CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 20 DI MERCOLEDì 16 MARZO 2016

INDICE

Approvazione processo verbale seduta precedente
PRESIDENTE (D'Amelio)

Comunicazioni del Presidente
PRESIDENTE (D'Amelio)

Regolamento: "Albo regionale delle cooperative sociali" – ad iniziativa della G.R. Assessore L. Fortini. Reg. Gen. n. 251
PRESIDENTE (D'Amelio)
AMABILE (PD)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
RUSSO (Forza Italia)
AMABILE (PD)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
PRESIDENTE (D'Amelio)

Regolamento: "Attuazione dell'art. 9 della l. r. 14 ottobre 2015, n. 11 (Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficace l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività d'impresa. Legge annuale di semplificazione 2015)". ad iniziativa G.R. – Presidente V. De Luca - Reg. Gen. n. 256
PRESIDENTE (D'Amelio)
PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete)
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
SOMMESE (NDC-Gruppo Misto)
PRESIDENTE (D'Amelio)

Progetto di Legge: "Approvazione debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabile degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42)" – ad iniziativa del Consigliere A. Marciano - Reg. Gen. n. 253
PRESIDENTE (D'Amelio)
MARCIANO (PD)
PRESIDENTE (D'Amelio)

Ordine del giorno: "Osservatorio regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo"
PRESIDENTE (D'Amelio)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
RUSSO (Forza Italia)
PRESIDENTE (D'Amelio)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.55.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE SEDUTA PRECEDENTE

PRESIDENTE (D'Amelio): Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale seduta precedente". Pongo in votazione il processo verbale n. 19 del 19 febbraio 2016.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Presentazione Progetti di Legge

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:
"Misure per il contrasto del fenomeno delle truffe ai danni della popolazione anziana" Reg. Gen. n. 259. Ad iniziativa dei Consiglieri componenti il gruppo di Forza Italia.
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla V e II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"L'artigianato tecnologico e lo sviluppo della manifattura innovativa creativa e diffusa" Reg. Gen. n. 260. Ad iniziativa del Consigliere Alberico Gambino.
Assegnato alla III Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche" Reg. Gen. n. 261. Ad iniziativa del Consigliere Carmine De Pascale.
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla V per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Modifiche al Regolamento regionale 15 dicembre 2011, n. 12 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania)" Reg. Gen. n. 262.
Ad iniziativa dell'assessore Sonia Palmeri.
Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Approvazione debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126" Reg. Gen. n. 263. Ad iniziativa del Consigliere Antonio Marciano.
Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Modifiche al Regolamento regionale 15 dicembre 2011, n. 12 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania)" Reg. Gen. n. 264. Ad iniziativa dell'assessore Sonia Palmeri.
Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Atti e Documenti

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno.
Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento interno.
Comunico infine che gli ordini del giorno Reg. Gen. n. 59.4, 63.4 e 65.4 a firma dei consiglieri Luigi Cirillo, Alberico Gambino e Vincenzo Maraio e le mozioni Reg. Gen. n. 61.4, 62.4, 64.4 e 66.4, a firma rispettivamente dei consiglieri Saiello, Gambino, Beneduce e Cesaro, sono pubblicati in allegato nel medesimo resoconto.

Cambio adesione Gruppo Consiliare

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che con nota del 7 marzo 2016 il consigliere Michele Schiano di Visconti ha comunicato che a partire dalla data indicata ha lasciato il gruppo consiliare Forza Italia e ha aderito al gruppo consiliare Centro Democratico Scelta Civica.

Elezione Nuovo Presidente del Gruppo "Caldoro Presidente"

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che con nota del 14 marzo 2016 i Consiglieri componenti il gruppo consiliare Caldoro Presidente hanno comunicato che nella riunione del 10 marzo 2016 è stato eletto Presidente del gruppo il consigliere Massimo Grimaldi in sostituzione del dimissionario Presidente Consigliere Carmine Mocerino.

REGOLAMENTO: "ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI" – AD INIZIATIVA DELLA G.R. ASSESSORE L. FORTINI REG. GEN. N. 251

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: "Regolamento: "Albo regionale delle cooperative sociali" - ad iniziativa della G. R. Assessore L. Fortini. Reg. Gen. n. 251".
Comunico che la III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 16 febbraio 2016, ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.
Relatore in Aula è stato designato il Presidente Tommaso Amabile.
La parola al consigliere Amabile.

AMABILE (PD): Arriva in Aula il Regolamento sulla disciplina delle cooperative sociali dopo che la legge nazionale, la legge quadro del 1991 aveva individuato le Regioni per l'adozione della normativa specifica da emanare entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge, siamo nel 1991.
Nel 2010 le Consigliere regionali: Cortese, Petrone e D'Amelio presentarono la proposta di legge regionale, il Consiglio, dopo 5 anni, nel 2015, ha approvato la relativa legge di riferimento.
È pervenuto alla Commissione il Regolamento che deve accompagnare doverosamente la legge regionale che disciplina la materia e la Commissione lo ha approvata all'unanimità in tempi abbastanza celeri ed in tempi altrettanto veloci è pervenuto all'esame dell'Assemblea regionale.
Il Regolamento si compone di 11 articoli, il primo disciplina l'oggetto che interessa la materia, in particolare la gestione dei servizi sociosanitari ed educativi per lo svolgimento di attività agricoli, industriali, commerciali o di servizi di cui si devono interessare le cooperative.
L'articolo 2 prevede 4 sezioni in cui viene strutturato l'albo delle cooperative sociali.
Articolo 3 prevede i requisiti che devono avere le cooperative per poter accedere all'iscrizione all'albo.
L'articolo 4 del Regolamento parla delle procedure con una serie di sezioni dove possono essere iscritte le cooperative.
L'articolo 5 tratta degli effetti dell'iscrizione.
L'articolo 6 prevede le modifiche degli adempimenti annuali. È prevista anche la cancellazione in casi di inottemperanza delle norme statutarie contenute all'interno delle finalità delle cooperative medesime.
Articolo 7. Procedure per la revisione della cancellazione.
Articolo 8. Modalità dell'albo.
Articolo 9. Pubblicità e trasparenza.
Articolo 10. C'è una verifica che viene effettuata dall'unità operativa dirigenziale periodicamente sulle modalità
di gestione dell'albo delle cooperative.
L'articolo 11 prevede l'entrata in vigore.
È un Regolamento sicuramente ben articolato dalla Giunta che lo ha proposto, tant'è che è passato all'unanimità nell'apposita Commissione consiliare, per cui chiedo al Consiglio regionale l'approvazione definitiva perché possa darsi concreta efficacia a tutto l'impianto che riguarda la gestione delle cooperative sociali.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Già in Commissione abbiamo accolto con favore un

Regolamento che finalmente disciplinasse questa materia e come sempre abbiamo cercato di dare un contributo migliorativo, con una serie di informazioni, per cui ci ha rammaricato il fatto che in Commissione non si sia potuto adeguatamente discutere di questa materia ed anche delle osservazioni che non erano un contributo ostativo, ma assolutamente migliorativo al testo che sono state veramente liquidate con frettolosità.
Approfittando del fatto che oggi in Consiglio sono presenti gli Assessori, fermo restando che le osservazioni sono state depositate e quindi gli Assessori ne possono prendere visione, vorrei mettere in evidenza alcuni punti che per noi possono essere determinanti nel contribuire a migliorare questo testo, in particolare il Regolamento propone esclusivamente la disciplina attuativa di cui all'articolo 4, quindi albo regionale delle cooperative sociali, mentre non propone nulla sulla restante disciplina applicativa ed esecutiva che la legge regionale demanda proprio alla fonte regolamentare, ossia all'articolo 6 "affidamento di servizi" ed all'articolo 8 "osservatorio regionale sulla cooperazione sociale".
Quello che abbiamo evidenziato ed evidenziamo è l'esigenza di accorpare tutte le parti che necessitano di attuazione regolamentare in un unico atto per evitare un ricorso eccessivo e frammentario alla fonte normativa secondaria.
All'articolo 2, comma 2, un rilievo riguarda la possibilità di doppia iscrizione in entrambe le sezioni, A e B, alle condizioni previste dalla normativa nazionale. Non sembra esserci, a quello che è stato il nostro approfondimento, nella legislazione nazionale una normativa aderente a quanto sostenuto nella citata disposizione regolamentare. Si suggerisce perciò di specificare che le cooperative che possono iscriversi ad entrambe le sezioni, sono quelle che svolgono sia attività di tipo A che di tipo B, e inserire dei criteri guida, per esempio: indicazione nello Statuto sociale che la cooperativa appresta ad entrambe le tipologie di attività, separazione netta dell'organizzazione amministrativa ed economica per le due tipologie, indicazione di quali requisiti specifici la cooperativa debba tener conto per l'iscrizione.
Sembra inoltre necessario, questo è un punto a cui teniamo in maniera particolare, data l'importanza del ruolo svolto dalle cooperative sociali, inserire tra i requisiti per l'iscrizione alcuni paletti, per esempio il deposito presso il registro delle imprese del bilancio di responsabilità solidale o del bilancio sociale. La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che nei confronti dei soci non sia stato adottato alcun provvedimento comportante decadenza di cui all'articolo 67 del Codice delle Leggi Antimafia cosiddetto. Per le cooperative di cui alla sezione A, che siano state costituite almeno 6 mesi prima dalla data di presentazione della domanda.
Articolo 6 comma 2, stabilisce che i soggetti iscritti nel registro trasmettano, entro il 30 giugno di ogni anno, i documenti e le dichiarazioni necessarie per l'iscrizione.
Diversamente, all'articolo 9 comma 2 si parla di una pubblicazione trimestrale sul Burc dell'estratto del registro contenente l'elenco delle cooperative iscritte.
Tuttavia, l'articolo 4 comma 6 della legge regionale dispone che l'albo sia aggiornato al 31 dicembre di ogni biennio, quindi abbiamo rilevato una contraddizione tra tutti questi elementi e quindi il Regolamento non sembra essere conforme alla legge regionale in questo passaggio.
All'articolo 7 si parla dei controlli e delle procedure per la revisione e la cancellazione dell'albo. Visto che tutto si basa su autodichiarazioni e autocertificazioni suggeriamo l'inserimento di controlli coerentemente con il quadro di intervento all'insegna della sburocratizzazione e della semplificazione amministrativa, quindi certamente le autodichiarazioni, ma dei controlli random con una cadenza e con una periodicità a caso. Si potrebbero prevedere attività di controllo su base campionaria e secondo percentuali minime e con modalità definite dalla Giunta.
Inoltre, andrebbero inserite cause di cessazione o sospensione temporanea dell'attività. Qualora non sia stato possibile esercitare, per responsabilità imputabili al soggetto iscritto, le ispezione e

i controlli ordinari e o straordinari, scadenza del termine per sistemare eventuali mancanze riscontrate. Ancora, riguardo al tema della pubblicità della trasparenza si suggerisce la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, oltre che sul Burc. Infine, si segnala che altri legislatori regionali hanno demandato la tenuta dell'albo a soggetti esterni all'Amministrazione in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'articolo 118, comma 3, della Costituzione, per esempio ex multis nel caso della Lombardia e alle Camere di Commercio, secondo noi si può valutare l'opportunità del coinvolgimento di soggetti terzi che siano in posizione di equidistanza funzionale e operativa capace di organizzare una rete sul territorio.
Questo è solo un estratto delle osservazioni che abbiamo depositato, invito l'Assessore a prenderne visione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Ermanno Russo, prego.

RUSSO (Forza Italia): Questa norma è necessaria, d'altronde manca da 24 anni almeno. Abbiamo accompagnato già nella Giunta Caldoro il percorso di elaborazione di questa norma e, come diceva il Presidente, si è fatto quest'ultimo balzo in avanti in questa Legislatura e si è arrivati alla conclusione e ci sentiamo di sostenerla e di metterla in pratica e di capire con questo Regolamento se c'è bisogno di fare un tagliando, ma d'altronde è sempre così quando si fa una norma.
Riteniamo che finalmente è utile, siamo sulla vicenda, è una vicenda che colma un vuoto che c'è da tempo. Abbiamo lavorato anche noi, è utile, colmiamo un vuoto.
Il nostro voto è stato già favorevole in Commissione. Facciamo approvare questa norma, è un patrimonio utile, va data certezza in questa materia.
Il gruppo di Forza Italia è favorevole.

AMABILE (PD): Alcune delle osservazioni che abbiamo ascoltato questa mattina, rappresentate dalla consigliera Ciarambino, furono rappresentante anche in sede di confronto nella Commissione consiliare. Ricordo che era presente il consigliere Malerba, in rappresentanza del Movimento 5 Stelle, e sollevò la problematica relativa all'iscrizione della sezione A e B da parte delle cooperative. Gli chiarimmo, fu proprio un mio intervento a chiarire quest'aspetto, che ovviamente laddove la cooperativa nel proprio Statuto non avesse inserito come oggetto sociale anche la possibilità di poter operare sia in un settore che in un altro, non sarebbe stata possibile la iscrizione in entrambi i settori.
Oltretutto, vi è una norma conclusiva al comma 2 che prevede che la doppia iscrizione è possibile a condizione che si rispetti la legislazione nazionale.
Rispetto a queste considerazioni, il consigliere Malerba prese atto di questo chiarimento e ritirò sostanzialmente l'emendamento che ci vediamo ripresentare sotto forma di osservazione questa mattina. Dopodiché i lavori della Commissione procedettero in modo spedito e fu varata all'unanimità.
Questa mattina vengono rappresentate osservazioni, molte delle quali già superate, metabolizzate e definitivamente accantonate. Ovviamente la Giunta, e l'Assessore di riferimento faranno tesoro di queste osservazioni, però andiamo avanti per come abbiamo già deliberato per tutto quanto è stato fatto anche per non vanificare e rimettere in discussione sempre, ogni volta, ciò che viene fatto un momento immediatamente prima.
Tenevo a dire questo, anche sul piano dei rapporti credo che la nostra Commissione, la sesta, è una Commissione dove si discute e si dibatte, vi è ampia democrazia, però rimettere in

discussione a distanza di tempo ogni cosa che viene decisa e superata pare poco corretto sul piano non soltanto sostanziale, ma anche formale.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Gambino, prego.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Il gruppo di Fratelli d'Italia voterà favorevolmente su questo provvedimento, ve n'è assolutamente bisogno in un settore così delicato, quale quello di regolamentare sulle cooperative di tipo A e di tipo B.
È un tema abbastanza sentito su tutto il territorio regionale e quindi ben venga questo tipo di provvedimento anche se effettivamente condivido in pieno anche le esternazione e i suggerimenti che venivano fatti dai colleghi del Movimento 5 Stelle, però è giusto partire, magari con il prosieguo della Legislatura questo Regolamento è migliorabile e si discuterà prima in Commissione e poi verremo in Consiglio.

PRESIDENTE (D'Amelio): Procediamo con l'approvazione per alzata di mano degli articoli.
Pongo in votazione l'articolo 1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 3.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 4.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 5.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 6.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 8.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 9.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 10.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 11.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso procediamo alla votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'intero testo del Regolamento reg. gen. 251.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	45
Votanti	45
Favorevoli	38
Contrari	00
Astenuti	07

Il Consiglio approva a maggioranza.

REGOLAMENTO: "ATTUAZIONE DELL'ART. 9 DELLA L.R. 14 OTTOBRE 2015, N. 11 (MISURE URGENTI PER SEMPLIFICARE, RAZIONALIZZARE E RENDERE PIÙ EFFICACE L'APPARATO AMMINISTRATIVO, MIGLIORARE I SERVIZI AI CITTADINI E FAVORIRE L'ATTIVITÀ D'IMPRESA. LEGGE ANNUALE DI SEMPLIFICAZIONE 2015)". AD INIZIATIVA G.R. – PRESIDENTE V. DE LUCA - REG. GEN. N. 256

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno e comunico che la I Commissione consiliare permanente nella seduta del 24 febbraio 2016 ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'aula.
Relatore in aula è stato designato il Presidente della Commissione Alfonso Piscitelli.
La parola al Presidente della Commissione.

PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete): Intervengo brevemente solo per relazionare a proposito dell'articolo 9 della legge regionale n. 14 ottobre 2015: "Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività d'impresa".
Devo innanzitutto ringraziare i componenti della Commissione di minoranza che con la loro presenza hanno assicurato il numero legale perché questa legge passasse.
Il presente regolamento individua i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Giunta regionale avviati d'ufficio o su iniziativa di parte e non previsti da specifiche disposizioni di legge o di regolamento. I procedimenti di cui al comma 1 si concludono nel termine stabilito nella tabella allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente regolamento. La tabella è pubblicata sul sito istituzionale della Regione Campania nella sezione "Amministrazione trasparente". Nel rispetto di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale n. 11/2015, il termine massimo per la conclusione dei procedimenti non espressamente individuato nella tabella di cui al comma 2 o da specifiche disposizioni di legge o di regolamento è di trenta giorni. Questo va nella direzione di ridurre i tempi di risposta che i cittadini della Regione Campania attendono. E' un lavoro che è iniziato con tutta una serie di leggi e che trova adempimento in questa tabella.
Ringrazio i componenti della Commissione.
Questo è quanto vi dovevo. Grazie per l'ascolto.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cirillo.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Premesso che manteniamo l'astensione sul provvedimento, confermiamo, però, quanto detto dal Presidente. Noi siamo stati eletti per lavorare nelle Commissioni, quindi garantiremo in tal senso la presenza nelle Commissioni. Rimarco comunque il fatto che era assente praticamente la maggioranza nonostante fosse un provvedimento attuativo di disposizioni provenienti dalla Giunta. Questo è un fatto politico rilevante e ne prendiamo atto pubblicamente in questa Assemblea.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie.
La parola al consigliere Sommese.

SOMMESE (NDC-Gruppo Misto): Presidente, con l'approvazione odierna del regolamento di cui alla legge n. 11, articolo 9, si completa un iter che ha visto protagonista la I Commissione nel rispettare l'invito da parte del Governo a pervenire all'approvazione in modo rapido, in coerenza anche con quello che era il contenuto del testo. Regolamentare i termini nei 120, nei 90 e nei 30 giorni credo che sia stato un atto fondamentale per semplificare la vita ai cittadini e dare regole certe e definite sulla tempistica. Ora credo che il nostro compito, soprattutto in qualità anche di Presidente della IV Commissione, sulla sburocratizzazione e semplificazione, sia di seguire fino in fondo affinché questo lavoro possa dare i frutti e creare finalmente quella coerenza nel rispetto

dei cittadini e delle problematiche che hanno le imprese e gli operatori. Noi su questo vigileremo come Commissione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie.
Passiamo all'approvazione dell'articolato per alzata di mano.
Pongo in votazione l'articolo 1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione dell'opposizione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione dell'opposizione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione la tabella allegata.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione dell'opposizione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso procediamo alla votazione per appello nominale con il sistema elettronico dell'intero testo.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti 46
Votanti 46
Favorevoli 28
Contrari 00
Astenuti 18

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al quinto punto dell'ordine del giorno:

PROGETTO DI LEGGE: "APPROVAZIONE DEBITO FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 73 DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 (DISPOSIZIONE IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DELLE REGIONI, DEGLI ENTI LOCALI E DEI LORO ORGANISMI, A NORMA DEGLI ARTICOLI 1 E 2 DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42), COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, N. 126 (DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118 RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILE DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DELLE REGIONI, DEGLI ENTI LOCALI E DEI LORO ORGANISMI A NORMA DEGLI ARTICOLI 1 E 2 DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42)" – AD INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE A. MARCIANO REG. GEN. N. 253

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che la Seconda Commissione Permanente nella seduta del primo marzo 2016 ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Relatore in Aula è stato designato il questore alle finanze Antonio Marciano.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente. La proposta di legge è relativa al riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio di cui alle delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 20 e 21 del 17 dicembre 2015; sono debiti riconosciuti legittimi ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Nello specifico, i debiti sono riferiti, così come da sentenza n. 19282/2015 del giudice di pace di Napoli, dott. Alberto Franco, nei confronti della società Poligrafica F.lli Ariello Editori Sas, società che ha fornito, tra le altre cose, negli anni 2004, 2005, 2006 e 2007 materiale tipografico e di cancelleria al Consiglio regionale e per questa società nell'anno 2011 non è stato effettuato il pagamento di numerose fatture per mancanza di impegno di spesa da parte degli uffici del Consiglio regionale. Con sentenza, come dicevo, 19282/2015, la Regione è stata condannata al pagamento delle spese dovute e delle spese legali. Il secondo debito è riferito al riconoscimento delle spese legali a favore dell'avvocato Mario Gramegna, che ha difeso la società Medical, che ha fornito negli anni al Consiglio regionale della Campania materiale informatico e ovviamente non è stata pagata per i servizi resi. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione l'articolo 1. Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione l'articolo 2. Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione l'articolo 3. Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Procediamo alla votazione del testo. Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, primo comma, del Regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Procediamo alla votazione per appello nominale con il sistema elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti 44
Votanti 44
Favorevoli 37
Contrari 00
Astenuti 07

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di chiudere la seduta, c'è un ordine del giorno che è stato firmato da tutti i Capigruppo, quindi possiamo metterlo ai voti.

ORDINE DEL GIORNO
"OSSERVATORIO REGIONALE SULLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO".

PRESIDENTE (D'Amelio): Do la parola al consigliere Borrelli per l'illustrazione dell'ordine del giorno.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): È l'attuazione di una legge che già esiste in Regione e che però non è mai entrata in vigore come osservatorio. Crediamo che sia una scelta molto importante visto quello che sta succedendo sui nostri territori sul gioco d'azzardo. Su questo mi piace ricordare una cosa in particolare: c'è un comune a Capri, cioè Anacapri, che ha bandito le *slot machine* dal proprio territorio comunale. Pur senza arrivare a delle valutazioni del genere, noi dobbiamo secondo me porci come Regione in una posizione sempre di maggiore attenzione e mobilitazione nei confronti di quello che per molte famiglie è diventato un vero e proprio dramma. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto la parola il consigliere Cirillo. Ne ha facoltà.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Rivendichiamo il fatto che questa tematica l'abbiamo inserita noi come emendamento nell'articolo 12 al quarto comma del Collegato al Bilancio, e comunque lo abbiamo portato noi, quindi a dimostrazione di quanto siamo in grado di dare un contributo migliorativo ai testi, ed è importante perché lo richiamiamo. Si trattava di dare un titolo premiale a quelle imprese che fossero iscritte nell'apposito registro in capo all'osservatorio e che avessero rinunciato a installare apparecchi di *slot machine* e di gioco d'azzardo, nonché di segnare anche la possibilità di introdurre del materiale che illustrasse le conseguenze della dipendenza da gioco d'azzardo all'interno di esercizi che avessero installato le *slot*. Questo è il nostro emendamento e rivendichiamo comunque il fatto che abbiamo dato questo contributo. Per noi è un fatto

importante perché affrontare questi temi in Consiglio regionale con fatti concreti (emendamenti alle leggi) è proprio quello che rappresenta la nostra attività istituzionale principale.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie al consigliere Cirillo. Consigliere Passariello, prego.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Presidente, io non voglio intervenire sulla vicenda singola dell'osservatorio, ma vorrei fare un intervento sugli osservatori in genere. Anch'io ho presentato un emendamento, che credo sia stato recepito all'interno del collegato che ci apprestiamo a discutere nella seduta del pomeriggio, ma vorrei che ci spiegassero perché non partono questi osservatori. Si deve comprendere che l'osservatorio non è un'opzione e non è una cosa che noi votiamo in Consiglio tanto per uscire sui giornali, ma gli osservatori che vengono istituiti con legge del Consiglio regionale vengono votati e istituiti per un motivo ben preciso. Mi chiedo e chiedo a lei, Presidente, di capire anche perché dopo che è stata istituita una legge gli osservatori non partono. È questa la domanda che mi farei, al di là che abbiamo sottoscritto e condividiamo sicuramente l'aspetto istituzione e che questo osservatorio parta, ma è successo anche per altri osservatori.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dovremmo fare una verifica di tante leggi che ancora non hanno avuto attuazioni. Consigliere Ermanno Russo, prego.

RUSSO (Forza Italia): Presidente, nella vecchia legislatura ricordo che lo facemmo in una finanziaria del 2013 e mettemmo anche una piccola posta per farlo partire. Le cose si fanno e poi rimangono ferme.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo ai voti l'ordine del giorno. Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di dichiarare chiusa la seduta, vorrei ricordare ai Capigruppo che sta arrivando l'invito per la Conferenza dei Presidenti di gruppo, che si farà nella saletta qui a fianco con il Vicepresidente della Giunta, Bonavitacola. Abbiamo detto alle ore 15.30 per iniziare qualche minuto dopo. Ci vediamo nel pomeriggio. Grazie. La seduta è chiusa.

La seduta ha termine alle ore 12.40.

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 120 del 22/03/2016

Dipartimento 40 - Dipartimento UDCP

Direzione Generale 3 - Segreteria di Giunta

Oggetto dell'Atto:

MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE "ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE DELLA CAMPANIA - IFEL CAMPANIA". DETERMINAZIONI ATTUATIVE DELLA DGR 562/2015

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai competenti Uffici e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Dirigenti a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a) la legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2011 e Pluriennale 2011-2013 della Regione Campania - Legge Finanziaria Regionale 2011", prevede all'art. 1, comma 75, che "la Regione avvia una collaborazione con l'istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) al fine di promuovere una struttura tecnica di supporto alla Regione e agli Enti Locali della Campania nel processo di attuazione del Federalismo anche mediante la costituzione di un apposito Ente associativo";
b) con delibera n. 152 del 12 aprile 2011 la Giunta Regionale ha deciso di costituire, in collaborazione con la Fondazione IFEL, una struttura tecnica di supporto alla Regione e agli Enti locali della Campania denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania" (IFEL Campania di seguito), approvando lo Statuto e stabilendo la relativa dotazione da conferire al patrimonio;
c) in attuazione della suddetta deliberazione, in data 22 luglio 2011, con atto redatto per notaio dott. Benedetto Giusti, iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, repertorio n. 7351, è stata costituita la Fondazione denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania IFEL Campania", con sede legale in Napoli , alla via S. Lucia, n. 81;
d) con deliberazione n. 143 del 27 maggio 2013 la Giunta Regionale ha approvato alcune modifiche dello statuto della Fondazione IFEL Campania, concernenti una diversa configurazione degli organi sociali e dell'oggetto sociale per un assetto maggiormente funzionale della Fondazione e aderente alle esigenze della finanza pubblica sul territorio regionale nonché una diversa articolazione dei momenti di programmazione e controllo;
e) con deliberazione n. 562 del 11 novembre 2015 la Giunta regionale, nel prendere atto dell'esigenza di perfezionare alcune incongruenze funzionali sorte a seguito dell'emendamento realizzato con la citata DGR 143/2013, ha demandato agli Uffici competenti la formalizzazione, su conforme parere dell'Avvocatura, di modifiche statutarie intese a garantire armonia dispositiva nei contenuti statutari e a rafforzare il controllo della Regione Campania sulla Fondazione;

Premesso, altresì, che

a) il Dipartimento per la Programmazione e lo Sviluppo economico e il competente ufficio della Segreteria di Giunta hanno formalizzato, di concerto, uno schema di modifiche statutarie, per il conseguimento degli obiettivi dettati dalla Giunta con la DGR 562/2015, richiedendo in merito il parere dell'Avvocatura;
b) l'Avvocatura regionale, con nota acquisita al prot. n. 870987 del 15 dicembre 2015, ha reso un articolato parere, alle indicazioni del quale la proposta di modifica statutaria è stata armonizzata;

Rilevato che

all'esito degli approfondimenti istruttori effettuati, occorre dare attuazione alla disposizione della DGR 562/2015 e approvare, per l'effetto, le modificazioni dello Statuto di IFEL Campania, tra le quali hanno significativo impatto, in particolare, quelle in materia di presentazione del programma della Fondazione, del controllo sull'organismo partecipato, del rafforzamento del ruolo dei fondatori promotori, di articolazione delle competenze in materia di designazione degli organi della Fondazione e di assegnazione della titolarità delle funzioni per l'approvazione dei regolamenti interni;

Ritenuto

a) di dover modificare, *in parte qua*, lo Statuto di IFEL Campania, con gli emendamenti indicati nell'allegato al presente provvedimento, onde garantire la coerenza di tutte le previsioni e rafforzare il controllo della Regione Campania sulla Fondazione;
b) di dover precisare che la DGR 562/2015 rimane confermata in ogni altra previsione, con particolare riferimento alla identificazione del Dipartimento per la Programmazione e lo Sviluppo economico quale Ufficio istituzionalmente deputato a svolgere, per la Regione Campania, le funzioni di vigilanza e di controllo strategico-gestionale su IFEL Campania;

Visti

a) la legge regionale 15 marzo 2011, n. 4;
b) la delibera di Giunta regionale n. 152 del 12 aprile 2011;
c) la delibera di Giunta regionale n. 143 del 27 maggio 2013;
d) la delibera di Giunta regionale n. 562 del 11 novembre 2015;
e) il parere dell'Avvocatura regionale recante prot. n. 870987 del 15 dicembre 2015;

propone, e la Giunta in conformità, con voti unanimi

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono integralmente riportati:

1) di approvare le modifiche dello statuto della Fondazione IFEL Campania, come formalizzate nello schema allegato alla presente delibera;
2) di confermare in ogni previsione la deliberazione di Giunta regionale n. 562/2015;
3) di inviare la presente deliberazione all'Istituto per la finanza e l'Economia locale – IFEL – e all'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania – per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, intesi all'aggiornamento dello statuto;
4) di dare mandato al Capo Dipartimento per la Programmazione e lo Sviluppo economico di effettuare ogni attività intesa al perfezionamento ed effettività della modifica statutaria;
5) di trasmettere la presente deliberazione al Capo di Gabinetto, ai Capi Dipartimento, ai Direttori Generali e al BURC per la pubblicazione.

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
TITOLO I Costituzione, denominazione, scopo, durata	TITOLO I Costituzione, denominazione, scopo, durata
Art. 1 Costituzione e denominazione 1. È costituita la Fondazione denominata "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania – IFEL Campania". 2. La denominazione della Fondazione è vincolata e funzionale al rapporto di collaborazione stabile che per il suo tramite perseguono la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) costituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. 3. La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, senza scopo di lucro, disciplinata dal codice civile, dalle norme di riferimento e dal presente Statuto. 4. La Fondazione è soggetta al controllo analogo da parte dei Fondatori promotori, per i quali opera nella modalità *in house* ai sensi della normativa dell'Unione Europea e nazionale.	*Nessuna modifica*
Art. 2 Sede 1. La Fondazione ha sede legale presso la Regione Campania in via S. Lucia, 81 - Napoli. 2. Delegazioni e uffici potranno essere costituiti nel territorio della Regione Campania o a Roma, al fine di svolgere le attività funzionali al perseguimento degli scopi della Fondazione.	*Nessuna modifica*
Art. 3 Scopo 1. La Fondazione persegue lo scopo di supportare il processo di attuazione del federalismo istituzionale, fiscale, amministrativo e demaniale nel territorio della Regione Campania, fornendo supporto e assistenza tecnica alla Regione Campania, agli enti regionali e – per conto della Regione stessa – agli enti locali della Campania nell'individuazione delle migliori metodologie e soluzioni per lo sviluppo di una finanza pubblica locale efficace ed efficiente, capace di adottare le politiche di coesione ed utilizzare i fondi strutturali in modo integrato e trasparente. 2. Nell'ambito di quanto sopra, la Fondazione, tra l'altro: a. svolge attività di consulenza, assistenza tecnica, formazione, informazione e comunicazione per la Regione, gli enti regionali e per gli Enti Locali della Campania in materia di finanza, fiscalità e tributi locali;	*Nessuna modifica*

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
economia del territorio e dei sistemi urbani, sviluppo economico e attività produttive; investimenti pubblici in conto capitale, anche cofinanziati con risorse aggiuntive di cui all'art. 119, comma 5, Cost. ovvero dai fondi strutturali della politica di coesione comunitaria; riassetto, contabilità e bilancio degli enti pubblici e delle strutture pubbliche e private da essi partecipate; applicazione dei processi di innovazione tecnologica mediante la progettazione, creazione ed assistenza di sistemi informativi, applicati anche alla gestione economico-finanziaria degli enti locali; valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare; altre azioni di sistema per il riequilibrio strutturale; b. cura la progettazione, la realizzazione e la diffusione di banche dati regionali contenenti informazioni di finanza ed economia territoriale, atte a supportare l'attività degli enti locali nella gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali; c. realizza prodotti editoriali, pubblica rapporti annuali sulla finanza locale regionale e fornisce assistenza tecnica e formative al personale degli enti locali; 3. Per il raggiungimento dei suoi scopi, la Fondazione potrà, tra l'altro: a. stipulare ogni opportuno atto e/o contratto, tra cui, senza l'esclusione degli altri, l'acquisto, in proprietà o in diritto di superficie, di immobili; b. stipulare convenzioni di qualsiasi genere, anche trascrivibili nei pubblici registri, con le Agenzie fiscali e con ogni altro ente pubblico o privato; c. costituire ovvero partecipare ad associazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli suoi propri nei termini di legge; d. costituire ovvero concorrere alla costituzione, sempre in via accessoria e strumentale, di società di persone e/o capitali, nonché partecipare a società del medesimo tipo;	

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
e. svolgere ogni altra attività ritenuta idonea e opportuna al perseguimento delle finalità istituzionali.	
Art. 3 *bis* Programma e controllo 1. Entro il 30 dicembre di ogni anno, la Fondazione predispone un programma delle attività previste per l'anno successivo da sottoporre all'approvazione della Regione. 2. Il programma delle attività è definito, con riguardo alle materie di interesse statutario della Fondazione, secondo gli indirizzi contenuti nelle linee strategiche per lo sviluppo economico e sociale della Regione Campania e negli altri documenti di programmazione ordinaria regionale vigenti nonché nei documenti regionali di orientamento della politica di coesione nazionale e comunitaria. Per la parte di interesse istituzionale del socio Fondazione IFEL nazionale si terrà conto delle priorità indicate dal Piano annuale delle attività della Fondazione medesima. 3. Entro il medesimo termine, la Fondazione presenta anche un resoconto delle attività svolte e dei risultati raggiunti nell'anno trascorso. 4. Ai Fondatori promotori spettano poteri ispettivi e di controllo sulla attività sociale analoghi a quelli esercitati sui propri servizi, essendo la Fondazione in posizione subordinata. I Fondatori impartiscono annualmente al Presidente e al Segretario Generale della Fondazione, direttive in ordine al programma di attività, all'organizzazione aziendale, alle politiche finanziarie ed economiche. 5. Le decisioni in termini di strategie e politiche aziendali devono essere esplicitate nel Programma delle attività, di cui al comma 1, da sottoporre all'approvazione del Collegio dei Fondatori. 6. Il Segretario Generale potrà nominare ed eventualmente revocare un direttore operativo con funzione di esecuzione delle direttive e degli indirizzi. 7. Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo si applicano le disposizioni in materia di requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività previste nell'oggetto sociale. 8. Eventuali modifiche statutarie devono essere sottoposte preventivamente all'approvazione della Giunta regionale che dovrà esprimersi in merito	Art. 4 Programma e controllo 1. Nei tempi e nei modi previsti dalle disposizioni regionali in materia di organismi partecipati *in house providing*, stabiliti con deliberazione di Giunta regionale n. 21 del 29 gennaio 2013 ed eventuali successive modifiche e integrazioni, la Fondazione IFEL Campania predispone un programma delle attività previste per l'anno successivo da sottoporre all'approvazione della Regione. 2. Il programma delle attività è redatto dalla Fondazione IFEL Campania, con riguardo alle materie di interesse statutario, secondo gli indirizzi contenuti nelle linee strategiche per lo sviluppo economico e sociale della Regione Campania e negli altri documenti di programmazione ordinaria regionale vigenti nonché nei documenti regionali di orientamento della politica di coesione nazionale e comunitaria. Per la parte di interesse istituzionale della Fondazione IFEL nazionale si terrà conto delle priorità indicate dal Piano annuale delle attività della Fondazione medesima. 3. Nei tempi e nei modi previsti dalle disposizioni regionali in materia di organismi partecipati *in house providing*, la Fondazione IFEL Campania presenta anche un resoconto delle attività svolte e dei risultati raggiunti nell'esercizio di riferimento. 4. Ai Fondatori promotori spettano poteri ispettivi e di controllo sulla attività sociale analoghi a quelli esercitati sui propri servizi. La Regione Campania, sentita la Fondazione IFEL nazionale, impartisce annualmente al Presidente e al Segretario Generale della Fondazione IFEL Campania direttive in ordine al programma di attività, all'organizzazione aziendale, alle politiche finanziarie ed economiche. 5. Le decisioni in termini di strategie e politiche aziendali devono essere esplicitate nel Programma, di cui al comma 1. 6. Il Segretario Generale potrà nominare ed eventualmente revocare, su indicazione della Regione Campania, un direttore operativo con funzione di esecuzione delle direttive e degli indirizzi. 7. Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo si applicano le disposizioni in materia di requisiti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla ricezione della proposta.	professionalità, onorabilità e indipendenza, previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle attività previste nell'oggetto sociale. 8. Eventuali proposte di modifiche statutarie, da deliberarsi ai sensi del successivo articolo 13, devono essere sottoposte alla preventiva approvazione della Giunta regionale.
Art. 4 Durata 1. La Fondazione ha durata a tempo indeterminato. 2. Ove per qualsiasi motivo la collaborazione tra Regione Campania e IFEL dovesse interrompersi senza dar luogo allo scioglimento della presente Fondazione, la denominazione della stessa sarà modificata e la nuova denominazione non potrà far riferimento in alcun modo all'IFEL. 3. In caso di liquidazione o di estinzione della Fondazione, da qualsiasi causa derivante, il patrimonio netto residuo, esaurita la procedura di liquidazione, sarà devoluto, su indicazione dei Fondatori, ad un altro ente, istituzione o fondazione, avente finalità analoghe a quella della Fondazione e senza scopo di lucro, slavo diversa destinazione di legge.	Art. 5 Durata 1. La Fondazione ha durata a tempo indeterminato. 2. Ove per qualsiasi motivo la collaborazione tra i Fondatori promotori dovesse interrompersi senza dar luogo allo scioglimento della presente Fondazione, la denominazione della stessa sarà modificata e la nuova denominazione non potrà far riferimento in alcun modo all'IFEL. 3. In caso di liquidazione o di estinzione della Fondazione, da qualsiasi causa derivante, il patrimonio netto residuo, esaurita la procedura di liquidazione, sarà devoluto, su proposta dei Fondatori promotori, ad un altro ente, istituzione o fondazione, avente finalità analoghe a quella della Fondazione e senza scopo di lucro, salvo diversa destinazione di legge.
TITOLO II Patrimonio, fondo di gestione ed esercizio finanziario	TITOLO II Patrimonio, fondo di gestione ed esercizio finanziario
Art. 5 Patrimonio 1. Il patrimonio della Fondazione è costituito: a. dal fondo di dotazione, costituito dai conferimenti in denaro o beni mobili e immobili, o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai Fondatori ovvero da terzi; b. dai beni mobili e immobili che pervengano o perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati, secondo le norme del presente Statuto; c. dalla parte non utilizzata di rendite che, con delibera del Collegio dei Fondatori, può essere destinata a incrementare il patrimonio; d. d. dai contributi attribuiti al fondo di dotazione da altri Enti pubblici.	Art. 6 Patrimonio 1. Il patrimonio della Fondazione è costituito: a. dal fondo di dotazione, costituito dai conferimenti in denaro o beni mobili e immobili, o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai Fondatori ovvero da terzi; b. dai beni mobili e immobili che pervengano o perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati, secondo le norme del presente Statuto; c. dalla parte non utilizzata di rendite che, con delibera adottata dall'Assemblea dei Fondatori, può essere destinata a incrementare il patrimonio; d. dai contributi attribuiti al fondo di dotazione da altri Enti pubblici.
Art. 6 Fondo di gestione 1. Il fondo di gestione della Fondazione è costituito:	Art. 7 Fondo di gestione 1. Il fondo di gestione della Fondazione è costituito:

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
a. dai ricavi derivanti dalle attività istituzionali ed in particolare dai corrispettivi e contributi corrisposti alla Fondazione dalla Regione Campania quale principale committente e socio Fondatore; b. dai frutti derivanti dall'investimento temporaneo delle disponibilità liquide; c. dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio della Fondazione medesima; d. da eventuali contributi e donazioni non espressamente destinati al Patrimonio; e. da contributi dei Fondatori e dei Partecipanti contributori. 2. Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate esclusivamente per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.	a. dai ricavi derivanti dalle attività istituzionali ed in particolare dai corrispettivi e contributi corrisposti alla Fondazione dalla Regione Campania quale principale committente e socio Fondatore; b. dai frutti derivanti dall'investimento temporaneo delle disponibilità liquide; c. dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio della Fondazione medesima; d. da eventuali contributi e donazioni non espressamente destinati al Patrimonio; e. da contributi dei Fondatori e dei Partecipanti contributori. 2. Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate esclusivamente per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.
Art. 7 Esercizio finanziario. Utili e avanzi di gestione 1. Gli utili o gli avanzi di gestione devono essere utilizzati per la realizzazione degli scopi e delle attività istituzionali della Fondazione ovvero di quelle direttamente connesse. 2. La Fondazione non potrà in alcun modo distribuire neppure indirettamente utili o avanzi, né fondi, riserve o capitale, durante la sua vita, a meno che tale distribuzione sia imposta dalla legge o sia effettuata previo assenso della Giunta a favore di altre fondazioni che perseguono le stesse finalità. 3. L'esercizio finanziario ha inizio il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno. 4. Il Collegio dei Fondatori approva il bilancio economico di previsione entro il mese di febbraio di ciascun anno ed entro il 30 giugno successivo il conto consuntivo di quello decorso, entrambi sottoposti dal Segretario Generale previa approvazione del Presidente. Il bilancio di previsione e il bilancio d'esercizio, accompagnato dalla relazione sulla gestione, dalla nota integrativa e dalla relazione del Collegio Sindacale devono essere previamente trasmessi a tutti i Fondatori.	Art. 8 Esercizio finanziario. Utili e avanzi di gestione 1. Gli utili o gli avanzi di gestione devono essere utilizzati per la realizzazione degli scopi e delle attività istituzionali della Fondazione ovvero di quelle direttamente connesse. 2. La Fondazione non potrà in alcun modo distribuire neppure indirettamente utili o avanzi, né fondi, riserve o capitale, durante la sua vita, a meno che tale distribuzione sia imposta dalla legge o sia effettuata previo assenso della Giunta a favore di altre fondazioni che perseguono le stesse finalità. 3. L'esercizio finanziario ha inizio il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno. 4. L'Assemblea dei Fondatori, con il voto favorevole della Regione Campania, approva il bilancio economico di previsione entro il mese di febbraio di ciascun anno ed entro il 30 giugno successivo il conto consuntivo di quello decorso, entrambi predisposti dal Segretario Generale, previa consultazione con il Presidente. Il bilancio di previsione e il bilancio d'esercizio, accompagnato dalla relazione sulla gestione, dalla nota integrativa e dalla relazione del Collegio Sindacale, devono essere previamente trasmessi, con congruo anticipo, a tutti i membri dell'Assemblea dei Fondatori.
TITOLO III Partecipanti della Fondazione	TITOLO III Partecipanti della Fondazione
Art. 8 Partecipanti della Fondazione 1. I partecipanti della Fondazione si dividono in:	Art. 9 Partecipanti della Fondazione 1. I partecipanti della Fondazione si dividono in:

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
• Fondatori Promotori • Fondatori	a) Fondatori Promotori; b) Fondatori.
Art. 9 (Fondatori Promotori) 1. Sono Fondatori Promotori esclusivamente la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale.	Art. 10 Fondatori Promotori 1. Sono Fondatori Promotori esclusivamente la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale. 2. Nei casi in cui lo Statuto assegni funzioni deliberative esclusive ai Fondatori Promotori, con esclusione dei Fondatori, il voto della Regione Campania è prevalente.
Art. 10 Fondatori 1. Possono divenire Fondatori, nominati tali con delibera adottata dal Collegio dei Fondatori a maggioranza assoluta e senza il voto contrario dei Fondatori Promotori, gli Enti Territoriali e Locali della Regione Campania e le altre Istituzioni Pubbliche, che condividano le finalità istituzionali della Fondazione e che contribuiscano al suo Fondo di dotazione e/o di gestione nella misura minima determinata dal Collegio dei Fondatori. 2. Qualora venga deliberato l'ingresso di nuovi fondatori, il presente statuto sarà modificato in maniera tale da consentire il controllo della Fondazione in capo alla Regione Campania.	Art. 11 Fondatori 1. Possono essere nominati Fondatori, con delibera adottata dai Fondatori Promotori, gli Enti Territoriali e Locali della Regione Campania e le altre Istituzioni Pubbliche, che condividano le finalità istituzionali della Fondazione e che contribuiscano al suo Fondo di dotazione e/o di gestione nella misura minima determinata dai Fondatori promotori. 2. Qualora venga deliberato l'ingresso di nuovi fondatori, il presente statuto sarà modificato in maniera tale da garantire un potere di controllo della Fondazione in capo alla Regione Campania.
TITOLO IV Organi della Fondazione	TITOLO IV Organi della Fondazione
Articolo 11 Organi della Fondazione 1. Sono organi della Fondazione: • il Collegio dei Fondatori; • il Presidente; • il Segretario Generale; • il Collegio dei Revisori.	Articolo 12 Organi della Fondazione 1. Sono organi della Fondazione: a) l'Assemblea dei Fondatori; b) il Presidente; c) il Segretario Generale; d) il Collegio dei Revisori.
Art. 12 Collegio dei Fondatori 1. Il Collegio dei Fondatori è composto dai Fondatori Promotori e dagli altri Fondatori. 2. Il Collegio dei Fondatori: a) delibera sull'ammissione e sull'esclusione dei Fondatori; b) approva il bilancio preventivo e quello consuntivo; c) nomina, su designazione della Regione Campania, il Presidente e su designazione dell'IFEL, il Segretario Generale;	Art. 13 Assemblea dei Fondatori 1. L'Assemblea dei Fondatori è composta dai Fondatori Promotori e dai Fondatori. 2. L'Assemblea dei Fondatori: a) approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, nelle modalità stabilite all'articolo 8, comma 4; b) provvede alla nomina e alla sostituzione del Presidente e del Segretario generale, secondo il sistema delle designazioni stabilito ai successivi articoli 14 e 15;

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
d) definisce il numero di componenti del Comitato Tecnico Scientifico, di cui al successivo art.15; e) nomina il Collegio dei Revisori; f) delibera le modifiche al presente Statuto; g) approva i regolamenti della Fondazione; h) delibera lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio, fatti salvi gli obblighi di legge. 3. Il Collegio dei Fondatori è convocato e presieduto dal Presidente della Fondazione, mediante lettera raccomandata, fax, e.mail o altro mezzo utile, inviati almeno 4 (quattro) giorni prima o, in caso di urgenza, almeno 2 (due) giorni prima. In ogni caso, il Collegio dei Fondatori può validamente deliberare, anche senza il rispetto delle formalità di convocazione, ogni qualvolta siano presenti tutti i Fondatori. 4. Il Collegio dei Fondatori delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del rappresentante della Regione Campania.	c) definisce il numero di componenti del Comitato Tecnico Scientifico, di cui al successivo articolo 16; d) nomina il Collegio dei Revisori; e) delibera le modifiche al presente Statuto; f) approva i regolamenti della Fondazione; g) delibera lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio, fatti salvi gli obblighi di legge. 3. L'Assemblea dei Fondatori è convocata e presieduta dal Presidente della Fondazione, mediante lettera raccomandata, fax, e-mail o altro mezzo utile, inviati almeno quattro giorni prima o, in caso di urgenza, almeno due giorni prima della seduta. In ogni caso, l'Assemblea dei Fondatori può validamente deliberare, anche senza il rispetto delle formalità di convocazione, ogni qualvolta siano presenti tutti i Fondatori. 4. L'Assemblea dei Fondatori delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del rappresentante della Regione Campania
Articolo 13 Presidente 1. Il Presidente della Fondazione è nominato dal Collegio dei Fondatori su indicazione della Regione Campania, resta in carica per tre anni, e il suo incarico è rinnovabile. 2. Il Presidente della Fondazione: 2.1. cura le relazioni istituzionali ed esterne della Fondazione, in particolare con l'obiettivo di garantire il raccordo tra le attività della Fondazione e gli indirizzi strategici e le priorità operative definite dalla Regione Campania; 2.2. convoca e presiede il Collegio dei Fondatori; 2.3. monitora e verifica l'esecuzione delle Convenzioni sottoscritte dalla Fondazione con la Regione Campania. 3. Il compenso spettante al Presidente, comprensivo di eventuali elementi di premialità, è determinato dal Fondatore all'atto della nomina o con successiva deliberazione.	Articolo 14 Presidente 1. Il Presidente della Fondazione, nominato su designazione di Ifel, d'intesa con la Regione Campania, resta in carica per tre anni. Il suo incarico è rinnovabile. 2. Il Presidente della Fondazione: a. cura le relazioni istituzionali ed esterne della Fondazione, in particolare con l'obiettivo di garantire il raccordo tra le attività della Fondazione e gli indirizzi strategici e le priorità operative definite dalla Regione Campania; b. convoca e presiede l'Assemblea dei Fondatori; c. monitora e verifica l'esecuzione delle Convenzioni sottoscritte dalla Fondazione con la Regione Campania. 3. Il compenso spettante al Presidente è determinato all'atto della nomina o con successiva deliberazione, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica.
Articolo 14 Segretario Generale 1. Il Segretario generale è nominato dal Collegio dei Fondatori su indicazione della Fondazione IFEL,	Articolo 15 Segretario Generale 1. Il Segretario generale, nominato su designazione della Regione Campania, sentita Ifel nazionale, resta in carica per tre anni. Il suo incarico è rinnovabile.

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
resta in carica per tre anni, e il suo incarico è rinnovabile. 2. Il Segretario ha la rappresentanza legale della Fondazione ed è responsabile del regolare andamento della gestione e cura l'amministrazione della Fondazione, nell'ambito delle direttive del Fondatore e del Presidente e degli indirizzi eventualmente formulati dal Comitato Tecnico Scientifico. Il Segretario Generale – cui spetta ogni potere non espressamente attribuito dallo statuto ad altro organo – può delegare tutti o parte dei propri poteri a soggetti terzi o a dipendenti, anche in ottemperanza alle direttive del Fondatore. 3. Il compenso spettante al Segretario Generale, comprensivo di eventuali elementi di premialità, è determinato dal Fondatore all'atto della nomina o con successiva deliberazione.	2. Il Segretario ha la rappresentanza legale della Fondazione ed è responsabile del regolare andamento della gestione e cura l'amministrazione della Fondazione, nell'ambito delle direttive della Regione Campania, del Presidente e degli indirizzi eventualmente formulati dal Comitato Tecnico Scientifico. Il Segretario Generale – cui spetta ogni potere non espressamente attribuito dallo statuto ad altro organo – può delegare singoli atti o procedimenti o parte dei propri poteri a soggetti terzi o a dipendenti, d'intesa con la Regione Campania, anche in ottemperanza alle direttive di cui al comma 4 dell'articolo 4. 3. Il compenso spettante al Segretario Generale è determinato all'atto della nomina o con successiva deliberazione dei Fondatori, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica.
Articolo 15 Comitato Tecnico Scientifico 1. Il Comitato Tecnico Scientifico, composto da un minimo di tre membri e presieduto dal Presidente della Fondazione, che ne fa parte di diritto; è l'organismo di riferimento culturale e scientifico della Fondazione. Esso è deputato a formulare proposte ed iniziative per l'attuazione dei fini statutari, da sottoporre al Collegio dei fondatori e a stimolare il confronto e il consenso interistituzionale tra la Regione e tutti gli Enti Locali della Campania. Esso è competente, altresì, ad esprimere pareri su problematiche portate alla sua attenzione dal Collegio medesimo o dal Presidente della Fondazione, ovvero individuate autonomamente. 2. Il Collegio dei Fondatori provvede alla nomina dei membri del Comitato Tecnico Scientifico su proposta del Segretario Generale che procede all'individuazione di una rosa di candidati aventi i requisiti per diventare membri del Comitato Tecnico Scientifico. 3. I membri del Comitato Tecnico Scientifico devono essere nominati tra docenti universitari ovvero tra persone di riconosciuta esperienza professionale nelle materie che rientrano nell'oggetto degli studi della Fondazione; essi restano in carica tre anni e sono rieleggibili. 4. Il Comitato cura i profili scientifici e di ricerca in ordine all'attività della Fondazione e svolge una funzione propositiva, nei confronti del Presidente e del Segretario Generale.	Articolo 16 Comitato Tecnico Scientifico 1. Il Comitato Tecnico Scientifico, composto da un minimo di tre membri e presieduto dal Presidente della Fondazione, che ne fa parte di diritto, è l'organismo di riferimento culturale e scientifico della Fondazione. Esso è deputato a formulare proposte ed iniziative per l'attuazione dei fini statutari, da sottoporre all'Assemblea dei Fondatori e a stimolare il confronto e il consenso interistituzionale tra la Regione e tutti gli Enti Locali della Campania. Esso è competente, altresì, ad esprimere pareri su problematiche portate alla sua attenzione dall'Assemblea medesima o dal Presidente della Fondazione, ovvero individuate autonomamente. 2. I membri del Comitato Tecnico Scientifico sono nominati dai Fondatori promotori, su proposta del Segretario Generale, che procede a individuare candidati aventi i requisiti stabiliti al successivo comma 3. 3. I membri del Comitato Tecnico Scientifico devono essere nominati tra docenti universitari ovvero tra persone di riconosciuta esperienza professionale nelle materie che rientrano nell'oggetto degli studi della Fondazione; essi restano in carica tre anni e sono rieleggibili. 4. Il Comitato cura i profili scientifici e di ricerca in ordine all'attività della Fondazione e svolge una funzione propositiva, nei confronti del Presidente e del Segretario Generale.

S T A T U T O **della Fondazione IFEL Campania "Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania"**	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
5. Non è previsto alcun compenso per nessuno dei membri del Comitato Tecnico Scientifico. E' fatto salvo il riconoscimento di eventuali rimborsi spese (di trasporto, vitto e\o soggiorno) per l'esercizio della funzione, laddove strettamente necessarie e preventivamente autorizzate dal Segretario Generale. 6. In caso di dimissioni e cessazione per qualsivoglia altra causa di un componente del Comitato scientifico, la sua sostituzione verrà effettuata dal Collegio dei Fondatori avendo riguardo alla rosa di candidati di cui al comma 3 del presente articolo.	5. Non è previsto alcun compenso per nessuno dei membri del Comitato Tecnico Scientifico. È fatto salvo il riconoscimento di eventuali rimborsi spese (di trasporto, vitto e/o soggiorno) per l'esercizio della funzione, laddove strettamente necessarie e preventivamente autorizzate dal Segretario Generale. 6. In caso di dimissioni e cessazione per qualsivoglia altra causa di un componente del Comitato scientifico, la sua sostituzione verrà effettuata dai Fondatori promotori, nei modi stabiliti al comma 2 del presente articolo.
Articolo 16 Collegio dei Revisori 1. Il controllo amministrativo-contabile e finanziario della gestione della Fondazione è affidato ad un Collegio di revisori, composto da tre membri, dei quali almeno due iscritti nell'albo dei revisori contabili. I tre membri sono nominati dal Collegio dei Fondatori. 2. I componenti del Collegio dei Revisori durano in carica tre anni e sono rieleggibili; i loro compensi sono fissati dal Collegio dei Fondatori in base alle norme vigenti e in un'ottica di contenimento dei costi. 3. In caso di dimissioni o decadenza i Revisori cessati vengono sostituiti dal Collegio dei Fondatori nella prima seduta utile. I sostituti durano in carica fino alla scadenza del mandato del Revisore sostituito. 4. Il Collegio dei Revisori riferisce al Collegio dei Fondatori con apposita relazione annuale sul funzionamento della Fondazione.	Articolo 17 Collegio dei Revisori 1. Il controllo amministrativo-contabile e finanziario della gestione della Fondazione è affidato ad un Collegio di revisori, composto da tre membri, dei quali almeno due iscritti nell'albo dei revisori contabili. I tre membri sono nominati dai Fondatori promotori, sentita Ifel nazionale. 2. I componenti del Collegio dei Revisori durano in carica tre anni e sono rieleggibili. I loro compensi sono determinati all'atto della nomina o con successiva deliberazione dell'Assemblea dei Fondatori Fondatori, nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e regionali vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica. 3. In caso di dimissioni o decadenza, i Revisori cessati vengono sostituiti nella prima seduta utile dei Fondatori promotori. I sostituti durano in carica fino alla scadenza del mandato del Revisore sostituito. 4. Il Collegio dei Revisori riferisce ai Fondatori Promotori e ai Fondatori con apposita relazione annuale sul funzionamento della Fondazione.
Articolo 17 Regolamenti interni 1. Per disciplinare l'organizzazione e definire le strutture operative necessarie all'esecuzione del presente Statuto, nonché le condizioni e modalità di erogazione delle provvidenze economiche, la Fondazione può dotarsi di uno o più regolamenti interni predisposti ed approvati dal Collegio dei Fondatori	Articolo 18 Regolamenti interni 1. Per disciplinare l'organizzazione e definire le strutture operative necessarie all'esecuzione del presente Statuto, nonché le condizioni e modalità di erogazione delle provvidenze economiche, la Fondazione può dotarsi di uno o più regolamenti interni predisposti ed approvati dai Fondatori promotori.
Articolo 18 Disposizioni finali 1. Per quanto non espressamente contemplato e regolato dal presente Statuto, si applicano le	Articolo 19 Disposizioni finali 1. Per quanto non espressamente contemplato e regolato dal presente Statuto, si applicano le

fonte: http://burc.regione.campania.it

S T A T U T O della Fondazione IFEL Campania “Istituto per la Finanza e l’Economia Locale della Campania”	
TESTO VIGENTE	**PROPOSTE DI MODIFICA**
disposizioni del Codice Civile e le leggi vigenti in materia.	disposizioni del Codice Civile e le leggi vigenti in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 117 del 22/03/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 16 - Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Oggetto dell'Atto:

PIANO DI AZIONE E COESIONE 2007/2013. ATTRIBUZIONE CAPITOLI DI ENTRATA E DI SPESA ALLA DG "AUTORITA' DI GESTIONE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE" - RECEPIMENTO PARERE COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE I (REG. GEN. N. 264)

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale, con Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018;
b. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 26 Gennaio 2016, n. 17, ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018;
c. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 15 Febbraio 2016, n. 52, ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

RILEVATO che

a. nel bilancio gestionale approvato con la su richiamata Deliberazione n. 52/2016 sono attribuiti alla Direzione Generale "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03) il capitolo di entrata 2064 ed i capitoli di spesa 8209, 8211, 8218 ed 8223, tutti relativi al Piano di Azione e Coesione (PAC) 2007/2013;
b. che, con la successiva Deliberazione n. 62 del 15 Febbraio 2016, la Giunta ha istituito il capitolo di entrata 2068, anch'esso relativo al PAC 2007/2013 e parimenti attribuito alla DG "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03);

RILEVATO inoltre che

a. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 13 del 19 Gennaio 2016 è stato modificato l'ordinamento amministrativo della Giunta (Regolamento n. 12 del 15 Dicembre 2011), provvedendo, tra l'altro, alla istituzione della Direzione Generale "Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (DG 51-16);
b. con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 72 del 22 Febbraio 2016 è stato ulteriormente modificato l'ordinamento;
c. in data 17 Marzo 2016, la I Commissione Permanente *Affari Istituzionali* del Consiglio Regionale ha espresso parere favorevole all'approvazione della succitata DGR n. 72/2016;
d. per effetto delle modifiche di imminente efficacia disposte con la DGR n. 72/2016 la DG "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03) è soppressa e alla DG "Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (DG 51-16) sono attribuite, tra le altre, anche le seguenti funzioni: *"Attua i programmi paralleli a quelli finanziati con fondi strutturali e di investimento europei. Provvede all'attuazione delle politiche di cooperazione territoriale europea, alla gestione dei programmi di intervento a carattere interregionale e transnazionale, al coordinamento nei processi di internazionalizzazione, al mantenimento dei rapporti con gli altri soggetti istituzionali e alla predisposizione dei protocolli d'intesa al fine di coordinare forme di promozione imprenditoriale; alla promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e del sistema regionale. Provvede ad attuare la cooperazione europea ed internazionale";*

CONSIDERATO che

a. per consentire alla DG "Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (DG 51-16) di svolgere le funzioni di competenza, con particolare riguardo alla gestione

del PAC 2007/2013, occorra attribuire alla stessa i capitoli indicati ai punti a. e b. del "Rilevato che", già assegnati alla titolarità della DG "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03);

RITENUTO, quindi

a. necessario attribuire alla DG "Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (DG 51-16) i capitoli di seguito indicati, già assegnati alla titolarità della DG "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03):

Capitoli di entrata:

CAP di Entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità
2064	FONDO SVILUPPO E COESIONE. PIANO AZIONE E COESIONE I E III FASE.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4.02.01	2	2	1
2068	"PAC - MISURE DI SALVAGUARDIA"	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4.02.01	2	2	1

Capitoli di spesa:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGR.	TIT DPCM	MACRO AGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
8209	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Enti e società in house	01	12	2	202	2.02.03.99.000	01.3	8	2.01.01	4	3
8211	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Incarichi professionali esterni	01	12	2	202	2.02.03.05.000	01.3	8	2.08.01	4	3
8218	Piano Azione e Coesione III - Misure di salvaguardia del POR FESR 2007/2013	01	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	8	2.02.03	4	3
8223	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Assistenza Tecnica	01	12	2	203	2.03.03.03.000	01.3	8	2.03.02	4	3

VISTI

- la Legge Regionale del 30 Aprile 2002, n. 7;
- il Decreto Legislativo del 23 Giugno 2011, n. 118;
- il Decreto Legislativo del 26 Agosto 2014, n. 126;
- la Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2;

- le Deliberazioni di Giunta Regionale del 26 Gennaio 2016, n. 17 e del 15 Febbraio 2016, n. 52;
- le Deliberazioni di Giunta Regionale del 19 Gennaio 2016, n. 13 e del 22 Febbraio 2016, n. 72;

PROPONGONO, e la Giunta

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di attribuire alla DG "Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (DG 51-16) i capitoli di seguito indicati, già assegnati alla titolarità della DG "Internazionalizzazione e Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" (DG 51-03):

   Capitoli di entrata:

CAP di Entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità
2064	FONDO SVILUPPO E COESIONE. PIANO AZIONE E COESIONE I E III FASE.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4.02.01	2	2	1
2068	"PAC - MISURE DI SALVAGUARDIA"	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4.02.01	2	2	1

   Capitoli di spesa:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGR.	TIT DPCM	MACRO AGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
8209	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Enti e società in house	01	12	2	202	2.02.03.99.000	01.3	8	2.01.01	4	3
8211	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Incarichi professionali esterni	01	12	2	202	2.02.03.05.000	01.3	8	2.08.01	4	3
8218	Piano Azione e Coesione III - Misure di salvaguardia del POR FESR 2007/2013	01	12	2	203	2.03.01.02.000	01.3	8	2.02.03	4	3
8223	PAC - Misure di salvaguardia POR FESR 2007/2013. Assistenza Tecnica	01	12	2	203	2.03.03.03.000	01.3	8	2.03.02	4	3

2. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Vicecapo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, ai Capi Dipartimento, alle Direzioni Generali proponenti, all'UDCP Ufficio XIII "Affari Generali, Servizi di Supporto e BURC" per la pubblicazione sul BURC ed al Tesoriere Regionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 107 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 9 - UOD - 0509 - Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica -

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE N. 15/2015 - DGR N. 885 DEL 29/12/2015 - MODIFICA ART. 20, COMMA 2, DELLO STATUTO DELL'E.I.C.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) la Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (legge Galli) in attuazione dei principi di salvaguardia delle risorse idriche dettati dalle Direttive europee, istituiva il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), con lo scopo di razionalizzare la conduzione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione, riducendo il frazionamento delle gestioni mediante il perseguimento di gestioni unitarie a livello di Ambito;
b) con Legge Regionale n. 14 del 21 maggio 1997,"Direttive per l'attuazione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della Legge n. 36 del 05.01.94", la Regione Campania ha delimitato gli Ambiti Territoriali Ottimali per il ciclo integrato delle acque e ha stabilito le modalità di costituzione delle Autorità di Ambito;
c) con l'art. 3 della Legge Regionale n. 1/2007 (legge finanziaria regionale per l'anno 2007), è stato istituito un quinto ambito denominato "Terra di lavoro", estrapolando dall'Ente d'Ambito NapoliVolturno, il territorio della Provincia di Caserta;
d) l'art. 2, comma 186-bis, della Legge 23 dicembre 2009 n. 191 ha stabilito di sopprimere le Autorità d'ambito di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
e) il successivo art. 1, comma 1-quinquies della Legge 26 marzo 2010 n. 42 ha soppresso esclusivamente il soggetto giuridico "Autorità d'Ambito" rinviando ad apposita disciplina regionale la riorganizzazione dei soggetti a cui affidare le competenze in materia di governo degli ATO;
f) con legge n. 15 del 2 dicembre 2015 Il Consiglio Regionale della Campania ha emanato le norme in materia di riordino del servizio idrico integrato e ha istituito l'Ente Idrico Campano;
g) l'Ente Idrico Campano (EIC) è l'ente di governo regionale, rappresentativo degli enti locali della Regione, del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale unico che coincide con l'intero territorio regionale;

RILEVATO CHE

a) l'art. 7, comma 5, della L.R. 15/2015 stabilisce che la Giunta Regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge, approva con delibera lo Statuto dell'EIC. Lo Statuto detta l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione degli Enti locali agli organi dell'Ente medesimo attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra gli Enti locali dei conferimenti patrimoniali in favore dell'Ente idrico, sulla base dell'entità della rispettiva popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto medesimo;
b) con delibera di G.R. n. 885 del 29/12/2015 veniva approvato ai sensi dell'art 7, comma 5, della L. R. 15/2015, lo statuto dell'Ente Idrico Campano, istituito con la medesima legge regionale n 15/2015;
c) per mero errore materiale l'art.20 dello Statuto riporta per i commi 1 e 2 la numerazione di comma 1;

RITENUTO

a) necessario rettificare l'art. 20, comma 2, che per errore materiale viene riportato come comma 1 adeguandolo nel contempo con il disposto di cui all'art. 7, comma 5, della L.R. e dunque con il dato più aggiornato della popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto medesimo e dunque al dato Istat 2015;
b) di dare atto che il nuovo comma 2, dell'art. 20, dello Statuto è così riformulato " 2. Il riparto tra i Comuni della quota relativa al fondo di dotazione, in favore dell'EIC, avviene sulla base dell'entità della popolazione residente negli stessi Comuni alla data di approvazione del presente Statuto sulla base dei dati ufficiali ISTAT relativi ai cittadini residenti in Regione Campania, riportati in allegato A";

c) approvare dunque i nuovi allegati allo Statuto come adeguati rispetto all'ultimo suddetto dato ISTAT rilevato;

VISTO

- la Legge 5 gennaio 1994, n. 36;
- la Legge Regionale n. 1/2007;
- la Legge 23 dicembre 2009 n. 191;
- la Legge 26 marzo 2010 n. 42;
- la Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015;

Propone e la Giunta in conformità con voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati, di

1. rettificare il comma 2 dell'art. 20 dello Statuto approvato con DGR n. n. 885 del 29/12/2015 che per mero errore materiale era stato riportato come comma 1 nella seguente formulazione "2. Il riparto tra i Comuni della quota relativa al fondo di dotazione, in favore dell'EIC, avviene sulla base dell'entità della popolazione residente negli stessi Comuni alla data di approvazione del presente Statuto sulla base dei dati ufficiali ISTAT relativi ai cittadini residenti in Regione Campania, riportati in allegato A", aggiornando per conseguenza anche i relativi allegati che insieme allo statuto formano parte integrante e sostanziale della presente;
2. inviare il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione.

Ente Idrico Campano

S T A T U T O

Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. del



fonte: http://burc.regione.campania.it

S O M M A R I O

TITOLO I - Disposizioni preliminari e generali
Articolo 1 – Ente Idrico Campano – definizione e costituzione
Articolo 2 – Durata e sedi
Articolo 3 – Finalità
Articolo 4 – Funzioni

TITOLO II - Forme di consultazione, di partecipazione e di divulgazione
Articolo 5 – Comitato consultivo

TITOLO III - Organi di governo
Articolo 6 – Organi dell'EIC
Articolo 7 – Presidente
Articolo 8 – Comitato esecutivo
Articolo 9 – Funzioni del Comitato esecutivo
Articolo 10 – Attività regolamentare del Comitato esecutivo
Articolo 11 – Direttore Generale
Articolo 12 – Funzioni del Direttore Generale
Articolo 13 – Consigli di distretto
Articolo 14 – Funzioni dei Consigli di distretto
Articolo 15 – Collegio dei Revisori

TITOLO IV - Organizzazione
Articolo 16 – Principi di organizzazione dell'EIC
Articolo 17 - Personale
Articolo 18 – Dirigenti
Articolo 19 – Reclutamento personale dirigente
Articolo 20 – Patrimonio
Articolo 21 - Spese di funzionamento

TITOLO V - Controlli
Articolo 22 – Vigilanza e controlli
Articolo 23 – Ufficio tecnico di Controllo
Articolo 24 – Controllo delle gestioni in house
Articolo 25 – Pubblicazione degli atti

TITOLO VI - Disposizioni finali
Articolo 26 – Modifiche statutarie
Articolo 27 – Norma finale e di rinvio

ALLEGATO A – Ambiti distrettuali
ALLEGATO B – Norme per l'elezione dei componenti dei consigli di distretto
ALLEGATO C – Suddivisione degli ambiti distrettuali in fasce di rappresentanza
ALLEGATO D – Ripartizione dei seggi
ALLEGATO E – Norme per l'elezione dei Coordinatore del Consiglio di Distretto
ALLEGATO F – Norme per l'elezione dei componenti del Comitato esecutivo
ALLEGATO G – Norme per l'elezione dei Presidente dell'EIC
ALLEGATO H – Composizione del Comitato esecutivo
ALLEGATO I - Schema di Contratto del Direttore Generale

fonte: http://burc.regione.campania.it

TITOLO I - Disposizioni preliminari e generali

Articolo 1- *Ente Idrico Campano – definizione e costituzione*

1. Il presente statuto disciplina l'organizzazione dell'Ente Idrico Campano, le modalità di elezioni e le funzioni degli organi dell'Ente.
2. L'Ente Idrico Campano (di seguito indicato EIC), istituito con Legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15 in attuazione del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, è un Ente con personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.
3. Ai sensi dell'articolo 7 comma 1 della L.R.15/2015, all'EIC partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano costituiti in consorzio obbligatorio.

Articolo 2 –*Durata e sedi*

1. L'EIC è costituito a tempo indeterminato.
2. L'EIC ha sede legale in Napoli, in via Santa Lucia n.81, presso gli uffici della Regione Campania.
3. In prima applicazione, fino a diversa determinazione del Comitato Esecutivo, le sedi operative dell'EIC sono allocate presso gli uffici dei soppressi Enti d'Ambito.

Articolo 3 - *Finalità*

1. Ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. nonché della legge regionale 15/2015, l'EIC è l'ente attraverso il quale gli enti locali ricadenti nell'ATO unico regionale e suddivisi in ambiti distrettuali, di cui all'allegato A del presente Statuto, esercitano le competenze ad essi spettanti in materia di:

a) gestione delle risorse idriche;

b) organizzazione, affidamento e controllo della gestione del servizio idrico integrato, secondo i dettami del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della normativa europea in vigore per l'affidamento dei servizi pubblici a rete;

c) programmazione e tutela di acquedotti, fognature, impianti di depurazione e altre infrastrutture idriche di pubblica utilità.

1. In relazione alle suddette competenze, costituiscono obiettivi prioritari dell'attività dell'EIC:

a) la salvaguardia e la valorizzazione della qualità e della quantità del patrimonio idrico, privilegiando le azioni volte al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue;

b) la tutela del consumatore ed in particolare, attraverso meccanismi di perequazione tariffaria, dei cittadini "deboli" nei confronti del soggetto gestore;

c) la rimozione di possibili fattori di diseconomia nella produzione dei servizi e la garanzia di uniformità di livello dei servizi forniti in tutti i comuni dell'ambito territoriale ottimale.

Articolo 4 - *Funzioni*

1. Per il perseguimento delle finalità indicate all'articolo 3, l'EIC svolge le funzioni previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dalla legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15. L'EIC, in particolare:

a) predispone, adotta, approva ed aggiorna, il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16

fonte: http://burc.regione.campania.it

della L.R. 15/2015 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e il sistema idrico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) per ogni Ambito distrettuale affida la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun consiglio di distretto in coerenza, con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia;

c) predispone la convenzione e i relativi disciplinari che regolamentano i rapporti con i soggetti gestori, sulla base delle indicazioni dell'AEEGSI;

d) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii., ivi compresi i poteri di controllo e sostitutivi di cui all'articolo 152 del decreto medesimo;

e) stabilisce le modalità con cui deve avvenire il trasferimento in concessione d'uso gratuita delle infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali associati e di altri soggetti pubblici, in favore del gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri a norma dell'articolo 153 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. Qualora i suddetti enti, sebbene invitati a provvedere entro un congruo termine ritardino o omettano tale trasferimento, l'EIC ricorre ai poteri sostitutivi di cui alla normativa vigente.

f) propone all'AEEGSI la tariffa del servizio idrico, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.10 comma 2 lett. g ed all'art. 14 comma 1 lett. f della l.r. 15/2015.

2. Nell'espletamento delle proprie funzioni l'EIC ha il compito di:

a) definire indici di produttività, nel rispetto delle direttive dell'AEEGSI, per la valutazione dell'economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

b) individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;

c) definire i parametri a supporto delle politiche tariffarie, nel rispetto delle competenze dell' AEEGSI;

d) individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, per l'azione di vigilanza a tutela dell'ambiente;

e) promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;

f) verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie e alla politica tariffaria;

g) vigilare sulla correttezza dell'attività dei gestori ed applicare le sanzioni previste dai relativi disciplinari;

h) verificare la coerenza delle tariffe proposte dai distretti.

3. L'EIC si dota di strumenti idonei a monitorare e vigilare sulla gestione del servizio idrico nei cinque ambiti distrettuali e garantisce l'informazione completa e aggiornata sull'organizzazione e sul funzionamento del servizio idrico medesimo.

4. L'EIC subentra nei rapporti giuridici posti in essere dai precedenti Enti di Ambito con le modalità stabilite dalla Giunta regionale ai sensi del comma 1 dell'art.21 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

TITOLO II - Forme di consultazione, di partecipazione e di divulgazione

Articolo 5 - *Comitato Consultivo*

1. E' costituito il Comitato Consultivo sul Servizio Idrico Integrato, ai sensi dell'art. 20 della l.r. n. 15/2015, ai fini di assicurare il diritto del cittadino alla disponibilità di acqua, l'uso consapevole e sostenibile della risorsa, la sua qualità e quella del servizio erogato, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'EIC, di consultazione e verifica sulla gestione e di analisi dei reclami e di rilevazione della customer satisfaction.

2. Il Comitato consultivo:

a) promuove forme di consultazione e partecipazione dei Comuni appartenenti all'ATO in merito agli aspetti fondamentali dell'attività dell'EIC;

b) predispone e propone progetti di uso consapevole della risorsa idrica e di conoscenza del ciclo idrico integrato, anche ai fini divulgativi in ambito scolastico;

c) organizza iniziative volte alla valorizzazione delle risorse ambientali e alle finalità istituzionali dell'ente;

d) esprime parere sulla proposta della carta dei servizi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) assume la rappresentanza e la cura degli interessi degli utenti con particolare riferimento ed attenzione ai diversamente abili, ai residenti in aree rurali ed isolate, agli utenti in condizioni economiche disagiate;
f) promuove la puntuale informazione agli utenti per la trasparenza nei rapporti contrattuali, la semplificazione nell'accesso ai servizi e l'acquisizione delle osservazioni e valutazioni inerenti il SII.
3. Ai sensi dell'art. 7 della legge regionale di Stabilità per l'anno 2016, il Comitato provvede a realizzare un proprio sito internet istituzionale interattivo con gli utenti in modo da assicurare la massima diffusione delle proposte e delle richieste dei cittadini.
4. L'EIC, con proprio regolamento approvato dal Comitato esecutivo, disciplina la composizione del Comitato consultivo ed il relativo funzionamento, sulla base dei principi elencati nella legge regionale e dei criteri fissati dal Consiglio Regionale.
5. I componenti del Comitato consultivo svolgono le proprie funzioni a titolo gratuito.
6. Il Direttore generale dell'EIC individua, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi e degli uffici, il responsabile dei rapporti con l'utenza.

TITOLO III - Organi di governo

Articolo 6 – *Organi dell'EIC*

1. Fatto salvo quanto previsto dalla L.R. 15/2015, all'EIC si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).
2. Sono organi dell' EIC:
a) il Presidente;
b) il Comitato esecutivo;
c) il Direttore generale;
d) i Consigli di distretto;
e) il Collegio dei revisori dei conti.

Articolo 7 - *Presidente*

1. Il Presidente è eletto, tra i componenti del Comitato esecutivo con le modalità indicate nell'allegato G al presente Statuto.
2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'EIC.
3. Il Presidente convoca il Comitato esecutivo, lo presiede e ne coordina i lavori e le attività.
4. In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono svolte dal componente del Comitato Esecutivo da lui delegato con atto scritto. In caso di impossibilità di delega, la funzione di Presidente spetta al componente con la maggiore età anagrafica.
5. Il Presidente rimane in carica per cinque anni ed è rieleggibile una sola volta. A parità di voti, è eletto Presidente il componente del Comitato esecutivo più giovane per età. Nelle more dell'elezione del Presidente, ne assume le funzioni il componente del Comitato esecutivo con la maggiore età anagrafica.

Articolo 8 - *Comitato esecutivo*

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti con le modalità di cui all'allegato F, in proporzione di un componente ogni trecentocinquantamila abitanti residenti nel distretto, come indicato nell'allegato H.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. I componenti del Comitato esecutivo durano in carica cinque anni. In caso di termine del mandato, di anticipata cessazione, sospensione o decadenza del componente eletto, si procede alla sostituzione, definitiva o temporanea, con le stesse modalità di cui all'allegato F.
3. In prima convocazione, le sedute del Comitato esecutivo sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti, con rappresentanza di almeno un componente per ogni Consiglio di distretto. Dalla seconda convocazione, le sedute del Comitato esecutivo sono valide con la presenza di almeno un terzo dei componenti.
4. Salva diversa previsione da parte del regolamento di cui al successivo art. 10 in base all'oggetto della deliberazione, le votazioni avvengono per voto palese. Il regolamento può prevedere forme diverse di votazione in base all'oggetto in discussione.
5. Le deliberazioni del Comitato esecutivo sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
6. Sono dichiarati decaduti da membri del Comitato esecutivo i componenti che risultano assenti ingiustificati per tre sedute consecutive. A tal fine il Presidente, in seguito all'avvenuto accertamento di dette assenze, comunica per iscritto al componente interessato l'avvio del procedimento di decadenza e la possibilità di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché di fornire eventuali elementi probatori, entro il termine indicato nella comunicazione, comunque non inferiore a quindici giorni dalla data di ricevimento della stessa. Decorso tale termine, la decadenza è deliberata dal Comitato esecutivo, tenuto adeguatamente conto delle cause giustificative presentate dal componente stesso.
7. Delle convocazioni delle sedute è dato avviso sul sito istituzionale dell'EIC. Delle convocazioni delle sedute è, altresì, informato il Comitato consultivo sul Servizio Idrico Integrato di cui all'articolo 20 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Delle convocazioni delle sedute è dato altresì avviso sul sito istituzionale dell'EIC.
8. Alla scadenza degli organi dell'EIC e fino al rinnovo dei nuovi organi, è applicata la disciplina della proroga degli organi amministrativi prevista dalla normativa vigente. Nel caso di inerzia degli Enti Locali, la Regione, previa diffida, esercita i poteri sostitutivi.

Articolo 9 - *Funzioni del Comitato esecutivo*

1. Il Comitato esecutivo si riunisce non meno di due volte all'anno per l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.
2. Il Comitato esecutivo è convocato dal Presidente a norma di regolamento interno.
3. Ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.15/2015, il Comitato esecutivo provvede:
a) all'adozione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16 della l.r. 15/2015;
b) all'approvazione della forma di gestione nei singoli ambiti distrettuali definita dai Consigli di distretto;
c) all'elaborazione, sentiti i Consigli di distretto e le Autorità competenti, del bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo 152/2006;
d) alla formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'ambito regionale;
e) alla definizione degli standard qualitativi del servizio e dei livelli minimi dello stesso nel rispetto delle direttive dell'AEEGSI;
f) alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente;
g) alla predisposizione, sulla base dell'istruttoria svolta dal direttore generale e nel rispetto della metodologia di calcolo definita dall'AEEGSI della tariffa di base del Servizio idrico Integrato (SII);
h) all'approvazione, sulla base di istruttoria del direttore generale sentiti i Consigli di distretto, del piano economico-finanziario previsto dal Piano d'ambito regionale e dai Piani d'ambito distrettuali;
i) all'approvazione della pianta organica dell'EIC;

fonte: http://burc.regione.campania.it

l) alla gestione delle attività di informazione e consultazione obbligatorie previste dalla normativa vigente;
m) all'approvazione della carta dei servizi idrici che i gestori sono tenuti ad adottare;
n) all'approvazione del contratto con il direttore generale.
4. Il Comitato Esecutivo nomina il collegio dei revisori dei conti, individuati ai sensi dell'art.15 della legge regionale n.15/2015 e dell'art.15 del presente Statuto.

Articolo 10 - *Attività regolamentare del Comitato esecutivo*

1. Il Comitato Esecutivo disciplina con proprio regolamento:
a) l'organizzazione e il funzionamento delle sedute;
b) le modalità di partecipazione dei Comuni nei quali ricadono le risorse idriche alle attività di programmazione e progettazione di cui all'articolo 10 comma 4 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15;
c) l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'EIC;
d) la composizione e il funzionamento del Comitato Consultivo sul Servizio Idrico Integrato in conformità a quanto stabilito dall'art. 20 della L.R. n. 15/2015.
2 Detto regolamento è approvato con il voto favorevole di almeno il sessanta per cento dei componenti del Comitato.

Articolo 11 - *Direttore generale*

1. Il direttore generale, ai sensi dell'art.11 e 12 della l.r. 15/2015, ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EIC.
2. Il direttore generale è nominato dal Presidente su deliberazione del Comitato esecutivo ed è individuato, previo avviso pubblico per la presentazione delle manifestazioni di interesse, tra soggetti in possesso di laurea magistrale o equivalente, di professionalità e competenza adeguata ed esperienza nel settore dei servizi pubblici locali.
3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e, per i dipendenti pubblici, è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri contributivi sono a carico del bilancio dell'EIC. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause di inconferibilità ed incompatibilità definite dal decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39.
4. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata di cinque anni, con possibilità di proroga e/o di rinnovo per un periodo di pari durata per una sola volta. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dal Comitato esecutivo con riferimento ai parametri relativi alle figure apicali della dirigenza pubblica locale.
5. Nel caso di scadenza o revoca dell'incarico, o di cessazione anticipata dello stesso, nelle more della nomina del nuovo direttore generale, il Comitato esecutivo individua il direttore provvisorio tra il personale dipendente dell'ente.
6. Il Direttore Generale sovraintende e coordina l'attività tecnico amministrativa degli uffici dell'EIC al fine di assicurarne il buon andamento e ne risponde al Comitato esecutivo. Assicura al Presidente e al Comitato ogni collaborazione per tutto ciò che concerne lo svolgimento dei loro compiti.

Articolo 12 - *Funzioni del Direttore generale*

Ai sensi dell'art. 12 della l.r. 15/2015, il direttore generale, in coerenza con gli indirizzi generali definiti dal Comitato esecutivo:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) espleta le procedure di affidamento del servizio idrico integrato per ogni Ambito distrettuale, approvate dal Comitato esecutivo sulla base delle proposte dei Consigli di distretto;
b) provvede alla gestione delle convenzioni di affidamento del servizio, supportato dalle strutture operative degli ambiti distrettuali;
c) controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempienza degli stessi nonché, previa deliberazione del Comitato esecutivo, all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 152, comma 2, del decreto legislativo 152/2006;
d) predispone gli atti da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
e) formula proposte ed esprime pareri ai Consigli di distretto;
f) predispone la relazione annuale sulle attività dell'EIC da trasmettere, entro il 30 dicembre di ciascun anno, al Presidente della Giunta regionale per ogni opportuna valutazione;
g) procede alla verifica ricognitiva della legittimità delle gestioni esistenti prevista dall'art. 172, comma 3 del D.Lgs. 152/2006.
3. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EIC, coordina le strutture operative, ed in particolare:
a) adotta il programma annuale delle attività dell'Ente, attribuisce gli incarichi dirigenziali, definisce gli obiettivi dei dirigenti e assegna le risorse umane, finanziarie e strumentali;
b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
c) elabora il regolamento interno di organizzazione da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;
d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
f) controlla l'attività dei dirigenti ed interviene in loro sostituzione in caso di inerzia;
g) cura l'esecuzione delle delibere dell'Ente e l'inoltro alla Regione, entro trenta giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio dell'Ente.

Articolo 13 - *Consigli di distretto*

1. Il Consiglio di distretto, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, è composto da trenta membri eletti tra i sindaci dei Comuni appartenenti al distretto e/o loro designati, con le modalità di cui all'allegato B del presente Statuto e secondo la ripartizione dei seggi stabilita dall'allegato D.
2. La composizione dei consigli di distretto è tale da garantire la rappresentanza degli Enti locali, in seno a ciascun distretto, sulla base del peso demografico, per tre fasce di rappresentanza, come stabilite dall'Allegato C al presente statuto. Ai fini di assicurare la rappresentatività di ogni fascia demografica nel Consiglio, nei distretti in cui la popolazione complessiva dei Comuni afferenti alla fascia di dimensione minore sia inferiore a quella utile per l'attribuzione di un seggio, alla fascia di dimensione minore viene comunque attribuito un seggio a detrazione dei seggi attribuiti alla fascia con maggiore rappresentatività.
3. L'elezione del Consiglio di distretto è regolata dalle norme di cui all'Allegato B al presente statuto.
4. Il Consiglio di distretto rimane in carica cinque anni. In caso di termine del mandato, di anticipata cessazione, sospensione o decadenza si procede alla sostituzione, definitiva o temporanea, con le stesse modalità di cui all'allegato B.
5. Il Consiglio di distretto, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, elegge al proprio interno il coordinatore, con funzioni di organizzazione e coordinamento dei lavori del consiglio medesimo con le modalità di cui all'Allegato E. Il coordinatore rimane in carica per cinque anni. Nelle more dell'elezione del coordinatore, ne assume le funzioni il componente del consiglio con la maggiore età anagrafica.
6. Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 15/2015, nella prima adunanza dell'organo, i membri del consiglio di distretto eleggono i componenti del comitato esecutivo, con le modalità di cui all'Allegato F del presente Statuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. In caso di assenza o impedimento del coordinatore, le sue funzioni sono svolte dal componente del consiglio da lui delegato o in caso di impossibilità di delega dal componente di maggiore età anagrafica.
8. La convocazione e l'organizzazione delle sedute, nonché l'assunzione delle deliberazioni del Consiglio di distretto sono disciplinate con regolamento interno approvato con il voto favorevole di almeno il sessanta per cento dei componenti.

Articolo 14 - *Funzioni dei Consigli di distretto*

1. I consigli di distretto svolgono le funzioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15 di seguito elencate:
a) approvano il Piano d'ambito distrettuale;
b) definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del comitato esecutivo;
c) formulano proposte al Comitato esecutivo in merito al bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'articolo 144 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
d) concorrono alla verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito e del raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché del livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza, informando il direttore generale delle eventuali criticità riscontrate;
e) svolgono attività consultiva e propositiva, nei casi previsti dalla legge nonché su richiesta del Comitato esecutivo;
f) predispongono e propongono la tariffa di distretto;
g) vigilano sull'attività del gestore;
h) predispongono il bilancio distrettuale.
2. Per lo svolgimento delle funzioni, il Consiglio di distretto si avvale di un ufficio e di personale individuato con determinazione del Direttore generale, secondo quanto previsto dal regolamento degli uffici e dei servizi.

Articolo 15 - *Collegio dei revisori*

1. Il Collegio dei revisori è composto da tre membri scelti secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in esito all'espletamento di una procedura di selezione pubblica.
2. Il collegio dei revisori dei conti individua al proprio interno il Presidente, resta in carica quattro anni e non può essere riconfermato.
3. Nelle more dell'elezione del Presidente o in sua assenza, il Collegio è presieduto dal componente con maggiore anzianità di nomina oppure il più anziano di età.
4. Il Collegio dei Revisori è validamente costituito anche nel caso in cui siano presenti solo due componenti.
5. Al collegio dei revisori spetta un'indennità annua determinata dal Comitato esecutivo, sulla base della normativa vigente in materia.
6. Il collegio dei revisori verifica la regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali ai sensi della vigente normativa in materia e relaziona annualmente al comitato esecutivo sui risultati dell'attività svolta.
7. Ai membri del collegio dei revisori si applica la normativa sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi vigente in materia.
8. I revisori dei conti possono partecipare, su loro richiesta, alle sedute del Comitato esecutivo, così come disciplinato dal regolamento di funzionamento dello stesso organo.
9. I revisori dei conti, nell'esercizio della loro attività hanno libero accesso agli atti e documenti dell'EIC, possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di loro competenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. I revisori dei conti sono tenuti al segreto sui fatti e sui documenti di cui hanno conoscenza per ragioni del proprio ufficio nei limiti di quanto previsto dalla normativa vigente.

TITOLO IV - Organizzazione

Articolo 16 - *Principi di organizzazione dell'EIC*

1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni ed il conseguimento degli obiettivi strategici posti dalla normativa statale e regionale, l'EIC ispira l'azione amministrativa e l'organizzazione dei servizi e degli uffici ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, buon andamento, trasparenza, imparzialità.
2. L'organizzazione dei servizi e degli uffici dell'EIC è disciplinata con regolamento approvato dal Comitato esecutivo su proposta del Direttore generale ed è articolata in una struttura di livello centrale con funzioni di carattere generale e di coordinamento e sedi territoriali tecnico-amministrative anche con funzioni di supporto ai Consigli di distretto e di rapporto con l'utenza.

Articolo 17 - *Personale*

1. Il Comitato esecutivo dell'EIC determina, su proposta del direttore generale, la dotazione organica del personale, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità e in funzione dell'ottimale distribuzione di competenze per lo svolgimento delle attività affidate.
2. Le norme che regolano i rapporti giuridici di tutto il personale dell'EIC sono dettate dal Testo unico per il Pubblico Impiego L. 30/03/2001 n. 165. I contratti sono disciplinati dal CCNL personale comparto regioni e autonomie locali.

Articolo 18 - *Dirigenti*

1. Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettate dal presente statuto e dal regolamento di organizzazione, con responsabilità della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Ente verso l'esterno.
2. I dirigenti rispondono del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono preposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati e sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati di gestione.

Articolo 19 - *Reclutamento personale dirigente*

1. In ossequio a quanto previsto dal D. lgs. 165/2001, la copertura dei posti di dirigente avviene con procedure di reclutamento mediante concorso pubblico per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata, e con una riserva di posti nel limite del 30% di quelli banditi, a favore dal personale titolare di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che, alla data di pubblicazione dei bandi, abbia maturato almeno 5 anni alle dipendenze dei soppressi Enti d'Ambito. Ai fini della copertura di tali posti costituirà, altresì, titolo da valutare l'esistenza di rapporti di lavoro subordinato svolte anche in attuazione di contratti a tempo determinato presso gli Enti di Ambito.
2. Nella fase transitoria, fino all'espletamento delle procedure concorsuali, il Direttore Generale, assicura la continuità amministrativa dell'Ente nell'ambito delle funzioni attribuitegli, conferendo le funzioni di responsabilità al personale trasferito dai soppressi Enti d'Ambito, in possesso di laurea magistrale o equivalente, di dimostrata professionalità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 20- *Patrimonio e responsabilità patrimoniale*

1. L'EIC ha un proprio patrimonio costituito da:

a) un fondo di dotazione iniziale, istituito all'atto della costituzione dell'EIC, quantificato in € 0,50 per abitante residente, a carico dei Comuni partecipanti all'EIC, da corrispondere entro 90 giorni dalla delibera comunale di adesione all'EIC;

b) dagli eventuali conferimenti in natura effettuati dagli enti locali nonché ogni altro contributo in natura, beni o servizi;

c) dalle acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri;

d) dalle rinvenienze disponibili in esito al completamento delle procedure di liquidazione degli Enti di Ambito.

2. Il riparto tra i Comuni della quota relativa al fondo di dotazione, in favore dell'EIC, avviene sulla base dell'entità della popolazione residente negli stessi Comuni alla data di approvazione del presente Statuto sulla base dei dati ufficiali ISTAT relativi ai cittadini residenti in Regione Campania, riportati in allegato A,

3. L'EIC risponde con il proprio patrimonio esclusivamente alle obbligazioni assunte in nome e per conto dell'Ente.

Articolo 21 - *Spese di funzionamento*

1. Le spese di funzionamento dell'EIC gravano sulla tariffa del servizio idrico integrato, in conformità alle norme vigenti.

2. In fase transitoria l'EIC fa fronte alle spese di funzionamento:

a) con i proventi posti a carico dei soggetti gestori e ricompresi in tariffa;

b) con i contributi già attualmente riconosciuti, a qualsiasi titolo, dai Comuni a favore degli Enti d'ambito in liquidazione.

TITOLO V - Controlli

Articolo 22 - *Vigilanza e controlli*

1. La Regione Campania, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 15/2015:

a) vigila sulle attività dell'EIC, esercitando anche i poteri sostitutivi mediante la nomina di commissari *ad acta* ai sensi dell'art.152, comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

b) partecipa al controllo sui piani e programmi di investimento per assicurare la partecipazione al controllo sui piani e programmi di investimento e il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio e per la realizzazione degli interventi di interesse strategico regionale;

c) verifica la compatibilità e coerenza del Piano d'ambito con gli obiettivi di programmazione e di pianificazione regionali.

2 La Giunta regionale relaziona annualmente al Consiglio regionale in merito allo stato di attuazione del Servizio idrico integrato campano.

Articolo 23 - *Ufficio di Tecnico di Controllo*

1. Nell'ambito della struttura operativa dell'EIC, è costituito l'ufficio tecnico di controllo con funzioni di controllo e verifica sulle gestioni dei servizi, sui programmi e sugli investimenti, con il compito precipuo di controllare l'operato dei soggetti gestori del servizio idrico integrato e di indirizzarne l'attività in conformità al piano d'ambito previsto dall'articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e a quanto previsto dagli artt. 16 e 17 della legge regionale 02 dicembre 2015 n. 15.

2. L'ufficio di Controllo è supporto tecnico al direttore generale ed ai Consigli di distretto, e relaziona sull'attività svolta ogni qual volta è previsto o richiesto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. L'ufficio di Controllo, in particolare, controlla che la gestione delle risorse idriche avvenga secondo le indicazioni formulate dall'EIC e in conformità al Piano regolatore generale degli acquedotti, al piano d'ambito, ai piani ed programmi di settore approvati dalla Giunta regionale. Allo stesso è affidata, inoltre, l'attività del controllo *in house*, previsto al successivo articolo 24, sul soggetto gestore.
4. Alla individuazione delle figure operanti nell'ufficio di Controllo ed al loro successivo incarico provvede il Comitato esecutivo, su proposta del Direttore generale.

Articolo 24 – *Controllo delle gestioni in house*

1. Per gli affidamenti *in house*, ai sensi delle norme Europee e statali vigenti, il controllo analogo è esercitato in conformità ad apposito regolamento predisposto dal Direttore generale ed approvato dal Comitato esecutivo.
2. Con tale Regolamento sono individuati:
a) gli atti di indirizzo strategico dell'EIC per controllare l'attività del soggetto gestore;
b) gli atti del soggetto gestore assoggettati a mera comunicazione preventiva all'Ente controllante;
c) gli atti del soggetto gestore, inerenti gli indirizzi strategici *sub* lett. a), assoggettati a procedimenti di concertazione con l'ente controllante;
d) le modalità di informazione periodica sull'attività del soggetto gestore;
e) le clausole obbligatorie da inserire nella convenzione di affidamento del servizio, che disciplinano le ipotesi di sua risoluzione, da parte dell'ente controllante, per grave inadempimento del soggetto gestore nei procedimenti di concertazione di cui alla precedente lettera c);
f) le modalità di aggiornamento del modello di controllo *in house*, in adeguamento delle norme di settore eventualmente sopravvenienti;
g) le modalità di partecipazione del Consiglio distrettuale al controllo sull'attività del soggetto gestore.

Articolo 25 - *Pubblicazione degli atti*

1. Tutti gli atti, i provvedimenti, le decisioni assunti dagli organi dell'EIC, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 33 del 2013, sono pubblicati all'Albo on-line dell'EIC, collocato sulla *home page* del sito istituzionale dell'ente e successivamente archiviati nelle apposite sezioni del medesimo sito web.
2. Gli atti sono di norma pubblicati nel loro integrale contenuto, comprensivo di tutti gli allegati. In deroga a tale principio, qualora la tipologia e/o la consistenza e/o il numero degli atti da pubblicare non ne consentano l'integrale pubblicazione, nell'atto in pubblicazione viene segnalata la consistenza della documentazione mancante e le modalità di accesso alla stessa.
3. I provvedimenti divengono esecutivi, di regola, decorsi dieci giorni dalla loro pubblicazione, salvo nei casi in cui la legge statale o regionale ovvero la stessa deliberazione dell'EIC o il presente Statuto dispongano diversamente.
4. In caso d'urgenza e con separata votazione, le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili.
5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano nel caso di deliberazione riguardante modificazioni statutarie per la quale è richiesta la pubblicazione per trenta giorni, decorsi i quali lo statuto modificato entra in vigore.

TITOLO VI - Disposizioni finali

Articolo 26 - *Modifiche statutarie*

1. Le modifiche dello statuto sono deliberate dal Comitato esecutivo con il voto favorevole dei due terzi dei rappresentanti assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei rappresentanti assegnati.
2. Alla scadenza degli organi elettivi dell'EIC, in caso di variazioni demografiche incidenti sulle fasce di rappresentanza, al fine di garantire la rappresentanza degli enti locali sulla base del peso demografico per le fasce di rappresentanza di cui all'art.13 della l.r. 15/2015, il Comitato esecutivo provvede alle modifiche statutarie dell'Allegato A con le procedure di cui al precedente comma.
3. Su richiesta motivata dell'Ente oppure in conseguenza dell'istituzione di nuovi Comuni o della modificazione di Comuni esistenti, la Giunta regionale, ai sensi dell'art.6 comma 3 della l.r. 15/2015, modifica la composizione degli Ambiti distrettuali di cui all'allegato A, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 152/2006.
4. Le modificazioni statutarie entrano in vigore decorsi dieci giorni dalla pubblicazione sul sito istituzionale dell'EIC.

Articolo 27 - *Norma finale e di rinvio*

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente statuto, si rinvia alla legislazione nazionale e regionale vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO
Popolazione residente nei Comuni della Regione Campania
Dati ISTAT

AMBITO DISTRETTUALE NAPOLI		
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**
1	Napoli	978.399
2	Giugliano in Campania	121.201
3	Pozzuoli	81.824
4	Casoria	77.874
5	Afragola	65.290
6	Marano di Napoli	59.609
7	Acerra	59.578
8	Quarto	40.647
9	Melito di Napoli	38.064
10	Caivano	37.865
11	Arzano	35.033
12	Mugnano di Napoli	34.759
13	Sant'Antimo	34.055
14	Villaricca	31.157
15	Frattamaggiore	30.522
16	Bacoli	26.723
17	Qualiano	25.513
18	Cardito	22.733
19	Ischia	19.877
20	Casavatore	18.706
21	Grumo Nevano	18.076
22	Forio	17.646
23	Frattaminore	16.193
24	Casandrino	14.242
25	Monte di Procida	13.012
26	Calvizzano	12.504
27	Crispano	12.359
28	Procida	10.494
29	Barano d'Ischia	10.143
30	Casamicciola Terme	8.358
31	Lacco Ameno	4.830
32	Serrara Fontana	3.174
	Totale	**1.980.460**

fonte: http://burc.regione.campania.it

AMBITO DISTRETTUALE TERRA DI LAVORO

fonte: http://burc.regione.campania.it

n.	COMUNE	POPOLAZIONE DATI ISTAT
1	Caserta	76.887
2	Aversa	53.215
3	Marcianise	39.984
4	Maddaloni	39.171
5	Santa Maria Capua Vetere	32.900
6	Mondragone	28.453
7	Orta di Atella	26.997
8	Castel Volturno	25.135
9	San Nicola la Strada	22.341
10	Sessa Aurunca	21.871
11	Casal di Principe	21.374
12	Trentola-Ducenta	19.294
13	Capua	18.948
14	San Felice a Cancello	17.572
15	Lusciano	15.330
16	Sant'Arpino	14.257
17	Teverola	14.187
18	Santa Maria a Vico	14.139
19	San Marcellino	13.826
20	Casagiove	13.678
21	San Cipriano d'Aversa	13.676
22	Teano	12.598
23	San Prisco	12.255
24	Villa Literno	11.930
25	Gricignano di Aversa	11.629
26	Parete	11.365
27	Piedimonte Matese	11.354
28	Macerata Campania	10.617
29	Casaluce	10.192
30	Capodrise	10.009
31	Frignano	9.000
32	Cesa	8.781
33	Casapulla	8.673
34	Succivo	8.417
35	Cellole	7.839
36	Portico di Caserta	7.814
37	Recale	7.718
38	Alife	7.678
39	Sparanise	7.489
40	Carinola	7.399
41	Vitulazio	7.361
42	Carinaro	7.152
43	Curti	7.131
44	Grazzanise	7.062
45	Villa di Briano	7.024
46	Casapesenna	6.941

fonte: http://burc.regione.campania.it

47	Vairano Patenora	6.649
48	San Marco Evangelista	6.462
49	Pignataro Maggiore	6.127
50	Bellona	5.962
51	Calvi Risorta	5.734
52	Cancello ed Arnone	5.663
53	Caiazzo	5.577
54	San Tammaro	5.478
55	Arienzo	5.356
56	Cervino	5.077
57	Francolise	4.929
58	Alvignano	4.855
59	Pietramelara	4.731
60	Castel Morrone	3.876
61	Falciano del Massico	3.754
62	Gioia Sannitica	3.657
63	Roccamonfina	3.534
64	Rocca D'Evandro	3.283
65	Mignano Monte Lungo	3.248
66	Pastorano	3.017
67	Pietravairano	2.975
68	Valle di Maddaloni	2.753
69	Santa Maria La Fossa	2.752
70	Riardo	2.351
71	Piana di Monte Verna	2.344
72	Sant'Angelo d'Alife	2.304
73	Marzano Appio	2.268
74	Baia e Latina	2.209
75	Galluccio	2.172
76	Dragoni	2.144
77	San Potito Sannitico	1.944
78	Camigliano	1.913
79	Caianello	1.806
80	Presenzano	1.758
81	Pontelatone	1.707
82	Ruviano	1.682
83	Castel Campagnano	1.599
84	Pratella	1.580
85	Capriati a Volturno	1.550
86	Formicola	1.528
87	Prata Sannita	1.521
88	Castello del Matese	1.510
89	Ailano	1.378
90	Raviscanina	1.335
91	Conca della Campania	1.259
92	Castel di Sasso	1.177
93	Liberi	1.144

fonte: http://burc.regione.campania.it

94	San Gregorio Matese	996
95	San Pietro Infine	934
96	Tora e Piccilli	926
97	Valle Agricola	916
98	Roccaromana	866
99	Fontegreca	841
100	Letino	715
101	Giano Vetusto	650
102	Gallo Matese	589
103	Rocchetta e Croce	472
104	Ciorlano	414
	Totale	**924.614**

AMBITO DISTRETTUALE CALORE IRPINO		
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**
1	Benevento	60.504
2	Avellino	55.171
3	Ariano Irpino	22.890
4	Montoro	19.634
5	Montesarchio	13.501
6	Solofra	12.539
7	Mercogliano	12.299
8	Monteforte Irpino	11.400
9	Sant'Agata De' Goti	11.202
10	Atripalda	11.056
11	San Giorgio del Sannio	9.928
12	Cervinara	9.701
13	Grottaminarda	8.202
14	Airola	8.146
15	Avella	7.930
16	Montella	7.858
17	Mirabella Eclano	7.762
18	Telese Terme	7.381
19	Serino	7.013
20	Lioni	6.217
21	Apice	5.727
22	Forino	5.464
23	Mugnano del Cardinale	5.357
24	Montemiletto	5.332
25	Guardia Sanframondi	5.118
26	Morcone	4.952
27	San Martino Valle Caudina	4.912
28	San Bartolomeo in Galdo	4.892
29	Baiano	4.750

fonte: http://burc.regione.campania.it

30	Calitri	4.749
31	Sant'Angelo a Cupolo	4.334
32	Altavilla Irpina	4.265
33	Nusco	4.218
34	Sant'Angelo dei Lombardi	4.144
35	Cusano Mutri	4.132
36	Limatola	4.123
37	Moiano	4.118
38	San Salvatore Telesino	4.046
39	Aiello del Sabato	4.013
40	Paduli	4.000
41	Cerreto Sannita	3.973
42	Solopaca	3.861
43	Frigento	3.854
44	Bisaccia	3.835
45	Montecalvo Irpino	3.791
46	Pratola Serra	3.788
47	Sperone	3.717
48	San Nicola Manfredi	3.716
49	Faicchio	3.684
50	Rotondi	3.611
51	Lauro	3.547
52	Gesualdo	3.534
53	Caposele	3.494
54	Ceppaloni	3.428
55	Torrecuso	3.426
56	Foglianise	3.426
57	San Marco dei Cavoti	3.422
58	Montefalcione	3.365
59	Volturara Irpina	3.327
60	Bagnoli Irpino	3.243
61	Fontanarosa	3.217
62	Manocalzati	3.156
63	San Leucio del Sannio	3.139
64	Pietrelcina	3.123
65	Sturno	3.092
66	Contrada	3.051
67	Sirignano	3.012
68	San Giorgio La Molara	3.005
69	Prata di Principato Ultra	2.961
70	Flumeri	2.950
71	Vitulano	2.940
72	Montemarano	2.887
73	Amorosi	2.832
74	Dugenta	2.767
75	Vallata	2.766
76	Apollosa	2.675

fonte: http://burc.regione.campania.it

77	Calvi	2.669
78	Ponte	2.596
79	Cesinali	2.590
80	Castelvenere	2.577
81	San Michele di Serino	2.540
82	Bonito	2.497
83	Venticano	2.481
84	Colle Sannita	2.454
85	Baselice	2.443
86	Pago Veiano	2.439
87	Circello	2.432
88	Capriglia Irpina	2.410
89	Taurasi	2.409
90	Paternopoli	2.408
91	Lacedonia	2.380
92	Roccabascerana	2.368
93	Pietradefusi	2.360
94	Frasso Telesino	2.358
95	Chiusano di San Domenico	2.309
96	Durazzano	2.258
97	Montefredane	2.256
98	San Lorenzello	2.243
99	Santo Stefano del Sole	2.225
100	Pontelandolfo	2.181
101	Torella dei Lombardi	2.178
102	San Lorenzo Maggiore	2.157
103	Pannarano	2.150
104	Ospedaletto d'Alpinolo	2.092
105	Bucciano	2.087
106	Cautano	2.074
107	Castelfranci	2.060
108	Paolisi	2.050
109	Arpaia	2.012
110	Pesco Sannita	1.976
111	Andretta	1.956
112	Quindici	1.944
113	Melito Irpino	1.929
114	Melizzano	1.915
115	Grottolella	1.906
116	Quadrelle	1.884
117	Domicella	1.877
118	Casalbore	1.858
119	Fragneto Monforte	1.864
120	Pago del Vallo di Lauro	1.838
121	Buonalbergo	1.753
122	Guardia Lombardi	1.742
123	Marzano di Nola	1.734

fonte: http://burc.regione.campania.it

124	Aquilonia	1.720
125	Villanova del Battista	1.711
126	Moschiano	1.670
127	San Sossio Baronia	1.664
128	Summonte	1.635
129	Molinara	1.634
130	Castelvetere sul Calore	1.624
131	Paupisi	1.617
132	Lapio	1.585
133	San Potito Ultra	1.569
134	Montefalcone di Val Fortore	1.567
135	Sant'Andrea di Conza	1.566
136	Taurano	1.563
137	Pietrastornina	1.552
138	Campoli del Monte Taburno	1.546
139	Tocco Caudio	1.533
140	Teora	1.515
141	Castelpagano	1.492
142	Bonea	1.475
143	Carife	1.439
144	Santa Lucia di Serino	1.425
145	Foiano di Val Fortore	1.410
146	Vallesaccarda	1.406
147	Conza della Campania	1.391
148	Casalduni	1.395
149	Puglianello	1.370
150	Montefusco	1.353
151	Torre Le Nocelle	1.351
152	Morra De Sanctis	1.308
153	Santa Paolina	1.295
154	Castelpoto	1.281
155	Castelvetere in Val Fortore	1.269
156	Scampitella	1.258
157	San Martino Sannita	1.254
158	Forchia	1.246
159	Reino	1.219
160	Fragneto L'Abate	1.076
161	Campolattaro	1.064
162	Luogosano	1.208
163	San Mango sul Calore	1.203
164	Candida	1.156
165	Savignano Irpino	1.151
166	Castel Baronia	1.145
167	Zungoli	1.133
168	Trevico	1.004
169	Villamaina	1.003
170	Cassano Irpino	994

fonte: http://burc.regione.campania.it

171	Santa Croce del Sannio	938
172	Castelfranco in Miscano	929
173	San Nazzaro	918
174	Tufo	882
175	Rocca San Felice	861
176	Sant'Angelo all'Esca	820
177	San Lupo	820
178	Salza Irpina	785
179	Monteverde	783
180	Arpaise	778
181	San Nicola Baronia	767
182	Sant'Angelo a Scala	736
183	Greci	709
184	Parolise	677
185	Sassinoro	647
186	Sant'Arcangelo Trimonte	595
187	Sorbo Serpico	586
188	Torrioni	558
189	Pietraroja	553
190	Chianche	497
191	Ginestra degli Schiavoni	486
192	Montaguto	429
193	Petruro Irpino	344
194	Cairano	332
	Totale	**706.989**

AMBITO DISTRETTUALE SARNESE VESUVIANO		
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**
1	Torre del Greco	86.793
2	Castellammare di Stabia	66.681
3	Portici	55.537
4	Ercolano	53.972
5	Scafati	50.942
6	Casalnuovo di Napoli	50.046
7	Nocera inferiore	46.386
8	San Giorgio a Cremano	45.779

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	Torre Annunziata	42.868
10	Pomigliano d'Arco	39.977
11	Pagani	38.064
12	Somma Vesuviana	35.368
13	Nola	34.401
14	Angri	33.826
15	Sarno	31.414
16	Marigliano	30.149
17	San Giuseppe Vesuviano	29.912
18	Gragnano	29.310
19	Boscoreale	28.350
20	Sant'Anastasia	27.860
21	Pompei	25.397
22	Nocera Superiore	24.307
23	Ottaviano	23.908
24	Volla	23.596
25	Mercato San Severino	22.322
26	Poggiomarino	21.878
27	Vico Equense	21.019
28	Sant'Antonio Abate	19.753
29	Cercola	18.465
30	Terzigno	18.400
31	Sorrento	16.724
32	Brusciano	16.402
33	Saviano	16.000
34	Palma Campania	15.680
35	Massa Lubrense	14.182
36	Fisciano	13.828
37	Castel San Giorgio	13.680
38	Pollena Trocchia	13.567
39	Piano di Sorrento	13.159
40	Cicciano	12.920
41	Santa Maria la Carità	11.789
42	San Gennaro Vesuviano	11.740
43	San Valentino Torio	10.889
44	Boscotrecase	10.353
45	San Marzano sul Sarno	10.443
46	Siano	10.008
47	San Sebastiano al Vesuvio	9.257
48	Sant'Agnello	9.102
49	Trecase	9.094
50	Roccapiemonte	9.101
51	Sant'egidio del Monte Albino	8.949
52	Striano	8.398
53	Meta	8.032
54	Castello di cisterna	7.811
55	Mariglianella	7.749

fonte: http://burc.regione.campania.it

56	Cimitile	7.256
57	Capri	7.224
58	Roccarainola	7.113
59	Anacapri	6.926
60	San Vitaliano	6.461
61	Lettere	6.204
62	Pimonte	5.985
63	Scisciano	5.899
64	Bracigliano	5.557
65	Massa di Somma	5.491
66	Camposano	5.341
67	Visciano	4.463
68	Casola di Napoli	3.883
69	Tufino	3.785
70	San Paolo Bel Sito	3.535
71	Casamarciano	3.304
72	Corbara	2.549
73	Carbonara di Nola	2.401
74	Comiziano	1.832
75	Liveri	1.618
76	Calvanico	1.541
	Totale	**1.463.905**

AMBITO DISTRETTUALE SELE		
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**
1	Salerno	135.603
2	Cava de' Tirreni	54.071
3	Battipaglia	50.868
4	Eboli	39.838
5	Pontecagnano Faiano	25.914
6	Capaccio	22.781
7	Agropoli	21.226
8	Baronissi	16.962
9	Campagna	16.532
10	Bellizzi	13.578
11	Montecorvino Rovella	12.789

fonte: http://burc.regione.campania.it

12	Sala Consilina	12.673
13	Giffoni Valle Piana	12.035
14	Pellezzano	10.957
15	Montecorvino Pugliano	10.602
16	Castellabate	9.059
17	Vallo della Lucania	8.625
18	Teggiano	8.030
19	Vietri sul Mare	7.987
20	Agerola	7.590
21	Roccadaspide	7.263
22	Altavilla Silentina	7.064
23	Camerota	7.025
24	Olevano sul Tusciano	6.897
25	Sapri	6.803
26	Montesano sulla Marcellana	6.770
27	San Cipriano Picentino	6.621
28	Albanella	6.514
29	Ascea	5.859
30	Maiori	5.607
31	Padula	5.361
32	Polla	5.321
33	Giffoni Sei Casali	5.277
34	Casal Velino	5.219
35	Centola	5.215
36	Amalfi	5.167
37	Buccino	5.107
38	Sassano	5.021
39	San Gregorio Magno	4.327
40	Tramonti	4.142
41	Palomonte	4.024
42	Serre	4.020
43	Positano	3.951
44	Oliveto Citra	3.833
45	San Giovanni a Piro	3.808
46	Colliano	3.659
47	Contursi Terme	3.406
48	Sicignano degli Alburni	3.378
49	Vibonati	3.281
50	Santa Marina	3.227
51	Acerno	2.831
52	Minori	2.791
53	Sant'Arsenio	2.788
54	Caggiano	2.780
55	Castelnuovo Cilento	2.737
56	Pisciotta	2.669
57	San Mango Piemonte	2.663
58	Sanza	2.642

fonte: http://burc.regione.campania.it

59	Montecorice	2.635
60	Buonabitacolo	2.567
61	Castel San Lorenzo	2.515
62	Ravello	2.500
63	Calabritto	2.427
64	Ceraso	2.437
65	Pollica	2.398
66	Auletta	2.367
67	Atena Lucana	2.328
68	Novi Velia	2.309
69	Ogliastro Cilento	2.256
70	Postiglione	2.180
71	Cetara	2.180
72	Torre Orsaia	2.145
73	Montano Antilia	2.115
74	Praiano	2.046
75	Salento	2.002
76	Caselle in Pittari	1.994
77	Celle di Bulgheria	1.933
78	Moio della Civitella	1.855
79	Torchiara	1.845
80	Perdifumo	1.791
81	Castelcivita	1.762
82	Roccagloriosa	1.750
83	San Rufo	1.728
84	San Pietro al Tanagro	1.726
85	Trentinara	1.675
86	Valva	1.672
87	Omignano	1.633
88	Rofrano	1.606
89	Laurino	1.595
90	Monte San Giacomo	1.584
91	Aquara	1.560
92	Scala	1.536
93	Laviano	1.458
94	Casaletto Spartano	1.437
95	Castiglione del Genovesi	1.389
96	Sessa Cilento	1.358
97	Piaggine	1.347
98	Felitto	1.309
99	Gioi	1.298
100	Giungano	1.284
101	Torraca	1.280
102	Cicerale	1.240
103	Futani	1.228
104	Casalbuono	1.195
105	Laureana Cilento	1.189

fonte: http://burc.regione.campania.it

106	Petina	1.168
107	Ricigliano	1.162
108	Orria	1.103
109	Lustra	1.093
110	Cannalonga	1.065
111	Alfano	1.045
112	Prignano Cilento	1.020
113	Ispani	1.014
114	Perito	958
115	San Mauro Cilento	915
116	Stio	889
117	Controne	888
118	Rutino	864
119	Senerchia	841
120	Atrani	850
121	Laurito	817
122	Furore	810
123	Roscigno	802
124	Bellosguardo	794
125	Stella Cilento	754
126	Magliano Vetere	706
127	Conca dei Marini	688
128	Pertosa	688
129	Morigerati	676
130	Ottati	639
131	Sant'Angelo a Fasanella	638
132	Castelnuovo di Conza	626
133	San Mauro La Bruca	613
134	Corleto Monforte	599
135	Cuccaro Vetere	580
136	Salvitelle	573
137	Monteforte Cilento	553
138	Tortorella	528
139	Sacco	505
140	Santomenna	450
141	Campora	443
142	Romagnano al Monte	370
143	Serramezzana	328
144	Valle dell'Angelo	254
	Totale	**787.761**

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei componenti dei Consigli di distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1
(Elettorato attivo)

1. Il Consiglio di distretto, di cui all'art. 13 della L.R. 2 dicembre 2015 n.15, è eletto dai sindaci dei Comuni appartenenti al medesimo ambito distrettuale che risultano in carica alla data delle votazioni.
2. L'elettorato attivo e passivo è ripartito in tre gruppi, in funzione della popolazione residente dei Comuni di cui all'allegato D dello Statuto. Ogni gruppo elegge i propri rappresentanti.

Art.2
(Elettorato passivo)

Sono eleggibili a consigliere di distretto i sindaci in carica al momento dell'indizione dell'elezione o delegati da loro designati. Non sono eleggibili i soggetti a cui è precluso l'accesso all'elettorato passivo delle amministrazioni locali.

Art.3
(Indizione delle elezioni)

1. L'elezione dei membri del Consiglio del Distretto è indetta dal Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti che a tal fine procede alla convocazione dei Sindaci-elettori,
ai sensi dell'art.13 della legge regionale n.15 del 2 dicembre 2015, almeno 20 giorni prima della data delle elezioni. La data unica di svolgimento delle elezioni dei Consigli di distretto e la composizione dei seggi elettorali sono stabiliti dal Presidente della Giunta Regionale.

Art.4
(Liste elettorali)

1. Ciascuna lista deve essere riferita all'elezione dei rappresentanti di Comuni appartenenti alla medesima fascia e contiene un numero di candidati non superiore al numero di seggi attribuiti all'indicata fascia demografica.
2. Le liste devono essere sottoscritte da sindaci di Comuni appartenenti alla fascia demografica per la quale la lista è presentata, con popolazione rappresentata pari ad almeno il 20% della popolazione complessiva dei Comuni dell'Ambito inclusi nella stessa fascia demografica. Il numero massimo di candidati designati nell'ambito della lista da ciascun Comune non può essere superiore al 50% dei seggi attribuibili alla fascia demografica di appartenenza.
3. Le liste possono essere presentate fino a 5 giorni prima della data fissata per le elezioni presso la segreteria comunale del Comune del distretto con il maggior numero di abitanti. Ciascuna lista deve indicare la specifica fascia demografica di riferimento. Le dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati e delle candidature devono essere accompagnate dalle dichiarazioni di accettazione delle candidature.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.5
(Modalità di elezione)

1. Ciascun Sindaco-elettore partecipa all'elezione dei rappresentanti assegnati alla fascia demografica di appartenenza del Comune rappresentato. A tal fine, riceve un numero di schede proporzionale al peso demografico del proprio Comune ed esprime un numero di voti pari al numero degli abitanti del comune rappresentato, arrotondato alle centinaia per eccesso e/o difetto, rispetto al numero 50, come di seguito indicato:
scheda di colore bianco: 100 voti elettorali
scheda di colore azzurro: 1.000 voti elettorali
scheda di colore arancione: 2.000 voti elettorali
scheda di colore grigio: 3.000 voti elettorali
scheda di colore rosso: 5.000 voti elettorali
scheda di colore verde: 10.000 voti elettorali
scheda di colore viola: 15.000 voti elettorali
scheda di colore giallo: 30.000 voti elettorali
scheda di colore marrone: 50.000 voti elettorali

2. Su ciascuna scheda deve essere riportato un unico voto, indicante il numero o il nome della lista prescelta.

Art.6
(Attribuzione dei seggi)

1. Risulteranno eletti i candidati inseriti nelle liste che avranno riportato il maggior numero di voti rispetto ai seggi da assegnare nella fascia di appartenenza ripartiti proporzionalmente rispetto alla cifra elettorale singola ottenuta dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da assegnare e definita con la prima cifra decimale. I seggi saranno assegnati, in particolare, dividendo i voti riportati complessivamente da ogni lista per la cifra elettorale singola ed utilizzando le cifre intere. Laddove necessario, si procederà alla totale attribuzione dei posti da ricoprire utilizzando i resti decimali più alti.
2. Nell'ambito di ciascuna lista, il numero di seggi ottenuti sarà assegnato secondo l'ordine in cui i candidati appaiono nella lista medesima.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO
Popolazione residente nei Comuni della Regione Campania
Dati ISTAT

Suddivisione dei Comuni degli Ambiti Distrettuali in fasce demografiche

AMBITO DISTRETTUALE NAPOLI			
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**	**FASCIA**
1	Napoli	978.399	A
2	Giugliano in Campania	121.201	A
3	Pozzuoli	81.824	A
4	Casoria	77.874	A
5	Afragola	65.290	A
6	Marano di Napoli	59.609	A
7	Acerra	59.578	A
8	Quarto	40.647	A
9	Melito di Napoli	38.064	A
10	Caivano	37.865	A
11	Arzano	35.033	A
12	Mugnano di Napoli	34.759	A
13	Sant'Antimo	34.055	A
14	Villaricca	31.157	A
15	Frattamaggiore	30.522	A
16	Bacoli	26.723	B
17	Qualiano	25.513	B
18	Cardito	22.733	B
19	Ischia	19.877	B
20	Casavatore	18.706	B
21	Grumo Nevano	18.076	B
22	Forio	17.646	B
23	Frattaminore	16.193	B
24	Casandrino	14.242	B
25	Monte di Procida	13.012	B
26	Calvizzano	12.504	B
27	Crispano	12.359	B
28	Procida	10.494	B
29	Barano d'Ischia	10.143	B
30	Casamicciola Terme	8.358	B
31	Lacco Ameno	4.830	C
32	Serrara Fontana	3.174	C
	Totale	**1.980.460**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

AMBITO DISTRETTUALE TERRA DI LAVORO			
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**	**FASCIA**
1	Caserta	76.887	A
2	Aversa	53.215	A
3	Marcianise	39.984	A
4	Maddaloni	39.171	A
5	Santa Maria Capua Vetere	32.900	A
6	Mondragone	28.453	B
7	Orta di Atella	26.997	B
8	Castel Volturno	25.135	B
9	San Nicola la Strada	22.341	B
10	Sessa Aurunca	21.871	B
11	Casal di Principe	21.374	B
12	Trentola-Ducenta	19.294	B
13	Capua	18.948	B
14	San Felice a Cancello	17.572	B
15	Lusciano	15.330	B
16	Sant'Arpino	14.257	B
17	Teverola	14.187	B
18	Santa Maria a Vico	14.139	B
19	San Marcellino	13.826	B
20	Casagiove	13.678	B
21	San Cipriano d'Aversa	13.676	B
22	Teano	12.598	B
23	San Prisco	12.255	B
24	Villa Literno	11.930	B
25	Gricignano di Aversa	11.629	B
26	Parete	11.365	B
27	Piedimonte Matese	11.354	B
28	Macerata Campania	10.617	B
29	Casaluce	10.192	B
30	Capodrise	10.009	B
31	Frignano	9.000	B
32	Cesa	8.781	B
33	Casapulla	8.673	B
34	Succivo	8.417	B
35	Cellole	7.839	B
36	Portico di Caserta	7.814	B
37	Recale	7.718	B
38	Alife	7.678	B
39	Sparanise	7.489	B
40	Carinola	7.399	B
41	Vitulazio	7.361	B
42	Carinaro	7.152	B
43	Curti	7.131	B

fonte: http://burc.regione.campania.it

44	Grazzanise	7.062	B
45	Villa di Briano	7.024	B
46	Casapesenna	6.941	B
47	Vairano Patenora	6.649	B
48	San Marco Evangelista	6.462	B
49	Pignataro Maggiore	6.127	B
50	Bellona	5.962	B
51	Calvi Risorta	5.734	B
52	Cancello ed Arnone	5.663	B
53	Caiazzo	5.577	B
54	San Tammaro	5.478	B
55	Arienzo	5.356	B
56	Cervino	5.077	B
57	Francolise	4.929	C
58	Alvignano	4.855	C
59	Pietramelara	4.731	C
60	Castel Morrone	3.876	C
61	Falciano del Massico	3.754	C
62	Gioia Sannitica	3.657	C
63	Roccamonfina	3.534	C
64	Rocca D'Evandro	3.283	C
65	Mignano Monte Lungo	3.248	C
66	Pastorano	3.017	C
67	Pietravairano	2.975	C
68	Valle di Maddaloni	2.753	C
69	Santa Maria La Fossa	2.752	C
70	Riardo	2.351	C
71	Piana di Monte Verna	2.344	C
72	Sant'Angelo d'Alife	2.304	C
73	Marzano Appio	2.268	C
74	Baia e Latina	2.209	C
75	Galluccio	2.172	C
76	Dragoni	2.144	C
77	San Potito Sannitico	1.944	C
78	Camigliano	1.913	C
79	Caianello	1.806	C
80	Presenzano	1.758	C
81	Pontelatone	1.707	C
82	Ruviano	1.682	C
83	Castel Campagnano	1.599	C
84	Pratella	1.580	C
85	Capriati a Volturno	1.550	C
86	Formicola	1.528	C
87	Prata Sannita	1.521	C
88	Castello del Matese	1.510	C
89	Ailano	1.378	C
90	Raviscanina	1.335	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

91	Conca della Campania	1.259	C
92	Castel di Sasso	1.177	C
93	Liberi	1.144	C
94	San Gregorio Matese	996	C
95	San Pietro Infine	934	C
96	Tora e Piccilli	926	C
97	Valle Agricola	916	C
98	Roccaromana	866	C
99	Fontegreca	841	C
100	Letino	715	C
101	Giano Vetusto	650	C
102	Gallo Matese	589	C
103	Rocchetta e Croce	472	C
104	Ciorlano	414	C
	Totale	**924.614**	

AMBITO DITRETTUALE CALORE IRPINO			
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**	**FASCIA**
1	Benevento	60.504	A
2	Avellino	55.171	A
3	Ariano Irpino	22.890	B
4	Montoro	19.634	B
5	Montesarchio	13.501	B
6	Solofra	12.539	B
7	Mercogliano	12.299	B
8	Monteforte Irpino	11.400	B
9	Sant'Agata De' Goti	11.202	B
10	Atripalda	11.056	B
11	San Giorgio del Sannio	9.928	B
12	Cervinara	9.701	B
13	Grottaminarda	8.202	B
14	Airola	8.146	B
15	Avella	7.930	B
16	Montella	7.858	B
17	Mirabella Eclano	7.762	B
18	Telese Terme	7.381	B
19	Serino	7.013	B
20	Lioni	6.217	B
21	Apice	5.727	B
22	Forino	5.464	B
23	Mugnano del Cardinale	5.357	B
24	Montemiletto	5.332	B
25	Guardia Sanframondi	5.118	B
26	Morcone	4.952	C
27	San Martino Valle Caudina	4.912	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

28	San Bartolomeo in Galdo	4.892	C
29	Baiano	4.750	C
30	Calitri	4.749	C
31	Sant'Angelo a Cupolo	4.334	C
32	Altavilla Irpina	4.265	C
33	Nusco	4.218	C
34	Sant'Angelo dei Lombardi	4.144	C
35	Cusano Mutri	4.132	C
36	Limatola	4.123	C
37	Moiano	4.118	C
38	San Salvatore Telesino	4.046	C
39	Aiello del Sabato	4.013	C
40	Paduli	4.000	C
41	Cerreto Sannita	3.973	C
42	Solopaca	3.861	C
43	Frigento	3.854	C
44	Bisaccia	3.835	C
45	Montecalvo Irpino	3.791	C
46	Pratola Serra	3.788	C
47	Sperone	3.717	C
48	San Nicola Manfredi	3.716	C
49	Faicchio	3.684	C
50	Rotondi	3.611	C
51	Lauro	3.547	C
52	Gesualdo	3.534	C
53	Caposele	3.494	C
54	Ceppaloni	3.428	C
55	Torrecuso	3.426	C
56	Foglianise	3.426	C
57	San Marco dei Cavoti	3.422	C
58	Montefalcione	3.365	C
59	Volturara Irpina	3.327	C
60	Bagnoli Irpino	3.243	C
61	Fontanarosa	3.217	C
62	Manocalzati	3.156	C
63	San Leucio del Sannio	3.139	C
64	Pietrelcina	3.123	C
65	Sturno	3.092	C
66	Contrada	3.051	C
67	Sirignano	3.012	C
68	San Giorgio La Molara	3.005	C
69	Prata di Principato Ultra	2.961	C
70	Flumeri	2.950	C
71	Vitulano	2.940	C
72	Montemarano	2.887	C
73	Amorosi	2.832	C
74	Dugenta	2.767	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

75	Vallata	2.766	C
76	Apollosa	2.675	C
77	Calvi	2.669	C
78	Ponte	2.596	C
79	Cesinali	2.590	C
80	Castelvenere	2.577	C
81	San Michele di Serino	2.540	C
82	Bonito	2.497	C
83	Venticano	2.481	C
84	Colle Sannita	2.454	C
85	Baselice	2.443	C
86	Pago Veiano	2.439	C
87	Circello	2.432	C
88	Capriglia Irpina	2.410	C
89	Taurasi	2.409	C
90	Paternopoli	2.408	C
91	Lacedonia	2.380	C
92	Roccabascerana	2.368	C
93	Pietradefusi	2.360	C
94	Frasso Telesino	2.358	C
95	Chiusano di San Domenico	2.309	C
96	Durazzano	2.258	C
97	Montefredane	2.256	C
98	San Lorenzello	2.243	C
99	Santo Stefano del Sole	2.225	C
100	Pontelandolfo	2.181	C
101	Torella dei Lombardi	2.178	C
102	San Lorenzo Maggiore	2.157	C
103	Pannarano	2.150	C
104	Ospedaletto d'Alpinolo	2.092	C
105	Bucciano	2.087	C
106	Cautano	2.074	C
107	Castelfranci	2.060	C
108	Paolisi	2.050	C
109	Arpaia	2.012	C
110	Pesco Sannita	1.976	C
111	Andretta	1.956	C
112	Quindici	1.944	C
113	Melito Irpino	1.929	C
114	Melizzano	1.915	C
115	Grottolella	1.906	C
116	Quadrelle	1.884	C
117	Domicella	1.877	C
118	Casalbore	1.858	C
119	Fragneto Monforte	1.864	C
120	Pago del Vallo di Lauro	1.838	C
121	Buonalbergo	1.753	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

122	Guardia Lombardi	1.742	C
123	Marzano di Nola	1.734	C
124	Aquilonia	1.720	C
125	Villanova del Battista	1.711	C
126	Moschiano	1.670	C
127	San Sossio Baronia	1.664	C
128	Summonte	1.635	C
129	Molinara	1.634	C
130	Castelvetere sul Calore	1.624	C
131	Paupisi	1.617	C
132	Lapio	1.585	C
133	San Potito Ultra	1.569	C
134	Montefalcone di Val Fortore	1.567	C
135	Sant'Andrea di Conza	1.566	C
136	Taurano	1.563	C
137	Pietrastornina	1.552	C
138	Campoli del Monte Taburno	1.546	C
139	Tocco Caudio	1.533	C
140	Teora	1.515	C
141	Castelpagano	1.492	C
142	Bonea	1.475	C
143	Carife	1.439	C
144	Santa Lucia di Serino	1.425	C
145	Foiano di Val Fortore	1.410	C
146	Vallesaccarda	1.406	C
147	Conza della Campania	1.391	C
148	Casalduni	1.395	C
149	Puglianello	1.370	C
150	Montefusco	1.353	C
151	Torre Le Nocelle	1.351	C
152	Morra De Sanctis	1.308	C
153	Santa Paolina	1.295	C
154	Castelpoto	1.281	C
155	Castelvetere in Val Fortore	1.269	C
156	Scampitella	1.258	C
157	San Martino Sannita	1.254	C
158	Forchia	1.246	C
159	Reino	1.219	C
160	Fragneto L'Abate	1.076	C
161	Campolattaro	1.064	C
162	Luogosano	1.208	C
163	San Mango sul Calore	1.203	C
164	Candida	1.156	C
165	Savignano Irpino	1.151	C
166	Castel Baronia	1.145	C
167	Zungoli	1.133	C
168	Trevico	1.004	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

169	Villamaina	1.003	C
170	Cassano Irpino	994	C
171	Santa Croce del Sannio	938	C
172	Castelfranco in Miscano	929	C
173	San Nazzaro	918	C
174	Tufo	882	C
175	Rocca San Felice	861	C
176	Sant'Angelo all'Esca	820	C
177	San Lupo	820	C
178	Salza Irpina	785	C
179	Monteverde	783	C
180	Arpaise	778	C
181	San Nicola Baronia	767	C
182	Sant'Angelo a Scala	736	C
183	Greci	709	C
184	Parolise	677	C
185	Sassinoro	647	C
186	Sant'Arcangelo Trimonte	595	C
187	Sorbo Serpico	586	C
188	Torrioni	558	C
189	Pietraroja	553	C
190	Chianche	497	C
191	Ginestra degli Schiavoni	486	C
192	Montaguto	429	C
193	Petruro Irpino	344	C
194	Cairano	332	C
	Totale	**706.503**	

AMBITO DITRETTUALE SARNESE VESUVIANO			
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**	**FASCIA**
1	Torre del Greco	86.793	A
2	Castellammare di Stabia	66.681	A
3	Portici	55.537	A
4	Ercolano	53.972	A
5	Scafati	50.942	A
6	Casalnuovo di Napoli	50.046	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

7	Nocera inferiore	46.386	A
8	San Giorgio a Cremano	45.779	A
9	Torre Annunziata	42.868	A
10	Pomigliano d'Arco	39.977	A
11	Pagani	38.064	A
12	Somma Vesuviana	35.368	A
13	Nola	34.401	A
14	Angri	33.826	A
15	Sarno	31.414	A
16	Marigliano	30.149	A
17	San Giuseppe Vesuviano	29.912	B
18	Gragnano	29.310	B
19	Boscoreale	28.350	B
20	Sant'Anastasia	27.860	B
21	Pompei	25.397	B
22	Nocera Superiore	24.307	B
23	Ottaviano	23.908	B
24	Volla	23.596	B
25	Mercato San Severino	22.322	B
26	Poggiomarino	21.878	B
27	Vico Equense	21.019	B
28	Sant'Antonio Abate	19.753	B
29	Cercola	18.465	B
30	Terzigno	18.400	B
31	Sorrento	16.724	B
32	Brusciano	16.402	B
33	Saviano	16.000	B
34	Palma Campania	15.680	B
35	Massa Lubrense	14.182	B
36	Fisciano	13.828	B
37	Castel San Giorgio	13.680	B
38	Pollena Trocchia	13.567	B
39	Piano di Sorrento	13.159	B
40	Cicciano	12.920	B
41	Santa Maria la Carità	11.789	B
42	San Gennaro Vesuviano	11.740	B
43	San Valentino Torio	10.889	B
44	Boscotrecase	10.353	B
45	San Marzano sul Sarno	10.443	B
46	Siano	10.008	B
47	San Sebastiano al Vesuvio	9.257	B
48	Sant'Agnello	9.102	B
49	Trecase	9.094	B
50	Roccapiemonte	9.101	B
51	Sant'egidio del Monte Albino	8.949	B
52	Striano	8.398	B
53	Meta	8.032	B

fonte: http://burc.regione.campania.it

54	Castello di cisterna	7.811	B
55	Mariglianella	7.749	B
56	Cimitile	7.256	B
57	Capri	7.224	B
58	Roccarainola	7.113	B
59	Anacapri	6.926	B
60	San Vitaliano	6.461	B
61	Lettere	6.204	B
62	Pimonte	5.985	B
63	Scisciano	5.899	B
64	Bracigliano	5.557	B
65	Massa di Somma	5.491	B
66	Camposano	5.341	B
67	Visciano	4.463	C
68	Casola di Napoli	3.883	C
69	Tufino	3.785	C
70	San Paolo Bel Sito	3.535	C
71	Casamarciano	3.304	C
72	Corbara	2.549	C
73	Carbonara di Nola	2.401	C
74	Comiziano	1.832	C
75	Liveri	1.618	C
76	Calvanico	1.541	C
	Totale	**1.463.905**	

AMBITO DISTRETTUALE SELE			
n.	**COMUNE**	**POPOLAZIONE DATI ISTAT**	**FASCIA**
1	Salerno	135.603	A
2	Cava de' Tirreni	54.071	A
3	Battipaglia	50.868	A
4	Eboli	39.838	A
5	Pontecagnano Faiano	25.914	B
6	Capaccio	22.781	B
7	Agropoli	21.226	B
8	Baronissi	16.962	B
9	Campagna	16.532	B

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	Bellizzi	13.578	B
11	Montecorvino Rovella	12.789	B
12	Sala Consilina	12.673	B
13	Giffoni Valle Piana	12.035	B
14	Pellezzano	10.957	B
15	Montecorvino Pugliano	10.602	B
16	Castellabate	9.059	B
17	Vallo della Lucania	8.625	B
18	Teggiano	8.030	B
19	Vietri sul Mare	7.987	B
20	Agerola	7.590	B
21	Roccadaspide	7.263	B
22	Altavilla Silentina	7.064	B
23	Camerota	7.025	B
24	Olevano sul Tusciano	6.897	B
25	Sapri	6.803	B
26	Montesano sulla Marcellana	6.770	B
27	San Cipriano Picentino	6.621	B
28	Albanella	6.514	B
29	Ascea	5.859	B
30	Maiori	5.607	B
31	Padula	5.361	B
32	Polla	5.321	B
33	Giffoni Sei Casali	5.277	B
34	Casal Velino	5.219	B
35	Centola	5.215	B
36	Amalfi	5.167	B
37	Buccino	5.107	B
38	Sassano	5.021	B
39	San Gregorio Magno	4.327	C
40	Tramonti	4.142	C
41	Palomonte	4.024	C
42	Serre	4.020	C
43	Positano	3.951	C
44	Oliveto Citra	3.833	C
45	San Giovanni a Piro	3.808	C
46	Colliano	3.659	C
47	Contursi Terme	3.406	C
48	Sicignano degli Alburni	3.378	C
49	Vibonati	3.281	C
50	Santa Marina	3.227	C
51	Acerno	2.831	C
52	Minori	2.791	C
53	Sant'Arsenio	2.788	C
54	Caggiano	2.780	C
55	Castelnuovo Cilento	2.737	C
56	Pisciotta	2.669	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

57	San Mango Piemonte	2.663	C
58	Sanza	2.642	C
59	Montecorice	2.635	C
60	Buonabitacolo	2.567	C
61	Castel San Lorenzo	2.515	C
62	Ravello	2.500	C
63	Calabritto	2.427	C
64	Ceraso	2.437	C
65	Pollica	2.398	C
66	Auletta	2.367	C
67	Atena Lucana	2.328	C
68	Novi Velia	2.309	C
69	Ogliastro Cilento	2.256	C
70	Postiglione	2.180	C
71	Cetara	2.180	C
72	Torre Orsaia	2.145	C
73	Montano Antilia	2.115	C
74	Praiano	2.046	C
75	Salento	2.002	C
76	Caselle in Pittari	1.994	C
77	Celle di Bulgheria	1.933	C
78	Moio della Civitella	1.855	C
79	Torchiara	1.845	C
80	Perdifumo	1.791	C
81	Castelcivita	1.762	C
82	Roccagloriosa	1.750	C
83	San Rufo	1.728	C
84	San Pietro al Tanagro	1.726	C
85	Trentinara	1.675	C
86	Valva	1.672	C
87	Omignano	1.633	C
88	Rofrano	1.606	C
89	Laurino	1.595	C
90	Monte San Giacomo	1.584	C
91	Aquara	1.560	C
92	Scala	1.536	C
93	Laviano	1.458	C
94	Casaletto Spartano	1.437	C
95	Castiglione del Genovesi	1.389	C
96	Sessa Cilento	1.358	C
97	Piaggine	1.347	C
98	Felitto	1.309	C
99	Gioi	1.298	C
100	Giungano	1.284	C
101	Torraca	1.280	C
102	Cicerale	1.240	C
103	Futani	1.228	C

fonte: http://burc.regione.campania.it

104	Casalbuono	1.195	C
105	Laureana Cilento	1.189	C
106	Petina	1.168	C
107	Ricigliano	1.162	C
108	Orria	1.103	C
109	Lustra	1.093	C
110	Cannalonga	1.065	C
111	Alfano	1.045	C
112	Prignano Cilento	1.020	C
113	Ispani	1.014	C
114	Perito	958	C
115	San Mauro Cilento	915	C
116	Stio	889	C
117	Controne	888	C
118	Rutino	864	C
119	Senerchia	841	C
120	Atrani	850	C
121	Laurito	817	C
122	Furore	810	C
123	Roscigno	802	C
124	Bellosguardo	794	C
125	Stella Cilento	754	C
126	Magliano Vetere	706	C
127	Conca dei Marini	688	C
128	Pertosa	688	C
129	Morigerati	676	C
130	Ottati	639	C
131	Sant'Angelo a Fasanella	638	C
132	Castelnuovo di Conza	626	C
133	San Mauro La Bruca	613	C
134	Corleto Monforte	599	C
135	Cuccaro Vetere	580	C
136	Salvitelle	573	C
137	Monteforte Cilento	553	C
138	Tortorella	528	C
139	Sacco	505	C
140	Santomenna	450	C
141	Campora	443	C
142	Romagnano al Monte	370	C
143	Serramezzana	328	C
144	Valle dell'Angelo	254	C
	Totale	**787.761**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO D ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Ripartizione dei seggi dei Consigli Distrettuali

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	1.725.877	15	25*
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	246.579	15	4
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	8.004	2	1*
	Totale	**1.980.460**	**32**	**30**

Tabella D.1. Fasce demografiche e ripartizione dei seggi per l'ambito distrettuale Napoli.
* Attribuzione secondo l'articolo 13, comma 2 dello Statuto.

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	742.203	16	15
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	692.791	50	14
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	28.911	10	1
	Totale	**1.463.905**	**76**	**30**

Tabella D.2. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Sarnese Vesuviano.

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	280.380	4	11
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	325.451	34	12
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	181.930	106	7
	Totale	**787.761**	**144**	**30**

Tabella D.3. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Sele.

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	242.157	5	8
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	584.591	51	19
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	97.866	48	3
	Totale	**924.614**	**104**	**30**

Tabella D.4. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Terra di Lavoro.

		Popolazione totale per fascia (Dati ISTAT)	Numero Comuni per fascia	Seggi assegnati
FASCIA A	oltre 30.000 abitanti	115.675	2	5
FASCIA B	5.000 - 29.999 abitanti	221.657	23	9
FASCIA C	0 - 4.999 abitanti	369.657	169	16
	Totale	**706.989**	**194**	**30**

Tabella D.5. Fasce demografiche per l'ambito distrettuale Calore Irpino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO E ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei Coordinatori del Consiglio di Distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(*Elettorato attivo e passivo)*

1. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i componenti del Consiglio di Distretto eletti secondo le modalità dell'allegato B.

Art.2

(*Indizione delle elezioni)*

1. L'elezione del Coordinatore del Consiglio di Distretto è indetta dal componente del Consiglio di distretto con la maggiore età anagrafica che ne da comunicazione scritta ai componenti del Consiglio. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili i componenti del Consiglio di Distretto che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al componente con la maggiore età anagrafica del Consiglio di distretto a cui afferiscono almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni. Per essere valida la candidatura deve essere sottoscritta da almeno altri 6 componenti del Consiglio di distretto.

Art.4

(*Modalità di elezione*)

1. Presiede il seggio elettorale il componente del Consiglio di Distretto con la maggiore età anagrafica tra i componenti non candidati, coadiuvato dai due componenti del Consiglio di minore età anagrafica, se non candidati.
2. Ogni componente del Consiglio di distretto può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.
3. Per la validità della seduta in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. In seconda convocazione è sufficiente la partecipazione di almeno il 40% dei componenti.

Art.5

(*Attribuzione del ruolo*)

1.Il Consiglio elegge il coordinatore a maggioranza dei votanti. Risulterà eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti attribuiti risulterà eletto il candidato di età anagrafica minore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO F ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei componenti del Comitato esecutivo di cui all'art.8 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(*Elettorato attivo e passivo)*

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri tra cui sono inclusi di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Sono eleggibili a componente del comitato esecutivo i restanti componenti già eletti nei Consigli di distretto di cui all'art.13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15, in proporzione di un componente per ogni trecentocinquantamila abitanti rappresentati dal distretto, come riportato in allegato H.

Art.2

(*Indizione delle elezioni)*

1. L'elezione dei membri del Comitato esecutivo è indetta dal coordinatore del Consiglio di distretto almeno 15 giorni prima della data delle elezioni con comunicazione diretta ai componenti del Consiglio. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili nel comitato esecutivo i componenti dei Consigli di distretto che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al Coordinatore del Consiglio di distretto a cui afferiscono almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni. Per essere valida la candidatura deve essere sottoscritta da almeno altri 2 componenti del Consiglio di distretto.

Art.4

(*Modalità di elezione*)

1. Presiede il seggio elettorale il coordinatore del Consiglio di distretto, coadiuvato dai due componenti del Consiglio di minore età anagrafica, se non candidati.
2. Ogni componente del Consiglio di distretto può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.

Art.5

(Attribuzione dei seggi)

1. Risulteranno eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti nei limiti del numero di seggi del Comitato esecutivo attribuibili al distretto. In caso di parità di voti attribuiti risulteranno eletti i candidati di età anagrafica minore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO G ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Norme per l'elezione dei Presidente dell'EIC di cui alla legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.1

(*Elettorato attivo e passivo)*

1. Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo tutti i componenti del Comitato esecutivo di cui all'art. 8 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15.

Art.2

(*Indizione delle elezioni)*

1. L'elezione del Presidente è indetta dal componente del Comitato esecutivo con la maggiore età anagrafica che ne da comunicazione scritta ai componenti del Comitato. La convocazione è anche pubblicata sul sito internet dell'EIC ovvero, in sede di prima applicazione, sui siti degli Enti di Ambito di cui alla legge regionale n.14 del 21 maggio 1997.

Art.3

(Candidati)

1. Sono eleggibili i componenti del Comitato che abbiano comunicato la candidatura in forma scritta al componente con la maggiore età anagrafica del Comitato almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Art.4

(*Modalità di elezione*)

1. E' preposto al seggio elettorale il componente del Comitato con la maggiore età anagrafica tra i non candidati.
2. Ogni componente del Comitato può esprimere un unico voto su apposita scheda all'uopo predisposta, attribuendolo ad uno dei Candidati di cui all'Art.3. Le votazioni sono effettuate a scrutinio segreto.
3. Per la validità della seduta in prima convocazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. In seconda convocazione è sufficiente la partecipazione di almeno il 40% dei componenti.

Art.5

(*Attribuzione del ruolo*)

1.Il Comitato elegge il Presidente dell'EIC a maggioranza dei votanti. Risulterà eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti attribuiti risulterà eletto il candidato di età anagrafica minore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO H ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Ripartizione dei seggi del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i cinque coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13 della legge regionale 2 dicembre 2015, n.15. Quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti con le modalità di cui all'allegato F, in proporzione di un componente ogni trecentocinquantamila abitanti residenti nel distretto.

	Componenti del Comitato Esecutivo
Coordinatori dei Consigli di distretto	5
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Napoli	5
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Sarnese Vesuviano	4
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Sele	2
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Terra di Lavoro	2
Componenti eletti dal Consiglio di distretto Calore Irpino	2
Totale	**20**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO I ALLO STATUTO DELL'ENTE IDRICO CAMPANO

Schema di contratto del Direttore generale di cui all'art.10
della Legge Regionale 2 dicembre 2015, n.15.

PREMESSO CHE

- ✓ la Legge Regionale 15/2015 ha previsto all'art. 10 , comma 2, lettera n che lo schema di contratto del Direttore Generale dell'EIC sia allegato allo Statuto dell'Ente Idrico Campano;
- ✓ che la Giunta Regionale della Campania nella Deliberazione n.885 del 29.12.2015 ha approvato lo Statuto dell'EIC;
- ✓ che tale Statuto all'allegato I riporta lo schema di contratto qui utilizzato;
- ✓ che il Comitato Esecutivo con propria deliberazione n. _____ in data _____ ha nominato il/la dott./dott.ssa _____ quale Direttore generale dell'Ente Idrico Campano;

Tutto ciò premesso, che si considera parte integrante e sostanziale del presente contratto

TRA

L'Ente Idrico Campano in persona del Presidente sig. _____ , nato a _____ (__) in data _____ domiciliato per gli effetti del presente contratto nel comune di Napoli, via Santa Lucia, demandato alla sottoscrizione del presente contratto in forza della deliberazione della Giunta regionale n.885 del 29.12.2015;

E

l/la dott./dott.ssa _____(nel prosieguo Direttore generale), nato/a a _____ (___), in data _____ e residente nel comune di _____, via _____, n. _____, codice fiscale _____ , domiciliato per la carica presso la sede legale dell'EIC;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 (Natura e durata)

L'EIC conferisce l'incarico di Direttore generale dell'Ente al/alla dott./a _____ , che accetta, per la durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente contratto, se successiva, salvo quanto previsto dall'art. 6.

L'incarico, rinnovabile una sola volta, è conferito ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 15/2015 nonché della normativa statale e regionale vigente in materia.

Con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si impegna a prestare la propria attività a tempo pieno e con impegno esclusivo a favore dell'EIC. E' preclusa quindi la sussistenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

di altro rapporto di lavoro, dipendente o autonomo e, qualora sia iscritto ad un albo o elenco professionale, deve comunicare all'Ordine o Collegio competente la sospensione dell'attività professionale per il periodo di durata del presente contratto.
In particolare, il Direttore generale deve personalmente eseguire con assiduità l'incarico ricevuto, valutata l'assenza di qualsiasi situazione di conflitto di interessi.

Articolo 2 (Oggetto)

Il Direttore generale è tenuto ad esercitare le funzioni stabilite dalla L.R. 15/2015 dallo Statuto dell'EIC nonché ogni altra funzione connessa all'attività di gestione disciplinata da norme di legge e di regolamento, nonché da leggi e da atti di programmazione regionale.
Il Direttore generale risponde al Comitato esecutivo del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'EIC, della corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate, nonché dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.
In particolare, con la sottoscrizione del presente contratto, il Direttore generale si obbliga a rispettare, in coerenza con le disposizioni vigenti, l'equilibrio economico e finanziario dell'Ente.

Articolo 3 (Obbligo di riservatezza e di informazione)

Il Direttore generale, fermo restando il rispetto delle norme di cui alle leggi 241/1990 e s.m.i., alla l.r. 19/2007, nonché ai decreti legislativi 196/2003 e s.m.i. e 33/2013**,** è tenuto a mantenere il segreto e non può dare informazioni e comunicazioni relative a provvedimenti e operazioni di qualsiasi natura o a notizie delle quali sia venuto a conoscenza a causa del suo ufficio, quando da ciò possa derivare danno per l'EIC e per la Regione, ovvero un danno o un ingiusto vantaggio a terzi.
Il Direttore generale assume tutti gli obblighi d'informazione posti a carico dell'EIC dalla normativa vigente e dagli atti nazionali o regionali e si impegna a fornire alla Regione, all'AEEGSI ed ai Ministeri, entro i termini tassativamente previsti, tutti i dati e le notizie richieste.

Articolo 4 (Corrispettivo)

Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente contratto, al Direttore generale è attribuito, a carico del bilancio dell'EIC e per l'intera durata dell'incarico, il trattamento economico annuo onnicomprensivo di euro _____ corrispondente ai dirigenti della Regione Campania con incarico di Direttore generale.
Tale compenso è definito in attuazione della deliberazione del Comitato esecutivo n. _____ del _____, è comprensivo di tutte le spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

o di dimora alla sede dell'EIC ed è corrisposto in dodici quote mensili posticipate di pari ammontare.

Con la sottoscrizione del contratto il Direttore generale accetta il corrispettivo e riconosce al predetto effetti pienamente remunerativi delle prestazioni da lui rese.

Al Direttore generale spetta altresì il rimborso delle spese di viaggio, di vitto e di alloggio documentate ed effettivamente sostenute nello svolgimento delle attività inerenti alle funzioni, nei limiti e secondo le modalità stabilite per i direttori generali della Regione Campania.

Articolo 5 (Quota incentivante)

Il trattamento economico annuo può essere integrato ogni anno di un'ulteriore quota, in ogni caso non superiore al 20% del trattamento stesso, e corrisposto, con deliberazione del Comitato esecutivo, in correlazione al raggiungimento dei risultati di gestione ottenuti e alla realizzazione degli obiettivi assegnati annualmente dall'EIC. La corresponsione dell'integrazione al trattamento economico è subordinata alla verifica da parte del Comitato esecutivo dell'EIC del raggiungimento degli obiettivi stessi.

L'onere finanziario relativo è a carico del bilancio dell'EIC.

Articolo 6 (Estinzione del rapporto)

Le parti convengono che il contratto è risolto nei casi previsti da leggi o regolamenti statali o regionali. In caso di risoluzione anticipata del contratto a norma del presente articolo, nonché per qualsiasi altra giusta causa che comporti la decadenza della carica di Direttore generale, nulla è dovuto da parte dell'Ente a titolo di indennità di recesso. In caso di recesso anticipato da parte del Direttore generale, salva la possibilità delle parti di addivenire alla risoluzione consensuale del presente contratto, è fatto obbligo allo stesso di dare preavviso di almeno 60 giorni precedenti alla data di effettiva cessazione dall'incarico. In caso di mancato preavviso, il Direttore generale è tenuto al pagamento all'EIC di una penale pari al compenso a lui spettante per il periodo di mancato preavviso.

Articolo 7 (Tutela legale)

Ove si apra procedimento penale nei confronti del Direttore generale per fatti che siano direttamente connessi con l'esercizio delle sue funzioni e che non appaiono commessi in danno dell'ente, ogni spesa per tutti i gradi di giudizio è a carico dell'ente e anticipata da questo; la relativa delibera è inviata al collegio sindacale. Il rinvio a giudizio del Direttore generale per fatti direttamente attinenti all'esercizio delle sue funzioni, esclusi quelli commessi in danno dell'ente, non costituisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

di per sé grave motivo ai fini della risoluzione del contratto. Le garanzie e le tutele di cui al presente comma sono sospese nei casi di dolo o colpa grave del Direttore generale accertati con sentenza ancorché non passata in giudicato. In tale ipotesi, a seguito dell'esito definitivo del giudizio l'ente provvede al recupero di ogni somma pagata per la difesa del Direttore generale, ovvero - in caso di sentenza definitiva di proscioglimento - ad addossarsene l'onere in via definitiva.

Articolo 8 (Controversie e foro competente)

Per ogni controversia che dovesse insorgere tra le parti per l'interpretazione o l'applicazione del presente contratto. il Foro competente è quello di Napoli.

Articolo 9 (Spese di bollo e registrazione)

Il presente contratto, redatto in bollo, è registrato in caso d'uso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 o ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. La spese di bollo e registrazione sono a carico del Direttore generale. Letto, sottoscritto ed approvato in triplice originale.

Napoli, il _____

IL DIRETTORE GENERALE DELL'EIC_ IL PRESIDENTE DELL'EIC

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 118 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 9 - UOD Tutela qualità, tracciabil prod agricol e zootecnici serv di svil agric

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE 18/01/2016 N. 1 (LEGGE DI STABILITA' REGIONALE 2016) - PIANO DI VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI TIPICHE AGROALIMENTARI DELLA CAMPANIA "ECCELLENZE CAMPANE - CAMPANIA CIBO DELL'ANIMA". ALLEGATO.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. con la legge regionale 18 gennaio 2016 n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016", la Regione Campania, all'articolo 10, ha approvato la razionalizzazione delle funzioni di promozione turistica e culturale;

b. in particolare il comma 4 del suddetto articolo prevede che la Giunta Regionale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, approvi il Piano di valorizzazione delle produzioni tipiche agro-alimentari della Campania denominato "Eccellenze Campane – Campania Cibo per l'Anima", finalizzato a:

- diffondere i valori connessi al patrimonio agroalimentare campano, promuovendo altresì il turismo enogastronomico in Campania;
- promuovere candidature delle tradizioni tipiche campane in ambito UNESCO;
- sostenere il riconoscimento della Dieta Mediterranea quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità, così deliberato dall'UNESCO nel 2010;

c. il citato comma 4 dell'articolo 10 della LR 1/2016, per l'attuazione delle attività previste dal Piano in argomento, autorizza una spesa, per il triennio 2016-2018, di euro 500.000,00 per ognuno degli esercizi finanziari che compongono il triennio stesso, indicando anche le modalità di prelievo ed incremento ai sensi delle norme vigenti in materia di bilancio regionale;

CONSIDERATO che:

a. l'agroalimentare campano è stato protagonista assoluto all'EXPO2015, in particolare nella settimana dedicata alla Campania (18-24 ottobre), riscuotendo un successo al di sopra di ogni aspettativa, in quanto la Regione Campania è riuscita presentare le proprie eccellenze alimentari ed enogastronomiche, accanto alle sue risorse culturali e territoriali, in un *unicum* che è anche alla base dello stile di vita della dieta mediterranea, tema prevalente del progetto della spedizione ad expo ("Campania Cibo per l'Anima") accanto a quello della tracciabilità e sicurezza degli alimenti;

b. a seguito del riconoscimento della dieta mediterranea quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO, con la legge regionale 30 marzo 2012 n. 6, la Regione Campania ha inteso sostenere le politiche volte all'affermazione del modello di sviluppo basato sui valori di tale stile di vita e orientate alla valorizzazione della propria agricoltura, del patrimonio naturalistico e culturale e del turismo sostenibile;

c. similmente per quanto fatto per la dieta mediterranea, la Regione Campania è impegnata nel sostenere la promozione di altre candidature in ambito UNESCO che abbiano l'obiettivo di tutelare e valorizzare le proprie tradizioni tipiche, come la proposta "in itinere" del riconoscimento dell'Arte dei pizzaioli napoletani quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità;

RILEVATO che:

a. il Piano regionale di interventi, allegato alla presente come parte integrante e sostanziale, si ispira, nell'articolazione e nei contenuti, ai criteri di seguito esplicitati, rispondenti alle finalità che la Regione intende promuovere e perseguire nella materia *de qua*:

- sostegno ad azioni ed interventi che abbiano, nei loro obiettivi, la promozione e la valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari tipiche campane, ivi comprese le iniziative volte a promuovere il turismo enogastronomico campano, la qualità certificata e la tracciabilità degli alimenti;
- sostegno e supporto alle azioni volte alla promozione dei valori della dieta mediterranea e dello stile di vita che ad essa si richiama, all'affermazione e alla diffusione -di concerto con il competente Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con la Comunità emblematica del Cilento;
- sostegno e supporto ad iniziative che abbiano l'obiettivo di tutelare e valorizzare le tradizioni popolari e tipiche presenti in Campania, ed altre tecniche e pratiche tradizionali dell'agricoltura campana, anche attraverso candidature per il loro riconoscimento come patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO;

RITENUTO pertanto:

a. di dare attuazione alle disposizioni contenute nel comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 18 gennaio 2016 n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016", approvando, nei termini previsti, il "*Piano di valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari della Campania denominato "Eccellenze Campane – Campania Cibo per l'Anima*", che, allegato alla presente, ne diventa parte integrante e sostanziale;
b. che il Piano in argomento dovrà conformarsi, nella previsione delle spese occorrenti, ai contenuti della norma sopra citata, nonché alle determinazioni puntuali formulate dal bilancio gestionale per l'esercizio finanziario corrente, che prevede i capitoli 3011, 3012, 3013 all'uopo istituiti ed attribuiti alla DG 52_06;
c. che il modello operativo alla base dell'attuazione del Piano de quo debba essere l'integrazione settoriale tra i comparti interessati quali politiche agricole, attività produttive, cultura, ricerca e turismo, nella logica della programmazione unitaria 2014-2020 per lo sviluppo economico e sociale della Campania.

VISTE:

a. la legge regionale 18 gennaio 2016 n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016";
b. la legge regionale 18 gennaio 2016 n. 2 "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania";

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare, in attuazione delle disposizioni contenute nel comma 4 dell'articolo 10 della legge regionale 18 gennaio 2016 n. 1 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016", il "*Piano di valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari della Campania denominato "Eccellenze Campane – Campania Cibo per l'Anima*", che, allegato alla presente, ne forma parte integrante e sostanziale;

2. di dare mandato alla competente Direzione Generale Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali, congiuntamente alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, di dare attuazione al Piano in argomento, attenendosi ai criteri e alle linee direttrici in esso contenuti, adottando un modello operativo fondato sull'integrazione settoriale tra i comparti interessati, quali politiche agricole, attività produttive, cultura, ricerca e turismo, nella logica della programmazione unitaria 2014-2020 per lo sviluppo economico e sociale della Campania;

3. di destinare al finanziamento delle attività del suddetto Piano un importo complessivo massimo pari ad euro 500.000,00 a valere sulle risorse stanziate sui capitoli indicati dal Bilancio gestionale 2016-18 – annualità 2016 (attuazione LR 1/2016, art. 10 comma 4) – 3011, 3012, 3013;

4. di trasmettere la presente deliberazione:
   - all'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
   - al Capo Ufficio Legislativo del Presidente;
   - al Consigliere del Presidente per l'Unesco;
   - al Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali;
   - alla Direzione Generale delle Politiche Agricole e Forestali;
   - al BURC per la pubblicazione.

REGIONE CAMPANIA

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali (52)
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (06)
UOD Tutela della Qualità, Tracciabilità dei Prodotti Agricoli, Servizi di Sviluppo Agricolo (09)

PIANO DI VALORIZZAZIONE

DELLE PRODUZIONI TIPICHE AGROALIMENTARI DELLA CAMPANIA

"ECCELLENZE CAMPANE – CAMPANIA CIBO DELL'ANIMA"

(L.R. 18 gennaio 2016 n. 1, art. 10, comma 4)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

1. Finalità del Piano 3

2. Il sistema agroalimentare campano 3
2.1 Quadro di sintesi sulle principali filiere del settore 6

3. La dieta mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO 10

4. L'agroalimentare campano protagonista all'EXPO 2015 12

5. Il turismo enogastronomico 13

6. I criteri per la programmazione ed esecuzione delle azioni del Piano 14

7. Le iniziative finanziabili 15

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Finalità del Piano

La legge regionale 18 gennaio 2016 n. 1 "*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016*", nell'ambito della razionalizzazione delle funzioni di promozione turistica e culturale della Regione Campania, al comma 4 dell'articolo 10, ha previsto la realizzazione, a cura dei competenti uffici della Giunta Regionale, di un Piano per la valorizzazione delle produzioni tipiche agro-alimentari della Campania, denominato "***Eccellenze Campane – Campania Cibo per l'Anima***".

Gli obiettivi previsti per il Piano sono in particolare:

- diffondere i valori connessi al patrimonio agro-alimentare campano;
- promuovere candidature delle tradizioni tipiche campane in ambito UNESCO;
- sostenere il riconoscimento della Dieta Mediterranea quale patrimonio culturale immateriale dell'umanità (UNESCO 2010).

Il primo obiettivo si coniuga con l'attività che l'amministrazione regionale svolge ordinariamente per la promozione e la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità del sistema agricolo ed agroalimentare campano, puntando soprattutto a potenziare le iniziative più efficaci in grado di esaltare, a livello nazionale ed internazionale, le eccellenze e i valori culturali espressi dall'immenso patrimonio agroalimentare regionale.

Gli altri due obiettivi sono direttamente legati all'impegnativo lavoro svolto dalla Regione e da tante altre comunità campane per far sì che i valori immateriali insiti nel patrimonio della tipicità e della tradizione agricola e alimentare regionale siano riconosciuti a livello internazionale dall'UNESCO e fatti conoscere all'intera comunità mondiale.

Preliminarmente alle proposte contenute nel Piano appare opportuno descrivere lo stato dell'arte dell'agroalimentare e delle tradizioni tipiche dell'agricoltura campana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Il sistema agroalimentare campano

L'agroalimentare campano ha fatto registrare negli ultimi 5 anni un *trend* positivo caratterizzandosi quale settore in controtendenza rispetto alle crisi attraversate da altri comparti produttivi, quali il manufatturiero, il chimico ed il metallurgico, a causa della lunga e pesante congiuntura internazionale. Dal 2008 al 2013, in particolare, il comparto ha fatto registrare una crescita del 7,5% e un incremento di 215 nuove imprese, tutte impegnate nelle produzioni di qualità certificata.

Nel settore alimentare la Campania è leader nel Mezzogiorno, con all'attivo 5 mila aziende, 27 mila addetti e un fatturato di 11 miliardi di euro. Secondo i dati Federalimentare, infatti, la nostra regione contribuisce all'8 per cento del fatturato dell'industria alimentare nazionale, raggiungendo nel 2011 la quota di 1,8 MLD di euro in export, con una incidenza significativa pari all'8,6 per cento sul totale del settore.

L'export ha avuto un ruolo cruciale per l'espansione del settore negli ultimi anni e non a caso i temi del largo consumo e dell'internazionalizzazione sono i due elementi fondamentali che caratterizzano gli obiettivi e le identità del comparto nel suo complesso.

L'orientamento a conquistare i mercati esteri è ampiamente confermato anche dalle analisi più recenti. Secondo l'elaborazione della Coldiretti su dati Istat (riferiti al commercio con l'estero) nel 2013 l'export del comparto a livello regionale ha raggiunto la quota di 2,1 miliardi di euro. I flussi in uscita sono destinati prevalentemente ai Paesi dell'Unione Europea – considerati ormai un vero e proprio *domestic market* – per un valore stimato di 1,3 miliardi, ma vanno facendosi strada altri mercati extracomunitari non meno interessanti. In particolare, il "Made in Campania" cresce negli Stati Uniti con 220 milioni di euro (+14,8%) e nei mercati asiatici dove si è configurato un incremento del +13,3% (254 milioni di euro). Le conserve di pomodoro si confermano i prodotti più esportati insieme con il vino, segue l'ortofrutta fresca, in forte aumento la pasta e tutto il settore del biologico. Ottime prospettive di crescita per tutti i prodotti della dieta mediterranea nei Paesi emergenti ed, in particolare, in Cina. L'importanza di tale segmento economico nel contesto più generale delle dinamiche produttive nell'intero Mezzogiorno è confermato dall'ultimo Rapporto Svimez (2015).

Con riferimento all'occupazione, dai dati ISTAT emerge un segnale positivo per l'agroalimentare campano, anch'esso in controtendenza rispetto agli altri settori economici, con l'aumento del 2,9% degli occupati rispetto all'anno precedente. Il perdurare della crisi ha determinato anche una variazione significativa della struttura produttiva e degli indicatori settoriali. La diminuzione marcata delle imprese manifatturiere che si registra negli ultimi anni, determina l'effetto di un aumento dell'incidenza delle imprese agroalimentari pari ad oltre l'11%.

Un dato di estremo interesse che spesso gli analisti trascurano è che le imprese dell'agroalimentare campano sono per oltre il 70% imprese artigiane e questo dato è in aumento. Ciò sta a significare che la paziente e laboriosa attività dei tanti piccoli imprenditori forma l'ossatura portante del sistema produttivo. Molte di queste imprese sono aziende agricole che hanno realizzato investimenti nel campo della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli e dell'innovazione di processo, riuscendo così a valorizzare le proprie produzioni con un notevole valore aggiunto finale. Tale processo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ha contribuito ad esaltare anche le tante produzioni tipiche autoctone, valorizzando il "made in campania" e il recupero delle tradizioni enogastronomiche tradizionali, come testimonia il successo della "dieta mediterranea" assurta ormai a *brand* del tipico campano in tutto il mondo.

La Campania ha, da questo punto di vista, un notevole patrimonio in termini di produzioni tipiche e di pregio, frutto di un aumentato grado di maturazione imprenditoriale dei produttori stessi che vedono sempre di più nel riconoscimento e nella tutela delle peculiarità delle loro produzioni, una forte leva per la commercializzazione e l'affermazione delle produzioni stesse sul mercato.

Il sistema agroalimentare campano oggi va inteso nell'accezione più ampia, comprendendo le produzioni tipiche certificate (dop, igp, docg, doc, biologico, ecc.), le eccellenze della enogastronomia locale, le produzioni tradizionali e, nelle aree costiere, le risorse del mare. Sotto questo profilo, la Campania può contare anche su una straordinaria offerta di prodotti tipici vantando: *13 produzioni DOP, 9 IGP, 2 STG, 4 vini DOCG, altri 25 vini a marchio DOP e IGT, 456 prodotti tradizionali***.** La coltivazione ad agricoltura biologica interessa oltre 15 mila ettari e 1800 operatori circa.

Produzioni-base come la frutta, la verdura, i legumi, la pasta, il vino, l'olio di oliva, il pesce azzurro, assumono anche un importante valore sociale per la Campania, tenuto conto dei primati produttivi detenuti per questo tipo di prodotti e perché molti di essi sono componenti fondamentali della dieta mediterranea e dello stile di vita che ne consegue.

Ma le sfide non Mancano, anzi, partono proprio da questo: il comparto agroalimentare campano è atteso a risolvere alcune partite determinanti per consolidare i segnali di crescita che pure si registrano. Occorre intervenire sull'innovazione tecnologica, sulla cooperazione, sulla certificazione dei prodotti, sulla promozione e il marketing soprattutto con riferimento ai mercati esteri.

La nuova programmazione del PSR Campania 2014-2020, fonda la propria strategia regionale sui primi due obiettivi prioritari sopra evidenziati: l'innovazione e la cooperazione. Nel documento programmatico della Campania, l'innovazione - considerato uno dei tre aspetti chiave della strategia Europa 2020 per una crescita "intelligente", "sostenibile" e "inclusiva", rappresenta la prima delle priorità, la variabile principale su cui far leva per assicurare la competitività in campo agricolo, intendendo con questo termine non solo le attività inerenti al settore primario (fase produttiva), ma anche quelle connesse come la trasformazione e la commercializzazione.

L'importanza riconosciuta all'adozione dell'innovazione nelle imprese produttrici rientra in una logica che non solo tende a rispondere alle esigenze del mondo rurale, ancora in buona parte in ritardo di sviluppo, ma anche per supportare un'agricoltura sempre più competitiva, con migliori e maggiori opportunità di lavoro.

In tal senso, la partita dell'agroalimentare campano si giocherà nei prossimi anni non solo sulla capacità di intercettare con intelligenza e garantire un'efficace integrazione delle risorse dei fondi dello sviluppo rurale e degli altri fondi strutturali, ma anche sfruttando tutte le altre opportunità che l'Amministrazione centrale e quella regionale hanno saputo mettere in piedi in questi mesi affinché le imprese e le loro associazioni possano proporsi come attori protagonisti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Un ulteriore fattore cruciale per mantenere la qualità che distingue le produzioni campane è sicuramente la certificazione e la tracciabilità dei prodotti, motivo per cui gli sforzi della Regione sono concentrati per sviluppare in maniera diffusa l'adesione delle imprese ai sistemi di qualità certificata in grado di garantire agli acquirenti e ai consumatori la provenienza e la salubrità del prodotto. Tale fattore sarà l'elemento dominante della politica degli interventi per lo sviluppo del settore nei prossimi anni, la vera scommessa che attende le imprese campane dopo gli strascichi che hanno accompagnato la vicenda, spesso strumentalizzata, della Terra dei fuochi e delle emergenze ambientali da essa derivate.

Occorre recuperare uno spirito unitario e di obiettivi condivisi. Le organizzazioni professionali agricole e di categoria, le centrali cooperative, le istituzioni devono lavorare insieme per cogliere le opportunità offerte dalla programmazione 2014-20120 e dalle risorse aggiuntive. Agricoltura e industria alimentare sopravvivono solo se camminano insieme, perché quella con la distribuzione organizzata, con il mercato globale è una sfida seria e temibile che presuppone un presidio permanente e dotato di tutti gli strumenti necessari per aggredire le sfide del mercato. Per poter fare questo però, è necessario che il settore industriale garantisca un'etica delle relazioni commerciali con le imprese agricole, con l'obiettivo di stabilire un rapporto trasparente e non conflittuale sui prezzi, sulle quantità e qualità dei prodotti e delle materie prime. In altre parole, la responsabilità sociale dovrà diventare il nuovo paradigma del fare impresa.

2.1 *Quadro di sintesi sulle principali filiere del settore*

- ✓ La filiera vitivinicola

Oltre 23.000 ettari di vigneti coltivati (dati ultimo censimento ISTAT) con una produzione annuale di oltre 1,3 milioni di ettolitri, sono i numeri principali della vitivinicoltura campana. Il beneventano (10.500 ha) è l'area più interessata alla coltivazione, seguono le province di Avellino (5.700 ha) e Salerno (3.300 ha).

Negli anni '90, mentre tutte le regioni vitivinicole del mondo concentravano la propria attenzione sui vitigni cosiddetti "internazionali", la Campania ha operato una scelta diversa. Ha scoraggiato e in alcuni casi vietato l'impianto di vigne con tali vitigni e ha puntato la propria strategia sul recupero e la valorizzazione dei vitigni autoctoni. Nelle 15 D.O.C. e 4 D.O.C.G. attuali, infatti, non vi è presenza di vitigni internazionali. Questa scelta, unitamente all'impegno delle tante aziende campane valide, è alla base dell'attuale successo nell'export dei vini campani in numerosi paesi del mondo.

La Campania ha un peso del 4% sul totale della produzione nazionale e di circa il 2% sulla produzione delle DOP/DOC italiane. I vini a D.O. costituiscono però ancora una quota ridotta della produzione enologica regionale. Oggi, quella campana è una offerta qualitativa e certificata di tutto rispetto che ha alla base un grande patrimonio varietale, unico al mondo che in parte risale ai tempi della Magna Grecia.

Sotto il profilo dell'export, la filiera enoica campana è cresciuta significativamente con quote in continua espansione soprattutto nell'ultimo decennio. I dati ISTAT 2015 assegnano buone *performance* (+ 18,7% in valori) rispetto all'analogo periodo 2014, con una previsione superiore ai 41 milioni di euro, a fronte di un dato relativo al 2006 di 15 milioni di euro, un incremento del 260 per cento in dieci anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ La filiera olivicolo-olearia

L'olivicoltura campana, secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT, ha una superficie coltivata di 73.391 ettari; questo dato dimostra l'importanza di questa coltura e colloca la Campania al sesto posto, tra le regioni italiane, per estensione territoriale (6,61%). La produzione, stimata in 2.552.152 tonnellate ha una incidenza del 7.53% sul totale nazionale. Particolarmente rilevanti sono i dati riguardanti la provincia di Salerno che, da sola e con una superficie olivetata pari a 40.201 ettari, rappresenta circa il 55% del totale regionale, seguita dalla provincia di Benevento con il 18.64% e una superficie di 13.682 ettari. La provincia di Salerno conferma la sua *leadership* anche in termini di produzione con i suoi 1.415.391 q. pari al 55.46% sul totale della regione.

L'olivicoltura rappresenta circa il 12% della SAU regionale; pertanto, la filiera olivicola è, in quest'ambito, uno dei segmenti più importanti, non solo per il numero di operatori occupati e per l'indotto economico che movimenta, ma anche per l'entità delle superfici interessate, per i suoi rapporti, strettissimi, con il paesaggio e la difesa del suolo e per l'inscindibile legame che ha con la storia, la tradizione e la cultura regionale. Punto di forza, dell'olivicoltura regionale è infatti il patrimonio varietale, estremamente ricco e diversificato, costituito da oltre 60 cultivar autoctone di elevato pregio e tipicità.

Sono circa 450 gli stabilimenti oleari attivi, pari al 9% del totale nazionale; in aumento i frantoi con capacità lavorativa superiore alle dieci tonnellate giornaliere. Oggi la Campania annovera 5 oli di oliva extravergini a Denominazioni di Origine Protetta (DOP): Colline salernitane, Cilento, Penisola sorrentina, Irpinia-Colline dell'Ufita e Terre Aurunche. Un patrimonio olivicolo ancora oggi non del tutto noto alla maggior parte dei consumatori e, spesso, persino agli stessi operatori della filiera e che costituisce non solo fonte di reddito e di occupazione, ma anche valido presidio del territorio spesso a rischio di smottamenti e frane.

La filiera in Campana è cresciuta anche in termini di export: dati ISTAT riferiti al 2015 assegnano buone *performance* (+ 24,1% in valori) rispetto all'analogo periodo 2014, con previsioni di un fatturato superiore agli 80 milioni di euro.

- ✓ La filiera zootecnica

L'importanza del settore zootecnico in Campania è legata alla diffusione della base produttiva su tutto il territorio regionale. L'attività zootecnica interessa, infatti, tutte le province e le zone altimetriche. Le caratteristiche aziendali e le specializzazioni produttive sono diverse e sono strettamente collegate alle varietà di produzioni tipiche e alla rilevanza economica; il segmento produttivo più specializzato fra tutti rimane quello bufalino, orientato in particolare alla produzione del marchio "*Mozzarella di bufala campana DOP*".

Per gli allevamenti bovini, le aziende interessate sono circa 11.000 di cui 3.500 con orientamento produttivo "latte", mentre per la filiera bufalina, le aziende interessate sono circa 1.400 con una consistenza di capi allevati pari a 280.000 unità.
La crescita che ha caratterizzato il comparto bufalino negli ultimi anni è stata determinata da una domanda sempre maggiore di mozzarella di bufala, sostenuta dall'effetto del riconoscimento della DOP avvenuto nel 1993.

La domanda di prodotti lattiero-caseari negli ultimi anni, ha mostrato un notevole dinamismo legato ad alcuni segmenti specifici, quali quello del latte fresco a più alto

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello qualitativo, dei formaggi freschi e di prodotti innovativi, frutto dei processi di ricerca e sviluppo intrapresi soprattutto da società multinazionali.

Altrettanto importante è l'evoluzione che ha avuto la domanda di prodotti tipici e di prodotti a denominazione che nel caso della Campania rappresentano un elemento rilevante della produzione, sia per il numero di specificità presenti nella regione, sia per il peso economico. Oltre alla mozzarella di bufala campana DOP, la Campania vanta altre 3 DOP casearie (Provolone del Monaco, Ricotta di bufala, Caciocavallo Silano e un'IGP della filiera carne bovina (Vitellone bianco dell'appennino centrale).

- ✓ La filiera ortofrutticola

In Campania l'ortofrutticoltura vanta una produzione in valore pari ad oltre 4 miliardi di euro circa (2.800 milioni per il comparto orticolo e 1.200 milioni di euro per quello frutticolo). Se si considera che la Campania contribuisce alla formazione del Valore aggiunto nazionale con l'8% circa e a quello del Sud con il 39%, si percepisce la dimensione economica che il comparto ortofrutticolo ha a livello nazionale. In termini produttivi, la Campania partecipa per circa il 15% all'intera produzione ortofrutticola italiana ed è la terza regione in Europa, dopo l'Andalusia e la Puglia.

Tra le produzioni orticole, in particolare va sottolineata l'importanza della produzione di pomodoro (da mensa e da industria), con un valore di 300 milioni di euro (10% della produzione nazionale e 26% del Mezzogiorno) e della patata, comune e primaticcia, con un valore di 135 milioni di euro (18% della produzione nazionale e 32% del Mezzogiorno). Pesche, albicocche, ciliegie e susine, oltre alle fragole, sono le produzioni di punta della frutta fresca, ma la Campania è *leader* in Italia anche per la produzione di nocciole, noci, fichi e castagne (*cd.* frutta secca). Produzioni tipiche di eccellenza sono anche quelle della mela annurca (IGP Melannurca campana) e dei due limoni di pregio (IGP di Sorrento e della Costa d'Amalfi). Sono ben 11 i marchi dop/igp campani del settore, tra cui i rinomati pomodorino del piennolo del Vesuvio e il pomodoro S. Marzano.

Le aziende ortofrutticole si concentrano maggiormente nelle aree di pianura delle province di Salerno, Napoli e Caserta; nelle prime due province raggiungono elevati livelli di specializzazione colturale, aspetto che consente al comparto di poter competere in un mercato che mostra una notevole dinamicità dietro la spinta dei cambiamenti che sono stati imposti dalle nuove categorie di consumo, come la IV e la V gamma.

L'ortofrutta fresca ha in Campania una struttura di distribuzione molto articolata: convivono infatti canali commerciali più tradizionali che alimentano prevalentemente il piccolo dettaglio alimentare, i negozi di ortofrutta di recente i *farmers market*, accanto a forme moderne di collocazione mercantile rappresentate dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Il rapporto tra produzione e GDO è mediato soprattutto dalle organizzazioni dei produttori (OP), dalle unioni delle organizzazioni di produttori (AOP), dalle Cooperative di commercializzazione.

La trasformazione di ortofrutticoli in Campania è riferita quasi esclusivamente alla lavorazione del pomodoro, seguita da quella dei succhi di frutta e delle conserve vegetali. La Campania ha il primato assoluto in questo campo in Italia, sia come numero di imprese impegnate (oltre 90) che di prodotto lavorato. Le industrie conserviere sono tuttora localizzate nelle aree tradizionali di produzione del pomodoro, e dunque nelle province di Napoli e Salerno, la maggior parte sono imprese di piccole-medie dimensioni e con caratteristiche poco più che artigianali. La debolezza strutturale non impedisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

però a tali aziende di avere un ruolo rilevante sul mercato, riuscendo a commercializzare il prodotto con un marchio proprio sui mercati del Nord Italia e sui principali mercati internazionali.

- ✓ La filiera della pasta

Gragnano è stata, nella seconda metà dell'Ottocento, la capitale mondiale della pasta, con oltre 100 «opifici di paste lunghe», forse l'unica città al mondo in cui l'arteria principale sia stata progettata e realizzata in modo che in ogni ora del giorno i raggi del sole raggiungessero i maccheroni stesi ad asciugare in strada sui tralicci di legno, cercando di sfruttare anche lo spirare dei venti e le correnti d'aria.

Quando, a partire dal Novecento, la lavorazione nei pastifici andò man mano meccanizzandosi, e fu possibile essiccare la pasta in ambienti riscaldati artificialmente, Gragnano perse l'esclusiva dell'industria pastaria. Ma oggi la città sta riconquistando un posto di primo piano grazie al recupero della tradizionale lavorazione artigianale gelosamente custodita e tramandata di padre in figlio in famiglie di antichi maestri pastai. Il consumatore competente è disposto a pagare qualcosa in più pur di mangiare un prodotto di qualità superiore. La differenza tra la pasta artigianale e l'altra è tale che, con il nome di Pasta di Gragnano IGP, si certifica l'assoluta specificità e tipicità del prodotto.

Tre milioni di tonnellate circa di pacchi di pasta in un anno prodotte negli stabilimenti ricadenti nella fascia di Gragnano, Torre Annunziata e gli altri comuni vesuviani, per un bacino di consumatori stimato in oltre 6 milioni di persone e una crescita di produzione stimata intorno al 10% all'anno, sono dati significativi che testimoniano la vitalità di un comparto strategico per l'economia regionale. Il comparto inoltre impiega oltre 300 persone nei pastifici della città, ovvero il 5% del totale nazionale della forza lavoro del settore.

In linea generale, le PMI campane della filiera hanno una quota di mercato che le colloca al 4° posto, dietro alle regioni a forte industrializzazione, con il 10% del totale di export, in tutti i principali mercati mondiali. In termini di imprese, la Campania ha molte aziende presenti sul mercato con marchi propri, molte delle quali presentano buona capacità competitiva grazie al continuo miglioramento della produzione.

La pasta in Campania è qualcosa di più di un cibo. Essa richiama alla dieta mediterranea, alla sana e nutriente alimentazione, alle nostre tradizioni, ai nostri saperi. Oggi i consumatori esigono, per ogni cibo, conoscere dove è stato prodotto e come è stato prodotto. Oltre al polo storico di Gragnano, sono ancora tanti i siti in Campania dove si producono paste artigianali, lavorate secondo la secolare tradizione. Semole esclusivamente di grano duro di ottima qualità, acqua sorgiva, lenta essiccazione a basse temperature, trafile al bronzo che conferiscono alla superficie della pasta una particolare ruvidità che facilità l'attaccatura del sugo: queste le caratteristiche peculiari ed essenziali per ottenere un prodotto di qualità e dalle innumerevoli varietà di forme, tutte note al mondo e tutte rigorosamente nate in Campania: paccheri, ziti, fusilli, maccheroni, spaghetti, vermicelli, linguine.

- ✓ La Pizza napoletana e la filiera dei prodotti da forno

La pizza è il prodotto gastronomico più tipico della cucina napoletana nel mondo. Nel sentire comune, con questo termine, si intende un po' tutto e il contrario di tutto, ma la *pizza napoletana* è certamente l'unico tipo di pizza riconosciuta in ambito nazionale ed

fonte: http://burc.regione.campania.it

europeo, a seguito del riconoscimento, da parte dell'Unione Europea del marchio STG (Specialità tradizionale garantita).

Per dare una dimensione del comparto, secondo gli ultimi dati disponibili, la pizza produce, solo in Italia, un fatturato di 10 miliardi di euro, interessando 63mila pizzerie, dove lavorano complessivamente oltre 150mila persone.

Insieme alle tre associazioni napoletane, la Regione Campania da tempo è impegnata nella promozione e tutela del prodotto nonché nella professionalizzazione dei pizzaioli.
Infatti, insieme ai soggetti promotori, la Regione Campania ha sostenuta e sostiene tuttora l'iniziativa della candidatura dell'*Arte dei pizzaiuoli napoletani* presso l'UNESCO, quale patrimonio immateriale dell'umanità. Il riconoscimento UNESCO di questa tradizione renderebbe ancora maggiore la capacità di promozione e di diffusione dell'italianità e del *Made in Campania* a livello mondiale e, al contempo, difenderebbe le caratteristiche uniche della pizza napoletana da possibili contraffazioni.
Oltre alla pizza, la Campania è *leader* anche nel campo di tante altre produzioni da forno. L'andamento di tale settore è legato molto al ruolo delle imprese del comparto molitorio e al mercato dei cereali in generale. La più gran parte di questi sono rappresentati dal frumento tenero (oltre l'80%), destinato alla panificazione, alla produzione di dolci, focacce, biscotti ed altri usi alimentari. Va da sé che il prezzo di questa materia prima sui mercati condiziona alquanto la domanda dei lievitati da forno, determinando i risultati delle imprese impegnate nel comparto. La maggior parte delle farine di frumento tenero viene trasformata in pane e suoi sostitutivi, poco più del 10% viene assorbita dall'industria dolciaria e il 15% è ripartito tra il settore delle pizze e l'uso domestico.

Per ciò che riguarda la filiera dolciaria, in Campania operano aziende che hanno una lunga tradizione produttiva, tant'è che la struttura dell'offerta è contraddistinta da marchi specializzati che hanno acquisito col tempo una notevole notorietà internazionale. Se si considera nella sua globalità, la produzione campana vanta una buona presenza sui mercati nazionali ed internazionali in tutti i vari segmenti, dal cioccolato (rinomato ed antico quello napoletano) ai dolci di ricorrenza, dai torroni alla pasticceria d'elite.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. La dieta mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO

Per inquadrare in maniera corretta il tema della dieta mediterranea nelle sue connotazioni apparentemente semplici, è bene partire dai contenuti dell'iscrizione dell'elemento nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO, formalizzata durante la sessione del Comitato intergovernativo di Nairobi il 16 novembre 2010. La dieta mediterranea, è stata considerata in quella sede quale "*insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, tra cui la coltivazione, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo. E' caratterizzata da un modello nutrizionale che è rimasto costante nel tempo e nello spazio, i cui ingredienti principali sono olio di oliva, cereali, frutta e verdura, fresche o secche, un ammontare moderato di pesce, prodotti lattiero-caseari e carne, numerosi condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusioni, sempre nel rispetto delle convinzioni di ogni comunità*".

La dieta mediterranea rappresenta, dunque, non solo uno stile di alimentazione, ma una forma di promozione dell'interazione sociale, realizzata attraverso consuetudini, riti sociali e feste (cd. cultura immateriale). Tale riconoscimento deve quindi rappresentare un presupposto importante per avviare iniziative a livello nazionale a sostegno della ricerca, dell'informazione, della diffusione e della promozione di uno stile alimentare ormai considerato a livello mondiale strumento di tutela della salute.

L'UNESCO iscrivendo la dieta mediterranea nella prestigiosa lista ha evidenziato il valore culturale di questa pratica alimentare che non è soltanto un insieme di prodotti, una *gastronomia sic et simpliciter*, ma un modello di sviluppo sostenibile unico al mondo, basato sui prodotti del territorio frutto di un'agricoltura attenta a non compromettere il delicato equilibrio tra uomo e natura. Il momento dell'alimentazione è quindi concepito come rito conviviale e collettivo, che si tramanda di generazione in generazione, che supera le divisione sociali, religiose, etniche, riunendo intorno ad un stesso tavolo culture e lingue diverse, Non a caso le comunità emblematiche che rappresentano la dieta mediterranea sono sette: oltre a quella del Cilento, luogo di nascita del modello nutrizionale della dieta mediterranea e che rappresenta l'Italia, vi sono quelle ubicate in Spagna (Soria), Grecia (Koroni), Marocco (Chefchaouen), Cipro (Agros), Portogallo (Tavira) e Croazia (Brac e Hvar).

Partendo quindi dai contenuti del prestigioso riconoscimento, alle istituzioni preposte, al Governo come alle Regioni interessate, tocca il compito di contribuire a tutelare e promuovere la *dieta mediterranea* in quanto modello culturale e sociale fondato su un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni legate all'alimentazione e all'agricoltura sostenibile, al vivere insieme a stretto contatto con l'ambiente naturale.

I compiti che l'UNESCO assegna alle istituzioni sono tanti: la promozione di studi e ricerche interdisciplinari sulla dieta mediterranea e ai relativi valori sociali e culturali; la promozione la trasmissione delle conoscenze e delle tradizioni della dieta mediterranea verso il più grande pubblico, e in particolare verso i più giovani; la promozione di modelli innovativi di valorizzazione della Dieta mediterranea anche attraverso le tipicità territoriali, gli strumenti tradizionali dell'artigianato e dell'agricoltura, le feste e le sagre; la programmazione di attività formative e divulgative sulla Dieta mediterranea nelle scuole

fonte: http://burc.regione.campania.it

di ogni ordine e grado; la promozione di relazioni e scambi culturali e scientifici tra le comunità emblematiche della Dieta mediterranea riconosciute dall'UNESCO. Senza dimenticare l'intensificazione degli scambi culturali tra le comunità emblematiche.

In tal senso, di particolare rilievo è stata l'iniziativa assunta dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di promuovere, in occasione di Expo2015, il Forum internazionale della Dieta mediterranea, invitando tutte le comunità emblematiche e le istituzioni a sottoscrivere la "Carta dei Valori della dieta mediterranea", Carta che la Regione Campania ha successivamente firmato nel corso della celebrazione a Pollica dei 5 anni dal riconoscimento UNESCO. Un documento programmatico nato dall'esigenza di superare le problematiche sorte anche in Italia dopo il riconoscimento che richiama le istituzioni al rispetto dei principi che lo hanno ispirato. Problematiche rappresentate essenzialmente dalla frammentarietà e superficialità della maggior parte delle attività promosse e realizzate dopo il riconoscimento, senza aver sufficientemente prestato attenzione a non confondere il concetto di *brand* economico con quello di *brand* commerciale.

La dieta mediterranea non è da considerare un mero valore nutrizionale, essa è un'enciclopedia di valori, uno stile di vita del nostro quotidiano. E' vero che essa deve rappresentare, per i Paesi e le comunità che ne fanno parte, un'importante fonte di vantaggi dal punto di vista comunicativo ed economico, un fattore propulsivo per potenziare il messaggio che essa intende trasmettere, ma è altrettanto vero che occorre che questo "brand" sia riconosciuto da tutti come "valore collettivo" in grado di accrescere l'*appeal* verso questo stile di vita, un valore a carattere immateriale da trasferire alle future generazioni.

Non a caso anche il Parlamento italiano ha sentito la necessità di intervenire, anche al fine di prevenire eventuali procedure di infrazione da parte dell'UNESCO, ed è in discussione presso la Commissione Agricoltura del Senato, una proposta di legge che intende fare chiarezza giuridica sulla materia, che ripristini la gradualità dei ruoli e delle competenze, avendo due principali obiettivi: la corretta informazione e la vigilanza sull'impiego della denominazione, senza impedire però spazi e protagonismi anche alle Regioni soprattutto meridionali, come la Campania, che ospita l'unica comunità emblematica italiana, quella del Cilento.

La Campania è particolarmente attenta a tale processo di razionalizzazione avendo pure legiferato per prima, con la L.R. n. 6/2012, nell'obiettivo di valorizzare l'immenso patrimonio enogastronomico culturale e turistico del Mezzogiorno, ma anche di monitorare costantemente affinché il riconoscimento venga opportunamente salvaguardato e promosso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. L’agroalimentare campano protagonista all’EXPO 2015

Expo2015, al di là dei grandi meriti e dello straordinario successo internazionale, è stata anche l’occasione per la Regione Campania di presentare alcune delle innovazioni di processo e di prodotto nel settore dell’alimentazione e della sostenibilità dell’agricoltura a basso impatto ambientale ed energetico, della sicurezza alimentare e della tracciabilità degli alimenti. Oltre una dozzina di progetti sui temi dell’innovazione nelle filiere produttive sono stati infatti presentati nei sei mesi della grande *kermesse* milanese a cura dei singoli partenariati e con il supporto delle unità operative regionali della Direzione Generale delle Politiche agricole, riscuotendo grande successo ed attenzione da parte dei visitatori.

L’agricoltura e l’agroalimentare campano sono stati veri attori protagonisti nella settimana che il Padiglione Italia ha dedicato alla Campania, dal 17 al 22 ottobre. Il *payoff* della partecipazione regionale non a caso era: “CAMPANIA CIBO PER L’ANIMA”, proprio ad esaltare la relazione tra arte, cibo e territorio, quale elemento imprescindibile della millenaria cultura campana.

Un’occasione unica per la Regione Campania che ha potuto valorizzare le proprie eccellenze alimentari ed enogastronomiche, accanto alle sue risorse culturali, storiche e territoriali, alle sue tradizioni popolari, in un *unicum* che è anche alla base dello stile di vita della dieta mediterranea, l’altro *leitmotiv* della spedizione.

Opere d’arte, oggetti di design, video e film, pensati o presentati sul territorio campano da esperti ed artisti, testimonianza di una cultura artistica storicamente connotata dall’accoglienza, dal confronto, dallo scambio e dall’indissolubile legame tra la grande storia e le tante diverse storie del quotidiano napoletano e campano. Il cibo, inteso come forma di cultura e abitudine di vita, con articolazioni storiche ed espressioni formali sul territorio regionale campano, dagli agrumi al caffè, dal pane alla frutta, dalla carne al pesce. Il cibo che diventa attore protagonista su un palcoscenico mondiale.

Ma come si diceva, la Campania ha voluto caratterizzare la propria partecipazione a Expo2015, soprattutto sul tema della tracciabilità e sicurezza degli alimenti, anche per sgombrare definitivamente il campo dai pretestuosi e strumentali attacchi mediatici degli ultimi anni. Evento centrale della settimana è stata, infatti, la Conferenza dal titolo “*Campania Trasparente: Innoviamo per garantire un’alimentazione sana*”, svoltasi il 19 ottobre 2015 nell’Open Plaza Media center di Expo, e realizzata in collaborazione con l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, nel corso della quale sono stati presentati a livello internazionale i risultati dell’attività di monitoraggio ambientale svoltasi in questi mesi sul territorio campano, dati consultabili sul sito di Campania Trasparente e che confermano l’assoluta sicurezza alimentare dei prodotti campani.

Tante le iniziative svolte nei sei giorni della kermesse, sia nei padiglioni Expo che fuori Expo (Vigna di Leonardo a Milano), realizzate spesso di concerto e in sinergia con altri partner: organizzazioni di categoria, istituzioni pubbliche, associazioni varie e imprese private. Un’esperienza che non può esaurirsi con la partecipazione ad Expo, ma che, partendo dal successo ad Expo, si sviluppa e si consolida attraverso un modello vincente di comunicazione e promozione delle Eccellenze Campane nel mondo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Il turismo enogastronomico

Il turismo enogastronomico, come dicono gli esperti, fa i conti con dimensioni del comportamento umano che vanno al di là del mero consumo. Se è vero che attraverso l'attività turistica avviene un consumo non solo fisico, ma anche simbolico del prodotto turistico e del suo spazio, per il turismo enogastronomico tale dimensione appare ancora più preminente. Esso è forse oggi l'unico settore che permette di "allungare" l'esperienza oltre la visita, senza perdere l'autenticità. Il "viaggio enogastronomico" può continuare una volta rientrati nel luogo di residenza, attraverso l'acquisto dei prodotti consumati sul territorio, la loro preparazione, i ristoranti specializzati su quel tipo di cucina.

Un sistema che può generare una economia sensibilmente più ampia del fatto turistico in sé, attraverso la vendita dei prodotti o le ricette per la loro preparazione o i corsi di cucina. Una ragione per cui si è in grado di attirare il turista o di alimentare il commercio con un passaparola che non è fatto di vocaboli ma di sapori, fragranze, piaceri ed emozioni.

Enogastronomia e turismo sono due forme di ritualità, esperienze di momenti particolari che tendono a dare valore aggiunto di piacere ad un momento ripetuto e funzionale della quotidianità. Il turismo enogastronomico propone un'ulteriore possibile lettura, coniugando l'esperienza straordinaria del fare turismo a un desiderio di ritorno alla disciplina della terra e ai suoi prodotti, locali, tipici, autentici. Si uniscono così la dimensione dello svago e dall'altro con la ricerca di una radice antica e vera, la spensieratezza e la profondità.

Il turismo enogastronomico nel 2014 ha generato oltre il 7% dei flussi turistici, con un andamento però altalenante tra un anno e l'altro, anche a causa della perdurante crisi congiunturale, ma tendenzialmente in crescita nel medio termine. È un turismo che incide più sugli stranieri (7%) che sugli italiani (5%), portando ad una incidenza dei primi pari al 58% del totale dei visitatori. La prevalenza della componente straniera su quella nazionale ha sostanzialmente bilanciato la crisi del mercato domestico. A pesare positivamente è la grande diffusione della tradizione culinaria del nostro Paese all'estero e soprattutto, la fama globale di alcuni prodotti che hanno fatto da apripista.

Questa forma di turismo è cresciuta negli anni, talvolta specializzandosi, raggiungendo ad esempio nel solo settore del vino, più di 3 milioni di italiani che si definiscono "enoturisti". Secondo le stesse stime il numero degli enoturisti in Campania nel 2013 raggiungeva le 200 mila unità (5-6% del totale Italia), ma dobbiamo immaginare che tali valori siano largamente sottostimati, perché non tengono conto delle tantissime "gite fuori porta" che sfuggono spesso a tali statistiche. E' immaginabile che i dati 2015 confermeranno questo *trend* positivo con numeri ancora più alti, anche a seguito dell'esposizione universale di Milano.
Osservando il turismo enogastronomico nella sua dimensione quantitativa, si evidenzia in numeri la natura di un turismo dinamico, in piena fase di passaggio, ma, al contempo, carico di potenzialità. Strettamente legata alla dimensione dell'enogastronomia è la dimensione culturale e lo dimostrano le preferenze dei turisti che, tra le principali motivazioni del soggiorno, accanto all'enogastronomia, indicano: la fruizione delle risorse storico-artistiche del territorio (33,1%), la partecipazione ad eventi culturali (17,2%) e la scoperta delle tradizioni locali (11,4%). Ciò vale particolarmente per i turisti provenienti da paesi extra-europei.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rispetto ai canali di comunicazione che influenzano la scelta del soggiorno o della preferenze dei luoghi di ristoro, si evidenziano differenze nette di preferenza. Gli italiani che vengono in Campania preferiscono affidarsi alla “rete relazionale”, sia in termini di amici, parenti ed altro, che di esperienza personale passata (45% del totale). In linea con le tendenze evidenziate da molte ricerche di mercato, gli italiani utilizzano gli smartphones con una frequenza maggiore degli stranieri (5% a fronte del 2% ca.).

La trasversalità del “fattore enogastronomico” emerge in tutta la sua rilevanza scorrendo i dati forniti dall’Osservatorio Nazionale del Turismo 2015 sulla base di un’interessante indagine che ha preso a riferimento 13 tipologie diverse di turismo: della montagna; del mare; dei laghi; della cultura (città d’arte); religioso; della natura e faunistico; termale e del benessere; dello sport e del golf; business e congressuale; giovanile; delle arti e dello spettacolo. La base di dati elaborati dall’Osservatorio sulle indagini svolte, confermano l’importanza attribuita dai turisti all’aspetto enogastronomico nelle risposte date agli intervistatori: prevalgono giudizi particolarmente positivi sulla qualità del cibo, sugli eventi enogastronomici partecipati, sui costi della ristorazione, sull’accoglienza, sui prodotti tipici degustati ed acquistati.

La trasversalità dell’enogastronomia è evidente, così come è anche chiaro che è un valore strettamente legato a vacanze con una forte componente “culturale” intesa in senso di interesse e stile di vita. Su questo, la Campania ha una carta formidabile da giocare, fornita dalla “dieta mediterranea”. Prodotti come la frutta, la verdura, i legumi, la pasta, il vino, l'olio di oliva, il pesce azzurro, assumono un importante valore economico, tenuto conto dei primati produttivi detenuti per questo tipo di prodotti dalla Campania.

Centrale è anche il ruolo del territorio, in quanto la qualità e la genuinità del cibo vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di vita rurale delle comunità locali, frutto d’esperienze millenarie sulle quali oggi si innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. I criteri per la programmazione ed esecuzione delle azioni del Piano

Il Piano, denominato “ECCELLENZE CAMPANE – CAMPANIA CIBO PER L’ANIMA”, vuole continuare e consolidare il modello della partecipazione della Campania ad EXPO2015 che vede l’interdisciplinarietà e l’integrazione settoriale (politiche agricole -attività produttive – cultura – ricerca - turismo), quali valori inscindibili per sostenere il *Made in Campania*. Il modello operativo alla base dell’attuazione del Piano de quo deve essere l’integrazione settoriale tra i comparti interessati quali politiche agricole, attività produttive, cultura, ricerca e turismo, nella logica della programmazione unitaria 2014-2020 per lo sviluppo economico e sociale della Campania.

Questo modello operativo dovrà sostanziarsi anche attraverso una cooperazione istituzionale tra tutte le strutture regionali interessate, come sarà meglio in appresso esplicitato.

In linea con gli obiettivi e i contenuti della norma di cui alla L.R. 18 gennaio 2016 n. 1, art. 10, comma 4, e alla luce delle considerazioni sopra esposte, che ne costituiscono il naturale e doveroso preambolo, vanno definiti i criteri e le linee direttrici entro cui sviluppare le azioni ammissibili. Le azioni ammissibili che necessariamente dovranno essere coerenti con le finalità e i contenuti della norma in parola, sono:

- ✓ sostegno ad azioni ed interventi che abbiano, nei loro obiettivi, la promozione e la valorizzazione, anche all’estero, delle produzioni agricole ed agroalimentari tipiche campane, ivi comprese le iniziative volte a promuovere il turismo eno-gastronomico campano, la qualità certificata e la tracciabilità degli alimenti;

- ✓ sostegno e supporto alle azioni volte alla promozione dei valori della dieta mediterranea e dello stile di vita che ad essa si richiama, all’affermazione e alla diffusione, di concerto con il competente Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e della Comunità emblematica del Cilento;

- ✓ sostegno e supporto, anche per il tramite dell’attivazione di una specifica *task force,* nella quale coinvolgere università, centri di ricerca pubblici e/o consorzi universitari ed interuniversitari di primario livello, su iniziative che abbiano l’obiettivo di tutelare e valorizzare le tecniche e le pratiche dell’agricoltura e dell'alimentare campana, nonché le tradizioni a loro legate della cultura popolare, attraverso il riconoscimento come patrimonio culturale immateriale dell’umanità dell’UNESCO (si cita a titolo di esempio la candidatura, già espressa, dell’*Arte dei pizzaiuoli napoletani*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Le iniziative finanziabili

In particolare, le iniziative ammissibili al sostegno regionale attraverso i fondi messi a disposizione dal comma 4 dell'articolo 10 della LR 1/2016 dovranno ricondursi ai seguenti tre ambiti tematici:

a) promozione e valorizzazione del sistema agroalimentare della Campania, delle sue produzioni e dei suoi valori, e del turismo enogastronomico campano;
b) promozione dei valori della dieta mediterranea Patrimonio UNESCO;
c) valorizzazione e tutela delle tradizioni tipiche campane, delle pratiche e delle tecniche tradizionali dell'agricoltura e dell'alimentare e della cultura popolare contadina, anche attraverso la predisposizione di candidature in ambito UNESCO per il riconoscimento delle stesse quale patrimonio immateriale dell'umanità.

a) <u>Promozione e valorizzazione dell'agroalimentare tipico di qualità e del turismo enogastronomico campano.</u>

Sin dalla metà degli anni '80 la Giunta Regionale ha finanziato annualmente i Programmi di valorizzazione dell'agroalimentare campano, elaborati ed attuati dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Campania (ERSAC), ente del Ministero dell'Agricoltura regionalizzato con la LR 8/78, inerenti la partecipazione delle imprese campane ad eventi e fiere nazionali ed internazionali. L'attività regionale di valorizzazione e di promozione commerciale si è rafforzata nel tempo, anche come effetto delle modifiche alla Legge costituzionale n. 3 del 2001, e le Amministrazioni regionali hanno assunto un ruolo centrale in tema di cooperazione internazionale e di supporto all'internazionalizzazione del tessuto economico locale.

L'attività è stata svolta dall'Ersac fino al 2007, quando è intervenuta la soppressione di tale Ente in applicazione dell'art. 37 della LR 1/2007. In conseguenza dello scioglimento dell'Ente, le relative competenze sono state riassunte direttamente in capo alla Giunta Regionale che ha deciso successivamente di assegnare in capo alla Direzione generale delle Politiche agricole alimentari e forestali la competenza sulle attività di promozione, valorizzazione e internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari.

Alla luce della forte rilevanza che la partecipazione a manifestazioni promozionali ha per le imprese, l'Amministrazione regionale, con delibera n. 1374 del 28/08/2008 ha approvato le "*Linee guida per l'attuazione integrata degli interventi promozionali del sistema produttivo agricolo regionale*", con l'obiettivo di focalizzare le risorse, orientare in modo mirato le scelte degli operatori e "accompagnare" concretamente le imprese nelle azioni promozionali rendendo più efficienti i processi attuativi.

D'altronde, le politiche promozionali hanno subito una notevole evoluzione e non possono essere più considerate attività collaterali o aggiuntive nell'ambito delle funzioni "caratteristiche" delle imprese. La partecipazione a manifestazioni promozionali *business to business*, in particolare, risulta particolarmente interessante nell'ambito della promozione delle attività produttive, soprattutto in relazione allo sviluppo di politiche di internazionalizzazione.

La scelta delle manifestazioni, in una offerta nazionale ed internazionale molto copiosa per l'agroalimentare, viene operata con particolare riferimento alle aree mercato target dell'export regionale e l'elaborazione della strategia regionale a supporto del processo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

internazionalizzazione delle imprese viene, quindi, finalizzata al rafforzamento delle produzioni campane nelle aree tradizionali di sbocco e a sviluppare nuove opportunità di investimento in mercati dalle crescenti potenzialità commerciali, considerati di interesse strategico per il tessuto produttivo regionale, al fine di ottenere un posizionamento efficace delle produzioni regionali d'eccellenza, nelle reti strategiche della grande distribuzione e della committenza estera.

Si ritiene che il presente Piano possa rafforzare l'intervento ordinario programmato annualmente dalla DG, potenziando il numero di eventi cui partecipare, contribuendo anche ad elevare lo spessore e il profilo stesso delle iniziative regionali, ampliando inoltre anche la platea delle imprese partecipanti.

Strettamente connessa con la valorizzazione dell'agroalimentare è la promozione del turismo enogastronomico. Si è già avuto modo di sottolineare quali sono le preesistenze e i valori riconosciuti che dimostrano le sue straordinarie potenzialità e il suo ruolo trasversale e fondamentale per tutte le altre forme di turismo classico; occorre ora rendere coerenti le strategie e i programmi da porre in essere con gli obiettivi di promozione del modello di sviluppo durevole.

Il Piano si pone anche come occasione per sviluppare un più efficace ed efficiente sistema di *governance* per la progettazione ed attuazione integrata della promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche dell'agroalimentare campano e dei valori non solo commerciali che esse esprimono, attraverso la scelta innovativa di coinvolgere in maniera piena e consapevole l'insieme delle strutture regionali che possono recitare un ruolo di primo piano nella realizzazione degli obiettivi strategici per l'affermazione del *Made in Campania* nel mondo.

Il Piano, quindi, prevede nel corso del triennio 2016-18, l'attuazione di iniziative coerenti con tali obiettivi, quali:

- individuazione di percorsi turistico-culturali
- progetti di *incoming* con delegazioni estere attraverso pacchetti di ospitalità
- progetti di marketing territoriale
- supporto ad eventi di valorizzazione delle produzioni locali
- partecipazione a mostre ed esposizioni sui temi che richiamino le eccellenze enogastronomiche e i valori ad esse connesse.

b) <u>Promozione dei valori della dieta mediterranea Patrimonio UNESCO.</u>

La Regione, nel partecipare ad EXPO2015 con il tema della dieta mediterranea, ha voluto rimarcare la priorità di tale valore nelle proprie strategie di accoglienza e di offerta turistica, basata su prodotti tipici locali eccellenti e sicuri e uno stile di vita orientato al benessere e alla sostenibilità.

Ma la genuinità e la salubrità dei prodotti agroalimentari è innanzi tutto una necessità sociale, oltre a rappresentare un importante valore economico. Centrale è il ruolo del territorio, in quanto la qualità e la genuinità del cibo vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di vita rurale delle comunità locali, frutto d'esperienze millenarie sulle quali oggi si innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

Sull'affermazione del concetto di "dieta mediterranea" andrebbe realizzata una vasta campagna di comunicazione rivolta ai cittadini in qualità di consumatori e attraverso studi

fonte: http://burc.regione.campania.it

di carattere scientifico. L'obiettivo è di poter orientare gli attuali modelli di comportamento e di consumo del singolo individuo, largamente inadeguati anche e forse soprattutto in Campania, verso una logica di eco-sostenibilità dei comportamenti quotidiani e di contenimento degli sprechi in termini di qualità alimentare. La campagna di comunicazione, da proiettare su un lasso di tempo considerevole, è alla base di qualsiasi intervento da porre in essere. Essa va intesa come comunicazione istituzionale e strategica per gli obiettivi da raggiungere.

L'educazione alimentare, ma anche quella ambientale, si debbono configurare come educazione alla sostenibilità, anche economica e sociale, e allo sviluppo in senso lato, divenendo un impegno e un'opportunità in grado di coinvolgere tutti i cittadini in maniera responsabile. L'educazione, alle nuove generazioni, deve essere altresì divertente e il divertimento deve essere educativo. Questo tipo di educazione rappresenta una nuova frontiera della formazione:

La dieta mediterranea dovrà costituire, nel tempo, un punto di riferimento irrinunciabile anche per il mondo scolastico e per quanti intendono approfondire la conoscenza del legame agricoltura-alimentazione-territorio. Uno scenario, fatto di paesaggi, luoghi, personaggi proponibile, ad esempio, nella nuova Città della Scienza a partire dal 2017: un palcoscenico per un percorso sensoriale e interattivo, fatto di emozioni, profumi, in cui tutti i sensi siano egualmente sollecitati. Una palestra educativa e formativa, una nuova frontiera in cui combinare le esigenze e le tecniche di apprendimento in un sistema in cui divertimento, relax e intrattenimento possano rappresentare i valori della cultura popolare contadina per tramandarli alle nuove generazioni.

Le azioni e gli interventi di promozione e comunicazione saranno programmati attraverso la regia di un gruppo di lavoro istituito dall'amministrazione regionale, con unità di comprovato valore nelle discipline che interagiscono con i valori della dieta mediterranea, e si concentreranno su:

- partecipazione a ferie di settore
- programmazione di azioni di sensibilizzazione nelle scuole
- individuazione degli ambasciatori della dieta mediterranea
- individuazione di itinerari specifici
- iniziative museali
- supporto ad iniziative di comunicazione finalizzate al più vasto pubblico.

c) <u>Valorizzazione e tutela delle tradizioni tipiche campane, delle pratiche e delle tecniche tradizionali dell'agricoltura, anche attraverso candidature per il loro riconoscimento come patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO.</u>

L'UNESCO rappresenta un "marchio di qualità": ogni anno, milioni di viaggiatori visitano un paese scegliendo le mete in relazione al riconoscimento, divenuto obiettivo di numerose comunità, come testimoniato ad esempio dal World Heritage Tourism Programme volto a promuovere azioni di turismo sostenibile su tali siti e sviluppato dall'UNESCO in collaborazione con altre Agenzie ONU. Più in dettaglio, i riconoscimenti UNESCO svolgono un ruolo centrale come indicatori delle variazioni sull'attrattiva delle destinazioni di viaggio ("Tourism Destination Competitiveness: From Definition to Explanation?", 2007, Journal of Travel Research, "Les impacts socio-economique de l'inscription d'un site sur la Liste de Patrimonine Mondial: Trois elude", Remy Prud'homme Università Parigi XII), come strumento di specializzazione turistica

fonte: http://burc.regione.campania.it

("Tourism Specialization and Economic Development: Evidence from the UNESCO World Heritage List", 2009, IMF Working Paper, N. 176.) nonché per il miglioramento delle performance in termini domanda di strutture ricettizie e, conseguentemente, dei flussi turistici con particolare riguardo alla relativa destagionalizzazione (Occupazione camere: meglio nei siti Unesco, novembre 2013, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) .

Un'indagine promossa nel 2011 dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, in collaborazione con la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM e condotta da Abis analisi e strategie/Maknola, ha indagato il valore del brand UNESCO, rilevando la straordinaria diffusione della conoscenza di base di UNESCO, nota al 98% del campione, cui corrisponde un elevato indice di reputazione vicino all'eccellenza, trasferibile anche sui prodotti intangibili su cui gli elementi culturali si riflettono.

L'inserimento di una pratica tradizionale nelle "Liste" promosse dall'UNESCO offre una vetrina internazionale, ed insieme una piattaforma privilegiata, per la valorizzazione del territorio e delle relative filiere, da quella agricole, alla pastorizia, ai programmi di silvicoltura, all'agro-alimentare e all'agriturismo.

Tra le iniziative multilaterali d'impatto globale UNESCO, la Convenzione sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, firmata il 17 ottobre 2003 e ratificata in Italia con legge 27 settembre 2007 n. 167, mira a tutelare il cosiddetto "intangibile heritage" nelle sue più differenti espressioni: .lingue, dialetti e le isole alloglotte; arti performative, musica, danza e forme di teatro; pratiche agricole e alimentari, riti, feste le cerimonie; conoscenze e pratiche intorno alla natura e all'universo; modalità e tecniche, saperi, lavoro artigianale.

Per poter iscrivere un elemento nelle Liste di tale Convenzione, è necessaria la preparazione di un format che risponda a 5 criteri ben definiti come previsto dalle Operational Directives della Convenzione del 2003, arricchito dei dovuti allegati documentali, ivi incluso il piano con le misure di promozione e salvaguardia dell'elemento. Tale dossier è chiamato a intraprendere un percorso di valutazione prima nazionale e poi internazionale al fine di ottenere l'iscrizione nella Lista UNESCO, anche alla luce del numero ingente di richieste che ogni Paese presenta ogni anno.

L'importanza di promuovere la candidatura di elementi culturali campani in tale sistema di valorizzazione internazionale è legata all'opportunità di porre in diretta correlazione ai valori d'eccellenza intrinsechi nel marchio UNESCO, nonché porre alla visibilità internazionale cultura e i relativi manufatti e territori.

Le iniziative relative a tale linea d'intervento saranno realizzate attraverso l'istituzione di una specifica task force all'interno della direzione generale politiche agricole, al fine di garantire:

- la predisposizione di almeno 2 candidature al patrimonio culturale immateriale UNESCO,
- la partecipazione agli incontri internazionali e il monitoraggio del sistema UNESCO e delle ulteriori opportunità di valorizzazione internazionale delle tradizioni d'eccellenza campane,
- azioni di comunicazione a supporto delle candidature in essere,
- azioni finalizzate alla predisposizione di un inventario del patrimonio culturale immateriale campano,

fonte: http://burc.regione.campania.it

- analisi, ricerca interdisciplinare per l'approfondimento dei temi del patrimonio culturale immateriale campano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 122 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 2 - UOD Trasporto su ferro

Oggetto dell'Atto:

RINNOVO DEL PARCO ROTABILE FERROVIARIO PER LA FORNITURA DI N. 8 UNITA' DI TRAZIONE A VALERE SULLA QUOTA DEL P.O. FESR 2014-2020, DESTINATA ALL'OT 4 - AZIONE 4.6.2. ISTITUZIONE NUOVO CAPITOLO DI SPESA ED ISCRIZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E DI CASSA NELL'AMBITO DELLA MISSIONE 10 PROGRAMMA 06 DEL BILANCIO REGIONALE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a. la soc. Trenitalia esercita i servizi di Trasporto Pubblico Locale su ferro sulla rete statale ricadente in ambito regionale;
b. il contratto di servizio è scaduto il 31/12/2014; l'art. 4 ne consente il rinnovo per ulteriori sei anni, ove ricorra la possibilità di verificare eventuali oggettivi reali benefici, derivanti da un piano di ammodernamento e potenziamento del parco rotabile assegnato ai servizi esercitati sul territorio regionale, ciò in attuazione dell'art. 18, comma 1, ult. periodo, D. Lgs. n. 422/1997;
c. con D.G.R. n. 694 del 23/12/2014 si è stabilito di assicurare la continuità dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro sino al 31 dicembre 2015 e comunque non oltre l'affidamento mediante le procedure di gara, nonché di farsi luogo alla temporanea prosecuzione dei servizi di trasporto pubblico locale espletati dalla soc. Trenitalia ed alla conseguente proroga del rapporto di servizio agli stessi patti e condizioni;
d. con D.G.R. n. 35 del 02/02/2016 si è deliberato – tra l'altro – "*di dover garantire, in ogni caso, la continuità dei servizi non interrompibili di Trasporto Pubblico Locale su ferro nel periodo necessario per l'aggiudicazione - all'esito della relativa procedura di evidenza pubblica - e per il subentro dell'aggiudicatario, procedendo, fermo restando quanto deliberato nel successivo punto 4, alla sottoscrizione di un nuovo contratto con Trenitalia per l'espletamento del servizio di TPL su ferro fino ad anni sei, con decorrenza dal 01.01.2016, nel rispetto degli atti di programmazione, della normativa in materia e nei limiti di capienza delle risorse finanziarie e di bilancio regionali*";
e. la soc. Trenitalia ha esperito una gara europea a procedura negoziata (GPN 20383) ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006, suddivisa in n. 2 lotti, a seguito del bando pubblicato sulla GUUE n. 20011/S80-132303 del 23.04.2011, per l'acquisto di materiale rotabile destinato alla rete FS a scala nazionale per l'esercizio dei servizi di tipo regionale nell'ambito delle Regioni di cui gestisce i relativi servizi;
f. la suddetta commessa, del valore complessivo di 436,891 milioni di euro (Iva esclusa), prevede la fornitura di n. 70 elettrotreni monopiano, di tre tipi diversi, tra i quali elettrotreni mono piano di tipo jazz, con l'opzione per ulteriori n. 20 elettrotreni e con l'opzione del *full service* manutentivo,;
g. è risultata aggiudicataria, per il lotto 1, l'Impresa Alstom Ferroviaria S.p.A., a cui è stato assegnato definitivamente il Contratto in data 08.10.2012;
h. il prezzo pattuito da Trenitalia per la fornitura dell'elettrotreno treno mono piano di tipo jazz è di complessivi euro 6.384.000 oltre Iva, per ciascun convoglio;
i. ai sensi della vigente normativa, Trenitalia si è resa disponibile ad incrementare la suddetta fornitura entro il 20% del valore della stessa per consentire alla Regione Campania di immettere in esercizio 12 nuovi treni, rappresentando una stringente tempistica per la definizione della detta fornitura;
j. tale operazione di incremento di una commessa già in corso, peraltro effettuata dall'attuale gestore dei servizi di trasporto pubblico locale ferroviario su rete statale in Regione Campania, consente un risparmio sui normali tempi di consegna di materiale rotabile nuovo di circa 24/30 mesi, con un evidente vantaggio per i cittadini campani;

PREMESSO, INOLTRE, CHE

a. con D.G.R. n. 496 del 21.10.2015 la Giunta regionale, in base all'esigenza di rinnovo del vetusto parco rotabile su ferro destinato ai servizi regionali, ha stabilito di programmare un finanziamento di complessivi € 84.268.800,00 (IVA inclusa) per far fronte alla esigenza di n. 12 treni di tipo metropolitano, da acquisire attraverso la fornitura descritta sopra al "*PREMESSO CHE*", incrementata nei limiti di legge citati, da destinare alle linee FS regionali campane, tra cui anche alla "*Linea 2*" della Metropolitana di Napoli;

b. con la suddetta deliberazione, la Giunta regionale ha stabilito, tra l'altro, di dare mandato agli Uffici regionali competenti di individuare l'adeguata copertura finanziaria per l'attuazione del predetto programma di acquisto;
c. con D.G.R. n. 714 del 10.12.15, sul presupposto della verifica della compatibilità del materiale rotabile di cui alla commessa in parola con i servizi di tipo metropolitano in esercizio sul citato passante ferroviario di Napoli "*Linea 2*", della convenienza in termini economici e temporali relativamente alla consegna della fornitura stessa e dell'urgente fabbisogno di sostituzione dell'attuale materiale rotabile in esercizio nel passante ferroviario di Napoli, c.d. "*Linea 2*" (interessato da circa il 50% dell'intera utenza delle linee regionali di Trenitalia), è stata finanziata quota parte del fabbisogno complessivo dell'intera commessa a valere sulla riprogrammazione delle risorse del Piano di Azione e Coesione (PAC I), per un importo di € 28.089.600,00 (IVA inclusa) per l'acquisto di n. 4 treni di tipo metropolitano;
d. la medesima deliberazione n. 714/2015 ha sancito di programmare la copertura finanziaria necessaria per sopperire alla restante parte dell'intero fabbisogno a valere su risorse afferenti alla Programmazione Unitaria 2014-2020, stabilendo che la proprietà della suddetta fornitura dei primi n. 4 treni e dei successivi n. 8 treni cederà in capo alla Regione;
e. il fabbisogno necessario per garantire l'acquisto di ulteriori n. 8 treni di tipo metropolitano corrisponde alla somma di € 56.179.200,00 (IVA inclusa);

DATO ATTO CHE

a. la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 219 del 08/05/2012, ha preso atto del Piano di Azione Coesione del 14/12/2011, nell'ambito del quale è stato avviato un importante programma di rinnovo del materiale rotabile regionale, del valore di 100,00 M€, comprensivo dell'azione "*Acquisto n. 4 treni di tipo metropolitano da destinare alle linee FS regionali campane*", del valore di € 28.089.600,00, di cui al precedente punto c. del "*premesso, inoltre, che";*
b. la Commissione europea, con Decisione n. C(2015)8578 del 1° Dicembre 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020 (POR FESR 2014/2020), il cui Piano finanziario complessivo è pari ad € 4.113.545.843,00 di cui il 75% in quota UE, il 17,5% in quota Stato ed il 7,5% in quota Regione;
c. la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 720 del 16/12/2015, ha preso atto della Decisione della Commissione europea n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020, che nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 4 "*Energia Sostenibile*", prevede l'Azione 4.6.2 "Rinnovo del materiale rotabile", che comprende il completamento delle commesse già avviate dall'EAV s.r.l. sul POR 2007-13, relative al *"Revamping di n. 12 ETR già in uso tipo Fe 220 sull'ex ferrovia circumvesuviana"* e al *"Revamping di n. 25 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana",* per un valore complessivo sul nuovo P.O., di € 56.179.200,00;
d. la Giunta regionale, con D.G.R. n. 59 del 15/02/2016, ha approvato - ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE - il "*Piano Operativo Complementare 2014-2020*" (POC), con una dotazione finanziaria per la linea d'azione "Trasporti e Mobilità" pari a 434,76 M€, da destinare ad azioni operative coerenti con la strategia di settore, tra le quali, in particolare, "l'acquisto di nuovo materiale rotabile e adeguamento del materiale esistente";
e. la Giunta regionale, con D.G.R. n. 62 del 15/02/2016, nel prendere atto del piano finanziario al 31/12/2015 del Piano Azione Coesione della Campania ha stabilito di programmare, a valere sulle risorse del PAC, le operazioni avviate nell'ambito del POR FESR 2007/2013 che necessitano di completamento, demandando a successivo atto la definizione delle stesse in coerenza con la DGR n. 46/2015 e con gli Orientamenti di chiusura del POR FESR di cui alla Decisione della Commissione europea n. 2771 del 30/04/2015;

CONSIDERATO CHE

α. per poter dare seguito alle previsioni della D.G.R. n. 496/15 e dare copertura finanziaria all'acquisto degli ulteriori otto treni è possibile individuare le risorse necessarie, per un importo di € 56.179.200,00 (IVA inclusa), a valere sulla quota del P.O. FESR 2014-2020, destinata all'OT 4 – Azione 4.6.2 "*Rinnovo del materiale rotabile*", liberata dalla riprogrammazione sul POC degli interventi di completamento delle commesse EAV s.r.l.

RITENUTO

a. di dover riprogrammare sul POC il completamento delle commesse già avviate dall'EAV s.r.l. sul POR 2007-13, relative al *"Revamping di n. 12 ETR già in uso tipo Fe 220 sull'ex ferrovia circumvesuviana"* e al *"Revamping di n. 25 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana"*, per un valore complessivo di € 56.179.200,00, nell'ambito della dotazione ex DGR 59/16 destinata ai Trasporti, liberando dal PO FESR 2014-2020 l'equivalente quota precedentemente impegnata con D.D. n. 244 dell'11.12.2015 (Dip. 53 – DG 7) sul capitolo 2906, e successivamente disimpegnata con D.D. n. 21 del 21.03.2016 (Dip. 53 – DG 7);
b. di poter dare seguito all'impegno programmato con la D.G.R. n. 496/2015 per il rinnovo del parco rotabile di cui in premessa, destinando l'importo complessivo di € 56.179.200,00 (IVA inclusa) alla fornitura di n. 8 unità di trazione a valere sulla quota del P.O. FESR 2014-2020, destinata all'OT 4 – Azione 4.6.2 "*Rinnovo del materiale rotabile*", liberata dalla riprogrammazione sul POC degli interventi di completamento delle commesse EAV s.r.l. di cui alla precedente lettera a.;
c. di dovere stabilire che la proprietà della fornitura nella sua interezza, comprensiva di n. 4 treni di cui alla D.G.R. n. 714 del 10.12.2015 e dei successivi n. 8 treni di cui al presente atto, cederà in capo alla Regione;
d. di precisare che altre Regioni hanno dato corso a procedure analoghe a quelle di cui al presente atto. In particolare la Regione Toscana, giusta D.G.R. n. 516 del 07.04.15, ha approvato apposita Convenzione con Trenitalia per l'acquisto, l'immissione in servizio e la gestione di nuovo materiale rotabile di proprietà regionale. L'acquisto è stato realizzato a mezzo di cessione pro quota a favore della Regione del contratto di fornitura stipulato da Trenitalia (nella veste di acquirente) con il fornitore; vi è stata la previsione altresì del conferimento dalla Regione a Trenitalia di apposito mandato con rappresentanza per la gestione della commessa, la messa a disposizione dei suddetti treni a titolo di comodato d'uso dei suddetti treni da parte della Regione a Trenitalia;
e. sussistente la convenienza in termini economici e temporali della realizzazione della fornitura in parola. Quanto all'aspetto economico la convenienza è connessa all'economia di scala dovuta al numero di treni (70 U.d.T.) acquistati da Trenitalia, nonché ai prezzi bloccati al 2012, offerti nella gara ad evidenza pubblica europea; quanto all'aspetto temporale, la convenienza è connessa ai ridotti tempi di consegna (entro l'anno 2016), rispetto a quelli medi del mercato di riferimento, che si attestano sui 30 mesi circa, tempi anche superati in altre forniture analoghe in corso in regione Campania.
   Inoltre, in ragione della loro natura particolarmente complessa, dal punto di vista del capitolati tecnici e delle condizioni applicabili, le forniture di rotabili ferroviari, costituiscono prerogativa dei gestori dei servizi stessi. Risulta, quindi, opportuno - oltre che vantaggioso in termini di definizione degli atti di gara, dei capitolati tecnici, di prezzo e tempi di consegna - avvalersi per l'acquisizione dei rotabili, del gestore dei servizi, in ragione della specifica capacità sviluppata in tale ambito;
f. la sussistenza, altresì, di ragioni di urgenza in ordine alla cessione pro quota, alla Regione, del contratto di fornitura tra soc. Trenitalia e soc. Alstom, per n. 12 treni, come evidenziato dall'A.CA.M.-Agenzia Campana per la Mobilità Sostenibile con nota prot. n. 457 del 22/03/2016 precisante -.tra l'altro- che *qualora l'ordine non arrivi entro il mese di aprile, i tempi di consegna si allungheranno ancora significativamente, con difficoltà da parte del fornitore a prendere impegni sui nuovi tempi di consegna. In conclusione, se non si subentra nel contratto di fornitura tra Trenitalia ed Alstom entro il mese di aprile, per acquisire nuovi treni da destinare alla rete*

ferroviaria statale ricadente in ambito regionale, la Regione dovrà procedere a indire una gara ex-novo, con tempi di consegna non inferiori a 30 mesi (valori medi del mercato di riferimento)";

g. che nella seduta del 16.03.2016 il Consiglio Regionale della Campania ha approvato, all'interno del Collegato alla Legge Finanziaria Regionale 2016, la seguente norma,: "*Nell'ambito del programma di ammodernamento e potenziamento del parco rotabile regionale, per incrementare gli standard qualitativi del servizio di trasporto pubblico locale, verificato il fabbisogno e la compatibilità tecnica ed economico-amministrativa, la Regione si riserva di subentrare nei contratti di servizio e/o fornitura, stipulati da altro Ente aggiudicatore, purché il fornitore sia stato scelto a seguito di procedura concorrenziale ad evidenza pubblica*", della quale sono in itinere gli adempimenti ulteriori. Norma, questa, ricognitiva – in ambito regionale – della disciplina esistente;
h. di dover demandare alla Direzione Generale per la Mobilità l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione, mediante cessione pro quota del contratto di fornitura descritto nel "*PREMESSO CHE*", al fine dell'acquisizione di n. 12 elettrotreni monopiano di tipo cd. *jazz*, con contestuale conferimento a Trenitalia di mandato con rappresentanza per le attività tecnico-amministrative collegate alla messa in esercizio ed alla circolazione dei treni, e messa a disposizione dei treni a titolo di comodato d'uso dalla Regione a Trenitalia, nella qualità di esercente il servizio di trasporto pubblico locale sulla rete ferroviaria statale ricadente in ambito regionale, che ne curerà l'immissione in servizio e la gestione adibendoli all'esercizio dei servizi ferroviari regionali campani. Degli effetti economico-finanziari prodotti dal suddetto comodato dovrà tenersi conto mediante conseguente riduzione – con rimodulazione della quantificazione - degli oneri economici in capo alla Regione per il servizio di TPL su ferro gestito da Trenitalia.

CONSIDERATO che

a. il Consiglio Regionale, con Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018;
b. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 26 Gennaio 2016, n. 17, ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018;
c. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 15 Febbraio 2016, n. 52, ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;
d. per la realizzazione degli interventi in parola è necessario provvedere all'istituzione in bilancio del seguente capitolo di spesa, da attribuire alla responsabilità gestionale della Direzione Generale per la Mobilità 53 07 e da correlare ai capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TITDPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
6200	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile	10	06	2	202	2.02.01.01.000	04.5	3	2.01.01	4	3

e. per il corrente esercizio, il suddetto capitolo deve essere dotato, in termini di competenza e cassa, di uno stanziamento pari ad € 56.179.200,00;

RILEVATO che

a. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, è autorizzata ad iscrivere in bilancio, con propria deliberazione, le entrate

derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché ad iscrivere le relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;

b. al fine di provvedere allo stanziamento della dotazione del capitolo di nuova istituzione è quindi possibile, considerato il Piano finanziario del POR FESR 2014/2020, procedere all'iscrizione nel bilancio per l'esercizio 2016 delle entrate per l'importo di € 56.179.200,00 ed al contestuale stanziamento delle relative spese, per pari importo;

RITENUTO

a. di dover istituire in bilancio il seguente capitolo di spesa, da attribuire alla responsabilità gestionale della Direzione Generale per la Mobilità 53 07 06 e da correlare ai capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TITDPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
6200	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile	10	06	2	202	2.02.01.01.000	04.5	3	2.01.01	4	3

b. di dover iscrivere in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, la somma di € 56.179.200,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 come di seguito riportato:

Entrata in conto capitale				Spese in conto capitale			
Titolo	Tipologia	Categoria	Importo	Missioni	Programmi	Macroaggr.	Importo
4	200	4020500	42.134.400,00	10	06	202	56.179.200,00
4	200	4020100	14.044.800,00				
Totale Entrata in c/capitale			56.179.200,00	Totale Spese in c/capitale			56.179.200,00

c. che, ai fini gestionali, le risorse di cui sopra vanno iscritte, in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, sui seguenti capitoli del Bilancio gestionale 2016:

c.1 nello stato di previsione dell'entrata ai seguenti capitoli:

CAP di entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Importo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	4.03.01	2	1	1	42.134.400,00
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	9.831.360,00

1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	4.213.440,00
Totale Generale										**56.179.200,00**

c.2 nello stato di previsione della spesa al correlato capitolo di seguito riportato:

Capitolo di spesa	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TITDPCM	MACROAGGREG.	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità	Importi
6200	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile	10	06	2	202	2.02.01.01.000	04.5	3	2.01.01	4	3	56.179.200,00
										Totale Generale		**56.179.200,00**

VISTI

- la Legge Regionale n. 3/2002;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 219 del 08/05/2012;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 496 del 21/10/2015;
- la Decisione della Commissione Europea, n. C(2015)8578 del 1°Dicembre 2015;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 714 del 10/12/2015;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/2015;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 59 del 15/02/2016;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 62 del 15/02/2016;
- il Collegato alla Legge Finanziaria Regionale 2016, approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 16.03.2016;
- il parere della Programmazione Unitaria, Prot. 8227 del 18/03/2016;
- il parere dell'Autorità di Gestione FESR, Prot. 194707 del 18/03/2016;
- il parere dell' Ufficio Speciale dell'Avvocatura regionale Prot. 202425 del 22/03/2016;
- la nota ACAM prot. 457 del 22/03/2016.

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

1. di riprogrammare sul POC il completamento delle commesse già avviate dall'EAV s.r.l. sul POR 2007-13, relative al "*Revamping di n. 12 ETR già in uso tipo Fe 220 sull'ex ferrovia circumvesuviana"* e al "*Revamping di n. 25 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana"*, per un valore complessivo di € 56.179.200,00, nell'ambito della dotazione ex DGR 59/16 destinata ai Trasporti, liberando dal PO FESR 2014-2020 l'equivalente quota, precedentemente impegnata con D.D. n. 244 del 11.12.2015 (Dip. 53 – DG 7) sul capitolo 2906, e successivamente disimpegnata con D.D. n. 21 del 21.03.2016 (Dip. 53 – DG 7);
2. di destinare, in attuazione dell'impegno programmato con la D.G.R. n. 496/2015 per il rinnovo del parco rotabile di cui in premessa, l'importo complessivo di € 56.179.200,00 (IVA inclusa) alla

fornitura di n. 8 unità di trazione a valere sulla quota del P.O. FESR 2014-2020, destinata all'OT 4 – Azione 4.6.2 *"Rinnovo del materiale rotabile"*, liberata dalla riprogrammazione sul POC degli interventi di completamento delle commesse EAV s.r.l. di cui al precedente punto 1;

3. di istituire in bilancio il seguente capitolo di spesa, da attribuire alla responsabilità gestionale della Direzione Generale per la Mobilità 53 07 06 e da correlare ai capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516:

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TITDPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
6200	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile	10	06	2	202	2.02.01.01.000	04.5	3	2.01.01	4	3

4. di iscrivere in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della Legge Regionale del 18 Gennaio 2016, n. 2, la somma di € 56.179.200,00 nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 come di seguito riportato:

Entrata in conto capitale				Spese in conto capitale			
Titolo	Tipologia	Categoria	Importo	Missioni	Programmi	Macroaggr.	Importo
4	200	4020500	42.134.400,00	10	06	202	56.179.200,00
4	200	4020100	14.044.800,00				
Totale Entrata in c/capitale			56.179.200,00	Totale Spese in c/capitale			56.179.200,00

5. ai fini gestionali, iscrivere le risorse, in termini di competenza e di cassa, sui seguenti capitoli del Bilancio gestionale 2016:

5.1 nello stato di previsione della entrata ai seguenti capitoli:

CAP di entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	SIOPE (codice bilancio)	ricorrenti/ non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Importo
1512	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020	4	200	4020500	4.02.05.03.000	4.03.01	2	1	1	42.134.400,00
1514	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	9.831.360,00
1516	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.	4	200	4020100	4.02.01.01.000	4 02 01	2	1	1	4.213.440,00
									Totale Generale	**56.179.200,00**

5.2 nello stato di previsione della spesa al correlato capitolo di seguito riportato:

Capitolo di spesa	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TITDPCM	MACROAGGREG.	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SIOPE (codice bilancio)	Spesa ric./ non ric.	Perimetro sanità	Importi

6200	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile	10	06	2	202	2.02.01.01.000	04.5	3	2.01.01	4	3	56.179.200,00
Totale Generale												**56.179.200,00**

6. di allegare i prospetti contabili per il tesoriere, parte "Entrata" e parte "Spesa", che, allegati alla presente deliberazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
7. di stabilire che la proprietà della fornitura nella sua interezza, comprensiva di n. 4 treni di cui alla DGR n. 714/2015 e dei successivi n. 8 treni di cui al presente atto, cederà in capo alla Regione;
8. di dover demandare alla Direzione Generale per la Mobilità l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione, mediante cessione pro quota del contratto di fornitura sopradescritto nel "*PREMESSO CHE*", al fine dell'acquisizione di n. 12 elettrotreni monopiano di tipo cd. *jazz*, con contestuale conferimento a Trenitalia di mandato con rappresentanza per le attività tecnico-amministrative collegate alla messa in esercizio ed alla circolazione dei treni, e messa a disposizione dei treni a titolo di comodato d'uso dalla Regione a Trenitalia, nella qualità di esercente il servizio di trasporto pubblico locale sulla rete ferroviaria statale ricadente in ambito regionale, che ne curerà l'immissione in servizio e la gestione adibendoli all'esercizio dei servizi ferroviari regionali campani. Degli effetti economico-finanziari prodotti dal suddetto comodato dovrà tenersi conto mediante conseguente riduzione – con rimodulazione della quantificazione - degli oneri economici in capo alla Regione per il servizio di TPL su ferro gestito da Trenitalia. Nella stipula dei contratti di cessione proquota del contratto di fornitura di treni e di comodato dovrà tenersi conto delle prescrizioni contenute nel parere dell'Ufficio Speciale-Avvocatura Regionale sopra riportato nel "*VISTO*";
9. di inviare la presente deliberazione:
   - al Capo Dipartimento della Programmazione e dello sviluppo economico;
   - al Capo Dipartimento delle politiche territoriali;
   - al Capo Dipartimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali;
   - al Responsabile della Programmazione Unitaria,
   - alla Direzione Generale per la Programmazione economica;
   - alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
   - alla Direzione Generale per la Mobilità;
   - alla Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di sviluppo regionale;
   - a Trenitalia;
   - al BURC per la pubblicazione.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……... del ……

ENTRATE

Titolo	Tipologia	Categoria	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI						Capitolo di spesa correlato
					Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		
					in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
4	200	4020500	**1512**	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLA U.E. PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020			42.134.400,00		42.134.400,00		6200
4	200	4020100	**1514**	ASSEGNAZIONI DI FONDI DELLO STATO PER L' ATTUAZIONE DEL P.O. FESR 2014/2020.			9.831.360,00		9.831.360,00		6200
4	200	4020100	**1516**	FONDI DELIBERA CIPE 28/1/2015, N. 10 DA DESTINARE AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014/2020.			4.213.440,00		4.213.440,00		6200
		Totale			0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	
	Totale				0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	
Totale Entrata					0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
10	**06**	**2**	202	**6200**	POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 4 – Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06 della Missione 10. Materiale rotabile			56.179.200,00		56.179.200,00				1512, 1514, 1516
			Totale Titolo 2 del Programma 06			0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Missione 10						0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Spese						0,00	0,00	56.179.200,00	0,00	56.179.200,00	0,00	0,00	0,00	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 105 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 6 - UOD Fondi regionali, nazionali e comunitari

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA IN CONTO RESIDUI E CASSA ED ISTITUZIONE NUOVI CAPITOLI NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI 05 E 06 DELLA MISSIONE 10 DEL BILANCIO DELLA REGIONE CAMPANIA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a) che in data 30 Ottobre 2002 è stato stipulato, tra il Governo e la Regione Campania, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, l'Accordo di Programma Quadro " Infrastrutture per la Viabilità in Campania "per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi viari;
b) che, in data 30 novembre 2003, tra il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania e l'ANAS s.p.a., è stato sottoscritto il I° Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture per la Viabilità in Campania" per la realizzazione di interventi infrastrutturali sulla rete viaria della Regione Campania;
c) che in data 30/11/2004, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania e l'ANAS S.p.a. è stato sottoscritto il 2° Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture per la viabilità in Campania" per la realizzazione di interventi infrastrutturali sulla rete viaria della Regione Campania;
d) che in data 20/12/2005, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania e l'ANAS S.p.a. è stato sottoscritto il 3° Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture per la viabilità in Campania" per la realizzazione di interventi infrastrutturali sulla rete viaria della Regione Campania;
e) che, in data 27 marzo 2007, è stato stipulato, tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Campania e l'ANAS s.p.a., il IV Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro " Infrastrutture per la Viabilità in Campania " per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi viari finalizzato ad assicurare la realizzazione del Sistema Integrato Regionale Trasporti;
f) che in particolare con il IV Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro è stata prevista la realizzazione, tra gli altri, degli interventi di cui alla Tabella 1 per i quali si è provveduto all'assegnazione dei singoli finanziamenti rispetto ai quali, allo stato, risultano disponibilità residue nella misura evidenziata a margine degli stessi:

Tabella 1

Codice	Intervento	Cap. bilancio	DD Impegno	N° impegno	Importo
SMR06□	SEPSA - Acquisto nuovo materiale rotabile	2397	n°609 del 14/11/2008	6165	7.000.279,30
SMR06□	SEPSA - Acquisto nuovo materiale rotabile	2496	n°609 del 14/11/2008	6166	25.664.364,90

g) che con DGR n. 260 del 08.05.2015 avente ad oggetto "*Reiscrizione in termini di competenza nel bilancio per l'esercizio finanziario 2015, ai sensi dell'art. 29 della L.R. n.7/2002, di somme, di competenza della Direzione Generale per la Mobilita' correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate, a valere sui capitoli nn. 2397 e 2496*", al fine di garantire il tempestivo prosieguo della procedura di spesa, si è provveduto, per i predetti interventi, alla reiscrizione, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera g), della L.R. n. 1/2015, sulla competenza del bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015, nella misura di euro 7.000.279,30 sul cap. 2397 e nella misura di euro 25.664.364,90 sul cap. 2496, per le spese obbligatorie e pagamento dei residui passivi colpiti da perenzione amministrativa e reclamati dai creditori;
h) che in ossequio alle disposizioni giuntali, con appositi decreti dirigenziali, la DG per la Mobilità ha disposto gli impegni di spesa relativamente agli interventi in argomento sui corrispondenti capitoli 2397 e 2496, rispettivamente per euro 7.000.279,30 e per euro 25.664.364,90;

PREMESSO altresì

a) che il Consiglio Regionale, con legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2, ha approvato il "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n 118, così come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
b) che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 52 del 15 febbraio 2016, ha approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2016-2017-2018;

ATTESO che il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D.lgs. n.118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs.126/2014, al punto 9.1 prevede che "*in caso di una revisione o aggiornamento della classificazione di bilancio, le necessarie re imputazioni dei residui sono effettuate attribuendo la nuova codifica ai residui iniziali dell'esercizio da cui decorre l'applicazione della nuova codifica e non ai residui finali dell'esercizio precedente, operando un riaccertamento dei residui in sede di rendiconto dell'esercizio precedente*".

RILEVATO:

a) che il valore residuo di tali interventi ammonta ad **€ 32.664.644,20**, come si evince dalla somma della Tabella 1, di cui **€ 7.000.279,30** sul capitolo di spesa **2397** e **€ 25.664.36490** sul capitolo di spesa **2496**;
b) che i capitoli sopra citati presentano rispettivamente le seguenti transazioni elementari di cui al DLgs n. 118/2011:

Capitolo	Miss. Prog. Tit.	Macro aggr.	IV liv. PdC	COFOG	SIOPE (cod. bil.)	Ric	Perimetro Sanità
2397	10 05 02	203	2.03.01.02.000	04.5	2.02.03	4	3
2496	10 06 02	203	2.03.01.02.000	04.5	2.02.03	4	3

c) che tali classificazioni economiche non risultano coerenti con la natura della spesa da effettuare con imputazione sugli impegni precedentemente dettagliati.

RITENUTO pertanto necessario:

a) di dover rendere compatibile la natura economica degli impegni elencati nella tabella 1, con la finalità della spesa per la realizzazione dei relativi interventi infrastrutturali;
b) di dover consentire il proseguimento di detti interventi e al fine di evitare ritardi nell'esecuzione degli stessi da cui possono derivare danni e contenziosi nei confronti dell'Amministrazione regionale con conseguente aggravio di oneri, occorre istituire i nuovi capitoli di spesa, correlati ai capitoli di entrata 1069 e 1438 aventi le seguenti codifiche titolo 4, Tipologia 200, Categoria 4020100, IV livello del Piano dei conti 4.02.01.01.000, Cod. Siope 4.02.01, Ricorrenza 2, Per. Sanità 1, Codice UE 2 come nei prospetti che seguono, attribuendone la titolarità alla UOD 53 07 06 Fondi regionali, nazionali e comunitari, e nello specifico il 2245 correlato al 1069 ed il 2247 correlato al 1438:

Capitoli associato alla Tabella 1

Cap.	Denominazione	Miss. Prog. Tit.	Macro aggr.	IV liv. PdC	COFOG	SIOPE (cod. bil.)	Ric	Perimetro Sanità	Codice UE
2245	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 05. Materiale rotabile	10 05 02	202	2.02.01.01.000	04.5	2.01.01	4	3	8
2247	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06. Materiale rotabile	10 06 02	202	2.02.01.01.000	04.5	2.01.01	4	3	8

CONSIDERATO

a) che al fine di rendere compatibile l'utilizzo delle risorse stanziate con gli obiettivi di spesa nonché nel rispetto di quanto previsto dai principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, occorre effettuare nell'ambito della Missione 10 Programmi 5 e 6 del Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2016 approvato con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, e per la parte gestionale con D.G.R.C. n. 52 del 15 febbraio 2016, una variazione compensativa in conto residui ed in conto cassa, tra i capitoli della Tabella A ed i capitoli della Tabella B, ai sensi dell'art. 51 del D.lgsvo 118/2011, e come da prospetto che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;

TABELLA A

Cap	Miss.	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.	IV liv. PdC	Cofog	Cod. UE	Siope	Ric.	Perimetro sanità	n. Decreto	N° impegno	Importo
2397	10	5	2	203	2.03.01.02.000	04.5	8	2.02.03	4	3	0085-06/30.12.15	9764	7.000.279,30
2496	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	8	2.02.03	4	3	0085-06/30.12.15	9765	25.664.364,90
													32.664.644,20

TABELLA B

Cap	Miss.	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.	IV liv. PdC	Cofog	Cod. UE	Siope	Ric.	Perimetro sanità	Importo
2245	10	5	2	202	2.02.01.01.000	04.5	8	2.01.01	4	3	7.000.279,30
2247	10	6	2	202	2.02.01.01.000	04.5	8	2.01.01	4	3	25.664.364,90
											32.664.644,20

b) che in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D.lgs. n.118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs.126/2014, si dispone lo spostamento dei succitati residui, relativi agli impegni **9764/2015** e **9765/2015** sui capitoli di nuova istituzione **2245** e **2247** a partire dal 1 gennaio 2016;

c) che occorre procedere alla seguente variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs 126/2014:

Cap	Variazione residui -	Variazione residui +	Variazione cassa -	Variazione cassa +	Missione	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.
2397	7.000.279,30		7.000.279,30		10	5	2	203
2496	25.664.364,90		25.664.364,90		10	6	2	203
2245		7.000.279,30		7.000.279,30	10	5	2	202
2247		25.664.364,90		25.664.364,90	10	6	2	202

RITENUTO di dover demandare gli adempimenti di competenza alla UOD 53 07 06 della Direzione Generale per la Mobilità.

VISTO:

a. la Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2002;
b. il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118;
c. il D.P.C.M. 28 dicembre 2011;
d. legge regionale n. 2/2016;
e. la D.G.R.C. n. 52/2016.

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di istituire nuovi capitoli di spesa, correlati ai capitoli di entrata 1069 e 1438 aventi le seguenti codifiche titolo 4, Tipologia 200, Categoria 4020100, IV livello del Piano dei conti 4.02.01.01.000, Cod. Siope 4.02.01, Ricorrenza 2, Per. Sanità 1, Codice UE 2 come nei prospetti che seguono, attribuendone la titolarità alla UOD 53 07 06 Fondi regionali, nazionali e comunitari, e nello specifico il 2245 correlato al 1069 ed il 2247 correlato al 1438:

Cap.	Denominazione	Miss. Prog. Tit.	Macro aggr.	IV liv. PdC	COFOG	SIOPE (cod. bil.)	Ric	Perimetro Sanità	Codice UE
2245	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 05. Materiale rotabile	10 05 02	202	2.02.01.01.000	04.5	2.01.01	4	3	8
2247	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06. Materiale rotabile	10 06 02	202	2.02.01.01.000	04.5	2.01.01	4	3	8

2. di attribuire la titolarità dei predetti capitoli alla UOD 53 07 06 Direzione Generale per la Mobilità;

3. di provvedere una variazione compensativa in conto residui ed in conto cassa, ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs 126/2014 nella misura riportata nelle tabelle che seguono e come da prospetto che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale:

TABELLA A

Cap	Miss.	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.	IV liv. PdC	Cofog	Cod. UE	Siope	Ric.	Perimetro sanità	n. Decreto	N° impegno	Importo
2397	10	5	2	203	2.03.01.02.000	04.5	8	2.02.03	4	3	0085-06/30.12.15	9764	7.000.279,30
2496	10	6	2	203	2.03.01.02.000	04.5	8	2.02.03	4	3	0085-06/30.12.15	9765	25.664.364,90
													32.664.644,20

4. di spostare i succitati residui, in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D.lgs. n.118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs.126/2014, relativi agli impegni 9764/2015 e 9765/2015 sui capitoli di nuova istituzione **2245** e **2247** a partire dal **1 gennaio 2016**;

TABELLA B

Cap	Miss.	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.	IV liv. PdC	Cofog	Cod. UE	Siope	Ric.	Perimetro sanità	Importo
2245	10	5	2	202	2.02.01.01.000	04.5	8	2.01.01	4	3	7.000.279,30
2247	10	6	2	202	2.02.01.01.000	04.5	8	2.01.01	4	3	25.664.364,90
											32.664.644,20

5. di procedere alla seguente variazione compensativa ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. 118/2011 come modificato e integrato dal D.lgs 126/2014:

Cap	Variazione residui -	Variazione residui +	Variazione cassa -	Variazione cassa +	Missione	Pr.	Tit.	Macro Aggreg.
2397	7.000.279,30		7.000.279,30		10	5	2	203
2496	25.664.364,90		25.664.364,90		10	6	2	203
2245		7.000.279,30		7.000.279,30	10	5	2	202
2247		25.664.364,90		25.664.364,90	10	6	2	202

6. di demandare alla UOD 53 07 06 della Direzione Generale per la Mobilità l'adozione dei provvedimenti consequenziali al presente atto;
7. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività a:
   8.1. Presidente della giunta Regionale
   8.2. Assessore al Bilancio
   8.3. Capo Dipartimento della Programmazione Economica
   8.4. Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
   8.5. Direzione Generale per le Risorse Finanziarie
   8.6. Direzione Generale per la Mobilità
   8.7. Alla U.O.D. competente
   8.8. Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul B.U.R.C.
   8.9. Tesoriere, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. ……. del … ……

SPESE

Missione	Programma	Titolo	Macro Aggregato	Capitolo	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI								Capitolo di entrata correlato
						Residui presunti		Previsione di competenza		Previsione di cassa		Fondo Pluriennale Vincolato		
						in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	in aumento	in diminuzione	
10	**05**	**2**	203	**2397**	Legge 208/98 - Prosecuzione degli interventi nelle aree depresse - Delibere Cipe n. 84/2000, n. 138/2000, N. 17/2003, N. 20/2004, N. 35/2005 - APQ "Infrastrutture per la viabilità nella Regione Campania stipulato il 20.10.2002" e successivi protocolli aggiuntivi		7.000.279,30				7.000.279,30			1069
10	**05**	**2**	202	**2245**	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 05. Materiale rotabile	7.000.279,30				7.000.279,30				1069
			Totale Titolo 2 del Programma 05			7.000.279,30	7.000.279,30	0,00	0,00	7.000.279,30	7.000.279,30	0,00	0,00	
10	**06**	**2**	203	**2496**	Reti e nodi di servizi		25.664.364,90				25.664.364,90			1069
10	**06**	**2**	202	**2247**	APQ "Infrastrutture per la viabilità in Regione Campania del 30.12.2002 e successivi protocolli aggiuntivi. Investimenti fissi lordi nell'ambito del Programma 06. Materiale rotabile	25.664.364,90				25.664.364,90				1069
			Totale Titolo 2 del Programma 06			25.664.364,90	25.664.364,90	0,00	0,00	25.664.364,90	25.664.364,90	0,00	0,00	
	Totale Missione 10					32.664.644,20	32.664.644,20	0,00	0,00	32.664.644,20	32.664.644,20	0,00	0,00	
	Totale Spese					32.664.644,20	32.664.644,20	0,00	0,00	32.664.644,20	32.664.644,20	0,00	0,00	

REGIONE CAMPANIA

Delibera della Giunta Regionale n. 103 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 3 - UOD Trasporto su gomma e viabilità

Oggetto dell'Atto:

SERVIZI MINIMI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL) SU GOMMA ESERCITI DA EAV SRL - INDIRIZZI OPERATIVI IN ESECUZIONE DELL'ART.1 COMMA 115 SEXIES L.R. N.16/2014 E DEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DI CUI AL DPGR N. 221 DEL 4 NOVEMBRE 2015 CONDIVISO CON D.G.R. N. 530/2015

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente
PREMESSO che

a. con sentenza del Tribunale di Napoli VII Sezione Fallimentare emessa in data 14/11/2012, è stata dichiarato il fallimento della Società EAVBUS S.r.l., esercente il servizio TPL su gomma di interesse regionale e delle province di Avellino, Benevento e Napoli;
b. al fine di scongiurare il pericolo di interruzione di pubblico servizio, con Decreto Dirigenziale n. 116 del 27/7/2013 AGC Trasporti e Viabilità attuale Direzione Generale Mobilità, i servizi minimi eserciti dalla fallita sono stati affidati in via di urgenza alla società EAV srl;
c. in data 31/7/2013 è stato stipulato tra la Regione Campania ed EAV srl contratto di affidamento provvisorio di servizi minimi di trasporto pubblico locale su gomma di interesse regionale e di interesse della provincia di Avellino, Benevento e Napoli per un periodo di due anni decorrenti dalla stipula, per un monte km/annuo di 16.688.467 ed un corrispettivo annuo di 44.590.420,00 oltre IVA;
d. in considerazione della peculiare rilevanza dei servizi TPL di cui al richiamato contratto e della condizione critica del parco veicoli ereditato dalla fallita EAVBus, parte rilevante del quale è di proprietà regionale, con delibera n. 619 del 27/12/2013 la Giunta Regionale ha destinato 10 MEuro al finanziamento della Azione di revamping e/o acquisto di bus per il trasporto pubblico regionale, in rimodulazione del Programma degli interventi PAC di cui alla D.G.R. n. 495 del 22/11/2013;
e. con la stessa delibera n. 619/2013 EAV srl è stata individuata soggetto attuatore dell'azione di cui al punto che precede, da realizzare attraverso un piano di intervento volto a ripristinare la funzionalità della flotta autobus occorrente per l'espletamento dei servizi minimi su gomma eserciti sulla base del contratto dianzi richiamato;
f. Con Decreto del Direttore Generale Mobilità n. 285 del 31/12/2013 il Piano di intervento è stato ammesso a finanziamento e reso operativo con atto convenzionale sottoscritto in data 31/12/2013;

PREMESSO altresì che

a. Con L.R. n. 16 del 7/8/2014 (collegato alla legge di stabilità regionale 2014) sono stati adottati interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale, nonché di carattere ordinamentale ed organizzativo; l'art. 1 comma 115 *sexies* della detta legge ha disposto – tra l'altro - che, nell'ambito del processo di risanamento del settore TPL su gomma ed ai fini della ottimizzazione del servizio, la Giunta regionale è autorizzata ad affidare alla società AIR s.p.a. il servizio di trasporto pubblico su gomma esercitato da EAV s.r.l., assicurando la continuità e stabilità del servizio nonché utilizzando il personale attualmente impiegato nello svolgimento del predetto servizio;
b. Con Delibera n. 698 del 23/12/2014, la Giunta Regionale ha fissato le linee di indirizzo utili alla esecuzione del dettato normativo, prevedendo al 31.1.2015 il termine per il completamento delle attività, con riserva di ogni ulteriore atto di autorizzazione a seguito di motivata richiesta da parte delle società interessate;
c. Con Delibera n. 193 del 14/4/2015 la Giunta Regionale ha preso atto dell'avvio della procedura di trasferimento e delle criticità connesse, fissando al 31/7/2015 il termine per il completamento delle attività;
d. con Delibera n. 340 del 29/07/2015 la Giunta Regionale ha preso atto del perdurare delle criticità connesse al passaggio, riguardanti il ripristino della funzionalità della flotta autobus occorrente per l'espletamento dei servizi di cui al contratto e l'avvio della procedura di mobilità *ex lege* 223/91 per n. 260 unità su 1168. Con la medesima delibera è stato differito al 31.12.2015 il termine per il passaggio ad AIR spa dei servizi di cui trattasi e contestualmente prorogato sino a detta data l'affidamento dei medesimi ad EAV srl "*al fine di scongiurare il pericolo di interruzione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale sul territorio regionale e provinciale interessato dal trasferimento";*
e. con DGR n. 36 del 02/02/2016 è stata – tra l'altro - confermata la volontà di assegnare i servizi minimi di TPL su gomma mediante procedura di gara ad evidenza pubblica garantendo in ogni caso, la continuità dei servizi non interrompibili di trasporto pubblico locale su gomma nel periodo necessario per l'aggiudicazione e per il subentro degli aggiudicatari, a mezzo delle misure di cui all'art. 5 par. 5 del Regolamento (CE) N. 1370/2007, con la prosecuzione fino a due anni degli

affidamenti di servizi TPL su gomma con gli attuali esercenti, salvo subentro degli aggiudicatari prima della scadenza;

RILEVATO che

a. in conformità alle disposizioni di cui all'art. 1 comma 611 e 612 della L. 23/12/2014 n. 190 (legge di stabilità 2015) finalizzate al contenimento della spesa, al buon andamento dell'azione amministrativa ed alla tutela della concorrenza e del mercato, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 221 del 4 novembre 2015 è stato approvato il Piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione;
b. con particolare riferimento al polo tematico del trasporto pubblico locale, il Piano assume necessaria una generale rimodulazione del trasporto su gomma regionale, allo scopo di avere una visione completa delle tratte e della loro redditività attuale e potenziale, nonché la concentrazione in capo ad un solo soggetto dei servizi di trasporto su gomma svolti da società regionali;

TENUTO CONTO che

a. l'obiettivo di efficientamento di cui al citato art. 1 comma 115 *sexies* involge aspetti di carattere tecnico e sociale che presentano elementi di forte criticità, riconducibili alle vicende conseguenti al fallimento della azienda EAVbus ed attualmente in fase di definizione e risoluzione da parte dei soggetti coinvolti;
b. in detto contesto, si assume necessaria l'individuazione di azioni condivise e sinergiche tra i soggetti interessati dal passaggio dei servizi, idonee a prevenire contrasti o frizioni che ne possano compromettere o pregiudicare il buon esito con inevitabili ricadute sociali e sul diritto alla mobilità dei cittadini campani;
c. a tale fine, si profila opportuna la stipula di Accordo tra le parti interessate, teso a definire le azioni da adottare e gli impegni da assumere per consentire che il passaggio dei servizi e dei fattori connessi avvenga senza soluzioni di continuità ed in funzione dell'efficientamento e della razionalizzazione;

RITENUTO di disporre, in esecuzione dell'art. 1 comma 115 *sexies* della L.R. n.16/2014 e del Piano di razionalizzazione approvato con D.P.G.R. n. 221 del 4 novembre 2015 e condiviso con D.G.R. n. 530 del 06/11/2015, l'affidamento ad AIR spa, in coerenza con la D.G.R. n. 36 del 02/02/2016 richiamata in premessa, dei servizi minimi TPL su gomma di interesse regionale, della Provincia di Benevento e della Provincia di Avellino eserciti da EAV srl;

DATO ATTO che sino al completo passaggio ad AIR spa, i servizi di cui al punto che precede sono garantiti da EAV srl in coerenza con la D.G.R. n. 36/2016, demandando la Direzione Generale Mobilità all'assunzione degli atti conseguenti

VISTI

- la L.R. 28 marzo 2002 n. 3 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 6 maggio 2013, n. 5 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 7 Agosto 2014 n. 16;
- la L. 7 aprile 2014, n. 56;
- la L.R. 18 gennaio 2016 n. 1;
- la D.G.R. n. 698 del 23/12/2014;
- il D.P.G.R. n. 221 del 4/11/2015
- la D.G.R. n. 530 del 06/11/2015;
- la D.G.R. n. 193 del 14/4/2015;
- la D.G.R. n. 340 del 29/07/2015
- la DGR n. 36 del 2/2/2016

la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di disporre, in esecuzione dell'art. 1 comma 115 *sexies* della L.R. n.16/2014 e del Piano di razionalizzazione approvato con D.P.G.R. n. 221 del 4 novembre 2015 e condiviso con D.G.R. n. 530 del 06/11/2015, l'affidamento ad AIR spa, in coerenza con la D.G.R. n. 36 del 02/02/2016 richiamata in premessa, dei servizi minimi TPL su gomma di interesse regionale, della Provincia di Benevento e della Provincia di Avellino eserciti da EAV srl;
2. di dare mandato alla Direzione Generale Mobilità alla stipula di Accordo da sottoscriversi con le aziende EAV srl ed AIR spa, volto a definire le azioni da adottare e gli impegni da assumere per consentire che il passaggio dei servizi e dei fattori connessi avvenga senza soluzioni di continuità ed in funzione dell'efficientamento e della razionalizzazione dei medesimi;
3. di dare atto che, sino al completo passaggio ad AIR spa, i servizi di cui al punto 1 del deliberato sono garantiti da EAV srl in coerenza con la D.G.R. n. 36 del 02/02/2016, demandando la Direzione Generale Mobilità all'assunzione degli atti conseguenti;
4. di dare atto che le risorse occorrenti per l'esecuzione della presente delibera trovano capienza all'interno della Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità, Programma 02 Trasporto Pubblico Locale, Tit. 1 Spese correnti Macro aggregato 103, del Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'Anno Finanziario 2016 approvato con L.R. n. 2/2016 - Bilancio Gestionale 2016 approvato con DGR n. 52 del 15.02.2016
5. trasmettere la presente Delibera:

6.1 al Capo di Gabinetto del Presidente
6.2 al Capo Dipartimento Politiche Territoriali
6.3 alla Direzione Generale Mobilità
6.4 ad EAV srl
6.5 ad AIR spa
6.6 al BURC per la pubblicazione

Delibera della Giunta Regionale n. 110 del 22/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 5 - UOD Servizi per il lavoro

Oggetto dell'Atto:

UTILIZZO LSU DI CUI ALLA DGR 227/2015 - PRESSO UFFICI E ORGANISMI DEI DISTRETTI GIUDIZIARI DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a. la Regione Campania nell'esercizio della sua funzione di coordinamento e promozione delle politiche attive del lavoro, coordina le attività dei lavoratori socialmente utili, del bacino regionale, a carico del Fondo Nazionale per l'Occupazione e Formazione (F.N.O.F.);

b. con DGR n. 227 del 05/05/2015 si è proceduto ad uniformare le attività per lsu a titolarità regionale, inserendo i lavoratori utilizzati fino al 31/12/2014 dal Consorzio Unico di Bacino Napoli 2, nel progetto regionale denominato "Attività a supporto delle strutture pubbliche" di cui alla DGR n. 82 del 28/03/2014;

c. in attuazione della DGR n. 227 del 05/05/2015 si è proceduto all'individuazione dei percorsi di assegnazione temporanea, presso le Procure della Repubblica e i Tribunali che ne hanno fatto richiesta, dei lsu, utilizzati fino 31/12/2014 dal Bacino NA 2 e le cui attività sono state uniformate, dalla stessa DGR, alle attività a titolarità regionale, così come individuate dalla DGR n. 82 del 26/03/2014;

d. le attività riferite ai lavoratori socialmente impegnati in attività a titolarità regionale sono state prorogate con DGR n. 77 del 01/03/2016, fino al 31/12/2016;

Considerato
le richieste di assegnazioni temporanea di lavoratori socialmente utili, pervenute, oltre che dalle Procure, anche, da parte di altri Uffici Giudiziari, Tribunali, Uffici del Giudice di Pace;

Considerato altresì che
trattasi di organismi facenti riferimento ai distretti giudiziari del Ministero di Grazia e Giustizia;

ritenuto di
poter individuare, attraverso la stipula di apposite convenzioni, percorsi di assegnazione temporanea di lavoratori socialmente utili, di cui alla citata delibera n. 227/2015, presso gli Uffici di Organismi facenti riferimento ai distretti giudiziari del Ministero di Grazia e Giustizia, prioritariamente per quelli che già hanno rappresentato esigenze di personale LSU;

Visto
DGR n. 82 del 28/03/2014
DGR n. 227 del 05/05/2015
DGR n. 77 del 01/03/2016

Propone e la Giunta, in conformità a voto unanime,

DELIBERA

Per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente e fedelmente riportate:

1. di demandare alla Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche

Giovanili il compito di individuare, attraverso la stipula di apposite convenzioni, percorsi di assegnazione temporanea di lavoratori socialmente utili, di cui alla citata delibera 227/2015, presso gli Uffici di Organismi facenti riferimento ai distretti giudiziari del Ministero di Grazia e Giustizia, prioritariamente per quelli che già hanno rappresentato esigenze di personale LSU;

2. di trasmettere il presente provvedimento:
   al Dipartimento 54 dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali - Direzione Generale 11 – per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili - U.O.D. 05 - Servizi per il Lavoro;
   ai Servizi Territoriali Provinciali Direzione Generale 11 - UOD 11 Servizio Territoriale di Caserta, UOD 12 Servizio Territoriale Provinciale di Napoli - a cui è demandata la gestione territoriale dei predetti lavoratori socialmente utili;
   di pubblicare la presente deliberazione sul BURC e sul portale della Regione Campania www.regione.campania.it.

Delibera della Giunta Regionale n. 115 del 22/03/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 14 - Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 4 - UOD Contenzioso lavoro in collab con Avv. Reg.le-Esecuz giudicati-Uff disci

Oggetto dell'Atto:

PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE DI RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL ART 73, COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118. IMPORTO COMPLESSIVO EURO. 445.578,24

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che l'art. 73 del D.lgs 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla L. 190/2014 dispone al comma 1 che il Consiglio regionale riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive;
b. che il successivo comma 4 prevede che il Consiglio provveda al riconoscimento dei debiti fuori bilancio entro sessanta giorni dalla proposta e che decorso inutilmente tale termine, la legittimità del debito si intende riconosciuta;
c. che con deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti, tra l'altro, da sentenze provvisoriamente esecutive e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
d. che il Consiglio Regionale con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
e. che la Giunta Regionale con D.G.R.C. n. 17 del 26/01/2016 ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018, contenente la ripartizione delle tipologie di entrata in categorie e dei programmi di spesa in macroaggregati per ciascuno degli anni considerati nel bilancio;
f. la Giunta Regionale con D.G.R.C. n. 52 del 15/02/2016 ha disposto l'approvazione del Bilancio Gestionale 2016-2017-2018 con attribuzione della responsabilità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle strutture organizzative della Giunta;
g. che gli artt. 282 e 431 c.p.c. dispongono, rispettivamente, che: "*La sentenza di primo grado è provvisoriamente esecutiva tra le parti*" e "*Le sentenze che pronunciano condanna a favore del lavoratore per crediti derivanti dai rapporti di cui all'art. 409 c.p.c. sono provvisoriamente esecutive*", nonché la disciplina dell'esecuzione provvisoria di cui all'art. 282 c.p.c. trova legittima attuazione soltanto con riferimento alle sentenze di condanna, uniche idonee, per loro natura, a costituire titolo esecutivo (Cass. 6.2.1999 n. 1037);
h. che l'art. 14 del D.L. 669/96 convertito, con modificazioni, in L. n. 30 del 28.2.1997, come modificato dall'art. 147 della Legge Finanziaria 2001, disciplina il pagamento derivante dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di corrispondere somme di danaro;

DATO ATTO

che sono state istruite le seguenti pratiche aventi ad oggetto sentenze/decreti di condanna nei confronti della Regione Campania e i cui estremi sono indicati di seguito, rinviando i dati di dettaglio nelle schede di rilevazione dei debiti:

1. Sentenza n. 2004/2014 del Tribunale di Napoli R.G. n. 7521/14 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti dei Sig.ri Contini Eduardo, Giacobbe Salvatore, Conte Giuiseppe, Palladino Carmine, Scalo Umberto, Lamagna Anna, Grieco Vincenzo, Ecuba Vittorio, De Rosa Ferdinando e Cacciapuoti Raffaele dell'importo complessivo di €. 4.508,60, di cui €. 1.224,39 agli Avvocati Turrà Sergio Turrà Sabrina e Vallifuoco Daniela con attribuzione agi stessi legali;
2. Sentenza n .4202/2014 del Tribunale di S. M.Capua Vetere che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti delle Sig.re Di Muccio Marianna e Giammarelli Rosa dell'importo complessivo di €. 39.517,45;
3. Sentenza n. 5837/2015 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Esposito Ciro dell'importo complessivo di € 20.706,99 di cui € 2.537,60 all'Avvocato Iossa Enrico Maria con attribuzione allo steso legale;
4. Sentenza n. 9724/2015 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Tolentino Paolo dell'importo complessivo di € 24.351,77, di cui € 1.776,32 agli Avv.ti Turrà Sergio e Vallifuoco Daniela con attribuzione agli stessi legali;
5. Sentenza n. 2303/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Catapane Alessandro dell'importo complessivo di €. 9.876,82, di cui €. . 1.522,56 all'Avv.to Monaco Pasquale Lucio con attribuzione allo steso legale;
6. Sentenza n .3075/2015 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Raiola Salvatore dell'importo complessivo di € 31.775,30, di cui € 3.210,06 all'Avv.to Marrone Massimo con attribuzione allo stesso legale;

7. Sentenza n. 341/2015 della Corte di Appello di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania ai confronti dei Sig.ri Ferrante Bruno Francesco e Migliaccio Giovanni dell'importo complessivo di cui € 4.060,16 all'Avv.to Monetti Francesco
8. Sentenza n. 7243/2014 della Corte Di Appello di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti dell'Avv.to Varriale Paolo dell'importo complessivo di €. 3.647,80;
9. Sentenza n. 6662/14 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti dei Sig.ri Fantini Giancarlo, Abbagnale Antonio, De Gennaro Valeria e Sammartino Gaetano del'importo complessivo di € 204.053,85, di cui €. 7.612,80 all'Avv.to Marrone Massimo con attribuzione allo stesso legale;
10. Sentenza n. 1901/2015 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Grimaldi Giuseppe dell'importo complessivo di €. 53.084,42, di cui €. 5.387,81 all'Avv.to Marrone Massimo con attribuzione allo stesso legale;
11. Sentenza n. 7524/2015 del Tribunale di Napoli che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti della Sig.ra Russo Eugenia dell'importo complessivo di € 37.256,22;
12. Sentenza n. 2952/2015 del Consiglio di Stato che dispone la condanna della Regione Campania al pagamento nei confronti del Sig. Ausiello Francesco dell'importo complessivo di € 3.806,40;

che le citate 12 schede di rilevazione di partita debitoria sono state redatte tenendo conto dei titoli esecutivi di condanna nei confronti della Regione Campania e che per ognuna di esse sono riportati per sintesi gli elementi identificativi, dettagliatamente definiti nelle predette schede di rilevazione di partita debitoria, numerate dal n.1 al n. 12 con riguardo ai creditori riportati nelle premesse e anche nel dispositivo del presente atto; tali schede vengono allegate e formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
che nell'ambito del procedimento si è provveduto anche a richiedere le relazioni sui debiti, come richiesto dalle direttive del Presidente della Regione prot. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015, inserite nell'ambito della complessiva istruttoria delle schede debitorie.

PRESO ATTO degli accertamenti e delle attività promosse ai fini della rilevazione dei procedimenti di esecuzione eventualmente già avviati, riferiti ai titoli di cui alla parte dispositiva;

RILEVATO che la somma complessiva, derivante dalle richiamate sentenze di condanna, è pari ad euro 445.578,24;

CONSIDERATO
che per il pagamento delle somme di cui alle sentenze in premessa, ammontante ad euro 445.578,24 occorre attivare la procedura per il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

CONSIDERATO altresì,
che, al fine di semplificare il procedimento in parola promuovendo il più rapido assolvimento degli adempimenti connessi alle diverse fasi, appare opportuno investire l'Avvocatura Regionale, in ordine alle verifiche sullo stato dei procedimenti pendenti o conclusi dagli odierni creditori, solo nell'imminenza dell'adozione dei successivi e conclusivi atti di liquidazione fermo restando la corrispondenza che verrà acquisita in futuro sulle controversie in oggetto;

ATTESA la necessità di dover ottemperare a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria, essendo provvedimenti esecutivi, onde evitare all'Ente ulteriori aggravi di spesa, nonché, nell'ipotesi di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecutività delle pronunce e/o di accoglimento dell'eventuale gravame proposto, di riservarsi l'adozione dei consequenziali provvedimenti di sospensione dei procedimenti di pagamento e/o di recupero delle somme corrisposte;

RITENUTO:
a) di dover prendere atto dei titoli esecutivi sopra individuati e dettagliatamente specificati nelle dodici schede di rilevazione di partita debitoria, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
b) pertanto, proporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 del D.lgs. 118/2011, così come modificato dal D.lgs. 126/2014 e dalla L. 190/2014, il riconoscimento quale debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 445.578,24, di cui euro 313.306,38 a titolo di sorta capitale, rivalutazione monetaria e spese legali, euro 96.251,50 a titolo di oneri riflessi e euro 36.020,36 a titolo di interessi legali;
c) di far gravare la spesa sui capitoli di spesa 387, 388, 389, ciascuno per l'importo ritenuto necessario per farvi fronte, di competenza della U.O.D 04 *"Contenzioso del lavoro in collaborazione con L'Avvocatura Regionale -*

Esecuzione Giudicati - Ufficio Disciplinare", della Direzione Generale delle Risorse Umane, istituiti con ta Regionale n. 213 del 21/04/2015, e che sono denominati rispettivamente:
minato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex* *sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a compensi riconosciuti, rivalutazioni e spese legali di competenza della D.G. 55 14"*, Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, V Livello PDC U.1.01.01.01.001, COFOG 01.03., Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.01, per un importo di euro 313.306,38;

- Capitolo 388 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a oneri riflessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, V Livello PDC U. 1.01.02.01.001, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.02, per un importo di euro 96.251,50;
- Capitolo 389 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative ad interessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 107, V Livello PDC U.1.07.06.99.999, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.09.01, per un importo di euro 36.020,36;

d) che il complessivo importo, pari a euro 445.578,24, necessario per fare fronte alla spesa di cui trattasi, trova capienza nelle dotazioni di competenza dei suddetti capitoli, come si evince da delibera di Giunta Regionale n. 52 del 15/02/2016;

RITENUTO, pertanto, per quanto sopra detto, di dover proporre con il presente provvedimento il disegno di legge per il riconoscimento di debiti fuori bilancio, che contiene più situazioni debitorie, per economia di atti;

DATO ATTO
che con nota prot.n. 11435 del 13.07.2015, l'Ufficio legislativo ha emesso circolare avente ad oggetto parere sugli schemi di disegno di legge per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive; nella stessa nota ha fornito indicazioni sulla predisposizioni di detti atti in via generale, evidenziando che seguendo dette direttive non è più necessario il parere sul singolo provvedimento;
che le suddette direttive sono state seguite nella formulazione del presente provvedimento e che quindi si ritiene di prescindere dal richiesto singolo parere;

TENUTO CONTO
del rispetto degli equilibri di bilancio introdotto con disposizioni di cui all'art. 1, commi da 710 a 736, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che nelle more dell'approvazione di apposito provvedimento è declinato per la spesa libera al punto 14. del deliberato della D.G.R.C. n. 52/2016;
che nell'ambito della spesa occorre tener conto, in ogni caso, di quanto indicato dall'Assessore al bilancio con nota circolare prot. 63/SP del 18 gennaio 2016 rubricata *"La gestione amministrativa e contabile della Regione Campania per l'esercizio 2016 – Linee Guida";*

VISTI:
a) Il D. Lgs. 118/2011;
b) la deliberazione di G. R. n. 1731 del 30.10.2006;
c) le dodici schede di rilevazione di partita debitoria che riportano gli estremi del debito e di tutta la corrispondenza che fa parte dell'istruttoria (sentenze, parcelle, lettere della D.G. 14 e competente U.O.D. 04, note di richiesta quantificazione somme degli accessori e riscontri della U.O.D. Trattamento Economico, ecc.);
d) la Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 di approvazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
e) la Deliberazione di Giunta Regionale n. 17 del 26/01/2016
f) la Deliberazione di Giunta Regionale n. 52 del 15/02/2016;

Si propone e la Giunta, in conformità a voti unanimi

DELIBERA

1) approvare le premesse sopra riportate quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
2) prendere atto, senza intendere acquiescenza, dei titoli esecutivi emessi dall'Autorità Giudiziaria con cui la Regione Campania risulta condannata al pagamento di somme, che sono riportati nelle premesse e che si richiamano integralmente.
3) approvare il disegno di legge regionale (DDLR) allegato al presente provvedimento (allegato 1) quale parte integrante e sostanziale, concernente l'approvazione dei debiti fuori bilancio per sentenze esecutive per complessivi euro 445.578,24, ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, indicati nelle premesse e i cui estremi sono riportati

nelle apposite schede di rilevazione di partita debitoria, facenti parte integrante e sostanziale del presente

4) mediante prelievo, in termini di competenza e) 2016, a valere sulle dotazioni finanziarie dei seguenti capitoli, che presentano la necessaria disponibilità:
- sul capitolo di spesa n.387 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a compensi riconosciuti, rivalutazioni e spese legali di competenza della D.G. 55 14"*, Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, V Livello PDC U.1.01.01.01.001, COFOG 01.03., Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.01, per un importo di euro 313.306,38;
- sul capitolo di spesa n.388 denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative a oneri riflessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 101, V Livello PDC U. 1.01.02.01.001, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.02.02, per un importo di euro 96.251,50;
- sul capitolo di spesa n.389, denominato *"Pagamento di debiti fuori bilancio ex art. 47 LR 7/2002 derivanti da sentenze passate in giudicato in materia di personale relative ad interessi di competenza della D.G. 55 14",* Missione Programma Titolo 01.10.01, Macro Aggregato 107, V Livello PDC U.1.07.06.99.999, COFOG 01.03, Codice identificativo spesa UE 08, SIOPE bilancio 01.09.01, per un importo di euro 36.020,36;

5) provvedere, a seguito dell'approvazione della legge regionale o in assenza trascorsi i sessanta giorni dall'invio, a dare esecuzione ai giudicati in premessa indicati, ai sensi degli articoli 282, 431 c.p.c. e in particolare:
- di demandare al Dirigente della U.O.D. 04 della Direzione Generale per le Risorse Umane il conseguente atto di impegno della somma complessiva di € 445.578,24 da assumersi sui suddetti capitoli di spesa 387, 388, 389, di competenza della U.O.D 04 "Contenzioso del lavoro in collaborazione con L'Avvocatura Regionale - Esecuzione Giudicati - Ufficio Disciplinare" della Direzione Generale delle Risorse Umane, all'uopo istituiti con deliberazione G.R. n. 213 del 21/04/2015, a seguito dell'approvazione della legge regionale;

6) riservarsi la sospensione del pagamento, in caso di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecutività delle pronunce, nonché l'adozione dei procedimenti di recupero delle somme, in caso di accoglimento dell'eventuale gravame proposto;

7) di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica dell'Avvocatura Regionale, in ordine alle procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

8) di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto all'obbligo di pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.L.vo n.33/2013;

9) di demandare alla Segreteria di Giunta, Ufficio III – Affari Generali – il compito di trasmettere la presente deliberazione, per la legittimazione, al Consiglio Regionale, avendo cura di trasmettere alla U.O.D. "Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale, Esecuzione giudicati. Ufficio Disciplinare" della Direzione Generale per le Risorse Umane del Dipartimento Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, copia della relata dell'avvenuta trasmissione;

10) di inviare il presente provvedimento all'Avvocatura Regionale affinché effettui la valutazione circa la sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei soggetti che hanno procurato il debito oggetto del presente provvedimento;

11) di trasmettere la presente deliberazione:
- ✓ alla Procura della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Campania, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della L. 289/2002, come ribadito dalla nota interpretativa in materia di denunce di danno erariale ai Procuratori regionali della Corte dei Conti n. 9434 del 2.8.2007;
- ✓ al Capo Dipartimento Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per le Risorse Umane, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – alle Unità operative Dirigenziali "Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale, Esecuzione giudicati. Ufficio Disciplinare" e "Trattamento Economico" della Direzione Generale per le Risorse Umane, alle Unità Operative Dirigenziali "Bilancio annuale e pluriennale di previsione" e "Gestione delle spese regionali" della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ed al Tesoriere Regionale, nonché all'Ufficio XIII dell'UDCP - Affari Generali, Servizi di supporto e BURC, per la pubblicazione.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 1 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Dipendenti ed ex dipendenti: **Contini** Eduardo nato a Napoli il 13/06/1950 matr. 11705 c. f. **CNTDRD50H13F839C;**
Giacobbe Salvatore nato a Pozzuoli il 12/10/1948 matr. 11826 c. f. **GCBSVT48R12G964H;**
Conte Giuiseppe nato a Casamicciola il 04/05/1947 matr. 11702 c. f. **CNTGPP47E04B924T;**
Palladino Carmine nato a Napoli il 24/07/1951 matr. 11924 c. f. **PLLCMN51L24F839Y;**
Scalo Unberto nato a Napoli il 22/11/1953 matr. 12204 c. f. **SCLMRT53S22F839K;**
Ecuba Vittorio nato a Napoli il 25/11/1950 matr. 11783 c. f. **CBEVTR50S25F839Z**;
Lamagna Anna nata a Napoli il 09/02/1953 matr. 11854 c. f. **LMGNNA53B49F839X;**
De Rosa Ferdinando nato a Villaricca il 20/08/1945 matr. 11735 c. f. **DRSFDN45M20G309A**;
Cacciapuoti Raffaele nato a Villaricca il 14/12/1941 matr. 11652 c. f. **CCCRFL41T14G309R;**
Grieco Vincenzo nato a Ruvo Del Monte il 23/09/1952 matr.11837 c. f. **GRCVCN52P23H646O**

Avvocati: **Turrà** Sergio c.f. **TRRSRG50E20F839O**, **Turrà** Sabrina c.f. **TRRSRN80C43F939F**, **Vallifuoco** Daniela c. f. **VLLDNL71E49F839D** Via G.Sanfelice 24, 80134 Napoli

Oggetto della spesa: , interessi legali, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 263941 del 17/04/2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .2004/2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 18/02/2014 e notificata, in forma esecutiva, a questa Amministrazione, il 24/03/2014.

fonte: http://b

Il Giudice Unico del Lavoro in parziale accoglimento della domanda attorea proposta dagli ex dipendenti volta ad ottenere il pagamento di interessi e rivalutazione dal 01/09/1986 fino al 31/12/94 e dei soli interessi per il periodo successivo fino al 30/036/03 nelle misure analiticamente indicate in ricorso, ha condannato la Regione Campania al pagamento della somma di €. 344,57 in favore di **Contini** Eduardo, **Giacobbe** Salvatore, **Conte** Giuiseppe, **Palladino** Carmine, **Scalo** Unberto, **Lamagna** Anna e **Grieco** Vincenzo; €. 312,26 in favore di **Ecuba** Vittorio; €. 279,98 in favore di **De Rosa** Ferdinando e **Cacciapuoti** Raffaele, importi a titolo di interessi dal 01/02/2001 al 30/03/2003.
Il Giudice Unico del Lavoro ha, altresì, condannato la Regione Campania al pagamento in favore dei ricorrenti delle spese di lite liquidate in €. 965,00 , oltre IVA e CPA, con attribuzione.
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.736274 del 30/10/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot n. 133927 del 25/02/2016, che si allega alla presente scheda, ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n .2004/2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 18/02/2014 e notificata il 24/03/2014.

TOTALE DEBITO **€. 4.508,60**

Dip. Contini Eduardo matr. 11705	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Ex dip. **Giacobbe** Salvatore matr. 11826	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Ex dip. **Conte** Giuseppe matr. 11702	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Dip. **Palladino** Carmine matr 11924	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Dip. **Scalo** Umberto matr. 12204	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Ex dip. **Ecuba** Vittorio matr. 11783	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€. 312,26
Dip. **Lamagna** Anna matr. 11854	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€.344,57
Ex dip. **De Rosa** Ferdinando matr. 11735	
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003)	€. 279,98
Ex dip. **Cacciapuoti** Raffaele matr. 11652	

fonte: http://b

Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003) €. 279,98
Dip. **Grieco** Vincenzo matr. 11837
Interessi legali (01/02/2001-30/03/2003) €. 344,57

Competenze per spese di giudizio Avv.ti **Turrà S.**, **Turrà S.**, **Vallifuoco** D.

€. **1.224,39**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n.263941 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n 2004/2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 18/02/2014 e notificata il 24/03/2014.

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 736274 della U.O.D. 04
- Nota prot. n. 133927 della U.O.D. 03

Napoli, 25/02/2016

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Manniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0263941 17/04/2015 06.59
Mitt. : R.G.C.4 Avvocatura
Ass. : 851404 UOD Contenzioso lavoro in coll ..
Classifica : 4.

20 APR. 2015

Prat. CC. nn. 8728/13, 5247/12, 5556/13, 573/13. – Avv. Di Lascio

Trasmissione sentenze.

Facendo seguito a pregressa corrispondenza si trasmettono per i provvedimenti di competenza, copia delle sentenze, rese nei procedimenti indicati in tabella:

Nome	Sentenza	Autor.Giudiz.
Fantini Giancarlo +altri	6662/14	Trib. Napoli Lav.
Agrippa Nicola +altri	1201/15	Trib. Napoli Lav.
Migliaccio Lucia +altri	5027/14	Trib. Napoli Lav.
Contini Eduardo +altri	2004/14	Trib. Napoli Lav.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

2 copie Es. proc
2 copie Es. uff
TRIBUNALE DI NAPOLI
1ª Sezione Lavoro
Fascicolo n.
Richiedente
Xerografo GRATIS
(art. 10 L. 23/12/1993 n. 559)
Napoli,
Il Cancelliere
GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
A.G.C. 01 SEDUTA DEL
24 MAR 2014
Copia proc.
Cons.
cc 573/13
D. Luca

TRIBUNALE DI NAPOLI

SEZIONE LAVORO

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Unico di Napoli in funzione di giudice del lavoro dr. Sergio Palmieri ha pronunciato all'udienza odierna la seguente

SENTENZA

Nella causa iscritta al n. R.G. 51369/2011

TRA

CONTINI EDUARDO, GIACOBBE SALVATORE, CONTE GIUSEPPE, PALLADINO CARMINE, SCALO UMBERTO, ECUBA VITTORIO, LAMAGNA ANNA, DE ROSA FERDINANDO, CACCIAPUOTI RAFFAELE, GRIECO VINCENZO, difesi dagli avv.ti TURRA' SERGIO, TURRA' SABRINA, VALLIFUOCO DANIELA;

RICORRENTI

E

REGIONE CAMPANIA difesa dall'avv. DI LASCIO ALBA;

CONVENUTO

FATTO E DIRITTO

Con ricorso depositato in data 14/12/11 i ricorrenti in epigrafe, premesso di essere stati assunti con contratti a termine da enti di formazione professionale ENAIP CAMPANIA, ANCIFAP e altri, per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale per 4000 disoccupati della città di Napoli; che con l.r. 22/04/82 n. 24 era stato istituito l'albo degli operatori della formazione della Regione Campania; che con l.r. 06/10/82 n. 62 si è stabilito (art. 1 comma 2) che i soggetti interessati dovevano essere ritenuti lavoratori a tempo indeterminato fin dal 11/12/78; che con l.r. 09/07/84 n. 32 veniva istituito il ruolo speciale della Giunta regionale ad esaurimento del personale docente e non della formazione professionale, con inquadramento a domanda previo superamento di un concorso; che con l.r. 18/07/91 n. 14 fu disposto l'inquadramento in sovrannumero, a far data dal 01/01/92, del personale suddetto dichiarato idoneo, con il riconoscimento, a fini economici e giuridici, dell'anzianità maturata presso gli enti di provenienza; che, tuttavia, con deliberazione 5331 del 25/07/91 era stato negato l'inquadramento nel ruolo speciale per il periodo dal 01/09/86 al 31/12/91; che avverso detta delibera proponevano impugnativa innanzi al TAR; che a seguito della pronuncia di incostituzionalità dell'art. 2 comma 2 l.r. 18/07/91 n. 14, dichiarata da Corte cost. 13/04/00 n. 109, con l.r.

Firmato Da: PALMIERI SERGIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 2d6bc
fonte: http://b

20/03/01 n. 2 veniva riconosciuto il diritto dei ricorrenti al pagamento di una somma di denaro commisurata all'anzianità maturata al 31/08/86 presso gli enti soppressi; che nel marzo del 2003 la Regione dava corso al pagamento degli importi maturati dal 01/09/86 fino al 31/03/03 a titolo di emolumento retributivo relativo all'anzianità pregressa in favore dei lavoratori interessati, ma senza corrispondere altresì gli interessi su tali importi.

Tanto premesso, chiedevano la condanna della regione al pagamento di interessi e rivalutazione dal 01/09/86 fino al 31/12/94 e dei soli interessi per il periodo successivo fino al 30/03/03, nelle misure analiticamente indicati in ricorso.

La Regione si costituiva chiedendo il rigetto della domanda.

Con note autorizzate la difesa dei ricorrenti riformulava i conteggi.

La domanda è parzialmente fondata.

Con l.r. 22/04/82 fu istituito l'albo degli operatori della formazione della Regione Campania.

Con la successiva l.r. 06/10/82 n. 62, all'art. 1 si è quindi stabilito che «ai fini di consentire l'organico utilizzo del personale docente ed amministrativo, già impegnato nel progetto speciale per 4000 disoccupati della città di Napoli, nelle attività ordinarie di formazione professionale di cui alla L.R. 30 luglio 1977 n. 40 e successive modifiche ed integrazioni, il predetto personale è inserito nell'albo regionale degli operatori della formazione professionale istituito con L.R. 22 aprile 1982 n. 24, sempreché sia titolare di rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorrente da data anteriore al 29 settembre 1981».

I ricorrenti, dipendenti degli enti di formazione a far tempo dal 16/11/78 dal settembre 1986, sono transitati nella Regione Campania come appartenenti al ruolo speciale della formazione professionale di cui alla l.r. 09/07/84 n. 32.

Con la legge regionale 14 del 1991 venne confermata la disposizione di cui all'art. 3 comma 3 l.r. 32/1984 che riconosceva l'anzianità maturata presso gli enti di provenienza; con la successiva legge regionale 2/2001, all'art. 4 comma 2, si è stabilito che: «La disposizione prevista al 3 comma dell'art.3 della legge regionale 9 luglio 1984 n. 32, confermato dal 3° comma dell'articolo 2 della legge regionale 18 luglio 1991, n. 14, è così integrata: dopo la parola "retributivi", aggiungere: "(virgola) ad eccezione del salario di anzianità maturato al 30 agosto 1986 presso l'ente di provenienza"».

L'art. 3 comma 3 legge regionale 32/1984, per effetto della modifica operata dalla legge 2/2001, risulta pertanto così formulato: «ove il trattamento economico in atto presso i centri di formazione sia superiore

Firmato Da: PALMIERI SERGIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 2d6bc

fonte: http://b

rispetto a quello di cui alla presente legge, la differenza viene conservata quale assegno ad personam ed è assorbibile dai successivi trattamenti retributivi, ad eccezione del salario di anzianità maturato al 30 agosto 1986 presso l'ente di provenienza».

Dunque con tale disposizione viene sancito il diritto dei dipendenti degli enti di formazione, transitati ai sensi della legge regionale 32/1984 nella regione, ad ottenere il pagamento di una somma di denaro da commisurarsi al salario di anzianità maturato al 30/08/86 presso l'ente di provenienza, espressamente definito non assorbibile nei trattamenti retribuitivi successivi.

Pertanto, la Regione, nel marzo del 2003, ha deliberato il pagamento degli importi maturati a tal titolo dal 01/09/86 al 31/03/03.

Non sono stati invece corrisposti gli accessori sulle somme arretrate, relative agli anni dal 1986 al 2003, corrisposte solo nel marzo 2003.

La regione ritiene che solo con il provvedimento di inquadramento e di conseguente liquidazione si determini l'effetto costitutivo del diritto sicché, sostanzialmente, ritiene che finché l'ente non delibera l'inquadramento, non maturerebbe alcun diritto a percepire retroattivamente la nuova retribuzione e con essa gli accessori.

In contrario, ad avviso del giudice adito, il tempo che la pubblica amministrazione, vincolata dalla legge ad un determinato adempimento, impiega per ottemperare agli obblighi contenuti nella fonte normativa, non ha alcuna incidenza sul sorgere del diritto e sul momento di esigibilità del credito, salvo che una espressa previsione normativa in tal senso valga a differire l'effetto costitutivo del diritto ivi previsto. Nel caso di specie, dalla lettura del testo normativo, quale risultante dalla novella del 2001, si evince con chiarezza che il diritto sorge immediatamente per effetto della previsione normativa, con la conseguenza che, a partire dall'entrata in vigore della legge 2/2001, i ricorrenti hanno maturato il diritto al nuovo trattamento economico e dunque agli accessori sulle somme corrisposte in ritardo rispetto a tale decorrenza.

Non può invece convenirsi con la tesi dei ricorrenti, esposta con le note autorizzate, secondo cui la legge del 2001, avendo avuto una portata limitativa rispetto agli effetti che si sarebbero determinati per effetto della pronuncia della Corte costituzionale, e tenuto conto dell'effetto retroattivo della pronuncia di incostituzionalità, sostanzialmente il diritto sarebbe maturato sin dall'origine.

È infatti solo con la legge 2/2001 che il comma 1 dell'art. 1 della l.r. 14/1991, in origine formulato come segue: «Il Personale docente e non docente della formazione professionale di cui all' art. 1 della LR 9 luglio 1984, n. 32 è inserito nel ruolo del personale della Giunta Regionale»,

Firmato Da: PALMIERI SERGIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 2e6bc

fonte: http://

viene modificato, nel senso che «Il personale docente e non docente di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 luglio 1984, n.32, è inquadrato *nei ruoli della Giunta regionale con decorrenza 1 settembre 1986*, e ad esso si applica a tutto il 31 dicembre 1991, il trattamento giuridico ed economico previsto dalla legge regionale 16 novembre 1989, n.23 e successivo accordo, nell'ambito della dotazione organica complessiva di cui alla tabella allegata alla legge regionale 9 luglio 1984, n.32, in base alla corrispondenza tra le qualifiche funzionali ed i relativi livelli funzionali».

Gli importi dovuti sono pertanto quelli di cui ai conteggi riformulati dalla parte attrice, ed in particolare quelli che fanno riferimento, appunto, alla decorrenza dal 01/02/01. Detti conteggi possono essere fatti propri dal giudicante, atteso che essi appaiono redatti sulla base di corretti parametri legali e contabili che non sono stati fatti oggetto di specifiche contestazioni.

La Regione va dunque condannata a corrispondere:

- € 344,57 in favore di CONTINI EDUARDO;
- € 344,57 in favore di GIACOBBE SALVATORE;
- € 344,57 in favore di CONTE GIUSEPPE;
- € 344,57 in favore di PALLADINO CARMINE;
- € 344,57 in favore di SCALO UMBERTO;
- € 312,26 in favore di ECUBA VITTORIO;
- € 344,57 in favore di LAMAGNA ANNA;
- € 279,98 in favore di DE ROSA FERDINANDO;
- € 279,98 in favore di CACCIAPUOTI RAFFAELE;
- € 344,57 in favore di GRIECO VINCENZO;

Le spese seguono la soccombenza e si liquidano come in dispositivo ai sensi del d.m. 20/07/12 n. 140, in applicazione dell'art. 9 d.l. 24/01/12 n. 1 conv. in l. 24/03/12 n. 27, tenendo conto della somma attribuita e della posizione analoga dei singoli ricorrenti.

P.Q.M.

Il Tribunale di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, così provvede:

a) condanna la regione convenuta al pagamento dei seguenti importi:

- € 344,57 in favore di CONTINI EDUARDO;
- € 344,57 in favore di GIACOBBE SALVATORE;
- € 344,57 in favore di CONTE GIUSEPPE;
- € 344,57 in favore di PALLADINO CARMINE;
- € 344,57 in favore di SCALO UMBERTO;
- € 312,26 in favore di ECUBA VITTORIO;
- € 344,57 in favore di LAMAGNA ANNA;
- € 279,98 in favore di DE ROSA FERDINANDO;

Firmato Da: PALMIERI SERGIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 2d6bc

fonte: http://b

- € 279,98 in favore di CACCIAPUOTI RAFFAELE;
- € 344,57 in favore di GRIECO VINCENZO;

b) rigetta per il resto il ricorso;

c) condanna la regione al pagamento in favore dei ricorrenti delle spese di lite che liquida in € 965,00, oltre IVA e CPA, con attribuzione.

Napoli, 18/02/2014

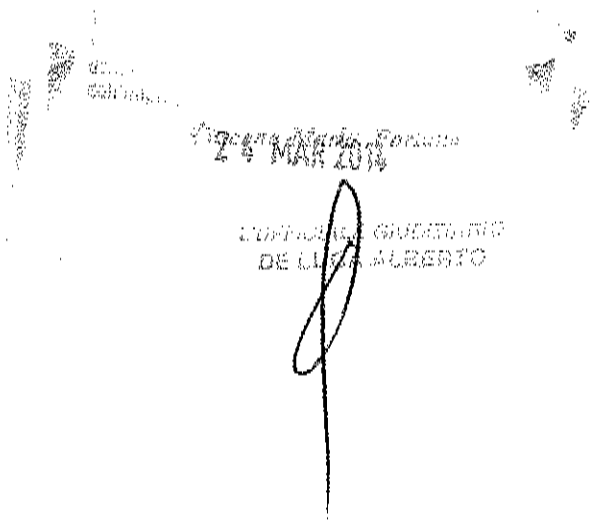
Il Giudice del lavoro
dott. Sergio Palmieri

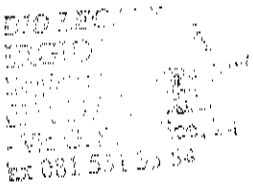
Firmato Da: PALMIERI SERGIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 246bc

fonte: http://b

Ad istanza dell'avv.Turra' si notifichi a:

REGIONE CAMPANIA, in persona del Presidente della Giunta p.t., con sede in Napoli alla Via S. Lucia 81.





fonte: http://b

Sentenza Tribunale di Napoli - Sez.Lav .-
Numero 2004/2014
Dipp. Contini Eduardo ed altri
Avv.ti Turrà Sergio, Turrà Sabrina e Daniela Vallifuoco

Diritti e onorari			965,00
			965,00
CPA	4%	965,00	38,60
			1.003,60
IVA	22%	1.003,60	220,79
TOTALE FATTURA			1.224,39
RITENUTA	20%	965,00	193,00
NETTO A PAGARE			1.031,39

fonte: http://b

55 - D.G. 14 - U.O.D. 04
Giunta Regi[redacted]lella Campania
Dipartimento d[redacted]sorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 29/10/15

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0736274 30/10/2015 11,53
Mitt. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551403 UOD Stato giuridico ed Inquadr...
Classifica : 7.1.18.

Stato Giuridico ed Inquadramento
30 OTT. 2015

Al Dirigente della U.O.D. 03
Stato Giuridico ed Inquadramento
SEDE

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 2004/14 del Tribunale di Napoli
Contini Eduardo + altri c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 - 80132 - Napoli - tel.081.7962291/2198/2221 -
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

55-14-03

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale
Stato Giuridico ed Inquadramento del personale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0133927 25/02/2016 14.26
Mitt. : 551403 UOD Stato giuridico ed Inquadr
Ass : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll
Classifica : 7.1.18 Fascicolo 4 del 2016

Al dirigente della UOD 0.4
Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale
Esecuzione giudicati - Ufficio Disciplinare della Direzione Generale per le Risorse Umane
SEDE

Oggetto: Direttiva Presidenziale prot. 13919/UDCP/GAB del 9/9/2015
Sentenza n. 2004/2014 del Tribunale di Napoli

In riscontro alla nota prot. 736274 del 30/10/2015 si fornisce, in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 13919/2015 e sulla scorta della documentazione agli atti, una sintetica relazione della vicenda fattuale ai fini del riconoscimento del debito di cui alla decisione in oggetto.
La sentenza n. 2004/2014 del Tribunale di Napoli accoglie il ricorso promosso dai dipendenti Contini +aa., appartenenti al contingente di personale ex L.R. 32/84, per il pagamento di interessi e rivalutazione monetaria sulle somme liquidate dalla Regione Campania nel marzo 2003 e condanna, altresì, la Regione al pagamento delle spese di lite.

Il contenzioso in questione scaturisce da quanto disposto dalla L.R. 2/2001 che ha modificato il testo della previgente L.R. 32/84 in virtù della quale i ricorrenti, dipendenti a tempo determinato di centri di formazione, erano transitati nel ruolo speciale ad esaurimento del personale docente e non docente istituito presso la Giunta Regionale.
Come si legge nella decisione, infatti, "l'art. 3 della L.R. 32/84, per effetto della modifica operata dalla L. 2/2001, risulta così formulato: *Ove il trattamento economico in atto presso i centri di formazione sia superiore rispetto a quello di cui alla presente legge, la differenza viene conservata quale assegno ad personam ed è assorbibile dai successivi trattamenti retributivi, ad eccezione del salario di anzianità maturato al 30 agosto 1986 presso l'ente di provenienza.* Dunque, con tale disposizione viene sancito il diritto dei dipendenti degli enti di formazione, transitati ai sensi della L.R. 32/84 nella regione, ad ottenere il pagamento di una somma di denaro da commisurarsi al salario di anzianità maturato al 30/8/86 presso l'ente di provenienza, espressamente definito non assorbibile nei trattamenti retributivi successivi".

Sempre dalla lettura della decisione, ed è altresì ammesso dai ricorrenti, emerge che nel marzo 2003 la Regione ha deliberato il pagamento degli importi maturati a tale titolo dal 1/9/1986 al 31/3/2003.

I dipendenti, pertanto, proponevano ricorso al Tribunale di Napoli per ottenere il pagamento delle somme accessorie maturate "dal 1/9/1986 al 31/3/2003".
In occasione del ricorso l'ex Settore Stato Giuridico, limitatamente a quanto di propria competenza, sottolineava l'infondatezza della richiesta atteso che solo a far data dalla L.R. 2/2001 era stato legislativamente affermato – in maniera costitutiva – il diritto dei ricorrenti all'inquadramento "nei ruoli della Giunta Regionale con decorrenza 1/9/1986", prima fissato al 1/1/1992 ex lege 14/91. Da quella data maturava, pertanto, il diritto degli stessi alla percezione degli importi dovuti, concretamente erogati da questa Amministrazione nell'anno 2003.

fonte: http://b

A riguardo, inoltre, sulla base della documentazione agli atti della D.G. Risorse Umane, emerge che l'ex Settore Trattamento Economico dell'A.G.C del Personale, competente ratione materiae, precisava che le somme complessivamente spettanti indicate nel ricorso non corrispondevano alla sommatoria degli importi dei prospetti analitici annuali riportati nei conteggi allegati al ricorso e che, inoltre, sia gli interessi che la rivalutazione monetaria erano stati calcolati sulla sorta capitale lorda e non al netto delle ritenute di legge.

La tesi sostenuta è stata accolta dal Giudicante che ha affermato che solo a partire dall'entrata in vigore della L. 2 2001 i ricorrenti hanno maturato il diritto al nuovo trattamento economico e, dunque, gli accessori sulle somme corrisposte in ritardo rispetto a tale decorrenza.
Si legge, infatti, nella decisione che "gli importi dovuti sono pertanto quelli di cui ai conteggi riformulati dalla parte attrice...atteso che essi appaiono redatti sulla base di corretti parametri legali e contabili che sono stati fatti oggetto di specifiche contestazioni".

Il responsabile di P.O.
dott. Gennaro Di Lorenzo

Il dirigente della U.O.D.
Dott.ssa Patrizia Santillo

fonte: http://b

(Punto 3 del dispositivo)

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 2 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ex dipendenti: **Di Muccio** Marianna nata a Pietravairano (CE) il 07/12/1953 matr. 8618
c. f. **DMCMN53T47G630P**
Giammarelli Rosa nata a Polignano a mare (BA) il 22/08/1949 matr. 8713
c. f. **GMMRS049M62G787B**

Oggetto della spesa: Indennità di rischio e disagio, interessi legali, oneri riflessi

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 177398 del 16/03/2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .4202/2014 del Tribunale di S. M.Capua Vetere depositata il 02/10/2014.
Il Tribunale di S. M. Capua Vetere, in parziale accoglimento della domanda attorea proposta dalle ex dipendenti Di Muccio Marianna e Giammarelli Rosa contro l'Ente regionale, volta al riconoscimento della retribuzione del salario accessorio, ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento I in favore di ciascuna ricorrente dell'importo di €13.087,56 oltre interessi legali a titolo di indennità di rischio e disagio, dalla data di maturazione al soddisfo.
Il Giudice del Lavoro ha, altresì, compensato per metà le spese di lite, condannando la parte convenuta, in persona del legale rappresentante p.t., a pagare in favore della ricorrente la restante metà delle spese di lite, metà che liquida, in tale misura già ridotte, in €. 900,00 compensi diritti e onorari, oltre CPA, IVA e spese generali come per legge.

fonte: http://b

(Punto 3 del dispositivo)

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 275241 del 22/04/2015,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 777749 del 13/11/2015 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.794896 del 19/11/2015, ha chiesto alla U.O.D.17 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 884261del 18/12/2015 ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n .4202/2014 del Tribunale di S. M.Capua Vetere depositata il 02/10/2014.

TOTALE DEBITO **€. 39.517,45**

Sig.ra **Di Muccio** Marianna

Indennità di rischio e disagio (periodo 01/08/2001-31/12/2009)	€. 13.087,56
Interessi legali maturati al 27/01/2016	€. 1.775,09
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 4.239,47
	19.102,12

Sig.ra Giammarelli Rosa

Indennità di rischio e disagio (periodo 01/08/2001-31/12/2009)	€. 13.087,56
Interessi legali maturati al 27/01/2016	€.1.775,09
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 4.239,47
	19.102,12

Competenze per spese di giudizio Sig.re **Di Muccio** Marianna e **Giammarelli** Rosa

€. 1.313,21

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

fonte: http://b

(Punto 3 del dispositivo)

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n.177398 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale;
Sentenza n .4202/2014 del Tribunale di S. M.Capua Vetere depositata il 02/10/2014;

- Prospetto di calcolo competenze legali;
- Nota prot. n. 794896 della UOD 04;
- Nota prot. n. 884261 della UOD 17.

Napoli, 21/12/2015

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

287

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
U.O. D. 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0177398 16/03/2015 09.24
Mitt. : A.G.C 4 Avvocatura
Dest. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll
Classifica : 1

16 MAR. 2015

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

DIP.54 – DG.11 –
Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
Centro Direzionale Is. A/6
NAPOLI

04

16/3/2015

N. Pratica: **CC- 6582/2009 – Avv. Letizia**

Oggetto: Di Muccio Marianna E Giammarelli Rosa c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 4202/2014
Trib. S.M.C.V. –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette per i provvedimenti di competenza, copia della sentenza del Tribunale di S. Maria Capua Vetere n. 4202/2014, relativa al procedimento emarginato.

Si invita altresì a fornire, se del caso, elementi utili per un eventuale impugnazione.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

L'AVVOCATO CAPO
Maria D'Elia

/rc

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

Sent. 4202/2014

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Il Giudice del lavoro, dott.ssa Milena Cortigiano, all'udienza del 02/10/2014 ha pronunciato la seguente, mediante lettura del dispositivo e della contestuale motivazione

S E N T E N Z A

nella controversia individuale di lavoro iscritta al n. 6867/2009 del ruolo generale, cui è stata riunita quella iscritta al n. 6870/2009, avente ad oggetto: spettanze retributive

T R A

DI MUCCIO MARIANNA e GIAMMARELLI ROSA, rappresentate e difese dall' avv. to Paolo Varriale, in virtù di procura a margine del ricorso introduttivo, presso il cui studio in Napoli, via San Filippo n.24, elettivamente domiciliano

ricorrenti

C O N T R O

REGIONE CAMPANIA, in persona del l.r.p.t., rap.to e difeso dall'avv. Modesto Letizia, con cui elett.mente domicilia in Caserta alla via Arena presso lo S.T.A.P. Ecologia

resistente

Ragioni di fatto e di diritto della decisione

Con ricorsi depositati in data 9 luglio 2009, poi riuniti, le istanti di cui in epigrafe, premesso di essere dipendenti della Regione Campania, assunta ex art. 3 LR 57/85 con la qualifica di istruttore culturale, distaccate presso il Comune di Pietravairano, esponevano che in data 9 ottobre 2001 era stato siglato un contratto collettivo decentrato integrativo per il personale della Giunta Regionale della Campania in attuazione dell'art. 15 CCNL del personale del Comparto Regioni ed Autonomie Locali del 1 aprile 1999; che tale fonte contrattuale integrativa aveva introdotto un salario

Firmato Da: AMOROSO CARLO Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 89055

fonte: http://b

accessorio, legato alla produttività collettiva, ed alcune indennità, quali quella di rischi, disagio, trasferta, turnazione, maneggio valori, reperibilità e lavoro straordinario. Hanno lamentato che in sede di contrattazione decentrata (in particolare ai sensi dell'accordo siglato in data 9 ottobre 2001 e quindi ai sensi dell'art. 2 co.2 del CCDI del 12 luglio 2004) tali componenti accessori erano stati esclusi dalla retribuzione per il personale assegnato presso altri enti di cui alla LR 57/1985. L'istante ha dedotto la violazione del principio di parità di trattamento di cui all'art. 45 del d.lgs. 165/2001 nonché dell'art. 3 co.3 della LR 57/1985 (come mod. da LR n.19 del 16.11.1998) da parte della citata contrattazione collettiva, e per tale motivo ha convenuto la Regione Campania per sentire dichiarare nei confronti della stessa la disapplicazione delle clausole di contrattazione collettiva integrativa di esclusione dalla retribuzione accessoria nei confronti del personale distaccato e con successivo e conseguente riconoscimento della spettante retribuzione, come individuata nel ricorso introduttivo del giudizio.

Il ricorso è fondato nei limiti di cui alla presente motivazione.

Questo giudice ritiene di conformarsi all'orientamento già espresso da altri magistrati di questa sezione, che hanno accolto analoghi ricorsi.

Parti ricorrenti lamentano che l'art. 2 comma 3 dell'accordo siglato in data 9.10.2001 ha limitato i benefici del salario accessorio al solo "Piano di Lavoro Generale" per i dipendenti di cui alla LR 57/1985, negando così a tali dipendenti tutte le altre voci, quale quella della "produttività collettiva", mentre successivamente l'art. 2 co.2 del CCDI del 12.7.2004 ha escluso per detti dipendenti anche la retribuzione derivante dall'esecuzione del ed "Progetto Generale". Tali disposizioni sarebbero in contrasto sia con l'art. 45 del d.lgs.165/2001 (che sancisce il principio di parità di trattamento per la retribuzione dei pubblici dipendenti) sia con l'art. 3 comma 3 LR 57/1985, nella parte in cui stabilisce ed impone la determinazione dello stesso trattamento giuridico ed economico tra i dipendenti regionali già esistenti e quelli transitati nuovamente nel ruolo dell'ente territoriale di destinazione.

La difesa dell'Ente Locale ha messo in evidenza che ai sensi dell'art. 2 d.lgs. 165/2001 è intervenuta la delegificazione della disposizione di legge del 1985, essendo stato stipulato contratto collettivo che ha disciplinato interamente la materia della retribuzione, riservata ad essa dalla legge del 2001. Né può effettuarsi un riferimento alla violazione dell'art. 45 del d.lgs. 165/2001. La norma in questione stabilisce che le pubbliche amministrazioni debbano riconoscere una retribuzione non inferiore a quella della contrattazione collettiva, ma soprattutto che ad un determinato inquadramento non possa che corrispondere la relativa retribuzione. Non è consentita

Firmato Da: AMOROSO CARLO Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 89055

fonte: http://b

in altri termini una discriminazione "orizzontale". La stessa disposizione di legge, poi, demanda alla contrattazione collettiva la determinazione della retribuzione accessoria: di conseguenza una eventuale violazione dovrebbe trovarsi tra contrattazione collettiva di comparto e quella integrativa. Nel caso di specie non si rinviene alcuna disposizione collettiva contrattuale di livello di comparto che, imponga alla contrattazione integrativa di ampliare o di delimitare il proprio ambito di intervento. La scelta, quindi, di escludere dalla retribuzione di produttività una determinata categoria non si pone in contrasto con la normativa di rango primario né con la contrattazione nazionale collettiva. Non vi è violazione dell'art. 40 comma III del d.lgs.165/2001.

Si è affermato che la retribuzione concernente la produttività non è necessariamente destinata a tutti i dipendenti della Regione Campania. È altrettanto indubitabile che, ai sensi dell'art. 45 co. 1 d.lgs.165/2001, non può essere esclusa del tutto la retribuzione accessoria per determinate categorie di dipendenti. Il trattamento economico fondamentale ed accessorio è stabilito dalla contrattazione collettiva. Con questa espressione il Legislatore ha inteso stabilire che il trattamento minimo è rappresentato dal riconoscimento di entrambe le componenti della retribuzione: sarebbe contra legem negare del tutto anche una sola delle due componenti a determinate categorie di dipendenti. Tale vincolo vale sia per la contrattazione nazionale che per quella decentrata o ed integrativa.

Rimane invece nella facoltà propria della contrattazione collettiva, in entrambe le sue articolazioni, di modulare la retribuzione accessoria secondo parametri che non siano discriminatori all'interno di ciascun ambito di intervento. Deve dunque concludersi per l'accoglimento parziale della domanda. In particolare, alle ricorrente devi essere riconosciuta sia l'indennità di disagio di cui all'art. 25 CCDI del 2001, sia l'indennità di rischio di cui all'art. 37 CCNL 2000 e dall'art. 41 CCNL 2004. Invero, le indennità in oggetto mirano a compensare le prestazioni che comportano continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli per la salute e per l'integrità personale nonché a compensare l'esercizio svolto in condizioni particolarmente disagiate. Tra il personale avente diritto alle richiamate integrazioni salariali, la contrattazione decentrata ha annoverato anche gli addetti al computer ed è pacifico – oltre che provato *per tabulas* attraverso l'attestato del Sindaco del Comune di Pietravairano datato 24 giugno 2009- che le istanti lo utilizzino nello svolgimento delle proprie mansioni (per almeno 4 ore al giorno).

Quanto agli importi da liquidarsi, deve farsi riferimento ai conteggi attorei, non oggetto di specifica contestazione da parte della convenuta.

Deve dunque concludersi per la condanna della Regione Campania al pagamento in favore delle ricorrenti della somma indicata in dispositivo, oltre interessi sulle singole componenti del credito dalla data di maturazione di ciascuno di essi al saldo.

Firmato Da: AMOROSO CARLO Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 89055

fonte: http://b

In considerazione dell'accoglimento solo parziale del ricorso le spese di lite sono compensate per metà; il residuo segue la soccombenza ed è liquidato e distratto come da dispositivo.

P.Q.M.

Il Giudice del lavoro, dott.ssa Milena Cortigiano definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza disattesa, così provvede:

a) accoglie parzialmente la domanda avanzata dalle ricorrenti e, per l'effetto, condanna la Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., a pagare in favore di ciascuna ricorrente la somma di euro 13087,56 oltre interessi legali dalla data di maturazione al soddisfo;
b) compensa per metà le spese di lite; condanna la parte convenuta, in persona del legale rapp.te p.t., a pagare in favore della ricorrente la restante metà delle spese di lite, metà che liquida, in tale misura già ridotte, in € 900,00, compresi diritti e onorari, oltre cpa, iva e spese generali come per legge.

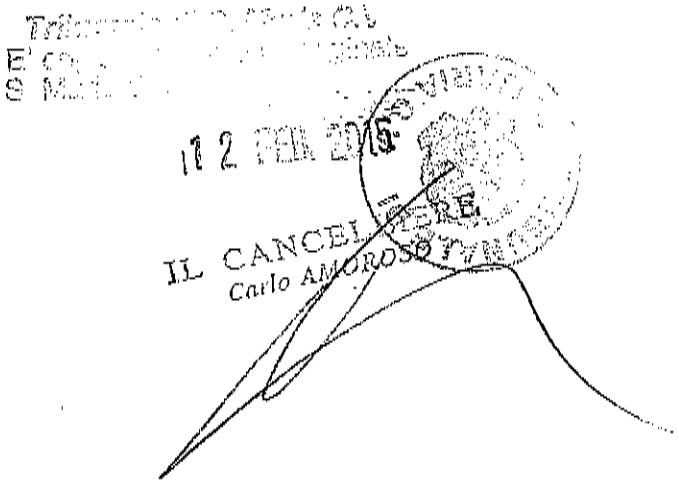
Santa Maria Capua Vetere, 02/10/2014

Il Giudice
dott.ssa Milena Cortigiano

TRIBUNALE DI S. MARIA C.V.
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
02 OTT 2014

Firmato Da: AMOROSO CARLO Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 89055

fonte: http://



fonte: http://b

Sentenza Tribunale di Napoli - Sez.Lav .-
Numero 4202/2014
Dipp. Di Muccio M. e Giammarelli Rosa

Diritti e onorari			900,00
spese generali	15,00%	900,00	135,00
			1.035,00
CPA	4%	1.035,00	41,40
			1.076,40
IVA	22%	1.076,40	236,81
TOTALE FATTURA			1.313,21

NETTO A PAGARE 1.313,21



fonte: http://b

Dip. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 04

Napoli 19/11/15

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0794896 19/11/2015 12,01
Mitt. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Classifica : 7.1.18.

Al Dirigente della U.O.D. 05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 17
Servizio Ispettivo-Monitoraggio assenze e statistiche-
Comandi mobilità interna ed esterna

LORO SEDI

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 4202/14 del Tribunale di S.M. Capua Vetere Di Muccio Marianna e Giammarelli Rosa c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 – 80132 – Napoli – tel.081.7962291/2198/2221 –
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

55.14.17

Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. Servizio Ispettivo - Monitoraggio assenze e statistiche - Comandi - Mobilità interna ed esterna

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0884261 16/12/2015 13,23
Mitt. : 551417 UOD Servizio Ispettivo-Monit a...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1.4. Fascicolo : 1 del 2015

Al Dirigente della U.O.D. 04
Contenzioso
SEDE

OGGETTO: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 4202/14 del Tribunale di S.M. Capua Vetere. Di Muccio Marianna e Giammarelli Rosa c/ Regione Campania.

In relazione alla sentenza in oggetto, al fine di consentire una attenta e dettagliata disamina della questione, è opportuno precisare che la dipendente regionale Di Muccio Marianna, matr.8618, è stata in distacco, dal 07.02.2005 al 31.05.2014 presso il Comune di Pietravairano (CE), e la dipendente Giammarelli Rosa, matr.8713, è stata in distacco dal 13.10.1987 al 31.12.2014 presso lo stesso Comune.

La problematica investe personale regionale che, ai sensi della L.R. 57/85, è stato assegnato ai Comuni o Province esclusivamente per lo svolgimento di attività inerenti la gestione delle biblioteche, con stipendi a carico dell'amministrazione regionale. In merito è stato ampiamente relazionato, a seguito di specifica richiesta dell'Avvocatura Regionale e sono state predisposte apposite note per dare corretta applicazione alle sentenze esecutive che hanno visto la Regione soccombente.

Ad ogni buon fine si precisa che il personale di che trattasi ha prestato la sua attività in sede diversa da quella della Regione Campania e su disposizioni di un datore di lavoro diverso. Tale personale ha avuto modo di accedere al diritto di richiedere, per equità di trattamento, l'indennità di rischio e disagio contestando il dettame dell'accordo previsto nel contratto collettivo integrato in sede decentrata del 12 luglio 2004 in quanto i Comuni interessati hanno provveduto ad assegnare ai ricorrenti le attrezzature, nello specifico informatiche, che risultavano nella piena disponibilità del comune e senza alcun intervento da parte della Giunta Regionale.

Tanto per gli opportuni adempimenti di rito.

Il Dirigente
M. Romano

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli - Tel. 081.7962182-3-4 - Fax 081.7962278 – PEC: servizio.mobilita@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N°3 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ex dipendente: Esposito Ciro nato a il 24/03/1950 matr. 0490
c. f. **SPSCRI50C24F839E**

Avvocato: Iossa Enrico Maria Corso Umberto I n. 75 80138 Napoli c.f. **SSINCM75L22F839E**

Oggetto della spesa: Differenze retributive, interessi legali, oneri riflessi, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con nota prot. n.572386 del 25/08/2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .5837/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 22/06/2015 e notificata, informa esecutiva, a questa Amministrazione, il 27/07/2015
Il Tribunale di Napoli , in parziale accoglimento della domanda attorea proposta dall'ex dipendente Esposito Ciro, contro l'Ente regionale, volta, fra l'altro, ad accertare e dichiarare il proprio diritto al mantenimento nel periodo ottobre 2008 - marzo 2014 del trattamento economico riconosciuto e percepito nel corso del distacco sindacale (retribuzione di posizione importo €. 12.394,97), ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento l in favore del predetto ricorrente, della somma di €.13.310,29 da maggiorare della maggior somma tra

fonte: http://b

rivalutazione monetaria ed interessi legali, dalla scadenza delle differenze economiche mensilmente maturate (da ottobre 2008 al marzo 2014) al saldo definitivo.
il Giudice del Lavoro ha, altresì, compensato per un terzo le spese di lite e ha condannato l'Amministrazione al pagamento dei residui due terzi liquidati in €.2000,00 con attribuzione all'Avv. Iossa dichiaratosi anticipatario.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 640693 del 25/09/2015,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 57999 del 27/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.732497 del 29/10/2015, ha chiesto alle UU.OO.DD. 05 e 13 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La U.O.D. 05 , con nota prot .n. 764894 del 10/11/2015 ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

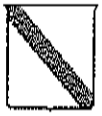
- sentenza n .5837/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 22/06/2015 e notificata, informa esecutiva, a questa Amministrazione, il 27/07/2015

TOTALE DEBITO **€. 20.706,99**

Sig.r Esposito Ciro matr. 0490

• Differenze retributive dal 27/10/2008 al 27/03/2014	€.	13.310,29
• Interessi legali su interessi dal 27/10/2008 al 25/03/2016	€.	547,54
• Rivalutazione per maggior danno	€.	0,00
• Oneri Riflessi a carico dell'Amministrazione	€.	4.311,56
		18.169,39

fonte: http://b



Giunta Regionale della Campania

Allegato 3
(Punto 3 del dispositivo)

Competenze per spese di giudizio Avv. Iossa Enrico Maria **€. 2.537,60**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 572386 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n .5837/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 22/06/2015 e notificata, informa esecutiva, a questa Amministrazione, il 27/07/2015

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n.732497 della U.O.D. 04
- nota prot. n. 764894 della U.O.D. 05

Napoli, 29/01/2016

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

RACCOMANDATA A MANO

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0572386 25/08/2015 10,17
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll. .
Classifica : 4

26 AGO. 2015

CC- 5446/2014 – Avv. Di Lascio
Avv. Ciro Esposito c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 5837/2015
Trib. Napoli Sez. Lavoro –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette, per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza n. 5837/2015 del Tribunale di Napoli Sez. Lavoro, relativa al procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

CC 5146/14 03
Sez. Di Lavoro

Sentenza n. 5837/2015 pubbl. il 22/06/2015
RG n. 21478/2014

2 copie Es.Proc.
2 copie Es.attr.
TRIBUNALE DI NAPOLI
1ª Sezione Lavoro e Prev.
Facciate n. 1 oltre
Richiedente
Xerografia GRATIS
(art. 10 L. 11/2/73 N.533)
Napoli 25/6/15
Il Cancelliere

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO
OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
8410
27 LUG 2015
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI NAPOLI

Sezione lavoro

Il Giudice del lavoro, dott. Maria Chiodi, all'udienza del 22 giugno 2015 pronuncia la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta sotto il n. 21478 Ruolo Generale anno 2014

tra

ESPOSITO Ciro (n. 24.03.1950), rappresentato e difeso in virtù di mandato a margine del ricorso introduttivo dall'avv. E. M. Iossa

e

REGIONE CAMPANIA - in persona del Presidente legale rappresentante pro tempore – con sede in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81

In fatto e diritto

Con ricorso depositato in data 10.09.2014 il ricorrente, in epigrafe indicato, adiva questa Giustizia chiedendo di *" a) accertare e dichiarare il proprio diritto al mantenimento, nel periodo di cui è causa, del trattamento economico riconosciuto e percepito nel corso del distacco sindacale; b) dichiarare, pertanto, il proprio diritto ad ottenere in pagamento (...) la somma di euro 17258,29, o la somma superiore o minore che sarà determinata in via giudiziale, oltre interessi legali, nonché il diritto ad ottenere in pagamento le differenze retributive ed i relativi ratei pensionistici maturati e non riscossi; c) condannare la Regione Campania al pagamento della somma di cui al capo b); d) condannare la Regione Campania al pagamento delle spese e competenze professionali di causa, con attribuzione al costituito avvocato antistatario"*.

La Regione Campania, cui il ricorso veniva ritualmente notificato in data 2.12.2014 a mani dell'impiegato addetto alla recezione atti, non si costituiva in giudizio, sì rimanendo contumace.

Sulla base della documentazione prodotta, all'odierna udienza, veniva decisa come da sentenza letta pubblicamente.

****

23/7/15

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0527992 29/07/2015 09,46
Mitt. : ESPOSITO CIRO
Ass. : Avvocatura Regionale
Classifica : 4.1.1.

28 LUG 2015

Firmato Da: CHIODI MARIA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 38518

fonte: http://b

Ritiene il Giudicante che la domanda sia parzialmente fondata e meritevole di accoglimento nei termini che seguono.

Non pare, invero, potersi dubitare del diritto del ricorrente a mantenere – una volta terminato il periodo di distacco sindacale – il trattamento economico in godimento al momento del rientro in servizio presso l'Amministrazione di appartenenza (id est la Regione Campania).

Inequivoco, in tal senso, è il tenore dell'art. 18 del CCNQ del 7.08.1998, disciplinante la tutela del dirigente sindacale, che, richiamato nella interezza nel ricorso introduttivo, espressamente statuisce, al comma 2, che il *" dipendente o dirigente che rientra in servizio ai sensi del comma 1 (id est al termine del distacco sindacale) è ricollocato nel sistema classificatorio del personale vigente presso l'amministrazione ovvero nella qualifica dirigenziale di provenienza (...), e conserva, ove più favorevole, il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento mediante attribuzione "ad personam" della differenza con il trattamento economico previsto per la qualifica del ruolo nuovo di appartenenza, fino al riassorbimento a seguito di futuri miglioramenti economici"*.

Nel caso in ispecie avendo il ricorrente pacificamente mantenuto, al rientro in servizio, la qualifica funzionale di provenienza (funzionario cat. .D6), e, indi, il medesimo trattamento economico fondamentale, si controverte sul riconoscimento, in suo favore, della retribuzione di posizione, di cui pure era titolare, nelle more del distacco, per un importo pari a euro 12394,97 (giusta rideterminazione di tale voce economica riconosciuta con sentenza, divenuta cosa giudicata, n. 23366/2009, doc. 4 prod. ric.).

Si duole, in particolare il ricorrente, dell'omessa corresponsione di tale emolumento dai mesi di ottobre 2008 (epoca di rientro in servizio in Regione, al termine del distacco sindacale) al mese di gennaio 2009, e, per epoca successiva, del riconoscimento della minor somma, quale retribuzione di posizione, di euro 9812,68.

La corresponsione della retribuzione di posizione per euro 9812,61 risulta essere stata riconosciuta al ricorrente, con decorrenza dal mese di febbraio 2009, in conseguenza della attribuzione dell'incarico di Responsabile della Posizione Organizzativa di tipo Staff, inserita nel Servizio Assistenza Farmaceutica convenzionata del Settore Farmaceutico (cfr. doc. 2 prod. ric. e attestato servizio prodotto in corso di causa).

Trattasi, all'evidenza, di una posizione organizzativa diversa da quella ricoperta al momento del distacco sindacale (afferente alla Unità Complessa presso il Settore Finanze e Tributi – Affari Generali); di guisa che la richiesta di integrazione economica in tal sede rivendicata non può discendere

Firmato Da: CHIODI MARIA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 38518

fonte: http://

dalla medesimezza di funzioni, ma dalla conservazione "ad personam" del trattamento economico in godimento al momento del "trasferimento" (id est del rientro in Regione) al termine del distacco.

Ciò premesso ritiene il Giudicante di poter accedere alla tesi difensiva diretta a ricomprendere nel trattamento da mantenere anche le voci economiche accessorie (quali la retribuzione di posizione), posto che nessun elemento di segno contrario pare potersi desumere dalla disciplina contrattuale su indicata che fa riferimento tout court al "*trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento*"; ed essendo evidentemente illogico riconoscere tale voce retributiva durante il distacco sindacale – in cui viene espletata una attività diversa da quella lavorativa, che comunque costituisce il fondamento negoziale dell'attribuzione - per poi "espungerla" dalle poste economiche cui rapportare la retribuzione attribuita (sulla base delle nuove mansioni di assegnazione) alla cessazione del distacco.

La finalità della disciplina contrattuale in materia è, all'evidenza, quella di evitare che il dipendente che eserciti attività sindacale possa subire un peggioramento del trattamento economico riconosciutogli, potendo tale circostanza limitare la scelta di impegnarsi in tale ultima attività.

Tale essendo la ratio della norma è, però, altresì evidente che la comparazione del trattamento economico in godimento cui parametrare l'eventuale assegno ad personam non può prescindere dal trattamento economico complessivo attribuito al rientro nella Amministrazione di appartenenza, ivi compresi i successivi miglioramenti contrattuali.

Circostanza, questa ultima, del resto desumibile dalla disciplina dettata dal richiamato art. 18 che fa espresso riferimento al "riassorbimento" dell'assegno ad personam, a seguito dei futuri miglioramenti economici.

Se così è non pare potersi accedere, ai fini della determinazione del quantum debeatur, alla (implicita) deduzione difensiva di parte attorea basata sulla mera comparazione della retribuzione di posizione goduta nelle more del distacco e di quella (inferiore) attribuitagli dalla Regione in sede di assegnazione della nuova Posizione Organizzativa, dovendosi, viceversa, tener conto dei miglioramenti economici intervenuti dopo la cessazione del distacco.

In particolare dalle buste paga versate in atti emerge che la retribuzione tabellare in godimento al momento del rientro in servizio (pacificamente uguale a quella percepita nelle more del distacco sindacale) pari a euro 23492,08, è stata aumentata, con decorrenza da mese di agosto 2009, ad euro 24337,96, e tale è rimasta fino alla cessazione del rapporto di lavoro (marzo 2014).

Risulta a titolo di retribuzione tabellare un aumento di euro 846,00 annui, da decurtare (dall'agosto 2009 alla cessazione del rapporto) dalle differenze retributive rivendicate in ricorso per euro 17258,29, siccome calcolate tenuto conto solo della omessa o minore corresponsione della retribuzione di

Firmato Da: CHIODI MARIA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 3851B

fonte: http://

posizione in godimento alla fine del distacco sindacale, e non anche del suindicato miglioramento economico.

La somma spettante al ricorrente va pertanto determinata in euro 13310,29 (ottenuta sottraendo dai 17258,29 indicati in ricorso gli incrementi economici della retribuzione tabellare pari, da agosto 2009 al marzo 2014, ad euro 3948,00, id est 846,00 per 4 anni ed euro 70,5 quale aumento mensile per i 5 mesi dell'anno 2009 ed i 3 mesi dell'anno 2014).

La domanda va, indi, accolta nei termini che precedono e la Regione Campania va condannata al pagamento in favore del ricorrente della somma di euro 13310,29, da maggiorare della maggior somma tra rivalutazione monetaria ed interessi legali (ex art. 22 comma 36 legge 724/1994, stante la natura pubblica del rapporto di lavoro) dalla scadenza delle differenze economiche mensilmente maturate (da ottobre 2008 al marzo 2014) al saldo effettivo.

Non è, infine, esaminabile in tal sede la domanda di pagamento delle differenze contributive e dei ratei di pensione essendo ogni questione relativa alla rideterminazione del trattamento di pensione, riservata alla cognizione della Corte dei Conti.

Considerato il parziale accoglimento le spese di lite possono compensarsi in ragione di un terzo.

La parte residua, liquidata in dispositivo sulla base dei valori minimi tabellari (per la modesta rilevanza delle questioni giuridiche trattate, tra l'altro sostanzialmente attinte dal parere favorevole dell'Avvocatura Regionale del 2.12.2008), seguono la soccombenza.

P.Q.M.

Il Giudice unico del Lavoro, definitivamente pronunciando, ogni diversa istanza disattesa, così decide:

accoglie parzialmente la domanda e, per lo effetto, condanna la Regione Campania al pagamento in favore del ricorrente della somma di euro 13310,29, per la causale indicata in parte motiva, oltre rivalutazione monetaria o interessi legali da calcolare secondo le indicazioni della parte motiva;

compensa per un terzo le spese di lite;

condanna la Regione Campania resistente al pagamento dei residui due terzi liquidati in euro 2000,00, con attribuzione all'avv. E.M. Iossa dichiaratosi anticipatario.

Napoli, 22.06.2015

Il Giudice del lavoro

dr. Maria Chiodi

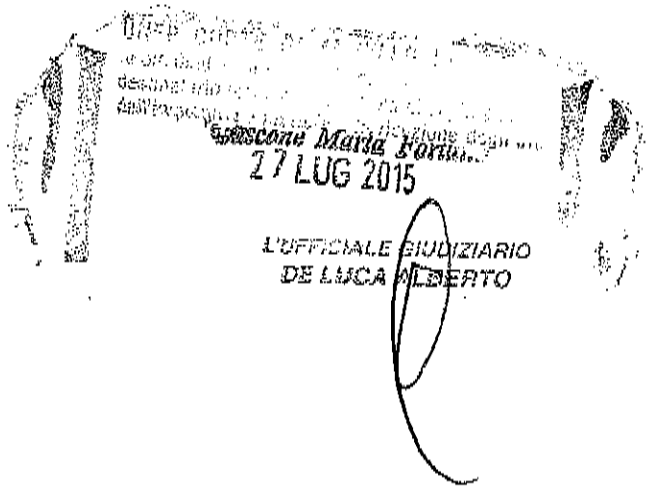
Firmato Da: CHIODI MARIA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 38518

Fonte: http://

ISTANZA DI NOTIFICA

Ad istanza del ricorrente, come in atti rapp.to, difeso e dom.to, si notifichi ex art. 325 c.p.c. la sentenza n. 5837/2015, al seguente destinatario rimasto contumace nel giudizio di primo grado:

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante, il Presidente p.t., con sede in Via Santa Lucia n. 81 Napoli



fonte: http://b

SentenzaTribunale di Napoli -Sez. Lav.-
Numero5837/2015
Dip. Esposito Ciro
Avv.to E.M. Iossa

Diritti e onorari			2.000,00
			2.000,00
CPA	4%	2.000,00	80,00
			2.080,00
IVA	22%	2.080,00	457,60
TOTALE FATTURA			2.537,60
RITENUTA	20%	2.000,00	400,00
NETTO A PAGARE			2.137,60



fonte: http://b

Dip. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 04

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 29/10/15

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0732497 29/10/2015 12,29
Mitt. : SG1404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : SG1405 UOD Rapp con organiz sind-Adem..
Classifico : 7.1.16.

Al Dirigente della U.O.D.05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 13
Trasparenza Amministrativa-Riordino
delle procedure e dei metodi di lavoro
Analisi delle competenze-Applicazione istituti della produttività
e delle Posizioni Organizzative

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 5837/2015 del Tribunale di Napoli
Esposito Ciro c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0764894 10/11/2015 11,48
Mitt. : 551485 UOD Rapp con organiz sind-Rdam...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 12 del 2015

Al Dirigente della U.O.D. 04
della Direzione Generale Risorse Umane
(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

Oggetto: Relazione da allegare al debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 5837/2015 del Tribunale di Napoli– ESPOSITO Ciro c/Regione Campania – Nota prot. n. 732497 del 29.10.2015 –

In riferimento alla nota di cui all'oggetto con cui si trasmetteva la sentenza n. 5837 del 22.06.2015, e secondo quanto già evidenziato con nota prot. n. 25267 del 15.01.2015, si relaziona come segue.

In via principale, si contesta l'interpretazione dell'art. 18 del CCNQ del 7.08.1998, rubricato "Tutela del dirigente sindacale", così come fornita dal ricorrente nel suo ricorso introduttivo. Da una lettura congiunta del combinato disposto di cui ai commi 1 e 2 del suddetto articolo 18 risultano previste due fattispecie di trasferimento (a domanda) del dipendente o dirigente che riprende servizio al termine del distacco o dell'aspettativa sindacale (co. 1), evidenziate dalla congiunzione disgiuntiva "ovvero":

1) Trasferimento in altra sede della propria amministrazione quando dimostri di aver svolto attività sindacale e di aver avuto il domicilio nell'ultimo anno nella sede richiesta;

2) (ovvero) trasferimento in altra amministrazione anche di diverso comparto della stessa sede.

In riferimento a tali due ipotesi deve quindi leggersi il successivo comma 2, secondo cui, il dipendente che rientra in servizio ai sensi del comma 1 è ricollocato:

- nel sistema classificatorio del personale vigente presso l'amministrazione (nel caso sub. 1);
- (ovvero) nella qualifica dirigenziale di provenienza , fatte salve le anzianità maturate, e conserva, ove più favorevole, il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento mediante attribuzione "*ad personam*" della differenza con il trattamento economico previsto per la qualifica del nuovo ruolo di appartenenza, fino al riassorbimento a seguito dei futuri miglioramenti economici (nel caso sub. 2).

Il ricorrente rientrava nella ipotesi di cui al primo caso (trasferimento in altra sede della propria Amministrazione), trasferimento tra l'altro volontario, così come si evinceva dal D.D. n. 465 dell'8.10.2008.

fonte: http://b

Alla luce di tale interpretazione si ritiene che non si è contravvenuto alla tutela del dirigente sindacale, il quale, rientrando dal distacco sindacale, era stato ricollocato nel sistema classificatorio del personale vigente presso l'Amministrazione.

La tutela di cui all'art. 47 del CCNL del 14.09.2000 (Trattamento economico dei dipendenti in distacco sindacale) può, infatti, valere esclusivamente nel periodo in cui il ricorrente risultava in distacco e fino alla data del 6.10.2008 (data del decreto di revoca dal distacco sindacale – D.D. n. 82 del 6.10.2008).

Sebbene al ricorrente, ai sensi dell'art. 47 CCNL del 14.09.2000, sia stata riconosciuta la differenza di trattamento economico tra una posizione iniziale di € 11.362,05 e una posizione rideterminata, mentre era in distacco, di € 12.394,97 con sentenza Trib. Napoli n. 23366/09 del 26 ottobre 2009 (passata in giudicato), non si ritiene che tale differenza debba necessariamente essere mantenuta anche a seguito del trasferimento in altra sede/Settore o comunque che al ricorrente debba essere riconosciuto lo stesso valore di retribuzione di posizione.

Ciò è avvalorato da quanto previsto altresì dal disciplinare delle Posizioni Organizzative di questa Amministrazione, il quale prevede, infatti, all'art. 2, che il Coordinatore dell'A.G.C. 07 (ora Direzione Generale per le Risorse Umane), previa indicazione degli obiettivi da perseguire da parte dell'Assessore alle Risorse Umane, assegna ad ogni Area il numero complessivo delle posizioni organizzative e del budget complessivo di risorse economiche da utilizzare. Il conferimento e la revoca degli incarichi di posizione è disciplinata dal successivo art. 3 del disciplinare, il cui comma 4 prevede che "i dirigenti di Settore, nell'affidamento delle Posizioni Organizzative ai singoli dipendenti, devono tener conto dei criteri previsti dall'art. 9, comma 2, del CCNL 31.03.1999, come di seguito specificati:

a) per natura e caratteristiche dei programmi da realizzare si intende anche l'esperienza maturata nell'ambito del Servizio, del Settore e dell'Area di Coordinamento nello svolgimento dei programmi stessi;

b) per requisiti culturali si intendono anche la formazione e l'aggiornamento in servizio, attinente alla posizione da ricoprire;

c) per attitudini e capacità professionali si intendono anche le abilità e le capacità verificate nell'attività lavorativa quotidiana;

d) per esperienza acquisita si intendono anche gli anni di servizio e le esperienze professionali maturate dai dipendenti nel loro percorso lavorativo.

E' evidente quindi che, a seguito del trasferimento avvenuto su richiesta volontaria del ricorrente presso altra Area, il dirigente preposto ha giustamente posto in essere la procedura di assegnazione delle posizioni organizzative attribuite secondo requisiti, competenze, attitudini ed esperienze acquisite e quindi determinando un momento comparativo di scelta, tenendo conto di tutte le professionalità presenti in quel momento nella propria struttura, nonché ed in particolare dei limiti di budget assegnati, evitando, nel rispetto della normativa vigente, di assicurare posizioni privilegiate a singoli dipendenti.

Si intende infine sottolineare la totale "facoltatività" della attribuzione da parte dell'Amministrazione della posizione organizzativa ai propri dipendenti, così come chiaramente si evince dall'art. 8, comma 2, CCNL del 31.03.1999 che così recita: *"Tali posizioni, che non coincidono necessariamente con quelle già retribuite con l'indennità di cui all'art. 37, comma 4, del CCNL del 6.7.1995, possono essere assegnate esclusivamente a dipendenti classificati nella categoria D, sulla base e per effetto d'un incarico a termine conferito in conformità alle regole di cui all'art. 9".*

MRS/GDR

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 4 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Dipendente : Tolentino Paolo matr. 16484 c.f. **TLNPLA58S27F205J**

Avvocati: Turrà Sergio c. f. **TRRSRG50E20F839O** **Vallifuoco** Daniela c. f. **VLLDNL71E49F839D**--- Via G.Sanfelice 24, 80134 Napoli

Oggetto della spesa:Differenze retributive,interessi legali, oneri riflessi, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con nota prot. n. 863563 del 14/12/2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .9724/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 01/12/2015.
Il Tribunale di Napoli , in accoglimento della domanda *attorea* proposta dal dipendente Tolentino Paolo volta alla condanna della Regione Campania al pagamento delle differenze retributive a decorrere dal 23/04/2007, oltre accessori, ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento, in favore del predetto ricorrente, della somma di €. 16.030,13 oltre interessi legali dalla maturazione delle singole poste creditorie al saldo.

fonte: http://b

Il Tribunale di Napoli ha, altresì ,condannato la Regione Campania alla rifusione delle spese di lite che liquidate in complessivi €. 1.400,00 comprensivi di spese forfettarie, oltre IVA e CPA come per legge, con attribuzione.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 876370 del 16/12/2015 ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto ricorrente a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 13215 del 11/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.876370 del 16/12/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 131235 del 25/02/2016, che si allega alla presente scheda, ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. 9724/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 01/12/2015.
-

TOTALE DEBITO **€ 24.351,77**

Dipendente Tolentino Paolo matr. 16484

Differenze retributive	€.	16.030,15
interessi legali dal 23/04/2007 al 25/03/2016	€.	890,97
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€.	5.654,33
		22.575,45

Competenze per spese di giudizio Avv.ti **Turrà** Sergio, **Vallifuoco** Daniela €. **1.776,32**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

fonte: http://b

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 863563 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n 9724/2015 del Tribunale di Napoli pronunciata il 01/12/2015.

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 876370 della U.O.D. 04
- nota prot. n. 131235 della U.O.D. 03,

Napoli, 25/02/2016

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

1358

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot 2015 0883999 14/12/2015 08:38
Mitt. Avvocatura Regionale
Ass. 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica: 4.

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

04

14 DIC. 2015

CC- 3184/2014 – Avv. Luongo
Tolentino Paolo c/Regione Campania.
Trasmissione sentenze n. 9724/2015
Trib. Napoli Sez. Lavoro

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette per i provvedimenti di competenza, copia della sentenza del Tribunale di Napoli Sezione Lavoro n. 9724/2015, relativa al procedimento emarginato.

Si precisa altresì che non si ravvisano motivi per proporre gravame, salvo diverso avviso dell'ufficio competente.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

9724

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Tribunale di Napoli

Sezione lavoro

Il Giudice onorario di Tribunale dr. Pierfrancesco Peluso, in funzione di Giudice del Lavoro, alla udienza di discussione del 01.12.2015 ha pronunziato

SENTENZA

nella causa iscritta al n. 8045 del Ruolo Gen. ***LAVORO*** dell'anno 2014

TRA

TOLENTINO PAOLO, rappresentato e difeso dall'avv.to Sergio Turrà e dall'avv. Daniela Vallifuoco, come in atti;

Ricorrente

E

Regione Campania, in persona del Presidente p.t., rappresentata e difesa dall'avvocatura regione, come in atti.

Resistente

Fatto e Diritto

Con ricorso depositato in data 27.3.2014 e ritualmente notificato parte ricorrente in epigrafe esponeva che con sentenza n. 18887 del 2013 del Tribunale di Napoli – sezione Lavoro – dichiarava il diritto dell'istante all'inquadramento , a far data dal 01.4.1999, nella posizione economica D3 di cui al CCNL Comparto Regioni- Autonomie Locali e per l'effetto condannava la Regione Campanai a al pagamento in favore dello stesso delle differenze retributive a decorrere dal 23.4.2007, oltre interessi legali dalle singole scadenze al saldo

Agiva, pertanto, per la condanna della società al pagamento delle somme specificate in ricorso.

Ritualmente evocata in giudizio con atto notificato la Regione Campania si costituiva tardivamente chiedendo il rigetto del ricorso.

Firmato Da: SCARINZI ANGELINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: da0b9

La domanda è fondata e va accolta per quanto di ragione.

Il presente giudizio ha ad oggetto la sola specificazione del credito e la verifica della corretta applicazione dei criteri per la determinazione dello stesso, sulla base della pronuncia sull'an.

Considerata la documentazione agli atti, osserva il Tribunale che i calcoli elaborati da parte attrice, alla stregua della documentazione esibita, sono corretti, in quanto rispettosi della statuizione e della normativa di riferimento.

Gli stessi, pertanto, vanno posti a base della decisione.

Di conseguenza va emessa sentenza di condanna al pagamento della somma specificata in parte dispositiva.

Pertanto, conformemente ai conteggi allegati ai ricorsi, rispettosi delle fonti di riferimento, la Regione Campania va condannata al pagamento di € 16.030,13, oltre interessi legali dalla maturazione delle singole poste creditorie al saldo.

Le spese seguono la soccombenza e si liquidano come da dispositivo, tenuto conto della serialità dei giudizi proposti.

PQM

Il Giudice Onorario di Tribunale dr. Pierfrancesco Peluso, in funzione di Giudice del Lavoro, definitivamente pronunziando, respinta ogni diversa istanza, deduzione, eccezione, così provvede:

accoglie la domanda per quanto di ragione

- condanna la Regione Campania al pagamento in favore del ricorrente di € 16.030,13, oltre interessi legali dalla maturazione delle singole poste creditorie al saldo;

- condanna la Regione Campania alla rifusione delle spese di lite che liquida in complessivi € 1.400,00 comprensivi di spese forfetarie, oltre IVA e CPA come per legge, con attribuzione.

Napoli, il 01.12.2015

IL GIUDICE

dr. Pierfrancesco Peluso

Tribunale di Napoli
Sezione Lavoro e Previdenza
Il sottoscritto cancelliere attesta che la presente sentenza è stata pronunciata e resa pubblica all'udienza del 1 DIC. 2015
Napoli, 2 DIC. 2015
Il Cancelliere
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dr. Angelina SCARINZI

Firmato Da: SCARINZI ANGELINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: da09

fonte: http://b

Sentenza del Tribunale di Napoli - Sez. Lav.-
Numero 9724/2015
Dipp.Tolentino Paolo
Avv.ti Turrà Sergio e Vallifuoco Daniela

Diritti e onorari			1.400,00
			1.400,00
CPA	4%	1.400,00	56,00
			1.456,00
IVA	22%	1.456,00	320,32
TOTALE FATTURA			1.776,32
RITENUTA	20%	1.400,00	280,00
NETTO A PAGARE			1.496,32

fonte: http://b

Dip. 55 - D.G. 14 - U.O.D. 04

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 16/12/15

Al Direttore della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie

Al Direttore della Direzione Generale per le Risorse Umane

Ai dirigenti delle UU.OO.DD. 07 e 03 della Direzione Generale Risorse Umane

Loro Sedi

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0876370 16/12/2015 15,43
Mitt. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 5013 Direzione Generale per le riso...
Classifica : 7.1.4. Fascicolo : 1 del 2015

Oggetto: Trasmissione sentenza n. 9724/2015 del Tribunale di Napoli – Sez. Lav.- Tolentino Paolo c/Regione Campania

E' pervenuta allo scrivente Ufficio la sentenza di cui in oggetto, trasmessa dall'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale con nota prot. n. 863563 del 14/12/2015.
Detto ricorso viene trasmesso in copia ai destinatari della presente per i provvedimenti di competenza, mediante posta elettronica istituzionale.
In particolare si invita il Dirigente delle U.O.D. 03 a notiziare questa Struttura circa la possibilità di proporre appello avverso detta pronuncia e, al contempo, in caso sussistano i presupposti, di fornire osservazioni ed elementi utili per la difesa dell'Ente;si chiede,altresì, di fornire relazione idonea per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale, utile per la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata.
Al Dirigente della U.O.D. 07, invece, si chiede di effettuare il calcolo degli accessori sull'importo riconosciuto al ricorrente in sentenza, tenendo conto delle seguenti scadenze: marzo e aprile 2016.
Considerato il tempo necessario per la conclusione dell'*iter* procedimentale del riconoscimento del debito fuori bilancio che si esaurirà nell'esercizio finanziario anno 2016, questo Ufficio ritiene opportuno comunicare da subito alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l'importo che risulterà necessario per l'esecuzione della sentenza in parola, che si indica, approssimativamente, in €. 20.000,00; ciò al fine del relativo finanziamento.
Si resta in attesa di cortese riscontro.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 - 80132 - Napoli - tel.081.7962291/2198/2221 -
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

55-14-03

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale
Stato Giuridico ed Inquadramento del personale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0131235 25/02/2016 08,34
Mitt. : 501403 UOD Stato giuridico ed Inquadr...
Ass. : 501404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1.10. Fascicolo : 4 del 2016

Al dirigente della UOD 04
Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale
Esecuzione giudicati - Ufficio Disciplinare della Direzione Generale per le Risorse Umane
SEDE

Oggetto: Relazione delibera debito fuori bilancio
Tolentino Paolo
riscontro nota prot.876370 del 16/12/2015

La sentenza n. 9724/2015 del Tribunale di Napoli accoglie il ricorso promosso dal dipendente Paolo Tolentino per la quantificazione delle somme riconosciute allo stesso con la sentenza n. 18887/2013 che, testualmente, dichiarava il diritto del ricorrente, a far data dal 1/4/1999, nella posizione economica D3 di cui al CCNL e, per l'effetto, condannava la Regione al pagamento delle differenze retributive a decorrere dal 23/4/2007, oltre interessi dalle singole scadenze al saldo.
La presente decisione, quindi, condanna la Regione al pagamento di € 16.030,13, oltre interessi dalla maturazione delle singole poste creditorie al saldo nonché alla rifusione delle spese di lite liquidate in € 1.400,00.
Si fornisce, pertanto, in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 13919/2015, una sintetica relazione della vicenda fattuale.
Il dipendente Tolentino assunto ai sensi della L. 730/1986 con la VI q.f., veniva reinquadrato nella settima q.f. con decreto dirigenziale n. 1535 del 30/8/2001 e ricollocato in in categoria D/1 per effetto della riclassificazione professionale a far data dal 1/4/1999.
Il CCNL 31/3/1999 ha, infatti, introdotto un nuovo sistema di classificazione del personale articolato in categorie, all'interno delle quali trovano collocazione i diversi profili professionali i cui contenuti sono esemplificati in termini generici nella tabella A allegata al contratto stesso.
L'art. 3 del CCNL, al comma 6, dispone che "Gli enti, in relazione al proprio modello organizzativo, identificano i profili professionali non individuati nell'allegato A o aventi contenuti professionali diversi rispetto ad essi e li collocano nelle corrispondenti categorie nel rispetto delle relative declaratorie, utilizzando in via analogica i contenuti delle mansioni dei profili indicati a titolo esemplificativo nell'allegato A". Al comma 7 è previsto che "nell'allegato A sono altresì indicati, per le categorie B e D, i criteri per la individuazione e collocazione, nelle posizioni economiche interne delle stesse categorie, del trattamento tabellare iniziale di particolari profili professionali ai fini di cui all'art. 13".
Secondo l'art. 13, nell'ambito delle categorie B e D, i profili professionali sono suddivisi in due gruppi con differenti trattamenti tabellari iniziali, corrispondenti alle posizioni B1 e B3 e D1 e D3. Le posizioni B3 e D3 rappresentano quindi, contemporaneamente, posizioni di sviluppo economico orizzontale per i profili che nascono in B1 e D1, e trattamento tabellare iniziale per i particolari profili in esse collocate, per i quali è possibile l'accesso dall'esterno o dall'interno attraverso selezione. Con l'entrata in vigore del CCNL 31/3/1999, hanno quindi trovato collocazione nella posizione economica D3 i dipendenti che erano precedentemente ascritti all'VIII qualifica funzionale, sulla base del dato oggettivo rappresentato dalla qualifica funzionale e dal trattamento

fonte: http://b

economico fondamentale in godimento, secondo le prescrizioni della tabella C "Corrispondenze per il primo inserimento nella nuova classificazione", allegata al contratto.
Il dipendente proponeva ricorso per ottenere il "collocamento, a far data dal 1/4/1999, nella posizione economica D3", nonché "nella posizione economica D4 dal 1/7/99, D5 dal 1/4/00, D6 dal 1/10/04" con le conseguenti differenze retributive.
Con nota prot. 342122 del 7/5/2012, il Dirigente dell'ex Settore Stato Giuridico ed Inquadramento rappresentava, ferma l'impossibilità di prevedere reinquadramenti per mansioni, riclassificazione dei profili posseduti, reinquadramenti operati in sede di stipula dei contratti individuali e qualsiasi altra operazione in contrasto con le prescrizioni della citata tabella C, che la previsione contenuta nell'allegato A del CCNL secondo cui "Ai sensi dell'art. 3, comma 7, per i profili professionali che, secondo la disciplina del DPR 347/83 come integrato dal DPR 333/90, potevano essere ascritti alla VIII qualifica funzionale, il trattamento tabellare iniziale è fissato nella posizione economica D3" dovesse leggersi unitamente all'art. 3, commi 6 e 7, del CCNL 31/3/1999 per cui gli enti hanno il potere di individuare, in maniera autonoma, tutti i profili professionali necessari alle proprie esigenze e di collocarli nelle diverse categorie nel rispetto delle declaratorie contenute nell'allegato A. In tale ambito, gli enti provvedono ad individuare anche i profili da collocare nelle posizioni tabellari B3 e D3. La collocazione nei profili professionali, in ogni caso, ha un contenuto esclusivamente oggettivo e non produce effetti automatici sull'inquadramento dei dipendenti. Ogni dipendente, pertanto, è inquadrato in base alla ex qualifica di appartenenza nell'area e nella posizione economica ove questa è confluita (in tal senso si v. parere ARAN n. 399/3E3).
Anche per quanto riguarda la richiesta delle differenze retributive derivanti dall'inquadramento nella categoria D3, si rappresentava il principio generale in materia di pubblico impiego quello secondo il quale le competenze economiche spettanti al pubblico dipendente sono strettamente correlate all'effettivo espletamento delle mansioni corrispondenti alla qualifica rivestita. Secondo la giurisprudenza del G.A., infatti, "in materia di pubblico impiego, ove la legge non disponga altrimenti, la retroattività della nomina o della promozione non comporta di norma anche la retroattività dello stipendio o dell'aumento; la scissione tra decorrenza giuridica ed economica nell'ambito del rapporto di pubblico impiego deriva dall'applicazione del canone di sinallagmaticità delle prestazioni, secondo il quale l'Amministrazione deve retribuire attività effettivamente svolte e non prestazioni ascrivibili a mere finzioni collegate con la disposta retroattività degli effetti giuridici" (ex multis Cons. Stato, sez. I V, 11 aprile 2006, n.2020).
D'altro canto, l'invocata D.G.R.C. 1470/2000, come confermato dalla giurisprudenza di merito non ha previsto l'attribuzione di nuove qualifiche ma, ai dipendenti inquadrati in cat. D ed in possesso sia del diploma di laurea che dell'abilitazione professionale, l'attribuzione dei profili professionali ricollegabili a detti titoli "senza modificazione della categoria e della posizione economica corrispondenti alla qualifica rivestita".
Dalla lettura della decisione dedotta in deliberazione si legge, tuttavia, che il Tribunale di Napoli, con la decisione n. 18887/2013, non pervenuta agli atti della Direzione, con una sentenza di mero accertamento, accoglieva il ricorso nei termini sopra descritti e il dipendente, pertanto, proponeva ricorso per la quantificazione delle somme dovute, accolto appunto con la sentenza n. 9724/2015.
La stessa ha costituito l'esito di un giudizio che, come rilevato dal Giudicante, ha avuto ad oggetto "la sola specificazione del credito e la verifica della corretta applicazione dei criteri per la determinazione dello stesso, sulla base della pronuncia sull'an"

Il responsabile di P.O.
dott. Gennaro Di Lorenzo

Il dirigente della U.O.D.
Dott.ssa Patrizia Santillo

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N°5 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis, nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale Risorse Umane del Dipartimento Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ex dipendente : Catapane Alessandro nato a Caserta il 22/10/1948 matr.10808
C.F.. **CTPLSN48R22B963A**

Avvocato: **Monaco** Pasquale Lucio Via Martiri del Dissenso, 31- S.M. Capua Vetere;
C.F. **MNCPQL69L29B963Y**

Oggetto della spesa: retribuzione posizione di responsabilità, interessi legali, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot .n.482374 del 13/07/2015 (prat. n. 4245/2010 CC/ Avv.ra) l'Ufficio Speciale. Avvocatura regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n. 2303/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere-Sez. Lavoro pronunciata il 25/05/2015 e notificata in forma esecutiva il 22/06/2015
Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere in accoglimento della domanda *attorea* proposta dall'ex dipendente Catapane Alessandro contro l'Ente regionale, volta alla richiesta del pagamento della retribuzione di posizione di responsabilità non computata nell'incentivo all'esodo (Legge regionale n.1/2007), ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento, in favore del predetto ricorrente, della somma di €. 6.000,00 a titolo di retribuzione di posizione ai fini della della risoluzione contrattuale di cui all 'art. 18 della L.R. n. 1/2007, oltre interessi legali dalle scadenze al saldo.

fonte: http://b

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha, altresì, condannato la Regione Campania al pagamento delle spese di giudizio liquidate in complessivi €. 1200,00 di cui €. 1000,00 per compensi oltre IVA, CPA come per legge, con attribuzione.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 644797 del 28/09/2015 , ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico), le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di interessi legali.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n 71906 del 02/02/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.741744 del02/11/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.10 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 751408 del 05/11/2015, che si allega alla presente scheda, ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- Sentenza n. 2303/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere-Sez. Lavoro pronunciata il 25/05/2015 e notificata in forma esecutiva il 22/06/2015

TOTALE DEBITO **€. 9.876,82**

Sig. Catapane Alessandro matr. 10808

- Retribuzione di posizione di responsabilità €. 6.000,00
- Interessi legali dal 31/12/2008 al 25/03/2016 €. 410,68
- Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione €. 1.943,58
  8.354,26

- Competenze spese legali Avv. Monaco Pasquale Lucio €. **1.522,56**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

- nota prot.n 482374.dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale;

fonte: http://b

- Sentenza n 2303/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere-Sez. Lavoro pronunciata il 25/05/2015 e notificata in forma esecutiva il 22/06/2015;
- nota prot. n. 741744 della U.O.D. 04
- nota prot. n. 751408 della U.O.D. 10
- prospetto di calcolo competenze legali

Napoli, 05/02/2016

Il responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

1085

4/30

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0482374 13/07/2015 09,22
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

13 LUG. 2015

CC- 4245/2010 – Avv. Letizia
Catapane Alessandro c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 2303/2015
Trib. S.M.C.V. Sez. Lavoro –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette, per i provvedimenti di competenza, copia della sentenza notificata con formula esecutiva n. 2303/2015 del Tribunale di S. Maria Capua Vetere Sezione Lavoro relativa al procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

AVV. LEGALE MONACO
Via Pompeia Nola Monaco
Via dei Martiri del Dissenso 31
81055 S. MARIA C. V. (Caserta)

COPIA

38

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in funzione di giudice del lavoro ed in composizione monocratica nella persona del giudice dott.ssa Valentina Ricchezza, ha pronunciato all'udienza del 25.05.2015 la seguente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
22 GIU 2015
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. R.G. 8566/2008

tra

CATAPANE ALESSANDRO, rappr. e dif. dall' avv. P. L. Monaco, con cui elett. dom. in Santa Maria Capua Vetere, via Martiri del Dissenso n. 31, giusta procura a margine dell'atto introduttivo

ricorrente

e

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rapp.te p.t., rapp. e dif., in virtù di procura in atti, dall'avv. M. Letizia, con cui elett. dom. presso lo S.T.A.P. Ecologia, in Caserta, centro Direz.le, via Arena, loc. San Benedetto

resistente

Oggetto: differenze retributive

FATTO E DIRITTO

Con ricorso depositato il 16.09.2008 parte ricorrente, premesso di essere stato dipendente presso la resistente sino al 01.01.2008, data in cui era stato posto in quiescenza dietro la corresponsione di un incentivo in attuazione dell'art.18 della legge regionale n.1/2007 relativo alla "Riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale", deduceva che il documento attuativo, volto a specificare, i benefici economici erogandi aveva previsto, per il personale di qualifica non dirigenziale, un incentivo pari a 36 mensilità lorde delle competenze in godimento alla data della pubblicazione della legge regionale n./2007: stipendio tabellare, retribuzione individuale di anzianità e retribuzione di posizione; che, contrariamente a quanto disposto anche dallo stesso contratto di risoluzione consensuale del rapporto, nell'incentivo

29 GIU. 2015

Firmato Da: RICCHEZZA VALENTINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 51623

fonte: http://

all'esodo non era stata computata la retribuzione di posizione di responsabilità percepita al momento della cessazione del rapporto.
Tutto ciò premesso, chiedeva, quindi, la condanna della Regione al pagamento della somma per le causali di cui in premessa pari ad € 2000,00, spese vinte con attribuzione.
Si costituiva tempestivamente la convenuta che, nel merito, contestava la pretesa deducendo che nella somma corrisposta al ricorrente non era stata computata l'indennità per particolari responsabilità, oggi richiesta, atteso che secondo quanto disposto dal documento attuativo dell'art.18 legge regionale n.1/2007, nell'ammontare della retribuzione doveva essere solo computata la retribuzione di posizione di cui all'art.9 ss CCNL e non già l'indennità per particolari responsabilità richiesta.
Tutto ciò premesso chiedeva, quindi, il rigetto della domanda, spese vinte.
La causa, incardinata dinnanzi al precedente giudicante, veniva chiamata per la prima volta dinnanzi a questo giudicante, in servizio presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal 17.02.2014,all' udienza del 10.01.2015 e, rinviata all'odierna udienza del 25.05.2015, in cui veniva decisa all'esito della camera di consiglio mediante lettura della sentenza.

****

Il ricorso è fondato e può trovare accoglimento per le ragioni di seguito esposte.
Incontestata tra le parti è la percezione da parte del ricorrente di una somma a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto a domanda. Oggetto di contestazione è, invece, la determinazione delle "voci" integranti la retribuzione quale base di calcolo per la determinazione dell'incentivo all'esodo.
L'art. 18 della l. regionale n. 1/2007, per quanto qui rileva, stabiliva "1. *Al fine di agevolare la riorganizzazione della Regione ed il conferimento delle funzioni e dei compiti agli enti locali, i dipendenti del Consiglio regionale, della Giunta regionale e degli enti strumentali della regione Campania, titolari di rapporto di impiego a tempo indeterminato da almeno otto anni ed ai quali mancano non meno di sei mesi al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età alla data di entrata in vigore della presente legge, possono presentare proposta per la risoluzione del rapporto di lavoro all'ente datore di lavoro.*
2. La disciplina di cui al comma 1 non si applica ai dipendenti che, alla data di pubblicazione della presente legge, sono in servizio ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 o che hanno già presentato istanza di dimissioni dal servizio. 3. Ai dipendenti che presentano istanza ai sensi del comma 1 è erogata un'indennità subordinatamente all'accettazione da parte dell'ente della proposta medesima formalizzata con la stipula di un contratto.

Firmato Da: RICCHEZZA VALENTINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 51623
fonte: http://

4. L'indennità di cui al comma 3 è variabile fino ad un massimo di trentasei mensilità, determinate in misura pari alla retribuzione ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro 2004/2005, articolo 10, comma 2, lettera c), per il personale del comparto Regioni, ovvero pari alla retribuzione del contratto collettivo nazionale di lavoro 2002/2005, articolo 21, per la dirigenza, nonché alla retribuzione individuale di anzianità e retribuzione di posizione in godimento. 5. L'indennità, commisurata all'età del dipendente in relazione al sessantacinquesimo anno di età, è corrisposta in rate annuali, con modalità e tempi stabiliti ai sensi del comma 9.
6. La richiesta di cessazione volontaria anticipata deve essere avanzata dal dipendente entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge.
7. La Giunta regionale e l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, viste le richieste pervenute, stabiliscono il numero dei dipendenti che può beneficiare dell'indennità, di cui al comma 3, in base al criterio dell'anzianità di servizio. A parità di requisiti, è data priorità a coloro che sono in possesso del titolo di studio più basso.
8. I posti resisi vacanti, a seguito dell'applicazione della presente legge, sono portati in diminuzione della dotazione organica, in misura non inferiore al settanta per cento. La copertura dei posti resisi vacanti può avvenire solo dopo l'accertamento del recupero della spesa corrispondente alle somme erogate, mediante concorso pubblico. Il ricorso a procedure di mobilità non può superare il trenta per cento dei posti da coprire.
9. La Giunta regionale e l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale sono autorizzati ad emanare direttive per l'applicazione della presente legge, ivi comprese quelle relative ad un eventuale scaglionamento dell'esodo dei dipendenti, per inderogabili esigenze di servizio e di bilancio.
10. Le risorse utilizzate per la corresponsione degli istituti contrattuali previsti al comma 4, rientrano nella disponibilità dei rispettivi fondi del comparto e della dirigenza alla cessazione dell'erogazione delle indennità di cui al comma 3.
11. Le disposizioni contenute nel presente articolo non comportano incrementi di spesa per il bilancio della Regione."

In attuazione di tale disposizione la Giunta Regionale con deliberazione n. 697/2007 ha preso atto del Documento per l'attuazione dell'art.18 della legge regionale che, al punto 5 co.2, statuisce " *il dipendente di qualifica non dirigenziale può percepire fino ad un massimo di 36 mensilità lorde delle competenze all'atto della pubblicazione della legge, in applicazione dell'art.10 co.2 lett. c) del CCNL biennio economico 2004/2005 (stipendio tabellare, retribuzione individuale di anzianità) e della retribuzione di posizione in godimento alla data di pubblicazione della legge regionale n.1/2007 per l'accesso alla risoluzione consensuale*".

Alla luce del quadro normativo summenzionato il ricorrente deduce che, stante l'inequivoco tenore letterale della previsione, anche la retribuzione di

Firmato Da: RICCHEZZA VALENTINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 51623

Fonte: http://

posizione doveva essere ricompresa, se percepita al momento dell'entrata in vigore della norma, nel computo dell'incentivo all'esodo; operazione, questa, non effettuata dalla Regione che, a contrario, non avrebbe ricompreso l'indennità di posizione di responsabilità, pur contemplata nel cedolino paga in atti.

Parte resistente contesta l'assunto evidenziando che la voce ivi contemplata è un'indennità per particolari responsabilità e non costituisce la retribuzione di posizione.

Osserva il giudicante che la contestazione è destituita di fondamento.

Dalla disamina del cedolino paga emerge che l'importo richiesto a titolo di retribuzione di risultato dall'istante è menzionato proprio con la dizione "ind. pos.resp.".

Orbene rileva il Tribunale che la Regione si è limitata a contestare che tale voce non fosse espressione della retribuzione di posizione (di cui all'art. 9 del CCNL) ma dell'indennità di cui all'art. 17, co.2 lett.f) CCNL 01/04/99 ma nulla ha dedotto né provato in ordine alla differenza tra queste due forme di retribuzione , né ha dedotto che l'indennità di posizione corrisposta non fosse continuativamente e stabilmente versata, limitandosi, peraltro, ad invocare circolari interpretative non versate in atti.

In assenza, quindi, di un'espressa definizione della retribuzione di posizione contenuta nel dato normativo e di prova contraria da parte della resistente, su cui grava l'onere probatorio, non vi sono ragioni logico-giuridiche ostative per ritenere che l'indennità di posizione di responsabilità attribuita all'istante non debba essere ricompresa nella retribuzione di posizione, in presenza, peraltro, di un'indicazione in busta paga di "ind.pos.resp." da un lato non chiaramente riconducibile all'art.17,co.2 lett.f) CCNL e dall'altro non escludente il richiamo alla retribuzione di risultato.

Tanto premesso, ne consegue, quindi, che non può che riconoscersi il diritto dell'istante alla retribuzione di posizione ai fini della risoluzione contrattuale di cui all'art.18 della legge regionale n.1/2007.

Venendo alla quantificazione delle spettanze richieste, queste sono state conteggiate dalla stessa parte ricorrente sulla base della busta paga in atti. Dalle risultanze di tali conteggi, redatti in modo chiaro e non specificamente contestati da parte convenuta emerge che il credito attoreo residuo è pari ad € 6000,00 circa.

Pertanto, la convenuta Regione risulta ancora debitrice nei confronti del ricorrente dell'importo anzidetto. Su tale somma vanno inoltre calcolati solo gli interessi legali, dalla maturazione di ciascun diritto fino all'effettivo soddisfo, ai sensi dell'art. 22, 36° comma della legge 724/94 così come interpretato dalla Corte Costituzionale con sentenza 459/2000.

Le spese, che si liquidano come da dispositivo, seguono la soccombenza

P.Q.M.

Firmato Da: RICCHEZZA VALENTINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 51623

fonte: http://b

Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere in persona della dott.ssa Valentina Ricchezza, quale giudice del lavoro, definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza disattesa, così provvede:

a) accoglie il ricorso e, per l'effetto, condanna la Regione Campania al pagamento, in favore di Catapane Alessandro, della somma di € 6000,00 oltre interessi legali dalle scadenze al saldo;

b)condanna l'Azienda convenuta al pagamento delle spese di giudizio che si liquidano in complessivi € 1200,00 di cui € 1000,00 per compensi oltre Iva, Cpa come per legge, con attribuzione.

Santa Maria Capua Vetere, 25.05.2015

Il Giudice
dott. ssa Valentina Ricchezza

Firmato Da: RICCHEZZA VALENTINA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 51623

Copia: http://b

Studio Legale Monaco
Patrocinio in Cassazione
Avv. Michele Monaco - Avv. Pasquale Lucio Monaco
Avv. Vittoria M.G. Panzarella – Avv. Gianluca Tuberosa

ISTANZA DI NOTIFICA

Ad istanza del sig. Catapane Alessandro e su richiesta dell'avv. Pasquale Lucio Monaco, si notifichi a mani il su esteso atto all'indirizzo di:

- **Regione Campania** in persona del Presidente *pro tempore* della Giunta Regionale, domiciliato per la carica in **Napoli alla Via S. Lucia n° 81**.

UNEP CORTE DI APPELLO DI NAPOLI
22 GIU 2015
UFFICIALIGIUDIZIARIO
DE LUCA ALBERTO

81055 – S. MARIA C.V. (CE) Via Martiri del Dissenso n° 65
www.assistenzalegalemonaco.com e-mail: pasqualeluciomonaco@libero.it
Tel: 0823 810281 Fax: 0823 1765053

fonte: http://b

Sentenza del Trib. di S.M.C. Vetere -Sez. Lav.-
Numero 2303/2015
Dip.Catapane Alessandro
Avv.to Monaco Pasquale Lucio

Diritti e onorari			1200
			1.200,00
CPA	4%	1.200,00	48,00
			1.248,00
IVA	22%	1.248,00	274,56
TOTALE FATTURA			1.522,56
RITENUTA	20%	1.200,00	240,00
NETTO A PAGARE			1.282,56

fonte: http://b

Dip. 55 - D.G. 14 - U.O.D. 04

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 02/11/15

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0741744 02/11/2015 14,34
Mitt. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551410 UOD Quiescenza-Certificazioni ...
Classifica : 7.1.10.

Al Dirigente della U.O.D.10
Quiescenza-Certificazioni posizioni assicurative
Assicurazione sociale vita

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente di condanna n. 2303/2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere-Sez. Lavoro Catapane Alessandro c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 - 80132 - Napoli - tel.081.7962291/2198/2221 -
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Dipartimento Delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. Previdenza –

Adempimenti connessi ai benefici contrattuali

e L. 336/70 - Infortunistica

Al Dirigente della UOD 551404

Oggetto: Riscontro nota 0741744 del 02/11/2015- relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n. 2303/2015

In relazione alla sentenza in oggetto si fa rilevare che la vicenda nasce dall' esecuzione da parte dell'ex Settore Quiescenza e Previdenza della deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 697 del 24/04/2007 attuativa dell'art. 18 l.r. 1/2007, deliberazione adottata su proposta del Coordinatore dell'A. G.C. Personale.

In fase di approvazione del provvedimento de quo si era provveduto a richiedere al Settore Trattamento Economico chiarimenti sui dati economici rientranti nel dettato dell'art.10 comma 2 lett. C) del CCNL 2004/2005 relativo al personale del comparto Regioni e nel dettato dell'art. 21 del CCNL del 22/02/2006 relativo al personale appartenente all'area della dirigenza; quanto richiesto è stato comunicato con la nota prot. N. 0086449 del 29/01/2007.

Quest'ultimo Settore non aveva indicato tra gli elementi da prendere in considerazione per il calcolo dell'indennità di risoluzione l'"indennità per particolari responsabilità di cui all'art. 17, comma 2, lett. f) del CCNL dell'1.4.1999" in quanto, come può giustamente presumersi, non si tratta, come erroneamente ritiene il ricorrente e ha ritenuto il magistrato di "indennità di posizione". Per le differenze fra i due istituti contrattuali si rinvia a quanto già rappresentato in occasione del riscontro fornito ai fini della proposizione dell'appello avverso il provvedimento in oggetto.

Si fa altresì rilevare che già in precedenti occasioni si era dato riscontro sul medesimo argomento, trattandosi di controversia seriale che non aveva mai visto soccombente l'Amministrazione

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0751408 05/11/2015 09,45
Mitt. : 551410 UOD Quiescenza-Certificazioni
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1.20. Fascicolo : 670 del 2010

Il Dirigente
Dr.ssa Lucia Sorrentino

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 6 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Dipendente: Raiola Salvatore nato a Torre del Grego il 24/07/1952 matr. 6531 c.f. **RLASVT52L24L24L259J**

Avv.to Marrone Massimo Via Casamartino 7 Melito (NA) c.f. **MRRMSM68R27F111F**
Oggetto della spesa: Indennità di comando, interessi legali, spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 572361 del 25/06/2015 (prat. 3730/14 CC/Avv.tura) l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .3075/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 31/03/2015.
Il Giudice Unico del Lavoro in parziale accoglimento della domanda attorea proposta dal dipendente Raiola Salvatore contro l'Ente Regionale volta a dichiarare il proprio diritto a vedersi riconosciuto l'indennità ex art. 16 L. 253/1990 per la posizione di comando relativamente al periodo dal 01/01/2007 al 31/12/2013, ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento, in favore del predetto ricorrente, della somma di €. 20.302,80 a titolo di indennità di comando integrativa del trattamento retributivo ordinario, oltre interessi e rivalutazione dalla maturazione dei singoli crediti e fino all'effettivo soddisfo.
Il Giudice Unico del Lavoro ha, altresì, condannato la Regione Campania al pagamento delle spese di lite liquidate in complessivi €. 2.200,00 oltre IVA e CPA e spese forfettarie come per legge, con attribuzione in favore del procuratore anticipatario Massimo Marrone.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 641417 del 25/09/2015,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.

fonte: http://b

La suddetta U.O.D 07, con nota prot. n. 43352 del 21/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.741731 del 02/11/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.05 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 762885 del 10/11/2015, che si allega alla presente, ha rinviato a quanto gia' rappresentato con precedente nota prot. n. 784463 del 20/11/2014.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n .3075/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 31/03/2015
-

TOTALE DEBITO	**€. 31.775,30**
Raiola Salvatore matr. 6531	
Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2007/ al 2013	€. 20.302,80
Interessi legali dal 01/01/2007 al 25/03/2016	€. 1.101,02
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 7.161,42
	28.565,24

Competenze per spese di giudizio Avv. **Marrone** Massimo €. **3.210,06**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 572361 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n 3775/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 31/03/2015

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 741731 della U.O.D. 04
- note prot. nn. 762885 e 784463 della U.O.D. 05

Napoli, 22/01/2016

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

1056

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0572361 25/06/2015 10.15
Mitt. Avvocatura Regionale
Ass. - 50.404 UOD Contenzioso lavoro in coll.
Classifica : 4.

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

26 GIU. 2015

Prat. CC. nn. 1306/12, 5556/13, 3401-3730/14. – Avv. Di Lascio

Trasmissione sentenze.

Facendo seguito a pregressa corrispondenza si trasmettono per i provvedimenti di competenza, copia delle sentenze, rese nei procedimenti indicati in tabella:

Nome	Sentenza	Autor.Giudiz.
Recano Antonio	3439/15	Trib. Napoli Lav.
Migliaccio Lucia +12	5027/14	Trib. Napoli Lav.
Succoio Gennaro	5402/15	Trib. Napoli Lav.
Raiola Salvatore	3075/15	Trib. Napoli Lav.

Si invita, pertanto, codesto Ufficio, qualora possibile, ad approntare con sollecitudine i provvedimenti di liquidazione delle somme ivi indicate, onde evitare ulteriore aggravio di costi per l'Ente derivante da azionamento di procedura esecutiva.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

3750/14

TRIBUNALE DI NAPOLI
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Unico di Napoli in funzione di giudice del lavoro dr. Antonella Filomena Sarracino ha pronunciato, ex art. 429 cpc, dando lettura delle ragioni di fatto e diritto, all'udienza del 31/03/2015 la seguente

SENTENZA

all'esito della discussione e delle conclusioni rassegnate dalle parti, nella causa iscritta al n. R.G. LAVORO 6115/2014,

avente ad oggetto: spettanze (indennità di cui all'art. 16 co. III della L. nr. 253/1990)

TRA

RAIOLA SALVATORE, rappresentato e difeso come in atti dall'avv.to Massimo MARRONE, con il quale elettivamente domicilia, come in atti

RICORRENTE

E

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentato e difeso dall'avv.to Alba DI LASCIO, elettivamente domiciliati, come in atti

RESISTENTE

CONCLUSIONI: *come in atti.*

FATTO E DIRITTO

Con ricorso depositato in data 11.3.2014 il ricorrente indicato in epigrafe chiedeva a questo giudice *"di dichiarare il suo diritto a vedersi riconosciuta l'indennità ex art. 16 L. 253/1990 per la posizione di comando relativamente al periodo dal 1.1.2007 al 31.12.2013; per l'effetto di tale declaratoria, condannare la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., a corrispondergli la somma di € 20.302,80 oltre gli interessi e la rivalutazione, come per legge; condannare la resistente al pagamento delle spese, diritti ed onorari di giudizio, oltre IVA e CPA come per legge, con attribuzione".*

Si costituiva e resisteva la regione Campania con varie argomentazioni in diritto, chiedendo il rigetto del ricorso con vittoria delle spese di lite.

Acquisiti agli atti i documenti prodotti, depositate le note, la causa viene decisa con la lettura della presente sentenza in udienza.

Esponeva il ricorrente che il suo diritto alla percezione della sopraindicata indennità per il periodo relativo agli anni 2004-2006 era stato accertato con la sentenza nr. 1686/2010.

Aggiungeva nelle note di discussione depositate che la predetta sentenza è passata in cosa giudicata e alla odierna udienza documentava altresì detta circostanza (*cfr. in atti).*

La domanda è fondata e merita accoglimento nei limiti segnati dalla presente motivazione.

Il diritto azionato dal ricorrente trova fondamento nella sentenza depositata in atti, benchè essa concerna il biennio 2004-2006.

Firmato Da: SARRACINO ANTONELLA FILOM Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 9b577

fonte: http://

Ed infatti, quanto al periodo successivo al deposito della sentenza nr. 1686/2010 va evidenziato che, essendoci prova in atti dell'avvenuto passaggio in giudicato e rilevato che nella sentenza si riconosce il diritto dell'istante nei confronti della resistente alla percezione della indennità per cui è causa per il biennio 2004-2006, non può essere posta alcuna altra questione *-rebus sic stantibus-* relativamente alla sussistenza o meno del diritto di Raiola Salvatore a vedersi riconoscere tale indennità, anche per il periodo successivo.

Nei rapporti di durata, infatti, in relazione ai quali l'autorità della cosa giudicata ha come suo presupposto –come si accennava, il principio *rebus sic stantibus*, la statuizione può essere modificata solo sulla base di fatti sopravvenuti alla sua formazione *(ex plurimis: Cass. 12554/1998; Cass. nr. 10420/2002; Cass. nr. 7411/2004).*

Nel caso di specie, non sono dedotti fatti successivi al giudicato che limitino la sua efficacia per il periodo successivo.

Parte ricorrente, peraltro, ha altresì documentato *(cfr. doc. 3 della produzione di parte ricorrente)* che il distacco abbia avuto luogo anche per gli anni successivi e fino al 31.12.2013 (e tale circostanza fattuale –peraltro- è altresì incontestata).

A tanto si aggiunga che si condividono anche in diritto le motivazioni esposte dalla Corte di Appello nelle pronunzie nr. 7504/2011, 4937/2011, 4200/2014 (*cfr. in atti*) in ragione delle quali si è ritenuto il diritto del ricorrente alla percezione della suddetta indennità. Dette motivazioni devono intendersi qui integralmente richiamate.

Correttamente eseguiti i conteggi, peraltro nemmeno fatti oggetto di qualsivoglia contestazione, parte resistente va condannata al pagamento degli importi indicati in dispositivo a titolo di sorta capitale, su detto importo vanno computati gli interessi e la rivalutazione monetaria dalla maturazione dei crediti al saldo.

Le spese seguono la soccombenza e vengono liquidate come da dispositivo.

P.Q.M.

Il Tribunale di Napoli, definitivamente pronunciando, respinta ogni diversa istanza, deduzione, eccezione, così provvede:

1) condanna parte resistente al pagamento –in favore di parte ricorrente- della somma di € 20.302,80 oltre interessi e rivalutazione dalla maturazione dei singoli crediti e fino all'effettivo soddisfo;

2) condanna parte resistente al pagamento delle spese di lite che liquida in complessivi € 2200, oltre IVA e CPA e spese forfettarie come per legge, con attribuzione in favore del procuratore anticipatario Massimo Marrone.

Napoli, 31/03/2015

Il Giudice del lavoro
(dott.ssa Antonella Filomena Sarracino)

Firmato Da: SARRACINO ANTONELLA FILOM Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 9b577

fonte: http://

Sentenza del Trib. di Napoli -Sez. Lav.-
Numero 3075/2015
Dip. raiola Salvatore
Avv.to Massimo Marrone

Diritti e onorari			2.200,00
spese generali	15,00%	2.200,00	330,00
			2.530,00
CPA	4%	2.530,00	101,20
			2.631,20
IVA	22%	2.631,20	578,86
TOTALE FATTURA			3.210,06
RITENUTA	20%	2.530,00	506,00
NETTO A PAGARE			2.704,06



fonte: http://b

Dip. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 04

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 02/11/15

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0741731 02/11/2015 14,32
Mitt. : 001404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 501405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Classifica : 7.1.10.

Al Dirigente della U.O.D.05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 17
Servizio Ispettivo-Monitoraggio assenze e statistiche-
Comandi mobilità interna ed esterna

LORO SEDI

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna del Tribunale di Napoli n. 3775/15
Raiola Salvatore c/ Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 – 80132 – Napoli – tel.081.7962291/2198/2221 –
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

Al Dirigente della U.O.D. 04
della Direzione Generale Risorse Umane
(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0762885 10/11/2015 08,54
Mitt. : 551408 UOD Rapp con organiz sind-Rdom...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 12 del 2015

Oggetto: Relazione da allegare al debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 3075/2015 del Tribunale di Napoli– RAIOLA Salvatore c/Regione Campania – Nota prot. n. 741731 del 2.11.2015 – Problematica art. 16, co. 3, L. n. 253/1990

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto si ritiene che la questione non verta più sull'*an* (problematica già ampiamente relazionata con nota prot. n. 784463 del 20.11.2014) ma su meri conteggi contabili di parte e che pertanto anche il relazionare circa il relativo riconoscimento del debito fuori bilancio non sia competenza di questo Ufficio.

MR$

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

a Regionale della Campania
partimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Al Dirigente della U.O.D. 04

della Direzione Generale Risorse Umane

(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0784463 20/11/2014 11,14
Mitt. : 551405 UOD Resp con organiz sind-Ammo...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 32 del 2014

20/11/14

Oggetto: Ricorsi Indennità ex art. 16, comma 3, legge n. 253/1990 promossi da TOLENTINO Paolo, TRANCHINO Alfredo, RAIOLA Salvatore, SANTANGELO Sergio - Riscontro note prott. nn. 588456, 588447, 588462, 588441 del 5.09.2014 e note prott. nn. 750505, 750512, 750509, 750507 del 7.11.2014 -

In relazione ai ricorsi di cui all'oggetto, volti al riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90, promossi da dipendenti (ed ex dipendenti) regionali comandati presso Autorità di Bacino regionali, si rappresenta quanto segue.

La legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) disciplinava, tra l'altro, le Autorità di Bacino a rilievo nazionale.

Con successiva legge 7 agosto 1990, n. 253 (Disposizioni integrative alla legge n. 183/89), secondo quanto previsto all'art. 16, alle unità di personale distaccate o comandate presso le Autorità di Bacino a rilievo nazionale veniva riconosciuta, ad integrazione del trattamento retributivo ordinario, una indennità a carico delle amministrazioni di appartenenza commisurata ai diversificati livelli di qualificazione richiesti dalle attività da svolgere.

La Regione Campania, con legge regionale n. 8/1994, in attuazione della L. 183/1989, istituiva le Autorità di Bacino Regionali.

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Interveniva poi il legislatore con il D. Lgs. 165/2001 che all'art. 71 (Disposizioni inapplicabili a seguito della sottoscrizione di contratti collettivi) prevedeva:

1. Ai sensi dell'art. 69, comma 1, secondo periodo, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi per il quadriennio 1994-1997, cessano di produrre effetti per ciascun ambito di riferimento le norme di cui agli allegati A) e B) al presente decreto, con le decorrenze ivi previste, in quanto contenenti le disposizioni espressamente disapplicate dagli stessi contratti collettivi. Rimangono salvi gli effetti di quanto previsto dallo stesso comma 1 dell'articolo 69, con riferimento all'inapplicabilità delle norme incompatibili con quanto disposto dalla contrattazione collettiva nazionale.

2. Per il personale delle Regioni ed autonomie locali, cessano di produrre effetti, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi della tornata 1998-2001, le norme contenute nell'allegato C), con le decorrenze ivi previste.

3. Alla fine della tornata contrattuale 1998-2001 per tutti i comparti ed aree di contrattazione verranno aggiornati gli allegati del presente decreto, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, ultimo periodo. La contrattazione relativa alla tornata contrattuale 1998-2001, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, provvederà alla disapplicazione espressa delle disposizioni generali o speciali del pubblico impiego, legislative o recepite in decreto del Presidente della Repubblica, che risulteranno incompatibili con la stipula dei contratti collettivi nazionali o dei contratti quadro.

Tra le disposizioni contenute nell'allegato C) all'art. 71 D. Lgs. n. 165/2001, che cessavano quindi di produrre effetti a seguito della sottoscrizione dei CCNL per il quadriennio 1998-2001, alla lettera e) è inserito anche l'art. 16, comma 3, della legge n. 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21 comma 3 CCNL 1998/2001 in vigore dal 1.4.1999.

L' art. 21 CCNL 1998/2001 (Disapplicazione di disposizioni in contrasto con la disciplina contrattuale sul trattamento economico), in vigore dall' 1.4.1999, prevede che:

1. Nelle ipotesi di disapplicazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, di disposizioni legislative, regolamentari o di atti amministrativi che abbiano attribuito trattamenti economici in contrasto con quelli previsti o confermati dal presente CCNL, i più elevati compensi, assimilabili al trattamento fondamentale per il loro carattere di fissità e di continuità, eventualmente percepiti dal personale sono riassorbiti nei limiti degli incrementi previsti dall'art.12; la eventuale differenza viene mantenuta ad personam.

2. I risparmi di spesa conseguenti alla applicazione del comma 1, nonché quelli correlati alla disapplicazione di disposizioni riguardanti il trattamento economico accessorio, incrementano le risorse dell'art.15 destinate alla produttività e alle politiche di sviluppo delle risorse umane secondo la disciplina dell'art.17.

3. La disciplina dei commi 1 e 2 trova applicazione anche nei confronti del personale inquadrato nelle dotazioni organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ai sensi delle disposizioni vigenti, anche con riferimento alla indennità, comunque denominata, prevista dall'art. 16, comma 3 della legge 253/1990 ed in godimento all'atto dell'inquadramento.

Tale disapplicazione è richiamata anche dall'art. 28 del medesimo CCNL 1998/2001 che, dalla data di stipulazione del suddetto CCNL, indica come inapplicabili, nei confronti del personale del comparto, tutte le norme previgenti con esso incompatibile in relazione ai soggetti ed alle materie dallo stesso contemplate e, tra queste la disposizione di cui all'art. 16, comma 3, della legge 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21, comma 3, del predetto CCNL.

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Dalla stessa data (1.4.1999) sono inapplicabili le norme emanate dai singoli enti del comparto, in esei di potestà legislativa o regolamentare, incompatibili con i CCNL indicati nel comma 1 dell'art. 28.

Non bisogna, inoltre, dimenticare quanto disposto dall'art. 2, co. 3, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo cui

"I rapporti individuali di lavoro di cui al comma 2 (dipendenti delle amministrazioni pubbliche) sono reg contrattualmente. I contratti collettivi sono stipulati secondo i criteri e le modalità previste nel titolo III del pres decreto; i contratti individuali devono conformarsi ai principi di cui all'articolo 45, comma 2. L'attribuzio trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi e salvo i casi previsti dal comm ter e 3-quater dell'articolo 40 e le ipotesi di tutela delle retribuzioni di cui all'articolo 47-bis, o, alle condi previste, mediante contratti individuali. Le disposizioni di legge, regolamenti o atti amministrativi attribuiscono incrementi retributivi non previsti da contratti cessano di avere efficacia a far data dall'entra vigore dal relativo rinnovo contrattuale. I trattamenti economici più favorevoli in godimento sono riassc con le modalità e nelle misure previste dai contratti collettivi e i risparmi di spesa che ne consequono incrementai risorse disponibili per la contrattazione collettiva".

Al fine di fornire ogni utile ed ulteriore contributo alla materia oggetto del contenzioso, va aggiunt dettato dell'art. 2 , comma 2, del CCDI 2001 il quale recita *"Al personale comandato ai sensi della legge n. 8 del 7.2.94 presso le Autorità di bacino, che percepisce quanto previsto dalla L. n. 253/90 , veng corrisposti soltanto i componenti per la partecipazione al piano di lavoro generale di cui all'art. 9 personale dell'Autorità di Bacino si applicano inoltre gli artt. 31 e 32 del presente CCDI in riferimento ai q sono istituite n. 5 posizioni organizzative che saranno successivamente assegnate sulla base di criteri defi dal documento di concertazione. Il valore di ogni singola posizione, comprensivo delle retribuzion. posizione e di risultato, è uguale al valore medio delle altre posizioni organizzative."*

Infine, per completezza espositiva, pedissequamente si riporta di seguito uno stralcio della rece sentenza della Corte di Appello di Napoli del 23.04.2014, in materia di riconoscimento dell'indennità comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90:

- La ricorrente non ha dimostrato che l'ammontare dell'indennità di comando, in suo godimento, a data di entrata in vigore del CCNL 1.4.99 non era stata riassorbita dai successivi increme contrattuali e ciò ai sensi appunto dell'art. 21 CCNL citato e del comma 3 dell'art. 2 del D.Lgs. 165/2001;

- Non è applicabile la deroga di cui agli artt. 71 del D.Lgs. n. 165/2001 e 21, comma 3, CCNL cita perché la disposizione riguardava le Autorità di Bacino Nazionali e non Regionali, con conseguenza che la materia, per le Autorità Regionali, restava regolata dall'art. 2 del D.Lgs. 165/2001 che vieta l'attribuzione di trattamenti economici al di fuori della contrattazione colletti o alle condizioni previste mediante contratti individuali e dall'art. 21, comma 1, del CCNL citato;

- In data 30.09.2002 a seguito dell'incontro tra Assessorato alle Risorse Umane e i segreti dell'autorità di Bacino, con apposito verbale, veniva stabilito che l'erogazione dell'indennità di c all'art. 16 L. 253/90 sarebbe stata erogata fino al 31.12.2002 e dall'1.1.2003 la sospensione di ta indennità sarebbe stata compensata con l'assegnazione a favore delle Autorità di Bacino di u Fondo, commisurato al numero dei dipendenti assegnati alla data del 30.09.2002. Tale verbale stato successivamente recepito anche dall'art. 5 c. 1 del CCDI stipulato in data 12.7.2004 gius delibera di G.R. n. 1467 del 23.7.2004;

fonte: http://b

- In conclusione può affermarsi che la ricorrente non aveva più il diritto all'indennità in questione dall'1.4.99, a carico della Regione, nonostante questa avesse continuato ad erogarla fino al febbraio 2003; dall'1.1.2003 l'indennità, in virtù del CCDI, qualora risultasse ancora dovuta, è stata compensata con l'assegnazione di un fondo commisurato al numero dei dipendenti alla data del 30.9.2002 (art. 5 del CCDI non riguarda infatti la sola e diversa indennità di posizione).

MRS/GDR

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 7 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Ex Dip. Ferrante Bruno Francesco nato a Tufino il 28/04/1949 matr. 6198 c.f. **FRRBNF49D28L460H** - **Ex Dip. Migliaccio** Giovanni nato a Napoli il 06/08/1949 matr. 6309 c.f. **MGLGNN49M06F839K**

Avv.to: Monetti Francasco, Via S. Brigida n. 68 Napoli- c.f.

Oggetto della spesa: interessi legali, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 382672 del 04/06/2015 (prat. n. 3363/2013 CC/Avv.tura) l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .341/2015 della Corte di Appello di Napoli, pronunciata il 15/01/2015 e notificata, a questa Amministrazione, in forma esecutiva, il 26/05/2015.
La Corte di Appello di Napoli, in accoglimento dell'appello proposto dai ricorrenti Ferrante Bruno Francesco e Migliaccio Giovanni *(provenienti dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno)* e in parziale riforma dell'impugnata sentenza del Tribunale di Napoli del 02/03/2010, ha condannato la Regione Campania al pagamento in favore degli appellanti della maggior somma tra rivalutazione monetaria ed interessi legali maturati sulla sorte capitale dall'1/01/1994 fino al maggio 2003, oltre interessi come per legge sino al saldo effettivo.
La Corte di Appello di Napoli ha, altresì, condannato la Regione Campania al pagamento delle spese del doppio grado liquidate in favore degli appellanti in complessivi €.1.200,00, di cui €. 500,00 per onorari, oltre IVA e CPA come per legge per il primo grado, e in complessivi €. 2.000,00, oltre IVA e CPA come pere legge, per il presente grado, con distrazione.

fonte: http://b

di lite liquidate in €. 3.820,00 oltrerimborso spese generali,IVA e CPA come per legge, con attribuzione.
La Corte di Appello di Napoli , inoltre, conferma per il resto la sentenza impugnata.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 473350 del 08/07/2015, ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute ai predetti dipendenti a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot. n. 55065 del 27/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.57510 del 27/01/2016 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.03 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 131231 del 25/02/2016, che si allega alla presente scheda, ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. .341/2015 della Corte di Appello di Napoli, pronunciata il 15/01/2015 e notificata, a questa Amministrazione, in forma esecutiva, il 26/05/2015.

TOTALE DEBITO **€. 12.992,62**

Ferrante Bruno Francesco matr. 6198

Interessi legali fino al 27/05/2003	€. 3.453,49
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Interessi legali su interessi dal 27/05/2003 al 25/03/2016	€. 929,18
	4.382,67

Migliaccio Giovanni matr. 6309

Interessi legali fino al 27/05/2003	€. 3.584,25
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Interessi legali su interessi dal 27/05/2003 al 25/03/2016	€. 965,54
	4.549,79

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Allegato 7
(Punto 3 del dispositivo)

Competenze per spese di giudizio Avv. **Monetti** Francesco **€. 4.060,16**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 382672 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n. .341/2015 della Corte di Appello di Napoli, pronunciata il 15/01/2015 e notificata, a questa Amministrazione, in forma esecutiva, il 26/05/2015.

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n.57510 della U.O.D. 04
- nota prot. n. 131231 della U.O.D. 03

Napoli, 25/02/2016

Il responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

1078

UOD 04

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0382672 04/06/2015 07,28
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 501404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

5/6

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

04

05 GIU. 2015

CC- 3363/2013 – Avv. Carbone
Ferrante Bruno Francesco +1 c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 341/2015
C.App. Napoli –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza della Corte di Appello di Napoli n. 341/2015, notificata con la formula esecutiva e relativa al procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

STUDIO LEGALE
Avv Francesco Monetti
Avv Giuseppe Summo
Via Santa Brigida, 68 80132 Napoli
Tel fax 081 552 9254
Via Sistina, 121 00187 Roma
Tel fax 06 47818444

22 MAG. 2015

SENT. N. 341/15
R.G. N.
CRON. N.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

sezione controversie di lavoro e di previdenza ed assistenza composta dai magistrati:

dott. Filippo de Caprariis Presidente

dott. Rosa B. Cristofano Consigliere

dott. Angela Quitadamo Consigliere rel.

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO
UFFICIO DI SEGRETERIA DI GIUNTA
26 MAG 2015
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

riunita in camera di consiglio ha pronunciato in grado di appello all'udienza del 15 gennaio 2015 la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 8829/2010 del Ruolo Generale del lavoro

TRA

FERRANTE BRUNO FRANCESCO, MIGLIACCIO GIOVANNI rappresentati e difesi, in virtù di mandato a margine del ricorso introduttivo del giudizio di primo grado, dall'avv. Francesco Monetti presso lo studio del quale, in Napoli alla Via Santa Brigida n. 68, elettivamente domiciliano

PARTE APPELLANTE

E

REGIONE CAMPANIA in persona del Presidente pro tempore, rappr. e difesa, in virtù di procura alle liti in atti, dall'avv. Anna Carbone dell'Avvocatura Regionale unitamente alla quale è elettivamente domiciliata in Napoli alla Via S. Lucia n. 81

APPELLATA

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso depositato il 3 marzo 2010 parte appellante indicata in epigrafe ha proposto appello avverso la sentenza del 2 marzo 2010 con la quale il Tribunale di Napoli in funzione di Giudice del lavoro aveva rigettato la domanda spiegata al fine di ottenere la condanna della Regione Campania al pagamento della rivalutazione monetaria e degli interessi legali sulle somme tardivamente corrisposte a titolo di differenze retributive maturate nel periodo compreso tra il 1 gennaio 1994 ed il 31 luglio 2001. Ha dedotto che il primo Giudice erroneamente aveva accolto l'eccezione di controparte relativa alla prescrizione estintiva del credito azionato, laddove nessun termine prescrizionale poteva dirsi maturato in relazione all'epoca di insorgenza del credito (maggio 2003) ed alla data di notifica del ricorso introduttivo del giudizio (15 aprile 2008). Ha chiesto, pertanto, che, in riforma della impugnata sentenza, fossero integralmente accolte le conclusioni rassegnate nel giudizio di primo grado con condanna della Regione appellata alla rifusione delle spese del doppio grado da attribuire al procuratore anticipatario.

27 MAG 2015

28529

fonte: http://b

La Regione in via preliminare ha reiterato l'eccezione del difetto di giurisdizione dell'autorità adita; nel merito, ha resistito al gravame e ne ha chiesto il rigetto.

Alla odierna udienza la causa è stata decisa come da separato dispositivo

MOTIVI DELLA DECISIONE

Preliminarmente, va affermata la giurisdizione dell'adito giudice ordinario.

L'art.45 comma 17 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 80 dispone che " *sono attribuite al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, le controversie di cui all'art. 68 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, come modificato dal presente decreto, relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro successivo al 30 giugno 1998. Le controversie relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro anteriore a tale data restano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e debbono essere proposte, a pena di decadenza, entro il 15 settembre 2000*".

Tale disposizione è stata confermata, con analoga formulazione, dall'art. 69 comma 7° del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 per cui "*sono attribuite al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, le controversie di cui all'art. 63 del presente decreto, relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro successivo al 30 giugno 1998. Le controversie relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro anteriore a tale data restano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo solo qualora siano state proposte, a pena di decadenza, entro il 15 settembre 2000*". L'art. 72 comma 1° lett. b) del detto D.Lgs 165/01 ha poi abrogato, a sua volta, l'art. 45 comma 17° D.Lgs. n. 80/98.

In relazione al discrimine temporale posto dall'art. 69, comma 7° D. Lgs. 165/2001 nel trasferire al giudice ordinario le controversie di pubblico impiego privatizzato relative a questioni attinenti al periodo del rapporto successivo al 30 giugno 1998, il Supremo Collegio ha precisato che debba farsi riferimento non ad un atto giuridico o al momento della instaurazione della controversia, bensì al dato storico costituito dai fatti materiali e dalle circostanze - così come posti a base della pretesa avanzata- in relazione alla cui giuridica rilevanza sia insorta controversia (Cass. 2003/3438).

La giurisprudenza della Corte di Cassazione inizialmente ha desunto dall'art. 45, comma 17, e art. 69, comma 7, cit., un criterio temperato di frazionamento della giurisdizione quale regolamentazione, nel regime transitorio, del passaggio della giurisdizione sulle controversie dei pubblici dipendenti dal giudice amministrativo al giudice ordinario per le controversie "a cavallo", ossia quelle che ponevano la stessa questione con riferimento sia ad un periodo fino al 30 giugno 1998, sia ad un periodo successivo del rapporto di impiego. Infatti, in passato e fino ad epoca recente, si è affermato da una parte che al giudice amministrativo spettano le questioni che riguardano il periodo del rapporto fino al 30 giugno 1998 e al giudice ordinario spettano invece le questioni che riguardano il periodo successivo, questioni - le une e le altre - che, se introdotte con

fonte: http://b

un'unica domanda nella stesso giudizio, portano al "frazionamento" della giurisdizione; d'altra parte però si è puntualizzato che questo criterio meramente temporale (oltre che transitorio) è recessivo - ed in questo senso il criterio del "frazionamento" della giurisdizione è temperato - in una serie di fattispecie di elaborazione giurisprudenziale (soprattutto in caso di illecito permanente, o di identificazione di un preciso atto o provvedimento lesivo o anche comportamento della pubblica amministrazione datrice di lavoro).

La più recente giurisprudenza delle Sezioni Unite, a partire da Cass., Sez. Un., n. 3183 del 1/3/2012, ha adottato un criterio che fa riferimento alla "fattispecie sostanzialmente unitaria" versata in giudizio, che, ove riconosciuta sussistente, consente di non distinguere tra i due periodi a cavallo del discrimine temporale, posto che l'unitarietà della fattispecie attrae la giurisdizione al giudice ordinario come regola generale e lascia a quella del giudice amministrativo, come eccezione alla regola, le controversie in cui la fattispecie dedotta in causa ponga solo questioni riguardanti il periodo fino al 30 giugno 1998 del rapporto di impiego.

Così si esprime infatti la sentenza sopra citata: "*In tema di pubblico impiego contrattualizzato, la sopravvivenza della giurisdizione del giudice amministrativo, regolata dall'art. 69, comma 7, del d.lgs. n. 165 del 2001, costituisce, nelle intenzioni del legislatore, ipotesi assolutamente eccezionale, sicché, per evitare il frazionamento della tutela giurisdizionale, quando il lavoratore deduce un inadempimento unitario dell'amministrazione, la protrazione della fattispecie oltre il discrimine temporale del 30 giugno 1998 radica la giurisdizione presso il giudice ordinario anche per il periodo anteriore a tale data, non essendo ammissibile che sul medesimo rapporto abbiano a pronunciarsi due giudici diversi, con possibilità di differenti risposte ad una stessa istanza di giustizia. (Nella specie, la S.C., affermando il principio, ha dichiarato la giurisdizione del giudice ordinario, anche per il periodo anteriore al 30 giugno 1998, sulla domanda proposta da alcuni autisti e messi comunali per la condanna dell'ente datore di lavoro al pagamento dell'equivalente monetario dell'abbigliamento di servizio, non più fornito dall'amministrazione sin dall'anno 1994*)".

Si ha quindi che la norma transitoria esprime non già due criteri paralleli e simmetrici, attributivi della giurisdizione, bensì un canone generale, che assegna alla giurisdizione del giudice ordinario le controversie del lavoro pubblico privatizzato, ed uno a carattere residuale, come eccezione alla regola, che conserva ad esaurimento al giudice amministrativo la giurisdizione sulle controversie che pongono questioni che riguardano solo il periodo fino al 30 giugno 1998. Viene dunque elevato a canone distintivo il criterio della "fattispecie sostanzialmente unitaria" al quale ripetutamente hanno fatto riferimento le pronunce del nuovo corso giurisprudenziale, quali le sentenze delle Sezioni Unite n. 6102 del 19/04/2012, o n. 8520 del 29/05/2012, e, in maniera ancor più netta, la sent. n. 20726 del 23/11/2012, che ha sancito: "*In tema di pubblico impiego*

fonte: http://b

contrattualizzato, nel regime transitorio di devoluzione del contenzioso alla giurisdizione del giudice ordinario, il disposto dell'art. 69, comma 7, del d.lgs. n. 165 del 2001 - secondo cui sono attribuite al giudice ordinario le controversie di cui all'art. 63 del decreto medesimo relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro successivo al 30 giugno 1998 e restano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo le controversie relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro anteriore a tale data - stabilisce, come regola, la giurisdizione del giudice ordinario, per ogni questione che riguardi il periodo del rapporto successivo al 30 giugno 1998 o che parzialmente investa anche il periodo precedente, ove risulti essere sostanzialmente unitaria la fattispecie dedotta in giudizio, e lascia residuare, come eccezione, la giurisdizione del giudice amministrativo, per le sole questioni che riguardino unicamente il periodo del rapporto compreso entro la data suddetta".

Venendo all'applicazione dei suddetti principi al caso oggetto del presente giudizio, appare evidente che la fattispecie dedotta in giudizio possa definirsi "sostanzialmente unitaria", atteso che i lavoratori, provenienti dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno, sono stati inquadrati nei ruoli della Regione con delibera di Giunta n. 1672 del 20-4-2001, relativamente all'intero periodo decorrente dal 1-1-1994. Essi poi hanno ricevuto le differenze retributive maturate in tale periodo nel maggio 2003, ma senza interessi e rivalutazione monetaria, quindi hanno agito chiedendo la condanna della Regione Campania al pagamento dei soli accessori.

Rispetto alla statuizione sulla giurisdizione, pertanto, la sentenza impugnata può essere confermata.

Nel merito, l'appello è fondato e deve essere accolto per quanto di ragione.

Non appare corretto, infatti, il computo del quinquennio che il primo giudice ha effettuato al fine di ritenere fondata l'eccezione di estinzione del credito per intervenuta prescrizione, sollevata dalla resistente.

Invero, incontestata la collocazione temporale nel maggio 2003 del *dies a quo* di decorrenza del termine di prescrizione, è agevole riscontrare come il quinquennio maggio 2003-maggio 2008 non fosse ancora maturato alla data di notifica del ricorso introduttivo del giudizio, anch'essa pacificamente individuata nel 18 aprile 2008.

D'altro canto, pacifica e, del resto, non seriamente discutibile, è la piena idoneità della rituale notifica del ricorso ad interrompere il termine prescrizionale, giusta il chiaro disposto dellart. 2943 c.c.

Tanto chiarito, si può partire dall'incontestata ricostruzione dei fatti delineata nel ricorso introduttivo, dunque può ritenersi pacifica tra le parti la provenienza dell'appellante dal personale Casmez, la adozione della delibera n. 1672 in data 20.4.2001 per l'inquadramento nei ruoli regionali, la sussistenza di differenze retributive ascrivibili al periodo compreso tra il 1 gennaio 1994 ed il 31

fonte: http://

luglio 2001 ed il pagamento delle stesse soltanto nel maggio 2003; tale ricostruzione, infatti, non soltanto non è stata espressamente contestata dalla Regione, ma costituisce il presupposto di fatto sul quale è articolata anche la difesa dell'ente locale.

Per contro il *thema decidendum* è costituito dalla individuazione della data di maturazione dei crediti in questione poiché la parte appellante sostiene che la natura del credito medesimo ne determini la maturazione alla scadenza del periodo di paga laddove la Regione sostiene il detto effetto derivi dalla adozione del provvedimento di reinquadramento.

Ad avviso della Corte è fondata la ricostruzione offerta dalla difesa dell'appellante.

L'art. 147 del D.P.R. 6.3.1978, n. 218 – Testo Unico delle leggi sugli Interventi nel Mezzogiorno - all'art. 147 prevedeva, infatti, che "il personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno ... è trasferito alle Regioni, con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentite le Regioni interessate. Esso conserva i diritti acquisiti sotto forma di assegno personale assorbibile dai futuri miglioramenti, ai sensi del terzo e quarto comma dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e comunque le posizioni economiche e di carriera, nonché la complessiva anzianità di servizio maturata".

Il personale da trasferire, dunque, non è stato scelto discrezionalmente, ma direttamente identificato dalla legge, trattandosi dei dipendenti addetti all'esercizio delle opere pubbliche realizzate dalla Cassa e trasferite - una volta entrate in esercizio - alle regioni.

Dal tenore della citata norma appare chiaro che il provvedimento attuativo del trasferimento è il richiamato decreto ministeriale adottato in data 4.8.1983.

"A differenza di altri casi e verosimilmente proprio per l'assenza di scelte discrezionali non è prevista una procedura complessa risultante, ad esempio, da un atto dell'Amministrazione di provenienza, che metta "a disposizione" il personale da trasferire, e da un atto dell'Ente di destinazione che inquadri gli interessati nel proprio organico. Si deve, quindi, concludere che con l'emanazione del decreto ministeriale si perfeziona il trasferimento, cioè si costituisce in capo agli interessati lo status di dipendente regionale. Ciò non di meno, alla Regione compete pur sempre il potere - dovere di adottare gli indispensabili provvedimenti per definire la posizione dei nuovi dipendenti nell'organico regionale; ma si tratta di adempimenti dovuti e strettamente conseguenziali all'atto di trasferimento, non necessari per l'efficacia di quest'ultimo "(così testualmente in motivazione Cons. Stato, sez. IV 28.9.1998 n. 1229).

Del resto, la stessa giurisprudenza del Consiglio di Stato invocata dalla Regione opera una netta distinzione tra il caso in cui il diritto all'inquadramento discenda dalla legge con carattere meramente ricognitivo del provvedimento dell'Amministrazione ed ipotesi in cui il provvedimento stesso abbia carattere costitutivo escludendo il diritto agli accessori soltanto in questa ultima ipotesi.

fonte: http://b

In riforma della impugnata sentenza, pertanto, deve dichiararsi il diritto della parte appellante a percepire gli interessi al saggio legale e l'eventuale maggior danno ex art. 16 della legge 412/1991 sulla somma corrisposta a titolo di differenze stipendiali per il periodo 1.1.1994-31.7.2001, dalla data di insorgenza del credito sino al maggio 2003, epoca dell'effettivo pagamento.

Con precipuo riferimento agli accessori del credito, si evidenzia che la Corte costituzionale, con la sentenza n.82 del 27 marzo 2003 ha ribadito che "in riferimento agli artt. 2, 3, 24, 35 e 36 cost., non è fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art.22 comma 36 l.23 dicembre 1994 n.724, nella parte in cui prevede che il divieto di cumulo di interessi e rivalutazione posto dall'art.16 comma 6 l.30 dicembre 1991 n.412 si applica anche all'ipotesi di ritardo nella corresponsione degli emolumenti di natura retributiva spettanti ai pubblici dipendenti, in quanto, premesso che il meccanismo di cumulo di interessi e rivalutazione monetaria, di cui all'art.429 comma 3 c.p.c., non può ritenersi costituzionalizzato neanche dopo la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art.16 comma 6 l. n. 412 del 1991, essendo il legislatore libero di sostituire quel meccanismo con altro, restando ferma la necessità di riconoscere ai crediti di lavoro un'effettiva specialità di tutela rispetto alla generalità degli altri crediti, la p.a. conserva pur sempre, anche in presenza di un rapporto di lavoro ormai contrattualizzato, una connotazione peculiare, sotto il profilo della conformazione della condotta cui essa è tenuta durante lo svolgimento del rapporto al rispetto dei principi costituzionali di legalità, razionalità e buon andamento, cui è estranea ogni logica speculativa, sicché, non esistendo la necessità di predisporre per il datore di lavoro pubblico le medesime remore all'inadempimento previste per il datore di lavoro privato, deve escludersi la omogeneità di situazioni e quindi la possibilità di un utile raffronto. Del resto, poiché la disciplina censurata prevede per gli accessori dei crediti di lavoro pubblico una disciplina comunque diversificata rispetto a quella dei crediti comuni, risulta assicurata anche la tutela della giusta retribuzione, mentre il parametro dell'art.24 cost. non è evocabile con riferimento a norme sostanziali e le censure riferite ai restanti parametri (art. 2, 4 e 35 cost.) si risolvono in una diversa prospettazione di quelle esaminate" (cfr. altresì, Corte cost. 2 novembre 2000 n.459).

Le spese del giudizio seguono la soccombenza e si liquidano in dispositivo.

P.Q.M.

La Corte così provvede: 1) accoglie l'appello per quanto di ragione e, in parziale riforma della sentenza impugnata, condanna la Regione Campania al pagamento in favore dell'appellante della maggior somma tra rivalutazione monetaria ed interessi legali maturati sulla sorte capitale dall'1.1.1994 fino al maggio 2003, oltre interessi come per legge sino al saldo effettivo; 2) condanna la Regione Campania al pagamento delle spese del doppio grado, che liquida in favore dell'appellante in complessivi euro 1.200,00, di cui euro 500,00 per onorari, oltre Iva e cpa come per legge per il

fonte: http://b

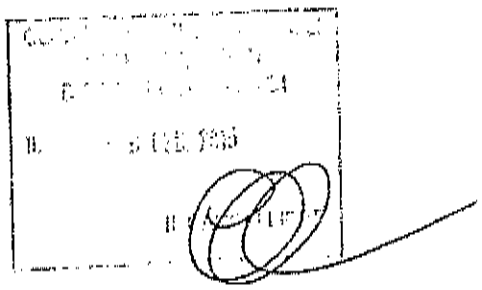
primo grado, e in complessivi euro 2.000,00, oltre Iva e cpa come per legge, per il presente grado, con distrazione; 3) conferma per il resto la sentenza impugnata

Napoli, 15 gennaio 2015

Il Consigliere Estensore

Il Presidente

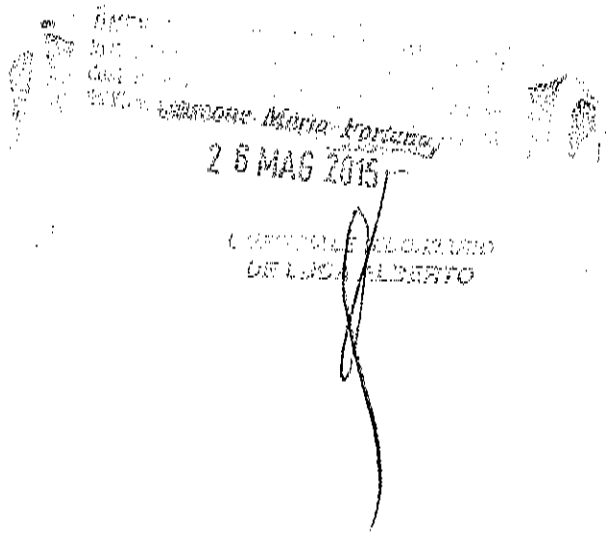
Filippo de Lazzaris



fonte: http://b

SI NOTIFICHI ALLA

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, con sede in Napoli alla via S. Lucia N. 81



fonte: http://b

Sentenza Corte d'Appello di Napoli -Sez. Lav.-
Numero 341/2015
Dipp. Ferrante B. Migliaccio G.
Avv.to Francesco Monetti

Diritti e onorari	I° e II° grado di giudizio		3.200,00
			3.200,00
CPA	4%	3.200,00	128,00
			3.328,00
IVA	22%	3.328,00	732,16
TOTALE FATTURA			4.060,16
RITENUTA	20%	3.200,00	640,00
NETTO A PAGARE			3.420,16



fonte: http://b

Dip. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 04

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Napoli 27/01/16

Stato Giuridico ed Inquadramento
27 GEN. 2016

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0057510 27/01/2016 13,26
Mitt. : 861404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551403 UOD Stato giuridico ed Inquadr...
Classifica : 7.1.18. Fascicolo : 4 del 2016

Al Dirigente della U.O.D. 03
Stato Giuridico ed Inquadramento

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna della Corte di Appello di Napoli n.341/2015 Ferrante Bruno Francesco, Migliaccio Giovanni c/ Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

IG

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 – 80132 – Napoli – tel.081.7962291/2198/2221 –
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

55-14-03

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale
Stato Giuridico ed Inquadramento del personale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0131231 25/02/2016 08,33
Mitt. : 551403 UOD Stato giuridico ed inquadr...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1.10. Fascicolo : 4 del 2016

Al dirigente della UOD 04
Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura Regionale
Esecuzione giudicati - Ufficio Disciplinare della Direzione Generale per le Risorse Umane
SEDE

Oggetto: Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 341/2015
Relazione da allegare alla delibera di riconoscimento del debito fuori bilancio

In riscontro alla nota prot. 57510 del 27/1/2016 ed in conformità alla Direttiva Presidenziale prot. 13919/2015, si fornisce una sintetica relazione della vicenda fattuale alla base della decisione in oggetto.
I dipendenti Ferrante e Migliaccio, trasferiti alla Regione Campania a seguito dello scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno nell'anno 1983, e formalmente inquadrati soltanto nell'anno 2001 insieme al restante contingente di personale, adivano il Tribunale di Napoli per il mancato riconoscimento di interessi e rivalutazione monetaria sulle somme tardivamente corrisposte, nel maggio 2003, a titolo di differenze retributive spettanti dall'1 gennaio 1994 (decorrenza della Legge finanziaria per il 1994) alla data di effettivo inquadramento.
Il Tribunale di Napoli, in accoglimento delle eccezioni sollevate dalla difesa regionale, rigettava la pretesa dei ricorrenti ritenendo intervenuta la prescrizione quinquennale del diritto di credito vantato.
Avverso la pronuncia i dipendenti hanno proposto appello, accolto con la sentenza che qui si esamina con la quale, pertanto, il Giudicante ha condannato la Regione al pagamento in favore degli appellanti della maggior somma tra rivalutazione monetaria ed interessi legali maturati sulla sorta capitale dal 1/1/1994 al maggio 2003, oltre interessi come per legge sino al saldo effettivo condannando, altresì, la Regione al pagamento delle spese del doppio grado di giudizio.

Il responsabile di P.O.
dott. Gennaro Di Lorenzo

Il dirigente della U.O.D.
Dott.ssa Patrizia Santillo

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA – N. 52 DEL 20 NOVEMBRE 2006

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 8 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Avvocato: Varriale Paolo c. f. **VRRPLA67C23F839I** - Via M. Curie 25, Quarto Flegreo

Oggetto della spesa: spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con nota prot .n. 569289 del 20/08/2015 (prat. n. 4289/2013 CC avv.tura) l'l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n. 7243/2014 della Corte Di Appello di Napoli, depositata il 30/12/2014 e notificata, in forma esecutiva, il 14/05/2015.
La Corte di Appello di Napoli , ha dichiarato inammissibile il ricorso in l'appello della Regione Campania avverso la sentenza n. 7324/2012 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (con la sentenza da ultima citata il Giudice del Lavoro accoglieva parzialmente i ricorsi delle dipendenti Santoro Angiolina e Dello Iacono Rachele riconoscendo alle ricorrenti il diritto a percepire l'indennità di disagio e di rischio e condannando la Regione Campania al pagamento in favore delle predette della somma di €. 9.764,42 ciascuna, oltre accessori e metà delle spese del giudizio).

fonte: http://b

La Corte di Appello di Napoli ha, altresì, condannato la Regione Campania (appellante) al pagamento in favore delle appellate (Santoro Angelina e Dello Iacono Rachele) delle spese del grado di giudizio in argomento, liquidate nella complessiva somma di €. 2.500,00 a titolo di compenso di avvocato oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA con distrazione in favore dell'Avv.to Paolo Varriale dichiaratosi antistatario.
La Corte, inoltre, ha dato atto della sussistenza dei presupposti di cui al comma 1 quater dell'art. 13 TU. approvato con DPR 115 del 2002 come introdotto dall'art. 1 comma 17 legge 24.12.2010 n. 228 per l'insorgenza dell'obbligo di pagamento di ulteriore importo a titolo di contributo unificato.
L''Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.829518 del 01/12/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.17 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 884016 del 18/12/2015, che si allega alla presente scheda, ha fornito riscontro alla suddetta richiesta.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- Sentenza n. 7243/2014 della Corte Di Appello di Napoli, depositata il 30/12/2014 e notificata, in forma esecutiva, il 14/05/2015.

TOT ALE DEBITO **€. 3.647,80**

- Competenze per spese di giudizio Avv. Varriale Paolo €.3.647,80

- Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

fonte: http://b

Allega in copia la seguente documentazione :

- nota prot. n. 569289 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale;
- sentenza n. 7243/2014 della Corte Di Appello di Napoli, depositata il 30/12/2014 e notificata, in forma esecutiva, il 14/05/2015.
- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 829518 della U.O.D. 04
- nota prot. n. 884016 della U.O.D. 17

Napoli, 21/12/2015

Il responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

24-08-15

DL

CC- 4289/2013 – Avv. Letizia
Regione Campania c/Santoro Angiolina +1
Trasmissione sentenza n. 7243/2014
Corte Appello Napoli –

Facendo seguito a pregressa corrispondenza, si trasmette, per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza n. 7243/2014 della Corte di Appello di Napoli relativa al procedimento emarginato.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0569289 20/08/2015 07,29
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

25 AGO. 2015

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

cc 4289/13

03

C.C.I.T. n. 7243/14
R.G. N.
C.RON. N.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Sezione controversie di lavoro, previdenza ed assistenza

composta dai magistrati:

1. dr.ssa Valeria Migliucci — Presidente
2. dr.ssa Rossana Brancaccio — Consigliere rel
3. dr ssa Anna Maria Beneduce — Consigliere

riunita in camera di consiglio ha pronunciato all'udienza del 21 10 2014 la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 3772 R. G Sez Lav dell'anno 2013.

vertente

TRA

REGIONE CAMPANIA in persona del Presidente p t della Giunta Regionale, rapp ta e difesa dall'avv. Modesto Letizia giusta procura generale alle liti per notaio Cimmino di Napoli elett.te domiciliata in Napoli. via S Lucia n 81

Appellante

E

DELLO IACONO RACHELA E SANTORO ANGIOLINA, rappresentate e difese.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0339780 18/05/2015 10,42
Mitt. : VALERIA MIGLIUCCI
Ass : A.G.C.4 Avvocatura

16 MAG 2015

fonte: http://b

in virtù di procure a margine del ricorso introduttivo di primo grado, dall'avv.to Paolo Varriale e presso il suo studio elett.te dom.te in Quarto Flegreo, via M. Curie, n 25

Appellate

Oggetto: appello avverso la sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere in funzione di Giudice del Lavoro n 7324/2012 del 20.12.2012

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con distinti ricorsi, successivamente riuniti Dello Iacono Rachela e Santoro Angiolina adivano il Tribunale di S. Maria Capua Vetere in funzione di Giudice del Lavoro, esponendo di essere dipendenti della Regione Campania assunte ex art. 3 L.R. 57/85 con la qualifica di "istruttore culturale" distaccate la Dello Iacono presso il Comune di Trentola Ducenta e la Santoro presso il Comune di Prata Sannita; che il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale della Giunta della Regione Campania, siglato il 9.10.2001, aveva introdotto un "salario accessorio" legato alla Produttività Collettiva e ad alcune indennità - rischio, disagio, trasferta, turnazione, maneggio valori, reperibilità e lavoro straordinario, che, in sede di contrattazione decentrata, era stato previsto che il personale di cui alla L.R. n.57/85 potesse beneficiare unicamente del salario accessorio derivante dal Piano di Lavoro Generale e, successivamente, con il CCDI del 12.7.2004, tale personale veniva escluso dalle utilità derivanti dal salario accessorio; tanto esposto, invocavano il principio di parità di trattamento

fonte: http://b

tra tutti i dipendenti pubblici e convenivano in giudizio la Regione Campania per sentire accertare il loro diritto a percepire il salario cd accessorio legato alla produttività collettiva, oltre all'indennità di rischio e di disagio con condanna della Regione al pagamento delle somme nei ricorsi indicate

Nel contraddittorio con la Regione, ritualmente costituitasi, il Tribunale adito, con la sentenza in epigrafe indicata, accoglieva parzialmente i ricorsi, limitatamente al secondo capo della domanda riconoscendo alle ricorrenti sia l'indennità di disagio che l'indennità di rischio e condannando la Regione Campania al pagamento, in favore delle predette, della somma di € 9 764 42 ciascuna, oltre accessori e metà delle spese del giudizio

Avverso tale sentenza ha proposto appello dinanzi a questa Corte la Regione Campania esponendo i motivi che saranno di seguito esaminati e deducendo l'infondatezza della decisione gravata.

Ha chiesto pertanto, in riforma della sentenza impugnata, rigettare le domande avanzate dalla ricorrenti in primo grado, con vittoria di spese del doppio grado di giudizio.

Ricostituitosi il contraddittorio hanno resistito al gravame le appellate confestandone, con articolate argomentazioni la fondatezza e chiedendone il rigetto, con vittoria di spese del giudizio

All'udienza odierna la Corte ha deciso la causa come da dispositivo

MOTIVI DELLA DECISIONE

Va, preliminarmente, rilevata l'inammissibilità dell'appello proposto dalla

fonte: http://b

Regione Campania.

Dispone invero l'art. 434 c.p.c. – nuovo testo applicabile, *ratione temporis*, all'atto di appello qui in esame depositato in data 14 6 2013 - che il ricorso in appello, nelle controversie in materia di lavoro, deve essere motivato e che "la motivazione dell'appello deve contenere a pena di inammissibilità : 1) l'indicazione delle parti del provvedimento che si intende appellare e delle modifiche che vengono richieste alla ricostruzione del fatto compiuta dal giudice di primo grado; 2) l'indicazione delle circostanze da cui deriva la violazione della legge e della loro rilevanza ai fini della decisione impugnata".

E' controverso in dottrina e nella giurisprudenza di merito se la norma in parola intenda imporre all'appellante di proporre un vero e proprio progetto alternativo di sentenza fondato sulle specifiche censure avanzate nei confronti della sentenza impugnata.

Ritiene questa Corte che pur se non possa concordarsi, poichè snaturerebbe la funzione del giudice di appello, con la tesi che avalla la possibilità di un effetto sostitutivo, ad opera delle argomentazioni proposte dell'appellante, delle parti della sentenza oggetto di censura (peraltro l'indicazione espressa delle modifiche che vengono richieste è imposta dalla norma in esame solo per la ricostruzione del fatto e cioè quanto alla valutazione dell'istruttoria testimoniale e documentale) certamente a seguito dell'introduzione della nuova disposizione sono stati imposti oneri di forma molto dettagliati e l'appello deve essere strutturato in modo molto più

fonte: http://b

articolato rispetto alla normativa precedente che imponeva soltanto la specificità dei motivi di gravame proposti

L'appellante dovrà invero prospettare al giudice del gravame un diverso e ben delineato percorso logico e giuridico per addivenire alle conclusioni dallo stesso avanzate e ciò dovrà fare attraverso oneri formali precisi e definiti La Corte di Appello di Roma (cfr sent 15 1 2013 n 377) ha qualificato i tre profili necessari perché l'atto di appello superi il vaglio di ammissibilità come "profilo volitivo" - costituito dall'espressa indicazione delle parti del provvedimento che si intendono impugnare - "profilo argomentativo" - consistente nel suggerire le modifiche che dovrebbero essere apportate al provvedimento con riguardo alla ricostruzione del fatto - e "profilo di causalità" da individuarsi nell'indicazione del rapporto di causa ad effetto tra la violazione di legge che è denunciata e l'esito della lite

Questa Corte concorda nel rilevare che l'atto di appello richiesto dalla nuova normativa non possa prescindere 1) dall'indicare quali parti della sentenza si intendano sottoporre al vaglio del Giudice d'appello in modo da definire inequivocamente i confini del gravame 2) dall'indicare, in ordine alla ricostruzione del fatto operata dal Giudice di prime cure la contrapposta ricostruzione domandata dall'appellante definendo puntualmente e in maniera articolata quali modifiche all'iter valutativo dell'istruttoria seguito dal Giudice di primo grado e posto a base della decisione impugnata, si intendano richiedere: 3) dall'individuare, in diritto, le circostanze ritenute in

fonte: http://b

contrasto alla legge (cioè i vizi della sentenza concernenti l'interpretazione e l'applicazione della normativa applicabile) correlando tale individuazione all'indicazione della loro rilevanza e decisività nell'ambito della pronuncia oggetto di gravame, cioè alla spiegazione di come tali circostanze abbiano influito sulla decisione determinando la violazione di legge denunciata diversamente, sarà applicabile la sanzione dell'inammissibilità ove il gravame nulla alleghi sugli errori asseritamente commessi dal Giudice di prime cure nell'applicazione delle norme o indichi errori che non abbiano inciso sull'esito della lite

Solo attraverso l'adempimento di tali precisi oneri potrà consentirsi al giudice d'appello di pervenire ad una decisione in tempi più rapidi, garantendosi il rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata del processo

Orbene, nella fattispecie in esame l'appellante non ha rispettato tali precetti

Invero, il Tribunale di S. Maria Capua Vetere nella sentenza gravata ha dato atto della correttezza del rilievo avanzato dalla Regione sulla intervenuta, ai sensi della art. 2 D.lgvo 165/2001, delegificazione della disposizione di legge del 1985 invocata dalle ricorrenti e della intervenuta stipula di contratto collettivo che ha disciplinato interamente la materia della retribuzione, alla contrattazione collettiva riservata dalla legge del 2001. Ha poi ritenuto non corretto il riferimento, operato dalle istanti, all'art. 45 d.lg vo n 165/2001 che ha posto un divieto di discriminazione "orizzontale" demandando alla

fonte: http://b

contrattazione collettiva la determinazione della retribuzione accessoria. Ha infine ritenuto che la scelta di escludere dalla retribuzione di produttività una determinata categoria non si ponga in contrasto con la normativa di rango primario né con la contrattazione nazionale collettiva ma - in particolare nella parte, che qui interessa, che ha deciso l'accoglimento del secondo capo della domanda - ha anche evidenziato che non può essere esclusa del tutto la retribuzione accessoria per determinate categorie di dipendenti mentre rimane nella facoltà della contrattazione collettiva di modulare la retribuzione accessoria secondo parametri che non siano discriminatori all'interno di ciascun ambito di intervento.

L'appellante non ha censurato tale ricostruzione ma si è limitata a formulare argomentazioni del tutto avulse dal percorso logico-giuridico attraverso il quale il Tribunale è pervenuto alla decisione omettendo di indicare quale parte del ragionamento esposto nella sentenza gravata esso Ente intendesse porre in discussione ed in quali termini e soprattutto quali fossero le violazioni di legge operate dal Tribunale quali gli errori commessi nell'interpretare ed applicare la normativa.

Peraltro le argomentazioni esposte nell'atto di appello sono diverse da quelle prospettate nelle comparse di costituzione della Regione in primo grado. Invero, sull'indennità di rischio e di disagio – che essendo state riconosciute dal Giudice di prime cure costituiscono l'oggetto del presente gravame – in prime cure la Regione aveva rilevato che le Amministrazioni

fonte: http://b

presso le quali prestavano servizio le ricorrenti non avevano mai comunicato l'effettivo svolgimento di quelle prestazioni alla quali le istanti ricollegavano il preteso diritto e, in ogni caso, le due indennità non sarebbero cumulabili; inoltre aveva dedotto che l'indennità di rischio è attribuita per i soli giorni di effettiva esposizione al rischio ovvero di presenza in servizio. Nel ricorso in appello, invece, la Regione ha sostenuto che le indennità di rischio e di disagio vengono attribuite in base a criteri e condizioni che riguardano l'organizzazione del singolo ente e non possono valere per strutture con organizzazioni diverse; inoltre sarebbe necessario che l'amministrazione in cui si presta servizio certificasse che le mansioni espletate comportano continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli per la salute e l'integrità personale.

Trattasi di deduzioni del tutto nuove e comunque non attinenti alle motivazioni poste dal giudicante a base della sentenza impugnata (in punto di prova delle mansioni che davano diritto alle indennità rivendicate, il Tribunale aveva correttamente rilevato che la contrattazione decentrata ha annoverato anche gli addetti al computer ed è pacifico – oltre che *provato per tabulas* attraverso l'attestato del sindaco del Comune di Piana Sannita e di quello del Comune di Trentola Ducenta – che le istanti lo utilizzino nello svolgimento delle proprie mansioni per più di quattro ore al giorno). L'unico accenno, sia pure indiretto, alle argomentazioni contenute nella sentenza gravata è rinvenibile nella contestazione del valore probatorio degli attestati

fonte: http://b

dei Comuni, che sarebbero generici e nulla direbbero sulle mansioni esercitate, sui giorni di effettiva presenza in servizio e di effettivo uso del computer, ma trattasi di contestazione del tutto generica e non conferente con l'effettivo contenuto degli attestati dei sindaci prodotti in atti e ritenuti probanti dal Giudice di prime cure. Inoltre la sentenza è fondata sui conteggi elaborati dalle ricorrenti sulla base dei giorni di effettiva presenza risultanti dalle buste paga

Infine l'appellante contesta la liquidazione operata dal Tribunale delle somme di cui ai conteggi prodotti dalle ricorrenti in quanto erroneamente il giudicante avrebbe ritenuto tali conteggi non contestati laddove in primo grado la Regione avrebbe "impugnato e contestato in toto i conteggi formulati nel ricorso anche con riferimento alle indennità di rischio e di disagio"

Osserva, sul punto, la Corte che, nella memoria di costituzione in primo grado nel procedimento promosso da Santoro Angiolina, non è contenuta alcuna contestazione dei conteggi mentre nella memoria depositata nel procedimento instaurato dall'altra ricorrente, è contenuta solo la frase del tutto generica, "si impugnano i conteggi formulati nel ricorso", senza alcuna specifica contestazione. Non vi è traccia dunque delle articolate deduzioni, pertanto del tutto nuove, formulate in questo grado in ordine ai conteggi del dovuto.

Nuovo, e quindi inammissibile in questo grado, è anche il rilievo che il giudice avrebbe erroneamente riconosciuto le indennità sulla base dei

fonte: http://b

conteggi elaborati per il periodo 2001-2007 mentre le voci retributive erano state chieste solo relativamente al periodo 2004-2007. In ogni caso è agevole osservare che, anche se nelle conclusioni dei ricorsi depositati dalle lavoratrici, è indicato il periodo 2004-2007 tuttavia la somma richiesta è quella risultante dai conteggi per gli anni dal 2001 al 2007 e al punto 5 dei ricorsi sono analiticamente indicati gli anni in relazione ai quali è avanzata la pretesa in oggetto. Evidentemente l'errore finale è stato determinato dal fatto che nel ricorso era chiesto anche il salario accessorio (domanda non accolta dal Tribunale) solo per gli anni 2004-2007.

L'appello, privo di qualsiasi effettiva e puntuale contestazione dell'iter logico valutativo posto a fondamento della sentenza impugnata, deve, alla stregua di tali rilievi, essere dichiarato inammissibile con conseguente condanna dell'appellante al pagamento delle spese del presente grado del giudizio, liquidate come da dispositivo

P.Q.M.

La Corte così decide

a) dichiara inammissibile l'appello.

b) condanna l'appellante al pagamento, in favore delle appellate, delle spese del presente grado di giudizio, che liquida nella complessiva somma di € 2.500,00 a titolo di compenso di avvocato, oltre rimborso forfetario spese generali, IVA e c.p.a., con distrazione in favore dell'avv.to Paolo Varriale, dichiaratosi antistatario.

fonte: http://b

c) dà atto della sussistenza dei presupposti di cui al comma 1 quater dell'art. 13 T.U. approvato con D.P.R. 115 del 2002, come introdotto dall'art. 1, comma 17, legge 24.12.2012, n.228, per l'insorgenza dell'obbligo di pagamento di ulteriore importo a titolo di contributo unificato.

Così deciso in Napoli il 21.10.2014

Il Presidente

Il consigliere rel.

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI
SEZIONE LAVORO
DEPOSITATO OGGI
IL 30 DIC. 2014
IL CANCELLIERE

fonte: http://b

RELATA DI NOTIFICA A MEZZO DI POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Io sottoscritto Avv. **PAOLO VARRIALE** (nato a Napoli il 23.03.1967), con studio in 80010 Quarto Flegreo (Na) alla Via Marie Curie n. 25, C.F.: VRRPLA67C23F839I, iscritto all'Albo degli Avvocati presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli al n. 13042 con tessera n. AA009477, in ragione del disposto della L. 53/94 e ss.mm., nella qualità di procuratore di se stesso, in relazione al giudizio intentato dalla Regione Campania ai danni delle Sigg.re Dello Iacono Rachela e Santoro Angiolina innanzi alla Corte di Appello di Napoli, recante R.G. n. 3772/2013

NOTIFICO

Ad ogni effetto di legge copia informatica per immagine della sentenza formata su supporto analogico n. 7243/2014 emessa dalla Corte di Appello di Napoli in data 21.10.2014, pubblicata il 30.12.2014, con formula esecutiva apposta in data 07.04.2015 dal funzionario giudiziario delegato Agrillo Carmine, a definizione della controversia Regione Campania/ Dello Iacono Rachela e Santoro Angiolina (R.G. 3772/2013), trasmettendone copia informatica a mezzo posta elettronica certificata a:

1) Regione Campania, in persona del Ministro P.T., elettivamente domiciliato presso la sede sociale in Napoli alla Via Santa Lucia n. 81, alla PEC: urp@pec.regione.campania.it, estratto dall'indice della Amministrazioni Pubbliche, brevemente IndicePA o IPA, consultabile dal sito http://www.*indicepa.gov.it*.

Infine

ATTESTO

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 3-bis comma 2 e 6 della L. 53/94 così come modificata dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 16-quater, D.L 18 ottobre 2012 n. 179, aggiunto dal comma 19 dell'art. 1, L. 24 dicembre 2012 n. 228 e dell'art. 22 comma 2 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e ss.mm. che il provvedimento notificato è copia per immagine conforme all'originale da cui è stato estratto.

Quarto Flegreo (Na) 05 maggio 2015

Avv. Paolo Varriale

fonte: http://b

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994. Sentenza Corte Appello napoli 7243/2014 Dello Iacono/Regione Campania
Mittente: "Per conto di: urp@pec.regione.campania.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
Data: 14/05/2015 16:12
A: "Avvocatura " <us01@pec.regione.campania.it>
CC: paolovarriale@avvocatinapoli.legalmail.it

Messaggio di posta certificata
Il giorno 14/05/2015 alle ore 16:12:04 (+0200) il messaggio
"I: Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994. Sentenza Corte Appello napoli 7243/2014 Dello Iacono/Regione Campania" è stato inviato da
"urp@pec.regione.campania.it"
indirizzato a:
paolovarriale@avvocatinapoli.legalmail.it
us01@pec.regione.campania.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo del messaggio: opec275.20150514161204.10368.07.3.2@pec.actalis.it

--postacert.eml

Oggetto: I: Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994. Sentenza Corte Appello napoli 7243/2014 Dello Iacono/Regione Campania
Mittente: "urp" <urp@pec.regione.campania.it>
Data: 14/05/2015 16:09
A: "Avvocatura " <us01@pec.regione.campania.it>
CC: paolovarriale@avvocatinapoli.legalmail.it

Si inoltra per il seguito di competenza.

Cordiali saluti

Ufficio per le Relazioni con il Pubblico

_POSTA CERTIFICATA: Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994. Sentenza Corte Appello napoli 7243/2014 Dello Iacono/Regione Campania.eml

Oggetto: Notificazione ai sensi della legge n. 53 del 1994. Sentenza Corte Appello napoli 7243/2014 Dello Iacono/Regione Campania
Mittente: VARRIALE PAOLO <paolovarriale@avvocatinapoli.legalmail.it>
Data: 14/05/2015 11:29
A: urp@pec.regione.campania.it

Io sottoscritto Avv. Paolo Varriale (C.F.: VRRPLA67C23F839I), nella qualità di difensore di se stesso, allego alla presente messaggio di PEC, ai fini della notificazione ai sensi della L. 53/94, come modificata dall'art. 25 legge 183/2011, i seguenti documenti da me sottoscritti digitalmente: 1) Sentenza Corte di Appello di Napoli n. 7243/2014; 2) relata di notificazione.
Si precisa che per la lettura del file firmato digitalmente è necessario utilizzare un software di verifica digitale tra quelli indicati all'indirizzo http://www.digitpe.gov.it/firme-elettroniche/software-di-verifica-della-firma-digitale.
Distinti saluti

fonte: http://b

Sentenza Corte d'Appello di Napoli -Sez.Lav.-
Numero 7243/2014
Dipp. Dello Iacono e Santoro Angiolina
Avv. Paolo Varriale

Diritti e onorari			2.500,00
spese generali	15,00%	2.500,00	375,00
			2.875,00
CPA	4%	2.875,00	115,00
			2.990,00
IVA	22%	2.990,00	657,80
TOTALE FATTURA			3.647,80
RITENUTA	20%	2.875,00	575,00
NETTO A PAGARE			3.072,80



fonte: http://b

MUTA

Dip. 55 - D.G. 14 - U.O.D. 04

Napoli 01/12/15

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0829518 01/12/2015 12,59
Mitt. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Classifica : 7.1.18.

1/12/15

Al Dirigente della U.O.D. 05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 17
Servizio Ispettivo-Monitoraggio assenze e statistiche- 26/11
Comandi mobilità interna ed esterna 1/12/2015

LORO SEDI

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 7243/2014 della Corte di Appello di Napoli Regione Campania c/Santoro Angelina e Dello Iacono Rachela

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 - 80132 - Napoli - tel.081.7962291/2198/2221 -
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. Servizio Ispettivo - Monitoraggio assenze e statistiche - Comandi - Mobilità interna ed esterna

55.14.17

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0884016 18/12/2015 13,00
Mitt. . 551417 UOD Servizio Ispettivo-Monit a...
Ass. . 551404 UOD Contenzioso lavoro in col...
Classifica : 7.1.4. Fascicolo : 1 del 2015

Al Dirigente della U.O.D. 04
Contenzioso
SEDE

OGGETTO: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 7243/14 Corte di Appello di Napoli.
Regione Campania c/ Santoro Angelina e Dello Iacono Rachela

In relazione alla sentenza in oggetto, al fine di consentire una attenta e dettagliata disamina della questione, è opportuno precisare che la dipendente regionale Santoro Angiolina, matr.9041 è stata in distacco dal 13.10.1987 e fino al 31.10.2010 presso il Comune di Prata Sannita (CE), e la dipendente Dello Iacono Rachela, matr. 8713, è stata in distacco, presso il Comune di Trentola Ducenta (BN), dal 13.10.1987 al 03.11.2005.

La problematica investe personale regionale che, ai sensi della L.R. 57/85, è stato assegnato ai Comuni o Province esclusivamente per lo svolgimento di attività inerenti la gestione delle biblioteche, con stipendi a carico dell'amministrazione regionale. In merito è stato ampiamente relazionato, a seguito di specifica richiesta dell'Avvocatura Regionale e sono state predisposte apposite note per dare corretta applicazione alle sentenze esecutive che hanno visto la Regione soccombente.

Ad ogni buon fine si precisa che il personale di che trattasi ha prestato la sua attività in sede diversa da quella della Regione Campania e su disposizioni di un datore di lavoro diverso. Tale personale ha avuto modo di accedere al diritto di richiedere, per equità di trattamento, l'indennità di rischio e disagio contestando il dettame dell'accordo previsto nel contratto collettivo integrato in sede decentrata del 12 luglio 2004 in quanto i Comuni interessati hanno provveduto ad assegnare ai ricorrenti le attrezzature, nello specifico informatiche, che risultavano nella piena disponibilità del comune e senza alcun intervento da parte della Giunta Regionale.

Tanto per gli opportuni adempimenti di rito.

Il Dirigente
N. Romano

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli - Tel. 081.7962182-3-4 - Fax 081.7962278 – PEC: servizio.mobilita@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 9 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Dip. Fantini Giancarlo nato a Napoli il 13/10/1963 matr. 17301 c.f. **FNTGR63R137839U- Ex Dip. Martini** Elisa nata a Aversa il 03/09/1941 matr.7361 c.f. **MRTLSE41P43A512P- Ex Dip. Abbagnale** Antonio nato a Castellammare di Stabia il 07/01/1950 matr. 6508 c. f. **BBGNTN50A07C129I-Dip. De Gennaro** Valeria nata a Napoli il 14/05/1961 matr. 17367 c.f. **DGNVLR61E54F839G- Dip. Sammartino** Gaetano nato a Agrigento il 09/08/1953 matr. 16800 c. f. **SMMGTN53M09A089E**

Avv.to: Marrone Massimo Via Casamartino 7 Melito (NA) c.f. **MRRMSM68R27F111F**

Oggetto della spesa: indennità di comando, interessi legali oneri riflessi, spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 147571 del 04/03/2015(prat. n. 8728/2013 CC/Avv.tura) l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .6662//2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 12/06/2014 e notificata in forma esecutiva, a questa Amministrazione, il 05/11/2014
Il Tribunale di Napoli, in accoglimento della domanda *attorea* proposta dai dipendenti Fantini Giancarlo, Martini Elisa, Abbagnale Antonio, De Gennaro Valeria, Sammartino Gaetano contro l'Ente regionale, volta al riconoscimento del diritto all'indennità di cui all'atr. 6 comma 3, L.n. 253/90 in esecuzione della sentenza della Corte di Appello di Napoli n. 7504/2011, ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento della somma di € 27.070,40 in favore di Abbagnale Antonio, €. 32.196,00 in favore di De Gennaro Valeria, €.16.082,36 in

fonte: http://b

favore di Martini Elisa, €.34.500,96 in favore di Sammartino Gaetano ed € 26.503,33 in favore di Fantini Giancarlo oltre interessi legali sulle somme predette dalla domanda al saldo.
IL Tribunale di Napoli ha, altresì, condannato la Regione Campania alla rifusione delle spese di lite, liquidate in complessive €. 6.000,00, con attribuzione al procuratore antistatario.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 267881 del 20/04/2015, ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute ai predetti dipendenti a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot. n.55075 del 27/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.57514 del 27/01/2016 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.05 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 76089 del 03/02/2016, che si allega alla presente, ha rinviato a quanto gia' rappresentato con precedente nota prot. n. 796671 del 25/11/2014.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. .6662//2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 12/06/2014 e notificata il 05/11/2014

TOTALE DEBITO **€. 204.053,85**

Fantini Giancarlo matr. 17301

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€ . 26.503,33
Interessi legali dal 31/12/2004 al 25/03/2016	€. 2.323,39
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 9.433,78
	38.260,50

Martini Elisa matr. 7361

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2008	€ . 16.082,36
Interessi legali dal 31/12/2004 al 25/03/2016	€. 2.009,71
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00

fonte: http://b

Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione €. 5.779,46
23.871,53

Abbagnale Antonio matr. 6508

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€ . 27.070,40
Interessi legali dal 31/12/2004 al 25/03/2016	€. 2.320,81
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 9.548,53
	38.939,74

De Gennaro Valeria matr. 17367

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€ . 32.196,00
Interessi legali dal 31/12/2004 al 25/03/2016	€. 2.696,13
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 11.160,35
	46.052,48

Sammartino Gaetano matr. 16800

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€ . 34.500,96
Interessi legali dal 31/12/2004 al 25/03/2016	€. 2.859,95
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 11.955,89
	49.316,80

Competenze per spese di giudizio Avv. **Marrone** Massimo **€. 7.612,80**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

fonte: http://b

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 147571 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n. .6662//2014 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 12/06/2014 e notificata il 05/11/2014

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 57514 della U.O.D. 04
- note prot. nn. 76089 e796671 della U.O.D. 05

Napoli, 04/02/2016

Il responsabile della P.O.
dott Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

880

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

GP
S 13

dr. Sechi
UOD 04

DIP 55 DG 14 UOD 03
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0147571 04/03/2015 10,12
Mitt. : A.G.C.4 Avvocatura
Ass. : 501403 UOD Stato giuridico ed Inquadr...
Classifica : 4.

04

06 MAR. 2015

CC- 8981-8728-4187/13, 1694-682-1594-1595-1694/14 – Avv. Di Lascio
Ricorso per differenze retributive.
Trasmissione sentenze.

Facendo seguito a pregressa corrispondenza si trasmettono in allegato alla presente, copia delle sentenze, rese nei procedimenti indicati in tabella:

Nome	Sentenza	Autor.Giudiz.
D'Errico Giuseppe +altri	5365/14	Trib. Napoli
Fantini Giancarlo +altri	6662/14	Trib. Napoli
Paparo Mauro Filomarino +1	5331/14	Trib. Napoli
D'Antonio Gaetano	8762/14	Trib. Napoli
Pinto Maria Luisa	9367/14	Trib. Napoli
De Martino Carlo	8763/14	Trib. Napoli
Cioffi Antonio	8761/14	Trib. Napoli
D'Antonio Gaetano	8762/14	Trib. Napoli

Tale difesa non ritiene necessario proporre gravame come da relazione dell'avvocato incaricato che si ritiene di poter condividere, salvo diverso, motivato e comprovato avviso alla struttura in indirizzo.

Si invita, pertanto, codesto Ufficio, qualora possibile, ad approntare con sollecitudine i provvedimenti di liquidazione delle somme ivi indicate, onde evitare ulteriore aggravio di costi per l'Ente derivante da azionamento di procedura esecutiva.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

2 copie Es.Proc.
2 copie Es.attr.
TRIBUNALE DI NAPOLI
1ª Sezione Lavoro e Prev.
Facciate n. ...
Richiedente ...
Xerografia GRATIS
(art. 10 L. 11/2/73 N.533)
Napoli, ...
Il Cancelliere

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UOD CP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO
OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
5 NOV 2014
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

Sentenza n. 6662/2014 pubbl. il 16/06/2014
RG n. 23671/2013

TRIBUNALE DI NAPOLI
SEZIONE LAVORO
REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano

29 OTT. 2014

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
MARRONE & MAISTO
Via Casamartino n°7
Tel/Fax 0817114931 / 0817111220
80017 - Melito di Napoli (NA)
Partita IVA: 05373701217

Il Giudice Unico di Napoli in funzione di giudice del lavoro dr. Maria Gaia Majorano udite le conclusioni delle parti, precisate all'udienza odierna e sentita la discussione orale, pronuncia la seguente sentenza nella causa vertente

TRA

Giancarlo Fantini, Elisa Martini, Antonio Abbagnale, Valeria De Gennaro, Gaetano SAmmartino tutti rappresentati e difesi dall'Avv. Massimo Marrone con cui elettivamente

Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
05 NOV 2014
U.O.D. 03 - Ambiente, Lavoro, Personale

,ricorrenti

E

Regione Campania in persona del legale rappr. p.t.

=convenuto-contumace

Svolgimento del processo.

Con separati ricorsi riuniti per connessione oggettiva e parzialmente soggettiva, i ricorrenti in epigrafe, premesso di aver ottenuto con sentenza N 7504/2011 della Corte di Appello di Napoli passata in giudicato, il riconoscimento del proprio diritto a percepire l'indennità di cui all'art.16 L.253/90 a decorrere da gennaio 2004 e la condanna in via generica della Regione al pagamento dell'indennità suddetta, chiedevano sulla base di dettagliati conteggi allegati alla domanda di ciascuno la condanna della Regione al pagamento della somma precisata da ciascuno.

LA Regione, benché regolarmente citata, non si costituiva in giudizio, restando contumace.

All'udienza odierna la causa, veniva discussa e decisa come da sentenza di cui era data pubblica lettura.

Motivi della decisione.

La domanda è fondata e va accolta. Si tratta, infatti, di semplice quantificazione conseguente a sentenza di condanna generica emessa dalla Corte di Appello di Napoli , sez Lavoro e Previdenza n.7504/11.

La contumacia della convenuta costituisce ulteriore argomento di conferma della fondatezza della domanda.

I conteggi dei ricorrenti appaiono redatti secondo corretti criteri contabili nella formula definitiva adottata nelle note di discussione. Anche in mancanza di qualsiasi contestazione da parte della convenuta, essi possono essere posti a base del calcolo della somma spettante al ricorrente che viene così determinata come in ricorso. Competono inoltre su tali somme gli interessi legali dalla data della domanda giudiziaria al soddisfo.

Firmato Da: MAJORANO MARIA GAIA Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 7a172

fonte: http://

Le spese del giudizio seguono la soccombenza e si liquidano come da dispositivo.

P. Q. M.

1) condanna la Regione Campania al pagamento:

- della somma di euro 27070,40 in favore di Antonio Abbagnale
- della somma di euro 32196,00 in favore di Valeria De Gennaro
- della somma di euro 16082,36 in favore di Elisa Martini
- della somma di euro 34500,96 in favore di Gaetano SAmmartino
- della somma di euro 26503,33 in favore di Giancarlo Fantini

oltre interessi legali sulle somme predette dalla domanda al saldo;

2) condanna inoltre il convenuto alla rifusione delle spese di lite, che si liquidano in complessive euro 6000.00 con attribuzione al procuratore antistatario

Napoli, 12.6.14

Il giudice

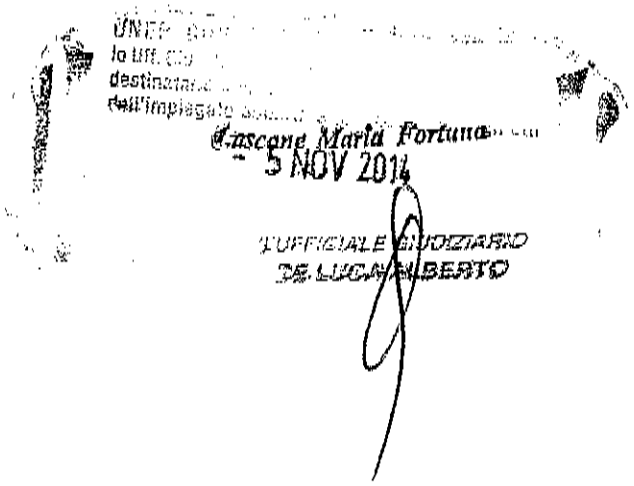
Firmato Da: MAJORANO MARIA GAIA Emesso Da: POSTECOM CA2 Serial#: 7a172

fonte: http://b

Relata di notifica

Si notifichi a:

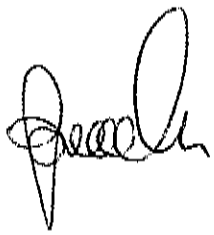
REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rapp.te p.t., dom.to per la carica alla via S. Lucia n.81 – NAPOLI, per legale scienza.



fonte: http://b

Sentenza del Trib. di Napoli -Sez. Lav.-
Numero 6662/2014
Dipp. Fantini Giancarlo ed altri
Avv.to Massimo Marrone

Diritti e onorari			6.000,00
			6.000,00
CPA	4%	6.000,00	240,00
			6.240,00
IVA	22%	6.240,00	1.372,80
TOTALE FATTURA			7.612,80
RITENUTA	20%	6.000,00	1.200,00
NETTO A PAGARE			6.412,80



fonte: http://b

Dip. 55 - D.G. 14 - U.O.D. 04

Napoli 27/01/16

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0057514 27/01/2016 13,26
Mitt. : 081404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Classifica : 7.1.10.

Al Dirigente della U.O.D. 05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 17
Servizio Ispettivo-Monitoraggio assenze e statistiche-
Comandi mobilità interna ed esterna

LORO SEDI

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 6662/14/14 del Tribunale di Napoli Fantini Giancarlo + altri c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota.

IG

Il Dirigente
Dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 – 80132 – Napoli – tel.081.7962291/2198/2221 –
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0076089 03/02/2016 12.21
Mitt. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7 1. Fascicolo : 55 dvl 2016

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Al Dirigente della U.O.D. 04
della Direzione Generale Risorse Umane
(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 6662/2014 del Tribunale di Napoli, FANTINI Giancarlo + altri c/Regione Campania – Nota prot. n. 57514 del 27.01.2016 - Problematica art. 16, co. 3, L. n. 253/1990

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto si ritiene che la questione non verta più sull'*an* (problematica già ampiamente relazionata con Nota prot. n. 796671 del 25.11.2014) ma su meri conteggi contabili di parte e che pertanto anche il relazionare circa il relativo riconoscimento del debito fuori bilancio non sia competenza di questo Ufficio.

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Al Dirigente della U.O.D. 04

della Direzione Generale Risorse Umane

(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0796671 25/11/2014 11,24
Mitt. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Rgea...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 32 del 2014

Oggetto: Ricorsi Indennità ex art. 16, comma 3, legge n. 253/1990 promossi da ARMATO Adriana (c.c. 8724/13) ABBAGNALE Antonio (c.c. 8725/13), SAMMARTINO Gaetano (c.c. 8726/13), DE GENNARO Valeria (c.c. 8727/13) FANTINI Giancarlo (c.c. 8728/13) –

In relazione ai ricorsi di cui all'oggetto, volti al riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90, promossi da dipendenti (ed ex dipendenti) regionali comandati presso Autorità di Bacino regionali, si rappresenta quanto segue.

La legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) disciplinava, tra l'altro, le Autorità di Bacino a rilievo nazionale.

Con successiva legge 7 agosto 1990, n. 253 (Disposizioni integrative alla legge n. 183/89), secondo quanto previsto all'art. 16, alle unità di personale distaccate o comandate presso le Autorità di Bacino a rilievo nazionale veniva riconosciuta, ad integrazione del trattamento retributivo ordinario, una indennità a carico delle amministrazioni di appartenenza commisurata ai diversificati livelli di qualificazione richiesti dalle attività da svolgere.

La Regione Campania, con legge regionale n. 8/1994, in attuazione della L. 183/1989, istituiva le Autorità di Bacino Regionali.

Interveniva poi il legislatore con il D. Lgs. 165/2001 che all'art. 71 (Disposizioni inapplicabili a seguito della sottoscrizione di contratti collettivi) prevedeva:

1. Ai sensi dell'art. 69, comma 1, secondo periodo, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi per il quadriennio 1994-1997, cessano di produrre effetti per ciascun ambito di riferimento le norme di cui agli allegati A) e B) al presente decreto, con le decorrenze ivi previste, in quanto contenenti le disposizioni

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

espressamente disapplicate dagli stessi contratti collettivi. Rimangono salvi gli effetti di quanto previsto dallo stesso comma 1 dell'articolo 69, con riferimento all'inapplicabilità delle norme incompatibili con quanto disposto dalla contrattazione collettiva nazionale.

2. Per il personale delle Regioni ed autonomie locali, cessano di produrre effetti, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi della tornata 1998-2001, le norme contenute nell'allegato C), con le decorrenze ivi previste.

3. Alla fine della tornata contrattuale 1998-2001 per tutti i comparti ed aree di contrattazione verranno aggiornati gli allegati del presente decreto, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, ultimo periodo. La contrattazione relativa alla tornata contrattuale 1998-2001, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, provvederà alla disapplicazione espressa delle disposizioni generali o speciali del pubblico impiego, legislative o recepite in decreto del Presidente della Repubblica, che risulteranno incompatibili con la stipula dei contratti collettivi nazionali o dei contratti quadro.

Tra le disposizioni contenute nell'allegato C) all'art. 71 D. Lgs. n. 165/2001, che cessavano quindi di produrre effetti a seguito della sottoscrizione dei CCNL per il quadriennio 1998-2001, alla lettera e) è inserito anche l'art. 16, comma 3, della legge n. 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21 comma 3 CCNL 1998/2001 in vigore dal 1.4.1999.

L' art. 21 CCNL 1998/2001 (Disapplicazione di disposizioni in contrasto con la disciplina contrattuale sul trattamento economico), in vigore dall' 1.4.1999, prevede che:

> 1. Nelle ipotesi di disapplicazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, di disposizioni legislative, regolamentari o di atti amministrativi che abbiano attribuito trattamenti economici in contrasto con quelli previsti o confermati dal presente CCNL, i più elevati compensi, assimilabili al trattamento fondamentale per il loro carattere di fissità e di continuità, eventualmente percepiti dal personale sono riassorbiti nei limiti degli incrementi previsti dall'art.12; la eventuale differenza viene mantenuta ad personam.
>
> 2. I risparmi di spesa conseguenti alla applicazione del comma 1, nonché quelli correlati alla disapplicazione di disposizioni riguardanti il trattamento economico accessorio, incrementano le risorse dell'art.15 destinate alla produttività e alle politiche di sviluppo delle risorse umane secondo la disciplina dell'art.17.
>
> 3. La disciplina dei commi 1 e 2 trova applicazione anche nei confronti del personale inquadrato nelle dotazioni organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ai sensi delle disposizioni vigenti, anche con riferimento alla indennità, comunque denominata, prevista dall'art. 16, comma 3 della legge 253/1990 ed in godimento all'atto dell'inquadramento.

Tale disapplicazione è richiamata anche dall'art. 28 del medesimo CCNL 1998/2001 che, dalla data di stipulazione del suddetto CCNL, indica come inapplicabili, nei confronti del personale del comparto, tutte le norme previgenti con esso incompatibile in relazione ai soggetti ed alle materie dallo stesso contemplate e, tra queste la disposizione di cui all'art. 16, comma 3, della legge 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21, comma 3, del predetto CCNL.

Dalla stessa data (1.4.1999) sono inapplicabili le norme emanate dai singoli enti del comparto, in esercizio di potestà legislativa o regolamentare, incompatibili con i CCNL indicati nel comma 1 dell'art. 28.

Non bisogna, inoltre, dimenticare quanto disposto dall'art. 2, co. 3, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo cui

"I rapporti individuali di lavoro di cui al comma 2 (dipendenti delle amministrazioni pubbliche) sono regolati contrattualmente. I contratti collettivi sono stipulati secondo i criteri e le modalità previste nel titolo III del presente decreto; i contratti individuali devono conformarsi ai principi di cui all'articolo 45, comma 2. L'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi e salvo i casi previsti dal comma 3-ter e 3-quater dell'articolo 40 e le ipotesi di tutela delle retribuzioni di cui all'articolo 47-bis, o, alle condizioni previste, mediante contratti individuali. Le disposizioni di legge, regolamenti o atti amministrativi che

fonte: http://b

attribuiscono incrementi retributivi non previsti da contratti cessano di avere efficacia a far data dall'entrata in vigore del relativo rinnovo contrattuale. I trattamenti economici più favorevoli in godimento sono riassorbiti con le modalità e nelle misure previste dai contratti collettivi e i risparmi di spesa che ne conseguono incrementano le risorse disponibili per la contrattazione collettiva".

Al fine di fornire ogni utile ed ulteriore contributo alla materia oggetto del contenzioso, va aggiunto il dettato dell'art. 2 , comma 2, del CCDI 2001 il quale recita *"Al personale comandato ai sensi della legge L.R. n. 8 del 7.2.94 presso le Autorità di bacino, che percepisce quanto previsto dalla L. n. 253/90 , vengono corrisposti soltanto i componenti per la partecipazione al piano di lavoro generale di cui all'art. 9. Al personale dell'Autorità di Bacino si applicano inoltre gli artt. 31 e 32 del presente CCDI in riferimento ai quali sono istituite n. 5 posizioni organizzative che saranno successivamente assegnate sulla base di criteri definiti dal documento di concertazione. Il valore di ogni singola posizione, comprensivo delle retribuzioni di posizione e di risultato, è uguale al valore medio delle altre posizioni organizzative."*

Infine, per completezza espositiva, pedissequamente si riporta di seguito uno stralcio della recente sentenza della Corte di Appello di Napoli del 23.04.2014, in materia di riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90:

- La ricorrente non ha dimostrato che l'ammontare dell'indennità di comando, in suo godimento, alla data di entrata in vigore del CCNL 1.4.99 non era stata riassorbita dai successivi incrementi contrattuali e ciò al sensi appunto dell'art. 21 CCNL citato e del comma 3 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001;

- Non è applicabile la deroga di cui agli artt. 71 del D.Lgs. n. 165/2001 e 21, comma 3, CCNL citato perché la disposizione riguardava le Autorità di Bacino Nazionali e non Regionali, con la conseguenza che la materia, per le Autorità Regionali, restava regolata dall'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001 che vieta l'attribuzione di trattamenti economici al di fuori della contrattazione collettiva o alle condizioni previste mediante contratti individuali e dall'art. 21, comma 1, del CCNL citato;

- In data 30.09.2002 a seguito dell'incontro tra Assessorato alle Risorse Umane e i segretari dell'autorità di Bacino, con apposito verbale, veniva stabilito che l'erogazione dell'indennità di cui all'art. 16 L. 253/90 sarebbe stata erogata fino al 31.12.2002 e dall'1.1.2003 la sospensione di tale indennità sarebbe stata compensata con l'assegnazione a favore delle Autorità di Bacino di un Fondo, commisurato al numero dei dipendenti assegnati alla data del 30.09.2002. Tale verbale è stato successivamente recepito anche dall'art. 5 c. 1 del CCDI stipulato in data 12.7.2004 giusta delibera di G.R. n. 1467 del 23.7.2004;

- In conclusione può affermarsi che la ricorrente non aveva più il diritto all'indennità in questione dall'1.4.99, a carico della Regione, nonostante questa avesse continuato ad erogarla fino al febbraio 2003; dall'1.1.2003 l'indennità, in virtù del CCDI, qualora risultasse ancora dovuta, è stata compensata con l'assegnazione di un fondo commisurato al numero dei dipendenti alla data del 30.9.2002 (art. 5 del CCDI non riguarda infatti la sola e diversa indennità di posizione).

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 10 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Dipendente: Grimaldi Giuseppe nato a San Giorgio A Cremano il 11/08/1967 matr 17386 c.f. **GRMGPP67M11H892Z**

Avv.to Marrone Massimo Via Casamartino 7 Melito (NA) c.f. **MRRMSM68R27F111F**

Oggetto della spesa: Indennità di comando, interessi legali, spese di giudizio
Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 263937 del 17/04/2015 (prat. n. 194/15 CC/Avv.tura) l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .1901/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 26/02/2015 e notificata, a questa Amministrazione, il 31/03/2015.
Il Tribunale di Napoli , in accoglimento della domanda attorea proposta dal dipendente Grimaldi Giuseppe (dipendente in comando presso le Autorità di Bacino Regionali), contro l'Ente regionale, volto al riconoscimento del suo diritto (già sancito con sentenza n. 4937/11 della Corte di Appello di Napoli) a percepire l'indennità di cui all'art. 16, comma 3 L. 253/90 a decorrere dal gennaio 2004, ha condannato la resistente Regione Campania al pagamento l in favore della predetta ricorrente, della somma di €. 33.052,50 oltre interessi legali dalla maturazione di ciascuna posta del credito al soddisfo.
Il Giudice del Lavoro ha, altresì, condannato la Regione Campania a pagare in favore del ricorrente le spese di lite liquidate in complessivi €. 3.515,00 oltre IVA e CPA e spese forfettarie nella misura del 15%, nonché €. 259,00 per contributo con attribuzione al procuratore dichiaratosi anticipatario.

fonte: http://b

L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 423699 del 19/06/2015,ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot. n. 49334 del 25/01/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;
Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n. 49334 del 25/01/2016 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.05 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 76093 del 03/02/2016, che si allega alla presente, ha rinviato a quanto gia' rappresentato con precedente nota prot. n. 104991 del 16/02/2015.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n. 1901/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 26/02/2015 e notificata il 31/03/2015

TOTALE DEBITO **€. 53.084,42**

Grimaldi Giuseppe matr. 17386

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€ . 33.052,50
Interessi legali dal 01/01/2004 al 25/03/2016	€. 2.985,55
Rivalutazione per maggior danno	€. 0,00
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 11.658,56
	47.696,61

Competenze per spese di giudizio Avv. **Marrone** Massimo €. **5.387,81**

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;

fonte: http://b

- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 263937 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n. 1901/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 26/02/2015 e notificata il 31/03/2015

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n. 49334 della U.O.D. 04
- note prot. nn. 76093 e 104991 della U.O.D. 05

Napoli, 04/02/2016

Il responsabile della P.O.
dott Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

997

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0263937 17/04/2015 06,48
Mitt. : A.G.C.4 Avvocatura
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

04

20 APR. 2015

Prat. CC. nn. 3666/14, 8730/13, 194/15, 2883/14. – Avv. Di Lascio

Trasmissione sentenze.

Facendo seguito a pregressa corrispondenza si trasmettono per i provvedimenti di competenza, copia delle sentenze, rese nei procedimenti indicati in tabella:

Nome	Sentenza	Autor.Giudiz.
Lauro Elio	2071/15	Trib. Napoli Lav.
Cannavale Raffaele +altri	2179/15	Trib. Napoli Lav.
Grimaldi Giuseppe	1901/15	Trib. Napoli Lav.
La Greca Marina	10679/14	Trib. Napoli Lav.

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0231124 02/04/2015 12,50
Mitt. : GRIMALDI GIUSEPPE
Ass. : A.G.C.4 Avvocatura

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UDCP - STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO OPERATIVO ALLA SEGRETERIA DI GIUNTA
31 MAR 2015
RICEZIONE ATTI GIUDIZIARI
Napoli - Via S. Lucia, 81

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI NAPOLI

Il Giudice del lavoro, dott.ssa Francesca Alfano, all'udienza del 26.2.2015 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella controversia iscritta al n. 23764/14 R.G.

TRA

GRIMALDI GIUSEPPE, nato a San Giorgio a Cremano l'11.8.1967, rappresentato e difeso dall'avv. Massimo Marrone

- ricorrente -

CONTRO

REGIONE CAMPANIA, in persona del legale rapp.te p.t.

- convenuto contumace -

RAGIONI IN FATTO ED IN DIRITTO DELLA DECISIONE

Con ricorso depositato in data 3.10.2014, il ricorrente in epigrafe, dipendente della Regione Campania, deduceva: di essere stato comandato a svolgere la propria prestazione di lavoro presso l'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele dal 27.4.1998 al 30.9.2013; che la Regione Campania gli ha erogato l'indennità mensile di cui all'art. 16 della legge 253/90 pari ad € 282,50 mensili solo fino al novembre del 2003; di aver proposto ricorso giudiziale al fine di ottenere il riconoscimento di tale indennità a decorrere dall'1.1.2004; che la Corte di Appello di Napoli, con sentenza n. 4937/11 passata in giudicato, gli ha riconosciuto il diritto a percepire tale indennità.

Sulla base di tali premesse, adiva il Giudice del Lavoro di Napoli al fine di sentir condannare la convenuta al pagamento della complessiva somma di € 33.052,50 a titolo di indennità ex art. 16 della legge 253/90 dall'1.1.2004 al 30.9.2013, come da conteggi contenuti in ricorso, oltre interessi e rivalutazione monetaria, vinte le spese di lite, con attribuzione al procuratore dichiaratosi anticipatario.

Nonostante la regolare notifica del ricorso, non si costituiva la Regione Campania che, pertanto, veniva dichiarata contumace.

La domanda è fondata.

Il presente giudizio ha ad oggetto la quantificazione di somme, sulla base di una precedente statuizione, sia pure riferita ad un periodo del rapporto di lavoro parzialmente diverso.

E' noto l'orientamento giurisprudenziale, condiviso dal Tribunale, secondo cui nel rapporto di durata l'accertamento contenuto nel titolo che costituisce *res iudicata* ha efficacia non soltanto rispetto al periodo temporale oggetto della pronunzia, ma anche in relazione al futuro svolgimento del rapporto.

L'estensione del giudicato ha il limite della persistenza dei presupposti di fatto e del quadro normativo di riferimento del giudizio già definito ("*rebus sic stantibus*").

Nel caso in esame, la contenuta, rimanendo contumace, non ha allegato alcuna variazione della situazione di fatto e di diritto posta a base della precedente decisione.

Ciò posto, si rileva che i conteggi elaborati da parte ricorrente allegati al ricorso sono esenti da omissioni o vizi logici, nonché coerenti nell'elaborazione contabile, e dunque possono porsi a base della decisione.

Va, pertanto, emessa sentenza di condanna al pagamento di € 33.052,50, oltre interessi legali dalla maturazione di ciascuna posta del credito al soddisfo.

Deve, invece, essere respinta la domanda relativa alla rivalutazione monetaria.

Firmato Da: ALFANO FRANCESCA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 86430

fonte: http://b

Ed invero, anche a seguito della sentenza 2 novembre 2000 n. 459 della Corte Costituzionale è ancora in vigore per i dipendenti pubblici l'art. 22, comma 36, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 che ha segnato il superamento del regime del cumulo degli interessi e della rivalutazione monetaria così come previsto dall'art. 429, III comma, cpc. Ed invero, con tale sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di tale norma limitatamente alle parole «*e privati*».
Pertanto, la ricorrente, lavorando alle dipendenze di un ente pubblico, aveva l'onere di allegare e provare che il tempestivo pagamento della somma riconosciutagli lo avrebbe messo in condizione di evitare o ridurre gli effetti dell'inflazione, risultando inammissibile una rivalutazione di tipo automatico sulla semplice considerazione della notorietà della svalutazione (Cass. 16.7.92, n. 8624; Cass. lav. 2.11.92, n. 11870; Cass. 19.11.91, n. 12381; cass. 6.9.91, n. 9399).
Nella specie nulla è stato, in proposito, né dedotto né provato.
Le spese di lite, liquidate come in dispositivo secondo i parametri di cui al DM 55/2014, seguono la soccombenza.

P.Q.M.

Il Giudice del lavoro, dott.ssa Francesca Alfano definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza disattesa, così provvede:

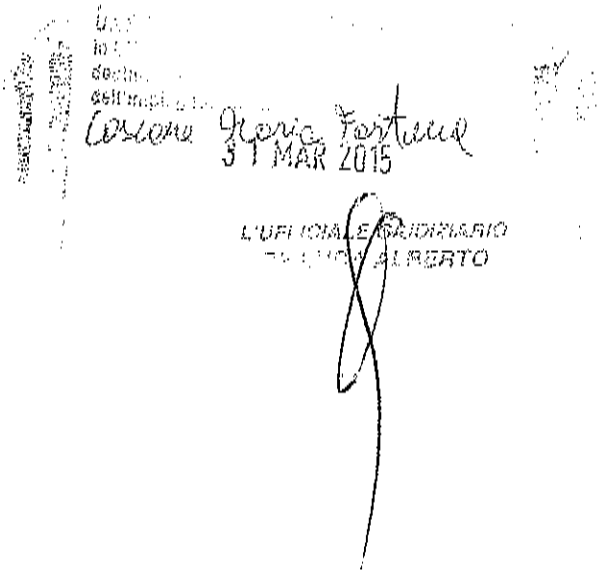
a) condanna la Regione Campania a pagare in favore del ricorrente la somma di € 33.052,50 oltre interessi legali dalla maturazione di ciascuna posta del credito al soddisfo;
b) condanna la Regione Campania a pagare in favore del ricorrente le spese di lite che liquida in complessivi € 3.515,00, oltre Iva e Cpa e spese forfettarie nella misura del 15%, nonché € 259,00 per contributo unificato, con attribuzione al procuratore dichiaratosi anticipatario.

In Napoli, il 26.2.2015

IL GIUDICE
dott.ssa Francesca Alfano

Firmato Da: ALFANO FRANCESCA Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: 86430

fonte: http://



fonte: http://b

Sent. del Trib. di NA -Sez.Lav.-
Numero 1901/2015
Dip. Grimaldi giuseppe
Avv. Massimo Marrone

Diritti e onorari			3.515,00
spese generali	15,00%	3.515,00	527,25
			4.042,25
CPA	4%	4.042,25	161,69
			4.203,94
IVA	22%	4.203,94	924,87
TOTALE FATTURA			5.128,81
RITENUTA	20%	4.042,25	808,45

Contributo Unificato stabilito in sentenza			259,00
TOTALE FATTURA	5128,81 +	259,00 =	5.387,81
NETTO A PAGARE	**4.320,36 +**	**259,00**	**4579,36**

fonte: http://b

Dip. 55 - D.G. 14 - U.O.D. 04

Napoli 25/01/16

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Al Dirigente della U.O.D.05
Rapporti cin le Organizzazioni Sindacali-
Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali
e della contrattazione decentrata-
Elaborazione di proposte di CCDI-Rapporti con il CUG-Rapporti con la Conferenza
Anafrafe delle prestazioni

Al Dirigente della U.O.D. 17
Servizio Ispettivo-Monitoraggio assenze e statistiche-
Comandi mobilità interna ed esterna

LORO SEDI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0049334 25/01/2016 11,52
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 551405 UOD Rapp con organiz Sind-Adem...
Classifica : 7.1.10.

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente
di condanna n. 1901/2015 del Tribunale di Napoli
Grimaldi Giuseppe c/Regione Campania

Per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata e che si allega alla presente, si chiede di fornire le notizie idonee per soddisfare la richiesta contenuta nella suddetta nota

IG

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 - 80132 - Napoli - tel.081.7962291/2198/2221 -
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

Al Dirigente della U.O.D. 04
della Direzione Generale Risorse Umane
(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0076093 03/02/2016 12.21
Mitt. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Rdam...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 65 del 2016

Oggetto: Relazione da allegare al riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza di condanna n. 1901/2015 del Tribunale di Napoli, GRIMALDI Giuseppe c/Regione Campania – Nota prot. n. 49334 del 25.01.2016 - Problematica art. 16, co. 3, L. n. 253/1990

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto si ritiene che la questione non verta più sull'*an* (problematica già ampiamente relazionata con nota prot. n. 104991 del 16.02.2015) ma su meri conteggi contabili di parte e che pertanto anche il relazionare circa il relativo riconoscimento del debito fuori bilancio non sia competenza di questo Ufficio.

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

Al Dirigente della U.O.D. 04

della Direzione Generale Risorse Umane

(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0104991 16/02/2015 10,57
Mitt. : 551406 UOD Rapp con organiz Sind-Aqua...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 29 del 2015

Oggetto: Ricorsi Indennità ex art. 16, comma 3, legge n. 253/1990 promossi da SAGGIOMO Ciro, GRIMALDI Giuseppe, MENDOZZA Giuseppe, LEONE Domenico, ANNUNZIATA Vincenzo, MADDALONI Nicola – c.c. 192, 194, 195, 196, 250 e 251/2015 - Riscontro nota prot. n. 83469 del 6.02.2015 -

In relazione ai ricorsi di cui all'oggetto, volti al riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90, promossi da dipendenti (ed ex dipendenti) regionali comandati presso Autorità di Bacino regionali, si rappresenta quanto segue.

La legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) disciplinava, tra l'altro, le Autorità di Bacino a rilievo nazionale.

Con successiva legge 7 agosto 1990, n. 253 (Disposizioni integrative alla legge n. 183/89), secondo quanto previsto all'art. 16, alle unità di personale distaccate o comandate presso le Autorità di Bacino a rilievo nazionale veniva riconosciuta, ad integrazione del trattamento retributivo ordinario, una indennità a carico delle amministrazioni di appartenenza commisurata ai diversificati livelli di qualificazione richiesti dalle attività da svolgere.

La Regione Campania, con legge regionale n. 8/1994, in attuazione della L. 183/1989, istituiva le Autorità di Bacino Regionali.

Interveniva poi il legislatore con il D. Lgs. 165/2001 che all'art. 71 (Disposizioni inapplicabili a seguito della sottoscrizione di contratti collettivi) prevedeva:

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

1. Ai sensi dell'art. 69, comma 1, secondo periodo, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi per il quadriennio 1994-1997, cessano di produrre effetti per ciascun ambito di riferimento le norme di cui agli allegati A) e B) al presente decreto, con le decorrenze ivi previste, in quanto contenenti le disposizioni espressamente disapplicate dagli stessi contratti collettivi. Rimangono salvi gli effetti di quanto previsto dallo stesso comma 1 dell'articolo 69, con riferimento all'inapplicabilità delle norme incompatibili con quanto disposto dalla contrattazione collettiva nazionale.

2. Per il personale delle Regioni ed autonomie locali, cessano di produrre effetti, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi della tornata 1998-2001, le norme contenute nell'allegato C), con le decorrenze ivi previste.

3. Alla fine della tornata contrattuale 1998-2001 per tutti i comparti ed aree di contrattazione verranno aggiornati gli allegati del presente decreto, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, ultimo periodo. La contrattazione relativa alla tornata contrattuale 1998-2001, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, provvederà alla disapplicazione espressa delle disposizioni generali o speciali del pubblico impiego, legislative o recepite in decreto del Presidente della Repubblica, che risulteranno incompatibili con la stipula dei contratti collettivi nazionali o dei contratti quadro.

Tra le disposizioni contenute nell'allegato C) all'art. 71 D. Lgs. n. 165/2001, che cessavano quindi di produrre effetti a seguito della sottoscrizione dei CCNL per il quadriennio 1998-2001, alla lettera e) è inserito anche l'art. 16, comma 3, della legge n. 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21 comma 3 CCNL 1998/2001 in vigore dal 1.4.1999.

L' art. 21 CCNL 1998/2001 (Disapplicazione di disposizioni in contrasto con la disciplina contrattuale sul trattamento economico), in vigore dall' 1.4.1999, prevede che:

> 1. Nelle ipotesi di disapplicazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, di disposizioni legislative, regolamentari o di atti amministrativi che abbiano attribuito trattamenti economici in contrasto con quelli previsti o confermati dal presente CCNL., i più elevati compensi, assimilabili al trattamento fondamentale per il loro carattere di fissità e di continuità, eventualmente percepiti dal personale sono riassorbiti nei limiti degli incrementi previsti dall'art.12; la eventuale differenza viene mantenuta ad personam.
>
> 2. I risparmi di spesa conseguenti alla applicazione del comma 1, nonché quelli correlati alla disapplicazione di disposizioni riguardanti il trattamento economico accessorio, incrementano le risorse dell'art.15 destinate alla produttività e alle politiche di sviluppo delle risorse umane secondo la disciplina dell'art.17.
>
> 3. La disciplina dei commi 1 e 2 trova applicazione anche nei confronti del personale inquadrato nelle dotazioni organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ai sensi delle disposizioni vigenti, anche con riferimento alla indennità, comunque denominata, prevista dall'art. 16, comma 3 della legge 253/1990 ed in godimento all'atto dell'inquadramento.

Tale disapplicazione è richiamata anche dall'art. 28 del medesimo CCNL 1998/2001 che, dalla data di stipulazione del suddetto CCNL, indica come inapplicabili, nei confronti del personale del comparto, tutte le norme previgenti con esso incompatibile in relazione ai soggetti ed alle materie dallo stesso contemplate e, tra queste la disposizione di cui all'art. 16, comma 3, della legge 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21, comma 3, del predetto CCNL.

Dalla stessa data (1.4.1999) sono inapplicabili le norme emanate dai singoli enti del comparto, in esercizio di potestà legislativa o regolamentare, incompatibili con i CCNL indicati nel comma 1 dell'art. 28.

Non bisogna, inoltre, dimenticare quanto disposto dall'art. 2, co. 3, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo cui

"I rapporti individuali di lavoro di cui al comma 2 (dipendenti delle amministrazioni pubbliche) sono regolati contrattualmente. I contratti collettivi sono stipulati secondo i criteri e le modalità previste nel titolo III del presente decreto; i contratti individuali devono conformarsi ai principi di cui all'articolo 45, comma 2. L'attribuzione di

fonte: http://b

trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi e salvo i casi previsti dal comma 3-ter e 3-quater dell'articolo 40 e le ipotesi di tutela delle retribuzioni di cui all'articolo 47-bis, o, alle condizioni previste, mediante contratti individuali. Le disposizioni di legge, regolamenti o atti amministrativi che attribuiscono incrementi retributivi non previsti da contratti cessano di avere efficacia a far data dall'entrata in vigore del relativo rinnovo contrattuale. I trattamenti economici più favorevoli in godimento sono riassorbiti con le modalità e nelle misure previste dai contratti collettivi e i risparmi di spesa che ne conseguono incrementano le risorse disponibili per la contrattazione collettiva".

Al fine di fornire ogni utile ed ulteriore contributo alla materia oggetto del contenzioso, va aggiunto il dettato dell'art. 2 , comma 2, del CCDI 2001 il quale recita *"Al personale comandato ai sensi della legge L.R. n. 8 del 7.2.94 presso le Autorità di bacino, che percepisce quanto previsto dalla L. n. 253/90 , vengono corrisposti soltanto i componenti per la partecipazione al piano di lavoro generale di cui all'art. 9. Al personale dell'Autorità di Bacino si applicano inoltre gli artt. 31 e 32 del presente CCDI in riferimento ai quali sono istituite n. 5 posizioni organizzative che saranno successivamente assegnate sulla base di criteri definiti dal documento di concertazione. Il valore di ogni singola posizione, comprensivo delle retribuzioni di posizione e di risultato, è uguale al valore medio delle altre posizioni organizzative."*

Infine, per completezza espositiva, pedissequamente si riporta di seguito uno stralcio della recente sentenza della Corte di Appello di Napoli del 23.04.2014, in materia di riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90:

- La ricorrente non ha dimostrato che l'ammontare dell'indennità di comando, in suo godimento, alla data di entrata in vigore del CCNL 1.4.99 non era stata riassorbita dai successivi incrementi contrattuali e ciò ai sensi appunto dell'art. 21 CCNL citato e del comma 3 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001;
- Non è applicabile la deroga di cui agli artt. 71 del D.Lgs. n. 165/2001 e 21, comma 3, CCNL citato perché la disposizione riguardava le Autorità di Bacino Nazionali e non Regionali, con la conseguenza che la materia, per le Autorità Regionali, restava regolata dall'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001 che vieta l'attribuzione di trattamenti economici al di fuori della contrattazione collettiva o alle condizioni previste mediante contratti individuali e dall'art. 21, comma 1, del CCNL citato;
- In data 30.09.2002 a seguito dell'incontro tra Assessorato alle Risorse Umane e i segretari dell'autorità di Bacino, con apposito verbale, veniva stabilito che l'erogazione dell'indennità di cui all'art. 16 L. 253/90 sarebbe stata erogata fino al 31.12.2002 e dall'1.1.2003 la sospensione di tale indennità sarebbe stata compensata con l'assegnazione a favore delle Autorità di Bacino di un Fondo, commisurato al numero dei dipendenti assegnati alla data del 30.09.2002. Tale verbale è stato successivamente recepito anche dall'art. 5 c. 1 del CCDI stipulato in data 12.7.2004 giusta delibera di G.R. n. 1467 del 23.7.2004;
- In conclusione può affermarsi che la ricorrente non aveva più il diritto all'indennità in questione dall'1.4.99, a carico della Regione, nonostante questa avesse continuato ad erogarla fino al febbraio 2003; dall'1.1.2003 l'indennità, in virtù del CCDI, qualora risultasse ancora dovuta, è stata compensata con l'assegnazione di un fondo commisurato al numero dei dipendenti alla data del 30.9.2002 (art. 5 del CCDI non riguarda infatti la sola e diversa indennità di posizione).

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa Maria Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N°11 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:
Dipendente: Russo Eugenia nata a Ercolano il 07/11/1958 matr. 9256 c. f. **RSSGNE58S47H243P**

Oggetto della spesa: indennità art. 16 L. 253/90, interessi legali, oneri riflessi

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con nota prot. n. 738021 del 02/11/2015 (prat. 4751/2014 C.C.Avv.tura) l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n 7524/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 01/10/2015.
Il tribunale di Napoli in accoglimento della domanda attorea proposta dalla dipendente Russo Eugenia volta alla condanna e al pagamento da parte dell'Ente regionale dell'indennità mensile di cui all'art. 16 L. 253/1990, pari ad €. 222,08, il cui diritto è stato accertato nell'an dalla Corte di Appello di Napoli con sentenza n. 4937/2011 passata in giudicato, ha condannato la Regione convenuta al pagamento, in favore della ricorrente, della somma di €. 25.983,36, oltre interessi legali dalla maturazione delle singole differenze mensili al saldo.
Il Tribunale di Napoli ha, altresì, compensato le spese.
L' Unità Operativa Dirigenziale 04 con nota prot.n 750497 del 04/11/2015 ha richiesto alla UOD 07 (Trattamento Economico) , le somme lorde dovute al predetto dipendente a titolo di somme relative ad accessori.
La suddetta U.O.D 07, con nota prot .n. 71750 del 02/02/2016 ha fornito riscontro alle suddette richieste comunicando l'importo degli accessori da applicare alla sentenza in parola;

fonte: http://b

Inoltre, l'Unità Operativa Dirigenziale 04, per ottemperare alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 DEL 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.750497 del 04/11/2015 ha richiesto alla struttura competente, U.O.D.05 della Direzione Generale delle Risorse Umane, di fornire le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;
La suddetta U.O.D , con nota prot .n. 753230 del 05/11/2015, che si allega alla presente, ha rinviato a quanto gia' rappresentato con precedente nota prot. n. 765331 del 13/11/2014.
Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n 7524/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 01/10/2015

TOTALE DEBITO **€. 37.256,22**

Dipendente **Russo** Eugenia matr. 9256

Indennità art. 16 L. 253/90 dal 2004 al 2013	€. 25.983,36
Interessi legali dal 01/01/2004 al 25/03/2016	€. 2.107,76
Oneri riflessi a carico dell'Amministrazione	€. 9.165,10

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 738021 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
Sentenza n 7524/2015 del Tribunale di Napoli, pronunciata il 01/10/2015
Nota prot. n. 750497 della U.O.D. 04
Note prot. nn. 753230 e 765331 della U.O.D. 05

Napoli, 04/02/2016

Il responsabile della P.O.
dott Iannello Giuseppe

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

1287

Giunta Regionale della Campania

Ufficio Speciale - Avvocatura Regionale
UOD Ambiente, Lavoro, Personale

60 01 03 00

DIP 55 DG 14 UOD 04
Direzione Generale per le Risorse Umane
Stato Giuridico e Inquadramento
UOD Contenzioso del Lavoro in collaborazione con l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati – Ufficio disciplinare
Via Santa Lucia, 81
NAPOLI

2 fidi T

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0738021 02/11/2015 07,49
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 4.

04
- 2 NOV. 2015

CC- 4751/2014 – Avv. Speranza
Russo Eugenia c/Regione Campania
Trasmissione sentenza n. 7524/2015
Trib. Napoli Sez. Lavoro–

Si fa seguito a pregressa corrispondenza per trasmettere, per gli adempimenti di competenza, copia della sentenza n. **7524/2015**, del Tribunale di Napoli Sezione Lavoro, pronunciata nel giudizio in oggetto.

Si invita, altresì, a fornire, se del caso, elementi utili per un eventuale appello, allo stato non sussistibile

IL DIRIGENTE UOD 03
Avv. Pasquale D'Onofrio

/rc

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081 796 35 19 – Fax 081 796 37 66

fonte: http://b

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Tribunale di Napoli

SEZIONE LAVORO

Il Tribunale, nella persona del giudice designato dott.ssa Carmen Lombardi pronuncia alla udienza di discussione del 01/10/2015 la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al n. 16063/2014 R.G.

TRA

RUSSO EUGENIA, rappresentata e difesa dall'avv. Massimo Marrone in virtù di procura a margine del ricorso

RICORRENTE

E

REGIONE CAMPANIA, rappresentata e difesa dall'avv. Fernanda Speranza in virtù di procura generale e provvedimento autorizzativo in atti

RESISTENTE

FATTO E DIRITTO

1.- Oggetto della presente controversia è la condanna in favore della ricorrente, dipendente della Regione comandata a svolgere la propria prestazione presso l'Autorità di Bacino Regionale dall'1.12.1999 al 30.9.2013, al pagamento dell'indennità mensile di cui all'art. 16 l. 253/1990, pari ad € 222,08, il cui diritto è stato accertato nell'*an* dalla Corte d'Appello di Napoli con sentenza n. 4937/2011, passata in giudicato, pari all'importo di € 25.983,36, oltre interessi e rivalutazione.

Deduce, al riguardo, che non è intervenuto alcun mutamento nella sua situazione lavorativa, essendo proseguito lo svolgimento della prestazione in regime di comando fino al 30.9.2013 nelle medesime condizioni sussistenti al momento della pronuncia della Corte.

La Regione si è difesa contestando le argomentazioni poste a fondamento della richiamata sentenza della Corte d'Appello di Napoli e riproducendo le medesime contestazioni svolte in quel giudizio per negare il diritto all'indennità riconosciuta,

Firmato Da: LOMBARDI CARMEN Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: b406f

fonte: http://

invocando il contrasto giurisprudenziale venutosi a creare su tale questione all'interno della stessa Corte a fronte di recenti pronunce di segno negativo per i lavoratori e favorevoli all'Ente.

2.- La domanda è fondata e va accolta.

Con sentenza n. 4937/2011 del 28.6.2011, passata in giudicato, la Corte d'Appello di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, ha statuito, per quanto interessa in questa sede: "*...dichiara il diritto degli attori*" – tra cui figura l'odierna ricorrente – "*all'indennità di cui all'art. 16 co. 3 L. n. 253/1990, siccome rivendicato con l'atto introduttivo del giudizio, depositato il 13 dicembre 2005...*".

A fronte della contestazione della Regione sull'efficacia della pronuncia accertativa per il periodo successivo alla sua emanazione, la decisione della controversia si trae agevolmente dal richiamo alle pronunce del S.C. rese in fattispecie analoghe alla presente (Cass. 21012/2007; 7411/2004), le cui argomentazioni appaiono a questo giudice pienamente condivisibili.

Ha infatti stabilito la S.C.: "*...nei rapporti giuridici di durata e nelle obbligazioni periodiche che eventualmente ne costituiscano il contenuto (come ad esempio in ordine al rapporto di lavoro subordinato ed alle conseguenti obbligazioni retributive) il giudice pronuncia accertamento su una fattispecie attuale ma con conseguenze destinate ad esplicarsi anche in futuro. Pertanto l'autorità del giudicato impedisce il riesame e la deduzione di questioni, tendenti alla decisione nuova di questioni già risolte con provvedimento definitivo, ed esplica la sua efficacia anche nel tempo successivo alla sua emanazione. Essa viene meno soltanto di fronte a qualsiasi sopravvenienza, di fatto o di diritto, che muti il contenuto materiale del rapporto o ne modifichi il regolamento...*".

Nella fattispecie in esame, la ricorrente ha dedotto in ricorso che non si è verificato alcun mutamento nella situazione di fatto e di diritto rispetto a quella accertata.

La Regione non ha contestato tale affermazione, limitandosi a reiterare le argomentazioni difensive già spese in quel giudizio e disattese dalla Corte d'Appello nella pronuncia in questione, passata in giudicato, pur se successivamente fatte proprie dalla stessa Corte d'appello di Napoli, in diversa composizione, in giudizi analoghi.

E' quindi agevole concludere nel senso dell'efficacia della pronuncia per l'intero periodo dedotto in questo giudizio, avendo la sentenza dichiarativa statuito il diritto dell'attrice, per il periodo di comando presso l'autorità regionale di bacino - e dunque, *rebus sic stantibus*, per l'intera sua durata – a quel trattamento economico.

Firmato Da: LOMBARDI CARMEN Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: b406f

fonte: http://

Ai fini della determinazione del *quantum* possono essere impiegati i conteggi di parte ricorrente, in quanto neppure genericamente contestati dalla convenuta.

Sulle somme così liquidate decorrono interessi legali nella misura di legge, dalla maturazione delle singole differenze al saldo; nulla, invece, è dovuto a titolo di rivalutazione monetaria ai sensi dell'art. 22 co. 36 l. 724/1994.

3.- L'attuale contrasto giurisprudenziale esistente all'interno della Corte d'Appello sul diritto dei dipendenti all'indennità oggetto di causa giustifica la compensazione integrale tra le parti delle spese di lite.

P.Q.M.

Il tribunale, definitivamente pronunciando, così provvede:

1) accoglie il ricorso e, per l'effetto, condanna la Regione convenuta al pagamento, in favore della ricorrente, della somma di € 25.983,36, oltre interessi legali dalla maturazione delle singole differenze mensili al saldo;
2) spese compensate.

Così deciso in data 01/10/2015.

il Giudice

dott.ssa Carmen Lombardi

Firmato Da: LOMBARDI CARMEN Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: b406f

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2015. 0750497 04/11/2015 15,02
Mitt. : SS1404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Ass. : 5513 Direzione Generale per le riso..
Classifica : 7.1.18.

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie,
Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane
Unità Operativa Dirigenziale 04
Contenzioso del lavoro in collaborazione con
l'Avvocatura regionale - Esecuzione giudicati
Ufficio Disciplinare

Al Direttore della Direzione Generale
per le Risorse Finanziarie

Ai dirigenti delle UU.OO.DD. 05, 07 e 17
Della Direzione Generale Risorse Umane

Loro Sedi

Oggetto: Trasmissione sentenza n. 7524/2015 del Tribunale di Napoli – Sez. Lav.- Russo Eugenia c/Regione Campania

E' pervenuta allo scrivente Ufficio la sentenza di cui in oggetto, trasmessa dall'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale con nota prot. n. 738021 del 02/11/2015. Detto ricorso viene trasmesso in copia ai destinatari della presente per i provvedimenti di competenza, mediante posta elettronica istituzionale.

In particolare si invitano i Dirigenti delle UU.OO.DD. 05 e 17 a notiziare questa Struttura circa la possibilità di proporre appello avverso detta pronuncia e, al contempo, in caso sussistano i presupposti, di fornire osservazioni ed elementi utili per la difesa dell'Ente

Ai dirigenti delle UU.OO.DD. 5 e 17 si chiede di fornire relazione idonea per ottemperare alla disposizione prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015 del Presidente della Giunta Regionale, utile per la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata.

Al Dirigente della U.O.D. 07, invece, si chiede di effettuare il calcolo degli accessori (interessi legali) sull'importo riconosciuto al ricorrente in sentenza, tenendo conto delle seguenti scadenze: febbraio e marzo 2016.

Considerato il tempo necessario per la conclusione dell'*iter* procedimentale del riconoscimento del debito fuori bilancio che si esaurirà nell'esercizio finanziario anno 2016, questo Ufficio ritiene opportuno comunicare da subito alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l'importo che risulterà necessario per l'esecuzione della sentenza in parola, che si indica in €. 35.104,59; ciò al fine del relativo finanziamento. Si resta in attesa di cortese riscontro.

IG

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Via Santa Lucia n.81 – 80132 – Napoli – tel.081.7962291/2198/2221 –
bruno.defilippis@regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

Al Dirigente della U.O.D. 04
della Direzione Generale Risorse Umane
(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0753230 05/11/2015 12,37
Mitt. : 551405 UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Ass. : 551404 UOD Contenzione lavoro in coll...
Classifica : 7.1. Fascicolo : 12 del 2015

Oggetto: Trasmissione sentenza n. 7524/2015 del Tribunale di Napoli, Sez. Lavoro – RUSSO Eugenia c/Regione Campania – Nota prot. n. 750497 del 4.11.2015 – Problematica art. 16, co. 3, L. n. 253/1990

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, si precisa quanto segue.

Sulla possibilità di proporre appello avverso la suddetta pronuncia si ritiene che la questione in oggetto non verta più sull'*an* (problematica già ampiamente relazionata con nota prot. n. 765331 del 13.11.2014) ma su meri conteggi contabili di parte e che pertanto la competenza non sia di questo Ufficio, così come di conseguenza anche il relazionare circa il relativo riconoscimento del debito fuori bilancio.

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962279 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962279
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

DIP. 55 – D.G. 14 – U.O.D. 05

Giunta Regionale della Campania
Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 05 "Rapporti con le Organizzazioni sindacali – Adempimenti connessi all'applicazione dei contratti nazionali e della contrattazione decentrata – Elaborazione di proposte di CCDI – Rapporti con il CUG - Rapporti con la Conferenza – Anagrafe delle prestazioni – Autorizzazione incarichi esterni"

Al Dirigente della U.O.D. 04

della Direzione Generale Risorse Umane

(DIP. 55 D.G. 14 U.O.D. 04)

SEDE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0765331 13/11/2014 11,57
Mitt. : 55140B UOD Rapp con organiz sind-Adem...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll. .
Classifica : 7.1. Fascicolo : 10 del 2014

13 NOV. 2014

Oggetto: Ricorsi Indennità ex art. 16, comma 3, legge n. 253/1990 – Riscontro note prott. nn. 744938, 744948 e 744954 del 6.11.2014

In relazione ai ricorsi di cui all'oggetto, volti al riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90, promossi da dipendenti (ed ex dipendenti) regionali comandati presso Autorità di Bacino regionali, si rappresenta quanto segue.

La legge 18 maggio 1989, n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) disciplinava, tra l'altro, le Autorità di Bacino a rilievo nazionale.

Con successiva legge 7 agosto 1990, n. 253 (Disposizioni integrative alla legge n. 183/89), secondo quanto previsto all'art. 16, alle unità di personale distaccate o comandate presso le Autorità di Bacino a rilievo nazionale veniva riconosciuta, ad integrazione del trattamento retributivo ordinario, una indennità a carico delle amministrazioni di appartenenza commisurata ai diversificati livelli di qualificazione richiesti dalle attività da svolgere.

La Regione Campania, con legge regionale n. 8/1994, in attuazione della L. 183/1989, istituiva le Autorità di Bacino Regionali.

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Interveniva poi il legislatore con il D. Lgs. 165/2001 che all'art. 71 (Disposizioni inapplicabili a seguito della sottoscrizione di contratti collettivi) prevedeva:

1. Ai sensi dell'art. 69, comma 1, secondo periodo, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi per il quadriennio 1994-1997, cessano di produrre effetti per ciascun ambito di riferimento le norme di cui agli allegati A) e B) al presente decreto, con le decorrenze ivi previste, in quanto contenenti le disposizioni espressamente disapplicate dagli stessi contratti collettivi. Rimangono salvi gli effetti di quanto previsto dallo stesso comma 1 dell'articolo 69, con riferimento all'inapplicabilità delle norme incompatibili con quanto disposto dalla contrattazione collettiva nazionale.

2. Per il personale delle Regioni ed autonomie locali, cessano di produrre effetti, a seguito della stipulazione dei contratti collettivi della tornata 1998-2001, le norme contenute nell'allegato C), con le decorrenze ivi previste.

3. Alla fine della tornata contrattuale 1998-2001 per tutti i comparti ed aree di contrattazione verranno aggiornati gli allegati del presente decreto, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, ultimo periodo. La contrattazione relativa alla tornata contrattuale 1998-2001, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, provvederà alla disapplicazione espressa delle disposizioni generali o speciali del pubblico impiego, legislative o recepite in decreto del Presidente della Repubblica, che risulteranno incompatibili con la stipula dei contratti collettivi nazionali o dei contratti quadro.

Tra le disposizioni contenute nell'allegato C) all'art. 71 D. Lgs. n. 165/2001, che cessavano quindi di produrre effetti a seguito della sottoscrizione dei CCNL per il quadriennio 1998-2001, alla lettera e) è inserito anche l'art. 16, comma 3, della legge n. 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21 comma 3 CCNL 1998/2001 in vigore dal 1.4.1999.

L' art. 21 CCNL 1998/2001 (Disapplicazione di disposizioni in contrasto con la disciplina contrattuale sul trattamento economico), in vigore dall' 1.4.1999, prevede che:

1. Nelle ipotesi di disapplicazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.Lgs. n. 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, di disposizioni legislative, regolamentari o di atti amministrativi che abbiano attribuito trattamenti economici in contrasto con quelli previsti o confermati dal presente CCNL, i più elevati compensi, assimilabili al trattamento fondamentale per il loro carattere di fissità e di continuità, eventualmente percepiti dal personale sono riassorbiti nei limiti degli incrementi previsti dall'art.12; la eventuale differenza viene mantenuta ad personam.

2. I risparmi di spesa conseguenti alla applicazione del comma 1, nonché quelli correlati alla disapplicazione di disposizioni riguardanti il trattamento economico accessorio, incrementano le risorse dell'art.15 destinate alla produttività e alle politiche di sviluppo delle risorse umane secondo la disciplina dell'art.17.

3. La disciplina dei commi 1 e 2 trova applicazione anche nei confronti del personale inquadrato nelle dotazioni organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ai sensi delle disposizioni vigenti, anche con riferimento alla indennità, comunque denominata, prevista dall'art. 16, comma 3 della legge 253/1990 ed in godimento all'atto dell'inquadramento.

Tale disapplicazione è richiamata anche dall'art. 28 del medesimo CCNL 1998/2001 che, dalla data di stipulazione del suddetto CCNL, indica come inapplicabili, nei confronti del personale del comparto, tutte le norme previgenti con esso incompatibile in relazione ai soggetti ed alle materie dallo stesso contemplate e, tra queste la disposizione di cui all'art. 16, comma 3, della legge 253/1990 dalla data di effettiva attuazione dell'art. 21, comma 3, del predetto CCNL.

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Dalla stessa data (1.4.1999) sono inapplicabili le norme emanate dai singoli enti del comparto, in esercizio di potestà legislativa o regolamentare, incompatibili con i CCNL indicati nel comma 1 dell'art. 28.

Non bisogna, inoltre, dimenticare quanto disposto dall'art. 2, co. 3, del D.Lgs. n. 165/2001, secondo cui

"I rapporti individuali di lavoro di cui al comma 2 (dipendenti delle amministrazioni pubbliche) sono regolati contrattualmente. I contratti collettivi sono stipulati secondo i criteri e le modalità previste nel titolo III del presente decreto; i contratti individuali devono conformarsi ai principi di cui all'articolo 45, comma 2. L'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi e salvo i casi previsti dal comma 3-ter e 3-quater dell'articolo 40 e le ipotesi di tutela delle retribuzioni di cui all'articolo 47-bis, o, alle condizioni previste, mediante contratti individuali. Le disposizioni di legge, regolamenti o atti amministrativi che attribuiscono incrementi retributivi non previsti da contratti cessano di avere efficacia a far data dall'entrata in vigore del relativo rinnovo contrattuale. I trattamenti economici più favorevoli in godimento sono riassorbiti con le modalità e nelle misure previste dai contratti collettivi e i risparmi di spesa che ne conseguono incrementano le risorse disponibili per la contrattazione collettiva".

Al fine di fornire ogni utile ed ulteriore contributo alla materia oggetto del contenzioso, va aggiunto il dettato dell'art. 2 , comma 2, del CCDI 2001 il quale recita *"Al personale comandato ai sensi della legge L.R. n. 8 del 7.2.94 presso le Autorità di bacino, che percepisce quanto previsto dalla L. n. 253/90 , vengono corrisposti soltanto i componenti per la partecipazione al piano di lavoro generale di cui all'art. 9. Al personale dell'Autorità di Bacino si applicano inoltre gli artt. 31 e 32 del presente CCDI in riferimento ai quali sono istituite n. 5 posizioni organizzative che saranno successivamente assegnate sulla base di criteri definiti dal documento di concertazione. Il valore di ogni singola posizione, comprensivo delle retribuzioni di posizione e di risultato, è uguale al valore medio delle altre posizioni organizzative."*

Infine, per completezza espositiva, pedissequamente si riporta di seguito uno stralcio della recente sentenza della Corte di Appello di Napoli del 23.04.2014, in materia di riconoscimento dell'indennità di comando integrativa ex art. 16, comma 3, L. n. 253/90:

- La ricorrente non ha dimostrato che l'ammontare dell'indennità di comando, in suo godimento, alla data di entrata in vigore del CCNL 1.4.99 non era stata riassorbita dai successivi incrementi contrattuali e ciò ai sensi appunto dell'art. 21 CCNL citato e del comma 3 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001;

- Non è applicabile la deroga di cui agli artt. 71 del D.Lgs. n. 165/2001 e 21, comma 3, CCNL citato perché la disposizione riguardava le Autorità di Bacino Nazionali e non Regionali, con la conseguenza che la materia, per le Autorità Regionali, restava regolata dall'art. 2 del D.Lgs. n. 165/2001 che vieta l'attribuzione di trattamenti economici al di fuori della contrattazione collettiva o alle condizioni previste mediante contratti individuali e dall'art. 21, comma 1, del CCNL citato;

- In data 30.09.2002 a seguito dell'incontro tra Assessorato alle Risorse Umane e i segretari dell'autorità di Bacino, con apposito verbale, veniva stabilito che l'erogazione dell'indennità di cui all'art. 16 L. 253/90 sarebbe stata erogata fino al 31.12.2002 e dall'1.1.2003 la sospensione di tale indennità sarebbe stata compensata con l'assegnazione a favore delle Autorità di Bacino di un Fondo, commisurato al numero dei dipendenti assegnati alla data del 30.09.2002. Tale verbale è stato successivamente recepito anche dall'art. 5 c. 1 del CCDI stipulato in data 12.7.2004 giusta delibera di G.R. n. 1467 del 23.7.2004;

fonte: http://b

- In conclusione può affermarsi che la ricorrente non aveva più il diritto all'indennità in questione dall'1.4.99, a carico della Regione, nonostante questa avesse continuato ad erogarla fino al febbraio 2003; dall'1.1.2003 l'indennità, in virtù del CCDI, qualora risultasse ancora dovuta, è stata compensata con l'assegnazione di un fondo commisurato al numero dei dipendenti alla data del 30.9.2002 (art. 5 del CCDI non riguarda infatti la sola e diversa indennità di posizione).

MRS/GDR

Il Dirigente della UOD 05
dott.ssa M. Stefania Panza

Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli – Rapporti OO.SS.: tel. 081/7962161 - fax 081/7962648 - Anagrafe: tel. 081/7962969 fax 081/7982279 – Autorizzazione incarichi (ex art. 53 D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.): tel 081/7962387 fax 081/7962754
e- mail: m.panza@maildip.regione.campania.it

fonte: http://b

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA EX D.G.R.C. N.1731 DEL 30.10.2006

N° 12 /2016

DIPARTIMENTO 55- DIREZIONE GENERALE 14 -UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 04

Il sottoscritto Dott. Bruno De Filippis , nella qualità di dirigente della UOD 04, della Direzione Generale 14, Dipartimento 55, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla stessa Unità Dirigenziale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella relazione che segue, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa a mezzo di sottoscrizione della presente

ATTESTA

quanto segue:

Generalità dei creditori:

Ausiello Francesco

Oggetto della spesa: spese di giudizio

Tipologia del debito fuori bilancio: Sentenza

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:

Con nota prot. n.453523 del 01/7/2015 l'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale ha trasmesso alla D.G. per le Risorse Umane (14), U.O.D. 04, la sentenza n .2952/2015 del Consiglio di Stato depositata il 15/06/2015
Il Consaiglio di Stato , sul ricorso proposto dalla Regione Campania contro il dott. Ausiello Francesco per la riforma della sentenza del T.A.R. Campania n. 5911/2005 che aveva accolto il ricorso del predetto ricorrente contro l'esclusione disposta nei suoi confronti dal concorso pubblico a 28 posti di funzionario per il profilo professionale di programmazione e controllo alle dipendenze della Regione in quanto , lo stesso, non poteva essere escluso perchè in possesso del diploma di laurea in economia aziendale, da considerare equivalente alla laurea in economia e commercio richiesta dal bando di concorso come titolo di ammissione, definitivamente pronunciando sull'appello proposto, lo ha respinto.

fonte: http://b

Il Consiglio di Stato ha, altresì, condannato la Regione Campania a rifondere al dott. Ausiello Francesco le spese del presente grado di giudizio, liquidate in €. 3.000,00, oltre accessori di legge.

L' Unità Operativa Dirigenziale 02 della Direzione Generale per le Risorse Umane, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Presidente della Giunta con nota prot. n. 13919/UDCP/GAB del 09/09/2015, successivamente confermata e integrata con nota prot.n.19163/UDCP/GAB/VCG2 del 16.11.2015 e quindi consentire allo scrivente Ufficio la definizione del procedimento di riconoscimento del debito fuori bilancio inerente la sentenza in oggetto indicata, con nota prot. n.817070 del 26/11/2015, ha fornito le notizie idonee per soddisfare quanto disposto nelle predette note presidenziali;

Questo Ufficio, come disposto dalla deliberazione G.R. n.1731 del 30.10.2006 ha provveduto a completare l'istruttoria per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, redigendo la scheda di rilevazione di parte debitoria;

Tipo ed estremi dei documenti comprovanti il credito:

- sentenza n . 2952/2015 del Consiglio di Stato depositata il 15/06/2015

TOTALE DEBITO **€. 3.806,40**

Ausiello Francesco

Competenze per spese di giudizio Sig. Ausiello Francesco €. 3.806,40

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati

ATTESTA

altresì che:

- trattasi di obbligo di pagamento da includersi fra i debiti fuori bilancio di cui all'art. art. 47 commi 3 e 5 L.R. 7/2002, derivante da pronuncia di condanna ex art. 431 c.p.c.;
- saranno assolti gli adempimenti di cui all'art. 23 co. 5 L. 289/2002.

Allega in copia la seguente documentazione :

Nota prot. n. 453523 dell'Ufficio Speciale Avvocatura Regionale
sentenza n 2952/2015 del Consiglio di Stato depositata il 15/06/2015

- Prospetto di calcolo competenze legali
- nota prot. n.817070 della U.O.D. 02

Napoli, 18/12/2015

Il Responsabile della P.O.
dott. Giuseppe Ianniello

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0453523 01/07/2015 09,38
Mitt. : Avvocatura Regionale
Ass. : 551402 UOD Reclutamento del personale...
Classifica : 4.

UOD 02
UOD 04
1/7

Alla Direzione Generale per
le Risorse Umane (55-14)
UOD 02 Reclutamento del personale
Concorsi- Assunzioni - Incarichi ed esterni
Via S. Lucia, 81
NAPOLI

All'Avv. Massimo Lacatena
SEDE

Giudizio innanzi al Consiglio di Stato, sez. V
promosso da Regione Campania c/ Ausiello Francesco ed altri
Sentenza n. 2952/15 - Pratica n. CA/1213/05

Si trasmette, per l'esecuzione, copia della sentenza del Consiglio di Stato, sez. V n. 2952/15 depositata in data 15/06/15, inerente al giudizio in oggetto.

IL RESPONSABILE U.O.D. 03
- Avv. Pasquale d' Onofrio -

L'AVVOCATO CAPO
- Avv. Maria d'Elia -

C.P./m.c.

Via Marina, 19/C – Pal. Armieri – 80133 Napoli – Tel. 081.7963764 – Fax 081.7963684

fonte: http://b

N. 02952/2015REG.PROV.COLL.
N. 00130/2006 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Consiglio di Stato

In sede giurisdizionale (Sezione Quinta)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 130 del 2006, proposto dalla Regione Campania, rappresentata e difesa dall'avvocato Massimo Lacatena, con domicilio eletto presso il suo studio, in Roma, via Poli 29;

contro

Ausiello dott. Francesco, rappresentato e difeso dall'avvocato Carlo Guglielmo Izzo, con domicilio eletto presso il suo studio, in Roma, via Bruno Buozzi 47;

per la riforma

della sentenza del T.A.R. CAMPANIA – NAPOLI, SEZIONE III, n. 5911/2005, resa tra le parti, concernente un concorso pubblico a n. 28 posti di funzionario di programmazione e controllo

Visti il ricorso in appello e i relativi allegati;

Visto l'atto costituzione del dott. Francesco Ausiello;

Viste le memorie difensive;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 21 aprile 2015 il consigliere Fabio Franconiero e uditi per le parti gli avvocati Rosanna Panariello, su delega dell'avvocato Massimo Lacatena, e Francesco Rosiello, in dichiarata sostituzione dell'avvocato Carlo Guglielmo Izzo;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO

La Regione Campania appella la sentenza in epigrafe, con la quale è stato accolto il ricorso del dott. Francesco Ausiello contro l'esclusione disposta nei suoi confronti dal concorso pubblico a 28 posti di funzionario per il profilo professionale di programmazione e controllo (categoria D, posizione economica D3) alle dipendenze della Regione.

Il giudice di primo grado ha statuito che il ricorrente non poteva essere escluso, perché in possesso del diploma di laurea in economia aziendale, da considerare equivalente alla laurea in economia e commercio, richiesta dal bando di concorso come titolo di ammissione. Ciò in virtù dell'equiparazione tra titoli disposta dall'articolo unico della legge n. 10/1979 e dal decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 maggio 2004, recante le equiparazioni dei diplomi di laurea secondo il vecchio ordinamento alle nuove classi delle lauree specialistiche ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici.

L'amministrazione appellante si duole tuttavia del rigetto dell'eccezione di improcedibilità dell'impugnativa, da essa sollevata in ragione del fatto che il dott. Ausiello non si era presentato a sostenere la prova scritta, benché ammesso con riserva in virtù dell'ordinanza cautelare del TAR n. 192 del 13 gennaio 2005.

fonte: http://b

L'assunto è contestato dal ricorrente, il quale evidenzia che la prova scritta si è tenuta il 13 gennaio 2005, e dunque lo stesso giorno in cui l'istanza di sospensiva veniva discussa ed accolta dal TAR.

DIRITTO

L'appello della Regione è infondato.

Come infatti riconosce la stessa amministrazione (pag. 2 dell'atto d'appello), la prova scritta alla quale il dott. Ausiello è stato ammesso con riserva dal TAR in virtù della citata ordinanza cautelare n. 192 del 13 gennaio 2005 si è tenuta lo stesso giorno della camera di consiglio e dell'emissione all'esito della stessa della sospensiva.

Pertanto, essendo evidentemente impossibile per il ricorrente avvalersi della statuizione interinale a lui favorevole, non si può affermare che l'impugnativa da questo proposta fosse divenuta improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse.

Infatti, quest'ultima situazione, la quale va accertata con particolare rigore quando eccepita dalla parte avversaria (*ex multis*: Sez. III, 14 marzo 2013, n. 1534; Sez. IV, 19 marzo 2015, n. 1501, 12 febbraio 2015, n. 745, 17 settembre 2013, n. 4637; Sez. V, 23 marzo 2015, n. 1549, 16 febbraio 2015, n. 786, 29 dicembre 2014, n. 6412, 8 aprile 2014, n. 1663, 27 marzo 2013, n. 1808), consegue ad una situazione di fatto o di diritto nuova, che comunque muti radicalmente la situazione esistente al momento della proposizione del ricorso, e che sia tale da rendere certa e definitiva l'inutilità della sentenza, per aver fatto venir meno per il ricorrente o per l'appellante qualsiasi residua utilità della pronuncia sulla domanda azionata, fosse anche soltanto strumentale o morale.

Tanto precisato, se una simile evenienza può configurarsi allorché il ricorrente volontariamente rinunci ad avvalersi della sospensiva, non altrettanto può ritenersi ogniqualvolta quest'ultima risulti nella sostanza *inutiliter data*, perché gli effetti lesivi dell'atto sospeso si sono *medio tempore* esauriti.

Infatti, in quest'ultimo caso non ci si trova in primo luogo di fronte ad un comportamento che denota il venir meno dell'interesse ad una pronuncia di merito. Inoltre, come evidenziato dal TAR, occorre verificare se sono venuti meno anche interessi meramente risarcitori sottostanti ad una pronuncia di accertamento dell'illegittimità dell'operato dell'amministrazione, come oggi sancito dall'art. 34, comma 3, cod. proc. amm., e comunque di tipo morale (a tale ultimo riguardo, si veda la pronuncia di questa Sezione del 27 marzo 2015, n. 1603).

Su quest'ultimo punto la Regione nulla deduce, limitandosi a reiterare l'assunto – infondato come rilevato finora - della mancata partecipazione del dott. Ausiello alla prova scritta alla quale era stato ammesso con riserva dal TAR.

L'appello deve pertanto essere respinto.

Le spese del presente grado seguono la soccombenza e sono liquidate in dispositivo.

A quest'ultimo riguardo, in assenza di rituale appello incidentale, non può essere accolta la domanda del dott. Ausiello di condanna a carico della Regione alla refusione per il doppio grado di giudizio, giacché questa statuizione implica o la riforma di quella con cui il TAR ha invece compensato le spese inerenti al giudizio di primo grado, o – come nel caso di specie - la proposizione di un autonomo motivo d'appello della parte interessata in via incidentale.

P.Q.M.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quinta), definitivamente pronunciando sull'appello, come in epigrafe proposto, lo respinge.

Condanna la Regione Campania a rifondere al dott. Francesco Ausiello le spese del presente grado di giudizio, liquidate in € 3.000,00, oltre agli accessori di legge.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 21 aprile 2015 con l'intervento dei magistrati:

Alessandro Pajno, Presidente

Carlo Saltelli, Consigliere

fonte: http://b

Paolo Giovanni Nicolo' Lotti, Consigliere

Doris Durante, Consigliere

Fabio Franconiero, Consigliere, Estensore

L'ESTENSORE IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 15/06/2015

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

fonte: http://b

Sentenza Consiglio di Stato - Sez.V -
Numero 2952/2015
Sig. Ausiello Framcesco

Diritti e onorari			3.000,00
			3.000,00
CPA	4%	3.000,00	120,00
			3.120,00
IVA	22%	3.120,00	686,40
TOTALE FATTURA			3.806,40

fonte: http://b

55 – 14- 02

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Risorse Umane

U.O.D. 02 Reclutamento del Personale

Concorsi, Assunzioni, Incarichi ad esterni

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2015. 0817070 26/11/2015 15,01
Mitt. : 551403 UOD Reclutamento del personale...
Ass. : 551404 UOD Contenzioso lavoro in coll...
Classifica : 7.1.4. Fascicolo : 3 del 2015

Al Dirigente della U.O.D. 04

e, p.c.

Al Direttore Generale
per le Risorse Umane

Sede

Oggetto: Giudizio innanzi al C.d.S., Sez. V promosso da Regione Campania c/Ausiello Francesco. Sentenza n. 2952/15 - Riconoscimento debito fuori bilancio.

Con riferimento alla nota del Presidente della G.R. prot. n. 0013919/UDCP/GAB del 09/09/2015 inviata a tutte le Direzioni Generali, con la quale si chiede di relazionare in ordine ad ogni vicenda fattuale che abbia determinato un debito fuori bilancio quale quello di cui all'oggetto, si evidenzia quanto segue.

Il dott. Francesco Ausiello, candidato alle procedure concorsuali di Funzionario Programmazione e Controllo e Istruttore Direttivo Programmazione e Controllo, entrambe di categoria D, pur avendo superato le prove preselettive, all'esito dell'istruttoria compiuta dal Settore Reclutamento, fu escluso dalle prove successive per carenza del requisito del titolo di studio richiesto dai bandi. Analogamente ad altri candidati, esclusi per analoga motivazione, il candidato impugnò detti decreti di esclusione dinanzi al TAR ottenendo la sospensiva. In particolare l'ordinanza cautelare di sospensione n. 192 del 13/01/2005 fu emessa dal TAR lo stesso giorno che si svolgevano le prove per il profilo di Funzionario, alle quali però il candidato non si presentò.

Tuttavia va evidenziato che per prassi costante Settore Reclutamento, condivisa dall'Avvocatura con molteplici corrispondenze, le Commissioni esaminatrici dei concorsi hanno sempre ammesso alle prove i candidati che si sono presentati nel giorno, luogo e ora fissati, esibendo l'Ordinanza di sospensione cautelare del TAR, anche in mancanza di un formale decreto dirigenziale di esecuzione dell'ordinanza stessa. Inoltre in casi analoghi di ricorso, il TAR stesso aveva precisato che l'Ordinanza sospensiva intende "*garantire – ove possibile – l'unitarietà dello svolgimento della prova, e non disporre l'espletamento di una prova suppletiva*" (Ordinanza. n. 3119/04 del 27 maggio 2004 – III Sez. TAR Campania Napoli).

A riprova di ciò va menzionato il caso di alcuni candidati esclusi avevano chiesto, diversamente da Ausiello, la sospensiva al TAR mediante adozione di provvedimento monocratico d'urgenza, in forza del quale hanno potuto regolarmente svolgere le prove e superare il concorso *de quo*. In buona sostanza, il mancato tempestivo ottenimento del provvedimento cautelare, è dipeso anche dal comportamento processuale del ricorrente.

Il Dirigente ad interim della U.O.D.
Dott. L. Masi

fonte: http://b

ALLEGATO 1) alla deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____ ad oggetto: "Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Importo complessivo euro 445.578,24"

REGIONE CAMPANIA

DISEGNO DI LEGGE AD INIZIATIVA DELLA GIUNTA

"Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo di euro 445.578,24"

Art. 1

(Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42")

1. Il debito fuori bilancio, pari a complessivi Euro 445.578,24, derivante da provvedimenti esecutivi pronunciati dall'autorità giudiziaria, riassuntivamente descritti nell'allegato A e nelle schede di rilevazione di partita debitoria unite alla deliberazione di approvazione dalla presente disposizione legislativa è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n.126.

Art. 2

(Norma Finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'articolo 1 si provvede con l'utilizzo delle risorse presenti in termini di competenza e di cassa, per l'importo di euro 445.578,24, a valere sullo stanziamento della Missione 01 - Programma 10 - Titolo 01 del bilancio per l'esercizio finanziario 2016.
2. Il pagamento a favore dei creditori è eseguito con espressa riserva di ripetizione all'esito dell'eventuale giudizio di opposizione.

Art.3

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

fonte: http://b

All.a) - DISEGNO DI LEGGE

	Titolo del debito				Imputazione			
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	Importo spettante	CAP 387	CAP 388	CAP 389	Importo complessivo del debito
Scheda 1	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 2004/14	Contini Eduardo	€ 344,57			€ 344,57	
			Giacobbe Salvatore	€ 344,57			€ 344,57	
			Conte Giuseppe	€ 344,57			€ 344,57	
			Palladino Carmine	€ 344,57			€ 344,57	
			Scalo Umberto	€ 344,57			€ 344,57	
			Ecuba Vittorio	€ 312,26			€ 312,26	
			Lamagna Anna	€ 344,57			€ 344,57	
			De Rosa Ferdinando	€ 279,98			€ 279,98	
			Cacciapuoti Raffaele	€ 279,98			€ 279,98	
			Grieco Vincenzo	€ 344,57			€ 344,57	
			Avv.ti Turrà Sergio Sabrina/Vallifuoco	€ 1.224,39	€ 1.224,39			€ 4.508,60

fonte: http://t

	Titolo del debito				Imputazione			
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	Importo spettante	CAP 387	CAP 388	CAP 389	Importo complessivo del debito
Scheda 2	Tribunale di S.M.Capua Vetere	Sentenza n. 4202/2014	Di Muccio Marianna	€ 19.758,73	€ 13.744,17	€ 4.239,47	€ 1.775,09	
			Giammarelli Rosa	€ 19.758,73	€ 13.744,17	€ 4.239,47	€ 1.775,09	€ 39.517,45
Scheda 3	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 5837/2015	Esposito Ciro	€ 18.169,39	€ 13.310,29	€ 4.311,56	€ 547,54	
			Avv. Iossa Enrico Maria	€ 2.537,60	€ 2.537,60			€ 20.706,99
Scheda 4	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 9724/2015	Tolentino Paolo	€ 22.575,45	€ 16.030,15	€ 5.654,33	€ 890,97	
			Avv.ti Turrà Sergio SabrinaVallifuoco	€ 1.776,32	€ 1.776,32			€ 24.351,77
Scheda 5	Tribunale di S.M.Capua Vetere	Sentenza n. 2303/15	Catapane Alessandro	€ 8.354,26	€ 6.000,00	€ 1.943,58	€ 410,68	
			Avv. Monaco Pasquale Lucio	€ 1.522,56	€ 1.522,56			€ 9.876,82
			Raiola Salvatore	€ 28.565,24	€ 20.302,80	€ 7.161,42	€ 1.101,02	

fonte: http://t

	Titolo del debito				Imputazione			
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	Importo spettante	CAP 387	CAP 388	CAP 389	Importo complessivo del debito
Scheda 6	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 3075/2015	Avv.to Marrone Massimo	€ 3.210,06	€ 3.210,06			€ 31.775,30
Scheda 7	Corte di Appello di Napoli	Sentenza n. 341/2015	Ferrante Bruno Francesco	€ 4.382,67			€ 4.382,67	
			Migliaccio Giovanni	€ 4.549,79			€ 4.549,79	
			Avv.to Monetti Francesco	€ 4.060,16	€ 4.060,16			€ 12.992,62
Scheda 8	Corte di Appello di Napoli	Sentenza n. 7243/2014	Avv. Varriale Paolo	€ 3.647,80	€ 3.647,80			€ 3.647,80
Scheda 9	Tribunale di Napoli	Sentenza n. 6662/2014	Fantini Giancarlo	€ 38.260,50	€ 26.503,33	€ 9.433,78	€ 2.323,39	
			Martini Elisa	€ 23.871,53	€ 16.082,36	€ 5.779,46	€ 2.009,71	
			Abbagnale Antonio	€ 38.939,74	€ 27.070,40	€ 9.548,53	€ 2.320,81	
			De Gennaro Valeria	€ 46.052,48	€ 32.196,00	€ 11.160,35	€ 2.696,13	
			Sammartino Gaetano	€ 49.316,80	€ 34.500,96	€ 11.955,89	€ 2.859,95	

fonte: http://t

	Titolo del debito				Imputazione			
Scheda rilevazione partita debitoria	Ufficio giudiziario	Provvedimento	Beneficiario	Importo spettante	CAP 387	CAP 388	CAP 389	Importo complessivo del debito
			Avv.to Marrone Massimo	€ 7.612,80	€ 7.612,80			€ 204.053,85
Scheda 10	Tribunale di Napoli	Sentenza n.1901/2015	Grimaldi Giuseppe	€ 47.696,61	€ 33.052,50	€ 11.658,56	€ 2.985,55	
			Avv.to Marrone Massimo	€ 5.387,81	€ 5.387,81			€ 53.084,42
Scheda 11	Tribunale di Napoli	Sentenza n.7524/2015	Russo Eugenia	€ 37.256,22	€ 25.983,36	€ 9.165,10	€ 2.107,76	€ 37.256,22
Scheda 12	Consiglio di Stato	Sentenza n. 2952/2015	Ausiello Francesco	€ 3.806,40	€ 3.806,40			€ 3.806,40
				€ 445.578,24	€ 313.306,38	€ 96.251,50	€ 36.020,36	€ 445.578,24

fonte: http://t

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Risorse Umane

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0140774 29/02/2016 13,42
Mitt. : 5514 Direzione Generale per le Riso...
Dest. : CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA
Classifica : 7.1. Fascicolo : 1 del 2016

Napoli, 29/02/2016

Al Consiglio Regionale
SEDE

Oggetto: Disegno di legge ad oggetto: "Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'art 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118". Importo complessivo €. 445.578,24 - Relazione illustrativa di accompagnamento.

Il disegno di legge indicato in oggetto prevede, all'articolo 1, il riconoscimento di debiti fuori bilancio a fronte di dodici titoli esecutivi emessi dall'Autorità Giudiziaria Ordinaria in relazione a contenziosi promossi da dipendenti di questa Amministrazione.

Come è noto, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dai titoli sopra menzionati deve avvenire mediante legge regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

L'Ammontare complessivo dei debiti fuori bilancio che riguarda il presente disegno di legge è pari ad €.**445.578,24**, di cui €.**313.306,38** a titolo di sorta capitale, rivalutazione monetaria e spese legali, €.**96.251,50** a titolo di oneri riflessi e €. **36.020,36** a titolo di interessi legali.

In allegato al disegno di legge è riportato il prospetto, richiesto dall'Ufficio legislativo del Presidente, dove sono indicati i titoli esecutivi, i beneficiari degli importi per i quali l'Amministrazione regionale è stata condannata.

Sono allegate anche dodici schede di rilevazione di partita debitoria, ciascuna per ogni titolo esecutivo, che riassumono la vicenda e gli elementi identificativi del debito.
All'articolo 2 del disegno di legge è indicata la copertura finanziaria della spesa che risulta a carico dei capitoli di spesa a valere sugli stanziamenti di Missione 01, programma 10, titolo 01.

Il Dirigente
dott. Bruno De Filippis

Il Direttore Generale
dott.ssa Giovanna Paolantonio

fonte: http://b

Delibera della Giunta Regionale n. 108 del 22/03/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 81 - DATORE DI LAVORO

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 52 DEL 15.02.16. BILANCIO GESTIONALE PER GLI ANNI 2016-2017-2018. RETTIFICA DENOMINAZIONE CAPITOLO DI SPESA 209

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Ufficio del Datore di Lavoro e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. il Consiglio Regionale con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
b. la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 17 del 26 gennaio 2016 ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
c. la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 52 del 15 febbraio 2016 ha approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2016 – 2017 – 2018;

RILEVATO che nel suddetto bilancio gestionale, il capitolo 209, di competenza dell'Ufficio del Datore di Lavoro, riporta, per mero errore materiale, la denominazione di seguito specificata: "*Attività di formazione, informazione e addestramento, in materia di igiene, prevenzione, protezione e promozione della salute dei lavoratori e prevenzione degli infortuni, ai sensi della normativa vigente in materia e di attuazione di tirocini formativi e di orientamento in materia (reg. attuativo n.9/2010 della l.r. n. 14/2009)*, in luogo della denominazione corretta, già prevista nel bilancio gestionale approvato per l'anno 2015: "*Effettuazione delle verifiche periodiche e straordinarie degli impianti ed altri servizi ausiliari, ai fini dell'adempimento degli obblighi previsti dal d.lgs. 81/08 e ss.mm.ii.*";

RITENUTO che

occorre, pertanto, rettificare gli allegati al Bilancio Gestionale per gli anni 2016 – 2017 – 2018 nella parte relativa alla denominazione del capitolo di spesa 209 assegnato alla struttura Ufficio del Datore di Lavoro**;**

VISTE

a. la Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2002;
b. la Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016;
c. la deliberazione di Giunta Regionale n. 17 del 26 gennaio 2016;

La Giunta, conformemente alla proposta, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi precedentemente formulati e che qui si intendono integralmente riportati:

1. di autorizzare la rettifica degli allegati al Bilancio Gestionale per gli anni 2016 – 2017 – 2018 nella parte relativa alla denominazione del capitolo di spesa 209 assegnato alla struttura Ufficio del Datore di Lavoro (55-81-00), secondo le indicazioni di seguito specificate:

CAP	DENOMINAZIONE	Titolo	Missione	Programma	Macro aggregato	V LIV. PIANO CONTI	COFOG	Cod.ident Trans.UE	Codice Bilancio SIOPE
209	Effettuazione delle verifiche periodiche e straordinarie degli impianti ed altri servizi ausiliari, ai fini dell'adempimento degli obblighi previsti dal d.lgs. 81/08 e ss.mm.ii.	1	1	10	103	1.03.02.13.000	01.3	8	1.03.01

2. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività,
   2.1.al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali
   2.2. alla Direzione Risorse Finanziarie
   2.3. all'Ufficio del Datore di Lavoro
   2.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione
   2.5. al Tesoriere Regionale.

Decreto Presidente Giunta n. 80 del 25/03/2016

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 2 - Ufficio per il Federalismo

U.O.D. 7 - UOD Politiche della Sicurezza e Legalità-Valorizzazione dei beni confiscati

Oggetto dell'Atto:

ART. 8 BIS L.R. 11/04. NOMINA COORDINAMENTO REGIONALE DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA.

IL PRESIDENTE

PREMESSO CHE

a) con Legge regionale 9.12.2004, n. 11 e ss.mm.ii. sono state previste e disciplinate le "Misure di solidarietà in favore delle vittime della criminalità";
b) l'art. 8 bis, commi 1 e seguenti della citata legge:
   b.1 istituisce presso la Presidenza della Giunta Regionale il Coordinamento regionale delle iniziative antiracket ed antiusura, con lo scopo di attivare campagne di sensibilizzazione e di informazione sul territorio regionale riguardanti tali problematiche e di coordinare il lavoro di prevenzione e di contrasto del racket;
   b.2 prevede che il Coordinamento sia nominato dal Presidente della Giunta Regionale e presieduto dal Commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura;
   b.3 prevede che il Coordinamento sia così composto:
      - un rappresentante dell'area di coordinamento regionale alle attività produttive-settore commercio;
      - un rappresentante dell'area di coordinamento sicurezza, enti locali e polizia urbana;
      - un rappresentante dell'area di coordinamento politiche sociali;
      - tre rappresentanti delle associazioni antiracket e fondazione antiusura con sede in Regione;

   b.4 dispone che il Coordinamento resti in carica trenta mesi;
c) l'art. 2 della L.R. 18 gennaio 2016 n.1 dispone che "Tutte le commissioni, comitati, osservatori, gruppi di lavoro istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi nell'ambito delle strutture regionali sono soppressi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, salva espressa riconferma motivata da adottare con delibera di Giunta entro i successivi sessanta giorni";
d) con deliberazione di Giunta regionale n. 81 del 8/3/2016 sono state confermate le commissioni, i comitati, gli osservatori e i gruppi di lavoro, istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi, riportati nell'elenco allegato alla stessa che costituisce parte integrante della presente;
e) nel succitato elenco risulta inserito il Coordinamento regionale delle iniziative antiracket ed antiusura di cui all'art. 8 bis della Legge regionale 9.12.2004 n. 11.

PRESO ATTO CHE

a) con decreto del Presidente della Giunta Regionale n.142 del 7 agosto 2015 è stato rinnovato al Dr. Franco Malvano l'incarico di Commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
b) a seguito della verifica, con esito positivo, dell'insussistenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità, ai sensi della normativa vigente, effettuata sulla base della dichiarazione dell'interessato, il provvedimento di nomina è divenuto efficace.

CONSIDERATO che

a) per consentire la nomina dei componenti del Coordinamento attualmente scaduto è stata utilizzata la procedura analoga a quella per l'individuazione dei componenti l'organismo di supporto del Commissario nazionale, consistita:
   a.1. nell'acquisizione degli elenchi aggiornati delle associazioni e fondazioni, di cui alla legge 23 febbraio 1999, n. 44 ed alla legge 7 marzo 1996, n. 108, articolo 15, riconosciute ed iscritte in apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro e/o iscritte nell'elenco provinciale tenuto presso le Prefetture ai sensi del decreto 24 ottobre 2007, n. 220 adottato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia;
   a.2. nell'invito formulato ai rappresentanti legali delle medesime associazioni e fondazioni a designare un proprio nominativo al fine di formulare una rosa di candidati, all'interno della quale, sarebbero stati individuati i tre rappresentanti delle associazioni antiracket e fondazione antiusura da nominare nel coordinamento;
   a.3 nella richiesta formulata agli assessori competenti per le aree individuate con l'art.8/bis della L.R.11/04 ad effettuare le designazioni di propria competenza;

DATO ATTO CHE

a) con nota dell'11 dicembre 2015, il Commissario Regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura rappresentava l'opportunità di "*confermare i componenti uscenti attraverso i quali risultano utilmente rappresentati gli organismi operanti sul territorio regionale*";
b) con nota n. 2268/UDCP/GAB/VCG1 del 27/1/2016, è stato demandato all'Ufficio per il Federalismo la predisposizione degli atti relativi alla ricostituzione del Coordinamento regionale delle iniziative antiracket ed antiusura;
c) sono state acquisite le designazioni da parte delle associazioni e fondazioni come sopra individuate nonché le previste dichiarazioni di insussistenza delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni e integrazioni;
d) sono state acquisite le designazioni da parte dell' Assessore alle politiche sociali Lucia Fortini e dell'Assessore alle attività produttive Amedeo Lepore;

ACQUISITE agli atti d'ufficio le dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi delle vigenti normative nazionali e regionali rese dai designati dalle associazioni.

RITENUTO pertanto, di dover provvedere alla ricomposizione del coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura e alla nomina dei suoi componenti

D E C R E T A

per i motivi espressi in premessa e che qui si intendono integralmente riportati:

1. ricomporre, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 bis della L.R. 11/04 il Coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, che risulta composto come di seguito indicato:
    - dott.ssa Fortunata Caragliano – designata dall'Assessore alle politiche sociali;
    - dott.ssa Roberta Esposito – designata dall'Assessore alle Attività produttive;
    - dott.ssa Adele Mascolo – designata dal Presidente della Giunta della Regione Campania;
    - dott. Luigi Cuomo – Presidente del Coordinamento regionale della Campania di SOS Impresa-Rete per la legalità;
    - sig. Rosario D'Angelo – il Presidente FAI Antiracket coordinamento Campania;
    - dott. Amleto Frosi – Presidente A.L.I.L.A.C.C.O. S.O.S. Impresa Campania;
    - dott.ssa Paola Cornali – funzionario della Giunta Regionale della Campania, con funzioni di Segretario;
2. stabilire che la partecipazione ai lavori del Coordinamento è a titolo gratuito;
3. trasmettere copia del presente atto al Consiglio Regionale per l'espressione del gradimento, ai sensi dell'art. 48 del vigente Statuto regionale;
4. notificare il presente provvedimento agli interessati;
5. inviare alla Segreteria di Giunta, per il seguito di competenza, e al B.U.R.C. per la pubblicazione.

DE LUCA

Decreto Dirigenziale n. 1 del 24/03/2016

Dipartimento 40 - Dipartimento UDCP

Direzione Generale 1 - Gabinetto del Presidente

U.O.D. 17 - Ufficio del Responsabile dell'Informazione Multimediale

Oggetto dell'Atto:

AFFIDAMENTO A SPM SRL DI MAXI AFFISSIONI PER UNIVERSIADI 2019

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a. Con DGR n. 78 del 01/03/2016 è stato approvato il Piano Strategico di Comunicazione Istituzionale della Regione Campania (di seguito denominato Piano) ed è stato di demandato all'Ufficio Stampa e al Responsabile dell'Informazione multimediale, ciascuno per i propri ambiti di competenza, la definizione delle attività di informazione e l'intera attività procedimentale intesa all'adozione di ogni atto necessario alla piena attuazione del piano di comunicazione;
b. Il Piano si rivolge ai cittadini campani e prevede, quali attività, la pubblicità e promozione delle azioni politiche del Governo regionale, la diffusione di risultati e prospettive di sviluppo;
c. Le campagne pubblicitarie rientrano tra gli strumenti e le azioni previste dal suindicato Piano ed hanno la finalità, tra l'altro, di diffondere informazioni inerenti ad iniziative e progetti significativi nonché i dati relativi all'attuazione delle attività e ai risultati conseguiti;
d. Napoli e la Campania ospiteranno l'evento "Universiadi 2019";

CONSIDERATO che

a. In ottemperanza a quanto previsto dal Piano, al fine di dare giusto risalto all'iniziativa in argomento, risulta opportuno informare la cittadinanza regionale e, in particolare, napoletana, anche previa affissione di un manifesto pubblicitario *ad hoc* per un limitato periodo di tempo ed in un luogo che massimizzi la diffusione del risultato ottenuto dalla Regione Campania;
b. Le maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, alla via De Gasperi in Napoli sono state individuate, come da dettagliata relazione allegata al presente atto, formandone parte integrante e sostanziale, quali siti più idonei al raggiungimento del sopradescritto obiettivo;
c. I servizi offerti dalla società SPM srl, concessionaria esclusiva delle maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, risultano compatibili con le esigenze di comunicazione istituzionale dell'amministrazione regionale;

RILEVATO che

a. Relativamente ai servizi di cui al presente atto, stante l'importo al di sotto della soglia di € 40.000,00, è possibile procedere ad affidamento diretto ai sensi dell'art. 125, comma 11, del D.Lgs n. 163/2006;
b. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 del "Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi", approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015, è consentito, per i lavori, servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000,00, l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento o del Dirigente responsabile dell'Ufficio competente;

VALUTATO il prezzo offerto come congruo e le modalità e la tempistica con le quali sono assicurati i servizi sopra descritti conformi e coerenti con le necessità della Regione Campania;

PRESO ATTO che le spese sono imputate al capitolo di spesa 512, a valere sui fondi regionali, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di gestione per il triennio 2016-2018, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 52/2016;

RITENUTO pertanto necessario:

a. Acquistare uno spazio pubblicitario, per un periodo di 15 giorni, dall'1 al 15 Aprile 2016, al fine di dare massima diffusione alle Universiadi 2019;
b. Approvare l'offerta della Società SPM srl, Cod. Fisc./P.IVA 05301380654, con sede legale in Salerno, alla via San Leonardo n.26, società concessionaria esclusiva delle maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, per un importo complessivo di euro venticinquemila (€ 25.000/00) oltre IVA, concernente la fornitura dello spazio pubblicitario in argomento*;*
c. Affidare, conseguentemente, ai sensi dell'art. 14 del "Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi", approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015, al prezzo

offerto la fornitura sopra descritta alla suindicata Società;
d. Approvare l'allegato schema di convenzione per la regolamentazione dei reciproci obblighi e diritti;
e. Stipulare con la suddetta Società convenzione per la regolamentazione dei reciproci obblighi e diritti, secondo lo schema allegato;
f. Imputare le relative spese al capitolo di spesa 512, a valere sui fondi regionali, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di gestione per il triennio 2016-2018, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 52/2016;
g. Stabilire che il pagamento avverrà a seguito di presentazione fattura e ad avvenuta fornitura;

VISTO
a. La legge regionale n. 7/2002 e s.m.i.;
b. Il D.Lgs n. 163/2006;
c. Il D.Lgs n. 118/2011;
d. Il Regolamento Regionale n. 12/2011;
e. La Delibera di Giunta Regionale n. 488/2013;
f. Il D.Lgs n. 175/2014;
g. La Delibera di Giunta Regionale n. 5/2015;
h. Il Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi" approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015;

D E C R E T A

Per tutto quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

1. Di acquistare uno spazio pubblicitario per un periodo di 15 giorni, dall'1 al 15 Aprile 2016, al fine di dare massima diffusione all'evento "Universiadi 2019";
2. Di approvare l'offerta della società SPM srl, Cod. Fisc./P.IVA 05301380654, con sede legale in Salerno, alla via San Leonardo n.26, operatore unico, per un importo complessivo di euro venticinquemila (€ 25.000/00) oltre IVA, concernente la fornitura dello spazio pubblicitario in argomento*;*
3. Di affidare, conseguentemente, ai sensi dell'art. 14 del "Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi", approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015, al prezzo offerto, la fornitura sopra descritta alla suindicata Società SPM srl;
4. Di approvare l'allegato schema di convenzione per la regolamentazione dei reciproci obblighi e diritti;
5. Di stipulare con la suddetta Società apposita convenzione per la regolamentazione dei reciproci obblighi e diritti, secondo lo schema allegato;
6. Di imputare le relative spese al capitolo di spesa 512, a valere sui fondi regionali, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di gestione per il triennio 2016-2018, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 52/2016;
7. Di stabilire che il pagamento avverrà a seguito di presentazione di fattura e ad avvenuta fornitura;
8. Di dare atto che alla presente procedura di affidamento diretto è stato attribuito il codice CIG ZDB1926CFE;
9. Di procedere alla pubblicazione della scheda sintetica di cui agli artt. 23 e 37 del D.Lgs n. 33/2013;
10. Di trasmettere il presente atto al Capo di Gabinetto e, per opportuna conoscenza, alla Segreteria di Giunta – Ufficio 1 e alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie.

Mario De Rosa

Relazione in merito alla motivazione del ricorso all'affidamento diretto

Gli impianti di affissione installati sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, alla via De Gasperi in Napoli, sono collocati in posizione strategica sull'asse di penetrazione principale del centro della città di Napoli, nel largo che divide l'asse viario a più alta densità di traffico dell'intera città. Tale posizione strategica permette di dare visibilità al contenuto delle maxi affissioni in breve tempo ad un alto numero di cittadini.

Le facciate dell'impianto sono collocate in posizione frontale a via Cristoforo Colombo in direzione sud e a via Nuova Marina in senso opposto. Tali collocazioni, sia in ingresso del centro città che in uscita, permettono di sfruttare la logica dell'accoglienza per chi arriva a Napoli e quella dell'arrivederci per chi ne esce, sviluppando un forte senso di appartenenza al territorio rispetto all'oggetto della comunicazione.

Inoltre, la posizione adiacente al molo turistico del porto permette la fruibilità anche da parte dell'elevatissimo traffico turistico.

Per i motivi su esposti, gli impianti di affissione installati sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, alla via De Gasperi in Napoli, sono ritenuti i siti più idonei al raggiungimento di una visibilità ampia ed immediata dei contenuti da comunicare: Universiadi 2019 a Napoli.

La società SPM srl, Cod. Fisc./P.IVA 05301380654, con sede legale in Salerno, alla via San Leonardo n.26, risulta essere società concessionaria esclusiva delle maxi affissioni sopra descritte.

Trattandosi di importo inferiore a € 40.000,00, si ritiene di procedere in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 125, comma 11, del Dlgs n. 163/2006 e dall'art. 14 del "Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi", approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015, secondo cui è consentito, per i lavori servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000,00, l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento o del Dirigente responsabile dell'Ufficio competente.

Il Responsabile dell'Informazione
Multimediale del Presidente
Mario De Rosa

Regione Campania via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli
tel. 39 081 79 62 400 - 081 79 62 375 - 081 79 62 350 - 081 79 62 362
email : ufficiocomunicazione@regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTRATTO PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI PUBBLICITA' E PROMOZIONE RELATIVI ALL'ACQUISIZIONE DI SPAZI PUBBLICITARI E AFFISSIONE DI MANIFESTI PER L'EVENTO "UNIVERSIADI 2019"

[Servizi previsti dal Piano Strategico di Comunicazione Istituzionale della Regione Campania, approvato con D.G.R. n.78 del 01/03/2016]
Importo: € 25.000,00 oltre IVA - CIG ZDB1926CFE

Tra

1) La Regione Campania, C.F. n. 80011990639, di seguito denominata Regione, nella persona del dott. Mario De Rosa, nato a Napoli il 7/5/1972, nella qualità di Responsabile dell'Informazione Multimediale del Presidente, domiciliato per la carica presso la sede legale della Regione Campania in Napoli alla via S. Lucia n. 81, autorizzato alla stipula del presente atto in virtù della carica rivestita, conferita con Decreto Presidenziale n.125 del 24/07/2015;

E

2) La società SPM srl, Cod. Fisc./P.IVA 05301380654, di seguito denominata Società, con sede legale in Salerno, alla via San Leonardo n.26, nella persona di Franco Giuseppe, nato a Cercola (NA), il 01/10/1984, nella qualità di amministratore unico, domiciliato per la carica di Rappresentante legale, presso la predetta Società, avente sede legale in Salerno, alla via San Leonardo n.26;

Premesso che:
- E' stata verificata dall'ufficio competente la regolarità della visura camerale del 21/03/2016, documento n.T208030583 tramite il sistema telematico Telemaco, da cui risulta che la società SPM srl è iscritta alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno, nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese dal 10/11/2014, numero codice fiscale e partita IVA 05301380654, numero REA SA-435817;
- Con nota acquisita al prot. 2016-0008530/UDCP/GAB/GAB del 22/03/2016, è stato rilasciato il Documento Unico di Regolarità Contributiva, da cui emerge che la società SPM srl risulta regolare nei confronti di INPS e INAIL;
- Con DGR n. 78 del 01/03/2016 è stato approvato il Piano Strategico di Comunicazione Istituzionale della Regione Campania ed è stato demandato all'Ufficio Stampa e al Responsabile dell'Informazione multimediale, ciascuno per i propri ambiti di competenza, la definizione delle attività di informazione e l'intera attività procedimentale intesa all'adozione di ogni atto necessario alla piena attuazione del piano di comunicazione;
- Il Piano si rivolge ai cittadini campani e prevede, quali attività, la pubblicità e promozione delle azioni politiche del Governo regionale, la diffusione di risultati e prospettive di sviluppo;
- Le campagne pubblicitarie rientrano tra gli strumenti e le azioni previste dal suindicato Piano ed hanno la finalità, tra l'altro, di diffondere informazioni inerenti ad iniziative e progetti significativi nonché i dati relativi all'attuazione delle attività e ai risultati conseguiti;
- Napoli e la Campania ospiteranno l'evento "Universiadi 2019";
- In ottemperanza a quanto previsto dal Piano, al fine di dare giusto risalto all'iniziativa in argomento, risulta opportuno informare la cittadinanza regionale e, in particolare, napoletana, anche previa affissione di un manifesto pubblicitario ad hoc per un limitato periodo di tempo ed in un luogo che massimizzi la diffusione del risultato ottenuto dalla Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Le maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, alla via De Gasperi in Napoli sono state individuate quali siti più idonei al raggiungimento del sopradescritto obiettivo;
- I servizi offerti dalla società SPM srl, concessionaria esclusiva delle maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, risultano compatibili con le esigenze di comunicazione istituzionale dell'amministrazione regionale;
- Relativamente ai servizi di cui al presente atto, stante l'importo al di sotto della soglia di € 40.000,00, è possibile procedere ad affidamento diretto ai sensi dell'art. 125, comma 11, del D.Lgs n. 163/2006;
- In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 del "Disciplinare per l'acquisizione di lavori forniture e servizi", approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5 del 09/01/2015, è consentito, per i lavori, servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000,00, l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento o del Dirigente responsabile dell'Ufficio competente;
- Il prezzo proposto dalla società SPM srl è stato valutato congruo dall'amministrazione regionale;
- Le modalità e la tempistica con le quali sono assicurati i servizi sopra descritti sono stati valutati conformi e coerenti con le necessità della Regione Campania;
- Le spese sono imputate al capitolo di spesa 512, a valere sui fondi regionali, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di gestione per il triennio 2016-2018, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 52/2016;

Si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1- CONSENSO E OGGETTO DEL CONTRATTO

La Regione Campania affida alla Società SPM srl, che accetta, l'espletamento del servizio di maxi affissioni finalizzate alla diffusione delle Universiadi 2019, in conformità all'offerta presentata dalla Società in data 16 marzo 2016, acquisita al prot. n. 2016-0008584/UDCP/GAB/GAB del 22/03/2016 che qui si intende integralmente riportato e che quindi costituisce parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2 – DESCRIZIONE E FINALITA' DEL SERVIZIO

La Società SPM srl fornirà servizio di maxi affissioni installate sui ponteggi dei lavori di restauro della chiesa di S.Maria di Portosalvo, alla via De Gasperi in Napoli, nel periodo dall'1 al 15 Aprile 2016, nei due spazi disponibili, rispettivamente di mt.22x11, lato Sud, e mt.17x11, lato Nord, opportunamente illuminati.

Art. 3 – DECORRENZA E DURATA DEL CONTRATTO

La durata dell'appalto decorrerà dal 01/04/2016 fino al 15/04/2016.

Art. 4 – CORRISPETTIVO DEL CONTRATTO

Il corrispettivo del presente contratto, per l'intera durata contrattuale, è determinato in euro 25.000,00 IVA esclusa.

ART. 5 – CONDIZIONI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEL SERVIZIO

La Società accetta lo svolgimento del servizio di cui al presente contratto. Le prestazioni contrattuali dovranno essere eseguite, in particolare, secondo le specifiche contenute nell'Offerta di cui all'articolo 1, nonché secondo lo schema di contratto. La Società si impegna ad eseguire le predette prestazioni, senza alcun onere aggiuntivo.
La Società si obbliga prima dell'avvio delle prestazioni previste al presente contratto a nominare un proprio Responsabile operativo il cui compito è di rappresentare ed impegnare la Società nell'esecuzione del presente contratto, seguendo tutte le fasi della fornitura e di espletamento dell'intero servizio, nel rispetto della normativa in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ART. 6 – GARANZIE

Ai sensi dell'art. 19 del Disciplinare per l'acquisizione in economia di lavori forniture e servizi, approvato con delibera G.R. n.5 del 09/01/2015, la società è esonerata dalla costituzione della garanzia di cui all'art.113 del Codice degli Appalti, a condizione che sia munita di polizza di responsabilità civile avente un massimale ritenuto congruo in relazione al valore dell'affidamento e ferme restando le disposizioni normative in tema di garanzie nella vendita.

ART. 7 – OBBLIGHI ED ADEMPIMENTI A CARICO DELLA SOCIETA'

Sono a carico della Società, intendendosi remunerati con il corrispettivo contrattuale, tutti gli oneri e i rischi relativi alle attività e agli adempimenti occorrenti all'integrale espletamento dell'oggetto contrattuale, ivi compresi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, gli oneri relativi alle eventuali spese di trasporto, di viaggio e di missione per il personale addetto alla esecuzione della prestazione, nonché i connessi oneri assicurativi.

La Società si obbliga ad eseguire le prestazioni oggetto del presente contratto a perfetta regola d'arte e nel rispetto di tutte le norme e le prescrizioni tecniche e di sicurezza in vigore e di quelle che dovessero essere emanate nel corso di durata del presente contratto, nonché secondo le condizioni, le modalità, i termini e le prescrizioni contenuti nel presente contratto. Resta espressamente convenuto che gli eventuali oneri, derivanti dall'osservanza delle predette norme e prescrizioni, resteranno ad esclusivo carico della Società, intendendosi in ogni caso remunerati con il corrispettivo contrattuale. La Società non potrà, pertanto, avanzare pretesa di compensi, a tale titolo, nei confronti della Regione.

La Società si impegna espressamente a manlevare e tenere indenne la Regione da tutte le conseguenze derivanti dalla eventuale inosservanza delle norme e prescrizioni tecniche, di sicurezza e sanitarie vigenti. La Società si obbliga a sollevare e tenere indenne la Regione da ogni responsabilità e dai danni eventualmente subiti da persone o cose, tanto della Regione che di terzi, in dipendenza di omissioni o negligenze nell'esecuzione delle prestazioni oggetto del presente contratto.

La Società si obbliga a rispettare tutte le indicazioni relative all'esecuzione contrattuale che dovessero essere impartite dalla Regione, nonché di dare immediata comunicazione alla Regione di ogni circostanza che abbia influenza sull'esecuzione del contratto.

La Regione si riserva la facoltà di procedere, in qualsiasi momento e anche senza preavviso, alle verifiche sulla piena e corretta esecuzione del presente contratto. La Società si impegna, altresì, a prestare la propria collaborazione per consentire lo svolgimento di tali verifiche.

ART.8 – PENALI

Per l'espletamento delle prestazioni, la società si obbliga al rispetto dei termini indicati all'art.3 del presente contratto. Il termine fissato per l'adempimento delle prestazioni della società si considera essenziale nell'interesse della Regione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1457 del codice civile.

In caso di ritardo nelle obbligazioni assunte dalla Società nel rispetto dei termini sopraindicati, verrà applicata una penale pecuniaria in misura giornaliera pari a 500 euro.

Le penali sono cumulabili ed il loro ammontare complessivo non può comunque essere superiore al 10% dell'importo contrattuale netto.

Qualora il ritardo nell'esecuzione comporti una penale complessiva superiore al 10% si procederà alla risoluzione del presente contratto.

ART. 9 – MODALITA' DI PAGAMENTO

Il pagamento avverrà tramite bonifico bancario entro 90 giorni dalla presentazione della fatturazione elettronica da parte della Società previa regolarità contributiva.

ART.10 - RECESSO

Qualora taluno dei componenti dell'organo di amministrazione o l'amministratore delegato o il direttore generale o il responsabile tecnico della Società siano condannati, con sentenza passata in giudicato, ovvero con sentenza di applicazione della pena su richiesta ex art. 444 c.p.p. per delitti

fonte: http://burc.regione.campania.it

contro la pubblica Autorità, l'ordine pubblico, la fede pubblica o il patrimonio, ovvero siano assoggettati alle misure previste dalla normativa antimafia, la Regione potrà recedere dal contratto qualora fosse accertato il venir meno di ogni altro requisito morale richiesto dall'art. 38 del Codice e ss.mm.ii.
Nelle ipotesi di recesso per giusta causa di cui al presente articolo, la Società ha diritto al pagamento di quanto correttamente eseguito a regola d'arte secondo i corrispettivi e le condizioni di contratto e rinuncia, ora per allora, a qualsiasi pretesa risarcitoria, ad ogni ulteriore compenso o indennizzo e/o rimborso delle spese, anche in deroga a quanto stabilito dall'art. 1671 codice civile.

Art. 11 – OBBLIGHI DERIVANTI DAL RAPPORTO DI LAVORO

La Società si obbliga ad ottemperare a tutti gli obblighi verso i propri dipendenti derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di lavoro, ivi comprese quelle in tema di igiene e sicurezza, previdenza e disciplina infortunistica, assumendo a proprio carico tutti gli oneri relativi.
La Società si obbliga, altresì, ad applicare nei confronti dei propri dipendenti occupati nelle attività contrattuali le condizioni normative retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili, alla data di stipula del contratto, alla categoria e nelle località di svolgimento delle attività, nonché le condizioni risultanti da successive modifiche ed integrazioni.
La Società si obbliga altresì, fatto in ogni caso salvo il trattamento di miglior favore per il dipendente, a continuare ad applicare i su indicati contratti collettivi anche dopo la loro scadenza e fino alla loro sostituzione.
Gli obblighi relativi ai contratti collettivi nazionali di lavoro di cui ai commi precedenti vincolano la Società anche nel caso in cui questa non aderisca alle associazioni stipulanti o receda da esse, per tutto il periodo di validità del contratto.
La Società si obbliga a dimostrare, a qualsiasi richiesta della Regione, l'adempimento di tutte le disposizioni relative alle assicurazioni sociali, derivanti da leggi e contratti collettivi di lavoro, che prevedano il pagamento di contributi da parte dei datori di lavoro a favore dei propri dipendenti.

ART. 12 – OBBLIGHI DERIVANTI DAL PROTOCOLLO DI LEGALITA'

La Società dichiara di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le disposizioni di cui al protocollo di legalità in materia di appalti pubblici, sottoscritto tra la Regione e la Prefettura di Napoli il 1° agosto 2007 di cui delibera di Giunta regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 54 del 15.10.2007.

ART. 13 – OBBLIGHI IN TEMA DI TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 8, della Legge 13 agosto 2010 n.136, a Società si impegna a rispettare puntualmente quanto previsto dalla predetta disposizione in ordine agli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari.
Ferme restando le ulteriori ipotesi di risoluzione previste dal presente contratto, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 9 bis della Legge 13 agosto 2010 n. 136, il mancato utilizzo, nella transazione finanziaria, del bonifico bancario o postale, ovvero di altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni di pagamento costituisce causa di risoluzione del contratto.
La Società è tenuta a comunicare tempestivamente e comunque entro e non oltre 5 giorni dalla/e variazione/i qualsivoglia variazione intervenuta in ordine ai dati relativi agli estremi identificativi del/i conto/i corrente/i dedicato/i nonché le generalità (nome e cognome) e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su detto/i conto/i.

ART. 14 – FORO COMPETENTE

Le parti convengono che per qualsiasi controversia, relativa all'interpretazione o esecuzione del presente contratto, sarà competente l'Autorità giudiziaria ove la Regione ha sede legale. Tale

fonte: http://burc.regione.campania.it

competenza è prevista dalle parti in via esclusiva, ai sensi e per effetto dell'art. 29, co. 2, cod. proc. civ. ed è espressamente esclusa, pertanto, la competenza di altro Giudice.

LUOGO E DATA

Per la Regione Campania
Il Responsabile dell'Informazione
Multimediale del Presidente
Mario de Rosa

Per la SPM srl
L'Amministratore Unico
Franco Giuseppe

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 1 del 16/02/2016

Dipartimento 41 - Autorità di Audit

Oggetto dell'Atto:

Determinazioni dell'Autorita' di Audit: Adozione del manuale delle procedure dell'Autorita' di Audit e delle Linee guida per la procedura di designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione per la programmazione 2014/2020

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- Che è stato approvato Reg. (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Reg. (CE) n. 1080/2006 del Consiglio;
- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio il Regolamento 1303/2013;
- Che è stato approvato Reg. (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Reg. (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»;
- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 480/2014 della Commissione del 03/03/2014 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 481/2014 della Commissione, del 4 marzo 2014 che integra il Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione;
- Che è stato approvato il Reg. (UE) n. 215/2014 della Commissione, del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

VISTO

- il documento "Accordo di partenariato sulla Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020" e il particolare l'allegato III "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO. 2014-2020", predisposti dal MISE-DPS in accordo con le Amministrazioni Centrali, le Regioni e il partenariato economico e sociale, approvati dal CIPE e trasmessi alla Commissione europea in data 22 aprile 2014;
- l'individuazione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), quale organismo nazionale del coordinamento delle Autorità di Audit ai sensi dell'art. 128 del Reg (UE) 1303/2013;
- le "Linee guida per gli Stati Membri sulla procedura di designazione" - EGESIF 14-0013-final del 18/12/2014;
- il documento di "Valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione " vs. 1.1 del 14.09.2015, redatto dal MEF IGRUE;
- la "Guidance on sampling methods for audit authorities" - COCOF 08-0021-03-EN del 04/04/2013;
- le "Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri" - EGESIF 14-0010 final del 18/12/2014;
- la "Guida orientativa per gli Stati Membri sulla Relazione Annuale di Controllo e sul Parere di Audit" - EGESIF_15-0002-02 finale del 09/10/2015;
- la "Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate" - EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014;
- le Decisione della Commissione n.C (2015) 5085 del 20/07/2015 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Campania FSE – 2014-2020 e n. C(2015) 8578 del 01/12/2015 è stato approvato il POR Campania FESR 2014/2020;
- il DPGR n. 37 del 4 febbraio 2013 (Art. 9) pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (BURC) n. 7 del 4 febbraio 2014, successivamente modificato con il DPGR n.178[1] del 30.09.2015;
- il DPGR n. 179 del 12.09.2014 con il quale è stata designata l'Autorità di Audit del PO FESR 2014 - 2020 e del PO FSE 2014 – 2020;
- la nota prot. n.13083 del 20.02.2015 con la quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze rilascia un "parere senza riserva" sulla designazione dell'Autorità di Audit dei programmi operativi PO FESR CCI IT16RFOP007 e PO FSE CCI IT05SFOP020;

1

- la DPGR n. 217 del 29/10/2015 con la quale è stata nominata, anche per la programmazione 2014/2020, l'Autorità di Audit PO FESR E PO FSE della Regione Campania nella persona della dott.ssa Annia Giorgi Rossi.

PRESO ATTO

- che il MEF – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE svolge il ruolo di coordinamento sulla funzione di audit e che, di concerto con le AdA, elabora e fornisce linee guida, manualistica ed altri strumenti di supporto metodologico necessari all'efficace operatività della funzione di audit;
- che l'autorità di Audit deve adempiere a tutte le funzioni di cui gli artt. 72, 73, 74, 122, 123, 124 e 127 del succitato Regolamento (UE) n. 1303/2013, relativamente ai principi generali e alla responsabilità in caso di gestione concorrente e degli Stati membri nei sistemi di gestione e controllo, nonché alla procedura per la designazione dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di certificazione;
- che le attività di audit devono essere svolte nei tempi e modalità definite e previste all'articolo 127 Regolamento (UE) n. 1303/2013.

CONSIDERATO

- che per l'esercizio dell'attività di audit è necessario adottare il "Manuale delle procedure di audit 2014 – 2020";
- che il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), ha elaborato un Manuale delle attività di audit conformemente a quanto previsto dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- che la seconda versione di tale manuale è stata inviata dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), alle autorità italiane di Audit in data 28 gennaio 2016;
- Il suddetto documento rappresenta uno strumento fondamentale per le Autorità di Audit per la definizione di metodologie, di procedure e strumenti di controllo adeguati per l'esecuzione dei controlli sugli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali relativamente al periodo di programmazione 2014-2020, e che pertanto è da considerarsi teso a rendere sempre più adeguate e palesi le procedure che si dovessero rendere necessarie nel prosieguo delle attività di controllo di II livello;
- che il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) ha elaborato un documento per la "Valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione" con allegate checklist per la designazione;
- che l'Autorità di Audit della Regione Campania intende adottare il "Manuale delle procedure di audit 2014 – 2020" versione 2, riservandosi di adattarlo successivamente alle proprie esigenze di carattere operativo, nonché il documento per la "Valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione", predisposti dall'IGRUE.

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

- di adottare il "Manuale delle procedure di audit 2014 – 2020" versione 2 con i relativi allegati, che costituiscono parte integrante del presente decreto;

- di adottare il documento per la "Valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione" con relativi allegati, che costituiscono parte integrante del presente decreto;
- di demandare a successivi atti l'adeguamento e aggiornamento del manuale di che trattasi alle esigenze operative dell'Autorità di Audit della Regione Campania;
- di procedere alla pubblicazione del presente decreto e dei relativi allegati e di trasmettere il presente atto:
  - al Capo Gabinetto della Giunta Regionale;
  - alla Direzione Generale 51 16 00 Autorità di Gestione FESR;
  - alla Direzione Generale Per la Programmazione Economica ed il Turismo – Dipartimento 51 DG-01.00 (Autorità di Gestione FSE);
  - alla Unità Operativa Dirigenziale Tesoreria , Bilanci di Cassa, e Autorità di Certificazione dei Fondi Strutturali 55 13 07 00;
  - al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C. ai sensi del D.Lgs n 33/13; e per l'inserimento sul sito web della Regione Campania.

L'Autorità di Audit
Annia Giorgi Rossi

Periodo di programmazione 2014-2020

Manuale delle procedure di audit 2014-2020
(Art. 127 del Reg. (CE) n. 1303/2013)

POR Campania FSE 2014IT05SFOP020

POR Campania FESR 2014IT16RFOP007

INDICE

Premessa **4**

1. Quadro normativo di riferimento per la programmazione 2014-2020 in materia di audit **7**

1.1. Quadro normativo a livello comunitario 7
1.2. Quadro normativo a livello nazionale 10
1.3. Gli standard internazionali per l'attività di audit 11

2. L'Autorità di Audit **14**

2.1. Sistema di gestione e controllo 2014-2020 14
2.2. Compiti e funzioni dell'Autorità di Audit 15
2.3. Organizzazione dell'Autorità di Audit 17
2.4. Obiettivi e contenuti dell'attività di audit 21
2.5. Tempistica e pianificazione del lavoro di audit 2014-2020 23
2.6. Il controllo di qualità (quality review) 32

3. Designazione delle Autorità **36**

3.1. Procedura di designazione dell'Autorità di Gestione e Certificazione 36
3.2. Criteri relativi alla designazione 39
3.3. Relazione e Parere in merito alla designazione delle Autorità 42
3.4. Termine della Designazione 44
3.5. Monitoraggio "in itinere" del mantenimento dei requisiti di Designazione 46

4. La metodologia e le procedure di audit **49**

4.1. La Strategia di audit 2014-2020 49
4.2. La pianificazione annuale dell'attività di audit 51
4.3. Gli audit dei sistemi 53
4.3.1. La valutazione del rischio 53
4.3.2. La valutazione di affidabilità del sistema 66
4.3.3. Le misure antifrode e la valutazione del rischio frode effettuata a cura dell'AdG e le verifiche dell'AdA 75
4.3.4. La valutazione degli indicatori 78
4.4. Il campionamento 78
4.4.1. Metodi di campionamento e tecniche di estrazione 78
4.4.2. Il campionamento non statistico 93
4.4.3. Descrizione della metodologia di campionamento delle operazioni con spesa certificata negativa 94
4.4.4. Sub-campionamento 95

Ministero dell'Economia e delle Finanze
fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.5. Due o più campionamenti nell'anno 96

4.4.6. Campionamento per PO plurifondo 99

4.4.7. La metodologia di campionamento supplementare 102

4.5. Gli audit delle operazioni 104

4.5.1. Analisi dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo relativi all'operazione selezionata 108

4.5.2. Controlli in loco delle operazioni selezionate 120

4.5.3. Aree Specifiche 124

4.6. Audit dei conti 129

4.7. Analisi degli esiti degli audit 134

4.8. Attività di reporting 136

4.9. Follow up e monitoraggio delle azioni correttive 140

5. Adempimenti relativi all'attività di controllo 145

5.1. Relazione di controllo annuale 145

5.2. Parere annuale 153

5.3. Presentazione dei documenti di chiusura e pagamento del saldo finale 158

Allegati 160

Premessa

Le disposizioni normative che regolano il periodo di programmazione 2014-2020 hanno apportato importanti innovazioni in relazione alle attività di attuazione, gestione e controllo dei fondi strutturali. Nello specifico, tali fondi intervengono, mediante Programmi pluriennali, a complemento delle azioni nazionali, regionali e locali, per realizzare la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché per realizzare le finalità specifiche di ciascun fondo conformemente ai loro obiettivi previsti dal trattato (TFUE), compresa la coesione economica, sociale e territoriale, tenendo conto degli orientamenti integrati Europa 2020 e delle raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato Membro adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE, delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE e, ove appropriato a livello nazionale, del Programma nazionale di riforma.

Le modalità di attuazione e di impiego dei Fondi strutturali, riguardanti in particolare, la sorveglianza, la predisposizione di relazioni, la valutazione, la gestione e il controllo, devono rispettare il principio di una sana gestione finanziaria, vale a dire i principi di economia, efficienza ed efficacia (art. 30 del Regolamento finanziario (UE, Euratom) n. 966/2012), nonché, il principio di proporzionalità, trasparenza e non discriminazione. Secondo il principio dell'economia, le risorse impiegate nella realizzazione delle suindicate attività devono essere messe a disposizione in tempo utile, nella quantità e qualità appropriate e al prezzo migliore. Secondo il principio dell'efficienza, deve essere ricercato il miglior rapporto tra i mezzi impiegati e i risultati conseguiti. Secondo il principio dell'efficacia, gli obiettivi specifici fissati devono essere raggiunti e devono essere conseguiti i risultati attesi.

Le innovazioni apportate dalle nuove disposizioni comunitarie per la programmazione 2014–2020, puntano a:

- garantire la conformità dell'Autorità di Gestione (di seguito AdG) e dell'Autorità di Certificazione (di seguito AdC) ai criteri definiti all'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 (relativi all'ambiente di controllo interno, alla gestione del rischio, alle attività di gestione e di controllo e alla sorveglianza), mediante il rilascio, successivamente alla designazione delle stesse, di una relazione e di un parere da parte di un Organismo di audit indipendente (ovvero, l'Autorità di Audit o un altro organismo di diritto pubblico o privato con la necessaria capacità di audit, indipendente dall'Autorità di Gestione e, se del caso, dall'Autorità di Certificazione, e che svolge il proprio lavoro tenendo conto degli standard in materia di audit accettati a livello internazionale), nonché, la notifica alla Commissione europea della data e della forma di designazione;
- rafforzare la pianificazione delle attività di audit da parte dell'Autorità di Audit (di seguito AdA) mediante l'adozione di una Strategia di audit entro otto mesi dall'adozione del Programma Operativo (di seguito PO), che definisca, in modo puntuale, la metodologia di audit, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi, nonché, il regolare aggiornamento della stessa, con cadenza annuale, a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso;
- rendere maggiormente trasparente e controllabile lo stato di avanzamento delle spese sostenute durante ciascun periodo contabile (che va dal 1° luglio al 30 giugno, tranne per il primo anno di programmazione relativamente al quale si intende il periodo che va

dalla data di inizio dell'ammissibilità della spesa al 30 giugno 2015) nonché le attività di gestione e controllo svolte, mediante la presentazione alla CE entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo:

- dei conti predisposti a cura dell'AdC, ai sensi dell'art. 126 (b) (c) del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- della dichiarazione di gestione e della relazione annuale di sintesi predisposti a cura dell'AdG di cui all'articolo 125, paragrafo 4, primo comma, lettera e), del Reg. (UE) n. 1303/2013 per il precedente periodo contabile;
- del Parere di audit e della Relazione di controllo annuale predisposti a cura dell'AdA (art. 127, paragrafo 5, primo comma, lettere a. e b.) che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate, per il precedente periodo contabile;

– rendere maggiormente incisiva l'attività di audit svolta dall'AdA sia sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo di riferimento (audit di sistema) sia su un campione adeguato di operazioni estratto sulla base delle spese dichiarate (audit delle operazioni);

– rendere maggiormente espliciti i risultati degli audit di sistema e delle operazioni condotti dall'AdA, nonché, delle eventuali azioni conseguenti mediante la predisposizione della Relazione di controllo annuale.

Vista l'innovatività dei contenuti delle disposizioni comunitarie sopra citate, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), ha elaborato un Manuale delle attività di audit conformemente a quanto previsto dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il presente documento rappresenta, dunque, uno strumento fondamentale per le Autorità di Audit (di seguito AdA) per orientarle nella definizione di metodologie, di procedure e strumenti di controllo adeguati per l'esecuzione dei controlli sugli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali relativamente al periodo di programmazione 2014-2020.

Tuttavia, le AdA, in ragione della specificità dei Programmi Operativi sui quali sono chiamati a svolgere le funzioni di audit e considerata la facoltà di poter esercitare talune opzioni facoltative, contenute negli orientamenti della Commissione europea, opereranno una personalizzazione del Manuale di audit. A tal fine, le AdA dovranno fornire, tra l'altro, nello stesso Manuale, ufficialmente adottato, la descrizione delle scelte opzionali operate. Tra queste rientrano sicuramente le opzioni di campionamento (singolo, doppio o successivo ad ogni domanda di pagamento), o ad esempio, l'indicazione degli accordi interni tra AdG, AdC e AdA, allo scopo di garantire il rispetto delle scadenze previste dal regolamento finanziario, e il dettaglio delle procedure di quality review adottate dall'AdA. In particolare, dovranno essere dettagliate le procedure di quality review riferite ad eventuali deleghe ad altri organismi di controllo; ovvero il processo di quality review interno che precede la trasmissione di rapporti di audit o della RAC e del parere annuale.

Struttura del Manuale – Guida alla lettura

Il Manuale è così strutturato:

Capitoli 1 – 3: Quadro di riferimento e procedure designazione AdG e AdC

La prima parte del Manuale ha un carattere introduttivo e descrittivo. In essa vengono riportate le principali norme di riferimento comunitarie e nazionali relative all'attività di audit. Inoltre, sono descritti i possibili modelli organizzativi di cui l'Autorità di Audit può dotarsi, nonché i compiti che a essa competono e la loro sequenza logico-temporale.

Sebbene, sia stato predisposto un ulteriore specifico documento[1], sono incluse brevemente nel presente Manuale anche le procedure di designazione dell'AdG e dell'AdC, che rientrano nelle competenza dell'AdA. Ciò in quanto il monitoraggio del mantenimento dei requisiti di designazione costituisce uno degli adempimenti fondamentali del rafforzato ruolo delle AdA, che trova negli audit di sistema la principale modalità di riscontro.

Infine, sulla base degli Standard di audit internazionalmente riconosciuti, vengono illustrati i principi alla base del processo di quality review condotto dall'Autorità di Audit, che comprende la compilazione di specifiche *checklist* per il controllo della qualità relativo alle singole fasi dell'attività, dalla pianificazione all'archiviazione dei documenti.

Capitolo 4: L'attività di audit

Nella parte centrale del Manuale sono analizzate tutte le fasi dell'attività di audit, quali la valutazione dei rischi e l'audit di sistema, nonché l'impatto che i risultati di queste attività hanno sulle procedure di campionamento e sull'esecuzione degli audit delle operazioni. In relazione a quest'ultimo aspetto, in particolare, il Manuale fornisce apposite esemplificazioni, evidenziando i diversi passaggi necessari per l'estrazione delle operazioni. In tale contesto, costituiscono oggetto di approfondimento i vari metodi di campionamento e le tecniche di estrazione a partire dai metodi statistici fino al metodo non statistico e alle tecniche di sub campionamento.

Infine, la sezione relativa all'esecuzione dell'attività di audit presenta un'analisi dei principali rapporti prodotti dai controllori, con le indicazioni relative all'attività di *follow up*.

Capitolo 5: La conclusione delle attività di audit

Il Manuale si conclude con l'analisi delle attività di reporting ovvero di documentazione delle attività svolte e dei risultati degli audit, conformemente alla disciplina di riferimento.

Allegati

Il Manuale fornisce in Allegato alcuni modelli di *checklist* per gli audit di sistema e gli audit delle operazioni, nonché modelli per il reporting (Verbale Audit di Sistema, Verbale di sopralluogo dell'operazione, Rapporto sull'Audit di Sistema, Rapporto sull'audit dell'operazione, Rapporto Audit dei conti, Relazione annuale di controllo, Modello di parere di audit per il primo anno contabile).

[1] Documento di Valutazione dei Criteri di Designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione, versione 1.1 del 18 settembre 2015.

1. Quadro normativo di riferimento per la programmazione 2014-2020 in materia di audit

1.1. Quadro normativo a livello comunitario

Il quadro normativo comunitario, riferito alle attività di audit per il periodo di programmazione 2014-2020, trova la base giuridica nei seguenti Regolamenti elencati su base cronologica.

Tabella 1: Quadro normativo europeo

Normativa comunitaria
Reg. (UE) n. 2015/1974 della Commissione, dell'8 luglio 2015, che stabilisce la frequenza e il formato della segnalazione di irregolarità riguardanti il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, a norma del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio
Reg. (UE) n. 2015/1973 della Commissione, dell'8 luglio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità relative al Fondo asilo, migrazione e integrazione e allo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi
Reg. (UE) n. 2015/1972 della Commissione, dell'8 luglio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità relative al Fondo di aiuti europei agli indigenti
Reg. (UE) n. 2015/1971 della Commissione, dell'8 luglio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 - pdf del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità in relazione al Fondo europeo agricolo di garanzia e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e che abroga il regolamento (CE) n. 1848/2006
Reg. (UE) n. 2015/1970 della Commissione, dell'8 luglio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità relative al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo, al Fondo di coesione e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
Reg. (UE) n. 207/2015 della Commissione del 20 gennaio 2015 recante modalità di esecuzione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative a un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la Strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea
Decisione di esecuzione della Commissione europea del 29.10.2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001
Decisione di esecuzione della Commissione europea del 20.07.2015 n. C(2015) 5085 che approva il PO Campania FSE
Decisione di esecuzione della Commissione europea del 01.12.2015 n. C(2015) 8578 che approva il PO Campania FESR
Reg. (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra Beneficiari e Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit e organismi intermedi
Reg. (UE) n. 964/2014 della Commissione dell'11 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne i termini e le condizioni uniformi per gli strumenti finanziari
Reg. (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di esecuzione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di

registrazione e memorizzazione dei dati
Reg. (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato
Reg. (UE) n. 522/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme dettagliate riguardo ai principi relativi alla selezione e alla gestione delle azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile che saranno sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Reg. (UE) n. 215/2014 della Commissione, del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei
Reg. (UE) n. 481/2014 della Commissione, del 4 marzo 2014 che integra il Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione
Reg. (UE) n. 480/2014 della Commissione del 03/03/2014 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
Reg. (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea
Reg. (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»
Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»
Reg. (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea
Reg. (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1084/2006 del Consiglio
Reg. (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Reg. (CE) n. 1080/2006 del Consiglio
Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la

Ministero dell'Economia e delle Finanze
fonte: http://burc.regione.campania.it

pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
Reg. (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Reg. (CE) n. 1081/2006 del Consiglio
Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
Reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 841/00, (CE) n. 1290/05 e (CE) n. 485/08
Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 26 ottobre 2012
Reg. delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione del 29 ottobre 2012 recante le modalità di applicazione del Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione
Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il Reg. (UE, Euratom) n. 1605/2012
Reg. (UE) n. 182/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione

La Commissione europea, al fine di disciplinare in modo più puntuale l'organizzazione e il ruolo dell'Autorità di Audit, ha pubblicato, in attuazione dei Regolamenti sopra citati, le seguenti linee guida e note orientative.

Tabella 2: Linee guida e note orientative

Linee guida e note orientative comunitarie
"Guidance on sampling methods for audit authorities Programming periods 2007-2013 and 2014-2020" versione draft del 12 novembre 2015
"Guidance on Audit Strategy for Member States - Programming period 2014-2020", EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015
"Guidance for Member States on Annual Control Report and Audit Opinion", EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015
"Guidance for Member States on Amounts Withdrawn, Amounts Recovered, Amounts to be Recovered and Irrecoverable Amounts", EGESIF 15-0017-01 del 06.07.2015
"Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato (Articolo 7 del regolamento FESR)" EGESIF 15-0010-01 del 18.05.2015
"Linee guida per gli Stati membri sulla procedura di designazione", EGESIF 14-0013 final del 18.12.14
"Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri", EGESIF 14-0010 final del 18.12.14
"Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate", EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014
"*Guidance for Member States on management verifications*", EGESIF 14-0012-02 final del 17.09.2015
"*Guidance for Member States on Article 37 (2) CPR - Ex–ante assessment",* EGESIF 14-0039 del 11.02.2015
"*Guidance for practitioners on the avoidance of common errors in ESI Funded projects*" EGESIF 14-0030 del 29.08.2014
"*Guidance on drawing of Management declaration and Annual summary - Programming period 2014-2020*", EGESIF 15-0008-01 del 04.06.2015
"*Guidance for Member States on Audit on Accounts*", EGESIF 15-0016-01 del 06.07.2015
"*Guidance for Member States on preparation, examination and acceptance of accounts*" EGESIF 15-0018-

01 del 06.07.15
"Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) Finanziamento a tasso forfettario, Tabelle standard di costi unitari, importi forfettari", EGESIF 14-0017 del 06.10.2014
"*Financial instruments in ESIF programmes 2014-2020 - A short reference guide for Managing Authorities*", Ref. Ares(2014)2195942 del 02.07.2014
"*Guidance for Member States on definition and use of repayable assistance in comparison to financial instruments and grants*", EGESIF 15-0005-01 del 15.04.2015
"*Guidance for Member States on Article 41 CPR - Requests for payment*", EGESIF 15-0006-01 del 08.06.2015
"*Updated guidance on treatment of errors disclosed in the Annual Control Reports*", EGESIF 15-0007 del 09/10/2015

1.2. Quadro normativo a livello nazionale

In conformità ai Regolamenti e agli orientamenti comunitari, il quadro normativo nazionale per il periodo di programmazione 2014-2020 trova la base giuridica nei seguenti riferimenti, elencati sulla base di un criterio cronologico.

Tabella 3: Quadro normativo nazionale

Normativa nazionale
Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale
Decreto Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 – Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE
Decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 113 – Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, a norma dell'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n.62
Decreto legislativo 26 gennaio 2007, n. 6 – Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, a norma dell'articolo 25, co 3, della legge 18 aprile 2005, n.62
Decreto legislativo 11 settembre 2008, n. 152 – Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture, a norma dell'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n.62
Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 – Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE
Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30"
Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 – Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa
Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali
Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 - Disposizioni per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c, della legge 15 marzo 1997, n. 59

A livello nazionale sono stati predisposti documenti di riferimento finalizzati a orientare l'Autorità di Audit nella definizione di assetti organizzativi e di modalità di funzionamento ottimali.

Tabella 4: Altri documenti nazionali di interesse

Altri documenti nazionali di interesse
Circolare IGRUE "Strutture di Gestione e di Audit per i programmi UE 2014-2020" (prot. n. 56513 del 3/07/2014)

Circolare IGRUE “Procedura per il rilascio del Parere sulla designazione delle Autorità di Audit dei programmi UE 2014-2020” (prot. n. 47832 del 30 maggio 2014)
Documento di Valutazione dei Criteri di Designazione dell’Autorità di Gestione e dell’Autorità di Certificazione, versione 1.1 del 18 settembre 2015
Schema Strategia di Audit, versione 1 del 26 novembre 2015

1.3. Gli standard internazionali per l’attività di audit

Le attività di audit si basano su principi individuati a livello internazionale. Tali principi sono rappresentati dagli standard internazionali INT.O.SAI (*International Organisation of Supreme Audit Institutions*), IIA (*Institute of Internal Auditors*) e ISA (*International Standard on Auditing*).

I principi INTOSAI individuano due tipi di controllo: "controllo di regolarità” (anche definito “auditing finanziario-contabile”) e “controllo di gestione".

Il controllo di regolarità è finalizzato ad attestare l’affidabilità e attendibilità della contabilità delle Amministrazioni e la conformità alla normativa e la regolarità delle procedure amministrative e contabili. Il controllo sulla gestione ha, invece, ad oggetto l’accertamento dell’effettiva attuazione di interventi, compresi piani o Programmi, adottati in sede normativa o amministrativa, del conseguimento di specifici obiettivi posti dalle leggi, della legittimità e della sana gestione e della valutazione dei risultati in termini di efficacia (risultati), efficienza (mezzi/risultati) ed economicità (mezzi).

Nella tabella che segue sono schematizzate le principali caratteristiche e differenze fra i due tipi di controllo.

Tabella 5: Caratteristiche e differenze “controllo di regolarità” e “controllo di gestione”

Oggetto	Controllo di regolarità	Controllo di gestione
Ambito	Puntuale	Ampio e aperto
Livello	Dettaglio	Sistema
Riferimento temporale	Periodo circoscritto all’anno finanziario	Un ciclo di diversi anni
Principali documenti presi in esame	Documenti contabili	Documenti relativi all’attuazione di Programmi e progetti
Dato preso in esame	Finanziario	Fisico, procedurale
Finalità	Esame dell’affidabilità e dell’attendibilità della contabilità. Esame della conformità alla normativa di riferimento	Accertamento dell’effettiva attuazione degli interventi, compresi piani e Programmi. Accertamento della legittimità e della sana gestione. Valutazione dei risultati in termini di efficacia ed efficienza
Prodotti	Rapporti puntuali	Rapporti vari nel contenuto, con vari punti di vista e argomentazioni

Relativamente al controllo di legittimità, i principi INTOSAI impongono due fasi del controllo di legittimità che sono:

1. la preparazione del controllo;
2. l’ottenimento degli elementi probatori.

La preparazione del controllo prevede, di norma, tre fasi: la programmazione, l’analisi della rilevanza e dei rischi di controllo e la scelta degli elementi probatori.

L’ottenimento degli elementi probatori, che rappresenta la fase principale del controllo, avviene attraverso la valutazione del sistema di controllo interno, di cui fa parte anche il

controllo dei sistemi informatici, e la verifica delle operazioni sia su base campionaria statistica che su base campionaria non statistica.

Nell'ambito dei controlli dei sistemi informatici i principi INTOSAI individuano due principali obiettivi:

1. gli obiettivi dei controlli sui sistemi generali che devono riguardare la politica in materia di sicurezza, continuità e ripresa dell'attività dopo un sinistro, gestione del patrimonio informativo e ricorso a fornitori di servizi esterni;
2. gli obiettivi dei controlli delle applicazioni che devono riguardare le fasi di immissione dei dati, elaborazione, trasmissione, archiviazione ed eventuale uscita esterna dal sistema.

Di seguito sono riportati i principali standard INTOSAI.

Tabella 6: Principali standard INTOSAI

Standard	Denominazione
ISSAI 11	Guidelines and Good Practices Related to SAI Independence
ISSAI 12	The Value and Benefits of Supreme Audit Institutions – making a difference to the lives of citizens
ISSAI 20	Principles of transparency and accountability
ISSAI 21	Principles of Transparency and Accountability - Principles and Good Practices
ISSAI 30	Code of Ethics
ISSAI 40	Quality Control for SAIs
ISSAI 100	Fundamental Principles of Public Sector Auditing
ISSAI 200	Fundamental Principles of Financial Auditing
ISSAI 300	Fundamental Principles of Performance Auditing
ISSAI 400	Fundamental Principles of Compliance Auditing
ISSAI 1000 – 2999	General Auditing Guidelines on Financial Audit
ISSAI 4100	Compliance Audit Guidelines - For Audits Performed Separately from the Audit of Financial Statements
ISSAI 5310	Information System Security Review Methodology

Gli Standard IIA mostrano i principi base che prescrivono come le attività di audit e di controllo debbano essere svolte. I principali standard IIA sono qui di seguito riportati.

Tabella 7: Principali standard IIA

Standard	Denominazione
Standard IIA 1000	Finalità, poteri e responsabilità
Standard IIA 1100	Indipendenza e obiettività
Standard IIA 1120	Obiettività individuale
Standard IIA 1210	Competenze
Standard IIA 1220	Diligenza professionale
Standard IIA 1300	Programma di *assurance* e miglioramento della qualità
Standard IIA 2010	Piano delle attività
Standard IIA 2120	Gestione del rischio
Standard IIA 2130	Controllo
Standard IIA 2200	Pianificazione dell'incarico

Standard IIA 2201	Elementi della pianificazione
Standard IIA 2210	Obiettivi dell'incarico
Standard IIA 2240	Programma di lavoro
Standard IIA 2300	Svolgimento dell'incarico
Standard IIA 2310	Raccolta delle informazioni
Standard IIA 2320	Analisi e valutazione
Standard IIA 2330	Documentazione delle informazioni
Standard IIA 2340	Supervisione dell'incarico
Standard IIA 2400	Comunicazione dei risultati
Standard IIA 2500	Monitoraggio delle azioni correttive

I principali Standard internazionali ISA a cui l'Autorità di Audit deve attenersi nello svolgimento delle attività di controllo sono di seguito riportati.

Tabella 8: Principali standard ISA

Standard	Denominazione
ISA 200	Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali
ISA 220	Controllo della qualità dell'incarico di revisione contabile del bilancio
ISA 300	Pianificazione della revisione contabile del bilancio
ISA 500	Elementi probativi
ISA 530	Campionamento di revisione
ISA 700	Formazione del giudizio e relazione sul bilancio

Infine, nello svolgimento delle attività di audit le AdA devono considerare le disposizioni contenute nei documenti di seguito indicati:

- IPPF 1100 standard internazionali per la pratica professionale degli audit interni e *Practice Advisory* 1110-1 e IPPF Guida Pratica sulla "indipendenza e obiettività";
- COBIT per gli obiettivi di controllo relativi all'Information Technology;
- Standard 27001 "Tecnologie dell'informazione - Tecniche di sicurezza - Sistemi di gestione della sicurezza dell'informazione - Requisiti";
- ISO/IEC e ISO/IEC 27002 "Tecnologie dell'informazione - tecniche di sicurezza - Codice di pratica per i controlli di sicurezza delle informazioni".

2. L'Autorità di Audit

2.1. Sistema di gestione e controllo 2014-2020

Con la programmazione 2014-2020 si è avviato un processo di rafforzamento del modello e delle procedure di gestione e di controllo degli interventi cofinanziati. Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'articolo 72, lettera b) del Reg. (UE) n. 1303/2013, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione dei Fondi strutturali ed il corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo, sono state individuate le seguenti Autorità:

- **Autorità di Gestione –** Autorità pubblica o organismo pubblico nazionale, regionale o locale o organismo privato, designato per ciascun Programma Operativo dallo Stato membro, responsabile della gestione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. La stessa Autorità di Gestione può essere designata per più di un Programma Operativo.
- **Autorità di Certificazione** – Autorità pubblica o organismo pubblico nazionale, regionale o locale, designato per ciascun Programma Operativo dallo Stato membro, responsabile della corretta certificazione delle spese erogate per l'attuazione del Programma Operativo e del relativo flusso finanziario. La stessa Autorità di Certificazione può essere designata per più di un Programma Operativo. Il paragrafo 3 dell'art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede altresì che lo Stato membro può designare per un Programma Operativo un'Autorità di Gestione che sia un'Autorità o un organismo pubblico, affinché svolga anche le funzioni di Autorità di Certificazione.
- **Autorità di Audit** – Autorità pubblica o organismo pubblico nazionale, regionale o locale designato per ciascun Programma Operativo dallo Stato membro responsabile dello svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate. Tale Autorità è funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione e può essere designata per più di un Programma Operativo, secondo quanto disposto dall'art. 123 paragrafo 4 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Le Autorità sopra elencate si rapportano in modo autonomo con la Commissione europea e sono sottoposte ad audit mirati da parte della stessa, in particolare:

- **l'Autorità di Gestione** elabora e presenta alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, le relazioni di attuazione annuali e finali di cui all'art. 50 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché, prepara la dichiarazione di affidabilità di gestione e la sintesi annuale di cui all'articolo 59, paragrafo 5, lettere a) e b), del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012;
- **l'Autorità di Certificazione** elabora e trasmette alla Commissione le domande di pagamento ai sensi dell'articolo 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e prepara i conti relativi alle spese sostenute, previsti dall'articolo 59, paragrafo 5, lettere a) del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012;
- **l'Autorità di Audit** prepara, entro 8 mesi dall'adozione del Programma operativo, la Strategia di audit che viene presentata alla Commissione solo su richiesta di quest'ultima. L'Autorità di Audit, altresì, prepara e trasmette alla Commissione un Parere di audit sia sui conti relativi alle spese che sono state sostenute, durante il periodo contabile di riferimento, sia sul riepilogo annuale delle relazioni finali di

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
fonte: http://burc.regione.campania.it

revisione contabile e dei controlli effettuati, entrambi previsti dall'articolo 59, paragrafo 5, lettere a) e b), del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012, nonché, una Relazione di controllo annuale che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

L'Amministrazione titolare di Programma Operativo può designare uno o più **Organismi Intermedi** per lo svolgimento di determinati compiti dell'Autorità di Gestione o di Certificazione sotto la responsabilità di dette Autorità, formalizzando i compiti delegati mediante specifici accordi scritti tra l'Autorità di Gestione o di Certificazione e gli organismi intermedi. Inoltre, la gestione di parte di un Programma Operativo può essere affidata dall'Amministrazione titolare di Programma Operativo o dall'Autorità di Gestione, a **un Organismo Intermedio**, mediante un accordo scritto tra l'Organismo Intermedio e l'Amministrazione titolare di Programma Operativo o l'Autorità di Gestione ("sovvenzione globale"). In tali casi, l'Organismo Intermedio garantisce la propria solvibilità e competenza nel settore interessato, nonché la propria capacità di gestione amministrativa e finanziaria.

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da ciascun Fondo è indispensabile una costante interazione tra i soggetti coinvolti nella gestione e controllo dei Fondi strutturali richiamati nella Parte III e IV del Reg. (UE) n. 1303/2013, allo scopo di tendere ad un progressivo miglioramento dei Sistemi di gestione e controllo, di prevenire rischi di frode e di gestire adeguatamente le rettifiche finanziarie e le conseguenti azioni di recupero.

2.2. Compiti e funzioni dell'Autorità di Audit

I compiti e le funzioni dell'Autorità di Audit per il periodo di programmazione 2014-2020 sono disciplinati dall'articolo 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

In particolare, l'Autorità di Audit è incaricata dei seguenti compiti:

- garantire lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;
- garantire lo svolgimento di attività di audit su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate. Gli audit cui sono sottoposte le spese dichiarate si basano su un campione rappresentativo e, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico. Tuttavia, l'AdA può utilizzare un metodo di campionamento non statistico sulla base del proprio giudizio professionale, in casi debitamente giustificati e conformemente alle norme internazionalmente accettate in materia di audit e, in ogni caso, se il numero di operazioni in un periodo contabile è insufficiente a consentire il ricorso a un metodo statistico. In tali casi, l'utilizzo di un metodo di campionamento non statistico deve coprire almeno il 5 % delle operazioni per le quali sono state dichiarate spese alla Commissione durante un periodo contabile e il 10 % delle spese dichiarate alla Commissione durante un periodo contabile;
- predisporre, entro otto mesi dall'adozione del Programma Operativo, una Strategia di audit per lo svolgimento dell'attività di audit. Tale Strategia di audit deve definire la metodologia di audit, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi. La stessa deve essere aggiornata annualmente a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso. Nel caso in cui si applichi un sistema comune di gestione e controllo a più Programmi Operativi, l'AdA può preparare un'unica Strategia

di audit per i Programmi Operativi interessati; trasmettere alla Commissione la Strategia di audit su richiesta della stessa;

- accertare, qualora le attività di audit siano svolte da un Organismo diverso dall'Autorità di Audit, che tale Organismo disponga della necessaria indipendenza funzionale;
- preparare, per ogni esercizio contabile, a partire dal 2016 e fino al 2025 compreso, entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo rispetto a ciascun periodo contabile (che va dal 1° luglio al 30 giugno, tranne per il primo anno di programmazione relativamente al quale si intende il periodo che va dalla data di inizio dell'ammissibilità della spesa al 30 giugno 2015):
  - un Parere di audit a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del Regolamento finanziario ovvero, i) sui conti, predisposti dall'AdC e avvallati dall'AdG, relativi alle spese che sono state sostenute, durante il pertinente periodo contabile di riferimento e che sono state presentate alla Commissione a fini di rimborso; ii) sul riepilogo annuale delle relazioni finali di revisione contabile e dei controlli effettuati, predisposto dall'AdG, che include un'analisi della natura e della portata degli errori e delle carenze individuati nei sistemi, come anche le azioni correttive avviate o programmate. Tale Parere è finalizzato ad accertare se i conti forniscono un quadro fedele, se le spese per le quali la Commissione ha chiesto il rimborso sono legali e regolari, se i sistemi di controllo istituiti funzionano correttamente, nonché, se l'esercizio di revisione contabile mette in dubbio le asserzioni contenute nella dichiarazione prodotta dall'AdG. Inoltre, il termine del 15 febbraio può essere eccezionalmente prorogato dalla Commissione al 1° marzo, previa comunicazione dell'Amministrazione titolare di PO interessata.
  - una Relazione di controllo annuale che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

L'Accordo di partenariato Italia 2014/2020 ha previsto nell'Allegato II che le Autorità di Audit verificano la sussistenza dei requisiti di cui all'Allegato "XIII" del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 ai fini del rilascio del suddetto parere che verrà emanato entro il termine di 60 giorni dal ricevimento dell'atto di nomina dell'Autorità di Gestione e della descrizione delle funzioni e delle procedure della stessa, e comunque, in tempo utile per consentire alle Autorità di Gestione il pieno avvio delle attività di competenza.

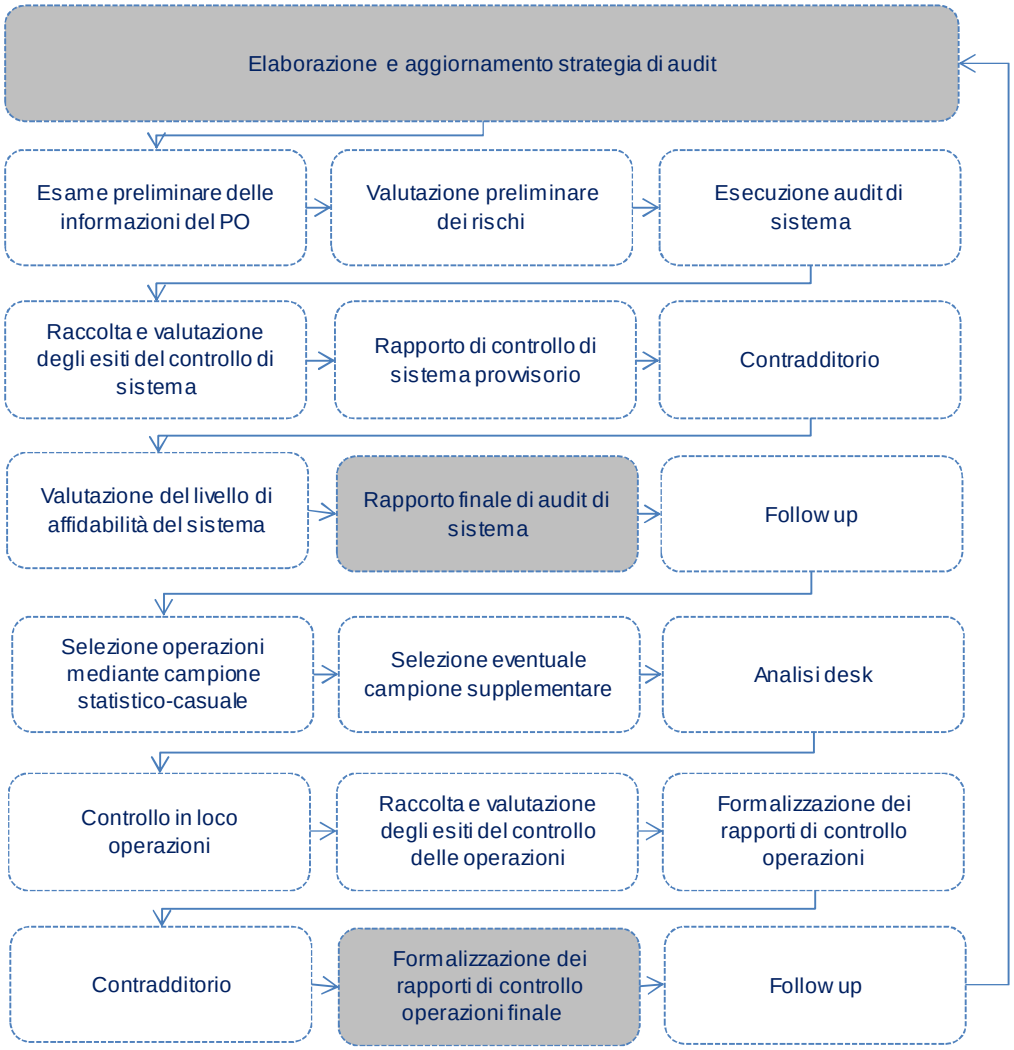
Nel caso di mancato rilascio del suddetto parere, a seconda dell'entità delle azioni correttive da porre in essere, verrà stabilita una precisa tempistica per l'adeguamento alle prescrizioni rilevate dall'Autorità di Audit.

Al fine di supportare i processi di analisi della designazione dell'Autorità di Gestione, sarà definito un percorso preliminare di accompagnamento alle Amministrazioni (prima dell'adozione dei relativi atti amministrativi) teso a verificare che l'Autorità di Gestione, ancora in fase di proposta di identificazione, sia incardinata nell'Ufficio/Direzione in linea con i criteri indicati nei Documenti dell'IGRUE. In ogni caso, l'Autorità di Audit assicura la verifica del mantenimento dei requisiti di designazione dell'Autorità di Gestione, per le finalità di cui all'art. 124 (5) del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013. L'Autorità di Audit si assicura che il lavoro di audit tenga conto degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia.

Nel caso in cui si applichi un sistema comune di gestione e controllo a più Programmi Operativi, le informazioni possono essere raggruppate in una relazione unica.

Infine, l'Autorità di Audit deve assicurare durante l'intero periodo di programmazione 2014-2020 un processo continuo di elaborazione delle informazioni raccolte attraverso gli audit dei sistemi e delle operazioni, come riassunto nella figura sottostante.

Figura 1: Compiti dell'Autorità di Audit



2.3. Organizzazione dell'Autorità di Audit

L'Autorità di Audit è un'Autorità pubblica o un organismo pubblico nazionale, regionale o locale designato per ciascun Programma Operativo dall'Amministrazione titolare di PO, responsabile dello svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate. Tale Autorità è funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione.

Il Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede la possibilità di designare la stessa Autorità di Audit per più di un Programma Operativo, quindi è possibile che un'Amministrazione designi un'unica Autorità di Audit comune al Programma Operativo FESR e al Programma Operativo FSE.

In tal caso, all'interno di ogni Autorità di Audit è auspicabile prevedere due distinti *Servizi*, uno dedicato al audit relativo al FESR e uno al FSE. Ogni Servizio dovrà essere dimensionato in base alla complessità, alla dimensione e al numero dei controlli da svolgere per ogni Programma. All'interno di ogni Servizio potranno essere individuate una o più *Unità Operative* specializzate nelle diverse attività di audit o in base ai singoli macroprocessi. In ogni caso, l'AdA rispetta il requisito di adeguata e continuativa dotazione di risorse umane previsto dal Manuale "Programmazione 2014-2020 - Requisiti delle Autorità di Audit" dell'IGRUE, a tal fine:

a. una base di partenza riguardante l'adeguatezza del numero di risorse umane delle quali è importante che l'Autorità di Audit si avvalga deriva da un modello elaborato dall'IGRUE sulla base di alcuni parametri individuati a seguito dell'esame dell'attuale programmazione 2007-2013;
b. tale base di partenza è perfezionata secondo un giudizio professionale da parte dell'IGRUE, che tenga conto delle specificità di ciascun caso e dell'evoluzione delle attività di audit prevista per la programmazione 2014-2020, sulla base sia della documentazione che sarà trasmessa all'IGRUE, che di incontri con le Autorità di Audit.

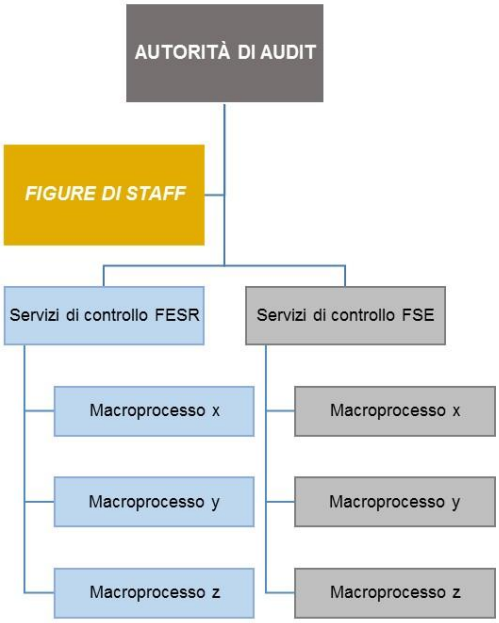
Come precisato, una base di partenza riguardante l'adeguatezza del numero di risorse umane delle quali è importante che l'Autorità di Audit si avvalga deriva dall'applicazione di alcuni parametri individuati a seguito dell'esame dell'attuale programmazione 2007-2013 e in particolare dei seguenti tre parametri:

- entità finanziaria del Programma o dei Programmi sui quali l'AdA dovrà operare;
- numero medio annuo di audit degli interventi previsti o prevedibili per il/i Programma/i;
- numero di Programmi per i quali l'Autorità di Audit svolge le sue funzioni[2].

Potranno essere previste, inoltre, delle *figure di staff* che contribuiscano allo sviluppo e alla condivisione di metodologie, tecniche e buone pratiche all'interno dell'Autorità di Audit. Tali figure possono essere inserite a sostegno delle attività di controllo di ogni singolo Servizio oppure possono contribuire in maniera trasversale ai controlli di entrambi i Fondi (ad esempio esperti in rendicontazione, esperti in IT o esperti in normativa sugli aiuti di Stato).

[2] Cfr. paragrafo 1.5 del Manuale dell'IGRUE "Programmazione 2014-2020 - Requisiti delle Autorità di Audit" - giugno 2014 - Versione 1.7.

Figura 2: Esempio di Organizzazione dell'Autorità di Audit – il caso di un'unica Autorità di Audit



Nel definire un modello organizzativo dell'Autorità di Audit è opportuno considerare la possibilità di ricorrere al lavoro di terzi, così come previsto dall'articolo 127 paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

La normativa non pone particolari limiti all'affidamento all'esterno delle attività di audit. L'articolo 127, al paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 non prescrive che l'Autorità di Audit in quanto tale svolga tutte le attività di audit, ma rende la stessa Autorità di Audit garante dell'indipendenza funzionale di altri Organismi di audit e della qualità del loro lavoro.

L'Autorità di Audit garantisce che le attività svolte da altri Organismi di audit:

- siano conformi agli standard internazionalmente riconosciuti;
- siano conformi alla Strategia di audit;
- siano conformi alla normativa di riferimento comunitaria;
- possano essere utili e valide all'elaborazione del Parere e della Relazione di controllo annuale.

L'AdA garantisce, inoltre, che nell'ipotesi in cui l'AdA deleghi ad altri soggetti l'esecuzione e lo svolgimento di compiti specifici, si assicura che, con riferimento:

- alla struttura organizzativa: saranno chiaramente indicati gli Organismi cui affidare parte del lavoro di audit, esplicitamente attribuite le loro funzioni, descritti i loro compiti, le interrelazioni tra l'Autorità di Audit e tali Organismi di audit, le modalità di reporting e gli obblighi nei confronti dell'Autorità di Audit;
- all'indipendenza: saranno definite procedure per accertare che tale Organismo disponga della necessaria indipendenza funzionale e non abbia conflitti di interesse con le Autorità e gli altri soggetti preposti all'attuazione del PO e/o con le attività oggetto di audit (Art. 127 del Regolamento (UE) n.1303/2013);

- alla competenza e capacità professionale: sarà verificata l'adeguatezza delle risorse, il loro numero, le competenze professionali, l'adeguata conoscenza dei Regolamenti UE e della normativa nazionale applicabile, l'esperienza e la capacità di raggiungere i compiti assegnati, secondo gli standard internazionalmente riconosciuti;
- al coordinamento e alla supervisione l'Autorità di Audit conserverà la responsabilità completa del lavoro degli auditors esterni, conformemente agli artt. 72 e 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- ai metodi di lavoro, alle procedure e agli standard applicati: l'AdA assicura che saranno appropriati e conformi alla normativa di riferimento.

L'AdA garantisce, infine, che saranno adottate adeguate misure utili a:

- assicurare che tutti i componenti dell'AdA stessa siano tenuti al rispetto dei principi di deontologia professionale (funzione di interesse pubblico, integrità e obiettività, competenza professionale e diligenza).
- prevenire i rischi rilevanti per l'indipendenza dei suoi componenti (autoriesame, interesse personale, esercizio del patrocinio legale, familiarità, fiducia eccessiva o intimidazione);
- documentare periodicamente l'assenza di situazioni di conflitto di interesse, da parte del responsabile dell'AdA e di tutti gli auditor.

L'Autorità di Audit potrà, quindi, demandare lo svolgimento di alcune attività agli Organismi di audit. Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni possibili scenari di organizzazione.

Figura 3: Matrice su possibili opzioni organizzative dell'AdA

Scenari possibili di organizzazione delle attività fra l'Autorità di Audit e gli Organismi di audit			
		Audit di Sistema	
		In carico all'Autorità di Audit	**In carico agli Organismi di audit**
Audit delle operazioni	**In carico all'Autorità di Audit**	**L'Autorità di Audit svolge direttamente sia l'audit di sistema che l'audit delle operazioni.** Tuttavia l'Autorità di Audit, nel pianificare le proprie attività, dovrà prendere in considerazione la possibilità che altri Organismi di audit abbiano preso parte alle attività relative al Sistema di gestione e controllo (ad esempio presso l'Autorità di Gestione o gli Organismi Intermedi).	**L'audit di sistema è svolto dagli Organismi di audit, mentre l'Autorità di Audit svolge direttamente l'audit delle operazioni.** L'Autorità di Audit necessita dei risultati dell'audit di sistema svolto dagli Organismi di audit al fine di definire il livello di fiducia ed estrarre il campione. Inoltre, l'Autorità di Audit userà i risultati dell'audit delle operazioni per corroborare i livelli di affidabilità del sistema e per preparare il Parere e la Relazione di controllo annuale.

In carico agli Organismi di audit	**L'audit di sistema è svolto dall'Autorità di Audit, mentre gli Organismi di audit svolgono l'audit delle operazioni.** L'Autorità di Audit stabilisce il primo livello di affidabilità dei sistemi, che servirà come base per definire il livello di fiducia necessario a determinare la grandezza del campione per l'audit delle operazioni che sarà svolto a carico di Organismi di Audit.	**Gli Organismi di audit svolgono direttamente sia l'audit di sistema che l'audit delle operazioni.** L'Autorità di Audit confida completamente sul lavoro degli Organismi di audit per la predisposizione del Parere e della Relazione di controllo annuale. Il ruolo dell'Autorità di Audit è di supervisionare e coordinare il lavoro degli Organismi di audit. Si precisa che la pianificazione delle attività di audit e la valutazione del rischio sono funzioni che l'Autorità di Audit non dovrebbe delegare.

Tutti gli organismi coinvolti nelle attività di audit, compresi gli Organismi di audit, devono garantire la propria indipendenza non solo rispetto a ogni altro Organo di gestione e controllo del Programma Operativo, ma anche rispetto ai Beneficiari responsabili dell'avvio o dell'esecuzione delle operazioni.

L'Autorità di Audit rappresenta uno dei principali interlocutori della Commissione europea in materia di controlli e garanzie rispetto all'affidabilità dei Sistema di gestione e controllo dei Programmi Operativi. L'articolo 128 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede un rapporto di costante collaborazione tra tale Autorità e la Commissione, finalizzato al coordinamento dei piani e dei metodi di audit seguiti e allo scambio dei risultati dei controlli realizzati sui Sistemi di gestione e controllo.

La stessa norma prevede un Organismo Nazionale di Coordinamento incaricato di facilitare la cooperazione fra la Commissione europea e le Autorità di Audit dei vari Programmi Operativi. L'Accordo di Partenariato attribuisce questa responsabilità all'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il ruolo di coordinamento dell'IGRUE si esplica attraverso un'azione di orientamento e di impulso alle attività di controllo, di supporto all'interpretazione della normativa di riferimento, di trasmissione di metodologie e standard di audit internazionalmente riconosciuti, anche attraverso l'emanazione di linee guida e manuali sugli adempimenti e sulle procedure da seguire per assicurare una sana gestione finanziaria.

La Commissione europea, le Autorità di Audit e l'IGRUE, in qualità di Organismo nazionale di coordinamento delle AdA (ai sensi dell'art. 128 del Reg. (UE) n. 1303/2014, si riuniscono periodicamente e, in linea di massima, almeno una volta all'anno, salvo diverso accordo, per esaminare gli esiti delle attività di audit e per uno scambio di opinioni su questioni relative al miglioramento dei Sistemi di gestione e controllo.

2.4. Obiettivi e contenuti dell'attività di audit

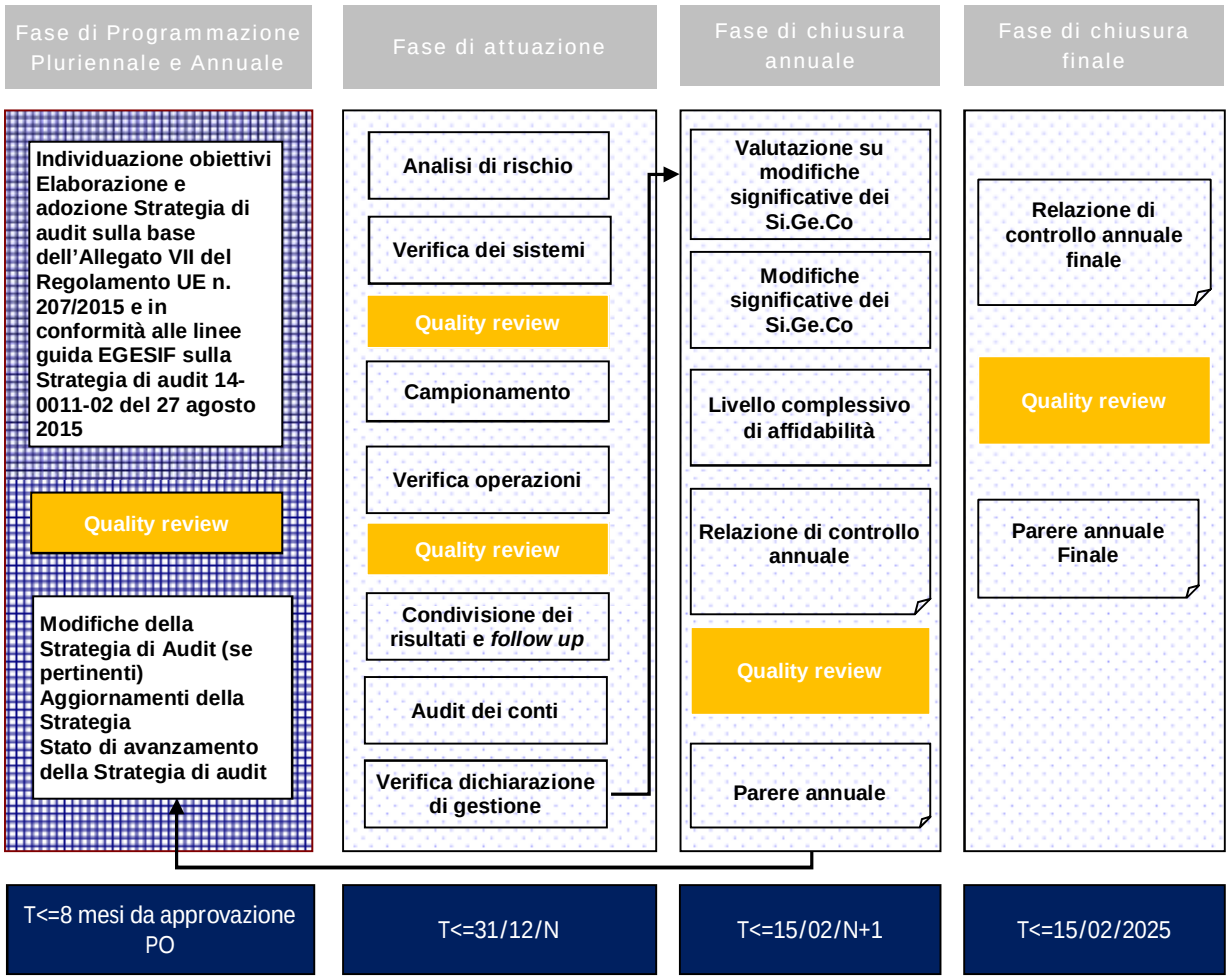
Gli obiettivi e i contenuti dell'attività di audit sono previsti dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dagli artt. 27-29 del Reg. (UE) n. 480/2014.

I compiti dell'Autorità di Audit, nel corso dell'intero periodo di programmazione, si declinano in diverse fasi e attività, con diversi obiettivi. La figura che segue evidenzia graficamente quattro fasi:

1. una fase di programmazione;

2. una fase di attuazione;
3. una fase di chiusura annuale;
4. una fase di chiusura finale.

Figura 4: Suddivisione delle fasi dell'attività di audit



La **prima fase** delle attività di audit ha inizio con l'approvazione del Programma Operativo e si conclude con la stesura della Strategia di audit. Obiettivo di questa prima fase è quello di definire l'inquadramento, le funzioni e le responsabilità dell'Autorità di Audit, anche alla luce del processo di designazione eseguito dall'Organismo nazionale di coordinamento all'interno del Sistema di gestione e controllo relativo al Programma Operativo. Invero, entro otto mesi dall'adozione del Programma Operativo, l'Autorità di Audit prepara una Strategia di audit per lo svolgimento dell'attività di audit. La Strategia di audit definisce la metodologia di audit, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi. La Strategia di audit è aggiornata annualmente a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso. Normalmente l'aggiornamento della Strategia di audit dovrebbe essere eseguito successivamente alla presentazione dei documenti di cui all'art 59 del Regolamento finanziario e prima dell'avvio degli audit di sistema.

La **seconda fase** inizia con la messa a regime di quanto predisposto nella fase di programmazione (Strategia) e dovrebbe normalmente avere termine il 31 dicembre di ogni

anno (n) fino al 2024, al fine di consentire la preparazione dei documenti da trasmettere alla Commissione europea ai sensi dell'art. 59 del Regolamento finanziario. Essa ha carattere permanente fino al 2024 e si riferisce al periodo contabile compreso tra il 01/07/n-1 e il 30/06/n, fatta eccezione per il primo periodo contabile che parte dal 01/01/2014 e termina il 30/06/2015. Gli Obiettivi di questa seconda fase di audit sono quelli di garantire che:

- le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo;
- le attività di audit delle operazioni siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- i conti di cui alla lettera a) e b) del paragrafo 5, art. 59 del Regolamento finanziario forniscano un quadro fedele, che le spese per le quali la Commissione ha chiesto il rimborso siano legali e regolari e che i sistemi di controllo istituiti funzionino correttamente.

La **terza fase** inizia normalmente dal 01/01/n+1 e termina il 15/02/n+1. Essa ha carattere permanente sino al 2024 e si riferisce alla chiusura delle attività di audit svolte con riferimento al periodo contabile compreso tra il 01/07/n-1 ed il 30/06/n.

In questa terza fase di chiusura annuale, l'Autorità di Audit è chiamata a:

- predisporre e presentare alla Commissione un Parere di audit entro il 15 febbraio di ogni anno a partire dal 2016 sui documenti di cui alla lettera a) e b) del paragrafo 5, art. 59 del Regolamento finanziario, secondo il modello previsto dall'Allegato VIII del Reg. (UE) n. 207/2015 (vedasi approfondimento al paragrafo 5.2 del presente Manuale);
- predisporre e presentare alla Commissione una Relazione di controllo annuale, secondo il modello previsto dall'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015 e le indicazioni della "*Guidance for Member States on Annual Control Report and Audit Opinion*"[3] (vedasi approfondimento al paragrafo 5.1 e al paragrafo 5.2 del presente Manuale).

La **quarta fase** inizia il 1° luglio 2023 e finisce il 15 febbraio 2025.

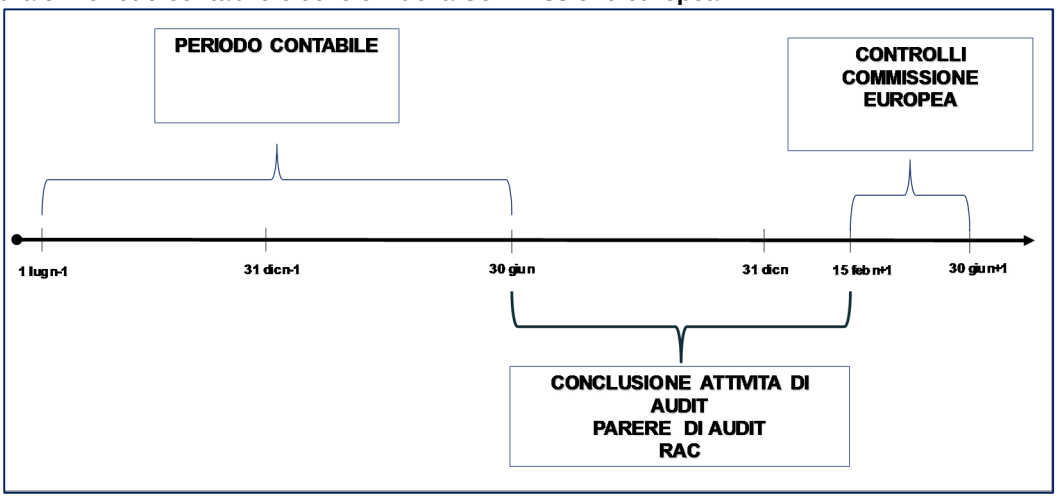
Nell'ambito di questa fase l'AdA deve svolgere, relativamente al periodo 1° luglio 2023 – 30 giugno 2024 le previste attività di audit (audit di sistema, audit delle operazioni, audit sui conti annuali) ai fini della predisposizione e presentazione alla Commissione dei conti di cui alla lettera a) e b) del paragrafo 5, art. 59 del Regolamento finanziario e del Parere di audit e Relazione di controllo annuale ai sensi dell'Allegato VIII e IX del Reg. (UE) n. 207/2015 e della "*Guidance for Member States on Annual Control Report and Audit Opinion*"[4].

2.5. Tempistica e pianificazione del lavoro di audit 2014-2020

Gli schemi che seguono riportano sinteticamente le attività in carico all'Autorità di Audit con la relativa tempistica in relazione a un singolo ciclo di attività di controllo, che ha inizio con l'audit di sistema relativo al periodo contabile che va dal 1 luglio x-1 al 30 giugno x e termina con la presentazione del Parere di audit e della Relazione di controllo annuale entro il 15 febbraio dell'anno x+1. Nella sottostante figura è riportato lo schema relativo al periodo contabile ed il periodo previsto per le successive valutazioni che devono essere eseguite dai competenti servizi della Commissione europea.

[3] Cfr. EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.
[4] Cfr. EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

Figura 5: Periodo contabile e controlli della Commissione europea



Nei sottostanti diagrammi (vedi Figure 6 e 7) sono riportati i flussi delle attività utili alla corretta programmazione della presentazione della documentazione prevista dall'art. 59 del Regolamento finanziario da parte delle Autorità del Programma Operativo. Le date ivi indicate, suggerite dalle linee guida sulla Strategia[5], è opportuno che siano ufficialmente concordate tra le Autorità dei Programmi.

[5] Cfr. EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.

Figura 6: Date indicate nelle linee guida sulla Strategia di audit (EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015)

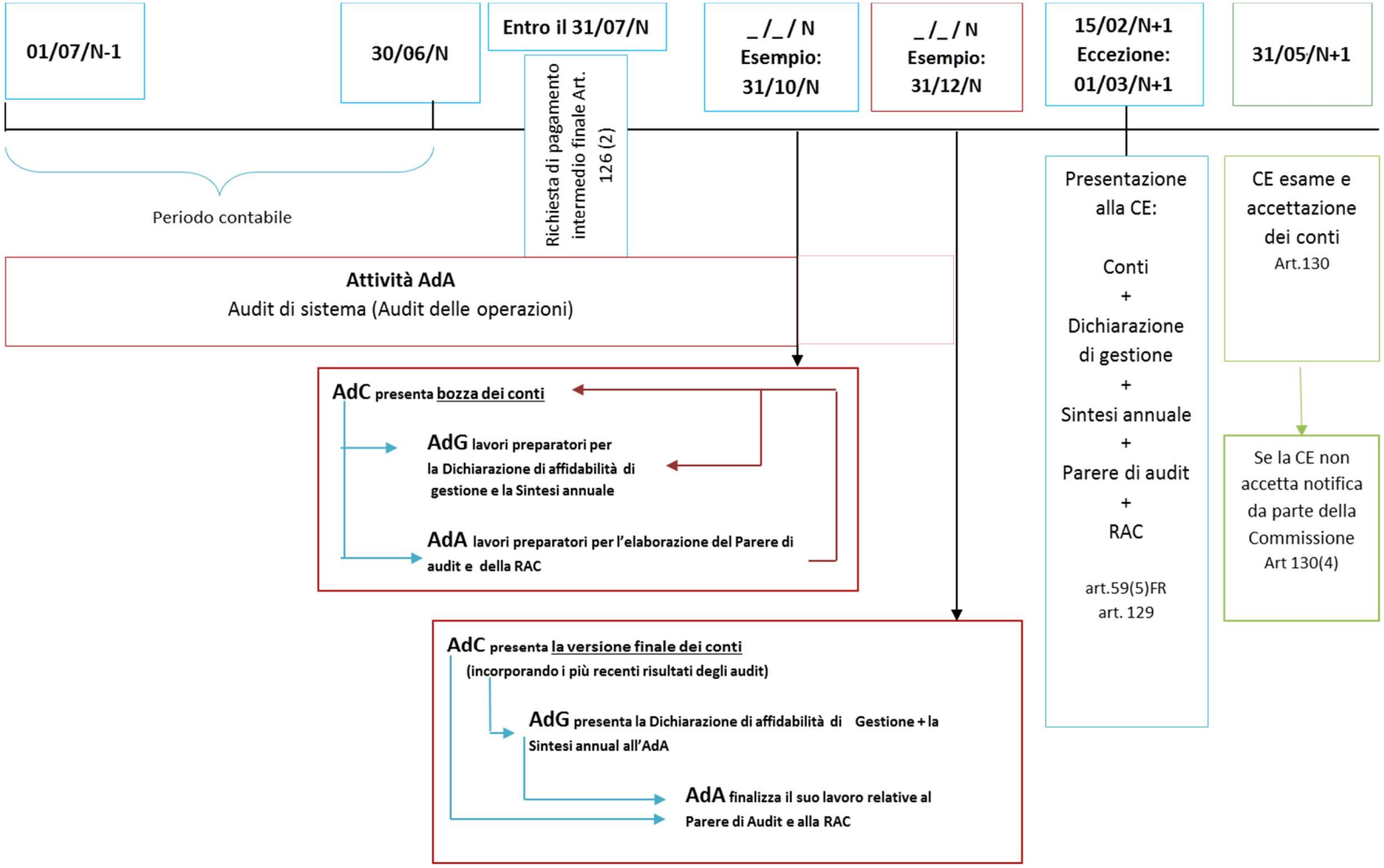
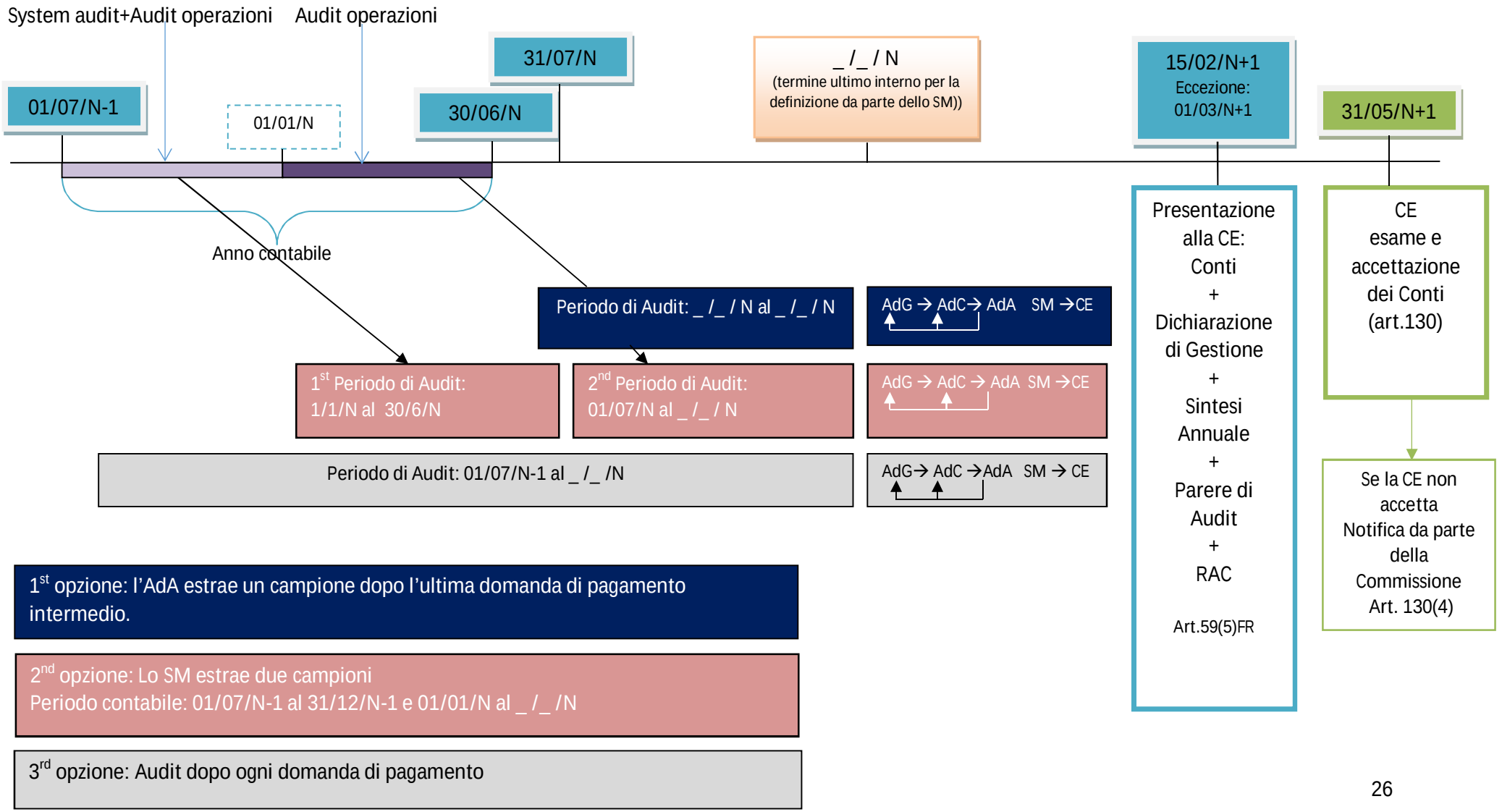


Figura 7: Date indicate nelle linee guida sulla Strategia di audit (EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015)



Nei sottostanti diagrammi di flusso sono indicate delle possibili collocazioni temporali delle attività di audit di competenza dell'AdA, a seconda delle scelte eseguite dall'AdA sulla base di quanto suggerito dalla Commissione europea e contenuto negli orientamenti comunitari sulla Strategia di audit[6].

Preliminarmente, va sottolineato che le opzioni di seguito descritte presuppongono in ogni caso la disponibilità di un numero adeguato di risorse, in linea con le indicazioni dell'Organismo nazionale di coordinamento della funzione di audit, accertata all'atto del rilascio del parere sulla designazione, previsto dall'Accordo di Partenariato. Inoltre, i vari cicli di audit, ipotizzati di seguito, si distinguono tra PO aventi vari livelli di complessità dovuti ad esempio all'entità delle risorse finanziarie o al numero ipotizzabile di operazioni certificate, nonché ad altri fattori che di volta in volta potranno essere individuati e descritti dall'AdA. Un ulteriore aspetto considerato, nella definizione del ciclo di audit, è rappresentato dal fatto che si presuppone che le attività di campionamento possano contare sulla disponibilità degli esiti degli audit di sistema. Ciò allo scopo di stabilire il livello di affidabilità del sistema, e quindi il livello di confidenza, che può essere previsto (basso, medio-basso, medio- alto o alto).

Ad ogni modo, si sottolinea che le date sono solo indicative e che l'AdA può decidere autonomamente, anche in presenza di fattori di natura straordinaria, il ricorso all'opzione che ritiene più adeguata con riferimento ai PO per i quali esercita il ruolo di Autorità di Audit. Rileva, tuttavia, il fatto che l'AdA per poter rilasciare un parere affidabile sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo deve aver eseguito gli audit su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate alla Commissione. È utile ricordare, inoltre, che i controlli di audit, cui sono sottoposte le spese dichiarate, si basano su un campione rappresentativo e, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico. Infine, si precisa che la collocazione delle attività nel corso del periodo contabile potrebbe dipendere, oltre che dal numero di campioni che l'AdA intende eseguire, anche dalla rilevanza e validità dell'approccio *dual pourpose* degli audit delle operazioni ai fini delle verifiche di sistema.

Di seguito sono riportate alcune alternative in linea con gli orientamenti della Commissione europea sulla Strategia di audit[7].

Opzione n. 1 – campionamento unico

Per un'Autorità di Audit, che abbia la responsabilità di Programmi Operativi che non presentano particolari complessità attuative e possiedono dimensioni finanziarie relativamente ridotte (meno di 500 milioni di euro complessivi) e un numero limitato di operazioni certificate, possa applicare l'opzione di eseguire il campionamento successivamente alla data di presentazione dell'ultima domanda di pagamento intermedia annuale (31/07/n). Tuttavia, si sottolinea che allo scopo di operare prontamente le attività di campionamento, per quella data dovrebbero essere ultimati e disponibili le valutazione derivanti dagli audit dei sistemi.

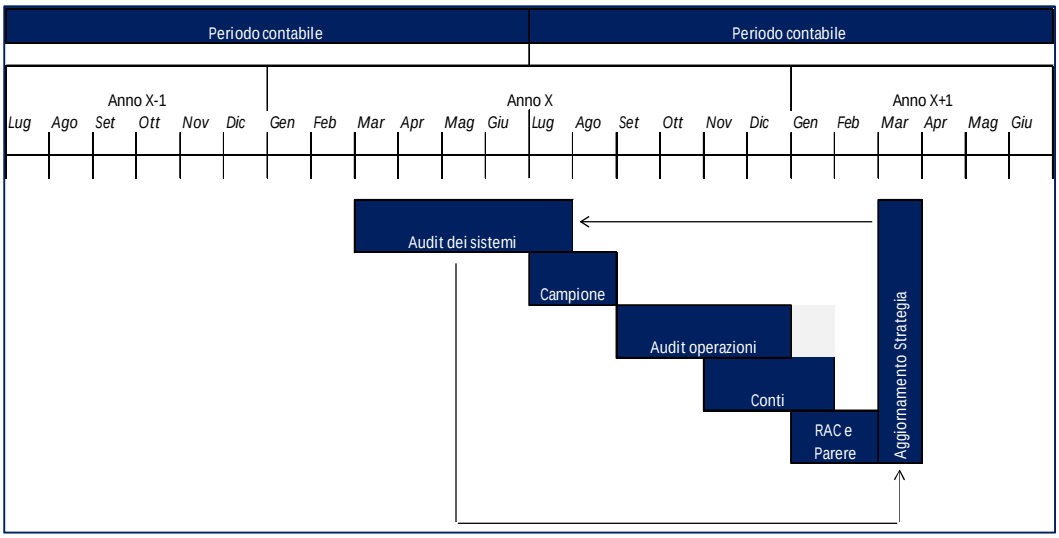
Nel diagramma sottostante è ipotizzato il flusso delle attività durante il corso dell'anno, laddove si ricorra all'utilizzo dell'opzione del campionamento unico eseguito successivamente alla presentazione dell'ultima domanda di pagamento intermedio, ovvero successivamente al 31 luglio di ogni anno.

[6] Cfr. *"Guidance on Audit Strategy for Member States - Programming period 2014-2020"*, EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.
[7] Cfr. "*Guidance on Audit Strategy for Member States - Programming period 2014-2020*", EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

È da sottolineare che, nell'ipotesi in cui si scelga l'opzione del campionamento unico, il primo trimestre dei ogni anno potrebbe presentare una sovrapposizione tra le attività relative alla predisposizione del RAC e del Parere del vecchio ciclo e quelle relative all'aggiornamento della strategia di audit.

Figura 8: Collocazione temporale delle attività di audit in caso di campionamento unico



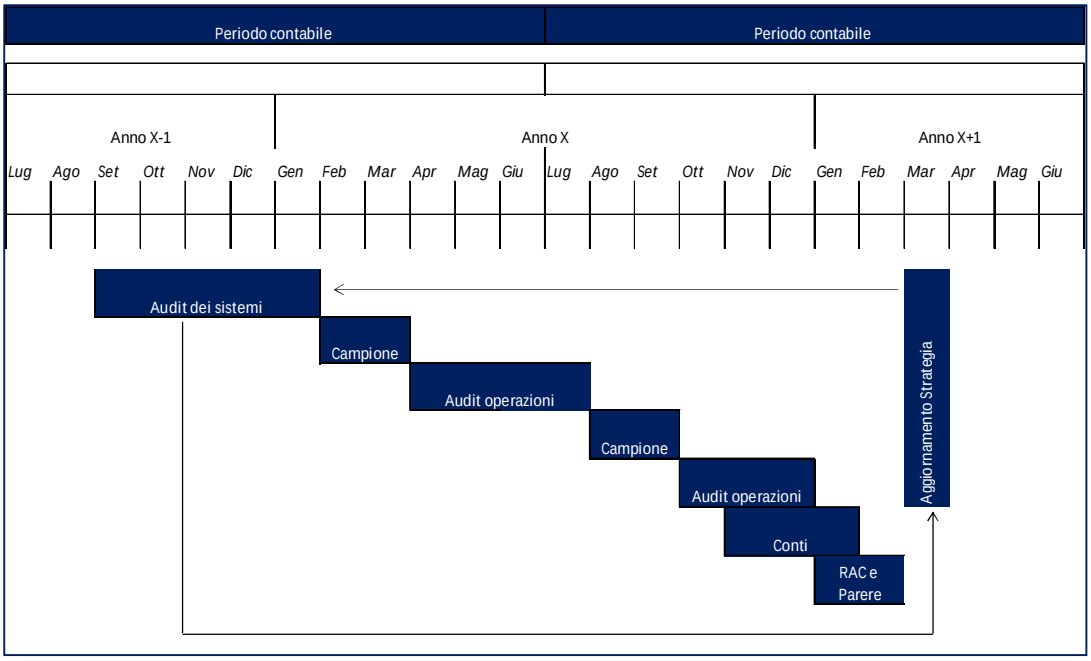
Opzione 2 – doppio campionamento

Laddove l'AdA ricorra all'opzione del doppio campionamento si può ragionevolmente presupporre che i risultati degli audit dei sistemi siano disponibili già ad inizio dell'anno e che quindi gli audit dei sistemi siano stati condotti nel corso del secondo semestre precedente di ogni anno.

Questa opzione – in alternativa all'opzione del campionamento unico – potrebbe essere confacente ad un'Autorità di Audit che abbia la responsabilità di Programmi Operativi che non presentano particolari complessità attuative e possiedono dimensioni finanziarie medie (oltre i 500 e fino a 2000 milioni di euro complessivi) e un numero non elevato di operazioni da certificare. Per queste AdA potrebbe trovare applicazione l'opzione di eseguire un primo campionamento nel corso dei mesi di febbraio/marzo di ogni anno e poi, un secondo campionamento, successivamente alla data di presentazione dell'ultima domanda di pagamento intermedia annuale (31/07/n). Anche in questo caso si sottolinea che, allo scopo di operare prontamente le attività di campionamento, almeno per il primo campionamento dovrebbero essere ultimati e disponibili le valutazione derivanti dagli audit dei sistemi. Nel diagramma sottostante è ipotizzato il flusso delle attività durante il corso dell'anno, laddove si ricorra all'utilizzo dell'opzione del campionamento doppio eseguito nel corso dei primi mesi dell'anno e successivamente alla presentazione dell'ultima domanda di pagamento intermedio, ovvero, dopo il 31 luglio di ogni anno.

È da sottolineare che, nell'ipotesi in cui si scelga l'opzione del doppio campionamento, nell'ultimo trimestre di ogni anno le attività relative all'audit delle operazioni e dei conti del ciclo precedente si sovrappongono alle attività relative all'audit di sistema del ciclo successivo. Inoltre, per il primo trimestre dei ogni anno potrebbe presentarsi una sovrapposizione tra le attività relative alla predisposizione del RAC e del Parere del vecchio ciclo e quelle relative all'aggiornamento della strategia di audit, alla selezione del campione e all'audit delle operazioni del nuovo ciclo di attività.

Figura 9: Collocazione temporale delle attività di audit in caso di doppio campionamento



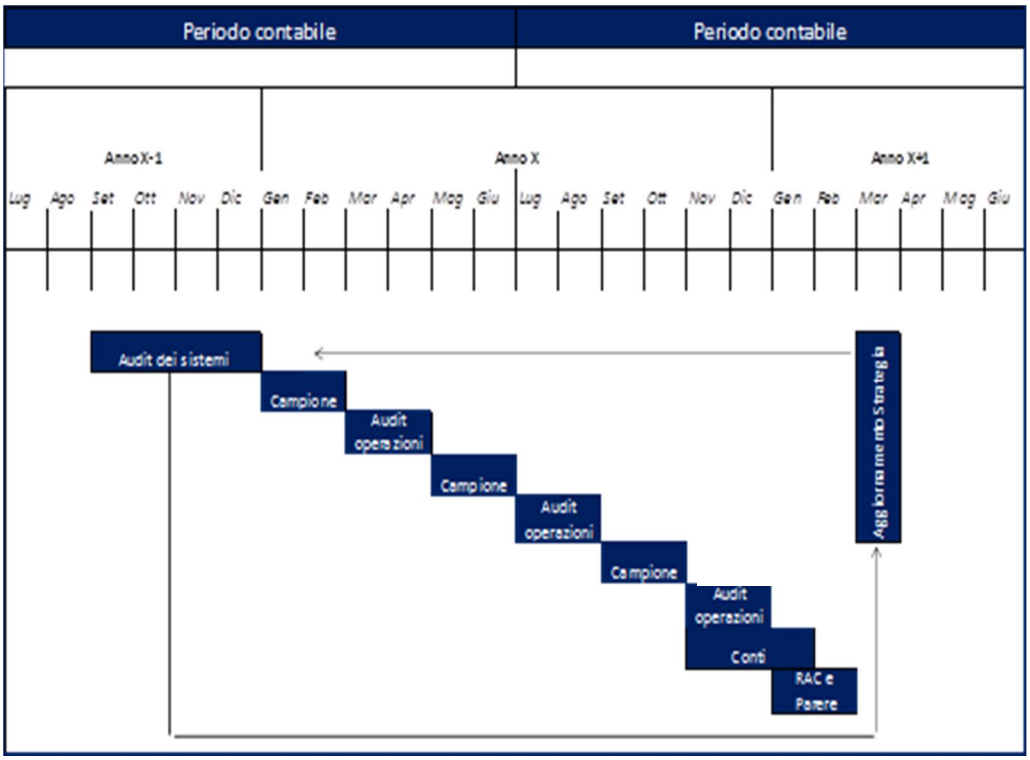
Opzione 3 – campionamento successivo ad ogni domanda di pagamento intermedia

Laddove l'AdA ricorra all'opzione del campionamento successivo ad ogni domanda di pagamento intermedio si può ragionevolmente presupporre che i risultati degli audit dei sistemi siano disponibili già ad inizio dell'anno per poter operare da subito un campione a partire dalla prima domanda di pagamento intermedio. Tale circostanza presuppone quindi che gli audit dei sistemi siano stati condotti nel corso del secondo semestre precedente di ogni anno.

Questa opzione – in alternativa all'opzione del doppio campionamento – potrebbe essere confacente ad un'Autorità di audit che abbia la responsabilità di Programmi Operativi che presentano complessità attuative e possiedono dimensioni finanziarie elevate (oltre i 2000 milioni di euro complessivi) ed un numero elevato di operazioni da certificare. Per queste AdA potrebbe trovare applicazione l'opzione di eseguire un campionamento successivamente alla presentazione di ogni domanda di pagamento intermedia. Nel diagramma sottostante è ipotizzato il flusso delle attività durante il corso dell'anno, laddove si ricorra all'utilizzo dell'opzione del campionamento successivo ad ogni domanda di pagamento intermedia.

È da sottolineare che, nell'ipotesi in cui si scelga l'opzione del campionamento successivo ad ogni domanda di pagamento intermedia, nell'ultimo trimestre di ogni anno le attività relative all'audit delle operazioni e dei conti del ciclo precedente si sovrappongono alle attività relative all'audit di sistema del ciclo successivo. Inoltre, per il primo trimestre dei ogni anno potrebbe presentarsi una sovrapposizione tra le attività relative alla predisposizione del RAC e del Parere del vecchio ciclo e quelle relative all'aggiornamento della strategia di audit, alla selezione del campione e all'audit delle operazioni del nuovo ciclo di attività.

Figura 10: Collocazione temporale delle attività di audit in caso di campionamento dopo ogni domanda di pagamento intermedia



Nel cronoprogramma sottostante è contenuto un riepilogo complessivo delle attività di audit, le quali, con riferimento alla collocazione temporale, come si è avuto modo di osservare dipendono dalla scelta tra le tre opzioni suggerite dalle Linee guida sulla Strategia di audit EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015. Le date del cronoprogramma, fatta eccezione per quelle previste direttamente dai Regolamenti comunitari, sono indicative e vanno associate alle opzioni sul campionamento unico, doppio o multiplo che l'AdA sceglierà sulla base dei criteri sopra descritti, ovvero, di altri fattori dalla stessa individuati e descritti all'interno della Strategia di audit.

Si sottolinea che le opzioni sopra descritte sono generalmente alternative. Pertanto, le Autorità di Audit dovranno indicare nella Strategia di audit e nel Manuale che formalmente andranno ad adottare la modalità prescelta relativamente alle opzioni di campionamento.

Tabella 9: Cronoprogramma dell'attività di audit

Attività	Tempistica	Anno x-1				Anno x												Anno x+1											
		Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Strategia di audit	**8 mesi approvazione PO**																												
Aggiornamento e riesame Strategia di audit	**Annualmente - se è necessario nel corso dell'anno**																												
Audit di sistema	**Sulla base delle Op. 1 (Mar.-Lug.) 2 e 3 (Set.-Gen.)**																												
Selezione campione	**Sulla base delle Op. 1 (Lug.-Ago) 2 (Feb.-Mar. e Ago.-Set.) e 3 (ogni bimestre a partire da Gen.-Feb.)**																												
Audit operazioni /comunicazione esito provvisorio	**Sulla base delle Op. 1, 2 e 3 da Feb. fino a Dic.**																												
Contraddittorio/ azioni correttive	**Mar. – Dic. X**																												
Eventuale campione supplementare	**Mar. –Dic. X**																												
Valutazione esiti dei controllo	**Set. – Dic. X**																												
Analisi dei risultati definitivi/sintesi	**Gen. – Feb. x+1**																												
Parere di audit - conti annuali	**15-Feb. x+1**																												
Relazione di controllo annuale	**15-Feb. x+1**																												
***Follow up* audit di sistema**	**Semestrale**																												
	LEGENDA				Attività relative a scadenze annuali							Attività relative a scadenze facoltative						Attività in carico all'AdA i cui risultati non contribuiscono all'elaborazione del RAC x+1											

2.6. Il controllo di qualità (quality review)

L'Autorità di Audit si configura come uno specifico internal auditor dell'Amministrazione titolare di un Programma cofinanziato, avente per missione la verifica del corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma stesso.

In quanto tale, l'Autorià di Audit è soggetta a precise indicazioni in merito all'ottimizzazione della qualità delle attività da essa svolte, conformemente alle indicazioni provenienti dagli Standard di audit internazionalmente riconosciuti.

Tre diverse tipologie di Standard di audit internazionalmente riconosciuti forniscono indicazioni utili in merito al sistema finalizzato a garantire la qualità del lavoro di audit:

1. gli *International Standards for the Professional Practice of Internal Auditing* (IIA) elaborati da *The Institute of Internal Auditors*;
2. gli *International Standards of Supreme Audit Institutions* (ISSAI) elaborati dall'*International Organization of Supreme Audit Institutions* (INTOSAI);
3. gli *International Standards on Auditing* (ISA) elaborati dall'*International Federation of Accountants* (IFAC).

Con riferimento agli Standard di audit IIA ve ne sono alcuni preposti ad assicurare l'ottimizzazione della qualità, come di seguito indicati.

Lo Standard IIA 1300 ("Programma di Assicurazione e Miglioramento della Qualità") stabilisce che il responsabile dell'internal auditing deve sviluppare e mantenere un Programma di assicurazione e miglioramento della qualità che copra tutti gli aspetti delle attività dell'internal auditing e ne verifichi continuamente l'efficacia. Tale Programma comprende valutazioni periodiche interne ed esterne e attività di monitoraggio continuo. Ciascuna delle parti del Programma deve essere strutturata in modo da aiutare l'internal auditing a fornire valore aggiunto e migliorare l'operatività dell'organizzazione e per assicurare che l'attività stessa sia svolta in conformità agli Standard di audit. Il Programma, attuato direttamente dal responsabile dell'internal auditing o da risorse da esso delegate, deve essere strutturato per permettere di raggiungere un livello ottimale di competenza professionale; inoltre, per quanto possibile, le verifiche (relative alla qualità) devono essere effettuate in maniera indipendente dalle funzioni e attività analizzate.

Lo Standard IIA 1310-1 ("Valutazione del Programma di Qualità") prevede che l'internal auditing adotti un processo di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia complessiva del Programma di qualità. Il processo deve includere valutazioni sia interne che esterne all'attività. Tale processo prevede che siano comprese valutazioni sia continue che periodiche di tutte le attività di audit e di consulenza svolte dall'internal auditing. Tali valutazioni devono basarsi su processi rigorosi e completi, su una supervisione ordinaria continua, su test delle prestazioni di audit e di consulenza e su convalide periodiche della conformità agli Standard. Inoltre, il monitoraggio deve includere misurazioni e analisi continue dei parametri di prestazione (es. realizzazione del piano di audit). Se le valutazioni evidenziano aree di miglioramento possibili, spetta al responsabile dell'internal auditing realizzare i miglioramenti richiesti attraverso il Programma Assicurazione e Miglioramento Qualità. Le valutazioni interne continue (comprendenti verifiche interne e autovalutazione) devono costituire parte integrante delle attività quotidiane di supervisione, verifica e misurazione dell'attività di internal auditing secondo quanto previsto dallo Standard 1311-1 e devono essere condotte conformemente a tale ultimo Standard (vedi. di seguito). Le

valutazioni devono condurre a un giudizio sulla qualità dell'attività di internal auditing e alla formazione di raccomandazioni per eventuali miglioramenti.

Lo Standard 1311-1 ("Valutazioni interne") prevede che le valutazioni interne includano:

- il monitoraggio continuo della prestazione dell'attività di internal auditing;
- periodiche revisioni, effettuate per mezzo di processi di autovalutazione o tramite altre persone all'interno dell'organizzazione, che conoscano le metodologie dell'internal audit e gli standard.

Il monitoraggio interno continuo si può avvalere di diversi processi e strumenti, tra i quali sono compresi *checklist* e altri strumenti che garantiscono che i processi previsti per l'attività di internal auditing (per esempio, quelli previsti dal Manuale delle procedure) siano effettivamente applicati. Si devono formulare valutazioni conclusive circa la qualità delle prestazioni in atto e devono essere intraprese azioni di *follow up* per assicurare che vengano attuati gli opportuni miglioramenti.

Lo Standard 1311-2 ("Parametri quantitativi e qualitativi utili alla verifica della performance dell'attività di internal auditing") indica le modalità di determinazione di parametri da utilizzare per la verifica delle prestazioni dell'attività di internal auditing. Tra i parametri di prestazione suggeriti dalla guida pratica relativa allo standard in questione sono compresi quelli relativi alla categoria innovazione e capacità. In particolare, i parametri di prestazione relativi a tale categoria fanno riferimento a tre dimensioni:

- formazione (presenza ed efficacia di appropriati corsi formativi);
- uso di tecnologia (capacità di utilizzo degli strumenti di supporto alle attività di audit);
- conoscenza del settore (conoscenza specifica del settore, delle attività e dei progetti oggetto dell'audit).

Lo Standard 1312-1 ("Valutazioni esterne") prevede che almeno ogni cinque anni siano condotte valutazioni da parte di un valutatore o di un gruppo di valutatori qualificati e indipendenti dall'organizzazione; lo Standard 1312-2 ("Valutazioni esterne – Autovalutazione con convalida indipendente") prevede che per attività di internal auditing di piccole dimensioni, al fine di evitare valutazioni esterne troppo onerose, si possa prevedere un processo alternativo basato su un'autovalutazione integrata da una convalida esterna. Infine, lo Standard 1320-1 ("Rapporto sul Programma di qualità") dispone che il responsabile dell'internal auditing deve comunicare i risultati della valutazione esterna: il valutatore o il gruppo di valutatori esterni deve emettere un rapporto formale che esprima un giudizio sulla conformità dell'attività di internal auditing agli Standard.

Nell'ambito degli Standard ISSAI, lo Standard ISSAI 40 (Quality control for Supreme Audit Institutions) fissa i principi e le procedure per assicurare la qualità delle attività di audit. In particolare, lo Standard ISSAI 40 prevede che un sistema di controllo della qualità si basi sui seguenti sei punti:

1. attribuzione della responsabilità della qualità in capo al vertice dell'Organismo di Audit:

   il Responsabile dell'Organismo ha il compito di stabilire indirizzi e procedure finalizzate a promuovere una cultura interna che riconosca che la qualità è essenziale per lo svolgimento degli incarichi. Tali indirizzi e procedure dovrebbero essere stabiliti dal capo dell'Organismo che possiede la responsabilità complessiva del sistema di controllo della qualità.

2. Pertinenti requisiti di carattere etico:

un Organismo di Audit dovrebbe stabilire indirizzi e procedure finalizzati ad assicurare ragionevolmente che tale Organismo, incluso tutto il personale e ogni altro organismo incaricato per svolgere l'incarico, si conformi ai pertinenti requisiti di carattere etico.

3. Accettazione e continuazione degli incarichi di audit:

   un Organismo di Audit dovrebbe stabilire indirizzi e procedure finalizzati ad assicurare ragionevolmente che saranno svolti solo audit e altri incarichi per i quali tale Organismo:

   - è competente per l'esecuzione del lavoro e possiede le capacità, inclusi il tempo e le risorse, per portarlo a termine;
   - può conformarsi ai pertinenti requisiti etici;
   - ha considerato l'integrità dell'ente sottoposto ad audit e ha valutato come trattare i rischi per la qualità.

   Gli indirizzi e le procedure dovrebbero riflettere l'ambito del lavoro svolto da ogni Organismo di Audit. In molti casi, gli Organismi di Audit hanno poca discrezionalità in merito al lavoro che svolgono. Gli Organismi di Audit svolgono incarichi che rientrano in tre ampie categorie:

   - incarichi richiesti loro per apposito mandato o statuto, per i quali non hanno scelta in merito alla loro esecuzione;
   - incarichi richiesti loro per apposito mandato, per i quali possiedono margini di discrezionalità con riferimento all'orizzonte temporale di esecuzione, alla portata o alla natura dell'incarico;
   - incarichi per i quali possono decidere in merito alla loro esecuzione.

4. Risorse umane:

   un Organismo di Audit dovrebbe stabilire indirizzi e procedure finalizzati ad assicurare ragionevolmente che esso possiede sufficienti risorse (personale e, ove rilevante, altre risorse appositamente contrattualizzate per svolgere l'incarico) con la competenza, le capacità e l'impegno al rispetto di principi etici per:

   - svolgere l'incarico in conformità con gli standard di riferimento e i requisiti normativi applicabili;
   - consentire all'Organismo di produrre rapporti appropriati alle circostanze.

5. Esecuzione degli audit e di altri adempimenti:

   un Organismo di Audit dovrebbe stabilire indirizzi e procedure finalizzati ad assicurare ragionevolmente che i suoi audit e altri suoi adempimenti siano svolti in conformità con gli standard di riferimento e i requisiti normativi applicabili e che l'Organismo di Audit produca rapporti appropriati alle circostanze. Tali indirizzi e procedure dovrebbero includere:

   - aspetti inerenti a promuovere la coerenza nell'assicurare la qualità del lavoro svolto;
   - responsabilità relative alla supervisione del lavoro;
   - responsabilità relative alla verifica del lavoro.

6. Monitoraggio:

   un Organismo di Audit dovrebbe stabilire indirizzi e procedure finalizzati ad assicurare ragionevolmente che indirizzi e procedure relative al sistema di controllo della qualità

sono pertinenti e adeguati e operino efficacemente. Il processo di monitoraggio dovrebbe:

- includere una considerazione e valutazione continuativa del sistema di controllo della qualità dell'Organismo di audit, compresa la verifica di una campione di incarichi completati nell'ambito della gamma degli incarichi svolti dall'Organismo stesso;
- prevedere che la responsabilità per il processo di monitoraggio sia assegnata a un individuo o a individui con sufficiente e adeguata esperienza e Autorità nell'ambito dell'Organismo di Audit, tali da poter assumere detta responsabilità;
- prevedere che coloro che svolgono le attività di verifica siano indipendenti (cioè non abbiano preso parte al lavoro o ad altre forme di controllo della qualità del lavoro).

Il sistema di controllo di qualità precedentemente descritto, previsto dallo Standard ISSAI 40, viene poi ripreso a articolato nell'applicazione degli Standard ISSAI di riferimento previsti per l'esecuzione degli incarichi di un Organismo di Audit (in particolare ISSAI 1000, 1220, 1620, 3100, 4100, 4200).

Infine, gli Standard ISA comprendono il principio di revisione internazionale ISA 220 "Controllo della qualità dell'incarico di revisione contabile del bilancio".

Lo Standard ISA 220 prevede anch'esso che un Organismo di Audit si doti di un sistema di qualità basato su alcune regole di seguito sintetizzate, affidando al responsabile dell'incarico di revisione anche la responsabilità della qualità complessiva del lavoro di revisione. In particolare, egli deve:

1. garantire il rispetto dei principi etici applicabili;
2. assicurare procedure appropriate per l'accettazione e il mantenimento dei rapporti con il cliente e dell'incarico di revisione;
3. garantire adeguate competenze e capacità delle risorse assegnate alla revisione;
4. assumere la responsabilità di direzione, supervisione e svolgimento del lavoro di revisione, nonché di riesame del lavoro di audit e della relativa qualità.

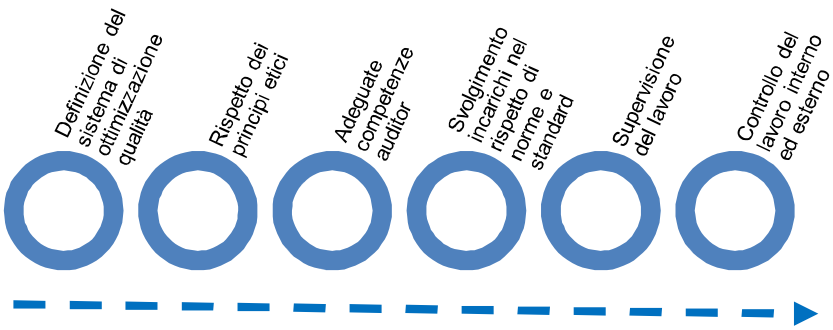
Inoltre, il sistema della qualità previsto dallo Standard ISA 220 comprende:

- procedure per la gestione delle divergenze di opinione;

- un adeguato processo di monitoraggio della qualità;

- un adeguato sistema di documentazione del lavoro di audit.

In sostanza, le tre diverse tipologie di Standard di audit precedentemente indicate indirizzano verso un sistema di garanzia della qualità del lavoro di audit basato sostanzialmente sui seguenti elementi:



Naturalmente, un sistema di garanzia della qualità deve tenere conto delle caratteristiche della specifica Autorità di Audit, con particolare riferimento a:

- organizzazione dell'Autorità di Audit, comprese le relazioni con eventuali auditor esterni;
- obiettivi e tipologie di audit e relativi processi di attuazione;
- tipologie e modalità di produzione degli output delle attività di audit;
- strumenti e sistemi di supporto adottati.

In particolare, nell'ambito del controllo della qualità, gli standard impongono verifiche interne del lavoro svolto. Come precedentemente indicato, il citato Standard IIA 1311-1 ("Valutazioni interne") propone esplicitamente l'utilizzo di apposite *checklist* finalizzate a valutare internamente la qualità del lavoro di audit svolto. A tale proposito, nell'Allegato 9 del presente Manuale si propone un esempio di *checklist* per il controllo della qualità del lavoro di audit, suddivisa in sezioni relative alle diverse attività di controllo della qualità corrispondenti alle varie fasi del lavoro tipicamente svolto dall'Autorità di Audit.

3. Designazione delle Autorità

3.1. Procedura di designazione dell'Autorità di Gestione e Certificazione

Un'importante innovazione rispetto alla precedente programmazione è rappresentata dalla previsione della procedura per la designazione dell'AdG e dell'AdC, prescritta dall'art.124 del Reg. (UE) n. 1303/2013, allo scopo di garantire che l'AdG e l'AdC esercitino le loro funzioni in linea con i criteri stabiliti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. Di conseguenza, l'obiettivo della procedura di designazione è quello di garantire che siano istituiti Sistemi di gestione e controllo correttamente funzionanti sin dall'inizio del periodo di programmazione, in modo che l'AdG e l'AdC possano adempiere ai compiti ad essi assegnati rispettivamente dagli artt. 125 e 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Va premesso che l'IGRUE in qualità di Organismo nazionale di coordinamento della funzione di audit ha elaborato una linea guida specifica per l'attività di che trattasi[8], alla quale si fa rinvio per ogni dettaglio, con particolare riferimento agli aspetti metodologici relativi ai criteri per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione. La trattazione in questa sede dell'attività di designazione dell'AdG e dell'AdC è eseguita

[8] Cfr. "Documento di valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione" – IGRUE, Versione 1.1 aggiornata a Settembre 2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

allo scopo di includere l'adempimento *de quo* all'interno del più ampio ciclo dell'attività di audit. Invero, è opportuno ricordare che, conformemente all'art. 124 paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013, "*qualora i risultati degli audit e dei controlli esistenti mostrino che l'Autorità designata non ottempera più ai criteri di cui al paragrafo 2 del succitato art. 124, lo Stato membro stabilisce, a un livello appropriato e tenuto conto della gravità del problema, un periodo di prova, durante il quale sono attuate le necessarie azioni correttive. Qualora l'Autorità designata non attui le necessarie azioni correttive entro il periodo di prova stabilito dallo Stato membro, lo Stato membro, a livello appropriato, pone termine a tale designazione.*"

Di conseguenza, la verifica *in itinere* del mantenimento dei criteri di designazione si inserisce appieno nel ciclo delle attività di audit, in base a quanto previsto dalla CE nella Nota EGESIF 14-0010-final 18.12.2014, tenuto conto, inoltre, che l'Accordo di Partenariato ha previsto che il provvedimento di designazione dell'Autorità di Gestione è adottato dall'Amministrazione titolare del Programma, sulla base del parere dell'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 124 del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013.

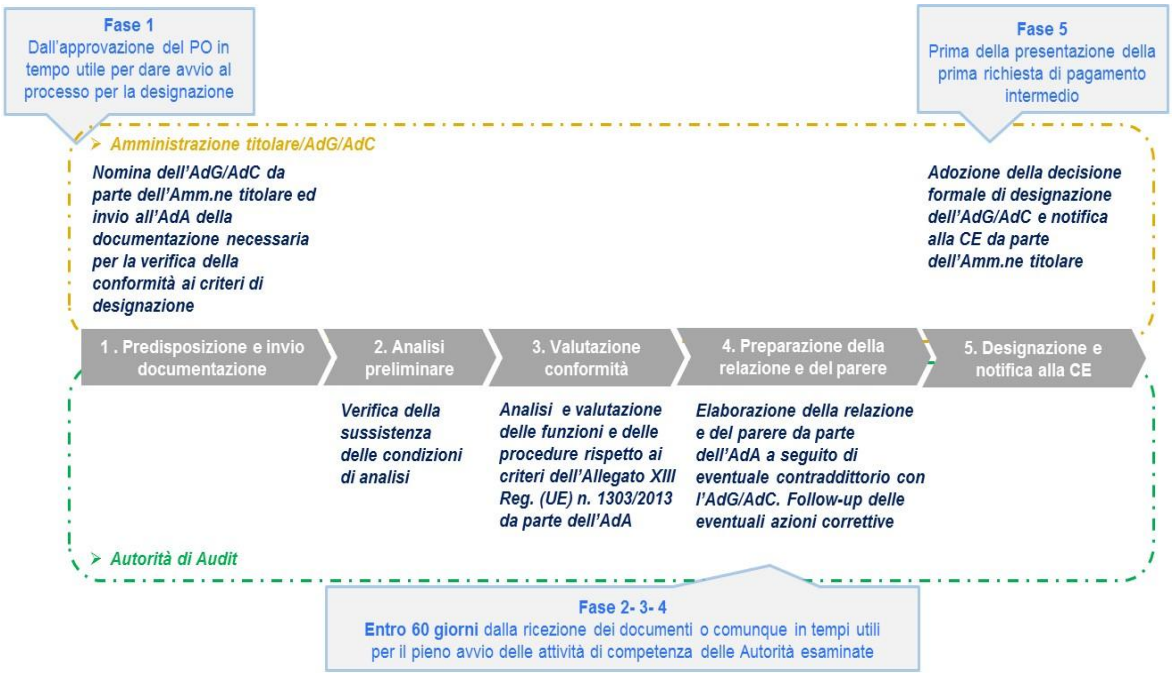
Il processo di designazione dell'AdG/AdC si articola nelle seguenti fasi:

a. raccolta della documentazione necessaria per l'attività di verifica e di valutazione (atto formale di nomina delle Autorità; descrizione delle funzioni e delle procedure in essere per l'Autorità di Gestione e per l'Autorità di Certificazione; eventuale altra documentazione integrativa rilevante ai fini della valutazione);
b. analisi preliminare della completezza della documentazione inviata (presenza dell'atto di nomina e del documento che descrive le funzioni e le procedure delle Autorità e/o di altro materiale integrativo rilevante ai fini della valutazione, ad esempio: leggi, circolari, decreti ministeriali, linee guida, atti con cui si stabiliscono le responsabilità attribuite agli Organismi Intermedi, ecc.);
c. valutazione della conformità della descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per AdG/AdC/OI con i criteri definiti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013;
d. predisposizione della relazione e del relativo parere, nonché esame di eventuali procedure di contraddittorio e definizione della relazione e del parere definitivo;
e. designazione delle Autorità e notifica alla Commissione della data e della forma della designazione attraverso il sistema SFC 2014.

Le attività di valutazione e quelle di elaborazione del parere di conformità devono essere svolte tenendo conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale (INTOSAI, IFAC, IIA).

Le fasi in cui si articola il processo di designazione delle AdG/AdC sono sintetizzate nella seguente figura, in cui sono indicati nella parte superiore gli adempimenti propri dell'Amministrazione titolare di Programma e delle Autorità da designare, mentre nella parte inferiore i compiti specifici dell'Autorità di Audit.

Figura 11: Principali adempimenti nell'ambito del processo di designazione



Si evidenzia che, l'intera attività di valutazione si riferisce all'adeguatezza della struttura dei Sistemi di gestione e controllo descritti dall'AdG e AdC secondo il modello di cui all'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014.

In tal senso, la Commissione richiede un'opinione motivata circa l'adeguatezza del "set-up" dei sistemi istituiti e non la loro "reale" efficacia sul piano pratico. L'obiettivo della procedura di rilascio della designazione è infatti verificare che, fin dall'avvio del periodo di programmazione 2014-2020, le Autorità individuate abbiano un Sistema di gestione e controllo completo ed impostato correttamente, che garantisca loro il corretto adempimento delle responsabilità assegnate ai sensi degli articoli 125 e 126 del Reg.(UE) n. 1303/2013 e degli articoli 23 e 24 del Reg. (UE) n. 1299/2013 (CTE)[9].

L'Amministrazione titolare del Programma individua al proprio interno, attraverso un atto di nomina, l'Autorità di Gestione e di Certificazione e le relative strutture a supporto e definisce le funzioni a esse assegnate. Le Autorità nominate predispongono le procedure e gli strumenti per la gestione e il controllo del Programma Operativo, secondo il modello previsto nell'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014.

L'Amministrazione titolare o l'Autorità di Gestione, qualora tale responsabilità sia ad essa attribuita dall'Amministrazione titolare del Programma[10], trasmette all'Autorità di Audit l'atto formale di nomina delle Autorità da designare e la descrizione delle procedure e delle funzioni adottata in conformità al modello di cui all'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014 e alle informazioni sui principi generali dei Sistemi di gestione e controllo di cui agli articoli da

[9] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.5, p. 9.
[10] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.2, p. 6.

72 a 74 e da 122 a 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e agli articoli da 21 a 24 del Reg. (UE) n. 1299/2013.

Le Autorità che decidano di delegare le proprie funzioni ad Organismi Intermedi devono inviare materiale integrativo rilevante ai fini della valutazione (come leggi, circolari, decreti, linee guida, manuali, procedure interne, atti, ecc.) sulla base del quale l'AdA può verificare le responsabilità attribuite agli Organismi Intermedi.

Qualora lo stesso Sistema di gestione e controllo supporti le attività di vari Programmi Operativi, potrà essere sottoposta all'Autorità di Audit una sola descrizione delle funzioni e delle procedure.

L'Autorità di Audit verifica, preliminarmente, che siano presenti l'atto formale di nomina e il documento contenente la descrizione delle procedure e delle funzioni delle Autorità soggette alle verifiche: entrambi i documenti rappresentano, infatti, condizioni essenziali per l'avvio dell'attività di valutazione[11].

Solo successivamente a tale verifica, l'Autorità di Audit darà avvio al processo di valutazione della conformità delle Autorità indicate rispetto ai criteri di designazione relativi all'ambiente di controllo interno, alla gestione del rischio, all'attività di gestione e controllo e alla sorveglianza definiti all'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013.

3.2. Criteri relativi alla designazione

L'Autorità di Audit svolge una valutazione finalizzata ad accertare la conformità delle funzioni e delle procedure relative all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione rispetto ai criteri fissati a livello comunitario nell'Allegato XIII del Regolamento Generale. I criteri si riferiscono ai quattro ambiti riportati nella figura a seguire:

Figura 12: Criteri di designazione



L'attività di verifica si baserà sull'esame:

- della documentazione pertinente;
- delle interviste con il personale degli organismi interessati;
- del contraddittorio tra le parti interessate (AdG/AdC/OI/AdA).

L'attività di verifica verterà principalmente sull'esame della documentazione pertinente e, in particolare, sul documento descrittivo delle funzioni e delle procedure dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione e sull'analisi di altri documenti rilevanti (eventuali disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, e/o piste di controllo, ecc.). Nel definire la relazione e il relativo parere sulla designazione, l'AdA, dovrà, inoltre, tenere in considerazione gli atti, la documentazione

[11] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.2, p. 5: "La presentazione della descrizione definitiva all'AdA è la data chiave per l'avvio dell'esercizio di valutazione della conformità con i criteri di designazione". Inoltre, tale indicazione è presente anche nel paragrafo 2.4 pp. 7-8.

integrativa o ricognitiva, le precisazioni o eventuali adempimenti documentati, intervenuti nel corso di un eventuale contraddittorio.

Le informazioni fornite dalle Autorità saranno approfondite e integrate con colloqui con il personale degli organismi principali (compresi, se del caso, gli Organismi Intermedi) tenendo in considerazione che il metodo e i criteri di selezione, gli argomenti trattati, il numero dei colloqui e l'identità delle persone intervistate devono essere riportati nella relazione.

L'Autorità di Audit deve valutare che il Sistema di gestione e controllo, definito per l'Autorità di Gestione, garantisca che la stessa Autorità sia in grado di ottemperare agli obblighi previsti agli Artt. 72 e 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013, tra cui: il rispetto del principio della separazione delle funzioni e la gestione del Programma; la selezione delle operazioni; la gestione finanziaria e il controllo del Programma Operativo, comprese le verifiche di gestione (amministrative e in loco); la presenza di una pista di controllo adeguata e di efficaci misure antifrode; la redazione della dichiarazioni di affidabilità di gestione, del riepilogo annuale degli audit, dei controlli finali e delle carenze individuate; infine, la presenza di adeguati sistemi di sorveglianza.

Con riferimento all'Autorità di Certificazione, il sistema deve garantire che tale Autorità sia in grado di ottemperare agli obblighi previsti dall'art. 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013, tra cui: la certificazione delle spese alla Commissione; la definizione di bilanci completi e accurati[12]; la registrazione e l'archiviazione informatizzata dei dati contabili per ciascuna operazione, necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci; la ricezione dall'AdG di informazioni adeguate sulle procedure e sulle verifiche effettuate in relazione alle spese dichiarate e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit, o sotto la sua responsabilità, ai fini della preparazione e presentazione delle domande di pagamento; il mantenimento della contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione e del corrispondente contributo pubblico versato ai Beneficiari; il mantenimento della contabilità degli importi recuperabili e ritirati, a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a favore di un'operazione.

Con riferimento agli Organismi Intermedi, ai sensi dell'articolo 123 (6) del Regolamento Generale, gli accordi tra le Autorità deleganti e gli Organismi Intermedi devono essere registrati formalmente per iscritto[13]. Tali accordi di delega, che dovrebbero essere in vigore a partire dall'avvio dei Programmi Operativi, costituiscono un elemento essenziale del Sistema di gestione e di controllo e devono delineare chiaramente le funzioni di ciascun Organismo.

Anche se la notifica della designazione si applica solo alle Autorità di Gestione e alle Autorità di Certificazione, nei casi in cui tali Autorità abbiano delegato delle funzioni ad Organismi Intermedi, esse dovranno assicurare la predisposizione di procedure atte a garantire la supervisione e il controllo dell'attuazione delle funzioni delegate.

Pertanto, ai sensi dell'Allegato XIII (punto 1. ii) del Regolamento Generale, in caso di delega di alcune funzioni a Organismi Intermedi, le Autorità deleganti devono:

- definire per iscritto le responsabilità e i rispettivi obblighi;
- valutare la capacità degli Organismi Intermedi di svolgere i compiti delegati;
- dotarsi di procedure di vigilanza sull'esercizio delle funzioni delegate.

[12] Ai sensi dell'articolo 59 (5) del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012.
[13] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.3, p. 7.

Qualora nel corso della verifica dei criteri di designazione siano già stati individuati Organismi Intermedi, l'Autorità di Audit verifica, per ciascun Organismo Intermedio, che sia stata rispettata la procedura di delega dei compiti o delle funzioni da parte dell'Autorità di Gestione o di Certificazione e che siano stati chiaramente definiti i compiti e le responsabilità negli accordi scritti[14].

L'Autorità di Audit, per le funzioni delegate, verifica l'adeguatezza del Sistema di gestione e controllo a livello di Organismi Intermedi, attraverso:

- la valutazione condotta dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione sugli Organismi Intermedi circa la capacità di tali organismi di assumere gli impegni derivanti dall'atto di delega;
- i test addizionali a livello degli Organismi Intermedi, eventualmente svolti a campione [15]. Tale test è eseguito dall'AdA attraverso la compilazione di una specifica *checklist* (cfr. Allegati III e IV del Documento di valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione) e contribuisce a confermare gli esiti della valutazione condotta dall'AdG e dall'AdC rispetto alla capacità degli Organismi Intermedi designati di svolgere le attività delegate.

Nei casi in cui l'Amministrazione titolare di un Programma Operativo abbia affidato la gestione di parte dello stesso ad un Organismo Intermedio mediante una "sovvenzione globale", ai sensi dell'articolo 123 (7) del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit dovrà anche esaminare se l'Amministrazione abbia ottenuto delle garanzie di solvibilità e competenza da parte dell'OI nel settore interessato, nonché garanzie in merito alla sua capacità di gestione amministrativa e finanziaria.

In caso di delega di funzioni a nuovi Organismi Intermedi, dopo la designazione delle Autorità, non è necessario notificare nuovamente alla Commissione la designazione. Sarà compito dell'Autorità di Audit verificare, in fase di audit di sistema, l'adeguatezza del sistema rispetto alle funzioni delegate al nuovo Organismo[16]. Qualora, in corso di valutazione, l'Autorità di Audit accerti che la descrizione delle funzioni e delle procedure relative all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione sia sostanzialmente identica a quella adottata per il precedente periodo di programmazione, alla luce di prove a sostegno dell'efficace funzionamento del sistema nel corso del precedente periodo (operazioni di audit effettuate conformemente alle disposizioni del Reg. (CE) n. 1083/2006[17]) può concludere la propria indagine emettendo un parere positivo di conformità con i criteri definiti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. Ne consegue che, le relative checklist di verifica dovranno essere compilate negli specifici campi dedicati, indicando i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato verificato il criterio esaminato.

L'Autorità di Audit è, comunque, chiamata ad analizzare la conformità del Sistema di gestione e controllo posto in essere per l'Autorità di Gestione e/o di Certificazione rispetto ai nuovi criteri di designazione previsti per la programmazione 2014-2020. Nel dettaglio, tali criteri afferiscono alle procedure per la gestione del rischio e le misure anti-frode, le procedure per redigere la dichiarazione di gestione, il riepilogo annuale, i conti e le

[14] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.5, p. 9.
[15] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.5.
[16] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.10.
[17] Cfr. art. 124 (2) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF_14-0013-final del 18.12.2014, paragrafo 2.4, p. 8.

procedure per garantire l'attendibilità dei dati sugli indicatori/*milestones*/risultati del Programma.

In ogni caso, all'interno della relazione e del parere, dovrà essere indicato in che misura l'AdA si è avvalsa, se del caso, dell'attività di audit svolta per il precedente periodo di programmazione 2007-2013 o di attività di audit svolta da altri organismi[18], indicando quale sia il controllo di qualità eseguito su tali attività di audit sotto il profilo dell'adeguatezza.

A supporto dell'attività di valutazione della conformità ai criteri di designazione, ed in particolare, date le peculiarità specifiche delle Autorità interessate, sono state predisposte dall'IGRUE nel "Documento di valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione", cinque distinte checklist ed in particolare:

- checklist per la designazione dell'Autorità di Gestione;
- checklist per la designazione dell'Autorità di Certificazione;
- checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Gestione;
- checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Certificazione;
- checklist relativa ai requisiti del sistema informativo.

Nelle checklist sopra elencate, alle quali si fa rinvio per ogni ulteriore dettaglio, sono riportati in grassetto i punti di controllo riconducibili all'Allegato 3 del documento "*Guidance for Member States on Designation Procedure*"[19].

3.3. Relazione e Parere in merito alla designazione delle Autorità

A conclusione dell'attività di audit, l'AdA deve redigere una relazione circa l'analisi svolta e un parere che attesti o meno la conformità delle funzioni e delle procedure istituite per l'AdG e l'AdC, rispetto ai criteri predefiniti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il parere può essere unico per le due Autorità (AdG e AdC) o distinto per ciascuna delle Autorità da designare (AdG e AdC) e può avere esiti diversi. Inoltre, nel caso in cui a più Programmi Operativi si applichi un sistema comune, è ammessa la redazione di un unico parere e di un'unica relazione[20].

Il rilascio del parere deve avvenire entro il termine di 60 giorni dal ricevimento dell'atto di nomina e della descrizione delle funzioni e delle procedure, e comunque, in tempo utile per consentire alle Autorità di Gestione e/o di Certificazione il pieno avvio delle attività di competenza.

Avviata l'analisi, l'AdA può richiedere all'Amministrazione titolare del Programma e all'Autorità di Gestione e/o di Certificazione eventuali integrazioni documentali. A conclusione dell'analisi, l'AdA predispone ed invia la relazione ed il parere provvisori all'Amministrazione titolare del Programma e alle Autorità interessate, che possono formulare le proprie controdeduzioni (fase di contraddittorio).

Terminata la fase di contraddittorio, la procedura di designazione può concludersi con:

[18] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", EGESIF 14-0013 final del 18.12.2014, paragrafo 2.4, p. 8.
[19] EGESIF 14-0013 final del 18.12.2014.
[20] Cfr. articoli 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014.

- un esito positivo. In tal caso, l'AdA definisce la relazione e il parere positivo in forma definitiva e ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Sulla base del parere positivo, l'Amministrazione titolare procede alla designazione delle Autorità esaminate e alla relativa notifica alla Commissione;
- un esito negativo. In questo caso l'AdA elabora ed invia la relazione con esito negativo della procedura all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Successivamente, l'Autorità di Audit, d'intesa con IGRUE, così come indicato nell'Accordo di Partenariato[21], individua le necessarie misure correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e la relativa tempistica, dandone comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, all'Autorità di Gestione e/o di Certificazione e all'Amministrazione capofila del fondo.

  Le Autorità interessate devono dare attuazione, nei tempi stabiliti, alle misure correttive individuate. Al termine del periodo fissato, è compito dell'AdA verificare l'effettiva attuazione di tale piano (fase di *follow up*).

  In caso di mancata attuazione delle azioni correttive, l'AdA definisce la relazione ed il parere definitivo negativo e ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. L'Amministrazione titolare del Programma procede, quindi, alla sostituzione delle Autorità proposte e dà avvio nuovamente alla procedura di designazione ex art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

  In caso di corretta adozione delle azioni correttive, l'AdA definisce la relazione ed il parere definitivo positivo, dandone comunicazione all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Sulla base di tale parere positivo, l'Amministrazione titolare procede alla designazione delle Autorità esaminate e alla relativa notifica alla Commissione.

L'Autorità di Audit dovrà redigere la relazione e il parere secondo i modelli previsti rispettivamente all'Allegato IV e V del Reg. (UE) n. 1011/2014.

L'Amministrazione titolare di Programma cui fa capo l'Autorità da nominare, sulla base del parere emesso da parte dell'Autorità di Audit, provvede alla designazione e alla relativa notifica alla Commissione, che deve avvenire precedentemente alla presentazione della prima domanda di pagamento intermedio alla Commissione.

La decisione formale di designazione, notificata alla Commissione, è accompagnata dalla valutazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) presentato dall'Autorità di Gestione[22].

Al momento della notifica della designazione, vanno comunicati alla Commissione:

- la data della designazione (data dell'atto giuridico con cui si formalizza in via definitiva la designazione);
- la forma della designazione (riferimento all'atto giuridico adottato a livello di Amministrazione centrale e/o regionale ad es. legge, decreto, provvedimento o

[21] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.
[22] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1, p. 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

qualsiasi altra forma che l'Amministrazione titolare del Programma ritenga opportuno). In ogni caso la decisione formale di designazione deve essere in una forma definitiva e adottata dall'Amministrazione titolare del Programma sulla base del parere dell'AdA. Il riferimento a tale documento dovrà essere inserito sul sistema SFC 2014 al momento della notifica alla Commissione.

Tuttavia, nell'ipotesi in cui l'importo complessivo del sostegno fornito dai Fondi o dal FEAMP a un Programma Operativo sia superiore rispettivamente a 250 milioni di Euro o 100 milioni di Euro, entro un mese dalla predetta notificazione della designazione di AdG e AdC, la Commissione può richiedere, sulla base di una valutazione dei rischi, ai sensi dell'art.124 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013, la relazione e il parere dell'AdA nonché la descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per l'Autorità di Gestione ovvero per l'Autorità di Certificazione. La Commissione, a seguito della ricezione di tale documentazione, provvede all'analisi della stessa e formula eventuali osservazioni in merito ai documenti ricevuti entro il termine di due mesi dalla ricezione degli stessi; tale esame documentale, fatta salva l'applicazione dell'art. 83 del Reg. (UE) n. 1303/2013, non interrompe il trattamento delle domande di pagamento intermedio.

L'Amministrazione può, comunque, decidere di inviare alla Commissione il parere e la relazione, nel rispetto del termine perentorio di due mesi dalla notifica della designazione dell'Autorità di Gestione ovvero dell'Autorità di Certificazione, qualora il sostegno fornito dai Fondi o dal FEAMP a un Programma Operativo sia superiore rispettivamente a 250 milioni di Euro o 100 milioni di Euro e sussistano variazioni sostanziali nelle funzioni e nelle procedure dell'AdG e/o dell'AdC, rispetto al precedente periodo di programmazione. La Commissione provvede, quindi, all'analisi della documentazione pervenuta e formula eventuali osservazioni in merito ai documenti ricevuti entro il termine di tre mesi dalla ricezione degli stessi, secondo quanto previsto dall'art. 124 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Infine si sottolinea che le Amministrazioni dovranno limitarsi ad inserire su SFC 2014 le informazioni richieste dal sistema. L'inserimento di ulteriori informazioni e/o documenti aggiuntivi, rispetto a quelli previsti, saranno considerate dalla Commissione una richiesta di valutazione della documentazione di designazione ai sensi dell'art. 124 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

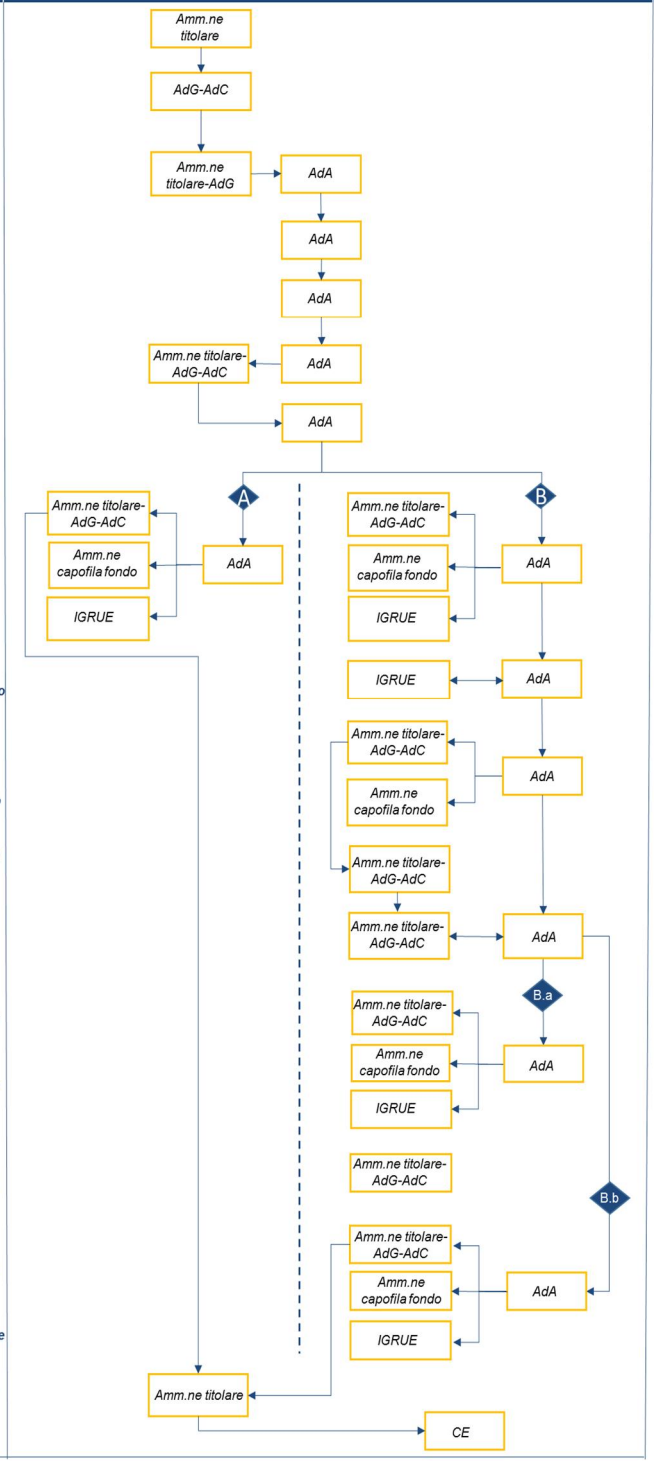
3.4. Termine della Designazione

Ai sensi dell'art. 124 (1) del Reg. (UE) n. 1303/2013 l'Amministrazione titolare di Programma cui fa capo l'Autorità da nominare notifica alla Commissione la data e la forma delle designazioni dell'Autorità di Gestione e, se del caso, dell'Autorità di Certificazione, prima della presentazione della prima richiesta di pagamento intermedio alla Commissione.

Tuttavia, l'AdA dovrà concordare con l'AdG, AdC ed eventuali OI delle tempistiche congrue per lo svolgimento della procedura di valutazione della conformità dei sistemi di gestione e controllo ai criteri previsti dell'allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 descritta nei precedenti paragrafi.

Nella figura che segue è schematizzata la procedura di designazione.

Tabella 10: Fasi del processo di designazione

Fasi del processo per la designazione	Soggetto responsabile
1. Individuazione e nomina formale AdG-AdC da parte dell'Amministrazione titolare del PO 2. Redazione della descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso AdG-AdC e predisposizione di altra documentazione utile (circolari, procedure interne, ecc.) 3. Trasmissione della documentazione all'AdA (atto di nomina, descrizione delle funzioni e delle procedure e altra documentazione utile) da parte dell'Amm.ne titolare o dell'AdG qualora tale responsabilità sia ad essa attribuita 4. Valutazione preliminare della documentazione e pianificazione delle attività di audit 5. Avvio verifica della conformità delle funzioni e delle procedure rispetto ai criteri dell'Allegato XIII Reg. UE 1303/2013 ed eventuale richiesta di integrazioni documentali e/o modifiche 6. Predisposizione relazione e parere provvisori (positivo o negativo) e invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate 7. Eventuali controdeduzioni (fase di contraddittorio) **CASO A: ESITO POSITIVO DELLA PROCEDURA DI DESIGNAZIONE** A.8. Elaborazione del parere e della relazione definitiva e invio all'Amm.ne titolare e alle Autorità interessate, all'Amm.ne capofila fondo e all'IGRUE **CASO B: ESITO NEGATIVO DELLA PROCEDURA DI DESIGNAZIONE** B.8. Elaborazione della relazione con esito negativo della procedura e invio all'Amm.ne titolare e alle Autorità interessate, all'Amm.ne capofila fondo e all'IGRUE B.9. Individuazione, di intesa con IGRUE, delle azioni correttive e predisposizione di uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica B.10. Invio del piano di attuazione all'Amministrazione titolare, alle Amministrazioni interessate e all'Amministrazione capofila del fondo B.11. Adozione delle misure correttive da parte delle Autorità interessate B.12. Fase di follow-up delle azioni correttive **ESITO NEGATIVO DEL PIANO DI ATTUAZIONE (B.a)** B.a.13. Redazione della relazione e del parere definitivo negativo e invio all'Amministrazione titolare, alle Amministrazioni interessate e all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE B.a.14. Sostituzione delle Autorità proposte e avvio della nuova procedura di designazione ex. art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013 **ESITO POSITIVO DEL PIANO DI ATTUAZIONE (B.b)** B.b.13. Redazione della relazione e del parere definitivo positivo e invio all'Amministrazione titolare, alle Amministrazioni interessate e all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE A.8 - B.b.14. Decisione formale di designazione e notifica della data e della forma della designazione alla CE	

3.5. Monitoraggio "in itinere" del mantenimento dei requisiti di Designazione

Il nuovo quadro normativo, in particolare l'art.124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013, dispone che, qualora dai risultati dell'audit e del controllo emerga che le funzioni e le procedure non soddisfino più i criteri sanciti nell'Allegato XIII del citato Regolamento, debba essere fissato un periodo di prova nel corso del quale adottare apposite misure correttive da parte dell'Autorità oggetto di controllo.

Nel caso dell'Italia, così come indicato dall'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" dell'Accordo di Partenariato, oltre alla designazione, l'Autorità di Audit assicura la verifica del mantenimento dei criteri di designazione delle Autorità designate.

Qualora tale monitoraggio, che viene eseguito anche attraverso le concrete attività di audit di sistema, sulle operazioni e dei conti, avesse un esito negativo, dovuto al mancato mantenimento dei criteri di designazione, l'Autorità di Audit individua le necessarie azioni correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica, dandone comunicazione ai vertici dell'Amministrazione titolare del Programma e all'Amministrazione capofila del fondo per il tramite dell'IGRUE.

In particolare, è da sottolineare la Nota EGESIF 14-0010-final 18.12.2014 (Valutazione dei Sistema di gestione e controllo), secondo la quale l'attività di audit darà attuazione alle disposizioni previste dall'articolo 124, paragrafo 5, del Reg. 1303/2013 relative all'obbligo di sorvegliare il rispetto dei criteri di designazione. Per facilitare tale compito, la medesima Nota EGESIF all'Allegato IV contiene una tabella di correlazione tra i criteri di designazione e i relativi requisiti principali. Tale tabella, oltre ad esser inclusa nella metodologia di audit deve, quindi, essere pienamente considerata all'atto della esecuzione degli audit dei sistemi e segnatamente ai risultati di questi ultimi ai fini del monitoraggio dei criteri di designazione.

Successivamente, l'IGRUE notifica alla Commissione le informazioni relative all'Autorità designata soggetta alle misure correttive nonché la durata del periodo disposto per l'adozione delle stesse, conformemente a quanto sancito dall'art. 124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013. Nell'ipotesi in cui dalle verifiche effettuate dall'Autorità di Audit, ovvero da altri organismi di controllo previsti dalla normativa sui Fondi Strutturali, dovesse riscontrarsi la mancata disponibilità di personale sufficiente e qualificato per assolvere i compiti e le responsabilità delle Autorità/Organismi Intermedi esaminati, con il conseguente rischio del non corretto adempimento dei compiti previsti dalla normativa comunitaria 2014-2020, l'Amministrazione capofila del fondo, di intesa con IGRUE, in base a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato[23], definisce un apposito piano di rafforzamento tecnico amministrativo rivolto a superare le criticità. Sull'effettiva attuazione di tale piano di rafforzamento amministrativo vigila l'Autorità di Audit, riferendone anche nella Relazione di controllo annuale.

La notifica del periodo di prova così disposto non interrompe il trattamento delle domande di pagamento, fatta salva l'applicazione dell'art. 83 del citato Regolamento in materia di interruzione dei termini di pagamento.

Al termine del periodo di prova, si possono profilare i seguenti casi:

[23] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.1, p. 3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- convalida della designazione: qualora si rilevi la corretta adozione di misure correttive tali da soddisfare i criteri previsti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, nonché all'Amministrazione capofila del Fondo per il tramite dell'IGRUE. Sarà, quindi, l'IGRUE a notificare alla Commissione la conclusione positiva del periodo di prova;
- revoca della designazione: qualora, alla scadenza del termine del periodo di prova non siano state attuate le misure correttive idonee a sanare le criticità emerse, l'Autorità di Audit ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, nonché all'Amministrazione capofila del fondo per il tramite dell'IGRUE.

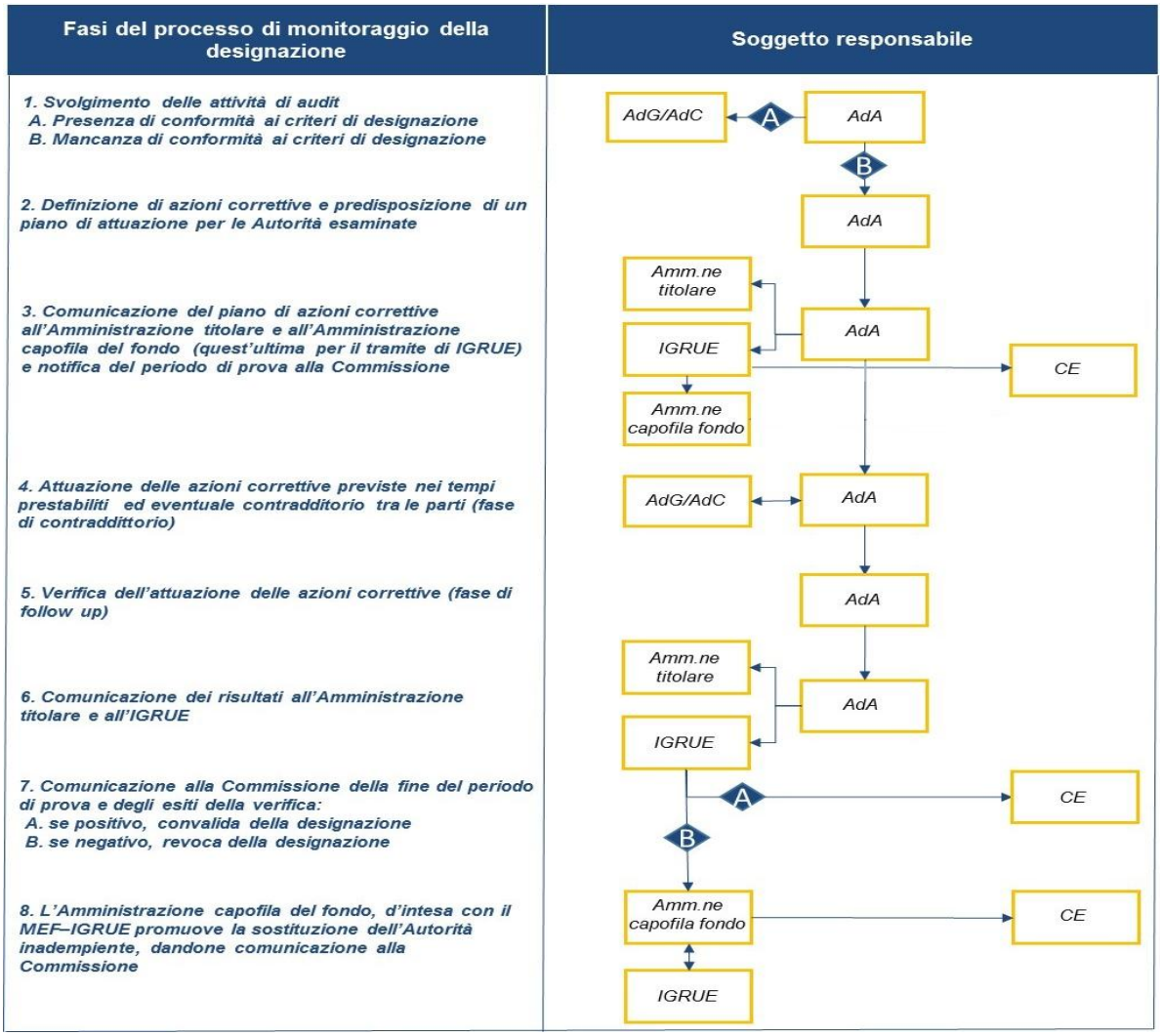
L'Amministrazione capofila del fondo, d'intesa con l'IGRUE, promuove la sostituzione dell'Autorità inadempiente dandone comunicazione alla Commissione europea.

Una volta conclusa la procedura di revoca, l'Amministrazione responsabile provvederà a nominare una nuova AdG e/o AdC alla quale attribuire le relative funzioni. La procedura per la designazione del nuovo Organismo sarà la medesima prevista dall'art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013 ovvero con la preparazione di una nuova descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso l'AdG e l'AdC e la verifica della conformità da parte dell'AdA[24].

A titolo esemplificativo si riporta di seguito un diagramma di flusso relativo alla procedura di cui sopra.

[24] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", EGESIF 14-0010 final del 18.12.2014, paragrafo 2.10 p. 12

Figura 13: Diagramma di flusso della verifica *in itinere* del mantenimento dei criteri di designazione



4. La metodologia e le procedure di audit

4.1. La Strategia di audit 2014-2020

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 127 paragrafo 4 del Reg. (UE) n. 1303/2013, ha il compito di predisporre, entro otto mesi dall'approvazione del Programma Operativo, la propria Strategia di audit per lo svolgimento dell'attività di audit. In tale documento sono indicati gli organismi incaricati delle attività di audit di sistema, audit sulle operazioni e audit dei conti, la metodologia di audit utilizzata in tali attività, il metodo relativo al campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle varie attività di controllo in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi, al fine di garantire che tutti gli organi soggetti all'audit siano coinvolti e che il controllo avvenga uniformemente durante l'intera programmazione.

Lo scopo della Strategia di audit è quindi quello di pianificare tutte le attività connesse ai controlli che dovranno essere svolti dall'Autorità di Audit in modo da garantire, entro il 15 febbraio di ciascun esercizio, la presentazione del Parere di audit e della Relazione di controllo annuale, sulla base delle attività di controllo svolte sui dati contenuti nei documenti di cui all'art. 59, paragrafo 5 lettera a) e b) del Reg. finanziario e delle verifiche svolte a livello di Sistema di gestione e controllo e a livello di operazioni.

La Strategia di audit viene trasmessa alla Commissione, solo su richiesta da parte della stessa, e deve essere aggiornata e riesaminata con cadenza annuale a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso, al fine di tener conto dei cambiamenti e delle evoluzioni relative agli organismi incaricati delle attività di audit di sistema, audit sulle operazioni e audit dei conti, alla metodologia di audit, al metodo di campionamento e alla pianificazione delle varie attività di controllo in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi.

Tali variazioni possono essere conseguenza di:

- **Modifiche nel Sistema di gestione e controllo, che possano avere effetti su:**
  - organizzazione dell'Autorità di Audit e degli organismi di audit;
  - funzioni e responsabilità dell'Autorità di Audit e/o di altri organismi di audit;
  - grado di indipendenza dell'Autorità di Audit dall'Autorità di Gestione e/o di Certificazione;
  - grado di indipendenza degli organismi di audit dall'Autorità di Gestione e/o di Certificazione;
  - modifica dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Certificazione e degli Organismi Intermedi da sottoporre ad audit;
  - metodologia di audit con particolare riguardo alla valutazione dei rischi;
  - priorità e obiettivi di audit in conseguenza di una modifica della metodologia e dei risultati della valutazione dei rischi (questo elemento potrebbe comportare anche una modifica della calendarizzazione degli audit);
  - risultati dell'audit di sistema e del giudizio di affidabilità del Sistema di gestione e controllo;
  - parametri di campionamento ed esecuzione degli audit sulle operazioni.

  - azioni correttive di cui all'art. 124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013 relative alla procedura di designazione, così come evidenziato nella Nota EGESIF 14-0011-02 final 27.08.2015.
- **Risultati delle attività di audit condotte, che possono avere effetti su:**
  - metodologia di audit con particolare riguardo alla valutazione dei rischi;
  - priorità e obiettivi di audit in conseguenza di una modifica della metodologia e dei risultati della valutazione dei rischi (questo elemento potrebbe comportare anche una modifica della calendarizzazione degli audit);
  - risultati dell'audit di sistema e del giudizio di affidabilità del Sistema di gestione e controllo;
  - parametri di campionamento ed esecuzione degli audit sulle operazioni.
- **Risultati dei controlli effettuati dall'Autorità di Gestione o di Certificazione che possano mettere in evidenza criticità con effetti su:**
  - metodologia di campionamento con riguardo alla scelta del metodo di campionamento in funzione di tassi di errore attesi diversi da quanto previsto in sede di prima elaborazione della Strategia;
  - esecuzione dell'audit sulle operazioni.
- **Risultati dei controlli effettuati da altri organismi di controllo, tra i quali la Commissione europea oppure la Corte dei Conti europea, che possano mettere in evidenza criticità relative al Sistema di gestione e controllo o alle operazioni con effetti su:**
  - metodologia di audit con particolare riguardo alla valutazione dei rischi;
  - priorità e obiettivi di audit in conseguenza di una modifica della metodologia e dei risultati della valutazione dei rischi (questo elemento potrebbe comportare anche una modifica della calendarizzazione degli audit);
  - risultati dell'audit di sistema e del giudizio di affidabilità del Sistema di gestione e controllo;
  - parametri di campionamento ed esecuzione degli audit sulle operazioni.
- **Risultati dei controlli effettuati dall'AdA sui conti relativi alle spese sostenute durante il periodo contabile di riferimento e sul riepilogo annuale delle relazioni finali di revisione contabile e dei controlli effettuati, ai sensi dell'art. 59, paragrafo 5, lettera a) e b) del Reg. finanziario, eseguiti:**
  - nel corso degli audit di sistema sull'AdC;
  - nel corso dell'esame dei Conti trasmessi dall'AdC ai fini dell'elaborazione del Parere annuale.
- **Qualunque altro evento ordinario o straordinario che possa in qualche modo incidere su uno o più elementi della Strategia di audit:**
  - modifica del quadro normativo nazionale;
  - modifica delle risorse umane utilizzate nell'attività di audit in termini di auditor/giorni o di profili professionali.

L'eventuale aggiornamento della Strategia di audit deve essere inserito nel RAC, come previsto dalla "*Guidance for Member States on Annual Control Report and Audit Opinion*"[25], riportando gli eventuali cambiamenti apportati alla Strategia di audit e le relative motivazioni.

Nel caso in cui si applichi un sistema comune di gestione e controllo a più Programmi Operativi, è possibile preparare un'unica Strategia di audit per i Programmi Operativi interessati che dovrà essere predisposta entro 8 mesi dall'approvazione dell'ultimo PO.

Inoltre, la documentazione relativa alla predisposizione, monitoraggio ed aggiornamento della Strategia di Audit deve essere conservata adeguatamente.

La struttura e i contenuti della Strategia di audit, per come delineati dall'Allegato VII del Reg. n. 207/2015 e dalla "*Guidance on Audit Strategy for Member State - Programming period 2014-2020*"[26], evidenziano una stretta interdipendenza ed un forte condizionamento con le attività messe in pratica dall'AdA. La Strategia di audit è infatti un documento dinamico che deve necessariamente essere aggiornato in occasione dei risultati finali dell'attività di audit, ovvero in presenza di eventi di carattere straordinario, come sopra elencati. Tra gli aspetti fondamentali inclusi nella Strategia di audit vi è la pianificazione delle attività, ovvero:

- elenco delle attività da svolgere durante tutto il periodo di programmazione;
- piano pluriennale a medio termine;
- programma annuale che stabilisce i compiti specifici da svolgere nel corso del primo anno di attuazione della Strategia rispetto alla data di aggiornamento.

Da quanto su esposto emerge che all'interno della Strategia di audit l'AdA deve indicare le priorità dell'audit e gli obiettivi specifici in relazione al corrente *accounting year* e ai due successivi, evidenziando i collegamenti con l'attività di risk assessment.

Ulteriori dettagli relativi alla Strategia di audit possono essere rinvenuti nella Strategia di audit adottata dall'Autorità di Audit, nella "*Guidance on Audit Strategy for Member State - Programming period 2014-2020*"[27] e infine nello schema di Strategia di audit relativo ai PO 2014/2020 predisposto dall'IGRUE a beneficio delle Autorità di Audit[28].

4.2. La pianificazione annuale dell'attività di audit

Allo scopo di svolgere i propri compiti con efficacia ed efficienza e realizzare gli obiettivi di audit, l'AdA deve effettuare una pianificazione annuale puntuale delle attività di audit, prevedendo delle congrue tempistiche che consentono di emettere il Parere di audit ed il RAC entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo.

Per la programmazione annuale in cui si estrinseca, a sua volta, la programmazione pluriennale riportata nella Strategia di audit, l'AdA deve dotarsi di uno strumento di pianificazione adeguato e monitorare il raggiungimento degli obiettivi delineati entro le tempistiche stabilite. Nello specifico, deve predisporre un "Memorandum di audit" (vedasi Allegato 11) il cui obiettivo è illustrare la pianificazione delle attività con riferimento allo

[25] Cfr. EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

[26] Cfr. EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.
[27] Cfr. EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.
[28] Cfr. Schema IGRUE di Strategia di Audit, versione 1. del 26 novembre 2015.

svolgimento della missione di audit, oltre a consolidare e illustrare in maggior dettaglio le attività che devono essere eseguite, al fine anche di integrare le informazioni di dettaglio disponibili con eventuali verbali delle riunioni di kick-off.

La pianificazione annuale prevede la definizione:

1) degli obiettivi e dell'estensione dell'audit;

2) del cronoprogramma.

Gli obiettivi dell'audit sono definiti sulla base della valutazione dei rischi effettuata dall'AdA, con cadenza annuale, con riferimento agli Organismi da auditare, ai processi/ambiti da sottoporre a controllo e alla tempistica da rispettare.

L'estensione dell'incarico[29] individua, sulla base degli obiettivi definiti, i processi, le procedure e le operazioni che saranno esaminati.

Il cronoprogramma definisce le tempistiche entro cui gli obiettivi di audit devono essere realizzati.

Prima di dar corso alle verifiche, pertanto, è fondamentale l'attività di pianificazione ed organizzazione delle stesse. Tale attività si svolge anche attraverso degli incontri di team nell'Autorità di Audit finalizzati alla discussione (coerentemente con quanto prescritto dall'*ISA 300 Planning an Audit of Financial Statements*) dei seguenti aspetti:

- il carico di lavoro assegnato a ciascuna unità;
- gli obiettivi da raggiungere;
- la tempistica da rispettare;
- le modalità di acquisizione della documentazione;
- le modalità di review del lavoro svolto.

La pianificazione dell'audit deve comprendere quanto meno le informazioni indicate nella tabella sottostante.

Tabella 11: Esempio di pianificazione degli audit dei sistemi sul Autorità e Organismi e su aspetti orizzontali

Autorità, Organismi o specifiche aree tematiche che dovranno essere controllate	N. CCI	Importo approvato in milioni di euro	Organismo responsabile dell'audit	Risultato della valutazione del rischio	2015 Obiettivo ed ambito dell'audit	2016 Obiettivo ed ambito dell'audit	2017 Obiettivo ed ambito dell'audit
AdG			AdA	-	System audit	System audit	System audit
				-			
AdC			AdA	-	System audit	System audit	System audit
OI			AdA	-	System audit		
Aspetto orizzontale			AdA	-			
OI			AdA	-	System audit		

[29] *Standard IIA 2220 – Ambito di copertura.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetto orizzontale			AdA	-			

L'aggiornamento della Strategia di audit si basa invece sui risultati dell'analisi dei rischi effettuata sulla base dei fattori descritti nei paragrafi 2.1 e 2.2 della Strategia adottata che portano all'individuazione di priorità di audit che andranno documentate nell'apposita tabella di pianificazione. Gli esiti degli audit o la sopravvenienza di atti/fatti nuovi (es. variazioni Si.Ge.Co, audit CE - ECA) dovranno esseri inclusi nel processo di aggiornamento della Strategia. Nella figura sottostante è riportato il processo di aggiornamento della Strategia di audit.

Tabella 12: Processo di aggiornamento della Strategia di audit



4.3. Gli audit dei sistemi

4.3.1. La valutazione del rischio

I Regolamenti comunitari, analogamente al precedente periodo di programmazione, pongono per il periodo di programmazione 2014-2020 una certa enfasi sul ruolo centrale dell'attività sulla valutazione dell'affidabilità dei Sistemi di gestione e controllo dei Programmi. Tale logica è supportata anche dal rafforzamento del ruolo ricoperto dall'AdA nel nuovo periodo di programmazione che attraverso la Relazione di controllo annuale ed il Parere di audit deve appunto fornire la garanzia circa il corretto funzionamento e l'affidabilità dei Sistemi di gestione e controllo istituiti per il PO.

L'Autorità di Audit, così come indicato dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013, ha l'obiettivo di accertare l'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo dei Programmi Operativi anche mediante lo svolgimento di attività su un campione adeguato di operazioni selezionate sulla base delle spese dichiarate alla Commissione.

Strumento fondamentale e prioritario per raggiungere tale obiettivo è la "valutazione dei rischi", che permette la pianificazione delle attività di audit, poiché, la definizione di

quest'ultima deve necessariamente avvenire sulla base dei principali rischi rilevati in sede di valutazione anche allo scopo di mitigarli.

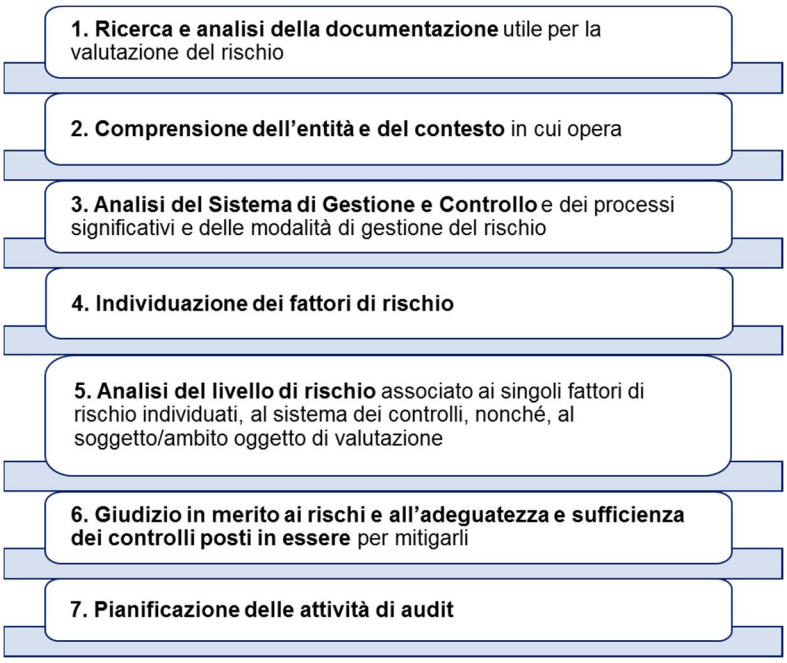
La valutazione dei rischi è eseguita dall'Autorità di Audit *prima facie* in sede di predisposizione della Strategia di audit. Come indicato nel paragrafo 5.1, infatti, la Strategia di audit indica la connessione tra i risultati della valutazione dei rischi e l'attività di audit prevista. In particolare, la Strategia indica i fattori di rischio considerati e, alla luce dei risultati della valutazione di tali rischi, identifica un ordine di priorità tra organismi, processi, controlli e Programmi principali, nonché aspetti trasversali da sottoporre ad audit.

L'analisi del rischio è un esercizio continuo e, pertanto, va riesaminato su base annuale e comunque sempre quando si verificano eventi che determinano una modifica della Strategia di audit del relativo Programma Operativo.

La metodologia generale alla base della valutazione del rischio prevede diverse attività, qui di seguito riportate:

i. Ricerca e analisi della documentazione utile per la valutazione del rischio;
ii. Comprensione dell'entità e del contesto in cui opera, incluso il controllo interno (ambiente di controllo interno) e, quindi, il quadro giuridico e normativo applicabile e i rischi individuati in periodi precedenti;
iii. Analisi del Sistema di gestione e controllo, dei processi significativi e delle modalità di gestione del rischio;
iv. Individuazione dei fattori di rischio;
v. Analisi del livello di rischio associato ai singoli fattori di rischio individuati, al sistema dei controlli, nonché, al soggetto/ambito oggetto di valutazione;
vi. Giudizio in merito ai rischi individuati e alla adeguatezza e sufficienza dei controlli posti in essere per mitigarli;
vii. Pianificazione delle attività di audit.

Figura 14: Principali attività relative alla valutazione del rischio



i. Ricerca e analisi della documentazione utile per la valutazione del rischio

Per eseguire la valutazione del rischio si possono prendere in considerazione a titolo esemplificativo e non esaustivo i documenti riportati nella tabella sottostante.

Si precisa che ogni realtà centrale e/o regionale può presentare particolarità tali da non rendere esaustivo l'elenco qui di seguito riportato. Va considerata, infatti, l'eventualità che tali documenti non siano disponibili e l'ipotesi che esistano ulteriori documenti rilevanti che qui non sono menzionati.

Tabella 13: Documentazione utile per la valutazione del rischio

Documentazione utile per la valutazione del rischio
– Descrizione dei Sistemi di gestione e controllo
– Piste di controllo
– Rapporti annuali di controllo degli anni precedenti
– Rapporti di audit della Commissione europea
– Informazioni deducibili dai controlli condotti dall'Autorità di Certificazione
– Informazioni deducibili dalle verifiche di gestione
– Informazioni deducibili dai controlli effettuati da altre Istituzioni, quali ad esempio la Corte dei Conti italiana, la Corte dei Conti europea
– Normativa comunitaria e altri documenti comunitari di interesse (ad esempio Emendamenti, linee guida, comunicazioni, ecc.)
– Normativa nazionale e altri documenti nazionali di interesse
– Segnalazioni della Guardia di Finanza
– Segnalazioni di vario tipo (ad esempio segnalazioni dirette da parte dei Beneficiari o di semplici cittadini, ovvero eseguite ai sensi dell'art. 74 (3) del Reg. UE 1303/201)
– Sistema di sorveglianza
– Vari documenti a seconda della specificità locali

– Valutazione del Rischio

ii. Comprensione dell'entità e del contesto in cui opera, incluso il controllo interno (ambiente dei controlli) e, quindi, il quadro giuridico e normativo applicabile e i rischi individuati in periodi precedenti

I principi di revisione di riferimento impongono agli organismi incaricati di svolgere attività di audit volte ad acquisire una comprensione degli "Organismi auditati" e del contesto in cui operano, incluso il relativo controllo interno, in misura sufficiente a identificare e valutare i rischi, siano essi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e in misura sufficiente per stabilire e svolgere le procedure di revisione in risposta ai rischi identificati e valutati.

iii. Analisi del Sistema di gestione e controllo, dei processi significativi e delle modalità di gestione del rischio

Un'ulteriore analisi da condurre è relativa al Sistema di gestione e controllo, adottato dall'AdG, attraverso l'esame della relativa Descrizione. Particolare attenzione deve essere posta sui seguenti aspetti: organizzazione, procedure e controlli implementati dall' Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Organismi Intermedi.

Come evidenziato al Paragrafo 5.1, infatti, occorre verificare l'esistenza di eventuali cambiamenti al Sistema di gestione e controllo in essere rispetto a quanto indicato nella Descrizione del Sistema di gestione e controllo approvata.

In presenza, ad esempio, di un atto di riorganizzazione degli uffici/servizi presso i quali è incardinata l'AdG è opportuno rivalutare i rischi connessi al Sistema di gestione e controllo al fine di valutare, a titolo esemplificativo, il rischio relativo a possibili cambiamenti in merito all'indipendenza e alla separatezza delle funzioni.

L'Analisi dei rischi del Sistema di gestione e controllo, per quanto preliminare agli audit di sistema, va poi declinata su un'analisi specifica dei processi di Gestione e Controllo.

Gli strumenti di indagine possono essere diversi, qui di seguito se ne riportano degli esempi:

- visite in loco presso i servizi responsabili di particolari processi;
- interviste;
- test;
- piste di controllo.

Le visite in loco offrono l'opportunità di osservare direttamente lo svolgimento delle attività connesse al Sistema di gestione e controllo e di raccogliere gli elementi comprovanti il buon funzionamento dei controlli. Per raggiungere un maggior livello di dettaglio o in caso servano chiarimenti specifici, è possibile effettuare, inoltre, delle interviste mirate.

Per avere la necessaria contezza del corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo è necessario svolgere dei test di controllo sui requisiti chiave attraverso l'estrazione di un numero minimo di progetti e operazioni, come previsto dalla Nota EGESIF 14-0010-final del 18.12.2014 su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri. Tali progetti e operazioni, che possono essere estratte con modalità statistiche o non statistiche, permettere una visione significativa dell'effettivo funzionamento dei requisiti chiave e con essi dell'Autorità e/o

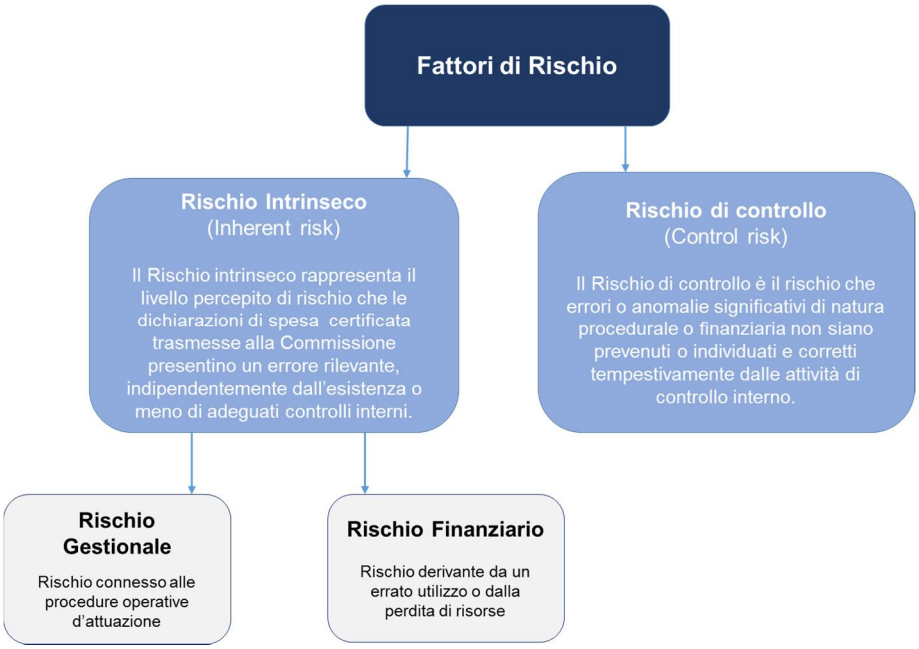
Organismi interessati. L'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 non specifica quale metodo di campionamento utilizzare (statistico o non statistico) per l'estrazione del campione dei progetti e delle operazioni e rimanda la scelta al giudizio professionale dell'Autorità di Audit, la quale è chiamata ad identificare il modo più efficiente per acquisire elementi probativi sufficienti alla valutazione del Sistema di gestione e controllo. A tal proposito è importante per l'AdA effettuare un'analisi sulla natura e i motivi di eventuali errori, così come una mera valutazione sulla presenza e/o assenza degli stessi. In questo caso potrebbe essere appropriato un approccio di tipo non statistico. Tuttavia in questo caso però non è possibile far riferimento ad un campione fisso su cui eseguire i test di controllo e l'AdA dovrà utilizzare il proprio giudizio professionale nella scelta dei fattori e dei progetti e operazioni da prendere in considerazione. Utilizzando questa metodologia i risultati ottenuti non potranno essere estrapolati. Utilizzando un approccio statistico, invece, l'AdA è agevolata nel definire il funzionamento del requisito chiave, il corretto svolgimento delle funzioni da parte dell'Autorità e/o dell'Organismo interessato e di conseguenza il livello di affidabilità del sistema e nel valutare la frequenza con cui compaiono gli errori nel campione. L'utilizzo più comune nell'attività di audit è testare il tasso di deviazione da un controllo prescritto per sostenere il livello accertato di controllo del rischio. Il metodo alla base di questo approccio è l'utilizzo di combinazioni binarie che consentono di proiettare i risultati del campione all'intera popolazione. Le piste di controllo, ai sensi dell'articolo 25 del Reg. (UE) n. 480/2014, devono contenere dei requisiti minimi. L'analisi delle piste di controllo e dei processi di attuazione in esse rappresentati è volta a verificarne prima l'attendibilità e poi a esprimere un giudizio in merito ai rischi e ai controlli in essere. Tale analisi è finalizzata a descrivere e rappresentare i flussi di attività identificando i rischi e i controlli connessi, permettendo poi di allocare efficientemente le risorse che dovranno svolgere i controlli in funzione del grado di rischio rilevato.

Infine, risulta altresì importante verificare le modalità con cui i rischi sono individuati e gestiti, e se queste sono efficaci, sufficienti ed appropriate.

iv. Individuazione dei fattori di rischio

Tenendo conto dei documenti sopra menzionati, delle analisi condotte in merito agli "Organismi auditati" e al contesto in cui operano, nonché, del sistema di controlli interno implementato e delle procedure previste per l'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo, la valutazione del rischio prevede l'individuazione di specifici fattori di rischio, secondo la suddivisione presentata nella figura che segue.

Figura 15: Tipologie di rischio, relativi rapporti ed esemplificazioni



Nella sottostante tabella è indicata la definizione del rischio intrinseco o inerente alla luce degli standard internazionali di audit.

Tabella 14: Definizione del rischio intrinseco e inerente alla luce degli standard internazionali di audit

Rischio intrinseco o inerente (IR) - (ISA 200)	
Definizione	Il Rischio intrinseco rappresenta il livello percepito di rischio che le dichiarazioni di spesa certificata trasmesse alla Commissione presentino un errore rilevante, indipendentemente dall'esistenza o meno di adeguati controlli interni. Il rischio intrinseco dipende dalla natura delle attività svolte dall'organismo su cui verte il controllo nonché da fattori esterni (culturali, politici, economici, attività commerciali, clienti e fornitori, ecc.) e interni (tipo di organizzazione, procedure, competenze dell'organico, recenti cambiamenti di processi o di posizioni dirigenziali, ecc.).
Principali fattori cui dipende il rischio intrinseco o inerente (IR)	– Complessità della struttura organizzativa; – Complessità delle norme e delle procedure; – Complessità delle operazioni; – Rischio connesso al Beneficiario; – Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave.
Esempi	– *Inadeguata o non tempestiva pubblicizzazione del bando con conseguente scarsità di domande presentate;* – *Disallineamento tra i criteri di valutazione utilizzati nella scelta dei Beneficiari;* – *Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità delle graduatorie nei confronti dei soggetti ammessi e non ammessi;* – *Elevati tempi di approvazione delle domande;* – *Attribuzione contabile del trasferimento fondi ad un errato Beneficiario;* – *Controlli insufficienti e non tempestivi;* – *Duplicazioni/errori di pagamento;* – *Ecc.*

Nella sottostante tabella è indicata la definizione del rischio di controllo alla luce degli standard internazionali di audit

Tabella 15: Definizione del rischio di controllo alla luce degli standard internazionali di audit

Rischio di controllo (CR) - (ISA 200)	
Definizione	Il Rischio di controllo è il rischio che errori o anomalie significativi di natura procedurale o finanziaria non siano prevenuti o individuati e corretti tempestivamente dalle attività di controllo interno.
Principali fattori cui dipende il rischio di controllo (CR)	– Grado di cambiamento dal 2007-2013; – Qualità dei controlli interni
Esempi	– *Controllo sulla redazione e sulla pubblicazione del bando in modo tale che il bando sia redatto e pubblicato tempestivamente e correttamente;* – *Verifica della corretta protocollazione delle domande ricevute con particolare riferimento alla data ultima utile prevista dal bando per l'ammissione delle domande a finanziamento;* – *Verifica della completezza giuridico-amministrativa delle domande;* – *Verifica dell'invio a tutti i soggetti che hanno presentato domanda per l'ammissione a finanziamento di una formale comunicazione circa l'esito della valutazione sia in caso positivo che negativo;* – *Riscontro obiettivo della data di fine lavori mediante verbale di sopralluogo;* – *Verifica della documentazione bancaria di ritorno (contabile bancaria) comprovante l'avvenuto transito dei fondi, per consentire la contabilizzazione dell'uscita;* – *Ecc.*

Si sottolinea che i fattori di rischio intrinseco (IR) e di controllo (CR) individuati all'interno delle tabelle sopra riportati sono del tutto indicativi e non esaustivi, in quanto ciascuna AdA, nell'esercizio del proprio giudizio professionale, potrebbe individuare ulteriori fattori di rischio intrinseco e di controllo non contemplati nella tabelle *ut supra*.

v. Analisi del livello di rischio associato ai singoli fattori di rischio individuati, al sistema dei controlli, nonché, al soggetto/ambito oggetto di valutazione

Una volta determinati e riepilogati i fattori di rischio e i controlli esistenti al fine di mitigare gli stessi, si passa alla fase centrale della valutazione del rischio: **l'analisi del livello di rischio.**

Le tipologie di rischio individuate possono essere oggetto di classificazione da parte del controllore al fine proprio di quantificarne la portata.

Il processo di analisi del livello di rischio si suddivide in analisi del livello di rischio intrinseco o inerente e analisi del livello di rischio di controllo. I due parametri devono essere valutati in modo del tutto indipendente gli uni dagli altri, al fine di valutarli il più possibile in maniera analitica e precisa.

Il livello di rischio intrinseco viene misurato sia in termini di impatto sul raggiungimento degli obiettivi dell'intervento, sia in termini di probabilità o frequenza[30] del rischio stesso.

[30] "La probabilità è definita come "rapporto tra il numero dei casi favorevoli e il numero dei casi possibili, purché siano tutti ugualmente probabili" (definizione classica), oppure come "limite della frequenza

Tabella 16: Impatto del rischio intrinseco o inerente

Impatto del rischio intrinseco o inerente		
Definizione	L'impatto o la gravità del rischio è il livello con cui il manifestarsi del rischio può influenzare il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento.	
Livello	**Significato**	***Esempio***
ALTO	Impatto significativo sul raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Intervento	– *Irregolare rendicontazione alla Commissione europea;* – *Frodi / irregolarità sistematiche;* – *Problemi di carattere giudiziario;* – *Perdita di fondi.*
MEDIO	Inefficienza nelle normali Operazioni con un effetto limitato sul raggiungimento della Strategia e degli obiettivi definiti	– *Interruzioni o significative inefficienze nei processi;* – *Problemi temporanei di qualità del servizio;* – *Inefficienze nei flussi e nelle Operazioni;* – *Irregolarità isolate.*
BASSO/NON RILEVANTE	Nessun impatto concreto sulla Strategia o sugli obiettivi definiti	

Tabella 17: Valutazione della probabilità del rischio intrinseco o inerente

Valutazione della probabilità del rischio intrinseco o inerente		
Definizione	Valutazione della probabilità o della frequenza che il rischio stesso si manifesti. La miglior valutazione della frequenza dovrebbe essere basata sull'esperienza e sulla capacità di giudizio (giudizio professionale).	
Livello	**Significato**	***Esempio***
ALTO	E' molto probabile che il rischio si verifichi più di una volta durante l'attuazione dell'Operazione/PO	– *Tempi di istruttoria troppo lunghi;* – *Disallineamento tra i criteri di valutazione utilizzati nella scelta dei Beneficiari;* – *Procedure e strumenti non adeguate per prevenire i casi di frode;* – *Irregolarità sistemiche.*
MEDIO	Vi è la possibilità che il rischio si verifichi in maniera occasionale durante l'attuazione dell'Operazione/PO	– *Carenze temporanee nella corretta implementazione dei processi e procedure;* – *Mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici, pubblicità, pari opportunità ecc.*
BASSO	Appare improbabile che il rischio si verifichi durante l'attuazione dell'Operazione/PO	

La combinazione dell'impatto del rischio e della valutazione della probabilità di rischio consente di fornire un'analisi dettagliata del rischio intrinseco.

L'analisi del livello di rischio intrinseco viene effettuata mediante l'utilizzo della matrice di seguito riportata.

Tabella 18: Matrice di rischio intrinseco o inerente

Matrice di rischio intrinseco o inerente			
Impatto del rischio per probabilità	Probabilità bassa	Probabilità Media	Probabilità Alta
Impatto Alto	M	A	A
Impatto medio	M	M	A

(relativa) dei successi, quando il numero delle prove tende all'infinito" (impostazione frequentista), o come "grado di fiducia che una persona ha nel verificarsi dell'evento" (impostazione soggettiva - Daniele Bernoulli)" (Giorgio Dall'Aglio, Calcolo delle probabilità, ed. Zanichelli). *La probabilità di un evento è, dunque, il prezzo che un individuo ritiene equo pagare per ricevere 1 se l'evento si verifica e 0 se l'evento non si verifica.*

Impatto basso non rilevante	B	M	M

E' possibile classificare il rischio intrinseco (IR) come:

B- BASSO

M- MEDIO

A - ALTO

attribuendo a tali classi precisi valori che esprimono la probabilità di carenze o irregolarità. Premesso che sulla base di quanto riportato nella sezione III della "*Guidance for Member States on Audit Strategy for Member States*"[31], a ciascun fattore di rischio intrinseco, in via preliminare individuato, deve essere attribuito un valore tale da determinare un punteggio massimo totale associato al rischio intrinseco o inerente pari al 100%, a titolo esemplificativo, supponiamo di aver individuato n. 5 fattori di rischio intrinseco per cui si potrebbe adottare la seguente scala di valori, ovvero in caso di rischio intrinseco "basso" può essere associato un livello pari a 5%, a un rischio intrinseco medio un livello pari a 10% e a un rischio intrinseco elevato un livello pari a 20%.

Tabella 19: Spiegazione e quantificazione del livello di rischio intrinseco o inerente

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio intrinseco o inerente		
Livello di rischio intrinseco	**Spiegazione**	**Quantificazione del rischio**
A - Alto	Il livello di rischio è tale da dover prevedere un'azione immediata per ricondurlo a un livello tollerabile.	20%
M - Medio	È un rischio da gestire attraverso una specifica ed efficace procedura, oltre ad un costante monitoraggio.	10%
B - Basso	Rischio da gestire attraverso dei miglioramenti della procedura esistente. In taluni casi, se il rischio è molto basso potrebbe anche non essere opportuno intervenire.	5%

Per quanto riguarda il rischio di controllo, l'analisi dipende dai controlli predisposti a presidio dei relativi rischi inerenti e dall'efficacia del controllo stesso.

Anche per il rischio di controllo, la sezione III della "*Guidance for Member States on Audit Strategy for Member States*"[32], stabilisce che a ciascun fattore di rischio di controllo, in via preliminare individuato, deve essere attribuito un valore tale da determinare un punteggio massimo totale associato al rischio di controllo pari al 100%, a titolo esemplificativo, supponiamo di aver individuato n. 2 fattori di rischio di controllo per cui si potrebbe adottare la seguente scala di valori, ovvero in caso di rischio di controllo "basso" (o "controllato") può essere associato un livello pari al 12,5%, a un rischio di controllo "medio" (o "poco controllato") un livello pari a 25% e a un rischio di controllo "alto" (ovvero quando il rischio "non è valutabile" in relazione anche all'insufficienza della documentazione di supporto) un livello pari a 50%, secondo la tavola che segue.

Tabella 20: Spiegazione e quantificazione del livello di rischio di controllo

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio di controllo

[31] EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.
[32] EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.

Livello di rischio di controllo	Spiegazione	Quantificazione del rischio
A - Alto	Il livello di rischio è alto, non è stato possibile valutare il livello di rischio oppure la documentazione presa in esame è giudicata insufficiente.	50%
M - Medio	Il rischio è medio, significa che il controllo è giudicato parzialmente adeguato.	25%
B - Basso	Rischio è basso poiché i controlli sono sostanzialmente adeguati, ad esempio in termini di numero e qualità.	12,5%

La valutazione del livello di rischio intrinseco (IR) e di controllo (CR) viene fatta con riferimento a ciascun fattore di rischio (intrinseco o di controllo), individuato con riferimento al soggetto/ambito oggetto di valutazione.

Sommando il valore assegnato a ciascun fattore di rischio intrinseco (IR) individuato, si ottiene il punteggio totale associato al rischio intrinseco con riferimento al soggetto/ambito oggetto di valutazione. Analogamente, sommando il valore assegnato a ciascun fattore di rischio di controllo (CR) individuato, si ottiene il punteggio totale associato al rischio di controllo con riferimento al soggetto/ambito oggetto di valutazione.

Entrambi i punteggi totali non possono avere un valore superiore al 100%.

Una volta determinato il punteggio totale associato al rischio intrinseco (IR) e al rischio di controllo (CR) associato al soggetto/ambito oggetto di valutazione, dal prodotto tra i due punteggi totali (Totale IR x Totale CR) si ottiene il "*Risk Score*" (di seguito RS) per ciascun soggetto/ambito oggetto di valutazione.

A titolo esemplificativo, poniamo che in sede di risk assessment dell'Autorità di Gestione siano stati previamente individuati i seguenti fattori di rischio specifico (IR):

1. Complessità della struttura organizzativa;
2. Complessità delle norme e delle procedure;
3. Complessità delle operazioni;
4. Personale Insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave e, per semplicità, un unico fattore di rischio di controllo: livello di cambiamento dal 2007/2013.

Ai fini di un'adeguata analisi e valutazione del rischio intrinseco (IR) associato all'Autorità di Gestione sono state definite le seguenti scale di rischiosità, considerato che sono stati individuati 4 fattori di rischio intrinseco riportati nella tabella a seguire.

Tabella 21: Valutazione del rischio intrinseco

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio intrinseco o inerente		
Livello di rischio intrinseco	**Spiegazione**	**Quantificazione del rischio**
A - Alto	Il livello di rischio è tale da dover prevedere un'azione immediata per ricondurlo a un livello tollerabile.	25%
M - Medio	È un rischio da gestire attraverso una	12,5%

	specifica ed efficace procedura, oltre ad un costante monitoraggio.	
B - Basso	Rischio da gestire attraverso dei miglioramenti della procedura esistente. In taluni casi, se il rischio è molto basso potrebbe anche non essere opportuno intervenire.	6,25%

Dopo aver individuato tutti i fattori di rischio intrinseco (IR) relativamente all'Autorità di Gestione, procediamo alla valutazione di ciascuno di essi, sulla base delle matrici sopra riportate e al calcolo del punteggio totale associato al Rischio Intrinseco, come illustrato nella seguente tabella di valutazione:

Tabella 22: Valutazione dei fattori di rischio intrinseco

FATTORI DI RISCHIO INTRINSECO	B	M	A	IR
1. Complessità della struttura organizzativa		X		12,50
2. Complessità delle norme e delle procedure		X		12,50
3. Complessità delle operazioni;			X	25,00
4. Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave.		X		12,50
PUNTEGGIO TOTALE RISCHIO INTRINSECO				**62,50**

Per la valutazione dell'unico rischio di controllo individuato (1. Grado di cambiamento dal 2007/2013), seguendo le indicazioni della sezione III della "*Guidance for Member States on Audit Strategy for Member States*"[33] sarà attribuito un valore allo stesso secondo le modalità riportate nella tabella a seguire.

Tabella 23: Valutazione del rischio di controllo individuato

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio di controllo		
Livello di rischio di controllo	**Spiegazione**	**Quantificazione del rischio**
A - Alto	Il rischio alto significa che sono stati introdotti significanti cambiamenti rispetto alla programmazione 2007/2013 o adozione di un Sistema di gestione e controllo totalmente nuovo	100%
M - Medio	Il rischio medio significa che sono stati introdotti alcuni cambiamenti rispetto alla programmazione 2007/2013	50%
B - Basso	In rischio basso significa che nessun cambiamento è stato introdotto rispetto alla programmazione 2007/2013	25%

Pertanto, se si suppone che l'Autorità di Gestione ha implementato alcuni cambiamenti nell'ambito del Sistema di gestione e controllo ma tali cambiamenti non sono significativi, avremo la seguente valutazione (vedi tabella a seguire) associata all'unico fattore di rischio di controllo (CR) individuato, nell'ambito della presente esemplificazione, relativamente all'Autorità di Gestione.

Tabella 24: Valutazione dei fattori di rischio di controllo

[33] Cfr. EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.

FATTORI DI RISCHIO DI CONTROLLO	B	M	A	IR
Grado di cambiamento dal 2007-2013		X		50
PUNTEGGIO TOTALE RISCHIO DI CONTROLLO				50

Una volta determinato il punteggio totale associato al rischio intrinseco (IR) e al rischio di controllo (CR), associato all'Autorità di Gestione, dal prodotto tra i due punteggi totali (Totale IR x Totale CR) si ottiene il "*Risk Score*" (di seguito RS) associato all'Autorità di Gestione che in questo caso sarà pari a: (Totale IR x Totale CR) = RS ovvero 62,5 x 50/100 = 31,25.

Il valore del "*Risk Score*" è importante per definire il livello di confidenza da utilizzare ai fini del campionamento. Tale livello di confidenza sarà determinato in funzione della seguente tabella di raccordo con i valori del "*Risk Score*".

Tabella 25: Raccordo tra il RS e il livello di confidenza

TABELLA DI RACCORDO TRA RS E LIVELLO DI CONFIDENZA					
RS					**LC**
75	≤	RS	≤	100	90%
50	≤	RS	<	50	80%
25	≤	RS	<	25	70%
		RS	<	12,5	60%

Ritornando all'esempio sopra esposto, in corrispondenza di un RS pari a 31,25, il livello di confidenza sarà pari al 80%, in quanto compreso tra 25 e 50.

In sede di svolgimento del primo audit di sistema, il rischio di controllo (control risk), sulla base del quale individuare gli organismi e gli ambiti da assoggettare prioritariamente ad audit, può essere determinato sulla base di considerazioni riguardanti anche i seguenti elementi:

- dimensionamento della struttura preposta al controllo;
- livello di preparazione delle persone e degli organismi che vi partecipano;
- livello di informatizzazione delle attività (il maggior livello di sviluppo e utilizzo di strumenti informatici e informativi nella gestione e trattamento delle informazioni rende minore il rischio che si verifichino degli errori);
- organizzazione della struttura/organismo (tanto più complessa è la struttura di una organizzazione e i livelli di gestione tanto maggiore è il rischio che si verifichino degli errori);
- grado di accoglimento dei rilievi mossi in precedenti audit ed efficacia delle azioni correttive intraprese (sulla base della considerazione che la capacità degli organismi sottoposti ad audit di adeguarsi ai rilievi mossi con appropriate e tempestive azioni correttive comporta una maggior attitudine a migliorare il proprio Sistema di gestione e controllo e quindi una minore probabilità che si verifichino errori);
- rischi di controllo scaturenti dalle risultanze dei controlli di primo livello.

I fattori di rischio sopra considerati sono stati definiti sulla base:

- dell'esperienza di audit maturata nell'ambito della precedente programmazione 2007-2013;

- delle piste di controllo e dei documenti sull'organizzazione e procedure che saranno adottati dalle diverse Autorità e organismi del Programma.

vi. Giudizio in merito ai rischi e all'adeguatezza e sufficienza dei controlli posti in essere per mitigarli

A questo punto è quindi possibile esprimere un giudizio in merito a livello di rischio individuato e alla capacità dei controlli posti in essere di ridurre/contenere il profilo di rischio. La valutazione generale del livello di rischio è la sintesi delle valutazioni rilevate per ogni fattore di rischio associato a ciascun soggetto/ambito oggetto di valutazione. Tale giudizio di sintesi tiene naturalmente conto della diversa valutazione attribuita ai rischi intrinseci e ai rischi di controllo associati a ciascun soggetto/ambito oggetto di valutazione.

I risultati del *risk assessment* saranno esposti in una tabella, simile al modello contenuto nella sezione III della "*Guidance for Member States on Audit Strategy for Member States*"[34], in cui verrà assegnato un punteggio a ciascun fattore di rischio intrinseco (IR- *inherent risk factor)* e fattore di rischio di controllo (CR- *control risk factor)* individuato, affinché il punteggio totale associato al rischio intrinseco (*total scoring* per *inherent risk)* e il punteggio totale associato al rischio di controllo (*total scoring* per *control risk)* massimo sia pari al 100% e il *Risk Score* sia dato dal prodotto tra il punteggio totale associato al rischio intrinseco (*total scoring* per *inherent risk)* e il punteggio totale associato al rischio di controllo (*total scoring* per *control risk).*

[34] Cfr. EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015.

Figura 16: Esempio di tabella per la valutazione del rischio intrinseco e di controllo

Programma CCI	Organismo (o area del programma/ misura, ecc)	I fattori di rischio inerenti							Punteggio totale per il rischio inerente (massimo: 100%)	I fattori di rischio di controllo						Punteggio totale per rischio di controllo (massimo: 100%)	Punteggio di rischio totale (inerente rischio di controllo)
		Importo da budget	Complessità della struttura organizzativa	Complessità delle norme e delle procedure	Complessità delle operazioni	Il rischio del beneficiario	Personale insufficienti e / o mancanza di competenze in settori chiave	...		Grado di cambia-mento dal 2007-2013	Qualità dei controlli interni (requisiti fondamentali di orientamento sulla valutazione della SGC negli Stati Membri)						
											e.g. M.1	...	...	M.8			
2014xy	AdG																
	OI																
	AdC																

vii. Pianificazione delle attività di audit

Sulla base dei risultati ottenuti a seguito della valutazione del rischio associato a ciascun soggetto/oggetto da verificare, sintetizzati nella tabella rappresentata alla figura 16, l'AdA procede alla pianificazione delle attività e delle procedure di audit, le quali saranno specificatamente orientate a verificare le aree maggiormente rischiose.

4.3.2. La valutazione di affidabilità del sistema

Ai sensi dell'articolo 127 paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit deve garantire che vengano condotte attività di audit per verificare l'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo.

L'attività di audit include:

- la verifica del Sistema di gestione e controllo adottato per il Programma Operativo (audit di sistema);
- la valutazione di affidabilità di tale sistema;
- il dimensionamento del campione di operazioni da sottoporre ad audit;
- l'esecuzione degli audit delle operazioni.

L'audit di sistema, avendo come obiettivo quello di verificare l'efficacia del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo, deve considerare l'assetto organizzativo, le procedure di selezione, l'informativa ai Beneficiari, le verifiche di gestione (verifiche amministrative e verifiche in loco), i sistemi di conservazione di tutti i documenti relativi alle spese e agli audit, i sistemi di raccolta, registrazione e conservazione dei dati ai fini del monitoraggio, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, l'attuazione di misure antifrode proporzionate, le procedure per la stesura della dichiarazione di gestione e il resoconto annuale dei rapporti di audit e dei controlli effettuati, le procedure per le domande di pagamento, la tenuta di una contabilità informatizzata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico, la contabilizzazione degli importi recuperabili, recuperati e ritirati e le procedure per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti adottati per il Programma Operativo.

Questa verifica determina una valutazione del livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo concretamente adottato. La valutazione di affidabilità risulta determinante per la definizione del livello di fiducia in base al quale calcolare il dimensionamento del campione di operazioni da sottoporre a controllo. Una volta definito tale campione, si procede all'espletamento degli audit delle operazioni e dell'audit dei conti, i cui risultati confluiranno nel RAC. L'Audit di sistema deve essere effettuato a partire dal primo anno di attuazione

del Programma Operativo, a seguito della designazione dell'AdG e AdC e successivamente per ogni periodo contabile.

Inoltre, l'AdA può pianificare di svolgere degli Audit di sistema mirati ad aree tematiche specifiche, a titolo esemplificativo, agli aiuti di Stato, ai progetti generatori di entrate, alle pari opportunità, al rispetto della normativa in materia ambientale, ecc.

La valutazione dei Sistemi di gestione e controllo presentata risponde a una metodologia di valutazione per Fasi, come raccomandato dalla Commissione europea[35].

Figura 17: Fasi di valutazione dei Sistemi di gestione e controllo

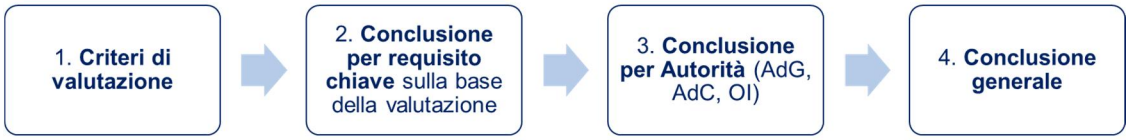


Figura 18: Dettaglio dell'iter di valutazione dei Sistemi di gestione e controllo



L'approccio prevede l'individuazione di 13 requisiti chiave (di seguito RC) dei Sistemi di gestione e controllo, sulla base del quadro normativo di riferimento[36] per il periodo di programmazione 2014-2020, suddivisi per le Autorità presenti nel Programma Operativo.

Nello specifico:

- n. 8 RC per l'AdG ed eventuali OI, cui sono state delegate funzioni, contenenti n. 36 criteri di valutazione;

- n. 5 RC per l'AdC ed eventuali OI, cui sono state delegate funzioni, contenenti n. 18 criteri di valutazione.

[35] Cfr. "Linee guida per una metodologia comune per la valutazione dei Sistemi di gestione e controllo negli stati membri – Periodo di programmazione 2014/2020" – EGESIF 14-0010 final del 01.12.2014.
[36] Reg. (UE) n. 480/2014 – Allegato IV e "Cfr. "Linee guida per una metodologia comune per la valutazione dei Sistemi di gestione e controllo negli stati membri – Periodo di programmazione 2014/2020 "– EGESIF 14-0010 final del 01.12.2014.
.

Per ogni RC sono stati definiti dei criteri di valutazione, al fine di misurare il loro effettivo ed efficace funzionamento.

Il mancato rispetto di tali criteri comporta carenze nei sistemi e, dunque, un rischio di certificazione di spese irregolari alla Commissione e di un rimborso eccessivo agli Stati membri.

Occorre sottolineare che, in tutte le fasi del processo di valutazione, il giudizio professionale del revisore, insieme ad un controllo di qualità efficace, sono essenziali per garantire coerenza ai risultati dell'audit.

Le attività di *audit* di sistema si possono articolare nelle seguenti fasi:

A. Notifica dell'audit agli Organismi da verificare.

B. Incontri.

C. Analisi preliminare.

D. Interviste.

E. Test di conformità.

A. Notifica dell'audit agli Organismi da verificare

L'AdA deve notificare l'intervento di audit agli Organismi da sottoporre a controllo, definiti in sede di pianificazione delle attività di audit, in particolare, devono notificare le date e gli orari concordati per l'intervento di audit, i nominativi dei controllori, l'agenda delle attività e la documentazione necessaria per l'analisi preliminare.

B. Incontri

L'audit deve essere condotto mediante incontri con gli Organismi da sottoporre a controllo, a cui partecipano oltre ai Dirigenti di riferimento dell'Organismo, i Responsabili delle funzioni e dei processi da verificare e il gruppo di lavoro dell'AdA.

Durante tali incontri è opportuno tra l'altro:

- far conoscere lo scopo dell'*audit*;
- esaminare gli obiettivi particolareggiati della missione, definendo con sufficiente dettaglio l'attività di verifica da svolgere (ad esempio, gli obiettivi di controllo presi in considerazione e da analizzare con l'*audit*);
- indicare l'ambito di copertura o estensione dell'*audit*, specificando l'estensione materiale e temporale;
- individuare gli interlocutori allo scopo di chiarire i vari ruoli e le responsabilità;
- avere conferma della disponibilità delle risorse umane e i mezzi necessari, vale a dire ottenere dagli Organismi da sottoporre a controllo collaborazione ed il permesso alla sede degli uffici per l'esame dei documenti, per i colloqui con i responsabili funzionali, per l'uso di strumentazioni idonee, ecc.;
- illustrare chiaramente il programma di lavoro ed il calendario, ovvero la suddivisione del lavoro in moduli, gli *step* e le scadenze, le metodologie seguite, gli strumenti utilizzati.

C. Analisi preliminare

L'analisi preliminare ha lo scopo di individuare i punti critici da approfondire nel corso del lavoro di audit e può prevedere lo svolgimento delle seguenti attività:

- acquisizione della documentazione e di tutte le informazioni utili;
- analisi delle piste di controllo;
- analisi dei dati sull'esecuzione delle operazioni;
- analisi dei dati relativi alle verifiche di gestione;
- mappatura delle transazioni significative *(Walkthrough)*.

D. Interviste

I responsabili degli Organismi o delle operazioni devono essere intervistati con l'ausilio di una *checklist* predisposta appositamente per l'audit di sistema (vedasi Allegato 1) sulla base di quanto disposto dal Reg. (UE) n. 480/2014 – Allegato IV e dalla "*Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States - Programming period 2014-2020*"[37], che tenga conto delle conoscenze acquisite nella fase di lavoro preliminare. Le interviste sono effettuate nella forma di interviste "aperte", senza prevedere un percorso rigido e risposte predefinite. Nel corso dell'intervista dovranno essere esaminati tutti i RC ed i criteri di valutazione individuati all'interno della suindicata checklist.

In particolare, la checklist predefinita per l'audit di sistema costituisce la traccia da seguire per l'attività di audit, evidenziando tutti gli elementi da esaminare.

Il framework da utilizzare deve essere ispirato all'Allegato IV del Reg. (UE) n. 480/2014, il quale individua 13 requisiti chiave (con riferimento ad AdG ed Organismi Intermedi ed AdC e Organismi intermedi), in base ai quali può essere valutato l'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo.

Per l'Autorità di Gestione e per gli Organismi Intermedi, l'AdA dovrà verificare l'esistenza e la validità dei requisiti chiave elencati nella tabella seguente.

Tabella 26: Elenco requisiti chiave oggetto di verifica per l'AdG-OI

Requisiti chiave	
RC 1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'Autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo
RC 2	Selezione appropriata delle operazioni
RC 3	Informazioni adeguate ai Beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate
RC 4	Verifiche di gestione adeguate
RC 5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo
RC 6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i Beneficiari
RC 7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate
RC 8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale

[37] Cfr. Linee guida per una metodologia comune per la valutazione dei Sistemi di gestione e controllo negli stati membri - EGESIF 14-0010 final del 01.12.2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati

Analogamente per l'Autorità di Certificazione e gli OI, l'AdA dovrà verificare l'esistenza e la validità dei seguenti ulteriori requisiti chiave di seguito riportati.

Tabella 27: Elenco requisiti chiave oggetto di verifica per l'AdC

Requisiti chiave	
RC 9	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'Autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo
RC 10	Procedure appropriate per la redazione e la presentazione delle domande di pagamento
RC 11	Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico
RC 12	Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati
RC 13	Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali

E. Test di conformità

Al fine di ottenere un alto livello di affidabilità e di formulare un parere sul funzionamento del Si.Ge.Co., l'AdA dovrà effettuare, nell'ambito dell'audit di sistema, alcuni test di conformità sui controlli chiave eseguiti presso gli Organismi sottoposti ad audit. Tali test di conformità dovranno essere eseguiti per una serie di progetti e operazioni a livello dell'AdG, dell'AdC e dei rispettivi OI.

Nello specifico, i test di conformità sono finalizzati a testare la conformità e l'efficacia delle procedure adottate in tutte le fasi di esecuzione delle operazioni che ricadono sotto la responsabilità delle Autorità o degli Organismi sottoposti a controllo, rispetto a quanto previsto e formalizzato nel documento descrittivo del Sistema di gestione e controllo e nei relativi Manuali.

I controlli eseguiti nell'ambito dei test di conformità, pertanto, differiscono nelle finalità dai controlli effettuati sulle operazioni ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento Delegato n. 480/2014. Essi sono parte integrante degli audit di sistema e contribuiscono, in tale ambito, alla definizione dell'affidabilità dei sistemi (alta, media o bassa) necessaria a determinare i parametri tecnici del campionamento delle operazioni con spesa certificata da controllare.

Pertanto, i test di conformità devono essere eseguiti prima del campionamento delle operazioni da sottoporre ad audit ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento Delegato n. 480/2014.

I test di conformità a livello dell'AdC e dei relativi OI possono, inoltre, contribuire alla revisione dei conti (*Cfr.* l'articolo 29, paragrafo 3, del Reg. (UE) 480/2014).

La metodologia impiegata per la selezione dei campioni ai fini dell'esecuzione dei test di conformità (quali campionamento qualitativo o selezione discrezionale) dovrà essere

stabilita dall'AdA, conformemente agli standard di audit internazionalmente riconosciuti (INTOSAI, IFAC o IIA).

La tabella seguente, utilizzata dalla CE per i propri controlli, può fornire un'indicazione del numero dei progetti e delle operazioni da testare.

Tabella 28.

Numero di progetti e operazioni	**Numero minimo di** progetti e operazioni **da testare**
1	1
da 2 a 4	2
da 5 a 12	da 2 a 5
da 13 a 52	5
fino a 250	20
oltre 250	25

Laddove un gran numero di organismi intermedi operano nel quadro dello stesso Programma Operativo, un campione adeguato di questi ultimi può essere selezionato e sottoposto ai test di conformità. Il campione degli OI dovrebbe essere selezionato sulla base di un'adeguata valutazione dei rischi, tenendo conto di elementi, quali il profilo di rischio delle operazioni sotto la supervisione dell'OI, il volume dei fondi, la complessità e/o la novità delle operazioni, le modifiche della struttura organizzativa, le competenze del personale ecc. Ad ogni modo, in conformità agli standard di audit, l'AdA definisce, nella sua relazione di audit, l'ambito dell'audit, specificando se la sua conclusione si riferisce alla totalità del sistema o ad una parte di esso.

I risultati di tali test, combinati ad altri elementi qualitativi e alle procedure di audit, formeranno la base della valutazione.

Tuttavia l'AdA deve definire in anticipo la soglia oltre la quale le carenze rilevate saranno considerate materiali. Ad esempio, qualora l'AdA abbia testato i controlli relativi a un determinato RC (ad esempio, selezione appropriata delle operazioni), selezionando un campione di 20 operazioni (su una popolazione fino a 250) e rilevato delle carenze per 8 operazioni su 20 (40%), in tal caso può concludere che i controlli non sono stati adeguatamente implementati o sono inefficaci nel rilevare e correggere le irregolarità. In tale circostanza, l'AdA dovrà in primis estendere il campione a sulla base del proprio giudizio professionale e della gravità della irregolarità riscontrata, allo scopo di verificare l'eventuale sistematicità delle carenze riscontrate e successivamente dovrà valutare la portata di tali carenze.

Per tale valutazione, l'AdA potrà utilizzare la tabella che segue, che evidenzia il legame tra eccezioni al controllo rilevate e categorie di valutazione, considerando che, se in un test di conformità le eccezioni superano il 10%, l'affidabilità non può essere considerata alta.

Tabella 29: Legame tra eccezioni al controllo rilevate e categorie di valutazione

Categoria 1 *Funziona bene. Sono necessari solo piccoli*	**Categoria 2** *Funziona, ma sono necessari alcuni*	**Categoria 3** *Funziona in parte, sono necessari sostanziali*	**Categoria 4** *Essenzialmente non funziona*

miglioramenti	*miglioramenti*	*miglioramenti.*	
Meno del 10% di errori e assenze di controlli	Meno del 25% di errori e assenze di controlli	Meno del 50% di errori e assenze di controlli	Più del 50% di errori e assenze di controlli.

Pertanto, l'AdA deve svolgere le suindicate attività (A. notifica dell'audit agli Organismi da verificare, B. incontri, C. analisi preliminare, D. interviste, E. test di conformità) per ciascun Organismo sottoposto ad audit, al termine delle quali dovrà esprimere una valutazione sul grado di funzionamento del relativo Sistema di gestione e controllo.

Tale valutazione dovrà avvenire per ciascuna delle fasi sopra evidenziate ovvero innanzitutto per ciascun criterio di valutazione, poi per ciascun requisito chiave, poi per ciascuna Autorità e infine per la conclusione generale sul Si.Ge.Co.) sulla base delle seguenti categorie:

Categoria 1. **Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.** Le carenze sono assenti o minori. Tali carenze non hanno alcun impatto, ovvero hanno un impatto minimo, sul funzionamento dei requisiti chiave/delle Autorità /del sistema.

Categoria 2. **Funziona. Sono necessari alcuni miglioramenti.** Sono state riscontrate delle carenze. Tali carenze hanno un impatto moderato sul funzionamento dei requisiti principali/delle Autorità e del sistema. Sono state formulate raccomandazioni che l'organismo sottoposto a audit dovrà attuare.

Categoria 3. **Funziona parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.** Sono state riscontrate gravi carenze che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti chiave/delle Autorità/del sistema è significativo.

Categoria 4. **Sostanzialmente non funziona.** Sono state riscontrate numerose carenze gravi e/o di vasta portata che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti principali/delle Autorità/del sistema oggetto di valutazione è significativo – i requisiti fondamentali/le Autorità/il sistema oggetto di valutazione funzionano male o non funzionano affatto.

Nell'effettuare la suindicata valutazione, l'AdA dovrà applicare il proprio giudizio professionale tenendo conto di ogni altro elemento a disposizione, che dovrà essere parimenti analizzato. A titolo esemplificativo, dovrà tener conto di tutti gli elementi innovativi acquisiti nel corso dell'attività di audit, comprese le informazioni raccolte analizzando le descrizioni dei sistemi, il parere e la relazione di audit, che sono alla base delle designazioni, i manuali delle procedure, il funzionamento del Sistema di gestione e controllo, le indagini o le interviste condotte presso gli organismi coinvolti nel Sistema di gestione e controllo.

A seguire, l'AdA deve valutare i singoli RC, sulla base:

a. dei criteri di valutazione precedentemente valutati,
b. dell'impatto del mancato rispetto o del rispetto parziale di uno specifico criterio di valutazione o requisito chiave sul rilevamento di errori o irregolarità e sul Sistema di gestione e controllo;

c. dell' eventualità che il mancato rispetto del criterio di valutazione o del requisito chiave possa aumentare la probabilità che eventuali spese illegittime o irregolari non vengano prevenute, rilevate e/o adeguatamente rettificate.

L'AdA, nelle attività di valutazione dei singoli RC, deve seguire gli orientamenti di seguito esposti:

- se uno o più criteri di valutazione rientrano nella categoria 3 o nella categoria 4, l'AdA può ragionevolmente concludere che il requisito chiave non potrà essere classificato nella categoria 1 e, con tutta probabilità, nemmeno nella categoria 2;

- laddove la maggioranza dei criteri di valutazione appartiene alla stessa categoria, l'AdA può ragionevolmente concludere che tale circostanza rappresenta un motivo valido per classificare anche il requisito fondamentale nella stessa categoria;

- in generale, un requisito fondamentale non può essere classificato in una categoria superiore a quella assegnata al criterio che ha ottenuto la valutazione peggiore, con la possibile eccezione dei criteri di valutazione indicati all'interno della "Guida orientativa su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri" (EGESIF 14-0010 final del 18.12.14 paragrafo 2.2.2).

L'Allegato 7a del presente vademecum riporta degli esempi pratici di valutazione di singoli requisiti chiave.

Una volta valutati i singoli RC, l'AdA può esprimere una valutazione sul funzionamento del Sistema di gestione e controllo di ciascun Organismo sottoposto a controllo. Tale valutazione dovrà risultare dalla *checklist* di controllo predisposta per ciascun Organismo sottoposto ad audit (si veda Allegato 1), sulla base del modello suggerito dall'Allegato IV del Reg. (UE) n. 480/2014 e dalla "*Guida orientativa su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri*".

L'AdA, nelle attività di valutazione complessiva del Sistema di gestione di ciascun Organismo/Autorità sottoposto ad audit, deve seguire gli orientamenti di seguito esposti:

- alcuni requisiti chiave sono essenziali per quanto riguarda la legittimità e la regolarità delle spese e il corretto funzionamento dell'Autorità interessata. I criteri per determinare le carenze gravi sono descritti all'articolo 30 del Reg. delegato (UE) n. 480/2014[38] e riguardano:

- *AdG: requisiti chiave 2 (selezione appropriata delle operazioni), 4 (verifiche di gestione adeguate) e 5 (Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo);*
- *AdC: requisito chiave 13 (Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali);*

- la classificazione nella categoria 1 o 2 dei sopra indicati requisiti chiave inciderebbe positivamente sulla conclusione generale circa il funzionamento dei Sistemi di gestione e controllo;

- qualora uno dei sopra indicati requisiti chiave ovvero due o più degli altri requisiti chiave relativi a un'Autorità siano classificati nelle categorie 3 o 4, l'Autorità in questione non potrà essere complessivamente valutata come rientrante in una categoria superiore alla 3 o alla 4. In

[38] Criteri per determinare le carenze gravi nell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo [Articolo 144, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013].

altri termini, la carenza riscontrata in un requisito chiave non può essere compensata dal fatto che gli altri requisiti chiave meno essenziali abbiano ottenuto una valutazione migliore;

- qualora talune funzioni siano state delegate agli OI, sarà necessario operare una distinta valutazione per il Sistema di gestione e controllo adottato dagli stessi, applicando i medesimi criteri utilizzati nel caso dell'AdG/AdC, al fine di trarre una conclusione per OI e, sulla base di quest'ultima, formulare una conclusione generale per l'AdG o l'AdC;

- ciascuno dei requisiti chiave deve essere valutato indipendentemente dagli altri requisiti chiave all'interno della stessa Autorità. Ciò significa che una carenza riscontrata in uno dei requisiti chiave in un'Autorità non può essere compensata da un altro requisito che funziona bene in seno alla stessa Autorità. I controlli compensativi sono presi in considerazione soltanto a livello della valutazione.

L'Allegato 7a del presente Manuale riporta un esempio di valutazione sul funzionamento del Sistema di gestione e controllo dell'AdG/OI.

Nella fase finale, l'AdA deve considerare le conclusioni a cui è giunta per Autorità/organismo controllato allo scopo di giungere alla conclusione generale sul Si.Ge.Co. del Programma, individuando eventuali fattori attenuanti e controlli compensativi che potrebbero esistere in seno ad un'Autorità e che riducono concretamente il rischio nel Si.Ge.Co. complessivo.

Ad esempio qualora l'AdA giunga alla conclusione che le verifiche effettuate dall'AdC siano incomplete o non abbastanza efficaci, ma che le verifiche di gestione in seno all'AdG (o, in caso di delega, in seno all'OI) siano efficaci e di buona qualità, è possibile che tale fattore riduca il rischio di certificazione e trasmissione di spese irregolari alla Commissione. Si noti che una buona valutazione del RC 4 (verifiche di gestione adeguate) rappresenta una solida garanzia di efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo contro le irregolarità.

Tuttavia, l'AdA deve raccogliere adeguati elementi probanti sul corretto funzionamento dei fattori di attenuazione o controlli compensativi prima di tenerne conto ai fini delle valutazioni complessive. A titolo esemplificativo, un fattore di attenuazione potrebbe essere l'adozione di un piano di azione, prima della formulazione del Parere di audit, che, una volta attuato, potrebbe migliorare, con ragionevole certezza, l'efficacia del Sistema di gestione e controllo (per evitare irregolarità analoghe in futuro) e correggere le irregolarità individuate precedentemente mediante controlli a campione o verifiche di gestione (rettifiche finanziarie di spese precedentemente dichiarate).

Per la valutazione complessiva del Sistema di gestione e controllo si utilizzano le stesse categorie di valutazione applicabili ai singoli criteri di valutazione, requisiti chiave e alle singole Autorità/organismi (categoria 1, 2, 3 o 4), al fine di garantire la coerenza dei risultati in tutte le fasi della procedura di valutazione del Sistema di gestione e controllo.

La valutazione complessiva dei sistemi potrà evincersi dalla "tabella di correlazione", riportata in basso, la quale collega le conclusioni tratte sul funzionamento del Sistema di gestione e controllo per singola Autorità/organismo alla conclusione generale relativa al funzionamento del Sistema di gestione e controllo nel complesso.

Figura 19: Conclusione generale per il Sistema di gestione e controllo

Autorità verificata	Valutazione per Autorità (categorie da 1 a 4)	Fattori attenuanti/ controlli compensativi con un'incidenza	Rischio residuo per la regolarità *	Conclusione generale per sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

		diretta sulla valutazione condotta a livello del sistema		(categorie da 1 a 4)
Autorità di Gestione				
Organismo Intermedio				
Autorità di Certificazione				
Preparato da:		*Data:*		
Esaminato da:		*Data:*		
*: molto basso, basso, medio, alto.				

Tale conclusione generale, relativa al funzionamento del Sistema di gestione e controllo nel complesso, costituisce la base per determinare il livello di affidabilità dello stesso e il livello di confidenza da utilizzare per l'estrazione delle operazioni certificate da sottoporre ad audit delle operazioni.

L'AdA riporta all'interno di specifici Rapporti di controllo (vedasi Allegato 6) l'attività di audit svolta, le valutazioni operate, i risultati raggiunti, le eventuali carenze riscontrate e il relativo piano di azione allo scopo di sanarle.

I risultati ottenuti dallo svolgimento dell'audit di sistema, dell'audit delle operazioni e dell'audit dei conti confluiranno nel RAC e nel Parere di audit da presentare alla Commissione entro il 15 febbraio di ciascun esercizio successivo.

4.3.3. Le misure antifrode e la valutazione del rischio frode effettuata a cura dell'AdG e le verifiche dell'AdA

L'AdG, ai sensi dell'art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Reg. (UE) 1303/2013, deve istituire delle "*misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati" e* l'AdA deve effettuare delle verifiche volte ad accertare la conformità delle misure adottate dall'AdG.

Per frode[39] si intende qualsiasi azione od omissione intenzionale relativa:

"- *all'utilizzo o alla presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, inesatti o incompleti cui consegue il percepimento o la ritenzione illecita di fondi provenienti dal bilancio generale delle Comunità europee o dai bilanci gestiti dalle Comunità europee o per conto di esse;*

- alla mancata comunicazione di un'informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegue lo stesso effetto;

- alla distrazione di tali fondi per fini diversi da quelli per cui essi sono stati inizialmente concessi".

Per irregolarità si intende:

"qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità o ai bilanci da queste gestite, attraverso la

[39] Ai sensi della Convenzione elaborata in base all'art. K.3 del Trattato sull'Unione Europea relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee – (GU C 316 del 27.11.1995, pag. 49).

diminuzione o la soppressione di entrate provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle Comunità, ovvero una spesa indebita".

Il termine "irregolarità" identifica un ampio concetto che copre le irregolarità, sia intenzionali che non, commesse da operatori economici.

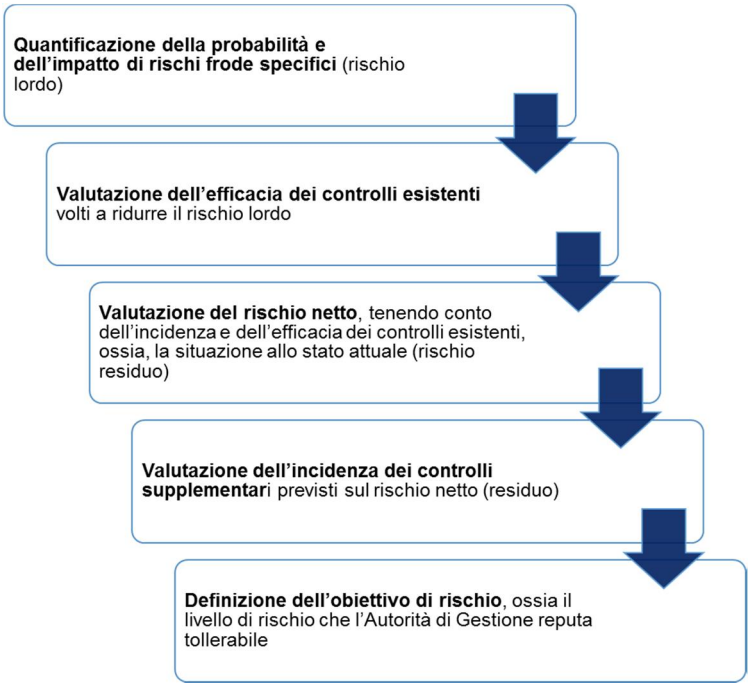
Per corruzione[40] si intende:

"l'abuso di potere (pubblico) ai fini di un profitto privato".

Nello specifico, prima di avviare l'attuazione dei Programmi, l'AdG deve svolgere un'analisi sui rischi di frode, valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode rispetto ai principali processi di gestione dei Programmi.

Tale analisi deve essere svolta conformemente, agli orientamenti riportati nella Nota EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 "*Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate*", come indicato nella sottostante figura.

Figura 20: Autovalutazione del rischio di frode dell'AdG



Per ciascun rischio specifico, l'obiettivo generale consiste nel valutare il rischio "lordo" che una particolare situazione di frode si verifichi e, successivamente, nell'individuare e valutare l'efficacia dei controlli esistenti volti a ridurre la probabilità che questi rischi di frode si verifichino o che non vengano individuati. Il risultato sarà la definizione di un rischio attuale "netto". Qualora tale rischio sia significativo o critico, sarà necessario attuare un piano di azione volto a migliorare i controlli e a ridurre ulteriormente l'esposizione dell'Amministrazione titolare di PO a ripercussioni negative (ad esempio, mettendo in atto appropriate misure efficaci e proporzionate supplementari suggerite dall'Allegato 2 della "*Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate*"[41]).

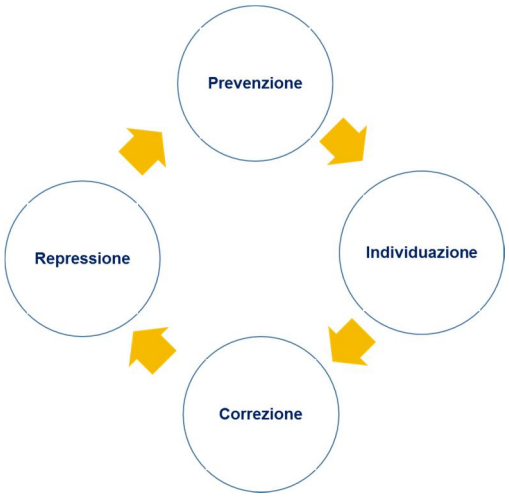
[40] Cfr Artt. 318 ss. C.P.
[41] Cfr. EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014.

L'AdA, fermo restando i compiti assegnati istituzionalmente ad altri organi dello Stato, deve comunque includere nell'audit un riscontro sulla valutazione dei rischi effettuata dall'AdG. In particolare, l'AdA deve riscontrare la corretta ponderazione degli elementi principali di approccio nella lotta alla frode.

L'autovalutazione dei rischi di frode dovrebbe essere condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base a livello di rischio individuato. I risultati della valutazione dovranno essere approvati dall'AdG.

Inoltre, l'AdG dovrebbe sviluppare "un approccio strutturato nella lotta alla frode", basato sugli elementi principali riportati nella figura a seguire.

Figura 21: Elementi principali di "approccio nella lotta alla frode"



L'associazione tra una valutazione approfondita dei rischi di frode e adeguate misure in materia di prevenzione, individuazione, correzione e repressione può permettere di ridurre notevolmente i rischi di frode ed essere un valido deterrente contro la frode[42].

In tale ambito, l'AdA deve svolgere delle attività di audit finalizzate a verificare la conformità dell'AdG (e dei relativi organismi intermedi) all'articolo 125, paragrafo 4, lettera c), del Reg. (UE) n. 1303/2013, ovvero, a verificare l'istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, sulla base dei rischi individuati. Infatti, l'obiettivo di tale audit è quello di verificare l'effettiva attuazione delle misure antifrode da parte dell'AdG e dei relativi Organismi Intermedi[43].

[42] "*Nell'ambito della lotta alla frode (e alle irregolarità), la Commissione ha predisposto uno strumento specifico di estrazione dei dati, chiamato ARACHNE, affinché le AG possano individuare i progetti potenzialmente esposti a rischi di frode, conflitti di interesse e irregolarità. ARACHNE è uno strumento di classificazione del rischio, che può aumentare l'efficienza della selezione dei progetti, delle verifiche di gestione e degli audit, nonché potenziare ulteriormente l'identificazione, la prevenzione e il rilevamento delle frodi. Elaborato dalla Commissione, è particolarmente appropriato per l'identificazione e la valutazione dei rischi di frode nell'ambito dei fondi, incluso, tra gli altri, il settore degli appalti pubblici, particolarmente esposto a frodi e irregolarità, quali le offerte collusive*" Cfr. Nota EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 "Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate".

[43] Per ogni ulteriore dettaglio, con riferimento alla metodologia di verifica e alla frequenza della verifica stessa, si rimanda a quanto previsto dal paragrafo 5 della Nota EGESIF 14-0021-00 16.06.2014 recante "Linee guida per gli Stati membri e le Autorità dei Programmi su valutazione del rischio di frode e su misure antifrode effettive e proporzionate".

Tale audit può essere condotto utilizzando la checklist proposta dall'Allegato 4 della "*Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate*"[44] ovvero quella già utilizzata per gli audit dei sistemi che contiene tutti i punti di controllo ivi previsti.

Infatti, tale audit deve essere condotto parallelamente agli audit sul funzionamento dei Sistemi di gestione e controllo. I risultati di tale audit devono essere riportati nella sezione 4 (Audit di Sistema) del RAC.

4.3.4. La valutazione degli indicatori

Gli audit di sistema svolti sull'AdG dovrebbero includere la verifica su talune informazioni chiave relative all'attuazione del Programma Operativo, ovvero gli indicatori comuni e del Programma. L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013, è chiamata a svolgere differenti attività tra cui la comunicazione di dati relativi allo stato di avanzamento del PO, dati finanziari, relativi a *milestones* del PO al Comitato di sorveglianza.

Le verifiche di gestione dovrebbero garantire, sulla base dei dati comunicati dai Beneficiari a livello di funzionamento, che i dati, aggregati o micro, relativi a indicatori e valori target a priorità di investimento, priorità o livello del Programma, siano tempestivi, completi e affidabili.

Il monitoraggio dello stato di avanzamento e dei progressi nell'attuazione dell'operazione attraverso la revisione degli indicatori è un'attività da effettuare nell'ambito della verifica sulla domanda di rimborso presentata dallo stesso Beneficiario. Nella fase di rimborso si dovrebbe controllare che le informazioni sul contributo ottenuto e i risultati degli indicatori siano fornite dal Beneficiario e bisognerebbe verificare che tutti gli indicatori concordati siano stati raggiunti e, se del caso, giustificare l'eventuale differenza tra l'impegno e il contributo effettivo. Le verifiche in loco devono verificare la correttezza dei dati comunicati dai Beneficiari in relazione agli indicatori. Se il Beneficiario è responsabile per l'inserimento delle informazioni sugli indicatori nel sistema IT, la correttezza di questo processo dovrebbe essere soggetto a verifica, almeno in loco.

Di conseguenza l'AdA ha il compito di verificare l'adeguatezza di tali verifiche affinché i dati elaborati dall'AdG siano veritieri e affidabili.

4.4. Il campionamento

4.4.1. Metodi di campionamento e tecniche di estrazione

I controlli di audit cui sono sottoposte le spese dichiarate si basano su un campione rappresentativo e, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico, a norma dell'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Un metodo di campionamento non statistico può essere adottata, previo giudizio professionale dell'Autorità di Audit, in casi debitamente giustificati conformemente alle norme internazionalmente accettate in materia di audit e, in ogni caso, se le unità di campionamento, in un periodo contabile, sono insufficienti a consentire il ricorso a un metodo di campionamento statistico.

[44] Cfr. EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ad esempio, un caso in cui è possibile giustificare il ricorso al campionamento non statistico è quello in cui la dimensione della popolazione (spese certificate nell'anno di riferimento) sia molto piccola e insufficiente per consentire l'adozione di metodi statistici (popolazione in cui le unità di campionamento sono comprese tra le 50 e le 150 unità). Anche in presenza di una popolazione di ridotte dimensioni o dimensioni comprese tra le 50 e 150 unità di campionamento, l'AdA dovrebbe prima verificare se sia possibile adottare un metodo di campionamento statistico, e solo dopo questa verifica, dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di adottare un metodo di campionamento non statistico.

Si sottolinea, che l'unità di campionamento da selezionare può essere rappresentata anche dalle singole domande di pagamento presentate dal Beneficiario, oltre che dalle singole operazioni certificate nell'anno di riferimento.

Nel caso in cui l'AdA decida di adottare un metodo di campionamento non statistico, essa deve garantire una selezione casuale del campione. La dimensione del campione deve essere determinata tenendo conto del livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo definito a seguito dello svolgimento dell'audit di sistema e deve essere sufficiente per consentire all'AdA di esprimere un Parere di audit valido, a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del Reg. finanziario, sulla legittimità e regolarità delle spese certificate.

In ogni caso vige la regola generale che la dimensione del campione non deve essere inferiore al 10% del valore della spesa certificata alla Commissione nell'anno di riferimento in modo tale da garantire che il 10% della popolazione sia stato effettivamente controllato. Inoltre, l'AdA per la definizione della dimensione del campione da estrarre mediante un metodo di campionamento non statistico potrebbe fare riferimento alla tabella suggerita dalla "*Guidance on sampling methods for audit authorities - draft aupdate version* del 12.11.2015 " e di seguito riportata:

Tabella 30: Definizione del campione da estrarre mediante un metodo di campionamento non statistico

Livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo definito a seguito dello svolgimento dell'Audit di sistema	Copertura raccomandata (operazioni)	Copertura raccomandata (spese certificate)
Categoria 1: Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.	10%	10%
Categoria 2: Funziona. Sono necessari alcuni miglioramenti.	15%	20%
Categoria 3: Funziona parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.	20%	25%
Categoria 4: Sostanzialmente non funziona.	25%	30%

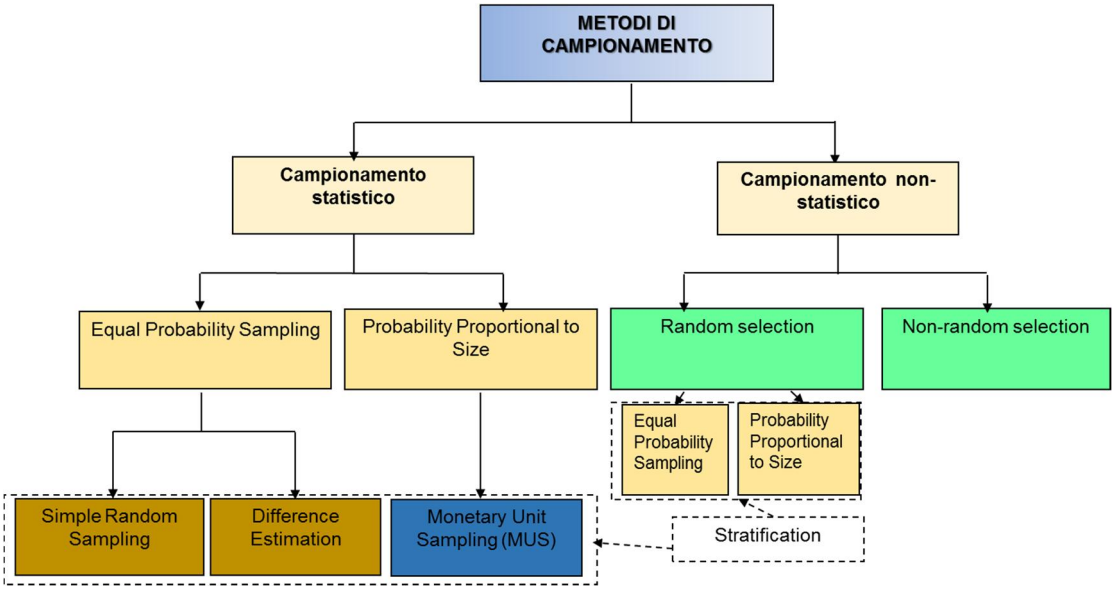
A norma dell'articolo 28 "Metodologia per la selezione del campione di operazioni" del Reg. (UE) 480/2013, l'Autorità di Audit stabilisce il metodo di selezione del campione («metodo di campionamento») in conformità alle prescrizioni comunitarie e tenendo conto degli standard di audit internazionalmente riconosciuti INTOSAI, IFAC o IIA, ISA.

All'interno della Strategia di audit, l'AdA dà indicazioni, tra l'altro, sul metodo di campionamento da utilizzare per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle

attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi (vedasi paragrafo 4.1 del presente Manuale).

I metodi di campionamento applicabili, anche ai sensi della "*Guidance on sampling methods for audit authorities*" – Draft del 04.06.2015, sono rappresentati nella figura che segue.

Figura 22: Metodi di campionamento



Un metodo di campionamento è statistico quando garantisce:

- una selezione casuale degli elementi del campione;
- l'applicazione della teoria della probabilità per valutare i risultati del campione, compresi la misurazione e il controllo del rischio di campionamento e della precisione prevista e conseguita.

Tale metodo di campionamento garantisce che ciascuna unità di campionamento della popolazione sia selezionata casualmente per mezzo di numeri casuali generati per ciascuna unità della popolazione in modo da selezionare le unità costitutive del campione oppure venga scelta tramite selezione sistematica eseguita utilizzando un punto di partenza casuale e applicando una regola sistematica per selezionare gli elementi aggiuntivi. L'unità di campionamento è individuata dall'Autorità di Audit sulla base del giudizio professionale (a titolo esemplificativo, può trattarsi di un'operazione, di un progetto compreso in un'operazione o di una richiesta di pagamento di un Beneficiario). Le informazioni sul tipo di unità di campionamento individuata e sulle valutazioni operate dall'AdA sulla base del proprio giudizio professionale a tal fine sono incluse nella RAC.

Qualora sussistano le condizione per l'utilizzo di un metodo di selezione statistica, l'AdA potrà scegliere tra:

- *Equal Probability Sampling* (o selezione con la stessa probabilità);
- *Probability Proportional to size sampling* (o probabilità proporzionale alla dimensione).

La scelta tra le due metodologie si basa sul livello di variabilità delle spese certificate nell'anno di riferimento e sulla presunta associazione tra gli errori che ci si aspetta di individuare e le spese certificate. Il metodo della *Probability proportional to size samplig* deve essere utilizzato in tutti i casi in cui ci si aspetti un livello di variabilità delle spese elevato e un'elevata associazione tra gli errori riscontrati e le spese certificate (ovvero, operazioni con spesa certificata più elevata dovrebbero esibire errori di importo maggiore), mentre, il metodo *Equal probability Sampling* deve essere utilizzato in tutti i casi in cui ci si aspetti un livello di variabilità delle spese bassa e di rilevare degli errori sostanzialmente

indipendenti rispetto a livello di spesa certificata (ovvero, degli errori di importo significativo possono riscontrarsi anche in operazioni con spesa certificata relativamente bassa).

Tra i metodi *Equal Probability Sampling* (o selezione con la stessa probabilità) si individua il Campionamento casuale semplice (*Simple random sampling*).

Nell'ambito dei metodi *Probability proportional to size samplig* (o probabilità proporzionale alla dimensione) si individuano:

- il MUS o Monetary Unit Sampling;
- il Metodo della stima delle differenze o Difference Estimation.

Indipendentemente dal metodo di campionamento prescelto, l'Autorità di Audit può stratificare la popolazione dividendola in sottopopolazioni, ognuna delle quali è composta da un gruppo di unità di campionamento che hanno caratteristiche simili, in particolare sotto il profilo del rischio o del tasso di errore atteso, oppure se la popolazione comprende operazioni rappresentate da contributi finanziari di un Programma Operativo a strumenti finanziari o altri elementi di valore elevato.

E' utile sottolineare che il metodo del campionamento casuale semplice è il più conosciuto tra i metodi di selezione casuale ed è un metodo generico che si adatta diversi tipi di popolazioni, non utilizza informazioni ausiliare e di solito richiede campioni di dimensioni più grandi rispetto al MUS (*Monetary Unit Sampling*) ovvero ogni volta che il livello di spesa varia significativamente tra le operazioni e non vi è un'associazione positiva tra spesa ed errori.

Questo metodo di campionamento, come tutti gli altri metodi, può essere combinato con la stratificazione e in tal caso si parlerà di campionamento casuale semplice stratificato. Tale metodologia presuppone di suddividere l'intera popolazione in sotto-popolazioni detti "strati" il più possibile omogenei rispetto alla variabile per cui si intende stimare il valore e di estrarre da ciascuno strato un campione. L'insieme dei campioni estratti dai diversi strati formano il campione totale. Tale metodologia è particolarmente utile quando si prevede che il livello di errore possa variare in modo significativo tra le diverse sotto-popolazioni.

Il metodo della stima delle differenze si basa sul calcolo della differenza tra il valore della spesa certificata e il valore sottoposto ad audit. Tale metodo è particolarmente raccomandato nel caso in cui ci si attenda un tasso di errore elevato. Questo, tuttavia, porta a generare un campione di dimensione elevata. Viceversa, qualora si presuma che non esistano differenze sostanziali tra valore dichiarato e valore controllato, si raccomanda l'utilizzo del MUS (*Monetary Unit Sampling*) in cui l'unità campionaria è rappresentata da unità monetarie cui si riconducono le operazioni che saranno sottoposte ad audit. Questo metodo di campionamento ha il vantaggio di generare un campione di dimensioni ridotte rispetto a quello ottenuto con il metodo della stima delle differenze.

Nell'ambito del Campionamento casuale semplice o *Simple random sampling* sono state delineate le seguenti varianti:

- campionamento casuale semplice - *Standard Approch*;
- campionamento casuale semplice stratificato.

Nell'ambito del Metodo della stima delle differenze sono state delineate le seguenti varianti:

- Metodo della stima delle differenza standard;
- Metodo della stima delle differenza – Estrazione casuale;
- Metodo della stima delle differenza – Standard stratificato.

Mentre, nell'ambito del MUS sono state delineate le seguenti varianti:

- MUS Standard;
- MUS Conservativo;
- MUS Standard Stratificato.

Un metodo di campionamento non è statistico quando:

- non viene effettuata una valutazione preliminare sul rischio di audit;
- non è possibile effettuare dei calcoli precisi relativamente all'estrazione del campione, pertanto, non è possibile garantire che il campione sia rappresentativo della popolazione

Di conseguenza, il campionamento non statistico deve essere utilizzato solo nei casi in cui il campionamento statistico non è adottabile, ovvero in situazioni specifiche legate alle dimensioni della popolazione (può accadere di lavorare con una popolazione dalla numerosità inferiore o molto vicina a quella della dimensione consigliata del campione, pertanto insufficiente a consentire l'uso di metodi statistici).Tale metodo può essere utilizzato ma in casi particolari, ovvero quando non è possibile utilizzare uno dei metodi di campionamento statistico.

Tale metodo di campionamento include:

- l'"Haphazard selection"
- il "Block selection";
- il "Judgement selection";
- il "Risk based sampling".

Per le modalità di applicazione delle varie metodologie di campionamento l'AdA può fare riferimento alla Nota EGESIF "*Guidance on sampling methods for audit authorities*" – Draft del 04.06.2015.

L'AdA deve scegliere il metodo di campionamento sulla base del proprio giudizio professionale. Tuttavia, considerando le caratteristiche della popolazione è possibile fornire delle indicazioni di massima da seguire nella scelta del metodo di campionamento

Tabella 31: Indicazioni di massima per la scelta del metodo di campionamento

Variabilità della popolazione	Tasso di errore atteso	Metodo suggerito
Bassa	Bassa	MUS
Alta	Bassa	Stratificazione + MUS
Bassa	Alta	Metodo delle stima delle differenze
Alta	Alta	Stratificazione + Metodo delle stima delle differenze

Il campione può essere selezionato durante o dopo il periodo contabile.

Inoltre, l'Autorità di Audit deve conservare la documentazione a supporto delle valutazione operate sulla base del proprio giudizio professionale per stabilire i metodi di campionamento da utilizzare relativi alle fasi di pianificazione, selezione, prova e valutazione, al fine di dimostrare l'idoneità del metodo stabilito.

Il campione deve essere rappresentativo della popolazione dalla quale è estratto e deve consentire all'Autorità di Audit di redigere un Parere di audit valido in conformità all'articolo 127, paragrafo 5, lettera a), del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Una volta scelto il metodo di campionamento, da un punto di vista operativo, gli *step* che l'AdA deve seguire sono di seguito esposti:

1. definire la numerosità e il valore della popolazione da sottoporre a campionamento e l'unità di campionamento;
2. definire il "livello di affidabilità" accordato al Sistema di gestione e controllo del Programma (alto, medio-alto, medio-basso, basso) e del corrispondente livello di confidenza (60%, 70%, 80%, 90%);
3. definire la soglia di rilevanza (pari al 2% della popolazione);
4. definire il tasso di errore atteso ("*Anticipated Error*");
5. definire la dimensione campionaria ottenuta sulla base della tipologia di campionamento prescelta;
6. applicare il metodo di campionamento definito in sede di Strategia di audit, selezionare il campione ed effettuare l'audit delle operazioni;
7. calcolare il tasso di errore riscontrato nel campione;
8. individuare il metodo di estrapolazione/proiezione attraverso il quale riportare il tasso di errore campionario all'universo e confrontarlo con la soglia di rilevanza e con il limite superiore.

Popolazione

La popolazione alla base del campionamento è formata dalle spese di un Programma Operativo o di un gruppo di Programmi Operativi rientranti in un sistema comune di gestione e controllo, incluse nelle domande di pagamento presentate alla Commissione a norma dell'articolo 131 del Reg. (UE) n. 1303/2013 per un determinato periodo contabile, ad eccezione delle operazioni già controllate dalla Commissione o dalla Corte dei Conti Europea e delle unità di campionamento negative controllate in modo separato e relative ai ritiri e recuperi esposti nei conti annuali presentati alla Commissione (si veda il par. 4.4.2).

La popolazione dovrà includere[45]:

(i) le operazioni relative a strumenti finanziari;
(ii) le operazioni con segno negativo relative a errori materiali, storni non corrispondenti a rettifiche finanziarie, ricavi derivanti da progetti generatori di entrate e al trasferimento di operazioni da un Programma all'altro (o all'interno di uno stesso Programma);
(iii) i progetti considerati "troppo piccoli";
(iv) i progetti controllati in anni precedenti o progetti relativi ad un Beneficiario già sottoposto a controllo in anni precedenti;
(v) i progetti soggetti a rettifiche forfettarie.

Inoltre, ai fini del campionamento si dovrà tenere conto del principio di proporzionalità indicato all'art. 148 del Reg. (UE) 1303/2013 e delle disposizioni di cui all'art. 28 del Reg. (UE) n. 480/2014[46].

[45] Nota della Commissione Europea ARES Ares(2015)1191142 -18/03/2015.

Nello specifico, le operazioni per le quali la spesa totale ammissibile non supera 200.000 EUR per il FESR e il Fondo di coesione, 150.000 EUR per il FSE o 100.000 EUR per il FEAMP non sono soggette a più di un audit da parte dell'Autorità di Audit prima della presentazione dei bilanci in cui sono incluse le spese finali dell'operazione completata.

Altre operazioni non sono soggette a più di un audit per periodo contabile da parte dell'Autorità di Audit prima della presentazione dei bilanci in cui sono incluse le spese finali dell'operazione completata.

Le operazioni non sono soggette a un audit da parte dell'Autorità di Audit in qualsiasi anno, se è già stato svolto un audit durante quello stesso anno, da parte della Corte dei conti europea, posto che i risultati dei lavori di audit eseguiti dalla Corte dei conti europea per tali operazioni possano essere utilizzati dall'Autorità di Audit al fine di ottemperare ai loro rispettivi compiti.

In deroga a quanto riportato in precedenza, si segnala che l'Autorità di Audit può effettuare audit relativamente ad alcune operazioni, qualora:

- da una valutazione del rischio o da un audit effettuato dalla Corte dei conti europea emerga un rischio specifico di irregolarità o di frode;
- qualora vi siano prove che facciano presumere gravi carenze nell'efficace funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo interessato.

Infine, si suggerisce di[47]:

- considerare le operazioni relative agli strumenti finanziari come uno strato della popolazione indipendente da sottoporre a verifica. In ogni caso, le operazioni relative agli strumenti finanziari dovrebbero sempre essere incluse nella popolazione da sottoporre ad audit delle operazioni. Inoltre, l'AdA dovrebbe verificare la corretta attuazione degli strumenti finanziari anche mediante un audit di sistema o tematico. I risultati del lavoro di audit svolti sull'attuazione dello strumento finanziario devono essere riportati nella RAC ed in particolare nella sezione relativa agli audit di sistema;
- considerare ogni operazione verificabile nel corso di ciascun periodo di riferimento per le spese certificate nel corso dello stesso periodo. Questo vale anche per le operazioni che sono state già controllate mediante audit delle operazioni nel corso di periodi precedenti per la parte di spese certificate in precedenza;
- selezionare il campione da sottoporre ad audit delle operazioni **dall'ammontare complessivo della spesa certificata alla Commissione** nel corso del periodo oggetto di controllo e **non dall'ammontare delle spesa pubblica certificata alla Commissione**.

Unità di campionamento

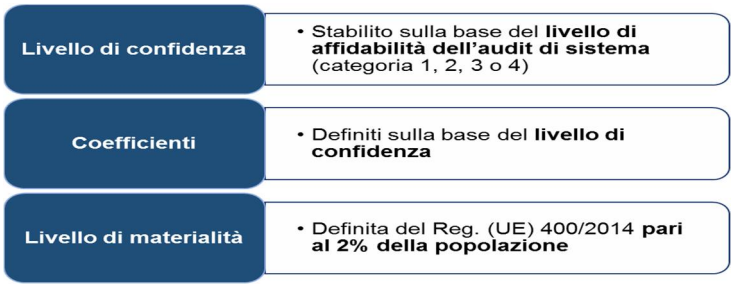
L'unità di campionamento è individuata dall'Autorità di Audit sulla base del giudizio professionale (a titolo esemplificativo, può trattarsi di un'operazione, di un progetto compreso in un'operazione o di una richiesta di pagamento di un Beneficiario).

Dimensione campionaria, livello di confidenza e materialità

[46] Nei casi in cui si applichi la proporzionalità in materia di controllo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit può escludere gli elementi di cui a tale articolo dalla popolazione da sottoporre a campionamento. Se l'operazione in questione è già stata selezionata nel campione, l'Autorità di Audit la sostituisce mediante un'adeguata selezione casuale.
[47] Nota della Commissione Europea ARES Ares(2015)1191142 -18/03/2015.

Per la determinazione della dimensione del campione, la normativa comunitaria fissa i parametri tecnici da considerare, correlandoli agli esiti delle verifiche effettuate sull'affidabilità dei Sistemi di gestione e controllo (vedasi paragrafo 4.3.2 del presente Manuale).
Infatti, per la determinazione della dimensione del campione è necessario definire prioritariamente i parametri esposti nel grafico che segue.

Figura 23: Parametri per la determinazione della dimensione del campione



Tali parametri, assieme alla variabilità della popolazione, rappresentano gli elementi necessari per determinare la dimensione del campione.

Livello di confidenza

L'Autorità di Audit, a seguito dello svolgimento dell'audit di sistema sulle singole Autorità/OI sottoposte ad audit, giunge ad una valutazione complessiva del funzionamento del Sistema di gestione e controllo, attribuendo allo stesso una delle categorie sotto riportate:

- Categoria 1. **Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo miglioramenti minori.** Le carenze sono assenti o minori. Tali carenze non hanno alcun impatto, ovvero hanno un impatto minimo, sul funzionamento dei requisiti chiave/ delle Autorità / del sistema.
- Categoria 2. **Funziona, ma sono necessari dei miglioramenti.** Sono state riscontrate delle carenze. Tali carenze hanno un impatto moderato sul funzionamento dei requisiti principali/ delle Autorità e del sistema. Sono state formulate raccomandazioni che l'Organismo sottoposto a audit dovrà attuare.
- Categoria 3. **Funziona parzialmente; sono necessari dei miglioramenti sostanziali.** Sono state riscontrate gravi carenze che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti chiave/ delle Autorità / del sistema è significativo.
- Categoria 4. **In generale non funziona.** Sono state riscontrate numerose carenze gravi e/o di vasta portata che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti principali/ delle Autorità / del sistema oggetto di valutazione è significativo – i requisiti fondamentali / le Autorità / il sistema oggetto di valutazione funzionano male o non funzionano affatto.

In relazione alla categoria attribuita al funzionamento del Sistema di gestione e controllo, utilizzando la tabella che segue, l'AdA determina il livello di confidenza da utilizzare ai fini del campionamento delle operazioni da sottoporre ad audit delle operazioni.

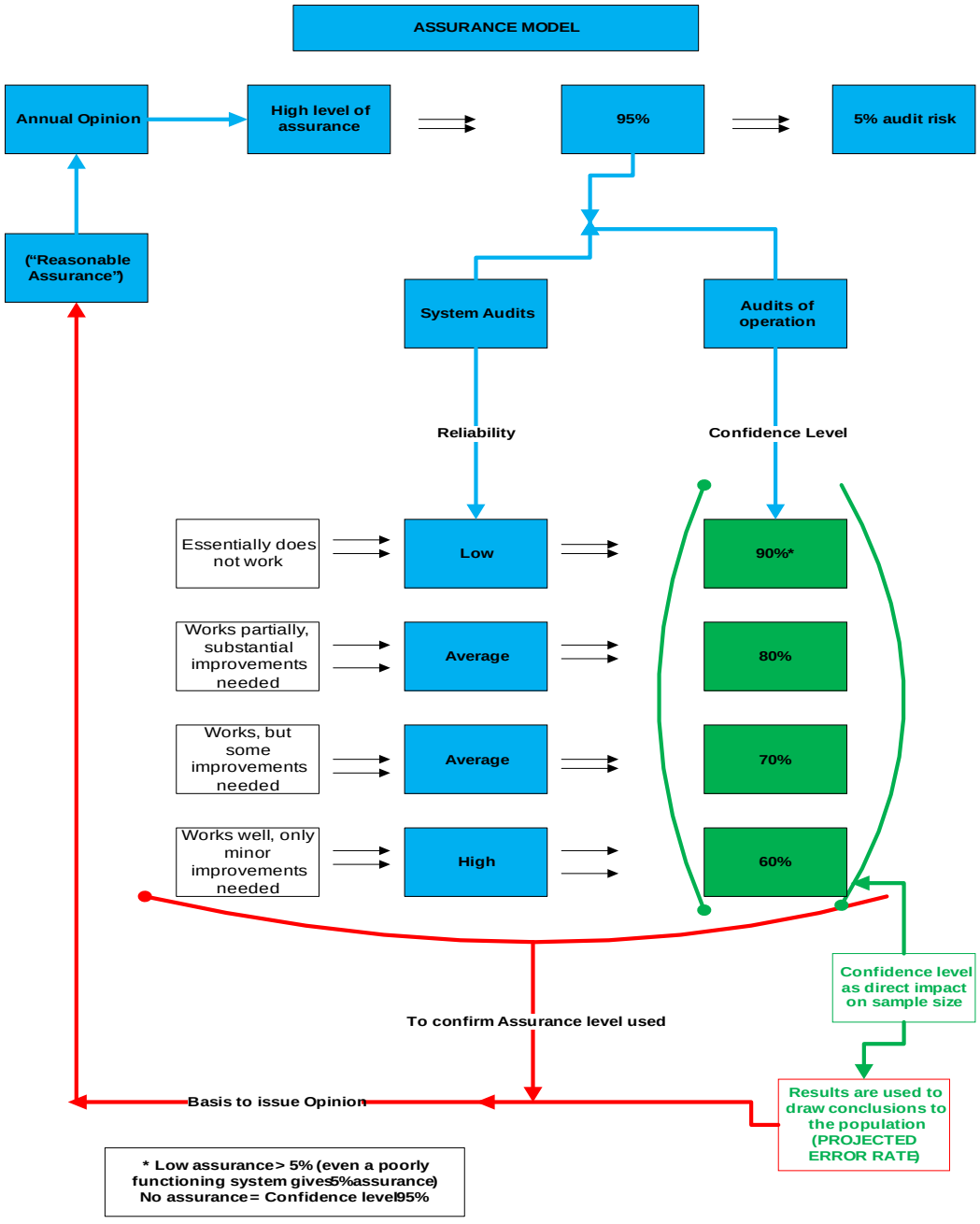
Tabella 32: Determinazione del livello di confidenza da utilizzare ai fini del campionamento

Livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo	Affidabilità derivante dall'audit di sistema	Livello di confidenza	Rischio di Individuazione *(Detection Risk)*

Categoria 1 – Funziona bene	**Alta**	**Non inferiore al 60%**	**Inferiore o uguale 40%**
Categoria 2 – Funziona ma sono necessari miglioramenti	**Media-Alta**	**70%**	**30%**
Categoria 3 – Funziona parzialmente; sono necessari dei miglioramenti sostanziali	**Media**	**80%**	**20%**
Categoria 4 – In generale non funziona	**Bassa**	**Non meno del 90%**	**Non più del 10%**

Pertanto, nel caso di un sistema la cui affidabilità sia stata giudicata elevata, il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 60%. Nel caso di un sistema la cui affidabilità sia stata giudicata bassa, il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 90%.

Figura 24: Assurance model



Soglia di materialità

La soglia di materialità, ai sensi dell'art. 28 del Reg. (UE) n. 480/2014, è pari al 2 % delle spese di un Programma Operativo o di un gruppo di Programmi Operativi rientranti in un sistema comune di gestione e controllo, incluse nelle domande di pagamento presentate alla Commissione a norma dell'articolo 131 del Reg. (UE) n. 1303/2013 per un determinato periodo contabile.

Tasso di errore atteso

Il Tasso di errore atteso rappresenta una stima degli errori che l'AdA si aspetta di rilevare a seguito dello svolgimento dell'audit delle operazione. Tale tasso è definito dall'AdA sulla base:

1) del proprio giudizio professionale;
2) delle informazioni acquisite sulla popolazione da campionare, nonché dei fatti e/o eventi di cui è a conoscenza;
3) dei risultati dei precedenti audit delle operazioni;
4) delle risultanze dei test di conformità eseguiti nell'ambito dell'audit di sistema.

E' utile ricordare che:

- nei casi in cui si applichi la proporzionalità in materia di controllo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013 (vedasi il Box precedente relativo all'Approfondimento – Frequenza degli audit), l'Autorità di Audit può escludere alcune operazioni dalla popolazione da sottoporre a campionamento. Inoltre, qualora le stesse siano già state selezionate nel campione, l'Autorità di Audit può sostituirle con altre operazioni mediante un'adeguata selezione casuale.
- tutte le spese dichiarate alla Commissione, comprese nel campione, sono sottoposte ad audit.

Ai fini dell'applicazione della metodologia di cui all'art. 28 del Reg. (UE) n. 480/2014 la popolazione di riferimento per il campionamento è quella delle spese dichiarate alla Commissione nell'anno di riferimento, ad eccezione di quelle con importo negativo che saranno trattate e "auditate" come popolazione separata.

La tempistica delle attività di audit sulle operazioni, dopo aver valutato la distribuzione delle domande di pagamento nel corso dell'anno contabile, è valutata dall'AdA di volta in volta, riservandosi la scelta di procedere con campionamenti multipli (ad esempio semestrali o dopo ogni certificazioni di spesa) o ad un unico campionamento annuale per anno contabile.

La metodologia di campionamento utilizzata per la selezione delle operazioni da sottoporre a controllo sarà determinata sulla base di un giudizio professionale, tenendo conto dei requisiti normativi e dei fattori di analisi emersi dai controlli precedenti (le caratteristiche della popolazione e la sua dimensione, il livello di affidabilità della gestione, la variabilità degli errori rispetto alla dimensione finanziaria delle operazioni, ecc.).

Dall'analisi dei suddetti parametri e dai risultati emersi attraverso gli Audit di sistema svolti, verranno stabiliti i valori dei parametri da utilizzare e la metodologia di campionamento più idonea da utilizzare tra quelle presenti nelle linee guida della Commissione.

La scelta della metodologia di campionamento deriva dalle caratteristiche dell'universo, perciò di anno in anno verrà individuata la più adatta tra quelle previste dalle linee guida della Commissione europea in materia di campionamento.

In considerazione delle caratteristiche e delle dimensioni della popolazione e in relazione alle aspettative sulla variabilità degli errori rispetto alle spese, è opportuno prevedere che possano essere adottati i metodi di cui alla sottostante tabella con la precisazione che, nella fase operativa, dovrà essere scelto volta per volta quello che consente di assicurare l'accuratezza dei controlli a seconda delle condizioni riscontrate.

Tabella 33: Condizioni favorevoli alla scelta della metodologia del campionamento

Metodo di campionamento	Condizioni favorevoli alla scelta della metodologia del campionamento

Metodo di campionamento	Condizioni favorevoli alla scelta della metodologia del campionamento
MUS standard	Gli errori presentano un'elevata variabilità e sono pressoché proporzionali a livello di spesa (cioè i tassi di errore presentano una bassa variabilità). I valori di spesa per operazione mostrano un'elevata variabilità.
MUS conservativo	Gli errori hanno un'elevata variabilità e sono pressoché proporzionali a livello di spesa. I valori di spesa per operazione mostrano un'elevata variabilità. L'incidenza attesa degli errori è bassa. Il tasso di errore atteso deve essere inferiore al 2%.
Stima per differenza	Gli errori sono relativamente costanti o presentano una bassa variabilità. Occorre una stima della spesa totale corretta nella popolazione.
Campionamento casuale semplice	Metodo proposto generale che si può impiegare laddove non si verifichino le condizioni precedenti. È applicabile utilizzando un procedimento di stima tramite media per unità oppure tramite coefficiente.
Metodi non statistici	Si utilizzano quando è impossibile applicare il metodo statistico in base alle dimensione della popolazione (inferiore alle 150 unità).
Stratificazione	Può essere utilizzata in combinazione con uno qualsiasi dei metodi elencati. È particolarmente utile ogniqualvolta si preveda una variazione notevole nel livello di errore tra i gruppi della popolazione (sottopopolazioni).

L'Autorità di Audit si riserva la possibilità di stratificare una popolazione dividendola in sottopopolazioni, ognuna delle quali è composta da un gruppo di unità di campionamento che hanno caratteristiche simili, in particolare sotto il profilo del rischio o del tasso di errore atteso, oppure se la popolazione è formata da diversi PO o da differenti fondi (Programmi plurifondo), o se comprende operazioni rappresentate da contributi finanziari di un Programma Operativo a strumenti finanziari o altri elementi di valore elevato.

L'individuazione della metodologia di campionamento idonea deve essere valutata regolarmente, prima di effettuare il campionamento, e deve comunque essere ampiamente illustrata nel verbale di campionamento.

Inoltre, dovrà essere valutata l'opportunità di utilizzare il campionamento in due o più periodi al fine di distribuire diversamente il carico di lavoro derivato dai controlli.

In linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria in tema di estrazione del campione di spesa da sottoporre a controllo, *ex* art. 28 Reg. (UE) n. 480/2014, l'AdA deve prendere in considerazione:

- l'affidabilità del sistema come elevata, media o bassa tenendo conto dei risultati degli audit dei sistemi per determinare i parametri tecnici del campionamento, in modo tale che il livello combinato di affidabilità ottenuto dagli audit dei sistemi e dagli audit delle operazioni sia elevato, come da sottostante tabella.

Tabella 34: Indicazione del livello di affidabilità del sistema

Livello di affidabilità del sistema	Alto	Medio Alto	Medio Basso	Basso
Giudizio qualitativo espresso sul Si.Ge.Co.	Funziona bene non occorrono miglioramenti o sono necessari sono miglioramenti minori	Funziona ma sono necessari dei miglioramenti	Funziona parzialmente sono necessari dei miglioramenti sostanziali	In generale non funziona
Livello di confidenza da adottare per il campionamento	60%	70%	80%	90%

Inoltre:

- la soglia di rilevanza, considerando che la soglia massima è stabilita al 2%.
- l'errore atteso e l'eventuale correlazione con la dimensione del operazione.

Se le unità di campionamento selezionate comprendono un gran numero di richieste di pagamento o fatture sottostanti, l'Autorità di Audit può decidere di sottoporle ad audit mediante la metodologia del sotto campionamento, ossia selezionando le richieste di pagamento o le fatture da sottoporre a controllo sulla base degli stessi parametri di campionamento applicati alla selezione delle unità di campionamento del campione principale. In tal caso, le dimensioni appropriate del campione saranno determinate all'interno di ciascuna unità di campionamento da sottoporre ad audit e, in ogni caso, non saranno inferiori a trenta richieste di pagamento o fatture sottostanti per ciascuna unità di campionamento.

Oltre alle indicazioni fornite nella presente Strategia di audit, l'Autorità di Audit specifica che le attività di campionamento sono dettagliatamente documentate. In particolare, viene formalizzato l'eventuale giudizio professionale impiegato per stabilire i metodi di campionamento; sono, inoltre, verbalizzate le fasi di pianificazione, selezione, prova e valutazione, al fine di dimostrare l'idoneità del metodo stabilito.

Nel caso in cui si applichi la proporzionalità in materia di controllo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit può decidere di escludere tali elementi dalla popolazione da sottoporre a campionamento. Se l'operazione in questione è già stata selezionata nel campione, l'Autorità di Audit provvederà a sostituirla mediante un'adeguata selezione casuale.

Per quanto riguarda l'attuazione pratica di questa disposizione, ai sensi dell'art. 28 comma 8 del Reg. (UE) n. 480/2014, l'Autorità di Audit potrà escludere dalla popolazione da sottoporre a campionamento le operazioni per le quali si applicano le condizioni per il controllo proporzionale. Nel caso in cui sia già stata selezionata l'operazione in questione nel campione, l'AdA dovrà sostituirla attraverso un'adeguata selezione casuale. Il modo più semplice per attuare questa sostituzione sarà quello di selezionare ulteriori elementi, nello stesso numero di quelli esclusi dal campione, utilizzando esattamente la stessa metodologia di selezione (sia di selezione casuale o di probabilità proporzionale alla spesa selezionata). Quando verranno selezionati nuovi elementi per il campione, quelli già inclusi nel campione, ai sensi dell'art. 148 comma 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013, saranno esclusi dalla popolazione. L'estrapolazione può essere eseguita correggendo la spesa totale della popolazione con la spesa degli elementi di cui all'art. 148 comma 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L'AdA riesaminerà periodicamente la copertura fornita dal campione estratto - in particolare laddove si optasse per il doppio campionamento o per il campionamento successivo ogni domanda di pagamento intermedio - alla luce delle irregolarità eventualmente rilevate a seguito dei controlli.

Al termine dei controlli è possibile determinare sia il tasso di errore totale della popolazione (TET) che la precisione (SE), quale misura dell'incertezza associata all'estrapolazione, al fine di calcolare il limite superiore dell'errore (ULE = TET + SE), a seconda del metodo di campionamento statistico applicato. L'errore (TET) e il limite superiore (ULE) sono quindi

entrambi confrontati con l'errore massimo tollerabile (TE) fissato pari al 2% della spesa, per trarre le conclusioni dell'audit:

1) se TET > TE il revisore conclude che gli errori nella popolazione sono superiori alla soglia di materialità;
2) se TET< TE e anche ULE < TE il revisore conclude che gli errori nella popolazione sono inferiori alla soglia di materialità;
3) se TET< TE ma ULE > TE è necessario lavoro aggiuntivo visto che non ci sono garanzie per sostenere che la popolazione non è affetta da errori superiori alla soglia di materialità.

Il lavoro aggiuntivo richiesto, come indicato dalla Linea Guida INTOSAI n. 23, consiste in una delle seguenti possibilità:

- richiedere all'Organismo controllato di esaminare gli errori/le eccezioni rilevati e quelli che si potrebbero verificare in futuro. Ciò potrebbe comportare adeguamenti concordati dei resoconti finanziari;
- effettuare ulteriori verifiche al fine di attenuare il rischio del campionamento e di conseguenza la tolleranza che deve rientrare nella valutazione dei risultati (ad esempio un campione supplementare);
- utilizzare procedure di audit alternative per conseguire una garanzia supplementare.

Nel caso in cui i controlli effettuati sul campione non consentano di pervenire a conclusioni accettabili, ai fini della relazione annuale, si provvederà all'estrazione di un campione supplementare di ulteriori operazioni, in relazione a specifici fattori di rischio individuati, al fine di garantire per ogni Programma Operativo una copertura sufficiente dei diversi tipi di operazioni, dei Beneficiari, degli Organismi intermedi e o di altri aspetti di natura prioritaria.

Le risultanze del campione supplementare saranno trattate e comunicate separatamente all'interno della Relazione annuale di controllo da trasmettere alla Commissione europea, ai sensi dell'art. 59 (5 lett. b) del Reg. finanziario.

Nel caso in cui il numero delle irregolarità rilevate risulti elevato o qualora siano individuate irregolarità sistematiche, se ne analizzeranno le cause al fine di formulare le opportune raccomandazioni.

Infine, sulla base dei risultati degli audit delle operazioni effettuati, ai fini del Parere di audit e della Relazione di controllo di cui all'articolo 127, paragrafo 5, lettere a) e b), del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit calcola il tasso di errore del campione ed il tasso di errore totale, così come indicato nelle linee guida della Commissione (somma degli errori casuali estrapolati ed eventualmente, degli errori sistemici ed anomali non corretti, divisa per la popolazione).

Al termine dei controlli si analizzeranno gli eventuali errori riscontrati nel contesto degli audit delle operazioni. Gli errori rilevati in tali audit possono essere casuali, sistemici o in circostanze eccezionali anomali:

- errore sistemico: corrisponde ad un'irregolarità sistemica ai sensi dell'art. 2 comma 38 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- errore anomalo: corrisponde ad un errore di natura eccezionale, non rappresentativo della popolazione;
- errore casuale: corrisponde ad un errore generico non avente né natura anomala né sistemica;

- errore noto: un errore che conduce l'auditor ad identificare ulteriori irregolarità aventi origine dalla medesima causa anche al di fuori del campione.

4.4.2. Il campionamento non statistico

In conformità alle disposizioni dell'articolo 127 comma 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013, è previsto l'utilizzo di un metodo di campionamento non statistico esclusivamente nei casi in cui comprovati fattori oggettivi rendano impossibile l'utilizzo di un metodo statistico. Infatti, il campionamento non statistico è da evitare ogni qualvolta sia possibile ricorrere a metodi statistici.

Tuttavia, si può ricorre a un campionamento non statistico in presenza di un numero di operazioni in un periodo contabile insufficiente a consentire il ricorso a un metodo statistico. La guida ai metodi di campionamento riporta 150 unità come soglia della popolazione al di sotto della quale non è consigliabile utilizzare un metodo statistico, e in caso di popolazione inferiore a questo valore, l'AdA deve verificare comunque l'applicabilità di un metodo statistico.

In caso di campionamento non statistico, la selezione delle operazioni avviene sempre in modo casuale attraverso un'estrazione casuale o proporzionale alla spesa. Tale scelta è condizionata all'assenza o presenza di una significativa correlazione positiva tra errori e spesa. È possibile stratificare la popolazione al fine di individuare eventuali sotto-popolazioni con caratteristiche similari, in particolar modo in riferimento all'errore atteso.

Tabella 35: Stratificazione della popolazione

Livello di affidabilità dell'audit di sistema	Soglia minima in riferimento alle operazioni	Soglia minima in riferimento alla spesa
Categoria 1	10%	10%
Categoria 2	15%	20%
Categoria 3	20%	25%
Categoria 4	25%	30%

In conformità a quanto dettato dalla guida sui metodi di campionamento, se possibile verrà inoltre determinato uno strato esaustivo h di operazioni nh con importo certificato superiore al 2% del totale della spesa certificata nel periodo contabile (dette HV); che verranno tutte controllate.

Le restanti n-nh operazioni verranno campionate con le stesse tecniche usate per il campionamento casuale stratificato (se si è scelto un metodo di selezione casuale) oppure con quelle del campionamento per unità monetaria (se si è optato per una selezione delle operazioni proporzionale alla spesa).

I risultati del campione, in maniera del tutto analoga al campionamento statistico, saranno proiettati nella popolazione con le tecniche già previste per il campionamento casuale e per il MUS, a seconda della scelta fatta per la metodologia di selezione delle operazioni, verrà confrontato il tasso di errore proiettato con il tasso di errore massimo tollerabile (2%), giungendo così alla conclusione che gli errori nella popolazione sono superiori oppure inferiori alla soglia di rilevanza.

4.4.3. Descrizione della metodologia di campionamento delle operazioni con spesa certificata negativa

Nei casi in cui la spesa complessiva relativa a un'unità di campionamento nel periodo contabile è un importo negativo, essa deve essere esclusa dalla popolazione ed deve essere sottoposta a un audit separato. L'Autorità di Audit può anche costituire un campione di questa popolazione separata.

L'obiettivo è analizzare separatamente gli importi negativi, che derivano da rettifiche finanziarie, e verificare se l'importo corretto in dichiarazione di spesa corrisponde a quanto stabilito dall'Amministrazione titolare del PO e/o dalla Commissione Europea.

Pertanto, l'Autorità di Audit in sede di campionamento dovrà individuare il complesso degli importi decertificati (negativi) e decidere se verificarli integralmente o procedere alla selezione di un campione rappresentativo degli stessi utilizzando una delle metodologie di campionamento indicate in precedenza.

La popolazione negativa include solo l'ammontare definitivo[4] delle rettifiche finanziarie riflesse nei conti annuali presentati alla Commissione e pertanto, non include le rettifiche finanziarie effettuate in via temporanea, così come, non include le operazioni con segno negativo relative a errori materiali, storni non corrispondenti a rettifiche finanziarie, ricavi derivanti da progetti generatori di entrate e al trasferimento di operazioni da un Programma all'altro (o all'interno di uno stesso Programma).

A titolo esemplificativo, supponiamo che sia stata rilevata una rettifica finanziaria in via provvisoria e che l'Amministrazione titolare del PO abbia provveduto, in via precauzionale, alla temporanea decertificazione nell'anno N (cioè nell'anno di riferimento), in attesa della conclusione della relativa procedura in contraddittorio.

Al termine del contraddittorio, supponiamo che la spesa risulti legittima e regolare e che, pertanto, l'Amministrazione titolare del PO dovrà ri-certificare la stessa spesa nell'anno successivo (N + l). In tal caso, nell'anno N+2, l'AdA dovrebbe escludere tale spesa ri-certificata dalla popolazione da campionare, per evitare che la stessa spesa sia doppiamente selezionata ai fini dell'audit delle operazioni (una volta nell'anno N e ancora nell'anno N + 2).

Lo stesso ragionamento si applica nel contesto del campionamento a due periodi.

Per ciascun importo decertificato selezionato, l'Autorità di Audit dovrà verificare:

1. la documentazione a supporto relativamente all'importo oggetto di decertificazione (a titolo esemplificativo: verbale di controllo di primo livello e/o verbale di controllo di secondo livello e/o rapporto di controllo della Commissione Europea e/o delibere dirigenziali dell'AdG, ecc.) ed, in particolare, la corrispondenza tra il suindicato valore e quanto indicato all'interno della relativa documentazione a supporto;
2. la corretta esposizione dell'importo decertificato in proposta di pagamento presentata dall'AdG all'AdC;
3. la corretta esposizione dell'importo decertificato in dichiarazione di spesa presentata dall'AdC ai competenti servizi della CE.

Nel caso in cui l'AdA dovesse constatare che gli importi corretti in dichiarazione di spesa siano inferiori rispetto a quanto stabilito, la stessa dovrà fornire una adeguata informativa in sede di RAC (relazione annuale di controllo), poiché tale constatazione costituisce una

[4] Nota della Commissione Europea ARES Ares(2015)1191142 -18/03/2015.

carenza relativamente alla capacità di gestione delle correzioni da parte dell'Amministrazione titolare del PO. Eventuali errori riscontrati nell'ambito degli importi decertificati devono essere corretti e non concorrono alla determinazione del tasso di errore complessivo. Tuttavia, l'AdA può decidere di estendere le verifiche e di controllare, altresì, gli importi decertificati nel corso di periodi precedenti, al fine di aumentare l'efficienza degli audit. Anche in questo caso, i risultati delle verifiche effettuate sugli importi decertificati nel corso di periodi precedenti non devono essere presi in considerazione per determinare il tasso di errore totale.

A titolo esemplificativo se la popolazione è composta dalle seguenti operazioni:

- operazione X: 100.000 € => nessuna correzione applicata durante l'anno di riferimento;
- operazione Y: 20.000 € => questo importo deriva da 25.000 € meno 5.000 €, a causa di correzioni applicate durante l'anno di riferimento. In tal caso, l'AdA deve prendere in considerazione i 5.000 € nella popolazione separata di importi negativi;
- operazione Z: - 5.000 € => derivanti da 10.000 € nuove spese per l'anno meno 15.000 € di correzione. In tal caso l'AdA deve inserire tale importo nella popolazione separata di importi negativi.

In definitiva, il totale delle spese dichiarate per il Programma (importo netto) risulta pari a 115.000 € (= 120.000-5.000). La popolazione dalla quale il campione casuale deve essere selezionato risulta pari alla sommatoria delle operazioni con importi positivi = X + Y, ovvero, 120.000 €. Mentre, l'importo relativo all'Operazione Z (- 5.000 €) è da controllare separatamente.

Pertanto le operazioni con spesa certificata negativa sono da trattarsi come popolazione separata soggetta a controllo e che nel periodo contabile non corrispondano a:

a. errori materiali;
b. saldi negativi non corrispondenti a correzioni finanziarie;
c. entrate derivati da progetti generatori di entrate;
d. trasferimenti di operazioni da un Programma all'altro o all'interno dello stesso Programma senza che ciò corrisponda a un'irregolarità identificata nell'operazione.

Per ogni singolo importo negativo, oppure effettuando un campione rappresentativo, l'AdA provvede a:

- individuare la fonte della decertificazione;
- individuare il numero di certificazione in cui detto importo era stato decertificato;
- condurre un'indagine documentale per verificare e dettagliare l'informazione ricevuta: controllo dei verbali di rendiconto, verbali di verifica in loco, verbali di supplemento d'istruttoria, rapporti audit di sistema e audit delle operazioni AdA, registro debitori.

4.4.4. Sub-campionamento

Premesso che tutte le spese dichiarate alla Commissione, comprese nel campione, devono essere sottoposte ad audit, tuttavia, se le unità di campionamento selezionate comprendono un gran numero di richieste di pagamento o fatture sottostanti, l'Autorità di Audit può sottoporle ad audit mediante un sub-campionamento, ossia selezionando tali richieste di pagamento o fatture sulla base degli stessi parametri di campionamento applicati alla selezione delle unità di campionamento del campione principale. In tal caso,

le dimensioni appropriate del campione sono determinate all'interno di ciascuna unità di campionamento da sottoporre ad audit e, in ogni caso, non possono essere inferiori a trenta richieste di pagamento o fatture sottostanti per ciascuna unità di campionamento (Reg. (UE) n. 480/2014).

4.4.5. Due o più campionamenti nell'anno

L'Autorità di Audit può decidere di effettuare il campionamento in diversi periodi dell'anno (generalmente in corrispondenza dei due semestri o anche di più periodi). Questo approccio non ha come obiettivo la riduzione delle dimensioni del campione globale, infatti, la somma delle dimensioni dei campioni estratti per i diversi periodi di osservazione potrebbe essere maggiore della dimensione del campione che si otterrebbe eseguendo il campionamento in un unico momento alla fine dell'esercizio. Il principale vantaggio di questo approccio è correlato con la possibilità di distribuire il carico di lavoro di audit nel corso dell'intero anno. Con questo approccio, si procede con la suddivisione della popolazione in due sub-popolazioni (ognuna corrispondente alle operazioni e le spese di ogni semestre) e all'estrazione di campioni indipendenti per ogni semestre.

L'estrazione dei campioni per ciascun periodo può avvenire mediante l'utilizzo di uno dei seguenti metodi di campionamento:

1) Campionamento casuale semplice (*Simple random sampling – two periods*)
2) Metodo della stima delle differenze (*Difference Estimation - two periods*)
3) MUS (*Monetary unit sampling - two periods*)

Simple random sampling and Difference Estimation – two periods

Primo periodo

Nel corso del primo periodo di audit (ad esempio per il primo semestre) la dimensione del campione globale (relativa ai due semestri) è calcolata come segue:

$$n = \left(\frac{N \times z \times \sigma_w}{TE - AE}\right)^2$$

Dove:

N: è la dimensione della popolazione in numero di operazioni

z: coefficiente di confidenza correlato al valore di livello di confidenza determinato a seguito dell'audit di sistema secondo la seguente tabella:

Livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo	Alto	Medio	Medio	Basso	Nessuna affidabilità
Livello di confidenza	60%	70%	80%	90%	95%
Z	0.842	1.036	1.282	1.645	1.960

TE: errore tollerabile massimo rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;

AE: errore atteso definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;

σ_w^2 è la media ponderata delle varianze degli errori per ogni semestre ovvero:

$$\sigma_w^2 = \frac{N_1}{N}\sigma_{e1}^2 + \frac{N_2}{N}\sigma_{e2}^2$$

Dove σ_{et}^2 è la varianza degli errori in ciascun periodo t (semestre). La varianza degli errori per ciascun semestre viene calcolato come una popolazione indipendente ovvero:

$$\sigma_{et}^2 = \frac{1}{n_t^p - 1}\sum_{i=1}^{n_t^p}(E_{ti} - \bar{E}_t)^2 \, , t = 1{,}2$$

Dove E_{ti} rappresentano i singoli errori individuati nel campione per il semestre t e $\bar{E}_t$ rappresenta la media degli errori individuati nel campione per il semestre t

Per ottenere un'approssimazione della varianza degli errori σ_{et}^2 l'auditor potrà utilizzare dati storici (come ad esempio la deviazione del tasso di errore di un campione controllato in periodi precedenti). Di norma tale valore può essere ottenuto anche da un campione pilota (la cui dimensione deve essere compresa tra 20 e 30 operazioni) che può poi essere utilizzato come parte del campione definitivo.

Secondo periodo

Nel corso del primo periodo di osservazione sono state fatte alcune ipotesi relativamente ai successivi periodi di osservazione. Il limite di tale metodologia risiede nel rischio legato all'errore di stima del valore oggetto di verifica, infatti, qualora le caratteristiche della popolazione nei periodi successivi dovessero differire significativamente dalle ipotesi di stima effettuate, potrebbe essere necessario rivedere la dimensione del campione globale definita ed eventualmente aumentare la dimensione del campione per il periodo successivo (secondo periodo).

Infatti, nel secondo periodo di audit (ad esempio nel secondo semestre) sono disponibili maggiori informazioni in merito:

- al numero di operazioni attive;
- alla deviazione standard degli errori riscontrati nel campione del primo semestre.

Pertanto, la deviazione standard degli errori per il secondo semestre può essere valutata con maggiore precisione utilizzando dati reali.

Se tali parametri non sono drasticamente diversi da quelli stimati nel corso del primo semestre, la dimensione del campione inizialmente prevista per il secondo semestre, non richiederà alcuna variazione, in caso contrario, occorrerà rivedere la dimensione del campione globale definita ed eventualmente aumentare la dimensione del campione per il periodo successivo (secondo semestre). In tal caso la dimensione del campione per il secondo semestre sarà ricalcolata come segue:

$$n_2 = \frac{\left(z.N_2 \, .\sigma_{e2}\right)^2}{(TE - AE)^2 - z^2.\frac{N_1^2}{n_1}.s_{e1}^2}$$

Dove s_{e1} è la deviazione strandard degli errori rilevati nel campione del primo semestre e σ_{e2} è la stima della deviazione strandard degli errori nel campione del secondo semestre calcolata sulla base dei dati storici (eventualmente si possono utilizzare i dati del primo semestre) o dei dati provenienti da un campione pilota estratto per il secondo semestre (la cui dimensione deve essere compresa tra 20 e 30 operazioni) che può poi essere utilizzato come parte del campione definitivo.

Una volta definita la dimensione del campione, l'AdA può procedere, per ciascun periodo (semestre), all'estrazione del relativo campione da sottoporre ad audit delle operazioni

utilizzando, in modo alternativo, il metodo del Campionamento casuale semplice (***Simple random sampling)*** o il metodo della Stima delle differenze (***Difference Estimation***), entrambi illustrati al par.4.4.1.

MUS (Monetary unit sampling - two periods)

Primo periodo

Nel corso del primo periodo di audit (ad esempio per il primo semestre) la dimensione del campione globale (relativa ai due semestri) è calcolata come segue:

$$= \left(\frac{z \times BV \times \sigma_{rw}}{TE - AE} \right)^2$$

dove:

BV è l'ammontare della spesa certificata per l'anno selezionato.

Z è il coefficiente di confidenza correlato al valore di livello di confidenza determinato a seguito dell'audit di sistema secondo la seguente tabella:

Livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo	Alto	Medio	Medio	Basso	Nessuna affidabilità
Livello di confidenza	60%	70%	80%	90%	95%
Z	0.842	1.036	1.282	1.645	1.960

TE è l'errore tollerabile massimo rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;

AE è l'errore atteso definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;

σ_{rw}^2 è la media ponderata delle varianze dei tassi di errore per ogni semestre ovvero:

$$\sigma_w^2 = \frac{BV_1}{BV}\sigma_{r1}^2 + \frac{BV_2}{BV}\sigma_{r2}^2$$

Dove σ_{rt}^2 è la varianza dei tassi di errori di ciascun semestre, calcolata come segue:

$$\sigma_{rt}^2 = \frac{1}{n_t^p - 1}\sum_{i=1}^{n_t^p}(r_{ti} - \bar{r}_t)^2 , t = 1{,}2$$

Dove $r_{ti} = \frac{E_{ti}}{BV_{ti}}$ rappresenta i singoli tassi di errore rilevati nel campione nel corso del semestre t e $\bar{r}_t$ rappresenta la media dei tassi di errore rilevati nel campione nel corso del semestre t.

Per ottenere un'approssimazione della varianza degli errori σ_{rt}^2 l'auditor potrà utilizzare dati storici (come ad esempio la deviazione del tasso di errore di un campione controllato in periodi precedenti). Di norma tale valore può essere ottenuto anche da un campione pilota (la cui dimensione deve essere compresa tra 20 e 30 operazioni), che può poi essere utilizzato come parte del campione definitivo.

Secondo periodo

Nel corso del primo periodo di osservazione sono state fatte alcune ipotesi relativamente ai successivi periodi di osservazione. Il limite di tale metodologia risiede nel rischio legato all'errore di stima del valore oggetto di verifica, infatti, qualora le caratteristiche della popolazione nei periodi successivi dovessero differire significativamente dalle ipotesi di stima effettuate, potrebbe essere necessario rivedere la dimensione del campione globale definita ed eventualmente aumentare la dimensione del campione per il periodo successivo (secondo periodo).

Infatti, nel secondo periodo di audit (ad esempio nel secondo semestre) sono disponibili maggiori informazioni in merito:

- all'ammontare di spesa certificata nel secondo periodo (semestre);
- alla deviazione standard dei tassi di errore riscontrati nel campione del primo semestre.

Pertanto, la deviazione standard dei tassi di errore per il secondo semestre può essere valutata con maggiore precisione utilizzando dati reali.

Se tali parametri non sono drasticamente diversi da quelli stimati nel corso del primo semestre, la dimensione del campione inizialmente prevista per il secondo semestre, non richiederà alcuna variazione, in caso contrario, occorrerà rivedere la dimensione del campione globale definita ed eventualmente aumentare la dimensione del campione per il periodo successivo (secondo semestre). In tal caso la dimensione del campione per il secondo semestre sarà ricalcolata come segue:

$$n_2 = \frac{\left(z \times BV_2 \times \sigma_{r2}\right)^2}{(TE - AE)^2 - z^2 \times \frac{BV_1^2}{n_1} \times s_{r1}^2}$$

Dove s_{r1} è la deviazione standard dei tassi errori rilevati nel campione nel corso del primo semestre e σ_{r2} è la stima della deviazione standard dei tassi di errore nel campione per il secondo semestre, calcolata sulla base dei dati storici (eventualmente si possono utilizzare i dati del primo semestre) o dei dati provenienti da un campione pilota estratto per il secondo semestre (la cui dimensione deve essere compresa tra 20 e 30 operazioni) che può poi essere utilizzato come parte del campione definitivo.

Una volta definita la dimensione del campione, l'AdA può procedere, per ciascun periodo (semestre), all'estrazione del relativo campione da sottoporre ad audit delle operazioni utilizzando, il metodo di campionamento MUS (*Monetary unit sampling*) illustrato al par.4.4.1.

4.4.6. Campionamento per PO plurifondo

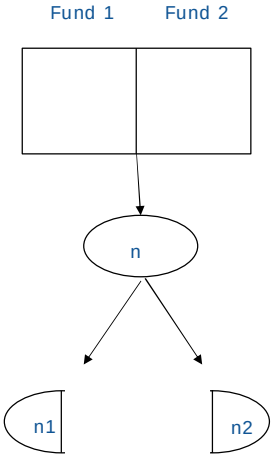
Nel caso di un Programma Operativo cofinanziato da più di un Fondo è possibile selezionare anche un singolo campione e proiettare i risultati sull'intero gruppo di operazioni. L'AdA può utilizzare diverse strategie di campionamento per emettere il proprio parere, che potrà essere anche un unico parere per l'intero gruppo di Fondi.

Per poter raggiungere questo obiettivo la metodologia di campionamento può essere di tipo:

- "top - down";
- "bottom – up".

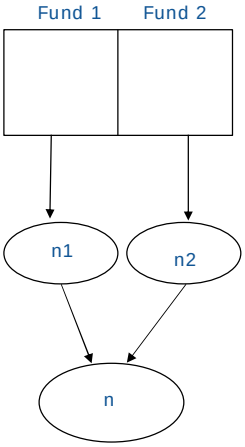
L’approccio top- down prevede la selezione di un singolo campione senza effettuare una distinzione tra i Fondi. Questa opzione, consentirà di far riferimento ad un campione più ridimensionato ma rappresentativo della sola popolazione "raggruppata". Ciò significa che gli errori eventualmente riscontrati nel campione possono essere proiettati a livello di gruppo di PO o gruppo di fondi e non per singoli fondi o singoli PO. Anche se rappresentativo solo della popolazione raggruppata è consigliabile avere il campione stratificato per fondo. La dimensione globale del campione è quindi calcolata e successivamente ripartita tra gli strati, come dimostrato nella figura che segue.

Figura 25: Top down



L'approccio "bottom-up" prevede di selezionare diversi campioni (uno per ciascun fondo) e successivamente le dimensioni del campione sono calcolate separatamente per ogni strato (fondo). Questa opzione, genererà un campione più ampio, ma tale campione sarà rappresentativo non solo della popolazione "raggruppata" ma anche di ogni strato. Ciò significa che gli errori eventualmente riscontrati nel campioni possono essere proiettati sia a livello di gruppo di fondi e sia a livello di singoli fondi. In questa Strategia, la dimensione globale del campione sarà semplicemente la somma delle dimensioni del campione ottenute per ciascun strato, come dimostrato nella figura che segue.

Figura 26: Bottom-up



E' raccomandabile seguire i seguenti suggerimenti:

- quando l'AdA prevede di proiettare gli errori riscontrati nel campione a livello di strato, dovrebbe utilizzare l'approccio bottom-up;
- quando l'AdA prevede di proiettare gli errori riscontrati nel campione a livello di popolazione (per il gruppo dei PO o fondi) e ritiene non significativa la proiezione a livello di strato, dovrebbe utilizzare l'approccio top-down;
- quando l'AdA non ha adottato alcuna strategia a riguardo, dovrebbe utilizzare l'approccio top-down ma introdurre qualche "over-sampling" degli strati più piccoli in

modo da garantire il controllo su almeno 30 delle unità che compongono gli strati più piccoli. In questo modo si aumenta la probabilità di avere risultati rappresentativi.

In caso di popolazione relativa a diversi Programmi cofinanziati da più di un Fondo è raccomandabile applicare una stratificazione per Programma in modo tale da rendere più semplice l'analisi dei risultati ottenuti a livello di singolo fondo incluso in ciascun Programma. In tal caso, l'AdA dovrebbe estrarre degli adeguati campioni per ciascun Programma(strato). La somma dei campioni estratti per ciascun Programma (strato) rappresenta la dimensione del campione globale. In tal modo, gli errori eventualmente riscontrati in ciascun campione possono essere proiettati a livello di Programma (strato) e quindi sull'intera popolazione costituita dalle spese certificate per i diversi Programmi cofinanziati, offrendo la possibilità di differenziare i risultati degli audit ed il relativo Parere.

Inoltre, qualora l'AdA non abbia effettuato alcuna stratificazione, può effettuarla successivamente, individuando sotto gruppi di popolazione, a condizione che ogni sotto gruppo sia composto da almeno 30 unità e la precisione per sotto gruppo sia sufficiente all'ottenimento di congrui risultati, ovvero, a consentire la comparazione con il limite superiore dell'errore (Upper error of limit - ULE) e l'errore massimo tollerabile (Maximum tolerable error o TE).

4.4.7. La metodologia di campionamento supplementare

A norma dell'art. 27(5) del Reg. (UE) 480/2014, qualora l'AdA riscontri problemi di carattere sistemico e pertanto tali da comportare un rischio per altre operazioni nel quadro del Programma Operativo, l'Autorità di Audit assicura che vengano effettuati ulteriori esami, compresi, se necessario, audit supplementari, per definire l'entità di tali problemi e prescrivere adeguate misure correttive.

Le procedure per valutare se la sistematicità degli errori materiali sia tale da estendere l'entità del campione discendono dall'analisi della natura e della causa dell'errore stesso. La rilevazione di un'irregolarità può essere considerata un evento isolato solo nel caso in cui il sistema sia stato valutato altamente affidabile. In tal caso, l'Autorità di Audit potrà considerare tale anomalia scarsamente significativa ai fini della determinazione del tasso di errore e, pertanto, passibile di correzione nella sua unicità, in attesa della riprova della correttezza del giudizio espresso. Se, infatti, nel successivo periodo di campionamento, l'Autorità di Audit riscontrerà un tasso di errore più basso nella tipologia di macroprocesso cui fa riferimento, l'irregolarità individuata precedentemente potrà essere considerata un fenomeno isolato; in caso contrario, essa costituirà una criticità di cui tener conto nella successiva attività di audit di sistema.

Una buona verifica al sistema permette di individuare i fattori di rischio che, coniugati con eventuali rischi emersi sui precedenti audit sulle operazioni afferenti a precedenti campionamenti, permettono di poter eseguire audit supplementari.

Una volta effettuato il campionamento ordinario, l'Autorità di Audit analizzerà le operazioni selezionate e, senza soluzione di continuità, nella stessa sessione, se del caso, estrarrà il campione supplementare in base a determinati criteri di selezione in relazione ai rischi rilevati.

Come per il campionamento ordinario, per il campionamento supplementare sarà estratta la spesa totale dichiarata per quell'operazione fino alla domanda di pagamento analizzata.

L'Autorità di Audit analizzerà separatamente i risultati degli audit del campione supplementare; trarrà le proprie conclusioni sulla base di tali risultati e le comunicherà alla Commissione nella relazione di controllo annuale. Le irregolarità riscontrate nel campione supplementare non sono generalmente incluse nel calcolo del tasso di errore estrapolato del campione casuale.

Si precisa che, al fine di spalmare ulteriormente le verifiche tra il maggior numero di interventi e/o Beneficiari, ma anche per evitare un'eccessiva pressione di controllo sulla stessa operazione od Organismo, il campione supplementare dovrebbe contenere:

- progetti precedentemente selezionati dall'AdA;
- operazioni/Beneficiari già controllati da altri organismi di controllo nazionali o europei.

L'unica eccezione verrebbe ad esistere qualora, per alcuni dei progetti summenzionati, sulla base delle risultanze del precedente controllo, scaturisca l'opportunità che un'ulteriore verifica possa meglio definire la valutazione dell'operazione/del Beneficiario. In tal caso, tali operazioni/Beneficiari saranno mantenuti nel campione supplementare estratto.

Quanto sopra al fine di precisare che:

- non è obbligatorio ricorrere al campione supplementare, a meno che i problemi riscontrati appaiano di carattere sistematico;
- dunque è una scelta dell'AdA, in base ad una valutazione professionale ricorrere al campione supplementare;
- il campione supplementare, se si sceglie di ricorrervi, è da considerarsi un campione di "sicurezza", per un migliore *follow up* delle criticità rilevate con il campione ordinario, per stabilire la natura dell'errore e, in alcuni casi, definire il tasso di errore;
- ambedue i campionamenti - ordinario e supplementare - si integrano ai fini del lavoro di riepilogo e valutazione che questa AdA dovrà svolgere per redigere la Relazione e Parere annuali.

Come anzidetto, conformemente con quanto stabilito dalle norme comunitarie, si prevede di definire un campione supplementare nel caso siano rilevati errori materiali rilevanti, o comunque nei casi che l'Autorità di Audit riterrà opportuni anche in mancanza del requisito di rilevanza dell'errore.

L'Autorità di Audit potrà quindi procedere alla selezione delle operazioni da sottoporre a controllo supplementare in base alle informazioni disponibili (in particolare, agli esiti dei controlli precedenti, effettuati dalla stessa AdA, dall'AdG, dall'AdC e da soggetti esterni), alle caratteristiche della popolazione di riferimento (ad esempio, concentrazione di ingenti risorse finanziarie presso un singolo Beneficiario/attuatore) e ad ulteriori elementi ritenuti significativi.

Il campione supplementare sarà composto da operazioni certificate estratte dalla popolazione di riferimento, generalmente con la medesima metodologia utilizzata per il campionamento ordinario, e permetterà di indagare più nel dettaglio le possibili cause degli errori materiali riscontrati.

Le risultanze del campione supplementare saranno trattate e comunicate separatamente all'interno della Relazione annuale di controllo da trasmettere alla Commissione europea ai sensi dell'art. 59 (5 lett. b) del Reg. finanziario.

L'obiettivo del campionamento supplementare può anche essere quello di individuare eventuali sottogruppi di operazioni, al fine di indirizzare l'Autorità di Audit nel definire

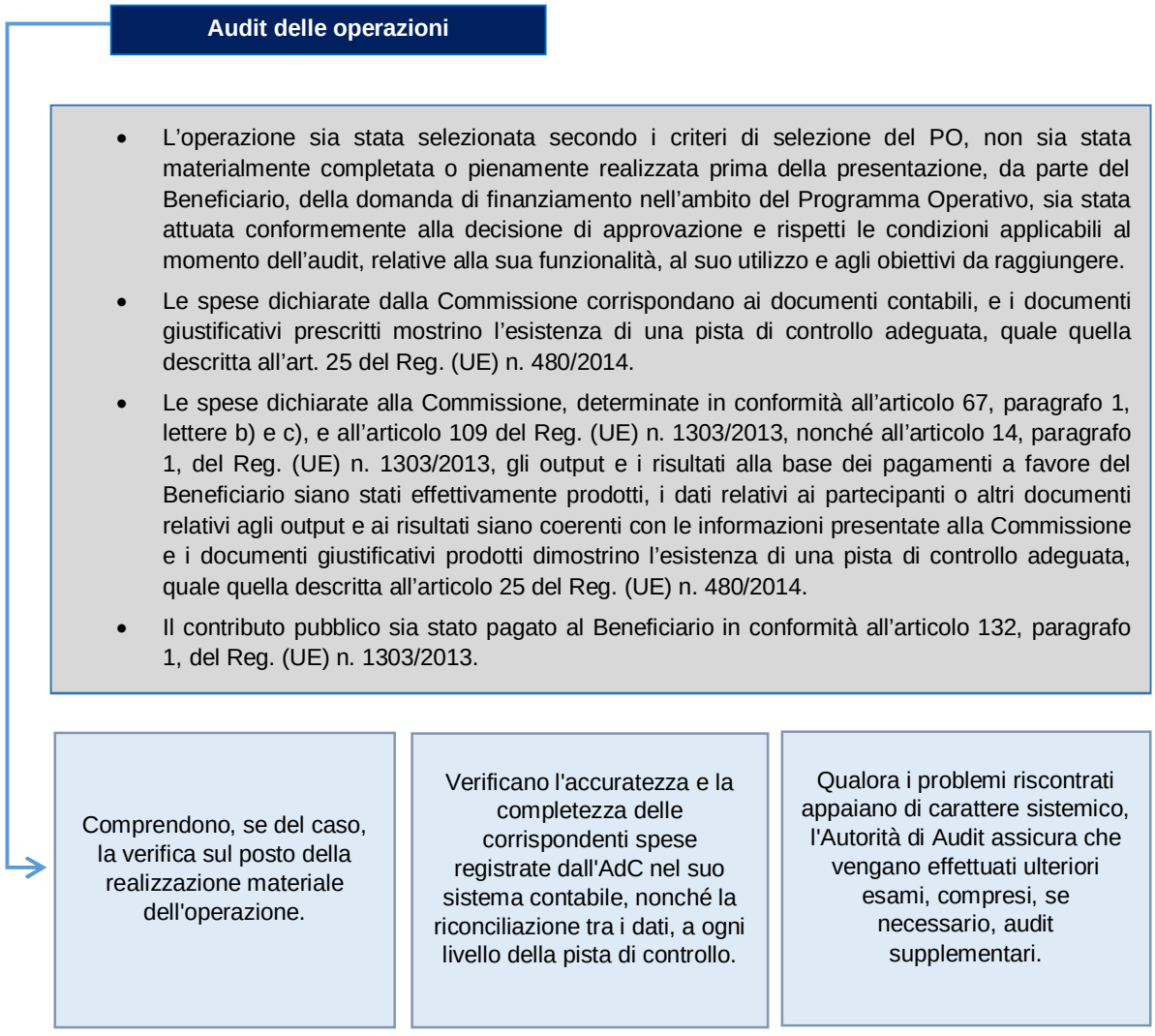
efficaci interventi/modifiche da apportare alle procedure di gestione e controllo che permettano di rimuovere criticità e/o inefficienze presenti nel sistema, da cui potrebbero scaturire errori sistemici.

4.5. Gli audit delle operazioni

A norma dell'art. 127 del Reg. (UE) 1303/2013, l'AdA garantisce lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo (audit dei sistemi) e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate (audit delle operazioni). Conformemente all'art. 27 del Reg. (UE) n. 480/2014, gli audit delle operazioni sono effettuati per ciascun periodo contabile su un campione di operazioni, selezionato secondo un metodo stabilito o approvato dall'Autorità di Audit.

Gli obiettivi degli audit delle operazioni, a norma dell'art. 27 del Reg. Delegato, devono garantire che:

Figura 27: Obiettivi dell'Audit delle operazioni

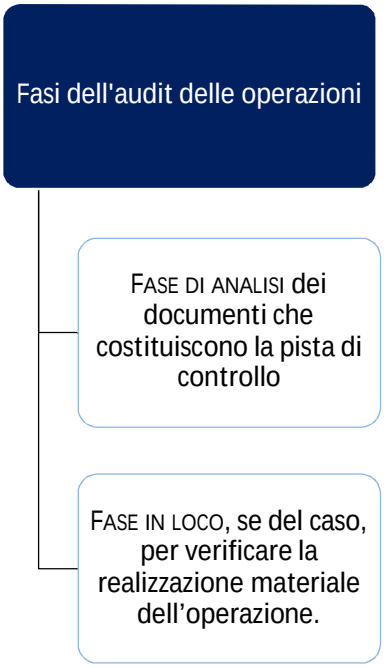


fonte: http://burc.regione.campania.it

L'audit delle operazioni può comprendere, se del caso, due momenti:

- una fase nella quale si analizzano i documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo, relativi alle operazioni campionate;
- una fase in loco, ove necessario, per verificare la realizzazione materiale dell'operazione.

Figura 28: Fasi dell'audit delle operazioni



In conformità a quanto previsto dall'art. 27 del Reg. 480/2014, gli audit delle operazioni comprendono, se del caso, la verifica sul posto della realizzazione fisica dell'operazione. La verifica in loco è determinata dall'esigenza di verificare sul posto la realizzazione fisica dell'operazione. La verifica in loco della realizzazione fisica presenta un carattere di obbligatorietà, tranne i casi in cui tale verifica non sia possibile (p.es. per motivi di sicurezza di accesso al sito di esecuzione dell'intervento) o nel caso di progetti che non prevedono una realizzazione fisica. Quando la verifica in loco della realizzazione dell'intervento non è possibile, l'AdA dovrà ottenere evidenze sull'esecuzione dell'intervento e sugli obiettivi raggiunti tramite i documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo.

Al fine di eseguire gli audit delle operazioni selezionate, a norma dell'8 (2) del Reg. 1011/2014, i documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo devono essere disponibili tramite i sistemi di scambio elettronico di dati, se tali informazioni e documenti sono scambiati in forma elettronica conformemente all'art. 122 (3) del Reg. n. 1303/2013. L'art. 8 (2) del Reg. 1011/2014, prevede altresì che l'AdA può richiedere i documenti cartacei solo in casi eccezionali a seguito di un'analisi dei rischi e solo se essi costituiscono gli originali dei documenti scannerizzati nei sistemi di scambio elettronico di dati.

Una particolare rilevanza assume la fase di controllo presso il Beneficiario, che deve consentire di verificare il più possibile l'effettiva realizzazione dell'operazione con tutti i mezzi di prova plausibili.

La Sezione III del Reg. di esecuzione n. 480/2014 disciplina l'ambito e i contenuti degli audit delle operazioni e la metodologia per la selezione del campione di operazioni.

L'Audit delle operazioni deve essere condotto nel rispetto dei seguenti principi:

- la selezione del campione di operazioni da sottoporre a controllo deve avvenire partendo dalla popolazione di spese dichiarate alla Commissione con riferimento ad uno specifico periodo contabile o parte di esso e potrà, se opportuno, comprendere: una parte di operazioni selezionate in modo casuale e una parte di operazioni selezionate sulla base di una ponderata valutazione dei rischi, in modo tale da concentrare le attività di controllo sulle operazioni in cui il rischio di errori è più elevato;
- le prove e i risultati di ciascun audit devono essere adeguatamente documentati nelle relative checklist di controllo (vedasi Allegati 2, 2a, 2b e 2c), nel verbale di sopralluogo delle operazioni (vedasi Allegato 4) e nel rapporto sull'audit delle operazioni (vedasi Allegato 8). Gli esiti finali dell'audit devono sempre basarsi su elementi probatori certi;
- deve garantire un livello minimo di controlli in loco necessari ai fini di un'efficiente gestione dei rischi, aumentando tale livello, se necessario. Il suindicato livello minimo può essere ridotto in caso di corretto funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo e qualora i tassi di errore si mantengano a un livello accettabile.

Successivamente all'estrazione del campione delle operazioni da sottoporre a controllo, l'AdA provvederà, previa pianificazione dei controlli, all'invio di comunicazioni scritte ai soggetti da sottoporre ad audit. All'interno di queste comunicazioni sono riportate le informazioni relative ai nominativi dei referenti incaricati del controllo, i dettagli sullo svolgimento dell'incontro, nonché la documentazione da mettere a disposizione. Gli audit delle operazioni saranno effettuati sulla base dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo e verificano la legittimità e la regolarità delle spese dichiarate alla Commissione.

Il controllo sulle operazioni che utilizzano opzioni di semplificazione dei costi sarà eseguito tenuto conto delle modalità di semplificazione dei costi approvata dall'AdG e alla luce della Nota EGESIF 14-0017 del 06.10.2014, relativa alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, Tabelle standard di costi unitari, importi forfettari.

I risultati degli audit delle operazioni sono sottoposti ad un procedimento di contraddittorio con il Beneficiario e le Autorità e/o organismi interessati, assegnando un congruo termine allo scopo di consentire la formulazione di osservazioni, integrazioni o controdeduzioni. Trascorso il periodo di contraddittorio, il rapporto di audit si intenderà definitivo e, laddove all'interno di questo siano contenuti errori o irregolarità, sarà trasmesso alle Autorità e organismi competenti con la richiesta di misure preventive e/o correttive. Contemporaneamente all'invio del rapporto definitivo, l'AdA provvede ad avviare un meccanismo di follow up e di sorveglianza finalizzato alla verifica dell'effettiva e corretta implementazione delle misure richieste.

Il trattamento di eventuali errori e/o delle irregolarità avverrà conformemente agli orientamenti e alla prassi comunitaria in materia, ovvero, alla luce delle indicazioni presenti nella Nota EGESIF 15-0007-01 final 09.10.2015 recante "*Guidance for Member States and*

Programme Authorities updated guidance on treatment of errors disclosed in the annual control reports".

In particolare, se tra gli errori individuati, si riscontrassero casi di frode o sospetta frode per importi superiori ai 10.000 euro di contributo, l'Autorità di Audit provvederà all'eventuale segnalazione alla struttura competente, ai fini dell'avvio della procedura di comunicazione all'OLAF sulla base di quanto previsto dall'art.122 del Reg. (UE) n.1303/2013.

L'attività di audit, conformemente alle norme INTOSAI, deve essere condotta sulla base di elementi probatori adeguati, pertinenti e reperiti ad un costo ragionevole. A tal fine, occorre che l'Autorità di Audit, nel programmare i controlli sulle operazioni, tenga conto del contesto di riferimento e quindi di specifici fattori, quali ad esempio:

- Programma Operativo oggetto del controllo.
- Fondo/i interessato/i.
- Categoria di operazione interessata (per esempio acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere e lavori pubblici, aiuti di Stato, formazione, erogazione di voucher/buoni servizio, progetti generatori di entrate, strumenti di ingegneria finanziaria, ecc.).
- Tipologia di gestione, di Beneficiario (Pubblica Amministrazione, Ente pubblico, Ente privato).
- Modalità di assegnazione del contributo (per esempio bando/avviso pubblico, a sportello, diretta ecc.).

Inoltre, durante l'audit delle operazioni l'AdA deve verificare l'accuratezza e la completezza delle corrispondenti spese registrate dall'Autorità di Certificazione nel suo sistema contabile, nonché la riconciliazione tra i dati, a ogni livello della pista di controllo.

Qualora i problemi riscontrati appaiano di carattere sistemico e pertanto tali da comportare un rischio per altre operazioni nel quadro del Programma Operativo, l'Autorità di Audit assicura che vengano effettuati ulteriori esami, compresi, se necessario, audit supplementari per definire l'entità di tali problemi e prescrivere misure correttive adeguate. Tali modalità di controllo debbono essere comunque eseguite nel rispetto del principio di proporzionalità, sancito dall'art. 148 del Reg. (UE) n. 1303/2013, il quale com'è noto stabilisce che: "*le operazioni per le quali la spesa totale ammissibile non supera 200.000 EUR per il FESR e il Fondo di coesione, 150.000 EUR per il FSE o 100.000 EUR per il FEAMP non sono soggetti a più di un audit da parte dell'Autorità di Audit o della Commissione, prima della presentazione dei bilanci in cui sono incluse le spese finali dell'operazione completata. Altre operazioni non sono soggette a più di un audit per periodo contabile da parte dell'Autorità di Audit o della Commissione prima della presentazione dei bilanci in cui sono incluse le spese finali dell'operazione completata. Le operazioni non sono soggette a un audit da parte della Commissione o dell'Autorità di Audit in qualsiasi anno, se è già stato svolto un audit durante quello stesso anno, da parte della Corte dei conti europea, posto che i risultati dei lavori di audit eseguiti dalla Corte dei conti europea per tali operazioni possano essere utilizzati dall'Autorità di Audit o dalla Commissione al fine di ottemperare ai loro rispettivi compiti*".

4.5.1. Analisi dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo relativi all'operazione selezionata

La fase di analisi dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo, relativi all'operazione selezionata, consiste nella verifica della documentazione amministrativo-contabile in possesso dell'ufficio responsabile della gestione dell'operazione riguardante la fase di selezione dell'operazione. Conformemente all'art. 8 del Reg. (UE) n. 1011/2014, il controllo in questo stadio, attraverso i sistemi di scambio elettronico di dati, rende possibile la verifica amministrativa di ciascuna domanda di rimborso presentata dai Beneficiari a norma dell'articolo 125, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e consentono audit basati sulle informazioni e sui documenti disponibili tramite i sistemi di scambio elettronico di dati, se tali informazioni e documenti sono scambiati in forma elettronica conformemente all'articolo 122, paragrafo 3, del suddetto regolamento. I documenti cartacei possono essere richiesti solo in casi eccezionali a seguito di un'analisi dei rischi e solo se essi costituiscono gli originali dei documenti scannerizzati caricati nei sistemi di scambio elettronico di dati. Questa fase del controllo ha l'obiettivo di accertare, tra l'altro, se le fasi di selezione e gestione siano state condotte nel rispetto dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e in osservanza delle disposizioni contenute nel bando/avviso pubblico, a partire dalla sua pubblicazione, fino alla selezione dei Beneficiari/soggetti attuatori. Inoltre, va sottolineato che, alla luce delle disposizioni contenute nell'art. 27 del Reg. (UE) n. 480/2014 e nell'art. 8 del Reg. (UE) n. 1011/2014, tale fase postula il reperimento di larga parte della documentazione giustificativa relativa alla certificazione delle spese, senza che essa debba essere rinvenuta nella eventuale successiva verifica in loco presso luogo materiale di esecuzione dell'operazione. Invero, il RD all'art. 27(3) prevede che gli audit delle operazioni comprendano, se del caso, la verifica sul posto della realizzazione fisica dell'operazione. Tale proposizione sottende evidentemente due logiche: (i) la prima è che non è detto che possa esserci una visita in loco; (ii) la seconda è che la visita in loco ha come obiettivo la verifica sul posto della realizzazione fisica dell'operazione. Queste argomentazioni possiedono una particolare rilevanza in ordine al corretto funzionamento ed alla esaustiva disponibilità delle informazioni e della documentazione necessaria che devono essere presenti nel sistema informativo.

Tale fase rappresenta, inoltre, se così si può dire, il momento ascendente della verifica dell'operazione.

Ovvero, scopo fondamentale di tale fase è quello di accertarsi della corretta selezione dell'operazione e con essa del Beneficiario, nonché della correttezza delle domande di rimborso presentate. Di conseguenza, la documentazione probante dovrebbe essere reperita presso l'ufficio responsabile dell'attuazione, e nel sistema informativo, conformemente al Sistema di gestione e controllo adottato e alla pista di controllo esistente. Si rimarca che una buona prassi sarebbe quella di aver completato l'analisi di tale documentazione prima dell'eventuale esecuzione della verifica in loco, con particolare riferimento agli aspetti finanziari – regolarità finanziaria: che consente di accertare la veridicità/ammissibilità della spesa dichiarata dal Soggetto attuatore, l'efficacia e l'efficienza gestionale nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia, e in particolare:

- l'effettività: effettivo esborso monetario;
- la realità: si basa sulla sussistenza dei beni/servizi acquisiti/resi;

- l'inerenza: collegamento funzionale e temporale tra le spese imputate e azione realizzata;
- la legittimità: esame dei documenti elementari, verifica della regolarità e corretta contabilizzazione (obblighi civilistici/ fiscali di registrazione contabile);
- la veridicità: corrispondenza tra importo dichiarato e il riscontro con i documenti giustificativi e la registrazione in contabilità analitica / sezionale e in contabilità generale;

Nello specifico, durante la fase di analisi dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo relativi all'operazione selezionata, l'AdA effettua le seguenti verifiche:

A. Verifica della corretta procedura di informazione ai potenziali Beneficiari o soggetti attuatori in conformità alla normativa e alle disposizioni del Programma (soprattutto mediante la verifica, rispettivamente, degli avvisi pubblici per la selezione dei Beneficiari o degli atti di gara per la selezione dei soggetti attuatori);

Oggetto di verifica:

L'Autorità di Audit in questa sede accerta:

- il decreto di nomina del RUP;
- l'esistenza dell'avviso pubblico o degli atti di gara;
- l'esistenza del decreto di assunzione dell'avviso pubblico/atti di gara o della determina a contrarre;
- l'avvenuta pubblicazione del decreto o della determina sui bollettini ufficiali;
- l'esatta corrispondenza dei documenti pubblicati con quelli approvati con decreto dall'amministrazione responsabile;
- la pubblicazione per estratto a mezzo stampa o altri mezzi di divulgazione, laddove prevista;
- la corrispondenza delle procedure di informazione utilizzate (strumenti, termini minimi, modalità di inoltro degli avvisi) con quanto eventualmente previsto dalla normativa in materia e dal Programma;
- la corretta applicazione, laddove prevista, delle attività divulgative/informative (servizi internet, servizi di risposta a quesiti, rubriche FAQ) a supporto dei candidati per la predisposizione delle istanze.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese D.Lgs 163/2006 e D.Lgs 123/1998;
- decreti di nomina dei RUP;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- decreto di assunzione degli atti o determina a contrarre;
- copia del Bollettino Ufficiale;
- copia dei quotidiani o di altri mezzi di divulgazione.

B. Verifica della sussistenza di una procedura idonea per l'acquisizione e la protocollazione delle domande di contributo, delle manifestazioni di interesse o delle istanze di partecipazione;

Oggetto di verifica:

L'Autorità di Audit in questa sede accerta:

- l'esistenza di una procedura scritta per il ricevimento e il protocollo delle istanze;
- l'espressa indicazione negli avvisi pubblici/atti di gara del luogo dove recapitare le istanze, del termine esatto per la presentazione (giorno, ora) e della inequivocabilità di detto termine con riferimento a festività, ricorrenze, ecc. e quindi al calcolo dei giorni concessi per la presentazione;
- l'esatta ed inequivocabile indicazione delle modalità di trasmissione delle istanze da parte dei Beneficiari/soggetti attuatori;
- l'indicazione esatta dell'ufficio/personale preposto alla raccolta delle istanze e dell'orario di esercizio;
- l'indicazione del luogo deputato all'archiviazione delle istanze e delle modalità che assicurino la corretta conservazione nel rispetto dell'ordine di ricezione della documentazione;
- la dotazione di adeguati strumenti/procedure per l'attribuzione del numero di protocollo e per la contestuale comunicazione dello stesso agli interessati.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Manuale o procedure di gestione (parte relative alle procedure interne per il protocollo, l'archiviazione ed la conservazione dei documenti);
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese (D.Lgs n. 163/2006 e D.Lgs n. 123/1998);
- avvisi pubblici/atti di gara;
- elenco protocollo.

C. Verifica della idonea organizzazione delle attività di valutazione delle domande di contributo, delle manifestazioni di interesse, delle istanze di partecipazione, dei progetti formativi (es. nomina di una commissione di valutazione) e la conformità di tale organizzazione alla normativa e alle disposizioni previste per il Programma;

Oggetto di verifica:

L'Autorità di Audit in questa sede accerta:

- l'esistenza degli atti di nomina della commissione di valutazione, laddove prevista;
- la corretta pubblicazione di tali atti e gli adempimenti adottati per informare gli interessati;
- il rispetto dei principi di indipendenza e autonomia richiesti dalla normativa nella selezione e nomina dei membri della commissione ed il possesso da parte di questi dei necessari requisiti di professionalità, competenza e imparzialità;

- la conformità della procedura adottata con la normativa e con le disposizioni contenute nel Programma e negli avvisi pubblici/atti di gara;
- l'adozione da parte della commissione di un regolamento interno che stabilisca le modalità di svolgimento dell'attività di valutazione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese (D.Lgs n. 163/2006 e D.Lgs n. 123/1998);
- atti di nomina della commissione di valutazione;
- copia del Bollettino Ufficiale;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- regolamento interno sul funzionamento della commissione.

D. Verifica della corretta applicazione dei criteri di valutazione delle domande di contributo, delle manifestazioni di interesse, delle istanze di partecipazione o dei progetti formativi in conformità sia alle norme amministrative nazionali e comunitarie (con particolare riferimento a quelle inerenti l'erogazione di aiuti e gli appalti pubblici), sia con riferimento alla conformità dei criteri adottati a quelli che risultano dal Programma.

Oggetto di verifica:

L'Autorità di Audit in questa sede accerta:

- l'esistenza di verbali che attestino i lavori del valutatore o della commissione di valutazione;
- il rispetto dei termini di inizio e di conclusione dell'attività di valutazione;
- il rispetto delle procedure di apertura dei plichi contenenti le istanze di partecipazione, secondo le modalità stabilite nel bando, negli atti di gara o nella lettera di invito, con particolare riferimento all'ordine di ricezione delle stesse, laddove rilevante;
- le modalità di verifica per ciascuna operazione esaminata della ricorrenza o dell'assenza delle condizioni di esclusione, con particolare attenzione al possesso dei requisiti dichiarati dai Beneficiari/soggetti attuatori;
- il rispetto dei criteri di selezione del Programma;
- la corretta attribuzione dei punteggi previsti nei bandi degli atti di gara;
- l'esatta indicazione, all'interno dei verbali, delle pratiche esaminate per ciascuna sessione di valutazione;
- la corretta valutazione complessiva delle istanze da parte del valutatore o della apposita commissione;
- l'adozione da parte del valutatore o della commissione dei provvedimenti inerenti la comunicazione degli esiti della valutazione agli interessati;

- se prevista, la corretta formulazione, all'interno della comunicazione agli interessati, della richiesta di documentazione integrativa, con particolare attenzione alla tempistica;
- l'avvenuta assunzione formale dell'aggiudicazione definitiva o della decisone di affidamento del contratto o dell'ammissione a finanziamento e la conseguente comunicazione agli interessati;
- pubblicazione degli esiti della valutazione secondo le modalità previste dalla normativa di riferimento.

Documenti di riferimento per il controllo:

- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese (D.Lgs. n. 163/2006 e D.Lgs. n. 123/1998);
- Programma Operativo;
- criteri di selezione del Programma adottati dal Comitato di Sorveglianza;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- istanze presentate;
- verbali dei lavori del valutatore o della commissione;
- regolamento interno sul funzionamento della commissione;
- copia delle comunicazioni alle ditte interessate;
- atti formali di assunzione degli esiti della valutazione;
- copia dei bollettini ufficiali ove sono pubblicati gli esiti della valutazione.

E. Verifica della completezza e della coerenza della documentazione giustificativa di spesa (fatture quietanzate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente) ai sensi della normativa nazionale e comunitaria di riferimento, al Programma, al bando di selezione/bando di gara, al contratto/convenzione e alle sue eventuali varianti

Oggetto di verifica:

- corrispondenza tra la somma complessiva degli importi della documentazione giustificativa di spesa e l'ammontare totale rendicontato per l'operazione;
- coerenza di ciascun documento di spesa con le attività previste per l'operazione oggetto del controllo, risultanti dalla convenzione/contratto relativa all'operazione;
- corrispondenza della documentazione di spesa con gli ordini, gli incarichi, i contratti di fornitura;
- corrispondenza della documentazione di spesa con quella relativa al pagamento della stessa;
- regolarità formale della documentazione comprovante l'esecuzione dei pagamenti;
- corrispondenza della documentazione di spesa e del relativo pagamento all'opera realizzata, ai beni/servizi acquistati/forniti, all'intervento formativo realizzato.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- avvisi pubblici/atti di gara;

- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- per gli interventi formativi, piano formativo e relativo piano economico, registri di presenza, contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori, ecc.);
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione di pagamento della spesa;
- documenti di rendicontazione e domanda di rimborso.

F. Verifica delle correttezza della documentazione giustificativa di spesa dal punto di vista normativo (civilistico e fiscale)

Oggetto di verifica:

- corretta compilazione della documentazione giustificativa di spesa da un punto di vista fiscale e civilistico;
- corretta determinazione del costo del singolo intervento, con particolare riguardo al trattamento dell'IVA, delle imposte e di eventuali oneri accessori;
- per gli interventi formativi, rispetto delle eventuali indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- corretta registrazione contabile della documentazione di spesa/pagamento esaminata.

Documenti di riferimento per il controllo:

- disposizioni normative fiscali e civilistiche;
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese;
- per gli interventi formativi, eventuali circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione di pagamento della spesa;
- libri contabili obbligatori (es. libro giornale, libro IVA, ecc.).

G. Verifica dell'ammissibilità della spesa in quanto sostenuta nel periodo consentito dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti

Oggetto di verifica:

- corrispondenza delle date riportate su ciascun documento di spesa con il periodo indicato per l'attuazione dell'operazione;
- ove possibile, l'effettiva data di realizzo delle opere o di acquisto dei beni/servizi oggetto della fornitura e la corrispondenza con quella indicata nei documenti giustificativi;

- per gli interventi formativi, la corrispondenza delle date di svolgimento dell'intervento formativo con il calendario didattico presentato dell'ente di formazione e con le date presentate nei documenti giustificativi (con particolare riguardo ai compensi per i docenti e alla produzione di materiale didattico);
- la regolarità della documentazione comprovante l'esecuzione dei pagamenti rispetto al periodo indicato per l'attuazione dell'operazione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- per gli interventi formativi, contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori ecc);
- per gli interventi formativi, calendari didattici e registri delle presenze;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento.

H. Verifica di ammissibilità della spesa in quanto riferibile alle tipologie di spesa consentite congiuntamente dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento, dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti

Oggetto di verifica:

- corrispondenza di ciascuna voce di spesa alle fattispecie di spese ammissibili indicate nel Programma, nel bando di selezione/di gara, nel contratto/convenzione e sue eventuali varianti.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese;
- norme sull'ammissibilità della spesa;
- per gli interventi formativi, specifiche sull'ammissibilità della spesa e dei massimali di costo previsti dalle circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, piano formativo e relativo piano economico;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;

- contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori ecc);
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento.

I. **Verifica del rispetto dei limiti di spesa ammissibile a contributo previsti dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento (es. dal regime di aiuti cui l'operazione si riferisce), dal Programma, dal bando di selezione/bando di gara, dal contratto/convenzione e dalle sue eventuali varianti; tale verifica deve essere riferita anche alle singole voci di spesa incluse nella rendicontazione sottoposta a controllo**

Oggetto di verifica:

- che la spesa complessiva sostenuta e rendicontata rispetti eventuali limiti di spesa ammissibile previsti, anche per singole tipologie di opere/beni/servizi, congiuntamente dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento (con particolare attenzione a specifici regimi di aiuto cui l'operazione si riferisce) dal Programma, dal bando di selezione/bando di gara, dal contratto/convenzione e dalle sue eventuali varianti;
- che le singole voci di spesa siano congrue rispetto alle opere realizzate, ai beni/servizi acquistati o forniti, all'intervento formativo realizzato;
- corretta determinazione di spese generali in proporzione alle spese totali secondo un metodo conforme a quanto previsto dalla normativa.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- specifico regime di aiuto cui l'operazione si riferisce;
- per gli interventi formativi, specifiche sull'ammissibilità della spesa e dei massimali di costo previsti dalle circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, piano formativo e relativo piano economico, contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori ecc);
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore.
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento.

J. **Verifica della riferibilità della spesa sostenuta e rendicontata esattamente al Beneficiario che richiede l'erogazione del contributo e all'operazione oggetto di contributo**

Oggetto di verifica:

- corretta riferibilità della documentazione di spesa e del relativo pagamento al Beneficiario/Soggetto attuatore;
- corretta riferibilità della documentazione di spesa e del relativo pagamento all'operazione finanziata, anche mediante verifica dell'apposizione sulla documentazione giustificativa originale di specifico timbro che evidenzi la riferibilità della spesa al Programma Operativo, al periodo di programmazione, all'Asse e Obiettivo Tematico nell'ambito dei quali l'operazione è finanziata.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore.
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento.

K. Verifica dell'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi non cumulabili

Oggetto di verifica:

- apposizione sulla documentazione giustificativa originale di specifico timbro che evidenzi la riferibilità della spesa dell'operazione al Programma Operativo, al periodo di programmazione, all'Asse e Obiettivo Tematico nell'ambito dei quali l'operazione è finanziata o comunque presenza di adeguata codifica con riferimento alle fatture elettroniche;
- eventuale presenza di altre fonti di finanziamento a copertura delle spese oggetto dell'operazione;
- cumulabilità di dette fonti;
- rispetto dei limiti di cumulabilità.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento;
- documentazione relativa alla ricezione di altri contributi per la stessa operazione;
- eventuali banche dati sugli aiuti a livello nazionale o regionale.

L. Verifica della sussistenza di una contabilità separata o di un sistema di registazione e codifica interno al sistema contabile del Beneficiario per le spese sostenute nell'ambito dell'operazione cofinanziata a valere sul Programma Operativo

Oggetto di verifica:

- adozione da parte del Beneficiario/Soggetto attuatore di un sistema di contabilità che assicuri la rapida rintracciabilità di tutte le transazioni relative all'operazione cofinanziata;
- verifica sulla capacità di tale sistema di garantire la separabilità delle transazioni legate all'operazione finanziata da quelle inerenti alle altre attività;
- verifica sulla capacità di tale sistema di ricondurre ogni singolo importo contabilizzato di spesa relativo all'operazione ai documenti probatori.

Documenti di riferimento per il controllo:

- estratto delle registrazioni contabili relative all'operazione finanziata;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione di pagamento della spesa.

M. Verifica che le opere, i beni o i servizi oggetto del cofinanziamento siano conformi a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario

Oggetto di verifica:

- conformità delle opere, dei beni e dei servizi alle tipologie di spesa ammesse dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e da sue eventuali varianti.

  In particolare, nel caso di interventi formativi l'Autorità di Audit in questa sede deve accertare:

  - ✓ la corrispondenza delle voci di spesa contenute nei documenti (fatture) con l'oggetto della Convenzione stipulata e con i contratti stipulati con il personale interno ed esterno;
  - ✓ la corrispondenza del contenuto del corso con quanto stabilito nel Programma Operativo, nel bando/avviso nel progetto formativo e nella convenzione stipulata tra Amministrazione ed ente formativo;
  - ✓ lo svolgimento del corso nelle aule comunicate dall'ente formatore;
  - ✓ il materiale didattico prodotto;
  - ✓ l'esistenza dei registri delle presenze debitamente compilati e firmati sia in entrata sia in uscita e della corrispondenza tra quanto indicato nel registro e quanto risulta in aula al momento del controllo (docenti, tutor, allievi presenti lezioni in corso di svolgimento);
  - ✓ la corrispondenza dei docenti, dei tutor e degli allievi presenti al momento del controllo con i docenti e tutor indicati nei contratti e nel programma/calendario del corso di formazione nonché con la lista degli allievi selezionati e iscritti al corso;
  - ✓ l'esistenza del materiale didattico e della sua conformità rispetto al contenuto della lezione e a quanto previsto dal progetto formativo;

- ✓ la corrispondenza dello stage (se previsto dal progetto formativo) con quanto stabilito nel Programma Operativo, bando/avviso pubblico, progetto formativo e convenzione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- Programma Operativo;
- disposizioni normative sugli appalti pubblici e sugli interventi di sostegno pubblico alle imprese;
- norme sull'ammissibilità della spesa;
- specifiche sull'ammissibilità della spesa e dei massimali di costo previsti dalle circolari del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- specifici regimi di aiuto se applicabili;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- per gli interventi formativi, contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori ecc);
- per gli interventi formativi, registri di presenza;
- per gli interventi formativi, il materiale didattico prodotto;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento.

N. Verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione previsti dalla normativa comunitaria, dal Programma e dal Piano di Comunicazione predisposto dall'Autorità di Gestione in relazione al confinanziamento dell'operazione a valere sullo specifico Fondo Strutturale di riferimento e sul Programma Operativo

Oggetto di verifica:

- per la specifica tipologia di operazione, rispetto degli obblighi di informazione previsti dalla normativa comunitaria, dal Programma e dal Piano di Comunicazione predisposto dall'Autorità di Gestione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- normativa comunitaria e nazionale in materia di obblighi di informazione;
- apposite linee guida in materia di adempimento degli obblighi di informazione derivanti dal Programma adottate dall'Autorità di Gestione;
- Programma Operativo;
- Piano di comunicazione del Programma;

- materiale informativo prodotto (es. cartellonistica, targhe affisse sulle opere o i beni che formano l'oggetto della spesa dell'operazione, materiale didattico, attestati di frequenza, locandine, ecc.);
- sul materiale informativo, presenza dei loghi di riconoscimento della Commissione Europea nonché di altri elementi di riconduzione dell'oggetto della spesa al Programma.

O. Verifica della conformità dell'operazione alle indicazioni inerenti il rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente

Oggetto di verifica:

- per la specifica tipologia di operazione, rispetto degli obblighi e degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela dell'ambiente;
- per la specifica tipologia di operazione, rispetto degli obblighi e degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di pari opportunità e non discriminazione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela ambientale;
- normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di pari opportunità e non discriminazione;
- Programma Operativo;
- eventuali linee guida in materia di pari opportunità adottate dall'Autorità di Gestione.

Per lo svolgimento di questa analisi, l'AdA potrà predisporre un apposito *planning* per la pianificazione delle missioni di controllo. Tale planning, a titolo esemplificativo, potrà contenere:

- l'elenco delle operazioni da verificare;
- la tempistica di esecuzione delle verifiche *desk* per ciascuna operazione;
- il nominativo dell'auditor responsabile dell'analisi;
- i nominativi dei referenti per lo svolgimento delle analisi;
- lo status della verifica;
- gli eventuali documenti da acquisire successivamente all'esecuzione dell'analisi;
- le risultanze dell'analisi dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo relativi all'operazione selezionata.

Tale planning rappresenterà la guida operativa che l'auditor incaricato del controllo dovrà seguire durante la missione di audit.

Inoltre, prima dell'avvio delle attività, l'AdA potrà convocare una riunione di pianificazione, durante la quale discutere con tutto il gruppo di lavoro, al fine di chiarire aspetti essenziali, quali:

- i contenuti del planning predisposto;
- il carico di lavoro assegnato a ciascuna risorsa;
- gli obiettivi da raggiungere e le modalità operative;
- la tempistica da rispettare;
- le modalità di acquisizione della documentazione;

– le modalità di review del lavoro svolto.

Inoltre, l'AdA deve:

– coordinare le operazioni di verifica;
– predisporre la notifica di avvio del controllo;
– redigere la checklist di controllo (vedasi Allegati 2, 2a, 2b e 2c);
– rilevare eventuali criticità da approfondire durante l'eventuale verifica in loco;
– archiviare, in formato cartaceo ed elettronico, la documentazione relativa al controllo (fascicolo).

Gli audit possono essere condotti mediante l'acquisizione della documentazione amministrativo-contabile sia presso l'AdG, gli OI e sia mediante l'accesso alla piattaforma informatica per la gestione del PO.

Per ogni progetto deve essere predisposto un fascicolo all'interno del quale deve essere conservata tutta la documentazione acquisita e verificata durante le attività di audit, inclusa la documentazione relativa alla eventuale verifica in loco, le comunicazioni con l'AdG ed il Beneficiario/Organismo Intermedio, le *checklist* di controllo differenziate in relazione alla tipologia di operazione da esaminare, il Verbale di sopralluogo dell'operazione (vedasi Allegato 4) e il rapporto sull'audit delle operazioni (vedasi Allegato 8).

Nello specifico, in questa fase l'AdA deve documentare il controllo svolto mediante l'adozione dei seguenti strumenti:

- checklist per il controllo, secondo la tipologia di operazione, che potranno essere arricchiti di ulteriori punti di controllo, qualora se ne valuti la necessità, in riferimento a particolari tipologie di bandi o avvisi;
- Regolamenti e normative di riferimento.

4.5.2. Controlli in loco delle operazioni selezionate

Successivamente all'ultimazione dell'analisi dei documenti giustificativi, che costituiscono la pista di controllo relativi all'operazione selezionata, l'AdA sulla base delle proprie valutazioni derivanti da analisi dei rischi ovvero dal proprio giudizio professionale esegue un controllo allo scopo di verificare la realizzazione fisica dell'operazione.

L'AdA, mediante i controlli in loco sulle operazioni, dovrà verificare i seguenti aspetti:

a. aspetti amministrativi – conformità alle norme:
– controllo della conformità agli adempimenti amministrativi attinenti l'esecuzione dell'operazione e la pubblicità richiesta dalla normativa dell'Unione Europea;
– controllo dell'ottemperanza alle prescrizioni;
– controllo di conformità della realizzazione dell'operazione;
b. aspetti realizzativi, tecnici e fisici delle operazioni - regolarità dell'esecuzione:
– rispetto delle tempistiche e delle scadenze;
– rispetto delle modalità di esecuzione delle attività;
– rispetto degli output previsti.

Nello specifico, durante la fase di verifica in loco l'AdA effettuerà le seguenti verifiche:

A. Verifica dell'esistenza e dell'operatività del Beneficiario/Soggetto attuatore selezionato nell'ambito del Programma, Asse prioritario, gruppo di operazioni (con particolare riferimento ai Beneficiari privati)

Oggetto di verifica:

- reale esistenza del Beneficiario/Soggetto attuatore;
- presenza dello stesso presso la sede indicata nella documentazione presentata;
- per gli interventi formativi, esistenza dell'ente formativo e della sua operatività mediante riscontro degli uffici, del personale amministrativo e formativo, dello svolgimento del corso di formazione nonché del possesso di tutti i requisiti richiesti per l'accreditamento, esistenza di aule didattiche a norma, di laboratori e più in generale di tutti gli strumenti didattici dichiarati nell'ambito del progetto formativo;
- corrispondenza dell'identità del Beneficiario come risulta dall'atto di concessione del contributo con quella effettivamente riscontrata in loco;
- reale operatività del Beneficiario/Soggetto attuatore, attraverso riscontri concreti (verifica di lavori in corso, analisi delle scorte, personale in attività, verifica del regolare svolgimento dell'attività prevista dal progetto formativo, ecc.) che consentano una verifica di quanto dichiarato in sede di presentazione dell'istanza.

Documenti di riferimento per il controllo:

- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- copia della documentazione contenuta nelle istanze esaminate.

B. Verifica della sussistenza presso la sede del Beneficiario di tutta la documentazione amministrativo-contabile in originale (compresa la documentazione giustificativa di spesa) che è prescritta dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando di selezione dell'operazione, dalla convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario

Oggetto di verifica:

- presenza presso la sede del Beneficiario della documentazione amministrativo-contabile in originale (in particolare, libri contabili obbligatori, documentazione giustificativa di spesa);
- per gli interventi formativi, presenza presso la sede dell'ente di formazione di tutta la documentazione relativa allo svolgimento del corso, con particolare riguardo a: accreditamento e conformità delle aule, documentazione relativa alle procedure seguite per la selezione degli allievi, elenco nominativo dei partecipanti al corso e documentazione attestante la regolare e corretta trasmissione di tale elenco all'Amministrazione, elenco nominativo dei docenti e dei tutor, registri di presenza correttamente compilati, registri per la frequenza di stage, laboratori, attività fuori aula, registri di carico e scarico dei materiali didattici;
- esistenza e corretta applicazione di una procedura di archiviazione e custodia della documentazione, attraverso un adeguato sistema di protocollazione;

- corrispondenza della documentazione giustificativa di spesa originale con quella in copia presso l'Autorità di Gestione o presso l'ufficio competente, con particolare attenzione agli elementi fondamentali (oggetto, importo, ecc.) nonché al numero di emissione, alla data di emissione e ad eventuali altri elementi utili al riconoscimento.

Documenti di riferimento per il controllo:

- disposizioni normative fiscali e civilistiche di riferimento;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- per gli interventi formativi, documenti di accreditamento e di conformità delle aule, risultati prove di selezione degli allievi, calendario didattico e registri delle presenze, registri di carico e scarico dei materiali didattici;
- documentazione oggetto della verifica.

C. Verifica della documentazione amministrativa relativa all'operazione che dimostri il suo corretto finanziamento a valere sul Programma e che giustifichi il diritto all'erogazione del contributo da parte del Beneficiario richiedente: in particolare, verifica della sussistenza del contratto/convenzione (o altra forma di impegno giuridicamente vincolante) tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario e della sua coerenza con il bando di selezione/bando di gara, lista progetti e Programma Operativo

Oggetto di verifica:

- presenza presso la sede del Beneficiario della documentazione in originale relativa all'istanza presentata, alla comunicazione del provvedimento di finanziamento dell'operazione a valere sul Programma, alla convenzione/contratto riguardante l'operazione nell'ambito del Programma, alle eventuali varianti proposte e approvate relative all'operazione.

Documenti di riferimento per il controllo:

- lista dei progetti ammessi al finanziamento a valere sul Programma Operativo;
- avvisi pubblici/atti di gara;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (o Ufficio Competente per le Operazioni o Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- documentazione amministrativa dell'ente di formazione richiesta al momento della stipula della Convenzione (Certificazione antimafia, iscrizione CCIAA, documentazione relativa all'accreditamento ecc.)
- eventuali varianti proposte e approvate relative all'operazione.

D. Verifica del corretto avanzamento ovvero del completamento dell'opera pubblica, della fornitura di beni e/o servizi, della realizzazione dell'intervento formativo oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo

Oggetto di verifica:

- corrispondenza tra l'avanzamento fisico dell'operazione, la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento nonché la domanda di rimborso o la richiesta di contributo;
- in presenza di un ritardo nell'esecuzione delle operazioni, verifica che questo rientri nei limiti consentiti dal contratto o sia stata richiesta e concessa apposita proroga.

Documenti di riferimento per il controllo:

- documentazione progettuale;
- convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario/Soggetto attuatore;
- eventuali varianti di convenzione/contratto approvati;
- Ordini, incarichi, contratti di fornitura;
- per gli interventi formativi, piano formativo e piano economico;
- per gli interventi formativi, contratti con il personale interno ed esterno coinvolto a vario titolo nella realizzazione dell'intervento formativo (docenti, tutor, consulenti, coordinatori ecc);
- per gli interventi formativi, programmi/calendari didattici e registri di presenza;
- documentazione giustificativa di spesa;
- documentazione giustificativa di pagamento;
- documenti di rendicontazione e relativa domanda di rimborso o richiesta di erogazione.

Per lo svolgimento delle verifiche in loco, l'AdA potrà predisporre un apposito planning per la pianificazione delle missioni di controllo. Tale planning, a titolo esemplificativo, potrà contenere:

- l'elenco delle operazioni da verificare;
- la tempistica di esecuzione delle verifiche in loco per ciascuna operazione;
- il nominativo dell'auditor responsabile della verifica in loco;
- i nominativi dei Beneficiari/soggetti attuatori per lo svolgimento delle verifiche in loco;
- l'importo delle operazioni ammesse a finanziamento e quello certificato;
- lo status della verifica;
- le risultanze delle verifiche in loco, nonché, eventuali irregolarità e motivazione delle stesse.

Tale planning rappresenterà la guida operativa che il funzionario incaricato del controllo dovrà seguire durante la missione di audit.

Inoltre, prima dell'avvio delle attività, l'AdA potrà convocare una riunione di pianificazione, durante la quale discutere con tutto il gruppo di lavoro, al fine di chiarire aspetti essenziali, quali:

- i contenuti del planning predisposto;
- il carico di lavoro assegnato a ciascuna risorsa;
- gli obiettivi da raggiungere e le modalità operative;
- la tempistica da rispettare;

- le modalità di svolgimento della verifica;
- le modalità di review del lavoro svolto.

Inoltre, gli auditor incaricati, prima di avviare i controlli in loco, dovranno predisporre il fascicolo dell'operazione durante la fase desk al fine di preparare il controllo in loco (attraverso la consultazione del progetto approvato, degli stati avanzamento lavori, dei verbali di verifica intermedi e di controllo di primo livello, dei collaudi e dei prospetti di rendiconto finali) ed effettuare una preliminare istruttoria in merito alle caratteristiche dell'operazione: settore intervento, soggetti coinvolti, loro responsabilità, tempistica di realizzazione, ecc.

Durante lo svolgimento delle verifiche in loco l'AdA deve:

- coordinare le operazioni di verifica;
- predisporre la notifica di avvio del controllo;
- approfondire le eventuali criticità rilevate durante la verifica desk;
- archiviare, in formato cartaceo ed elettronico, la documentazione relativa al controllo (fascicolo);
- completare la *checklist* di controllo (vedasi Allegati 2, 2a, 2b e 2c);
- predisporre il Verbale di sopralluogo dell'operazione (vedasi Allegato 4);
- rilevare le irregolarità riscontrate da riportare nel rapporto sull'audit delle operazioni (vedasi Allegato 8).

Le attività di verifica svolte dall'AdA devono essere formalizzate nelle checklist per le verifiche sulle operazioni. Tali checklist sono organizzate secondo formati standardizzati distinti in relazione alle tipologie di operazioni/piste di controllo, ovvero, a titolo esemplificativo:

- acquisizioni di beni e servizi;
- realizzazione di opere pubbliche;
- erogazione di finanziamenti;
- attività di formazione;
- aiuti di Stato;
- attività e tirocini formativi.

Contestualmente alla compilazione delle suindicate checklist, gli auditor incaricati del controllo dovranno redigere un apposito Verbale di sopralluogo dell'operazione.

Tale rapporto dovrà contenere informazioni circa il soggetto sottoposto ad audit, periodo del controllo, autore del controllo, data e luogo del controllo, l'operazione controllata, la documentazione controllata e/o documentazione acquisita in loco durante l'audit, l'eventuale documentazione mancante, le cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione, ecc.

4.5.3. Aree Specifiche

4.5.3.1 Appalti pubblici

La politica dell'UE in materia di appalti pubblici è uno strumento fondamentale per instaurare il mercato unico e garantire l'uso efficiente dei fondi pubblici, in particolare

nell'ambito di attuazione della Politica di Coesione. Dalla relazione speciale della Corte dei Conti Europea del 15 luglio 2015 sul tema degli appalti, svolta proprio nell'ambito della Politica di Coesione, è emerso che occorre uno sforzo ulteriore in quanto il mancato rispetto delle norme sugli appalti pubblici costituisce una fonte di errori costante e rilevante. Secondo le conclusioni dell'ECA, *gravi errori hanno determinato una limitazione o l'assenza di una leale concorrenza e/o l'aggiudicazione degli appalti a soggetti che non avevano presentato le offerte migliori.* Allo scopo di agevolare l'esecuzione degli audit aventi ad oggetto operazioni attuate attraverso appalti pubblici di seguito si riporta il quadro di riferimento e gli aspetti salienti che devono inderogabilmente rientrare nelle attività di controllo, rinviando ogni ulteriore aspetto operativo alle checklist allegate. Il quadro di riferimento a livello comunitario è costituito da:

- direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, appalti pubblici di forniture lavori e di servizi;
- direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004 che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua, energia, trasporti e servizi postali;
- le nuove direttive sugli appalti, ovvero:
  - direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 sulla aggiudicazione di contratto di concessione;
  - direttiva 2014/24 / UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 in materia di appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18 / CE;
  - direttiva 2014/25 / UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 sugli appalti degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17 / CE;
- Comunicazione interpretativa della Commissione relativa al diritto comunitario applicabile alle aggiudicazioni di appalti non o solo parzialmente disciplinate dalle direttive sugli appalti pubblici (2006/C179/02);
- Comunicazione interpretativa della Commissione sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato (2007/C 6661);
- Guida pratica per i Dirigenti, elaborata da un gruppo di esperti degli Stati membri con il coordinamento dell'unità dell'OLAF "Prevenzione delle frodi" (unità D2) "*Identificazione dei conflitti di interesse nelle procedure di appalti pubblici per le azioni strutturali*. "
- Guida pratica per le Autorità di Gestione, elaborata da un gruppo di esperti degli Stati membri sotto il coordinamento dell'unità dell'OLAF "Prevenzione delle frodi" (unità D2) "*Individuazione di frodi documentali nel quadro delle azioni strutturali.*";
- decisione della Commissione C (2013) 9527 del 2013/12/19, recante le linee guida per determinare le rettifiche finanziarie da effettuare nell'ambito della gestione concorrente, per il mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

A livello nazionale il quadro di riferimento è costituito da:

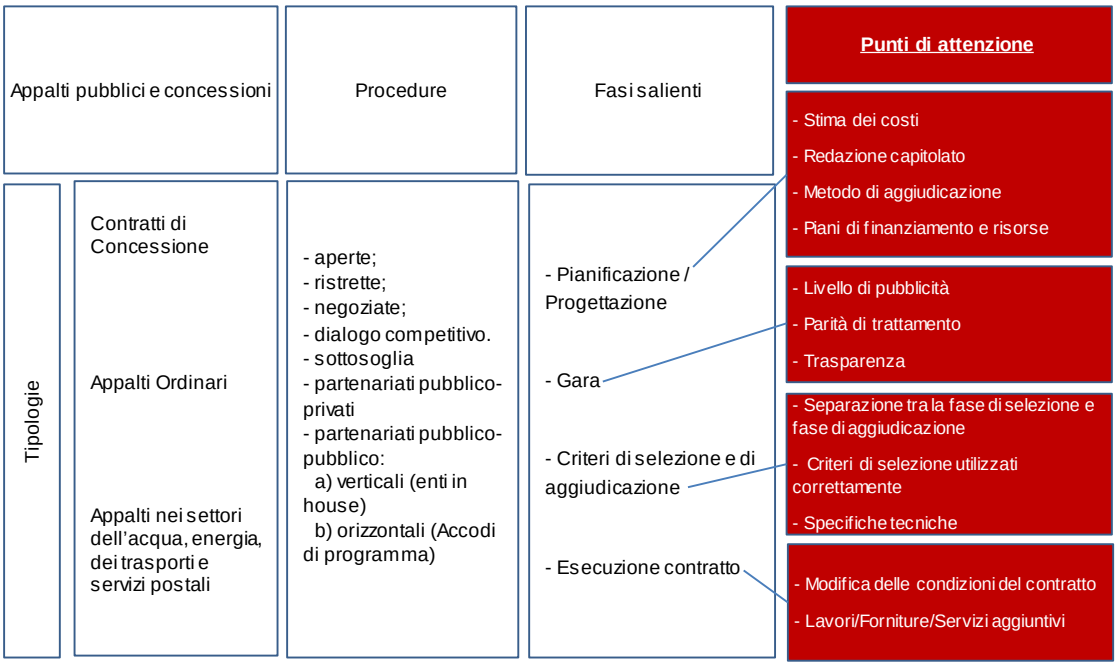
- decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

– D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»

Inoltre è utile segnalare:

– il Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazione dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89, all'art. 9 disciplina l'Acquisizione di beni e servizi attraverso soggetti aggregatori e prezzi di riferimento.

Figura 29: Aspetti salienti da considerare nell'ambito degli appalti pubblici



4.5.3.2 Aiuti di Stato

Gli Stati membri devono contribuire positivamente al rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato. Il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea stabilisce i principi generali relativi agli aiuti di Stato agli articoli 107 e 108. Il quadro di riferimento essenziale riferito agli aiuti di Stato è principalmente rappresentato da:

A. Aiuti *de minimis,* ovvero, aiuti d'importanza minore, quali agevolazioni economiche di importo minimo concesse dagli Stati membri dell'UE a un'impresa, non considerate aiuti di Stato in quanto inidonee ad alterare la libera concorrenza. La disciplina riferita a questo tipo di aiuti è costituita da:
   – Reg. (UE) n. 1407/2013 che reca la disciplina in materia di aiuti *de minimis;*
   – Reg. (UE) n. 360/2012 agli aiuti di importanza minore («*de minimis*») concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale;

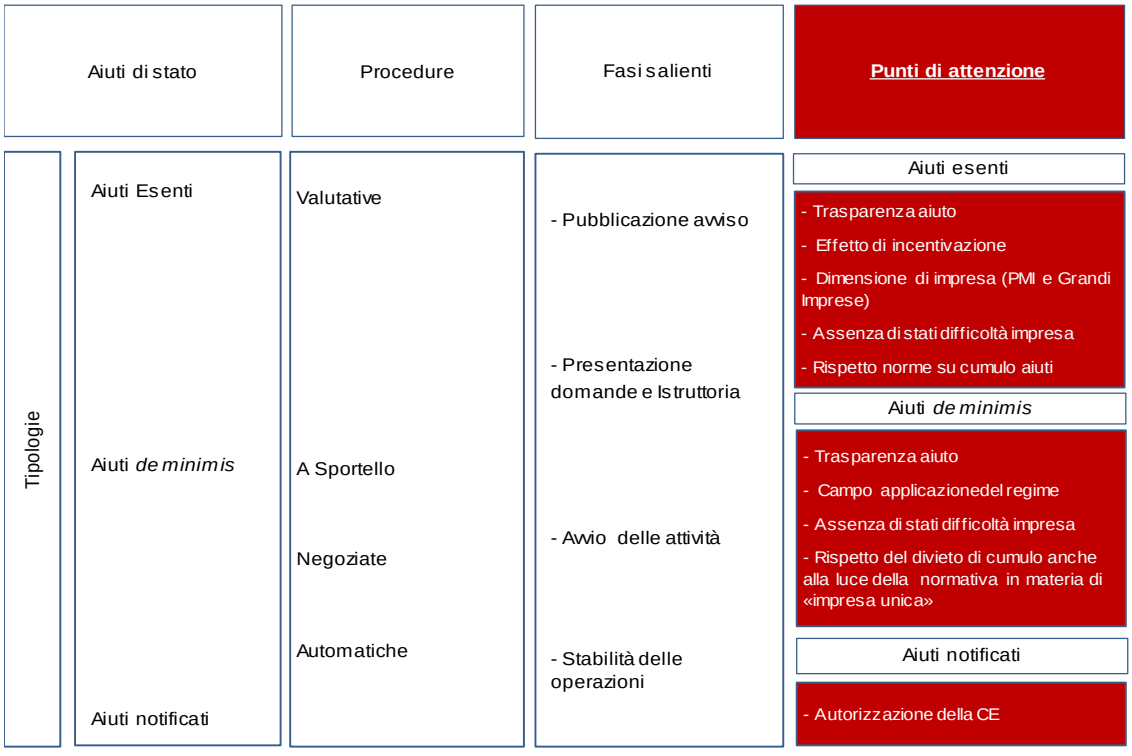
B. Aiuti esenti, ovvero, gli aiuti che soddisfano tutte le condizioni sia generali che specifiche previsti dalla normativa comunitaria per le diverse categorie che sono esentati dall'obbligo di notifica. La disciplina riferita a questo tipo di aiuti è costituita da:

- Reg. (UE) n. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE;
- Reg. (UE) n. 1388/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti a favore delle imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Reg. (CE) n 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1191/69 e (CEE) n. 1107/70;

C. Aiuti notificati (individuali o collettivi), ovvero, aiuti che sono stati autorizzati dalla Commissione o dal Consiglio. La disciplina relativa alla "procedura" di valutazione degli aiuti di Stato da parte della Commissione, vale a dire le modalità di applicazione dell'art. 108 TFUE, sono previste dal Reg. (CE) n. 2015/1589 del 13 luglio 2015,. Il sito della DG Concorrenza:

- http://ec.europa.eu/competition/state_aid/register può essere di supporto nella verifica della tipologia di aiuto notificata.

Figura 30: Aspetti salienti da considerare nell'ambito degli aiuti di Stato



4.5.3.3 Progetti generatori di entrate

I principali riferimenti relativi ai Progetti generatori di entrate sono rappresentati dall'art. 61 e dall'Allegato V del Reg. (UE) n. 1303/2013; nonché dagli artt. 15-19 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014. Dal punto di vista operativo, la Commissione europea

raccomanda di fare riferimento alla Guida per analisi costi-benefici per la valutazione economica dei progetti di investimento per la Politica Coesione 2014-2020. In questa categoria di operazioni riveste una grande importanza la distinzione tra i progetti che generano entrate nette, dopo il completamento rientrati dall'articolo 61 del Reg. (UE) n. 1303/2013, e le operazioni che generano entrate nette durante la loro attuazione e quindi che ricadono nel campo di applicazione dell'articolo 65 paragrafo 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013. In conformità con i paragrafi da 2 a 5 dell'articolo 61 del medesimo Regolamento, la spesa ammissibile dell'operazione deve essere ridotta in anticipo tenendo conto delle entrare nette potenziali. A tal fine, la riduzione dovrebbe essere determinata da uno dei seguenti metodi:

- l'applicazione di una percentuale di ricavi netti forfettaria per il settore o il sotto settore;
- calcolo delle entrate nette attualizzate dell'operazione;
- riduzione del tasso massimo di cofinanziamento per tutte le operazioni del Programma a livello di priorità / obiettivo.

In generale, è possibile adottare delle procedure proporzionate a seconda delle dimensioni del contributo finanziario concesso all'operazione. Ai sensi dell'articolo 61 (6) del Reg. (UE) n. 1303/2013, qualora sia obiettivamente impossibile valutare le entrate in anticipo, sulla base di uno dei metodi indicati ai paragrafi 3 o 5 del medesimo articolo, le entrate nette generate entro i tre anni successivi al completamento di un'operazione o entro il termine per la presentazione dei documenti per la chiusura del Programma fissata nelle norme specifiche di ciascun Fondo, se precedente, sono detratte dalla spesa dichiarata alla Commissione.

Figura 31: Aspetti salienti da considerare nell'ambito degli aiuti di Stato

Progetti Generatori di Entrate		Procedure	Aspetti salienti	**Punti di attenzione**
Casistiche	Progetti per i quali **È** possibile stabilire in anticipo le entrate	Detrazione **EX ANTE** entro i tre anni successivi al com pletamento di o entro il termine per la presen tazione dei documenti per la chiusura del programma	Modalità di applicazione % forfettaria Modalità di Calcolo entrate nette Modalità di riduzione tasso di confinaziamento	Corretta applicazione delle modalità di impostazione della percentuale forfettaria; corretta modalità di calcolo e attualizzazione delle entrate nette; corretta applicazione della riduzione a una priorità o misura del PO
	Progetti per i quali **NON** è possibile stabilire in anticipo le entrate	Detrazione **EX POST** entro i tre anni successivi al com pletamento di o entro il termine per la presen tazione dei documenti per la chiusura del programma	Impossibilità di calcolare ex ante le entrate Sistema di Monitoraggio delle entrate nette	Motivi soggiacenti all'impossibilità di eseguire la valutazione ex ante; Sistema di monitraggio delle entrate nette dei beneficiari

4.5.3.4 Opzioni semplificate in materia di costi (OSC)

Laddove si faccia ricorso alle opzioni di semplificazione, i costi ammissibili sono calcolati conformemente a un metodo predefinito basato sugli output, sui risultati o su altri parametri. Questa modalità consente di evitare la tracciatura di ogni singola spesa cofinanziata e la conseguente puntuale riconciliazione con singoli documenti giustificativi. Questo aspetto costituisce il punto chiave dei costi semplificati che, negli auspici dei servizi della Commissione europea dovrebbe contribuire a ridurre notevolmente gli oneri amministrativi e con essa gli errori legati alla rendicontazione a c.d. costi reali. Va precisato che i costi semplificati possono essere usati soltanto nel caso di sovvenzioni e assistenza rimborsabile (articolo 67, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013). Se un'operazione o un progetto che rientra in un'operazione sono realizzati esclusivamente tramite appalti pubblici non può farsi ricorso ai costi semplificati (cfr. l'articolo 67, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013). I principali riferimenti sono contenuti negli articoli 67 e 68 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e nell'articolo 14 del Reg. (UE) n. 1304/2013. Sulla base delle indicazioni concernenti l'utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi, riportate nella Nota EGESIF 14-0017 del 06.10.2014, sono previste le seguenti possibilità:

- finanziamento a tasso forfettario;
- tabelle standard di costi unitari;
- importi forfettari.

Dal punto di vista dell'audit le disposizioni e le modalità previste per l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi evidenziano innanzitutto, nei limiti sopra specificati, l'abbandono della rendicontazione a costi reali. Il finanziamento a tasso forfettario, o le tabelle standard di costi unitari e gli importi forfettari, comportano la necessità di definire *ex ante* una metodologia di calcolo dei costi basata, ad esempio, su medie o su indagini di dati storici ovvero prezzi di mercato. Un elemento intrinseco dei tassi forfettari è che essi, per definizione potrebbero, nell'ambito di limiti accettabili, "sovracompensare" o "sottocompensare" i costi per l'operazione. Di conseguenza, sia gli incaricati delle verifiche gestionali, ovvero gli auditor, dovranno concentrarsi, oltre che sulla verifica della correttezza della metodologia adottata e implementata, sugli output piuttosto che sui costi reali delle operazioni.

4.6. Audit dei conti

L'audit dei conti è svolto, per ogni anno contabile, in conformità all'art. 137 paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013, dell'art. 29 del Reg. (UE) n. 480/2014.

Attraverso l'audit dei conti, l'AdA deve fornire una ragionevole garanzia sulla veridicità, completezza, accuratezza degli importi compresi nei conti. La metodologia finalizzata all'audit dei conti considera gli esiti del lavoro di audit dei sistemi, con particolare riferimento a quelli riferiti all'Autorità di Certificazione ed ai risultati degli audit sulle operazioni. Inoltre l'AdA, conformemente agli orientamenti previsti dall'EGESIF 15-0016-01 del 06.07.2015 concernenti le linee guida per gli Stati Membri sull'Audit dei Conti, effettua delle verifiche aggiuntive finali sui conti, che consentono all'Autorità di Audit la possibilità di fornire un parere per stabilire se questi ultimi forniscono un quadro veritiero e corretto.

È da sottolineare che allo scopo di eseguire l'audit dei conti in maniera esaustiva ed affidabile è necessario includere appieno nell'attività in questione i risultati dell'audit delle

operazioni. A tal fine, è utile che l'AdA esegua prima dell'estrazione del campione una valutazione preliminare della popolazione da campionare. La popolazione da cui è estratto il campione deve essere riconciliata con il totale delle spese certificate alla Commissione.

Gli audit delle operazioni possono già iniziare durante l'anno contabile. Questo significa anche che il campione delle operazioni da controllare può essere suddiviso in due (o più) parti nel corso dell'anno contabile, tenuto conto dei progressi della certificazione delle spese nei pagamenti intermedi, con impatto limitato sulla dimensione del campione. Lo sforzo di audit può quindi essere distribuito in modo più uniforme nel corso dell'anno. Ciò consentirà alle AdA di completare il loro lavoro in tempo, al fine di fornire il parere sui conti annuali in conformità con il secondo comma dell'articolo 59 (5) del Regolamento finanziario e l'articolo 127 (5) (a) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Per il campione delle operazioni selezionate, l'AdA verifica: che l'importo totale della spesa ammissibile dichiarata ai sensi dell'articolo 137 (1) (a) del Reg. (UE) n. 1303/2013 si riconcili con la spesa (e il corrispondente contributo pubblico) incluso nelle domande di pagamento presentate alla Commissione; che tutti gli importi irregolari siano stati esclusi dai conti; che le correzioni finanziarie necessarie siano state tenute in debita considerazione nei conti per l'anno contabile in questione. Ai sensi dell'art 27 (2) del Reg. (UE) n. 1303/2013 l'audit delle operazioni deve inoltre verificare che il contributo pubblico sia stato pagato al Beneficiario in conformità all'articolo 132 (1) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Se applicabile per le operazioni del campione, l'Autorità di Audit verifica che gli importi dei contributi del Programma versati agli strumenti finanziari e che gli anticipi degli aiuti di Stato versati ai Beneficiari siano supportati dalle informazioni disponibili a livello dell'AdG e dell'AdC. L'obiettivo di questi controlli sarà quello di confermare l'attendibilità della pista di controllo dei sistemi contabili.

L'obiettivo dell'audit delle operazioni è inoltre quello di verificare che gli importi indicati per le singole operazioni nei sistemi contabili dell'AdC e presentati nelle domande di pagamento intermedio alla Commissione nel corso dell'esercizio siano accurati e privi di errori materiali.

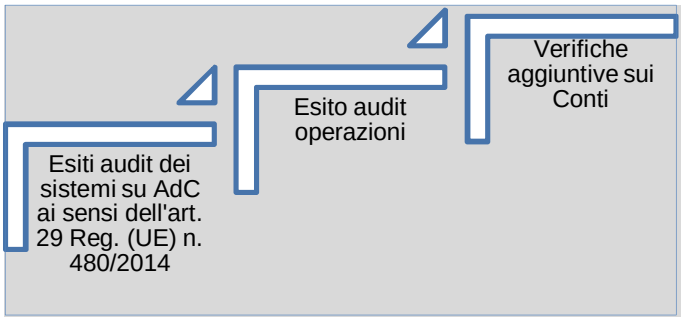
Inoltre, nell'ambito dell'audit dei conti dovrebbe essere eseguita una verifica sul rispetto da parte dell'AdC delle indicazioni contenute nella Nota EGESIF 15-0018-01 del 06.07.2015 relativa alla preparazione, esame e accettazione dei conti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- importi registrati nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione;
- importi dei contributi del Programma pagati per strumenti di ingegneria finanziaria;
- anticipi pagati nel contesto degli aiuti di Stato;
- riconciliazione delle spese;
- calcolo del saldo annuale.

Infine rientra nell'attività di audit dei conti la verifica sul rispetto della corretta applicazione da parte dell'AdC degli orientamenti in materia di importi ritirati, importi recuperati, importi da recuperare e importi non recuperabili come previsto dalla Nota EGESIF 15-0017-00 del 06.07.2015.

Nella sottostante figura è riportato il processo concernente gli audit dei conti.

Figura 32: Processo complessivo concernente l'audit dei conti



Gli audit dei conti vanno eseguiti prima della data del 15/02 di ogni anno contabile N+1, in modo da poter essere utilmente inclusi nella Relazione Annuale di Controllo, da presentare entro la data sopra indicata. L'AdA deve necessariamente assegnare, tra gli altri, una particolare rilevanza nell'ambito dell'audit di sistema sull'AdC, al requisito chiave n. 13 "*Adeguate procedure per elaborare e certificare la completezza, accuratezza e la veridicità dei conti*". A tal fine, si prevede l'esecuzione di test di controllo in grado di coprire tutti gli elementi fondamentali dei conti, come descritto al punto 5 dell'articolo 29 del Reg. delegato. Si ritiene dunque che già a partire dagli esiti dei test di controllo condotti sul requisito chiave n. 13, e più in generale su gli altri requisiti chiave dell'AdC, si possano ottenere ragionevoli garanzie sulle procedure adottate da quest'ultima, con riferimento all'affidabilità dei conti sulla base dell'apposita *checklist* per gli audit di sistema dell'AdC (vedasi Allegato 1).

Nell'ambito degli audit dei conti, l'AdA, alla luce degli esiti finali degli audit delle operazioni, verificherà la corretta implementazione dei meccanismi di *follow up* a fronte di spese valutate come non ammissibili (effettività dei ritiri, decertificazioni delle spese dichiarate non ammissibili, recuperi, ecc.).

L'AdA, una volta ricevuta la bozza dei conti, tenuto conto anche dei risultati dell'Audit di sistema sull'AdC e degli esiti finali degli audit delle operazioni, esegue le verifiche aggiuntive finali sulla bozza dei conti certificati. Le verifiche aggiuntive sui conti certificati dall'AdC avranno lo scopo di accertare che tutti gli elementi richiesti dall'art. 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e che siano supportati da documenti sottostanti in possesso delle Autorità competenti.

Le verifiche che l'AdA intende eseguire sui conti concernono:

- le voci di spesa certificate, ovvero l'importo totale delle spese ammissibili dichiarate ai sensi dell'art. 137 (1) (a) del Reg. (UE) n. 1303/2013. In particolare verranno verificate, anche attraverso un campione rappresentativo, le spese inserite nelle domande di pagamento presentate alla Commissione nel corso dell'anno contabile;
- le altre voci (ritiri, recuperi, importi da recuperare e importi non recuperabili) attraverso verifiche a campione sulle singole registrazioni, anche alla luce degli esiti degli audit di sistema e delle operazioni;
- la riconciliazione delle spese, in particolare verrà riscontrata la riconciliazione dei conti fornita dall'AdC all'interno dell'appendice 8 dell'Allegato VII del Reg. (UE) n. 1011/2014, con riferimento al totale delle spese inserite nella bozza dei conti, all'importo complessivo registrato nei sistemi contabili dell'AdC e le spese (incluso il contributo pubblico corrispondente) inserite nelle domande di pagamento presentate alla Commissione nel corso dell'anno contabile di riferimento. Nel caso si dovessero

manifestare delle differenze o disallineamenti, l'AdA valuterà l'adeguatezza delle giustificazioni riportate nei conti e fornite dall'AdC attraverso appropriate procedure di audit. Ciò al fine di ottenere prove ragionevoli che gli eventi alla base di eventuali deduzioni siano conosciuti e trattati prima della presentazione del parere di audit e della relazione annuale di controllo, di cui all'art. 127 paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013;

- l'effettiva correzione delle irregolarità, attraverso la verifica del corretto inserimento nei conti dei risultati dei controlli eseguiti dall'Autorità di Audit, o da parte di altri soggetti, compresi la Commissione europea e la Corte dei Conti europea. Tale verifica assume un grande rilievo anche ai fini della trattazione del tasso di errore, da riportare nella Relazione di controllo annuale.

La verifica degli aspetti di cui sopra sarà eseguita sulla base della apposita checklist approntata (vedasi Allegato 9a).

I risultati del lavoro di audit hanno inoltre lo scopo di consentire all'AdC, se necessario, di correggere ulteriormente i suoi conti prima della certificazione alla Commissione. Pertanto gli esiti della valutazione della bozza dei conti saranno trasmessi per un sollecito riscontro all'AdC. Ai fini del rilascio del parere di audit, l'AdA terrà conto della soglia di rilevanza del 2% degli importi iscritti nella bozza dei conti prima che vengano effettuate le rettifiche.

L'AdA emetterà un parere senza riserve nell'ipotesi in cui l'AdC rifletta nei conti definitivi tutte le rettifiche ritenute necessarie dall'AdA. Nel caso in cui verranno rilevate criticità, nell'ambito degli audit dei conti, saranno attivate le necessarie procedure allo scopo di monitorare l'attuazione di raccomandazioni di natura preventiva o correttiva.

Le informazioni dettagliate relative al lavoro di audit svolto e i risultati dell'audit dei conti saranno inseriti nella specifica sezione della Relazione Annuale di Controllo (All. IX cap. 6 della del Reg. (UE) n. 207/2015.

Relativamente alle scadenze legate alla presentazione della documentazione da parte di tutte le Autorità interessate dal Programma, o dal Sistema di gestione e controllo qualora questo sia comune a più Programmi, alla luce delle scadenze previste nelle linee guida recanti gli orientamenti per la Strategia di audit - EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015[48], saranno ulteriormente definite delle scadenze interne tra AdG, AdC e AdA, in grado di consentire il rispetto dei termini previsti dai regolamenti e dagli orientamenti. Tali scadenze dovranno consentire all'AdA per avere a disposizione il tempo necessario utile alla verifica dell'effettiva implementazione di eventuali raccomandazioni impartite all'AdG e all'AdC successivamente all'esame della documentazione contabile. A tal fine e utile sottolineare che la suindicata Nota EGESIF 14-0011-02 final del 27.08.2015 prevedono che l'AdC trasmetta la Bozza dei conti entro il 31/10/N e che contemporaneamente l'AdG avvii i lavori di preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione e l'AdA i lavori di preparazione della RAC e del Parere. Entro il 31/12/N, l'AdC e l'AdG trasmettono il loro rispettivi documenti in versione definitiva. Ciò allo scopo di consentire all'AdA di formulare un Parere entro il 15/02/N+1.

[48] Le linee guida prevedono che l'AdC trasmetta la Bozza dei conti entro il 31/10/N e che contemporaneamente l'AdG avvii i lavori di preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione e l'AdA i lavori di preparazione della RAC e del Parere. Entro il 31/12/N, l'AdC e l'AdG trasmetto il loro rispettivi documenti in versione definitiva allo scopo di consentire all'AdA di formulare un Parere entro il 15/02/N+1.

Di seguito è elencato il flusso delle attività e le scadenze associate con riferimento all'audit dei conti.

I. AdC entro 31/10/N:

- presenta Bozza dei Conti sulla base dell'Allegato VII del Reg. (UE) n. 1011/2014 recante:
  i. importi registrati nei sistemi contabili AdC;
  ii. importi ritirati e recuperati durante il periodo contabile;
  iii. importi da recuperare alla chiusura del periodo contabile;
  iv. recuperi effettuati durante il periodo contabile;
  v. importi irrecuperabili alla chiusura del periodo contabile;
  vi. importi dei contributi per Programma erogati ai SIF;
  vii. anticipi versati nel quadro di aiuti di Stato;
  viii. riconciliazione delle spese.

II. AdA sulla base delle scadenze interne:

- esegue le verifiche aggiuntive su Bozza dei conti con riferimento a:
  i. voci di spesa certificate;
  ii. altre voci (ritiri, recuperi, importi da recuperare e importi non recuperabili);
  iii. importi dei contributi a SIF e anticipi per aiuti di Stato;
  iv. riconciliazione delle spese;
  v. l'effettiva correzione delle irregolarità.
- Trasmette all'AdC le proprie osservazioni raccomandazioni in vista della versione definiva dei conti.

III. AdC entro 31/12/N:

- elabora il modello dei conti sulla base eventualmente di nuovi fatti e in ogni caso delle osservazioni e raccomandazioni derivanti da controlli:
  i. dell'AdA;
  ii. della CE;
  iii. della Corte dei Conti europea.
- Trasmette all'AdA la versione definitiva del modello dei conti sulla base dell'Allegato VII del Reg. (UE) n. 1011/2014.

IV. AdA entro 15/02/N+1:

- verifica che tutte le osservazioni e raccomandazioni siano state recepite dall'AdC, include i risultati degli audit dei conti nella RAC ed emette un parere senza riserve nell'ipotesi in cui l'AdC rifletta nei conti definitivi tutte le rettifiche ritenute necessarie dall'AdA;
- nel caso in cui siano rilevate criticità, nell'ambito degli audit dei conti, sono attivate le opportune procedure allo scopo di monitorare l'attuazione di raccomandazioni di natura preventiva o correttiva.

4.7. Analisi degli esiti degli audit

Al termine dell'attività di controllo l'Autorità di Audit deve procedere ad una valutazione dei risultati, al fine di determinare se siano presenti e di quale natura siano le irregolarità e attivare le necessarie comunicazioni.

In particolare, occorre che l'analisi degli esiti dell'attività di audit evidenzi se le eventuali irregolarità riscontrate siano sistemiche o isolate e quindi se l'errore sia ricorrente e imputabile a gravi lacune nei Sistemi di gestione e controllo, tanto da richiedere una revisione degli stessi, o al contrario sia conseguenza di una inadempienza occasionale o anomala.

Appare quindi evidente l'importanza della chiarezza con la quale devono essere redatti i Rapporti sull'audit, sia dei sistemi che delle operazioni (vedasi Allegati 6 e 8), stilati al termine delle verifiche; essi rappresentano dei fondamentali documenti probanti sui quali poter fondare l'analisi degli esiti degli audit e della relazione di controllo, di cui all'articolo 127, paragrafo 5, lettera a) e b), del Reg. (UE) n. 1303/2013 e del Parere di audit.

L'Autorità di Audit, quindi, in fase di stesura di ogni rapporto di audit procede a un nuovo esame di tutta la documentazione acquisita nel corso delle verifiche, con particolare riguardo agli aspetti che assicurino:

- la regolarità finanziaria;
- l'ammissibilità della spesa;
- la validità della documentazione probatoria;
- la coerenza con il Programma Operativo;
- la rispondenza delle procedure adottate a quanto previsto dalle piste di controllo.

Occorre sottolineare che la natura del controllo dell'Autorità di Audit concerne anche l'accertamento di eventuali irregolarità.

Ciò allo scopo di contribuire attraverso la successiva indicazione di misure preventive e/o correttive e meccanismi di *follow up* il loro ripetersi. In tal modo l'AdA dovrebbe quindi fornire un contributo a ridurre al massimo il rischio per le altre operazioni del Programma Operativo. In quest'ottica l'Autorità di Audit si rivolge direttamente al soggetto controllato per raccogliere ulteriori elementi che servano a qualificare la carenza o l'irregolarità.

La presenza di irregolarità determina la necessità di procedere alla stesura di un rapporto provvisorio che contenga delle conclusioni e raccomandazioni chiare di audit e che consenta al Beneficiario, o agli organismi e Autorità del PO, la formulazione di controdeduzioni da parte dell'organismo controllato e l'eventuale apertura di un contraddittorio.

Queste sono portate a conoscenza dei Beneficiari/Soggetti attuatori sottoposti ad audit in modo tale da consentire agli stessi di integrare la documentazione mancante e di presentare le proprie controdeduzioni ai rilievi sollevati, entro i termini concordati con l'AdA.

Al termine di questa fase l'Autorità di Audit predispone il rapporto definitivo di controllo che trasmette all'Autorità di Gestione e agli organismi responsabili delle operazioni; lo stesso documento è trasmesso normalmente anche all'Autorità di Certificazione.

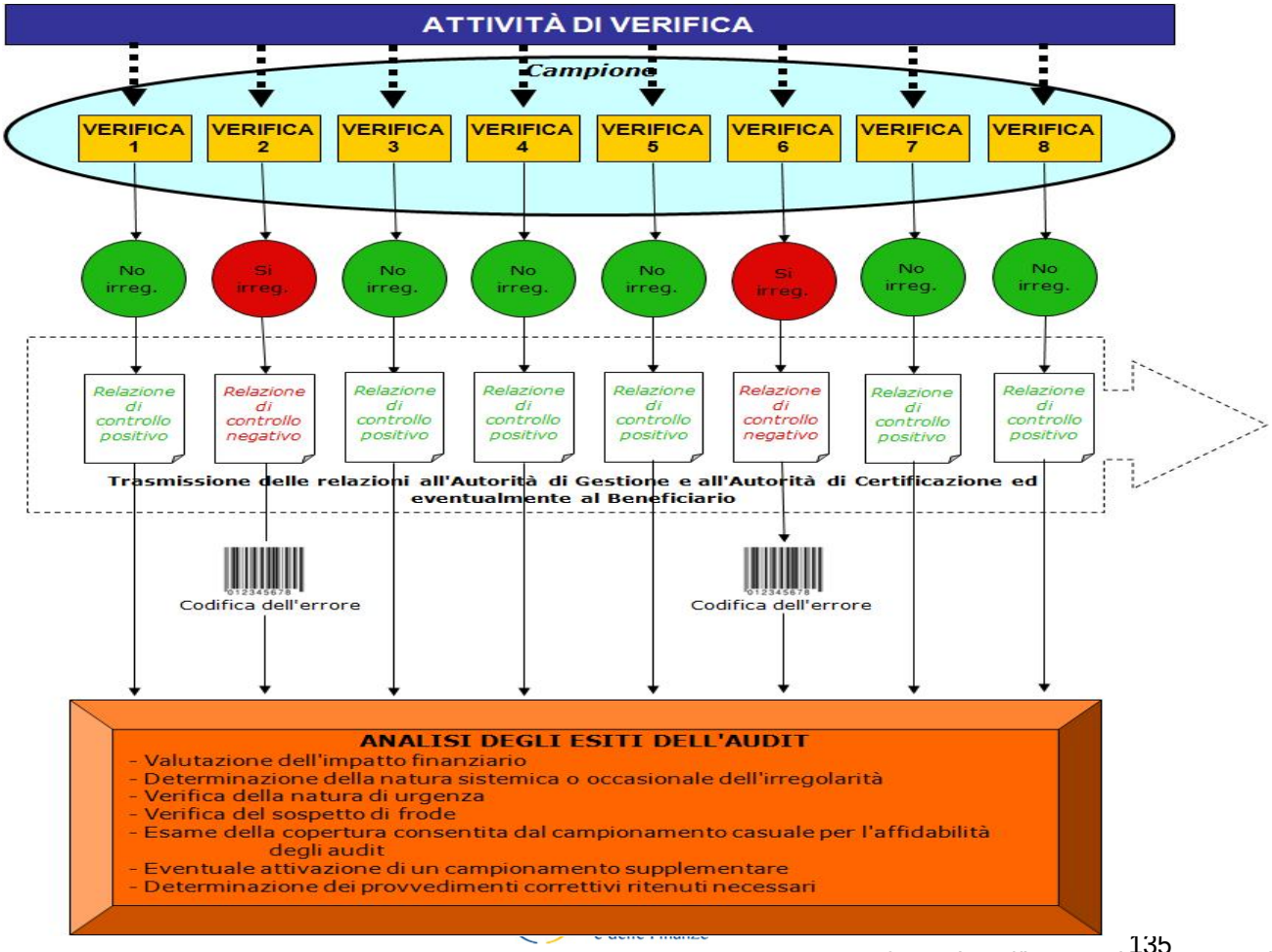
L'insieme delle risultanze dei controlli effettuati nel periodo preso in esame permette all'Autorità di Audit di procedere all'analisi degli esiti degli audit effettuati, dalla quale determinare il livello di affidabilità del Sistema di gestione e controllo.

L'analisi evidenzia in modo particolare i seguenti aspetti:

- **definizione dell'impatto finanziario**: l'Autorità di Audit quantifica l'impatto, certo o potenziale, che le irregolarità riscontrate possono arrecare a livello finanziario. La valutazione contribuisce a determinare l'eventuale necessità di procedere a un campionamento supplementare, come indicato nel paragrafo 4.5.2;
- **determinazione della natura sistemica o occasionale dell'irregolarità**: il ripetersi di una irregolarità, o la sua riconducibilità ad un mancato controllo non previsto dalle piste di controllo e dalle checklist, evidenzia una lacuna nel sistema e determina, quindi, la necessità di procedere ad una sua revisione. Laddove, invece, l'irregolarità si sia manifestata per un occasionale errore di attuazione della procedura, l'Autorità di Audit formula delle raccomandazioni dirette ai responsabili delle operazioni interessate affinché provvedano ad apportare i necessari correttivi;
- **determinazione di casi urgenti e sospetti di frode**: l'Autorità di Audit accerta la natura di urgenza e/o il sospetto di frode per avviare le necessarie procedure e consentire così alle Autorità competenti di effettuare le tempestive comunicazioni alla Commissione;
- **determinazione delle misure correttive**: l'analisi si conclude con la definizione di misure correttive da apportare al Sistema in generale, se accertata l'inefficacia dello stesso, o ai singoli specifici organismi responsabili, che potrebbero portare ad adeguamenti del Sistema di gestione e controllo anche alla luce della verifica del mantenimento dei requisiti sulla designazione di AdG e AdC.

Nella figura che segue è sintetizzata la procedura relativa all'audit delle operazioni.

Figura 33: Procedura relativa all'audit delle operazioni



fonte: http://burc.regione.campania.it

4.8. Attività di reporting

Al fine di garantire un flusso informativo regolare e formalizzato tra i principali attori del Sistema di gestione e controllo, l'Autorità di Audit è tenuta a notificare le risultanze degli audit e le eventuali osservazioni/raccomandazioni ai diversi Organismi controllati. Gli *Auditors* dell'AdA, responsabili dell'attività di audit (audit di sistema, audit delle operazioni, audit dei conti), devono disporre di strumenti di reporting attraverso i quali registrare gli esiti delle attività svolte e, che serviranno come base informativa per un eventuale contraddittorio e per la redazione della Relazione di controllo annuale. Il processo di reporting accompagna le diverse fasi del controllo e assicura la corretta registrazione delle informazioni pertinenti ciascuna fase, attraverso il ricorso a strumenti differenziati, quali: verbali, rapporti provvisori e rapporti definitivi. Questi strumenti si distinguono in:

- verbale di audit di sistema (vedasi Allegato 3);
- verbale di sopralluogo dell'operazione (vedasi Allegato 4);
- rapporto provvisorio sull'audit di sistema;
- rapporto definitivo sull'audit di sistema;
- rapporto provvisorio sull'audit delle operazioni;
- rapporto definitivo sull'audit della operazioni;
- rapporto definitivo sull'audit dei conti.

I verbali costituiscono la prova giuridica dell'esecuzione del controllo, devono essere redatti in maniera molto sintetica e contenere le informazioni essenziali relative al controllo eseguito. I verbali devono essere firmati dal controllore e dal soggetto che rappresenta il Beneficiario o il soggetto esecutore.

I rapporti sull'audit rappresentano, invece, una descrizione completa dell'attività svolta e devono contenere in maniera chiara le conclusioni dell'audit indicando, qualora siano state rilevate irregolarità, i possibili interventi correttivi. Nel caso degli audit delle operazioni i rapporti dovranno anche riportare gli importi sottoposti a controllo e gli importi eventualmente ritenuti non ammissibili.

I rapporti sull'audit devono essere firmati dai controllori e dall'Autorità di Audit e trasmessi ai soggetti interessati:

- il rapporto provvisorio sull'audit di sistema deve essere trasmesso all'organismo controllato (a seconda che si tratti di Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione o Organismo Intermedio);
- il rapporto provvisorio sull'audit delle operazioni deve essere trasmesso al Beneficiario, all'Autorità di Gestione (o soggetto gestore comunque denominato) e all'Autorità di Certificazione

Nella nota di trasmissione dei rapporti provvisori, l'Autorità di Audit dovrà specificare i tempi stabiliti per la ricezione di eventuali controdeduzioni, tenendo conto della complessità delle criticità e/o irregolarità rilevate. Si ricorda che qualunque integrazione e controdeduzione dovrà essere trasmessa dal soggetto interessato per iscritto e entro i termini stabiliti dall'Autorità di Audit. Nel caso di controdeduzioni in sede di audit delle operazioni sarà l'Autorità di Gestione o, se presenti, gli Organismi Intermedi, a richiedere al soggetto controllato di formulare controdeduzioni e fornire documentazione integrativa utile alla

risoluzione della criticità emersa, entro tempi stabiliti. L'Autorità di Gestione o gli Organismi Intermedi dovranno poi trasmettere le eventuali controdeduzioni e la documentazione integrativa all'Autorità di Audit, completate da ulteriori informazioni in loro possesso che ritengano utili alla risoluzione della criticità. Una volta concluso il contraddittorio, qualora permangano delle criticità irrisolte, le conseguenti azioni da intraprendere e i relativi tempi di attuazione saranno formulati nel rapporto definitivo sull'audit, secondo le specifiche procedure previste dalla Strategia di audit.

I rapporti dovranno essere sempre trasmessi anche in caso di esito positivo e l'esame comparato dell'esito degli audit (audit di sistema, audit delle operazioni, audit dei conti) contribuirà alla stesura della Relazione di controllo e del Parere di audit. Nel caso degli audit dei conti, l'AdA assicura che gli esiti delle verifiche aggiuntive finali sulla bozza dei conti certificati[49] saranno trasmessi in tempo utile all'AdC, allo scopo di rispettare le scadenze previste dagli orientamenti e avere a disposizione il tempo necessario utile alla verifica dell'effettiva implementazione di eventuali raccomandazioni.

Inoltre, l'AdA assicura che anche gli esiti della verifica sulla dichiarazione di affidabilità di gestione, saranno trasmessi in tempo utile all'AdG, allo scopo di consentire a quest'ultima la possibilità di recepire eventuali osservazioni e raccomandazioni formulate in sede di verifica, prima della presentazione del Parere di audit e della Relazione di controllo annuale di cui all'art. 127 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nelle tabelle di seguito sono indicati gli strumenti ai fini della corretta esecuzione degli audit dei sistemi, delle operazioni e dei conti.

Tabella 36: Gli strumenti dell'audit di sistema

STRUMENTI DELL'AUDIT DI SISTEMA	
1.	**Verbale di audit di sistema**
	Breve verbale in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali: • data di esecuzione dei controlli; • documentazione verificata durante l'audit e/o documentazione acquisita in loco durante l'audit; • personale intervistato; • eventuali limitazioni all'attività di controllo. Il verbale deve essere firmato dal verificatore e dall'Autorità sottoposta ad audit.
2.	**Rapporto provvisorio sull'audit di sistema**
	Il rapporto provvisorio contiene: • riepilogo (Executive summary); • l'indicazione dei test di controllo eseguiti; • introduzione; • ambito di lavoro e organismo controllato; • quadro normativo; • obiettivi dell'attività; • descrizione del lavoro svolto e delle valutazioni effettuate; • constatazione (descrizione delle eventuali difformità rilevate nel Sistema di gestione e controllo o descrizione delle eventuali difformità rilevate rispetto al precedente audit ed al rapporto annuale di controllo nel caso in cui si stia procedendo

[49] La nota EGESIF 14-0011-02 del 27.08.2015 prevede che l'AdC trasmetta la Bozza dei conti entro il 31/10/N e che contemporaneamente l'AdG avvii i lavori di preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione e l'AdA i lavori di preparazione della RAC e del Parere. Entro il 31/12/N, l'AdC e l'AdG trasmetto il loro rispettivi documenti in versione definitiva allo scopo di consentire all'AdA di formulare un Parere entro il 15/02/N+1.

	all'aggiornamento dell'audit di sistema); • la descrizione delle eventuali criticità emerse e delle aree di miglioramento delineando le possibili azioni correttive**;** • parere di audit preliminare. Il rapporto preliminare deve essere firmato in originale da tutti i controllori, controfirmato dall'Autorità di Audit ed inviato all'organismo sottoposto a controllo per il contraddittorio.
3.	**Rapporto definitivo sull'audit di sistema**
	A seguito del contraddittorio l'AdA procede alla stesura del rapporto definitivo sull'audit di sistema. Il rapporto definitivo integra il contenuto di quello preliminare, menzionando le controdeduzioni dell'organismo sottoposto a controllo (se ci sono), fornisce le conseguenti valutazioni al riguardo e infine contiene le conclusioni, indicando se le criticità sono state superate, oppure indicando le modifiche ritenute assolutamente necessarie per risolvere le criticità emerse in sede di audit e non risolte con il contraddittorio (da verificare in sede di *follow up*). Il rapporto definitivo riporta il parere sul funzionamento del Sistema di gestione e controllo in via definitiva. Il rapporto definitivo deve essere firmato in originale da tutti i controllori, controfirmato dall'Autorità di Audit ed inviato all'organismo sottoposto a controllo.

Tabella 37: Gli strumenti dell'audit sulle operazioni

STRUMENTI DELL'AUDIT DELLE OPERAZIONI	
1	**Verbale di sopralluogo dell'operazione**
	Breve verbale di sintesi in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali: • data e luogo di esecuzione dei controlli; • soggetto sottoposto a controllo; • operazione controllata; • documentazione controllata e/o documentazione acquisita in loco durante l'audit; • eventuale documentazione mancante; • cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione; • ecc. Il verbale di sopralluogo deve essere firmato dal controllore e dal Beneficiario titolare dell'operazione sottoposta a controllo.
2.	**Rapporto provvisorio sull'audit delle operazioni**
	Il rapporto dovrà contenere le seguenti informazioni: • riepilogo (executive summary); • codice e titolo dell'operazione; • identificazione del Beneficiario e del Soggetto attuatore sottoposto ad audit; • soggetti che hanno rappresentato il Beneficiario nel corso della verifica; • periodo in cui si è svolto il controllo; • luogo del controllo; • breve descrizione del progetto oggetto di verifica; • obiettivi e portata dell'audit; • lavoro svolto, compresa l'indicazione delle *checklist* utilizzate; • risultato del controllo; • importo controllato (% del certificato); • importo considerato non ammissibile e relativo tasso percentuale; • eventuali raccomandazioni e azioni correttive. Il rapporto provvisorio sarà firmato dai controllori e dall'Autorità di Audit ed inviato all'AdG (per il contraddittorio) ed all'AdC..
3.	**Rapporto definitivo sull'audit delle operazioni**
	A seguito del contraddittorio si procede alla stesura del rapporto definitivo sull'audit delle operazioni. Il rapporto definitivo integra il contenuto di quello provvisorio, menzionando le controdeduzioni dell'AdG (se ci sono), fornisce le conseguenti valutazioni al riguardo e infine contiene le conclusioni, specificando se l'esito è positivo oppure indicando le rettifiche finanziarie ritenute necessarie (da verificare in sede di *follow up*). Il rapporto definitivo deve essere firmato in originale da tutti i controllori, controfirmato dall'Autorità di Audit ed inviato all'AdG e all'AdC.

Tabella 38: Gli strumenti dell'audit dei conti

STRUMENTI DELL'AUDIT DEI CONTI	
1.	**Verbale di audit di sistema AdC**
	Breve verbale in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali: • data di esecuzione dei controlli; • documentazione verificata durante l'audit e/o documentazione acquisita in loco durante l'audit; • personale intervistato; • eventuali limitazioni all'attività di controllo. Il verbale deve essere firmato dal verificatore e dall'Autorità sottoposta ad audit.
2.	**Rapporto sull'audit di sistema AdC**
	Il rapporto provvisorio contiene:

	• riepilogo (Executive summary); • introduzione; • ambito di lavoro e organismo controllato; • quadro normativo; • obiettivi dell'attività; • descrizione del lavoro svolto e delle valutazioni effettuate, compresa l'indicazione delle *checklist* utilizzate; • constatazione (descrizione delle eventuali difformità rilevate nel Sistema di gestione e controllo o descrizione delle eventuali difformità rilevate rispetto al precedente audit ed al rapporto annuale di controllo nel caso in cui si stia procedendo all'aggiornamento dell'audit di sistema); • la descrizione delle eventuali criticità emerse e delle aree di miglioramento, delineando le possibili azioni correttive**;** • parere di audit provvisorio. Il rapporto provvisorio deve essere firmato in originale da tutti i controllori, controfirmato dall'Autorità di Audit ed inviato all'organismo sottoposto a controllo per il contraddittorio.
3.	**Rapporto sull'Audit dei Conti** A seguito del contraddittorio l'AdA procede alla stesura del rapporto sull'audit dei conti. Il rapporto fornisce le valutazioni eseguite sui conti, contiene le conclusioni, indicando se le criticità sono state superate, oppure indicando le raccomandazioni ritenute assolutamente necessarie per risolvere le criticità emerse in sede di audit e non risolte. Il rapporto supporta il corretto rilascio del parere con riferimento ai conti. Il rapporto deve essere firmato in originale da tutti i controllori, controfirmato dall'Autorità di Audit ed inviato all'organismo sottoposto a controllo.

Infine, l'esito dei controlli dovrà essere registrato nel database dell'Autorità di Audit indicando a titolo esemplificativo i seguenti elementi:

1. soggetto controllato;
2. data del controllo;
3. eventuali criticità riscontrate;
4. codice criticità;
5. eventuali irregolarità riscontrate;
6. tasso di errore;
7. data di invio del rapporto al soggetto controllato;
8. aggiornamenti del *follow up* (nel caso di irregolarità).

4.9. Follow up e monitoraggio delle azioni correttive

Nel caso in cui nel rapporto definitivo di audit di sistema o delle operazioni l'Autorità di Audit abbia proposto modifiche di sistema o rettifiche finanziarie, si apre la fase di *follow up*, durante la quale la predetta Autorità verifica l'attuazione delle osservazioni formulate.

Per quanto concerne il *follow up* degli audit di sistema, l'Autorità di Audit deve verificare che le correzioni proposte nel rapporto definitivo siano implementate entro i termini prestabiliti.

Per quanto concerne il *follow up* degli audit delle operazioni, l'Autorità di Audit deve monitorare con particolare attenzione l'applicazione della rettifica finanziaria proposta.

In particolare, la rettifica finanziaria ha come conseguenze:

- la deduzione dell'importo relativo all'irregolarità accertata dalla prima certificazione utile;

- il recupero dell'importo indebitamente erogato nei confronti del Beneficiario;
- l'iscrizione della somma nel registro dei Debitori.

Per quanto concerne il *follow up* degli audit dei conti e della verifica in merito alla dichiarazione di affidabilità della dichiarazione di gestione, l'AdA attiva le opportune procedure allo scopo di monitorare l'attuazione di raccomandazioni di natura preventiva o correttiva, al fine di assicurare che i conti rispettino tutte le condizioni stabilite nell'art. 137 del Reg. (UE) n.1303/2013 e che la dichiarazione di affidabilità di gestione non presenti incongruenze e contraddizioni rispetto ai risultati del lavoro di audit svolto dall'AdA.

Affinché le informazioni sui *follow up*, insieme a tutte le altre informazioni raccolte nel corso delle numerose attività di audit, possano essere verificate, queste dovranno essere adeguatamente documentate e archiviate in un sistema informativo.

A tal fine l'Autorità di Audit trasmetterà agli organismi tenuti a implementare le misure correttive (nel caso di azione correttiva indicata nel rapporto definitivo sull'audit di sistema, l'organismo sottoposto ad audit; nel caso di azione correttiva indicata nel rapporto definitivo sull'audit delle operazioni, l'Autorità di Gestione; nel caso di azione correttiva indicata nel rapporto definitivo sull'audit dei conti, l'AdC; nel caso di azione correttiva indicata nel rapporto sulla verifica della dichiarazione di affidabilità, l'AdG), e per conoscenza all'Autorità di Certificazione, una scheda contenente l'elenco dei controlli oggetto di procedure di *follow up.*

Tale scheda, debitamente compilata e firmata dai soggetti interessati, deve essere restituita all'Autorità di Audit per l'aggiornamento sull'adozione delle misure correttive entro una determinata scadenza.

Scheda 1: Esempio di scheda di *follow up* – audit di sistema

Esempio di scheda di *follow up* relativa ad un audit di sistema

Programma Operativo XXX

SCHEDA FOLLOW-UP - AUDIT DI SISTEMA	
Data dell'audit	
Responsabile del controllo	
Soggetto controllato (Autorità di Gestione, Organismo Intermedio, responsabile dell'operazione, ecc.)	
Riferimenti relativi al rapporto di audit (n° e data del rapporto definitivo, estremi della trasmissione)	
Criticità rilevata e data di rilevazione	
Azioni correttive richieste	
Tempi previsti per l'azione correttiva	
Informazioni di *follow up* che l'organismo destinatario è tenuto a trasmettere all'Autorità di Audit entro e non oltre il xx/xx/xxxx	
Azioni correttive intraprese	
Riferimenti e sintesi della documentazione attestante l'adozione dell'azione correttiva	

Scheda 2: Esempio di scheda di *follow up* – audit delle operazioni

Esempio di scheda di *follow up* relativa ad un audit delle operazioni

Programma Operativo XXX

SCHEDA *FOLLOW UP* - AUDIT DELLE OPERAZIONI	
Codice operazione	
Titolo operazione	
Data del controllo	
Responsabile del controllo	
Beneficiario	
Soggetto responsabile (Autorità di Gestione, Organismo Intermedio, responsabile dell'operazione, ecc.)	
Riferimenti relativi al rapporto di audit (n° e data del rapporto definitivo, estremi della trasmissione)	
Criticità rilevata e data di rilevazione	
Se previsto, estremi della segnalazione all'OLAF	
Azioni correttive richieste	
Tempi previsti per l'azione correttiva	
Informazioni di *follow up* che l'organismo destinatario è tenuto a trasmettere all'Autorità di Audit entro e non oltre il xx/xx/xxxx	
Azioni correttive intraprese	
Riferimenti e sintesi della documentazione attestante l'adozione dell'azione correttiva	
Riferimenti della correzione della certificazione (data e atto)	

Scheda 3: Esempio di scheda di *follow up* – audit dei conti

Esempio di scheda di *follow up* relativa ad un audit dei conti

Programma Operativo XXX

SCHEDA *FOLLOW UP* – AUDIT DEI CONTI	
Data dell'audit	
Responsabile del controllo	
Riferimenti relativi al modello di conti definitivo (n° e data della versione definitiva dei conti)	
Criticità rilevata e data di rilevazione	
Azioni correttive richieste	
Tempi previsti per l'azione correttiva	
Informazioni di follow up che l'organismo destinatario è tenuto a trasmettere all'Autorità di Audit entro e non oltre il xx/xx/xxxx	
Azioni correttive intraprese	
Riferimenti e sintesi della documentazione attestante l'adozione dell'azione correttiva	

I soggetti tenuti al follow *up* forniscono all'Autorità di Audit copia della documentazione originale che attesta l'avvenuta esecuzione delle misure correttive. A titolo esemplificativo:

- nel caso di miglioramento dei Sistemi di gestione e controllo dell'organismo sottoposto ad audit: provvedimento formale di tale organismo che adempie alle richieste indicate nel rapporto definitivo sull'audit di sistema;
- nel caso di rettifica finanziaria a seguito di un audit sulle operazioni: prova dell'avvenuta decertificazione dell'importo irregolare da parte dell'Autorità di Certificazione e dell'attivazione delle procedure necessarie per il recupero dell'importo erogato al Beneficiario.
- nel caso di differenze o disallineamenti tra il totale delle spese inserite nella bozza dei conti e le spese inserite nelle domande di pagamento presentate dalla Commissione nel corso dell'anno contabile di riferimento, a seguito di audit dei conti: prova dell'avvenuta rettifica apportata e riflessa nei conti.

L'Autorità di Audit si riserva di svolgere apposite verifiche anche in loco per l'accertamento dell'adempimento delle misure correttive prestabilite.

A seguito dell'adozione di provvedimenti correttivi che l'Autorità di Audit ritenga adeguati al fine di rimuovere le criticità riscontrate e a garantire il ripristino dell'affidabilità del Sistema di gestione e controllo, la procedura di *follow up* terminerà con l'archiviazione della documentazione e l'inserimento dei dati acquisiti nel sistema informativo. Tali dati dovranno, infine, essere ripresi in sede di elaborazione del Parere annuale.

Nel caso in cui, invece, gli organismi preposti non procedano all'adozione delle misure correttive richieste dall'Autorità di Audit, questa stessa dovrà menzionare nella Relazione di controllo annuale la sussistenza di criticità nell'ambito del Sistema di gestione e controllo, nonché, la mancata decertificazione della spesa per l'importo ritenuto non regolare, relativo all'operazione interessata o a tutte le operazioni se la criticità rilevata avesse natura di sistematicità rilevata anche a seguito di un audit dei conti.

In tali circostanze, l'AdA dovrebbe adottare degli adeguati strumenti di monitoraggio dei rilievi emersi sia in sede di audit dei sistemi, delle operazioni e dei conti, in modo tale da garantirne la tracciabilità nel tempo.

5. Adempimenti relativi all'attività di controllo

5.1. Relazione di controllo annuale

Riferimenti normativi

L'art. 127, paragrafo 5, lettera b), del Reg. (UE) n. 1303/2013, prevede che l'AdA prepari una Relazione di controllo che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate. La Relazione di controllo annuale deve essere redatta conformemente al modello di cui all'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015.

La Relazione di controllo annuale costituisce la sintesi di tutte le attività di audit condotte con riferimento ad uno specifico periodo contabile compreso tra il 01/07 dell'anno N-1 ed il 30/06/ dell'anno N. Tale Relazione unitamente al Parere, in conformità all'art. 59 (5 lett. b) del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012, va presentata ai competenti Servizi della Commissione europea entro il 15/02 di ogni anno a partire dal 2016, con riferimento al periodo contabile precedente.

Nello specifico nella RAC, da presentare entro il 15/02/N+2, l'AdA relaziona sugli audit di sistema e sugli audit delle operazioni e sugli audit dei conti, condotti sulle spese incluse in una domanda di pagamento presentata alla Commissione[50], in relazione all'anno contabile dal 01/07/N fino a 30/06/N+1 (scadenza per l'ultima domanda di pagamento relativa all'esercizio contabile 31/07/N+1).

Il termine del 15 febbraio può essere eccezionalmente prorogato dalla Commissione al 1 ° marzo, previa comunicazione da parte dell'Amministrazione titolare di PO interessata. La proroga del termine deve essere debitamente motivata per iscritto e inviata alla Commissione, al più tardi entro il 15 febbraio.

La prima Relazione di controllo annuale e il primo Parere di audit devono essere forniti entro il 15 febbraio 2016 e saranno basati sulla spesa inclusa nella domanda di pagamento presentata alla Commissione tra la data di inizio di ammissibilità della spesa e il 31 luglio 2015. Invece l'ultima RAC sarà presentata il 15 febbraio 2025 e riporterà le attività di audit riferite all'ultimo esercizio contabile va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024.

Si precisa che nella "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015, e segnatamente nell'Allegato III del predetto documento, i servizi della Commissione europea hanno previsto specifiche indicazioni per la redazione della prima RAC e del relativo parere per il primo esercizio contabile. Lo scopo dell'Allegato III è di fornire una guida specifica per la preparazione della prima RAC e del relativo Parere di audit, nel caso in cui siano state dichiarate spese limitate, ovvero, nessuna spesa sia stata dichiarata dall'AdG, per il primo esercizio contabile (vale a dire gennaio 2014-giugno 2015).

[50] A tal fine si segnala che ai sensi dell'art. 135 (2) del Reg. (UE) n. 1303/2013 l'Autorità di Certificazione trasmette la domanda finale di pagamento intermedio entro il 31 luglio successivo alla chiusura del precedente periodo contabile e in ogni caso prima della prima domanda di pagamento intermedio per il successivo periodo contabile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal fine, con riferimento:

a. alla RAC

L'AdA dovrebbe riferire nella succitata Relazione Annuale di Controllo il lavoro di audit condotto in relazione al primo periodo contabile e i relativi risultati. In caso di scostamento rispetto alla Strategia di audit, tale scostamento dovrebbe essere descritto nella Sezione 3 Modifiche alla Strategia di audit;

b. al Parere di audit e segnatamente:

i. alla legittimità e la regolarità delle spese:

- nel caso in cui nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per quanto riguarda il primo periodo contabile (gennaio 2014-giugno 2015), l'AdA può emettere una dichiarazione di impossibilità di giudizio sulla legittimità e regolarità delle spese;
- nel caso in cui è stata dichiarata una spesa limitata alla Commissione per quanto riguarda il primo periodo contabile (gennaio 2014-giugno 2015), in tale ipotesi gli audit delle operazioni devono essere effettuati dall' AdA, che dovrebbe poi formulare un parere sulla legittimità e la regolarità di tali spese.

ii. al sistema di gestione e controllo:

- gli audit di sistema possono iniziare prima della presentazione delle domande di pagamento alla Commissione. Il giudizio di audit non può basarsi esclusivamente sui risultati del lavoro di audit condotto con riferimento alla designazione di AdG e AdG. Infatti, il parere reso nell'ambito dell'audit indipendente sulla designazione dell'AdG e dell'AdC riguarda l'assetto del Sistema di gestione e controllo, mentre il parere che viene richiesto sul Si.Ge.Co. riguarda il funzionamento di quest'ultimo in relazione al primo esercizio contabile.
- Laddove l'audit di sistema sia limitato (ad esempio attività di audit basata solo sulla procedura formale dei test di controllo e non a campione sulle operazioni, incluse nelle richieste di pagamento presentate dall'AdG alla AdC, l'AA può emettere una dichiarazione di impossibilità a rilasciare un parere sul corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo. In ogni caso, è da sottolineare che l'AdA dovrebbe giustificare le ragioni nel caso in cui nessuno lavoro di audit sia stato eseguito.

c. ai Conti:

- nel caso in cui nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per quanto riguarda il primo esercizio contabile, ovvero, l'AdC non ha versato contributi del Programma agli strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 41 (1) CPR o anticipi relativi ad aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 131 (4) CPR registrati nel sistema dei conti, l'AdA può comunque eseguire test limitati sul funzionamento dei sistemi in materia di conti, tuttavia in questo caso una dichiarazione di impossibilità a rilasciare un parere è ritenuta più opportuna.

Ai fini della predisposizione della RAC, l'AdA può in ogni caso seguire gli orientamenti espressi dalla Commissione nella "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

In particolare, nei casi di seguito riportati:

a) il programma è stato approvato ma la notifica della designazione delle Autorità (AdG, AdC e AdA) non è stata completata entro il 15 febbraio 2016, nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per il primo anno contabile (1 gennaio 2014 – 30 giugno 2015) e pertanto i relativi conti non sono obbligatori;

b) il programma è stato approvato ma la notifica della designazione delle Autorità (AdG, AdC e AdA) è stata completata dopo il 31 luglio 2015 ma entro il 15 febbraio 2016, nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per il primo anno contabile (1 gennaio 2014 – 30 giugno 2015), i relativi conti sono generati automaticamente dal SFC2014 con importo zero e l'AdA non ha potuto svolgere un lavoro di audit in relazione al primo anno contabile;

l'AdA, per il primo esercizio contabile, non è tenuta a predisporre la Relazione annuale di controllo, in quanto non è stata svolta alcuna attività di audit, ma deve comunque rilasciare un parere sotto forma di disclaimer sulla legalità e regolarità delle spese. In questo caso, infatti, l'AA non è in grado di verificare i conti, le spese dichiarate o il funzionamento del sistema di gestione e di controllo a causa di fattori esterni alle sue competenze, ma è tenuta comunque a spiegare i motivi per cui non ha potuto esprimere un parere. A tal fine l'allegato n. 5b al presente manuale contempla un modello di disclaimer che l'AdA presenterà entro il 15 febbraio 2016 alla Commissione tramite SFC2014. Il predetto allegato tiene conto delle indicazioni fornite dalla Commissione nell'allegato III della "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015 e di quelle contenute nel paragrafo 7.1.2. del draft delle "*Guidance for Member States on preparation, examination and acceptance of accounts" EGESIF 15-0018-01 del 06.07.15.*

Sintesi dei contenuti

I contenuti del documento, secondo quanto dettato dall'Allegato IX del Reg. (UE) 207/2015, sono elencati nell'All'egato 24, nel quale sono sintetizzate le principali informazioni da riportare fornite nella "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

La tabella di seguito riportata riporta la correlazione tra il Parere di audit e le risultanze degli audit (parametri per il rilascio del Parere di audit).

Tabella 39: Correlazione tra il Parere di audit e le risultanze degli audit (parametri per il rilascio del Parere di audit)

Parere di Audit sulla legalità e regolarità della spesa e sul corretto funzionamento del **Si.Ge.Co.**	**Valutazione dell'AdA su**		
	Funzionamento dei Si.Ge.Co. (risultanze degli audit dei sistemi)	**TET (risultanze degli audit delle operazioni)**	**L'attuazione delle misure correttive richieste dall'Amministrazione titolare di PO**
1. Senza riserva	Categoria 1 o 2	e TET ≤ 2%	Correzioni (ad es. errori nel campione) attuate.
2. Con riserva (le limitazioni hanno un impatto limitato)	Categoria 2	e/o 2% <TET ≤ 5%	Salvo che le misure correttive siano adeguate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%) (il parere senza riserve è possibile).
3. Con riserva	Categoria 3	e/o	Misure correttive non pienamente attuate

fonte: http://burc.regione.campania.it

(le limitazioni hanno un impatto significativo)		5% <TET ≤ 10%	(compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema).
4. Negativo	Categoria 4	e/o TET > 10%	Misure correttive non pienamente attuate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema).

Con riferimento alla tabella sopra riportata, le Linee guida EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015, forniscono dettagli in merito all'interpretazione della stessa ed elementi utili al rilascio del Parere di audit. Infatti, qualora l'AdA ritiene che il Sistema di gestione e controllo è nella categoria 2 e il TET previsto è inferiore o uguale alla soglia di rilevanza del 2%, il Parere di audit può essere senza riserva.

Qualora il Sistema di gestione e controllo è classificato nella categoria 1 o 2 e il TET è superiore al 2%, questo indica che, nonostante la valutazione relativamente positiva derivante dagli audit dei sistemi effettuati dall'AdA, il Si.Ge.Co. è in pratica non sufficientemente efficace nel prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati. Un parere con riserva è, pertanto, ritenuto opportuno. Tuttavia, se il tasso di errore totale residuo (TETR) è inferiore o uguale al 2%, e misure correttive sono attuate dagli Stati membri prima che la RAC sia finalizzata, l'AdA può emettere un parere senza riserve.

Un parere con riserva deve essere indicato quando il Sistema di gestione e controllo è nella categoria 3 e il TETP è superiore al 2%, a meno che il tasso di errore totale residuale non sia inferiore o uguale al 2% e le carenze dei sistemi (incluse quelle relative alle carenze sistemiche) siano attuate prima che la RAC sia finalizzata, l'AdA può emettere un parere senza riserve.

Un TET superiore al 5% e/o un Sistema di gestione e controllo nella categoria 3 o 4 deve portare a un parere con riserva. Un TET superiore al 10% e/o un Si.Ge.Co. in categoria 4 deve normalmente portare ad un parere negativo. Si deve fare riferimento anche agli eventi successivi e a tutte le altre informazioni di cui alla sezione 9.2 "Valutare eventuali azioni di mitigazione attuate, come rettifiche finanziarie, e l'esigenza di eventuali azioni correttive supplementari necessarie in una prospettiva sia sistemica che finanziaria" che sono state prese in considerazione dall'AdA per la formulazione del livello complessivo di affidabilità e del Parere di audit.

Tuttavia, la tabella costituisce un'indicazione e l'AdA deve avvalersi del proprio giudizio professionale, in particolare nei casi in cui le misure correttive possono riguardare:

- rettifiche finanziarie (volte a un TETR inferiore o uguale al 2%);
- miglioramenti per superare le carenze nel Sistema di gestione e controllo (non coperte dalle rettifiche finanziarie);
- una combinazione di entrambe le misure suindicate.

Per quanto attiene le procedure[51] per l'elaborazione della Relazione di controllo annuale e quindi del rilascio del Parere di audit, anche con riferimento a quanto previsto nelle linee guida sulla Strategia di audit per gli Stati membri, a regime l'AdA deve prevedere di:

[51] Ai sensi del paragrafo 1.6.2 dell'Allegato II "Elementi salienti della proposta di Sistema di gestione e controllo 2014-2020" all'Accordo di Partenariato, l'IGRUE, quale Organismo di coordinamento della funzione di audit, nel corso dei propri *system audit*, effettuati sulla base dei requisiti chiave 14, 15, 16, 17 e 18 dell'Allegato IV, Tabella 1 del Reg. delegato (UE) n. 480/2014, verificherà per ciascuna AdA che "*siano*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- eseguire gli audit di sistema ai fini della valutazione dell'affidabilità del Sistema di gestione e controllo utilizzando le categorie di valutazione previste dalla tabella 2 dell'Allegato IV del Reg. (UE) n. 480/2014 e dalle linee guida su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri: categoria 1 (funziona); categoria 2 (funziona sono ma necessari miglioramenti); categoria 3 (funziona parzialmente sono necessari dei miglioramenti sostanziali) e categoria 4 (in generale non funziona). Tali audit dei sistemi, alla luce dei risultati dell'analisi dei rischi, saranno svolti sulle Autorità e sugli Organismi del Sistema di gestione e controllo, prima delle attività di campionamento e per la prima volta successivamente al rilascio del parere sulla designazione dell'AdG e AdC, di cui all'art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013 da parte dell'AdA;
- eseguire delle attività di campionamento, in conformità alle opzioni previste dagli orientamenti sulla strategia e nel rispetto del requisito minimo del 5% delle operazioni e il 10% delle spese di cui all'art. 127 (1) del Reg. (UE) n. 1303/2013 nella "migliore delle ipotesi" di alta garanzia dal sistema (ossia categoria 1). A tal fine, in linea con l'Allegato 3 dello standard ISA 530, più alta è la valutazione dei rischi di errori significativi da parte degli auditors, maggiore deve essere la dimensione del campione;
- eseguire degli audit sulle operazioni di cui all'art. 27 del Reg. (UE) n. 480/2014;
- riscontrare, preferibilmente entro il 31/10 di ogni anno, presso:
  - l'AdC, la predisposizione della bozza dei conti;
  - l'AdG, i lavori preparatori perla Dichiarazione di affidabilità di gestione e la Sintesi annuale,
- avviare entro il 31/12/N dei lavori preparatori per l'elaborazione della RAC e del Parere di audit da trasmettere entro il 15/02 di ogni anno a partire dal 2016 e fino al 2025 compreso, conformemente all'art. 138 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- acquisire, preferibilmente, entro il 31/12 di ogni anno:
  - la versione finale dei conti predisposta dall'AdC con inclusi i risultati più recenti degli audit dell'AdA;
  - la Dichiarazione di affidabilità di gestione e della Sintesi annuale dell'AdG;
- eseguire gli audit dei conti e l'esame della Dichiarazione di affidabilità di gestione dell'AdG, da finalizzare entro la data del15/02 di ogni anno a partire dal 2016 e fino al 2025 compreso, conformemente all'art.138 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nello specifico, per quanto attiene i conti di competenza dell'AdC, si precisa che l'AdA, una volta ricevuta la bozza dei conti, tenuto conto anche dei risultati dell'audit di sistema sull'AdC e degli esiti finali degli audit delle operazioni, eseguirà le verifiche aggiuntive finali sulla bozza dei conti certificati. Le verifiche aggiuntive sui conti certificati dall'AdC avranno lo scopo di accertare che tutti gli elementi richiesti dall'art. 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e che siano supportati da documenti sottostanti in possesso delle Autorità competenti. I risultati del lavoro preliminare di audit hanno inoltre lo scopo di consentire all'AdC, se necessario, di correggere ulteriormente i suoi conti prima della certificazione alla Commissione. Pertanto l'AdA emetterà un parere senza riserve

---

definite procedure adeguate per la fornitura di un parere di audit affidabile e per la preparazione della relazione annuale di controllo Autorità di Audit". Tale verifica è svolta nel corso della fase di valutazione in itinere dell'efficacia delle attività di audit e del mantenimento dei requisiti di conformità analizzati in sede di designazione.

nell'ipotesi in cui l'AdC rifletta nei conti definitivi tutte le rettifiche ritenute necessarie dall'AdA. Nel caso in cui verranno rilevate criticità, nell'ambito degli audit dei conti, saranno attivate le necessarie procedure allo scopo di monitorare l'attuazione di raccomandazioni di natura preventiva o correttiva. Le informazioni dettagliate relative al lavoro di audit svolto e i risultati dell'audit dei conti saranno inseriti nella sezione 6 della Relazione di controllo annuale conformante a quanto previsto dall'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015.

Inoltre, l'AdA è chiamata a vigilare sull'effettiva attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo delle Amministrazioni, riferendone anche nella Relazione di controllo annuale ed inoltre, congiuntamente con AdG e AdC definisce le modalità di dialogo più appropriate per l'efficace trattazione delle problematiche afferenti il funzionamento dei Sistemi di gestione e controllo e delle relative azioni di miglioramento, come stabilito dall'Accordo di Partenariato nell'Allegato II "Elementi salienti della proposta di Sistema di gestione e controllo 2014-2020". Ai fini dell'elaborazione della RAC, l'AdA potrà avvalersi delle procedure informatiche a supporto delle attività di audit fornite dal sistema informativo gestionale sviluppato dall'AdG[52], il quale contribuirà alla visualizzazione e all'acquisizione dei dati necessari a supportare le attività ordinarie di audit e le attività connesse alla predisposizione del Parere di audit e della Relazione di controllo annuale. Inoltre, sempre in relazione alla predisposizione della Relazione di controllo annuale e del Parere, l'Autorità di Audit, per l'esercizio delle proprie attività, potrà utilizzare, qualora necessario, l'apposito sistema sviluppato e reso disponibile da parte dell'IGRUE[53]. Tale sistema, attraverso un apposito protocollo di colloquio, assicurerà la disponibilità telematica per il Ministero dell'Economia e delle Finanze – DRGS/IGRUE dei dati di interesse comune residenti presso i sistemi informatici delle Autorità di Audit, riguardanti l'esercizio della funzione di audit, gli esiti dei controlli ed i *follow up* sull'implementazione delle azioni correttive.

Nelle tabelle che seguono sono riportate, a titolo esemplificativo, le procedure a supporto della definizione della RAC.

Tabella 40: Procedure relative alla redazione della Relazione di controllo annuale – Audit dei Sistemi

1. Aggiornamento dell'audit di sistema dell'anno precedente: analisi dei rischi
2. Verifica preliminare del rapporto sull'audit di sistema trasmesso alla Commissione
3. Descrizione provvisoria dei fenomeni rilevati, relativa descrizione delle aree di criticità rilevate e formulazione di prime ipotesi di miglioramento: eventuale difformità dal modello di gestione e controllo rappresentato nella descrizione iniziale dei sistemi per la valutazione di conformità; difformità da quanto rilevato l'anno precedente in occasione degli audit di sistema e relazione annuale di controllo; divergenze rispetto alla pianificazione fatta nella Strategia di audit, ecc.
4. Descrizione provvisoria dei fenomeni rilevati, relativa descrizione delle aree di criticità rilevate e formulazione di prime ipotesi di miglioramento: eventuale difformità dal modello di gestione e controllo rappresentato nella descrizione iniziale dei sistemi per la valutazione di conformità; difformità da quanto rilevato l'anno precedente in occasione degli audit dei sistemi e relazione annuale di controllo; divergenze rispetto alla pianificazione fatta nella Strategia di audit, ecc.
5. Da quest'analisi scaturiscono: **aree di criticità e ipotesi provvisorie di miglioramento, ancora da**

[52] Cfr. paragrafo 1.1.3 "Sistema Informativo" di cui all'Allegato II dell'Accordo di Partenariato "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020".
[53] Cfr. paragrafo 1.4.4 "Sistema Informativo" di cui all'Allegato II dell'Accordo di Partenariato "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020".

verificare e formalizzare, che sono descritte in un rapporto provvisorio a uso interno (redatto nel periodo in cui sono in corso gli audit delle operazioni, in attesa di verificare, anche mediante l'esito di questi, la loro adeguatezza e pertinenza)
6. Stime quantitative sull'affidabilità dei sistemi, che potrebbero alimentare la numerosità del campione di operazioni da controllare con i relativi audit. In questo periodo l'audit di sistema si arresta temporaneamente
7. Dopo la conclusione degli audit delle operazioni, mentre si svolge la procedura di raccolta delle osservazioni e controdeduzioni da parte dei Beneficiari controllati, formulazione delle ipotesi definitive di miglioramento da applicare sui sistemi e loro invio ai soggetti interessati all'applicazione delle stesse (Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione). Possibilità, da parte di questi, di formulare osservazioni e controdeduzioni in forma scritta
8. Esame delle controdeduzioni e osservazioni dei soggetti interessati all'audit dei sistemi e formulazione definitiva di azioni di miglioramento, possibili correttivi ecc., con individuazione dei ruoli e della tempistica relativa ai miglioramenti da apportare (il tempo di riferimento per l'applicazione di questi ultimi è di massimo 1 anno, ovvero l'intervallo dato dalla periodicità delle relazioni annuali di controllo)
9. Svolgimento degli audit dei conti, per i quali l'Autorità di Audit tiene conto, in particolare, dei risultati degli audit di sistema eseguiti a carico dell'Autorità di Certificazione e degli audit delle operazioni
10. Esame comparato dell'esito dell'audit di sistema, dell'audit delle operazioni e dell'audit dei conti e formulazione della bozza di rapporto annuale di controllo, sulla base del modello di cui all'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015
11. Condivisione della bozza con Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione: osservazioni, controdeduzioni, proposte
12. Redazione della Relazione di controllo annuale e del Parere annuale di controllo

Tabella 41: Procedure relative alla redazione della Relazione di controllo annuale – Audit delle operazioni

1. Formulazione di un calendario completo per il periodo di audit delle operazioni e comunicazione dello stesso ad Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione prima dell'inizio dei controlli
2. Comunicazione del calendario dei controlli ai soggetti incaricati di svolgere gli audit (verificatori)
3. Comunicazione dell'avvio del procedimento ai Beneficiari interessati con opportuno anticipo con in copia Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione
4. Ricezione della documentazione relativa ai controlli di I livello da Autorità di Gestione
5. Per ogni operazione **verifica amministrativo–contabile**: acquisizione documentazione amministrativa e di spesa e relativa analisi, interviste, eventuale richiesta di integrazioni
6. Per ogni operazione, a seguito della verifica amministrativo–contabile, **verifica in loco:** verifica dei beni e servizi, acquisizione di eventuali integrazioni alla documentazione di spesa, ecc.
7. Per ogni controllo effettuato, **redazione di un rapporto/verbale di controllo** (sulla base della checklist standard) con formulazione di un esito conclusivo del controllo da parte del verificatore. Se non sono certificate una o più voci di spesa, queste vengono descritte dettagliatamente e documentate, indicandone la motivazione
8. Controllo del rapporto e documentazione relativa da parte dell'Amministrazione centrale/Regione. Di seguito formulazione di un parere conclusivo (che potrebbe anche discostarsi da quello del verificatore) adeguatamente dettagliato e motivato, con l'indicazione di prescrizioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

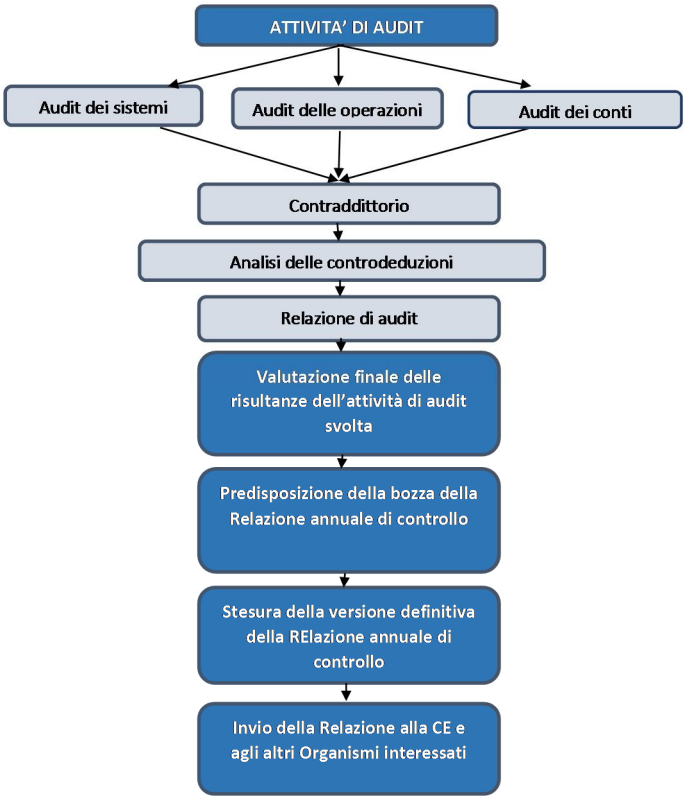
	obbligatorie/facoltative e di azioni correttive da segnalare al Beneficiario e ad Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione
9.	Invio del rapporto di controllo al Beneficiario, ad Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione
10.	Raccolta ed esame di eventuali controdeduzioni del Beneficiario, di Autorità di Gestione
11.	Se si sono riscontrate anomalie l'Autorità di Gestione procede con la correzione adottando, se del caso, la revoca totale o parziale del finanziamento
12.	Raccolta di tutti i rapporti di controllo in esito agli audit delle operazioni
13.	Redazione di un rapporto di controllo che sintetizza quanto esaminato nel corso dell'audit delle operazioni e i risultati generali, i correttivi segnalati come necessari, le procedure per controllare la loro applicazione, ecc.
14.	Esame comparato dell'esito dell'audit di sistema, delle operazioni e dei conti e formulazione della bozza di rapporto annuale di controllo sulla base del modello di cui all'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015
15.	Condivisione della bozza con Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione: osservazioni, controdeduzioni, proposte
16.	Redazione della Relazione di controllo annuale e del Parere annuale di controllo

Tabella 42: Procedure relative alla redazione della Relazione di controllo annuale – Audit dei conti

1.	**l'AdC entro 31/10/N presenta la Bozza dei Conti** sulla base dell'Allegato VII del Reg. (UE) 1011/2014
2.	**l'AdA verifica gli importi registrati** nei sistemi contabili AdC
3.	**l'AdA verifica gli importi ritirati** e recuperati durante il periodo contabile
4.	**l'AdA verifica gli importi da recuperare** alla chiusura del periodo contabile
5.	**l'AdA verifica i recuperi** effettuati durante il periodo contabile
6.	**l'AdA verifica gli importi irrecuperabili** alla chiusura del periodo contabile
7.	**l'AdA verifica gli importi dei contributi** per Programma erogati agli SF
8.	**l'AdA verifica gli anticipi versati** nel quadro di aiuti di Stato
9.	**l'AdA esegue la riconciliazione** delle spese
10.	**l'AdA sulla base delle scadenze interne esegue le verifiche aggiuntive su Bozza dei conti** con riferimento: i. voci di spesa certificate; ii altre voci (ritiri, recuperi, importi da recuperare e importi non recuperabili); iii. importi dei contributi a SIF e anticipi per aiuti di Stato v. riconciliazione delle spese; v. l'effettiva correzione delle irregolarità
11.	**l'AdA** trasmette all'AdC le proprie osservazioni raccomandazioni in vista della versione definiva dei conti
12.	**l'AdC entro 31/12/N** elabora il modello dei conti sulla base eventualmente di nuovi fatti e in ogni caso delle osservazioni e raccomandazioni derivanti da controlli: dell'AdA; della CE; della Corte dei Conti europea. Trasmette all'AdA la versione definitiva del modello dei conti sulla base dell'Alleato VII del Reg. (UE) n. 1011/2014
13.	**l'AdA entro 15/02/N+1** verifica che tutte le osservazioni e raccomandazioni siano state recepite dall'AdC, include i risultati degli audit dei conti nella RAC ed emette un parere senza riserve nell'ipotesi in cui l'AdC rifletta nei conti definitivi tutte le rettifiche ritenute necessarie dall'AdA. Nel caso in cui siano rilevate criticità, nell'ambito degli audit dei conti, sono attivate le opportune

procedure allo scopo di monitorare l'attuazione di raccomandazioni di natura preventiva o correttiva.

Figura 34: Schema generale attività di audit



5.2. Parere annuale

Riferimenti normativi

L'Autorità di Audit prepara, ai sensi dell'art. 127 (5, a) del Reg. (UE) n. 1303/2013, un Parere di audit a norma dell'art. 59 (5) del Reg. finanziario. Il Parere accerta se i conti forniscono un quadro fedele, se le spese per le quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legali e regolari e se i sistemi di controllo istituiti funzionano correttamente. Il Parere riferisce altresì se l'esercizio di revisione contabile mette in dubbio

le asserzioni contenute nella Dichiarazione di affidabilità di gestione dell'Autorità di Gestione. In particolare, ai fini del Parere di audit, per concludere che i conti forniscono un quadro fedele, l'Autorità di Audit verifica che tutti gli elementi prescritti dall'articolo 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e trovino corrispondenza nei documenti contabili giustificativi conservati da tutte le Autorità o da tutti gli Organismi competenti e dai Beneficiari.

Il Parere di audit deve quindi riferire se:

- i conti forniscono un quadro fedele e veritiero;
- le spese delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione e che sono dichiarate nei conti siano legittime e regolari;
- il Sistema di gestione e controllo istituito funzioni correttamente;
- l'esercizio di revisione contabile metta in dubbio le asserzioni contenute nella Dichiarazione di gestione elaborata dall'Autorità di Gestione.

L'AdA deve, inoltre, assicurare che gli audit del Programma siano stati eseguiti conformemente alla Strategia di audit, tenendo conto degli standard di audit riconosciuti a livello internazionale. Tali standard richiedono che l'Autorità di Audit soddisfi requisiti etici e svolga il lavoro di audit per ottenere ragionevole certezza ai fini del Parere di audit.

Per quanto riguarda il primo Parere di audit unitamente alla prima Relazione di controllo annuale, da presentare entro il 15 febbraio 2016, l'AdA riferirà conformemente all'Allegato III "*RAC e pareri di audit da presentare entro il 15/02/2016*" delle Linee guida EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015. A tal fine si fa riferimento a quanto già indicato nel paragrafo 5.1.

In particolare, nei casi di seguito riportati:

a) il programma è stato approvato ma la notifica della designazione delle Autorità (AdG, AdC e AdA) non è stata completata entro il 15 febbraio 2016, nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per il primo anno contabile (1 gennaio 2014 – 30 giugno 2015) e pertanto i relativi conti non sono obbligatori;

b) il programma è stato approvato ma la notifica della designazione delle Autorità (AdG, AdC e AdA) è stata completata dopo il 31 luglio 2015 ma entro il 15 febbraio 2016, nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per il primo anno contabile (1 gennaio 2014 – 30 giugno 2015), i relativi conti sono generati automaticamente dal SFC2014 con importo zero e l'AdA non ha potuto svolgere un lavoro di audit in relazione al primo anno contabile;

l'AdA, per il primo esercizio contabile, non è tenuta a predisporre la Relazione annuale di controllo, in quanto non è stata svolta alcuna attività di audit, ma deve comunque rilasciare un parere sotto forma di disclaimer sulla legalità e regolarità delle spese. In questo caso, infatti, l'AA non è in grado di verificare i conti, le spese dichiarate o il funzionamento del sistema di gestione e di controllo a causa di fattori esterni alle sue competenze, ma è tenuta comunque a spiegare i motivi per cui non ha potuto esprimere un parere. A tal fine l'allegato n. 5b al presente manuale contempla un modello di disclaimer che l'AdA presenterà entro il 15 febbraio 2016 alla Commissione tramite SFC2014. Il predetto allegato tiene conto delle indicazioni fornite dalla Commissione nell'allegato III della "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015 e di quelle contenute

nel paragrafo 7.1.2. del draft delle "*Guidance for Member States on preparation, examination and acceptance of accounts" EGESIF 15-0018-01 del 06.07.15.*

Il parere annuale di audit va presentato entro il 15 di febbraio dell'esercizio successivo ai sensi dell'art. 59, paragrafo 5, del Reg. finanziario.

Tale termine del 15 febbraio può essere eccezionalmente prorogato dalla Commissione al 1° marzo, previa comunicazione da parte dell'Amministrazione titolare di PO interessata. La proroga del termine deve essere debitamente motivata per iscritto e inviata alla Commissione, al più tardi entro il 15 febbraio.

Considerato che l'ultimo esercizio contabile va dal 1 Luglio 2023 al 30 giugno 2024, l'ultimo Parere di audit sarà espresso entro il 15 febbraio del 2025.

Ai fini della predisposizione del Parere di audit, l'AdA può seguire gli orientamenti espressi all'interno della Nota EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

Sintesi dei contenuti

Il Parere di audit sarà rilasciato sulla base dell'Allegato VIII del Reg. (UE) n. 207/2015 e conformemente ai parametri indicati nella sottostante tabella previsti nelle Linee guida EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015.

Tabella 43: Parametri per il corretto rilascio del Parere di audit

Parere di Audit sulla legalità e regolarità della spesa e sul corretto funzionamento del Si.Ge.Co.	Valutazione dell'AdA su		
	Funzionamento dei Si.Ge.Co. (risultanze degli audit dei sistemi)	**TET (risultanze degli audit delle operazioni)**	**L'attuazione[54] delle misure correttive richieste dall'Amministrazione titolare di PO**
1. Senza riserva	Categoria 1 o 2	e TET ≤ 2%	Correzioni (ad es. errori nel campione) attuate
2. Con riserva (le limitazioni hanno un impatto limitato)	Categoria 2	e/o 2% <TET ≤ 5%	Salvo che le misure correttive siano adeguate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%) (il parere senza riserve è possibile)
3. Con riserva (le limitazioni hanno un impatto significativo)	Categoria 3	e/o 5% <TET ≤ 10%	Misure correttive non pienamente attuate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema)
4. Negativo	Categoria 4	e/o TET > 10%	Misure correttive non pienamente attuate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema)

Il Parere di audit, predisposto secondo il modello previsto dall'Allegato VIII del Reg. (UE) 207/2015, è suddiviso nei seguenti punti:

1. Introduzione;
2. Responsabilità delle Autorità di Gestione e di Certificazione;
3. Responsabilità dell'Autorità di Audit

[54] Cfr. Paragrafo 5 del presente documento.

4. Limitazioni dell'ambito dell'Audit
5. Parere: questo si basa sulle conclusioni tratte sulla base degli esiti delle attività di audit. L'AdA potrà esprimere il proprio parere scegliendo tra tre tipologie ben definite e previste dal suindicato Allegato:

Parere senza riserva (non qualificato) - nel caso in cui si ritiene che:

- i conti forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 480/2014;
- le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari;
- il Sistema di gestione e controllo messo in atto funziona correttamente;
- il lavoro di audit eseguito non mette in dubbio le affermazioni contenute nella dichiarazione di gestione.

Parere con riserva (qualificato) – nel caso in cui si ritiene che:

- i conti forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 480/2014;
- le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari;
- il Sistema di gestione e controllo istituito funziona correttamente, tranne in relazione ai seguenti aspetti:
- in relazione a questioni materiali relative ai conti;
- in relazione a questioni materiali connesse alla legittimità e alla regolarità delle spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione;
- a questioni materiali connesse al funzionamento del Sistema di gestione e controllo;

In presenza di un parere qualificato, l'AdA dovrebbe:

- dettagliare e spiegare le irregolarità riscontrate;
- valutare il loro impatto: limitato/significativo;
- quantificare l'impatto, in relazione alle spese dichiarate in termini assoluti.

La stima dell'impatto delle irregolarità come "limitate" è considerata appropriata quando si riferisce ad irregolarità (non ancora corrette nei conti) corrispondenti ad una spesa superiore al 2%, ma inferiore o uguale al 5% della spesa totale certificata in tali conti. Se tali irregolarità superano il 5% della spesa totale certificata in tali conti, l'impatto delle stesse deve essere stimato come "significativo". Lo stesso ragionamento si applica quando l'importo esatto delle irregolarità non può essere quantificato con precisione dall'AdA e viene utilizzato un tasso forfettario (per esempio, in presenza di carenze a livello di sistema).

La quantificazione dell'impatto può essere condotta sulla base del "Total Error Rate" (o del Residual Total Error Rate, quando le misure correttive sono attuate dagli Stati membri prima che la RAC sia finalizzata) stabilito per l'esercizio contabile, oppure su base forfettaria, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili all'AdA.

Dal parere dovrebbe emergere chiaramente se le irregolarità attengono ai conti, alla legittimità e alla regolarità delle spese, e/o ai Sistemi di gestione e controllo o a più fattispecie contestualmente.

In caso di Programmi plurifondo, e quando la situazione è diversa a seconda del Fondo, l'AdA dovrebbe indicare se e come le irregolarità si applicano a ciascun Fondo.

Parere negativo: nel caso in cui si verifichino in modo concomitante o non le seguenti circostanze:

- i conti forniscono/non forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 480/2014;
- le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono/non sono legittime e regolari;
- il Sistema di gestione e controllo istituito funziona/non funziona correttamente;
- il lavoro di audit eseguito mette in dubbio le affermazioni contenute nella dichiarazione di gestione.

Tale parere negativo può essere connesso ai seguenti aspetti:

– a questioni materiali relative ai conti;
– a questioni materiali connesse alla legittimità e alla regolarità delle spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione;
– a questioni materiali connesse al funzionamento del Sistema di gestione e controllo;
– a specifici aspetti che mettono in dubbio le affermazioni contenute nella dichiarazione di affidabilità di gestione.

All'interno del parere di audit, l'AdA può includere anche osservazioni che non incidano sul parere espresso, come stabilito dagli standard di audit internazionalmente accettati. In casi eccezionali può essere prevista la rinuncia ad esprimere un parere.

In presenza di limitazioni allo svolgimento delle attività di audit, le stesse devono essere identificate nel Parere di audit e l'AdA dovrebbe stimare l'impatto (se presente) della limitazione sulla spesa dichiarata. Nel caso in cui l'impatto è stimato come materiale, non può essere dato un parere senza riserva.

Inoltre, nel caso in cui l'AdA emetta un parere con riserva o negativo, la stessa dovrebbe indicare le azioni correttive previste/adottate dalle varie Autorità coinvolte, per sanare le irregolarità che hanno determinato il parere con riserva o negativo. Infine, l'AdA dovrebbe effettuare un *follow up* per verificare se siano state effettivamente attuate queste azioni e fornire i relativi aggiornamenti alla Commissione in sede di predisposizione della RAC per l'esercizio contabile successivo (punti 4.5 e 5.18 della RAC).

Rinuncia ad esprimere il parere - In casi eccezionali e tassativi, l'AdA, può rinunciare ad esprimere il Parere di audit. Ciò è possibile solo nel caso in cui l'AdA non è in grado di verificare i conti e/o le spese dichiarate e/o il funzionamento del Sistema di gestione e controllo a causa di fattori esterni esclusi dall'ambito di competenza dell'Autorità di Audit. In tali casi, l'AdA dovrebbe spiegare il motivo per cui non ha potuto rilasciare il Parere di audit. In particolare, la casistica in questione è prevista nell'Allegato III delle Linee guida EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015 che prevede specifici orientamenti per la preparazione della prima Relazione di controllo e del primo Parere di Audit per il periodo 2014-2020. Al riguardo, si fa riferimento a quanto già indicato nel paragrafo 5.1.

Il Parere annuale riveste una fondamentale importanza, in quanto, qualora il parere con riserva o parere negativo sia dovuto ad una delle condizioni previste dall'art.142[55] del Reg. (UE) 1303/2013, la Commissione europea potrebbe decidere di sospendere la totalità o una parte dei pagamenti intermedi, a livello di priorità o di Programmi Operativi, per contenere il rischio di utilizzo improprio dei fondi comunitari.

5.3. *Presentazione dei documenti di chiusura e pagamento del saldo finale*

Conformemente all'art. 138 del Reg. (UE) n. 1303/2013, per ogni esercizio, a partire dal 2016 e fino al 2025 compreso, gli Stati membri trasmettono entro il termine stabilito all'articolo 59, paragrafo 5, del Reg. finanziario, i seguenti documenti, vale a dire:

a. i conti di cui all'articolo 137, paragrafo 1, del presente Regolamento per il precedente periodo contabile;
b. la dichiarazione di gestione e la relazione annuale di sintesi di cui all'articolo 125, paragrafo 4, primo comma, lettera e), ai sensi del Reg. UE 1303/2013 per il precedente periodo contabile;
c. il Parere di audit e la Relazione di controllo di cui all'articolo 127, paragrafo 5, primo comma, lettere a) e b), del Reg. di cui sopra per il precedente periodo contabile.

L'art. 141 del predetto Reg. (UE) 1303/2013 prescrive delle specifiche disposizioni per la presentazione dei documenti di chiusura e pagamento del saldo finale.

Nello specifico, lo stesso prescrive che per l'ultimo periodo contabile, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 gli Stati membri devono presentare i seguenti documenti alla Commissione:

a. i conti di cui all'articolo 137, paragrafo 1, del Reg. (UE) 1303/2013 per il precedente periodo contabile – predisposti a cura dell'AdC;
b. la dichiarazione di gestione e la relazione annuale di sintesi di cui all'articolo 125, paragrafo 4, primo comma, lettera e), del Reg. (UE) 1303/2013 per il precedente periodo contabile – predisposti a cura dell'AdG;
c. il Parere di audit e la Relazione di controllo di cui all'articolo 127, paragrafo 5, primo comma, lettere a) e b), del Reg. (UE) 1303/2013 per il precedente periodo contabile – predisposti a cura dell'AdA;

---

[55] Art. 142 del Reg. (UE) 1303/2013 - *1. La Commissione può sospendere la totalità o una parte dei pagamenti intermedi a livello di priorità o di Programmi Operativi qualora si verifichino una o più delle seguenti condizioni:*
a) vi siano gravi carenze nel funzionamento effettivo del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo, che hanno messo a rischio il contributo dell'Unione al Programma Operativo e per le quali non sono state adottate misure correttive;
b) le spese figuranti in una dichiarazione di spesa siano connesse a un'irregolarità con gravi conseguenze finanziarie che non è stata rettificata;
c) lo Stato membro non abbia adottato le azioni necessarie per porre rimedio alla situazione che ha dato origine a un'interruzione ai sensi dell'articolo 83;
d) sussistano gravi carenze nella qualità e nell'affidabilità del sistema di sorveglianza o dei dati sugli indicatori comuni e specifici;
e) non siano portate a termine azioni volte a soddisfare una condizionalità ex ante secondo le condizioni fissate all'articolo 19;
f) dalla verifica di efficacia dell'attuazione emerga relativamente a una priorità che vi sia stata una grave carenza nel conseguire i target intermedi relativi agli indicatori finanziari e di output e alle fasi di attuazione principali stabilite nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione secondo le condizioni fissate all'articolo 22.

d. la relazione di attuazione finale del Programma Operativo.

Il pagamento del saldo finale avviene entro tre mesi dalla data di accettazione dei conti del periodo contabile finale o entro un mese dalla data di accettazione della relazione di attuazione finale, se successiva.

Di conseguenza, stante il disposto normativo di cui sopra, fatta eccezione per la relazione di attuazione finale del PO la cui responsabilità compete, *prima facie*, all'AdG, la relazione finale di controllo e il Parere finale non dovrebbero differire rispetto alla Relazione di controllo annuale e al Parere trasmessi per i precedenti periodi contabili.

Allegati

Allegato 1 – Checklist audit di sistema
Allegato 2 – Checklist audit delle operazioni – Acquisizione di Beni e Servizi
Allegato 2a – Checklist audit delle operazioni – Realizzazione Opere pubbliche
Allegato 2b – Checklist audit delle operazioni – Erogazione finanziamenti
Allegato 2c – Checklist audit delle operazioni – Aiuti di Stato
Allegato 3 – Verbale di audit di sistema
Allegato 4 – Verbale di sopralluogo dell'operazione
Allegato 5 – Modello di Relazione di controllo annuale
Allegato 5a – Tabella dei principali contenuti della Relazione di controllo annuale
Allegato 5b – Modello di Parere di audit per il primo anno contabile (Disclaimer)
Allegato 6 – Rapporto sull'audit di sistema
Allegato 7 – Tabelle di valutazione per l'audit di sistema
Allegato 7a – Esempi di valutazione del Sistema di Gestione e Controllo
Allegato 8 – Rapporto sull'audit delle operazioni
Allegato 9 – Checklist quality review
Allegato 9a – Checklist audit dei conti
Allegato 9b – Rapporto audit dei conti
Allegato 10 – Modello valutazione del rischio
Allegato 11 – Audit Planning Memorandum

PROGRAMMAZIONE 2014-2020
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI CRITERI DI DESIGNAZIONE DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Realizzato con i contributi del PON GOVERNANCE e AT (FESR) 2007/2013.
Progetto di Assistenza tecnica alle Regioni dell'obiettivo Convergenza - POAT IGRUE 2013-2015

Versione 1.1

Roma, 14 settembre 2015

UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

DPS Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica

PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013
UNA PA PER LA CRESCITA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Versioni rilasciate del Manuale di Valutazione della Designazione AdG-AdC		
Revisione	**Descrizione della revisione**	**Data rilascio**
Versione 1.0	Prima stesura	10 aprile 2015
Versione 1.1	Aggiornamento contenuti	14 settembre 2015

INDICE

PREMESSA 4
Sezione 1- La procedura di designazione 6
1.1 Il contesto normativo: la procedura per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione e i criteri di designazione previsti dall'Allegato XIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013 6
1.2 La descrizione della procedura per la designazione dell'Autorità di Gestione dell'Autorità di Certificazione: le fasi del processo di designazione 15
1.3 I soggetti coinvolti nella procedura di designazione, i principali adempimenti e la relativa tempistica 28
1.4 Gli strumenti operativi della procedura di valutazione e le modalità di analisi 34
1.5 Verifica in itinere del mantenimento dei criteri di designazione e revoca della designazione iniziale 38
Sezione 2 - Aspetti metodologici relativi ai criteri per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione 41
2.1 Ambiente di controllo interno: criteri applicabili all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione 41
2.2 Gestione dei rischi: criteri applicabili all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione 49
2.3 Attività di gestione e controllo 50
Criteri applicabili all'Autorità di Gestione 51
Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione 67
2.4 Attività di sorveglianza 71
Criteri applicabili all'Autorità di Gestione 72
Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione 76
ALLEGATI 77

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Tabella 1 - Criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione 9
Tabella 2 - Principali fasi e attività, soggetti coinvolti e output 31

Figura 1 - Principali adempimenti nell'ambito del processo di designazione 16
Figura 2 - Criteri di designazione 18
Figura 3 - Diagramma di flusso della designazione 27
Figura 4 - Criteri di designazione in sintesi.....34
Figura 5 - Esempio di struttura della checklist relativa all'analisi dei criteri di designazione 35
Figura 6 - Diagramma di flusso della verifica *in itinere* del mantenimento dei criteri di designazione 40

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

L'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo di Programmazione 2014-2020 attribuisce al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE il ruolo di Organismo di coordinamento delle Autorità di audit, sia nazionali che regionali.

Tra le responsabilità assegnate all'IGRUE rientrano i lavori di analisi e di approfondimento delle disposizioni comunitarie e nazionali inerenti i sistemi di gestione e controllo dei fondi strutturali, al fine di promuovere la corretta ed efficace applicazione della normativa comunitaria in materia di audit dei Programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2014-2020.
Il presente documento si pone come obiettivo di essere d'ausilio alle Autorità di audit impegnate nella procedura di designazione delle Autorità di Gestione e delle Autorità di Certificazione dei Programmi Operativi. Tale procedura, in linea con i principi generali di gestione concorrente ed al fine di garantire l'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi Strutturali e FEAMP, si basa su una relazione ed un parere di un organismo di Audit indipendente (ovvero l'Autorità di Audit in base a quanto descritto nel paragrafo 1.4.3 dell'Allegato II dell'Accordo di partenariato) che valuti la conformità ai criteri definiti dall'Allegato XIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013. La notifica della forma e della data della designazione alla Commissione europea dovrà avvenire precedentemente alla presentazione della prima domanda di pagamento.
L'analisi condotta nelle due sezioni del documento mette in evidenza le connessioni tra la documentazione comunitaria e nazionale sul tema, nel tentativo di fornire alle Autorità di audit, alle luce dei ruoli e delle responsabilità così come declinate nell'Accordo di Partenariato, una metodologia e gli strumenti necessari per poter fornire il parere sul quale si basa la designazione delle Autorità di gestione e di certificazione. Infatti, il lavoro di analisi tiene conto del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013, del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, del Regolamento (UE) n. 508/2014 del 15 maggio 2014, del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014. Inoltre, al fine di completare il quadro di riferimento comunitario, il documento fa riferimento anche delle note EGESIF 14-0013 "*Guidance for Member States and*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programme Authorities - Designation Procedure" e EGESIF 14-0010 "*Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*" del 18 dicembre 2014.

Accanto alla normativa comunitaria, l'analisi della procedura di designazione per le AdG e AdC tiene conto, da una parte dell'Accordo di Partenariato con l'Italia ed in particolare dell'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO. 2014-2020" e dall'altra della circolare MEF-RGS Prot. 56513 del 03.07.2014 – "Strutture di gestione e audit dei Programmi 2014-2020".

In allegato al documento sono state predisposte cinque distinte checklist; le prime due relative rispettivamente alla designazione dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di Certificazione (Allegato I e II), la terza e la quarta inerente i test addizionali a livello degli Organismi Intermedi (Allegati III e IV), la quinta (Allegato V) per la verifica del sistema informativo.

Sezione 1- La procedura di designazione

1.1 Il contesto normativo: la procedura per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione e i criteri di designazione previsti dall'Allegato XIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013

Il contesto normativo relativo alle attività di designazione è ripartito su due livelli: il primo relativo alla normativa comunitaria, il secondo relativo alle disposizioni nazionali definite nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 con l'Italia approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 29 ottobre 2014[1]. In particolare, la base normativa di riferimento è rappresentata da:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, articoli 123 "Designazione delle autorità" e 124 "Procedura per la designazione dell'autorità di gestione e dell'autorità di certificazione";
- Regolamento (UE) n. 1299/2013 (CTE) Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, articolo 21 "Designazione delle autorità";
- Regolamento (UE) n. 508/2014 del 15 maggio 2014;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014;
- Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012;
- Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014;
- Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" (paragrafi 1.1 "Autorità di Gestione"; 1.2 "Autorità di certificazione"; 1.3 "Organismi Intermedi"; 1.4 "Autorità di audit") dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 con l'Italia[2].

Completano il quadro di riferimento le note EGESIF del 18 dicembre 2014, n. 14-0013-final "*Guidance for Member States on Designation Procedure*" e n. 14-0010-final "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*".

[1] Cfr. Ref. Nota Ares(2014) 3601652 del 30 ottobre 2014 – C(2014) 8021 final.
[2] A seguire il documento viene indicato "Accordo di Partenariato".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il processo di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione è definito ex art. 124 del Reg. (UE) n.1303/2013. In particolare, il paragrafo 1 del medesimo articolo prevede che lo Stato Membro (l'Amministrazione titolare del Programma Operativo, in base a quanto previsto nell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato[3]) notifichi alla Commissione la data e la forma giuridica delle designazioni delle Autorità di Gestione e, se del caso, di Certificazione. Tale notifica deve essere eseguita anteriormente alla presentazione della prima domanda di pagamento intermedio alla Commissione europea.

Per ciascun Programma Operativo è previsto che l'Amministrazione titolare del Programma Operativo, in base a quanto previsto nell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato[4], designi un'Autorità di Gestione e un'Autorità di Certificazione responsabili, rispettivamente, delle funzioni di gestione e controllo del Programma Operativo e delle operazioni per la certificazione delle spese alla Commissione nonché della preparazione dei bilanci annuali.

In particolare, a norma dell'Art. 123 paragrafi 1 e 2, possono essere designate come Autorità di Gestione o di Certificazione di un Programma Operativo (ovvero per più di un Programma Operativo) Autorità o organismi pubblici nazionali, regionali o locali oppure, esclusivamente nel caso di AdG, un organismo privato.

Il paragrafo 5 del medesimo articolo prevede che, nell'ipotesi di Programmi Operativi per l'Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e nel caso del FEAMP, le tre Autorità (AdG, AdC e AdA) possano far parte della stessa autorità pubblica o dello stesso organismo pubblico, purché sia rispettato il principio della separazione delle funzioni tra le stesse.

Inoltre, il paragrafo 5 stabilisce che, ove l'importo complessivo del sostegno dei Fondi al Programma Operativo superi 250 milioni di euro o il sostegno del FEAMP supera 100 milioni di euro, l'Autorità di Audit può appartenere alla stessa autorità pubblica o allo stesso organismo pubblico dell'Autorità di Gestione a condizione che, ai sensi delle disposizioni applicabili per i precedenti periodi di programmazione, la Commissione abbia informato lo Stato membro, prima della data di adozione del Programma Operativo interessato, delle sue conclusioni, in virtù delle quali può fare affidamento principalmente

[3] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafi 1.1, e 1.2, pp. 2 e 5.
[4] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafi 1.1, e 1.2, pp. 2 e 5.

sul suo parere di audit, oppure a condizione che la Commissione abbia accertato, sulla base dell'esperienza del precedente periodo di programmazione, che l'organizzazione istituzionale e la responsabilità dell'Autorità di Audit forniscono adeguate garanzie circa la sua indipendenza operativa e affidabilità.

Il rispetto del principio della separazione delle funzioni deve vigere, inoltre, nella fattispecie di designazione di un'Autorità di Gestione, incardinata in un'autorità pubblica o un organismo pubblico, incaricata di svolgere altresì le funzioni di Autorità di Certificazione (Art. 123 (3)); in tale ipotesi l'area adibita allo svolgimento dei compiti dell'Autorità di Certificazione dovrà essere separata, dal punto di vista funzionale, rispetto all'area competente per le funzioni dell'Autorità di Gestione[5].

L'Amministrazione titolare del Programma Operativo, in base a quanto previsto nell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato[6], può, inoltre, individuare e delegare uno o più Organismi Intermedi, che assumano determinati compiti dell'Autorità di Gestione e/o dell'Autorità di Certificazione ovvero la gestione di parte di un Programma Operativo. Nel primo caso, tali adempimenti sono assunti sotto la responsabilità delle predette Autorità e le deleghe di funzioni formalizzate mediante accordi redatti per iscritto. Nel secondo caso, si ha la configurazione della "Sovvenzione globale" ovvero quell'accordo redatto per iscritto tra l'Organismo Intermedio (OI) e l'Amministrazione titolare del Programma Operativo o l'Autorità di Gestione, mediante il quale si affida all'Organismo Intermedio designato la gestione di parte di un Programma Operativo, dietro garanzie, da parte dello stesso, della propria solvibilità e competenza nel settore interessato nonché della propria capacità di gestione amministrativa e finanziaria (cfr. Art. 123 (6) (7)).

Ai sensi dell'Art. 124 (2), l'Organismo di audit indipendente (l'Autorità di Audit, in base a quanto previsto nel paragrafo 1.4.3 dell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato), sulla base della descrizione delle funzioni e delle procedure[7] istituite per l'Autorità di Gestione e, se del caso, per l'Autorità di Certificazione svolge una valutazione finalizzata ad accertare la

[5] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014, p.10 (criterio di valutazione 1.3) e p. 15 (criterio di valutazione 9.3).
[6] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.3, p. 6.
[7] Come indicato nell'Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1 e 1.2 pp. 2 e 5 nonché in "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

conformità delle suddette funzioni e procedure rispetto ai criteri fissati nell'Allegato XIII del Regolamento Generale, riportati nella Tabella a seguire.

Tabella 1 - Criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione

Criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione
Ambiente di controllo interno
Esistenza di una struttura organizzativa che contempli le funzioni delle autorità di gestione e di certificazione e la ripartizione delle funzioni all'interno di tali autorità assicurando, se del caso, che sia rispettato il principio della separazione delle funzioni.
Quadro per assicurare, in caso di delega di compiti a organismi intermedi, la definizione delle loro responsabilità e dei loro obblighi rispettivi, la verifica della loro capacità di svolgere i compiti delegati e l'esistenza di procedure di rendicontazione.
Procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.
Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate con le necessarie competenze tecniche, a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione.
Gestione del rischio
Tenuto conto del principio di proporzionalità, un quadro per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario, e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività.
Attività di gestione e controllo – Autorità di Gestione
Procedure riguardanti domande di sovvenzione, valutazione delle domande, selezione ai fini del finanziamento, ivi compresi istruzioni e orientamenti che garantiscano il contributo delle operazioni alla realizzazione degli obiettivi e dei risultati specifici dei pertinenti assi prioritari conformemente alle disposizioni dell'articolo 125 paragrafo 3, lettera a).
Procedure per le verifiche di gestione, comprese le verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e le verifiche sul posto delle operazioni.
Procedure per il trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e l'autorizzazione dei pagamenti.
Procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, compresi, ove opportuno, i dati su singoli partecipanti e, se necessario, ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori e per garantire che la sicurezza dei sistemi sia in linea con gli standard riconosciuti a livello internazionale.
Procedure stabilite dall'autorità di gestione per garantire che i beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le operazioni relative a un'operazione.
Procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate.
Procedure per garantire una pista di controllo e un sistema di archiviazione adeguati.
Procedure per preparare la dichiarazione di affidabilità di gestione, la relazione sui controlli effettuati e le carenze individuate e il riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali.
Procedure per garantire che il beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione.

Criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione
Attività di gestione e controllo – Autorità di Certificazione
Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione.
Procedure per preparare i bilanci e certificare che sono veritieri, esatti e completi e che le spese sono conformi al diritto applicabile tenendo conto dei risultati di tutte le attività di audit.
Procedure per garantire un'adeguata pista di controllo conservando i dati contabili ivi compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascuna operazione in forma elettronica.
Procedure, se del caso, per garantire di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità.[8]
Attività di sorveglianza – Autorità di Gestione
Procedure per assistere il comitato di sorveglianza nei suoi lavori.
Procedure per elaborare e presentare alla Commissione le relazioni di attuazione annuali e finali.
Attività di sorveglianza – Autorità di Certificazione
Procedure per l'adempimento delle responsabilità dell'autorità di certificazione in materia di sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere alla Commissione le domande di pagamento.

Se nel corso della verifica, l'Autorità di Audit[9] concluda che la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG e AdC sia sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione e che esistono prove, alla luce degli audit effettuati a norma delle disposizioni del Reg. (CE) n. 1083/2006 e del Reg. (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo, può acquisire gli esiti delle verifiche già condotte e concludere che i pertinenti criteri siano soddisfatti senza svolgere ulteriori attività di audit. Tuttavia, come riportato negli orientamenti della Commissione europea per i nuovi criteri di designazione[10], l'Autorità di Audit dovrà comunque verificarne l'adeguatezza.

[8] La dicitura riportata nell'Allegato XIII al Reg. (UE) 1303/2013 nella versione italiana è la seguente: "*Procedure, se del caso, per garantire di aver ricevuto dall'autorità di certificazione informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità*". Tuttavia, la traduzione italiana risulta non in linea con la versione inglese del Regolamento citato. Si riporta a seguire il testo nella versione inglese inserito nella tabella: "(iv) Procedures, where appropriate, to ensure that the certifying authority receives adequate information from the managing authority on the verifications carried out, and the results of the audits carried out by or under the responsibility of the audit authority."

[9] In base a quanto previsto nell' Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3.

[10] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.3 p. 7. Vale a dire le procedure per la gestione dei rischi e le misure antifrode, le procedure

A conclusione dell'analisi, l'AdA predispone ed invia la relazione ed il parere provvisori all'Amministrazione titolare del Programma e alle Autorità interessate, che possono formulare le proprie controdeduzioni (fase di contradditorio). Terminata la fase di contraddittorio, la procedura di designazione può concludersi con un esito positivo o negativo. In caso di esito positivo, l'AdA elabora la relazione e il parere positivo in forma definitiva (secondo il modello riportato agli Allegati IV e V del Reg. (UE) n. 1011/2014), dandone comunicazione alle Amministrazioni interessate. In caso di esito provvisorio negativo, l'Autorità di Audit elabora ed invia la relazione con esito negativo della procedura alle Amministrazioni interessate. Successivamente, l'Autorità di Audit, d'intesa con l'IGRUE, così come indicato nell'Accordo di Partenariato[11], individua le necessarie misure correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica dandone comunicazione alle Amministrazioni interessate. Qualora la verifica dell'adeguamento alle prescrizioni rilevate dall'AdA (fase di follow-up) confermi la mancata attuazione delle misure correttive, le Autorità inizialmente proposte dovranno essere sostituite[12]. In caso di corretta attuazione delle misure correttive, le Autorità indicate potranno essere designate. La procedura si conclude con l'invio da parte dell'Autorità di Audit della relazione e del parere definitivi all'Amministrazione titolare del Programma, redatti secondo i modelli riportati agli Allegati IV e V del Reg. (UE) n. 1011/2014.

Terminato l'iter procedurale di designazione, per i Programmi Operativi con importo complessivo del sostegno fornito dai Fondi superiore a 250 milioni di Euro o dal FEAMP superiore a 100 milioni di Euro, la Commissione, ai sensi dell'Art. 124 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013, può richiedere l'invio della relazione e del parere rilasciato dall'Autorità di Audit[13] nonché la descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per l'Autorità di Gestione e per l'Autorità di Certificazione entro un mese dalla predetta notifica della designazione delle Autorità. Tale richiesta si basa su una valutazione dei rischi e tiene conto delle informazioni su variazioni sostanziali nelle funzioni e procedure, rispetto a

per la predisposizione della dichiarazione di affidabilità di gestione, della sintesi annuale, dei conti e le procedure atte a garantire l'affidabilità dei dati sugli indicatori/*milestones*/risultati del Programma.

[11] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.

[12] Il paragrafo 1.2.4 del presente documento descrive, nel dettaglio, i passaggi operativi che afferiscono alla fase della definizione della relazione e del parere.

[13] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

quelle istituite per il precedente periodo di programmazione, nonché delle prove dell'efficacia del loro funzionamento.

L'Amministrazione titolare del Programma Operativo, ai sensi dell'Art. 124 (4) del Reg. (UE) n.1303/2013, può, comunque, decidere di inviare alla Commissione il parere e la relazione nel rispetto del termine di due mesi dalla notifica della designazione dell'Autorità di Gestione ovvero dell'Autorità di Certificazione, qualora il sostegno fornito dai Fondi o dal FEAMP ad un Programma Operativo sia superiore rispettivamente ai 250 milioni di Euro o ai 100 milioni di Euro e sussistano, rispetto al precedente periodo di programmazione, variazioni sostanziali nelle funzioni e nelle procedure dell'Autorità di Gestione e/o, se del caso, dell'Autorità di Certificazione.

La Commissione, a seguito della ricezione di tale documentazione, provvede all'analisi della stessa e formula eventuali osservazioni in merito ai documenti ricevuti entro il termine di due mesi (Art. 124 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013), in caso di propria richiesta di invio della documentazione, o tre mesi (Art. 124 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013) in caso di scelta di invio da parte dell'Amministrazione titolare del Programma Operativo, dalla data di ricezione; tale esame documentale, fatta salva l'applicazione dell'Art. 83[14] del Regolamento (UE) n.1303/2013, non interrompe il trattamento delle domande di pagamento intermedio.

Nel caso dell'Italia, così come indicato dall'Allegato II "Elementi salienti delle proposta di SI.GE.CO. 2014-2020" dell'Accordo di Partenariato, l'Autorità di Audit assicura, inoltre, la verifica del mantenimento della conformità ai criteri di designazione delle Autorità designate.

A tal proposito, l'articolo 124 paragrafo 5 del Reg. (UE) n.1303/2013 dà disposizione in merito a tale attività di monitoraggio e stabilisce che, qualora dai risultati dell'audit emerga che le funzioni e le procedure dell'Autorità di Gestione ovvero di Certificazione, incluse le funzioni delegate agli Organismi Intermedi, non soddisfino più i criteri sanciti nell'Allegato

[14] L'articolo 83, al paragrafo 1 punti a) b) e c), definisce i criteri di interruzione dei pagamenti ai sensi del Reg. (UE) n.1303/2013. In particolare, i termini di pagamento di una richiesta di pagamento intermedio possono essere interrotti per un periodo massimo di sei mesi qualora: a) vi siano prove che facciano presumere carenze significative nel funzionamento del sistema di gestione e controllo; b) si debbano effettuare verifiche supplementari su spese contenute in una richiesta di pagamento connesse a un'irregolarità con gravi conseguenze finanziarie; c) non sia completa la documentazione fornita come richiesto ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 5, del regolamento finanziario. Gli Stati membri possono concedere un'estensione del periodo di interruzione di ulteriori tre mesi. Ai sensi del paragrafo 2, lo Stato membro e l'Autorità di Gestione sono informati in merito ai motivi dell'interruzione. Si pone fine all'interruzione dei termini di pagamento al momento dell'adozione delle misure necessarie.

XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, ivi compreso quello relativo alla disponibilità di personale competente ed adeguato[15], l'AdA[16] fissa un periodo di prova individuando le necessarie misure correttive, dandone comunicazione ai vertici dell'Amministrazione titolare del Programma, nonché, per il tramite dell'IGRUE, all'Amministrazione capofila del fondo e alla Commissione.
Le medesime modalità di comunicazione sono adottate anche per la comunicazione alla Commissione delle informazioni relative al periodo di prova e alla conclusione dello stesso dopo l'attuazione delle azioni correttive (Art. 124 (5)).

La notifica che un organismo designato è stato sottoposto a un periodo di prova, fatta salva l'applicazione dell'articolo 83[17], non interrompe il trattamento delle domande di pagamenti intermedi.

Nell'ipotesi in cui dalle verifiche effettuate dall'Autorità di Audit, ovvero da altri organismi di controllo previsti dalla normativa sui Fondi Strutturali e sul FEAMP, dovesse riscontrarsi la mancata disponibilità di personale sufficiente e qualificato per assolvere i compiti e le responsabilità delle Autorità/Organismi Intermedi esaminati, con il conseguente rischio del non corretto adempimento dei compiti previsti dalla normativa comunitaria 2014-2020, l'Amministrazione capofila del fondo, di intesa con l'IGRUE, in base a quanto indicato nel paragrafo 1.1.1 dell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato, definisce un apposito piano di rafforzamento tecnico amministrativo rivolto a superare le criticità. Sull'effettiva attuazione di tale piano di rafforzamento amministrativo vigila l'Autorità di Audit, riferendone anche nel rapporto annuale di controllo.

In caso di mancata attuazione delle misure correttive, l'Amministrazione capofila del fondo d'intesa con l'IGRUE[18], promuove la sostituzione dell'Autorità inadempiente, dandone comunicazione alla Commissione europea.

Infine, ai sensi del paragrafo 6 dell'art. 124, una volta conclusa la procedura di revoca, l'Amministrazione responsabile del Programma[19], provvederà a designare una nuova AdG

[15] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.
[16] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.
[17] Reg. (UE) n. 130372013
[18] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.

fonte: http://burc.regione.campania.it

o AdC alla quale attribuire le relative funzioni, informando la Commissione. La procedura per la designazione del nuovo organismo sarà la medesima prevista dall'Art. 124 paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

A livello nazionale, ai sensi dell'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" dell'Accordo di Partenariato, l'Autorità di Audit designata per i Programmi Operativi sarà, pertanto, responsabile:

- della valutazione di conformità delle Autorità di Gestione e di Certificazione rispetto ai criteri fissati nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- del rilascio della relazione e del relativo parere in merito alla designazione dell'Autorità di Gestione e di Certificazione;
- del monitoraggio del mantenimento della conformità ai criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione per le finalità di cui all'Art. 124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Si segnalano alcuni elementi di novità che caratterizzano il periodo di programmazione 2014-2020:

- non è previsto un soggetto/organismo centrale responsabile della verifica di conformità dei sistemi di gestione e controllo;
- la verifica della conformità delle Autorità di Gestione e di Certificazione ai criteri di designazione si conclude con la formalizzazione degli esiti in una relazione e in un parere redatti dall'Autorità di Audit;
- le designazioni, basate sulla relazione e sul parere prodotto, devono essere notificate alla Commissione;
- la procedura di designazione non necessita di una specifica approvazione da parte della Commissione;
- nel caso in cui aspetti del sistema di gestione e controllo siano sostanzialmente identici a quelli istituiti per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce degli audit effettuati a norma delle disposizioni del Reg. (CE) n. 1083/2006 e del Reg. (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del funzionamento durante tale periodo, possono essere acquisiti gli esiti delle verifiche

[19] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafi 1.1 e 1.2.

già condotte e concludere che i pertinenti criteri siano soddisfatti senza svolgere ulteriori attività di audit; si ricorda tuttavia la necessità di verificare l'adeguatezza dei nuovi criteri di designazione stabiliti per la programmazione 2014-2020 (Allegato XIII del Regolamento Generale);

- la prima presentazione di richiesta di pagamento intermedio può essere presentata alla Commissione non appena le Autorità di Gestione e di Certificazione siano state designate e tale designazione sia stata notificata alla Commissione;
- qualora la procedura di designazione delle Autorità esaminate avesse un esito negativo l'Autorità di Audit d'intesa con l'IGRUE individua le necessarie misure correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica.

1.2 La descrizione della procedura per la designazione dell'Autorità di Gestione dell'Autorità di Certificazione: le fasi del processo di designazione

Il processo di designazione si articola nelle seguenti fasi:

a. predisposizione e raccolta della documentazione necessaria per l'attività di verifica e di valutazione (atto formale di nomina delle Autorità; descrizione delle funzioni e delle procedure in essere per l'Autorità di Gestione e per l'Autorità di Certificazione; eventuale altra documentazione integrativa rilevante ai fini della valutazione);
b. analisi preliminare della completezza della documentazione inviata (presenza dell'atto di nomina e del documento che descrive le funzioni e le procedure delle Autorità e/o di altro materiale integrativo rilevante ai fini della valutazione, ad esempio: leggi, circolari, decreti ministeriali, linee guida, atti con cui si stabiliscono le responsabilità attribuite agli Organismi Intermedi, ecc.);
c. valutazione della conformità della descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per AdG/AdC/OI con i criteri definiti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013;
d. predisposizione della relazione e del relativo parere, nonché esame di eventuali procedure di contraddittorio e definizione della relazione e del parere definitivo;
e. designazione delle Autorità e notifica alla Commissione della data e della forma della designazione attraverso il sistema SFC 2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività di valutazione e quelle di elaborazione del parere di conformità devono essere svolte tenendo conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale (INTOSAI, IFAC, IIA).

Le fasi in cui si articola il processo di designazione delle AdG/AdC sono sintetizzate nella seguente figura, in cui sono indicati nella parte superiore gli adempimenti propri dell'Amministrazione titolare di Programma e delle Autorità da designare, mentre nella parte inferiore i compiti specifici dell'Autorità di Audit.

Figura 1 - Principali adempimenti nell'ambito del processo di designazione



Si evidenzia che, l'intera attività di valutazione, si riferisce all'adeguatezza della struttura dei sistemi di gestione e controllo descritti dall'AdG e AdC secondo il modello di cui all'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014.

In tal senso la Commissione richiede un'opinione motivata circa l'adeguatezza del "set-up" dei sistemi istituiti e non la loro "reale" efficacia sul piano pratico. L'obiettivo della procedura di rilascio della designazione è infatti verificare che, fin dall'avvio del periodo di programmazione 2014-2020, le Autorità individuate abbiano un sistema di gestione e controllo completo ed impostato correttamente, che garantisca loro il corretto

fonte: http://burc.regione.campania.it

adempimento delle responsabilità assegnate ai sensi degli articoli 125 e 126 del Reg.(UE) n. 1303/2013 e degli articoli 23 e 24 del Reg. (UE) n. 1299/2013 (CTE)[20].

1.2.1) Predisposizione e invio della documentazione necessaria nel processo di designazione

L'Amministrazione titolare del Programma individua al proprio interno, attraverso un atto di nomina, l'Autorità di Gestione e di Certificazione e le relative strutture a supporto e definisce le funzioni a esse assegnate. Le Autorità nominate predispongono le procedure e gli strumenti per la gestione e il controllo del Programma Operativo, secondo il modello previsto nell'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014.

L'Amministrazione titolare o l'Autorità di Gestione, qualora tale responsabilità sia ad essa attribuita dall'Amministrazione titolare del Programma[21], trasmette all'Autorità di Audit l'atto formale di nomina delle Autorità da designare e la descrizione delle procedure e delle funzioni adottata in conformità al modello di cui all'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014 e alle informazioni sui principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui agli articoli da 72 a 74 e da 122 a 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e agli articoli da 21 a 24 del Reg. (UE) n. 1299/2013.

Le Autorità che decidano di delegare le proprie funzioni ad Organismi Intermedi, devono inviare materiale integrativo rilevante ai fini della valutazione (come leggi, circolari, decreti, linee guida, manuali, procedure interne, atti, ecc.) sulla base del quale l'AdA può verificare le responsabilità attribuite agli Organismi Intermedi.

Qualora lo stesso sistema di gestione e controllo supporti le attività di vari Programmi Operativi, potrà essere sottoposta all'Autorità di Audit una sola descrizione delle funzioni e delle procedure.

1.2.2) Analisi preliminare della documentazione inviata

L'Autorità di Audit verifica, preliminarmente, che siano presenti l'atto formale di nomina e il documento contenente la descrizione delle procedure e delle funzioni delle Autorità

[20] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.5, p. 9.
[21] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.2, p. 6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

soggette alle verifiche: entrambi i documenti rappresentano, infatti, condizioni essenziali per l'avvio dell'attività di valutazione[22].

Solo successivamente a tale verifica, l'Autorità di Audit darà avvio al processo di valutazione della conformità delle Autorità indicate rispetto ai criteri di designazione relativi all'ambiente di controllo interno, alla gestione del rischio, all'attività di gestione e controllo e alla sorveglianza definiti all'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013.

1.2.3) Valutazione della conformità con i criteri definiti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013

L'Autorità di Audit svolge una valutazione finalizzata ad accertare la conformità delle funzioni e delle procedure relative all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione rispetto ai criteri fissati a livello comunitario nell'Allegato XIII del Regolamento Generale. I criteri si riferiscono ai quattro ambiti riportati nella figura a seguire:

Figura 2 - Criteri di designazione



I criteri saranno descritti in modo dettagliato nei successivi capitoli del presente documento (paragrafo 3.1 - Ambiente di controllo interno, paragrafo 3.2 - Gestione dei rischi, paragrafo 3.3 - Attività di gestione e controllo e paragrafo 3.4 - Sorveglianza).

L'attività di verifica si baserà sull'esame:

- della documentazione pertinente;
- delle interviste con il personale degli organismi interessati;
- del contradditorio tra le parti interessate (AdG/AdC/OI/AdA).

L'attività di verifica verterà principalmente sull'esame della documentazione pertinente e, in particolare, sul documento descrittivo delle funzioni e delle procedure dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione e sull'analisi di altri documenti rilevanti (eventuali disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali,

[22] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.2, p. 5: "La presentazione della descrizione definitiva all'AdA è la data chiave per l'avvio dell'esercizio di valutazione della conformità con i criteri di designazione". Inoltre, tale indicazione è presente anche nel paragrafo 2.4 pp. 7-8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

orientamenti, e/o piste di controllo, ecc.). Nel definire la relazione e il relativo parere di conformità, l'AdA, dovrà, inoltre, tenere in considerazione gli atti, la documentazione integrativa o ricognitiva, le precisazioni o eventuali adempimenti documentati, intervenuti nel corso di un eventuale contraddittorio.

Le informazioni fornite dalle Autorità saranno approfondite e integrate con colloqui con il personale degli organismi principali (compresi, se del caso, gli Organismi Intermedi) tenendo in considerazione che il metodo e i criteri di selezione, gli argomenti trattati, il numero dei colloqui e l'identità delle persone intervistate devono essere riportati nella relazione.

L'Autorità di Audit deve valutare che il sistema di gestione e controllo, definito per l'Autorità di Gestione, garantisca che la stessa Autorità sia in grado di ottemperare agli obblighi previsti agli Artt. 72 e 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013, tra cui: il rispetto del principio della separazione delle funzioni e la gestione del Programma; la selezione delle operazioni; la gestione finanziaria e il controllo del Programma Operativo, comprese le verifiche di gestione (amministrative e in loco); la presenza di una pista di controllo adeguata e di efficaci misure antifrode; la redazione della dichiarazioni di affidabilità di gestione, del riepilogo annuale degli audit, dei controlli finali e delle carenze individuate; infine, la presenza di adeguati sistemi di sorveglianza.

Con riferimento all'Autorità di Certificazione, il sistema deve garantire che tale Autorità sia in grado di ottemperare agli obblighi previsti dall'Art. 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013, tra cui: la certificazione delle spese alla Commissione; la definizione di bilanci completi e accurati[23]; la registrazione e l'archiviazione informatizzata dei dati contabili per ciascuna operazione, necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci; la ricezione dall'AdG di informazioni adeguate sulle procedure e sulle verifiche effettuate in relazione alle spese dichiarate e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit, o sotto la sua responsabilità, ai fini della preparazione e presentazione delle domande di pagamento; il mantenimento della contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione e del corrispondente contributo pubblico versato ai Beneficiari; il mantenimento della contabilità degli importi recuperabili e ritirati, a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a favore di un'operazione.

[23] Ai sensi dell'articolo 59 (5) del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012.

Con riferimento agli Organismi Intermedi, ai sensi dell'articolo 123 (7) del Regolamento Generale, gli accordi tra le Autorità deleganti e gli Organismi Intermedi devono essere registrati formalmente per iscritto[24]. Tali accordi di delega, che dovrebbero essere in vigore a partire dall'avvio dei Programmi Operativi, costituiscono un elemento essenziale del sistema di gestione e di controllo e devono delineare chiaramente le funzioni di ciascun organismo.

Anche se la notifica della designazione si applica solo alle Autorità di Gestione e alle Autorità di Certificazione, nei casi in cui tali Autorità abbiano delegato delle funzioni ad Organismi Intermedi[25], esse dovranno assicurare la predisposizione di procedure atte a garantire la supervisione e il controllo dell'attuazione delle funzioni delegate.

Pertanto, ai sensi dell'Allegato XIII (punto 1. ii) del Regolamento Generale, in caso di delega di alcune funzioni a Organismi Intermedi, le Autorità deleganti devono:

- definire per iscritto le responsabilità e i rispettivi obblighi;
- valutare la capacità degli Organismi Intermedi di svolgere i compiti delegati;
- dotarsi di procedure di vigilanza sull'esercizio delle funzioni delegate.

Qualora nel corso della verifica dei criteri di designazione siano già stati individuati Organismi Intermedi, l'Autorità di Audit verifica, per ciascun Organismo Intermedio, che sia stata rispettata la procedura di delega dei compiti o delle funzioni da parte dell'Autorità di Gestione o di Certificazione e che siano stati chiaramente definiti i compiti e le responsabilità negli accordi scritti[26].

L'Autorità di Audit, per le funzioni delegate, verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo a livello di Organismi Intermedi, attraverso:

- la valutazione condotta dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione sugli Organismi Intermedi circa la capacità di tali organismi di assumere gli impegni derivanti dall'atto di delega;
- i test addizionali a livello degli Organismi Intermedi, eventualmente svolti a campione (ai sensi del paragrafo 2.5 della Nota EGESIF 14-0013 del 18 dicembre 2014). Tale test è eseguito dall'AdA attraverso la compilazione di una specifica checklist (Allegati

[24] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.3, p. 7.
[25] Comprese le "Autorità urbane" di cui all'art. 7 (4 e 5) del Reg. (UE) n. 1301/2013. Tali Autorità devono essere designate come Organismi Intermedi e sono responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni conformemente all'art. 123 (6 e 7) del Reg. (UE) n. 1303/2013.
[26] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.5, p. 9.

III e IV) e contribuisce a confermare gli esiti della valutazione condotta dall'AdG e dall'AdC rispetto alla capacità degli Organismi Intermedi designati di svolgere le attività delegate.

Nei casi in cui l'Amministrazione titolare di un Programma Operativo abbia affidato la gestione di parte dello stesso ad un Organismo Intermedio mediante una "sovvenzione globale", ai sensi dell'articolo 123 (7) del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit dovrà anche esaminare se l'Amministrazione abbia ottenuto delle garanzie di solvibilità e competenza da parte dell'OI nel settore interessato, nonché garanzie in merito alla sua capacità di gestione amministrativa e finanziaria.

In caso di delega di funzioni a nuovi Organismi Intermedi, dopo la designazione delle Autorità, non è necessario notificare nuovamente alla Commissione la designazione. Sarà compito dell'Autorità di Audit verificare, in fase di audit di sistema, l'adeguatezza del sistema rispetto alle funzioni delegate al nuovo organismo[27]. Qualora, in corso di valutazione, l'Autorità di Audit accerti che la descrizione delle funzioni e delle procedure relative all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione sia sostanzialmente identica a quella adottata per il precedente periodo di programmazione, alla luce di prove a sostegno dell'efficace funzionamento del sistema nel corso del precedente periodo (operazioni di audit effettuate conformemente alle disposizioni del Reg. (CE) n. 1083/2006[28]) può concludere la propria indagine emettendo un parere positivo di conformità con i criteri definiti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. Ne consegue che, le relative checklist di verifica dovranno essere compilate negli specifici campi dedicati, indicando i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato verificato il criterio esaminato.

L'Autorità di Audit è comunque chiamata ad analizzare la conformità del sistema di gestione e controllo posto in essere per l'Autorità di Gestione e/o di Certificazione rispetto ai nuovi criteri di designazione previsti per la programmazione 2014-2020. Nel dettaglio, tali criteri afferiscono alle procedure per la gestione del rischio e le misure anti-frode, le procedure per redigere la dichiarazione di gestione, il riepilogo annuale, i conti e le

[27] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.10, p. 13.
[28] Cfr. art. 124 (2) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.4, p. 8.

fonte: http://burc.regione.campania.it

procedure per garantire l'attendibilità dei dati sugli indicatori/*milestones*/risultati del Programma.

In ogni caso, all'interno della relazione e del parere, dovrà essere indicato in che misura l'AdA si è avvalsa, se del caso, dell'attività di audit svolta per il precedente periodo di programmazione 2007-2013 o di attività di audit svolta da altri organismi[29], indicando quale sia il controllo di qualità eseguito su tali attività di audit sotto il profilo dell'adeguatezza.

A supporto dell'attività di valutazione della conformità ai criteri di designazione, ed in particolare, date le peculiarità specifiche delle Autorità interessate, sono state predisposte cinque distinte checklist[30] allegate al presente documento:

- Checklist per la designazione dell'Autorità di Gestione (Allegato I);
- Checklist per la designazione dell'Autorità di Certificazione (Allegato II);
- checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Gestione (Allegato III);
- checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Certificazione (Allegato IV);
- checklist per la verifica del sistema informativo (Allegato V).

Nelle checklist sono riportati in grassetto i punti di controllo riconducibili all'Allegato 3 del documento "Guidance for Member States on Designation Procedure", nota EGESIF_14-0013 final del 18 dicembre 2014.

1.2.4) Preparazione della relazione e del relativo parere

A conclusione dell'attività di audit, l'AdA deve redigere una relazione circa l'analisi svolta e un parere che attesti o meno la conformità delle funzioni e delle procedure istituite per l'AdG e l'AdC, rispetto ai criteri predefiniti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il parere può essere unico per le due Autorità (AdG e AdC) o distinto per ciascuna delle Autorità da designare (AdG e AdC) e può avere esiti diversi. Inoltre, nel caso in cui a più

[29] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013 final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.4, p. 8.
[30] Cfr. paragrafo 1.4 "Gli strumenti operativi della procedura di valutazione e le modalità di analisi" del presente documento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programmi Operativi si applichi un sistema comune, è ammessa la redazione di un unico parere e di un'unica relazione[31].

Il rilascio del parere deve avvenire entro il termine di 60 giorni dal ricevimento dell'atto di nomina e della descrizione delle funzioni e delle procedure, e comunque, in tempo utile per consentire alle Autorità di Gestione e/o di Certificazione il pieno avvio delle attività di competenza.

Avviata l'analisi, l'AdA può richiedere all'Amministrazione titolare del Programma e all'Autorità di Gestione e/o di Certificazione, eventuali integrazioni documentali. A conclusione dell'analisi, l'AdA predispone ed invia la relazione ed il parere provvisori all'Amministrazione titolare del Programma e alle Autorità interessate, che possono formulare le proprie controdeduzioni (fase di contradditorio).

Terminata la fase di contradditorio, la procedura di designazione può concludersi con[32]:

- un esito positivo. In tal caso, l'AdA definisce la relazione e il parere positivo in forma definitiva e ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Sulla base del parere positivo, l'Amministrazione titolare procede alla designazione delle Autorità esaminate e alla relativa notifica alla Commissione;
- un esito negativo. In questo caso l'AdA elabora ed invia la relazione con esito negativo della procedura all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Successivamente, l'Autorità di Audit, d'intesa con IGRUE, così come indicato nell'Accordo di Partenariato[33], individua le necessarie misure correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e la relativa tempistica, dandone comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, all'Autorità di Gestione e/o di Certificazione e all'Amministrazione capofila del fondo.

  Le Autorità interessate devono dare attuazione, nei tempi stabiliti, alle misure correttive individuate. Al termine del periodo fissato, è compito dell'AdA verificare l'effettiva attuazione di tale piano (fase di follow-up).

[31] Cfr. articoli 4 e 5 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014.
[32] Si rimanda alla figura di pag. 25.
[33] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 10.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di mancata attuazione delle azioni correttive, l'AdA definisce la relazione ed il parere definitivo negativo e ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. L'Amministrazione titolare del Programma procede, quindi, alla sostituzione delle Autorità proposte e dà avvio nuovamente alla procedura di designazione ex art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Qualora si rilevi la corretta adozione delle azioni correttive, l'AdA definisce la relazione ed il parere definitivo positivo, dandone comunicazione all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, nonché all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Sulla base di tale parere positivo, l'Amministrazione titolare procede alla designazione delle Autorità esaminate e alla relativa notifica alla Commissione.

L'Autorità di Audit dovrà redigere la relazione e il parere secondo i modelli previsti rispettivamente all'Allegato IV e V del Reg. (UE) n. 1011/2014.

1.2.5) Designazione delle Autorità e notifica alla Commissione

L'Amministrazione titolare di Programma cui fa capo l'Autorità da nominare, sulla base del parere emesso da parte dell'Autorità di Audit, provvede alla designazione e alla relativa notifica alla Commissione, precedentemente alla presentazione della prima domanda di pagamento intermedio alla Commissione.

La decisione formale di designazione, notificata alla Commissione, è accompagnata dalla valutazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) presentato dall'Autorità di Gestione[34]. In merito alla valutazione del PRA, considerato che tale valutazione è demandata alla Commissione europea in una fase preliminare rispetto all'approvazione dei programmi, al momento della notifica della designazione, le Autorità nazionale non devono ripetere la valutazione del PRA. Pertanto, l'Autorità di Audit non è coinvolta nell'autonoma valutazione del PRA che accompagna il provvedimento di designazione. Tuttavia, l'Autorità di Audit in sede di valutazione della conformità ai criteri di designazione esaminerà anche il PRA, come previsto nelle check list di cui agli Allegati I e II del presente documento. Il giudizio espresso nel parere per la designazione si baserà, quindi, anche sull'esame del PRA, nella misura in cui tale documento è utile ai fini della

[34] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1, p. 2.

valutazione di conformità al requisito 1, iv) di cui all'allegato XIII del Reg. n. 1303/2013. Inoltre, l'Autorità di Audit esaminerà il PRA ai fini della valutazione dei punti 2.2.1 e 3.2.1 del sistema di gestione e controllo (Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014). La valutazione del PRA che accompagna la notifica della designazione dovrebbe intendersi, dunque, come conferma della valutazione positiva del PRA già effettuata dalla Commissione prima dell'approvazione del Programma.

Al momento della notifica della designazione, vanno comunicati alla Commissione:

- la data della designazione (data dell'atto giuridico con cui si formalizza in via definitiva la designazione);
- la forma della designazione (riferimento all'atto giuridico adottato a livello di Amministrazione centrale e/o regionale ad es. legge, decreto, provvedimento o qualsiasi altra forma che l'Amministrazione titolare del Programma ritenga opportuno). In ogni caso la decisione formale di designazione deve essere in una forma definitiva e adottata dall'Amministrazione titolare del Programma sulla base del parere dell'AdA. Il riferimento a tale documento dovrà essere inserito sul sistema SFC 2014 al momento della notifica alla Commissione.

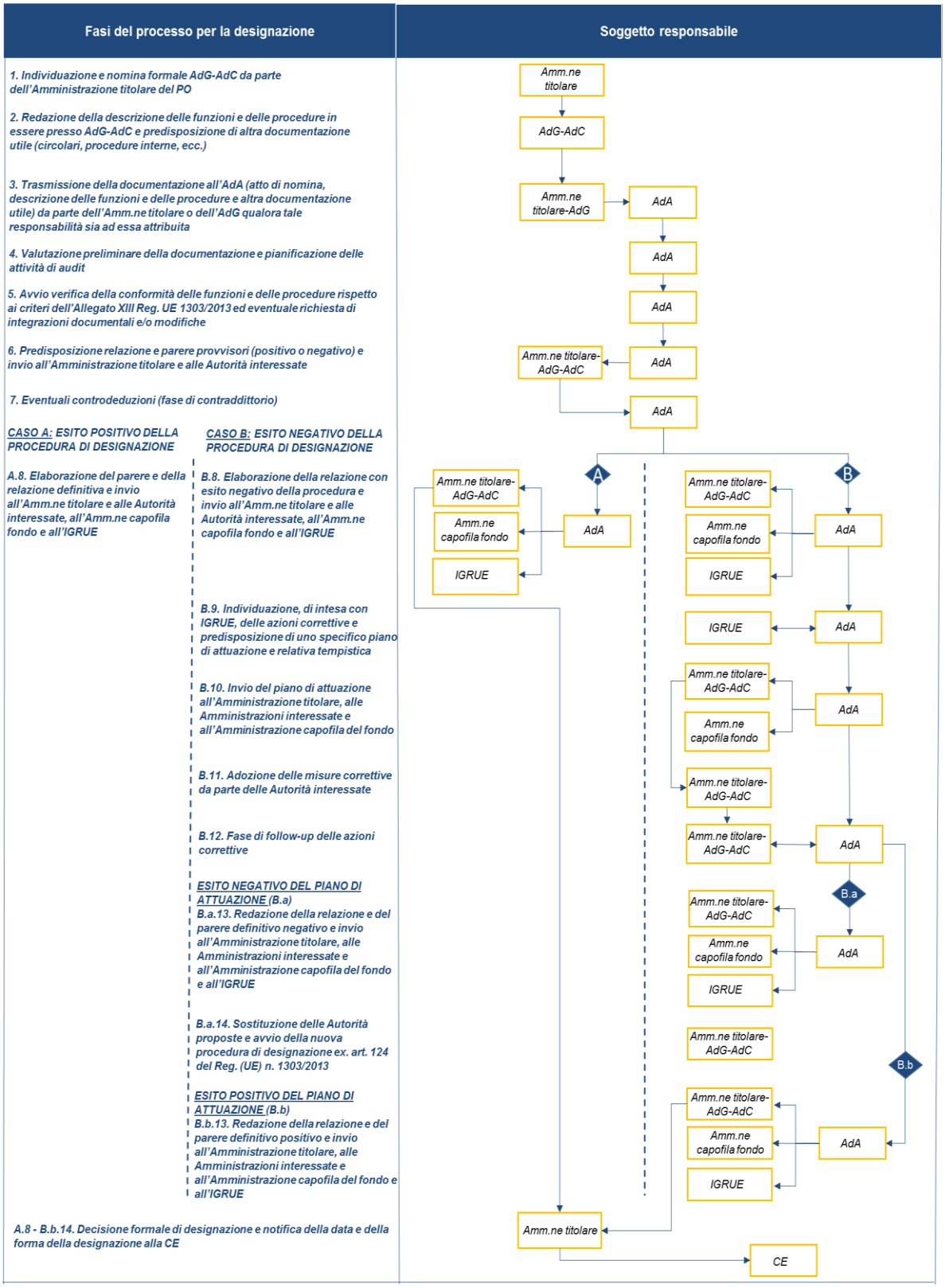
Le Amministrazioni dovranno limitarsi ad inserire su SFC 2014 le informazioni richieste dal sistema. L'inserimento di ulteriori informazioni e/o documenti aggiuntivi, rispetto a quelli previsti, saranno considerate una richiesta di valutazione della documentazione di designazione ai sensi dell'art. 124 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Tuttavia, nell'ipotesi in cui l'importo complessivo del sostegno fornito dai Fondi o dal FEAMP a un Programma Operativo sia superiore rispettivamente a 250 milioni di Euro o 100 milioni di Euro, entro un mese dalla predetta notificazione della designazione di AdG e AdC, la Commissione può richiedere, sulla base di una valutazione dei rischi, ai sensi dell'Art.124 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013, la relazione e il parere dell'AdA nonché la descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per l'Autorità di Gestione ovvero per l'Autorità di Certificazione. La Commissione, a seguito della ricezione di tale documentazione, provvede all'analisi della stessa e formula eventuali osservazioni in merito ai documenti ricevuti entro il termine di due mesi dalla ricezione degli stessi; tale esame documentale, fatta salva l'applicazione dell'Art. 83 del Reg. (UE) n. 1303/2013, non interrompe il trattamento delle domande di pagamento intermedio.

L'Amministrazione può, comunque, decidere di inviare alla Commissione il parere e la relazione, nel rispetto del termine perentorio di due mesi dalla notifica della designazione dell'Autorità di Gestione ovvero dell'Autorità di Certificazione, qualora il sostegno fornito dai Fondi o dal FEAMP a un Programma Operativo sia superiore rispettivamente a 250 milioni di Euro o 100 milioni di Euro e sussistano variazioni sostanziali nelle funzioni e nelle procedure dell'AdG e/o dell'AdC, rispetto al precedente periodo di programmazione. La Commissione provvede quindi all'analisi della documentazione pervenuta e formula eventuali osservazioni in merito ai documenti ricevuti entro il termine di tre mesi dalla ricezione degli stessi, secondo quanto previsto dall'Art. 123 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

A titolo esemplificativo si riporta di seguito un diagramma di flusso relativo alla procedura di designazione.

Figura 3 - Diagramma di flusso della designazione



fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3 I soggetti coinvolti nella procedura di designazione, i principali adempimenti e la relativa tempistica

La procedura per la designazione dell'Autorità di Gestione e di Certificazione coinvolge, a vari livelli, diversi soggetti (AdG, AdC, OI, AdA, Amministrazioni titolari di Programma, Commissione europea), responsabili di specifici adempimenti in fase di designazione, come illustrato nella tabella a seguire. Le attività di valutazione e l'elaborazione della relazione e del parere di conformità ai criteri dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 devono essere svolte sulla base di un'adeguata pianificazione, in quanto l'intero processo si articola in diverse fasi e tiene conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale.

In particolare, l'Autorità di Audit, nel procedere alla valutazione dei criteri di designazione, deve:

a. operare un primo esame per dare priorità al lavoro da eseguire e per verificare che la documentazione sia completa ed esaustiva;
b. pianificare i lavori necessari per fornire un parere sulla conformità degli organismi ai criteri di designazione;
c. definire un programma degli audit che deve essere concordato con le autorità da valutare;
d. eseguire i lavori di verifica e mantenere una pista di controllo ("audit trail") completa del lavoro condotto, che comprende: la pianificazione degli audit, i documenti ottenuti, i documenti di lavoro redatti nel corso degli audit, le checklist di controllo utilizzate e i dettagli delle procedure in contraddittorio, al fine di poter effettuare una verifica della coerenza tra la descrizione dei sistemi e i chiarimenti ottenuti nel corso dell'attività di valutazione.

Al fine di eseguire una corretta pianificazione delle verifiche occorre che l'articolazione delle attività, che caratterizzano la procedura per la designazione, siano poste in essere secondo uno schema che tiene conto degli input/output delle singole fasi della procedura.

La procedura, descritta nel paragrafo 1.2 del presente manuale, prevede le seguenti fasi principali:

A. Predisposizione e invio documentazione. La fase di avvio delle attività è caratterizzata dalla predisposizione e dalla trasmissione all'Autorità di Audit della

fonte: http://burc.regione.campania.it

documentazione necessaria per la verifica della conformità ai criteri di designazione da parte dell'Amministrazione titolare del Programma o dell'Autorità di Gestione qualora tale responsabilità sia ad essa attribuita dalla stessa Amministrazione titolare.
La fase prevede la predisposizione dei seguenti output: atto di nomina e documento "Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso l'AdG e l'AdC";

B. Analisi preliminare. Nella seguente fase l'Autorità di Audit effettua un'analisi e una valutazione preliminare della documentazione pervenuta e pianifica le attività di audit;

C. Valutazione della conformità. La fase di valutazione della conformità prevede l'esecuzione, da parte dell'AdA, dell'analisi e della verifica delle funzioni e delle procedure rispetto ai criteri definiti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013.
L'output di questa fase sono le checklist di controllo compilate;

D. Preparazione della relazione e del parere. La fase prevede più *steps* intermedi a seconda dell'esito dell'attività di verifica. L'AdA elabora una relazione e un parere provvisori e procede all'invio di tali atti all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate. L'esito di tale attività è rappresentato dalla relazione e dal parere provvisori e da eventuali controdeduzioni nel caso in cui fosse necessario attivare una fase di contraddittorio. Terminata la fase di contradditorio, la procedura di designazione può concludersi con:

- un esito positivo. In tal caso l'AdA elabora il parere e la relazione definitiva e procede al relativo invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Gli output di tale attività sono la relazione e il parere definitivi;
- un esito negativo. L'AdA definisce la relazione con esito negativo della procedura e comunica tale esito all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE. Inoltre, l'Autorità di Audit promuove, d'intesa con IGRUE, le necessarie misure correttive e predispone uno specifico piano di attuazione con la relativa tempistica, dandone comunicazione ai vertici all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate e all'Amministrazione capofila del fondo. Gli output che caratterizzano tale attività sono la relazione con esito negativo e il piano di attuazione.
  A seguito dell'adozione da parte delle Autorità interessate delle misure correttive, l'AdA effettua una fase di follow-up di tali misure prima di emettere il parere

fonte: http://burc.regione.campania.it

definitivo. Nel caso in cui l'attuazione del piano di azione abbia prodotto un esito positivo l'AdA invia all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila del fondo e all'IGRUE la relazione e il parere definitivo positivo. In tal caso la relazione e il parere definitivi rappresentano l'output di tale attività.

Nel caso in cui l'attuazione del piano di azione abbia prodotto un esito negativo l'AdA invia all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila per fondo e all'IGRUE la relazione e il parere definitivo negativo e promuove la sostituzione dell'Autorità inadempiente. L'Amministrazione titolare del Programma procede, quindi, alla sostituzione delle Autorità proposte e dà avvio nuovamente alla procedura di designazione ex art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013;

E. Designazione delle Autorità e notifica alla Commissione. La fase conclusiva prevede la notifica alla Commissione europea della data e della forma della decisione formale di designazione da parte dell'Amministrazione titolare del Programma accompagnata dalla valutazione del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)[35] presentato dall'AdG. Entro un mese dalla notifica della designazione la Commissione, se rileva le condizione previste dall'art. 124 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013, può richiedere all'Amministrazione titolare la documentazione analizzata, il parere e la relazione. La Commissione formula le proprie osservazioni entro due mesi dalla ricezione dei documenti. L'Amministrazione può comunque decidere di inviare alla Commissione, entro due mesi dalla notifica della designazione e in presenza delle condizione previste dall'art. 124 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013, la descrizione delle funzioni e delle procedure, il parere e la relazione. La Commissione formula le proprie osservazioni entro tre mesi dalla ricezione dei documenti.

Gli output di tale attività sono la decisione formale di designazione accompagnata dall'indicazione degli estremi del provvedimento di adozione del PRA (es. Delibera di Giunta Regionale), la richiesta formale della CE e le eventuali osservazioni della Commissione.

[35] La valutazione del PRA che accompagna la notifica della designazione deve intendersi come conferma della valutazione positiva del PRA già effettuata dalla Commissione europea prima dell'approvazione del Programma e comprendere l'indicazione degli estremi del provvedimento di adozione del PRA (es. Delibera di Giunta Regionale).

Con riferimento all'intera procedura di designazione sopra descritta in maniera sintetica, si riportano, nella tabella a seguire, i principali *steps* della procedura, così come i soggetti coinvolti e i principali output di fase previsti dalla normativa comunitaria.

Tabella 2 - Principali fasi e attività, soggetti coinvolti e output

Fasi attività	Soggetti coinvolti								Output
	AdG	AdC	OI	AdA	Amm. titolare PO	MEF/ IGRUE	Amm. capofila fondo	CE	
A. Predisposizione e invio documentazione									
Nomina formale AdG/AdC/OI					x				*Atto di nomina*
Redazione descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso Adg/AdC (cfr. All. III del Reg. (UE) n. 1011/2014) e predisposizione di altra documentazione utile (circolari, procedure interne, orientamenti, manuali, ecc.)	x	x	x						*Documento "Descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso l'AdG e l'AdC" (Allegato III Reg. (UE) n.1011/2014)*
Invio Atto di nomina e Descrizione delle funzioni e delle procedure all'AdA	x[36]				x				
B. Analisi preliminare									
Valutazione preliminare della documentazione				x					
Pianificazione delle attività di audit				x					
C. Valutazione della conformità delle Autorità									
Verifica della conformità delle Autorità (AdG/AdC/OI) rispetto ai criteri previsti nell'All. XIII Reg. (UE) n. 1303/2013				x					*Checklist compilate*
D. Preparazione della relazione e del parere									
Predisposizione relazione e parere provvisori (positivo o negativo) e invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate				x					*Relazione e parere provvisori*
Eventuali controdeduzioni (fase di contradditorio)	x	x	x						*Controdeduzioni*
CASO A: ESITO POSITIVO DELLA PROCEDURA DI DESIGNAZIONE									

[36] Qualora tale responsabilità sia ad essa attribuita dall'Amministrazione titolare del Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fasi attività	Soggetti coinvolti								Output
	AdG	AdC	OI	AdA	Amm. titolare PO	MEF/ IGRUE	Amm. capofila fondo	CE	
Elaborazione del parere e della relazione definitiva e invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila fondo e all'IGRUE				x					Relazione e parere definitivi
CASO B: ESITO NEGATIVO DELLA PROCEDURA DI DESIGNAZIONE									
Elaborazione della relazione con esito negativo della procedura e invio all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila fondo e all'IGRUE				x					Relazione con esito negativo della procedura
Individuazione delle azioni correttive, predisposizione di uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica				x		x			Piano di attuazione
Invio del piano di attuazione all'Amministrazione titolare, alle Autorità interessate e all'Amministrazione capofila fondo				x					
Adozione delle misure correttive	X	x	x						
Fase di follow – up delle azioni correttive				x					
CASO A: ESITO POSITIVO DEL PIANO DI ATTUAZIONE									
Redazione della relazione e del parere definitivo positivo e invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate, all'Amministrazione capofila fondo e all'IGRUE.				x					Relazione e parere definitivo positivo
CASO B: ESITO NEGATIVO DEL PIANO DI ATTUAZIONE									
Redazione della relazione e del parere definitivo negativo e invio all'Amministrazione titolare e alle Autorità interessate,				x					Relazione e parere definitivo negativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fasi attività	Soggetti coinvolti								Output
	AdG	AdC	OI	AdA	Amm. titolare PO	MEF/ IGRUE	Amm. capofila fondo	CE	
all'Amministrazione capofila fondo e all'IGRUE									
Sostituzione delle Autorità proposte e avvio della nuova procedura di designazione ex art. 124 Reg. (UE) n. 1303/2013					x				Atto di sostituzione
E. Designazione delle Autorità e notifica alla Commissione									
Decisione formale di designazione e notifica alla CE					x				Decisione formale di designazione accompagnata dall'indicazione degli estremi del provvedimento di adozione del PRA (es. Delibera di Giunta Regionale)[37]
Eventuale richiesta della relazione/parere/descrizione (per PO>250 mln € di contributo comunitario) da parte della CE								x	Richiesta della CE
Formulazione osservazioni sui documenti di designazione entro 2 mesi dalla ricezione dei documenti								x	Osservazioni CE
Eventuale invio della relazione/parere/descrizione (per PO>250 mln € di contributo comunitario e per significativi cambiamenti nelle funzioni e procedure) alla CE					x				
Formulazione osservazioni sui documenti di designazione entro 3 mesi dalla ricezione dei documenti								x	Osservazioni CE

[37] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo1.1, p. 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

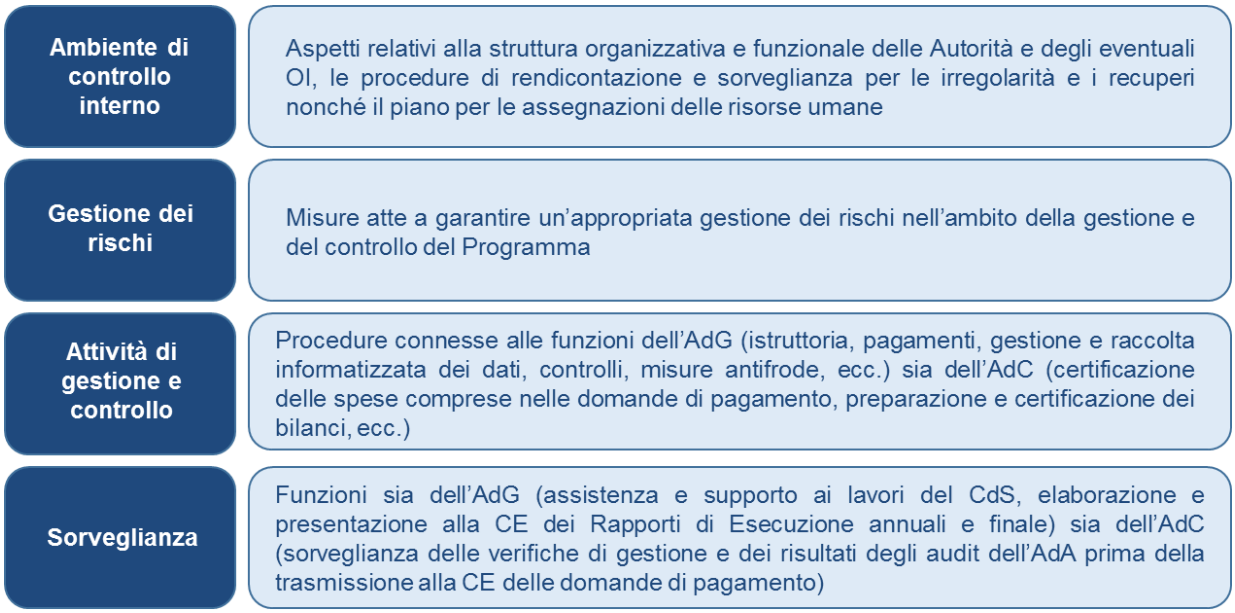
1.4 Gli strumenti operativi della procedura di valutazione e le modalità di analisi

Le Autorità di Audit, sulla base di alcune condizioni necessarie quali:

- l'esistenza di un atto di nomina dell'Autorità di Gestione e di Certificazione da parte dell'Amministrazione responsabile;
- l'esistenza di un documento approvato, contenente la descrizione delle funzioni e dei compiti delle Autorità di Gestione e di Certificazione;

formulano il parere tenendo conto degli esiti della valutazione dei criteri[38] di seguito riportati in forma sintetica.

Figura 4 - Criteri di designazione in sintesi



L'Autorità di Audit si avvale di checklist, riportate rispettivamente negli Allegati I, II, III, IV e V del presente documento, le quali contengono gli elementi di analisi che saranno presi in esame.

La struttura della checklist, riportata nella figura a seguire, si articola nei seguenti campi:

- "Requisiti fondamentali/criteri di valutazione SI.GE.CO": riporta il collegamento tra l'elemento di analisi e i requisiti chiave (KR)/criteri di valutazione SI.GE.CO (AC) indicati all'interno della nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014 (cfr.

[38] Cfr. Reg. (UE) n. 1303/2013 - Allegato XIII.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 4 alla nota) e nella nota EGESIF 14-0010 del 18 dicembre 2014 (Allegato IV alla nota);

- "Elementi di analisi": indica i singoli punti di controllo su cui verte l'analisi;
- "Principali riferimenti documentali/normativi": riporta i principali riferimenti normativi e documentali, nonché l'eventuale riferimento al codice delle domande presenti nella checklist predisposta dalla Commissione e allegata al documento EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014 (cfr. Allegato 2 alla nota);
- "Principali riferimenti alla documentazione da analizzare": riporta i principali riferimenti ad alcuni dei documenti da utilizzare come base per la valutazione e, se pertinente, l'indicazione del paragrafo della descrizione delle funzioni e delle procedure da tenere in considerazione (Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014);
- "SI/NO/n.a.": indica l'esito della verifica;
- "Note": consente di inserire eventuali osservazioni e commenti a supporto della verifica.

Figura 5 - Esempio di struttura della checklist relativa all'analisi dei criteri di designazione

Criterio relativo a ..... (punto XXX Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)								
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Indicare con una X ove l'elemento di analisi NON sia applicabile all'Autorità in esame*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.								
1		Elemento di analisi (1)			x			
2		Elemento di analisi (2)				x		
3		Elemento di analisi (3)			x			
4		[...]			x			
5		Elemento di analisi (n)					x	
					Categoria attribuita			

Per ciascun elemento di analisi, riferito al singolo criterio di designazione, è possibile optare per tre risposte alternative: Sì – No – n.a.; quest'ultima risposta, potrà essere selezionata nel caso in cui l'elemento di analisi non risulti essere pertinente. La checklist è

fonte: http://burc.regione.campania.it

corredata di un campo "note" dove è possibile tracciare e motivare, sulla base delle informazioni raccolte, l'esito dell'analisi dei singoli elementi oggetto di valutazione.

In analogia con le indicazioni fornite dalla Commissione europea rispetto alla metodologia per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo[39], è possibile attribuire per ciascun criterio di designazione, oggetto di valutazione, una delle quattro categorie di giudizio di seguito riportate:

- categoria 1: tale categoria sarà attribuita qualora il criterio in questione è totalmente soddisfatto. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo miglioramenti marginali;
- categoria 2: tale categoria sarà attribuita qualora il criterio è soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti;
- categoria 3: tale categoria sarà attribuita qualora il criterio in questione è parzialmente soddisfatto. Sono necessari miglioramenti sostanziali;
- categoria 4: tale categoria sarà attribuita qualora il criterio in questione è fondamentalmente non soddisfatto.

E' importante sottolineare che nell'attribuire un giudizio a ciascun criterio, l'AdA dovrà basarsi sul giudizio professionale, considerando ed analizzando tutte le evidenze di audit disponibili, tra cui:

- la conoscenza derivante dalle informazioni ottenute dall'analisi della documentazione (descrizioni delle funzioni e delle procedure, dei manuali, circolari, note, ecc.) e dai risultati di audit pregressi (se presi in considerazione), ecc;
- le informazioni ottenute tramite richieste, osservazioni e svolgimento di interviste ai soggetti coinvolti.

In questa fase, la valutazione si baserà sulle evidenze di audit sopra elencate e sul giudizio professionale.

Nel caso in cui si rilevasse la presenza di numerose risposte che evidenziano l'assenza (ovvero incompletezza e mancata accuratezza delle descrizioni) degli elementi di analisi (numerosi campi che evidenziano la risposta "NO") la valutazione conclusiva da attribuire al singolo criterio non può, presumibilmente, essere favorevole e pertanto non può appartenere alle categorie 1 e 2.

[39] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", nota EGESIF_14-0010 final del 18 dicembre 2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso contrario, quando la maggioranza delle risposte evidenziano la presenza (ovvero la completezza e accuratezza delle descrizioni) degli elementi di analisi (numerosi campi che evidenziano la risposta "SI"), la valutazione conclusiva da attribuire al singolo criterio può, presumibilmente, essere favorevole e pertanto appartenere alle categorie 1 e 2.
Sulla base dei punti di controllo inclusi nelle checklist e delle relative categorie di giudizio attribuite a ciascun criterio di designazione, l'Autorità di Audit giunge alla definizione delle conclusioni per l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione[40].
Tali conclusioni devono poi essere riportate all'interno della pertinente sezione della relazione, al fine di definire una conclusione generale sulla conformità degli organismi ai criteri di designazione[41].
La conclusione generale servirà da base per la redazione del parere che può essere unico per le due Autorità (AdG e AdC) o distinto per ciascuna delle Autorità da designare (AdG e AdC) e avere esiti diversi.

Per quanto riguarda le modalità per il raggiungimento di una conclusione per ciascuna Autorità, può essere presa in considerazione l'indicazione fornita a livello comunitario[42] in base alla quale ciascuno dei criteri di designazione deve essere valutato indipendentemente dagli altri criteri entro la stessa Autorità. Ciò significa che una debolezza in uno dei criteri fondamentali non può essere compensata dal buon funzionamento di un altro criterio all'interno della stessa Autorità, pertanto non è ammessa compensazione tra i giudizi dei vari criteri assegnati ad una stessa Autorità.

In particolare, l'Autorità di Audit formula un parere negativo in caso di mancata conformità, o di parziale conformità, con uno o più criteri di designazione (collegati ai *Key Requirements* del sistema di gestione e controllo[43]) sulla base della valutazione della gravità e della portata delle carenze individuate.
Con particolare riferimento alla verifica del sistema informativo è opportuno partire dai punti di controllo di cui alla check list (Allegato V) che evidenzia le informazioni necessarie

[40] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013 final del 18 dicembre 2014 paragrafo 2.5 p. 9.
[41] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013 final del 18 dicembre 2014 paragrafo 2.7 p. 11.
[42] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", nota EGESIF_14-0010 final del 18 dicembre 2014.
[43] Cfr. "*Guidance for Member States on Designation Procedure*", nota EGESIF_14-0013 final del 18 dicembre 2014. I criteri di designazione sono riportati nell'Allegato 2 e il collegamento con i relativi *Key Requirements* è indicato nell'Allegato 4 alla nota sopra indicata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di cui all'Allegato III del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014. Gli esiti di tale verifica saranno presi in considerazione ai fini della compilazione della check list (Allegato I) relativa ai requisiti dell'Autorità di gestione, nella parte riguardante "la gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni", e della check list (Allegato II) relativa ai requisiti dell'Autorità di certificazione nei punti di controllo pertinenti.

1.5 Verifica *in itinere* del mantenimento dei criteri di designazione e revoca della designazione iniziale

Il nuovo quadro normativo, in particolare l'Art.124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013, dispone che, qualora dai risultati dell'audit e del controllo emerga che le funzioni e le procedure non soddisfino più i criteri sanciti nell'Allegato XIII del citato Regolamento, debba essere fissato un periodo di prova nel corso del quale adottare apposite misure correttive da parte dell'Autorità oggetto di controllo.

Nel caso dell'Italia, così come indicato dall'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" dell'Accordo di Partenariato, l'Autorità di Audit assicura la verifica del mantenimento dei criteri di designazione delle Autorità designate.

Qualora tale monitoraggio avesse un esito negativo, dovuto al mancato mantenimento dei criteri di designazione, l'Autorità di Audit individua le necessarie azioni correttive e predispone uno specifico piano di attuazione e relativa tempistica, dandone comunicazione ai vertici dell'Amministrazione titolare del Programma e all'Amministrazione capofila del fondo per il tramite dell'IGRUE.

Successivamente, l'IGRUE notifica alla Commissione le informazioni relative all'Autorità designata soggetta alle misure correttive nonché la durata del periodo disposto per l'adozione delle stesse, conformemente a quanto sancito dall'Art. 124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013. Nell'ipotesi in cui dalle verifiche effettuate dall'Autorità di Audit, ovvero da altri organismi di controllo previsti dalla normativa sui Fondi Strutturali e sul FEAMP, dovesse riscontrarsi la mancata disponibilità di personale sufficiente e qualificato per assolvere i compiti e le responsabilità delle Autorità/Organismi Intermedi esaminati, con il conseguente rischio del non corretto adempimento dei compiti previsti dalla normativa comunitaria 2014-2020, l'Amministrazione capofila del fondo, di intesa con IGRUE, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

base a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato[44], definisce un apposito piano di rafforzamento tecnico amministrativo rivolto a superare le criticità. Sull'effettiva attuazione di tale piano di rafforzamento amministrativo vigila l'Autorità di Audit, riferendone anche nel rapporto annuale di controllo.

La notifica del periodo di prova così disposto non interrompe il trattamento delle domande di pagamento, fatta salva l'applicazione dell'Art. 83 del citato Regolamento in materia di interruzione dei termini di pagamento.

Al termine del periodo di prova, si possono profilare i seguenti casi:

- convalida della designazione: qualora si rilevi la corretta adozione di misure correttive tali da soddisfare i criteri previsti dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, nonché all'Amministrazione capofila del Fondo per il tramite dell'IGRUE. Sarà, quindi, l'IGRUE a notificare alla Commissione la conclusione positiva del periodo di prova;
- revoca della designazione: qualora, alla scadenza del termine del periodo di prova, non siano state attuate le misure correttive idonee a sanare le criticità emerse, l'Autorità di Audit ne dà comunicazione all'Amministrazione titolare del Programma, nonché all'Amministrazione capofila del fondo per il tramite dell'IGRUE.

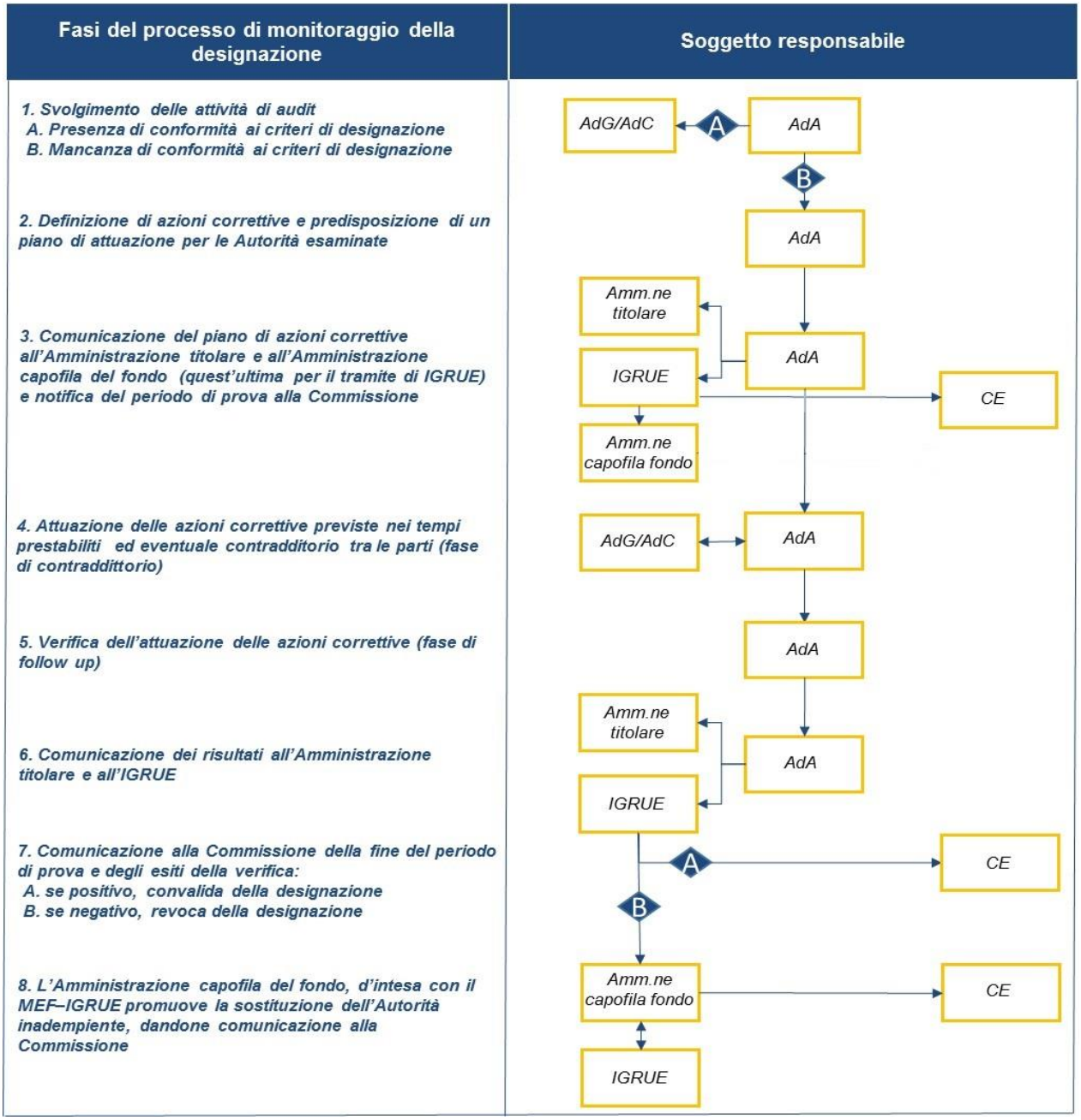
L'Amministrazione capofila del fondo, d'intesa con l'IGRUE promuove la sostituzione dell'Autorità inadempiente, dandone comunicazione alla Commissione europea.

Una volta conclusa la procedura di revoca, l'Amministrazione responsabile provvederà a nominare una nuova AdG o AdC alla quale attribuire le relative funzioni. La procedura per la designazione del nuovo organismo sarà la medesima prevista dall'Art. 124 del Reg. (UE) n. 1303/2013 ovvero con la preparazione di una nuova descrizione delle funzioni e delle procedure in essere presso l'AdG e l'AdC e la verifica della conformità da parte dell'AdA[45]. A titolo esemplificativo si riporta di seguito un diagramma di flusso relativo alla procedura di cui sopra.

[44] Cfr. Accordo di Partenariato, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.1, p. 3.
[45] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", nota EGESIF_14-0010 final del 18 dicembre 2014, paragrafo 2.10 p. 12.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 6 - Diagramma di flusso della verifica *in itinere* del mantenimento dei criteri di designazione



Sezione 2 - Aspetti metodologici relativi ai criteri per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione

2.1 Ambiente di controllo interno: criteri applicabili all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione

Come stabilito dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, i criteri relativi all'ambiente di controllo interno delle Autorità di Gestione e Certificazione, che devono essere verificati da parte dell'Autorità di Audit[46] nella descrizione delle rispettive procedure e funzioni, comprendono:

i. La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni
ii. La delega a Organismi Intermedi
iii. Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati
iv. Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate

2.1.1 La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 1.i) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Esistenza di una struttura organizzativa che contempli le funzioni delle Autorità di Gestione e di Certificazione e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascuna di esse, assicurando, se del caso, che sia rispettato il principio della separazione delle funzioni*"[47].

L'Autorità di Audit, al fine della designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione, verifica, in primo luogo, che l'Amministrazione responsabile abbia predisposto un atto formale di nomina[48] delle Autorità e che questo includa una chiara definizione e allocazione delle funzioni in capo alle rispettive Autorità.

[46] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.4.3, p. 9.
[47] La nota EGESIF 14-0013-final "*Guidance for Member States on Designation Procedure*" del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i Key Requirements (KR)/Assessment Criteria (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo, illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*" del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (1.i) è collegato al KR 1 e agli AC 1.1, 1.3, 1.4 per l'AdG; al KR 9 e agli AC 9.1, 9.3 e 9.4 per l'AdC.
[48] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafi 1.1 e 1.2, pp. 1 e 5.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Audit attesta, inoltre, che la descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per dette Autorità (ai sensi dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014) definisca le funzioni dell'Autorità di Gestione e di Certificazione e che queste siano conformi a quelle contemplate rispettivamente dall'Art. 125 e dall'Art. 126 del Reg. (UE) n.1303/2013. Nel caso in cui sia prevista un'Autorità di Gestione o di Certificazione unica per più Programmi Operativi[49] oppure l'AdG sia responsabile anche delle funzioni dell'AdC [50], l'AdA dovrà verificare che sia stato rispettato il principio di separazione delle funzioni[51]. Inoltre, nel caso le Autorità siano le stesse della programmazione 2007-2013[52] e siano state riscontrate criticità in tale programmazione, è necessario verificare il superamento e la risoluzione di tali criticità.

L'Autorità di Audit verifica quindi che la descrizione delle funzioni e delle procedure istituite per dette Autorità corrisponda alla struttura organizzativa adottata dall'Amministrazione. In particolare, devono essere forniti:

- l'organigramma completo della struttura organizzativa del Programma (AdG/AdC/AdA/OI), indicando anche i soggetti che comunicano con la Commissione;
- il relativo funzionigramma ovvero l'indicazione delle attività assegnate a ciascuna unità di personale.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo di AdG e AdC, l'Autorità di Audit verifica che tale assetto sia stato definito garantendo l'adeguatezza delle risorse umane dal punto di vista quantitativo e professionale[53]. Nell'ambito della definizione della struttura di gestione e controllo del Programma, l'articolazione delle Autorità e il numero di risorse assegnate per ciascuna funzione dovrebbero tenere conto dei seguenti aspetti[54]:

a. dotazione finanziaria del Programma Operativo;
b. complessità del Programma (articolazione in assi, tipologia di operazioni, ecc.);
c. numerosità e articolazione delle AdG/AdC del periodo di programmazione 2007-2013 qualora siano mantenute le stesse strutture.

Alle risorse identificate, pertanto, dovranno essere assegnate specifiche attività o macro-attività e dovrà essere garantita la continuità delle strutture per tutta la durata del

[49] Art. 123, paragrafi 1 e 2 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
[50] Art. 123, paragrafo 3 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
[51] Cfr. nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014.
[52] Art. 124, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013.
[53] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1, pp. 2-3.
[54] Cfr. nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma Operativo[55]. Pertanto, nel momento in cui l'Autorità di Audit è chiamata a valutare le Autorità di Gestione e di Certificazione, dovrà assicurarsi che la struttura organizzativa sia stata definita, che le risorse siano state assegnate alle relative funzioni e che siano impiegate in maniera continuativa nell'espletamento delle stesse.

Qualora nell'ambito di un Programma Operativo l'Autorità di Gestione sia anche soggetto Beneficiario[56], le verifiche di gestione di cui all'Art. 125, paragrafo 4, primo comma, lett. a), devono essere svolte garantendo un'adeguata separazione delle funzioni, individuando strutture o unità organizzative distinte per lo svolgimento delle verifiche di gestione.

Il personale assegnato alle funzioni di gestione ovvero a quelle di controllo, sempre nel rispetto del principio di separazione delle funzioni, dovrà essere adeguato numericamente e dotato di competenze specifiche in ragione della natura dell'incarico conferito (per es. le risorse incaricate delle verifiche di gestione dovranno aver maturato adeguata esperienza in materia di controllo, avere conoscenze in materia di appalti pubblici, ecc.).

In particolare, l'Autorità di Gestione deve prevedere attività volte ad aggiornare, completare e rafforzare le competenze delle risorse assegnate alla gestione e al controllo del Programma, al fine di consentire che tutti i soggetti interessati possano essere coinvolti nel processo di aggiornamento. Inoltre, l'Autorità di Audit dovrà verificare l'esistenza di procedure per il controllo sui "posti sensibili" e per la gestione del conflitto di interesse, nonché la relativa diffusione delle stesse presso il personale degli organismi interessati.

Nell'ambito dei Programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'Autorità di Audit deve controllare che l'AdG abbia istituito procedure idonee:

- all'istituzione di un Segretariato congiunto e a garantire il corretto svolgimento delle sue funzioni, conformemente alle modalità previste dell'Art. 23, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1299/2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di Cooperazione territoriale europea (di seguito anche Regolamento CTE);
- alla designazione, da parte dei Beneficiari, di un Beneficiario capofila e alla predisposizione delle misure di accertamento delle competenze possedute, così come previsto dall'Art. 13 del Regolamento CTE nonché i requisiti in materia di

[55] Cfr. nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014.
[56] Art. 125, paragrafo 7, del Reg. (UE) n.1303/2013.

gestione, verifiche e audit, nel caso in cui questi sia stabilito in un paese o territorio terzo partecipante al Programma dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea.

2.1.2 La delega a Organismi Intermedi

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 1.ii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Quadro per assicurare, in caso di delega di compiti a organismi intermedi, la definizione delle loro responsabilità e dei loro obblighi rispettivi, la verifica della loro capacità di svolgere i compiti delegati e l'esistenza di procedure di rendicontazione*"[57].

Le Autorità di Gestione e di Certificazione, a norma dell'Art. 123, paragrafo 6 del Reg. (UE) n.1303/2013, possono individuare uno o più Organismi Intermedi[58] ai quali delegare propri compiti o funzioni ovvero, secondo quanto disposto al paragrafo 7 del predetto articolo, la gestione di parte di un Programma Operativo. In questo secondo caso, "sovvenzione globale", le Autorità deleganti devono assicurare che i soggetti delegati (OI) siano in possesso di adeguate competenze nel settore interessato nonché la capacità di gestione amministrativa e finanziaria.

Anche se la notifica delle designazioni si applica solo all'AdG e AdC, nel caso in cui tali Autorità abbiano delegato delle funzioni ad Organismi Intermedi, esse dovranno assicurare la predisposizione di procedure atte a garantire la supervisione e la *quality review* rispetto alle funzioni delegate[59]. L'AdA dovrà valutare, quindi, l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo in considerazione delle funzioni delegate.

Al riguardo, qualora nel corso della verifica dei requisiti di designazione siano già stati individuati Organismi Intermedi, l'Autorità di Audit, al fine del corretto espletamento della procedura di designazione definita all'Art. 124 del Reg. (UE) n.1303/2013, verifica che sia rispettata la procedura di delega dei compiti o delle funzioni da parte dell'Autorità di Gestione o di Certificazione a un Organismo Intermedio. L'Autorità di Gestione e/o di

[57] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (1.ii) è collegato ai KR 1,3 e agli AC 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 3.1, 3.2, 3.3 per l'AdG; ai KR 9,10 e all'AC 9.1, 9.4, 9.5, 9.6, 10.2, 10.1 per l'AdC.

[58] Comprese le "Autorità urbane" di cui all'art. 7 (4 e 5) del Reg. (UE) n. 1301/2013. Tali Autorità devono essere designate come Organismi Intermedi e sono responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni conformemente all'art. 123 (6 e 7) del Reg. (UE) n. 1303/2013.

[59] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.2, p. 3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Certificazione, prima dell'affidamento delle funzioni, effettua un controllo preventivo sull'Organismo Intermedio al fine di appurarne la capacità ad assumere gli impegni derivanti dall'atto di delega. Il controllo viene effettuato verificando la capacità e le competenze degli OI a svolgere le attività delegate[60]. Una volta conclusa tale attività, qualora venga accertata da parte dell'Autorità delegante la sussistenza in capo all'Organismo Intermedio delle competenze richieste, viene redatto in forma scritta un atto di delega, nel quale vengono definite le funzioni delegate nonché gli obblighi e le responsabilità in capo alle parti sulla base dell'accordo sottoscritto. Mediante tale atto, pertanto, viene identificato l'organismo pubblico ovvero privato che incardina il ruolo di Organismo Intermedio e al quale è conferita la capacità di agire per l'adempimento delle funzioni oggetto di delega. La Commissione raccomanda all'AdG/AdC di documentare i risultati delle verifiche sugli OI. Infatti, attraverso gli esiti di tali verifiche l'AdA dovrebbe essere in grado di ottenere le necessarie garanzie circa l'adeguatezza dei sistemi relativi alle funzioni delegate. Oltre al controllo delle valutazioni effettuate dall'AdG/AdC, l'AdA eseguirà dei test addizionali a livello di OI. I test potranno essere svolti su base campionaria[61] oppure, qualora l'AdA lo ritenga opportuno, su tutti gli OI individuati.

L'Autorità di Audit verifica che sia rispettata la procedura di delega da parte dell'Autorità di Gestione o di Certificazione e che sia stata formalmente stipulata una convenzione con la quale sono disciplinati i compiti, le funzioni e le responsabilità degli OI, nonché i loro rapporti con l'Autorità delegante[62]. In particolare, la verifica dell'adeguatezza della struttura del sistema di gestione e controllo, anche a livello di Organismi Intermedi, dovrà avvenire attraverso:

- la valutazione condotta dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione;
- i test addizionali a livello degli Organismi Intermedi, eventualmente svolti a campione (gli Allegati III e IV riportano un esempio di checklist per il test addizionale a livello degli Organismi Intermedi delegati rispettivamente dall'AdG e dall'AdC).

L'AdG e/o l'AdC dovranno assumere un ruolo di controllo, al fine di monitorare la corretta attuazione del sistema di gestione e controllo e delle procedure adottate dall'OI e il

[60] L'AdG al fine di appurare la capacità dell'Organismo Intermedio ad assumere gli impegni derivanti dall'atto di delega può tener conto, in fase di verifica, delle checklist per il test addizionale a livello degli Organismi Intermedi delegati rispettivamente dall'AdG e dall'AdC (Allegati III e IV del presente documento).
[61] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18/12/2014 par. 2.5 p. 9.
[62] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.3, p. 6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispetto delle disposizioni convenute nell'atto sottoscritto. Pertanto, l'AdA deve verificare se negli atti di delega sono indicate le funzioni e le attività in capo ai soggetti; se esistono procedure per la supervisione dell'attuazione e della realizzazione delle attività delegate e sistemi di reporting e di sorveglianza. Inoltre, dovrà essere verificato se gli OI hanno fornito un organigramma che rappresenti l'attribuzione delle attività all'interno degli organismi stessi, il numero di risorse destinate alle attività e se le procedure predisposte ad uso del personale degli Organismi Intermedi si basano sulle indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione e/o Autorità di Certificazione.

In caso di delega di funzioni a nuovi Organismi Intermedi, dopo la designazione delle Autorità di Gestione (o Certificazione), l'individuazione di tali organismi non determina la necessità di notificare di nuovo la designazione di AdG (o AdC) alla Commissione[63]. Sarà compito dell'Autorità di Audit verificare, in fase di audit di sistema, l'adeguatezza del sistema rispetto alle funzioni delegate al nuovo organismo.

2.1.3 Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 1.iii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati*"[64].

Al fine di poter designare l'Autorità di Gestione è fondamentale che la stessa abbia adottato un sistema[65] efficace e puntuale per la rilevazione e prevenzione delle irregolarità e per il recupero dei pagamenti indebitamente versati, tenendo conto delle specificità proprie dei Programmi di CTE.

L'importanza di un'efficace azione di contrasto alle irregolarità, accompagnata da una rigorosa esecuzione delle procedure e degli adempimenti in materia di recupero dei contributi indebitamente versati, costituisce un fattore cardine da un lato, per assicurare trasparenza e rigore nell'utilizzo delle risorse a disposizione e, dall'altro, per potenziare la

[63] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18/12/2014 par. 2.10, p.13.
[64] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (1.iii) è collegato ai KR 1, 4, 6, 7 e agli AC 1.4, 4.2, 6.2, 7.5 per l'AdG; ai KR 9,12 e all'AC 9.4, 12.1, 12.2 per l'AdC.
[65] Art. 122 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

diffusione di una cultura della legalità e del rispetto dei principi normativi definiti in ambito UE e nazionale in materia di investimenti pubblici.

Di conseguenza, è essenziale verificare se l'AdG abbia:

- definito adeguate procedure per la rilevazione e la prevenzione delle irregolarità, inclusi i casi di frode e la gestione di irregolarità sistemiche;
- implementato un sistema per la comunicazione e registrazione delle stesse, rilevate sia da soggetti interni al Sistema di Gestione e Controllo (AdC, AdA, eventuali OI) che da soggetti esterni al Sistema, quali la Guardia di Finanza, l'IGRUE, la CE, la Corte dei conti, ecc.;
- stabilito adeguate procedure che prevedono il follow-up dei progressi nei procedimenti amministrativi e giudiziari riferiti alle irregolarità.

L'intero sistema per la corretta gestione delle irregolarità deve, quindi, essere rappresentato all'interno della descrizione delle funzioni e delle procedure[66] istituite per AdG e AdC, in maniera chiara, esaustiva e conforme alle prescrizioni UE, mediante l'indicazione di tutti i soggetti coinvolti, la descrizione delle procedure da seguire e le tempistiche da rispettare. In particolare, l'AdG deve aver predisposto un ciclo continuo di controlli atti alla rilevazione, analisi dei risultati emersi e correzione delle irregolarità, sulla base dei quali poter porre in essere strumenti utili alla prevenzione dei fenomeni di spesa irregolare.

L'AdG deve aver predisposto adeguate procedure per assolvere le funzioni di notifica alla Commissione europea delle informazioni relative alle irregolarità riscontrate, ai recuperi degli importi indebitamente versati e all'andamento dei relativi procedimenti amministrativi e giudiziari. Inoltre, deve essere verificato se sono previste adeguate procedure riguardo il *whistle-blowing*[67] (vale a dire il diritto di informare un punto di contatto indipendente esterno per le irregolarità o gli illeciti) e la tutela del personale da sanzioni interne a seguito di segnalazioni.

[66] Cfr. Allegato III, paragrafo 2.4., del Reg. (UE) n. 1011/2014.
[67] Cfr. " *Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures",* nota EGESIF 14-0021-00 del 16 giugno 2014.

2.1.4 Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 1, iv) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate con le necessarie competenze tecniche, a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione*"[68].

L'Autorità di Audit verifica che le Autorità di Gestione e di Certificazione impieghino il personale delle proprie strutture, assicurando la copertura dei ruoli e delle funzioni richieste, per l'intero periodo di programmazione, conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.

In particolare, è importante che tale assetto organizzativo[69] preveda:

- l'individuazione delle risorse umane per ciascuna struttura con adeguata competenza ed esperienza professionale;
- l'indicazione dei profili professionali e delle relative competenze;
- la definizione delle funzioni assegnate a ciascuna unità di personale, in ragione delle relative competenze;
- l'adeguatezza dal punto di vista quantitativo delle risorse umane da impiegare.

La competenza e professionalità delle risorse umane è un requisito fondamentale per assicurare efficienza ed efficacia delle attività delle Autorità di Gestione e di Certificazione. È importante che siano previste attività di rafforzamento delle capacità delle risorse umane attraverso percorsi rivolti al miglioramento delle competenze tecniche e delle professionalità, in relazione alle funzioni da svolgere, nonché all'evoluzione della normativa di riferimento.

Le Autorità devono garantire una dotazione minima di risorse umane per ciascuna struttura con adeguata competenza ed esperienza professionale. Tale dotazione deve essere mantenuta per l'intero ciclo della programmazione 2014-2020, al fine di assicurare continuità operativa alle strutture[70].

Le Autorità di Gestione e di Certificazione devono definire, conformemente a quanto previsto dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, nell'ottica del miglioramento dell'efficienza amministrativa, un assetto organizzativo di risorse umane adeguate con le

[68] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (1.iv) è collegato ai KR 1, 9 e agli AC 1.1, 1.2 per l'AdG; al KR 9 e agli AC 9.1, 9.4 per l'AdC.
[69] Cfr. nota MEF - RGS Prot. 56513 del 03/07/2014.
[70] Cfr. nota MEF - RGS Prot. 56513 del 03/07/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessarie competenze tecniche, a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione, nel rispetto della disciplina nazionale e regionale applicabile nonché del principio di proporzionalità. In tale ambito, potranno rientrare le procedure e gli strumenti previsti dall'Amministrazione per la valutazione della qualità delle attività svolte[71] e le procedure per la gestione del personale nei casi di sostituzione, posti vacanti e assenze prolungate[72].

2.2 Gestione dei rischi: criteri applicabili all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione

Come stabilito dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, nel presente paragrafo è definito nel dettaglio il criterio relativo alla gestione dei rischi (punto 2.) *"Tenuto conto del principio di proporzionalità, un quadro per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario, e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività"*[73].

2.2.1 La gestione dei rischi

Affinché l'Autorità di Audit possa verificare la conformità ai criteri di designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione, è necessario che le stesse assicurino un'appropriata gestione dei rischi attraverso l'elaborazione di procedure idonee a identificare:

- le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi;
- le azioni e le misure adeguate a prevenire la configurazione dei rischi;
- le attività di follow-up nel caso di eventuali azioni correttive disposte a seguito dei controlli svolti.

[71] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.2 p. 3.
[72] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, Allegato 3, "*Internal Control Environment – Annex XIII. of the CPR Regulation, point 1"* questions n. 1.27-1.28.
[73] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (2.) è collegato ai KR 1,7, 9 e agli AC 1.1, 1.6, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7 per l'AdG; al KR 9 e agli AC 9.1, 9.4 per l'AdC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare, le Autorità di Gestione e di Certificazione devono svolgere le proprie funzioni nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria[74], profilando adeguate misure e azioni volte alla prevenzione dei rischi.

Le procedure di gestione dei rischi sono definite sulla base del livello e della tipologia dei rischi riscontrabili, avendo particolare riguardo alle irregolarità e alle frodi, oggetto di apposita trattazione nel presente documento, nonché in rapporto al tipo di beneficiari e di operazioni interessati (vedi paragrafo 2.3.6 del presente documento).

Le attività potenzialmente a rischio sono individuate dalle Autorità di Gestione e di Certificazione, mediante un'analisi valutativa, basata su criteri predefiniti, che ponga particolare attenzione alle attività per le quali siano incorse modifiche sostanziali rispetto a quelle poste in essere nel corso del precedente periodo di programmazione, poiché qualificabili come categorie "a rischio".

Le procedure devono prevedere, inoltre, che la valutazione del rischio sia effettuata con cadenze regolari ed in caso di modifiche significative del sistema di gestione e controllo.

Per un'appropriata gestione dei rischi può assumere, infine, particolare rilevanza l'adozione di misure correttive, necessarie a sanare le criticità riscontrate a seguito dei controlli e utili a ridurre il tasso di rischio futuro.

La predisposizione di apposite procedure per la gestione dei rischi da parte delle Autorità di Gestione e di Certificazione si configura quale attività propedeutica alla riduzione del livello di audit[75].

Qualora l'Autorità di Audit non segnali l'esistenza di carenze significative nel parere di audit più recente, la Commissione può concordare con quest'ultima, nel corso della riunione periodica a norma dell'Art.128, paragrafo 3 del Reg. (UE) n.1303/2013, la riduzione del livello di audit in maniera proporzionale al rischio individuato.

2.3 Attività di gestione e controllo

Come stabilito dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, i criteri relativi alle attività di gestione e controllo, che devono essere verificati da parte dell'Autorità di Audit nella descrizione delle procedure e funzioni di AdG e AdC, comprendono:

A. Criteri applicabili all'Autorità di Gestione, relativi ai seguenti aspetti:

[74] Cfr. Art. 30 del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012.
[75] Art. 148, paragrafo 2 del Reg. (UE) n.1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

i. La selezione delle operazioni
ii. Le verifiche di gestione
iii. Il trattamento delle domande di rimborso
iv. La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni
v. La contabilità separata e la codifica contabile
vi. Le misure antifrode
vii. La pista di controllo e la conservazione dei documenti
viii. La preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione, della relazione sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, e del riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali
ix. L'informazione ai beneficiari

B. Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione, relativi ai seguenti aspetti:
i. Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla CE
ii. Procedure per preparare e certificare i bilanci
iii. Procedure per garantire un'adeguata pista di controllo
iv. Procedure per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di audit svolti dall'AdA

Criteri applicabili all'Autorità di Gestione

2.3.1 La selezione delle operazioni

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.i) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure riguardanti domande di sovvenzione, valutazione delle domande, selezione ai fini del finanziamento, ivi compresi istruzioni e orientamenti che garantiscano il contributo delle operazioni, conformemente alle disposizioni dell'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), alla realizzazione degli obiettivi e dei risultati specifici dei pertinenti assi prioritari*"[76].

L'Autorità di Gestione, nell'ambito della descrizione delle proprie funzioni, deve definire in via preventiva le procedure che adotterà nell'ambito della selezione e approvazione delle operazioni.

[76] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.i) è collegato ai KR 1,2,4 e agli AC 1.1., 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 4.3 per l'AdG.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Autorità di Audit, pertanto, in sede di verifica del sistema approntato dall'AdG e al fine di esprimere un parere in merito all'adeguatezza di tale sistema ex Art. 124 del Reg. (UE) n.1303/2013, accerta in particolare:

1. che sia stata descritta una chiara e adeguata procedura per la valutazione, selezione e approvazione delle operazioni: la procedura dovrà prevedere, per ciascuna tipologia di selezione (avviso pubblico, bando, affidamento diretto, procedura negoziale, ecc.), i relativi *step* procedurali di predisposizione del bando/avviso, pubblicazione, raccolta e registrazione delle domande/proposte, istruttoria e approvazione delle operazioni, in conformità con i criteri di selezione adottati dal Comitato di Sorveglianza, comunicazione formale ai Beneficiari degli esiti dell'istruttoria nonché di eventuali ricorsi;
2. che sia stata definita una chiara e adeguata procedura per assicurare la conformità delle operazioni alla normativa nazionale, comunitaria e ai principi generali dell'UE (ad esempio pari opportunità, appalti pubblici, aiuti di Stato, norme ambientali, ecc.);
3. che tali procedure siano inserite all'interno di un apposito manuale;
4. che esista una procedura per garantire che tutti i valutatori impegnati nella verifica delle domande/proposte, abbiano la necessaria competenza e indipendenza e che sia stata prevista la compilazione di una dichiarazione di assenza di conflitto d'interesse;
5. che siano previste procedure formali (presenti peraltro nel relativo manuale) per il controllo dei cambiamenti, dell'introduzione ed eventualmente l'eliminazione delle procedure di cui ai punti precedenti;
6. nel caso l'AdG abbia delegato proprie funzioni o parte del PO a Organismi Intermedi:
   a. se il manuale sia utilizzato anche da questi ultimi;
   b. le modalità di trasmissione del manuale e diffusione delle procedure in esso contenute agli Organismi Intermedi (per es. se sono previsti incontri in cui viene presentato il manuale, se si prevede di trasmettere le versioni aggiornate del manuale, ecc.);
   c. se l'AdG abbia previsto procedure per la verifica della corretta applicazione delle prescrizioni definite nel manuale da parte dell'Organismo Intermedio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.3.2 Le verifiche di gestione

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.ii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per le verifiche di gestione ivi comprese le verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e le verifiche sul posto delle operazioni*"[77].

L'Autorità di Gestione in conformità con l'Art. 125, paragrafo 4, lettera a) del Reg. (UE) n. 1303/2013, è chiamata a verificare che i prodotti e servizi cofinanziati siano stati forniti, che le spese dichiarate dai Beneficiari siano state pagate e siano conformi alle norme applicabili dell'Unione e nazionali, al Programma Operativo e alle condizioni per il finanziamento dell'operazione.

Inoltre, l'Art. 125, paragrafo 5, del Reg. (UE) n.1303/2013, prescrive che le verifiche di gestione comprendano:

a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai Beneficiari;
b) verifiche sul posto delle operazioni.

È fondamentale verificare che l'AdG abbia definito un'articolazione della propria struttura interna tale da garantire le condizioni di separazione tra le funzioni di gestione e le funzioni di controllo, con particolare riferimento al caso in cui l'AdG sia anche un Beneficiario nell'ambito di un PO[78], e in ottemperanza al principio di proporzionalità.

Per l'attività di verifica di gestione, l'AdA dovrà verificare che l'Autorità di Gestione si sia dotata di specifiche procedure inerenti le verifiche di gestione, contenute in apposita manualistica, che descriva in maniera chiara e dettagliata le responsabilità delle attività di controllo, le procedure di tale attività, differenziate per le verifiche amministrative e per le verifiche in loco delle operazioni, e gli strumenti da utilizzare per lo svolgimento di tali verifiche. In particolare, relativamente alle verifiche in loco, l'AdG deve aver definito una specifica metodologia di campionamento sulla base di un'adeguata e completa analisi dei rischi. Nel caso in cui le verifiche in loco siano effettuate su base campionaria, l'AdG deve motivare e tenere traccia del metodo di campionamento utilizzato. Deve inoltre essere

[77] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.ii) è collegato al KR 4 e agli AC 4.1, 4.2, 4.3, 4.3, 4.5 per l'AdG.
[78] Art. 125, paragrafo 7, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevista una adeguata procedura per la revisione periodica del metodo di campionamento.

Le attività di verifiche di gestione, di responsabilità dell'Autorità di Gestione, sono volte a garantire, nel corso della gestione, la coerenza, la correttezza, la regolarità e la legittimità dell'esecuzione delle operazioni finanziate[79], anche sotto l'aspetto contabile e finanziario, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

a) periodo e area di ammissibilità;
b) tipologia e limiti di spesa;
c) documenti giustificativi;
d) divieto di cumulo dei finanziamenti.

Ne consegue che l'Autorità di Audit deve verificare che l'Autorità di Gestione abbia implementato un sistema di verifiche di gestione che assicuri:

1. verifiche amministrativo-contabili su tutte le domande di rimborso presentate dai Beneficiari, volte ad appurare, tra l'altro, il rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, l'eventuale utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi, come previsto dall'Art. 67 del Reg. (UE) n.1303/2013, nonché l'ammissibilità delle relative spese al contributo dei fondi, al cui esito positivo subordinare l'erogazione dei rimborsi. In particolare, tale attività prevede il controllo delle richieste di contributo dei Beneficiari, di tutta la documentazione di supporto rilevante, quali la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento (es. fatture, mandati pagamento, ecc.) e la documentazione di fornitura/realizzazione dell'opera/bene/servizio (es. stati di avanzamento, documentazione di consegna, ecc.);
2. verifiche in loco su base campionaria e previa specifica analisi dei rischi, sulle operazioni cofinanziate. La frequenza e la portata delle verifiche devono essere proporzionali sia all'ammontare del finanziamento pubblico dell'operazione sia al livello di rischio individuato dalle verifiche di gestione e dagli audit svolti dall'AdA sul sistema di gestione e controllo nella sua totalità. In particolare, tale attività è volta ad accertare la realizzazione fisica della spesa nonché a verificare la conformità degli elementi fisici e tecnici della spesa alla normativa comunitaria e nazionale e al Programma Operativo;

[79] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.2, p. 4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. predisposizione e adozione di procedure e checklist di controllo adeguate e complete in merito alla verifica delle operazioni, alla correttezza delle spese dichiarate (es. coerenza e correttezza della domanda di rimborso, conformità del progetto approvato, pista di controllo, ecc.) e volte a rilevare eventuali irregolarità;
4. utilizzo di un sistema informatico di supporto alla funzione di controllo nel quale registrare le verifiche svolte e i relativi risultati.

Nei casi in cui il sistema di verifiche di gestione sia *decentrato*, ovvero non sia previsto un unico ufficio titolare dell'attività di verifica alle dirette dipendenze dell'AdG (cd "*sistema accentrato*") ma, ad esempio, un responsabile o un'unità di verifica per ogni unità organizzativa deputata alla gestione, è importante che venga assicurata la previsione della figura di un referente o di un'unità di coordinamento delle attività di verifica, alle dirette dipendenze dell'AdG.

Per i Programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea è fondamentale verificare se sia stata prevista e definita una procedura per la nomina dei controllori incaricati dello svolgimento delle verifiche sulle spese dichiarate dai Beneficiari[80], nonché una specifica procedura di supervisione da parte dell'Autorità di Gestione sull'operato dei controllori stessi.

2.3.3 Il trattamento delle domande di rimborso

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.iii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per il trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e l'autorizzazione dei pagamenti*"[81].

L'Autorità di Audit verifica l'adozione, da parte dell'Autorità di Gestione, di adeguate procedure[82] per il trattamento delle domande di rimborso presentate dai Beneficiari nonché per l'autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei relativi pagamenti.

In particolare è necessario verificare che la procedura inerente il trattamento delle domande di rimborso preveda le seguenti fasi:

[80] Art. 23, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1299/2013.
[81] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.iii) è collegato al KR 4 e all'AC 4.3 per l'AdG.
[82] Allegato III paragrafo 2.2.3.7 del Reg. (UE) n. 1011/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ricezione delle domande di rimborso da parte dell'Autorità di Gestione trasmesse dai Beneficiari attraverso un sistema di scambio elettronico dei dati;
- verifica delle domande di rimborso da parte dell'Autorità di Gestione, mediante appositi accertamenti amministrativi e finanziari in merito ai pagamenti ivi contenuti;
- accoglimento delle domande di rimborso da parte dell'Autorità di Gestione.

Per quanto concerne la fase di verifica delle domande di rimborso, l'Autorità di Gestione deve accertare, in particolare, la fornitura dei prodotti e servizi cofinanziati, l'eventuale utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi, come previsto dall'Art. 67 del Reg. (UE) n.1303/2013, l'effettivo pagamento da parte dei Beneficiari delle spese dichiarate nonché la conformità di queste ultime con la normativa nazionale e UE, con il Programma Operativo e con le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione, conformemente a quanto previsto dall'Art. 125, paragrafo 4, lettera a) del Reg. (UE) n.1303/2013.

L'Autorità di Gestione deve, altresì, definire una procedura idonea a garantire che i pagamenti effettuati dai Beneficiari si fondino su documenti di spesa validi, che la spesa sia ammissibile, che i pagamenti stessi siano stati effettivamente eseguiti nonché che si sia provveduto alla loro relativa contabilizzazione.

Inoltre, l'Autorità di Audit dovrà verificare specifici aspetti relativi:

- alla procedura, come ad esempio la presentazione degli allegati alla domanda di rimborso, i tempi dei pagamenti ai Beneficiari, l'individuazione delle irregolarità come previsto dall'Art. 122, paragrafo 2 del Reg. (UE) n.1303/2013;
- alla descrizione[83], anche attraverso un diagramma di flusso, di tutti i processi e degli organismi coinvolti nelle varie fasi del trattamento delle domande di rimborso.

2.3.4 La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.iv) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, compresi, ove opportuno, i dati su singoli partecipanti e, se necessario, ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori e per*

[83] Cfr. Allegato III paragrafo 2.2.3.8 del Reg. (UE) n. 1011/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

garantire che la sicurezza dei sistemi sia in linea con gli standard riconosciuti a livello internazionale"[84].

In sede di definizione della struttura di gestione e controllo di un Programma, l'AdG deve approntare, ai sensi dell'Art. 125, paragrafo 2, lettere d) ed e) del Reg. (UE) n.1303/2013, un sistema informatizzato che supporti l'attuazione delle operazioni e quindi tutte le attività di gestione e controllo in capo all'AdG, in grado di assicurare che i dati relativi a ciascuna operazione siano disponibili all'interno di un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata degli stessi e che assicuri la registrazione e conservazione dei dati[85].

L'AdG deve individuare, altresì, le risorse incaricate dell'implementazione delle informazioni sul sistema, differenziando le utenze in base alla funzione svolta nell'ambito del PO (per es. il personale incaricato delle verifiche di gestione potrà implementare la sezione "controlli" del sistema informatico per le operazioni di propria competenza e visualizzare in lettura i dati di attuazione degli stessi, inseriti invece da personale che si occupa dell'attuazione).

L'AdG è tenuta a garantire, inoltre, che vi sia un adeguato livello di sicurezza dei predetti sistemi, in conformità con gli standard internazionalmente riconosciuti nonché l'integrità dei dati, la loro riservatezza e la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali[86]. L'Autorità di Audit, al fine di fornire un parere sull'adeguatezza dell'AdG in merito alle tematiche sopra esposte, verifica, in particolare, se è stato definito e implementato un sistema informatizzato a supporto delle attività dell'AdG, se il sistema informatizzato è stato utilizzato nella precedente programmazione e, in caso positivo, se è stato considerato affidabile, per esempio è stato oggetto di audit da parte della CE.

Inoltre, l'AdA verifica se, all'interno della descrizione delle funzioni e compiti fornita dall'AdG, sia stata prevista una descrizione del sistema informatico[87] che descriva tutti gli elementi e i relativi collegamenti nonché l'evidenza di un'adeguata separazione delle funzioni.

---

[84] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.iv) è collegato ai KR 5,6 e agli AC 5.1, 5.2, 6.1, 6.3 per l'AdG.
[85] Art. 24 del Reg. (UE) n. 480/2014.
[86] Artt. 9 e 10 del Reg. (UE) n. 1011/2014.
[87] Allegato III, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1011/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare, il sistema informatico che le Autorità di Gestione e di Certificazione utilizzeranno nella Programmazione 2014-2020, dovrebbe supportare le seguenti attività:

- registrazione dei dati e della documentazione relativi alle operazioni del PO (finanziamenti, impegni, pagamenti, iter procedurale, indicatori, target intermedi nonché i dati sui singoli partecipanti, ecc.);
- registrazione dei dati relativi ai controlli e agli audit realizzati dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità di Audit e dagli altri Organismi di audit UE e dei relativi risultati;
- registrazione della spesa certificata;
- archiviazione elettronica della documentazione prodotta e in particolare dei documenti rilevanti ai fini della gestione delle operazioni (es. bandi, contratti sottoscritti con i Beneficiari, rapporti di controllo e relative checklist, ecc.).

Il sistema deve consentire, tramite specifiche interrogazioni e quindi un adeguato sistema di reportistica, di accedere alle informazioni relative ai progetti/operazioni finanziati (dati relativi a documentazione di impegno, di spesa e di certificazione nonché di avanzamento procedurale, finanziario e fisico) a supporto delle attività di competenza dell'Autorità di Certificazione e di Audit in merito alla presentazione rispettivamente dei conti annuali e del parere annuale.

In particolare, il sistema informatico dovrà consentire la rilevazione degli indicatori sullo stato di attuazione del Programma, così come definiti ex Art. 27 del Reg. (UE) n.1303/2013, e garantirne la pertinenza e la chiarezza nonché, ove opportuno, la ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori stessi.

Ove l'Autorità di Gestione abbia previsto un sistema specifico di misurazione e valutazione della *performance* del Programma è consigliato che l'AdA tenga in considerazione anche tale elemento aggiuntivo in fase di verifica sebbene non riconducibile ad un elemento di analisi riferito ai criteri di designazione previsti a livello regolamentare.

Il sistema deve consentire, altresì, di tenere traccia di tutti i controlli realizzati sulle operazioni del PO e dei relativi risultati (verifiche di gestione, controlli di II livello, audit effettuati da altri organismi di audit UE, ecc.), prevedendo possibilmente un collegamento telematico con il sistema gestionale dei pagamenti che consenta di subordinare le singole erogazioni dei rimborsi al superamento delle verifiche di gestione.

Inoltre, l'AdA deve verificare nello specifico se:

- sono stati previsti dispositivi adeguati per l'accesso al sistema utilizzato dall'AdG, per l'immissione dei dati, per la loro validazione e trasmissione,
- sono state adottate procedure a tutela dell'accesso al sistema informatizzato e, in particolare, procedure di autenticazione affidabili che assicurino l'utilizzo del sistema dai soli utenti autorizzati;
- esistono delle procedure di controllo/convalida in fase di inserimento dei dati;
- sono stati adottati dei sistemi di protezione delle comunicazioni attraverso l'adozione di protocolli di sicurezza affidabili;
- sono state previste attività di monitoraggio sul funzionamento del sistema informatizzato e di manutenzione di tale sistema;
- esistono adeguate procedure di backup dei dati e delle applicazioni (opportunamente pianificate), che garantiscano il *recovery* del sistema a fronte di malfunzionamenti o errori.

Laddove i documenti siano disponibili esclusivamente in versione elettronica, il sistema informatico dovrà soddisfare gli standard di sicurezza accettati, i quali garantiscono che i documenti conservati rispettino i requisiti giuridici nazionali e siano affidabili ai fini dell'attività di audit, ex Art. 140, paragrafo 6 del Reg. (UE) n.1303/2013.

Infine, il sistema deve garantire, attraverso specifici protocolli di colloquio, il corretto trasferimento dei dati ai sistemi informativi funzionali allo scambio di informazioni con la Commissione europea e/o con gli altri organismi nazionali coinvolti, nonché lo scambio delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione e controllo del Programma (ivi compresi i Beneficiari). In particolare, l'AdA dovrà verificare che l'Autorità di Gestione abbia pianificato opportune azioni affinché, ai sensi dell'Art. 122, paragrafo 3, del Reg. (UE) n.1303/2013, entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra Beneficiari e AdG, AdC, AdA e OI possano essere effettuati esclusivamente mediante sistemi di scambio elettronico. Quest'ultimo aspetto non si applica al FEAMP, in conformità a quanto previsto dell'Art. 122, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

2.3.5 La contabilità separata e la codifica contabile

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.v) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure stabilite dall'autorità di gestione per garantire che i*

beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le operazioni relative ad un'operazione"[88].

L'Autorità di Audit verifica se l'Autorità di Gestione abbia rispettato quanto prescritto dall'Art. 125, paragrafo 4, lettera b) del Reg. (UE) n.1303/2013, ossia se abbia definito chiare procedure al fine di assicurare che i Beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a una operazione.

Al fine di verificare ciò, è necessario che l'AdG, nel rispetto dell'Art. 125, paragrafo 2, lettera c), sia in grado di fornire ai Beneficiari tutte le informazioni pertinenti l'attuazione delle operazioni.

È altresì necessario prendere visione delle modalità di verifiche di gestione implementate dall'AdG e dei relativi strumenti di controllo predisposti; in particolare verificare se, nelle checklist di controllo, sia previsto un apposito punto di controllo in materia di contabilità separata e di codificazione contabile delle operazioni.

2.3.6 Le misure antifrode

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.vi) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate*"[89].

L'Autorità di Audit deve verificare se l'Autorità di Gestione abbia istituito, secondo quanto prescritto dall'Art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Reg. (UE) n.1303/2013, delle misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati[90].

In particolare, l'Autorità di Gestione deve prevedere, nell'ambito della gestione e del controllo del Programma Operativo, apposite procedure[91] per l'istituzione di misure di lotta contro la frode, atte a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione; tali misure devono essere definite in proporzione ai rischi individuati ovvero alle carenze riscontrate e devono essere

[88] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.v) è collegato ai KR 3,4 e agli AC 3.1, 4.3 per l'AdG.

[89] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.vi) è collegato al KR 7 e agli AC 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7 per l'AdG.

[90] Cfr. "*Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures",* nota EGESIF 14-0021-00 del 16 giugno 2014.

[91] Cfr. Allegato III, paragrafo 2.1.4, del Reg. (UE) n. 1011/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

tali da escludere, in caso di configurazione di frodi, l'imputabilità delle stesse a delle carenze emerse nella gestione e controllo.

A tal riguardo, l'Autorità di Audit deve verificare la predisposizione, da parte dell'Autorità di Gestione, di apposite procedure di valutazione del livello di rischio riscontrabile, rappresentate eventualmente anche mediante diagrammi di flusso che indichino, per ciascuna attività, i soggetti coinvolti nel processo. La valutazione del rischio frode dovrebbe essere effettuata in tempi congrui, la Commissione raccomanda entro sei mesi dalla designazione dell'AdG[92], e ripetersi nel corso della programmazione a seconda dei livelli di rischio.

L'Autorità di Audit deve verificare se le misure individuate fanno riferimento agli elementi chiave del ciclo antifrode (prevenzione, individuazione, correzione e azione penale) e se sono previste adeguate procedure di segnalazione soprattutto per quanto riguarda il coordinamento con l'Autorità di Audit, gli organismi di controllo nazionali, la Commissione e l'OLAF. E' necessario che l'attività di comunicazione sia corretta, puntuale, completa e precisa, in questo modo si potrà avere un sistema efficace ed efficiente che sia in grado di prevenire attivamente le operazioni fraudolente. Si tratta di un aspetto fondamentale, anche in relazione alla necessità di informare e comunicare alla Commissione le irregolarità individuate, l'andamento degli accertamenti e le risorse recuperabili e recuperate, informazioni queste che sono anche molto importanti in un'ottica di analisi di rischio.

2.3.7 La pista di controllo e la conservazione dei documenti

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.vii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per garantire una pista di controllo e un sistema di archiviazione adeguati*"[93].

Secondo quanto disposto dall'Art. 72 lettera g) del Reg. (UE) n.1303/2013 i sistemi di gestione e controllo di un PO devono assicurare una pista di controllo adeguata.

---

[92] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, Allegato 3, "*Management and Control Activities – Annex XIII CPR, point 3"* question n. 3.34: "*Although it is not a requirement, it is recommended that the risk assessment is performed prior to the designation of the managing authority or no later than 6 months after the designation*."

[93] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.vii) è collegato ai KR 4,5 e agli AC 4.1, 4.2, 4.4, 5.1, 5.2, 5.3 per l'AdG.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'AdG, pertanto, deve definire una chiara pista di controllo[94] che, per ciascuna tipologia di operazione prevista nel PO, consenta di individuare i macroprocessi e i relativi processi e le attività funzionali alla realizzazione delle operazioni finanziate dal Programma. La pista di controllo deve indicare, inoltre, le attività di verifica, i soggetti che effettuano il controllo, l'oggetto del controllo, la normativa di riferimento e la documentazione da esaminare, nonché l'identità e l'ubicazione degli organismi che detengono i documenti stessi. Deve inoltre consentire la riconciliazione dei documenti contabili conservati dall'AdG, AdC, OI e Beneficiari con gli importi certificati alla Commissione nell'ambito delle operazioni cofinanziate dal PO e la verifica dell'applicazione dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Audit, ai fini della designazione dell'Autorità di Gestione, verifica che la pista di controllo adottata sia in grado di ricostruire tutte le attività sottese alla realizzazione delle operazioni, compresi i punti di controllo e di verifica funzionali alla corretta attuazione degli stessi.

L'Art. 125, paragrafo 4, lettera d) stabilisce, invece, che l'AdG deve garantire che tutti i documenti funzionali alla gestione e al controllo del Programma siano adeguatamente conservati, definendo chiaramente le procedure e le modalità di archiviazione, il periodo di conservazione dei giustificativi di spesa e della documentazione relativa agli audit, ecc. L'AdG dovrà inoltre garantire che tutti i soggetti coinvolti nella gestione e controllo del Programma seguano le procedure e le modalità definite e pertanto garantiscano un'adeguata conservazione documentale[95].

L'Art. 140 del Reg. (UE) n.1303/2013 stabilisce, inoltre, che l'AdG debba assicurare che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute siano conservati per un periodo di tempo adeguato in conformità con le disposizioni normative vigenti. In particolare, al fine di consentire alla Commissione e alla Corte dei conti europea di effettuare i dovuti controlli, l'AdG dovrà garantire il rispetto delle tempistiche di conservazione documentale in base alle seguenti indicazioni fornite all'Art. 140 che, fatte salve le disposizioni in materia di aiuti di stato, stabilisce che:

- per operazioni la cui spesa ammissibile totale risulta inferiore a 1 milione di euro, i documenti relativi alle spese e agli audit effettuati devono essere conservati per un

[94] Cfr. Art. 25 del Reg. (UE) n. 480/2014.
[95] Cfr. Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.1.2, p. 4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

periodo di 3 anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti di cui all'Art. 59 del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 nei quali sono incluse le spese dell'operazione;

- per operazioni la cui spesa ammissibile totale risulta superiore a 1 milione di euro, i documenti relativi alle spese e agli audit effettuati devono essere conservati per un periodo di 2 anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti di cui all'Art. 59 del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 nei quali sono incluse le spese finali dell'operazione completata.

L'Autorità di Gestione, inoltre, è tenuta a informare i Beneficiari della data di inizio del periodo previsto per la conservazione della documentazione di spesa.

I documenti sono conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o i documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica e in una forma tale da consentire l'identificazione delle persone interessate.

Laddove i documenti siano disponibili esclusivamente in versione elettronica, il sistema informatico dovrà soddisfare gli standard di sicurezza accettati, i quali garantiscono che i documenti conservati rispettino i requisiti giuridici nazionali e siano affidabili ai fini dell'attività di audit, ex Art. 140, paragrafo 6 del Reg. (UE) n.1303/2013.

Le metodologie adottate dovranno essere diffuse anche ai Beneficiari.

2.3.8 La preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione, della relazione sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, e del riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.viii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per preparare la dichiarazione di affidabilità di gestione, la relazione sui controlli effettuati e le carenze individuate e il riepilogo annuale degli audit e* dei controlli finali"[96].

L'Autorità di Gestione deve prevedere, all'interno della descrizione dei propri compiti e funzioni, procedure adeguate per redigere i seguenti documenti:

[96] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.viii) è collegato al KR 8 e agli AC 8.1, 8.2, 8.3, 8.4 per l'AdG.

- la dichiarazione di affidabilità di gestione (ai sensi dell'art. 125 (4) (e) del Reg. (UE) n. 1303/2013) attestante che:
  I. le informazioni riportate nei conti sono presentate correttamente, complete e accurate ai sensi dell'art. 137 (1) del Reg. (UE) n. 1303/2013;
  II. le spese registrate nei conti sono state utilizzate per gli scopi previsti, come indicato nel Reg. (UE) n. 1303/2013, e in conformità al principio di una sana gestione finanziaria;
  III. il sistema di gestione e controllo messo in atto per il Programma Operativo offre le necessarie garanzie di legalità e regolarità delle operazioni sottostanti, in conformità alla legislazione applicabile;
- il riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali (Art. 125 (4) (e) del Reg. (UE) n. 1303/2013).

Il riepilogo annuale fornisce il quadro degli audit e delle verifiche effettuate nel corso dell'anno contabile di riferimento e comprende, ai sensi dell'art. 59 (5) (b) del Regolamento Finanziario, un'analisi della natura e della portata degli errori e delle carenze individuate nei sistemi, nonché le azioni correttive adottate o previste.

Le relazioni sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, che nell'ambito delle verifiche di gestione sia amministrative che in loco, evidenziano il lavoro svolto, i risultati ottenuti e il follow-up dei risultati rilevati, costituiscono una parte della documentazione di supporto per la preparazione del riepilogo annuale.

Pertanto, l'AdA dovrà verificare che l'AdG abbia definito idonee procedure per garantire[97]:

- la revisione e il follow-up dei risultati finali di tutti gli audit e dei controlli effettuati dagli organismi competenti di ciascun Programma, comprese le verifiche di gestione effettuate dall'AdG stessa o per suo conto da parte degli Organismi Intermedi, e degli audit effettuati da o per conto dell'Autorità di Audit e degli audit eseguiti dall'UE;
- l'analisi della natura e della portata degli errori e delle carenze individuate nei sistemi e il successivo follow-up di tali carenze (azioni correttive previste o adottate);
- l'attuazione di azioni preventive e correttive in caso di individuazione di errori sistemici.

[97] Cfr. "*Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*", nota EGESIF_14-0010 final del 18 dicembre 2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La dichiarazione di gestione deve basarsi sul riepilogo annuale e deve essere redatta in conformità al modello riportato nell'Allegato VI al Reg. (UE) n. 207/2015.

L'AdG prevede procedure per garantire che la dichiarazione di affidabilità di gestione e il riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali, nonché la documentazione di supporto e ulteriori informazioni, siano messi a disposizione dell'AdA in maniera tempestiva e comunque in tempo utile per consentire alla stessa l'espletamento delle valutazioni di propria competenza in merito alla verifica delle affermazioni contenute nella dichiarazione di gestione, ai fini del parere di audit.

Pertanto, l'Autorità di Audit, ai fini della designazione dell'Autorità di Gestione, conformemente a quanto disposto dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, verifica che siano previste procedure adeguate per preparare i suddetti documenti e verifica, altresì, che tali procedure assicurino l'esistenza di un'adeguata documentazione dell'attività svolta in preparazione della sintesi annuale e della dichiarazione di gestione, per garantire che:

- prima della presentazione all'Autorità di Certificazione, le richieste di pagamento siano controllate per assicurare che le informazioni (che devono essere incluse nei conti) siano adeguatamente presentate, complete e accurate;
- prima della presentazione all'Autorità di Certificazione, le richieste di pagamento vengano controllate per confermare che comprendano solo le spese che sono state utilizzate per gli scopi previsti;
- i sistemi di controllo messi in atto offrano le necessarie garanzie di legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto (sistemi di controllo messi in atto), l'Autorità di Audit verifica che siano state predisposte procedure relative ad alcuni punti chiave del sistema di gestione e controllo, volte ad assicurare che:

- un'adeguata dotazione di personale per il Programma sarà attuata, per garantire l'efficace funzionamento del sistema;
- la gestione dei rischi sia in linea con le indicazioni previste dalle disposizioni interne (ad esempio nel Manuale di gestione dei rischi);
- la gestione delle irregolarità sia volta alla (prevenzione, rilevazione, segnalazione e tempestivo seguito delle stesse;

- le modifiche al sistema e le eccezioni alle procedure siano applicate e le carenze del controllo interno siano sanate correttamente, in conformità con le norme interne;
- sia monitorata l'attuazione del Programma, in particolare rispetto alla selezione dei progetti (non grandi), alla preparazione e presentazione dei grandi progetti, alle procedure di gara e di aggiudicazione degli appalti, all'attuazione delle operazioni;
- sia confermata l'attendibilità dei dati relativi agli indicatori, ai target intermedi e ai progressi del Programma.

Altro aspetto da verificare riguarda la definizione, da parte dell'AdG, di procedure per assicurare l'esistenza di misure antifrode efficaci e che i risultati di tali misure siano presi in considerazione nella fase di definizione della dichiarazione di affidabilità. Inoltre, l'AdA è tenuta ad accertare che siano previste procedure per garantire che il riepilogo annuale riporti i risultati delle verifiche di gestione e che le stesse siano prese in considerazione per trarre conclusioni circa il funzionamento del sistema di controllo messo in atto e la legalità e la regolarità delle operazioni sottostanti.

Infine, deve essere accertato che l'AdG disponga di procedure per dare seguito alle raccomandazioni rilasciate dagli organismi di controllo competenti a livello nazionale e comunitario e alle azioni correttive individuate nel corso dei controlli.

2.3.9 L'informazione ai beneficiari

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.A.ix) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per garantire che il beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione*"[98].

L'Autorità di Audit verifica l'esistenza di procedure dell'Autorità di Gestione atte a garantire che il Beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione.

Tale documento, come previsto espressamente dall'Art. 125, paragrafo 3, lettera c) del Reg. (UE) n.1303/2013, deve contenere le condizioni di sostegno, ivi comprese:

[98] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.A.ix) è collegato al KR 3 e agli AC 3.1, 3.2, 3.3 per l'AdG.

- la descrizione dei requisiti dei prodotti e servizi che devono essere forniti nell'ambito dell'operazione;
- il piano finanziario;
- il termine previsto per l'esecuzione dell'operazione.

Il documento deve specificare, secondo quanto previsto dall'Art. 67, paragrafo 6 del Reg. (UE) n.1303/2013, il metodo da applicare per stabilire i costi dell'operazione e le condizioni previste per il pagamento delle sovvenzioni.

L'Autorità di Audit valuta, altresì, se le procedure previste dall'AdG fanno specifico riferimento alle norme nazionali e comunitarie in merito all'ammissibilità della spesa, ai requisiti concernenti la contabilità separata e agli adempimenti di informazione e pubblicità. Al riguardo, deve essere verificato se l'Autorità di Gestione ha predisposto una chiara ed adeguata strategia per garantire che i Beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano un adeguato orientamento ad esempio attraverso materiale informativo, seminari, siti web, ecc.

L'Autorità di Audit, inoltre, verifica che l'AdG abbia provveduto a definire procedure per accertare, prima dell'approvazione dell'operazione e secondo quanto previsto dall'Art. 125, paragrafo 3, lettera d), che il soggetto Beneficiario possegga le adeguate capacità amministrative, finanziarie e operative per soddisfare le condizioni di sostegno e quindi necessarie per l'approvazione dell'operazione.

Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione

2.3.10 Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla CE

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.B.i) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione*"[99].

Le funzioni svolte dall'Autorità di Certificazione sono disciplinate dall'Art. 126 del Reg. (UE) n.1303/2013. In particolare, alla lettera a) del predetto articolo si stabilisce che l'AdC debba elaborare e trasmettere alla Commissione le domande di pagamento e certificare che provengano da sistemi di contabilità affidabili, si basino su documenti giustificativi

[99] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.B.i) è collegato ai KR 9,10, 13 e agli AC 9.4, 10.2, 13.2 per l'AdC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

verificabili e siano state oggetto di verifiche da parte dell'Autorità di Gestione. Tali domande di pagamento devono essere redatte secondo il modello previsto dal Reg. (UE) n. 1011/2014, Allegato VI, e devono contenere le informazioni indicate all'Art. 131 paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013.

L'Autorità di Audit, pertanto, verifica che l'AdC, per assolvere tali compiti, abbia previsto adeguate procedure, rappresentate anche attraverso uno specifico diagramma, che descrivano il processo di certificazione della spesa del PO.

L'AdC, in continuità con la programmazione 2007-2013, continuerà ad elaborare e trasmettere le domande di pagamento alla CE certificando che le stesse provengono da sistemi di contabilità affidabili. Il sistema informatizzato deve registrare i dati contabili per ciascuna operazione ed essere lo strumento di ausilio per la predisposizione delle domande di pagamento[100]. Il sistema assume un ruolo centrale con riferimento ai compiti dell'AdC anche in ragione del lavoro di riconciliazione, propedeutico alla preparazione e certificazione dei conti.

In particolare dovrà essere verificato se il sistema contabile permette l'indicazione puntuale dell'importo totale della spesa per asse e per fondo, per Beneficiario e annualità; in caso in cui il sistema sia decentrato, come avvenga la riconciliazione delle informazioni.

L'AdA dovrà verificare se è prevista un'idonea procedura volta ad assicurare che l'AdC, ai fini della preparazione delle domande di pagamento, riceva tutte le necessarie informazioni sia dall'AdG che dall'AdA, in merito alle verifiche e agli audit effettuati[101]. Tutte le procedure adottate, nonché gli eventuali cambiamenti, devono essere opportunamente diffusi a tutto il personale nonché agli eventuali Organismi Intermedi, per questi ultimi occorre anche verificarne l'applicazione.

2.3.11 Procedure per preparare e certificare i bilanci

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.B.ii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per preparare i bilanci e certificare che sono veritieri, esatti e completi e che le spese sono conformi alle norme applicabili dell'Unione e nazionali tenendo conto dei risultati di tutte le attività di audit*"[102].

[100] Accordo di Partenariato con l'Italia, Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", paragrafo 1.2.2, p. 5.
[101] Cfr. Allegato III, paragrafo 2.2.3.9., del Reg. (UE) n. 1011/2014.
[102] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Secondo quanto disposto dall'Art. 126, lettera b) del Reg. (UE) n.1303/2013, l'Autorità di Certificazione è incaricata della preparazione e del successivo invio dei bilanci annuali redatti secondo il modello previsto dal Reg. (UE) n. 1011/2014, Allegato VII.

In particolare, l'Art. 59, paragrafo 5, lettera a) del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 stabilisce che, entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo, vengano trasmessi alla CE i conti relativi alle spese sostenute durante il pertinente periodo di riferimento, quale definito nella normativa settoriale. Tali conti includono i prefinanziamenti e gli importi per i quali sono in corso o sono state completate procedure di recupero. Essi sono corredati di una dichiarazione di gestione la quale conferma che le informazioni presentate sono corrette, complete ed esatte, che le spese sono state effettuate per le finalità previste, che i sistemi di controllo predisposti garantiscono la legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti.

A tale scopo, pertanto, l'Autorità di Audit verifica che l'AdC abbia predisposto adeguate procedure al fine di assicurare:

- la corretta predisposizione dei conti annuali;
- l'esistenza di un sistema di registrazione, conservazione e gestione informatizzata dei dati contabili funzionali alla preparazione del bilancio;
- che le spese iscritte in bilancio siano conformi al diritto applicabile;
- che i bilanci rispondano ai principi di completezza, esattezza e veridicità.

Inoltre, le procedure predisposte devono prevedere controlli in merito all'ammissibilità delle spese iscritte in bilancio e, in particolare, che tali spese siano state sostenute a valere sulle operazioni selezionate per il finanziamento in conformità con i criteri applicabili al PO e, infine, che, nella preparazione dei bilanci, si sia tenuto conto dei risultati delle attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua responsabilità, nonché degli audit svolti da altri organismi di controllo in ambito nazionale e UE.

2.3.12 Procedure per garantire un'adeguata pista di controllo

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.B.iii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per garantire un'adeguata pista di controllo conservando i*

illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.B.ii) è collegato ai KR 9,11, 13 e agli AC 9.4, 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, 13.5 per l'AdC.

dati contabili ivi compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascuna operazione in forma elettronica"[103].

L'Autorità di Audit, in fase di controllo sulla designazione dell'Autorità di Certificazione, verifica che quest'ultima abbia predisposto procedure per garantire che i dati contabili, compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascuna operazione, siano conservati in formato elettronico, al fine di assicurare, ex Art. 72 lettera g) del Reg. (UE) n.1303/2013, una pista di controllo adeguata. A tal fine, l'AdC deve pertanto predisporre un adeguato sistema di archiviazione elettronico dei dati da aggiornare tempestivamente ogni qual volta riceva comunicazione da parte di organismi/autorità coinvolte nel sistema di gestione e controllo in merito agli eventuali recuperi e/o ritiri da effettuare. In particolare il sistema informatizzato deve rilasciare informazioni affidabili e garantire il rispetto degli standard internazionali in materia di sicurezza.

Relativamente alla sezione della pista di controllo inerente le attività dell'AdC, l'Autorità di Audit, ai fini della designazione, dovrà verificare che i flussi procedurali e i relativi punti di controllo siano in grado di ricostruire tutte le attività di competenza dell'AdC stessa, quindi le attività di verifica, l'oggetto del controllo, la normativa di riferimento e la documentazione da esaminare, nonché l'identità e l'ubicazione degli organismi che detengono i documenti. La pista di controllo dell'AdC deve permettere la riconciliazione delle spese dichiarate alla Commissione con le dichiarazioni di spesa dell'AdG/OI.

Le procedure dell'AdC dovranno garantire:

- la presenza di disposizioni che assicurino che vengano detratti dalla spesa da dichiarare gli importi recuperati o da recuperare;
- la gestione degli importi recuperabili e importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo ad un'operazione;
- la restituzione degli importi recuperati.

Tutte le procedure adottate, nonché eventuali cambiamenti, devono essere opportunamente diffuse a tutto il personale nonché agli eventuali Organismi Intermedi, per i quali deve esserne verificata l'applicazione.

[103] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.B.iii) è collegato ai KR 11, 12 e agli AC 11.1, 11.2, 11.3, 12.1, 12.2 per l'AdC.

2.3.13 Procedure per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di audit svolti dall'AdA

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 3.B.iv) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure, se del caso, per garantire di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità*"[104].

L'Autorità di Audit verifica che l'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'Art. 126, lettera e) del Reg. (UE) n.1303/2013, abbia predisposto un adeguato sistema di informazione atto ad assicurare la corretta acquisizione delle informazioni utili alla preparazione e presentazione delle domande di pagamento alla Commissione.

In particolare, l'AdC, attraverso un sistema di scambio elettronico dei dati, riceve dall'Autorità di Gestione le informazioni circa gli esiti delle verifiche effettuate (checklist e verbali di controllo) e i risultati degli audit svolti dall'Autorità di Audit o sotto la propria responsabilità sulle operazioni i cui pagamenti devono essere oggetto di certificazione e deve garantire che tutti i risultati delle verifiche svolte siano tenuti in considerazione nel momento in cui deve essere attestata la legittimità e regolarità delle spese.

Secondo quanto sancito dall'Art. 126, lett. a) del Reg. (UE) n.1303/2013, l'AdC difatti deve certificare che le spese contenute nelle domande di pagamento si basino su documenti giustificativi verificabili e che siano state oggetto di verifiche da parte dell'AdG.

L'AdC, infine, deve prevedere una procedura per la formulazione di eventuali osservazioni o richieste di integrazione documentale all'AdG, qualora ritenga che le informazioni ricevute non siano esaustive al fine della corretta predisposizione delle domande di pagamento da trasmettere alla CE.

2.4 Attività di sorveglianza

Come stabilito dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, i criteri relativi all'attività di sorveglianza, dei quali l'Autorità di Audit deve verificare la presenza all'interno della descrizione delle procedure e funzioni di AdG e AdC, comprendono:

[104] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (3.B.iv) è collegato al KR 4 e all'AC 4.5 per l'AdG; ai KR 9, 10 e agli AC 9.4, 10.1 per l'AdC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. Criteri applicabili all'Autorità di Gestione, che riguardano i seguenti aspetti:
   i. Procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori;
   ii. Procedure per elaborare e presentare alla Commissione le Relazioni di attuazione annuali e finali.
B. Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione, che riguardano i seguenti aspetti:
   procedure per la sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere le domande di pagamento.

Criteri applicabili all'Autorità di Gestione

2.4.1 Procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 4.A.i) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori*"[105].
L'Autorità di Audit verifica, in sede di designazione dell'Autorità di Gestione, che siano state predisposte adeguate procedure per l'assistenza da parte dell'AdG al Comitato di Sorveglianza (CdS), nell'espletamento dei propri compiti.
L'Art. 47, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013, sancisce che lo Stato Membro deve istituire, entro tre mesi dalla data di notifica dell'approvazione del Programma e d'intesa con l'Autorità di Gestione, un Comitato di Sorveglianza quale organo di vigilanza sull'attuazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza viene istituito mediante un atto amministrativo, redatto da parte dell'Amministrazione al cui interno sono incardinate le funzioni di Autorità di Gestione, conformemente alle norme e alla prassi nazionale.
Nell'atto di istituzione del Comitato si definisce la composizione dello stesso, garantendo, conformemente a quanto disposto dall'Art. 48, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013, un'adeguata rappresentanza delle Autorità, degli Organismi Intermedi ovvero dei partner firmatari di un contratto di partenariato, individuati dall'Art. 5, paragrafo 1 della del Reg. (UE) n.1303/2013.
L'Autorità di Audit verifica che siano state adottate idonee procedure per assicurare l'assunzione delle seguenti funzioni in capo all'Autorità di Gestione:

[105] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (4.A.i) è collegato al KR 6 e agli AC 6.1 e 6.2 per l'AdG.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- presiedere il Comitato di Sorveglianza, conformemente a quanto disposto dall'art. 48, paragrafo 5 del Reg. (UE) n.1303/2013;
- supportare il Comitato nella procedura di adozione di un Regolamento interno, volto a definire i ruoli, le regole di funzionamento e i compiti attribuiti in capo allo stesso, conformemente a quanto sancito nell'Art. 110 e nell'Art. 49 del Reg. (UE) n.1303/2013. A tal proposito viene redatta una proposta di regolamento la quale deve essere soggetta ad approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza riunito;
- assicurare che il Comitato di Sorveglianza si riunisca con cadenza almeno annuale, secondo quanto disposto dall'Art. 49, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013, assumendo la funzione organizzativa delle riunioni e assicurando un adeguato sistema di comunicazione interno ovvero esterno al Comitato, tale da garantire la corretta ricezione delle informazioni da parte dei soggetti interessati;
- presentare, in occasione della riunione del Comitato, eventuali proposte di modifiche da apportare al Programma Operativo e fornire supporto al CdS nell'elaborazione di pareri in merito alle modifiche stesse;
- fornire al Comitato di Sorveglianza le informazioni necessarie per l'adempimento delle proprie funzioni di valutazione sullo stato di attuazione del Programma (ex Art. 49, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013), quali ad esempio i dati relativi ai progressi del Programma Operativo nel raggiungimento degli obiettivi, i dati finanziari e quelli relativi agli indicatori e ai target intermedi così come stabilito dall'Art. 125, paragrafo 2, lettera a) del Reg. (UE) n. 1303/2013. L'Autorità di Gestione, al fine di fornire le predette informazioni, deve disporre di adeguati sistemi informativi idonei a garantire la corretta estrazione dei dati.

Qualora, infine, il Comitato di Sorveglianza formuli delle osservazioni in merito alle azioni intraprese dall'Autorità di Gestione per l'attuazione del Programma, quest'ultima deve porre in essere adeguate misure correttive idonee a sanare le problematiche rilevate, nonché fornire successivo riscontro in merito all'adozione delle stesse. Tali misure sono successivamente soggette a un controllo da parte del Comitato di Sorveglianza, secondo quanto disposto dall'Art. 49, paragrafo 4 del Reg. (UE) n.1303/2013.

Infine, in merito ai Programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'AdA deve verificare che siano state previste idonee procedure per:

- inserire all'interno del CdS i rappresentanti di ogni eventuale paese terzo partecipante al Programma;
- garantire un'adeguata procedura di selezione delle operazioni da parte del CdS, così come stabilito all'Art. 12 del Reg. (UE) n.1299/2013 e una procedura di verifica sull'eventuale comitato direttivo delegato alla selezione delle operazioni sotto la responsabilità del CdS stesso.

Inoltre, l'AdA dovrà verificare se è prevista una procedura per un'efficace gestione dei reclami concernenti i fondi SIE a norma dell'articolo 74 (3) del Reg. (UE) 1303/2013[106]. In merito all'iter di esame dei reclami, la Commissione trasmette i reclami ricevuti all'Agenzia per la Coesione Territoriale e quest'ultima, dopo aver effettuato la registrazione di tutti i reclami pervenuti, li invia alle Amministrazioni competenti in base al Programma interessato per la relativa istruttoria. Successivamente, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ricevuto un riscontro dalle stesse Amministrazioni, risponde alla richiesta di informazioni della Commissione in merito al reclamo.

2.4.2 Procedure per elaborare e presentare alla Commissione le Relazioni di attuazione annuali e finali

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 4.A.ii) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per elaborare e presentare alla Commissione le relazioni di attuazione annuali e finali*"[107].

Secondo quanto previsto dall'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013, l'Autorità di Audit, verifica che l'AdG abbia previsto idonee procedure per garantire che tutte le fasi del processo di elaborazione e presentazione delle Relazioni di attuazione annuali (le quali forniscono informazioni sull'attuazione del Programma con riferimento all'esercizio finanziario precedente) e della Relazione di attuazione finale (la quale fornisce, invece, un resoconto finale sull'attuazione e sull'esecuzione del Programma) siano espletate correttamente in corso di attuazione del PO.

[106] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, Allegato 3, "*Monitoring – Annex XIII CPR, point 4*" question n. 4.1: "*Has a procedure of the MA been described, where applicable, in relation to the scope, rules and procedures concerning the effective arrangements set out by the Member State for the examination of complaints concerning the ESI Funds, in the context of Article 74(3) of Regulation (EU) No 1303/2013?*".

[107] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (4.A.ii) è collegato al KR 6 e agli AC 6.1 e 6.2 per l'AdG.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale procedura dovrebbe articolarsi nelle seguenti fasi:

- redazione delle Relazioni di attuazione: l'Autorità di Gestione deve redigere la Relazione di attuazione sulla base dei modelli adottati dalla Commissione con propri atti di esecuzione. In particolare le Relazioni annuali, devono contenere le informazioni sull'attuazione e sulle priorità del Programma così come definite dall'Art. 50 del Reg. (UE) n.1303/2013 e per il FEAMP dall'Art. 114 del Reg. (UE) 508/2014;
- approvazione delle Relazioni di attuazione da parte del Comitato di Sorveglianza: l'Autorità di Gestione deve sottoporre le Relazioni di attuazione annuali e finali all'esame e all'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, conformemente a quanto disposto dall'Art. 110, paragrafo 2, lett. b) del Reg. (UE) n.1303/2013;
- trasmissione delle Relazioni di attuazione alla Commissione: l'Autorità di Gestione, successivamente all'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, deve trasmettere le Relazioni di attuazione alla Commissione, mediante un sistema di scambio elettronico dei dati e nel rispetto dei termini disposti dall'Art. 50, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1303/2013 e per il FEAMP dall'Art. 114 del Reg. (UE) 508/2014. La Commissione valuta la ricevibilità della Relazione di attuazione attraverso un'analisi delle informazioni contenute nell'atto; qualora entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione della Relazione, la Commissione non comunichi la non ricevibilità dell'atto, la Relazione di attuazione si considera ricevibile (Art. 50, paragrafo 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013).

L'Autorità di Gestione, inoltre, cura la predisposizione di risposte alla Commissione europea qualora quest'ultima formuli delle osservazioni in merito a problematiche che incidano sull'attuazione del Programma.

Infine, in aderenza al principio di pubblicità, l'Art. 50, paragrafo 9 del Reg. (UE) n.1303/2013 stabilisce che l'Autorità di Gestione debba prevedere idonee procedure atte a garantire la pubblicazione delle Relazioni di attuazione, nonché di una sintesi dei contenuti presenti nelle Relazioni.

Criteri applicabili all'Autorità di Certificazione

2.4.3 Procedure per la sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e degli audit

Nel presente paragrafo si fa riferimento al criterio (punto 4.B.) dell'Allegato XIII del Reg. (UE) n.1303/2013 "*Procedure per l'adempimento delle responsabilità dell'autorità di certificazione in materia di sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere alla Commissione le domande di pagamento.*"[108]

L'Autorità di Certificazione, ai fini della designazione, deve aver previsto una specifica attività di sorveglianza preventiva sui risultati delle verifiche di gestione e dei controlli di II livello prima di trasmettere le domande di pagamento alla Commissione. Al riguardo, l'AdC deve stabilire apposite procedure per la verifica dei risultati delle verifiche di gestione e dei controlli svolti dall'AdA e deve disporre di un efficace e tempestivo sistema di scambio di informazioni tra la stessa Autorità di Certificazione e le Autorità di Gestione e Audit in merito alle risultanze della propria attività di sorveglianza e controllo.

Inoltre, l'AdA dovrà verificare se è prevista una procedura per un'efficace gestione dei reclami concernenti i fondi SIE a norma dell'articolo 74 (3) del Reg. (UE) 1303/2013[109]. L'iter di esame dei reclami prevede che la Commissione trasmetta i reclami ricevuti all'Agenzia per la Coesione Territoriale e quest'ultima, dopo aver effettuato la registrazione di tutti i reclami pervenuti, li invii alle Amministrazioni competenti in base al Programma interessato per la relativa istruttoria. Successivamente, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ricevuto un riscontro dalle stesse, risponde alla richiesta di informazioni della Commissione sul reclamo.

[108] La nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, all'Allegato 4, riporta il collegamento tra i criteri di designazione e i *Key Requirements* (KR)/*Assessment Criteria* (AC) dei Sistemi di Gestione e Controllo illustrati nella nota EGESIF 14-0010-final del 18 dicembre 2014. In particolare, il presente criterio di designazione (4.B.) è collegato al KR 4 e all'AC 4.5 per l'AdG; al KR 10 e all'AC 10.1 per l'AdC.

[109] Cfr. nota EGESIF 14-0013-final del 18 dicembre 2014, Allegato 3, "*Monitoring – Annex XIII CPR, point 4"* question n. 4.8: "*Has a procedure been described covering the scope, rules and procedures concerning the effective arrangements set out by the Member State for the examination of complaints concerning the ESI Funds, in the context of Article 74(3) of Regulation (EU) No 1303/2013*?".

ALLEGATI

ALLEGATO I - Checklist per la designazione dell'Autorità di Gestione

ALLEGATO II - Checklist per la designazione dell'Autorità di Certificazione

ALLEGATO III - Checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Gestione

ALLEGATO IV - Checklist per il test addizionale per gli Organismi Intermedi delegati dall'Autorità di Certificazione

ALLEGATO V – Checklist Sistema informativo

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Allegato I - Checklist relativa all'analisi dei criteri di designazione delle Autorità di Gestione

Scheda anagrafica	
Programma Operativo interessato:	
Autorità di Gestione proposta:	
Amministrazione proponente/i:	
Estremi dell'atto di nomina dell'Autorità di Gestione e di eventuali note di aggiornamento:	
Elenco dei documenti pervenuti:	
Esecutore dell'analisi:	
CONCLUSIONE DELL'ANALISI:	
Approvazione della designazione dell'Autorità di Gestione proposta	
Le eventuali misure correttive richieste sono state pienamente recepite?	
Altrimenti, indicare le misure correttive necessarie per l'approvazione della designazione dell'Autorità di Gestione proposta	
Note	

Data …….. *Firma* ……..

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABELLA DI RIEPILOGO

Criteri di designazione	Categoria attribuita
1. CRITERI RELATIVI ALL'AMBIENTE INTERNO DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE	
La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
2. CRITERI RELATIVI ALLA GESTIONE DEI RISCHI DELL'AUTORITA' DI GESTIONE	
La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
3. CRITERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE	
La selezione delle operazioni (punto 3.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le verifiche di gestione (punto 3.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
Il trattamento delle domande di rimborso (punto 3.A.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni (punto 3.A.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
La contabilità separata e la codifica contabile (punto 3.A.v Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
Le misure antifrode (punto 3.A.vi Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
La pista di controllo e la conservazione dei documenti (punto 3.A.vii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
La preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione, della relazione sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, e del riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali (punto 3.A.viii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
L'informazione ai beneficiari (punto 3.A.ix Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
4. CRITERI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE	
Le procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori (punto 4.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
Le procedure per elaborare e presentare alla Commissione le Relazioni di attuazione annuali e finali (punto 4.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONDIZIONI NECESSARIE PER PROCEDERE ALL'ANALISI DEI CRITERI DI DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ DI GESTIONE

Al fine di procedere all'analisi dei criteri di designazione delle Autorità di Gestione, verrà preliminarmente verificata la presenza di tutte le condizioni di seguito indicate.
Pertanto, le risposte alle domande seguenti potranno essere esclusivamente:

SI	NO	Non applicabile

		Principali rif. Documentali/normativi	Principali rif.		ondizione è esente?
Proposta di designazione dell'Autorità di Gestione					
1	L'Autorità di Gestione è individuata mediante nomina formale da parte dell'Amministrazione competente?	Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123	Atto di nomina		
2	L'atto di nomina dell'Autorità di Gestione rinvia agli artt. 72,73, 74, 122, e 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013?		Atto di nomina		
3	L'atto di nomina dell'Autorità di Gestione precisa se sia prevista un'Autorità di Gestione unica per più PO, ove applicabile (art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013)?		Atto di nomina		
Documentazione necessaria all'analisi dei criteri					
4	**Sussiste una documentazione (in particolare la descrizione delle funzioni e delle procedure dell'AdG ai sensi dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014) tale da permettere l'analisi dei requisiti dell'Autorità di Gestione?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
5	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente il Titolo del Programma e il codice CCI?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
6	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è indicato il nome del punto di contatto principale (compreso l'indirizzo di posta elettronica .-l'organismo responsabile della descrizione)?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
7	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente la data a cui si riferiscono la descrizione e le informazioni fornite?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
8	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente la descrizione della struttura del sistema (informazioni generali e diagramma indicante i rapporti organizzativi tra le Autorità/gli Organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo)?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
9	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa sono presenti l'indirizzo e il punto di contatto (nominativo da contattare) dell'Autorità di Gestione?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.3 punto 1.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
10	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa sono presenti la denominazione, l'indirizzo e i punti di contatto di tutti gli Organismi Intermedi?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.3 punto 1.3.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
11	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è specificata lo status giuridico dell'AdG (organismo pubblico nazionale, regionale o locale, o organismo privato) e l'organismo di cui l'Autorità fa parte?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 2.1 punto 2.1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
12	**Nel caso in cui l'AdG, l'AdC e l'AdA facciano parte della stessa autorità pubblica o dello stesso organismo pubblico è indicato come il principio di separazione delle funzioni sia assicurato ai sensi dell'art. 123 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 1.3 punto 1.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
13	**L'AdG è designata anche come AdC, ai sensi dell'articolo 123 (3) Reg. (UE) n. 1303/2013? Nel caso di risposta affermativa, confermare che l'AdG sia un'autorità pubblica.**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 sezione 2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
Documentazione necessaria all'analisi dei criteri per i PO dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea					
14	**In aggiunta alle informazioni sopra elencate, sono espressamente riportate nella documentazione trasmessa: - la denominazione, l'indirizzo e il punto di contatto del Segretariato congiunto; - la denominazione, l'indirizzo e il punto di contatto degli auditors, ai sensi dell' art. 23 del Reg. (UE) n. 1299/2013, indicati per ogni Stato membro.**	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 21 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
15	**La descrizione riporta se un organismo, in uno degli Stati membri partecipanti, ha la responsabilità generale di coordinamento per le questioni di gestione e del controllo?**	a) Accordo di Partenariato Sezione 2 -par. 2.1 pag. 343-344 (Gruppo di coordinamento strategico "Cooperazione territoriale europea") b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 0.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		

1. CRITERI RELATIVI ALL'AMBIENTE INTERNO DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

1.1	*La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
	L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza [illegible] precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposi[illegible] (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							[illegible] *di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo*
1		Le funzioni attribuite all'AdG sono pienamente coerenti con l'art. 125 del Reg. (UE) n.1303/2013?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (2) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punti 1 i), 1 ii), 3A), del Reg. (UE) n. 1303/2013	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
2	1 (1.1;1.3, 1.4)	**È stato fornito un organigramma completo della struttura organizzativa del Programma che riporti tutte le Autorità coinvolte e gli Organismi Intermedi e che dia evidenza del rispetto del principio della separazione delle funzioni?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punti 1 i), 1 ii), 3A), del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.1 e n. 1.2.	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 1.3 e Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
3	1 (1.1;1.3, 1,4)	**È stato fornito un funzionigramma della struttura dell'AdG (ed eventuali Organismi Intermedi) con l'indicazione delle attività assegnate a ciascuna posizione organizzativa?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punti 1 i), 1 ii), 3A), del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 2.2 punto 2.1.2. e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
4		L'atto di nomina include una chiara definizione e allocazione di tutte le funzioni dell'AdG?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (2)	a) Atto di nomina b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
5		Vi è una chiara e adeguata ripartizione e assegnazione dei compiti e delle funzioni alle diverse unità organizzative dell'Autorità di Gestione e all'interno delle singole unità medesime che assicuri il rispetto del principio della separazione delle stesse?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) (b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.2 e Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
6	1 (1.1;1.3; 1.4)	**Le infomazioni ed il diagramma di flusso mostrano i rapporti tra le Autorità e gli Organismi coinvolti (AdG, AdC, AdA e OI) incluse le linee di comunicazione con la Commissione?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii) e 3 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013 - final Annex 3, cfr. domanda n.1.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
7	1 (1.1;1.3)	**E' descritto come la separazione delle funzioni sia assicurata qualora l'AdG sia responsabile anche delle funzioni dell'AdC?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 72 (b) e art. 123 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
8	1 (1.1;1.3)	**Qualora l'AdG sia anche un Beneficiario nell'ambito del Programma Operativo, le disposizioni per le verifiche di gestione (art. 125 (4)(a) del Reg. (UE) n.1303/2013) assicurano un'adeguata separazione delle funzioni?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 72(b) e art. 125 (7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.5	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2.punto 2.2.1 e punto 2.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
9		Nel caso l'AdG sia la stessa della programmazione 2007-2013 e siano state riscontrate criticità in tale programmazione, tali criticità sono state risolte?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 124 (2)	a) Documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, risultati di audit precedenti, ecc.)				
10		In caso sia prevista un'Autorità di Gestione unica per più Programmi Operativi, è rispettato il principio di separazione delle funzioni?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 123 (1) e art. 72(b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 1.3 Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
11	1 (1.1;1.3)	**Esistono delle procedure per garantire che sia identificato il personale che occupa i "posti sensibili" (vale a dire qualsiasi posto il cui occupante potrebbe causare effetti negativi all'integrità e al funzionamento dell'istituzione in virtù della posizione ricoperta) e che controlli adeguati (compresi se del caso, la rotazione e la politica della separazione delle funzioni) vengano applicati a tali posti?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi principali				
12	1 (1.1;1.3)	**Ci sono procedure per identificare ed evitare conflitti di interesse attraverso un'adeguata politica di separazione delle funzioni?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.7	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 e punto 2.1.2 e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
13	1 (1.1)	**Le regole in materia di etica ed integrità di comportamento (riferite ad esempio ai conflitti di interesse, utilizzo di informazioni ufficiali e di risorse pubbliche, regali e benefits, ecc.) sono vincolanti per il personale dell'AdG e degli Organismi Intermedi?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) Contratto collettivo nazionale del pubblico impiego g) EGESIF 14-0013 - final Annex 4: Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.8	a) Colloqui con il personale degli organismi principali (compresi, se del caso, gli Organismi Ontermedi) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
14	1 (1.1)	**Esiste una procedura per diffondere tali regole e informare sistematicamente il personale dell'AdG e degli OI sulle modifiche di queste regole, o per informarne il nuovo personale?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.8	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
Requisiti di indipendenza organizzativa e funzionale - Condizioni aggiuntive per i PO dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea								
15		Nel quadro dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) l'Autorità di Gestione ha predisposto una procedura idonea all'istituzione di un Segretariato congiunto, conformemente alle modalità previste dall'art. 23 (2) del Reg. (UE) n. 1299/2013?	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 23 (2)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
16	1 (1.1;1.3)	**Le informazioni generali fornite e il diagramma indicante i rapporti organizzativi tra le Autorità coinvolte nel sistema di gestione, include anche il Segretariato congiunto, i controllori responsabili della verifica della legittimità e regolarità della spesa e il gruppo dei revisori?**	a) Reg.(UE) n. 1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
17	1 (1.1)	**E' indicato come i controllori designati ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 23 del Reg. (UE) n. 1299/2013 riferiranno all'AdG per poter adempiere ai propri obblighi, ai sensi dell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 art. 125 (1) (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i), 1 ii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2. punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
18	1 (1.1)	**C'è uno schema di accordo tra AdG e Beneficiario capofila e tra questo e i partner di progetto?**	a) Reg. (UE) n.1299/2013 art. 13 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i), 1 ii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.4	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2. punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
19		Sono previste adeguate procedure per garantire il corretto svolgimento delle funzioni del Segretariato congiunto nell'assistere l'AdG e il CdS nello svolgimento delle rispettive funzioni?	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 23 (2)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
20		E' prevista un'apposita procedura di designazione da parte degli altri Beneficiari di un Beneficiario capofila?	a) Reg. (UE) n.1299/2013 art. 13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
21		Per la nomina del Beneficiario capofila stabilito in un paese o territorio terzo partecipante al Programma CTE è prevista una apposita procedura di accertamento, da parte dell'AdG, delle condizioni in merito alle competenze previste dall'art. 13 (2)(3) del Reg. (UE) n. 1299/2013 nonché i requisiti in materia di gestione, verifiche e audit?	a) Reg. (UE) n.1299/2013 art. 13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

1.2	***La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1		In caso l'AdG abbia previsto di delegare una o più delle sue funzioni ha predisposto una corretta procedura di delega?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
2	1 (1.1; 1.4)	**Sono stati formalmente designati tutti gli OI (data e forma della delega) o sono in procinto di essere formalmente designati ai sensi dell'art. 123 (6) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6) (7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii) e 3A , del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
3		Nel caso gli Organismi Intermedi siano già stati designati, la procedura di delega è stata rispettata?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7)	a) Documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, oorientamenti, piste di controllo, ecc.)				
4	1 (1.1; 1.4)	**Sono state chiaramente definite per iscritto responsabilità e obblighi rispettivamente in capo all'AdC e agli Organismi Intermedi?** **Per tutti gli OI già designati, confermare che esistono le pertinenti disposizioni (formalmente registrate per iscritto), che descrivono le funzioni e i compiti dell'AdC che sono stati delegati agli OI.**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii) e 3A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
5	1 (1.1; 1.4)	**Sono indicati i documenti con cui si delegano le funzioni (ad esempio: atti giuridici che conferiscono la delega, accordi, ecc.)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
6	1 (1.4)	**Esistono procedure atte a fornire all'Organismo Intermedio e ai Beneficiari le informazioni considerate pertinenti e utili all'espletamento delle proprie funzioni?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii) e 3A v) ix), Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.10	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
7	1 (1.1)	**L'AdG ha acquisito un organigramma che descriva la ripartizione dei compiti all'interno dell'Organismo Intermedio insieme al numero indicativo di personale assegnato?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.14	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
8	1 (1.1; 1.5)	**E' stata verificata da parte dell'AdG la capacità degli Organismi Intermedi designati (responsabilità chiaramente definite, organigramma chiaro, ecc.) di portare avanti le attività delegate rispetto, ad esempio, alla selezione delle operazioni, verifiche di gestione, ecc.? (L'AdG deve mantenere evidenza della verifica condotta)**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.15	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, organigramma e funzionigramma degli OI; ecc.)				
9		**Nel caso di "sovvenzioni globali", ai sensi dell'art. 123 (7), l'AdG ha ottenuto dall'Organismo Intermedio le garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato, nonchè della sua capacità di gestione amministrativa e finanziaria?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.17	a) Documenti pertinenti relativi al sistema (es: atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, organigramma e funzionigramma degli OI; ecc.)				
10	1 (1.1, 1.5)	**L'AdG ha previsto adeguate procedure di controllo al fine di vigilare sull'efficacia delle funzioni delegate e monitorare la corretta attuazione del sistema di gestione e controllo adottato dall'OI e il rispetto delle disposizioni convenute nell'atto sottoscritto?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i) 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1 e 2.2.3.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
11	1 (1.1, 1.5)	**Ci sono adeguate procedure per la relazione e la sorveglianza dell'AdG sugli OI (ad esempio: revisione della metodologia degli OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, "ri-performance" su un campione base del lavoro svolto dall'OI)?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 72 (e) e 123 (6) (7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg.(UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.3 e Sezione 2.2 punto 2.2.1 e 2.2.3.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
12	1 (1.4, 1.5, 1.6)	**L'AdC ha verificato se sono predisposti manuali delle procedure ad uso del personale degli OI?** **Esiste una procedura formale che controlli la modifica, l'introduzione o l'abbandono di tali procedure?** **I manuali delle procedure si basano sulle istruzioni fornite dall'AdC?** **L'AdC ha valutato se questi manuali sono adeguati?** **È stato indicato come il risultato di tale valutazione sarà comunicato agli OI e seguito?** **La verifica deve essere documentata e l'AdC deve mantenere evidenza delle verifiche effettuate.**	a) EGESIF 14-0013- final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 ii) e 3 A, del Reg.(UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.16	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Documenti pertinenti relativi al sistema (atti interni, comunicazioni, manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

1.3	*Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Esistono adeguate ed efficienti procedure scritte per la rilevazione e prevenzione delle irregolarità inclusi i casi di frode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
2	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure per la gestione delle irregolarità e i casi di frode prevedono la definizione di irregolarità, sospetta frode e frode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
3	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure per la gestione delle irregolarità e i casi di frode prevedono l'individuazione e la registrazione delle irregolarità, compresi i casi di frode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
4	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure per la gestione delle irregolarità e i casi di frode prevedono la segnalazione delle irregolarità, delle frodi sospette e delle frodi accertate attraverso il sistema di reporting dell'OLAF, come previsto dall'articolo 3 (4) del Reg. (UE, EURATOM) n. 883/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
5	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure per la gestione delle irregolarità e i casi di frode prevedono la correzione delle irregolarità, compresa la frode sospetta e quelle accertata?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
6	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure per la gestione delle irregolarità e i casi di frode prevedono il follow-up dei progressi nei procedimenti amministrativi e giudiziari relativi alle irregolarità?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
7	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Esistono procedure specifiche per assicurare il coordinamento con il Servizio di coordinamento antifrode (AFCOS) come previsto ai sensi dell'art. 3 (4) del Reg. (UE, EURATOM) n. 883/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure				
8	1 (1.4) 4 (4.2) 6 (6.2) 7 (7.5)	**Le procedure di segnalazione periodica di (presunta) frode e irregolarità alla Commissione sono in linea con quanto prescritto dall'art. 122 (2) del Reg. (UE) n.1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.4 punto 2.4.1 e 2.4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
9		Esiste un sistema per la raccolta delle irregolarità rilevate da soggetti interni o esterni al sistema di gestione e controllo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 122 (2) , 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii), 3 Aii) iv) vi) vii) e 4 A, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
10		**Esistono specifiche istruzioni relative alla segnalazione e rettifica delle irregolarità e alle procedure di recupero degli importi indebitamente versati, compresi gli interessi di mora, nonché una procedura per la registrazione degli interessi relativi a recuperi?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 122 (2), 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.23	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
11		È stato predisposto un sistema per la comunicazione delle irregolarità rilevate da soggetti interni o esterni al sistema di gestione e controllo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 122 (2) e 125 (4)(c)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
12		La procedura prevista per la gestione delle irregolarità e i recuperi (incluso il diagramma di flusso) è conforme alle prescrizioni UE?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 122 (2), 125 (4) (c)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
13		**In caso di irregolarità sistemiche, la procedura esposta stabilisce le fasi necessarie per correggere e mitigare il rischio che si ripeta in futuro?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 122 (2), 143 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.19	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 punto 2.4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
14		**E' indicato all'interno delle procedure l'obbligo per il personale di segnalare le irregolarità e i casi sospetti di frode?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 122 (2), 143 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.20	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 punto 2.4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
15		**Esiste una procedura in vigore per il whistle-blowing (vale a dire per quanto riguarda il diritto di informare un punto di contatto indipendente esterno per le irregolarità o gli illeciti)?**	a) Legge anticorruzione, n. 190 del 6 novembre 2012 b) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.21	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 punto 2.4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
16		**Ci sono regole adeguate al fine di proteggere il personale dalle sanzioni interne nel caso di segnalazione?**	a) Legge anticorruzione, n. 190 del 6 novembre 2012 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.21	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 punto 2.4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
					Categoria attribuita			

1.4	***Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi		Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1	1 (1.2)	**L'Autorità di Gestione ha pianificato un assetto organizzativo del personale da impiegare nelle proprie strutture, ai vari livelli e funzioni, adeguato in termini numerici e di competenze?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
2		Tale assetto organizzativo delle risorse umane garantisce adeguate procedure di assegnazione degli incarichi?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
3		È stato definito un quadro di competenze per il corretto espletamento di ciascuna funzione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
4	1 (1.1; 1.2)	**Il funzionigramma dettaglia chiaramente obiettivi, finalità, compiti e responsabilità di ciascun membro del personale?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i), 1ii) e 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.25	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
5		L'AdG ha previsto una specifica attività di rafforzamento delle capacità delle risorse umane attraverso percorsi rivolti al miglioramento delle competenze tecniche e delle professionalità?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
6		La struttura organizzativa designata è numericamente e qualitativamente adeguata rispetto alle funzioni e responsabilità attribuite all'AdG e agli OI (in caso di funzioni delegate)?	a) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Atri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
7		E' garantita una dotazione minima di risorse umane per ciascuna struttura, con adeguata competenza ed esperienza? Tale dotazione è assicurata per l'intero ciclo della programmazione 2014/2020?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Atri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
8		È previsto che il personale dell'OI venga coinvolto nelle attività di aggiornamento delle competenze dell'AdG?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
9	1 (1.2)	**C'è una procedura di selezione del personale adeguata?** **Ci sono criteri di selezione chiaramente definiti?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.26	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
10		Le risorse individuate sono in possesso delle necessarie competenze tecniche e capacità amministrative richieste per la natura dell'incarico?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
11		È previsto l'utilizzo di personale esterno all'Amministrazione dotato di competenze professionali adeguate alla natura dell'incarico conferito?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali,orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale				
12		Nel caso in cui sia fatto ricorso a personale esterno all'Amministrazione, l'AdG ha preventivamente verificato l'eventuale presenza di personale qualificato all'interno dell'Amministrazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.1 pag. 2 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (interpello, atti ministeriali, curricula, circolari, procedure e note interne, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
13	1 (1.2)	**Sono garantiti lo sviluppo e l'attuazione di azioni per il rafforzamento delle competenze e l'aggiornamento delle risorse?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.30	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure				
14	1 (1.2)	**Sono previste procedure per i rapporti periodici di valutazione del personale (tra cui auto-valutazione se del caso)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.31	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
15	1 (1.2)	**Esistono procedure adeguate per la gestione dei cambi di personale (ad esempio per il passaggio di consegne) e la gestione dei posti vacanti?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.27	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
16	1 (1.2)	**Esiste una procedura di sostituzione in caso di assenza prolungata del personale?** **Se sì, tale procedura garantisce un'adeguata separazione delle funzioni?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.28	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

2. CRITERI RELATIVI ALLA GESTIONE DEI RISCHI DELL'AUTORITA' DI GESTIONE

Criteri oggetto di esame Criteri	Categorie			
	1	2	3	4
La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)		**0**		

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

2.1	*La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
	L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferic In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.							
1	1 (1.6)	**È prevista una procedura idonea ad individuare le attività maggiormente soggette all'insorgenza dei rischi? Se sì, acquisire una copia della procedura e una copia della valutazione dei rischi più recente, se del caso, e verificare quanto segue: - chi la esegue? - a che livello è eseguita (livello organizzativo, livello specifico di attività)? - che tipo di rischi sono identificati (interno, esterno, ecc.)? - quali sono i criteri di identificazione?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 2.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (ad es.: Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, ecc.)				
2	1 (1.6)	**La procedura prevede che la valutazione del rischio venga effettuata su base annuale e in caso di modifiche rilevanti del sistema?**	a) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 2.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (ad es.: Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, ecc.)				
3		**Esiste una procedura in atto per garantire che i risultati della valutazione del rischio siano tradotti in adeguati piani d'azione? Se sì, la procedura si occupa in modo adeguato del follow-up di questi piani d'azione? (Annotare chi lo fa e come)**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 2.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.2) b) Esame di altri documenti pertinenti relativi al sistema (Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, documento che descrive la metodologia di campionamento dei controlli in loco dell'AdG, manuale dei controlli di I livello, manuale sulle irregolarità e i recuperi, ecc.)				
4	7 (7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7)	**Quando viene effettuata una valutazione del rischio è garantito che venga considerata anche la valutazione del rischio di frode?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 3A vi) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 2.4	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4. e Sezione 2.2.punto 2.2.2.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (ad ese: Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3. CRITERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
La selezione delle operazioni (punto 3.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	**0**			
Le verifiche di gestione (punto 3.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
Il trattamento delle domande di rimborso (punto 3.A.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	**0**			
La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni (punto 3.A.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	**0**			
La contabilità separata e la codifica contabile (punto 3.A.v Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
Le misure antifrode (punto 3.A.vi Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
La pista di controllo e la conservazione dei documenti (punto 3.A.vii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
L razione di affidabilità di gestione, della relazione sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, e del rie ali (punto 3.A.viii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
L'informazione ai beneficiari (punto 3.A.ix Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

3.1 *La selezione delle operazioni (punto 3.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note	Punteggio attribuito
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*									
1	1 (1.4, 1.6.)	**E' stato predisposto per il personale dell'AdG uno specifico e adeguato manuale che illustra le procedure e i moduli per la selezione e l'approvazione delle operazioni?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A. del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4 e punto 2.2.3.15) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)					
2	1 (1.4, 1.6.)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure e la loro comunicazione al personale?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A. del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3 e punto 2.2.3.15) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)					
3	1 (1.4, 1.6.)	**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A. del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)					
4	1 (1.4, 1.6.)	**Nel caso in cui tale manuale sia utilizzato anche dagli OI, viene indicato come il manuale sarà trasmesso agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) e (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

5	1 (1.4) 2 (2.1, 2,4) 4 (4.3)	**Tali procedure per la valutazione, selezione e approvazione delle operazioni sono conformi a quanto espressamente previsto dall'art. 125 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 6, 7 , 8 e 125 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) 3 A.i) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 3.4, 3.5 e 3.6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
6	1 (1.4) 4 (4.3)	**Tali procedure assicurano la conformità delle operazioni, per l'intero periodo di attuazione, alle norme nazionali e comunitarie e ai principi generali delle politiche dell'Unione Europea, quali ad esempio: pari opportunità, appalti pubblici, aiuti di Stato, norme ambientali, ecc.?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) 3 A.i) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.4	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4. e 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
7	2 (2.2)	**Tali procedure assicurano che ciascuna tipologia di selezione (avviso pubblico, bando, affidamento diretto, procedura negoziale, ecc.) sarà:** **- pubblicata;** **- conforme con le condizioni e gli obiettivi del PO e conterrà una chiara descrizione della procedura di selezione utilizzata e dei diritti e degli obblighi dei Beneficiari;** **- adeguatamente pubblicizzata al fine di raggiungere tutti i potenziali Beneficiari?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3) e art. 115 e art.116 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A.i) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.8	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
8	2 (2.2, 2.3)	**Tali procedure prevedono, per ciascuna tipologia di selezione (avviso pubblico, bando, affidamento diretto, procedura negoziale, ecc.) i relativi step procedurali di predisposizione, pubblicazione, raccolta e registrazione delle domande/progetti (registrazione della ricezione, rilascio della ricevuta dell'avvenuta ricezione, stato di approvazione della proposta/domanda)?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (3) e [illegible] b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A.i) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.8 e 3.9	[illegible]ioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
9	2 (2.4)	**Tali procedure prevedono, per ciascuna tipologia di selezione (avviso pubblico, bando, affidamento diretto, ecc.), i relativi step procedurali della fase di istruttoria e approvazione delle operazioni in conformità con i criteri di selezione adottati dal Comitato di Sorveglianza?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3) b) D.Lgs 163/2006 "Codice degli appalti" c) EGESIF 14-0013- final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3 A.i) del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.10	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
10	2 (2.3,2.4)	**Esiste una procedura adeguata per garantire che tutti i valutatori, impegnati nella valutazione di domande/progetti, abbiano la competenza e l'indipendenza necessarie?** **In particolare è prevista la compilazione di una dichiarazione di assenza di conflitto d'interesse da parte di tutti i valutatori?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013- final Annex 4 g) Allegato XIII punto 3 A.i) del Reg. (UE) n.1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.9 e 3.10	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

11	2 (2.5)	**Esiste una procedura adeguata per garantire che le decisioni assunte in merito all'approvazione o rigetto delle domande/progetti saranno comunicate ai candidati?** **Le decisioni devono essere prese da un soggetto/organismo debitamente autorizzato, i risultati comunicati per iscritto e le ragioni dell'accettazione o del rifiuto della domanda chiaramente definite. La procedura di ricorso e le relative decisioni devono essere comunicate a tutti i richiedenti.**	a) EGESIF 14-0013- final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 A.i) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.11	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
Requisiti relaivi alla valutazione e selezione delle domande per i PO dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea								
12		**Nel caso dei programmi CTE, queste procedure si riferiscono chiaramente e rispettano i criteri di cui all'art. 12 del Reg. (UE) n. 1299/2013 in merito alla selezione delle operazioni?**	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 12 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.7	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

Categoria attribuita

3.2	***Le verifiche di gestione (punto 3.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1		L'AdG ha definito un'articolazione della propria struttura interna tale da garantire le condizioni di separazione tra le funzioni di gestione e le funzioni di controllo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 72 (b)					
2		Nel caso in cui l'AdG sia anche un Beneficiario nell'ambito di un PO, è organizzata in modo tale da assicurare un'adeguata separazione delle funzioni?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 72 (b) e art. 125 (7)					
3	1 (1.4, 1.6)	**L'AdG ha predisposto un adeguato manuale delle verifiche di gestione (procedure scritte), comprensivo ad esempio dell'analisi dei rischi, del campionamento, della pianificazione lavoro, della tempistica, ecc. ?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3 e punto 2.2.3.15) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
4		E' prevista una procedura per la comunicazione e diffusione dei contenuti del Manuale?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.15) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
5	1 (1.4, 1.6)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di procedure?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3 e punto 2.2.3.15) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, ecc.)				
6	1 (1.4, 1.6)	**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, ecc.)				
7	1 (1.4, 1.6)	**Nel caso in cui tale manuale sia utilizzato anche dagli OI, viene indicato come sarà trasmesso agli OI e ne sarà verificata l'applicazione?**	a)Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

fonte: http://burc.regione.campania.it

8	4 (4.1, 4.2)	**Esistono adeguate procedure di controllo, ai sensi dell'art. 125 (4) (a), che consentano di verificare che:** **- i prodotti e i servizi cofinanziati siano stati forniti;** **- le spese dichiarate dai Beneficiari siano state pagate e che queste ultime siano conformi al diritto applicabile (comprese le norme nazionali di ammissibilità) al Programma Operativo e alle condizioni per il sostegno dell'operazione;** **- la conformità con le politiche dell'Unione, in relazione con il partenariato e la governance multilivello, promozione della parità tra uomini e donne, non discriminazione, ecc. ?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6 e 2.2.3.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
9	4 (4.1, 4.2)	**Sono state predisposte adeguate procedure riguardanti le verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai Beneficiari e le verifiche in loco delle operazioni?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (5) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6 e 2.2.3.7.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
10	4 (4.1, 4.2)	**Esiste una specifica procedura per assicurare che, la frequenza e la portata delle verifiche in loco, siano proporzionali:** **- all'ammontare del sostegno pubblico ad un'operazione;** **- al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'Autorità di Audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (5) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
11	4 (4.1, 4.2)	**Nel caso in cui le verifiche in loco siano effettuate su base campionaria, l'AdG conserva un registro in cui viene descritto e giustificato il metodo di campionamento?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (5) (6) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.14	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
12		La periodicità con cui viene aggiornato il campionamento delle operazioni può essere considerata adeguata?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (5) (6)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
13	4 (4.3)	**Sono state predisposte procedure scritte e adeguate checklist da utilizzare per le verifiche di gestione, al fine di rilevare eventuali irregolarità?** **Le checklist dovrebbero riguardare in particolare le verifiche su:** **- la correttezza della domanda di rimborso;** **- il periodo di ammissibilità;** **- la conformità con il progetto approvato;** **- la conformità con il tasso di finanziamento approvato;** **- il rispetto delle norme di ammissibilità e alla disciplina nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, ambiente, strumenti finanziari, sviluppo sostenibile, pubblicità e requisiti di pari opportunità e di non discriminazione;** **- la realtà del progetto, in coerenza con la decisione di sovvenzione compresi gli indicatori di realizzazione e di risultato;** **- le spese dichiarate e l'esistenza della pista di controllo;** **- il sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata delle transazioni effettuate dai Beneficiari;** **- la coerenza con i criteri di selezione dei PO;** **- le opzioni di semplificazione dei costi come previsto dall'art. 67 del Reg. (UE) n.1303/2013;** **- i progetti generatori di entrate.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013- final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.16	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
14	4 (4.1,4.2)	**Esiste una procedura adeguata per garantire che le verifiche amministrative relative alle spese inserite in una specifica dichiarazione siano state completate prima della presentazione di una domanda di pagamento intermedio, incluso un esame sia della domanda stessa sia della documentazione di supporto allegata?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.17	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

15	4 (4.1,4.2)	**Esiste un'adeguata procedura che garantisca che le verifiche in loco vengano effettuate quando il progetto è ben avviato, sia in termini di avanzamento fisico che finanziario?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
16	4 (4.1, 4.2, 4.4.)	**È prevista una procedura per assicurare che l'AdG conservi un registro di ciascuna verifica, indicante il lavoro svolto, i dati e i risultati della verifica, il follow-up dei risultati rilevati, comprese le misure adottate in caso di irregolarità riscontrate?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 122 (3) e 125 (4) (5) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.19	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
17	4 (4.1,4.2)	**E' garantito che, qualora le verifiche in loco non siano esaustive, il campionamento delle operazioni si basi su una valutazione dei rischi adeguata e che i registri identifichino le operazioni selezionate, che descrivano il metodo di campionamento utilizzato e forniscano una panoramica delle conclusioni delle verifiche e delle irregolarità rilevate?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.20	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
18	4 (4.5)	**E' prevista la descrizione di come sono trasmesse all'AdC e all'AdA le informazioni relative alle verifiche effettuate comprese le informazioni sulle carenze e/o irregolarità rilevate (inclusi i casi di frode sospetta e quelli accertati) e sul loro follow up nel contesto delle verifiche di gestione, degli audit e dei controlli effettuati da parte degli organismi dell'Unione o nazionali?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.21	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6. e 2.2.3.10) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
19		E' stata predisposta una procedura per le comunicazioni al soggetto sottoposto alle verifiche di gestione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (5)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
20		Nel caso in cui l'AdG abbia adottato un unico ufficio titolare dell'attività delle verifiche di gestione, questo è responsabile della predisposizione degli strumenti per l'esecuzione delle attività di controllo?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (5)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
21		Tale unico ufficio titolare dell'attività delle verifiche di gestione controlla anche gli eventuali Organismi Intermedi?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (5)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
22		Nel caso in cui l'AdG abbia adottato un sistema di verifiche di gestione decentrato (un'unità di controllo per ogni unità di gestione responsabile di una singola linea di intervento e/o gli OI), è stato individuato un referente/ufficio di coordinamento delle verifiche di gestione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (5)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
Verifiche di gestione per i PO dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea								
23	4 (4.1,4.2)	**Per i Programmi dell'Obiettivo CTE, è stato chiaramente indicato come saranno organizzate le verifiche di gestione nel rispetto delle norme specifiche previste in materia di verifiche per i suddetti Programmi di Cooperazione territoriale?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013 - final Annex 3, cfr. domanda n. 3.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.6 e 2.2.3.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
24	4 (4.1,4.2)	**Per i Programmi dell'Obiettivo CTE è stata prevista una procedura per la nomina di "controllori" incaricati dello svolgimento delle verifiche di competenza dell'AdG sulle spese dichiarate dai Beneficiari di cui all'art. 125 (4) (a) del Reg. (UE) 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6 e 2.2.3.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

25		Sono specificate le modalità organizzative nonché le funzioni che i "controllori" stessi devono assumere?	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 23 (3) (4)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
26		È stata prevista un'apposita forma per il conferimento delle funzioni di controllo delegate ai “controllori”?	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 23 (3) (4)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
27		L'AdG, nel caso dei Programmi CTE, ha predisposto adeguate misure di sorveglianza e verifica sulle attività dei "controllori"?	a) Reg. (UE) n.1299/2013 art. 23 (3) (4)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
		È previsto un sistema di informazione e comunicazione interna tra i “controllori” idoneo a garantire il corretto svolgimento delle funzioni a essi attribuite?	a) Reg. (UE) n.1299/2013 art. 23 (3) (4)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.1) inenti relativi al sistema (Atti procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
29	4 (4.1,4.2)	**Per i programmi CTE, è specificato se le verifiche in loco si svolgeranno presso la sede del Beneficiario principale o presso le sedi di tutti gli altri Beneficiari del progetto?**	a) Reg. (UE) n. 1299/2013 art. 23 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 A ii) iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d)EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.15	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
							Categoria attribuita	

3.3	*Il trattamento delle domande di rimborso (punto 3.A.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L’AdA, secondo l’Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo “Note” i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	4 (4.3)	**Sono descritte le procedure per il trattamento delle domande di rimborso dei Beneficiari e le procedure per l'autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti a favore degli stessi, in conformità con l'art. 122 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 122 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.22	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3 e 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
2	1 (1.4, 1.6.)	**Tali procedure riportano la data e il riferimento?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1ii) 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
3	1 (1.4, 1.6.)	**Nel caso in cui tali procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come saranno inviate agli OI e ne sarà verificata l’applicazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1ii) 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

4	4 (4.3)	**Sono descritti i singoli passaggi della procedura in base alla quale le domande di rimborso sono ricevute, verificate e approvate?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (a)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
5		Sono descritti i singoli passaggi della procedura relativa all'eventuale utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi, ai sensi dell'art. 67 del Reg. (UE) n.1303/2013?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 67	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
6	4 (4.3)	**Sono descritti i singoli passaggi della procedura in base alla quale i pagamenti ai Beneficiari sono autorizzati, eseguiti e contabilizzati?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
7		**E' indicato qual'è l'organismo responsabile di ogni fase del trattamento delle domande di rimborso (nel caso non sia l'AdG)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. do	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.8) nti relativi al sistema (circolari,				
8	4 (4.3)	**E' assicurata un'adeguata separazione delle funzioni nel processo?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
9	4 (4.3)	**Esiste un diagramma di flusso che descriva i processi e indichi tutti gli organismi coinvolti?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (e)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.8) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
10	4 (4.3)	**La procedura prevede che siano allegati alla domanda di rimborso tutti i necessari e relativi documenti giustificativi?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (f)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
11	4 (4.3)	**E' descritta la procedura con la quale l'AdG comunica i risultati dei controlli all'AdC?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (g)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.9) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
12	4 (4.3)	**Le procedure sono sviluppate in vista del rispetto del termine di 90 giorni per i pagamenti ai Beneficiari?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 132 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (h)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
13	4 (4.3)	**Le procedure sono descritte rispetto all'attuazione dell'art. 122 (3) del Reg. (UE) n.1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 122 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 Ai) ii) iii) v) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.22 (i)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.7 e Sezione 4.3) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (circolari, manuali, flow chart, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.4	***La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni (punto 3.A.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1		Esiste un documento (es. organigramma, funzionigramma, ecc.) che identifica chiaramente le posizioni in merito alla gestione dei dati a livello di AdG?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
2		Tutte le posizioni relative al monitoraggio e valutazione e alla gestione dati sono assegnate?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
3		E' prevista una descrizione delle attività relative alla rilevazione di ciascun indicatore del Programma/progetto?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 8	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
4	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1)	**Esiste un sistema informatizzato istituito in conformità all'articolo 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/3013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
5	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1)	**Il sistema è in grado assicurare che i dati relativi a ciascuna operazione siano disponibili all'interno di un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata degli stessi?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
6	5 (5.1, 5.2) 6 (6.3)	**Viene fornita una descrizione del/dei sistema/sistemi, incluso un diagramma di flusso che mostri gli elementi e i collegamenti tra di loro e se sono in rete o decentrati?**	a) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.27	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
7	5 (5.1, 5.2) 6 (6.3)	**Il sistema è stato utilizzato nella precedente programmazione? Se sì, è stato considerato affidabile (per esempio è stato oggetto di audit)?**	a) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.28	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

8	5 (5.1, 5.2) 6 (6.3)	**La descrizione del sistema utilizzato dall'AdG fornisce evidenza che la separazione delle funzioni sia garantita?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 72 (d) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.29	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.2; Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
9		L'AdG ha previsto un collegamento telematico tra il sistema informatico di supporto alla funzione di controllo e il sistema gestionale dei pagamenti che consenta di subordinare le singole erogazioni dei rimborsi al superamento delle verifiche di gestione?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 1011/2014 art. 8 e 9	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e 2.2.3.7 e Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
10		Il sistema permette all'AdG di tenere traccia di tutte le verifiche di gestione realizzate sul PO e dei relativi risultati?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.125 (2)(d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
11		Il sistema permette la registrazione dei dati relativi ai controlli e agli audit realizzati dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità dI Audit e dagli altri Organismi di audit UE e dei relativi risultati?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art. 24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 4) nti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
12		Il sistema permette l'archiviazione elettronica della documentazione prodotta e in particolare dei documenti rilevanti ai fini della gestione delle operazioni (es. bandi, contratti sottoscritti con i Beneficiari, rapporti di controllo e relative checklist, ecc.)?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 artt. 24 e 32	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
13	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1)	**Il sistema è in grado di fornire le informazioni specificate nell'Allegato III del Reg. (UE) n. 480/2014, compresi i dati relativi ai progressi del PO, i dati finanziari e i dati relativi a indicatori e target intermedi?**	a) Allegato III del Reg. (UE) n. 480/2014 b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4.1 punto 4.1.1. e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
14	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1)	**Il sistema consente la rilevazione degli indicatori sullo stato di attuazione del Programma, in particolare il sistema garantisce che i dati relativi agli indicatori siano ripartiti per genere, ove richiesto dagli allegati I e II del Regolamento del FSE, come previsto dall'articolo 125 (2) (e) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(a)(e) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.25	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1. e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
15		L'AdG ha definito la tipologia di documentazione da utilizzare a livello di Beneficiari per la registrazione delle informazioni relative agli indicatori?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 14	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1. e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

16	6 (6.3)	**Sono previste procedure adeguate per garantire:** **- la sicurezza e la manutenzione del sistema informatico, l'integrità dei dati, la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei documenti e dei dati, in particolare ai sensi degli articoli 122 (3), 125 (4)(d), 125 (8) e 140 del Reg. (UE) n. 1303/2013;** **- la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 122 (3), 125 (4)(d), 125 (8) e 140 b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) Standard ISO/IEC 27001 ("Information technology - Security techniques - Information security management systems – Requirements") e standard ISO/IEC 27002 ("Information technology - Security techniques - Code of practice for information security controls") del 2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.26	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 punto 2.3.1 e Sezione 4 punto 4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
17	5 (5.1, 5.2) 6 (6.3)	**I sistemi descritti sono già operativi per la raccolta dei dati richiesti dall'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013?** **In caso contrario:** **- valutare sulla base della pianificazione degli organi competenti, se il sistema sarà operativo in linea con l'articolo 32 del Reg. (UE) n. 480/2014. Indicare la data in cui saranno operativi, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni di cui sopra e dell'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013;** **- è stato fornito all'AdA il risultato del test effettuato sulla versione corrente del sistema informatico? Potrebbe essere fatta una conclusione o una raccomandazione in questa fase di sviluppo del sistema informatico? (ad. es. in termini di separazione delle funzioni, flussi di lavoro, profili degli utenti, sicurezza, ecc.).**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art. 24 c) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.30	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
18		E' previsto un piano di formazione di tutto il personale coinvolto, ai vari livelli, nel processo di implementazione e di reporting del sistema informativo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
19		Il personale coinvolto è stato formato in merito agli strumenti e ai processi di gestione dei dati?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 4	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
20		E' prevista la presenza di un responsabile di processo con compiti di supervisione/controllo/review dei dati aggregati prima della formale presentazione dei report da parte dell'AdG?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 5	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
21		E' prevista la presenza di personale dedicato al controllo qualità dei dati ricevuti dall'O.I. e/o dal Beneficiario?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
22		L'AdG ha predisposto delle linee guida relative: - alla reportistica; - al formato dei report; - a chi devono essere trasmessi; - a quando devono essere trasmessi.	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 9, 10, 11 e 12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
23		Sono state fornite chiare istruzioni relative alle modalità di raccolta e gestione dei dati e alla predisposizione dei modelli di reporting?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 16	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

24		I documenti di riferimento e gli strumenti/modelli definiti dall'AdG sono costantemente utilizzati a tutti i livelli di reporting?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 17	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
25		Se sono coinvolte differenti organizzazioni/soggetti nella realizzazione delle attività di progetto, è previsto l'utilizzo degli stessi format, dei medesimi report nel rispetto delle medesime scadenze di reporting?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
26		Il livello di dettaglio delle informazioni/dei dati gestiti nel sistema informatizzato dell'AdG è adeguato a garantire la misurazione degli indicatori (ad esempio, dati suddivisi per genere, età, ecc. se l'indicatore richiede un livello disaggregato di questi elementi)?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 19	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
27		In caso di rilevazione di discrepanze o anomalie nei report è documentato come sono stati risolti tali disallineamenti?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 23	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
28		Vengono forniti feedback sistematici sull'accuratezza, completezza e tempestività dei report forniti?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
29		Sono stati posti in essere appositi controlli di qualità nel caso di inserimento elettronico di moduli cartacei? Ad esempio veriche volte a mitigare il rischio di doppia registrazione, verifiche successive alla registrazione all'interno del sistema informativo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 25	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
30		Esiste una procedura di amministrazione del database chiaramente documentata e attivamente implementata? La stessa include le procedure di backup/recovery, gestione della sicurezza, gestione degli utenti?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 26	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
31		Esiste una procedura scritta di backup nel caso in cui l'inserimento dei dati e l'elaborazione è automatizzato?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 27	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
32		Se si, la frequenza dei backup si può considerare adeguata (ad es. backup settimanali).	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 28	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
33		I dati personali, ritenuti sensibili, sono trattati secondo le norme nazionali o europee in materia di protezione dei dati?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 29	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2 .2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.7) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

					Categoria attribuita			

3.5	*La contabilità separata e la codifica contabile (punto 3.A.v Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	3 (3.1) 4 (4.3)	**L'AdG, in conformità con l'art. 125 (4)(b) del Reg. (UE) n. 1303/2013, ha definito chiare procedure al fine di assicurare che i Beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata/ codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a ciascuna operazione che consentano la verifica:** **- della corretta assegnazione delle spese che si riferiscono, solo in parte, ad operazioni cofinanziate;** **- di alcune tipologie di spese che sono considerate ammissibili solo entro determinati limiti o in proporzione ad altri costi.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(b) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A i) ii) iii) v) ix) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.31	ioni e procedure AdG-AdC (cfr. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.5) b) Atri documenti pertinenti relativi al sistema				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
parte I del 29 marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

					Categoria attribuita			

3.6	*Le misure antifrode (punto 3.A.vi Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
1	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.7)	**Esistono procedure adeguate per garantire la messa in atto di misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati?** **Le misure antifrode sono strutturate intorno ai quattro elementi chiave del ciclo antifrode (prevenzione, individuazione, correzione e penale)?** **Esiste una procedura per il monitoraggio e l'aggiornamento delle misure antifrode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.32	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				

2	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.7)	**La procedura garantisce che se la valutazione del rischio di frode mostra che vi è un rischio (netto) residuo di frode che è significativo o critico, dovuto al fatto che i controlli esistenti sono insufficienti a mitigare i rischi di frode identificati, l'Autorità di Gestione deve dimostrare che ha messo in atto ulteriori misure anti-frode (e indicare le azioni da intraprendere e un calendario per la loro attuazione)?** **Esistono misure preventive adeguate e proporzionate, adattate alle situazioni specifiche, al fine di mitigare il rischio residuo di frode ad un livello accettabile (come una dichiarazione di missione, un codice di condotta, la distribuzione delle responsabilità, le azioni di formazione e sensibilizzazione, l'analisi dei dati e l'aggiornamento dei segnali e degli indicatori di frode)?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.33	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
3	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.	**Esiste una procedura adeguata in atto per garantire che la valutazione del rischio di frode:** **- venga effettuata per la prima volta entro termini soddisfacenti;** **- si ripeta nel corso del periodo di programmazione, a seconda dei livelli di rischio e delle istanze di frode?** **Anche se non è un obbligo, si raccomanda che la valutazione del rischio venga effettuata prima della designazione dell'Autorità di Gestione o al più tardi entro sei mesi dalla designazione. Tali disposizioni sono previste?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. dc	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
4	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.7)	**La procedura assicura che la valutazione del rischio di frode tenga conto del rischio in relazione a:** **- la selezione dei Beneficiari;** **- l'attuazione e la verifica delle operazioni;** **- la certificazione delle spese e dei pagamenti?** **Sono state identificate altre tipologie di rischio frode non previste negli strumenti della Commissione? Se sì, quali sono questi rischi?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.35	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
5	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.7)	**La procedura relativa al processo di valutazione del rischio di frode assicura che:** **- il team di valutazione è opportunamente composto da membri provenienti da uffici rappresentativi?** **- esiste la prova che le fonti d'informazione (quali relazioni di audit, relazioni di frode e auto-valutazioni di controllo) sono state prese in considerazione durante il processo di valutazione del rischio?** **- il processo di autovalutazione è chiaramente documentato, consentendo un chiaro esame delle conclusioni raggiunte?** **- esista la prova che la dirigenza ha avuto un adeguato controllo e/o coinvolgimento nel processo e che ha approvato il livello di esposizione netto al rischio?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.37	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
6	7 (7.1; 7.2;7.3;7.4;7.5;7.6;7.7)	**E' previsto uno specifico strumento di data mining (come ad esempio ARACHNE o qualsiasi altro strumento per identificare le operazioni che potrebbero essere esposte al rischio di frode, al conflitto d'interesse, ecc.)?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.38	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
7	7 (7.5)	**In caso di sospetta frode, la procedura garantisce che saranno prese adeguate misure di segnalazione, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento con l'Autorità di Audit, le Autorità investigative di riferimento, la Commissione e l'OLAF?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.39	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.2 punto 2.2.3.10) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

8	7 (7.6, 7.7)	**Ci sono procedure per dare seguito a qualsiasi sospetto di frode e relativi recuperi di fondi comunitari spesi in modo fraudolento?** **Esistono procedure di follow-up per rivedere tutti i processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o reale e alimentare il successivo riesame della valutazione dei rischi di frode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (4)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A vi) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.40	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Eventuali documenti di analisi di "Valutazione del rischio" prodotti dall'Amministrazione, circolari, note,ecc.)				
9	1 (1.4, 1.6.)	**Nel caso in cui le procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come saranno trasmesse agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) e a rt. (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.7	***La pista di controllo e la conservazione dei documenti (punto 3.A.vii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	4 (4.1, 4.2, 4.4)	**Esiste una procedura adeguata per garantire che l'Autorità di Gestione registri ciascuna verifica, indicando il lavoro svolto, la data e i risultati della verifica nonchè il follow-up dei risultati rilevati comprese le misure adottate in caso siano state riscontrate irregolarità?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.72 (c) (h) e art.125 (4) (5) (6) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A ii) iii) vii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.41	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
2	5 (5.2)	**Esiste una procedura in atto per garantire che l'AdG registri i dati sull'identità e l'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi delle spese e degli audit?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt.72 (g), 125(4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. iv) e vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.42	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
3	5 (5.3)	**Esistono procedure adeguate per garantire che tutti i documenti necessari per assicurare un'adeguata pista di controllo siano conservati in conformità con i requisiti di cui al Reg. (UE) n. 1303/2013 (artt. 72 (g), 122(3), 125(4)(d) e 140) e in conformità alla normativa nazionale, relativa ai documenti di cui agli art. 125 (4)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e all'art. 25 del Reg. (UE) n. 480/2014?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt.72 (g), 125 (4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.43 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1 e 2.3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
4	5 (5.3)	**Esiste una procedura adeguata per l'archiviazione dei documenti (che tratta la tipologia dei documenti che devono essere archiviati, il periodo di archiviazione e il formato in cui i documenti devono essere conservati)?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt.72 (g), 125 (4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.43 (2)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1 e 2.3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
5	5 (5.3)	**Sono state fornite istruzioni sulla conservazione dei documenti giustificativi a disposizione dei Beneficiari/Organismi Intermedi/AdG?** **Se sì indicare la data e il riferimento del documento.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt.72 (g), 125 (4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.43 (3)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1 e 2.3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

6	4 (4.4) 5 (5.1, 5.2)	**La descrizione della pista di controllo consente la riconciliazione degli importi complessivi certificati alla Commissione con i documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi conservati dall'Autorità di Certificazione, dall'Autorità di Gestione, dagli Organismi Intermedi e dai Beneficiari riguardo alle operazioni cofinanziate dal Programma Operativo?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 artt. 72 (c) (g) e (h), 125 (4) (5) (6), e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ii) iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.44 (a)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
7	4 (4.4) 5 (5.1, 5.2)	**La descrizione della pista di controllo permette la verifica del pagamento del contributo pubblico al Beneficiario?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 artt. 72 (c) (g) e (h), 125 (4) (5) (6), e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ii) iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.44 (b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
8	4 (4.4) 5 (5.1, 5.2)	**La descrizione della pista di controllo consente la verifica dell'applicazione dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 artt. 72 (c) (g) e (h), 125 (4) (5) (6), e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ii) iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.44 (c)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
9	4 (4.4) 5 (5.1, 5.2)	**La descrizione della pista di controllo contiene, per ogni operazione se necessario, le specifiche tecniche, il piano di finanziamento, i documenti riguardanti l'approvazione della sovvenzione, il documento relativo alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, le relazioni di avanzamento e i rapporti sulle verifiche e sugli audit effettuati?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 artt. 72 (c) (g) (6), e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ii) iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. Delegato (UE) n. 480/2014 art. 25 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.44 (d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
10	5 (5.1)	**Esiste una procedura per garantire che le specifiche tecniche e il piano finanziario dell'operazione, i rapporti di attuazione e monitoraggio, i documenti riguardanti l'attuazione, la valutazione, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni, le procedure di gara e di aggiudicazione, le relazioni sulle verifiche dei prodotti e dei servizi cofinanziati, siano mantenuti a un livello di gestione adeguato?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 72 (g), 125(4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/201313 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.45	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
11	5 (5.1)	**Esiste una procedura in atto per garantire che i dati contabili delle operazioni siano mantenuti a un livello di gestione appropriato e forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente pagate dal Beneficiario per ogni operazione?** **Il sistema contabile deve consentire di identificare sia i Beneficiari sia altri Organismi coinvolti insieme alla giustificazione del pagamento.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 72 (g), 125(4)(d) e 140 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. iv) vii) del Reg. (UE) n. 1303/201313 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.46	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.3 punto 2.3.1 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
12	1 (1.4, 1.6.)	**Nel caso in cui le procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come saranno trasmesse agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.8	*La preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione, della relazione sui controlli effettuati e sulle carenze individuate, e del riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali (punto 3.A.viii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**

1	8 (8.1, 8.2, 8.3, 8.4)	**L'Autorità di Gestione ha predisposto adeguate procedure per la definizione della dichiarazione di affidabilità di gestione redatta ai sensi dell'art. 125 (4)(e) del Reg. (UE) n.1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.47 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
2	8 (8.1, 8.2, 8.3, 8.4)	**L'Autorità di Gestione ha predisposto adeguate procedure per redigere il riepilogo annuale delle verifiche finali e dei controlli ai sensi dell'art. 59 (5)(b) del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012, compresa un'analisi della natura e della portata degli errori e delle carenze individuate nei sistemi, come pure le azioni correttive avviate o previste (ai sensi dell'art. 125 (4)(e) del Reg. (UE) n.1303/2013)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.47 (2)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
3	8 (8.2)	**E' garantito che la dichiarazione di affidabilità di gestione si basa sul riepilogo annuale ed è definita in conformità al modello previsto dal Regolamento di esecuzione della Commissione?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5)(a)(b) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.48	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
4	8 (8.4)	**Esistono procedure che assicurino che il riepilogo annuale e la dichiarazione di affidabilità di gestione, così come tutta la documentazione e le informazioni rilevanti a supporto, siano rese disponibili all'Autorità di Audit in tempi congrui per pettermettere a quest'ultima di svolgere le verifiche di propria competenza?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.49	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.3.10, 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
5	8 (8.3)	**Esiste un'adeguata documentazione del lavoro svolto per la preparazione del riepilogo annuale e della dichiarazione di gestione che permetta di assicurare che, prima della presentazione all'AdC, le richieste di pagamento (da includere nei conti) siano propriamente presentate, complete e redatte in maniera accurata?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.50 (a)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
6	8 (8.3)	**Esiste adeguata documentazione del lavoro svolto per la preparazione del riepilogo annuale e della dichiarazione di gestione che permetta di assicurare che, prima della presentazione all'AdC, le richieste di pagamento siano controllate per confermare che che le spese incluse siano solo quelle ammissibili?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.50 (b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
7	8 (8.3)	**Esiste adeguata documentazione del lavoro svolto per la preparazione del riepilogo annuale e della dichiarazione di gestione che permetta di assicurare che i sistemi di controllo messi in atto forniscano le necessarie garanzie di legalità e regolarità delle operazioni in oggetto?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.50 (c)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.13 e 2.2.3.14) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
8		**Esistono procedure per assicurare che la politica di gestione delle risorse umane prevista per il Programma, fornisca garanzie in merito all'efficace funzionamento del sistema?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.51	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
9		**Ci sono procedure per garantire che i rischi siano gestiti in linea con le disposizioni del regolamento interno (ade esempio Manuale di gestione del rischio)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.52	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				

10		**Ci sono procedure per garantire che ci sia un'adeguata e tempestiva prevenzione, rilevazione e gestione delle irregolarità?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.53	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
11		**Esistono procedure per garantire che le modifiche al sistema, le eccezioni alle procedure e le carenze nel sistema di controllo interno siano gestite o propriamente sanate in conformità con le disposizioni previste dalla normativa interna?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.54	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
12		**Esistono procedure atte a assicurare che l'implementazione del Programma sia monitorata regolarmente (sopratutto per quanto riguarda le procedure di selezione, la preparazione e presentazione di grandi progetti, le procedure di gara e di aggiudicazione, l'attuazione dei progetti)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.55	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
13		**Esistono procedure atte a confermare l'attendibilità dei dati relativi agli indicatori, ai target intermedi e ai progressi del Programma Operativo?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.56	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 e Sezione 2.1 punto 2.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
14		**Ai fini della redazione della dichiarazione di affidabilità sulla gestione esistono procedure volte ad assicurare misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.57	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.4 e Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
15		**Esistono procedure per assicurare che i risultati delle verifiche di gestione siano riportati nel riepilogo annuale?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.58	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
16		**Esistono procedure per assicurare che i risultati delle verifiche di gestione siano presi in considerazione per concludere circa l'effettivo funzionamento del processo di verifica messo in atto, la legalità e la regolarità della operazioni?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.59	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
17	8 (8.1)	**Esistono procedure per assicurare che le raccomandazioni incluse nelle relazioni finali di audit redatte dagli organismi di controllo (a livello nazionale e comunitario) siano rispettate e attuate?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art.125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.60	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
18	8 (8.1)	**Esistono procedue per assicurare l'attuazione di azioni correttive nelle aree deboli/problematiche individuate nel corso dei controlli effettuati?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (4)(e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. viii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 art. 59 (5) e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.61	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.9	*L'informazione ai beneficiari (punto 3.A.ix Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
		L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'art. 125 (3)(c) del Reg. (UE) n. 1303/2013, ha predisposto adeguate procedure per garantire che il Beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relativo a ciascuna operazione? **In particolare, tali procedure prevedono che siano trattati, in maniera adeguata, i seguenti ambiti:** **- le norme in materia di ammissibilità sia nazionali, che comunitarie;** **- i requisiti specifici relativi a prodotti o servizi che dovranno essere forniti nell'ambito dell'operazione;** **- il piano finanziario e il termine per l'esecuzione;** **- i requisiti concernenti la contabilità separata o una codificazione contabile adeguata;** **- le indicazioni relative alle informazioni da conservare e comunicare;** **- gli obblighi in materia di informazione e pubblicità.**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. v) ix) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.62	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.2 punto 2.2.3.5 e 2.2.3.11) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
2	3 (3.2)	**La normativa nazionale relativa all'ammissibilità della spesa applicabile al PO è stata definita in maniera chiara e inequivocabile?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ix) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.63	a) Esame della descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 2.2 punto 2.2.3.5 e 2.2.3.11) b) Esame di altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
3	3 (3.3)	**Esiste una chiara strategia per garantire che i Beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano un adeguato livello di orientamento (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web, ecc.)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(c) e art. 115 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3.A. ix) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.64	a) Esame della descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 2.2 punto 2.2.3.5) b) Esame di altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
4		L'AdG, ai sensi dell'art. 125 (3) (d) del Regolamento generale, ha predisposto adeguate procedure per verificare che il Beneficiario abbia la capacità amministrativa per soddisfare le condizioni definite alla lettera c) dell'art. 125 (3) prima dell'approvazione dell'operazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
5		L'AdG, ai sensi dell'art. 125 (3) lettera d) del Regolamento generale, ha predisposto adeguate procedure per verificare che il Beneficiario abbia la capacità finanziaria per soddisfare le condizioni definite alla lettera c) dell'art. 125 (3) prima dell'approvazione dell'operazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				
6		L'AdG, ai sensi dell'art. 125 (3) lettera d) del Regolamento generale, ha predisposto adeguate procedure per verificare che il Beneficiario abbia la capacità operativa per soddisfare le condizioni definite alla lettera c) dell'art. 125 (3) prima dell'approvazione dell'operazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (3)(d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, circolari, procedure interne/altri manuali, manuale di attuazione, eventuali convenzioni ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

7	1 (1.4, 1.6.)	**Nel caso in cui le procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come saranno trasmesse agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(c) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 -Sezione 2.1 punto 2.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e/o piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

4. CRITERI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
Le procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori (punto 4.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			
Le procedure per elaborare e presentare alla Commissione le Relazioni di attuazione annuali e finali (punto 4.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	**0**			

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

4.1 *Le procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori (punto 4.A.i Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*

	Requisiti valutazione SiGeCo	MENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	ntazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1		È previsto che il Comitato di Sorveglianza (CdS) venga istituito entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 47 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
2		È previsto di garantire un'adeguata e proporzionata composizione del Comitato di Sorveglianza?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 48 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
3		È stata predisposta una procedura per la definizione e l'approvazione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza nell'ambito del quadro istituzionale, giuridico e finanziario di riferimento?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 47 (2)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
4		È previsto che le funzioni del Comitato di Sorveglianza siano accolte all'interno del regolamento interno del CdS?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 47 (2), 49, 110	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
5		È prevista una struttura organizzativa all'interno dell'AdG che si occupi dell'organizzazione delle riunioni del Comitato da svolgersi con cadenza almeno annuale?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(a)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
6		È prevista una procedura per assistere il CdS nell'emissione di un parere sulle eventuali modifiche al Programma?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 49 (3); 125 (2)(a) e 110 (2)(e)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
7		**E' descritta, se del caso, una procedura dell'AdG relativa alla portata, alle norme e alle procedure relative alle efficaci modalità definite dallo Stato Membro per l'esame dei reclami relativi ai Fondi SIE, ai sensi dell'art. 74 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 74 (3) b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 4A del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 2.2 punto 2.1.3.16) b) Altr.i documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
8	6 (6.1, 6.2)	**L'AdG ha procedure adeguate per supportare il lavoro del Comitato di Sorveglianza?** **Tali procedure sono adeguatamente diffuse a tutto il personale?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4 A del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale coinvolto nelle attività.				
9		**È prevista una procedura per dare seguito alle [illegible]rvazioni formulate dal CdS in merito all'attuazione [illegible]Programma, alla sua valutazione e ad eventuali problemi o punti di debolezza individuati dal Comitato di Sorveglianza?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 49 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4 A del Reg. (U[illegible] 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.3	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
10	6 (6.1, 6.2)	**L'AdG ha procedure adeguate per elaborare relazioni periodiche sull'attuazione del Programma e valutazioni ai sensi degli artt. 56 e 57 del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.49 (4) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4 A del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.4	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1 e 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
		Assistenza al Comitato di Sorveglianza - Condizione aggiuntive per i PO dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea						
11		Nei Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, il CdS comprende anche i rappresentanti di ogni eventuale paese terzo partecipante al Programma?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 48 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
12		Nei Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, è prevista una procedura volta a garantire un'adeguata selezione delle operazioni da parte del CdS, conformemente a quanto disposto all'art. 12 (1) del Reg. (UE) n. 1299/2013?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (3)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, piste di controllo, ecc.)				
						Categoria attribuita		

4.2	*Le procedure per elaborare e presentare alla Commissione le Relazioni di attuazione annuali e finali (punto 4.A.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	6 (6.1, 6.2)	**Sono state definite procedure adeguate per l'elaborazione, entro i termini stabiliti dal Reg. (UE) n. 1303/2013, della Relazione annuale e finale di attuazione e la successiva approvazione da parte del CdS?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 50, 110 (2)(b) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4.A del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 4.5	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti dell'Amministrazione, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I
Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
2	6 (6.1 6.2)	**Le procedure per elaborare e presentare alla CE le Relazioni annuali e finali sono state adeguatamente diffuse presso il personale interessato, inclusi gli OI nel caso di funzioni delegate?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4.A del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 4.5	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti dell'Amministrazione, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, ecc.)				
3		È garantita una procedura adeguata per la trasmissione alla Commissione delle Relazioni di attuazione annuali e finale?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(b)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti dell'Amministrazione, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, ecc.)				
4		È prevista una procedura per la pubblicazione della sintesi contenuto delle Relazioni di attuazione annuali e finali a vulgativi?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 115 (1)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti edure interne/altri manuali, orientamenti, ecc.)				
5	6 (6.1 6.2)	**E' prevista una procedura per la raccolta e la comunicazione di dati affidabili relativi al raggiungimento degli indicatori di performance ai sensi dell'art. 125 (2)(a) del Reg. (UE) n.1303/2013?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 125 (2)(a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3A iv) 3A vii) e 4.A del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.12) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti dell'Amministrazione, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti, ecc.)				
					Categoria attribuita			

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I
Atti della Regione

Allegato II - Checklist relativa all'analisi dei criteri di designazione delle Autorità di Certificazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scheda anagrafica	
Programma Operativo interessato:	
Autorità di Certificazione proposta:	
Amministrazione proponente/i:	
Estremi dell'atto di nomina dell'Autorità di Certificazione e di eventuali note di aggiornamento:	
Elenco dei documenti pervenuti:	
Esecutore dell'analisi:	
CONCLUSIONE DELL'ANALISI:	
Approvazione della designazione dell'Autorità di Certificazione proposta	
Altrimenti, indicare le misure correttive necessarie per l'approvazione della designazione dell'Autorità di Certificazione proposta	
Note	

Data …….. *Firma* ……..

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABELLA DI RIEPILOGO

Criteri di designazione	Categoria attribuita
1. CRITERI RELATIVI ALL'AMBIENTE INTERNO DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	
La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
2. CRITERI RELATIVI ALLA GESTIONE DEI RISCHI DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	
La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)	0
3. CRITERI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	
Le procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione europea (punto 3.B.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le procedure per preparare e certificare i bilanci (punto 3.B.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le procedure per garantire un'adeguata pista di controllo (punto 3.B.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
Le procedure per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di audit svolti dall'AdA (punto 3.B.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0
4. CRITERI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	
Le procedure per la sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere le domande di pagamento. (punto 4.B Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	0

CONDIZIONI NECESSARIE PER PROCEDERE ALL'ANALISI DEI CRITERI DI DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Al fine di [illegible]azione delle Autorità di Certificazione, verrà preliminarmente verificata la presenza di tutte le condizioni di seguito indicate.
Pertanto [illegible]unno essere esclusivamente: *applicabile*

	CONDIZIONE	Principali rif. Documentali/normativi	Principali rif. alla documentazione da analizzare	Note	La condizione è presente?
	Proposta di designazione dell'Autorità di Certificazione				
1	L'Autorità di Certificazione è individuata mediante nomina formale da parte dell'Amministrazione competente?	Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123	Atto di nomina		
2	L'atto di nomina dell'Autorità di Certificazione rinvia agli Artt.72, 73, 74, 122, 123, 124 e 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013?		Atto di nomina		
3	L'atto di nomina dell'Autorità di Certificazione precisa se sia prevista un'Autorità di Certificazione unica per più PO, ove applicabile (Art. 123 del Reg.(UE) n. 1303/2013)?		Atto di nomina		
	Documentazione necessaria all'analisi dei criteri				
4	**Sussiste una documentazione (in particolare la descrizione delle funzioni e delle procedure dell'AdC anche ai sensi dell'allegato III del Reg. (UE) n. 1011/2014) tale da permettere l'analisi dei requisiti dell'Autorità di Certificazione?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
5	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente il Titolo del Programma e il codice CCI?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
6	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è indicato il nome del punto di contatto principale (compreso l'indirizzo di posta elettronica - l'organismo responsabile della descrizione)?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
7	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente la data a cui si riferiscono la descrizione e le informazioni fornite?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
8	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa è presente la descrizione della struttura del sistema (informazioni generali e diagramma indicante i rapporti organizzativi tra le Autorità/gli Organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo)?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
9	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa sono presenti la denominazione, l'indirizzo e il punto di contatto (nominativo da contattare) dell'Autorità di Certificazione?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.3 punto 1.3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
10	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa sono presenti la denominazione, l'indirizzo e i punti di contatto di tutti gli Organismi Intermedi?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.3 punto 1.3.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
11	**Tra le informazioni espressamente riportate nella documentazione trasmessa sono presenti lo status dell'AdC (organismo pubblico nazionale, regionale o locale o organismo privato) e l'Organismo di cui l'Autorità fa parte?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 3.1 punto 3.1.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
12	**Nel caso in cui l'AdG, AdC e AdA facciano parte della stessa Autorità pubblica o dello stesso Organismo pubblico è indicato come il principio di separazione delle funzioni sia assicurato ai sensi dell'art. 123(5) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 1.3 punto 1.3.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		
13	**Se l'AdG svolge anche funzioni dell'AdC è descritta come viene garantita la separazione delle funzioni ai sensi dell'articolo 123 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 0.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 3.1 punto 3.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema		

1. CRITERI RELATIVI ALL'AMBIENTE INTERNO DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		
Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)		**0**		

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

1.1 *La struttura organizzativa e la ripartizione delle funzioni (punto 1.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*

L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza).
In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
1	9 (9.1;9.3)	**È stato fornito un organigramma completo della struttura organizzativa del Programma che riporti tutte le Autorità coinvolte e gli Organismi Intermedi e che dia evidenza del rispetto del principio della separazione delle funzioni?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) ii) iv) e 3B, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	9 (9.1;9.3; 9.4)	**Le infomazioni e il diagramma di flusso mostrano i rapporti tra le Autorità e gli Organismi coinvolti (AdG, AdC, AdA e OI) inclusi i livelli di reporting/comunicazione con la Commissione?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) ii) iv) e 3B, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 1.3 e Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3		Le funzioni attribuite all'AdC sono pienamente coerenti con l'Art. 126 del Reg. (UE) n.1303/2013?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.1 punto 3.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4		Nel caso l'AdC sia la stessa della programmazione 2007-2013 e siano state riscontrate criticità in tale programmazione, tali criticità sono state risolte?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 124 (2)	Documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, risultati di audit precedenti ecc.				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
5	9 (9.1;9.3; 9.4)	**È stato predisposto un organigramma e un funzionigramma specifico della struttura dell'AdC (ed eventuali Organismi Intermedi) con l'indicazione delle attività assegnate a ciascuna posizione organizzativa?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (a) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 i) ii) iv) e 3B, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.1 e 1.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.1 punto 3.1.2 e 3.1.3 e Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
6	9 (9.1;9.3)	**Esistono delle procedure per garantire che sia identificato il personale che occupa i "posti sensibili" (vale a dire qualsiasi posto il cui occupante potrebbe causare effetti negativi all'integrità e al funzionamento dell'istituzione in virtù della posizione ricoperta) e che controlli adeguati (compresi se del caso, la rotazione e la politica della separazione delle funzioni) vengano applicati a tali posti?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - sezione 2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti e piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi principali				
7	9 (9.1;9.3)	**Ci sono procedure per identificare ed evitare i conflitti d'interesse attraverso una adeguata politica di separazione delle funzioni?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.7	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.1 punto 3.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
8	9 (9.1)	**Le regole in materia di etica ed integrità di comportamento (riferite ad esempio ai conflitti d'interesse, utilizzo di informazioni ufficiali e di risorse pubbliche, regali e benefits, ecc.) sono vincolanti per il personale dell'AdC e degli Organismi Intermedi?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n.1.8	a) Documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti e piste di controllo, Codice etico, autodichiarazioni, ecc.) b) Colloqui con il personale degli organismi Organismi Intermedi)				
9	9 (9.1)	**Esiste una procedura per diffondere tali regole e informare sistematicamente il personale dell'AdG e degli OI sulle modifiche di queste regole, o per informarne il nuovo personale?**	a) L. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e in particolare art. 6 bis (introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012) b) D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche" ed in particolare art. 53 c) L. 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" d) Dlg. 8 aprile 2013 n. 39 contenente "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012 n. 190" e) D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001" f) EGESIF 14-0013-final Annex 4 g) Allegato XIII, punto 1 i) e 1 ii), del Reg. (UE) n. 1303/2013 h) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n.1.8	Documenti pertinenti relativi al sistema (Piani anticorruzione, Codice Etico, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

1.2	***La delega agli Organismi Intermedi (punto 1.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1		In caso l'AdC abbia previsto di delegare una o più delle sue funzioni ha predisposto una corretta procedura di delega?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2		Nel caso gli Organismi Intermedi siano già stati designati, la procedura di delega è stata rispettata?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	9 (9.4) 10 (10.1; 10.2)	**Esistono procedure atte a fornire agli Organismi Intermedi le informazioni considerate pertinenti e utili all'espletamento delle proprie funzioni?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B e 4 B, del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.10	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.1 punto 3.1.3 e Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4	9 (9.4) 10 (10.2)	**Sono stati formalmente designati tutti gli OI (data e forma della delega) o sono in procinto di essere designati ai sensi dell'art. 123 (6) del Reg. (UE) n.1303/2013?** **Sono indicati i documenti con cui si delegano le funzioni (ad esempio: atti giuridici che conferiscono la delega, accordi, ecc.)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 (Sezione 1.3 e Sezione 3.1 punto 3.1.3) b) Esame di altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5	9 (9.4) 10 (10.2)	**Sono state chiaramente definite per iscritto responsabilità e obblighi rispettivamente in capo all'AdC e agli Organismi Intermedi?** **Per tutti gli OI già designati, confermare che esistono le pertinenti disposizioni (formalmente registrate per iscritto), che descrivono le funzioni e i compiti dell'AdC che sono stati delegati agli OI.**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 72 (a) (b), 123 (2) (6) (7) e 126 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 1.12	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 (Sezione 1.3 e Sezione 3.1 punto 3.1.3) b) Esame di altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
6	9 (9.5) 10 (10.2)	**L'AdC ha previsto adeguate procedure al fine di sorvegliare l'attuazione delle funzioni delegate? Esistono adeguate procedure per la relazione e la sorveglianza dell'AdC sugli OI (ad esempio: revisione della metodologia degli OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, "ri-performance" su un campione base del lavoro svolto dall'OI)?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B i) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.13	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.1 punto 3.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
7	9 (9.1) 10 (10.1)	**L'AdC ha acquisito un'organigramma che descriva la ripartizione dei compiti tra e all'interno degli Organismi Intemedi, insieme al numero indicativo di personale assegnato?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B i) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.14	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 (Sezione 3.1 punto 3.1.3 e Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
8	9 (9.1; 9.5) 10 (10.2)	**E' stata verificata da parte dell'AdC la capacità degli Organismi intermedi designati (responsabilità chiaramente definite, organigramma chiaro, ecc.) di portare avanti le attività delegate? (L'AdC deve mantenere evidenza della verifica condotta)**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 ii), 3 B i) del Reg. (UE) n. 1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.15	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 (Sezione 3.1 punto 3.1.3) b) Documenti pertinenti relativi al sistema (es: atti ministeriali, atti giuridici che attribuiscono poteri, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, organigramma e funzionigramma degli OI; ecc.)				
9	9 (9.4, 9.5, 9.6) 10 (10.2)	**L'AdC ha verificato se sono predisposti manuali delle procedure ad uso del personale degli OI?** **Esiste una procedura formale che controlli la modifica, l'introduzione o l'abbandono di tali procedure?** **I manuali delle procedure si basano sulle istruzioni fornite dall'AdC?** **L'AdC ha valutato se questi manuali sono adeguati?** **È stato indicato come il risultato di tale valutazione sarà comunicato agli OI e seguito?** **La verifica deve essere documentata e l'AdC deve mantenere evidenza delle verifiche effettuate.**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 123 (6)(7) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.16	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 (Sezione 3.1 punto 3.1.3 e sezione 3.2) b)Documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

1.3	*Le procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati (punto 1.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 18/3/2016
PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
	L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	9 (9.4) 12 (12.2)	**Esistono adeguate ed efficienti procedure scritte per la sorveglianza delle irregolarità inclusi i casi di frode?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 2 (36), 122 (2) e 126 (d) (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii) e 3.B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014. e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Manuali, rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	9 (9.4) 12 (12.2)	**Esistono procedure specifiche per assicurare il coordinamento con il Servizio di coordinamento antifrode (AFCOS) come previsto ai sensi dell'art. 3 (4) del Reg. (UE, UERATOM) n. 883/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 2 (36), 122 (2) e 126 (d) (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 1 iii) e 3.B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.18	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3		**E' indicato all'interno delle procedure l'obbligo per il personale di segnalare le irregolarità e i casi sospetti di frode?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt. 122 (2), 143 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.20	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.4 punto 2.4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.) c) Colloqui con il personale degli organismi coinvolti				
4	12 (12.1; 12.2)	**Esistono procedure per garantire che l'AdC mantenga un registro contabile degli importi recuperabili dai pagamenti dei fondi dell'Unione (recuperi pendenti) e garantisca che la decisione dei recuperi sia fatta senza indebito ritardo e sia correttamente registrata?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 2 (36), 122 (2) e 126 (d) (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 3.B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.22	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 4.1 punto 4.1.3.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5		L'AdC, nel preparare e presentare le domande di pagamento, ha predisposto adeguate procedure che tengano conto dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua responsabilità?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.126 (f) b) Allegato XIII, punto 3.B iv) del Reg. (UE) n.1303/2013	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
					Categoria attribuita			

1.4	***Il Piano per l'assegnazione di risorse umane adeguate (punto 1.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
				L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*				
1	9 (9.2)	**L'Autorità di Certificazione ha pianificato un assetto organizzativo del personale da impiegare nelle proprie strutture, ai vari livelli e funzioni, adeguato in termini numerici e di competenze?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2		Tale assetto organizzativo delle risorse umane garantisce adeguate procedure di assegnazione degli incarichi?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3		È stato definito un quadro di competenze per il corretto espletamento di ciascuna funzione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Rassegne di disposizioni legislative, PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	9 (9.1; 9.2)	**Il funzionigramma dettaglia chiaramente obiettivi, finalità, compiti e responsabilità, di ciascun membro del personale?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 i) ii) iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3,cfr. domanda n. 1.25	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3		L'AdC ha previsto specifica attività di rafforzamento delle capacità delle risorse umane attraverso percorsi rivolti al miglioramento delle competenze tecniche e delle professionalità?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	Documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
4		E' garantita una dotazione minima di risorse umane per ciascuna struttura, con adeguata competenza ed esperienza? Tale dotazione è assicurata per l'intero ciclo della programmazione 2014/2020?	a) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	Documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5		È previsto che il personale dell'OI venga coinvolto nelle attività di aggiornamento delle competenze dell'AdC?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	Documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
6		Nel caso in cui sia fatto ricorso a personale esterno all'Amministrazione, l'AdC ha preventivamente verificato l'eventuale presenza di personale qualificato all'interno dell'Amministrazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	Documenti pertinenti relativi al sistema (interpello, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
7		Nel caso sia previsto l'utilizzo di personale esterno all'Amministrazione, lo stesso è dotato di competenze professionali adeguate alla natura dell'incarico conferito?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 artt.72 (a), 74 (2) e 122 (1) b) Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020" Accordo di Partenariato, paragrafo 1.2 pag. 5 c) Nota MEF - RGS - Prot. 56513 del 03/07/2014 "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020"	Documenti pertinenti relativi al sistema (interpello, curricula, atti ministeriali, piste di controllo, ecc.)				
8	9 (9.2)	**C'è una procedura di selezione del personale adeguata?** **Ci sono criteri di selezione chiaramente definiti?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.26	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
9	9 (9.2)	**Esistono procedure adeguate per la gestione dei cambi di personale (ad esempio per il passaggio di consegne) e la gestione dei posti vacanti?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.27	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 - punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
10	9 (9.2)	**Esiste una procedura di sostituzione in caso di assenza prolungata del personale?** **Se sì, tale procedura garantisce un'adeguata separazione delle funzioni?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.28	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 - punto 3.2.1) b)Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
11	9 (9.2)	**Sono garantiti lo sviluppo e l'attuazione di azioni per il rafforzamento delle competenze e l'aggiornamento delle risorse, inclusa l'eventuale formazione di base a tutto il nuovo personale?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.30	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 - punto 3.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
12	9 (9.2)	**Sono previste procedure di valutazione periodica del personale (tra cui auto-valutazione, se del caso)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII, punto 1 iv) del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 1.31	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.1.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

2. CRITERI RELATIVI ALLA GESTIONE DEI RISCHI DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)		**0**		

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

2.1	*La gestione dei rischi (punto 2. Allegato XIII al Reg. (UE) n. 1303/2013)*								
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
	L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, sulla base delle attività di audit effettuate a norma delle pertinen del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	9 (9.6)	**È prevista una procedura idonea ad individuare le attività maggiormente soggette all'insorgenza dei rischi?** **Se sì, acquisire una copia della procedura e una copia della valutazione dei rischi più recente, se del caso, e verificare quanto segue:** **- chi la esegue?** **- a che livello è eseguita (livello organizzativo, specifica-attività)?** **- che tipo di rischi sono identificati (interno, esterno, ecc.)?** **- quali sono i criteri di identificazione?**	a) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014. b) EGESIF 14-0013-final Annex 3 cfr. domanda n. 2.1	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (ad es.: Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, ecc.)				
2	9 (9.6)	**Le procedure prevedono che la valutazione del rischio sia effettuata con cadenze regolari ed in caso di modifiche significative del sistema di gestione e controllo?**	a) EGESIF 14-0021-00 "Guidance for Member States and Programme Authorities Fraud Risk Assessment and Effective and Proportionate Anti-Fraud Measures" del 16 giugno 2014. b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 2.2	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (ad es.: Documento di valutazione del rischio che includa anche il rischio di frode e documento descrittivo delle procedure idonee a identificare le attività potenzialmente soggette all'insorgenza dei rischi, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3. CRITERI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie				
Criteri	**1**	**2**	**3**		**4**
Le procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione europea (punto 3.B.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)			**0**		
Le procedure per preparare e certificare i bilanci (punto 3.B.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)			**0**		
Le procedure per garantire un'adeguata pista di controllo (punto 3.B.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)			**0**		
Le procedure per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di audit svolti dall'AdA (punto 3.B.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)			**0**		

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

3.1 *Le procedure per certificare le do… a Commissione europea (punto 3.B.i Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1	10 (10.2) 13 (13.2; 13.3)	**Esiste un diagramma di flusso e una descrizione delle procedure relative alla redazione, alla certificazione e alla presentazione delle dichiarazioni di spesa alla Commissione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (a) e 131 b) EGESIF 14-0013 - final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B i) ii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.69	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	10 (10.2) 13 (13.2; 13.3)	**La procedura comprende la descrizione dell'invio della domanda finale di un pagamento intermedio entro il 31 luglio successivo alla fine del precedente esercizio?** **E' evidente il flusso delle dichiarazioni di spesa dai beneficiari all'AdC e fino alla presentazione delle stesse alla CE?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 131 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B i) ii) del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.69	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**E' presente la descrizione del sistema contabile informatizzato utilizzato come base per la certificazione delle spese alla CE?** **La descrizione deve fornire indicazioni se si tratta di un sistema informatizzato accentrato o decentrato.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**In caso di sistema decentrato, è descritto come i dati aggregati sono trasmessi all'AdC?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**Il sistema contabile e il sistema informativo sono uniti o sono sistemi separati?** **Se separato, il collegamento tra i due sistemi è stato descritto e in tal caso come viene garantito che le informazioni contenute nei due sistemi siano identiche? (Link elettronico, riconciliazione)**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
6	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**Il sistema è già operativo? Se no, quando sarà operativo?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

7	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**E' descritto come viene garantito che le informazioni contenute nel sistema contabile e nel sistema informatico siano identiche, in caso di sistemi separati? (collegamento elettronico, riconciliazione)**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
8	9 (9.4) 10 (10.2) 13 (13.1; 13.2; 13.3 13.4; 13.5)	**Se il sistema contabile è stato già utilizzato nel periodo precedente, è stato valutato e considerato affidabile da un Organismo di audit nazionale e/o comunitario?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.71	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, esisti audit di sistema, RAC ecc.)				
9	13 (13.2;13.3) 10 (10.2)	**Il sistema contabile consente l'indicazione puntuale dell'importo totale della spesa per priorità e per Fondo? Inoltre, consente la tracciabilità della ripartizione dei fondi pubblici disponibili e la suddivisione dei pagamenti effettuati dai Beneficiari per anno?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.72	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
10	13 (13.2; 13.3) 10 (10.2)	**Il sistema contabile descritto consente l'identificazione delle transazioni dei Fondi Strutturali in caso di un sistema in comune con altri fondi? (ad esempio: ricorso ad un codice specifico)**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 126 (d), 131 e 135 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.73	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
11	13 (13.2; 13.3) 10 (10.2)	**Esistono procedure adeguate per garantire che l'AdC controlli l'accuratezza delle richieste di pagamento?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 artt. 12 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.74	zioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 - punto 3.2.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
12		**Esiste una descrizione delle modalità in atto per l'AdC di accedere a qualsiasi informazione sulle operazioni, necessarie al fine di elaborare e presentare le domande di pagamento, inclusi i risultati delle verifiche di gestione e di tutti gli audit pertinenti?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (e)(f) b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.70	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
13		È previsto che la trasmissione alla Commissione delle domande di pagamento venga effettuata attraverso l'utilizzo del sistema di scambio elettronico dei dati definito dalla Commissione mediante propri atti di esecuzione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (d) b) Reg. (UE) n.1011/2014 artt. 8, 9, 10	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.1 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
14		Esiste un documento (es. organigramma, funzionigramma, ecc.) che identifica chiaramente le posizioni in merito alla gestione dei dati a livello di AdC?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 1					
15		Tutte le posizioni relative alla gestione dati sono assegnate?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 2					
16		E' prevista la presenza di un responsabile di processo con compiti di supervisione/controllo/review dei dati aggregati prima della formale presentazione dei report da parte dell'AdC?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 5	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.1 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema				
17		E' prevista la presenza di personale dedicato al controllo qualità dei dati?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 6	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.1 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
18		È garantita l'esistenza di un sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati contabili per ciascuna operazione, che gestisce tutti i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, compresi i dati degli importi recuperabili, recuperati e ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a favore di un'operazione o di un Programma Operativo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (d)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.2 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
19	4 (4.1,4.2)	**Esiste una procedura adeguata per garantire che le verifiche amministrative, relative alle spese inserite in una specifica dichiarazione, siano completate prima della presentazione di una domanda di pagamento intermedio, incluso l'esame della domanda stessa e della documentazione di supporto allegata?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.17	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

20		L'AdC ha definito gli strumenti attraverso i quali effettuare i propri controlli (checklist, verbali)?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
21	9 (9.4; 9.6)	**Le procedure sopra indicate sono state formalmente predisposte per iscritto e diffuse presso il personale dell'AdC?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
22	9 (9.4 9.6)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure?** **Queste procedure sono considerate adeguate?** **E' stato incluso un riferimento nei corsi di formazione organizzati/previsti su queste procedure e in qualsiasi orientamento formulato (data/riferimento)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
23		**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.67	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
24	9 (9.4 9.6)	**Nel caso in cui tali procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come il manuale sarà trasmesso agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.68	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
25		È previsto un sistema idoneo a garantire l'archiviazione e conservazione della contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (g)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.1 e sezione 4.1 punto 4.1.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
26		In caso di rilevazione di discrepanze o anomalie nei dati/nelle informazioni ricevute dall'AdG, è documentato come sono stati risolti tali disallineamenti?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 23	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.3 e sezione 4.1 punto 4.1.3 e 4.1.4.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
27		L'AdC fornisce sistematicamente feedback sulla qualità della reportistica (ad es. accuratezza, completezza, tempestività)?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.3 e sezione 4.1 punto 4.1.3 e 4.1.4.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
28		Sono stati posti in essere appositi controlli di qualità nel caso di inserimento elettronico di moduli cartacei? Ad esempio veriche volte a mitigare il rischio di doppia registrazione, verifiche successive alla registrazione all'interno del sistema informativo?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 25	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.3 e sezione 4.1 punto 4.1.3 e 4.1.4.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
29		La conservazione dei dati sensibili è effettuata nel rispetto della normativa nazionale ed europea sulla privacy?	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d)(e) b) YEI performance audit CL_syst ass MA_cfr. domanda 29	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.3 e sezione 4.1 punto 4.1.3 e 4.1.4.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.2	***Le procedure per preparare e certificare i bilanci (punto 3.B.ii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
1	13 (13.1 13.4 13.5)	**Relativamente al sistema contabile istituito e utilizzato, le procedure utilizzate sono adeguate all'elaborazione delle domande di pagamento (art. 126 (d) del Reg. (UE) n. 1303/2013)?** **Esiste una procedura per garantire che le registrazioni contabili delle spese dichiarate alla Commissione e il contributo pubblico corrispondente versato ai Beneficiari siano mantenute in formato elettronico?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (d) (g) b) Reg. (UE) n. 1011/2014 art. 6 c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3 B. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.75	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.3 e sezione 4.1 punto 4.1.3 e 4.1.4.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	9 (9.4) 11 (11.1) 13 (13.1; 13.4; 13.5)	**Ci sono disposizioni adeguate per la trasmissione di dati aggregati all'Autorità di Certificazione in caso di sistema decentrato?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (d) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.76	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.punto 3.2.2.2 e 3.2.2.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	13.4 13.5)	**E' descritto il collegamento tra il sistema contabile e il sistema informatico?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (d) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.77	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.2, 3.2.2.3 e Sezione 4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4	13 (13.1 13.4 13.5)	**In caso di sistema comune con altri fondi, il sistema permette l'identificazione delle operazioni finanziate dai Fondi strutturali?**	a) Reg. (UE) 1303/2013 art. 126 (d) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.78	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2. punto 3.2.2.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5	13 (13.1 13.4 13.5)	**E' prevista un'adeguata procedura per la redazione bilanci e la tempesiva comunicazioni alla Commissione ai sensi dell'art. 59 (5) del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 e degli artt. 126 (b) e 137 (b) del Reg. (UE) n. 1303/2013?** **E' garantita una procedura idonea a certificare che i bilanci rispondano ai principi di completezza, esattezza e veridicità e che le spese iscritte a bilancio siano conformi al diritto applicabile (art. 126(c) del Reg. (UE) n. 1303/2013)**	a) Reg (UE, EURATOM) n.966/2012 ART. 59 (5)(a) b) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (b) (c) c) Reg. (UE) n.1011/2014 art. 7 d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3 B. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.79	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 - punto 3.2.2.3 e Sezione 4.1 punto 4.1.3.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
6	13 (13.1 13.4 13.5)	**È prevista una procedura idonea a certificare che i risultati delle attività di audit siano adeguatamente tenuti in considerazione nella preparazione dei bilanci?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. ii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.80	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2.2 punto 3.2.2.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
7	9 (9.4; 9.6)	**Le procedure sopra indicate sono state formalmente predisposte per iscritto e diffuse presso il personale dell'AdC?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
8	9 (9.4 9.6)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure?** **Queste procedure sono considerate adeguate?** **E' stato incluso un riferimento nei corsi di formazione organizzati/previsti su queste procedure e in qualsiasi orientamento formulato (data/riferimento)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
9	9 (9.4 9.6)	**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.67	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 - 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

10	9 (9.4 9.6)	**Nel caso in cui tali procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come il manuale sarà trasmesso agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.68	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.3	***Le procedure per garantire un'adeguata pista di controllo (punto 3.B.iii Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*							
1	11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Esiste un sistema per garantire il recupero del sostegno dell'Unione?** **E' descritto?** **Esiste una procedura che descriva il sistema per garantire un rapido recupero del sostegno pubblico, compreso il sostegno dell'Unione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del R n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3 ,cfr. domanda n. 3.81	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Sono state previste procedure per garantire un'adeguata pista di controllo mediante la conservazione in formato elettronico dei dati contabili?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 72 (g) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c)Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.82	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - (Sezione 3.3. punto 3.3.2 e Sezione 4.1 punto 4.1.4. e 4.1.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**I dati contabili comprendono gli importi recuperati, importi da recuperare, importi ritirati da una domanda di pagamento, importi irrecuperabili e importi relativi a operazioni sospese in virtù di un procedimento giudiziario o di un ricorso amministrativo con effetto sospensivo, inclusi i recuperi derivanti dall'applicazione dell'articolo 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013 sulla stabilità delle operazioni?** **Il sistema è già operativo e in grado di registrare i dati di cui sopra?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.82	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3. punto 3.3.2 e Sezione 4.1 punto 4.1.3, 4.1.4. e 4.1.6) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4		L'AdC ha predisposto adeguate procedure volte a garantire l'aggiornamento tempestivo ogni qual volta riceva comunicazione da parte di Organismi/Autorità coinvolte nel sistema di gestione e controllo in merito agli eventuali recuperi e ritiri da effettuare?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (h)	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3)				
5	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Esistono disposizioni che assicurino che gli importi recuperati o gli importi da ritirare siano detratti dalle spese da dichiarare?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.83	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3 punto 3.3.3 e Sezione 4.1 punto 4.1.5) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
6	12 (12.1, 12.2)	**E' descritta la procedura per la gestione degli importi recuperabili e importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione come stabilito dall'articolo 126 (h) del Reg. (UE) n.1303/2013?** **La procedura stabilisce chiaramente che gli importi recuperati siano restituiti prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.84	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3. punto 3.3.3 e Sezione 4.1 punto 4.1.5) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
PARTE I Atti della Regione
n. 19 del 29 Marzo 2016

7	11 (11.1, 11.2, 11.3)	**La pista di controllo dell'AdC permette la riconciliazione delle spese dichiarate alla Commissione con le dichiarazioni di spesa ricevute dall'AdG/OI?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 (h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.85	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3. punto 3.3.2 e Sezione 4.1 punto 4.1.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
8	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Ci sono sistemi informatizzati in grado di fornire informazioni affidabili e rilevanti?** **Esistono procedure che assicurano la manutenzione di tali sistemi, la protezione dei dati e l'integrità degli stessi?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) Reg. (UE) n. 1011/2014 artt. 8, 9, 10 c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.86	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.2 e Sezione 4.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
9	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Le procedure assicurano che la sicurezza dei sistemi IT sia garantita nel rispetto degli standard internazionali accettati?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) Reg. (UE) n.1011/2014 artt. 9, 10 c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 e) Standard ISO/IEC 27001 ("Information technology - Security techniques - Information security management systems – Requirements") e standard ISO/IEC 27002 ("Information tech... techniques - Code of practice for i... controls") del 2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.87	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 4.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, ...ontrollo, ecc.)				
10	11 (11.1, 11.2, 11.3) 12 (12.1, 12.2)	**Sono descritte le disposizioni necessarie per:** **a) tenere un registro dei debitori?** **b) detrarre gli importi recuperati o da recuperare dalla spesa da dichiarare?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126(h) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B. iii) del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.88	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.3 punto 3.3.3.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
11	9 (9.4; 9.6)	**Le procedure sopra indicate sono state formalmente predisposte per iscritto e diffuse presso il personale dell'AdC?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
12	9 (9.4;9.6)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure?** **Queste procedure sono considerate adeguate?** **E' stato incluso un riferimento nei corsi di formazione organizzati/previsti su queste procedure e in qualsiasi orientamento formulato (data/riferimento)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3 cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
13	9 (9.4;9.6)	**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3 cfr. domanda n. 3.67	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
14	9 (9.4;9.6)	**Nel caso in cui tali procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come il manuale sarà trasmesso agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.68	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

3.4	*Le procedure per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di audit svolti dall'AdA (punto 3.B.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)*							
	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	**ELEMENTI DI ANALISI**	**Principali riferimenti documentali/normativi**	**Principali riferimenti alla documentazione da analizzare**	**Si**	**No**	***Non applicabile***	**Note**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
PARTE I Atti della Regione

L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1	9 (9.4) 10 (10.1.a e b)	**Sono previste delle procedure che garantiscano la trasmissione, regolare e tempestiva, di adeguate informazioni in merito alle verifiche effettuate da parte dell'Autorità di Gestione e degli OI all'Autorità di Certificazione?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art.126 (e) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii), 3 B e 4B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr: domanda 3.89	a)Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	9 (9.4) 10 (10.1.c)	**Esistono procedure adeguate per analizzare le relazioni elaborate dall'AdG o dagli OI sullo stato di attuazione, inclusa l'analisi delle verifiche effettuate ai sensi dell'articolo 125 (5) del Reg. (UE) n.1303/2013?** **Tutte le attività di esame devono essere documentate.**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (5) (6) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii), 3 B e 4B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr: domanda 3.90	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	9 (9.4) 10 (10.1.d)	**Esistono procedure adeguate, se del caso, che assicurino che l'AdC riceva informazioni adeguate dall'AdG sulle verifiche effettuate, e sui risultati dei controlli effettuati da o sotto la responsabilità dell'AdA?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (f) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 1 ii), 3 B e 4B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 3.91	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
4	9 (9.4) 10 (10.1.e)	**Esistono procedure adeguate che assicurino che i risultati di tutte le verifiche svolte siano prese in debita considerazione nel momento in cui deve essere attestato che le spese in corso di certificazione sono legittime e regolari?**	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (b) (e) (f) b) Reg (UE) n. 964/2014 (Strumenti Finanziari) c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 1 ii), 3 B e 4B del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda 3.92	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.2.1 e 3.2.2.3) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (Atti ministeriali, circolari, procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
5		È prevista un'apposita modalità per la trasmissione di tali informazioni all'Autorità di Certificazione?	a) Reg. (UE) n.1303/2013 art. 126 (b) (e) (f)					
6	9 (9.4; 9.6)	**Le procedure sopra indicate sono state formalmente predisposte per iscritto e diffuse presso il personale dell'AdC?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
7	9 (9.4 9.6)	**Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure?** **Queste procedure sono considerate adeguate?** **E' stato incluso un riferimento nei corsi di formazione organizzati/previsti su queste procedure e in qualsiasi orientamento formulato (data/riferimento)?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.66	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
8	9 (9.4 9.6)	**Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.67	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
9	9 (9.4 9.6)	**Nel caso in cui tali procedure siano utilizzate anche dagli OI, viene indicato come il manuale sarà trasmesso agli OI e come ne sarà verificata l'applicazione?**	a) EGESIF 14-0013-final Annex 4 b) Allegato XIII punto 1 ii) e 3 B del Reg. (UE) n.1303/2013 c) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 3.68	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (procedure interne, manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
PARTE I Atti della Regione
n. 19 del 29 Marzo 2016

4. CRITERI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA DELL'AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	**1**	**2**	**3**	**4**
Le procedure per la sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere le domande di pagamento. (punto 4.B Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)	**0**			

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

4.1 ***Le procedure per la sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere le domande di pagamento. (punto 4.B Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	*Non applicabile*	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdC è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza). *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1		**E' descritta una procedura relativa alla portata, alle norme e alle procedure relative alle efficaci modalità definite dallo Stato Membro per l'esame dei reclami relativi ai Fondi SIE, ai sensi dell' art. 74 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 74 (3) b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII, punto 4.B del Reg. (UE) n.1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.8	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III - Reg. (UE) n. 1011/2014 Sezione 3.2 punto 3.2.2.4) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (PRA, atti ministeriali, circolari, procedure interna/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
2	10 (10.1)	**L'AdC ha predisposto adeguate procedure per la verifica, prima della trasmissione alla Commissione delle domande di pagamento, dei risultati:** **- delle verifiche di gestione;** **- dei controlli svolti dall'Autorità di Audit, o sotto la sua responsabilità?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B iv) e 4 B. del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.9	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2.1) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
3	10 (10.1)	**Tali procedure sono adeguatamente diffuse a tutto il personale interessato, inclusi gli OI in caso di funzioni delegate?** **Esiste un'adeguata procedura formale che controlli i cambiamenti, l'introduzione o l'eliminazione di tali procedure?** **Queste procedure sono considerate adeguate?** **E' stato incluso un riferimento nei corsi di formazione organizzati/previsti su queste procedure e in qualsiasi orientamento formulato (data/riferimento)?"** **Le procedure riportano la data e il riferimento?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 126 b) EGESIF 14-0013-final Annex 4 c) Allegato XIII punto 3 B iv) e 4 B. del Reg. (UE) n. 1303/2013 d) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr. domanda n. 4.10 della checklist CE	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 3.2 punto 3.2.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (atti ministeriali, circolari, procedure interne/altri manuali, orientamenti e piste di controllo, ecc.)				
					Categoria attribuita			

Allegato V - Checklist per la verifica del sistema informativo

3. CRITERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE

Criteri oggetto di esame	Categorie			
Criteri	1	2	3	4
La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni	1			

Categorie:
1- Soddisfatto totalmente.Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
2- Soddisfatto. Sono necessari alcuni miglioramenti.
3- Soddisfatto parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali.
4- Sostanzialmente non soddisfatto.

3.4 ***La gestione informatizzata dei dati relativi alle operazioni (punto 3.A.iv Allegato XIII al Reg. (UE) n.1303/2013)***

	Requisiti fondamentali/ Criteri di valutazione SiGeCo	ELEMENTI DI ANALISI	Principali riferimenti documentali/normativi	Principali riferimenti alla documentazione da analizzare	Si	No	Non applicabile	Note
L'AdA, secondo l'Art. 124, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1303/2013 può concludere che il presente criterio è soddisfatto senza svolgere ulteriori attività di audit, qualora la parte del sistema di gestione e controllo relativa all'AdG è sostanzialmente identica a quella istituita per il precedente periodo di programmazione ed esistono prove, alla luce delle operazioni di audit effettuate a norma delle pertinenti disposizioni del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, dell'efficacia del suo funzionamento durante tale periodo (ovvero gli audit di sistema sono positivi e il tasso di errore è inferiore alla soglia di rilevanza) *In tal caso, riportare una "X" nella casella a lato e, nelle righe che seguono, indicare nel campo "Note" i riferimenti degli audit nel corso dei quali è stato esaminato il presente criterio.*								
1	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1)	**Esiste un sistema informatizzato istituito in conformità all'articolo 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/3013?**	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) EGESIF 14-0013-final Annex 4 d) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 e) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi al beneficiario (1) (2)								
In merito ai dati relativi al beneficiario, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione dei dati:								
1.1	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- che identificano il nome o identificativo univoco di ciascun beneficiario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.2	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- che attestano se il beneficiario è un organismo di diritto pubblico o di diritto privato	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.3	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- che precisano se l'IVA sulle spese sostenute dal beneficiario non è recuperabile a norma della legislazione nazionale sull'IVA	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.4	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- di contatto del beneficiario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi all'operazione								
In merito ai dati relativi all'operazione, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.5	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del nome o identificativo univoco dell'operazione	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.6	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- di una breve descrizione dell'operazione	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.7	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di inizio quale indicata nel documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.8	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del termine quale indicato nel documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.9	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data effettiva in cui l'operazione è stata materialmente completata o pienamente realizzata	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.10	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'Organismo che rilascia il documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.11	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data del documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle informazioni che precisano se l'operazione costituisce un gr	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.13	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle informazioni che precisano se l'operazione costituisce un piano d'azione comune e codice CCI (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.14	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle informazioni che precisano se l'operazione comprende finanziamenti erogati nell'ambito dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.15	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle informazioni che precisano se il sostegno pubblico a favore dell'operazione costituirà un aiuto di Stato	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.16	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle informazioni che specificano se l'operazione è attuata nel quadro di un partenariato pubblico-privato (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

1.17	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della valuta dell'operazione	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.18	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del codice CCI del programma/dei programmi nel cui ambito l'operazione è sostenuta	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.19	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle priorità del programma/dei programmi nel cui ambito l'operazione è sostenuta	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.20	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'indicazione del Fondo/Fondi da cui l'operazione è sostenuta	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.21	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della categoria della regione interessata (10)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati sulle categorie di intervento								
In merito ai dati sulle categorie di intervento, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.22	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi al campo di intervento (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.23	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi alla forma di finanziamento (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.24	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi al tipo di territorio (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.25	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi ai meccanismi di attuazione territoriale (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.26	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi all'obiettivo tematico (7)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.27	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi al tema secondario FSE (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.28	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi all'attività economica (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.29	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dei codici relativi all'ubicazione (8)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati sugli indicatori								
In merito ai dati sugli indicatori, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.30	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del nome e identificativo univoco di ciascuno degli indicatori di output comuni e specifici per programma che attengono all'operazione oppure, ove ciò sia prescritto dalle norme specifiche del Fondo interessato, nome e identificativo univoco di ciascun indicatore di output comune, disaggregato per genere dei partecipanti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.31	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'unità di misura per ciascun indicatore di output	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.32	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del valore obiettivo riferito all'indicatore di output, disaggregato p	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.33	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del livello di conseguimento di ciascun indicatore di output per ogni anno di calendario, se del caso disaggregato per genere	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.34	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del nome e identificativo univoco di ciascuno degli indicatori di risultato comuni e specifici per programma (3) pertinenti rispetto all'operazione oppure, ove ciò sia prescritto dalle norme specifiche del Fondo interessato, nome e identificativo univoco di ciascun indicatore di risultato comune, se del caso disaggregato per genere	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.35	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'unità di misura per ciascun indicatore di risultato	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.36	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del valore di riferimento per ciascun indicatore di risultato previsto (12)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.37	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del valore obiettivo per l'indicatore di risultato previsto, se del caso disaggregato per genere (11)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.38	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'unità di misura per ciascun target di risultato e per ciascun valore di riferimento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.39	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del livello di conseguimento di ciascun indicatore di risultato previsto per ogni anno di calendario, se del caso disaggregato per genere (11)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati finanziari relativi a ciascuna operazione (nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati finanziari relativi a ciascuna operazione, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituto in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.40	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo del costo ammissibile totale dell'operazione approvato nel documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.41	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo dei costi ammissibili totali che costituiscono spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.42	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo del sostegno pubblico quale indicato nel documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle richieste di pagamento del beneficiario (nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati relativi alle richieste di pagamento del beneficiario, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituto in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.43	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di ricevimento di ogni richiesta di pagamento del beneficiario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.44	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di ciascun pagamento effettuato a favore del beneficiario sulla base della richiesta di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
PARTE I Atti della Regione
n. 19 del 29 Marzo 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.45	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese ammissibili nella richiesta di pagamento che costituiscono la base per ciascun pagamento al beneficiario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.46	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013 corrispondente alle spese ammissibili che costituiscono la base per ciascun pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.47	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo di ciascun pagamento effettuato a favore del beneficiario sulla base della richiesta di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.48	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle entrate nette generate dall'operazione nel corso della sua attuazione non considerate nel documento che specifica le condizioni per il sostegno e dedotte dalle spese ammissibili	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.49	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di inizio delle verifiche sul posto effettuate sulle operazioni a norma dell'articolo 125, paragrafo 5, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.50	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data degli audit sul posto effettuati sulle operazioni a norma dell'articolo 125, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 28 del presente regolamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.51	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'organismo che effettua l'audit o la verifica	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base dei costi effettivi (nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base dei costi effettivi, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.52	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle spese ammissibili dichiarate alla Commissione, stabilite sulla base dei costi effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.53	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013 corrispondente alle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base dei costi effettivamente rimborsati e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.54	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del tipo di appalto se l'aggiudicazione è disciplinata dalle disposizioni della direttiva 2004/17/CE (4) o della direttiva 2004/18/CE (5) (appalto di lavori/di forniture/di servizi) o della direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (6)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.55	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo dell'appalto, se l'aggiudicazione è disciplinata dalle disposizioni della direttiva 2004/17/CE o della direttiva 2004/18/CE o della direttiva 2014/23/UE	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.56	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle spese ammissibili sostenute e pagate in base a un contratto di appalto, se quest'ultimo è disciplinato dalle Spese disposizioni della direttiva 2004/17/CE o della direttiva 2004/18/CE o della direttiva 2014/23/UE	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.57	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della procedura di aggiudicazione seguita qualora l'aggiudicazione sia disciplinata dalle disposizioni della direttiva 2004/17/CE o della direttiva 2004/18/CE o della direttiva 2014/23/UE	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.58	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del nome o identificativo univoco del contraente qualora l'aggiudicazione sia disciplinata dalle disposizioni della direttiva 2004/17/CE o della direttiva 2004/18/CE o della direttiva 2014/23/UE	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di tabelle standard di costi unitari (importi nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di tabelle standard di costi unitari, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituto in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.59	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di tabelle standard di costi unitari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.60	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, corrispondente alle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di tabelle standard di costi unitari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.61	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della definizione di un'unità da utilizzare ai fini della tabella standard di costi unitari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.62	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del numero di unità consegnate secondo quanto indicato nella richiesta di pagamento per ciascuna voce unitaria	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.63	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- del costo unitario di una singola unità per ciascuna voce unitaria	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di pagamenti forfettari (importi nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di pagamenti forfettari, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituto in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								

1.64	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di importi forfettari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.65	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, corrispondente alle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di importi forfettari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.66	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- per ciascuna somma forfettaria, deliverables (output o risultati) concordati nel documento che specifica le condizioni per il sostegno come base per l'erogazione dei pagamenti forfettari	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.67	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- per ciascuna somma forfettaria, importo concordato nel documento che specifica le condizioni per il sostegno	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di tassi forfettari (nella valuta applicabile all'operazione)								
In merito ai dati relativi alle spese nella richiesta di pagamento del beneficiario sulla base di tassi forfettari, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.68	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di un tasso forfettario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.69	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, corrispondente alle spese ammissibili dichiarate alla Commissione stabilite sulla base di un tasso forfettario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi ai recuperi di importi dal beneficiario								
In merito ai dati relativi ai recuperi di importi dal beneficiario, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.70	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- di ciascuna decisione di recupero	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.71	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo del sostegno pubblico interessato da ciascuna decisione di recupero	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.72	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- delle spese totali ammissibili interessate da ciascuna decisione di recupero	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.73	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di ricevimento di ogni importo rimborsato dal beneficiario in seguito a una decisione di recupero	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.74	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo del sostegno pubblico rimborsato dal beneficiario in seguito a una decisione di recupero (senza interessi o penali)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.75	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa totale ammissibile corrispondente al sostegno pubblico rimborsato dal beneficiario	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.76	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	dell'importo del sostegno pubblico non recuperabile in seguito a una decisione di recupero	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.77	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa totale ammissibile corrispondente al sostegno pubblico non recuperabile	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi alle domande di pagamento presentate alla Commissione (in EUR)								
In merito ai dati relativi alle domande di pagamento presentate alla Commissione, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.78	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di presentazione di ciascuna domanda di pagamento comprendente spese ammissibili derivanti dall'operazione	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.79	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo complessivo delle spese ammissibili sostenute dal beneficiario e pagate per l'esecuzione dell'operazione, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.80	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo totale della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013 relativa all'operazione, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.81	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- se l'operazione è uno strumento finanziario, importo complessivo dei contributi del programma erogati agli strumenti finanziari, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.82	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- se l'operazione è uno strumento finanziario, importo totale della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, corrispondente all'importo complessivo dei contributi del programma erogati agli strumenti finanziari, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.83	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- se l'operazione è uno strumento finanziario, importo complessivo dei contributi del programma effettivamente pagati come spese ammissibili ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettere a), b) e d), del regolamento (UE) n. 1303/2013, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

1.84	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- se l'operazione è uno strumento finanziario, importo totale della spesa pubblica corrispondente all'importo complessivo dei contributi del programma effettivamente pagati come spese ammissibili ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 1, lettere a), b) e d), del regolamento (UE) n. 1303/2013, incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.85	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- nel caso di aiuti di Stato cui si applichi l'articolo 131, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013, importo versato al beneficiario nel quadro dell'operazione come anticipo incluso in ciascuna domanda di pagamento	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.86	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- nel caso di aiuti di Stato cui si applichi l'articolo 131, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013, importo dell'anticipo incluso in una domanda di pagamento che sia stato coperto da spese sostenute dal beneficiario entro tre anni dal pagamento dell'anticipo	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.87	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- nel caso di aiuti di Stato cui si applichi l'articolo 131, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013, importo versato al beneficiario nel quadro dell'operazione come anticipo incluso in una domanda di pagamento che non sia stato coperto da spese sostenute dal beneficiario e per il quale non sia ancora trascorso il periodo di tre anni	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.88	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese ammissibili incluse in ciascuna domanda di pagamento a norma dell'articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1304/2013 (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.89	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, incluso in ciascuna domanda di pagamento a norma dell'articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1304/2013 (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati sui conti trasmessi alla Commissione a norma dell'articolo 138 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR)								
In merito ai dati sui conti trasmessi alla Commissione a norma dell'articolo 138 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR), conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituito in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.90	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di presentazione di ciascuna contabilità comprendente spese nell'ambito dell'operazione	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.91	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della data di presentazione dei conti in cui sono incluse le spese finali dell'operazione dopo il suo completamento [se la spesa totale ammissibile è pari o superiore a 1 000 000 EUR (articolo 140 del regolamento (UE) n. 1303/2013)]	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.92	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo totale delle spese ammissibili dell'operazione registrate dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili, inserito nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.93	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'Importo totale della spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013 sostenuta per l'esecuzione dell'operazione, corrispondente all'importo complessivo delle spese ammissibili registrate dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili, inserito nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.94	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo totale dei pagamenti effettuati al beneficiario a norma dell'articolo 132, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 corrispondente all'importo complessivo delle spese ammissibili registrate dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili, inserito nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

1.95	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa totale ammissibile dell'operazione ritirata nel corso del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.96	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica complessiva ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013 corrispondente alla spesa totale ammissibile ritirata nel corso del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.97	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa totale ammissibile dell'operazione recuperata nel corso del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.98	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica complessiva corrispondente alla spesa totale ammissibile dell'operazione recuperata nel corso del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.99	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa totale ammissibile dell'operazione da recuperare al termine del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.100	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica complessiva dell'operazione corrispondente alla spesa totale ammissibile da recuperare al termine del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.101	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- per l'operazione inclusa in ciascuna contabilità, importo totale ammissibile delle spese recuperato a norma dell'articolo 71 del regolamento (UE) n. 1303/2013 nel corso del periodo contabile	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.102	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- per l'operazione inclusa in ciascuna contabilità, spesa pubblica ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 15, del regolamento (UE) n. 1303/2013, corrispondente all'importo totale ammissibile delle spese recuperato a norma dell'articolo 71 di tale regolamento nel corso del periodo contabile	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.103	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo totale ammissibile della spesa dell'operazione non recuperabile al termine del periodo contabile, inserito nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.104	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- della spesa pubblica complessiva dell'operazione corrispondente all'importo totale ammissibile della spesa non recuperabile al termine del periodo contabile, inserita nei conti	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
Dati relativi a particolari tipi di spese soggette a massimali								
In merito ai dati relativi a particolari tipi di spese soggette a massimali, conformemente a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 480/2014 - All. III, nell'ambito dei sistemi di sorveglianza e dei relativi dati da registrare e conservare in formato elettronico, il sistema informatizzato istituto in conformità all'art. 125 (2)(d) del Reg. (UE) n. 1303/2013 consente la registrazione e la conservazione:								
1.105	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate nell'ambito del FESR, cofinanziate dal FSE a norma dell'articolo 98, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013 (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

1.106	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate nell'ambito del FSE, cofinanziate dal FESR a norma dell'articolo 98, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013 (13)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.107	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate al di fuori dell'area del programma ma sempre all'interno dell'Unione, a norma dell'articolo 70, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 13, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1304/2013	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.108	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate al di fuori dell'Unione a norma dell'articolo 13, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1304/2013 (9)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.109	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate al di fuori della parte dell'Unione nell'area di programma a norma dell'articolo 20, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1299/2013 (13)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.110	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate per l'acquisto di terreni a norma dell'articolo 69, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.111	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo dei contributi in natura all'operazione a norma dell'articolo 69, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
1.112	5 (5.1, 5.2) 6 (6.1, 6.3)	- dell'importo delle spese sostenute e pagate in paesi terzi coperti dallo strumento di assistenza preadesione o dallo strumento europeo di vicinato per le operazioni di CTE (13)	a) Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 125 (2)(d) b) Reg. (UE) n. 480/2014 art 24 c) Reg. (UE) n. 480/2014 All. III d) EGESIF 14-0013-final Annex 4 e) Allegato XIII punto 3.A iv) vii) e 4.A del Reg. (UE) n.1303/2013 f) EGESIF 14-0013-final Annex 3, cfr.domanda n. 3.24	a) Descrizione delle funzioni e procedure AdG-AdC (cfr. modello Allegato III Reg. (UE) n. 1011/2014 - Sezione 2.2 punto 2.2.3.2 e Sezione 4 punto 4.1.1 e 4.1.2) b) Altri documenti pertinenti relativi al sistema (protocolli informatici, procedure interne, circolari, documenti descrittivi la sicurezza dei sistemi informatici, ecc.)				
					Categoria attribuita		**1**	

Note

(1) Nel caso della CTE i beneficiari comprendono il beneficiario capofila e gli altri beneficiari.
(2) Il beneficiario comprende, se del caso, gli altri organismi che nell'ambito dell'operazione sostengono spese trattate come spese sostenute dal beneficiario.
(3) Per il FSE gli indicatori comuni di risultato comprendono gli indicatori di cui agli allegati I e II del regolamento (UE) n. 1304/2013.
(4) Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali (GU L 134 del 30.4.2004, pag. 1).
(5) Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi (GU L 134 del 30.4.2004, pag. 114).
(6) Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (GU L 94 del 28.3.2014, pag. 1).
(7) Non applicabile al FSE e al FEAMP
(8) Non applicabile al FEAMP
(9) Non applicabile al FESR, al Fondo di Coesione e al FEAMP
(10) Non applicabile al Fondo di Coesione e al FEAMP
(11) Non applicabile al FESR e al Fondo di Coesione
(12) Non applicabile al FSE
(13) Non applicabile al FSE, al Fondo di Coesione e al FEAMP

Allegato 1
Check list per l'audit di sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

DENOMINAZIONE DEL PROGRAMMA:	
NUMERO DEL PROGRAMMA:	
AUTORITA' DI GESTIONE / ORGANISMI INTERMEDI	
INFORMAZIONI GENERALI	
Struttura di riferimento:	
Indirizzo:	
Nominativo referente:	
Contatti:	
Altri Enti/Organismi coinvolti	
INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DI VERIFICA	
Periodo di audit:	
Data:	
Luogo:	
Interlocutore (con informativa delle competenze funzionali):	
1. Auditor:	
2. Auditor:	

CHECK LIST									**Valutazione RC***
Requisito chiave n. 1	**Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**							**Riferimento normativo: Articolo 72, lettere a), b), e) e h), articolo 122, paragrafo 2, articolo 123, paragrafi 1 e 6, articolo 125, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013**	
1.1	**Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdG agli OI.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***	
			SI	**NO**					
1.1.1	Esiste un atto adeguato di designazione formale dell'Autorità di Gestione?								
1.1.2	Esiste un livello adeguato di separazione delle funzioni tra l'Autorità di Gestione e le diverse autorità? (esame dell'organigramma e degli atti collegati)								
1.1.3	Esiste un atto che formalizzi nel dettaglio le funzioni svolte direttamente dall'Autorità di Gestione?								
1.1.4	Le funzioni svolte dall'Autorità di Gestione sono conformi con quelle previste dai regolamenti comunitari e dall'organizzazione indicata nel Programma Operativo/Manuali adottati?								
1.1.5	Esistono deleghe formali per specifiche funzioni all'OI?								
1.1.6	L'atto di delega all'OI è conforme e definisce in modo chiaro le responsabilità e gli obblighi affidati all'OI?								
1.1.7	Esistono adeguate procedure scritte per la gestione delle attività da parte degli Organismi Intermedi (manuali, linee guida, circolari, ecc.)?								
1.1.8	Esiste un organigramma dettagliato? (con la descrizione dei diversi soggetti coinvolti, delle funzioni svolte e del flusso informativo)								
1.1.9	Esiste un atto formale di attribuzione di responsabilità al personale dedicato?								
1.1.10	Viene garantito un adeguato flusso informativo e documentale tra i diversi soggetti coinvolti?								
1.1.11	I passaggi di documenti e informazioni tra i diversi soggetti coinvolti avviene in maniera formalizzata/strutturata?								

1.2	**Sono presenti, ai vari livelli di dirigenza e per le diverse funzioni in seno all'AdG e agli OI, il personale necessario e la dovuta competenza, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi interessati, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
1.2.1	Esiste un piano per l'assegnazione di risorse umane a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione dell'AdG/OI?							
1.2.2	Il numero di personale interno dedicato alle diverse funzioni in seno all'AdG/OI è adeguato, in considerazione del numero, delle dimensioni e della complessità del programma interessato?							
1.2.3	L'AdG/OI ha fatto ricorso a personale esterno?							
1.2.3.1	Se si, esiste un formale accordo di esternalizzazione che individui con chiarezza le funzioni delegate?							
1.2.3.2	Il numero di personale esterno dedicato alle funzioni delegate è adeguato?							
1.2.4	Le competenze del personale, interno e/o esterno, dedicato per lo svolgimento delle funzioni assegnate sono adeguate?							

1.3	**Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno alla stessa AdG, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdG e altri organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo (l'AdC e/o i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
1.3.1	Nel caso in cui le funzione di certificazione siano mantenute all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, è garantito il rispetto del principio di separazione delle funzioni?							
1.3.2	E' garantità la conformità al principio di separazione delle funzioni tra l'Autorità di Gestione e le diverse autorità (AdC, AdA e/o altri organismi di audit? (esame dell'organigramma e degli atti collegati)							
1.3.3	Nei casi previsti dall'art.125 comma 7 del Regolamento (UE) 1303/2013, ovvero qualora l'Autorità di Gestione sia anche un beneficiario nell'ambito del programma operativo, le disposizioni relative alle verifiche di cui al paragrafo 4, primo comma, lettera a) garantiscono un'adeguata separazione delle funzioni?							
1.3.4	E' garantita una adeguata segregazione delle funzioni a livello organizzativo per le responsabilità principali di competenza dell'Autorità di Gestione/OI (gestione e controllo)?							

1.4	**Esistono procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdG e agli OI, comprese procedure di monitoraggio per le irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
1.4.1	Esistono procedure e manuali completi e adeguati che illustrano le principali attività svolte dall'AdG e dagli OI?							
1.4.2	Tali manuali includono:							
1.4.2.1	- Procedure per il monitoraggio delle irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati?							
1.4.2.2	- Procedure riguardanti domande di sovvenzione, valutazione delle domande, selezione ai fini del finanziamento							
1.4.2.3	- Procedure per le verifiche di gestione, comprese le verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e le verifiche sul posto delle operazioni.							
1.4.2.4	- Procedure per il trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e l'autorizzazione dei pagamenti.							
1.4.2.5	- Procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione,							
1.4.2.6	- Procedure per garantire che i beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le operazioni relative a un'operazione.							
1.4.2.7	- Procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate							
1.4.2.8	- Procedure per garantire una pista di controllo e un sistema di archiviazione adeguati.							
1.4.2.9	- Procedure per preparare la dichiarazione di affidabilità di gestione, la relazione sui controlli effettua e le carenze individuate e il riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali.							
1.4.2.10	- Procedure per garantire che il beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione.							
1.4.2.11	- Procedure per assistere il comitato di sorveglianza nei suoi lavori.							
1.4.2.12	- Procedure per elaborare e presentare alla Commissione le relazioni di attuazione annuali e finali.							
1.4.3	Esistono procedure per la revisione e l'aggiornamento dei manuali?							
1.4.4	I manuali/ gli strumenti riportano la data di aggiornamento?							

1.5	**Sono in atto adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
1.5.1	Sono previste adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI?							
1.5.2	Vengono effettuati controlli sugli Organismi Intermedi?							
1.5.3	Nello specifico, viene verificata la capacità dell'OI di svolgere i compiti delegati?							
1.5.4	I controlli svolti sull'OI sono adeguatamente formalizzati?							
1.5.5	E' previsto un sistema di monitoraggio e controllo sistematico sugli OI?							

1.6	**Tenuto conto del principio di proporzionalità, esiste una stuttura di riferimento volta ad assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
1.6.1	E' stata individuata una stuttura specifica volta ad assicurare un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario?							
1.6.1.1	Se si, sono state individuate delle procedure che regolino il funzionamento della su indicata struttura?							
1.6.1.2	Se si, sono stati espliciati i casi in cui è significativo l'intervento della su indicata struttura (tipo, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo)							

Requisito chiave n. 2	**Selezione appropriata delle operazioni**							**Riferimento normativo: Articolo 72, lettera c), articolo 125, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1303/2013**
2.1	**L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza, che: a) garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; b) sono non discriminatori e trasparenti e c) tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile, di cui agli articoli 7 e 8 del RDC.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
2.1.1	L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza?							
2.1.2	Tali criteri di selezione garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità?							
2.1.3	Tali criteri di selezione sono non discriminatori e trasparenti?							
2.1.4	Tali criteri di selezione tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile?							
2.1.5	Sono previste modalità per assicurare che la selezione delle operazioni avvenga conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e conformi alle pertinenti norme comunitarie e nazionali (es. pareri contabili e di conformità alla normativa comunitaria, assistenza nel caso di procedure di evidenza pubblica sopra la soglia comunitaria, ecc.)?							
2.1.6	Nella selezione delle operazioni sono previste procedure per la verifica della conformità con la normativa comunitaria e nazionale?							
2.1.7	Sono previste procedure di verifica sulle priorità trasversali?							
2.1.8	Sono previste procedure per la verifica delle norme relative agli aiuti di stato?							
2.1.9	Vengono verificati gli obblighi in merito all'informazione e pubblicità in fase di selezione?							
2.1.10	Viene verificata la fonte di finanziamento?							
2.1.11	Viene utilizzato un modello di piano finanziario per la realizzazione delle attività?							

2.2	Gli inviti a presentare le candidature devono essere pubblicati 7. Gli inviti a presentare proposte sono pubblicizzati in modo tale da rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari e contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata nonché dei diritti e degli obblighi dei beneficiari.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
2.2.1	Gli inviti a presentare le candidature sono stati pubblicati?							
2.2.2	I mezzi utilizzati per la pubblicazione degli inviti sono adeguati ovvero sono in grado di rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari, senza compiere alcuna discriminazione? beneficiari.							
2.2.3	Gli inviti a presentare le candidature contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata?							
2.2.4	Gli inviti a presentare le candidature contengono una descrizione chiara dei diritti e degli obblighi dei beneficiari?							
2.2.5	Gli inviti a presentare le candidature sono stati pubblicati sul sito istituzionale dell'amministrazione proponente?							
2.2.6	**Selezione mediante gare di appalto**							
2.2.6.1	E' stata implementata correttamente una delle seguenti procedure: aperta, ristretta, negoziata, dialogo competitivo?							
2.2.6.2	Lavori, forniture e servizi oggetto di gara sono conformi alla descrizione contenuta nei documenti di gara (in particolare bando e capitolato)?							
2.2.6.3	L'Autorità indicata nei documenti di gara è la stessa che firma il contratto? Se no, è ammissibile in base alle norme?							
2.2.6.4	Il Bando è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sugli organi di stampa includendo come minimo:							
2.2.6.4.1	*informazioni dettagliate sulla Stazione appaltante*							
2.2.6.4.2	*recapito dove ottenere informazioni aggiuntive*							
2.2.6.4.3	*le procedure di aggiudicazione*							
2.2.6.4.4	*la natura e la finalità di lavori, forniture o servizi*							
2.2.6.4.5	*la data finale per la presentazione delle offerte*							
2.2.6.4.6	*requisiti minimi economici e tecnici dei contraenti*							
2.2.6.4.7	*i criteri di aggiudicazioni: prezzo più basso o offerta economicamente più vantaggiosa*							
2.2.6.4.8	*previsione della possibilità di incrementare l'ammontare contrattuale (entro 3 anni dalla stipula) in caso di estensione consistente nella ripetizione di lavori o servizi analoghi*							
2.2.6.5	Il Bando è chiaro, preciso e completo in ordine all'identificazione dell'oggetto del contratto?							
2.2.6.6	Le informazioni tecniche contenute nel capitolato di gara sono sufficienti e adeguate al tipo di progetto (es. sono stati sollevati quesiti di natura legale o amministrativa o sono state individuate incongruenze o non sono stati previsti determinati elementi?)							
2.2.6.7	Le informazioni tecniche consentono una partecipazione aperta per gli offerenti (es. non hanno l'effetto di ostacolare la concorrenza tra i partecipanti alla gara?)							
2.2.6.8	Nel caso vengano presentati quesiti in relazione ai documenti di gara, sono state fornite le risposte nei limiti di tempo previsti?							

2.3	**Tutte le candidature pervenute devono essere registrate3. Le candidature devono essere registrate all'atto della ricezione, la prova del recapito è consegnata a ciascun candidato e sono conservati i documenti relativi allo stato di approvazione di ciascuna candidatura.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
2.3.1	Sono state attuate delle misure per garantire che tutte le domande siano registrate/protocollate al lor ricevimento?							
2.3.2	Le candidature pervenute sono state registrate all'atto di ricezione?							
2.3.3	A ciascun candidato è stata inviata una conferma di ricezione?							
2.3.4	Esistono procedure per la conservazione dei documenti relativo allo stato di approvazione di ciascun candidatura?							
2.3.5	I documenti relativi allo stato di approvazione di ciascuna candidatura sono adeguatament conservati?							

2.4	**Le candidature/i progetti dovranno essere valutati in conformità ai criteri applicabili. La valutazione è condotta in maniera coerente e non discriminatoria. I criteri/i punteggi utilizzati dovranno essere conformi a quelli approvati dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito. Nel valutare le candidature/i progetti, l'AdG si accerta che gli esaminatori dispongano della necessaria competenza e indipendenza. [Cfr. il prosieguo del testo dell'allegato I del presente documento orientativo]**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
2.4.1	Per la valutazione delle offerte è stata nominata un'apposita commissione in conformità alla normativa vigente?							
2.4.2	Esistono decreti di nomina (o atti equivalenti) dei componenti della Commissione di valutazione?							
2.4.3	I componenti della commissione dispongono della necessaria competenza e indipendenza?							
2.4.4	I criteri di valutazione ed i punteggi utilizzati sono conformi a quelli approvati dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito a presentare la candidatura pubblicato?							
2.4.5	Esiste documentazione adeguata dell'istruttoria svolta per la selezione delle domande (Atti verbali, ecc.) in cui vengano altresì specificate le verifiche svolte, il numero delle offerte presentate e quelle escluse nonché il motivo dell'esclusione?							
2.4.6	Vengono predisposti appositi verbali di valutazione?							
2.4.7	Esistono griglie standard per la valutazione delle offerte dalle quali risultano i punteggi assegnati?							
2.4.8	La valutazione è stata condotta in maniera coerente e non discriminatoria?							
2.4.9	Sono state effettuate le seguenti verifiche:							
2.4.9.1	- che l'operazione selezionata rientri nell'ambito di applicazione del fondo o dei fondi interessati e possa essere attribuita a una categoria di operazione;							
2.4.9.2	- il beneficiario abbia la capacità amministrativa, finanziaria e operativa per soddisfare le condizioni necessarie per l'erogazione del sostegno;							
2.4.9.3	- ove l'operazione sia cominciata prima della presentazione di una domanda di finanziamento, sia stato osservato il diritto applicabile pertinente per l'operazione;							
2.4.9.4	- le operazioni selezionate per il sostegno dei fondi non includano attività che facevano parte di un'operazione che è stata o avrebbe dovuto essere oggetto di una procedura di recupero a seguito della rilocalizzazione di un'attività produttiva al di fuori dell'area interessata dal programma.							
2.4.10	Tutte le verifiche in precedenza indicate sono opportunamente documentate?							
2.4.11	I verbali di valutazione sono correttamente conservati?							
2.4.12	Esiste atto conforme e giuridicamente vincolante per l'amministrazione appaltante (decreto di approvazione contratto/convenzione, graduatoria progetti ammessi, ecc.)?							
2.4.13	Per gli affidamenti diretti, sono rispettati i requisiti previsti dalla normativa vigente?							
2.4.14	Viene regolarmente conservata ed aggiornata la banca dati relativa agli aiuti de minimis?							
2.4.15	Sono previste procedure per prevenire il doppio finanziamento delle attività nell'ambito del Programma Operativo?							

2.5	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti dovranno essere assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato, i risultati dovranno essere comunicati al candidato per iscritto in un accordo o in una decisione (o documento analogo), con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta. La procedura di ricorso e le relative decisioni dovranno essere pubblicate.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
2.5.1	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti sono state assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato?							
2.5.2	E' garantita un'informazione tempestiva delle decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti?							
2.5.3	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti sono state comunicate al candidato per iscritto con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta?							
2.5.4	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti sono state adeguatamente pubblicate?							
2.5.5	La procedura di ricorso e le relative decisioni sono state pubblicate?							
2.5.6	**Affidamento e Gestione di contratti di appalto e rapporti assimilabili**							
2.5.6.1	***Individuazione della disciplina applicabile***							
2.5.6.1.1	L'importo stimato del contratto in affidamento è determinato sulla base dei criteri posti all'art. 29 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.1.2	Nel caso di contratti misti (vale a dire di contratti aventi per oggetto: lavori e forniture; lavori e servizi; lavori, servizi e forniture; servizi e forniture) la normativa applicabile è individuata sulla base dei criteri posti all'art. 14 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.1.3	La qualificazione dei contratti come esclusi, in tutto o in parte, dall'applicazione della normativa comunitaria e di attuazione, avviene nel rispetto delle disposizioni contenute al Titolo II del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.2	***Adempimenti nei confronti dell'Autorità di Vigilanza e adempimenti per la pubblicità dei bandi***							
2.5.6.2.1	Sono chiaramente individuate le competenze in ordine agli adempimenti prescritti nei confronti dell'Autorità di vigilanza e l'Osservatorio sui contratti pubblici?							
2.5.6.2.2	Sono chiaramente individuate le competenze in ordine agli adempimenti prescritti in materia di pubblicità e diffusione dei bandi di gara?							
2.5.6.3	***Procedure negoziate***							
2.5.6.3.1	Il ricorso a procedure negoziate avviene esclusivamente nelle ipotesi previste all'art. 57 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.3.2	Il ricorso a procedure negoziate è sempre supportato da specifica ed espressa motivazione fondata, in punto di fatto, su circostanze adeguatamente documentabili?							
2.5.6.3.3	Nel caso di procedure negoziate giustificate da gravi ragioni di urgenza, si tratta di urgenza non imputabile a mero ritardo della stazione appaltante?							
2.5.6.3.4	Nel caso di procedure negoziate giustificate da ragioni di estrema urgenza, il contenuto del contratto è limitato alla misura strettamente necessaria per far fronte ad eventi imprevedibili per la stazione appaltante?							
2.5.6.3.5	Nel caso di procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando sono di norma, ovvero tutte le volte che risulti possibile, osservate le regole procedurale minime stabilite all'art. 57, comma 6, del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.3.6	Gli operatori economici da invitare alle procedure negoziate senza previo pubblicazione di bando sono selezionati nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione?							
2.5.6.3.7	Nel caso di procedure negoziate, il prezzo a base d'asta è individuato attraverso idonee rilevazioni di mercato o altrimenti attraverso gli strumenti di cui all'art. 89 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.4	***Appalti di servizio in tutto o in parte esclusi***							
2.5.6.4.1	Nel caso di appalti aventi per oggetto prevalente servizi non prioritari di cui all'allegato II B del d.lgs. 163/2006 e in genere di servizi esclusi in tutto o in parte dall'applicazione della normativa comunitaria e di attuazione, sono seguite procedure conformi ai principi richiamati all'art. 27 del d.lgs. 163/2006 cit. (principi relativi ai contratti esclusi)?							
2.5.6.5	***Procedure aperte o ristrette***							
2.5.6.5.1	Nel caso di contratti che non abbiano per oggetto la sola esecuzione o quando il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, vengono utilizzate di preferenza (ovvero salvo adeguata ed espressa diversa motivazione) procedure ristrette?							
2.5.6.6	***Prezzo a base d'asta***							
2.5.6.6.1	Il prezzo a base d'asta viene individuato in conformità alle previsioni dell'art. 89 del d.lgs. 163/2006 (strumenti di di rilevazione della congruità dei prezzi)?							
2.5.6.7	***Commissione giudicatrice***							
2.5.6.7.1	Quando il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la nomina dei commissari diversi dal presidente avviene secondo le regole stabilite all'art. 84 del d.lgs. 163/2006 (nella misura applicabile alle Regioni, alla luce della sent. Corte Cost. 401/2007, per appalti di competenza regionale)?							
2.5.6.7.2	I componenti delle commissioni giudicatrici sono individuati previa verifica del possesso da parte dei medesimi di adeguata competenza nella materia oggetto del contratto?							
2.5.6.8	***Criteri e parametri di valutazione***							
2.5.6.8.1	Quando il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, i criteri di valutazione ed i relativi tassi di ponderazione sono individuati ed applicati in modo da consentire l'individuazione dell'offerta più conveniente attraverso un unico parametro numerico finale?							
2.5.6.9	***Offerte anormalmente basse***							
2.5.6.9.1	La verifica della congruità dei prezzi offerti nell'ambito di offerte che presentino carattere anormalmente basso è effettuata previa verifica di compatibilità con il costo della sicurezza e con il costo del lavoro (quest'ultimo così come determinato periodicamente nelle apposite tabelle approvate con decreto del MLPS previsto dall'Articolo 86 D. Lgs. 163/2006)?							
2.5.6.9.2	Nel caso in cui le verifica di congruità di offerte anormalmente basse sia demandata ad apposita commissione, la nomina dei componenti di quest'ultima avviene secondo idonei criteri di competenza?							
2.5.6.10	***Stipula dei contratti di affidamento***							

2.5.6.10.1	La stipula dei contratti di affidamento avviene secondo la tempistica stabilita all'art. 11 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.11	***Gestione dei contratti e verifiche di regolare esecuzione***							
2.5.6.11.1	Sono previste modalità standardizzate per il controllo della regolare esecuzione del contratto da parte del fornitore?							
2.5.6.11.2	Sono chiaramente individuate competenze e responsabilità in ordine alle effettuazione di tali controlli?							
2.5.6.11.3	Sono previste modalità di verifica delle relazioni periodiche presentate dal fornitore?							
2.5.6.11.4	E' disponibile un sistema strutturato per la registrazione dell'avanzamento fisico e finanziario delle attività contrattuali?							
2.5.6.12	***Spese in economia***							
2.5.6.12.1	Il ricorso a procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia avviene nei limiti oggettuali e di importo stabiliti all'art. 125 del d.lgs. 163/2006 (euro 200.000 per i lavori in economia, euro 50.000 se svolti in amministrazione diretta)?							
2.5.6.12.2	Il ricorso a procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia avviene nel rispetto delle modalità procedurali stabilite all'art. 125 del d.lgs. 163/2006?							
2.5.6.13	***Affidamenti in house***							
2.5.6.13.1	Il ricorso ad affidamenti in house è limitato a situazioni legittimanti sufficientemente certe ed inequivoche?							
2.5.6.13.2	L'amministrazione madre esercita effettivamente i poteri di controllo riconosciutigli dall'ordinamento (o quelli eventualmente maggiori riconosciutigli per via convenzionale) in ordine allo svolgimento dei servizi affidati in regime di in house?							
2.5.6.13.3	Sono chiaramente individuati compiti e responsabilità in ordine a tali controlli?							

Requisito chiave n. 3	**Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate**							**Riferimento normativo: Articolo 125, paragrafo 3, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013**	
3.1	**Adeguata comunicazione ai beneficiari dei loro diritti e obblighi, in particolare per quanto riguarda le norme di ammissibilità nazionali stabilite per il programma, le norme dell'Unione applicabili in materia di ammissibilità, le condizioni specifiche per il sostegno di ciascuna operazione riguardanti i prodotti o i servizi da fornire nell'ambito dell'operazione, il piano finanziario, il termine per l'esecuzione, i requisiti riguardanti la contabilità separata o i codici contabili adeguati, le informazioni da conservare e comunicare. Anche gli obblighi in materia di informazione e pubblicità dovranno essere esplicitati e comunicati con chiarezza.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***	
			SI	**NO**					
3.1.1	L'AdG/OI ha predisposto per i beneficiari appositi manuali operativi?								
3.1.2	Esistono manuali e linee guida per la corretta rendicontazione dei progetti?								
3.1.3	I beneficiari sono informati in merito ai seguenti argomenti:								
3.1.3.1	- i loro diritti e obblighi;								
3.1.3.2	- le norme di ammissibilità nazionali stabilite per il programma e le norme dell'Unione applicabili in materia di ammissibilità;								
3.1.3.3	- le condizioni specifiche per il sostegno di ciascuna operazione riguardanti i prodotti o i servizi da fornire nell'ambito dell'operazione;								
3.1.3.4	- il piano finanziario;								
3.1.3.5	- il termine per l'esecuzione;								
3.1.3.6	- i requisiti riguardanti la contabilità separata o i codici contabili adeguati;								
3.1.3.7	- le informazioni da conservare e comunicare;								
3.1.3.8	- gli obblighi in materia di informazione e pubblicità.								
3.1.4	E' stato stipulato un contratto/accordo/convenzione con l'assegnatario del finanziamento?								
3.1.4.1	Se si all'interno dello stesso sono riportati tutti gli elementi indicati al puntp 3.1.3?								
3.1.5	Tutti i beneficiari sono informati in merito modalità attraverso cui devono essere presentate le domande di pagamento?								

3.2	Esistenza di norme nazionali chiare e non ambigue in materia di ammissibilità definite per il programma.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
3.2.1	Esistono delle norme nazionali chiare e non ambigue in materia di ammissibilità definite per il programma?							
3.2.2	Tali norme nazionali in materia di ammissibilità sono effettivamente applicate al Programma Operativo?							
3.2.3	Tali norme nazionali in materia di ammissibilità sono formalizzate ed adeguatamente diffuse?							

3.3	Esistenza di una strategia atta a garantire che i beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano orientamenti di livello adeguato (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web ecc.).	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
3.3.1	E' stata formalizzata una strategia atta a garantire che i beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano orientamenti di livello adeguato (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web ecc.)?							
3.3.2	Concretamente i beneficiari hanno accesso alle informazioni necessarie (condizioni specifiche relative ai prodotti/servizi da fornire, al piano di finanziamento, ai termini per l'esecuzione, alle modalità di conservazione dei documenti, ecc.)?							
3.3.3	Concretamente i beneficiari hanno accesso ad un appropriato livello di guida (volantini, libretti, seminari, workshop, siti web...)?							

Requisito chiave n. 4	Verifiche di gestione adeguate							Riferimento normativo: Articolo 72, lettere c) e h), articolo 125, paragrafo 4, lettera a), e paragrafi 5 e 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013
4.1	Le verifiche di gestione comprendono: a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna richiesta di rimborso presentata dai beneficiari; b) verifiche sul posto delle operazioni: le verifiche sul posto da parte dell'AdG e dei relativi OI dovranno essere eseguite quando il progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario (ad esempio nel caso delle misure relative alla formazione).	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
4.1.1.	La procedura per le richieste di rimborso dei beneficiari è adeguatamente definita?							
4.1.2	Tutte le richieste di rimborso presentate dai beneficiari sono sottoposte a verifiche amministrative da parte dell'AdG o dei relativi OI prima della certificazione?							
4.1.3	La verifica amministrativa comprendere un esame sia della richiesta sia della pertinente documentazione giustificativa allegata?							
4.1.4	Le verifiche in loco sono eseguite quando l'attuazione del progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario?							
4.1.5	Vengono effettuate verifiche di conformità?							
4.1.6	Vengono effettuate verifiche di regolarità finanziaria?							
4.1.7	Vengono effettuate verifiche di regolarità dell'esecuzione?							
4.1.8	Esiste una metodologia condivisa per la verifica della congruità delle spese dichiarate?							
4.1.9	Vengono effettuati controlli sulla congruità delle spese dichiarate?							
4.1.10	La documentazione probatoria delle spese viene acquisita? (se no, specificare se viene acquisito l'elenco dettagliato delle spese o altro)							
4.1.11	Viene garantito il rispetto delle condizioni cumulative per gli anticipi, di cui all'articolo 131 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (a) tali anticipi sono soggetti a una garanzia fornita da una banca o da qualunque altro istituto finanziario stabilito in uno Stato membro o sono coperti da uno strumento fornito a garanzia da un ente pubblico o dallo Stato membro; b) tali anticipi non sono superiori al 40 % dell'importo totale dell'aiuto da concedere a un beneficiario per una determinata operazione; c) tali anticipi sono coperti dalle spese sostenute dai beneficiari nell'attuazione dell'operazione e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente presentati al più tardi entro tre anni dall'anno in cui è stato versato l'anticipo o entro il 31 dicembre 2023, se anteriore; in caso contrario la successiva domanda di pagamento è rettificata di conseguenza)?							
4.1.12	Viene monitorata la data di scadenza delle fideiussioni?							
4.1.13	Sono stati previsti/realizzati adeguati percorsi formativi rivolti ai responsabili dell'attività di controllo?							

4.2	Le verifiche in loco di singole operazioni possono essere svolte a campione dall'AdG o dai relativi OI.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
4.2.1	Vengono effettuati controlli in itinere?							
4.2.2	Vengono effettuati controlli ex-post?							
4.2.3	Vengono realizzati controlli in loco effettuati sulla totalità delle operazioni?							
4.2.4	Vengono realizzati controlli in loco effettuati su base campionaria?							
4.2.5	Esiste una metodologia formalizzata per la scelta delle operazioni da sottoporre a controllo?							
4.2.6	Nella scelta del campione viene presa in considerazione un'analisi dei rischi adeguata?							
4.2.7	Il dimensionamento del campione di progetti da sottoporre a controllo in loco è adeguato e tiene conto dei risultati dei controlli?							
4.2.8	L'analisi dei rischi viene rivista periodicamente (annualmente o altra periodicità)?							

4.2.9	Sono formalizzati dei verbali di campionamento che descrivano il metodo di campionamento utilizzato, l'analisi del rischio svolta e che identifichino le operazioni selezionate?							
4.2.10	La frequenza e la portata delle verifiche in loco sono proporzionali rispetto: 1. all'ammontare del contributo pubblico per un'operazione e 2. al livello di rischio individuato dall'AdG o dai suoi OI attraverso le rispettive verifiche amministrative e dall'AdA attraverso i suoi audit per il SiGeCo nel suo complesso? (documentare)							

4.3	Dovranno essere predisposte procedure scritte e liste di controllo esaustive da utilizzare per le verifiche di gestione al fine di rilevare eventuali inesattezze rilevanti.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
4.3.1	Esistono procedure scritte per lo svolgimento delle verifiche di gestione?							
4.3.2	E' nominato formalmente il responsabile della verifica?							
4.3.3	In merito al soggetto verificatore, ricorrono le condizioni di separatezza tra le funzioni di controllo e l funzioni di gestione?							
4.3.4	Le risorse per l'attività di controllo sono adeguate?							
4.3.5	Le attività di controllo sono esternalizzate? (se si, specificare se persone fisiche, società, altro)							
4.3.6	Sono chiaramente individuate competenze e responsabilità in ordine alle effettuazione di tali controlli?							
4.3.7	Sono presenti strumenti standardizzati per il controllo (check list, verbali, ecc.)?							
4.3.8	Tali liste di controllo includono le seguenti verifiche:							
4.3.8.1	a. la correttezza della domanda di rimborso;							
4.3.8.2	b. il periodo di ammissibilità;							
4.3.8.3	c. la conformità al progetto approvato;							
4.3.8.4	d. la conformità al tasso di finanziamento approvato (laddove applicabile);							
4.3.8.5	e. la conformità alle pertinenti norme in materia di ammissibilità e alle norme nazionali e dell'Unione in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, ambiente, strumenti finanziari, sviluppo sostenibile, pubblicità, pari opportunità e non discriminazione;							
4.3.8.6	f. la concretezza del progetto, compresi i progressi nella realizzazione materiale del prodotto o servizio e la conformità ai termini e alle condizioni della convenzione di sovvenzione e agli indicatori di produzione e di risultato;							
4.3.8.7	g. la spesa dichiarata nonché l'esistenza e la conformità della pista di controllo in relazione ad una serie di voci di spesa;							
4.3.8.8	h. il sistema di contabilità separata o un codice contabile adeguato per tutte le transazioni relative a un'operazione nel caso di operazioni rimborsate sulla base dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. Tale sistema di contabilità separata o i codici contabili adeguati consentono di verificare (1 la corretta ripartizione delle spese che si riferiscono solo in parte all'operazione cofinanziata e (2) determinati tipi di spesa che sono considerati ammissibili soltanto entro determinati limiti o proporzionalmente ad altri costi.							
4.3.9	Le procedure e gli strumenti elaborati vengono adeguatamente diffusi ai diversi livelli (organismi intermedi, beneficiari, ecc.)?							
4.3.10	Le procedure e gli strumenti elaborati sono effettivamente utilizzati (anche ai diversi livelli)?							
4.3.11	Gli strumenti utilizzati per il controllo riportano la data, il nominativo e la firma di chi ha effettuato la verifica?							
4.3.12	E' disponibile un sistema strutturato per il monitoraggio dell'avanzamento delle verifiche di gestione che consenta di tracciare l'eventuale campionamento di provenienza, la data e il responsabile del controllo, l'esito delle verifiche e delle irregolarità rilevate?							

4.4	Sarà necessario conservare i documenti comprovanti: a) le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti; b) il seguito dato alle risultanze delle verifiche. Tali registrazioni costituiscono la documentazione giustificativa e le informazioni di supporto per la sintesi annuale che sarà preparata dall'AdG.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
4.4.1	Esiste una procedura scritta per l'adeguata conservazione dei documenti comprovanti le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti?							
4.4.2	I documenti comprovanti lo svolgimento delle verifiche amministrative e delle verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti sono adeguatamente conservati?							
4.4.3	E' previsto un sistema per la registrazione dei controlli effettuati, dei risultati dei controlli, delle eventuali irregolarità riscontrate e del follow-up?							
4.4.4	I risultati dei controlli preliminari e definitivi sono codificati ed archiviati in un apposito database?							

4.5	Esistenza di procedure approvate dall'AdG per garantire che l'AdC riceva tutte le necessarie informazioni circa le verifiche svolte ai fini della certificazione. Le verifiche di gestione dovranno essere concluse nei tempi prescritti per la certificazione della spesa nell'ambito di conti di un dato esercizio contabile.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
4.5.1	Sono previste procedure di controllo sulle spese certificate prima che vengano trasmesse all'Autorità di Certificazione (qualità del dato)?							
4.5.2	Prima della comunicazione delle spese rendicontabili all'Autorità di Certificazione, vengono esaminati i relativi giustificativi di spesa?							
4.5.3	Relativamente alle spese certificate da inserire nella domanda di pagamento, avviene una trasmissione formale all'Autorità di Certificazione?							
4.5.4	Per la trasmissione dell'elenco delle spese certificate da inserire nella domanda di pagamento viene utilizzato un sistema informatizzato?							
4.5.5	L'Autorità di Certificazione ha la possibilità di accedere al sistema informativo dell'Autorità di Gestione per verificare le spese certificate ed i controlli effettuati (dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit)?							

Requisito chiave n. 5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo							Riferimento normativo: Articolo 72, lettera g), articolo 122, paragrafo 3, articolo 140, articolo 125, paragrafo 4, lettera d) e paragrafo 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013
5.1	I documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di di dirgenza appropriato (ad esempio, il capitolato d'onere e il piano finanziario dell'operazione, i progressi compiuti rispetto alle realizzazioni e ai risultati e le relazioni di controllo, i documenti riguardanti la domanda, l'esame, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni e le procedure di gara e di aggiudicazione nonché le relazioni sulle ispezioni effettuate sui beni e servizi cofinanziati) e forniscono le informazioni precisate all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento delegato. Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
5.1.1	I documenti contabili e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di di dirgenza appropriato?							
5.1.2	La pista di controllo consente di verificare l'applicazione dei criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza del programma operativo?							
5.1.3	Relativamente alle sovvenzioni e all'assistenza rimborsabile a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, la pista di controllo consente la riconciliazione tra gli importi aggregati certificati alla Commissione e i documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi conservati dall'autorità di certificazione, dall'autorità di gestione, dagli organismi intermedi e dai beneficiari relativamente alle operazioni cofinanziate nel quadro del programma operativo?							
5.1.4	Relativamente alle sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettere b) e c), e dell'articolo 109 del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché dell'articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1304/2013, la pista di controllo consente la riconciliazione tra gli importi aggregati certificati alla Commissione e i dati dettagliati riguardanti gli output o i risultati e i documenti giustificativi conservati dall'autorità di certificazione, dall'autorità di gestione, dagli organismi intermedi e dai beneficiari, compresi, se del caso, i documenti sul metodo di definizione delle tabelle standard dei costi unitari e delle somme forfettarie, relativamente alle operazioni cofinanziate nel quadro del programma operativo?							
5.1.5	Relativamente ai costi determinati a norma dell'articolo 67, paragrafo 1, lettera d), e dell'articolo 68, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, la pista di controllo dimostra e giustifica il metodo di calcolo, ove ciò sia applicabile, nonché la base per la fissazione dei tassi forfettari e i costi diretti ammissibili o i costi dichiarati nell'ambito di altre categorie prescelte cui si applica il tasso forfettario?							
5.1.6	Per i costi di cui ai punti 5.1.4 e 5.1.5, la pista di controllo consente di verificare che il metodo di calcolo utilizzato dall'autorità di gestione sia conforme all'articolo 67, paragrafo 5, e all'articolo 68, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché all'articolo 14, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1304/2013?							
5.1.7	Relativamente ai costi determinati a norma dell'articolo 68, paragrafo 1, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1299/2013, la pista di controllo consente la convalida dei costi diretti ammissibili cui si applica il tasso forfettario?							
5.1.8	La pista di controllo consente la verifica del pagamento del contributo pubblico al beneficiario?							
5.1.9	Per ogni operazione, la pista di controllo comprende, a seconda dei casi, le specifiche tecniche e il piano di finanziamento, i documenti riguardanti l'approvazione della sovvenzione, la documentazione relativa alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, le relazioni del beneficiario e le relazioni sulle verifiche e sugli audit effettuati?							

5.1.10	La pista di controllo comprende informazioni sulle verifiche di gestione e sugli audit effettuati sull'operazione?							
5.1.11	La pista di controllo consente la riconciliazione tra i dati relativi agli indicatori di output dell'operazione e i target finali, i dati comunicati e il risultato del programma, fatti salvi l'articolo 19, paragrafo 3, e gli allegati I e II del regolamento (UE) n. 1304/2013?							
5.1.12	Per gli strumenti finanziari, la pista di controllo comprende i documenti giustificativi di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera e), del regolamento 480/2014?							
5.1.13	Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento?							

5.2	**L'AdG conserva i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari a garantire una pista di controllo adeguata, che potranno essere in formato elettronico in caso di scambio elettronico di dati tra i beneficiari e gli organismi pertinenti, ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 3, del RDC.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
5.2.1	L'AdG assicura che siano disponibili i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano tutti i documenti giustificativi necessari a garantire un'adeguata pista di controllo conforme ai requisiti minimi di cui al paragrafo 1, art. 25 del Regolamento 480/2014?							
5.2.2	Tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e un'autorità di gestione, un'autorità di certificazione, un'autorità di audit e organismi intermedi sono effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati?							
5.2.3	Se no, l'AdG ha adottato un piano di azione per l'implementazione di sistemi di scambio elettronico dati entro il 31.12.2015?							
5.2.4	La conservazione dei su indicati dati avviene in formato elettronico?							

5.3	**Sono in atto procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 140 del RDC, relativo alla disponibilità dei documenti.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
5.3.1	Esistono procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati? Nello specifico, fatte salve le norme in materia di aiuti di Stato, l'AdG assicura che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute per operazioni per le quali la spesa totale ammissibile è inferiore a 1 000 000 EUR siano resi disponibili per un periodo di tre anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese dell'operazione; mentre, per le altre operazioni, tutti i documenti giustificativi devono essere resi didponibili per un periodo di due anni a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti nei quali sono incluse le spese finali dell'operazione completata.							
5.3.2	L'autorità di gestione informa i beneficiari della data di inizio del periodo in cui è necessario rendere disponibili tutti i documenti giustificativi relativi alle spese sostenute?							
5.3.3	L'AdG assicura che i documenti siano conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica?							
5.3.4	L'AdG assicura che i documenti siano conservati in una forma tale da consentire l'identificazione delle persone interessate solo per il periodo necessario al conseguimento delle finalità per le quali i dati sono rilevati o successivamente trattati?							

Requisito chiave n. 6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari							Riferimento normativo: Articolo 72, lettera d), articolo 112, paragrafo 3, articolo 122, paragrafo 3, articolo 125, paragrafo 2, lettere a), d) e e), paragrafo 4, lettera d) e paragrafo 8, articolo 140 del Regolamento (UE) n. 1303/2013	
6.1	**Esistenza di un sistema informatizzato in grado di raccogliere, registrare e conservare i dati relativi a ciascuna operazione di cui all'allegato III del regolamento delegato, compresi dati relativi a indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG a norma dell'articolo 125, paragrafo 2, lettera a), del RDC. Per le operazioni sostenute dal FSE, dovranno essere compresi i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***	
			SI	**NO**					
6.1.1	Esistono delle procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione?								
6.1.2	Esistenza di un sistema informatizzato in grado di raccogliere, registrare e conservare i dati relativi a ciascuna operazione?								
6.1.3	Tale sistema di sorveglianza è operativo?								
6.1.4	Tale sistema di sorveglianza include i dati relativi a ciascuna operazione indicati nell'Allegato III del Regolamento 480/2014?								
6.1.5	Tale sistema di sorveglianza include i dati relativi agli indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG?								
6.1.6	Per le operazioni sostenute dal FSE, tale sistema di sorveglianza comprende i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE?								
6.1.7	Tale sistema di sorveglianza è integrato e condiviso tra tutte le autorità/organismi coinvolti nel Programma Operativo?								
6.1.8	Il sistema di sorveglianza rappresenta uno strumento di lavoro per tutte le autorità (AdG, AdC e AdA) e gli organismi coinvolti nelle varie fasi di attuazione del Programma?								
6.1.9	L'AdG utilizza sistemi informativi paralleli/alternativi?								
6.1.10	Sono previste modalità automatizzate di verifica della qualità dei dati e adeguati dispositivi/procedure per l'accesso al sistema di sorveglianza?								
6.1.11	Tale sistema è aggiornato continuamente?								

6.2	**Sono in atto adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati laddove necessaria ai fini della valutazione, degli audit nonché per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
6.2.1	Esistono adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati ai sensi dell'art. 24 par. 2 del Reg. 480/2013?							
6.2.2	Tali procedure di aggregazione dei dati sono effettivamente implementate, ove ciò sia necessario, ai fini della sorveglianza, della valutazione, della gestione finanziaria, della verifica e dell'audit?							
6.2.3	Tali procedure consentono di procedere all'aggregazione di dati utili per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione?							
6.2.4	I dati possono essere aggregati cumulativamente per l'intero periodo di programmazione?							
6.2.5	Se un'operazione è sostenuta da più di un programma operativo, da più di una priorità o da più di un fondo oppure nell'ambito di più di una categoria di regioni, i dati di cui ai campi da 23 a 113 dell'allegato III del Regolamneto 480/2013 sono registrati in modo tale da consentire l'estrazione dei dati disaggregati per programma operativo, priorità, fondo o categoria di regioni?							
6.2.6	E' possibile l'estrazione dei dati sugli indicatori di cui ai campi da 31 a 40 dell'allegato III del Regolamento 480/2013 disaggregati per priorità di investimento e per sesso, se del caso?							
6.2.7	Per il FSE i dati sono registrati e conservati in modo da consentire alle autorità di gestione di svolgere i compiti di sorveglianza e valutazione conformemente alle prescrizioni di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (valutazione durante il periodo di programmazione) e agli articoli 5 (indicatori) e 19 del regolamento (UE) n. 1304/2013 (monitoraggio e valutazione) e agli allegati I e II del Regolamento 1304/2013?							

6.3	**Sono in atto procedure adeguate per garantire: a) la sicurezza e la gestione di questo sistema informatizzato, l'integrità dei dati tenuto conto degli standard riconosciuti a livello internazionale, quali le norme ISO/IEC 27001:2013 e ISO/IEC 27002:2013, la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei dati e dei documenti, segnatamente a norma dell'articolo 122, paragrafo 3, dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera d), dell'articolo 125, paragrafo 8, e dell'articolo 140 del RDC; e (b) la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
6.3.1	Esistono procedure adeguate per garantire la sicurezza e la gestione del sistema informatizzato?							
6.3.2	Esistono procedure adeguate per garantire l'integrità dei dati tenuto conto degli standard riconosciuti a livello internazionale, quali le norme ISO/IEC 27001:2013 e ISO/IEC 27002:2013?							
6.3.3	Esistono procedure adeguate per garantire la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei dati e dei documenti?							
6.3.4	La conservazione informatizzata dei documenti avviene in conformità alle procedure di certificazione della conformità dei documenti conservati su supporti comunemente accettati al documento originale stabilita dalle autorità nazionali?							
6.3.5	Le versioni conservate rispettano i requisiti giuridici nazionali e sono affidabili ai fini dell'attività di audit?							
6.3.6	Sono state formalizzate procedure di back up dei dati conservati all'interno del sistema di sorveglianza?							
6.3.7	Il sistema di sorveglianza consente la tracciabilità dei dati?							
6.3.8	Tale sistema consente di conservare e visualizzare i risultati dei controlli ai diversi livelli?							
6.3.9	Tale sistema consente di gestire, in presenza di irregolarità, la procedura conseguente di follow up?							
6.3.10	Tale sistema consente di gestire gli eventuali recuperi degli importi indebitamente versati?							
6.3.11	Tale sistema consente di avere contezza degli importi da recuperare, importi recuperati e ritirati?							
6.3.12	Tale sistema di sorveglianza permette alle diverse autorità del programma di essere informate sui controlli ed irregolarità rilevate a livello di sistema e singole operazioni al fine di tenerne conto per le azioni correttive da intraprendere e nelle successive attestazioni/certificazioni della spesa?							

Requisito chiave n. 7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate							Riferimento normativo: Articolo 72, lettera h), articolo 122, paragrafo 2, articolo 125, paragrafo 4, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013	
7.1	Prima di avviare l'attuazione dei programmi, l'AdG svolge un'analisi dei rischi di frode valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi. La valutazione dei rischi di frode dovrebbe, idealmente, essere condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base ai livelli di rischio. I risultati della valutazione dovranno essere approvati dai dirigenti dell'AdG.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*	
7.1.1	I sistemi di gestione e di controllo consentono di prevenire, rilevare e correggere le irregolarità, comprese le frodi, e di recuperare gli importi indebitamente versati, compresi, se del caso, gli interessi?								
7.1.2	E' stata individuata una squadra di valutazione dei rischi di frode?								
7.1.3	Tale squadra di valutazione dei rischi di frode è composta da personale interno? Tale personale appartiene a diversi dipartimenti?								
7.1.4	I membri della squadra di valutazione dispongono di conoscenze e di un'esperienza appropriate in materia di rischi di frode, di definizione ed esecuzione efficace dei controlli e di valutazione dei rischi?								
7.1.5	Il tempo e le risorse destinati alla valutazione dei rischi di frode sono sufficienti?								
7.1.6	Sono stati organizzati dei percorsi formativi per la squadra di valutazione dei rischi?								
7.1.7	Prima di avviare l'attuazione dei programmi, l'AdG ha svolto un'analisi dei rischi di frode valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi (rischio lordo)?								
7.1.8	L'AdG, al fine di valutare l'impatto e la probabilità di eventuali rischi di frode lesivi degli interessi finanziari dell'UE, ha utilizzato lo strumento di valutazione dei rischi di frode di cui all'allegato 1 della EGISIF 14-0021-00 del 16.06.2014?								
7.1.9	Nel processo di valutazione dei rischi si è tenuto conto di fonti di informazione quali le relazioni di audit e sulle frodi?								
7.1.10	Il processo di autovalutazione è stato documentato chiaramente, in modo da permettere un accurato riesame delle conclusioni?								
7.1.11	La valutazione dei rischi di frode ha riguardato la selezione dei richiedenti, l'attuazione dei progetti da parte dei beneficiari, la certificazione dei costi da parte dell'autorità di gestione e pagamenti, nonché rischi di frode complessivi nei contratti di appalto pubblico di cui ha l'AdG ha una gestione diretta?								
7.1.12	E' stata valutata l'efficacia dei controlli esistenti volti a ridurre il rischio lordo?								
7.1.13	E' stato valutato il rischio netto, dopo aver preso in considerazione le ripercussioni degli eventuali controlli attuali, nonché la loro efficacia, ossia la situazione allo stato attuale (rischio residuo)?								
7.1.14	E' stato valutato l'impatto dei controlli per l'attenuazione dei rischi previsti sul rischio netto (residuo)?								
7.1.15	E' stato definito un obiettivo di rischio, ossia il livello di rischio che l'autorità di gestione considera tollerabile dopo la messa in atto e l'esecuzione di tutti i controlli?								
7.1.16	Sono state adottare misure antifrode efficaci e proporzionate tenendo conto dei rischi individuati?								
7.1.17	La valutazione dei rischi di frode è condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base ai livelli di rischio?								
7.1.18	Esiste un'adeguata supervisione e/o coinvolgimento nel processo di valutazione del rischio di frode dei più alti livelli della direzione?								
7.1.19	I risultati della valutazione sono stati approvati dai dirigenti dell'AdG?								

7.2	Le misure antifrode sono strutturate attorno ai quattro elementi chiave del ciclo della lotta antifrode: prevenzione, individuazione, correzione e repressione.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
7.2.1	L'autorità di gestione ha sviluppato un approccio strutturato nella lotta alla frode?							
7.2.2	Tale approccio include i quattro elementi chiave (la prevenzione, individuazione, correzione e repressione)?							
7.2.3	E' stata adottata una politica antifrode?							
7.2.4	Tale politica antifrode include:							
7.2.4.1	- strategie per lo sviluppo di una cultura antifrode;							
7.2.4.2	- assegnazione delle responsabilità nella lotta alla frode;							
7.2.4.3	- meccanismi di segnalazione di presunte frodi;							
7.2.4.4	- cooperazione tra i diversi soggetti.							
7.2.5	Tale politica antifrode è stata divulgata a tutto il personale, anche sull'intranet, in modo tale che sia chiaro che è attuata in modo attivo, con regolari aggiornamenti su questioni connesse alle frodi e relazioni sui risultati delle indagini sulle frodi?							
7.2.6	È prevista una procedura per la divulgazione delle situazioni di conflitto di interessi?							
7.2.7	E' stato elaborato un piano di risposta ai rischi di frode indivuduati?							

7.3	Sono in atto misure preventive adeguate e proporzionate, mirate alle situazioni specifiche, al fine di ridurre il rischio di frode residuo ad un livello accettabile (ad esempio dichiarazione di principi, codice di condotta, linea adottata nelle comunicazioni dall'alto, assegnazioni dei compiti, azioni formative e di sensibilizzazione, analisi dei dati e costante consapevolezza dei segnali di allarme e degli indicatori di frode).	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
7.3.1	Esistono un solido sistema di controllo interno per l'attenuazione del rischio di frode?							
7.3.2	Esistano procedure di individuazione delle frodi e di definizione di misure appropriate in caso di frode sospetta?							
7.3.2	E' stato adottato un adeguato sistema di controllo interno allo scopo di prevenire e individuare le frodi?							
7.3.3	Sono state implementate attività volte allo sviluppo di una cultura "etica" (dichiarazioni d'intenti, impostazione data dai livelli più alti, codice di condotta)?							
7.3.4	Il comportamento del personale è conforme ai principi dell'integrità, dell'obiettività, dell'affidabilità e dell'onestà?							
7.3.5	Esiste una chiara assegnazione delle responsabilità riguardanti la verifica dell'efficacia del funzionamento di tali sistemi per la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi?							
7.3.6	Sono state implementate attività nell'ambito della formazione e della sensibilizzazione?							
7.3.7	E' implementato uno specifico strumento, a livello informatizzato, per l'estrazione dei dati, che consenta di individuare i progetti potenzialmente esposti a rischi di frode, conflitti di interesse e irregolarità?							

7.4	Esistono adeguate misure di rilevamento dei punti critici ("cartellini rossi") che sono attuate in maniera efficace.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
7.4.1	Sono stati sviluppati degli indicatori di frode specifici (cartellini rossi) in grado di rilevare situazioni specifiche di frode?							
7.4.2	Sono stati attentamente analizzati i documenti messi a disposizione dalla CE per gli indicatori di frod (quali a titolo esemplificativo: COCOF 09/0003/00 del 18.2.2009 – Nota di informazione sugli indicatori di frode per il FESR, l'FSE e l'SC, Raccolta di casi anonimizzati dell'OLAF – Azioni strutturali, Guida pratica dell'OLAF sul conflitto di interessi, Guida pratica dell'OLAF sui documenti contraffatti)?							
7.4.3	Gli indicatori di frode sono noti a tutto il personale e nello specifico a tutti coloro che svolgono attività relative al controllo delle attività dei beneficiari, come ad esempio, le persone che svolgono le verifiche di gestione documentali e sul posto o altre visite di monitoraggio?							

7.5	Sono in atto misure adeguate che assicurano, per il caso in cui venga individuato un caso di sospetta frode, dei meccanismi chiari sia per il reporting di casi sospetti di frode sia di carenze nei controlli, in modo tale da garantire un sufficiente coordinamento con l'AdA, le autorità investigative competenti dello Stato membro, la Commissione e l'OLAF.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
7.5.1	L'AdG dispone di procedure per segnalare le frodi sia internamente che all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF)?							
7.5.2	Tale procedura è diffusa a tutto il personale, in modo tale che lo stesso sappia a chi segnalare un presunto comportamento o controllo fraudolento?							
7.5.3	I membri del personale che segnalino irregolarità o presunte frodi sono tutelati dalle ritorsioni?							
7.5.4	E' individuato l''organismo e/o l'ufficio responsabile della trasmissione delle comunicazioni all'autorità competente in materia di indagini e sanzioni dello Stato membro, ivi comprese le autorità di lotta alla corruzione, se del caso, nonché, all'OLAF (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode)?							
7.5.5	I casi di frode sono regolarmente segnalati all'OLAF secondo una congrua tempistica?							
7.5.6	E' previsto un sistema per il follow-up delle segnalazioni effettuate?							

7.6	Sono in atto processi adeguati per dare seguito a eventuali casi sospetti di frode e ai relativi recuperi dei fondi dell'UE che sono stati spesi in maniera fraudolenta.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
7.6.1	Esistono delle procedure adeguate per dare seguito a eventuali casi sospetti di frode?							
7.6.2	Nello specifico, al verificarsi di un rischio di frode, l'AdG rinvia prontamente le indagini agli organismi competenti in materia?							
7.6.3	In caso di sospetta frode sono adottare misure correttive, sanzioni amministrative incluse, se del caso?							
7.6.4	Sono previste procedure formalizzate per la gestione dei recuperi?							
7.6.5	Sono previste procedure formalizzate per un'eventuale azione penale?							

7.7	Esistono procedure di follow-up che consentono di esaminare eventuali processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o effettiva e di utilizzare i dati così ottenuti ai fini del successivo riesame della valutazione dei rischi di frode.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
7.7.1	Esistono procedure di follow-up che consentono di esaminare eventuali processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o effettiva?							
7.7.2	L'AdG effettua un riesame approfondito e tempestivo di tutti i casi di frode presunta e accertata verificatisi, al fine di riesaminare la valutazione dei rischi di frode e migliorare il sistema interno di gestione e controllo, se opportuno?							

fonte: http://burc.regione.campania.it

Requisito chiave n. 8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati							Riferimento normativo: Articolo 125, paragrafo 4, lettera e), del Regolamento (UE) n. 1303/2013
8.1	**Per la preparazione del resoconto annuale, sono in atto procedure adeguate per: a) riesaminare opportunamente e dare seguito ai risultati finali di tutte le attività di audit e di tutti i controlli eseguiti dagli organismi pertinenti ciascun programma, comprese le verifiche di gestione svolte dall'AdG o eseguite per conto di quest'ultima dagli OI, le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione e le attività di audit dell'UE; b) analizzare la natura e la portata degli errori e delle debolezze individuate nei sistemi e garantire che sia dato seguito a tali carenze (azioni correttive intraprese o programmate); c) attuare azioni preventive e correttive qualora siano individuati errori sistemici.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
8.1.1	L'AdG ha predisposto il resoconto annuale da trasmettere alla CE entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo ai sensi dell'art. 59, par. 5 del Reg. 996/2012?							
8.1.2	Per la preparazione del resoconto annuale, esistono procedure adeguate che consentono di procedere ad un riesame e follow up dei risultati finali di tutte le attività di audit e di tutti i controlli eseguiti dagli organismi coinvolti in ciascun programma (comprese le verifiche di gestione svolte dall'AdG o eseguite per conto di quest'ultima dagli OI, le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione e le attività di audit dell'UE)?							
8.1.3	Per la preparazione del resoconto annuale, esistono procedure adeguate che consentono di analizzare la natura e la portata degli errori e delle debolezze individuate nei sistemi e garantire che sia dato seguito a tali carenze (azioni correttive intraprese o programmate)?							
8.1.4	Per la preparazione del resoconto annuale, esistono procedure adeguate ai fini dell'attuazione di azioni preventive e correttive qualora siano individuati errori sistemici?							

8.2	**La dichiarazione di gestione dovrà essere basata sul resoconto annuale e dovrà essere elaborata secondo il modello stabilito nel pertinente regolamento di esecuzione della Commissione.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
8.2.1	L'AdG ha predisposto la dichiarazone di gestione da trasmettere alla CE entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo ai sensi dell'art. 59, par. 5 del Reg. 996/2012?							
8.2.2	Tale dichiarazione di gestione attesta, ai sensi dell'art. 59, par. 5 del Reg. 996/2012, che:							
8.2.2.1	- le informazioni sono presentate correttamente, complete ed esatte,							
8.2.2.2	- le spese sono state effettuate per le finalità previste, quali definite nella normativa settoriale,							
8.2.2.3	- i sistemi di controllo predisposti offrono le necessarie garanzie quanto alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.							
8.2.3	La dichiarazione di gestione è stata elaborata secondo il modello previsto dal regolamento di esecuzione della CE?							

8.3	**L'attività di preparazione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione dovrà essere opportunamente documentata.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
8.3.1	La ducumentazione relativa alla preparazione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione è opportunamente conservata?							
8.3.2	Sono stati predisposi degli indici e procedure per la conservazione della su indicata documentazione?							

8.4	**Il resoconto annuale e la dichiarazione di gestione nonché le informazioni di supporto e i documenti giustificativi sono messi a disposizione dell'AdA in tempo utile per consentirle di svolgere la sua valutazione. A tal fine è stabilito un adeguato calendario interno.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
8.4.1	E' stato definito un calendario interno adeguato che stabilisca la tempistica per la trasmissione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione da parte dell'Adg all'AdA nonché di tutte le informazioni di supporto e documenti giustificativi?							
8.4.2	Tale tempistica è congrua?							
8.4.3	Tale tempistica è stata rispettata?							
8.4.4	L'AdA ha ricevuto il resoconto annuale e la dichiarazione di gestione nonché le informazioni di supporto e i documenti giustificativi in tempo utile per consentirle di svolgere la sua valutazione?							

Valutazione sistema di gestione e controllo AdG/OI		
RC 1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo	0
RC 2	Selezione appropriata delle operazioni	0
RC 3	Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate	0
RC 4	Verifiche di gestione adeguate	0
RC 5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo	0
RC 6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari	0
RC 7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate	0
RC 8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati	0

*** Note per la compilazione:**	Nella presente check list sono stati individuati n. 8 requisiti chiave (di seguito RC) per la valutazione dei Sistemi di Gestione e Controllo adottati dall'AdG/OI. Per ogni RC sono stati definiti dei criteri di valutazione al fine di misurare il loro effettivo ed efficace funzionamento (complessivamente n. 36 criteri di valutazione). Ciascun criterio di valutazione si articola in n punti di controllo. Sulla base della valutazione attribuita a ciascun punto di controllo, tenendo altresì conto degli esiti degli eventuali test di conformità svolti, riportata nella colonna H, il controllore deve valutare il livello di rischio associato a ciascun criterio di valutazione e riportarlo nella colonna J. Successivamente, sulla base della valutazione attribuita a ciascun criterio di valutazione il controllore dovrà esprimere una valutazione relativamente a ciascun KR e riportarla nella colonna K. Infine, una volta valutati i singoli KR, il controllore dovrà esprimere una valutazione sul funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdG/OI, utilizzando l'apposito TEX BOX "Valutazione sistema di gestione e controllo AdG/OI". La valutazione dovrà essere effettuata attribuento a ciascun punto di controllo uno dei valori previsti dalle "Linee Guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo" – Categoria 1. Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo miglioramenti minori. Le carenze sono assenti o minori. Tali carenze non hanno alcun impatto, ovvero hanno un impatto minimo, sul funzionamento dei requisiti Categoria 2. Funziona, ma sono necessari dei miglioramenti. Sono state riscontrate delle carenze. Tali carenze hanno un impatto moderato sul funzionamento dei requisiti principali/ delle autorità e del sistema. Sono state formulate raccomand Categoria 3. Funziona parzialmente; sono necessari dei miglioramenti sostanziali. Sono state riscontrate gravi carenze che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti chiave/ delle autorità / del Categoria 4. In generale non funziona. Sono state riscontrate numerose carenze gravi e/o di vasta portata che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti principali/ delle autorità / del sistema o

DENOMINAZIONE DEL PROGRAMMA:	
NUMERO DEL PROGRAMMA:	
AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE	
INFORMAZIONI GENERALI	
Struttura di riferimento:	
Indirizzo:	
Nominativo referente:	
Contatti:	
Altri Enti/Organismi coinvolti	
INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DI VERIFICA	
Periodo di audit:	
Data:	
Luogo:	
Interlocutore (con informativa delle competenze funzionali):	
1. Auditor:	
2. Auditor:	

CHECK LIST								**Valutazione RC***
Requisito chiave n. 9	**Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di monitoraggio nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**						**Riferimento normativo: Articolo 72, lettere a), b) e e), articolo 123, paragrafi 2 e 6, articolo 126, del Regolamento (UE) n. 1303/2013**	
9.1	**Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdC agli OI.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
9.1.1	Esiste un atto adeguato di designazione formale dell'Autorità di Certificazione?							
9.1.2	Esiste un livello adeguato di separazione delle funzioni tra l'Autorità di Certificazione e le diverse autorità? (esame dell'organigramma e degli atti collegati)							
9.1.3	Esiste un atto che formalizzi nel dettaglio le funzioni svolte direttamente dall'Autorità di Certificazione?							
9.1.4	Le funzioni svolte dall'Autorità di Certificazione sono conformi con quelle previste dai regolamenti comunitari e dall'organizzazione indicata nel Programma Operativo/Manuali adottati?							
9.1.5	Esistono deleghe formali per specifiche funzioni all'OI?							
9.1.6	L'atto di delega all'OI è conforme e definisce in modo chiaro le responsabilità e gli obblighi affidati all'OI?							
9.1.7	Esistono adeguate procedure scritte per la gestione delle attività da parte degli Organismi Intermedi (manuali, linee guida, circolari, ecc.)?							
9.1.8	Esiste un organigramma dettagliato? (con la descrizione dei diversi soggetti coinvolti, delle funzioni svolte e del flusso informativo)							
9.1.9	Esiste un atto formale di attribuzione di responsabilità al personale dedicato?							
9.1.10	Viene garantito un adeguato flusso informativo e documentale tra i diversi soggetti coinvolti?							
9.1.11	I passaggi di documenti e informazioni tra i diversi soggetti coinvolti avviene in maniera formalizzata/strutturata?							

9.2	**Adeguato numero di risorse competenti impiegate ai vari livelli e per le diverse funzioni in seno all'AdC, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi in questione, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**	**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***

			SI	NO				
9.2.1	Esiste un piano per l'assegnazione di risorse umane a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione dell'AdC?							
9.2.2	Il numero di personale interno dedicato alle diverse funzioni in seno all'AdC è adeguato, in considerazione del numero, delle dimensioni e della complessità del programma interessato?							
9.2.3	L'AdC ha fatto ricorso a personale esterno?							
9.2.3.1	Se si, esiste un formale accordo di esternalizzazione che individui con chiarezza le funzioni delegate?							
9.2.3.2	Il numero di personale esterno dedicato alle funzioni delegate è adeguato?							
9.2.4	Le competenze del personale, interno e/o esterno, dedicato per lo svolgimento delle funzioni assegnate sono adeguate?							

9.3	**Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno all'organizzazione dell'AdC, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdC e altre autorità coinvolte nel sistema di gestione e controllo (l'AdG e/o i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
	Nel caso in cui le funzione di certificazione siano mantenute all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, è garantito il rispetto del principio di separazione delle funzioni?							
	E' garantità la conformità al principio di separazione delle funzioni tra l'Autorità di Certificazione e le diverse autorità (AdG, AdA e/o altri organismi di audit? (esame dell'organigramma e degli atti collegati)							

9.4	**Procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdC e agli OI, comprese procedure di rilevamento e monitoraggio delle irregolarità (irregolarità segnalate dagli OI o rilevate dall'AdC) e per il recupero di importi pagati indebitamente.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
9.4.1	Esistono procedure e manuali completi e adeguati che illustrano le principali attività svolte dall'AdC/OI?							
9.4.2	Tali manuali includono:							
9.4.2.1	- Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione							
9.4.2.2	- Procedure per preparare i bilanci e certificare che sono veritieri, esatti e completi e che le spese sono conformi al diritto applicabile tenendo conto dei risultati di tutte le attività di audit							
9.4.2.3	- Procedure per garantire un'adeguata pista di controllo conservando i dati contabili ivi compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascuna operazione in forma elettronica							
9.4.3	Esistono procedure per la revisione e l'aggiornamento dei manuali?							
9.4.4	I manuali/ gli strumenti riportano la data di aggiornamento?							

9.5	**Sono in atto procedure e disposizioni adeguate per monitorare e controllare efficacemente l'esecuzione dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, analisi periodica dei risultati comunicati dall'OI compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
9.5.1	Sono previste adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI?							
9.5.2	Vengono effettuati controlli sugli Organismi Intermedi?							
9.5.3	Nello specifico, viene verificata la capacità dell'OI di svolgere i compiti delegati?							
9.5.4	I controlli svolti sull'OI sono adeguatamente formalizzati?							
9.5.5	E' previsto un sistema di monitoraggio e controllo sistematico sugli OI?							

9.6	**Un sistema per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi ove necessario.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				

9.6.1	E' stata individuata una stuttura specifica volta ad assicurare un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario?							
9.6.1.1	Se si, sono state individuate delle procedure che regolino il funzionamento della su indicata struttura?							
9.6.1.2	Se si, sono stati espliciati i casi in cui è significativo l'intervento della su indicata struttura (tipo, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo)?							

Requisito chiave n. 10	**Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento**							**Riferimento normativo: Articolo 126, lettere a), e) e f), del Regolamento (UE) n. 1303/2013**
10.1	**Procedure adeguate, ove opportuno, per garantire che l'AdC riceva e prenda in considerazione informazioni adeguate trasmesse dall'AdG e/o dai relativi OI in merito alle verifiche di gestione di primo livello svolte, nonché i risultati delle attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
10.1.1	Esistono procedure adeguate che garantiscano di aver ricevuto dall'autorità di gestione tutte le informazioni in merito alle verifiche effettuate e dall'autorità di audit tutti risultati delle attività di audit svolte?							
10.1.2	Esistono procedure adeguate per l'adempimento delle responsabilità dell'autorità di certificazione in materia di sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere alla Commissione le domande di pagamento?							
10.1.3	E' stato definito in modo chiaro l'elenco delle informazioni specifiche necessarie all'AdC per il processo di certificazione che l'AdG e l'AdA dovranno trasmettere alla stessa, nonchè, la tempistica di trasmissione delle stesse (procedura concordata)?							
10.1.4	E' stata effettuata una verifica di completezza su tutti i documenti giustificativi necessari ai fini della certificazione, comprese informazioni pertinenti aggiornate in merito ai risultati delle verifiche di gestione di primo livello svolte dall'AdG e dai relativi OI e le relazioni di audit presentate dall'AdA o da organismi dell'Unione?							
10.1.5	E' stato effettuato un esame sistematico, tempestivo e documentato delle relazioni presentate dall'AdG e dai relativi OI in merito allo stato di attuazione, compreso un esame dei risultati delle verifiche di gestione di primo livello prima della preparazione delle dichiarazione di spesa da trasmettere alla Commissione?							
10.1.6	E' stato effettuato un esame sistematico, tempestivo e documentato di tutte le relazioni di audit pertinenti ricevute e tenere conto dei risultati delle attività di audit prima della preparazione della dichiarazione di spesa da presentare alla Commissione?							
10.1.7	I risultati dell'esame dei controlli di primo livello e delle relazioni di audit sono stati presi in debita considerazione per stabilire se vi siano elementi sufficienti per certificare la legittimità e la regolarità delle spese certificate?							

10.2	**Definizione dettagliata dei controlli, delle responsabilità e del flusso di lavoro in relazione al processo di certificazione.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
10.2.1	Esistono procedure per lo svolgimento dell'attività di controllo?							
10.2.2	E' nominato formalmente il responsabile dell'attività di controllo?							
10.2.3	Le risorse per l'attività di controllo sono adeguate?							
10.2.4	Le attività di controllo sono esternalizzate? (se si, specificare se persone fisiche, società, altro)							
10.2.5	Sono presenti strumenti standardizzati per il controllo (check list, verbali, ecc.)?							
10.2.6	L'AdC effettua specifiche attività di controllo? Descrivere le attività di controllo svolte.							
10.2.7	I controlli effettuati da parte dell'Autorità di Certificazione vengono debitamente registrati a sistema?							
10.2.8	L'Autorià di Certificazione prevede procedure per il follow-up degli esiti dei controlli?							
10.2.9	Sono chiaramente individuate le competenze, le responsabilità e il flusso di lavoro in relazione al processo di certificazione? Documentare.							
10.2.10	Esistono procedure di convalida?							
10.2.11	Le procedure di convalida di cui al punto 10.2.7 rispettano il principio del doppio controllo e la supervisione, da parte dell'AdC, del contributo fornito dai relativi OI al processo di certificazione?							

Requisito chiave n. 11	Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico							Riferimento normativo: Articolo 126, lettere d) e g), del Regolamento (UE) n 1303/2013	
11.1	È mantenuta una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate alla Commissione.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*	
11.1.1	E' previsto un sistema informatizzato in cui sono registrate le spese dichiarate alla Commissione?								
11.1.2	Tale sistema è operativo?								
11.1.3	Tale sistema include i dati relativi a ciascuna operazione indicati nell'Allegato III del Regolamento 480/2014?								
11.1.4	Tale sistema include i dati relativi agli indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma ne raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG?								
11.1.5	Per le operazioni sostenute dal FSE, tale sistema comprende i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE?								
11.1.6	Tale sistema è integrato e condiviso tra tutte le autorità/organismi coinvolti nel Programma Operativo?								
11.1.7	Tale sistema rappresenta uno strumento di lavoro per tutte le autorità (AdG, AdC e AdA) e gli organismi coinvolti nelle varie fasi di attuazione del Programma?								
11.1.8	Sono previste modalità automatizzate di verifica della qualità dei dati e adeguati dispositivi/procedure per l'accesso al sistema di sorveglianza?								
11.1.9	Tale sistema è aggiornato continuamente?								

11.2	Sono in atto procedure adeguate per mantenere una contabilità informatizzata completa e accurate delle spese presentate ai fini della certificazione dall'AdG, compreso il corrispondente contributo pubblico versato ai beneficiari.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
11.2.1	Esistono delle procedure volte a garantire una contabilità informatizzata completa e accurate delle spese presentate ai fini della certificazione dall'AdG, compreso il corrispondente contributo pubblico versato ai beneficiari?							
11.2.2	Tali procedure sono correttamente implementate?							

11.3	Garantire una pista di controllo adeguata attraverso un sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati contabili per ciascuna operazione, che gestisce tutti i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci. La pista di controllo in seno all'AdC dovrà consentire la riconciliazione tra le spese dichiarate alla Commissione e le dichiarazioni di spesa ricevute dall'AdG/dagli OI.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
11.3.1	Esistono procedure volte a garantire un'adeguata pista di controllo?							
11.3.2	E' stata predisposta una pista di controllo?							
11.3.3	La pista di controllo viene aggiornate periodicamente?							
11.3.4	La pista di controllo è conforme all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento 480/2015?							
11.3.5	Nello specifico, la pista di controllo consente di riconciliare le spese dichiarate alla Commissione con le dichiarazioni di spesa ricevute dall'AdG/dagli OI?							
11.3.6	Prima di presentare la domanda di pagamento alla Commissione europea, l'Autorità di Certificazione procede ad una riconciliazione puntuale dei dati?							
11.3.7	La domanda di pagamento è conforme all'Allegato VI del Reg. 1011/2014?							
11.3.8	E' previsto un sistema informatizzato per la registrazione e la conservazione dei dati contabili per ciascuna operazione e che sia in grado di gestire tutti i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci?							
11.3.9	Esistono adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati ai sensi dell'art. 24 par. 2 del Reg. 480/2013?							
11.3.10	Tali procedure consentono di procedere all'aggregazione di dati utili per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione?							

Requisito chiave n. 12	Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati							Riferimento normativo: Articolo 72, lettera h), articolo 137, paragrafo 1, lettera b), e paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013	
	Sono in atto procedure adeguate ed efficaci per conservare documenti completi e		Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?						

12.1	accurati che comprovino gli importi ritirati e recuperati nel corso del periodo contabile, gli importi da recuperare al termine del periodo contabile e i recuperi effettuati a norma dell'articolo 72, lettera h), e dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera b, del RDC, e che dimostrino che gli importi non recuperabili riportati nei conti corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	SI	NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
12.1.1	Esistono adeguate procedure per segnalare e monitorare le irregolarità rilevate e per il relativo follow up?							
12.1.2	L'Autorità di Certificazione ha una contabilità degli importi ritirati e recuperati nel corso del periodo contabile e degli importi da recuperare al termine del periodo contabile, nonché dei recuperi effettuati?							
12.1.3	In sede di domanda di pagamento l'AdC tiene conto degli importi che devono essere ritirati o da recuperare?							
12.1.4	Esistono delle procedure per il follow-up dei recuperi pendenti e degli importi non recuperabili?							
12.1.5	Esistono procedure adeguate ed efficaci per conservare in modo completo e accurato i documenti che comprovino gli importi ritirati e recuperati nel corso del periodo contabile, gli importi da recuperare al termine del periodo contabile e i recuperi effettuati?							
12.1.6	Gli importi non recuperabili riportati nei conti corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili?							

12.2	Sono mantenute adeguate registrazioni contabili per comprovare che le spese sono state escluse dai conti in conformità all'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, se del caso, e che tutte le rettifiche richieste si riflettono nei conti del periodo contabile in questione.	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?		Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*
			SI	NO				
12.2.1	Qualora le spese previamente incluse in una domanda di pagamento intermedio per il periodo contabile siano escluse a causa di una valutazione in corso della legittimità e della regolarità di tali spese, esistono a tal proposito delle adeguate registrazioni contabili?							
12.2.2	All'interno dei conti di un determinato del periodo contabile sono transitate tutte le rettifiche richieste?							
12.2.3	Quale attività di controllo sono svolte dall'AdC per garantire la completezza delle rettifiche riflesse all'interno dei conti del periodo?							

Requisito chiave n. 13	Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali							Riferimento normativo: Articolo 72, lettera h); articolo 126, lettere b), c) e h); articolo 137 del Regolamento (UE) n. 1303/2013	
13.1	**Sono in atto adeguate procedure per preparare i conti e certificarne la completezza, l'esattezza e la veridicità e per assicurare che le spese in essi iscritte sono conformi al diritto applicabile e sono state sostenute in rapporto ad operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*	
13.1.1	Esistono procedure per preparare i conti?								
13.1.2	Tali procedure sono adeguate per certificare che i conti siano veritieri, esatti e completi e per assicurare che le spese in essi iscritte sono conformi al diritto applicabile e sono state sostenute in rapporto ad operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma?								
	Tali procedure sono correttamente implementate?								
13.1.3	I conti sono stati predisposti in coerenza con il modello previsto dall'Allegato VII del Reg. 1011/2014 e dalle relative Appendici?								

13.2	**Esistono procedure adeguate per garantire che le spese contabilizzate corrispondano ai pagamenti intermedi dichiarati nell'esercizio contabile previa rettifica di eventuali errori materiali e detrazione di tutti gli importi irregolari individuati attraverso gli audit e le verifiche di gestione e ritirati o recuperati nell'esercizio contabile in questione, e previo ritiro temporaneo di qualsiasi spesa di cui si stia valutando l'ammissibilità al momento della preparazione dei bilanci. I conti devono riflettere anche le rettifiche di errori materiali.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*	
13.2.1	In sede di predisposizione dei bilanci l'AdC ha provveduto in via preliminare al ritiro temporaneo di qualsiasi spesa per la quale è ancora in corso la valutazione di ammissibilità?								
13.2.2	Esistono procedure adeguate per garantire che le spese contabilizzate corrispondano ai pagamenti intermedi dichiarati nell'esercizio contabile previa rettifica di eventuali errori materiali e detrazione di tutti gli importi irregolari individuati attraverso gli audit e le verifiche di gestione e ritirati o recuperati nell'esercizio contabile in questione e previo ritiro temporaneo di qualsiasi spesa di cui si stia valutando l'ammissibilità al momento della preparazione dei bilanci?								
13.2.3	Tali procedure risultano adeguate e sufficienti?								
13.2.4	L'AdC effettua adeguate verifiche sulla corrispondenza tra le spese contabilizzate ed i pagamenti intermedi dichiarati nell'esercizio contabile, rettificati a seguito di eventuali errori materiali, di detrazione degli importi irregolari, degli importi ritirati o recuperati nell'esercizio contabile in questione e degli importi ritirati temporaneamente?								
13.2.5	Tali verifiche sono adeguatamente formalizzate?								
13.2.6	All'interno dei conti sono riflesse tutte le rettifiche incluso le rettifiche di errori materiali?								

13.3	**Esistono procedure adeguate per garantire che gli importi recuperati, da recuperare, ritirati da precedenti richieste di pagamento intermedio e non recuperabili si riflettano opportunamente nei conti. La procedura dovrebbe garantire la tenuta di una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti prima della chiusura del programma detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.**	Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? SI	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità? NO	Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*	
13.3.1	Esistono procedure per garantire che gli importi recuperati, da recuperare, ritirati da precedenti richieste di pagamento intermedio e non recuperabili si riflettano opportunamente nei conti?								
13.3.2	Tali procedure sono adeguate e sufficienti?								
13.3.3	Tali procedure sono correttamente implementate?								
13.3.4	Nello specifico, l'AdC detiene una contabilità aggiornata degli importi recuperati, da recuperare, ritirati e non recuperabili?								
13.3.5	Gli importi recuperati, da recuperare, ritirati da precedenti richieste di pagamento intermedio e non recuperabili si riflettono opportunamente nei conti?								
13.3.6	Gli importi recuperati sono restituiti prima della chiusura del programma detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva?								

		Descrizione della procedura di	Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?	Descrizione della attività di verifica effettuata			

13.4	I conti sono messi, in tempo utile, a disposizione dell'AdG a titolo informativo dell'AdA ai fini della sua valutazione. A tal fine è predisposto un adeguato calendario interno.	audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	SI	NO	nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata	Valutazione singolo punto di controllo*	Note/Carenze	Valutazione criterio di valutazione*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	E' stato definito un calendario interno adeguato che stabilisca la tempistica per la trasmissione dei conti predisposti dall'AdC all'Adg, a titolo informativo, e all'AdA, ai fini della sua valutazione?							
	Tale tempistica è congrua?							
	Tale tempistica è stata rispettata?							
	L'AdG e l'AdA hanno ricevutoi conti predisposti dall'AdC in tempo utile?							

13.5	**Esistono procedure adeguate per garantire la trasmissione tempestiva dei conti alla Commissione, secondo quanto prescritto dall'articolo 59, paragrafo 5, del regolamento finanziario.**	**Descrizione della procedura di audit Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Tale punto di controllo è stato testato attraverso test di conformità?**		**Descrizione della attività di verifica effettuata nell'ambito del test di conformità Commenti e riferimenti alla documentazione esaminata**	**Valutazione singolo punto di controllo***	**Note/Carenze**	**Valutazione criterio di valutazione***
			SI	**NO**				
	Esistono procedure adeguate per garantire la trasmissione tempestiva dei conti alla Commissione entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo?							
	Tale procedure sono state correttamente implementate?							

Valutazione sistema di gestione e controllo AdC		
RC 9	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di monitoraggio nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo	0
RC 10	Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento	0
RC 11	Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico	0
RC 12	Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati	0
RC 13	Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali	0

*** Note per la compilazione:**	Nella presente check list sono stati individuati n. 5 requisiti chiave (di seguito RC) per la valutazione dei Sistemi di Gestione e Controllo adottati dall'AdC. Per ogni RC sono stati definiti dei criteri di valutazione al fine di misurare il loro effettivo ed efficace funzionamento (complessivamente n. 18 criteri di valutazione). Ciascun criterio di valutazione si articola in n punti di controllo. Sulla base della valutazione attribuita a ciascun punto di controllo, tenendo altresì conto degli esiti degli eventuali test di conformità svolti, riportata nella colonna H, il controllore deve valutare il livello di rischio associato a ciascun criterio di valutazione e riportarlo nella colonna J. Successivamente, sulla base della valutazione attribuita a ciascun criterio di valutazione il controllore dovrà esprimere una valutazione relativamente a ciascun KR e riportarla nella colonna K. Infine, una volta valutati i singoli KR, il controllore dovrà esprimere una valutazione sul funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdC, utilizzando l'apposito TEX BOX "Valutazione sistema di gestione e controllo AdC". La valutazione dovrà essere effettuata attribuento a ciascun punto di controllo uno dei valori previsti dalle "Linee Guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo" – Categoria 1. Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo miglioramenti minori. Le carenze sono assenti o minori. Tali carenze non hanno alcun impatto, ovvero hanno un impatto minimo, sul funzionamento dei requisiti Categoria 2. Funziona, ma sono necessari dei miglioramenti. Sono state riscontrate delle carenze. Tali carenze hanno un impatto moderato sul funzionamento dei requisiti principali/ delle autorità e del sistema. Sono state formulate raccomand Categoria 3. Funziona parzialmente; sono necessari dei miglioramenti sostanziali. Sono state riscontrate gravi carenze che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti chiave/ delle autorità / de Categoria 4. In generale non funziona. Sono state riscontrate numerose carenze gravi e/o di vasta portata che espongono i Fondi al rischio di irregolarità. L'impatto sul funzionamento efficace dei requisiti principali/ delle autorità / del sistema o

fonte: http://burc.regione.campania.it

Autorità verificata	Valutazione per autorità (categorie da 1 a 4)	Fattori attenuanti/ controlli compensativi con un'incidenza diretta sulla valutazione condotta al livello del sistema	Rischio residuo per la regolarità *	Conclusione generale per sistema (categorie da 1 a 4)
Autorità di Gestione	0			
Organismo Intermedio	0			
Autorità di Certificazione	0			

Preparato da: Data:

Esaminato da: Data:

*: molto basso, basso, medio, alto.

Allegato 2a
Check list per l'audit delle operazioni - Acquisizione di Beni e Servizi

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE …
PROGRAMMA OPERATIVO ….

AUTORITA' DI AUDIT

Check list per l'audit delle operazioni - Acquisizione di Beni e Servizi

Periodo di riferimento dell'audit delle operazioni …..

SEZIONE A - DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERAZIONE/PROGETTO			
Incaricati del controllo **Controllore interno:** **Controllore esterno:**	Nome – Cognome Ufficio e recapito Nome – Cognome del controllore e recapito Nome della società esterna		
Data del controllo on desk e struttura presso cui è stato effettuato il controllo on desk (AdG, OI, BF ecc.)	Autorità di Gestione:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
	Organismo Intermedio:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
	Soggetto attuatore:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
	Altro:		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
Data del controllo in loco	Beneficiario Finale:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
	Altro:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono
Ulteriori funzionari regionali presenti durante il controllo in loco	Nominativi dei referenti: Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono:		

Titolo del Progetto				
N. identificativo progetto				
Asse				
Linea di intervento				
Azione				
Beneficiario				
Ragione sociale				
Sede legale				
Codice fiscale				
Contatti				
Rappresentante legale				
Luogo di realizzazione dell'operazione/progetto				
Luogo archiviazione della Documentazione:				
Indirizzo				
Stato dell'operazione	**In corso**		**Conclusa**	

SEZIONE B - COSTO DELL'OPERAZIONE/PROGETTO	
Costo ammesso a finanziamento	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Importo certificato in precedenti annualità			
Importo certificato nell'annualità di riferimento e campionato			
Importo campionato controllato			
Importo liquidato			
Contributo totale liquidato		**pari al**	**% del contributo concesso**

SEZIONE C - SINTESI DATI FINANZIARI

IMPORTO APPROVATO DEL PROGETTO

IMPORTO TOTALE	Quota Comunitaria	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento regionale	Cofinanziamento privato

IMPORTO CERTIFICATO/CAMPIONATO

IMPORTO TOTALE	Quota Comunitaria	Cofinanziamento nazionale	Cofinanziamento regionale	Cofinanziamento privato

Compilato da:	Controllato da:	Autorità di Audit:
Data Nominativo	Data Nominativo	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le procedure di affidamento di servizi e forniture visionate durante l'audit dell'operazione sono state le seguenti:

Tipologia di procedura di affidamento	Descrizione procedura di affidamento	CIG	Importo a base di gara	Aggiudicatario	Importo contratto di aggiudicazione definitiva	Importo certificato

fonte: http://burc.regione.campania.it

A e A1 - Verifiche preliminari di sostanza						
A	**Verifiche preliminari relative alla fase di selezione dell'operazione/Beneficiario finale**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che l'operazione sia inerente alle previsioni del P.O., ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e all'eventuale bando, ove presente, e ai regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
2	verifica che la natura del BF individuato sia coerente con quanto previsto nei regolamenti comunitari, nel PO, nei criteri di selezione del comitato di sorveglianza e nel bando				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
3	verifica delle modalità di ricezione e registrazione delle manifestazioni di interesse				Bando	
4	verifica che la procedura di selezione si è svolta coerentemente con quanto previsto nel PO, ne criteri di selezione del comitato di sorveglianza, nell'avviso/bando e nei regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
5	verifica della corretta applicazione dei criteri di selezione (ammissibilità e priorità) dei progetti definiti dal PO, dal comitato di sorveglianza, dall'avviso/bando e dai regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
6	verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità					
7	verifica della regolarità del Contratto/Convenzione siglato con il beneficiario e della sua corrispondenza a quanto contenuto nel Bando di selezione				Bando, Contratto/Convenzione	
8	verifica che il progetto sia stato ammesso a finanziamento con atto formale				Atto formale	
9	verifica che sia stato approvato un atto formale di impegno di spesa				Impegno di spesa	
10	verifica che il BF abbia regolarmente prodotto richieste di anticipo, sal, saldi					
11	verifica che siano stati prodotti i relativi atti di liquidazione, mandati/ordini di pagamento in favore del BF					
12	verifica se si sono registrati registrati ritardi ingiustificati nei tempi di pagamento al BF					
13	verifica della correttezza della procedura di assegnazione delle risorse da parte della Regione					
14	verifica della corretta imputazione delle risorse impegnate ai capitoli del Bilancio regionale					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

A1	**Verifiche relative alla fase di indizione e altri adempimenti preliminari**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	nel caso di appalti relativi a servizi che incidono sulle competenze di diverse Amministrazioni pubbliche verifica che la stazione appaltante abbia consultato le predette Amministrazioni e abbia tenuto debitamente e attentamente conto delle esigenze e dei pareri espressi dalle stesse (Se la consultazione non ha avuto luogo, le richieste effettuate da enti pubblici o privati dopo la pubblicazione del bando di gara sulla GUCE non sono da considerarsi, di per sé, come una circostanza imprevista)				Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione Europea T - 540/10 e T - 235/11	
2	verifica che la stazione appaltante abbia svolto sufficienti indagini, prima dell'avvio della procedura di gara, al fine di ottenere una conoscenza approfondita delle condizioni dell'appalto					

fonte: http://burc.regione.campania.it

3	verifica che la stazione appaltante, nel preparare il progetto iniziale, abbia preso in considerazione i dati tecnici disponibili prima dell'avvio della procedura di gara, nonché la prevedibile evoluzione di tali dati in base alla durata della prestazione dei servizi					
4	nel caso in cui l'appalto rientri nell'ambito di applicazione della parte III del d.lgs 163/2006 (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nei settori speciali) verifica che sia stata applicata la rilevante normativa in materia				parte III del d.lgs 163/2006 artt. 339-342 DPR 207/2010 Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione Europea T - 540/10 e T - 235/11	
5	in caso di affidamento a ente in house, verifica se siano rispettati i requisiti della giurisprudenza della Corte di Giustizia UE. In particolare:				Sentenze della Corte di Giustizia UE C-107/98; C-458/03; C-340/04; C-324/07; C-573/07 (altrimenti, si applica il d.lgs. 163/2006)	
5.1	verifica che non si abbia incontro di volontà tra due persone giuridiche distinte, ovvero che, nel contempo, l'amministrazione eserciti sull'ente di cui trattasi un controllo analogo a quello da essa esercitato sui propri servizi e tale ente realizzi la parte più importante della propria attività con l'amministrazione o con gli enti locali che lo controllano				Sentenza della Corte di Giustizia UE Teckal C - 107/98	
5.2	verifica che il controllo (controllo analogo) cui il soggetto aggiudicatario sia sottoposto consenta all'autorità pubblica concedente di influenzarne le decisioni in termini di obiettivi strategici e di decisioni rilevanti, alla luce delle disposizioni normative e delle circostanze pertinenti nel caso di specie *(Al riguardo si precisa che:* *- ai fini della valutazione della presenza del requisito del controllo analogo si fa riferimento ai seguenti elementi: la forma di società per azioni dell'ente affidatario in questione (tale da denotare una vocazione commerciale dell'ente stesso); l'ampliamento dell'oggetto sociale a settori inizialmente non previsti e l'apertura, certa, del capitale a privati; la possibilità di esercitare l'attività sociale in tutta Italia e all'estero; l'autonomia gestionale della società;* *- il controllo analogo può essere esercitato anche da una pluralità di soci pubblici, indipendentemente dall'entità della partecipazione detenuta da ciascuno;* *- nel caso in cui un'autorità pubblica diventi socia di minoranza di una società per azioni a capitale interamente pubblico al fine di attribuirle la gestione di un servizio pubblico, il controllo che le autorità pubbliche associate a detta società esercitano su quest'ultima può essere qualificato come analogo al controllo che esse esercitano sui propri servizi, qualora esso sia esercitato congiuntamente dalle stesse;*				Sentenza della Corte di Giustizia UE Parking Brixen C-458/03 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Coditel Brabant C-324/07 Sentenza della Corte di Giustizia UE Sea Srl/Comune di Ponte Nossa C-573/07 Sentenza della Corte di Giustizia UE Stadt Halle C-26/03	
5.3	verifica che nel valutare se un ente in house svolga la parte più importante della sua attività con l'ente pubblico che lo detiene, si sia tenuto conto di tutte le attività realizzate da tale ente in house sulla base di quanto ad esso appositamente affidato, indipendentemente da chi remunera tali attività				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Carbotermo e Consorzio Alisei C- 340/04	
6	verifica che il valore stimato dell'appalto (al netto di IVA) sia correttamente valutato (non sia stato sottostimato, il contratto non sia stato artificialmente suddiviso, l'importo dell'eventuale ripetizione dei servizi sia computato) (nel caso di appalti sottosoglia, si veda la sezione E)*				art. 29 d.lgs 163/2006	
7	nel caso in cui il tipo di servizio sia indicato all'Allegato II B del d.lgs 163/2006 verifica che siano stati rispettati gli articoli 27 (principi relativi ai contratti esclusi), 68 (specifiche tecniche), 65 (avviso sui risultati della procedura di affidamento), 225 (avvisi relativi agli appalti aggiudicati) del d.lgs. 163/2006				Allegato II B, art. 27, 68, 65, 225 del d.lgs 163/2006	
8	assunzione del decreto o della determina a contrarre				art. 12, comma 2, d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	verifica che la procedura per la nomina del responsabile unico del procedimento sia conforme alla normativa				artt 10, 90-92 e 130 del DLgs 163/2006 art. 272-273 DPR 207/2010	
10	approvazione degli atti di gara (se già non approvati con il decreto o determina a contrarre): bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, eventuale schema di contratto o altri documenti complementari					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

B, B1, B2 e B3 - Verifiche sulla tipologia di affidamento

B	Verifiche sulla tipologia di affidamento per l'acquisizione di beni o servizi	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	La procedura ha riguardato l' affidamento di :					
	Forniture					
	Servizi					
2	verifica che l'importo a base di gara sia inferiore alle soglie comunitarie Qualora l'importo a base di gara sia ritenuto prossimo alle soglie previste (a titolo indicativo importo fino al 5% in meno rispetto alle soglie), effettuare e documentare appropriate ed adeguate procedure di revisione, finalizzate ad accertare che non siano stati perpetrati comportamenti miranti ad eludere la disciplina prevista per la pubblicità delle gare di appalto				si veda il foglio "Soglie Comunitarie"	
3	verifica che l'importo a base di gara sia superiore alle soglie comunitarie				si veda il foglio "Soglie Comunitarie"	
4	verifica dell'assenza di frazionamento artificioso del valore stimato dell'appalto				Art. 29 punto 11 del D. Lgs 163/2006	
5	L'affidamento in questione è relativo a:					
	Settori ordinari					
	Settori speciali				Parte III del d. lgs 163/2006	
	Settori allegato II B				art. 20 d.lgs.163/2006	
	Settori allegato II A				art. 21 d.lgs.163/2006	
6	verifica se si tratta di un appalto riservato				Art. 52 D. Lgs 163/06 – art. 19 dir. 2004/18	Il bando di gara deve menzionare espressamente tale ipotesi
	verifica che l'affidamento sia avvenuto attraverso:					
	Procedura aperta				art. 55 d.lgs.163/2006	
	Procedura ristretta				art. 55 d.lgs.163/2006	
	Procedura negoziata previa pubblicazione di bando di gara				art. 56 d.lgs.163/2006	
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara				art. 57 – art. 122 c. 7-8 d.lgs 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

7	Dialogo competitivo				art. 58 d.lgs.163/2006	
	Accordo quadro				art. 59 d.lgs.163/2006	
	Sistema dinamico di acquisizione				art. 60 d.lgs.163/2006	
	Acquisizione in economia				art. 125 d.lgs.163/2006	
	a) *Amministrazione diretta*					
	b) *Cottimo fiduciario*					
8	verifica che sia stata effettuata l'iscrizione alla procedura presso il SIMOG, l'acquisizione del codice CIG, nonché del CUP				art. 67, comma 1, l. 266/2005	
9	verifica che la scelta della procedura di appalto da seguire sia conforme alla relativa disciplina e che siano state presentate giustificazioni idonee per provare l'ammissibilità del ricorso alla procedura prescelta. In particolare:				art. 55-58 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-57/94	note
9.1	nel caso di ricorso alla procedura di Dialogo competitivo verifica che il mercato in questione sia "particolarmente complesso"				art. 58 d.lgs. 163/2006 art. 113 DPR 207/2010	si precisa che sono due i tipi di mercato considerati "particolarmente complessi", ovvero quando l'aggiudicatore non sia oggettivamente in grado di: - definire i mezzi tecnici .... in grado di soddisfare le proprie esigenze o obiettivi, e/o (complessità tecnica); - specificare l'impostazione giuridica e/o finanziaria di un progetto (complessità giuridico o finanziaria). Una guida dettagliata in questo settore è fornita nella "Explanatory Note – Competitive Dialogue – Classic Directive"(CC/2005/04_rev 1 del 5.10.2005) della DG Mercato interno
9.2	nel caso di ricorso alla Procedura negoziata verifica del rispetto delle ipotesi in presenza delle quali ricorrere alla procedura negoziata, espressamente previste dalle direttive comunitarie pertinenti e dalla normativa nazionale conseguente e che non siano state aggiunte a tali ipotesi nuove condizioni aventi l'effetto di rendere più agevole il ricorso alla predetta procedura				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Spagna C- 84/03	
9.3	nel caso di Procedura negoziata verifica che, al momento del ricorso, siano state registrate le giustificazioni per il ricorso alla procedura e che siano state conservate nel fascicolo dell'appalto					
9.3.1	nel caso di Procedura negoziata con previa pubblicazione di un bando di gara verifica che la predetta procedura sia stata utilizzata nei casi specifici indicati dall'art. 56 d.lgs. 163/2006				art. 56 d.lgs. 163/2006	

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI AVVENUTI CON PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO

fonte: http://burc.regione.campania.it

B1	Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara - art. 57 del d.lgs. 163/2006	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	verifica che sia stato regolarmente nominato il responsabile del procedimento, unico per le fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione				Art. 10 .lgs. 163/2006	Determina di nomina
2	verifica che nella delibera o determina a contrarre sia adeguatamente motivato il ricorso a tale procedura				Art. 57, comma 1 D. Lgs. 163/2006	
3	verifica che la stazione appaltante abbia adeguatamente motivato il ricorso a tale procedura nel seguente modo:					Per i contratti pubblici relativi a forniture, servizi
3.1	a) in esito all'esperimento di una procedura aperta o ristretta, non è stata presentata nessuna offerta, o nessuna offerta appropriata, o nessuna candidatura				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Nella procedura negoziata non possono essere modificate in modo sostanziale le condizioni iniziali del contratto. Alla Commissione, su sua richiesta, va trasmessa una relazione sulle ragioni della mancata aggiudicazione a seguito di procedura aperta o ristretta e sulla opportunità della procedura negoziata
3.2	b) per ragioni di natura tecnica o artistica ovvero attinenti alla tutela di diritti esclusivi, il contratto poteva essere affidato unicamente ad un operatore economico determinato				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Il ricorso all'operatore economico determinato deve essere adeguatamente giustificato dalla stazione appaltante
3.3	c) l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per la stazione appaltante, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette, o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara.				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Le circostanze invocate a giustificazione della estrema urgenza non devono essere imputabili alle stazioni appaltanti e devono essere adeguatamente motivate.
4	verifica che la stazione appaltante abbia motivato il ricorso a tale procedura nel seguente modo:					Solo per i contratti pubblici relativi a forniture, in aggiunta ai precedenti
4.1	a) I prodotti oggetto del contratto sono fabbricati esclusivamente a scopo di sperimentazione, di studio o di sviluppo, a meno che non si tratti di produzione in quantità sufficiente ad accertare la redditività del prodotto o a coprire i costi di ricerca e messa a punto				Art. 57, comma 3 D. Lgs. 163/2006	Acquisire evidenze documentali a supporto della scelta
4.2	b) Trattasi di consegne complementari effettuate dal fornitore originario e destinate al rinnovo parziale di forniture o di impianti di uso corrente o all'ampliamento di forniture o impianti esistenti,in quanto il cambiamento di fornitore obbligherebbe la stazione appaltante ad acquistare materiali con caratteristiche tecniche differenti, il cui impiego o la cui manutenzione comporterebbero incompatibilità o difficoltà tecniche sproporzionate				Art. 57, comma 3 D. Lgs. 163/2006	La durata di tali contratti e dei contratti rinnovabili non può comunque di regola superare i tre anni.
4.3	c) Trattasi di forniture quotate e acquistate in una borsa di materie prime					Acquisire evidenze documentali a supporto della scelta
4.4	d) Trattasi di acquisto di forniture a condizioni particolarmente vantaggiose, da un fornitore che ha cessato definitivamente l'attività commerciale oppure dal curatore o liquidatore di un fallimento, di un concordato preventivo, di una liquidazione coatta amministrativa, di un'amministrazione straordinaria di grandi imprese				Art. 57, comma 3 D. Lgs. 163/2006	Acquisire evidenze documentali a supporto della scelta
5	verifica che l'affidamento sia avvenuto a seguito di un concorso di progettazione				Art. 57, comma 3 D. Lgs. 163/2006	Acquisire evidenze documentali a supporto della scelta
6	verifica che l'affidamento abbia riguardato servizi complementari, non compresi nel progetto iniziale né nel contratto iniziale, che, a seguito di una circostanza imprevista, sono divenuti necessari all'esecuzione del servizio oggetto del progetto o del contratto iniziale				Art. 57, comma 5, lettera a) D. Lgs. 163/2006	La circostanza imprevista deve essere adeguatamente motivata
6.1	verifica che l'affidamento di cui al punto precedente sia stato eseguito dall'operatore economico che presta il servizio, nel rispetto delle seguenti condizioni:				Art. 57, comma 5, lettera a) D. Lgs. 163/2006	
6.1.1	· tali servizi complementari non possono essere separati, sotto il profilo tecnico o economico, dal contratto iniziale, senza recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante, ovvero pur essendo separabili dall'esecuzione del contratto iniziale, sono strettamente necessari al suo perfezionamento					

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1.2	· il valore complessivo stimato dei contratti aggiudicati per servizi complementari non supera il cinquanta per cento dell'importo del contratto iniziale					
7	verifica che l'affidamento abbia riguardato nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante				Art. 57, comma 5, lettera b) D. Lgs. 163/2006	La condizione per tale affidamento è che tali servizi siano conformi a un progetto di base e che tale progetto sia stato oggetto di un primo contratto aggiudicato secondo una procedura aperta o ristretta; in questa ipotesi la possibilità del ricorso alla procedura negoziata senza bando è consentita solo nei tre anni successivi alla stipulazione del contratto iniziale e deve essere indicata nel bando del contratto originario; l'importo complessivo stimato dei servizi successivi è computato per la determinazione del valore globale del contratto, ai fini delle soglie comunitarie.
8	Ove, la stazione appaltante abbia individuato gli operatori economici da consultare, verifica che sia stato rivolto l'invito ad almeno TRE operatori economici, qualora esista tale numero di soggetti idonei (almeno CINQUE operatori nel caso di affidamento di servizi di ingegneria)				Art. 57, comma 6 D. Lgs. 163/2006	
9	verifica che gli operatori siano stati invitati contestualmente a presentare offerte, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta				Art. 57, comma 6 D. Lgs. 163/2006	
10	verifica che la stazione appaltante abbia utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					
11	verifica il rispetto dei tempi di presentazione delle offerte attraverso i protocolli di acquisizione delle buste contenenti le offerte					
12	Ove la stazione appaltante abbia individuato gli operatori economici da consultare, verifica che la stazione appaltante abbia scelto l'offerente secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando				Art. 57, comma 6 D. Lgs. 163/2006	
13	verifica che utilizzo di tale procedura è supportato da adeguate evidenze documentali fornite dalla stazione appaltante					In funzione dell'opzione di cui ai punti precedenti, riportare i riferimenti della documentazione a supporto.
14	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stata nominata una commissione di gara secondo la tempistica e i criteri stabiliti (nomina dei commissari e costituzione della commissione dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte)				art. 84 d.lgs.163/2006	
15	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa nella nomina della commissione verifica che sia stato tenuto conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei servizi previsti				art. 84 d.lgs.163/2006	
16	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa verifica che i componenti della commissione hanno sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi				art. 84 d.lgs.163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

17	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
18	verifica che sia stato redatto un verbale di aggiudicazione				art. 78 d.lgs.163/2006	
19	verifica che il verbale contenga i contenuti minimi previsti				art. 78 d.lgs.163/2006	
20	verifica che la commissione di gara, abbia verificato, per ogni offerta o domanda, della ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)					
21	verifica che la valutazione delle offerte è stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)				art. 83 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara)
22	verifica che sia stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria e/o definitiva da parte della stazione appaltante e che sia stata fatta la comunicazione agli altri concorrenti nei termini prescritti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Inserire riferimenti degli atti di aggiudicazione
23	verifica che sia stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee/ alla GURI/Sito della stazione appaltante, entro il termine stabilito, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento e verifica se sono state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati				art. 65 d.lgs. 163/2006	Indicare il n. di giorni effettivi/ quelli previsti dalla norma
24	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'aggiudicazione (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

25	verifica che il contratto sia stato stipulato nei termini previsti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Verificare i giorni intercorsi tra la data di aggiudicazione e quella di stipula del contratto.
26	verifica che sia stata fatta l'approvazione del contratto (se prevista dall'ordinamento di riferimento della stazione appaltante)					
27	verifica che sia stata acquisita la documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva)?					DURC
28	verifica che siano state acquisite le prescritte garanzie contrattuali				artt. 113 e 129 d.lgs. 163/2006	Acquisire copia fidejussione verificando che la durata sia coerente con la durata dell'appalto
29	verifica che sia stata verificata l'insussistenza impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
30	verifica se si sono verificati ricorsi avverso alla suddetta procedura, sulla base di quanto dichiarato dalla stazione appaltante					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI IN ECONOMIA						
B2	**Affidamenti in economia - art. 125 del d.lgs. 163/2006**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che l'acquisizione in economia è stata eseguita mediante:				Art. 125, comma 1 D. Lgs. 163/2006	
	Amministrazione diretta					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Cottimo fiduciario					
2	verifica che il ricorso alla procedura di acquisizione in economia è prevista nell'ambito di un Regolamento o in un Atto amministrativo generale emanato dalla stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze				Art. 125 comma 6-10 D.Lgs. 163/2006; Artt. 174 e 330 Reg. 207/2010	
3	verifica che sia stato nominato un responsabile unico del procedimento				Art. 10 D. Lgs. 163/2006	
4	verifica che esista il decreto o la determina a contrarre				art. 11, comma 2, d.lgs. 163/2006	
5	Per quanto concerne servizi e forniture, verifica che l'importo affidato sia contenuto nel limite delle soglie comunitarie				Art. 125, comma 9 D. Lgs. 163/2006	
6	Per quanto concerne servizi e forniture, verifica che l'affidamento sia avvenuto nelle ipotesi previste				Art. 125, comma 10 D. Lgs. 163/2006	
7	Per servizi o forniture di importo pari o superiore a ventimila euro e fino alle soglie comunitarie, verifica che l'affidamento mediante cottimo fiduciario sia avvenuto nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante.				Art. 125, comma 11 D. Lgs. 163/2006	
8	verifica che la stazione appaltante abbia utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					
9	verifica che sia stato verificato il rispetto dei tempi di presentazione delle offerte attraverso i protocolli di acquisizione delle buste contenenti le offerte					
10	verifica che la stazione appaltante abbia scelto l'offerente secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando					
11	nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stata nominata una commissione di gara tenendo conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei servizi previsti				art. 84 d.lgs. 163/2006	
12	verifica che i componenti della commissione abbiano sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi					
13	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica chesia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
14	verifica che sia stato redatto un verbale di aggiudicazione				art. 78 d.lgs. 163/2006	
15	verifica che il verbale contenga i contenuti minimi previsti				art. 78 d.lgs. 163/2006	
16	verifica che la commissione di gara, abbia verificato, per ogni offerta o domanda, della ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)					
17	verifica che la valutazione delle offerte è stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)				art. 83 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara)
18	verifica che sia stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria e/o definitiva da parte della stazione appaltante e che sia stata fatta la comunicazione agli altri concorrenti nei termini prescritti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Inserire riferimenti degli atti di aggiudicazione
19	verifica che sia stato pubblicato l'esito dell'affidamento mediante cottimo fiduciario sul sito della stazione appaltante e se sono state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati				art. 173 comma 2 e art. 331 comma 3 Reg. 207/2010	

fonte: http://burc.regione.campania.it

20	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'aggiudicazione (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	
21	verifica che l'affidamento sia stato ufficializzato mediante stipula di atto vincolante tra le parti (contratto/scrittura privata o sottoscrizione di preventivo)				artt. 11 comma 13 d.lgs. 163/2006	Verificare i giorni intercorsi tra la data di aggiudicazione e quella di stipula del contratto.
22	verifica che sia stata acquisita la documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva)					DURC
23	verifica che siano state acquisite le prescritte garanzie contrattuali				artt. 113 e 129 d.lgs. 163/2006	Acquisire copia fidejussione verificando che la durata sia coerente con la durata dell'appalto
24	verifica che sia stata verificata l'insussistenza impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
25	In caso di affidamento al di sotto dei 20 mila euro, verifica che siano stati comunque rispettati i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento					
26	verifica che utilizzo di tale procedura sia supportato da adeguate evidenze documentali fornite dalla stazione appaltante					
27	verifica se si sono verificati ricorsi avverso alla suddetta procedura, sulla base di quanto dichiarato dalla stazione appaltante					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI AVVENUTI CON PROCEDURA APERTA, RISTRETTA, NEGOZIATA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA E DIALOGO COMPETITIVO SOPRA O SOTTO SOGLIA COMUNITARIA (foglio di lavoro "Soglie Comunitarie")						
B3	**Verifica sulle procedure di pubblicazione dell'avviso/bando**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica se sia stato pubblicato l'avviso di preinformazione				artt 63, 66, comma 11, 70, comma 7, 122, comma 2, comma 6 lettera f), 123, comma 2, 124, comma 2, comma 6, lettera e) d.lgs. 163/2006	Per i contratti sottosoglia l'avviso di preinformazione di cui all'articolo 63, è facoltativo ed è pubblicato sul profilo di committente, ove istituito, e sui siti informatici di cui all'articolo 66, comma 7, con le modalità ivi previste.
2	In caso di contratti sopra soglia comunitaria, verifica del rispetto delle disposizioni sulla pubblicità della gara, e in particolare: trasmissione del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea				art. 110 DPR 207/2010 art. 66 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-199/85 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-187/04	
2.1	pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana					
2.2	altre pubblicazioni per esteso:					
2.2.1	- sul *profilo del committente* della stazione appaltante					
2.2.2	- sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture					
2.2.3	- sul sito dell'Osservatorio per i contratti pubblic					
2.2.4	- sull'Albo Pretorio					
2.3	pubblicazione per estratto:					
2.3.1	- su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale;					
2.3.2	- su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti					
3	In caso di contratti sotto soglia comunitaria, verifica del rispetto delle disposizioni sulla pubblicità della gara, e in particolare: pubblicazione del bando sulla GURI					
3.1	pubblicazione del bando sul "profilo di committente" della stazione appaltante					
3.2	pubblicazione del bando nell'albo della stazione appaltante				artt. 65 e 124 del d.lgs.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3	pubblicazione del bando sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e sul sito dell'Osservatorio dei contratti pubblici entro e non oltre due giorni lavorativi, dopo la pubblicazione sulla GURI				artt. 65 e 124 del d.lgs. 163/2006	
3.4	pubblicazione del bando su quotidiani nazionali e locali					
4	verifica che sia stata rispettata la prescritta sequenza nelle pubblicazioni				art. 66 d.lgs. 163/2006	
5	Per i contratti sopra soglia comunitaria, verifica il rispetto dei termini di ricezione delle domande e delle offerte di partecipazione conformi ai termini minimi previsti dalla normativa vigente. In particolare:					
5.1	nel caso di Procedura aperta: verifica che la data per il ricevimento delle offerte sia stata almeno 52 giorni dalla data di invio del bando di gara Oppure, qualora un API (Avviso di pre-informazione) compatibile sia stato pubblicato, verifica che il tempo minimo possa essere ridotto a 36 giorni Oppure sono applicabili i termini inferiori nei casi previsti dal d.lgs 163/2006					API: SI/NO (a) Data di invio del bando di gara: (b) Data di scadenza per il ricevimento delle offerte: Numero di giorni: (b) - (a) = Tempo minimo rispettato: Sì / No Ottenere copie per archiviazione
5.2	nel caso di Procedure ristrette, negoziate (con pubblicità) e procedure di dialogo competitivo verifica che la data per il ricevimento delle manifestazioni di interesse per partecipare sia stata almeno 37 giorni dalla data di invio del preavviso di richiesta di espressioni di interesse. verifica che la data per il ricevimento delle offerte per quanto concerne le procedure ristrette sia stata almeno 40 giorni dalla data di emissione di invito alla gara; Oppure, qualora sia stato pubblicato un API compatibile, il tempo minimo può essere ridotto a 36 giorni Oppure sono applicabili i termini inferiori nei casi previsti dal d.lgs 163/2006				art. 70 e 122 d.lgs 163/2006	a) Data d'invio dell'avviso per manifestazioni di interesse: (b) Data per la ricezione delle manifestazioni di interesse: Numero di giorni: (b) - (a) = Scadenza rispettata: Sì / No API: Sì / No Data di emissione del bando di gara: Termine per il ricevimento delle offerte: Numero di giorni: Tempo minimo rispettato: Sì / No Ottenere copie per archiviazione Nota: Per una procedura negoziata il tempo concesso per la ricezione delle offerte può essere concordato tra le parti
6	Per i contratti sotto soglia comunitaria, verifica il rispetto dei termini di ricezione delle domande e delle offerte di partecipazione conformi ai termini minimi previsti dalla normativa vigente. In particolare:					
6.1	nel caso di procedure aperte, verifica che siano stati rispettati i seguenti termini per la ricezione delle offerte: - 15 giorni dalla data di trasmissione del bando; -10 giorni di norma e almeno 7 giorni, dalla pubblicazione del bando, nel caso di avviso di pre-informazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2	nel caso di procedure ristrette, negoziate previa pubblicazione di un bando di gara e di dialogo competitivo, verifica che siano stati rispettati i seguenti termini: - termine per la ricezione delle domande di partecipazione: • 7 giorni dalla data di trasmissione del bando; • quando l'urgenza rende impossibile rispettare i predetti termini, purchè si indichino nel bando di gara le ragioni dell'urgenza, stabilito dalla stazione appaltante, ma minimo 10 giorni dalla dat di pubblicazione del bando, nelle procedure ristrette e negoziate con pubblicazione di un bando - termine per la ricezione delle offerte: • 10 giorni dalla data di invio dell'invito, per le procedure ristrette; • stabilito dalla stazione appaltante, ma minimo 10 giorni (salvo specifiche ragioni di urgenza) per le procedure negoziate (con o senza previa pubblicazione del bando) e il dialogo competitivo; • nel caso di avviso di pre-informazione, 10 giorni di norma e almeno 7 giorni, per le procedure negoziate previa pubblicazione di in bando di gara e dialogo competitivo, dalla spedizione della • quando l'urgenza rende impossibile rispettare i predetti termini, purchè si indichino nel bando				artt. 122 e 124 del dl.gs. 163/2006	
7	verifica della corrispondenza dei documenti pubblicati con quelli approvati con decreto dall'Amministrazione responsabile					
8	verifica che il contenuto effettivo del bando di gara corrisponda al modello in Allegato IX A d.lgs 163/2006 per garantire che tutti gli elementi necessari siano inclusi nel bando				Art. 64, comma 4 d. lgs. 163/2006 e Allegato IX A d.lgs 163/2006	
9	nel caso di procedure ristrette, negoziate con pubblicità o di procedure di dialogo competitivo, se l'aggiudicatore intende limitare il numero dei partecipanti da invitare (vale a dire dopo la pre-selezione), verifica che i criteri da utilizzare per preselezionare i partecipanti siano indicati nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo verifica se tali criteri siano stati specificati insieme al numero minimo e massimo di partecipanti da selezionare				artt. 56 comma 4, 58 comma 15, 62, 67 comma 2 lettere e) d.lgs 163/2006	
10	ove possibile, verifica se le specifiche tecniche, come indicato nella documentazione del contratto come il bando di gara (o nel contratto o documenti aggiuntivi), siano state definite per tener conto dei criteri di accessibilità per gli utenti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale				art. 68 d.lgs 163/2006	
10.1	verifica che le specifiche tecniche consentano parità d'accesso per tutti gli offerenti e che non abbiano l'effetto di creare ostacoli ingiustificati alla concorrenza all'apertura del contratto					
11	verificare che siano state richieste dalla stazione appaltante CONDIZIONI PARTICOLARI DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO In caso affermativo, verificare che tali condizioni attengano a esigenze sociali o ambientali e siano state comunicate preventivamente all'Autorità di vigilanza e, in sede di offerta, siano state accettate dagli offerenti				Art. 69 d. lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

12	qualora il contratto debba essere assegnato all'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che i criteri di aggiudicazione siano stati ponderati o, ove impossibile, verifica che siano stati elencati in ordine decrescente di importanza nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo				art. 67 comma 2 lett f) d.lgs 163/2006	
13	nel caso in cui venga utilizzato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che le varianti in sede di offerta siano ammesse qualora ciò sia previsto nel bando di gara				art. 76 d.lgs 163/2006	
14	nel caso in cui venga utilizzato il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verificare che il bando di gara preveda i criteri di valutazione (ove necessario i sub criteri) e la relativa ponderazione (eventualmente i sub pesi e i sub punteggi)				Art. 83 d. lgs. 163/2006	
15	verifica della corretta indicazione del luogo (ufficio/personale preposto) ove recapitare le istanze nonché l'indicazione inequiocabile del termine di invio					
16	verifica se siano stati richiesti e forniti chiarimenti sul bando di gara attraverso comunicazioni scritte					
17	verifica del rispetto dei termini di invio ai richiedenti dei capitolati d'oneri, documenti e informazioni complementari (laddove non resi disponibili per via elettronica, con idonee indicazioni per l'accesso). In particolare:				art. 71 (procedure aperte) e art. 72 (procedure ristrette, negoziate e dialogo competitivo) d.lgs. 163/2006	
18	verifica che le informazioni supplementari fornite ad una parte in risposta ad una richiesta siano state fornite a tutte le parti interessate					
19	verifica che siano stati invitati tutti i potenziali offerenti, ove sia stata effettuata una riunione informativa					
20	verifica dell'individuazione del luogo deputato all'archiviazione delle istanze					
21	Per i contratti sotto soglia comunitaria verifica se siano state rispettate le pertinenti disposizioni stabilite dalla normativa rilevante in materia				art. 121-124 del d.lgs. 163/2006 artt. 329-338 DPR 207/2010	
22	Per i contratti sotto soglia comunitaria, verifica se sia stata presa in conto la comunicazione interpretativa della Commissione Europea relativa al diritto comunitario applicabile alle aggiudicazioni di appalti non o solo parzialmente disciplinate dalle direttive «appalti pubblici» n. 2006/C 179/02				Commissione Europea n. 2006/C 179/02	
23	nel caso di ricorso alla procedura di dialogo competitivo, verifica che siano state rispettate le condizioni di cui dall'art. 58 D. Lgs 163/2006				art. 58 d.lgs. 163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B3.1	Verifiche relative alla fase di ricezione e valutazione delle domande e/o offerte pervenute	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verificare se la stazione appaltante ha utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					verificare con la stazione appaltante se la stessa è dotata di apposita procedura. In alternativa, queste informazioni si possono desumere dai verbali di gara.
2	adeguate misure di custodia dei plichi contenenti le offerte e la documentazione di gara in genere (procedure di conservazione)					
3	apertura dei plichi contenenti le domande di partecipazione secondo le modalità stabilite nel bando, nel capitolato o nella lettera di invito					
4	verifica che le offerte siano state aperte insieme all'ultimo momento designato e nella data prevista per la loro ricezione					
5	verifica che le offerte siano state aperte in presenza di almeno 2 funzionari e siano state registrate (offerente e prezzo)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

6	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che:					
7	- la nomina della commissione di gara sia effettuata secondo la tempistica ed i criteri stabiliti (verifica dei requisiti professionali e dell'indipendenza della stessa)				art. 84 d.lgs. 163/2006	
8	- nella nomina della commissione è stato tenuto conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei servizi previsti				art. 84 d.lgs. 163/2006	
9	- i componenti della commissione hanno sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi				art. 84 d.lgs. 163/2006	
10	- sia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
11	- i criteri di aggiudicazione siano stati ponderati o, ove impossibile, verifica che siano stati elencati in ordine decrescente di importanza nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo				art. 67 comma 2 lett f) d.lgs 163/2006	
12	- le varianti in sede di offerta siano ammesse qualora ciò sia previsto nel bando di gara				art. 76 d.lgs 163/2006	
13	- il bando di gara preveda i criteri di valutazione (ove necessario i sub criteri) e la relativa ponderazione (eventualmente i sub pesi e i sub punteggi)				Art. 83 d. lgs. 163/2006	
14	verifica che siano stati redatti i verbali da parte della commissione di valutazione				art. 78 d.lgs. 163/2006	
15	verifica che il verbale di valutazione delle offerte sia scritto correttamente e comprensivo di tutti gli elementi previsti dall'art. 78 d.lgs 163/2006				art. 78 d.lgs 163/2006	
16	verifica che valutazione delle offerte sia stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)					(riscontro nel verbale di gara)
17	verifica che le offerte siano state respinte se ricevute dopo la data di chiusura					
18	verifica che la commissione di gara, per ogni offerta o domanda, abbia verificato la ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)				art. 38 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara e anche tra i requisiti di ammissione previsti dal bando)
19	nel caso in cui l'aggiudicatore abbia richiesto un livello minimo di capacità economica e finanziaria facendo riferimento a uno o più elementi specifici del bilancio, verifica che questi elementi siano oggettivamente idonei a fornire informazioni su tale capacità in capo all'operatore economico e che tale livello sia adeguato all'importanza dell'appalto di cui trattasi				art. 41 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Édukövízig e Hochtief Construction C-218/11	
20	verifica del rispetto della forma e del contenuto delle domande di partecipazione come da normativa vigente				art. 73-74 d.lgs. 163/2006	
21	verifica che l'aggiudicatore abbia svolto una procedura di valutazione non discriminatoria, attraverso l'esame del verbale di valutazione delle offerte					
22	verifica che non siano stati sistematicamente eliminati gli offerenti, a livello di pre-selezione o in fase di aggiudicazione, al fine di favorire un particolare offerente					
23	verifica che le imprese che hanno presentato una manifestazione di interesse siano state valutate come parte della fase preselettiva					
24	verifica che le offerte siano rispondenti ai requisiti vincolanti previsti dalle specifiche tecniche dell'appalto				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Nordecon AS e Ramboll Eesti AS/Rahandusministeerium C - 561/12	
25	individuazione delle offerte anomale e verifica della sostenibilità e congruità delle stesse (a partire dalla offerta nella prima posizione della graduatoria)				artt. 86-88 d.lgs. 163/2006 art. 121 DPR 207/2010	
26	controllo a campione, previo sorteggio pubblico (almeno sul 10% delle offerte) sul possesso dei requisiti di capacità dichiarati (e provvedimenti conseguenti)				art. 48, comma 1, d.lgs. 163/2006	
27	verifica che le offerte pervenute siano garantite da cauzione o fidejussione (bancaria o assicurativa) pari almeno al 2% del prezzo base indicato nel bando				art. 75 d. lgs 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

28	verifica che i criteri utilizzati per selezionare i candidati in grado di ottemperare al contratto ("criteri di selezione") siano quelli e solo quelli indicati nelle Istruzioni per gli Offerenti (IO) e nel bando di gara Assicurarsi che solo i criteri relativi alla situazione personale, capacità finanziaria e tecnica, pertinente esperienza, competenza e capacità dei candidati siano stati usati per selezionare le imprese invitate a presentare le offerte verifica che i criteri siano stati applicati in modo equo e uguale tra i candidati verifica la validità delle ragioni del rifiuto, se alcuni candidati siano stati respinti					Notare qualsiasi discriminazione o criterio di selezione illegale (es. pregiudizi di nazionalità, brand specifici). Ottenere ed esaminare una copia del rapporto di preselezione
29	verifica che, in caso di dialogo competitivo, se il contratto sia stato assegnato sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, i criteri di aggiudicazione rispettino le seguenti condizioni: - i criteri siano connessi all'oggetto del contratto (per esempio, qualità, prezzo, pregio tecnico, estetica, caratteristiche funzionali o ambientali, costi di gestione, costo - efficacia, servizio post-vendita, data di consegna e periodo di consegna o periodo di completamento) e non alla capacità degli offerenti; - la giustificazione per l'attribuzione di punti in base a ciascun criterio sia stata documentata dal comitato di valutazione; - le integrazioni / i totali dei punteggi assegnati in base ai diversi criteri di aggiudicazione					
30	nel caso di una procedura di dialogo competitivo e dove l'aggiudicatore intende ridurre gradualmente il numero di soluzioni da discutere, verifica se il bando di gara o i documenti descrittivi lo prevedano				art. 58 d.lgs 163/2006	
31	nel caso di procedure ristrette, verifica che siano state selezionate e invitate almeno 5 imprese, 3 imprese nel caso di dialogo competitivo e nel caso di procedura negoziata con pubblicità, in forma scritta e contemporaneamente, a presentare offerte o a negoziare o a partecipare al dialogo competitivo				art. 72 d.lgs 163/2006	
32	verifica che l'invito includa una copia delle specifiche o del documento descrittivo e di ogni documento di supporto o un riferimento su come accedere a questi documenti quando siano messi a disposizione per via elettronica					
33	verifica che nessuno dei criteri utilizzati nella fase di pre-selezione (cioè i criteri relativi alla situazione personale, capacità finanziaria, capacità tecnica, pertinente esperienza, competenza e capacità dei candidati) sia stato riutilizzato nella fase di valutazione				art. 38-42 d.lgs 163/2006	
34	comunicazione agli interessati, entro i termini prescritti, degli esiti della procedura (aggiudicazione, esclusione e mancati inviti), nonché su richiesta, in caso di esclusione, ulteriori informazioni dovute (motivazioni del rigetto)				art. 79 d.lgs. 163/2006	
35	verifica dell'inserimento nella comunicazione agli interessati dell'eventuale richiesta di documentazione integrativa, con particolare attenzione al limite temporale per la consegna delle integrazioni					
36	nel caso di procedura ristretta verificare che risultano chiaramente le motivazioni di esclusione dalla partecipazione alla gara				Art. 55 ultimo comma d.lgs. 163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B3.2	Verifiche relative alla fase successiva all'aggiudicazione provvisoria e stipula del contratto	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica che sia stata formulata l'aggiudicazione provvisoria e siano stati redatti i verbali delle operazioni di gara aventi il contenuto minimo prescritto				artt. 11, 12 e 78 d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	verifica la regolarità delle operazioni condotte dal seggio di gara, da parte della stazione appaltante					
3	controllo sul possesso dei requisiti di capacità dichiarati dal concorrente aggiudicatario e dal secondo in graduatoria (e provvedimenti conseguenti)				art. 48, comma 2, d.lgs. 163/2006	
4	aggiudicazione definitiva e comunicazione della stessa agli altri concorrenti nei termini prescritti				art. 79 d.lgs. 163/2006	
5	verifica che l'appalto sia stato aggiudicato all'offerente scelto dalla Commssione di valutazione, salvo specifica motivazione					Ottenere una copia del contratto firmata e verifica che sia firmato sia da parte dell'aggiudicatore che dal Contraente
6	verifica se vi siano state economie di gara					
7	verifica se il quadro economico sia stato correttamente rideterminato				art. 22, 32, 42 DPR 207/2010	
8	verifica che tutti gli offerenti esclusi abbiano ricevuto notifica				art. 79, comma 2 d.lgs. 163/2006	Ottenere una copia di una lettera quale esempio
9	verifica che, nel caso in cui un offerente abbia presentato un reclamo o ricorso all'aggiudicatore la situazione sia stata risolta adeguatamente				art. 11 d.lgs. 163/2006	
10	verifica che sia stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee/ alla GURI/Sito della stazione appaltante, entro il termine stabilito, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento. Inoltre, verifica che siano state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati.				art. 65 d.lgs. 163/2006	Indicare il n. di giorni effettivi/ quelli previsti dalla norma
11	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici (SIMOG - AVCP), entro il termine prescritto, dei dati concernenti il contenuto dei bandi, dei verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione, il nominativo dell'affidatario e del progettista (per contratti di importo superiore a 150.000 euro).				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	
12	verifica che siano state effettuate le comunicazioni degli esiti della procedura a tutti i soggetti partecipanti, non vincitori					
13	stipula del contratto nei termini e con le modalità stabilite				art. 11-12 d.lgs. 163/2006	
14	approvazione del contratto (se prevista dall'ordinamento di riferimento della stazione appaltante)				art. 12 d.lgs. 163/2006	
15	acquisizione della documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva - DURC)				art. 196 DPR 207/2010	DURC
16	verifica della costituzione da parte dell'aggiudicatario, esecutore del contratto di una cauzione definitiva in forma di polizza fidejussoria, pari al 10% dell'importo del contratto				art. 113 d.lgs. 163/2006 art. 123 DPR 207/2010	
17	verifica dell'insussistenza di impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
18	Nel caso di ricorso alla procedura di dialogo competitivo, verifica che siano state rispettate le condizioni di cui dall'art. 58 D. Lgs 163/2006				art. 58 d.lgs.163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C - Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto

C	Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica che il contratto sia stato oggetto di subappalto				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
2	verifica che la possibilità di ricorrere al subappalto sia stata prevista nel bando				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
3	verifica che le modalità di subappalto siano conformi alla normativa nazionale applicabile in materia				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
4	chiara individuazione dell'ufficio od organo deputato alla verifica della regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali				art. 120, comma 2bis d.lgs 163/2006	
5	predeterminazione degli strumenti e delle modalità per la verifica dell'andamento e della regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali				art. 141 d.lgs 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

6	effettiva conduzione di tali verifiche secondo le modalità ed i termini prestabilti					
7	tracciabilità delle verifiche condotte (redazione di verbali o altri documenti riepilogativi)					
8	verifica dell'esistenza del beneficiario/soggetto attuatore e della sua corrispondenza con quanto indicato nell'atto di concessione del contributo					
9	verifica della reale operatività del beneficiario/soggetto attuatore					
10	verifica se eventuali varianti rispettino quanto previsto dalla normativa dell'UE, nazionale e successive modifiche e integrazioni. In particolare verifica che: le varianti in corso d'opera siano state ammesse, per uno dei seguenti motivi: a) esigenze derivanti da sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari; b) cause impreviste e imprevedibili accertate nei modi stabiliti dal regolamento, o per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, senza aumento di costo, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di sue parti e sempre che non alterino l'impostazione progettuale; c) presenza di eventi inerenti alla natura e alla specificità dei beni sui quali si interviene verificatisi in corso d'opera, o di rinvenimenti imprevisti o non prevedibili nella fase progettuale; d) nei casi previsti dall'articolo 1664, comma 2, del codice civile; e) manifestarsi di errori o di omissioni del progetto esecutivo che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione				artt. 114,132 d.lgs 163/2006 Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione Europea T - 540/10 e T - 235/11	(si precisa che sono inoltre ammesse, nell'esclusivo interesse dell'amministrazione, le varianti, in aumento o in diminuzione, finalizzate al miglioramento dell'opera e alla sua funzionalità, semprechè non comportino modifiche sostanziali e siano motivate da obiettive esigenze derivanti da circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto. L'importo in aumento relativo a tali varianti non può superare il 5% dell'importo originario del contratto e deve trovare copertura nella somma stanziata per l'esecuzione dell'opera (al netto del 50 per cento dei ribassi d'asta conseguiti))
11	nel caso in cui l'aggiudicatore desideri, per ragioni precise, che determinate condizioni dell'appalto possano essere modificate dopo la scelta dell'aggiudicatario, verifica che tale possibilità di adeguamento nonché le sue modalità di applicazione, siano espressamente previste, nel bando di gara, che delimita l'ambito all'interno del quale la procedura deve svolgersi				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione / CAS succhi di frutta C-496/99	
11.1	verifica che la modifica di un appalto pubblico in corso di validità possa ritenersi sostanziale, in presenza delle seguenti condizioni: - introduca condizioni che, se fossero state previste nella procedura di aggiudicazione originaria, avrebbero consentito l'ammissione di offerenti diversi rispetto a quelli originariamente ammessi; - avrebbero consentito di accettare un'offerta diversa rispetto a quella originariamente accettata; - estende l'appalto, in modo considerevole, a servizi inizialmente non previsti				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Pressetext C-454/06	
11.2	verifica che nel caso di modifica sostanziale di un appalto pubblico in corso di validità vi sia stata una nuova aggiudicazione di appalto					
12	in caso di riduzione delle finalità del contratto verifica che vi sia stata una corrispondente riduzione del valore del contratto stesso				art. 2 d.lgs 163/2006	
13	nel caso di servizi complementari verifica che siano stati assegnati direttamente solo se siano state soddisfatte le condizioni previste dall'art 57 d.lgs 163/2006 (inclusa la verifica che l'importo cumulato dei contratti aggiudicati per servizi aggiuntivi (prevedibili e imprevedibili) non sia superiore al 50% dell'importo del contratto iniziale e, più in generale, la verifica che se intervenuti costi supplementari l'aggiudicatore abbia seguito le procedure corrette per l'assegnazione degli appalti per ogni servizio supplementare che sia emerso				art 57, comma 5 lett. a) e b) d.lgs 163/2006	
14	verifica la validità delle giustificazioni addotte dall'aggiudicatore per quanto riguarda tutti i costi classificati come 'imprevedibili'					Sulla base di questa valutazione, ove appropriato ri-classificare tutti i costi che dovrebbero essere classificati come 'prevedibili'
15	nel caso di costi aggiuntivi 'prevedibili' verifica che i "serivizi aggiuntivi" siano trattati come un nuovo contratto, salvo il caso di corretta applicazione dell'art 57, comma 5 lett. a) e b) d.lgs 163/2006					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

fonte: http://burc.regione.campania.it

D - Verifiche sull'ammissibilità della spesa						
D	**Verifiche sull'ammissibilità delle spese**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica della sussistenza della documentazione amministrativa e contabile in originale relativa all'operazione cofinanziata					
2	verifica della completezza e della coerenza della documentazione giustificativa di spesa (fatture quietanzate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente) ai sensi della normativa nazionale e comunitaria di riferimento, al Programma, al bando di selezione/bando di gara, al contratto/convenzione e alle sue eventuali varianti					
3	verifica del rispetto della normativa civilistica e fiscale mediante la valutazione della correttezza formale dei documenti di spesa				art. 2214 codice civile DPR 633/72	
4	verifica del rispetto dei limiti di spesa ammissibile a contributo previsti dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento (es. dal regime di aiuti cui l'operazione si riferisce), dal Programma, dal bando di selezione/bando di gara, dal contratto/convenzione e dalle sue eventuali varianti					
5	verifica dell'ammissibilità delle spese: in particolare verifica che le spese siano state sostenute nel periodo di ammissibilità previsto, che siano conformi alle voci di spesa ritenute ammissibili dalla normativa comunitaria e nazionale e dal Programma Operativo					
6	verifica della riferibilità della spesa sostenuta e rendicontata esattamente al Beneficiario che richiede l'erogazione del contributo e all'operazione oggetto di contributo					
7	Verifica inerenza della spesa con il progetto.					
8	verifica dell'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi non cumulabili					
9	verifica della conformità dell'operazione alle indicazioni inerenti il rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente					
10	Verifica dell'ammissibilità rispetto alla normativa applicabile.					
11	verifica che sia stato rispettato in generale quanto previsto dal DPR 196/2008 in tema di ammissibilità delle spese, anche in funzione di quanto riportato ai punti seguenti:					

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1	Contributi in natura a) consistono nella fornitura di terreni o immobili, in attrezzature o materiali, in attività di ricerca o professionali o in prestazioni volontarie non retribuite; b) il loro valore può essere oggetto di revisione contabile e di valutazione indipendenti; c) in caso di prestazioni volontarie non retribuite, il relativo valore è determinato tenendo conto del tempo effettivamente prestato e delle normali tariffe orarie e giornaliere in vigore per l'attività eseguita; d) si applicano, all'occorrenza, le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 del DPR 196/2008					
11.2	Spese generali Le spese generali sono ammissibili a condizione che siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione e che siano imputate con calcolo pro-rata all'operazione, secondo un metodo equo e correttodebitamente giustificato.					
11.3	Oneri finanziari e di altro genere e spese legali 1. Gli interessi debitori, le commissioni per operazioni finanziarie, le perdite di cambio e gli altri oneri meramente finanziari non sono spese ammissibili. Nel caso di sovvenzioni globali, gli interessi debitori pagati dall'intermediario designato, prima del pagamento del saldo finale del programma operativo, sono ammissibili, previa detrazione degli interessi creditori percepiti sugli acconti. 2. Qualora l'esecuzione dell'operazione richieda l'apertura di uno o più conti bancari, le spese ad essi afferenti sono ammissibili. 3. Sono ammissibili le spese per consulenze legali, le parcelle notarili e le spese relative a perizie tecniche o finanziarie, nonché le spese per contabilità o audit, se direttamente connesse all'operazione cofinanziata e necessarie per la sua preparazione o realizzazione ovvero, nel caso delle spese per contabilità o audit, se sono connesse con i requisiti prescritti dall'autorità di gestione. 4. Le spese per garanzie fornite da una banca, da una società di assicurazione o da altri istituti					
11.4	Acquisto di materiale usato 1. L'acquisto di materiale usato e' spesa ammissibile se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni: a) il venditore rilascia una dichiarazione attestante la provenienza esatta del materiale e che lo stesso, nel corso degli ultimi sette anni, non ha beneficiato di un contributo nazionale o comunitario; b) il prezzo del materiale usato non e' superiore al suo valore di mercato ed e' inferiore al costo di materiale simile nuovo; c) le caratteristiche tecniche del materiale usato acquisito sono adeguate alle esigenze dell'operazione e sono conformi alle norme e agli standard pertinenti.					
11.5	Acquisto di terreni 1. Nell'ambito delle operazioni cofinanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, l'acquisto di terreni non edificati rappresenta una spesa ammissibile, nei limiti dell'importo di cui alla lettera c), alle seguenti condizioni: a) la sussistenza di un nesso diretto fra l'acquisto del terreno e gli obiettivi dell'operazione; b) la percentuale della spesa ammissibile totale dell'operazione rappresentata dall'acquisto del terreno non puo' superare il 10 per cento, con l'eccezione dei casi menzionati al comma 2; c) la presentazione di una perizia giurata di stima redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attesti il valore di mercato del bene. 2. Nel caso di operazioni a tutela dell'ambiente, la spesa per l'acquisto di terreni puo' essere ammessa per una percentuale superiore a quella di cui al comma 1, lettera b), quando sono rispettate tutte le seguenti condizioni: a) l'acquisto e' stato effettuato sulla base di una decisione positiva da parte dell'autorita' di gest b) il terreno e' destinato all'uso stabilito per un periodo determinato nella decisione di cui alla let					

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.6	Acquisto di edifici 1. Nell'ambito delle operazioni cofinanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, l'acquisto di edifici già costruiti costituisce una spesa ammissibile nei limiti dell'importo indicato nella lettera a), purché sia direttamente connesso all'operazione in questione, alle seguenti condizioni: a) che sia presentata una perizia giurata di stima, redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attesti il valore di mercato del bene, nonché la conformità dell'immobile alla normativa nazionale oppure che espliciti i punti non conformi quando l'operazione prevede la loro regolarizzazione da parte del beneficiario; b) che l'immobile non abbia fruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento nazionale o comunitario; c) che l'immobile sia utilizzato per la destinazione e per il periodo stabiliti dall'autorità' di gestione; d) che l'edificio sia utilizzato conformemente alle finalità dell'operazione. L'edificio può ospitare					
11.7	IVA, oneri e altre imposte e tasse 1. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e' una spesa ammissibile solo se non sia recuperabile. 2. Nei casi in cui il beneficiario e' soggetto ad un regime forfetario ai sensi del titolo XII della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, l'IVA pagata e' considerata recuperabile ai fini del comma 1. 3. Costituisce, altresì, spesa ammissibile l'imposta di registro, in quanto afferente a un'operazione. 4. Ogni altro tributo od onere fiscale, previdenziale e assicurativo per operazioni cofinanziate da parte dei Fondi strutturali costituisce spesa ammissibile, nel limite in cui non sia recuperabile dal beneficiario.					
11.8	Locazione finanziaria Ottenere relazione del legale rappresentante che comprovi che tale operazione, al momento della stipula del contratto, risultava essere economicamente più conveniente rispetto al noleggio ed all'acquisto del bene. Verifica adeguato piano di riparto dell'ammortamento secondo i criteri sanciti dalla relazione prodotta dal legale rappresentante. Accertamento delle altre condizioni previste all'art. 8 del DPR 196/2008.					
11.9	Fideiussioni Verifica della presenza della compagnia assicurativa nell'apposito elenco ISVAP, come previsto dal DM del Ministero del Tesoro del 22 aprile 1997 Verifica che l'ammontare garantito corrisponda all'ammontare del pagamento ricevuto. Segnalazione di eventuali criticità riguardanti il periodo della garanzia.					
12	verifica delle modalità di pagamento delle spese rendicontate e finanziate (ricevute bancarie, effetti, bonifici, ecc.)					
13	verifica della corrispondenza tra le spese ammissibili ed i relativi pagamenti					
14	verifica del rilascio di liberatoria di pagamento/quietanza da parte dei fornitori					
15	verifica dell'eventuale presenza di altre fonti di finanziamento a copertura delle spese oggetto dell'operazione. Verifica dell'eventuale cumulatività di dette fonti e del rispetto dei limiti di cumulo					
16	verifica della vidimazione dei documenti giustificativi delle spese mediante l'apposizione di un timbro o dicitura					
17	verifica della regolare registrazione dei beni materiali e immateriali nel registro dei beni ammortizzabili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

18	accertamento che il beneficiario non risulti inadempiente ad obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento di importo complessivo pari a 10.000 euro o maggiore				art.2, comma 8, d.l. 262/2006	
19	comunicazione all'Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'esecuzione del contratto (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art. 7 , comma 8, lett. b), d.lgs. 163/2006	
20	verifica dell'adozione da parte del beneficiario di un sistema di contabilità/codice contabile separati che assicuri la rintracciabilità di tutte le transazioni relative all'operazione cofinanziata, nonché la separabilità delle stesse dalle operazioni inerenti altre attività; verifica del rispetto del principio di traciabilità e della messa a disposizione di un conto corrente dedicato all'operazione				art. 60 Regolamento (CE) n. 1083/2006 art. 3 Legge 136/2010	
21	verifica della corrispondenza tra la data di richiesta dell'erogazione e quanto previsto nel progetto approvato, con riferimento al calendario di realizzo dell'operazione					
22	verifica del rispetto dei tassi di partecipazione finanziaria previsti dal Programma Operativo, mediante analisi degli atti di impegno e dei mandati di pagamento da cui risulti l'imputazione della spesa a specifici capitoli di bilancio e la riconciliazione con i tassi di partecipazione finanziaria previsti					
23	verifica la correttezza della procedura di veriifca di conformità/regolare esecuzione				art.113, comma 5, d.lgs. 163/2006 art. 312-325 DPR 207/2010	
24	verifica della documentazione attestante il rispetto degli adempimenti relativi alla pubblicità				artt. 2-9, Reg. 1828/2006	
25	verifica che il contributo pubblico sia stato pagato al beneficiario				art. 132, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013.	
26	verifica della correttezza e completezza delle determine di liquidazione e dei mandato/ordine di pagamento				art. 185 art d.lgs 267/2000	
27	svincolo della cauzione contrattuale				art.113, comma 3, d.lgs. 163/2006	
28	verifica della corretta gestione di eventuali irregolarità, anche nel rispetto delle Linee giuda della Commissione sulle correzioni finanziarie per le irregolarità relative agli appalti pubblici					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

E - Verifiche sull'output fisico

E	Verifiche sull'output fisico	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	Verifica l' esistenza della prestazione o del bene ovvero degli output e risultati e che questi siano coerenti con le informazioni presentate alla Commissione e i documenti giustificativi					
2	verificare che l'operazione sia:					
2.1	Ultimata?					
2.2	Se ultimata, è anche fruibile?					
2.3	In corso?					
2.4	Non ancora avviata?					
3	verifica che i beni o i servizi oggetto del cofinanziamento siano conformi a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato					Descrivere l'eventuale incoerenza con l'operazione originariamente ammessa a finanziamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

4	verifica del corretto avanzamento ovvero del completamento della fornitura di beni e/o servizi oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:		

F - verifiche sulle attività di controllo svolte

F	verifiche sulle attività di controllo svolte	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello on desk secondo le linee guida ed il manuale di controllo					Acquisire check list
1.1.	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
1.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
2	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello in loco secondo le linee guida ed il manuale di controllo					
2.1	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
2.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
3	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dall'AdC sul progetto in questione.					
3.1	Verifica che l'AdC non abbia rilevato delle criticità.					
3.2	Nel caso in cui siano state rilevate criticità, accertarne il follow-up ed accertare che queste non si traducano in irregolarità con o senza impatto finanziario.					Se sì descrivere
4	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dai Servizi della Commissione Europea sul progetto in questione.					
5	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea sul progetto in questione.					
6	Verifica dell'esistenza di controlli svolti da altri soggetti sul progetto in questione.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:		

G - verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile

G	verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica che sia stata predisposta la pista di controllo applicabile all'operazione					
2	verifica che la pista di controllo predisposta sia stata osservata.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:		

H - verifiche specifiche sui Grandi Progetti

H	verifiche specifiche sui grandi progetti	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note

fonte: http://burc.regione.campania.it

1	verifica se l'operazione/progetto controllo rientri nella categoria di "Grande progetto" ovvero deve trattarsi di un'operazione comprendente una serie di opere, attività o servizi in sé inteso a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura economica o tecnica, che ha finalità chiaramente identificate e per la quale il costo ammissibile complessivo supera i 50 000 000 EUR e, nel caso di operazioni che contribuiscono all'obiettivo tematico ai sensi dell'articolo 9, primo comma, punto 7) del reg. (UE) 1303/2013, qualora il costo ammissibile complessivo superi i 75 000 000 EUR (il "grande progetto").				art. 100 del Reg. (UE) 1303/2013	
2	verifica che siano rispettate le disposizioni previste dalla Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013				Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013	
3	verifica se prima dell'approvazione di un grande progetto, siano disponibili le informazioni seguenti:				art. 101 del Reg. (UE) 1303/2013	
	a) i dettagli riguardanti l'organismo responsabile dell'attuazione del grande progetto e le sue funzioni;					
	b) una descrizione dell'investimento e la sua ubicazione;					
	c) il costo complessivo e il costo ammissibile complessivo;					
	d) studi di fattibilità effettuati, compresa l'analisi delle opzioni e i risultati;					
	e) un'analisi dei costi-benefici, compresa un'analisi economica e finanziaria, e una valutazione dei rischi;					
	f) un'analisi dell'impatto ambientale, tenendo conto delle esigenze di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi e della resilienza alle catastrofi;					
	g) una spiegazione in ordine a quanto il grande progetto è coerente con gli assi prioritari pertinenti del programma operativo o dei programmi operativi interessati e il contributo atteso al conseguimento degli obiettivi specifici di tali assi prioritari, nonché il contributo atteso allo sviluppo socioeconomico;					
	h) il piano di finanziamento con l'indicazione delle risorse finanziarie complessive previste e del sostegno previsto dei fondi, della BEI e di tutte le altre fonti di finanziamento, insieme con indicatori fisici e finanziari per verificare i progressi tenendo conto dei rischi individuati;					
	i) il calendario di attuazione del grande progetto e, qualora il periodo di attuazione sia prevedibilmente più lungo del periodo di programmazione, le fasi per le quali è richiesto il sostegno dei fondi durante il periodo di programmazione.					
4	verifica se le informazioni necessarie per l'approvazione di un grande progetto (di cui all'articolo 101, primo comma, lettere da a) a i), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sono presentate in conformità al formato di cui all'allegato II del reg. 207/2015.				art. 2 e allegato II del reg, 207/2015	
5	verifica se l'analisi costi-benefici (di cui all'articolo 101, primo comma, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sia stata eseguita in conformità alla metodologia di cui all'allegato III del reg. 207/2015				art. 3 e allegato III del reg, 207/2015	
6	verifica se il grande progetto sia stato valutato positivamente nell'ambito dell'analisi della qualità eseguita da esperti indipendenti, sulla base delle informazioni riportate in precedenza (art. 101, primo comma, reg. 1303/2013).				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
7	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità posseggono i requisiti prevsiti dall'art. 22 del reg. 480/2014				art. 22 del Reg. (UE) 480/2014	
8	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità hanno seguito l'iter indicato dall'art. 23 del reg. 480/2014 e dall'allegato II dello stesso regolamento				art. 23 e Allegato II del Reg. (UE) 480/2014	
9	verifica se l'AdG ha informato la Commissione in merito al grande progetto selezionato				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
10	verifica se le informazioni fornite alla Commissione relativamente ad un grande progetto includono gli elementi indicati all'art. 102, par. 1 del Reg. 1303/2013					
11	verifica che la notifica alla Commissione di un grande progetto sia stata effettuata secondo il formato di cui all'allegato I del reg. 1011/2014				art. 1 del Reg. 1011/2014	
12	verifica se il contributo finanziario al grande progetto selezionato dallo Stato membro sia stato approvato dalla Commissione				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
13	nel caso in cui la Commissione non abbia approvato il contributo finanziario al grande progetto selezionato, verifica che la stessa abbia fornito nella sua decisione le ragioni di tale rifiuto				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
	verifica la corretta applicazione dell'art. 103 del Reg. 1303/2013 nel caso in cui un'operazione soddisfi le seguenti condizioni:					

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	a) l'operazione consiste nella seconda fase o in una fase successiva di un grande progetto nell'ambito del precedente periodo di programmazione, la cui fase o le cui fasi precedenti sono approvate dalla Commissione non più tardi del 31 dicembre 2015 a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006; oppure, nel caso degli Stati membri che hanno aderito all'Unione dopo il 1 o gennaio 2013, non più tardi del 31 dicembre 2016;				art. 103 del Reg. (UE) 1303/2013	
	b) la somma dei costi complessivi ammissibili di tutte le fasi del grande progetto supera i rispettivi livelli stabiliti nell'articolo 100 del Reg. 1303/2013;					
	c) la domanda relativa al grande progetto e la valutazione della Commissione nell'ambito del precedente periodo di programmazione coprivano tutte le fasi pianificate;					
	d) non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili;					
	e) la fase del grande progetto da attuare nell'ambito del precedente periodo di programmazione è o sarà pronta per l'utilizzo previsto indicato nella decisione della Commissione entro il termine per la presentazione dei documenti di chiusura per il programma operativo o i programmi operativi pertinenti.					
14.1	se le condizioni di cui sopra sono soddisfatte, verifica che l'AdG abbia presentato alla Commissione la notifica in merito al grande progetto selezionato che deve contenere tutti gli elementi indicati all'art. 102 paragrafo 1, primo comma, lettera a), del reg. 1303/2013 insieme alla conferma che non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili.					
14.2	verifica che la Commissione non abbia respinto il contributo finanziario al grande progetto mediante un apposito atto di esecuzione					
15	verifica che la selezione del grande progetto sia avvenuta in conformità con l'art. 125 par. 3 del Reg. 1303/2013				art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013	
16	verifica se vi sono ritardi dovuti a procedimenti amministrativi e giudiziari connessi all'attuazione di grandi progetti				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soglie comunitarie previste, con riferimento all'art. 28 D.Lgs 163/2006, modificate da successivi Regolamenti comunitari (importi in euro)					Servizi Settori Speciali Direttiva 2004/17 (importi in euro)
Regolamenti CE di modifica soglie	Decorrenza	a) Appalti pubblici di forniture e di servizi di cui alla lettera b.2), aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici che sono autorità governative centrali (allegato IV)	b.1) appalti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati da stazioni appaltanti diverse da quelle indicate nell'allegato IV b.2) appalti pubblici di servizi, aggiudicati da qualsivoglia stazione appaltante, aventi per oggetto servizi della categoria 8 dell'allegato II A, servizi di telecomunicazioni della categoria 5 dell'allegato II A, le cui voci nel CPV corrispondono ai numeri CPC 7524, 7525, 7526, servizi elencati nell'allegato II B	c) appalti di lavori pubblici	
Direttiva 2004/18*	01-gen-04	162.000	249.000	6.242.000	499.000
REG CE 1874/04*	01-nov-04	154.000	236.000	5.923.000	473.000
REG CE 2083/05**	01-gen-06	137.000	211.000	5.278.000	422.000
REG. CE 1442/07	01-gen-08	133.000	206.000	5.150.000	412.000
REG. CE 1177/09	01-gen-10	125.000	193.000	4.845.000	387.000
REG. CE 1251/2011	01-gen-12	130.000	200.000	5.000.000	400.000
REG. CE 1336/2013	**01-gen-14**	**134.000**	**207.000**	**5.186.000**	**414.000**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2b
Check list per l'audit delle operazioni - Realizzazione di Opere Pubbliche

REGIONE …
PROGRAMMA OPERATIVO ….

AUTORITA' DI AUDIT

Check list per l'audit delle operazioni - Realizzazione di Opere Pubbliche

Periodo di riferimento dell'audit delle operazioni …..

SEZIONE A - DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERAZIONE/PROGETTO			
Incaricati del controllo **Controllore interno:** **Controllore esterno:**	Nome – Cognome Ufficio e recapito Nome – Cognome del controllore e recapito Nome della società esterna		
Data del controllo on desk e struttura presso cui è stato effettuato il controllo on desk (AdG, OI, BF ecc.)	Autorità di Gestione:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Organismo Intermedio:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Soggetto attuatore:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Altro:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
Data del controllo in loco	Beneficiario Finale:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Altro:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
Ulteriori funzionari regionali presenti durante il controllo in loco	Nominativi dei referenti: Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono:		

Titolo del Progetto			
N. identificativo progetto			
Asse			
Linea di intervento			
Azione			
Beneficiario			
Ragione sociale			
Sede legale			
Codice fiscale			
Contatti			
Rappresentante legale			
Luogo di realizzazione dell'operazione/progetto			
Luogo archiviazione della Documentazione:			
Indirizzo			
Stato dell'operazione	**In corso**	**Conclusa**	

SEZIONE B - COSTO DELL'OPERAZIONE/PROGETTO			
Costo ammesso a finanziamento			
Importo certificato in precedenti annualità			
Importo certificato nell'annualità di riferimento e campionato			
Importo campionato controllato			
Importo liquidato			
Contributo totale liquidato		**pari al**	**% del contributo concesso**

SEZIONE C - SINTESI DATI FINANZIARI				
IMPORTO APPROVATO DEL PROGETTO				
IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**
IMPORTO CERTIFICATO/CAMPIONATO				
IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**

Compilato da:	Controllato da:	Autorità di Audit:
Data Nominativo	Data Nominativo	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le procedure di affidamento di lavori visionate durante l'audit dell'operazione sono state le seguenti:

Tipologia di procedura di affidamento	Descrizione procedura di affidamento	CIG

Importo a base di gara	Aggiudicatario	Importo contratto di aggiudicazione definitiva

Importo certificato

A, A1 e A2 - Verifiche preliminari di sostanza						
A	**Verifiche preliminari relative alla fase di selezione dell'operazione/Beneficiario finale**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che l'operazione sia inerente alle previsioni del P.O., ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e all'eventuale bando, ove presente, e ai regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
2	verifica che la natura del BF individuato sia coerente con quanto previsto nei regolamenti comunitari, nel PO, nei criteri di selezione del comitato di sorveglianza e nel bando				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
3	verifica delle modalità di ricezione e registrazione delle manifestazioni di interesse				Bando	
4	verifica che la procedura di selezione si è svolta coerentemente con quanto previsto nel PO, nei criteri di selezione del comitato di sorveglianza, nell'avviso/bando e nei regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
5	verifica della corretta applicazione dei criteri di selezione (ammissibilità e priorità) dei progetti definiti dal PO, dal comitato di sorveglianza, dall'avviso/bando e dai regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
6	verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità					
7	verifica della regolarità del Contratto/Convenzione siglato con il beneficiario e della sua corrispondenza a quanto contenuto nel Bando di selezione				Bando, Contratto/Convenzione	
8	verifica che il progetto sia stato ammesso a finanziamento con atto formale				Atto formale	
9	verifica che sia stato approvato un atto formale di impegno di spesa				Impegno di spesa	
10	verifica che il BF abbia regolarmente prodotto richieste di anticipo, sal, saldi					
11	verifica che siano stati prodotti i relativi atti di liquidazione, mandati/ordini di pagamento in favore del BF					
12	verifica se si sono registrati registrati ritardi ingiustificati nei tempi di pagamento al BF					
13	verifica della correttezza della procedura di assegnazione delle risorse da parte della Regione					
14	verifica della corretta imputazione delle risorse impegnate ai capitoli del Bilancio regionale					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

A1	**Verifiche preliminari e sulla fase di progettazione**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica il regolare inserimento dell'intervento nel programma triennale e nell'elenco annuale dei lavori pubblici (fatti salvi gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi, nonché le modifiche dipendenti da sopravvenute disposizioni di legge o regolamentari ovvero da altri atti amministrativi adottati a livello statale o regionale)				art. 128 d.lgs. 163/2006	
2	nel caso di appalti relativi a opere pubbliche complesse che incidono sulle competenze di diverse Amministrazioni pubbliche verifica che la stazione appaltante abbia consultato le predette Amministrazioni e abbia tenuto debitamente e attentamente conto delle esigenze e dei pareri espressi dalle stesse (Se la consultazione non ha avuto luogo, le richieste effettuate da enti pubblici o privati dopo la pubblicazione del bando di gara sulla GUCE non sono da considerarsi, di per sé, come una circostanza imprevista)				Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1	verifica che la stazione appaltante abbia svolto sufficienti indagini, prima dell'avvio della procedura di gara, al fine di ottenere una conoscenza approfondita delle condizioni dell'area interessata dall'infrastruttura				Europea T - 540/10 e T - 235/11	
2.2	verifica che la stazione appaltante, nel preparare il progetto iniziale, abbia preso in considerazione i dati tecnici disponibili prima dell'avvio della procedura di gara, nonché la prevedibile evoluzione di tali dati (geologici, demografici, socio-economici…) in base alla durata dell'esecuzione dei lavori					
3	in caso di affidamento a ente in house, verifica se siano rispettati i requisiti della giurisprudenza della Corte di Giustizia UE. In particolare:				Sentenze della Corte di Giustizia UE C-107/98; C-458/03; C-340/04; C-324/07; C-573/07 (altrimenti, si applica il d.lgs. 163/2006)	
3.1	verifica che non si abbia incontro di volontà tra due persone giuridiche distinte, ovvero che, nel contempo, l'amministrazione eserciti sull'ente di cui trattasi un controllo analogo a quello da essa esercitato sui propri servizi e tale ente realizzi la parte più importante della propria attività con l'amministrazione o con gli enti locali che lo controllano				Sentenza della Corte di Giustizia UE Teckal C - 107/98	
3.2	verifica che il controllo (controllo analogo) cui il soggetto aggiudicatario sia sottoposto consenta all'autorità pubblica concedente di influenzarne le decisioni in termini di obiettivi strategici e di decisioni rilevanti, alla luce delle disposizioni normative e delle circostanze pertinenti nel caso di specie *(Al riguardo si precisa che:* *- ai fini della valutazione della presenza del requisito del controllo analogo si fa riferimento ai seguenti elementi: la forma di società per azioni dell'ente affidatario in questione (tale da denotare una vocazione commerciale dell'ente stesso); l'ampliamento dell'oggetto sociale a settori inizialmente non previsti e l'apertura, certa, del capitale a privati; la possibilità di esercitare l'attività sociale in tutta Italia e all'estero; l'autonomia gestionale della società;* *- il controllo analogo può essere esercitato anche da una pluralità di soci pubblici, indipendentemente dall'entità della partecipazione detenuta da ciascuno;* *- nel caso in cui un'autorità pubblica diventi socia di minoranza di una società per azioni a capitale interamente pubblico al fine di attribuirle la gestione di un servizio pubblico, il controllo che le autorità pubbliche associate a detta società esercitano su quest'ultima può essere qualificato come analogo al controllo che esse esercitano sui propri servizi, qualora esso sia esercitato congiuntamente dalle stesse;* *- la partecipazione seppure minoritaria di una impresa privata esclude in ogni caso che l'aggiudica*				Sentenza della Corte di Giustizia UE Parking Brixen C-458/03 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Coditel Brabant C-324/07 Sentenza della Corte di Giustizia UE Sea Srl/Comune di Ponte Nossa C-573/07 Sentenza della Corte di Giustizia UE Stadt Halle C-26/03	
3.3	verifica che nel valutare se un ente in house svolga la parte più importante della sua attività con l'ente pubblico che lo detiene, si sia tenuto conto di tutte le attività realizzate da tale ente in house sulla base di quanto ad esso appositamente affidato, indipendentemente da chi remunera tali attività				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Carbotermo e Consorzio Alisei C- 340/04	

fonte: http://burc.regione.campania.it

4	nel caso in cui l'appalto rientri nell'ambito di applicazione della parte III del d.lgs 163/2006 (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nei settori speciali) verifica che sia stata applicata la rilevante normativa in materia				parte III del d.lgs 163/2006 artt. 339-342 DPR 207/2010 Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione Europea T - 540/10 e T - 235/11	
5	nel caso di ricorso alla procedura di dialogo competitivo, acquisizione dei prescritti pareri del Consiglio Superiore dei lavori pubblici nonchè, quando del caso, del Consiglio Superiore dei beni culturali				art. 58 d.lgs. 163/2006	
6	verifica dell'approntamento ed approvazione del progetto preliminare nonchè degli ulteriori livelli di progettazione previsti (di norma, salvo il caso dell'appalto integrato, di cui al d.lgs. 163/2006, art. 53, comma 2, lett. B, e dell'appalto concorso, di cui al d.lgs. 163/2006, art. 53, comma 2, lett. C, si tratta del progetto definitivo e del progetto esecutivo)				art. 90 e seguenti d.lgs. 163/2006	
7	verifica se sia stata espletata la Conferenza dei servizi per l'acquisizione dei pareri				Art. 58 Reg. 207/2010 (ex art. 9 e 49 del Reg. 554/1999) e art. 14 L. 241/1990	
8	Gli incarichi di progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, collaudo sono stati affidati ai soggetti di cui al d. lgs. 163/06, art 90, comma 1, nel seguente modo:				art 90, comma 1 del d.lgs. 163/2006	In corrispondenza di ciascuna opzione indicare le tipologie di incarichi affidati
	Lettera a)					
	Lettera b)					
	Lettera c)					
	Lettera d)					
	Lettera e)					
	Lettera f)					
	Lettera f-bis)					
	Lettera g)					
	Lettera h)					
9	verifica in caso di incarichi affidati ai sensi del d. lgs. 163/06, art 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g), h), che gli stessi hanno importo superiore alle soglie comunitarie				Titolo I del d. lgs. 163/2006	
10	verifica in caso di incarichi affidati ai sensi del d. lgs. 163/06, art 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g), h), che gli stessi hanno importo inferiore alle soglie comunitarie				art. 91 – 124 e 125 d.lgs. 163/2006	
11	verifica della regolare realizzazione delle attività di progettazione senza acquisizione di servizi di progettazione da parte di operatori di mercato (ovvero attraverso: uffici tecnici interni alla stazione appaltante; uffici consortili pubblici di progettazione e di direzione dei lavori; organismi di altre pubbliche amministrazioni di cui la stazione appaltante può avvalersi per legge)				art. 90 e seg. d.lgs. 163/2006	
12	verifica dell'acquisizione di servizi di progettazione da parte degli operatori di mercato secondo le modalità consentite				art. 91 d.lgs. 163/2006	
12.1	nello specifico, verifica in caso di incarichi affidati ai sensi del d. lgs. 163/06, art 91, comma 7, che siano sono state verificate le condizioni previste da tale comma				art. 91, comma 7 d.lgs. 163/2006	
13	verifica della disponibilità di fonti di finanziamento per l'affidamento dei servizi di progettazione ad operatori di mercato esterni					
14	verifica che non sussistano frazionamenti artificiosi degli incarichi professionali conferiti				Art. 29 punto 11 del D. Lgs 163/2006	
15	verifica della corrispodenza dei corrispettivi per la progettazione con quanto stabilito dalle direttive				art. 92 d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

16	verifica in caso di incarichi affidati ai sensi del d. lgs. 163/06, art 90, comma 1, lettere a), b), c) che sia stato rispettato quanto previsto dall'art. art. 92, comma 5 d.lgs. 163/2006, in merito agli incentivi corrisposti				art. 92, comma 5 d.lgs. 163/2006	Se sì, acquisire regolamento interno alla stazione appaltante sulla ripartizione degli incentivi, ordini di servizio, buste paga,eventuali relazioni sull'attività svolta dai dipendenti
17	verifica delle garanzie prestate dai progettisti secondo quanto prescritto dalla normativa vigente				art. 111 d.lgs. 163/2006	
18	verifica della rispondenza degli elaborati progettuali al progetto preliminare e verifica della conformità alla normativa vigente				art. 112 d.lgs. 163/2006	
19	verifica della documentazione amministrativa, contabile e tecnica relativa all'attività progettuale svolta da società di progettazione esterne					
20	verifica della correttezza e completezza dell'ordine di pagamento delle spese progettuali					
21	verifica dell'avvenuto pagamento delle spese progettuali mediante quietanza					
22	verifica che il valore stimato dell'appalto (al netto di IVA) sia correttamente valutato (non sia stato sottostimato, il contratto non sia stato artificialmente suddiviso, l'importo dell'eventuale ripetizione dei servizi sia computato) (nel caso di appalti sottosoglia, si veda la sezione E)*				art. 29 d.lgs 163/2006	
23	assunzione del decreto o della determina a contrarre				art. 12, comma 2, d.lgs. 163/2006	
24	verifica che la procedura per la nomina del responsabile unico del procedimento e del direttore dell'esecuzione del contratto (ove diverso)/ direttore dei lavori sia conforme alla normativa				artt 10, 90-92 e 130 del DLgs 163/2006 art. 272-273 DPR 207/2010	
25	approvazione degli atti di gara (se già non approvati con il decreto o determina a contrarre): bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, eventuale schema di contratto o altri documenti complementari					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

A2	Verifiche sul rispetto dei vincoli ambientali e delle norme edilizie ed urbanistiche	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	verifica se il progetto deve essere sottoposto ad una qualsiasi valutazione in materia ambientale				D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii	
2	verifica se il progetto deve essere sottoposto a valutazione d'impatto ambientale (VIA)				Dir. 2011/92/CE	A partire dall'esercizio finanziario 2001, l'autorità competente può disporre, con deliberazione motivata, di sottoporre alle procedure di verifica o di VIA progetti di interventi od opere localizzati esclusivamente sul proprio territorio che, pur non compresi negli allegati, presentano, in riferimento alla tipologia, alla dimensione, alla localizzazione, alla vulnerabilità dei siti interessati e alle relative interrelazioni, rilevanti problemi di impatto ambientale.
3	verificare se l'autorità competente abbia deliberato l'atto della VIA con parere positivo					Inserire estremi del provvedimento
4	Nel caso in cui il progetto non è assoggettato a parere di VIA verifica se il proponente del progetto abbia comunque presentato lo studio d'impatto ambientale (SIA) per la verifica di assoggettabilità				Art. 16 L. 11/2011 e ss.mm.ii.	
5	verifica se il progetto deriva da un piano o un programma che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva VAS				Direttiva 2001/42/CE D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii	
6	verifica se il progetto deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ambientale (è una *determinazione dell'autorità competente in ordine all'incidenza ambientale del progetto ricadente in zona di protezione speciale o in sito di importanza comunitaria ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Rete NATURA 2000)*				Art. 5 DPR 357/1997 e ss.mm.ii.	Sono soggette alla valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003, tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, nonché i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori, che possono avere incidenze significative sul sito stesso.
7	verifica se il progetto deve essere sottoposto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)				D. lgs. n. 59/2005 e ss.mm.ii.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

8	verifica se il progetto deve essere sottoposto ad Autorizzazione paesaggistica				Art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.	
9	verifica se sono state rispettate le norme edilizie ed urbanistiche con riferimento alle opere del programma di investimento					Permesso a costruire, DIA, Verbale della Conferenza di Servizi ecc.
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B, B1, B2 e B3 - Verifiche sulla tipologia di affidamento

B	Verifiche sulla tipologia di affidamento di lavori	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	verifica che l'importo a base di gara sia inferiore alle soglie comunitarie Qualora l'importo a base di gara sia ritenuto prossimo alle soglie previste (a titolo indicativo importo fino al 5% in meno rispetto alle soglie), effettuare e documentare appropriate ed adeguate procedure di revisione, finalizzate ad accertare che non siano stati perpetrati comportamenti miranti ad eludere la disciplina prevista per la pubblicità delle gare di appalto				si veda il foglio "Soglie Comunitarie"	
2	verifica che l'importo a base di gara sia superiore alle soglie comunitarie				si veda il foglio "Soglie Comunitarie"	
3	verifica dell'assenza di frazionamento artificioso del valore stimato dell'appalto				Art. 29 punto 11 del D. Lgs 163/2006	
4	L'affidamento in questione è relativo a:					
	Settori ordinari					
	Settori speciali				Parte III del d. lgs 163/2006	
	Settori allegato II B				art. 20 d.lgs.163/2006	
	Settori allegato II A				art. 21 d.lgs.163/2006	
5	verifica se si tratta di un appalto riservato				Art. 52 D. Lgs 163/06 – art. 19 dir. 2004/18	Il bando di gara deve menzionare espressamente tale ipotesi
7	verifica che l'affidamento sia avvenuto attraverso:					
	Procedura aperta				art. 55 d.lgs.163/2006	
	Procedura ristretta				art. 55 d.lgs.163/2006	
	Procedura negoziata previa pubblicazione di bando di gara				art. 56 d.lgs.163/2006	
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara				art. 57 – art. 122 c. 7-8 d.lgs 163/2006	
	Dialogo competitivo				art. 58 d.lgs.163/2006	
	Accordo quadro				art. 59 d.lgs.163/2006	
	Sistema dinamico di acquisizione				art. 60 d.lgs.163/2006	
	Acquisizione in economia:				art. 125 d.lgs.163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	a) *Amministrazione diretta*					
	b) *Cottimo fiduciario*					
6	verifica che sia stata effettuata l'iscrizione alla procedura presso il SIMOG, l'acquisizione del codice CIG, nonché del CUP				art. 67, comma 1, l. 266/2005	
7	verifica che la scelta della procedura di appalto da seguire sia conforme alla relativa disciplina e che siano state presentate giustificazioni idonee per provare l'ammissibilità del ricorso alla procedura prescelta. In particolare:				art. 55-58 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-57/94	note
7.1	nel caso di ricorso alla procedura di Dialogo competitivo verifica che il mercato in questione sia "particolarmente complesso"				art. 58 d.lgs. 163/2006 art. 113 DPR 207/2010	si precisa che sono due i tipi di mercato considerati "particolarmente complessi", ovvero quando l'aggiudicatore non sia oggettivamente in grado di: - definire i mezzi tecnici .... in grado di soddisfare le proprie esigenze o obiettivi, e/o (complessità tecnica); - specificare l'impostazione giuridica e/o finanziaria di un progetto (complessità giuridico o finanziaria). Una guida dettagliata in questo settore è fornita nella "Explanatory Note – Competitive Dialogue – Classic Directive"(CC/2005/04_rev 1 del 5.10.2005) della DG Mercato interno
7.2	nel caso di ricorso alla Procedura negoziata verifica del rispetto delle ipotesi in presenza delle quali ricorrere alla procedura negoziata, espressamente previste dalle direttive comunitarie pertinenti e dalla normativa nazionale conseguente e che non siano state aggiunte a tali ipotesi nuove condizioni aventi l'effetto di rendere più agevole il ricorso alla predetta procedura				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Spagna C- 84/03	
7.3	nel caso di Procedura negoziata verifica che, al momento del ricorso, siano state registrate le giustificazioni per il ricorso alla procedura e che siano state conservate nel fascicolo dell'appalto					
7.3.1	nel caso di Procedura negoziata con previa pubblicazione di un bando di gara verifica che la predetta procedura sia stata utilizzata nei casi specifici indicati dall'art. 56 d.lgs. 163/2006				art. 56 d.lgs. 163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI AVVENUTI CON PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BAND(						
B1	**Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara - art. 57 del d.lgs. 163/2006**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che sia stato regolarmente nominato il responsabile del procedimento, unico per le fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione				Art. 10 .lgs. 163/2006	Determina di nomina
2	verifica che nella delibera o determina a contrarre sia adeguatamente motivato il ricorso a tale procedura				Art. 57, comma 1 D. Lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

3	verifica che la stazione appaltante abbia adeguatamente motivato il ricorso a tale procedura nel seguente modo:					
3.1	a) in esito all'esperimento di una procedura aperta o ristretta, non è stata presentata nessuna offerta, o nessuna offerta appropriata, o nessuna candidatura				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Nella procedura negoziata non possono essere modificate in modo sostanziale le condizioni iniziali del contratto. Alla Commissione, su sua richiesta, va trasmessa una relazione sulle ragioni della mancata aggiudicazione a seguito di procedura aperta o ristretta e sulla opportunità della procedura negoziata
3.2	b) per ragioni di natura tecnica o artistica ovvero attinenti alla tutela di diritti esclusivi, il contratto poteva essere affidato unicamente ad un operatore economico determinato				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Il ricorso all'operatore economico determinato deve essere adeguatamente giustificato dalla stazione appaltante
3.3	c) l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per la stazione appaltante, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette, o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara.				Art. 57, comma 2 D. Lgs. 163/2006	Le circostanze invocate a giustificazione della estrema urgenza non devono essere imputabili alle stazioni appaltanti e devono essere adeguatamente motivate.
4	verifica che l'affidamento abbia riguardato lavori complementari, non compresi nel progetto iniziale né nel contratto iniziale, che, a seguito di una circostanza imprevista, sono divenuti necessari all'esecuzione dell'opera oggetto del progetto o del contratto iniziale				Art. 57, comma 5, lettera a) D. Lgs. 163/2006	La circostanza imprevista deve essere adeguatamente motivata
4.1	verifica che l'affidamento di cui al punto precedente sia stato eseguito dall'operatore economico che esegue l'opera principale, nel rispetto delle seguenti condizioni:				Art. 57, comma 5, lettera a) D. Lgs. 163/2006	
4.1.1	· tali lavori complementari non possono essere separati, sotto il profilo tecnico o economico, dal contratto iniziale, senza recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante, ovvero pur essendo separabili dall'esecuzione del contratto iniziale, sono strettamente necessari al suo perfezionamento					
4.1.2	· il valore complessivo stimato dei contratti aggiudicati per lavori complementari non supera il cinquanta per cento dell'importo del contratto iniziale					
5	verifica che l'affidamento abbia riguardato nuovi lavori consistenti nella ripetizione di lavori analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante					La condizione per tale affidamento è che tali lavori siano conformi a un progetto di base e che tale progetto sia stato oggetto di un primo contratto aggiudicato secondo una procedura aperta o ristretta; in questa ipotesi la possibilità del ricorso alla procedura negoziata senza bando è consentita solo nei tre anni successivi alla stipulazione del contratto iniziale e deve essere indicata nel bando del contratto originario; l'importo complessivo stimato dei lavori successivi è computato per la determinazione del valore globale del contratto, ai fini delle soglie comunitarie.
6	verifica che la stazione appaltante abbia motivato il ricorso a tale procedura per lavori di importo complessivo inferiore a 500.000 euro				Art. 122, comma 7 D. Lgs. 163/2006	
6.1	Se l'affidamento rientra nella casistica precedente, verifica che la stazione appaltante abbia rivolto l'invito ad almeno CINQUE operatori economici, qualora esista tale numero di soggetti idonei				Art. 122, comma 7 D. Lgs. 163/2006	
7	verifica che la stazione appaltante abbia motivato il ricorso a tale procedura per lavori di importo complessivo pari o superiore a 500.000 euro fino alla soglia di un milione di euro				Art. 122, comma 7 D. Lgs. 163/2006	
7.1	Se l'affidamento rientra nella casistica precedente, verifica che la stazione appaltante abbia rivolto l'invito ad almeno DIECI operatori economici, qualora esista tale numero di soggetti idonei				Art. 122, comma 7 D. Lgs. 163/2006	
8	verifica che la stazione appaltante abbia motivato il ricorso a tale procedura per lavori pubblici da realizzarsi da parte di soggetti privati, titolari di permesso a costruire, che assumono in via diretta l'esecuzione delle opere di urbanizzazione a scomputo totale o parziale del contributo previsto per il rilascio del permesso, ai sensi dell'art. 16, comma 2 DPR 6 giugno 200, n. 380 e dell'art. 28, comma 5, della legge 17 agosto 1942, n. 1150				Art. 122, comma 8 D. Lgs. 163/2006	
8.1	Se l'affidamento rientra nella casistica precedente, verifica che la stazione appaltante abbia rivolto l'invito ad almeno CINQUE operatori economici, qualora esista tale numero di soggetti idonei				Art. 122, comma 8 D. Lgs. 163/2006	
9	verifica che gli operatori siano stati invitati contestualmente a presentare offerte, con lettera contenente gli elementi essenziali della prestazione richiesta				Art. 57, comma 6 D. Lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	verifica che la stazione appaltante abbia utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					
11	verifica il rispetto dei tempi di presentazione delle offerte attraverso i protocolli di acquisizione delle buste contenenti le offerte					
12	Ove la stazione appaltante abbia individuato gli operatori economici da consultare, verifica che la stazione appaltante abbia scelto l'offerente secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando				Art. 57, comma 6 D. Lgs. 163/2006	
13	verifica che utilizzo di tale procedura è supportato da adeguate evidenze documentali fornite dalla stazione appaltante					In funzione dell'opzione di cui ai punti precedenti, riportare i riferimenti della documentazione a supporto.
14	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stata nominata una commissione di gara secondo la tempistica e i criteri stabiliti (nomina dei commissari e costituzione della commissione dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte)				art. 84 d.lgs.163/2006	
15	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa nella nomina della commissione verifica che sia stato tenuto conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei lavori previsti				art. 84 d.lgs.163/2006	
16	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa verifica che i componenti della commissione hanno sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi				art. 84 d.lgs.163/2006	
17	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
18	verifica che sia stato redatto un verbale di aggiudicazione				art. 78 d.lgs.163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

19	verifica che il verbale contenga i contenuti minimi previsti				art. 78 d.lgs.163/2006	
20	verifica che la commissione di gara, abbia verificato, per ogni offerta o domanda, della ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)					
21	verifica che la valutazione delle offerte è stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)				art. 83 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara)
22	verifica che sia stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria e/o definitiva da parte della stazione appaltante e che sia stata fatta la comunicazione agli altri concorrenti nei termini prescritti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Inserire riferimenti degli atti di aggiudicazione
23	verifica che sia stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee/ alla GURI/Sito della stazione appaltante, entro il termine stabilito, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento e verifica se sono state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati				art. 65 d.lgs. 163/2006	Indicare il n. di giorni effettivi/ quelli previsti dalla norma
24	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'aggiudicazione (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	
25	verifica che il contratto sia stato stipulato nei termini previsti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Verificare i giorni intercorsi tra la data di aggiudicazione e quella di stipula del contratto.
26	verifica che sia stata fatta l'approvazione del contratto (se prevista dall'ordinamento di riferimento della stazione appaltante)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

27	verifica che sia stata acquisita la documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva)?					DURC
28	verifica che siano state acquisite le prescritte garanzie contrattuali				artt. 113 e 129 d.lgs. 163/2006	Acquisire copia fidejussione verificando che la durata sia coerente con la durata dell'appalto
29	verifica che sia stata verificata l'insussistenza impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
30	verifica se si sono verificati ricorsi avverso alla suddetta procedura, sulla base di quanto dichiarato dalla stazione appaltante					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI IN ECONOMIA						
B2	**Affidamenti in economia - art. 125 del d.lgs. 163/2006**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che l'acquisizione in economia è stata eseguita mediante:				Art. 125, comma 1 D. Lgs. 163/2006	
	Amministrazione diretta					
	Cottimo fiduciario					
2	verifica che il ricorso alla procedura di acquisizione in economia è prevista nell'ambito di un Regolamento o in un Atto amministrativo generale emanato dalla stazione appaltante, con riguardo alle proprie specifiche esigenze				Art. 125 comma 6-10 D.Lgs. 163/2006; Artt. 174 e 330 Reg. 207/2010	
3	verifica che sia stato nominato un responsabile unico del procedimento				Art. 10 D. Lgs. 163/2006	
4	verifica che esista il decreto o la determina a contrarre				art. 11, comma 2, d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

5	Per quanto concerne i lavori, verifica che l'importo affidato sia contenuto nel limite dei 200 mila euro (50 mila in caso di affidamento in amministrazione diretta)				Art. 125, comma 5 D. Lgs. 163/2006	
6	verifica che i lavori affidati in economia rientrino nelle categorie generali previste				Art. 125, comma 6 D. Lgs. 163/2006	
7	Per lavori di importo pari o superiore a 40.000 euro e fino a 200.000 euro, verifica che l'affidamento mediante cottimo fiduciario sia avvenuto nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante				Art. 125, comma 8 D. Lgs. 163/2006	
8	verifica che la stazione appaltante abbia utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					
9	verifica che sia stato verificato il rispetto dei tempi di presentazione delle offerte attraverso i protocolli di acquisizione delle buste contenenti le offerte					
10	verifica che la stazione appaltante abbia scelto l'offerente secondo il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, previa verifica del possesso dei requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta, o negoziata previo bando					
11	nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che sia stata nominata una commissione di gara tenendo conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei lavori previsti				art. 84 d.lgs. 163/2006	
12	verifica che i componenti della commissione abbiano sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi					
13	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica chesia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
14	verifica che sia stato redatto un verbale di aggiudicazione				art. 78 d.lgs. 163/2006	
15	verifica che il verbale contenga i contenuti minimi previsti				art. 78 d.lgs. 163/2006	
16	verifica che la commissione di gara, abbia verificato, per ogni offerta o domanda, della ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)					
17	verifica che la valutazione delle offerte è stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)				art. 83 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara)
18	verifica che sia stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria e/o definitiva da parte della stazione appaltante e che sia stata fatta la comunicazione agli altri concorrenti nei termini prescritti				artt. 11 e 79 d.lgs. 163/2006	Inserire riferimenti degli atti di aggiudicazione
19	verifica che sia stato pubblicato l'esito dell'affidamento mediante cottimo fiduciario sul sito della stazione appaltante e se sono state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati				art. 173 comma 2 e art. 331 comma 3 Reg. 207/2010	
20	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'aggiudicazione (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	
21	verifica che l'affidamento sia stato ufficializzato mediante stipula di atto vincolante tra le parti? (contratto/scrittura privata o sottoscrizione di preventivo)				artt. 11 comma 13 d.lgs. 163/2006	Verificare i giorni intercorsi tra la data di aggiudicazione e quella di stipula del contratto.
22	verifica che sia stata acquisita la documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva)					DURC
23	verifica che siano state acquisite le prescritte garanzie contrattuali				artt. 113 e 129 d.lgs. 163/2006	Acquisire copia fidejussione verificando che la durata sia coerente con la durata dell'appalto
24	verifica che sia stata verificata l'insussistenza impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
25	In caso di affidamento al di sotto dei 40 mila euro, verifica che siano stati comunque rispettati i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento					
26	verifica che utilizzo di tale procedura sia supportato da adeguate evidenze documentali fornite dalla stazione appaltante					
27	verifica se si sono verificati ricorsi avverso alla suddetta procedura, sulla base di quanto dichiarato dalla stazione appaltante					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER AFFIDAMENTI AVVENUTI CON PROCEDURA APERTA, RISTRETTA, NEGOZIATA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA E DIALOGO COMPETITIVO SOPRA O SOTTO SOGLIA COMUNITARIA (foglio di lavoro "Soglie Comunitarie")						
B3	**Verifica sulle procedure di pubblicazione dell'avviso/bando**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica se sia stato pubblicato l'avviso di preinformazione				artt 63, 66, comma 11, 70, comma 7, 122, comma 2, comma 6 lettera f), 123, comma 2, 124, comma 2, comma 6, lettera e) d.lgs. 163/2006	Per i contratti sottosoglia l'avviso di preinformazione di cui all'articolo 63, è facoltativo ed è pubblicato sul profilo di committente, ove istituito, e sui siti informatici di cui all'articolo 66, comma 7, con le modalità ivi previste.
2	In caso di contratti sopra soglia comunitaria, verifica del rispetto delle disposizioni sulla pubblicità della gara, e in particolare: trasmissione del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea				art. 110 DPR 207/2010 art. 66 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-199/85 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione/Italia C-187/04	
2.1	pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana					
2.2	altre pubblicazioni per esteso:					
2.2.1	- sul *profilo del committente* della stazione appaltante;					
2.2.2	- sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture;					
2.2.3	- sul sito dell'Osservatorio per i contratti pubblici					
2.2.4	- sull'Albo Pretorio					
2.3	pubblicazione per estratto:					
2.3.1	- su almeno due dei principali quotidiani a diffusione nazionale;					
2.3.2	- su almeno due a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i contratti					
3	In caso di contratti sotto soglia comunitaria, verifica del rispetto delle disposizioni sulla pubblicità della gara, e in particolare: pubblicazione del bando sulla GURI				artt. 65 e 124 del d.lgs. 163/2006	
3.1	pubblicazione del bando sul "profilo di committente" della stazione appaltante					
3.2	pubblicazione del bando nell'albo della stazione appaltante					
3.3	pubblicazione del bando sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e sul sito dell'Osservatorio dei contratti pubblici entro e non oltre due giorni lavorativi, dopo la pubblicazione sulla GURI					
3.4	pubblicazione del bando su quotidiani nazionali e locali					
4	verifica che sia stata rispettata la prescritta sequenza nelle pubblicazioni				art. 66 d.lgs. 163/2006	
5	Per i contratti sopra soglia comunitaria, verifica il rispetto dei termini di ricezione delle domande e delle offerte di partecipazione conformi ai termini minimi previsti dalla normativa vigente. In particolare:					
5.1	nel caso di Procedura aperta: verifica che la data per il ricevimento delle offerte sia stata almeno 52 giorni dalla data di invio del bando di gara Oppure, qualora un API (Avviso di pre-informazione) compatibile sia stato pubblicato, verifica che il tempo minimo possa essere ridotto a 36 giorni Oppure sono applicabili i termini inferiori nei casi previsti dal d.lgs 163/2006					API: SI/NO (a) Data di invio del bando di gara: (b) Data di scadenza per il ricevimento delle offerte: Numero di giorni: (b) - (a) = Tempo minimo rispettato: Sì / No Ottenere copie per archiviazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2	nel caso di Procedure ristrette, negoziate (con pubblicità) e procedure di dialogo competitivo verifica che la data per il ricevimento delle manifestazioni di interesse per partecipare sia stata almeno 37 giorni dalla data di invio del preavviso di richiesta di espressioni di interesse. verifica che la data per il ricevimento delle offerte per quanto concerne le procedure ristrette sia stata almeno 40 giorni dalla data di emissione di invito alla gara; Oppure, qualora sia stato pubblicato un API compatibile, il tempo minimo può essere ridotto a 36 giorni Oppure sono applicabili i termini inferiori nei casi previsti dal d.lgs 163/2006				art. 70 e 122 d.lgs 163/2006	a) Data d'invio dell'avviso per manifestazioni di interesse: (b) Data per la ricezione delle manifestazioni di interesse: Numero di giorni: (b) - (a) = Scadenza rispettata: Sì / No API: Sì / No Data di emissione del bando di gara: Termine per il ricevimento delle offerte: Numero di giorni: Tempo minimo rispettato: Sì / No Ottenere copie per archiviazione Nota: Per una procedura negoziata il tempo concesso per la ricezione delle offerte può essere concordato tra le parti
6	Per i contratti sotto soglia comunitaria, verifica il rispetto dei termini di ricezione delle domande e delle offerte di partecipazione conformi ai termini minimi previsti dalla normativa vigente. In particolare:					
6.1	nel caso di procedure aperte, verifica che siano stati rispettati i seguenti termini per la ricezione delle offerte: - 15 giorni dalla data di trasmissione del bando; -10 giorni di norma e almeno 7 giorni, dalla pubblicazione del bando, nel caso di avviso di pre-informazione					
6.2	nel caso di procedure ristrette, negoziate previa pubblicazione di un bando di gara e di dialogo competitivo, verifica che siano stati rispettati i seguenti termini: - termine per la ricezione delle domande di partecipazione: • 7 giorni dalla data di trasmissione del bando; • quando l'urgenza rende impossibile rispettare i predetti termini, purchè si indichino nel bando di gara le ragioni dell'urgenza, stabilito dalla stazione appaltante, ma minimo 10 giorni dalla data di pubblicazione del bando, nelle procedure ristrette e negoziate con pubblicazione di un bando; - termine per la ricezione delle offerte: • 10 giorni dalla data di invio dell'invito, per le procedure ristrette; • stabilito dalla stazione appaltante, ma minimo 10 giorni (salvo specifiche ragioni di urgenza) per le procedure negoziate (con o senza previa pubblicazione del bando) e il dialogo competitivo; • nel caso di avviso di pre-informazione, 10 giorni di norma e almeno 7 giorni, per le procedure negoziate previa pubblicazione di in bando di gara e dialogo competitivo, dalla spedizione della le • quando l'urgenza rende impossibile rispettare i predetti termini, purchè si indichino nel bando di				artt. 122 e 124 del dl.gs. 163/2006	
7	verifica della corrispondenza dei documenti pubblicati con quelli approvati con decreto dall'Amministrazione responsabile					
8	verifica che il contenuto effettivo del bando di gara corrisponda al modello in Allegato IX A d.lgs 163/2006 per garantire che tutti gli elementi necessari siano inclusi nel bando				Art. 64, comma 4 d. lgs. 163/2006 e Allegato IX A d.lgs 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	nel caso di procedure ristrette, negoziate con pubblicità o di procedure di dialogo competitivo, se l'aggiudicatore intende limitare il numero dei partecipanti da invitare (vale a dire dopo la pre-selezione), verifica che i criteri da utilizzare per preselezionare i partecipanti siano indicati nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo verifica se tali criteri siano stati specificati insieme al numero minimo e massimo di partecipanti da selezionare				artt. 56 comma 4, 58 comma 15, 62, 67 comma 2 lettere e) d.lgs 163/2006	
10	ove possibile, verifica se le specifiche tecniche, come indicato nella documentazione del contratto come il bando di gara (o nel contratto o documenti aggiuntivi), siano state definite per tener conto dei criteri di accessibilità per gli utenti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale				art. 68 d.lgs 163/2006	
10.1	verifica che le specifiche tecniche consentano parità d'accesso per tutti gli offerenti e che non abbiano l'effetto di creare ostacoli ingiustificati alla concorrenza all'apertura del contratto					
11	verificare che siano state richieste dalla stazione appaltante CONDIZIONI PARTICOLARI DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO In caso affermativo, verificare che tali condizioni attengano a esigenze sociali o ambientali e siano state comunicate preventivamente all'Autorità di vigilanza e, in sede di offerta, siano state accettate dagli offerenti				Art. 69 d. lgs. 163/2006	
12	qualora il contratto debba essere assegnato all'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che i criteri di aggiudicazione siano stati ponderati o, ove impossibile, verifica che siano stati elencati in ordine decrescente di importanza nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo				art. 67 comma 2 lett f) d.lgs 163/2006	
13	nel caso in cui venga utilizzato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che le varianti in sede di offerta siano ammesse qualora ciò sia previsto nel bando di gara				art. 76 d.lgs 163/2006	
14	nel caso in cui venga utilizzato il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verificare che il bando di gara preveda i criteri di valutazione (ove necessario i sub criteri) e la relativa ponderazione (eventualmente i sub pesi e i sub punteggi)				Art. 83 d. lgs. 163/2006	
15	verifica della corretta indicazione del luogo (ufficio/personale preposto) ove recapitare le istanze, nonché l'indicazione inequiocabile del termine di invio					
16	verifica se siano stati richiesti e forniti chiarimenti sul bando di gara attraverso comunicazioni scritte					
17	verifica del rispetto dei termini di invio ai richiedenti dei capitolati d'oneri, documenti e informazioni complementari (laddove non resi disponibili per via elettronica, con idonee indicazioni per l'accesso). In particolare:				art. 71 (procedure aperte) e art. 72 (procedure ristrette, negoziate e dialogo competitivo) d.lgs. 163/2006	
18	verifica che le informazioni supplementari fornite ad una parte in risposta ad una richiesta siano state fornite a tutte le parti interessate					
19	verifica che siano stati invitati tutti i potenziali offerenti, ove sia stata effettuata una riunione informativa					
20	verifica dell'individuazione del luogo deputato all'archiviazione delle istanze					
21	Per i contratti sotto soglia comunitaria verifica se siano state rispettate le pertinenti disposizioni stabilite dalla normativa rilevante in materia				art. 121-124 del d.lgs. 163/2006 artt. 329-338 DPR 207/2010	
22	Per i contratti sotto soglia comunitaria, verifica se sia stata presa in conto la comunicazione interpretativa della Commissione Europea relativa al diritto comunitario applicabile alle aggiudicazioni di appalti non o solo parzialmente disciplinate dalle direttive «appalti pubblici» n. 2006/C 179/02				Commissione Europea n. 2006/C 179/02	
23	nel caso di ricorso alla procedura di dialogo competitivo, verifica che siano state rispettate le condizioni di cui dall'art. 58 D. Lgs 163/2006				art. 58 d.lgs. 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

B3.1	Verifiche relative alla fase di ricezione e valutazione delle domande e/o offerte pervenute	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verificare se la stazione appaltante ha utilizzato idonee modalità per la registrazione delle offerte o domande pervenute e per la conservazione dei plichi					verificare con la stazione appaltante se la stessa è dotata di apposita procedura. In alternativa, queste informazioni si possono desumere dai verbali di gara.
2	adeguate misure di custodia dei plichi contenenti le offerte e la documentazione di gara in genere (procedure di conservazione)					
3	apertura dei plichi contenenti le domande di partecipazione secondo le modalità stabilite nel bando, nel capitolato o nella lettera di invito					
4	verifica che le offerte siano state aperte insieme all'ultimo momento designato e nella data prevista per la loro ricezione					
5	verifica che le offerte siano state aperte in presenza di almeno 2 funzionari e siano state registrate (offerente e prezzo)					
6	Nel caso di procedura da aggiudicarsi con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, verifica che:					
7	- la nomina della commissione di gara sia effettuata secondo la tempistica ed i criteri stabiliti (verifica dei requisiti professionali e dell'indipendenza della stessa)				art. 84 d.lgs. 163/2006	
8	- nella nomina della commissione è stato tenuto conto delle professionalità richieste in relazione alla categoria dei lavori previsti				art. 84 d.lgs. 163/2006	
9	- i componenti della commissione hanno sottoscritto una dichiarazione sull'assenza di un possibile conflitto di interessi				art. 84 d.lgs. 163/2006	
10	- sia stato accertato che i criteri di selezione non vengano utilizzati quali criteri di aggiudicazione					
11	- i criteri di aggiudicazione siano stati ponderati o, ove impossibile, verifica che siano stati elencati in ordine decrescente di importanza nel bando di gara o in un correlato documento descrittivo				art. 67 comma 2 lett f) d.lgs 163/2006	
12	- le varianti in sede di offerta siano ammesse qualora ciò sia previsto nel bando di gara				art. 76 d.lgs 163/2006	
13	- il bando di gara preveda i criteri di valutazione (ove necessario i sub criteri) e la relativa ponderazione (eventualmente i sub pesi e i sub punteggi)				Art. 83 d. lgs. 163/2006	
14	verifica che siano stati redatti i verbali da parte della commissione di valutazione				art. 78 d.lgs. 163/2006	
15	verifica che il verbale di valutazione delle offerte sia scritto correttamente e comprensivo di tutti gli elementi previsti dall'art. 78 d.lgs 163/2006				art. 78 d.lgs 163/2006	
16	verifica che valutazione delle offerte sia stata eseguita in conformità ai criteri e sub criteri previsti negli atti di gara (bando, capitolato, disciplinare, lettera di invito, ecc)					(riscontro nel verbale di gara)
17	verifica che le offerte siano state respinte se ricevute dopo la data di chiusura					
18	verifica che la commissione di gara, per ogni offerta o domanda, abbia verificato la ricorrenza o assenza delle condizioni di esclusione (assunzione provvedimenti conseguenti)				art. 38 d.lgs. 163/2006	(riscontro nel verbale di gara e anche tra i requisiti di ammissione previsti dal bando)
19	nel caso in cui l'aggiudicatore abbia richiesto un livello minimo di capacità economica e finanziaria facendo riferimento a uno o più elementi specifici del bilancio, verifica che questi elementi siano oggettivamente idonei a fornire informazioni su tale capacità in capo all'operatore economico e che tale livello sia adeguato all'importanza dell'appalto di cui trattasi				art. 41 d.lgs. 163/2006 Sentenza della Corte di Giustizia UE - Édukövízig e Hochtief Construction C-218/11	
20	verifica del rispetto della forma e del contenuto delle domande di partecipazione come da normativa vigente				art. 73-74 d.lgs. 163/2006	
21	verifica che l'aggiudicatore abbia svolto una procedura di valutazione non discriminatoria, attraverso l'esame del verbale di valutazione delle offerte					
22	verifica che non siano stati sistematicamente eliminati gli offerenti, a livello di pre-selezione o in fase di aggiudicazione, al fine di favorire un particolare offerente					
23	verifica che le imprese che hanno presentato una manifestazione di interesse siano state valutate come parte della fase preselettiva					

fonte: http://burc.regione.campania.it

24	verifica che le offerte siano rispondenti ai requisiti vincolanti previsti dalle specifiche tecniche dell'appalto				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Nordecon AS e Ramboll Eesti AS/Rahandusministeerium C - 561/12	
25	individuazione delle offerte anomale e verifica della sostenibilità e congruità delle stesse (a partire dalla offerta nella prima posizione della graduatoria)				artt. 86-88 d.lgs. 163/2006 art. 121 DPR 207/2010	
26	controllo a campione, previo sorteggio pubblico (almeno sul 10% delle offerte) sul possesso dei requisiti di capacità dichiarati (e provvedimenti conseguenti)				art. 48, comma 1, d.lgs. 163/2006	
27	verifica che le offerte pervenute siano garantite da cauzione o fidejussione (bancaria o assicurativa) pari almeno al 2% del prezzo base indicato nel bando				art. 75 d. lgs 163/2006	
28	verifica che i criteri utilizzati per selezionare i candidati in grado di ottemperare al contratto ("criteri di selezione") siano quelli e solo quelli indicati nelle Istruzioni per gli Offerenti (IO) e nel bando di gara Assicurarsi che solo i criteri relativi alla situazione personale, capacità finanziaria e tecnica, pertinente esperienza, competenza e capacità dei candidati siano stati usati per selezionare le imprese invitate a presentare le offerte verifica che i criteri siano stati applicati in modo equo e uguale tra i candidati verifica la validità delle ragioni del rifiuto, se alcuni candidati siano stati respinti					Notare qualsiasi discriminazione o criterio di selezione illegale (es. pregiudizi di nazionalità, brand specifici). Ottenere ed esaminare una copia del rapporto di preselezione
29	verifica che, in caso di dialogo competitivo, se il contratto sia stato assegnato sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, i criteri di aggiudicazione rispettino le seguenti condizioni: - i criteri siano connessi all'oggetto del contratto (per esempio, qualità, prezzo, pregio tecnico, estetica, caratteristiche funzionali o ambientali, costi di gestione, costo - efficacia, servizio post-vendita, data di consegna e periodo di consegna o periodo di completamento) e non alla capacità degli offerenti; - la giustificazione per l'attribuzione di punti in base a ciascun criterio sia stata documentata dal comitato di valutazione; - le integrazioni / i totali dei punteggi assegnati in base ai diversi criteri di aggiudicazione					
30	In caso di lavori di importo pari o inferiore al 1 milione di euro, è stata applicata, se prevista nel bando, l'esclusione automatica delle offerte (conformemente a quanto previsto dalle norme)?				Art. 122 comma 9 d.lgs. 163/2006	
31	nel caso di una procedura di dialogo competitivo e dove l'aggiudicatore intende ridurre gradualmente il numero di soluzioni da discutere, verifica se il bando di gara o i documenti descrittivi lo prevedano				art. 58 d.lgs 163/2006	
32	nel caso di procedure ristrette, verifica che siano state selezionate e invitate almeno 5 imprese, 3 imprese nel caso di dialogo competitivo e nel caso di procedura negoziata con pubblicità, in forma scritta e contemporaneamente, a presentare offerte o a negoziare o a partecipare al dialogo competitivo				art. 72 d.lgs 163/2006	

fonte: http://burc.regione.campania.it

33	verifica che l'invito includa una copia delle specifiche o del documento descrittivo e di ogni documento di supporto o un riferimento su come accedere a questi documenti quando siano messi a disposizione per via elettronica					
34	verifica che nessuno dei criteri utilizzati nella fase di pre-selezione (cioè i criteri relativi alla situazione personale, capacità finanziaria, capacità tecnica, pertinente esperienza, competenza e capacità dei candidati) sia stato riutilizzato nella fase di valutazione				art. 38-42 d.lgs 163/2006	
35	comunicazione agli interessati, entro i termini prescritti, degli esiti della procedura (aggiudicazione, esclusione e mancati inviti), nonché su richiesta, in caso di esclusione, ulteriori informazioni dovute (motivazioni del rigetto)				art. 79 d.lgs. 163/2006	
36	verifica dell'inserimento nella comunicazione agli interessati dell'eventuale richiesta di documentazione integrativa, con particolare attenzione al limite temporale per la consegna delle integrazioni					
37	nel caso di procedura ristretta verificare che risultano chiaramente le motivazioni di esclusione dalla partecipazione alla gara				Art. 55 ultimo comma d.lgs. 163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B3.2	**Verifiche relative alla fase successiva all'aggiudicazione provvisoria e stipula del contratto**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che sia stata formulata l'aggiudicazione provvisoria e siano stati redatti i verbali delle operazioni di gara aventi il contenuto minimo prescritto				artt. 11, 12 e 78 d.lgs. 163/2006	
2	verifica la regolarità delle operazioni condotte dal seggio di gara, da parte della stazione appaltante					
3	controllo sul possesso dei requisiti di capacità dichiarati dal concorrente aggiudicatario e dal secondo in graduatoria (e provvedimenti conseguenti)				art. 48, comma 2, d.lgs. 163/2006	
4	aggiudicazione definitiva e comunicazione della stessa agli altri concorrenti nei termini prescritti				art. 79 d.lgs. 163/2006	
5	verifica che l'appalto sia stato aggiudicato all'offerente scelto dalla Commssione di valutazione, salvo specifica motivazione					Ottenere una copia del contratto firmata e verifica che sia firmato sia da parte dell'aggiudicatore che dal Contraente
6	verifica se vi siano state economie di gara					
7	verifica se il quadro economico sia stato correttamente rideterminato				art. 22, 32, 42 DPR 207/2010	
8	verifica che tutti gli offerenti esclusi abbiano ricevuto notifica				art. 79, comma 2 d.lgs. 163/2006	Ottenere una copia di una lettera quale esempio
9	verifica che, nel caso in cui un offerente abbia presentato un reclamo o ricorso all'aggiudicatore, la situazione sia stata risolta adeguatamente				art. 11 d.lgs. 163/2006	
10	verifica che sia stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee/ alla GURI/Sito della stazione appaltante, entro il termine stabilito, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento. Inoltre, verifica che siano state adottate ulteriori misure di pubblicazione dei risultati.				art. 65 d.lgs. 163/2006	Indicare il n. di giorni effettivi/ quelli previsti dalla norma
11	verifica che sia stata fatta la comunicazione all'Osservatorio dei contratti pubblici (SIMOG - AVCP), entro il termine prescritto, dei dati concernenti il contenuto dei bandi, dei verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione, il nominativo dell'affidatario e del progettista (per contratti di importo superiore a 150.000 euro).				art.7, comma 8, let. a) d.lgs. 163/2006	
12	verifica che siano state effettuate le comunicazioni degli esiti della procedura a tutti i soggetti partecipanti, non vincitori					
13	stipula del contratto nei termini e con le modalità stabilite				art. 11-12 d.lgs. 163/2006	
14	approvazione del contratto (se prevista dall'ordinamento di riferimento della stazione appaltante)				art. 12 d.lgs. 163/2006	
15	acquisizione della documentazione necessaria per la stipula del contratto (compresa la certificazione di regolarità contributiva - DURC)				art. 196 DPR 207/2010	DURC
16	verifica della costituzione da parte dell'aggiudicatario, esecutore del contratto di una cauzione definitiva in forma di polizza fidejussoria, pari al 10% dell'importo del contratto				art. 113 d.lgs. 163/2006 art. 123 DPR 207/2010	
17	verifica dell'insussistenza di impedimenti ex art. 10 L. 31/05/1965 n. 575 e s.m.i.					Certificato antimafia del __/__/__ rilasciato da…….v .
18	Nel caso di ricorso alla procedura di dialogo competitivo, verifica che siano state rispettate le condizioni di cui dall'art. 58 D. Lgs 163/2006				art. 58 d.lgs.163/2006	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						

fonte: http://burc.regione.campania.it

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

C - Verifica sulla consegna lavori, sospensioni, proroghe temporali, varianti in corso d'opera

C	Verifica sulla consegna lavori, sospensioni, proroghe temporali, varianti in corso d'opera	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
	verifica se è stato costituito l'ufficio della direzione dei lavori, per il controllo tecnico, contabile, amministrativo e per la verifica del rispetto degli impegni contrattuali				Artt. 147 -151 del D.P.R. 207/2010 (ex artt. 123-126 D.P.R 554/1999)	
	verifica se è stato regolarmente sottoscritto il verbale di consegna dei lavori				Art 153-154 del D.P.R. 207/10 (ex artt. 129-130 D.P.R 554/1999)	Specificare se è stato sottoscritto in via di urgenza, se ci sono state consegne parziali, se sono stati rispettati i termini previsti
	verifica se sono state ordinate sospensioni dei lavori (*a seguito della verifica circa la sussistenza delle condizioni previste quali avverse condizioni climatiche, forza maggiore, o di altre circostanze speciali che ne impediscono la esecuzione o la realizzazione a regola d'arte*) o concesse proroghe all'ultimazione dei lavori				Artt.158, 159 Reg. 207/20110 (art. 133, d.P.R. n. 554/1999)	Tale verifica tende ad accertare se l'appaltatore dei lavori ha rispettato termini contrattualmente previsti per l'ultimazione lavori o se, invece, devono essere comminate delle sanzioni a causa delle penali previste dal contratto. In questo caso deve essere calcolato l'ammontare delle penali e, eventualmente, rettificato l'importo dei SAL, dei certificati di pagamento. L'importo delle penali può rappresentare una irregolarità con impatto, qualora sia stato certificato alla Commissione
	verifica se qualora la sospensione abbia superato il quarto del tempo contrattuale complessivo il responsabile del procedimento ha avvisato l'Autorità competente (ANAC)				art. 133, comma 9 del DPR 554/99, abrogato dall'art. 158, comma 9 del DPR 207/2010	
	verifica se sono state ammesse varianti in corso d'opera				Art. 132 comma 3 del D. Lgs 163/06 e Art. 161 Reg. 207/10 (ex art. 134 Reg. 554/99 e art. 10 d.m. ll.pp. n. 145/00)	Qualora siano state ammesse più varianti, ripetere i punti di controllo seguenti per ciascuna variante.
	In caso affermativo, indicare qual è stata la motivazione, tra quelle previste dall'art. 132, comma 1 del d. lgs. 163/2006, ed esprimersi sulla rispondenza o meno rispetto a quanto previsto dall'art. stesso					I motivi possono anche attenere a più casistiche, quindi occorre segnare ciascuna motivazione e commentare, nel campo note, la rispondenza o meno tra le motivazioni addotte e quanto di fatto realizzato dalla stazione appaltante
	Lettera a)					Occorre riportare i provvedimenti di richiesta e approvazione di ciascuna perizia e segnalare eventuali criticità
	Lettera b)					Occorre calcolare e riportare l'aumento del costo dei lavori, rispetto al QE dopo la gara e segnalare eventuali criticità.
	Lettera c)					
	Lettera d)					
	Lettera e)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	verifica se le variazioni ed addizioni al progetto appaltato entro il 5% siano state regolarmente approvate ed sia stata verificata la sussistenza di circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto				Art. 132 comma 3 del D. Lgs 163/06 e Art. 161 Reg. 207/10 (ex art. 134 Reg. 554/99 e art. 10 d.m. ll.pp. n. 145/00). Nel caso di beni culturali, la valutazione deve essere fatta anche ai sensi dell'art. 205 d. lgs.	
	verifica se le variazioni ed addizioni al progetto appaltato siano state regolarmente approvate ed sia stata verificata la sussistenza di circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto				Art. 132 comma 1 del D. Lgs 163/06 e Art. 161 Reg. 207/10 (ex art. 134 Reg. 554/99 e art. 10 d.m. ll.pp. n. 145/00) Nel caso di beni culturali, la valutazione deve essere fatta anche ai sensi dell'art. 205 d. lgs.	Nel caso di cui all'articolo 132, comma 1, lettera b), del codice, il responsabile del procedimento, su proposta del direttore dei lavori, descrive la situazione di fatto, accerta la sua non imputabilità alla stazione appaltante, motiva circa la sua non prevedibilità al momento della redazione del progetto o della consegna dei lavori e precisa le ragioni per cui si renda necessaria la variazione. Qualora i lavori non possano eseguirsi secondo le originarie previsioni di progetto a causa di atti o provvedimenti della pubblica amministrazione o di altra autorità, il responsabile del procedimento riferisce alla stazione appaltante. Nel caso previsto dall'articolo 132, comma 1, lettera c), del codice, la descrizione del responsabile del procedimento ha ad oggetto la verifica delle caratteristiche dell'evento in relazione alla specificità del bene, o della prevedibilità meno o del rinvenimento.

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

D - Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto

D	Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica che il contratto sia stato oggetto di subappalto				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
2	verifica che la possibilità di ricorrere al subappalto sia stata prevista nel bando				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
3	verifica che le modalità di subappalto siano conformi alla normativa nazionale applicabile in materia				Art. 118 del D. Lgs 163/2006 e art. 170 del Reg. 207/2010 (ex art. 141 Reg. 554/1999)	
4	chiara individuazione dell'ufficio od organo deputato alla verifica della regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali				art. 120, comma 2bis d.lgs 163/2006	
5	predeterminazione degli strumenti e delle modalità per la verifica dell'andamento e della regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali				art. 141 d.lgs 163/2006	
6	effettiva conduzione di tali verifiche secondo le modalità ed i termini prestabilti					
7	tracciabilità delle verifiche condotte (redazione di verbali o altri documenti riepilogativi)					
8	verifica dell'esistenza del beneficiario/soggetto attuatore e della sua corrispondenza con quanto indicato nell'atto di concessione del contributo					
9	verifica della reale operatività del beneficiario/soggetto attuatore					

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	verifica se eventuali varianti rispettino quanto previsto dalla normativa dell'UE, nazionale e successive modifiche e integrazioni. In particolare verifica che: le varianti in corso d'opera siano state ammesse, per uno dei seguenti motivi: a) esigenze derivanti da sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari; b) cause impreviste e imprevedibili accertate nei modi stabiliti dal regolamento, o per l'intervenuta possibilità di utilizzare materiali, componenti e tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, senza aumento di costo, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di sue parti e sempre che non alterino l'impostazione progettuale; c) presenza di eventi inerenti alla natura e alla specificità dei beni sui quali si interviene verificatisi in corso d'opera, o di rinvenimenti imprevisti o non prevedibili nella fase progettuale; d) nei casi previsti dall'articolo 1664, comma 2, del codice civile; e) manifestarsi di errori o di omissioni del progetto esecutivo che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione				artt. 114,132 d.lgs 163/2006 Sentenze del Tribunale - Regno di Spagna/Commissione Europea T - 540/10 e T - 235/11	(si precisa che sono inoltre ammesse, nell'esclusivo interesse dell'amministrazione, le varianti, in aumento o in diminuzione, finalizzate al miglioramento dell'opera e alla sua funzionalità, semprechè non comportino modifiche sostanziali e siano motivate da obiettive esigenze derivanti da circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto. L'importo in aumento relativo a tali varianti non può superare il 5% dell'importo originario del contratto e deve trovare copertura nella somma stanziata per l'esecuzione dell'opera (al netto del 50 per cento dei ribassi d'asta conseguiti))
11	nel caso in cui l'aggiudicatore desideri, per ragioni precise, che determinate condizioni dell'appalto possano essere modificate dopo la scelta dell'aggiudicatario, verifica che tale possibilità di adeguamento nonché le sue modalità di applicazione, siano espressamente previste, nel bando di gara, che delimita l'ambito all'interno del quale la procedura deve svolgersi				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Commissione / CAS succhi di frutta C-496/99	
11.1	verifica che la modifica di un appalto pubblico in corso di validità possa ritenersi sostanziale, in presenza delle seguenti condizioni: - introduca condizioni che, se fossero state previste nella procedura di aggiudicazione originaria, avrebbero consentito l'ammissione di offerenti diversi rispetto a quelli originariamente ammessi; - avrebbero consentito di accettare un'offerta diversa rispetto a quella originariamente accettata; - estende l'appalto, in modo considerevole, a lavori inizialmente non previsti				Sentenza della Corte di Giustizia UE - Pressetext C-454/06	
11.2	verifica che nel caso di modifica sostanziale di un appalto pubblico in corso di validità vi sia stata una nuova aggiudicazione di appalto					
12	in caso di riduzione delle finalità del contratto verifica che vi sia stata una corrispondente riduzione del valore del contratto stesso				art. 2 d.lgs 163/2006	
13	nel caso di lavori complementari verifica che siano stati assegnati direttamente solo se siano state soddisfatte le condizioni previste dall'art 57 d.lgs 163/2006				art 57, comma 5 lett. a) e b) d.lgs 163/2006	
14	verifica la validità delle giustificazioni addotte dall'aggiudicatore per quanto riguarda tutti i costi classificati come 'imprevedibili'					Sulla base di questa valutazione, ove appropriato ri-classificare tutti i costi che dovrebbero essere classificati come 'prevedibili'
15	nel caso di costi aggiuntivi 'prevedibili' verifica che i "serivizi aggiuntivi" siano trattati come un nuovo contratto, salvo il caso di corretta applicazione dell'art 57, comma 5 lett. a) e b) d.lgs 163/2006					
16	verifica se è stato eseguito il collaudo ed è stato rilasciato il relativo certificato (o, eventualmente, per i lavori, il certificato di regolare esecuzione, laddove previsto)				artt. 120 e 141 D. Llgs. 163/2006 (ex (art. 28 legge n. 109/1994) -	Riportare estremi degli atti. Riportare eventuali aspetti importanti riportati nel certificato (limitazioni, criticità, parti non collaudate, ecc.)
17	verifica se la commissione di collaudo sia stata nominata in corso d'opera				Art. 215 Reg. 207/2010 (art. 187, DP.R. n. 554/1999)	Verificare le condizioni previste dall'art. 215 del Regolamento 207/2010
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

E - Verifiche sull'ammissibilità della spesa

E	Verifiche sull'ammissibilità delle spese	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica della sussistenza della documentazione amministrativa e contabile in originale relativa all'operazione cofinanziata					

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	verifica della completezza e della coerenza della documentazione giustificativa di spesa (fatture quietanzate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente) ai sensi della normativa nazionale e comunitaria di riferimento, al Programma, al bando di selezione/bando di gara, al contratto/convenzione e alle sue eventuali varianti					
3	verifica se sono disponibili tutti i SAL e le fatture del fornitore					Riportare tutti gli estremi dei documenti, con i relativi importi o fare rifermento al quadro finanziario.
4	verifica del rispetto della normativa civilistica e fiscale mediante la valutazione della correttezza formale dei documenti di spesa				art. 2214 codice civile DPR 633/72	
5	verifica del rispetto dei limiti di spesa ammissibile a contributo previsti dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento (es. dal regime di aiuti cui l'operazione si riferisce), dal Programma, dal bando di selezione/bando di gara, dal contratto/convenzione e dalle sue eventuali varianti					
6	verifica dell'ammissibilità delle spese: in particolare verifica che le spese siano state sostenute nel periodo di ammissibilità previsto, che siano conformi alle voci di spesa ritenute ammissibili dalla normativa comunitaria e nazionale e dal Programma Operativo					
7	verifica della riferibilità della spesa sostenuta e rendicontata esattamente al Beneficiario che richiede l'erogazione del contributo e all'operazione oggetto di contributo					
8	Verifica inerenza della spesa con il progetto.					
9	verifica dell'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi non cumulabili					
10	verifica della conformità dell'operazione alle indicazioni inerenti il rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente					
11	Verifica dell'ammissibilità rispetto alla normativa applicabile.					
12	verifica che sia stato rispettato in generale quanto previsto dal DPR 196/2008 in tema di ammissibilità delle spese, anche in funzione di quanto riportato ai punti seguenti:					
12.1	Contributi in natura a) consistono nella fornitura di terreni o immobili, in attrezzature o materiali, in attività di ricerca o professionali o in prestazioni volontarie non retribuite; b) il loro valore può essere oggetto di revisione contabile e di valutazione indipendenti; c) in caso di prestazioni volontarie non retribuite, il relativo valore è determinato tenendo conto del tempo effettivamente prestato e delle normali tariffe orarie e giornaliere in vigore per l'attività eseguita; d) si applicano, all'occorrenza, le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 del DPR 196/2008					

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.2	Spese generali Le spese generali sono ammissibili a condizione che siano basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione e che siano imputate con calcolo pro-rata all'operazione, secondo un metodo equo e correttodebitamente giustificato.					
12.3	Oneri finanziari e di altro genere e spese legali 1. Gli interessi debitori, le commissioni per operazioni finanziarie, le perdite di cambio e gli altri oneri meramente finanziari non sono spese ammissibili. Nel caso di sovvenzioni globali, gli interessi debitori pagati dall'intermediario designato, prima del pagamento del saldo finale del programma operativo, sono ammissibili, previa detrazione degli interessi creditori percepiti sugli acconti. 2. Qualora l'esecuzione dell'operazione richieda l'apertura di uno o più conti bancari, le spese ad essi afferenti sono ammissibili. 3. Sono ammissibili le spese per consulenze legali, le parcelle notarili e le spese relative a perizie tecniche o finanziarie, nonché le spese per contabilità o audit, se direttamente connesse all'operazione cofinanziata e necessarie per la sua preparazione o realizzazione ovvero, nel caso delle spese per contabilità o audit, se sono connesse con i requisiti prescritti dall'autorità di gestione. 4. Le spese per garanzie fornite da una banca, da una società di assicurazione o da altri istituti					
12.4	Acquisto di materiale usato 1. L'acquisto di materiale usato e' spesa ammissibile se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni: a) il venditore rilascia una dichiarazione attestante la provenienza esatta del materiale e che lo stesso, nel corso degli ultimi sette anni, non ha beneficiato di un contributo nazionale o comunitario; b) il prezzo del materiale usato non e' superiore al suo valore di mercato ed e' inferiore al costo di materiale simile nuovo; c) le caratteristiche tecniche del materiale usato acquisito sono adeguate alle esigenze dell'operazione e sono conformi alle norme e agli standard pertinenti.					
12.5	Acquisto di terreni 1. Nell'ambito delle operazioni cofinanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, l'acquisto di terreni non edificati rappresenta una spesa ammissibile, nei limiti dell'importo di cui alla lettera c), alle seguenti condizioni: a) la sussistenza di un nesso diretto fra l'acquisto del terreno e gli obiettivi dell'operazione; b) la percentuale della spesa ammissibile totale dell'operazione rappresentata dall'acquisto del terreno non puo' superare il 10 per cento, con l'eccezione dei casi menzionati al comma 2; c) la presentazione di una perizia giurata di stima redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attesti il valore di mercato del bene. 2. Nel caso di operazioni a tutela dell'ambiente, la spesa per l'acquisto di terreni puo' essere ammessa per una percentuale superiore a quella di cui al comma 1, lettera b), quando sono rispettate tutte le seguenti condizioni: a) l'acquisto e' stato effettuato sulla base di una decisione positiva da parte dell'autorita' di gestion b) il terreno e' destinato all'uso stabilito per un periodo determinato nella decisione di cui alla lette					
12.6	Acquisto di edifici 1. Nell'ambito delle operazioni cofinanziate, l'acquisto di edifici già costruiti costituisce una spesa ammissibile nei limiti dell'importo indicato nella lettera a), purché sia direttamente connesso all'operazione in questione, alle seguenti condizioni: a) che sia presentata una perizia giurata di stima, redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attesti il valore di mercato del bene, nonché la conformità dell'immobile alla normativa nazionale oppure che espliciti i punti non conformi quando l'operazione prevede la loro regolarizzazione da parte del beneficiario; b) che l'immobile non abbia fruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento nazionale o comunitario; c) che l'immobile sia utilizzato per la destinazione e per il periodo stabiliti dall'autorità' di gestione; d) che l'edificio sia utilizzato conformemente alle finalità dell'operazione. L'edificio può ospitare					

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.7	IVA, oneri e altre imposte e tasse 1. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e' una spesa ammissibile solo se non sia recuperabile. 2. Nei casi in cui il beneficiario e' soggetto ad un regime forfetario ai sensi del titolo XII della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, l'IVA pagata e' considerata recuperabile ai fini del comma 1. 3. Costituisce, altresì, spesa ammissibile l'imposta di registro, in quanto afferente a un'operazione. 4. Ogni altro tributo od onere fiscale, previdenziale e assicurativo per operazioni cofinanziate da parte dei Fondi strutturali costituisce spesa ammissibile, nel limite in cui non sia recuperabile dal beneficiario.					
12.8	Locazione finanziaria Ottenere relazione del legale rappresentante che comprovi che tale operazione, al momento della stipula del contratto, risultava essere economicamente più conveniente rispetto al noleggio ed all'acquisto del bene. Verifica adeguato piano di riparto dell'ammortamento secondo i criteri sanciti dalla relazione prodotta dal legale rappresentante. Accertamento delle altre condizioni previste all'art. 8 del DPR 196/2008.					
12.9	Fideiussioni Verifica della presenza della compagnia assicurativa nell'apposito elenco ISVAP, come previsto dal DM del Ministero del Tesoro del 22 aprile 1997 Verifica che l'ammontare garantito corrisponda all'ammontare del pagamento ricevuto. Segnalazione di eventuali criticità riguardanti il periodo della garanzia.					
13	verifica delle modalità di pagamento delle spese rendicontate e finanziate (ricevute bancarie, effetti, bonifici, ecc.)					
14	verifica della corrispondenza tra le spese ammissibili ed i relativi pagamenti					
15	verifica del rilascio di liberatoria di pagamento/quietanza da parte dei fornitori					
16	verifica dell'eventuale presenza di altre fonti di finanziamento a copertura delle spese oggetto dell'operazione. Verifica dell'eventuale cumulatività di dette fonti e del rispetto dei limiti di cumulo					
17	verifica della vidimazione dei documenti giustificativi delle spese mediante l'apposizione di un timbro o dicitura					
18	verifica della regolare registrazione dei beni materiali e immateriali nel registro dei beni ammortizzabili					
19	accertamento che il beneficiario non risulti inadempiente ad obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento di importo complessivo pari a 10.000 euro o maggiore				art.2, comma 8, d.l. 262/2006	
20	comunicazione all'Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici, entro il termine prescritto, dei dati concernenti l'esecuzione del contratto (per contratti di importo superiore a 150.000 euro)				art. 7 , comma 8, lett. b), d.lgs. 163/2006	
21	verifica dell'adozione da parte del beneficiario di un sistema di contabilità/codice contabile separati che assicuri la rintracciabilità di tutte le transazioni relative all'operazione cofinanziata, nonché la separabilità delle stesse dalle operazioni inerenti altre attività; verifica del rispetto del principio di tracciabilità e della messa a disposizione di un conto corrente dedicato all'operazione				art. 60 Regolamento (CE) n. 1083/2006 art. 3 Legge 136/2010	
22	verifica della corrispondenza tra la data di richiesta dell'erogazione e quanto previsto nel progetto approvato, con riferimento al calendario di realizzo dell'operazione					
23	verifica del rispetto dei tassi di partecipazione finanziaria previsti dal Programma Operativo, mediante analisi degli atti di impegno e dei mandati di pagamento da cui risulti l'imputazione della spesa a specifici capitoli di bilancio e la riconciliazione con i tassi di partecipazione finanziaria previsti					
24	verifica la correttezza della procedura di veriifca di conformità/regolare esecuzione				art.113, comma 5, d.lgs. 163/2006 art. 312-325 DPR 207/2010	

fonte: http://burc.regione.campania.it

25	verifica della documentazione attestante il rispetto degli adempimenti relativi alla pubblicità				artt. 2-9, Reg. 1828/2006	
26	verifica che il contributo pubblico sia stato pagato al beneficiario				art. 132, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013.	
27	verifica della correttezza e completezza delle determine di liquidazione e dei mandato/ordine di pagamento				art. 185 art d.lgs 267/2000	
28	verifica la coerenza tra progetto, contratto, SAL, fatture, determine di liquidazione, mandati (tra i SAL e il progetto,tra intestatari delle fatture, beneficiari dei mandati, relativi importi; in termini di corrispettivi maturati e pagati, tempi di pagamento tra SAL, determine, mandati, ecc)					
29	svincolo della cauzione contrattuale				art.113, comma 3, d.lgs. 163/2006	
30	verifica della corretta gestione di eventuali irregolarità, anche nel rispetto delle Linee giuda della Commissione sulle correzioni finanziarie per le irregolarità relative agli appalti pubblici					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

F - Verifiche sull'output fisico

F	Verifiche sull'output fisico	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	Verifica esistenza dell'opera ovvero degli output e risultati e che questi siano coerenti con le informazioni presentate alla Commissione e i documenti giustificativi					
2	verificare che l'operazione sia:					
2.1	Ultimata?					
2.2	Se ultimata, è anche fruibile?					
2.3	In corso?					
2.4	Non ancora avviata?					
3	verifica che i lavori oggetto del cofinanziamento siano conformi a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato					Descrivere l'eventuale incoerenza con l'operazione originariamente ammessa a finanziamento
4	verifica del corretto avanzamento ovvero del completamento dei lavori oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

G - verifiche sulle attività di controllo svolte

G	verifiche sulle attività di controllo svolte	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello on desk secondo le linee guida ed il manuale di controllo					Acquisire check list
1.1.	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
1.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
2	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello in loco secondo le linee guida ed il manuale di controllo					
2.1	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
3	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dall'AdC sul progetto in questione.					
3.1	Verifica che l'AdC non abbia rilevato delle criticità.					
3.2	Nel caso in cui siano state rilevate criticità, accertarne il follow-up ed accertare che queste non si traducano in irregolarità con o senza impatto finanziario.					Se sì descrivere
4	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dai Servizi della Commissione Europea sul progetto in questione.					
5	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea sul progetto in questione.					
6	Verifica dell'esistenza di controlli svolti da altri soggetti sul progetto in questione.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

H - verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile

H	verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica che sia stata predisposta la pista di controllo applicabile all'operazione					
2	verifica che la pista di controllo predisposta sia stata osservata.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

I - verifiche specifiche sui Grandi Progetti

I	verifiche specifiche sui grandi progetti	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	verifica se l'operazione/progetto controllo rientri nella categoria di "Grande progetto" ovvero deve trattarsi di un'operazione comprendente una serie di opere, attività o servizi in sé inteso a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura economica o tecnica, che ha finalità chiaramente identificate e per la quale il costo ammissibile complessivo supera i 50 000 000 EUR e, nel caso di operazioni che contribuiscono all'obiettivo tematico ai sensi dell'articolo 9, primo comma, punto 7) del reg. (UE) 1303/2013, qualora il costo ammissibile complessivo superi i 75 000 000 EUR (il "grande progetto").				art. 100 del Reg. (UE) 1303/2013	
2	verifica che siano rispettate le disposizioni previste dalla Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013				Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013	
3	verifica se prima dell'approvazione di un grande progetto, siano disponibili le informazioni seguenti:				art. 101 del Reg. (UE) 1303/2013	
	a) i dettagli riguardanti l'organismo responsabile dell'attuazione del grande progetto e le sue funzioni;					
	b) una descrizione dell'investimento e la sua ubicazione;					
	c) il costo complessivo e il costo ammissibile complessivo;					
	d) studi di fattibilità effettuati, compresa l'analisi delle opzioni e i risultati;					
	e) un'analisi dei costi-benefici, compresa un'analisi economica e finanziaria, e una valutazione dei rischi;					
	f) un'analisi dell'impatto ambientale, tenendo conto delle esigenze di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi e della resilienza alle catastrofi;					
	g) una spiegazione in ordine a quanto il grande progetto è coerente con gli assi prioritari pertinenti del programma operativo o dei programmi operativi interessati e il contributo atteso al conseguimento degli obiettivi specifici di tali assi prioritari, nonché il contributo atteso allo sviluppo socioeconomico;					
	h) il piano di finanziamento con l'indicazione delle risorse finanziarie complessive previste e del sostegno previsto dei fondi, della BEI e di tutte le altre fonti di finanziamento, insieme con indicatori fisici e finanziari per verificare i progressi tenendo conto dei rischi individuati;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	i) il calendario di attuazione del grande progetto e, qualora il periodo di attuazione sia prevedibilmente più lungo del periodo di programmazione, le fasi per le quali è richiesto il sostegno dei fondi durante il periodo di programmazione.					
4	verifica se le informazioni necessarie per l'approvazione di un grande progetto (di cui all'articolo 101, primo comma, lettere da a) a i), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sono presentate in conformità al formato di cui all'allegato II del reg. 207/2015.				art. 2 e allegato II del reg, 207/2015	
5	verifica se l'analisi costi-benefici (di cui all'articolo 101, primo comma, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sia stata eseguita in conformità alla metodologia di cui all'allegato III del reg. 207/2015				art. 3 e allegato III del reg, 207/2015	
6	verifica se il grande progetto sia stato valutato positivamente nell'ambito dell'analisi della qualità eseguita da esperti indipendenti, sulla base delle informazioni riportate in precedenza (art. 101, primo comma, reg. 1303/2013).				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
7	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità posseggono i requisiti prevsiti dall'art. 22 del reg. 480/2014				art. 22 del Reg. (UE) 480/2014	
8	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità hanno seguito l'iter indicato dall'art. 23 del reg. 480/2014 e dall'allegato II dello stesso regolamento				art. 23 e Allegato II del Reg. (UE) 480/2014	
9	verifica se l'AdG ha informato la Commissione in merito al grande progetto selezionato				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
10	verifica se le informazioni fornite alla Commissione relativamente ad un grande progetto includono gli elementi indicati all'art. 102, par. 1 del Reg. 1303/2013					
11	verifica che la notifica alla Commissione di un grande progetto sia stata effettuata secondo il formato di cui all'allegato I del reg. 1011/2014				art. 1 del Reg. 1011/2014	
12	verifica se il contributo finanziario al grande progetto selezionato dallo Stato membro sia stato approvato dalla Commissione				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
13	nel caso in cui la Commissione non abbia approvato il contributo finanziario al grande progetto selezionato, verifica che la stessa abbia fornito nella sua decisione le ragioni di tale rifiuto				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
14	verifica la corretta applicazione dell'art. 103 del Reg. 1303/2013 nel caso in cui un'operazione soddisfi le seguenti condizioni:				art. 103 del Reg. (UE) 1303/2013	
	a) l'operazione consiste nella seconda fase o in una fase successiva di un grande progetto nell'ambito del precedente periodo di programmazione, la cui fase o le cui fasi precedenti sono approvate dalla Commissione non più tardi del 31 dicembre 2015 a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006; oppure, nel caso degli Stati membri che hanno aderito all'Unione dopo il 1 o gennaio 2013, non più tardi del 31 dicembre 2016;					
	b) la somma dei costi complessivi ammissibili di tutte le fasi del grande progetto supera i rispettivi livelli stabiliti nell'articolo 100 del Reg. 1303/2013;					
	c) la domanda relativa al grande progetto e la valutazione della Commissione nell'ambito del precedente periodo di programmazione coprivano tutte le fasi pianificate;					
	d) non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili;					
	e) la fase del grande progetto da attuare nell'ambito del precedente periodo di programmazione è o sarà pronta per l'utilizzo previsto indicato nella decisione della Commissione entro il termine per la presentazione dei documenti di chiusura per il programma operativo o i programmi operativi pertinenti.					
14.1	se le condizioni di cui sopra sono soddisfatte, verifica che l'AdG abbia presentato alla Commissione la notifica in merito al grande progetto selezionato che deve contenere tutti gli elementi indicati all'art. 102 paragrafo 1, primo comma, lettera a), del reg. 1303/2013 insieme alla conferma che non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili.					
14.2	verifica che la Commissione non abbia respinto il contributo finanziario al grande progetto mediante un apposito atto di esecuzione					
15	verifica che la selezione del grande progetto sia avvenuta in conformità con l'art. 125 par. 3 del Reg. 1303/2013				art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013	
16	verifica se vi sono ritardi dovuti a procedimenti amministrativi e giudiziari connessi all'attuazione di grandi progetti				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						

fonte: http://burc.regione.campania.it

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soglie comunitarie previste, con riferimento all'art. 28 D.Lgs 16		
Regolamenti CE di modifica soglie	Decorrenza	a) Appalti pubblici di forniture e di servizi di cui alla lettera b.2), aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici che sono autorità governative centrali (allegato IV)
Direttiva 2004/18*	01-gen-04	162.000
REG CE 1874/04*	01-nov-04	154.000
REG CE 2083/05**	01-gen-06	137.000
REG. CE 1442/07	01-gen-08	133.000
REG. CE 1177/09	01-gen-10	125.000
REG. CE 1251/2011	01-gen-12	130.000
REG. CE 1336/2013	**01-gen-14**	**134.000**

3/2006, modificate da successivi Regolamenti comunitari (importi in euro)

b.1) appalti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati da stazioni appaltanti diverse da quelle indicate nell'allegato IV b.2) appalti pubblici di servizi, aggiudicati da qualsivoglia stazione appaltante, aventi per oggetto servizi della categoria 8 dell'allegato II A, servizi di telecomunicazioni della categoria 5 dell'allegato II A, le cui voci nel CPV corrispondono ai numeri CPC 7524, 7525, 7526, servizi elencati nell'allegato II B
249.000
236.000
211.000
206.000
193.000
200.000
207.000

	Servizi Settori Speciali Direttiva 2004/17 (importi in euro)
c) appalti di lavori pubblici	
6.242.000	499.000
5.923.000	473.000
5.278.000	422.000
5.150.000	412.000
4.845.000	387.000
5.000.000	400.000
5.186.000	**414.000**

Allegato 2c
Check list per l'audit delle operazioni - Erogazione di finanziamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE …
PROGRAMMA OPERATIVO ….

AUTORITA' DI AUDIT

Check list per l'audit delle operazioni - Erogazione di finanziamenti

Periodo di riferimento dell'audit delle operazioni …..

SEZIONE A - DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERAZIONE/PROGETTO				
Incaricati del controllo **Controllore interno:** **Controllore esterno:**	Nome – Cognome Ufficio e recapito Nome – Cognome del controllore e recapito Nome della società esterna			
Data del controllo on desk e struttura presso cui è stato effettuato il controllo on desk (AdG, OI, BF ecc.)	Autorità di Gestione:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
	Organismo Intermedio:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
	Soggetto attuatore:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
	Altro:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
Data del controllo in loco	Beneficiario Finale:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
	Altro:			
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono	
Ulteriori funzionari regionali presenti durante il controllo in loco	Nominativi dei referenti: Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono:			

Titolo del Progetto				
N. identificativo progetto				
Asse				
Linea di intervento				
Azione				
Beneficiario				
Ragione sociale				
Sede legale				
Codice fiscale				
Contatti				
Rappresentante legale				
Luogo di realizzazione dell'operazione/progetto				
Luogo archiviazione della Documentazione:				
Indirizzo				
Stato dell'operazione	**In corso**		**Conclusa**	

SEZIONE B - COSTO DELL'OPERAZIONE/PROGETTO			
Costo ammesso a finanziamento			
Importo certificato in precedenti annualità			
Importo certificato nell'annualità di riferimento e campionato			
Importo campionato controllato			
Importo liquidato			
Contributo totale liquidato		**pari al**	**% del contributo concesso**

SEZIONE C - SINTESI DATI FINANZIARI

fonte: http://burc.regione.campania.it

IMPORTO APPROVATO DEL PROGETTO				
IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**

IMPORTO CERTIFICATO/CAMPIONATO				
IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**

Compilato da:	Controllato da:	Autorità di Audit:
Data Nominativo	Data Nominativo	

fonte: http://burc.regione.campania.it

A - Verifiche relative all'ammissibilità e legittimità dell'operazione						
A	**Verifiche relative all'ammissibilità e legittimità dell'operazione**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che l'operazione sia inerente alle previsioni del P.O., ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e all'eventuale bando, ove presente, e ai regolamenti				Programma Operativo, criteri di selezione del CdS, Bando, Regolamenti	
2	Verifica esistenza di analisi preliminari svolte dall'AdG/OI prima dell'emissione dell'avviso.					
3	Verifica che i requisiti soggettivi del destinatario dell'intervento finanziato siano coerenti con la normativa di riferimento, il Programma Operativo, l'avviso e la convenzione.				Programma Operativo, Avviso, Convenzione	
4	Analisi di tutta la documentazione a monte dell'avviso:					
	· Atti di intesa;					
	· Accordi con parti sociali;					
	· Etc					
5	Analisi approfondita dell'avviso con particolare riferimento alle indicazioni suscettibili di influenzare l'importo del contributo da concedere (eventuali rideterminazioni), ovvero tali da determinare rettifiche finanziarie.				Avviso	
5.1	Una volta individuate le condizioni dell'avviso di cui al punto precedente, accertare che le stesse siano state rispettate.				Avviso	
5.2	Nel caso di mancato rispetto, sulla base delle regole contenute nell'avviso, procedere al calcolo della eventuale rideterminazione/ rettifica finanziaria, o alla indicazione di una irregolarità priva di impatto finanziario.				Avviso	
6	Nel caso in cui l'avviso non definisca chiaramente le conseguenze della non conformità, redigere una richiesta formale di chiarimenti all'AdG o all'OI che ha emanato l'avviso e procedere, una volta pervenuta la risposta, al calcolo della eventuale rideterminazione, rettifica finanziaria, o alla indicazione di una irregolarità priva di impatto finanziario.				Avviso	
7	verifica della correttezza della procedura di assegnazione delle risorse da parte della Regione					
8	verifica della corretta imputazione delle risorse impegnate ai capitoli del Bilancio regionale					
9	Nel caso in cui la gestione e/o controllo di tali operazioni sia stata delegata all'OI verificare:					
9.1	verifica della corretta procedura di assegnazione delle risorse all'Organismo Intermedio				Atto di assegnazione delle risorse	
9.2	verifica della corrispondenza tra le finalità del Programma Operativo e la Convenzione stipulata con l'Organismo Intermedio				Programma Operativo e Convenzione	
9.3	verifica dell'esistenza di un adeguato sistema di comunicazione tra l'Ufficio Competente per le Operazioni e l'Organismo Intermedio					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B - Verifiche dell'adempimento degli obblighi di informazione e pubblicità e della corretta procedura di selezione						
B	**Verifiche dell'adempimento degli obblighi di informazione e pubblicità e della corretta procedura di selezione**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	Verifica della corretta esecuzione della procedura di selezione da parte dell'AdG/OI				Atti di indizione della selezione	
2	Verifica dell'approvazione degli atti di indizione della selezione (avviso di selezione e relativi allegati emanati dall'AdG/OI)				Atti di indizione della selezione	
3	Verifica pubblicazione e divulgazione dell' Avviso secondo la disciplina prevista.					
4	Verifica della menzione della provenienza dei finanziamenti da fonte comunitaria nell'ambito dell'Avviso.					
5	Verifica che lo scopo e l'oggetto degli interventi ammissibili a finanziamento sulla base dell'avviso siano coerenti con le finalità del Programma Operativo				PO	
6	Verifica che nell'Avviso sono esplicitate le procedure di ricezione delle istanze, selezione, istruttoria e aggiudicazione.				Avviso	

fonte: http://burc.regione.campania.it

7	Verifica dell'esplicitazione all'interno dell'avviso dei criteri di ammissibilità e valutazione delle istanze e che tali criteri siano sufficientemente analitici, obiettivi, non discriminatori e coerenti con le finalità dell'intervento				Avviso	
8	Verifica della concessione di termine un congruo per la presentazione delle istanze.				Avviso	
9	Verifica che sussistano delle idonee modalità per la registrazione e protocollazione delle istanze pervenute					
10	Verifica che la documentazione trasmessa dal soggetto istante sia conforme a quanto previsto nell'Avviso.				Avviso e candidatura	
11	Verifica che il plico contente l'istanza di partecipazione all'Avviso sia pervenuta nei termini previsti.					
12	Verifica la nomina della commissione di ammissibilità in possesso di sufficienti requisiti di competenza ed imparzialità				Atto di nomina	
12.1	Verifica della sottoscrizione di apposite dichiarazioni circa l'assenza di conflitti di interesse				Dichiarazione di indipendenza	
13	Verifica del verbale di insediamento commissione di ammissibilità.				Verbale	
14	Verifica del verbale finale redatto dalla commissione di ammissibilità.				Verbale	
15	Verifica i requisiti di ammissibilità per progetto campionato secondo quanto previsto dall'avviso.					
16	Verifica della nomina della commissione di valutazione di merito in possesso di sufficienti requisiti di competenza ed imparzialità				Atto di nomina	
17	Verifica della sottoscrizione di apposite dichiarazioni circa l'assenza di conflitti di interesse				Dichiarazione di indipendenza	
18	Verifica del verbale di insediamento commissione di valutazione di merito.				Verbale	
19	Verifica del verbale finale redatto dalla commissione di valutazione di merito.				Verbale	
20	Verifica della ragionevolezza della valutazione operata per il progetto campionato secondo quanto previsto dall'avviso, in particolare effettuare, sulla base delle regole contenute nell'avviso e delle valutazioni operate dalla commissione, una re performance del punteggio assegnato al progetto campionato.				Verbale e Avviso	
21	Verifica della presenza di adeguate misure di custodia delle istanze (e annessa documentazione, anche progettuale) pervenute.					
22	Verifica dell' atto di approvazione della graduatoria.				Atto di approvazione della graduatoria	
23	Verifica della pubblicazione della graduatoria.				Pubblicazione	
24	Verifica della coerenza tra l'ammontare complessivo della graduatoria approvata e l'impegno di spesa a monte.					
25	Verifica l'inclusione in graduatoria del progetto campionato secondo il punteggio definito in sede di valutazione.					
26	Verifica della tempestiva comunicazione agli esclusi della estromissione dalla procedura.					
27	Verifica dell'esistenza di eventuali ricorsi.					
27.1	Colloquio con il responsabile di gestione circa lo status di eventuali ricorsi.					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

C - Verifiche sulla correttezza del finanziamento erogato

fonte: http://burc.regione.campania.it

C	Verifiche sulla correttezza del finanziamento erogato	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	Verifica che l'ammontare del finanziamento riconosciuto al destinatario secondo la graduatoria sia coerente con quanto previsto in base all'avviso ed alla graduatoria.				Avviso, Graduatoria, Atto di riconoscimento del finanziamento	
2	Verifica l'esistenza di un regolare impegno di spesa				Impegno di spesa	
3	Verifica dell'acquisizione da parte della RP o dell'OI della documentazione necessaria per la concessione del finanziamento e la stipula dell'atto di impegno.					
4	Verifica della regolarità della Convenzione e della corrispondenza con il contenuto degli atti dell'avviso pubblico				Convenzione e Avviso	
5	Verifica della richiesta dell'acconto.				Richiesta di acconto	
6	Verifica della determina concessione dell'acconto.				Determina di concessione dell'acconto	
7	Ottenimento della fideiussione.				Fideiussione	
8	Verifica della presenza della compagnia assicurativa nell'apposito elenco ISVAP, come previsto dal DM del Ministero del Tesoro del 22 aprile 1997					
9	Verifica che l'ammontare garantito corrisponda all'ammontare del pagamento ricevuto.					
10	Verifica l' emissione del mandato di pagamento relativamente all' acconto richiesto.				Mandato di pagamento	
11	Verifica della correttezza del calcolo dell'acconto rispetto a quanto previsto dall'atto di impegno e dalla convezione					
12	Verifica la richiesta di pagamento del saldo.				Richiesta di saldo	
13	Verifica la determina di erogazione del saldo dopo l'accertamento delle condizioni previste nell'atto di impegno.				Determina di concessione del saldo	
14	Verifica dell' emissione del mandato di pagamento del saldo.				Mandato di pagamento	
15	Verifica della correttezza del saldo (in particolare verificare che l'ammontare del saldo concesso tenga conto delle eventuali rettifiche operate sulla base dei controlli svolti di AdG/OI/AdC e AdA).					
16	Verifica che mandati i emessi dalla Regione o dall'OI riportano il codice CUP e/o il codice di progetto a cui si riferiscono.				Mandati di pagamento	
17	Verifica che non si siano verificati ritardi di pagamento ingiustificati.					
18	Nel caso in cui l'importo campionato si riferisca all'acconto, verifica, tramite colloquio con il responsabile di gestione o con il responsabile dell'OI, che sia stato richiesto il saldo.					
19	Nel caso in cui l'intervento finanziato si sia concluso da tempo ed il destinatario non abbia provveduto a richiedere il saldo indagare sulle motivazioni di tale circostanza.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

D - Verifica sulla realizzazione dell'intervento finanziato						
D	**Verifiche sulla realizzazione dell'intervento finanziato**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	Verifica dell'esistenza del Beneficiario/Ente di formazione e della sua corrispondenza con quanto indicato nell'atto di concessione del contributo					

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	Verifica della presenza dello stesso presso la sede indicata nella documentazione presentata					
3	Per gli interventi formativi, verifica dell'esistenza dell'ente formativo e della sua operatività mediante riscontro degli uffici, del personale amministrativo e formativo, dello svolgimento del corso di formazione nonché del possesso di tutti i requisiti richiesti per l'accreditamento					
3.1	Per gli interventi formativi, verifica dell'esistenza di aule didattiche a norma, di laboratori e più in generale di tutti gli strumenti didattici dichiarati nell'ambito del progetto formativo					
4	Verifica della corrispondenza dell'identità del Beneficiario come risulta dall'atto di concessione del contributo con quella effettivamente riscontrata in loco					
5	Verifica della reale operatività del Beneficiario/ente formativo, attraverso riscontri concreti (verifica di lavori in corso, analisi delle scorte, personale in attività, verifica del regolare svolgimento dell'attività prevista dal progetto formativo ecc.) che consentano una verifica di quanto dichiarato in sede di presentazione dell'istanza.					
6	Verifica dell'esistenza della dichiarazione di inizio attività (se prevista) e del rispetto della tempistica di avvio attività prevista dall'Avviso e/o Convenzione				dichiarazione di inizio attività	
7	Verifica che le attività oggetto di finanziamento si svolgano nel periodo previsto dall'avviso.					
8	Verifica della presenza presso il beneficiario della documentazione amministrativo-contabile in originale (in particolare libri contabili obbligatori, documentazione giustificativa di spesa)				documentazione amministrativo-contabile in originale	
9	Per gli interventi formativi, verifica della presenza presso la sede dell'ente di formazione di tutta la documentazione relativa allo svolgimento del corso, con particolare riguardo a: accreditamento e conformità delle aule, documentazione relativa alle procedure seguite per la selezione degli allievi, elenco nominativo dei partecipanti al corso e documentazione attestante la regolare e corretta trasmissione di tale elenco all'Amministrazione, elenco nominativo dei docenti e dei tutor, registri di presenza correttamente compilati, registri per la frequenza di stage, laboratori, attività fuori aula, registri di carico e scarico dei materiali didattici;				documentazione relativa allo svolgimento del corso	
10	Verifica della corrispondenza della documentazione giustificativa di spesa originale con quella in copia presso l'Autorità di Gestione o presso l'OI, con particolare attenzione agli elementi fondamentali (oggetto, importo, ecc.) nonché al numero di emissione, alla data di emissione e ad eventuali altri elementi utili al riconoscimento					
11	Verifica della corrispondenza tra la somma complessiva degli importi della documentazione giustificativa di spesa e l'ammontare totale rendicontato per l'operazione				documentazione giustificativa di spesa rendiconto di spesa	
12	Verifica della coerenza di ciascun documento di spesa con le attività previste per l'operazione oggetto del controllo, risultanti dalla convenzione/contratto relativa all'operazione;				documentazione giustificativa di spesa convenzione/contratto	
13	Verifica della corrispondenza della documentazione di spesa con gli ordini, gli incarichi, i contratti di fornitura, ecc.				documentazione giustificativa di spesa ordini, incarichi, contratti di fornitura	
14	Verifica della corrispondenza della documentazione di spesa e del relativo pagamento all'opera realizzata, ai beni/servizi acquistati/forniti, all'intervento formativo realizzato.				documentazione giustificativa di spesa pagamenti	
15	Verifica della regolarità formale della documentazione comprovante l'esecuzione dei pagamenti					
16	Verifica della corretta compilazione della documentazione giustificativa di spesa da un punto di vista fiscale e civilistico				documentazione giustificativa di spesa	
17	Verifica della corretta registrazione dei documenti di spesa nei libri contabili obbligatori				libri contabili obbligatori	

fonte: http://burc.regione.campania.it

18	Verifica della corretta determinazione del costo del singolo intervento, con particolare riguardo al trattamento dell'IVA, delle imposte e di eventuali oneri accessori;				documentazione giustificativa di spesa	
19	Verifica della non ammissibilità dell'IVA recuperabile relativa alle spese oggetto di rimborso				documentazione giustificativa di spesa	
20	Per gli interventi formativi, verifica del rispetto delle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali;					
21	Verifica della corrispondenza delle date riportate su ciascun documento di spesa con il periodo indicato per l'attuazione dell'operazione (elegibilità temporale)					
22	Verifica, ove possibile, l'effettiva data di realizzo delle opere o di acquisto dei beni/servizi oggetto della fornitura e la corrispondenza con quella indicata nei documenti giustificativi;					
23	Per gli interventi formativi, verifica la corrispondenza delle date di svolgimento dell'intervento formativo con il calendario didattico presentato dell'ente di formazione e con le date presentate nei documenti giustificativi (con particolare riguardo ai compensi per i docenti e alla produzione di materiale didattico);				documentazione giustificativa di spesa calendario didattico	
24	Verifica la regolarità della documentazione comprovante l'esecuzione dei pagamenti rispetto al periodo indicato per l'attuazione dell'operazione				pagamenti	
25	Verifica della corrispondenza di ciascuna voce di spesa alle fattispecie di spese ammissibili indicate nel Programma, nel bando di selezione/di gara, nel contratto/convenzione e sue eventuali varianti.				documentazione giustificativa di spesa , PO, Bando, convenzione/contratto	
26	Verifica che la spesa complessiva sostenuta e rendicontata rispetti eventuali limiti di spesa ammissibile previsti, anche per singole tipologie di opere/beni/servizi, congiuntamente dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento (con particolare attenzione a specifici regimi di aiuto cui l'operazione si riferisce) dal Programma, dal bando di selezione/bando di gara, dal contratto/convenzione e dalle sue eventuali varianti;				documentazione giustificativa di spesa , PO, Bando, convenzione/contratto	
27	Verifica che le singole voci di spesa siano congrue rispetto alle opere realizzate, ai beni/servizi acquistati o forniti, all'intervento formativo realizzato;					
28	Verifica la corretta determinazione di spese generali in proporzione alle spese totali secondo un metodo conforme a quanto previsto dalla normativa.					
29	Verifica la corretta riferibilità della documentazione di spesa e del relativo pagamento al Beneficiario/Ente formativo;					
30	Verifica la corretta riferibilità della documentazione di spesa e del relativo pagamento all'operazione finanziata, anche mediante verifica dell'apposizione sulla documentazione giustificativa originale di specifico timbro che evidenzi la riferibilità della spesa al Programma operativo, al periodo di programmazione, all'Asse e Obiettivo Operativo nell'ambito dei quali l'operazione è finanziata.				documentazione giustificativa di spesa pagamento	
31	Verifica l'eventuale presenza di altre fonti di finanziamento a copertura delle spese oggetto dell'operazione					
32	Verifica la cumulabilità di dette fonti e il rispetto dei limiti di cumulabilità					
33	Verifica l'adozione da parte del Beneficiario/ente formativo di un sistema di contabilità che assicuri la rapida rintracciabilità di tutte le transazioni relative all'operazione cofinanziata;				sistema contabile	
33.1	Verifica sulla capacità di tale sistema di garantire la separabilità delle transazioni legate all'operazione finanziata da quelle inerenti alle altre attività;				sistema contabile	
33.2	Verifica sulla capacità di tale sistema di ricondurre ogni singolo importo contabilizzato di spesa relativo all'operazione ai documenti probatori.				sistema contabile	
34	Verifica della corrispondenza tra l'avanzamento fisico dell'operazione, la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento nonché la domanda di rimborso o la richiesta di contributo;					
35	In presenza di un ritardo nell'esecuzione delle operazione, verifica che questo rientri nei limiti consentiti dal contratto o sia stata richiesta e concessa apposita proroga.					
36	Verifica della corretta registrazione nel libro dei beni ammortizzabili dei beni materiali e immateriali acquisiti mediante finanziamento				libro dei beni ammortizzabili	

fonte: http://burc.regione.campania.it

37	Verifica della regolare comunicazione delle variazioni progettuali soggette a comunicazione				variazioni progettuali	
37.1	Verifica della regolare autorizzazione delle variazioni progettuali soggette ad autorizzazione				variazioni progettuali	
38	Verifica del rispetto degli obblighi in materia di pubblicità					
39	Verifica del rispetto degli obblighi in materia di tutela ambientale (ove pertinente)					
40	Verifica del rispetto degli obblighi in materia di pari opportunità e non discriminazione. (ove pertinente)					
41	Verifica dell'esistenza della dichiarazione di fine attività (se prevista) e del rispetto della tempistica di conclusione delle attività prevista dall'Avviso e/o Convenzione				dichiarazione di fine attività	
42	Verifica dello svincolo garanzie fidejussorie nei termini ed alle condizioni previste				svincolo garanzie fidejussorie	
43	Verifica del rispetto dei tassi di partecipazione finanziaria previsti dal Programma Operativo, mediante analisi degli atti di impegno e dei mandati di pagamento da cui risulti l'imputazione della spesa a specifici capitoli di bilancio e la riconciliazione con i tassi di partecipazione finanziaria previsti.					
44	Nel caso in cui l'importo campionato si riferisca all'acconto, verifica, tramite colloquio con il resposnsabile di gestione o con il responsabile dell'OI, che sia stato richiesto il saldo.					
45	Nel caso in cui l'azione formativa si sia conclusa da tempo ed il destinatario non abbia provveduto a richiedere il saldo, indagare sulle motivazioni di tale circostanza.					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

E - Verifiche sull'output del finanziamento

E	Verifiche sull'output del finanziamento	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	Verifica l'esistenza degli output e/o dei risultati ottenuti a seguito dell'impiego del finanziamento					Acquisire adeguata documentazione a supporto (relazione finale, ecc.)
2	Verifica che i beni o i servizi oggetto del finanziamento siano conformi a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato					Descrivere l'eventuale incoerenza con l'operazione originariamente ammessa a finanziamento
3	In particolare, nel caso di interventi formativi accertare:					
	- la corrispondenza delle voci di spesa contenuti nei documenti (fatture) con l'oggetto della Convenzione stipulata e con i contratti stipulati con il personale interno ed esterno;				documenti giustificativi, convenzione, contratti	
	- la corrispondenza del contenuto del corso con quanto stabilito nel Programma Operativo, nel bando/avviso nel progetto formativo e nella convenzione stipulata tra Amministrazione ed ente formativo;				PO, Bando, Progetto Formativo, Convenzione	
	- lo svolgimento del corso nelle aule comunicate dall'ente formatore;					
	- il materiale didattico prodotto;					
	- l'esistenza dei registri delle presenze debitamente compilati e firmati sia in entrata sia in uscita e della corrispondenza tra quanto indicato nel registro e quanto risulta in aula al momento del controllo (docenti, tutor, allievi presenti lezioni in corso di svolgimento);				registri presenza	
	- la corrispondenza dei docenti, dei tutors e degli allievi presenti al momento del controllo con i docenti e tutors indicati nei contratti e nel programma/calendario del corso di formazione nonché con la lista degli allievi selezionati e iscritti al corso;				registri presenza, contratti, programma/calendario, lista degli allievi	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- l'esistenza del materiale didattico e della sua conformità rispetto al contenuto della lezione e a quanto previsto dal progetto formativo;					
	- la corrispondenza dello stage (se previsto dal progetto formativo) con quanto stabilito nel Programma Operativo, bando/avviso pubblico, progetto formativo e convenzione				registro di stage	
4	verificare che l'operazione sia:					
4.1	Ultimata?					
4.2	Se ultimata, è anche fruibile?					
4.3	In corso?					
4.4	Non ancora avviata?					
5	Verifica del corretto avanzamento ovvero del completamento dell'intervento oggetto di finanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario/Ente formativo a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

F - verifiche sulle attività di controllo svolte						
F	**verifiche sulle attività di controllo svolte**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello on desk secondo le linee guida ed il manuale di controllo					Acquisire check list
1.1.	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
1.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
2	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello in loco secondo le linee guida ed il manuale di controllo					
2.1	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
2.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
3	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dall'AdC sul progetto in questione.					
3.1	Verifica che l'AdC non abbia rilevato delle criticità.					
3.2	Nel caso in cui siano state rilevate criticità, accertarne il follow-up ed accertare che queste non si traducano in irregolarità con o senza impatto finanziario.					Se sì descrivere
4	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dai Servizi della Commissione Europea sul progetto in questione.					
5	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea sul progetto in questione.					
6	Verifica dell'esistenza di controlli svolti da altri soggetti sul progetto in questione.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

G - verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile						
G	**verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che sia stata predisposta la pista di controllo applicabile all'operazione					
2	verifica che la pista di controllo predisposta sia stata osservata.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2d
Checklist di audit delle operazioni - Aiuti di Stato

fonte: http://burc.regione.campania.it

AMMINISTRAZIONE…
PROGRAMMA OPERATIVO ….

AUTORITA' DI AUDIT

Check list per l'audit delle operazioni - Aiuti di Stato

Periodo di riferimento dell'audit delle operazioni …..

SEZIONE A - DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERAZIONE/PROGETTO			
Incaricati del controllo **Controllore interno:** **Controllore esterno:**	Nome – Cognome Ufficio e recapito Nome – Cognome del controllore e recapito Nome della società esterna		
Data del controllo on desk e struttura presso cui è stato effettuato il controllo on desk (AdG, OI, BF ecc.)	Autorità di Gestione:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Organismo Intermedio:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Soggetto attuatore:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Altro:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
Data del controllo in loco	Beneficiario Finale:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
	Altro:		
	Data:	Nominativi dei referenti incontrati:	
Ulteriori funzionari regionali presenti durante il controllo in loco	Nominativi dei referenti: Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono:		

Titolo del Progetto			
N. identificativo progetto			
Asse			
Linea di intervento			
Azione			
Beneficiario			
Ragione sociale			
Sede legale			
Codice fiscale			
Contatti			
Rappresentante legale			
Luogo di realizzazione dell'operazione/progetto			
Luogo archiviazione della Documentazione:			
Indirizzo			
Stato dell'operazione	**In corso**		**Conclusa**

SEZIONE B - COSTO DELL'OPERAZIONE/PROGETTO		
Costo ammesso a finanziamento		
Importo certificato in precedenti annualità		
Importo certificato nell'annualità di riferimento e campionato		
Importo campionato controllato		
Importo liquidato		
Contributo totale liquidato		**pari al % del contributo concesso**

SEZIONE C - SINTESI DATI FINANZIARI

IMPORTO APPROVATO DEL PROGETTO

IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**

IMPORTO CERTIFICATO/CAMPIONATO

IMPORTO TOTALE	**Quota Comunitaria**	**Cofinanziamento nazionale**	**Cofinanziamento regionale**	**Cofinanziamento privato**

IMPORTO PAGATO AI SENSI DELL'ART. 131 DEL REG. 1303/2013

IMPORTO ANTICIPO	**% ANTICIPO RISPETTO ALL'IMPORTO**	**ATTO DI LIQUIDAZIONE DELL'ANTICIPO**	**MANDATO DI PAGAMENTO E DATA DI EROGAZIONE DELL'ANTICIPO**	**POLIZZA FIDEIUSSORIA (concedente, n. polizza, importo garantito, data)**	**DATA SCADENZA POLIZZA FIDEIUSSORIA**

IMPORTO RENDICONTATO (SPESE SOSTENUTE E GIUSTIFICATE)

IMPORTO RENDICONTATO DAL BF	**ATTO E DATA RENDICONTAZIONE**	**ATTO E DATA VERIFICA DELLA RENDICONTAZIONE DA PARTE DELL'ADG/OI**	**IMPORTO RENDICONTATO VALIDATO DALL'ADG/OI**	**IMPORTO PAGATO A SEGUITO DELLA VALIDAZIONE DELLA RENDICONTAZIONE**

Compilato da:	Controllato da:	Autorità di Audit:
Data Nominativo	Data Nominativo	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE A - VERIFICHE GENERALI SULLA TIPOLOGIA DI AIUTO						
A	**Verifiche sulla tipologia di Aiuto**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto di stato ai sensi dell'art. 107 del TRATTATO dell'Unione Europea? (art. 107 paragrafo 1 dispone: "*Salvo deroghe contemplate dai trattati, sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza*")				art. 107 del TRATTATO dell'Unione Europea	
2	L'operazione rientra in una misura di aiuto in esenzione, ai sensi del Regolamento (UE) 651/2014?				Regolamento (UE) 651/2014	compilare le pertinenti sezioni della presente check list
3	L'operazione rientra in una misura di Aiuto di importanza minore ("*de minimis*")?				Regolamento (UE) 1407/2013 e 360/2012	compilare le pertinenti sezioni della presente check list
4	L'operazione rientra in una misura di aiuto sottoposto a notifica alla Commissione Europea?				art. 108 del TRATTATO dell'Unione Europea e Regolamento (UE) 1589/2015	compilare le pertinenti sezioni della presente check list
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE B - AIUTI IN REGIME DI NOTIFICA						
B1		**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	Il progetto di concessione dell' aiuto è stato notificato tempestivamente alla Commissione?				Art. 2 Reg. 1589/2015	In caso negativo compilare le sezioni relative agli aiuti in regime di esenzione o de minimis
2	La notifica trasmessa alla Commissione fornisce tutte le informazioni atte a consentire alla stessa di adottare una decisione a norma degli articoli 4 e 9 del Reg. 1589/2015 («notifica completa»)?				Art. 2 Reg. 1589/2015	
3	La Commissione ha adottato una decisione in merito alla compatibilità dell'aiuto con il mercato interno?				Art. 9 Reg. 1589/2015	
4	La Commissione ha adottato una decisione positiva?				Art. 9 Reg. 1589/2015	
	La Commissione ha adottato una decisione condizionale? Si noti che la Commissione può subordinare una decisione positiva a condizioni che consentano di considerare l'aiuto compatibile con il mercato interno e ad obblighi che consentano di controllare il rispetto della decisione stessa.					
5	L'AdG ha dato esecuzione a tale aiuto notificato successivamente all'adozione da parte della Commissione di una decisione di autorizzazione dell'aiuto?				Art. 3 Reg. 1589/2015	Verificare la data della decisione e la data di attuazione dell'aito
6	Verificare che non sussistano decisioni successive della Commissione per la sospensione dell'erogazione di ogni aiuto concesso o per il recupero a titolo provvisorio degli aiuti concessi illegalmente, fino a che non si accerti la compatibilità dell'aiuto con il mercato interno («ingiunzione di recupero»).				Art. 13 Reg. 1589/2015	

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1	In caso di recupero dell'aiuto, è stata disposta la corresponsione di un aiuto di emergenza al BF?				Art. 13 Reg. 1589/2015	
6.2	In caso di recupero dell'aiuto, sono stati aggiunti alla somma dell'aiuto da recuperare gli interessi calcolati in base a un tasso adeguato stabilito dalla Commissione? Gli interessi decorrono dalla data in cui l'aiuto illegale è divenuto disponibile per il beneficiario, fino alla data del recupero.				Art. 16 Reg. 1589/2015	
7	Verificare se la Commissione abbia avviato una procedura di revisione, in collaborazione con lo Stato membro, dei regimi di aiuti esistenti a norma dell'articolo 108, paragrafo 1, TFUE.				Art. 21 Reg. 1589/2015	
7.1	Qualora la Commissione ritiene che un regime di aiuti non sia, o non sia più, compatibile con il mercato interno, verificare che lo Stato membro sia stato informato della sua posizione preliminare e che abbia presentato eventuali osservazioni entro il termine di un mese o entro un termini defferente stabilito dalla Commissione.					
7.2	Qualora la Commissione, alla luce delle informazioni fornite dallo Stato membro, conclude che il regime di aiuti esistente non è, ovvero non è più, compatibile con il mercato interno, ha emesso una specifica raccomandazione in cui propone opportune misure allo Stato membro interessato?				Art. 22 Reg. 1589/2015	
7.3	Tale raccomandazione propone:					
	a) modificazioni sostanziali del regime di aiuti;					
	o b) l'introduzione di obblighi procedurali;					
	o c) l'abolizione del regime di aiuti.					
7.4	Verificare se lo Stato membro abbia accettato o rifiutato le misure proposte dalla Commissione.				Art. 23 Reg. 1589/2015	
8	Gli Stati membri hanno presentato alla Commissione relazioni annuali su tutti i regimi di aiuti esistenti non assoggettati a obblighi specifici? Acquisire le relazioni annuali				Art. 26 Reg. 1589/2015	
8.1	In caso contrario, verificare se la Commissione ha proposto delle opportune misure allo Stato membro interessato.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE C - AIUTI IN ESENZIONE

C	Verifica sul rispetto delle disposizioni comuni del Regolamento generale di esenzione (651/2014)	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento 651/2014? In caso affermativo, specificare la tipologia di aiuto, tra quelle di seguito riportate:				Regolamento 651/2014	Nelle note occorre specificare, se del caso, l'articolo di riferimento preciso della misura di aiuto, in modo da poter compilare poi le relative sezioni pertinenti.
	Aiuti a finalità regionale				Sezione 1	
	Aiuti alle PMI				Sezione 2	
	Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziament				Sezione 3	
	Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione				Sezione 4	
	Aiuti alla formazione				Sezione 5	
	Aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità				Sezione 6	
	Aiuti per la tutela dell'ambiente				Sezione 7	
	Aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità natural				Sezione 8	
	Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote				Sezione 9	
	Aiuti per le infrastrutture a banda larga				Sezione 10	
	Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio				Sezione 11	
	Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali				Sezione 12	
	Aiuti per le infrastrutture locali				Sezione 13	
2	La dotazione annuale media dei regimi di aiuto di cui alle sezioni 1, 2, 3, 4, 7 e 10 del Reg. 651/2014 è inferiore a 150 milioni di euro, a decorrere da 6 mesi dallo loro entrata in vigore?				art. 1 par. 2 a) Reg. 651/2014	In caso affermativo il regime è compatibile. In caso negativo, passare alla domanda successiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

	In caso contrario, verificare quanto di seguito.				art. 1 par. 2 a) del Reg. 651/2014	
2.1	L'AdG ha predisposto ed inviato alla Commissione un piano di valutazione entro 20 giorni dall'entrata in vigore del regime di aiuto?					L'invio deve avvenire attraverso il sistema SANI2, secondo lo schema predisposto dalla CE
	La CE ha fornito la propria risposta?					Se la risposta è negativa, il regime non è compatibile. Il regime, quindi, dovrebbe essere notificato (passa alla relativa sezione)
	Verificare che il regime di aiuto non rientri tra quelli ESCLUSI dal Reg. 651/2014. Nello specifico, sono ESCLUSI:					
	- eventuali modifiche dei regimi di aiuto di cui alle sezioni 1, 2, 3, 4, 7 e 10 del Reg. 651/2014, diverse dalle modifiche che non possono incidere sulla compatibilità del regime di aiuti o che non possono incidere sostanzialmente sul contenuto del piano di valutazione approvato;				Art. 1, par. 2 lettere b,c,d del Reg. 651/2014	
	- gli aiuti per attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, vale a dire gli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività d'esportazione;					
	- gli aiuti subordinati all'uso di prodotti nazionali rispetto a quelli d'importazione.					
	- gli aiuti concessi nel settore della pesca e dell'acquacoltura, disciplinati dal regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio (1), ad eccezione degli aiuti alla formazione, degli aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti, degli aiuti a ricerca, sviluppo e innovazione a favore delle PMI e degli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità;				art. 1 par. 3 del Reg. 651/2014	
	- gli aiuti concessi nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, ad eccezione della compensazione per i sovraccosti diversi dai costi di trasporto nelle regioni ultraperiferiche, agli aiuti alle PMI per servizi di consulenza, agli aiuti al finanziamento del rischio, agli aiuti alla ricerca e sviluppo, agli aiuti all'innovazione a favore delle PMI, agli aiuti per la tutela dell'ambiente e agli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità;					
	- gli aiuti concessi nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, nei casi seguenti: i) quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate; ii) quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari;					
	- gli aiuti per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive, di cui alla decisione 2010/787/UE del Consiglio;					
	- le categorie di aiuti a finalità regionale escluse all'articolo 13 del Reg. 651/2014					
	- i regimi di aiuti che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno, ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali;					
3	- gli aiuti ad hoc a favore delle imprese descritte al precedente punto;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- gli aiuti alle imprese in difficoltà, ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali. *Come specificato nel paragrafo 18 dell'art. 2 del Reg. 651/2014, si definisce una «impresa in difficoltà» un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:* *a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del* *b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse d* *c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto r* *d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la* *e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:* *1) il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e* *2) il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0*				art. 1 par. 4 del Reg. 651/2014	
	- le misure di aiuto di Stato che di per sé, o a causa delle condizioni cui sono subordinate o per il metodo di finanziamento previsto, comportano una violazione indissociabile del diritto dell'Unione europea, in particolare: a) le misure di aiuto in cui la concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di avere la propria sede nello Stato membro interessato o di essere stabilito prevalentemente in questo Stato. È tuttavia ammessa la condizione di avere una sede o una filiale nello Stato membro che concede l'aiuto al momento del pagamento dell'aiuto; b) le misure di aiuto in cui la concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di utilizzare prodotti o servizi nazionali; c) le misure di aiuto che limitano la possibilità per i beneficiari di sfruttare in altri Stati membri i risultati ottenuti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione.				art. 1 par. 5 del Reg. 651/2014	
4	Se un'impresa operante nei settori esclusi di cui alle lettere a), b) o c) del primo comma del Reg. 651/2014, opera anche in settori che rientrano nel campo di applicazione del regolamento 651/2014, l'AdG ha garantito con mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi non beneficiano degli aiuti concessi a norma del regolamento 651/2014?				art. 1 par. 3 del Reg. 651/2014	
5	La concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di avere la propria sede nello Stato membro interessato o di essere stabilito prevalentemente in questo Stato? *È tuttavia ammessa la condizione di avere una sede o una filiale nello Stato membro che concede l'aiuto al momento del pagamento dell'aiuto.*					In caso affermativo, non può applicarsi il regolamento in esenzione
6	La concessione dell'aiuto è subordinata all'obbligo per il beneficiario di utilizzare prodotti o servizi nazionali?					In caso affermativo, non può applicarsi il regolamento in esenzione
7	L'avviso limita la possibilità per i beneficiari di sfruttare in altri Stati membri i risultati ottenuti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione?					In caso affermativo, non può applicarsi il regolamento in esenzione
	L'aiuto è contenuto nei limiti delle soglie previste dal Reg. 651/2014 art.4? Nello specifico, verificare che l'aiuto non superi le seguenti soglie:					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	a) aiuti a finalità regionale agli investimenti: l'«importo di aiuto corretto» per un investimento con costi ammissibili pari a 100 milioni di EUR;					«importo di aiuto corretto»: importo massimo di aiuto consentito per un grande progetto di investimento, calcolato secondo la seguente formula: importo massimo di aiuto = R × (A + 0,50 × B + 0 × C) dove: R è l'intensità massima di aiuto applicabile nella zona interessata stabilita in una carta degli aiuti a finalità regionale in vigore alla data in cui è concesso l'aiuto, esclusa l'intensità di aiuto maggiorata per le PMI; A sono i primi 50 milioni di EUR di costi ammissibili, B è la parte di costi ammissibili compresa tra 50 milioni di EUR e 100 milioni di EUR e C è la parte di costi ammissibili superiore a 100 milioni di EUR;
	b) aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano: 20 milioni di EUR;					
	c) aiuti agli investimenti a favore delle PMI: 7,5 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;					
	d) aiuti alle PMI per servizi di consulenza: 2 milioni di EUR per impresa e per progetto;					
	e) aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere: 2 milioni di EUR per impresa e per anno;					
	f) aiuti alle PMI per i costi di cooperazione connessi alla partecipazione a progetti di cooperazione territoriale europea: 2 milioni di EUR per impresa e per progetto;					
	g) aiuti al finanziamento del rischio: 15 milioni di EUR per impresa ammissibile;					
	h) aiuti alle imprese in fase di avviamento: gli importi per impresa di cui all'articolo 22, paragrafi 3, 4 e 5 del reg. 651/2014;					
	i) aiuti alla ricerca e sviluppo: i) se il progetto è prevalentemente un progetto di ricerca fondamentale: 40 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria della ricerca fondamentale; ii) se il progetto è prevalentemente un progetto di ricerca industriale: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria della ricerca industriale o nelle categorie della ricerca industriale e della ricerca fondamentale combinate; iii) se il progetto è prevalentemente un progetto di sviluppo sperimentale: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto; tale condizione è soddisfatta quando più della metà dei costi ammissibili del progetto riguarda attività che rientrano nella categoria dello sviluppo sperimentale; iv) se il progetto è un progetto Eureka o è attuato da un'impresa comune istituita in base agli articoli 185 o 187 del trattato, gli importi di cui ai punti					
	j) aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca: 20 milioni di EUR per infrastruttura;					
	k) aiuti ai poli di innovazione: 7,5 milioni di EUR per polo;					
	l) aiuti all'innovazione a favore delle PMI: 5 milioni di EUR per impresa e per progetto;					
	m) aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione: 7,5 milioni di EUR per impresa e per progetto;					
8	n) aiuti alla formazione: 2 milioni di EUR per progetto di formazione;					
	o) aiuti all'assunzione di lavoratori svantaggiati: 5 milioni di EUR per impresa e per anno;				art. 4 del Reg. 651/2014	
	p) aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali: 10 milioni di EUR per impresa e per anno;					
	q) aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità: 10 milioni di EUR per impresa e per anno;					
	r) aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati: 5 milioni di EUR per impresa e per anno;					
	s) aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente, esclusi gli aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati e gli aiuti per la parte dell'impianto di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico relativa alla rete di distribuzione: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;					
	t) aiuti agli investimenti a favore di progetti per l'efficienza energetica: 10 milioni di EUR;					
	u) aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;					
	v) aiuti al funzionamento per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e aiuti al funzionamento per la promozione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta: 15 milioni di EUR per impresa e per progetto. Se l'aiuto è concesso in base a una procedura di gara competitiva a norma dell'articolo 42: 150 milioni di EUR l'anno, tenendo conto della dotazione cumulata di tutti i regimi di cui all'articolo 42;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	w) aiuti agli investimenti per la rete di distribuzione del teleriscaldamento e del teleraffreddamento: 20 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;					
	x) aiuti agli investimenti per le infrastrutture energetiche: 50 milioni di EUR per impresa e per progetto di investimento;					
	y) aiuti per le infrastrutture a banda larga: 70 milioni di EUR di costi totali per progetto;					
	z) aiuti agli investimenti per la cultura e la conservazione del patrimonio: 100 milioni di EUR per progetto; aiuti al funzionamento per la cultura e la conservazione del patrimonio: 50 milioni di EUR per impresa e per anno;					
	(aa) regimi di aiuti a favore delle opere audiovisive: 50 milioni di EUR per regime e per anno;					
	(bb) aiuti agli investimenti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture multifunzionali: 15 milioni di EUR o i costi totali superiori a 50 milioni di EUR per progetto; aiuti al funzionamento per le infrastrutture sportive: 2 milioni di EUR per infrastruttura e per anno; e					
	(cc) aiuti agli investimenti per le infrastrutture locali: 10 milioni di EUR o i costi totali superiori a 20 milioni di EUR per la stessa infrastruttura.					
8.1	Verificare che le soglie elencate al punto precedente non siano eluse mediante il frazionamento artificiale dei regimi di aiuti o dei progetti di aiuto.					
9	L'operazione consiste in un aiuto "trasparente" ovvero in un aiuto per il quale è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare una valutazione dei rischi?					
9.1	Nello specifico, l'aiuto rientra in una delle seguenti categorie:				art. 5 del Reg. 651/2014	
	a) aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni e di contributi in conto interessi;					
	b) aiuti concessi sotto forma di prestiti, il cui equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base del tasso di riferimento prevalente al momento della concessione;					
	c) aiuti concessi sotto forma di garanzie: i) se l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato in base ai premi «esenti» di cui in una comunicazione della Commissione; ii) se prima dell'attuazione della misura, il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato approvato in base alla comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie o a comunicazioni successive, previa notifica alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato e in vigore in quel momento; tale metodo deve riferirsi esplicitamente al tipo di garanzia e al tipo di operazioni sottese in questione nel contesto dell'applicazione del presente regolamento;					
	d) aiuti sotto forma di agevolazioni fiscali, qualora la misura stabilisca un massimale per garantire che la soglia applicabile non venga superata;					
	e) gli aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 16 del Reg. 651/2014;					
	f) gli aiuti concessi sotto forma di misure per il finanziamento del rischio, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 21 del Reg. 651/2014;					
	g) gli aiuti alle imprese in fase di avviamento, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 22 del Reg. 651/2014;					
	h) gli aiuti a progetti per l'efficienza energetica, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 39 del Reg. 651/2014;					
	i) gli aiuti sotto forma di premi che si aggiungono al prezzo di mercato se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 42 del Reg. 651/2014;					
	j) gli aiuti sotto forma di anticipi rimborsabili, se l'importo totale nominale dell'anticipo rimborsabile non supera le soglie applicabili nel quadro del presente regolamento o se, prima dell'attuazione della misura, la metodologia di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo dell'anticipo rimborsabile è stata accettata previa notifica alla Commissione.					
10	E' stata adeguatamente provata la sussistenza dell'effetto di incentivazione? In particolare, verificare quanto di seguito riportato.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.1	Il beneficiario ha presentato domanda scritta di aiuto prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività?					Per quanto concerne la verifica dell'avvio dei lavori occorre tener conto di tutti quegli atti che possano attestare l'avvenuto avvio. A titolo di esempio, la data
10.2	La domanda di aiuto contiene almeno le seguenti informazioni:					
	a) nome e dimensioni dell'impresa;					
	b) descrizione del progetto, comprese le date di inizio e fine;					
	c) ubicazione del progetto;					
	d) elenco dei costi del progetto;					
	e) tipologia dell'aiuto (sovvenzione, prestito, garanzia, anticipo rimborsabile, apporto di capitale o altro) e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.					
10.3	In caso di aiuto ad hoc concesso ad una grande impresa, è stato verificato, prima di concedere l'aiuto in questione, che la documentazione preparata dal beneficiario attesta che l'aiuto consentirà di raggiungere uno o più dei risultati di seguito riportati:					Specificare nelle note se si tratta di un aiuto a finalità regionale o meno.
	a) nel caso degli aiuti a finalità regionale agli investimenti: in mancanza dell'aiuto, la realizzazione del progetto non sarebbe avvenuta nella zona interessata o non sarebbe stata sufficientemente redditizia per il beneficiario nella stessa zona;					Nelle note occorre riportare gli estremi del documento verificato prima di concedere l'aiuto e occorre riportare quale tipologia di effetto di incentivazione venga attestato da parte del BF
	b) in tutti gli altri casi:					
	- un aumento significativo, per effetto dell'aiuto, della portata del progetto/dell'attività,					
	- un aumento significativo, per effetto dell'aiuto, dell'importo totale speso dal beneficiario per il progetto/l'attività,				art. 6 del Reg. 651/2014	
	- una riduzione significativa dei tempi per il completamento del progetto/dell'attività interessati					
10.4	Nel caso di misure di aiuto sotto forma di agevolazioni fiscali, In deroga ai paragrafi 2 e 3, sono state rispettate le condizioni di seguito riportate:					
	a) la misura introduce un diritto di beneficiare di aiuti in base a criteri oggettivi e senza ulteriore esercizio di poteri discrezionali da parte dello Stato membro; e					
	b) la misura è stata adottata ed è entrata in vigore prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività sovvenzionati, tranne nel caso dei regimi fiscali subentrati a regimi precedenti se l'attività era già coperta dai regimi precedenti sotto forma di agevolazioni fiscali.					
10.5	La categoria di aiuto rientra tra quelle per le quali non è richiesto o si presume un effetto di incentivazione? Nello specifico in una delle seguenti categorie: a) aiuti a finalità regionale al funzionamento, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 15; b) aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni di cui agli articoli 21 e 22; c) aiuti per l'assunzione dei lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali e aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali, se sono soddisfatte le pertinenti condizioni stabilite rispettivamente agli articoli 32 e 33; d) aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 34; e) aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali a norma della direttiva 2003/96/CE, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 44; f) aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali, se sono soddisfatte le condizioni di cui					
11	Ai fini del calcolo dell'intensità di aiuto e dei costi ammissibili, tutte le cifre utilizzate sono intese al lordo di qualsiasi imposta o altro onere?					
11.1	Se l' aiuto è concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta, l'importo dell'aiuto corrisponde all'equivalente sovvenzione lordo?					
11.2	Se gli aiuti sono erogabili in più quote, sono stati attualizzati al loro valore al momento della concessione?					
11.2.1	I costi ammissibili sono stati attualizzati al loro valore al momento della concessione dell'aiuto?					
11.2.2	Il tasso di interesse utilizzato ai fini dell'attualizzazione è costituito dal tasso di attualizzazione al momento della concessione dell'aiuto?					
11.3	Se l'aiuto è concesso sotto forma di agevolazione fiscale, l'attualizzazione delle rate di aiuto è stata effettuata in base ai tassi di attualizzazione applicabili alle date in cui l'agevolazione fiscale diventa effettiva?				art. 7 del Reg. 651/2014	
11.4	Se l'aiuto è concesso sotto forma di anticipi rimborsabili che, in assenza di una metodologia accettata per il calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo, sono espressi come percentuale dei costi ammissibili e la misura prevede che, in caso di esito positivo del progetto definito sulla base di un'ipotesi ragionevole e prudente, gli anticipi saranno rimborsati con un tasso di interesse almeno uguale al tasso di attualizzazione applicabile al momento della concessione, verificare se le intensità massime di aiuto (di cui al capo III) sono state maggiorate di 10 punti percentuali.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.5	Verificare che se si concedono aiuti a finalità regionale sotto forma di anticipi rimborsabili, le intensità massime di aiuto fissate in una carta degli aiuti a finalità regionale in vigore al momento della concessione dell'aiuto non siano aumentate.					
12	Ai fini del cumulo degli aiuti e delle intensità massime di aiuto di cui al capo III, si è tenuto conto dell'importo totale degli aiuti di Stato a favore dell'attività, del progetto o dell'impresa sovvenzionati? Si tenga presenta di quanto riportato di seguito. - Qualora i finanziamenti dell'Unione gestiti a livello centralizzato dalle istituzioni, dalle agenzie, dalle imprese comun o da altri organismi dell'Unione che non sono direttamente o indirettamente controllati dagli Stati membri siano combinati con aiuti di Stato, solo questi ultimi sono da considerare per la verifica del rispetto delle soglie di notifica e delle intensità massime di aiuto o degli importi massimi di aiuto, a condizione che l'importo totale del finanziamento pubblico concesso in relazione agli stessi costi ammissibili non superi il tasso di finanziamento più favorevole stabilito nella normativa applicabile del diritto dell'Unione. - Gli aiuti con costi ammissibili individuabili esentati ai sensi del presente regolamento possono essere cumulati: · con altri aiuti di Stato, purché le misure riguardino diversi costi ammissibili individuabili				art. 8 del Reg. 651/2014	
13	Verificare la pubblicazione in un sito web esaustivo a livello regionale o nazionale delle seguenti informazioni sugli aiuti di Stato: a) le informazioni sintetiche di cui all'articolo 11 del Reg. 651/2014 nel formato standardizzato di cui all'allegato II dello stesso regolamento o di un link che dia accesso a tali informazioni; b) il testo integrale di ciascuna misura di aiuto di cui all'articolo 11 del Reg. 651/2014 o di un link che dia accesso a tale testo; c) le informazioni di cui all'allegato III del Reg. 651/2014 su ciascun aiuto individuale superiore a 500 000 EUR.				art. 9 del Reg. 651/2014	
13.1	Per quanto riguarda gli aiuti concessi a progetti di cooperazione territoriale europea, verificare che le informazioni di cui al punto 13 siano pubblicate sul sito web dello Stato membro in cui ha sede l'autorità di gestione interessata o in alternativa, sui siti web degli Stati membri partecipanti.					
13.2	Per i regimi sotto forma di agevolazioni fiscali e per i regimi previsti dagli articoli 16 e 21 (1) del Reg. 651/2014, verificare che le informazioni di cui all'allegato III dello stesso regolamento su ciascun aiuto individuale superiore a 500 000 EUR siano pubblicare in base ai seguenti intervalli (in milioni di EUR): 0,5-1; 1-2; 2-5; 5-10; 10-30; e uguale o superiore a 30.					
13.3	Verificare che le informazioni di cui all'allegato III del regolamento 651/2014 su ciascun aiuto individuale superiore a 500 000 EUR siano organizzate e accessibili in un formato standardizzato, descritto allo stesso allegato III, e che permettano funzioni di ricerca e scaricamento efficaci.					
13.4	Verificare che tali informazioni: a) le informazioni sintetiche di cui all'articolo 11 del Reg. 651/2014 nel formato standardizzato di cui all'allegato II dello stesso regolamento o di un link che dia accesso a tali informazioni; b) il testo integrale di ciascuna misura di aiuto di cui all'articolo 11 del Reg. 651/2014 o di un link che dia accesso a tale testo; c) le informazioni di cui all'allegato III del Reg. 651/2014 su ciascun aiuto individuale superiore a 500 000 EUR. siano pubblicate entro 6 mesi dalla data di concessione dell'aiuto o, per gli aiuti concessi sotto forma di agevolazioni fiscali, entro un anno dalla data prevista per la presentazione della dichiarazione fiscale, e siano disponibili per un periodo di almeno 10 anni dalla data in cui l'aiuto è stato concesso.					
14	Sono state inviate, attraverso il sistema di notifica elettronica della Commissione, le informazioni sintetiche sulla misura di aiuto in questione nel formato standardizzato di cui all'allegato II del Reg.651/2014, insieme a un link che dia accesso al testo integrale della misura di aiuto, comprese le sue modifiche, entro venti giorni lavorativi dalla sua entrata in vigore?				art. 11 del Reg. 651/2014	
15	E' stata trasmessa alla Commissione una relazione annuale (di cui al regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004) in formato elettronico, recante: - disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999; - modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE modificato, in formato elettronico, e contenente le informazioni indicate nel regolamento di esecuzione, relativamente all'intero anno o alla porzione di anno in cui il regolamento 651/2014 si applica?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

16	Sono conservati registri dettagliati contenenti le informazioni e i documenti giustificativi necessari per verificare il rispetto di tutte le condizioni previste dal regolamento 651/2014? Nello specifico, i registri devono essere conservati per dieci anni dalla data in cui è stato concesso l'aiuto ad hoc o l'ultimo aiuto a norma del regime.				art. 12 del Reg. 651/2014	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C1	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI A FINALITA' REGIONALE (Capo III, sezione 1, sottosezione A del Reg. 651/2014). Aiuti a finalità regionale agli investimenti e al funzionamento	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	Verifica che l'aiuto non rientri nelle categorie di aiuto specificate all'art. 13 del Reg. 651/2014 e di seguito riepilogate				Art. 13 del Reg. 651/2014	Verificare se il Bando prevede questa esclusione. Specificare quali sono i controlli svolti dall'AdG al fine di verificare tale condizione di esclusione
	- aiuti a favore di attività nei settori siderurgico, del carbone, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, nonché della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche;					
	- aiuti sotto forma di regimi destinati a un numero limitato di settori specifici di attività economica;					
	- aiuti sotto forma di regimi che compensano i costi di trasporto delle merci prodotte nelle regioni ultraperiferiche o nelle zone scarsamente popolate, concessi a favore: i) di attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del trattato; ii) di attività classificate nel regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici (1) di cui nelle diverse sezioni della classificazione statistica delle attività economiche NACE Rev. 2, quali agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A), estrazione e scavo di minerali (sezione B) e fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (sezione D); iii) del trasporto di merci mediante condutture;					
	- aiuti individuali a finalità regionale agli investimenti a favore di un beneficiario che, nei due anni precedenti la domanda di aiuti a finalità regionale agli investimenti, abbia chiuso la stessa o un'analoga attività nello spazio economico europeo o che, al momento della domanda di aiuti, abbia concretamente in programma di cessare l'attività entro due anni dal completamento dell'investimento iniziale oggetto dell'aiuto nella zona interessata;					
	- aiuti a finalità regionale al funzionamento concessi alle imprese le cui attività principali figurano tra quelle definite alla sezione K, «Attività finanziarie e assicurative», della NACE Rev. 2, o alle imprese che esercitano attività intragruppo e le cui attività principali rientrano nelle classi 70.10, «Attività di sedi centrali», o 70.22, «Altre attività di consulenza amministrativo-gestionale», della NACE Rev. 2.					
2	L'operazione consiste in un aiutoa finalità regionale agli investimenti?				art. 14 del Reg. 651/2014	
2.1	In caso affermativo, gli aiuti sono stati concessi nelle zone assistite?				art. 14 del Reg. 651/2014	
2.2	L'aiuto è stato concesso per un investimento iniziale, a prescindere dalle dimensioni del beneficiario, qualora l'aiuto sia destinato a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349 del Trattato sul funzionamento dell'UE, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale?				art. 14 del Reg. 651/2014 e art. 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato UE	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.3	L'aiuto è stato concesso a PMI per qualsiasi forma di investimento iniziale qualora l'aiuto sia destinato ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse?				art. 14 del Reg. 651/2014 e art. 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato UE	
2.4	L'aiuto è stato concesso ad una grande impresa solo per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica nella zona interessata?				art. 14 del Reg. 651/2014	
3	L' investimento iniziale per il quale l'aiuto è stato concesso è conforme con la definizione seguente *"per «investimento iniziale» si intende (art. 2 comma 49 del Reg. 651/2014):* *a) un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;* *b) l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa".* Specificare nel campo note in cosa consista esattamente l'investimento in questione				art. 2 comma 49 del Reg. 651/2014	
4	In caso di aiuto concesso per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica, lo stesso è conforme con la seguente definizione: per «investimento iniziale a favore di una nuova attività economica»: a) un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento; b) l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell'acquisizione. Specificare nel campo note in cosa consista esattamente l'investimento in questione.				art. 2 comma 51 del Reg. 651/2014	
5	È stata verificatal'ammissibilità dei costi previsti e rendicontati? Nello specifico, sono stati ammessi solo i seguenti costi?				art. 14 par. 4, 6, 7 , 8 e 9 del Reg. 651/2014	Verificare se questa previsione è presente nell'avviso. Verificare se effettivamente siano stati ammessi solo tali tipologie di costi. Verificare che anche in fase di rendicontazione siano rispettate tali tipologie di costi.
5.1	a) i costi per gli investimenti materiali e immateriali				art. 14 par. 4 del Reg. 651/2014	
5.2	b) i costi salariali stimati relativi ai posti di lavoro creati per effetto di un investimento iniziale, calcolati su un periodo di due anni;					
5.3	c) una combinazione dei costi di cui alle lettere a) e b), purché l'importo cumulato non superi l'importo più elevato fra i due.					
5.4	Nel caso in cui i costi ammissibili siano calcolati facendo riferimento ai costi salariali stimati, sono state rispettate le condizioni di seguito descritte?				Art. 14, par. 9 del Reg. 651/2014	
5.4.1	a) L'investimento determina un incremento netto del numero di dipendenti rispetto alla media dei 12 mesi precedenti l'operazione;					
5.4.2	b) La data di sottoscrizione dei nuovi contratti deve avvenire entro 3 anni dal completamento dei lavori;					
5.4.3	c) Ciascun posto di lavoro deve essere mantenuto nello stabilimento indicato nel progetto per un periodo di almeno 5 anni dalla data in cui è stato occupato per la prima volta o di 3 anni nel caso di PM					
5.5	Gli attivi acquisiti nell'ambito dell'operazione sono nuovi? Si tenga presente che tale condizione non vale nel caso in cui il BF sia una PMI o in caso di acquisizione di uno stabilimento.				Art. 14, par. 6) del Reg. 651/2014	
5.6	Sono previsti costo di locazione di attivi materiali?				Art. 14, par. 6) del Reg. 651/2014	
5.7	I costi relativi alla locazione di attivi materiali rispettano tassativamente le seguenti condizioni?					
5.7.1	a) per i terreni e gli immobili, la locazione deve proseguire per almeno cinque anni dopo la data prevista di completamento del progetto di investimento nel caso delle grandi imprese o per tre anni nel caso delle PMI;					
5.7.2	b) per gli impianti o i macchinari, il contratto di locazione deve essere stipulato sotto forma di leasing finanziario e prevedere l'obbligo per il beneficiario degli aiuti di acquisire l'attivo alla sua scadenza					
5.8	Nel caso dell'acquisizione di attivi di uno stabilimento sono stati considerati SOLO i costi di acquisto di attivi da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente? Si noti che se un membro della famiglia del proprietario originario, o un dipendente, rileva una piccola impresa, non si applica la condizione che prevede che gli attivi vengano acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente.				Art. 14, par. 6) del Reg. 651/2014	
5.81	La transazione è avvenuta a condizioni di mercato?					
5.82	Se è già stato concesso un aiuto per l'acquisizione di attivi prima di tale acquisto, i costi di detti attivi sono stati dedotti dai costi ammissibili relativi all'acquisizione dello stabilimento?					
5.9	Nel caso di aiuti concessi per un cambiamento fondamentale del processo di produzione, i costi ammissibili superano l'ammortamento degli attivi relativi all'attività da modernizzare durante i tre esercizi finanziari precedenti?				Art. 14, par. 7 del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.10	Nel caso di aiuti concessi a favore della diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili superano almeno del 200 % il valore contabile degli attivi che vengono riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori?				Art. 14, par. 7 del Reg. 651/2014	
5.11	Nel caso di acquisizione di attivi immateriali, i costi ammessi e sostenuti dal BF rispettano TUTTE le seguenti condizioni?				Art. 14, par. 8 del Reg. 651/2014	
5.11.1	a) sono utilizzati esclusivamente nello stabilimento beneficiario degli aiuti;					
5.11.2	b) sono ammortizzabili;					
5.11.3	c) sono acquistati a condizioni di mercato da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente;					
5.11.4	d) figurano all'attivo dell'impresa beneficiaria dell'aiuto e restano associati al progetto per cui è concesso l'aiuto per almeno cinque anni o tre anni nel caso di PMI.					
5.12	Nel caso il BF sia una grande impresa, i costi degli attivi immateriali sono contenuti entro il limite massimo del il 50 % dei costi totali d'investimento ammissibili per l'investimento iniziale?					
5.13	Nel caso di aiuti a finalità regionale per lo sviluppo delle reti a banda larga è stato verificato che:				Art. 14, par. 10 del Reg. 651/2014	
5.13.1	a) Nell'area in cui è previsto l'intervento non esistono altre reti di base a banda larga (verificare la banca dati che dovrebbe essere attivata dal CORECOM);né che siano sviluppate a condizioni di mercato nei 3 anni successivi alla concessione dell'aiuto					
5.13.2	b) Il progetto presentato dal BF prevede che sia prevista la possibilità di offrire un accesso attivo e passivo all'ingrosso a condizioni eque e non discriminatorie, compresa la disaggregazione fisica in caso di reti NGA					
5.13.3	c) L'affidamento è stato effettuato a seguito di una procedura di selezione competitiva.					
5.14	Nel caso in cui l'operazione consiste in aiuti a finalità regionale a favore delle infrastrutture di ricerca, l'aiuto è stato concesso in quanto subordinato all'offerta di un accesso trasparente e non discriminatorio all'infrastruttura in questione?				Art. 14, par. 11 del Reg. 651/2014	
6	Verificare la coerenza tra i costi ammissibili previsti all'interno dell'Avviso rispetto a quelli espoti al precedente punto 5 e ss.?					
7	Nell'avviso e nel disciplinare sottoscritto è esplicitamente previsto che l'investimento, una volta completato, deve essere mantenuto attivo per almeno 5 anni o per almeno 3 anni in caso di PMI? Si noti che ciò non osta alla sostituzione di impianti o attrezzature obsoleti o guasti entro tale periodo, a condizione che l'attività economica venga mantenuta nella regione interessata per il pertinente periodo minimo.				Art. 14, par. 5 del Reg. 651/2014	
8	L'intensità di aiuto (in equivalente sovvenzione lordo) è contenuta entro il massimo previsto dalla carta regionale degli aiuti in vigore al momento in cui l'aiuto è concesso nella zona interessata?				Art. 14, par. 12 del Reg. 651/2014	
8.1	Se l'intensità di aiuto è calcolata sulla base del paragrafo 4, lettera c) dell'art. 14 del Reg. 651/2014, l'intensità massima di aiuto è inferiore all'importo più favorevole che risulta dall'applicazione di tale intensità sulla base dei costi di investimento o dei costi salariali?					
8.2	Nel caso in cui l'operazione consista in un grande progetti di investimento, l'importo dell'aiuto è contenuto nei limiti dell'importo di aiuto corretto calcolato conformemente al meccanismo di cui all'articolo 2, punto 20 del Reg. 651/2014?					
8.3	Per un investimento iniziale connesso a progetti di cooperazione territoriale europea oggetto del regolamento (UE) n. 1299/2013, verificare che l'intensità di aiuto che si applica alla zona in cui è realizzato l'investimento iniziale si applica anche a tutti i beneficiari che partecipano al progetto.				Art. 14, par. 15 del Reg. 651/2014	
8.3.1	Se l'investimento iniziale interessa due o più zone assistite, verificare che l'intensità massima di aiuto è quella applicabile nella zona assistita in cui è sostenuto l'importo più elevato dei costi ammissibili.					
9	Il BF ha fornito adeguate evidenze documentali che attestino l'apporto della quota di cofinanziamento, consistente in risorse proprie o finanziamento esterno (e comunque in una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico)? *Si noti che il beneficiario dell'aiuto deve apportare un contributo finanziario pari almeno al 25 % dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico. Nelle regioni ultraperiferiche un investimento effettuato da una PMI può ricevere un aiuto con un'intensità massima superiore al 75 % e, in tal caso, la parte rimanente viene fornita mediante una partecipazione finanziaria del beneficiario dell'aiuto.*				Art. 14, par. 14 del Reg. 651/2014	
10	L'operazione consiste in un aiuto a finalità regionale al funzionamento?				Art. 15 del Reg. 651/2014	
11	I regimi di aiuti a finalità regionale al funzionamento compensano:					
11.1	a) i costi aggiuntivi del trasporto di merci prodotte nelle zone ammissibili agli aiuti al funzionamento e i costi aggiuntivi del trasporto di merci ulteriormente trasformate in queste zone alle condizioni seguenti:					
11.1.1	i) i beneficiari svolgono le loro attività di produzione in tali zone					
11.1.2	ii) gli aiuti sono oggettivamente quantificabili ex ante sulla base di una somma fissa o del rapporto tonnellate/chilometri o di qualsiasi altra unità pertinente					

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.1.3	iii) questi costi aggiuntivi di trasporto sono calcolati sulla base del viaggio delle merci all'interno dei confini nazionali dello Stato membro interessato utilizzando il mezzo di trasporto che comporti il minor costo possibile per il beneficiario; solo per le regioni ultraperiferiche, i costi aggiuntivi di trasporto di merci ulteriormente trasformate in queste zone possono comprendere i costi di trasporto delle merci da qualsiasi luogo di produzione verso tali zone				Art. 15 par. 2 del Reg. 651/2014	
11.2	b) i sovraccosti di esercizio diversi dai costi di trasporto, sostenuti nelle regioni ultraperiferiche come conseguenza diretta di uno o più degli svantaggi permanenti di cui all'articolo 349 del trattato alle seguenti condizioni:					
11.2.1	i) i beneficiari svolgono le loro attività di produzione in una regione ultraperiferica					
11.2.2	ii) l'importo di aiuto annuale per beneficiario nel quadro di tutti i regimi di aiuto al funzionamento non supera:					
11.2.2.1	— il 15 % del valore aggiunto lordo generato annualmente dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata					
11.2.2.2	— il 25 % del costo annuo del lavoro sostenuto dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata					
11.2.2.3	— il 10 % del fatturato annuo realizzato dal beneficiario nella regione ultraperiferica interessata					
12	Verificare che l'intensità di aiuto non superi il 100 % dei costi aggiuntivi ammissibili definiti in precedenza.				Art. 15 par. 3 del Reg. 651/2014	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C2	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LO SVILUPPO URBANO (Capo III, sezione 1, sottosezione B del Reg. 651/2014). Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano**	**si**	**no**	**n/a**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto a finalità regionale per lo sviluppo urbano?				art. 16 del Reg. 651/2014	
2	I progetti di sviluppo urbano soddisfano i seguenti criteri:				art. 16 par. 2 del Reg. 651/2014	
2.1	a) sono attuati mediante fondi per lo sviluppo urbano in zone assistite;					
2.2	b) sono cofinanziati dai fondi strutturali e d'investimento dell'UE;					
2.3	c) sostengono l'attuazione di una strategia integrata per lo sviluppo urbano sostenibile.					
3	Verificare che l'investimento totale del progetto di sviluppo urbano nel quadro di misure di aiuto per lo sviluppo urbano non superi i 20 milioni di EUR.				art. 16 par. 3 del Reg. 651/2014	
4	Verificare che i costi complessivi del progetto di sviluppo urbano siano conformi agli articoli 65 e 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013.				art. 16 par. 4 del Reg. 651/2014	
5	In caso di aiuti concessi da un fondo per lo sviluppo urbano a progetti di sviluppo urbano ammissibili, verificare che essi assumano la forma di investimenti in equity e in quasi-equity, prestiti, garanzie o una combinazione di queste forme.				art. 16 par. 5 del Reg. 651/2014	Specificare la forma assunta
6	Verificare che gli aiuti per lo sviluppo urbano abbiamo mobilitato investimenti aggiuntivi da parte di investitori privati a livello dei fondi per lo sviluppo urbano o dei progetti di sviluppo urbano, in modo da raggiungere, in totale, almeno il 30 % del finanziamento complessivo erogato a un progetto di sviluppo urbano.				art. 16 par. 6 del Reg. 651/2014	
7	Per l'attuazione di un progetto di sviluppo urbano gli investitori pubblici e privati hanno fornito contributi in				art. 16 par. 7 del Reg. 651/2014	
	denaro o					
	in natura o					
	una combinazione di entrambi.					
7.1	In caso in cui gli investitori pubblici e privati abbiano fornito contributi in natura, verificare che questi siano stati considerati al valore di mercato, certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato.					
8	Verificare che le misure per lo sviluppo urbano soddisfano le seguenti condizioni:					
8.1	a) i gestori del fondo per lo sviluppo urbano sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione. In particolare i gestori del fondo per lo sviluppo urbano non devono essere discriminati sulla base del luogo di stabilimento o di costituzione in un determinato Stato membro. I gestori del fondo per lo sviluppo urbano possono essere tenuti a rispettare criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2	b) gli investitori privati indipendenti sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalle garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi. Se gli investitori privati non sono selezionati in tal modo, il congruo tasso di rendimento finanziario che viene loro offerto è stabilito da un esperto indipendente selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria;				art. 16 par. 8 del Reg. 651/2014	
8.3	c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25 % dell'importo totale dell'investimento;					
8.4	d) in caso di garanzie a favore degli investitori privati in progetti di sviluppo urbano, il tasso di garanzia è limitato all'80 % e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate al 25 % del relativo portafoglio garantito;					
8.5	e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo per lo sviluppo urbano, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo;					
8.6	f) il fondo per lo sviluppo urbano è istituito a norma della legislazione applicabile. Lo Stato membro prevede una procedura di due diligence onde assicurare una strategia di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura di aiuto per lo sviluppo urbano.					
9	Verificare che i i gestori del fondo per lo sviluppo urbano siano tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse;				art. 16 par. 9 del Reg. 651/2014	
9.1	Verificare che la remunerazione dei gestori del fondo per lo sviluppo urbano sia conforme alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta quando un gestore è selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria basata su criteri oggettivi connessi all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria.					
9.2	Verificare che i gestori del fondo per lo sviluppo urbano ricevano una remunerazione in base ai risultati o condividano parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi degli investitori pubblici.					
9.3	Verificare che i gestori del fondo per lo sviluppo urbano definiscano la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti in progetti di sviluppo urbano, fissandone ex ante la redditività finanziaria e l'impatto previsto sullo sviluppo urbano.					
9.4	Verificare che ciascun investimento in equity e in quasi-equity preveda una strategia di uscita chiara e realistica.					
10	Se un fondo per lo sviluppo urbano fornisce prestiti o garanzie a progetti di sviluppo urbano, verificare:				art. 16 par. 10 del Reg. 651/2014	
10.1	a) nel caso di prestiti, il calcolo dell'investimento massimo (20 milioni) tiene conto dell'importo nominale del prestito;					
10.2	b) nel caso di garanzie, il calcolo dell'investimento massimo (20 milioni) tiene conto dell'importo nominale del relativo prestito.					
11	Verifica se l'attuazione della misura di aiuto per lo sviluppo urbano è stata affidata a un'entità delegata.				art. 16 par. 11 del Reg. 651/2014	

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

C3	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI ALLE PMI (Capo III, sezione 2, del Reg. 651/2014). Aiuti agli investimenti a favore delle PMI - Aiuti alle PMI per servizi di consulenza - Aiuti alle PMI per la partecipazione alle fiere - Aiuti per i costi di cooperazione sostenuti dalle PMI che partecipano a progetti di cooperazione territoriale europea	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti a favore delle PMI?				art. 17 del Reg. 651/2014	
2	I costi rendicontati rientrano in uno delle seguenti categorie:				art. 17 par. 2 del Reg. 651/2014	
2.1	a) costi degli investimenti materiali e immateriali;					
2.2	b) i costi salariali stimati relativi ai posti di lavoro direttamente creati dal progetto di investimento, calcolati su un periodo di due anni					
3	Gli investimenti oggetto dell'Aiuto consistono:				art. 17 par. 3 del Reg. 651/2014	
3.1	a) in un investimento in attivi materiali e/o immateriali per installare un nuovo stabilimento, ampliare uno stabilimento esistente, diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi o trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente; o					
3.2	b) nell'acquisizione di attivi di uno stabilimento, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:					
3.2.1	— lo stabilimento è stato chiuso o sarebbe stato chiuso se non fosse stato acquistato,					

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2.2	— gli attivi sono stati acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. Si noti che se un membro della famiglia del proprietario originario, o un dipendente, rileva una piccola impresa, non si applica la condizione che prevede che gli attivi vengano acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente.					
3.2.3	— l'operazione è avvenuta a condizioni di mercato.					
4	In caso di acquisto di attivi immateriali sono soddisfatte le seguenti condizioni:					
4.1	a) sono utilizzati esclusivamente nello stabilimento del beneficiario degli aiuti					
4.2	b) sono considerati ammortizzabili;				art. 17 par. 4 del Reg. 651/2014	
4.3	c) sono acquistati a condizioni di mercato da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente					
4.4	d) figurano nell'attivo di bilancio dell'impresa per almeno tre anni					
5	Verificare che gli eventuali posti di lavoro direttamente creati dal progetto d'investimento soddisfano le seguenti condizioni:					
5.1	a) sono creati entro tre anni dal completamento dell'investimento;					
5.2	b) producono un aumento netto del numero di dipendenti dello stabilimento interessato rispetto alla media dei dodici mesi precedenti;				art. 17 par. 5 del Reg. 651/2014	
5.3	c) sono mantenuti per un periodo minimo di tre anni a partire dalla data in cui sono stati occupati per la prima volta.					
6	Verificare che l'intensità di aiuto non superi:					
6.1	a) il 20 % dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese;					
6.2	b) il 10 % dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese.					
7	L'operazione consiste in un aiuto alle PMI per servizi di consulenza?				art. 18 del Reg. 651/2014	
8	Verifica che l'intensità di aiuto non superi il 50 % dei costi ammissibili.				art. 18 par 2 del Reg. 651/2014	
9	Verifica che i costi ammissibili corrispondano ai costi dei servizi di consulenza prestati da consulenti esterni.				art. 18 par 3 del Reg. 651/2014	
9.1	Verifica che tali servizi non siano continuativi o periodici ed esulano dai costi di esercizio ordinari dell'impresa connessi ad attività regolari quali la consulenza fiscale, la consulenza legale o la pubblicità.				art. 18 par 4del Reg. 651/2014	
10	L'operazione consiste in un aiuto alle PMI per la partecipazione alle fiere?				art. 19 del Reg. 651/2014	
11	I costi ammissibili corrispondono ai costi sostenuti per la locazione, l'installazione e la gestione dello stand in occasione della partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera o mostra?				art. 19 par 2 del Reg. 651/2014	
12	Verifica che l'intensità di aiuto non superi il 50 % dei costi ammissibili.				art. 19 par 3 del Reg. 651/2014	
13	L'operazione consiste in un aiuto per i costi di cooperazione sostenuti dalle PMI che partecipano a progetti di cooperazione territoriale europea?				art. 20 del Reg. 651/2014	
14	Verifica che i costi ammissibili corrispondano:				art. 20 par 2 del Reg. 651/2014	
	a) costi della cooperazione tra le varie organizzazioni, comprese le spese di personale e le spese relative agli uffici nella misura in cui sono connesse al progetto di cooperazione;					
	b) costi dei servizi di consulenza e di sostegno in materia di cooperazione e prestati da fornitori di servizi e consulenti esrerni;					
	c) spese di viaggio, costi dell'attrezzatura e spese per investimenti direttamente collegati al progetto, ammortamento degli strumenti e dell'attrezzatura direttamente utilizzati per il progetto.					
15	Verificare che i servizi di cui al punto 14 lettera b) della presente sezione, non siano continuativi o periodici ed esulino dai costi di esercizio ordinari dell'impresa connessi ad attività regolari quali la consulenza fiscale, la consulenza legale o la pubblicità.				art. 20 par 3 del Reg. 651/2014	
16	Verifica che l'intensità di aiuto non superi il 50 % dei costi ammissibili.				art. 20 par 4 del Reg. 651/2014	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C4	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER L'ACCESSO DELLE PMI AI FINANZIAMENTI (Capo III, sezione 3, del Reg. 651/2014). Aiuti al finanziamento del rischio - Aiuti alle imprese in fase di avviamento - Aiuti alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle PMI - Aiuti ai costi di esplorazione**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto al finanziamento del rischio?				art. 21 del Reg. 651/2014	
	Gli aiuti al finanziamento del rischio a favore di investitori privati indipendenti, a livello degli intermediari finanziari, assumono una delle seguenti forme?					
2	a) investimenti in equity o quasi-equity o dotazione finanziaria per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;				art. 21 par. 2 del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	b) prestiti per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;				art. 21 par. 2 del Reg. 651/2014	
	c) garanzie per coprire le perdite derivanti da investimenti, diretti o indiretti, per il finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili.					
3	Gli aiuti al finanziamento del rischio, a livello degli investitori privati indipendenti, assumono una delle seguenti forme?				art. 21 par. 3 del Reg. 651/2014	
	a) investimenti in equity o quasi-equity o dotazione finanziaria per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;					
	b) prestiti per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili;					
	c) garanzie per coprire le perdite derivanti da investimenti, diretti o indiretti, per il finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili.					
	d) incentivi fiscali agli investitori privati che sono persone fisiche che finanziano, direttamente o indirettamente, i rischi delle imprese ammissibili.					
4	Gli aiuti al finanziamento del rischio, a livello delle imprese ammissibili, assumono una delle seguenti forme?				art. 21 par. 4 del Reg. 651/2014	
	a) investimenti in equity e in quasi-equity,					
	b) prestiti,					
	c) garanzie,					
	d) o una combinazione di queste forme.					
5	Le imprese beneficiare sono PMI non quotate al momento dell'investimento iniziale per il finanziamento del rischio?				art. 21 par. 5 del Reg. 651/2014	
6	Inoltre, le imprese beneficiare (PMI non quotate) soddisfano almeno una delle seguenti condizioni?					
	a) non hanno operato in alcun mercato;					
	b) operano in un mercato qualsiasi da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale;					
	c) necessitano di un investimento iniziale per il finanziamento del rischio che, sulla base di un piano aziendale elaborato per il lancio di un nuovo prodotto o l'ingresso su un nuovo mercato geografico, è superiore al 50 % del loro fatturato medio annuo negli ultimi cinque anni.					
6.1	Nel caso di aiuti al finanziamento del rischio concessi a favore delle PMI che non soddisfano le condizioni indicate al punto 5 e 6 delle presente sezione, verificare se sono soddisfatte le seguenti condizioni:				art. 21 par. 18 del Reg. 651/2014	
	a) a livello delle PMI, gli aiuti soddisfano le condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 (de minimis); e					
	b) sono rispettate tutte le condizioni di cui all'articolo 21 del Reg. 651/2014, eccetto quelle di cui ai paragrafi 5, 6, 9, 10 e 11; e					
	c) per le misure per il finanziamento del rischio che prevedono investimenti in equity e in quasi-equity o prestiti a favore delle imprese ammissibili, la misura mobilita finanziamenti aggiuntivi da parte di investitori privati indipendenti a livello degli intermediari finanziari o delle PMI, in modo da conseguire un tasso aggregato di partecipazione privata pari ad almeno il 60 % del finanziamento del rischio concesso alle PMI.					
7	Gli aiuti al finanziamento del rischio coprono inoltre investimenti ulteriori nelle imprese ammissibili (anche dopo il periodo di sette anni dalla loro prima vendita commerciale)?				art. 21 par. 6 del Reg. 651/2014	
7.1	In caso affermativo, verificare se siano soddisfatte le seguenti condizioni cumulative:					
	a) non è superato l'importo totale del finanziamento del rischio (15 milioni di EUR)					
	b) la possibilità di investimenti ulteriori era prevista nel piano aziendale iniziale;					
	c) l'impresa oggetto di investimenti ulteriori non è diventata collegata (ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, dell'allegato I del Reg. 651/2014) di un'altra impresa diversa dall'intermediario finanziario o dall'investitore privato indipendente che finanzia il rischio a titolo della misura, a meno che la nuova impresa risultante soddisfi le condizioni della definizione di PMI.					
8	Verificare che in caso di investimenti in equity o in quasi-equity nelle imprese ammissibili, vi sia stato un apporto di capitale nuovo pari almeno al 50 % di ciascun investimento nelle imprese ammissibili.				art. 21 par. 7 del Reg. 651/2014	
9	Per gli investimenti in equity o quasi-equity o dotazione finanziaria per investire, direttamente o indirettamente, nel finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili verificare che non più del 30 % dell'aggregato dei conferimenti di capitale e del capitale impegnato non richiamato dell'intermediario finanziario sia utilizzato a fini di gestione della liquidità.				art. 21 par. 8 del Reg. 651/2014	
10	L'importo totale del finanziamento del rischio è contenuto nei 15 milioni di EUR per impresa ammissibile a titolo di qualsiasi misura per il finanziamento del rischio?				art. 21 par. 9 del Reg. 651/2014	
11	In caso di investimenti in equity e in quasi-equity o prestiti a favore delle imprese ammissibili, verificare se vi sono finanziamenti aggiuntivi da parte di investitori privati indipendenti a livello degli intermediari finanziari o delle imprese ammissibili?				art. 21 par. 10 del Reg. 651/2014	
11.1	In caso affermativo, verificare se sia stato conseguito un tasso aggregato di partecipazione privata pari almeno alle seguenti soglie:					
	a) il 10 % del finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili che non hanno ancora effettuato la prima vendita commerciale sul mercato;					
	b) il 40 % del finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili che operano in un mercato qualsiasi da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	c) il 60 % del finanziamento del rischio per investimenti concessi alle imprese ammissibili che necessitano di un investimento iniziale per il finanziamento del rischio che, sulla base di un piano aziendale elaborato per il lancio di un nuovo prodotto o l'ingresso su un nuovo mercato geografico, è superiore al 50 % del loro fatturato medio annuo negli ultimi cinque anni, e per investimenti ulteriori in imprese ammissibili dopo il periodo di sette anni dalla loro prima vendita commerciale.					
12	Qualora una misura sia: 1) attuata tramite un intermediario finanziario; 2) destinata a imprese ammissibili nelle diverse fasi di sviluppo; 3) non preveda la partecipazione del capitale privato a livello delle imprese ammissibili; verificare che l'intermediario finanziario abbia conseguito un tasso di partecipazione privata che rappresenta almeno la media ponderata basata sul volume dei singoli investimenti del relativo portafoglio e che risulta applicando loro i tassi di partecipazione minima previsti al punto 11.1 delle presente sezione.				art. 21 par. 11 del Reg. 651/2014	
13	Verificare che la misura per il finanziamento del rischio non opera discriminazioni tra gli intermediari finanziari sulla base del luogo di stabilimento o di costituzione.				art. 21 par. 12 del Reg. 651/2014	
14	Verificare che gli intermediari finanziari rispettino i criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti.					
15	Verificare se la misura per il finanziamento del rischio soddisfa le seguenti condizioni:				art. 21 par. 13 del Reg. 651/2014	
	a) è attuata tramite uno o più intermediari finanziari, ad eccezione degli incentivi fiscali a favore degli investitori privati per gli investimenti diretti in imprese ammissibili;					
	b) gli intermediari finanziari, gli investitori o i gestori del fondo sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalle garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi;					
	c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25 % dell'importo totale dell'investimento;					
	d) nel caso di garanzie per coprire le perdite derivanti da investimenti, diretti o indiretti, per il finanziamento del rischio a favore di imprese ammissibili, il tasso di garanzia è limitato all'80 % e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate a un 25 % massimo del relativo portafoglio garantito. *Si noti che solo le garanzie che coprono le perdite previste del relativo portafoglio garantito possono essere concesse a titolo gratuito. Se la garanzia copre anche le perdite impreviste, l'intermediario finanziario paga, per la parte della garanzia che copre le perdite impreviste, un premio conforme al mercato.*					
16	La misura per il finanziamento del rischio garantisce che le decisioni di finanziamento siano orientate al profitto? Verificare se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:				art. 21 par. 14 del Reg. 651/2014	
	a) gli intermediari finanziari sono stabiliti a norma della legislazione applicabile;					
	b) lo Stato membro o l'entità incaricata dell'attuazione della misura prevedono una procedura di due diligence onde assicurare una strategia di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura per il finanziamento del rischio, ivi compresa un'adeguata politica di diversificazione del rischio allo scopo di conseguire redditività economica ed efficienza in termini di dimensioni e di portata territoriale del relativo portafoglio di investimenti;					
	c) il finanziamento del rischio concesso alle imprese ammissibili è basato su un piano aziendale sostenibile che contenga informazioni dettagliate sui prodotti, sull'andamento delle vendite e dei profitti e definisca ex ante la redditività finanziaria;					
	d) ciascun investimento in equity e in quasi-equity prevede una strategia di uscita chiara e realistica.					
17	Gli intermediari finanziari sono gestiti secondo una logica commerciale? Verificare se l'intermediario finanziario e, a seconda del tipo di misura per il finanziamento del rischio, il gestore del fondo, soddisfano le seguenti condizioni:				art. 21 par. 15 del Reg. 651/2014	
	a) sono tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse; vengono applicate le migliori prassi e la vigilanza regolamentare;					
	b) la loro remunerazione è conforme alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta se il gestore o l'intermediario finanziario sono selezionati mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria basata su criteri oggettivi connessi all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria;					
	c) ricevono una remunerazione in base ai risultati o condividono parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi dell'investitore pubblico;					
	d) definiscono la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti;					
	e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo di investimento, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo.					
	Nel caso in cui la misura per il finanziamento del rischio prevede garanzie o prestiti a favore delle imprese ammissibili, verificare che siano soddisfatte le seguenti condizioni:					

fonte: http://burc.regione.campania.it

18	a) in conseguenza della misura, l'intermediario finanziario realizza investimenti che non sarebbero stati eseguiti o che sarebbero stati eseguiti in maniera differente o limitata in assenza di aiuto. L'intermediario finanziario è in grado di dimostrare l'esistenza di un meccanismo volto a garantire che tutti i vantaggi siano trasferiti, nella misura più ampia possibile, ai beneficiari finali, sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, maggiore rischiosità dei portafogli, minori requisiti in materia di garanzie, premi di garanzia o tassi d'interesse inferiori;				art. 21 par. 16 del Reg. 651/2014	
	b) nel caso di prestiti, il calcolo dell'investimento massimo (15 milioni di EUR) tiene conto dell'importo nominale del prestito;					
	c) nel caso di garanzie, il calcolo dell'investimento massimo (15 milioni di EUR) tiene conto dell'importo nominale del relativo prestito. La garanzia non supera l'80 % del relativo prestito.					
19	Verifica se l'attuazione di una misura per il finanziamento del rischio sia stata affidata a un'entità delegata.				art. 21 par. 17 del Reg. 651/2014	
20	L'operazione consiste in un aiuto alle imprese in fase di avviamento?				art. 22 del Reg. 651/2014	
21	L' impresa beneficiaria è:				art. 22 par. 2 del Reg. 651/2014	
	- una piccola impresa,					
	- non quotata,					
	- iscritta fino a cinque anni al registro delle imprese, *Si noti che per le imprese ammissibili non soggette all'obbligo di iscrizione al registro delle imprese, il periodo di ammissibilità di cinque anni può essere considerato a partire dal momento in cui l'impresa avvia la sua attività economica o è soggetta a imposta per tale attività.*					
	- che non ha ancora distribuito utili e					
	- che non è stata costituita a seguito di fusione.					
22	Tale aiuto all'avviamento è stato erogato sotto forma di:				art. 22 par. 3 e 5 del Reg. 651/2014	
	a) prestiti con tassi di interesse non conformi alle condizioni di mercato, con una durata di dieci anni e un importo nominale massimo di 1 milione di EUR, o di 1,5 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 2 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato. Per i prestiti di durata compresa fra cinque e dieci anni, gli importi massimi possono essere adeguati moltiplicando i precedenti importi per il rapporto tra dieci anni e la durata effettiva del prestito. Per i prestiti di durata inferiore a cinque anni, l'importo massimo è lo stesso dei prestiti di durata quinquennale; *Si noti che tali importi possono risultare raddoppiati per le piccole imprese innovative.*					
	b) garanzie con premi non conformi alle condizioni di mercato, con una durata di dieci anni e un importo massimo garantito di 1,5 milioni di EUR, o di 2,25 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 3 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato. Per le garanzie di durata compresa fra cinque e dieci anni, gli importi massimi garantiti possono essere adeguati moltiplicando i precedenti importi per il rapporto tra dieci anni e la durata effettiva della garanzia. Per le garanzie di durata inferiore a cinque anni, l'importo massimo garantito è lo stesso delle garanzie di durata quinquennale. La garanzia non supera l'80 % del relativo prestito; *Si noti che tali importi possono risultare raddoppiati per le piccole imprese innovative.*					
	c) sovvenzioni, compresi investimenti in equity o quasi-equity, riduzione dei tassi di interesse e dei premi di garanzia fino ad un massimo di 0,4 milioni di EUR in equivalente sovvenzione lordo, o di 0,6 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, o di 0,8 milioni di EUR per le imprese stabilite nelle zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato. *Si noti che tali importi possono risultare raddoppiati per le piccole imprese innovative*					
	d) una combinazione degli strumenti di aiuto di cui alla lettera a), b) e c), a condizione che la percentuale dell'importo concesso mediante uno strumento di aiuto, calcolata sulla base dell'importo massimo di aiuto ammesso per tale strumento, sia presa in considerazione per determinare la percentuale residua dell'importo massimo di aiuto ammessa per gli altri strumenti che fanno parte della combinazione.				art. 22 par. 4 del Reg. 651/2014	
23	L'operazione consiste in un aiuto alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle PMI?				art. 23 del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

24	Il gestore della piattaforma è una piccole impresa? In caso affermativo, la misura di aiuto può assumere la forma di aiuto all'avviamento per il gestore della piattaforma e pertanto si applicano le condizioni di cui all'articolo 22 del Reg. 651/2014 (per cui si deve compilare la sezione precedente relativa agli AIUTI ALL'AVVIAMENTO)				art. 23 par. 2 del Reg. 651/2014	
25	Gli investitori privati indipendenti sono persone fisiche? In caso affermativo, la misura di aiuto può assumere la forma di incentivi fiscali rispetto agli investimenti per il finanziamento del rischio realizzati attraverso una piattaforma alternativa di negoziazione nelle imprese ammissibili e pertanto si applicano le condizioni di cui all'articolo 21 del Reg. 651/2014 (per cui si deve compilare la sezione relativa agli AIUTI PER IL FINANZIAMENTO DEL RISCHIO nella forma di incentivi fiscali)				art. 23 par. 3 del Reg. 651/2014	
26	L'operazione consiste in un aiuto ai costi di esplorazione?				art. 24 del Reg. 651/2014	
27	I costi sono stati sostenuti per la verifica iniziale e le procedure formali di due diligence svolte dai gestori degli intermediari finanziari o dagli investitori allo scopo di individuare le imprese ammissibili ai sensi degli articoli 21 e 22 del Reg 651/2014 (Aiuti al finanziamento del rischio e Aiuti alle imprese in fase di avviamento)?				art. 24 par. 2 del Reg. 651/2014	
28	L'intensità di aiuto è contenuta nel 50 % dei costi ammissibili?				art. 24 par. 3 del Reg. 651/2014	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C5	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE (Capo III, sezione 4, del Reg. 651/2014). Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo - Aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca - Aiuti ai poli di innovazione - Aiuti all'innovazione a favore delle PMI - Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione - Aiuti alla ricerca e sviluppo nei settori della pesca e dell'acquacoltura -**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto a progetti di ricerca e sviluppo?				art. 25 del Reg. 651/2014	
2	La parte sovvenzionata del progetto di ricerca e sviluppo è integralmente compresa in una o più delle seguenti categorie di ricerca?				art. 25 par. 2 del Reg. 651/2014	
	a) ricerca fondamentale;					
	b) ricerca industriale;					
	c) sviluppo sperimentale;					
	d) studi di fattibilità.					
3	I costi sostenuti per i progetti di ricerca e sviluppo sono imputati a una specifica categoria di ricerca e sviluppo?				art. 25 par. 3 e 4 del Reg. 651/2014	
4	I costi sostenuti per i progetti di ricerca e sviluppo rientrano nelle seguenti categorie?					
	a) spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto;					
	b) costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati;					
	c) costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda gli immobili, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati. Per quanto riguarda i terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;					
	d) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto; *Si noti che i costi ammissibili per gli studi di fattibilità corrispondono ai costi dello studi*					
	e) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.					
5	L'intensità di aiuto per ciascun beneficiario è contenuta nei seguenti limiti?				art. 25 par. 5 e 7 del Reg. 651/2014	
	a) il 100 % dei costi ammissibili per la ricerca fondamentale;					
	b) il 50 % dei costi ammissibili per la ricerca industriale;					
	c) il 25 % dei costi ammissibili per lo sviluppo sperimentale;					
	d) il 50 % dei costi ammissibili per gli studi di fattibilità. *Si noti che le intensità di aiuto per gli studi di fattibilità possono essere aumentate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1	In caso di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale verificare se l'intensità di aiuto applicata risulta più elevata di quella riportata al punto 5 della presente sezione?				art. 25 par. 6 del Reg. 651/2014	
	In caso affermativo, verificare che l'intensità di aiuto sia contenuta nel limite dell'80 % dei costi ammissibili e che la stessa sia stata aumentata come segue:					
	a) di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese;					
	b) di 15 punti percentuali se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:					
	i) il progetto:					
	— prevede la collaborazione effettiva tra imprese di cui almeno una è una PMI o viene realizzato in almeno due Stati membri, o in uno Stato membro e in una parte contraente dell'accordo SEE, e non prevede che una singola impresa sostenga da sola più del 70 % dei costi ammissibili, o					
	— prevede la collaborazione effettiva tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, nell'ambito della quale tali organismi sostengono almeno il 10 % dei costi ammissibili e hanno il diritto di pubblicare i risultati della propria ricerca;					
	ii) i risultati del progetto sono ampiamente diffusi attraverso conferenze, pubblicazioni, banche dati di libero accesso o software open source o gratuito.					
6	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per le infrastrutture di ricerca?				art. 26 del Reg. 651/2014	
7	Se un'infrastruttura di ricerca svolge attività sia economiche che non economiche, i finanziamenti, i costi e le entrate di ciascun tipo di attività sono stati contabilizzati separatamente sulla base di principi contabili applicati con coerenza e obiettivamente giustificabili?				art. 26 par. 2 del Reg. 651/2014	
8	Il prezzo applicato per la gestione o l'uso dell'infrastruttura corrisponde a un prezzo di mercato?				art. 26 par. 3 del Reg. 651/2014	
9	L'accesso all'infrastruttura è aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio?				art. 26 par. 4 del Reg. 651/2014	
9.1	Le imprese che hanno finanziato almeno il 10 % dei costi di investimento dell'infrastruttura godono di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli?					
9.1.1	Tale accesso è proporzionale al contributo dell'impresa ai costi di investimento?					
9.1.2	Tali condizioni sono state rese pubbliche?					
10	I costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali?				art. 26 par. 5 del Reg. 651/2014	
11	L'intensità di aiuto concessa è contenuta nel limite del 50 % dei costi ammissibili?				art. 26 par. 6 del Reg. 651/2014	
12	Se un'infrastruttura di ricerca ha ricevuto finanziamenti pubblici per attività sia economiche che non economiche, l'AdG ha istituito un meccanismo di monitoraggio e di recupero al fine di garantire che l'intensità di aiuto applicabile non venga superata in conseguenza di un aumento della proporzione di attività economiche rispetto alla situazione prevista alla data di concessione degli aiuti?				art. 26 par. 7 del Reg. 651/2014	
13	L'operazione consiste in un aiuto ai poli di innovazione?				art. 27 del Reg. 651/2014	
14	Tale aiuto è stato concesso esclusivamente al soggetto giuridico che gestisce il polo di innovazione (organizzazione del polo)?				art. 27 par. 2 del Reg. 651/2014	
15	L'accesso a locali, impianti e attività del polo è stato aperto a più utenti ed è stato concesso in modo trasparente e non discriminatorio?				art. 27 par. 3 del Reg. 651/2014	
15.1	Le imprese che hanno finanziato almeno il 10 % dei costi di investimento del polo di innovazione godono di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli?					
15.1.1	Tale accesso è proporzionale al contributo dell'impresa ai costi di investimento?					
15.1.2	Tali condizioni sono state rese pubbliche?					
16	I canoni pagati per l'utilizzo degli impianti e per la partecipazione alle attività del polo corrispondono al prezzo di mercato o ne riflettono i relativi costi?				art. 27 par. 4 del Reg. 651/2014	
17	In caso di creazione o ammodernamento dei poli di innovazione, i costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali?				art. 27 par. 5 del Reg. 651/2014	
18	L'intensità di aiuto degli aiuti agli investimenti a favore dei poli di innovazione è contenuta nel 50 % dei costi ammissibili?				art. 27 par. 6 del Reg. 651/2014	
	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 15 punti percentuali per i poli di innovazione situati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per i poli di innovazione situati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
19	Per la gestione dei poli di innovazione verificare che siano stati concessi aiuti al funzionamento di durata non superiore a dieci anni.				art. 27 par. 7 del Reg. 651/2014	
20	I costi sostenuti per il funzionamento dei poli di innovazione sono costituiti dalle seguenti categorie di costi?				art. 27 par. 8 del Reg. 651/2014	
	- le spese di personale e					
	- e le spese amministrative (comprese le spese generali) riguardanti:					
	a) l'animazione del polo al fine di agevolare la collaborazione, la condivisione di informazioni e la fornitura o messa a disposizione di servizi specializzati e personalizzati di sostegno alle imprese;					
	b) l'attività di marketing del polo volta a promuovere la partecipazione di nuove imprese o organismi e ad aumentare la visibilità del polo;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	c) la gestione delle infrastrutture del polo; l'organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze, il lavoro in rete e la cooperazione transnazionale.					
21	L'intensità di aiuto degli aiuti al funzionamento è contenuta nel limite del 50 % del totale dei costi ammissibili durante il periodo in cui sono concessi gli aiuti?				art. 27 par. 9 del Reg. 651/2014	
22	L'operazione consiste in un aiuto all'innovazione a favore delle PMI?				art. 28 del Reg. 651/2014	
23	I costi sostenuti rientrano nelle seguenti categorie?				art. 28 par. 2 del Reg. 651/2014	
	a) i costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali;					
	b) i costi di messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o di una grande impresa che svolga attività di ricerca, sviluppo e innovazione in una funzione di nuova creazione nell'ambito dell'impresa beneficiaria e non sostituisca altro personale;					
	c) i costi per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione.					
24	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 50 % dei costi ammissibili?				art. 28 par. 3 del Reg. 651/2014	
25	Nel caso particolare degli aiuti per i servizi di consulenza e di sostegno all'innovazione, l'intensità di aiuto è stata aumentata (fino ad un max del 100 % dei costi ammissibili)?				art. 28 par. 4 del Reg. 651/2014	
25.1	Tale aumento è avvenuto nel rispetto della condizione che l'importo totale degli aiuti per tali servizi non superi 200 000 EUR per beneficiario su un periodo di tre anni?					
26	L'operazione consiste in un aiuto per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione?				art. 29 del Reg. 651/2014	
27	In caso di aiuti alle grandi imprese verificare:				art. 29 par. 2, 3 e 4 del Reg. 651/2014	
	- se tali imprese collaborano effettivamente con le PMI nell'ambito dell'attività sovvenzionata e					
	- se le PMI coinvolte sostengono almeno il 30 % del totale dei costi ammissibili.					
28	I costi sono stati sostenuti nell'ambito di una delle seguenti categorie?					
	a) le spese di personale;					
	b) i costi relativi a strumentazione, attrezzature, immobili e terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;					
	c) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato;					
	d) le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.					
29	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 15 % dei costi ammissibili per le grandi imprese e il 50 % dei costi ammissibili per le PMI?					
30	L'operazione consiste in un aiuto alla ricerca e sviluppo nei settori della pesca e dell'acquacoltura?				art. 30 del Reg. 651/2014	
31	Il progetto sovvenzionato è di interesse per tutte le imprese di un particolare settore o sottosettore interessato?				art. 30 par. 2,3, 4, 5, 6 e 7 del Reg. 651/2014	
32	Sono state pubblicate su Internet, prima della data di avvio del progetto sovvenzionato, le seguenti informazioni?					
	a) la conferma dell'attuazione del progetto;					
	b) gli obiettivi del progetto;					
	c) la data di pubblicazione approssimativa dei risultati attesi e l'indirizzo del sito web su cui sono pubblicati;					
	d) un riferimento al fatto che i risultati del progetto saranno disponibili gratuitamente per tutte le imprese attive nel particolare settore o sottosettore interessato.					
33	I risultati del progetto sovvenzionato sono stati messi a disposizione su Internet dalla data di fine del progetto o dalla data in cui le eventuali informazioni su tali risultati sono fornite ai membri di un particolare organismo (a seconda di cosa avvenga prima)?					
33.1	Verificare che tali risultati devono restare a disposizione su Internet per un periodo di almeno cinque anni dalla data di fine del progetto sovvenzionato.					
34	Gli aiuti sono stati concessi direttamente all'organismo di ricerca e diffusione della conoscenza?					
35	Verifica che non vi sia stata concessione diretta di aiuti non connessi alla ricerca a favore di un'impresa di produzione, trasformazione o commercializzazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.					
36	I costi sostenuti sono imputati a una specifica categoria di ricerca e sviluppo?					
	I costi sostenuti rientrano nelle seguenti categorie?					
	a) spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto;					
	b) costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

37	c) costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda gli immobili, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati. Per quanto riguarda i terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;					
	d) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto;					
	e) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.					
38	Verificare che l'intensità di aiuto non superi il 100 % dei costi ammissibili.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C6	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI ALLA FORMAZIONE (Capo III, sezione 5, del Reg. 651/2014). Aiuti alla formazione	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto alla formazione?				art. 31 del Reg. 651/2014	
2	Verificare che l'aiuto non sia concesso per le formazioni organizzate dalle imprese per conformarsi alla normativa nazionale obbligatoria in materia di formazione.				art. 31 par. 2, 3, 4 e 5 del Reg. 651/2014	
3	I costi sostenuti rientrano in una delle seguenti categorie?					
	a) le spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione;					
	b) i costi di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione direttamente connessi al progetto di formazione, quali le spese di viaggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto, l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature per la quota da riferire al loro uso esclusivo per il progetto di formazione. Sono escluse le spese di alloggio, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti che sono lavoratori con disabilità;					
	c) i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione;					
	d) le spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e le spese generali indirette (spese amministrative, locazione, spese generali) per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.					
4	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 50 % dei costi ammissibili?					
4.1	In caso contrario l'intesità di aiuto è stata aumentata (fino ad un max del del 70 % dei costi ammissibili)?					
4.1.1	In caso affermativo, verificare che tale aumento è avvenuto come segue:					
	a) di 10 punti percentuali se la formazione è destinata a lavoratori con disabilità o a lavoratori svantaggiati;					
	b) di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese e di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese.					
4.2	In presenza di un aiuto concesso nel settore dei trasporti marittimi, l'intensità di aiuto è stata concessa fino ad un max del 100 % dei costi ammissibili?					
4.2.1	In tal caso, verificare che siano soddisfatte le seguenti condizioni:					
	a) i partecipanti alla formazione non sono membri attivi dell'equipaggio, ma sono soprannumerari;					
	b) la formazione viene impartita a bordo di navi immatricolate nei registri dell'Unione.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

C7	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI A FAVORE DEI LAVORATORI SVANTAGGIATI E DEI LAVORATORI CON DISABILITA' (Capo III, sezione 6, del Reg. 651/2014). Aiuti all'assunzione di lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali - Aiuti all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali - Aiuti intesi a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità - Aiuti intesi a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto all'assunzione di lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali?				art. 32 del Reg. 651/2014	
2	I costi sostenuti corrispondono ai costi salariali corrisposti durante un periodo massimo di 12 mesi successivi all'assunzione di un lavoratore svantaggiato?				art. 32 par. 2,3, 4, 5 e 6 del Reg. 651/2014	
2.1	Nel caso in cui il lavoratore interessato sia un lavoratore molto svantaggiato, i costi sostenuti corrispondono ai costi salariali corrisposti su un periodo massimo di 24 mesi successivi all'assunzione?					
3	Verificare che vi sia strato un aumento netto del numero di dipendenti dell'impresa interessata rispetto alla media de dodici mesi precedenti?					
3.1	In caso contrario, verificare che il posto o i posti occupati sono stati resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa e non in seguito a licenziamenti per riduzione del personale.					
4	Ai lavoratori svantaggiati è stata garantita la continuità dell'impiego per un periodo minimo compatibile con la legislazione nazionale o con contratti collettivi in materia di contratti di lavoro (fatto salvo il caso di licenziamento per giusta causa)?					
5	Qualora il periodo d'occupazione sia più breve di 12 mesi, o di 24 mesi nel caso di un lavoratore molto svantaggiato, l'aiuto è stato proporzionalmente ridotto di conseguenza?					
6	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 50 % dei costi ammissibili?					
7	L'operazione consiste in un aiuto all'occupazione di lavoratori con disabilità sotto forma di integrazioni salariali?				art. 33 del Reg. 651/2014	
8	I costi sostenuti corrispondono ai costi salariali relativi al periodo in cui il lavoratore con disabilità è stato impiegato?				art. 33 par. 2, 3, 4, 5 del Reg. 651/2014	
9	Verificare che vi sia stato un aumento netto del numero di dipendenti dell'impresa interessato rispetto alla media dei dodici mesi precedenti.					
9.1	In caso contrario, verificare che il posto o i posti occupati sono stati resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa e non in seguito a licenziamenti per riduzione del personale.					
10	Ai lavoratori con disabilità è stata garantita la continuità dell'impiego per un periodo minimo compatibile con la legislazione nazionale o con contratti collettivi in materia di contratti di lavoro che sono giuridicamente vincolanti per l'impresa (fatto salvo il caso di licenziamento per giusta causa)?					
11	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 75 % dei costi ammissibili?					
12	L'operazione consiste in un aiuto inteso a compensare i sovraccosti connessi all'occupazione di lavoratori con disabilità?				art. 34 del Reg. 651/2014	
13	I costi sostenuti rientrano in una delle seguenti categorie?				art. 34 par. 2 e 3 del Reg. 651/2014	
	a) i costi per l'adeguamento dei locali;					
	b) i costi relativi al tempo di lavoro dedicato dal personale esclusivamente all'assistenza dei lavoratori con disabilità e i costi di formazione del personale per assistere i lavoratori con disabilità;					
	c) i costi relativi all'adeguamento o all'acquisto di attrezzature o all'acquisto e alla validazione di software ad uso dei lavoratori con disabilità, ivi compresi gli ausili tecnologici adattati o di assistenza, che eccedono i costi che il beneficiario avrebbe sostenuto se avesse impiegato lavoratori senza disabilità;					
	d) i costi direttamente connessi al trasporto dei lavoratori con disabilità sul luogo di lavoro e per attività correlate al lavoro;					
	e) i costi salariali relativi alle ore impiegate da un lavoratore con disabilità per la riabilitazione;					
	f) nei casi in cui il beneficiario è un datore di lavoro che offre lavoro protetto, i costi connessi alla costruzione, all'installazione o all'ammodernamento delle unità di produzione dell'impresa interessata e qualsiasi costo amministrativo e di trasporto purché direttamente derivante dall'occupazione dei lavoratori con disabilità.					
14	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite massimo del 100 % dei costi ammissibili?					
15	L'operazione consiste in un aiuto inteso a compensare i costi dell'assistenza fornita ai lavoratori svantaggiati?				art. 35 del Reg. 651/2014	
16	I costi sostenuti rientrano in una delle seguenti categorie?				art. 35 par. 2, 3 e 4 del Reg. 651/2014	
	a) ai costi relativi al tempo di lavoro dedicato dal personale esclusivamente all'assistenza dei lavoratori svantaggiati durante un periodo massimo di 12 mesi successivi all'assunzione di un lavoratore svantaggiato o su un periodo massimo di 24 mesi successivi all'assunzione di un lavoratore molto svantaggiato;					
	b) ai costi di formazione del personale per assistere i lavoratori svantaggiati.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

17	L'assistenza fornita consiste di misure volte a sostenere l'autonomia del lavoratore svantaggiato e il suo adattamento all'ambiente di lavoro, ad assisterlo nelle pratiche di assistenza sociale e amministrative, ad agevolare la comunicazione con il datore di lavoro e la gestione dei conflitti?					
18	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 50 % dei costi ammissibili?					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

C8	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE (Capo III, sezione 7, del Reg. 651/2014). Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di tali norme - Aiuti agli investimenti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione - Aiuti agli investimenti a favore di misure di efficienza energetica - Aiuti agli investimenti a favore di progetti per l'efficienza energetica degli immobili - Aiuti agli investimenti a favore della cogenerazione ad alto rendimento - Aiuti agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili - Aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Aiuti al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta - Aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali in conformità della direttiva 2003/96/CE - Aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati - Aiuti agli investimenti per teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico - Aiuti agli inves**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme dell'Unione in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di tali norme?				art. 36 del Reg. 651/2014	
2	Verificare che gli investimenti soddisfino una delle seguenti condizioni:				art. 36 par. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del Reg. 651/2014	
	a) consentono al beneficiario di innalzare il livello di tutela dell'ambiente risultante dalle sue attività andando oltre le norme applicabili dell'Unione, indipendentemente dall'esistenza di norme nazionali obbligatorie più rigorose rispetto a quelle dell'Unione;					
	b) consentono al beneficiario di innalzare il livello di tutela dell'ambiente risultante dalle sue attività in assenza di norme dell'Unione europea.					
3	Verificare che gli aiuti non siano stati concessi per investimenti effettuati per permettere alle imprese di adeguarsi a norme dell'Unione già adottate ma non ancora in vigore.					
3.1	In deroga a quanto riportata al punto precedente, verificare che l'aiuto sia stato concesso per:					
	a) l'acquisto di nuovi veicoli per il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e per vie navigabili interne che rispettano le norme dell'Unione adottate, a condizione che i veicoli siano stati acquistati prima della data di entrata in vigore di queste norme e che esse, una volta diventate obbligatorie, non si applichino ai veicoli già acquistati prima di tale data;					
	b) interventi di adattamento di veicoli già circolanti per il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e per vie navigabili interne, a condizione che le norme dell'Unione non fossero già in vigore alla data di entrata in funzione dei veicoli e che esse, una volta divenute obbligatorie, non si applichino retroattivamente ai veicoli in questione.					
4	I costi sostenuti corrispondono ai costi di investimento supplementari necessari per andare oltre le norme dell'Unione o per innalzare il livello di tutela dell'ambiente in assenza di tali norme?					
4.1	In caso affermativo, tali costi sono stati determinati come segue?					
	a) se il costo dell'investimento per la tutela dell'ambiente è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente;					
	b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per la tutela ambientale è individuato in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente e costituisce il costo ammissibile.					
4.2	Verificare che non siano stati rendicontati costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.					
5	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 40 % dei costi ammissibili?					
5.1	In caso contrario, verificare che tale intensità di aiuto sia stata aumentata di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali, per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.					
6	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione?				art. 37 del Reg. 651/2014	
7	Verificare che le norme dell'Unione sono state adottate e gli investimenti sono stati ultimati almeno un anno prima della data di entrata in vigore delle norme pertinenti.					
8	I costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti supplementari necessari per andare oltre le norme vigenti dell'Unione?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1	Tali costi sono determinati come segue?				art. 37 par. 2, 3, 4 e 5 del Reg. 651/2014	
	a) se il costo dell'investimento per la tutela dell'ambiente è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente;					
	b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per la tutela ambientale è individuato in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla tutela dell'ambiente e costituisce il costo ammissibile.					
8.2	Verificare che non siano stati rendicontati costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.					
9	Verificare che l'intensità di aiuto non superi:					
	a) il 20 % dei costi ammissibili per le piccole imprese, il 15 % dei costi ammissibili per le medie imprese e il 10 % dei costi ammissibili per le grandi imprese se l'investimento è effettuato e ultimato più di tre anni prima della data di entrata in vigore della nuova norma dell'Unione;					
	b) il 15 % dei costi ammissibili per le piccole imprese, il 10 % dei costi ammissibili per le medie imprese e il 5 % dei costi ammissibili per le grandi imprese se l'investimento è effettuato e ultimato fra uno e tre anni prima della data di entrata in vigore della nuova norma dell'Unione.					
9.1	In caso contrario, verificare che l'intensità di aiuto sia stata aumentata di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato.					
10	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti a favore di misure di efficienza energetica?				art. 38 del Reg. 651/2014	
11	Verificare che l'aiuto non sia stato concesso per miglioramenti che le imprese attuano per conformarsi a norme dell'Unione già adottate, anche se non ancora in vigore.				art. 38 par. 2, 3, 4, 5 e 6 del Reg. 651/2014	
12	I costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti supplementari necessari per conseguire il livello più elevato di efficienza energetica?					
12.1	Tali costi sono stati determinati come segue?					
	a) se il costo dell'investimento per l'efficienza energetica è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso all'efficienza energetica;					
	b) in tutti gli altri casi, il costo dell'investimento per l'efficienza energetica è individuato in riferimento a un investimento analogo che consente una minore efficienza energetica che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto. La differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso alla maggiore efficienza energetica e costituisce il costo ammissibile.					
13	Verificare che non siano stati rendicontati costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di efficienza energetica.					
14	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 30 % dei costi ammissibili?					
14.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
15	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti a favore di progetti per l'efficienza energetica degli immobili?				art. 39 del Reg. 651/2014	
16	Verificare che si tratti un progetto per l'efficienza energetica riguardante gli immobili.					
17	I costi sostenuti corrispondono ai costi complessivi del progetto di efficienza energetica?					
18	Gli aiuti sono stati concessi sotto forma:					
	- di una dotazione,					
	- di equity,					
	- di una garanzia o					
	- di un prestito a favore di un fondo per l'efficienza energetica o di un altro intermediario finanziario, che li trasferiscono integralmente ai proprietari degli immobili o ai locatari.					
18.1	In caso di aiuti concessi dal fondo per l'efficienza energetica o da un altro intermediario finanziario a favore di progetti ammissibili per l'efficienza energetica questi assumono la forma di:					
	- prestito o					
	- garanzie					
18.1.1	In tali casi, verificare che il valore nominale del prestito o l'importo garantito non superi i 10 milioni di EUR per progetto a livello dei beneficiari finali.					
18.1.2	Verificare, inoltre, che la garanzia non superi l'80 % del relativo prestito.					
18.2	Verificare che il rimborso da parte dei proprietari degli immobili al fondo per l'efficienza energetica o a un altro intermediario finanziario non sia inferiore al valore nominale del prestito.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

19	Verificare che gli aiuti per l'efficienza energetica abbiano mobilitato investimenti aggiuntivi da parte di investitori privati in modo da raggiungere almeno il 30 % del finanziamento totale erogato a un progetto per l'efficienza energetica.					
19.1	In caso di aiuto fornito da un fondo per l'efficienza energetica, verificare che gli investimenti privati siano mobilitati a livello del fondo per l'efficienza energetica e/o a livello dei progetti per l'efficienza energetica, in modo da raggiungere, in totale, almeno il 30 % del finanziamento complessivo erogato a un progetto per l'efficienza energetica.					
20	In caso di aiuti per l'efficienza energetica forniti da fondi per l'efficienza energetica e/o da intermediari finanziari sono soddisfatte le seguenti condizioni?				art. 39 dal par. 2 al par. 10 del Reg. 651/2014	
	a) i gestori dell'intermediario finanziario e i gestori del fondo per l'efficienza energetica sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione. In particolare occorre evitare una discriminazione in base al luogo di stabilimento o di costituzione in un determinato Stato membro. Gli intermediari finanziari e i gestori del fondo per l'efficienza energetica possono essere tenuti a rispettare criteri predefiniti obiettivamente giustificati dalla natura degli investimenti;					
	b) gli investitori privati indipendenti sono selezionati tramite una gara aperta, trasparente e non discriminatoria, conforme alla pertinente normativa nazionale e dell'Unione, che miri a stabilire adeguati meccanismi di ripartizione dei rischi e dei benefici i quali, per gli investimenti diversi dalla garanzie, privilegino la ripartizione asimmetrica degli utili rispetto alla protezione dai rischi. Se gli investitori privati non sono selezionati in tal modo, il congruo tasso di rendimento finanziario che viene loro offerto è stabilito da un esperto indipendente selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria;					
	c) in caso di ripartizione asimmetrica delle perdite tra investitori pubblici e privati, la prima perdita sostenuta dall'investitore pubblico è limitata al 25 % dell'importo totale dell'investimento;					
	d) nel caso di garanzie, il tasso di garanzia è limitato all'80 % e le perdite totali coperte da uno Stato membro sono limitate al 25 % del relativo portafoglio garantito. Solo le garanzie che coprono le perdite previste del relativo portafoglio garantito possono essere concesse a titolo gratuito. Se la garanzia copre anche le perdite impreviste, l'intermediario finanziario paga, per la parte della garanzia che copre le perdite impreviste, un premio conforme al mercato;					
	e) gli investitori sono autorizzati a essere rappresentati negli organi direttivi del fondo per l'efficienza energetica o dell'intermediario finanziario, quali il consiglio di sorveglianza o il comitato consultivo;					
	f) il fondo per l'efficienza energetica o l'intermediario finanziario sono istituiti a norma della legislazione applicabile e lo Stato membro prevede una procedura di due diligence onde assicurare una strategia di investimento sana sotto il profilo commerciale ai fini dell'attuazione della misura di aiuto per l'efficienza energetica.					
21	Gli intermediari finanziari, compresi i fondi per l'efficienza energetica, sono gestiti secondo una logica commerciale e garantiscono decisioni di finanziamento orientate al profitto? Verificare se l'intermediario finanziario e, se del caso, i gestori del fondo per l'efficienza energetica soddisfano le seguenti condizioni:					
	a) sono tenuti per legge o contratto ad agire in buona fede e con la diligenza di un gestore professionale e ad evitare i conflitti di interesse; vengono applicate le migliori prassi e la vigilanza regolamentare;					
	b) la loro remunerazione si conforma alle prassi di mercato. Questa condizione è considerata soddisfatta quando il gestore è selezionato mediante una gara aperta, trasparente e non discriminatoria sulla base di criteri oggettivi collegati all'esperienza, alle competenze e alla capacità operativa e finanziaria;					
	c) ricevono una remunerazione in base ai risultati o condividono parte dei rischi dell'investimento partecipando ad esso con risorse proprie, in modo da garantire che i loro interessi siano permanentemente in linea con gli interessi dell'investitore pubblico;					
	d) definiscono la strategia, i criteri e la tempistica prevista per gli investimenti in progetti per l'efficienza energetica, fissandone ex ante la redditività finanziaria e l'impatto previsto sull'efficienza energetica;					
	e) esiste una strategia di uscita chiara e realistica per i fondi pubblici investiti nel fondo per l'efficienza energetica o concessi all'intermediario finanziario, in modo tale da consentire al mercato di finanziare progetti per l'efficienza energetica quando è pronto a farlo.					
22	Verificare che non si tratti di miglioramenti dell'efficienza energetica effettuati per garantire che il beneficiario si conformi a norme dell'Unione già adottate, in quanto tali aiuti non sono esentati dall'obbligo di notifica.					
23	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti a favore della cogenerazione ad alto rendimento?				art. 40 del Reg. 651/2014	
24	Gli aiuti agli investimenti sono stati concessi solamente a capacità installate o ammodernate di recente?					
25	La nuova unità di cogenerazione permette di ottenere un risparmio complessivo di energia primaria rispetto alla produzione separata di calore e di energia elettrica come previsto dalla direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE?					
26	Il miglioramento di un'unità di cogenerazione esistente o la conversione di un impianto di produzione di energia esistente in un'unità di cogenerazione consentono di ottenere un risparmio di energia primaria rispetto alla situazione di partenza?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

27	I costi sostenuti corrispondono ai costi supplementari di investimento relativi all'attrezzatura necessaria per consentire all'impianto di funzionare come unità di cogenerazione ad alto rendimento, rispetto agli impianti convenzionali di energia elettrica o riscaldamento della stessa capacità, o ai costi supplementari di investimento per consentire all'impianto di cogenerazione che già raggiunge la soglia di alto rendimento di migliorare il proprio livello di efficienza?				art. 40 par. 2, 3, 4, 5 e 6 del Reg. 651/2014	
28	L'intensità di aiuto è contenuta nel 45 % dei costi ammissibili?					
28.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
29	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili?				art. 41 del Reg. 651/2014	
30	Verificare che in caso di aiuti agli investimenti per la produzione di biocarburanti che gli investimenti sovvenzionati siano utilizzati esclusivamente per la produzione di biocarburanti sostenibili diversi da quelli prodotti da colture alimentari.				art. 41 dal par. 2 al par. 10 del Reg. 651/2014	
31	Verificare in caso di aiuti agli investimenti per la conversione di impianti esistenti di biocarburanti prodotti da colture alimentari in impianti di biocarburanti avanzati che la produzione di colture alimentari si sia ridotta proporzionalmente alla nuova capacità.					
32	Verificare che non si tratti di aiuti ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione.					
33	Verificare che non si tratti di aiuti per le centrali idroelettriche che non sono conformi alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo.					
34	Verificare che gli aiuti agli investimenti siano stati concessi solamente a nuovi impianti.					
35	Verificare che gli aiuti siano stati concessi o erogati prima dell'entrata in attività dell'impianto.					
36	Verificare che gli aiuti siano indipendenti dalla produzione.					
37	I costi sostenuti sono stati i costi degli investimenti supplementari necessari per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili?					
37.1	Tali costi sono stati determinati come segue:					
	a) se il costo dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili è individuabile come investimento distinto all'interno del costo complessivo dell'investimento, ad esempio come una componente aggiuntiva facilmente riconoscibile di un impianto preesistente, il costo ammissibile corrisponde al costo connesso all'energia rinnovabile;					
	b) se il costo dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili è individuabile in riferimento a un investimento analogo meno rispettoso dell'ambiente che verosimilmente sarebbe stato realizzato senza l'aiuto, questa differenza tra i costi di entrambi gli investimenti corrisponde al costo connesso all'energia rinnovabile e costituisce il costo ammissibile;					
	c) nel caso di alcuni impianti su scala ridotta per i quali non è individuabile un investimento meno rispettoso dell'ambiente in quanto non esistono impianti di dimensioni analoghe, i costi di investimento totali per conseguire un livello più elevato di tutela dell'ambiente costituiscono i costi ammissibili.					
38	Verificare che non siano stati rendicontati costi non direttamente connessi al conseguimento di un livello più elevato di tutela dell'ambiente.					
39	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del:					
	a) il 45 % dei costi ammissibili se questi sono calcolati in base al punto 37 della presente sezione, lettere a) o b);					
	b) il 30 % dei costi ammissibili se questi sono calcolati in base al punto 37 della presente sezione, lettera c).					
39.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
39.2	In presenza di un'intensità di aiuto più elevata rispetto a quelle in precedenza esposte (fino ad un max del 100 % dei costi ammissibili) verificare che:					
	- gli aiuti siano stati concessi tramite una procedura di gara competitiva, basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori;					
	- detta procedura di gara, non discriminatoria, sia stata aperta alla partecipazione di tutte le imprese interessate;					
	- gli aiuti siano stati concessi sulla base di un'offerta iniziale presentata dal concorrente, il che esclude quindi ulteriori trattative.					
40	L'operazione consiste in un aiuto al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili?				art. 42 del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

41	L'aiuto è stato concesso nell'ambito di una procedura di gara competitiva basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori, la quale è stata aperta a tutti i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili su base non discriminatoria?					
41.1	In caso di procedura di gara limitata a specifiche tecnologie, verificare che l'adozione di una procedura aperta a tutti i produttori avrebbe un esito non ottimale cui non è possibile ovviare in sede di messa a punto della procedura, alla luce in particolare dei seguenti aspetti:					
	i) il potenziale a più lungo termine di una data tecnologia nuova e innovativa; o					
	ii) la necessità di diversificazione; o					
	iii) i vincoli di rete e la stabilità della rete; o					
	iv) i costi (di integrazione) del sistema; o					
	v) la necessità di limitare distorsioni sui mercati delle materie prime dovute al sostegno della biomassa.					
41.2	Verificare che l'AdG abbia effettuato una valutazione dettagliata sull'applicabilità delle condizioni indicate al punto 41.1 della presente sezione, notificandola alla Commissione.					
42	L'aiuto è stato concesso a favore di tecnologie nuove e innovative per le energie rinnovabili tramite una procedura di gara competitiva aperta ad almeno una di queste tecnologie, sulla base di criteri chiari, trasparenti e non discriminatori?					
42.1	In caso affermativo, verificare che tale aiuto non sia stato concesso per più del 5 % del totale annuo della nuova capacità pianificata di energia elettrica da fonti rinnovabili.					
43	Verificare che l' aiuto sia stato concesso sotto forma di premio che si aggiunge al prezzo di mercato al quale i produttori vendono la propria energia elettrica direttamente sul mercato.					
44	I beneficiari dell'aiuto sono soggetti a responsabilità standard in materia di bilanciamento?					
44.1	In caso contrario, i beneficiari hanno trasferito le responsabilità di bilanciamento ad altre imprese, quali gli aggregatori?					
45	Verificare che l'aiuto non sia stato concesso in presenza di prezzi negativi.					
46	In caso di aiuto concesso senza la procedura di gara competitiva, verificare che l'aiuto sia stato concesso agli impianti con una capacità installata di produzione di energia elettrica da tutte le fonti rinnovabili inferiore a 1 MW (fatta eccezione per l'energia eolica, per la quale si possono concedere aiuti senza tale procedura di gara a impianti con una capacità installata inferiore a 6 MW o a impianti con meno di 6 unità di produzione). *Si noti che ai fini del calcolo delle capacità massime, gli impianti con un punto di connessione comune alla rete elettrica devono essere considerati un unico impianto.*				art. 42 dal par. 2 al par. 11 del Reg. 651/2014	
46.1	In caso di aiuto concesso senza una procedura di gara competitiva, verificare che siano state correttemente applicate le condizioni di cui ai paragrafi 5, 6 e 7 dell'art. 42 del Reg. 651/2014 e le condizioni di cui ai paragrafi 5, 6 e 7 dell'art. 43 del Reg. 651/2014.					
47	In caso di aiuti al funzionamento concessi ad impianti con una capacità elettrica installata inferiore a 500 kW per la produzione di energia elettrica da tutte le fonti rinnovabili o per l'energia eolica, in caso di aiuti al funzionamento concessi ad impianti con una capacità elettrica installata inferiore a 3 MW o a impianti con meno di 3 unità di produzione, verificare che non siano state applicate le condizioni di cui ai paragrafi 5, 6 e 7 dell'art. 42 del Reg. 651/2014. *Si noti che ai fini del calcolo delle capacità massime, gli impianti con un punto di connessione comune alla rete elettrica devono essere considerati un unico impianto.*					
48	Verificare che l'aiuto sia stato concesso solo fino al completo ammortamento dell'impianto di generazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili in conformità dei principi contabili generalmente accettati.					
49	In presenza di qualsiasi aiuto agli investimenti precedentemente ricevuto, verificare che questo sia dedotto dall'aiuto al funzionamento.					
50	L'operazione consiste in un aiuto al funzionamento volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in impianti su scala ridotta?				art. 43 del Reg. 651/2014	
51	L'aiuto è stato concesso solo:					
	- agli impianti con una capacità installata inferiore a 500 kW per la produzione di energia da tutte le fonti rinnovabili,					Si noti che ai fini del calcolo di tali capacità massime, gli impianti su scala ridotta con un punto di connessione comune alla rete elettrica sono considerati un unico impianto.
	- per l'energia eolica, ad impianti con una capacità installata inferiore a 3 MW o con meno di 3 unità di produzione,					
	- per i biocarburanti, a impianti con una capacità installata inferiore a 50 000 tonnellate/anno.					
	- agli impianti che producono biocarburanti sostenibili diversi da quelli prodotti da colture alimentari.					
	- agli impianti che producono biocarburanti prodotti da colture alimentari che sono entrati in attività prima del 31 dicembre 2013 e non sono ancora completamente ammortizzati, ma in ogni caso non oltre il 2020.					
52	Verificare che l'aiuto non sia stato concesso ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

53	Verificare che l'importo dell'aiuto per unità di energia non sia superiore alla differenza tra i costi totali livellati della produzione di energia dalla fonte rinnovabile in questione e il prezzo di mercato della forma di energia interessata.				art. 43 par. 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del Reg. 651/2014	
54	Verificare che i costi livellati siano aggiornati regolarmente, almeno a cadenza annuale.					
55	Verificare che il tasso di rendimento massimo utilizzato nel calcolo del costo livellato non sia superiore al tasso swap pertinente maggiorato di un premio di 100 punti base. *Si noti che il tasso swap pertinente deve essere il tasso swap della valuta in cui è stato concesso l'aiuto per una durata che corrisponde al periodo di ammortamento degli impianti finanzia*.					
56	L'aiuto è stato concesso solo fino al completo ammortamento dell'impianto in conformità dei principi contabili generalmente accettati?					
57	Verificare che qualsiasi aiuto agli investimenti concesso a un impianto sia stato dedotto dall'aiuto al funzionamento.					
58	L'operazione consiste in un aiuto sotto forma di sgravi da imposte ambientali in conformità della direttiva 2003/96/CE?				art. 44 del Reg. 651/2014	
59	I beneficiari degli sgravi fiscali sono stati selezionati sulla base di criteri trasparenti e oggettivi e hanno versato almeno il rispettivo livello minimo di imposizione previsto dalla direttiva 2003/96/CE?				art. 44 par. 1, 2, 3 e 4 del Reg. 651/2014	
60	Tale regime di aiuto concesso sotto forma di sgravi fiscali si basa: - su una riduzione dell'aliquota d'imposta ambientale applicabile o - sul pagamento di un importo di compensazione fisso o - su una combinazione di questi meccanismi.					
61	Verifica che non sia stato concesso l'aiuto ai biocarburanti soggetti a un obbligo di fornitura o di miscelazione.					
62	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per il risanamento di siti contaminati?				art. 45 del Reg. 651/2014	
63	L'investimento comporta la riparazione del danno ambientale, compreso il danno alla qualità del suolo o delle acque di superficie o delle falde freatiche?				art. 45 dal par. 2 al par. 6 del Reg. 651/2014	
64	Verificare che l'aiuto sia stato concesso solo nel caso in cui non sia stato possibile individuare il responsabile del danno ambientale in base al diritto applicabile o imputargli i costi.					
65	I costi sostenuti corrispondono ai costi sostenuti per i lavori di risanamento, meno l'aumento di valore del terreno?					
65.1	Le valutazioni dell'incremento di valore del terreno a seguito del risanamento sono state effettuate da un esperto indipendente?					
66	Nel caso del risanamento di siti contaminati, sono stati considerati investimenti ammissibili tutte le spese sostenute dall'impresa per il risanamento del sito, a prescindere dal fatto che, sotto il profilo contabile, le si possa iscrivere o meno all'attivo del bilancio?					
67	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite del 100 % dei costi ammissibili?					
68	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti sotto il profilo energetico?				art. 46 del Reg. 651/2014	
69	I costi sostenuti per l'impianto di produzione corrispondono ai costi supplementari sostenuti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di una o più unità di produzione di energia per realizzare un sistema di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente sotto il profilo energetico rispetto a un impianto di produzione tradizionale?				art. 46 dal par. 2 al par. 6 del Reg. 651/2014	
70	L'investimento è parte integrante del sistema di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente sotto il profilo energetico?					
71	L'intensità di aiuto per l'impianto di produzione è contenuta nel 45 % dei costi ammissibili?					
71.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
72	I costi sostenuti per la rete di distribuzione sono i costi di investimento?					
73	L'importo dell'aiuto per la rete di distribuzione risulta non superiore alla differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo?					
74	Il risultato operativo è stato dedotto dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero?					
75	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti?				art. 47 del Reg. 651/2014	
76	L'aiuto all' investimento è stato concesso per il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti prodotti da altre imprese?					
76.1	Verificare, che altrimenti i materiali riciclati o riutilizzati sarebbero stati eliminati o trattati secondo un approccio meno rispettoso dell'ambiente.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

77	Verificare che non si tratti di un aiuto alle operazioni di recupero dei rifiuti diverse dal riciclaggio, in quanto tale aiuto non sarebbe esente da notifica.				art. 47 dal par. 2 al par. 10 del Reg. 651/2014	
78	Verificare che l'aiuto non sia concesso per gli oneri che incombono sugli inquinatori in forza della normativa dell'Unione o per gli oneri che andrebbero considerati come normali costi di un'impresa.					
79	Verificare che gli investimenti non si limitano ad accrescere la domanda di materiali da riciclare senza potenziare la raccolta dei medesimi.					
80	Gli investimenti vanno al di là dello «stato dell'arte»?					
81	I costi sostenuti corrispondono ai costi d'investimento supplementari necessari per realizzare un investimento che conduca ad attività di riciclaggio o riutilizzo rispetto a un processo tradizionale di attività di riutilizzo e di riciclaggio di analoga capacità che verrebbe realizzato in assenza di aiuti?					
82	L'intensità di aiuto è contenuta nel 35 % dei costi ammissibili?					
82.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle piccole imprese, di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese, di 15 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato e di 5 punti percentuali per investimenti effettuati in zone assistite che soddisfano le condizioni dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato?					
83	Verificare che non si tratti di un aiuto agli investimenti relativi al riciclaggio e al riutilizzo dei rifiuti propri del beneficiario, in quanto tale aiuto non è esente da notifica.					
84	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per le infrastrutture energetiche?				art. 48 del Reg. 651/2014	
85	L'aiuto è stato concesso per le infrastrutture energetiche situate in zone assistite?				art. 48 dal par. 2 al par. 6 del Reg. 651/2014	
86	Le infrastrutture energetiche sono interamente soggette a una regolamentazione in materia tariffaria e di accesso conformemente alla legislazione sul mercato interno dell'energia?					
87	I costi sostenuti sono i costi di investimento?					
88	L'importo dell'aiuto risulta non superiore alla differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento?					
89	Il risultato operativo è stato dedotto dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero?					
90	Verificare che non si tratti di aiuto agli investimenti destinati a progetti di stoccaggio dell'energia elettrica e del gas e alle infrastrutture petrolifere, in quanto tale aiuto non è esente dall'obbligo di notifica.					
91	L'operazione consiste in un aiuto per gli studi ambientali?				art. 49 del Reg. 651/2014	
92	I costi sostenuti corrispondono ai costi degli studi, compresi gli audit energetici, direttamente connessi agli investimenti ambientali?				art. 49 dal par. 2 al par. 5 del Reg. 651/2014	
93	L'intensità di aiuto è contenuta nel 50 % dei costi ammissibili?					
93.1	In caso contrario, l'intensità di aiuto è stata aumentata di 20 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli studi realizzati per conto di medie imprese?					
94	Verificare che non si tratti di aiuto concesso alle grandi imprese per gli audit energetici effettuati ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 2012/27/UE, tranne nel caso in cui l'audit energetico sia stato effettuato in aggiunta all'audit energetico obbligatorio previsto da tale direttiva.					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

C9	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI DESTINATI A OVVIARE AI DANNI ARRECATI DA DETERMINATE CALAMITA' NATURALI (Capo III, sezione 8, del Reg. 651/2014). Regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un regime di aiuto destinato a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali (terremoti, valanghe, frane, inondazioni, trombe d'aria, uragani, eruzioni vulcaniche e incendi boschivi di origine naturale)?				art. 50 del Reg. 651/2014	
2	L'aiuto è stato concessi alle seguenti condizioni:					
	a) le autorità pubbliche competenti di uno Stato membro hanno riconosciuto formalmente il carattere di calamità naturale dell'evento; e					
	b) esiste un nesso causale diretto tra i danni provocati dalla calamità naturale e il danno subito dall'impresa.					
3	Il regime di aiuto connesso a una determinata calamità naturale è stato adottato nei tre anni successivi alla data in cui si è verificato l'evento?					
4	L'aiuto relativo a tale regime è stato concesso entro quattro anni dal verificarsi dell'evento?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

5	I costi sostenuti sono i costi dei danni subiti come conseguenza diretta della calamità naturale, valutati da un esperto indipendente riconosciuto dall'autorità nazionale competente o da un'impresa di assicurazione? *Si noti che tra i danni possono figurare i danni materiali ad attivi (ad esempio immobili, attrezzature, macchinari, scorte) e la perdita di reddito dovuta alla sospensione totale o parziale dell'attività per un periodo massimo di sei mesi dalla data in cui si è verificato l'evento.*				art. 50 dal par. 2 al par. 5 del Reg. 651/2014	
6	Il calcolo dei danni materiali è basato sui costi di riparazione o sul valore economico che gli attivi colpiti avevano prima della calamità?					
6.1	Verificare che tale calcolo non sia superiore ai costi di riparazione o la diminuzione del valore equo di mercato a seguito della calamità, ossia alla differenza tra il valore degli attivi immediatamente prima e immediatamente dopo il verificarsi della calamità.					
7	Verificare che la perdita di reddito sia stata calcolata sulla base dei dati finanziari dell'impresa colpita (utile al lordo di interessi, imposte e tasse (EBIT), costi di ammortamento e costi del lavoro unicamente connessi allo stabilimento colpito dalla calamità naturale) confrontando i dati finanziari dei sei mesi successivi al verificarsi dell'evento con la media dei tre anni scelti tra i cinque anni precedenti il verificarsi della calamità (escludendo il migliore e il peggiore risultato finanziario) e sia stata calcolata per lo stesso semestre dell'anno.					
8	Il danno è stato calcolato individualmente per ciascun beneficiario?					
9	L'aiuto e tutti gli altri pagamenti ricevuti a copertura dei danni, compresi i pagamenti nell'ambito di polizze assicurative, sono contenuti nel limite massimo del 100 % dei costi ammissibili?					
	OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE					
	IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C10	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI A CARATTERE SOCIALE PER I TRASPORTI A FAVORE DEI RESIDENTI IN REGIONI REMOTE (Capo III, sezione 9, del Reg. 651/2014). Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote?				art. 51 del Reg. 651/2014	
2	L'intero aiuto va a beneficio degli utenti finali che hanno la residenza abituale in regioni remote?				art. 51 dal par. 2 al par. 6 del Reg. 651/2014	
3	L'aiuto è stato concesso per il trasporto di passeggeri su una rotta che collega un aeroporto o porto in una regione remota con un altro aeroporto o porto all'interno dello Spazio economico europeo?					
4	L'aiuto è stato accordato senza discriminazioni determinate dall'identità del vettore o dal tipo di servizio e senza limitazione della precisa rotta da o verso la regione remota?					
5	I costi sostenuti corrispondono al prezzo di un biglietto di andata e ritorno, da o per la regione remota, comprensivo di tutte le tasse e spese fatturate dal vettore all'utente?					
6	L'intensità di aiuto è contenuta nel limite massimo del 100 % dei costi ammissibili?					
	OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE					
	IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C11	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LE INFRASTRUTTURE A BANDA LARGA (Capo III, sezione 10, del Reg. 651/2014). Aiuti per le infrastrutture a banda larga	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto per le infrastrutture a banda larga?				art. 52 del Reg. 651/2014	
2	I costi sostenuti appartengono ad una delle seguenti categorie?					
	a) costi di investimento per lo sviluppo di infrastrutture passive a banda larga;					
	b) costi di investimento per le opere di ingegneria civile relative alla banda larga;					
	c) costi di investimento per lo sviluppo di reti di base a banda larga; e					
	d) costi di investimento per lo sviluppo di reti di accesso di nuova generazione (NGA).					
3	Gli investimenti sono stati effettuati in zone in cui non esistono infrastrutture della stessa categoria (reti di base a banda larga o reti NGA), né è probabile che siano sviluppate a condizioni commerciali nei tre anni successivi al momento della pubblicazione della misura di aiuto pianificata?					
3.1	Tale condizione è stata verificata peraltro attraverso una consultazione pubblica aperta?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

4	L'aiuto è stato concesso sulla base di una procedura di selezione competitiva, aperta, trasparente e non discriminatoria, rispettando il principio della neutralità tecnologica?					
5	L'operatore della rete ha offerto un accesso attivo e passivo all'ingrosso, a norma dell'articolo 2, punto 139 del Reg. 651/2014 o, che sia il più ampio possibile a condizioni eque e non discriminatorie, compresa la disaggregazione fisica in caso di reti NGA?				art. 52 dal par. 2 al par. 7 del Reg. 651/2014	
5.1	Tali diritti di accesso all'ingrosso sono stati concessi per almeno sette anni?					
5.2	Verificare, inoltre, che diritto di accesso a cavidotti o tralicci non sia stato limitato nel tempo.					
6	Nel caso di aiuto alla costruzione di cavidotti, verificare che questi siano sufficientemente larghi da alloggiare varie reti via cavo e diverse topologie di rete.					
7	Il prezzo di accesso all'ingrosso si basa sui principi di tariffazione fissati dall'autorità nazionale di regolamentazione e sui parametri in uso in altre zone comparabili e più competitive dello Stato membro o dell'Unione, tenendo conto dell' aiuto ricevuto da parte dell'operatore della rete?					
7.1	L'autorità nazionale di regolamentazione è stata consultata in merito alle condizioni di accesso (compresi i prezzi) e in caso di controversia fra soggetti interessati all'accesso e l'operatore dell'infrastruttura sovvenzionata?					
8	L'AdG (Stato membro) ha istituito un meccanismo di monitoraggio e di recupero se l'importo dell'aiuto concesso al progetto risulta superiore a 10 milioni di EUR?					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

C12	**Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LA CULTURA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO (Capo III, sezione 11, del Reg. 651/2014). Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio - Regimi di aiuti a favore delle opere audiovisive**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	L'operazione consiste in un aiuto per la cultura e la conservazione del patrimonio?				art. 53 del Reg. 651/2014	
2	L'aiuto è stato concesso per i seguenti obiettivi e attività culturali:					
	a) musei, archivi, biblioteche, centri o spazi culturali e artistici, teatri, teatri lirici, sale da concerto, altre organizzazioni del settore dello spettacolo dal vivo, cineteche e altre analoghe infrastrutture, organizzazioni e istituzioni culturali e artistiche;					
	b) il patrimonio materiale comprendente il patrimonio culturale mobile e immobile e siti archeologici, monumenti, siti ed edifici storici; il patrimonio naturale collegato direttamente al patrimonio culturale o riconosciuto formalmente come patrimonio naturale o culturale dalle autorità pubbliche competenti di uno Stato membro;					
	c) il patrimonio immateriale in tutte le sue forme, compresi i costumi e l'artigianato del folclore tradizionale;					
	d) eventi artistici o culturali, spettacoli, festival, mostre e altre attività culturali analoghe;					
	e) attività di educazione culturale e artistica e sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso mediante l'uso delle nuove tecnologie;					
	f) scrittura, editing, produzione, distribuzione, digitalizzazione e pubblicazione di musica e opere letterarie, comprese le traduzioni.					
3	L'aiuto ha assunto la forma di:					
	a) aiuti agli investimenti, compresi gli aiuti per la creazione o l'ammodernamento delle infrastrutture culturali;					
	b) aiuti al funzionamento.					
4	In caso di aiuto agli investimenti, i costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali, tra cui:					
	a) i costi per la costruzione, l'ammodernamento, l'acquisizione, la conservazione o il miglioramento di infrastrutture se annualmente sono utilizzate a fini culturali per almeno l'80 % del tempo o della loro capacità;					
	b) i costi di acquisizione, incluso il leasing, il trasferimento del possesso o la ricollocazione fisica del patrimonio culturale;					
	c) i costi necessari per la tutela, la conservazione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, compresi i costi aggiuntivi per lo stoccaggio in condizioni appropriate, gli attrezzi speciali, i materiali e i costi relativi a documentazione, ricerca, digitalizzazione e pubblicazione;					
	d) i costi sostenuti per rendere il patrimonio culturale meglio accessibile al pubblico, compresi i costi per la digitalizzazione e altre nuove tecnologie, i costi per migliorare l'accessibilità delle persone con esigenze particolari (in particolare, rampe e sollevatori per le persone disabili, indicazioni in braille e esposizioni interattive nei musei) e per la promozione della diversità culturale per quanto riguarda presentazioni, programmi e visitatori;					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	e) i costi relativi a progetti e attività culturali, alla cooperazione, ai programmi di scambio e alle borse di studio, compresi i costi per le procedure di selezione, per la promozione e i costi direttamente imputabili al progetto.					
5	In caso di aiuto al finanziamento, i costi sostenuti rientrano nelle seguenti categorie?				art. 53 dal par. 2 al par. 10 del Reg. 651/2014	
	a) i costi delle istituzioni culturali o dei siti del patrimonio collegati alle attività permanenti o periodiche — comprese mostre, spettacoli, eventi e attività culturali analoghe — che insorgono nel normale svolgimento dell'attività;					
	b) i costi delle attività di educazione culturale e artistica e di sensibilizzazione sull'importanza della tutela e promozione della diversità delle espressioni culturali tramite programmi educativi e di sensibilizzazione del pubblico, compreso mediante l'uso delle nuove tecnologie;					
	c) i costi per migliorare l'accesso del pubblico ai siti e alle attività delle istituzioni culturali e del patrimonio, compresi costi di digitalizzazione e di utilizzo delle nuove tecnologie, nonché i costi di miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità;					
	d) i costi operativi collegati direttamente al progetto o all'attività culturale, quali la locazione o l'affitto di immobili e centri culturali, le spese di viaggio, i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto o all'attività culturale, le strutture architettoniche utilizzate per mostre e messe in scena, i prestiti, la locazione e l'ammortamento di strumenti, software e attrezzature, i costi per l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protett da diritti di proprietà intellettuale, i costi di promozione e i costi direttamente imputabili al progetto o all'attività; *Si noti che i costi di ammortamento e di finanziamento sono ammissibili solo se non sono stati inclusi negli aiuti agli investimenti;*					
	e) le spese relative al personale impiegato nell'istituzione culturale o nel sito del patrimonio o per un progetto;					
	f) i costi dei servizi di consulenza e di sostegno forniti da consulenti esterni e da fornitori di servizi, direttamente imputabili al progetto.					
6	In caso di aiuto agli investimenti, verificare che tale aiuti non superi la differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento stesso.					
6.1	Il risultato operativo è stato dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero?					
6.2	Verificare se il gestore dell'infrastruttura mantenga un utile ragionevole nel periodo rilevante.					
7	In caso di aiuto al funzionamento, verificare che l'importo dell'aiuto non superi quanto necessario per coprire le perdite di esercizio e un utile ragionevole nel periodo in questione.					
8	In alternativa al metodo riportato al punto 6 e 7 della presente sezione, qualora l'aiuto non supera 1 milione di EUR, verificare se l'importo massimo dell'aiuto sia stato fissato all'80 % dei costi ammissibili.					
9	Per la pubblicazione di musica e opere letterarie, verificare che l'importo massimo dell'aiuto non superi né la differenza tra i costi ammissibili e le entrate attualizzate del progetto né il 70 % dei costi ammissibili.					
9.1	Le entrate sono state dedotte dai costi ammissibili ex ante o mediante un meccanismo di recupero?					
9.2	I costi ammissibili corrispondono ai costi per la pubblicazione di musica e opere letterarie, compresi i diritti d'autore, le spese di traduzione, redazione e altri costi editoriali (rilettura, correzione e revisione), i costi di impaginazione e di prestampa e i costi di stampa e di pubblicazione elettronica?					
10	Verificare che non siano stati rendicontati costi per la stampa e i periodici, sia cartacei che elettronici, in quanto cost non ammissibili agli aiuti in questione.					
11	L'operazione consiste in un regime di aiuto a favore delle opere audiovisive (per la sceneggiatura, lo sviluppo, la produzione, la distribuzione e la promozione di opere audiovisive)?				art. 54 del Reg. 651/2014	Si noti che tali aiuti non sono riservati esclusivamente ai cittadini dello Stato membro che li concede e i beneficiari non sono tenuti ad essere imprese
12	L'aiuto sostiene un prodotto culturale?					
13	Al fine di evitare errori palesi nella classificazione di un prodotto come prodotto culturale, lo Stato membro ha stabilito stabilisce delle efficaci procedure, quali la selezione delle proposte da parte di una o più persone incaricate o la verifica rispetto a un elenco predefinito di criteri culturali?					
14	L'aiuto ha assunto la forma di:					
	a) aiuti alla produzione di opere audiovisive;					
	b) aiuti alla preproduzione; e					
	c) aiuti alla distribuzione.					
15	Se lo Stato membro ha subordinato l'aiuto a obblighi di spesa a livello territoriale, il regime di aiuto alla produzione d opere audiovisive ha:					
	a) imposto che fino al 160 % dell'aiuto concesso a favore della produzione di una determinata opera audiovisiva sia speso sul territorio dello Stato membro che ha concesso l'aiuto; o					
	b) calcolato l'importo dell'aiuto concesso alla produzione di una determinata opera audiovisiva in termini di percentuale delle spese relative alle attività di produzione effettuate nello Stato membro che corrisponde l'aiuto, generalmente in caso di regimi di aiuti sotto forma di incentivi fiscali.					
15.1	In entrambi i casi riportati al punto 15 della presente sezione, se uno Stato membro abbia imposto ai progetti che intendono beneficiare dell'aiuto un livello minimo di attività di produzione da effettuare sul proprio territorio, verificare che tale livello non sia superiore al 50 % del bilancio totale di produzione e che il massimo della spesa soggetta a obblighi di spesa a livello territoriale non sia superiore in alcun caso all'80 % del bilancio totale di produzione.					
	I costi sostenuti rientrano nelle seguenti categorie?				art. 54 dal par. 2 al par. 10 del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

16	a) per gli aiuti alla produzione: i costi complessivi relativi alla produzione di opere audiovisive, compresi i costi per migliorare l'accessibilità delle persone con disabilità;					
	b) per gli aiuti alla preproduzione: i costi relativi alla sceneggiatura e allo sviluppo di opere audiovisive;					
	c) per gli aiuti alla distribuzione: i costi relativi alla distribuzione e alla promozione di opere audiovisive.					
17	L'intensità di aiuto per la produzione (distribuzione) di opere audiovisive è contenuta nel 50 % dei costi ammissibili?					
17.1	In caso contrario, l'intensità è stata aumentata come segue:					
	a) al 60 % dei costi ammissibili per le produzioni transfrontaliere, finanziate da più di uno Stato membro e a cui partecipano produttori di più di uno Stato membro;					
	b) al 100 % dei costi ammissibili per le opere audiovisive difficili e le coproduzioni cui partecipano paesi dell'elenco del comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC) dell'OCSE.					
18	L'intensità di aiuto per la preproduzione è contenute nel limite massimo del 100 % dei costi ammissibili?					
19	Se la sceneggiatura o il progetto portano alla realizzazione di un'opera audiovisiva come un film, i costi della preproduzione sono stati integrati nel bilancio totale e sono stati presi in considerazione nel calcolo dell'intensità di aiuto?					
20	Verificare che l'aiuto non sia riservato ad attività specifiche della produzione o a singole parti della catena di valore della produzione.					
21	Verificare che i costi per le infrastrutture degli studi cinematografici non siano stati rendicontati in quanto non ammissibili agli aiuti in questione.					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

C13	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LE INFRASTRUTTURE SPORTIVE E LE INFRASTRUTTURE RICREATIVE MULTIFUNZIONALI (Capo III, sezione 12, del Reg. 651/2014). Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali?				art. 55 del Reg. 651/2014	Le infrastrutture ricreative multifunzionali sono strutture ricreative con carattere multifunzionale che offrono, in particolare, servizi culturali e ricreativi, fatta eccezione per i parchi di divertimento e gli alberghi.
2	Verificare che l'uso dell'infrastruttura sportiva non sia riservato a un unico sportivo professionista.				art. 55 dal par. 2 al par. 12 del Reg. 651/2014	
3	Il tempo di utilizzo da parte di altri sportivi, professionisti o non, rappresenta annualmente almeno il 20 % del tempo complessivo?					
4	Se l'infrastruttura è utilizzata contemporaneamente da vari utenti, sono state calcolate le frazioni corrispondenti di tempo di utilizzo?					
5	L'accesso alle infrastrutture sportive e alle infrastrutture ricreative multifunzionali è stato aperto a più utenti e concesso in modo trasparente e non discriminatorio?					
6	Le imprese che hanno finanziato almeno il 30 % dei costi di investimento dell'infrastruttura possono godere di un accesso preferenziale a condizioni più favorevoli, purché tali condizioni siano rese pubbliche?					
7	Se club sportivi professionali sono utenti delle infrastrutture sportive, gli Stati membri assicurano la pubblicazione delle relative condizioni tariffarie?					
8	Qualsiasi concessione, o altro atto di conferimento, a favore di un terzo per la costruzione, l'ammodernamento e/o la gestione dell'infrastruttura sportiva o dell'infrastruttura ricreativa multifunzionale è stata assegnata in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria e nel dovuto rispetto delle norme applicabili in materia di appalti?					
9	L'aiuto ha assunto la forma di:					
	a) aiuto agli investimenti, compresi gli aiuti per la creazione o l'ammodernamento delle infrastrutture sportive e delle infrastrutture ricreative multifunzionali;					
	b) aiuti al funzionamento per le infrastrutture sportive.					
10	In caso di aiuto agli investimenti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali, i costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali?					
11	In caso di aiuto al funzionamento a favore delle infrastrutture sportive, i costi sostenuti corrispondono ai costi per la prestazione dei servizi da parte dell'infrastruttura?					
11.1	Tali costi di esercizio comprendono i costi del personale, dei materiali, dei servizi appaltati, delle comunicazioni, dell'energia, della manutenzione, di affitto, di amministrazione ecc., ma escludono i costi di ammortamento e di finanziamento se questi sono stati inclusi negli aiuti agli investimenti?					
12	In caso di aiuto agli investimenti a favore delle infrastrutture sportive e delle infrastrutture ricreative multifunzionali, l'importo dell'aiuto risulta non superiore alla differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento?					
12.1	Il risultato operativo è stato dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

13	In caso di aiuto al funzionamento a favore delle infrastrutture sportive, l'importo dell'aiuto risulta non superiore alle perdite di esercizio nel periodo in questione?					
14	In alternativa ai metodi riportati al punto 12 e 13 della presente sezione, in caso di aiuto non superiore a 1 milione di EUR, verificare se l'importo massimo dell'aiuto sia stato fissato all'80 % dei costi ammissibili.					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

C14	Verifica sul rispetto delle disposizioni specifiche per gli AIUTI PER LE INFRASTRUTTURE LOCALI (Capo III, sezione 13, del Reg. 651/2014). Aiuti agli investimenti per le infrastrutture locali	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione consiste in un aiuto agli investimenti per le infrastrutture locali (per la creazione o l'ammodernamento di infrastrutture locali volte a migliorare, a livello locale, il clima per le imprese e i consumatori e ad ammodernare e sviluppare la base industriale)?				art. 56 del Reg. 651/2014	
2	Verificare che tale aiuto non consista in: - un aiuto a favore delle infrastrutture disciplinato da altre sezioni del capo III del Reg. 651/2014, fatta eccezione per la sezione 1 — Aiuti a finalità regionale del Capo III del Reg. 651/2014; - aiuto alle infrastrutture portuali e aeroportuali.				art. 56 dal par. 2 al par. 7 del Reg. 651/2014	
3	Le infrastrutture sono messe a disposizione degli interessati su base aperta, trasparente e non discriminatoria?					
4	Il prezzo applicato per l'uso o la vendita dell'infrastruttura corrisponde a un prezzo di mercato?					
5	Qualsiasi concessione o altro atto di conferimento a favore di un terzo per la gestione dell'infrastruttura sono stati assegnati in maniera aperta, trasparente e non discriminatoria e nel dovuto rispetto delle norme applicabili in materia di appalti?					
6	I costi sostenuti corrispondono ai costi degli investimenti materiali e immateriali?					
7	L'importo dell'aiuto risulta non superiore alla differenza tra i costi ammissibili e il risultato operativo dell'investimento?					
7.1	Il risultato operativo è stato dedotto dai costi ammissibili ex ante, sulla base di proiezioni ragionevoli, o mediante un meccanismo di recupero?					
8	Verificare che l'aiuto non sia concesso in favore di infrastrutture dedicate, in quanto tale aiuto non è esentato dall'obbligo di notifica.					

IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

SEZIONE D - AIUTI IN DE MINIMIS

D1	Verifica sul rispetto del Regolamento N. 1407/2013 - aiuti di importanza minore («de minimis»)	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione in questione rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 1 del Regolamento N. 1407/2013 del 18.12.13? Il suddetto regolamento ritiene conformi gli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione dei seguenti aiuti: a) aiuti concessi a imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura di cui al regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio (1); b) aiuti concessi a imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli; c) aiuti concessi a imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nei casi seguenti: i) qualora l'importo dell'aiuto sia fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate, ii) qualora l'aiuto sia subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari; d) aiuti per attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai				art. 1 del Regolamento N. 1407/2013	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	Se l'impresa che ha ricevuto l'aiuto opera nei settori di cui alle lettere a), b) o c) del precedente punto, ma opera anche in uno o più dei settori o svolge anche altre attività che rientrano nel campo di applicazione del regolamento "de minimis", l'AdG ha garantito con mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi dal campo di applicazione del regolamento "de minimis" non abbiano beneficiato degli aiuti «de minimis» concessi a norma del regolamento N. 1407/2013?				art. 1 del Regolamento N. 1407/2013	Descrivere e documentare l'attività svolta dall'AdG.
3	L'importo complessivo dell'aiuto «de minimis» concesso ad un'impresa unica è contenuto nel limite massimo di euro 200 000 nell'arco di tre esercizi finanziari? Si tenga presente che il limite deve essere calcolato a livello di impresa unica.				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	Occorre verificare come l'AdG ha verificato le relazioni societarie al fine di individuare l'impresa unica e il rispetto del limite massimo di euro 200 000 nell'arco di tre esercizi finanziari
	Si intende «impresa unica» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima. Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.				art. 2 del Regolamento N. 1407/2013	
4	In caso di impresa unica che opera nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi, l'importo complessivo dell'aiuto è contenuto entro il limite massimo di euro 100 000 nell'arco di tre esercizi finanziari?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	Occorre verificare come l'AdG ha verificato le relazioni societarie al fine di individuare l'impresa unica e il rispetto del limite massimo di euro 100 000 nell'arco di tre esercizi finanziari
5	Verificare, in caso di impresa unica che opera nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi, che l'aiuto non sia stato utilizzato per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto di merci su strada				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	In caso di risposta affermativa l'aiuto non è consentito ai fini del regolamento N. 1407/2013
6	In caso di impresa unica che effettua il trasporto di merci su strada per conto terzi e che esercita anche altre attività, l'importo complessivo dell'aiuto è contenuto entro il limite massimo di euro 200 000 nell'arco di tre esercizi finanziari?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	Occorre verificare come l'AdG ha verificato le relazioni societarie al fine di individuare l'impresa unica e il rispetto del limite massimo di euro 200 000 nell'arco di tre esercizi finanziari
6.1	In caso affermativo, l'AdG ha garantito, con mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che l'attività di trasporto di merci su strada non tragga un vantaggio superiore a 100 000 EUR e che non siano stati utilizzati aiuti «de minimis» per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto di merci su strada?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	Descrivere e documentare l'attività svolta dall'AdG.
7	L'aiuto concesso è espresso in forma di sovvenzione diretta in denaro?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	
7.1	Se l'aiuto è stato concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta in denaro, l'importo dell'aiuto corrisponde all'equivalente sovvenzione lordo?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	Ottenere il calcolo dell'equivalente sovvenzione lorda e verificarne la correttezza
8	Se l'aiuto è erogabile in più quote, è stato attualizzato al valore al momento della concessione?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	
8.1	Il tasso d'interesse applicato ai fini dell'attualizzazione è costituito dal tasso di attualizzazione al momento della concessione dell'aiuto?				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	
9	In caso di fusioni o acquisizioni, per determinare se gli eventuali nuovi aiuti «de minimis» a favore della nuova impresa o dell'impresa acquirente superino il massimale pertinente, l'AdG ha tenuto conto di tutti gli aiuti «de minimis» precedentemente concessi a ciascuna delle imprese partecipanti alla fusione? Si nori che gli aiuti «de minimis» concessi legalmente prima della fusione o dell'acquisizione restano legittimi.				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	
10	In caso di scissione di un'impresa in due o più imprese distinte, l'AdG ha verificato il ricorrere di una delle seguenti alternative casistiche: - l'importo degli aiuti «de minimis» concesso prima della scissione è stato assegnato all'impresa che ne ha fruito, che in linea di principio è l'impresa che rileva le attività per le quali sono stati utilizzati gli aiuti «de minimis»; - l'aiuto «de minimis» è stato ripartito proporzionalmente sulla base del valore contabile del capitale azionario delle nuove imprese alla data effettiva della scissione, qualora non sia possibile effettuare una specifica attribuzione dell'l'importo degli aiuti «de minimis» concesso prima della scissione.				art. 3 del Regolamento N. 1407/2013	

fonte: http://burc.regione.campania.it

11	L'aiuto concesso è un "aiuto trasparente" ovvero un aiuto per il quale sia possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare una valutazione dei rischi? *- Gli aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni o di contributi in conto interessi sono considerati aiuti «de minimis» trasparenti.* *- Gli aiuti concessi sotto forma di prestiti sono considerati aiuti «de minimis» trasparenti se:* *a) il beneficiario non è oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o non soddisfa le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori. Nel caso di grandi imprese, il beneficiario si trova in una situazione comparabile a un rating del credito pari almeno a B-; e* *b) il prestito è assistito da una garanzia pari ad almeno il 50 % dell'importo preso in prestito e ammonta a 1 000 000 EUR (o 500 000 EUR per le imprese che effettuano trasporto di merci su strada) su un periodo di cinque anni oppure a 500 000 EUR (o 250 000 EUR per le imprese che effettuano trasporto di merci su strada) su un periodo di dieci anni; se un prestito è inferiore a tali importi e/o è concesso per un periodo inferiore rispettivamente a cinque o* *c) l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base del tasso di riferimento applicabile al momento della c* *- Gli aiuti concessi sotto forma di conferimenti di capitale sono considerati aiuti «de minimis» trasparenti solo se l'im* *- Gli aiuti concessi sotto forma di misure per il finanziamento del rischio, quali investimenti in equity o quasi-equity, s* *- Gli aiuti concessi sotto forma di garanzie sono considerati aiuti «de minimis» trasparenti se:* *a) il beneficiario non è oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o non soddisfa le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori. Nel caso di grandi imprese, il beneficiario si trova in una situazione comparabile a un rating del credito pari almeno a B-; e* *b) la garanzia non eccede l'80 % del prestito sotteso e ha un importo garantito di 1 500 000 EUR (o 750 000 EUR per le imprese che effettuano trasporto di merci su strada) e una durata di cinque anni o un importo garantito di 750 000 EUR (o 375 000 EUR per le imprese che effettuano trasporto di merci su strada) e una durata di dieci anni; se l'importo garantito è inferiore a tali importi e/o la garanzia è concessa per un periodo inferiore rispettivamente a cinque o dieci anni, l'equivalente sovvenzione lordo di tale garanzia viene calcolato in proporzione al massimale pertinente di cui all'articolo 3, paragrafo 2 del Regolamento 1407/2013; oppure* *c) l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato in base ai premi «esenti» di cui in una comunicazione della Com* *d) prima dell'attuazione dell'aiuto:* *i) il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato notificato alla Commissione a* *ii) tale metodo si riferisce esplicitamente al tipo di garanzia e al tipo di operazioni sottese in questione nel contesto d* *- Gli aiuti concessi sotto forma di altri strumenti sono considerati trasp*				art. 4 del Regolamento N. 1407/2013	Specificare la casistica in cui rientra l'Aiuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

12	E' stato verificato il rispetto del cumulo degli aiuti, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 del regolamento n. 1407/2013? *Nello specifico, gli aiuti «de minimis» possono essere cumulati con gli aiuti «de minimis» concessi a norma del regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione a concorrenza del massimale previsto in tale regolamento. Essi possono essere cumulati con aiuti «de minimis» concessi a norma di altri regolamenti «de minimis» a condizione che non superino il massimale pertinente di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del Regolamento 1407/2013.* *Inoltre, gli aiuti «de minimis» non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti «de minimis» che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato o*				art. 5 del Regolamento N. 1407/2013	Verificare le modalità attraverso cui l'AdG ha effettuato tale verifica.
13	Prima di concedere l'aiuto, l'AdG ha richiesto una dichiarazione all'impresa interessata, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto «de minimis» ricevuto a norma del regolamento 1407/2013 o di altri regolamenti «de minimis» durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso al momento della concessione?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
14	L'AdG ha informato per iscritto, l'impresa alla quale intede concedere un aiuto «de minimis», circa l'importo potenziale dell'aiuto, espresso come equivalente sovvenzione lordo, e circa il suo carattere «de minimis», facendo esplicito riferimento al regolamento 1407/2013 e citandone il titolo e il riferimento di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
15	Se l'AdG ha concesso un aiuto «de minimis» a diverse imprese nell'ambito di un regime e le imprese in questione hanno ricevuto aiuti individuali d'importo diverso nel quadro del regime, la stessa ha notificato alle imprese una somma fissa corrispondente all'importo massimo di aiuto che è possibile concedere nel quadro del regime?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
11	In caso affermativo, tale somma fissa è conforme al massimale definito dall'articolo 3, paragrafo 2 del Reg. 1407/2013?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
16	E' stato istituito un registro centrale degli aiuti «de minimis» contenente informazioni complete su tutti gli aiuti «de minimis» concessi da tutte le autorità dello Stato?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
16.1	In caso affermativo, tale registro è stato alimentato con i dati relativi all'aiuto in questione?				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
17	L'AdG ha istituito un sistema di storage dei dati riguardanti i regimi di aiuti «de minimis», al fine di conservare per dieci esercizi finanziari dalla data in cui è stato concesso l'ultimo aiuto individuale a norma del regime de minimis				art. 6 del Regolamento N. 1407/2013	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

D2	Verifica sul rispetto del Regolamento N. 360/2012 - aiuti di importanza minore («de minimis») concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	L'operazione in questione rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 1 del Regolamento N. 360/2012? Il suddetto regolamento ritiene conformi gli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione dei seguenti aiuti: a) aiuti concessi a imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura che rientrano nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio (1); b) aiuti concessi a imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli; c) aiuti concessi a imprese operanti nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nei casi seguenti i) quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate, ii) quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari; d) aiuti per attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con e) aiuti subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione; f) aiuti concessi a imprese operanti nel settore carboniero ai sensi della decisione 2010/787/UE del Consiglio (2); g) aiuti concessi a imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi; h) aiuti concessi a imprese in difficoltà.				art. 1 del Regolamento N. 360/2012	

fonte: http://burc.regione.campania.it

2	Se l'impresa che ha ricevuto l'aiuto opera nei settori di cui alle lettere a), b), c) o g) del precedente punto, ma opera anche in settori che rientrano nel campo di applicazione del regolamento "de minimis", l'AdG ha garantito con mezzi adeguati quali la separazione delle attività o la distinzione dei costi, che le attività esercitate nei settori esclusi dal campo di applicazione del regolamento "de minimis" non beneficiano degli aiuti "de minimis"concessi a norma del regolamento N. 360/2012?				art. 1 del Regolamento N. 360/2012	Descrivere e documentare l'attività svolta dall'AdG.
3	L'importo complessivo dell'aiuto «de minimis» concesso ad un'impresa che fornisce servizi di interesse economico generale è contenuto nel limite massimo di euro 500 000 nell'arco di tre esercizi finanziari?				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	
4	L'aiuto concesso è espresso in termini di sovvenzione diretta in denaro?				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	
4.1	Se l'aiuto è stato concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta in denaro, l'importo dell'aiuto corrisponde all'equivalente sovvenzione lordo?				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	Ottenere il calcolo dell'equivalente sovvenzione lorda e verificarne la correttezza
5	Se l'aiuto è erogabile in più quote, è stato attualizzato al valore al momento della concessione?				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	
5.1	Il tasso d'interesse applicato ai fini dell'attualizzazione è costituito dal tasso di attualizzazione al momento della concessione dell'aiuto?				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	
6	L'aiuto concesso è un "aiuto trasparente" ovvero un aiuto per il quale sia possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare una analisi del rischio? In particolare: a) gli aiuti concessi sotto forma di prestiti sono trattati come aiuti "de minimis" trasparenti se l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base dei tassi di riferimento in vigore al momento della concessione; b) gli aiuti concessi sotto forma di conferimenti di capitale non sono considerati come aiuti "de minimis" trasparenti, a meno che l'importo totale dell'apporto pubblico sia inferiore al massimale "de minimis"; c) gli aiuti concessi sotto forma di misure a favore del capitale di rischio non sono considerati aiuti "de minimis" trasparenti, a meno che il regime relativo al capitale di rischio interessato preveda apporti di capitali per un importo non superiore al massimale "de minimis" per ogni impresa destinataria; d) gli aiuti individuali concessi nel quadro di un regime di garanzia a imprese che non sono imprese in difficoltà sono trattati come aiuti "de minimis" trasparenti se la parte garantita del prestito sotteso concesso nell'ambito di tale regim i) prima dell'attuazione del regime, la metodologia per calcolare l'equivalente sovvenzione lordo delle garanzie è sta ii) la metodologia approvata si riferisce esplicitamente al tipo di gara				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	Specificare la casistica in cui rientra l'Aiuto
7	E' stato verificato il rispetto del cumulo degli aiuti, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 par. 6 e ss. del regolamento n. 360/2012? *Nello specifico, gli aiuti "de minimis" non sono cumulabili con aiuti di Stato relativamente agli stessi costi ammissibili se un tale cumulo dà luogo a un'intensità d'aiuto superiore a quella fissata, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento di esenzione per categoria o in una decisione della Commissione.* *Gli aiuti "de minimis" possono essere cumulati con aiuti previsti dagli altri regolamenti "de minimis" fino al massimale dei 500 000 EUR nell'arco di tre esercizi finanziari.* *Gli aiuti "de minimis" non sono cumulabili con alcuna compensazione riguardante lo stesso servizio di interesse economico generale, a prescindere dal fatto che costituiscano aiuti di Stato o meno.*				art. 2 del Regolamento N. 360/2012	Verificare le modalità attraverso cui l'AdG ha effettuato tale verifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8	Prima di concedere l'aiuto, l'AdG ha richiesto una dichiarazione all'impresa interessata, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto «de minimis» ricevuto a norma del regolamento 360/2012 o di altri regolamenti «de minimis» durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso al momento della concessione?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
9	L'AdG ha informato per iscritto, l'impresa alla quale intede concedere un aiuto «de minimis», circa il probabile importo dell'aiuto (espresso come equivalente sovvenzione lordo), il servizio di interesse economico generale per il quale viene concesso e il suo carattere "de minimis", facendo esplicito riferimento al regolamento 360/2012 e citandone il titolo e il riferimento di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
10	Se l'AdG ha concesso un aiuto «de minimis» a diverse imprese nell'ambito di un regime e le imprese in questione hanno ricevuto aiuti individuali d'importo diverso nel quadro del regime, la stessa ha notificato alle imprese una somma fissa corrispondente all'importo massimo di aiuto che è possibile concedere nel quadro del regime?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
10.1	In caso affermativo, tale somma fissa è conforme al massimale definito dal'art. 2 par. 2 del Reg.360 /2012?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
11	E' stato istituito un registro centrale degli aiuti «de minimis» contenente informazioni complete su tutti gli aiuti «de minimis» concessi da qualsiasi autorità dello Stato membro a imprese che forniscono servizi di interesse economico generale?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
11.1	In caso affermativo, tale registro è stato alimentato con i dati relativi all'aiuto in questione?				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
12	L'AdG ha istituito un sistema di storage dei dati riguardanti i regimi di aiuti «de minimis», al fine di conservare per dieci esercizi finanziari dalla data in cui è stato concesso l'ultimo aiuto individuale a norma del regime de minimis				art. 3 del Regolamento N. 360/2012	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE E - VERIFICHE SULLA INERENZA E SULL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO E SUL BF DELL'INTERVENTO

E1	Verifiche sulla inerenza e sull'attuazione dell'intervento	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	L'intervento è inerente alle previsioni del P.O., ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, e all'eventuale bando, ove presente, e alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore?					
2	La natura del BF individuato è coerente con quanto previsto nei regolamenti comunitari, nel PO, nei criteri di selezione del comitato di sorveglianza?					
3	Gli interventi sono stati attuati mediante:				art. 3 del D.Lgs. 123/98	
	- procedimento automatico *La procedura automatica si applica qualora non risulti necessaria, per l'attuazione degli interventi, un'attivita' istruttoria di carattere tecnico, economico e finanziario del programma di spesa. L'intervento e' concesso in misura percentuale, ovvero in misura fissa di ammontare predeterminato, sulle spese ammissibili sostenute, successivamente alla presentazione della domanda ovvero nel corso dell'esercizio precedente.*					
	- procedimento valutativo *La procedura valutativa si applica a progetti o programmi organici e complessi da realizzare successivamente alla presentazione della domanda; sono tuttavia ammissibili, nei casi previsti dalle leggi vigenti, anche le spese sostenute nell'anno antecedente ovvero, nel caso di procedimento a graduatoria, a partire dal termine di chiusura del bando procedente.*					
	- procedimento negoziale *La procedura negoziale si applica agli interventi di sviluppo territoriale o settoriale, anche se realizzati da una sola impresa o da un gruppo di imprese nell'ambito di forme della programmazione concertata.*					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER INTERVENTI ATTUATI MEDIANTE PROCEDIMENTO AUTOMATICO

E2	Verifiche sull'attuazione dell'intervento mediante procedimento automatico	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note

fonte: http://burc.regione.campania.it

1	La regione competente (AdG) ha determinato previamente per tutti i beneficiari degli interventi, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, l'ammontare massimo dell'intervento concedibile e degli investimenti ammissibili, nonche' le modalita' di erogazione?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
2	I beneficiari sono stati adeguatamente informati in merito all'ammontare massimo dell'intervento concedibile, agli investimenti ammissibili, alle modalità di accesso all'intervento e alle modalita' di erogazione? Descrivere le modalità attraverso cui è stata fornita ai BF una adeguata informativa.					
3	Per l'accesso all' intervento il BF ha presentato una dichiarazione (secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dal soggetto competente per la concessione), sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti iscritto al relativo registro, attestante il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni, nonche' la documentazione e le informazioni necessarie per l'avvio dei procedimento?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
4	Sono state utilizzato idonee modalità per la registrazione delle dichiarazioni pervenute secondo l'ordine cronologico di presentazione?					
5	Le dichiarazioni pervenute sono conservate adeguatamente?					
6	E' stata individuato il soggetto competente per la valutazione delle dichiarazioni pervenute?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
7	Le attività di valutazione sulle dichiarazioni pervenute sono verbalizzate?					
8	Il soggetto competente per la valutazione ha accertato la completezza e la regolarita' delle dichiarazioni nonché che la dichiarazione:				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
	- sia stata presentata secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dal soggetto competente per la concessione;					
	- sia stata sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti iscritto al relativo registro;					
	- attesti il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni;					
	- sia corredata della documentazione e delle informazioni necessarie per l'avvio dei procedimento.					
9	L'esito della valutazione è stato opportunamente comunicato agli interessati entro il termine di 30 gg?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
10	Nello specifico, qualora la dichiarazione sia viziata o priva di uno o piu' requisiti disposti dalla normativa vigente e' stato comunicato all'impresa il diniego all'intervento entro il termine di 30 gg?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
11	Sono stati presentati ricorsi?					
12	In generale, la procedura si è svolta coerentemente con quanto previsto dal PO, dai criteri di selezione del comitato di sorveglianza, dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale?					
13	L'intervento è stato ammesso a finanziamento con un atto di concessione formale?					
14	Per l'intervento è stato eseguito atto formale di impegno di spesa?					
15	Il programma d'investimento è stato avviato successivamente alla notifica dell'esito positivo della valutazione della dichiarazione presentata?					
16	L'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla realizzazione dell'iniziativa, ha fornito:				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
	- i documenti giustificativi delle spese sostenute					
	- gli estremi identificativi degli eventuali impianti, macchinari o attrezzature acquistati					
	- una perizia giurata di un professionista competente nella materia, iscritto al relativo albo professionale, attestante l'inerenza dei costi sostenuti alle tipologie ammissibili e la loro congruita'					
17	Il soggetto competente ha accertato la completezza e la regolarita' della documentazione prodotta, entro il termine previsto dalle norme applicabili e comunque non oltre sessanta giorni dalla sua presentazione, (fatti salvi i maggiori termini eventualmente previsti dalla normativa antimafia)?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
18	L'iniziativa e' stata realizzata nel termine previsto dalla vigente normativa, in ogni caso non oltre due anni decorrenti dalla data della concessione?				art. 4 del D.Lgs. 123/98	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER INTERVENTI ATTUATI MEDIANTE PROCEDIMENTO VALUTATIVO

E3	Verifiche sull'attuazione dell'intervento mediante procedimento valutativo	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	La regione competente (AdG) ha pubblicato un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
1.1	Tale pubblicazione è avvenuta almeno novanta giorni prima dell'invio delle domande?					
2	L'avviso prevede:				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
	- un procedimento a graduatoria?					
	- un procedimento a sportello?					
3	L'avviso include i requisiti, le modalita' e le condizioni concernenti i procedimenti adottati (a graduatoria o a sportello)?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	

fonte: http://burc.regione.campania.it

4	Nell'avviso è specificato che i soggetti interessati hanno diritto agli interventi esclusivamente nei limiti delle disponibilita' finanziarie previste dalla legge?				art. 2 del D. Lgs. 123/98	
5	Qualora le risorse disponibili siano esaurite, è stato comunicato tempestivamente agli interessati, con avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, l'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili?				art. 2 del D. Lgs. 123/98	
5.1	In tale circostanza, è stata restituita, agli istanti le cui richieste non siano state soddisfatte, la documentazione da essi inviata a loro spese?					
5.2	Ove si rendano disponibili ulteriori risorse finanziarie, è stato comunicata la data dalla quale e' possibile presentare le relative domande, con avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, almeno sessanta giorni prima del termine iniziale?					
	PROCEDIMENTO A GRADUATORIA					
6	Il bando di gara regola i contenuti, le risorse disponibili, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
7	Sono stati predeterminati idonei parametri oggettivi per la selezione delle iniziative ammissibili?					
8	Per l'accesso all' intervento il BF ha presentato una dichiarazione (secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dal soggetto competente per la concessione), sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti iscritto al relativo registro, attestante il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni, nonche' la documentazione e le informazioni necessarie per l'avvio dei procedimento?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
9	La domanda di accesso agli interventi contiene tutti gli elementi necessari per effettuare la valutazione sia del proponente, che dell'iniziativa per la quale e' richiesto l'intervento?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
10	Sono state utilizzato idonee modalità per la registrazione delle dichiarazioni pervenute?					
11	Le dichiarazioni pervenute sono conservate adeguatamente?					
12	E' stata individuato il soggetto competente per la valutazione delle dichiarazioni pervenute?					
13	Le attività di valutazione sulle dichiarazioni pervenute sono verbalizzate?					
14	Il soggetto competente per la valutazione ha effettuato una valutazione comparata sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
15	L'attivita' istruttoria e' volta a verificare:				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
	il perseguimento degli obiettivi previsti dalle singole normative,					
	- la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente,					
	- la tipologia del programma e il fine perseguito,					
	- la congruita' delle spese sostenute.					
15.1	Qualora l'attivita' istruttoria presupponga anche la validita' tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, la stessa e' stata svolta con particolare riferimento alla redditivita', alle prospettive di mercato e al piano finanziario per la copertura del fabbisogno finanziario derivante dalla gestione, nonche' alla sua coerenza con gli obiettivi di sviluppo aziendale?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
15.2	Ove i programmi siano volti a realizzare, ampliare o modificare impianti produttivi, sono stati utilizzati anche strumenti di simulazione dei bilanci e dei flussi finanziari dall'esercizio di avvio a quello di entrata a regime dell'iniziativa?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
16	Le attivita' istruttorie e le relative decisioni sono state definite entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
17	L'esito della valutazione è stato opportunamente comunicato agli interessati?					
18	Sono stati presentati ricorsi?					
19	In generale, la procedura si è svolta coerentemente con quanto previsto dal PO, dai criteri di selezione del comitato di sorveglianza, dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale?					
20	L'intervento è stato ammesso a finanziamento con un atto di concessione formale?					
21	Per l'intervento è stato eseguito atto formale di impegno di spesa?					
22	Il programma d'investimento è stato avviato successivamente alla notifica dell'esito positivo della valutazione della domanda presentata? *Sono tuttavia ammissibili, nei casi previsti dalle leggi vigenti, anche le spese sostenute nell'anno antecedente ovvero, nel caso di procedimento a graduatoria, a partire dal termine di chiusura del bando procedente.*				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
23	L'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla realizzazione dell'iniziativa, ha fornito:				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
	- i documenti giustificativi delle spese sostenute					
	- gli estremi identificativi degli eventuali impianti, macchinari o attrezzature acquistati					
	- una perizia giurata di un professionista competente nella materia, iscritto al relativo albo professionale, attestante l'inerenza dei costi sostenuti alle tipologie ammissibili e la loro congruita'					
24	Il soggetto competente ha accertato la completezza e la regolarita' della documentazione prodotta, entro il termine previsto dalle norme applicabili e comunque non oltre sessanta giorni dalla sua presentazione, (fatti salvi i maggiori termini eventualmente previsti dalla normativa antimafia)?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	

fonte: http://burc.regione.campania.it

25	L'iniziativa e' stata realizzata nel termine previsto dalla vigente normativa, in ogni caso non oltre due anni decorrenti dalla data della concessione?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
	PROCEDIMENTO A SPORTELLO					
1	Il bando di gara regola i contenuti, le risorse disponibili, i termini iniziali per la presentazione delle domande?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
2	Per l'accesso all' intervento il BF ha presentato una dichiarazione (secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dal soggetto competente per la concessione), sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti iscritto al relativo registro, attestante il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni, nonche' la documentazione e le informazioni necessarie per l'avvio dei procedimento?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
3	La domanda di accesso agli interventi contiene tutti gli elementi necessari per effettuare la valutazione sia del proponente, che dell'iniziativa per la quale e' richiesto l'intervento?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
4	Sono state definite le soglie e le condizioni minime, anche di natura quantitativa, connesse alle finalita' dell'intervento e alle tipologie delle iniziative, per l'ammissibilita' all'attivita' istruttoria?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
5	Sono state utilizzate idonee modalità per la registrazione delle dichiarazioni pervenute sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle domande?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
6	Le dichiarazioni pervenute sono conservate adeguatamente?					
7	E' stata individuato il soggetto competente per la valutazione delle dichiarazioni pervenute?					
8	Le attività di valutazione sulle dichiarazioni pervenute sono verbalizzate?					
9	L'attivita' istruttoria si è svolta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
10	L'attività istruttoria si è svolta sulla base delle predefinite soglie e condizioni minime, anche di natura quantitativa, connesse alle finalita' dell'intervento e alle tipologie delle iniziative?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
11	L'attivita' istruttoria e' volta a verificare:				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
	- il perseguimento degli obiettivi previsti dalle singole normative,					
	- la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente,					
	- la tipologia del programma e il fine perseguito,					
	- la congruita' delle spese sostenute.					
11.1	Qualora l'attivita' istruttoria presupponga anche la validita' tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, la stessa e' stata svolta con particolare riferimento alla redditivita', alle prospettive di mercato e al piano finanziario per la copertura del fabbisogno finanziario derivante dalla gestione, nonche' alla sua coerenza con gli obiettivi di sviluppo aziendale?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
11.2	Ove i programmi siano volti a realizzare, ampliare o modificare impianti produttivi, sono stati utilizzati anche strumenti di simulazione dei bilanci e dei flussi finanziari dall'esercizio di avvio a quello di entrata a regime dell'iniziativa?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
12	Le attivita' istruttorie e le relative decisioni sono state definite entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda?				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
13	Ove le disponibilita' finanziarie siano insufficienti rispetto alle domande presentate, la concessione dell'intervento e' stata disposta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande?					
14	L'esito della valutazione è stato opportunamente comunicato agli interessati?					
15	Sono stati presentati ricorsi?					
16	In generale, la procedura si è svolta coerentemente con quanto previsto dal PO, dai criteri di selezione del comitato di sorveglianza, dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale?					
17	L'intervento è stato ammesso a finanziamento con un atto di concessione formale?					
18	Per l'intervento è stato eseguito atto formale di impegno di spesa?					
19	Il programma d'investimento è stato avviato successivamente alla notifica dell'esito positivo della valutazione della domanda presentata? *Sono tuttavia ammissibili, nei casi previsti dalle leggi vigenti, anche le spese sostenute nell'anno antecedente ovvero, nel caso di procedimento a graduatoria, a partire dal termine di chiusura del bando procedente.*				art. 5 del D.Lgs. 123/98	
20	L'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla realizzazione dell'iniziativa, ha fornito:				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
	- i documenti giustificativi delle spese sostenute					
	- gli estremi identificativi degli eventuali impianti, macchinari o attrezzature acquistati					
	- una perizia giurata di un professionista competente nella materia, iscritto al relativo albo professionale, attestante l'inerenza dei costi sostenuti alle tipologie ammissibili e la loro congruita'					
21	Il soggetto competente ha accertato la completezza e la regolarita' della documentazione prodotta, entro il termine previsto dalle norme applicabili e comunque non oltre sessanta giorni dalla sua presentazione, (fatti salvi i maggiori termini eventualmente previsti dalla normativa antimafia)?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
22	L'iniziativa e' stata realizzata nel termine previsto dalla vigente normativa, in ogni caso non oltre due anni decorrenti dalla data della concessione?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:

SEZIONE DA COMPILARSI SOLO PER INTERVENTI ATTUATI MEDIANTE PROCEDIMENTO NEGOZIALE						
E4	Verifiche sull'attuazione dell'intervento mediante procedimento negoziale	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	Nel caso in cui l'intervento sia rivolto a programmi territoriali comunque interessanti direttamente o indirettamente da enti locali, sono stati definiti gli impegni di tali enti, in ordine alle infrastrutture di supporto e alle eventuali semplificazioni procedurali, volti a favorire la localizzazione degli interventi?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
2	La regione competente (AdG) ha pubblicato un apposito bando per l'acquisizione di manifestazioni di interesse da parte delle imprese nell'ambito degli interventi definiti dai bandi stessi su base territoriale o settoriale?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
3	Sono stati adottati degli idonei strumenti di pubblicita'?				art. 6 del D.Lgs. 123/99	
4	Il bando determina: - le spese ammissibili, '- le forme e le modalita' degli interventi, '- la durata del procedimento di selezione delle manifestazioni di interesse, '- la documentazione necessaria per l'attivita' istruttoria.				art. 6 del D.Lgs. 123/100	
5	Il bando individua previamente i criteri di selezione dei contraenti?				art. 6 del D.Lgs. 123/99	
6	I criteri di selezione sono stati individuati con riferimento agli obiettivi territoriali e settoriali, alle ricadute tecnologiche e produttive, all'impatto occupazionale, ai costi dei programmi e alla capacita' dei proponenti di perseguire gli obiettivi fissati?				art. 6 del D.Lgs. 123/99	
7	Il bando di gara regola i contenuti, le risorse disponibili, i termini iniziali e finali per la presentazione delle domande?					
8	Per l'accesso all' intervento il BF ha presentato una dichiarazione (secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dal soggetto competente per la concessione), sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti iscritto al relativo registro, attestante il possesso dei requisiti e la sussistenza delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni, nonche' la documentazione e le informazioni necessarie per l'avvio dei procedimento?				art. 6 del D.Lgs. 123/99	
9	La domanda di accesso agli interventi contiene tutti gli elementi necessari per effettuare la valutazione sia del proponente, che dell'iniziativa per la quale e' richiesto l'intervento?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
10	Sono state utilizzato idonee modalità per la registrazione delle dichiarazioni pervenute?					
11	Le dichiarazioni pervenute sono conservate adeguatamente?					
12	E' stata individuato il soggetto competente per la valutazione delle dichiarazioni pervenute?					
13	Le attività di valutazione sulle dichiarazioni pervenute sono verbalizzate?					
14	L'attivita' istruttoria e' volta a verificare: il perseguimento degli obiettivi previsti dalle singole normative, - la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, - la tipologia del programma e il fine perseguito, - la congruita' delle spese sostenute.				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
14.1	Qualora l'attivita' istruttoria presupponga anche la validita' tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa, la stessa e' stata svolta con particolare riferimento alla redditivita', alle prospettive di mercato e al piano finanziario per la copertura del fabbisogno finanziario derivante dalla gestione, nonche' alla sua coerenza con gli obiettivi di sviluppo aziendale?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
14.2	Ove i programmi siano volti a realizzare, ampliare o modificare impianti produttivi, sono stati utilizzati anche strumenti di simulazione dei bilanci e dei flussi finanziari dall'esercizio di avvio a quello di entrata a regime dell'iniziativa?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
15	Le attivita' istruttorie e le relative decisioni sono state definite entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
16	L'esito della valutazione è stato opportunamente comunicato agli interessati?					
17	Sono stati presentati ricorsi?					
18	In generale, la procedura si è svolta coerentemente con quanto previsto dal PO, dai criteri di selezione del comitato di sorveglianza, dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale?					
19	L'intervento è stato ammesso a finanziamento con atto di concessione dell'intervento o con un contratto conforme a quanto previsto nel bando?				art. 6 del D.Lgs. 123/98	
20	Per l'intervento è stato eseguito atto formale di impegno di spesa?					
21	Il programma d'investimento è stato avviato successivamente alla notifica dell'esito positivo della valutazione della domanda presentata?					
	L'impresa beneficiaria entro 60 giorni dalla realizzazione dell'iniziativa, ha fornito:					

fonte: http://burc.regione.campania.it

22	- i documenti giustificativi delle spese sostenute				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
	- gli estremi identificativi degli eventuali impianti, macchinari o attrezzature acquistati					
	- una perizia giurata di un professionista competente nella materia, iscritto al relativo albo professionale, attestante l'inerenza dei costi sostenuti alle tipologie ammissibili e la loro congruita'					
23	Il soggetto competente ha accertato la completezza e la regolarita' della documentazione prodotta, entro il termine previsto dalle norme applicabili e comunque non oltre sessanta giorni dalla sua presentazione, (fatti salvi i maggiori termini eventualmente previsti dalla normativa antimafia)?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
24	L'iniziativa e' stata realizzata nel termine previsto dalla vigente normativa, in ogni caso non oltre due anni decorrenti dalla data della concessione?				art. 4 e 7 del D.Lgs 123/98	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:		

E5	Verifiche sull'impresa beneficiaria finale dell'aiuto	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
	Al fine di calcolare i dati degli effettivi (ULA) e i dati finanziari (fatturato annuo e/o totale di bilancio annuo), occorre considerare i dati delle imprese collegate e associate al BF, ai sensi di quanto previsto nell'allegato 1 del Regolamento 651/2015. **Per le imprese autonome, i dati, compresi quelli relativi al numero degli effettivi (ULA), sono determinati in base ai conti dell'impresa stessa.** **Per le imprese associate o collegate, i dati, compresi quelli relativi al numero degli effettivi (ULA), sono determinati sulla base dei conti e di altri dati dell'impresa oppure se disponibili sulla base dei conti consolidati dell'impresa o di conti consolidati in cui l'impresa è ripresa tramite consolidamento.** **Nello specifico, ai dati degli effettivi e ai dati finanziari relativi all'impresa beneficiaria si aggregano i dati delle eventuali imprese associate situate immediatamente a monte ed a valle dell'impresa stessa. L'aggregazione è effettuata in proporzione alla % più elevata tra la % di partecipazione al capitale o la % di diritti di voto detenuta. Inoltre, si aggiunge il 100% dei dati relativi alle eventuali imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa qualora non siano già stati considerati nei conti tramite consolidamento.** **Inoltre, ai dati delle imprese associate all'impresa beneficiaria, risultanti dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili, si aggiunge il 100% dei dati relativi alle eventuali imprese collegate alle imprese associate, a meno che i loro dati contal** **Inoltre, ai dati delle imprese collegate all'impresa beneficiaria, risultanti dai loro conti e da altri dati, consolidati se disponibili, si aggiungono in modo proporzionale i dati relativi alle eventuali imprese associate alle imprese collegate, situate imme** **L'AdA deve ottenere delle evidenze relative ai controlli svolti dall' AdG/OI su tale aspetto ed una congrua documentazione a supporto degli stessi (visure, statuti, atti costitutivi, bilanci d'esercizio e consolidati ecc.)**					
1	Il Beneficiario Finale è una micro impresa? Si intende micro impresa una impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.				Allegato I del Reg. 651/2014	
2	Il Beneficiario Finale è una piccola impresa? Si intende piccola impresa una impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.				Allegato I del Reg. 651/2014	Si noti che un'impresa non può essere considerata una PMI se almeno il 25% del suo capitale o dei suoi diritti di voto è controllato direttamente o indirettamente da uno o più enti pubblici, a titolo individuale o congiuntamente.
3	Il Beneficiario Finale è una media impresa? Si intende media impresa una impresa che occupa meno di 250 persone e che realizza un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro				Allegato I del Reg. 651/2014	
4	Il Beneficiario Finale è una grande impresa? Si intende grande impresa una impresa che occupa più di 250 persone e che realizza un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo supera i 43 milioni di euro				Allegato I del Reg. 651/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

5	Il BF è una impresa autonoma? Si definisce «impresa autonoma» qualsiasi impresa non classificata come impresa associata oppure come impresa collegata. Si definiscono «imprese associate» tutte le imprese non classificate come imprese collegate e tra le quali esiste la relazione seguente: un'impresa (impresa a monte) detiene, da sola o insieme a una o più imprese collegate , almeno il 25 % del capitale o dei diritti di voto di un'altra impresa (impresa a valle). Si definiscono «imprese collegate» le imprese fra le quali esiste una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima. Un'impresa può essere definita autonoma, dunque priva di imprese associate, anche se viene raggiunta o superata a) società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche eserc b) università o centri di ricerca senza scopo di lucro; c) investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale; d) autorità locali autonome aventi un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di EUR e meno di 5 000 abitanti.				Allegato I del Reg. 651/2014	
6	Il BF ha imprese associate? Si definiscono «imprese associate» tutte le imprese non classificate come imprese collegate e tra le quali esiste la relazione seguente: un'impresa (impresa a monte) detiene, da sola o insieme a una o più imprese collegate, almeno il 25 % del capitale o dei diritti di voto di un'altra impresa (impresa a valle).					
7	Il BF ha imprese collegate? Si definiscono «imprese collegate» le imprese fra le quali esiste una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima. Sussiste una presunzione juris tantum che non vi sia influenza dominante qualora i seguenti investitori: a) società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche esercitanti regolare attività di investimento in capitali di rischio che investono fondi propri in imprese non quotate («b b) università o centri di ricerca senza scopo di lucro; c) investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale; d) autorità locali autonome aventi un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di EUR e meno di 5 000 abitanti. non intervengano direttamente o indirettamente nella gestione dell'impresa in questione, fermi restando i diritti che e Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui al primo comma dell'art. 3 par. 2 dell'Allegato I del Reg. 65 Le imprese fra le quali intercorre una delle suddette relazioni per il tramite di una persona fi					
8	Il Beneficiario Finale è un consorzio di imprese?					
9	Il BF è della tipologia prevista dalla forma di aiuto, dal PO, dal bando?					
10	Il settore di attività del BF rientra nelle tipologie previste dai regolamenti che disciplinano l'operazione, dal PO, dal bando?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

11	Il BF è regolarmente iscritto nel registro delle imprese?					
12	Il BF è regolarmente iscritto alla CCIAA?					
13	Il BF ha regolare partita IVA o CF?					
14	Nello specifico è possibile affermare che il BF non sia un'impresa in difficoltà ai sensi del REG 651/2014?				paragrafo 18 dell'art. 2 del Reg. 651/2014	L'AdA deve ottenere delle evidenze relative ai controlli svolti dall' AdG/OI su tale aspetto ed una congrua documentazione a supporto degli stessi (visure, statuti, atti costitutivi, bilanci d'esercizio degli ultimi tre anni, ecc.)
14.1	In particolare: a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;					
14.2	b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;					
14.3	c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;					
14.4	d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;					
14.5	e) nel caso di un'impresa nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni: 1) il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e 2) il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.					
15	Il BF figura tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla C.E., dallo Stato italiano o dalla Regione?					
16	Il BF risulta in regola con gli obblighi fiscali, assistenziali e previdenziali previsti dalla normativa vigente?					
17	Il BF opera nel rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento agli obblighi contributivi?					
18	Il BF risulta destinatario, nei sei anni precedenti la data della presentazione della domanda di agevolazione, di provvedimenti di revoca di agevolazioni pubbliche ad eccezione di quelli derivanti da rinunce da parte del BF stesso?					
19	Il BF risulta fra le imprese che non hanno restituito agevolazioni erogate per le quali è stata disposta dall'organismo competente la restituzione?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

20	Il BF è in possesso di qualcuna delle seguenti certificazioni/accreditamenti?					Verificare se il bando prevedeva il possesso delle certificazioni. Se ci sono incongruenze rispetto a quanto previsto da bando, evidenziare l'irregolarità e la portata dell'irregolarità.
20.1	ISO 9001					
20.2	EMAS					
20.3	ISO 14001					
20.4	ECOLABEL					
20.5	SA 8000					
20.6	Altro (specificare)					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE F - VERIFICHE SUL RISPETTO DELLA NORMATIVA

F1	Verifiche sul rispetto della normativa nazionale e regionale	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
Questa sezione contiene il dettaglio delle verifiche da effettuare allo scopo di accertare il rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di aiuti di stato. Tali verifiche divergono a seconda della regione che si occupa dell'attuazione e gestione degli interventi nell'ambito degli Aiuti di Stato e pertanto va alimentata a cura di ciascuna AdA sulla base del contesto normativo di riferimento.						
1						
2						
3						
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE G - ALTRE VERIFICHE

G1	Verifiche sulle erogazioni al BF	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
	Verificare che i benefici determinati dagli interventi siani attribuiti in una delle seguenti forme:					
	- credito d'imposta, *Il credito d'imposta, non rimborsabile, puo' essere fatto valere, con le modalita' e i criteri di cui alla legge 5 ottobre 1991, n. 317, ai fini dell'IVA, dell'IRPEG e dell'IRPEF, anche in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.*					
	- bonus fiscale, secondo i criteri e le procedure previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, *Il bonus fiscale puo' essere utilizzato dal soggetto beneficiario, con le modalita' stabilite dal decreto del Ministro delle finanze 24 gennaio 1996, n. 90, in una o piu' soluzioni a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla ricezione dello stesso, per il pagamento, presso il concessionario del servizio della riscossione competente per territorio, delle imposte che affluiscono sul conto fiscale di cui alla legge 30 dicembre 1991, n. 413, intestato allo stesso soggetto beneficiario, ivi incluse quelle dovute in qualita' di sostituto d'imposta. Il bonus fiscale e' rilasciato dal soggetto competente in duplice esemplare; in occasione del primo versamento delle imposte sul proprio conto fiscale, l'impresa beneficiaria consegna al concessionario uno dei due esemplari.*					

fonte: http://burc.regione.campania.it

1	- concessione di garanzia, *L'intervento relativo alle garanzie sui prestiti e' calcolato secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266. Le eventuali differenze sono scontate al valore attuale al tasso di riferimento in vigore al momento della concessione dell'intervento* - contributo in conto capitale, *Nel caso di erogazione del beneficio sotto forma di contributo in conto capitale esso e' posto a disposizione dell'impresa beneficiaria, presso una banca appositamente convenzionata, in piu' quote annuali, stabilite per ogni regime di aiuto da ciascun soggetto competente, tenuto conto della durata del programma. Le erogazioni a favore dell'impresa beneficiaria sono effettuate dal soggetto responsabile per un importo pari allo stato di avanzamento contabile dell'iniziativa. Le agevolazioni possono essere erogate anche a titolo di anticipazione, previa presentazione di apposita fideiussione bancaria o polizza assicurativa d'importo pari almeno alla somma da erogare. Dall'ultima quota viene trattenuto un importo non inferiore al dieci per cento delle agevolazioni concesse, che e' erogato successivamente alla presentazione della documentazione finale di spesa da parte dell'impresa beneficiaria e all'effettuazione dei controlli.* - contributo in conto interessi, *Il contributo in conto interessi e' concesso in relazione a un finanziamento accordato da soggetti autorizzati all'esercizio dell'attivita' bancaria; esso e' pari alla quota parte degli interessi, calcolati al tasso di riferimento, posta a carico dell'Amministrazione. Ai soli fini del calcolo dell'agevolazione, tale parte di interessi e' scontata al valore attuale al momento dell'erogazione dell'agevolazione. L'erogazione del contributo avviene in piu' quote, sulla base delle rate di ammortamento pagate dall'impresa beneficiaria, esclusivamente all'impresa, a meno che la legge consenta, per le modalita' di funzionamento del meccanismo finanziario, la possibilita' di una erogazione diretta all'impresa. Ciascun soggetto competente puo', tenuto conto della tipologia dell'intervento, prevedere la conversione del contributo in conto interessi in contributo in conto capitale, scontando al valore attuale, al momento dell'erogazione, il beneficio derivante dalla quota di interessi. Il tasso di interesse e le altre condizioni economiche alle quali e' perfezionato il finanziamento sono liberamente concordati tra le part* - finanziamento agevolato. *L'erogazione del finanziamento agevolato segue le modalita', in quanto compatibili, per il contributo in conto capitale, fatta salva la maggiorazione relativa agli interessi. L'agevolazione derivante da un finanziamento agevolato e' pari alla differenza tra gli interessi calcolati al tasso di interesse di riferimento e quelli effettivamente da corrispondere al tasso agevolato; ai soli fini del calcolo dell'agevolazione, tale differenza deve essere scontata al valore attuale al momento dell'erogazione del finanziamento. Ciascun soggetto competente determina le modalita' di rimborso del finanziamento, che in ogni caso non possono prevedere una durata superiore a quindici anni, ivi compreso l'eventuale utilizzo del periodo di preammortamento di durata pari a quella di realizzazione del programma.*				art. 7 del Dlgs 123/98	
2	Il BF ha beneficiato di un anticipo ai sensi dell'art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013?				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
3	Il BF ha regolarmente prodotto richieste di anticipo all'AdG?					
4	Sono state rispettate le condizioni previste dall'art. 131 par. 4 del Reg. 1303/2013 in fase di certificazione delle spese? Nello specifico in caso di Aiuti di Stato, la domanda di pagamento può includere gli anticipi versati al beneficiario dall'organismo che concede l'aiuto qualora siano soddisfatte le seguenti condizioni cumulative: a) tali anticipi sono soggetti a una garanzia fornita da una banca o da qualunque altro istituto finanziario stabilito in uno Stato membro o sono coperti da uno strumento fornito a garanzia da un ente pubblico o dallo Stato membro; b) tali anticipi non sono superiori al 40 % dell'importo totale dell'aiuto da concedere a un beneficiario per una determinata operazione; c) tali anticipi sono coperti dalle spese sostenute dai beneficiari nell'attuazione dell'operazione e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente presentati al più tardi entro tre anni dall'anno in cui è stato versato l'anticipo o entro il 31 dicembre 2023, se anteriore; in caso contrario la successiva domanda di pagamento è rettificata di conseguenza.				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
4.1	Gli anticipi sono soggetti ad una garanzia fornita da una banca o da qualunque altro istituto finanziario stabilito in uno Stato membro o sono coperti da uno strumento fornito a garanzia da un ente pubblico o dallo Stato membro?				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
4.2	Gli anticipi sono uguali o inferiori al 40 % dell'importo totale dell'aiuto da concedere a un beneficiario per una determinata operazione?				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
4.3	Gli anticipi sono coperti dalle spese sostenute dai beneficiari nell'attuazione dell'operazione e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente presentati al più tardi entro tre anni dall'anno in cui è stato versato l'anticipo o entro il 31 dicembre 2023, se anteriore?				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
4.3.1	In caso contrario la successiva domanda di pagamento è stata rettificata di conseguenza?				art. 131, par. 4, del Reg. 1303/2013	
5	La fideiussione presentata dal BF garantisce l'importo richiesto dal bando/avviso?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

6	La fideiussione presentata dal BF ha una scadenza congrua rispetto a quanto previsto dall'art. 131 del Reg. 1303/2013 e dal bando/avviso?					
7	In caso di concessione di proroga al BF verificare se la scadenza della fideiussione è stata adeguata di conseguenza (laddove pertinente).					
8	Sono stati prodotti atti di liquidazione delle spese nei confronti del BF?					
9	Sono stati emessi mandati di pagamento in favore del BF?					
10	Si sono registrati ritardi ingiustificati nei tempi di pagamento al BF?					
11	Il BF ha rispettato quanto previsto nel contratto/convenzione/disciplinare, in merito all'avanzamento fisico e finanziario del progetto (es. atti propedeutici all'avvio dell'operazioni, dichiarazioni intermedie, relazioni sui SAL e tutto quanto ciò che è previsto nel bando e nel disciplinare, apporto di mezzi propri)?					
12	Prima delle erogazioni al BF, l'AdG o l'OI hanno effettuato tutte le verifiche previste dalla normativa in vigore, dall'eventuale bando e dal contratto/convenzione/disciplinare sottoscritto?					
12	L'ammontare del contributo pagato al BF è contenuto nei limiti di intensità previsti dai regolamenti, dall'eventuale bando/avviso, dal decreto di concessione del finanziamento?					
13	L'ammontare del contributo è stato rideterminato a causa di eventuali non conformità rispetto alla normativa in vigore, al contratto/convenzione/disciplinare, all'eventuale bando o altro?					
13.1	La rideterminazione effettuata dall'AdG o dall'OI è corretta?					
14	Sono state proposte dal BF variazioni all'intervento ammesso a finanziamento?					
14.1	Tali variazioni erano consentite?					
14.2	Tali variazioni sono state autorizzate dall'AdG/OI?					
14.3	Tali variazioni sono coerenti e leggittime?					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

G2	**Verifiche sull'output fisico/del finanziamento**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	Verifica l'esistenza degli output e dei risultati dell'intervento finanziato e che questi siano coerenti con le informazioni presentate alla Commissione e i documenti giustificativi.					
2	Verifica che l'intervento finanziato sia:					
2.1	Ultimato?					
2.2	Se ultimato, è anche fruibile?					
2.3	In corso?					
2.4	Non ancora avviato?					
3	verifica che l'intervento oggetto del finanziamento sia conforme a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dall'eventuale bando nonché dalla convenzione/contratto stipulato					Descrivere l'eventuale incoerenza con l'intervento originariamente ammesso a finanziamento
4	verifica del corretto avanzamento ovvero del completamento dell'intervento oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

G3	**Verifiche sulle attività di controllo svolte**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello on desk secondo le linee guida ed il manuale di controllo					Acquisire check list
1.1.	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
1.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
2	verificare che sia stato effettuato il controllo di primo livello in loco secondo le linee guida ed il manuale di controllo					
2.1	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità procedurali senza impatto finanziario					Se sì descrivere
2.2	verificare se dai controlli effettuati sono emerse irregolarità con impatto finanziario					Se sì descrivere
3	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dall'AdC sul progetto in questione.					
3.1	Verifica che l'AdC non abbia rilevato delle criticità.					
3.2	Nel caso in cui siano state rilevate criticità, accertarne il follow-up ed accertare che queste non si traducano in irregolarità con o senza impatto finanziario.					Se sì descrivere
4	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dai Servizi della Commissione Europea sul progetto in questione.					
5	Verifica dell'esistenza di controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea sul progetto in questione.					
6	Verifica dell'esistenza di controlli svolti da altri soggetti sul progetto in questione.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE H - VERIFICHE DI COERENZA CON LA PISTA DI CONTROLLO APPLICABILE						
H1	**verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica che sia stata predisposta la pista di controllo applicabile all'operazione					
2	verifica che la pista di controllo predisposta sia stata osservata.					
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:					**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

SEZIONE I - VERIFICHE SPECIFICHE SUI GRANDI PROGETTI						
I1	**verifiche specifiche sui grandi progetti**	**si**	**no**	**n/r**	**principale riferimento normativo**	**note**
1	verifica se l'operazione/progetto controllo rientri nella categoria di "Grande progetto" ovvero deve trattarsi di un'operazione comprendente una serie di opere, attività o servizi in sé inteso a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura economica o tecnica, che ha finalità chiaramente identificate e per la quale il costo ammissibile complessivo supera i 50 000 000 EUR e, nel caso di operazioni che contribuiscono all'obiettivo tematico ai sensi dell'articolo 9, primo comma, punto 7) del reg. (UE) 1303/2013, qualora il costo ammissibile complessivo superi i 75 000 000 EUR (il "grande progetto").				art. 100 del Reg. (UE) 1303/2013	
2	verifica che siano rispettate le disposizioni previste dalla Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013				Parte III, Titolo II, Capo II "Grandi Progetti" del Reg. (UE) 1303/2013	
3	verifica se prima dell'approvazione di un grande progetto, siano disponibili le informazioni seguenti:				art. 101 del Reg. (UE) 1303/2013	
	a) i dettagli riguardanti l'organismo responsabile dell'attuazione del grande progetto e le sue funzioni;					
	b) una descrizione dell'investimento e la sua ubicazione;					
	c) il costo complessivo e il costo ammissibile complessivo;					
	d) studi di fattibilità effettuati, compresa l'analisi delle opzioni e i risultati;					
	e) un'analisi dei costi-benefici, compresa un'analisi economica e finanziaria, e una valutazione dei rischi;					
	f) un'analisi dell'impatto ambientale, tenendo conto delle esigenze di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi e della resilienza alle catastrofi;					
	g) una spiegazione in ordine a quanto il grande progetto è coerente con gli assi prioritari pertinenti del programma operativo o dei programmi operativi interessati e il contributo atteso al conseguimento degli obiettivi specifici di tali assi prioritari, nonché il contributo atteso allo sviluppo socioeconomico;					
	h) il piano di finanziamento con l'indicazione delle risorse finanziarie complessive previste e del sostegno previsto dei fondi, della BEI e di tutte le altre fonti di finanziamento, insieme con indicatori fisici e finanziari per verificare i progressi tenendo conto dei rischi individuati;					
	i) il calendario di attuazione del grande progetto e, qualora il periodo di attuazione sia prevedibilmente più lungo del periodo di programmazione, le fasi per le quali è richiesto il sostegno dei fondi durante il periodo di programmazione.					
4	verifica se le informazioni necessarie per l'approvazione di un grande progetto (di cui all'articolo 101, primo comma, lettere da a) a i), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sono presentate in conformità al formato di cui all'allegato II del reg. 207/2015.				art. 2 e allegato II del reg, 207/2015	
5	verifica se l'analisi costi-benefici (di cui all'articolo 101, primo comma, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013) sia stata eseguita in conformità alla metodologia di cui all'allegato III del reg. 207/2015				art. 3 e allegato III del reg, 207/2015	
6	verifica se il grande progetto sia stato valutato positivamente nell'ambito dell'analisi della qualità eseguita da esperti indipendenti, sulla base delle informazioni riportate in precedenza (art. 101, primo comma, reg. 1303/2013).				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
7	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità posseggono i requisiti prevsiti dall'art. 22 del reg. 480/2014				art. 22 del Reg. (UE) 480/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

8	verifica se gli esperti indipendenti che hanno eseguito l'analisi di qualità hanno seguito l'iter indicato dall'art. 23 del reg. 480/2014 e dall'allegato II dello stesso regolamento				art. 23 e Allegato II del Reg. (UE) 480/2014	
9	verifica se l'AdG ha informato la Commissione in merito al grande progetto selezionato				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
10	verifica se le informazioni fornite alla Commissione relativamente ad un grande progetto includono gli elementi indicati all'art. 102, par. 1 del Reg. 1303/2013					
11	verifica che la notifica alla Commissione di un grande progetto sia stata effettuata secondo il formato di cui all'allegato I del reg. 1011/2014				art. 1 del Reg. 1011/2014	
12	verifica se il contributo finanziario al grande progetto selezionato dallo Stato membro sia stato approvato dalla Commissione				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
13	nel caso in cui la Commissione non abbia approvato il contributo finanziario al grande progetto selezionato, verifica che la stessa abbia fornito nella sua decisione le ragioni di tale rifiuto				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
14	verifica la corretta applicazione dell'art. 103 del Reg. 1303/2013 nel caso in cui un'operazione soddisfi le seguenti condizioni:				art. 103 del Reg. (UE) 1303/2013	
	a) l'operazione consiste nella seconda fase o in una fase successiva di un grande progetto nell'ambito del precedente periodo di programmazione, la cui fase o le cui fasi precedenti sono approvate dalla Commissione non più tardi del 31 dicembre 2015 a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006; oppure, nel caso degli Stati membri che hanno aderito all'Unione dopo il 1 o gennaio 2013, non più tardi del 31 dicembre 2016;					
	b) la somma dei costi complessivi ammissibili di tutte le fasi del grande progetto supera i rispettivi livelli stabiliti nell'articolo 100 del Reg. 1303/2013;					
	c) la domanda relativa al grande progetto e la valutazione della Commissione nell'ambito del precedente periodo di programmazione coprivano tutte le fasi pianificate;					
	d) non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili;					
	e) la fase del grande progetto da attuare nell'ambito del precedente periodo di programmazione è o sarà pronta per l'utilizzo previsto indicato nella decisione della Commissione entro il termine per la presentazione dei documenti di chiusura per il programma operativo o i programmi operativi pertinenti.					
14.1	se le condizioni di cui sopra sono soddisfatte, verifica che l'AdG abbia presentato alla Commissione la notifica in merito al grande progetto selezionato che deve contenere tutti gli elementi indicati all'art. 102 paragrafo 1, primo comma, lettera a), del reg. 1303/2013 insieme alla conferma che non vi sono modifiche sostanziali nelle informazioni di cui all'articolo 101, primo comma, del reg. 1303/2013 in relazione al grande progetto rispetto alle informazioni fornite nella domanda relativa al grande progetto presentata a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare per quanto riguarda le spese complessive ammissibili.					
14.2	verifica che la Commissione non abbia respinto il contributo finanziario al grande progetto mediante un apposito atto di esecuzione					
15	verifica che la selezione del grande progetto sia avvenuta in conformità con l'art. 125 par. 3 del Reg. 1303/2013				art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013	
16	verifica se vi sono ritardi dovuti a procedimenti amministrativi e giudiziari connessi all'attuazione di grandi progetti				art. 102 del Reg. (UE) 1303/2013	
OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE						
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

Verbale di audit di sistema

REGIONE … *(inserire)*
AUTORITA' DI AUDIT

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE … *(inserire)*

VERBALE DI AUDIT DI SISTEMA

Numero	
Data	

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo	
Periodo Audit di Sistema	
Autorità di Audit	
Principali Informazioni	
Autorità di Gestione	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Organismo Intermedio	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*
Autorità di Certificazione	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il giorno_____, alle ore_____, presso _____ indirizzo _____, i/le sottoscritti/e _____, per l'Autorità di Audit del Programma _____, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, hanno svolto specifiche attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo sopra indicato.

Nell'ambito delle attività di audit sono state effettuate le verifiche previste nell'allegata check list (Allegato 1 al presente Manuale) e riepilogate nel presente verbale.

Nel corso dell'ispezione è stata prelevata copia dei seguenti documenti:
- ...
- ...
- ...

Nel corso dell'ispezione non è stato possibile esaminare i seguenti documenti:

- ...
- ...

a causa … (*specificare le cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione*).

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ESEGUITE

I controlli sono stati eseguiti per accertare il rispetto dei seguenti aspetti (*indicare gli aspetti principali seguiti in corso di audit*):

Autorità di Gestione e Organismi Intermedi
- la conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- l'organizzazione messa in atto, la ripartizione delle funzioni principali e il rispetto del principio delle separazione delle stesse;
- l'esistenza di appropriate procedure per la selezione delle operazioni;
- l'esistenza di procedure che garantiscano un'adeguata informazione ai Beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate;
- la predisposizione di adeguate procedure per le verifiche di gestione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l'esistenza di un sistema efficace ed idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo;
- l'esistenza di un sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati ai fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari;
- l'attuazione di efficaci e proporzionate misure antifrode;
- l'esistenza di procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati;
- altro (specificare).

Autorità di Certificazione

- la conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- l'organizzazione messa in atto, la ripartizione delle funzioni principali e il rispetto del principio delle separazione delle stesse;
- l'esistenza di procedure appropriate per la compilazione e presentazione delle domande di pagamento;
- la tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico;
- l'esistenza di una contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati;
- l'esistenza di procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali;
- altro (specificare).

Documentazione a corredo del verbale:

a) check list (Allegato 1 al presente Manuale)
b) documenti vari
c) .....
d) .....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data di chiusura del verbale	___/___/_____
Firma Responsabili incaricati dell'audit	*Nome e cognome*
	Nome e cognome
Firma dei soggetti sottoposti a audit	*Nome e cognome*
	Nome e cognome
Firma del Responsabile dell'Autorità di Audit	*Nome e cognome*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 4

Verbale di sopralluogo dell'operazione

REGIONE … *(inserire)*
AUTORITA' DI AUDIT

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE … *(inserire)*

VERBALE DI SOPRALLUOGO DELL'OPERAZIONE

Acquisizione di beni e servizi *(oppure)*
Erogazione di finanziamenti *(oppure)*
Realizzazione di opere pubbliche *(oppure)*
Formazione *(oppure)*
Altro

Numero	
Data	

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo	
Autorità di Audit	
Campionamento	
Comunicazione di avvio audit	
Data dell'audit	
Sede dell'audit	
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Principali Informazioni							
Codice Operazione							
Titolo Operazione							
Beneficiario							
Soggetto attuatore							
Importo ammesso a finanziamento	FESR/FSE		Stato			Altro	
Importo pagato pubblico	FESR/FSE		Stato			Altro	
Importo certificato al …							
Importo campionato							
Importo controllato							

Il giorno_____, alle ore_____, presso la sede indirizzo _____, i/le sottoscritti/e _____, per l'Autorità di Audit del Programma _____, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, hanno svolto un audit sull'operazione sopra indicata.

Nell'ambito dell'audit sono state effettuate le verifiche previste nell'allegata check list e riepilogate nel presente verbale.
Nel corso dell'ispezione è stata prelevata copia dei seguenti documenti:
- ...
- ...

Nel corso dell'ispezione non è stato possibile esaminare i seguenti documenti:

- ...
- ...

a causa … (*specificare le cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO ESEGUITE

Le verifiche sono state eseguite per accertare il rispetto dei seguenti principali aspetti:

- la conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- la corretta procedura di informazione ai potenziali Beneficiari o soggetti attuatori;
- la corretta procedura di selezione dei Beneficiari o soggetti attuatori;
- la sussistenza di una procedura idonea per l'acquisizione e la protocollazione delle domande di contributo, delle manifestazioni di interesse o delle istanze di partecipazione;
- la sussistenza di una idonea organizzazione delle attività di valutazione delle domande di contributo;
- la corretta applicazione dei criteri di valutazione delle domande di contributo;
- l'esistenza e l'operatività del Beneficiario/Soggetto attuatore;
- la sussistenza presso la sede del Beneficiario di tutta la documentazione amministrativo-contabile in originale;
- la sussistenza della documentazione amministrativa relativa all'operazione che dimostri il suo corretto finanziamento a valere sul Programma e che giustifichi il diritto all'erogazione del contributo da parte del Beneficiario richiedente;
- la completezza e la coerenza della documentazione giustificativa di spesa (fatture quietanzate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente);
- la correttezza della documentazione giustificativa di spesa dal punto di vista normativo (civilistico e fiscale);
- l'ammissibilità della spesa in quanto sostenuta nel periodo consentito dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti;
- l'ammissibilità della spesa in quanto riferibile alle tipologie di spesa consentite congiuntamente dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento, dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti;
- il rispetto dei limiti di spesa ammissibile a contributo;
- la riferibilità della spesa sostenuta e rendicontata esattamente al Beneficiario che richiede l'erogazione del contributo e all'operazione oggetto di contributo;
- l'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi non cumulabili;
- la sussistenza di una contabilità separata o di un sistema di registazione e codifica interno al sistema contabile del Beneficiario per le spese sostenute nell'ambito dell'operazione cofinanziata a valere sul Programma Operativo;
- il corretto avanzamento ovvero completamento dell'opera pubblica, della fornitura di beni e/o servizi, della realizzazione dell'intervento formativo oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la conformità delle opere, dei beni o dei servizi oggetto del cofinanziamento rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario;
- l'adempimento degli obblighi di informazione;
- la conformità dell'operazione alle indicazioni inerenti il rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente.

A tal fine l'attività svolta durante l'audit è stata la seguente:

1. acquisizione del fascicolo dell'operazione, presso …… (*struttura responsabile dell'attuazione*) in data ……...
2. verifica di tutti gli aspetti in precedenza elencati;
3. predisposizione della Check list relativa all'audit delle operazioni;
4. predisposizione del Rapporto sull'audit delle operazioni (Allegato 13 al presente Manuale).

Documentazione a corredo del verbale:

a) check list
b) documenti vari
c) .....
d) .....

Data di chiusura del verbale	___/___/_____
Firma Responsabili incaricati dell'audit	*Nome e cognome*
	Nome e cognome
Firma del Beneficiario o del soggetto esecutore	*Nome e cognome*
	Nome e cognome
Firma del Responsabile dell'Autorità di Audit	*Nome e cognome*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Modello di Relazione di controllo annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello di Relazione di controllo annuale

a norma dell'articolo 127 par. 5, primo comma, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, come da Allegato IX del Regolamento (UE) n. 207/2015

1. INTRODUZIONE

Note: La sezione introduttiva deve riportare tutte le informazioni utili ad identificare l'AdA e gli altri organismi di audit, il periodo durante il quale il lavoro di audit ha avuto luogo, ecc. Dovrebbero essere riportati i riferimenti alla versione della Strategia di audit applicabile e, in presenza di modifiche alla stessa relativa al periodo contabile di riferimento della RAC, ciò dovrebbe essere menzionato nella sezione 3 "Modifiche alla Strategia di audit".

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

1.1. Identificare l'autorità di audit responsabile e gli altri organismi che hanno partecipato alla preparazione della relazione.

1.2 Periodo di riferimento (ossia il periodo contabile[1]).

1.3 Indicare il periodo di audit (durante il quale è stato eseguito il lavoro di audit).

1.4 Indicare il programma o i programmi operativi considerati nel rapporto e le rispettive autorità di gestione e di certificazione. (Se il rapporto riguarda più di un programma o di un fondo, le informazioni vanno ripartite per programma e per fondo, identificando in ciascuna sezione le informazioni specifiche del programma e/o del fondo, tranne al punto 10.2, dove tali informazioni vanno fornite nella sezione 5.)

1.5 Descrivere le misure adottate per preparare la relazione e redigere il parere di audit.

Note: Il paragrafo 1.5 dovrebbe considerare la fase preparatoria, la documentazione analizzata, il coordinamento con altri organismi (se applicabile), il lavoro di audit condotto come descritto nelle sezioni 4, 5 e 6, e la redazione finale del parere di audit.

[1] Come indicato all'articolo 2, paragrafo 29, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso venga redatta un'unica RAC che copra più Programmi Operativi o Fondi, le informazioni vanno ripartite per PO e per Fondo.
Questa sezione assume particolare rilevanza nei casi in cui l'AdA si basa sul lavoro di altri organismi di audit. Inoltre, dovrebbe coprire anche i controlli di coerenza dell'AdA sulla dichiarazione di gestione, ai fini del parere di audit (compresi i controlli sulla dichiarazione di gestione se è in linea con le conclusioni di tutti gli audit e i controlli).

2. MODIFICHE SIGNIFICATIVE DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO

Note: Tale sezione deve contenere le modifiche significative apportate ai sistemi di gestione e controllo durante il periodo contabile cui si riferisce la RAC. Tali modifiche si riferiscono principalmente alla complessità di modifiche che potrebbero avere un impatto sul corretto funzionamento del Si.Ge.Co. e sul livello di affidabilità che esso fornisce per la gestione dei fondi SIE. In tale ambito, l'AdA, sulla base delle attività di audit svolte relativamente alle modifiche, deve confermare che il Si.Ge.Co. modificato sia ancora conforme gli articoli 72, 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1303/2013. In mancanza di un lavoro di audit specifico su tali modifiche, l'AdA dovrebbe, fornire un suo parere in merito e valutare il loro impatto sulla configurazione e il funzionamento del Si.Ge.Co.
Qualora, dai risultati dell'audit, emerga che le funzioni e le procedure dell'Autorità di Gestione ovvero di Certificazione, incluse le funzioni delegate agli Organismi Intermedi, non soddisfino più i criteri sanciti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, ivi compreso quello relativo alla disponibilità di personale competente ed adeguato, l'AdA fissa un periodo di prova individuando le necessarie misure correttive. Pertanto, nei casi in cui trova applicazione l'articolo 124 (paragrafi 5 e 6) del Reg. (UE) 1303/2013,, l'AdA conferma che il piano d'azione correttivo[2] è stato realizzato durante il periodo di prova e indica nella RAC il lavoro condotto a tal proposito. Se tale piano non è ancora stato attuato prima della presentazione della RAC, l'AdA deve indicare nella RAC la tempistica prevista per l'adozione del piano, lo status di implementazione e l'impatto di tale evenienza sul parere di audit dell'AdA.

[2] Come stabilito dalle disposizioni citate, laddove gli audit esistenti e i risultati dei controlli dimostrano che l'autorità designata (AdG o AdC) non soddisfa più i criteri di designazione, lo Stato membro, al livello adeguato, stabilisce, a seconda della gravità del problema, un periodo di prova, durante il quale saranno adottate le azioni correttive necessarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

2.1 Informazioni dettagliate su eventuali modifiche significative dei sistemi di gestione e controllo relative alle responsabilità delle autorità di gestione e di certificazione, con particolare riguardo alla delega di funzioni a nuovi organismi intermedi, e conferma della conformità agli articoli 72 e 73 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base del lavoro di audit eseguito dall'autorità di audit ai sensi dell'articolo 127 del regolamento citato.

2.2 Informazioni sulla sorveglianza degli organismi designati ai sensi dell'articolo 124, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

2.3 Indicare le date a decorrere dalle quali si applicano tali modifiche, le date di notifica delle modifiche all'autorità di audit e l'impatto di tali modifiche sul lavoro di audit.

3. MODIFICHE DELLA STRATEGIA DI AUDIT

Note: In tale sezione devono essere adeguatamente dettagliate le modifiche apportate dall'AdA alla Strategia di Audit nel corso del periodo contabile cui si riferisce la RAC e le sottostanti motivazioni.

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

3.1 Fornire informazioni dettagliate su eventuali modifiche apportate alla strategia di audit e spiegarne i motivi. In particolare, indicare eventuali modifiche del metodo di campionamento utilizzato per l'audit di operazioni (cfr. la sezione 5).

3.2 Distinguere tra le modifiche apportate o proposte in una fase avanzata, che non incidono sul lavoro compiuto durante il periodo di riferimento, e le modifiche apportate durante il periodo di riferimento, che incidono sul lavoro e sulle risultanze dell'audit. Sono incluse soltanto le modifiche rispetto alla versione precedente della strategia di audit.

4. AUDIT DEI SISTEMI

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Informazioni dettagliate sugli organismi (compresa l'autorità di audit) che hanno eseguito audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo (come previsto all'articolo 127, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013) — di seguito «audit dei sistemi».

Note: Tale paragrafo deve fornire precise indicazioni in merito agli organismi che hanno eseguito l'audit di sistema ovvero l'AdA o qualsiasi altro organismo di audit che effettua gli audit come previsto all'articolo 127 (2) del RDC, se pertinente. Qualora una parte degli audit dei sistemi è stata esternalizzata, dovrebbero essere specificati i dettagli del contratto[3] e dei compiti affidati al/ai contraente/i. Per i Programmi plurifondo, dovrebbe essere indicato, se l'AdA svolge il lavoro di audit di tutti i fondi, e, in caso contrario, dovrebbero essere menzionati gli organismi responsabili per ciascun fondo.

4.2 Descrizione della base degli audit eseguiti, compreso un riferimento alla strategia di audit applicabile, più in particolare al metodo di valutazione dei rischi e alle risultanze che hanno determinato l'istituzione del piano di audit per gli audit dei sistemi. Un eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi va segnalato nella precedente sezione 3 relativa alle modifiche della strategia di audit.

Note: Tale paragrafo dovrebbe includere informazioni sullo stato di attuazione della strategia di audit per quanto riguarda gli audit dei sistemi. Nel caso in cui la strategia di audit non fosse completamente attuata, l'AdA dovrebbe spiegare le relative motivazioni ed indicare la tempistica per il completamento degli audit dei sistemi pianificati, che saranno riportati nella successiva RAC o in un altro rapporto. In ogni caso, l'AdA dovrebbe realizzare tutto il lavoro di audit necessario per elaborare un parere di audit valido per ciascun periodo contabile. Nel caso di programmi plurifondo, dovrebbero essere fornite le informazioni di cui sopra, per ciascun Fondo (o, nel caso in cui le stesse informazioni si applicano a tutti i Fondi, ciò dovrebbe essere chiaramente indicato).

4.3 In relazione alla tabella di cui al punto 10.1 a seguire, descrizione delle risultanze e delle conclusioni principali degli audit dei sistemi, compresi gli audit mirati ad

[3] Come ad esempio il nominativo del contraente, l'ambito e gli obiettivi, la definizione dei compiti, etc.

aree tematiche specifiche, come definiti al punto 3.2 dell'allegato VII del presente regolamento.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe chiaramente indicare, separatamente per Programma e per Fondo, le principali conclusioni emerse dagli audit dei sistemi, nonché, indicare chiaramente gli organismi interessati dalle risultanze. Inoltre, l'AdA dovrebbe riportare le risultanze e le conclusioni principali degli eventuali audit condotti su aree tematiche specifiche (a titolo esemplificativo: audit sulla qualità delle verifiche di gestione anche in relazione al rispetto delle norme sugli appalti pubblici, delle norme sugli aiuti di Stato, sui requisiti ambientali e sulle pari opportunità, sulla qualità della selezione delle operazioni e delle verifiche di gestione relative all' attuazione degli strumenti finanziari, sul funzionamento e la sicurezza dei sistemi IT, sulla la segnalazione dei ritiri e dei recuperi, sull'attuazione di misure antifrode efficaci e proporzionate tenendo conti dei rischi individuati).

Qualora non siano stati effettuati audit dei sistemi per il periodo contabile, dovrebbe essere fornita una adeguata giustificazione. Qualora gli audit dei sistemi sono stati eseguiti e/o finalizzati nell'anno contabile, ma non sono stati ancora presentati alla Commissione, essi devono essere presentati al più tardi insieme alla RAC. Qualora gli audit dei sistemi non sono stati ancora finalizzati al momento della RAC, in essa dovrebbe essere fornita una indicazione delle conclusioni preliminari, nonché del loro impatto sulla valutazione complessiva.

4.4 Indicare se gli eventuali problemi riscontrati sono stati giudicati di carattere sistematico, nonché le misure adottate, compresa la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie eventualmente apportate, in conformità all'articolo 27, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe includere informazioni sullo stato di attuazione di eventuali piani d'azione conseguenti ai suoi audit dei sistemi. Dovrebbe essere indicato l'impatto finanziario, nonché lo stato di avanzamento delle rettifiche. Dovrebbe essere indicata la domanda di pagamento presentata alla Commissione nella quale sono state detratte le rettifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso in cui non sono stati individuati problemi sistemici[4], anche questo dovrebbe essere indicato nella RAC.

In caso di programmi plurifondo, dovrebbero essere fornite le informazioni di cui sopra per ciascun Fondo (o, nel caso in cui la stessa informazione si applica a tutti i Fondi, questo deve essere chiaramente indicato).

4.5 Informazioni sul seguito dato alle raccomandazioni di audit relative agli audit dei sistemi di periodi contabili precedenti.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare, in caso di rettifiche finanziarie derivanti dagli audit dei sistemi dei periodi contabili precedenti, le domande di pagamento effettuate alla Commissione in cui sono state detratte le rettifiche.

4.6 Descrizione (se pertinente) delle carenze specifiche individuate nella gestione degli strumenti finanziari o in altri tipi di spese disciplinate da norme particolari (p. es. aiuti di Stato, progetti generatori di entrate, opzioni semplificate in materia di costi), individuate durante gli audit dei sistemi e del seguito dato dall'autorità di gestione per porvi rimedio.

Note: In questo paragrafo, l'AdA deve descrivere il lavoro svolto in materia di strumenti finanziari e le carenze e le irregolarità rilevate, nonché le misure correttive adottate a tale riguardo. L'AdA dovrebbe anche descrivere l'affidabilità fornita dalle relazioni di controllo periodiche previste dall'art. 40 (2) del Reg. (UE) 1303/2013. Qualora gli audit siano stati effettuati a livello di destinatari finali, l'AdA dovrebbe descrivere le ragioni di tale approccio e le principali conclusioni tratte da tali audit. Per i Programmi plurifondo dovrebbe essere menzionato il Fondo di sostegno dello strumento finanziario.

4.7 Indicare il livello di affidabilità ottenuto grazie agli audit dei sistemi (basso/medio/alto) e fornire giustificazioni al riguardo.

Note: il livello di affidabilità deve essere inteso come il grado di affidabilità che può essere attribuito ai sistemi di gestione e controllo, circa la loro capacità di

[4] Gli errori sistemici sono gli errori che hanno un impatto sulla popolazione non sottoposta ad audit e si verificano in circostanze ben definite e analoghe tra loro. Questi errori hanno generalmente una caratteristica comune, ad esempio, tipo di operazione, ubicazione o periodo di tempo. Essi sono generalmente associati a procedure di controllo inefficaci nei sistemi di gestione e controllo (o in una parte di essi). Per ulteriori informazioni, consultare la "Guidance for Member States and Programme Authorities – updated Guidance on treatment of errors disclosed in the annual control reports", EGESIF 15_0007 dell'1/6/2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

garantire la legittimità e la regolarità della spesa. La valutazione da parte dell'AdA deve basarsi sui risultati di tutti gli audit dei sistemi relativi all'anno contabile e, se del caso, agli esercizi precedenti, e alle conclusioni corrispondenti. I sistemi valutati in categoria 1 forniscono un elevato livello di affidabilità della legittimità e regolarità della spesa, i sistemi valutati in categoria 2 forniscono una affidabilità media, i sistemi valutati in categoria 3 forniscono una media o bassa affidabilità, a seconda dell'impatto delle carenze individuate, e i sistemi valutati in categoria 4 forniscono una bassa affidabilità. Nel caso di programmi plurifondo e nel caso in cui l'affidabilità ottenuta sui sistemi di gestione e controllo differisce tra i vari Fondi, l'AdA dovrebbe presentare chiaramente le limitazioni applicabili a ogni fondo e spiegarne la differenza.

5. AUDIT DELLE OPERAZIONI

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

5.1 Indicare gli organismi (compresa l'autorità di audit) che hanno eseguito gli audit delle operazioni (come previsto all'articolo 127, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 27 del regolamento (UE) n. 480/2014).

Note: in questo paragrafo, l'AdA deve spiegare le misure adottate per supervisionare il lavoro degli organismi che hanno effettuato gli audit delle operazioni per suo conto (delegate o in outsourcing), in linea con il quadro normativo, con la strategia di audit e gli standard internazionalmente riconosciuti[5]. L'AdA dovrebbe confermare che il lavoro svolto da questi organismi può essere tenuto in considerazione ai fini della relazione annuale di controllo e che le consente di redigere un parere di audit valido. In caso di programmi plurifondo, le suddette informazioni dovrebbero essere fornite per ciascun fondo.

[5] Il principio fondamentale in tutte le norme (ad esempio, l'orientamento n. 25 delle Linee guida europee di esecuzione degli standard di controllo dell'INTOSAI) è che l'auditor principale debba svolgere procedure di audit per garantire che la qualità del lavoro degli altri auditor sia accettabile e adeguata. Può essere prevista la re-performance di alcune delle attività di audit svolte da tali auditor, ma non è obbligatorio. La decisione di ri-eseguire tale lavoro dovrebbe basarsi sul giudizio professionale e sullo scetticismo dell'AdA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se parte degli audit delle operazioni è affidata in outsourcing, dovrebbero essere specificati i dettagli del contratto[6] e dei compiti affidati al/ai contraente/i.

5.2 Descrivere il metodo di campionamento applicato e indicare se esso è conforme alla strategia di audit.

Note: In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe descrivere il metodo di campionamento utilizzato, conformemente all'articolo 127 (7) del Reg. (UE) 1303/2013 e all'articolo 28 del Reg. (UE) 480/2014. Le deroghe alla metodologia di campionamento stabilita nella strategia di audit dovrebbero essere indicate e spiegate in questo paragrafo.

5.3 Indicare i parametri utilizzati per il campionamento statistico e spiegare i calcoli sottostanti e il giudizio professionale applicato. I parametri di campionamento includono: la soglia di rilevanza, il livello di confidenza, l'unità di campionamento, il tasso di errore atteso, l'intervallo di campionamento, il valore della popolazione, le dimensioni della popolazione, le dimensioni del campione, informazioni sulla stratificazione (se pertinenti). I calcoli sottostanti per la scelta del campione e il tasso di errore totale (come definito all'articolo 28, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 480/2014) vanno indicati al punto 10.3 a seguire, in un formato che consenta di comprendere le misure di base adottate, conformemente al metodo di campionamento specifico utilizzato.

Note: in questo paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare e giustificare i parametri utilizzati per il campionamento, come l'errore atteso, la soglia di rilevanza, l'unità di campionamento (cioè un'operazione, un progetto all'interno di un'operazione o una domanda di rimborso da parte di un beneficiario) e, se del caso, il livello di confidenza applicato conformemente all'articolo 28 (11) del Reg. (UE) 480/2014[7] e l'intervallo di campionamento. All'interno della RAC dovrebbe essere indicata anche la dimensione della popolazione, la dimensione del campione e il numero di unità di campionamento controllate propriamente nell'anno contabile, se del

[6] Come ad esempio il nominativo del contraente, l'indirizzo, l'ambito e gli obiettivi, definizione dei compiti, etc

[7] Articolo 28 (11) del Regolamento (UE) 480/2014 stabilisce che per un sistema valutato ed avente elevata affidabilità il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 60%; per un sistema valutato come poco affidabile il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 90%. La soglia di rilevanza massima è pari al 2 % delle spese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

caso[8]. Inoltre, l'AdA dovrebbe descrivere il suo approccio alla stratificazione (se applicabile ai sensi dell'articolo 28 (10) del Reg. (UE) 480/2014), a copertura delle sub-popolazioni con caratteristiche simili, come operazioni consistenti in finanziamenti da un programma agli strumenti finanziari, voci di valore elevato, Fondi (nel caso di programmi plurifondo). Nel periodo 2007-2013, è stato possibile utilizzare un singolo campione per diversi programmi previsti nello stesso sistema di gestione e controllo. Questo rimane per il periodo 2014-2020, con l'aggiunta dei programmi plurifondo. In questi casi, lo stesso parere di audit e le misure correttive si applicano a tutti i programmi o Fondi, anche quando le carenze riguardano soltanto un programma o uno dei Fondi. Ciò può essere evitato qualora siano disponibili elementi probativi sufficienti per trarre una conclusione per ciascun programma o per ciascun Fondo. In caso di tasso di errore superiore al 2% e/o carenze del sistema in un programma plurifondo, è nell'interesse dello Stato membro applicare correzioni finanziarie mirate per ciascun Fondo, piuttosto che misure correttive riguardanti l'intero programma. La Commissione raccomanda pertanto che l'AdA ricerchi una ragionevole affidabilità per ciascun Fondo. Ciò implica che il campione selezionato per un programma plurifondo fornisca elementi probatori sufficienti per ciascun Fondo, cioè deve essere applicata la regola generale di 30 unità di campionamento[9] per Fondo. A tal fine, l'AdA potrebbe usare la stratificazione per Fondo, come previsto dall'Articolo 28 (10) Reg. 480/2014, assicurando che ogni strato sia di dimensioni sufficienti per trarre una conclusione per strato. Ciò è particolarmente importante quando diversi risultati sono attesi per i Fondi nell'ambito di un programma plurifondo.

Inoltre, L'AdA dovrebbe fornire nell'allegato 10.3 della RAC le tabelle di calcolo (compresi e, se del caso, e su richiesta degli auditor della Commissione, i registri informatici di ACL, IDEA o software simili) rilevanti per capire il metodo di campionamento applicato. Qualora l'AdA ha seguito un metodo di campionamento non previsto in questi modelli, allora dovrebbe essere fornito il

[8] Nel caso di più periodi di campionamento, i dati devono essere indicati per ciascuno dei campioni.
[9] Questa regola è ripresa anche all'articolo 28 (9), Reg. (UE) 480/2014, nel contesto del sub-campionamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

foglio di calcolo. Dovrebbe essere garantita la pista di controllo per la selezione del campione.

L'AdA dovrebbe spiegare come si è tradotto in pratica il requisito del controllo proporzionale dei programmi operativi definito a norma dell'articolo 148 (1) Reg. (UE) 1303/2013 e l'art. 28 (8) del Reg. (UE) 480/2014, se applicabile. Infine, l'AdA dovrebbe indicare la metodologia applicata per il sub-campionamento (ove effettuato). In questo caso, e ai fini della tabella 10.2 della RAC - colonna intitolata "Spese auditate per il campione casuale riferite al periodo contabile", l'AdA dovrebbe prendere in considerazione solo le spese effettivamente verificate e non le spese dichiarate per l'unità di campionamento (ad esempio l'operazione, la domanda di pagamento) a cui è stato applicato il sub-campionamento. I dati di questa colonna vengono comunicati solo a scopo informativo e sono indipendenti dal calcolo del tasso di errore estrapolato a livello di unità di campionamento, che dovrebbe essere applicato alle spese dichiarate per l'unità di campionamento.

5.4 Riconciliare le spese totali dichiarate in euro alla Commissione per il periodo contabile con la popolazione da cui è stato preso il campione su base casuale (colonna «A» della tabella di cui al punto 10.2 a seguire). La riconciliazione degli elementi riguarda anche le unità di campionamento negative, se sono state apportate rettifiche finanziarie relative al periodo contabile.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare il valore della popolazione campionata e la riconciliazione di questo importo con l'ammontare delle spese dichiarate dall'Autorità di certificazione alla Commissione relative all'anno contabile. La riconciliazione degli elementi riguarda anche le unità di campionamento negative, se sono state apportate rettifiche finanziarie. La popolazione, ai fini del campionamento comprende le spese dichiarate alla Commissione per le operazioni all'interno del PO o di un gruppo di PO per l'anno contabile. Tutte le operazioni, per le quali le spese dichiarate sono state incluse nella Domanda di pagamento presentata alla Commissione nel corso dell'anno oggetto di campionamento, dovrebbero essere comprese nella popolazione campionata, fatta eccezione se si applica l'articolo 148 (1) del Reg. (UE) 1303/2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.5 In caso di unità di campionamento negative, confermare che sono stati trattati come una popolazione separata ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 7, del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione. Analizzare i principali risultati degli audit di queste unità, concentrandosi in particolare sulla verifica del fatto che le decisioni di apportare rettifiche finanziarie (prese dallo Stato membro o dalla Commissione) siano state registrate nei conti come importi ritirati o recuperati.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe confermare che l'ammontare delle unità di campionamento negative è coerente con l'ammontare delle rettifiche finanziarie registrate nel sistema contabile dell'AdC e assicurarsi che tali unità sono state trattate come una popolazione distinta, conformemente all'articolo 28 (7) del Reg. (UE) 480/2014.

5.6 In caso di applicazione di un campionamento non statistico, indicare i motivi dell'utilizzo del metodo conformemente all'articolo 127, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la percentuale delle operazioni/spese sottoposte a audit, le misure adottate per garantire la casualità del campione (e, quindi, la sua rappresentatività) e una dimensione sufficiente del campione, tale da consentire all'autorità di audit di redigere un parere di audit valido. Il tasso di errore previsto deve essere calcolato anche in caso di campionamento non statistico.

Note: in tale paragrafo, in caso di campionamento non statistico[10], l'AdA dovrebbe descrivere il ragionamento fatto per selezionare il campione, con riferimento al suo giudizio professionale, ai requisiti normativi e agli standard di audit internazionalmente riconosciuti applicabili.

In particolare, l'AdA dovrebbe spiegare perché ritiene che il campione rappresentativo della popolazione da cui è stato selezionato consentirebbe di elaborare un parere di audit valido.

[10] Il requisito normativo minimo del 5% delle operazioni e del 10% delle spese corrisponde all''ipotesi migliore di alta affidabilità del sistema. A questo proposito ulteriori dettagli sono forniti nella guida della Commissione sulla strategia di audit (sezione 4.3) - rif. EGESIF_14-0011_final del 3.6.2015 e nella Guidance on sampling methods for audit authorities, draft update version del 4.6.2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.7 Analizzare le risultanze principali degli audit delle operazioni, descrivendo il numero di elementi del campione sottoposti a audit, il numero e i tipi rispettivi[11] di errore per ciascuna operazione, la natura[12] degli errori individuati, la percentuale di errore dello strato e le relative principali carenze o irregolarità[13], il limite superiore del tasso di errore (ove applicabile), le cause originarie, le azioni correttive proposte (incluse quelle finalizzate ad evitare tali errori nelle domande di pagamento successive) e l'impatto sul parere di audit. Se necessario, fornire ulteriori spiegazioni in merito ai dati presentati ai punti 10.2 e 10.3 a seguire, in particolare relativamente al tasso di errore totale.

Note: l'AdA deve svolgere tutto il lavoro di audit necessario per elaborare un parere di audit valido per ogni anno contabile. Ciò comprende gli audit di tutte le operazioni selezionate attraverso un campionamento casuale. Qualora l'AdA non è in grado di controllare una determinata operazione, nella RAC dovrebbe essere fornita una giustificazione dettagliata come pure le misure adottate dall'AdA per mitigare la situazione e il suo impatto sul parere di audit. Inoltre, in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe includere l'analisi qualitativa effettuata sugli errori individuati. Dovrebbero essere indicati il numero e i tipi di errore, il loro significato e le loro cause, come stimato dall'autorità di audit.

5.8 Spiegare le rettifiche finanziarie relative al periodo contabile apportate dall'autorità di certificazione/di gestione prima di presentare i conti alla Commissione e risultanti dagli audit delle operazioni, comprese le correzioni calcolate sulla base di un tasso forfettario o estrapolate, come indicato al punto 10.2 a seguire.

5.9 Confrontare il tasso di errore totale e il tasso di errore totale residuo[14] (come indicato al punto 10.2 a seguire) con la soglia di rilevanza prestabilita, per verificare se la popolazione contiene errori rilevanti e l'impatto sul parere di audit.

[11] Casuale, sistematico, anomalo.
[12] Ad esempio: ammissibilità, appalti pubblici, aiuti di Stato.
[13] La percentuale di errore dello strato va riportata se si è applicata la stratificazione, a norma dell'articolo 28, paragrafo 10, del regolamento (UE) n. 480/2014, in sottopopolazioni aventi caratteristiche simili, come operazioni rappresentate da contributi finanziari di un programma a strumenti finanziari, elementi di valore elevato, fondi (in caso di programmi plurifondo).
[14] Errori totali meno le correzioni di cui al precedente punto 5.8 diviso la popolazione totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe rilevare il tasso di errore totale (TET) calcolato come sancito dall'articolo 28 (14) Reg. (UE) 480/2014 "Sulla base dei risultati degli audit delle operazioni effettuati ai fini del parere di audit e della relazione di controllo di cui all'Articolo 127 (5) (a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'autorità di audit calcola il tasso di errore totale, che corrisponde alla somma degli errori casuali estrapolati ed eventualmente degli errori sistemici e degli errori anomali non corretti, divisa per la popolazione"[15]. Il TET dovrebbe poi essere comparato con la soglia di rilevanza (massimo del 2% delle spese incluse nella popolazione campionata). Qualora le misure correttive sono state prese prima che la RAC sia stata finalizzata, l'AdA dovrebbe anche calcolare il Tasso di Errore Totale Residuale (TETR), cioè il TET meno le rettifiche finanziarie applicate a seguito dell'audit delle operazioni dell'AdA)[16]. Il TETR dovrà poi essere confrontato con la soglia di rilevanza.

Qualora una rettifica finanziaria estrapolata è applicata sulla base del tasso di errore casuale proiettato (dove il tasso di errore totale è costituito solo da errori casuali), il tasso di errore proiettato viene applicato a tutta la popolazione. L'ammontare risultante viene quindi ridotto degli errori rilevati nel campione (da correggere separatamente[17]), che corrisponderà all'ammontare della rettifica estrapolata richiesta. Ciò presuppone lo scenario più semplice in cui, nel contesto del proprio audit delle operazioni, sono stati rilevati dall'AdA errori non sistemici[18].

[15] Qualora le spese dichiarate includono unità di campionamento negative, queste devono essere trattate come una popolazione distinta. In questo caso, il TET è calcolato rispetto alla popolazione delle unità di campionamento positive.

[16] Ai fini del calcolo del TETR e alla luce dei punti 5.8 e 5.9 dell'Allegato IX del Regolamento (UE) n 2015/207, le rettifiche finanziarie da considerare sono limitate a quelle derivanti dalla audit delle operazioni effettuate dall' AdA. Le rettifiche finanziarie degli errori riscontrati da altri organismi non devono essere dedotti. L'intento è quello di evitare una sovrapposizione di diverse correzioni per la stessa spesa, non collegati con il lavoro dell'AdA.

[17] Gli errori nel campione vengono corretti una sola volta.

[18] Ai fini del calcolo della rettifica finanziaria, le correzioni apportate per quanto riguarda gli errori sistemici devono essere dedotte dalla rettifica finanziaria estrapolata. Nel caso in cui gli errori sistemici vengono rilevati dagli audit delle operazioni dell'AdA e quegli errori sono delimitati all'intera popolazione, ciò implica che, quando si estrapolano gli errori casuali riscontrati nel campione di popolazione, l'AdA dovrebbe dedurre l'importo dell'errore sistemico dalla popolazione, ogni volta che questo valore è parte della formula di proiezione, come spiegato in dettaglio nell'appendice 1 della Guidance on sampling methods for audit authorities, draft update version del 4.6.2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli errori presenti negli audit dei sistemi (incluso gli errori riscontrati a seguito dello svolgimento di test di conformità) non vengono aggiunti all'errore totale, ma devono essere corretti e comunicati nella sezione 4 della RAC.

Gli errori considerati nel TET devono riguardare i risultati resi noti nel rapporto di audit finale, vale a dire dopo la conclusione della procedura in contraddittorio con l'auditato. In casi debitamente giustificati in cui tale procedura in contraddittorio non è stata conclusa prima della presentazione della RAC, ciò potrebbe costituire una limitazione alla portata dell'audit e un parere con riserva può essere fornito sulla base del giudizio professionale dell'AdA. La quantificazione della qualificazione del giudizio può essere calcolata sulla base della quantità massima di errore che l'AdA ritiene ragionevole sulla base delle informazioni di cui dispone al momento di esprimere il proprio giudizio.

5.10 Fornire informazioni sulle risultanze degli audit dell'eventuale campione supplementare (come stabilito all'articolo 28, paragrafo 12, del regolamento (UE) n. 480/2014).

5.11 Precisare in dettaglio se gli eventuali problemi individuati sono stati giudicati di natura sistematica, nonché le misure adottate, compresa la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie eventualmente apportate.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe spiegare se, oltre gli errori casuali, alcuni degli errori riscontrati sono errori sistemici o anomali. Un errore sistemico corrisponde ad una irregolarità sistemica definita ai sensi dell'articolo 2 (38)[19] del Reg. (UE) 1303/2013. Un errore anomalo è un errore di natura eccezionale che oggettivamente non è rappresentativo della popolazione.

5.12 Fornire informazioni sul seguito dato agli audit delle operazioni eseguiti in periodi precedenti, in particolare sulle carenze di natura sistemica.

5.13 Indicare le conclusioni tratte dalle risultanze complessive degli audit delle operazioni riguardo all'efficacia del sistema di gestione e di controllo.

6. AUDIT DEI CONTI

[19] "Irregolarità sistemica": qualsiasi irregolarità che possa essere di natura ricorrente, con un'elevata probabilità di verificarsi in tipi simili di operazioni, che deriva da una grave carenza nel funzionamento efficace di un sistema di gestione e di controllo, compresa la mancata istituzione di procedure adeguate conformemente al presente regolamento e alle norme specifiche di ciascun fondo

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

6.1 Indicare le autorità/gli organismi che hanno eseguito audit dei conti.

6.2 Descrivere il metodo di audit applicato per verificare gli elementi dei conti indicati all'articolo 137 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Comprendere un riferimento al lavoro di audit eseguito nel contesto degli audit dei sistemi (descritti alla precedente sezione 4) e degli audit delle operazioni (descritti alla precedente sezione 5) rilevanti ai fini dell'affidabilità richiesta per i conti.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe illustrare il lavoro di audit svolto per l'audit dei conti, nel quadro dell'articolo 137 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'articolo 29 Reg. (UE) 480/2014 e tenendo conto degli orientamenti della Commissione sugli audit sui conti. L'AdA dovrebbe anche illustrare il calendario e le modalità di lavoro concordato con l'AdC e l'AdG necessario affinchè l'AdA sia in grado di svolgere l'attività di audit sui conti in tempo debito[20].

6.3 Indicare le conclusioni tratte dall'audit in merito alla completezza, accuratezza e veridicità dei conti, comprese le rettifiche finanziarie apportate e riflesse nei conti come seguito dato alle risultanze degli audit dei sistemi e/o degli audit delle operazioni.

In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe spiegare come ha ottenuto l'affidabilità sulla completezza, accuratezza e veridicità dei conti sulla base:

- *degli audit dei sistemi (in particolare quelli effettuati sull'AdC, come previsto all'articolo 29 (4) Reg. (UE) 480/2014);*
- *degli audit delle operazioni*[21]*;*

[20] L'ISA 700 paragrafo A39 - il parere dell'AdA è previsto sui conti di cui la responsabilità è dell'AdC. Così, l'AdA non è in grado di concludere, che sufficienti ed appropriate evidenze dell'audit sono state ottenute, fino a quando i conti non vengono preparati e la gestione ne ha accettato la responsabilità. Ciò implica che l'AdA è in grado di elaborare il suo parere sui conti solo dopo che l'AdC li ha presentati all'AdG/AdA e dopo che l'AdG ha presentato la sua dichiarazione di gestione per l'autorità di audit. L'AdA dovrebbe tuttavia iniziare il suo lavoro di audit sui conti prima della loro messa a punto da parte dell'AdC e prima della dichiarazione di gestione dell'AdG, al fine di garantire un tempo sufficiente per elaborare il suo parere entro il 15 febbraio dell'anno n + 2. Un calendario e le modalità di lavoro dovrebbero essere concordate tra AdC, AdG e AdA al fine di garantire un processo regolare.

[21] Gli audit delle operazioni consentiranno la verifica della correttezza degli importi e la completezza della corrispondente spesa contenuta nelle domande di pagamento (e successivamente nei conti, se risulta essere pienamente legittima e regolare). Consentono anche la riconciliazione della pista di controllo dal sistema contabile dell'autorità di certificazione fino al livello dell'operazione/del beneficiario, attraverso gli organismi intermedi, aspetto già affontato con gli audit ordinari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *delle relazioni finali degli audit inviate dalla Commissione e dalla Corte dei conti;*
- *della propria valutazione della Dichiarazione di gestione e del riepilogo annuale;*
- *della natura e dell'estensione delle verifiche fatte sui conti presentati dall'Autorità di certificazione all'AdA. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'AdA deve descrivere le ulteriori verifiche finali sulla bozza dei conti certificati, entro il termine regolamentare del 15 febbraio. In particolare l'AdA dovrebbe descrivere il lavoro effettuato in merito alla riconciliazione dei conti con l'AdC nell'appendice 8, compresa la valutazione dell'AdA dell'adeguatezza delle spiegazioni dell'AdC per gli adeguamenti descritti in tale appendice e la loro coerenza con le informazioni comunicate nella RAC e nella sintesi annuale in materia di rettifiche finanziarie e riflesse nei conti, come il follow-up dei risultati degli audit dei sistemi e/o degli audit finanziari sulle operazioni e delle verifiche di gestione effettuate prima della presentazione dei conti.*

6.4 Indicare se eventuali problemi individuati sono stati giudicati di natura sistemica, nonché le misure adottate al riguardo.

7. COORDINAMENTO TRA GLI ORGANISMI DI AUDIT E IL LAVORO DI SUPERVISIONE DELL'AUTORITA' DI AUDIT (se pertinente)

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

7.1 Descrivere la procedura di coordinamento tra l'autorità di audit e gli organismi di audit che effettuano audit come previsto all'articolo 127, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, se del caso.

Note: La procedura di cui al presente paragrafo, dovrebbe riguardare il coordinamento in materia di pianificazione dell'audit e il coordinamento e la verifica dei risultati degli audit al fine di giungere a conclusioni definitive e stabilire il parere di audit.

7.2 Descrivere la procedura di supervisione e revisione della qualità applicata dall'autorità di audit a tali organismi di audit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Note: tale paragrafo dovrebbe contenere la descrizione della procedura di supervisione applicata dall'AdA ad altri organismi di audit (se applicabile). La descrizione dovrebbe includere una panoramica della supervisione effettivamente svolta in relazione all'anno contabile, considerando gli standard internazionalmente riconosciuti esistenti o la guida orientativa. A questo proposito, l'AdA dovrebbe considerare gli Orientamenti n. 25 delle Linee Guida europee di attuazione per gli standard di Audit dell'INTOSAI, relativi al concetto di utilizzare il lavoro di altri auditor ed esperti delle Istituzioni Europee Superiori di Audit. Questa linea guida si riferisce in particolare ai requisiti da rispettare a seconda della portata del ricorso al lavoro svolto da altri auditor in ogni fase degli audit, ai fini della pianificazione, come parte dell'evidenza dell'audit o dell'analisi finale. L'estensione delle procedure, che l'auditor principale deve eseguire per ottenere sufficienti ed appropriati elementi probativi che il lavoro dell'altro auditor sia adeguato agli scopi dell'auditor principale, nell'ambito dell'incarico specifico, dipende dalle fasi dell'audit, in cui il lavoro di altri auditor possa essere utilizzato. La revisione dell'AdA dovrà essere più dettagliata, soprattutto quando il lavoro viene utilizzato come evidenza dell'audit. Ulteriori orientamenti sono forniti dal ISSAI 1600 relativa al gruppo audit ISSAI 1610 (che include ISA 610) concernente l'uso del lavoro dell'auditor interno e ISSAI 1620 sull'uso del lavoro di un esperto.

8. ALTRE INFORMAZIONI

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

8.1 Ove applicabile, fornire informazioni sulle frodi denunciate e sulle sospette frodi rilevate nel contesto degli audit eseguiti dall'autorità di audit (compresi i casi denunciati da altri organismi nazionali o dell'UE e connessi ad operazioni sottoposte a audit da parte dell'autorità di audit), nonché sulle misure adottate.

Note: in tale paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare le misure adottate per quanto riguarda i casi di sospetta frode individuate durante il lavoro di audit svolto fino alla presentazione della RAC. Tutti i casi di sospetta frode riguardanti il periodo contabile dovrebbero essere segnalati, e per i programmi pluri-fondo, dovrebbe

fonte: http://burc.regione.campania.it

essere indicato il Fondo interessato. La RAC dovrebbe indicare se i casi di sospetta frode individuati dall'AdA[22] sono stati comunicati all'OLAF. I sospetti di frode devono essere segnalati all'OLAF dall'autorità designata dallo Stato membro in linea con i requisiti di cui all'articolo 122 Reg. (UE) 1303/2013 e degli atti delegati e di esecuzione previsti in tale disposizione (paragrafo 2, commi 5 e 6)[23]. Se consentito dalle norme nazionali per le indagini in corso, l'AdA dovrebbe raccogliere informazioni sulla natura della frode e valutare se ciò è un problema sistemico e, in caso affermativo, se sono state adottate azioni di mitigazione. Dovrebbe essere segnalato lo stato di attuazione delle rettifiche finanziarie in relazione alle frodi e le informazioni sulle domande di pagamento intermedio, nelle quali sono state apportate le rettifiche.

Ulteriori informazioni e orientamenti per le azioni da intraprendere da parte delle autorità nazionali (comprese le AdA) per prevenire, individuare e correggere i casi di frode sono disponibili all'indirizzo ***http://ec.europa.eu/sfc/en/2014/anti-fraud.*** *Si richiama l'attenzione, in particolare, sui seguenti orientamenti, stabiliti dal manuale dell'OLAF[24]:*

"Gli auditor possono incontrare le circostanze che suggeriscono che la frode può essersi verificata. In questi casi, devono informare l'autorità competente senza indugio per ulteriori azioni. (...) L'auditor può concludere che il potenziale di frode colpisce l'intero sistema o solo una parte di esso, o lui / lei può concludere che ci sono uno o più potenziali casi di frode isolati. In tutti i casi, lui / lei deve reagire rapidamente e informare le autorità competenti, tenendo conto di tutte le circostanze del/dei caso/i. L'auditor, sulla base di quanto scoperto, deve rigorosamente, sia analizzare a fondo la situazione, la struttura degli elementi sui

[22] Come spiegato nel Manuale dell'OLAF sul ruolo degli auditor dei conti degli Stati membri nella prevenzione e individuazione delle frodi per i Fondi strutturali e di Investimento UE e sull'esperienza e la pratica negli Stati membri:. "(...) I revisori conducono procedimenti amministrativi e non penali. *La portata del loro potere e della loro autorità è quindi piuttosto limitata quando si tratta di individuare le circostanze particolari di sospetta attività fraudolenta. Inoltre, gli obiettivi principali di entrambe le procedure, penali e di revisione, sono diversi. Un audit delle operazioni è di natura amministrativa, al fine di valutare la legittimità e la regolarità delle la realizzazione di un progetto, mentre il procedimento penale ha lo scopo di rilevare e / o approfondire le operazioni al fine di fornire la prova dell'intenzione di truffare.*

[23] In adozione a breve.

[24] Questo è il "Manuale - Il ruolo dei revisori degli Stati membri nella prevenzione e individuazione delle frodi per i fondi strutturali e di investimento UE l'esperienza e la pratica negli Stati membri", disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/sfc/en/2014/antifrode.

fonte: http://burc.regione.campania.it

quali si basa la constatazione, sia decidere chi informare. In primo luogo, le persone giuste da informare sono suscettibili di essere i responsabili delle attività di governance dell'ente sottoposto ad audit, se non vi è alcun motivo di pensare che sono coinvolti nel caso/nei casi. (...) In caso contrario l'auditor deve comunicare il caso /I casi direttamente alle autorità giudiziarie, fatte salve tutte le normative nazionali in materia di riservatezza delle informazioni ottenute nel corso di un audit. Gli auditor devono inoltre informare le autorità nazionali competenti che devono notificare alla Commissione (OLAF) le irregolarità e i casi di sospetta frode in linea con le norme settoriali applicabili in materia di segnalazione delle irregolarità".

8.2 Ove applicabile, indicare eventi successivi avvenuti dopo la presentazione dei conti all'autorità di audit e prima della presentazione alla Commissione della relazione di controllo annuale, ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 5, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013, presi in considerazione all'atto di stabilire il livello di affidabilità e il parere dell'autorità di audit.

Note: Il concetto di eventi successivi è tratto dallo standard di audit internazionale 560, con gli adattamenti necessari per la gestione condivisa della politica di coesione. Come indicato in tale norma, uno degli obiettivi dell'auditor è, "di ottenere una sufficiente ed adeguata evidenza dell'audit sul fatto che gli eventi, che si verificano tra la data delle dichiarazioni finanziarie e la data della relazione del revisore, e che richiedono un aggiustamento o una informativa delle/nelle dichiarazioni finanziarie, siano adeguatamente riflessi in tali dichiarazioni finanziarie, in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile." Nel contesto della gestione condivisa, le "dichiarazioni finanziarie" dovrebbero essere intese come i conti redatti dall'Autorità di Certificazione sotto la propria responsabilità. La "data delle dichiarazioni finanziarie" corrisponde alla data in cui l'AdC presenta i conti all'AdA per le sue verifiche finali. Il presupposto è che l'AdA deve ricevere i conti dall'AdC prima della loro presentazione alla Commissione, al fine di arrivare alla conclusione sulla loro completezza, accuratezza e veridicità. Durante il periodo tra la ricezione di tali conti e la redazione del parere di audit, l'AdA può venire a conoscenza di eventi che hanno effetto sui valori presenti nei conti, in particolare sulla spesa dichiarata come

fonte: http://burc.regione.campania.it

legittima e regolare. A tal fine, l'AdA dovrebbe "svolgere procedure di audit volte ad acquisire una sufficiente ed adeguata evidenza dell'audit in modo che tutti gli eventi, che si verificano tra la data delle dichiarazioni finanziarie [conti], e la data della relazione del revisore (la RAC) e che richiedono un aggiustamento o una informativa delle/nelle dichiarazioni finanziarie [conti], siano stati identificati".

Come previsto anche dall'ISA 560, l'AdA "non ci si aspetta, tuttavia, che effettui ulteriori procedure di audit sulle questioni per le quali in precedenza siano state applicate procedure di audit che hanno fornito conclusioni soddisfacenti". Alcuni eventi successivi potrebbero avere un impatto importante sul funzionamento dei sistemi di gestione e controllo e/o sulle limitazioni (in caso di parere con riserva o negativo) e, pertanto, non possono essere ignorati dall'AdA. Questi eventi possono corrispondere sia ad azioni positive (ad esempio, le misure correttive attuate dopo che i conti sono stati redatti dall'AdC e prima della loro presentazione alla Commissione), sia avere un impatto negativo (ad esempio, le carenze nel sistema o gli errori rilevati in quel periodo). Nel contesto del quadro normativo 2014-2020, gli "eventi successivi", come sopra descritti, non sono le misure correttive che lo Stato membro (Autorità di Gestione o di Certificazione) ha bisogno di prendere a causa di carenze e irregolarità individuate dall'AdA o dall'Unione Europea. Il presupposto è che le misure correttive siano adottate dallo Stato membro e siano adeguatamente riflesse nei conti prima della loro approvazione da parte dell'AdC. Quando ciò non accade, si ritiene opportuno un parere con riserva dell'AdA, tenuto conto della rilevanza delle misure correttive in ballo.Per i programmi plurifondo, per ciascun Fondo dovrebbero essere indicati i relativi eventi successivi.

9. LIVELLO COMPLESSIVO DI AFFIDABILITA'

In questa sezione includere le seguenti informazioni:

9.1 Indicare il livello complessivo di affidabilità del corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo[25] e spiegare come è stato ottenuto dalla

[25] Il livello complessivo di affidabilità deve corrispondere a una delle quattro categorie definite nella tabella 2 dell'allegato IV del regolamento (UE) n. 480/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

combinazione delle risultanze degli audit dei sistemi (cfr. punto 10.2 a seguire) e degli audit delle operazioni (cfr. punto 10.3 a seguire). Se pertinente, l'autorità di audit deve tenere conto anche delle risultanze di altro lavoro di audit svolto a livello nazionale o di UE in relazione al periodo contabile.

9.2 Valutare eventuali azioni di mitigazione attuate, come rettifiche finanziarie, e l'esigenza di eventuali azioni correttive supplementari necessarie in una prospettiva sia sistemica che finanziaria.

Note: ai fini del parere di audit che deve essere redatto dall'AdA, l'affidabilità sulla legalità e regolarità della spesa e sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.) è basata sui risultati combinati di entrambi gli audit, di sistema (sezione 4 di cui sopra) e dell'audit delle operazioni (sezione 5). L'affidabilità sui conti viene alimentata dalle risultanze di tali audit e le conclusioni in materia dovrebbero essere indicate alla precedente sezione 6.3. In caso di programmi plurifondo, in base alle proprie analisi delle risultanze degli audit di sistema e degli audit delle operazioni, l'AdA dovrebbe confermare che le conclusioni raggiunte si applicano a tutti i Fondi o, in caso di differenze, spiegare come è arrivata a una conclusione per ciascun Fondo.

L'esperienza dimostra che il legame tra il parere di audit (sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e la legittimità e la regolarità delle spese) e le conclusioni ottenute dall'audit dei sistemi e dall'audit delle operazioni, di solito corrisponde agli esempi illustrati nella tabella seguente. Tuttavia, questa tabella è solo indicativa e richiede all'AdA di utilizzare il suo giudizio professionale, in particolare per le situazioni di seguito non previste. Le misure correttive possono riguardare rettifiche finanziarie (volte a un TETR inferiore o uguale al 2%) o miglioramenti per superare le carenze riscontrate nel sistema di gestione e controllo (non coperte dalle rettifiche finanziarie) o una combinazione di entrambe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parere di Audit sulla legalità e regolarità della spesa e sul corretto funzionamento del Si.Ge.Co.	Valutazione dell'AdA su		
	Funzionamento dei Si.Ge.Co. (risultanze degli audit dei sistemi)	TET (risultanze degli audit delle operazioni)	L'attuazione delle misure correttive richieste dallo Stato membro
1. Senza riserva	Categoria 1 o 2	e TET ≤ 2%	Correzioni (ad es. errori nel campione) attuate.
2. Con riserva (le limitazioni hanno un impatto limitato)	Categoria 2	e/o 2% <TET ≤ 5%	Salvo che le misure correttive siano adeguate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%) (il parere senza riserve è possibile).
3. Con riserva (le limitazioni hanno un impatto significativo)	Categoria 3	e/o 5% <TET ≤ 10%	Misure correttive non pienamente attuate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema).
4. Negativo	Categoria 4	e/o TET > 10%	Misure correttive non pienamente attuate (compreso se le rettifiche finanziarie estrapolate sono attuate per portare il TETR inferiore o uguale al 2%, ma rimangono carenze del sistema).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qualora l'AdA ritiene che il Si.Ge.Co. è nella categoria 2 e il TET previsto è inferiore o uguale alla soglia di rilevanza del 2%, il parere di audit può essere senza riserva. Qualora il Si.Ge.Co. è classificato nella categoria 1 o 2 e il TET è superiore al 2%, questo indica che, nonostante la valutazione relativamente positiva derivante dagli audit dei sistemi effettuati dall'AdA, il Si.Ge.Co. è in pratica non sufficientemente efficace nel prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati. Un parere con riserva è, pertanto, ritenuto opportuno. Tuttavia, se il tasso di errore totale residuo (TETR) è inferiore o uguale al 2%, e misure correttive sono attuate dagli Stati membri prima che la RAC sia finalizzata, l'AdA può emettere un parere senza riserve.

Un parere con riserva deve essere indicato quando il Si.Ge.Co. è nella categoria 3 e il TET è superiore al 2%, almeno che il tasso di errore totale residuale non sia inferiore o uguale al 2% e le carenze dei sistemi (incluse quelle relative alle carenze sistemiche) siano attuate prima che la RAC sia finalizzata, l'AdA può emettere un parere senza riserve. Un TET superiore al 5% e/o un Si.Ge.Co. nella categoria 3 o 4 deve portare a un parere con riserva. Un TET superiore al 10% e/o un Si.Ge.Co. in categoria 4 deve normalmente portare ad un parere negativo.

Si deve fare riferimento anche agli eventi successivi e a tutte le altre informazioni di cui alla sezione 9.2 che sono state prese in considerazione dall'AdA per la formulazione del livello complessivo di affidabilità e del parere di audit. Deve essere descritto l'impatto di questi eventi successivi e delle ulteriori informazioni sulla formulazione del livello complessivo di affidabilità e del parere di audit. Se del caso, dovrebbe essere preso in considerazione il lavoro di altri audit nazionali o dell'Unione effettuati in relazione al periodo contabile.

10. ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI CONTROLLO ANNUALE

La tabella che segue indica, per ciascun organismo sottoposto ad audit da parte dell'AdA, la valutazione relativa a ciascuno dei requisiti chiave, risultante anche dagli audit effettuati durante gli esercizi precedenti dello stesso periodo di programmazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.1 Risultanze degli audit dei sistemi

Entità sottoposta a audit	Fondo (PO multifondo)	Titolo dell'audit	Data della relazione finale di audit	Programma operativo: [CCI e nome del PO]													Valutazione complessiva (categoria 1, 2, 3, 4) [come definito nella tabella 2 - allegato IV del regolamento (UE) n. 480/2014]	Osservazioni
				Requisiti chiave (se del caso) [come definito nella tabella 1 - allegato IV del regolamento (UE) n. 480/2014]														
				KR1	KR2	KR3	KR4	KR5	KR6	KR7	KR8	KR9	KR10	KR11	KR12	KR13		
MA																		
IB																		
CA																		
Nota: Le parti in grigio nella tabella precedente si riferiscono ai requisiti chiave che non sono applicabili all'entità sottoposta a audit.																		

La tabella che segue indica le risultanze dell'audit delle operazioni nel complesso.

10.2 Risultanze degli audit delle operazioni

Fondo	Numero CCI del programma	Titolo del programma	A	B		C	D	E	F	G	H
			Importo in euro corrispondente alla popolazione da cui è stato preso il campione (1)	Spese riferite al periodo contabile sottoposte a audit per il campione su base causale		Importo delle spese irregolari nel campione su base causale	Tasso di errore totale (2)	Correzioni apportate sulla base del tasso di errore totale	Tasso di errore totale residuo (F = (D * A) - E)	Altre spese sottoposte a audit (3)	Importo delle spese irregolari in altri campioni di spesa sottoposti a audit
				Importo (4)	% (5)						

(1) La colonna «A» si riferisce alla popolazione da cui è stato preso il campione su base causale, vale a dire l'importo totale di spese ammissibili, registrato dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili, che è stato inserito in domande di pagamento presentate alla Commissione (a norma dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013), meno le eventuali unità di campionamento negative. Ove applicabile, fornire spiegazioni al precedente punto 5.4.

(2) Il tasso di errore totale è calcolato prima delle eventuali rettifiche finanziarie apportate in relazione al campione sottoposto a audit o alla popolazione da cui è stato preso il campione su base causale. Se il campione su base causale riguarda più di un fondo o di un programma, il tasso di errore totale (calcolato) riportato nella colonna «D» si riferisce all'intera popolazione. Se si usa la stratificazione, è necessario fornire ulteriori informazioni per ciascun strato al precedente punto 5.7.

(3) Ove applicabile, la colonna «G» deve riferirsi alle spese sottoposte a audit nel contesto di un campione complementare.

(4) Importo delle spese sottoposte a audit (se si applica il sottocampionamento a norma dell'articolo 28, paragrafo 9, del regolamento (UE) n. 480/2014, in questa colonna si deve inserire solo l'importo delle voci di spesa effettivamente sottoposte a audit a norma dell'articolo 27 del medesimo regolamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(5) Percentuale di spese sottoposte a audit rispetto alla popolazione.

10.3 Calcoli sottostanti alla selezione del campione su base casuale e tasso di errore totale

In tale allegato, l'AdA deve riportare le tabelle di calcolo rilevanti per capire il metodo di campionamento applicato, utilizzando i modelli forniti nella guida fornita della Commissione sul campionamento "Guidance on sampling methods for audit authorities, draft update version del 4.6.2015" e il tasso di errore totale. Qualora l'AdA ha seguito un metodo di campionamento non previsto in questi modelli, allora dovrebbe essere fornito il relativo foglio di calcolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 5a

Tabella dei principali contenuti della Relazione di controllo annuale

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Introduzione	1.1. Identificare l'autorità di audit responsabile e gli altri organismi che hanno partecipato alla preparazione della relazione. 1.2 Periodo di riferimento (ossia il periodo contabile[1]) 1.3 Indicare il periodo di audit (durante il quale è stato eseguito il lavoro di audit). 1.4 Indicare il programma o i programmi operativi considerati nel rapporto e le rispettive Autorità di gestione e di certificazione. [Se il rapporto riguarda più di un programma o di un fondo, le informazioni vanno ripartite per programma e per fondo, identificando in ciascuna sezione le informazioni specifiche del programma e/o del fondo, tranne al punto 10.2, dove tali informazioni vanno fornite nella sezione 5.] 1.5 Descrivere le misure adottate per preparare la relazione e redigere il parere di audit.	La sezione introduttiva deve riportare tutte le informazioni utili ad identificare l'AdA e gli altri organismi di audit, il periodo durante il quale il lavoro di audit ha avuto luogo, ecc. Dovrebbero essere riportati i riferimenti alla versione della Strategia di audit applicabile e, in presenza di modifiche alla stessa relativa al periodo contabile di riferimento della RAC, ciò dovrebbe essere menzionato nella sezione 3 "Modifiche alla Strategia di audit". Il paragrafo 1.5 dovrebbe considerare la fase preparatoria, la documentazione analizzata, il coordinamento con altri organismi (se applicabile), il lavoro di audit condotto come descritto nelle sezioni 4, 5 e 6, e la redazione finale del parere di audit. Nel caso venga redatta un'unica RAC che copra più Programmi Operativi o Fondi, le informazioni vanno ripartite per PO e per Fondo. Questa sezione assume particolare rilevanza nei casi in cui l'AdA si basa sul lavoro di altri organismi di audit. Inoltre, , dovrebbe coprire anche i controlli di coerenza dell'AdA sulla dichiarazione di gestione, ai fini del parere di audit (compresi i controlli sulla dichiarazione di gestione se è in linea con le conclusioni di tutti gli audit e i controlli).

[1] Come indicato all'articolo 2, paragrafo 29, del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Modifiche significative dei sistemi di gestione e controllo	2.1 Informazioni dettagliate su eventuali modifiche significative dei sistemi di gestione e controllo relative alle responsabilità delle autorità di gestione e di certificazione, con particolare riguardo alla delega di funzioni a nuovi organismi intermedi, e conferma della conformità agli articoli 72 e 73 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base del lavoro di audit eseguito dall'autorità di audit ai sensi dell'articolo 127 del regolamento citato. 2.2 Informazioni sulla sorveglianza degli organismi designati ai sensi dell'articolo 124, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013. 2.3 Indicare le date a decorrere dalle quali si applicano tali modifiche, le date di notifica delle modifiche all'autorità di audit e l'impatto di tali modifiche sul lavoro di audit.	Tale sezione contiene le modifiche significative apportate ai sistemi di gestione e controllo durante il periodo contabile cui si riferisce la RAC. Tali modifiche si riferiscono principalmente alla complessità di modifiche che potrebbero avere un impatto sul corretto funzionamento del Si.Ge.Co. e sul livello di affidabilità che esso fornisce per la gestione dei fondi SIE. In tale ambito, l'AdA, sulla base delle attività di audit svolte relativamente alle modifiche, deve confermare che il Si.Ge.Co. modificato sia ancora conforme gli articoli 72, 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1303/2013. In mancanza di un lavoro di audit specifico su tali modifiche, l'AdA dovrebbe, fornire un suo parere in merito e valutare il loro impatto sulla configurazione e il funzionamento del Si.Ge.Co. Qualora, dai risultati dell'audit, emerga che le funzioni e le procedure dell'Autorità di Gestione ovvero di Certificazione, incluse le funzioni delegate agli Organismi Intermedi, non soddisfino più i criteri sanciti nell'Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013, ivi compreso quello relativo alla disponibilità di personale competente ed adeguato, l'AdA fissa un periodo di prova individuando le necessarie misure correttive, Pertanto, Pertanto, nei casi in cui trova applicazione l'articolo 124 (paragrafi 5 e 6) del Regolamento generale, l'AdA conferma che il piano d'azione correttivo[2] è stato realizzato durante il periodo di prova e indica nella RAC il lavoro condotto a tal proposito. Se tale piano non è ancora stato attuato prima della presentazione della RAC, l'AdA deve indicare nella RAC la tempistica prevista per l'adozione del piano, lo status di implementazione e l'impatto di tale evenienza sul parere di audit dell'AdA.

[2] Come stabilito dalle disposizioni citate, laddove gli audit esistenti e i risultati dei controlli dimostrano che l'autorità designata (AdG o AdC) non soddisfa più i criteri di designazione, lo Stato membro, al livello adeguato, stabilisce, a seconda della gravità del problema, un periodo di prova, durante il quale saranno adottate le azioni correttive necessarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Modifiche alla Strategia di Audit	3.1 Fornire informazioni dettagliate su eventuali modifiche apportate alla strategia di audit e spiegarne i motivi. In particolare, indicare eventuali modifiche del metodo di campionamento utilizzato per l'audit di operazioni (cfr. la sezione 5). 3.2 Distinguere tra le modifiche apportate o proposte in una fase avanzata, che non incidono sul lavoro compiuto durante il periodo di riferimento, e le modifiche apportate durante il periodo di riferimento, che incidono sul lavoro e sulle risultanze dell'audit. Sono incluse soltanto le modifiche rispetto alla versione precedente della strategia di audit.	In tale sezione devono essere adeguatamente dettagliate le modifiche apportate dall'AdA alla Strategia di Audit nel corso del periodo contabile cui si riferisce la RAC.
Audit dei sistemi	4.1 Informazioni dettagliate sugli organismi (compresa l'autorità di audit) che hanno eseguito l'audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo (come previsto all'articolo 127, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013) — di seguito «audit dei sistemi».	Il paragrafo 4.1 fornisce precise indicazioni in merito agli organismi che hanno eseguito l'audit di sistema ovvero l'AdA o qualsiasi altro organismo di audit che effettua gli audit come previsto all'articolo 127 (2) del RDC, se pertinente. Qualora una parte degli audit dei sistemi è stata esternalizzata, dovrebbero essere specificati i dettagli del contratto[3] e dei compiti affidati al/ai contraente/i. Per i Programmi plurifondo, dovrebbe essere indicato, se l'AdA svolge il lavoro di audit di tutti i fondi, e, in caso contrario, dovrebbero essere menzionati gli organismi responsabili per ciascun fondo.

[3] Come ad esempio il nominativo del contraente, l'ambito e gli obiettivi, la definizione dei compiti, etc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	4.2 Descrizione della base degli audit eseguiti, compreso un riferimento alla strategia di audit applicabile, più in particolare al metodo di valutazione dei rischi e alle risultanze che hanno determinato l'istituzione del piano di audit per gli audit dei sistemi. Un eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi va segnalato nella precedente sezione 3 relativa alle modifiche della strategia di audit.	Il paragrafo 4.2 dovrebbe includere informazioni sullo stato di attuazione della strategia di audit per quanto riguarda gli audit dei sistemi. Nel caso in cui la strategia di audit non fosse completamente attuata, l'AdA dovrebbe spiegare le relative motivazioni ed indicare la tempistica per il completamento degli audit dei sistemi pianificati, che saranno riportati nella successiva RAC o in un altro rapporto. In ogni caso, l'AdA dovrebbe realizzare tutto il lavoro di audit necessario per elaborare un parere di audit valido per ciascun periodo contabile. Nel caso di programmi plurifondo, dovrebbero essere fornite le informazioni di cui sopra, per ciascun Fondo (o, nel caso in cui le stesse informazioni si applicano a tutti i Fondi, ciò dovrebbe essere chiaramente indicato).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	4.3 In relazione alla tabella di cui al punto 10.1 a seguire, descrizione delle risultanze e delle conclusioni principali degli audit dei sistemi, compresi gli audit mirati ad aree tematiche specifiche, come definiti al punto 3.2 dell'allegato VII "Modello per la strategia di audit" del Regolamento (UE) n. 207/2015.	Nel paragrafo 4.3, l'AdA dovrebbe chiaramente indicare, separatamente per Programma e per Fondo, le principali conclusioni emerse dagli audit dei sistemi, nonché, indicare chiaramente gli organismi interessati dalle risultanze. Inoltre, l'AdA dovrebbe riportare le risultanze e le conclusioni principali degli eventuali audit condotti su aree tematiche specifiche (a titolo esemplificativo: audit sulla qualità delle verifiche di gestione anche in relazione al rispetto delle norme sugli appalti pubblici, delle norme sugli aiuti di Stato, sui requisiti ambientali, e sulle pari opportunità, sulla qualità della selezione delle operazioni e delle verifiche di gestione relative all' attuazione degli strumenti finanziari, sul funzionamento e la sicurezza dei sistemi IT, sulla la segnalazione dei ritiri e dei recuperi, sull'attuazione di misure antifrode efficaci e proporzionate tenendo conti dei rischi individuati). Qualora non siano stati effettuati audit dei sistemi per il periodo contabile, dovrebbe essere fornita una adeguata giustificazione. Qualora gli audit dei sistemi sono stati eseguiti e/o finalizzati nell'anno contabile, ma non sono stati ancora presentati alla Commissione, essi devono essere presentati al più tardi insieme alla RAC. Qualora gli audit dei sistemi non sono stati ancora finalizzati al momento della RAC, in essa dovrebbe essere fornita una indicazione delle conclusioni preliminari, nonché del loro impatto sulla valutazione complessiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	4.4 Indicare se gli eventuali problemi riscontrati sono stati giudicati di carattere sistematico, nonché le misure adottate, compresa la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie eventualmente apportate, in conformità all'articolo 27, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe includere informazioni sullo stato di attuazione di eventuali piani d'azione conseguenti ai suoi audit dei sistemi. Dovrebbe essere indicato l'impatto finanziario, nonché lo stato di avanzamento delle rettifiche. Dovrebbe essere indicata la domanda di pagamento presentata alla Commissione nella quale sono state detratte le rettifiche. Nel caso in cui non sono stati individuati problemi sistemici[4], anche questo dovrebbe essere indicato nella RAC. In caso di programmi plurifondo, dovrebbero essere fornite le informazioni di cui sopra per ciascun Fondo (o, nel caso in cui la stessa informazione si applica a tutti i Fondi, questo deve essere chiaramente indicato).
	4.5 Informazioni sul seguito dato alle raccomandazioni di audit relative agli audit dei sistemi di periodi contabili precedenti.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare, in caso di rettifiche finanziarie derivanti dagli audit dei sistemi dei periodi contabili precedenti, le domande di pagamento effettuate alla Commissione in cui sono state detratte le rettifiche.

[4] Gli errori sistemici sono gli errori che hanno un impatto sulla popolazione non sottoposta ad audit e si verificano in circostanze ben definite e analoghe tra loro. Questi errori hanno generalmente una caratteristica comune, ad esempio, tipo di operazione, ubicazione o periodo di tempo. Essi sono generalmente associati a procedure di controllo inefficaci nei sistemi di gestione e controllo (o in una parte di essi). Per ulteriori informazioni, consultare la Guida orientativa sul trattamento degli errori comunicati nella relazione annuale di controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	4.6 Descrizione (se pertinente) delle carenze specifiche individuate nella gestione degli strumenti finanziari o in altri tipi di spese disciplinate da norme particolari (p. es. aiuti di Stato, progetti generatori di entrate, opzioni semplificate in materia di costi), individuate durante gli audit dei sistemi e del seguito dato dall'autorità di gestione per porvi rimedio.	In questo paragrafo, l'AdA deve descrivere il lavoro svolto in particolare in materia di strumenti finanziari e le carenze e le irregolarità rilevate, nonché le misure correttive adottate a tale riguardo. L'AdA dovrebbe anche descrivere l'affidabilità fornita dalle relazioni di controllo periodiche previste dall'art. 40 (2) del Regolamento generale. Qualora gli audit siano stati effettuati a livello dei destinatari finali, l'AdA dovrebbe descrivere le ragioni di tale approccio e le principali conclusioni tratte da tali audit. Per i Programmi plurifondo dovrebbe essere menzionato il Fondo di sostegno dello strumento finanziario.
	4.7 Indicare il livello di affidabilità ottenuto grazie agli audit dei sistemi (basso/medio/alto) e fornire giustificazioni al riguardo.	Il livello di affidabilità deve essere inteso come il grado di affidabilità che può essere attribuito ai Si.Ge.Co., circa la loro capacità di garantire la legittimità e la regolarità della spesa. La valutazione da parte dell'AdA si basa sui risultati di tutti gli audit dei sistemi relativi all'anno contabile e, se del caso, agli esercizi precedenti, e alle conclusioni corrispondenti. I sistemi valutati in categoria 1 forniscono un elevato livello di affidabilità della legittimità e regolarità della spesa, i sistemi valutati in categoria 2 forniscono una affidabilità media, i sistemi valutati in categoria 3 forniscono una media o bassa affidabilità, a seconda dell'impatto delle carenze individuate, e i sistemi valutati in categoria 4 forniscono una bassa affidabilità. Nel caso di programmi plurifondo e nel caso in cui l'affidabilità ottenuta sui sistemi di gestione e controllo differisce tra i vari Fondi, l'AdA dovrebbe presentare chiaramente le limitazioni applicabili a ogni fondo e spiegarne la differenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Audit delle operazioni	5.1 Indicare gli organismi (compresa l'autorità di audit) che hanno eseguito gli audit delle operazioni (come previsto all'articolo 127 (1) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 27 del Regolamento (UE) n. 480/2014	In questo paragrafo, l'AdA deve spiegare le misure adottate per supervisionare il lavoro degli organismi che hanno effettuato gli audit delle operazioni per suo conto (delegate o in outsourcing), in linea con il quadro normativo, con la strategia di audit e gli standard internazionalmente riconosciuti[5]. L'AdA dovrebbe confermare che il lavoro svolto da questi organismi può essere tenuto in considerazione ai fini della relazione annuale di controllo e che le consente di redigere un parere di audit valido. In caso di programmi plurifondo, le suddette informazioni dovrebbero essere fornite per ciascun fondo. Se parte degli audit delle operazioni è affidata in outsourcing, dovrebbero essere specificati i dettagli del contratto[6] e dei compiti affidati al/ai contraente/i.
	5.2 Descrivere il metodo di campionamento applicato e indicare se esso è conforme alla strategia di audit	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe descrivere il metodo di campionamento utilizzato, conformemente all'articolo 127 (7) del Regolamento generale e all'articolo 28 del Regolamento delegato. Le deroghe alla metodologia di campionamento stabilita nella strategia di audit dovrebbero essere indicate e spiegate in questo paragrafo.

[5] Il principio fondamentale in tutte le norme (ad esempio, l'orientamento n. 25 delle Linee guida europee di esecuzione degli standard di controllo dell'INTOSAI) è che l'auditor principale si prevede che svolga procedure di audit per garantire che la qualità del lavoro degli altri auditor sia accettabile e adeguata. Può essere prevista la re-performance di alcune delle attività di audit svolte da tali auditor, ma non è obbligatorio. La decisione di ri-eseguire tale lavoro dovrebbe basarsi sul giudizio professionale e sullo scetticismo dell'AdA.
[6] Come ad esempio il nominativo del contraente, l'indirizzo, l'ambito e gli obiettivi, definizione dei compiti, etc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	5.3 Indicare i parametri utilizzati per il campionamento statistico e spiegare i calcoli sottostanti e il giudizio professionale applicato. I parametri di campionamento includono: la soglia di rilevanza, il livello di confidenza, l'unità di campionamento, il tasso di errore atteso, l'intervallo di campionamento, il valore della popolazione, le dimensioni della popolazione, le dimensioni del campione, informazioni sulla stratificazione (se pertinenti). I calcoli sottostanti per la scelta del campione e il tasso di errore totale (come definito all'articolo 28, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 480/2014) vanno indicati al punto 10.3 a seguire, in un formato che consenta di comprendere le misure di base adottate, conformemente al metodo di campionamento specifico utilizzato.	In questo paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare e giustificare **i parametri utilizzati per il campionamento**, come l'errore atteso, la soglia di rilevanza, l'unità di campionamento (cioè un'operazione, un progetto all'interno di un'operazione o una domanda di rimborso da parte di un beneficiario) e, se del caso, il livello di confidenza applicato conformemente all'articolo 28 (11) RD[7] e l'intervallo di campionamento. La RAC dovrebbe indicare anche la dimensione della popolazione, la dimensione del campione e il numero di unità di campionamento controllate propriamente nell'anno contabile, se del caso.[8] Inoltre, l'AdA dovrebbe descrivere il suo approccio alla stratificazione (se applicabile ai sensi dell'articolo 28 (10) RD), a copertura delle sub-popolazioni con caratteristiche simili, come operazioni consistenti in finanziamenti da un programma agli strumenti finanziari, voci di valore elevato, Fondi (nel caso di programmi plurifondo). L'AdA dovrebbe spiegare come si è tradotto in pratica il requisito del controllo proporzionale dei programmi operativi definito a norma dell'articolo 148 (1) RDC, se applicabile. Infine, l'AdA dovrebbe indicare la metodologia applicata per il sub-campionamento (ove effettuato)

[7] Articolo 28 (11) del Regolamento delegato stabilisce che per un sistema valutato ed avente elevata affidabilità il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 60%; per un sistema valutato come poco affidabile il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 90%.
[8] Nel caso di più periodi di campionamento, i dati devono essere indicati per ciascuno dei campioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	5.4 Riconciliare le spese totali dichiarate in euro alla Commissione per il periodo contabile con la popolazione da cui è stato preso il campione su base casuale (colonna «A» della tabella di cui al punto 10.2 a seguire). La riconciliazione degli elementi riguarda anche le unità di campionamento negative, se sono state apportate rettifiche finanziarie relative al periodo contabile.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe indicare il valore della **popolazione** campionata e la riconciliazione di questo importo con l'ammontare delle spese dichiarate dall'Autorità di certificazione alla Commissione relative all'anno contabile. La riconciliazione degli elementi riguarda anche le unità di campionamento negative, se sono state apportate rettifiche finanziarie. La popolazione, ai fini del campionamento comprende le spese dichiarate alla Commissione per le operazioni all'interno del PO o di un gruppo di PO per l'anno contabile. Tutte le operazioni, per le quali le spese dichiarate sono state incluse nella Domanda di pagamento presentata alla Commissione nel corso dell'anno oggetto di campionamento, dovrebbero essere comprese nella popolazione campionata, fatta eccezione se si applica l'articolo 148 (1) del Regolamento generale.
	5.5 In caso di unità di campionamento negative, confermare che sono stati trattati come una popolazione separata ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 7, del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione. Analizzare i principali risultati degli audit di queste unità, concentrandosi in particolare sulla verifica del fatto che le decisioni di apportare rettifiche finanziarie (prese dallo Stato membro o dalla Commissione) siano state registrate nei conti come importi ritirati o recuperati.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe confermare che l'ammontare **delle unità di campionamento negative** è coerente con l'ammontare delle rettifiche finanziarie registrate nel sistema contabile della AdC e assicurarsi che tali unità sono state trattate come una popolazione distinta, conformemente all'articolo 28 (7) del Regolamento generale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	5.6 In caso di applicazione di un campionamento non statistico , indicare i motivi dell'utilizzo del metodo conformemente all'articolo 127, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la percentuale delle operazioni/spese sottoposte a audit, le misure adottate per garantire la casualità del campione (e, quindi, la sua rappresentatività) e una dimensione sufficiente del campione, tale da consentire all'autorità di audit di redigere un parere di audit valido. Il tasso di errore atteso deve essere calcolato anche in caso di campionamento non statistico.	In tale paragrafo, in caso di **campionamento non statistico**[9], l'AdA dovrebbe descrivere il ragionamento fatto per selezionare il campione, con riferimento al suo giudizio professionale, ai requisiti normativi e agli standard di audit internazionalmente riconosciuti applicabili. In particolare, l'AdA dovrebbe spiegare perché ritiene che il campione rappresentativo della popolazione da cui è stato selezionato consentirebbe di elaborare un parere di audit valido.
	5.7 Analizzare le risultanze principali degli audit delle operazioni, descrivendo il numero di elementi del campione sottoposti a audit, il numero e i tipi rispettivi (1) di errore per ciascuna operazione, la natura (2) degli errori individuati, la percentuale di errore dello strato e le relative principali carenze o irregolarità (3), il limite superiore del tasso di errore (ove applicabile), le cause originarie, le azioni correttive proposte (incluse quelle finalizzate ad evitare tali errori nelle domande di pagamento	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe includere l'analisi qualitativa effettuata sugli errori individuati. Dovrebbero essere indicati il numero e i tipi di errore, il loro significato e le loro cause, come stimato dall'autorità di audit.

[9] Il requisito normativo minimo del 5% delle operazioni e del 10% delle spese corrisponde all''ipotesi migliore di alta affidabilità del sistema. A questo proposito ulteriori dettagli sono forniti nella guida della Commissione sulla strategia di audit (sezione 4.3).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	successive) e l'impatto sul parere di audit. Se necessario, fornire ulteriori spiegazioni in merito ai dati presentati ai punti 10.2 e 10.3 a seguire, in particolare relativamente al tasso di errore totale.	
	5.8 Spiegare le rettifiche finanziarie relative al periodo contabile apportate dall'autorità di certificazione/di gestione prima di presentare i conti alla Commissione e risultanti dagli audit delle operazioni, comprese le correzioni calcolate sulla base di un tasso forfettario o estrapolate, come indicato al punto 10.2 a seguire.	
	5.9 Confrontare il tasso di errore totale e il tasso di errore totale residuo (1) (come indicato al punto 10.2 a seguire) con la soglia di rilevanza prestabilita, per verificare se la popolazione contiene errori rilevanti e l'impatto sul parere di audit.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe rilevare il tasso di errore totale (TET) calcolato come sancito dall'articolo 28 (14) RD *"Sulla base dei risultati degli audit delle operazioni effettuati ai fini del parere di audit e della relazione di controllo di cui all'Articolo 127 (5) (a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'autorità di audit calcola il tasso di errore totale, che corrisponde alla somma degli errori casuali estrapolati ed eventualmente degli errori sistemici e degli errori anomali non corretti, divisa per la popolazione".*[10] Il TET dovrebbe poi essere comparato con la soglia di rilevanza (massimo del 2% delle spese incluse nella popolazione campionata). Qualora le misure correttive sono state prese prima che la RAC sia stata finalizzata, l'AdA dovrebbe anche calcolare il Tasso di

[10] Qualora le spese dichiarate includono unità di campionamento negative, queste devono essere trattate come una popolazione distinta. In questo caso, il TET è calcolato rispetto alla popolazione delle unità di campionamento positive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
		Errore Totale Residuale (TETR), cioè il TET meno le rettifiche finanziarie applicate a seguito dell'audit delle operazioni dell'AdA~~)~~[11]. Il TETR dovrà poi essere confrontato con la soglia di rilevanza. Gli errori presenti negli audit dei sistemi (test di controllo) non vengono aggiunti all'errore totale, ma devono essere corretti e comunicati nella sezione 4 della RAC.
	5.10 Fornire informazioni sulle risultanze degli audit dell'eventuale campione supplementare (come stabilito all'articolo 28, paragrafo 12, del regolamento (UE) n. 480/2014).	
	5.11 Precisare in dettaglio se gli eventuali problemi individuati sono stati giudicati di natura sistematica, nonché le misure adottate, compresa la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie eventualmente apportate.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe spiegare se, oltre gli errori casuali, alcuni degli errori riscontrati sono errori sistemici o anomali. Un errore sistemico corrisponde ad una irregolarità sistemica definita ai sensi dell'articolo 2 (38) del RDC. Un errore anomalo è un errore di natura eccezionale che oggettivamente non è rappresentativo della popolazione.
	5.12 Fornire informazioni sul seguito dato agli audit delle operazioni eseguiti in periodi precedenti, in particolare sulle carenze di natura sistemica.	
	5.13 Indicare le conclusioni tratte dalle risultanze complessive degli audit delle operazioni riguardo all'efficacia del sistema di gestione e di controllo.	

[11] Ai fini del calcolo del TETR e alla luce dei punti 5.8 e 5.9 dell'Allegato IX del Regolamento (UE) n 2015/207, le rettifiche finanziarie da considerare sono limitate a quelle derivanti dalla audit delle operazioni effettuate dall' AdA. Le rettifiche finanziarie degli errori riscontrati da altri organismi non devono essere dedotti. L'intento è quello di evitare una sovrapposizione di diverse correzioni per la stessa spesa, non collegati con il lavoro dell'AdA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Audit dei conti	6.1 Indicare le autorità/gli organismi che hanno eseguito audit dei conti.	
	6.2 Descrivere il metodo di audit applicato per verificare gli elementi dei conti indicati all'articolo 137 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Comprendere un riferimento al lavoro di audit eseguito nel contesto degli audit dei sistemi (descritti alla precedente sezione 4) e degli audit delle operazioni (descritti alla precedente sezione 5) rilevanti ai fini dell'affidabilità richiesta per i conti.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe illustrare il lavoro di audit svolto per l'audit dei conti, nel quadro dell'articolo 137 RDC e dell'articolo 29 RD e tenendo conto degli orientamenti della Commissione sugli audit sui conti L'AdA dovrebbe anche illustrare il calendario e le modalità di lavoro concordato con l'AdC e l'AdG necessario affinchè l'AdA sia in grado di svolgere l'attività di audit sui conti in tempo debito[12].

[12] L'ISA 700 paragrafo A39 - il parere dell'AdA è previsto sui conti di cui la responsabilità è dell'AdC. Così, l'AdA non è in grado di concludere, che sufficienti ed appropriate evidenze dell'audit sono state ottenute, fino a quando i conti non vengono preparati e la gestione ne ha accettato la responsabilità. Ciò implica che l'AdA è in grado di elaborare il suo parere sui conti solo dopo che l'AdC li ha presentati all'AdG/AdA e dopo che l'AdG ha presentato la sua dichiarazione di gestione per l'autorità di audit. L'AdA dovrebbe tuttavia iniziare il suo lavoro di audit sui conti prima della loro messa a punto da parte dell'AdC e prima della dichiarazione di gestione dell'AdG, al fine di garantire un tempo sufficiente per elaborare il suo parere entro il 15 febbraio dell'anno n + 2. Un calendario e le modalità di lavoro dovrebbero essere concordate tra AdC, AdG e AdA al fine di garantire un processo regolare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	6.3 Indicare le conclusioni tratte dall'audit in merito alla completezza, accuratezza e veridicità dei conti, comprese le rettifiche finanziarie apportate e riflesse nei conti come seguito dato alle risultanze degli audit dei sistemi e/o degli audit delle operazioni.	In tale paragrafo, l'AdA dovrebbe spiegare come ha ottenuto l'affidabilità sulla completezza, accuratezza e veridicità dei conti sulla base di: - gli audit dei sistemi (in particolare quelli effettuati sull'AdC, come previsto all'articolo 29 (4) RD); - gli audit delle operazioni[13]; - le relazioni finali degli audit inviate dalla Commissione e dalla Corte dei conti; - la propria valutazione della Dichiarazione di gestione e del riepilogo annuale; la natura e l'estensione delle verifiche fatte sui conti presentati dall'Autorità di certificazione all'AdA. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'AdA deve descrivere le ulteriori verifiche finali sulla bozza dei conti certificati, entro il termine regolamentare del 15 febbraio. In particolare l'AdA dovrebbe descrivere il lavoro effettuato in merito alla riconciliazione dei conti con l'AdC nell'appendice 8, compresa la valutazione dell'AdA dell'adeguatezza delle spiegazioni dell'AdC per gli adeguamenti descritti in tale appendice e la loro coerenza con le informazioni comunicate nella RAC e nella sintesi annuale in materia di rettifiche finanziarie e riflesse nei conti, come il follow-up dei risultati degli audit dei sistemi e/o degli audit finanziari sulle operazioni e delle verifiche di gestione effettuate prima della presentazione dei conti.

[13] Gli audit delle operazioni consentiranno la verifica della correttezza degli importi e la completezza della corrispondente spesa contenuta nelle domande di pagamento (e successivamente nei conti, se risulta essere pienamente legittima e regolare). Consentono anche la riconciliazione della pista di controllo dal sistema contabile dell'autorità di certificazione fino al livello dell'operazione/del beneficiario, attraverso gli organismi intermedi, aspetto già affrontato con gli audit ordinari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	6.4 Indicare se eventuali problemi individuati sono stati giudicati di natura sistemica, nonché le misure adottate al riguardo.	
Coordinamento tra gli organismi di audit e il lavoro di supervisione dell'autorità di audit	(Se pertinente) 7.1 Descrivere la procedura di coordinamento tra l'autorità di audit e gli organismi di audit che effettuano audit come previsto all'articolo 127, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, se del caso. 7.2 Descrivere la procedura di supervisione e revisione della qualità applicata dall'autorità di audit a tali organismi di audit.	La procedura di cui al paragrafo 7.1, dovrebbe riguardare il coordinamento in materia di pianificazione dell'audit e il coordinamento e la verifica dei risultati degli audit al fine di giungere a conclusioni definitive e stabilire il parere di audit. Il paragrafo 7.2 dovrebbe contenere la descrizione della procedura di supervisione applicata dall'AdA ad altri organismi di audit (se applicabile). La descrizione dovrebbe includere una panoramica della supervisione effettivamente svolta in relazione all'anno contabile, considerando gli standard internazionalmente riconosciuti esistenti o la guida orientativa. A questo proposito, l'AdA dovrebbe considerare gli Orientamenti n. 25 delle Linee Guida europee di attuazione per gli standard di Audit dell'INTOSAI. Ulteriori orientamenti sono forniti dal ISSAI 1600 relativa al gruppo audit ISSAI 1610 (che include ISA 610) concernente l'uso del lavoro dell'auditor interno, e ISSAI 1620 sull'uso del lavoro di un esperto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Altre informazioni	8.1 Ove applicabile, fornire informazioni sulle frodi denunciate e sulle sospette frodi rilevate nel contesto degli audit eseguiti dall'autorità di audit (compresi i casi denunciati da altri organismi nazionali o dell'UE e connessi ad operazioni sottoposte a audit da parte dell'autorità di audit), nonché sulle misure adottate.	Nel paragrafo 8.1, l'AdA dovrebbe indicare le misure adottate per quanto riguarda i casi di sospetta frode individuate durante il lavoro di audit svolto fino alla presentazione della RAC. Tutti i casi di sospetta frode riguardanti il periodo contabile dovrebbero essere segnalati, e per i programmi pluri-fondo, dovrebbe essere indicato il Fondo interessato. La RAC dovrebbe indicare se i casi di sospetta frode individuati dall'AdA[14] sono stati comunicati all'OLAF. I sospetti di frode devono essere segnalati all'OLAF dall'autorità designata dallo Stato membro in linea con i requisiti di cui all'articolo 122 RDC e degli atti delegati e di esecuzione previsti in tale disposizione (paragrafo 2, commi 5 e 6).[15] Se consentito dalle norme nazionali per le indagini in corso, l'AdA dovrebbe raccogliere informazioni sulla natura della frode e valutare se ciò è un problema sistemico e, in caso affermativo, se sono state adottate azioni di mitigazione. Dovrebbe essere segnalato lo stato di attuazione delle rettifiche finanziarie in relazione alle frodi e le informazioni sulle domande di pagamento intermedio, nelle quali sono state apportate le rettifiche.

[14] Come spiegato nel Manuale dell'OLAF sul ruolo degli auditor dei conti degli Stati membri nella prevenzione e individuazione delle frodi per i Fondi strutturali e di Investimento UE e sull'esperienza e la pratica negli Stati membri:. "(...) I revisori conducono procedimenti amministrativi e non penali. *La portata del loro potere e della loro autorità è quindi piuttosto limitata quando si tratta di individuare le circostanze particolari di sospetta attività fraudolenta. Inoltre, gli obiettivi principali di entrambe le procedure, penali e di revisione, sono diversi. Un audit delle operazioni è di natura amministrativa, al fine di valutare la legittimità e la regolarità delle la realizzazione di un progetto, mentre il procedimento penale ha lo scopo di rilevare e / o approfondire le operazioni al fine di fornire la prova dell'intenzione di truffare.*

[15] In adozione a breve.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
	8.2 Ove applicabile, indicare eventi successivi avvenuti dopo la presentazione dei conti all'autorità di audit e prima della presentazione alla Commissione della relazione di controllo annuale, ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 5 lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013, presi in considerazione all'atto di stabilire il livello di affidabilità e il parere dell'autorità di audit.	Il concetto di eventi successivi è tratto dallo standard di audit internazionale 560, con gli adattamenti necessari per la gestione condivisa della politica di coesione. Come indicato in tale norma, uno degli obiettivi dell'auditor è, *"di ottenere una sufficiente ed adeguata evidenza dell'audit sul fatto che gli eventi, che si verificano tra la data delle dichiarazioni finanziarie e la data della relazione del revisore, e che richiedono un aggiustamento o una informativa delle/nelle dichiarazioni finanziarie, siano adeguatamente riflessi in tali dichiarazioni finanziarie, in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile."* Nel contesto della gestione condivisa, le "dichiarazioni finanziarie" dovrebbero essere intese come i conti redatti dall'Autorità di Certificazione sotto la propria responsabilità. La "data delle dichiarazioni finanziarie" corrisponde alla data in cui l'AdC presenta i conti all'AdA per le sue verifiche finali. Il presupposto è che l'AdA riceverà i conti dall'AdC prima della loro presentazione alla Commissione, al fine di arrivare alla conclusione sulla loro completezza, accuratezza e veridicità. Durante il periodo tra la ricezione di tali conti e la redazione del parere di audit, l'AdA può venire a conoscenza di eventi che hanno effetto sui valori presenti nei conti, in particolare sulla spesa dichiarata come legittima e regolare. A tal fine, l'AdA dovrebbe *"svolgere procedure di audit volte ad acquisire una sufficiente ed adeguata evidenza dell'audit in modo che tutti gli eventi, che si verificano tra la data delle dichiarazioni finanziarie [conti], e la data della relazione del revisore (la RAC) e che richiedono un aggiustamento o una informativa delle/nelle dichiarazioni finanziarie [conti], siano stati identificati".*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
		Come previsto anche in ISA 560, l'AdA *"non ci si aspetta, tuttavia, che effettui ulteriori procedure di audit sulle questioni per le quali in precedenza siano state applicate procedure di audit che hanno fornito conclusioni soddisfacenti".* Alcuni eventi successivi potrebbero avere un impatto importante sul funzionamento dei Si.Ge.Co. e/o sulle limitazioni (in caso di parere con riserva o negativo) e, pertanto, non possono essere ignorati dall'AdA. Questi eventi possono corrispondere sia ad azioni positive (ad esempio, le misure correttive attuate dopo che i conti sono stati redatti dall'AdC e prima della loro presentazione alla Commissione), sia avere un impatto negativo (ad esempio, le carenze nel sistema o gli errori rilevati in quel periodo). Per i programmi plurifondo, il relativo Fondo dovrebbe essere indicato per ciascuno degli eventi successivi riportati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sezioni (rif. All. IX Reg. (UE) 207/2015)	Paragrafi (Rif. All. IX del Reg. (UE) 207/2015)	Ulteriori dettagli
Livello complessivo di affidabilità	9.1 Indicare il livello complessivo di affidabilità del corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo (1) e spiegare come è stato ottenuto dalla combinazione delle risultanze degli audit dei sistemi (cfr. punto 10.2 a seguire) e degli audit delle operazioni (cfr. punto 10.3 a seguire). Se pertinente, l'autorità di audit deve tenere conto anche delle risultanze di altro lavoro di audit svolto a livello nazionale o di UE in relazione al periodo contabile. 9.2 Valutare eventuali azioni di mitigazione attuate, come rettifiche finanziarie, e l'esigenza di eventuali azioni correttive supplementari necessarie in una prospettiva sia sistemica che finanziaria.	Ai fini del parere di audit che deve essere redatto dall'AdA, l'affidabilità sulla legalità e regolarità della spesa e sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.) è basata sui risultati combinati di entrambi gli audit, di sistema (sezione 4 di cui sopra) e dell'audit delle operazioni (sezione 5). L'affidabilità sui conti viene alimentata dalle risultanze di tali audit e le conclusioni in materia dovrebbero essere indicate alla precedente sezione 6.3. In caso di programmi plurifondo, in base alle proprie analisi delle risultanze degli audit di sistema e degli audit delle operazioni, l'AdA dovrebbe confermare che le conclusioni raggiunte si applicano a tutti i Fondi o, in caso di differenze, spiegare come è arrivata a una conclusione per ciascun Fondo."Al riguardo, la guida EGESIF 15-0002/2015 del 03/06/2015 riporta una tabella esemplificativa della correlazione tra il parere di audit e le risultanze degli audit (tabella 1 a seguire)
Allegati alla RAC	10.1 Risultanze degli audit dei sistemi (modello definito di seguito) 10.2 Risultanze degli audit delle operazioni (modello definito di seguito) 10.3 Calcoli sottostanti alla selezione del campione su base casuale e tasso di errore totale	La tabella di cui al punto 10.1 indica, per ciascun organismo sottoposto ad audit da parte dell'AdA, la valutazione relativa a ciascuno dei requisiti chiave, risultante anche dagli audit effettuati durante gli esercizi precedenti dello stesso periodo di programmazione. La tabella di cui al punto 10.2 indica le risultanze dell'audit delle operazioni nel complesso. Nell'allegato 10.3, l'AdA riporta le tabelle di calcolo rilevanti per capire il metodo di campionamento applicato, utilizzando i modelli forniti nella guida della Commissione sul campionamento. Qualora l'AdA ha seguito un metodo di campionamento non previsto in questi modelli, allora dovrebbe essere fornito il relativo foglio di calcolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5b

Modello di parere di audit per il primo anno contabile

(Disclaimer)

ALLA COMMISSIONE EUROPEA,
DIREZIONE GENERALE.....

1. INTRODUZIONE

Il sottoscritto, in rappresentanza di .....[*nome dell'Autorità di audit designata dallo Stato membro]*, indipendente ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 4 [e 5, se del caso] del regolamento (UE) n. 1303/2013, non è stato in grado di verificare i conti del periodo contabile iniziato il **1° gennaio 2014 e terminato il 30 giugno 2015** (di seguito «i conti»), la legalità e la regolarità delle spese con riferimento al primo periodo contabile, il funzionamento del sistema di gestione e controllo, e non ha verificato la dichiarazione di affidabilità di gestione ai fini dell'articolo 59, paragrafo 5, lettera b), del regolamento (UE; EURATOM) n. 966/2012 in relazione al programma operativo .....*[titolo del Programma operativo, numero CCI]* (di seguito «il programma»), ai fini dell'emissione di un parere di audit ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 5, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013.

2. *RESPONSABILITÀ DELLE AUTORITÀ DI GESTIONE E DI CERTIFICAZIONE*

.....[nome dell'Autorità di gestione], designata quale autorità di gestione del programma e

.....*[nome dell'Autorità di certificazione],* designata come autorità di certificazione del programma,

hanno il compito di garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo per quanto riguarda le funzioni stabilite agli articoli 125 e 126 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (e all'articolo 23 del regolamento (UE) n. 1299/2013. In particolare, è responsabilità di … *[nome dell'Autorità di certificazione],* designata come autorità di certificazione del programma, tenere la contabilità (conformemente all'articolo 137 del regolamento (UE) n. 1303/2013) e certificare la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti, come richiesto dall'articolo 126, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 126, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, è responsabilità dell'autorità di certificazione certificare che le spese iscritte a bilancio siano conformi al diritto applicabile e siano state sostenute in relazione ad operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e nel rispetto del diritto applicabile

[Paragrafo da compilare solo nel caso in cui la designazione delle Autorità del Programma sia stata notificata alla Commissione europea dopo il 31 luglio 2015 ma entro il 15 febbraio 2016]

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. RESPONSABILITÀ DELL'AUTORITÀ DI AUDIT

Come stabilito all'articolo 127, paragrafo 5, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013, è mia responsabilità esprimere un parere indipendente relativamente al fatto che i conti forniscano un quadro fedele e veritiero, che le spese delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione e che sono dichiarate nei conti siano legittime e regolari e che il sistema di gestione e controllo istituito funzioni correttamente. È mia responsabilità anche includere nel parere una dichiarazione indicante se l'esercizio di revisione contabile mette in dubbio le asserzioni contenute nella dichiarazione di affidabilità di gestione. A tal fine si rinvia a quanto indicato al successivo punto 4.

4. LIMITAZIONI DELL'AMBITO DELL'AUDIT

L'ambito dell'audit è stato limitato dai seguenti fattori:

a) il Programma Operativo è stato approvato in data __/__/____/ con decisione comunitaria n.___ del_____;

b) non è stata completata la procedura di notifica della designazione dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Certificazione e dell'Autorità di Audit entro il 15 febbraio 2016; [oppure] la procedura di notifica della designazione delle Autorità (AdG, AdC e AdA) è stata completata dopo il 31 luglio 2015 ma entro il 15 febbraio 2016;

c) nessuna spesa è stata dichiarata alla Commissione per quanto riguarda il primo periodo contabile (gennaio 2014-giugno 2015);

c) l'AdC non ha versato contributi del programma agli strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 41 (1) CPR o anticipi relativi ad aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 131 (4) CPR registrati nel sistema dei conti;

d) nessun audit di sistema è stato eseguito, in quanto non risulta ultimata la procedura di notifica della designazione delle Autorità del Programma al 15 febbraio 2016 [oppure] in quanto la procedura di notifica della designazione delle Autorità del Programma è avvenuta il_____ [inserire una data compresa tra il 1 agosto 2015 e il 15 febbraio 2016].

5. PARERE

Sulla base delle limitazioni descritte al punto 4, il sottoscritto ritiene che l'Autorità di Audit non sia stata in grado di acquisire sufficienti e adeguati elementi probativi per rilasciare un parere di audit. Di conseguenza, conformemente alle indicazioni contenute nella "*Guidance for Member States on the Annual Control Report and Audit Opinion*" – EGESIF 15-0002-02 final del 09.10.2015 e nel relativo Allegato III, non si esprime un parere sui seguenti aspetti:

- la legalità e regolarità della spesa;
- il funzionamento del Sistema di gestione e controllo;
- i conti.

Data

Firma

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 6

Rapporto sull'audit di sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE … *(inserire)*
AUTORITA' DI AUDIT

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE … *(inserire)*

RAPPORTO SULL'AUDIT DI SISTEMA
(art. 127 par. 1 e 128 par. 1 del Regolamento (UE) 1303/2013)

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo	
Periodo Audit di Sistema	
Autorità di Audit	
Principali Informazioni	
Autorità di Gestione	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*
Data rilascio Rapporto di audit preliminare	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Formalizzazione Controdeduzioni	
Data rilascio Rapporto di audit definitivo	
Organismo Intermedio	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*
Data rilascio Rapporto di audit preliminare	
Formalizzazione Controdeduzioni	
Data rilascio Rapporto di audit definitivo	
Autorità di Certificazione	
- Referenti e riferimenti	
Data avvio Audit di Sistema	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati del controllo Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*
Data rilascio Rapporto di audit preliminare	
Formalizzazione Controdeduzioni	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data rilascio Rapporto di audit definitivo	

EXECUTIVE SUMMARY

L'executive summary o riepilogo dovrà sintetizzare in massimo tre pagine l'esito dell'audit, analizzando i seguenti punti:

- Preambolo
- Parere di audit
- Obiettivi
- Principali accertamenti
- Azioni necessarie
- Follow-up

1. Quadro normativo di riferimento

(inserire le informazioni attinenti al quadro normativo di riferimento)

2. Ambito del controllo

(inserire il riferimento al Programma Operativo, ai soggetti, ai requisiti chiave e agli ambiti sottoposti ad audit, incluso eventuali aspetti trasversali)

L'audit copre il Programma n…..

L'audit ha riguardato le attività ed i controlli svolti dagli organismi oggetto di audit nell'ambito del sistema di gestione e controllo istituito per la realizzazione del Programma Operativo, con l'obiettivo di accertare la conformità con il Regolamento (UE) n. 1303/2013 e con i Regolamenti delegati durante il periodo di audit ….

Gli organismi oggetto di audit sono stati…

Le attività di controllo sono state condotte attraverso colloqui con i responsabili dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità di Certificazione (ed eventualmente degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Organismi Intermedi), nonché attraverso l'esame delle procedure, dei documenti di lavoro e l'analisi dei fascicoli dei servizi istruttori e delle verifiche svolte a cura degli Organismi auditati. Inoltre, sono stati effettuati specifici test di conformità.

L'approccio di audit ha previsto l'individuazione di 13 requisiti chiave (di seguito RC) dei Sistemi di Gestione e Controllo, sulla base del quadro normativo di riferimento[1] per il periodo di programmazione 2014-2014, suddivisi per le Autorità presenti nel Programma Operativo, in base ai quali, può essere valutato l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

Nello specifico:

- n. 8 RC per l'AdG ed eventuali OI cui sono state delegate funzioni:

REQUISITI CHIAVE ADG/OI	
1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo
2	Selezione appropriata delle operazioni
3	Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate
4	Verifiche di gestione adeguate
5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo
6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari
7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate
8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati

- n. 5 RC per l'AdC ed eventuali OI cui sono state delegate funzioni:

[1] Regolamento (UE) n. 480/2014 – Allegato IV e "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States - Programming period 2014-2020"– EGESIF 14-0010 final dell'1.12.2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI CHIAVE ADC/OI	
9	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo
10	Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento
11	Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico
12	Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati
13	Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali

Durante i lavori di audit si è fatto riferimento alle spese dichiarate alla Commissione al gg/mm/aaaa.

3. Obiettivi

Da un punto di vista generale, l'obiettivo dell'audit di sistema è quello di ottenere la ragionevole certezza che i sistemi istituiti per la gestione e il controllo del Programma …. funzionino in modo efficace, per prevenire e rilevare errori e irregolarità, e che garantiscano la legittimità e la regolarità delle relative operazioni, nonché, l'esattezza delle spese dichiarate alla Commissione Europea.

In particolare l'attività di audit ha avuto come obiettivo quello di accertare che:

- l'organizzazione messa in atto per la Gestione del Programma ….. preveda una chiara attribuzione delle funzioni e rispetti il principio della separazione delle stesse;
- le procedure per la selezione delle operazioni siano appropriate;
- esista una procedura che garantisca un'adeguata informazione ai Beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate;
- esistano adeguate procedure per l'esecuzione delle verifiche di gestione;
- esista un sistema efficace ed idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- esista un sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari;
- siano attuate delle efficaci e proporzionate misure antifrode;
- esistano delle procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati;
- esistano delle procedure appropriate per la compilazione e presentazione delle domande di pagamento;
- esista una adeguata tenuta della contabilità informatizzata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico;
- esista una contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati;
- esistano delle procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali.

4. Lavoro di Audit eseguito

(illustrare nel dettaglio le modalità con il lavoro di audit è stato eseguito, mettendo in evidenza i vari step, incluso i test di conformità)

L'audit è stato effettuato conformemente al programma di lavoro trasmesso all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione del Programma Operativo Regionale *XXXX* della Regione *XXX il gg/mm/aaaa*.

I lavori di audit hanno coinvolto i seguenti soggetti:

- Autorità di Gestione, in quanto Autorità designata per gestire il Programma Operativo;

- Autorità di Certificazione, in qualità Autorità designata per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione europea;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ----- (*inserire eventuali ed ulteriori Organismi sottoposti ad audit*)

Audit presso l'Autorità di Gestione

Il responsabile del settore "XXX" esercita la funzione di Autorità di Gestione del Programma. L'Autorità di Gestione garantisce essenzialmente la gestione e l'attuazione del Programma Operativo, la selezione delle operazioni, la programmazione e la verifica delle operazioni, nonché, l'attuazione di misure antifrode proporzionate e la predisposizione della dichiarazione di gestione e del riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati.

Il lavoro di audit si è svolto nel seguente modo:

- Fase desk:

Sulla base della documentazione fornita (specificare quale; ad esempio, Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo, Parere di conformità, Manuale delle procedure, Manuale dei controlli, Organigramma, ecc) si è proceduto ad un primo esame degli aspetti oggetto dell'audit, i cui risultati sono stati registrati nelle Check list di Audit di Sistema riportata in Allegato 1 *(da inserire a discrezione dell'Autorità di Audit)*.

Fase in loco:

L'analisi desk è stata seguita da controlli in loco che si sono svolti presso l'Autorità di Gestione secondo il programma di lavoro trasmesso all'Autorità di Gestione. In tale occasione si è completata la compilazione delle Check list per l'Audit di Sistema riportata in Allegato 1 *(da inserire a discrezione dell'Autorità di Audit)* mediante intervista a: *(elencare nel dettaglio i soggetti intervistati, la loro funzione, il loro ruolo nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo e in relazione a quale aspetto dell'audit sono stati intervistati)*:

- xxx
- xxx
- xxx

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'analisi condotta in campo ha riguardato:

- verifica delle procedure previste dalla Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo in relazione all'organizzazione, all'assegnazione delle funzioni e al monitoraggio dei compiti delegati (*nel caso di presenza di Organismi Intermedi*);
- verifica delle procedure relative alla selezione delle operazioni;
- verifica delle procedure per lo svolgimento delle verifiche di gestione;
- verifica della realizzazione delle verifiche di gestione
- verifica dell'esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo;
- verifica dell'esistenza di un sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari;
- verifica dell'attuazione di misure antifrode efficaci e proporzionate;
- verifica di procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati.

Gli elementi raccolti nel corso delle attività svolte nella fase desk e nella fase in loco sono stati completati dalle informazioni raccolte a seguito della verifica casuale sul campo condotta sulle seguenti operazioni.

Codice operazione	Titolo dell'operazione	Importo	Spesa certificata

Le operazioni sono state selezionate sulla base dei seguenti criteri (*specificare il metodo utilizzato per l'individuazione delle operazioni da sottoporre a verifica per i test dii controllo*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguito della conclusione delle attività di verifica desk e in loco, nonché, dei test di conformità, si è proceduto alla valutazione sul grado di funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdG del PO….(*specificare la metodologia ed i criteri utilizzati per la valutazione dei singoli criteri di valutazione e dei relativi requisiti chiave, nonché, per determinare il grado di funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdG, in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari e dalla nota EGESIF 14-0010-final del 01.12.2014 "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States").*

Audit presso l'Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione è esercitata dal dirigente del settore "XXX".

Il lavoro di audit si è svolto nel seguente modo:

- Fase desk:

Sulla base della documentazione fornita (*specificare quale, ad esempio, Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo, Parere di conformità, Manuale delle procedure, Organigramma, ecc*) si è proceduto ad un primo esame degli aspetti oggetto dell'audit, i cui risultati sono stati registrati nelle Check list di Audit di Sistema riportate in Allegato 1 *(da inserire a discrezione dell'Autorità di Audit).*

- Fase in loco:

L'analisi desk è stata seguita da controlli in loco che si sono svolti presso l'Autorità di Certificazione secondo il programma di lavoro trasmesso all'Autorità di Certificazione. In tale occasione si è completata la compilazione delle Check list per l'Audit di Sistema riportata in Allegato 1 *(da inserire a discrezione dell'Autorità di Audit)* mediante intervista a *(elencare nel dettaglio i soggetti intervistati, la loro funzione, il loro ruolo nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo e in relazione a quale aspetto dell'audit sono stati intervistati)*:

- xxx
- xxx

fonte: http://burc.regione.campania.it

- xxx

L'analisi condotta in campo ha riguardato principalmente:

- la verifica delle procedure previste dal Manuale adottato dall'AdC in relazione all'organizzazione, all'assegnazione delle funzioni e al monitoraggio dei compiti delegati (*nel caso di presenza di Organismi Intermedi*);
- la verifica delle procedure per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento;
- il confronto domanda di pagamento, datata gg/mm/aaaa, con l'elenco delle operazioni corrispondenti alle spese dichiarate dai beneficiari finali e convalidate dall'Autorità di Gestione;
- l'effettiva predisposizione dei bilanci di cui all'articolo 59, paragrafo 5, lettera a), del regolamento 996/2012;
- la verifica delle attività di controllo svolte dall'AdC al fine di certificare la completezza, esattezza e veridicità dei bilanci e che le spese in esse iscritte sono conformi al diritto applicabile e sono state sostenute in rapporto ad operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e nel rispetto del diritto applicabile, ai sensi dell'art. 126 del Regolamento (UE) 1303/2013 ;
- la verifica della tenuta di una contabilità informatizzata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico;
- la verifica di una contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati;
- la verifica di procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali.

Gli elementi raccolti nel corso delle attività svolte nella fase desk e nella fase in loco sono stati completati dalle informazioni raccolte a seguito della verifica casuale sul campo condotta sulle seguenti operazioni.

Codice	Titolo	Importo	Spesa certificata

fonte: http://burc.regione.campania.it

operazione	dell'operazione		

Le operazioni sono state selezionate sulla base dei seguenti criteri (*specificare il metodo utilizzato per l'individuazione delle operazioni da sottoporre a verifica per i test dii controllo*).

A seguito della conclusione delle attività di verifica desk e in loco, nonché, dei test di conformità, si è proceduto alla valutazione sul grado di funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdC del PO…. (*specificare la metodologia ed i criteri utilizzati per la valutazione dei singoli criteri di valutazione e dei relativi requisiti chiave, nonché, per determinare il grado di funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'AdC, in conformità a quanto previsto dai regolamenti comunitari e dalla nota EGESIF 14-0010-final del 01.12.2014 "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States").*

5. Osservazioni e Raccomandazioni

A seguito delle informazioni raccolte si è proceduto ad una valutazione dell'affidabilità dei sistemi adottati dalle singole Autorità coinvolte nel Programma operativo oggetto del presente audit.

Tale valutazione è stata eseguita secondo la metodologia di valutazione per *steps* prevista dalla Commissione europea[2] e sulla base di quattro categorie di valutazione di affidabilità del Sistema di Gestione e Controllo (*descrivere le osservazioni fatte e le motivazioni che hanno determinato le conclusioni su ogni singolo aspetto analizzato. Per una migliore organizzazione delle informazioni si suggerisce l'utilizzo delle tabelle*

[2] *EGESIF 14-0010-final del 01.12.2014 "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States"*

fonte: http://burc.regione.campania.it

riportate in Allegato 15 del presente Manuale, da riportare, se del caso, in allegato al presente Rapporto di Audit) correlata ai risultati emersi dai test di conformità.

5.1. Autorità di Gestione/Organismo Intermedio

(Per ciascun requisito chiave previsto per l'AdG/OI dall'Allegato IV del Reg. 480/2014, illustrare le verifiche effettuate e riepilogare le osservazioni rilevate in via preliminare e definitiva)

5.1.1 Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.1					
Criterio di valutazione 1.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.1				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.2 Selezione appropriata delle operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.2					
Criterio di valutazione 2.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.2				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.3 Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.3					
Criterio di valutazione 3.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione Requisito chiave n.3	Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione

5.1.4 Verifiche di gestione adeguate

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.4					
Criterio di valutazione 4.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.4				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.5 Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.5					
Criterio di valutazione 5.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della

fonte: http://burc.regione.campania.it

					valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.5				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.6 Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari

N.	**Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit**	**Controdeduzioni AdG/OI**	**Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit**	**Conclusione e azione correttiva**	**Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)**
Requisito chiave n.6					
Criterio di valutazione 6.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.6				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.7 Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.7					
Criterio di valutazione 7.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.7				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.1.8 Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdG/OI	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.8					
Criterio di valutazione 8.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.8				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2. Autorità di Certificazione

(Per ciascun requisito chiave previsto per l'AdC dall'Allegato IV del Reg. 480/2014, illustrare le verifiche effettuate e riepilogare le osservazioni rilevate in via preliminare e definitiva)

5.2.1 Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdC	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.9					
Criterio di valutazione 9.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.9				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.2.2 Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdC	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.10					
Criterio di valutazione 10.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.10				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.2.3 Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdC	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.11					
Criterio di valutazione 11.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione Requisito chiave n. 11	Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione

5.2.4 Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdC	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.12					
Criterio di valutazione 12.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.12				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

5.2.5 Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali

N.	Osservazioni da Rapporto Preliminare di Audit	Controdeduzioni AdC	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Valutazione Criterio di valutazione (Cat. 1, 2, 3 e 4)
Requisito chiave n.13					
Criterio di valutazione 13.1					
					Descrivere i motivi che sono alla base della

fonte: http://burc.regione.campania.it

					valutazione
Criterio di valutazione …					
					Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione
Valutazione Requisito chiave n.13				Descrivere i motivi che sono alla base della valutazione	

6. Conclusioni e parere di audit

6.1. Conclusioni per Organismo oggetto di controllo

6.1.1 Conclusioni relative all'Autorità di Gestione

(Per ciascun requisito chiave previsto per l'AdG dall'Allegato IV del Reg. 480/2014 riportare la valutazione a cui è giunta l'AdA)

	REQUISITO CHIAVE	**Valutazione AdA**
1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo	
2	Selezione appropriata delle operazioni	
3	Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate	
4	Verifiche di gestione adeguate	
5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo	
6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari	
7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate	
8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati	

fonte: http://burc.regione.campania.it

VALUTAZIONE SISTEMA ADG	

6.1.2 Conclusioni relative all'Organismo Intermedio

(Per ciascun requisito chiave previsto per l'OI dall'Allegato IV del Reg. 480/2014, riportare la valutazione a cui è giunta l'AdA)

	REQUISITO CHIAVE	**Valutazione AdA**
1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo	
2	Selezione appropriata delle operazioni	
3	Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate	
4	Verifiche di gestione adeguate	
5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo	
6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari	
7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate	
8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati	
VALUTAZIONE SISTEMA OI		

6.1.3 Conclusioni relative all'Autorità di Certificazione

(Per ciascun requisito chiave previsto per l'AdC dall'Allegato IV del Reg. 480/2014, riportare la valutazione a cui è giunta l'AdA)

	REQUISITO CHIAVE	**Valutazione AdA**
9	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	organismo	
10	Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento	
11	Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico	
12	Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati	
13	Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali	
VALUTAZIONE SISTEMA ADC		

7. Conclusioni sul sistema

(Descrivere in maniera esaustiva le conclusioni cui si è giunti a seguito dello svolgimento degli audit di sistema sull'AdG, OI e AdC. Nel caso in cui siano state rilevate procedure non perfettamente funzionati, descrivere i fattori mitiganti e/o gli effetti compensati presenti nel Sistema di Gestione e Controllo, in grado di mitigare l'eventuale rischio di errore, e quindi il livello di rischio residuale. Infine, riportare il parere di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo).

8. Parere di audit

A seguito dell'audit di sistema svolto, conformemente all'ambito e agli obiettivi definiti nelle sezioni precedenti del presente rapporto, per il Sistema di Gestione e Controllo relativo al Programma XXX si esprime il seguente parere di audit:

- ☐ Funziona bene. Non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti.
- ☐ Funziona. Sono necessari alcuni miglioramenti.
- ☐ Funziona parzialmente. Sono necessari miglioramenti sostanziali
- ☐ Sostanzialmente non funziona

9. Follow up

fonte: http://burc.regione.campania.it

(illustrare le procedure e le tempistiche previste per le attività di follow up finalizzate a monitorare l'adozione delle eventuali azioni correttive suggerite all'interno della sezione 5)

Firma dei controllori dell'AdA

Controllore	**Data**
Controllore	**Data**
Controllore	**Data**

Firma dell'Autorità di Audit

AdA	**Data**

Allegato 1 - Tabella riassuntiva delle osservazioni e delle azioni correttive suggerite - Action Plan

(Allegati da inserire a discrezione dell'AdA)

Allegato 2 - Programma di audit

Allegato 3 - Check list Audit di sistema AdG, OI e AdC

Allegato 4 - Eventuale Rapporto di Audit dell'OI/AdC

Allegato 5 – Tabella per la valutazione del rischio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1 - Tabella riassuntiva delle osservazioni e delle azioni correttive suggerite – Action Plan

N.	Soggetto auditato	Osservazioni da Rapporto definitivo di Audit	Conclusione e azione correttiva	Tempistica di attuazione per follow up	Grado di priorità (Alto, medio, basso)
OSSERVAZIONI					
Requisito chiave n….					

Allegato 7
Tabelle di valutazione per l'audit di sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

Traduzione e aggiornamento normativo dell'Annex II della EGESIF 14-0010 final del 01/12/2014 "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States - Programming period 2014-2020"

		Categorie di valutazione*				
Riferimento normativo	Requisiti chiave (RC) e Criteri di valutazione (CV)	Categoria I	Categoria II	Categoria III	Categoria IV	
AUTORITA' DI GESTIONE						
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettere a), b), e) e h), articolo 122, paragrafo 2, articolo 123, paragrafi 1 e 6, articolo 125, paragrafo 1	**1. Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**					
Criteri di valutazione	1.1 Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdG agli OI.					
	1.2 Sono presenti, ai vari livelli di dirigenza e per le diverse funzioni in seno all'AdG e agli OI, il personale necessario e la dovuta competenza, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi interessati, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.					
	1.3 Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno alla stessa AdG, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdG e altri organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo (l'AdC e/o i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).					
	1.4 Esistono procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdG e agli OI, comprese procedure di monitoraggio per le irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.					
	1.5 Sono in atto adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).					
	1.6 Tenuto conto del principio di proporzionalità, esiste una stuttura di riferimento volta ad assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo.					
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera c), articolo 125, paragrafo 3	**2. Selezione appropriata delle operazioni**					Requisito essenziale
Criteri di valutazione	2.1 L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza, che: a) garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; b) sono non discriminatori e trasparenti e c) tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile, di cui agli articoli 7 e 8 del RDC.					
	2.2 Gli inviti a presentare candidature devono essere pubblicati 7. Gli inviti a presentare proposte son pubblicizzati in modo tale da rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari e contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata nonché dei diritti e degli obblighi dei beneficiari.					
	2.3 Tutte le camdodature pervenute deono essere registrate3. Le candidature devono essere registrate all'att della ricezione, la prova del recapito è consegnata a ciascun candidato e sono conservati i documenti relativi all stato di approvazione di ciascuna candidatura.					CV di minore importanza
	2.4 Le candidature/i progetti dovranno essere valutati in conformità ai criteri applicabili. La valutazione è condott in maniera coerente e non discriminatoria. I criteri/i punteggi utilizzati dovranno essere conformi a quelli approva dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito. Nel valutare le candidature/i progetti, l'AdG si accerta che gli esaminatori dispongano della necessaria competenza e indipendenza.					
	2.5 Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti dovranno essere assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato, i risultati dovranno essere comunicati al candidato per iscritto in un accordo o in una decisione (o documento analogo), con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta. La procedura di ricorso e le relative decisioni dovranno essere pubblicate.					CV di minore importanza
Reg. 1303/2013 Articolo 125, paragrafo 3, lettera c)	**3. Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate**					
Criteri di valutazione	3.1 Adeguata comunicazione ai beneficiari dei loro diritti e obblighi, in particolare per quanto riguarda le norme di ammissibilità nazionali stabilite per il programma, le norme dell'Unione applicabili in materia di ammissibilità, le condizioni specifiche per il sostegno di ciascuna operazione riguardanti i prodotti o i servizi da fornire nell'ambito dell'operazione, il piano finanziario, il termine per l'esecuzione, i requisiti riguardanti la contabilità separata o i codici contabili adeguati, le informazioni da conservare e comunicare. Anche gli obblighi in materia di informazione e pubblicità dovranno essere esplicitati e comunicati con chiarezza					
	3.2 Esistenza di norme nazionali chiare e non ambigue in materia di ammissibilità definite per il programma.					
	3.3 Esistenza di una strategia atta a garantire che i beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano orientamenti di livello adeguato (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web ecc.).					
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettere c) e h), articolo 125, paragrafo 4, lettera a), e paragrafi 5 e 6	**4. Verifiche di gestione adeguate**					Requisito essenziale
Criteri di valutazione	4.1 Le verifiche di gestione comprendono a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna richiesta di rimborso presentata dai beneficiari; b) verifiche sul posto delle operazioni: le verifiche sul posto da parte dell'AdG e dei relativi OI dovranno essere eseguite quando il progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario (ad esempio nel caso delle misure relative alla formazione).					
	4.2 Le verifiche in loco di singole operazioni possono essere svolte a campione dall'AdG o dai relativi OI.					
	4.3 Dovranno essere predisposte procedure scritte e liste di controllo esaustive da utilizzare per le verifiche di gestione al fine di rilevare eventuali inesattezze rilevanti.					
	4.4 Sarà necessario conservare i documenti comprovanti: a) le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti; b) il seguito dato alle risultanze delle verifiche. Tali registrazioni costituiscono la documentazione giustificativa e le informazioni di supporto per la sintesi annuale che sarà preparata dall'AdG.					
	4.5 Esistenza di procedure approvate dall'AdG per garantire che l'AdC riceva tutte le necessarie informazioni circa le verifiche svolte ai fini della certificazione. Le verifiche di gestione dovranno essere concluse nei tempi prescritti per la certificazione della spesa nell'ambito di conti di un dato esercizio contabile.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera g), articolo 122, paragrafo 3, articolo 140, articolo 125, paragrafo 4, lettera d) e paragrafo 8	**5. Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo**					Requisito essenziale
Criteri di valutazione	5.1 I documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di di dirgenza appropriato (ad esempio, il capitolato d'onere e il piano finanziario dell'operazione, i progressi compiuti rispetto alle realizzazioni e ai risultati e le relazioni di controllo, i documenti riguardanti la domanda, l'esame, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni e le procedure di gara e di aggiudicazione nonché le relazioni sulle ispezioni effettuate sui beni e servizi cofinanziati) e forniscono le informazioni precisate all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento delegato. Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento.					
	5.2 L'AdG conserva i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari a garantire una pista di controllo adeguata, che potranno essere in formato elettronico in caso di scambio elettronico di dati tra i beneficiari e gli organismi pertinenti, ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 3, del RDC.					
	5.3 Sono in atto procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 140 del RDC, relativo alla disponibilità dei documenti.					CV di minore importanza
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera d), articolo 112, paragrafo 3, articolo 122, paragrafo 3, articolo 125, paragrafo 2, lettere a), d) e e), paragrafo 4, lettera d) e paragrafo 8, articolo 140	**6. Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari**					
Criteri di valutazione	21. Esistenza di sistemi computerizzati adeguati all'allegato III del regolamento delegato, compresi dati relativi a indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG a norma dell'articolo 125, paragrafo 2, lettera a), del RDC. Per le operazioni sostenute dal FSE, dovranno essere compresi i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE.					
	6.2 Sono in atto adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati laddove necessaria ai fini della valutazione, degli audit nonché per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione.					
	6.3 Sono in atto procedure adeguate per garantire: a) la sicurezza e la gestione di questo sistema informatizzato, l'integrità dei dati tenuto conto degli standard riconosciuti a livello internazionale, quali le norme ISO/IEC 27001:2013 e ISO/IEC 27002:2013, la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei dati e dei documenti, segnatamente a norma dell'articolo 122, paragrafo 3, dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera d), dell'articolo 125, paragrafo 8, e dell'articolo 140 del RDC; e (b) la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.					
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera h), articolo 122, paragrafo 2, articolo 125, paragrafo 4, lettera c)	**7. Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate**					
Criteri di valutazione	7.1 Prima di avviare l'attuazione dei programmi, l'AdG svolge un'analisi dei rischi di frode valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi. La valutazione dei rischi di frode dovrebbe, idealmente, essere condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base ai livelli di rischio. I risultati della valutazione dovranno essere approvati dai dirigenti dell'AdG.					
	7.2 Le misure antifrode sono strutturate attorno ai quattro elementi chiave del ciclo della lotta antifrode: prevenzione, rilevamento, correzione e repressione.					
	7.3 Sono in atto misure preventive adeguate e proporzionate, mirate alle situazioni specifiche, al fine di ridurre il rischio di frode residuo ad un livello accettabile (ad esempio dichiarazione di principi, codice di condotta, linea adottata nelle comunicazioni dall'alto, assegnazioni dei compiti, azioni formative e di sensibilizzazione, analisi dei dati e costante consapevolezza dei segnali di allarme e degli indicatori di frode).					
	7.4 Esistono adeguate misure di rilevamento dei punti critici ("cartellini rossi") che sono attuate in maniera efficace.					
	7.5 Sono in atto misure adeguate che assicurano, per il caso in cui venga individuato un caso di sospetta frode, dei meccanismi chiari sia per il reporting di casi sospetti di frode sia di carenze nei controlli, in modo tale da garantire un sufficiente coordinamento con l'AdA, le autorità investigative competenti dello Stato membro, la Commissione e l'OLAF.					
	7.6 Sono in atto processi adeguati per dare seguito a eventuali casi sospetti di frode e ai relativi recuperi dei fondi dell'UE che sono stati spesi in maniera fraudolenta.					
	7.7 Esistono procedure di follow-up che consentono di esaminare eventuali processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o effettiva e di utilizzare i dati così ottenuti ai fini del successivo riesame della valutazione dei rischi di frode.					
Reg. 1303/2013 Articolo 125, paragrafo 4, lettera e)	**8. Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati**					
Criteri di valutazione	8.1 Per la preparazione del resoconto annuale, sono in atto procedure adeguate per: a) riesaminare opportunamente e dare seguito ai risultati finali di tutte le attività di audit e di tutti i controlli eseguiti dagli organismi pertinenti ciascun programma, comprese le verifiche di gestione svolte dall'AdG o eseguite per conto di quest'ultima dagli OI, le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione e le attività di audit dell'UE; b) analizzare la natura e la portata degli errori e delle debolezze individuate nei sistemi e garantire che sia dato seguito a tali carenze (azioni correttive intraprese o programmate); c) attuare azioni preventive e correttive qualora siano individuati errori sistemici.					
	8.2 La dichiarazione di gestione dovrà essere basata sul resoconto annuale e dovrà essere elaborata secondo il modello stabilito nel pertinente regolamento di esecuzione della Commissione.					
	8.3 L'attività di preparazione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione dovrà essere opportunamente documentata.					
	8.4 Il resoconto annuale e la dichiarazione di gestione nonché le informazioni di supporto e i documenti giustificativi sono messi a disposizione dell'AdA in tempo utile per consentirle di svolgere la sua valutazione. A tal fine è stabilito un adeguato calendario interno.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimento normativo	Requisiti chiave (RC) e Criteri di valutazione (CV)	Categorie di valutazione*				
		Categoria I	Categoria II	Categoria III	Categoria IV	
AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE						
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettere a), b) e e), articolo 123, paragrafi 2 e 6, articolo 126	**9. Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**					
Criteri di valutazione	9.1. Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdC agli OI.					
	9.2. Adeguato numero di risorse competenti impiegate ai vari livelli e per le diverse funzioni in seno all'AdC, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi in questione, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.					
	9.3. Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno all'organizzazione dell'AdC, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdC e altre autorità coinvolte nel sistema di gestione e controllo (l'AdG e/or i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).					
	9.4. Procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdC e agli OI, comprese procedure di rilevamento e monitoraggio delle irregolarità (irregolarità segnalate dagli OI o rilevate dall'AdC) e per il recupero di importi pagati indebitamente.					
	9.5 Sono in atto procedure e disposizioni adeguate per monitorare e controllare efficacemente l'esecuzione dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, analisi periodica dei risultati comunicati dall'OI compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).					
	9.6 Un sistema per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi ove necessario.					
Reg. 1303/2013 Articolo 126, lettere a), e) e f)	**10. Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento**					
Criteri di valutazione	10.1. Procedure adeguate, ove opportuno, per garantire che l'AdC riceva e prenda in considerazione informazioni adeguate trasmesse dall'AdG e/o dai relativi OI in merito alle verifiche di gestione di primo livello svolte, nonché [illegible]					
	10.2. Definizione dettagliata dei controlli, delle responsabilità e del flusso di lavoro in relazione al processo di certificazione.					
Reg. 1303/2013 Articolo 126, lettere d) e g)	**11. Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico**					
Criteri di valutazione	11.1. È mantenuta una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate alla Commissione.					
	11.2. Sono in atto procedure adeguate per mantenere una contabilità informatizzata completa e accurate delle spese presentate ai fini della certificazione dall'AdG, compreso il corrispondente contributo pubblico versato ai beneficiari.					
	11.3. Garantire una pista di controllo adeguata attraverso un sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati contabili per ciascuna operazione, che gestisce tutti i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci. La pista di controllo in seno all'AdC dovrà consentire la riconciliazione tra le spese dichiarate alla Commissione e le dichiarazioni di spesa ricevute dall'AdG/dagli OI.					CV di minore importanza
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera h), articolo 137, paragrafo 1, lettera b), e paragrafo 2	**12. Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati**					
Criteri di valutazione	12.1. Sono in atto procedure adeguate ed efficaci per conservare documenti completi e accurati che comprovino gli importi ritirati e recuperati nel corso del periodo contabile, gli importi da recuperare al termine del periodo contabile e i recuperi effettuati a norma dell'articolo 72, lettera h), e dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera b, del RDC, e che dimostrino che gli importi non recuperabili riportati nei conti corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili.					
	12.2 Sono mantenute adeguate registrazioni contabili per comprovare che le spese sono state escluse dai conti in conformità all'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, se del caso, e che tutte le rettifiche richieste si riflettono nei conti del periodo contabile in questione.					
Reg. 1303/2013 Articolo 72, lettera h); articolo 126, lettere b), c) e h); articolo 137	**13. Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali**					Requisito essenziale
Criteri di valutazione	13.1. Sono in atto adeguate procedure per preparare i bilanci e certificarne la completezza, l'esattezza e la veridicità e per assicurare che le spese in essi iscritte sono conformi al diritto applicabile e sono state sostenute in rapporto ad operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma.					
	13.2. Esistono procedure adeguate per garantire che le spese contabilizzate corrispondano ai pagamenti intermedi dichiarati nell'esercizio contabile previa rettifica di eventuali errori materiali e detrazione di tutti gli importi irregolari individuati attraverso gli audit e le verifiche di gestione e ritirati o recuperati nell'esercizio contabile in questione, e previo ritiro temporaneo di qualsiasi spesa di cui si stia valutando l'ammissibilità al momento della preparazione dei bilanci. I conti devono riflettere anche le rettifiche di errori materiali.					
	13.3. Esistono procedure adeguate per garantire che gli importi recuperati, da recuperare, ritirati da precedenti richieste di pagamento intermedio e non recuperabili si riflettano opportunamente nei conti. La procedura dovrebbe garantire la tenuta di una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale del contributo a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti prima della chiusura del programma detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.					
	13.4. I conti sono messi, in tempo utile, a disposizione dell'AdG a titolo informativo e dell'AdA ai fini della sua valutazione. A tal fine è predisposto un adeguato calendario interno.					
	13.5 Esistono procedure adeguate per garantire la trasmissione tempestiva dei conti alla Commissione, secondo quanto prescritto dall'articolo 59, paragrafo 5, del regolamento finanziario.					CV di minore importanza

* Categoria 1, 2, 3, 4, come definite dall'Allegato IV del regolamento (UE) n. 480/2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Traduzione e aggiornamento normativo dell'Annex II della EGESIF 14-0010 final del 01/12/2014 "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States - Programming period 2014-2020"

	Categorie di valutazione*				
Requisiti chiave (RC) e Criteri di valutazione (CV)	Categoria I	Categoria II	Categoria III	Categoria IV	
AUTORITA' DI GESTIONE					
CONCLUSIONE AUTORITA' DI GESTIONE					
1. Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo					
2. Selezione appropriata delle operazioni					Requisito essenziale
3. Informazioni adeguate ai beneficiari sulle condizioni applicabili in relazione alle operazioni selezionate					
4. Verifiche di gestione adeguate					Requisito essenziale
5. Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo					Requisito essenziale
6. Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari					
7. Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate					
8. Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Categorie di valutazione*				
Requisiti chiave (RC) e Criteri di valutazione (CV)	Categoria I	Categoria II	Categoria III	Categoria IV	
AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE					
CONCLUSIONE AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE					
9. Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo					
10. Procedure appropriate per la compilazione e la presentazione delle domande di pagamento					
11. Tenuta di una contabilità informatizzata adeguata delle spese dichiarate e del corrispondente contributo pubblico					
12. Contabilità appropriata e completa degli importi recuperabili, recuperati e ritirati					
13. Procedure appropriate per la compilazione e la certificazione della completezza, accuratezza e veridicità dei conti annuali					Requisito essenziale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Traduzione e aggiornamento normativo dell'Annex III della EGESIF 14
in the Member States - Programming period 2014-2020"

Autorità verificata	Valutazione per autorità (categorie da 1 a 4)
Autorità di Gestione	0
Organismo Intermedio	0
Autorità di Certificazione	0

Preparato da:

Esaminato da:

*: molto basso, basso, medio, alto.

-0010 final del 01/12/2014 "Guidance on a common methodology for

Fattori attenuanti/ controlli compensativi con un'incidenza diretta sulla valutazione condotta a livello del sistema	Rischio residuo per la regolarità *

Data:

Data:

r the assessment of management and control systems

Conclusione generale per sistema (categorie da 1 a 4)

Allegato 7a

Esempi di valutazione del Sistema di gestione e controllo

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguire sono esposti degli esempi pratici di valutazione di singoli requisiti chiave (di seguito RC).

1) In tale esempio, viene illustrata la valutazione dell'RC 1 in cui uno o più criteri di valutazione rientrano nella categoria 3 o nella categoria 4.

RC n. 1	**Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**	**4**
1.1	Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdG agli OI.	**3**
1.2	Sono presenti, ai vari livelli di dirigenza e per le diverse funzioni in seno all'AdG e agli OI, il personale necessario e la dovuta competenza, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi interessati, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.	**3**
1.3	Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno alla stessa AdG, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdG e altri organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo (l'AdC e/o i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).	**4**
1.4	Esistono procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdG e agli OI, comprese procedure di monitoraggio per le irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.	**4**
1.5	Sono in atto adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).	**4**

- la maggioranza dei criteri di valutazione appartiene alla stessa categoria (4), per cui si può ragionevolmente concludere che l'RC appartiene a tale categoria (4);
- se uno o più criteri di valutazione rientrano nella categoria 3 o nella categoria 4, si può concludere che l'RC non potrà essere classificato nella categoria 1 o 2.

1.6	Tenuto conto del principio di proporzionalità, esiste una struttura di riferimento volta ad assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo.	**4**

2) In tale esempio, viene illustrata la valutazione del RC 4, che si compone di cinque criteri di valutazione valutati in modo disomogeneo.

RC n. 4	**Verifiche di gestione adeguate**	**2**
4.1	Le verifiche di gestione comprendono: a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna richiesta di rimborso presentata dai beneficiari; b) verifiche sul posto delle operazioni: le verifiche sul posto da parte dell'AdG e dei relativi OI dovranno essere eseguite quando il progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario (ad esempio nel caso delle misure relative alla formazione).	**2**
4.2	Le verifiche in loco di singole operazioni possono essere svolte a campione dall'AdG o dai relativi OI.	**1**
4.3	Dovranno essere predisposte procedure scritte e liste di controllo esaustive da utilizzare per le verifiche di gestione al fine di rilevare eventuali inesattezze rilevanti.	**1**
4.4	Sarà necessario conservare i documenti comprovanti: a) le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti; b) il seguito dato alle risultanze delle verifiche. Tali registrazioni costituiscono la documentazione giustificativa e le informazioni di supporto per la sintesi annuale che sarà preparata dall'AdG.	**1**

- sebbene la maggioranza dei criteri di valutazione appartiene alla stessa categoria (1), non si può concludere che tale RC sia di categoria 1, poiché in generale, un RC non può essere classificato in una categoria superiore a quella assegnata al criterio che ha ottenuto la valutazione peggiore, pertanto tale RC può essere valutato correttamente di categoria 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5	Esistenza di procedure approvate dall'AdG per garantire che l'AdC riceva tutte le necessarie informazioni circa le verifiche svolte ai fini della certificazione. Le verifiche di gestione dovranno essere concluse nei tempi prescritti per la certificazione della spesa nell'ambito di conti di un dato esercizio contabile.	**1**

3) In tale esempio, viene illustrata la valutazione dell'RC 2 e 5, ai quali è stata attribuita una categoria superiore a quella assegnata al criterio di valutazione che ha ottenuto la valutazione peggiore, poiché, quest'ultimi sono criteri considerati di minore rilevanza (2.3, 2.5 e 5.3).

RC n. 2	**Selezione appropriata delle operazioni**	**1**
2.1	L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza, che: a) garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; b) sono non discriminatori e trasparenti c) tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile, di cui agli articoli 7 e 8 del RDC.	**1**
2.2	Gli inviti a presentare le candidature devono essere pubblicati 7. Gli inviti a presentare proposte sono pubblicizzati in modo tale da rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari e contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata nonché dei diritti e degli obblighi dei beneficiari.	**1**
2.3	Tutte le candidature pervenute devono essere registrate. Le candidature devono essere registrate all'atto della ricezione, la prova del recapito è consegnata a ciascun candidato e sono conservati i documenti relativi allo stato di approvazione di ciascuna candidatura.	**2**

- in generale, un RC non può essere classificato in una categoria superiore a quella assegnata al criterio che ha ottenuto la valutazione peggiore, con la possibile eccezione dei criteri di valutazione n. 2.3, 2.5 e 5.3 per l'AdG e 11.3 e 13,5 per l'AdC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.4	Le candidature/i progetti dovranno essere valutati in conformità ai criteri applicabili. La valutazione è condotta in maniera coerente e non discriminatoria. I criteri/i punteggi utilizzati dovranno essere conformi a quelli approvati dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito. Nel valutare le candidature/i progetti, l'AdG si accerta che gli esaminatori dispongano della necessaria competenza e indipendenza.	**1**
2.5	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti dovranno essere assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato, i risultati dovranno essere comunicati al candidato per iscritto in un accordo o in una decisione (o documento analogo), con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta. La procedura di ricorso e le relative decisioni dovranno essere pubblicate.	**2**

Requisito chiave n. 5	**Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo**	**1**
5.1	I documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di dirigenza appropriato (ad esempio, il capitolato d'onere e il piano finanziario dell'operazione, i progressi compiuti rispetto alle realizzazioni e ai risultati e le relazioni di controllo, i documenti riguardanti la domanda, l'esame, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni e le procedure di gara e di aggiudicazione nonché le relazioni sulle ispezioni effettuate sui beni e servizi cofinanziati) e forniscono le informazioni precisate all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento delegato. Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento.	**1**

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2	L'AdG conserva i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari a garantire una pista di controllo adeguata, che potranno essere in formato elettronico in caso di scambio elettronico di dati tra i beneficiari e gli organismi pertinenti, ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 3, del RDC.	**1**
5.3	Sono in atto procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 140 del RDC, relativo alla disponibilità dei documenti.	**2**

Una volta valutati i singoli RC, l'AdA può esprimere una valutazione sul funzionamento del sistema di gestione e controllo di ciascun Organismo sottoposto a controllo. Tale valutazione dovrà risultare dalla *check list* di controllo predisposta per ciascun Organismo sottoposto ad Audit (si veda Allegato 1), sulla base del modello suggerito dall'Allegato IV del Regolamento (UE) n. 480/2014 e dalle "Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri" – EGESIF 14-0010 final dell'18.12.2014.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguire un esempio di valutazione sul funzionamento del sistema di gestione e controllo dell'Autorità di Gestione/OI.

AUTORITA' DI GESTIONE/OI		3
RC n. 1	**Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo**	**2**
1.1	Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdG agli OI.	**2**
1.2	Sono presenti, ai vari livelli di dirigenza e per le diverse funzioni in seno all'AdG e agli OI, il personale necessario e la dovuta competenza, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi interessati, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.	**1**
1.3	Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno alla stessa AdG, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdG e altri organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo (l'AdC e/o i relativi OI, l'AdA e/o altri organismi di audit).	**2**
1.4	Esistono procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdG e agli OI, comprese procedure di monitoraggio per le irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.	**1**
1.5	Sono in atto adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, revisione periodica dei risultati riportati dall'OI, compresa, ove possibile, la ripetizione a campione dell'attività svolta dall'OI).	**2**
1.6	Tenuto conto del principio di proporzionalità, esiste una struttura di riferimento volta ad assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività e di cambiamenti delle strutture di gestione e di controllo.	**2**

- qualora uno o più dei seguenti RC 2, 4 e 5 siano classificati nelle categorie 3 o 4, la valutazione complessiva non potrà essere superiore alla categoria 3 o alla 4. Stesso concetto si applica qualora due o più degli altri RC siano classificati nelle categorie 3 o 4, la valutazione complessiva non potrà essere superiore alla categoria 3 o alla 4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RC n. 2	Selezione appropriata delle operazioni	3
2.1	L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza, che: a) garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; b) sono non discriminatori e trasparenti e c) tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile, di cui agli articoli 7 e 8 del RDC.	3
2.2	Gli inviti a presentare le candidature devono essere pubblicati. Gli inviti a presentare proposte sono pubblicizzati in modo tale da rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari e contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata nonché dei diritti e degli obblighi dei beneficiari.	3
2.3	Tutte le candidature pervenute devono essere registrate. Le candidature devono essere registrate all'atto della ricezione, la prova del recapito è consegnata a ciascun candidato e sono conservati i documenti relativi allo stato di approvazione di ciascuna candidatura.	4
2.4	Le candidature/i progetti dovranno essere valutati in conformità ai criteri applicabili. La valutazione è condotta in maniera coerente e non discriminatoria. I criteri/i punteggi utilizzati dovranno essere conformi a quelli approvati dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito. Nel valutare le candidature/i progetti, l'AdG si accerta che gli esaminatori dispongano della necessaria competenza e indipendenza.	3
2.5	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti dovranno essere assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato, i risultati dovranno essere comunicati al candidato per iscritto in un accordo o in una decisione (o documento analogo), con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta. La procedura di ricorso e le relative decisioni dovranno essere pubblicate.	4
RC n. 3	Informazioni adeguate ai beneficiari	2

- in generale, un RC non può essere classificato in una categoria superiore a quella assegnata al criterio che ha ottenuto la valutazione peggiore, con la possibile eccezione dei criteri di valutazione n. 2.3, 2.5 e 5.3 per l'AdG

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1	Adeguata comunicazione ai beneficiari dei loro diritti e obblighi, in particolare per quanto riguarda le norme di ammissibilità nazionali stabilite per il programma, le norme dell'Unione applicabili in materia di ammissibilità, le condizioni specifiche per il sostegno di ciascuna operazione riguardanti i prodotti o i servizi da fornire nell'ambito dell'operazione, il piano finanziario, il termine per l'esecuzione, i requisitiriguardanti la contabilità separata o i codici contabili adeguati, le informazioni da conservare e comunicare. Anche gli obblighi in materia di informazione e pubblicità dovranno essere esplicitati e comunicati con chiarezza.	**2**
3.2	Esistenza di norme nazionali chiare e non ambigue in materia di ammissibilità definite per il programma.	**1**
3.3	Esistenza di una strategia atta a garantire che i beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano orientamenti di livello adeguato (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web ecc.).	**1**
RC n. 4	**Verifiche di gestione adeguate**	**3**
4.1	Le verifiche di gestione comprendono: a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna richiesta di rimborso presentata dai beneficiari; b) verifiche sul posto delle operazioni: le verifiche sul posto da parte dell'AdG e dei relativi OI dovranno essere eseguite quando il progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario (ad esempio nel caso delle misure relative alla formazione).	**3**
4.2	Le verifiche in loco di singole operazioni possono essere svolte a campione dall'AdG o dai relativi OI.	**3**
4.3	Dovranno essere predisposte procedure scritte e liste di controllo esaustive da utilizzare per le verifiche di gestione al fine di rilevare eventuali inesattezze rilevanti.	**2**

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4	Sarà necessario conservare i documenti comprovanti: a) le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti; b) il seguito dato alle risultanze delle verifiche. Tali registrazioni costituiscono la documentazione giustificativa e le informazioni di supporto per la sintesi annuale che sarà preparata dall'AdG.	**3**
4.5	Esistenza di procedure approvate dall'AdG per garantire che l'AdC riceva tutte le necessarie informazioni circa le verifiche svolte ai fini della certificazione. Le verifiche di gestione dovranno essere concluse nei tempi prescritti per la certificazione della spesa nell'ambito di conti di un dato esercizio contabile.	**2**
RC n. 5	**Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo**	**2**
5.1	I documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di dirigenza appropriato (ad esempio, il capitolato d'onere e il piano finanziario dell'operazione, i progressi compiuti rispetto alle realizzazioni e ai risultati e le relazioni di controllo, i documenti riguardanti la domanda, l'esame, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni e le procedure di gara e di aggiudicazione nonché le relazioni sulle ispezioni effettuate sui beni e servizi cofinanziati) e forniscono le informazioni precisate all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento delegato. Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento.	**2**
5.2	L'AdG conserva i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari a garantire una pista di controllo adeguata, che potranno essere in formato elettronico in caso di scambio elettronico di dati tra i beneficiari e gli organismi pertinenti, ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 3, del RDC.	**2**
5.3	Sono in atto procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 140 del RDC, relativo alla disponibilità dei documenti.	**3**
RC n. 6	**Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di monitoraggio, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari**	**2**

- in generale, un RC non può essere classificato in una categoria superiore a quella assegnata al criterio che ha ottenuto la valutazione peggiore, con la possibile eccezione dei criteri di valutazione n. 2.3, 2.5 e 5.3 per l'AdG

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1	Esistenza di un sistema informatizzato in grado di raccogliere, registrare e conservare i dati relativi a ciascuna operazione di cui all'allegato III del regolamento delegato, compresi dati relativi a indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG a norma dell'articolo 125, paragrafo 2, lettera a), del RDC. Per le operazioni sostenute dal FSE, dovranno essere compresi i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE.	**1**
6.2	Sono in atto adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati laddove necessaria ai fini della valutazione, degli audit nonché per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione.	**1**
6.3	Sono in atto procedure adeguate per garantire: a) la sicurezza e la gestione di questo sistema informatizzato, l'integrità dei dati tenuto conto degli standard riconosciuti a livello internazionale, quali le norme ISO/IEC 27001:2013 e ISO/IEC 27002:2013, la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei dati e dei documenti, segnatamente a norma dell'articolo 122, paragrafo 3, dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera d), dell'articolo 125, paragrafo 8, e dell'articolo 140 del RDC; e (b) la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.	**2**
RC n. 7	**Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate**	**2**
7.1	Prima di avviare l'attuazione dei programmi, l'AdG svolge un'analisi dei rischi di frode valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi. La valutazione dei rischi di frode dovrebbe, idealmente, essere condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base ai livelli di rischio. I risultati della valutazione dovranno essere approvati dai dirigenti dell'AdG.	**1**
7.2	Le misure antifrode sono strutturate attorno ai quattro elementi chiave del ciclo della lotta antifrode: prevenzione, rilevamento, correzione e repressione.	**1**

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.3	Sono in atto misure preventive adeguate e proporzionate, mirate alle situazioni specifiche, al fine di ridurre il rischio di frode residuo ad un livello accettabile (ad esempio dichiarazione di principi, codice di condotta, linea adottata nelle comunicazioni dall'alto, assegnazioni dei compiti, azioni formative e di sensibilizzazione, analisi dei dati e costante consapevolezza dei segnali di allarme e degli indicatori di frode).	**2**
7.4	Esistono adeguate misure di rilevamento dei punti critici ("cartellini rossi") che sono attuate in maniera efficace.	**2**
7.5	Sono in atto misure adeguate che assicurano, per il caso in cui venga individuato un caso di sospetta frode, dei meccanismi chiari sia per il reporting di casi sospetti di frode sia di carenze nei controlli, in modo tale da garantire un sufficiente coordinamento con l'AdA, le autorità investigative competenti dello Stato membro, la Commissione e l'OLAF.	**1**
7.6	Sono in atto processi adeguati per dare seguito a eventuali casi sospetti di frode e ai relativi recuperi dei fondi dell'UE che sono stati spesi in maniera fraudolenta.	**2**
7.7	Esistono procedure di follow-up che consentono di esaminare eventuali processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o effettiva e di utilizzare i dati così ottenuti ai fini del successivo riesame della valutazione dei rischi di frode.	**2**
RC n. 8	**Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati**	**2**

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1	Per la preparazione del resoconto annuale, sono in atto procedure adeguate per: a) riesaminare opportunamente e dare seguito ai risultati finali di tutte le attività di audit e di tutti i controlli eseguiti dagli organismi pertinenti ciascun programma, comprese le verifiche di gestione svolte dall'AdG o eseguite per conto di quest'ultima dagli OI, le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione e le attività di audit dell'UE; b) analizzare la natura e la portata degli errori e delle debolezze individuate nei sistemi e garantire che sia dato seguito a tali carenze (azioni correttive intraprese o programmate); c) attuare azioni preventive e correttive qualora siano individuati errori sistemici.	**1**
8.2	La dichiarazione di gestione dovrà essere basata sul resoconto annuale e dovrà essere elaborata secondo il modello stabilito nel pertinente regolamento di esecuzione della Commissione.	**1**
8.3	L'attività di preparazione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione dovrà essere opportunamente documentata.	**2**
8.4	Il resoconto annuale e la dichiarazione di gestione nonché le informazioni di supporto e i documenti giustificativi sono messi a disposizione dell'AdA in tempo utile per consentirle di svolgere la sua valutazione. A tal fine è stabilito un adeguato calendario interno.	**2**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 8

Rapporto sull'audit delle operazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE … *(inserire)*
AUTORITA' DI AUDIT

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE … *(inserire)*

Rapporto sull'audit delle operazioni
(art. 127 par. 1 del Regolamento (UE) 1303/2013)

Acquisizione di beni e servizi *(oppure)*
Erogazione di finanziamenti *(oppure)*
Realizzazione di opere pubbliche (oppure)
Altro

Nota: tale rapporto è un prototipo adattabile sulla base della tipologia di operazione controllata e delle verifiche specifiche effettuate.

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo	
Periodo di riferimento dell'Audit delle operazioni	
Autorità di Audit	

1. Dati relativi al progetto/operazione sottoposta a controllo

Asse	Linea	Azione	Numero id	CUP	Beneficiario	Titolo

Importo ammesso a finanziamento	Importo certificato in precedenti	Importo certificato nell'annualità di	Importo campionato controllato	Importo liquidato

fonte: http://burc.regione.campania.it

	annualità	riferimento e campionato		

2. Dati relativi ai soggetti coinvolti nel controllo

Autorità di Gestione	
Responsabile di Asse	
Responsabile di Linea	
Responsabile di Azione	
Autorità di Certificazione	
Autorità ambientale	**(ove funzionale all'operazione)**
Organismo in Co-Housing/Soggetto Attuatore	
Beneficiario Finale	
Localizzazione intervento	**Comune, Provincia**

3. Dati relativi allo svolgimento del controllo

Personale dell'AdA incaricato della verifica

Controllore	**Nominativo**	**Recapiti**
Principale		
Associato		
Esterno		

Incontro presso l'AdG o Responsabile di Asse/Linea/Azione

Prot. e data di invio nota	Data incontro	Nominativi dei referenti incontrati	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono

Incontro presso l'Organismo Intermedio

Prot. e data di	Data incontro	Nominativi dei referenti incontrati	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono

fonte: http://burc.regione.campania.it

invio nota			

Incontro presso il Soggetto Attuatore

Prot. e data di invio nota	Data incontro	Nominativi dei referenti incontrati	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono

Incontro presso il Beneficiario Finale

Prot. e data di invio nota	Data incontro	Nominativi dei referenti incontrati	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono

Ulteriori funzionari regionali presenti durante il controllo in loco

Data incontro	Nominativo	Struttura di appartenenza – Ruolo - telefono

4. Descrizione sintetica dell'operazione/progetto controllato

Descrivere sinteticamente l'operazione controllata, specificando se si tratti di realizzazione di lavori, servizi, forniture, erogazione finanziamenti, altro, rimandando eventualmente alla documentazione acquisita, per maggiori dettagli. Inoltre, descrivere tipologia e numero di procedure di affidamento che si sono verificate sulla base della tabella riportata di seguito.

Tipologia di procedura di affidamento	Descrizione procedura di affidamento	CIG	Importo a base di gara	Aggiudicatario	Importo contratto di aggiudicazione definitiva	Importo certificato

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Stato dell'operazione/progetto controllato

In corso		**Conclusa**		**Non ancora avviata**	

5. Metodologia adottata per il controllo dell'operazione

I controlli sono stati eseguiti per accertare il rispetto dei seguenti principali aspetti:

- la conformità alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- la corretta procedura di informazione ai potenziali Beneficiari o soggetti attuatori;
- la corretta procedura di selezione dei Beneficiari o soggetti attuatori;
- la sussistenza di una procedura idonea per l'acquisizione e la protocollazione delle domande di contributo, delle manifestazioni di interesse o delle istanze di partecipazione;
- la sussistenza di una idonea organizzazione delle attività di valutazione delle domande di contributo;
- la corretta applicazione dei criteri di valutazione delle domande di contributo;
- l'esistenza e l'operatività del Beneficiario/Soggetto attuatore;
- la sussistenza presso la sede del Beneficiario di tutta la documentazione amministrativo-contabile in originale;
- la sussistenza della documentazione amministrativa relativa all'operazione che dimostri il suo corretto finanziamento a valere sul Programma e che giustifichi il diritto all'erogazione del contributo da parte del Beneficiario richiedente;
- la completezza e la coerenza della documentazione giustificativa di spesa (fatture quietanzate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente);
- la correttezza della documentazione giustificativa di spesa dal punto di vista normativo (civilistico e fiscale);
- l'ammissibilità della spesa in quanto sostenuta nel periodo consentito dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti;
- l'ammissibilità della spesa in quanto riferibile alle tipologie di spesa consentite congiuntamente dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento, dal Programma, dal bando di selezione/di gara, dal contratto/convenzione e sue eventuali varianti;
- il rispetto dei limiti di spesa ammissibile a contributo;
- la riferibilità della spesa sostenuta e rendicontata esattamente al Beneficiario che richiede l'erogazione del contributo e all'operazione oggetto di contributo;
- l'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi non cumulabili;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la sussistenza di una contabilità separata o di un sistema di registazione e codifica interno al sistema contabile del Beneficiario per le spese sostenute nell'ambito dell'operazione cofinanziata a valere sul Programma Operativo;
- il corretto avanzamento ovvero completamento dell'opera pubblica, della fornitura di beni e/o servizi, della realizzazione dell'intervento formativo oggetto del cofinanziamento, in linea con la documentazione presentata dal Beneficiario a supporto della rendicontazione e della richiesta di erogazione del contributo
- la conformità delle opere, dei beni o dei servizi oggetto del cofinanziamento rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dal Programma, dal bando/avviso pubblico di selezione dell'operazione nonché dalla convenzione/contratto stipulato tra Autorità di Gestione (Organismo Intermedio) e Beneficiario;
- l'adempimento degli obblighi di informazione;
- la conformità dell'operazione alle indicazioni inerenti il rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente.

A tal fine l'attività svolta durante il controllo è stata la seguente:

- acquisizione del fascicolo di operazione, presso …… (*struttura responsabile dell'attuazione*) in data *XXX*……...
- verifica di tutti gli aspetti in precedenza elencati;
- predisposizione della Check list relativa all'audit delle operazioni;
- predisposizione del presente Rapporto sull'audit delle operazioni;

5.1 Principali documenti esaminati durante il controllo

Di seguito si elenca a grandi linee la principale documentazione, acquisita nel corso degli incontri di cui al paragrafo 3, ed esaminata nell'ambito delle verifiche precedentemente descritte.

6. Principali riscontri e osservazioni

Sulla base delle verifiche svolte e riepilogate al paragrafo 5, l'AdA formula le osservazioni di seguito riportate, distinguendo, per ogni punto di controllo, tra osservazioni con impatto finanziario e osservazioni senza impatto finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di operazioni di acquisizione di beni e servizi

A Verifiche preliminari relative alla fase di selezione dell'operazione/Beneficiario finale.

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

A1 Verifiche relative alla fase di indizione e altri adempimenti preliminari

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B Verifiche sulla tipologia di affidamento per l'acquisizione di beni o servizi

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B1 Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara - art. 57 del d.lgs. 163/2006

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B2 Affidamenti in economia - art. 125 del d.lgs. 163/2006

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

B3 Verifica sulle procedure di pubblicazione dell'avviso/bando

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B3.1 Verifiche relative alla fase di ricezione e valutazione delle domande e/o offerte pervenute

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B3.2 Verifiche relative alla fase successiva all'aggiudicazione provvisoria e stipula del contratto

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

C Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

D Verifiche sull'ammissibilità delle spese

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

E Verifiche sull'output fisico

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

F Verifiche sulle attività di controllo svolte

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

G Verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

H Verifiche specifiche sui grandi progetti

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di operazione di erogazione finanziamenti

A Verifiche relative all'ammissibilità e legittimità dell'operazione

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B Verifiche dell'adempimento degli obblighi di informazione e pubblicità e della corretta procedura di selezione

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

C Verifiche sulla correttezza del finanziamento erogato

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

D Verifica sulla realizzazione dell'intervento finanziato

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

E Verifiche sull'output del finanziamento

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

F Verifiche sulle attività di controllo svolte

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

G Verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di operazione di realizzazione opere pubbliche

A Verifiche preliminari relative alla fase di selezione dell'operazione/Beneficiario finale.

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

A1 Verifiche preliminari e sulla fase di progettazione

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

A2 Verifiche sul rispetto dei vincoli ambientali e delle norme edilizie ed urbanistiche

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B Verifiche sulla tipologia di affidamento di lavori

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B1 Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara - art. 57 del d.lgs. 163/2006

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Irregolarità/osservazioni

B2 Affidamenti in economia - art. 125 del d.lgs. 163/2006

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B3 Verifica sulle procedure di pubblicazione dell'avviso/bando

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B3.1 Verifiche relative alla fase di ricezione e valutazione delle domande e/o offerte pervenute

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

B3.2 Verifiche relative alla fase successiva all'aggiudicazione provvisoria e stipula del contratto

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

C Verifica sulla consegna lavori, sospensioni, proroghe temporali, varianti in corso d'opera

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

D Verifiche relative alla fase di esecuzione del contratto

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

E Verifiche sull'ammissibilità delle spese

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

F Verifiche sull'output fisico

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

fonte: http://burc.regione.campania.it

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

G Verifiche sulle attività di controllo svolte

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

H Verifica di coerenza con la pista di controllo applicabile

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

I Verifiche specifiche sui grandi progetti

a. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità con impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità con impatto finanziario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Irregolarità	Impatto finanziario (€)

b. Sono state riscontrate le seguenti irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario/ NON sono state riscontrate irregolarità/osservazioni senza impatto finanziario.

Irregolarità/osservazioni

7. Limitazioni allo svolgimento delle verifiche

Con riferimento alle verifiche di cui al paragrafo 5, si riportano le seguenti limitazioni allo svolgimento delle verifiche/non vi sono limitazioni da evidenziare.

8. Altri controlli sull'operazione

L'operazione è stata sottoposta ad audit da parte di altri organismi (ad esempio, Commissione Europea, GdF, IGRUE, Corte dei Conti, ecc.)? SI/NO

In caso affermativo, descrivere l'organismo che ha effettuato l'audit le principali conclusioni riscontrate.

9. Conclusioni

9.1 Sulla base di quanto rilevato nel paragrafo 6, l'AdA ritiene ineleggibili le spese di seguito riportate/ritiene eleggibile tutta la spesa controllata:

Punto di controllo *(riportare i punti di controllo A, B, C… sub a)*	**Importo non eleggibile (€)** *(riportare il relativo importo ineleggibile)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

In sintesi, con riferimento alla spesa campionata, l'AdA ritiene quanto di seguito riportato:

Importo campionato	**€**
di cui	
Eleggibile	€
Non eleggibile	€

Qualora sia stata controllata una spesa maggiore rispetto a quella campionata

Importo controllato (in più rispetto al campionato)	**€**
di cui	
Eleggibile	
Non eleggibile	

9.2 Sulla base di quanto rilevato nel paragrafo 6, in merito alle irregolarità senza impatto finanziario, l'AdA raccomanda quanto segue/non ci sono raccomandazioni:

Punto di controllo *(riportare i punti di controllo A, B, C… sub b)*	**Raccomandazioni**

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. Esito dell'audit e follow up (*scegliere la versione, in funzione all'esito del controllo*)

Nel caso di esito positivo:

Al termine delle verifiche espletate è possibile concludere che l'esito dell'audit è **positivo**, in quanto non sono state riscontrate criticità o irregolarità.

Oppure:

Al termine delle verifiche espletate è possibile concludere che l'esito dell'audit è **positivo**, in quanto non sono state riscontrate criticità o irregolarità tali da inficiare la correttezza e regolarità delle spese dichiarate.

Nel caso di esito parzialmente positivo

Al termine delle verifiche espletate è possibile concludere che l'esito dell'audit è **parzialmente positivo,** in quanto, sebbene l'Autorità di Audit ritiene che l'ammontare delle spese certificate sia interamente ammissibile a cofinanziamento, al punto 9.2 del presente verbale sono state tuttavia rilevate alcune osservazioni e/o raccomandazioni.

(Per ogni soggetto destinatario specificare misure correttive e tempi di comunicazione e/o attuazione, trattando separatamente le raccomandazioni relative ad eventuali problemi di carattere sistemico).

Nel caso di esito parzialmente negativo/negativo:

Al termine delle verifiche espletate è possibile concludere che l'esito dell'audit è **parzialmente negativo/negativo**, in quanto sono state riscontrate criticità o irregolarità tali da inficiare la correttezza e regolarità delle spese dichiarate.
La **spesa non ammissibile** (da detrarre dalle dichiarazioni di spesa) ammonta a **€ …**, di cui € … di quota comunitaria. (*Se la spesa irregolare scaturisce dalla somma di più importi:)* Il dettaglio degli importi non ammissibili è riportato al punto *9.1* del presente verbale.
Di conseguenza il **contributo irregolarmente erogato** (da recuperare) si attesta a **€ … pari a XXX%.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

(Per ogni soggetto destinatario specificare misure correttive e tempi di comunicazione e/o attuazione, trattando separatamente le raccomandazioni relative ad eventuali problemi di carattere sistemico).

A titolo esemplificativo, in presenza di spese non ammissibili:

- la struttura regionale responsabile dell'attuazione dell'operazione deve recuperare il contributo irregolarmente corrisposto presso il soggetto attuatore. A questo proposito si chiede di avviare il procedimento di revoca e recupero entro (*indicare la tempistica prevista dal Manuale*) *XX* giorni dalla notizia dell'esito dell'audit, comunicando l'avvio contestualmente all'Autorità di Audit. Si ricorda che, per assicurare il follow-up dell'audit, è necessario trasmettere alla suddetta Autorità tutta la documentazione relativa al procedimento di revoca e recupero, sino alla restituzione dell'importo irregolare.
- L'Autorità di Gestione deve detrarre l'importo non ammissibile dal cumulo delle spese comunicate all'Autorità di Certificazione ai fini della presentazione della prossima dichiarazione delle spese, dandone comunicazione all'Autorità di Audit.
- L'Autorità di Certificazione deve comunicare all'Autorità di Audit in quale dichiarazione delle spese è stato detratto l'importo non ammissibile.

Firma dei controllori dell'AdA

Controllore	**Data**
Controllore	**Data**
Controllore	**Data**

Firma dell'Autorità di Audit

AdA	**Data**

Allegati:

a) check list per l'Audit sulle operazioni
b) notifica dell'esito all'AdG/OI/AdC/BF
c) controdeduzioni formulate dall'AdG/OI/AdC/BF
d) documenti vari:
e) .....

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Schema tipo per il controllo della documentazione contabile in sede di sopralluogo presso il Beneficiario

Codice dell'operazione				**Titolo dell'operazione**				
Voci di spesa	**Documento di spesa**	**Mandati di pagamento**	**Quietanze**	**Importo**	**Importo certificato (*specificare anche la quota comunitaria*)**	**Importo non ammissibile (*specificare anche la quota comunitaria*)**	**Contributo irregolarmente erogato (*specificare anche la quota comunitaria*)**	**Causa dell'irregolarità *(sintesi)***
....	*Fatt. n. ..del....*			*€....*	*€....*	*€....*	*€....*	
....	*Fatt. n. ..del....*			*€....*	*€....*	*€....*	*€....*	
....	*Fatt. n. ..del....*			*€....*	*€....*	*€....*	*€....*	
....	*Fatt. n. ..del....*			*€....*	*€....*	*€....*	*€....*	

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 9

Check list quality review

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELLA STRATEGIA DI AUDIT

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

Descrizione del lavoro di verifica svolto	Si/No/Commenti
Pianificazione	
I risultati dell'attività di audit pianificata/preliminare sono stati riportati nella Strategia di Audit?	
La Strategia di audit è conforme nei contenuti con il modello di strategia di audit previsto dall'Allegato VII del Regolamento 207/2015?	
Le attività eseguite per elaborare la Strategia di Audit sono state adeguatamente documentate (incluso l'analisi dei rischi, la procedura di campionamento e i relativi risultati, la revisione dei rapporti annuali di controlli ecc) e poste in relazione con la pianificazione degli interventi di audit?	
E' stato dimostrato il legame tra i risultati del lavoro di audit pianificato/preliminare e gli obiettivi e lo scopo dei controlli?	
Lo scopo descritto nella Strategia di Audit è appropriato alle conclusioni cui si pensa di giungere al termine dell'audit?	
Gli incontri avuti con le diverse unità di auditor sugli scopi e gli obiettivi degli audit sono stati registrati in appositi verbali?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' DI AUDIT RELATIVAMENTE AL RAPPORTO PRELIMINARE SULL'AUDIT DI SISTEMA

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DI SITEMA - Attività di audit. Questa sezione della check list deve essere compilata prima dell'approvazione della bozza dei rapporti sull'audit da parte dell'Autorità di Audit	
Le note relative agli incontri tenuti nel corso degli incontri di audit sono state registrate utilizzando appositi modelli e sono state correttamente archiviate?	
I documenti di lavoro relativi ai risultati, alle conclusioni e alle raccomandazioni sono stati archiviati?	
La check list per l'audit di sistema è completa?	
I dati e le informazioni sono accuratamente presentati?	
Le conclusioni sono adeguate e il lavoro svolto è sufficiente per esprimere un giudizio finale?	
E' stata rispettata la tempistica prevista in sede di pianificazione annuale per tali attività?	
AUDIT DI SISTEMA - Attività di reporting (verbali, bozze di rapporti di audit, rapporti finali di audit). Questa sezione della check list deve essere compilata prima dell'approvazione della bozza dei rapporti di audit da parte dell'Autorità di Audit	
E' stato redatto un verbale di audit di sistema?	
La bozza di rapporto include i contenuti del su indicato verbale e della check? In caso negativo la motivazione è stata archiviata?	
La bozza di rapporto è stata preparata entro i termini di scadenza? In caso contrario ne è stata data motivazione?	
Gli argomenti identificati nei documenti di lavoro sono inclusi come risultati anche nella bozza di rapporto o viene data una motivazione del perché non sono inclusi (non completezza del rapporto di audit/coerenza tra documenti di lavoro e rapporto di audit)?	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i rapporti di audit di sistema devono essere riesaminate le seguenti caratteristiche di qualità: ✓ Gli obiettivi e gli scopi dell'audit sono chiaramente specificati e coerenti con la Strategia di Audit? ✓ Nell'attività di audit ci sono stati limiti alla portata dei controlli (imposte dai soggetti sottoposti ad audit o dalle circostanze)? o In caso positivo, questi limiti sono accettabili e sono correttamente indicati nel rapporto e nelle conclusioni dell' audit? ✓ La descrizione del lavoro svolto è sufficientemente dettagliata? ✓ Il lavoro svolto corrisponde agli scopi ed agli obiettivi di audit e della Strategia di Audit? ✓ L'executive summary indica gli obiettivi, gli scopi, le limitazioni e i principali risultati? ✓ Le azioni correttive/raccomandazioni, sono classificate secondo criteri alto/medio/basso? Il livello di importanza assegnato alle raccomandazioni è corretto? ✓ Dove possibile, i risultati sono quantificati e/o il rischio è chiaramente dichiarato? ✓ Ogni singolo risultato viene seguito da una raccomandazione(i) /azione da intraprendere? ✓ Le conclusioni e i risultati sono coerenti? Le conclusioni sono complete? ✓ Infine, i rapporti di audit sono chiari, concisi e accurati?	
Le conclusioni dell'audit sono: a) coerenti con i risultati? b) correlate agli obiettivi e agli scopi di audit dichiarati? c) coerenti con i criteri stabiliti?	
Il lavoro di audit eseguito è sufficiente a supportare le conclusioni espresse? In caso contrario le conclusioni sono state modificate in modo appropriato (modifica dell'ambito di applicazione, conclusioni negative, discordanti)?	
La bozza di rapporto di audit è collegata ai relativi documenti di lavoro?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit è stato aggiornato e completato con il lavoro audit svolto	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' DI AUDIT DELLE OPERAZIONI – VERIFICHE DESK

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DELLE OPERAZIONI - Verifica desk. Questa sezione della check list deve essere compilata prima dell'approvazione della bozza del Rapporto sull'audit delle operazione da parte dell'Autorità di Audit	
La notifica di avvio del controllo ai soggetti sottoposti a verifica desk è stata registrata utilizzando appositi modelli ed è stata correttamente archiviata?	
I documenti verificati sono completi ai fini dell'adeguato svolgimento delle verifiche desk?	
I documenti verificati durante le verifiche desk sono stati adeguatamente archiviati?	
La check list di controllo è stata compilata in modo completo relativamente alla parte attinente alla verifiche desk?	
I dati e le informazioni sono accuratamente presentati?	
Le conclusioni sono adeguate e il lavoro svolto è sufficiente per esprimere un giudizio finale sulla verifica desk svolta?	
E' stata rispettata la tempistica prevista nel planning?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)
Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' DI AUDIT DELLE OPERAZIONI – VERIFICHE IN LOCO

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DELLE OPERAZIONI – Verifiche in loco. Questa sezione della check list deve essere compilata prima dell'approvazione del Rapporto sull'audit delle operazioni da parte dell'Autorità di Audit	
La notifica di avvio del controllo ai soggetti sottoposti a verifica in loco è stata registrata utilizzando appositi modelli ed è stata correttamente archiviata?	
I documenti verificati sono completi ai fini dell'adeguato svolgimento delle verifiche in loco?	
I documenti verificati durante le verifiche in loco sono stati adeguatamente archiviati?	
La check list di controllo è stata completata in ogni sua parte?	
I dati e le informazioni sono accuratamente presentati?	
Le conclusioni sono adeguate e il lavoro svolto è sufficiente per esprimere un giudizio finale sulla verifica in loco svolta?	
E' stata rispettata la tempistica prevista nel planning?	
Attività di reporting (verbali, bozze di rapporti di audit, rapporti finali di audit). Questa sezione della check list deve essere compilata prima dell'approvazione della bozza dei rapporti di audit da parte dell'Autorità di Audit	
E' stato redatto un verbale di sopralluogo dell'operazione?	
La bozza di rapporto include i contenuti del su indicato verbale e della check list di controllo predisposta? In caso negativo la motivazione è stata archiviata?	
La bozza di rapporto è stata preparata entro i termini di scadenza? In caso contrario ne è stata data motivazione?	
Gli argomenti identificati nei documenti di lavoro sono inclusi come risultati anche nella bozza di rapporto o viene data una motivazione del perché non sono inclusi (non	

fonte: http://burc.regione.campania.it

completezza del rapporto di audit/coerenza tra documenti di lavoro e rapporto di audit)?	
Per i rapporti di audit sulle operazioni devono essere riesaminate le seguenti caratteristiche di qualità: ✓ Gli obiettivi e la portata dell'audit sono chiaramente specificati e coerenti con la Strategia di Audit? ✓ Nell'attività di audit ci sono stati limiti alla portata dei controlli (imposte dai soggetti sottoposti ad audit o dalle circostanze)? o In caso positivo, questi limiti sono accettabili e sono correttamente indicati nel rapporto e nelle conclusioni dell' audit? ✓ La descrizione del lavoro svolto è sufficientemente dettagliata? ✓ Il lavoro svolto corrisponde agli scopi ed agli obiettivi di audit e della Strategia di Audit? ✓ L'executive summary indica gli obiettivi, gli scopi, le limitazioni e i principali risultati? ✓ I risultati sono quantificati e/o il rischio è chiaramente dichiarato? ✓ Ogni singolo risultato viene seguito da una raccomandazione(i) /azione da intraprendere? ✓ Le conclusioni e i risultati sono coerenti? Le conclusioni sono complete? ✓ Infine, i rapporti di audit sono chiari, concisi e accurati?	
Le conclusioni degli audit delle operazioni sono: a) coerenti con i risultati? b) correlate agli obiettivi e agli scopi di audit dichiarati? c) coerenti con i criteri stabiliti?	
Il lavoro di audit eseguito è sufficiente a supportare le conclusioni espresse? In caso contrario le conclusioni sono state modificate in modo appropriato (modifica dell'ambito di applicazione, conclusioni negative, discordanti)?	
La bozza di rapporto di audit è collegato ai relativi documenti di lavoro?	
I risultati delle verifiche in loco sono chiari e accuratamente presentati?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit è stato aggiornato e completato con il lavoro audit svolto	

Redatto da: _____ Data:

fonte: http://burc.regione.campania.it

(coordinatore degli auditors)
Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' AUDIT RELATIVAMENTE AL RAPPORTO DEFINITIVO SULL'AUDIT DI SISTEMA

Stato membro _____ CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DI SISTEMA - Conclusioni – Questa sezione della check list deve essere completata prima che l'audit sia concluso.	
Sono state acquisite ed analizzate le controdeduzioni fornite dai Soggetti sottoposti ad Audit?	
Se no, le conclusioni contenute nei rapporti di audit preliminari sono state confermate nei rapporti di audit definitivi?	
Se si, i rapporti di audit definitivi fanno riferimento alla eventuale nuova documentazione fornita dai soggetti sottoposti ad audit, nonché, alle controdeduzioni fornite dagli stessi?	
Le conclusioni contenute nei rapporti di audit definitivi sono adeguate e accurate e supportate dai documenti di lavoro	
I rapporti finali di audit sono inseriti nel sistema informativo dell'Autorità di Audit?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' AUDIT RELATIVAMENTE AL RAPPORTO SULL'AUDIT DELLE OPERAZIONI

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DELLE OPERAZIONI - Conclusioni – Questa sezione della check list deve essere completata prima che l'audit sia concluso.	
Sono state acquisite ed analizzate le controdeduzioni fornite dai Soggetti sottoposti ad Audit?	
Se no, le conclusioni contenute nei rapporti di audit preliminari sono state confermate nei rapporti di audit definitivi?	
Se si, i rapporti di audit definitivi fanno riferimento alla eventuale nuova documentazione fornita dai soggetti sottoposti ad audit, nonché, alle controdeduzioni fornite dagli stessi?	
Le conclusioni contenute nei rapporti di audit definitivi sono adeguate e accurate e supportate dai documenti di lavoro	
I rapporti finali di audit sono inseriti nel sistema informativo dell'Autorità di Audit?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'AUDIT SUI CONTI ANNUALI

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT SUI CONTI ANNUALI – Questa sezione della check list deve essere completata prima che l'audit sui conti annuali sia concluso	
CONTI ANNUALI	
I documenti verificati sono completi ai fini dell'adeguato svolgimento delle attività di audit sui conti annuali (di cui all'articolo 59, paragrafo 5, lettere a), del regolamento finanziario)?	
I documenti verificati durante le attività di audit sono stati adeguatamente archiviati?	
Sono state svolte tutte le verifiche previste dall'art. 29 paragrafo 5 del Regolamento 480/2014 per i conti annuali?	
In presenza di riconciliazione, tra l'importo totale della spesa ammissibile e la spesa ed il corrispondente contributo pubblico inclusi nelle domande di pagamento presentate alla Commissione per l'anno contabile di riferimento, è stata fornita dall'AdC una adeguata "Tabella di riconciliazione", al fine di valutare l'adeguatezza delle spiegazioni in essa incluse?	
Ai fini dell'emissione di un parere di audit sui conti annuali, si è tenuto conto dei risultati degli audit dei sistemi e audit delle operazioni effettuati?	
Sono state svolte delle adeguate verifiche aggiuntive sui conti annuali, al fine validare i dati contenuti nei conti annuali (spesa certificate, ritiri, recuperi e recuperi pendenti)	
I risultati degli audit di sistema, audit delle operazioni, eventuali audit delle CE, della Corte dei Conti Europea e/o altre Autorità sono riflessi nei conti annuali?	
Le conclusioni sono adeguate e il lavoro svolto è sufficiente per esprimere un giudizio finale sulla completezza, accuratezza e veridicità degli importi dichiarati nei conti dei conti annuali?	
In presenza di rilievi formulati sui conti annuali, è stato accertato che l'AdC abbia provveduto al loro recepimento?	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se si, il parere di audit sui conti annuale tiene conto di tale avvenimento?	
Se no, il parere di audit sui conti annuale tiene conto di tale avvenimento?	
Sono stati adottati e compilati, in modo completo, adeguati strumenti di controllo?	
I dati e le informazioni in essi contenuti sono accuratamente presentati?	
E' stata rispettata la tempistica prevista in sede di pianificazione annuale?	
Le conclusioni dell'audit sui conti annuali sono: a) chiare? b) coerenti con i risultati? c) correlate agli obiettivi e agli scopi di audit dichiarati? d) coerenti con i criteri stabiliti?	
Il lavoro di audit eseguito è sufficiente a supportare le conclusioni espresse? In caso contrario le conclusioni sono state modificate in modo appropriato (modifica dell'ambito di applicazione, conclusioni negative, discordanti)?	
Le conclusioni dell'audit sui conti annuali sono adeguate e accurate e supportate dai documenti di lavoro?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit è stato aggiornato e completato con il lavoro di audit svolto	
DICHIARAZIONE DI GESTIONE E SINTESI ANNUALE	
I documenti verificati sono completi ai fini dell'adeguato svolgimento delle attività di audit sulla dichiarazione di gestione e della sintesi annuale delle relazioni finali di revisione contabile e dei controlli effettuati (di cui all'articolo 59, paragrafo 5, lettere a) e b), del regolamento finanziario)?	
I documenti verificati durante le attività di audit sono stati adeguatamente archiviati?	
Sono state svolte tutte le verifiche previste dalla normativa/orientamenti in vigore sulla dichiarazione di gestione e sintesi annuale?	
Le conclusioni sono adeguate e il lavoro svolto è sufficiente per esprimere un parere di audit?	
In presenza di divergenze/discrepanze tra i contenuti della dichiarazione di gestione/sintesi annuale e le risultanze delle attività di audit è stata avviata una procedura di contraddittorio con l'AdG?	
Se si, il parere di audit tiene conto degli eventuali nuovi documenti/chiarimenti acquisiti in sede di contraddittorio?	
Se, in sede di contraddittorio, non sono stati forniti dei nuovi documenti/chiarimenti da parte dell'AdG, il parere di audit tiene conto di tale avvenimento?	
Sono stati adottati e compilati, in modo completo, adeguati strumenti di controllo?	

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati e le informazioni in essi contenuti sono accuratamente presentati?	
E' stata rispettata la tempistica prevista in sede di pianificazione annuale?	
Le conclusioni di tale audit sono: a) chiare? b) coerenti con i risultati? c) correlate agli obiettivi e agli scopi di audit dichiarati? d) coerenti con i criteri stabiliti?	
Il lavoro di audit eseguito è sufficiente a supportare le conclusioni espresse? In caso contrario le conclusioni sono state modificate in modo appropriato (modifica dell'ambito di applicazione, conclusioni negative, discordanti)?	
Le conclusioni dell'audit sulla dichiarazione di gestione e sintesi annuale sono adeguate e accurate e supportate dai documenti di lavoro?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit è stato aggiornato e completato con il lavoro di audit svolto	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)
Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' AUDIT RELATIVE AL FOLLOW - UP

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

AUDIT DI SISTEMA/AUDIT DELLE OPERAZIONI /AUDIT DEI CONTI- Follow up	
Le criticità ancora aperte sono state risolte?	
Sono stati inclusi nei fascicoli solo i documenti rilevanti (per documenti rilevanti si intende la documentazione che supporta i risultati e la documentazione che comprova il funzionamento del sistema e che la spesa è ammissibile)?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit registra definitivamente gli esiti del follow up?	
Il sistema informativo dell'Autorità di Audit registra definitivamente le rettifiche finanziarie (adottate con decisione della Commissione e quelle accettate dal Sistema di gestione)?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVITA' AUDIT RELATIVA ALL'ARCHIVIAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

Archiviazione – Questa sezione delle check list deve essere compilata nel corso delle diverse fasi di audit (pianificazione, audit sul campo, attività di reporting, follow up, chiusura)	
Sono stati utilizzati sistemi di etichettatura standard?	
Sono stati utilizzati indici standard?	
L'organizzazione dei fascicoli è coerente con l'indice?	
Il fascicolo cartaceo costituisce il fascicolo principale?	
Tutti i documenti sono stati inclusi nel fascicolo cartaceo? (In caso contrario i riferimenti ai file elettronici dei documenti devono essere inclusi nei documenti di lavoro).	
Sono presenti i documenti di lavoro che descrivono gli obiettivi, il lavoro eseguito (ad esempio una sintesi dei test condotti) i risultati e le conclusioni/raccomandazioni?	
I documenti di lavoro sono etichettati con un'intestazione che descrive la missione, la data di preparazione e le persone che l'hanno preparata?	
E' presente un indice dei documenti di lavoro e questi sono numerati sistematicamente?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK LIST PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ DEL RAC E PARERE DI AUDIT

Stato membro _____CCI No:_____
Titolo del Programma:_____
Tipo di missione: _____

Data della missione _____

RAC e PARERE DI AUDIT – Questa sezione della check list deve essere completata prima della trasmissione del RAC e del parere di audit	
La struttura del documento è conforme all'Allegato VIII e IX del Reg. (UE) n. 207/2015?	
I contenuti del documento tengono conto di eventuali osservazioni della Commissione europea a precedenti Rapporti?	
I dati finanziari riportati nel documento, relativamente al tasso di errore e all'ammontare delle spese verificate sono stati riscontrati con quelli presenti nel verbali di audit sulle operazioni?	
Sono state riportate tutte le informazioni che possono essere di interesse della Commissione	
I dati e le informazioni sono completi ed accuratamente presentati?	
Le conclusioni sono adeguate e coerenti con le attività di audit svolte?	
E' stata rispettata la tempistica prevista in sede di pianificazione annuale per tali attività?	

Redatto da: _____ Data:
(coordinatore degli auditors)

Approvato da: _____ Data:
(Autorità di Audit)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 9a
Checklist audit dei conti

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE …
PROGRAMMA OPERATIVO ….

AUTORITA' DI AUDIT

Check list per l'audit dei conti
(art. 137 del Reg. UE 1303/2013, art. 29 del Reg. (UE) 480/2014 e art.7 e Allegato VII del Reg. (UE) 1011/2014)

Periodo di riferimento dell'audit dei conti ……..

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo:	
Autorità di Audit:	
PRINCIPALI INFORMAZIONI	
AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE	
Struttura di riferimento:	
Indirizzo:	
Nominativo referente:	
Contatti:	
Altri Enti/Organismi coinvolti	
INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DI CONTROLLO	
Data del controllo:	
Incaricati dell'Audit **Controllore interno:** **Controllore esterno:**	 Nome – Cognome Ufficio Nome – Cognome del controllore Nome della società esterna

Compilato da:	Controllato da:	Autorità di Audit:
Data Nominativo	Data Nominativo	

Verifiche sui conti predisposti a cura dell'AdC ai sensi dell' art. 59 par. 5 lett. a) del Reg. 996/2012, dell'art. 137 del Reg. UE 1303/2013, dell' art. 29 del Reg. (UE) 480/2014 e dell'art.7 e Allegato VII del Reg. (UE) 1011/2014

A	Verifiche generali sui conti	si	no	n/r	principale riferimento normativo	note
1	L'AdC ha predisposto la bozza dei conti relativi alle spese che sono state sostenute, durante il pertinente periodo di riferimento, entro una tempistica congrua?					
2	L'AdA ha ricevuto i conti predisposti dall'AdC in tempo utile?					
3	Tali conti sono corredati di una dichiarazione di gestione la quale conferma che, secondo i responsabili della gestione dei fondi: i) le informazioni sono presentate correttamente, complete ed esatte, ii) le spese sono state effettuate per le finalità previste, quali definite nella normativa settoriale, iii) i sistemi di controllo predisposti offrono le necessarie garanzie quanto alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti;				art. 59 par. 5 del Reg. 996/2012	
4	I conti coprono il periodo contabile di riferimento? *Per "periodo contabile" si intende, a norma dell'art. 2 comma 29 del Reg. 1303/2013, il periodo che va dal 1 luglio al 30 giugno, tranne per il primo anno del periodo di programmazione, relativamente al quale si intende il periodo che va dalla data di inizio dell'ammissibilità della spesa al 30 giugno 2015. Il periodo contabile finale andrà dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024.*				art. 137 par. 1 del Reg. 1303/2013	
5	I dati indicati all'interno dei conti sono adeguatamente dettagliati, ovvero, a livello di ciascuna priorità e, se del caso, a livello di ogni fondo e categoria di regioni?				art. 137 par. 1 del Reg. 1303/2013	
6	I conti sono stati redatti secondo il modello di cui all'allegato VII del Reg. 1011/2014?				art. 7 del Reg. 1011/2014	
	OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE					
	IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

B	Verifiche relative alla completezza dei conti	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	I conti includono tutti i seguenti elementi:				art. 137 par. 1 del Reg. 1303/2013	
1.1	a) l'importo totale di spese ammissibili registrato dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili, che è stato inserito all'interno delle domande di pagamento presentate alla Commissione, entro il 31 luglio successivo alla fine del periodo contabile					
1.2	a1) l'importo totale della spesa pubblica corrispondente sostenuta, per lo stesso periodo contabile, per l'esecuzione delle operazioni					
1.3	a2) l'importo totale dei pagamenti corrispondenti effettuati, nel corso dello stesso periodo contabile, ai beneficiari					
1.4	b) gli importi ritirati e recuperati nel corso del periodo contabile					
1.5	b1) gli importi da recuperare al termine del periodo contabile					
1.6	b2) i recuperi effettuati a norma dell'articolo 71 del Reg. 1303/2013					
1.7	b3) gli importi non recuperabili					
1.8	c) gli importi dei contributi per programma erogati agli strumenti finanziari a norma dell'articolo 41, paragrafo 1, del Reg. 1303/2013					
1.9	c1) gli anticipi erogati per gli aiuti di Stato di cui all'articolo 131, paragrafo 4, del Reg. 1303/2013					
1.10	d) per ciascuna priorità, un raffronto tra le spese dichiarate ai sensi della lettera a) e le spese dichiarate rispetto al medesimo periodo contabile nelle domande di pagamento, accompagnato da una spiegazione delle eventuali differenze.					
2	Tali conti includono i prefinanziamenti e gli importi per i quali sono in corso o sono state completate procedure di recupero?				art. 59 par. 5 del Reg. 996/2012	
3	I dati contenuti nei conti sono supportati da documenti contabili sottostanti ovvero trovano corrispondenza nei documenti contabili giustificativi?				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	
3.1	Tali documenti sono adeguatamente conservati a cura delle autorità competenti (o organismi) e dei beneficiari?					
	OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE					
	IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:				**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**	

C	Verifiche di sostanza sui conti al fine di accertare l'accuratezza e la veridicità dei relativi importi	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	L'importo totale delle spese ammissibili registrato dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili (a norma dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013) corrisponde alle spese e al relativo contributo pubblico che configurano all'interno delle domande di pagamento presentate alla Commissione, entro il 31 luglio successivo alla fine del periodo contabile? Verificare l'Appendice 8 dei Conti. *Si sottolinea che la correttezza delle spese e del relativo contributo pubblico, inclusi nelle domande di pagamento intermedie presentate durante l'anno contabile, è garantita dallo svolgimento degli audit delle operazioni.*				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1	In caso di differenze, verificare che nei conti siano state fornite spiegazioni adeguate circa gli importi di riconciliazione.					
2	Gli importi ritirati durante il periodo contabile, riportati nei conti, corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione? Effettuare una verifica campionaria anche al fine di verificare che tali importi derivino da decisioni dell'AdG o dell'AdC responsabile a seguito dello svolgimento delle relative attività di controllo (acquisire i relativi verbali e check list di controllo).				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	La selezione dovrà essere effettuata in modo casuale e dovranno essere selezionati almeno 10 casi per ciascuna tipologia (importi ritirati, recuperati, da recuperare, recuperi effettuati e importi non recuperabili).
3	Gli importi recuperati durante il periodo contabile, riportati nei conti, corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione? Effettuare una verifica campionaria anche al fine di verificare che tali importi derivino da decisioni dell'AdG o dell'AdC responsabile a seguito dello svolgimento delle relative attività di controllo (acquisire i relativi verbali e check list di controllo).				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	
4	Gli importi da recuperare alla fine del periodo contabile, riportati nei conti, corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione? Effettuare una verifica campionaria anche al fine di verificare che tali importi derivino da decisioni dell'AdG o dell'AdC responsabile a seguito dello svolgimento delle relative attività di controllo (acquisire i relativi verbali e check list di controllo).				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	
5	I recuperi effettuati a norma dell'articolo 71 del regolamento (UE) n. 1303/2013, riportati nei conti, corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione? Effettuare una verifica campionaria anche al fine di verificare che tali importi derivino da decisioni dell'AdG o dell'AdC responsabile a seguito dello svolgimento delle relative attività di controllo (acquisire i relativi verbali e check list di controllo).				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	
6	Gli importi non recuperabili, riportati nei conti, corrispondono agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione? Effettuare una verifica campionaria anche al fine di verificare che tali importi derivino da decisioni dell'AdG o dell'AdC responsabile a seguito dello svolgimento delle relative attività di controllo (acquisire i relativi verbali e check list di controllo).				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	
7	Verificare se alcune spese previamente incluse in una domanda di pagamento intermedio per il periodo contabile siano state escluse da uno Stato membro.				art. 137 par. 2 del Reg. 1303/2013 e art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	Effettuare una verifica campionaria.
7.1	In caso affermativo, effettuare degli approfondimenti in merito alle relative motivazioni.					
7.2	Verificare che tutte le rettifiche richieste (dall'Autorità di Audit, o da parte di altri soggetti compresi la Commissione europea e la Corte dei Conti europea) si riflettano nei conti del periodo contabile di riferimento?				art. 137 par. 2 del Reg. 1303/2013	
	Nello specifico, verificare che i risultati di ogni attività di audit o di controllo svolti nel periodo contabile di riferimento si riflettano nei conti. *Ciò significa che tutte le spese non ammissibili individuate durante gli audit e i controlli devono essere dedotte prima che i conti siano presentati alla Commissione.*					
7.2.1	Audit di sistema					
	Audit delle operazioni					
	Audit effettuati dalla Commissione					
	Audit svolti dalla Corte dei conti europea e i loro follow-up effettuati dalla Commissione					
	Controlli effettuati dalle altre autorità di programma (verifiche amministrative, verifiche in loco, controlli effettuati dalle autorità di certificazione)					
8	Verificare se le informazioni e la documentazione disponibile presso l'AdG e l'AdC siano adeguate a giustificare i contributi del programma erogati agli strumenti finanziari?				art. 29 par. 5 del Reg. 480/2014	Effettuare una verifica campionaria.
8.1	Verificare se le informazioni e la documentazione disponibile presso l'AdG e l'AdC siano adeguate a giustificare gli anticipi degli aiuti di Stato pagati ai beneficiari?					
9	Verificare la correttezza dei dati esposti:				Allegato VII del Reg. 1011/2014	
9.1	- nell'Appendice 1 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Importi registrati nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione — articolo 137, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.2	- nell'Appendice 2 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Importi ritirati e recuperati durante il periodo contabile — articolo 137, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.3	- nell'Appendice 3 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Importi da recuperare alla chiusura del periodo contabile — articolo 137, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.4	- nell'Appendice 4 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Recuperi effettuati a norma dell'articolo 71 del regolamento (ue) n. 1303/2013 durante il periodo contabile — articolo 137, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.5	- nell'Appendice 5 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Importi irrecuperabili alla chiusura del periodo contabile — articolo 137, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.6	- nell'Appendice 6 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Importi dei contributi per programma erogati agli strumenti finanziari a norma dell'articolo 41 del regolamento (UE) n. 1303/2013) (dati cumulativi dall'inizio del programma) — articolo 137, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					
9.7	- nell'Appendice 7 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Anticipi versati nel quadro di aiuti di Stato a norma dell'articolo 131, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013 (dati cumulativi dall'inizio del programma) — articolo 137, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					

9.8	- nell'Appendice 8 dell'Allegato VII del Reg. 1011/2014 - "Riconciliazione delle spese — articolo 137, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (UE) n. 1303/2013"					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

D	Verifica di esistenza e coerenza della pista di controllo applicabile	si	no	n/a	principale riferimento normativo	note
1	verifica che sia stata predisposta una adeguata pista di controllo					
2	verifica che la pista di controllo predisposta sia stata osservata.					

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA PRESENTE SEZIONE	
IRREGOLARITA' SENZA IMPATTO FINANZIARIO:	**IRREGOLARITA' CON IMPATTO FINANZIARIO:**

CONCLUSIONI:

Specificare se l'AdA può concludere che i conti forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014, e che le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari, o in caso contrario spiegare le motivazioni e indicare le correzioni/rettifiche che l'AdC deve effettuare a livello di conti prima della trasmissione alla Commissione entro il 15/02 dell'esercizio successivo.

Allegato 9b - Rapporto sull'audit dei conti

AMMINISTRAZIONE … *(inserire)*
AUTORITA' DI AUDIT

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO … *(inserire)*

RAPPORTO SULL'AUDIT DEI CONTI
(art. 137 del Reg. UE 1303/2013, art. 29 del Reg. (UE) 480/2014 e art.7 e Allegato VII del Reg. (UE) 1011/2014)

Codice Programma Operativo:	
Titolo Programma Operativo:	
Fondo	
Periodo Contabile[1]	
Autorità di Audit	
Principali Informazioni	
Autorità di Certificazione	
- Referenti e riferimenti	
Data controllo	*Data inizio (gg/mm/aaaa) – data fine (gg/mm/aaaa)*
Incaricati dell'Audit Controllore interno: Controllore esterno:	 *Nome – Cognome* *Ufficio* *Nome – Cognome del controllore* *Nome della società esterna*

[1] Per "periodo contabile" si intende, a norma dell'art. 2 comma 29 del Reg. 1303/2013, il periodo che va dal 1 luglio al 30 giugno, tranne per il primo anno del periodo di programmazione, relativamente al quale si intende il periodo che va dalla data di inizio dell'ammissibilità della spesa al 30 giugno 2015. Il periodo contabile finale andrà dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Data rilascio Rapporto di audit preliminare	
Condivisione del Rapporto di audit preliminare	
Data rilascio Rapporto di audit definitivo	

EXECUTIVE SUMMARY

L'executive summary o riepilogo dovrà sintetizzare in massimo tre pagine l'esito dell'audit, analizzando i seguenti punti:

- Preambolo
- Parere di audit
- Obiettivi
- Principali accertamenti
- Azioni necessarie
- Follow-up

1. Quadro normativo di riferimento

(inserire le informazioni attinenti al quadro normativo di riferimento)

2. Ambito del controllo

(inserire il riferimento al Programma Operativo e all'oggetto dell'audit ovvero i conti relativi alle spese che sono state sostenute, durante il pertinente periodo di riferimento, e che sono state presentate alla Commissione a fini del rimborso)

3. Obiettivi

(descrivere sinteticamente gli obiettivi generali dell'audit sui conti svolto)

4. Lavoro di Audit eseguito

(illustrare nel dettaglio le modalità con cui il lavoro di audit è stato eseguito e le verifiche effettuate sui conti)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le verifiche effettuate sui conti predisposti dall'AdC hanno riguardato principalmente:

- il rispetto della tempistica definita per la predisposizione e trasmissione dei conti all'AdA, allo scopo di garantire la sua presentazione alla Commissione entro il 15 febbraio dell'esercizio successivo;
- il livello di dettaglio e di aggregazione dei dati indicati all'interno dei conti (a livello di ciascuna priorità e, se del caso, a livello di ogni fondo e categoria di regioni);
- la corretta predisposizione dei conti secondo il modello di cui all'allegato VII del Reg. 1011/2014;
- la completezza dei dati contenuti nei conti;
- l'adeguata conservazione dei documenti sottostanti la predisposizione dei conti;
- la corrispondenza tra l'importo totale delle spese ammissibili registrato dall'autorità di certificazione nei propri sistemi contabili (a norma dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013) e le spese e il relativo contributo pubblico che configurano all'interno delle domande di pagamento presentate alla Commissione, entro il 31 luglio successivo alla fine del periodo contabile;
- la corrispondenza tra gli importi ritirati, recuperati, da recuperare, non recuperabili e i recuperi effettuati, riportati nei conti, e gli importi iscritti nei sistemi contabili dell'autorità di certificazione;
- l'accuratezza e la veridicità dei dati contenuti nei conti;
- l'eventuale esclusione di alcune spese dai conti, previamente incluse in una domanda di pagamento intermedio e le relative motivazioni;
- la completa e la corretta considerazione all'interno dei conti della rettifiche richieste dall'Autorità di Audit, o da parte di altri soggetti compresi la Commissione europea e la Corte dei Conti europea;
- l'adeguatezza delle informazioni e della documentazione disponibile presso l'AdG e l'AdC al fine di giustificare i contributi del programma erogati agli strumenti finanziari nonché gli anticipi degli aiuti di Stato pagati ai beneficiari;
- altro (specificare …)

5. Osservazioni e Raccomandazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

(illustrare le osservazioni rilevate in via preliminare e definitiva relativamente ai conti sottoposti ad audit)

Osservazioni sui conti					
N.	**Osservazioni preliminari**	**Controdeduzioni**	**Osservazioni definitive**	**Impatto**	**Conclusione e azione correttiva**

6. Conclusioni e parere di audit

(Specificare se l'AdA può concludere che i conti forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014, e che le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari, o in caso contrario spiegare le motivazioni e indicare le correzioni/rettifiche che l'AdC deve effettuare a livello di conti prima della trasmissione alla Commissione entro il 15/02 dell'esercizio successivo)

A titolo esemplificativo:

Il lavoro di audit eseguito permette di affermare che:

- i conti forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014;
- che le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione sono legittime e regolari.

Oppure

Dal lavoro di audit eseguito è emerso che:

- i conti non forniscono un quadro fedele e veritiero, come stabilito all'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 480/2014;
- che le spese nei conti delle quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione non sono legittime e regolari;

fonte: http://burc.regione.campania.it

per le seguenti motivazioni…

7. Follow up

(illustrare le procedure e le tempistiche previste per le eventuali attività di follow up da svolgersi nel caso in cui l'AdC non abbia recepito i risultati dell'audit dei conti nella versione definitiva trasmessa alla Commissione).

Firma dei controllori dell'AdA

Controllore	**Data**
Controllore	**Data**
Controllore	**Data**

Firma dell'Autorità di Audit

AdA	**Data**

Allegato 1 - Tabella riassuntiva delle osservazioni e delle azioni correttive suggerite - Action Plan

(Allegati da inserire a discrezione dell'AdA)

Allegato 2 - Calendario di audit

Allegato 3 - Check list per l'audit dei conti

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1 - Tabella riassuntiva delle osservazioni e delle azioni correttive suggerite – Action Plan

N.	Osservazioni definitive	Impatto	Conclusione e azione correttiva	Tempistica di attuazione per follow up

Allegato 10
Modello valutazione del rischio

fonte: http://burc.regione.campania.it

AUTORITA' DI GESTIONE E ORGANISMI INTERMEDI		0,41									
REQUISITI CHIAVE/CRITERI DI VALUTAZIONE		VALUTAZIONE MEDIA									
		Rischio intrinseco					Rischio di controllo				
		B	M	M/A	A	IR	B	M	A	CR	MR
Requisito chiave n. 1	Adeguata separazione delle funzioni e sistemi adeguati di predisposizione delle relazioni e di sorveglianza nei casi in cui l'autorità responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo	-	0,17	0,08	0,17	0,42	-	0,42	0,17	0,58	0,24
1.1	Chiara descrizione e ripartizione delle funzioni (organigramma, numero indicativo dei posti assegnati, qualifiche e/o esperienza richieste, descrizione delle mansioni), compresa l'esistenza di un accordo formale documentato che definisca con chiarezza eventuali compiti delegati dall'AdG agli OI.		0,25					0,5			
1.2	Sono presenti, ai vari livelli di dirigenza e per le diverse funzioni in seno all'AdG e agli OI, il personale necessario e la dovuta competenza, tenuto conto del numero, delle dimensioni e della complessità dei programmi interessati, compresi eventuali opportuni accordi di esternalizzazione.		0,25					0,5			
1.3	Conformità al principio di separazione delle funzioni in seno alla stessa AdG, ove appropriato e, in particolare, nel caso in cui lo Stato membro abbia deciso di mantenere la funzione di certificazione all'interno della stessa struttura amministrativa dell'AdG, nonché tra l'AdG e altri organismi coinvolti nel sistema di gestione e controllo (l'AdC e/o i relativi OI,			0,5				0,5			
1.4	Esistono procedure e manuali completi e adeguati, opportunamente aggiornati, che riguardano tutte le principali attività svolte in seno all'AdG e agli OI, comprese procedure di monitoraggio per le irregolarità e per il recupero degli importi indebitamente versati.		0,25					0,5			
1.5	Sono in atto adeguate procedure volte ad assicurare un controllo effettivo dei compiti delegati agli OI sulla base di opportuni meccanismi di reporting (esame della metodologia dell'OI, revisione periodica dei risultati riportati		0,25					0,5			
1.6	Tenuto conto del principio di proporzionalità, esiste una stuttura di riferimento volta ad assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario e, in particolare, in caso di modifiche significative delle				1				1		
Requisito chiave n. 2	Selezione appropriata delle operazioni	-	-	0,20	0,60	0,80	-	0,20	0,60	0,80	0,64
2.1	L'AdG ha elaborato procedure e criteri di selezione adeguati, da sottoporre all'approvazione del comitato di sorveglianza, che: a) garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; b) sono non discriminatori e trasparenti e c) tengono conto della promozione della parità tra uomini e donne e dei principi di sviluppo sostenibile, di cui agli articoli 7 e 8 del RDC.			0,5				0,5			
2.2	Gli inviti a presentare le candidature devono essere pubblicati 7. Gli inviti a presentare proposte sono pubblicizzati in modo tale da rivolgersi a tutti i potenziali beneficiari e contengono una descrizione chiara della procedura di selezione utilizzata nonché dei diritti e degli obblighi dei beneficiari.				1				1		
2.3	Tutte le candidature pervenute devono essere registrate3. Le candidature devono essere registrate all'atto della ricezione, la prova del recapito è consegnata a ciascun candidato e sono conservati i documenti relativi allo stato di approvazione di ciascuna candidatura.				1				1		
2.4	Le candidature/i progetti dovranno essere valutati in conformità ai criteri applicabili. La valutazione è condotta in maniera coerente e non discriminatoria. I criteri/i punteggi utilizzati dovranno essere conformi a quelli approvati dal comitato di sorveglianza e indicati nell'invito.				1				1		
2.5	Le decisioni di accoglimento o di rigetto di candidature o progetti dovranno essere assunte da un soggetto opportunamente autorizzato in seno all'organismo responsabile designato, i risultati dovranno essere comunicati al candidato per iscritto in un accordo o in una decisione (o documento analogo), con una chiara indicazione dei motivi per i quali la domanda è stata accolta o respinta. La procedura di ricorso e le relative decisioni dovranno essere pubblicate.			0,5				0,5			
Requisito chiave n. 3	Informazioni adeguate ai beneficiari	0,04	-	0,33	-	0,38	0,08	0,33	-	0,42	0,16

Tabella di raccordo tra MR e Livello di Confidenza					
MR					LC
0,75	<	MR	≤	1	90%
0,5	<	MR	≤	0,75	80%
0,25	<	MR	≤	0,5	70%
		MR	≤	0,25	60%

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio intrinseco		
Livello di rischio intrinseco	Spiegazione	Quantificazione del rischio
Alto	Il livello di rischio è tale da dover prevedere un'azione immediata per ricondurlo a un livello tollerabile.	100%
Medio Alto	È un rischio da gestire attraverso una azione correttiva specifica	50%
Medio	È un rischio da gestire attraverso una specifica ed efficace procedura, oltre ad un costante monitoraggio.	25%
Basso	Rischio da gestire attraverso una procedura specifica. In taluni casi, se il rischio è molto basso potrebbe anche non essere opportuno intervenire.	12,50%

Spiegazione e quantificazione del livello di rischio di controllo		
Livello di rischio di controllo	Spiegazione	Quantificazione del rischio
A - Alto	Il livello di rischio è alto, non è stato possibile valutare il livello di rischio oppure la documentazione presa in esame è giudicata insufficiente.	100%

3.1	Adeguata comunicazione ai beneficiari dei loro diritti e obblighi, in particolare per quanto riguarda le norme di ammissibilità nazionali stabilite per il programma, le norme dell'Unione applicabili in materia di ammissibilità, le condizioni specifiche per il sostegno di ciascuna operazione riguardanti i prodotti o i servizi da fornire nell'ambito dell'operazione, il piano finanziario, il termine per l'esecuzione, i requisiti riguardanti la contabilità separata o i codici contabili adeguati, le informazioni da conservare e comunicare. Anche gli obblighi in materia di informazione e pubblicità dovranno essere esplicitati e comunicati con chiarezza.			0,5				0,5			
3.2	Esistenza di norme nazionali chiare e non ambigue in materia di ammissibilità definite per il programma.	0,125					0,25				
3.3	Esistenza di una strategia atta a garantire che i beneficiari abbiano accesso alle informazioni necessarie e ricevano orientamenti di livello adeguato (volantini, opuscoli, seminari, workshop, siti web ecc.).			0,5				0,5			
Requisito chiave n. 4	Verifiche di gestione adeguate	-	0,10	0,10	0,40	0,60	0,10	0,10	0,40	0,60	0,36
4.1	Le verifiche di gestione comprendono: a) verifiche amministrative rispetto a ciascuna richiesta di rimborso presentata dai beneficiari; b) verifiche sul posto delle operazioni: le verifiche sul posto da parte dell'AdG e dei relativi OI dovranno essere eseguite quando il progetto è ben avviato sia sul piano della realizzazione materiale sia su quello finanziario (ad esempio nel caso delle misure relative alla formazione).				1				1		
4.2	Le verifiche in loco di singole operazioni possono essere svolte a campione dall'AdG o dai relativi OI.				1				1		
4.3	Dovranno essere predisposte procedure scritte e liste di controllo esaustive da utilizzare per le verifiche di gestione al fine di rilevare eventuali inesattezze rilevanti.			0,5				0,5			
4.4	Sarà necessario conservare i documenti comprovanti: a) le verifiche amministrative e le verifiche in loco, comprese le attività svolte e i risultati ottenuti; b) il seguito dato alle risultanze delle verifiche. Tali registrazioni costituiscono la documentazione giustificativa e le informazioni di supporto per la sintesi annuale che sarà preparata dall'AdG.		0,25				0,25				
4.5	Esistenza di procedure approvate dall'AdG per garantire che l'AdC riceva tutte le necessarie informazioni circa le verifiche svolte ai fini della certificazione. Le verifiche di gestione dovranno essere concluse nei tempi prescritti per la certificazione della spesa nell'ambito di conti di un dato esercizio contabile.		0,25				0,25				
Requisito chiave n. 5	Esistenza di un sistema efficace idoneo ad assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit siano conservati per garantire un'adeguata pista di controllo	-	-	0,50	-	0,50	-	0,50	-	0,50	0,25
5.1	I documenti contabili dettagliati e i documenti giustificativi delle operazioni sono conservati al livello di dirigenza appropriato (ad esempio, il capitolato d'onere e il piano finanziario dell'operazione, i progressi compiuti rispetto alle realizzazioni e ai risultati e le relazioni di controllo, i documenti riguardanti la domanda, l'esame, la selezione, l'approvazione delle sovvenzioni e le procedure di gara e di aggiudicazione nonché le relazioni sulle ispezioni effettuate sui beni e servizi cofinanziati) e forniscono le informazioni precisate all'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento delegato. Il sistema contabile consente l'identificazione sia dei beneficiari sia degli altri organismi coinvolti e la giustificazione del pagamento.			0,5				0,5			
5.2	L'AdG conserva i dati relativi all'identità e all'ubicazione degli organismi che conservano i documenti giustificativi relativi alle spese e agli audit, compresi tutti i documenti necessari a garantire una pista di controllo adeguata, che potranno essere in formato elettronico in caso di scambio elettronico di dati tra i beneficiari e gli organismi pertinenti, ai sensi dell'articolo 122, paragrafo 3, del RDC.			0,5				0,5			

M - Medio	Il rischio è medio, significa che il controllo è giudicato parzialmente adeguato.	50%
B - Basso	Rischio è basso poiché i controlli sono giudicati adeguati, ad esempio in numero, in qualità, in approfondimento.	25%

5.3	Sono in atto procedure che assicurano che tutti i documenti necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 140 del RDC, relativo alla disponibilità dei documenti.			0,5				0,5			
Requisito chiave n. 6	Sistema affidabile di raccolta, registrazione e conservazione dei dati a fini di monitoraggio, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, collegato anche ai sistemi per lo scambio elettronico di dati con i beneficiari	-	-	0,33	0,33	0,67	-	0,33	0,33	0,67	0,44

6.1	Esistenza di un sistema informatizzato in grado di raccogliere, registrare e conservare i dati relativi a ciascuna operazione di cui all'allegato III del regolamento delegato, compresi dati relativi a indicatori, risultati e dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, forniti dall'AdG a norma dell'articolo 125, paragrafo 2, lettera a), del RDC. Per le operazioni sostenute dal FSE, dovranno essere compresi i dati sui singoli partecipanti e, se necessario, una ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori ove richiesto dal FSE.			0,5				0,5			
6.2	Sono in atto adeguate procedure per consentire l'aggregazione dei dati laddove necessaria ai fini della valutazione, degli audit nonché per la preparazione delle domande di pagamento e dei bilanci, delle sintesi annuali, della relazione di attuazione annuale e della relazione di attuazione finale, comprese le relazioni sui dati finanziari, presentate alla Commissione.			0,5				0,5			
6.3	Sono in atto procedure adeguate per garantire: a) la sicurezza e la gestione di questo sistema informatizzato, l'integrità dei dati tenuto conto degli standard riconosciuti a livello internazionale, quali le norme ISO/IEC 27001:2013 e ISO/IEC 27002:2013, la riservatezza dei dati, l'autenticazione del mittente e la conservazione dei dati e dei documenti, segnatamente a norma dell'articolo 122, paragrafo 3, dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera d), dell'articolo 125, paragrafo 8, e dell'articolo 140 del RDC; e (b) la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.				1				1		
Requisito chiave n. 7	Efficace attuazione di misure antifrode proporzionate	-	-	-	1,00	1,00	-	-	1,00	1,00	1,00

7.1	Prima di avviare l'attuazione dei programmi, l'AdG svolge un'analisi dei rischi di frode valutando la probabilità e l'impatto dei rischi di frode pertinenti ai processi principali dell'attuazione dei programmi. La valutazione dei rischi di frode dovrebbe, idealmente, essere condotta ogni anno, oppure ogni due anni, in base ai livelli di rischio. I risultati della valutazione dovranno essere approvati dai dirigenti dell'AdG.				1				1		
7.2	Le misure antifrode sono strutturate attorno ai quattro elementi chiave del ciclo della lotta antifrode: prevenzione, rilevamento, correzione e repressione.				1				1		
7.3	Sono in atto misure preventive adeguate e proporzionate, mirate alle situazioni specifiche, al fine di ridurre il rischio di frode residuo ad un livello accettabile (ad esempio dichiarazione di principi, codice di condotta, linea adottata nelle comunicazioni dall'alto, assegnazioni dei compiti, azioni formative e di sensibilizzazione, analisi dei dati e costante consapevolezza dei segnali di allarme e degli indicatori di frode).				1				1		
7.4	Esistono adeguate misure di rilevamento dei punti critici ("cartellini rossi") che sono attuate in maniera efficace.				1				1		
7.5	Sono in atto misure adeguate che assicurano, per il caso in cui venga individuato un caso di sospetta frode, dei meccanismi chiari sia per il reporting di casi sospetti di frode sia di carenze nei controlli, in modo tale da garantire un sufficiente coordinamento con l'AdA, le autorità investigative competenti dello Stato membro, la Commissione e l'OLAF.				1				1		
7.6	Sono in atto processi adeguati per dare seguito a eventuali casi sospetti di frode e ai relativi recuperi dei fondi dell'UE che sono stati spesi in maniera fraudolenta.				1				1		
7.7	Esistono procedure di follow-up che consentono di esaminare eventuali processi, procedure o controlli connessi alla frode potenziale o effettiva e di utilizzare i dati cosi ottenuti ai fini del successivo riesame della valutazione dei rischi di frode.				1				1		
Requisito chiave n. 8	Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati	0,03	0,06	0,25	-	0,34	0,06	0,38	-	0,44	0,15
8.1	Per la preparazione del resoconto annuale, sono in atto procedure adeguate per: a) riesaminare opportunamente e dare seguito ai risultati finali di tutte le attività di audit e di tutti i controlli eseguiti dagli organismi pertinenti ciascun programma, comprese le verifiche di gestione svolte dall'AdG o eseguite per conto di quest'ultima dagli OI, le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua supervisione e le attività di audit dell'UE; b) analizzare la natura e la portata degli errori e delle debolezze individuate nei sistemi e garantire che sia dato seguito a tali carenze (azioni correttive intraprese o programmate); c) attuare azioni preventive e correttive qualora siano individuati errori sistemici.	0,125					0,25				
8.2	La dichiarazione di gestione dovrà essere basata sul resoconto annuale e dovrà essere elaborata secondo il modello stabilito nel pertinente regolamento di esecuzione della Commissione.		0,25					0,5			
8.3	L'attività di preparazione del resoconto annuale e della dichiarazione di gestione dovrà essere opportunamente documentata.			0,5				0,5			
8.4	Il resoconto annuale e la dichiarazione di gestione nonché le informazioni di supporto e i documenti giustificativi sono messi a disposizione dell'AdA in tempo utile per consentirle di svolgere la sua valutazione. A tal fine è stabilito un adeguato calendario interno.			0,5				0,5			

Allegato 11

Audit Planning Memorandum

Pianificazione e formalizzazione delle attività delle missioni di audit

1. ANAGRAFICA

Dati identificativi

Programma [_____]
Approvato con Decisione [_____]
AdG [_____]
AdC [_____]
OI [_____]
OI [_____]
OI [_____]

Sistema di gestione e controllo adottato in data
[_____]
[_____]

Parere sulla designazione
[_____]

Descrizione eventuali riserve presenti nel parere sulla designazione
[_____]
[_____]
[_____]

Precedenti controlli effettuati da organismi nazionali o comunitari e relativo esito
[_____]
[_____]
[_____]

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. OBIETTIVI DEL MEMORANDUM

Il memorandum ha lo scopo di definire la programmazione periodica delle attività di controllo dell'AdA all'interno della strategia di audit adottata, con lo scopo di delineare, in maniera più dettagliata, la pianificazione delle attività dell'Autorità di Audit. Ai sensi dell'Articolo 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'AdA è incaricata di predisporre la Strategia di Audit, ovvero un documento di pianificazione che definisca le modalità da seguire per verificare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo al fine di prevenire, individuare, correggere carenze/anomalie/irregolarità potenziali o eventuali, in particolare quelle di natura sistemica, al fine di assicurare la sana gestione finanziaria di ogni singolo programma. La Strategia di Audit indica, nello specifico, le basi giuridiche e organizzative che ne garantiscono l'indipendenza, la metodologia di audit adottata, l'analisi dei rischi, le priorità degli audit, pianificazione delle attività, le risorse dedicate e un piano delle attività che copre l'intero periodo di programmazione.

3. PRINCIPI DELL'AUTORITA' DI AUDIT

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'Articolo 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del Si.Ge.Co., l'AdA esercita le sue funzioni in piena indipendenza sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione, determinando autonomamente la propria strategia, la programmazione dell'attività, la pianificazione delle singole missioni di audit, la comunicazione degli esiti e l'attuazione delle missioni di follow-up.
Allo stesso tempo, l'AdA ha il compito di assicurare che le verifiche effettuate siano eseguite conformemente agli standard internazionali di audit, garantendo, inoltre, che i soggetti coinvolti nelle attività siano indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

In particolare, i principi ai quali il personale dell'AdA deve ispirarsi sono:

- **comportamento etico** - fiducia, integrità e riservatezza;
- **presentazione imparziale** - le risultanze, le conclusioni ed i rapporti di audit riflettono fedelmente ed accuratamente le attività di audit;
- **adeguata professionalità** - gli auditors pongono un adeguato livello di attenzione al compito che svolgono;
- **indipendenza** - gli auditors sono indipendenti dall'attività oggetto di audit, conservano uno stato di obiettività e non hanno conflitti di interesse;
- **approccio basato sull'evidenza** - le evidenze dell'audit devono essere verificabili.

4. PIANIFICAZIONE DELLA MISSIONE DI AUDIT

Nello svolgimento della propria attività, l'AdA è tenuta a predisporre una strategia pluriennale, a verificare il raggiungimento degli obiettivi di audit e a tenere informati i servizi della Commissione europea circa gli esiti dei controlli e le attività poste in essere per attivare meccanismi correttivi per le irregolarità e/o carenze. L'attività di

fonte: http://burc.regione.campania.it

pianificazione della missione di audit costituisce una fase fondamentale per il lavoro dell'AdA. Questa si esplica essenzialmente in due fasi: la prima, presso i propri uffici e gli uffici dell'organismo responsabile della gestione dell'intervento (c.d. fase on desk), e la seconda presso il beneficiario finale/soggetto attuatore (c.d. fase in loco). Secondo i principi sanciti dagli Standard Internazionali di Audit, nel pianificare l'incarico gli auditor devono considerare i seguenti elementi:

- gli obiettivi e le modalità di controllo dell'andamento dell'attività oggetto di audit;
- i rischi significativi dell'attività, i propri obiettivi, risorse ed operazioni, nonché le modalità di contenimento dei rischi entro i livelli di accettabilità;
- l'adeguatezza e l'efficacia dei processi di gestione dei rischi e di controllo, in riferimento ad un riconosciuto modello di controllo;
- le possibilità di apportare significativi miglioramenti ai processi di gestione dei rischi e di controllo dell'attività oggetto di audit.
- L'attività di pianificazione ed organizzazione delle verifiche si svolge attraverso degli incontri tra l'AdA, il coordinatore del fondo ed il team di auditors, finalizzati alla discussione dei seguenti aspetti:

La pianificazione dell'audit comprende, inoltre, un elenco riepilogativo delle attività che si svolgeranno durante l'anno, seguendo un programma prestabilito (vedi allegato B "pianificazione delle attività").

5. ESECUZIONE DELLA MISSIONE DI AUDIT

La fase successiva alla pianificazione è quella dell'attuazione del programma di audit. Tale fase ha inizio con la comunicazione delle verifiche ai soggetti coinvolti nel processo con un congruo preavviso. Tale comunicazione avviene tramite invio di note interne, attraverso le quali vengono fornite informazioni in merito alla tempistica dei controlli, alla struttura del team di audit, nonché con la richiesta di accesso alla documentazione oggetto di verifica. La fase desk, caratterizzata dall'analisi della documentazione fornita e acquisita dagli organismi coinvolti nel processo di programmazione, gestione e controllo dei singoli PO, consente di effettuare delle verifiche preliminari – attraverso l'utilizzo di apposite checklist – sulla documentazione amministrativo-contabile soprattutto in merito all'assegnazione del contributo nel rispetto delle norme contenute nel PO. In particolare, l'attività di controllo "desk" si concentrerà sulla verifica dei contenuti minimi negli avvisi pubblici o negli atti di gara, per la selezione degli stessi beneficiari, delle modalità di pubblicazione e dei mezzi e/o dei canali utilizzati. Allo stesso tempo si dovrà tenere conto delle procedure di selezione delle domande/offerte, all'esistenza di un contratto/convenzione che regoli i rapporti tra le parti per la realizzazione dei progetti ed, infine, alla verifica dello stato di attuazione ed avanzamento fisico e finanziario. Successivamente a questa prima fase, l'AdA avrà il compito di condurre il controllo in loco sulle operazioni presso la sede del beneficiario/soggetto attuatore consistente nella verifica della documentazione originale (amministrativo-contabile), dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, nel controllo dell'esecuzione delle spese dichiarate e nell'accertamento della loro conformità alle norme e disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Questa fase verrà avviata attraverso una riunione introduttiva con la direzione dell'organizzazione oggetto dell'audit o con i responsabili delle funzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

e dei processi, con l'obiettivo di informare circa le modalità di attuazione delle attività di controllo. In corso di verifica l'AdA comunicherà alla struttura sottoposta ad audit lo stato dei lavori e le eventuali esigenze di modifica del piano di audit, fornendo indicazioni rispetto alle prime criticità riscontrate.
L'auditor durante lo svolgimento della verifica deve tenere in considerazione il livello di preparazione del personale e degli organismi preposti alle attività, il livello di informatizzazione, l'organizzazione della struttura/organismo, il grado di accoglimento dei rilievi effettuati durante i precedenti audit e l'efficacia delle azioni correttive intraprese, i rischi derivanti dalle risultanze dei controlli di I livello nonché dai controlli condotti dall'Autorità di Certificazione.

6. CONCLUSIONE DELLA MISSIONE DI AUDIT

L'attività di controllo condotta dall'AdA vede, in conclusione dei lavori, un breve incontro (wrap-up) con il responsabile dell'organismo controllato, durante il quale vengono riportati sinteticamente gli esiti principali del lavoro svolto. L'AdA si riserverà di valutare in seguito tutti gli elementi acquisiti nel corso del controllo trasmettendo una comunicazione relativa ai risultati dei controlli o l'eventuale richiesta di documentazione integrativa. Pertanto, le risultanze dell'AdA possono, in via preliminare, indicare sia la conformità o meno, sia le opportunità di miglioramento. L'evidenza dell'espressione della conformità/non conformità verrà esplicitata nella checklist e nell'apposito rapporto di audit, nel quale verranno riportate le risultanze dell'attività di audit e le eventuali irregolarità riscontrate, soprattutto in merito a:

- funzionamento dei sistemi
- conformità dell'intervento in relazione ai contenuti del PO;
- realizzazione dell'intervento;
- conformità delle spese sostenute in relazione alla normativa comunitaria e nazionale;
- eleggibilità delle spese sostenute nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

Tale rapporto sarà formulato nei tempi concordati, datato e firmato dall'auditor che ha eseguito la verifica nonché dal Coordinatore del fondo e dell'AdA.

In seguito alla definizione del rapporto, lo stesso verrà trasmesso ai destinatari coinvolti, previo svolgimento dell'attività di quality review.
In conformità ai principi internazionali, tutta la documentazione relativa all'audit verrà archiviata ed adeguatamente conservata in appositi fascicoli aventi – in apertura degli stessi – una breve tabella riepilogativa dei dati relativi al progetto controllato. I fascicoli dovranno essere appositamente numerati, con riferimenti facilmente leggibili ed incrociati.

Nel caso in cui vengano rilevate irregolarità – con o senza l'impatto finanziario – sarà necessario avviare la fase del contraddittorio con le opportune azioni di follow up. A tal riguardo, è previsto per il contraddittorio, un termine massimo di 30 giorni a partire dalla data d particolare complessità per i quali verranno stabiliti tempi più lunghi.

L'AdA stabilisce la pianificazione di audit all'interno dell'APM, che definisce la portata, i tempi e l'ambito dell'audit in modo da sviluppare un programma più dettagliato di audit

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. REPORTING E FOLLOW UP

Al rientro in sede l'auditor procede all'esame della documentazione raccolta ed al completamento dei documenti di lavoro e delle check list utilizzate passando quindi alla redazione del documento di sintesi dell'attività di audit, rappresentato dalla "Relazione di audit di sistema". Tale documento rappresenta il compendio dell'attività svolta e, definiti gli obiettivi e la portata dell'audit e descritta la metodologia applicata, riporta la documentazione allegata al report, per ciascuno degli ambiti di controllo. La relazione di audit di sistema sintetizza quindi le osservazioni e le conseguenti raccomandazioni e formula un giudizio sintetico sul controllo. Tale giudizio, espresso in coerenza con le valutazioni relative al rispetto dei "Requisiti chiave" è di fondamentale importanza in quanto determina il giudizio complessivo sul sistema di gestione e controllo del programma ed il successivo campionamento delle operazioni.
L'eventuale presenza di *un follow up* darà luogo alla compilazione di una specifica relazione di *follow up* recante l'indicazione delle misure preventive e/o correttive richieste, il soggetto responsabile e la data di effettiva implementazione di queste. La relazione di *follow up* viene allegata agli atti del fascicolo di controllo di audit.
La documentazione di audit viene vistata dall'auditor e vengono poi esaminati dal referente per il controllo di qualità che viene formalizzato nel modulo "Attestato di *quality review*" ovvero di conformità del lavoro svolto.
Si procede quindi all'invio della "Relazione di audit di sistema" nella forma di rapporto provvisorio, all'organismo sottoposto ad audit al fine di consentire il contradditorio e la formulazione di eventuali osservazioni. Il rapporto provvisorio viene inviato con "Nota di trasmissione" sottoscritta dal responsabile dell'AdA.
La nota di trasmissione indica il periodo di contradditorio (generalmente 30 giorni). Al termine del periodo indicato ed in assenza di osservazioni il rapporto diviene definitivo e viene nuovamente spedito, con "Nota di trasmissione", al soggetto sottoposto ad audit e per conoscenza all'Autorità di gestione e all'Autorità di Certificazione. Nel caso pervengano osservazioni il rapporto può essere integrato e quindi sarà nuovamente inviato nella forma di rapporto definitivo.

8. ARCHIVIAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Dopo l'invio del rapporto provvisorio l'auditor procede all'archiviazione della documentazione in modo da garantire che i documenti siano rapidamente rintracciabili ed a disposizione in luoghi idonei per il periodo previsto dai regolamenti.
Tutti i documenti disponibili in formato cartaceo con gli originali della "Relazione di audit" ed i documenti di lavoro e le check list devono essere consegnati all'archivio presso il quale è depositata la documentazione delle verifiche di audit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A - Template APM

Problematiche di sistema rilevate dall'AdA con precedenti controlli di sistema						
Autorità organismo verificato	data verifica	data verbale	data report provvisorio	data report definitivo	raccomandazioni	recepimento raccomandazioni

Problematiche di sistema rilevate dall'AdA con precedenti controlli su operazioni		
Operazione verificata	Data chiusura verifica	Problematica riscontrata
Problematiche di sistema rilevate in altri referti o informazioni disponibili derivanti da altre fonti informative (CE, ECA, IGRUE)		
Soggetto, aspetto o operazione interessata	Fonte informativa	Problematica riscontrata

Lista priorità Autorità - Organismi		Note
1		
2		
3		
4		
5		
…		
…		

Lista priorità Aspetti orizzontali		Note
1		
2		
…		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Autorità/Organismo sottoposto a Audit	*Riferimenti dell'Autorità o organismo sottoposto a audit*
Ambito dell' audit	*descrizione dell'ambito dell'audit, compreso il quadro normativo per la verifica, se pertinente (conti, spese o entrate sottoposti ad audit, importi monetari, gestione e modalità di pagamento e base giuridica), riportando l'indicazione dei recenti e significativi cambiamenti che possano condizionare l'audit*
Obiettivi dell'audit	*obiettivi dell'audit (affidabilità dei conti e principali dichiarazioni (di spesa) da verificare; per le verifiche di conformità gli obiettivi dipendono dal tipo di controllo da effettuare)*
Portata del controllo	*portata del controllo (periodi contabili che devono essere coperti e visite in loco da effettuare, verifiche di conformità e, inoltre, sistemi di controllo da verificare e campione da sottoporre ad audit)*
Materialità	*individuazione della soglia di materialità*
Requisiti chiave sottoposti a controllo	*Individuare requisiti chiave e test di conformità che si intendono eseguire*
Rischi	*valutazione preliminare dei rischi (ad esempio cambiamenti nelle procedure contabili o nei sistemi di controllo interno e valutazione del rischio intrinseco e di controllo)*
Approccio di audit	*approccio di audit, comprese le procedure di audit da effettuare al fine di fornire gli elementi probativi necessari; questo identifica il grado di affidabilità previsto per i sistemi di controllo e per le procedure*
Organizzazione	*organizzazione del lavoro di audit: risorse (compreso il ricorso al lavoro di altri revisori ed esperti), calendario (compresi gli obiettivi di rendicontazione di audit), bilancio e documentazione*
Modalità di controllo di qualità	*modalità di controllo di qualità per l'ambito di audit, supervisione e revisione dell'audit*
Altro	*Riportare ogni altra utile indicazione ai fini della pianificazione dell'audit*

Il sistema informativo in dotazione all'AdA consente di registrare su una base dati i risultati sia degli audit di sistema che degli audit delle operazioni svolti. Attraverso uno strumento informatico di reportistica è possibile monitorare adeguatamente l'attuazione delle raccomandazioni e delle misure correttive derivanti dai rapporti di audit sinteticamente, per quanto riguarda gli audit dei sistemi svolti, i risultati possono essere così rappresentati:

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B - Pianificazione delle attività (calendario esemplificativo)

Il giorno….. presso l'Ufficio…… viene definita e condivisa con gli auditor incaricati (indicare nomi e ruolo) la pianificazione delle attività di audit. Nel corso dell'incontro è stata esaminata e discussa la pianificazione dell'attività di audit, determinando le priorità e gli obiettivi degli audit stessi. Tale pianificazione può essere soggetta a variazioni in relazione alla complessità delle problematiche riscontrate e a causa di eventi che possono avere effetti sulle attività programm

Attività	Periodo	Note
Aggiornamento e riesame Strategia di audit	Annualmente - se è necessario nel corso dell'anno	
Audit di sistema	Sulla base delle Op. 1 (Mar.-Lug.) 2 e 3 (Set.-Gen.)	
Selezione campione	Sulla base delle Op. 1 (Lug.-Ago) 2 (Feb.-Mar. e Ago.-Set.) e 3 (ogni bimestre a partire da Gen.-Feb.)	
Audit operazioni /comunicazione esito provvisorio	Sulla base delle Op. 1, 2 e 3 da Feb. fino a Dic.	
Contraddittorio/ azioni correttive	Mar. – Dic. x	
Eventuale campione supplementare	Mar. –Dic. x	
Valutazione esiti dei controllo	Set. – Dic. x	
Analisi dei risultati definitivi/sintesi	Gen. – Feb. x+1	
Parere di audit - conti annuali	15-Feb. x+1	
Relazione di controllo annuale	15-Feb. x+1	
Follow up audit di sistema	Semestrale	

Adottato in data __/__/_____/

Da_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 3 del 24/03/2016

Dipartimento 41 - Autorità di Audit

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE MANUALE DELLE PROCEDURE DELL'AUTORITA' DI AUDIT E DELLA STRATEGIA DI AUDIT PROGRAMMAZIONE 2007-2013

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1081 del 5 luglio 2006 e s.m.i., relativo al Fondo Sociale Europeo;
- che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento (CE) n. 1083 dell'11 luglio 2006 e s.m.i., recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione;
- che la Commissione Europea ha adottato il Regolamento n. 1828 dell'8 dicembre 2006 e s.m.i. che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- che la Regione Campania con Delibera di Giunta n. 842 del 7 luglio 2005 ha avviato il processo di programmazione delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013 adottando le "Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007-2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell'Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato - Regioni -Autonomie Locali del 3 febbraio 2005", definendo altresì gli indirizzi programmatici per l'elaborazione del Documento Strategico Regionale preliminare della politica di coesione 2007- 2013 per l'avvio della elaborazione degli strumenti di programmazione operativa per il periodo 2007-2013;
- che la Giunta Regionale, con Delibera n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013", sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;
- che la Commissione Europea, con Decisione n. C(2007)5478 del 7 novembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania per il FSE 2007-2013 e con Decisione n. C (2007) 4265 del 11 settembre 2007 per il FESR 2007-2013;
- che la Commissione Europea, con Decisione n. C.(2013) 9483 del 17/12/2013 ha modificato la Decisione C(2007) 5478 di adozione del PO FSE 2007/2013 e con Decisione C(2013) 4196 del 5/7/2013 ha modificato la Decisione C(2007) 4265 di adozione del PO FESR 2007/2013;
- che è stata emanata la COCOF 13-0089-01 di modifica delle decisioni relative ai Grandi Progetti e suo impatto alle eccezioni sul disimpegno automatico;
- che è stata emanata la COCOF 12-0047-02 nota orientativa riguardante i Grandi progetti che si estendono su due periodi di programmazione;
- che è intervenuta la Modifica al QSN 2007/2013 di cui la CE ha preso atto con nota Prot. n. 3071700 del 17/09/2013;
- che è stata emanata la COCOF 11/0041/01-IT – Guida sul trattamento degli errori menzionati nei Rapporti annuali di controllo e successivo aggiornamento EGESIF 15-0007-01;
- che è stato approvato il Regolamento CE 1407/2013 relativo all'applicazione degli art. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- che è stato approvato il Regolamento CE 1336/2013 con il quale vengono modificate le soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, stabilite dalle direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- che sono intervenuti gli "Orientamenti sulla chiusura 2007-2013" approvati con Decisione C(2013)1573 del 20 marzo 2013 e modificati con "Decisione C(2015) 2771 final" del 30 aprile 2015;

- che per la gestione del P.O. 2007/2013 con Decreti Presidenziali sono state nominate le Autorità previste dal Reg.(CE) n. 1086/2006 di Gestione FESR ed FSE , di certificazione e di AUDIT per il monitoraggio, la certificazione ed il controllo;
- che per l'esercizio dell'attività di audit è stata redatta la Strategia di Audit approvata dalla Commissione Europea con nota n. 2355 del 13/3/2009 e dalla Regione Campania con D. D. n.4 del 28 aprile 2009 e modificata in ultimo con Decreto Dirigenziale n. 2 del 26/05/14 dell'Ufficio Autorità di Audit;
- che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011 è stato disciplinato il nuovo ordinamento della struttura organizzativa della Regione Campania;
- che con DPGR n. 217 del 29/10/2015 è stata nominata l'Autorità di Audit PO FESR E PO FSE 2007/2013 della Regione Campania nella persona della dott.ssa Annia Giorgi Rossi

VISTI

- il Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio Europeo dell'11 luglio 2006 sulle disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell8 dicembre 2006 recante le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il Regolamento n. 12 del 15/12/2011 è stato disciplinato il nuovo ordinamento della struttura organizzativa della Regione Campania;
- il DPGR n. 217 del 29/10/2015

RILEVATO

- che l'Autorità di Audit deve adempiere a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e s.m.i.;
- che gli audit di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1083/2006 devono svolgersi secondo i tempi e le modalità di cui all'art. 16 del Reg. (CE) 1828/06;
- che la Strategia di Audit può essere aggiornata e riesaminata su base annuale ai sensi dell'art. 18 del Reg. (CE) 1828/06

CONSIDERATO

che dall'ultimo aggiornamento della Strategia di Audit intervenuto in data 26/05/2014:

- è stato approvato il DPGRC n.178 del 30.9.2015 con il quale è stata modificata l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della giunta regionale della Campania disciplinati dal DPGR 37 del 04/02/2013;
- è stato approvato dall'Autorità di Certificazione PO FSE 2007/2013, il nuovo Manuale delle procedure di certificazione della spesa;
- sono state apportate modifiche agli strumenti di controllo dall'Autorità di Audit relativi:
  - alle operazioni di acquisizione di beni e servizi (a titolarità e a regia) nell'ambito del FESR;
  - alle operazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche (a titolarità e a regia) nell'ambito del FESR;
  - alle operazioni in concessione FSE con la previsione di specifici punti di controllo relativi ai progetti retrospettivi ed agli aiuti di stato;
  - agli strumenti di ingegneria finanziaria FSE.
- è stata recepita la COCOF 08/0021/01/ IT (ultimo documento UE sulle metodologie di campionamento);

- è stata recepita la nota COCOF 12-0050-00 del 29/03/2012 con cui sono state definite le regole per l'ammissibilità dei "progetti retrospettivi";
- è stata recepita la nota EGESIF 14-0015 del 06/06/2014 con cui si definiscono le linee guida per le correzioni finanziarie relative agli strumenti di ingegneria finanziaria per il PO 2007/2013;
- che l'aggiornamento in parola è occasione utile per quanto sopra indicato ed inoltre per recepire le osservazioni della Commissione Europea sulla Strategia di Audit e sul Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit;
- che, pertanto, è opportuno aggiornare la Strategia ed il Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit

RITENUTO

di dover aggiornare il Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit e la Strategia di Audit aggiornata ed approvata con DD. n. 2 del 26/05/2014;
alla stregua della istruttoria compiuta dalla stessa Autorità di Audit

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti di cui in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

- di approvare la nuova versione del Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit con i relativi allegati e della Strategia di Audit, che si allegano in copia e che costituiscono parte integrante del presente decreto.
- di procedere alla pubblicazione del presente decreto e dei relativi allegati e di trasmettere il presente atto:
  - al Capo Gabinetto della Giunta Regionale 40 01 00 00;
  - al Vice Capo Gabinetto della Giunta Regionale Responsabile della Programmazione Unitaria 40 01 00 00
  - alla Direzione Generale 51 16 00 00 "Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" POR Campania 2007/2013;
  - alla Direzione Generale Per la Programmazione Economica ed il Turismo – Dipartimento 51 01 00 00 (Autorità di Gestione FSE);
  - alla Unità Operativa Dirigenziale Tesoreria, Bilanci di Cassa, e Autorità di Certificazione dei Fondi Strutturali 55 13 07 00;
  - al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C. ai sensi del D.lgs. n 33/13 e per l'inserimento sul sito web della Regione Campania.

L'Autorità di Audit
Dott.ssa Annia Giorgi Rossi

PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit

03/2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

ACRONIMI **4**

1 INTRODUZIONE **6**

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 ..... **6**
1.1.1 LA NORMATIVA COMUNITARIA 6
1.1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE 12
1.1.3 LA NORMATIVA REGIONALE 15
1.2 GLI STANDARD INTERNAZIONALI PER L'ATTIVITÀ DI AUDIT **19**

2 ORGANIZZAZIONE E COMPITI **21**

2.1 DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'AUTORITÀ DI AUDIT **21**
LE RISORSE CON L'ASTERISCO SONO RISORSE A SUPPORTO SIA DELL'AUTORITÀ DI AUDIT CHE DI UNA UOD. **23**
2.2 DESCRIZIONE DEI COMPITI E DELLE FUNZIONI DELL'AUTORITÀ DI AUDIT **23**
2.3 CALENDARIO DEGLI AUDIT **25**
2.4 QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ DI AUDIT **26**

3 VALUTAZIONE DELL'AFFIDABILITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO **29**

3.1 PREMESSA **29**
3.2 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ **31**
3.3 ANALISI PRELIMINARE DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI **34**
3.4 ESECUZIONE DELL'AUDIT **35**
3.5 RACCOLTA E VALUTAZIONE DEGLI ESITI DEL CONTROLLO E RAPPORTO DI CONTROLLO PROVVISORIO **36**
3.6 CONTRADDITTORIO **37**
3.7 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO **37**
3.8 CLASSIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO **38**
3.9 VALUTAZIONE QUANTITATIVA DEI PRINCIPALI ATTORI DEL SI.GE.CO. **41**
3.10 GIUDIZIO SULL'AFFIDABILITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO **42**
3.11 RAPPORTO DI AUDIT DI SISTEMA **42**
3.12 FOLLOW-UP **43**

4 CAMPIONAMENTO STATISTICO CASUALE E CAMPIONE SUPPLEMENTARE **45**

4.1 CALCOLO DELLA NUMEROSITÀ CAMPIONARIA **45**
4.2 METODI DI CAMPIONAMENTO E TECNICHE DI ESTRAZIONE **47**
4.2.1 IL CAMPIONAMENTO STATISTICO 49
4.2.2 IL CAMPIONAMENTO NON STATISTICO 53
4.3 VALUTAZIONE DEGLI ERRORI **55**
4.3 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI CAMPIONAMENTO SUPPLEMENTARE ED IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO **56**

5 L'AUDIT SULLE OPERAZIONI **57**

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1 PREMESSA 57
5.2 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ 58
5.3 VERIFICA AMMINISTRATIVA RELATIVA ALL'OPERAZIONE SELEZIONATA 59
5.4 CONTROLLI IN LOCO DELL'OPERAZIONE SELEZIONATA 60
5.5 RACCOLTA E VALUTAZIONE ESITI CONTROLLO 62
5.6 RAPPORTO PROVVISORIO DI AUDIT DELLE OPERAZIONI 63
5.7 CONTRADDITORIO 64
5.8 RAPPORTO DEFINITIVO DI AUDIT DELL'OPERAZIONE 64
5.9 MONITORAGGIO/FOLLOW-UP 66
5.10 IRREGOLARITÀ E RETTIFICHE FINANZIARIE 67

6 REPORTISTICA 68

6.1 STRATEGIA DI AUDIT ED AGGIORNAMENTO 68
6.2 RAPPORTO E PARERE ANNUALE DI CONTROLLO 68
6.3 ANNUAL SUMMARY 69
6.4 RAPPORTO DI CONTROLLO FINALE E DICHIARAZIONE DI CHIUSURA (PARZIALE E FINALE) 70
7 PROCEDURE PER LA REDAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DI CHIUSURA 71

fonte: http://burc.regione.campania.it

ACRONIMI

AdA= Autorità di Audit

AdC= Autorità di Certificazione

AdG= Autorità di Gestione

AT= Assistenza Tecnica

Cat.= Categoria

CR= Control Risk

DD= Decreto Dirigenziale

DGR= Delibera di Giunta Regionale

DPCM = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

DPGR= Decreto del Presidente della Giunta Regionale

DPR= Decreto del Presidente della Repubblica

IGRUE= Ragioneria Generale dello Stato

IR= Inherent Risk

MEF= Ministero dell'Economia e delle Finanze

MISE= Ministero dello Sviluppo Economico

MIUR = Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

MMR=Material Misstatements Risk

OO= Obiettivo Operativo

PO= Programma Operativo

PQ= Piano di qualità

QR = Quality Review

QSN= Quadro Strategico Nazionale

RAC= Rapporto annuale di controllo

ROO= Responsabili di obiettivo operativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

SIF= Strumenti di ingegneria finanziaria

SI.GE.CO= Sistema di Gestione e Controllo

UE= Unione Europea

UOD= Unità operativa dirigenziale

UODCP= Ufficio di diretta collaborazione del Presidente

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 INTRODUZIONE

Il presente Manuale rappresenta lo strumento di riferimento per l'attuazione degli audit dei sistemi e degli audit delle operazioni di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettere a) e b) del Reg. (CE) n. 1083/06 ed agli artt. 16-18 del Reg. (CE) n. 1828/06.

Il documento si configura come una user's guide, di taglio fortemente operativo, a carattere pluriennale, recante l'iter procedimentale da seguire per l'attuazione delle attività di audit. In particolare esso raccoglie i principi che determinano la metodologia di programmazione ed esecuzione dei controlli, già delineati nella Strategia di Audit, nonché gli strumenti operativi a supporto dell'attività.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 59 del Reg. (CE) n. 1083/06, lo svolgimento dell'attività di audit nell'ambito di ciascun programma operativo approvato, è assegnato ad un'autorità pubblica o ad un organismo pubblico, nazionale, regionale o locale, funzionalmente indipendente sia dall'AdG che dall'AdC.

Per il PO Campania FESR 2007/2013, approvato con decisione della Commissione n. C(2007) 4265 del 11/09/2007 e ss.mm.ii., e per il PO Campania FSE 2007/2013, approvato con decisione n. C(2007) 5478 del 07/11/2007 e ss.mm.ii., l'AdA è l'organismo avente il compito di pianificare, gestire e coordinare le attività di audit lungo tutto il periodo di programmazione, al fine di garantire l'efficacia dei SI.GE.CO dei PO e la correttezza delle operazioni.

L'AdA, nello svolgimento di tale compito predispone, per entrambi i PO, una Strategia programmatica, verifica il raggiungimento degli obiettivi di audit e informa la Commissione circa gli esiti dei controlli e le attività poste in essere per attivare meccanismi correttivi in caso di irregolarità o carenze. Nella fase conclusiva dell'attuazione dei Programmi Comunitari, l'AdA è tenuta alla stesura per ciascun PO di un Rapporto di Controllo Finale per le attività espletate dal 01 luglio 2007 al 31 dicembre 2016 e della Dichiarazione di Chiusura Finale che attesta la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni coperte dalla Dichiarazione Finale delle spese.

1.1 Quadro normativo di riferimento per la programmazione 2007-2013

1.1.1 La normativa comunitaria

Il quadro normativo comunitario del nuovo periodo di programmazione trova la base giuridica nei seguenti regolamenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Regolamento (UE) n. 1251 del 30 novembre 2011, che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- Regolamento (UE) n. 1336/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- Regolamento (UE) n. 1236 del 29 novembre 2011 che modifica il Regolamento (CE) n. 1828/2006 per quanto riguarda gli investimenti mediante strumenti di ingegneria finanziaria;
- Reg. (UE) n. 539 del 16 giugno 2010, che modifica il Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda la semplificazione di taluni requisiti e talune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- Reg. (CE) n. 1177/2009 della Commissione, del 30 novembre 2009, che modifica le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- Reg. (CE) n. 846 del 10 settembre 2009, che modifica il Reg. (CE) n. 1828/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- Reg. (CE) n. 397/2009 di modifica al Reg. (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- Reg. (CE) n. 396/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE;
- Reg.(CE) n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 di modifica del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- Reg. (CE) n. 1341 del Consiglio del 18 dicembre 2008 di modifica del Reg. (CE) n. 1083/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione

fonte: http://burc.regione.campania.it

relativamente ad alcuni progetti generatori di entrate;

- Reg. (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (Regolamento generale di esenzione di categoria);
- Reg. (CE) n. 213 del 28 novembre 2007 - Modifica del Regolamento (CE) n. 2195/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al vocabolario comune per gli appalti pubblici (CPV) e delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relative alle procedure per gli appalti pubblici;
- Reg. (CE) n. 1989/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 che modifica l'allegato III del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Reg. (CE) n. 1998 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»);
- Reg. (CE) n. 1995 del 13 dicembre 2006 recante modifica del Reg. (CE) n.1605/02, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle cominità Europee;
- Reg. (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Reg. (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo Di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di coesione (FC) e s.m.i;
- Reg. (CE) n. 1828/2006 recante disposizioni attuative del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) 1080/2006 e s.m.i.;
- Reg. (CE) n. 1564 del 7 settembre 2005 - Modelli di formulari per la pubblicazione di bandi e avvisi relativi a procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici conformemente alle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- Decisione CE n. 1573 del 20 Marzo 2013 sull'approvazione degli orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del fondo europeo di sviluppo regionale, del fondo sociale europeo e del fondo di coesione (2007-2013);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Decisione CE n. 4196 del 05 luglio 2013 recante modifica della Decisione C(2007)4265, che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Campania in Italia;
- Decisione CE n. 9483 del 17 luglio 2013 recante modifica della Decisione C(2007)5478 che adotta il programma operativo per il Fondo Sociale Europeo;
- Decisione CE n. 9527 del 19 dicembre 2013 sulla definizione ed approvazione degli Orientamenti per la determinazione delle rettifiche finanziarie da applicare da parte della Commissione alle spese finanziate dall'Unione nell'ambito della gestione condivisa, in caso di mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici;
- Decisione CE n. 3399 del 13 luglio 2007 che approva il QSN 2007-2013;
- Decisione CE n. 4265 del 11 settembre 2007 che approva il PO FESR 2007-2013 Regione Campania;
- Decisione CE n. 5478 del 7 novembre 2007 che adotta il PO FSE 2007-2013 Regione Campania;
- Direttiva 2014/23/UE del parlamento Europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione;
- Direttiva (CE) n. 24 del 23 maggio 2007 – che abroga la Direttiva 71/304/CEE del Consiglio concernente la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione dei servizi in materia di appalti di lavori pubblici ed all'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici tramite agenzie o succursali;
- Direttiva (CE) n. 66 del 11 dicembre 2007 – Modifica delle direttiva 89/665/CE per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici;
- Direttiva (CE) n. 18 del 31 marzo 2004 - Coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi;
- Direttiva (CE) n. 17 del 31 marzo 2004 - Coordinamento delle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;
- Direttiva (CE) n.36 del 07 settembre 2005 – Riconoscimento delle qualifiche professionali;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, è stata introdotta nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europea degli Stati membri (Direttiva HABITAT);
- Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata da ultimo dalla direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. La Commissione Europea, al fine di disciplinare in modo più puntuale l'organizzazione ed il ruolo dell'AdA ha pubblicato, in attuazione dei regolamenti sopra citati, le seguenti linee guida e note orientative:
- "Guidance note on sampling methods for audit authorities" nota COCOF 08/0021/03 EN final version 04/04/2013;
- Note to the attention of the Audit Authorities, ARES (2013)3718429 del 13/12/2013;
- Guidance note on treatment of retrospective EU assistance during the period 2007-2013 – COCOF 12/0050/01-EN del 29 marzo 2012;
- Guidance on treatment of errors disclosed in the annual control reports- COCOF 11/0041/00-EN final version 07/12/2011;
- Revised Guidance Note on Financial Engineering Instruments under article 44 of Council Regulation (EC) N. 1083/2006 – COCOF 10/0014/05-EN final version 30/11/2011;
- Indirect costs declared on a flat rate basis Flat rate costs calculated by application of standard scales of unit costs Lump sums – COCOF 09/0025/02-EN;
- Note to the attention of the Audit Authorities for the programming period 2007-2013 – Information Note on the Annual Control Report and Audit Opinion to be submitted by the 31/12/2009 – COCOF 09/0006/03-EN final version 01/12/2009;
- Guidance note on annual control reports and opinions, article 62 (1) (d) (i) & (ii) of Council

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regulation (EC) 1083/2006 – Final version – COCOF 09/0004/01-EN;

- Information Note on Fraud Indicators for ERDF, ESF and CF – COCOF 09/0003/00-EN;
- Guidance note on the concept of reliance on the work of other auditors – COCOF 09/0002/01-EN;
- Nota orientativa sui metodi di campionamento per le Autorità di Audit (a norma dell'articolo 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e dell'articolo 16 del Reg. (CE) n. 1828/2006) – COCOF 08/0021/02-EN – 08/0021/01-IT;
- Documento di orientamento sulle verifiche di gestione che gli Stati membri devono effettuare sulle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e dal Fondo di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 (Traduzione ufficiale del COCOF 08/0020/04-EN);
- Guidance on a common methodology for assessment of management and control systems in the Member States (2007-2013 programming period) – COCOF 08/0019/00-EN;
- Documento di orientamento relativo alle funzioni dell'AdC per il periodo di programmazione 2007-2013 (Traduzione ufficiale del COCOF 08/0014/02-EN);
- Information note on Article 55(6) of Regulation (EC) No 1083/2006 – COCOF 08/0012/02-EN;
- Vademecum norme comunitarie applicabili agli aiuti di Stato del 30 settembre 2008;
- Information note to the Cocof – Guidance note on article 55 of Council regulation (EC) n. 1083/2006: revenue-generating projects – COCOF 07/0074/03-EN;
- Guidance note on the Annual Summary in relation to Structural Funds and the European Fisheries Fund, under the article 53b (3) of the amended Financial Regulation – COCOF 07/0063/08-EN;
- Nota orientativa sull'attività di valutazione della conformità (art.71 del reg. (CE) n. 1083/2006) – COCOF 07/0039/01 - IT;
- Nota orientativa sulla strategia di audit (art.62 del reg. (CE) n.1083/2006 del Consiglio) – COCOF 07/0038/01-IT;
- Finanziamento, mediante i fondi dell'assistenza tecnica del 2007-2013 delle attività di assistenza tecnica dei programmi 2000-06 (Traduzione non ufficiale a cura dell'IGRUE) - COCOF 07/0021/04-EN;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1.2 La normativa nazionale

A livello nazionale, in attuazione degli orientamenti strategici e dei dispositivi contenuti nei regolamenti comunitari, l'Amministrazione centrale italiana, attraverso un processo di concertazione e confronto con un ampio partenariato, che ha coinvolto le istituzioni pubbliche di livello nazionale, regionale e locale, i rappresentanti delle classi socio-economiche ed i rappresentanti della società civile, ha definito il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Il documento individua fra i propri obiettivi e priorità il rafforzamento delle competenze e della capacità istituzionale complessiva dei soggetti cui sono affidate responsabilità di programmazione e gestione della politica regionale unitaria, promuove una governance multilivello e di settore in grado di assicurare una efficace programmazione ed una corretta gestione delle risorse comunitarie e nazionali.

I principali atti normativi e documenti di riferimento a livello nazionale sono:

- Linee Guida sui Sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007 – 2013 – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE del 19/04/2007;
- Manuale di conformità dei sistemi di gestione e controllo – dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE del 27/04/2008;
- Monitoraggio unitario progetti 2007/2013 protocollo di colloquio e descrizione dei dati da trasmettere al sistema nazionale di monitoraggio del QSN di febbraio 2008;
- Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE PO 2007-2013 versione del 02/11/10;
- Legge 13 agosto 2010 n. 136 e ss.mm.ii. - Normativa in vigore sulla tracciabilità dei flussi finanziari in applicazione del "Piano finanziario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia";
- Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ii. (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi);
- Legge 21 dicembre 1978 n.875 e ss.mm.ii. – Legge Quadro in materia di formazione professionale;
- Nota protocollo n.94875 del MEF, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea del 17 novembre 2010 avente come oggetto " Modifiche relative alla descrizione dei sistemi di gestione e controllo" di

fonte: http://burc.regione.campania.it

cui all'art. 71 del Reg. (CE) n. 1083/2006 ed all'art. 21 del Reg. (CE) n. 1828/2006;

- Nota protocollo 45090 del MEF del 17/06/10 avente come oggetto "orientamenti per la ridefinizione della metodologia di campionamento per piccole popolazioni di progetti relativi alla programmazione 2007/2013";
- Nota protocollo 117999 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea del 17 novembre 2009 avente come oggetto "comunicazione alla Commissione Europea dei risultati degli audit di sistema (art.73.1 del Reg. (CE) n.1083/2006)";
- Nota protocollo n.0096681 del MEF - IGRUE, "Finanziamento, mediante i fondi dell'AT 2007/2013, delle attività di AT dei PO 2000/2006. Comunicazione alla Commissione Europea dei risultati degli audit di sistema (art. 73 del Reg. (CE) n. 1083/2006)";
- Circolare 2 febbraio 2009 n.2 del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali - Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal FSE 2007-2013 nell'ambito dei PON;
- Nota protocollo n.98723 del MEF – IGRUE del 7 agosto 2008 avente ad oggetto "l'adeguata separazione delle funzioni nel caso in cui l'organo designato come AdG sia anche beneficiario" e nota di risposta della Commissione europea n. 9063 del 18 settembre 2008";
- Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 4 del 29 gennaio 2008 - collaborazioni coordinate e continuative nella modalità a progetto di cui agli artt. 61 e ss. D.Lgs. n. 276/2003. Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro;
- Circolare n. 34 dell'8 novembre 2007 del MEF - IGRUE;
- D.Lgs del 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi,a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- D.Lgs. del 12 aprile 2006 n. 163 e ss.mm.ii. (Codice degli appalti);
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. (Norme in materia ambientale);
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. (Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- D.Lgs. 28 marzo 2000, n. 76 "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e contabilità delle regioni, in attuazione dell'art. 1, comma 4 della Legge 25 giugno 1999, n. 208 e ss.mm.ii.;
- DPCM 28 dicembre 2011, "Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, di cui all'art. 36 del D.Lgs n. 118 del 23 giugno 2011";
- DPR n. 98 del 5 aprile 2012 "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196, di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 concernente disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale e sul fondo di coesione";
- DPR n. 207 del 5 ottobre 2010 relativo al Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- DPR n. 196 del 3 ottobre 2008, Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale e sul fondo di coesione in materia di spese ammissibili;
- DPR n. 384 del 20 agosto 2001(Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spesa in economia applicabile in quanto compatibile e fino all'entrata in vigore del Regolamento di attuazione del nuovo Codice);
- DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa";
- DPR n. 554 del 21 dicembre 1999, "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109" e ss.mm.ii.;
- Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 Programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate";
- Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2006 - Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del maccanismo premiale collegato agli "obiettivi di servizio";
- Delibera CIPE n. 36 del 15 giugno 2006 – Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007-

fonte: http://burc.regione.campania.it

2013 – Approvazione del QSN.

1.1.3 La normativa regionale

- Legge Regionale del 18 novembre 2009 n. 14 - Testo unico della normativa della regione Campania in materia di Lavoro e formazione Professionale per la promozione della qualità del Lavoro;
- Legge Regionale del 16 luglio 2008 n. 7 - Integrazione all'articolo 3 della Legge Regionale 30 gennaio 2008, N. 1 - Legge Finanziaria Regionale 2008;
- Legge Regionale del 14 aprile 2008 n. 6 - Modifiche alla Legge Regionale 28 novembre 2007, n. 12 - Incentivi alle imprese per l'attivazione del piano d'azione per lo sviluppo economico regionale;
- Legge Regionale del 30 gennaio 2008 n. 2 - Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2008 e Bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010;
- Legge Regionale del 30 gennaio 2008 n. 1 - Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge Finanziaria 2008;
- Legge Regionale 27 febbraio 2007 n. 3 - Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania e ss.mm.ii.;
- Legge Regionale 30 aprile 2002 n. 7 - Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, decreto legislativo 28 marzo 2000, n.76;
- Regolamento n. 12 del 15 dicembre 2011 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
- DPR n. 37 del 04/02/2013 Attuazione dell'articolo 37, commi da 1 a 4, 8 e 9, del Regolamento Regolamento n. 12 del 15 dicembre 2011;
- DGR n.478 del 10/09/2012 Strutture ordinamentali Giunta Regionale;
- DPGR n.455 del 27/11/2013 PO FSE 2007/2013 Designazione Resposnabili di obiettivo operativo;
- Decreto Presidenziale n.199 del 10/10/2013 Determinazioni Autorità di Audit;
- DD n.74 del 03/12/2013 Assegnazione Personale Autorità di Audit;
- Decreto Presidenziale n.431 del 05/12/2013 Conferimento incarico UOD Ufficio Controlli II

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello FSE 2007/2013;

- Legge Regionale n. 5 del 6 maggio 2013 ("DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE 2013 E PLURIENNALE 2013 – 2015 DELLA REGIONE CAMPANIA (LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2013)";
- Legge Regionale n. 6 del 6 maggio 2013 ("BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE CAMPANIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2013-2015");
- Direttiva POR Campania FESR 2007-2013 Gestione Contabile dei Capitoli di Spesa (prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011);
- DGR n. 226 del 19 luglio 2013 "Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea C(2013) 4196 del 05 luglio 2013 di modifica del Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013 approvato con Decisione C(2007) 4265 del 11 settembre 2007;
- DGR n. 122 del 28 marzo 2011 "POR FESR 2007-2013: Grandi Progetti. Adempimenti ai sensi degli artt. 39-41 del Reg. (CE) 1083/2006 e del Reg. (CE) 539/2010";
- DGR n. 324 del 19 marzo 2010 articolo 9, comma 2 dl regolamento regionale n. 1/2010 "disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della di incidenza in Regione Campania";
- DGR n. 203 del 5 marzo 2010, approvazione degli "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- DGR n. 1914 del 29 dicembre 2009 - Prezzario dei lavori pubblici - Edizione 2010;
- DGR n. 1847 e 1849 del 18 dicembre 2009 - Approvazione dei regolamenti di attuazione di cui alla L. 14/09;
- DGR n. 1715 del 20 novembre 2009 – Approvazione del Manuale di attuazione del PO FESR 2007/2013;
- DGR n. 1276 del 22 luglio 2009 – Procedure per il completamento degli interventi POR Campania 2000/2006;
- DGR n. 2 del 11/01/2008 di presa d'atto dell'adozione del PO FSE da parte della Commissione Europea;
- DGR n. 2007 del 23 dicembre 2008 - Prezzario dei lavori pubblici - Edizione 2009;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- DGR n. 1959 del 05 dicembre 2008 – Approvazione Manuale di attuazione PO FSE 2007/2013;
- DGR. n. 935/2008 – Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni PO FSE 2007/2013;
- DGR n. 879/2008 e s.m.i. – Presa d'atto dei criteri di selezione delle operazioni PO FESR 2007/2013;
- DGR n.1921 del 09/11/2007 di presa d'atto dell'adozione del PO FESR da parte della Commissione Europea;
- DGR n. 2238 del 21 dicembre 2007 - Prezzario dei lavori pubblici - Edizione 2008;
- DGR n. 1601/2007 - Presa d'atto del "Protocollo di Legalità in materia di appalti";
- DGR n. 112 del 9 febbraio 2007 - "Disciplinare Regionale per lo svolgimento di attività non comprese nei compiti e doveri d'ufficio";
- DGR n. 111 del 09 febbraio 2007 – partecipazione di dirigenti e dipendenti a commissioni, non rientrante negli ordinari compiti d'istituto, afferente le procedure di appalto, concorso, e valutazione di progetti;
- DGR n. 1042 del 01/08/2006 - Documento-Strategico-Regionale;
- DGR n. 824 del 23 giugno 2006 - Definizione dell'iter amministrativo per la redazione dei nuovi strumenti di programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 di pertinenza della Regione Campania. Affidamento della Valutazione ex ante e Valutazione ambientale strategica dei relativi documenti di programmazione;
- DGR n. 1809 del 6 dicembre 2005 - Adozione degli indirizzi programmatici per l'elaborazione del documento strategico regionale preliminare della politica di coesione 2007-13 ai sensi della DGR 842/2005;
- DPGR n. 58 del 24 marzo 2010 emanazione del Regolamento n. 7/2010 di attuazione della Legge Regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 – Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania;
- DPGR n. 10 del 29 gennaio 2010 emanazione del regolamento – disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale. Regolamento n. 2/2010;
- DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 emanazione del regolamento – disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale. Regolamento n. 1/2010;
- DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

strategica (VAS) in Regione Campania";

- DD n. 158 del 10 maggio 2013 di approvazione nuova versione "Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013";
- DD n. 3 del 10 maggio 2013 di approvazione nuova versione del "Manuale delle procedure per i controlli di I livello del POR Campania FESR 2007-2013";
- DD n. 3 del 27/03/2013 Approvazione check list SIF-MIUR FESR;
- DD n.1 del 26/02/2013 Approvazione check list di controllo SIF;
- DD n.3 del 29/06/2012 Approvazione check list di controllo OI Miur
- DD n.2 del 30/01/2012 Aggiornamento della Strategia e del Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit
- DD n. 200 del 30 settembre 2011-Approvazione Manuale dei controlli di I livello;
- DD n. 182 del 21 settembre 2011- Istituzione Unità per le attività di controllo in loco;
- DD n. 160 del 29 giugno 2011 - Approvazione nuovo "Manuale delle procedure di gestione del POR Campania FSE 2007/2013";
- DD n.18 del 22 aprile 2011 – "Struttura organizzativa dell'Unità centrale per i Controlli di I livello";
- DD n. 17 del 22 aprile 2011-Approvazione Manuale delle procedure per i controlli di I livello del POR FESR Campania 2007-2013 "versione 02";
- DD n 20 del 24/06/2010 Modifica ed integrazione Strategia di Audit;
- DD n. 459 del 11 novembre 2010 – Approvazione Disciplinare per lo svolgimento delle verifiche in loco;
- DD n. 357 del 08 novembre 2010 - Approvazione Manuale delle procedure per i controlli di I livello del POR FESR Campania 2007-2013;
- DD n. 3 del 21 gennaio 2010 – Approvazione della versione 02 del manuale dell'Autorità di Gestione per l'attuazione del POR Campania FSE 2007/2013;
- Circolare - Legge Regionale 18 giugno 2007, n. 3 - Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania. Il contenuto innovativo nel B.U.R.C. n. 33 del 18/06/2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 Gli standard internazionali per l'attività di audit

L'AdA, per lo svolgimento delle proprie attività si assicura che "*il lavoro di Audit tenga conto degli standard internazionalmente riconosciuti*", conformemente al disposto dell'art. n. 62, par. 2 del Reg. (CE) n. 1083/06.

I principali orientamenti che indirizzano l'attività di controllo sono raccolti nei documenti di carattere facoltativo riportati di seguito in grassetto, ed elencati sulla base degli organismi internazionali che ne hanno promosso l'emanazione:

- **International Organisation of Supreme Audit Istitutions (INTOSAI):**
  Code of Ethics and Auditing Standard;
- **International Federation of Accountants (IFAC):**
  ISA (International Standards on Auditing), orientamenti basati sui principi generali che non approfondiscono aspetti di carattere procedurale, elaborati dall'IAASB (International Auditing and Assurance Standards Board) Commissione tecnica dell'IFAC;
- **Istituzioni Superiori di Controllo dell'Unione europea (ISC)**
  EIG (European Implementing Guidelins) per l'attuazione delle norme di audit INTOSAI
- **Institute of Internal Auditors (IIA):**
  PPF (Professional Practices Framework) documento costituito dal "Code of Ethics" e dagli "Standards for the professional Practice of Internal Auditing";
- **Control Objective for information and related technology (COBIT):**

  Standard per la verifica dei sistemi informativi.

Tali principi internazionali presentano differenze di specificità e terminologia che, tuttavia, non hanno un'incidenza consistente sulle metodologie di controllo, poiché trattano le stesse tematiche; pertanto, l'AdA sceglie tra le fonti disponibili, in considerazione della loro omogeneità, a seconda delle attività di controllo da svolgere, dando preferenza ai criteri maggiormente applicabili.

Con riferimento alle fasi e attività del processo di controllo (dalla pianificazione iniziale fino al monitoraggio), si evidenziano di seguito gli standard internazionali di audit cui si intende fare riferimento:

- Valutazione preliminare dei rischi e individuazione degli obiettivi di audit. I modelli di controllo sono conformi all'efficacia e all'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi rilevati, da contenere entro livelli di accettabilità (Standard 2000 IIA);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Elaborazione Strategia di Audit, pianificazione ed obiettivi di svolgimento dell'attività di controllo (Standard 2010, 2200 IIA – ISA 200, ISA 300 – INTOSAI Auditing Standard);
- Preannuncio dell'avvio dell'attività di audit di sistema ai soggetti da sottoporre a controllo (Standard 2400 IIA);
- Esecuzione dell'attività di audit di sistema. (Standard 2100, 2201, 2240, 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA – ISA 250, ISA 315, ISA 580 - INTOSAI Auditing Standard);
- Notifica delle risultanze provvisorie dell' audit di sistema ai soggetti interessati (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA – ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard);
- Monitoraggio delle criticità rilevate al sistema (Standard 2500 IIA);
- Analisi dei risultati dell' audit di sistema (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA), comunicazione delle risultanze attraverso il Rapporto/Relazione di Audit di Sistema (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA – ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard);
- Attività di campionamento delle operazioni da sottoporre ad audit, in conformità alle previsioni regolamentali (ISA 530);
- Notifica del campione (statistico casuale (o casuale)/supplementare) ai soggetti interessati (Standard 2400 IIA);
- Esecuzione dell'audit delle operazioni selezionate (Standard 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA - ISA 250, ISA 315, ISA 580 - INTOSAI Auditing Standard);
- Notifica degli esiti provvisori di controllo sulle operazioni (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA – ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard);
- Monitoraggio ed azioni di follow-up (Standard 2500 IIA);
- Comunicazione delle risultanze attraverso il rapporto definitivo di audit delle operazioni (Standard 2310, 2320, 2330, 2340, 2600 IIA);
- Analisi dei risultati definitivi di audit e sintesi (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA);
- Redazione del Rapporto di Controllo e Parere annuale (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA - ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2 ORGANIZZAZIONE E COMPITI

2.1 Descrizione dell'organizzazione dell'Autorità di Audit

L'AdA della Regione Campania - designata ex art. 59, par. 1, lett. c), del Reg. (CE) n. 1083/06 - è individuata nel Dirigente pro tempore della struttura sotto indicata:

Ufficio Autorità di Audit Indirizzo: Centro Direzionale isola C3 -80143 Napoli Tel.081-7969231-081-7969994-Fax. 081-7969911 Posta elettronica: ada.fesr@regione.campania.it; ada.fse@regione.campania.it; autoritadiaudit@pec.regione.campania.it

L'Ufficio Autorità di Audit è funzionalmente indipendente rispetto alle AdG dei singoli P.O. e all'AdC, ed è posto alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale.

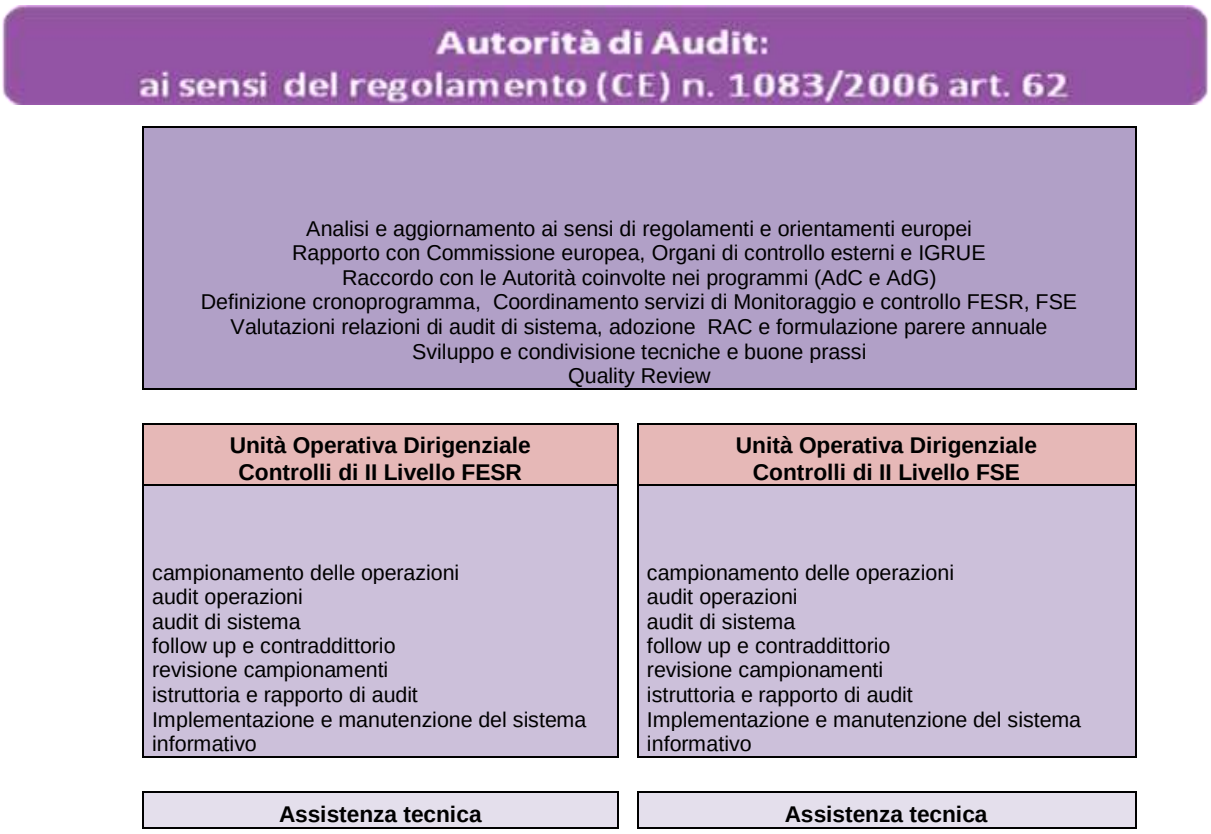
L'AdA adempie a tutte le funzioni previste dal Reg. (CE) n.1083/06, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) n.1828/06.

L'AdA, inoltre, è supportata dal servizio di AT specialistica per le attività connesse alle funzioni dell'AdA, di cui all'art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006, nell'ambito del PO FESR e PO FSE 2007/2013 della Regione Campania, dalla società aggiudicataria selezionata mediante procedura di affidamento, indetta ai sensi del D.Lgs n. 163/06.

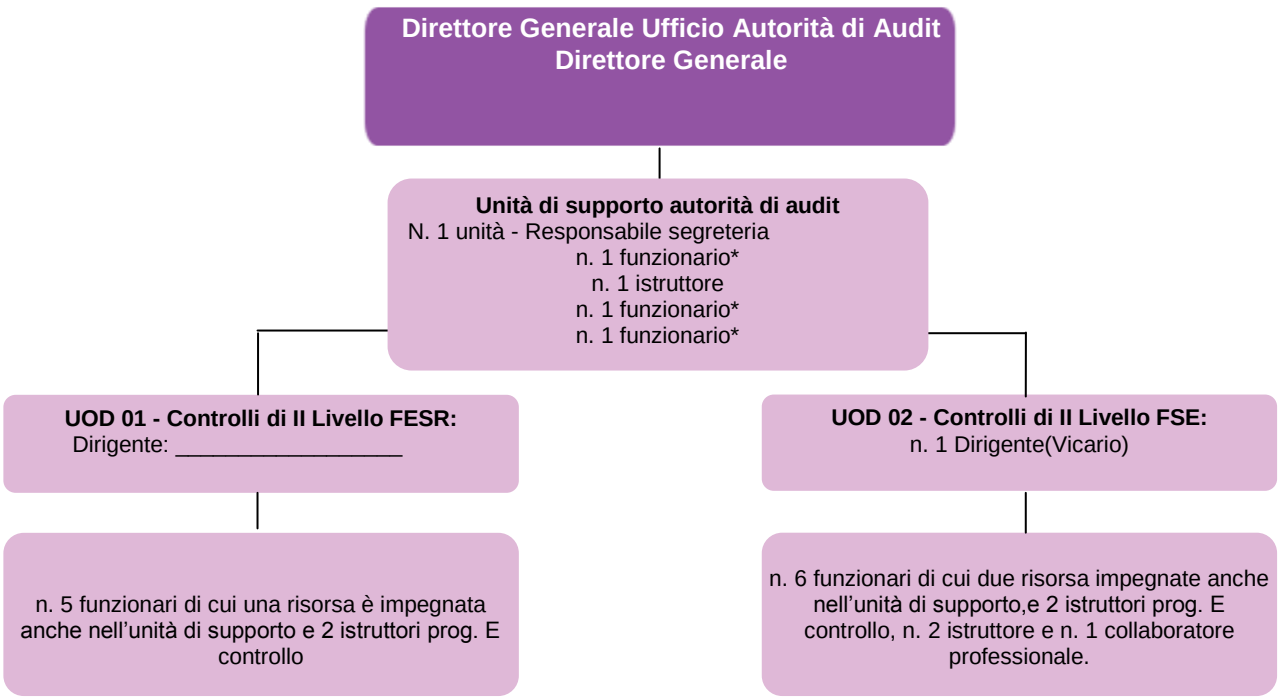
La struttura a supporto dell'AdA è composta complessivamente da ventisei unità, compresa l'AdA ed un Dirigente, il cui funzionigramma ed organigramma si riportano di seguito:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Funzionigramma



2.Organigramma



fonte: http://burc.regione.campania.it

Le risorse con l'asterisco sono risorse a supporto sia dell'Autorità di Audit che di una UOD.

2.2 Descrizione dei compiti e delle funzioni dell' Autorità di Audit

L'AdA è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento di ciascun SI.GE.CO. relativo ai PO approvati. L'AdA adempie a tutte le funzioni previste dal Reg. (CE) n. 1083/06 e ss.mm.ii., conformemente alle modalità attuative definite dal Reg. (CE) n. 1828/06 e ss.mm.ii..

Le funzioni dell'AdA sono disciplinate dall'art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/06, il quale stabilisce che la stessa è tenuta a:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento dei SI.GE.CO dei programmi operativi;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione una Strategia di Audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento delle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- provvedere entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015 ai seguenti adempimenti:

i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente (12 mesi) che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del PO e le carenze riscontrate nei SI.GE.CO. dei Programmi;

ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento dei SI.GE.CO., indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

iii. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Reg. (CE) n. 1083/06, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

iv. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un Rapporto di Controllo Finale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre conformemente a quanto previsto dalla nota IGRUE, n. 94875 del 17 novembre 2010, l'AdA esegue la valutazione di conformità nei confronti di eventuali OI, non originariamente contemplati nella descrizione dei SI.GE.CO;

A seguito della comunicazione dell'AdG in merito all'individuazione e formalizzazione di un nuovo OI, l'AdA:

- esamina la modifica comunicata effettuando una specifica valutazione di conformità, secondo quanto disposto dall'art. 25 del Reg. (CE) n. 1828/06;
- redige una relazione sul lavoro di valutazione svolto;
- formula il parere sul SI.GE.CO del nuovo organismo.

Dall'esito positivo di tale valutazione dipende la possibilità di certificare alla Commissione Europea la spesa dichiarata per operazioni gestite dal nuovo OI; pertanto l'esecuzione di tale attività dovrà essere svolta a prescindere dalla scadenza prevista dall'articolo 62, lettera d, paragrafi i) e ii) del Reg.(CE) n. 1083/06, per la presentazione del RAC e del Parere Annuale.

La verifica di conformità richiesta non è un audit di sistema e pertanto riguarda solo ed esclusivamente la conformità del sistema istituito dal nuovo OI al disposto degli articoli 58-62 del Reg. (CE) n. 1083/06. La portata di tale verifica è limitata esclusivamente al paragrafo 3 dell'allegato XII del Reg. (CE) n. 1828/06. La valutazione sul suo concreto funzionamento sarà, invece, oggetto di uno specifico audit di sistema che dovrà essere previsto modificando la pianificazione degli audit già stabilita.

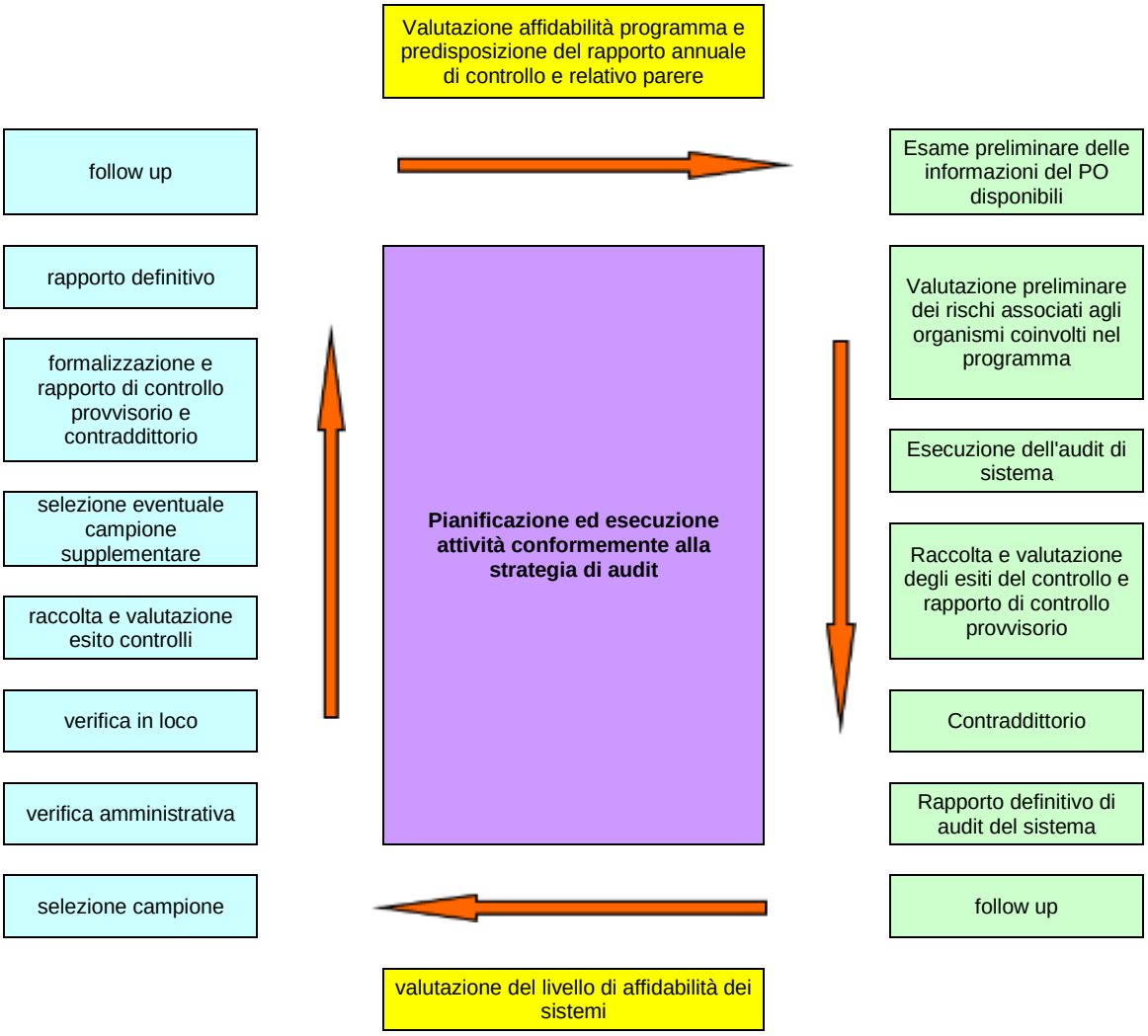
L'AdA quindi:

- trasmette la relazione ed il parere di conformità all' IGRUE che provvederà a caricarli su SFC 2007 nella sezione "Sistemi di gestione e controllo";
- descrive le modifiche intervenute nel paragrafo 2 "Modifiche al Sistema di Gestione e Controllo" del primo RAC utile.

Nel caso in cui intervengano modifiche al SI.GE.CO. che non riguardano la delega a nuovi OI, l'AdA descrive tali modifiche nel paragrafo 2 "Modifiche al Sistema di Gestione e Controllo" del RAC se le stesse sono intervenute prima del 30 giugno, e nel paragrafo 8 "Altre informazioni" se sono intervenute dal 01 luglio, specificando le date a partire dalle quali le modifiche si applicano. Il parere di conformità su tali modifiche sarà quindi ricompreso nel parere annuale espresso in base all'allegato VII del Reg. (CE) n. 1828/06 .

fonte: http://burc.regione.campania.it

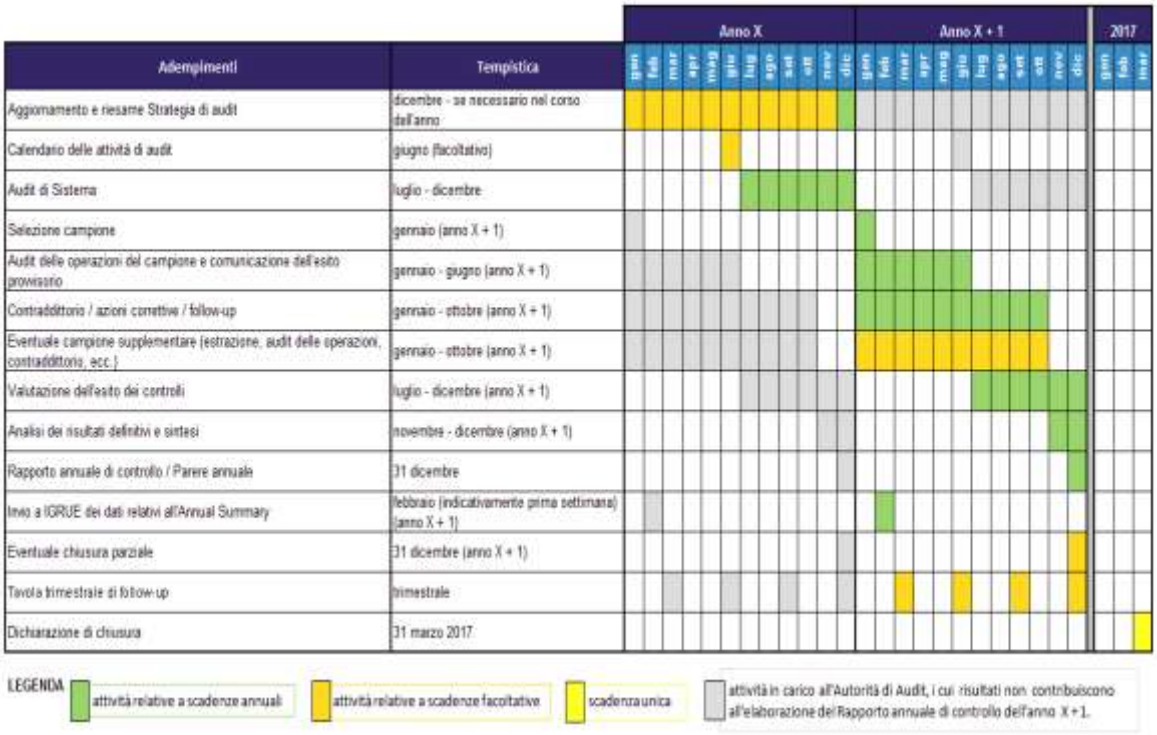
Nello svolgimento delle proprie funzioni, come riassunto nella figura sottostante, l'AdA assicura durante l'intero periodo di programmazione un processo continuo di elaborazione delle informazioni raccolte nel corso dello svolgimento delle attività relative all'audit di sistema e all'audit delle operazioni.



2.3 Calendario degli audit

Il calendario delle attività di audit previste per l'intero periodo di programmazione è riportato nel seguente GANTT:

fonte: http://burc.regione.campania.it



La tabella illustra il modello teorico utilizzato dall'AdA per la pianificazione delle attività; verticalmente sono elencati i principali adempimenti e, orizzontalmente, sono rappresentate le annualità di riferimento (anno x, x+1 e l'anno di chiusura della programmazione 2007/2013), suddivise nei diversi mesi in cui si svolgono le attività.

2.4 Qualità delle attività di audit

Nello svolgimento delle proprie funzioni l'AdA, procede alla valutazione continua della qualità, della correttezza e della coerenza del lavoro svolto dagli auditors.

L'AdA, anche in considerazione delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, ha ritenuto opportuno rivedere il Piano di qualità già in uso, procedendo a redigere un nuovo Piano di Qualità facendo riferimento, tra l'altro, allo Standard IIA 1300 "Programma di Assicurazione e miglioramento qualità" ed al punto 7 della norma UNI EN ISO 9001:2008 (norma ISO sui Sistemi di Gestione della Qualità), con un focus particolare all'approccio per processi.

Il documento redatto dall'AdA, denominato "Piano di qualità" (Allegato 1), ha come finalità quella di fornire i riferimenti necessari per la pianificazione, la programmazione e il controllo delle attività, al fine di consentire un monitoraggio dei risultati e garantire la tracciabilità delle misure correttive, se e ove necessario. Il PQ è articolato in:

- pianificazione;
- realizzazione delle attività;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- monitoraggio;
- verifica e valutazione.

Nella fase di pianificazione vengono individuati i processi relativi alle attività di competenza dell'AdA:

- P1: Aggiornamento Strategia di audit;
- P2: Audit sul Sistema di Gestione e Controllo;
- P3: Audit delle operazioni;
- P4: Rapporto annuale di controllo e parere

A seguito dell'individuazione dei processi, vengono individuate le singole attività che compongono un processo, i Responsabili e i soggetti coinvolti e viene effettuata la programmazione delle attività, al fine di implementare un "cruscotto direzionale" finalizzato al monitoraggio delle verifiche e del follow up.

Nella sezione "realizzazione delle attività" sono stati riportati i documenti di registrazione delle attività dell'AdA e cioè tutti quei documenti che consentono di valutare in maniera oggettiva il lavoro svolto ed in particolare, sono stati riportati sia gli strumenti per il controllo sia gli strumenti di reporting. Tutti i documenti che registrano l'esecuzione delle attività vengono conservati in formato elettronico e/o cartaceo. Inoltre in tale sezione è anche riportata la modalità di comunicazione sia interna all'ufficio che esterna. L'attività di comunicazione interna ha come finalità il coinvolgimento, la responsabilizzazione del personale e la promozione della crescita professionale, coerentemente con gli obiettivi direzionali. Le azioni operative di comunicazione sono individuate e garantite attraverso appositi strumenti e mediante specifiche attività, che rientrano nella normale gestione dell'AdA ed è garantita attraverso strumenti e/o mediante specifiche attività quali ad esempio: riunioni periodiche, note interne, mail etc..

Al fine di assicurare il perseguimento delle proprie finalità, l'AdA pianifica ed attua processi di monitoraggio, misurazione e analisi atti a dimostrare la conformità di attività e processi ai requisiti dettati dalle norme comunitarie e a garantire la loro efficacia.

In relazione alle **attività di monitoraggio**, analisi e misurazione, le stesse vengono svolte attraverso l'utilizzo di metodi e/o adeguati report di sintesi per la definizione di obiettivi e strategie da perseguire per il miglioramento continuo del lavoro e della stessa struttura organizzativa.

Il monitoraggio si articola in due fondamentali attività:

- Controllo interno della qualità

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Monitoraggio continuo dei processi.

Il controllo di qualità interno consente, attraverso l'esame sistematico dei processi e delle attività svolte dall'AdA, di determinare i livelli di conformità dell' organizzazione ai criteri stabiliti e agli obiettivi prefissati.

Gli audit interni della qualità sono gestiti e coordinati dall'AdA e sono svolti da 2 funzionari qualificati come Quality Reviewer (QR).

L'attività è condotta allo scopo di identificare precocemente problemi e/o rischi derivanti da non conformità, così come per monitorare l'efficacia di eventuali azioni correttive messe in atto, da cui l'organizzazione può trarre informazioni sulla capacità di conseguire obiettivi.

Gli output del controllo di qualità interno costituiscono un'utile fonte di informazioni per:

- affrontare problemi e non conformità;

- promuovere buone prassi all'interno dell'organizzazione;

- migliorare la comprensione delle interazioni tra i processi.

I risultati degli audit interni della qualità sui processi chiave dell'attività dell'AdA, audit delle operazioni e audit di sistema, sono presentati sotto forma di check list di qualità redatte dal QR e trasmesse all'AdA. Esse contengono informazioni relative alla conformità delle attività svolte ai requisiti dei regolamenti di riferimento e del Manuale dell'AdA, rispetto a punti di controllo stabiliti, e sono un elemento in ingresso essenziale per il riesame delle attività.

L'AdA, conduce, attraverso i QR, il monitoraggio dello svolgimento dei processi/attività. Tale monitoraggio consiste:

- nella compilazione della "Tavola Generale di Monitoraggio dei processi e delle attività" (rif. Allegato n. 2 al PQ), aggiornata mensilmente, che monitora l'andamento dei processi e delle attività individuate nel piano.
- nella compilazione della tavola di dettaglio per il monitoraggio dell' audit di sistema (rif. Allegato n. 3 al PQ) e della tavola di dettaglio per il monitoraggio dell'audit delle Operazioni (rif. Allegato n. 4 al PQ). Tali tavole di dettaglio, aggiornate costantemente, consentono di monitorare in itinere i singoli audit di sistema e delle operazioni.
- nella compilazione di una Tavola Di Follow-Up di Audit di Sistema articolata per requisito chiave che viene compilata al termine delle attività di follow up e che contiene informazioni per

fonte: http://burc.regione.campania.it

ogni Organismo sottoposto ad Audit da cui attingere dati per le varie analisi dovute, dall'analisi dei rischi alla implementazione del RAC;

- nella compilazione di una Tavola di Follow-Up di Audit delle Operazioni che consente di riepilogare informazioni dettagliate, costruendo in tal modo un quadro generale di tutte le risultanze degli audit delle Operazioni, da cui attingere dati per le varie analisi dovute, dall'analisi dei rischi alla implementazione del RAC.

Al fine di valutare il progresso dell'organizzazione verso il conseguimento degli obiettivi, sono previsti due momenti di verifica e valutazione correttiva.

Il riesame, viene preparato dai QR, in base alle indicazioni dell'AdA e con il coinvolgimento dei dirigenti dei Fondo.

Il riesame include l'individuazione e la valutazione di opportunità di miglioramento delle performance dei processi.

In seguito all'esame delle risultanze, il QR redige un verbale relativo agli argomenti discussi, ove vengono riportate le conclusioni, ufficializzate le decisioni e definite le azioni per il miglioramento. Il documento originale viene archiviato a cura di QR, che ha il compito di coordinare l'attuazione delle azioni concordate e di verificare il loro reale stato di attuazione, aggiornando costantemente l'AdA.

Annualmente il PQ viene aggiornato per la parte relativa alla "Pianificazione", e in particolare modo la parte relativa alla tabella di individuazione dei processi, delle attività e la programmazione delle stesse, in modo che tale aggiornamento/modifica diventi un documento annuale assestante. Nel caso dovessero intervenire modifiche che impattano sulle altre sezioni del PQ, si procede ad un aggiornamento complessivo.

3 VALUTAZIONE DELL'AFFIDABILITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO

3.1 Premessa

L'AdA esegue annualmente la valutazione dell'affidabilità del SI.GE.CO relativo ai Programmi predisposti dall'Amministrazione regionale (P.O. FSE e P.O. FESR), secondo quanto disposto dall'art. 62, paragrafo 1, lettera a), del Reg. (CE) n. 1083/06; tale valutazione viene svolta attraverso l'attività di audit di sistema effettuando la verifica degli obiettivi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei requisiti chiave dei SI.GE.CO, rispetto ai diversi attori coinvolti nell'intero periodo di programmazione.

L'audit di sistema è preliminare allo svolgimento di altri adempimenti conferiti dai regolamenti comunitari all'AdA quali la definizione del campione di operazioni da sottoporre ad audit e la predisposizione del RAC e del relativo parere di cui all'art. 62, paragrafo 1, lettera d), del Reg. (CE) n. 1083/06. Inoltre, la valutazione dei SI.GE.CO. è fondamentale per:

- aggiornare la strategia di audit;
- ridurre i rischi nel minor tempo possibile;
- incrementare l'efficienza dell'audit;
- pianificare l'attività di audit;
- definire le priorità nelle attività di audit dei sistemi.

L'AdA, in ottemperanza a quanto stabilito nella COCOF 08/0019/00-EN "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control system in the Member States", valuta gli 11 requisiti chiave (Key requirement) del SI.GE,CO. mediante l'analisi di 35 criteri (assessment criteria).

Degli 11 requisiti chiave, 7 sono specifici per l'AdG/ROO/O.I. e 4 per l'AdC come di seguito elencati:

AdG/ROO/Organismi Intermedi:

1. Chiara definizione, allocazione e separazione delle funzioni
2. Adeguate procedure per la selezione delle operazioni
3. Adeguate informazioni e strategie per fornire assistenza ai Beneficiari
4. Adeguate verifiche
5. Adeguate piste di controllo
6. Affidabili sistemi di contabilità, monitoraggio e reporting finanziario
7. Necessarie azioni preventive e correttive in caso di errori sistemici individuati dall'AdA

Autorità di Certificazione:

8. Chiara definizione, allocazione e separazione delle funzioni
9. Piste di controllo e sistemi informatizzati adeguati
10. Adeguate disposizioni per una certificazione attendibile ed accurata

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. Provvedimenti soddisfacenti per la tenuta della contabilità degli importi da recuperare e per il recupero dei pagamenti non dovuti.

3.2 Pianificazione delle attività

L'AdA è tenuta a sottoporre ad audit tutti gli organismi inclusi nei SI.GE.CO dei programmi operativi durante il periodo di programmazione così come specificato nella nota orientativa sulla strategia di audit, COCOF 07/0038/01-IT. II metodo adottato dall'AdA per l'attività di audit di sistema è volto alla valutazione di tutti gli elementi principali dei SI.GE.CO. predisposti per la programmazione 2007-2013. Gli organismi che l'AdA sottopone a verifiche di sistema sono :

- AdG/ROO/OI del P.O.R. FESR Campania 2007-2013;
- AdG/ROO/OI del P.O.R. FSE Campania 2007-2013;
- AdC FESR e FSE.

L'individuazione dei ROO/OI da sottoporre annualmente a audit di sistema, avviene attraverso l'analisi preliminare dei seguenti elementi:

• soggetti già sottoposti ad audit nelle precedenti annualità;

•soggetti che hanno prodotto certificazioni di spesa alla prima domanda di pagamento dell'anno di riferimento dell'audit;

•soggetti per i quali sono stati riscontrati errori di natura sistemica nelle precedenti annualità e/o per i quali sono intervenute modifiche nel SIGECO;

• soggetti auditati da organismi di controllo esterno per i quali sono state riscontrate criticità che possono essere oggetto di audit di sistema in base all'analisi del rischio e alla valutazione professionale dell'AdA;

• irregolarità non sanate a seguito di controlli svolti nelle precedenti annualità.

Per ciascun elemento considerato viene attribuito un livello di rischio che va da 0,05 a 0,50 la cui somma determina un punteggio complessivo associato ad un livello di rischio Alto, Medio, Basso, come di seguito riportato:

Alto	da 1,00 a 2,50
Medio	da 0,50 a 0,99
Basso	da 0,10 a 0,49

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Ada, pertanto, a seguito di valutazione professionale, è tenuta a selezionare i soggetti da sottoporre ad audit tra coloro che risultano avere un livello di rischio Medio/Alto.

L'attribuzione dei punteggi potrà tener conto di eventuali nuovi pesi in relazione alla valutazione professionale dell'AdA in considerazione di nuovi elementi di rischio riscontrati.

Le analisi e le valutazioni effettuate vengono formalizzate nel "Annual System audit Memorandum" (Allegato 2) che rappresenta quindi il documento di pianificazione dell'audit di sistema. L'attività di audit va supportata con opportune evidenze che, da un lato, consentono di verificare chiaramente le procedure utilizzate e, dall'altro, permettono di documentare le procedure stesse. Gli elementi raccolti devono poi essere testati sul campo, attraverso la verifica casuale di alcune operazioni (*test di conformità*) al fine di accertare che le procedure previste sono state effettivamente utilizzate (ad es. verificare che le checklist previste dai manuali per i controlli di I livello siano quelle effettivamente utilizzate e siano conservate nel fascicolo di progetto debitamente firmate, cosi come indicato nelle piste di controllo). L'obiettivo dei test di conformità è quello di verificare la corrispondenza fra le procedure descritte nei documenti analizzati e quelle effettivamente realizzate al fine di garantire l'adeguatezza dei SI.GE.CO. verificando il rispetto dei requisiti chiave negli organismi sottoposti ad audit di sistema ove possibile. Infatti, non tutti i requisiti chiave sono verificabili effettuando i test di conformità. I controlli sulle operazioni eseguiti nell'ambito dei test di conformità differiscono nelle finalità dai controlli effettuati sulle operazione ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) n. 1828/06. Essi sono parte integrante degli audit di sistema e contribuiscono in tale ambito a definire l'affidabilità dei sistemi.

Nel determinare il numero di controlli per il test di conformità, occorre considerare alcuni fattori generali fissati nelle norme ISA 330.18 e ISA 330.45 .

Il numero delle operazioni da selezionare, deve essere proporzionale alle dimensione della popolazione di riferimento (operazioni certificate) come evidenziato dalla tabella sottostante:

Numero operazioni presenti nella certificazione di spesa	N. di operazioni da testare
1	1
da 2 a 4	2
da 5 a 12	da 2 a 5
da 13 a 52	5

fonte: http://burc.regione.campania.it

fino a 250	20
oltre 250	25

In ogni caso il numero dovrà dipendere dal giudizio professionale dell'AdA la quale, provvede a descrivere le scelte fatte e la metodologia utilizzatain un apposito documento di pianificazione denominato nel "Annual System Audit Memorandum".

In relazione agli strumenti di ingegneria finanziaria (SIF), disciplinati dal Reg. (CE) n. 1083/2006, dal Reg. (CE) n. 1826/06 e dalla COCOF 10/0014/05 "Nota orientativa sugli Strumenti di Ingegneria Finanziaria ai sensi dell'Articolo 44 del Regolamento del Consiglio (CE) No.1083/2006", l'AdA, nell'ambito dell'audit di sistema, effettuerà le proprie verifiche con lo scopo di accertare, oltre che la regolare costituzione del Fondo anche la regolare attuazione dello stesso.

Gli attori periodicamente sottoposti a controllo sono l'AdG e i soggetti gestori del fondi/Intermediari finanziari. I percettori finali, come anche indicato nella COCOF 10/0014/05, saranno sottoposti ad audit nel caso in cui sia stata riscontrata una carenza documentale e/o siano state riscontrate verifiche e monitoraggi insufficienti da parte dell' AdG e/o Soggetto gestore del fondo/Intermediari finanziari.

La verifica presso l'AdG ha come obiettivo di valutare/monitorare il rispetto dell'accordo di finanziamento nonché l'andamento dello strumento di ingegneria finanziaria.

Lo scopo degli audit svolti presso i gestori del fondo/intermediari finanziari è quello di verificare la corretta attuazione dello strumento attraverso specifici test di conformità la cui numerosità degli stessi viene determinata secondo la tabella sopra riportata.

Il dettaglio delle verifiche che l'Ada svolge sono riportate nella check list SIF (Allegato 3) redatta conformemente al "Common audit framework – Financial Engineering Instruments in the context of structural fund".

Sulla base degli organismi da sottoporre ad audit e dal numero di test di conformità da effettuare, l'AdA predispone la pianificazione dei controlli tenendo conto delle disponibilità degli auditors e delle competenze richieste, e ove possibile, della disponibilità dell'organismo controllato. Inoltre l'AdA valuta l'eventuale necessità di coinvolgere esperti con competenze tecniche specifiche.

Tale pianificazione prevede:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la formulazione di un calendario completo per il periodo di audit di sistema;
- la comunicazione e la formalizzazione del calendario di audit agli organismi da sottoporre a controllo (Allegato 4);
- la comunicazione del calendario dei controlli ai soggetti formalmente incaricati di svolgere gli audit.

3.3 Analisi preliminare delle informazioni disponibili

La valutazione dell'affidabilità dei SI.GE.CO. parte dalla valorizzazione di tutte le informazioni disponibili che devono essere opportunamente identificate, raccolte ed analizzate.

Il primo elemento su cui basare l'analisi, cruciale per la prima annualità, è costituito dalla descrizione dei SI.GE.CO e dal parere di conformità, ai sensi dell'art. 71 del Reg. (CE) n. 1083/06.

Il QSN, per quanto riguarda l'Italia, ha assegnato all'IGRUE la funzione di rilascio di tale parere. Per la Regione Campania il parere di conformità rilasciato dall'IGRUE è stato approvato dalla Commissione con nota di n. 5565 del 03 luglio 2009 per il SI.GE.CO FESR e nota n. 84122 del 28 luglio 2009 per il SI.GE.CO FSE.

La fase di preparazione dell'audit parte dalla raccolta e dalla analisi di tutta la documentazione disponibile. La principale documentazione raccolta ed esaminata consiste in:

- Descrizione dei SI.GE.CO.;
- Piste di controllo;
- Manuali dell'AdG, AdC, OI;
- RAC degli anni precedenti;
- Rapporti di audit della Commissione europea;
- Informazioni deducibili dai controlli condotti dall'AdC;
- Informazioni deducibili dai controlli di I livello;
- Informazioni deducibili dai controlli effettuati da altre Istituzioni, quali ad esempio la Corte dei Conti italiana, la Corte dei Conti europea;
- Normativa comunitaria e altri documenti comunitari di interesse (ad esempio Emendamenti, linee guida, comunicazioni, ecc.);
- Normativa nazionale e altri documenti nazionali di interesse;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Segnalazioni della Guardia di Finanza;
- Ogni ulteriore elemento utile.

L'analisi preliminare dei documenti disponibili costituisce il punto di partenza per la valutazione dell'attività di audit e consente di valutare l'esistenza di criticità e/o punti deboli del sistema che possono afferire a:

- Organizzazione
- Risorse
- Strumenti
- Procedure
- Risultati

3.4 Esecuzione dell'Audit

I controlli si sostanziano in un colloquio/intervista con i referenti del soggetto controllato e nell'acquisizione di specifica documentazione volta alla verifica dell'organizzazione e delle procedure utilizzate.

Terminata la verifica viene redatto il verbale di audit di sistema (*Allegato 5*) in cui vengono riportate le informazioni essenziali relative al controllo quali:

- data di esecuzione;
- documentazione verificata durante l'audit e/o documentazione acquisita in loco;
- personale intervistato;
- eventuali limitazioni all'attività di controllo.

Il verbale viene firmato dall'auditor e dal soggetto sottoposto ad audit, e costituisce una prova dell'avvenuta esecuzione della verifica.

A conclusione dell'istruttoria, tutti gli elementi acquisiti sono utili alla compilazione della check list (*Allegato 6*), che attraverso un insieme di domande, specificatamente previste per una determinata tipologia di organismo controllato, consente di organizzare le informazioni secondo la rispondenza ai requisiti chiave, ai criteri e ai sotto-criteri.

La check list è compilata dall'auditor incaricato e siglata dall'AdA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la valutazione qualitativa dei requisiti/criteri/sotto-criteri, gli auditor esaminano le risposte standard (SI/NO/NON APPLICABILE) fornite dai soggetti auditati in merito ai quesiti presenti nel documento.

In relazione al sistema informativo, il processo di controllo rientra nei compiti dell'AdA nell'ambito della valutazione del SI.GE.CO. Ciò significa che, nel valutare il funzionamento di tale sistema, occorre controllare anche il sistema informativo adottato.

Nel corso di tale processo di controllo verrà rivolta attenzione alla verifica della configurazione del sistema informatico di gestione dei Programmi; i principali aspetti che saranno oggetto di verifica riguardano:

1 l'affidabilità delle informazioni raccolte;

2 l'esaustività delle informazioni richieste con particolare riferimento a quanto prescritto dall'art.40 e dall'allegato III del Reg. (CE) n. 1828/06;

3 l'esistenza di procedure intese a garantire la manutenzione del sistema;

4 l'esistenza di procedure adeguate riguardanti la protezione, la salvaguardia e l'integrità dei dati;

5 l'esistenza di procedure adeguate relative allo scambio elettronico dei dati tra l'AdG e l'IGRUE, che a sua volta provvede alla trasmissione degli stessi alla Commissione Europea.

3.5 Raccolta e valutazione degli esiti del controllo e rapporto di Controllo provvisorio

Terminato l'audit, le cui informazioni essenziali sono riportate nel verbale, è necessario procedere al riesame di tutta la documentazione raccolta e alla sua organizzazione in un fascicolo di audit di sistema. Si procede, pertanto, alla analisi della documentazione raccolta durante il controllo riportando le risultanze nelle check list evidenziando eventuali irregolarità/criticità riscontrate.

Prima della redazione del Rapporto provvisorio di audit di sistema viene effettuata da parte del Responsabile del controllo della qualità una verifica di coerenza tra quanto riportato negli strumenti di controllo e la documentazione acquisita nonché la corretta formalizzazione degli stessi attraverso la check list di qualità (*Allegato 7*).

Laddove il Responsabile del controllo di qualità riscontri delle irregolarità nel processo che ha determinato la valutazione, rimette il fascicolo di progetto al soggetto responsabile del controllo effettuato, con l'evidenza della non conformità riscontrata e con l'indicazione dell'azione correttiva da intraprendere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguito della redazione e formalizzazione della check list di qualità gli auditors redigono e firmano il rapporto provvisorio di audit di sistema (*Allegato 8*). Tale rapporto viene firmato dagli auditors e controfirmato dall'AdA.

La trasmissione del rapporto avviene mediante nota scritta all'organismo sottoposto a controllo, avviando così la fase di contraddittorio che termina entro massimo 30 giorni dall' invio dello stesso. In tale documento oltre ad essere riportati tutti gli elementi del controllo sono sintetizzate le eventuali criticità riscontrate.

3.6 Contraddittorio

L'AdA, a fronte di irregolarità rilevate nel corso del controllo, chiede al soggetto controllato, tramite il Rapporto provvisorio, di formulare eventuali controdeduzioni e di integrare quanto già in possesso dell'AdA con ulteriore documentazione considerata utile per tale scopo.

Qualsiasi integrazione deve essere trasmessa per iscritto entro i tempi stabiliti, allegando, ove possibile, tutti gli elementi utili per supportare le controdeduzioni fornite.

3.7 Individuazione dei livelli di rischio

Come anticipato nel paragrafo 3.4, l'analisi qualitativa dei sottocriteri permette all'AdA di formulare un giudizio di sintesi in merito a ciascun dei 35 criteri esaminati. La valutazione quantitativa degli elementi di un SI.GE.CO. non può prescindere dal calcolo del rischio insito nel sistema stesso, denominato Material Misstatements Risk (MMR), quale prodotto dei diversi livelli di Inherent e Control Risk.

Per una maggiore comprensione delle criticità rintracciabili in un SI.GE.CO., si riportano sinteticamente le descrizioni dei due fattori di rischio:

- Rischio intrinseco o Inherent Risk - IR, ovvero:

rischio correlato alle caratteristiche delle attività, delle operazioni e delle strutture di gestione, a causa del quale possono verificarsi errori/anomalie che, se non prevenuti, o individuati e corretti dalle attività di controllo interno, possono rendere le dichiarazioni finanziarie passibili di inaffidabilità e le transazioni collegate significativamente illegittime o irregolari (ISA 200).

Più semplicemente, esso è un rischio intrinseco all'attuazione di un'operazione e pertanto prescinde da qualunque controllo applicabile; al fine di un'individuazione più agevole da parte dell'auditor e non solo per mero intento didattico, si distinguono diverse tipologie di IR:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Rischio GESTIONALE: criticità connessa alle procedure operative di attuazione, quale, ad es., l'inesatta o irregolare rendicontazione, gli elevati tempi di istruttoria e di approvazione delle domande, l'inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio.
- Rischio FINANZIARIO: rischio derivante da un utilizzo improprio di risorse finanziarie o dalla perdita delle stesse; alcuni esempi sono ravvisabili nell'attribuzione contabile di fondi ad un errato beneficiario, nell'incompletezza dei documenti finanziari, nell'imputazione non distinta degli importi erogati.
- Rischio STRATEGICO: criticità legata all'attività di definizione di linee programmatiche, obiettivi e risorse comunitarie.
- Rischio ESTERNO: rischiosità riferibile a situazioni complesse e a cambiamenti frequenti.

- Rischio di controllo o Control Risk - CR, ovvero:

la tipologia di rischio rappresentata dalla mancata prevenzione, individuazione e tempestiva correzione di errori/anomalie significativi nella gestione finanziaria, da parte delle attività di controllo di I livello (Standard ISA 200).

La valutazione dei criteri si focalizza in via preliminare sul rischio intrinseco mentre per la valutazione del rischio di controllo l'auditor deve pondera l'entità del CR mediante un'approfondita conoscenza del sistema di controllo di I livello e l'evidenza del suo reale funzionamento.

Individuate le tipologie di rischio (IR e CR) associate ad ogni criterio, occorre classificarle e, contestualmente, valutarle quantitativamente, come illustrato in dettaglio nei due paragrafi successivi.

3.8 Classificazione e quantificazione dei livelli di rischio

La metodologia adottata dall' AdA prevede che l'auditor qualifichi il Rischio Intrinseco ed, analogamente, il Rischio di Controllo, come BASSO, MEDIO, ALTO e MASSIMO. Tale classificazione è il risultato di un adattamento del modello proposto dalla Commissione (denominato "Modello CE") che, analogamente, prevede 4 livelli di rischio.

L'identificazione del livello di IR e CR per ogni criterio, come precedentemente accennato, discende dalla valutazione qualitativa espressa in merito ai sotto-criteri di pertinenza presenti nella check-list. L'attribuzione dei livelli di rischio si basa su una valutazione professionale di tipo soggettivo in quanto, nell'associazione delle probabilità ai singoli livelli di rischio, l'auditor esprime il proprio "grado di fiducia" che un evento possa o meno verificarsi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'associazione delle probabilità di rischio secondo le opinioni "soggettive" degli auditor, parte dal presupposto che i SI.GE.CO. evidenzino profili di rischio differenti, i quali difficilmente si prestano ad una standardizzazione valida nell'ambito di tutti i PO.

La fase successiva alla valutazione qualitativa prevede l'associazione per ciascuno dei quattro livelli di rischio individuati (B/M/A/Max) ai corrispondenti valori numerici.
La quantificazione del rischio avviene attraverso l'attribuzione di valori standard per ciascun livello di Inherent Risk (IR) e di Control Risk (CR) secondo la tabella seguente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

GRIGLIA DI RIFERIMENTO PER LA QUANTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO

	REQUISITI CHIAVE	Valutazione Media							
		Rischio Intrinseco				Rischio di Controllo			
		B	M	A	Max	B	M	A	Max
	Autorità di Gestione/Organismi Intermedi	**0,11**	**0,29**	**0,53**	**1,00**	**0,12**	**0,27**	**0,5**	**1,00**
I	**CHIARA DEFINIZIONE, RIPARTIZIONE E SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI**	**0,09**	**0,31**	**0,56**	**1,00**	**0,11**	**0,29**	**0,52**	**1,00**
1	Esistenza di procedure per monitorare i compiti delegati	0,09	0,28	0,52	1,00	0,11	0,28	0,52	1,00
2	Chiara definizione e assegnazione delle funzioni	0,09	0,33	0,59	1,00	0,12	0,29	0,51	1,00
II	**ADEGUATE PROCEDURE PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI**	**0,1**	**0,26**	**0,52**	**1,00**	**0,1**	**0,25**	**0,5**	**1,00**
3	Pubblicazione dei bandi/avvisi	0,13	0,3	0,57	1,00	0,14	0,29	0,54	1,00
4	Ricezione e registrazione delle domande/offerte	0,09	0,24	0,47	2,00	0,08	0,23	0,46	2,00
5	Valutazione delle domande/offerte per affidamenti	0,11	0,29	0,59	3,00	0,1	0,26	0,52	3,00
6	Comunicazione delle decisioni degli esiti della selezione	0,07	0,22	0,46	4,00	0,09	0,22	0,46	4,00
III	**ADEGUATA INFORMAZIONE E STRATEGIA PER FORNIRE ASSISTENZA AI BENEFICIARI**	**0,1**	**0,27**	**0,52**	**1,00**	**0,1**	**0,25**	**0,51**	**1,00**
7	Counicazioni ai beneficiari dei loro diritti ed obblighi	0,13	0,31	0,54	1,00	0,12	0,29	0,53	1,00
8	Esistenza di regole di eleggibilità nazionali per il programma	0,09	0,26	0,53	1,00	0,1	0,24	0,5	1,00
9	Accesso delle informazioni rilevanti da parte dei beneficiari	0,08	0,25	0,5	1,00	0,09	0,22	0,5	1,00
IV	**ADEGUATE VERIFICHE DI GESTIONE**	**0,11**	**0,3**	**0,53**	**0,98**	**0,11**	**0,25**	**0,47**	**1,00**
10	Esistenza di procedure e check list scritte	0,12	0,31	0,56	0,83	0,12	0,3	0,56	1,00
11	Tempestività delle verifiche amministrative	0,1	0,31	0,55	1,00	0,1	0,24	0,44	1,00
12	Verifiche amministrative di tutte le domande di rimborso	0,13	0,32	0,56	1,00	0,14	0,33	0,57	1,00
13	Verifiche in loco	0,1	0,28	0,52	1,00	0,12	0,21	0,45	1,00
14	Registrazione delle verifiche effettuate e del follow up	0,12	0,3	0,52	1,00	0,11	0,25	0,46	1,00
15	Esistenza di un'analisi dei rischi per la scelta delle operazioni da sottoporre a controllo in loco	0,08	0,26	0,47	1,00	0,08	0,21	0,39	1,00
16	Esistenza di procedure per assicurare che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni	0,1	0,29	0,51	1,00	0,09	0,22	0,41	1,00
V	**PISTE DI CONTROLLO ADEGUATE**	**0,15**	**0,31**	**0,54**	**1,00**	**0,16**	**0,3**	**0,53**	**1,00**
17	Registrazioni contabili	0,16	0,32	0,56	1,00	0,17	0,32	0,57	1,00
18	Registrazione di ulteriori informazioni	0,16	0,3	0,51	1,00	0,17	0,31	0,52	1,00
19	Verifica dell'esistenza di piste di controllo adeguate	0,18	0,36	0,61	1,00	0,2	0,35	0,57	1,00
20	Esistenza di adeguate procedure di archiviazione	0,09	0,25	0,48	1,00	0,1	0,24	0,45	1,00
VI	**SISTEMI DI CONTABILITA', MONITORAGGIO E REPORT FINANZIARIO COMPUTERIZZATO**	**0,13**	**0,3**	**0,54**	**1,00**	**0,12**	**0,28**	**0,51**	**1,00**
21	Esistenza di sistemi computerizzati adeguati	0,13	0,3	0,54	1,00	0,12	0,28	0,51	1,00
VII	**NECESSARIE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE IN CASO DI RILEVAZIONE DI ERRORI SISTEMICI DA PARTE DELL'AUTORITA' DI AUDIT**	**0,13**	**0,29**	**0,53**	**1,00**	**0,13**	**0,27**	**0,5**	**1,00**
22	Esistenza di procedure di follow up	0,14	0,3	0,54	1,00	0,14	0,29	0,53	1,00
23	Esistenza di procedure per la prevenzione e la correzione di irregolarità	0,11	0,28	0,52	1,00	0,11	0,25	0,47	1,00
	Autorità di Certificazione	**0,11**	**0,28**	**0,5**	**1,00**	**0,1**	**0,25**	**0,45**	**1,00**
VIII	**CHIARA DEFINIZIONE, RIPARTIZIONE E SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI TRA AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE E ORGANISMI INTERMEDI E ALL'INTERNO DI ESSI**	**0,09**	**0,3**	**0,51**	**1,00**	**0,08**	**0,23**	**0,46**	**1,00**
24	Rispetto del principio di separazione delle funzioni	0,09	0,25	0,5	1,00	0,08	0,21	0,45	1,00
25	Esistenza di procedure per monitorare i compiti delegati	0,09	0,26	0,51	1,00	0,08	0,25	0,47	1,00
26	Chiara definizione e ripartizione delle funzioni	0,09	0,4	0,52	1,00	0,08	0,24	0,47	1,00
IX	**ADEGUATE PISTE DI CONTROLLO E SISTEMI COMPUTERIZZATI**	**0,12**	**0,3**	**0,52**	**1,00**	**0,11**	**0,26**	**0,46**	**1,00**
27	Registrazioni contabili informatizzate	0,11	0,3	0,53	1,00	0,11	0,28	0,49	1,00
28	Possibilità all'interno delle piste di controllo dell'Autorità di Certificazione di verificare la riconciliazione degli importi dichiarati alla Commissione	0,13	0,29	0,5	1,00	0,11	0,25	0,43	1,00
X	**ADEGUATI PROVVEDIMENTI AFFINCHE' LA CERTIFICAZIONE SIA FONDATA SU SOLIDE BASI**	**0,11**	**0,27**	**0,5**	**1,00**	**0,11**	**0,25**	**0,44**	**1,00**
29	Ricezione da parte dell'Autorità di Gestione di informazioni adeguate	0,12	0,28	0,51	1,00	0,14	0,29	0,51	1,00
30	Verifica dei controlli effettuati dall'Autorità di Gestione	0,12	0,28	0,51	1,00	0,13	0,27	0,44	1,00
31	Verifica dei controlli effettuati dall'Autorità di Audit	0,12	0,27	0,5	1,00	0,11	0,23	0,41	1,00
32	Garanzia della regolarità e legalità della spesa certificata	0,09	0,25	0,49	1,00	0,09	0,23	0,44	1,00
33	Calcolo e riconciliazione delle richieste di pagamento	0,1	0,26	0,49	1,00	0,07	0,22	0,41	1,00
XI	**PROVVEDIMENTI SODDISFACENTI PER TENERE LA CONTABILITA' DEGLI IMPORTI DA RECUPERARE E PER IL RECUPERO DEI PAGAMENTI NON DOVUTI**	**0,1**	**0,25**	**0,47**	**1,00**	**0,1**	**0,26**	**0,45**	**1,00**
34	Contabilità degli importi da recuperare e ritirati	0,11	0,25	0,48	1,00	0,1	0,26	0,46	1,00
35	Dichiarazione annuale alla Commissione	0,1	0,24	0,48	1,00	0,09	0,26	0,44	1,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.9 Valutazione quantitativa dei principali attori del SI.GE.CO.

Attribuiti i valori di IR e CR ad ogni criterio, si procede alla valutazione dei singoli requisiti chiave ed alla stima del valore di rischio da associare a ciascun organismo auditato.

L'AdA determina il rischio complessivo associato agli attori del SI.GE.CO. attraverso la sequenza di operazioni matematiche di seguito elencate:

- Calcolo, per ciascun criterio di valutazione, del prodotto di IR e CR ai fini della quantificazione del MMR.
- Calcolo, per ciascun requisito, della media dei valori dei MMR associati ai criteri di cui il requisito chiave si compone.
- Calcolo, del rischio complessivo associato a ciascuna AdG/ROO/OI e AdC quale media degli MMR associati ai requisiti.
- Calcolo della media dei valori dei requisiti chiave relativi a tutti i soggetti riconducibili all'AdG (AdG, ROO e OI) per l'individuazione del valore complessivo associato alla stessa autorità;
- Calcolo della media tra il rischio associato all'AdG nel suo complesso e il rischio associato all'AdC che costituisce il rischio associato al sistema.

Lo strumento operativo adoperato per la valutazione dell'affidabilità dei singoli organismi è costituito dalla tabella seguente che, partendo dal valore centrale delle classi teoriche di rischio (MMR), permette di giungere ad un giudizio qualitativo sul funzionamento degli organismi auditati.

	A	B	C	D	E	F
SI.GE.CO	Valore centrale delle classi teoriche di rischio (MMR)	Classi teoriche di Rischio	Livello di affidabilità del sistema	Valutazione qualitativa del livello di rischio	Conclusione generale per il sistema	
					Giudizio	L.C.
FSE / FESR	0,025	MMR ≤ 0,05	A	Cat. I	Funziona bene	60%
	0,080	0,05 < MMR≤0,11	MA	Cat. II	Funziona	70%
	0,185	0,11 < MMR ≤0,26	MB	Cat. III	Funziona parzialmente	80%
	0,630	MMR > 0,26	B	Cat. IV	Fondamentalmente non funziona	90%

Come illustrato nella tabella una volta calcolato il MMR (colonna A), questo rientra in una delle classi teoriche di rischio (colonna B) al quale automaticamente corrisponde un livello di affidabilità del sistema (colonna C).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla base della valutazione qualitativa del sistema (colonna D) si esprime il giudizio qualitativo sul sistema (colonna E) al quale è associato il corrispondente livello di confidenza (colonna F), utilizzato come parametro tecnico nel campionamento al fine di determinare, in concomitanza con il tasso di errore previsto, la numerosità campionaria.

3.10 Giudizio sull'affidabilità del sistema di gestione e controllo

Il livello di affidabilità, quindi, si traduce qualitativamente in quattro diversi giudizi riassunti nelle seguenti categorie presentate nella Guida metodologica della Commissione:

Categoria 1(A).	**Funziona bene** - sono necessari miglioramenti di carattere marginale. II sistema non presenta debolezze ovvero evidenzia solo criticità marginali che non hanno un impatto significativo sul funzionamento delle diverse componenti e dei soggetti principali.
Categoria 2 (B).	**Funziona** - ma necessita di miglioramenti. L'audit ha evidenziato alcune debolezze del sistema che producono un moderato impatto sul suo funzionamento. A tal fine, la Struttura di Audit formula delle raccomandazioni.
Categoria 3 (C).	**Funziona parzialmente** - il sistema necessita di miglioramenti sostanziali Le debolezze riscontrate hanno generato o potrebbero generare delle irregolarità tali da compromettere in maniera significativa l'efficace funzionamento delle diverse componenti e dei soggetti principali del sistema. A fronte di tale valutazione, *"lo Stato Membro/la Commissione europea potrebbero decidere di intraprendere azioni correttive (ad es. interruzione o sospensione dei pagamenti) per mitigare il rischio di un utilizzo improprio dei Fondi UE.*
Categoria 4 (D).	**Fondamentalmente non funziona** Le debolezze del sistema presentano un carattere sistemico e riducono il grado di fiducia sull'affidabilità del sistema. A tal fine, la Struttura di Audit predispone ed attua un piano di azione formale. "Lo *Stato Membro/la Commissione europea intraprendono azioni correttive per mitigare il rischio di un uso improprio dei Fondi UE*

3.11 Rapporto di audit di sistema

A seguito della formulazione delle controdeduzioni da parte dei soggetti controllati, l'AdA procede alla valutazione di tutti i nuovi elementi acquisiti aggiornando, se del caso, il livello di rischio individuato e il conseguente giudizio sull'affidabilità del SI.GE.CO.. Le conclusioni vengono inserite nel Rapporto di Audit di Sistema (*Allegato 9*).

In tale documento sono evidenziate le osservazioni, constatazioni ed eventuali interventi correttivi proposti, attuati e da attuare con le conclusioni e il relativo parere di audit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prima della redazione del Rapporto di Audit di Sistema definitivo viene effettuata da parte del Responsabile del controllo della qualità un riesame dell'intero fascicolo di progetto comprensivo della documentazione integrativa pervenuta attraverso la redazione della check list di qualità (Allegato 10).

Laddove il Responsabile del controllo di qualità riscontri delle irregolarità nel processo che ha determinato la valutazione rimette il fascicolo di progetto al soggetto responsabile del controllo effettuato, con l'evidenza della non conformità riscontrata e con l'indicazione dell'azione correttiva da intraprendere.

Il Rapporto di Audit di Sistema viene trasmesso, a mezzo SFC 2007, ai competenti Servizi della Commissione per ciascun PO; inoltre viene inviato all'AdG/ROO, OI e all'AdC per l'adozione di eventuali interventi correttivi rispetto alle criticità riscontrate. Relativamente alle eventuali raccomandazioni formulate l'AdG/ROO, OI e l'AdC, dovranno intraprendere le necessarie azioni correttive in considerazione del grado di priorità attribuito alle stesse raccomandazioni.

L'AdA fornisce un tempo massimo pari a tre mesi per la risoluzione delle criticità secondo i seguenti livelli di priorità delle raccomandazioni:

- Azione correttiva *urgente* è richiesta per le irregolarità che possono compromettere il funzionamento dell'intero SI.GE.CO. In tal caso i provvedimenti correttivi tesi a superare le criticità rilevate devono essere adottati entro un mese dalla ricezione della Relazione di audit di sistema;
- Azione correttiva *rapida* è richiesta in presenza di una irregolarità che espone il SI.GE.CO. ad un rischio meno immediato di errore/irregolarità. In tal caso i provvedimenti correttivi tesi a superare le criticità rilevate devono essere adottati entro due mesi dalla ricezione della relazione di audit di sistema;
- Azione correttiva *specifica* è richiesta in presenza di una debolezza o carenza nel funzionamento del SI.GE.CO e nell'attuazione del programma con possibilità di effetti indesiderati al livello di processo che, combinato con altre debolezze, potrebbe essere fonte di preoccupazioni. In tal caso i provvedimenti correttivi specifici devono essere adottati, al più tardi, entro tre mesi della relazione di audit di sistema.

3.12 Follow-up

Le azioni correttive intraprese o le rettifiche finanziarie apportate, ovvero le azioni di follow-up, devono essere comunicate all'AdA da parte dei soggetti sottoposti a controllo. L'AdA, attraverso

fonte: http://burc.regione.campania.it

un’azione di monitoraggio verifica se è possibile ritenere chiuse le diverse raccomandazioni/osservazioni oggetto di rilievo.

Lo strumento utilizzato per l’ attività di monitoraggio è rappresentato dalla tavola di follow-up (*Allegato 11*) che viene aggiornata in base ai tre diversi livelli di priorità evidenziati.

In caso di inadempienza l’AdA deve informare l’AdG e l’AdC per favorire la ricerca di soluzioni appropriate e tempestive. In caso di gravi irregolarità, l’AdA terrà conto delle problematiche pendenti nel formulare il RAC ed il relativo parere di cui all’art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/06.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 CAMPIONAMENTO STATISTICO CASUALE E CAMPIONE SUPPLEMENTARE

4.1 Calcolo della numerosità campionaria

II Regolamento (CE) n. 1083/06 ha introdotto l'obbligo, per i Programmi Operativi che non rientrano nei parametri previsti dall'art. 74, di procedere ad un campionamento statistico di tipo casuale, al fine di trarre dai risultati degli audit del campione conclusioni relative alla spesa complessiva da cui è stato tratto il campione. L'obiettivo dell'indagine campionaria è quello di stimare il rapporto tra spesa irregolare e spesa certificata, cioè il tasso di errore.

Il campionamento, su uno o più periodi, viene effettuato a conclusione dell'audit di sistema sui dati presenti sul sistema di contabilità informatizzata dell'AdC del PO e da questa trasmessi all'AdA.

Il calcolo del numero di operazioni complessivamente da campionare è basato sul livello di confidenza, sul numero di operazioni finanziate la cui spesa è stata dichiarata nel periodo oggetto di controllo, ovvero sull'incremento dell'ammontare dell'importo complessivo di spesa dichiarata nel medesimo periodo.

L'AdA si riserva di poter effettuare il campionamento c.d. "*one period*" o "*two period*" cosi' come dettagliato dalla COCOF 08-0021-03 EN "*Guidance on sampling methods for Audit Auhorities*".

Le operazioni aventi saldo negativo nel periodo di riferimento dell'estrazione campionaria, le cui correzioni finanziarie non sono state proposte dall'AdA, vanno a costituire una popolazione a se stante sulla quale l'AdA analizza le motivazioni che hanno portato alla decertificazione delle somme.

Effettuato il campionamento, si da avvio ai controlli sulle operazioni selezionate.

In ragione della diversa affidabilità dei sistemi gestionali e di controllo si deve costruire un metodo di campionamento che garantisca rispettivamente:

- una probabilità (livello di confidenza - LC) del 60% della correttezza delle stime per sistemi ad alta affidabilità (basso rischio);
- del 70% in caso di medio-alta affidabilità (medio rischio) ;
- del 80% in caso di medio-bassa affidabilità (alto rischio) ;
- del 90% per sistemi a bassa affidabilità (rischio max).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il livello di confidenza, quindi, deve essere correlato al livello di affidabilità del sistema per rendere statisticamente attendibili i risultati degli audit sulle operazioni, in virtù della regola generale secondo cui il livello di affidabilità o attendibilità (LA) è la probabilità complementare al rischio di non individuazione (DR), determinato quest'ultimo in considerazione del rischio inerente (IR), del rischio di controllo (CR) e del rischio di controllo complessivo (AR - stabilito dall'A.d.A.: max al 10%).

Quanto detto trova descrizione nel seguente modello matematico:

- AR=IRxCRxDR;
- dove DR = AR(IRxCR),
- e quindi LA = 1 - DR

Si può ritenere di poter ugualmente considerare:

- LC=LA,
- ovvero, collocare la probabilità complessiva di rischio gestionale del sistema (MR = CR x IR) all'interno di range predefiniti collegati a LC congrui.

Il livello di confidenza rappresenta uno dei parametri da utilizzare per il calcolo della numerosità da campionare per l'annualità N, infatti il campionamento sull'annualità N è effettuato a conclusione dell'audit di sistema in relazione alla spesa certificata alla Commissione Europea nell'annualità di riferimento.

Ai fini del campionamento altri elementi fondamentali sono:

- la numerosità e l'ammontare della spesa certificata nell'annualità di riferimento;
- la soglia di rilevanza, ossia il livello massimo tollerabile di errore nell'esecuzione del controllo sul campione pari al 2%;
- l'errore previsto, al fine di ridurre, ad un appropriato livello, la probabilità che il totale degli errori (certi e stimati) non corretti e non trovati a livello aggregato eccedano la soglia di rilevanza. Infatti, in conformità a quanto previsto dalla nota COCOF 08/0021/03-EN, il tasso di errore previsto costituisce un elemento fondamentale per determinare l'ampiezza delle procedure di verifica e l'estensione del campione da esaminare.

L'AdA inoltre verifica, se del caso mediante un campione rappresentativo, le operazioni aventi saldo negativo nel periodo di riferimento, le cui correzioni finanziarie non sono state proposte dall'AdA, che vanno a costituire una popolazione a se stante per la quale l'AdA analizza le motivazioni che hanno portato alla decertificazione delle somme.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 Metodi di campionamento e tecniche di estrazione

La definizione del campione da sottoporre ad audit scaturisce dalla scelta della metodologia di campionamento e della tecnica di estrazione delle operazioni.

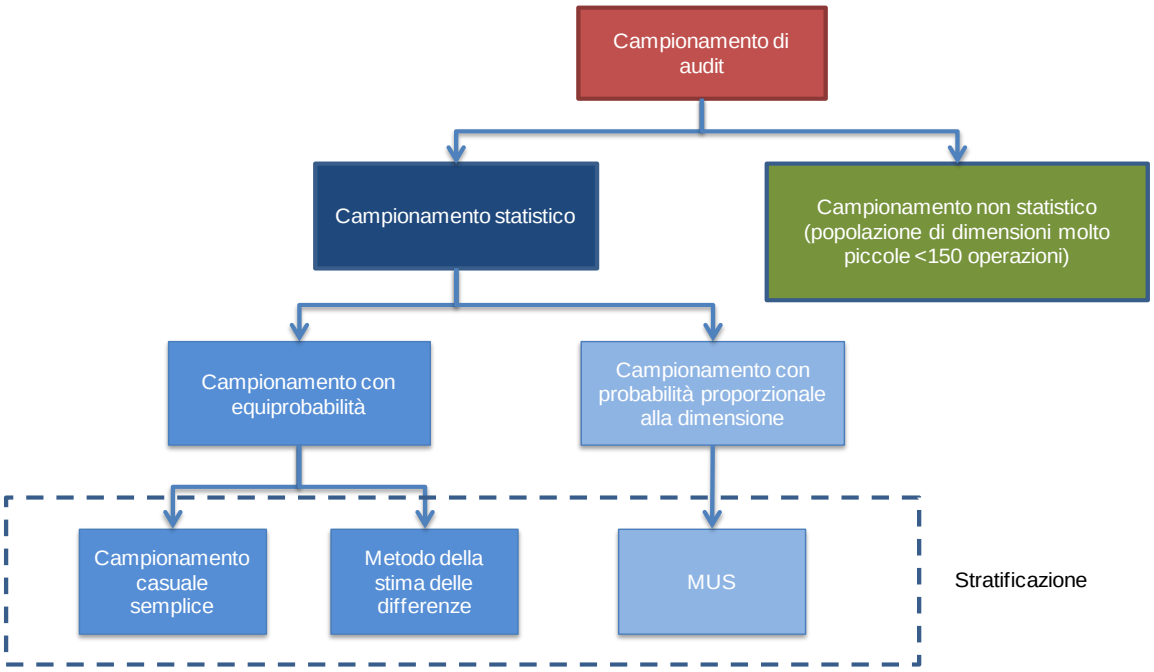
La scelta del metodo di campionamento consente la determinazione della dimensione del campione, del rischio di campionamento e la proiezione dei risultati sulla popolazione. I metodi di campionamento possono essere statistici o non statistici.

In considerazione che l'obiettivo finale è quello di proiettare l'errore riscontrato nel campione alla popolazione, al fine di poter concludere se una popolazione presenti o meno errori ed in caso affermativo la quantificazione degli stessi, i metodi di campionamento statistici sono quelli che maggiormente, rispetto ai metodi non statistici, consentono la selezione di un campione che è rappresentativo della popolazione. Infatti, i metodi non statistici, non essendo basati su una selezione casuale non consentono di determinare un errore sulla l'intera popolazione e quindi non consentono di assicurare che il campione sia rappresentativo della popolazione.

Tuttavia, nel caso in cui la popolazione da cui estrarre il campione sia così piccola (50 – 150 operazioni) da non consentire l'estrazione con i metodi di campionamento statistico di un campione di dimensioni adeguate è preferibile utilizzare un campionamento non statistico. In tal caso, con un numero di operazioni inferiori a 200 operazioni, l'IGRUE con nota protocollo n. 45090 del 17 maggio 2010 avente come oggetto "Orientamenti per la ridefinizione della metodologia di campionamento per piccole popolazioni di progetti relative alla programmazione 2007/2013", ha fornito alcuni elementi di indirizzo rivolti a superare le criticità legate ad un campionamento effettuato su popolazioni con numerosità notevolmente inferiore alle 800 unità. Ulteriori elementi sono stati forniti dalla UE attraverso la "Guidance note on Sampling Methods for Audit Authorities" – final version, COCOF 08/0021/03-EN .

I metodi per la selezione delle operazioni che entreranno a far parte del campione, possono essere distinti tra statistico casuale e non casuale (ragionato).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Nel campionamento statistico è possibile distinguere, in base alla modalità di selezione delle operazioni, tra:

- metodi che prevedono una selezione equiprobabile delle operazioni

o campionamento casuale semplice;

o metodo della stima delle differenze;

- metodi che prevedono una selezione delle operazioni proporzionale alla dimensione (PPS, Probability Proportional to Size) e che quindi hanno maggiori probabilità di estrarre operazioni di grandi dimensioni.

o metodo MUS standard (basato su una distribuzione normale e sulla deviazione standard dell'errore);

o metodo MUS conservativo (basato su una distribuzione di Poisson).

La scelta del metodo di campionamento viene condotta sulla base del giudizio professionale dell'AdA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2.1 Il Campionamento statistico

Il Monetary Unit Sampling (MUS) utilizza come unità di campionamento l'unità monetaria contenuta nell'operazione che sarà oggetto del controllo. Questo metodo si basa su un metodo di estrazione delle unità sistematico, con probabilità proporzionale alla loro dimensione in termini di valore monetario. Di conseguenza nell'ambito del MUS aumenta la probabilità di estrarre operazioni con dimensioni finanziarie rilevanti, generando in tal modo una stratificazione della popolazione per dimensione finanziaria dell'operazione.

Nell'ambito del metodo MUS è possibile distinguere due diversi approcci:

- MUS standard, basato sull'idea che gli errori presenti nella popolazione siano normalmente distribuiti;

- MUS conservativo, basato sull'idea che gli errori presenti nella popolazione si distribuiscano secondo la variabile di Poisson, detta anche "legge degli eventi rari" o "legge dei piccoli numeri", ipotizzando quindi che la popolazione sia affetta da un tasso di errore basso (prossimo allo zero).

Le principali differenze tra i due metodi sono sintetizzate nella seguente tabella:

fonte: http://burc.regione.campania.it

MUS standard	MUS conservativo
Distribuzione normale	Distribuzione di Poisson
Nella determinazione della dimensione del campione è necessario avere informazioni sulla variabilità della popolazione rispetto al tasso di errore	Nella determinazione della dimensione del campione non è necessario avere informazioni sulla variabilità della popolazione rispetto al tasso di errore
La popolazione viene suddivisa in gruppo high value e low value. Tutte le operazioni high value devono essere controllate. La differenza tra la dimensione del campione e le operazioni high value rappresenta il numero di operazioni low value che dovranno essere estratte casualmente secondo il metodo sistematico.	La popolazione non viene suddivisa in operazioni low value e high value. Tale distinzione viene utilizzata solo per le operazioni campionate ed è necessaria per il calcolo dell'errore proiettato, della precisione e quindi per la valutazione dei risultati dei controlli

Per entrambi i metodi MUS è possibile suddividere la popolazione in sub popolazioni definite "strati" e di conseguenza da ogni strato vengono estratti campioni indipendenti la cui dimensione viene definita attraverso la formula utilizzata nell'ambito dell'approccio standard.

I criteri per la stratificazione devono essere individuati in modo tale da consentire di individuare dei gruppi di operazioni con una ridotta variabilità al loro interno, come, ad esempio: i Programmi, le regioni, gli organismi responsabili, organismi intermedi, i livelli di rischio ecc.

La dimensione del campione secondo il metodo standard è calcolata secondo la seguente formula:

$$n = \left[\frac{z * BV * \sigma r}{TE - AE}\right]^2$$

dove:

- BV: ammontare della spesa certificata per l'anno selezionato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- z: coefficiente di confidenza correlato al valore di livello di confidenza determinato a seguito dell'audit di sistema secondo la seguente tabella:

- TE: errore tollerabile rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;

- AE: errore presunto definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;

- σr: deviazione standard dei tassi di errori prodotti da un campione MUS.

La dimensione del campione secondo il metodo conservativo è calcolata secondo la seguente formula:

$$n = \left[\frac{BV * RF}{TE - (AE * EF)}\right]^2$$

dove:

BV: ammontare della spesa certificata per l'anno selezionato

RF: fattore di fiducia (Reliability Factor). Tale fattore è basato sulla distribuzione di Poisson per un errore previsto pari a zero e collegato al livello di fiducia fissato dall'auditor sulla base degli esiti dell'Audit di Sistema.

TE: errore tollerabile rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;

AE: errore presunto definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;

EF: fattore di espansione, che esprime il rischio di accettare erroneamente l'ipotesi che un Programma non sia affetto da errori quando invece presenta irregolarità. Tali valori sono desunti da tabelle standard e sono legati ai livelli di fiducia utilizzati dal controllore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tabella successiva riporta i valori di EF e di RF per i livelli di fiducia utilizzati nei controlli di II livello in relazione al giudizio di affidabilità dato al Sistema di Gestione e Controllo.

Livello di fiducia	Fattore di fiducia	Livello di materialità	Fattore di espansione
95% Affidabilità del sistema bassa	3	2%	1,6
90% Affidabilità del sistema: bassa	2,31	2%	1,5
80% Affidabilità del sistema: media	1,61	2%	1,3
70% Affidabilità del sistema: media	1,21	2%	1,2
60% Affidabilità del sistema: alta	0,92	2%	1,10

Il fattore di espansione EF è utilizzato solo nel caso in cui il controllore si aspetti degli errori; in caso contrario l'errore presunto (AE) viene fissato a zero e il fattore di espansione non viene utilizzato.

Il metodo della stima delle differenze è un'ulteriore metodo di campionamento statistico e sarà applicato dall'AdA nel caso in cui il campionamento per unità monetaria (MUS) non sia indicato (es. errore riscontrato nell'anno precedente superiore al 2%).

Tale metodo consiste nel calcolo della differenza tra due variabili, ad esempio, tra il valore della spesa dichiarata ed il valore della spesa ritenuta effettivamente ammissibile. Sulla base dell'estrapolazione di queste differenze si può determinare un tasso di errore. Per la corretta applicazione del metodo risulta necessario rilevare differenze sufficienti per prevenire ad una deviazione realistica. E', infatti, un metodo che consente un'estrapolazione degli errori più precisa laddove si riscontrino molti errori.

Prima di applicare questo metodo è importante selezionare un campione pilota e determinare la deviazione standard delle singole differenze. Tale campione può successivamente essere usato come parte del campione scelto per l'audit. In generale, un campione pilota dovrebbe comprendere un numero di operazioni compreso tra un minimo di 30 ed un massimo di 50.

fonte: http://burc.regione.campania.it

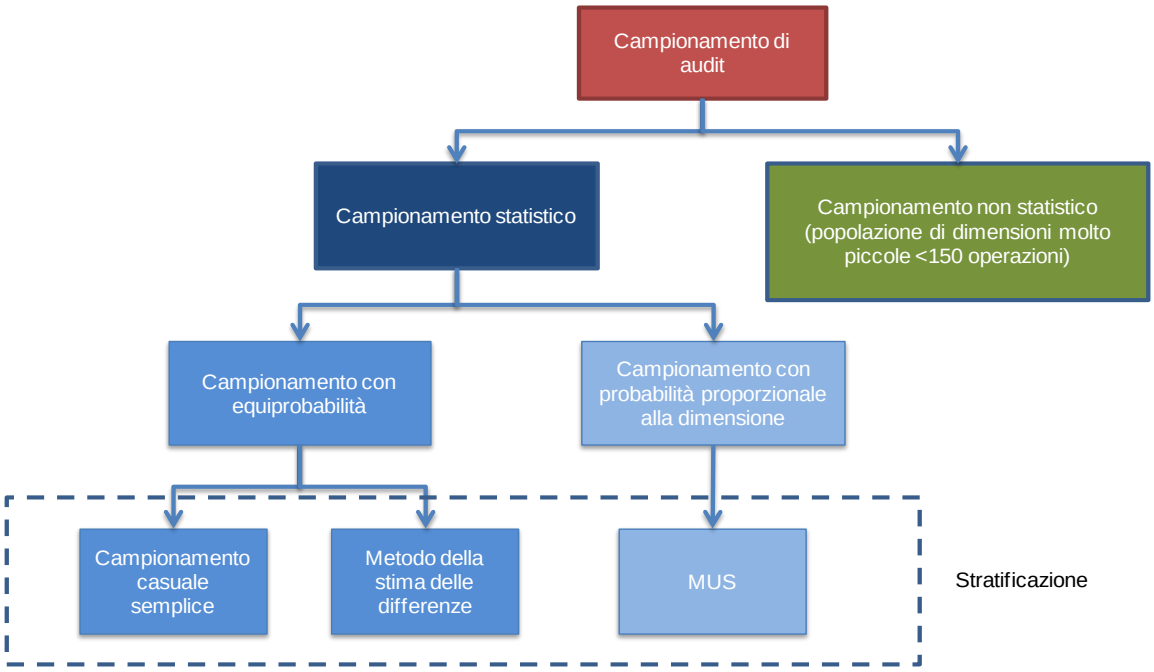
4.2.2 Il Campionamento non statistico

La definizione del campione da sottoporre ad audit scaturisce dalla scelta della metodologia di campionamento e della tecnica di estrazione delle operazioni. La scelta del metodo di campionamento consente la determinazione della dimensione del campione, del rischio di campionamento e la proiezione dei risultati sulla popolazione. I metodi di campionamento possono essere statistici o non statistici. I metodi non statistici, non essendo basati su una selezione casuale, non consentono di proiettare l'errore, eventualmente riscontrato nel campione, sull'intera popolazione non consentendo, quindi, di considerare il campione quale rappresentativo dell'universo. Pertanto, solo i metodi statistici garantiscono la rappresentatività del campione e la conseguente proiettabilità dell'errore sulla popolazione.

In accordo con la "Guidance note on Sampling Methods for Audit Authorities" – final version, COCOF 08/0021/03-EN : "il campionamento non statistico andrebbe utilizzato soltanto:

- in caso di popolazione estremamente ridotta, le cui dimensioni non consentono la selezione di un campione di appropriate dimensioni (la popolazione è inferiore o molto prossima alle dimensioni raccomandate per il campione);
- se non è possibile osservare le dimensioni del campione auspicabili per un metodo statistico, a causa di limitazioni non controllabili."

I metodi per la selezione del campione, possono essere distinti tra statistico casuale e non casuale (**ragionato**).



fonte: http://burc.regione.campania.it

Si può ricorre a un campionamento non statistico in presenza di un numero di operazioni in un periodo contabile insufficiente a consentire il ricorso a un metodo statistico. La guida ai metodi di campionamento riporta 150 unità come soglia della popolazione al di sotto della quale non è consigliabile utilizzare un metodo statistico, e in caso di popolazione inferiore a questo valore, l'AdA deve verificare comunque l'applicabilità di un metodo statistico.

In caso di campionamento non statistico, la selezione delle operazioni avviene sempre in modo casuale attraverso un'estrazione casuale o proporzionale alla spesa. Tale scelta è condizionata all'assenza o presenza di una significativa correlazione positiva tra errori e spesa. È possibile stratificare la popolazione al fine di individuare eventuali sotto-popolazioni con caratteristiche similari, in particolar modo in riferimento all'errore atteso.

Livello di affidabilità dell'audit di sistema	**Soglia minima in riferimento alle operazioni**	**Soglia minima in riferimento alla spesa**
Categoria 1	10%	10%
Categoria 2	15%	20%
Categoria 3	20%	25%
Categoria 4	25%	30%

In conformità a quanto dettato dalla guida sui metodi di campionamento, se possibile verrà inoltre determinato uno strato esaustivo h di operazioni nh con importo certificato superiore al 2% del totale della spesa certificata nel periodo contabile (dette HV); che verranno tutte controllate.

Le restanti stanti n-nh operazioni verranno campionate con le stesse tecniche usate per il campionamento casuale stratificato (se si è scelto un metodo di selezione casuale) oppure con quelle del campionamento per unità monetaria (se si è optato per una selezione delle operazioni proporzionale alla spesa).

I risultati del campione, in maniera del tutto analoga al campionamento statistico, saranno proiettati nella popolazione con le tecniche già previste per il campionamento casuale e per il MUS, a seconda della scelta fatta per la metodologia di selezione delle operazioni, verrà confrontato il tasso di errore proiettato con il tasso di errore massimo tollerabile (2%), giungendo così alla conclusione che gli errori nella popolazione sono superiori oppure inferiori alla soglia di rilevanza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 Valutazione degli errori

L'AdA valuta la natura e le caratteristiche degli errori riscontrati nel campione estratto, nonché l'opportunità di ulteriori indagini, compresa la selezione di un apposito campione supplementare di operazioni o la verifica di particolari aspetti o organismi del SIGECO del programma.

La rilevazione degli errori deve risultare da idonea documentazione atta a comprovarne l'esistenza, le sue caratteristiche, la dimensione e le operazioni effettuate per la loro individuazione.

Gli errori rilevati sono comunicati all'organismo interessato con richiesta di documentazione, instaurando con lo stesso un processo di contraddittorio al fine di ottenere eventuali controdeduzioni e/o ricevere informazioni circa le misure adottate per la sua eliminazione.

Sulla base dell'analisi di quanto acquisito nella fase di contraddittorio, l' AdA, a seguito di formale valutazione, provvede a notificare agli stessi organismi, nonché all'AdC, l'esito finale del controllo con l'evidenza di eventuali raccomandazioni.

L'errore accertato può essere classificato in anomalo, sistemico o casuale, in conformità a quanto previsto dall'ISA 530:

- un errore è definito anomalo quando deriva da un evento isolato che non risulta ripetuto al di fuori di circostanze specifiche ed identificabili e, quindi, non è rappresentativo di analoghi errori nella popolazione;

- un errore è definito sistemico quando è presente in una serie di operazioni simili o procedure affini dello stesso organismo o di organismi diversi;
- un errore è definito casuale quando per le caratteristiche dell'errore è possibile/probabile che si producano altre irregolarità della stessa o di diversa natura.Una volta classificati gli errori l'AdA procede a determinare il tasso di errore ed il tasso di errore totale proiettato. Al fine di calcolare il limite superiore dell'errore, l'AdA procede alla sommatoria dei seguenti dati:

  - precisione di base;
  - errore proiettato;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- tolleranza incrementale.

Il valore del limite superiore dell'errore ottenuto viene confrontato con il valore della soglia di materialità al fine di giungere ad un giudizio sull'affidabilità del SI.GE.CO.

4.3 Descrizione della metodologia di campionamento supplementare ed identificazione dei fattori di rischio

L'AdA, oltre ai controlli delle operazioni selezionate attraverso un campionamento statistico casuale, può procedere, sulla base di una valutazione professionale, alla verifica di un campione supplementare di ulteriori operazioni da selezionare in funzione di specifici fattori di rischio. Il campionamento supplementare può essere utilizzato sia per garantire una copertura sufficiente dei diversi tipi di operazioni, dei beneficiari, degli organismi intermedi e degli assi prioritari, conformemente con quanto previsto dall'art. 17, comma 5, del Reg. (CE) 1828/06, sia per indagare quelle "particolari situazioni" che necessitano di ulteriori approfondimenti.

L'AdA, al fine di monitorare i controlli effettuati in ciascuna annualità, attraverso un'analisi della copertura ottenuta con il campionamento statistico casuale, predispone uno schema sintetico del PO, articolato in obiettivi operativi, organismi intermedi, organismi beneficiari e tipi di operazioni, che evidenzia le date in cui si sono svolte le verifiche, gli esiti delle stesse ed ogni informazione utile ai fini della valutazione complessiva del Programma.

In relazione ai controlli mirati ad approfondire possibili situazioni critiche, l'AdA procede alla selezione delle operazioni da sottoporre a controllo in base alle informazioni disponibili (in particolare, agli esiti dei controlli precedenti, effettuati dalla stessa AdA, dall'AdG, dall'AdC e da soggetti esterni), alle caratteristiche della popolazione di riferimento (ad esempio, concentrazione di ingenti risorse finanziarie presso un singolo beneficiario/attuatore) e ad ulteriori elementi ritenuti significativi.

In caso di utilizzo della stratificazione per la selezione del campione casuale (descritta al paragrafo precedente), si procede ad estrarre eventuali campioni supplementari per quelle sottopopolazioni in cui il tasso di irregolarità è particolarmente elevato e superiore al tasso di irregolarità medio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5 L'AUDIT SULLE OPERAZIONI

5.1 Premessa

Le verifiche sulle operazioni campionate completano il ciclo annuale di controllo e consentono alla struttura di audit di avvalorare o modificare il giudizio provvisorio sull'affidabilità del SI.GE.CO. espresso in seguito allo svolgimento dell'audit di sistema.

L'articolo 16 del Reg.(CE) n. 1828/06 stabilisce che gli audit devono essere effettuati in loco, sulla base della documentazione e dei dati conservati dai beneficiari e che devono essere finalizzati alla verifica delle seguenti condizioni:

a) l'operazione rispetta i criteri di selezione del programma operativo, è stata attuata conformemente alla decisione di approvazione e rispetta, se del caso, tutte le condizioni relative alla funzionalità, all'impiego o agli obiettivi da raggiungere;

b) la spesa dichiarata corrisponde ai documenti contabili ed ai documenti giustificativi conservati dal beneficiario;

c) la spesa dichiarata dal beneficiario è conforme alle norme comunitarie e nazionali;

d) il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario in conformità dell'articolo 80 del Reg. (CE) n. 1083/06.

Conformemente a quanto richiesto dagli standard internazionali, particolare attenzione deve essere assicurata durante qualsiasi attività di verifica, alla raccolta ed organizzazione degli elementi probatori al fine di supportare i risultati raggiunti.

Inoltre, per avvalorare il giudizio e le conclusioni del controllore sull'organizzazione, sul programma, sull'attività o sulla funzione oggetto del controllo, gli elementi probatori devono essere adeguati, pertinenti e reperiti ad un costo ragionevole. Per elementi probatori adeguati si intendono informazioni sufficienti, dal punto di vista quantitativo, per conseguire i risultati del controllo e che, sotto il profilo qualitativo, presentino un grado di obiettività tale da poterle ritenere affidabili e attendibili.

L'organizzazione del controllo tiene conto innanzitutto del contesto di riferimento ed in particolare:

√ del programma operativo

√ del fondo interessato (FESR o FSE)

fonte: http://burc.regione.campania.it

√ della classe di appartenenza dell'operazione (realizzazione di opere pubbliche, erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari, acquisizione di beni e servizi, formazione)

√ delle modalità di assegnazione del contributo e/o selezione dei beneficiari (avviso pubblico, gara d'appalto, gestione diretta, …)

5.2 Pianificazione delle attività

Sulla base del campione selezionato, l'AdA predispone la pianificazione dei controlli tenendo conto delle disponibilità degli auditors e delle competenze richieste, e ove possibile, della disponibilità del soggetto da sottoporre a controllo. Inoltre l'AdA valuta l'eventuale necessità di coinvolgere esperti con competenze tecniche specifiche.

Tale pianificazione prevede:

- la formulazione di un calendario completo per il periodo di audit delle operazioni;
- la comunicazione e la formalizzazione del calendario di audit all'AdG/ROO/OI (Allegato 12);
- la comunicazione del calendario dei controlli ai soggetti formalmente incaricati di svolgere gli audit;
- comunicazione dell'avvio del procedimento all'AdG/ROO/OI.

L'attività di controllo relativa a ciascun anno, deve essere organizzata in modo tale da essere completata entro il 30 giugno, al fine di raccogliere elementi sufficienti per la predisposizione del RAC e del parere annuale.

Le verifiche sulle operazioni comportano un esame approfondito di tutti gli aspetti connessi alla programmazione, gestione, attuazione e rendicontazione, alla predisposizione delle dichiarazioni di spesa ed alla tenuta dei documenti inerenti l'avvio dei singoli progetti e di tutte le relative registrazioni contabili effettuate dai beneficiari, nonché alle specifiche tecniche dell'opera/investimento realizzato.

In generale l'AdA sottopone ad audit tutte le spese dichiarate alla Commissione che rientrano nel campione oggetto di audit, tuttavia nel caso in cui le operazioni selezionate includono un numero elevato di spese o fatture, l'AdA valuta l'opportunità di effettuare una verifica campionaria delle spese/fatture, utilizzando per la selezione lo stesso metodo utilizzato per la selezione delle operazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguito della pianificazione delle attività di controllo l'AdA procede con le attività così come descritte nei paragrafi successivi.

5.3 Verifica amministrativa relativa all'operazione selezionata

A seguito della pianificazione dei controlli e della comunicazione ai soggetti interessati, viene effettuata la verifica amministrativa presso gli uffici del ROO/OI. L'attività da eseguire consiste in una serie di controlli preliminari sulla documentazione amministrativo-contabile contenuta nel fascicolo di progetto.

Il controllo ha ad oggetto:

- gli atti di programmazione dell'intervento;
- la procedura seguita per l'ammissione a finanziamento;
- la verifica dei bandi/avvisi (dall'indizione all'aggiudicazione);
- l'esecuzione dell'intervento;
- l'attuazione finanziaria;
- la rendicontazione e certificazione della spesa.

L'auditor acquisisce la documentazione dal fascicolo di progetto tenuto dal ROO/OI che gli consente di effettuare una prima istruttoria propedeutica alla verifica in loco.

L'analisi e la raccolta di questa documentazione consente all'auditor di iniziare a compilare la check list (*Allegato13*) e di evidenziare eventuali criticità da approfondire durante la verifica in loco presso il beneficiario.

La check list rappresenta l'insieme dei punti di verifica specificatamente previste per singolo fondo e per una determinata tipologia di intervento a cui l'operazione fa riferimento e per i quali è necessario ottenere documentazione probante a supporto.

A conclusione della verifica presso il ROO viene redatto il verbale di controllo documentale (*Allegato 14*) dell' operazione in cui vengono riportate le informazioni essenziali relative al controllo quali:

- data e luogo di esecuzione del controllo;
- soggetto sottoposto a controllo;
- operazione controllata;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- documentazione verificata e acquisita durante l'audit;
- eventuale documentazione da fornire;
- cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione.

Il verbale viene firmato dall'auditor e dal soggetto sottoposto ad audit, e costituisce una prova dell'avvenuta verifica. Nel caso in cui vengano riscontrate delle criticità significative, l'auditor può decidere di sospendere il controllo sull'operazione e di passare alla fase di verbalizzazione e di comunicazione degli esiti del controllo mediante la predisposizione del rapporto provvisorio dell'audit delle operazioni iniziando così la fase del contraddittorio.

5.4 Controlli in loco dell'operazione selezionata

I controlli in loco sulle operazioni si svolgono presso la sede dei beneficiari/soggetti attuatori, e consistono nell'acquisizione della documentazione che eventualmente non è stato possibile acquisire presso il ROO/OI, nella verifica della documentazione originale di spesa inerente il progetto, nella verifica del raggiungimento degli obiettivi dell'intervento cofinanziato e nell'accertamento della conformità delle spese dichiarate alle norme e disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

In particolare i controlli in loco hanno la finalità di verificare i seguenti elementi:

a) aspetti amministrativi- conformità alle norme e disposizioni comunitarie, nazionali e regionali:
   - coerenza dei destinatari delle operazioni con quelli previsti dagli OO del PO;
   - conformità degli adempimenti pubblicitari ed amministrativi;
   - ottemperanza delle prescrizioni;
   - conformità dell'operazione in merito al rispetto delle priorità trasversali (pari opportunità, sviluppo sostenibile, innovazione strategica e metodologica….);
   - rispetto, laddove applicabile, delle disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici e aiuti di stato (comprese le norme sul cumulo degli aiuti e sui "de minimis").

b) aspetti finanziari - regolarità finanziaria che consente di accertare la veridicità/ammissibilità della spesa dichiarata dal beneficiario attraverso:
   - l'effettività: effettivo esborso monetario;
   - l'eleggibilità: spesa sostenuta nel periodo consentito dal PO;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la realità: sussistenza dei beni/servizi acquisiti/resi (analisi documenti di registrazione: registri presenza, time sheet, libro magazzino, libro cespiti ammortizzabili, libro inventari, libro matricola, ecc.);
- l'inerenza: collegamento funzionale e temporale tra le spese imputate e azione realizzata;
- la legittimità: esame dei documenti contabili (fatture, buste paga, etc), verifica regolarità e registrazione in contabilità (obblighi civilistico-fiscali di registrazione contabile);
- la veridicità: corrispondenza tra importo dichiarato e il riscontro con i documenti giustificativi e la registrazione in contabilità analitica / sezionale e in contabilità generale.

Inoltre sotto l'aspetto finanziario le attività di controllo hanno ad oggetto:

- la completezza e coerenza della documentazione amministrativo contabile in originale (compresi documenti di spesa) prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- la correttezza formale (civilistico-fiscale) dei giustificativi di spesa (fatture quietanzate o documenti probatori equivalenti);
- l'ammissibilità della spesa sulla base del periodo di vigenza del progetto;
- il rispetto dei limiti di spesa previsti dalla normativa di riferimento e quadro economico/piano finanziario approvato;
- l'assenza di cumulo del contributo richiesto con altri contributi pubblici non cumulabili (ad esempio mediante la consultazione delle banche dati per gli aiuti di stato);
- l'esistenza di una contabilità analitica relativa all'operazione finanziata, all'interno della contabilità del beneficiario.

c) aspetti tecnici e fisici delle operazioni - regolarità dell'esecuzione:

- il rispetto della tempistica nell'avanzamento dei lavori per la realizzazione di opere o della fornitura di beni o servizi;
- il rispetto delle modalità di esecuzione delle attività;
- il rispetto degli output previsti;
- la conformità delle opere realizzate e delle forniture di beni e servizi resi alla normativa comunitaria e nazionale nonché alle condizioni stabilite nel contratto/convenzione sottoscritto;
- il rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità previsti dalla normativa comunitaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel corso del controllo gli errori e le principali carenze vengono discussi con il soggetto sottoposto a controllo al fine di accertare la natura degli stessi.

A conclusione della verifica l'auditor procede alla predisposizione del verbale di sopralluogo dell'operazione (*Allegato 15*) in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali:

- data e luogo di esecuzione dei controlli;
- soggetto sottoposto a controllo;
- operazione controllata;
- documentazione controllata e/o documentazione acquisita in loco durante l'audit;
- eventuale documentazione da acquisire;
- cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione;
- ecc..

Nel verbale di sopralluogo dell'operazione viene inoltre riportato che l'auditor si riserva di valutare tutti gli elementi acquisiti proseguendo l'istruttoria presso gli uffici dell'AdA e che i risultati saranno trasmessi al ROO/AdG, se del caso all'OI e per conoscenza al Beneficiario attraverso l'invio del rapporto provvisorio di audit delle operazioni.

Il verbale di controllo viene firmato dall'auditor e dal soggetto sottoposto a controllo e costituisce la prova dell'avvenuta verifica. Nel caso in cui il soggetto controllato si astiene dal firmare il verbale, la decisione viene riportata nel verbale stesso.

5.5 Raccolta e valutazione esiti controllo

Una volta terminato il controllo in loco si procede al riesame di tutta la documentazione acquisita al fine di verificare la validità della documentazione probatoria in termini di tipologia, contenuto, tempistica, nonché di coerenza con il PO di riferimento.

Oltre alla verifica sull'ammissibilità, nel corso dell'analisi si procede ad una rilettura di tutta la documentazione acquisita nel corso delle verifiche al fine di formulare un giudizio sulla regolarità delle procedure poste in essere rispetto a quanto previsto nella pista di controllo e vengono associati opportuni *references* ai documenti raccolti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Una volta riesaminati tutti gli elementi acquisiti l'auditor completa la check list di audit delle operazioni e la documentazione acquisita e verificata viene archiviata in un fascicolo di progetto dedicato. La check list, compilata dall'auditor incaricato, viene siglata dall'AdA e le risultanze sono sintetizzate nel Rapporto provvisorio di audit delle operazioni.

Prima della redazione del Rapporto provvisorio di audit delle operazioni viene effettuata da parte del Responsabile del controllo della qualità una verifica di coerenza tra quanto riportato negli strumenti di controllo e la documentazione acquisita nonché la corretta formalizzazione degli stessi attraverso la check list di qualità (Allegato 16).

Laddove il Responsabile del controllo di qualità riscontri delle irregolarità nel processo che ha determinato la valutazione dell'operazione controllata rimette il fascicolo di progetto al soggetto responsabile del controllo effettuato, con l'evidenza della non conformità riscontrata e con l'indicazione dell'azione correttiva da intraprendere.

5.6 Rapporto provvisorio di audit delle operazioni

A seguito dalla redazione della check list di controllo viene redatto e trasmesso il rapporto provvisorio dell' audit delle operazioni (*Allegato 17*) che rappresenta lo strumento principale per la comunicazione dei risultati dell'audit. Il documento sintetizza le verifiche espletate e le eventuali criticità riscontrate, nonché la tempistica e le modalità per la formulazione di eventuali controdeduzioni e contiene:

- gli elementi riepilogativi dell'operazione e del soggetto sottoposto a controllo;
- l'obiettivo del controllo;
- la modalità di svolgimento del controllo;
- i contenuti del controllo;
- gli esiti del controllo;
- la tempistica per la produzione delle eventuali controdeduzioni (max 30 gg).

Il rapporto provvisorio è firmato dagli auditors, dal Dirigente e dall'AdA e viene inviato mediante nota scritta al ROO/AdG, se del caso all'OI e per conoscenza al Beneficiario.

Il rapporto dovrà essere trasmesso sempre, anche in seguito ad esito positivo del controllo che in questo caso assume carattere definitivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.7 Contradditorio

Il ROO/AdG e se del caso l' OI, a fronte di irregolarità rilevate nel corso del controllo formulano eventuali controdeduzioni e trasmettono ulteriore documentazione al fine di integrare quanto già in possesso dell'AdA.

Qualsiasi integrazione e controdeduzione deve essere trasmessa per iscritto entro massimo 30 gg. dalla trasmissione del rapporto provvisorio, allegando ove possibile tutti gli elementi utili per supportare le argomentazioni fornite.

5.8 Rapporto definitivo di audit dell'operazione

Entro massimo 30 giorni dalla ricezione delle controdeduzioni l'AdA procede alla valutazione di tutti i nuovi elementi acquisiti e trae le proprie conclusioni rispetto alle seguenti casistiche:

- le controdeduzioni chiariscono parzialmente/totalmente le criticità rilevate e forniscono sufficienti elementi per risolvere parzialmente/totalmente le criticità.
- le controdeduzioni non forniscono sufficienti elementi per risolvere le criticità.
- non essendo pervenuta alcuna risposta nei tempi stabiliti le criticità permangono.

Il Rapporto definitivo dell'audit delle operazioni (*Allegato 18*) rappresenta il documento che integra i contenuti del Rapporto di controllo provvisorio, a seguito delle eventuali controdeduzioni pervenute, fornendo le conseguenti valutazioni a riguardo, evidenziandone le conclusioni:

- esito positivo/regolare;
- esito negativo/irregolare;
- esito parzialmente negativo/parzialmente regolare;

Regolare

In questo caso il controllo non ha evidenziato criticità significative tali da inficiare l'ammissibilità della spesa e/o evidenziare la violazione di norme e pertanto il controllo si chiude con la predisposizione del rapporto di controllo e l'archiviazione dei dati nella banca dati, non richiedendo alcuna azione di follow-up.

Irregolare

Nel caso in cui il controllo abbia evidenziato errori o irregolarità, e le stesse non siano state sanate mediante il processo di contraddittorio, come già evidenziato si procederà a formalizzare con il

fonte: http://burc.regione.campania.it

rapporto definitivo l'irregolarità/errore riscontrato. Trattandosi di importi già certificati alla Commissione il ROO comunica all'AdC di procedere alla decertificazione degli importi ritenuti irregolari e provvede eventualmente al recupero dell'importo. Tale comunicazione deve essere inviata anche all'AdA.

Parzialmente regolare

Il controllo può dar luogo ad un giudizio di parziale regolarità. Le criticità rilevate non sono tali da compromettere l'ammissibilità della spesa, ma sono necessarie azioni correttive per eliminare la criticità riscontrata.

L'AdA monitora le azioni correttive eventualmente intraprese fino alla risoluzione delle criticità riscontrate.

Nel caso di criticità/irregolarità sistematica, o potenzialmente sistematica, l'AdA chiede all'AdG/ROO di indagare sulla natura delle stesse e, se del caso, l'AdA procede ad effettuare ulteriori controlli al fine di stimarne la portata.

Prima della redazione del Rapporto definitivo di audit delle operazioni viene effettuata da parte del Responsabile del controllo della qualità un riesame dell'intero fascicolo di progetto comprensivo della documentazione integrativa pervenuta attraverso la redazione della check list di qualità (Allegato 19).

Laddove il Responsabile del controllo di qualità riscontri delle irregolarità nel processo che ha determinato la valutazione dell'operazione controllata rimette il fascicolo di progetto al soggetto responsabile del controllo effettuato, con l'evidenza della non conformità riscontrata e con l'indicazione dell'azione correttiva da intraprendere.

Terminate tali attività, viene redatto il rapporto definitivo di audit delle operazioni che viene firmato dagli auditors, dal Dirigente e dall'AdA e trasmesso al ROO/AdG, se del caso anche all'OI, all'AdC e per conoscenza al Beneficiario.

All'interno del rapporto definitivo, viene redatta anche una sintesi che consente di rielaborare gli esiti dei singoli controlli, procedendo, laddove possibile, per gruppi omogenei, a classificare le irregolarità riscontrate, la loro eventuale natura sistemica. A conclusione si procede alla determinazione del tasso di errore ovvero il rapporto tra la spesa irregolare e l'importo controllato/certificato. Questa sintesi permette all'AdA di acquisire gli elementi necessari a completare il giudizio espresso durante l'audit di sistema rispetto all'efficacia dei SI.GE.CO del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma, nonché, di acquisire elementi utili alla redazione dei rapporti periodici di sua competenza.

5.9 Monitoraggio/Follow-up

Il follow-up è l'attività svolta dall'AdA per la verifica delle azioni intraprese dai soggetti sottoposti a controllo a seguito delle osservazioni formulate nel Rapporto definitivo dell'audit delle operazioni, determinando così un monitoraggio continuo sulla realizzazione delle azioni correttive al fine di valutare l'efficacia, nonché la tempestività dello stesso, nel rimuovere le raccomandazioni e/o irregolarità riscontrate.

Gli auditors monitorano l'intero processo di audit, dalla verifica amministrativa fino alla eventuale risoluzione delle criticità riscontrate attraverso uno strumento interno dell'AdA (lead- *Allegato 20*) il quale contiene le seguenti informazioni:

- √ Riferimento progetto
- √ Obiettivo Operativo
- √ Numero identificativo di progetto
- √ Titolo del progetto
- √ Beneficiario
- √ Soggetto attuatore
- √ Spesa sottoposta al controllo alla data di riferimento
- √ Data verifica amministrativa
- √ Data verifica in loco
- √ Documentazione pervenuta a seguito di richiesta formulata nel verbale di verifica amministrativa e/o di sopralluogo
- √ Esito provvisorio del controllo come da rapporto
- √ Data di invio del rapporto provvisorio di audit delle operazioni al soggetto controllato
- √ Controdeduzioni
- √ Esito finale come da rapporto definitivo dell'audit delle operazioni
- √ Data di invio del rapporto definitivo di audit delle operazioni al soggetto controllato

fonte: http://burc.regione.campania.it

- √ Importo della spesa irregolare
- √ Tasso di errore
- √ Tipologia irregolarità (errore sistemico si/no)
- √ Follow-up

Inoltre in tale strumento viene registrato ogni altro eventuale elemento utile all'attività di audit relativo alle operazioni campionate.

Nel caso in cui, i soggetti sottoposti a controllo non procedano all'adozione delle misure correttive richieste dall'AdA, nel RAC verrà menzionata la mancata decertificazione della spesa per l'importo ritenuto non regolare e/o il non superamento delle osservazioni formulate nel Rapporto definitivo dell'audit delle operazioni.

5.10 Irregolarità e rettifiche finanziarie

Tra le funzioni dell'AdA rientra il compito di perseguire le irregolarità e ai sensi dell'art. 1 del Reg. (CE) n. 1083/06 di "prendere provvedimenti quando è accertata una modifica importante che incide sulla natura o sulle condizioni di esecuzione o di controllo di operazioni o programmi operativi ed effettuare le necessarie rettifiche finanziarie". La procedura adottata dall'AdA è conforme alla Decisione CE n. 9527 del 19 dicembre 2013 sulla definizione ed approvazione degli Orientamenti per la determinazione delle rettifiche finanziarie da applicare da parte della Commissione alle spese finanziate dall'Unione nell'ambito della gestione condivisa, in caso di mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.In relazione alle criticità riscontrate, l'AdA determina l'ammontare della spesa ritenuta irregolare che può essere riferita all'intera spesa inserita in certificazione o ad una parte di essa, tenendo conto della natura delle irregolarità nonché dell'ampiezza e delle insufficienze constatate nei SI.GE.CO..

In presenza di anomalie o carenze di sistema, l'AdA estende le proprie indagini a tutte le operazioni che potrebbero essere interessate dalla stessa tipologia di errore; in tale eventualità si applica una procedura conforme per analogia iuris a quanto stabilito dall'art.100 del Reg.(CE) n. 1083/06. Qualora l'auditor accerti nel campione di operazioni sottoposte a controllo insufficienze tali da condurre ad irregolarità sistemiche, richiede all'AdG di formulare le proprie osservazioni entro il termine di 30 giorni.

Nel caso in cui l'AdG fornisca elementi integrativi valutati non soddisfacenti dall'AdA, la stessa convoca l'AdG per un'audizione nella quale le parti si adoperano per chiarire i punti oggetto di discussione e giungere ad una possibile definizione delle problematiche riscontrate. Alla scadenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

del termine stabilito o a conclusione dell'audizione, in mancanza di idonei riscontri ai rilievi formulati, l'AdA può decidere di procedere ad una proposta di rettifica finanziaria.

6 REPORTISTICA

6.1 Strategia di audit ed aggiornamento

Ai sensi dell'articolo 62 comma c) del Reg. (CE) n.1083/06, entro nove mesi dall'approvazione del PO, l'AdA è tenuta ad elaborare e trasmettere la Strategia di Audit.

Annualmente nel RAC vengono indicate le modifiche apportate alla Strategia di Audit in considerazione dei seguenti fattori:

- risultanze delle attività di audit programmate annualmente di competenza dell'AdA ai sensi dell'articolo 62, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (CE) n.1083/06;
- rilevanti modifiche apportate al SI.GE.CO del P.O.;
- particolari problematiche emerse a seguito di controlli previsti dagli articoli 60 e 61 del Reg. (CE) 1083/06, e/o provenienti da eventuali controlli esterni.

La procedura di revisione e aggiornamento della Strategia di Audit può prevedere ulteriori aggiornamenti derivanti da eventi straordinari.

6.2 Rapporto e parere annuale di controllo

A chiusura delle attività di controllo annuali, l'AdA predispone ai sensi dell'art. 62 paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 1083/06:

a) il RAC nel quale sono riportate le attività svolte dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno a cui il rapporto stesso si riferisce conformemente all'allegato VI del Reg. (CE) n.1828/06;

Il RAC è strutturato nei seguenti paragrafi:

- introduzione;
- modifiche ai SI.GE.CO.;
- modifiche relative alla Strategia di Audit;
- audit dei sistemi;
- audit dei campioni di operazioni;
- coordinamento tra gli organismi di controllo e il lavoro di supervisione dell'AdA;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- seguito riservato all'attività di audit degli anni precedenti;
- altre informazioni.

b) il parere annuale sull'efficace funzionamento del SI.GE.CO. conformemente all'allegato VII del Reg. (CE) n.1828/06 che può essere espresso:

- senza riserva, nel caso in cui il sistema istituito sia affidabile, in quanto conforme alle prescrizioni comunitarie;
- con riserva, qualora alcuni aspetti del sistema non rispondano alle suddette prescrizioni;
- negativo, nel caso in cui il sistema non sia conforme alle prescrizioni e non possa essere considerato affidabile.

Il RAC ed il parere vengono trasmessi entro il 31 dicembre di ogni anno tramite SFC 2007 e la Commissione può considerarlo:

- accettato, ovvero il RAC e il parere sono conformi agli allegati VI e VII del Re.(CE) n. 1828/06 e sono di qualità soddisfacente;
- accettato con la formulazione di osservazioni, ovvero il RAC e il parere sono conformi ma sono richieste informazioni aggiuntive;
- restituito per correzione, in caso di inadeguatezza formale o sostanziale del rapporto e/o del parere o di assenza di informazioni significative sul lavoro svolto, e conseguente richiesta di presentazione di una versione riveduta del rapporto.

6.3 Annual Summary

L'Annual Summary, ovvero la sintesi annuale, viene redatta ai sensi dell'art. 53 ter, paragrafo 3, del Reg. (CE), n. 1995/06.

Tale documento riepiloga i dati inerenti l'anno precedente al periodo nel quale viene presentata la sintesi con la finalità di fornire un quadro complessivo delle garanzie ottenute dal processo di certificazione e dalle attività di audit.

Pertanto l'Annual Summary è composta da due parti, una relativa alla spesa certificata (di competenza dell'AdC), l'altra dedicata alle revisioni contabili (compilata esclusivamente dall'AdA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La sintesi annuale va trasmessa via SFC 2007 secondo il modello indicato nella nota COCOF 07-0063-09-IT.

6.4 Rapporto di controllo finale e dichiarazione di chiusura (parziale e finale)

Ai sensi dell'art.62, paragrafo 1, lettera e) del Reg.(CE) n. 1083/06, alla chiusura di un PO, l'AdA deve "presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale" predisposto conformemente all'Allegato VIII del Reg. (CE) n. 1083/06.
Il Rapporto di Controllo Finale documenta le attività di audit di sistema e audit delle operazioni, conformemente alle metodologie e modalità operative descritte nelle varie sezioni della Strategia di Audit. Pertanto, i suoi contenuti sono:

- risultanze degli esiti dell'audit di sistema e delle operazioni, relativamente all'arco temporale di riferimento;
- evidenza del lavoro "supplementare" svolto dall'AdA, nonché dagli altri attori coinvolti nella gestione e nel controllo di ciascun PO (es. audit delle procedure di chiusura dell' AdG, AdC e degli OI, esame del lavoro supplementare svolto dall'AdG e AdC, modalità di utilizzo dell'esito dei rapporti di altri organismi di controllo nazionali o comunitari, ecc.);
- sintesi finale dei fattori che, nel periodo di attuazione del PO, hanno limitato la portata dell'esame effettuato dall'AdA (es. problemi rilevanti a livello di sistema, carenze organizzative o procedurali del SIGECO, ecc.) con l'eventuale determinazione di impatto finanziario;
- certificazione di conformità alla normativa vigente, relativamente ai processi seguiti per la segnalazione delle irregolarità.

Le informazioni relative alle attività di audit da effettuare in data successiva al 01/7/2015 sono incluse nel Rapporto Finale di Controllo a sostegno della Dichiarazione di Chiusura.

L'AdA inoltre, ha la facoltà di procedere alla chiusura parziale di un PO, per i soli interventi conclusi entro il 31 dicembre dell'anno precedente, qualora sussistano le condizioni previste dall'art.88 del Reg. (CE) n. 1083/06, ovvero, la presentazione da parte dell'AdC di "una

fonte: http://burc.regione.campania.it

dichiarazione certificata della spesa relativa alle operazioni completate, che ne attesti la legittimità e la regolarità".

7 Procedure per la redazione delle dichiarazioni di chiusura

Per le attività finalizzate alla redazione delle dichiarazioni di chiusura, l'Autorità di Audit si attiene alle disposizioni previste dai Regolamenti comunitari Reg. (CE) n. 1083/2006 e Reg. (CE) n. 1828/2006, nonché alle indicazioni presenti negli "Orientamenti sulla chiusura 2007-2013" approvati con Decisione C(2013)1573 del 20 marzo 2013 e modificati con Decisione C(2015) 2771 final del 30 aprile 2015. Per gli adempimenti propedeutici alla suddette dichiarazioni, inoltre, l'Autorità di Audit si avvarrà delle Linee guida sulla "Chiusura dei Programmi Operativi 2007/2013", elaborate nell'ambito del "Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza", dal MEF – IGRUE.

A conclusione dei singoli Programmi, l'AdA è tenuta a redigere:

1. il Rapporto di Controllo Finale per le attività di audit espletate dall'01/07/2015 al 31/12/2016, deve essere trasmesso ai competenti Servizi della CE entro il 31/03/2017 (modello di cui all'allegato VIII Reg. 1828/06, parte A);
2. la Dichiarazione di Chiusura parziale, nei casi previsti dall'art.88 del Reg. (CE) 1083/06.
3. la Dichiarazione di Chiusura Finale (allegato VIII Reg. 1828/06, parte B) che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni coperte dalla Dichiarazione Finale delle spese, da trasmettere ai competenti Servizi della CE entro il 31/03/2017.

Si riporta di seguito il dettaglio delle attività di cui ai punti 1 e 2.

1. Il Rapporto di Controllo Finale documenta le attività di audit di sistema e audit delle operazioni, conformemente alle metodologie e modalità operative descritte nelle varie sezioni della Strategia. Pertanto, i suoi contenuti sono:

   - risultanze degli esiti dell'audit di sistema e delle operazioni, relativamente all'arco temporale di riferimento;
   - evidenza del lavoro "supplementare" svolto dall'AdA, nonché dagli altri attori coinvolti nella gestione e nel controllo di ciascun PO (es. audit delle procedure di chiusura dell' AdG, AdC e degli OI, esame del lavoro supplementare svolto dall'AdG e AdC, modalità di utilizzo dell'esito dei rapporti di altri organismi di controllo nazionali o comunitari, ecc.) ;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sintesi finale dei fattori che, nel periodo di attuazione del PO, hanno limitato la portata dell'esame effettuato dall'AdA (es. problemi rilevanti a livello di sistema, carenze organizzative o procedurali del SIGECO, ecc.) con l'eventuale determinazione di impatto finanziario;
- certificazione di conformità alla normativa vigente, relativamente ai processi seguiti per la segnalazione delle irregolarità;

Le informazioni relative alle attività di audit da effettuare in data successiva al 01/07/2015 sono incluse nel Rapporto Finale di Controllo a sostegno della Dichiarazione di Chiusura.

2. la Dichiarazione di Chiusura parziale, nei casi previsti dall'art.88 del Reg. (CE) 1083/06:
   - La chiusura parziale dei PO può essere effettuata secondo una periodicità stabilita dallo Stato membro e riguarda le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Ai fini del regolamento, si considerano completate le operazioni le cui attività sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il contributo pubblico corrispondente sono stati corrisposti.
   - La chiusura parziale è effettuata a condizione che lo Stato membro trasmetta alla Commissione, entro il 31 dicembre di un determinato anno:
     a) una dichiarazione di spesa relativa alle operazioni di cui al paragrafo 1;
     b) una dichiarazione di chiusura parziale conformemente all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto iii).
   - Le eventuali rettifiche finanziarie effettuate ai sensi degli articoli 98 e 99 relativamente ad operazioni soggette a chiusura parziale si considerano rettifiche finanziarie nette.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FSE 2007-2013		
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni		
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO		
W/P's:		
Prep. da:		
Riv. da		
Data verifica amministrativa/documentale c/o ROO		
Data verifica in loco		
Obiettivo Operativo		
Gestore Fondo		
Numero identificativo del progetto		
Titolo del progetto		
Importo del progetto		
Importo totale ammesso		
Importo totale impegnato		
Importo controllato		
Importo certificato da AdC al __.__.__		
Importo totale liquidato		
Eventuale importo da restituire		
Eventuale importo restituito		
Importo della spesa non ammissibile		
ESITO VERIFICA AMMINISTRATIVA/DOCUMENTALE		
DATA E FIRMA DIRIGENTE FONDO		
DATA E FIRMA ADA		
ESITO VERIFICA IN LOCO		
DATA E FIRMA DIRIGENTE FONDO		
DATA E FIRMA ADA		
SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO		
DATA E FIRMA DIRIGENTE FONDO		
DATA E FIRMA ADA		
ESITO FINALE		
DATA E FIRMA DIRIGENTE FONDO		
DATA E FIRMA ADA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	CHECK LIST STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA - ROO/AdG					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITÀ**	**ESISTENZA CRITICITÀ**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	SEZIONE 1 - ATTI PROGRAMMATICI					
1	Verificare che l'individuazione dell'operazione di ingegneria finanziaria sia avvenuta sulla base di un'adeguata analisi di fattibilità					
2	Verificare la DGR di programmazione dell'intervento ed il parere dell'AdG propedeutico alla DGR di programmazione.					
3	Verificare che l'intervento sia coerente con gli obiettivi dell'Asse prioritario a cui si riferisce e che lo stesso sia individuato secondo i criteri di approvati dal Comitato di Sorveglianza con DGR 935 DEL 30/05/2008 e s.m.i.					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE/COSTITUZIONE SIF/ATTUAZIONE					
	SEZIONE 2 - ASSETTO ORGANIZZATIVO					
	SEZIONE 2.1 - REQUISITI SOGGETTIVI					
4	Verificare l'acquisizione del CUP relativo all'operazione					
5	Verificare la composizione del SIF (attori coinvolti): □ AdG □ Eventuali Fondi di Partecipazione (FP) □ Nel caso di FP un gestore del fondo □ Altri possibili attori/SIF □ Intermediari finanziari (IF) □ Percettori finali target e principali criteri di ammissibilità per tipo di prodotti finanziari.					
6	Verificare che l'atto di costituzione del SIF sia coerente con la normativa di riferimento e i relativi atti presupposti					
7	Verificare che sia stato adottato lo Statuto del SIF					
8	Verificare che l'organizzazione dell'operazione (e quindi la selezione del gestore dello strumento di ingegneria finanziaria) sia avvenuta sulla base di quanto disposto nell'art.44 del Reg. CE n.1083/2006 (e s.m.i.): □ tramite aggiudicazione di un appalto pubblico in conformità della normativa vigente in materia; □ tramite concessione di una sovvenzione, definita dal presente contesto come un contributo finanziario diretto accordato a titolo di una liberalità a un'istituzione finanziaria senza un invito a presentare proposte, se ciò è conforme ad una legge nazionale compatibile con il trattato; □ direttamente tramite contratto alla BEI o al FEI.					
9	Verificare in caso di affidamento diretto la sussitenza dei requisiti individuati dalla giurisprudenza quale presupposto di legittimazione all'affidamento diretto dei servizi, come desumibile dallo statuto del soggetto gestore: la totale partecipazione pubblica; la sussistenza di un controllo analogo e lo svolgimento della parte più importante dell'attività in favore dell'amministrazione che lo controlla.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
10	Verificare nel caso in cui la selezione del soggetto gestore del fondo sia avvenuta tramite aggiudicazione di un appalto pubblico che: □ E' stata utilizzata la corretta procedura di appalto pubblico; □ Sono stati rispettati i termini minimi per la presentazione delle offerte; □ Esistenza di una netta distinzione e appriopriati criteri di selezione e aggiudicazione; □ Il processo di valutazione è stato attuato in maniera trasparente; □ L'assegnazione è stata realizzata utilizzando gli specifici criteri di selezione e aggiudicazione; □ I servizi richiesti nella pubblicazione e in definitiva proposti dal/i fornitore/i aggiudicatario sono coerenti con la natura e i requisiti per un fondo di partecipazione.					
11	Verificare che la costituzione dello strumento di ingegneria finanziaria sia avvenuta con le caratteristiche di cui all'art.43 (2) del Reg. CE n.1828/2006. Gli strumenti di ingegneria finanziaria, compresi i fondi di partecipazione, sono entità giuridiche indipendenti disciplinate da accordi tra i soci cofinanziatori o gli azionisti, ovvero un capitale separato all'interno di un istituto finanziario.					
12	Verificare che per la selezione dello strumento di ingegneria finanziaria sia stato presentato dallo stesso un piano di attività o altro documento appropriato, ai sensi di quanto disposto all'art.43 (3) del Reg.CE n.1828/2006.					
13	Verificare che i termini e le condizioni per i contributi dei programmi operativi agli strumenti di ingegneria finanziaria sono stabiliti in un accordo di finanziamento concluso tra il rappresentante debitamente autorizzato dello strumento di ingegneria finanziaria e lo Stato membro o l'autorità di gestione o, se del caso, il fondo di partecipazione. (Art.43 (3) del Reg.CE n.1828/2006)					
	SEZIONE 3 - ATTUAZIONE					
	SEZIONE 3.1 - STRATEGIA DI INVESTIMENTO					
14	Verificare che la strategia di investimento preveda il finanziamento di percettori finali ammissibili, come stabilito dal PO, in linea con i criteri di selezione delle operazioni approvati da Comitato di sorveglianza e con le decisioni della struttura di governance					
15	Verificare che la strategia di investimento preveda il finanziamento di prodotti finanziari ammissibili, come stabilito dal PO, in linea con i criteri di selezione delle operazioni approvati da Comitato di sorveglianza e con le decisioni della struttura di governance					
16	Verificare che la strategia di investimento escluda, come previsto dalla nota COCOF 10-0014-05-EN alla sezione 3.2: □ imprese in difficoltà (quali definite dalle linee guida della Comunità sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà – OJ C244 del 01/10/2004); □ finanziamento di capitale di esercizio "puro" (vedere nota citata per le condizioni di cofinanziamento di capitale d'esercizio); □ "Fusioni", "Acquisizione dell'impresa da parte dei manager interni", "Acquisizione dell'mpresa da parte dei manager esterni", o "Trasferimento familiare", a meno che tale supporto non sia fornito esclusivamente per l'attuazione di un business plan per lo sviluppo delle attività commerciali dell'impresa, con l'esclusione di finanziamenti per l'acquisizione dell'impresa dai precedenti proprietari.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
17	Verificare che la strategia di investimento rispetti il divieto di rifinanziamento di acquisizioni o partecipazioni a progetti già completati (Reg. CE n. 1828/2006).					
18	Verificare che lo strumento di ingegneria finanziaria dia luogo a investimenti rimborsabili o fornisca garanzie per investimenti rimborsabili in: □ imprese, pricipalmente PMI come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE; □ partenariati pubblico - privati o altri progetti urbani inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile nel aso dei fondi per lo sviluppo urbano; □ fondi o altri programmi di incentivazione per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici, comprese le abitazioni esistenti. (art.43 (1) del Reg. CE n.1828/2006)					
19	Verificare la coerenza tra l'analisi delle carenze, la strategia di investimento, i prodotti finanziari selezionati e la quantificazione dello stanziamento finanziario adeguato (Valutare il contenuto dell'analisi di fattibilità e del business plan)					
20	Per i progetti per lo sviluppo urbano, verificare che la strategia di investimento preveda che gli stessi siano inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile, in coerenza con quanto stabilito nel PO e nel Reg CE n. 1080/2006.					
21	Per i progetti per lo sviluppo urbano, verificare che siano state rispettate le indicazioni della Nota COCOF 10-0014-05-EN in merito: □ alla possibilità di includere nei piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile, progetti relativi all'efficienza energetica e all'utilizzo di energie rinnovabili in edifici (ove supportati); □ alla predisposizione, nel caso di "progetti ad uso misto" (ovvero comprendenti spese non ammissibili al PO), di un separato sistema di contabilità o un codice di contabilità separato fino al livello del percettore finale, anche ai fini di reporting e audit; □ alla possibilità di includere eventuali "progetti commerciali" solo se inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile e nel rispetto della normativa sui Fondi Strutturali, dei corrispondenti PO e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.					
	SEZIONE 3.2 - AIUTI DI STATO					
22	In caso di aiuti di stato, verificare che sono in atto procedure e controlli per assicurare che il SIF sia conforme alle norme sugli Aiuti di Stato:					
23	1) Verificare che sono stati valutati i requisiti della legislazione sugli aiuti di Stato nella progettazione della tipologia del SIF					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
24	2) Verificare che il SIF sia conforme agli specifici requisiti relativi agli aiuti di Stato stabiliti nel Regolamento della Commissione 1828/2006, cioè determinare: □ Valutazione sui gap di finanziamento nel finanziamento delle PMI o fondi per lo sviluppo urbano; □ Definizione controlli/precauzioni per ridurre al minimo la distorsione di concorrenza sul mercato dei capitali di rischio o dei finanziamenti; □ In relazione alle tipologie di cui all'Articolo 44 (a), che i fondi non sono impiegati per investire in imprese in difficoltà.					
25	3) Verificare che lo strumento sia rientrante nell'ambito del Regolamento de minimis o del Regolamento generale di esenzione per categoria, e se sì, se il regime rispetta poi i criteri e i requisiti della legislazione vigente, inclusa la pubblicazione.					
26	4) Verificare che, qualora l'aiuto di Stato sia chiaro e lo strumento non rientra nell'applicazione del de-minimis o del Regolamento generale di esenzione per categoria, se ciò è stato notificato alla DG Concorrenza e lo strumento sia stato valutato e accettato.					
27	Verificare che gli investimenti previsti dagli strumenti di ingegneria finanziaria siano conformi alle norme sugli Aiuti di Stato. (Ciò si avrà verificando se gli investimenti, effettuati siano conformi con le norme stabilite dello Strumento, per esempio in relazione alle soglie, ai criteri di spesa, ai tassi di rendimento e le commissioni stabilite, nell'ipotesi che le norme dello Strumento siano state accettate come conformi alle norme sugli aiuti di Stato nella prima parte, o verificando la conformità con le condizioni della decisione della Commissione che delinea le condizioni chiave di conformità.)					
28	Verificare che i prestiti assunti dagli strumenti di ingegneria finanziaria siano conformi alle norme sugli Aiuti di Stato. (Ciò si avrà verificando se i prestiti effettuati siano conformi con le norme stabilite dello Strumento, per esempio in relazione alle soglie, ai criteri di spesa, ai tassi di rendimento e le commissioni stabilite, nell'ipotesi che le norme dello Strumento siano state accettate come conformi alle norme sugli aiuti di Stato nella prima parte, o verificando la conformità con le condizioni della decisione della Commissione che delinea le condizioni chiave di conformità.)					
29	Verificare che gli impegni di garanzia assunti dagli strumenti di ingegneria finanziaria siano conformi alle norme sugli Aiuti di Stato. (Ciò si avrà verificando se gli impegni di garanzia effettuati siano conformi con le norme stabilite dello Strumento, per esempio in relazione alle soglie, ai criteri di spesa, ai tassi di rendimento e le commissioni stabilite, nell'ipotesi che le norme dello Strumento siano state accettate come conformi alle norme sugli aiuti di Stato nella prima parte, o verificando la conformità con le condizioni della decisione della Commissione che delinea le condizioni chiave di conformità.)					
30	Verificare la presenza di un sistema per le comunicazioni di informazioni richieste sugli aiuti di Stato a vari livelli di attuazione. (Le comunicazioni annuali devono essere fornite dalle autorità dello Stato Membro in relazione ai contributi erogati nell'ambito del de minimis e del Regolamento generale di esenzione per categoria. I contributi, ai sensi di tali Regolamenti, devono essere anche resi noti ai percettori finali. Quindi sarebbe opportuno che nell'ambito dell'operazione siano istituiti controlli e procedure per assicurare che tale comunicazione/pubblicazione avvenga e sia completa.)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	SEZIONE 3.3 - CONTABILITÀ SEPARATA					
31	Verificare la costituzione con capitale a gestione separata. Qualora lo strumento di ingegneria finanziaria sia costituito nell'ambito di un istituto finanziario, viene costituito come capitale separato, soggetto a specifiche norme applicative nell'ambito dell'istituto finanziario, che prevedono in particolare una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse investite nello strumento di ingegneria finanziaria, compreso il contributo del programma operativo, da quelle di cui disponeva inizialmente l'istituto finanziario. La Commissione non può diventare socio cofinanziatore o azionista degli strumenti di ingegneria finanziaria. (Art.43 (2) del Reg.CE n.1828/2006).					
	SEZIONE 3.4 - COSTI DI GESTIONE E BILANCIO PREVENTIVO					
32	Verificare che i costi di gestione non superino per la durata dell'intervento, su una media annua, i valori seguenti, a meno che in seguito a una gara d'appalto non si riveli necessaria una percentuale più elevata in conformità alle norme applicabili: 2% del contributo del POR ai fondi di partecipazione; 2% del contributo del POR o del fondo di partecipazione ai fondi di garanzia; 3% del contributo del POR o del fondo di partecipazione agli strumenti di Ingegneria finanziaria negli altri casi (tranne gli strumenti di microcredito a favore delle microimprese); 4% del contributo del POR o del fondo di partecipazione agli strumenti di microcredito a favore delle microimprese. I valori menzionati possono essere aumentati dello 0,5 % per le regioni ultraperiferiche. (art.43 (4) Reg.Ce 1828/2006).					
33	Verificare che il pagamento dei costi avvenga conformemente a quanto previsto nella Lettera dei costi.					
34	Verificare la trasmissione del bilancio di previsione dei costi supplementari nei termini previsti dalla Lettera dei costi.					
35	Verificare l'approvazione del bilancio di previsione dei costi supplementari nei termini previsti dalla Lettera dei costi					
36	Verificare l'eventuale notifica di pagamento per costi supplementari inviata dal soggetto gestore del fondo					
37	Verificare la notifica del rendiconto finale dei costi e dei costi supplementari entro i termini stabiliti nella Lettera dei costi.					
38	Verificare l'approvazione del rendiconto finale dei costi e dei costi supplementari nei termini e nelle modalità descritte nella Lettera dei costi.					
39	Verificare, a seguito dell'approvazione del rendiconto finale dei costi e dei costi supplementari, che: □ se il totale dei costi stimati per l'anno e recuperati secondo quanto previsto dall'accordo di finanziamento, sono superiori al rendiconto finale, il versamento da parte del soggetto gestore nel fondo di un ammontare pari alla differenza degli stessi; □ se il totale dei costi stimati per l'anno e recuperati secondo quanto previsto dall'accordo di finanziamento, sono inferiori al rendiconto finale, l'addebito del minor importo da parte del soggetto gestore sul conto del fondo di partecipazione.					
40	In caso di spese per l'edilizia abitativa, verificare che siano rispettati i vincoli dell'art 7 (2) Reg CE n. 1080/2006.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
41	In caso di co-finanziamento, verificare: □ la fonte (pubblica o privata); □ la tempistica (diverse fasi o consecutive); □ il livello di architettura del SIF al quale avviene.					
42	In caso di co-finanziamento, verificare che esso provenga da fonti NON FESR e non sia finanziato con l'uso di interessi e profitti attribuibili ai contributi FESR del SIF (COCOF 10-0014-05-EN, sezione 2.5)					
43	In caso di risorse aggiuntive oltre ai contributi del PO, verificare che esse siano chiaramente distinte ed abbiano una contabilità separata.					
44	In caso di risorse provenienti da Assi diversi del PO, verificare che venga garantita la separazione contabile					
	SEZIONE 3.5 - ACCORDO DI FINANZIAMENTO					
45	Verificare che l'accordo di finanziamento rispetti quanto previsto dalla normativa comunitaria, dal PO FSE e dai relativi criteri di selezione, dall'atto di individuazione dell'operazione, dall'atto di costituzione del SIF, dall'analisi di fattibilità.					
46	Verificare che l'accordo di finanziamento di cui all'. 43 (3) del Reg. CE n.1828/2006, comprenda almeno: □ la strategia e il piano d'investimento; □ le disposizioni per il controllo dell'attuazione; □ le modalità del disimpegno del contributo del programma operativo dallo strumento di ingegneria finanziaria; □ le disposizioni di liquidazione dello strumento di ingegneria finanziaria, compreso il reimpiego delle risorse attribuibili al contributo del programma operativo, restituite allo strumento di ingegneria finanziaria in seguito a investimenti effettuati o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte.					
47	Riguardo alle modalità del disimpegno del contributo del programma operativo e alle disposizioni di liquidazione dello strumento di ingegneria finanziaria, verificare che l'accordo di finanziamento stabilisca le condizioni e la tempistica per : □ il disimpegno e la liquidazione delle risorse FSE e delle risorse a valere sul cofinaziamento nazionale □ la restituzione delle risorse all'AdG o Autorità competente al fine del riutilizzo. (Sezioni 5.2 e 5.3 COCOF 10-0014-05-EN)					
48	Nel caso di finanziamento tramite POR di strumenti di ingegneria finanziaria organizzati attraverso fondi di partecipazione, verificare che l'accordo di finanziamento, conformemente al par.1, all'art.44 del Reg.CE n.1828/2006 preveda in particolare: □ per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria diversi dai fondi per lo sviluppo urbano, le conclusioni di una valutazione dl divario tra l'offerta di tali strumenti e la domanda degli stessi da parte delle PMI; □ relativamente ai fondi per lo sviluppo urbano, studi per lo sviluppo urbano o valutazioni e piani integrati per lo sviluppo urbano inclusi nei programmi operativi.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
49	Nel caso di finanziamento tramite POR di strumenti di ingegneria finanziaria organizzati attraverso fondi di partecipazione, verificare che l'accordo di finanziamento, conformemente al par.2, all'art.44 del Reg.CE n.1828/2006, preveda in particolare: □ i termini e le condizioni per i contributi del programma operativo al fondo di partecipazione; □ gli inviti a manifestare interesse destinati agli strumenti di ingegneria finanziaria conformemente alle norme applicabili; □ la valutazione e la selezione degli strumenti di ingegneria finanziaria da parte dei fondi di partecipazione; □ la definizione e il controllo della politica di investimento o dei piani e degli interventi di sviluppo urbano mirati; □ la trasmissione di informazioni da parte del fondo di partecipazione agli Stati membri o alle autorità di gestione; □ la sorveglianza della realizzazione degli investimenti; □ le prescrizioni relative agli audit; □ le modalità del disimpegno del fondo di partecipazione dallo strumento di ingegneria finanziaria; □ le disposizioni di liquidazione del fondo di partecipazione, compreso il reimpiego delle risorse attribuibili al contributo del programma operativo, restituite in seguito a investimenti effettuati o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte. Nel caso di strumenti di ingegneria finanziaria che finanziano imprese, le disposizioni relative alla definizione e al controllo della politica di investimento di cui al primo comma, lettera d) indicano almeno le imprese destinatarie e i prodotti di ingegneria finanziaria da sostenere.					
50	Verificare l'atto di nomina ed i verbali delle sedute del Consiglio per gli investimenti (o altro organo con funzioni di monitoraggio ed indirizzo)					
51	Verificare l'atto di impegno delle risorse					
52	Verificare l'effettivo versamento delle risorse al Fondo					
53	Verificare eventuali altri versamenti ed eventuali rimodulazioni finanziarie					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	SEZIONE 3.6 - SELEZIONE E ACCORDI CON GLI INTERMEDIARI FINANZIARI E/O FSU					
54	Verificare l'acquisizione del Codice Identificativo di Gara relativo all'operazione					
55	Verificare che l'approccio e la definizione per la selezione del IF e/o FSU sia coerente con la strategia di investimento e con il PO					
56	Verifica che la procedura di selezione del IF e/o FSU sia trasparente e non discriminatoria					
57	Verificare che i criteri di selezione siano sufficienetemente dettagliati e che siano coerenti con gli obiettivi del PO e con la strategia di investimento					
58	Verificare che il comitato di valutazione sia composto da membri professionisti ed indipendenti					
59	Verificare che il processo di valutazione sia avvenuto coerentemente a quanto previsto nella manifestazione d'interesse					
60	Verificare che la tempistica della procedure di selezione sia stata calendarizzata e che i calendari siano stati rispettati; in caso di ritardi, che le cause siano state risolte tempestivamente.					
61	Verificare che per la selezione dei FSU e/o IF sia stato presentato dagli stessi un piano di attività o altro documento appropriato, ai sensi di quanto disposto all'art.43 (3) del Reg.CE n.1828/2006.					
62	Verificare l'acquisizione del DURC					
63	Verificare l'accordo operativo stipulato tra le parti e che lo stesso contenga le disposizioni indicate nelle sezioni 2.4.4 e 2.4.5 della nota COCOF 10-0014-05-EN.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	SEZIONE 3.7 - ATTIVITÀ DI CONTROLLO E AUDIT					
64	Verificare la predisposizione di un disegno del sistema di gestione e controllo degli interventi del SIF					
65	Verificare che l'Accordo di finanziamento includa disposizioni per la sorveglianza dell'attuazione e che i compiti di sorveglianza delle parti coinvolte siano chiaramente definiti. (Art.43 (3) e 44 (2) Reg CE n.1828/2006; Allegato II Nota COCOF 10-0014-05-EN) (Si tenga presente che gli strumenti di sorveglianza dovrebbero essere revisionati attraverso i tre livelli di SIF: 1) l"AdG e la struttura di governance su i) FP o equivalente e indirettamente sui ii) IF e c) percettori finali 2) l"FP sui i) gli IF e indirettamente sui ii) percettori finali 3) gli IF sui percettori finali)					
66	Verificare che l'Accordo di finanziamento includa disposizioni per il resoconto dell'attuazione (Considerare le relazioni prodotte ai tre livelli differenti: 1) dai percettori finali agli IF 2) dagli IF a FP o AdG (se appropriato) 3) se un FP è in essere, dal FP all'Autorità di Gestione (ove applicabile) e all'organo di governance)					
67	Verificare che l'accordo di finanziamento stabilisca quali sono i documenti da tenere come percorso di audit e quali livelli del SIF possono essere oggetto di audit. (Nota COCOF 10-0014-05-EN Sezione 6)					
68	Verificare lo stato di avanzamento dell'attuazione e la performance complessiva, in relazione: □ ai prestabiliti obiettivi da ragguingere; □ alla pianificazione delle attività; □ ai percettori finali da supportare; □ alle politiche di gestione del rischio. (Valutare, ad es., il numero di percettori finali dell'investimento, la coerenza degli investimenti con gli obiettivi prestabiliti)					
	SEZIONE 3.8 - ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E REPORTISTICA					
69	Verificare che gli accordi operatvi contengano le informazioni atte a consentire al soggetto gestore di raccogliere le informazioni necessarie per un adeguato monitoraggio delle operazioni e che prevedano il diritto del soggetto gestore e/o dell'AdG di effettuare visite di monitoraggio presso il beneficiario e i destinatari finali.					
70	Verificare la presentazione delle eventuali Relazioni intermedie semestrali di Avanzamento della Strategia d'investimento e della Programmazione da parte del Soggetto Gestore.					
71	Verificare la presentazione della Relazione intermedia annuale di Avanzamento della Strategia d'investimento e della Programmazione da parte del Soggetto Gestore entro i termini stabiliti nell'accordo di finanziamento e la sua approvazione da parte del CI e dell'AdG.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	SEZIONE 3.9 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ					
72	Verificare che i partecipanti all'operazione siano stati informati dal beneficiario di tale finanziamento a norma dell'art. 8 (4) del Reg. (CE) 1828/06.					
73	Verificare l'eventuale realizzazione di attività promozionali volte a diffondere la conoscenza dello strumento di ingegneria finanziaria.					
	3° FASE - CERTIFICAZIONE DELLA SPESA - CONTROLLI					
	SEZIONE 4 - VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL'INOLTRO DELL'ATTESTAZIONE DI SPESA ALL'ADC DA PARTE DEL ROO					
74	Verificare la disponibilità immediata dei fascicoli di progetto, con anessi indici contenenti l'elenco dell'intera documentazione contenuta negli stessi					
75	Verificare l'esistenza della pista di controllo					
76	Verificare la check list ed il verbale di controllo di I livello, debitamente datata e firmata.					
77	Verificare la corrispondenza tra i dati riportati nella dichiarazione di spesa del ROO e quanto riportato nella domanda di pagamento					
	SEZIONE 5 - CONTROLLI					
78	Verificare che il progetto venga sottoposto a monitoraggio da parte dell'AdG e che tale monitoraggio venga registrato in apposito strumento di controllo					
79	Verificare nel caso in cui il progetto sia stato sottoposto a controllo da parte dell'AdC l'esito del controllo					
80	Verificare, nel caso in cui il progetto sia stato sottoposto a controllo da parte della Commissione Europea e/o della Corte dei Conti l'esito del controllo.					
81	Verificare, nel caso in cui ci siano irregolarità che siano state causa di un atto amministrativo o giudiziario, che l'AdG abbia provveduto a compilare ed inviare la scheda OLAF all'AdC.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	4° FASE - CHIUSURA PARZIALE O FINALE DELL'OPERAZIONE					
	SEZIONE 6 - VERIFICHE FINALI					
82	Verificare che la spesa ammissibile sia quella pagata entro il 31 dicembre 2015 dal fondo di partecipazione o dallo strumento di ingegneria finanziaria per i reali investimenti a beneficio dei destinatari finali e cioè che sia: □ ogni pagamento al fondo per per lo sviluppo urbano per un nvestimento in Partenariati pubblico - privati o altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano; □ ogni pagamento per un investimento in ambito imprenditoriale versato dal fondo; □ ogni garanzia fornita compresi gli importi impegnati come garanzie di fondi di garanzia; □ costi di gestione o commissioni ammissibili; □ ogni prestito o garanzia per investimenti rimborsabili provenienti da fondi o forme di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili.					
83	Verificare che gli interessi generati dai pagamenti del PO ai fondi (come definiti dall'art. 44 del Reg. 1083/06) siano stati utilizzati per: □ progetti di sviluppo urbano nel caso di fondi per lo sviluppo urbano; □ strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle PMI; □ prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili. Verificare che gli interessi non utilizzati siano stati dedotti dalle spese ammissibili.					
84	Verificare che le somme restituite all'operazione da investimenti intrapresi dai fondi, così come definiti dall'art. 44 del Reg. 1083/06, o rimaste dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte, sono utilizzate a favore di progetti per lo sviluppo urbano, delle PMI o per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	CHECK LIST STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA - INTERMEDIARIO FINANZIARIO/FONDO DI SVILUPPO URBANO					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITÀ**	**ESISTENZA CRITICITÀ**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	1° FASE - REDAZIONE E PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI PER LA SELEZIONE DEI PERCETTORI FINALI					
	SEZIONE 1 - PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI					
1	Verificare la manifestazione di interesse indetta dall'IF/FSU per la selezione dei percettori finali					
2	Verificare che nella manifestazione di interesse sia stata indicata la fonte di finanziamento					
3	Verificare che nella manifestazione di interesse non vi siano elementi discriminatori					
	SEZIONE 2 - FORME DI PUBBLICITÀ E RISPETTO DEI TERMINI					
4	Verificare la forma di pubblicità adottata per la manifestazione di interesse					
5	Verificare che eventuali proroghe dei termini o modifiche abbiano seguito le stesse modalità di pubblicazione utilizzate per l'indizione originaria					
	SEZIONE 3 - RICEZIONE DELLE DOMANDE					
6	Verificare che tutte le domande siano pervenute nei termini previsti dalla manifestazione di interesse					
	2° FASE - CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO E GESTIONE DEL RAPPORTO					
	SEZIONE 4 - PROCEDURE DI CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO					
7	Verificare la completezza della documentazione richiesta dalla manifestazione di interesse (ad esempio, Business Plan, Bilancio dell'impresa, …)					
8	Verificare l'istruttoria svolta dall'IF/FSU in merito alle domande pervenute per la valutazione delle istanze					
9	Verificare le modalità di comunicazione degli esiti della selezione ai percettori finali					
10	Verificare il contratto di finanziamento stipulato tra le parti (Ad esempio, verificare che comprenda il tipo di investimento e l'importo, il programma delle rate da sostenere, la tempistica del reporting all'IF/FSU, disposizioni per il monitoraggio e l'audit del percettore da parte del SIF e delle Autorità competenti)					
11	Verificare le modalità di gestione dei ricorsi posti in essere dai soggetti esclusi					
12	Verificare la tempestiva e corretta pubblicazione dell'esito dell'istruttoria successiva all'accoglimento dei ricorsi					
13	Verificare l'effettiva erogazione del finanziamento al percettore finale					
	SEZIONE 5 - GESTIONE DEL FINANZIAMENTO					
14	Verificare la predisposizione di eventuali strumenti e delle modalità per il controllo dell'andamento e della regolare gestione del rapporto di finanziamento					
15	Verificare, se prevista, dichiarazione di inizio attività					
16	Verificare la presenza di eventuali controlli in itinere effettuati					
17	Verificare la regolare autorizzazione ad eventuali variazioni progettuali li dove ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITÀ	ESISTENZA CRITICITÀ	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	3° FASE - VERIFICHE DELLA SPESA E DELL'INTERVENTO					
	SEZIONE 6 - VERIFICHE DELLA SPESA					
18	Verificare l'avvenuta presentazione delle fatture e dei pagamenti da parte del percettore finale a supporto del finanziamento ricevuto					
19	Verificare la coerenza delle spese in relazione al contratto di finanziamento					
20	Verificare che su tutti i giustificativi di spesa sia apposto il timbro recante la dicitura P.O. Campania FSE 2007-2013, Obiettivo operativo e codice ad esso associato					
	SEZIONE 7 - VERIFICA DELL'INTERVENTO					
21	Verificare le modalità di restituzione del finanziamento previste nel contratto di finanziamento					
22	Verificare il rispetto delle modalità di restituzione del finanziamento previste nel Contratto di finanziamento					
23	Verificare la corrispondenza/coerenza dell'intervento realizzato e intervento progettato (ad esempio, mediante la verifica di un report di attuazione)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e modifiche e integrazioni	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
W/P's:	
Prep. da	
Riv. da	
data verifica documentale	
data verifica in loco	
Obiettivo Operativo	
Numero identificativo del progetto	
Titolo del progetto	
Azienda/Ente finanziata	
Importo finanziato	
Finanziamento erogato ai sensi del Reg (CE) n.	
Importo complessivo a base dell'avviso	
Importo totale ammesso	
Importo totale impegnato	
Importo certificato dall'AdC	
Importo controllato	
Importo totale liquidato	
Eventuale importo da restituire	
Eventuale importo restituito	
Importo della spesa non ammissibile	

ESITO VERIFICA DOCUMENTALE	
data e firma dirigente del fondo	
data e firma AdA	

ESITO SOPRALLUOGO	
data e firma dirigente del fondo	
data e firma AdA	

SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO	
data e firma dirigente del fondo	
data e firma AdA	

ESITO FINALE	
data e firma dirigente del fondo	
data e firma AdA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	VERIFICA SULLA TIPOLOGIA DI AIUTO					
1	L'OPERAZIONE CONSISTE IN UN AIUTO DI STATO AI SENSI DEL'ART. 107, PARAGRAFO 1, DEL TRATTATO DELL'UNIONE EUROPEA? (ART. 107, EX ART. 87, PARAGRAFO 1: "SALVO DEROGHE CONTEMPLATE DAI TRATTATI, SONO INCOMPATIBILI CON IL MERCATO INTERNO, NELLA MISURA IN CUI INCIDANO SUGLI SCAMBI TRA STATI MEMBRI, GLI AIUTI CONCESSI DAGLI STATI, OVVERO MEDIANTE RISORSE STATALI, SOTTO QUALSIASI FORMA CHE, FAVORENDO TALUNE IMPRESE O TALUNE PRODUZIONI, FALSINO O MINACCINO DI FALSARE LA CONCORRENZA")					
2	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO IN ESENZIONE, AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 651/2014 ? **(SHEET A)**					
3	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO IN ESENZIONE, AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 800/2008? **(SHEET B)**					
4	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO DI IMPORTANZA MINORE ("DE MINIMIS")?**(SHEET C)**					
5	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO SOTTOPOSTO A NOTIFICA ALLA COMMISSIONE EUROPEA? **(SHEET D)**				Se si, nello specifico sheet, adattare la checklist alla specifica decisione comunitaria e alle caratteristiche del bando che vanno interamente riportate e commentate.	
	ATTI PROGRAMMATICI					
6	VERIFICARE LA DGR DI PROGRAMMAZIONE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO E VERIFICARE CHE L'INTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA					
7	VERIFICARE CHE L'INTERVENTO SIA COERENTE CON L'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA D.G.R. 935/08					
8	VERIFICARE, SE PERTINENTE, LA COERENZA CON LA L.R. n. 12/07 "INCENTIVI ALLE IMPRESE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE"					
9	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
	2° FASE - SELEZIONE SOGGETTO GESTORE					
	SELEZIONE SOGGETTO GESTORE					
10	VERIFICARE CHE L'ATTIVITA' DI NOMINA DELLE AUTORITA'/ORGANISMI DEPUTATI ALLA GESTIONE E AL CONTROLLO E LA SUCCESSIVA DEFINIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE, DELLE PROCEDURE E DEGLI STRUMENTI OPERATIVI RELATIVI ALLA LORO ATTIVITA' SIA COERENTE ALLE PRESCRIZIONI DELLA NORMATIVA COMUNITARIA IN PARTICOLARE AL REG (CE) n. 1083/2006, AL REG. (CE) n. 1080/2006 AL REG.(CE) n. 1828/2006 E AI PRINCIPI GENERALI DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO					
11	VERIFICARE CHE LA CONVENZIONE SIA CONFORME ALLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA E CONTENGA TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE AD INDIVIDUARE DIRITTI E DOVERI DEI CONTRAENTI IN RELAZIONE ALLA ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE E CHE CORRISPONDA A QUANTO PREVISTI DAL BANDO DI SELEZIONE DEL SOGGETTO GESTORE VERIFICA DELLA CONFORMITA' DEGLI EVENTUALI ATTI AGGIUNTIVI					
12	VERIFICARE L'AVVENUTA PRESENTAZIONE DA PARTE DEL SOGGETTO GESTORE. DELLA POLIZZA FIDEJUSSORIA CONTESTUALE ALLA RICHIESTA DI ANTICIPAZIONE					
13	VERIFICARE LA NOMINA DEL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO ALL'INTERNO DEL SOGGETTO GESTORE					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3° FASE - REDAZIONE E PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI PER LA SELEZIONE DEI BENEFICIARI					
	PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI					
14	VERIFICARE, PER GLI INTERVENTI COSIDDETTI "A CAVALLO" LA DGR N. 1276/09 E IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
15	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI MASSIMALI DI AIUTO A FAVORE DELLE PMI APPLICABILI AI SENSI DELLE NORME IN MATERIA DI AIUTI DI STATO (vedi sheet tabella massimali)					
16	VERIFICARE CHE I CRITERI DI SELEZIONE SIANO CONFORMI AL D.P.R. 123/98 (procedura automatica, valutativa o negoziale)					
17	PROCEDURA NEGOZIALE: *PATTI TERRITORIALI* *CONTRATTO DI* *PROGRAMMA REGIONALE* *CONTRATTI D'AREA* *CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE* *RICERCA* *INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO (DM 593/00)*					
18	PROCEDURA AUTOMATICA: *CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI PRODUTTIVI* *CREDITO D'IMPOSTA* *PER INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE* *CREDITO D'IMPOSTA PER NUOVE* *ASSUNZIONI* *RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO* *PRECOMPETITIVO (DM 593/00)*					
19	PROCEDURA VALUTATIVA: *INCENTIVI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO* *PROGETTI D'INNOVAZIONE* *INDUSTRIALE* *CAPITAL RISK* *FONDI DI GARANZIA* *INCENTIVI PER IL* *CONSOLIDAMENTO DELLE PASSIVITA' A BREVE* *FONDI PER MUTUI* *LEGGE 488/92* *PIA INNOVAZIONE* *RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO (DM 593/00)* *ALTRO*					
20	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DI EVENTUALI DISCIPLINARI CONCERNENTI IL REGIME DI AIUTO APPLICATO (obbligatorio nei casi di interventi di cui alla L.R. n. 12/07)					
21	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
22	VERIFICARE CHE SIANO STATI PUBBLICIZZATI I CRITERI DI VALUTAZIONE ED IL RELATIVO PESO/PUNTEGGIO (compresa loro valorizzazione)					
23	VERIFICARE CHE NEL BANDO/AVVISO NON VI SIANO ELEMENTI DISCRIMINATORI					
24	VERIFICARE SE ESISTE SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
	FORME DI PUBBLICITA' E RISPETTO DEI TERMINI					
25	VERIFICARE CHE SIANO STATI RISPETTATI, NELLA PUBBLICAZIONE DEI BANDI/AVVISI, GLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA D'INFORMAZIONE E PUBBLICITA'					
26	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L'INDIZIONE ORIGINARIA					
27	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO/AVVISO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE					
28	VERIFICARE L'AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO/AVVISO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DEI FINANZIAMENTI					
29	VERIFICARE L'ESISTENZA DI DECRETI DI NOMINA (o atti equivalenti) DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE E LA TEMPISTICA PREVISTA PER LA RELATIVA NOMINA					
30	VERIFICARE L'INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE RISPETTO AI PARTECIPANTI					
31	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE					
32	VERIFICARE CHE L'AGGIUDICAZIONE SIA STATA FATTA SULLA BASE DEI CRITERI PRECEDENTEMENTE INDIVIDUATI E ADEGUATAMENTE MOTIVATA					
33	VERIFICARE L'ESISTENZA DI GRIGLIE PER LA VALUTAZIONE DELLE DOMANDE DALLE QUALI RISULTANO I PUNTEGGI ASSEGNATI					
34	VERIFICARE LA CORRETTEZZA NEL CALCOLO DELLE SOMME/TOTALI DEI PUNTEGGI ATTRIBUITI IN BASE AI DIVERSI CRITERI PREVISTI					
35	VERIFICARE LA CORRETTA CONSERVAZIONE DEI VERBALI DI VALUTAZIONE					
36	VERIFICARE L'AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE					
37	VERIFICARE LA CORRETTEZZA DELL'ATTO AMMINISTRATIVO DI CONCESSIONE DEI FINANZIAMENTI E L'INSERIMENTO NEL FASCICOLO DI PROGETTO					
38	VERIFICARE LE MODALITA' DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DELLA SELEZIONE					
39	VERIFICARE LE MODALITA' DI GESTIONE DEI RICORSI POSTI IN ESSERE DAI SOGGETTI ESCLUSI					
40	VERIFICARE LA TEMPESTIVA E CORRETTA PUBBLICAZIONE DELL'ESITO DELL'ISTRUTTORIA SUCCESSIVA ALL'ACCOGLIMENTO DEI RICORSI					
41	VERIFICARE CHE L'INSERIMENTO DEI NUOVI BENEFICIARI A SEGUITO DI RINUNCIA DA PARTE DI ALCUNI DI ESSI, RISPETTI L'ORDINE DELL'ELENCO DEGLI AGGIUDICATARI ELABORATO A SEGUITO DELL'ISTRUTTORIA					
	4° FASE - CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO E GESTIONE DEL RAPPORTO					
	CONCESSIONE FINANZIAMENTO					
42	VERIFICARE L'ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO E LA STIPULA DELLA CONVENZIONE CON L'IMPRESA BENEFICIARIA					
43	VERIFICARE LA REGOLARITA' DELLA CONVENZIONE E DELLA CORRISPONDENZA CON IL CONTENUTO DEGLI ATTI DELL'AVVISO PUBBLICO					
	GESTIONE DEL FINANZIAMENTO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

44	VERIFICARE LA PREDISPOSIZIONE DI EVENTUALI STRUMENTI E DELLE MODALITA' PER IL CONTROLLO DELL'ANDAMENTO E DELLA REGOLARE GESTIONE DEL RAPPORTO DI FINANZIAMENTO					
45	VERIFICARE, SE PREVISTA, DICHIARAZIONE DI INIZIO ATTIVITA'					
46	VERIFICARE LA PRESENZA DI EVENTUALI CONTROLLI IN ITINERE EFFETTUATI					
47	VERIFICARE L'ACQUISIZIONE DI REGOLARI FIDEJUSSIONI A GARANZIA DI ANTICIPAZIONI					
48	VERIFICARE LA CORRISPONDENZA FRA NOTE DI LIQUIDAZIONE/MANDATI DI PAGAMENTO E FATTURAZIONE DEL BENEFICIARIO					
49	VERIFICARE LA REGOLARE AUTORIZZAZIONE AD EVENTUALI VARIAZIONI PROGETTUALI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE					
	5° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL'INOLTRO DELL'ATTESTAZIONE DI SPESA ALL'ADC					
50	VERIFICARE LA CHECK LIST DI FASCICOLO DI PROGETTO CONTENENTE L"ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					
51	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
52	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DEL BENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
53	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL BENEFICIARIO					
54	VERIFICARE CHE IL BENEFICIARIO ABBIA UN SISTEMA DI CONTABILITA" SEPARATA (art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006) PER L"OPERAZIONE E COSTITUISCA UN CONTO TESORERIA E/O UN CONTO CORRENTE PER ENTRATE E USCITE, ESCLUSIVAMENTE, A TUTTE LE OPERAZIONI AFFERENTI IL PO CAMPANIA FESR 2007-2013					
55	VERIFICARE L"AVVENUTA PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI DI LIQUIDAZIONE A FAVORE DEL SOGGETTO GESTORE. (nel caso siano in capo allo stesso le operazioni di erogazione del contributo)					
56	VERIFICARE IL RISPETTO DELLE CONDIZIONI PER GLI ANTICIPI, DI CUI ALL"ART. 78 DEL REG. (CE) n. 1083/2006 DI CUI ALLA SUCCESSIVA MODIFICA SECONDO L"ART. 1 PARAGRAFO 4 DEL REG. (CE) n. 284/2009 (anticipi corrisposti al verificarsi delle condizioni di copertura mediante garanzia bancaria, quota non superiore al 35% dell"importo totale dell"aiuto, copertura mediante sostenimento di spese quietanzate da parte dei beneficiari)					
57	VERIFICARE L"AVVENUTO INVIO DEI DATI RELATIVI ALL"ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA'/OPERAZIONI FINANZIATE NEI MODI E NEI TEMPI RICHIESTI DAL ROO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

58	VERIFICARE CHE L"EROGAZIONE DEL SALDO, PER UN IMPORTO PARI AD ALMENO IL 15% DEL CONTRIBUTO CONCESSO AVVENGA AD INVESTIMENTO REALIZZATO COSI" COME INDICATO NEL MANUALE DI ATTUAZIONE					
59	VERIFICARE L"AVVENUTO INVIO AL ROO, OVVERO AL SOGGETTO GESTORE, DEI DATI RELATIVI ALL"ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA"/OPERAZIONI FINANZIATE NEI MODI E NEI TEMPI RICHIESTI DAL ROO					
60	VERIFICARE L'AVVENUTO INVIO DELL'ATTESTAZIONE DELLE SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO UNITAMENTE ALLA COPIA DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICO/AMMINISTRATIVO/CONTABILE RELATIVA ALL'OPERAZIONE					
61	VERIFICARE, PER TUTTE LE OPERAZIONI DI IMPORTO SUPERIORE A 1M €, L'INVIO AL ROO DELL'ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA NATURA DELL'OPERAZIONE AL FINE DI DEFINIRE L'APPLICABILITA' DELL'ART. 55 DEL REG. (CE) 1083/06 COME MODIFICATO DAL REG. (CE) 1341/08.					
62	VERIFICARE, NEL CASO L'OPERAZIONE RIENTRI NEL CAMPO DI ATTUAZIONE DELL'ART. 55 REG. (CE) 1083/06, L'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
63	VERIFICARE L"AVVENUTA PRESENTAZIONE AL ROO DELLA DOCUMENTAZIONE DI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE E DELLA RELATIVA RELAZIONE ACCOMPAGNATA DALL"ATTESTAZIONE DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE ATTIVITA" EFFETTUATE OVVERO DELL"ATTESTAZIONE DI REGOLARE FORNITURA DEI BENI ACQUISITI OVVERO, NEL CASO DI OPERE PUBBLICHE, LA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA FINE DEI LAVORI E LA FUNZIONALITA" DELL"OPERA (nel caso la documentazione sia presentata dal Soggetto Gestore, anche la documentazione riferita alle spese di gestione dello stesso orgnanismo)					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
64	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA RESA DAL ROO					
65	VERIFICARE I REQUISITI DI AMMISSIBILITA" DELLE SPESE IN RELAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO SUGLI AIUTI APPLICATO E/O DEL DISCIPLINARE SUGLI AIUTI DI RIFERIMENTO.					
66	VERIFICARE IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DELL"EFFETTIVITA" DELLA SPESA, OSSIA CHE ESSA SIA CONCRETAMENTE SOSTENUTA E SIA CONNESSA ALL'OPERAZIONE COFINANZIATA					
67	VERIFICARE L"EFFETTIVO RISPETTO DEL PRINCIPIO DELLA LEGITTIMITA" DELLA SPESA, OSSIA CHE ESSA SIA CONFORME ALLA NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE					
68	VERIFICARE IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DELLA PROVA DOCUMENTALE DELLA SPESA, OSSIA CHE ESSA SIA COMPROVATA DA FATTURE QUIETANZATE O DA ALTRI DOCUMENTI CONTABILI AVENTE FORZA PROBATORIA EQUIVALENTE					
69	VERIFICARE LA NON RECUPERABILITA" PER IL BENEFICIARIO DELL"IVA OGGETTO DI RIMBORSO (ART. 7 REG. (CE) 1080/2006 MODIFICATO DALL"ART. 1 REG. (CE) 397/09)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

70	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA P.O. CAMPANIA FESR 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO ED ACQUISIRNE COPIA					
71	VERIFICARE LA SOTTOSCRIZIONE DELL"AUTOCERTIFICAZIONE DA PARTE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL"ENTE FINANZIATO (EX DPR 445/2000) IN CUI SI DICHIARA DI NON AVER OTTENUTO FINANZIAMENTI SULLO STESSO INTERVENTO					
72	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
	CONTROLLI					
73	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E" STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO, IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
74	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLAdC, L"ESITO DEL CONTROLLO					
75	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI L"ESITO DEL CONTROLLO					
76	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA" CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL'ADC					
	VERIFICA FISICA DELL''INTERVENTO					
77	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI RELATIVI AGLI AIUTI RISPETTO AI SETTORI ESENTI DALL"APPLICAZIONE DEGLI STESSI					
78	VERIFICARE LA CORRISPONDENZA TRA GLI ACQUISTI EFFETTUATI E I DOCUMENTI DI SPESA ATTRAVERSO LA DESCRIZIONE DEI BENI E/O IL NUMERO DI MATRICOLA					
79	VERIFICARE CHE L"INTERVENTO REALIZZATO CORRISPONDA A QUELLO PREVISTO DAL PROGETTO					
80	VERIFICARE L"AVVENUTO PAGAMENTO DELLE FATTURE PRESENTATE ATTRAVERSO ESIBIZIONE DELL"ESTRATTO DEL CONTO CORRENTE O RICEVUTE BANCARIE					
81	VERIFICARE LA CORRETTA REGISTRAZIONE DEI DOCUMENTI DI SPESA NEI LIBRI CONTABILI OBBLIGATORI					
82	VERIFICARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI PUBBLICITA" (ART. 8, REG (CE). 1828/2006 COME MODIFICATIDAL REG. (CE) 846/2010) E DELLE LINEE GUIDA IN MATERIA DI PUBBLICITA" APPROVATE DALL"ADG CON D.D.N. 94/09 E S.M.I					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	VERIFICA SULLA TIPOLOGIA DI AIUTO					
1	L'OPERAZIONE CONSISTE IN UN AIUTO DI STATO AI SENSI DEL'ART. 107, PARAGRAFO 1, DEL TRATTATO DELL'UNIONE EUROPEA? (ART. 107, EX ART. 87, PARAGRAFO 1: "SALVO DEROGHE CONTEMPLATE DAI TRATTATI, SONO INCOMPATIBILI CON IL MERCATO INTERNO, NELLA MISURA IN CUI INCIDANO SUGLI SCAMBI TRA STATI MEMBRI, GLI AIUTI CONCESSI DAGLI STATI, OVVERO MEDIANTE RISORSE STATALI, SOTTO QUALSIASI FORMA CHE, FAVORENDO TALUNE IMPRESE O TALUNE PRODUZIONI, FALSINO O MINACCINO DI FALSARE LA CONCORRENZA")					
2	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO IN ESENZIONE, AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 651/2014 ? **(SHEET A)**					
3	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO IN ESENZIONE, AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 800/2008**? (SHEET B)**					
4	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO DI IMPORTANZA MINORE ("DE MINIMIS")?**(SHEET C)**					
5	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UNA MISURA DI AIUTO SOTTOPOSTO A NOTIFICA ALLA COMMISSIONE EUROPEA? **(SHEET D)**				Se si, nello specifico sheet, adattare la checklist alla specifica decisione comunitaria e alle caratteristiche del bando che vanno interamente riportate e commentate.	
	ATTI PROGRAMMATICI					
6	VERIFICARE LA DGR DI PROGRAMMAZIONE DELL"OBIETTIVO OPERATIVO E VERIFICARE CHE L"INTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA					
7	VERIFICARE CHE L"INTERVENTO SIA COERENTE CON L"OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA					
8	VERIFICARE, SE PERTINENTE, LA COERENZA CON LA L.R. n. 12/07 "INCENTIVI ALLE IMPRESE PER L"ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE"					
9	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
	2° FASE - SELEZIONE OI					
	SELEZIONE O.I.					
10	VERIFICARE CHE L"ATTIVITA" DI NOMINA DELLE AUTORITA"/ORGANISMI DEPUTATI ALLA GESTIONE E AL CONTROLLO E LA SUCCESSIVA DEFINIZIONE DELL"EROGANIZZAZIONE, DELLE PROCEDURE E DEGLI STRUMENTI OPERATIVI RELATIVI ALLA LORO ATTIVITA" SIA COERENTE ALLE PRESCRIZIONI DELLA NORMATIVA COMUNITARIA IN PARTICOLARE AL REG (CE) n. 1083/2006, AL REG. (CE) n. 1080/2006 AL REG.(CE) n. 1828/2006 E AI PRINCIPI GENERALI DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO					
11	VERIFICARE CHE LA CONVENZIONE SIA CONFORME ALLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA E CONTENGA TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE AD INDIVIDUARE DIRITTI E DOVERI DEI CONTRAENTI IN RELAZIONE ALLA ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE E CHE CORRISPONDA A QUANTO PREVISTI DAL BANDO DI SELEZIONE DELL"O.I. VERIFICA DELLA CONFORMITA" DEGLI EVENTUALI ATTI AGGIUNTIVI					

fonte: http://burc.regione.campania.it

12	VERIFICARE L"AVVENUTA PRESENTAZIONE DA PARTE DELL"O.I. DELLA POLIZZA FIDEJUSSORIA CONTESTUALE ALLA RICHIESTA DI ANTICIPAZIONE					
13	VERIFICARE LA NOMINA DEL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO ALL"INTERNO DELL"O.I.					
	3° FASE - REDAZIONE E PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI PER LA SELEZIONE DEI BENEFICIARI					
	PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI					
14	VERIFICARE, PER GLI INTERVENTI COSIDDETTI "A CAVALLO" LA DGR N. 1276/09 E IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
15	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI MASSIMALI DI AIUTO A FAVORE DELLE PMI APPLICABILI AI SENSI DELLE NORME IN MATERIA DI AIUTI DI STATO (vedi sheet tabella massimali)					
16	VERIFICARE CHE I CRITERI DI SELEZIONE SIANO CONFORMI AL D.P.R. 123/98 (procedura automatica, valutativa o negoziale)					
17	PROCEDURA NEGOZIALE: PATTI TERRITORIALI CONTRATTO DI PROGRAMMA REGIONALE CONTRATTI D"AREA CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO (DM 593/00)					
18	PROCEDURA AUTOMATICA: CREDITO D"IMPOSTA PER INVESTIMENTI PRODUTTIVI CREDITO D"IMPOSTA PER INCREMENTO DELL"OCCUPAZIONE CREDITO D"IMPOSTA PER NUOVE ASSUNZIONI RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO (DM 593/00)					
19	PROCEDURA VALUTATIVA: INCENTIVI PER L"INNOVAZIONE E LO SVILUPPO PROGETTI D"INNOVAZIONE INDUSTRIALE CAPITAL RISK FONDI DI GARANZIA INCENTIVI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLE PASSIVITA" A BREVE FONDI PER MUTUI LEGGE 488/92 PIA INNOVAZIONE RICERCA INDUSTRIALE E SVILUPPO PRECOMPETITIVO (DM 593/00) ALTRO					
20	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DI EVENTUALI DISCIPLINARI CONCERNENTI IL REGIME DI AIUTO APPLICATO (obbligatorio nei casi di interventi di cui alla L.R. n. 12/07)					
21	VERIFICARE L"ACQUISIZIONE DEL PARERE DI CONFORMITA" DEL ROO RISPETTO AL BANDO/AVVISO PER LA SELEZIONE DEI BENEFICIARI "					
22	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
23	VERIFICARE CHE SIANO STATI PUBBLICIZZATI I CRITERI DI VALUTAZIONE ED IL RELATIVO PESO/PUNTEGGIO (compresa loro valorizzazione)					
24	VERIFICARE CHE NEL BANDO/AVVISO NON VI SIANO ELEMENTI DISCRIMINATORI					
25	VERIFICARE SE ESISTE SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
	FORME DI PUBBLICITA'' E RISPETTO DEI TERMINI					
26	VERIFICARE CHE SIANO STATI RISPETTATI, NELLA PUBBLICAZIONE DEI BANDI/AVVISI, GLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA D"INFORMAZIONE E PUBBLICITA"					

fonte: http://burc.regione.campania.it

27	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA" DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L"INDIZIONE ORIGINARIA					
28	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO/AVVISO					
	RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE					
29	VERIFICARE L"AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO/AVVISO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DEI FINANZIAMENTI					
30	VERIFICARE L"ESISTENZA DI DECRETI DI NOMINA (o atti equivalenti) DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE E LA TEMPISTICA PREVISTA PER LA RELATIVA NOMINA					
31	VERIFICARE L"INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GARA RISPETTO AI PARTECIPANTI					
32	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE					
33	VERIFICARE CHE L"AGGIUDICAZIONE SIA STATA FATTA SULLA BASE DEI CRITERI PRECEDENTEMENTE INDIVIDUATI E ADEGUATAMENTE MOTIVATA					
34	VERIFICARE L"ESISTENZA DI GRIGLIE PER LA VALUTAZIONE DLLE DOMANDE DALLE QUALI RISULTANO I PNTEGGI ASSEGNATI					
35	VERIFICARE LA CORRETTEZZA NEL CALCOLO DELLE SOMME/TOTALI DEI PUNTEGGI ATTRIBUITI IN BASE AI DIVERSI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE					
36	VERIFICARE LA CORRETTA CONSERVAZIONE DEI VERBALI DI VALUTAZIONE					
37	VERIFICARE L"AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE					
38	VERIFICARE LA CORRETTEZZA DELL"ATTO AMMINISTRATIVO DI CONCESSIONE DEI FINANZIAMENTI E L"INSERIMENTO NEL FASCICOLO DI PROGETTO					
39	VERIFICARE LE MODALITA" DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DELLA SELEZIONE					
40	VERIFICARE LE MODALITA" DI GESTIONE DEI RICORSI POSTI IN ESSERE DAI SOGGETTI ESCLUSI					
41	VERIFICARE LA TEMPESTIVA E CORRETTA PUBBLICAZIONE DELL"ESITO DELL"ISTRUTTORIA SUCCESSIVA ALL"ACCOGLIMENTO DEI RICORSI					
42	VERIFICARE CHE L"INSERIMENTO DEI NUOVI BENEFICIARI A SEGUITO DI RINUNCIA DA PARTE DI ALCUNI DI ESSI, RISPETTI L"ORDINE DELL"ELENCO DEGLI AGGIUDICATARI ELABORATO A SEGUITO DELL"ISTRUTTORIA					
	4° FASE - CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO E GESTIONE DEL RAPPORTO					
	CONCESSIONE FINANZIAMENTO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

43	VERIFICARE L"IDONEA FORMALIZZAZIONE DELLE DECISIONI DI FINANZIAMENTO ASSUNTE					
44	VERIFICARE L"ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO E LA STIPULA DELLA CONVENZIONE TRA O.I. E IMPRESA BENEFICIARIA					
45	VERIFICARE LA REGOLARITA" DELLA CONVENZIONE E DELLA CORRISPONDENZA CON IL CONTENUTO DEGLI ATTI DELL"AVVISO PUBBLICO					
46	VERIFICARE L"ATTO DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO E RELATIVA CONVENZIONE					
	GESTIONE DEL FINANZIAMENTO					
47	VERIFICARE LA PREDISPOSIZIONE DI EVENTUALI STRUMENTI E DELLE MODALITA" PER IL CONTROLLO DELL"ANDAMENTO E DELLA REGOLARE GESTIONE DEL RAPPORTO DI FINANZIAMENTO					
48	VERIFICARE DICHIARAZIONE DI INIZIO ATTIVITA" (se prevista)					
49	VERIFICARE LA PRESENZA DI EVENTUALI CONTROLLI IN ITINERE EFFETTUATI					
50	VERIFICARE L"ACQUISIZIONE DI REGOLARI FIDEJUSSIONI A GARANZIA DI ANTICIPAZIONI					
51	VERIFICARE LA CORRISPONDENZA FRA NOTE DI LIQUIDAZIONE/MANDATI DI PAGAMENTO E FATTURAZIONE DEL BENEFICIARIO					
52	VERIFICARE LA REGOLARE AUTORIZZAZIONE AD EVENTUALI VARIAZIONI PROGETTUALI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE					
	5° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL''INOLTRO DELL''ATTESTAZIONE DI SPESA ALL''ADC DA PARTE DELL''O.I					
53	VERIFICARE LA CHECK LIST DI FASCICOLO DI PROGETTO CONTENENTE L"ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					
54	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
55	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DELBENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
56	VERIFICARE CHE L"O.I. ABBIA UN SISTEMA DI CONTABILITA" SEPARATA (art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006) PER L"OPERAZIONE E COSTITUISCA UN CONTO TESORERIA E/O UN CONTO CORRENTE PER ENTRATE E USCITE, ESCLUSIVAMENTE, A TUTTE LE OPERAZIONI AFFERENTI IL POR CAMPANIA FESR 2007-2013					
57	VERIFICARE L"AVVENUTA PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI DI LIQUIDAZIONE A FAVORE DELL"O.I. E CHE LE STESSE SIANO CONFORMI ALLA CONVENZIONE SOTTOSCRITTA					

fonte: http://burc.regione.campania.it

58	VERIFICARE IL RISPETTO DELLE CONDIZIONI PER GLI ANTICIPI, DI CUI ALL"ART. 78 DEL REG. (CE) n. 1083/2006 DI CUI ALLA SUCCESSIVA MODIFICA SECONDO L"ART. 1 PARAGRAFO 4 DEL REG. (CE) n. 284/2009 (anticipi corrisposti al verificarsi delle condizioni di copertura mediante garanzia bancaria, quota non superiore al 35% dell"importo totale dell"aiuto, copertura mediante sostenimento di spese quietanzate da parte dei beneficiari)					
59	VERIFICARE L"AVVENUTO INVIO DEI DATI RELATIVI ALL"ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA'/OPERAZIONI FINANZIATE NEI MODI E NEI TEMPI RICHIESTI DAL ROO					
60	VERIFICARE L"AVVENUTO INVIO DELL"ATTESTAZIONE DELLE SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO UNITAMENTE ALLA COPIA DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICO/AMMINISTRATIVO/CONTABILE RELATIVA ALL"OPERAZIONE					
61	VERIFICARE, PER TUTTE LE OPERAZIONI DI IMPORTO SUPERIORE A 1M €, L"INVIO DELL"ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA NATURA DELL"OPERAZIONE AL FINE DI DEFINIRE L"APPLICABILITA" DELL"ART. 55 DEL REG. (CE) 1083/06 COME MODIFICATO DAL REG. (CE) 1341/08.					
62	VERIFICARE L"AVVENUTA PRESENTAZIONE AL ROO DELLA DOCUMENTAZIONE DI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE E DELLA RELATIVA RELAZIONE ACCOMPAGNATA DALL"ATTESTAZIONE DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE ATTIVITA" EFFETTUATE OVVERO DELL"ATTESTAZIONE DI REGOLARE FORNITURA DEI BENI ACQUISITI OVVERO, NEL CASO DI OPERE PUBBLICHE, LA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA FINE DEI LAVORI E LA FUNZIONALITA" DELL"OPERA (nel caso la documentazione sia presentata dall"O.I., anche la documentazione riferita alle spese di gestione dello stesso orgnanismo)					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
63	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL ROO					
64	VERIFICARE I REQUISITI DI AMMISSIBILITA" DELLE SPESE IN RELAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO SUGLI AIUTI APPLICATO E/O DEL DISCIPLINARE SUGLI AIUTI DI RIFERIMENTO.					
65	VERIFICARE IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DELL"EFFETTIVITA" DELLA SPESA, OSSIA CHE ESSA SIA CONCRETAMENTE SOSTENUTA E SIA CONNESSA ALL"OPERAZIONE COFINANZIATA					
66	VERIFICARE L"EFFETTIVO RISPETTO DEL PRINCIPIO DELLA LEGITTIMITA" DELLA PSESA, OSSIA CHE ESSA SIA CONFORME ALLA NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE					
67	VERIFICARE IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DELLA PROVA DOCUMENTALE DELLA SPESA, OSSIA CHE ESSA SIA COMPROVATA DA FATTURE QUIETANZATE O DA ALTRI DOCUMENTI CONTABILI AVENTE FORZA PROBATORIA EQUIVALENTE					
68	VERIFICARE LA NON RECUPERABILITA" PER IL BENEFICIARIO DELL"IVA OGGETTO DI RIMBORSO - (ART. 7 REG. (CE) 1080/2006 MODIFICATO DALL"ART. 1 REG. (CE) 397/09)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

69	VERIFICARE CHE SU TUTTI I DOCUMENTI CONTABILI DI SPESA RIFERITI AL FINANZIAMENTO A VALERE SUL POR FESR 2007- 2013SIANO INDICATI IL TITOLO DELL"OPERAZIONE ED IL CODICE AD ESSA ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO SUI DOCUMENTI DI SPESA IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA "OPERAZIONE COFINANZIATA CON IL POR CAMPANIA FESR 2007 – 2013 Obiettivo Operativo…….”;					
70	VERIFICARE LA SOTTOSCRIZIONE DELL"AUTOCERTIFICAZIONE DA PARTE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL"ENTE FINANZIATO (EX DPR 445/2000) IN CUI SI DICHIARA DI NON AVER OTTENUTO FINANZIAMENTI SULLO STESSO INTERVENTO					
71	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
	CONTROLLI					
72	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA DA PARTE DEL ROO IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
73	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLAdC, L"ESITO DEL CONTROLLO					
74	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E" STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI L"ESITO DEL CONTROLLO					
75	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA" CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL"ADC					
	VERIFICA FISICA DELL'INTERVENTO					
76	VERIFICARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI RELATIVI AGLI AIUTI RISPETTO AI SETTORI ESENTI DALL"APPLICAZIONE DEGLI STESSI					
77	VERIFICARE LA CORRISPONDENZA TRA GLI ACQUISTI EFFETTUATI E I DOCUMENTI DI SPESA ATTRAVERSO LA DESCRIZIONE DEI BENI E/O IL NUMERO DI MATRICOLA					
78	VERIFICARE CHE L"INTERVENTO REALIZZATO CORRISPONDA A QUELLO PREVISTO DAL PROGETTO					
79	VERIFICARE L"AVVENUTO PAGAMENTO DELLE FATTURE PRESENTATE ATTRAVERSO ESIBIZIONE DELL"ESTRATTO DEL CONTO CORRENTE O RICEVUTE BANCARIE					
80	VERIFICARE LA CORRETTA REGISTRAZIONE DEI DOCUMENTI DI SPESA NEI LIBRI CONTABILI OBBLIGATORI					
81	VERIFICARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI PUBBLICITA" (ART. 8, REG (CE). 1828/2006 COME MODIFICATIDAL REG. (CE) 846/2010) E DELLE LINEE GUIDA IN MATERIA DI PUBBLICITA" APPROVATE DALL"ADG CON D.D.N. 94/09 E S.M.I					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI COMUNI DEL REGOLAMENTO GENERALE DI ESENZIONE (651/2014)					
1	**L'OPERAZIONE RIENTRA NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 651/2014?** **IN CASO AFFERMATIVO, SPECIFICARE LA TIPOLOGIA DI AIUTO, TRA QUELLE DI SEGUITO RIPORTATE**					
	Aiuti a finalità regionale					
	Aiuti alle PMI					
	Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti					
	Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione					
	Aiuti alla formazione					
	Aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità					
	Aiuti per la tutela dell'ambiente					
	Aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali					
	Aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote					
	Aiuti per le infrastrutture a banda larga					
	Aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio					
	Aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali					
	Aiuti per le infrastrutture locali					
2	LA DOTAZIONE ANNUALE MEDIA DEI REGIMI DI AIUTO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 2, LETTERA A, È INFERIORE A 150 MILIONI DI EURO? (IN CASO AFFERMATIVO IL REGIME È COMPATIBILE. IN CASO NEGATIVO, PASSARE ALLA DOMANDA SUCCESSIVA) Tale limite/soglia non si applica tuttavia ai regime esentati ai sensi: - dell'articolo 15 (aiuti a finalità regionale al funzionamento); - della sezione 5 (aiuti alla formazione); - della sezione 6 (aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità); - dell'articolo 44 (aiuti sotto forma di sgravi da imposte ambientali in conformità delle direttive 203/96/CE); - della sezione 8 (aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali); - della sezione 9 (aiuti a carattere sociale per i trasporti a favore dei residenti in regioni remote); - della sezione 11 (aiuti per la cultura e conservazione del patrimonio); - della sezione 12 (aiuti per le infrastrutture sportive e le infrastrutture ricreative multifunzionali); - della sezione 13 (aiuti per le infrastrutture locali).					
3	NEL CASO IN CUI LA DOTAZIONE ANNUALE MEDIA DEI REGIMI DI AIUTO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 2, LETTERA A, È SUPERIORE A 150 MILIONI DI EURO, VERIFICARE: A) SE L'ADG HA PREDISPOSTO ED INVIATO ALLA COMMISSIONE UN PIANO DI VALUTAZIONE ENTRO 20 GG DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL REGIME DI AIUTO; (L'INVIO DEVE AVVENIRE ATTREVERSO IL SISTEMA SANI2 E SECONDO IL MODELLO PREDISPOSTO DALLA CE) B) SE SONO DECORSI PIù DI SEI MESI DALLA LORO ENTRATA IN VIGORE C) SE LA CE HA FORNITO LA PROPRIA RISPOSTA.(se la risposta è negativa, il regime non è compatibile. Il regime, quindi, dovrebbe essere notificato - passare alla relativa sezione)					
4	L'OPERAZIONE RIENTRA IN UN REGIME DI AIUTO O IN UN CASO ESCLUSO DALL'APPLICAZIONE DEL PRESENTE REGOLAMENTO? (Art. 1, par. 2 lettere b,c,d e par. 3)					
5	L'AVVISO RELATIVO ALL'OPERAZIONE RIENTRA NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO, SECONDO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 1, PARAGRAFI 4 E 5? In particolare, devono essere verificate le condizioni sotto riportate: a) il regime di aiuto esclude esplicitamente il pagamento di aiuti individuali e aiuti ad hoc a favore di un'impresa destinataria di ordine di recuper pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato interno (ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali). b) l'avviso esclude esplicitamente gli aiuti alle imprese in difficoltà (par. 18 art. 2), ad eccezione dei regimi di aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali?(per impresa in difficoltà si faccia riferimento a quanto stabilito dall'art. 2 per. 18 del Reg. 651/2014) c) la concessione dell'aiuto non è subordinata all'obbligo per il beneficiario di avere la propria sede nello Stato Membro interessato o di essere stabilito prevalentemente in questo Stato; d) la concessione dell'aiuto non è subordinata all'obbligo per il beneficiario di utilizzare prodotti o servizi nazionali? e) il regime non limita la possibilità per i beneficiari di sfruttare in altri Stati membri i risultati ottenuti della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione					
6	L'IMPRESA BENEFICIARIA HA PRESENTATO UNA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETà NELLA QUALE DICHIARA: - DI OPERARE SOLO NEI SETTORI ECONOMICI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO; - OPPURE DI OPERARE ANCHE NEI SETTORI ECONOMICI ESCLUSI, DISPONENDO PERò DI UN SISTEMA ADEGUATO DI SEPARAZIONE DELLE ATTIVITà O DISTINZIONE DEI COSTI?					
7	IL POTENZIALE BENEFICIARIO HA PRESENTATO UN'AUTOCERTIFICAZIONE NELLA QUALE DICHIARA DI AVERE O NON EVERE RICEVUTO NOTIFICA DI INGIUNZIONE O DI RECUPERO?					
8	COME VIENE EFFETTUATO IL CONTROLLO SU TALI AUTODICHIARAZIONI?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	COME è STATA VERIFICATA LA CONDIZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTà, LA CUI DEFINIZIONE VIENE FORNITA AL PUNTO 18) DELL'ART. 2 DEL Reg. (CE) 651/2014? Come specificato nel paragrafo 18 dell'art. 2, si definisce una «impresa in difficoltà»: un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze: a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione; b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE; c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori; d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione; e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni: 1) il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e 2) il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0					
10	L'AIUTO È CONTENUTO NEI LIMITI DELLE SOGLIE PREVISTE ALL'ART. 4?					
11	IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI AIUTO IN QUALI SOGLIE DI NOTIFICA RICADE L'AIUTO (ART. 4 Reg. CE) 651/2014)?					
12	L'AVVISO/BANDO è STATO FORMULATO IN MODO TALE CHE LE SOGLIE SIANO RISPETTATE?					
13	L'OPERAZIONE CONSISTE IN UN AIUTO "TRASPARENTE" AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DALL'ART. 5? (l'art. 5 elenca le categorie di aiuti definite "trasparenti". Occorre specificare a quale categoria corrisponde l'aiuto in questione) Un aiuto è trasparente nel caso in cui sia "possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare una valutazione dei rischi". Sono considerate trasparenti le seguenti categorie di aiuti: a) gli aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni e di contributi in conto interessi; b) gli aiuti concessi sotto forma di prestiti, il cui equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base del tasso di riferimento prevalente al momento della concessione; c) gli aiuti concessi sotto forma di garanzie: i) se l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato in base ai premi «esenti» di cui in una comunicazione della Commissione; ii) se prima dell'attuazione della misura, il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato approvato in base alla comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie o a comunicazioni successive, previa notifica alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato e in vigore in quel momento; tale metodo deve riferirsi esplicitamente al tipo di garanzia e al tipo di operazioni sottese in questione nel contesto dell'applicazione del presente regolamento; d) gli aiuti sotto forma di agevolazioni fiscali, qualora la misura stabilisca un massimale per garantire che la soglia applicabile non venga superata; e) gli aiuti a finalità regionale per lo sviluppo urbano, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 16; f) gli aiuti concessi sotto forma di misure per il finanziamento del rischio, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 21; g) gli aiuti alle imprese in fase di avviamento, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 22; h) gli aiuti a progetti per l'efficienza energetica, se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 39; i) gli aiuti sotto forma di premi che si aggiungono al prezzo di mercato se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 42;					
14	IN QUALE CATEGORIA DI AIUTO TRASPARENTE RIENTRA L'AIUTO CONCESSO AL BENEFICIARIO?					
15	L'AIUTO CONCESSO HA UN EFFETTO DI INCENTIVAZIONE IN LINEA CON QUANTO STABILITO ALL'ART. 6 DEL Reg. (CE) 651/2014? Per quanto concerne la verifica dell'avvio dei lavori occorre tener conto di tutti quegli atti che possano attestare l'avvenuto avvio. A titolo di esempio, la data degli ordini di acquisto, di eventuali autorizzazioni richieste ed ottenute. La data delle fatture potrebbe non essere idonea ad attestare l'effettivo avvio dei lavori. Nel caso in cui il beneficiario è una PMI la domanda di aiuto è stata presentata prima dell'avvio dei lavori? Nel caso in cui il beneficiario è una grande impresa soddisfa, oltre al criterio che "prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività il beneficiario ha presentato domanda di aiuto allo stato membro interessato", i requisiti stabiliti dal paragrafo 3 dell'art. 6 del Reg. (CE) 651/2014? a) La domanda e i relativi allegati contengono le informazioni stabilite all'art. 6 paragrafo 2 del Reg. (CE) 651/2014 ovvero: b) nome e dimensioni dell'impresa; c) descrizione del progetto, comprese le date di inizio e fine; d) ubicazione del progetto; e) elenco dei costi del progetto; f) tipologia dell'aiuto (sovvenzione, prestito, garanzia, anticipo imborsabile, apporto di capitale o altro) e importo del finanziamento pubblico necessario per il progetto.					
16	NEL CASO DI MISURE DI AIUTO SOTTO FORMA DI AGEVOLAZIONI FISCALI, IN DEROGA AI PARAGRAFI 2 E 3, SONO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI DI SEGUITO RIPORTATE? A) LA MISURA INTRODUCE UN DIRITTO DI BENEFICIARE DI AIUTI IN BASE A CRITERI OGGETTIVI E SENZA ULTERIORE ESERCIZIO DI POTERI DISCREZIONALI DA PARTE DELLO STATO MEMBRO; E B) LA MISURA È STATA ADOTTATA ED È ENTRATA IN VIGORE PRIMA DELL'AVVIO DEI LAVORI RELATIVI AL PROGETTO O ALL'ATTIVITÀ SOVVENZIONATI, TRANNE NEL CASO DEI REGIMI FISCALI SUBENTRATI A REGIMI PRECEDENTI SE L'ATTIVITÀ ERA GIÀ COPERTA DAI REGIMI PRECEDENTI SOTTO FORMA DI AGEVOLAZIONI FISCALI.					
17	LA CATEGORIA DI AIUTO RIENTRA TRA QUELLE PER LE QUALI NON È RICHIESTO O SI PRESUME UN EFFETTO DI INCENTIVAZIONE?(ART. 6 PAR. 5)					
18	E' STATO VERIFICATO L'EFFETTO DI INCENTIVAZIONE DEL PROGETTO? (Specificare il documento comprovante l'avvio dei lavori e/o attività ai fini del rispetto dell'incentivazione)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

19	IN QUALE TIPOLOGIA DI IMPRESA, LA CUI CLASSIFICAZIONE è STATA DEFINITA NELL'ALLEGATO i DEL REG. (ce) 651/2014, RIENTRA IL DESTINATARIO DELL'AIUTO IN ESENZIONE? Art. 2 dell'Allegato I del Reg. (CE) 651/2014: 1. La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR. 2. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR. 3. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR.					
20	L'IMPRESA HA FORNITO IN SEDE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA UNA DICHIARAZIONE ATTESTANTE IL SUO STATUS DI IMPRESA?					
21	A QUANTO AMMONTANO GLI EFFETTI E GLI IMPORTI FINANZIARI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA? Come sono stati calcolati? (Per quanto concerne i dati da utilizzare si veda quanto riportato all'art. 4 dell'Allegato I del Reg. CE 651/2014; per quanto riguarda gli effetti si fa riferimento all'articolo 5 dell'allegato I del Reg. CE 651/2014).					
22	COME è STATA EFFETTUATA L'ANALISI SULLA TIPOLOGIA DI IMPRESA DEL BENEFICIARIO? (Specificare i documenti a supporto dell'analisi che tengono conto delle ULA e del fatturato o del totale attivo delle imprese)					
23	QUALE è LA COMPOSIZIONE SOCIETARIA DELL'IMRESA AL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA?					
24	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTANO IMPRESE ASSOCIATE SECONDO LA DEFINIZIONE STABILITA AL PAR. 2 DELL'ART. 3 DELL'ALLEGATO i del reg. (CE) 651/2014?					
25	COME RISULTANO GLI EFFETTI E LE SOGLIE FINANZIARIE CONSIDERANDO LE IMPRESE ASSOCIATE SULLA BASE DI QUANTO STABILITO DAL PER. 2DELL'ART. 6 DELL'ALLEGATO I DEL REG. (CE) 651/2014? Articolo 6 dell'Allegato I del Reg. (CE9 651/2014: 2. Per le imprese associate o collegate, i dati, comprese quelli relativi al calcolo degli effettivi, sono determinati sulla base dei conti e di altri dati dell'impresa oppure, se disponibili, sulla base dei conti consolidati dell'impresa o di conti consolidati in cui l'impresa è ripresa tramite consolidamento. Ai dati di cui al primo comma si aggregano i dati delle eventuali imprese associate dell'impresa in questione, situate immediatamente a monte o a valle di quest'ultima. L'aggregazione è effettuata in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti (la più elevate fra le due). Per le partecipazioni incrociate, si applica la percentuale più elevata.					
26	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTANO IMPRESE COLLEGATE SECONDO LA DEFINIZIONE STABILITA DAL PAR. 3 DELL'ART. 3 DELL'ALLEGATO I DEL DEL REG. (CE) 651/2014?					
27	COME RISULTANO GLI EFFETTI E LE SOGLIE FINANZIARIE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA CONSIDERANDO LE IMPRESE COLLEGATE ? Articolo 6 dell'Allegato I del Reg. (CE9 651/2014: Ai dati di cui al primo e al secondo comma si aggiunge il 100% dei dati relativi alle eventuali imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa					
28	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTA UNA PERSONA FISICA O UN GRUPPO DI PERSONE FISICHE CHE POSSIEDE UNA DELLE RELAZIONI DISCIPLINATA AL PAR. 3 DELL'ART. 3 RELATIVO ALL'ALLEGATO I DEL REG. (CE) 651/2014?					
29	COME è STATA VERIFICATA LA CONDIZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTà PER LE IMPRESE ASSOCIATE O COLLEGATE?					
30	IL BENEFICIARIO RIENTRA NELLA TIPOLOGIA PREVISTA DALLA FORMA DI AIUTO, DAL PROGRAMMA OPERATIVO E					
31	AI FINI DEL CALCOLO DELL'INTENSITÀ DI AIUTO E DEI COSTI AMMISSIBILI, TUTTE LE CIFRE UTILIZZATE SONO INTESE AL LORDO DI QUALSIASI IMPOSTA O ALTRO ONERE?					
32	LE SPESE AMMISSIBILI INSERITE NELL'AVVISO SONO IN LINEA CON QUELLE PREVISTE PER LA CATEGORIA DI AIUTO PERTINENTE?					
33	NEL CASO DI AIUTI A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ART. 25 – ART. 30 REG. (CE) 651/2014)					
34	NEL CASO DI AIUTI PER LA TUTELA AMBIENTALE CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ART. 36 – ART. 49 REG. (CE) 651/2014)					
35	NEL CASO DI AIUTI ALLE PMI CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ART.17 – ART. 20 REG. (CE) 651/2014)					
36	QUALI SONO LE PROVE DOCUMENTARIE CHIARE, SPECIFICHE E AGGIORNATE CHE ACCOMPAGNANO I COSTI AMMISSIBILI?					
37	SE UN AIUTO È CONCESSO IN FORMA DIVERSA DA UNA SOVVENZIONE DIRETTA, L'IMPORTO DELL'AIUTO CORRISPONDE ALL'EQUIVALENTE SOVVENZIONE LORDO?					
38	SE GLI AIUTI SONO EROGABILI IN PIÙ QUOTE, SONO STATI ATTUALIZZATI AL LORO VALORE AL MOMENTO DELLA					
39	I COSTI AMMISSIBILI SONO STATI ATTUALIZZATI AL LORO VALORE AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DELL'AIUTO?					
40	IL TASSO DI INTERESSE UTILIZZATO AI FINI DELL'ATTUALIZZAZIONE È COSTITUITO DAL TASSO DI ATTUALIZZAZIONE AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DELL'AIUTO?					
41	SE L'AIUTO È CONCESSO SOTTO FORMA DI AGEVOLAZIONE FISCALE, L'ATTUALIZZAZIONE DELLE RATE DI AIUTO È STATA EFFETTUATA IN BASE AI TASSI DI ATTUALIZZAZIONE APPLICABILI ALLE DATE IN CUI L'AGEVOLAZIONE FISCALE DIVENTA EFFETTIVA?					
42	LE INTENSITÀ DI AIUTO PRESENTI NELL'AVVISO SONO IN LINEA CON I REGOLAMENTI COMUNITARI, CON RIFERIMENTO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI AIUTO?					
43	QUALE È PRECISAMENTE L'INTENSITÀ DI AIUTO PREVISTA DAL BANDO/AVVISO?					
44	QUALI TIPOLOGIE DI MAGGIORAZIONE SONO PREVISTE DAL BANDO/AVVISO?					
45	LE INTENSITÀ DI AIUTO CONCESSE AL BENEFICIARIO SONO IN LINEA CON QUELLE STABILITE DAL BANDO NEL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO?					
46	QUALI INTENSITÀ ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
47	E' STATO VERIFICATO IL RISPETTO DELLE CONDIZIONI SOTTOSTANTI ALLE INTENSITÀ DI AIUTO CONCESSE AL BENEFICIARIO? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELLA VERIFICA)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

48	AI FINI DEL CUMULO DEGLI AIUTI E DELLE INTENSITÀ MASSIME DI AIUTO DI CUI AL CAPO III, SI È TENUTO CONTO DELL'IMPORTO TOTALE DEGLI AIUTI DI STATO A FAVORE DELL'ATTIVITÀ, DEL PROGETTO O DELL'IMPRESA SOVVENZIONATI? Si tenga presente quanto di seguito. Gli aiuti con costi ammissibili individuabili esentati ai sensi del presente regolamento possono essere cumulati: • con altri aiuti di Stato, purché le misure riguardino diversi costi ammissibili individuabili • con altri aiuti di Stato, in relazione agli stessi costi ammissibili, in tutto o in parte coincidenti, unicamente se tale cumulo non porta al superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati applicabili all'aiuto in questione in base al Regolamento 651/2014 Gli aiuti senza costi ammissibili individuabili esentati ai sensi degli articoli 21, 22 e 23 del regolamento 651/2014 possono essere cumulati con qualsiasi altra misura di aiuto di Stato con costi ammissibili individuabili. Gli aiuti senza costi ammissibili individuabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato senza costi ammissibili individuabili fino alla soglia massima pertinente di finanziamento totale fissata per le specifiche circostanze di ogni caso dal presente regolamento o da un altro regolamento di esenzione per categoria o da una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento 651/2014 non possono essere cumulati con aiuti «de minimis» relativamente agli stessi costi ammissibili se tale cumulo porta a un'intensità di aiuto superiore ai livelli stabiliti al capo III del regolamento 651/2014. In deroga all'art. 8, paragrafo 3, lettera b), gli aiuti a favore dei lavoratori con disabilità, di cui agli articoli 33 e 34, possono essere cumulati con altri aiuti esentati in virtù del presente regolamento relativamente agli stessi costi ammissibili oltre la soglia massima applicabile prevista dal presente regolamento, purché tale cumulo non si traduca in un'intensità di aiuto superiore al 100 % dei costi pertinenti in qualsiasi periodo in cui i lavoratori in questione siano stati impiegati.					
49	E' STATO RISPETTATO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 9 IN TEMA DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ? (occorre verificare e avere audit evidence del sistema utilizzato per trasmettere le informazione (sistema SANI2), dei contenuti, della loro compliance con quanto previsto negli allegati II o III del regolamento 651/2014, dei termini entro cui le informazioni sono state pubblicate)					
50	SONO STATE INVIATE, ATTRAVERSO IL SISTEMA DI NOTIFICA ELETTRONICA DELLA COMMISSIONE, LE INFORMAZIONI SINTETICHE SULLA MISURA DI AIUTO IN QUESTIONE NEL FORMATO STANDARDIZZATO DI CUI ALL'ALLEGATO II, INSIEME A UN LINK CHE DIA ACCESSO AL TESTO INTEGRALE DELLA MISURA DI AIUTO, COMPRESE LE SUE MODIFICHE, ENTRO VENTI GIORNI LAVORATIVI DALLA SUA ENTRATA IN VIGORE? (Art. 11, lettera a)					
51	QUALI TIPOLOGIE DI SPESA HA PRESENTATO IL BENEFICIARIO AI FINI DELLA LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO?					
52	LE SPESE PRESENTATE PER LA RENDICONTAZIONE SONO IN LINEA CON LE TIPOLOGIE DI SPESA STABILITE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI AIUTO?					
	VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI AUTI A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE					
53	**Art. 25: Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo**					
54	LA MISURA DI AIUTO SODDISFA QUANTO PREVISTO DAL CAPO I DEL REG. 651/2014?					
55	LA PARTE SOVVENZIONATA DEL PROGETTO DI RICERCA E SVILUPPO È INTEGRALMENTE COMPRESA IN UNA O PIÙ DELLE SEGUENTI CATEGORIE DI RICERCA? A) RICERCA FONDAMENTALE; B) RICERCA INDUSTRIALE; C) SVILUPPO SPERIMENTALE; D) STUDI DI FATTIBILITÀ (PRECISARE LA/E CATEGORIA/E DI RICERCA)					
56	I COSTI AMMISSIBILI PER I PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE? A) SPESE DI PERSONALE: RICERCATORI, TECNICI E ALTRO PERSONALE AUSILIARIO NELLA MISURA IN CUI SONO IMPIEGATI NEL PROGETTO; B) COSTI RELATIVI A STRUMENTAZIONE E ATTREZZATURE NELLA MISURA E PER IL PERIODO IN CUI SONO UTILIZZATI PER IL PROGETTO; C) COSTI RELATIVI AGLI IMMOBILI E AI TERRENI NELLA MISURA E PER IL PERIODO IN CUI SONO UTILIZZATI PER IL PROGETTO; D) COSTI PER LA RICERCA CONTRATTUALE, LE CONOSCENZE E I BREVETTI ACQUISITI O OTTENUTI IN LICENZA DA FONTI ESTERNE ALLE NORMALI CONDIZIONI DI MERCATO, NONCHÉ COSTI PER I SERVIZI DI CONSULENZA E SERVIZI EQUIVALENTI UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE AI FINI DEL PROGETTO; E) SPESE GENERALI SUPPLEMENTARI E ALTRI COSTI DI ESERCIZIO, COMPRESI I COSTI DEI MATERIALI, DELLE FORNITURE E DI PRODOTTI ANALOGHI, DIRETTAMENTE IMPUTABILI AL PROGETTO. G) COSTI DELLO STUDIO PER GLI STUDI DI FATTIBILITÀ.					
57	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
58	QUALI SPESE HA PRESENTATO IL BENEFICIARIO?					
59	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
60	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 25, COMMA 5 E 6?					
61	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
62	QUALI INTENSITÀ ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
	Art. 26: Aiuti agli investimenti per le infrastrutture di ricerca					
63	LA MISURA DI AIUTO SODDISFA QUANTO PREVISTO DAL CAPO I DEL REG. 651/2014?					
64	QUALORA L'INFRASTRUTTURA DI RICERCA SVOLGA ATTIVITÀ SIA ECONOMICHE CHE NON ECONOMICHE, I FINANZIAMENTI, I COSTI E LE ENTRATE DI CIASCUN TIPO DI ATTIVITÀ SONO STATE CONTABILIZZATE SEPARATAMENTE SULLA BASE DI PRINCIPI CONTABILI APPLICATI CON COERENZA E OBIETTIVAMENTE GIUSTIFICABILI?					
65	IL PREZZO APPLICATO PER LA GESTIONE O L'USO DELL'INFRASTRUTTURA CORRISPONDE AL PREZZO DI MERCATO?					
66	L'ACCESSO ALL'INFRASTRUTTURA È APERTO A PIÙ UTENTI E CONCESSO IN MODO TRASPARENTE E NON DISCRIMINATORIO?					
67	NEL CASO IN CUI DELLE IMPRESE ABBIANO FINANZIATO ALMENO IL 10 % DEI COSTI DI INVESTIMENTO DELL'INFRASTRUTTURA, BENEFICIANO DI UN ACCESSO PREFERENZIALE A CONDIZIONI PIÙ FAVOREVOLI?					
68	NEL CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA ALLA DOMANDA N. 5, LE CONDIZIONI DI ACCESSO PER LE IMPRESE CHE HANNO CONTRIBUTO ALL'INFRASTRUTTURA SONO STATE RESE PUBBLICHE E SONO PROPORZIONALI AL CONTRIBUTO DELL'IMPRESA AI COSTI DI INVESTIMENTO?					
69	I COSTI AMMISSIBILI CORRISPONDONO AI COSTI DEGLI INVESTIMENTI MATERIALI E IMMATERIALI?					
70	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

71	QUALI COSTI AMMISSIBILI HA PRESENTATO IL BENEFICIARIO?					
72	L'INTENSITÀ D'AIUTO RISPECCHIA QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 26, COMMA 6?					
73	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
74	QUALE INTENSITÀ DI AIUTO È STATA CONCESSA AL BENEFICIARIO?					
75	Si è verificato un cambiamento della proporzione di attività economiche svolte dall'infrastruttura di ricerca rispetto alla situazione prevista alla data di concessione dell'aiuto?					
	Art. 27: Aiuti ai poli di innovazione					
76	LA MISURA DI AIUTO SODDISFA QUANTO PREVISTO DAL CAPO I DEL REG. 651/2014?					
77	L'AIUTO È CONCESSO ESCLUSIVAMENTE AL SOGGETTO GIURIDICO CHE GESTISCE IL POLO DI INNOVAZIONE?					
78	L'ACCESSO AL POLO È APERTO A PIÙ UTENTI E CONCESSO IN MODO TRASPARENTE E NON DISCRIMINATORIO?					
79	NEL CASO IN CUI DELLE IMPRESE ABBIANO FINANZIATO ALMENO IL 10 % DEI COSTI DI INVESTIMENTO DEL POLO, BENEFICIANO DI UN ACCESSO PREFERENZIALE A CONDIZIONI PIÙ FAVOREVOLI?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AIUTI IN ESENZIONE REG. 800/2008					
	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI COMUNI DEL REGOLAMENTO GENERALE DI ESENZIONE (800/2008)					
1	**L'OPERAZIONE RIENTRA NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 800/2008?** **IN CASO AFFERMATIVO, SPECIFICARE LA TIPOLOGIA DI AIUTO (ART. 1 DEL REG. (CE) 800/2008), TRA QUELLE DI SEGUITO RIPORTATE** *a) aiuti a finalità regionale (Sezione1)* *b) aiuti agli investimenti e all'occupazione a favore delle PMI (Sezione 2)* *c) aiuti alla costituzione di imprese a partecipazione femminile (Sezione 3)* *d) aiuti per la tutela dell'ambiente (sezione 4)* *e) aiuti alle PMI per servizi di consulenza e partecipazione a fiere commerciali (Sezione 5)* *f) aiuti sotto forma di capitale di rischio (Sezione 6)* *o) aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione (Sezione 7)* *h) aiuti alla formazione (Sezione 8)* *i) aiuti a favore di lavoratori svantaggiati e disabili (Sezione 9)*					
2	L'AUTORITÀ DI GESTIONE HA INDICATO NELL'AVVISO L'AIUTO DI STATO E IN QUALE REGIME DI AIUTO RICADE?					
3	3 E' POSSIBILE AFFERMARE CHE IL BENEFICIARIO NON OPERA NEI SETTORI ESCLUSI DAL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL REG. (CE) 800/2008 (ART. 1 PARAGRAFI 2, 3, 4 E 5 DEL REGOLAMENTO (CE) 800/2008)?					
4	L' AVVISO ESCLUDE ESPLICITAMENTE IL PAGAMENTO DI AIUTI INDIVIDUALI E AIUTI AD HOC A FAVORE DI UNIMPRESA DESTINATARIA DI UN ORDINE DI RECUPERO PENDENTE PER EFFETTO DI UNA PRECEDENTE DECISIONE DELLA COMMISSIONE CHE DICHIARA UN AIUTO ILLEGALE E INCOMPATIBILE CON IL MERCATO INTERNO, AD ECCEZIONE DEI REGIMI DI AIUTI DESTINATI A OVVIARE AI DANNI ARRECATI DA DETERMINATE CALAMITÀ NATURALI (PARAGRAFO 6 A) E B) ART. 1 REGOLAMENTO (CE) 800/2008)?					
5	IL BENEFICIARIO HA RILASCIATO UNA DICHIARAZIONE NELLA QUALE ATTESTA CHE NON È STATO DESTINATARIO DI "UN ORDINE DI RECUPERO PENDENTE A SEGUITO DI UNA PRECEDENTE DECISIONE DELLA COMMISSIONE CHE DICHIARA UN AIUTO ILLEGALE E INCOMPATIBILE CON IL MERCATO COMUNE" (PARAGRAFO 6 LETTERA A) DELL'ART. 1 DEL REG. (CE) 800/2008 CLAUSOLA DEGGENDORF?					
6	L'AVVISO ESCLUDE ESPLICITAMENTE GLI AIUTI ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ, AD ECCEZIONE DEI REGIMI DI AIUTI DESTINATI A OVVIARE AI DANNI ARRECATI DA DETERMINATE CALAMITÀ NATURALI?					
7	E' POSSIBILE AFFERMARE CHE IL BENEFICIARIO NON È UN'IMPRESA IN DIFFICOLTÀ SECONDO LA DEFINIZIONE DATA AL PAR. 7 ART. 1 DEL REG. (CE) 800/2008? COME SPECIFICATO NEL PARAGRAFO 7 DELL'ART. 1, SI DEFINISCE UNA «IMPRESA IN DIFFICOLTÀ»: UN'IMPRESA CHE SODDISFA ALMENO UNA DELLE SEGUENTI CIRCOSTANZE: A) QUALORA, SE SI TRATTA DI UNA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA, ABBIA PERDUTO PIÙ DELLA METÀ DEL CAPITALE SOTTOSCRITTO E LA PERDITA DI PIÙ DI UN QUARTO DI DETTO CAPITALE SIA INTERVENUTA NEL CORSO DEGLI ULTIMI DODICI MESI, OPPURE B) QUALORA, SE SI TRATTA DI UNA SOCIETÀ IN CUI ALMENO ALCUNI SOCI ABBIANO LA RESPONSABILITÀ ILLIMITATA PER I DEBITI DELLA SOCIETÀ, ABBIA PERDUTO PIÙ DELLA METÀ DEL CAPITALE, COME INDICATO NEI CONTI DELLA SOCIETÀ, E LA PERDITA DI PIÙ DI UN QUARTO DI DETTO CAPITALE SIA INTERVENUTA NEL CORSO DEGLI ULTIMI DODICI MESI, OPPURE C) INDIPENDENTEMENTE DAL TIPO DI SOCIETÀ, QUALORA RICORRANO LE CONDIZIONI PREVISTE DAL DIRITTO NAZIONALE PER L'APERTURA NEI LORO CONFRONTI DI UNA PROCEDURA CONCORSUALE PER INSOLVENZA. UNA PMI COSTITUITASI DA MENO DI TRE ANNI NON È CONSIDERATA UN'IMPRESA IN DIFFICOLTÀ PER IL PERIODO INTERESSATO, A MENO CHE ESSA NON SODDISFI LE CONDIZIONI PREVISTE ALLA LETTERA C) DEL PRIMO COMMA.					
8	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LA CONDIZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ? (SPECIFICARE DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
9	E' STATO CALCOLATO L'IMPORTO AL LORDO DI QUALSIASI IMPOSTA O ALTRO ONERE PER INDIVIDUARE L'INTENSITÀ DELL'AIUTO SECONDO QUANTO STABILITO ALL'ART. 4 PARAGRAFO 1 DEL REG. (CE) 800/2008?					
10	NEL CASO IN CUI L'AIUTO VIENE CONCESSO IN FORMA DIVERSA DA UNA SOVVENZIONE È STATO CALCOLATO "L'EQUIVALENTE SOVVENZIONE DELL'AIUTO"?					
11	AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DELL'INTENSITÀ DI AIUTO I COSTI AMMISSIBILI SONO ACCOMPAGNATI DA "PROVE DOCUMENTARIE CHIARE E SUDDIVISE PER VOCI" (PARAGRAFO 3 ART. 4 DEL REG. (CE) 800/2008)?					
12	LE SPESE AMMISSIBILI INSERITE NELL'AVVISO SONO IN LINEA CON QUELLE PREVISTE PER LA CATEGORIA DI AIUTO PERTINENTE?					
13	NEL CASO DI AIUTI DI STATO ALLA RICERCA, SVILUPPO ED INNOVAZIONE CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ART. 30 – ART. 37 REG. (CE) 800/2008)					
14	NEL CASO DI AIUTI ALLA TUTELA AMBIENTALE CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ART. 17 – ART. 25 REG. (CE) 800/2008)					
15	NEL CASO DI AIUTI AGLI INVESTIMENTI E ALL'OCCUPAZIONE IN FAVORE DELLE PMI CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ARTT. 15 E 16 REG. (CE) 800/2008)					
16	NEL CASO DI AIUTI ALLE PMI PER SERVIZI DI CONSULENZA E PER LA PARTECIPAZIONE DI PMI A FIERE CHE TIPOLOGIE DI SPESE SONO PREVISTE NELL'AVVISO? (ARTT. 26 E 27 REG. (CE) 800/2008)					
17	LE INTENSITÀ DI AIUTO PRESENTI NELL'AVVISO SONO IN LINEA CON I REGOLAMENTI COMUNITARI, CON RIFERIMENTO ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI AIUTO?					
18	QUALE È PRECISAMENTE L'INTENSITÀ DI AIUTO PREVISTA DAL BANDO/AVVISO?					
19	QUALI TIPOLOGIE DI MAGGIORAZIONE SONO PREVISTE DAL BANDO/AVVISO?					
20	LE INTENSITÀ DI AIUTO CONCESSE AL BENEFICIARIO SONO IN LINEA CON QUELLE STABILITE DAL BANDO NEL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO?					
21	QUALE INTENSITÀ DI AIUTO È STATA CONCESSA AL BENEFICIARIO? (SPECIFICARE ANCHE EVENTUALI MAGGIORAZIONI CONCESSE)					
22	E' STATO VERIFICATO IL RISPETTO DELLE CONDIZIONI SOTTOSTANTI ALLE INTENSITÀ DI AIUTO CONCESSE AL BENEFICIARIO? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELLA VERIFICA)					
23	IN QUALE CATEGORIA DI AIUTI TRASPARENTI STABILITA ALL'ARTICOLO 5 DEL REG. (CE) 800/2008 RIENTRA L'AIUTO CONCESSO?					
24	E' STATO EFFETTUATO IL CONTROLLO DEL CUMULO (ART. 7 REG. (CE) 800/2008) SIA AI FINI DEL RISPETTO DELLE INTENSITÀ MASSIME SIA AI FINI DEL RISPETTO DELLE SOGLIE DI NOTIFICA, DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DEL REG. (CE) 800/2008?					
25	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DELLA VERIFICA DEL CUMULO, DISCIPLINATO DALL'ART. 7 DEL REG. (CE) 800/2008?					
26	L'AVVISO/BANDO È STATO FORMULATO IN MODO TALE CHE LE SOGLIE SIANO RISPETTATE?					
27	L'AIUTO CONCESSO HA UN EFFETTO DI INCENTIVAZIONE IN LINEA CON QUANTO STABILITO ALL'ART. 8 DEL REG. (CE) 800/2008?					
28	NEL CASO IN CUI IL BENEFICIARIO È UNA PMI LA DOMANDA DI AIUTO È STATA PRESENTATA PRIMA DELL'AVVIO DEI LAVORI? NEL CASO IN CUI IL BENEFICIARIO È UNA GRANDE IMPRESA SODDISFA, OLTRE AL CRITERIO CHE "PRIMA DELL'AVVIO DEI LAVORI RELATIVI AL PROGETTO O ALL'ATTIVITÀ IL BENEFICIARIO HA PRESENTATO DOMANDA DI AIUTO ALLO STATO MEMBRO INTERESSATO" I REQUISITI STABILITI ALLE LETTERE A), B), C), D) ED E) DEL PARAGRAFO 3 DELL'ART. 8 DEL REG. (CE) 800/2008? A) CHE VI SIA UN AUMENTO SIGNIFICATIVO, PER EFFETTO DELL'AIUTO, DELLE DIMENSIONI DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ; B) CHE VI SIA UN AUMENTO SIGNIFICATIVO, PER EFFETTO DELL'AIUTO, DELLA PORTATA DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ; C) CHE VI SIA UN AUMENTO SIGNIFICATIVO, PER EFFETTO DELL'AIUTO, DELL'IMPORTO TOTALE SPESO DAL BENEFICIARIO PER IL PROGETTO O L'ATTIVITÀ; D) CHE VI SIA UNA RIDUZIONE SIGNIFICATIVA DEI TEMPI PER IL COMPLETAMENTO DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ INTERESSATI; E) PER QUANTO RIGUARDA GLI AIUTI A FINALITÀ REGIONALE AGLI INVESTIMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 13 CHE, IN MANCANZA DI AIUTO, IL PROGETTO DI INVESTIMENTO NON SAREBBE STATO ESEGUITO IN QUANTO TALE NELLA REGIONE ASSISTITA INTERESSATA.					
29	E' STATO VERIFICATO L'EFFETTO DI INCENTIVAZIONE DEL PROGETTO? (SPECIFICARE IL DOCUMENTO COMPROVANTE L'AVVIO LAVORI E/O ATTIVITÀ AI FINI DEL RISPETTO DELL'EFFETTO DI INCENTIVAZIONE)					
30	IN QUALE TIPOLOGIA DI IMPRESA, LA CUI CLASSIFICAZIONE È STATA DEFINITA NELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE, RIENTRA IL DESTINATARIO DELL'AIUTO IN ESENZIONE? ALLEGATO TITOLO I DELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE (ARTICOLO 2) 1. LA CATEGORIA DELLE MICROIMPRESE DELLE PICCOLE IMPRESE E DELLE MEDIE IMPRESE (PMI) È COSTITUITA DA IMPRESE CHE OCCUPANO MENO DI 250 PERSONE, IL CUI FATTURATO ANNUO NON SUPERA I 50 MILIONI DI EUR OPPURE IL CUI TOTALE DI BILANCIO ANNUO NON SUPERA I 43 MILIONI DI EUR. 2. NELLA CATEGORIA DELLE PMI SI DEFINISCE PICCOLA IMPRESA UN'IMPRESA CHE OCCUPA MENO DI 50 PERSONE E REALIZZA UN FATTURATO ANNUO O UN TOTALE DI BILANCIO ANNUO NON SUPERIORI A 10 MILIONI DI EUR. 3. NELLA CATEGORIA DELLE PMI SI DEFINISCE MICROIMPRESA UN'IMPRESA CHE OCCUPA MENO DI 10 PERSONE E REALIZZA UN FATTURATO ANNUO OPPURE UN TOTALE DI BILANCIO ANNUO NON SUPERIORI A 2 MILIONI DI EUR.					
31	L'IMPRESA HA FORNITO IN SEDE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA UNA DICHIARAZIONE ATTESTANTE IL SUO STATUS DI IMPRESA?					
32	A QUANTO AMMONTANO GLI EFFETTIVI (ULA) E GLI IMPORTI FINANZIARI (FATTURATO ANNUO O TOTALE ATTIVO ANNUO) DELL'IMPRESA BENEFICIARIA AL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA?					
33	COME È STATA EFFETTUATA L'ANALISI SULLA TIPOLOGIA DI IMPRESA DEL BENEFICIARIO? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI CHE TIENE CONTO DELLE ULA E DEL FATTURATO O TOTALE ATTIVO DELLE IMPRESE)					
34	QUALE È LA COMPOSIZIONE SOCIETARIA DELL'IMPRESA BENEFICIARIA AL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA?					
35	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTANO IMPRESE ASSOCIATE SECONDO QUANTO DEFINITO AL PARAGRAFO 2 DELL'ART. 3 RELATIVO ALL'ALLEGATO I DELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE?					
36	COME RISULTANO GLI EFFETTIVI E LE SOGLIE FINANZIARIE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA DOPO AVER PRESO IN CONSIDERAZIONE LE EVENTUALI IMPRESE ASSOCIATE? ALLEGATO TITOLO I DELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE (ARTICOLO 6 PARAGRAFO 2): 2. PER LE IMPRESE ASSOCIATE O COLLEGATE, I DATI, INCLUSI QUELLI RELATIVI AGLI EFFETTIVI, SONO DETERMINATI SULLA BASE DEI CONTI E DI ALTRI DATI DELL'IMPRESA OPPURE, SE DISPONIBILI, SULLA BASE DEI CONTI CONSOLIDATI DELL'IMPRESA O DI CONTI CONSOLIDATI IN CUI L'IMPRESA È RIPRESA TRAMITE CONSOLIDAMENTO. AI DATI DI CUI AL PRIMO COMMA SI AGGREGANO I DATI DELLE EVENTUALI IMPRESE ASSOCIATE DELL'IMPRESA IN QUESTIONE, SITUATE IMMEDIATAMENTE A MONTE O A VALLE DI QUEST'ULTIMA. L'AGGREGAZIONE È EFFETTUATA IN PROPORZIONE ALLA PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE O ALLA PERCENTUALE DI DIRITTI DI VOTO DETENUTI (SI SCEGLIE LA PERCENTUALE PIÙ ELEVATA FRA LE DUE). PER LE PARTECIPAZIONI INCROCIATE SI APPLICA LA PERCENTUALE PIÙ ELEVATA.					
37	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTANO EVENTUALI IMPRESE COLLEGATE SECONDO LA DEFINIZIONE DATA AL PARAGRAFO 3 DELL'ART. 3 PRESENTE NELL'ALLEGATO TITOLO I DELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE?					
38	COME RISULTANO GLI EFFETTIVI E LE SOGLIE FINANZIARIE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA DOPO AVER PRESO IN CONSIDERAZIONE LE EVENTUALI IMPRESE COLLEGATE? ALLEGATO TITOLO I DELLA RACCOMANDAZIONE UE 2003/361/CE (ARTICOLO 6 PARAGRAFO 2): 2. AI DATI DI CUI AL PRIMO E AL SECONDO COMMA SI AGGIUNGE IL 100% DEI DATI RELATIVI ALLE EVENTUALI IMPRESE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE COLLEGATE ALL'IMPRESA IN QUESTIONE CHE NON SIANO GIÀ STATI RIPRESI NEI CONTI TRAMITE CONSOLIDAMENTO. 3. AI FINI DELL'APPLICAZIONE DEL PARAGRAFO 2 I DATI DELLE IMPRESE ASSOCIATE DELL'IMPRESA IN QUESTIONE RISULTANO DAI CONTI E DA ALTRI DATI, CONSOLIDATI SE DISPONIBILI IN TALE FORMA, AI QUALI SI AGGIUNGE IL 100% DEI DATI RELATIVI ALLE IMPRESE COLLEGATE A TALI IMPRESE ASSOCIATE, A MENO CHE I LORO DATI NON SIANO GIÀ STATI RIPRESI TRAMITE IL CONSOLIDAMENTO. AI FINI DELL'APPLICAZIONE DEL PARAGRAFO 2 I DATI DELLE IMPRESE COLLEGATE ALL'IMPRESA IN QUESTIONE RISULTANO DAI LORO CONTI E DA ALTRI DATI, CONSOLIDATI, SE DISPONIBILI IN TALE FORMA, AD ESSI VENGONO AGGREGATI IN MODO PROPORZIONALE I DATI DELLE EVENTUALI IMPRESE ASSOCIATE DI TALI IMPRESE COLLEGATE SITUATE IMMEDIATAMENTE A MONTE O A VALLE DI QUESTE ULTIME, SE NON SONO GIÀ STAI RIPRESI NEI CONTI CONSOLIDATI IN PROPORZIONE AL MENO EQUIVALENTE ALLA PERCENTUALE PREVISTA AL PARAGRAFO 2, SECONDO COMMA.					
39	DALLA COMPOSIZIONE SOCIETARIA RISULTA UNA PERSONA FISICA O UN GRUPPO DI PERSONE FISICHE CHE POSSIEDE UNA DELLE RELAZIONI DISCIPLINATA DAL PARAGRAFO 3 DELL'ART. 3 DELL'ALLEGATO I DELLA RACCOMANDAZIONE 2003/361/CE?					
40	LE PERSONE FISICHE IN POSSESSO DI UNA RELAZIONE DI "IMPRESA COLLEGATA" POSSIEDONO PARTECIPAZIONI SIMILI IN ALTRE IMPRESE CHE ESERCITANO ATTIVITÀ O UNA PARTE DI ATTIVITÀ SULLO STESSO MERCATO O SU MERCATI CONTIGUI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA?					
41	COME RISULTANO GLI EFFETTIVI E LE SOGLIE FINANZIARIE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA DOPO AVER PRESO IN CONSIDERAZIONE LE PARTECIPAZIONI DELLE PERSONE FISICHE?					
42	SI È VERIFICATO CHE L'IMPRESE ASSOCIATE O COLLEGATE NON SIANO IMPRESE IN DIFFICOLTÀ SECONDO LA DEFINIZIONE FORNITA AL PARAGRAFO 7 DELL'ART. 1 DEL REG. (CE) 800/2008?					
43	IL BENEFICIARIO RIENTRA NELLA TIPOLOGIA PREVISTA DALLA FORMA DI AIUTO, DAL P.O. E DALL'AVVISO?					
44	E' STATO TRASMESSO ALLA COMMISSIONE UNA SINTESI DELLE INFORMAZIONI RELATIVA ALLA MISURA D'AIUTO IN QUESTIONE SECONDO LA FORMA PREVISTA DALL'ALLEGATO III DEL REG. (CE) 800/2008?					
45	E' STATA REDATTA LA RELAZIONE ANNUALE IN CONFORMITÀ CON QUANTO STABILITO ALL'ART. 11 DEL REG. (CE) 800/2008?					
46	QUALI TIPOLOGIA DI SPESA HA PRESENTATO AI FINI DELLA LIQUIDAZIONE DEL CONTRIBUTO IL BENEFICIARIO?					
47	LE SPESE PRESENTATE PER LA RENDICONTAZIONE SONO IN LINEA CON LE TIPOLOGIE DI SPESE STABILITE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI AIUTO?					
	VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI AIUTI A FAVORE DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE (CAPO II, SEZIONE 7 (REG.800/2008))					
	ARTICOLO 31: Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo					
48	LA PARTE SOVVENZIONATA DEL PROGETTO DI RICERCA E SVILUPPO È PIENAMENTE COMPRESA IN UNA O PIÙ DELLE SEGUENTI CATEGORIE DI RICERCA: A) RICERCA FONDAMENTALE; B) RICERCA INDUSTRIALE; C) SVILUPPO SPERIMENTALE? (PRECISARE LA/E CATEGORIA/E DI RICERCA)					
49	I COSTI AMMISSIBILI PER I PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE? A) SPESE DI PERSONALE (RICERCATORI, TECNICI E ALTRO PERSONALE AUSILIARIO; B) I COSTI DELLA STRUMENTAZIONE E DELLE ATTREZZATURE UTILIZZATE; C) I COSTI DI FABBRICATI E TERRENI; D) I COSTI DELLA RICERCA CONTRATTUALE, DELLE COMPETENZE TECNICHE, DEI BREVETTI E DEI COSTI DEI SERVIZI DI CONSULENZA E DI SERVIZI EQUIVALENTI; E) LE SPESE GENERALI SUPPLEMENTARI DIRETTAMENTE IMPUTABILI AL PROGETTO DI RICERCA; F) ALTRI COSTI D'ESERCIZIO, INCLUSI I COSTI DEI MATERIALI, DELLE FORNITURE E DI PRODOTTI ANALOGHI, DIRETTAMENTE IMPUTABILI ALL'ATTIVITÀ DI RICERCA.					
50	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
51	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 31, COMMA 3 E 4?					
52	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
53	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
54	I COSTI AMMISSIBILI SONO STATI IMPUTATI AD UNA SPECIFICA CATEGORIA DI RICERCA?					
55	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
56	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	Articolo 32: Aiuti per gli studi di fattibilità tecnica					
57	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
58	L'INTENSITÀ D'AIUTO CORRISPONDE A QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 32, COMMA 2?					
59	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
60	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
61	I COSTI AMMISSIBILI CORRISPONDONO AI COSTI DELLO STUDIO?					
62	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

63	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	Articolo 33: Aiuti alle PMI per le spese connesse ai diritti di proprietà industriale					
64	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE CORRISPONDONO A QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 31, COMMA 3 E 4?					
65	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
66	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
67	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
68	I COSTI AMMISSIBILI RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE: A) TUTTI I COSTI ANTERIORI ALLA CONCESSIONE DEL DIRITTO NELLA PRIMA GIURISDIZIONE, B) I COSTI SOSTENUTI AL FINE DI OTTENERE LA CONCESSIONE O IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO; C) I COSTI SOSTENUTI PER DIFENDERE LA VALIDITÀ DEL DIRITTO					
69	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
70	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	Articolo 34: Aiuti alla ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura e della pesca					
71	L'AIUTO CONCESSO PER LA RICERCA E SVILUPPO RICADE NEI SETTORI DELL'AGRICOLTURA E DELLA PESCA?					
72	L'INTENSITÀ È IN LINEA CON QUANTO STABILITO AL PARAGRAFO 5 DELL'ART. 34?					
73	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
74	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
75	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
76	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	Articolo 35: Aiuti a nuove imprese innovative					
77	IL BENEFICIARIO PUÒ CONSIDERARSI UNA PICCOLA IMPRESA AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL REG. 800/2008 ESISTENTE DA MENO DI SEI ANNI AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DELL'AIUTO?					
78	I COSTI AMMISSIBILI RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE: A) I COSTI PER L'OTTENIMENTO, LA CONVALIDA E LA DIFESA DI BREVETTI E ALTRI ATTIVI IMMATERIALI; B) I COSTI DI MESSA A DISPOSIZIONE DI PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO DA PARTE DI UN ORGANISMO DI RICERCA E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA O DI UNA GRANDE IMPRESA CHE SVOLGA ATTIVITÀ DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE IN UNA FUNZIONE DI NUOVA CREAZIONE NELL'AMBITO DELL'IMPRESA BENEFICIARIA E NON SOSTITUISCA ALTRO PERSONALE; C) I COSTI PER I SERVIZI DI CONSULENZA E DI SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE?					
79	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
80	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
81	I COSTI DI RICERCA E SVILUPPO DEL BENEFICIARIO RAPPRESENTANO ALMENO IL 15 % DEL TOTALE DEI SUOI COSTI OPERATIVI IN ALMENO UNO DEI TRE ANNI PRECEDENTI LA CONCESSIONE DELL'AIUTO O NEL CASO DI START-UP NELLA REVISIONE CONTABILE DEL SUO PERIODO FISCALE CORRENTE, QUALE CERTIFICATO DA UN REVISORE DEI CONTI ESTERNO?					
82	A QUANTO AMMONTA L'IMPORTO DELL'AIUTO?					
83	L'AIUTO CONCESSO RISPETTA LA SOGLIA PREVISTA DALL'ARTICOLO 35, COMMA 4?					
84	LA NUOVA IMPRESA INNOVATIVA HA GIÀ FRUITO DI UN AIUTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 35?					
	Articolo 36: Aiuti per i servizi in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione					
85	IL BENEFICIARIO PUÒ CONSIDERARSI UNA PMI AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL REG. 800/2008?					
86	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
87	L'AIUTO RISPETTA IL LIMITE PREVISTI DALL'ARTICOLO 36, COMMA 3 OVVERO L'AIUTO NON DEVE SUPERARE L'IMPORTO MASSIMO DI € 200.000,00 – SU UN PERIODO DI TRE ANNI?					
88	A QUANTO AMMONTA L'IMPORTO DELL'AIUTO CONCESSO?					
89	L'INTENSITÀ DI AIUTO RISPETTA IL LIMITE DEL 75% DEI COSTI AMMISSIBILI?					
90	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
91	QUALE INTENSITÀ DI AIUTO È STATA CONCESSA AL BENEFICIARIO?					
92	IL PRESTATORE DEI SERVIZI È IN POSSESSO DI UNA CERTIFICAZIONE NAZIONALE O EUROPEA? NEL CASO SPECIFICARE IL TIPO DI CERTIFICAZIONE					
93	L'AIUTO È STATO UTILIZZATO DAL BENEFICIARIO PER ACQUISTARE I SERVIZI AL PREZZO DI MERCATO, O SE IL FORNITORE DEI SERVIZI È UN ENTE SENZA SCOPO DI LUCRO, A UN PREZZO CHE NE RIFLETTA INTEGRALMENTE I COSTI MAGGIORATI DI UN MARGINE DI UTILE RAGIONEVOLE?					
94	I COSTI AMMISSIBILI RIENTRANO NELLE SEGUENTI CATEGORIE: A) I SERVIZI DI CONSULENZA IN MATERIA DI INNOVAZIONE; B) I SERVIZI DI SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE?					
95	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
96	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	Articolo 37: Aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato					
97	IL PERSONALE MESSO A DISPOSIZIONE PRESENTA LE SEGUENTI CONDIZIONI?: A) È ALTAMENTE QUALIFICATO; B) È MESSO A DISPOSIZIONE DA UN ORGANISMO DI RICERCA O DA UNA GRANDE IMPRESA; C) DEVE AVER LAVORATO PER ALMENO DUE ANNI PRESSO L'ORGANISMO DI RICERCA O LA GRANDE IMPRESA; D) È MESSO A DISPOSIZIONE PRESSO UNA PMI; E) NON DEVE SOSTITUIRE ALTRO PERSONALE; F) DEVE ESSERE ASSEGNATO AD UNA NUOVA FUNZIONE E DEVE OCCUPARSI DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE NELL'AMBITO DELLA PMI CHE RICEVE L'AIUTO					
98	L'INTENSITÀ D'AIUTO RISPECCHIA QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 37, COMMA 3?					
99	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
100	QUALE INTENSITÀ DI AIUTO È STATA CONCESSA AL BENEFICIARIO?					
101	I COSTI AMMISSIBILI SONO CONFORMI CON QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 37, COMMA 4 E 5?					
102	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
103	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
	VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI AIUTI PER LA TUTELA AMBIENTALE (CAPO II, SEZIONE 4 (REG.800/2008))					
	Articolo 18: Aiuti agli investimenti che consentono alle imprese di andare oltre le norme comunitarie in materia di tutela ambientale o di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di norma comunitarie					
104	GLI INVESTIMENTI SOVVENZIONATI SODDISFANO UNA DELLE CONDIZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 18, COMMA 2? (SPECIFICARE LA CONDIZIONE SODDISFATTA)					
108	E' ESCLUSO CHE POSSANO ESSERE CONCESSI AIUTI CHE PERMETTONO ALLE IMPRESE DI ADEGUARSI A NORME COMUNITARIE GIÀ ADOTTATA MA NON ANCORA IN VIGORE?					
109	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
110	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 18, COMMA 4?					
111	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
112	QUALE INTENSITÀ DI AIUTO È STATA CONCESSA AL BENEFICIARIO?					
113	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 18 COMMA 5?					
114	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
115	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
116	COME È STATO CALCOLATO IL COSTO DELL'INVESTIMENTO?					
117	NEL CASO DI INVESTIMENTI CHE MIRANO AD ATTENERE UN LIVELLO DI TUTELA AMBIENTALE SUPERIORE RISPETTO ALLE NORME COMUNITARIE COME È STATA CALCOLATA LA SITUAZIONE CONTROFATTUALE?					
118	**Articolo 19: Aiuti per l'acquisto di mezzi di trasporto nuovi intesi al superamento delle norme comunitarie o all'innalzamento di livello di tutela ambientale in assenza di norme comunitarie**					
119	GLI INVESTIMENTI SOVVENZIONATI SODDISFANO UNA DELLE CONDIZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 18, COMMA 2?					
120	GLI AIUTI PER L'ACQUISTO DI NUOVI VEICOLI O PER L'EQUIPAGGIAMENTO DI VEICOLI GIÀ CIRCOLANTI SODDISFANO LE CONDIZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 19, COMMA 3 E 4?					
121	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
122	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 19, COMMA 5?					
123	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
124	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
125	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 19, COMMA 6?					
126	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
127	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
128	**Articolo 20: Aiuti alle PMI per l'adeguamento a norme comunitarie non ancora in vigore**					
129	GLI INVESTIMENTI SONO STATI REALIZZATI E ULTIMATI ALMENO UN ANNO PRIMA DEL TERMINE PERENTORIO PER L'ENTRATA IN VIGORE DELLE NORME COME PREVISTO DALL'ARTICOLO 20, COMMA 2?					
130	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
131	L'INTENSITÀ D'AIUTO RISPECCHIA QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 20, COMMA 3?					
132	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
133	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
134	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 20, COMMA 4?					
135	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
136	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
137	**Articolo 21: Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente in misure di risparmio energetico**					
138	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
139	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 21, COMMA 2 OPPURE QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 21, COMMA 4?					
140	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
141	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
142	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 21, COMMA 3 OPPURE QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 21, COMMA 5?					
143	COME SONO STATI CALCOLATI I COSTI AMMISSIBILI?					
144	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
145	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
146	**Articolo 22: Aiuti agli investimenti per la tutela nella cogenerazione ad alto rendimento**					
147	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
148	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 22, COMMA 2?					
149	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
150	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
151	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 22, COMMA 3?					
152	COME SONO STATI CALCOLATI I COSTI AMMISSIBILI?					
153	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
154	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
155	LA NUOVA UNITÀ DI COGENERAZIONE O IL SUO MIGLIORAMENTO SODDISFA LE CONDIZIONE PREVISTE DALL'ARTICOLO 22, COMMA 4?					
156	**Articolo 23: Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili**					
157	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
158	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 23, COMMA 2?					
159	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
160	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
161	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 23, COMMA 3?					
162	COME SONO STATI CALCOLATI I COSTI AMMISSIBILI?					
163	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
164	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
165	**Articolo 24: Aiuti per la realizzazione di studi in materia ambientale**					
166	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
167	L'INTENSITÀ D'AIUTO E LE MAGGIORAZIONI EVENTUALMENTE CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 24, COMMA 2?					
168	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
169	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
170	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 23, COMMA 3?					
171	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
172	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
173	**Articolo 25: Aiuti sottoforma di sgravi da imposte ambientali**					
174	IL BENEFICIARIO HA CORRISPOSTO ALMENO IL LIVELLO COMUNITARIO MINIMO DI IMPOSIZIONE COME STABILITO DALL'ARTICOLO 25, COMMA 2?					
175	LA DURATA DEGLI SGRAVI FISCALI RISPECCHIA QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 25, COMMA 3?					
176	**VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI E ALL'OCCUPAZIONE IN FAVORE DELLE PMICAPO II, SEZIONE 2 (REG.800/2008))**					
177	**Articolo 15: Aiuti agli investimenti e all'occupazione in favore delle PMI**					
178	IN QUALE TIPOLOGIA DI PMI RIENTRA IL BENEFICIARIO?					
179	L'INTENSITÀ D'AIUTO CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 15, COMMA 2?					
180	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
181	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
182	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 15 COMMA 3?					
183	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
184	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					
185	NEL CASO DI INVESTIMENTI RIGUARDANTI LA TRASFORMAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI SONO RISPETTATE LE INTENSITÀ DI AIUTO STABILITE AL COMMA 4 DELL'ART. 15?					
186	**VERIFICA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI AIUTI ALLE PMI PER SERVIZI DI CONSULENZA E PER LA PARTECIPAZIONE DI PMI A FIERE (CAPO II, SEZIONE 5 (REG.800/2008))**					
187	**Articolo 26: Aiuti alle PMI per servizi di consulenza**					
188	L'INTENSITÀ D'AIUTO CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 26, COMMA 2?					
189	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
190	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
191	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 26 COMMA 3?					
192	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					
193	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO??					
194	**Articolo 27: Aiuti per la partecipazione di PMI a fiere**					
195	L'INTENSITÀ D'AIUTO CONCESSE RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 27, COMMA 2?					
196	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO PREVISTE DAL BANDO?					
197	QUALI INTENSITÀ DI AIUTO ED EVENTUALI MAGGIORAZIONI SONO STATE CONCESSE AL BENEFICIARIO?					
198	I COSTI AMMISSIBILI RISPECCHIANO QUANTO STABILITO DALL'ARTICOLO 27COMMA 3?					
199	QUALI COSTI AMMISSIBILI SONO PREVISTI NEL BANDO/AVVISO?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

200	QUALI SPESE SONO STATE PRESENTATE DAL BENEFICIARIO?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	VERIFICA DEL RISPETTO DEL REGIME DI AIUTI IN DE MINIMIS					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	VERIFICA SUL RISPETTO DEL REGOLAMENTO N. 1998//2006 DEL 15.12.06					
1	L'OPERAZIONE RIENTRA NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEFINITO DALL'ARTICOLO 1 DEL REG. (CE) N. 1998/2006 SUGLI AIUTI IN REGIME "DE MINIMIS"?					
2	L'IMPRESA BENEFICIARIA OPERA IN UN SETTORE COMPATIBILE CON L'APPLICAZIONE DEL REGIME "DE MINIMIS"? (ART. 1 DEL REG (CE) N. 1998/2006)					
3	L'AUTORITÀ DI GESTIONE HA INDICATO NELL'AVVISO L'AIUTO DI STATO E IN QUALE REGIME DI AIUTO RICADE?					
4	L'IMPORTO COMPLESSIVO DELL'AIUTO «DE MINIMIS» CONCESSO AL BENEFICIARIO È CONTENUTO NEL LIMITE MASSIMO DI EURO 200000 NELL'ARCO DI TRE ESERCIZI FINANZIARI?					
5	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LE CONDIZIONI DELL'AIUTO "DE MINIMIS" PREVISTE DAL REG. (CE) N. 1998/2006? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
6	L'IMPORTO COMPLESSIVO DELL'AIUTO «DE MINIMIS» CONCESSO A IMPRESA ATTIVA NEL SETTORE DEL TRASPORTO SU STRADA È CONTENUTO NEL LIMITE MASSIMO DI EURO 100 000 NELL'ARCO DI TRE ESERCIZI FINANZIARI?					
7	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LE CONDIZIONI DELL'AIUTO "DE MINIMIS" PER L'IMPRESA ATTIVA NEL SETTORE DEL TRASPORTO SU STRADA? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
8 9	E' STATA VERIFICATA LA CONDIZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ? COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE 2004/C 244/02: 2.1. NOZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ 9. NON ESISTE UNA DEFINIZIONE COMUNITARIA DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ. TUTTAVIA, AI FINI DEI PRESENTI ORIENTAMENTI LA COMMISSIONE RITIENE CHE UN'IMPRESA SIA IN DIFFICOLTÀ QUANDO ESSA NON SIA IN GRADO, CON LE PROPRIE RISORSE O CON LE RISORSE CHE PUÒ OTTENERE DAI PROPRIETARI/AZIONISTI O DAI CREDITORI, DI CONTENERE PERDITE CHE, IN ASSENZA DI UN INTERVENTO ESTERNO DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE, LA CONDURREBBERO QUASI CERTAMENTE AL COLLASSO ECONOMICO, NEL BREVE O NEL MEDIO PERIODO. 10. IN PARTICOLARE, AI FINI DEI PRESENTI ORIENTAMENTI, UN'IMPRESA, A PRESCINDERE DALLE SUE DIMENSIONI, È IN LINEA DI PRINCIPIO CONSIDERATA IN DIFFICOLTÀ NEI SEGUENTI CASI: A) NEL CASO DI SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA, QUALORA ABBIA PERSO PIÙ DELLA METÀ DEL CAPITALE SOCIALE E LA PERDITA DI PIÙ DI UN QUARTO DI TALE CAPITALE SIA INTERVENUTA NEL CORSO DEGLI ULTIMI DODICI MESI, O B) NEL CASO DI SOCIETÀ IN CUI ALMENO ALCUNI SOCI ABBIANO LA RESPONSABILITÀ ILLIMITATA PER I DEBITI DELLA SOCIETÀ, QUALORA ABBIA PERSO PIÙ DELLA METÀ DEI FONDI PROPRI, QUALI INDICATI NEI CONTI DELLA SOCIETÀ, E LA PERDITA DI PIÙ DI UN QUARTO DEL CAPITALE SIA INTERVENUTA NEL CORSO DEGLI ULTIMI DODICI MESI, O C) PER TUTTE LE FORME DI SOCIETÀ, QUALORA RICORRANO LE CONDIZIONI PREVISTE DAL DIRITTO NAZIONALE PER L'APERTURA NEI LORO CONFRONTI DI UNA PROCEDURA CONCORSUALE PER INSOLVENZA. 11. ANCHE QUALORA NON RICORRA ALCUNA DELLE CONDIZIONI DI CUI AL PUNTO 10, UN'IMPRESA PUÒ COMUNQUE ESSERE CONSIDERATA IN DIFFICOLTÀ IN PARTICOLARE QUANDO SIANO PRESENTI I SINTOMI CARATTERISTICI DI UN'IMPRESA IN DIFFICOLTÀ, QUALI IL LIVELLO CRESCENTE DELLE PERDITE, LA DIMINUZIONE DEL FATTURATO, L'AUMENTO DELLE SCORTE, LA SOVRACAPACITÀ, LA DIMINUZIONE DEL FLUSSO DI CASSA, L'AUMENTO DELL'INDEBITAMENTO E DEGLI ONERI PER INTERESSI, NONCHÉ LA RIDUZIONE O L'AZZERAMENTO DEL VALORE NETTO DELLE ATTIVITÀ. NEI CASI PIÙ GRAVI L'IMPRESA POTREBBE GIÀ ESSERE INSOLVENTE O ESSERE OGGETTO DI PROCEDURA CONCORSUALE PER INSOLVENZA CONFORMEMENTE AL DIRITTO NAZIONALE. IN QUEST'ULTIMO CASO I PRESENTI ORIENTAMENTI SI APPLICANO AGLI AIUTI EVENTUALMENTE CONCESSI NEL QUADRO DI DETTA PROCEDURA ALLO SCOPO DI GARANTIRE LA CONTINUITÀ DELL'IMPRESA. IN OGNI CASO UN'IMPRESA IN DIFFICOLTÀ PUÒ BENEFICIARE DI AIUTI SOLO PREVIA VERIFICA DELLA SUA INCAPACITÀ DI RIPRENDERSI CON LE PROPRIE FORZE O CON I FINANZIAMENTI OTTENUTI DAI SUOI PROPRIETARI/AZIONISTI O DA ALTRE FONTI SUL MERCATO. 12. AI SENSI DEI PRESENTI ORIENTAMENTI, UN'IMPRESA DI RECENTE COSTITUZIONE NON È AMMESSA A BENEFICIARE DI AIUTI PER IL SALVATAGGIO O PER LA RISTRUTTURAZIONE, NEANCHE NEL CASO IN CUI LA SUA SITUAZIONE FINANZIARIA INIZIALE SIA PRECARIA. CIÒ AVVIENE, AD ESEMPIO, QUANDO UNA NUOVA IMPRESA EMERGA DALLA LIQUIDAZIONE DI UN'IMPRESA PREESISTENTE, O QUANDO ESSA RILEVI SEMPLICEMENTE GLI ELEMENTI DELL'ATTIVO DI UN'IMPRESA POSTA IN LIQUIDAZIONE. IN LINEA DI PRINCIPIO, UN'IMPRESA VIENE CONSIDERATA DI RECENTE COSTITUZIONE NEL CORSO DEI PRIMI 3 ANNI DALL'AVVIO DELL'ATTIVITÀ NEL SETTORE INTERESSATO. SOLO DOPO TALE PERIODO L'IMPRESA PUÒ ESSERE AMMESSA A BENEFICIARE DI AIUTI PER IL SALVATAGGIO O PER LA RISTRUTTURAZIONE, A CONDIZIONE CHE: A) SIA UN'IMPRESA IN DIFFICOLTÀ AI SENSI DEI PRESENTI ORIENTAMENTI, E B) NON FACCIA PARTE DI UN GRUPPO PIÙ GRANDE, SE NON ALLE CONDIZIONI FISSATE AL PUNTO 13.					
10	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LA CONDIZIONE DI IMPRESA IN DIFFICOLTÀ?					
11	L'AIUTO CONCESSO È UN "AIUTO TRASPARENTE" OVVERO È POSSIBILE CALCOLARE CON PRECISIONE L'EQUIVALENTE SOVVENZIONE LORDO EX ANTE SENZA CHE SIA NECESSARIO EFFETTUARE UN'ANALISI DEL RISCHIO? (ART. 2 PARAGRAFO 4 REG. (CE) N. 1998/2006)					
12	IN QUALE FORMA È STATO CONCESSO L'AIUTO "DE MINIMIS" ALL'IMPRESA?					
13	E' STATO VERIFICATO IL DIVIETO DI CUMULO RELATIVAMENTE AGLI STESSI COSTI AMMISSIBILI? (ART. 2 PARAGRAFO 5 REG. (CE) N. 1998/2006)					
14	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE IL DIVIETO DI CUMULO? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
15	PRIMA DELLA CONCESSIONE, L'IMPRESA HA FORNITO UNA DICHIARAZIONE CIRCA GLI AIUTI "DE MIMINIS" RICEVUTI ? (ART. 3 DEL REG (CE) N. 1998/2006)					
16	E' STATO ISTITUITO UN REGISTRO CENTRALE DEGLI AIUTI «DE MINIMIS» CONTENENTE INFORMAZIONI COMPLETE SU TUTTI GLI AIUTI «DE MINIMIS» CONCESSI DA TUTTE LE AUTORITÀ DELLO STATO? (PARAGRAFO 2 ART. 3 DEL REG. (CE) N. 1998/2006)					
17	IN CASO AFFERMATIVO, TALE REGISTRO È STATO ALIMENTATO CON I DATI RELATIVI ALL'AIUTO IN QUESTIONE?					
	VERIFICA SUL RISPETTO DEL REGOLAMENTO N. 1407//2013 DEL 18.12.13					

fonte: http://burc.regione.campania.it

18	L'OPERAZIONE IN QUESTIONE RIENTRA NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DI CUI ALL'ART. 1 DEL REGOLAMENTO N. 1407/2013?					
19	L'IMPRESA BENEFICIARIA OPERA IN UN SETTORE COMPATIBILE CON L'APPLICAZIONE DEL REGIME "DE MINIMIS"? (ART. 1 DEL REG (CE) N. 1407/2013)					
20	E' STATO GARANTITO CON MEZZI ADEGUATI QUALI LA SEPARAZIONE DELLE ATTIVITÀ O LA DISTINZIONE DEI COSTI, CHE LE ATTIVITÀ ESERCITATE DALL'IMPRESA NEI SETTORI ESCLUSI DAL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PRESENTE REGOLAMENTO NON ABBIANO BENEFICIATO DEGLI AIUTI «DE MINIMIS» CONCESSI A NORMA DEL REGOLAMENTO N. 1407/2013?					
21	E' STATO CONSIDERATO IL CONCETTO DI IMPRESA UNICA COME DEFINITO DAL PARAGRAFO 2 DELL'ARTICOLO 2 DEL REG. (CE) N. 1407/2013? SI INTENDE «IMPRESA UNICA» L'INSIEME DELLE IMPRESE FRA LE QUALI ESISTE ALMENO UNA DELLE RELAZIONI SEGUENTI: A) UN'IMPRESA DETIENE LA MAGGIORANZA DEI DIRITTI DI VOTO DEGLI AZIONISTI O SOCI DI UN'ALTRA IMPRESA; B) UN'IMPRESA HA IL DIRITTO DI NOMINARE O REVOCARE LA MAGGIORANZA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE O SORVEGLIANZA DI UN'ALTRA IMPRESA; C) UN'IMPRESA HA IL DIRITTO DI ESERCITARE UN'INFLUENZA DOMINANTE SU UN'ALTRA IMPRESA IN VIRTÙ DI UN CONTRATTO CONCLUSO CON QUEST'ULTIMA OPPURE IN VIRTÙ DI UNA CLAUSOLA DELLO STATUTO DI QUEST'ULTIMA; D) UN'IMPRESA AZIONISTA O SOCIA DI UN'ALTRA IMPRESA CONTROLLA DA SOLA, IN VIRTÙ DI UN ACCORDO STIPULATO CON ALTRI AZIONISTI O SOCI DELL'ALTRA IMPRESA, LA MAGGIORANZA DEI DIRITTI DI VOTO DEGLI AZIONISTI O SOCI DI QUEST'ULTIMA. LE IMPRESE FRA LE QUALI INTERCORRE UNA DELLE RELAZIONI DI CUI AL PRIMO COMMA, LETTERE DA A) A D), PER IL TRAMITE DI UNA O PIÙ ALTRE IMPRESE SONO ANCH'ESSE CONSIDERATE UN'IMPRESA UNICA.					
22	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE IL CONCETTO DI "IMPRESA UNICA"? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
23	L'IMPORTO COMPLESSIVO DELL'AIUTO «DE MINIMIS» CONCESSO AL BENEFICIARIO È CONTENUTO NEL LIMITE MASSIMO DI EURO 200 000 NELL'ARCO DI TRE ESERCIZI FINANZIARI CONCESSI DA UNO STATO MEMBRO? (ART. 3 DEL REG. (CE) N. 1407/2013) SI TENGA PRESENTE CHE IL LIMITE DEVE ESSERE CALCOLATO A LIVELLO DI IMPRESA UNICA.					
24	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LE CONDIZIONI DELL'AIUTO "DE MINIMIS" PREVISTE DAL REG. (CE) N. 1407/2013? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
25	SE IL BENEFICIARIO È UN'IMPRESA UNICA CHE OPERA NEL SETTORE DEL TRASPORTO DI MERCI SU STRADA PER CONTO TERZI, L'IMPORTO COMPLESSIVO DELL'AIUTO È CONTENUTO ENTRO IL LIMITE MASSIMO DI EURO 100 000 NELL'ARCO DI TRE ESERCIZI FINANZIARI? (ART. 3 REG. (CE) N. 1407/2013)					
26	SE IL BENEFICIARIO È UN'IMPRESA UNICA CHE OPERA NEL SETTORE DEL TRASPORTO DI MERCI SU STRADA PER CONTO TERZI, L'AIUTO È STATO UTILIZZATO PER L'ACQUISTO DI VEICOLI DESTINATI AL TRASPORTO DI MERCI SU STRADA? (IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA L'AIUTO NON È CONSENTITO AI FINI DEL REGOLAMENTO N. 1407/2013)					
27	IL BENEFICIARIO È UN'IMPRESA UNICA CHE OPERA NEL SETTORE DEL TRASPORTO DI MERCI SU STRADA PER CONTO TERZI, MA HA BENEFICIATO DI UN AIUTO IN DE MINIMIS CONTENUTO ENTRO IL MASSIMALE DI EURO 200.000 NELL'ARCO DI TRE ESERCIZI FINANZIARI? IN CASO AFFERMATIVO RISPONDERE ALLA DOMANDA SUCCESSIVA.					
28	E' STATO GARANTITO, CON MEZZI ADEGUATI QUALI LA SEPARAZIONE DELLE ATTIVITÀ O LA DISTINZIONE DEI COSTI, CHE L'ATTIVITÀ DI TRASPORTO DI MERCI SU STRADA NON TRAGGA UN VANTAGGIO SUPERIORE A 100 000 EUR E CHE NON SIANO STATI UTILIZZATI AIUTI «DE MINIMIS» PER L'ACQUISTO DI VEICOLI DESTINATI AL TRASPORTO DI MERCI SU STRADA?					
29	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE LE CONDIZIONI DELL'AIUTO "DE MINIMIS" PER L'IMPRESA UNICA CHE OPERA NEL SETTORE DEL TRASPORTO, PREVISTE 8.1 DAL REG. (CE) N. 1407/2013? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
30	L'AIUTO CONCESSO È ESPRESSO IN FORMA DI SOVVENZIONE DIRETTA IN DENARO COME PREVISTO DAL PARAGRAFO 6 DELL'ART. 3 DEL REG. (CE) 1407/2013?					
31	SE L'AIUTO È STATO CONCESSO IN FORMA DIVERSA DA UNA SOVVENZIONE DIRETTA IN DENARO, L'IMPORTO DELL'AIUTO CORRISPONDE ALL'EQUIVALENTE SOVVENZIONE LORDO?					
32	SE L'AIUTO È EROGABILE IN PIÙ QUOTE, È STATO ATTUALIZZATO AL VALORE AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE?					
33	IL TASSO D'INTERESSE APPLICATO AI FINI DELL'ATTUALIZZAZIONE È COSTITUITO DAL TASSO DI ATTUALIZZAZIONE AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE DELL'AIUTO?					
34	IN CASO DI FUSIONI O ACQUISIZIONI, PER DETERMINARE SE GLI EVENTUALI NUOVI AIUTI «DE MINIMIS» A FAVORE DELLA NUOVA IMPRESA O DELL'IMPRESA ACQUIRENTE SUPERINO IL MASSIMALE PERTINENTE, SI È TENUTO CONTO DI TUTTI GLI AIUTI «DE MINIMIS» PRECEDENTEMENTE CONCESSI A CIASCUNA DELLE IMPRESE PARTECIPANTI ALLA FUSIONE? GLI AIUTI «DE MINIMIS» CONCESSI LEGALMENTE PRIMA DELLA FUSIONE O DELL'ACQUISIZIONE RESTANO LEGITTIMI.					
35	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE EVENTUALI FUSIONI O ACQUISIZIONI? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					
36	L'AIUTO CONCESSO È UN "AIUTO TRASPARENTE" OVVERO È POSSIBILE CALCOLARE CON PRECISIONE L'EQUIVALENTE SOVVENZIONE LORDO EX ANTE SENZA CHE SIA NECESSARIO EFFETTUARE UNA VALUTAZIONE DEI RISCHI? (ART. 4 DEL REG. (CE) N. 1407/2013) GLI AIUTI CONCESSI SOTTO FORMA DI SOVVENZIONI O DI CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SONO CONSIDERATI AIUTI «DE MINIMIS» TRASPARENTI.					
37	IN QUALE FORMA È STATO CONCESSO L'AIUTO "DE MINIMIS" ALL'IMPRESA?					
38	E' STATO VERIFICATO IL RISPETTO DEL CUMULO DEGLI AIUTI, NEL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO DALL'ART. 5 DEL REG. (CE) N. 1407/2013?					
39	QUALE ANALISI È STATA EFFETTUATA AI FINI DI VERIFICARE IL DIVIETO DI CUMULO? (SPECIFICARE I DOCUMENTI A SUPPORTO DELL'ANALISI)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

40	E' STATA INFORMATA L'IMPRESA CIRCA L'IMPORTO E LA TIPOLOGIA DELL'AIUTO? (ART. 6 REG. (CE) N. 1407/2013)					
41	PRIMA DI CONCEDERE L'AIUTO, È STATA RICHIESTA UNA DICHIARAZIONE AL BENEFICIARIO, IN FORMA SCRITTA O ELETTRONICA, RELATIVA A QUALSIASI ALTRO AIUTO «DE MINIMIS» RICEVUTO A NORMA DEL REG. (CE) N. 1407/2013 O DI ALTRI REGOLAMENTI «DE MINIMIS» DURANTE I DUE ESERCIZI FINANZIARI PRECEDENTI E L'ESERCIZIO FINANZIARIO IN CORSO AL MOMENTO DELLA CONCESSIONE?					
42	E' STATO ISTITUITO UN REGISTRO CENTRALE DEGLI AIUTI «DE MINIMIS» CONTENENTE INFORMAZIONI COMPLETE SU TUTTI GLI AIUTI «DE MINIMIS» CONCESSI DA TUTTE LE					
43	AUTORITÀ DELLO STATO?					
44	IN CASO AFFERMATIVO, TALE REGISTRO È STATO ALIMENTATO CON I DATI RELATIVI ALL'AIUTO IN QUESTIONE?					
45	E' STATO ISTITUITO UN SISTEMA DI STORAGE DEI DATI RIGUARDANTI I REGIMI DI AIUTI «DE MINIMIS», AL FINE DI CONSERVARE PER DIECI ESERCIZI FINANZIARI DALLA DATA IN CUI È STATO CONCESSO L'ULTIMO AIUTO INDIVIDUALE A NORMA DEL REGIME DE MINIMIS? (PARAGRAFO 4 DELL'ART. 6 REG. (CE) N. 1407/2013)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	VERIFICA SUL RISPETTO DEI REGIMI DI AIUTO IN NOTIFICA					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
1	L'operazione consiste in un aiuto notificato?					
2	In caso affermativo l'aiuto è stato notificato alla C.E.?					
3	La base giuridica e/o i provvedimenti attuativi della misura contengono una clausola sospensiva che non consente di dare esecuzione all'aiuto fino alla decisione di autorizzazione della Commissione ex art. 108 TFUE?					
4	La C.E. ha assunto la decisione di autorizzazione?					
5	La C.E. ha assunto in questo caso la decisione definitiva?					
6	L'Autorità di Gestione ha indicato nell'avviso l'aiuto di stato e in quale regime di aiuto ricade?					
7	Riportare tutte le specifiche del bando e della decisione comunitaria, verificandone la corretta corrispondenza dell'operazione.					
8	Il Beneficiario rientra nella tipologia prevista dalla forma di aiuto, dal P.O. e dall'avviso?					
9	E' possibile affermare che il beneficiario non è un'impresa in difficoltà secondo la definizione fornita dalla Comunicazione della Commissione 2004/C 244/02?					
10	Quale analisi è stata effettuata ai fini di verificare la condizione di impresa in difficoltà? *(specificare i documenti a supporto dell'analisi)*					
11	Nel caso di aiuti di stato concessi a partire dal 1° agosto 2014 è' possibile affermare che il beneficiario non è un'impresa in difficoltà secondo la definizione fornita dalla Comunicazione della Commissione 2014/C 249/01?					
12	Le spese ammissibili inserite nell'avviso sono in linea con quelle previste per la categoria di aiuto pertinente?					
13	Nel caso di aiuti di stato alla ricerca, sviluppo ed innovazione che tipologie di spese sono previste nell'avviso?					
14	Le intensità di aiuto presenti nell'avviso sono in linea con le Comunicazioni comunitarie, le leggi provinciali, con riferimento alle diverse tipologie di aiuto?					
15	Quale è precisamente l'intensità di aiuto prevista dal Bando/avviso?					
16	Le intensità di aiuto concesse al beneficiario sono in linea con quelle stabilite dal bando nel momento della concessione del contributo?					
17	E' stato verificato il rispetto delle condizioni sottostanti alle intensità di aiuto concesse al beneficiario? (specificare i documenti a supporto della verifica)					
18	In quale tipologia di impresa, la cui classificazione è stata definita nella Raccomandazione UE 2003/361/CE, rientra il destinatario dell'aiuto in esenzione?					
19	Come è stata effettuata l'analisi sulla tipologia di impresa del beneficiario? *(specificare i documenti a supporto dell'analisi che tiene conto delle ULA e del fatturato o totale attivo delle imprese)*					
20	Dalla composizione societaria risultano imprese associate e/o collegate secondo quanto definito al paragrafo 2-3 dell'art. 3 relativo all'Allegato Titolo I della Raccomandazione UE 2003/361/CE?					
21	Si è verificato che l'imprese associate o collegate non siano imprese in difficoltà secondo la definizione fornita al punto 2.1 della Comunicazione della Commissione 2004/C 244/02?					
22	Il provvedimento di concessione dell'aiuto è stato adottato entro il termine di efficacia della decisione della Commissione?					
23	L'aiuto concesso ha un effetto di incentivazione in linea con quanto stabilito nelle Comunicazioni della C.E.?					
24	E' stato verificato l'effetto di incentivazione del progetto? (specificare il documento comprovante l'avvio lavori e/o attività ai fini del rispetto dell'effetto di incentivazione)					
25	Ai fini della determinazione dell'intensità di aiuto, i costi ammissibili sono accompagnati da "prove documentarie chiare e suddivise per voci"?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

26	Le spese presentate dal beneficiario ai fini della liquidazione del contributo sono in linea con le tipologie di spese stabilite per le diverse tipologie di aiuto?					
27	Quali tipologie di spese sono state presentate in sede di liquidazione del contributo?					
28	E' stato effettuato il controllo del cumulo?					

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e modifiche e integrazioni	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
W/P's:	
Prep. da	
Riv. da	
Data verifica documentale	
Data verifica in loco	
Obiettivo Operativo	
Numero identificativo del progetto	
Titolo del progetto	
Procedura di gara adottata ai sensi del D.Lgs 163/2006 e s.m.i	
Importo a base di gara	
Gara sopra/sotto la soglia comunitaria	
Importo totale ammesso	
Importo totale impegnato	
Importo certificato dall'AdC	
Importo controllato	
Importo totale liquidato	
Eventuale importo da restituire	
Eventuale importo restituito	
Importo della spesa non ammissibile	

ESITO VERIFICA DOCUMENTALE	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	

ESITO SOPRALLUOGO	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	

SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	

ESITO FINALE	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	ATTI PROGRAMMATICI					
1	VERIFICARE LA D.G.R. DI PROGRAMMAZIONE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE L'INTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA.					
2	NEL CASO DI PROGETTI "A CAVALLO" IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
3	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
4	VERIFICARE CHE L'INTERVENTO SIA COERENTE CON L'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA					
5	VERIFICARE CHE, IN RELAZIONE AI PROGETTI GENERATORI DI ENTRATE, SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ART. 55 DEL REG. CE 1083/2006 E S.M.I. NONCHE' CHE SIA STATA RISPETTATA LA RELATIVA PROCEDURA PREVISTA DAL MANUALE DI ATTUAZIONE DA PARTE DEL ROO E DAL BENEFICIARIO NELLA FASE PROPEDEUTICA ALL'ESECUZIONE, DURANTE L'ATTUAZIONE E A CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO.					
6	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL PARERE DEL NVVIP PER I PROGETTI SUPERIORI AI 10 M€					
7	VERIFICARE, SE DEL CASO, CHE SIANO STATE RISPETTATE LE PROCEDURE CONNESSE ALL'APPROVAZIONE DEL GRANDE PROGETTO PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
8	VERIFICARE CHE SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDEUTICHE ALL'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE PARI OPPORTUNITA' ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE (REG. (CE) 1083/06)					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE ED APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI (IL PROCESSO VA REPLICATO PER CIASCUNA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DISPOSTA)					
	PROCEDURA DI SELEZIONE					
9	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE/D.G.R. DI SELEZIONE DEL BENEFICIARIO. (nel caso di individuazione diretta del Beneficiario)					
10	VERIFICARE DOCUMENTO DI APPROVAZIONE SELEZIONE DEL BENEFICIARIO (Nel caso di procedura negoziale es. APQ). IN TAL CASO VERIFICARE LA D.G.R. DI APPROVAZIONE DELLA PROCEDURA NEGOZIALE ADOTTATA					
11	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE/D.G.R. DI APPROVAZIONE DEL BANDO/AVVISO DI SELEZIONE DEL BENEFICIARIO. (nel caso di individuazione del Beneficiario con procedura valutativa)					
12	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					
13	VERIFICARE, SE DEL CASO, LA SOTTOSCRIZIONE DELLA CONVENZIONE					
14	VERIFICARE L'ACCETTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DA PARTE DEL BENEFICIARIO					
15	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI IMPEGNO DELLA SPESA					
16	VERIFICARE CHE IL BENEFICIARIO ABBIA UN SISTEMA DI CONTABILITA' SEPARATA (art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006) PER L'OPERAZIONE E COSTITUISCA UN CONTO TESORERIA E/O UN CONTO CORRENTE PER ENTRATE E USCITE, ESCLUSIVAMENTE, A TUTTE LE OPERAZIONI AFFERENTI IL POR CAMPANIA FESR 2007-2013					
	BANDI/AVVISI AFFIDAMENTO GARA					
17	VERIFICARE ATTO DI INDIZIONE DELLA GARA					
18	VERIFICARE IL DECRETO DI NOMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (ART. 10 D.LGS. 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

19	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL CUP (Codice Unico di Progetto) E/O IL CIG (Codice Identificativo Gara). IL CIG E' OBBLIGATORIO PER LE PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DI IMPORTO SUPERIORE A € 20.000. (DELIBERAZIONE DEL 24.01.2008, GU N. 23 DEL 28.01.2008)					
20	VERIFICARE IN CASO DI PROCEDURE DI URGENZA LA LEGITTIMITA' (CAUSE IMPREVISTE ED IMPREVEDIBILI E NON IMPUTABILI ALLA STAZIONE APPALTANTE) DELLE MOTIVAZIONI A SOSTEGNO DELLA STESSA					
21	VERIFICARE CHE IL RICORSO AD AFFIDAMENTI DIRETTI SIA EFFETTUATO SOLO PER SERVIZI O FORNITURE DI IMPORTO INFERIORE A 20.000 €. (ART.125 COMMA 11 2° CAPOVERSO DEL D.LGS N. 163/06)					
22	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA DEL COTTIMO FIDUCIARIO (ART.125 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06 E S.M.I.) SIA EFFETTUATO SOLO PER SERVIZI O FORNITURE DI IMPORTO SUPERIORE A 20.000 € E FINO ALLE SOGLIE DI CUI AL COMMA 9 DELLO STESSO ART. 125 DEL D.LGS 163/06. (VERIFICARE SHEET RELATIVO ALLE SOGLIE)					
23	VERIFICARE BANDO, DISCIPLINARE E CAPITOLATO					
24	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
25	VERIFICARE CHE SIA STATO RISPETTATO IL PRINCIPIO DI EQUIVALENZA NEI REQUISITI DI AMMISSIBILITA' (non discriminazione in base a nazionalità es.: rispetto della legge italiana, iscrizione a albi e/o registri nazionali equivalenti)					
26	VERIFICARE CHE NEL BANDO NON SIANO PREVISTE CONDIZIONI PARTICOLARMENTE GRAVOSE PER GLI STRANIERI (es richiestra di sede in italia, e/o rappresentanti fiscali in italia già in sede di presentazione dell'offerta e non post aggiudigazione della gara).					
27	VERIFICARE CHE NON ESISTA SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
28	VERIFICARE CHE LE OFFERTE ECONOMICHE PRESENTATE DAI CONCORRENTI SIANO STATE CLASSIFICATE IN BASE AL PRINCIPIO DI EQUITA' (assenza di sistemi di valutazione dei ribassi perequativi, ovvero che attribuscano il medesimo punteggio a ribassi diversi)					
	FORME DI PUBBLICITA' E RISPETTO DEI TERMINI					
29	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GUUE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA ART. 65 E 66 DEL D.LGS N. 163/06)					
30	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU GURI (SEMPRE OBBLIGATORIA ART. 65, 66 E 124 DEL D.LGS N. 163/06)					
31	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU BURC (OBBLIGATORIA SEMPRE SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
32	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU ALMENO 2 QUOTIDIANI NAZIONALI E 2 QUOTIDIANI LOCALI (OBBLIGATORIA SOLO PER I SOPRA SOGLIA ART. 65 E 66 DEL D.LGS N. 163/06)					
33	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELLA STAZIONE APPALTANTE (SEMPRE OBBLIGATORIA SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
34	VERIFICARE NEL CASO DI AFFIDAMENTO TRAMITE PROCEDURA DEL COTTIMO FIDUCIARIO CHE LA STESSA SIA AVVENUTA PREVIA CONSULTAZIONE DI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI, SE SUSSISTANO IN TALE NUMERO SOGGETTI IDONEI (ART. 125 COMMA 11 DEL D.LGS.163/06)					
35	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO TRE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					
36	VERIFICARE, IN CASO DI PROCEDURA RISTRETTA D'URGENZA, CHE LE MOTIVAZIONI DELL'URGENZA SIANO INDICATE NELL'AVVISO/BANDO(art.70 comma 11 e 122 comma 6 let. G del D.LGS 163/06)					
37	VERIFICARE PER EVENTUALI PROCEDURE SOPRA NON MENZIONATE IL RISPETTO DELLE FORME DI PUBBLICITA' E DEI TERMINI PREVISTI DAL D.LGS. 163/06					
38	VERIFICARE NEL CASO CI SIA STATO UN AVVISO DI PREINFORMAZIONE IL RISPETTO DELLE MODALITA' PREVISTE DAGLI ARTT. 63 E 66 DEL D.LGS N. 163/2006					
39	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L'INDIZIONE ORIGINARIA					
40	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO (VEDI SHEET RIEPILOGO TERMINI)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

41	VERIFICARE l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni , ivi inclusa l'esistenza, accesibilità e completezza delle "domande frequenti", così come disposto dal d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013.					
	RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE/OFFERTE					
42	VERIFICARE L'AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE/OFFERTE E CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DELLA GARA					
43	VERIFICARE ATTO DI NOMINA DELLA COMMISSIONE					
44	VERIFICARE L'INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GARA RISPETTO AI PARTECIPANTI ALLA GARA					
45	VERIFICARE DAI VERBALI DI GARA IL RISPETTO DELLE PROCEDURE PER L'APERTURA DEI PLICHI, L'ACCERTAMENTO DA PARTE DELLA COMMISSIONE DEI REQUISITI MINIMI PER L'AMMISSIONE ALLA FASE SUCCESSIVA E DEL CONTROLLO A CAMPIONE (10%) SUL POSSESSO DEI REQUISITI AI SENSI DELL'ART. 48 c.1 DEL D.LGS N. 163/2006.					
46	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE AI PARTECIPANTI ESCLUSI ENTRO CINQUE GIORNI DALL'ESCLUSIONE (ART. 79 COMMA 5 LET. B DEL D.LGS 163/06) O LA NOTIFICA AL RAPPRESENTANTE LEGALE O SUO DELEGATO NEL VERBALE DELLA SEDUTA DI GARA					
47	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE SIA QUELLO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA, CHE TUTTI I CRITERI DETTAGLIATI DELLA FASE DI AGGIUDICAZIONE SIANO GIA' PRESENTI NELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA (da confrontare con i criteri di aggiudicazione indicati nei verbali della commissione aggiudicatrice)					
48	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DEL PREZZO PIU' BASSO E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE O UGUALE A 5, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 86 COMMA 1 E 4 DEL D.LGS. 163/06)					
49	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA, SE IN RELAZIONE ALLE OFFERTE PRESENTATE SIA I PUNTI RELATIVI AL PREZZO, SIA LA SOMMA DEI PUNTI RELATIVI AGLI ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SONO ENTRAMBI PARI O SUPERIORI AI QUATTRO QUINTI DEI CORRISPONDENTI PUNTI MASSIMI PREVISTI DAL BANDO (ART. 86 c. 2 DEL D.Lgs 163/06)					
50	VERIFICARE NEL CASO DI SERVIZI/FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' PARI O SUPERIORE A 5, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06.					
51	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DEL PREZZO PIU' BASSO, L' IMPORTO E' INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE O UGUALE A 10, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 124 COMMA 8 D.LGS. 163/06) (VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					
52	VERIFICARE, NEL CASO DI SERVIZI/FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRIETRIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' INFERIORE A 10, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06. (ART. 124 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
53	VERIFICARE, NEL CASO DI SEVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRIETRIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE A 10 , CHE L'ESCLUSIONE AUTOMATICA DELLE OFFERTE ANOMALE VENGA EFFETTUATA SOLO SE PREVISTA DAL BANDO (ART. 124 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
54	VERIFICARE, NEL CASO DI SERVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06 (ART. 87 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06)					
55	VERIFICARE CHE NON SIANO STATI POSTI LIMITI AL TIPO DI GIUSTIFICAZIONI DA PRESENTARE MA PUR SEMPRE NEL RISPETTO IMPERATIVO DELLE NORME SOCIALI/SALARIALI O DELLE NORME DI SICUREZZA SUL LAVORO (NOTA MEF N. 31203 DEL 10.03.2008 E ART. 87 COMMA 3 E 4 DEL D.LGS. N. 163/06)					
56	VERIFICARE ATTO DI AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA					
57	VERIFICARE SE SI SONO AVUTI RICORSI AVVERSO ALLA SUDDETTA PROCEDURA, SULLA BASE DI QUANTO DICHIARATO DALLA STAZIONE APPALTANTE					

fonte: http://burc.regione.campania.it

58	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE DELL'ESITO DELLA GARA A TUTTI I PARTECIPANTI ENTRO CINQUE GIORNI DALL'AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA (ART. 79 COMMA 5 DEL D.LGS. N. 163/06)					
59	VERIFICARE CHE SIA STATO ESPLETATO IL CONTROLLO DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE DEL POSSESSO DEI REQUISITI DI CAPACITA' DICHIARATI DAL CONCORRENTE AGGIUDICATARIO E DAL SECONDO IN GRADUATORIA QUANDO QUESTI NON SIANO STATI GIA' SORTEGGIATI (ART. 48 C.1 E 2 DEL D.LGS 163/06)					
60	VERIFICARE ATTO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA					
61	VERIFICARE APPROVAZIONE QUADRO ECONOMICO POST-GARA E DECRETO DI RIMODULAZIONE DELL'IMPEGNO DI SPESA DOPO LA GARA					
62	VERIFICARE CHE LE PUBBLICAZIONI DEGLI ESITI DI GARA ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DEL BANDO ORIGINARIO					
63	VERIFICARE ATTO DI APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONTRATTO, SE PREVISTA, AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS 163/06.					
64	VERIFICARE CHE L'OGGETTO E IL COSTO DEL CONTRATTO CORRISPONDA A QUANTO RIPORTATO NEGLI ATTI DI GARA					
65	VERIFICARE CHE ALL'INTERNO DEL CONTRATTO VI SIA IL RICHIAMO ESPLICITO AGLI OBBLIGHI SULLA TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI AI SENSI DELLA LEGGE 136/2010 ART. 3					
	3° FASE - ATTUAZIONE FISICA E FINANZIARIA					
	ESECUZIONE DEL SERVIZIO					
66	VERIFICARE IL VERBALE DI INIZIO DELLE ATTIVITA'/FORNITURE REDATTO IN CONTRADDITTORIO CON L'ESECUTORE; DALLA DATA DI TALE VERBALE DECORRE IL TERMINE UTILE PER IL COMPIMENTO DELLE ATTIVITA'/FORNITURE					
67	VERIFICARE EVENTUALI RICHIESTE DI PROROGA E RELATIVE APPROVAZIONI DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE					
68	VERIFICARE IN SEGUITO AD EVENTUALI SOSPENSIONI E RIPRESE DELLE ATTIVITA'/FORNITURE O PROROGHE DELLE ATTIVITA' CHE IL TERMINE ULTIMO PER IL COMPIMENTO DELL'OGGETTO DEL CONTRATTO SIA CORRETTAMENTE RIDETERMINATO					
69	VERIFICARE LA TEMPESTIVITA' DELLA PROCEDURA DI APPALTO PUBBLICO E LA NATURA DI EVENTUALI RITARDI SIGNIFICATIVI					
	VARIANTI IN CORSO D'ESECUZIONE DEL CONTRATTO					
70	VERIFICARE CHE LE VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE RIENTRINO NEGLI EVENTUALI CASI IN CUI, NEI CONTRATTI RELATIVI A SERVIZI/FORNITURE, SONO CONSENTITE NEL RISPETTO DELL'ART. 132 DELD.LGS. N. 163/06 IN QUANTO COMPATIBILI ('ART. 114 COMMA 2 DEL D.LGS. N. 163/06)					
71	VERIFICARE CHE OGNI VARIAZIONE IN CORSO DI ESECUZIONE SIA APPROVATA DALLA STAZIONE APPALTANTE					
72	VERIFICARE IN QUALE DELLE TIPOLOGIE DI CUI ALL'ART. 132 DEL D.LGS 163/06 LA STESSA RIENTRA					
73	VERIFICARE NEL CASO IN CUI LE VARIAZIONI IN CORSO DI ESECUZIONE COMPORTINO UN AUMENTO DEL PREZZO ORIGINARIO LA SOTTOSCRIZIONE DELL' ATTO DI SOTTOMISSIONE.					
	SERVIZI COMPLEMENTARI/SERVIZI ANALOGHI					
74	VERIFICARE CHE I SERVIZI COMPLEMENTARI, NON COMPRESI NEL PROGETTO INIZIALE, NE' NEL CONTRATTO INIZIALE, SIANO INTERVENUTI A SEGUITO DI UNA CIRCOSTANZA IMPREVISTA E SIANO DIVENUTI NECESSARI ALL'ESECUZIONE DEL SERVIZIO OGGETTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a) DEL D.LGS 163/06)					
75	VERIFICARE CHE TALI SERVIZI NON SIANO SEPARABILI, SOTTO IL PROFILO TECNICO O ECONOMICO DAL CONTRATTO INIZIALE E CHE NON RECHINO GRAVI INCONVENIENTI ALLA STAZIONE APPALTANTE, OVVERO PURE ESSENDO SEPARABILI SIANO NECESSARI AL PERFEZIONAMENTO DEL CONTRATTO ORIGINARIO (ART.57 COMMA 5 LETT. a.1) DEL D.LGS 163/06)					
76	VERIFICARE CHE IL VALORE DI TALI SERVIZI NON SUPERI IL 50% DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a)2 DEL D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

77	VERIFICARE, NELL'IPOTESI DI RIPETIZIONE DI SERVIZI ANALOGHI, CHE TALI SERVIZI SIANO CONFORMI AL PROGETTO DI BASE OGGETTO DEL PRIMO CONTRATTO (ART. 57 COMMA 5 LETT. b) DEL D.LGS 163/06)					
78	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA RIPETIZIONE DI SERVIZI ANALOGHI SIA STATA PREVISTA SIA NEL BANDO, SIA NEL CONTRATTO ORIGINARIO E CHE SIA STATA POSTA IN ESSERE NEI TRE ANNI SUCCESSIVI ALLA STIPULA DEL CONTRATTO INIZIALE (ART. 57 COMMA 5 LETT. b) DEL D.LGS 163/06)					
	CONCLUSIONE DEL SERVIZIO/FORNITURA					
80	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL SERVIZIO/FORNITURA SIA ANCORA IN CORSO, IL RELATIVO STATO DI AVANZAMENTO DELLO STESSO CON EVIDENZA DELL'ULTIMA RELAZIONE INTERMEDIA SULLE ATTIVITA' SVOLTE/FORNITURE RESE ED EVENTUALE RELATIVA DICHIARAZIONE DI REGOLARITA' DELLE PRESTAZIONI, RILASCIATA DALLA STAZIONE APPALTANTE					
81	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL SERVIZIO/FORNITURA SIA TERMINATO CHE SIANO STATI RISPETTATI I TERMINI PREVISTI PER L'EROGAZIONE DEL SERVIZIO/FORNITURA E NEL CASO DI MANCATO RISPETTO VERIFICARE L'APPLICAZIONE DELLE PENALI PREVISTE DAL CONTRATTO					
82	VERIFICARE IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE/COLLAUDO DEL SERVIZIO EROGATO E/O IL VERBALE DELL'AVVENUTA CONSEGNA DELLA FORNITURA					
83	VERIFICARE L'APPROVAZIONE DEL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE/COLLAUDO E/O IL VERBALE DELL'AVVENUTA CONSEGNA DELLA FORNITURA					
	4° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL'INOLTRO DELL'ATTESTAZIONE DI SPESA ALL'ADC DA PARTE DEL ROO					
84	VERIFICARE LA CHECK LIST DI FASCICOLO DI PROGETTO CONTENENTE L'ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					
85	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
86	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DEL BENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
87	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA RESA DAL BENEFICIARIO					
88	VERIFICARE CHE L'EROGAZIONE DELL'ACCONTO (pari al 30% dell'importo finanziato per OOPP e servizi superiori a 5 M€ ed al 20% dell'importo finanziato per OOPP e servizi inferiori a 5 M€) SIA CORREDATA DA DOCUMENTAZIONE CHE DIMOSTRI L'AVVIO DEI LAVORI ED IL RISPETTO, LADDOVE PREVISTO, DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI PUBBLICITA' AI SENSI DELL'ART. 8 C. 3 DEL REG (CE) N. 1828/06, IN COERENZA CON LE LINEE GUIDA E STRUMENTI PER COMUNICARE IL POR FESR DI CUI AL D.D. 94/2009 E S.M.I.					
89	VERIFICARE, PER I BENEFICIARI DIVERSI DAGLI ENTI PUBBLICI, CHE L'EROGAZIONE DELL'ANTICIPAZIONE SIA SUBORDINATA ALLA PRESENTAZIONE DI VALIDA POLIZZA FIDEJUSSORIA					
90	VERIFICARE CHE LE EROGAZIONI SUCCESSIVE SIANO CONCESSE AL RAGGIUNGIMENTO DI SAL (non inferiori al 10% dell'importo finanziato per OOPP e servizi superiori a 5 M€ ed al 20% dell'importo finanziato per OOPP e servizi inferiori a 5 M€) IN FORMA DI RIMBORSO DI SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAL BENEFICIARIO E COMPROVATE DA FATTURE QUIETANZATE O DOCUMENTAZIONE AVENTE MEDESIMO VALORE PROBATORIO, A MENO DI SPECIFICHE ESIGENZE CHE DOVRANNO ESSERE VALUTATE SINGOLARMENTE DAL ROO.					
91	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI L'ANTICIPO RICEVUTO DALLA REGIONE CAMPANIA NON COPRA GLI STATI DI AVANZAMENTO MATURATI PER L'OPERAZIONE FINANZIATA ED IL ROO DECIDE DI RIMBORSARE IN FAVORE DEL BENEFICIARIO FATTURE NON QUIETANZATE, CHE IL DECRETO DI LIQUIDAZIONE INDICHI I TEMPI (non oltre i due mesi dall'avvenuto accredito) ENTRO I QUALI IL BENEFICIARIO DEVE ATTESTARE PAGAMENTI PER UN AMMONTARE PARI AL 100% DELLE RISORSE ANTICIPATE DAL ROO E TRASMETTERE LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE.					
92	VERIFICARE CHE IL SALDO SIA RICHIESTO SOLO INSEGUITO ALLA TRASMISSIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA FINE DEL SERVIZIO/FORNITURA ED IL RISPETTO NEI CASI PREVISTI DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI PUBBLICITA'; VERIFICARE CHE DAL SALDO SIANO DEDOTTI EVENTUALI INTERESSI ATTIVI MATURATI SUL C/C DEDICATO NEL PERIODO DI ATTUAZONE DELL'OPERAZIONE					

fonte: http://burc.regione.campania.it

93	VERIFICARE L'AVVENUTO INVIO AL ROO DEI DATI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA'/OPERAZIONI FINANZIATE NEI MODI E NEI TEMPI RICHIESTI DALLO STESSO					
94	VERIFICARE, NEL CASO L'OPERAZIONE NEL CAMPO DI ATTUAZIONE DELL'ART. 55 REG. (CE) 1083/06, L'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
95	VERIFICARE CHE LA SOMMA DI TUTTE LE LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DAL BENEFICIARIO PER I LAVORI NON SIANO SUPERIORI AL CONTRATTO STIPULATO COMPRENSIVO DI EVENTUALI ATTI DI SOTTOMISSIONE E/O CONTRATTI AGGIUNTIVI					
96	VERIFICARE L'INCASSO DEL CONTRIBUTO E VERIFICARE LA CORRISPONDENZA DEL C/C A QUELLO COMUNICATO					
	VERIFICARE LA PRESENZA DELL'ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA NON ESISTENZA DEL DOPPIO FINANZIAMENTO DELL'OPERAZIONE					
97	**VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA**					
98	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL ROO					
99	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
100	VERIFICARE TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA IN ORIGINALE ED ACQUISIRNE COPIA. VERIFICARE L'ELEGIBILITA' DELLE STESSE AI SENSI DELL'ART. 56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I.					
101	VERIFICARE CHE TUTTE LE SPESE CERTIFICATE SIANO CONNESSE ALL'OPERAZIONE COFINANZIATA E CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI LEGITTIMITA' E AMMISSIBILITA' (ART.56 DEL REG. (CE) 1083/2006 E S.M.I. E DPR N. 196/2008)					
102	VERIFICARE L'EFFETTIVO PAGAMENTO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA CERTIFICATI TRAMITE GLI ORDINATIVI DI PAGAMENTO DEBITAMENTE QUIETANZATI					
103	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA P.O. CAMPANIA FESR 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO ED ACQUISIRNE COPIA					
	CONTROLLI					
104	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO, IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
105	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA DA PARTE DELL'AdC, L'ESITO DEL CONTROLLO					
106	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI, L'ESITO DEL CONTROLLO					
107	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA' CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL'ADC					
	VERIFICA FISICA DELL'INTERVENTO					
108	VERIFICARE LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO E/O L'ESISTENZA DEI BENI OGGETTO DELLA FORNITURA E CHE IL NUMERO DI MATRICOLA DI QUESTI ULTIMI SIA LO STESSO DI QUELLO INDICATO IN FATTURA					
109	VERIFICARE L'EFFETTIVO FUNZIONAMENTO E FRUIBILITA' DELL' INVESTIMENTO COFINANZIATO					
110	VERIFICARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI RELATIVI ALLA PUBBLICITA' AI SENSI DELL'ART. 8 COMMA 4 DEL REG. (CE) 1828/2006 ED IN CONFORMITA' ALLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL'ART. 9 DEL REG. (CE) 1828/2006.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	Intervento Retrospettivo					
1	Verificare gli atti di programmazione del progetto retrospettivo e, se dal caso, la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.					
2	Verificare la corretta implementazione della "scheda di istruttoria per la verifica dei criteri di selezione dell'operazione" predisposta dall'AdG ai fini dell'ammissione a finanziamento del progetto.					
3	Verificare che la fonte di finanziamento originaria dell'intervento in esame rientri nell'ambito della Programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013					
4	Verificare che l'intervento sia conforme con il contenuto del PO ed in particolare: - agli obiettivi specifici/operativi ed alle linee di attività ivi previste; - alle categorie di spesa del PO; - ai criteri di selezione approvati da Comitato di Sorveglianza di cui alla DGR 879/2008 e ss.mm.ii.					
5	Verificare ai sensi dell'art.56(1) del Reg. (CE) n. 1083/2006 che la data di inzio di ammissibilità delle spese sia a decorrere dalla data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o dal 1° gennaio 2007, se anteriore eventuali spese sostenute dal beneficiario prima della data di inzio dell'ammissibilità non sono quindi ammissibili.					
6	Verificare che le operazioni non siano state completate** prima della data di inizio dell'ammissibilità delle spese al Programma. ** Ai sensi dell'art. 88 (1), del regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato (…) un'operazione si considera completa se le attività sottostanti sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il corrispondente contributo pubblico sono stati pagati". Un'operazione non può pertanto essere considerata terminata se i seguenti tre criteri cumulativi sono soddisfatti: - le attività sono state effettivamente realizzate (nessuna attività supplementare è necessaria per completare l'operazione); - tutte le spese sono state pagate da parte dei beneficiari (senza ulteriori pagamenti da effettuare da parte del beneficiario); - il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario (senza ulteriori pagamenti da effettuare al beneficiario)."					
7	Verificare, nel caso sia presente una nuova categoria di spesa aggiunta al momento della revisione del programma operativo, di cui alla tabella 1 della parte A dell'allegato 2 del Reg. (CE) 1828/06, che tali spese siano ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo					
8	Verificare che le spese per la medesima operazione non siano state certificate o rimborsate due volte attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione					
9	Verificare che i benificiari (se del caso i destinatari finali) siano messi a conoscenza degli aiuti comunitari, non appena l'operazione in questione sia stata selezionata					
10	Verificare l'adozione di un atto amministrativo di reimputazione contabile alla programmazione comunitaria 2007-2013 dei progetti retrospettivi resi ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e modifiche e integrazioni	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
W/P's:	
Prep. da	
Riv. da	
Data verifica documentale	
Data verifica in loco	
Obiettivo Operativo	
Numero identificativo del progetto	
Titolo del progetto	
Procedura di gara adottata ai sensi del D.Lgs 163/2006 e s.m.i	
Importo a base di gara	
Gara sopra/sotto la soglia comunitaria	
Importo totale ammesso	
Importo totale impegnato	
Importo certificato dall'AdC	
Importo controllato	
Importo totale liquidato	
Eventuale importo da restituire	
Eventuale importo restituito	
Importo della spesa non ammissibile	

ESITO VERIFICA DOCUMENTALE	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	

ESITO SOPRALLUOGO	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	

SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	

ESITO FINALE	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA''**	**ESISTENZA CRITICITA''**	**N/A**	**NOTE**	**W/p''s atti acquisiti**
	ATTI PROGRAMMATICI					
1	VERIFICARE LA DGR DI PROGRAMMAZIONE DELL''OBIETTIVO OPERATIVO E VERIFICA CHE L''NTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA.					
2	NEL CASO DI PROGETTI "A CAVALLO" IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
3	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
4	VERIFICARE CHE L''INTERVENTO SIA COERENTE CON L''OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA					
5	VERIFICARE CHE, IN RELAZIONE AI PROGETTI GENERATORI DI ENTRATE, SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ART. 55 DEL REG. CE 1083/2006 E S.M.I. NONCHE' CHE SIA STATA RISPETTATA LA RELATIVA PROCEDURA PREVISTA DAL MANUALE DI ATTUAZIONE DA PARTE DEL ROO E DAL BENEFICIARIO NELLA FASE PROPEDEUTICA ALL'ESECUZIONE, DURANTE L'ATTUAZIONE E A CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO.					
6	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL PARERE DEL NVVIP PER I PROGETTI SUPERIORI AI 10 M€					
7	VERIFICARE CHE SIANO STATE RISPETTATE LE PROCEDURE CONNESSE ALL''APPROVAZIONE DEL GRANDE PROGETTO PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
8	VERIFICARE CHE SONO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDEUTICHE ALL''ESECUZIONE DELL''INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE PARI OPPORTUNITA'' ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE (REG. (CE) 1083/06)					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE ED APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI (IL PROCESSO VA REPLICATO PER CIASCUNA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DISPOSTA)					
	PROCEDURA DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

9	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					
10	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI IMPEGNO DELLA SPESA					
	BANDI/AVVISI					
11	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI INDIZIONE DELLA GARA					
12	VERIFICARE IL DECRETO DI NOMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (ART. 10 D.LGS. 163/06)					
13	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL CUP (Codice Unico di Progetto) E/O IL CIG (Codice Identificativo Gara). IL CIG E" OBBLIGATORIO PER LE PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DI IMPORTO SUPERIORE A € 20.000. (DELIBERAZIONE DEL 24.01.2008, GU N. 23 DEL 28.01.2008)(Per i bandi emanati dopo il 07/09/2010 il CIG è sempre obbligatorio ai sensi della Legge 136/2010)					
14	VERIFICARE IN CASO DI PROCEDURE DI URGENZA LA LEGITTIMITA" (CAUSE IMPREVISTE ED IMPREVEDIBILI E NON IMPUTABILI ALLA STAZIONE APPALTANTE) DELLE MOTIVAZIONI A SOSTEGNO DELLA STESSA					
15	VERIFICARE CHE IL RICORSO AD AFFIDAMENTI DIRETTI SIA EFFETTUATO SOLO PER SERVIZI O FORNITURE DI IMPORTO INFERIORE A 20.000 €. (ART.125 COMMA 11 2° CAPOVERSO DEL D.LGS N. 163/06)					
16	VERIFICARE CHE IL RICORSO AD AFFIDAMENTI IN HOUSE NEL RISPETTO DEI REQUISITI RICHIESTI DALL"ART. 13 DEL D.L. 223/06 CONVERTITO IN LEGGE N. 248/2006 E CHE L"ENTE AFFIDATARIO ABBIA TUTTI I REQUISITI PRESCRITTI DALLA NORMATIVA. VERIFICARE: STATUTO DELL"ENTE PER STBILIRE CHE POSSIEDE I REQUISITI DELL"ENTE IN HOUSE, VERBALE DEL CdA DELL"ENTE IN HOUSE CHE STABILISCE DI PROCEDERE ALL"ESECUZIONE DEL PROGETTO. (NOTA: IL SETTORE DEI BENI CULTURALI E" ESCLUSO DALL"AFFIDAMENTO IN HOUSE)					
17	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA DEL COTTIMO FIDUCIARIO (ART.125 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06 E S.M.I.) SIA EFFETTUATO SOLO PER SERVIZI O FORNITURE DI IMPORTO SUPERIORE A € 20.000 E FINO ALLE SOGLIE DI CUI AL COMMA 9 DELL"ART. 125 DEL D.LGS 163/2006 (VERIFICARE SHEET RELATIVO ALLE SOGLIE)					
18	VERIFICARE BANDO, DISCIPLINARE E CAPITOLATO					
19	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
20	VERIFICARE CHE SIA STATO RISPETTATO IL PRINCIPIO DI EQUIVALENZA NEI REQUISITI DI AMMISSIBILITA" (non discriminazione in base a nazionalità es.: rispetto della legge italiana, iscrizione a albi e/o registri nazionali equivalenti)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

21	VERIFICARE CHE NEL BANDO NON SIANO PREVISTE CONDIZIONI PARTICOLARMENTE GRAVOSE PER GLI STRANIERI (es richiestra di sede in italia, e/o rappresentanti fiscali in italia già in sede di presentazione dell"offerta e non post aggiudigazione della gara).					
22	VERIFICARE CHE NON ESISTA SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
23	VERIFICARE CHE LE OFFERTE ECONOMICHE PRESENTATE DAI CONCORRENTI SIANO STATE CLASSIFICATE IN BASE AL PRINCIPIO DI EQUITA" (assenza di sistemi di valutazione dei ribassi perequativi, ovvero che attribuscano il medesimo punteggio a ribassi diversi)					
	FORME DI PUBBLICITA' E RISPETTO DEI TERMINI					
24	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GUUE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA ART. 65,66 DEL D.LGS N. 163/06)					
25	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU GURI (SEMPRE OBBLIGATORIA ART. 65,66 E 124 DEL D.LGS N. 163/06)					
26	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU BURC (OBBLIGATORIA SEMPRE SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
27	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU ALMENO 2 QUOTIDIANI NAZIONALI E 2 QUOTIDIANI LOCALI (OBBLIGATORIA SOLO PER I SOPRA SOGLIA ART. 65,66 DEL D.LGS N. 163/06)					
28	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELLA REGIONE CAMPANIA (SEMPRE OBBLIGATORIA SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
29	VERIFICARE NEL CASO DI AFFIDAMENTO TRAMITE PROCEDURA DEL COTTIMO FIDUCIARIO CHE LA STESSA SIA AVVENUTA PREVIA CONSULTAZIONE DI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI, SE SUSSISTANO IN TALE NUMERO SOGGETTI IDONEI (ART. 125 COMMA 11 DEL D.LGS.163/06)					
30	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO TRE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					
31	VERIFICARE, IN CASO DI PROCEDURA RISTRETTA D"URGENZA, CHE LE MOTIVAZIONI DELL"URGENZA SIANO INDICATE NELL"AVVISO/BANDO(art.70 comma 11 e 122 comma 6 let. G del D.LGS 163/06)					
32	VERIFICARE PER EVENTUALI PROCEDURE SOPRA NON MENZIONATE IL RISPETTO DELLE FORME DI PUBBLICITA" E DEI TERMINI PREVISTI DAL D.LGS. 163/06					

fonte: http://burc.regione.campania.it

33	VERIFICARE NEL CASO CI SIA STATO UN AVVISO DI PREINFORMAZIONE IL RISPETTO DELLE MODALITA" PREVISTE DAGLI ARTT.63 E 66 DEL D.LGS N. 163/2006					
34	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA" DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L'INDIZIONE ORIGINARIA					
35	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO (VEDI SHEET RIEPILOGO TERMINI)					
36	VERIFICARE l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni , ivi inclusa l'esistenza, accesiibilità e completezza delle "domande frequenti", così come disposto dal **d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013**.					
37	VERIFICARE L"AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE/OFFERTE E CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DELLA GARA					
38	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI NOMINA DELLA COMMISSIONE					
39	VERIFICARE L"INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GARA RISPETTO AI PARTECIPANTI ALLA GARA					
40	VERIFICARE DAI VERBALI DI GARA IL RISPETTO DELLE PROCEDURE PER L"APERTURA DEI PLICHI, L"ACCERTAMENTO DA PARTE DELLA COMMISSIONE DEI REQUISITI MINIMI PER L"AMMISSIONE ALLA FASE SUCCESSIVA E DEL CONTROLLO A CAMPIONE (10%) SUL POSSESSO DEI REQUISITI AI SENSI DELL"ART. 48 c.1 DEL D.LGS N. 163/2006.					
41	VERIFICARE L"AVVENUTA COMUNICAZIONE AI PARTECIPANTI ESCLUSI ENTRO CINQUE GIORNI DALL"ESCLUSIONE (ART. 79 COMMA 5 LET. B DEL D.LGS 163/06) O LA NOTIFICA AL RAPPRESENTANTE LEGALE O SUO DELEGATO NEL VERBALE DELLA SEDUTA DI GARA					
42	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE SIA QUELLO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, CHE TUTTI I CRITERI DETTAGLIATI DELLA FASE DI AGGIUDICAZIONE SIANO GIA" PRESENTI NELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA (da confrontare con i criteri di aggiudicazione indicati nei verbali della commissione aggiudicatrice)					
43	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DEL PREZZO PIU" BASSO E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE O UGUALE A 5, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 86 COMMA 1 E 4 DEL D.LGS. 163/06)(VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

44	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DEL PREZZO PIU" BASSO, L" IMPORTO E" INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE O UGUALE A 10, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 124 COMMA 8 D.LGS. 163/06) (VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					
45	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, SE IN RELAZIONE ALLE OFFERTE PRESENTATE SIA I PUNTI RELATIVI AL PREZZO, SIA LA SOMMA DEI PUNTI RELATIVI AGLI ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SONO ENTRAMBI PARI O SUPERIORI AI QUATTRO QUINTI DEI CORRISPONDENTI PUNTI MASSIMI PREVISTI DAL BANDO (ART. 86 c. 2 DEL D.Lgs 163/06)					
46	VERIFICARE NEL CASO DI SERVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" PARI O SUPERIORE A 5, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06.					
47	VERIFICARE, NEL CASO DI SERVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" INFERIORE A 10, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06. (ART. 124 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
48	VERIFICARE, NEL CASO DI SEVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRIETRIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 100.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE A 10 , CHE L"ESCLUSIONE AUTOMATICA DELLE OFFERTE ANOMALE VENGA EFFETTUATA SOLO SE PREVISTA DAL BANDO (ART. 124 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
49	VERIFICARE, NEL CASO DI SERVIZI O FORNITURE DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06 (ART. 87 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06)					
50	VERIFICARE CHE NON SIANO STATI POSTI LIMITI AL TIPO DI GIUSTIFICAZIONI DA PRESENTARE MA PUR SEMPRE NEL RISPETTO IMPERATIVO DELLE NORME SOCIALI/SALARIALI O DELLE NORME DI SICUREZZA SUL LAVORO (NOTA MEF N. 31203 DEL 10.03.2008 E ART. 87 COMMA 3 E 4 DEL D.LGS. N. 163/06)					
51	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA					
52	VERIFICARE SE SI SONO AVUTI RICORSI AVVERSO ALLA SUDDETTA PROCEDURA, SULLA BASE DI QUANTO DICHIARATO DALLA STAZIONE APPALTANTE					

fonte: http://burc.regione.campania.it

53	VERIFICARE CHE SIA STATO ESPLETATO IL CONTROLLO DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE DEL POSSESSO DEI REQUISITI DI CAPACITA" DICHIARATI DAL CONCORRENTE AGGIUDICATARIO E DAL SECONDO IN GRADUATORIA QUANDO QUESTI NON SIANO STATI GIA" SORTEGGIATI (ART. 48 C.1 E 2 DEL D.LGS 163/06)					
54	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA					
55	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI RIMODULAZIONE DELL"IMPEGNO DI SPESA DOPO LA GARA					
56	VERIFICARE CHE LE PUBBLICAZIONI DEGLI ESITI DI GARA ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA" DEL BANDO ORIGINARIO					
57	VERIFICARE LA DETERMINA DI APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONTRATTO, SE PREVISTA, AI SENSI DELL"ART. 12 DEL D.LGS 163/06.					
58	VERIFICARE CHE L"OGGETTO E IL COSTO DEL CONTRATTO CORRISPONDA A QUANTO RIPORTATO NEGLI ATTI DI GARA					
	3° FASE - ATTUAZIONE FISICA E FINANZIARIA					
	ESECUZIONE DEL SERVIZIO					
59	VERIFICARE IL VERBALE DI INIZIO DELLE ATTIVITA"/FORNITURE REDATTO IN CONTRADDITTORIO CON L"ESECUTORE; DALLA DATA DI TALE VERBALE DECORRE IL TERMINE UTILE PER IL COMPIMENTO DELLE ATTIVITA"/FORNITURE					
60	VERIFICARE EVENTUALI RICHIESTE DI PROROGA E RELATIVE APPROVAZIONI DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE					
61	VERIFICARE IN SEGUITO AD EVENTUALI SOSPENSIONI E RIPRESE DELLE ATTIVITA"/FORNITURE O PROROGHE DELLE ATTIVITA" CHE IL TERMINE ULTIMO PER IL COMPIMENTO DELL"OGGETTO DEL CONTRATTO SIA CORRETTAMENTE RIDETERMINATO					
62	VERIFICARE LA TEMPESTIVITA' DELLA PROCEDURA DI APPALTO PUBBLICO E LA NATURA DI EVENTUALI RITARDI SIGNIFICATIVI					
	VARIANTI IN CORSO D''ESECUZIONE DEL CONTRATTO					
63	VERIFICARE CHE LE VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE RIENTRANO NEGLI EVENTUALI CASI IN CUI, NEI CONTRATTI RELATIVI A SERVIZI O FORNITURE, SONO CONSENTITE NEL RISPETTO DELL"ART. 132 DEL D.LGS 163/06 IN QUANTO COMPATIBILE (ART. 114 D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

64	VERIFICARE CHE OGNI VARIAZIONE IN CORSO DI ESECUZIONE SIA PREVENTIVAMENTE APPROVATA DALLA STAZIONE APPALTANTE					
65	VERIFICARE IN QUALE DELLE TIPOLOGIE DI CUI ALL"ART. 132 DEL D.LGS 163/2006 LA STESSA RIENTRA					
66	VERIFICARE NEL CASO IN CUI LE VARIAZIONI IN CORSO DI ESECUZIONE COMPORTINO UN AUMENTO DEL PREZZO ORIGINARIO LA SOTTOSCRIZIONE DELL" ATTO DI SOTTOMISSIONE.					
	SERVIZI COMPLEMENTARI - SERVIZI ANALOGHI					
67	VERIFICARE CHE I SERVIZI COMPLEMENTARI, NON COMPRESI NEL PROGETTO INIZIALE, NE" NEL CONTRATTO INIZIALE, SIANO INTERVENUTI A SEGUITO DI UNA CIRCOSTANZA IMPREVISTA E SIANO DIVENUTI NECESSARI ALL"ESECUZIONE DEL SERVIZIO OGGETTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a) DEL D.LGS 163/06)					
68	VERIFICARE CHE TALI SERVIZI NON SIANO SEPARABILI, SOTTO IL PROFILO TECNICO O ECONOMICO DAL CONTRATTO INIZIALE E CHE NON RECHINO GRAVI INCONVENIENTI ALLA STAZIONE APPALTANTE, OVVERO PURE ESSENDO SEPARABILI SIANO NECESSARI AL PERFEZIONAMENTO DEL CONTRATTO ORIGINARIO (ART.57 COMMA 5 LETT. a)1 DEL D.LGS 163/06)					
69	VERIFICARE CHE IL VALORE DI TALI SERVIZI NON SUPERI IL 50% DELL"IMPORTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a)2 DEL D.LGS 163/06)					
70	VERIFICARE, NELL"IPOTESI DI RIPETIZIONE DI SERVIZI ANALOGHI, CHE TALI SERVIZI SIANO CONFORMI AL PROGETTO DI BASE OGGETTO DEL PRIMO CONTRATTO (ART. 57 COMMA 5 LETT. b) DEL D.LGS 163/06)					
71	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA RIPETIZIONE DI SERVIZI ANALOGHI SIA STATO PREVISTO SIA NEL BANDO, SIA NEL CONTRATTO ORIGINARIO E CHE SIA STATO POSTO IN ESSERE NEI TRE ANNI SUCCESSIVI ALLA STIPULA DEL CONTRATTO INIZIALE (ART. 57 COMMA 5 LETT. b) DEL D.LGS 163/06)					
	CONCLUSIONE DEL SERVIZIO/FORNITURA					
72	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL SERVIZIO/FORNITURA SIA ANCORA IN CORSO, IL RELATIVO STATO DI AVANZAMENTO DELLO STESSO CON EVIDENZA DELL"ULTIMA RELAZIONE INTERMEDIA SULLE ATTIVITA" SVOLTE/FORNITURE RESE ED EVENTUALE RELATIVA DICHIARAZIONE DI REGOLARITA" DELLE PRESTAZIONI, RILASCIATA DALLA STAZIONE APPALTANTE					
73	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL SERVIZIO/FORNITURA SIA TERMINATO CHE SIANO STATI RISPETTATI I TERMINI PREVISTI PER L"EROGAZIONE DEL SERVIZIO/FORNITURA E NEL CASO DI MANCATO RISPETTO VERIFICARE L"APPLICAZIONE DELLE PENALI PREVISTE DAL CONTRATTO					
74	VERIFICARE IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE/COLLAUDO DEL SERVIZIO EROGATO E/O IL VERBALE DELL"AVVENUTA CONSEGNA DELLA FORNITURA.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

75	VERIFICARE L"APPROVAZIONE DEL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE/COLLAUDO DEL SERVIZIO EROGATO E/O DEL VERBALE DI AVVENUTA CONSEGNA DELLA FORNITURA.					
	ATTUAZIONE FINANZIARIA					
76	VERIFICARE LE DETERMINE DIRIGENZIALI DELLE LIQUIDAZIONE PERIODICHE COSI" COME PREVISTO DAL CONTRATTO					
77	VERIFICARE CHE LA SOMMA DI TUTTE LE LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DALLA REGIONE CAMPANIA NON SIANO SUPERIORI AL CONTRATTO STIPULATO COMPRENSIVO DI EVENTUALI ATTI DI SOTTOMISSIONE E/O CONTRATTI AGGIUNTIVI					
	4° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL''INOLTRO DELL''ATTESTAZIONE DI SPESA ALL''ADC DA PARTE DEL ROO					
78	VERIFICARE LA CHECK LIST DI FASCICOLO DI PROGETTO CONTENENTE L"ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					
79	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
80	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DEL BENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL ROO					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
81	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
82	VERIFICARE TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA IN ORIGINALE ED ACQUISIRNE COPIA. VERIFICARE L"ELEGIBILITA" DELLE STESSE AI SENSI DELL"ART. 56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I.					
83	VERIFICARE CHE TUTTE LE SPESE CERTIFICATE SIANO CONNESSE ALL"OPERAZIONE COFINANZIATA E CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI LEGITTIMITA" E AMMISSIBILITA" (ART.56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I. E DPR N. 196/2008)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

84	VERIFICARE L"EFFETTIVO PAGAMENTO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA CERTIFICATI TRAMITE GLI ORDINATIVI DI PAGAMENTO DEBITAMENTE QUIETANZATI					
85	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA P.O. CAMPANIA FESR 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO					
	CONTROLLI					
86	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO, IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
87	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA AdC, L"ESITO DEL CONTROLLO					
88	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI, L"ESITO DEL CONTROLLO					
89	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA" CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL'ADC					
	VERIFICA FISICA DELL''INTERVENTO					
90	VERIFICARE LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO E/O L"ESISTENZA DEI BENI OGGETTO DELLA FORNITURA E CHE IL NUMERO DI MATRICOLA DI QUESTI ULTIMI SIA LO STESSO DI QUELLO INDICATO IN FATTURA					
91	VERIFICARE L"EFFETTIVO FUNZIONAMENTO E FRUIBILITA" DELL"INVESTIMENTO COFINANZIATO					
92	VERIFICARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI RELATIVI ALLA PUBBLICITA" AI SENSI DELL"ART. 8 COMMA 4 DEL REG.CE 1828/06 ED IN CONFORMITA" ALLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL"ART. 9 DEL REG. CE 18282006.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	Intervento Retrospettivo					
1	Verificare gli atti di programmazione del progetto retrospettivo e, se dal caso, la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.					
2	Verificare la corretta implementazione della "scheda di istruttoria per la verifica dei criteri di selezione dell'operazione" predisposta dall'AdG ai fini dell'ammissione a finanziamento del progetto.					
3	Verificare che la fonte di finanziamento originaria dell'intervento in esame rientri nell'ambito della Programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013					
4	Verificare che l'intervento sia conforme con il contenuto del PO ed in particolare: - agli obiettivi specifici/operativi ed alle linee di attività ivi previste; - alle categorie di spesa del PO; - ai criteri di selezione approvati da Comitato di Sorveglianza di cui alla DGR 879/2008 e ss.mm.ii.					
5	Verificare ai sensi dell'art.56(1) del Reg. (CE) n. 1083/2006 che la data di inzio di ammissibilità delle spese sia a decorrere dalla data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o dal 1° gennaio 2007, se anteriore eventuali spese sostenute dal beneficiario prima della data di inzio dell'ammissibilità non sono quindi ammissibili.					
6	Verificare che le operazioni non siano state completate** prima della data di inizio dell'ammissibilità delle spese al Programma. ** Ai sensi dell'art. 88 (1), del regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato (…) un'operazione si considera completa se le attività sottostanti sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il corrispondente contributo pubblico sono stati pagati". Un'operazione non può pertanto essere considerata terminata se i seguenti tre criteri cumulativi sono soddisfatti: - le attività sono state effettivamente realizzate (nessuna attività supplementare è necessaria per completare l'operazione); - tutte le spese sono state pagate da parte dei beneficiari (senza ulteriori pagamenti da effettuare da parte del beneficiario); - il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario (senza ulteriori pagamenti da effettuare al beneficiario)."					
7	Verificare, nel caso sia presente una nuova categoria di spesa aggiunta al momento della revisione del programma operativo, di cui alla tabella 1 della parte A dell'allegato 2 del Reg. (CE) 1828/06, che tali spese siano ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo					
8	Verificare che le spese per la medesima operazione non siano state certificate o rimborsate due volte attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione					
9	Verificare che i benificiari (se del caso i destinatari finali) siano messi a conoscenza degli aiuti comunitari, non appena l'operazione in questione sia stata selezionata					
10	Verificare l'adozione di un atto amministrativo di reimputazione contabile alla programmazione comunitaria 2007-2013 dei progetti retrospettivi resi ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e modifiche e integrazioni	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
W/P's:	
Prep. Da	
Riv. da	
Data verifica documentale	
Data verifica in loco	
Obiettivo Operativo	
Numero identificativo del progetto	
Titolo del progetto	
Procedura di gara adottata ai sensi del D.Lgs 163/2006 e s.m.i	
Importo a base di gara	
Gara sopra/sotto la soglia comunitaria	
Importo totale ammesso	
Importo totale impegnato	
Importo certificato dall'AdC	
Importo controllato	
Importo totale liquidato	
Eventuale importo da restituire	
Eventuale importo restituito	
Importo della spesa non ammissibile	
ESITO VERIFICA DOCUMENTALE	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	
ESITO SOPRALLUOGO	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	
SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	
ESITO FINALE	
data e firma supervisore	
data e firma AdA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	ATTI PROGRAMMATICI					
1	VERIFICARE LA D.G.R. DI PROGRAMMAZIONE DELL'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE L'INTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA.					
2	NEL CASO DI PROGETTI "A CAVALLO" IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
3	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
4	VERIFICARE CHE L'INTERVENTO SIA COERENTE CON L'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA					
5	VERIFICARE CHE, IN RELAZIONE AI PROGETTI GENERATORI DI ENTRATE, SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ART. 55 DEL REG. CE 1083/2006 E S.M.I. NONCHE' CHE SIA STATA RISPETTATA LA RELATIVA PROCEDURA PREVISTA DAL MANUALE DI ATTUAZIONE DA PARTE DEL ROO E DAL BENEFICIARIO NELLA FASE PROPEDEUTICA ALL'ESECUZIONE, DURANTE L'ATTUAZIONE E A CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO.					
6	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL PARERE DEL NVVIP PER I PROGETTI SUPERIORI AI 10 M€					
7	VERIFICARE, SE DEL CASO, CHE SIANO STATE RISPETTATE LE PROCEDURE CONNESSE ALL'APPROVAZIONE DEL GRANDE PROGETTO PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
8	VERIFICARE CHE SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDUTICHE ALL'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE					
9	VERIFICA CHE SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDEUTICHE ALL'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE PARI OPPORTUNITA' ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE (REG. (CE) 1083/06)					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE ED APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI (IL PROCESSO VA REPLICATO PER CIASCUNA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DISPOSTA)					
	PROCEDURA DI SELEZIONE					
10	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE/D.G.R. DI SELEZIONE DEL BENEFICIARIO. (nel caso di individuazione diretta del Beneficiario)					
11	VERIFICARE DOCUMENTO DI APPROVAZIONE SELEZIONE DEL BENEFICIARIO (Nel caso di procedura negoziale es. APQ). IN TAL CASO VERIFICARE LA D.G.R. DI APPROVAZIONE DELLA PROCEDURA NEGOZIALE ADOTTATA					
12	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE/D.G.R. DI APPROVAZIONE DEL BANDO/AVVISO DI SELEZIONE DEL BENEFICIARIO. (nel caso di individuazione del Beneficiario con procedura valutativa)					
13	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	VERIFICARE, SE DEL CASO, LA SOTTOSCRIZIONE DELLA CONVENZIONE					
15	VERIFICARE L'ACCETTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DA PARTE DEL BENEFICIARIO					
16	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI IMPEGNO DELLA SPESA					
17	VERIFICARE CHE IL BENEFICIARIO ABBIA UN SISTEMA DI CONTABILITA' SEPARATA (art. 60 Reg. (CE) n. 1083/2006) PER L'OPERAZIONE E COSTITUISCA UN CONTO TESORERIA E/O UN CONTO CORRENTE PER ENTRATE E USCITE, ESCLUSIVAMENTE, A TUTTE LE OPERAZIONI AFFERENTI IL PO CAMPANIA FESR 2007-2013					
	BANDI/AVVISI AFFIDAMENTO GARA					
18	VERIFICARE L'ATTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE/DEFINITIVO/ ESECUTIVO.					
19	VERIFICARE ATTO DI INDIZIONE DELLA GARA					
20	VERIFICARE ATTO DI NOMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (ART. 10 D.LGS. 163/06)					
21	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL CUP (Codice Unico di Progetto) E/0 IL CIG (Codice Identificativo Gara). IL CIG E' OBBLIGATORIO PER LE PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DI IMPORTO SUPERIORE A € 40.000. (DELIBERAZIONE DEL 24.01.2008, GU N. 23 DEL 28.01.2008)					
22	VERIFICARE IN CASO DI PROCEDURE DI URGENZA LA LEGITTIMITA' (CAUSE IMPREVISTE ED IMPREVEDIBILI E NON IMPUTABILI ALLA STAZIONE APPALTANTE) DELLE MOTIVAZIONI A SOSTEGNO DELLA STESSA					
23	VERIFICARE CHE IL RICORSO AD AFFIDAMENTI DIRETTI SIA EFFETTUATO SOLO PER LAVORI DI IMPORTO INFERIORE A 40.000 €. (ART.125 COMMA 8 2° CAPOVERSO DEL D.LGS N. 163/06)					
24	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA DEL COTTIMO FIDUCIARIO (ART.125 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06 E S.M.I.) SIA EFFETTUATO SOLO PER LAVORI DI IMPORTO COMPRESO TRA 40.000 € E 200.000 €.					
25	VERIFICARE BANDO, DISCIPLINARE E CAPITOLATO					
26	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
27	VERIFICARE CHE SIA STATO RISPETTATO IL PRINCIPIO DI EQUIVALENZA NEI REQUISITI DI AMMISSIBILITA' (non discriminazione in base a nazionalità es.: rispetto della legge italiana, iscrizione a albi e/o registri nazionali equivalenti)					
28	VERIFICARE CHE NEL BANDO NON SIANO PREVISTE CONDIZIONI PARTICOLARMENTE GRAVOSE PER GLI STRANIERI (es richiesta di sede in italia, e/o rappresentanti fiscali in italia già in sede di presentazione dell'offerta e non post aggiudicazione della gara).					
29	VERIFICARE CHE NON ESISTA SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
30	VERIFICARE CHE CHE LE OFFERTE ECONOMICHE PRESENTATE DAI CONCORRENTI SIANO STATE CLASSIFICATE IN BASE AL PRINCIPIO DI EQUITA' (assenza di sistemi di valutazione dei ribassi perequativi, ovvero che attribuscano il medesimo punteggio a ribassi diversi)					
	FORME DI PUBBLICITA' E RISPETTO DEI TERMINI					
32	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GUUE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA ART. 65 E 66 DEL D.LGS 163/06) (verificare soglie nel relativo sheet)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

33	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU GURI (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L'IMPORTO E' PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT 65, 66 E 122 DEL D.LGS 163/06)					
34	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU BURC (OBBLIGATORIA SEMPRE SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
35	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU ALMENO 2 QUOTIDIANI NAZIONALI (1 SE SOTTO SOGLIA DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ART 122 DEL D.LGS 163/06) E 2 QUOTIDIANI LOCALI (1 SE SOTTO SOGLIA DI 'IMPORTO PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ART 122 DEL D.LGS 163/06) ARTT 65 E 66 DEL D.LGS 163/06					
36	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELLA STAZIONE APPALTANTE (SEMPRE OBBLIGATORIA SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
37	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELL'OSSERVATORIO CONTRATTI PUBBLICI (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L'IMPORTO E' PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT. 65, 66 E 122 DEL D.LGS 163/06)					
38	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L'IMPORTO E' PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT. 65, 66 E 122 DEL D.LGS 163/06)					
39	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DOVE SI ESEGUIRANNO I LAVORI (OBBLIGATORIO PER LAVORI D'IMPORTO INFERIORE A € 500.000 ART 122 COMMA 5 DEL D.LGS 163/06)					
40	VERIFICARE NEL CASO DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI TRAMITE PROCEDURA DEL COTTIMO FIDUCIARIO CHE LA STESSA SIA AVVENUTA PREVIA CONSULTAZIONE DI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI, SE SUSSISTANO IN TALE NUMERO SOGGETTI IDONEI (ART. 125 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
41	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO PER LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A € 500.000 CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO TRE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					
42	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO PER LAVORI DI IMPORTO COMPRESO TRA € 100.000 E € 500.000 CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 122 COMMA 7 bis DEL D.LGS. 163/06)					
43	VERIFICARE, IN CASO DI PROCEDURA RISTRETTA D'URGENZA, CHE LE MOTIVAZIONI DELL'URGENZA SIANO INDICATE NELL'AVVISO/BANDO(art.70 comma 11 e 122 comma 6 let. G del D.LGS 163/06)					
44	VERIFICARE PER EVENTUALI PROCEDURE SOPRA NON MENZIONATE IL RISPETTO DELLE FORME DI PUBBLICITA' E DEI TERMINI PREVISTI DAL D.LGS. 163/06					
45	VERIFICARE NEL CASO CI SIA STATO UN AVVISO DI PREINFORMAZIONE IL RISPETTO DELLE MODALITA' PREVISTE DAGLI ARTT. 63 E 66 DEL D.LGS N. 163/2006					
46	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L'INDIZIONE ORIGINARIA					

47	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO (VEDI SHEET RIEPILOGO TERMINI)					
48	VERIFICARE l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni , ivi inclusa l'esistenza, accesiibilità e completezza delle "domande frequenti", così come disposto dal **d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013**.					
	RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE/OFFERTE					
49	VERIFICARE L'AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE/OFFERTE E CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI					
50	VERIFICARE ATTO DI NOMINA DELLA COMMISSIONE					
51	VERIFICARE L'INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GARA RISPETTO AI PARTECIPANTI ALLA GARA					
52	VERIFICARE DAI VERBALI DI GARA IL RISPETTO DELLE PROCEDURE PER L'APERTURA DEI PLICHI, L'ACCERTAMENTO DA PARTE DELLA COMMISSIONE DEI REQUISITI MINIMI PER L'AMMISSIONE ALLA FASE SUCCESSIVA E DEL CONTROLLO A CAMPIONE (10%) SUL POSSESSO DEI REQUISITI AI SENSI DELL'ART. 48 c.1 DEL D.LGS N. 163/2006.					
53	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE ALLE DITTE ESCLUSE ENTRO CINQUE GIORNI DALL'ESCLUSIONE (ART. 79 COMMA 5 LET. B DEL D.LGS 163/06) O LA NOTIFICA AL RAPPRESENTANTE LEGALE O SUO DELEGATO NEL VERBALE DELLA SEDUTA DI GARA					
54	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE SIA QUELLO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA, CHE TUTTI I CRITERI DETTAGLIATI DI AGGIUDICAZIONE SIANO GIA' PRESENTI NELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA (da confrontare con i criteri di aggiudicazione indicati nei verbali della commissione aggiudicatrice)					
55	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DEL PREZZO PIU' BASSO E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE O UGUALE A 5, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 86 COMMA 1 E 4 DEL D.LGS. 163/06) (vedi sheet soglia di anomalia)					
56	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DEL PREZZO PIU' BASSO, L' IMPORTO E' INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE O UGUALE A 10, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 122 COMMA 9 D.LGS. 163/06) (VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					
57	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E' QUELLO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA SE IN RELAZIONE ALLE OFFERTE PRESENTATE SIA I PUNTI RELATIVI AL PREZZO, SIA LA SOMMA DEI PUNTI RELATIVI AGLI ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SONO ENTRAMBI PARI O SUPERIORI AI QUATTRO QUINTI DEI CORRISPONDENTI PUNTI MASSIMI PREVISTI DAL BANDO (ART. 86 c. 2 DEL D.Lgs 163/06)					
58	VERIFICARE NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO SUPERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' PARI O SUPERIORE A 5 CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

59	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' INFERIORE A 10 , CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06. (ART. 122 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06)					
60	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRIETRIO DEL PREZZO PIU' BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E' SUPERIORE A 10 , CHE L'ESCLUSIONE AUTOMATICA DELLE OFFERTE ANOMALE VENGA EFFETTUATA SOLO SE PREVISTA DAL BANDO (ART. 122 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06)					
61	VERIFICARE NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA' PREVISTE DALL'ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06 (ART. 87 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06)					
62	VERIFICARE CHE NON SIANO STATI POSTI LIMITI AL TIPO DI GIUSTIFICAZIONI DA PRESENTARE MA PUR SEMPRE NEL RISPETTO IMPERATIVO DELLE NORME SOCIALI/SALARIALI O DELLE NORME DI SICUREZZA SUL LAVORO (NOTA MEF N. 31203 DEL 10.03.2008 E ART. 87 COMMA 3 E 4 DEL D.LGS. N. 163/06)					
63	VERIFICARE L'ATTO DI AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA					
64	VERIFICARE SE SI SONO AVUTI RICORSI AVVERSO ALLA SUDDETTA PROCEDURA, SULLA BASE DI QUANTO DICHIARATO DALLA STAZIONE APPALTANTE					
65	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE DELL'ESITO DELLA GARA A TUTTI I PARTECIPANTI ENTRO CINQUE GIORNI DALL'AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA (ART. 79 COMMA 5 DEL D.LGS. N. 163/06)					
66	VERIFICARE CHE SIA STATO ESPLETATO IL CONTROLLO DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE DEL POSSESSO DEI REQUISITI DI CAPACITA' DICHIARATI DAL CONCORRENTE AGGIUDICATARIO E DAL SECONDO IN GRADUATORIA QUANDO QUESTI NON SONO STATI GIA' SORTEGGIATI (ART. 48 C.1 E 2 DEL D.LGS 163/06)					
67	VERIFICARE ATTO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA					
68	VERIFICARE APPROVAZIONE QUADRO ECONOMICO POST-GARA E DECRETO DI RIMODULAZIONE DELL'IMPEGNO DI SPESA DOPO LA GARA					
69	VERIFICARE CHE LE PUBBLICAZIONI DEGLI ESITI DI GARA ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DEL BANDO ORIGINARIO					
70	VERIFICARE ATTO DI APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONTRATTO, SE PREVISTA, AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS 163/06.					
71	VERIFICARE CHE L'OGGETTO E IL COSTO DEL CONTRATTO CORRISPONDA A QUANTO RIPORTATO NEGLI ATTI DI GARA					
72	VERIFICARE CHE ALL'INTERNO DEL CONTRATTO VI SIA IL RICHIAMO ESPLICITO AGLI OBBLIGHI SULLA TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI AI SENSI DELLA LEGGE 136/2010 ART. 3					
	3° FASE - ATTUAZIONE FISICA E FINANZIARIA					
	ESECUZIONE DEI LAVORI					

fonte: http://burc.regione.campania.it

73	VERIFICARE IL VERBALE DI CONSEGNA DEI LAVORI REDATTO IN CONTRADDITTORIO CON L'ESECUTORE; DALLA DATA DI TALE VERBALE DECORRE IL TERMINE UTILE PER IL COMPIMENTO DEI LAVORI					
74	VERIFICARE EVENTUALI RICHIESTE DI PROROGA E RELATIVE APPROVAZIONI DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE					
75	VERIFICARE IN SEGUITO AD EVENTUALI SOSPENSIONI E RIPRESE DEI LAVORI O PROROGHE CHE IL TERMINE ULTIMO PER L'ULTIMAZIONE DEI LAVORI SIA CORRETTAMENTE RIDETERMINATO					
76	VERIFICARE LA TEMPESTIVITA' DELLA PROCEDURA DI APPALTO PUBBLICO E LA NATURA DI EVENTUALI RITARDI SIGNIFICATIVI					
	VARIANTI IN CORSO D'OPERA					
77	VERIFICARE, MEDIANTE PERIZIA E RELAZIONE TECNICA, CHE OGNI VARIAZIONE O ADDIZIONE AL PROGETTO APPROVATO SIA DISPOSTA DAL DIRETTORE DEI LAVORI E PREVENTIVAMENTE APPROVATO DALLA STAZIONE APPALTANTE AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART. 132 DEL D.LGS 163/06					
78	NEL CASO IN CUI SIANO INTERVENUTE VARIANTI IN CORSO D'OPERA SPECIFICARE IN QUALE DELLE TIPOLOGIE DI CUI ALLE LETTERE DEL COMMA 1 DELL'ART. 132 DEL D.LGS. 163/06 LE STESSE RIENTRINO.					
79	VERIFICARE CHE IN CASO DI VARIANTI INTERVENUTE AI SENSI DELL'ART. 132 COMMA 1, LE STESSE COMPORTINO UN AUMENTO MASSIMO DEL CONTRATTO ORIGINARIO NON SUPERIORE AL 20% DELL'IMPORTO DELL'APPALTO (L'IMPORTO DELL'APPALTO E' FORMATO DALLA SOMMA RISULTANTE DAL CONTRATTO ORIGINARIO, AUMENTATO DELL'IMPORTO DEGLI ATTI DI SOTTOMISSIONE E DEGLI ATTI AGGIUNTIVI PER VARIANTI GIA' INTERVENUTE O ALTRI IMPORTI EVENTUALMENTE RICONOSCIUTI ALL'ESECUTORE)					
80	VERIFICARE CHE NEL CASO IN CUI LE VARIANTI RIENTRINO NELLA FATTISPECIE DI CUI ALLA LETTERA e) DEL COMMA 1 DELL'ART.132 DEL D.LGS 163/06 E SUPERINO IL 20% DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO, IL SOGGETTO AGGIUDICATORE ABBIA PROCEDUTO ALLA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO E ALL'INDIZIONE DI UNA NUOVA GARA. (ART.132 DEL D.LGS N. 163/06)					
81	VERIFICARE CHE L'IMPORTO DELLE VARIANTI FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DELL'OPERA E ALLA SUA FUNZIONALITA', SEMPRECHE' NON COMPORTINO MODIFICHE SOSTANZIALI E SIANO MOTIVATE DA OBIETTIVE ESIGENZE DERIVANTI DA CIRCOSTANZE SOPRAVVENUTE E IMPREVEDIBILI AL MOMENTO DELLA STIPULA DEL CONTRATTO, NON SIA SUPERIORE AL 5% DELL'IMPORTO ORIGINARIO DEL CONTRATTO E CHE LA STESSA TROVI COPERTURA NELLA SOMMA STANZIATA PER IMPREVISTI O, OVE CONSENTITO, MEDIANTE UTILIZZAZIONE DELLE EVENTUALI ECONOMIE DA RIBASSI CONSEGUITE IN SEDE DI GARA. (ART. 132 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
82	VERIFICARE GLI ATTI DI SOTTOMISSIONE STIPULATI IN SEGUITO A VARIAZIONI, CONTENUTE NEL LIMITE DEL 20% DELL'IMPORTO DELL'APPALTO					
	LAVORI COMPLEMENTARI					
82	VERIFICARE CHE I LAVORI COMPLEMENTARI, NON COMPRESI NEL PROGETTO INIZIALE, NE' NEL CONTRATTO INIZIALE, SIANO INTERVENUTI A SEGUITO DI UNA CIRCOSTANZA IMPREVISTA E SIANO DIVENUTI NECESSARI ALL'ESECUZIONE DELL'OPERA (ART. 57 COMMA 5 LET. a) DEL D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

83	VERIFICARE CHE I LAVORI NON SIANO SEPARABILI SOTTO IL PROFILO TECNICO O ECONOMICO DAL CONTRATTO INIZIALE E CHE NON RECHINO GRAVI INCONVENIENTI ALLA STAZIONE APPALTANTE, OVVERO PURE ESSENDO SEPARABILI SIANO NECESSARI AL PERFEZIONAMENTO DEL CONTRATTO ORIGINARIO (ART.57 COMMA 5 LET. a)1 DEL D.LGS 163/06)					
84	VERIFICARE SEMPRE NEL CASO CHE I LAVORI SONO STATI AFFIDATI ALLA STESSA DITTA CHE ESEGUE L'OPERA, IL VALORE COMPLESSIVO DEI CONTRATTI PER LAVORI COMPLEMENTARI NON SUPERI IL 50% DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a.2) DEL D.LGS 163/06)					
	CONCLUSIONE DEI LAVORI					
85	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI I LAVORI SONO IN CORSO D'OPERA, LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI STESSI CON EVIDENZA DELL'ULTIMO SAL REDATTO ED EVENTUALE COLLAUDO PARZIALE E/O ULTIMO VERBALE DI SOPRALLUOGO					
86	VERIFICARE NEL CASO IN CUI I LAVORI SIANO CONCLUSI CHE SIANO STATI RISPETTATI I TERMINI PREVISTI PER L'UTIMAZIONE DEI LAVORI E NEL CASO DI MANCATO RISPETTO VERIFICARE L'APPLICAZIONE DELLE PENALI PREVISTE DAL CONTRATTO					
87	VERIFICARE IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE PER LAVORI DI IMPORTO INFERIORE A 500.000 € (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
88	VERIFICARE PER LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A 500.000 € MA INFERIORE A 1.000.000 € O IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE O IL CERTIFICATO DI COLLAUDO (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
89	VERIFICARE, PER I LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A 1.000.000 DI €, IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE E IL CERTIFICATO DI COLLAUDO (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
	INCARICHI PROFESSIONALI					
90	VERIFICARE CHE PER INCARICHI AL DI SOPRA DI 100.000 € VENGANO APPLICATE LE PROCEDURE E I SISTEMI DI AGGIUDICAZIONE PREVISTE PER I CONTRATTI DI RILEVANZA COMUNITARIA AI SENSI DELL'ART. 91 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06					
91	VERIFICARE CHE PER GLI INCARICHI DI PROGETTAZIONE, DI COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DI DIREZIONE DEI LAVORI, DI COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE E DI COLLAUDO, NEL RISPETTO DI QUANTO DISPOSTO DALL'ART. 120 COMMA 2 BIS DEL D.LGS 163/06, DI IMPORTO INFERIORE A 100.000 € MA SUPERIORI A 20.000 €, GLI AFFIDAMENTI SIANO STATI EFFETTUATI A CURA DEL RUP AI SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 90 COMMA 1 LET. d), e), f), f bis), g) e h), NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE, PARITA' DI TRATTAMENTO, PROPORZIONALITA' E TRASPARENZA, SELEZIONANDO ED INVITANDO ALMENO 5 SOGGETTI SE SUSSISTONO IN TALE NUMERO ASPIRANTI IDONEI (ART.91 COMMA 2 DEL D.LGS 163/06)					
92	VERIFICARE CHE LA LETTERA D'INVITO CONTENGA GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA PRESTAZIONE RICHIESTA (ART.91 COMMA 2 E ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

92	VERIFICARE CHE, NEL CASO IN CUI IL VALORE DELLE ATTVITA' DI PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE DEI LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE, SUPERI COMPLESSIVAMENTE LA SOGLIA DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA, L'AFFIDAMENTO DIRETTO AL PROGETTISTA DELLA DIREZIONE DEI LAVORI E DEL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE, SIA ESPRESSAMENTE PREVISTO DAL BANDO DI GARA DELLA PROGETTAZIONE (ART. 91 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					
94	VERIFICARE L'ATTO DI AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI E LA CONVENZIONE STIPULATA CON IL PROFESSIONISTA					
	4° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL'INOLTRO DELL'ATTESTAZIONE DI SPESA ALL'ADC DA PARTE DEL ROO					
95	VERIFICARE LA CHECK LIST DI PROGETTO CONTENENTE L'ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					
96	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
97	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DEL BENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
98	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA RESA DAL BENEFICIARIO					
99	VERIFICARE CHE L'EROGAZIONE DELL'ACCONTO (pari al 30% dell'importo finanziato per OOPP e servizi superiori a 5 M€ ed al 20% dell'importo finanziato per OOPP e servizi inferiori a 5 M€) SIA CORREDATA DA DOCUMENTAZIONE CHE DIMOSTRI L'AVVIO DEI LAVORI ED IL RISPETTO, LADDOVE PREVISTO, DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI PUBBLICITA' AI SENSI DELL'ART. 8 C. 3 DEL REG (CE) N. 1828/06, IN COERENZA CON LE LINEE GUIDA E STRUMENTI PER COMUNICARE IL POR FESR DI CUI AL D.D. 94/2009 E S.M.I.					
100	VERIFICARE, PER I BENEFICIARI DIVERSI DAGLI ENTI PUBBLICI, CHE L'EROGAZIONE DELL'ANTICIPAZIONE SIA SUBORDINATA ALLA PRESENTAZIONE DI VALIDA POLIZZA FIDEJUSSORIA					
101	VERIFICARE CHE LE EROGAZIONI SUCCESSIVE SIANO CONCESSE AL RAGGIUNGIMENTO DI SAL (non inferiori al 10% dell'importo finanziato per OOPP e servizi superiori a 5 M€ ed al 20% dell'importo finanziato per OOPP e servizi inferiori a 5 M€) IN FORMA DI RIMBORSO DI SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAL BENEFICIARIO E COMPROVATE DA FATTURE QUIETANZATE O DOCUMENTAZIONE AVENTE MEDESIMO VALORE PROBATORIO, A MENO DI SPECIFICHE ESIGENZE CHE DOVRANNO ESSERE VALUTATE SINGOLARMENTE DAL ROO.					
102	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI L'ANTICIPO RICEVUTO DALLA REGIONE CAMPANIA NON COPRA GLI STATI DI AVANZAMENTO MATURATI PER L'OPERAZIONE FINANZIATA ED IL ROO DECIDE DI RIMBORSARE IN FAVORE DEL BENEFICIARIO FATTURE NON QUIETANZATE, CHE IL DECRETO DI LIQUIDAZIONE INDICHI I TEMPI (non oltre i due mesi dall'avvenuto accredito) ENTRO I QUALI IL BENEFICIARIO DEVE ATTESTARE PAGAMENTI PER UN AMMONTARE PARI AL 100% DELLE RISORSE ANTICIPATE DAL ROO E TRASMETTERE LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

103	VERIFICARE CHE IL SALDO SIA RICHIESTO SOLO INSEGUITO ALLA TRASMISSIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE LA FINE DI TUTTI LAVORI ED IL RISPETTO NEI CASI PREVISTI DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI PUBBLICITA'; VERIFICARE CHE DAL SALDO SIANO DEDOTTI EVENTUALI INTERESSI ATTIVI MATURATI SUL C/C DEDICATO NEL PERIODO DI ATTUAZONE DELL'OPERAZIONE					
104	VERIFICARE L'AVVENUTO INVIO AL ROO DEI DATI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA'/OPERAZIONI FINANZIATE NEI MODI E NEI TEMPI RICHIESTI DALLO STESSO					
105	VERIFICARE, NEL CASO L'OPERAZIONE RIENTRI NEL CAMPO DI ATTUAZIONE DELL'ART. 55 REG. (CE) 1083/06, L'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
106	VERIFICARE CHE LA SOMMA DI TUTTE LE LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DAL BENEFICIARIO PER I LAVORI NON SIANO SUPERIORI AL CONTRATTO STIPULATO COMPRENSIVO DI EVENTUALI ATTI DI SOTTOMISSIONE E/O CONTRATTI AGGIUNTIVI					
107	VERIFICARE L'INCASSO DEL CONTRIBUTO E VERIFICARE LA CORRISPONDENZA C/C A QUELLO COMUNICATO					
108	VERIFICARE LA PRESENZA DELL'ATTESTAZIONE RELATIVA ALLA NON ESISTENZA DEL DOPPIO FINANZIAMENTO DELL'OPERAZIONE					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
109	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL ROO					
110	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
111	VERIFICARE TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA IN ORIGINALE ED ACQUISIRNE COPIA. VERIFICARE L'ELEGIBILITA' DELLE STESSE AI SENSI DELL'ART. 56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I.					
112	VERIFICARE CHE TUTTE LE SPESE CERTIFICATE SIANO CONNESSE ALL'OPERAZIONE COFINANZIATA E CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI LEGITTIMITA' E AMMISSIBILITA' (ART.56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I. E DPR N. 196/2008)					
113	VERIFICARE L'EFFETTIVO PAGAMENTO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA CERTIFICATI TRAMITE GLI ORDINATIVI DI PAGAMENTO DEBITAMENTE QUIETANZATI					
114	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA P.O. CAMPANIA FESR 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO ED ACQUISIRNE COPIA					

fonte: http://burc.regione.campania.it

115	VERIFICA CHE LE SPESE GENERALI CERTIFICATE NON SIANO SUPERIORI AL 12% DELL' IMPORTO POSTO A BASE D'ASTA [a + b1 (VOCI DEL QUADRO ECONOMICO REDATTO IN COERENZA CON L'ART. 17 DEL DPR 554/99 e s.m.i.)] AL NETTO DELL'IVA ED ALTRE IMPOSTE, OVE DOVUTO, E DEL VALORE DELLE ESPROPRIAZIONI					
116	VERIFICARE CHE LE SPESE CERTIFICATE PER L'ACQUISIZIONE DI TERRENI NON SIANO SUPERIORI AL 10% DELLA SPESA AMMISSIBILE TOTALE DELL'OPERAZIONE. (ART. 5 DEL DPR N. 196/2008 E ART. 7 DEL REG.CE 1080/2006)					
117	VERIFICARE PER GLI INCARICHI TECNICI CHE IL TOTALE AMMESSO E CERTIFICATO PER SINGOLO INCARICO NON SIA SUPERIORE ALL'INCARICO AFFIDATO E CHE NEL CASO SIA STATA CERTIFICATA LA RITENUTA DI ACCONTO VERIFICARNE IL PAGAMENTO TRAMITE F24					
	CONTROLLI					
118	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL TEAM O.O., IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
119	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL"AdC, L"ESITO DEL CONTROLLO					
120	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI L'ESITO DEL CONTROLLO					
121	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA' CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL'ADC					
	VERIFICA FISICA DELL'INTERVENTO					
122	VERIFICARE LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA COFINANZIATA					
123	VERIFICARE L'EFFETTIVO FUNZIONAMENTO E FRUIBILITA' DELL'OPERA COFINANZIATA					
124	VERIFICARE AI SENSI DELL'ART. 8 COMMA 3 DEL REG.CE 1828/06, PER LE OPERAZIONI DI IMPORTO SUPERIORI A 500.000 € E I CUI I LAVORI NON SIANO TERMINATI, CHE SIA STATO INSTALLATO UN CARTELLO IN CONFORMITA' ALLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL'ART. 9 DEL REG. CE 1828/2006.					
125	VERIFICARE AI SENSI DELL'ART. 8 COMMA 2 DEL REG.CE 1828/06, PER LE OPERAZIONI DI IMPORTO SUPERIORI A 500.000 € E I CUI I LAVORI SIANO TERMINATI, CHE SIA STATA INSTALLATA, ENTRO SEI MESI DAL COMPLETAMENTO DEI LAVORI, UNA TARGA ESPLICATIVA PERMANENTE VISIBILE IN CONFORMITA' ALLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL'ART. 9 DEL REG. CE 1828/2006					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	Intervento Retrospettivo					
1	Verificare gli atti di programmazione del progetto retrospettivo e, se dal caso, la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.					
2	Verificare la corretta implementazione della "scheda di istruttoria per la verifica dei criteri di selezione dell'operazione" predisposta dall'AdG ai fini dell'ammissione a finanziamento del progetto.					
3	Verificare che la fonte di finanziamento originaria dell'intervento in esame rientri nell'ambito della Programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013					
4	Verificare che l'intervento sia conforme con il contenuto del PO ed in particolare: - agli obiettivi specifici/operativi ed alle linee di attività ivi previste; - alle categorie di spesa del PO; - ai criteri di selezione approvati da Comitato di Sorveglianza di cui alla DGR 879/2008 e ss.mm.ii.					
5	Verificare ai sensi dell'art.56(1) del Reg. (CE) n. 1083/2006 che la data di inzio di ammissibilità delle spese sia a decorrere dalla data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o dal 1° gennaio 2007, se anteriore eventuali spese sostenute dal beneficiario prima della data di inzio dell'ammissibilità non sono quindi ammissibili.					
6	Verificare che le operazioni non siano state completate** prima della data di inizio dell'ammissibilità delle spese al Programma. ** Ai sensi dell'art. 88 (1), del regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato (…) un'operazione si considera completa se le attività sottostanti sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il corrispondente contributo pubblico sono stati pagati". Un'operazione non può pertanto essere considerata terminata se i seguenti tre criteri cumulativi sono soddisfatti: - le attività sono state effettivamente realizzate (nessuna attività supplementare è necessaria per completare l'operazione); - tutte le spese sono state pagate da parte dei beneficiari (senza ulteriori pagamenti da effettuare da parte del beneficiario); - il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario (senza ulteriori pagamenti da effettuare al beneficiario)."					
7	Verificare, nel caso sia presente una nuova categoria di spesa aggiunta al momento della revisione del programma operativo, di cui alla tabella 1 della parte A dell'allegato 2 del Reg. (CE) 1828/06, che tali spese siano ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo					
8	Verificare che le spese per la medesima operazione non siano state certificate o rimborsate due volte attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione					
9	Verificare che i benificiari (se del caso i destinatari finali) siano messi a conoscenza degli aiuti comunitari, non appena l'operazione in questione sia stata selezionata					
10	Verificare l'adozione di un atto amministrativo di reimputazione contabile alla programmazione comunitaria 2007-2013 dei progetti retrospettivi resi ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e modifiche e integrazioni	
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
W/P's:	
Prep. da:	
Riv. Da	
data verifica documentale	
data verifica in loco	
Obiettivo Operativo	
Numero identificativo del progetto	
Titolo del progetto	
Procedura di gara adottata ai sensi del D.Lgs 163/2006 e s.m.i	
Importo a base di gara	
Gara sopra/sotto la soglia comunitaria	
Importo totale ammesso	
Importo totale impegnato	
Importo certificato dall'AdC	
Importo controllato	
Importo totale liquidato	
Eventuale importo da restituire	
Eventuale importo restituito	
Importo della spesa non ammissibile	
ESITO VERIFICA DOCUMENTALE	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	
ESITO SOPRALLUOGO	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	
SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	
ESITO FINALE	
DATA E FIRMA DIRIGENTE DEL FONDO	
DATA E FIRMA AdA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FESR 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA''**	**ESISTENZA CRITICITA''**	**N/A**	**NOTE**	**W/p''s atti acquisiti**
	ATTI PROGRAMMATICI					
1	VERIFICARE LA DGR DI PROGRAMMAZIONE DELL''OBIETTIVO OPERATIVO E CHE L''INTERVENTO SIA INSERITO NELLA STESSA.					
2	NEL CASO DI PROGETTI "A CAVALLO" IMPLEMENTARE I PUNTI DI CONTROLLO DEL RELATIVO SHEET					
3	VERIFICA, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA GIA' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'ADA NELLE ANNUALITA' PRECEDENTI, SE SONO INTERVENUTE MODIFICHE E/O VARIAZIONI CHE POSSANO IMPATTARE SULLE PRECEDENTI VALUTAZIONI EFFETTUATE.					
4	VERIFICARE CHE L''INTERVENTO SIA COERENTE CON L''OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELELZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA					
5	VERIFICARE CHE, IN RELAZIONE AI PROGETTI GENERATORI DI ENTRATE, SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI DI CUI ALL'ART. 55 DEL REG. CE 1083/2006 E S.M.I. NONCHE' CHE SIA STATA RISPETTATA LA RELATIVA PROCEDURA PREVISTA DAL MANUALE DI ATTUAZIONE DA PARTE DEL ROO E DAL BENEFICIARIO NELLA FASE PROPEDEUTICA ALL'ESECUZIONE, DURANTE L'ATTUAZIONE E A CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO.					
6	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL PARERE DEL NVVIP PER I PROGETTI SUPERIORI AI 10 M€					
7	VERIFICARE CHE SIANO STATE RISPETTATE LE PROCEDURE CONNESSE ALL'APPROVAZIONE DEL GRANDE PROGETTO PREVISTE DAL MANUALE DI ATTUAZIONE					
8	VERIFICARE CHE SIANO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDUTICHE ALL''ESECUZIONE DELL''INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE					
9	VERIFICARE CHE SONO STATE RISPETTATE LE CONDIZIONI PROPEDEUTICHE ALL''ESECUZIONE DELL''INTERVENTO RELATIVAMENTE ALLE PARI OPPORTUNITA'' ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE (REG. (CE) 1083/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE/DEFINITIVO/ ESECUTIVO.					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE ED APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI (IL PROCESSO VA DUPLICATO PER CIASCUNA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DISPOSTA)					
	PROCEDURA DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					
11	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO					
12	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI IMPEGNO DELLA SPESA					
	BANDI/AVVISI					
13	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI INDIZIONE DELLA GARA					
14	VERIFICARE IL DECRETO DI NOMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (ART. 10 D.LGS. 163/06)					
15	VERIFICARE CHE SIA STATO ACQUISITO IL CUP (Codice Unico di Progetto) E/O IL CIG (Codice Identificativo Gara). IL CIG E" OBBLIGATORIO PER LE PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DI IMPORTO SUPERIORE A € 40.000. (DELIBERAZIONE DEL 24.01.2008, GU N. 23 DEL 28.01.2008)(Per i bandi emanati dopo il 07/09/2010 il CIG è sempre obbligatorio ai sensi della Legge 136/2010)					
16	VERIFICARE IN CASO DI PROCEDURE DI URGENZA LA LEGITTIMITA" (CAUSE IMPREVISTE ED IMPREVEDIBILI E NON IMPUTABILI ALLA STAZIONE APPALTANTE) DELLE MOTIVAZIONI A SOSTEGNO DELLA STESSA					
17	VERIFICARE CHE IL RICORSO AD AFFIDAMENTI DIRETTI SIA EFFETTUATO SOLO PER LAVORI DI IMPORTO INFERIORE A 40.000 €. (ART.125 COMMA 8 2° CAPOVERSO DEL D.LGS N. 163/06)					
18	VERIFICARE CHE IL RICORSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA DEL COTTIMO FIDUCIARIO (ART.125 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06 E S.M.I.) SIA EFFETTUATO SOLO PER LAVORI DI IMPORTO COMPRESO TRA 40.000 € E 200.000 €.					
19	VERIFICARE BANDO, DISCIPLINARE E CAPITOLATO					
20	VERIFICARE CHE SIA STATA DEFINITA NEL BANDO/AVVISO LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
21	VERIFICARE CHE SIA STATO RISPETTATO IL PRINCIPIO DI EQUIVALENZA NEI REQUISITI DI AMMISSIBILITA" (non discriminazione in base a nazionalità es.: rispetto della legge italiana, iscrizione a albi e/o registri nazionali equivalenti)					
22	VERIFICARE CHE NEL BANDO NON SIANO PREVISTE CONDIZIONI PARTICOLARMENTE GRAVOSE PER GLI STRANIERI (es richiesta di sede in italia, e/o rappresentanti fiscali in italia già in sede di presentazione dell"offerta e non post aggiudicazione della gara).					
23	VERIFICARE CHE NON ESISTA SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI AMMISSIONE E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					

fonte: http://burc.regione.campania.it

24	VERIFICARE CHE LE OFFERTE ECONOMICHE PRESENTATE DAI CONCORRENTI SIANO STATE CLASSIFICATE IN BASE AL PRINCIPIO DI EQUITA" (assenza di sistemi di valutazione dei ribassi perequativi, ovvero che attribuscano il medesimo punteggio a ribassi diversi)					
	FORME DI PUBBLICITA'' E RISPETTO DEI TERMINI					
25	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GUUE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA ARTT. 65 E 66 DEL D.LGS N. 163/06) (VERIFICARE SOGLIE NEL RELATIVO SHEET)					
26	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU GURI (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L"IMPORTO E" PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT. 65,66 E 122 DEL D.LGS N. 163/06)					
27	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU BURC (OBBLIGATORIA SEMPRE SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
28	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SU ALMENO 2 QUOTIDIANI NAZIONALI (1 SE SOTTO SOGLIA DI IMPORTO PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ART.122 DEL D.LGS N. 163/06) E 2 QUOTIDIANI LOCALI (1 SE SOTTO SOGLIA DI "IMPORTO PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ART. 122 DEL D.LGS N. 163/06) ARTT. 65 E 66 DEL D.LGS N. 163/06)					
29	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELLA REGIONE CAMPANIA (SEMPRE OBBLIGATORIA SECONDO LA LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 2007)					
30	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DELL"OSSERVATORIO CONTRATTI PUBBLICI (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L"IMPORTO E" PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT. 65,66 E 122 DEL D.LGS N. 163/06)					
31	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO SUL SITO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE (OBBLIGATORIA SE SOPRA SOGLIA O SE L"IMPORTO E" PARI O SUPERIORE A € 500.000,00 ARTT. 65,66 E 122 DEL D.LGS N. 163/06)					
32	VERIFICARE LA PUBBLICAZIONE ALL"ALBO PRETORIO DEL COMUNE DOVE SI ESEGUIRANNO I LAVORI (OBBLIGATORIO PER LAVORI DI IMPORTO INFERIORE A € 500.000,00 ART. 122 COMMA 5 DEL D.LGS N. 163/06)					
33	VERIFICARE, NEL CASO DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI TRAMITE PROCEDURA DEL COTTIMO FIDUCIARIO, CHE LA STESSA SIA AVVENUTA PREVIA CONSULTAZIONE DI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI, SE SUSSISTONO IN TALE NUMERO SOGGETTI IDONEI (ART. 125 COMMA 8 DEL D.LGS.163/06)					
34	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO PER LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A € 500.000 CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO TRE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

35	VERIFICARE PER LE PROCEDURE NEGOZIATE SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DI UN BANDO PER LAVORI DI IMPORTO COMPRESO TRA € 100.000 E € 500.000 CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI TRASPARENZA, CONCORRENZA E ROTAZIONE E SIANO STATI INVITATI ALMENO CINQUE OPERATORI ECONOMICI. (ART. 122 COMMA 7 bis DEL D.LGS. 163/06)					
36	VERIFICARE, IN CASO DI PROCEDURA RISTRETTA D"URGENZA, CHE LE MOTIVAZIONI DELL"URGENZA SIANO INDICATE NELL"AVVISO/BANDO(art.70 comma 11 e 122 comma 6 let. G del D.LGS 163/06)					
37	VERIFICARE PER EVENTUALI PROCEDURE SOPRA NON MENZIONATE IL RISPETTO DELLE FORME DI PUBBLICITA" E DEI TERMINI PREVISTI DAL D.LGS. 163/06					
38	VERIFICARE NEL CASO CI SIA STATO UN AVVISO DI PREINFORMAZIONE IL RISPETTO DELLE MODALITA" PREVISTE DAGLI ARTT.63 E 66 DEL D.LGS N. 163/2006					
39	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA" DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L"INDIZIONE ORIGINARIA					
40	VERIFICARE IL RISPETTO DEI TERMINI MINIMI PREVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO (VEDI SHEET RIEPILOGO TERMINI)					
41	VERIFICARE l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni , ivi inclusa l'esistenza, accesiibilità e completezza delle "domande frequenti", così come disposto dal **d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013**.					
	RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE/OFFERTE					
42	VERIFICARE L"AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE DOMANDE/OFFERTE E CHE ESSE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO					
	PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI					
43	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI NOMINA DELLA COMMISSIONE					
44	VERIFICARE L"INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GARA RISPETTO AI PARTECIPANTI ALLA GARA					
45	VERIFICARE DAI VERBALI DI GARA IL RISPETTO DELLE PROCEDURE PER L"APERTURA DEI PLICHI, L"ACCERTAMENTO DA PARTE DELLA COMMISSIONE DEI REQUISITI MINIMI PER L"AMMISSIONE ALLA FASE SUCCESSIVA E DEL CONTROLLO A CAMPIONE (10%) SUL POSSESSO DEI REQUISITI AI SENSI DELL"ART. 48 c.1 DEL D.LGS N. 163/2006.					
46	VERIFICARE L"AVVENUTA COMUNICAZIONE ALLE DITTE ESCLUSE ENTRO CINQUE GIORNI DALL"ESCLUSIONE (ART. 79 COMMA 5 LET. B DEL D.LGS 163/06) O LA NOTIFICA AL RAPPRESENTANTE LEGALE O SUO DELEGATO NEL VERBALE DELLA SEDUTA DI GARA					

fonte: http://burc.regione.campania.it

47	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE SIA QUELLO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, CHE TUTTI I CRITERI DETTAGLIATI DI AGGIUDICAZIONE SIANO GIA" PRESENTI NELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA (da confrontare con i criteri di aggiudicazione indicati nei verbali della commissione aggiudicatrice)					
48	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DEL PREZZO PIU" BASSO, L" IMPORTO E" SUPERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE O UGUALE A 5, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 86 COMMA 1 E 4 DEL D.LGS. 163/06) (VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					
49	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DEL PREZZO PIU" BASSO, L" IMPORTO E" INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE O UGUALE A 10, LA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELLA SOGLIA DI ANOMALIA. (ART. 122 COMMA 9 D.LGS. 163/06) (VEDI SHEET SOGLIA DI ANOMALIA)					
50	VERIFICARE, QUANDO IL CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE E" QUELLO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, SE IN RELAZIONE ALLE OFFERTE PRESENTATE SIA I PUNTI RELATIVI AL PREZZO, SIA LA SOMMA DEI PUNTI RELATIVI AGLI ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SONO ENTRAMBI PARI O SUPERIORI AI QUATTRO QUINTI DEI CORRISPONDENTI PUNTI MASSIMI PREVISTI DAL BANDO (ART. 86 c. 2 DEL D.Lgs 163/06)					
51	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO SUPERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" PARI O SUPERIORE A 5, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06.					
52	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" INFERIORE A 10 , CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06. (ART. 122 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06)					
53	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRIETRIO DEL PREZZO PIU" BASSO DI IMPORTO INFERIORE A € 1.000.000,00 E IL NUMERO DELLE OFFERTE AMMESSE E" SUPERIORE A 10 , CHE L"ESCLUSIONE AUTOMATICA DELLE OFFERTE ANOMALE VENGA EFFETTUATA SOLO SE PREVISTA DAL BANDO (ART. 122 COMMA 9 DEL D.LGS.163/06)					
54	VERIFICARE, NEL CASO DI LAVORI DA AGGIUDICARE CON IL CRITERIO DELL"OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU" VANTAGGIOSA, CHE SI SIA PROCEDUTO ALLA VALUTAZIONE DELLE GIUSTIFICAZIONI E CHE LE STESSE ABBIANO SEGUITO LE MODALITA" PREVISTE DALL"ART. 88 COMMA 1 E 2 DEL D.LGS 163/06 (ART. 87 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

55	VERIFICARE CHE NON SIANO STATI POSTI LIMITI AL TIPO DI GIUSTIFICAZIONI DA PRESENTARE MA PUR SEMPRE NEL RISPETTO IMPERATIVO DELLE NORME SOCIALI/SALARIALI O DELLE NORME DI SICUREZZA SUL LAVORO (NOTA MEF N. 31203 DEL 10.03.2008 E ART. 87 COMMA 3 E 4 DEL D.LGS. N. 163/06)					
56	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE PROVVISORIA					
57	VERIFICARE SE SI SONO AVUTI RICORSI AVVERSO ALLA SUDDETTA PROCEDURA, SULLA BASE DI QUANTO DICHIARATO DALLA STAZIONE APPALTANTE					
58	VERIFICARE CHE DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE SIA STATO ESPLETATO IL CONTROLLO DEL POSSESSO DEI REQUISITI DI CAPACITA" DICHIARATI DAL CONCORRENTE AGGIUDICATARIO E DAL SECONDO IN GRADUATORIA QUANDO QUESTI NON SIANO STATI GIA" SORTEGGIATI (ART. 48 C.1 E 2 DEL D.LGS 163/06)					
59	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA					
60	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI RIMODULAZIONE DELL"IMPEGNO DI SPESA DOPO LA GARA					
61	VERIFICARE CHE LE PUBBLICAZIONI DEGLI ESITI DI GARA ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA" DEL BANDO ORIGINARIO					
62	VERIFICARE LA DETERMINA DI APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONTRATTO, SE PREVISTA, AI SENSI DELL"ART. 12 DEL D.LGS 163/06.					
63	VERIFICARE CHE L"OGGETTO E IL COSTO DEL CONTRATTO CORRISPONDA A QUANTO RIPORTATO NEGLI ATTI DI GARA					
	3° FASE - ATTUAZIONE FISICA E FINANZIARIA					
	ESECUZIONE DEI LAVORI					
65	VERIFICARE IL VERBALE DI CONSEGNA DEI LAVORI REDATTO IN CONTRADDITTORIO CON L"ESECUTORE; DALLA DATA DI TALE VERBALE DECORRE IL TERMINE UTILE PER IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI					

fonte: http://burc.regione.campania.it

66	VERIFICARE EVENTUALI RICHIESTE DI PROROGA E RELATIVE APPROVAZIONI DA PARTE DELLA STAZIONE APPALTANTE					
67	VERIFICARE IN SEGUITO AD EVENTUALI SOSPENSIONI E RIPRESE DEI LAVORI O PROROGHE CHE IL TERMINE ULTIMO PER L''ULTIMAZIONE DEI LAVORI SIA CORRETTAMENTE RIDETERMINATO					
68	VERIFICARE LA TEMPESTIVITA' DELLA PROCEDURA DI APPALTO PUBBLICO E LA NATURA DI EVENTUALI RITARDI SIGNIFICATIVI					
	VARIANTI IN CORSO D''OPERA					
69	VERIFICARE CHE OGNI VARIAZIONE O ADDIZIONE AL PROGETTO APPROVATO SIA DISPOSTA DAL DIRETTORE DEI LAVORI E PREVENTIVAMENTE APPROVATO DALLA STAZIONE APPALTANTE AI SENSI DEL COMMA 1 DELL''ART. 132 DEL D.LGS 163/06					
70	NEL CASO IN CUI SIANO INTERVENUTE VARIANTI IN CORSO D''OPERA SPECIFICARE IN QUALE DELLE TIPOLOGIE DI CUI ALLE LETTERE DEL COMMA 1 DELL''ART. 132 DEL D.LGS. 163/06 LA STESSA RIENTRA.					
71	VERIFICARE CHE IN CASO DI VARIANTI INTERVENUTE AI SENSI DELL''ART. 132 COMMA 1, LE STESSE COMPORTINO UN AUMENTO MASSIMO DEL CONTRATTO ORIGINARIO NON SUPERIORE AL 20% DELL''IMPORTO DELL''APPALTO (L''IMPORTO DELL''APPALTO E'' FORMATO DALLA SOMMA RISULTANTE DAL CONTRATTO ORIGINARIO, AUMENTATO DELL''IMPORTO DEGLI ATTI DI SOTTOMISSIONE E DEGLI ATTI AGGIUNTIVI PER VARIANTI GIA'' INTERVENUTE O ALTRI IMPORTI EVENTUALMENTE RICONOSCIUTI ALL''ESECUTORE)					
72	VERIFICARE CHE NEL CASO IN CUI LA VARIANTE RIENTRI NELLA FATTISPECIE DI CUI ALLA LETTERA e) DEL COMMA 1 DELL''ART.132 DEL D.LGS 163/06 E SUPERI IL 20% DELL''IMPORTO DEL CONTRATTO, IL SOGGETTO AGGIUDICATORE ABBIA PROCEDUTO ALLA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO E ALL''INDIZIONE DI UNA NUOVA GARA. (ART.132 DEL D.LGS N. 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

73	VERIFICARE CHE L"IMPORTO DELLE VARIANTI FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DELL"OPERA E ALLA SUA FUNZIONALITA", SEMPRECHE" NON COMPORTINO MODIFICHE SOSTANZIALI E SIANO MOTIVATE DA OBIETTIVE ESIGENZE DERIVANTI DA CIRCOSTANZE SOPRAVVENUTE E IMPREVEDIBILI AL MOMENTO DELLA STIPULA DEL CONTRATTO, NON SIA SUPERIORE AL 5% DELL"IMPORTO ORIGINARIO DEL CONTRATTO E CHE LA STESSA TROVI COPERTURA NELLA SOMMA STANZIATA PER IMPREVISTI O, OVE CONSENTITO, MEDIANTE UTILIZZAZIONE DELLE EVENTUALI ECONOMIE DA RIBASSI CONSEGUITE IN SEDE DI GARA. (ART. 132 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
74	VERIFICARE GLI ATTI DI SOTTOMISSIONE STIPULATI IN SEGUITO A VARIAZIONI CONTENUTE NEL LIMITE DEL 20% DELL"IMPORTO DELL"APPALTO					
	LAVORI COMPLEMENTARI					
74	VERIFICARE CHE I LAVORI COMPLEMENTARI, NON COMPRESI NEL PROGETTO INIZIALE, NE" NEL CONTRATTO INIZIALE, SIANO INTERVENUTI A SEGUITO DI UNA CIRCOSTANZA IMPREVISTA E SIANO DIVENUTI NECESSARI ALL"ESECUZIONE DELL"OPERA (ART.57 COMMA 5 LET. a) DEL D.LGS 163/06)					
75	VERIFICARE CHE I LAVORI NON SIANO SEPARABILI, SOTTO IL PROFILO TECNICO O ECONOMICO DAL CONTRATTO INIZIALE E CHE NON RECHINO GRAVI INCONVENIENTI ALLA STAZIONE APPALTANTE, OVVERO PURE ESSENDO SEPARABILI SIANO NECESSARI AL PERFEZIONAMENTO DEL CONTRATTO ORIGINARIO (ART.57 COMMA 5 LET. a)1 DEL D.LGS 163/06)					
76	VERIFICARE SEMPRE NEL CASO CHE I LAVORI SONO STATI AFFIDATI ALLA STESSA DITTA CHE ESEGUE L"OPERA, IL VALORE COMPLESSIVO DEI CONTRATTI PER LAVORI COMPLEMENTARI NON SUPERI IL 50% DELL"IMPORTO DEL CONTRATTO INIZIALE (ART.57 COMMA 5 LET. a)2 DEL D.LGS 163/06)					
	CONCLUSIONE DEI LAVORI					
77	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI I LAVORI SONO IN CORSO D"OPERA, LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI STESSI CON EVIDENZA DELL"ULTIMO SAL REDATTO ED EVENTUALE COLLAUDO PARZIALE E/O ULTIMO VERBALE DI SOPRALLUOGO					
78	VERIFICARE NEL CASO IN CUI I LAVORI SIANO CONCLUSI CHE SIANO STATI RISPETTATI I TERMINI PREVISTI PER L"UTIMAZIONE DEI LAVORI E NEL CASO DI MANCATO RISPETTO VERIFICARE L"APPLICAZIONE DELLE PENALI PREVISTE DAL CONTRATTO					
79	VERIFICARE IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE PER LAVORI DI IMPORTO INFERIORE A 500.000 € (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
80	VERIFICARE PER LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A 500.000 € MA INFERIORE A 1.000.000 € O IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE O IL CERTIFICATO DI COLLAUDO (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					
81	VERIFICARE PER I LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A 1.000.000 DI € IL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DELLE OPERE E IL CERTIFICATO DI COLLAUDO (ART.141 COMMA 3 DEL D.LGS 163/06)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	INCARICHI PROFESSIONALI					
82	VERIFICARE CHE PER INCARICHI AL DI SOPRA DI 100.000 € VENGANO APPLICATE LE PROCEDURE E I SISTEMI DI AGGIUDICAZIONE PREVISTE PER I CONTRATTI DI RILEVANZA COMUNITARIA AI SENSI DELL"ART. 91 COMMA 1 DEL D.LGS 163/06					
83	VERIFICARE CHE PER GLI INCARICHI DI PROGETTAZIONE, DI COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DI DIREZIONE DEI LAVORI, DI COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE E DI COLLAUDO, NEL RISPETTO DI QUANTO DISPOSTO DALL"ART. 120 COMMA 2 BIS DEL D.LGS 163/06, DI IMPORTO INFERIORE A 100.000 € MA SUPERIORI A 20.000 €, GLI AFFIDAMENTI SIANO STATI EFFETTUATI A CURA DEL RUP AI SOGGETTI DI CUI ALL"ART. 90 COMMA 1 LET. d),e),f),f bis),g) e h), NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE, PARITA" DI TRATTAMENTO, PROPORZIONALITA" E TRASPARENZA, SELEZIONANDO ED INVITANDO ALMENO 5 SOGGETTI SE SUSSISTONO IN TALE NUMERO ASPIRANTI IDONEI (ART.91 COMMA 2 DEL D.LGS 163/06)					
84	VERIFICARE CHE LA LETTERA D"INVITO CONTENGA GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA PRESTAZIONE RICHIESTA (ART.91 COMMA 2 E ART. 57 COMMA 6 DEL D.LGS 163/06)					
85	VERIFICARE CHE, NEL CASO IN CUI IL VALORE DELLE ATTVITA" DI PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE DEI LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE, SUPERI COMPLESSIVAMENTE LA SOGLIA DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA, L"AFFIDAMENTO DIRETTO AL PROGETTISTA DELLA DIREZIONE DEI LAVORI E DEL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE, SIA ESPRESSAMENTE PREVISTO DAL BANDO DI GARA DELLA PROGETTAZIONE (ART. 91 COMMA 6 DEL D.LGS. 163/06)					
86	VERIFICARE IL DECRETO DI AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI E LA CONVENZIONE STIPULATA CON IL PROFESSIONISTA					
	ATTUAZIONE FINANZIARIA					
87	VERIFICARE LE DETERMINE DIRIGENZIALI DI LIQUIDAZIONE DEGLI STATI DI AVANZAMENTO LAVORI					
88	VERIFICARE CHE LA SOMMA DI TUTTE LE LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DALLA REGIONE CAMPANIA PER I LAVORI NON SIANO SUPERIORI AL CONTRATTO STIPULATO COMPRENSIVO DI EVENTUALI ATTI DI SOTTOMISSIONE E/O CONTRATTI AGGIUNTIVI					
	4° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL''INOLTRO DELL''ATTESTAZIONE DI SPESA ALL''ADC DA PARTE DEL ROO					
89	VERIFICARE LA CHECK LIST DI PROGETTO CONTENENTE L"ELENCO DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CONTENUTA NEL FASCICOLO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

90	VERIFICARE LA DESCRIZIONE DEI FLUSSI DEI PROCESSI GESTIONALI (FLOW CHART)					
91	VERIFICARE LA CHECK LIST DELL'UDC E LA CHECK LIST DEL BENEFICIARIO ENTRAMBE FIRMATE DAI RESPONSABILI DEL CONTROLLO					
92	VERIFICARE LA DICHIARAZIONE DI SPESA DEL ROO					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
93	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE					
94	VERIFICARE TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA IN ORIGINALE ED ACQUISIRNE COPIA. VERIFICARE L"ELEGIBILITA" DELLE STESSE AI SENSI DELL"ART. 56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I.					
95	VERIFICARE CHE TUTTE LE SPESE CERTIFICATE SIANO CONNESSE ALL"OPERAZIONE COFINANZIATA E CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI LEGITTIMITA" E AMMISSIBILITA" (ART.56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I. E DPR N. 196/2008)					
96	VERIFICARE L"EFFETTIVO PAGAMENTO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA CERTIFICATI TRAMITE GLI ORDINATIVI DI PAGAMENTO DEBITAMENTE QUIETANZATI					
97	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA PO CAMPANIA FESR 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO.					
98	VERIFICA CHE LE SPESE GENERALI CERTIFICATE NON SIANO SUPERIORI AL 12% DELL" IMPORTO POSTO A BASE D"ASTA [a + b1 (VOCI DEL QUADRO ECONOMICO REDATTO IN COERENZA CON L"ART. 17 DEL DPR 554/99 e s.m.i.)] AL NETTO DELL"IVA ED ALTRE IMPOSTE, OVE DOVUTO, E DEL VALORE DELLE ESPROPRIAZIONI					

fonte: http://burc.regione.campania.it

99	VERIFICARE CHE LE SPESE CERTIFICATE PER L"ACQUISIZIONE DI TERRENI NON SIANO SUPERIORI AL 10% DELLA SPESA AMMISSIBILE TOTALE DELL"OPERAZIONE. (ART. 5 DEL DPR N. 196/2008 E ART. 7 DEL REG.CE 1080/2006)					
100	VERIFICARE PER GLI INCARICHI TECNICI CHE IL TOTALE AMMESSO E CERTIFICATO PER SINGOLO INCARICO NON SIA SUPERIORE ALL"INCARICO AFFIDATO E CHE NEL CASO SIA STATA CERTIFICATA LA RITENUTA D"ACCONTO, VERIFICARNE IL PAGAMENTO TRAMITE F 24					
	CONTROLLI					
101	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E" STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO IL VERBALE RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
102	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO SIA STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL"AdC L"ESITO DEL CONTROLLO					
103	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E" STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI L"ESITO DEL CONTROLLO					
104	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA" CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL"ADC					
	VERIFICA FISICA DELL''INTERVENTO					
105	VERIFICARE LA REALIZZAZIONE DELL"OPERA COFINANZIATA					
106	VERIFICARE L"EFFETTIVO FUNZIONAMENTO E FRUIBILITA" DELL"OPERA COFINANZIATA					
107	VERIFICARE AI SENSI DELL"ART. 8 COMMA 3 DEL REG.CE 1828/06, PER LE OPERAZIONI DI IMPORTO SUPERIORI A 500.000 € E I CUI I LAVORI NON SONO TERMINATI, CHE SIA STATO INSTALLATO UN CARTELLO IN CONFORMITA" ALLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL"ART. 9 DEL REG. CE 18282006.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PUNTI DI CONTROLLO	NESSUNA CRITICITA'	ESISTENZA CRITICITA'	N/A	NOTE	W/p's atti acquisiti
	Intervento Retrospettivo					
1	Verificare gli atti di programmazione del progetto retrospettivo e, se dal caso, la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.					
2	Verificare la corretta implementazione della "scheda di istruttoria per la verifica dei criteri di selezione dell'operazione" predisposta dall'AdG ai fini dell'ammissione a finanziamento del progetto.					
3	Verificare che la fonte di finanziamento originaria dell'intervento in esame rientri nell'ambito della Programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013					
4	Verificare che l'intervento sia conforme con il contenuto del PO ed in particolare: - agli obiettivi specifici/operativi ed alle linee di attività ivi previste; - alle categorie di spesa del PO; - ai criteri di selezione approvati da Comitato di Sorveglianza di cui alla DGR 879/2008 e ss.mm.ii.					
5	Verificare ai sensi dell'art.56(1) del Reg. (CE) n. 1083/2006 che la data di inzio di ammissibilità delle spese sia a decorrere dalla data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o dal 1° gennaio 2007, se anteriore eventuali spese sostenute dal beneficiario prima della data di inzio dell'ammissibilità non sono quindi ammissibili.					
6	Verificare che le operazioni non siano state completate** prima della data di inizio dell'ammissibilità delle spese al Programma. ** Ai sensi dell'art. 88 (1), del regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato (…) un'operazione si considera completa se le attività sottostanti sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il corrispondente contributo pubblico sono stati pagati". Un'operazione non può pertanto essere considerata terminata se i seguenti tre criteri cumulativi sono soddisfatti: - le attività sono state effettivamente realizzate (nessuna attività supplementare è necessaria per completare l'operazione); - tutte le spese sono state pagate da parte dei beneficiari (senza ulteriori pagamenti da effettuare da parte del beneficiario); - il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario (senza ulteriori pagamenti da effettuare al beneficiario)."					
7	Verificare, nel caso sia presente una nuova categoria di spesa aggiunta al momento della revisione del programma operativo, di cui alla tabella 1 della parte A dell'allegato 2 del Reg. (CE) 1828/06, che tali spese siano ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo					
8	Verificare che le spese per la medesima operazione non siano state certificate o rimborsate due volte attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione					
9	Verificare che i benificiari (se del caso i destinatari finali) siano messi a conoscenza degli aiuti comunitari, non appena l'operazione in questione sia stata selezionata					
10	Verificare l'adozione di un atto amministrativo di reimputazione contabile alla programmazione comunitaria 2007-2013 dei progetti retrospettivi resi ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FSE 2007-2013	
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni	
INDICE DEI DOCUMENTI	
W/Ps	DESCRIZIONE E DATI DEL DOCUMENTO

REGIONE CAMPANIA - P.O.R. FSE 2007-2013		
Audit - REG. (CE) N.1083/2006 e N. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni		
DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO		
W/P's:		
Prep. da:		
Riv. Da		
Progetto Retrospettivo SI/NO		
data verifica amministrativa/documentale c/o ROO		
data verifica in loco		
Obiettivo Operativo		
Numero identificativo del progetto		
Titolo del progetto		
Importo del progetto		
Importo totale ammesso		
Importo totale impegnato		
Importo controllato		
Importo certificato da AdC al 31.12.2010		
Importo totale liquidato		
Eventuale importo da restituire		
Eventuale importo restituito		
Importo della spesa non ammissibile		
ESITO VERIFICA AMMINISTRATIVA/DOCUMENTALE		
DATA E FIRMA DEL DIRIGENTE UOD CONTROLLI II LIVELLO PO FSE 2007-13		
DATA E FIRMA ADA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ESITO VERIFICA IN LOCO		
DATA E FIRMA DEL DIRIGENTE UOD CONTROLLI II LIVELLO PO FSE 2007-13		
DATA E FIRMA ADA		
SINTESI RILIEVI PER CONTRADDITTORIO		
DATA E FIRMA DEL DIRIGENTE UOD CONTROLLI II LIVELLO PO FSE 2007-13		
DATA E FIRMA ADA		
ESITO FINALE		
DATA E FIRMA DEL DIRIGENTE UOD CONTROLLI II LIVELLO PO FSE 2007-13		
DATA E FIRMA ADA		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1° FASE - PROGRAMMAZIONE					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	ATTI PROGRAMMATICI					
1	VERIFICARE LA DGR DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO. VERIFICA IL PARERE DELL'ADG PROPEDEUTICO ALLA DGR DI PROGRAMMAZIONE. (NEL CASO DI INTERVENTO RETROSPETTIVO IMPLEMENTARE LO SHEET "INTERVENTO RETROSPETTIVO")					
2	VERIFICARE CHE L'INTERVENTO SIA COERENTE CON L'OBIETTIVO OPERATIVO E CHE LO STESSO SIA STATO INDIVIDUATO SECONDO I CRITERI DI SELEZIONE APPROVATI DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA E APPROVATI CON DGR 935 DEL 30/05/2008 E CHE SIA GARANTITO IL RISPETTO DELLE PRIORITA' TRASVERSALI.					
	2° FASE - ISTRUTTORIA/SELEZIONE ED APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	SELEZIONE DELLE OPERAZIONI					
3	VERIFICA IL DECRETO DI INDIZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO					
	PUBBLICAZIONE BANDI/AVVISI					
4	VERIFICA LA PUBBLICAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO SUL BURC.					
5	VERIFICA SE I CRITERI DI **SELEZIONE** DELLE PROPOSTE PROGETTUALI SONO GIA' PREVISTI NELL'AVVISO					
6	VERIFICA SE I CRITERI DI **VALUTAZIONE** DELLE PROPOSTE PROGETTUALI SONO GIA' PREVISTI NELL'AVVISO					
7	VERIFICARE SE ESISTE SOVRAPPOSIZIONE TRA REQUISITI DI SELEZIONE E CRITERI DI VALUTAZIONE PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI					
8	VERIFICA SE NEL BANDO E' INDICATA LA FONTE DI FINANZIAMENTO					
9	PER LA FORMAZIONE **CONTINUA** VERIFICA SE IL CONTRIBUTO RICHIESTO E' IN **DE MINIMIS** (€ 200.000 IN 3 ANNI, A PRESCINDERE DALLA FONTE FINANZIARIA - REG(CE) 1998/06)					
10	PER LA FORMAZIONE **CONTINUA** VERIFICA SE IL CONTRIBUTO RICHIESTO RISPETTA LA NORMATIVA IN MATERIA DI **AIUTI DI STATO** - REG(CE) 800/08					
11	VERIFICA L'ATTO DI APPROVAZIONE (ES. DECRETO DIRIGENZIALE) DELLA GRADUATORIA FINALE.					
12	VERIFICA LA PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA FINALE SUL B.U.R.C.					
13	VERIFICA IL DECRETO DI IMPEGNO DELLA SPESA RELATIVO AI PROGETTI APPROVATI IN GRADUATORIA					

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	VERIFICA L'ATTO DI CONCESSIONE FIRMATO DAL ROO E DAL LEGALE RAPPRESENTANTE DEL SOGGETTO ATTUATORE					
15	VERIFICA L'EVENTUALE CONTROLLO DA PARTE DEL ROO DEI CONTENUTI DELLE AUTOCERTIFICAZIONI PRESENTATE DAL SOGGETTO ATTUATORE					
	RISPETTO DEI TERMINI/RICEZIONE E REGISTRAZIONE DELLE DOMANDE/OFFERTE					
16	VERIFICARE CHE EVENTUALI PROROGHE DEI TERMINI O MODIFICHE DELL'AVVISO HANNO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DI PUBBLICAZIONE UTILIZZATE PER L'INDIZIONE DELL'AVVISO STESSO					
17	VERIFICARE L'AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DELLA DOMANDA/OFFERTA E CHE SIANO PERVENUTE NEI TERMINI PREVISTI DAL BANDO					
	PROCEDURE DI SELEZIONE/VALUTAZIONE					
18	VERIFICARE IL DECERETO DIRIGENZIALE DI NOMINA DELLA COMMISSIONE					
19	VERIFICARE L'INDIPENDENZA DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI SELEZIONE/VALUTAZIONE RISPETTO AI PARTECIPANTI ALLA STESSA					
20	VERIFICARE I VERBALI DI SELEZIONE/VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE					
21	VERIFICARE CHE IL PROGETTO SIA INSERITO NEL DECRETO DIRIGENZIALE DI APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVVISORIA					
22	VERIFICARE SE EVENTUALI RICORSI SIANO STATI PRESENTATI NEI TERMINI CONSENTITI E SE LE MOTIVAZIONI SONO STATE ACCOLTE. VERIFICA SE IL PROGETTO IN ESAME E' TRA LE EVENTUALI ISTANZE NON ACCOLTE					
23	VERIFICARE CHE IL PROGETTO, NEL CASO SIANO ACCOLTE LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DEL RICORSO, SIA INSERITO NEL DECRETO DIRIGENZIALE DI APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA DEFINITIVA					
24	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALE DI RIMODULAZIONE DELL'IMPEGNO DI SPESA DOPO LA CONCESSIONE DEL SERVIZIO					
25	VERIFICARE CHE LE PUBBLICAZIONI DEGLI ESITI DI SELEZIONE ABBIANO SEGUITO LE STESSE MODALITA' DEL BANDO ORIGINARIO					
26	VERIFICA CHE L'INSERIMENTO DI NUOVI BENEFICIARI/ATTUATORI A SEGUITO DI RINUNCIA DA PARTE DI ALCUNI BENEFICIARI/ATTUATORI RISPETTI L'ORDINE DEI PROGETTI RITENUTI AMMISSIBILI IN GRADATORIA					
27	VERIFICA LA REGOLARITA' DELL'ATTO DI CONCESSIONE E LA CORRISPONDENZA CON IL CONTENUTO DELL'AVVISO PUBBLICO. IN PARTICOLARE, IN CASO DI **FORMAZIONE CONTINUA**, VERICA LA CORRETTA APPLICAZIONE DEGLI IMPORTI E/O PERCENTUALI DEI REGIMI DI AIUTO DI IMPORTANZA MINORE (DE MINIMIS) E DEI REGIMI DI AIUTI DI STATO (REG(CE). 1998/06 E ARTT. 38 E 39 REG(CE) 800/08)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3° FASE - ATTUAZIONE FISICA E FINANZIARIA					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	VERIFICA ATTI PROGETTUALI					
28	VERIFICARE ISTANZA DI PARTECIPAZIONE					
29	VERIFICARE ALLEGATI ALL'ISTANZA DI PARTECIPAZIONE: FORMULARIO DI PROGETTO, PIANO FINANZIARIO ETC…..					
	ESECUZIONE DELLE ATTIVITA' FORMATIVE					
30	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE E CHE LA TRASMISSIONE DEGLI ALLEGATI OBBLIGATORI (MODELLO IC, SCHEDA RIASSUNTIVA DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE, PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO E SCHEDA RIASSUNTIVA DEL CORSO) SIA AVVENUTA ENTRO 7 GIORNI DALL'AVVIO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE.					
31	VERIFICARE L'AVVENUTA COMUNICAZIONE DI CHIUSURA DELLE ATTIVITA' FORMATIVE					
32	VERIFICA CHE EVENTUALI SOSTITUZIONI DI DOCENTI, CODOCENTI, TUTOR ETC. SIANO STATE ADEGUATAMENTE COMUNICATE AL ROO.					
33	VERIFICA CHE LA PROCEDURA DI SELEZIONE DEI DISCENTI SIA STATA EFFETTUATA IN CONFORMITA' CON QUANTO STABILITO DALLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PUBBLICAZIONE E DIVULGAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO, ALLA CORRETTA RICEZIONE DELLE DOMANDE, ALLA CORRETTA APPLICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE / VALUTAZIONE, ALL'ESAME DEI RICORSI E ALLA DEFINIZIONE DEGLI ESITI DELLA SELEZIONE.					
34	VERIFICA CHE EVENTUALI SOSTITUZIONI DI ALLIEVI SIANO STATE OPERATE SEGUENDO TASSATIVAMENTE L'ORDINE DI GRADUATORIA APPROVATO DALLA COMMISSIONE DI SELEZIONE ED ENTRO I TERMINI PREVISTI (20% DEL MONTE ORE TOTALE)					
35	IN CASO RIDUZIONE DEL NUMERO DI PARTECIPANTI ENTRO IL 20% DEL MONTE ORE TOTALE VERIFICARE LA RIPARAMETRAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO.					
36	VERIFICA CHE IL MONITORAGGIO FISICO DELLE ATTIVITA' SIA COMUNICATO ENTRO 7 GIORNI DALL'AVVIO DELLE ATTIVITA' ED ENTRO 7 GIORNI DALLA CHIUSURA DELLE STESSE					

fonte: http://burc.regione.campania.it

37	VERIFICA LA REGOLARITA' DEI CONTRATTI CON I DOCENTI, TUTOR ED ALTRO PERSONALE ESTERNO ED INTERNO, IN PARTICOLARE LA CONFORMITA' ALLA NORMATIVA NAZIONALE (CCNL, CODICE CIVILE, ETC.), NONCHE' LE EVENTUALI AUTORIZZAZIONI LI DOVE RICHIESTE.					

fonte: http://burc.regione.campania.it

38	VERIFICA LA RISPONDENZA DELLE PRESTAZIONI RISPETTO A QUANTO PREVISTO NEI CONTRATTI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA QUANTITA' E ALLA QUALITA' DEL SERVIZIO ED AI TEMPI DI ESECUZIONE DELLA PRESTAZIONE.					
39	VERIFICA CHE EVENTUALI VARIAZIONI AL PIANO FINANZIARIO, DEBITAMENTE MOTIVATE ED AUTORIZZATE, SIANO INTEVENUTE UNA SOLA VOLTA E CHE EVENTUALI SPOSTAMENTI TRA UNA MACROVOCE E L'ALTRA NON SIANO SUPERIORI AL 20% DELL'IMPORTO DELLA MACROVOCE PIU' BASSA. DETTO SPOSTAMENTO PUO' AVVENIRE SOLTANTO TRA DUE MACROVOCI E NON PUO' ESSERE A SFAVORE DELLA MACROVOCE "ALLIEVI"					
	ATTUAZIONE FINANZIARIA					
40	VERIFICA IL CONTROLLO TECNICO AMMINISTRATIVO CONTABILE PROPEDEUTICO ALL'EMISSIONE DEL DECRETO DI LIQUIDAZIONE 1° ANTICIPAZIONE (MANUALE DI ATTUAZIONE PAR. 5.3.2)					
41	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALI DI LIQUIDAZIONE DELLA 1° ANTICIPAZIONE, CON ANNESSA DOCUMENTAZIONE: RICHIESTA ANTICIPAZIONE, POLIZZA FIDEIUSSORIA, COMUNICAZIONE DI APERTURA C/C DEDICATO, NOTA DEBITO/FATTURA.					
42	VERIFICA IL CONTROLLO TECNICO AMMINISTRATIVO CONTABILE PROPEDEUTICO ALL'EMISSIONE DEL DECRETO DI LIQUIDAZIONE 2° ANTICIPAZIONE (MANUALE DI ATTUAZIONE PAR. 5.3.2					
43	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALI DI LIQUIDAZIONE DELLA 2° ANTICIPAZIONE, CON ANNESSA DOCUMENTAZIONE: RICHIESTA ANTICIPAZIONE, MONITORAGGIO SCADENZA DELLA POLIZZA RELATIVA ALLA 1° ANTICIPAZIONE, POLIZZA FIDEIUSSORIA PER LA 2° ANT., NOTA DEBITO/FATTURA, VERBALE DI CERTIFICAZIONE DI SPESA, DAL QUALE EVINCERE L'AVVENUTA SPESA DELLA PRIMA ANTICIPAZIONE PER UNA % MINIMA DEL 90%.					
44	VERIFICA IL CONTROLLO TECNICO AMMINISTRATIVO CONTABILE PROPEDEUTICO ALL'EMISSIONE DEL DECRETO DI LIQUIDAZIONE SALDO PROVVISORIO (MANUALE DI ATTUAZIONE PAR. 5.3.2)					
45	VERIFICARE IL DECRETO DIRIGENZIALI DI LIQUIDAZIONE DEL SALDO PROVVISORIO, CON ANNESSA DOCUMENTAZIONE: RICHIESTA SALDO, MONITORAGGIO SCADENZA DELLE POLIZE PRECEDENTI, POLIZZA FIDEIUSSORIA PER IL SALDO., NOTA DEBITO/FATTURA, VERBALE DI CERTIFICAZIONE DI SPESA, DAL QUALE EVINCERE L'AVVENUTA SPESA DELLA SECONDA ANTICIPAZIONE PER UNA % MINIMA DEL 90%.					
46	VERIFICARE CHE LA SOMMA DI TUTTE LE LIQUIDAZIONI EFFETTUATE DALLA REGIONE CAMPANIA SIA PARI ALL'IMPORTO CERTIFICATO E CHE EVENTUALI SPESE NON RICONOSCIUTE E/O NON SPESE A SEGUITO DI EROGAZIONE DEL SALDO FINALE PROVVISORIO, SIANO STATE DEBITAMENTE RESTITUITE.					
		IMPORTO I ANTICIPAZIONE	**IMPORTO II ANTICIPAZIONE**	**IMPORTO SALDO PROVVISORIO**	**IMPORTO EROGATO SALDO DEFINITIVO**	**TOTALE**
		0	**0**	**0**	**0**	**0,00**
		IMPORTI NON RICONOSCIUTI I ANTICIPAZIONE	**IMPORTI NON RICONOSCIUTI II ANTICIPAZIONE**	**IMPORTI NON RICONOSCIUTI SALDO PROVVISORIO**	**IMPORTI DA RESTITUIRE**	**TOTALE**
		0	**0**	**0**	**0**	**0,00**
		IMPORTO CERTIFICATO ALLA DATA DELLA VERIFICA	**TOTALE DIFFERENZE TRA IMPORTI LIQUIDATI E IMPORTI NON RICONOSCIUTI**		**SOMME NON SPESE**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

		0	0,00	0,00

	4° FASE - RENDICONTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLA SPESA					
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	VERIFICHE AMMINISTRATIVE/CONTABILI PROPEDEUTICHE ALL'INOLTRO DELL'ATTESTAZIONE DI SPESA ALL'ADC DA PARTE DEL ROO					
47	VERIFICARE LA DISPONIBILTA' IMMEDIATA DEI FASCICOLI, CON ANNESSI INDICI CONTENENTI L'ELENCO DELL'INTERA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO					
48	VERIFICARE L'ESISTENZA DELLA PISTA DI CONTROLLO					
49	VERIFICARE LA CHECK LIST DI CONTROLLO DI I LIVELLO, DEBITAMENTE DATATA E FIRMATA					
	VERIFICHE SULLA SPESA CERTIFICATA					
50	VERIFICARE CORRISPONDENZA TRA I DATI RIPORTATI NELLA DICHIARAZIONE DI SPESA E QUELLI PRESENTI IN SMILE - FSE (Nel caso di progetto retrospettivo, verificare che la dichiarazaione di spesa sia stato implementato il form predisposto dall'AdC ed approvato con DD 5 del 17/06/2014 e s.m.i)					
51	VERIFICARE TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA IN ORIGINALE E VERIFICARE L'ELEGGIBILITA' DELLE STESSE AI SENSI DELL'ART. 56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I.					
52	VERIFICARE CHE TUTTE LE SPESE CERTIFICATE SIANO CONNESSE ALL'OPERAZIONE COFINANZIATA E CHE SIANO RISPETTATI I PRINCIPI DI LEGITTIMITA' E AMMISSIBILITA' (ART.56 DEL REG.CE 1083/2006 E S.M.I. E DPR N. 196/2008)					
53	VERIFICARE L'EFFETTIVO PAGAMENTO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA CERTIFICATI TRAMITE RISCONTRO DA ESTRATTO CONTO BANCARIO					
54	VERIFICARE CHE SU TUTTI I GIUSTIFICATIVI DI SPESA SIANO INDICATI IL TITOLO DEL PROGETTO ED IL CODICE AD ESSO ASSOCIATO, OVVERO CHE SIA APPOSTO IL TIMBRO RECANTE LA DICITURA PO CAMPANIA FSE 2007-2013, OBIETTIVO OPERATIVO E CODICE AD ESSO ASSOCIATO					
55	VERIFICA A CAMPIONE LA REGITRAZIONE DEI DOCUMENTI DI SPESA IN CONTABILITA'					
56	VERIFICA L'INTERA DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO DELLA SPESA CERTIFICATA (ES. CV DEL PERSONALE COINVOLTO, LETTERE DI INCARICO, TIME SHEET ATTIVITA', ETC.)					
	CONTROLLI					
57	VERIFICARE NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A VERIFICA IN LOCO DA PARTE DEL RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO IL VERBALE, DATATO E SOTTOSCRITTO, RELATIVO ALLA VERIFICA EFFETTUATA CON EVIDENZA DEL RISULTATO DEL CONTROLLO					
58	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELL'AdC L'ESITO DEL CONTROLLO					
59	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI IL PROGETTO E' STATO SOTTOPOSTO A CONTROLLO DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E/O CORTE DEI CONTI L'ESITO DEL CONTROLLO					

fonte: http://burc.regione.campania.it

60	VERIFICARE, NEL CASO IN CUI CI SIANO IRREGOLARITA' CHE SIANO STATE CAUSA DI UN ATTO AMMINISTRATIVO O GIUDIZIARIO, CHE IL ROO ABBIA PROVVEDUTO A COMPILARE ED INVIARE LA SCHEDA OLAF ALL'ADC					
	VERIFICHE IN LOCO					
61	VERIFICARE LA CORRISPONDENZA TRA IL REGISTRO D'AULA/STAGE E I RIEPILOGHI MENSILI. VERIFICA PER GLI ALLIEVI IL RAGGIUNGIMENTO DEL MONTE ORE PREVISTO PARI AL 80% PER L'AMMISSIONE AGLI ESAMI FINALI EVENTUALI					
62	VERIFICARE L'ACCREDITO DELLE EROGAZIONI SUL CONTO CORRENTE DEDICATO					
63	VERIFICARE CHE IL CONTO CORRENTE DEDICATO SIA INFRUTTIFERO					
64	VERIFICARE I VERBALI DI ESAME FINALE, IL REGISTRO ATTESTATI, MODELLO DI ATTESTATO.					
65	VERIFICARE SE PREVISTO, L'INSERIMENTO LAVORATIVO, IL MANTENIMENTO PER IL PERIODO MINIMO PREVISTO DA BANDO, LE AUTORIZZAZIONI ALLE EVENTUALI SOSTITUZIONI DEI LAVORATORI CON LE MODALITA' PREVISTE DA BANDO O DA EVENTUALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI, IL CONTRATTO E LA DOCUMENTAZIONE A SUPPORTO.					
66	VERIFICARE CHE NELL'AVVISO DI SELEZIONE, NEGLI ATTESTATI E SUI REGISTRI SIANO INDICATI : IL LOGO DELL'UNIONE EUROPEA, DELLA REGIONE, DEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2007-2013, A NORMA DEL REGOLAMENTO CE N.1083/06 E ARTT. 8 E 9 REG CE 1828/06					

fonte: http://burc.regione.campania.it

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI "PROGETTO RETROSPETTIVO"						
	PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
	Intervento Retrospettivo					
1	Verificare gli atti di programmazione del progetto retrospettivo e, se dal caso, la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.					
2	Verificare la corretta implementazione della "scheda di istruttoria per la verifica dei criteri di selezione dell'operazione" predisposta dall'AdG ai fini dell'ammissione a finanziamento del progetto.					
3	Verificare che la fonte di finanziamento originaria dell'intervento in esame rientri nell'ambito della Programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013					
4	Verificare che l'intervento sia conforme con il contenuto del PO ed in particolare: - agli obiettivi specifici/operativi ed alle linee di attività ivi previste; - alle categorie di spesa del PO; - ai criteri di selezione approvati da Comitato di Sorveglianza di cui alla DGR 879/2008 e ss.mm.ii.					
5	Verificare ai sensi dell'art.56(1) del Reg. (CE) n. 1083/2006 che la data di inizio di ammissibilità delle spese sia a decorrere dalla data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o dal 1° gennaio 2007, se anteriore eventuali spese sostenute dal beneficiario sostenute prima della data di inizio dell'ammissibilità non è quindi è ammissibile					
6	Verificare che le operazioni non siano state completate** prima della data di inizio dell'ammissibilità delle spese al Programma. ** Ai sensi dell'art. 88 (1), del regolamento (CE) n. 1083/2006, come modificato (…) un'operazione si considera completa se le attività sottostanti sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il corrispondente contributo pubblico sono stati pagati". Un'operazione non può pertanto essere considerata terminata se i seguenti tre criteri cumulativi sono soddisfatti: - le attività sono state effettivamente realizzate (nessuna attività supplementare è necessaria per completare l'operazione); - tutte le spese sono state pagate da parte dei beneficiari (senza ulteriori pagamenti da effettuare da parte del beneficiario); - il contributo pubblico è stato pagato al beneficiario (senza ulteriori pagamenti da effettuare al beneficiario)."					
7	Verificare, nel caso sia presente una nuova categoria di spesa aggiunta al momento della revisione del programma operativo, di cui alla tabella 1 della parte A dell'allegato 2 del Reg. (CE) 1828/06, che tali spese siano ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo					
8	Verificare che le spese per la medesima operazione non siano state certificate o rimborsate due volte attraverso altri programmi nazionali o comunitari o attraverso altri periodi di programmazione					
9	Verificare che i benificiari (se del caso i destinatari finali) siano messi a conoscenza degli aiuti comunitari, non appena l'operazione in questione sia stata selezionata					
10	Verificare l'adozione di un atto amministrativo di reimputazione contabile alla programmazione comunitaria 2007-2013 dei progetti retrospettivi resi ammissibili					

fonte: http://burc.regione.campania.it

1° FASE - INDIVIDUAZIONE DEL REGIME					
PUNTI DI CONTROLLO	**NESSUNA CRITICITA'**	**ESISTENZA CRITICITA'**	**N/A**	**NOTE**	**W/p's atti acquisiti**
DEFINIZIONE DEL'AIUTO DI STATO					
VERIFICA DELLA CORRETTA INDIVIDUAZIONE DEL REGIME DI AIUTO E DEL REGOLAMENTO APPLICATO (De Minimis, Reg CE 800/2008, Carta Regionale degli aiuti)					
VERIFICA DELLA CATEGORIA SPECIFICA DI AIUTO (aiuto alla formazione, aiuto all'occupazione, aiuto per l'inserimento di soggetti molto svantaggiati, aiuti per consulenza alle PMI)					
VERIFICA CHE L'AIUTO SIA STATO CONCESSO NEL PERIODO DI VIGENZA DEL REGOLAMENTO APPLICATO					
VERIFICA CHE GLI ADEMPIMENTI IN TEMA DI TRASPARENZA E COMUNICAZIONE DELL'AIUTO SIANO STATI ESPLETATI (numero identificativo dell'aiuto/fiche di identificazione, riferimenti nell'avviso al regime/regolamento adottato, dichiarazione de Minimis/registro)					
2° FASE - BENEFICIARI					
REQUISITI DEI SOGGETTI BENEFICIARI					
VERIFICA DELLA DIMENSIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA DELL'AIUTO IN RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO/REGIME ADOTTATO					
VERIFICA DELL'EFFETTO INCENTIVAZIONE per le PMI					
VERIFICA DELL'EFFETTO INCENTIVAZIONE per le GI					
VERIFICA CHE L'IMPRESA BENEFICIARIA NON APPARTENGA AD UN SETTORE ESCLUSO IN RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO/REGIME ADOTTATO					
VERIFICA CHE IL BENEFICIARIO NON SIA UN'IMPRESA IN DIFFICILTA'					
VERIFICA CHE L'IMPRESA NON ABBIA RICEVUTO AIUTI INCOMPATIBILI					
3° FASE - CALCOLO DEL CONTRIBUTO E AMMISSIBILITA' DELLE SPESE					
VERIFICA DEL RISPETTO DEL LIMITE DI CUMULO PER L'IMPRESA O GRUPPO DI IMPRESE (aiuti max € 200.000,00 - o specifici limiti per settore - nei 3 anni fiscali precedenti)					
VERIFICA DELLA CORRETTEZZA DEL CALCOLO DELL'INTENSITA' DELL'AIUTO IN RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO ADOTTATO ED ALLA CARTA DEGLI AIUTI A FINALITA' REGIONALE C(2007) 5618					
VERIFICA TIPOLOGIA DI COSTI ESPOSTI ED ELEGIBILI IN RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO/REGIME ADOTTATO (costi ammissibili per aiuti alla formazione, aiuti all'occupazione, inserimento lavorativo disabili, consulenza alle PMI)					

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGULATION N° 800/2008 - TRAINING AID -CALCULATION OF ELIGIBLE EXPENSES

	Category of expenses	Limite art.39 4 f)	Amounts validated before application regul 800/2008
A	Trainers' personnel costs;	0	0
B	trainers' and trainees' travel expenses, including accommodation;	0	0
C	other current expenses such as materials and supplies directly related to the project;	0	0
D	depreciation of tools and equipment, to the extent that they are used exclusively for the training project;	0	0
E	cost of guidance and counselling services with regard to the training project;	0	0
F	trainees' personnel costs and general indirect costs (administrative costs, rent, overheads) up to the amount of the total of the other eligible costs referred to in points (a) to (e). As regards the trainees' personnel costs, only the hours during which the trainees actually participate in the training, after deduction of any productive hours, may be taken into account.	0	0
	TOTAL COST	0	0
	ELIGIBLE EXPENSES		0

Nature training-size company-disabled or disadvantaged workers		
GENERAL SMALL COMPANY DISABLED OR DISADVANTAGE WORKERS	% Pub cof	80%

Public cofinancing	0
Private cofinancing	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

Strategia di Audit
(ex art. 62, par. 1, lett. c, Regolamento (CE) n. 1083/2006)

Revisione annualità 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. INTRODUZIONE 5

1.1 Autorità di Audit responsabile dell'elaborazione della strategia di audit e gli altri organismi che vi hanno contribuito 5

1.1.1 Procedura prevista per il monitoraggio della strategia di audit 9

1.1.2 Procedura prevista per la revisione e aggiornamento della strategia di audit 11

1.2 Obiettivi globali della strategia di audit 12

1.3 Funzioni e responsabilità dell'Autorità di Audit e degli altri organismi incaricati di svolgere attività di audit sotto la responsabilità di quest'ultima. 12

1.4 Indipendenza dell'Autorità di Audit 14

2. BASE GIURIDICA E CAMPO DI APPLICAZIONE 15

2.1 Quadro normativo nazionale che incide sull'Autorità di Audit e sulle funzioni 15

2.2 Periodo coperto dalla strategia 16

2.3 Fondi, programmi e settori coperti dalla strategia 16

3. METODOLOGIA 17

3.1. Metodo di audit da seguire tenendo conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale (compresi, ma non solo, INTOSAI, IFAC e IIA), dei manuali di audit e di altri documenti specifici 17

4. STRATEGIA E PRIORITÀ DELL'AUDIT 19

4.1 Soglie di rilevanza 20

4.2 Tipi di audit da effettuare 20

4.3 Audit dei sistemi 21

4.3.1 Organismo responsabile dell'attività di audit 21

4.3.2 Organismi da sottoporre ad audit 21

4.3.3 Aspetti orizzontali che devono essere valutati negli audit dei sistemi 24

4.4 Audit delle operazioni 25

4.4.1 Organismo responsabile dell'attività di audit 25

4.4.2 Criteri per determinare il livello di garanzia ottenuto dagli audit dei sistemi e i documenti utilizzati per applicare la metodologia di campionamento di cui all'articolo 17 del REG. (CE) n. 1828/2006 25

4.4.3. Metodi di campionamento e tecniche di estrazione 27

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.4 Procedura per determinare le tappe da seguire in caso di rilevamento di errori materiali. 33

4.5 Priorità e obiettivi degli audit stabiliti per l'intero periodo di programmazione 35

4.6 Connessione tra i risultati della valutazione dei rischi e l'attività di audit prevista 36

4.7 Pianificazione annuale 37

5.1 Procedure seguite nella valutazione del rischio. 38

5.2 Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e organismi intermedi coperti 38

5.3 Fattori di rischio considerati e metodo generale di valutazione del rischio. 40

5.4 Risultati dell'analisi dei rischi e ordine di priorità tra i soggetti, i processi, i controlli e i programmi principali da sottoporre ad audit 43

6 RICORSO AL LAVORO DI TERZI 45

7 RISORSE 45

7.1 Risorse umane e finanziarie previste 45

8 RELAZIONI 48

8.1 Procedure interne per le relazioni (rapporto di audit provvisorio e definitivo delle operazioni, i rapporti di controllo di sistema, ecc.) strumenti di reporting e procedura di follow-up. 48

8.1.2 Procedura per la redazione del RAC e del relativo parere 55

8.1.3 Procedure per la redazione delle dichiarazioni di chiusura 56

fonte: http://burc.regione.campania.it

ACRONIMI

AdG= Autorità di Gestione

AdC= Autorità di Certificazione

AdA= Autorità di Audit

AT= Assistenza Tecnica

Cat.= Categoria

DD= Decreto Dirigenziale

DGR= Delibera di Giunta Regionale

DPGR= Decreto del Presidente della Giunta Regionale

IGRUE= Ragioneria Generale dello Stato

MEF= Ministero Economia e Finanze

MISE= Ministero dello Sviluppo Economico

MIUR= Ministero Istruzione Università e Ricerca

PO= Programma Operativo

PQ= Piano di qualità

RAC= Rapporto Annuale di Controllo

ROO= Responsabili di obiettivo operativo

SIGECO= Sistema di Gestione e Controllo

UE= Unione Europea

UOD= Unità operativa dirigenziale

UDCP= Ufficio di diretta collaborazione del Presidente

1. INTRODUZIONE

1.1 Autorità di Audit responsabile dell'elaborazione della strategia di audit e gli altri organismi che vi hanno contribuito

Conformemente a quanto previsto dall'art. 59 del Reg. 1083/06, lo svolgimento dell'attività di audit nell'ambito di ciascun programma operativo approvato, è assegnato ad un'autorità pubblica o ad un organismo pubblico, nazionale, regionale o locale, funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

Per il PO Campania FESR 2007/2013, approvato con decisione della Commissione n. C(2007) 4265 del 11/09/2007 e ss.mm.ii, e per il PO Campania FSE 2007/2013, approvato con decisione n. C(2007) 5483 del 07/11/2007 e ss.mm.ii, la funzione di Autorità di Audit ex art. 62 del Reg. (CE) 1083/06- organismo avente il compito di pianificare, gestire e coordinare le attività di audit per tutto il periodo di programmazione, al fine di garantire l'efficacia dei singoli Sistemi di Gestione e Controllo e la correttezza delle operazioni- è attribuita al Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Autorità di Audit, ai sensi dell'art.37 comma 2 del Regolamento n.12 del 15 dicembre 2011 e ss.mm.ii. che disciplina il nuovo ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania. Con DPGR n. 37 del 04/02/13 sono stati disciplinati gli UDCP di cui al su citato regolamento, dettagliando all'art. 9 le funzioni ed l'organizzazione dell'Autorità di Audit.

L'Ufficio Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'AdG che dall'AdC ed adempie a tutte le funzioni, previste dal Reg. (CE) n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) n.1828/2006.

L'Autorità di Audit, conformemente a quanto previsto dall'art. 62 del Reg. (CE) 1083/06, ha predisposto e presentato ai competenti servizi della Commissione Europea la Strategia di Audit approvata dalla stessa CE con nota prot. 2355 del 13/03/09 e successivamente aggiornata con:

- D.D. n. 20 del 24/06/10, al fine di recepire:
  - i suggerimenti di cui alla nota di approvazione (*cfr. nota 2355 del 13/03/09*);
  - gli orientamenti forniti con nota 45090 del 01/05/10 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in ordine alla metodologia di campionamento per le piccole popolazioni di progetti relativi alla programmazione 20007/2013;
  - i manuali di attuazione del PO FSE e FESR 2007/2013.
- D.D. n.2 del 30/01/12, al fine di recepire:
  - i processi interni avviati dall'AdA a partire da ottobre 2010, a seguito delle missioni di audit della Commissione Europea relative all'annualità 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

➢ D.D. n.2 del 26/05/14, al fine di recepire gli orientamenti forniti con COCOF 08/0021/03 EN relativi alla metodologia di campionamento e gli orientamenti per la determinazione delle rettifiche finanziare da apportare cosi come disposto dalla Decisione CE C(2013) 9527.

I riferimenti normativi di supporto all'aggiornamento annuale della Strategia, sono di seguito indicati:

- Reg. (CE) 1083/2006, Reg. (CE) 1828/2006, Reg. (CE) 1080/2006 e Reg. (CE) 1081/2006 e ss.mm.ii.;
- Reg. (CE) 800/2008;
- QSN Italia 2007-2013;
- Guida orientativa per la strategia di audit predisposta dalla Commissione Europea "Nota orientativa sulla strategia di audit (ai sensi dell'articolo 62 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio)" - COCOF 07/0038/01-IT;
- Guida al campionamento statistico predisposta dalla Commissione Europea "Guidance note on Sampling Methods for Audit Authorities" – final version, COCOF 08/0021/03-EN;
- Esempio di campionamento non statistico "Formal approach to non-statistical sampling", 07-04-2008, DG REGIO J1/CC/ D(2008) 970042, EN;
- Guida per la valutazione dei sistemi (systems assessment) predisposta dalla Commissione Europea, "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States (2007-2013 programming period)" final version 23-4-2008, COCOF 08/0019/00-EN;
- Guida orientativa per la valutazione ex art. 71 (compliance assessment) predisposta dalla Commissione Europea "Nota orientativa sull'attività di valutazione della conformità (a norma dell'articolo 71 del regolamento (CE) N. 1083/2006)";
- Guida orientativa sulla sintesi annuale (annual summary) predisposta dalla Commissione Europea "Nota orientativa relativa alla sintesi annuale delle azioni strutturali e del Fondo europeo per la pesca (a norma dell'articolo 53ter, paragrafo 3 del Regolamento Finanziario modificato1)"- COCOF 07/0063/02-IT;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- “Linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007–2013” predisposte e diffuse, in data 19 aprile 2007, a tutte le Autorità competenti in Italia dei programmi comunitari, dal Ministero Economia e Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l’Unione Europea (di seguito IGRUE), in qualità di Organismo di Coordinamento Nazionale delle Autorità di Audit, previsto dall’art. 73, par. 1 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e come peraltro indicato nel QSN Italia 2007-2013, al capitolo VI.2.4, par. “Controllo”;
- Standard internazionali di controllo (INTOSAI, ISA, IIA,);
- Nota orientativa riguardante le Best practices in merito alle Strategie di audit per il 2007/2013, diramate l’IGRUE con nota n. 134347 del 17/11/2008;
- Altre indicazioni formulate sempre dall’IGRUE, a mezzo di circolari o a seguito di incontri;
- “Nota di informazione sugli indicatori di frode per il FESR, FSE e SC” COCOF 09/0003/00 versione inglese;
- “Art. 11.3 (b) del Regolamento CE 1081/2006 cosi come modificato dal Regolamento (CE) n. 396/2009 - Art. 7.4 del Regolamento CE 1080/2006 cosi come modificato dal Regolamento (CE) N. 397/009 - Costi indiretti dichiarati su base forfetaria - Costi fissi calcolati applicando tabelle standard per costi unitari - Somme forfettarie” – COCOF /09/0025/004;
- Revised Guidance Note on Financial Engineering Instruments under Article 44 of Council Regulation (EC) No 1083/2006 (COCOF 10-0014-05-EN)
- Guida sul trattamento degli errori menzionati nei rapporti annuali di controllo (COCOF 11-0041-01-EN)
- Decisione C(2013) 9527 del 19/12/13 sulla definizione ed approvazione degli Orientamenti per la determinazione delle rettifiche finanziarie da applicare da parte della Commissione alle spese finanziate dall’Unione nell’ambito della gestione condivisa, in caso di ,mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.
- Vademecum per le attività di controllo di II livello predisposto dall’IGRUE del giugno 2013;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nota COCOF 12-0050-00 del 29/03/2012 con cui sono state definite le regole per l'ammissibilità dei "progetti retrospettivi"

- EGESIF 14-0015 del 06/06/2014 con cui si definiscono le linee guida per le correzioni finanziarie relative agli strumenti di ingegneria finanziaria per il PO 2007/2013

- Orientamenti sulla chiusura 2007/2013 Decisione C(2013) 1517 modificata con Decisione C(2015) 2771 final del 30/04/2015;

- COCOF 13-0089-01 di modifica delle decisioni relative ai Grandi Progetti e suo impatto alle eccezioni sul disimpegno automatico;

- COCOF 12-0047-02 nota orientativa riguardante i Grandi progetti che si estendono su due periodi di programmazione;

- Modifica al QSN 2007/2013 di cui la CE ha preso atto con nota Prot. 3071700 del 17/09/2013;

- COCOF 08/0021/01/ IT (ultimo documento UE sulle metodologie di campionamento);

- COCOF 08/0021/03 – EN – (Guidance note on sampling methods for audit authorities);

- COCOF 11/0041/01-IT – Guida sul trattamento degli errori menzionati nei Rapporti annuali di controllo e successivo aggiornamento EGESIF 15-0007-01;

- Regolamento CE 1407/2013 relativo all'applicazione degli art. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";

- Regolamento CE 1336/2013 con il quale vengono modificate le soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, stabilite dalle direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

- "Orientamenti sulla chiusura 2007-2013" approvati con Decisione C(2013)1573 del 20 marzo 2013 e modificati con Decisione C(2015) 2771 final del 30 aprile 2015.

Inoltre, si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- SIGECO del POR Campania FSE 2007/2013 e del POR Campania FESR 2007/2013, con la relativa documentazione di riferimento (programma operativo, descrizione dei SIGECO, ex art. 71, par. 1, Reg. (CE) n. 1083/2006);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Valutazione degli esiti inerenti gli audit di sistema e audit delle operazioni, relativamente alle prime annualità di riferimento della nuova programmazione 2007/2013;
- Risorse professionali coinvolte nell'attività di audit.

1.1.1 Procedura prevista per il monitoraggio della strategia di audit

La procedura di monitoraggio implementata dall'AdA, per l'attuazione, il riesame e l'aggiornamento della strategia, è così articolata:

1. Redazione di un cronoprogramma, riportato sotto forma di GANTT, avente ad oggetto:

   1.a) i criteri e la metodologia da seguire per l'audit delle operazioni, caratterizzato da diverse fasi;

   1.b) i criteri e la metodologia da seguire e per l'audit di sistema, caratterizzato da diverse fasi;

2. Monitoraggio degli obiettivi di periodo: l'AdA attraverso il rispetto della tempistica indicata nel GAANTT annuale, monitora le attività di audit previste e realizzate e di quelle non ancora realizzate, al fine di individuare in tempi ristretti la presenza di eventuali criticità/anomalie al fine di porre in essere le necessarie modifiche.

   Si riporta il dettaglio delle attività di cui al punto 1:

   1.a) i criteri e la metodologia da seguire per l'audit delle operazioni, caratterizzato da diverse fasi:

   <u>Fase 1 – Pianificazione</u>

   - Acquisizione e analisi del file di spesa certificata trasmesso dall'AdC.
   - Individuazione del metodo di campionamento da applicare.
   - Estrazione campionaria dei progetti da sottoporre a audit.
   - Comunicazione dei progetti estratti a tutti i soggetti interessati (AdG, ROO, AdC, OI).
   - Individuazione dei gruppi di lavoro.
   - Calendarizzazione degli audit.
   - Invio lettere di preannuncio audit a tutti i soggetti interessati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fase 2 – Esecuzione delle attività di audit delle operazioni

- Esecuzione delle verifiche amministrative, con stesura del verbale di verifica documentale.
- Analisi della documentazione acquisita e predisposizione della check list di audit delle operazioni.
- Esecuzione delle verifiche in loco, con stesura del verbale di verifica in loco.
- Analisi della documentazione acquisita e completamento della check list di audit delle operazioni.
- Controllo di qualità sui processi messi in atto dall'AdA.
- Compilazione della check list di controllo qualità.
- Stesura dei rapporti di controllo provvisori.

Fase 3 – Contraddittorio

- Trasmissione del Rapporto Provvisorio di Audit delle Operazioni.
- Esame delle eventuali controdeduzioni al Rapporto Provvisorio di Audit delle Operazioni.

Fase 4 – Chiusura audit delle operazioni

- Aggiornamento e chiusura della check list di audit delle operazioni.
- Compilazione della check list di controllo qualità.
- Predisposizione e invio dei Rapporti definitivi di audit delle operazioni, determinazione del tasso di errore ed eventuale proiezione.

1.b) i criteri e la metodologia da seguire e per l'audit di sistema, caratterizzato da diverse fasi:

Fase 1 – Pianificazione

- Individuazione degli organismi da sottoporre a controllo (AdG – AdC – ROO – OI)
- Individuazione dei progetti da sottoporre a test di conformità
- Redazione dell'Annual System Audit Memorandum
- Individuazione dei gruppi di lavoro
- Predisposizione e invio lettere di preannuncio audit

Fase 2 – Esecuzione delle attività di audit di sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Fase desk, caratterizzata dall'analisi della documentazione relativa a tutti gli organismi coinvolti nel processo di programmazione, gestione e controllo dei singoli PO, nelle singole annualità di riferimento.
- Fase in loco, caratterizzata dalle interviste ai singoli soggetti da auditare (es. AdG, AdC, ROO, OI), acquisizione di documentazione a supporto dell'audit e stesura dei verbali di audit di sistema.
- Redazione della check list di audit di sistema.
- Controllo di qualità sui processi messi in atto dall'AdA.
- Compilazione della check list di controllo qualità.
- Redazione del Rapporto Provvisorio di Audit di Sistema.

Fase 3 – Contraddittorio

- Trasmissione del Rapporto Provvisorio di Audit di Sistema
- Esame delle eventuali controdeduzioni al Rapporto Provvisorio di Audit di Sistema.

Fase 4 – Chiusura audit di sistema

- Aggiornamento e chiusura della check list di audit di sistema.
- Compilazione della check list di controllo qualità.
- Predisposizione e invio del Rapporto di Audit di Sistema e relativo parere.

La chiusura di tutte le attività sopra descritte consentono all'AdA di predisporre ed inviare il Rapporto Annuale di Controllo e parere annuale.

1.1.2 Procedura prevista per la revisione e aggiornamento della strategia di audit

I presupposti fondamentali per la revisione della Strategia ai sensi dell'art. 18 del Reg. (CE) 1828/2006 sono:

- Modifiche al SIGECO di ciascun programma;
- Orientamenti della Commissione Europea;
- Risultanze delle attività di audit di cui all'art. 62 del Reg. (CE) 1083/2006;
- Risultanze dei controlli previsti dall'art. 60 e 61 del Reg. (CE) 1083/2006, e/o provenienti da eventuali controlli esterni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Eventuali innovazioni normative, interventi interpretativi o raccomandazioni pubblicate dalle Autorità Comunitarie e/o Nazionali;
- Raccomandazioni e/o osservazioni degli organi di controllo della CE a seguito di missioni di audit.

1.2 Obiettivi globali della strategia di audit

La Strategia di Audit, conformemente a quanto previsto dal disposto normativo dell'art. 62 par.1/c Reg. (CE) n.1083/2006, e degli artt. 16 e 17 Reg. (CE) 1828/2006, ha quali obiettivi:

- accertare l'efficace funzionamento dei SIGECO dei singoli PO;
- verificare il conseguimento degli obiettivi progettuali, relativamente alle singole operazioni oggetto di cofinanziamento comunitario, e la relativa congruità rispetto alla spesa dichiarata;
- verificare la veridicità delle spese dichiarate attraverso la definizione di un campione significativo di operazioni da sottoporre ad audit;

Pertanto, la finalità dell'attività di audit consiste, nel monitorare il raggiungimento degli obiettivi comunitari di efficienza, efficacia ed economicità dei singoli PO, attraverso l'individuazione dell'ammontare di spesa irregolare (non ammissibile e/o non eleggibile).

1.3 Funzioni e responsabilità dell'Autorità di Audit e degli altri organismi incaricati di svolgere attività di audit sotto la responsabilità di quest'ultima.

L'AdA - designata ex art. 59, par. 1, lett. c), del Reg. (CE) n. 1083/2006 - è il Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Autorità di Audit.

L'AdA adempie a tutte le funzioni di cui al Reg. (CE) n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) n.1828/2006.

Le risorse di cui si avvale l'AdA per l'espletamento delle singole attività di cui all'art. 62 del Reg.(CE) n. 1083/2006 sono specificate al successivo paragrafo 7.1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'AdA, inoltre, è supportata dal servizio di Assistenza Tecnica specialistica per le attività connesse alle funzioni dell'Autorità di Audit, di cui all'art. 62 del Regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006, nell'ambito del P.O. FESR e del P.O. FSE 2007/2013 della Regione Campania, dalla società aggiudicataria selezionata mediante procedura di affidamento, indetta ai sensi del D.lgs. n.163/06 e ss.mm.ii.

Le principali funzioni svolte dall'AdA, di cui all'art.62 del Reg. /CE) n.1083/06, sono di seguito sintetizzate:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema dei SIGECO dei programmi operativi;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione, una Strategia di Audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento delle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- provvedere, entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015 ai seguenti adempimenti:
    i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente (12 mesi) che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
    ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

iii. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

iv. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

- In aggiunta a tali compiti l'IGRUE, con nota 94875 del 17/11/10, ha affidato all'AdA anche l'esecuzione di una specifica valutazione di conformità nei confronti di Organismi Intermedi, non contemplati originariamente nella descrizione del SIGECO valutata dallo stesso IGRUE, e con i quali l'AdG ha formalizzato un accordo ai sensi dell'art. 12 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

1.4 Indipendenza dell'Autorità di Audit

L'Autorità *"opera in posizione di indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione dalle autorità di gestione e dalle autorità di certificazione dei programmi operativi dei fondi Comunitari in accordo con il Regolamento Regionale 15 dicembre 2012 (Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania)"*, recante disciplina circa l'ordinamento, l'organizzazione e le funzioni degli uffici della Giunta regionale, il quale prevede all'art. 37: comma 2: *"L'Autorità di Audit di cui all'articolo 62 del regolamento (CE) Consiglio n. 1083/2006 e agli articoli 16, 17 e 18 del regolamento (CE) Commissione n.1828/2006, svolge le sue attività in posizione di indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione"*. Il DPRG n. 37 del 4 febbraio 2013, recante disciplina di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Presidente e della Giunta (in attuazione dell'articolo 37, commi da 1 a 4, 8 e 9 del Regolamento "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania" del 15 dicembre 2011), prevede ai sensi dell'art. 9 che: "*L'Autorità di audit, di seguito "autorità", svolge in piena autonomia le attività di cui all'articolo 62, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1083/2006, nonché di cui agli articoli 16, 17 e 18 del regolamento (CE)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

n. 1828/2006. A tal fine l'autorità opera in posizione di indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione dalle autorità di gestione e dalle autorità di certificazione dei programmi operativi dei fondi Comunitari".

2. BASE GIURIDICA E CAMPO DI APPLICAZIONE

2.1 Quadro normativo nazionale che incide sull'Autorità di Audit e sulle funzioni

Il quadro normativo nazionale in materia di "audit" prevede diverse tipologie di controllo e diversi organismi di controllo. Il contesto di riferimento è determinato principalmente dalle leggi nazionali relative ai controlli amministrativi/di legittimità e contabili/finanziari quali:

- Legge n.875 del 21 dicembre 1978 - Legge quadro in materia di formazione professionale;
- Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi);
- D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali;
- D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa";
- D. Lgs. del 10 settembre 2003 n. 276 Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro;
- D. Lgs. del 12 aprile 2006 n. 163 e s.m.i. (Codice degli appalti);
- Delibera CIPE n. 166 del 21/12/07 Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 Programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate
- D.P.R. n.196 del 03 ottobre 2008 di esecuzione del reg. (CE) 1083/06 recante disposizioni generali per l'Ammissibilità della spesa e ss.mm.ii.
- D.P.R. n. 207 del 5/10/10 "Attuazione del codice dei contratti pubblici"

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Legge n. 136 del 13 agosto 2010 e ss.mm.ii. - Normativa in vigore sulla tracciabilità dei flussi finanziari in applicazione del "Piano finanziario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia".
- Legge n. 217 del 17/12/10 "Misure urgenti in materia di sicurezza" (capo III – Disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari).

2.2 Periodo coperto dalla strategia

La Strategia si riferisce alle attività di audit di cui all'art. 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 per l'intero periodo di Programmazione 2007 - 2013, ovvero il periodo di tempo compreso tra l'approvazione dei Programmi Operativi in oggetto ed il 31/03/2017 (termine previsto dalla normativa comunitaria per la trasmissione alla Commissione della "Dichiarazione di chiusura" ex Reg. CE n. 1083/2006).

2.3 Fondi, programmi e settori coperti dalla strategia

La Strategia di Audit è unica per il PO FESR. 2007-2013 ed il PO FSE 2007-2013 con la seguente articolazione:

P.O FESR	P.O FSE
ASSI	**ASSI**
I - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	I – Adattabilità
II - Competitività del sistema produttivo regionale	II – Occupazione
III - Energia	III – Integrazione sociale
IV - Accessibilità e trasporti	IV - Capitale Umano
V - Società dell' informazione	V – Transnazionalità e interregionalità
VI - Sviluppo urbano e qualità della vita	VI – Assistenza tecnica
VII - Assistenza tecnica e cooperazione	VII - Capacità Istituzionale

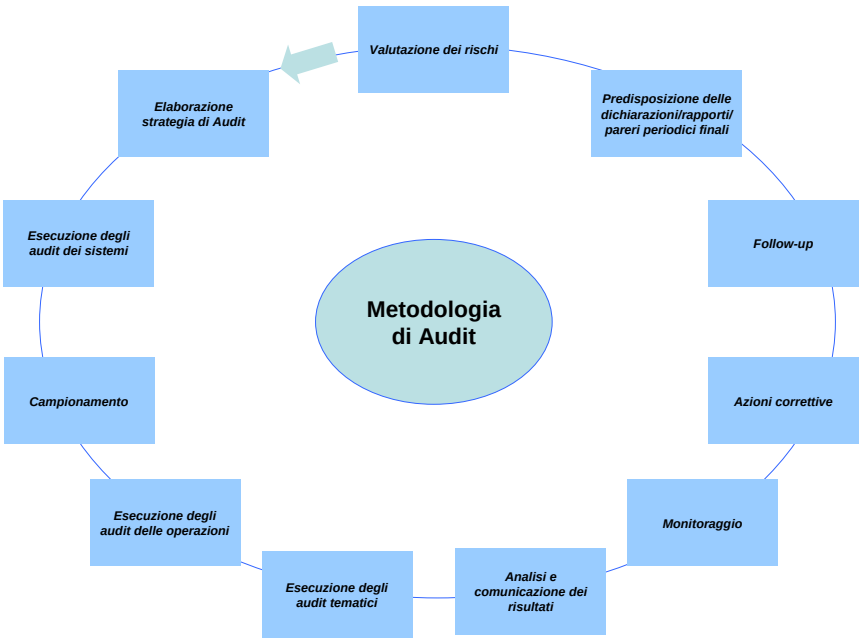
fonte: http://burc.regione.campania.it

Per entrambi i PO, ciascun Asse è articolato in Obiettivi Operativi, la cui attuazione operativa viene garantita dai Responsabili di Obiettivo Operativo[1], che con il coordinamento dell'AdG sono responsabili della gestione e dell'attuazione delle operazioni afferenti agli Obiettivi Operativi di competenza.

3. METODOLOGIA

3.1. Metodo di audit da seguire tenendo conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale (compresi, ma non solo, INTOSAI, IFAC e IIA), dei manuali di audit e di altri documenti specifici

La metodologia di audit per la programmazione 2007-2013, segue gli standard di controllo accettati a livello internazionale.



[1] I Responsabili di Obiettivo Operativo sono i Dirigenti – pro tempore designati con atto del Presidente della Giunta Regionale in attuazione del nuovo ordinamento disciplinato dal Regolamneto n. 12 del 2011.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale modello, sintetizza la metodologia delle Attività di Audit, esplicitata nel dettaglio nel "Manuale delle procedure dell'AdA", volto a descrivere le procedure per le diverse fasi di lavoro e ad individuare gli strumenti e la reportistica di riferimento.

L'attività di audit, è caratterizzata da:

- Valutazione preliminare dei rischi e individuazione degli obiettivi di audit. I modelli di controllo sono conformi all'efficacia e all'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi rilevati, da contenere entro livelli di accettabilità (Standard 2000 IIA);
- Elaborazione Strategia di Audit, pianificazione ed obiettivi di svolgimento dell'attività di controllo (Standard 2010, 2200 IIA - ISA 200, ISA 300 – INTOSAI Auditing Standard);
- Preannuncio dell'avvio dell'attività di audit di sistema ai soggetti da sottoporre a controllo (Standard 2020 IIA);
- Esecuzione dell'attività di audit di sistema, finalizzato all'accertamento dell'efficacia del SI.GE.CO. relativamente ad ogni singolo PO (Standard 2100, 2201, 2240, 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA – ISA 250, ISA 315, ISA 580 - INTOSAI Auditing Standard);
- Notifica delle risultanze provvisorie dell' audit di sistema ai soggetti interessati (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA– ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard) e consequenziale avvio del contraddittorio;
- Monitoraggio delle criticità rilevate al sistema (Standard 2500 IIA);
- Analisi dei risultati dell' audit di sistema (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA), comunicazione delle risultanze attraverso il Rapporto di Audit di Sistema, con evidenza delle raccomandazione aperte e chiuse a seguito della verifica delle azioni di follow-up da parte dei soggetti sottoposti a controllo. (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA – ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard). Tutto ciò al fine di determinarne il livello di affidabilità e stabilire i parametri tecnici per la successiva fase di campionamento;
- Attività di campionamento delle operazioni da sottoporre a audit, in conformità alle previsioni regolamentali e secondo le modalità prescelte, descritte in dettaglio nel Manuale (ISA 530).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il campionamento consiste in:

a) campionamento, eseguito in relazione al "livello di confidenza", individuato sulla base delle garanzie fornite dal SIGECO, accertate a seguito dell' audit sul sistema, della valutazione dell'inherent risk e dell'esito dei test di conformità realizzati nell'ambito dell'audit di sistema;

b) eventuale campionamento supplementare, eseguito sulla base della "valutazione dei rischi" rilevati dall'attività di controllo condotta;

- Notifica del campione (statistico casuale (o casuale)/supplementare) ai soggetti interessati (Standard 2440 IIA – ISA 230);
- Esecuzione dell'Audit delle operazioni selezionate (Standard 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA - ISA 250, ISA 315, ISA 580 - INTOSAI Auditing Standard);
- Notifica degli esiti provvisori di controllo sulle operazioni, con avvio della fase di contradditorio (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA – ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard);
- Monitoraggio ed azioni di follow-up (Standard 2500 IIA);
- Comunicazione delle risultanze attraverso il rapporto definitivo di audit delle operazioni (Standard 2310, 2320, 2330, 2340, 2600 IIA);
- Analisi dei risultati definitivi di audit e sintesi (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA).
- Redazione del Rapporto Annuale di Controllo e Parere annuale ed invio ufficiale alla Commissione Europea, via web attraverso il sistema informativo SFC2007 e via e-mail all'IGRUE (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA - ISA 230 - INTOSAI Auditing Standard).

Le attività di controllo hanno come riferimento un'intera annualità, come previsto dall'art. 62 del Reg. (CE) 1083/2006.

4. STRATEGIA E PRIORITÀ DELL'AUDIT

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Soglie di rilevanza

La normativa comunitaria (Allegato IV al Regolamento CE n. 1828/2006) prevede che il livello di certezza (o livello di confidenza) utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 60% con una soglia di rilevanza massima del 2%.

Nel caso di un sistema ritenuto poco affidabile il livello di certezza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 90%.

La soglia di rilevanza adottata dall'AdA è pari al 2%, anche ai fini della segnalazione di eventuali carenze riscontrate, ed un livello di certezza (o livello di confidenza) derivante dalla valutazione dell'affidabilità del SIGECO del PO secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Affidabilità	Livello di confidenza
Bassa	**90%**
Medio/bassa	**80%**
Medio/alta	**70%**
Alta	**60%**

4.2 Tipi di audit da effettuare

Gli audit da espletare sono:

- Audit al SIGECO del PO, essenziale per stabilire i parametri tecnici del campionamento, nel rispetto dell'art. 17 e allegato IV del Reg.(CE) n. 1828/2006.
- Audit delle operazioni campionate, per accertare (campione casuale) il tasso di errore rilevato, quello stimato e l'ammontare di spesa ritenuta irregolare nella domanda di pagamento, oltre che garantire (con l'eventuale campione supplementare) l'affidabilità degli audit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività sopra descritte (*cfr par. 1.1.1*), sono sintetizzate nel Rapporto di Controllo Annuale/Finale e consentono di elaborare il Parere annuale/Dichiarazione di chiusura, con ragionevole garanzia, circa il livello di efficace funzionamento del SIGECO del PO.

4.3 Audit dei sistemi

4.3.1 Organismo responsabile dell'attività di audit

L'organismo responsabile dell'attività di audit di sistema è il Dirigente pro-tempore dell'UDCP – Autorità di Audit, (*cfr par.1.3*). Il personale dedicato, è indicato nell'Organigramma dell'Ufficio, illustrato al *paragrafo 7.1 "Risorse umane e finanziarie previste"*.

4.3.2 Organismi da sottoporre ad audit

Gli organismi coinvolti nella programmazione, gestione e controllo dei PO, (AdG/ROO, OI, AdC), nonché i Sistemi Informativi di supporto alle attività svolte dagli stessi, vengono sottoposti ad audit, sulla base degli 11 requisiti chiave e dei 35 sub criteri, contenuti nel documento "Guida ad una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo (periodo di programmazione 2007-2013)" COCOF 08/0019/01 – EN final version dello 06/06/2008, ovvero:

- ✓ **Kr 1. Chiara definizione, ripartizione e separazione delle funzioni tra l'ADG e gli O.I. e al loro interno**

1. *Chiara definizione ed assegnazione delle funzioni*
2. *Procedure per monitorare i compiti delegati*

- ✓ **Kr 2. Adeguate procedure per la selezione delle operazioni**

3. *Pubblicazione avvisi e bandi*
4. *Ricezione e registrazione delle domande*
5. *Valutazione di tutte le domande*
6. *Comunicazione esiti*

- ✓ **Kr 3. Adeguata informazione e strategia per fornire assistenza ai beneficiari**

7. *Diritti e doveri dei beneficiari*
8. *Regole di eleggibilità chiaramente espresse*
9. *Accesso alle informazioni rilevanti da parte dei Beneficiari*

fonte: http://burc.regione.campania.it

✓ **Kr 4. Adeguate verifiche di gestione**

10. Esistenza procedure scritte
11. Tempestività delle verifiche (prima della certificazione)
12. Verifica amministrativa di tutte le domande di rimborso
13. Efficacia delle verifiche in loco
14. Analisi dei rischi per la selezione delle verifiche in loco
15. Registrazione delle verifiche effettuate
16. Procedure per assicurare che l'ADC riceva le informazioni

✓ **Kr 5. Piste di controllo adeguate**

17. Registrazioni contabili
18. Registrazione di ulteriori informazioni
19. Procedure per la definizione di piste di controllo adeguate
20. Esistenza di adeguate procedure di archiviazione

✓ **Kr 6. Sistemi di contabilità, monitoraggio e report finanziario computerizzato**

21. Esistenza di sistemi computerizzati adeguati

✓ **Kr 7. Necessarie azioni preventive e correttive in caso di rilevazione di errori sistematici da parte dell'AdA**

22. Procedure di follow up
23. Procedure per la prevenzione e la correzione delle irregolarità

✓ **Kr 8. Chiara definizione, ripartizione e separazione delle funzioni tra l'AdC e gli OI e all'interno di essi**

24. Rispetto del principio di separazione delle funzioni
25. Esistenza di procedure per monitorare i compiti delegati
26. Chiara definizione e ripartizione delle funzioni

✓ **Kr 9. Piste di controllo e sistemi informatizzati**

27. Registrazioni contabili informatizzate
28. Piste di controllo all'interno dell'Autorità di Certificazione permettono la riconciliazione degli importi dichiarati alla Commissione europea e ricevuti dall'Autorità di Gestione

✓ **Kr 10. Adeguati provvedimenti affinché la certificazione sia fondata su solide basi**

29. Ricezione da parte dell'AdG di informazioni adeguate
30. Verifica dei controlli effettuati dall'AdG
31. Verifica dei controlli effettuati dall'AdA
32. Garanzia della regolarità e legalità della spesa certificata
33. Calcolo e riconciliazione delle richieste di pagamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ **Kr 11. Provvedimenti soddisfacenti per tenere la contabilità degli importi da recuperare e per il recupero dei pagamenti non dovuti**

34. *Contabilità degli importi da recuperare e ritirati*
35. *Dichiarazione annuale alla Commissione*

Nel pianificare le attività l'AdA deve garantire l'equa distribuzione dei controlli per singolo soggetto da auditare nell'arco dell'intera programmazione.

Particolare attenzione deve essere posta per l' individuazione dei ROO e/o OI da sottoporre annualmente a audit di sistema, in quanto non tutti operativi nell'intero periodo di programmazione, attraverso l'analisi preliminare di seguenti elementi:

- soggetti già sottoposti ad audit nelle precedenti annualità;
- soggetti che hanno prodotto certificazioni di spesa alla prima domanda di pagamento dell'anno di riferimento dell'audit;
- soggetti per i quali sono stati riscontrati errori di natura sistemica nelle precedenti annualità e/o per i quali sono intervenute modifiche nel SIGECO;
- soggetti auditati da organismi di controllo esterno per i quali sono state riscontrate criticità che possono essere oggetto di audit di sistema in base all'analisi del rischio e alla valutazione professionale dell'AdA;
- irregolarità non sanate a seguito di controlli svolti nelle precedenti annualità.

Per ciascun elemento considerato viene attribuito un livello di rischio che va da 0,05 a 0,50 la cui somma determina un punteggio complessivo associato ad un livello di rischio Alto, Medio, Basso, come di seguito riportato:

Alto	**da 1,00 a 2,50**
Medio	da 0,50 a 0,99
Basso	da 0,10 a 0,49

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Ada, pertanto, a seguito di valutazione professionale, selezionerà i soggetti da sottoporre ad audit in considerazione del livello di rischio Medio/Alto. Tuttavia, in presenza di ulteriori fattori associati ad altri elementi di rischio, nonché in considerazione della chiusura del P.O. 2007/2013, l'AdA potrà valutare di sottoporre ad audit anche soggetti con fattore di rischio basso al fine di garantire un'adeguata copertura dei soggetti auditati.

L'attribuzione dei punteggi potrà tener conto di eventuali nuovi pesi in relazione alla valutazione professionale dell'AdA in considerazione di nuovi elementi di rischio riscontrati.

Particolare attenzione, invece, è attribuita agli strumenti di ingegneria finanziaria (SIF), disciplinati dal Reg. (CE) 1083/2006, dal Reg. (CE) 1828/2006 e dalla COCOF 10/0014//05 "Nota orientativa sugli Strumenti di Ingegneria Finanziaria ai sensi dell'Articolo 44 del Reg. (CE) n°.1083/2006", sottoposti annualmente ad audit al fine di accertare sia la regolare costituzione del fondo sia il regolare funzionamento dello strumento.

La verifica di sistema viene espletata mediante un'intervista diretta ai soggetti auditati supportata dalla redazione di una check predisposta ad hoc, conformemente a quanto previsto dalla "*Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*" della Commissione, che racchiude tutti i c.d. "requisiti chiave" di cui alla stessa nota. (*cfr. Manuale delle procedure AdA*). Nel corso dell'audit viene acquisita specifica documentazione a supporto delle dichiarazioni rese dall'intervistato, facendo riferimento al test di conformità, ovvero a quelle operazioni individuate per testare nel dettaglio i singoli requisiti chiave.

4.3.3 Aspetti orizzontali che devono essere valutati negli audit dei sistemi

Nell'ambito degli audit di sistema, viene verificato il rispetto delle principali norme relative agli appalti pubblici, aiuti di stato, norme ambientali, pari opportunità e sistemi informatici, oggetto di specifici punti di controllo inseriti nelle check-list.

In merito ai sistemi informatici, si fa riferimento alle seguenti norme accettate a livello internazionale: (1) Organizzazione internazionale per la standardizzazione/norma britannica 7799: Code of practice for Information Security Management (BS ISO/IEC 17799); (2) Bundesamt für Sicherheit in der Informationstechnik (Ufficio federale per la sicurezza delle tecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'informazione): IT Grundschutzhandbuch/IT manuale di sicurezza informatica di base (BSI); (3) Information Systems Audit and Control Foundation: Control Objectives for Information and related Technology – COBIT (obiettivi di controllo nel campo dell'informazione e delle tecnologie correlate).

4.4 Audit delle operazioni

4.4.1 Organismo responsabile dell'attività di audit

L'organismo responsabile è quello indicato ai paragrafi *1.1* e *7.1*

4.4.2 Criteri per determinare il livello di garanzia ottenuto dagli audit dei sistemi e i documenti utilizzati per applicare la metodologia di campionamento di cui all'articolo 17 del REG. (CE) n. 1828/2006

II livello di garanzia definito per il SIGECO dei singoli PO scaturisce dagli esiti degli audit di sistema.

Il processo seguito e la metodologia utilizzata (*cfr. par.1.1.1 – 3.3 - 4.3*), consente all'AdA di valutare il livello di rischio (o grado di funzionamento) relativo a ciascun criterio esaminato, associando ad ognuno un valore: "basso", "medio ", "alto", "max". Ovvero, ciascun livello quantitativo di rischio viene posto in corrispondenza con il valore centrale delle classi ottenute dalla griglia teorica di riferimento (*cfr. manuale delle procedure AdA*), riconducibile alle quattro categorie per la valutazione dell'efficienza del Sistema di cui alla nota orientativa COCOF n° 08/0019/01 – EN final version del 06/06/2008:

- **Cat. I - Funziona bene** - sono necessari miglioramenti di carattere marginale. II sistema non presenta debolezze ovvero evidenzia solo criticità marginali che non hanno un impatto significativo sul funzionamento delle diverse componenti e dei soggetti principali;
- **Cat. II - Funziona** - ma necessita di miglioramenti. L'audit ha evidenziato alcune debolezze del sistema che producono un moderato impatto sul suo funzionamento. A tal fine, la Struttura di Audit formula delle raccomandazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **Cat. III Funziona parzialmente** - il sistema necessita di miglioramenti sostanziali. Le debolezze riscontrate hanno generato o potrebbero generare delle irregolarità tali da compromettere in maniera significativa l'efficace funzionamento delle diverse componenti e dei soggetti principali del sistema. A fronte di tale valutazione, *"lo Stato Membro/la Commissione europea potrebbero decidere di intraprendere azioni correttive (ad es. interruzione o sospensione dei pagamenti) per mitigare il rischio di un utilizzo improprio dei Fondi UE"*;
- **Cat. IV - Fondamentalmente non funziona -** Le debolezze del sistema presentano un carattere sistemico e riducono il grado di fiducia sull'affidabilità del sistema. A tal fine, la Struttura di Audit predispone ed attua un piano di azione formale. "Lo *Stato Membro/la Commissione europea intraprendono azioni correttive per mitigare il rischio di un uso improprio dei Fondi UE"*.

In ragione della diversa affidabilità dei sistemi gestionali, sono identificati diversi livelli di confidenza come di seguito riportati:

- una probabilità (livello di confidenza – LC) del 60% della correttezza delle stime per sistemi ad alta affidabilità (basso rischio);
- del 70% in caso di medio-alta affidabilità (medio rischio);
- del 80% in caso di medio-bassa affidabilità (alto rischio);
- del 90% per sistemi a bassa affidabilità (max rischio).

Il livello di confidenza, quindi, è correlato al livello di affidabilità del sistema per rendere statisticamente attendibili i risultati degli audit sulle operazioni, in virtù della regola generale secondo cui il livello di affidabilità o attendibilità (LA) è la probabilità complementare al rischio di non individuazione (DR), determinato quest'ultimo in considerazione del rischio inerente (IR), del rischio di controllo (CR) e del rischio di controllo complessivo (AR - stabilito dall'AdA.: max al 10%).

Quanto detto trova descrizione nel seguente modello matematico:

$$- AR = IR \times CR \times DR,$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

- dove DR = AR/(IR x CR),

- e quindi LA = 1 - DR

Si può ritenere di poter egualmente considerare:

- LC = LA

ovvero, collocare la probabilità complessiva di rischio gestionale del sistema (MR = CR x IR) all'interno di range predefiniti collegati a LC congrui.

Il livello di confidenza rappresenta uno dei parametri da utilizzare per il calcolo della numerosità campionaria per l'annualità N, infatti il campionamento sull'annualità N è effettuato a conclusione dell'audit di sistema in relazione alla spesa certificata alla Commissione Europea nell'annualità di riferimento.

Ai fini del campionamento altri elementi fondamentali sono:

- la numerosità e l'ammontare della spesa certificata nell'annualità di riferimento;
- la soglia di rilevanza, ossia il livello massimo tollerabile di errore nell'esecuzione del controllo sul campione pari al 2%;
- l'errore previsto, al fine di ridurre, ad un appropriato livello, la probabilità che il totale degli errori (certi e stimati) non corretti e non trovati a livello aggregato eccedano la soglia di rilevanza. Infatti, in conformità a quanto previston dalla nota COCOF 08/0021/03-EN, il tasso di errore previsto costituisce un elemento fondamentale per determinare l'ampiezza delle procedure di verifica e l'estensione del campione da esaminare.

4.4.3. Metodi di campionamento e tecniche di estrazione

La definizione del campione da sottoporre ad audit scaturisce dalla scelta della metodologia di campionamento e della tecnica di estrazione delle operazioni.

La scelta del metodo di campionamento consente la determinazione della dimensione del campione, del rischio di campionamento e la proiezione dei risultati sulla popolazione. I metodi di campionamento possono essere statistici o non statistici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

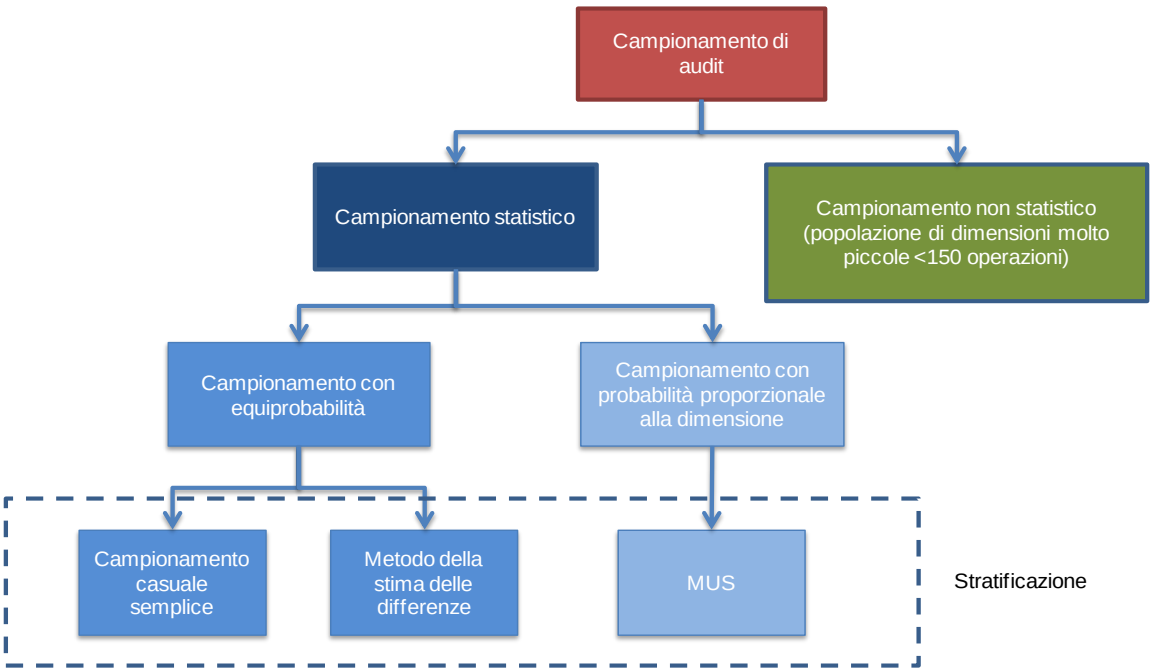
I metodi non statistici, non essendo basati su una selezione casuale, non consentono di proiettare l'errore, eventualmente riscontrato nel campione, sull'intera popolazione non consentendo, quindi, di considerare il campione quale rappresentativo dell'universo.

Pertanto, solo i metodi statistici garantiscono la rappresentatività del campione e la conseguente proiettabilità dell'errore sulla popolazione.

In accordo con la "Guidance note on Sampling Methods for Audit Authorities" – final version, COCOF 08/0021/03-EN : *"il campionamento non statistico andrebbe utilizzato soltanto:*

- *in caso di popolazione estremamente ridotta, le cui dimensioni non consentono la selezione di un campione di appropriate dimensioni (la popolazione è inferiore o molto prossima alle dimensioni raccomandate per il campione);*
- *se non è possibile osservare le dimensioni del campione auspicabili per un metodo statistico, a causa di limitazioni non controllabili."*

I metodi per la selezione del campione, possono essere distinti tra statistico casuale e non casuale (ragionato).



fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel campionamento statistico è possibile distinguere, in base alla modalità di selezione delle operazioni, tra:

- metodi che prevedono una selezione equiprobabile delle operazioni
    - campionamento casuale semplice;
    - metodo della stima delle differenze;
- metodi che prevedono una selezione delle operazioni proporzionale alla dimensione (PPS, *Probability Proportional to Size*) e che quindi hanno maggiori probabilità di estrarre operazioni di grandi dimensioni.
    - metodo MUS standard (basato su una distribuzione normale e sulla deviazione standard dell'errore);
    - metodo MUS conservativo (basato su una distribuzione di Poisson).

La scelta del metodo di campionamento viene condotta sulla base del giudizio professionale dell'AdA.

4.4.3.1 Il Campionamento statistico

Il Monetary Unit Sampling (MUS) utilizza come unità di campionamento l'unità monetaria contenuta nell'operazione che sarà oggetto del controllo. Questo metodo si basa su un metodo di estrazione delle unità sistematico, con probabilità proporzionale alla loro dimensione in termini di valore monetario. Di conseguenza nell'ambito del MUS aumenta la probabilità di estrarre operazioni con dimensioni finanziarie rilevanti, generando in tal modo una stratificazione della popolazione per dimensione finanziaria dell'operazione.

Nell'ambito del metodo MUS è possibile distinguere due diversi approcci:

- MUS standard, basato sull'idea che gli errori presenti nella popolazione siano normalmente distribuiti;
- MUS conservativo, basato sull'idea che gli errori presenti nella popolazione si distribuiscano secondo la variabile di Poisson, detta anche "legge degli eventi rari" o "legge dei piccoli numeri", ipotizzando quindi che la popolazione sia affetta da un tasso di errore basso (prossimo allo zero).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le principali differenze tra i due metodi sono sintetizzate nella seguente tabella:

MUS standard	MUS conservativo
Distribuzione normale	Distribuzione di Poisson
Nella determinazione della dimensione del campione è necessario avere informazioni sulla variabilità della popolazione rispetto al tasso di errore	Nella determinazione della dimensione del campione non è necessario avere informazioni sulla variabilità della popolazione rispetto al tasso di errore
La popolazione viene suddivisa in gruppo high value e low value. Tutte le operazioni high value devono essere controllate. La differenza tra la dimensione del campione e le operazioni high value rappresenta il numero di operazioni low value che dovranno essere estratte casualmente secondo il metodo sistematico.	La popolazione non viene suddivisa in operazioni low value e high value. Tale distinzione viene utilizzata solo per le operazioni campionate ed è necessaria per il calcolo dell'errore proiettato, della precisione e quindi per la valutazione dei risultati dei controlli

Per entrambi i metodi MUS è possibile suddividere la popolazione in sub popolazioni definite "strati" e di conseguenza da ogni strato vengono estratti campioni indipendenti la cui dimensione viene definita attraverso la formula utilizzata nell'ambito dell'approccio standard.

I criteri per la stratificazione devono essere individuati in modo tale da consentire di individuare dei gruppi di operazioni con una ridotta variabilità al loro interno, come, ad esempio: i Programmi, le regioni, gli organismi responsabili, organismi intermedi, i livelli di rischio ecc.

La dimensione del campione secondo il metodo standard è calcolata secondo la seguente formula:

$$n = \left[\frac{z * BV * \sigma r}{TE - AE}\right]^2$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

dove:

- **BV**: ammontare della spesa certificata per l'anno selezionato.
- **z**: coefficiente di confidenza correlato al valore di livello di confidenza determinato a seguito dell'audit di sistema secondo la seguente tabella:
- **TE**: errore tollerabile rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;
- **AE**: errore presunto definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;
- σ_r deviazione standard dei tassi di errori prodotti da un campione MUS.

La dimensione del campione secondo il metodo conservativo è calcolata secondo la seguente formula:

$$n = \left[\frac{BV * RF}{TE - (AE * EF)}\right]^2$$

dove:

BV: ammontare della spesa certificata per l'anno selezionato

RF: fattore di fiducia (Reliability Factor). Tale fattore è basato sulla distribuzione di Poisson per un errore previsto pari a zero e collegato al livello di fiducia fissato dall'auditor sulla base degli esiti dell'Audit di Sistema.

TE: errore tollerabile rappresentato dal livello di materialità e pari al 2%;

AE: errore presunto definito dal controllore in base al proprio giudizio professionale e alle informazioni in suo possesso sull'andamento del Programma;

EF: fattore di espansione, che esprime il rischio di accettare erroneamente l'ipotesi che un Programma non sia affetto da errori quando invece presenta irregolarità. Tali valori sono desunti da tabelle standard e sono legati ai livelli di fiducia utilizzati dal controllore.

La tabella successiva riporta i valori di EF e di RF per i livelli di fiducia utilizzati nei controlli di II livello in relazione al giudizio di affidabilità dato al Sistema di Gestione e Controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Livello di fiducia	Fattore di fiducia	Livello di materialità	Fattore di espansione
95% **Affidabilità del sistema bassa**	3	2%	1,6
90% **Affidabilità del sistema: bassa**	2,31	2%	1,5
80% **Affidabilità del sistema: media**	1,61	2%	1,3
70% **Affidabilità del sistema: media**	1,21	2%	1,2
60% **Affidabilità del sistema: alta**	0,92	2%	1,10

Il fattore di espansione EF è utilizzato solo nel caso in cui il controllore si aspetti degli errori; in caso contrario l'errore presunto (AE) viene fissato a zero e il fattore di espansione non viene utilizzato.

Il metodo della stima delle differenze è un'ulteriore metodo di campionamento statistico e sarà applicato dall'AdA nel caso in cui il campionamento per unità monetaria (MUS) non sia indicato (es. errore riscontrato nell'anno precedente superiore al 2%).

Tale metodo consiste nel calcolo della differenza tra due variabili, ad esempio, tra il valore della spesa dichiarata ed il valore della spesa ritenuta effettivamente ammissibile. Sulla base dell'estrapolazione di queste differenze si può determinare un tasso di errore. Per la corretta applicazione del metodo risulta necessario rilevare differenze sufficienti per prevenire ad una deviazione realistica. Tale metodo consente un'estrapolazione più precisa laddove si riscontri un numero elevato di errori.

Prima di applicare questo metodo è importante selezionare un campione pilota e determinare la deviazione standard delle singole differenze. Tale campione può successivamente essere usato come parte del campione scelto per l'audit. In generale, un campione pilota dovrebbe prevedere un numero di operazioni compreso tra un minimo di 30 ed un massimo di 50.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.3.1 Il Campionamento non statistico

L'Autorità di Audit nei casi previsti dalla "Guidance note on Sampling Methods for Audit Authorities" – final version, COCOF 08/0021/03-EN e secondo le indicazioni in essa contenute, applica un metodo di selezione casuale tra:

- metodi con eguali probabilità[2];
- procedimento di stima per differenza[3];
- campionamento con probabilità proporzionale alla dimensione (spesa)[4],

La scelta deve tenere conto della variabilità della spesa nello strato di valore basso e dell'aspettativa riguardante l'associazione tra errori e spesa. Quando si continua a registrare una variabilità considerevole della spesa nelle voci dello strato di valore basso e ci si attende un'associazione positiva elevata tra errori e spesa, deve essere attuata la probabilità proporzionale alla dimensione. Altrimenti, la scelta deve ricadere sulla selezione con eguali probabilità.

I metodi di selezione non casuale sono un'altra possibilità, principalmente quando la popolazione e le dimensioni del campione sono esigue.

4.4.4 Procedura per determinare le tappe da seguire in caso di rilevamento di errori materiali.

La rilevazione di errori, nel corso degli audit di sistemi o degli audit di operazioni, deve risultare da idonea documentazione atta a comprovarne l'esistenza, le sue caratteristiche, la dimensione e le operazioni effettuate per la loro individuazione.

---

[2] Si vedano sezioni 7.1.1.6 e 7.1.2.6 della Cocof 08-0021-03

[3] Si vedano sezioni 7.2.1.6 e 7.2.2.6 della Cocof 08-0021-03

[4] Si veda sezione 7.4.2 della Cocof 08-0021-03

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'AdA valuta la natura e le caratteristiche dell'errore, nonché l'opportunità di ulteriori indagini, compresa la selezione di un apposito campione supplementare di operazioni o la verifica di particolari aspetti o organismi del SIGECO del programma.

Gli errori rilevati sono comunicati all'organismo interessato con richiesta di documentazione, instaurando con lo stesso un processo di contraddittorio al fine di ottenere eventuali controdeduzioni e/o ricevere informazioni circa le misure adottate per la sua eliminazione.

Sulla base dell'analisi di quanto acquisito nella fase di contraddittorio, l' AdA, a seguito di formale valutazione, provvede a notificare agli stessi organismi, nonché all'AdC, l'esito finale del controllo con l'evidenza di eventuali raccomandazioni.

L'errore accertato può essere classificato in anomalo, sistemico o casuale, in conformità a quanto previsto dall'ISA 530:

- un errore è definito ***anomalo*** quando deriva da un evento isolato che non risulta ripetuto al di fuori di circostanze specifiche ed identificabili e, quindi, non è rappresentativo di analoghi errori nella popolazione;
- un errore è definito ***sistemico*** quando è presente in una serie di operazioni simili o procedure affini dello stesso organismo o di organismi diversi;
- un errore è definito ***casuale*** quando per le caratteristiche dell'errore è possibile/probabile che si producano altre irregolarità della stessa o di diversa natura e va, pertanto, proiettato sull'intera popolazione.

In accordo a quanto specificato nella EGESIF 15-0007-01 *"update Giudance treatment error"*, l'Autorità di Audit dovrà, inoltre, distinguere tra le irregolarità gia rilevate e trattate dall'AdG, dall'AdC e dall'OI prima che l'AdA selezioni il campione e irregolarità riscontrate dopo la selezione del campione da parte dell'AdA. Laddove le irregolarità siano state riscontrate prima della selezione del campione da parte della'AdA e siano state corrette finanziariamente prima della data di inoltro del RAC, tali errori non saranno proiettati sulla popolazione. Per maggiori dettagli circa il trattamento degli errori e alle relative modalità di calcolo si rinvia alla EGESIF 15-0007-01.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La metodologia per la selezione di eventuali campioni supplementari dipende dalla tipologia delle irregolarità riscontrate. In particolare, essa si fonda su un'analisi dei rischi rilevati in sede di individuazione delle citate irregolarità. Tale analisi mira a selezionare un preciso universo di operazioni che presentino gli elementi necessari per un'indagine adeguata del fattore critico individuato, da tale universo viene estratto un nuovo campione per l'esame supplementare.

4.5 Priorità e obiettivi degli audit stabiliti per l'intero periodo di programmazione

Le priorità e gli obiettivi di audit, sono individuate dall'AdA, secondo i criteri di seguito riportati, nonché considerando l'esperienza acquisita nel corso della programmazione 2000-2006 e nel corso delle prime attività di controllo relative alla programmazione 2007-2013:

- vincoli imposti all'attività di audit dal quadro normativo comunitario e dagli standard internazionali di audit;
- concentrazione delle attività di controllo, nella prima fase di programmazione, sugli audit di sistema per assicurarsi, già nel periodo iniziale, della conformità del sistema con il quadro normativo e della presenza di tutti gli elementi essenziali per la corretta realizzazione del programma (adeguata organizzazione, piste di controllo, formalizzazione delle procedure di gestione e controllo, sistema informativo), posto che eventuali carenze nell'impostazione del sistema di gestione e controllo possono produrre irregolarità aventi carattere sistematico;
- la verifica attraverso gli audit sulle operazioni di tutte le principali tipologie di operazione (classi, dimensione finanziaria, ecc);
- un adeguato equilibrio fra audit sul sistema di gestione e controllo e sulle operazioni al fine di garantire la massima sinergia fra i due strumenti di controllo.

Una volta fissati priorità ed obiettivi è possibile pianificare le attività da espletare nel corso della programmazione. In particolare si riportano:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) Sintesi delle attività svolte nel periodo 2008 – 2015:

- verifica interna dell'adeguatezza del SIGECO rispetto ai principi normativi di riferimento del PO;
- predisposizione della prima versione della Strategia e del Manuale di Audit;
- aggiornamenti alla Strategia di Audit;
- audit di sistema;
- audit delle operazioni relativamente alle certificazione di spesa prodotte;
- rilascio dei pareri di conformità agli OI formalmente delegati.

Le risultanze delle attività di audit svolte sono state riportate nei singoli RAC.

b) Le attività di audit da svolgersi nel periodo 2016 – 2017:

- audit di sistema AdG, OI e AdC;
- verifica dell'affidabilità del SIGECO attraverso l'aggiornamento dell'analisi dei rischi;
- dimensionamento ed estrazione del campione delle operazioni certificate;
- audit operazioni campionate;
- eventuali aggiornamenti della Strategia e del Manuale di Audit;
- rilascio dei pareri di conformità a nuovi OI formalmente delegati;
- predisposizione e invio, entro il 31 marzo 2017, del Rapporto di Controllo Finale, in cui è necessario includere le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015, e della Dichiarazione di Chiusura di cui all'articolo 62 paragrafo 1 lettera e) del Reg. (CE) n. 1083/2006;
- predisposizione e invio Dichiarazione di Chiusura Parziale, attestante la legittimità e regolarità della spesa, nei casi previsti dall'art. 88 del Reg. CE 1083/2006.

4.6 Connessione tra i risultati della valutazione dei rischi e l'attività di audit prevista

L'analisi dei rischi consente di determinare le principali carenze legate ai processi di gestione e controllo, nonché, gli organismi responbabili al fine di individuare i soggetti da sottoporre ad audit, associandone l'opportuna tempistica (*cfr par. 3.3*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.7 Pianificazione annuale

Preliminarmente alle attività annuali di controllo l'AdA:

- esegue e formalizza l'analisi dei rischi;
- individua gli assi/obiettivi rispetto ai quali concentrare le attività di audit;
- definisce le tempistiche del controllo e le risorse da utilizzare.

Successivamente alla chiusura delle attività di Audit di Sistema, l'AdA procede alla definizione del campione della spesa da sottoporre a controllo ridefinendo le tempistiche e le risorse da utilizzare.

Il calendario delle attività di audit previste per l'intero periodo di programmazione è riportato nel seguente GANTT:

Adempimenti	Tempistica	Anno X												Anno X + 1												2017		
		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar
Aggiornamento e riesame Strategia di audit	dicembre - se necessario nel corso dell'anno																											
Calendario delle attività di audit	giugno (facoltativo)																											
Audit di Sistema	luglio - dicembre																											
Selezione campione	gennaio (anno X + 1)																											
Audit delle operazioni del campione e comunicazione dell'esito provvisorio	gennaio - giugno (anno X + 1)																											
Contraddittorio / azioni correttive / follow-up	gennaio - ottobre (anno X + 1)																											
Eventuale campione supplementare (estrazione, audit delle operazioni, contraddittorio, ecc.)	gennaio - ottobre (anno X + 1)																											
Valutazione dell'esito dei controlli	luglio - dicembre (anno X + 1)																											
Analisi dei risultati definitivi e sintesi	novembre - dicembre (anno X + 1)																											
Rapporto annuale di controllo / Parere annuale	31 dicembre																											
Invio a IGRUE dei dati relativi all'Annual Summary	febbraio (indicativamente prima settimana) (anno X + 1)																											
Eventuale chiusura parziale	31 dicembre (anno X + 1)																											
Tavola trimestrale di follow-up	trimestrale																											
Dichiarazione di chiusura	31 marzo 2017																											

LEGENDA — attività relative a scadenze annuali; attività relative a scadenze facoltative; scadenza unica; attività in carico all'Autorità di Audit, i cui risultati non contribuiscono all'elaborazione del Rapporto annuale di controllo dell'anno X + 1.

Parallelamente allo svolgimento delle proprie funzioni l'AdA, procede alla valutazione continua della qualità, della correttezza e della coerenza del lavoro svolto dagli auditors. Per tale attività l'AdA ha redatto un documento denominato "Piano di qualità"che ha come finalità quella di fornire i riferimenti necessari per la pianificazione, la programmazione e il controllo delle attività al fine di

fonte: http://burc.regione.campania.it

consentire un monitoraggio dei risultati e garantire la tracciabilità delle misure correttive, se e ove necessario.

Il PQ (*cfr. Manuale delle procedure AdA*) è stato redatto facendo riferimento agli standard internazionali di audit con un focus particolare all'approccio per processi.

5 VALUTAZIONE DEI RISCHI

5.1 Procedure seguite nella valutazione del rischio.

La valutazione dei fattori di rischio da parte dell'AdA rappresenta un processo di primaria importanza teso a garantire l'efficace funzionamento del SIGECO posto in essere dall'Amministrazione regionale. Tale "garanzia" è il risultato della valutazione congiunta degli esiti degli audit dei sistemi e dei dati ottenuti dagli audit delle operazioni.

Nel ciclo di controllo, l'analisi dei rischi consente di esprimere un parere sul grado di affidabilità del sistema, il cui esito (alto/medio/basso) determina il livello di garanzia che, a sua volta, – congiuntamente alla soglia di rilevanza – delimita la dimensione del campione di progetti da sottoporre a verifica per ciascuna annualità di riferimento.

L'estrazione di un gruppo di operazioni rappresentativo e lo svolgimento dei relativi controlli costituiscono il feed-back per l'accertamento dell'esistenza o meno di ulteriori fattori di rischio, attraverso cui è possibile riscontrare il sussistere di errori o anomalie di gestione e/o procedurali, legate a particolari aree di intervento, organismi gestori o beneficiari finali.

5.2 Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e organismi intermedi coperti

Gli organismi oggetto di valutazione del rischio sono tutti gli attori coinvolti nel processo di programmazione, gestione, controllo e certificazione, per ciascun singolo PO, il cui modo di operare determina l'efficienza e l'efficacia delle procedure e delle attività realizzate:

AUTORITA' DI GESTIONE PO FESR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dirigente Pro-tempore della Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema regionale

Via S. Lucia – 80100 Napoli

e-mail: dg.03@pec.regione.campania.it

OI COMUNE DI ACERRA – PO FESR V.le della Democrazia, 21 – Acerra	***OI COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA – PO FESR*** Via De Turris – p.zzo Sant'Anna – Castellammare di Stabia
OI COMUNE DI AFRAGOLA – PO FESR Prolungamento Via Calvanese – C.da Leutrekt – Afragola	***OI COMUNE DI ERCOLANO – PO FESR*** C.so Resina, 39 – Ercolano
OI COMUNE DI AVELLINO – PO FESR P.zza del Popolo, 1 – Avellino	***OI COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA – PO FESR*** C.so Campano, 200 – Giugliano in Campania
OI COMUNE DI AVERSA – PO FESR Via De Chirico, 3 – Aversa	***OI COMUNE DI MARANO DI NAPOLI – PO FESR*** C.so Umberto, 16 – Marano di Napoli
OI COMUNE DI BATTIPAGLIA – PO FESR P.zza Aldo Moro, 1 – Battipaglia	***OI COMUNE DI PORTICI – PO FESR*** Via Campitelli, 1 – Portici
OI COMUNE DI BENEVENTO – PO FESR Via Annunziata Palazzo Mosti – Benevento	***OI COMUNE DI POZZUOLI – PO FESR*** Via Tito Livio, 4 – Pozzuoli
OI COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI – PO FESR Piazza Municipio, 1 – Casalnuovo di Napoli	***OI COMUNE DI SALERNO PO FESR*** Via Roma Palazzo di Città – Salerno
OI COMUNE DI CASERTA– PO FESR Piazza Vanvitelli, 64 – Caserta	***OI COMUNE DI SCAFATI – PO FESR*** Via Melchiade, 1 – Scafati
OI COMUNE DI CASORIA – PO FESR Piazza Domenico Cirillo, 10 – Casoria	***OI COMUNE DI TORRE DEL GRECO – PO FESR*** V.le Campania – Torre del Greco
OI CAVA DE' TIRRENI – PO FESR P.zza Abbro s.n.c. – Cava de' Tirreni	

OI MISE Fondo di garanzia - PO FESR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Viale America 201 – Roma

OI MISE Banda larga – PO FESR

Viale America 201 – Roma

OI MIUR Istruzione – PO FESR

C.so Trastevere – Roma

OI MIUR Ricerca Scientifica – PO FESR

Via Carcani – Roma

AUTORITA' DI GESTIONE PO FSE

Dirigente Pro-Tempore della Direzione Generale per la Programmazione Economica ed il TurismoVia S. Lucia – 80100 Napoli

e-mail: dg.01@pec.regione.campania.it

OI MIUR Istruzione - PO FSE

C.so Trastevere – Roma

AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE PO FESR – PO FSE

Dirigente Pro-Tempore dell'Unità Operativa Dirigenziale Tesoreria, bilanci di cassa e autorità di certificazione dei fondi strutturali (Direzione Generale per le Risorse Finanziarie)Centro Direzionale Is.C5

80143 Napoli

e-mail: adc.fse@regione.campania.it – adc.fesr@regione.campania.it

5.3 Fattori di rischio considerati e metodo generale di valutazione del rischio.

I fattori di rischio considerati sono:

- modifiche al SIGECO
- risultati delle attività di audit condotte

fonte: http://burc.regione.campania.it

- risultati dei controlli effettuati dall'AdG e dall'AdC
- risultati dei controlli effettuati da organismi esterni, ovvero dall'IGRUE, della Corte dei Conti europea/nazionale, della Commissione europea ecc...

Tali fattori sono oggetto di valutazione del "rischio intrinseco" e del "rischio di controllo" (*cfr. par. 5.1*), di seguito dettagliati:

⇒ **Rischio Intrinseco o Inherent Risk - IR (ISA 200)** è il rischio correlato alla natura delle attività, delle operazioni e delle strutture di gestione che si verifichino errori o anomalie nella gestione finanziaria che, se non prevenuti o individuati e corretti dall'attività di controllo interno, possono rendere i saldi contabili suscettibili di essere inaffidabili e le transazioni collegate di essere significativamente illegittime o irregolari o possono generare la suscettibilità della gestione finanziaria di essere inadeguata. I fattori che concorrono alla determinazione del rischio intrinseco sono quelli che riguardano il macroprocesso inteso come complessità dell'attività, quantità documentale esaminata, soggetti coinvolti e tempistica di attuazione delle operazioni.

La sua determinazione dipende principalmente dai seguenti elementi:

- numero di attività previste nel macroprocesso;
- complessità di tali attività;
- numero di passaggi di documentazione amministrativo-contabile tra i soggetti previsti nella pista di controllo;
- numero dei soggetti coinvolti e dei livelli di responsabilità;
- tempistica di attuazione delle operazioni.

⇒ **Rischio di controllo interno o Control Risk - CR (ISA 200)** è il rischio che errori o anomalie significative nella gestione finanziaria non siano prevenuti o individuati e corretti tempestivamente dall'attività di controllo interno. L'attività è caratterizzata dagli elementi che riguardano l'informazione deducibile dai controlli di I livello e da quelli effettuati dall'AdC, nonché, dalla valutazione dell'organizzazione preposta al controllo e dal rispetto della pista di controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La sua determinazione dipende principalmente dai seguenti elementi:

- l'organizzazione della struttura preposta al controllo e il livello di formazione delle persone e degli organismi che vi partecipano;
- la presenza di tutti i punti di controllo previsti dalla pista di controllo;
- le informazioni deducibili dai controlli di primo livello (in particolare dalle check list allegate alle Dichiarazioni di spesa dell'UCO e Autorità di Gestione);
- le informazioni deducibili dai controlli indipendenti condotti dall'Autorità di Certificazione.

Ad ogni singolo fattore di rischio considerato, associato ai rispettivi requisiti chiave e sub criteri oggetto di audit di sistema (*cfr. par. 4.3.1.*), è attribuito un punteggio numerico estrapolato dalla griglia di riferimento per la quantificazione dei livelli di rischio (*cfr. Manuale delle procedure AdA*)

La metodologia di valutazione del rischio, unitamente alla sua determinazione quantitava è analiticamente descritta nel Manuale delle procedure AdA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4 Risultati dell'analisi dei rischi e ordine di priorità tra i soggetti, i processi, i controlli e i programmi principali da sottoporre ad audit

I risultati della valutazione del rischio consentono all'AdA di determinare le priorità da considerare nella stesura del piano di lavoro, unitamente alle indicazioni fornite dal MEF, e riportate nella seguente tabella:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Numeri CCI	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	Nomi dei programmi	*"POR Campania FESR "* *"POR Campania FSE "*	Fondi	FESR FSE
		Attività di audit per anno			

Organismi da sottoporre ad audit	Numero CCI	Importo approvato	Organismo responsabile dell'audit	Risultato della valutazione del rischio	Priorità, obiettivi e ambito dell'audit	2010 Priorità, obiettivo e ambiti dell'audit	2011 Priorità, obiettivi e ambito dell'audit	2012 Priorità, obiettivi e ambito dell'audit	2013-2015 Priorità e obiettiv1 dell'aud it
Autorità di Gestione	2007 IT 16 1 PO009	4.576.530.132	AdA –	Alto	1. Audit di sistema 2. Audit di sistema sulle funzioni dell'AdG delegate 3. Test di conformità 4. Audit delle operazioni 5. Qualità dell'Audit 6. Follow-up 7. Eventuale campione supplementare	1. Si 2. SI 3. Si 4. Si 5. No 6. No 7. N	1. Si 2. SI per OI nuovi 3. Si 4. Si 5. Si solo su Audit Operazioni 6. Si 7. N	1. Si 2. SI per OI nuovi 3. Si 4. Si 5. Si 6. Si 7. Si	1. Si 2. SI per OI nuovi 3. Si 4. Si 5. Si 6. Si 7. Si
	2007 IT 05 1 PO001	1.118.000.000		Medio					
Autorità di Certificazione	2007 IT 16 1 PO009	4.576.530.132		Basso	1. Audit di sistema 2. Follow-up 3. Qualità dell'Audit	1. Si 2. No 3. No	1. Si 2. Si 3. N	1. Si 2. Si 3. Si	1. Si 2. Si 3. Si
	2007 IT 05 1 PO001	1.118.000.000							
Aspetti orizzontali									
Appalti pubblici	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	N/D		Medio	1. Test di controllo	1. Si	1. Si	1. Si	1. Si
Sistema informatico computerizzato di gestione e controllo	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	N/D		Medi	1. Test di controllo	1. Si	1. Si	1. Si	1. Si
Aiuti di Stato	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	N/D		Medio	1. Test di controllo	1. Si	1. Si	1. Si	1. Si
Pari opportunità	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	N/D		Basso	1. Test di controllo	1. Si	1. Si	1. Si	1. Si
Norme Ambientali	2007 IT 16 1 PO009 2007 IT 05 1 PO001	N/D		Basso	1. Test di controllo	1. Si	1. Si	1. Si	1. Si

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 RICORSO AL LAVORO DI TERZI

Le attività di audit di cui all'art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006 non sono state delegate a soggetti terzi e sono svolte dal personale incardinato nella struttura dell'Autorità di Audit, sotto la direzione e la supervisione del Dirigente pro-tempore nella sua qualità di AdA.

7 RISORSE

7.1 Risorse umane e finanziarie previste

Il Dirigente dell'Ufficio Autorità di Audit assume la funzione di AdA per la programmazione 2007-2013, conformemente a quanto previsto dal DPGR n. 37 del 04/02/13 in attuazione del Regolamento n. 12 del 2011 e ss.mm.ii (DGR n° 887 del 29/12/2015), avvalendosi per l'esercizio delle sue funzioni della struttura organizzativa e del personale composto complessivamente da **ventisei unità**, compresa l'AdA ed il Dirigente.

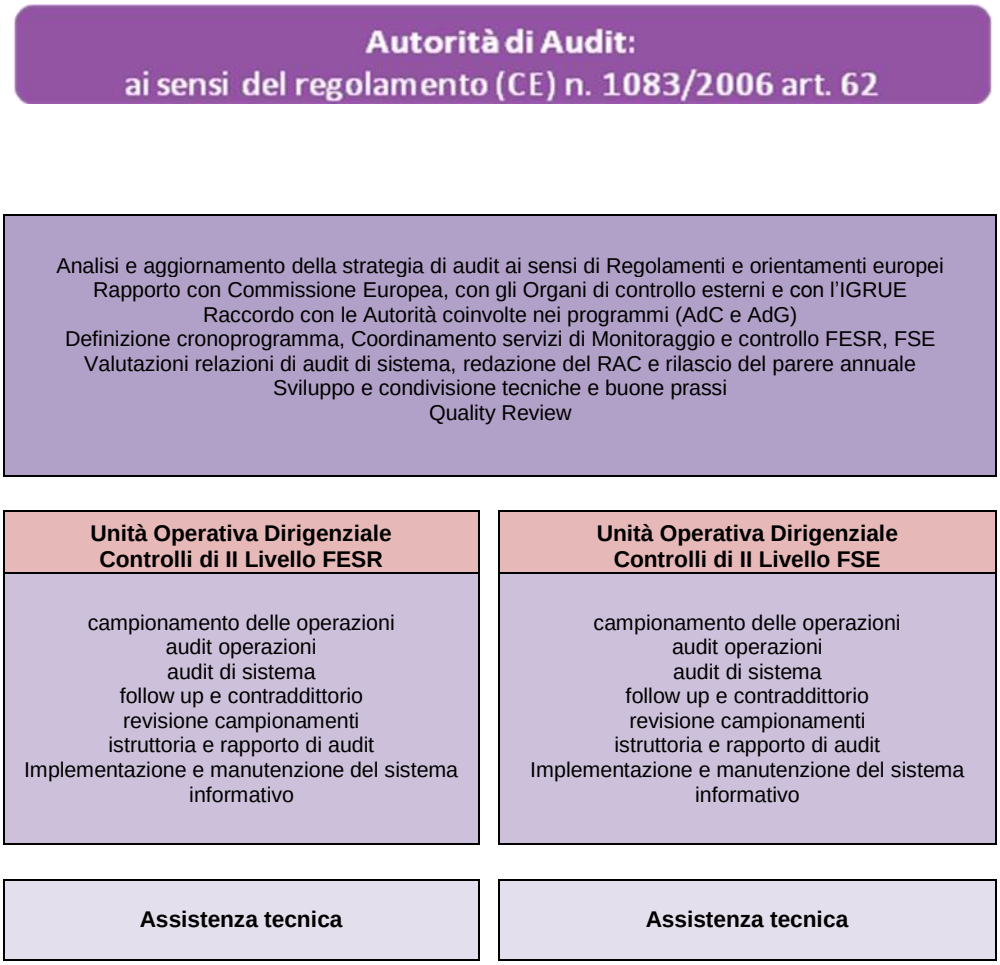
La struttura organizzativa prevede due U.O.D. "Controlli di II liv. PO FSE" e "Controlli di II liv. PO FESR" (i cui dirigenti sono stati nominati rispettivamente con D.P.G. 185 del 02/10/2015 e con D.P.G. 186 del 02/10/2015) cui afferiscono, rispettivamente, le attività connesse al controllo sui due fondi in relazione alle verifiche di audit di sistema e delle operazioni. L'AdA si avvale, inoltre, di personale direttamente assegnato, a supporto delle attività istituzionali, di coordinamento, pianificazione e revisione della qualità dei processi e del lavoro degli auditor.

L'AdA è attualmente supportata dal servizio di AT specialistica per le attività connesse alle funzioni dell'AdA, di cui all'art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006 , nell'ambito del PO FESR e PO FSE 2007/2013 della Regione Campania, dalla società aggiudicataria selezionata mediante procedura di affidamento, indetta ai sensi del D. Lgs n. 163/06.

Si riporta di seguito il funzionigramma e l'organigramma dell'Ufficio Autorità di Audit:

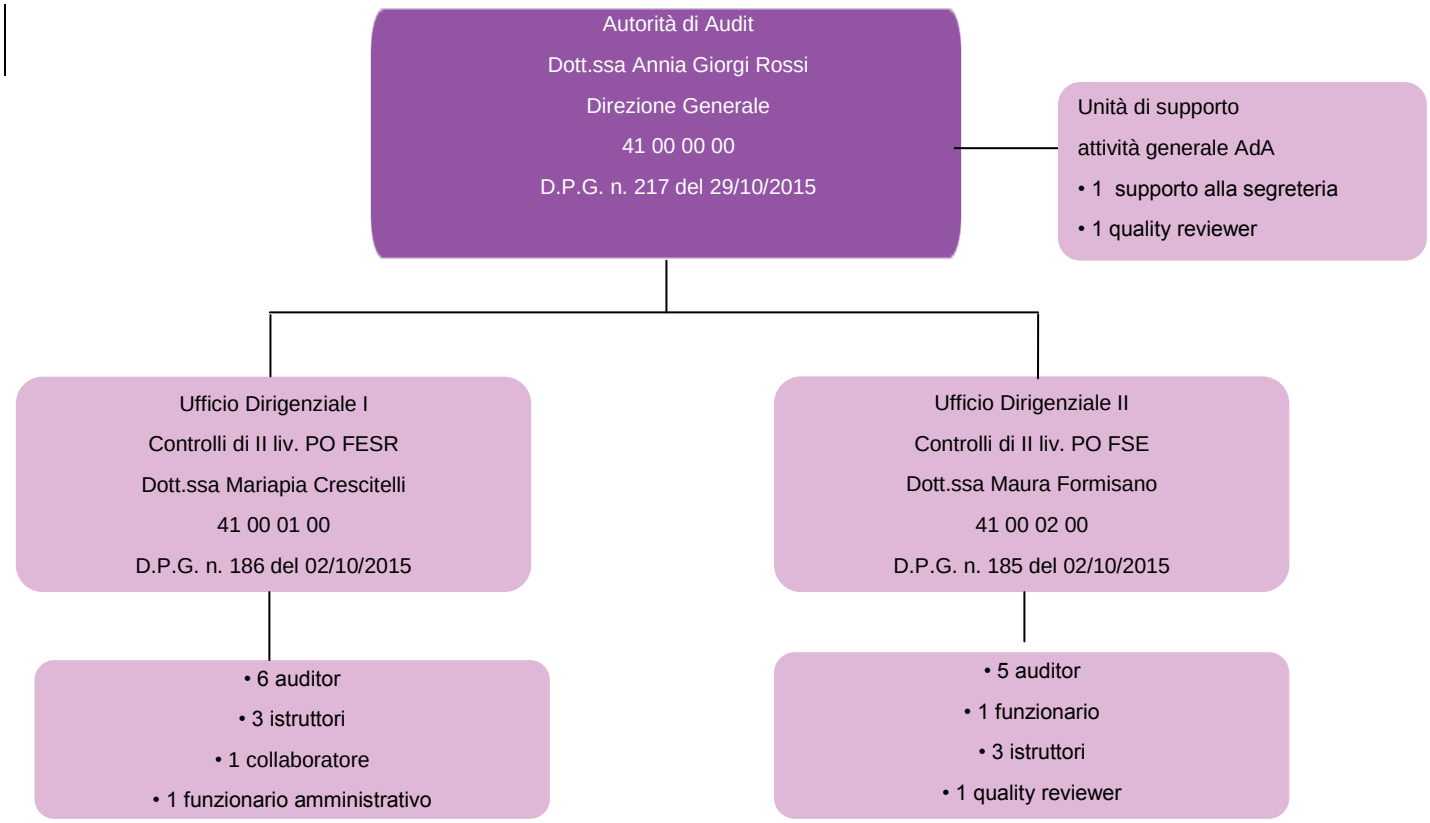
fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Funzionigramma



fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Organigramma



fonte: http://burc.regione.campania.it

8 RELAZIONI

Le varie fasi che caratterizzano l'attività di audit si sostanziano in una serie di relazioni interne ed esterne alla stessa AdA e che trovano riscontro nel suo Manuale operativo, dando luogo a "procedure" interne ed esterne. Nella tabella 2, riportata al paragrafo successivo, ad ogni singola attività svolta e/o procedura implementata, sono associate le relazioni e/o rapporti che ne scaturiscono.

8.1 Procedure interne per le relazioni (rapporto di audit provvisorio e definitivo delle operazioni, i rapporti di controllo di sistema, ecc.) strumenti di reporting e procedura di follow-up.

Per poter comprendere le relazioni derivanti dall'esecuzione delle singole attività di audit, si riportano di seguito le attività specifiche per audit di sistema e audit delle operazioni (Tabella 1), e gli strumenti di reporting e procedure di follow-up (Tabella 2):

Tabella 1. Attività svolte dall'AdA

ESECUZIONE E AGGIORNAMENTO DELL'AUDIT DI SISTEMA	ESECUZIONE AUDIT OPERAZIONI
Aggiornamento del system audit dell'anno precedente (secondo la metodologia prescelta)	
Descrizione provvisoria dei fenomeni rilevati, relativa descrizione delle aree di criticità rilevate e formulazione di prime ipotesi di miglioramento: eventuale difformità dal modello di gestione e controllo rappresentato nella descrizione iniziale dei sistemi per la valutazione di conformità; difformità da quanto rilevato l'anno precedente in occasione del system audit e rapporto annuale di controllo; divergenze rispetto alla pianificazione fatta nella strategia di audit, ecc.	
Da quest'analisi scaturiscono: **aree di criticità e ipotesi provvisorie di miglioramento, ancora da verificare e**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

formalizzare, che vengono rilevate nel periodo in cui sono in corso gli audit delle operazioni, in attesa di verificare, anche mediante l'esito di questi, la loro adeguatezza e pertinenza.	
Stime quantitative sull'affidabilità dei sistemi, che alimentano la numerosità del campione di operazioni da controllare con i relativi audit.	**Formulazione di un calendario completo per il periodo di audit delle operazioni** e comunicazione dello stesso all' AdG/ROO/OI prima dell'inizio dei controlli
	Comunicazione del calendario dei controlli ai soggetti incaricati di svolgere gli audit (verificatori)
	Comunicazione dell'avvio del procedimento ai beneficiari interessati ed in copia all'AdG/ROO/OI
	Per ogni operazione **verifica amministrativo – contabile**: acquisizione documentazione amm.va e di spesa e relativa analisi, interviste, documentazione relativa ai controlli di I livello ed eventuali controlli di soggetti terzi, eventuale richiesta di integrazioni
	Per ogni operazione, a seguito della verifica amministrativo – contabile, **verifica in loco:** verifica dei beni e servizi, acquisizione di eventuali integrazioni alla documentazione di spesa, ecc.
	Per ogni controllo effettuato **redazione di un rapporto di controllo provvisorio** (sulla base di lista di controllo standard) con formulazione di un esito provvisorio con indicazione delle criticità che vengono descritte dettagliatamente ed indicazione del termine entro il quale formulare eventuali controdeduzioni..
	Invio del rapporto di controllo provvisorio, all' AdG/ROO/OI e Beneficiario
	Raccolta ed esame di eventuali controdeduzioni dell' AdG/ROO e dell'OI interessato
	Per ogni controllo effettuato **redazione di rapporto di controllo definitivo** con formulazione di un esito conclusivo del controllo da parte del verificatore. Se

fonte: http://burc.regione.campania.it

	presenti proposte di decertificazione queste vengono descritte dettagliatamente e documentate, indicandone la motivazione da segnalare all' AdG/ROO e all'AdC
	Invio del rapporto di controllo definitivo, all' AdG/ROO/OI e AdC
Dopo la conclusione degli audit, **formulazione delle criticità riscontrate invio ai soggetti interessati** (AdG/ROO/OI, AdC,). Possibilità da parte di questi di formulare osservazioni e controdeduzioni in forma scritta	**Raccolta di tutte le relazioni di controllo in esito agli audit delle operazioni**
Esame delle controdeduzioni e osservazioni dei soggetti interessati all'audit dei sistemi e formulazione del rapporto sull'Audit dei Sistemi. Tale rapporto conterrà eventuali raccomandazioni e riporterà le conclusioni con il parere di audit.	
Esame comparato dell'esito dell'audit di sistema e di quello delle operazioni e **formulazione della bozza di rapporto annuale di controllo** sulla base del modello di cui all'allegato VI del Reg. CE 1828/2006 (entro fine novembre)	
Confronto con AdG, AdC, OI, sulla bozza di RAC	
Predisposizione del **RAC e** del P**arere annuale** (entro 20 dicembre)	
Trasmissione ufficiale ai competenti servizi della CE entro 31/12	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2. Strumenti di reporting, relazioni, tempistica e follow-up

Attività	Strumenti e relazioni interne/esterne	Tempistica
Esecuzione e aggiornamento dell'audit di sistema	• **Definizione Planning memorandum tramite l'elaborazione dell'Annual Sistem Audit Memorandum (ASAM) che ripercorre l'intero processo di individuazione dei soggetti da sottoporre ad Audit fino alla definizione del calendario di Audit di Sistema;** • **Predisposizione e invio ufficiale delle lettere di preannuncio agli organismi da sottoporre ad Audit di Sistema.**	**Attività propedeutiche all'audit di sistema**
	• **Verbale di audit di sistema** **Verbale in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali:** ○ **data di esecuzione;** ○ **documentazione verificata durante l'audit e/o documentazione acquisita in loco;** ○ **personale intervistato;** ○ **eventuali limitazioni all'attività di controllo.** **Il verbale deve essere firmato dall'auditor e dal soggetto sottoposto ad audit, e costituisce una prova dell'avvenuta esecuzione della verifica.**	**A conclusione della verifica**
	• **Check-list per il controllo dell'audit di sistema** **Rappresenta l'insieme di domande, specificatamente previste per una determinata tipologia di organismo controllato.** **E' compilata dall'auditor incaricato e siglata dall'AdA.** **Le risultanze della check list sono riportate nel Rapporto di Audit Provvisorio e/o Definitivo a cui si riferiscono, in modo da rendere completa l'esposizione dei risultati del controllo effettuato.**	**A conclusione dell'istruttoria**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• **Rapporto Provvisorio dell'audit di sistema** **Il rapporto contiene:** ○ **Elementi riepilogativi dell'intervento e del soggetto sottoposto a controllo;** ○ **Obiettivi del controllo;** ○ **Modalità di svolgimento del controllo;** ○ **Contenuti del controllo;** ○ **Conclusioni;** ○ **Tempistica per la produzione delle controdeduzioni (max 30 gg).** **Il Rapporto Provvisorio di audit di sistema deve essere firmato da tutti gli auditors, dal Dirigente del Fondo e dall'Autorità di Audit. Il Rapporto è inviato all'organismo sottoposto a controllo, avviando l'eventuale fase di contraddittorio. Rappresenta il documento ufficiale nel quale oltre ad essere riportati tutti gli elementi del controllo sono sintetizzate le eventuali criticità riscontrate.**	**Trasmissione del rapporto provvisorio a conclusione dell'istruttoria.** **Eventuale riscontro da parte dei soggetti interessati entro max 30 gg. dalla trasmissione.**
	• **Rapporto/Relazione dell'audit di sistema** **Il rapporto rappresenta il documento ufficiale nel quale sono integrati i contenuti del Rapporto Provvisorio a seguito delle controdeduzioni pervenute.** **In esso sono evidenziate le osservazioni, constatazioni ed eventuali interventi correttivi proposti, attuati e da attuare, con le conclusioni ed il relativo parere di audit.** **Tale documento viene trasmesso, a mezzo SFC 2007, ai competenti servizi della Commissione, per ciascun singolo PO, inoltrato all'AdG, agli OI ed all'AdC.**	**Entro 30 gg dalla ricezione delle controdeduzioni.**
	• **Tavola di follow up** **L'Autorità di Audit, nel caso in cui nel Rapporto definitivo abbia segnalato delle azioni correttive da intraprendere attribuendo alle stesse un livello di priorità, da inizio alla fase di follow up. In tale fase l'AdA deve verificare che le azioni correttive siano state implementate.**	**Aggiornata in base ai tre diversi livelli di priorità evidenziati (cfr. Manuale delle procedure AdA)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività	Strumenti e relazioni interne/esterne	Tempistica
Esecuzione audit operazioni	• **Verbale di sopralluogo dell'operazione** **Verbale di sintesi in cui si riportano le informazioni essenziali relative al controllo quali:** ○ **data e luogo di esecuzione dei controlli;** ○ **soggetto sottoposto a controllo;** ○ **operazione controllata;** ○ **documentazione controllata e/o documentazione acquisita durante l'audit;** ○ **eventuale documentazione da acquisire;** ○ **cause che hanno eventualmente limitato l'accesso alla documentazione;** ○ **ecc.** **Il verbale deve essere sottoscritto dall'auditor e dal soggetto sottoposto a controllo e costituisce la prova dell'avvenuta verifica.**	**A conclusione della verifica**
	Check-list per il controllo dell'operazione **Rappresenta l'insieme dei punti di verifica specificatamente previste per una determinata tipologia di intervento a cui l'operazione fa riferimento e per i quali è necessario ottenere documentazione probante a supporto.** **E' compilata dall'auditor incaricato e siglata dall'AdA.** **Le risultanze della check list sono sintetizzate nel Rapporto provvisorio di audit delle operazioni.**	**A conclusione dell'istruttoria**
	• **Rapporto provvisorio dell'audit delle operazioni** **Il rapporto contiene:** ○ **Elementi riepilogativi dell'operazione e del soggetto sottoposto a controllo;** ○ **obiettivi del controllo;** ○ **modalità di svolgimento del controllo;** ○ **contenuti del controllo;** ○ **esiti;** ○ **tempistica per la produzione delle controdeduzioni (max 30 gg).** **Il documento sintetizza le verifiche espletate e le eventuali criticità riscontrate nonché, la tempistica e le modalità per la formulazione di eventuali controdeduzioni.** **Il rapporto provvisorio è firmato dagli auditors, dal Dirigente e dall'AdA ed è inviato all'AdG, al ROO, all'OI se pertinente e per conoscenza al Beneficiario.**	**Trasmissione del rapporto provvisorio a conclusione dell'istruttoria.** **Eventuale riscontro da parte dei soggetti interessati entro max 30 gg. dalla trasmissione.**
	• **Rapporto definitivo dell'audit delle operazioni** **Rappresenta il documento che integrata i contenuti del Rapporto di**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	controllo provvisorio, a seguito delle eventuali controdeduzioni pervenute, fornendo le conseguenti valutazioni al riguardo, evidenziandone le conclusioni: Esito positivo/regolare; ○ **Esito negativo/irregolare;** ○ **Esito parzialmente negativo/parzialmente regolare;** ○ **Eventuali raccomandazioni.** **Il rapporto definitivo è firmato dagli auditors, dal Dirigente e dall'AdA ed è inviato all'AdG, al ROO, all'OI se pertinente, all'AdC e per conoscenza al Beneficiario.**	**Entro 30 gg dalla ricezione delle controdeduzioni.**

8.1.1 Stumenti di monitoraggio

Gli strumenti utilizzati per monitorare le attività dell'AdA consistono:

⇒ Nell'archiviazione cartacea dell'intera documentazione raccolta, organizzata in fascicoli di progetto, catalogata per PO e contenente informazioni esaustive inerenti l'intero iter amministrativo-contabile dell'intervento.

⇒ Nell'utilizzo di un data base interno nel quale sono riepilogate, per ciascuna operazione sottoposta a controllo, le seguenti informazioni:

- Il codice operazione
- La data controllo
- Il soggetto responsabile dell'operazione (AdG/ROO/OI, AdC, Beneficiario)
- Il responsabile del controllo (auditor)
- Il valore dell'operazione
- L'importo controllato
- L'importo non ammissibile
- L'esito del controllo
- Le criticità/carenze riscontrate
- La data di trasmissione del rapporto di controllo provvisorio
- La data di ricezione delle eventuali controdeduzioni
- La data di invio rapporto del finale
- Le azioni di follow-up
- Le misure correttive da adottare/adottate
- Note

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre, l'AdA, ai fini interni, utilizza un Sistema informativo che è caratterizzato dalle seguenti macroaree:

Community & Collaboration - fornisce la possibilità di uniformare e migliorare le conoscenze di dominio e metodologiche degli utenti nell'operatività quotidiana, seguendo i paradigmi di un portale di comunicazione.

Gestione Audit - perno operativo della piattaforma che consente l'acquisizione delle informazioni strutturate e documentali, necessarie alla produzione dei documenti legati al ciclo di vità di un audit. All'interno di questa macro area sono presenti funzionalità gestionali per il controllo dello stato di avanzamento dell'Audit.

Alimentazione DWH - parte dell'applicazione consente l'acquisizione delle informazioni anagrafiche dei progetti dai sistemi di monitoraggio.

Inoltre, l'AdA alimenta il sistema regionale SMILE, per la sezione di propria competenza, inserendo i dati relativi agli esiti dei controlli dei progetti sottoposti ad audit.

8.1.2 Procedura per la redazione del RAC e del relativo parere

A chiusura delle attività di controllo annuali, l'AdA predispone :

- il RAC che fa riferimento alle attività svolte in un periodo di 12 mesi, ovvero dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno cui il rapporto stesso si riferisce (art.62 Reg. (CE) 1083/06).

  Le attività considerate per la predisposizione del RAC sono:

  - l'audit di sistema (*cfr.par. 1.1.1 - par. 4.3 e 4.4*)
  - l'audit delle operazioni (*cfr.1.1.1 - par. 5.3*)

- il parere annuale sull'efficace funzionamento del SIGECO che può essere espresso (*cfr. allegati VI e VII del Reg. (CE) n.1828/2006*):
  - ✓ senza riserva, nel caso in cui il sistema istituito sia affidabile, in quanto conforme alle prescrizioni comunitarie;
  - ✓ con riserva, qualora alcuni aspetti del sistema non rispondano alle suddette prescrizioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ negativo, nel caso in cui il sistema non sia conforme alle prescrizioni e non possa essere considerato affidabile.

Il RAC, unitamente al parere annuale, deve essere trasmesso ai competenti servizi della Commissione, entro il 31/12 di ogni anno.

8.1.3 Procedure per la redazione delle dichiarazioni di chiusura

Per le attività finalizzate alla redazione delle dichiarazioni di chiusura, l'Autorità di Audit si attiene alle disposizioni previste dai Regolamenti comunitari Reg. (CE) n. 1083/2006 e Reg. (CE) n. 1828/2006, nonché alle indicazioni presenti negli "Orientamenti sulla chiusura 2007-2013" approvati con Decisione C(2013)1573 del 20 marzo 2013 e modificati con Decisione C(2015) 2771 final del 30 aprile 2015. Per gli adempimenti propedeutici alla suddette dichiarazioni, inoltre, l'Autorità di Audit si avvarrà delle Linee guida sulla "Chiusura dei Programmi Operativi 2007/2013", elaborate nell'ambito del "Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza", dal MEF – IGRUE.

A conclusione dei singoli Programmi, l'AdA è tenuta a redigere:

1. il Rapporto di Controllo Finale per le attività di audit espletate dall'01/07/2015 al 31/12/2016, deve essere trasmesso ai competenti Servizi della CE entro il 31/03/2017 (modello di cui all'allegato VIII Reg. 1828/06, parte A);
2. la Dichiarazione di Chiusura parziale, nei casi previsti dall'art.88 del Reg. (CE) 1083/06.
3. la Dichiarazione di Chiusura Finale (allegato VIII Reg. 1828/06, parte B) che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e regolarità delle transazioni coperte dalla Dichiarazione Finale delle spese, da trasmettere ai competenti Servizi della CE entro il 31/03/2017.

Si riporta di seguito il dettaglio delle attività di cui ai punti 1 e 2.

3. Il Rapporto di Controllo Finale documenta le attività di audit di sistema e audit delle operazioni, conformemente alle metodologie e modalità operative descritte nelle varie sezioni della Strategia. Pertanto, i suoi contenuti sono:

- risultanze degli esiti dell'audit di sistema e delle operazioni, relativamente all'arco temporale di riferimento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- evidenza del lavoro "supplementare" svolto dall'AdA, nonché dagli altri attori coinvolti nella gestione e nel controllo di ciascun PO (es. audit delle procedure di chiusura dell' AdG, AdC e degli OI, esame del lavoro supplementare svolto dall'AdG e AdC, modalità di utilizzo dell'esito dei rapporti di altri organismi di controllo nazionali o comunitari, ecc.) ;
- sintesi finale dei fattori che, nel periodo di attuazione del PO, hanno limitato la portata dell'esame effettuato dall'AdA (es. problemi rilevanti a livello di sistema, carenze organizzative o procedurali del SIGECO, ecc.) con l'eventuale determinazione di impatto finanziario;
- certificazione di conformità alla normativa vigente, relativamente ai processi seguiti per la segnalazione delle irregolarità;

Le informazioni relative alle attività di audit da effettuare in data successiva al 01/07/2015 sono incluse nel Rapporto Finale di Controllo a sostegno della Dichiarazione di Chiusura.

4. la Dichiarazione di Chiusura parziale, nei casi previsti dall'art.88 del Reg. (CE) 1083/06:
   - La chiusura parziale dei PO può essere effettuata secondo una periodicità stabilita dallo Stato membro e riguarda le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Ai fini del regolamento, si considerano completate le operazioni le cui attività sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il contributo pubblico corrispondente sono stati corrisposti.
   - La chiusura parziale è effettuata a condizione che lo Stato membro trasmetta alla Commissione, entro il 31 dicembre di un determinato anno:
     a) una dichiarazione di spesa relativa alle operazioni di cui al paragrafo 1;
     b) una dichiarazione di chiusura parziale conformemente all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto iii).
   - Le eventuali rettifiche finanziarie effettuate ai sensi degli articoli 98 e 99 relativamente ad operazioni soggette a chiusura parziale si considerano rettifiche finanziarie nette.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 16 del 22/03/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 1 - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo

U.O.D. 10 - UOD Sviluppo e Promozione turismo

Oggetto dell'Atto:

ART. 3 - REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2015 - L.R. 18/2014: ISCRIZIONE ALL'ALBO REGIONALE DELLE PRO LOCO DELL'ASSOCIAZIONE PRO LOCO DENOMINATA "ASSOCIAZIONE PRO LOCO LACCO AMENO" CON SEDE NEL COMUNE DI LACCO AMENO (NA) NA 105

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE ,

a. ai sensi dell'art. 23 della L R n. 18 dell' 08/08/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania", la Regione Campania valorizza il ruolo delle Associazioni Pro Loco nelle diverse ed autonome espressioni culturali e riconosce il valore sociale delle medesime liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, di solidarietà e di pluralismo;
b. ai sensi dell'art. 24 della L R n. 18 dell' 08/08/2014, è istituito l'Albo regionale delle associazioni pro loco;
c. l'art. 29 della medesima L R n. 18/2014 ha previsto, tra l'altro, l'emanazione di un regolamento attuativo dell'art. 24 – Albo regionale delle pro loco;
d. il Presidente della Giunta regionale ha emanato il Regolamento regionale n. 2 del 06/03/2015, in esecuzione degli articoli 10, 24 e 25 della L R n. 18 dell' 08/08/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania", pubblicato sul BURC n. 16 del 09/03/2015;
e. con D.D. n. 14 del 20/03/2015, pubblicato sul BURC n. 20 del 23/03/2015, è stata adottata, tra l'altro, la modulistica per l' iscrizione all'Albo Regionale delle Pro Loco della Campania;

ACQUISITA, con prot. n. 0155043 del 04/03/2016, la domanda di iscrizione all'Albo Regionale presentata dalla Associazione Pro Loco denominata "*Associazione Pro Loco Lacco Ameno",* corredata da Atto costitutivo, Statuto, Bilancio Preventivo, programma delle attività dell'associazione per l'anno 2016 e l'attestazione relativa all'attribuzione del codice fiscale, in uno con il parere favorevole espresso dal Comitato regionale Unpli Campania – prot. n. 91 del 25/01/2016;

PRESO ATTO di quanto disposto dal succitato Regolamento regionale il quale, all'art. 3, comma 4, recita "*L'iscrizione dell'associazione pro loco è disposta con decreto dirigenziale pubblicato sul BURC, con valore di notifica a tutti gli effetti di legge ed è subordinata alla verifica della sussistenza dei requisiti e delle condizioni previsti dai commi 1 e 2";*

VERIFICATA la conformità della documentazione trasmessa in ordine a quanto previsto dagli articoli 3 e 5 del Regolamento regionale n. 2/2015, nonché la possibilità di iscrizione di una associazione Pro Loco nel comune di Lacco Ameno;

VISTI

a. il D.D. n. 197 del 29/04/2014;
b. la L.R. n. 18/2014;
c. il Regolamento regionale n. 2 del 06/03/2015;
d. il D.D. n. 14 del 20/03/2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del procedimento, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della U. O. D. 10 - Sviluppo e Promozione Turismo della Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di disporre l'iscrizione all'Albo Regionale delle Associazioni Pro Loco della Associazione Pro Loco denominata *"Associazione Pro Loco Lacco Ameno*" - C. F 91013460638, con sede nel comune di Lacco Ameno - via Rosario, 49, con numero di posizione NA 105;
2. di inviare il presente provvedimento ai competenti Uffici, rispettivamente, per la Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali nonché per la pubblicazione sul BURC.

D.ssa Rosa Maria Sciotto

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 32 del 25/03/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

U.O.D. 4 - UOD Energia e carburanti

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-13, O.O.3.2. PIANO PROGETTUALE TERNA S.P.A.. APPROVAZIONE VARIANTE NON SOSTANZIALE E RIDETERMINAZIONE DEL FINANZIAMENTO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. con la Decisione C (2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;
b. con Delibere n. 1921 del 9/11/2007, n. 166 del 4/4/2012, n. 226 del 19/7/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha, rispettivamente, preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;
c. in particolare, con la Decisione C(2013)4196 del 5/7/2013 la Commissione europea ha tra l'altro rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;
d. con DGR n. 513/2015 ed successivo DPGR n. 229/2015 è stato conferito al Dr. Sergio Mazzarella, l'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. 51.02.04 "Energia e Carburanti";
e. con D.G.R. n. 540 del 10/11/2015 e successiva DGR n. 6 del 12/01/2016 sono stati prorogati, senza soluzione di continuità, gli incarichi ad interim in essere, fra cui l'incarico relativo alla suddetta U.O.D. 51.02.04 "Energia e Carburanti";
f. con DGR n. 10 del 12/01/2016 è stato conferito l'incarico di Direttore Generale alla D.G. per lo Sviluppo Economico e le AA.PP. alla Dott. ssa Roberta Esposito;
g. con DPGR n. 9 del 25/01/2016 è stato conferito l'incarico di Direttore Generale alla D.G. per lo Sviluppo Economico e le AA.PP. alla Dott. ssa Roberta Esposito;
h. con Decreto Dirigenziale n. 15 del 10/03/2016 il Direttore Generale allo Sviluppo economico e AA.PP. ha, tra l'altro, conferito ai dirigenti delle singole UOD i procedimenti relativi ai Fondi del POR FESR Campania 2007/2013 in ragione delle competenze assegnate dalla Giunta Regionale in attuazione del Regolamento 12/2011, ad eccezione dei provvedimenti di impegno e liquidazione dove la titolarità dei capitoli di spesa e dei relativi stanziamenti in conto competenza e cassa è attribuita direttamente alla Direzione Generale;

PREMESSO, altresì, CHE

a. con Decreto Dirigenziale n. 665 del 7/8/2014 della Direzione Generale Sviluppo economico è stato approvato l'"Invito alla presentazione di proposte progettuali riguardanti interventi per sostenere l'innovazione tecnologica per il potenziamento e l'ottimizzazione delle reti elettriche di bassa, media ed alta/altissima tensione finalizzati al risparmio energetico, all'integrazione delle FER ed all'efficientamento delle reti", a valere sull'O.O. 3.2 "Efficienza del sistema e potenziamento reti", del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 Asse 3 "Energia";
b. con Decreto Dirigenziale n. 808 del 16/9/2014 della Direzione Generale Sviluppo economico, sono stati elencati i seguenti progetti meritevoli di finanziamento:

Soggetto proponente	Superamento verifica formale	Punteggio verifica di merito	Investimento ammesso
TERNA SpA	SI	90	16.444.992,45
ENEL DISTRIBUZIONE SpA	SI	85	10.546.487,00
SNIE SpA	SI	65	3.782.373,00
TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI			30.773.852.45

c. che con DD 1110 del 24/11/2014 della Direzione Generale Sviluppo economico è stato approvato il vademecum per la rendicontazione e l'ammissione delle spese dell'operazione a valere sulle risorse del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 Asse 3 "Energia" - Obiettivo Operativo 3.2 "Efficienza del sistema e potenziamento reti" e relativi allegati;
d. con D.D. DG02/UOD04 n. n. 193/2015 è stato disposto, tra l'altro:
   d.1 di concedere, a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 3.2 "Efficienza del sistema e potenziamento reti", del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 Asse 3 "Energia", sussistendone, per quanto espressamente motivato, i presupposti di diritto e di fatto, a favore dell'impresa Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (in breve TERNA S.p.A.) con sede legale in Roma (RM) al viale Egidio Galbani, Codice fiscale 05779661007 un'agevolazione complessiva pari ad € 16.444.992,45, CUP G23G14000360002, SMILE 2;

d.2 di precisare che il cofinanziamento FESR, in virtù della Decisione Comunitaria C (2013) 4196 è riferita per il 75% alla quota di cofinanziamento della UE e per il 25% alla quota nazionale;

d.3 di specificare che il Quadro Economico complessivo del Piano Progettuale Aziendale (PPA) è il seguente:

Quadro economico complessivo PPA TERNA SpA	
Progettazione e Project Management	2.591.846,40
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	5.757.905,27
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	5.194.623,12
Prestazioni professionali e Consulenze	929.272,56
Spese generali	1.971.345,10
TOTALE PPA TERNA SpA	**16.444.992,45**

e. che con DD dip51/DG02 n. 869 del 22/12/2015 è stato, tra l'altro, disposto l'impegno della somma di **euro 16.444.992,45**, sul capitolo 2911, a valere sull'Obiettivo Operativo 3.2 "Efficienza del sistema e potenziamento reti", del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 Asse 3 "Energia" **a favore della impresa TERNA SpA con sede legale in Roma (RM) al viale Egidio Galbani, Codice fiscale 05779661007,** caratterizzato dai seguenti elementi identificativi della transazione elementare, integrata, ai fini della contabilità economico-patrimoniale, dall'indicazione del V livello del piano dei conti

Capitolo	2911
Missione	1
Programma	12
Titolo	2
Macroaggregato	203
IV livello del piano dei conti	2.03.03.03.000
V livello del piano dei conti	2.03.03.03.999
COFOG	01.3
Codice identificativo transazione UE	3
SIOPE	2.03.02
Codice Gestionale	2323

per la realizzazione del progetto in oggetto;

CONSIDERATO CHE:

a. con che con nota acquisita al prot. regionale n. 2016.0045199 del 22/01/2016, integrata con nota acquisita al prot. n. 2016.0087230 del 08/02/2016, la società **TERNA SpA** con sede legale in Roma (RM) al viale Egidio Galbani, Codice fiscale 05779661007, ha presentato richiesta di variante al Piano Progettuale Aziendale approvato con il predetto decreto Dip51/DG02 n. 193/2015 allegando la relazione tecnica che evidenzia le motivazioni alla base delle intervenute variazioni e i seguenti quadri economici come di seguito dettagliati:

Quadro Economico suddiviso per Interventi realizzativi			
IR	**Interventi Realizzativi**	PPA approvato con DD 193/2015	PPA variato
1	IR 1 Linea 220 KV "Fratta – S.Maria C.V."	€ 1.617.607,73	€ 1.491.087,22
2	IR 2 Linea 220 KV "Capriati – S.Maria C.V."	€ 7.271.127,79	€ 5.809.685,07
3	IR 3 Linea 220 KV "Presenzano – S.Maria C.V."	€ 3.837.809,89	€ 4.057.523,34

4	IR 4 Linea 150 KV "Marzanello - Montelungo"	€ 1.802.238,50	€ 1.923.782,10
5	IR 5 " Dynamic Thermal Rating"	€ 1.916.208,54	€ 1.570.271,61
TOTALE INVESTIMENTI		**€ 16.444.992,45**	**€ 14.852.349,35**

Quadro economico IR 1 Linea 220 KV "Fratta – S.Maria C.V."	Da quadro economico preliminare	Da quadro economico definitivo
Progettazione e Project Management	€ 403.451,20	€ 184.028,34
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	-
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	€ 468.885,60	€ 580.616,77
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	€ 482.626,60	€ 668.052,01
Prestazioni professionali e Consulenze	€ 68.212,00	€ 37.488,11
Spese generali	€ 194.432,33	€ 20.902,00
TOTALE INTERVENTO IR 1	€ **1.617.607,73**	**€ 1.491.087,23**

Quadro economico IR 2 Linea 220 KV "Capriati – S.Maria C.V."	Da quadro economico preliminare	Da quadro economico definitivo
Progettazione e Project Management	€ 735.329,60	€ 584.265,34
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	€ 85.300,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	€ 3.124.765,15	€ 2.982.889,89
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	€ 2.043.840,75	€ 1.724.275,08
Prestazioni professionali e Consulenze	€ 509.107,56	€ 299.428,99
Spese generali	€ 858.084,73	€ 133.525,77
TOTALE INTERVENTO IR 2	**€ 7.271.127,79**	**€ 5.809.685,07**

Quadro economico IR 3 Linea 220 KV "Presenzano – S.Maria C.V."	Da quadro economico preliminare	Da quadro economico definitivo
Progettazione e Project Management	€ 471.816,00	€ 327.942,53
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	€ 7.000,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	€ 1.445.948,82	€ 2.028.512,34
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	€ 1.284.435,84	€ 1.413.674,38
Prestazioni professionali e Consulenze	€ 180.553,00	€ 168.851,53
Spese generali	€ 455.056,24	€ 111.542,56
TOTALE INTERVENTO IR3	€ **3.837.809,90**	€ 4.057.523,34

Quadro economico IR 4 Linea 150 KV "Marzanello - Montelungo"	Da quadro economico preliminare	Da quadro economico definitivo
Progettazione e Project Management	€ 403.451,20	€ 232.720,80
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	€ 24.600,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	€ 609.561,70	€ 815.721,28
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	€ 489.719,93	€ 682.052,79
Prestazioni professionali e Consulenze	€ 83.400, 00	€ 131.481,69
Spese generali	€ 216.105,67	€ 37.205,54
TOTALE INTERVENTO IR4	**€ 1.802.238,50**	€ 1.923.782,10

Quadro economico IR 5 "Dynamic Thermal Rating"	Da quadro economico preliminare	Da quadro economico definitivo
Progettazione e Project Management	€ 577.798,40	€ 332.489,92
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	-
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	€ 108.744,00	€ 158.249,77
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	€ 894.000,00	€ 1.028.403,60
Prestazioni professionali e Consulenze	€ 88.000,00	€ 42.663,71
Spese generali	€ 247.666,14	€ 8.464,61
TOTALE INTERVENTO IR5	**€ 1.916.208,54**	**€ 1.570.271,61**

Quadro economico complessivo PPA TERNA SpA	Preliminare	Definitivo
Progettazione e Project Management	2.591.846,40	1.661.446,92
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	-	116.900,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	5.757.905,27	6.565.990,06
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	5.194.623,12	5.516.457,86
Prestazioni professionali e Consulenze	929.272,56	679.914,03
Spese generali	1.971.345,10	311.640,48
TOTALE PPA TERNA SpA	**16.444.992,45**	**14.852.349,35**

VISTI

a. la relazione tecnica allegata alla suddetta istanza dalla quale si evince che la variazione in oggetto si è rivelata obbligatoria da un punto di vista sia tecnico che funzionale;
b. la dichiarazione di TERNA S.p.A. che:
   b.1 la variante non comporta una modifica sostanziale dell'intervento originariamente proposto in sede di presentazione del Progetto;
   b.2 gli interventi sono stati realizzati sulle medesime linee originariamente previste in sede di presentazione del Progetto;
   b.3 la variante richiesta non comporta un aumento dei costi rispetto a quanto originariamente previsto in sede di presentazione del progetto;
   b.4 le varianti comportano un miglioramento della gestione della rete, con un conseguente incremento dei benefici apportati al sistema elettrico nel suo complesso;
c. l'art.. 14 dell'Avviso di cui al D.D. Dip.51/DG02 n. 665 del 7/8/2014;

RITENUTO

a. di poter approvare la predetta variazione non sostanziale al Piano Progettuale Aziendale presentato dalla società **TERNA SpA,** in conformità al disposto dell'art. 14 dell'Avviso di cui al D.D. n. 665 del 7/8/2014;
b. di dover rideterminare, pertanto, l'importo del finanziamento concesso in € **14.852.349,35;**
c. di dover approvare il quadro economico come di seguito dettagliato:

Quadro economico complessivo PPA TERNA SpA	
Progettazione e Project Management	1.661.446,92
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	116.900,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	6.565.990,06
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	5.516.457,86
Prestazioni professionali e Consulenze	679.914,03
Spese generali	311.640,48
TOTALE PPA TERNA SpA	**14.852.349,35**

d. di dover rinviare a successivo atto il disimpegno della cifra pari a € **1.592.643,10** a valere sull'impegno assunto con il predetto D.D. Dip51/DG02 n. 869/2015.

VISTI

a. Il Regolamento UE n. 651 del 17/6/2014;
b. la D.G.R. n. 962/2008;
c. la D.G.R. n. 612/2011;
d. le DD.G.R. nn. 478/2012 e 710/2012;
e. la D.G.R. n. 193/2013;
f. le DD.G.R n. 513/2015, 540/2015 e 6/2016;
g. il DPGR n. 229/2015;
h. la DGR n. 10/2016;
i. il DPGR n. 9/2016;
j. i DD.DD. nn. 665/2014, 808/2014, 1110/2014, 193/2015, 869/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'UOD 04 "Energia e Carburanti" e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge.

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1 di approvare la variazione non sostanziale al Piano Progettuale Aziendale presentato dalla società **TERNA SpA** con sede legale in Roma (RM) al viale Egidio Galbani, Codice fiscale 05779661007, con nota acquisita al prot. regionale n. 2016.0045199 del 22/01/2016, in conformità al disposto dell'art. 14 dell'Avviso di cui al D.D. n. 665 del 7/8/2014;

2 di approvare il quadro economico come di seguito dettagliato:

Quadro economico complessivo PPA TERNA SpA	
Progettazione e Project Management	1.661.446,92
Terreni Diritti di Superficie e Servitù	116.900,00
Opere Edili e Montaggi elettromeccanici	6.565.990,06
Impianti, Macchinari, Attrezzature e Materiali	5.516.457,86
Prestazioni professionali e Consulenze	679.914,03
Spese generali	311.640,48
TOTALE PPA TERNA SpA	**14.852.349,35**

3 di rideterminare, pertanto, l'importo del finanziamento concesso in € 14.852.349,35;

4 di rinviare a successivo atto il disimpegno della cifra pari a € 1.592.643,10 a valere sull'impegno assunto con il predetto D.D. Dip51/DG02 n. 869/2015.

5 di inviare il presente provvedimento:
5.1 alla società beneficiaria del finanziamento de quo;
5.2 alla Direzione Generale Autorità Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
5.3 alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive;
5.4 al Gabinetto del Presidente per gli adempimenti consequenziali relativi alla registrazione;
e per opportuna conoscenza:
5.5 all'Assessore alle Attività Produttive;
5.6 al Capo Dipartimento Vicario della Programmazione e dello Sviluppo Economico;

6 di trasmettere ai fini della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 artt. 26 e 27 al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente ad interim
Dott. Sergio Mazzarella

Decreto Dirigenziale n. 5 del 23/03/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

U.O.D. 6 - UOD PMI, Start up e Made in Camp, acc a cred. Patrimon impr. Coop e ass imp

Oggetto dell'Atto:

LR N. 15/2014 -CONCESSIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER LA PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE ANNO 2015.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) la Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2014, pubblicata sul BURC n. 57 del 7 agosto 2014, disciplina la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana;

b) l'art. 4 comma 2 della L.R. 15/2014 prevede che la Giunta Regionale, per favorire la capacità di pianificazione delle imprese artigiane, nei limiti delle risorse previste, promuove e favorisce, tra l'altro: *g) gli incentivi per la partecipazione alle mostre ed alle fiere nazionali ed internazionali;*

c) con decreto della DG 51.02, n. 1342 del 24/12/2014 (Impegno registrato n. 6010/2014) si è proceduto all' impegno della somma totale di € 200.000,00;

d) la Giunta Regionale con DGR del 9 marzo 2015 n. 86 ha approvato il Disciplinare per la realizzazione delle finalità previste dall'art. 4 della L.R. 15/2014 e l'Allegato A denominato "Modalità attuative delle finalità previste dagli articoli 4 e 8 della Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2014- Attuazione articolo 9";

e) la stessa DGR n. 86/2015 stabilisce, inoltre, di destinare 100.000,00 euro per l'erogazione di aiuti per incentivare la partecipazione alle mostre ed alle fiere nazionali ed internazionali di cui all'articolo 19 dell'allegato Disciplinare ed individua quale modalità di attuazione il procedimento a sportello, di cui al comma 3 dell'articolo 9 del Disciplinare demandando alla Direzione Generale (DG) per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive di conformare all'allegato disciplinare gli atti consequenziali;

f) in attuazione della DGR n. 86/2015, la DG per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha approvato, con Decreto Dirigenziale (DD) n. 1 del 28/05/2015, l'Avviso Pubblico (di seguito Avviso) per il "Bando per contributi a sostegno delle imprese artigiane per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali. Anno 2015", pubblicato sul BURC n. 37 del 15/06/2015;

g) l'articolo 6 del suddetto Avviso indica il rispetto dei termini quale criterio di esclusione delle domande di contributo pervenute;

h) con DD n. 587 del 21/10/2015 si è preso atto:
h 1) - delle domande di contributo non pervenute nei termini previsti dall'Avviso;
h 2) - delle domande di contributo pervenute nei termini previsti dal Bando, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande;
h 3) - si è demandato a successivo provvedimento, a seguito dell'istruttoria di ammissibilità compiuta dalla DG secondo i requisiti previsti dall'Avviso, l'approvazione dell'elenco delle domande ammissibili e l'elenco delle domande non ammesse nel rispetto delle norme sul procedimento amministrativo;

a) il DD n. 596 del 25/11/2015 della DG 51/02 ha provveduto, tra l'altro, ad integrare il Decreto Dirigenziale n. 1342 del 24.12.2014 specificando i beneficiari indicati nella Tabella 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

PRESO ATTO che

a) a seguito di istruttoria amministrativa, effettuata dagli uffici competenti sulle istanze pervenute, si è provveduto a inviare, ai sensi dell'art. 10 bis della legge n. 241/90, una comunicazione di preavviso di rigetto a n. 36 di aziende la cui domanda non era conforme agli artt. 2, 4 e 5 dell'Avviso "Bando per contributi a sostegno delle imprese artigiane per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali. Anno 2015" ;
b) scaduti i termini previsti ai sensi dell'art. 10 bis della legge n. 241/90, in base al quale le aziende avevano il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni in merito, sono pervenuti:

   b. 1 - n. 4 ricorsi, acquisiti rispettivamente agli atti della DG 51-02 con prot. nn.699698/2015, 699591/2015, 699649/2015 e 732769/2015 da parte delle società P.M. Pelletterie di Pasquale Manna, Pelletterie Italiane di Galati Paola, Marant srl, Dema Comfort srl, con la richiesta di ammettere anche la partecipazione delle fiere all'estero, avendo le stesse richiesto in sede di istanza la partecipazione alle seguenti fiere estere: Foire Europenne Strasbourg, Foire de Marseille, Foire de automne di Parigi, Foire aux vins d'Alsace de Colmar, Foire de Dijon, fiera internazionale di Ginevra, fiera internazionale di Montpellier;

   b. 2 - n. 1 ricorso da parte della ditta Alessio Sorrentino con la richiesta di ammettere anche la partecipazione alla fiera Homi svoltasi a gennaio 2015 quindi antecedente la data di invio della domanda effettuata il 25/6/2015;

PRESO ATTO altresì che

la ditta Terry Bijoux con comunicazione del 13/11/2015 acquisita agli atti della DG 51-02 al prot. n.792182/2015 ha rinunciato al contributo;

CONSIDERATO che

a) l'Avviso stabilisce puntualmente agli artt. 1 "Finalità" e 4 "Spese ammissibili" che i contributi sono concessi per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali incluse nel "Calendario fieristico nazionale" 2015 approvato dalla "Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome";
b) pertanto non è possibile accogliere le controdeduzioni relative all'ammissione delle seguenti fiere estere Foire Europenne Strasbourg, Foire de Marseille, Foire de automne di Parigi, Foire aux vins d'Alsace de Colmar, Foire de Dijon, Fiera Internazionale di Ginevra, Fiera Internazionale di Montpellier, in quanto il summenzionato Calendario fieristico nazionale per l'annualità 2015, così come pubblicato sul sito istituzionale della "Conferenza delle Regioni e delle Province autonome", non include le suddette fiere né nella sezione internazionali né in quella nazionali;
c) l'art. 2 dell'Avviso "Risorse finanziarie, normativa comunitaria e misura del contributo", prescrive che "le manifestazioni per le quali potrà essere richiesto il contributo saranno quelle previste in calendario dalla data di invio della domanda di contributo fino al 31 dicembre 2015" e sono, quindi, da ritenersi escluse dal contributo le domande per la partecipazione a fiere antecedenti l'invio dell'istanza;

d) non è quindi possibile accogliere le controdeduzioni relative all'ammissione della partecipazione alla Fiera "Homi" svoltasi a gennaio 2015 in quanto precedente all'invio dell'istanza presentata dalla ditta Alessio Sorrentino;

CONSIDERATO altresì che

a) la L.R. n. 15/2014 , per la realizzazione delle finalità previste dall'articolo 4 della stessa legge, fra cui gli incentivi alle imprese artigiane per la partecipazione alle mostre e alle fiere, statuisce che la Giunta regionale approvi un "Disciplinare" e definisca annualmente le "Modalità attuative" con le quali si stabiliscono, per l'anno di riferimento, le priorità di intervento e le modalità attuative nonché le tipologie spese ammissibili;
b) l'articolo 14 del summenzionato "Disciplinare", approvato con DGR n. 86/2015, stabilisce che "sono finanziabili le partecipazioni a fiere, mostre, esposizioni ed altre manifestazioni di carattere commerciale svolte nel territorio regionale, nazionale ed internazionale. In ambito nazionale sono finanziabili solo le partecipazioni alle manifestazioni specializzate elencate nel «Calendario fieristico nazionale» approvato annualmente e disponibile sul sito internet della "Conferenza delle Regioni e delle Province autonome";
c) le "Modalità attuative", approvate con DGR n. 86/2015 e relative all'annualità 2015, prevedono all'articolo 7 "la presentazione delle richieste di contributo per partecipazioni a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali incluse nel «Calendario fieristico nazionale», pertanto riducendo per la sola annualità 2015 l'ambito di applicazione dell'art. 14 del "Disciplinare" attraverso l'esclusione delle partecipazioni ad eventi non fieristici alle agevolazioni ed ammettendo ai contributi solo le manifestazioni fieristiche incluse nelle due sezioni, internazionali e nazionali, del suddetto Calendario;

DATO ATTO che

la documentazione acquisita è presso la DG per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive dove è possibile prenderne visione e/o estrarne copia, conformemente alla normativa vigente;

RITENUTO di

a) dover approvare la graduatoria per la concessione dei contributi del "Bando per contributi a sostegno delle imprese artigiane per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali. Anno 2015", di cui all'allegato A (Aziende ammesse) e allegato B (Aziende non ammesse), che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
b) poter pertanto approvare le richieste di contributo presentate da n. 36 aziende e di concedere a favore di ciascuna il contributo così come riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto ;
c) poter precisare che i contributi concessi rientrano nelle risorse, pari a 100.000,00 euro, stanziate con la DGR n. 86/2015;
d) dover demandare a successivo provvedimento l'erogazione dei contributi a seguito del ricevimento della documentazione relativa alla rendicontazione conformemente agli artt. 4 e 8 del Bando (in particolare DURC e iscrizione all'Albo Imprese Artigiane in corso validità);

VISTO

a) il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 approvato dal Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016;
b) il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania approvato con DGR n. 17 del 26 gennaio 2016;
c) la D.G.R. n. 52 del 15/02/16 di approvazione del "Bilancio Gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018";
d) la D.G.R. n. 65 del 22.02.2016 di rideterminazione dei residui passivi presunti al 31/12/2015;

VISTO altresì

a) il Regolamento n. 12/2001 con il quale è stato approvato l' "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
b) il DPGR n. 9/2016 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Roberta Esposito l'incarico di Direttore Generale della DG 51/02 "Sviluppo economico e Attività Produttive";
c) che, in attuazione della DGR n. 374 del 07/08/2015, con DPGR n. 145/2015 è stato altresì conferito alla dott.ssa Roberta Esposito, matr.19072, l'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. 51.02.06 "PMI, Start up e Made in Campania -Accesso al credito. Patrimonializzazione delle imprese. Cooperative e associazioni imprenditoriali" della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività produttive";
d) che con DGR n. 6 del 12/01/2016 è stato prorogato il termine al 31/03/2016 alla dott.ssa Roberta Esposito, matr.19072, l'incarico di responsabile ad interim della U.O.D. 51.02.06 "PMI, Start up e Made in Campania -Accesso al credito. Patrimonializzazione delle imprese. Cooperative e associazioni imprenditoriali" della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività produttive";

alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli uffici della UOD 51.02.06 "Made in Campania - Accesso al credito. Patrimonializzazione delle imprese. Cooperative e associazioni imprenditoriali" della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività produttive, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate di:

a) approvare la graduatoria per la concessione dei contributi del "Bando per contributi a sostegno delle imprese artigiane per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali e nazionali. Anno 2015", di cui all'allegato A (Aziende ammesse) e allegato B (Aziende non ammesse), che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
b) approvare le richieste di contributo presentate da n. 36 aziende e di concedere a favore di ciascuna il contributo così come riportato nell'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto;
c) precisare che i contributi concessi rientrano nelle risorse, pari a 100.000,00 euro, stanziate con la DGR n. 86/2015;

d) dover demandare a successivo provvedimento l'erogazione dei contributi concessi a seguito del ricevimento della documentazione relativa alla rendicontazione conformemente agli artt. 4 e 8 del Bando;
e) precisare che il presente provvedimento rientra nella casistica di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs n. 33/2013;
f) trasmettere il presente provvedimento:
   - all'Assessore alle Attività Produttive;
   - al Capo del Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
   - all'UDCP – Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale – BURC, per la pubblicazione;
   - all'UDCP – Segreteria di Giunta – Ufficio III Affari Generali - archiviazione decreti Dirigenziali;
   - alle imprese artigiane riportate in graduatoria;

Roberta Esposito

ALLEGATO A (Aziende ammesse)					
n	**ordine cronologico delle domande**	**DITTA**	**INDIRIZZO**	**C.F. / P.IVA**	**contributo concesso**
1	1	**DEMA COMFORT SRL**	Via Largario, 2 -Castelfranco in Miscano (BN)	02584630640	€ 1.500
2	2	**MASTRO MODA DI MASTRO RAFFAELE & C. S.n.c.**	Via Mons. S. Cinque, 1 - Positano (SA)	02830100653	€ 3.000
3	3	**BLITZ DI MASOLLI ANTONIETTA & C. S.n.c**	Via Pasitea, 38/40 - Positano (SA)	04859510655	€ 1.500
4	4	**CRIS MODA DI GUIDA CRISTOFARO & C. S.n.c**	Via Pasitea, 312, Positano (SA)	02406510657	€ 1.500
5	5	**BARILE BIAGIO**	Vico S. Aniello, 6 - Sorrento (NA)	BRLBGI63A26I862P	€ 3.000
6	6	**LEATHER TREND di D'ARIENZO MICHELANGELO**	Via Cioppo S.Vito - Solofra (AV)	DRNMHL70L14I805Z	€ 3.000
7	7	**CONSORZIO CAMPANIA EXPO**	Via Melito, snc, Solofra (AV)	02495620649	€ 6.000
8	10	**DEL GATTO MARIA ANNA**	Via Melito Centro ASI, 9 -Solfra (AV)	4634331217 - DLGMNN70M65L259S	€ 1.500
9	11	**STELLA MODA snc**	Via Pasitea, 286 - Positano (SA)	02412750651	€ 1.500
10	12	**MARANT srl**	Via Madonna delle Grazie, 46 - Montoro (AV)	02557240641	€ 1.500
11	16	**FIORI D'ARANCIO di DE GRUTTOLA RAFFAELLA**	Via S.Tommaso SS, 90 - loc. Maddalena - Ariano Irpino (AV)	DGRRFL70M43Z114N	€ 1.500
12	17	**CHARL'S DI LIOTTI CARLO S.R.L.**	Via Caposolofra, 14 - Solofra (AV)	02319120644 - LTTCRL55H30I805H	€ 1.500
13	19	**SESTO CONTINENTE**	Corso Avezzana, 57 - Torre del Greco - (NA)	229351218 - CTLGNR47C24L259P	€ 1.500

n	ordine cronologico delle domande	DITTA	INDIRIZZO	C.F. / P.IVA	contributo concesso
14	20	**MASTRO ILARIA**	Via G. Marconi, 372 - Positano (SA)	5390590650 - MSTLRI96D49L845B	€ 3.000
15	26	**LUONGO SALVATORE**	Zona Industriale ASI SUD, Tari, - Marcianise (CE)	02900781218 - LNGSVT67C16F839O	€ 3.000
16	27	**L'ARTE DEL GUSTO SRL**	Piazza Municipio,7 - Ottaviano (NA)	04505511214	€ 3.000
17	29	**LINOMANIA di POLLIO CARMELA**	Via Pasitea, 199 - Positano (SA)	04804130658 - PLLCML69H68I862X	€ 1.500
18	33	**BRUNO MAZZA srl**	Via Cesare Battisti, 1 - Torre del Greco (NA)	01238371213 - 00274570639	€ 3.000
19	34	**OLEASTRUM FACTORY sas**	Via S.Maria delle Grazie, sn - Ogliastro Cilento (SA)	04548280652	€ 1.500
20	38	**LUELE B di MARCO STEFANO CIPRIANI**	Via Zara, 22 - Napoli	07949521210 - CPRMCS83C12F839O	€ 1.500
21	40	**TERRA DI LIMONI sas di DE RISO E.& C.**	Via Pioppi, Minori - (SA)	04140970650	€ 1.500
22	41	**BALZAMO GIANLUCA**	Corso Amedeo di Savoia, 19 - Napoli	BLZGLC77P07F839I	€ 1.500
23	43	**GEAN PELLETTERIE srl**	Via Vicinale S.M. del Pianto, torre 5 - napoli	07469930635	€ 1.500
24	45	**DITTA D'ELIA di ALFONSO VITIELLO**	Via F.lli Nicola, 21 - Torre del Greco (NA)	VTLLNS59T16L259U	€ 1.500
25	48	**MAURIZIO DE CESARE**	Via D. Capitelli, 19 - Napoli	5083080639 - DCSMRZ62B19F839X	€ 1.500
26	49	**ARIENNE srl**	Via Sesto Staibano, 65 Trecase - (NA)	07656281214	€ 1.500
27	50	**GOLDEN CORAL**	Via Sopra ai Camaldoli, 40 - Torre del Greco (NA)	03590391219 - NCRNZT59T62L259S	€ 1.500
28	51	**CREAZIONI GRAZIELLA**	Via Roma, 72 - Minori (SA)	PRTMHL62P14F223T	€ 1.500
29	54	**BORRIELLO CIRO**	Via Sedivola, 34 - Torre del Greco (NA)	00048081210 - BRRCRI54C02L259I	€ 3.000

n	ordine cronologico delle domande	DITTA	INDIRIZZO	C.F. / P.IVA	contributo concesso
30	56	**SANTA TERESA LIQUORI DI MARESCA DOMENICO**	Via Maresca, 19 - Piano di Sorrento - (NA)	02834091213 - MRSDNC64H02I317Q	€ 1.500
31	60	**SUPINO srl**	Via Buccino, 32 -Scafati (SA)	04193830652	€ 1.500
32	61	**ARTE DELLA CERAMICA SAS DI ATTANASIO G.&C.**	Via S. Trinchera,18 - Pollena Trocchia (NA)	07816311216 - TTNGNR78P15G795B	€ 1.500
33	66	**BOSONE LUIGI**	Via cavallerizzi, 53 - Torredel Greco (NA)	02565641210 - BSNLGU62S11L259A	€ 1.500
34	67	**AVENUE di RUSSO PATRIZIA**	Via Pirandello, 70 - Volla (NA)	RSSPRZ64A57F839U	€ 1.500
35	70	**CONDIS di CONDITO ANTONIO**	Via Duca Lecco de Guevara, 17 - Torre del Greco (NA)	CNDNTN43P06L259H	€ 1.500
36	71	**GIENNE DURACCIO di DURACCIO NUNZIA**	Via II Viale Melina 45/47 - Portici (NA)	07208811211 - DRCNNZ79C56F839E	€ 1.500

ALLEGATO B (Aziende non ammesse)			
n.	ORDINE CRONOLOGICO DELLE DOMANDE	DITTA	MOTIVI DI NON AMMISSIBILITA'
1	8	PELLETTERIA ITALIANA DI GALATI PAOLA	art. 1 e 4 del bando. (fiere estere)
2	9	PELLETTERIE P.M. di PASQUALE MANNA	art 1 e 4 del bando. (fiere estere)
3	13	D'ARIENZO	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
4	14	SORRENTINO ALESSIO	art. 2 del bando.fiere antecedenti la domanda
5	15	QUATTRO sas di FILOMENA MANCINO	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
6	21	TERRY BIJOUX srl	rinuncia
7	25	GIOIE ITALIANE	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
8	28	GANZERLI	mancata integrazione
9	32	DILMAR CONFEZIONI	mancata integrazione
10	35	TO BE SKINS	mancata integrazione
11	36	CONFEZIONE ANNA srl	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
12	44	ART DECOR	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
13	46	LABRIOLA srl	art. 2 del bando.fiere antecedenti la domanda
14	47	ITALGUANTO srl	mancata integrazione
15	52	CONFUORTO GIOIELLI srl	mancata integrazione
16	53	ACERRANO DANIELE	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
17	55	ANTICA VOLCEI srl	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
18	58	GLAMMY HAIR CARE BY COZZOLINO FRANCESCO	mancata integrazione
19	59	ALEANTO COLLEZIONI srl	art. 2 del bando. fiere 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

n.	ORDINE CRONOLOGICO DELLE DOMANDE	DITTA	MOTIVI DI NON AMMISSIBILITA'
20	64	**CALZATURIFICIO CONFORT SHOES srl**	art. 2 del bando.fiere antecedenti la domanda
21	65	**B.BIO ITALIA srl**	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
22	68	**DELIKATESSE srl**	art. 5 comma 1. no iscrizione a albo artigiani
23	69	**FERTENIA srl**	art. 5 comma 1 e art. 2 .no iscrizione a albo artigiani e fiere antecedenti la domanda

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 122 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

SO.RE.SA. S.P.A. - FINANZIAMENTO DEL SOCIO UNICO PER LE ATTIVITA' DI CENTRALE DI ACQUISTO E DI CENTRALE DI PAGAMENTO - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER IL MESE DI MARZO 2016

IL DIRIGENTE

PREMESSO:
- che con deliberazione n. 460 del 20.03.2007 la Giunta regionale ha approvato l'Accordo attuativo ed il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del SSR ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge 30.12.2004 n. 311;
- che l'art. 2, comma 88, della legge del 23.12.2009 n. 191 (legge finanziaria 2010), ha stabilito che: "*Per le regioni già sottoposte ai piani di rientro e già commissariate alla data di entrata in vigore della presente legge restano fermi l'assetto della gestione commissariale previgente per la prosecuzione del piano di rientro, secondo programmi operativi, coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal commissario ad acta, nonché le relative azioni di supporto contabile e gestionale*";
- che con delibera del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 il Governo ha nominato Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro dal disavanzo sanitario il Presidente pro tempore della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modifiche;
- che con delibera del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010, il Presidente pro tempore della Regione Campania è stato nominato Commissario ad acta per il Piano di Rientro con il compito di proseguire nell'attuazione del Piano stesso secondo Programmi operativi di cui all'art. 2, comma 88, della legge n. 191/09;

CONSIDERATO
- che in attuazione dell'art. 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, la Regione Campania ha avuto accesso alla anticipazione di liquidità con rimborso in 30 anni, istituita per estinguere i debiti sanitari maturati al 31 dicembre 2012, ottenendo l'erogazione di complessivi euro 1.950.546.000,00=, di cui:
  - euro 957.546.000,00= nel corso del 2013;
  - euro 993.000.000,00= in data 26 giugno 2014;
- che l'ultima erogazione di euro 993.000.000,00=, come stabilito nel verbale del Tavolo Tecnico per la Verifica degli Adempimenti Regionali nella riunione avuta con la Regione Campania del 15 aprile 2014, è destinata interamente alla copertura delle mancate erogazioni per competenza e/o per cassa delle somme dovute dalle regioni ai rispettivi servizi sanitari regionali a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, ai sensi della lettera b) del comma 1 dell'art. 3 del citato DL 35/2013;

DATO ATTO
- che il Presidente della Regione Campania, in qualità di Commissario ad acta per la Prosecuzione Piano di Rientro, con decreto n. 90 del 9 agosto 2013 ha stabilito, tra l'altro:

  "*2. Di procedere alla graduale attuazione della Centrale Unica dei Pagamenti, prevista dalle leggi regionali n. 4/2011, n. 41/2012 e dal decreto commissariale n. 11 del 31 gennaio 2013, con le seguenti modalità:*

  • *per le gare aggiudicate centralmente prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 41/2012, la So.Re.Sa. S.p.A. continua ad operare quale centrale di acquisto e, conseguentemente, procede al pagamento centralizzato delle forniture per tutta la durata contrattuale;*

  • *per le gare aggiudicate centralmente dopo l'entrata in vigore della L.R. n. 41/2012, per le quali le singole aziende sanitarie stipuleranno i relativi contratti, la So.Re.Sa. S.p.A. procede ai pagamenti dei fornitori; a tal fine, i singoli schemi contrattuali a corredo degli atti di gara, dovranno recare apposita menzione;*

  • *per le autonome procedure di gara effettuate dalle aziende sanitarie e debitamente autorizzate ai sensi dell'art. 6, comma 15 bis, della legge regionale n. 28/2003, al pagamento del relativo fornitore provvede la So.Re.Sa. S.p.A. qualora detto fornitore risulti anche aggiudicatario di gare centralizzate;*

  • *per il pagamento di tutti gli altri debiti, pregressi e correnti, delle aziende sanitarie, dalla data del presente decreto la So.Re.Sa. S.p.A. avvierà gradualmente la centralizzazione dei pagamenti, in base ai seguenti criteri:*

A) fino al 31 ottobre 2013 la centralizzazione del pagamento di tutte le categorie di debiti (stipendi, fornitori, appalti, privato convenzionato o accreditato, ecc.) avverrà con non più di sei aziende sanitarie regionali, fermo restando che la centralizzazione dei pagamenti dovrà andare a regime entro il 31 dicembre 2013;
B) il pagamento centralizzato da parte della So.Re.Sa. S.p.A. sarà immediatamente avviato, invece, per conto di tutte le aziende sanitarie regionali per quanto riguarda i debiti oggetto:
a. del Piano dei Pagamenti previsto dall'art. 3 del decreto legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013 e s.m.i.;
b. degli accordi transattivi stipulati in attuazione del piano dei pagamenti approvato dal decreto commissariale n. 12/2011 e s.m.i.;
C) per attivare le procedure di cui ai precedenti punti A) e B) …

(omissis)

5. Di stabilire che il finanziamento del socio unico di cui alla DGRC n. 193/2010 e s.m.i. è esteso dalla originaria finalità, di sostegno agli acquisti di beni e servizi operati direttamente dalla So.Re.Sa. S.p.A., alla copertura dei fabbisogni derivanti dal nuovo ruolo congiunto di "Centrale di Committenza" e di "Centrale di Pagamento".
6. Di elevare, pertanto, il suddetto finanziamento del socio unico fino ad un massimo di euro 950 milioni, disponendo che esso potrà essere alimentato non solo con le risorse destinate al finanziamento della spesa corrente (capitolo 7000 della Missione 13 – Programma 01), ma anche con i fondi specificamente destinati a finanziare il Piano dei Pagamenti previsto dall'art. 3 del decreto legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013 e s.m.i. e/o gli accordi transattivi stipulati in attuazione del piano dei pagamenti approvato dal decreto commissariale n. 12/2011 e s.m.i.
7. Di stabilire che il suddetto finanziamento del socio unico continuerà ad operare come un fondo rotativo, attraverso la compensazione mensile tra il debito della So.Re.Sa. S.p.A. verso la Regione, derivante dal finanziamento medesimo, il credito della So.Re.Sa. S.p.A. verso le singole aziende sanitarie per i pagamenti effettuati per loro conto, e le assegnazioni e liquidazioni disposte dalla Regione alle aziende sanitarie a valere sui fondi regionali destinati al finanziamento della spesa sanitaria corrente e/o alle finalità aggiuntive sopra previste: Piano dei Pagamenti previsto dall'art. 3 del decreto legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013 e s.m.i. e/o accordi transattivi stipulati in attuazione del piano dei pagamenti approvato dal decreto commissariale n. 12/2011 e s.m.i. (mantenendo, in tali casi, l'originaria destinazione dei fondi, stabilita nelle relative norme e/o disposizioni che ne hanno determinato l'assegnazione alle singole aziende sanitarie).
8. Di prevedere che la suddetta compensazione potrà continuare ad essere ripartita, in linea di massima, su sei mesi, per quanto riguarda i pagamenti relativi all'acquisto di beni e servizi per i quali la So.Re.Sa. S.p.A. opera come "Centrale di Committenza"; mentre, per quanto riguarda gli altri pagamenti che So.Re.Sa. S.p.A. effettuerà esclusivamente nel ruolo di "Centrale di Pagamento", non risulta sostenibile il beneficio della ripartizione su più mesi, e la compensazione dovrà operare nello stesso mese in cui vengono erogati i fondi alla So.Re.Sa. S.p.A., oppure, al massimo entro il mese successivo.
9. Di stabilire che per il finanziamento dei pagamenti inerenti al Piano dei Pagamenti previsto dall'art. 3 del decreto legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013 e s.m.i. e/o agli accordi transattivi stipulati in attuazione del piano dei pagamenti approvato dal decreto commissariale n. 12/2011 e s.m.i., i Settori delle AGC 19 e 20, competenti per la gestione dei rispettivi capitolo di Spesa attingeranno:
a. al capitolo 1041 della Missione 13 – Programma 04, istituito con DGRC n. 241 del 19 luglio 2013, denominato "Fondo per la ricapitalizzazione delle AA.SS. per i maggiori costi 2001 - 2011 derivanti dagli ammortamenti non sterilizzati antecedenti all'applicazione del decreto legislativo 26 giugno 2011, n. 118 di cui all'articolo 3, lettera a), D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 2013, n. 64" e dotato di uno stanziamento di competenza e di cassa di euro 531.970.000,00=;
b. ai fondi relativi alle assegnazioni "disposte" o "previste" negli allegati n. 2 e n. 3 al decreto commissariale n. 45 del 14 maggio 2013, compresi i residui ancora da liquidare a valere sull'impegno n. 723/2013, assunto con decreto dirigenziale n. 112 dell'11 luglio 2013 sul capitolo 1038 del Bilancio gestionale 2013;

c. ad ogni altra disponibilità a valere sui capitoli di spesa afferenti alla loro gestione, sia in c/competenza, che in c/residui passivi e residui passivi perenti, operando anche attraverso temporanee deroghe a precedenti finalizzazioni e/o ripartizioni dei fondi, in funzione della esigenza primaria di assicurare al settore sanitario i risparmi che conseguiranno dal puntuale adempimento del Piano dei Pagamenti ex decreto commissariale n. 12/2011 e s.m.i. e del Piano dei Pagamenti ex decreto legge n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013 e s.m.i.";

- che con successivo decreto commissariale n. 131 del 31/12/2013 il termine ultimo per l'entrata a regime della centralizzazione dei pagamenti per tutte le aziende sanitarie è stato differito al 31 dicembre 2014;
- che con deliberazione n° 703 del 26/9/2013 e comu nicazione del 15/4/2014, assunta in pari data al prot. n. 0269373 della Regione, l'A.O. di Caserta ha attivato a decorrere dal mese di aprile 2014 la centralizzazione presso la So.Re.Sa. S.p.A. di tutti i propri pagamenti, ad eccezione di quelli relativi al personale dipendente, contributi, imposte, consulenze e collaborazioni;
- che la medesima comunicazione del 15/4/2014 della A.O. di Caserta espone un fabbisogno mensile di euro 7.400.000 per i pagamenti non ancora accentrati;

CONSIDERATO

- che, in esecuzione del citato decreto commissariale n. 90/2013, è possibile con il presente decreto erogare alla So.Re.Sa. S.p.A. la somma di euro 28.072.000,00= per ricostituire il finanziamento del socio unico, di cui, finalizzata all'attività di Centrale di Pagamento dei debiti correnti delle aziende sanitarie che hanno attivato la centralizzazione completa e/o parziale di tutti i loro pagamenti, ai sensi del punto 2, lettera A), del dispositivo del decreto commissariale n. 90/2013;
- che il dirigente della UOD 52.04.14 con decreto n. 28 del 18/3/2016 ha dato atto che il finanziamento del socio unico è attualmente inferiore al limite massimo di euro 950 milioni, stabilito dal DCA n. 90/2013;
- che l'erogazione disposta dal presente decreto determina un incremento del finanziamento del socio unico della So.Re.Sa. S.p.A. per l'attività di Centrale di Pagamento di pari importo, immediatamente compensato con i conseguenti debiti delle aziende sanitarie per i pagamenti che la So.Re.Sa. S.p.A. effettuerà a terzi per conto delle aziende sanitarie in centralizzazione dei pagamenti, con l'effetto netto di lasciare invariato il finanziamento del socio unico in essere; pertanto, le aziende sanitarie dovranno imputare provvisoriamente le somme erogate dal presente decreto e pagate per loro conto dalla So.Re.Sa. S.p.A. a debiti vs. la Regione, fino alla emanazione di successivi provvedimenti commissariali, che ne stabiliranno la destinazione definitiva;

DATO ATTO

- che la legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2, pubblicata sul BURC n. 3 del 18/1/2016, ha approvato il "*Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania*" in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;
- che la suddetta legge regionale n. 1/2015 ha stanziato per l'esercizio 2015 sulla **Missione 13** – Tutela della Salute, **Programma 01** – Servizio Sanitario regionale: finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA, la somma di euro 10.351.258.748,44= in conto competenza, e di euro 11.453.524.565,62= in conto cassa;
- che con delibera n. 52 del 15 febbraio 2016 la Giunta regionale ha approvato il Bilancio gestionale 2016, contenente la ripartizione delle tipologie di entrata in categorie e dei programmi di spesa in macroaggregati per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio, e corredato dei capitoli di entrata e di spesa collegati e delle strutture dirigenziali di riferimento;
- che con nota prot. n. 135/DECCOMDEF del 15.9.2010, il Presidente della Regione Campania - Commissario ad acta ai sensi dell'art. 14 del D.L. n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010 - ha chiarito che i pagamenti inerenti alla spesa sanitaria fuoriescono dalle limitazioni imposte dal DL 78/2010 in quanto non incidenti sul patto di stabilità interno, come disposto dall'art. 77 ter del DL n. 112/2008;

- che con nota prot. n. 379581 del 13/05/2011 il Coordinatore dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi ha disposto di dare espressa evidenza dell'obbligatorietà della spesa nel preambolo dei provvedimenti da adottare;
- che la spesa oggetto del presente provvedimento può considerarsi ricompresa nei Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria e, come tale, è da considerarsi "*spesa obbligatoria*";

VISTA
- la DGRC n. 488/2013 avente per oggetto: "Avviso interpello per il conferimento incarichi dirigenziali – Adempimenti";

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario Bruno Pecoraro, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal funzionario medesimo;

DECRETA

Per i motivi esposti in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente decreto,

Di **LIQUIDARE** la somma di **euro 28.072.000,00=** a valere sull'**impegno n. 9506/2015** in c/residui passivi del **capitolo 7115** del bilancio gestionale 2016, Missione 13 - Programma 01, in favore della Società Regionale per la Sanità - So.Re.Sa. S.p.A., Centro Direzionale – Torre Saverio - Isola C/1 NAPOLI - P.I. e C.F. 04786681215, per le finalità esposte in premessa e, quindi, ad incremento del finanziamento del socio unico per l'attività di Centrale di Pagamento ai sensi del punto 2, lettera A), del dispositivo del decreto commissariale n. 90/2013, con i seguenti riferimenti introdotti dal 1°gennaio 2013 ai sensi del Dlgs 118/2011:

CAPITOLO SPESA	*TIT*	*MISSIONE*	*PROGRAMMA*	*MACROAGGREGATO*	*V LIVELLO PIANO DEI CONTI*	*COFOG*	*COD. UE*	*SIOPE (codice bilancio)*	*SIOPE (codice gest.)*	*Ricorrenti*	*Perimetro Sanità*
7115	1	13	01	104	1.04.01.02.017	07.4	8	01.05.03	1549	3	4

Di **DARE ATTO**, in ottemperanza alla circolare della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie del 30/12/2015 n. 908447, che la spesa sopra disposta afferisce alla **competenza economica dell'esercizio 2015 (periodo 1/1/2015 – 31/12/2015)**.

Di **DARE MANDATO** alla *Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – UOD 55.13.04 – Gestione delle spese regionali*, affinché proceda a **PAGARE** la somma sopra indicata, accreditando il **conto speciale di Tesoreria Unica n°319280** intestato alla So.Re.Sa. S.p.A. presso la Banca d'Italia - Filiale Tesoreria Provinciale dello Stato di Napoli e sulla scorta dei riferimenti esposti nell'**Allegato Contabile e nell'Allegato Beneficiari** al presente decreto, **eventualmente anche in più tranche**, in funzione dell'esigenza di assicurare il pagamento degli oneri del personale e delle effettive disponibilità di cassa della Regione, in conformità alla nota prot. n. 135/DECCOMDEF del 15.9.2010 del Presidente della Regione Campania - Commissario ad acta ai sensi dell'art. 14 del D.L. n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010.

Di **INVIARE** il presente provvedimento alla *Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – UOD 55.13.04 – Gestione delle spese regionali*, alla *Direzione Generale per la Tutela della Salute*, alle Aziende Sanitarie regionali, alla So.Re.Sa. S.p.A., per quanto di rispettiva competenza, e al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente
Dott. Nicola D'Alterio

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E IL COORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

U.O.D. 52 04 08 — **Politica del Farmaco e Dispositivi**

DIRIGENTE U.O.D. — **Dr. Nicola D'Alterio**

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA — **Bruno Pecoraro**

DIREZIONE	52 04 00 00	U.O.D.	52 04 08 00

OGGETTO

So.Re.Sa. S.p.A. - finanziamento del socio unico per le attività di Centrale di Acquisto e di Centrale di Pagamento – Disposizioni integrative per il mese di MARZO 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA	Ricorrenti	Perimetro Sanità
2016	7115	1	13	01	104	1.04.01.02.017	07.4	1.05.03	1549	8	28.072.000,00	0,00	3	4

TOTALE	28.072.000,00	0,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
2015	7115	9506

Il Dirigente
Dott. Nicola D'Alterio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO DELLA SALUTE E DELLE RISORSE NATURALI

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E IL COORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

U.O.D. 52 04 08 — **Politica del Farmaco e Dispositivi**

DIRIGENTE U.O.D. — **Dr. Nicola D'Alterio**

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA — **Bruno Pecoraro**

DIREZIONE	52 04 00 00	U.O.D.	52 04 08 00

OGGETTO

So.Re.Sa. S.p.A. - finanziamento del socio unico per le attività di Centrale di Acquisto e di Centrale di Pagamento – Disposizioni ulteriori per il mese di MARZO 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
SO.RE.SA. S.P.A. SOCIETA' REGIONALE PER LA SANITA'	04786681215		CENTRO DIREZIONALE ISOLA C/1 "TORRE SAVERIO"	80143 - NAPOLI	**28.072.000,00**	0,00

TOTALI	**28.072.000,00**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
		2016	**7115**
SO.RE.SA. S.P.A. SOCIETA' REGIONALE PER LA SANITA'	**Banca d'Italia -Filiale Tesoreria Provinciale dello Stato di Napoli conto speciale di Tesoreria Unica n° 319280**		

Il Dirigente
Dott. Nicola D'Alterio

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 19 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 6 - UOD Assistenza ospedaliera

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA UNICO REGIONALE PER LA DIFFUSIONE DEI DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI ESTERNI CANCELLAZIONE DALL ELENCO FORMATORI ACCREDITATI L ASSOCIAZIONE MEDICO SCIENTIFICA BIOMED RICONOSCIUTA CON DECRETO DIRIGENZIALE N 63 DEL 14_11_2014

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a. con decreto dirigenziale n. 63 del 14.11.2014, pubblicato sul B.U.R.C. n. 41 del 23.06.2014 è stata accreditata, nell'ambito dell'attuazione del programma unico regionale per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni, l'Associazione medico scientifica BIOMED con sede in Benevento, via Arco di Traiano,25;

b. il Direttore della Centrale Operative 118 di Benevento con nota prot.. 33/2016 ha presentato istanza di verifica dei requisiti del Direttore Scientifico dell'Associazione medico scientifica BIOMED;

VISTE

a. le Linee Guida regionali che dispongono che "Il Direttore scientifico del corso,responsabile della rispondenza dei corsi ai criteri delle linee guida, deve essere un medico specialista in anestesia e rianimazione, cardiologia, medicina di emergenza";

PRESO ATTO

a. che il responsabile scientifico dell'Associazione medico scientifica BIOMED non risulta in possesso di una delle specializzazioni previste dalle Linee guida regionali approvate con Decreto dirigenziale n. 11 del 19/06/2014;
b. che il medesimo direttore scientifico ha dichiarato nel curriculum vitae di essere idoneo all'esercizio dell'attività di emergenza Sanitaria, ma di essere specializzato in oncologia;
c. che l'ufficio che ha istruito la richiesta di accreditamento della richiamata associazione BIOMED ,per mero errore materiale ha valutato con esito positivo il requisito di idoneità all'esercizio dell'attività di emergenza Sanitaria in luogo della specializzazione in medicina di emergenza;

RITENUTO

a. alla stregua di quanto precede di dover procedere alla revoca dell'accreditamento dell'Associazione medico scientifica BIOMED riconosciuto con decreto dirigenziale n. 63 del 14.11.2014;
b. di cancellare dall'elenco degli enti accreditati l'Associazione medico scientifica BIOMED;

VISTI

a. la D.G.R.C. n.56/2016 di conferimento dell'incarico ad interim di capo dipartimento della Salute e delle Risorse naturali alla dr.ssa Maria Salerno e successivo decreto del Presidente della Giunta regionale n. 33 del 17/02/2016;

b. il D.D. n. 2 del 22//02/2016 di conferimento dell'incarico ad interim della Direzione Generale Tutela per la Salute e Coordinamento del SSR all'avv. Antonio Postiglione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del procedimento nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente ad interim dell'UOD 06 Assistenza Ospedaliera

DECRETA

per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono per integralmente riportati e trascritti, di:

1. revocare l'accreditamento dell'Associazione medico scientifica BIOMED riconosciuta con decreto dirigenziale n. 63 del 14.11.2014;
2. di cancellare dall'elenco degli enti accreditati l'Associazione medico scientifica BIOMED;
3. di notificare il presente provvedimento di revoca al rappresentante legale dell'Associazione medico scientifica BIOMED;
4. di trasmettere il presente decreto al B.U.R.C. per la pubblicazione, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario e al Coordinamento Regionale del Sistema Integrato dell'Emergenza Urgenza

Il Dirigente ad interim

Avv. Antonio Postiglione

Decreto Dirigenziale n. 30 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 13 - UOD Personale del SSR

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA DEL BANDO PER L'AMMISSIONE A L CORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA IN MEDICINA GENERALE PER IL TRIENNIO 2016/2019.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in attuazione della Direttiva n. 93/16/CEE, detta norme in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 in attuazione della Direttiva 2001/19/CE;

RILEVATO che:

- l'art. 25, del precitato Decreto Legislativo del 17 agosto 1999, n. 368 stabilisce che le Regioni e le Province autonome emanino ogni anno, entro il 28 febbraio, i Bandi di Concorso per l'ammissione al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, in conformità ai principi fondamentali definiti dal Ministero della Salute, per la disciplina unitaria del sistema;

VISTI

- i criteri già concordati nella seduta del 17/1/2007 del Coordinamento Tecnico Interregionale per il Corso triennale 2007-2010, così come confermati ed integrati nella seduta dell'1/2/2008 dello stesso Coordinamento per il Corso 2008-2011, che prevedono che in particolare:
  a) I Bandi devono contenere tutti le medesime disposizioni, concordate tra le Regioni e le Province Autonome;
  b) I Bandi vengono pubblicati sul Bollettino Ufficiale di ciascuna Regione o Provincia Autonoma e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale Concorsi ed Esami ne viene data comunicazione in estratto;
  c) La scadenza del termine per la presentazione delle domande di concorso decorre dal giorno dopo la data di pubblicazione in estratto sulla Gazzetta Ufficiale;
  d) Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana viene pubblicato in estratto l'avviso del giorno e dell'ora delle prove di esame, almeno 30 giorni prima;
  e) Il concorso, da svolgersi nella medesima data ed ora per ciascuna Regione o Provincia Autonoma, stabilite d'intesa con il Ministero della Salute, consisterà in una prova scritta, conforme per tutte le Regioni, formata da quesiti a risposta multipla su argomenti di medicina clinica;
  f) Le attività di supporto alla Commissione, che predispone le prove di esame, sono fornite dalla competente Direzione Generale del Ministero della Salute;
  g) Il termine per le istanze di accesso agli atti concorsuali da parte dei candidati interessati è fissato in giorni 30 dalla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria del concorso;

VISTA:

- la nota del Ministero della Salute DGPROGS/0007003-P del 26/02/2016, con la quale è stata garantita la necessaria copertura finanziaria per l'espletamento del Corso in questione per i n. 80 allievi programmati per il triennio 2016/2019;

RITENUTO:

- di dover emanare il Bando di Concorso per l'ammissione al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale - triennio 2016/2019, a tempo pieno;
- di dover provvedere all'adozione del testo del Bando di Concorso condiviso tra le Regioni e Province Autonome e di rispettare le modalità operative contenute nel testo del Decreto del Ministero della Salute del 7 marzo 2006;

VISTI:

- la D.G.R.C.n. 427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
- la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013;

- il DPGR n. 288 del 09/12/2014, di conferma dell'incarico ad interim di Dirigente della U.O.D, Personale del SSR all'Avv. Antonio Postiglione;
- il DD n. 2 del 22.02.2016 di delega a Direttore Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale all'Avv. Antonio Postiglione;

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare ed emanare il Bando di Concorso per l'ammissione di n. 80 (ottanta) medici al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Campania, strutturato a tempo pieno, triennio 2016/2019, allegato al presente atto quale sua parte integrante;

- di stabilire che la correzione degli elaborati per il Concorso in questione avvenga secondo tempi e modalità che verranno successivamente precisati;

- di stabilire che l'onere finanziario derivante dall'esecuzione del presente Decreto cederà a carico dell'apposito fondo che sarà assegnato dal CIPE sul Fondo Sanitario Nazionale per le annualità di riferimento;

- di riservarsi l'adozione di ulteriori provvedimenti al fine di porre in essere gli adempimenti che detto Bando pone a carico dell'amministrazione regionale per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale;

- di trasmettere il presente decreto agli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Campania, per la necessaria informativa agli iscritti;

- di trasmettere il presente provvedimento al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, al Direttore Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale e al BURC per la pubblicazione.

- Avv. Antonio Postiglione -

Allegato 1

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER ESAMI PER L'AMMISSIONE AL CORSO TRIENNALE DI FORMAZIONE SPECIFICA IN MEDICINA GENERALE DELLA REGIONE CAMPANIA - TRIENNIO 2016/2019

Art. 1 (Contingente)

1. E' indetto pubblico concorso, per esami, per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale della Regione Campania relativo agli anni 2016 – 2019, di n. 80 laureati in medicina e chirurgia e abilitati all'esercizio professionale in possesso dei requisiti di cui all'articolo successivo.

Art. 2 (Requisiti di ammissione)

1. Per l'ammissione al concorso il candidato deve soddisfare uno dei seguenti requisiti:
   a) essere cittadino italiano;
   b) essere cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
   c) essere cittadino non comunitario, in possesso di un diritto di soggiorno o di un diritto di soggiorno permanente, essendo familiare di un cittadino comunitario (art. 38, comma 1, del d.lgs. n. 165/2001);
   d) essere cittadino non comunitario con permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo CE (art. 38, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001);
   e) essere cittadino non comunitario, titolare dello status di rifugiato (art. 38, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001);
   f) essere cittadino non comunitario, titolare dello status di protezione sussidiaria (art. 38, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001);

2. Per l'ammissione al concorso, il candidato che soddisfa uno dei requisiti di cui al punto 1, deve, altresì, essere in possesso:
   a) del diploma di laurea in medicina e chirurgia;
   b) dell'abilitazione all'esercizio della professione in Italia;
   c) della iscrizione all'albo dei medici chirurghi di un Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Repubblica Italiana.

3. I requisiti di cui ai punti 1 e 2 del presente articolo devono essere già posseduti dal candidato alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.
   L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo di regolarizzare il requisito descritto al punto 2, lett. c), prima della data di inizio del Corso.

Art. 3 (Domanda e termine di presentazione)

1. La domanda di partecipazione dovrà essere compilata esclusivamente secondo le modalità riportate sul sito istituzionale della Regione Campania al link:
http://www.regione.campania.it/it/tematiche/corso-di-formazione-specifica-in-medicina-generale

2. Informazioni dettagliate sulle modalità di compilazione e trasmissione saranno riportate al sopraindicato link, dalla data di pubblicazione del presente bando sul BURC.

3. La domanda dovrà essere salvata e inoltrata, esclusivamente secondo le modalità informatiche ivi specificate entro il termine perentorio di 30 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

4. Non sono ammessi al concorso coloro che hanno inoltrato la domanda oltre il termine di scadenza sopra indicato.

5. Non saranno prese in considerazione domande prodotte con altra modalità.

6. Non possono essere prodotte domande per più Regioni o per una Regione e una Provincia autonoma.

7. Nella domanda il candidato deve dichiarare sotto la propria responsabilità, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, e a pena di esclusione dal concorso:

a) il proprio cognome, nome, luogo e data di nascita e codice fiscale;
b) il luogo di residenza;
c) di essere in possesso della cittadinanza italiana; o di essere in possesso della cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione europea; o di essere cittadino non comunitario, in possesso di un diritto di soggiorno o di un diritto di soggiorno permanente e di essere familiare di un cittadino dell'Unione Europea; o di essere cittadino non comunitario con permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo CE; o di essere cittadino non comunitario, titolare dello status di rifugiato; o di essere cittadino non comunitario, titolare dello status di protezione sussidiaria;
d) di essere in possesso di un diploma di laurea in medicina e chirurgia conseguito in Italia oppure in un Paese comunitario oppure in un Paese non comunitario, indicando l'università che lo ha rilasciato, il giorno, il mese e l'anno in cui è stato conseguito oppure;
e) di essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale in Italia, indicando l'università presso cui è stato conseguito, il giorno, il mese e l'anno di conseguimento, ovvero la sessione di espletamento dell'esame;
f) di essere iscritti ad un albo professionale dei medici chirurghi di un Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Repubblica Italiana, indicando la provincia di iscrizione (fatto salvo quanto innanzi disposto dal comma 3 dell'art.3, nell'ipotesi di iscrizione in corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea);
g) di non avere presentato domanda di ammissione al concorso per il corso di formazione specifica in medicina generale in altra Regione o Provincia Autonoma;
h) di essere/non essere iscritto a corsi di specialità in medicina e chirurgia *(se si specificare quale)*;

8. I candidati portatori di handicap dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione il diritto all'applicazione dell'art. 20 della L. 104/92 specificando l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap.

9. Il candidato è obbligato ad indicare sulla domanda:

a) un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) personale da eleggere quale proprio recapito prioritario;
b) l'indirizzo di domicilio;
c) almeno un recapito telefonico e un indirizzo email;

Eventuali variazioni o correzioni successive all'iscrizione dovranno essere tempestivamente comunicate a mezzo PEC.

10. L'amministrazione non assume responsabilità per la dispersione delle domande o di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del candidato, oppure mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dei recapiti indicati nella domanda, né per eventuali disguidi postali o informatici o comunque imputabili di fatto a terzi, a caso fortuito o a forza maggiore.

11. Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 per l'ipotesi di dichiarazioni mendaci, qualora dai controlli emerga la non veridicità della dichiarazione rese dal concorrente, ai sensi dell'art. 75 dello stesso D.P.R. 445/2000, il medesimo decade dai

benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

12. Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso la Regione Campania per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale ammissione al corso di formazione, per le finalità inerenti alla gestione della frequenza dello stesso. Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle Amministrazioni Pubbliche direttamente interessate allo svolgimento del concorso, del corso o alla posizione giuridico-economica del candidato. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 della citata legge al quale si rinvia. Tali diritti potranno essere fatti valere dall'interessato nei confronti dell'Amministrazione regionale, titolare del trattamento.

Art. 4 (Prova d'esame)

1. I candidati ammessi al concorso dovranno sostenere una prova scritta consistente nella soluzione di 100 quesiti a scelta multipla su argomenti di medicina clinica. Ciascuna domanda ammette una sola risposta esatta.

2. La prova ha la durata di due ore.

3. La prova si svolgerà nel giorno e nell'ora, unici su tutto il territorio nazionale, stabiliti dal Ministero della Salute. Il giorno e l'ora di svolgimento della prova saranno comunicati, almeno 30 giorni prima della prova stessa, mediante avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4^ serie speciale "Concorsi ed esami". Tale avviso sarà altresì pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed affisso presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione Campania.

4. Del luogo e dell'ora di convocazione dei candidati, sarà data comunicazione ai candidati stessi a mezzo avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed affisso presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione Campania.

5. Qualora i candidati ammessi al concorso siano in numero maggiore di 250 saranno costituite più commissioni. In tal caso i candidati saranno assegnati a ciascuna commissione, fino al raggiungimento del numero massimo di 250 candidati per commissione, in base alla località di residenza, ovvero in ordine alfabetico, ovvero in base ad altro criterio obiettivo stabilito dalla Regione Campania.

6. L'assenza dalla prova d'esame sarà considerata come rinuncia al concorso, quale sia il motivo dell'assenza, al momento in cui è dichiarata aperta la prova e pur se essa non dipenda dalla volontà dei singoli concorrenti.

7. I questionari sono inviati dal Ministero della Salute, tramite la Regione Campania, a ciascuna commissione, in plico sigillato; il plico deve essere aperto il giorno ed all'ora fissati dal Ministero della Salute per la prova d'esame.

Art. 5 (Svolgimento della prova)

1. Le commissioni, costituite in conformità all'art. 29, comma 1, del decreto legislativo 17.8.1999 n. 368, si insediano nelle rispettive sedi di esame in tempo utile per gli adempimenti di cui ai successivi commi 2, 3, 4 e 5.

2. Il presidente della commissione verifica e fa verificare agli altri commissari l'integrità del plico ministeriale contenente i questionari relativi ai quesiti oggetto della prova.

3. Ammessi i candidati nella sede d'esame, previo loro riconoscimento, il presidente alla presenza dell'intera commissione e del segretario, fatta constatare anche ai candidati l'integrità del plico, provvede, all'ora indicata dal Ministero della Salute, ad aprire il plico stesso. I questionari sono, quindi, distribuiti ai candidati.

4. Ai fini dell'espletamento della prova a ciascun candidato vengono consegnati: un modulo anagrafico da compilare a cura del candidato, un modulo su cui riportare le risposte alle domande, il questionario con le domande oggetto della prova di esame progressivamente numerate, le istruzioni per lo svolgimento della prova e due buste di cui una piccola e una grande.

5. Il termine di due ore per l'espletamento della prova decorre dal momento in cui, dopo aver completato la distribuzione dei questionari e del materiale per lo svolgimento della prova d'esame, il presidente completa la lettura delle istruzioni generali.

6. La prova deve essere svolta secondo le istruzioni consegnate unitamente al questionario.

7. Durante la prova, e fino alla consegna dell'elaborato, il candidato non può uscire dai locali assegnati, che devono essere efficacemente vigilati. Il presidente adotta le misure più idonee per assicurare la vigilanza nel caso che il locale d'esame non sia unico.

8. Durante la prova non è consentito l'uso di appunti, manoscritti, libri o pubblicazioni di qualunque specie. E' altresì vietato l'utilizzo di apparecchi informatici (portatili, smartphone, tablet, lettori mp3, ecc.), telefoni cellulari, auricolari, cuffie o altri mezzi di trasmissione a distanza di qualsiasi tipo e natura. La commissione prenderà in consegna, fino al termine della prova, i suddetti dispositivi dei candidati, che li consegneranno al momento del riconoscimento. Il candidato che venisse trovato in possesso di detti dispositivi dopo l'inizio della prova verrà escluso.

9. Durante la prova scritta non è permesso ai candidati di comunicare tra loro verbalmente o per iscritto ovvero di mettersi in relazione con altri, salvo che con i membri della commissione esaminatrice.

10. Al termine della prova il candidato deve: inserire il modulo anagrafico debitamente compilato ed il questionario nella busta piccola, chiuderla ed incollarla; inserire la suddetta busta chiusa unitamente al modulo delle risposte nella busta più grande. I membri della commissione d'esame provvedono alla verifica della chiusura e al ritiro della busta.

11. E' vietato porre sul modulo delle risposte o sulle buste qualunque contrassegno che renda possibile il riconoscimento del candidato pena l'annullamento della prova.

12. Il concorrente, che contravviene alle disposizioni dei comma precedenti è escluso dalla prova.

13. La commissione cura l'osservanza delle presenti disposizioni ed ha facoltà di adottare i provvedimenti necessari. A tale scopo, durante lo svolgimento della prova, almeno due commissari, il segretario ed un sorvegliante devono essere sempre presenti nella sala degli esami.

Art. 6 (Adempimenti della commissione e correzione degli elaborati)

1. Al termine della prova la commissione raccoglie le buste contenenti gli elaborati in uno o più plichi, che, debitamente sigillati, vengono firmati dai membri della commissione presenti e dal segretario.

2. I plichi, tenuti in custodia dal segretario della commissione, sono aperti alla presenza della commissione stessa in seduta plenaria al momento di procedere alla valutazione della prova. Il giorno fissato per la valutazione della prova, a partire dal giorno successivo allo svolgimento, la commissione, al completo, dopo aver verificato l'integrità del plico contenente le buste relative agli elaborati, procede alla sua apertura; il presidente appone su ciascuna busta esterna, man mano che si procede alla sua apertura, un numero progressivo che viene ripetuto sul modulo delle risposte e sulla busta chiusa contenente il modulo anagrafico ed il questionario. Tale numero è riprodotto su apposito elenco destinato alla registrazione del risultato delle votazioni sui singoli elaborati. La commissione confronta le risposte di ciascun elaborato con la corrispondente griglia di risposte esatte e assegna il relativo punteggio.

3. Al termine della valutazione di tutti gli elaborati, la commissione procede all'apertura delle buste contenenti il modulo anagrafico dei candidati e tramite il numero progressivo su di esse apposto procede all'identificazione del candidato autore di ogni singolo elaborato.

4. Delle operazioni del concorso e delle deliberazioni prese dalla commissione giudicatrice si deve redigere processo verbale che deve essere sottoscritto da tutti i commissari e dal segretario. Ogni commissario ha diritto a far inserire a verbale, controfirmandole, tutte le osservazioni su presunte irregolarità nello svolgimento dell'esame, ma non può rifiutarsi di firmare il verbale.

5. Per la determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni e al personale addetto alla sorveglianza si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 marzo 1995 o analoghe disposizioni previste dalla disciplina regionale.

Art. 7 (Punteggi)

1. I punti a disposizione della commissione sono 100.

2. Ai fini della valutazione della prova a ciascuna risposta esatta è assegnato il punteggio di un punto. Nessun punteggio è attribuito alle risposte errate, alle mancate risposte o alle risposte multiple.

3. La prova scritta si intende superata, con il conseguimento del punteggio di almeno 60 punti, che consente l'inserimento in graduatoria.

Art. 8 (Graduatoria)

1. La commissione, in base al punteggio conseguito nella prova d'esame, procede alla formulazione della graduatoria provvisoria di merito e la trasmette, unitamente a tutti gli atti concorsuali, alla Regione Campania.

2. La commissione deve completare i suoi lavori entro il termine perentorio di sette giorni dalla data dell'esame. Decorso detto termine, la commissione decade e si provvede alla sostituzione di tutti i membri della commissione stessa escluso il segretario. I componenti decaduti non hanno diritto ad alcun compenso.

3. La Regione Campania, riscontrata la regolarità degli atti, approva la graduatoria di merito entro e non oltre il ventesimo giorno dall'acquisizione del verbale relativo allo svolgimento della prova d'esame.

4. Nel caso siano costituite più commissioni d'esame la Regione Campania, dopo l'approvazione delle singole graduatorie di merito formulate da ciascuna commissione d'esame, provvede, in base al punteggio conseguito da ciascun candidato, alla formulazione della graduatoria a livello

regionale entro e non oltre il ventesimo giorno dall'acquisizione dei verbali relativi agli esami di tutte le commissioni.

5. In caso di parità di punteggio, ha diritto di preferenza chi ha minore anzianità di laurea ed, a parità di anzianità di laurea, chi ha minore età.

6. Dell'inserimento in graduatoria viene data comunicazione agli interessati da parte della Regione Campania a mezzo di pubblicazione della graduatoria stessa nel Bollettino ufficiale della Regione Campania e sua affissione presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione Campania.

7. La Regione Campania procede, su istanza degli interessati, presentata entro dieci giorni dalla pubblicazione della graduatoria nel Bollettino ufficiale della Regione Campania, alla correzione di eventuali errori materiali ed alla conseguente modifica della graduatoria stessa, dandone comunicazione mediante pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Campania.

8. Gli interessati, ai sensi della L. 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni, possono chiedere l'accesso agli atti del concorso entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria di cui al comma 3 sul BUR.

9. L'attribuzione dei posti è disposta in conformità alle risultanze della graduatoria e nei limiti del numero dei posti prefissato all'articolo 1 del presente bando.

Art. 9 (Ammissione al corso)

1. I candidati utilmente collocati in graduatoria verranno convocati via PEC in tempo utile per l'inizio del corso.

2. Nella PEC di convocazione verranno comunicate le modalità e le tempistiche per accettare o rifiutare l'inserimento nel corso. In caso di mancata comunicazione o mancata presentazione entro il termine comunicato il candidato si considera decaduto.

3. I candidati utilmente collocati nella graduatoria iscritti a scuole di specializzazione in medicina e chirurgia sono ammessi a frequentare il corso subordinatamente alla dichiarazione con la quale l'interessato:
   - esplicita la volontà di intraprendere il corso triennale previsto per la formazione specifica in Medicina Generale, che comporta impegno a tempo pieno;
   - rinuncia al percorso formativo specialistico già intrapreso, incompatibile.

Art. 10 (Utilizzazione della graduatoria)

1. La graduatoria dei candidati idonei può essere utilizzata per assegnare, secondo l'ordine della graduatoria stessa, i posti che si siano resi vacanti per cancellazione, rinuncia, decadenza o altri motivi fino al termine massimo di 60 (sessanta) giorni dall'inizio del corso di formazione.

2. Entro tale limite la Regione Campania provvederà mediante comunicazione personale via PEC a convocare i candidati utilmente collocati in graduatoria, secondo l'ordine della graduatoria stessa, in relazione ai posti che si siano resi vacanti e da assegnare.

Art. 11 (Trasferimenti ad altra Regione)

1. In presenza di sopravvenute esigenze personali, è previsto il trasferimento del medico in formazione tra Regioni o tra Regione e Provincia autonoma solo qualora:

a) nella sede accettante non siano stati utilizzati tutti i posti messi a disposizione o successivamente resisi vacanti;
b) sia stato acquisito il parere favorevole sia della Regione o Provincia autonoma di provenienza che di quella di destinazione;
c) il medico in formazione, a giudizio della Regione accettante, possa effettuare agevolmente il completamento dei periodi di corso non ancora effettuati.

Art. 12 (Borse di studio)

1. Al medico ammesso al corso di formazione specifica in medicina generale è corrisposta una borsa di studio prevista dal Ministero della Salute ai sensi della normativa vigente.

2. La corresponsione della borsa di studio, in ratei mensili almeno ogni due mesi, è strettamente correlata all'effettivo svolgimento del periodo di formazione.

Art. 13 (Assicurazione)

1. I medici frequentanti il corso di formazione debbono essere coperti da adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività di formazione, con oneri a proprio carico, secondo le condizioni generali indicate dalla Regione Campania.

Art. 14 (Disciplina del corso - rinvio)

1. Il corso di formazione specifica in Medicina Generale 2016-2019 inizia entro il mese di novembre 2016, ha durata di tre anni e comporta un impegno dei partecipanti a tempo pieno, con obbligo della frequenza alle attività didattiche teoriche e pratiche.

2. Ai sensi dell'art. 24, comma 2 bis, del D.Lgs. 368/99 e succ. mod. e integr., la durata del corso potrà essere ridotta per un periodo massimo di un anno in relazione agli eventuali periodi di formazione pratica svolti che presentino le seguenti caratteristiche:
   a) la formazione rientri nell'ambito della formazione diretta al conseguimento del titolo di medico chirurgo abilitato (diploma di laurea in medicina e chirurgia rilasciato dall'università corredato del diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia, rilasciato dalla commissione d'esame di Stato);
   b) la formazione sia stata impartita o in un ambiente ospedaliero riconosciuto e che disponga di attrezzature e di servizi adeguati di medicina generale o nell'ambito di uno studio di medicina generale riconosciuto o in un centro riconosciuto in cui i medici dispensano cure primarie;
   c) l'attivazione dei periodi di formazione sia stata notificata dalle Università al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A tale scopo il Ministero della Salute trasmetterà alle Regioni, in tempo utile per l'avvio del corso e comunque non oltre il 1° novembre, l'elenco delle Università che hanno notificato l'attivazione dei periodi di formazione validi ai fini della riduzione e la durata di tali periodi.

3. I periodi formativi in cui si articola il corso sono ridotti in proporzione al credito formativo riconosciuto dalla Regione Campania.

4. Il corso si articola in attività didattiche pratiche e attività didattiche teoriche da svolgersi in strutture del servizio sanitario nazionale e/o nell'ambito di uno studio di medicina generale individuati dalla Regione Campania. La formazione prevede un totale di 4800 ore, di cui 2/3 rivolti all'attività formativa di natura pratica, e comporta la partecipazione personale del medico discente alla totalità delle attività mediche del servizio nel quale si effettua la formazione, all'attività professionale e l'assunzione delle responsabilità connesse all'attività svolta.

5. La frequenza del corso non comporta l’instaurazione di un rapporto di dipendenza o lavoro convenzionale né con il Servizio Sanitario nazionale né con i medici tutori.

6. Per tutto quanto non previsto nel presente bando si fa rinvio alla disciplina contenuta nel D.Lgs. 17.8.1999 n. 368, e successive modificazioni.

Art. 15 (Incompatibilità)

Nel rispetto dell’obbligo del tempo pieno, ossia compatibilmente con lo svolgimento dell’attività didattica e teorica e senza pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi didattici, i medici partecipanti al corso possono esercitare le attività di cui all’art. 19, comma 11, della legge 28 dicembre 2001 n. 448.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 18 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 6 - UOD Assistenza ospedaliera

Oggetto dell'Atto:

COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO REGIONALE AD HOC PER L'ACCREDITAMENTO DELLA RETE REGIONALE TRASFUSIONALE. (DCA N. 50/2014 E EX DGRC N. 454/2015)

IL DIRIGENTE

Premesso che:
a) il Decreto del commissario ad Acta n. 42 del 04/07/2014- Approvazione documento "Istituzione Dipartimenti Interaziendali di Medicina Trasfusionale", con il quale è stato riprogrammato l'assetto organizzativo della rete regionale trasfusionale individuando le strutture che ne fanno parte e definendone le rispettive funzioni, sulla base dei fabbisogni dei rispettivi bacini di utenza;
b) il Decreto commissariale n. 50 del 16/07/2014, con il quale sono state definite le modalità di accreditamento delle strutture del sistema trasfusionale campano delle AA.SS.LL., AA.OO, AA.OO.UU., IRCSS e delle Unità di Raccolta fisse e mobili gestite dalle Associazioni di donatori di sangue;
c) con D.G.R. n. 454 del 06/10/2015 è stato istituito il Tavolo tecnico permanente volto a monitorare l'attività connessa alla gestione del processo di accreditamento del Sistema Immuno-Trasfusionale Regionale ex D.C.A. 42/2014 e 50/2014

PRESO ATTO CHE:
con la L. R. 18 gennaio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 -Legge di stabilità regionale 20169 ha previsto misure per la semplificazione e razionalizzazione degli organismi regionali, stabilendo al c.1 dell'art. 2 che : "*Tutte le commissioni, comitati, osservatori, gruppi di lavoro istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi nell'ambito delle strutture regionali sono soppressi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, salva espressa riconferma motivata da adottare con delibera di giunta entro i successivi sessanta giorni";*

CONSIDERATO che , per effetto della legge sopra citata:
il Tavolo Tecnico permanente costituito per il monitoraggio delle attività connesse alla gestione dell'accreditamento delle strutture immuno-trasfusionali regionali con la DGRC n. 454/2015 si intende soppresso;

VALUTATO CHE
1. occorre necessariamente avvalersi di un gruppo di lavoro ad hoc per riprendere e completare il percorso di autorizzazione e accreditamento in itinere in linea con la riorganizzazione dell'intera rete trasfusionale, composto da:
   a) il Dirigente della Direzione Generale Tutela salute e coordinamento del Sistema Sanitario Regionale e/o suo delegato;
   b) i referenti della UOD 06 competenti al rilascio/rinnovo degli accreditamenti;
   c) i referenti dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL.;
   d) i Valutatori del Sistema Trasfusionale;
   e) il referente della Struttura Regionale di coordinamento (SRC);

SENTITO il parere favorevole della struttura Regionale di Coordinamento per le Attività Trasfusionali della Regione Campania;

DECRETA

1. di prendere atto che per effetto della L.R 18 gennaio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 -Legge di stabilità regionale 20169-Misure per la semplificazione e razionalizzazione degli organismi regionali, stabilendo al c.1 dell'art. 2", il Tavolo Tecnico permanente costituito per il monitoraggio delle

attività connesse alla gestione dell'accreditamento delle strutture immuno-trasfusionali regionali con la DGRC n. 454/2015 si intende soppresso;

2. di avvalersi necessariamente di un gruppo di lavoro ad hoc per riprendere e completare il percorso di autorizzazione e accreditamento in itinere, in linea con la riorganizzazione dell'intera rete trasfusionale, composto da:

(a) il Dirigente della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale,- Avv. Antonio Postiglione e/o suo delegato;
(b) i referenti della UOD 06,- dr.ssa Dalila Ascoli e il funzionario Pasquale Napolitano competenti al rilascio/rinnovo degli accreditamenti;
(c) i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. e/o loro delegati:
    1. ASL- AV- dr. C. Padula;
    2. ASL- BN- dr. T. Zerella;
    3. ASL- Na1- dr.ssa G. Amispergh;
    4. ASL- NA 2 Nord - dr. E. Bianco;
    5. ASL- Na 3 Sud – dr. F. Giugliano;
    6. ASL -SA – Area Nord e Centro dr. D. Della Porta;
       AREA Sud - dr. G. Di Fluri;

d) i Valutatori del Sistema Trasfusionale iscritto nell'elenco nazionale VSTI:
    1. dr.ssa C. Andretta;
    2. dr. G. Pipolo;
    3. dr.ssa Sonia Raimondi;
    4. dr. V. Ronca;
    5. dr. F. Sessa.
e) il referente della Struttura Regionale di Coordinamento (SRC), prof. Nicola Scarpato;

3. di stabilire che la partecipazione al Tavolo Tecnico è a titolo gratuito;

4. di demandare ad atto successivo, la definizione delle modalità di rimborso spese per l'espletamento delle funzioni assegnate ai componenti dei Team di Verifica istituiti, ai sensi del D.C.A. n. 50/2014 e ex DGRC n. 454/2015.

5. di inviare, il presente provvedimento al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, al Direttore Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, alle AA.SS.LL per quanto di competenza, nonché al BURC per la pubblicazione.

Avv. Antonio Postiglione

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 72 del 24/02/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI MONTELLA-AV- PRIMA SEDE FARMACEUTICA - TRASFERIMENTO DI TITOLARITA' DALLA DOTT.SSA ROSA D'ASCOLI , NELLLA QUALITA' DI CURATORE DEL FALLIMENTO DELL'IMPRESA INDIVIDUALE " FARMACIA DI CIOCIOLA GIUSEPPE, IN FAVORE DELLA DOTT.SSA CARPINELLI ROBERTA-

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

che, giusta Decreto dell'AGC 20 - STAP Assistenza Sanitaria di Avellino, n.139 del 01 marzo 2001, il dott. **Ciociola Giuseppe**, nato a Montella il 14.05.1961, C.F. CCL GPP 61E14 F546D, è stato riconosciuto titolare della prima sede farmaceutica del Comune di Montella, con annessa azienda commerciale, ubicata in via del Corso n. 47;

VISTI:

1. l'istanza della d.ssa **Carpinelli Roberta**, nata a Battipaglia il 22 novembre 1988, C.F. CRP RRT 88S62 A717Y, del 18.02.2016, acquisita al protocollo al n.0119574 del 19.02.2016, nella qualità di titolare della sede farmaceutica n.1 del Comune di Montella (AV), ubicata alla via del Corso n.47, con la quale chiede, ai sensi dell'art. 12, L. n.475/68 ed art. 7, L. n.362/91, il trasferimento della titolarità della prima sede farmaceutica del Comune di Montella (AV), dal cedente curatore fallimentare, avv. **Rosa D'Ascoli,** nata ad Avellino il 22 febbraio 1973, C.F. DSC RSO 73B62 A509I – fallimento n.43/2015, lotto 1 Tribunale di Avellino – farmacia Giuseppe Ciociola – in favore di se stessa e con la denominazione **" Farmacia del Ss. Salvatore della d.ssa Carpinelli Roberta";**
   - l'atto notarile rogato dalla dott.ssa Roberta Benigni, notaio in Solofra, iscritta nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Avellino e San Angelo dei Lombardi, repertorio n.5164, raccolta n.3116, del 18 febbraio 2016, di cessione di farmacia, **con il quale** l'avvocato **Rosa D'Ascoli**, nata ad Avellino il 22 febbraio 1973, C.F. DSC RSO 73B62 A509I, nella qualità di curatore del fallimento dell'impresa individuale **"Farmacia di Ciociola Giuseppe"**, in persona del suo titolare Ciociola Giuseppe, nato a Montella il 14 maggio 1961, C.F. CCL GPP 61E14 F546D, corrente in Montella (AV) alla via del Corso n.47, iscritta nel Registro delle Imprese di Avellino con il C.F. CCL GPP 61E14 F546D, P. IVA n.02015620640 – R.E.A. n.131214, nominata con sentenza dichiarativa di fallimento n.44/15, cron. n.846/15, rep. n.796/15, emessa dal Tribunale di Avellino in data 13 luglio 2015, autorizzata alla stipula dell'atto di cessione con provvedimento del Giudice Delegato presso il Tribunale di Avellino in data 16 febbraio 2016, **ha ceduto e trasferito**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della legge 2 aprile 1968, n.475, alla d.ssa **Carpinelli Roberta,** nata a Battipaglia il 22 novembre 1988, C.F. CRP RRT 88S62 A717Y, aggiudicataria della gara a seguito di procedura competitiva ex art. 107 della legge fallimentare, la piena proprietà dell'azienda farmaceutica, unitamente alla sua titolarità e al diritto di esercizio, corrente alla via del Corso n.47, correlativa alla prima sede farmaceutica del Comune di Montella (AV);

DATO ATTO che agli atti è depositata - allegata alla suddetta istanza – la seguente documentazione attestante i requisiti previsti dalla normativa vigente, parte dei quali autodichiarati ai sensi del DPR 28.12.2000, n.445:

1) dichiarazione sostitutiva di certificazioni resa ai sensi degli artt. 19 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, n.445, con la quale la dott.ssa **Carpinelli Roberta**, consapevole delle responsabilità e delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità (artt. 48 e 76 del DPR 28.12.2000, n.445) dichiara di essere cittadina italiana, di godere dei diritti politici, di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso, di essere in possesso di laurea in farmacia conseguita presso l'Università di Chieti in data 15.10.2014, di aver conseguito l'abilitazione alla professione a seguito di esame sostenuto nella stessa università in data 09.12.2014, di essere iscritta all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno al n.3570 dal 30.01.2015, di non essere in possesso dei dell'idoneità ex art. 12 della legge n.475/68, in quanto non necessaria perchè sospesa per effetto del disposto dell'art. 7, comma 4° del D.Lgs 192/20 14, convertito con legge n.11/2015, di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 12 e 13 della legge n.475/68 ed agli artt. 7 e 8 della legge n.362/91 e la non sussistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione indicate nell'allegato 1 al D.lgs n.490/94, nei confronti di se stesso e dei propri conviventi;

2) planimetria dei locali redatta in data 17.02.2016 dall' ing. Eustachio Barattolo, iscritto all'Ordine degli ingegneri di Salerno al n.1896;

CONSIDERATO che tale documentazione risulta idonea ed esaustiva per il rilascio del richiesto provvedimento di autorizzazione al trasferimento della titolarità della prima sede farmaceutica del Comune di Montella, (AV) con annessa azienda commerciale;
RITENUTO di dover prendere atto e autorizzare il trasferimento della titolarità della prima sede farmaceutica del Comune di Montella, (AV) con annessa azienda commerciale, dal cedente, dott.ssa **Rosa D'Ascoli,** nata ad Avellino il 22 febbraio 1973, C.F. DSC RSO 73B62 A509I, nella qualità di curatore del fallimento dell'impresa individuale **"Farmacia di Ciociola Giuseppe"**, con sede in Montella (AV), in via del Corso n.47, in favore della d.ssa **Carpinelli Roberta**;
Visto per quanto applicabile il R.D. n. 1706 del 30.09.1938;
VISTA la L. 02.04.1968 n. 475;
VISTO, per quanto applicabile, il DPR 21.08.1971 n. 1275;
VISTO l'art.31 dello Statuto della Regione Campania;
VISTA la L.R. 14.05.1975 n. 29;
VISTA la L.R. 05.06.1975 n. 61;
VISTA la L.R. 08.03.1985 n.13;
VISTA la L.R. 07.12.1993 n.44;
VISTA la legge 22.12.1984 n.892;
VISTA la legge 08.11.1991 n. 362;
VISTA la legge 04.08.2006 n. 248
VISTO l' art.16 L.R. n. 1 del 19.01.2007
VISTA la legge n. 27 del 24.03.2012 .
Vista la D.G.R.C. n. 612 del 29.10.2011 di approvazione del Regolamento n. 12: "Ordinamento amministrativo della G.R.C.", pubblicato sul BURC n. 77 del 16.12.2011;
Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;
Visto l'art.6, comma 1, del citato Regolamento;
Vista la D.G.R. n. 191/2012 con la quale, in attuazione di quanto previsto dal citato Reg. n. 12/2011, sono state individuate, in 350, il numero massimo delle strutture ordinamentali da istituire;
Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla DGRC n. 528/2012 di approvazione, ai sensi del Reg. n. 12/2011, delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";
Vista la D.G.R.C. n. 614/2012 con la quale sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle strutture di Staff ai Dipartimenti, costituite con DD.G.R.C. nn. 344 e 345 del 10.7.2012 e nn. 437, 438 e 439 del 9.8.2012;
Vista la D.G.R.C. n. 427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
Vista la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013 con la quale è stato disposto tra l'altro il conferimento dell'incarico di responsabile della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;
Viste le note prot. n. 2178/SP del 24.10.2013, e nn. 2245/SP e 2248/SP del 31.10.2013 dell'Assessore alle Risorse Umane;
Visto il DPGR n. 284 del 13.11.2013 di conferimento incarico al Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;
Vista la nota prot. n. 0126952 del 21.02.2014 Dipartimento n. 54 –Direzione Generale n. 10 ;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario responsabile del procedimento, avvocato **Luciano Farro** nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e dispositivi,

DECRETA

1) di prendere atto che con atto notarile rogato dalla dott.ssa Roberta Benigni, notaio in Solofra, iscritta nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Avellino e San Angelo dei Lombardi, repertorio n.5164, raccolta n.3116, del 18 febbraio 2016, di cessione di farmacia, l'avvocato **Rosa D'Ascoli**, nata ad Avellino il 22 febbraio 1973, C.F. DSC RSO 73B62 A509I, nella qualità di curatore del fallimento dell'impresa individuale **"Farmacia di Ciociola Giuseppe"**, in persona del suo titolare

Ciociola Giuseppe, nato a Montella il 14 maggio 1961, C.F. CCL GPP 61E14 F546D, corrente in Montella (AV) alla via del Corso n.47, iscritta nel Registro delle Imprese di Avellino con il C.F. CCL GPP 61E14 F546D, P. IVA n.02015620640 – R.E.A. n.131214, nominata con sentenza dichiarativa di fallimento n.44/15, cron. n.846/15, rep. n.796/15, emessa dal Tribunale di Avellino in data 13 luglio 2015 e autorizzata alla stipula dell'atto di cessione con provvedimento del Giudice Delegato presso il Tribunale di Avellino in data 16 febbraio 2016, **ha ceduto e trasferito**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della legge 2 aprile 1968, n.475, alla d.ssa **Carpinelli Roberta,** nata a Battipaglia il 22 novembre 1988, C.F. CRP RRT 88S62 A717Y, aggiudicataria della gara a seguito di procedura competitiva ex art. 107 della legge fallimentare, la piena proprietà dell'azienda farmaceutica, unitamente alla sua titolarità e al diritto di esercizio, corrente alla via del Corso n.47, correlativa alla prima sede farmaceutica del Comune di Montella (AV);

2) di autorizzare il trasferimento della titolarità della prima sede farmaceutica del Comune di Montella (AV), con esercizio in via del Corso n.47, con annessa azienda commerciale, dalla dott.ssa **Rosa D'Ascoli**, nata ad Avellino il 22 febbraio 1973, C.F. DSC RSO 73B62 A509I**,** nella qualità di curatore del fallimento dell'impresa individuale **"Farmacia di Ciociola Giuseppe"**, in persona del suo titolare Ciociola Giuseppe, nato a Montella il 14 maggio 1961, C.F. CCL GPP 61E14 F546D, corrente in Montella (AV) alla via del Corso n.47, in favore della d.ssa **Carpinelli Roberta**, nata a Battipaglia il 22 novembre 1988, C.F. CRP RRT 88S62 A717Y, sotto la denominazione " **Farmacia del Ss. Salvatore della d.ssa Carpinelli Roberta";**

3) di dichiarare decaduto il dott. **Ciociola Giuseppe** dalla precedente titolarità di cui al Decreto dell'AGC 20 - STAP Assistenza Sanitaria di Avellino, n.139 del 01 marzo 2001, ai sensi dell'art. 12 della legge n.475/68;

4) di incaricare il responsabile del procedimento degli adempimenti consequenziali, ivi compresa l'ispezione ai sensi dell'art. 111 del T.U.LL.SS. approvato con R.D. n.1265/34;

5) di trasmettere copia del presente provvedimento: al Sindaco del Comune di Montella (AV) ed all'A.S.L. di Avellino per quanto di competenza; all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Avellino per conoscenza; al Curatore fallimentare e al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975 n.61.

IL DIRIGENTE
- DOTT. NICOLA D'ALTERIO -

Decreto Dirigenziale n. 107 del 18/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

DITTA "FARMACIA MASCIA DOTTOR MARIO DI MARIO MASCIA" CON SEDE LEGALE E SITO LOGISTICO A COLLE SANNITA (BN) AL CORSO UMBERTO I° N. 2 - AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ARTICOLO 112/QUATER, COMMA 3 DEL D.L.VO 219/06 E S.M.I.: VENDITA ON LINE DI FARMACI SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE.

IL DIRIGENTE

Visto il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 "*Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa a un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE*" e s.m.i. con particolare riferimento all'articolo 112-*quater* concernente la vendita *on line* da parte di farmacie ed esercizi commerciali di cui al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

Visto, in particolare, il comma 3 del predetto articolo 112-*quater* che, subordina la fornitura a distanza al pubblico dei medicinali senza prescrizione medica, al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla competente Autorità;

Visto il Decreto del Ministero della Salute 6 luglio 1999 "*Approvazione delle linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione dei medicinali per uso umano*" che prevede specifici obblighi e responsabilità in capo al fornitore circa le modalità di erogazione/trasporto dei medicinali;

Visto il Decreto del Direttore generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute 6 luglio 2015 concernente la predisposizione del Logo Identificativo Nazionale, ai sensi del comma 6 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo 219/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nr. 19 del 25.01.2016;

Vista la Circolare del Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute nr. 0003799 del 26.01.2016;

Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C. nr. 528/2012 e dalla D.G.R.C. nr. 76 /2013;

Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";

Visto il D.P.G.R. n. 488 del 13.11.2013 di conferimento incarico al dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;

Premesso che la fattispecie non rientra tra le ipotesi soggette agli obblighi di cui agli articoli 26 e 27 del Decreto Legislativo 33/2013;

Dato atto che, fatti salvi gli obblighi di informazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico, il sito web per la vendita di medicinali deve contenere, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 5, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., almeno:
a) i recapiti dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione di cui al comma 3 del medesimo articolo 112-*quater*;
b) un collegamento ipertestuale verso il sito web del Ministero della salute di cui al comma 7 del medesimo articolo 112-*quater*;
c) il logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo 112-*quater*;

Dato atto altresì che il Ministero della Salute è l'autorità competente ad emanare disposizioni per impedire l'accesso agli indirizzi internet corrispondenti ai siti web individuati come promotori di pratiche illegali ai sensi del richiamato decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e s.m.i., da parte degli utenti mediante richieste di connessione alla rete internet provenienti dal territorio italiano;

Vista l'istanza inoltrata in data 2 Marzo 2016, da – Mascia Mario, nato a Benevento il 25.05.1973, legale rappresentante della ditta individuale denominata "Farmacia Mascia Dott. Mario di Mario Mascia", con sede legale e sito logistico a Colle Sannita (BN) al Corso Umberto I° nr. 2, acquisita al protocollo d ella UOD Politica del Farmaco e Dispositivi al nr. 149473 del 02.03.2016, volta ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica ai sensi dell'art. 112-*quater*, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.,

Accertato che l' istante esercita l'attività di vendita al dettaglio di medicinali presso il sito logistico in oggetto, in qualità di titolare della **"Farmacia Mascia Dottor Mario di Mario Mascia" autorizzata con Decreto Dirigenziale - Regione Campania AGC 20 Sett. 07 nr. 187 del 03.12.2004;**

Dato atto che l'attività di cui trattasi non potrà essere avviata prima dell'iscrizione della *farmacia* in oggetto nell'elenco di cui all'art. 112-*quater*, comma 7, lettera c), D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i. ed al rilascio da parte del Ministero della Salute del logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo, da apporre su ciascuna pagina del sito web destinata alla vendita *on line*, contenente il collegamento ipertestuale alla voce corrispondente, presente nell'elenco stesso;

Ritenuto di poter autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., la **"Farmacia Mascia Dottor Mario di Mario Mascia",** con sede legale e sito logistico a Colle Sannita (BN) al Corso Umberto I° nr. 2, - C.F/ P.IVA MSCMRA73E26A783J - 01332320629 – Iscrizione CCIAA di Benevento il 30.12.2014 al nr. 111807 – Pec: mascia.mario@pec.it - Codice Ministero della Salute 11330, mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.farmaciamascia.it

Dati del registrante: MEDIATARGET di Rossano Basilone, Via Roma n. 22 – 82024 Colle Sannita (BN);

Dati del contatto amministrativo del Sito: Santi Romano c/o "Romano Group Srl"- Viale della Libertà nr. 277 is. 518/519 – 98149 - Messina;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono riportate e trascritte, di:

1. di autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.:

la **"Farmacia Mascia Dottor Mario di Mario Mascia":**

con sede legale e sito logistico al Corso Umberto I° nr. 2 – 82024 Colle Sannita (BN)

C.F/ P.IVA MSCMRA73E26A783J - 001332320629 –

Iscrizione CCIAA di Benevento il 30.12.2014 al nr. 111807 –

Pec: mascia.mario@pec.it

Codice Ministero della Salute 11330,

mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.farmaciamascia.it

Dati del registrante: MEDIATARGET di Rossano Basilone, Via Roma n. 22 – 82024 - Colle Sannita (BN);

Dati del contatto amministrativo del Sito: Santi Romano c/o "Romano Group Srl"- Viale della Libertà nr. 277 is. 518/519 – 98149 - Messina;

2. è onere del titolare della presente autorizzazione:

a) attivare le procedure predisposte dal Ministero della Salute ai fini dell'avvio dell'attività di vendita a distanza al pubblico di medicinali come indicato in premessa;

b) comunicare alla Direzione Generale Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, UOD Politica del Farmaco e Dispositivi, mediante l'indirizzo Pec: dg04.uod08.@pec.regione.campania.it:

- l'inizio di attività di vendita, al termine delle procedure informatiche indicate dal Ministero;
- qualsiasi altra modifica intervenuta delle condizioni oggetto dell'informazione di cui sopra, entro trenta giorni, pena la decadenza dell'autorizzazione;

c) ottemperare agli obblighi di cui alle vigenti linee guida in materia di buona pratica di distribuzione;

3. di notificare il presente provvedimento alla farmacia di cui al punto 1 per la successiva allegazione alla istanza da inoltrare al Ministero della Salute;

4. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, alla ASL di Benevento e al BURC per la pubblicazione.

Dr. Nicola D'Alterio

Decreto Dirigenziale n. 109 del 18/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

DITTA "PETRONE VITTORIO DI PETRONE MARIAVITTORIA & C. SAS" CON SEDE LEGALE E SITO LOGISTICO A NAPOLI VIA PORTAMEDINA ALLA PIGNASECCA N. 8 - AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ARTICOLO 112/QUATER, COMMA 3 DEL D.L.VO 219/06 E S.M.I.: VENDITA ON LINE DI FARMACI SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE.

IL DIRIGENTE

Visto il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 "*Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa a un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE*" e s.m.i. con particolare riferimento all'articolo 112-*quater* concernente la vendita *on line* da parte di farmacie ed esercizi commerciali di cui al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

Visto, in particolare, il comma 3 del predetto articolo 112-*quater* che, subordina la fornitura a distanza al pubblico dei medicinali senza prescrizione medica, al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla competente Autorità;

Visto il Decreto del Ministero della Salute 6 luglio 1999 "*Approvazione delle linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione dei medicinali per uso umano*" che prevede specifici obblighi e responsabilità in capo al fornitore circa le modalità di erogazione/trasporto dei medicinali;

Visto il Decreto del Direttore generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute 6 luglio 2015 concernente la predisposizione del Logo Identificativo Nazionale, ai sensi del comma 6 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo 219/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nr. 19 del 25.01.2016;

Vista la Circolare del Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute nr. 0003799 del 26.01.2016;

Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C. nr. 528/2012 e dalla D.G.R.C. nr. 76 /2013;

Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";

Visto il D.P.G.R. n. 488 del 13.11.2013 di conferimento incarico al dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;

Premesso che la fattispecie non rientra tra le ipotesi soggette agli obblighi di cui agli articoli 26 e 27 del Decreto Legislativo 33/2013;

Dato atto che, fatti salvi gli obblighi di informazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico, il sito web per la vendita di medicinali deve contenere, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 5, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., almeno:
a) i recapiti dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione di cui al comma 3 del medesimo articolo 112-*quater*;
b) un collegamento ipertestuale verso il sito web del Ministero della salute di cui al comma 7 del medesimo articolo 112-*quater*;
c) il logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo 112-*quater*;

Dato atto altresì che il Ministero della Salute è l'autorità competente ad emanare disposizioni per impedire l'accesso agli indirizzi internet corrispondenti ai siti web individuati come promotori di pratiche illegali ai sensi del richiamato decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e s.m.i., da parte degli utenti mediante richieste di connessione alla rete internet provenienti dal territorio italiano;

Vista l'istanza inoltrata in data 2 Marzo 2016, da – Petrone Mariavittoria, nata a Napoli il 24.08.1958, legale rappresentante della ditta denominata "Farmacia Petrone Vittorio", con sede legale e sito logistico a Napoli alla Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8, acquisita al protocollo della UOD Politica del Farmaco e Dispositivi al nr. 156782 del 04.03.2016, volta ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica ai sensi dell'art. 112-*quater*, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.,

Accertato che che l'attività di vendita al dettaglio di medicinali è esercitata presso il sito logistico in oggetto dalla ditta **"Vittorio Petrone di Petrone Marivittoria & C. Sas", autorizzata con Decreto Dirigenziale - Regione Campania AGC Assistenza Sanitaria – STAP/NA nr. 136 del 25.09.2000;**

Dato atto che l'attività di cui trattasi non potrà essere avviata prima dell'iscrizione della *farmacia* in oggetto nell'elenco di cui all'art. 112-*quater*, comma 7, lettera c), D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i. ed al rilascio da parte del Ministero della Salute del logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo, da apporre su ciascuna pagina del sito web destinata alla vendita *on line*, contenente il collegamento ipertestuale alla voce corrispondente, presente nell'elenco stesso;

Ritenuto di poter autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., la ditta **"Vittorio Petrone di Petrone Mariavittoria & C. Sas",** con sede legale e sito logistico a Napoli alla Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8, - C.F/ P.IVA: 01211040637 – Iscrizione CCIAA di Napoli il 27.10.1976 al nr. 302855 – Pec: postacertificata@pec.petroneonline.it - Codice Ministero della Salute 11784, mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.petroneonline.it

Dati del registrante: Vittorio Petrone di Petrone Mariavittoria & Sas" - Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8 – 80134 Napoli;

Dati del contatto amministrativo del Sito: Petrone Mariavittoria - Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8 – 80134 Napoli.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono riportate e trascritte, di:

1. di autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.:

la **"Vittorio Petrone di Petrone Mariavittoria & Sas":**

con sede legale e sito logistico alla Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8, 80134 – Napoli

C.F/ P.IVA: 01211040637 –

Iscrizione CCIAA di Napoli il 27.10.1976 al nr. 302855 –

Pec: postacertificata@pec.petroneonline.it

Codice Ministero della Salute 11784,

mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.petroneonline.it

Dati del registrante: Vittorio Petrone di Petrone Mariavittoria & Sas" - Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8 – 80134 Napoli;

Dati del contatto amministrativo del Sito: Petrone Mariavittoria - Via Portamedina alla Pignasecca nr. 8 – 80134 Napoli.

2. è onere del titolare della presente autorizzazione:

a) attivare le procedure predisposte dal Ministero della Salute ai fini dell'avvio dell'attività di vendita a distanza al pubblico di medicinali come indicato in premessa;

b) comunicare alla Direzione Generale Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, UOD Politica del Farmaco e Dispositivi, mediante l'indirizzo Pec: dg04.uod08.@pec.regione.campania.it:

- l'inizio di attività di vendita, al termine delle procedure informatiche indicate dal Ministero;
- qualsiasi altra modifica intervenuta delle condizioni oggetto dell'informazione di cui sopra, entro trenta giorni, pena la decadenza dell'autorizzazione;

c) ottemperare agli obblighi di cui alle vigenti linee guida in materia di buona pratica di distribuzione;

3. di notificare il presente provvedimento alla farmacia di cui al punto 1 per la successiva allegazione alla istanza da inoltrare al Ministero della Salute;

4. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, alla ASL Napoli 1 Centro e al BURC per la pubblicazione.

Dr. Nicola D'Alterio

Decreto Dirigenziale n. 110 del 18/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

DITTA "MAGGIORE TOMMASO" CON SEDE LEGALE E SITO LOGISTICO A NAPOLI ALLA VIA SALVATOR ROSA N. 80 - AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ARTICOLO 112/QUATER, COMMA 3 DEL D.L.VO 219/06 E S.M.I.: VENDITA ON LINE DI FARMACI SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE.

IL DIRIGENTE

Visto il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 "*Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa a un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE*" e s.m.i. con particolare riferimento all'articolo 112-*quater* concernente la vendita *on line* da parte di farmacie ed esercizi commerciali di cui al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

Visto, in particolare, il comma 3 del predetto articolo 112-*quater* che, subordina la fornitura a distanza al pubblico dei medicinali senza prescrizione medica, al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla competente Autorità;

Visto il Decreto del Ministero della Salute 6 luglio 1999 "*Approvazione delle linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione dei medicinali per uso umano*" che prevede specifici obblighi e responsabilità in capo al fornitore circa le modalità di erogazione/trasporto dei medicinali;

Visto il Decreto del Direttore generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute 6 luglio 2015 concernente la predisposizione del Logo Identificativo Nazionale, ai sensi del comma 6 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo 219/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nr. 19 del 25.01.2016;

Vista la Circolare del Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute nr. 0003799 del 26.01.2016;

Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C. nr. 528/2012 e dalla D.G.R.C. nr. 76 /2013;

Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";

Visto il D.P.G.R. n. 488 del 13.11.2013 di conferimento incarico al dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;

Premesso che la fattispecie non rientra tra le ipotesi soggette agli obblighi di cui agli articoli 26 e 27 del Decreto Legislativo 33/2013;

Dato atto che, fatti salvi gli obblighi di informazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico, il sito web per la vendita di medicinali deve contenere, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 5, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., almeno:
a) i recapiti dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione di cui al comma 3 del medesimo articolo 112-*quater*;
b) un collegamento ipertestuale verso il sito web del Ministero della salute di cui al comma 7 del medesimo articolo 112-*quater*;
c) il logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo 112-*quater*;

Dato atto altresì che il Ministero della Salute è l'autorità competente ad emanare disposizioni per impedire l'accesso agli indirizzi internet corrispondenti ai siti web individuati come promotori di pratiche illegali ai sensi del richiamato decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e s.m.i., da parte degli utenti mediante richieste di connessione alla rete internet provenienti dal territorio italiano;

Vista l'istanza inoltrata in data 4 Marzo 2016, da Tommaso Maggiore, nato a Napoli il 4.01.1948, legale rappresentante della ditta individuale Maggiore Tommaso denominata "Farmacia Maggiore Dottor Tommasa", con sede legale e sito logistico a Napoli alla Via Salvator Rosa nr. 80, acquisita al protocollo della UOD Politica del Farmaco e Dispositivi al nr.156761 del 04.03.2016, volta ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica ai sensi dell'art. 112-*quater*, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.,

Accertato che l' istante esercita l'attività di vendita al dettaglio di medicinali presso il sito logistico in oggetto, in qualità di titolare della ditta individuale Maggiore Tommaso, denominata **"Farmacia Maggiore dottor Tommaso" autorizzata con Decreto Presidente Giunta Regionale Campania nr. 177/56 del 21.12.1985;**

Dato atto che l'attività di cui trattasi non potrà essere avviata prima dell'iscrizione della *farmacia* in oggetto nell'elenco di cui all'art. 112-*quater*, comma 7, lettera c), D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i. ed al rilascio da parte del Ministero della Salute del logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo, da apporre su ciascuna pagina del sito web destinata alla vendita *on line*, contenente il collegamento ipertestuale alla voce corrispondente, presente nell'elenco stesso;

Ritenuto di poter autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., la ditta individuale Maggiore Tommaso, denominata **"Farmacia Maggiore dottor Tommaso"**con sede legale e sito logistico a Napoli alla Via Salvator Rosa nr. 80 – C.F/ P.IVA MGGTMS48A04F839N - 03543820637 – Iscrizione CCIAA di Napoli il 22.09.1987 al nr. 438356 – Pec: 11766@pec.federfarma.it - Codice Ministero della Salute 11766, mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.farmaciamaggiore.it –

Dati del registrante: Maggiore Marco, Via Cilea nr. 145 - 80127 Napoli

Dati del contatto amministrativo del Sito: Maggiore Marco, Via Cilea nr. 145 - 80127 Napoli

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono riportate e trascritte, di:

1. di autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.:

   la ditta Maggiore Tommaso, denominata **"Farmacia Maggiore dottor Tommaso":**

   con sede legale e sito logistico alla Via Salvator Rosa nr. 80– 80135 Napoli

   C.F: MGGTMS48A04F839N

   P.IVA: 03543820637

   Iscrizione CCIAA di Napoli il 22.09.1987 al nr. 438356

   Pec: 11766@pec.federfarma.it

Codice Ministero della Salute: 11766

mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: : http://www.farmaciamaggiore.it

Dati del registrante: Maggiore Marco, Via Cilea nr. 145 - 80127 Napoli

Dati del contatto amministrativo del Sito: Maggiore Marco, Via Cilea nr. 145 - 80127 Napoli

2. è onere del titolare della presente autorizzazione:

a) attivare le procedure predisposte dal Ministero della Salute ai fini dell'avvio dell'attività di vendita a distanza al pubblico di medicinali come indicato in premessa;

b) comunicare alla Direzione Generale Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, UOD Politica del Farmaco e Dispositivi, mediante l'indirizzo Pec: dg04.uod08.@pec.regione.campania.it:

- l'inizio di attività di vendita, al termine delle procedure informatiche indicate dal Ministero;
- qualsiasi altra modifica intervenuta delle condizioni oggetto dell'informazione di cui sopra, entro trenta giorni, pena la decadenza dell'autorizzazione;

c) ottemperare agli obblighi di cui alle vigenti linee guida in materia di buona pratica di distribuzione;

3. di notificare il presente provvedimento alla farmacia di cui al punto 1 per la successiva allegazione alla istanza da inoltrare al Ministero della Salute;

4. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, alla ASL Napoli 1 Centro e al BURC per la pubblicazione.

Dr. Nicola D'Alterio

Decreto Dirigenziale n. 112 del 18/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

DITTA "FARMACIA DELL' ARCO DELLA DOTTORESSA ANTONIETTA MUSTO & C. SNC" CON SEDE LEGALE E SITO LOGISTICO A BACOLI (NA) VIA FUSARO N. 44 - AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL' ARTICOLO 112/QUATER, COMMA 3 DEL D.L.VO 219/06 E S.M.I. - VENDITA ON LINE DI FARMACI SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE -

IL DIRIGENTE

Visto il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 "*Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa a un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE*" e s.m.i. con particolare riferimento all'articolo 112-*quater* concernente la vendita *on line* da parte di farmacie ed esercizi commerciali di cui al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

Visto, in particolare, il comma 3 del predetto articolo 112-*quater* che, subordina la fornitura a distanza al pubblico dei medicinali senza prescrizione medica, al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla competente Autorità;

Visto il Decreto del Ministero della Salute 6 luglio 1999 "*Approvazione delle linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione dei medicinali per uso umano*" che prevede specifici obblighi e responsabilità in capo al fornitore circa le modalità di erogazione/trasporto dei medicinali;

Visto il Decreto del Direttore generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute 6 luglio 2015 concernente la predisposizione del Logo Identificativo Nazionale, ai sensi del comma 6 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo 219/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nr. 19 del 25.01.2016;

Vista la Circolare del Direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della Salute nr. 0003799 del 26.01.2016;

Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;

Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C. nr. 528/2012 e dalla D.G.R.C. nr. 76 /2013;

Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";

Visto il D.P.G.R. n. 488 del 13.11.2013 di conferimento incarico al dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;

Premesso che la fattispecie non rientra tra le ipotesi soggette agli obblighi di cui agli articoli 26 e 27 del Decreto Legislativo 33/2013;

Dato atto che, fatti salvi gli obblighi di informazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico, il sito web per la vendita di medicinali deve contenere, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 5, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., almeno:
a) i recapiti dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione di cui al comma 3 del medesimo articolo 112-*quater*;
b) un collegamento ipertestuale verso il sito web del Ministero della salute di cui al comma 7 del medesimo articolo 112-*quater*;
c) il logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo 112-*quater*;

Dato atto altresì che il Ministero della Salute è l'autorità competente ad emanare disposizioni per impedire l'accesso agli indirizzi internet corrispondenti ai siti web individuati come promotori di pratiche illegali ai sensi del richiamato decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e s.m.i., da parte degli utenti mediante richieste di connessione alla rete internet provenienti dal territorio italiano;

Vista l'istanza inoltrata in data 8 Marzo 2016, da – Musto Antonietta, nata a Avellino il 11.07.1958, legale rappresentante della ditta denominata "Farmacia dell'Arco", con sede legale e sito logistico a Bacoli (Na) alla Via Fusaro nr. 44, acquisita al protocollo della UOD Politica del Farmaco e Dispositivi al nr. 164719 del 08.03.2016, volta ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica ai sensi dell'art. 112-*quater*, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.,

Accertato che l'attività di vendita al dettaglio di medicinali è esercitata presso il sito logistico in oggetto, dalla ditta **"Farmacia dell'Arco della Dottoressa Antonietta Musto & C. Snc" autorizzata con Decreti Dirigenziali - Regione Campania AGC Assistenza Sanitaria – STAP/NA nn. 220 del 9.09.2005 e 183 del 27.08.2013;**

Dato atto che l'attività di cui trattasi non potrà essere avviata prima dell'iscrizione della *farmacia* in oggetto nell'elenco di cui all'art. 112-*quater*, comma 7, lettera c), D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i. ed al rilascio da parte del Ministero della Salute del logo identificativo nazionale di cui al comma 6 del medesimo articolo, da apporre su ciascuna pagina del sito web destinata alla vendita *on line*, contenente il collegamento ipertestuale alla voce corrispondente, presente nell'elenco stesso;

Ritenuto di poter autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i., la ditta **"Farmacia dell'Arco della Dottoressa Antonietta Musto & C. Snc",** con sede legale e sito logistico a Bacoli (Na) alla Via Fusaro nr. 44, - C.F/ P.IVA: 07509781212 – Iscrizione CCIAA di Napoli il 29.05.2013 al nr. 889267 – Pec: farmaciadellarco17528@legalmail.it - Codice Ministero della Salute 17528, mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.farmaciadellarco.com

Dati del registrante: Musto Antonietta - Via delle Colmate nr. 127 – 80070 Pozzuoli (Na);

Dati del contatto amministrativo del Sito: Musto Antonietta - Via delle Colmate nr. 127 – 80070 Pozzuoli (Na);

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono riportate e trascritte, di:

1. di autorizzare, alla vendita *on line* di medicinali senza obbligo di prescrizione medica, ai sensi dell'art. 112-*quater*, comma 3, D.Lgs n. 219/2006 e s.m.i.:

la **"Farmacia dell'Arco della Dottoressa Antonietta Musto & C. Snc":**

con sede legale e sito logistico alla Via Fusaro nr. 44, 80070 – Bacoli (Na)

C.F/ P.IVA: 07509781212

Iscrizione CCIAA di Napoli il 29.05.2013 al nr. 889267 –

Pec: farmaciadellarco17528@legalmail.it

Codice Ministero della Salute 17528,

mediante Il sito Web dedicato al Commercio Elettronico: http://www.farmaciadellarco.com

Dati del registrante: Musto Antonietta - Via delle Colmate nr. 127 – 80070 Pozzuoli (Na);

Dati del contatto amministrativo del Sito: Musto Antonietta - Via delle Colmate nr. 127 – 80070 Pozzuoli (Na);

2. è onere del titolare della presente autorizzazione:

a) attivare le procedure predisposte dal Ministero della Salute ai fini dell'avvio dell'attività di vendita a distanza al pubblico di medicinali come indicato in premessa;

b) comunicare alla Direzione Generale Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, UOD Politica del Farmaco e Dispositivi, mediante l'indirizzo Pec: dg04.uod08.@pec.regione.campania.it:

- l'inizio di attività di vendita, al termine delle procedure informatiche indicate dal Ministero;
- qualsiasi altra modifica intervenuta delle condizioni oggetto dell'informazione di cui sopra, entro trenta giorni, pena la decadenza dell'autorizzazione;

c) ottemperare agli obblighi di cui alle vigenti linee guida in materia di buona pratica di distribuzione;

3. di notificare il presente provvedimento alla farmacia di cui al punto 1 per la successiva allegazione alla istanza da inoltrare al Ministero della Salute;

4. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, alla ASL Napoli 2 Nord e al BURC per la pubblicazione.

Dr. Nicola D'Alterio

Decreto Dirigenziale n. 113 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CONTRADA (AV). SEDE UNICA RURALE. PRESA D'ATTO DI COSTITUZIONE DI SOCIETA' E AUTORIZZAZIONE AL TRASFERIMENTO DI TITOLARITA' ALLA SOCIETA' "FARMACIA GIANNITTI DELLA DOTT.SSA GIANNITTI RITA DOMENICA S.A.S.".

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che, con Decreto del Medico Provinciale n. 237 del 08.03.1973 la dr.ssa Giannitti Rita Domenica, farmacista, nata a San Mango sul Calore (AV) il 19.10.1946 e residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12, c.f.: GNN RDM 46R59 H975Z, fu autorizzata a gestire quale titolare, la farmacia (Titolo ed Azienda), sede unica rurale del Comune di Contrada (AV) sita in via Luigi Bruno n.71;

che, con D.P.G.R.C. n. 21886 del 17.10.1992, la dr.ssa Giannitti Rita Domenica, veniva autorizzata al trasferimento dell'esercizio farmaceutico dai locali siti in via Luigi Bruno n.71 ai nuovi locali siti alla via Nazionale n. 57/B del Comune di Contrada (AV);

VISTI

- l'istanza presentata dalla dr.ssa Giannitti Rita Domenica, acquisita al prot. n. 2016.0110088 del 17/02/2016 in qualità di amministratore e legale rappresentante della società "FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s." con sede legale in Contrada (AV) alla via Nazionale n. 57/B, iscritta presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Avellino con codice fiscale e partita IVA 02877160644, numero R.E.A. AV – 189375, **c**on la quale chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 della l. 475/68 e art.7 della l. 362/91, come modificato dall'art. 5, comma 6 ter del D.L. 223 del 4.07.2006 convertito in legge in data 4/08/2006 n. 248, l'autorizzazione al trasferimento della titolarità della sede farmaceutica unica rurale del Comune di Contrada (AV), con sede legale e operativa alla via Nazionale n. 57/B dal cedente, ditta individuale dr.ssa Giannitti Rita Domenica in favore del cessionario, società "FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s."
- Atto notarile di costituzione di società in accomandita semplice con conferimento di farmacia, rogato dal dr. Massimo Giordano, Notaio in Lacedonia (AV), iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Avellino e S. Angelo dei Lombardi (AV) in data 31.12.2015, repertorio n. 7793, raccolta n. 4854, registrato ad Ariano Irpino (AV) il 11.01.2016 al n. 107, con il quale la dr.ssa **Giannitti Rita Domenica**, farmacista, nata a San Mango sul Calore (AV) il 19.10.1946 e residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12, c.f.: GNN RDM 46R59 H975Z, e la dr.ssa **Gaeta Roberta**, farmacista, nata ad Avellino il 04.02.1976, residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12 , c.f.: GTA RRT 76B44 A509T, hanno costituito una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale **"FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s."**, conferendo, nella stessa, l'esercizio farmaceutico (titolo ed azienda), sede unica rurale del Comune di Contrada (AV) con sede legale e operativa alla via Nazionale n. 57/B, di cui è titolare la dr.ssa Giannitti Rita Domenica;
  L'amministrazione, ordinaria e straordinaria, della società, la rappresentanza legale nonchè la direzione tecnica-professionale della farmacia sono affidate al socio accomandatario Giannitti Rita Domenica mentre è socio accomandante Gaeta Roberta;

DATO ATTO che agli atti è depositata – allegata alla suddetta istanza – la seguente documentazione attestante i requisiti previsti dalla normativa vigente, parte dei quali autodichiarati ai sensi del DPR 28.12.2000, n. 445:

1) dichiarazione sostitutiva di autocertificazione, ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, con la quale la dr.ssa **Giannitti Rita Domenica**, consapevole delle responsabilità e delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità (artt.48 e 76 – DPR n. 2000/445), dichiara di essere cittadina italiana, di godere dei diritti politici, di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso, di essere in possesso della Laurea in Farmacia conseguita presso l' Università di Napoli in data 19.07.1972, di

aver conseguito l'abilitazione alla professione a seguito di esame nella stessa Università nella seconda sessione 1972, di essere iscritta all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Avellino al n. 439 dal 09.12.1972, di essere in possesso della idoneità richiesta dall'art. 6 della legge 892/1984, che nei suoi confronti non sussistono, alla data odierna, le cause di diniego, di decadenza e di sospensione indicate nell' allegato 1 al D.lgs. 8.08.1994 n. 490, di non essere a conoscenza dell' esistenza di tali cause nei confronti dei propri conviventi, di non trovarsi nella condizione di cui agli artt. 12 e 13 della legge n. 475/68 e agli artt. 7 e 8 della legge 362/91;
2) dichiarazione sostitutiva di autocertificazione, ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, con la quale la dr.ssa **Gaeta Roberta**, farmacista, nata ad Avellino il 04.02.1976, residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12 , c.f.: GTA RRT 76B44 A509T, consapevole delle responsabilità e delle pene stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità (artt.48 e 76 – DPR n. 2000/445), dichiara di essere cittadina italiana,di godere dei diritti politici, di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso, di essere in possesso della Laurea in Farmacia conseguita presso l' Università di Napoli in data 20.10.2014, di aver conseguito l' abilitazione alla professione a seguito di esame nella stessa Università nella seconda sessione 2014, di essere iscritta all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Avellino al n. 1436 dal 28.02.2015, di essere in possesso della idoneità richiesta dall'art. 6 della legge 892/1984, che nei suoi confronti non sussistono, alla data odierna, le cause di diniego, di decadenza e di sospensione indicate nell' allegato 1 al D.lgs. 8.08.1994 n. 490, di non essere a conoscenza dell' esistenza di tali cause nei confronti dei propri conviventi, di non trovarsi nella condizione di cui agli artt. 12 e 13 della legge n. 475/68 e agli artt. 7 e 8 della legge 362/91;

CONSIDERATO che tale documentazione risulta idonea ed esaustiva per il rilascio del richiesto provvedimento di autorizzazione al trasferimento della titolarità della sede farmaceutica unica rurale del Comune di Contrada (AV) con annessa azienda commerciale;

RITENUTO di dover prendere atto e autorizzare il trasferimento della titolarità della sede farmaceutica unica rurale del Comune di Contrada (AV), con annessa azienda commerciale, con sede legale e operativa alla via Nazionale n. 57/B, dal cedente, ditta individuale dr.ssa Giannitti Rita Domenica in favore del cessionario, società **"FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s."**;

VISTO, per quanto applicabile, il R.D. 30.09.1938 n. 1706;
VISTA la L. 02.04.1968 n. 475;
VISTO, per quanto applicabile, il D.P.R. 21.08.1971 n. 1275;
VISTO l'art.31 dello Statuto della Regione Campania;
VISTA la L.R. 14.05.1975 n. 29;
VISTA la L.R. 05.06.1975 n. 61;
VISTA la L.R. 08.03.1985 n.13;
VISTA la L.R. 07.12.1993 n.44;
VISTA la legge 22.12.1984 n.892;
VISTA la legge 08.11.1991 n. 362;
VISTA la legge 04.08.2006 n. 248;
VISTO l'art.16 L.R. n. 1 del 19.01.2007;
VISTA la legge n. 27 del 24.03.2012;
VISTA la D.G.R.C. n. 612 del 29.10.2011 di approvazione del Regolamento n. 12: "Ordinamento amministrativo della G.R.C.", pubblicato sul BURC n. 77 del 16.12.2011;
VISTO il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;
VISTO l'art.6, comma 1, del citato Regolamento;
VISTA la D.G.R. n. 191/2012 e s.m.i.;

VISTA la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C. n. 528/2012 e dalla D.G.R.C. n. 76/2013;
VISTA la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";
VISTA la D.G.R.C. n. 614/2012 con la quale sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle strutture di Staff ai Dipartimenti, costituite con DD.G.R.C. nn. 344 e 345 del 10.7.2012 e nn. 437, 438 e 439 del 9.8.2012;
VISTA la D.G.R.C. n. 427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
VISTA la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013 con la quale è stato disposto tra l'altro il conferimento dell'incarico di responsabile della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;
VISTE le note prot. n. 2178/SP del 24.10.2013, e nn. 2245/SP e 2248/SP del 31.10.2013 dell'Assessore alle Risorse Umane;
VISTO il D.P.G.R. n. 284 del 13.11.2013 di conferimento incarico al dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi ;
VISTA la nota prot. n. 0126952 del 21.02.2014 Dipartimento n. 54 – Direzione Generale n. 10;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

-di prendere atto che con atto notarile di costituzione di società in accomandita semplice con conferimento di farmacia, rogato dal dr. Massimo Giordano, Notaio in Lacedonia (AV), iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Avellino e S. Angelo dei Lombardi (AV) in data 31.12.2015, repertorio n. 7793 raccolta n. 4854, registrato ad Ariano Irpino (AV) il 11.01.2016 al n. 107, la dr.ssa **Giannitti Rita Domenica**, farmacista, nata a San Mango sul Calore (AV) il 19.10.1946 e residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12, c.f.: GNN RDM 46R59 H975Z e la dr.ssa **Gaeta Roberta**, farmacista, nata ad Avellino il 04.02.1976, residente in Contrada (AV) alla via Provinciale n. 12 , c.f.: GTA RRT 76B44 A509T, hanno costituito una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale **"FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s."**, conferendo, nella stessa, l'esercizio farmaceutico (titolo ed azienda), sede unica rurale del Comune di Contrada (AV) con sede legale e operativa alla via Nazionale n. 57/B, di cui è titolare la dr.ssa Giannitti Rita Domenica;
L'amministrazione, ordinaria e straordinaria, della società e la rappresentanza legale sono affidate al socio accomandatario Giannitti Rita Domenica mentre è socio accomandante Gaeta Roberta;

- di autorizzare il trasferimento della titolarità e la gestione della sede farmaceutica unica rurale del Comune di Contrada (AV), con annessa azienda commerciale, con sede legale e operativa alla via Nazionale n. 57/B, dal cedente, dr.ssa Giannitti Rita Domenica, in favore del cessionario, società **"FARMACIA GIANNITTI della dott.ssa Giannitti Rita Domenica s.a.s."**;

- di prendere atto che la direzione tecnico-professionale della farmacia sarà affidata al socio Giannitti Rita Domenica

- di dichiarare decaduta la dr.ssa Giannitti Rita Domenica, dalla precedente titolarità, di cui al Decreto del Medico Provinciale n. 237 del 08.03.1973 , ai sensi dell' art. 12 della legge n. 475/68;

- di incaricare il responsabile del procedimento degli adempimenti conseguenziali

- di trasmettere copia del presente provvedimento:
al Sindaco del Comune di Contrada (AV) ;
all'Ordine Provinciale dei Farmacisti di Avellino;
all'A.S.L. competente per territorio;
al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Dirigente U.O.D
Dott. Nicola D'Alterio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 114 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI PAGANI (SA) - PRESA ATTO ED AUTORIZZAZIONE AVVENUTO AMPLIAMENTO LOCALI FARMACIA DR. VIOLANTE FILIPPO, SEDE URBANA N. 5, UBICATA IN PIAZZA BERNARDO D'AREZZO NN.19-22-23, CON INGRESSO AL PUBBLICO DAI NN. CIVICI 22 - 23 - ART.13 DPR N.1275-71 E ART.1 L. N.362-91.

Comune di Pagani (SA) - Presa atto ed autorizzazione avvenuto ampliamento locali Farmacia dr. Violante Filippo, sede urbana n. 5, ubicata in piazza Bernardo D'Arezzo nn.19-22-23, con ingresso al pubblico dai nn. civici 22 - 23 - Art.13 DPR n.1275/71 e art.1 L. n.362/91.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con Decreto del Medico Provinciale di Salerno n. 3820 del 02.05.1977 il dr. Violante Filippo, nato il 02.01.1944 a Pagani (SA), C.F. VLN FPP 44A02 G230U, è stato riconosciuto titolare della sede farmaceutica urbana n. 5 del Comune di Pagani, ubicata alla piazza Municipio n.23;
- che con D.P.G.R. n.2888 del 13.03.1993, il dr. Violante è stato autorizzato ad ampliare la farmacia con l'aggiunta di un locale adiacente contraddistinto dal n. civico 22, e contestualmente si è preso atto dell'avvenuta variazione di toponomastica stradale dei locali della farmacia in: piazza Bernardo D'Arezzo nn. 22-23;
ACQUISITA in data 11.11.2015 al protocollo n.0768689, l'istanza del dr. Violante Filippo, con la quale ha chiesto di prendere atto ed autorizzare l'avvenuto ampliamento dei locali della farmacia, ubicati in piazza Bernardo D'Arezzo nn. 22-23, con l'annessione di un locale attiguo contraddistinto dal n. civico 19 di piazza Bernardo D'Arezzo, ed ha precisato che l'ingresso al pubblico avviene di n. civici 22 e 23;
TENUTO CONTO che agli atti è depositata, allegata alla suddetta istanza, la seguente documentazione:

1. **relazione tecnica descrittiva** dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dei locali della farmacia dr. Violante Filippo, siti in Pagani alla piazza B. D'Arezzo nn.22-23, ai quali è stato aggiunto un nuovo locale adiacente ubicato in piazza B. D'Arezzo n.19, catastalmente individuati al foglio 9 part. 1334 sub 24 cat. C/1, redatta dal geom. Giovanni Carrelli, nato a Pagani (SA) il 13.03.1974, iscritto al Collegio dei Geometri della provincia di Salerno al n.4526; i locali contraddistinti dai n. 22-23 sono disposti al piano terra e piano soppalco, detto soppalco è stato autorizzato in sanatoria dal Sindaco di Pagani: in data 12.06.1992 e 13.07.1992, e successiva DIA prot.n.024120 del 24.06.1996, per diversa distribuzione interna e soppalchi; i locali ampliati occupano una superficie totale di mq 112,00 e sono suddivisi in: zona vendita con scaffali espositori, banchi vendita, zona retrostante con cassettiere, zona per le bombole di ossigeno, bagno ed antibagno, zona ufficio e smistamento, cabina autoanalisi; dal locale vendita attraverso un scala, si accede al piano soppalco, che occupa una superficie di mq 67,90, sul quale vi sono: scaffali per lo stoccaggio dei prodotti venduti in farmacia, il laboratorio galenico, gli armadietti per i dipendenti; l'ingresso al pubblico avviene dai nn. civici 22 e 23, mentre il n. civico 19 è usato come ingresso di servizio;
2. **planimetrie** della superficie complessiva dei locali relativa alla distribuzione degli ambienti e alla disposizione delle attrezzature, a firma del geom. Giovanni Carrelli, iscritto al Collegio dei Geometri della provincia di Salerno al n.4526; ;
3. **copia Segnalazione certificata di Inizio Attività Edilizia** per lavori di ristrutturazione edilizia per la fusione di due immobili siti nel Comune di Pagani alla piazza Bernardo D'Arezzo nn.19 – 22, riportati in Catasto al foglio 9 part. 1334 sub 4 e sub 23 cat. C/1, presentata al Comune di Pagani, Sportello Unico per l'Edilizia, in data 06.10.2014, dal dr. Violante Filippo, in qualità di proprietario e dal progettista e direttore dei lavori geom. Giovanni Carrelli, ai sensi degli artt. 22 e 23 D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii.,
4. **dichiarazione di fine lavori e certificazione di collaudo finale** (relativa alla SCIA del 06.10.2014), presentata in data 03.09.2015 al Comune di Pagani – Sportello Unico per l'Edilizia, dal dr. Filippo Violante e dal progettista e tecnico incaricato geom. Giovanni Carrelli;
5. **dichiarazione di conformità e di agibilità,** resa all'Ufficio Edilizia Privata del Comune di Pagani prot. n. 0046169 del 09.11.2015, sensi dell'art. 25 comma 5 bis del DPR 380/2001, dal geom. Giovanni Carrelli, in qualità di direttore dei lavori per la fusione di due immobili adibiti a farmacia ubicati nel Comune di Pagani in piazza B. D'Arezzo nn.19-22, riportato in catasto al foglio 9 part. 1334 sub 4 e 23;
6. **visura aggiornata** n.T8358 per l'unità immobiliare contraddistinta al Catasto Fabbricati del Comune di Pagani al foglio 9 part. 1334 sub 24, ubicata in piazza B. D'Arezzo nn.19-22-23, rilasciata in data 09.11.2015 dall'Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Salerno – Territorio, Servizi Catastali;

7. **nota** del dr. Violante Filippo, acquisita agli atti in data 28.01.2016, prot. n.0058844, con la quale ha trasmesso il **certificato rilasciato dalla ASL Salerno, Dipartimento di Prevenzione Area Nord – Servizio Igiene e Sanità Pubblica** – Nocera Inferiore, prot. n.122/DIP - S.S. Farmaceutica Convenzionata ex ASL SA1, prot.185SFT/16 del 27.01.2016, con il quale *si esprime parere igienico -sanitario favorevole per i locali siti in Pagani (SA) alla piazza B. D'Arezzo nn.19-22-23 adibiti ad attività di "Farmacia";*
8. copia carta d'identita del dr. Violante Filippo n.AO 6354248 rilasciata dal Comune di Pagani in data 18.12.2008;
9. copia carta d'identita del geom. Carrelli Giovanni n.AO6353649 rilasciata dal Comune di Pagani in data 16.10.2008;

RITENUTO che, ai sensi e per gli effetti dell'art.13del DPR 1275/71e dell'art.1 L. 362/91, la suddetta documentazione risulta idonea ed esaustiva per **prendere atto ed autorizzare** l'avvenuto ampliamento dei locali della sede farmaceutica n.5 del Comune di Pagani (SA) - della quale è titolare il dr. Violante Filippo, nato il 02.01.1944 a Pagani (SA), C.F. VLN FPP 44A02 G230U, giusta Decreto del Medico Provinciale di Salerno n. 3820 del 02.05.1977 - ubicati in piazza Bernardo D'Arezzo nn. 22-23, ai quali è stato annesso un locale attiguo contraddistinto dal n. civico 19 di piazza Bernardo D'Arezzo, con accesso riservato al pubblico dai nn. civici 22 e 23, mentre il n. civico 19 è adibito ad ingresso di servizio, come da relazione tecnica descrittiva e planimetrie a firma del geom. Giovanni Carrelli, nato a Pagani (SA) il 13.03.1974, iscritto al Collegio dei geometri della provincia di Salerno al n.4526;

Visto, per quanto applicabile, il R.D. 30.09.1938 n.1706;
Vista la legge 02.04.68 n.475;
Visto, per quanto applicabile, il DPR 21.08.1971 n.1275;
Visto l'art.31 dello Statuto della Regione Campania;
Vista la L.R. 14.05.1975 n.29;
Vista la L.R. 05.06.1975 n.61;
Vista la L.R. 08.03.1985 n.13;
Vista la L.R. 07.12.1993 n.44;
Vista la legge 22.12.1984 n.892;
Vista la legge 08.11.1991 n.362;
Vista la legge 04.08.2006 n.248;
Visto l'art.16 L.R. n.1 del 19.01.2007;
Vista la legge n.27 del 24.03.2012;
Vista la D.G.R.C. n. 612 del 29.10.2011 di approvazione del Regolamento n.12 "Ordinamento amministrativo della G.R.C." pubblicato sul BURC n.77 del 16.12.2011;
Visto il vigente Regolamento n.12/2011 e ss. mm. ii;
Visto l'art.6 comma 1 del citato Regolamento;
Vista la D.G.R. n.191/2012 con la quale in attuazione di quanto previsto dal citato regolamento n.12/2011, sono state individuate, in 350, il numero massimo delle strutture ordinamentali da istituire;
Vista la D.G.R.C. n.478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R.C n.528/2012 di approvazione ai sensi del regolamento n.12/2011, delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
Vista la D.G.R.C. n.479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";
Vista la D.G.R.C. n.614/2012 con la quale sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle strutture di Staff ai Dipartimenti, costituite con DD.G.R.C. nn.344 e 345 del 10.07.2012 e nn. 437, 438 e 439 del 09.08. 2012;
Vista la D.G.R.C. n.427 del 27.09.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
Vista la D.G.R.C. n.488 del 31.10.2013, con la quale è stato disposto tra l'altro il conferimento dell'incarico di responsabile della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;
Viste le note prot. n.2178/SP del 24.10.2013 e nn. 2245/SP e 2248/SP del 31.10.2013 dell'Assessore alle Risorse Umane;
Visto il DPGR n. 284 del 13.11.2013 di conferimento incarico al Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;

Vista la nota prot. n. 0126952 del 21.02.2014 Dipartimento n. 54 –Direzione Generale n. 10 ;
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Funzionario responsabile del procedimento, nonché della espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa che qui s'intende integralmente riportato:

1) DI PRENDERE ATTO ED AUTORIZZARE l'avvenuto ampliamento dei locali della sede farmaceutica urbana n. 5 del Comune di Pagani (SA) - della quale è titolare il dr. Violante Filippo, nato il 02.01.1944 a Pagani (SA), C.F. VLN FPP 44A02 G230U, giusta Decreto del Medico Provinciale di Salerno n. 3820 del 02.05.1977 - ubicati in piazza Bernardo D'Arezzo nn.22-23, ai quali è stato annesso un locale attiguo contraddistinto dal n. civico 19 di piazza Bernardo D'Arezzo, con ingresso riservato al pubblico dai nn. civici 22 e 23, mentre il n. civico 19 è adibito ad ingresso di servizio, come da relazione tecnica descrittiva e planimetrie a firma del geom. Giovanni Carrelli, nato a Pagani (SA) il 13.03.1974, iscritto al Collegio dei Geometri della provincia di Salerno al n.4526;

2) DI INCARICARE il responsabile del procedimento degli adempimenti consequenziali;

3) DI TRASMETTERE copia del presente provvedimento: al Sindaco del Comune di Pagani e all'ASL Salerno per quanto di competenza, all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno per conoscenza, al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975 n.61.

- DR. NICOLA D'ALTERIO -

Decreto Dirigenziale n. 118 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 8 - UOD Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI BUCCINO - SOCIETA' " FARMACIA PARISI DEI DOTT.RI CASSAVIA ANNA M.R. - COSTANTINO MARIO E C SNC." PRESA D'ATTO CESSIONE QUOTA SOCIALE E MODIFICA RAGIONE SOCIALE-

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

che, giusta DPGRC n.13153 del 02 maggio 1997, la società di persone denominata **"Farmacia Dr. Parisi Orazio e C. s.n.c."** con sede legale in Buccino alla via A. Moro n.13, è titolare della prima sede farmaceutica rurale del Comune di Buccino (SA), con annessa azienda commerciale, costituita dai soci, **Parisi Orazio,** nato a Palomonte il 19.10.1959, C.F. PRS RZO 59R19 G292H; **Costantino Mario,** nato a Castelcivita (SA) il 23.03.1956, C.F. CST MRA 56C23 C069Q; **Cassavia Anna Maria Raffaela**, nata ad Acri (CS), C.F. CSS NMR 59P53 A053D;

che, giusta Decreto Dirigenziale n.1189/SAN/STAP – SA dell'11 dicembre 2002, è stato preso atto che con atto notarile rogato dall'avv. Parisi Bruno, notaio in Contursi, del **24.08.2002,** rep.n.28254, registrato ad Eboli il 30.08.2002 al n.624,.il dott. **Parisi Orazio** ha ceduto l'intera propria quota di partecipazione nella società **"Farmacia Dr. Parisi Orazio e C. s.n.c."** in favore dell'altra socia **Cassavia Anna Maria Raffaela** e i due rimanenti soci hanno modificato la ragione sociale della società in "**Farmacia Parisi dei Dott.ri Cassavia Anna M.R. - Costantino Mario & C. s.n.c.",** con amministrazione e legale rappresentanza affidata alla d.ssa Cassavia Anna Maria Raffaela;

che, giusta Decreto Dirigenziale n.656/SAN/STAP SA del **02.09.2002,** è stata trasferita la titolarità della sede farmaceutica rurale n.1 del Comune di Albanella, con annessa azienda commerciale, in favore del dott. Parisi Orazio, nato a Palomonte il 19.10.1959, C.F. PRS RZO 59R19 G292H;

che, giusta Decreto Dirigenziale dell'AGC 20, Settore 10, Servizio 03, n.17 del 21.02.2007, è stato preso atto che il dott. **Parisi Orazio**, nato a Palomonte il 19.10.1959, C.F. PRS RZO 59R19 G292H, ha conferito nella società ""**Farmacia Parisi dei Dott.ri Cassavia Anna M.R. - Costantino Mario & C. s.n.c."** la titolarità della sede farmaceutica n.1 del Comune di Albanella, con annessa azienda commerciale, ubicata in via Libertà n.27 ed è stata modificata la ragione sociale in "**Farmacie Parisi dei dottori Parisi Orazio, Costantino Mario e Cassavia Anna M.R. s.n.c."** in abbreviazione "**Farmacie Parisi s.n.c."**costituita dai soci **Parisi Orazio,** nato a Palomonte il 19.10.1959, C.F. PRS RZO 59R19 G292H; **Costantino Mario,** nato a Castelcivita (SA) il 23.03.1956, C.F. CST MRA 56C23 C069Q; **Cassavia Anna Maria Raffaela**, nata ad Acri (CS), C.F. CSS NMR 59P53 A053D; con rappresentanza legale affidata a tutti i soci congiuntamente e disgiuntamente;

VISTI:

- l'istanza del dott. **Costantino Mario,** nato a Castelcivita (SA) il 23.03.1956, C.F. CST MRA 56C23 C069Q, nella qualità di socio amministratore della società "**Farmacie Parisi dei dottori Parisi Orazio, Costantino Mario e Cassavia Anna M.R. s.n.c."** in abbreviazione "**Farmacie Parisi s.n.c.",** acquisita al protocollo al n.0084537 del 05.02 2016, con la quale chiede che venga preso atto dell'avvenuta cessione di parte di quota sociale con l'ingresso di un nuovo socio;
- l'atto notarile rogato dal dott. Francesco Ragonese, notaio in Pontecagnano Faiano, iscritto nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Salerno, Nocera Inferiore e Vallo della Lucania, repertorio n.9269, raccolta n.5681, dell'11 dicembre 2015 di donazione di quota di società in nome collettivo, con il quale il dott. **Costantino Mario** dona alla figlia **Costantino Chiara**, nata a Battipaglia il 26 luglio 1989, C.F. CST CHR 89L66 A717F, che accetta, quota parte della sua partecipazione nella società "**Farmacie Parisi dei dottori Parisi Orazio, Costantino Mario e Cassavia Anna M.R. s.n.c."** e, per effetto di tale cessione, il nuovo assetto societario è composto dai tre soci precedenti oltre alla d.ssa Costantino Chiara, mentre restano invariati tutti gli altri patti sociali;

DATO ATTO che agli atti è depositata - allegata alla suddetta istanza – la seguente documentazione attestante i requisiti previsti dalla normativa vigente, parte dei quali autodichiarati ai sensi del DPR 28.12.2000, n.445:

1) dichiarazione sostitutiva di certificazioni resa ai sensi degli artt. 19, 46 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, n.445, con la quale la dott. ssa **Costantino Chiara** , consapevole delle responsabilità e delle sanzioni penali stabilite dalla legge per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità (artt. 48 e 76 – DPR 445/2000), dichiara di

essere cittadina italiana, di godere dei diritti politici, di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso, di essere in possesso di laurea in farmacia conseguita presso l'Università di Salerno in data 27.03.2015, di aver conseguito l'abilitazione alla professione a seguito di esame sostenuto nella stessa università nel mese di luglio 2015, di essere iscritta all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno al n.3620 dal 07.08.2015, di non essere in possesso dell'idoneità ex art. 12 della legge n.475/68, in quanto non necessaria perchè sospesa per effetto del disposto dell'art. 7, comma 4° del D.Lgs 192/2014, che nei suoi confronti non sussistono, alla data odierna, le cause di diniego, di decadenza e di sospensione indicate nell'allegato 1 al D.lgs 8.8.94 n.490, di non essere a conoscenza dell'esistenza di tali cause nei confronti dei propri conviventi, di non trovarsi nella condizione di cui agli artt. 12 e 13 della legge n.475/68 e agli artt. 7 e 8 della legge 362/91;

CONSIDERATO che tale documentazione risulta idonea ed esaustiva per il rilascio del richiesto provvedimento di presa d'atto di cessione di parte di quota societaria;

RITENUTO di dover prendere atto della cessione di parte della quota societaria da parte del dott. Costantino Mario in favore della d.ssa Costantino Chiara della società "**Farmacie Parisi dei dottori Parisi Orazio, Costantino Mario e Cassavia Anna M.R. s.n.c."**

Visto per quanto applicabile il R.D. n. 1706 del 30.09.1938;
VISTA la L. 02.04.1968 n. 475;
VISTO, per quanto applicabile, il DPR 21.08.1971 n. 1275;
VISTO l'art.31 dello Statuto della Regione Campania;
VISTA la L.R. 14.05.1975 n. 29;
VISTA la L.R. 05.06.1975 n. 61;
VISTA la L.R. 08.03.1985 n.13;
VISTA la L.R. 07.12.1993 n.44;
VISTA la legge 22.12.1984 n.892;
VISTA la legge 08.11.1991 n. 362;
VISTA la legge 04.08.2006 n. 248
VISTO l' art.16 L.R. n. 1 del 19.01.2007
VISTA la legge n. 27 del 24.03.2012 .
Vista la D.G.R.C. n. 612 del 29.10.2011 di approvazione del Regolamento n. 12: "Ordinamento amministrativo della G.R.C.", pubblicato sul BURC n. 77 del 16.12.2011;
Visto il vigente Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii.;
Visto l'art.6, comma 1, del citato Regolamento;
Vista la D.G.R. n. 191/2012 con la quale, in attuazione di quanto previsto dal citato Reg. n. 12/2011, sono state individuate, in 350, il numero massimo delle strutture ordinamentali da istituire;
Vista la D.G.R.C. n. 478/2012, successivamente modificata dalla DGRC n. 528/2012 di approvazione, ai sensi del Reg. n. 12/2011, delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
Vista la D.G.R.C. n. 479/2012 e ss.mm.ii., di approvazione del "Disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo della Giunta Regionale della Campania";
Vista la D.G.R.C. n. 614/2012 con la quale sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle strutture di Staff ai Dipartimenti, costituite con DD.G.R.C. nn. 344 e 345 del 10.7.2012 e nn. 437, 438 e 439 del 9.8.2012;
Vista la D.G.R.C. n. 427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
Vista la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013 con la quale è stato disposto tra l'altro il conferimento dell'incarico di responsabile della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;
Viste le note prot. n. 2178/SP del 24.10.2013, e nn. 2245/SP e 2248/SP del 31.10.2013 dell'Assessore alle Risorse Umane;
Visto il DPGR n. 284 del 13.11.2013 di conferimento incarico al Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e Dispositivi;
Vista la nota prot. n. 0126952 del 21.02.2014 Dipartimento n. 54 –Direzione Generale n. 10 ;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario responsabile del procedimento, avvocato **Luciano Farro** nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della U.O.D. Politica del Farmaco e dispositivi,

DECRETA

1) di prendere atto che con atto notarile rogato dal dott. Francesco Ragonese, notaio in Pontecagnano Faiano, iscritto nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Salerno, Nocera Inferiore e Vallo della Lucania, repertorio n.9269, raccolta n.5681, dell'11 dicembre 2015 di donazione di quota di società in nome collettivo, il dott. **Costantino Mario,** nato a Castelcivita (SA) il 23.03.1956, C.F. CST MRA 56C23 C069Q, ha donato alla figlia **Costantino Chiara**, nata a Battipaglia il 26 luglio 1989, C.F. CST CHR 89L66 A717F, che ha accettato, quota parte della sua partecipazione nella società "**Farmacie Parisi dei dottori Parisi Orazio, Costantino Mario e Cassavia Anna M.R. s.n.c."** con sede legale in Buccino (SA), via A. Moro n.13 e, per effetto di tale cessione, il nuovo assetto societario è composto dal dott. **Costantino Mario,** nato a Castelcivita (SA) il 23.03.1956, C.F. CST MRA 56C23 C069Q; d.ssa **Cassavia Anna Maria Raffaela**, nata ad Acri (CS), C.F. CSS NMR 59P53 A053D; dott. **Parisi Orazio,** nato a Palomonte il 19.10.1959, C.F. PRS RZO 59R19 G292H e d.ssa **Costantino Chiara**, nata a Battipaglia il 26 luglio 1989, C.F. CST CHR 89L66 A717F;

2) di precisare che restano invariati il R.E.A. n. 269527 e il C.F. - Partita IVA n.03216120653 e tutte le cariche sociali;

3) di incaricare il responsabile del procedimento degli adempimenti consequenziali;

4) di trasmettere copia del presente provvedimento: al Sindaco del Comune di Buccino (SA) ed all'A.S.L. di Salerno per quanto di competenza; all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Salerno per conoscenza; al B.U.R.C. per la pubblicazione ai sensi della L.R. 05.06.1975 n.61.

IL DIRIGENTE
- DOTT. NICOLA D'ALTERIO -

Decreto Dirigenziale n. 39 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 18 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Salerno

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE UNICA IN PROCEDURA ORDINARIA, AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D. LGS. 152/06, PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, UBICATO NEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE (SA) ALLA VIA CAIANO N° 44, DELLA DITTA ECOSIDER S.R.L. CON SEDE LEGALE ALLA VIA OLIVELLA N. 46 IN PAGANI (SA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., detta le norme in materia di gestione dei rifiuti;
- l'art. 208 del citato D. Lgs. 152/06 detta la procedura per l'approvazione dei progetti e autorizzazione unica alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 81 del 09.03.2015, ha stabilito le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la ditta Ecosider s.r.l., rappresentante legale Piccolo Alfonso, con sede legale nel Comune di Pagani (Sa) in via Olivella n. 46, ha presentato istanza, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06, acquisita in data 23/07/2015 - prot. 0514130, di autorizzazione per la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali non pericolosi, in attività con la procedura semplificata ex artt. 215 e seguenti del D. Lgs. 152/06, ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (Sa) alla via Caiano n°44, identicato al N.C.E.U. di Nocera Inferiore al foglio 1 particelle 3139-1886-1888-1889-1890-1891-1810-1811-1812-1813-1822;

CONSIDERATO che**:**

- in data 25.11.2015 si è tenuta la Conferenza di Servizi in cui:
  1. l'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano, con nota prot. 5722 del 20/10/2015, ha comunicato la temporanea impossibilità ad esprimere il proprio parere di competenza e riservandosi di trasmettere il predetto parere entro dieci giorni;
  2. l'ARPAC Dipartimento di Salerno, con nota prot. 73342/2015 del 25/11/2015, ha comunicato di non poter esprimere il parere di competenza in quanto sono emerse alcune incongruenze e carenze nel progetto presentato;

- si è conclusa con la richiesta di documentazione integrativa e conseguente rinvio ad altra seduta;

- in data 05.01.2016, prot. 0003266, è stata acquisita la documentazione integrativa richiesta nella C.d.S. di cui sopra;
- in data 14.01.2016 la Conferenza di Servizi decisoria, conclusasi con il parere favorevole:

- ha acquisito, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90, l'assenso del Comune di Nocera Inferiore, dell'ARPAC di Salerno, che non si è espressa definitivamente, dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, l'ASL Salerno e l'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano che non hanno fatto pervenire alcuna nota in merito;
- ha subordinato il rilascio del decreto autorizzativo alla presentazione della:
  1. riproposizione della Tavola 4 (lay-out lavorazioni) riportante le aree di messa in riserva (R13) per ogni singolo codice CER;
  2. riproposizione del quadro riepilogativo dei CER da autorizzare con esclusione del codice CER 12 01 99;
  3. polizza fidejussoria conformemente all'Allegato 1 alla DGR 81/2015;
  4. perizia asseverata di conformità dell'impianto rispetto a quanto già realizzato in ragione della rifunzionalizzazione di cui al D.D. n. 621 del 7/7/2009 di esclusione dalla procedura di V.I.A.;
  5. le procedure applicate in conformità al Regolamento Europeo 333 del 2011 già in essere presso l'azienda;

- nella stessa Conferenza è stato stabilito che il provvedimento autorizzativo dovrà contenere le seguenti prescrizioni:
  1. obbligo di allacciarsi alla rete fognaria non appena l'area sarà servita da fognatura pubblica;
  2. ottemperare alle prescrizioni e condizioni di cui all'autorizzazione allo scarico n. 2 del 5/11/2012, prot. n. 37472, rilasciato dal Comune di Nocera Inferiore, che viene inglobato nell'autorizzazione unica di che trattasi per le acque meteoriche di dilavamento piazzali;
  3. obbligo a seguito del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio in procedura ordinaria di provvedere alla cancellazione dal registro provinciale delle procedure semplificate;
  4. il sistema di abbattimento carrellato previsto per le operazioni di saldatura e taglio dovrà essere conforme alla DGR n. 243 dell'8/5/2015;
  5. effettuare gli adempimenti di cui al D.D. n. 796/2014 (indagini preliminari) sul sito entro 90 giorni dal rilascio del provvedimento autorizzativo;

CONSIDERATO, altresì, che le emissioni in atmosfera, prodotte dall'impianto de quo, sono scarsamente rilevanti, riconducibili all'art. 272 comma 1 Allegato IV lettera "a" (lavorazioni meccaniche …) del D. Lgs. 152/06, come riportato in relazione tecnica;

TENUTO PRESENTE che in data 24/02/2016, prot. 0130701, l'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno ha fatto un sollecito, alla ditta, di trasmissione della documentazione necessaria per il rilascio del decreto autorizzativo;

PRESO ATTO che, in data 18/03/2016, prot. 0192929, la ditta ha chiesto di non escludere il codice CER 12.01.99, in quanto questi viene caratterizzato come tagli e scarti di banda stagnata, così come si evince dai certificati allegati alla medesima nota, ed in uno ha trasmesso:

1. tavola 4 sostitutiva planimetria dell'impianto con indicazione del lay-out di lavorazione;
2. tabella riepilogativa dei codici CER da trattare e stoccare;
3. elenco procedure applicate nell'impianto in conformità al Regolamento Europeo 333/2011;
4. perizia asseverata descrittiva delle opere realizzate e da realizzzarsi;
5. polizza fidejussoria n° CTIT1603219 stipulata con l a società "China Taiping" con sede legale in Londra, a favore del Presidente della Giunta Regionale della Campania, con effetto della garanzia a decorrere dal 15/03/2016 fino al 15/03/2021 più una proroga fino al 15/03/2022;

TENUTO CONTO che la documentazione presentata dalla ditta è conforme alla D.G.R.C. n. 81/2015;

RITENUTO di:

- non escludere il codice CER 12.01.99, in quanto questi viene caratterizzato come tagli e scarti di banda stagnata;
- poter procedere al rilascio dell'autorizzazione unica in procedura ordinaria per la realizzazione, consistente nella rimodulazione del lay-out di lavorazione in termini di superfici, nonché per la gestione dell'impianto de quo, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06;

VISTO:

- il D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 81/2015;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

AUTORIZZARE, ai sensi dall'art. 208 del D. Lgs. 152/06, la ditta **Ecosider s.r.l.**, rappresentante legale Piccolo Alfonso, con sede legale nel Comune di Pagani (Sa) in via Olivella n. 46, per la realizzazione e gestione, in procedura ordinaria, di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali non pericolosi, in attività con la procedura semplificata ex artt. 215 e seguenti del D. Lgs. 152/06, ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (Sa) alla via Caiano n°44, identi cato al N.C.E.U. di Nocera Inferiore al foglio 1 particelle 3139-1886-1888-1889-1890-1891-1810-1811-1812-1813-1822.

PRECISARE che la presente autorizzazione avrà durata decennale dalla data di rilascio del presente provvedimento, con la prescrizione che sei mesi prima della scadenza, dovrà essere presentata appendice alla polizza fidjussoria di estensione della durata di ulteriori cinque anni, pena decadenza del presente provvedimento.

STABILIRE che**:**

- i lavori, consistenti nella rimodulazione del lay-out di lavorazione in termini di superfici, dovranno iniziare e concludersi entro i termini previsti dal D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii., avente ad oggetto disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, previa comunicazione di inizio lavori all'U.O.D. - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno al Comune di Nocera Inferiore e alla Provincia di Salerno;
- durante i lavori a farsi, relativi alla rimodulazione di che trattasi, dovranno essere adottate tutte le misure e cautele relative alla sicurezza del lavoro, trattandosi di impianto in esercizio;
- la Ditta ha l'obbligo, a seguito del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio in procedura ordinaria, di provvedere alla cancellazione dal registro provinciale delle procedure semplificate;
- la Ditta, al termine dei lavori, provvederà a darne comunicazione all'U.O.D. - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, trasmettendo apposita perizia asseverata da tecnico abilitato attestante l'ultimazione dei lavori e la conformità degli stessi con il progetto approvato;
- ai sensi dell'Allegato alla delibera di Giunta Regionale n. 81/2015, in uno alla perizia, dovrà essere presentata comunicazione della data di inizio di messa in esercizio completa dell'impianto sottoscritta dal legale rappresentante;
- i RAEE dovranno essere trattati in conformità al D. Lgs. n. 49 del 14/03/2014;
- la Ditta dovrà trasmettere annualmente, all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, il MUD al fine di verificare il rispetto dei quantitativi di rifiuti autorizzati con il presente provvedimento;
- la Ditta potrà effettuare presso l'impianto le operazioni di cui all'allegato C alla Parte IV, del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., così come definiti dalla vigente normativa in materia, per i codici CER, i quantitativi e le operazioni come da seguente tabella:

Codice Rifiuto	Descrizione	Peso Specifico T/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' DI RECUPERO R3-R4			
			Quantità Giornaliere (t/g)	Quantità annuali (t/a)	Quantità Giornaliere (mc/g)	Quantità annuali (mc/a)	Quantità Giornaliere (t/g)	Quantità annuali (t/a)	Quantità Giornaliere (Mc/g)	Quantità annuali (mc/a)
[100210]	Scaglie di laminazione	5,00	5	1500	1	5	2	25	0,4	5
[110501]	Zinco solido	5	1	300	0,2	4	1	20	0,2	4
[120101]	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	5,00	150	1000	30	200	5	1000	1	200
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	5,00	150	1000	30	200	10	1000	2	200
[120103]	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	5,00	30	1000	6	200	10	1000	2	200
[150104]	Imballaggi metallici	5,00	150	4000	30	800	25	4000	5	800
[160106]	Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	5	90	5.220	18	1044	5	5.220	1	1044
[160116]	Serbatoi per gas liquido	5,00	3	200	0,6	40	3	200	0,6	40

[160117]	Metalli ferrosi	5,00	150	13.050	30	2610	11	13.050	2,2	2610
[160118]	Metalli non ferrosi	5,00	60	3000	12	600	10	3000	2	600
[160122]	Componenti non specificati altrimenti	5,00	60	5000	12	1000	5	5000	1	1000
[160214]	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5,00	30	400	6	80	10	400	2	80
[160216]	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5,00	30	400	6	80	10	400	2	80
[170401]	Rame, bronzo, ottone	7	30	2000	4,28	285,17	10	2000	1,42	285,17
[170402]	Alluminio	2,5	30	2000	12	800	5	2000	2	800
[170403]	Piombo	5,00	15	100	3	200	2	100	0,4	200
[170404]	Zinco	2,5	5	100	2	40	2	100	0,8	40
[170405]	Ferro e acciaio	5,00	200	8000	40	1600	30	5400	6	1080
[170406]	Stagno	7,14	1	50	0,14	7	1	50	0,14	7
[170407]	Metalli misti	5,00	30	2000	6	400	2	1000	0,4	400
[170411]	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5,00	15	1000	3	200	2	1000	0,4	200
[191002]	Rifiuti di metalli non ferrosi	5,00	60	4000	12	800	10	4000	2	800
[191202]	[Metalli ferrosi]	5,00	15	500	3	100	5	500	1	100
[191203]	[Metalli non ferrosi]	5,00	15	500	3	100	5	500	1	100
[200136]	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	5,00	10	1000	2	200	5	1000	1	200

[200140]	Metallo	5	60	3000	12	600	5	3000	1	600
Totali			**1395**	**60.320**	**284,22**	**12195,17**	**191**	**54965**	**38,96**	**11675,17**

PRECISARE che:

- la Ditta dovrà effettuare gli adempimenti di cui al D.D. n. 796/2014 (indagini preliminari) sul sito entro 90 giorni dal rilascio del provvedimento autorizzativo;
- in fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- i rifiuti dovranno essere trattati e recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:
  - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
  - senza causare inconvenienti da rumori o da odori;
  - senza danneggiare il paesaggio;
  - siano predisposti idonei sistemi di copertura dei rifiuti stoccati nelle aree esterne in particolar modo dei rifiuti suscettibili di interazioni con agenti atmosferici;
- eventuali rifiuti pericolosi, che dovessero inavvertitamente entrare nell'impianto dovranno essere allontanati immediatamente verso gli impianti autorizzati al loro trattamento;
- la ditta, per quanto non previsto nel presente Decreto, si dovrà attenere alla normativa vigente (nazionale e regionale) in materia di rifiuti e di gestione dell'attività;
- la Ditta, allo scadere della gestione, è tenuto a presentare un piano di ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa. Il piano di ripristino ambientale dovrà avere la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni, dovrà prevedere la bonifica dell'area da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

EVIDENZIARE che, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06, il presente provvedimento include anche l'autorizzazione allo scarico sul suolo delle acque meteoriche di dilavamento piazzale, previo trattamento in impianto di depurazione, di cui all'autorizzazione allo scarico n. 2 del 5/11/2012, prot. n. 37472, rilasciato dal Comune di Nocera Inferiore, con le seguenti prescrizioni:

1. rispetto dei valori limite di emissione di cui alla Tab. 4 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., "Scarico a suolo". Tali valori limite non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
2. conformità del sistema complessivo dello scarico, ivi compreso il pozzetto d'ispezione;
3. gli Enti preposti al controllo devono poter accedere ai luoghi ed alle opere al fine di effettuare tutte le ispezioni che ritengano necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico;
4. il titolare dello scarico è soggetto, inoltre, ai seguenti obblighi e prescrizioni:
   a) è tassativamente vietato lo scarico al suolo di:
   - ogni sostanza classificabile come rifiuto liquido (oli, fanghi, solventi, vernici, etc.);
   - benzine, benzene ed in genere idrocarburi o loro derivati e comunque sostanze liquide, solide, gassose, in soluzione o in sospensione che possano determinare condizioni di esplosione o di incendio;
   - ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (residui della lavorazione e delle operazioni di lavaggio e pulizia degli attrezzi, utensili, parti meccaniche e della persona connesse alle attività lavorative, stracci, ecc.), anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscose in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti;

- sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio, ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, ecc.;
- sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
- reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per il suolo e/o sottosuolo;
- reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali, esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
- reflui con temperatura superiore ai 35°C;
- le sostanze pericolose di cui alla tab. 5 alleg. 5 parte terza del D.Lgs, quali: *Arsenico, Cadmio,Cromo totale e/o Esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Fenoli, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati Composti organici alogenati, Pesticidi fosforiti, Composti organici dello Stagno, Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" e "Pericolose per l'ambiente acquatico" ai sensi del D. Lgs. 52 del 3/2/1997 e s.m.i.;*

b) comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di immissione al suolo;

c) comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;

d) obbligo di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo eventualmente utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue scaricate al suolo;

e) obbligo di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc.) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;

f) obbligo di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;

g) divieto categorico di utilizzo by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;

h) smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D. Lgs. 152/06;

5. il titolare dello scarico è tenuto a consentire ispezioni e controlli da parte del personale degli Enti preposti al controllo e ad offrire la propria disponibilità e assistenza durante eventuali sopralluoghi, oltre a fornire ogni documento e notizia, utile al buon esito dei controlli, che gli venisse richiesta, a pena di decadenza dell'autorizzazione allo scarico;
6. nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione, si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso

costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative previste nel D. Lgs. 152/2006;

7. il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali Grossolani, Solidi sospesi totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii minerali, Idrocarburi, Cadmio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco; **i saggi dovranno avere cadenza trimestrale e dovranno essere effettuati dopo un evento meteorico significativo**. Le relative certificazioni analitiche, dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione che: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3 allegato 5 del D. Lgs. 152/06 (colonna acque superficiali), vigenti all'atto della campionatura, e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante". La prima certificazione analitica dovrà essere trasmessa in copia all'Autorità di Ambito ed all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno entro 10g dalla data di certificazione;
8. lo scarico al suolo di che trattasi è assentito ai soli fino del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla Legge per il caso di specie;
9. obbligo di allacciarsi alla rete fognaria non appena l'area sarà servita da fognatura pubblica.

PRENDERE ATTO che:

- le acque nere e grigie, provenienti dai servizi igienici dell'impianto, confluiscono in vasca interrata a perfetta tenuta, periodicamente svuotata da ditte autorizzate all'Albo Gestori Rifiuti, atteso che dal perimetro aziendale in un raggio di 200 metri non insiste rete fognaria;
- non vi sono acque di processo.

PRECISARE che le emissioni in atmosfera prodotte dall'attività, sono riconducibili alle lavorazioni di cui all'art. 272, comma 1, lettera "a" (lavorazioni meccaniche dei metalli, con esclusione di attività di verniciatura e trattamento superficiale e smerigliature con consumo complessivo di olio inferiore a 500 kg/anno) degli allegati alla Parte V del D. Lgs. 152/06 - Allegato IV "Impianti ed attività in deroga". Per le operazioni di saldatura e taglio, il sistema di abbattimento carrellato dovrà essere conforme alla D.G.R. n. 243/2015.

PRECISARE che la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione, ecc., necessari per l'esercizio dell'attività, ivi compreso quanto previsto dal D.P.R. n. 151/2011.

FAR PRESENTE che avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii., ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica.

NOTIFICARE il presente Decreto alla ditta Ecosider s.r.l. con sede legale nel Comune di Pagani (Sa) in via Olivella n. 46.

TRASMETTERE copia del presente decreto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema della Regione Campania, al Sindaco del Comune di Nocera Inferiore, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'A.R.P.A.C. di Salerno, all'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano, all'ASL Salerno, alla Sezione Regionale Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA di Napoli.

INVIARE il presente decreto al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Dr. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 55 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 16 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Caserta

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. N. 152 DEL 2006 SMI - ART..208 - DGR N. 81 DEL 9/03/2015 - DITTA MEZZACAPO GIUSEPPE. C.F. MZZGPP71C29A512Z. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE, CONSISTENTE NELL'AMPLIAMENTO DEL CENTRO DI RACCOLTA E IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI VEICOLI FUORI USO, UBICATO NEL COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE - LOCALITA' SPARTIMENTO - S.S. N. 7BIS KM 7+300 - NCEU FOGLIO 12 --P.LLE 5223 E 5224 - ZONA E AGRICOLA, NONCHE' CONFERMA DELLA SCADENZA DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO E PRESA D'ATTO DELLA VALIDAZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE.

LA DIRIGENTE

Premesso che

- l'art. 208 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti;

- con il D. Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" sono state recepite le direttive comunitarie in materia di veicoli fuori uso, che prevede nuovi requisiti per l'autorizzazione degli impianti di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e, pertanto, le ditte già autorizzate devono presentare un progetto di adeguamento dell'impianto esistente alle sopravvenute prescrizioni legislative;

- con deliberazione n. 768 del 12/11/2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22 novembre 2010, la Giunta Regionale in attuazione del D. Lgs. n. 209/2003 s.m.i., ha dettato le direttive per i Settori TAP Ecologia dell'AGC 05 (ora Unità Operative Dirigenziali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema), al fine di uniformare le procedure in ambito regionale;

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 81 del 9/03/2015, pubblicata sul BURC n. 20 del 23 marzo 2015, in attuazione del D. Lgs. 152/2006, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti, l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti e le varianti sostanziali, da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del precitato decreto;

- con Decreto Dirigenziale (D.D.) n. 2241 del 21/10/2003 del Settore TAP Ecologia di Caserta è stato approvato il progetto di adeguamento dell'impianto di demolizione e rottamazione di autoveicoli (codice CER 160104*), in favore della ditta individuale MEZZACAPO Giuseppe P.IVA 02292270614, iscritta alla CCIAA di Caserta, con sede legale ed impianto di demolizione e rottamazione in S. Maria C.V. alla S.S. 7bis Km 7+300 - Località Spartimento, censito al catasto del medesimo Comune al Foglio 12, particella 17, zona E agricola, per complessivi mq. 1718, legalmente rappresentata dal titolare, nato ad Aversa il 29 marzo 1971 e residente in Casaluce (CE) alla via Madonna di Casaluce n. 24, e consentito l'esercizio provvisorio dell'impianto per mesi dodici, decorrenti dalla data di notifica ovvero con scadenza al 21/10/2004, **per un massimo di autoveicoli stoccati non più di 45 autoveicoli da rottamare, per una durata inferiore a 180 giorni**;

- con D.D. n. 216 del 7/04/2005 del Settore Tutela dell'Ambiente è stata rinnovata l'autorizzazione per n. 12 mesi, fino alla definizione dell'istruttoria relativa al progetto di adeguamento dell'impianto al D. Lgs. 209/2003, con scadenza al 07/04/2006;

- con D.D. n. 119 del 10/05/2006 del Settore TAP Ecologia di Caserta è stata denegata l'approvazione del progetto di adeguamento presentato dalla ditta, in zona agricola E, distinta in catasto al Foglio 12, Particella n. 17, per una superficie di mq. 1.718 ca, e prescritta la delocalizzazione dell'impianto da attuarsi entro un arco di tempo massimo di tre anni, a decorrere dalla data del medesimo provvedimento, ovvero entro il 10/05/2009;

- con D.D. n. 114 del 18/05/2009 del Settore TAP Ecologia di Caserta è stata concessa una proroga all'autorizzazione provvisoria all'esercizio per un periodo non superiore a 18 mesi, nelle more della variante alla destinazione urbanistica, con scadenza al 18/11/2010;

- con D.D. n. 349 del 18/11/2010 del Settore TAP Ecologia di Caserta, pubblicato sul BURC n. 78 del 29 novembre 2010, è stata concessa una proroga non superiore a 12 mesi e precisamente fino al 16/11/2011, con la prescrizione di presentare nei successivi 4 mesi, ovvero entro il 18 marzo 2011, il progetto di adeguamento dell'impianto al D. Lgs. 209/2003;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con D.D. n. 145 del 15/07/2011 del Settore TAP Ecologia di Caserta, pubblicato sul BURC n. 48 del 25 luglio 2011, è stato approvato il progetto di adeguamento al D.Lgs. 209/2003 dell'impianto esistente, Foglio 12 P.lla 5201, zona E agriciola, su una superficie di mq. 4.965 ca. e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 272 comma 2, del D. Lgs. 152/2006, per l'attività di ossitaglio di rottami metallici;

- con D.D. n. 276 del 14/12/2011 del Settore TAP Ecologia di Caserta, pubblicato sul BURC n. 78 del 19/12/2011, è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di autodemolizione ed alle emissioni in atmosfera per cinque anni, **ovvero fino al 14/12/2016**;

- con D.D. n. 84 del 04/03/2013, pubblicato sul BURC n. 16 del 18 marzo 2013, il progetto in esame, su conforme parere della Commissione VIA - VI - VAS, espresso nella seduta del 31/01/2013, è stato escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale con prescrizioni;

- la ditta ha depositato con nota acquisita al prot. regionale n.0431248 del 17/06/2013, un contratto di comodato tra la sig.ra Ricciardi Giovanna nata ad Aversa il 17/04/1952 e il sig. Mezzacapo Giuseppe nato ad Aversa il 29/03/1971 con il quale la sig. ra Ricciardi Giovanna ha ceduto al sig. Mezzacapo il proprio fondo in agro di Santa Maria Capua Vetere in catasto terreni Foglio 12 P.lla 17 della superficie complessiva di ettari 0.45.00 per la durata di 15 anni, dal 29/01/2009 al 07/01/2024, registrato all'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Aversa - in data 05/02/2009 al n. 1304;

- la ditta ha depositato con nota, acquisita al prot. regionale n. 0509139 del 29/06/2011, la polizza fideiussoria n. 101650P/Q2, rilasciata in favore della Regione Campania, per un importo massimo garantito di € 37.500,00 con scadenza al 30/07/2017;

- la ditta, con nota acquisita al prot. regionale n. 0431248 del 17/06/2013, ha presentato istanza di variante sostanziale, consistente nell'ampliamento dell'impianto esistente, ubicato nel Comune di S. Maria Capua Vetere (CE) alla S.S. 7/bis Km.7+300, per una superficie complessiva di ca. 16.260 mq, così ripartita: mq 9.003 per aree coperte, zone a verde, uffici e servizi, area movimentazione e viabilità; mq 3.257 ca, di cui 2.888 mq destinata agli autoveicoli prima del trattamento e 369 mq dopo il trattamento per una quantità massima di veicoli stoccabili prima e dopo il trattamento, come riportato nella relazione tecnica, a firma del dr. Marcello Monaco, come di seguito indicata:
  - n. 361 autoveicoli stoccabili prima del trattamento non superiore a 180 giorni, su un'area di 2.888 mq;
  - n. 46 autoveicoli dopo il trattamento su una superficie di ca. 369 mq;

- in data 30/01/2014 si è tenuta la prima Conferenza di Servizi, convocata per l'approvazione del progetto di variante sostanziale, consistente nell'ampliamento, il cui verbale si richiama acquisito in pari data al prot. regionale n. 0068609, che è stata sospesa:
  1. in quanto, preliminarmente, all'approvazione dei lavori di ampliamento, la ditta è stata invitata a presentare il Piano di Caratterizzazione, atteso che l'area sulla quale insiste l'impianto è inserita nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Litorale Domitio - Flegreo e Agro Aversano", censita con cod. 1083A504 tra i siti potenzialmente contaminati di cui al Piano Regionale di Bonifica;

  2. ed inoltre, per integrare la relazione tecnica di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alla scheda riassuntiva delle emissioni (tipologia dell'impianto, caratteristica filtri, inquinanti, georeferenziazione, codice della qualità dell'aria);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con proprio D.D. n. 52 del 02/07/2014, pubblicato sul BURC n. 46 del 7 luglio 2014, è stato approvato il Piano di Caratterizzazione dell'area interessata dall'impianto, ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006;

- la scrivente UOD con nota prot. n. 0518179 del 24/07/2015 ha richiesto all'ARPAC una propria valutazione in merito alle risultanze delle attività di caratterizzazione, presentate dalla ditta con nota acquisita al prot. regionale n. 0465252 del 06/07/2015;

- l'ARPAC di Caserta, a seguito delle attività di controllo, con nota prot. n. 0064070 del 21/10/2015, acquisita al protocollo regionale n. 0712876 del 22/10/2015, ha trasmesso la Relazione di validazione n. 65/TF/15, relativa alle attività svolte in contraddittorio con il soggetto obbligato, nella quale si rappresenta quanto segue:
  - … *omissis* … Il Piano di Caratterizzazione risulta **validato**.
  - Gli analiti determinati nei campioni di **suolo** e sottosuolo e di **top soil** risultano essere in concentrazioni inferiori alle relative Concentrazioni Soglia di Contaminazione, per siti a destinazione d'uso commerciale/industriale.
  - Per quanto riguarda le acque sotterranee, è stata riscontrata una contaminazione da **floruri**, **composti organoclorurati** e riconducibile verosimilmente a valori di fondo naturale (floruri) e antropico (composti organoclorurati e nitrati).
  - La contaminazione da composti organoclorurati (tricloroetano, tetracloroetilene e tricloroetilene) è riconducibile ad una contaminazione antropica diffusa che riguarda tutto il corpo idrico sotterraneo "Basso Corso del Volturno Regi Lagni". Tra l'altro i valori di concentrazione di tali analiti nel sito in oggetto (ditta Mezzacapo) sono più elevati a monte idrogeologico che a valle idrogeologica ed i valori di concentrazione rientrerebbero ampiamente nei limiti del D. Lgs. 31/2001 per le acque destinate al consumo umano;

- la ditta, con nota acquisita al protocollo regionale n. 0511465 del 23/07/2015, ha trasmesso, alla Scrivente UOD e agli Enti di riferimento, le integrazioni richieste dalla Conferenza di Servizi nella seduta del 30/01/2014 per il progetto di variante sostanziale, consistente nell'ampliamento dell'impianto esistente;

- la scrivente UOD, ai sensi del D. Lgs. n. 159/2011, con nota, prot. n. 0701649 del 19/10/2015, ha richiesto l'informazione antimafia alla Prefettura di Caserta, a tutt'oggi priva di riscontro.

Considerato che

- la Conferenza di Servizi (CdS) convocata per il 15 dicembre 2015 è stata rinviata per formale richiesta dell'ARPAC, a seguito dell'eccessivo carico di lavoro e l'impossibilità ad effettuare la corretta istruttoria delle pratiche, e riconvocata per il 13 gennaio 2016;

- nella CdS del 13 gennaio 2016, il cui verbale si richiama acquisito in pari data al prot. regionale n. 0021684, è stata rinviata a data da destinarsi per acquisizione di documentazione integrativa richiesta dall'ARPAC ed, inoltre, la CdS ha ritenuto di richiedere al Comune di S. Maria C.V. la trasmissione del certificato di destinazione urbanistica, aggiornato con i relativi dati catastali su cui insiste l'impianto e la destinazione d'uso se compatibile con l'ampliamento;

- inoltre, nella medesima seduta di CdS del 13 gennaio 2016 è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Comune di S. Maria C.V., prot. n. 0036484 del 31/12/2015, acquisito in pari data al prot. regionale 0839848, relativamente allo scarico delle acque reflue in corpi idrici superficiali, che è stato allegato al verbale di CdS, quale parte integrante dello stesso;

- il Comune di S. Maria C.V. con nota prot. n**.** 0001466 del 19/01/2016, acquisita al prot. regionale n**.** 0037375 del 20/01/2016 ha tramesso la certificazione urbanistica, nella quale si certifica che "il suolo in tenimento di questo Comune sulla strada S.S. n. 7bis per Aversa, riportato in Catasto Terreni al Foglio 12 con le p.lle: 5201,5202,5203,5204,5205,5167,5170 (ex p.lle 17 e 110) - oggi

fonte: http://burc.regione.campania.it

particelle: 5222,5223,5224,5226,5228,5229,5231 nel PRG approvato con Decreto dell'Assessore Regionale all'Urbanistica della Regione Campania n. 8926 del 22/10/1983 - risulta essere incluso nell'ambito della Zona "E - Agricola" dove, per la diretta conduzione del fondo, è consentita una edificazione con densità edilizia fondiaria residenziale di 0,03 mc/mq e totale di 0,10 mc/mq - altezza massima 10 m - lotto minimo di intervento 10 mila mq – oltre alle prescrizioni di cui al punto 1.8 della L.R. n. 14/1982 … *omissis* … Si certifica inoltre che detto suolo non ricade in parchi nazionali o regionali, non risulta essere di proprietà dello Stato o di altri Enti Pubblici Territoriali e Demaniali, non è sottoposto a vincoli di tutela di interesse artistici, architettonici, paesistici, ambientali, idrogeologici, né a vincoli imposti a tutela di interesse della difesa militare e della sicurezza interna, né vincolato ai sensi della Legge n. 1089 del 01.06.1939 s.m.i., ai sensi delle prescrizioni della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta … *omissis* … ogni intervento edilizio è assoggettato a preventivo parere favorevole della stessa Soprintendenza; è oggetto di Conferenza di Servizi per la richiesta di variante al PRG come da verbale n. 2 del 29/12/2011 pratica Edilizia n. 3894/2011 di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 25/07/2013 … *omissis* … di cui al PdC n. 131 del 12/11/2013 e della successiva Autorizzazione Unica n. 2 del 13/11/2013 per l'ampliamento dell'attività produttiva di autodemolizione";

- il Comune di S. Maria C.V. con nota prot. n. 0001471 del 19/01/2016, erroneamente acquisita allo stesso protocollo regionale n. 0037375 del 20/01/2016 della nota prot. n**.** 0001466 del 19/01/2016, ha trasmesso anche **il parere favorevole,** a firma del Dirigente del Settore Tecnico Territorio dr. ing. Francesco Biondi, che è stato allegato e trasmesso a tutti gli Enti di riferimento, in occasione della riconvocazione della Conferenza dei Servizi per il giorno 16/02/2016, invitando tra l'altro anche la Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta, sulla scorta di quanto riportato nella certificazione di destinazione urbanistica, ovvero che "ogni intervento edilizio è assoggettato a preventivo parere favorevole della stessa Soprintendenza";

- nella sopra richiamata nota del Comune di S. Maria C.V., oltre all'espressione del parere favorevole per il rilascio dell'autorizzazione e all'l'approvazione del progetto di variante sostanziale, è riportato che "il sig. Mezzacapo Giuseppe depositava, con acquisizione al prot. n. 0025802 del 26/07/2009, richiesta di permesso di costruire per l'ampliamento dell'attività produttiva di autodemolizione … *omissis* … in data 16/12/2011 prot. n. 43399, veniva indetta per il 29/12/2011 la seconda seduta di CdS, nella quale sono stati espressi i pareri favorevoli dell'ASL CE - Servizio UOPC di S.Maria C.V. e del Settore Provinciale del Genio Civile di Caserta, nonché del parere favorevole con prescrizioni della Provincia di Caserta - Settore Urbanistica. Il verbale della CdS veniva pubblicato sul BURC n. 7 del 30/01/2012, all'Albo Pretorio del Comune dall'11/01/2012 al 10/02/2012 giusta relata di avvenuta notifica del 14/02/2012, nonché sui quotidiani "Corriere del Mezzogiorno e Campania" in data 02/02/2012 e "Milano Finanza e Roma Finanza centro/centro sud" in data 04/02/2012 … *omissis* … in data 13/11/2013 veniva rilasciato il permesso di costruire n. 131, ai sensi del D. Lgs. 112 del 31/03/1998 e DPR n. 447 del 20/10/1998, per l'ampliamento di attività produttiva di autodemolizione e dal SUAP l'autorizzazione unica n. 2 … *omissis* … Con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 25/07/2013 ad oggetto "Variante allo strumento urbanistico - Chiusura definitiva della Conferenza di Servizi artt. 7 e 8 del DPR n. 160/2010, per la realizzazione di un progetto di ampliamento attività produttiva di autodemolizione ditta Mezzacapo Giuseppe sito sulla strada provinciale per Aversa S.S. n. 7bis Km 7+300 - località Spartimento veniva approvata la variante de qua";

- nella seduta di CdS del 16/02/2016, il cui verbale si richiama acquisito in pari data al protocollo regionale n. 0108860, il Rappresentante del Comune ha dichiarato che l'impianto di che trattasi ricade nell'ambito della zona omogenea E - agricola, specificando che la variante allo strumento urbanistico - giusta Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 25/07/2013 - concerne la realizzazione di un progetto di ampliamento di attività produttiva di autodemolizione in ditta Mezzacapo Giuseppe;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nella medesima seduta di CdS del 16/02/2016 sono stati acquisiti, inoltre: il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, prot. n. 4_0002555 del 15/02/2016, acquisito al prot. regionale n. 0105029 del 15/02/2016; il parere favorevole con prescrizioni dell'ASL/CE - UOPC di S. Maria Capua Vetere, prot. n. 45249/UOPC2138 del 15/02/2016, acquisito al prot. regionale n. 0103048 del 15/02/2016; il Parere tecnico ARPAC n. 9/BS/16, rilasciato con prescrizioni, acquisito al prot. regionale n. 0107599 del 16/02/2016;

- la CdS del 16 febbraio 2016, a conclusione dei lavori e sulla scorta dei pareri favorevoli acquisiti, considerando acquisito, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della L. 241/90 l'assenso degli Enti, regolarmente convocati, ma risultati assenti, e che non hanno espresso definitivamente la volontà dell'Amministrazione rappresentata, ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'approvazione del progetto di variante sostanziale, proposto dalla ditta MEZZACAPO GIUSEPPE, subordinando l'emanazione del presente provvedimento all'acquisizione della apposita certificazione da parte del Comune di S. Maria C.V. relativa ai frazionamenti e alla rimodulazione catastale effettuata nel corso degli anni e all'acquisizione da parte della ditta dell'estensione della polizza fideiussoria aggiornata sia alla superficie disponibile sia alla scadenza fino al mese di dicembre 2017, in quanto la garanzia finanziaria presentata dalla stessa con scadenza al 30/07/2017 comportava la modifica della scadenza dell'autorizzazione dal 14/12/2016 al 30/07/2016 (1 anno prima della scadenza della garanzia finanziaria, in ottemperanza alla DGR n. 81/2015).

Rilevato che

- il Comune di Santa Maria Capua Vetere con nota protocollo n. 0005296 del 22/02/2016, acquisita al protocollo regionale n. 0124709 del 23/02/2016, ha certificato che l'impianto insiste su suolo identificato al NCEU al Foglio 12 con p.lle 5223 e 5224 su di una superficie pari a 16.260 mq, che originariamente:
  - come si evince dalla mappa catastale levata 195, il suolo ove ricade l'impianto era identificato con la P.lla 17 del Foglio 12;
  - a seguito di frazionamento catastale, giusto deposito presso il Comune di S. Maria C.V. (CE), prot. n. 0010207 del 11/03/2009, la p.lla. 17 è stata soppressa generando la p.lla 5201;
  - a seguito di ulteriore frazionamento catastale, giusto deposito presso il Comune di S. Maria C.V., prot. n. 0028795 del 08/08/2013, la p.lla 5201 (ex 17) è stata soppressa generando le p.lle 5223 e 5224 (oltre alle p.lle 5222, 5226, 5228, 5229 e 5231 destinate a standard);

- la ditta Mezzacapo Giuseppe con nota acquisita al protocollo regionale n. 0142734 del 01/03/2016, ha trasmesso l'appendice all'atto fideiussorio n. 101650P-Q3, emessa dalla FINWORLD SPA in data 18/06/2009, in essere, per l'importo di 37.500,00, con la quale è stata prorogata di 5 (cinque) mesi per il periodo dal 1/08/2017 al 31/12/2017, sulla scorta della quale è possibile confermare la scadenza dell'autorizzazione al 14/12/2016;

- la Scrivente UOD con nota prot. n. 0170122 del 10 marzo 2016, ha chiesto alla ditta l'adeguamento della polizza fideiussoria per l'autorizzazione della variante sostanziale;

- la ditta con nota acquisita al protocollo regionale n. 0194503 del 18/03/2016, ha trasmesso l'appendice all'atto fideiussorio n. 101650P-Q3, emessa dalla FINWORLD SPA in data 18/06/2009, in essere, per l'importo di € 37.500,00, con la quale l'importo garantito è incrementato di € 70.800,00, e pertanto la somma garantita risulta di € 108.300,00, fino al 31/12/2017.

Ritenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

- di poter confermare la data di scadenza dell'autorizzazione al 14/12/2016, per le motivazioni espresse in narrativa;

- di poter autorizzare la ditta, ai sensi dell'art. 124 del D.lgs. 152/2006, per il periodo di validità dell'autorizzazione, ovvero fino al 14/12/2016 allo scarico delle acque reflue in corpi idrici superficiali, civili e meteoriche di dilavamento piazzali, opportunamente trattate mediante impianto biologico e di prima pioggia con immissione sul suolo di proprietà col sistema dell'irrigazione**,** in conformità al parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comune di Santa Maria C.V. (CE), prot.n. 0036484 del 03/12/2015, acquisito in pari data al prot. regionale n. 0839848 e successiva integrazione prot. n. 0004408 del 16/02/2016, acquisito in pari data al prot. regionale n. 0105918;

- che allo stato, in conformità alle risultanze istruttorie ed alle determinazioni della Conferenza di Servizi del 16/02/2016, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e della DGR n. 81/2015, sussistono le condizioni per l'approvazione con prescrizioni del progetto di variante sostanziale, consistente nell'ampliamento del Centro di raccolta e impianto di trattamento di veicoli fuori uso, proposto dalla ditta MEZZACAPO GIUSEPPE, CF MZZGPP71C29A512Z, ubicato nel Comune di S. Maria Capua Vetere (CE) alla S.S. 7/bis Km.7+300, Loc. Spartimento, zona E agricola, per una superficie complessiva di ca.16.260 mq, così ripartita: mq 9.003 per aree coperte, zone a verde, uffici e servizi, area movimentazione e viabilità; mq 3.257 ca, di cui 2.888 mq destinata agli autoveicoli prima del trattamento, e 369 mq dopo il trattamento per una quantità massima di veicoli stoccabili prima e dopo il trattamento, come riportato nella relazione tecnica, a firma del dr. Marcello Monaco, come di seguito indicata:
  - n. 361 autoveicoli stoccabili prima del trattamento non superiore a 180 giorni, su un'area di 2.888 mq;
  - n. 46 autoveicoli dopo il trattamento su una superficie di ca. 369 mq.

Tenuto conto della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi, resa ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/1990 e dell'art. 6 comma 2 DPR 62/2013, dalla medesima e dal Responsabile del Procedimento.

Dare Atto che il presente provvedimento è inviato all'UDCP - Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

Visti

- il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
- la DGR n. 81 del 9/3/2015, pubblicata sul BURC n. 20 del 23 marzo 2015;
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;
- la DGR n. 612 del 29/10/2011 di approvazione del Regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicata sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
- il vigente Regolamento n. 12/2011, come successivamente integrato e modificato;
- la DGR n. 478 del 10/09/2012 di approvazione delle strutture ordinamentali Giunta Regionale ai sensi del Regolamento n. 12/2011, pubblicata sul BURC n. 62 del 29 settembre 2012, modificata dalla DGR n. 528 del 4/10/2012, pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012;
- la DGR n. 427 del 27/09/2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A", pubblicata sul BURC n. 55 del 9 ottobre 2013;
- la DGR n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12 novembre 2013, di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "1";
- il DPGR n. 302 del 13/11/2013, pubblicato sul BURC n. 63 del 18 novembre 2013, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente della UOD "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Caserta" della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema" alla dr.ssa Norma Naim.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, geom. Angelo Russo, che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

1. **RITENERE** la premessa parte integrante del presente provvedimento.
2. **PRENDERE ATTO** delle risultanze istruttorie e delle determinazioni della Conferenza di Servizi del 16/02/2016, di cui al verbale acquisito in pari data al protocollo regionale n. 0108860, uniformandosi ad esse.
3. **APPROVARE**, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n.152/2006 e della DGR n. 81/2015, il progetto di variante sostanziale, consistente nell'ampliamento dell'impianto esistente, in favore della ditta individuale MEZZACAPO GIUSEPPE CF MZZGPP71C29A512Z, iscritta alla CCIAA di Caserta, legalmente rappresentata dal titolare nato ad Aversa il 29 marzo 1971, residente in Casaluce (CE) alla via Madonna di Casaluce n. 24 e con sede legale ed impianto di demolizione e rottamazione in S. Maria C.V. alla S.S. 7/bis Km 7+300 - Località Spartimento, censita al NCEU del suddetto Comune, al Foglio 12, Particelle 5223 e 5224, zona E agricola, per complessivi mq. 16.260 mq, con le seguenti prescrizioni:
   - 3.1 l'inizio dei lavori dovrà essere comunicato in via formale con congruo anticipo (**almeno 10 giorni lavorativi** dalla notifica del presente provvedimento) alla Scrivente UOD, al Comune e a tutti gli Enti di riferimento, nonché all'Ufficio per i Beni Archeologici di Santa Maria Capua Vetere (CE), al fine di consentire alla stessa di disporre dei controlli ai fini della salvaguardia archeologica;
   - 3.2 rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati presentati dalla stessa ditta ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi;
   - 3.3 rispettare tutte le prescrizioni e le indicazioni previste dalla DGRC n. 81 del 09/03/2015;
   - 3.4 dare attuazione a tutto quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo presentato ed approvato;
   - 3.5 l'impiego di nuove aree per lo stoccaggio dei rifiuti (sia in cumuli che in contenitori fuori terra), dovrà avvenire in conformità a quanto previsto dalla DGR n. 81/2015, inoltre, per quanto concerne i rifiuti denominati RAEE, gli stessi andranno gestiti nel rispetto di quanto disciplinato all'Allegato 3 del D. Lgs. 25 luglio 2005, n. 151, nonché di quanto previsto al punto 1.2 e succ. dell'Allegato 2 a tale ultimo Decreto, riguardo l'organizzazione e dotazione dell'impianto di trattamento;
   - 3.6 in ragione dell'incremento del flusso di materiale impiegato nelle attività di trattamento, andranno effettuate campagne di monitoraggio, con periodicità e modalità da stabilirsi con l'ARPAC per i seguenti fattori di pressione:
   - 3.7 valori di rumorosità prodotti nelle diverse fasi operative dell'impianto;
   - 3.8 emissioni in atmosfera generate dai mezzi d'opera impegnati nelle attività di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti, nonché della polverosità dell'aria eventualmente generata dalle fasi di trattamento (es. attività taglio a fiamma di rottami metallici);
   - 3.9 con riferimento alle misure di mitigazione proposte nella relazione di progetto andrà realizzata un'idonea recinzione che consenta di schermare le emissioni acustiche e pulverulente generate in fase di esercizio dell'impianto; l'impatto visivo di tale recinzione andrà limitato mediante l'apposizione di piante ad alto fusto lungo il perimetro della stessa. Inoltre, i cumuli di materiale stoccato non dovranno superare l'altezza di tale recinzione;
   - 3.10 i piazzali dovranno essere sottoposti a periodiche operazioni di spazzamento, al fine di ridurre l'accumulo di polveri e loro conseguente dispersione;
   - 3.11 prima di effettuare lo scarico sul suolo ed a valle dell'impianto di depurazione a tal fine da realizzarsi, dovrà essere previsto un punto di prelievo dei reflui trattati, al fine dei controlli sulle caratteristiche quali/quantitative del refluo da sversare ai sensi dell'art. 129 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.;
   - 3.12 atteso che il calcolo della portata scaricata al suolo è molto prossimo al calcolo della portata filtrata dal suolo, deve essere previsto un monitoraggio dell'area a verde sulla

fonte: http://burc.regione.campania.it

quale avviene lo scarico, per evitare un allagamento di tali aree con interessamento dei manufatti prossimi;

3.13 occorre regolamentare il flusso del traffico veicolare in entrata ed uscita dall'impianto, al fine di mitigare le relative emissioni in atmosfera e ridurre gli impatti acustici;

3.14 l'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni esterne e alla rete fognaria in modo tale da evitare qualsiasi contaminazione all'ambiente.

4. **AUTORIZZARE** la ditta, ai sensi dell'art. 124 del Dlgs 152/2006 per il periodo di validità dell'autorizzazione, ovvero fino al 14/12/2016 allo scarico delle acque reflue in corpi idrici superficiali, civili e meteoriche di dilavamento piazzali, opportunamente trattate mediante impianto biologico e di prima pioggia con immissione sul suolo di proprietà col sistema dell'irrigazione, in conformità al parere favorevole espresso dal Comune di Santa Maria C.V. prot. n. 0036484 del 03/12/2015, acquisito in pari data al prot. regionale n. 0839848, e successiva integrazione prot. n. 0004408 del 16/02/2016, acquisita in pari data al prot. regionale n. 0105918, con le seguenti prescrizioni:
   - 4.1 lo scarico dovrà costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D. Lgs. n.152/2006 e mantenersi entro i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 del medesimo decreto;
   - 4.2 il titolare dello scarico dovrà adottare un programma di manutenzione periodica dell'impianto di depurazione, nonché un registro di ispezione e manutenzione degli stessi e posto a disposizione delle autorità di vigilanza;
   - 4.3 Divieto categorico di utilizzo di by pass dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.
   - 4.4 Divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
   - 4.5 Comunicare alla scrivente UOD, al Comune e all'ARPAC, tempestivamente eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale;
   - 4.6 Comunicare agli Enti di cui al punto 4.5 ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
   - 4.7 Comunicare agli Enti di cui al punto 4.5 e richiedere voltura per eventuali variazioni della titolarità dello scarico;
   - 4.8 Tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo dello scarico di cui all'art. 101 punto 3 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (pozzetti di ispezione);
   - 4.9 Provvedere periodicamente alla rimozione ed invio a smaltimento dei fanghi prodotti nell'impianto di trattamento che dovrà essere effettuato nel rispetto della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti.
   - 4.10 Provvedere periodicamente alla rimozione ed invio a smaltimento dei fanghi prodotti nell'impianto di trattamento che dovrà essere effettuato nel rispetto della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti;
   - 4.11 Provvedere ad effettuare analisi delle acque reflue prelevate all'uopo nei pozzetti d'ispezione e controllo ubicati subito a monte delle relative immissioni nei collettori con cadenza semestrale. Gli esiti, che dovranno tassativamente rispettare i valori limite previsti dalla tab. 3 del D. Lgs. n. 152/2006 per i corpi idrici superficiali, dovranno essere trasmessi tramite il SUAP al Comune, alla Scrivente UOD e alI'ARPAC. Qualora detti reflui non risultino in linea con quanto dichiarato sì provvederà alla tempestiva chiusura degli scarichi con oblazione della relativa ammenda ai sensi degli artt. 133 e 136 del D. Lgs. n. 152/2006.
   - 4.12 Lo smaltimento dei fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue dovrà essere effettuato nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti con obbligo di stipula di regolare contratto per lo smaltimento con Ditta/Società regolarmente autorizzata.
   - 4.13 La mancata osservanza degli obblighi e prescrizioni può determinare la diffida, sospensione o revoca in relazione a ciascun titolo sostituito, ed in relazione alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifica normativa di settore, oltre all'applicazione di eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente;

4.14 Assicurare un regolare monitoraggio della qualità dell'acqua di pozzo mediante almeno un controllo di "Verifica" e tre controlli di "Routine" di cui al D. Lgs. 31/01 nell'arco dell'anno;

4.15 Provvedere ad informare l'Autorità Sanitaria (Sindaco/Commissario Straordinario del Comune), l'ASL/CE - UOPC di S. Maria C.V. (CE) e la Scrivente UOD, circa eventuali non conformità significative accertate a seguito del monitoraggio sopra richiamato;

per quanto non espressamente previsto o prescritto nel presente provvedimento si richiamano le disposizioni normative vigenti.

5. **CONFERMARE** la data di scadenza dell'autorizzazione all'esercizio al **14/12/2016**, rilasciata per cinque anni con Decreto Dirigenziale n. 276 del 14/12/2011, atteso che la ditta ha depositato l'appendice all'atto fideiussorio n. 101650P-Q3, emessa dalla FINWORLD SPA in data 18/06/2009, con la quale è stata prorogata di 5 (cinque) mesi per il periodo dal 1/08/2017 al 31/12/2017, successivamente adeguata alla variante sostanziale con appendice n.4 del 18/03/2016 per un importo pari a € 108.300,00 con scadenza 31/12/2017.

6. **PRENDERE ATTO**, ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006, della Relazione di validazione ARPAC n. 65/TF/15 dell'ARPAC, relativa alle attività svolte in contraddittorio con il soggetto obbligato del sito in esame, censito nel Piano Regionale di Bonifica - ex SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" codice 1083A504, secondo la quale il Piano di Caratterizzazione, approvato con D.D. n. 52 del 02/07/2014, pubblicato sul BURC n. 46 del 7 luglio 2014, risulta validato.

7. **STABILIRE CHE**

7.1 prima dell'inizio dell'attività relativa alla variante sostanziale devono essere acquisiti, ove necessari, tutti i permessi, le autorizzazioni e le concessioni di legge;

7.2 la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività ed in particolare gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

7.3 l'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché sulla base delle indicazioni e nell'ambito del progetto definitivo approvato;

7.4 in relazione alla superficie disponibile ed in ottemperanza alla Legge Regionale n. 1 del 27/01/2012, alla DGR n. 83 del 06/03/2012 e alla DGR n. 81 del 09/03/2015, presso l'impianto è possibile stoccare un massimo di autoveicoli **così come di seguito indicata:**

- n. 361 autoveicoli stoccabili prima del trattamento non superiore a 180 giorni, su un'area di 2.888 mq;
- n. 46 autoveicoli dopo il trattamento su una superficie di ca. 369 mq;

7.5 la ditta, allo scadere della gestione, deve provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista nell'area stessa, al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area. Il piano di ripristino dovrà avere la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni dovrà prevedere la bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs.152/06.

8. **RICHIAMARE** il D.D. n. 145 del 15/07/2011 e il D.D. n. 276 del 14/12/2011, le cui condizioni e prescrizioni restano ferme e invariate in capo alla responsabilità della ditta.

9. **PRECISARE CHE**:

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.1 l'autorizzazione è subordinata all'esito dell'informativa antimafia richiesta alla Prefettura competente per territorio, il cui eventuale riscontro positivo comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione;

9.2 il presente provvedimento è soggetto a diffida, sospensione e successivamente a revoca nel caso non sia tempestivamente comunicata la variazione del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e qualora risultino modifiche all'impianto non autorizzate, nonchè nei casi di rilevata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata per la salute pubblica e per l'ambiente, nonché nei casi di inosservanza alle prescrizioni, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate, come previsto dall'art. 208, comma 13, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

10. **NOTIFICARE** copia del presente decreto alla ditta MEZZACAPO GIUSEPPE.

11. **TRASMETTERE** copia del presente provvedimento al Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE), alla Provincia di Caserta, all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta, all'ASL/CE – UOPC di Santa Maria Capua Vetere (CE), all'Ufficio per i Beni Archeologici di Santa Maria Capua Vetere, per il tramite della Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta, e al PRA di Caserta per quanto di rispettiva competenza.

12. **INOLTRARE** copia del presente provvedimento, per via telematica, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, alla UOD 6 "BONIFICHE" per l'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica e alla UOD 13 "Autorizzazioni di competenza della Regione" per l'aggiornamento della banca dati;

13. **INVIARE** copia del presente atto all'Albo Nazionale dei gestori ambientali - sezione regionale della Campania presso la Camera di Commercio - Corso Meridionale n. 58, 80143 - Napoli, ai sensi dell'art. 212, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

14. INOLTRARE copia del presente provvedimento, per via telematica, all'UDCP – Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge 241/90, è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al TAR della Campania o, in alternativa, al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di notifica dell'atto medesimo.

dott.ssa Norma Naim
(f/to)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 107 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO "VARIANTE DI UN IMPIANTO ESISTENTE DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI - VIA FERROVIA 251 NEL COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO (NA)" - PROPONENTE: SOC. RIPLAST S.A.S. CUP 7649.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.M. n. 52 del 30/03/2015 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n.84 - sono state approvate le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, previsto dall'articolo 15 del Decreto Legge 91/2014";

c. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

d. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   f.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   f.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

g. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

j. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

k. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 537487 del 31/07/2015 contrassegnata con CUP 7649, la Soc. RIPLAST s.a.s., con sede in San Gennaro Vesuviano (NA) alla via Ferrovia n°251, ha trasmesso istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "*Variante di un impianto esistente di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi"* da realizzarsi in Via Ferrovia 251 nel Comune di San Gennaro Vesuviano (NA);

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito da Pascarella - Santangelo, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 08/02/2016, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:
   - elaborare un Piano di monitoraggio per la fase di esercizio che dettagli frequenza e modalità di verifica dei seguenti elementi:
     - manutenzione costante dei macchinari al fine di evitare contaminazioni del suolo;
     - disponibilità dei materiali assorbenti in caso di sversamenti accidentali;
     - verifica almeno annuale dell'integrità della pavimentazione in cls delle aree coperte e scoperte, effettuata da Tecnico abilitato;
     - verifica dell'integrità delle caditoie e della rete di raccolta delle acque reflue;
     - verifica di quantitativi, tempistica e modalità del deposito dei rifiuti derivanti dalla lavorazione e dei rifiuti provenienti da terzi, con tenuta della relativa documentazione;
     - verifica dell'integrità dei contenitori e dei bacini di contenimento dei rifiuti;
     - controllo degli impatti acustici indotti dalle attività di gestione rifiuti mediante effettuazione di perizia fonometrica con frequenza almeno biennale ed eventuali misure di mitigazione in caso di superamenti;

   Gli esiti del suddetto Piano dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo.

   Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:
   - effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime della variante, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza;
   - redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari utilizzati per il trattamento dei rifiuti, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;
   - redigere un programma di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo

produttivo;

b. che l'esito della Commissione del 08/02/2016 così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Soc. RIPLAST s.a.s , con nota prot. reg. n°174994 del 11/03/2016;

c. che la Soc. RIPLAST s.a.s ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 14/07/2015, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:
- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 52 del 30/03/2015;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 08/02/2016, il progetto ""*Variante di un impianto esistente di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi"* da Via Ferrovia 251 nel Comune di San Gennaro Vesuviano (NA) proposto dalla Soc. RIPLAST s.a.s in San Gennaro Vesuviano (NA) alla via Ferrovia n°251, con le segu enti prescrizioni:
    - elaborare un Piano di monitoraggio per la fase di esercizio che dettagli frequenza e modalità di verifica dei seguenti elementi:
        - manutenzione costante dei macchinari al fine di evitare contaminazioni del suolo;
        - disponibilità dei materiali assorbenti in caso di sversamenti accidentali;
        - verifica almeno annuale dell'integrità della pavimentazione in cls delle aree coperte e scoperte, effettuata da Tecnico abilitato;
        - verifica dell'integrità delle caditoie e della rete di raccolta delle acque reflue;
        - verifica di quantitativi, tempistica e modalità del deposito dei rifiuti derivanti dalla lavorazione e dei rifiuti provenienti da terzi, con tenuta della relativa documentazione;
        - verifica dell'integrità dei contenitori e dei bacini di contenimento dei rifiuti;
        - controllo degli impatti acustici indotti dalle attività di gestione rifiuti mediante effettuazione di perizia fonometrica con frequenza almeno biennale ed eventuali misure di mitigazione in caso di superamenti;

Gli esiti del suddetto Piano dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo.

Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:

- effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime della variante, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza;
- redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari utilizzati per il trattamento dei rifiuti, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;
- redigere un programma di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   - 4.1 al proponente;
   - 4.2 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   - 4.3 alla Provincia di Napoli;
   - 4.4 al Comune di San Gennaro Vesuviano;
   - 4.5 alla U.O.D. 52.05.17 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli;
   - 4.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 108 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VERIFICA PRELIMINARE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVO AL PROGETTO "TAGLIO DELLA P.LLA FORESTALE 15 E 14 DEL PAF - LOC. MONTAGNA - NEL COMUNE DI CAMPORA (SA)" - PROPONENTE: COMUNE DI CAMPORA (SA). CUP 7689.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata

confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 663816 in data 05/10/2015 contrassegnata con CUP 7689, il Comune di Campora (SA) ha presentato istanza di avvio della procedura di Verifica Preliminare alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al Progetto "*Taglio della p.lla forestale 15 e 14 del PAF - loc. Montagna - nel Comune di Campora (SA)"*;

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito da Gallevi – Fiorella - Lotito iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 08/02/2016, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata con le seguenti prescrizioni:
   a.1 divieto di aprire strade o piste ex novo;
   a.2 sospensione dei lavori nel cantiere forestale nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 31 luglio;
   a.3 rilasciare sul suolo i residui della lavorazione con diametro fino a 2 cm per ridurre la velocità delle acque meteoriche, per garantire un'azione ammendante del terreno e per assicurare l'alimento (necro-massa) alla microflora e microfauna locale;
   a.4 divieto di lavorare nelle giornate piovose per evitare assolcamenti e incidenti;
   a.5 riservare almeno 10 piante/ha seccaginose per consentire la nidificazione all'avifauna presente in loco;
   a.6 utilizzare i medesimi piazzali di imposto già presenti nella particella forestale;
   a.7 ripulire il cantiere da tutti i materiali ivi depositati alla fine delle operazioni.

b. che l'esito della Commissione del 08/02/2015, così come sopra riportato, è stato comunicato, ai sensi dell'art.10 Bis della L. 241/90 al Comune di Campora con nota prot. reg. n. 175042 del 11/03/2016;

c. che il Comune di Campora ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 16/09/2015, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;

- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 08/02/2016, il progetto "*Taglio della p.lla forestale 15 e 14 del PAF - loc. Montagna* " proposto dal Comune di Campora (SA) con le seguenti prescrizioni:
   1.1 divieto di aprire strade o piste ex novo;
   1.2 sospensione dei lavori nel cantiere forestale nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 31luglio;
   1.3 rilasciare sul suolo i residui della lavorazione con diametro fino a 2 cm per ridurre la velocità delle acque meteoriche, per garantire un'azione ammendante del terreno e per assicurare l'alimento (necro-massa) alla microflora e microfauna locale;
   1.4 divieto di lavorare nelle giornate piovose per evitare assolcamenti e incidenti;
   1.5 riservare almeno 10 piante/ha seccaginose per consentire la nidificazione all'avifauna presente in loco;
   1.6 utilizzare i medesimi piazzali di imposto già presenti nella particella forestale;
   1.7 ripulire il cantiere da tutti i materiali ivi depositati alla fine delle operazioni.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** il proponente, con congruo anticipo, dia formale comunicazione della data dell'inizio dei lavori al competente Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato con modalità atte a dimostrare l'avvenuta trasmissione della comunicazione;

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente;
   5.2 al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
   5.3 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 109 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN "PARCO EOLICO COMPOSTO DA 2 AEROGENERATORI DI 3 MW PER COMPLESSIVI 6 MW LOC. COLLE MOTTOLA NEL COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE (BN)" - PROPOSTO DALLA VOLTWIND ENERGY S.R.L. - CUP 7044.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

j. che con D.P.G.R.C. n. 439 del 15/11/2013, pubblicato sul BURC n. 63 del 18/11/2013 sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 269313 del 15/04/2014 contrassegnata con CUP 7044, la Voltwind Energy S.r.l., con sede in Via Roma 34 nel Comune di Fragneto Monforte (BN), ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di realizzazione di un "*Parco eolico composto da 2 aerogeneratori di 3 MW per complessivi 6 MW loc. Colle Mottola nel Comune di Fragneto Monforte (BN)*";

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Santangelo Assunta Maria e dalla Dr.ssa Pascarella Loredana, iscritte alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 309591 del 06/05/2014, la Voltwind Energy S.r.l. ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 420943 del 19/06/2014;

d. che, su successiva specifica richiesta prot. reg. n. 12/09/2014 del 604351, la Voltwind Energy S.r.l. ha trasmesso integrazioni tecniche acquisite al prot. reg. n. 756443 del 11/11/2014;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 02/02/2015, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"*ha deciso di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:*
   - *in fase esecutiva il proponente valuti la necessità di ricalcolare gli effetti cumulativi del realizzando parco con i parchi già realizzati e quelli in via di autorizzazione/realizzazione;*
   - *sottoporre nuovamente a VIA il progetto se dal calcolo dei nuovi effetti cumulativi dovesse nascere la necessità di dover modificare il progetto de quo;*
   - *esecuzione degli scavi nelle aree strettamente necessarie alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse;*
   - *nella fase di chiusura e riempimento delle trincee dei cavidotti, nei tratti ricadenti all'interno di aree naturali a copertura vegetale, deve essere ripristinata la stratigrafia originaria delle rocce e del suolo e dovrà essere favorito l'inerbimento delle aree temporaneamente rese nude a seguito dei lavori intervenendo prioritariamente mediante la posa in opera di terreno vegetale recuperato durante gli scavi;*
   - *non sono consentiti sbancamenti e movimentazione di suolo, fatta eccezione per le opere di fondazione delle cabine, delle piazzole degli aerogeneratori, delle canalette per la raccolta di acqua, per le trincee del cavidotto;*
   - *nel definire i percorsi e le piste di accesso alle aree di intervento si considerino quelle che interferiscono il meno possibile sugli habitat naturali;*
   - *il terreno vegetale proveniente dagli scavi ritenuto idoneo sarà quindi reimpiegato al massimo in sito, evitando comunque la formazione di depositi temporanei di materiale di dimensioni tali da arrecare pregiudizio all'integrità dell'ambiente circostante;*
   - *le aree temporanee di deposito materiali saranno in ogni caso contenute al minimo, e comunque confinate all'interno di piazzole o in zone dedicate;*
   - *il cronoprogramma delle attività di cantiere dovrà essere opportunamente studiato per limitare al minimo la durata delle fasi provvisorie (scavi aperti, passaggio di mezzi d'opera, stoccaggio temporaneo di materiali) al fine di ridurre convenientemente gli effetti delle attività realizzative sull'ambiente circostante non interessato dall'intervento;*

   Si prescrive inoltre:
   - *la corretta gestione degli oli ed altri residui dei macchinari durante il funzionamento al fine di evitare sversamenti nel suolo;*

- *la riutilizzazione dello strato di suolo fertile, asportato durante la fase di realizzazione, sulle scarpate di sistemazione definitiva delle piazzole;*
- *il riutilizzo degli inerti prodotti per riempimento di scavi, terrapieni e pavimentazione delle strade di servizio;*
- *il utilizzo di vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre per le torri, al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;*
- *la piantumazione alla base dei sostegni, di essenze arbustive autoctone al fine di attenuare la discontinuità tra l'opera e l'ambiente;*
- *la rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione al fine di favorire le attività preesistenti (pastorizia, coltivazione, etc.);*
- *la sistemazione di nuovi percorsi con materiali pertinenti (pietrisco locale);*
- *il ripristino del sito allo stato originario alla fine della vita utile dell'impianto;*
- *il ripristino della flora eliminata nel corso dei lavori attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *la ripiantumazione di eventuali siepi danneggiate con le stesse specie arbustive originarie;*
- *la periodica bagnatura dei tracciati interessati dal movimento terra, copertura dei cumuli di terreno, copertura dei carichi nei mezzi, pulizia ad umido degli pneumatici, impiego di barriere antipolvere, impiego di macchine munite di conformità CEE, impiego di materiali per il pronto intervento per gli eventuali sversamenti accidentali, costante monitoraggio di mezzi e macchinari al fine di individuare tempestivamente eventuali perdite di olii e carburanti;*
- *attuare, in fase di esercizio, il Programma di manutenzione previsto per l'impianto ed elaborare ed attuare un Programma di monitoraggio periodico per valutare l'efficacia degli interventi di ripristino della vegetazione e del reinserimento del cotico di superficie asportato nelle fasi di cantiere, nei 2 anni successivi alla realizzazione dell'impianto, con verifiche sui ripristini vegetazionali, apportando, se necessario, interventi correttivi idonei;*
- *attuare il Programma di monitoraggio delle componenti biotiche presentato;*
- *ripristinare alle condizioni naturali tutti i suoli interessati alla realizzazione delle nuove opere viarie, delle piazzole di montaggio e degli adeguamenti stradali, lasciando in sito unicamente piste e piazzole di servizio sterrate";*

b. che l'esito della Commissione del 02/02/2015 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Voltwind Energy S.r.l. con nota prot. reg. n. 194831 del 20/03/2015;

c. che la Voltwind Energy S.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 08/03/2016, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:
- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 02/02/2015, per il progetto di realizzazione di un "*Parco eolico composto da 2 aerogeneratori di 3 MW per complessivi 6 MW loc. Colle Mottola nel Comune di Fragneto Monforte (BN)*", proposto dalla Voltwind Energy S.r.l., con sede in Via Roma 34 nel Comune di Fragneto Monforte (BN), con le seguenti prescrizioni:
   - in fase esecutiva il proponente valuti la necessità di ricalcolare gli effetti cumulativi del realizzando parco con i parchi già realizzati e quelli in via di autorizzazione/realizzazione;
   - sottoporre nuovamente a VIA il progetto se dal calcolo dei nuovi effetti cumulativi dovesse nascere la necessità di dover modificare il progetto de quo;
   - esecuzione degli scavi nelle aree strettamente necessarie alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse;
   - nella fase di chiusura e riempimento delle trincee dei cavidotti, nei tratti ricadenti all'interno di aree naturali a copertura vegetale, deve essere ripristinata la stratigrafia originaria delle rocce e del suolo e dovrà essere favorito l'inerbimento delle aree temporaneamente rese nude a seguito dei lavori intervenendo prioritariamente mediante la posa in opera di terreno vegetale recuperato durante gli scavi;
   - non sono consentiti sbancamenti e movimentazione di suolo, fatta eccezione per le opere di fondazione delle cabine, delle piazzole degli aerogeneratori, delle canalette per la raccolta di acqua, per le trincee del cavidotto;
   - nel definire i percorsi e le piste di accesso alle aree di intervento si considerino quelle che interferiscono il meno possibile sugli habitat naturali;
   - il terreno vegetale proveniente dagli scavi ritenuto idoneo sarà quindi reimpiegato al massimo in sito, evitando comunque la formazione di depositi temporanei di materiale di dimensioni tali da arrecare pregiudizio all'integrità dell'ambiente circostante;
   - le aree temporanee di deposito materiali saranno in ogni caso contenute al minimo, e comunque confinate all'interno di piazzole o in zone dedicate;
   - il cronoprogramma delle attività di cantiere dovrà essere opportunamente studiato per limitare al minimo la durata delle fasi provvisorie (scavi aperti, passaggio di mezzi d'opera, stoccaggio temporaneo di materiali) al fine di ridurre convenientemente gli effetti delle attività realizzative sull'ambiente circostante non interessato dall'intervento;

   Si prescrive inoltre:
   - la corretta gestione degli oli ed altri residui dei macchinari durante il funzionamento al fine di evitare sversamenti nel suolo;
   - la riutilizzazione dello strato di suolo fertile, asportato durante la fase di realizzazione, sulle scarpate di sistemazione definitiva delle piazzole;
   - il riutilizzo degli inerti prodotti per riempimento di scavi, terrapieni e pavimentazione delle strade di servizio;
   - il utilizzo di vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre per le torri, al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;
   - la piantumazione alla base dei sostegni, di essenze arbustive autoctone al fine di attenuare la discontinuità tra l'opera e l'ambiente;
   - la rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione al fine di favorire le attività preesistenti (pastorizia, coltivazione, etc.);
   - la sistemazione di nuovi percorsi con materiali pertinenti (pietrisco locale);
   - il ripristino del sito allo stato originario alla fine della vita utile dell'impianto;

- il ripristino della flora eliminata nel corso dei lavori attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;
- la ripiantumazione di eventuali siepi danneggiate con le stesse specie arbustive originarie;
- la periodica bagnatura dei tracciati interessati dal movimento terra, copertura dei cumuli di terreno, copertura dei carichi nei mezzi, pulizia ad umido degli pneumatici, impiego di barriere antipolvere, impiego di macchine munite di conformità CEE, impiego di materiali per il pronto intervento per gli eventuali sversamenti accidentali, costante monitoraggio di mezzi e macchinari al fine di individuare tempestivamente eventuali perdite di olii e carburanti;
- attuare, in fase di esercizio, il Programma di manutenzione previsto per l'impianto ed elaborare ed attuare un Programma di monitoraggio periodico per valutare l'efficacia degli interventi di ripristino della vegetazione e del reinserimento del cotico di superficie asportato nelle fasi di cantiere, nei 2 anni successivi alla realizzazione dell'impianto, con verifiche sui ripristini vegetazionali, apportando, se necessario, interventi correttivi idonei;
- attuare il Programma di monitoraggio delle componenti biotiche presentato;
- ripristinare alle condizioni naturali tutti i suoli interessati alla realizzazione delle nuove opere viarie, delle piazzole di montaggio e degli adeguamenti stradali, lasciando in sito unicamente piste e piazzole di servizio sterrate.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente Voltwind Energy S.r.l.;
   5.2 alla Provincia di Benevento;
   5.3 al Comune di Fragneto Monforte (BN);
   5.4 alla DG 51 02 UOD 04 Energia e carburanti;
   5.5 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   5.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 110 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VERIFICA PRELIMINARE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVO AL PROGETTO "INTERVENTO DI RIPRISTINO DI DUE PORZIONI DI ARGINE DELLA SPONDA DESTRA DEL FIUME SELE LOC. TORRETTA FG. 54 P.LLE 14, 39 - NEL COMUNE DI EBOLI (SA)" - PROPOSTO DALLA DOTT.SSA SADA MARINA - CUP 7142.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015, avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata

confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla DGR 406/2011 e ss.mm.ii. e al DPGR n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 499812 in data 28/04/2014 contrassegnata con CUP 7142, la Sig.ra Sada Marina residente a Pontecagnano (SA) – 84098 - alla Via Marconi n. 43 ha presentato istanza di avvio della procedura di Verifica Preliminare alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al progetto "*Intervento di ripristino di due porzioni di argine della sponda destra del fiume Sele loc. Torretta Fg. 54 p.lle 14, 39 – nel Comune di Eboli (SA)*";

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema all'istruttore dott.ssa Gemma D'Aniello, iscritta alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che, su specifica richiesta di cui alla nota prot. reg. n. 525919 del 29.07.2014, la Sig.ra Sada Marina ha presentato integrazioni acquisite al prot. reg. n. 563298 del 20.08.2014;

d. che, su successiva specifica richiesta di cui alla nota prot. reg. n. 845997 del 12.12.2014, la Sig.ra Sada Marina ha presentato integrazioni acquisite al prot. reg. n. 111094 del 18.02.2015;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 30.06.2015, ha deciso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - di assoggettare l'intervento alla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata in quanto non è possibile escludere incidenze significative su habitat e specie. Infatti la documentazione presentata per la verifica preliminare di incidenza è risultata inizialmente assai scarna e poco rispondente ai dettami normativi, specie in considerazione delle caratteristiche dell'intervento e della vulnerabilità dell'area interessata dalle opere, per cui è stata effettuata una richiesta di integrazione volta a completare la documentazione necessaria per l'istruttoria e a chiarire alcuni aspetti relativi alle modalità di intervento. Il riscontro a tale nota non è stato completo ed ha chiarito solamente in parte i dubbi espressi.
   In particolare non sono stati prodotti i fotorendering degli interventi da realizzare; non sono state fornite informazioni in merito alle specie vegetali scelte per la piantumazione dell'area; permangono dubbi sulla gestione dei materiali di risulta sia in fase di stoccaggio che di smaltimento e sulla localizzazione dei siti di deposito di tale materiale; non sono stati forniti i pareri dell'Ente Riserva Foce Sele Tanagro e dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele. Lo studio di incidenza presentato, infine, non risponde alle indicazioni dell'Allegato G del DPR 357/97 ed in particolare non analizza in maniera adeguata gli effetti che le opere potrebbero determinare sulle specie e gli habitat tutelati nei Siti Natura 2000 interessati. Nella relazione inviata ad integrazione della documentazione e trasmessa con nota acquisita al protocollo regionale n. 111094 del 18/02/2015 è, infatti, segnalato in maniera generica che nell'area di intervento sono "potenzialmente presenti quasi tutte le specie mensionate nel formulario" (pur non essendo tale affermazione supportata da analisi bibliografiche né da sopralluoghi) ma per nessuna di esse sono stati valutati in maniera sistematica gli effetti che potrebbero essere indotti dalla realizzazione delle opere: non si accenna, ad esempio, ai possibili disturbi derivanti dalla cosiddetta "fase di cantiere" sulle specie nidificanti lungo gli argini, anche in considerazione del fatto che gli interventi si svolgeranno nel periodo primaverile – estivo.
   Inoltre considerando gli effetti che le opere potrebbero avere sul corso del Fiume Sele e ritenendo indispensabile conoscere l'effettiva esigenza di realizzazione delle stesse si ritiene necessario che la

nuova istanza di Valutazione d'Incidenza Appropriata sia presentata per il tramite dell'autorità competente all'autorizzazione cioè il Genio Civile di Salerno;

b. che l'esito della Commissione del 30/06/2015 è stato comunicato, ai sensi dell'art. 10 Bis della l. n. 241/90, alla Sig.ra Sada Marina con nota prot. reg. n. 692938 del 15.10.2015;

RILEVATO, altresì

a. che con nota acquisita al prot. reg. n. 775809 del 13.11.2015 la Sig.ra Sada Marina ha presentato osservazioni al parere di assoggettamento alla Valutazione di Incidenza Appropriata comunicato con la sopra citata nota prot. reg. n. 692938 del 15.10.2015;

b. che il progetto in parola è stato nuovamente sottoposto all'esame della Commissione VIA che nella seduta del 02/02/2016 - alla luce dell'istruttoria svolta dall'istruttore dott.ssa Gemma D'Aniello sulle osservazioni presentate dalla Sig.ra Sada Marina - ha espresso il parere di seguito testualmente riportato "*decide di escludere l'intervento dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata con le seguenti prescrizioni:*
   - *b.1 effettuare prima dell'inizio dei lavori un sopralluogo con un tecnico competente in materia di ecologia animale al fine di verificare la presenza lungo gli argini di segni di nidificazione da parte di specie di avifauna tutelate in maniera tale da scegliere il periodo più adatto per la realizzazione dei lavori; in ogni caso, in via preventiva, evitare di condurre i lavori nel periodo che va da aprile a giugno per ridurre le interferenze con le specie eventualmente presenti; andranno inoltre evitate le lavorazioni nelle ore notturne;*
   - *b.2 attenersi alle disposizione del DPGR n. 574/2002 in materia di attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica;*
   - *b.3 è vietato il taglio di essenze arboree nelle aree interessate dal cantiere;*
   - *b.4 durante la fase di cantiere ricorrere a tutti gli accorgimenti necessari a abbattere le polveri e a ridurre i rischi di inquinamento acustico ed atmosferico; in caso di sversamenti accidentali di lubrificanti e/o combustibili, si prescrive, inoltre, l'immediato disinquinamento della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica autorizzata.*
   - b.5 *Acquisire il parere dell'ente Riserva "Foce Sele Tanagro". Qualora tale parere determinasse modifiche sostanziali a quanto previsto dal progetto oggetto del presente parere si prescrive di sottoporre nuovamente a procedura di Valutazione di Incidenza le eventuali varianti apportate.*

c. che l'esito della Commissione del 02/02/2016 è stato comunicato alla Sig.ra Sada Marina con nota prot. reg. n. 112220 del 17/02/2016;

d. che il proponente Sig.ra Sada Marina non ha osservato al parere comunicato con nota prot. reg. n. 112220 del 17/02/2016

e. che la Sig.ra Sada Marina ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 04.07.2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;

- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nelle sedute del 30.06.2015 e del 02.02.2016, per il progetto di "*Intervento di ripristino di due porzioni di argine della sponda destra del fiume Sele loc. Torretta Fg. 54 p.lle 14, 39 – nel Comune di Eboli (SA)*" proposto dalla Sig.ra Sada Marina residente a Pontecagnano (SA) – 84098 - alla Via Marconi n. 43 con le seguenti prescrizioni:
   1.1 effettuare prima dell'inizio dei lavori un sopralluogo con un tecnico competente in materia di ecologia animale al fine di verificare la presenza lungo gli argini di segni di nidificazione da parte di specie di avifauna tutelate in maniera tale da scegliere il periodo più adatto per la realizzazione dei lavori; in ogni caso, in via preventiva, evitare di condurre i lavori nel periodo che va da aprile a giugno per ridurre le interferenze con le specie eventualmente presenti; andranno inoltre evitate le lavorazioni nelle ore notturne;
   1.2 attenersi alle disposizione del DPGR n. 574/2002 in materia di attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica;
   1.3 è vietato il taglio di essenze arboree nelle aree interessate dal cantiere;
   1.4 durante la fase di cantiere ricorrere a tutti gli accorgimenti necessari a abbattere le polveri e a ridurre i rischi di inquinamento acustico ed atmosferico; in caso di sversamenti accidentali di lubrificanti e/o combustibili, si prescrive, inoltre, l'immediato disinquinamento della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica autorizzata.
   1.5 Acquisire il parere dell'ente Riserva "Foce Sele Tanagro". Qualora tale parere determinasse modifiche sostanziali a quanto previsto dal progetto oggetto del presente parere si prescrive di sottoporre nuovamente a procedura di Valutazione di Incidenza le eventuali varianti apportate.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   4.1 al proponente Sig.ra Sada Marina Pontecagnano (SA) – 84098 - alla Via Marconi n. 43;
   4.2 al Comune di Eboli (SA);
   4.3 alla UOD 530813 Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile;
   4.4 al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
   4.5 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 111 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA RELATIVO AL "TAGLIO DI DIRADAMENTO BOSCHIVO E REALIZZAZIONE PISTA DI ESBOSCO FG. 3 DEL PAF LOC. GIANNATALE, NIVIERE E GIUREI DELLA MONTAGNA DI SERRALUNGA - COMUNE DI VIBONATI (SA)" - PROPOSTO DAL COMUNE DI VIBONATI (SA) - CUP 7194.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
     - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
     - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   - g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 603464 in data 12.09.2014 contrassegnata con CUP 7194, il Comune di Vibonati (SA) sede Largo S.S. Annunziata s.n.c. ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al "Taglio di diradamento boschivo e realizzazione pista di esbosco Fg. 3 del PAF loc. Giannatale, Niviere e Giurei della montagna di Serralunga – Comune di Vibonati (SA)";

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dott.ssa Rita Console e dal Dott. Alfredo Lassandro, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 649409 del 02.10.2014, il Comune di Vibonati (SA) ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 792995 del 24.11.2014;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 01.10.2015, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata all'intervento di diradamento della fustaia con le seguenti prescrizioni:
   a.1 il trasporto all'interno della particella dovrà essere effettuato con l'esclusivo utilizzo di animali da soma fino alla pista forestale trattorabile;
   a.2 sarà vietato aprire nuove piste di esbosco;
   a.3 sarà vietato lo stazionamento di mezzi a motore su superfici permeabili, qualora si rendesse necessario si dovrà provvedere ad adottare idonee misure per prevenire il rilascio di possibili agenti inquinanti (lubrificanti, carburanti ecc.)
   a.4 le operazioni di taglio dovranno essere svolte avendo l'accortenza di ridurre al minimo gli impatti acustici;
   a.5 dovrà essere ridotto al minimo la produzione di rifiuti (da asportare quotidianamente dal sito);
   si esprime parere negativo di Valutazione d'Incidenza Appropriata alla realizzazione ex novo di una strada di servizio forestale larga 2,2 m ed estesa 2.200 metri lineari tutti compresi all'interno della particella forestale a causa della sottrazione degli habitat prioritari 9210 e *6210;

b. che l'esito della Commissione del 01.10.2015, così come sopra riportato, è stato comunicato al il Comune di Vibonati (SA) con nota prot. reg. n. 826773 del 01.12.2015;

c. che il Comune di Vibonati (SA) ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 03.07.2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;

- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 01.10.2015, relativamente al progetto di "Taglio di diradamento boschivo e realizzazione pista di esbosco Fg. 3 del PAF loc. Giannatale, Niviere e Giurei della montagna di Serralunga – Comune di Vibonati (SA)" proposto dal Comune di Vibonati (SA) sede Largo S.S. Annunziata s.n.c. all'intervento di diradamento della fustaia con le seguenti prescrizioni:
   1.1 il trasporto all'interno della particella dovrà essere effettuato con l'esclusivo utilizzo di animali da soma fino alla pista forestale trattorabile;
   1.2 sarà vietato aprire nuove piste di esbosco;
   1.3 sarà vietato lo stazionamento di mezzi a motore su superfici permeabili, qualora si rendesse necessario si dovrà provvedere ad adottare idonee misure per prevenire il rilascio di possibili agenti inquinanti (lubrificanti, carburanti ecc.)
   1.4 le operazioni di taglio dovranno essere svolte avendo l'accortenza di ridurre al minimo gli impatti acustici;
   1.5 dovrà essere ridotto al minimo la produzione di rifiuti (da asportare quotidianamente dal sito);
   si esprime parere negativo di Valutazione d'Incidenza Appropriata alla realizzazione ex novo di una strada di servizio forestale larga 2,2 m ed estesa 2.200 metri lineari tutti compresi all'interno della particella forestale a causa della sottrazione degli habitat prioritari 9210 e *6210

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   4.1 al proponente Comune di Vibonati (SA);
   4.2 al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
   4.3 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 112 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI ESCLUSIONE DALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVO AL "UTILIZZAZIONE BOSCO CEDUO DI SPECIE QUERCINE E LORO IBRIDI CON LATIFOGLIE MINORI SUBORDINATE FG. 13 P.LLA 22 LOC. MAZZARELLA NEL COMUNE DI CORLETO MONFORTE (BN)" - PROPONENTE: SIG.RA LAURA PRINCIPATO - CUP 7658

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS));

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 267639 del 11/04/2013 contrassegnata con CUP 7658, la Sig.ra Principato Laura residente in Sant'Angelo a Fasanella (BN) alla Via Piave n. 5 ha presentato istanza di avvio della procedura di Verifica Preliminare alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al "Utilizzazione bosco ceduo di specie quercine e loro ibridi con latifoglie minori subordinate Fg. 13 p.lla 22 loc. Mazzarella nel Comune di Corleto Monforte (BN)"

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla dott.ssa Alessandra Gallevi, dal dott. Rocco Lotito e dal dott. Antonio Fiorella iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 21/12/2015 ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo – parere di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata, con ragionevole certezza scientifica si escludono possibili effetti negativi significativi indotti dal P/I sul sito/i per le seguenti motivazioni: intervento limitato nel tempo (15 ottobre/15 aprile) e nello spazio (solo 5 ettari sul totale delle aree Sic e Zps, pari allo 0,02% circa), metodologia tradizionale ed ordinaria di taglio ed esbosco, utilizzo di animali da soma al di fuori degli stradelli preesistenti per l'esbosco e il trasporto in bosco del legname, con le seguenti prescrizioni:
   a.1 Divieto di aprire strade o piste ex novo;
   a.2 Rilasciare sul suolo i residui della lavorazione con diametro fino a 2 cm per ridurre la velocità delle acque meteoriche, per garantire un'azione ammendante del terreno e per assicurare l'alimento (necro-massa) alla microflora e microfauna locale;
   a.3 Divieto di lavorare nelle giornate piovose per evitare assolcamenti e incidenti;
   a.4 Riservare almeno 10 piante/ha seccaginose per consentire la nidificazione all'avifauna presente in loco;
   a.5 Ripulire il cantiere da tutti i materiali ivi depositati alla fine delle operazioni.

b. che la Sig.ra Principato Laura ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 29/07/2015 agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 21.12.2015, il progetto di "Utilizzazione bosco ceduo di specie quercine e loro ibridi con latifoglie minori subordinate Fg. 13 p.lla 22 loc. Mazzarella nel Comune di Corleto Monforte (BN)" proposto dalla Sig.ra Principato Laura residente in Sant'Angelo a Fasanella (BN) alla Via Piave n. 5, con ragionevole certezza scientifica si escludono possibili effetti negativi significativi indotti dal P/I sul sito/i per le seguenti motivazioni: intervento limitato nel tempo (15 ottobre/15 aprile) e nello spazio (solo 5 ettari sul totale delle aree Sic e Zps, pari allo 0,02% circa), metodologia tradizionale ed ordinaria di taglio ed esbosco, utilizzo di animali da soma al di fuori degli stradelli preesistenti per l'esbosco e il trasporto in bosco del legname, con le seguenti prescrizioni:
   1.1 Divieto di aprire strade o piste ex novo;
   1.2 Rilasciare sul suolo i residui della lavorazione con diametro fino a 2 cm per ridurre la velocità delle acque meteoriche, per garantire un'azione ammendante del terreno e per assicurare l'alimento (necro-massa) alla microflora e microfauna locale;
   1.3 Divieto di lavorare nelle giornate piovose per evitare assolcamenti e incidenti;
   1.4 Riservare almeno 10 piante/ha seccaginose per consentire la nidificazione all'avifauna presente in loco;
   1.5 Ripulire il cantiere da tutti i materiali ivi depositati alla fine delle operazioni.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   4.1 al proponente Sig.ra Principato Laura Via Piave n. 5 - Sant'Angelo a Fasanella (BN);
   4.2 al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
   4.3 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 18 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA D.D. N. 104 DEL 15/06/2009 DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA SOCIETA': LEGNART S.A.S. DI RAOSA DIONIGI".

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a) CHE con D.D. N. 104 DEL 15/06/2009, è stata rilasciata alla Società "Raosa Dionigi" l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 269 comma 2, per l'attività di lavorazione del legno con sede produttiva in via Procaccia del Comune di Manocalzati (AV);
b) CHE con atto acquisito al prot. n. 125773 del 23/02/2016 la ditta "Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi", titolare il sig. Raosa Luigi, ha presentato domanda di voltura in proprio favore del predetto provvedimento per affitto di azienda, dichiarando che sono inalterati il tipo d'attività, gli impianti tecnologici, i sistemi d'abbattimento, il ciclo produttivo e le sostanze impiegate per il suo svolgimento e le emissioni in atmosfera, sotto gli aspetti qualitativi e quantitativi delle concentrazioni;
c) CHE alla richiesta di voltura di cui sopra è allegata copia dell'atto a firma del Notaio dott. Paolo Di Rito (Rep. 20963, racc. 7226), di affitto di azienda alla società "Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi" per la durata di un anno con proroga tacita in caso di mancata disdetta tra le parti;

CONSIDERATO:

a) CHE la ditta "Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi" subentra alla ditta "Raosa Luigi", nell'esercizio dell'attività di lavorazione del legno svolta in via Procaccia del Comune di Manocalzati (AV).

RITENUTO:
di volturare alla Ditta "Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi" l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con il D.D. N. 104 DEL 15/06/2009 alla ditta "Raosa Dionigi", per l'attività di lavorazione del legno, con sede produttiva alla via Procaccia del Comune di Manocalzati (AV);

VISTI:

1) la Legge 7 agosto 1990 n.241 e s.m.i.;
2) la Legge 24 aprile 1998 n. 128 art. 7;
3) la D.G.R. n. 3466 del 3 giugno 2000;
4) la D.G.R. n. 286 del 19 gennaio 2001,
5) il D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
6) il D.D. n. 104 DEL 15/06/2009;
7) la D.G.R. n. 6 del 12/01/2016;

alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla U.O.D. – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ed in conformità alle determinazioni della stessa e anche dell'attestazione di regolarità resa dal Responsabile del procedimento, dott.ssa Rosanna Dattoli,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2) di volturare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con l'originario D. D. N. 104 DEL 15/06/2009 in favore della ditta "Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi", subentrata nella gestione dello stabilimento già autorizzato per affitto d'azienda con sede operativa in via Procaccia del Comune di Manocalzati (AV);
3) di dare atto che resta fermo tutto quanto stabilito e prescritto nell'originario D.D. n. 104 DEL 15/06/2009 e segnatamente, la data di scadenza (14/06/2024), fatta salva la risoluzione del contratto di fitto d'azienda prima della predetta scadenza che andrà comunicata

tempestivamente a questa UOD:

3.1. rispettare i valori limite riportati nello schema allegato e che rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo orario in peso delle sostanze inquinanti (saranno ammesse variazioni eccezionali, che non comportino comunque il superamenti dei valori massimi forniti, senza rilievi, in una delle tre analisi periodiche considerate);

3.2. non superare in alcun caso i valori limite fissati dalla parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. o , se più restrittivi, quelli stabiliti dalla D.G.R. n. 4102 del 5 agosto 1992;

3.3. in generale i metodi di campionamento di analisi e di valutazione sono quelli imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06, dal D.M. 25 agosto 200 e della D.G.R. n. 243 dell'8 maggio 2015;

3.4. ove tecnicamente possibile garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;

3.5. effettuare, con cadenza **triennale** ed immutata periodicità - durante il normale ciclo produttivo e nelle sue condizioni più gravose - n. 1 campionamento per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino ed agli Enti interessati (Comune di Manocalzati, A.R.P.A.C. Avellino);

3.6. provvedere all'esercizio ed alla manutenzione dello stabilimento in maniera tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione in tutte le condizioni di funzionamento;

3.7. provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'Autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui al D.Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., parte quinta, appendici 1 e 2 dell'allegato VI) di:

I. dati relativi ai controlli discontinui di cui alla lettera "d" (allegare i relativi certificati d'analisi);

II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dello stabilimento e/o dei sistemi d'abbattimento;

III. rapporti di manutenzione eseguita per ognuno di essi, secondo modalità e periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;

3.8.adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV – TWA) e misurarle in prossimità delle fonti inquinanti comunicandone gli esiti alla scrivente e agli Enti preposti, contestualmente ai controlli discontinui;

3.9. comunicare, nel rispetto della normativa, eventuali modifiche non sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

3.10. porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 del D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

3.11. custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

4) di puntualizzare ulteriormente che:

- i contenuti del presente provvedimento potranno essere modificati sia a seguito di nuove disposizioni in materia di emissioni sia in conseguenza dell'evoluzione in tema di miglior tecnologia possibile, nonché della situazione ambientale;
- l'autorizzazione potrà essere sospesa o revocata secondo le procedure dettate dall'art. 278 D.Lgs. 152/06, ferma restando l'applicazione delle sanzioni ex art. 279 e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria, se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto;

5) di obbligare la società a comunicare agli Enti preposti ogni ulteriore trasformazione della natura giuridica aziendale o modifica della denominazione o ragione sociale o cessazione dell'attività;

6) di rilasciare il presente provvedimento ai soli fini delle emissioni in atmosfera, fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la società sia tenuta in forza di altra norma;

7) è fatto obbligo alla società a richiedere, in caso di modifica sostanziale, l'Autorizzazione Unica Ambientale di cui al D.P.R. 59/2013;

8) di notificare il presente provvedimento alla ditta “Legnart s.a.s. di Raosa Dionigi.” sede produttiva e legale in via Procaccia del Comune di Manocalzati;
9) di trasmettere il presente provvedimento al Sindaco del Comune di Manocalzati, all’Amministrazione Provinciale di Avellino, all’A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all’ A.S.L. di Avellino;
10) di inoltrarlo, infine, alla Segreteria di Giunta (cod. 40.03.00.00), nonché alla U.O.D. Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per la pubblicazione sul B.U.R.C.;
11) avverso il presente provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Dirigente
(Dott. Antonello Barretta)

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti

Avellino

DENOMINAZIONE DITTA: Legnart s.a.s. Di Raosa Dionigi
ATTIVITA' PRODUTTIVA: lavorazione del legno
SEDE STABILIMENTO: via Pprocaccia n. 25 del Comune di Manocalzati (Av)

valori misurati	**E1**			**E2**
altezza dal piano campagna (m)	**9**			
altezza dal colmo (m)	**1**			
Direzione del flusso allo sbocco	**Verticale**			
sezione allo sbocco (m^2)	**0,159**			
Diametro allo sbocco (m)	**0,45**			
portata normalizzata (m^3/h)	**6400**			
Velocità allo sbocco (m/s)	**11**			
temperatura (°C)	**ambiente**			
Durata delle emissioni (h/d)	**2**			
provenienza emissioni	**Cabina di verniciatura**			**Lavorazione del legno**
Tipo di abbattimento	**Filtri a carboni attivi**			**Filtro a secco**
inquinanti	**conc.ne (mg/Nm^3)**	**flusso massa (Kg/h)**	**Fattore di emissione**	**conc.ne (mg/Nm^3)**
Polveri	**8,5**	**< 0,01**		**0,88**
SOV totali (Classi III, IV e V)	**310**	**0,02**		
Sup. verniciata			**19,8**	

ALLEGATO - Schema emissioni -

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 114 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI "COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 45 MW NEL COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA (BN), IN LOC. GUERRACHINO, M. PETRERA, S. SOFIA, M. SERRONE CON PUNTO DI CONSEGNA NEL COMUNE DI FOIANO IN VALFORTORE (BN)" PROPOSTO DALLA SOCIETA' ECOENERGIA S.R.L. - CUP 6795.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.P.G.R.C. n. 10 del 29/01/2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 2/2010 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";

c. che con D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 - successivamente sostituita dalla D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010 - sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

d. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stata revocata la D.G.R.C. n. 426 del 14/03/2008 (secondo cui le procedure di valutazione ambientale erano svolte dai Tavoli Tecnici) ed approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   - f.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
     - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
     - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   - f.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

g. che con D.G.R.C. n. 310 del 28/06/2012, pubblicata sul B.U.R.C. n. 41 del 02/07/2012, è stata approvata la convenzione avente ad oggetto il conferimento ad ARPAC dell'incarico relativo allo svolgimento delle attività istruttorie tecnico-amministrative inerenti alle istanze/pratiche presentate prima dell'emanazione della D.G.R. n. 406/2011 rientranti nelle seguenti tipologie:
   - verifiche di assoggettabilità a VAS e VAS, anche integrate con la Valutazione di Incidenza, di Piani e Programmi di Livello Comunale di competenza della Regione Campania alla luce della normativa vigente al momento della presentazione dell'istanza;
   - verifiche di assoggettabilità a VIA e VIA, anche integrate con la Valutazione di Incidenza e/o coordinate con l'AIA, di Progetti e Interventi;
   - VI-verifiche preliminari e VI-valutazioni appropriate di Piani, Programmi, Progetti e Interventi;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato

approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

j. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10.04.2015, pubblicata sul BURC n. 24 del 13.04.2015, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 563019 del 02/08/2013 contrassegnata con CUP 6795, la Società Ecoenergia s.r.l. con sede legale in Via Cardito n. 5 - 83012 - Cervinara (AV), ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "Costruzione ed esercizio di un impianto eolico della potenza di 45 MW nel Comune di San Giorgio La Molara (BN), in loc. Guerrachino, M. Petrera, S. Sofia, M. Serrone con punto di consegna nel Comune di Foiano in Valfortore (BN)";

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dott.ssa Assunta Maria Santangelo e dalla Dott.ssa Loredana Pascarella, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 214319 del 26.03.2014, la Società Ecoenergia s.r.l. ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 603421 del 12.09.2014;

d. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 09.12.2014, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere negativo di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto:
   - d.1 manca il parere di competenza dell'Autorità di bacino vista la presenza, nelle aree interessate dalle opere, di aree a rischio da frana;
   - d.2 manca il parere dell'ex Settore Bilancio e Credito Agrario della Regione Campania in merito al vincolo da uso civico presente sull'area;
   - d.3 non è stato condotta la valutazione degli impatti cumulativi tra il realizzando parco eolico ed i parchi eolici IVPC srl ed Edison Energie Speciali SpA esistenti;
   - d.4 l'analisi di producibilità risulta privo degli elementi richiesti dalle Linee Guida oltre che della DIA di installazione della torre anemometrica;
   - d.5 la relazione geologica non soddisfa i requisiti di cui all'art. 26 del Dlgs 207/2010 ovvero quelli relativi alla progettazione definitiva;
   - d.6 non sono state condotte verifiche di stabilità dell'area in studio;
   - d.7 non è stata valutata la compatibilità della presenza degli aerogeneratori con punti di belvedere accessibili al pubblico (art. 136, comma 1 lett. D del Codice Urbani) distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore più vicino documentando fotograficamente l'interferenza con le strutture eventualmente presenti;
   - d.8 non sono state fornite informazioni sull'inquadramento e la coerenza del progetto rispetto al PTR, PTCP della Provincia di Avellino, al Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania.

RILEVATO:

a. che con nota prot. reg. n. 64313 del 30.01.2015 si è provveduto a comunicare al proponente - ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 - l'esito della Commissione del 09.12.2014 così come sopra riportato;

b. che la Società Ecoenergia s.r.l. ha trasmesso, con note acquisite al prot. reg. n. 205264 del 25.03.2015 e prot. reg. n. 267887 del 20.04.2015, le osservazioni al parere espresso dalla Commissione V.I.A. in data 09.12.2014, di seguito riportate:
   b.1 **manca il parere di competenza dell'Autorità di bacino vista la presenza, nelle aree interessate dalle opere, di aree a rischio da frana**;
   con riferimento a tale punto è stato trasmesso il parere dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno (prot. 2595 del 08.04.2015) nel quale vengono date indicazioni circa la realizzabilità di opere in corrispondenza delle Aree ApA, A4, a2 e C1. Nello specifico nelle Aree ApA e A4 è vietata la trasformazione dei luoghi dal punto di vista morfologico, nelle Aree A2 non si devono aggravare le condizioni di stabilità dell'area, nell'Area C1 si deve applicare in modo corretto la normativa vigente in materia. Inoltre, nel parere dell'AdB viene prescritto che per le opere interferenti con aree a rischio bisogna redigere apposita relazione di compatibilità idrogeologica.
   b.2 **manca il parere dell'ex Settore Bilancio e Credito Agrario della Regione Campania in merito al vincolo da uso civico presente sull'area;**
   a tal proposito viene allegato il PTCP di Benevento il cui All. 2 riporta l'elenco, suddiviso per comune, delle particelle interessate da uso civico. In tale elenco non risultano presenti le particelle interessate dalle opere in oggetto.
   b.3 **non è stato condotta la valutazione degli impatti cumulativi tra il realizzando parco eolico ed i parchi eolici IVPC srl ed Edison Energie Speciali SpA esistenti;**
   nell'elab. 7 è stato riferito anche della valutazione degli impatti cumulativi, rispetto all'avifauna, con la determinazione dell'ampiezza del flusso perturbato che si andrebbe a creare per la rotazione non solo delle turbine del parco in oggetto ma anche tra queste e le turbine dei parchi esistenti. Per le turbine del realizzando parco eolico, avendo rilevato che l'ampiezza dell'area perturbata è pari a 190 mt, le turbine sono state poste a distanze superiori ai 200 mt tra loro; per l'ampiezza dell'area perturbata che si avrebbe tra le turbine del realizzando parco eolico e le turbine esistenti essa è stata valutata in 134 mt per cui, anche in tal caso, le turbine del realizzando parco sono poste tutte a distanze superiori. Con queste disposizioni sono rispettate anche le distanze minime di 5 – 7 mt diametri sulla direzione prevalente del vento e 3 – 5 diametri sulla direzione perpendicolare.
   b.4 **l'analisi di producibilità risulta privo degli elementi richiesti dalle Linee Guida oltre che della DIA di installazione della torre anemometrica;**
   è stato trasmesso l'elab. 14 B riportante l'elenco dei n. 5 anemometri installati dalla Soc. Ecoenergia e la DIA per ogni anemometro.
   b.5 **la relazione geologica non soddisfa i requisiti di cui all'art. 26 del Dlgs 207/2010 ovvero quelli relativi alla progettazione definitiva;**
   è stata trasmessa una nuova relazione geologica che, vista la situazione morfologica nella quale si andrebbero ad inserire le turbine eoliche, non affronta in modo esaustivo la problematica.
   b.6 **non sono state condotte verifiche di stabilità dell'area in studio;**
   nella relazione geologica allegata alle osservazioni trasmesse ai sensi dell'art. 10 bi non viene fatto alcun cenno alle suddette verifiche;
   b.7 **non è stata valutata la compatibilità della presenza degli aerogeneratori con punti di belvedere accessibili al pubblico (art. 136, comma 1 lett. D del Codice Urbani) distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore più vicino documentando fotograficamente l'interferenza con le strutture eventualmente presenti;**
   nell'elab. 17 viene descritta la compatibilità dell'opera con i punti di belvedere si è considerato un'areale di raggio pari a 7500 mt (visto che le torri sono alte 150 mt) al cui interno non ricadono aree di belvedere accessibili al pubblico. Inoltre, sono state calcolate le distanze tra i centri abitati di S. Giorgio La Molara, Molinara, Foiano in Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, Castelfranco in Miscano, Ginestra degli Schiavoni, Buonalbergo, Casalbore con restituzione dei profili topografici ad indicare come le turbine eoliche non siano visibili da tali centri abitati. Inoltre, sono stati scelti n. 12 punti di vista considerati panoramici dai quali, mediante simulazioni, sarebbero visibili le pali eoliche.

b.8 **non sono state fornite informazioni sull'inquadramento e la coerenza del progetto rispetto al PTR, PTCP della Provincia di Avellino, al Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania;**
a tal proposito sono stati trasmessi gli stralci del PTR, del PTCP di Benevento ed Avellino ed il PFV dai quali risulta che l'impianto non interferisce con aree di particolare interesse.
Si vuole sottolineare che il proponente, congiuntamente alle osservazioni rese ai sensi dell'art. 10 bis, con la medesima nota ha trasmesso anche una nuova pubblicazione in quanto, in modo spontaneo, ha deciso di ridurre il numero di turbine eliminando la SG6 e quindi ha provveduto a tale nuova informazione. Visto che tale operazione di eliminazione della turbina SG6 non modifica in modo sostanziale il layout proposto con l'istanza prot. 563019 del 02.08.2013.

c. che il progetto in parola è stato nuovamente sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che nella seduta del 12.01.2016 - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo alla luce delle osservazioni presentate ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 dal proponente - ha espresso parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale per l'impianto eolico composto da 10 aerogeneratori (SG2, SG3, SG4, SG5, SG7, SG9, SG10, SG12, SG14 e SG15) della potenza complessiva di 30 MW con le prescrizioni di seguito riportate:
   1.1 eliminare le turbine nn. SG1, SG8, SG13 ed SG11 in quanto interessanti aree a media – alta pericolosità da frana (ApA, A4, A2) individuate dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno ed in quanto l'intero progetto non è supportato da una esaustiva indagine geologica;
   1.2 realizzare in fase esecutiva quanto prescritto dall'art. 26 del DPR 207/2010 al fine di un'idonea caratterizzazione geologica dell'area.

d. Le coordinate dei 10 aerogeneratori - ricadenti nel Comune di San Giorgio La Molara (BN), in loc. Guerrachino, M. Petrera, S. Sofia, M. Serrone - per i quali la Commissione del 12.01.2016 ha espresso parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale sono quelle di seguito riportate:

COORDINATE UTM WGS84

SG2	4572378N	498124E
SG3	4572149N	498319E
SG4	4571547N	498611E
SG5	4571472N	498916E
SG7	4570664N	498248E
SG9	4570133N	499758E
SG10	4569737N	500117E
SG12	4569945N	500852E
SG14	4570062N	501589E
SG15	4569919N	501974E

e. che l'esito della Commissione del 12.01.2016 come sopra riportato è stato comunicato alla Società Ecoenergia s.r.l. con nota prot. reg. n. 89954 del 09.02.2016;

f. che la Società Ecoenergia s.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 22.07.2013, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale e Valutazione d'Incidenza;

VISTI:
- la L. n. 241/1990 e s.m.i;

- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R.C. n. 10/2010 (Regolamento Regionale n. 2/2010);
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011, n. 648/2011 e n. 122/2014;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- il D.P.G.R. n. 63/2013;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e s.m.i.;
- il D.P.G.R. n. 62/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nelle sedute del 09.12.2014 e del 12.01.2016, per il progetto di realizzazione di un "Costruzione di un impianto eolico composto da 10 aerogeneratori (SG2, SG3, SG4, SG5, SG7, SG9, SG10, SG12, SG14 e SG15) della potenza complessiva di 30 MW nel Comune di San Giorgio La Molara (BN), in loc. Guerrachino, M. Petrera, S. Sofia, M. Serrone con punto di consegna nel Comune di Foiano in Valfortore (BN)", proposto dalla Società Ecoenergia s.r.l. con sede legale in Via Cardito n. 5 - 83012 - Cervinara (AV), con le prescrizioni di seguito riportate:
   1.1 eliminare le turbine nn. SG1, SG8, SG13 ed SG11 in quanto interessanti aree a media – alta pericolosità da frana (ApA, A4, A2) individuate dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno ed in quanto l'intero progetto non è supportato da una esaustiva indagine geologica;
   1.2 realizzare in fase esecutiva quanto prescritto dall'art. 26 del DPR 207/2010 al fine di un'idonea caratterizzazione geologica dell'area.

2. **CHE** Le coordinate dei 10 aerogeneratori - ricadenti nel Comune di San Giorgio La Molara (BN), in loc. Guerrachino, M. Petrera, S. Sofia, M. Serrone - per i quali la Commissione del 12.01.2016 ha espresso parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale sono quelle di seguito riportate:

COORDINATE UTM WGS84

SG2	4572378N	498124E
SG3	4572149N	498319E
SG4	4571547N	498611E
SG5	4571472N	498916E
SG7	4570664N	498248E
SG9	4570133N	499758E
SG10	4569737N	500117E
SG12	4569945N	500852E
SG14	4570062N	501589E
SG15	4569919N	501974E

3. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

4. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

5. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

6. **DI trasmettere il presente atto:**
   6.1 al proponente Società Ecoenergia s.r.l. con sede legale in Via Cardito n. 5 - 83012 - Cervinara (AV);
   6.2 all'Amministrazione Provinciale di Benevento;
   6.3 al Comune di San Giorgio La Molara (BN)
   6.4 alla DG 51 02 UOD 04 Energia e Carburanti:
   6.5 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   6.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 19 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

REVOCA DELL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLA SOCIETA' CARTER SRL DI SOLOFRA

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE con D.D. n 115 del del 18/10/2013, validità quindicennale la Società Carter srl è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per l'impianto di "lavorazione delle pelli" sito in Via Arco Torre del Comune di Solofra (AV), ai sensi dell'art .269 del Dlgs 152 / 2006;

CHE con il predetto provvedimento si faceva obbligo al gestore di provvedere, tra l'altro, con cadenza semestrale, ai controlli periodici delle emissioni inquinanti comunicandone date ed esiti;

CONSIDERATO

CHE con nota del 7 marzo 2015, acquisita dalla Uod al prot. n. 2016.0171147 del 18/03/2016, il sig. Guacci Antonio, nella qualità di liquidatore della Società Carter srl ,con sede in Solofra alla località Arco Torre, ha comunicato che a seguito di atto per notar Massimo Des Loges dell'11 novembre 2015, repert. n. 165060, raccolta 29100, è stato deliberato lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione con effetto immediato, con conseguente cessazione di ogni attività produttiva;

RITENUTO

doversi pertanto procedere alla revoca dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata alla Società Carter srl con D.D. n. 115 del 18/10/2013, per messa in liquidazione con effetto immediato e contestuale cessazione dell'attività produttiva;

VISTO

La L. n. 241/90 e ss.mm. e ii

Il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii

Il D.D. n..115 del 18/10/2013

la D.G.R. n.06 del 12/01/2016

Alla stregua dell'istruttoria ed in conformità con le sue conclusioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento dott. Dattoli Rosanna;

DECRETA

1. Di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;
2. di revocare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con D.D. n.115 del 18/10/2013 intestato alla " CARTER Srl " per lo scioglimento anticipato della Società con conseguente cessazione dell'attività produttiva;
3. di notificare il presente atto alla Società " Carter srl "" con sede legale ed opificio in Via Arco Torre del Comune di Solofra;
4. di trasmettere copia del presente provvedimento al Sindaco del Comune di Solofra(AV), all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all' ASL Avellino, all' Arpac – Dipartimento provinciale di Avellino;
5. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Segreteria di Giunta (cod. 40.03.00.00), nonché alla U.O.D. Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per la pubblicazione.

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 113 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VERIFICA PRELIMINARE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVO AL "COSTRUZIONE DI UN RICOVERO ANIMALI LOC. POLICETA FG. 4 P.LLE 84, 85, 86, 88 NEL COMUNE DI SANT'ANGELO A FASANELLA (SA)" - PROPOSTO DAL SIG. SORICE ANGELO - CUP 7058.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
     - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
     - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   - g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 292757 in data 29/04/2014 contrassegnata CUP 7058, il Sig. Sorice Angelo per tramite il Comune di S. Angelo a Fasanella (SA) ha presentato istanza di avvio della procedura di Verifica Preliminare alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al "Costruzione di un ricovero animali loc. Policeta Fg. 4 p.lle 84, 85, 86, 88 nel Comune di Sant'Angelo a Fasanella (SA)";

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dal dott. D'Alterio Giuseppe, dott. Francesco Sabatino e il dott. Vincenzo Carfora, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 15.07.2015, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata con il rigoroso rispetto delle seguenti prescrizioni dettate dalla U.O.D. 520619 Servizio Territoriale Provinciale di Salerno:
   a.1 I movimenti di terra devono essere limitati a quelli in progetto ed eventuali materiali di risulta dovranno essere allontanati e depositati in discariche appositamente autorizzate e/o trattati a norma di legge;
   a.2 I lavori devono essere eseguiti in conformità al progetto a firma dell'Ing. Nicola Palese e alla indicazioni e prescrizioni del Geologo Dr. Corrado D'Agnes;
   a.3 Le acque meteoriche e superficiali, comunque presenti in zona, dovranno essere raccolte e convogliate come da progetto tramite fosse di scolo con recapito finale negli impluvi naturali, allo scopo di evitare infiltrazioni sfavorevoli per la stabilità dell'area;
   a.4 Le acque reflue (derivanti dal lavaggio del pavimento, dal lavaggio dell'impianto di mungitura e dal governo degli animali), come da progetto, andranno raccolte e convogliate in una concimaia interrata a tenuta attraverso delle canalette longitudinali poste all'interno della stalla ed attraverso una tubazione PET da 250 mm interrata per circa 23 m tra la stalla e la concimaia. Il liquame solido, invece dovranno essere raccolto e trasportato quotidianamente nella concimaia e dopo un periodo di maturazione sarà rimosso ed utilizzato come concime organico nell'ambito aziendale;

   nonché della seguente prescrizione:

   a.5 Eventuali ampliamenti dell'attuale parco animali andranno assoggettati agli adempimenti di cui al Decreto del Coordinatore dell'AGC "Sviluppo settore primario" n. 160 del 22/04/2013 "Approvazione dell'Allegato tecnico di cui alla DGR n. 771/2012 "*Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 112 del D.lgs n. 152/2006, delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del D.lgs 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, in attuazione dell'art. 3 della Legge regionale 22 novembre 2010, n. 14 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola*".

b. che l'esito della Commissione del 15.07.2015, così come sopra riportato, è stato comunicato al Sig. Sorice Angelo per mezzo del Comune di Sant'Angelo a Fasanella (SA) con nota prot. reg. n. 786078 del 20.11.2015;

c. che il Sig. Sorice Angelo ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 08.04.2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 15.07.2015, il "Costruzione di un ricovero animali loc. Policeta Fg. 4 p.lle 84, 85, 86, 88 nel Comune di Sant'Angelo a Fasanella (SA)" proposto dal Sig. Sorice Angelo con il rigoroso rispetto delle seguenti prescrizioni dettate dalla U.O.D. 520619 Servizio Territoriale Provinciale di Salerno:
   1.1 I movimenti di terra devono essere limitati a quelli in progetto ed eventuali materiali di risulta dovranno essere allontanati e depositati in discariche appositamente autorizzate e/o trattati a norma di legge;
   1.2 I lavori devono essere eseguiti in conformità al progetto a firma dell'Ing. Nicola Palese e alla indicazioni e prescrizioni del Geologo Dr. Corrado D'Agnes;
   1.3 Le acque meteoriche e superficiali, comunque presenti in zona, dovranno essere raccolte e convogliate come da progetto tramite fosse di scolo con recapito finale negli impluvi naturali, allo scopo di evitare infiltrazioni sfavorevoli per la stabilità dell'area;
   1.4 Le acque reflue (derivanti dal lavaggio del pavimento, dal lavaggio dell'impianto di mungitura e dal governo degli animali), come da progetto, andranno raccolte e convogliate in una concimaia interrata a tenuta attraverso delle canalette longitudinali poste all'interno della stalla ed attraverso una tubazione PET da 250 mm interrata per circa 23 m tra la stalla e la concimaia. Il liquame solido, invece dovranno essere raccolto e trasportato quotidianamente nella concimaia e dopo un periodo di maturazione sarà rimosso ed utilizzato come concime organico nell'ambito aziendale;

   nonché della seguente prescrizione:

   1.5 Eventuali ampliamenti dell'attuale parco animali andranno assoggettati agli adempimenti di cui al Decreto del Coordinatore dell'AGC "Sviluppo settore primario" n. 160 del 22/04/2013 "Approvazione dell'Allegato tecnico di cui alla DGR n. 771/2012 "*Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 112 del D.lgs n. 152/2006, delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del D.lgs 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, in attuazione dell'art. 3 della Legge regionale 22 novembre 2010, n. 14 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola*".

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri

e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente;
   5.2 al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
   5.3 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 20 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

DECRETO LEGISLATIVO 152/06 ART. 272 C. 2 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA - DITTA: NARDONE MARTINO - SITA IN VIA CESINE - S. GIORGIO DEL SANNIO(BN) PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n.478 del 10 settembre 2012 e s.m.i. e la D.G.R.C. n. 280 dell'11 luglio 2014 nonchè il D.P.G.R.C. n. 162 del 23 luglio 2014 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. 15 " Autorizzazione ambientali e rifiuti Benevento.

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato
- decreto;che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati appro vati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- la ditta NARDONE MARTINO,esercente l'attività di "Riparazione e commercializzazione di macchine per pastifici e forni" in data 31.12.2015 ha trasmesso istanza di adesione all'autorizzazione generale al Suap di S.Giorgio del Sannio;
- che il SUAP del Comune di S.Giorgio del Sannio(BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n°59 del 13/03/2013, ha trasmesso in da ta 19.1.2016 la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 (allegato tecnico n. 7 lett.g) e n.30 lett. HH), acquisita in pari data al prot. n° 34893 della ditta NARDONE Martino legalmente rappresentata dal Sig. Nardone Martino, nato a S.Giorgio del Sannio (BN) il 17.03.34, con stabilimento sito in S.Giorgio del Sannio (BN) – via Cesine, esercente l'attività di "Riparazione e commercializzazione di macchine per pastifici e forni" ;

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n°82 del 06/03/12,
- il DPR n°59 del 13/03/13
- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell'art. 66 della L.R. 28 maggio 2009 n.6 di approvazione delo Statuto Regionale;

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività,

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1) ***di prendere atto*** dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. NARDONE MARTINO, rappresentante legale della ditta omonima e assunta al protocollo della UOD n° 15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento al prot. n° 34893 del 19.01.2016 per l'attività di ""Riparazione e commercializzazione di macchine per pastifici e forni" (allegato tecnico n° 7lett "g" e n.30 lett."hh") esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica allegata alla istanza sopra citata ;

2) di obbligare la ditta Nardone Martino all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

- α) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.AC. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di S.Giorgio del Sannio (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.AC. di Benevento;
- β) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
- χ) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
- δ) rispettare quanto disciplinato all'allegato tecnico n° 7 lett."g" e n.30 lett."HH" allegati al D.D. n° 370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida **fino al 19/01/2026**. Almeno 45gg prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC e alla Provincia di Benevento, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Aut orizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di S.Giorgio del Sannio (BN) e all'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di S.Giorgio del Sannio (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta NARDONE Martino, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

D.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 47 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 17 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE HERAMBIENTE S.P.A., NOTIFICA IT 018453. QUARTA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **13134** del **28/09/2015**, acquisita agli atti in data **01/10/2015** prot. **653514**, della Herambiente S.p.a., con sede legale in Bologna al Viale C. Berti Pichat 2/4, intermediaria della Società S.A.P.NA. S.p.a. con sede legale in Via Ferrante Imparato 198 e sede operativa in **Giugliano di Napoli (NA)**, ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento e per le attività di sorveglianza e controllo per ogni notifica relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. **669599** del **07/10/2015** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT018453**;

c la successiva nota del **16/10/2015** prot. **14347**, acquisita agli atti prot. **726204** del **28/10/2015**, con cui la Herambiente S.p.a. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione **–** la notifica generale **IT018453**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società S.A.P.NA. S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 191212**, per un quantitativo di **30.000** tonnellate suddivise in n. **1.300** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero R1 presso lo stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A – 2344 Maria Endersdorf - Austria;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Herambiente S.p.a., Viale C. Berti Pichat 2/4 Bologna ITALIA (esportatore/notificatore) e la Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf - Austria (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. RU4-KB-19/159-2011 06/06/2011 all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 191212, rilasciata dall'autorità Austriaca alla Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf in data 06/06/2011 con scadenza illimitata;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su gomma da **STIR di Giugliano in Campania** (NA)/Stazione ferroviaria Maddaloni Marcianise (CE) – trasporto ferroviario da Stazione ferroviaria di Maddaloni Marcianise (CE)/ Stazione ferroviaria Moosbierbaum – binario dedicato da Stazione ferroviaria Moosbierbaum/stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf;

b. in data **28/10/2015** prot. **728410**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung VI/1 – Betriebliches Abfallrecht, Abfallverbringung und Kontrolle Stubenbastei, 15 A – 1010 – Wien" e all'autorità di transito Tedesca "Umweltbundesamt Fur Mensch und Umwelt Worlitzer Platz, 1 D – 06844 DESSAU-ROSSLAU" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT018453**, nonché il relativo dossier presentato dalla Herambiente S.p.a., informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la S.A.P.NA. S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Giugliano in Campania** (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 295 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino, con nota datata **19/11/2015** acquisita agli atti in data **04/12/2015** prot. **840707**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 018453** fissando la data di scadenza al **06/12/2016**;

b. l'autorità Tedesca competente per il transito, con nota datata **18/11/2015** acquisita agli atti il **25/11/2015** prot. **811375**, ha concesso il proprio assenso al transito per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT018453** fissando la data di scadenza al **06/12/2016;**

c la Herambiente S.p.a., sede legale in Viale C. Berti Pichat 2/4 Bologna, con nota prot. **5018 del 15/03/2016**, acquisita agli atti in data **22/03/2016** prot. n.**199447** con riferimento alla notifica **IT018453** ha chiesto il rilascio di n. **160** (**centosessanta**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **481/1.300** al **640/1.300** per il trasporto di **3.850** tonnellate di rifiuti, allegando , ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 4.131,20**= e ha trasmesso:

c.1 polizza fidejussoria **n.2202453,** per un importo garantito complessivo di **€. 4.898.919,06**= (quattromilioniottocentonovantottomilanovecentodiciannove/06) con decorrenza dal **03/03/2016 al 03/09/2016**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla EH Euler Hermes, sede legale Evenue des Arts, 56 B-1000, Bruxelles, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT018453** – sino alla concorrenza delle **3.850** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale R1 presso lo stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT018453** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€. 4.898.919,06**= (quattromilioniottocentonovantottomilanovecentodiciannove/06), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla EH Euler Hermes, sede legale Evenue des Arts, 56 B-1000, Bruxelles, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **3.850** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c. di poter autorizzare la Herambiente S.p.a. al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf, di **3.850** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 191212**, da inviare in R1, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);

d. di rilasciare alla Herambiente S.p.a. n.**160** (**centosessanta**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018453** avente la seguente numerazione da **481/1.300 a 640/1.300**.

VISTI

- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.G.R. 141 del 28/03/2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD n.17 e della proposta del R. del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT018453**, il trasporto di **3.850** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in R1 in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);

2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria **n.2202453,** per un importo garantito complessivo di **€. 4.898.919,06**= (quattromilioniottocentonovantottomilanovecentodiciannove/06), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla EH Euler Hermes, sede legale Evenue des Arts, 56 B-1000, Bruxelles, con decorrenza dal **08/02/2016 al 06/08/2016**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3 DI RILASCIARE alla Herambiente S.p.a. n.**160 (centosessanta)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018453** numerate da **481/1.300 a 640/1.300**;

4 DI PRECISARE CHE:

4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **3.850** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT018453** numerati da **481/1.300 a 640/1.300** di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in R1 in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **3.850** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **quarta quota** del totale di **30.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT018453**;

4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **3.850** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla Herambiente S.p.a. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

4.5 la Herambiente S.p.a., in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la Herambiente S.p.a. è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austria) e di transito (Germania);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD, quale autorità di spedizione, e all'Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, e a tutte le altre Autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6 La presente autorizzazione è rilasciata alla Herambiente S.p.a., non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT018453**;

7 L'INOSSERVANZA di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno

determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8 **DI NOTIFICARE** il presente atto alla Herambiente S.p.a.;

9 **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria), all'Autorità di transito (Germania) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;

10 **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 20 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 152/2006, SS. MM. II. . EMISSIONI IN ATMOSFERA. REVOCA D. D. 23/11/2009, N. 181, PER CESSATA ATTIVITA'. DITTA: "BEATRICE MARIO". SEDE OPERATIVA: VENTICANO, FRAZ. CASTEL DEL LAGO, VIA PONTEROTTO, N. 109.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:
- CHE con D. D. 23/11/2009, n. 181, la ditta "BEATRICE MARIO" è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera per l'impianto di "FALEGNAMERIA", sito in Venticano (AV), fraz. Castel Del Lago, via Ponterotto, n. 109;

CONSIDERATO:
- CHE in data 10/03/2016 detto gestore ha trasmesso la comunicazione acquisita al prot. n. 0179033 del 14/03/2016, avente ad oggetto l'avvenuta cessazione di attività sin dal 31/12/2015, come da allegata visura ordinaria del Registro Imprese;

RITENUTO:
- pertanto di dover revocare, per avvenuta cessazione dell'attività produttiva, l'autorizzazione rilasciata a "BEATRICE MARIO" con D. D. 23/11/2009, n. 181;

VISTI:
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 ss. mm. ii.;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii.;
- il D. D. 23 novembre 2009, n. 181;
- la D.G.R. 10 settembre 2012, n. 478, ss. mm. ii.;
- la D.G.R. 31 ottobre 2013, n. 488;
- il D.P.G.R. 25 gennaio 2016, n. 8;

- alla stregua dell'istruttoria ed in conformità con le sue conclusioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal sig. Vincenzo Porcelli, funzionario responsabile del procedimento;
- richiamata la premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

DECRETA

1) di revocare, per cessata attività, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata alla ditta individuale "BEATRICE MARIO" con D. D. 23/11/2009, n. 181;
2) di notificare a quest'ultima il presente atto, al comunicato indirizzo di Venticano (AV), fraz. Castel Del Lago, via Ponterotto, n. 45;
3) di trasmetterne copia al Sindaco del Comune di Venticano, all'Amministrazione provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino;
4) d'inoltrarlo alla Segreteria di Giunta e all'Ufficio Affari Generali, Servizi di supporto e B.U.R.C., per la pubblicazione.

- Dott. Antonello Barretta -

Decreto Dirigenziale n. 48 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 17 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE HERAMBIENTE S.P.A., NOTIFICA IT 018452. QUARTA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **13134** del **28/09/2015**, acquisita agli atti in data **01/10/2015** prot. **653514**, della Herambiente S.p.a., con sede legale in Bologna al Viale C. Berti Pichat 2/4, intermediaria della Società S.A.P.NA. S.p.a. con sede legale in Via Ferrante Imparato 198 e sede operativa in **Tufino (NA)**, ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento e per le attività di sorveglianza e controllo per ogni notifica relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. **669599** del **07/10/2015** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT018452**;

c la successiva nota del **16/10/2015** prot. **14345**, acquisita agli atti prot. **726228** del **28/10/2015**, con cui la Herambiente S.p.a. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione **–** la notifica generale **IT018452**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società S.A.P.NA. S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 191212**, per un quantitativo di **30.000** tonnellate suddivise in n. **1.300** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero R1 presso lo stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A – 2344 Maria Endersdorf - Austria;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Herambiente S.p.a., Viale C. Berti Pichat 2/4 Bologna ITALIA (esportatore/notificatore) e la Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf - Austria (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. RU4-KB-19/159-2011 06/06/2011 all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 191212, rilasciata dall'autorità Austriaca alla Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf in data 06/06/2011 con scadenza illimitata;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su gomma da **STIR di Tufino** (NA)/Stazione ferroviaria Maddaloni Marcianise (CE) – trasporto ferroviario da Stazione ferroviaria di Maddaloni Marcianise (CE)/ Stazione ferroviaria Moosbierbaum – binario dedicato da Stazione ferroviaria Moosbierbaum/stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf;

b. in data **28/10/2015** prot. **728410**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung VI/1 – Betriebliches Abfallrecht, Abfallverbringung und Kontrolle Stubenbastei, 15 A – 1010 – Wien" e all'autorità di transito Tedesca "Umweltbundesamt Fur Mensch und Umwelt Worlitzer Platz, 1 D – 06844 DESSAU-ROSSLAU" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT018452**, nonché il relativo dossier presentato dalla Herambiente S.p.a., informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la S.A.P.NA. S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Tufino** (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 295 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino, con nota datata **19/11/2015** acquisita agli atti in data **04/12/2015** prot. **840707**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 018452** fissando la data di scadenza al **06/12/2016**;

b. l'autorità Tedesca competente per il transito, con nota datata **18/11/2015** acquisita agli atti il **25/11/2015** prot. **811736**, ha concesso il proprio assenso al transito per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT018452** fissando la data di scadenza al **06/12/2016;**

c la Herambiente S.p.a., sede legale in Viale C. Berti Pichat 2/4 Bologna, con nota prot. **5017 del 05/03/2016**, acquisita agli atti in data **22/03/2016** prot. n.**199447,** con riferimento alla notifica **IT018452** ha chiesto il rilascio di n. **160** (**centosessanta**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **481/1.300** al **640/1.300** per il trasporto di **3.850** tonnellate di rifiuti, allegando , ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 4.131,20**= e ha trasmesso:

c.1 polizza fidejussoria **n.076557099,** per un importo garantito complessivo di **€. 4.929.937,46**= (quattromilioninovecentoventinovemilanovecentotrentasette/46) con decorrenza dal **02/03/2016 al 02/09/2016**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Allianz S.p.a., sede legale Largo Ugo Irneri n1 34123 Trieste, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT018452** – sino alla concorrenza delle **3.850** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale R1 presso lo stabilimento EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT018452** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€.4.929.937,46**= (quattromilioninovecentoventinovemilanovecentotrentasette/46), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Allianz S.p.a., sede legale Largo Ugo Irneri n1 34123 Trieste, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **3.850** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c. di poter autorizzare la Herambiente S.p.a. al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf, di **3.850** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 191212**, da inviare in R1, con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA);

d. di rilasciare alla Herambiente S.p.a. n.**160** (**centosessanta**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018452** avente la seguente numerazione da **481/1.300 a 640/1.300**.

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.G.R. 141 del 28/03/2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD n.17 e della proposta del R.del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT018452**, il trasporto di **3.850** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in R1 in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf, con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA);

2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria n. **076557099,** per un importo garantito complessivo di **€.4.929.937,46**= (quattromilioninovecentoventinovemilanovecentotrentasette/46), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Allianz S.p.a., sede legale Largo Ugo Irneri n1 34123 Trieste, con decorrenza dal **02/03/2016 al 02/09/2016**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3 DI RILASCIARE alla Herambiente S.p.a. n.**160 (centosessanta)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018452** numerate da **481/1.300 a 640/1.300**;

4 DI PRECISARE CHE:
4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **3.850** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT018452** numerati da **481/1.300 a 640/1.300** di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in R1 in Austria presso lo stabilimento della EVN Abfallverwertung

Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **3.850** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **quarta quota** del totale di **30.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT018452**;

4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **3.850** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla Herambiente S.p.a. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

4.5 la Herambiente S.p.a., in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la Herambiente S.p.a. è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austria) e di transito (Germania);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD, quale autorità di spedizione, e all'Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, e a tutte le altre Autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6 La presente autorizzazione è rilasciata alla Herambiente S.p.a., non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT018452**;

7 L'INOSSERVANZA di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8 DI NOTIFICARE il presente atto alla Herambiente S.p.a.;

9 **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria), all'Autorità di transito (Germania) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;

10 **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 21 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL' ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152. DITTA : T.C.P. TECNO CARPENTERIA PORTO, PER L'ATTIVITA' DI " CARPENTERIA METALLICA CON SALDATURA" ALLEGATO TECNICO N. 30 LETT. "HH" SEDE LEGALE E OPIFICIO SITO IN PUGLIANELLO (BN) ALLA VIA CESE I°, N.44 - FOGLIO 2 - P.LLA 75 - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/09/12 e smi, l a D.G.R.C. n° 280 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n° 162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n° 15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benevento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/ 03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati appro vati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n° 591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta T.C.P Tecno Carpenteria Porto, legale rappresentante Porto Antonio, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 200 del 04/11/2005, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di adeguamento della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta T.C.P Tecno Carpenteria Porto, in data 31/12/2015 con prot. n. 12027, ha trasmesso al SUAP del Comune di Puglianello (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale, ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che il SUAP del Comune di Puglianello (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa UOD in data 18/01/2016 e acquisita al prot. n° 33654 del 19/01/2016, la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 – allegato tecnico n. 30 lett. "HH" della ditta T.C.P Tecno Carpenteria Porto, legalmente rappresentata dal Sig. Porto Antonio, nato a Magenta (Mi) il 26/11/1965 e residente in Via Cese II°, n. 1 - Pu glianello (BN) sede legale e opificio sito in Puglianello (BN) alla Via Cese I°, n. 44 – Foglio 2 – P.lla 75 esercente l'attività di "Carpenteria metallica con saldatura";

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n° 82 del 06/03/12,
- il DPR n° 59 del 13/03/13

- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell' art. 66 della L.R. 28 maggio n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Sig. Porto Antonio, rappresentante legale della ditta T.C.P Tecno Carpenteria Porto, acquisita al prot. n°33654 del 19/01/2016 di questa U.O.D, per l'attività di " Carpenteria metallica con saldatura "allegato tecnico n. 30 lett. "HH" *, sede legale e opificio sito in Puglianello (BN) alla Via Cese I°, n. 44 – Foglio 2 – P.lla 75* esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di Puglianello (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;
b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
d) rispettare quanto disciplinato dall' allegato tecnico n°30 lett. "HH" allegato al D.D. n°370/14 .

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al **19/01/2026**. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di Puglianello (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di Puglianello (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta T.C.P Tecno Carpenteria Porto, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 49 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 17 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE ECOLTECNICA S.R.L., MANDATARIA ATI, NOTIFICA IT 018456. SECONDA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **EC 2015-8191** del **09/10/2015**, acquisita agli atti in data **13/10/2015** prot. **685863**, della Ecoltecnica S.r.l., con sede legale in Milano alla Via Cristina Belgioioso 70/30 che in qualità di mandataria dell'A.T.I. Ecoltecnica S.r.l. – MAG Gmbh – Consorzio Interprovinciale Trasporti Ecoambientali Soc. Cons. a.r.l., con sede legale in Milano alla Via Cristina Belgioioso 70/30, intermediaria della Società S.A.P.NA. S.p.a. con sede legale in Piazza Matteotti n. 1 Napoli (c/o Palazzo della Provincia) e sede operativa in **Tufino** (NA), ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento e per le attività di sorveglianza e controllo per ogni notifica relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. **695976** del **16/10/2015** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT018456**;

c la successiva nota del **03/11/2015** prot. **EC 2015-8976**, acquisita agli atti prot. **770249** del **11/11/2015**, con cui la Ecoltecnica S.r.l. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione **–** la notifica generale **IT018456**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società S.A.P.NA. S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 19 12 12**, per un quantitativo di **30.000** tonnellate suddivise in n. **1.200** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero **R1** presso lo stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Ecoltecnica S.r.l., Via Cristina Belgioioso n. 70/30 (esportatore/notificatore) e la Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf - Austria (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. RU4-KB-19/159-2011 06/06/2011 all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 191212, rilasciata dall'autorità Austriaca alla Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf in data 06/06/2011 con scadenza illimitata;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su gomma da **STIR di Tufino** (NA)/Stazione ferroviaria Maddaloni Marcianise (CE) – trasporto ferroviario da Stazione ferroviaria di Maddaloni Marcianise (CE)/ Stazione ferroviaria Moosbierbaum – binario dedicato da Stazione ferroviaria Moosbierbaum/stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr;

b. in data **16/11/2015** prot. **780777**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung V/1 – Betriebliches Abfallrecht, Abfallverbringung und Kontrolle Stubenbastei, 15 A – 1010 – Wien" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT018456**, nonché il relativo dossier presentato dalla Ecoltecnica S.r.l., informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la S.A.P.NA. S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Tufino** (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 295 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino, con nota datata **18/12/2015** acquisita agli atti in data **04/01/2016** prot. **1852**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 018456** fissando la data di scadenza al **13/12/2016**;

b la Ecoltecnica S.r.l., sede legale in Via Cristina Belgioioso, 70/30 – 20157 Milano - con nota prot. **EC2016-2607** del **18/03/2016**, acquisita agli atti in data **22/03/2016** prot. n.**199435** con riferimento alla notifica **IT018456** ha chiesto il rilascio di n. **155** (**centocinquantacinque**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **156/1.200** al **310/1.200** per il trasporto di **4.495** tonnellate di rifiuti, allegando , ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 4.002,10**= e ha trasmesso:

c.1 polizza fidejussoria **GE 0619049,** per un importo garantito complessivo di **€. 5.652.092,16**= (cinquemilioniseicentocinquantaduemilanovantadue/16) con decorrenza dal **22/03/2016 al 20/06/2016**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT018456** – sino alla concorrenza delle **4.495** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale **R1** presso lo stabilimento presso lo stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT018456** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€.5.652.092,16**= (cinquemilioniseicentocinquantaduemilanovantadue/16), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **4.495** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c. di poter autorizzare la Ecoltecnica S.r.l. al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, di **4.495** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 191212**, da inviare in **R1**, con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA);

d. di rilasciare alla Herambiente S.p.a. n.**155** (**centocinquantacinque**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018456** avente la seguente numerazione da **156/1.200 a 310/1.200**.

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.G.R. 141 del 28/03/2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD n.17 e della proposta del R. del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT018456**, il trasporto di **4.495** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA);

2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria **GE 0619049,** per un importo garantito complessivo di **€.5.652.092,16**= (cinquemilioniseicentocinquantaduemilanovantadue/16), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, con decorrenza dal **22/03/2016 al 20/06/2016**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3 DI RILASCIARE alla Ecoltecnica S.r.l. n.**155 (centocinquantacinque)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018456** numerate da **156/1.200 a 310/1.200**;

4 DI PRECISARE CHE:
4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **4.495** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT018456** numerati da **156/1.200 a 310/1.200** di rifiuti non pericolosi di cui al

codice **C.E.R 191212**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, con partenza dallo **STIR di Tufino** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **4.495** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **seconda quota** del totale di **30.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT018456**;

4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **4.495** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla **Ecoltecnica S.r.l**. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

4.5 la **Ecoltecnica S.r.l.**, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la **Ecoltecnica S.r.l.** è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austria);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD, quale autorità di spedizione, e all'Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, e a tutte le altre Autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6 **La presente autorizzazione** è rilasciata alla **Ecoltecnica S.r.l.**, non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT018456**;

7 **L'INOSSERVANZA** di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8 **DI NOTIFICARE** il presente atto alla Ecoltecnica S.r.l.;

9 DI INVIARE, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;

10 DI INVIARE, per via telematica, copia del presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 50 del 25/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 17 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE ECOLTECNICA S.R.L., MANDATARIA ATI, NOTIFICA IT 018455. SECONDA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **EC 2015-8191** del **09/10/2015**, acquisita agli atti in data **13/10/2015** prot. **685863**, della Ecoltecnica S.r.l., con sede legale in Milano alla Via Cristina Belgioioso 70/30 che in qualità di mandataria dell'A.T.I. Ecoltecnica S.r.l. – MAG Gmbh – Consorzio Interprovinciale Trasporti Ecoambientali Soc. Cons. a.r.l., con sede legale in Milano alla Via Cristina Belgioioso 70/30, intermediaria della Società S.A.P.NA. S.p.a. con sede legale in Piazza Matteotti n. 1 Napoli (c/o Palazzo della Provincia) e sede operativa in **Giugliano in Campania** (NA), ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento e per le attività di sorveglianza e controllo per ogni notifica relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. **695976** del **16/10/2015** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT018455**;

c la successiva nota del **03/11/2015** prot. **EC 2015-8977**, acquisita agli atti prot. **770246** del **11/11/2015**, con cui la Ecoltecnica S.r.l. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione **–** la notifica generale **IT018455**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società S.A.P.NA. S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 19 12 12**, per un quantitativo di **30.000** tonnellate suddivise in n. **1.200** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero **R1** presso lo stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Ecoltecnica S.r.l., Via Cristina Belgioioso n. 70/30 (esportatore/notificatore) e la Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf - Austria (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. RU4-KB-19/159-2011 06/06/2011 all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 191212, rilasciata dall'autorità Austriaca alla Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf in data 06/06/2011 con scadenza illimitata;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su gomma da **STIR di Giugliano in Campania** (NA)/Stazione ferroviaria Maddaloni Marcianise (CE) – trasporto ferroviario da Stazione ferroviaria di Maddaloni Marcianise (CE)/ Stazione ferroviaria Moosbierbaum – binario dedicato da Stazione ferroviaria Moosbierbaum/stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr;

b. in data **16/11/2015** prot. **780777**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung V/1 – Betriebliches Abfallrecht, Abfallverbringung und Kontrolle Stubenbastei, 15 A – 1010 – Wien" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT018455**, nonché il relativo dossier presentato dalla Ecoltecnica S.r.l., informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la S.A.P.NA. S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Giugliano in Campania** (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 296 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino, con nota datata **17/12/2015** acquisita agli atti in data **04/01/2016** prot. **1841**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 018455** fissando la data di scadenza al **13/12/2016**;

b la Ecoltecnica S.r.l., sede legale in Via Cristina Belgioioso, 70/30 – 20157 Milano - con nota prot. **EC2016-2606** del **18/03/2016**, acquisita agli atti in data **22/03/2016** prot. n.**199432** con riferimento alla notifica **IT018455** ha chiesto il rilascio di n. **155** (**centocinquantacinque**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **156/1.200** al **310/1.200** per il trasporto di **4.495** tonnellate di rifiuti, allegando , ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 4.002,10**= e ha trasmesso:

c.1 polizza fidejussoria **GE 0619048,** per un importo garantito complessivo di **€. 5.658.360,14**= (cinquemilioniseicentocinquantottomilatrecentosessanta/14) con decorrenza dal **23/03/2016 al 20/06/2016**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT018455** – sino alla concorrenza delle **4.495** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale **R1** presso lo stabilimento presso lo stabilimento EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT018455** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€. 5.658.360,14**= (cinquemilioniseicentocinquantottomilatrecentosessanta/14), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **4.495** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c. di poter autorizzare la Ecoltecnica S.r.l. al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, di **4.495** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 191212**, da inviare in **R1**, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);

d. di rilasciare alla Herambiente S.p.a. n.**155** (**centocinquantacinque**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018455** avente la seguente numerazione da **156/1.200 a 310/1.200**.

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.G.R. 141 del 28/03/2015.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD n.17 e della proposta del R. del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT018455**, il trasporto di **4.495** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);

2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria **GE 0618898,** per un importo garantito complessivo di **€. 5.658.360,14**= (cinquemilioniseicentocinquantottomilatrecentosessanta/14), prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Atradius Credit Insurance N.V. Via Crescenzio n.12 00193 Roma, con decorrenza dal **23/03/2016 al 20/06/2016**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3 DI RILASCIARE alla Ecoltecnica S.r.l.. n.**155 (centocinquantacinque)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT018455** numerate da **156/1.200 a 310/1.200**;

4 DI PRECISARE CHE:
4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **4.4950** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT018455** numerati da **156/1.200 a 310/1.200** di rifiuti non pericolosi

di cui al codice **C.E.R 191212**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della EVN GmbH – Kraftwerkstrasse, 1 (A) – 3435 Zwentendorf Durnrohr, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **4.495** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **seconda quota** del totale di **30.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT018455**;

4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **4.495** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla **Ecoltecnica S.r.l**. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

4.5 la **Ecoltecnica S.r.l.**, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la **Ecoltecnica S.r.l.** è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austria);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD, quale autorità di spedizione, e all'Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, e a tutte le altre Autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6 La presente autorizzazione è rilasciata alla **Ecoltecnica S.r.l.**, non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT018455**;

7 L'INOSSERVANZA di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8 DI NOTIFICARE il presente atto alla **Ecoltecnica S.r.l.**;

9 DI INVIARE, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;

10 DI INVIARE, per via telematica, copia del presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 21 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 152/2006, SS. MM. II., ART. 269 (C. 2). EMISSIONI IN ATMOSFERA. VOLTURA D. D. 04/10/2007, N. 164. DITTA: "CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S. . ATTIVITA': DISTILLAZIONE, RETTIFICA, MISCELATURA ALCOLICI. SEDE OPERATIVA: TUFO, AREA IND.LE, S. N. C. .

IL DIRIGENTE

PREMESSO:
– CHE con D. D. 04/10/2007, n. 164, emesso ex art. 269[2] D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii., è stata rilasciata a "CARPENITO MARIO", impresa individuale, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera in relazione allo stabilimento di PRODUZIONE DI DISTILLATI DA VINACCE, sito in Tufo (AV), zona industriale, s. n. c.;
– CHE con atto acquisito al prot. n. 0185839 del 16/03/2016 la "CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S. ha presentato domanda di voltura in proprio favore del predetto provvedimento, tra l'altro dichiarando di voler operare nella stessa sede produttiva;

CONSIDERATO:
– CHE a detta domanda è allegata documentazione atta a dimostrare il titolo al subingresso (art. 2556 c. c.), in forza di locazione d'azienda, come da atto rogato il 08/03/2016 per dott. Enrico Maria Stasi, notaio in Nusco (AV), e registrato al n. 524;

RITENUTO:
– doversi volturare, in accoglimento della domanda, alla subentrante "CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S. il D. D. 04/10/2007, n. 164, di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in relazione allo stabilimento di DISTILLAZIONE, RETTIFICA E MISCELATURA DI ALCOLICI (come risultante dal Registro delle imprese), sito in Tufo (AV), zona industriale, s. n. c.;

VISTI:
– la Legge 7 agosto 1990, n. 241 ss. mm. ii.;
– la D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
– la D.G.R. 19 gennaio 2001, n. 286;
– il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii.;
– il D. D. 4 ottobre 2007, n. 164;
– la D.G.R. 10 settembre 2012, n. 478, ss. mm. ii.;
– la D.G.R. 31 ottobre 2013, n. 488;
– la D.G.R. 8 maggio 2015, n. 243;
– il D.P.G.R. 25 gennaio 2016, n. 8;

– alla stregua dell'istruttoria ed in conformità con le sue conclusioni, nonché dell'attestazione di regolarità resa dal sig. Vincenzo Porcelli, funzionario responsabile del procedimento;
– richiamata la premessa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

DECRETA

1. volturare alla "CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S. il D. D. 04/10/2007, n. 164, di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, rilasciata ex art. 269[2] D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii., in relazione allo stabilimento di DISTILLAZIONE, RETTIFICA E MISCELATURA DI ALCOLICI (come risultante dal Registro delle imprese), sito in Tufo (AV), zona industriale, s. n. c.;
2. dare atto che resta fermo tutto quanto stabilito e prescritto dal D. D. 04/10/2007, n. 164, e segnatamente:
   2.1. rispettare i valori limite fissati dalla parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii. e, ove più restrittivi, quelli stabiliti dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
   2.2. provvedere all'esercizio ed alla manutenzione dello stabilimento in maniera tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione in tutte le condizioni di funzionamento;
   2.3. ove tecnicamente possibile, assicurare sempre la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della miglior tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle ulteriormente;
   2.4. effettuare, con cadenza annuale a periodi invariati – durante il normale ciclo produttivo e nelle sue condizioni più gravose – n. 1 campionamento per le analisi periodiche di tutte le emissioni, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione degli esiti all'U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino ed all'A.R.P.A.C.;
   2.5. attenersi, in generale, ai metodi di campionamento, di analisi e di valutazione circa la conformità dei valori ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii. e dal D. M. 25 agosto 2000, nonché dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102;
   2.6. provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui al

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., parte quinta, appendici 1 e 2 dell'allegato VI) di:

I. dati relativi ai controlli discontinui di cui al § "*3.4*" (allegare i relativi certificati d'analisi);
II. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dello stabilimento e/o dei sistemi d'abbattimento;
III. rapporti di manutenzione eseguita per ognuno di essi, secondo modalità e periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;

2.7. porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271^{14} D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm. ii., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
2.8. comunicare ogni ulteriore trasformazione della natura giuridica aziendale o modifica della denominazione o ragione sociale ovvero cessazione dell'attività;
2.9. in caso di modifica sostanziale o al ricorrere dell'ipotesi di cui all'art. 10^{2} D.P.R. n. 59/2013, richiedere l'Autorizzazione Unica Ambientale;
2.10. custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo stabilimento, con obbligo di esibizione agli organi di controllo;

3. notificare il presente atto alla "CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S., sede di Tufo (AV), zona industriale, s. n. c.;
4. trasmetterlo al Sindaco del Comune di Tufo, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.R.P.A.C.–Dipartimento provinciale di Avellino, all'A.S.L. di Avellino;
5. inoltrarlo alla Segreteria di Giunta e all'Ufficio Affari Generali, Servizi di supporto e B.U.R.C., per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o ricorso straordinario al Capo dello Stato.

- Dott. Antonello Barretta -

Giunta regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti
Avellino

Gestore:	*"CARPENITO DISTRIBUZIONE SPIRIT" S.R.L.S.*
Attività produttiva:	*DISTILLAZIONE, RETTIFICA E MISCELATURA DI ALCOLICI*
Sede operativa:	*Tufo (AV), zona industriale, s. n. c.*

ALLEGATO
- Schema emissioni atmosferiche inquinanti -

Parametri e valori			E1	E2
Altezza	Dal suolo	m	9,00	9,00
	Dal colmo		≥ 1,00	≥ 1,00
Sbocco	Diametro		Ø 0,30	Ø 0,30
	Sezione	m^2	0,07	0,07
	Temperatura	°C	Ambiente	----------
	Velocità	m/s	3,96	----------
Portata		Nm^3/h	1.000,00	----------
Direzione del flusso			Verticale	Verticale
Impianto di combustione	Alimentazione		----------	Metano
	Potenza termica	MW	----------	0,697
Emissioni	Durata	h/d	3,00	----------
	Frequenza	n/d	Discontinua	----------
	Provenienza		Distillazione	Produzione vapore
Tipo abbattimento			Carboni attivi (cartucce n. 3 X 9 kg cad.)	----------
Inquinanti			Concentrazione (mg/Nm^3)	Flusso di massa (Kg/h)	Concentrazione (mg/Nm^3)
Etanolo			25,000	0,025	----------
Biossido d'azoto			----------	----------	< 350,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 22 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152 - DITTA: KRISTALCOLOR S.A.S. - SAN BARTOLOMEO IN GALDO(BN) - C.DA DEFENZA N.5 BIS - ATTIVITA' DI PRODUZIONE PITTURE - D.D. N° 370/14 - ALLEGATO TECNICO N° 10 LETT."L" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/0 9/12 e smi, la D.G.R.C. n° 2 80 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n°162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benev ento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06 /03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approv ati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta Kristalcolor S.a.s., legale rappresentante Marco Iannelli, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 608 del 02/04/2002, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di rinnovo della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
-
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta Kristalcolor S.a.s, in data 15/12/2015 prot. 7413, ha trasmesso al SUAP del Comune di San Bartolomeo in Galdo(BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale, ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che il SUAP del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasm esso la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 (*allegato tecnico n°10 – lett.l)* acquisita al prot. n° 268 del 04/01/2016 e successi ve integrazioni prot. n. 120626 del 22/02/2016 della ditta Kristalcolor S.a.s., legalmente rappresentata dal Sig. Marco Iannelli, nato a Benevento (BN) il 31/10/1981 e residente al Corso Roma, 123 di S. Bartolomeo in Galdo (BN) sede legale e opificio sito in di San Bartolomeo in Galdo alla via Defenza n. 5 bis esercente l'attività di "Produzione Pitture" ;

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n°82 del 06/03/12,

- il DPR n°59 del 13/03/13
- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n° 591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell'art. 66 della L.R. 28 maggio n° 6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Marco Iannelli, rappresentante legale della ditta Kristalcolor S.a.s., acquisita al prot. n° 268 del 04/01/2016 e successive integrazioni prot. n. 120626 del 22/02/2016 di questa U.O.D, per l'attività di Produzione Pitture allegato tecnico *allegato tecnico n*°10 lett. "l" *con* sede legale e opificio sito alla C/da Defenza n. 5 bis - di San Bartolomeo in Galdo(BN) esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di San Bartolomeo in Galdo(BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;
b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica e successive integrazioni allegate alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
d) rispettare quanto disciplinati dall' allegato tecnico n°10 lett. L allegato al D.D. n°370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al ***22/02/2026***. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta Kristalcolor S.a.s, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

Decreto Dirigenziale n. 22 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E S.M.I. ART. 208 - SOCIETA' D.R.V. S.A.S. - AUTORIZZAZIONE UNICA PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO (R13) DI RIFIUTI PERICOLOSI IN VENTICANO (AV) VIA LUIGI CADORNA

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a) che l'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b) che la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 81 del 09/03/2015, ha stabilito le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all' art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

c) che la società D.R.V. s.a.s., con nota acquisita da questa U.O.D. in data 30/10/2015 prot. 736483, ha chiesto l'autorizzazione unica alla realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e l'autorizzazione all'esercizio dell'operazione R13, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in Venticano (AV) Via Luigi Cadorna;

RILEVATO

a che la Commissione Tecnico-Istruttoria, nella seduta del 05/11/2015 effettuata la preistruttoria della documentazione presentata dalla Società, ha evidenziato la mancanza di parte della documentazione indicata nella D.G.R.C. 81/15;

b che con nota prot. 766608 del 10/11/2015 sono stati richiesti alla D.R.V. s.a.s. gli atti tecnico amministrativi da integrare;

c che la Società ha trasmesso gli atti integrativi che sono stati acquisiti in data 11/12/2015 prot. 861687;

d che dal certificato di agibilità del Comune di Venticano – Ufficio Tecnico - si evince che per il manufatto censito in Catasto Fabbricati al foglio 17 part.lla 997/4 categ. C/2, classe 2 è stato rilasciato permesso in sanatoria n. 01 del 17/06/2015;

e che i rifiuti pericolosi che si intendono stoccare (R13) sono contraddistinti dai codici CER 15.02.02* assorbenti, materiali filtrati, ecc. -16.01.07* filtri olio, - 16.06.01* - batterie al piombo, - 20.01.33* batterie ed accumulatori, ecc.;

f che nella Conferenza di Servizi del 16/02/2016, il contenuto del cui verbale si richiama - esaminata la documentazione presentata dalla Società ed acquisita agli atti in data 30/10/2015 prot. 736483 e in data 11/12/2015 prot. 861687, è emerso quanto segue e sono stati espressi i sotto indicati pareri:

f.1 il lotto si sviluppa su di una superficie di 2.300 m^2 : superficie coperta m^2 182,16, superficie scoperta pavimentata m^2 600, scoperta non pavimentata m^2 1700. L'area esterna sarà adoperata esclusivamente per l'accesso all'area coperta di stoccaggio e non sarà interessata da alcun tipo di attività lavorativa. La struttura nella quale sarà effettuata l'attività di stoccaggio dei rifiuti è costituita da un capannone a struttura metallica con copertura a pannelli di lamiera, dell'estensione di m^2 182,16. Per lo spogliatoio sarà adoperato un box prefabbricato monoblocco. La pavimentazione del capannone sarà eseguita in c.a. industriale con posa di un telo in polietilene ed impermeabilizzazione superficiale mediante apposite vernici epossidiche. Il capannone sarà dotato di due pozzetti grigliati a tenuta per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali, localizzati nei pressi delle aree di conferimento e stoccaggio.

f.2 non vi saranno acque di processo, essendo previste esclusivamente attività di stoccaggio (R13) e, fermo restando che l'intera pavimentazione sarà di tipo industriale impermeabile e che sono stati comunque previsti dei bacini di contenimento con relativa griglia, si prevederà l'adozione di apposito kit materiale assorbente in caso di sversamenti accidentali;

f.3 gli scarichi attengono alle acque nere e grigie relativi ai servizi igienici e spogliatoi nonché alle acque bianche pertinenziali, meteoriche e di dilavamento piazzale (atteso che non verranno effettuate operazioni sul piazzale) con recapito nella pubblica fognatura, così come autorizzato con provvedimento n. 2 del 20/06/2015 del Comune di Venticano;

f.4 Il rappresentante del Comune di Venticano esprime parere favorevole e dichiara che la rete fognaria comunale è regolarmente collegata al depuratore comunale attualmente in esercizio;

f.5 Il rappresentante della Provincia di Avellino esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

1) Sia ubicato in planimetria il box spogliatoio indicato in relazione;
2) Sia garantita la corretta gestione dei rifiuti sia in entrata che in uscita, verificandone la ricevibilità e provvedendo ad una corretta tenuta dei registri di carico/scarico
3) Sia garantito il tempo massimo di stoccaggio dei rifiuti pericolosi previsto in 90 gg. anziché in 180 gg. così come indicati nella relazione.

f.6 l'ATO Calore Irpino con nota acquisita agli atti in data 09/02/2016 prot. 89677 ha richiesto integrazioni per esprimere il parere di competenza;

g. che sarà subordinato l'avvio dell'esercizio dell'attività alla presentazione dell'apposito provvedimento rilasciato dall'ATO Calore Irpino sull'assimilabilità delle acque reflue prodotte dall'impianto e quelle domestiche, ai sensi del regolamento regionale n. 6 del 2013;

h. che ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della L. 241/90 e s.m.i. si intendono acquisiti gli assensi Dipartimento ARPAC AV, ASL AV e Autorità di Bacino Liri Garigliano, Volturno che sebbene invitati non hanno partecipato alla Conferenza;

i. che occorre subordinandare l'emissione del presente provvedimento alla presentazione della planimetria lay-out impiantistico, riportante il box spogliatoio;

l che l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno, con nota del 19/02/2016 prot. 1058 acquisita agli atti in data 24/02/2016 prot. 128886, ha rappresentato che il sito de quo non è interessato da alcuna perimetrazione dei piani stralcio approvati e vigenti e che l'intervento in discussione non ha la rilevanza a scala di bacino di cui all'art. 1 della Direttiva 15/03/2000 (G.U. n. 184 dell'08/08/00).

PRESO ATTO

che la società D.R.V. s.a.s. ha trasmesso la succitata planimetria riportante il box spogliatoio, acquisita agli atti in data 01/03/2016 prot. 142330;

PRESO ATTO altresì

che con nota del 10/03/2016 prot. 169675 sono state chieste al Prefetto di Avellino comunicazioni di cui all'art. 87 del D. Lgs.159 del 06/09/2011 e s.m.i.;

RITENUTO poter procedere al rilascio dell'autorizzazione unica per l'impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi (operazione R13), ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, ubicato in Venticano (AV) Via Luigi Cadorna in Catasto Fabbricati al foglio 17 part.lla 997/4 categ. C/2;

VISTI

la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
il D.Lgs. n 152 del 03/04/2006 e s.m.i; ;
la D.G.R. 81/15;
la D.G.R. n. 6 del 12/01/2016;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e su proposta del Responsabile del Procedimento Dott.ssa Dattoli Rosanna di adozione del presente provvedimento

D E C R E T A

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

1. **APPROVARE**, conformemente alle risultanze istruttorie ed ai pareri espressi dagli Enti in Conferenza, nonché ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della L. 241/90 e s.m.i., il progetto dell'impianto

di stoccaggio (R13) rifiuti pericolosi ubicato in Venticano (AV) Via Luigi Cadorna in Catasto Fabbricati al foglio 17 part.lla 997/4 categ. C/2 che consta dei seguenti elaborati:

1.1 titolo di disponibilità;
1.2 autodichiarazione CCIAA;
1.3 autodichiarazione antimafia;
1.4 relazione tecnica;
1.5 autodichiarazione titoli edilizi;
1.6 relazione geologica;
1.7 piano ripristino ambientale;
1.8 allegato 1C;
1.9 corografia 25000+cartografia 5000;
1.10 planimetria generale 1:200;
1.11 lay-out;
1.12 dettaglio box spogliatoio;
1.13 piante prospetti e sezioni+relazione idoneità statica;
1.14 stralcio PRG;
1.15 stralcio catastale;
1.16 certificato di destinazione urbanistica;
1.17 autorizzazione allo scarico;
1.18 piano di monitoraggio ambientale;
1.19 certificato di agibilità;
1.20 dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico;
1.21 concessione edilizia in sanatoria;
1.22 ricevuta di versamento di € 600,00;
1.23 accettazione incarico responsabile tecnico+dichiarazione requisiti;
1.24 documento valutazione dei rischi (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.);
1.25 copia protocollo dell'istanza presentata ai vigili del fuoco;
1.26 valutazione previsionale acustica;
1.27 dichiarazione di copia conforme della copia digitale con quella cartacea;
1.28 planimetrie reti fognarie.

2. AUTORIZZARE la D.R.V. s.a.s. legalmente rappresentata dalla Sig.ra Silano Giovanna a realizzare le opere, in conformità al progetto approvato, che devono iniziare entro un anno a far data dal rilascio del presente provvedimento e concludersi entro tre anni;

3. PRECISARE che:

3.1 le tipologie di rifiuti, con i relativi codici CER, da stoccare e le attività ad essi connesse, che vengono autorizzate con il presente provvedimento sono le seguenti:

TIPOLOGIA	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	T/a
Assorbenti materiali filtranti	15 02 02 *	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13	1.000
	16 01 07*	Filtri dell'olio	R13	
Batterie esauste	16 06 01*	Batterie al piombo	R13	5.000
	20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02, 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13	

3.2 L'impianto ha una potenzialità massima di stoccaggio in ogni momento di 40 T, pari a circa 26,5 m^3.

3.3 lo stoccaggio dovrà essere effettuato in cassoni a perfetta tenuta e la superficie occupata da detti cassoni non potrà essere superiore all'80% della superficie a disposizione : m^2 182,16 x 0,8 = 145,72 m^2. Su conforme richiesta della Società si autorizza una superficie, destinata allo stoccaggio in cassoni a perfetta tenuta, di 84,40 m^2;

3.4 Il tempo massimo di stoccaggio dei rifiuti pericolosi dovrà essere di 90 giorni;

3.5 le attività di stoccaggio dovranno essere svolte esclusivamente all'interno del capannone, con assoluta esclusione di attività sul piazzale;

4. **AUTORIZZARE** altresì, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06, la Società D.R.V. s.a.s. allo scarico delle acque reflue (acque nere dei servizi igienici, acque meteoriche dei piazzali e delle pluviali – atteso che la ditta ha dichiarato di non avere acque di processo -) che vengono recapitate nella pubblica fognatura del sistema locale fognario, così come autorizzato con provvedimento n. 2 del 20/06/2015 del Comune di Venticano (AV), con le seguenti prescrizioni:
   a. produrre, prima della comunicazione di inizio esercizio, apposito provvedimento dell'ATO 1 Calore Irpino sull'assimilabilità delle acque reflue prodotte, con indicazione dei limiti da rispettare, attesa la discordanza tra quanto rilevato dal Comune di Venticano (limite pubblica fognatura) e quello indicato dall'ATO Calore Irpino (limite colonna acque superficiali). Tali valori limite non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizioni con acque prelevate esclusivamente allo scopo; la conformità del sistema complessivo dello scarico, ivi compreso i pozzetti di ispezione;
   b. che è tassativamente vietato lo scarico in fogna di:
      1. ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (oli, fanghi, solventi, vernici, etc.);
      2. benzine, benzene ed in genere idrocarburi o loro derivati e comunque sostanze liquide , solide, gassose, in soluzione o in sospensione che possono determinare condizioni di esplosione o di incendio nel sistema fognario;
      3. ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (residui della lavorazione e delle operazioni di lavaggio e pulizia degli attrezzi, utensili, parti meccaniche e della persona connesse alle attività lavorative, stracci, etc.), anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscose in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione:
      4. sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, etc;
      5. sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
      6. reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;
      7. reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
      8. reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
      9. reflui con temperatura superiore ai 35°C;

10. sostanze pericolose di cui alla Tab. 5 All. 5 parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quali: *Arsenico, Cadmio, Cromo totale e/o esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Fenoli, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Composti organici alogenati, Pesticidi fosforiti, Composti organici dello Stagno, Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" e "Pericolose per l'ambiente acquatico" ai sensi del D.Lgs. 52 del 3/2/1997 e s.m.i.;* di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di immissione nella pubblica fognatura o corpo idrico superficiale;
11. comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
12. obbligo di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo eventualmente utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue scaricate in pubblica fognatura e/o corpo idrico superficiale;
13. obbligo di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione del sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc,) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;
14. obbligo di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;
15. divieto categorico di utilizzo by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
16. smaltire fanghi eventualmente prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
17. nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione, si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative previste nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
18. il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali Grossolani, Solidi sospesi totali, BOD/05, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii minerali, Idrocarburi, Cadmio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco con cadenza così come da tempistica dettata dal Regolamento A.T.O. 1 Calore Irpino n. 21 del 21/09/2015. Le relative certificazioni analitiche dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3 All. 5 del D.Lgs. 152/06, vigenti all'atto della campionatura e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante". La prima certificazione analitica dovrà essere trasmessa in copia all'Autorità di Ambito ed alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino entro dieci giorni dalla data di certificazione;
19. l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali

autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso di specie di rendere accessibile il pozzetto fiscale agli organi competenti al controllo e all'esecuzione dei campionamenti da effettuarsi secondo la tempistica del Regolamento A.T.O. 1 Calore Irpino;

20. di effettuare, da parte della D.R.V. s.a.s. autocontrolli sulle citate acque, con frequenza stabilita dal Regolamento A.T.O. 1 Calore Irpino, i cui esiti dovranno essere inviati al Comune, all'A.T.O. 1 Calore Irpino, all'ARPAC Dipartimento di Avellino e alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;
21. di riservarsi il riesame delle prescrizioni agli scarichi in esito al chiarimento richiesto all'ATO 1 Calore Irpino e Comune di Venticano;

5. **PRENDERE** atto di quanto dichiarato dalla Ditta in merito all'assenza di emissioni in atmosfera. Per il principio di precauzione si prescrive di effettuare le misurazioni periodiche in autocontrollo, delle emissioni diffuse, con cadenza annuale ed in conformità alla normativa vigente in materia;

6. **PRESCRIVERE alla D.R.V. s.a.s.:**

   a) che i rifiuti originati dall'attività devono essere assoggettati alla normativa sul Catasto Rifiuti di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
   b) che il carico e lo scarico dei rifiuti devono essere annotati sull'apposito registro, di cui all'art. 90 del citato D.Lgs. 152/06 e s.m.i., accessibile in ogni momento agli organi di controllo;
   c) che i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., debbono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
   d) di effettuare la valutazione di impatto acustico entro trenta giorni dall'inizio dell'attività e biennale per il prosieguo, i cui esiti dovranno essere comunicati al Comune, all'ASL AV, all'ARPAC Dipartimento di Avellino e alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino;
   e) di dotarsi del kit per gli sversamenti accidentali;

7. **STABILIRE CHE:**
   a) la Società è tenuta a comunicare alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino e a tutti gli Enti competenti la data di inizio e, successivamente, quella di ultimazione dei lavori, allegando una perizia asseverata a firma del Direttore dei Lavori e/o Tecnico abilitato, attestante la conformità dei lavori effettuati rispetto a quelli previsti nel progetto approvato dalla Conferenza di Servizi;
   b) la D.R.V. s.a.s. è obbligata a presentare a questa U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti, apposita polizza fidejussoria rilasciata da istituto bancario o primaria compagnia di assicurazione, con firma del procuratore autenticata dal notaio, che dovrà altresì attestare che il soggetto ha titolo a sottoscrivere tale atto, avente validità di anni undici (10+1) e per un importo di € **12.000,00** (Dodicimila/00) a favore del Presidente pro-tempore della Giunta Regionale della Campania, a garanzia di eventuali danni ambientali che possano derivare dall'esercizio dell'attività, inoltre, deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della prima escussione ai sensi dell'art. 1944 del C.C.;
   c) qualora la Società attui i lavori in difformità alle opere approvate o non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nel presente provvedimento, si adotteranno, a seconda della gravità delle infrazioni, i provvedimenti previsti dall'art. 208 c. 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:
      1. diffida con l'assegnazione di un termine entro cui le irregolarità riscontrate, debbono essere sanate, pena la sospensione dell'attività per un periodo massimo

di 12 mesi;

2. diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata fino a 12 mesi, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;
3. revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che possano determinare situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;

d) la data dell'avvio dell'esercizio dell'impianto sarà comunicata alla Società e a tutti gli Enti competenti.

8. **DARE ATTO che:**

a) la Sig.ra Silano Giovanna nella qualità di legale rappresentante della D.R.V. s.a.s. è responsabile di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata;
b) la Società D.R.V. s.a.s. è tenuta a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del legale rappresentante e/o del responsabile tecnico e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio dell'attività autorizzata;
c) la Sig.ra Silano Giovanna nella qualità di legale rappresentante della D.R.V. s.a.s., con nota acquisita in data 30/10/2015 prot. 736483, ha trasmesso dichiarazione sostitutiva di certificazione, ove asserisce che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione previste dall'art. 67^2 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, Codice delle leggi antimafia.

9. **Il presente provvedimento perderà efficacia in caso di comunicazione antimafia positiva.**

10. **FAR PRESENTE** che avverso il presente Provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

11. **NOTIFICARE** il presente Decreto Dirigenziale alla D.R.V. s.a.s. Via Luigi Cadorna – Venticano (AV).

12. **TRASMETTERE** copia del presente Provvedimento al Comune di Venticano, alla Provincia di Avellino, all'A.R.P.A.C. di Avellino, all'A.S.L AV, all'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, al Consorzio ATO 1 Calore Irpino, all'Albo Gestori Ambientali, alla U.O.D. 13, alla Segreteria della Giunta (cod. 40.03.00.00), U.O.D.Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per la pubblicazione integrale sul BURC.

.

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 23 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152 - DITTA: FALEGNAMERIA F.LLI COCCA SRL - SAN MARCO DEI CAVOTI(BN) - VIA P.SSA MARIA DI PIEMONTE N.15 - ATTIVITA' DI FALEGNAMERIA - D.D. N° 370/14 - ALLEGATI TECNICI NN° 5-6 - LETT. "E-F" PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/0 9/12 e smi, la D.G.R.C. n° 2 80 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n° 162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benevento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06 /03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati appro vati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta FALEGNAMERIA F.lli Cocca Srl, legale rappresentante Cocca Flavio, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 03 del 24/01/2005, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di adeguamento della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta FALEGNAMERIA F.lli Cocca Srl, in data 31/12/2015, ha trasmesso al SUAP del Comune di San Marco dei Cavoti (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale, ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che il SUAP del Comune di San Marco dei Cavoti (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso a que sta U.O.D. la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 allegati tecnici (nn°*5, 6 – lett. e-f)* acquisita al prot. n° 3279 del 05/01/2016 e succe ssive integrazioni, acquisita al prot. n. 120744 del 22/02/2016, della ditta FALEGNAMERIA F.lli Cocca Srl, legalmente rappresentata dal Sig. Cocca Flavio, nato a San Marco dei Cavoti (BN) il 20/05/1971 ed ivi residente alla Via P.ssa Maria di Piemonte n. 15, sede legale e con opificio sito in San Marco dei Cavoti (BN) alla Via P.ssa Maria di Piemonte n. 15 esercente l'attività di "Falegnameria" ;

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n° 82 del 06/03/12,
- il DPR n° 59 del 13/03/13

- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- l'art.66, comma 2 della L.R. 28 maggio 2009 n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Cocca Flavio, rappresentante legale della ditta FALEGNAMERIA F.lli Cocca Srl, acquisita al prot. n°3279 del 05/01/2016 e successive integrazioni, a cquisita al prot. n. 120744 del 22/02/2016 di questa U.O.D, per l'attività di "Falegnameria " allegati tecnici nn°*5, 6 – lett. E e F , con* sede legale e opificio sito San Marco dei Cavoti (BN) alla Via P.ssa Maria di Piemonte n. 15 esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione e successiva integrazione;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, i n particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di San Marco dei Cavoti (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;
b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica e successive integrazioni allegate alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
d) rispettare quanto disciplinati dall' allegato tecnico n°1 lett. A allegato al D.D. n°370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al **22/02/2026**. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di San Marco dei Cavoti (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di San Marco dei Cavoti (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta FALEGNAMERIA F.lli Cocca Srl, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 24 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 E S.M.I. ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA. DITTA ABBATIELLO BIAGIO ATTIVITA' DI "FALEGNAMERIA" VIA PEZZE SNC. ALLEGATO TECNICO N.5 LETT."E" .PRESA D'ATTO.

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del 10 settembre 2012 e s. m.i, la D.G.R.C. n° 280 dell'11 luglio 2014 nonché il D.P.G.R. n° 162 del 23 luglio 2014 di co nferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benevento

Premesso che

- ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle Autorizzazioni Generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/0 3/2012 ha adottato le Autorizzazioni Generali ai sensi e per gli effetti dell'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approvati gli allegati tecnici relativi alle attività/impianti di cui all'allegato IV, parte II, alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati aggio rnati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il s uddetto D.D. 370/14;
- con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- la ditta Abbatiello Biagio, legalmente rappresentata dal Sig. Abbatiello Biagio, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. n° 1465 del 27/06/2003 e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. è tenuta a presentare istanza di adeguamento dell'autorizzazione suddetta entro il 31/12/2015;
- l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.lgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- la ditta Abbatiello Biagio, in data 28/12/2015 prot. n°4725, ha trasmesso al SUAP del Comune di Durazzano (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il SUAP del Comune di Durazzano (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa U.O.D., con nota acquisita in data 02/02/2016 prot. n°71052, la comunicazione di adesione all'autorizza zione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 - allegato tecnico n° 5 - lett. "e", della ditta Abbatiello Biagio, legalmente rappresentata dal Sig. Abbatiello Biagio, nato a Maddaloni (CE) il 24/11/1979 con stabilimento sito in Durazzano (BN) alla Via Pezze, esercente l'attività di " fabbricazione di porte e finestre " ;

Tenuto conto

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visti

- la Legge n°61 del 21 gennaio 1994;
- la L.R. n°10 del 29 luglio 1998;
- il D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- l' art. 66 c. 2 della L.R. n°6 del 28 maggio 2009;
- la D.G.R.C. n°82 del 6 marzo 2012;
- il DPR n°59 del 13 marzo 2013;
- il D.D. n°370 del 18 marzo 2014;
- il D.D. n°591 del 16 aprile 2014;

alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

a seguito di verifica di conformità dell'impianto a quanto stabilito dal D.D. n°370 del 18 marzo 2014 e in particolare a quanto previsto dall' allegato tecnico n° 5 - lett. "e" ;

1) di prendere atto dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Abbatiello Biagio, rappresentante legale della ditta Abbatiello Biagio acquisita al prot. n° 71052 del 02/02/2016 per l'attività di " fabbricazione di porte e finestre " allegato tecnico n° 5 - lett. "e" , esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica;

2) di obbligare la ditta Abbatiello Biagio all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591 del 16 aprile 2014 , in particolare:

- eseguire i controlli analitici periodici delle emissioni ogni tre anni comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento alla U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento e al Dipartimento ARPAC di Benevento. Gli esiti dei suddetti controlli devono essere trasmessi nei successivi 30 gg. alla U.O.D. n° 15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di Durazzano (BN) e al Dipartimento ARPAC di Benevento;
- tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento e il registro degli autocontrolli che dovranno essere vidimati presso la U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale e le schede tecniche dei prodotti utilizzati;
- rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.

3) l' adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al 02/02/2026. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di Durazzano (BN) e all'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di Durazzano (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta Abbatiello Biagio;

7) trasmettere il presente provvedimento all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

8) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

9) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

10) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

D.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 25 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS152/06 - DGR N°82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL' AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152 - DITTA: G.M.G. SRL - S.SALVATORE TELESINO(BN) - ZONA IND.LE - LOC.TA' SELVA DI SOTTO - ATTIVITA' DI "CARPENTERIA METALLICA" - D.D. 370/14 E S.M.I. - ALLEGATI TECNICI N°7 LETT."G" - N°30 LETT."HH" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del 10 settembre 2012 e s. m.i, la D.G.R.C. n° 280 dell'11 luglio 2014 nonché il D.P.G.R. n° 162 del 23 luglio 2014 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benevento

Premesso che

- ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle Autorizzazioni Generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/0 3/2012 ha adottato le Autorizzazioni Generali ai sensi e per gli effetti dell'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approvati gli allegati tecnici relativi alle attività/impianti di cui all'allegato IV, parte II, alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati aggio rnati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il s uddetto D.D. 370/14;
- con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- la ditta G.M.G. S.r.l., legalmente rappresentata dal Sig. Sardo Giovanni, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. n° 24 del 17/02/200 5 e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. è tenuta a presentare istanza di adeguamento dell'autorizzazione suddetta entro il 31/12/2015;
- l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.lgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- la ditta G.M.G. S.r.l., in data 29/12/2015, ha trasmesso al SUAP del Comune di S. Salvatore Telesino (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il SUAP del Comune di S. Salvatore Telesino (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso a que sta U.O.D., con nota acquisita in data 04/02/2016 prot. n°79266, la comunicazione di adesi one all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 - allegati tecnici n° 7 - let t. "g" - n° 30 -lett. "hh", della ditta G.M.G. S.r. l., legalmente rappresentata dal Sig. Sardo Giovanni, nato a Capua (CE) il 27/10/1956 con stabilimento sito in S. Salvatore Telesino (BN) alla zona Ind.le – loc.tà Selva di Sotto, esercente l'attività di " carpenteria metallica " ;

Tenuto conto

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visti

- la Legge n°61 del 21 gennaio 1994;
- la L.R. n°10 del 29 luglio 1998;
- il D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- l' art. 66 c. 2 della L.R. n°6 del 28 maggio 2009;
- la D.G.R.C. n°82 del 6 marzo 2012;
- il DPR n°59 del 13 marzo 2013;
- il D.D. n°370 del 18 marzo 2014;
- il D.D. n°591 del 16 aprile 2014;

alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

a seguito di verifica di conformità dell'impianto a quanto stabilito dal D.D. n°370 del 18 marzo 2014 e in

particolare a quanto previsto dagli allegati tecnici n°7 - lett. “g” - n°30 -lett. “hh”;
1) di prendere atto dell’adesione all’autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Sardo Giovanni, rappresentante legale della ditta G.M.G. S.r.l. acquisita al prot. n°79266 del 04/02/2016 per l'attività di “ carpenteria metallica “ allegati tecnici n°7 - lett. “g” - n°30 -lett. “hh”, esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica;
2) di obbligare la ditta G.M.G. S.r.l. all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n°591 del 16 aprile 2014 , in particolare:
- eseguire i controlli analitici periodici delle emissioni ogni tre anni comunicando almeno 15 gg prima la data e l’ora del campionamento alla U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento e al Dipartimento ARPAC di Benevento. Gli esiti dei suddetti controlli devono essere trasmessi nei successivi 30 gg. alla U.O.D. n° 15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di S.Salvatore Telesino (BN) e al Dipartimento ARPAC di Benevento;
- tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento e il registro degli autocontrolli che dovranno essere vidimati presso la U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all’autorizzazione generale e le schede tecniche dei prodotti utilizzati;
- rispettare quanto disciplinato dall’art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all’impianto/stabilimento.

3) l' adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al 04/02/2026. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;
4) demandare all’ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;
5) demandare al Comune di S. Salvatore Telesino (BN) e all’ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;
6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di S. Salvatore Telesino (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta G.M.G. S.r.l.;
7) trasmettere il presente provvedimento all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;
8) darne comunicazione all'Assessore al ramo;
9) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;
10) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

D.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 26 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART.272, COMMA3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N° 152 - DITTA: AGRO-TECNICA S.N.C. - S. MARCO DEI CAVOTI(BN) - C.DA ZENNA, 17 - ATTIVITA' DI "COSTRUZIONE ATTREZZATURE AGRICOLE" - D.D. 370/14 E S.M.I. - ALLEGATO TECNICO N° 30 LETT. "HH" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del 10 settembre 2012 e s. m.i, la D.G.R.C. n° 280 dell'11 luglio 2014 nonché il D.P.G.R. n° 162 del 23 luglio 2014 di co nferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benevento

Premesso che

- ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle Autorizzazioni Generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/0 3/2012 ha adottato le Autorizzazioni Generali ai sensi e per gli effetti dell'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approvati gli allegati tecnici relativi alle attività/impianti di cui all'allegato IV, parte II, alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati aggio rnati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il s uddetto D.D. 370/14;
- con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- la ditta Agro-Tecnica s.n.c., legalmente rappresentata dal Sig. Parletta Lucio, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. n°151 del 22/ 09/2005 e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. è tenuta a presentare istanza di adeguamento dell'autorizzazione suddetta entro il 31/12/2015;
- l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.lgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- la ditta Agro-Tecnica s.n.c. in data 24/12/2015 prot. n° 8648, ha trasmesso al SUAP del Comune di S.Marco dei Cavoti (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il SUAP del Comune di S.Marco dei Cavoti (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa U.O.D., con nota acquisita in data 05/01/2016 prot. n°3311, la comunicazione di adesio ne all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 - allegato tecnico n° 30 - le tt. "hh", della ditta Agro-Tecnica s.n.c., legalmente rappresentata dal Sig. Parletta Lucio, nato a Reino (BN) il 12/12/1954 con stabilimento sito in S.Marco dei Cavoti (BN) alla C.da Zenna,17 , esercente l'attività di "costruzione attrezzature agricole " ;
- in data 11/02/2016 acquisita al prot. n°97315 è sta ta trasmessa dal Suap del Comune di S. Marco dei Cavoti (BN) la documentazione integrativa;

Tenuto conto

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visti

- la Legge n°61 del 21 gennaio 1994;
- la L.R. n°10 del 29 luglio 1998;
- il D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- l' art. 66 c. 2 della L.R. n°6 del 28 maggio 2009;
- la D.G.R.C. n°82 del 6 marzo 2012;
- il DPR n°59 del 13 marzo 2013;
- il D.D. n°370 del 18 marzo 2014;
- il D.D. n°591 del 16 aprile 2014;

alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

a seguito di verifica di conformità dell'impianto a quanto stabilito dal D.D. n°370 del 18 marzo 2014 e in particolare a quanto previsto dall' allegato tecnico n°30 - lett. “hh” ;

1) di prendere atto dell’adesione all’autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Parletta Lucio, rappresentante legale della ditta Agro-Tecnica s.n.c. acquisita al prot. n°3 311 del 05/01/2016 e successive integrazioni dell'11/02/2016 prot. n°97315 per l'attività di “costruzione attrezzature agricole “ allegato tecnico n°30 - l ett. “hh” , esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica;

2) di obbligare la ditta Agro-Tecnica s.n.c. all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n°591 del 16 aprile 2014 , in particolare:

- eseguire i controlli analitici periodici delle emissioni ogni tre anni comunicando almeno 15 gg prima la data e l’ora del campionamento alla U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento e al Dipartimento ARPAC di Benevento. Gli esiti dei suddetti controlli devono essere trasmessi nei successivi 30 gg. alla U.O.D. n° 15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di S. Marco dei Cavoti (BN) e al Dipartimento ARPAC di Benevento;
- tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento e il registro degli autocontrolli che dovranno essere vidimati presso la U.O.D. n°15 - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all’autorizzazione generale e le schede tecniche dei prodotti utilizzati;
- rispettare quanto disciplinato dall’art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all’impianto/stabilimento.

3) l' adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al 11/02/2026. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all’ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di S. Marco dei Cavoti (BN) e all’ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di S.Marco dei Cavoti (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta Agro-Tecnica s.n.c;

7) trasmettere il presente provvedimento all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

8) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

9) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

10) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

D.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 27 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N° 152 - DITTA: FALEGNAMERIA MAROTTI NUNZIO - TORRECUSO (BN) - VIA SCAUZONE - ATTIVITA' DI FALEGNAMERIA - D.D. N° 370/14 - ALLEGATO TECNICO N° 5 - LETT. "E" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/0 9/12 e smi, la D.G.R.C. n° 2 80 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n°162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benev ento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/ 03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati appro vati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta FALEGNAMERIA Marotti Nunzio, legale rappresentante Marotti Nunzio, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 54 del 14/03/2006, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di adeguamento della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta Marotti Nunzio, in data 30/12/2015 prot. 8534, ha trasmesso al SUAP del Comune di Torrecuso(BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale, ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che il SUAP del Comune di Torrecuso (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n°59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa UOD in data 17/02/2016 prot. n°110510, la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 – allegato tecnico n. 5 lett. "e" della ditta FALEGNAMERIA Marotti Nunzio, legalmente rappresentata dal Sig. Marotti Nunzio, nato a Benevento il 31/01/1963 ed residente al Vico Giannini n. 7 di Foglianise (BN) sede legale e opificio sito in Torrecuso (BN) alla Via Scauzone snc esercente l'attività di "Falegnameria";

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n°82 del 06/03/12,
- il DPR n°59 del 13/03/13

- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell' art. 66 della L.R. 28 maggio n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Marotti Nunzio, rappresentante legale della ditta FALEGNAMERIA Marotti Nunzio, acquisita al prot. n°110510 del 17/02/2016 di questa U.O.D, per l'attività di "Falegnameria "allegato tecnico n°*5 lett. e , con* sede legale e opificio sito Torrecuso (BN) alla Via Scauzone snc esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di Torrecuso (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;
b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
d) rispettare quanto disciplinato dall' allegato tecnico n°5 lett. "e" allegato al D.D. n°370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al **17/02/2026**. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di Torrecuso (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di Torrecuso (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta FALEGNAMERIA Marotti Nunzio, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 28 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N.152 - DITTA: F.LLI ZUPPA SNC - SEDE LEGALE E OPIFICIO SITO ALLA VIA ROCCE, 27 - S. MARCO DEI CAVOTI(BN) - ATTIVITA' DI "FABBRO" - D.D. 370/14 - ALLEGATO TECNICO N° 30 LETT. "HH" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/0 9/12 e smi, la D.G.R.C. n° 280 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n°162 del 23/07/14 di conferime nto dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benev ento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06 /03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati appro vati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta F.lli Zuppa snc, legale rappresentante Zuppa Nicola, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 58 del 23/02/2005, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di adeguamento della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che il SUAP del Comune di San Marco dei Cavoti (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n° 59 del 13/03/2013, ha trasmesso la co municazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 (*allegato tecnico n°30 lett. "HH)* acquisita al prot. n°907638 del 30/12/2015 della ditta F.lli Zuppa snc, legalmente rappresentata dal Sig. Zuppa Nicola nato a San Marco dei Cavoti (BN) il 23/04/1955 ed ivi residente alla via Rocce n. 23, sede legale e opificio sito in San Marco dei Cavoti (BN) alla via Rocce, 27 esercente l'attività di "Fabbro" ;
- che in data 11/02/2016 sono pervenute le integrazioni acquisite, in pari data, al prot. n. 97334;

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n° 82 del 06/03/12,
- il DPR n°59 del 13/03/13
- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;

- il comma 2 dell' art. 66 della L.R. 28 maggio n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività.

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

- 1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Zuppa Nicola rappresentante legale della ditta F.lli Zuppa snc , acquisita al prot. n°907638 del 30/12/2015 e successive in tegrazioni del 11/02/2016 acquisite al prot. n. 97334 di questa U.O.D, per l'attività di "Fabbro" allegato tecnico *n°30 lett. "HH", con* sede legale e opificio sito in San Marco dei Cavoti (BN) alla via Rocce, 27, esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione tecnica e successive integrazioni;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di San Marco dei Cavoti (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;

b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;

c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.

d) rispettare quanto disciplinati dall' allegato tecnico *n°30 lett. "HH* allegato al D.D. n°370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al **11/02/2016**. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di San Marco dei Cavoti (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di San Marco dei Cavoti (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta F.lli Zuppa snc , all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

Decreto Dirigenziale n. 29 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N°82/12 - DPR 59/13 - REVOCA ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART.272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N°152 - DITTA: LAVANDERIA ECOLOGICA MONIA DI ROLLI FERNANDA - APICE(BN) VIA DELLA LIBERTA' - ATTIVITA' DI LAVANDERIA - D.D. N°370/14 - ALLEGATO TECNICO N°32 LETT. "MM"

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del 10/09/12 e s.m.i. e la D.G.R.C. n.280 dell'11/07/2014 nonché il D.P.G.R.C. n° 162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico d irigenziale presso la U.O.D. n° 15 "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" di Benevento

Premesso

- che il D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che la ditta Lavanderia Ecologica MONIA di Rolli Fernanda con stabilimento sito in Apice(BN) Via della Libertà è in possesso di presa d'atto dell'Adesione all'Autorizzazione Generale di cui alla nota prot. 0790878 del 29/10/2012;

Considerato

- che il titolare della lavanderia Ecologica Monia di Rolli Fernanda nata a Galatone (LE) il 06/11/1949, ha presentato documentazione attestante la cessazione dell'attività;

Tenuto conto

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art.6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al Responsabile del procedimento;

Ritenuto

- di dover procedere alla revoca della presa d'atto dell'adesione all'Autorizzazione Generale prot. n. 0790878 del 29/10/2012 e all'archiviazione del fascicolo relativo;

Visto

- il D.lgs 152/06 del 3 Aprile 2006 e s.m.i.;
- la legge n. 61/94;
- la legge regionale n.10/98;
- la Delibera di G.R. n° 82 del 06/03/12;
- il D.P.R. n° 59 del 13/03/13;
- la Delibera di G.R. n° 488 del 31/10/13;
- il D.D. 370 del 18/03/14;
- il D.D. n° 591 del 16/04/14;
- l'art.66, comma2, della L.R. 28 maggio 2009 n° 6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa compiuta dal responsabile del procedimento.

Decreta

Per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1. di revocare la presa d' atto prot. n. 0790878 del 29/10/2012 dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera della ditta Lavanderia Ecologica Monia di Rolli Fernanda nata Galatone (LE) il 06/11/1949, con opificio in Via della Libertà – Apice, per l'attività di Lavanderia allegato tecnico n.33 lett. mm;
2. inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di Apice(BN), che provvederà a notificare lo stesso alla ditta Lavanderia Ecologica Monia di Rolli Fernanda, all'Amministrazione Provinciale di Benevento, all'ASL BN1 e all'ARPAC Dipartimento di Benevento;
3. darne comunicazione all'assessore al ramo;

4. trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;
5. inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione.

Dr.ssa Giovanna Luciano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 30 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - D.G.R. N° 82/12 - D.P.R. 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152 - DITTA: NEW MADISON DI CRISCI ANNAMARIA & C. S.A.S. - C.DA RELLA - FORCHIA(BN). UTILIZZAZIONE DI MASTICI E COLLE CON CONSUMO COMPLESSIVO DI SOSTANZE COLLANTI NON SUPERIORI A 100 KG/G - ALLEGATO TECNICO LETT. P) N. 14) - OPIFICIO SITO IN FORCHIA(BN) ALLA VIA RELLA - FOGLIO 2 - P.LLA1012

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n°478 del'10/09/12 e smi, la D.G .R.C. n°280 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n°16 2 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambien tali e Rifiuti" Benevento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/0 3/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approva ti gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n°370 del 18/03/2014 sono stati ag giornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta **New Madison di Crisci Annamaria & C. s.a.s**, legale rappresentante Annamaria Crisci nata ad Arienzo-San Felice (Ce) il 21 ottobre 1943 ha presentato presso il SUAP di Forchia (Bn) l'adesione all'autorizzazione di carattere generale; trasmessa a questa UOD in data 19 gennaio 2016;
- che il SUAP del Comune di Forchia (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n°59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa UOD, prot. N° 375 42 del 20/01/2016, la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 – allegato tecnico n. 14 lett. "P" della ditta **New Madison di Crisci Annamaria & C. s.a.s**,, legalmente rappresentata dalla sigora Annamaria Crisci nata ad Arienzo-San Felice (Ce) il 21 ottobre 1943 e residente in Frazione Cagni, 21 - Forchia (BN) sede legale in Via Fontana di Campoli, 18 - Campoli del Monte Taburno e opificio sito in Forchia (BN) alla Via Rella – Foglio 2 – P.lla 1012 esercente l'attività di "Calzaturificio" - **Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiori a 100Kg/g . (Allegato tecnico lettera p) n. 14);**
- in data 29/02/2016 acquisita al prot n.140329 è stata trasmessa dal SUAP del Comune di Forchia (BN) la documentazione integrativa;

TENUTO CONTO

- delle dichiarazioni sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi rese, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, dal Dirigente unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la Legge Regionale 28 maggio 2009 n. 6 art. 66 comma 2
- la delibera di G.R. n°82 del 06/03/12,
- il DPR n°59 del 13/03/13
- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;

- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell' art. 66 della L.R. 28 maggio n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività,

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dalla sig.ra Annamaria Crisci, rappresentante legale della ditta New Madison di Crisci Annamaria & C. s.a.s, acquisita al prot. N°37542 del 20/01/2016 e d integrata con nota prot. n. 140329 del 29/02/2016 di questa U.O.D, per l'attività di "Calzaturificio" - Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiori a 100Kg/g . (Allegato tecnico lettera p) n. 14). *sede legale in Via Fontana di Campoli, 18- Campoli del Monte Taburno e opificio sito in* Forchia (BN) alla Via Rella – Foglio 2 – P.lla 1012 esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a)almeno 15gg prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Benevento, al Comune di Forchia (BN) al Dipartimento ARPAC di Benevento;

b)dalla data di messa a regime (che deve avvenire entro 60gg dalla data di messa in esercizio) deve essere effettuato un periodo di marcia controllata nel corso del quale deve essere effettuato un solo campionamento ed analisi delle emissioni prodotte. Gli esiti dei suddetti controlli devono essere trasmessi entro i successivi 20gg alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Benevento, al Comune di Forchia (BN) al Dipartimento ARPAC di Benevento;

c)eseguire i controlli delle emissioni *ogni tre anni* comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di Forchia (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;

d)tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;

e)rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.

f)rispettare quanto disciplinato dall' **Allegato tecnico lettera p) n. 14** allegato al D.D. n°370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al 29/02/2026. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di Forchia (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di Forchia (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta New Madison di Crisci Annamaria & C. s.a.s, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;

8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

Decreto Dirigenziale n. 32 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 15 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Benevento

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - DGR N° 82/12 - DPR 59/13 - ADESIONE ALL'AUTORIZZAZIONE GENERALE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 3, DEL D.LGS 3 APRILE 2006, N. 152- DITTA: FALEGNAMERIA DURANTE SNC DI DURANTE EDUARDO E LUPANGELO - SAN LORENZO MAGGIORE(BN) - VIA COMUNALE GUARDIA, 10 - ATTIVITA' DI "FALEGNAMERIA" - D.D. 370/14 - ALLEGATI TECNICI NN° 5 E 6 LETT. " E ED F" - PRESA D'ATTO

IL DIRIGENTE

Vista la D.G.R.C. n° 478 del'10/0 9/12 e smi, la D.G.R.C. n° 2 80 dell'11/07/14 nonché il D.P.G.R. n°162 del 23/07/14 di conferimento dell'incarico dirigenziale presso la U.O.D. n°15 " Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" Benev ento

Premesso

- che ai sensi dell'art. 268 comma 1 lett. o) del D.lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, la Regione Campania è competente all'adozione delle autorizzazioni generali per gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte quinta del citato decreto;
- che la Regione Campania con D.G.R.C. n° 82 del 06/ 03/2012 ha adottato le autorizzazioni generali di cui all'art. 272 comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che con D.D. n°166 del 23/4/2012 sono stati approv ati gli allegati tecnici relativi alle attività impianti di cui all'allegato IV parte II alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che con il D.D. n° 370 del 18/03/2014 sono stati a ggiornati gli allegati suddetti e abrogato il D.D. 166/12;
- che con D.D. n°591 del 16/04/14 è stato integrato il suddetto D.D. 370/14;
- che con DPR 59/13 è stata disciplinata l'Autorizzazione Unica Ambientale;
- che la ditta FALEGNAMERIA Durante Eduardo, legale rappresentante Durante Eduardo, è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera con D.D. 54 del 14/03/2006, e che ai sensi dell'art. 281 del D.lgs 152/06 la stessa è tenuta a presentare istanza di adeguamento della suddetta autorizzazione entro il 31/12/2015;
- che l'art. 3 comma 3 del suddetto DPR prevede che nel caso l'attività è soggetta solo ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del Dlgs. 152/06 può essere prodotta, per il tramite del SUAP, la domanda di adesione all'autorizzazione generale;
- che la ditta Falegnameria Durante snc di Durante Eduardo e Lupangelo, in data 30/12/2015 prot. 4065, ha trasmesso al SUAP del Comune di San Lorenzo Maggiore (BN) domanda di adesione all'autorizzazione generale, ottemperando, nei termini di legge, al disposto dell'art. 281 del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- che il SUAP del Comune di San Lorenzo Maggiore (BN), in ottemperanza a quanto stabilito dal D.P.R. n°59 del 13/03/2013, ha trasmesso a questa UOD in data 16/02/2016 prot. n°106685, la comunicazione di adesione all' autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 – allegati tecnici nn°5 e 6 lett. "e ed f", e succes sive integrazioni acquisite il 29/02/2016 al prot. n. 140302, della ditta Falegnameria Durante snc di Durante Eduardo e Lupangelo, legalmente rappresentata dal Sig. Durante Eduardo, nato a San Lorenzo Maggiore (BN) il 20/11/1963 ed ivi residente alla Via Pezzillo n. 34 sede legale e opificio sito in San Lorenzo Maggiore (BN) alla Via Comunale Guardia, 10 esercente l'attività di "Falegnameria";

TENUTO CONTO

- della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/13, unitamente al responsabile del procedimento;

Visto

- il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.;
- la Legge n. 61/94;
- la Legge Regionale n. 10/98;
- la delibera di G.R. n°82 del 06/03/12,

- il DPR n°59 del 13/03/13
- la delibera di G.R. n°488 del 31/10/13;
- il D.D. n°370 del 18/03/14;
- il D.D. n°591 del 16/04/14;
- il comma 2 dell' art. 66 della L.R. 28 maggio 2009 n°6 di approvazione dello Statuto Regionale.

Alla stregua dell'istruttoria e dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, compiuta dal responsabile del procedimento, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessione di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato:

1) *di prendere atto* dell'adesione all'autorizzazione generale per le emissioni in atmosfera presentata dal Sig. Durante Eduardo, rappresentante legale della ditta Falegnameria Durante snc di Durante Eduardo e Lupangelo, acquisita al prot. n° 106685 del 16/02/2016 e successive integrazioni acquisite il 29/02/2016 al prot. n. 140302, di questa U.O.D, per l'attività di "Falegnameria "allegati tecnici nn°5 e 6 lett. "e ed f",, *con* sede legale e opificio sito in San Lorenzo Maggiore (BN) alla Via Comunale Guardia, 10 esclusivamente per le fasi elencate e descritte nella relazione, precisando che la verniciatura deve essere effettuata esclusivamente con vernici ad acqua;

2) di obbligare la ditta all'osservanza delle prescrizioni generali approvate con D.D. n° 591/2014, in particolare:

a) eseguire i controlli delle emissioni ***ogni tre anni*** comunicando almeno 15 gg prima la data e l'ora del campionamento all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento. Gli esiti devono essere trasmessi nei successivi 30 gg all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Comune di San Lorenzo Maggiore (BN) ed al Dipartimento dell'A.R.P.A.C. di Benevento;
b) tenere a disposizione degli Enti di controllo il registro di manutenzione degli impianti di abbattimento ed il registro degli autocontrolli, (che dovranno essere vidimati presso questa U.O.D.), nonché la relazione tecnica allegata alla comunicazione di adesione all'autorizzazione generale, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati etc.;
c) rispettare quanto disciplinato dall'art. 272 comma 3 III capoverso del D. Lg.vo 152/06 nel caso si intendano apportare modifiche all'impianto/stabilimento.
d) rispettare quanto disciplinato dagli allegati tecnici nn°5 e 6 lett. "e ed f", allegati al D.D. n° 370/14.

3) la presente adesione all'autorizzazione generale, ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.lgs. 152/06, è valida fino al **29/02/2026**. Almeno 45 gg. prima della suddetta scadenza deve essere presentata domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente corredata dai documenti ivi previsti;

4) demandare all'ARPAC, l'effettuazione dei controlli di competenza i cui esiti dovranno essere trasmessi alla UOD n°15 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

5) demandare al Comune di San Lorenzo Maggiore (BN) e l'ASL BN1 la predisposizione di ogni altra eventuale iniziativa o verifica derivante dai regolamenti locali in materia urbanistica, igienico – sanitaria e ambientale;

6) inviare il presente provvedimento al SUAP del Comune di San Lorenzo Maggiore (BN) che provvederà a notificare lo stesso alla Ditta FALEGNAMERIA Durante snc di Durante Eduardo e Lupangelo, all'Amm.ne Prov.le di Benevento, all'ASL BN1 e all'Arpac dipartimento di Benevento;

7) darne comunicazione all'Assessore al ramo;
8) trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;
9) inviare al BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione

Dr.ssa Luciano Giovanna

Decreto Dirigenziale n. 37 del 23/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 18 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Salerno

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE UNICA, AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D. LGS. 152/06, PER LA REALIZZAZIONE DI MODIFICA SOSTANZIALE DI UN CENTRO DI RACCOLTA ED IMPIANTO DI TRATTAMENTO VEICOLI FUORI USO, UBICATO NEL COMUNE DI CAMPAGNA (SA) IN VIA RUFIGLIANO - ZONA P.I.P. S.N.C., DELLA DITTA GUARNIERI LIBERATO CON SEDE LEGALE IN VIA PEZZAROTONDA N.28 - CAMPAGNA (SA). RILASCIO AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PER REVAMPING IMPIANTISTICO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., detta le norme in materia di gestione dei rifiuti;
- l'art. 208 del citato D. Lgs. 152/06 detta la procedura per l'approvazione dei progetti e autorizzazione unica alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- la Regione Campania, con delibera di Giunta n. 81 del 09.03.2015, ha stabilito le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la ditta Guarnieri Liberato, con sede legale in via Pezzarotonda n°28 nel Comune di Campagna (Sa) ed impianto nello stesso Comune in via Rufigliano – zona P.I.P. s.n.c., distinto in Catasto del Comune di Campagna (Sa) al foglio 99 particella 301, per una superficie complessiva di 5810 mq, in data 24/07/2015 - prot. 0516570 ha presentato istanza per la realizzazione di modifica sostanziale del centro di raccolta ed impianto di trattamento veicoli fuori uso, autorizzato con D.D. n. 22 del 15/01/2007, ed esercizio di un impianto di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- la modifica sostanziale proposta dalla sopracitata ditta consiste:
  a) nella realizzazione di una tettoia attigua ad una già esistente;
  b) nell'inserimento delle nuove fasi operative, quali:
     - riduzione volumetrica delle parti metalliche a mezzo sistema ossi-propano;
     - riduzione volumetrica delle parti metalliche a mezzo cesoia;
     - inserimento di un ulteriore ponte per lo smontaggio dei veicoli e di una stazione per il ribaltamento in sicurezza dei veicoli;
     - smontaggio gomme;
     - riduzione volumetrica delle plastiche non riutilizzabili;
  c) nella rideterminizzazione delle tipologie e quantità di veicoli fuori uso da poter conferire presso l'impianto, ai sensi della D.G.R.C. n. 81 del 09/03/2015;
  d) nell'inclusione di autorizzazione all'immissione in fogna delle acque reflue provenienti dall'impianto;
  e) nel conferimento di rifiuti pericolosi e non provenienti da attività di autoriparazione, ai sensi della legge n°217 del 15/12/2011, per un quantitativo massimo di 2 tonnellate, con un massimo di 6 tonnellate al mese ed un totale di 72 t/a, prevedono i seguenti codici:

Codice CER	Descrizione rifiuto
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 01 22	componenti non specificati altrimenti

16 06 01*	batterie al piombo
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose

CONSIDERATO che**:**

- in data 25.11.2015 si è tenuta la Conferenza di Servizi conclusasi con rinvio per richiesta di integrazioni;
- in data 09/12/2015, prot. 0850221, la Ditta ha prodotto la documentazione richiesta nella predetta Conferenza;
- in data 14.01.2016 la Conferenza di Servizi decisoria:
  - tenuto conto del parere favorevole:
    1. del Comune di Campagna, acquisito il 24/11/2015 - prot. 808548;
    2. dell'ASL Salerno, acquisito il 25/11/2015 - prot. 811573;
    3. dell'ARPAC Dipartimento di Salerno, con prescrizioni/raccomandazioni, acquisito il 25/11/2015 - prot. 811002;

  - acquisito, ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90, l'assenso dell'Amministrazione Provincia di Salerno e dell'ATO Sele, che non ha fatto pervenire alcuna nota in merito;
  - si è conclusa con parere favorevole al progetto e atteso che la modifica sostanziale ha comportato un revamping complessivo dell'impianto e conseguente aggiornamento alla D.G.R.C. n. 81/2015, verrà rilasciata nuova autorizzazione comprendente sia la realizzazione dei manufatti a farsi, sia l'esercizio dell'impianto;
  - ha subordinato l'emissione del provvedimento autorizzativo:
  1. all'acquisizione dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue rilasciato dal Comune di Campagna il 25/11/2013, prot. n. 22609;
  2. alla polizza fidejussoria conformemente alla D.G.R.C. n. 81/2015;
- nella stessa Conferenza è stato stabilito che il provvedimento autorizzativo dovrà contenere le seguenti prescrizioni:
  1. comunicare inizio lavori per la realizzazione dei nuovi manufatti alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti salerno, al Comune di Campagna ed alla Provincia di Salerno;
  2. al termine dei lavori dovrà essere presentata apposita comunicazione con allegata perizia asseverata di conformità dell'impianto con quanto autorizzato in esito al presente procedimento;
  3. obbligo di recapitare i reflui delle acque nere alla rete fognaria comunale non appena questa sarà servita da un impianto di depurazione;
  4. rispetto dei limiti della Tabella 3, Allegato 5, colonna acque superficiali per gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento piazzali con recapito finale nel corpo idrico superficiale Rialdo;
  5. le operazioni di taglio per mezzo di ossi-propano, devono essere svolte utilizzando il sistema di abbattimento portatile sempre al meglio delle sue funzioni prevedendo manutenzione e sostituzione filtri così come da libretto uso/manutenzione. Il relativo punto di emissione è da intendersi fisso;
  6. la superficie impermeabile dei vari settori dovrà essere mantenuta sempre integra;
  7. valutare la possibilità di recupero e riutilizzo delle acque piovane provenienti dalle coperture, come riserva idrica antincendio e/o altri usi consentiti, tanto al fine di limitare l'utilizzo della risorsa idrica;
  8. rispetto delle condizioni relativamente alle emissioni in atmosfera riportate in relazione tecnica;

TENUTO CONTO che, come riportato in relazione tecnica, a seguito del frazionamento n. 157028/2004, l'assegnazione dei lotti 3 e 4 alla ditta Guarnieri Liberato veniva rideterminata l'estensione dell'area occupata che passa da 5810 mq, in luogo dei 6089 mq riportati nel D.D. n. 22/2007;

CONSIDERATO che in data 29/02/2016, prot. 0141406, l'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno ha fatto un sollecito, alla ditta, di trasmissione della documentazione necessaria per il rilascio del decreto autorizzativo;
PRESO ATTO che la ditta Guarnieri ha trasmesso in data 11/03/2016 - prot. 0175323:

- l'autorizzazione del rinnovo allo scarico delle acque reflue industriali nel vallone Rialdo, provenienti dall'impianto di che trattasi, rilasciato dal Comune di Campagna (Sa) il 25/11/2013 - prot. n. 22609;
- la polizza fidejussoria n°CTIT1602680 stipulata co n la società "China Taiping" con sede legale in Londra, a favore del Presidente della Giunta Regionale della Campania, con effetto della garanzia a decorrere dal 02/03/2016 fino al 02/03/2021 più una proroga fino al 02/03/2023;

TENUTO CONTO che la documentazione presentata dalla ditta è conforme alla D.G.R.C. n. 81/2015;

RITENUTO poter procedere al rilascio dell'autorizzazione di modifica sostanziale, che ha comportato un revamping complessivo, nonché l'esercizio dell'impianto di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con conseguente revoca del D.D. n. 22/2007;

VISTO:

- il D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 81/2015;
- la Legge n. 217/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:
AUTORIZZARE, ai sensi dall'art. 208 del D. Lgs. 152/06, la ditta **Guarnieri Liberato**, con sede legale nel Comune di Campagna (Sa) in via Pezzarotonda n° 28, così come licenziato nella Conf erenza di Servizi del 14.01.2016, alla modifica sostanziale con conseguente revamping complessivo del centro raccolta ed impianto di trattamento veicoli fuori uso, ubicato in via Rufigliano – zona P.I.P. s.n.c. del Comune di Campagna (Sa), distinto in Catasto dello stesso Comune al foglio 99 particella 301, per una superficie complessiva di 5810 mq.

STABILIRE che**:**

- i lavori dovranno iniziare e concludersi entro i termini previsti dal D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii., avente ad oggetto disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, previa comunicazione di inizio lavori all'U.O.D. - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno al Comune di Campagna e alla Provincia di Salerno;
- la Ditta, al termine dei lavori, provvederà a darne comunicazione all'U.O.D. - Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Salerno, trasmettendo apposita perizia asseverata da tecnico abilitato attestante l'ultimazione dei lavori e la conformità degli stessi con il progetto approvato, nonché comunicazione della data di inizio esercizio dell'impianto così come modificato.

AUTORIZZARE il conferimento presso l'impianto dei veicoli fuori uso (16.01.04*) e veicoli a tre e due ruote, così come indicato nella seguente tabella:

Destinazione delle aree	Estensione mq	Numero max veicoli stoccabili
Stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento tipologia M1, N1	320	38
Stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento tipologia M2, N2, O2	40	2

Stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento tipologia M3, N3, O3	80	2
Stoccaggio di veicoli a tre ruote fuori uso prima del trattamento	8	4
Stoccaggio di veicoli a due ruote fuori uso prima del trattamento	8	8
totale	**456**	**54**

AUTORIZZARE, altresì, il conferimento di 2 tonnellate, con un massimo di 6 tonnellate al mese ed un totale di 72 t/a, dei seguenti rifiuti con la rispettiva codifca CER, provenienti da attività di autoriparazione:

Codice CER	Descrizione rifiuto
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 06 01*	batterie al piombo
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose

STABILIRE che la quantità massima stoccabile di veicoli bonificati dovrà essere di n°101 (808 mq/8 mq = 101), pari a 303 unità nel caso di sopraelevazione massima di tre carcasse.

REVOCARE, con il presente provvedimento, il D.D. n. 22 del 15/01/2007, con effetto dalla comunicazione di avvio esercizio dell'impianto così come modificato.

PRECISARE che:

- la superficie impermeabile dei vari settori dovrà essere mantenuta sempre integra;
- i rifiuti che possono derivare dal trattamento dei veicoli fuori uso, di cui al codice CER 16.01.04*, ciascuno contraddistinto con la rispettiva codifica CER, sono quelli di seguito elencati:

CER	RIFIUTO
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati

13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici
13.02.05*	Scarto di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.02.07*	Olio per motore, ingranaggi e lubrificazione , non clorurati
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13.05.07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)
13.08.02*	Altre emulsioni
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16.01.03	Pneumatici fuori uso
16.01.04*	Veicoli fuori uso
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolosi
16.01.07*	Filtri dell'olio
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio
16.01.09*	Componenti contenenti PCB
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad es. " AIR-BAG")
16.01.11*	Pastiglie per freni contenenti amianto
16.01.12	Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*
16.01.13*	Liquidi per freni
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16.01.15	Liquidi antigelo diversi di cui alla voce 16.01.14*
16.01.16	Serbatoi per gas liquido
16.01.17	Metalli ferrosi
16.01.18	Metalli non ferrosi
16.01.19	Plastica
16.01.20	Vetro
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti
16.06.01*	Batterie al piombo
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, legno, palladio, iridio o platino, (tranne il 16.08.07*)
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
19.10.03*	Fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19.10.04	Fluff– frazione leggera e polveri, diversi da quelli alla voce 19.10.03*

PRECISARE, altresì, che:

- durante i lavori a farsi, relativi alla modifica di che trattasi, dovranno essere adottate tutte le misure e cautele relative alla sicurezza del lavoro, trattandosi di impianto in esercizio;
- la Ditta dovrà trasmettere annualmente, all'U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, il MUD al fine di verificare il rispetto dei quantitativi di rifiuti autorizzati con il presente provvedimento;
- in fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e polveri;
- i rifiuti dovranno essere trattati e recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:
  - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;

- senza causare inconvenienti da rumori o da odori;
- senza danneggiare il paesaggio;

- eventuali rifiuti pericolosi, oltre quelli autorizzati, che dovessero inavvertitamente entrare nell'impianto dovranno essere allontanati immediatamente verso gli impianti autorizzati al loro trattamento;
- la ditta, per quanto non previsto nel presente Decreto, si dovrà attenere alla normativa vigente (nazionale e regionale) in materia di rifiuti e di gestione dell'attività;
- la Ditta, allo scadere della gestione, è tenuto a presentare un piano esecutivo di ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa. Il piano di ripristino ambientale dovrà avere la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni, dovrà prevedere la bonifica dell'area da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

AUTORIZZARE, l'attività della ditta Guarnieri Liberato, alle emissioni diffuse in atmosfera dell'impianto, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06, che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01, con il seguente punto di emissione (E1):

Inquinanti	Classe	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa (kg/h)	F. emiss. (g/mq)
Polveri di ferro ed ossidi di nickel	**II**	**<1**	**<0,005**	***//***

- con le seguenti prescrizioni:

1. il gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, dovrà darne comunicazione all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, al Comune e al Dipartimento ARPAC competenti per territorio;
2. il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 60 gg. a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al succitato termine, il gestore dovrà presentare una richiesta all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno nella quale dovranno essere descritti gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga ed indicato il nuovo termine per la messa a regime. La proroga s'intende concessa qualora la Regione non si esprima nel termine di 30 giorni dal ricevimento della relativa richiesta;
3. dalla data di messa a regime decorre il periodo di 10 giorni di marcia controllata, nel corso dei quali il gestore è tenuto ad eseguire un campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il campionamento dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il relativo flusso di massa;
4. i rapporti di prova delle analisi relative al controllo delle emissioni atmosferiche dovranno essere redatti ai sensi delle norme tecniche adoperate e delle leggi vigenti e pervenire entro 30 gg dalla data di messa a regime degli impianti, all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno, al Comune e al Dipartimento ARPAC competenti per territorio;
5. stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno;
6. è fatto obbligo alla Ditta della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché, in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06;
7. stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C. 4102/92 e dal D. Lgs. 152/06;
8. effettuare il pagamento degli oneri previsti per i controlli sulle emissioni in atmosfera entro trenta giorni dalla ricezione del relativo preventivo da parte del Dipartimento Arpac di Salerno;

9. le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;
10. è fatto obbligo che siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;
11. è fatto obbligo che per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;
12. demandare, ai sensi della Legge Regionale n°10/98 - art. 5, all'A.R.P.A.C., l'accertamento della regolarità, delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, se previsti, e l'invio delle risultanze dei controlli effettuati ai sensi delle Delibere di G.R. n.750/04 e n. 154/07 alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali Rifiuti Salerno.

PRECISARE che:

- le operazioni di taglio per mezzo di ossi-propano, devono essere svolte utilizzando il sistema di abbattimento portatile sempre al meglio delle sue funzioni prevedendo manutenzione e sostituzione filtri così come da libretto uso/manutenzione. Il relativo punto di emissione è da intendersi fisso;
- devono essere rispettate le condizioni relativamente alle emissioni in atmosfera, così come riportate in relazione tecnica presentata dalla ditta in questione.

PRENDERE ATTO, così come dichiarato in Conferenza di Servizi dalla Ditta, che *in merito agli scarichi, da approfondimenti svolti presso il Comune di Campagna, non essendo ancora attivo l'impianto di depurazione comunale a servizio della condotta comunale, le acque nere verranno recapitate in apposita vasca a tenuta a svuotamento periodico, mentre le acque di prima pioggia di dilavamento piazzali acque bianche, previa depurazione, recapiteranno unitamente alle acque di copertura alla rete fognaria comunale, con recapito finale in corpo idrico superficiale "Rialdo", come da autorizzazione allo scarico già rilasciata dal Comune di Campagna prot. n. 22609 del 25/11/2013.*

STABILIRE che le acque reflue di dilavamento piazzali, provenienti dall'impianto della ditta Guarnieri Liberato, potranno essere recapitate in corpo idrico superficiale, nel vallone "Rialdo", con le seguenti prescrizioni:

1. rispetto dei valori limite di emissione di cui alla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., colonna "Scarico in acque superficiali". Tali valori limite non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
2. conformità del sistema complessivo dello scarico, ivi compreso i pozzetti di ispezione;
3. gli Enti preposti al controllo devono poter accedere ai luoghi ed alle opere al fine di effettuare tutte le ispezioni che ritengano necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico;
4. il titolare dello scarico è soggetto, inoltre, ai seguenti obblighi e prescrizioni:
   a) è tassativamente vietato lo scarico in corpo idrico superficiale di:
   - ogni sostanza classificabile come rifiuto liquido (oli, fanghi, solventi, vernici, etc.);
   - benzine, benzene ed in genere idrocarburi o loro derivati e comunque sostanze liquide, solide, gassose, in soluzione o in sospensione che possano determinare condizioni di esplosione o di incendio nel sistema fognario;
   - ogni sostanza classificabile come rifiuto solido e liquido (residui della lavorazione e delle operazioni di lavaggio e pulizia degli attrezzi, utensili, parti meccaniche e della persona connesse alle attività lavorative, stracci, ecc.), anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscose in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione;

- sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio, ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, ecc.;
- sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
- reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;
- reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali, esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
- reflui con temperatura superiore ai 35°C;
- le sostanze pericolose di cui alla tab. 5 alleg. 5 parte terza del D.Lgs, quali: *Arsenico, Cadmio,Cromo totale e/o Esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Fenoli, Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati Composti organici alogenati, Pesticidi fosforiti, Composti organici dello Stagno, Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" e "Pericolose per l'ambiente acquatico" ai sensi del D. Lgs. 52 del 3/2/1997 e ss.mm.ii.;*

b) comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di immissione nella rete fognaria;

c) comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;

d) obbligo di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo eventualmente utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue scaricate in corpo idrico superficiale;

e) obbligo di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc.) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;

f) obbligo di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;

g) divieto categorico di utilizzo by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;

h) smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D. Lgs. 152/06;

5. nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti e richiamati nella presente autorizzazione, si applicheranno, a seconda della gravità dell'infrazione e salvo che il caso costituisca reato, le norme sanzionatorie oppure si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative previste nel D.Lgs 152/2006;
6. il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore,

Odore, Materiali Grossolani, Solidi sospesi totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii minerali, Idrocarburi, Cadmio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, con cadenza temporale **annuale**. Le relative certificazioni analitiche, dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione che: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3 allegato 5 del D. Lgs. 152/06, vigenti all'atto della campionatura, e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante". La prima certificazione analitica dovrà essere trasmessa in copia all'Autorità di Ambito ed all'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno entro 10 gg. dalla data di certificazione;

7. l'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla Legge per il caso di specie.

STABILRE che la ditta:

- ha l'obbligo di recapitare i reflui delle acque nere alla rete fognaria comunale, non appena questa sarà servita da un impianto di depurazione;
- valuti la possibilità di recupero e riutilizzo delle acque piovane provenienti dalle coperture, come riserva idrica antincendio e/o altri usi consentiti, tanto al fine di limitare l'utilizzo della risorsa idrica.

PRECISARE che la presente autorizzazione avrà durata quinquennale dalla data di rilascio del presente provvedimento e non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione, ecc., necessari per l'esercizio dell'attività, ivi compreso quanto previsto dal D.P.R. n. 151/2011.

FAR PRESENTE che avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica.

NOTIFICARE il presente Decreto alla ditta Guarnieri Liberato, con sede legale nel Comune di Campagna (Sa) in via Pezzarotonda n°2.

TRASMETTERE copia del presente decreto alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema della Regione Campania, al Sindaco del Comune di Campagna (Sa), all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'A.R.P.A.C. di Salerno, all'ASL Salerno, all'Ente d'Ambito Sele, alla Sezione Regionale Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA di Napoli.

INVIARE il presente decreto al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Dr. Antonello Barretta

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 46 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 17 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Napoli

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE "MODELLO UNICO DI ANALISI DI RISCHIO SANITARIO AMBIENTALE E DEL PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA DELLE ACQUE DI FALDA, I FASE, PER I SITI CODICE 3006A504 E CODICE 3006A505" IN VIA GIULIO CESARE, 105 BACOLI (NA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 detta le "Norme in Materia Ambientale" e nella Parte IV – Titolo V, art. 242 e segg. definisce le norme in materia di bonifica dei siti contaminati;
b) la Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007, come modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 4 del 14 Aprile 2008, detta le norme in materia di "Gestione, Trasformazione, Riutilizzo dei Rifiuti e la Bonifica dei Siti Inquinati";
c) per i siti individuati nel Piano di Bonifica Regione Campania con codice 3006A504 e codice 3006A505,diVia Giulio Cesare, 105 Bacoli (NA), rientranti nel SIN Bagnoli-Coroglio sono stati approvati, con Decreto Direttoriale del 22/06/2012 prot. 18452/TRI/VII, i relativi Piani di Caratterizzazione sulla base di quanto stabilito nella CdS decisoria del 31/05/2012;
d) con DM del MATTM dell'08/08/2014, l'area è stata stralciata dal perimetro del SIN succitato in quanto area non industriale e la Regione Campania è subentrata al MATTM nell'ambito della competenza del procedimento di bonifica;
e) l'ARPAC ha validato le indagini al PdC eseguite, prot.28834/2014 del 29/05/2013 per lo stabilimento MBDA ITALIA codice 3006A505 e prot.62197/2014 del 27/10/2014 per lo stabilimento SELEX ES codice 3006A504;
f) l' ARPAC, con nota del 12/09/2014 prot. n.602711, ha validato il monitoraggio delle acque di falda chiedendo, inoltre, ai Soggetti Obbligati SELEX S.p.A. ed MBDA S.p.A., di implementare un unico modello di Analisi di Rischio e Progetto Operativo di Bonifica che tenga conto dei risultati delle indagini ambientali eseguite su entrambi i siti, codice 3006A504 e codice 3006A505, localizzati in una medesima area dal punto di vista geomorfologico;
g) la Regione Campania ha convocato, con nota del 26/05/2015 prot. n. 363192, un Tavolo Tecnico con i Soggetti Obbligati per una valutazione preliminare dell'Analisi di Rischio sito specifica e per la valutazione della opportunità di presentare per i due siti morfologicamente attigui, una unica Analisi di Rischio Sanitario sito specifica rimodulata alla luce delle prescrizioni ARPAC (riferimento prot. ARPAC n.40244/15 del 30/06/2015)ed un unico Progetto Operativo di Bonifica;
h) i Soggetti Obbligati, hanno presentato a questa UOD ed a tutti gli Enti competenti, la revisione del modello unico di Analisi di Rischio Sito Specifica e del Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda, sito di Bacoli (NA), acquisito agli atti con prot. n.553138 del 06/08/2015.

RILEVATO CHE

a) che nella Conferenza dei Servizi, iniziata in data 01/12/2005 e conclusa in data 08/02/2016, i cui verbali integralmente si richiamano, è emerso quanto segue e sono stati acquisiti i sottoindicati pareri:

a1) i Soggetti Obbligati hanno depositato agli atti della Conferenza una integrazione dell'Analisi di Rischio Sito Specifica, sulla base di quanto rilevato nel Tavolo Tecnico del 26/06/2015, acquisita al prot. generale n. 827671 e prot. n. 827707 del 01/12/2015;

a2) la conferenza ha valutato positivamente il progetto di bonifica delle acque di falda chiedendo di effettuare campionamenti su sei dei venti piezometri esistenti, più sul pozzo di approvvigionamento idrico degli stabilimenti, in contraddittorio con ArpaC;

a3) è stata depositata in Conferenza nota della Selex ES S.p.A. attestante cambio Societario "Scissione parziale della Selex ES S.p.A. Stabilimento di Bacoli, Via Giulio Cesare, 105", acquisita in data 08/02/2016 prot. n. 86239, in "Finmeccanica Land & Naval Defence Electronic Division S.p.A.";

a4) parere ArpaC prot. n. 7827 del 08/02/2016, acquisito il 08/02/2016 prot. n.86882, che si richiama integralmente, con cui l'ArpaC ha escluso dalla lista dei contaminanti la presenza di Cromo VI, conferma il superamento delle CSC per alcuni analiti, 1,1-dicloroetilene, cloroformio, tetracloroetilene, 1,2,3-tricloropropano, sommatoria clorurati e manganese, richiede il potenziamento del sistema MISE in atto con la descrizione delle azioni di implementazione della MISE ed esprime parere favorevole all'approvazione della prima fase dell'intervento di bonifica, costituita dalle prove pilota di laboratorio ed in situ, con le seguenti prescrizioni:

a4.1 si prende atto che sono stati considerati quali obiettivi di bonifica i valori di fondo per i soli solventi clorurati individuati nei piezometri di monte. Come anticipato, gli obiettivi di bonifica potranno essere stabiliti dopo la validazione di ARPAC delle analisi relative al monitoraggio di gennaio 2016, stabilendo come principio di adottare i valori maggiori per i piezometri a valle idrogeologica del sito (PZE1 e PZE2) e i valori più bassi per i piezometri di monte(PZS1,PZS2, PM1, PZS12);

a4.2 nel rispetto dell'art. 243 comma 5 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., la reimmissione in falda delle acque emunte dai pozzi gradienti GW e PZS8 è possibile previo trattamento delle stesse o, comunque, verificando, tramite opportuni controlli analitici, che la reimmissione in falda non comporti peggioramenti dello stato qualitativo della stessa

a4.3 occorre chiarire se la re immissione in falda tramite i n. 3 pozzi denominati RWA, ubicati tra la sorgente alta e quella media-anomalia, possa modificare l'idrodinamica della falda con conseguenti ricadute sulla piezometria della falda nella zona della sorgente alta.

a4.4 specificare il tempo di spegnimento del pozzo barriera PS10 al fine di eseguire il test pilota ISCO;

a4.5 prevedere il campionamento in contraddittorio di almeno n. 1 piezometro in ciascuna delle 4 fasi di monitoraggio successive al primo ciclo di iniezione.

a4.6 prevedere il campionamento in contraddittorio di almeno n. 1 piezometro in ciascuna delle fasi di monitoraggio per ogni cella (A e B);

a4.7 prevedere il campionamento in contraddittorio del piezometro denominato PZM3;

a4.8 monitorare le concentrazioni degli IPA nel piezometro PZS5, ubicato in corrispondenza della sorgente 1 relativa alla matrice suolo.

a5 che la Regione, sentito il rappresentante dell'ARPAC, ha prescritto ai Soggetti Obbligati di proseguire i monitoraggi delle acque di falda con cadenza mensile anziché trimestrale, per i Piezometri PZE1, PZE2, PZS1, PZS2, PM1 e PZS12, fino all'approvazione dell'intero Progetto di Bonifica;

a6 che la Regione ha sollecitato la Città Metropolitana di Napoli ed il Comune di Bacoli, ad individuare i responsabili dell'inquinamento;

a7 che ai sensi dell'art 14 ter comma 7 L.241/90, si considerano acquisiti gli assensi della Città Metropolitana di Napoli, del Comune di Bacoli (NA), dell'ASLNA2 NORD, dell'ATO2 NORD e della Soprintendenza Archeologica di Salerno;

PRESO ATTO

a) che è stata trasmessa dai Soggetti Obbligati polizza fidejussoria, acquisita agli atti con prot. n.170304 del 10/03/2016, prestata in favore della regione Campania a garanzia della corretta esecuzione e del completamento degli interventi, calcolata ai sensi del D.Lvo 152/06 art. 242 comma 7, nella misura del 50% delle attività di bonifica prima fase, approvati nella Conferenza dei servizi del 08/02/2016;

b) che è stata trasmessa dai Soggetti Obbligati la relazione "Integrazione all'intervento di Messa In Sicurezza d'Emergenza", acquisita il 09/03/2016 al prot. n.165207, con la quale la ABC STUDIO di Geologia Associato, in nome e per conto dei Soggetti Obbligati, ha risposto a quanto prescritto nel Verbale della Conferenza dei Servizi del 08/02/2016;

RITENUTO

di dover approvare, in base alle risultanze istruttorie ed ai pareri espressi il documento "Revisione del modello unico di Analisi di Rischio Sito Specifica e del Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda I fase" limitatamente al paragrafo 9 "esecuzione di prove pilota di laboratorio e di campo", per le aree codice 3006A504 e codice 3006A505 site in Via Giulio Cesare, 105 Bacoli (NA), redatto dalla "ABC studio di Geologia Associato".

VISTI

- il D. Lgs. n° 152 del 3/04/2006 ss.mm.ii.

- la Legge 241/90 e s.m.i;

-la DGR 418/2012 e ss.mm.ii.;

– la DGR n.141 del 28/03/2015;

– il DPGR n.56 del 03/03/2016.

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla UOD e della proposta del RdP di adozione del presente provvedimento

DECRETA

per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente trascritto e riportato, di:

1)APPROVARE, sulla base delle risultanze istruttorie e dei pareri espressi in Conferenza di Servizi, il documento acquisito agli atti in data 06/08/2015 prot. n.553138, redatto dalla "ABC studio di Geologia Associato "Revisione del modello unico di Analisi di Rischio Sito Specifica e del Progetto Operativo di Bonifica delle acque di falda I fase" limitatamente al paragrafo 9 "esecuzione di prove pilota di laboratorio e di campo", per le aree codice 3006A504 e codice 3006A505 site in Via Giulio Cesare, 105 Bacoli (NA);

2)AUTORIZZARE la Finmeccanica Land & Naval Defence Electronic Division S.p.A. e la MBDA Italia S.p.A. all'esecuzione delle opere e degli interventi previsti nel progetto di cui al punto precedente con le prescrizioni contenute nel Parere ARPAC prot.n.7827 del 08/02/2016, per l'importo di € 312.790,40 come da computo metrico allegato al Progetto Operativo di Bonifica acquisito in data 06/08/2015 prot. n. 553138;

3) PRECISARE che la presente autorizzazione, conformemente a quanto disposto dal comma 7 dell'art. 242 del D.Lvo 152/06 e s.m.i., costituisce assenso per tutte le opere connesse alla Bonifica del sito in esame, sostituendosi ad ogni altra autorizzazione, concessione, concerto, intesa, nulla osta da parte delle Pubbliche Amministrazioni e comporta dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità dei lavori;

4) PRESCRIVERE che i lavori dovranno iniziare, con ogni urgenza, e comunque non oltre un anno dal rilascio del presente provvedimento e dovranno concludersi entro 30 giorni dalla data di inizio , così come da cronoprogramma allegato al progetto approvato;

5) PRESCRIVERE che i Soggetti Obbligati dovranno comunicare, con un preavviso di almeno 15 giorni a questa UOD, all'ARPAC, all'ASLNA2Nord, al comune di Bacoli, all'ATO2 Napoli-Volturno, alla Soprintendenza Archeologica di Salerno ed alla Città Metropolitana di Napoli, l'inizio delle operazioni di bonifica e trasmettere il Piano della Sicurezza ai sensi del D.Lvo n.81/2008;

6) DARE ATTO che la Città Metropolitana di Napoli, ai sensi dell' art.197 comma 1 lettera a) del D.Lvo 152/06 e s.m.i., procederà al controllo ed alla verifica degli interventi ed al monitoraggio ad essi conseguenti. Dovrà inoltre redigere il certificato di avvenuta bonifica di cui all'art. 248 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. ai fini dello svincolo della garanzie finanziarie;

7) di notificare copia del presente decreto a Finmeccanica Land & Naval Defence Electronic Division S.p.A. e MBDA Italia S.p.A.;

8) trasmettere copia del presente provvedimento alla UOD Bonifiche (52-05-06) , alla Città Metropolitana di Napoli, all'A.R.P.A.C. – Dipartimento Provinciale di Napoli, all'A.S.L Napoli2Nord, all'ATO2 Napoli-Volturno, al Comune di Bacoli, alla Soprintendenza Archeologica di Salerno;

9) trasmettere copia del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso al Capo dello Stato, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica.

IL DIRIGENTE
Dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 53 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 16 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Caserta

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 152/06 ART. 208 - DITTA IULIANO GIUSEPPE - CENTRO DI RACCOLTA E IMPIANTO DI TRATTAMENTO VEICOLI FUORI USO SITO IN MARCIANISE (CE) ALLA VIA SANTELLA, FOGLIO 7, PARTICELLA 66, ZONA E. PROROGA ESERCIZIO ATTIVITA'.

LA DIRIGENTE

Premesso che

- il D. Lgs. 152/2006 s.m.i. detta "Norme in materia ambientale";

- l'art. 208 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti;

- con il D. Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" sono state recepite le direttive comunitarie in materia di veicoli fuori uso, che prevede nuovi requisiti per l'autorizzazione degli impianti di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso e, pertanto, le ditte già autorizzate devono presentare un progetto di adeguamento dell'impianto esistente alle sopravvenute prescrizioni legislative;

- con deliberazione n. 768 del 12/11/2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22 novembre 2010, la Giunta Regionale - in attuazione del D.Lgs. 209/2003 - ha dettato le direttive ai Settori Provinciali Ecologia e Tutela dell'Ambiente, competenti per territorio, per i progetti di adeguamento, delocalizzazione e prosecuzione dell'attività di autodemolizione;

- la Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007, modificata dalla L.R. n. 4 del 14 aprile 2008 e dalla L.R. n. 5 del 24 gennaio 2014, detta le "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati";

- con deliberazione n. 81 del 9/03/2015, pubblicata sul BURC n. 20 del 23 marzo 2015, che ha tra l'altro abrogato la DGRC n. 1411 del 27/07/2007, la Giunta Regionale, in attuazione del D. Lgs. n. 152/2006, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti e l'autorizzazione all'esercizio dei Centri di raccolta e impianti di trattamento veicoli fuori uso da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Commissario di Governo n. 453/DEC/00 del 25 ottobre 2000, la ditta individuale IULIANO GIUSEPPE è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di autodemolizione per l'impianto ubicato in Marcianise (CE) alla via Santella, su un'area di mq. 2000 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al Foglio 7 Particella 66 zona E, per un massimo di autoveicoli stoccati non più di 50 autoveicoli da rottamare, per una durata inferiore a 180 giorni;

- con Decreto Dirigenziale (D.D.) n. 213 del 05/07/2006 del Settore TAP Ecologia di Caserta (ora UOD "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta"), ai sensi del D. Lgs. 209/03, è stato prescritto alla ditta la delocalizzazione dell'impianto, concedendo nelle more l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività per un periodo di tre anni, ovvero fino al 5/7/2009;

- con D.D. n. 167 del 06.07.2009 del Settore TAP Ecologia di Caserta, nelle more della delocalizzazione, è stata concessa una proroga dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività per 18 mesi, ovvero fino al 6/01/2011;

- con D.D. n. 20 del 25/01/2011 del Settore TAP Ecologia di Caserta, pubblicato sul BURC n. 7 del 31/01/2011, è stata rilasciata l'autorizzazione al prosieguo dell'attività di autodemolizione fino al 25/01/2012, atteso che la ditta ha allegato, tra l'altro, all'istanza di proroga la richiesta inoltrata al Settore Tutela Ambiente di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 152/2006 e nota del Comune di Marcianise attestante che il sito dove sarà delocalizzato l'impianto ricade nell'area industriale omogenea D1-D2-D3;

- con D.D. n. 32 del 16.02.2012, pubblicato sul BURC n.12 del 20/02/2012, è stata rilasciata una proroga fino al 16/02/2013, poi con D.D. n. 31 del 12.02.2013, pubblicato sul BURC n.11 del 18/02/2013, fino al 12/02/2014, poi con proprio D.D. n. 175 del 10/02/2014, pubblicato sul BURC

fonte: http://burc.regione.campania.it

n. 12 del 17/02/2014, fino al 10/02/2015, e in ultimo con proprio D.D. n. 45 del 19/03/2015, pubblicato sul BURC n. 21 del 30/03/2015, fino al al 19/03/2016;

- la stessa ditta, con nota acquisita al protocollo regionale n. 0405668 del 23/05/2011, ha presentato il progetto di delocalizzazione dell'impianto presso la nuova sede, da ubicarsi in Marcianise (CE), alla via Vicinale Arco di Grumo snc, che è stato esaminato nella Conferenza di Servizi (CdS) del 28/03/2012 e il cui procedimento è stato sospeso a data da destinarsi, nelle more dell'acquisizione del parere di compatibilità ambientale;

- con D.D. n. 18 del 26/02/2015 della Unità Operativa Dirigenziale 7 "Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale" pubblicato sul BURC n. 14 del 2 marzo 2015, il progetto è stato escluso con prescrizioni dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione VIA – VI – VAS;

- la ditta, con nota acquisita al protocollo regionale n. 0774333 del 12/11/2015, ha presentato istanza di proroga all'esercizio dell'attività nel sito attualmente occupato, nelle more della definizione del progetto di delocalizzazione dell'impianto;

- alla medesima istanza sono stati allegati una planimetria dettagliata dell'impianto e una relazione tecnico - descrittiva dell'attività svolta;

- la ditta al paragrafo 3 "Tipologia di Rifiuti" - punto 3.1.1 "Impianto accumulo acqua prima pioggia" della Relazione Tecnica allegata all'istanza di proroga, acquisita al protocollo regionale n. 0774333 del 12/11/2015, ha dichiarato che le acque reflue sono costituite da:
  - acque prodotte dai servizi igienici, dai locali doccia e wc presenti nell'interno dello stabilimento;
  - acque meteoriche provenienti dai piazzali impermeabilizzati.

  Le acque nere verranno convogliate in vasca a tenuta tipo Imhoff. Le acque di dilavamento dei piazzali vengono attualmente stoccate nella vasca a tenuta di capacità 26 mc. Le acque meteoriche superficiiali vengono collettate mediante un sistema di caditoie distribuito sull'intero piazzale e convogliate con tubazioni in PVC pesante di adeguato diametro. La profondità del collettore fognario è di circa 150 cm dal relativo piano campagna. Sono in corso le opere per l'allacciamento alla fognatura comunale.

Considerato che la scrivente UOD:

- con nota, prot. n. 0062037 del 29/01/2015, ha richiesto alla ditta di presentare, entro 30 giorni dal ricevimento della stessa, il Documento delle Indagini Preliminari in ottemperanza al Decreto Dirigenziale n. 796 del 09/06/2014, pubblicato sul BURC n. 40 del 16 giugno 2014, atteso che l'area, nel sito attualmente occupato dall'impianto nel Comune di Marcianise (CE) alla via Santella, è inserita nell'Elenco recante il Censimento dei siti potenzialmente contaminati ex SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), codice n. 1005A505, allegato al Piano Regionale di Bonifica, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, pubblicato sul BURC n. 30 del 5 giugno 2013, e approvato dal Consiglio Regionale con Delibera Amministrativa n. 777 del 25/10/2013;

- con nota prot. n. 0089096 del 9/02/2016 ha chiesto all'ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta un parere tecnico sugli esiti delle indagini preliminari, trasmessi dalla ditta in data 22/01/2016 ed acquisiti al protocollo regionale n. 0056821 del 27/01/2016, a tutt'oggi priva di riscontro;

- con nota, prot. n. 0139856 del 29/02/2016, ha chiesto al Comune di Marcianise di esprimere il parere di competenza per la concessione della proroga, in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale n. 768 del 12/11/2010 pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, nelle more della definizione del procedimento di delocalizzazione nella nuova sede da ubicarsi in Marcianise alla via vicinale di Grumo snc;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- con nota, prot. n. 0137629 del 29/02/2016, ha chiesto alla Provincia di Caserta, ai sensi dell'art. 197 del D. Lgs. n. 152/2006, un sopralluogo presso l'impianto, al fine di verificare la conformità dell'impianto al progetto approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Commissario di Governo n. 453/DEC/00 del 25 ottobre 2000, la regolarità della gestione dei rifiuti e il rispetto delle procedure;

- con nota, prot. n. 0033613 del 19/01/2016, ha chiesto alla Prefettura di Caserta, ai sensi del D. Lgs. 159/2011, l'informazione antimafia, a tutt'oggi priva di riscontro.

Rilevato che

- il Comune di Marcianise, con nota prot. n. 06244 del 17/03/2016 acquisita al protocollo regionale n. 0192318 del 18/03/2016, ha espresso parere favorevole alla concessione della proroga non superiore a 12 mesi;

- la Provincia di Caserta con nota prot. n. 0021560 del 11/03/2016, acquisita al protocollo regionale n. 0178335 del 14/03/2016, ha trasmesso la Relazione di sopralluogo, prot. n. 211 del 9 marzo 2016, effettuato in data 09/03/2016, nella quale è stato rappresentato che l'impianto non ha subito alcuna modifica e/o variazione da quanto verificato nei precedenti controlli effettuati da personale del Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti durante i precedenti controlli e l'attività lavorativa è svolta correttamente.

Ritenuto

- che la ditta ha depositato l'appendice alla polizza fidejussoria n. 0606003375, in originale, acquisita al protocollo regionale n. 0286130 del 24/04/2015, stipulata con la società assicuratrice Groupama Assicurazioni SpA con sede legale in Roma viale Cesare Pavese n. 385, Agenzia Provinciale n. G079 di Caserta, per un importo di € 15.000,00 con inizio validità 24/03/2015 e scadenza 19/03/2017, così come riportato sul frontespizio della polizza, a copertura di eventuali danni all'ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'attività;

- che ai fini della concessione della proroga, la ditta dovrà necessariamente estendere la garanzia fideiussoria;

- conformemente alle risultanze istruttorie, al parere favorevole del Comune di Marcianise e agli esiti del sopralluogo della Provincia, di poter autorizzare la proroga non superiore a 12 mesi all'esercizio dell'attività di autodemolizione nel sito esistente in Marcianise (CE) alla via Santella, su un'area di mq. 2000 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al Foglio 7 Particella 66 zona E, in favore della ditta individuale IULIANO GIUSEPPE nato a Napoli il 4/08/1962 C.F. LNIGPP62M04F839W, titolare dell'omonima ditta, con sede legale in Marcianise (CE) alla via Santella snc, P.IVA 01600780611, iscritta alla C.C.I.A.A. di Caserta R.E.A. n. 113110, nelle more della definizione del procedimento di delocalizzazione la cui Conferenza di Servizi è stata indetta e convocata per il giorno 24/03/2016, fatta salva anticipata conclusione dello stesso.

Tenuto conto della dichiarazione sull'assenza di condizioni di conflitto di interessi resa ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/90 e dell'art. 6 comma 2 del DPR 62/2013, dalla medesima e dal responsabile del procedimento.

Dare atto che il presente provvedimento è inviato all'UDCP - Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

Visti

- il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la DGR n. 612 del 29/10/2011 di approvazione del Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
- il vigente Regolamento n. 12/2011, come successivamente integrato e modificato;
- la DGR n. 478 del 10/09/2012 di approvazione delle strutture ordinamentali Giunta Regionale ai sensi del Regolamento n. 12/2011, pubblicata sul BURC n. 62 del 29 settembre 2012, modificata dalla DGR n. 528 del 4/10/2012, pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012;
- la DGR n. 427 del 27/09/2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A", pubblicata sul BURC n. 55 del 9 ottobre 2013;
- la DGR n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12 novembre 2013, di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "1";
- il DPGR n. 302 del 13/11/2013, pubblicato sul BURC n. 63 del 18 novembre 2013, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente della U.O.D. "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta" della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema" alla dr.ssa Norma Naim.

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Responsabile del Procedimento geom. Angelo Russo, che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono riportate e trascritte di:

1. **Prorogare** per un periodo non superiore a 12 mesia decorrere dalla data del presente provvedimento e fino al **21/03/2017**, l'esercizio dell'attività del Centro di raccolta e impianto di trattamento veicoli fuori uso, gestito dalla ditta IULIANO GIUSEPPE nel sito attualmente occupato in Marcianise (CE) alla via Santella, su un'area di mq. 2000 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al Foglio 7 Particella 66 zona E, nelle more della definizione del procedimento di delocalizzazione, fatta salva anticipata conclusione dello stesso, la cui Conferenza di Servizi è già stata indetta e convocata con nota prot. n. 0137646 del 29/02/2016 per il giorno 24/03/2016.

2. **Obbligare la ditta**
   2.1. ad estendere la garanzia fideiussoria fino al **21/03/2018**, entro 45 giorni, a decorrere dalla data del presente provvedimento;

   2.2. ad ottemperare al parere tecnico dell'ARPAC sul Piano delle Indagini Preliminari, in presenza di chiarimenti e/o integrazioni.

3. **Stabilire che**
   3.1. in caso di mancata estensione della garanzia fideiussoria nel termine predetto, il presente provvedimento perderà efficacia;

   3.2. la ditta in caso di allacciamento alla pubblica fognatura, dovrà richiedere l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue prodotte dall'impianto alla Scrivente UOD, che provvederà a richiedere il parere di competenza all'ATO2 Napoli – Volturno al fine di emanare il relativo provvedimento di autorizzazione.

   3.3. il presente provvedimento, è subordinato all'esito dell'informativa antimafia richiesta alla Prefettura di Caserta, il cui eventuale riscontro positivo comporterà la cessazione immediata dell'efficacia del provvedimento di autorizzazione;

   3.4. la ditta, allo scadere della gestione, deve provvedere al ripristino ambientale riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista nell'area stessa, al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area. Il Piano di ripristino dovrà avere valenza di un piano di dismissione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazione, ovvero in presenza di contaminazioni dovrà prevedere la bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/2006;

3.5. il presente provvedimento è soggetto a diffida, sospensione e successivamente a revoca nel caso non sia tempestivamente comunicata la variazione del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e qualora risultino modifiche all'impianto non autorizzate, nonchè nei casi di rilevata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata per la salute pubblica e per l'ambiente, nonché nei casi di inosservanza alle prescrizioni, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate, come previsto dall'art. 208, comma 13, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i;

4. **Notificare** il presente provvedimento alla Ditta IULIANO GIUSEPPE.

5. **Trasmettere**, copia del presente provvedimento al Commissario Straordinario del Comune di Marcianise (CE), all'ASL di Caserta UOPC di Marcianise, all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta, alla Provincia di Caserta, all'ATO2 Napoli - Volturno e al PRA di Caserta per quanto di rispettiva competenza.

6. **Inviare** copia del presente atto all'Albo Nazionale dei gestori ambientali - sezione regionale della Campania presso la Camera di Commercio - Corso Meridionale n. 58, 80143 - Napoli, ai sensi dell'art. 212, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

7. **Inoltrare** copia del presente provvedimento, per via telematica, all'UDCP – Segreteria di Giunta – UOD V Bollettino Ufficiale – BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge 241/90, è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al TAR della Campania o, in alternativa, al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di notifica dell'atto medesimo.

d.ssa Norma Naim
(f/to)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 54 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 16 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Caserta

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06 - REVOCA DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 96 DEL 12/10/2007 - DITTA D. & M. SRL CON SEDE LEGALE NEL COMUNE DI CAPODRISE (CE) ALLA VIA GIANNINI N. 68 E STABILIMENTO NEL COMUNE DI SAN NICOLA LA STRADA (CE) ALLA VIA RETELLA.

LA DIRIGENTE

PREMESSO che

- l'art. 269, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art. 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";

- con D.D. n. 96 del 12/10/2007, del Settore TAP Ecologia di Caserta (ora UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Caserta), la ditta D. & M. SRL è stata autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 alle emissioni in atmosfera relativamente all'impianto di cernita e compattazione dei rifiuti, con sede operativa nel Comune di San Nicola La Strada (CE) alla Via Retella;

- il legale rappresentante della ditta D. & M. SRL sig. Di Fuccia Angelo, nato a Marcianise (CE) il 02/07/1949, con istanza di Autorizzazione Unica Ambientale, trasmessa dal SUAP del Comune di San Nicola La Strada e acquisita al protocollo regionale n. 0097145 del 11/02/2016 ha chiesto tra l'altro l'autorizzazione al rinnovo delle emissioni in atmosfera – ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs n. 152/06 - per l'attività di cernita e compattazione dei rifiuti;

- allegata alla suddetta istanza, il legale rappresentante della ditta, ha dichiarato che nulla è mutato relativamente alle emissioni in atmosfera già autorizzate;

- la scrivente UOD, con nota prot. n. 0186547 del 16/03/2016 indirizzata al SUAP del Comune di San Nicola La Strada e Ufficio AUA della Provincia di Caserta, ha preso atto della dichiarazione sopra riportata e ha confermato quanto riportato nel D.D. n. 96/2007;

RILEVATO che

- la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Caserta, con nota prot. n. 0018229 del 18/03/2016, acquisita al prot. regionale n. 0197056 del 21/03/2016, ha trasmesso l'informazione antimafia Cat.12b.16/ANT/AREA 1^, con la quale ha rappresentato che "nei confronti della società D. & M. SRL con sede in Capodrise (CE) e di Di Fuccia Angelo, nato a Marcianise (CE) il 02/07/1949 - (amministratore unico), allo stato degli accertamenti, **sussistono** le situazioni di cui all'art. 84, comma 4 e all'art. 91, comma 6 del D.Lgs 6/9/2011 n. 159 e s.m.i.;

PRESO ATTO di quanto citato in premessa.

RITENUTO di

- dover revocare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, rilasciata con D.D. n. 96 del 12/10/2007, alla ditta D. & M. SRL con sede legale nel Comune di Capodrise (CE) alla Via Giannini n. 68 e stabilimento nel Comune di San Nicola La Strada (CE) alla Via Retella, legalmente rappresentata dal sig. Di Fuccia Angelo, nato a Marcianise (CE) il 02/07/1949;

- revocare la presa d'atto della scrivente UOD, di cui alla nota prot. n. 0186547 del 16/03/2016, indirizzata al SUAP del Comune di San Nicola La Strada e Ufficio AUA della Provincia di Caserta, con la quale si è preso atto della dichiarazione della ditta che nulla è mutato relativamente alle emissioni in atmosfera già autorizzate, e si è confermato quanto riportato nel D.D. n. 96/2007.

VISTI

- la Legge Regionale n. 241/90 s.m.i.;
- la L. R. n. 10/1998;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il D. Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- la D.G.R.C. n. 612 del 29/10/2011 di approvazione del Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Campania",* pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
- il vigente Regolamento n. 12/2011, come successivamente integrato e modificato;
- la D.G.R.C. n. 478 del 10/09/2012 di approvazione delle strutture ordinamentali Giunta Regionale ai sensi del Regolamento n. 12/2011, pubblicata sul BURC n. 62 del 29 settembre 2012, modificata dalla DGR n. 528 del 4/10/2012, pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012;
- la D.G.R.C. n. 427 del 27/09/2013, pubblicata sul BURC n. 55 del 09/10/2013, di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
- la D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12 novembre 2013, di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "1";
- il D.P.G.R.C. n. 302 del 13/11/2013, pubblicato sul BURC n. 63 del 18 novembre 2013, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente della UOD "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Caserta" della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema alla dr.ssa Norma Naim.

DECRETA

1. **di ritenere** la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. **di revocare con effetto immediato,** sulla base del riscontro positivo dell'informazione antimafia Cat.12b.16/ANT/AREA 1^, del 18/03/2016 rilasciata dalla Prefettura di Caserta ai sensi del D.Lgs 159/2011, il Decreto Dirigenziale n. 96 del 12/10/2007 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, rilasciato dal Settore TAP Ecologia di Caserta (ora UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Caserta), alla ditta D. & M. SRL con sede legale nel Comune di Capodrise (CE) alla Via Giannini n. 68 e stabilimento nel Comune di San Nicola La Strada (CE) alla Via Retella, per un impianto di cernita e compattazione dei rifiuti, legalmente rappresentata dal sig. Di Fuccia Angelo, nato a Marcianise (CE) il 02/07/1949 - (amministratore unico).

3. **di revocare con effetto immediato,** la presa d'atto della scrivente UOD, di cui alla nota prot. n. 0186547 del 16/03/2016, indirizzata al SUAP del Comune di San Nicola La Strada e all'Ufficio AUA della Provincia di Caserta, con la quale si è preso atto della dichiarazione della ditta che nulla è mutato, relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e a quanto in esso riportato, confermando il rinnovo del D.D. n. 96/2007.

4. **notificare** il presente provvedimento alla ditta "D. & M. SRL"

5. **trasmettere**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di San Nicola La Strada (CE), al SUAP del Comune di San Nicola La Strada (CE), all'ASL Caserta- UOPC di Caserta, all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, alla Provincia di Caserta - Settore Ambiente, Ecologia e Gestione dei Rifiuti e all'Ufficio AUA della Provincia di Caserta.

6. **inviare** copia del presente atto, per opportuna conoscenza, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema e alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Caserta.

7. **inoltrare** copia del presente provvedimento all'UDCP - Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs.vo n.33/2013.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge 241/90, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania o, in alternativa, al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 giorni dalla data di notifica dell'atto medesimo.

dr.ssa Norma Naim
(f/to)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 60 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 9 - UOD - 0509 - Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica -

Oggetto dell'Atto:

DEMANIO IDRICO. AGGIORNAMENTO DEI CANONI RELATIVI ALLE UTENZE DI ACQUA PUBBLICA PER GLI ANNI 2014 E 2015.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) Il R.D. 14 agosto 1920, n. 1285 disciplina il Regolamento per le derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche.

b) Nonostante l'emanazione del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, di approvazione del T.U. sulle acque e impianti elettrici, le norme di cui al R.D. 14 agosto 1920, n. 1285, restano in vigore in quanto compatibili con quelle di cui al ripetuto Testo Unico.

c) L'art. 35 del "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici" approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 ha stabilito l'originario importo dei canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica;

d) L'art. 18 della Legge n. 36 del 1994 disciplinava i canoni per le utenze di acqua pubblica. Il comma 4 stabiliva che a far data dal 1° gennaio 1994 "*le regioni possono istituire un'addizionale fino al 10 per cento dell'ammontare dei canoni di cui al comma 1. I proventi derivanti dall'addizionale di tali canoni affluiscono in un fondo vincolato e sono destinati in via prioritaria alle attività di ricognizione delle opere e di programmazione degli interventi di cui al comma 3 dell'articolo 11 della presente legge, qualora non ancora effettuate*." Il comma 5 stabiliva che "*con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità per l'applicazione del presente articolo e per l'aggiornamento triennale dei canoni tenendo conto del tasso di inflazione programmato e delle finalità di cui alla presente legge.*"

e) La Legge n. 36 del 1994 è stata abrogata dall'art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

f) Il D.M. 25 febbraio 1997, n. 90 approva il Regolamento recante modalità di applicazione dell'articolo 18, comma 5, della L. 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche; il suo art. 3 stabilisce che "*A decorrere dal 1°gennaio 1997 i canoni di cui all 'articolo 1 sono aggiornati, in relazione al tasso di inflazione programmato per il triennio 1997-1999, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. All'aggiornamento si procede maggiorando i canoni in misura pari al tasso di inflazione programmato per il primo anno. Per il secondo anno, la misura dei canoni così risultante, è incrementata del tasso di inflazione programmato relativo all'anno stesso. Analogamente si fa luogo all'aggiornamento dei canoni relativi all'ultimo anno del triennio. Con le stesse modalità si procede all'aggiornamento dei canoni per i trienni successivi.*"

g) Con Decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" sono state conferite dallo Stato alle Regioni tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, funzioni rese attuative a far data dall'1.1.2001 con D.P.C.M. 12.10.2000.

h) Il comma 2, dell'art. 86, del citato D.Lgs. 112/98, dispone che i proventi ricavati dall'utilizzazione del demanio idrico sono introitati dalle Regioni.

i) L'art. 89 del citato D.Lgs. 112/98 conferisce alle Regioni, tra l'altro, le funzioni relative alla determinazione dei canoni di concessione di derivazione di acqua pubblica e all'introito dei relativi proventi.

j) La Regione Campania, con Deliberazione di G.R. n. 1094 del 18.3.2002, ha stabilito

che a far data dall'1.1.2001, tutti i proventi derivanti dai canoni per concessioni di piccole derivazioni d'acqua sono introitati dalle Province.

k) L'art.154, comma, 3 del D.Lgs. 152/2006, stabilisce che, 3 Al fine di assicurare un'omogenea disciplina sul territorio nazionale, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti i criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa e prevedendo altresì riduzioni del canone nell'ipotesi in cui il concessionario attui un riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso o, ancora, restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. L'aggiornamento dei canoni ha cadenza triennale.

l) Il detto Decreto non è stato ancora emanato.

m) Con Decreto 20.3.1998 del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro del Tesoro sono stati aggiornati i canoni annui per le utenze di acqua pubblica per il triennio 1997-1999.

n) Con Decreto 24 novembre 2000 del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica sono stati aggiornati i canoni annui per le utenze di acqua pubblica per il triennio 2000-2002.

o) In applicazione dell'art. 18 della Legge 36/94 i canoni annui per le utenze di acqua pubblica sono stati aggiornati annualmente fino all'anno 2007 con appositi decreti del Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque in base al tasso inflazione programmata.

p) Con Deliberazione di G.R. n. 362 del 19.7.2011 sono stati aggiornati per l'anno 2011 i canoni demaniali per le utenze di acqua pubblica nella misura del tasso di inflazione programmata.

q) Con Deliberazione di G.R. n. 28 del 14.2.2012 sono stati aggiornati per l'anno 2012 i canoni demaniali per le utenze di acqua pubblica nella misura del tasso di inflazione programmata.

r) Con Deliberazione di G.R. n. 454 del 22.10.2013 sono stati aggiornati per l'anno 2013 i canoni demaniali per le utenze di acqua pubblica nella misura del tasso di inflazione programmata.

CONSIDERATO CHE:

a. ai sensi dell'art. 35 del R.D. 1775/1933, tutte le utenze di acqua pubblica sono sottoposte al pagamento di un canone annuo, salvo le riduzioni ed esenzioni previste dal medesimo provvedimento;

b. a livello europeo, al fine di assicurare una misura dell'inflazione comparabile sul territorio dell'unione, è stato sviluppato l'IPCA (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione) in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005;

c. tale indice viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea ed ha in comune con l'indice d'inflazione programmata i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi, la metodologia di calcolo, la base territoriale e la classificazione del paniere;

d. nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2015, viene fissato il sopracitato IPCA stabilendolo per l'anno 2014 pari allo 0,3% e per l'anno 2015 pari allo 0,6%;
e. risulta pertanto opportuno avvalersi di tale indice per l'aggiornamento degli importi dei canoni per le utenze di acqua pubblica;
f. occorre adeguare per gli anni 2014 e 2015 gli importi dei canoni demaniali dovuti per l'uso di acqua pubblica, ivi compresi i canoni annui minimi per ciascun uso;
g. la Giunta Regionale ha deliberato con D.G.R. n. 184 del 12.4.2012 e il Presidente della Giunta Regionale ha emanato il Regolamento n. 12/2012 "Regolamento per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e l'uso domestico di acque pubbliche" (BURC n. 72 del 19 novembre 2012) che, all'articolo 23, regola la determinazione dei canoni e delle cauzioni per le piccole derivazioni;
h. il comma 5, articolo 23 del Regolamento n. 12/2012 stabilisce un sovracanone regionale del 10 per cento da destinare alle Autorità di Bacino per le attività di aggiornamento del bilancio idrico.

PRESO ATTO

- della nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015, laddove nella tavola II.2 viene indicato per il 2014 un IPCA dello 0,3% e per il 2015 dello 0,6%.

RITENUTO

- opportuno applicare il criterio previsto all'art. 3 del D.M. 25 febbraio 1997, n. 90 secondo il quale i canoni di cui all'articolo 1 sono aggiornati, in relazione al tasso di inflazione programmato per il triennio con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e all'aggiornamento si procede maggiorando i canoni in misura pari al tasso di inflazione programmato per il primo anno. Per il secondo anno, la misura dei canoni così risultante, è incrementata del tasso di inflazione programmato relativo all'anno stesso. Analogamente si fa luogo all'aggiornamento dei canoni relativi all'ultimo anno del triennio. Con le stesse modalità si procede all'aggiornamento dei canoni per i trienni successivi;
- necessario adeguare gli importi dei canoni demaniali dovuti per l'uso di acqua pubblica per gli anni 2014 e 2015, ivi compresi i canoni minimi per ciascun uso, maggiorando gli importi in base all'IPCA stabilito dalla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015.

VISTO

- il R.D. 14.8.1920 n. 1285;
- il R.D. 11.12.1933 n. 1775;
- il D.Lgs. 21.5.1998 n. 112;
- il D.Lgs. 3.4.2006 n. 152;
- il Regolamento Regione Campania 12.11.2012 n. 12;
- la nota del Direttore generale prot. n. 0785135 del 17.11.2015;
- gli atti e tutto quanto sopra richiamato.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della UOD 09 della competente posizione organizzativa e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, ai fini dei relativi atti da compiere relativamente alle concessioni di grandi derivazioni come da declaratoria della UOD 09.
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 02 in merito alle competenze previste sui canoni come da visto del Referente contabile.

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui di seguito si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. Nelle more dell'emanazione del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previsto dall'art. 154 comma 3, del D.Lgs. 152/2006, con il quale dovranno essere stabiliti i criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, di aggiornare per gli anni 2014 e 2015 gli importi relativi ai canoni demaniali per l'uso di acqua pubblica, ivi compresi i canoni minimi per ciascun uso, sulla base dell'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione (IPCA) stabilito per l'anno 2014 pari allo 0,3% e per l'anno 2015 pari allo 0,6%;
2. di approvare le tabelle allegate, contenenti i canoni unitari e gli importi minimi per gli anni 2014 e 2015 relativi a ciascun uso delle acque, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto;
3. di dare atto che per le piccole derivazioni si applica il sovracanone regionale del 10 per cento ai sensi dell'art. 23, comma 5, del Regolamento Regione Campania 12.11.2012 n. 12;
4. di stabilire che i conguagli dovuti tra le somme già versate per le annualità 2014 e 2015 e gli importi fissati dal presente decreto dovranno essere versati dai concessionari entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC del presente decreto;
5. di stabilire che il termine per il versamento dei canoni correnti per l'anno di riferimento sia il 31 marzo di ciascun anno;
6. di dare atto che le somme relative ai canoni per grandi derivazioni verranno imputate in entrata ai fini dell'accertamento e della relativa riscossione sul capitolo 2415 dell'Esercizio Finanziario di riferimento e che in caso di versamento a mezzo c/c postale la causale dovrà indicare il codice tariffa 0513 e gli estremi dell'atto di concessione e l'annualità di riferimento del canone versato, mentre in caso di versamento a mezzo di c/c bancario la causale dovrà indicare il capitolo n. 2415 e le ulteriori indicazioni previste per il versamento a mezzo c/c postale;
7. di rinviare a successive determinazioni ulteriori interventi in merito alle concessioni per grandi derivazioni;
8. di dare mandato agli uffici di competenza per tutti gli adempimenti di competenza;
9. di dare mandato alla UOD 02 per i successivi atti di riprogrammazione contabile della somma in entrata, di concerto con la UOD 09 ai fini dei relativi atti di programmazione;
10. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto alla U.O.D. Gestione delle Entrate regionali (55-13-03) e alla U.O.D. 02 Ufficio Contabile, bilancio,

spesa in raccordo con la D.G. Risorse finanziarie, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive 51.02, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 52.06;

11. di inviare il presente provvedimento all'Unità Operativa 40.03.05, Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) per la sua pubblicazione sul B.U.R.C.

Dott. Michele Palmieri

CANONI **2014** RELATIVI ALL'USO DI ACQUA PUBBLICA			
Usi delle acque definiti per la determinazione dei canoni relativi alle utenze di acqua pubblica	Tipologia	Unità di misura	Importi anno 2014
Consumo umano	canone	€/mod	2.041,3
	canone minimo	€	340,2
Irriguo	canone src (1)	€/mod	47,9
	canone crc (2)	€/mod	24,0
	canone bnt (3)	€/ha	0,5
	canone minimo	€	20,1
Industriale	canone sr (4)	€/mod	14.969,3
	canone cr(5)	€/mod	7.484,7
	canone minimo	€	2.041,3
Idroelettrico	canone	€/kw	13,9
	canone minimo	€	122,5
Igienico e assimilati	canone	€/mod	1020,6
	canone minimo	€	122,5
Piscicoltura e assimilati	canone	€/mod	340,2
	canone minimo	€	122,5

LEGENDA:

L'unità di misura mod. (modulo) corrisponde a una portata di 100 l/s, tranne che per l'uso industriale ove corrisponde a 3.000.000 mc/anno

(1) src = senza restituzione delle colature

(2) crc = con restituzione delle colature

(3) bnt = bocca non tassata

(4) sr = senza restituzione

(5) cr = con restituzione integrale dell'acqua con le medesime caratteristiche qualitative e casistica assimilata.

NOTA: Agli importi sopra determinati si applica un sovracanone regionale del 10 per cento, ai sensi dell'art. 23, comma 5 del Regolamento Regione Campania 12.11.2012 n. 12 "Regolamento per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e l'uso domestico di acque pubbliche".

CANONI **2015** RELATIVI ALL'USO DI ACQUA PUBBLICA			
Usi delle acque definiti per la determinazione dei canoni relativi alle utenze di acqua pubblica	Tipologia	Unità di misura	Importi anno 2015
Consumo umano	canone	€/mod	2.053,5
	canone minimo	€	342,2
Irriguo	canone src (1)	€/mod	48,2
	canone crc (2)	€/mod	24,1
	canone bnt (3)	€/ha	0,5
	canone minimo	€	20,2
Industriale	canone sr (4)	€/mod	15.059,1
	canone cr (5)	€/mod	7.529,6
	canone minimo	€	2.053,5
Idroelettrico	canone	€/kw	14,0
	canone minimo	€	123,2
Igienico e assimilati	canone	€/mod	1.026,8
	canone minimo	€	123,2
Piscicoltura e assimilati	canone	€/mod	342,2
	canone minimo	€	123,2

LEGENDA:

L'unità di misura mod. (modulo) corrisponde a una portata di 100 l/s, tranne che per l'uso industriale ove corrisponde a 3.000.000 mc/anno

(1) src = senza restituzione delle colature

(2) crc = con restituzione delle colature

(3) bnt = bocca non tassata

(4) sr = senza restituzione

(5) cr = con restituzione integrale dell'acqua con le medesime caratteristiche qualitative e casistica assimilata.

NOTA: Agli importi sopra determinati si applica un sovracanone regionale del 10 per cento, ai sensi dell'art. 23, comma 5 del Regolamento Regione Campania 12.11.2012 n. 12 "Regolamento per la disciplina delle procedure relative a concessioni per piccole derivazioni, attingimenti e l'uso domestico di acque pubbliche".

Decreto Dirigenziale n. 100 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA RELATIVO AL "PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEL PATRIMONIO AGRO-FORESTALE DECENNIO 2015/2024 NEL COMUNE DI BAIANO (AV)" PROPOSTO DAL COMUNE DI BAIANO - CUP 7586.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

b. che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;

c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";

d. che con D.G.R.C. n. 167 del 31/03/2015, pubblicata sul BURC n. 29 del 06/05/2015, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
     - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
     - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   - g.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

j. che, con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 314584 in data 07/05/2015 contrassegnata con CUP 7586, il Comune di Baiano (AV) ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al "Piano di assestamento forestale del patrimonio agro-forestale decennio 2015/2024";

b. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore Magliocca-Rinaldi-Cunti, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 21/12/2015, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata con le seguenti prescrizioni:
   - a.1 acquisire il Sentito del Parco Regionale del Partenio;
   - a.2 al fine di valutare con estrema attenzione gli impatti scaturenti dalle azioni descritte al cap. XVIII "Piano dei miglioramenti fondiari", parte integrante del PAF, si ritiene di dover procedere nel corso della vigenza 2015-2024, caso per caso, per ogni intervento a farsi, a preventive valutazioni di incidenza appropriate nel caso trattasi di interventi non direttamente connessi alla gestione del sito e non ricompresi tra quelli che, per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sui siti della Rete Natura 2000 , ed elencati al paragrafo 2 delle LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA approvate con DGR 167 del 31/03/2015, pubblicate sul BURC n. 29 del 06/05/2015; in particolare siano sottoposti a valutazione tutti gli interventi di nuova viabilità e tutti quelli che richiedono una progettazione più di dettaglio e che per la loro natura possono aumentare il carico antropico (interventi tesi ad aumentare la funzione turistico-ricreativa delle aree boscate e non);
   - a.3 nelle aree con boschi di protezione siano eseguiti soltanto interventi orientati al raggiungimento di una struttura del bosco stabile valutando se il popolamento svolge una funzione diretta o indiretta di protezione di abitati o infrastrutture e se, esso stesso, si trova in zona esposta a pericolo. Si valuti l'opportunità di cure minime per il mantenimento nel tempo della funzione protettiva favorendo una maggiore varietà possibile di specie arboree e strutture forestali;
   - a.4 nei castagneti da frutto, oltre quanto già previsto dal PAF, siano garantite:
     - attività di ripulitura del castagneto mediante taglio al piede di tutte le piante arboree ed arbustive indesiderate ed anche dei giovani soggetti di castagno da seme, "i selvaggioni", sviluppatisi spontaneamente nella selva castanile. Al termine delle attività di ripulitura si rilasceranno nel castagneto solo "i selvaggioni" più sani e vigorosi che potranno essere eventualmente innestati per colmare eventuali vuoti a seguito dell'abbattimento di piante da frutto molto malate e sofferenti, che non offrono possibilità di recupero;
     - Spollonatura e/o asportazione di succhioni: eliminazione mediante tagli netti a filo del fusto o con il rilascio di monconi lunghi non più di 5 cm, evitando in maniera assoluta strappi o rotture della pianta, dei polloni al piede del castagno e dei succhioni sviluppatisi lungo la parte inferiore del fusto (sotto la cicatrice d'innesto). I succhioni collocati sopra il punto di innesto possono essere eventualmente rilasciati nel caso se ne ipotizzi uno sfruttamento per la riformazione della chioma.
   - a.5 sia garantito il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali esistenti, in

particolare dei muri a secco utili, anche, al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di molte specie di rettili e di loro predatori;

a.6 nelle cenosi forestali classificate habitat prioritario 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea e 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) incluse nelle particelle forestali o presenti ai margini delle stesse o, comunque, interferenti con le attività di cantiere è fatto divieto di passaggio di mezzi meccanici e di stoccaggio, anche temporaneo, di materiale legnoso;

a.7 nei progetti di taglio relativi alle utilizzazioni boschive previste, redatti ai sensi dell’art. 7 allegato B della L.R. 11/96, si provveda sempre:

- al rilascio e/o rinuncia al taglio di alberi con cavità;
- al rilascio di piante morte di dimensioni significative in quantità e condizioni “ambientali” da non favorire possibili incendi boschivi;
- alla protezione e salvaguardia delle specie forestali rare e sporadiche presenti nel piano dominato (rinuncia al taglio, interventi di protezione e rilascio);
- alla scelta ed identificazione di esemplari da destinare al rilascio per l’invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici;
- al rilascio di isole di biodiversità rappresentative della locale complessità forestale, che restano senza intervento e da individuare in punti caratteristici da un punto di vista morfologico quali impluvi, displuvi, balzi di roccia, dossi, sponde fluviali ecc.;
- ad utilizzare tecniche di allestimento ed esbosco, anche se caratterizzate da minore produttività, a basso impatto sul suolo, sulla vegetazione arbustiva endemica recante frutti eduli per l’avifauna e sulla rinnovazione, quale la pratica del “legno corto” che prevede l’allestimento sul letto di caduta e l’esbosco del legname già in forma di assortimenti;
- evitare la localizzazione della viabilità di esbosco nei pressi di importanti siti riproduttivi di Anfibi;
- produrre idonea cartografia della viabilità di esbosco che rispetti i divieti di cui precedente punto 4;

a.8 analogamente nelle attività selvicolturali ove sono adoperati diversi mezzi a motore, si valuti l’impiego di carburanti e oli a basso impatto ambientale (conformi alla normativa di cui alla Decisione della Commissione UE 26 aprile 2005, n.2005/360/CE; per i motori Otto a due e quattro tempi il combustibile ecologico è la cosiddetta “benzina alchilata”) in modo da ridurre l’effetto inquinante in atmosfera e nel caso non raro di spargimento del carburante, i danni al suolo e alla vegetazione. Nel contempo tale utilizzo preserva la salute degli operatori a rischio per l’ esposizione prolungata e ravvicinata ai gas di scarico contenenti benzene ed altri composti aromatici;

a.9 si provveda alla conservazione delle radure significative dal punto di vista ambientale, delle aree aperte e di ecotono, mediante ripuliture e sfalcio di vegetazione invasiva, tenendo conto dell’esigenza di conservazione del suolo, allo scopo di rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, adottando, comunque, ogni utile accorgimento per evitare la distruzione dei nidi e di animali selvatici; analogamente siano protetti i biotopi particolarmente significativi, quali le sorgenti d’acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta;

a.10 si prescrive infine di implementare un piano di monitoraggio degli elementi di criticità, che rappresentano una significativa minaccia alla conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat, quali incendi, il sovrappascolo e/o pascolo abusivo, la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale. Allo scopo si prevedano opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione in grado di indirizzare le attività umane che incidono sull’integrità ecologica dell’ecosistema dei sic/zps verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili. Tali azioni siano integrate con altre che mirino:

- a rafforzare il controllo e la sorveglianza sul sito per limitare/ prevenire i fattori di degrado e l’ impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario;

- ad innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale;
- ad attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti.

b. che l'esito della Commissione del 21/12/2015, così come sopra riportato, è stato comunicato al Comune di Baiano con nota prot. reg. n. 56896 del 27/01/2016;

c. che il Comune di Baiano ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 31/03/2015, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI:
- il D.lgs. n. 33/2013;
- il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. n. 439/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 167/2015;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- i DD.DD. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- il Regolamento Regionale n. 1/2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R. 27/2016;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 21/12/2015, relativamente al "Piano di assestamento forestale del patrimonio agro-forestale decennio 2015/2024 nel comune di Baiano (AV)" proposto dal Comune di Baiano - CUP 7586 con le seguenti prescrizioni:
   1.1 acquisire il Sentito del Parco Regionale del Partenio;
   1.2 al fine di valutare con estrema attenzione gli impatti scaturenti dalle azioni descritte al cap. XVIII "Piano dei miglioramenti fondiari", parte integrante del PAF, si ritiene di dover procedere nel corso della vigenza 2015-2024, caso per caso, per ogni intervento a farsi, a preventive valutazioni di incidenza appropriate nel caso trattasi di interventi non direttamente connessi alla gestione del sito e non ricompresi tra quelli che, per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sui siti della Rete Natura 2000 , ed elencati al paragrafo 2 delle LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA approvate con DGR 167 del 31/03/2015, pubblicate sul BURC n. 29 del 06/05/2015; in

particolare siano sottoposti a valutazione tutti gli interventi di nuova viabilità e tutti quelli che richiedono una progettazione più di dettaglio e che per la loro natura possono aumentare il carico antropico (interventi tesi ad aumentare la funzione turistico-ricreativa delle aree boscate e non);

1.3 nelle aree con boschi di protezione siano eseguiti soltanto interventi orientati al raggiungimento di una struttura del bosco stabile valutando se il popolamento svolge una funzione diretta o indiretta di protezione di abitati o infrastrutture e se, esso stesso, si trova in zona esposta a pericolo. Si valuti l'opportunità di cure minime per il mantenimento nel tempo della funzione protettiva favorendo una maggiore varietà possibile di specie arboree e strutture forestali;

1.4 nei castagneti da frutto, oltre quanto già previsto dal PAF, siano garantite:

- attività di ripulitura del castagneto mediante taglio al piede di tutte le piante arboree ed arbustive indesiderate ed anche dei giovani soggetti di castagno da seme, "i selvaggioni", sviluppatisi spontaneamente nella selva castanile. Al termine delle attività di ripulitura si rilasceranno nel castagneto solo "i selvaggioni" più sani e vigorosi che potranno essere eventualmente innestati per colmare eventuali vuoti a seguito dell'abbattimento di piante da frutto molto malate e sofferenti, che non offrono possibilità di recupero;
- Spollonatura e/o asportazione di succhioni: eliminazione mediante tagli netti a filo del fusto o con il rilascio di monconi lunghi non più di 5 cm, evitando in maniera assoluta strappi o rotture della pianta, dei polloni al piede del castagno e dei succhioni sviluppatisi lungo la parte inferiore del fusto (sotto la cicatrice d'innesto). I succhioni collocati sopra il punto di innesto possono essere eventualmente rilasciati nel caso se ne ipotizzi uno sfruttamento per la riformazione della chioma.

1.5 sia garantito il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali esistenti, in particolare dei muri a secco utili, anche, al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di molte specie di rettili e di loro predatori;

1.6 nelle cenosi forestali classificate habitat prioritario 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea e 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) incluse nelle particelle forestali o presenti ai margini delle stesse o, comunque, interferenti con le attività di cantiere è fatto divieto di passaggio di mezzi meccanici e di stoccaggio, anche temporaneo, di materiale legnoso;

1.7 nei progetti di taglio relativi alle utilizzazioni boschive previste, redatti ai sensi dell'art. 7 allegato B della L.R. 11/96, si provveda sempre:

- al rilascio e/o rinuncia al taglio di alberi con cavità;
- al rilascio di piante morte di dimensioni significative in quantità e condizioni "ambientali" da non favorire possibili incendi boschivi;
- alla protezione e salvaguardia delle specie forestali rare e sporadiche presenti nel piano dominato (rinuncia al taglio, interventi di protezione e rilascio);
- alla scelta ed identificazione di esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici;
- al rilascio di isole di biodiversità rappresentative della locale complessità forestale, che restano senza intervento e da individuare in punti caratteristici da un punto di vista morfologico quali impluvi, displuvi, balzi di roccia, dossi, sponde fluviali ecc.;
- ad utilizzare tecniche di allestimento ed esbosco, anche se caratterizzate da minore produttività, a basso impatto sul suolo, sulla vegetazione arbustiva endemica recante frutti eduli per l'avifauna e sulla rinnovazione, quale la pratica del "legno corto" che prevede l'allestimento sul letto di caduta e l'esbosco del legname già in forma di assortimenti;
- evitare la localizzazione della viabilità di esbosco nei pressi di importanti siti riproduttivi di Anfibi;
- produrre idonea cartografia della viabilità di esbosco che rispetti i divieti di cui precedente punto 4;

1.8 analogamente nelle attività selvicolturali ove sono adoperati diversi mezzi a motore, si valuti l'impiego di carburanti e oli a basso impatto ambientale (conformi alla normativa di cui alla Decisione della Commissione UE 26 aprile 2005, n.2005/360/CE; per i motori Otto a due e quattro tempi il combustibile ecologico è la cosiddetta "benzina alchilata") in modo da ridurre l'effetto inquinante in atmosfera e nel caso non raro di spargimento del carburante, i danni al suolo e alla vegetazione. Nel contempo tale utilizzo preserva la salute degli operatori a rischio per l' esposizione prolungata e ravvicinata ai gas di scarico contenenti benzene ed altri composti aromatici;

1.9 si provveda alla conservazione delle radure significative dal punto di vista ambientale, delle aree aperte e di ecotono, mediante ripuliture e sfalcio di vegetazione invasiva, tenendo conto dell'esigenza di conservazione del suolo, allo scopo di rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, adottando, comunque, ogni utile accorgimento per evitare la distruzione dei nidi e di animali selvatici; analogamente siano protetti i biotopi particolarmente significativi, quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta;

1.10 si prescrive infine di implementare un piano di monitoraggio degli elementi di criticità, che rappresentano una significativa minaccia alla conservazione in uno stato soddisfacente degli habitat, quali incendi, il sovrappascolo e/o pascolo abusivo, la scarsa attenzione alla sensibilità e vulnerabilità degli habitat e delle specie floristiche da parte di visitatori e popolazione locale. Allo scopo si prevedano opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione in grado di indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema dei sic/zps verso modalità gestionali e di fruizione eco-compatibili. Tali azioni siano integrate con altre che mirino:

- a rafforzare il controllo e la sorveglianza sul sito per limitare/ prevenire i fattori di degrado e l' impatto del turismo sugli habitat e le specie di interesse comunitario;
- ad innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale;
- ad attivare una campagna di comunicazione volta a segnalare la presenza dei siti sul territorio e a valorizzarne l'importanza ecologica, sociale ed economica, rivolta sia alla popolazione locale e agli operatori economici, che ai turisti.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** il proponente, con congruo anticipo, dia formale comunicazione della data dell'inizio dei lavori al competente Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato con modalità atte a dimostrare l'avvenuta trasmissione della comunicazione.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **CHE**, in considerazione della possibile mutazione degli aspetti fito-sociologici e biocenotici dell'area interessata dall'intervento in parola nonché dell'evoluzione tecnologica dei processi produttivi, e anche in analogia a quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 10 comma 3 e dell'art. 26 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006, si dispone che il progetto debba essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione sul BURC del presente provvedimento.

6. **DI** trasmettere il presente atto:
   6.1 Al Comune di Baiano – protocollo.baiano@asmepec.it;
   6.2 Direzione Generale 52 06 U.O.D. 07 Foreste – dg06.uod07@pec.regione.campania.it;
   6.3 al Corpo Forestale dello Stato di Baiano – cs.baiano@corpoforestale.it;
   6.4 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche in adempimento degli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 101 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI "REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI IN LOC. S. SOSSIO DEL COMUNE DI VILLA LITERNO (CE)" - PROPONENTE LA RINASCENTE S.R.L. - CUP 7265.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.M. n. 52 del 30/03/2015 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n.84 - sono state approvate le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, previsto dall'articolo 15 del Decreto Legge 91/2014";

c. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

d. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   f.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   f.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

g. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

j. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 808927 del 28/11/2014 contrassegnata con CUP 7265, la soc. La Rinascente S.r.l., con sede in Giugliano in Campania alla Via Casacelle 39, ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "*Realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi e stoccaggio rifiuti pericolosi in loc. San Sossio nel Comune di Villa Literno (CE)*";

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* in data 28/06/2013 è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dall'arch. Paola Catapano e dall'arch. Elio Rivera, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che a causa di difficoltà operative del gruppo istruttore sopra menzionato, l'istruttoria del progetto *de quo* in data 01/07/2015 è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Santangelo Assunta Maria e dalla Dr.ssa Pascarella Loredana, iscritte alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

d. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 869219 del 19/12/2014, il proponente La Rinascente S.r.l. ha trasmesso integrazioni documentali acquisite al prot. reg. n. 34547 del 20/01/2015;

e. che, su successiva specifica richiesta prot. reg. n. 564664 del 13/08/2015, il proponente La Rinascente S.r.l. ha trasmesso integrazioni/chiarimenti tecnici acquisiti al prot. reg. n. 697542 del 16/10/2015;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 08/02/2016, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"*tenuto conto di quanto disposto nel DPCM 27/12/1988, art. 3, comma 1 condivide la proposta del gruppo istruttore e decide di escludere l'intervento dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, con le seguenti prescrizioni:*

- *Il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Villa Literno riporta che il terreno in questione rientra in Zona D2 per insediamenti produttivi di tipo speciale misto, ma che la trasformazione a tale destinazione è affidata all'approvazione di uno o più PUA. Dalle Norme di Attuazione, si evince che nelle more dell'approvazione del PUA, l'area ha destinazione agricola e possono essere eseguiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro conservativo su immobili esistenti.*
  Pertanto si segnala agli Enti coinvolti nel procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi ex art. 208 che la realizzazione dell'insediamento è subordinata alla preliminare approvazione del PUA da parte del Comune di Villa Literno;

- *attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di cantiere che il Proponente dovrà riportare in un Piano di Gestione, con verifica e registrazione periodica dell'attuazione, con tenuta della relativa documentazione a disposizione degli Enti preposti al controllo.*
  In particolare:
  - ✓ *per le emissioni in atmosfera - copertura dei carichi che possono essere dispersi in fase di trasporto; pulizia ad umido dei pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere; riduzione delle superfici non asfaltate all'interno dell'area di cantiere; eventuale predisposizione di idranti a pioggia per le aree di stoccaggio dei materiali; programmazione delle operazioni di umidificazione del piano di transito e delle piste; velocità modesta dei mezzi nelle aree di transito; manutenzione e verifica periodica dello stato di revisione dei mezzi ed attrezzature;*
  - ✓ *per il rumore e le vibrazioni - impiego di macchine per il movimento terra prevalentemente gommate anziché cingolate; installazione di silenziatori e marmitte catalitiche sulle macchine eventualmente sprovviste; dislocazione degli impianti fissi, con limitata produzione di rumore, in posizione schermante rispetto alle sorgenti interne; dislocazione impianti rumorosi alla massima distanza possibile dei ricettori; basamenti antivibranti per i macchinari fissi; utilizzo di macchine di recente costruzione (gruppi elettrogeni, compressori, martelli demolitori); manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati, verifica tenuta);manutenzione della viabilità interna; posa in opera di barriere antirumore provvisorie (pannelli fonoassorbenti) per l'abbattimento delle emissioni di rumore qualora si registri la presenza di ricettori nelle vicinanze del cantiere;*
  - ✓ *per il suolo - realizzazione di adeguate aree di stoccaggio dei rifiuti, munite di copertura, al fine di evitare contaminazioni alle matrici ambientali e provvedere alla caratterizzazione e gestione come previsto dal DLgs 152/06 e smi, in particolare curando la tenuta della documentazione (registri carico e scarico rifiuti, formulari di smaltimento); il terreno vegetale derivante dagli scavi andrà riutilizzato in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/2006 e smi ed D.M. 161/2012 e smi);*
- *attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio ed, inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo;*
- *effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza;*
- *redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;*
- *redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e adottare procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;*
- *gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo*";

b. che l'esito della Commissione del 08/02/2016 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente La Rinascente S.r.l. con nota prot. reg. n. 159441 del 07/03/2016;

c. che la Soc. La Rinascente S.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 29/09/2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 52 del 30/03/2015;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 08/02/2016, il progetto di "*Realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi e stoccaggio rifiuti pericolosi in loc. San Sossio nel Comune di Villa Literno (CE)*", proposto dalla soc. La Rinascente S.r.l., con sede in Giugliano in Campania alla Via Casacelle 39, con le seguenti prescrizioni:
   1.1 il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Villa Literno riporta che il terreno in questione rientra in Zona D2 per insediamenti produttivi di tipo speciale misto, ma che la trasformazione a tale destinazione è affidata all'approvazione di uno o più PUA. Dalle Norme di Attuazione, si evince che nelle more dell'approvazione del PUA, l'area ha destinazione agricola e possono essere eseguiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro conservativo su immobili esistenti.
   Pertanto si segnala agli Enti coinvolti nel procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi ex art. 208 che la realizzazione dell'insediamento è subordinata alla preliminare approvazione del PUA da parte del Comune di Villa Literno;
   1.2 attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di cantiere che il Proponente dovrà riportare in un Piano di Gestione, con verifica e registrazione periodica dell'attuazione, con tenuta della relativa documentazione a disposizione degli Enti preposti al controllo.
   In particolare:
   - ✓ per le emissioni in atmosfera - copertura dei carichi che possono essere dispersi in fase di trasporto; pulizia ad umido dei pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere; riduzione delle superfici non asfaltate all'interno dell'area di cantiere; eventuale predisposizione di idranti a pioggia per le aree di stoccaggio dei materiali; programmazione delle operazioni di umidificazione del piano di transito e delle piste; velocità modesta dei mezzi nelle aree di transito; manutenzione e verifica periodica dello stato di revisione dei mezzi ed attrezzature;
   - ✓ per il rumore e le vibrazioni - impiego di macchine per il movimento terra prevalentemente gommate anziché cingolate; installazione di silenziatori e marmitte catalitiche sulle macchine eventualmente sprovviste; dislocazione degli impianti fissi, con limitata produzione di rumore, in posizione schermante rispetto alle sorgenti interne;

dislocazione impianti rumorosi alla massima distanza possibile dei ricettori; basamenti antivibranti per i macchinari fissi; utilizzo di macchine di recente costruzione (gruppi elettrogeni, compressori, martelli demolitori); manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati, verifica tenuta);manutenzione della viabilità interna; posa in opera di barriere antirumore provvisorie (pannelli fonoassorbenti) per l'abbattimento delle emissioni di rumore qualora si registri la presenza di ricettori nelle vicinanze del cantiere;

- ✓ per il suolo - realizzazione di adeguate aree di stoccaggio dei rifiuti, munite di copertura, al fine di evitare contaminazioni alle matrici ambientali e provvedere alla caratterizzazione e gestione come previsto dal DLgs 152/06 e smi, in particolare curando la tenuta della documentazione (registri carico e scarico rifiuti, formulari di smaltimento); il terreno vegetale derivante dagli scavi andrà riutilizzato in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/2006 e smi ed D.M. 161/2012 e smi);

1.3 attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio ed, inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo;

1.4 effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza;

1.5 redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;

1.6 redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e adottare procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo;

1.7 gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
   - 4.1 al proponente La Rinascente S.r.l.;
   - 4.2 alla Provincia di Caserta;
   - 4.3 al Comune di Villa Literno;
   - 4.4 alla DG 52 05 UOD 16 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta;
   - 4.5 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   - 4.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 102 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN AUTODROMO E RELATIVE INFRASTRUTTURE NEL COMUNE DI CELLOLE (CE)" PROPOSTO DALLA AUTODROMO DI CELLOLE S.R.L. - CUP 7459.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

j. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

k. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 3888 del 07/01/2015 contrassegnata con CUP 7459, la Autodromo di Cellole S.r.l., con sede in Napoli alla Via Gianturco 109, ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Realizzazione di un autodromo e relative infrastrutture nel Comune di Cellole (CE);

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Santangelo Assunta Maria e dalla Dr.ssa Pascarella Loredana, iscritte alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 117234 del 19/02/2015, la Autodromo di Cellole S.r.l. ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 41386 del 22/01/2015;

d. che, su successiva specifica richiesta prot. reg. n. 407581 del 12/06/2015, la Autodromo di Cellole S.r.l. ha trasmesso ulteriori integrazioni/chiarimenti tecnici acquisiti al prot. reg. n. 693128 del 15/10/2015;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 08/02/2016, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"*decide di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:*
a.1 Attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di cantiere, che il Proponente dovrà riportare in un Piano di Gestione, con verifica e registrazione periodica dell'attuazione, con tenuta della relativa documentazione a disposizione degli Enti preposti al controllo. In particolare: per le emissioni in atmosfera: copertura dei carichi che possono essere dispersi in fase di trasporto; pulizia ad umido dei pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere; riduzione delle superfici non asfaltate all'interno dell'area di cantiere; eventuale predisposizione di idranti a pioggia per le aree di stoccaggio dei materiali; programmazione delle operazioni di umidificazione del piano di transito e delle piste; velocità modesta dei mezzi nelle aree di transito; manutenzione e verifica periodica dello stato di revisione dei mezzi ed attrezzature; per il rumore e le vibrazioni: impiego di macchine per il movimento terra prevalentemente gommate anziché cingolate; installazione di silenziatori e marmitte catalitiche sulle macchine eventualmente sprovviste; dislocazione degli impianti fissi, con limitata produzione di rumore, in posizione schermante rispetto alle sorgenti interne; dislocazione impianti rumorosi alla massima distanza possibile dei ricettori; basamenti antivibranti per i macchinari fissi; utilizzo di macchine di recente costruzione (gruppi elettrogeni, compressori, martelli demolitori); manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati, verifica tenuta); manutenzione della viabilità interna; posa in opera di barriere antirumore provvisorie (pannelli fonoassorbenti) per l'abbattimento delle emissioni di rumore qualora si registri la presenza di ricettori nelle vicinanze del cantiere; per il suolo: realizzazione di adeguate aree di stoccaggio dei rifiuti, munite di copertura, al fine di evitare contaminazioni alle matrici ambientali, e provvedere alla caratterizzazione e gestione come previsto dal DLgs 152/06 e smi, in particolare curando la tenuta della documentazione (registri carico e scarico rifiuti, formulari di smaltimento); il

terreno vegetale derivante dagli scavi andrà riutilizzato in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/2006 e smi ed D.M. 161/2012 e smi;

a.2 Attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio, ed inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo.

Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:

a.3 effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza

a.4 redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche; in particolare per l'impianto biologico a fanghi attivi attenersi alle disposizioni di cui alla DGRC n. 259/2012;

a.5 redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo

Gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo";

b. che l'esito della Commissione del 08/02/2016 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Autodromo di Cellole S.r.l. con nota prot. reg. n. 159161 del 07/03/2016;

c. che la Autodromo di Cellole S.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 683/2010, mediante bonifico del 26/11/2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 08/02/2016, per il progetto di "Realizzazione di un

autodromo e relative infrastrutture nel Comune di Cellole (CE), proposto dalla Autodromo di Cellole S.r.l., con sede in Napoli alla Via Gianturco 109, con le seguenti prescrizioni:

1.1 Attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di cantiere, che il Proponente dovrà riportare in un Piano di Gestione, con verifica e registrazione periodica dell'attuazione, con tenuta della relativa documentazione a disposizione degli Enti preposti al controllo. In particolare: per le emissioni in atmosfera: copertura dei carichi che possono essere dispersi in fase di trasporto; pulizia ad umido dei pneumatici degli autoveicoli in uscita dal cantiere; riduzione delle superfici non asfaltate all'interno dell'area di cantiere; eventuale predisposizione di idranti a pioggia per le aree di stoccaggio dei materiali; programmazione delle operazioni di umidificazione del piano di transito e delle piste; velocità modesta dei mezzi nelle aree di transito; manutenzione e verifica periodica dello stato di revisione dei mezzi ed attrezzature; per il rumore e le vibrazioni: impiego di macchine per il movimento terra prevalentemente gommate anziché cingolate; installazione di silenziatori e marmitte catalitiche sulle macchine eventualmente sprovviste; dislocazione degli impianti fissi, con limitata produzione di rumore, in posizione schermante rispetto alle sorgenti interne; dislocazione impianti rumorosi alla massima distanza possibile dei ricettori; basamenti antivibranti per i macchinari fissi; utilizzo di macchine di recente costruzione (gruppi elettrogeni, compressori, martelli demolitori); manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (lubrificazione, sostituzione pezzi usurati, verifica tenuta); manutenzione della viabilità interna; posa in opera di barriere antirumore provvisorie (pannelli fonoassorbenti) per l'abbattimento delle emissioni di rumore qualora si registri la presenza di ricettori nelle vicinanze del cantiere; per il suolo: realizzazione di adeguate aree di stoccaggio dei rifiuti, munite di copertura, al fine di evitare contaminazioni alle matrici ambientali, e provvedere alla caratterizzazione e gestione come previsto dal DLgs 152/06 e smi, in particolare curando la tenuta della documentazione (registri carico e scarico rifiuti, formulari di smaltimento); il terreno vegetale derivante dagli scavi andrà riutilizzato in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/2006 e smi ed D.M. 161/2012 e smi;

1.2 Attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio, ed inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo.

Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:

1.3 effettuare un'indagine fonometrica entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto, trasmettendo gli esiti all'ARPAC per le valutazione di competenza

1.4 redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche; in particolare per l'impianto biologico a fanghi attivi attenersi alle disposizioni di cui alla DGRC n. 259/2012;

1.5 redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo.
Gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo

Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente;
   5.2 alla Provincia di Caserta;
   5.3 al Comune di Cellole;
   5.4 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   5.5 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 103 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI "MODIFICA SOSTANZIALE DI UN IMPIANTO PRODUTTIVO ADIBITO ALLA PRODUZIONE DI PANNELLI IN MDF, IN CUI SI EFFETTUA UN'ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI LEGNOSI NON PERICOLOSI CON CAPACITA' SUPERIORE A 10 T/G E ADEGUAMENTO AL D.LGS. N. 46/2014 SITO IN ZONA ASI LOC. ARCELLA DEL COMUNE DI MONTEFREDANE (AV)" - PROPOSTO DALLA NOVOLEGNO S.P.A. - CUP 7576.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

j. che con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

k. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 274816 del 21/04/2015, contrassegnata con CUP 7576, la Novolegno S.p.A., con sede in Via Provinciale 207 del Comune di Montefredane (AV), nell'ambito della procedura integrata con AIA, ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di "*Modifica sostanziale di un impianto produttivo adibito alla produzione di pannelli in MDF, in cui si effettua un'attività di recupero di rifiuti legnosi non pericolosi con capacità superiore a 10 t/g e adeguamento al D.Lgs. n. 46/2014 sito in Zona ASI loc. Arcella del Comune di Montefredane (AV)*";

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla Dr.ssa Santangelo Assunta Maria e dalla Dr.ssa Pascarella Loredana, iscritte alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che la Novolegno S.p.A ha presentato integrazioni documentali acquisite al prot. reg. n. 308410 del 05/05/2015, n. 323579 del 11/05/2015 e n. 374498 del 29/05/2015;

d. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 564652 del 13/08/2015, la Novolegno S.p.A. ha presentato integrazioni tecniche acquisite al prot. reg. n. 724259 del 27/10/2015, n. 754587 del 06/11/2015 e n. 774889 del 12/11/2015;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 08/02/2016, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:
   a.1 attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio, ed inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo conto delle modifiche eventualmente stabilite dalla Conferenza dei Servizi di approvazione dell'A.I.A., e tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo.

   Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:
   a.2 redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;
   a.3 redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo.

   Gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo;

b. che l'esito della Commissione del 08/02/2016 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Novolegno S.p.A. con nota prot. reg. n. 159393 del 07/03/2016;

c. che la Novolegno S.p.A ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante bonifico del 08/04/2015, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 08/02/2016, per il progetto di "Modifica sostanziale di un impianto produttivo adibito alla produzione di pannelli in MDF, in cui si effettua un'attività di recupero di rifiuti legnosi non pericolosi con capacità superiore a 10 t/g e adeguamento al D.Lgs. n. 46/2014 sito in Zona ASI loc. Arcella del Comune di Montefredane (AV)", proposto dalla Novolegno S.p.A., con sede in Via Provinciale 207 del Comune di Montefredane (AV), con le seguenti prescrizioni:
   - 1.1 attuare tutte le misure di mitigazione previste per la fase di esercizio, ed inoltre, attuare il Piano di Monitoraggio allegato alla documentazione progettuale, tenendo conto delle modifiche eventualmente stabilite dalla Conferenza dei Servizi di approvazione dell'A.I.A., e tenendo gli esiti opportunamente registrati, a disposizione degli Enti preposti al controllo.

   Inoltre si prescrive quanto di seguito riportato:
   - 1.2 redigere un piano di manutenzione programmata delle attrezzature e macchinari presenti nell'insediamento, finalizzato alla verifica dell'efficienza delle stesse, con la frequenza fissata dalle relative schede tecniche;
   - 1.3 redigere un piano di formazione ed addestramento per gli addetti, finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidenti e che vengano adottate procedure che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo.

   Gli esiti dei piani e programmi sopra citati, dovranno essere registrati e tenuti a disposizione per eventuali verifiche da parte degli organi di controllo.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente Novolegnp S.p.A.;
   5.2 alla Provincia di Avellino;
   5.3 al Comune di Montefredane (AV);
   5.4 alla DG 52 05 UOD 14 Autorizzazioni ambientali e Rifiuti Avellino;
   5.5 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
   5.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 104 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO "COSTRUZIONE DI N° 1 AEROGENERATORE DA 60 KW" DA REALIZZARSI IN LOC. NEVARA FG. 5 P.LLA 426 NEL COMUNE DI AQUILONIA (AV) - PROPOSTO DALLA SOCIETA' D'AGOSTINO ANGELO ANTONIO COSTRUZIONI GENERALI - CUP 7517.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.M. n. 52 del 30/03/2015 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n.84 - sono state approvate le "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, previsto dall'articolo 15 del Decreto Legge 91/2014";

c. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

d. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

e. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

f. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   f.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   f.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

g. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

i. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

j. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

k. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

l. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 1/02/2016, è stato confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza e alla Valutazione Ambientale Strategica 8VAS) di cui alla D.G.R.C. n.406/2011 e al D.P.G.R. n.62/2015;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 78285 del 4/02/2015 contrassegnata con CUP 7517 e successive integrazioni prot.reg.le n.510381 del 22/07/2015 e prot.reg.le n.575250 del 26/08/2015, la Soc.D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali Srl, con sede in Montefalcione (AV) CAP 83030 al viale Padre Accurso sn, ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Costruzione di n°1 aerogeneratore da 60 kw" da realizzarsi in loc. Nevara Fg. 5 p.lla 426 nel Comune di Aquilonia (AV) ;

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dall'Arch. J.Montesano e dall'Arch.S.Volpe, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 12/01/2016, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:

a.1 Vegetazione

La vegetazione, pur non essendo di pregio particolare, e non presentando essenze peculiari e/o caratterizzanti, va difesa da un eccessivo sviluppo di opere lineari di scavo, eccedenti quanto già in progetto. Maggiorare ancora le quantità di scavo previste per il trasporto dell'energia comporterebbe un eccesso di drenaggio di acque superficiali ed un impoverimento della componente vegetazionale indigena. Va inoltre esclusa la possibilità di realizzare ulteriori strade di comunicazione oltre a quelle già esistenti (da ristrutturare) e portarle ad una larghezza superiore ai 5 metri. In caso di taglio di roccia, anche se limitato, si dovrà fare in modo che le superfici di taglio vengano protette immediatamente mediante la messa a dimora di essenze autoctone, costituite essenzialmente da lecci e da roverelli ai fianchi della nuova viabilità.

a.2 Fauna

Si suggerisce di ridurre le attività di cantiere di tipo aereo nel trimestre aprile-maggio-giugno, periodo riproduttivo per la maggioranza delle specie di uccelli presenti nell'area oggetto di indagine.

a.3 Habitat

In considerazione del fatto che la fase di cantiere comporterà movimenti di terreno, si deve prestare cura al ripristino della topografia dei luoghi e si dovrà riciclare quanto più possibile il materiale roccioso ed il terreno asportato e rimosso. Va anche in questa sede sottolineata la necessità che le opere di scavo e di ripristino vengano eseguite rapidamente per impedire pericolosi decadimenti dell'habitat e dilavamenti superficiali delle superfici in caso di pioggia intensa sulle pendici delle aree sommatali interessate al progetto.

Si prescrive inoltre:

a.3.1 periodica e frequente bagnatura dei tracciati interessati dagli interventi di movimento di terra;

a.3.2 bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali da ri-utilizzare e/o smaltire a discarica autorizzata;
a.3.3 copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie in prossimità dei ricettori di maggiore sensibilità ed in corrispondenza dei punti di immissione sulla viabilità esistente;
a.3.4 impiego di barriere antipolvere temporanee (se necessarie);
a.3.5 si eviterà lo svolgimento delle attività di cantiere durante le ore notturne;
a.3.6 realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche e l'adozione di opportuni sistemi per preservare i fronti di scavo e riporto (posa di geostuoia, consolidamenti e rinvenimenti momentanei, ecc…);
a.3.7 fermo delle operazioni e delle attività di cantiere durante il periodo riproduttivo o migratorio, al fine di ridurre il disturbo sulle specie faunistiche;
a.3.8 rinterro totale del plinto di fondazione stesso e la riprofilatura della sezione di scavo con le aree circostanti;
a.3.9 utilizzo di un aerogeneratore con torre tubolare a bassa velocità di rotazione, rivestita con colori neutri non riflettenti. in modo che la turbina risulti più facilmente percepibile dalle specie volatili, limitando la possibilità di collisione;
a.3.10 smaltimento degli oli esausti derivanti dal funzionamento dell'impianto eolico presso il "Consorzio obbligatorio degli oli esausti;
a.3.11 assenza di recinzione delle aree d'impianto in modo da non rendere l'intervento un elemento di discontinuità del paesaggio agrario.

in fase di dismissione:

a.3.12 ripristino della coltre vegetale assicurando il ricarico con almeno un metro di terreno vegetale sulle aree d'impianto;
a.3.13 rimozione dei tratti stradali della viabilità di servizio (comprendendo la fondazione stradale e tutte le relative opere d'arte);
a.3.14 ripristino vegetazionale effettuato attraverso l'impiego di specie autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale;
a.3.15 impiego di tecniche di ingegneria naturalistica per i ripristini geomorfologici, ove necessario;
a.3.16 riutilizzazione dello strato di suolo fertile, asportato durante la fase di realizzazione, sulle scarpate di sistemazione definitiva delle piazzole;
a.3.17 riutilizzo degli inerti prodotti per riempimento di scavi, terrapieni e pavimentazione delle starde di servizio;
a.3.18 piantumazione alla base dei sostegni, di essenze arbustive autoctone al fine di attenuare la discontinuità tra l'opera e l'ambiente;
a.3.19 ripristinare alle condizioni naturali tutti i suoli interessati alla realizzazione delle nuove opere viarie, delle piazzole di montaggio e degli adeguamenti stradali, lasciando in sito unicamente piste e piazzole di servizio sterrate.

b. che l'esito della Commissione del 12/01/2016 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Soc.D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali Srl con nota prot. reg. n. 101011 del 12/02/2016;

c. che la Soc.D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali Srl ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 683/2010, mediante versamento del 6/08/2015, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- D.M. n. 52 del 30/03/2015;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 12/01/2016, il progetto "Costruzione di n°1 aerogeneratore da 60 kw" da realizzarsi in loc. Nevara Fg. 5 p.lla 426 nel Comune di Aquilonia (AV), proposto dalla Soc.D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali Srl, con le seguenti prescrizioni:

1.1 Vegetazione

La vegetazione, pur non essendo di pregio particolare, e non presentando essenze peculiari e/o caratterizzanti, va difesa da un eccessivo sviluppo di opere lineari di scavo, eccedenti quanto già in progetto. Maggiorare ancora le quantità di scavo previste per il trasporto dell'energia comporterebbe un eccesso di drenaggio di acque superficiali ed un impoverimento della componente vegetazionale indigena. Va inoltre esclusa la possibilità di realizzare ulteriori strade di comunicazione oltre a quelle già esistenti (da ristrutturare) e portarle ad una larghezza superiore ai 5 metri. In caso di taglio di roccia, anche se limitato, si dovrà fare in modo che le superfici di taglio vengano protette immediatamente mediante la messa a dimora di essenze autoctone, costituite essenzialmente da lecci e da roverelli ai fianchi della nuova viabilità.

1.2 Fauna

Si suggerisce di ridurre le attività di cantiere di tipo aereo nel trimestre aprile-maggio-giugno, periodo riproduttivo per la maggioranza delle specie di uccelli presenti nell'area oggetto di indagine.

1.3 Habitat

In considerazione del fatto che la fase di cantiere comporterà movimenti di terreno, si deve prestare cura al ripristino della topografia dei luoghi e si dovrà riciclare quanto più possibile il materiale roccioso ed il terreno asportato e rimosso. Va anche in questa sede sottolineata la necessità che le opere di scavo e di ripristino vengano eseguite rapidamente per impedire pericolosi decadimenti dell'habitat e dilavamenti superficiali delle superfici in caso di pioggia intensa sulle pendici delle aree sommatali interessate al progetto.

Si prescrive inoltre:

1.3.1 periodica e frequente bagnatura dei tracciati interessati dagli interventi di movimento di terra;

1.3.2 bagnatura e/o copertura dei cumuli di terreno e altri materiali da ri-utilizzare e/o smaltire a discarica autorizzata;

1.3.3 copertura con pannelli mobili delle piste provvisorie in prossimità dei ricettori di maggiore sensibilità ed in corrispondenza dei punti di immissione sulla viabilità esistente;
1.3.4 impiego di barriere antipolvere temporanee (se necessarie);
1.3.5 si eviterà lo svolgimento delle attività di cantiere durante le ore notturne;
1.3.6 realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche e l'adozione di opportuni sistemi per preservare i fronti di scavo e riporto (posa di geostuoia, consolidamenti e rinvenimenti momentanei, ecc…);
1.3.7 fermo delle operazioni e delle attività di cantiere durante il periodo riproduttivo o migratorio, al fine di ridurre il disturbo sulle specie faunistiche;
1.3.8 rinterro totale del plinto di fondazione stesso e la riprofilatura della sezione di scavo con le aree circostanti;
1.3.9 utilizzo di un aerogeneratore con torre tubolare a bassa velocità di rotazione, rivestita con colori neutri non riflettenti. in modo che la turbina risulti più facilmente percepibile dalle specie volatili, limitando la possibilità di collisione;
1.3.10 smaltimento degli oli esausti derivanti dal funzionamento dell'impianto eolico presso il "Consorzio obbligatorio degli oli esausti;
1.3.11 assenza di recinzione delle aree d'impianto in modo da non rendere l'intervento un elemento di discontinuità del paesaggio agrario.

in fase di dismissione:

1.3.12 ripristino della coltre vegetale assicurando il ricarico con almeno un metro di terreno vegetale sulle aree d'impianto;
1.3.13 rimozione dei tratti stradali della viabilità di servizio (comprendendo la fondazione stradale e tutte le relative opere d'arte);
1.3.14 ripristino vegetazionale effettuato attraverso l'impiego di specie autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale;
1.3.15 impiego di tecniche di ingegneria naturalistica per i ripristini geomorfologici, ove necessario;
1.3.16 riutilizzazione dello strato di suolo fertile, asportato durante la fase di realizzazione, sulle scarpate di sistemazione definitiva delle piazzole;
1.3.17 riutilizzo degli inerti prodotti per riempimento di scavi, terrapieni e pavimentazione delle strade di servizio;
1.3.18 piantumazione alla base dei sostegni, di essenze arbustive autoctone al fine di attenuare la discontinuità tra l'opera e l'ambiente;
1.3.19 ripristinare alle condizioni naturali tutti i suoli interessati alla realizzazione delle nuove opere viarie, delle piazzole di montaggio e degli adeguamenti stradali, lasciando in sito unicamente piste e piazzole di servizio sterrate.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI** trasmettere il presente atto:
4.1 al proponente Soc.D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali Srl;
4.2 al comune di Aquilonia (AV);
4.3 alla provincia di Avellino;
4.4 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
4.5 alla UOD 51.02.04 Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive;

4.6 alla UOD 52.05.16 Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Avellino;
4.7 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 105 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 15 AEROGENERATORI DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 49,5 MW LOC. CALAGGIO, MARENA, SERRO LA CROCE EX CUP 4067" NEL COMUNE DI BISACCIA (AV) - PROPOSTO DALLA SOC. ECOPOWER S.U.R.L. - CUP 7013.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;

c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";

d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;

e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
   e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
      - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
      - gli istruttori VIA/VI/VAS;
   e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;

h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;

i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;

j. che, con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 193192 del 18/03/2014 contrassegnata con CUP 7013, la Soc. Soc. Ecopower s.u.r.l., con sede in Cervinara (V) alla via Cardito n. 5, ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Impianto eolico composto da 15 aerogeneratori della potenza complessiva di 49,5 MW loc. Calaggio, Marena, Serro la Croce ex CUP 4067" da realizzarsi nel Comune di Bisaccia (AV);

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore Pascarella-Santangelo, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

c. che con nota prot. 529423 del 30/07/2014 la UOD 07 ha formulato una richiesta di integrazioni documentali in merito all'istanza prodotta;

d. che con nota prot. 679074 del 14/10/2014 la soc. Ecopower s.u.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 12/01/2016, ha espresso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:
   - realizzare in fase esecutiva quanto prescritto dall'art. 26 del DPR 207/2010 in merito al contenuto della relazione geologica;
   - condurre l'analisi di interferenza paesaggistica in conformità a quanto previsto dal D.M. 10.09.2010 Allegato IV punto 3.1 comprensiva di tutti gli elaborati cartografici richiamati, con approfondimento in particolare degli impatti cumulativi dovuti alla presenza di altri parchi eolici, vista la presenza, nell'intorno dell'area interessata al realizzando parco eolico, di un discreto numero di turbine eoliche.

b. che l'esito della Commissione del 12/01/2016 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Soc. Ecopower s.u.r.l. con nota prot. reg. n. 102437 del 15/02/2016;

c. che la Soc. Ecopower s.u.r.l. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n°683/2010, mediante versamento del 21/02/2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;

- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 12/01/2016, per il progetto "Impianto eolico composto da 15 aerogeneratori della potenza complessiva di 49,5 MW loc. Calaggio, Marena, Serro la Croce ex CUP 4067" nel Comune di Bisaccia (AV) proposto dalla Soc. Ecopower s.u.r.l. con le seguenti prescrizioni:
   - realizzare in fase esecutiva quanto prescritto dall'art. 26 del DPR 207/2010 in merito al contenuto della relazione geologica;
   - condurre l'analisi di interferenza paesaggistica in conformità a quanto previsto dal D.M. 10.09.2010 Allegato IV punto 3.1 comprensiva di tutti gli elaborati cartografici richiamati, con approfondimento in particolare degli impatti cumulativi dovuti alla presenza di altri parchi eolici, vista la presenza, nell'intorno dell'area interessata al realizzando parco eolico, di un discreto numero di turbine eoliche.

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   - 5.1 alla soc. Ecopower s.u.r.l. – saverio.vitagliano@ingegneriavellino.it;
   - 5.2 alla Provincia di Avellino – info@pec.provincia.avellino.it;
   - 5.3 al Comune di Bisaccia – protocollo.bisaccia@asmepec.it;
   - 5.4 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it;
   - 5.5 alla UOD Energia e Carburanti (51-02-04) – dg02.uod04@pec.regione.campania.it;
   - 5.6 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 30 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 7 - UOD Foreste

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI TORTORELLA (SA). AUTORIZZAZIONE ALLA SDEMANIALIZZAZIONE DI TERRE COLLETTIVE PER LA SUCCESSIVA ALIENAZIONE IN FAVORE DELLA DITTA SPANO' MARGHERITA. ART.12 LEGGE N.1766/27 - ART.10 L.R.C. N.11/81.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- il Comune di Tortorella (SA) ha richiesto alla Regione Campania con nota prot. n°522 del 22.02.2016, acquisita al protocollo della Regione Campania al n. 0127522 del 24.02.2016, in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n.24 del 28.11.2013, esecutiva, l'autorizzazione alla sdemanializzazione di terre collettive per la successiva alienazione in favore della ditta Spanò Margherita nata a Trentinara (SA) il 18/02/1941 ed ivi residente in Via Torricelle, 9, di un reliquato di terre gravato da uso civico confinante con la propria proprietà, distinte in catasto al fl. 4 particella 258 (ex particella 3), di mq. 78,00;
- il terreno interessato è di natura civica ed è classificato alla categoria "A" (terreni convenientemente utilizzabili a bosco e pascolo permanente), così come riportato nel decreto di Assegnazione a categoria del Regio Commissario per la Liquidazione degli Usi civici del 02 dicembre 1936;

PRESO ATTO CHE:

- con la richiesta autorizzazione non viene compromesso l'esercizio dei diritti civici da parte dei naturali di Tortorella (SA) che possono soddisfarli sulla restante massa demaniale civica in base al Decreto Commissariale di Assegnazione terre a categoria del 02 dicembre 1936;
- i terreni di che trattasi sono precisamente individuati nella planimetria illustrativa a firma dall'arch. Nicolaio Vincenzo Maria;
- la relazione istruttoria redatta dal responsabile dell'UTC del Comune di Tortorella (SA) ing. Pietro Lauria in data 22.01.2013 attesta il parere favorevole alla sdemanializzazione della particella in esame (fl. 4 particella 258 (ex particella 3), di mq. 78,00) a favore della Ditta Margherità Spanò e preso, altresì, in esame da questa UOD l'aggiornamento della pratica in esame datata 24.02.2016 prot. 562;

VISTO l'art. 12 della legge 16.06.1927, n. 1766 sul riordino degli Usi Civici, l'art. 41 del regolamento approvato con R.D. del 26.02.1928, n. 332, nonché l'art.10 della L.R. 17.03.1981, n.11;

VISTO il decreto del Commissario agli Usi Civici in Napoli del 23 dicembre 1937 con il quale furono assegnate alla categoria "A" (terreni convenientemente utilizzabili a bosco-pascolo permanente) di cui all'art.11 della legge del 16.06.1927 n. 1766 le terre d' Uso Civico di pertinenza del Comune di Tortorella (SA), giusta delibera consiliare n. 24 del 28.02.2013;

RITENUTO, per le circostanze di fatto e di diritto esposte, di poter accogliere la richiesta di sdemanializzazione di terre collettive per la successiva alienazione distinte in catasto al fl. 4 particella 258 di mq. 78 (ex particella 3) del Comune di Tortorella (SA);

VISTO il D.P.R. n. 616 del 24/07/1977;

VISTI la legge 16/06/1927 n. 1766 e il R.D. n. 332 del 26/02/1928;

VISTA la legge regionale n. 11 del 17/03/1981;

VISTA la D.G.R. n.427 del 27/09/2013 e la D.G.R. n.488 del 31/10/2013;

VISTE le note del D.G. Politiche Agricole, Alimentare e Forestale prot. n°162620 del 06/03/2014 e n. 166279 del 07/3/2014;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Operativa Dirigenziale Foreste

DECRETA

per quanto precede, che di seguito si intende trascritto e confermato:

1) Il Comune di Tortorella (SA) è autorizzato alla sdemanializzazione di terre collettive per la successiva alienazione in favore della Ditta Spanò Margherita nata a Trentinara (SA) il 18/02/1941 ed ivi residente in Via Torricelle, 9, di un reliquato di terre gravato da uso civico confinante con la proprietà, della Ditta Spanò medesima distinte in catasto al fl. 4 particella 258 (ex particella 3), di mq. 78,00 al prezzo di 7,0 €/mq. come da analisi di mercato registrate all'Agenzia del Territorio di Salerno.

2) La sdemanializzazione per la successiva alienazione, di cui al precedente punto è preordinata agli scopi indicati in premessa, pena la decadenza, con il ritorno delle terre, per quanto possibile, alla originaria destinazione.

3) La presente autorizzazione è subordinata, sotto pena di decadenza, all'osservanza delle norme in materia ambientale, paesistica, idrogeologica, archeologica ed urbanistica, la cui vigilanza compete al Comune gestore del civico demanio ed ad ogni altra Pubblica Amministrazione preposta per legge.

4) La presente autorizzazione è rilasciata, altresì, nel rispetto dei vincoli gravanti sull'area oggetto della presente sdemanializzazione, con l'obbligo di comunicazione da parte del Comune alle Autorità preposte alla relativa tutela, per quanto di competenza, - di qualsiasi intervento che non sia stato già comunicato ed autorizzato, che venga ad incidere sul rispetto dei vincoli residui gravanti sull'area oggetto del presente decreto.

5) In caso di violazione dei vincoli di cui al precedente punto **4** del dispositivo accertata dall'Autorità preposta alla relativa tutela e notificata a questa U.O.D., il presente provvedimento costituirà oggetto di immediata disposizione di revoca con conseguente invito al Comune interessato di applicazione dell'istituto di cui all'art. 823 c.c. (reintegra del terreno).

6) Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso dinanzi al T.A.R. entro il termine di gg.60 dalla relativa notifica.

7) copia del presente decreto viene trasmesso:

- al Comune di Tortorella (SA) per opportuna notifica;

- all'UDCP - Segreteria di Giunta - Ufficio III Affari Generali - archiviazione decreti dirigenziali.

- all'UDCP - BURC per la pubblicazione.

DELLA VALLE

Decreto Dirigenziale n. 19 del 24/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 9 - UOD Tutela qualità, tracciabil prod agricol e zootecnici serv di svil agric

Oggetto dell'Atto:

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA:APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE NORME TECNICHE GENERALI E DEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA DELLA REGIONE CAMPANIA - SEZIONE TECNICHE AGRONOMICHE -ANNO 2016-(ALLEGATI)

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:
a) la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome ha sancito, in data 20 marzo 2008, l'accordo sulle procedure per la definizione di una disciplina nazionale in materia di produzione integrata;
b) la Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 istituisce il Sistema Nazionale di Qualità di Produzione Integrata e il successivo DM attuativo 4890 dell'8 maggio 2014 affida all'Organismo Tecnico Scientifico il compito di approvare le Linee Guida Nazionali della Produzione Integrata nonché di verificare la conformità delle norme tecniche generali e dei disciplinari regionali alle suddette Linee Guida;
c) con nota n. 26666 del 9.12.2015 il Mipaaf ha comunicato l'approvazione da parte dell'OTS, nella seduta del 3.12.2015, delle Linee Guida Nazionali della Produzione Integrata;

CONSIDERATO che ai disciplinari regionali di produzione integrata devono attenersi i beneficiari della Misura 10 "Pagamenti Agro-climatici ambientali"– Sottomisura 10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali. Tipologia di intervento 10.1.1 "Produzione integrata" del PSR Campania 2014-2020;

CONSIDERATO altresì che:
- nella suddetta nota n. 26666 del 9.12.2015 il Mipaaf ha dato facoltà alle Regioni di poter acquisire il parere positivo di conformità alle Linee Guida nazionali delle proprie norme tecniche generali/sezione tecniche agronomiche, qualora le variazioni in esse contenute si fossero limitate esclusivamente al recepimento degli aggiornamenti, senza pertanto sottoporsi alla verifica di conformità ma soltanto attraverso una comunicazione formale;
- con nota n. 28692 del 15 gennaio 2016 la UOD *"Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo"*, ha comunicato al Mipaaf il recepimento da parte della regione Campania degli aggiornamenti delle Linee Guida Nazionali della Produzione Integrata approvate dall'OTS nella seduta del 3.12.2015;

CONSIDERATO che:
- la UOD *"Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo"*, ha altresì aggiornato le Norme tecniche generali per la Produzione Integrata e redatto i disciplinari di produzione integrata, sezione "Tecniche agronomiche", delle seguenti colture agrarie:
  - floricole, costituito dalle norme generali comuni per tutte le colture floricole ed ornamentali e dalle schede tecniche di garofano, crisantemo, gerbera, gladiolo, lilium, poinsettia, rosa, aralia ed asparago ornamentale;
  - tabacco Kentucky, tabacco Burley,
  - colture aromatiche: aneto, origano, menta, rosmarino, coriandolo, salvia e timo;
- i suddetti disciplinari sono stati inviati al Mipaaf per la verifica di conformità da parte del Gruppo Tecniche Agronomiche con nota n. 113238 del 18.02.2016;

CONSIDERATO che, nel corso della seduta del 19 febbraio 2016 tenutasi presso il Mipaaf, il Gruppo Tecniche Agronomiche ha espresso parere positivo sulla conformità dei disciplinari della Regione Campania, ravvisando esclusivamente un'incongruenza in merito all'avvicendamento delle colture floricole ed ornamentali, così come indicato nella nota Mipaaf n. 5773 del 04/03/2016, acquisita al protocollo n. 178596 del 14/03/2016 della UOD *"Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo"*;

TENUTO CONTO che la UOD *"Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo",* sulla base di quanto indicato nel suddetto parere di conformità, ha adeguato i disciplinari di produzione integrata delle colture floricole alla prescrizione indicata;

RITENUTO pertanto di poter approvare i documenti *Norme tecniche generali per la Produzione Integrata/ Sezione Tecniche Agronomiche* (Allegato 1) e i "*Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania"- sezione "Tecniche Agronomiche" – delle:*
- colture floricole e ornamentali (costituito dalle norme generali comuni per tutte le colture floricole ed ornamentali e dalle schede tecniche di garofano, crisantemo, gerbera, gladiolo, lilium, poinsettia, rosa, aralia ed asparago ornamentale;
-tabacco Kentucky, tabacco Burley;
- colture aromatiche: aneto, origano, menta, rosmarino, coriandolo, salvia e timo (Allegato 2);

RITENUTO inoltre di dover disporre l'aggiornamento dei disciplinari specifici di coltura già approvati la con la DGR n. 348 del 19.07.2011 e con il DRD n. 50 del 02.02.2015 per renderli conformi alle *Norme tecniche generali per la Produzione Integrata/ Sezione Tecniche Agronomiche* dell'anno 2016

VISTA la nota prot. PG/2014/166279 del 07.03.14 del Direttore Generale della DG 52.06;

DECRETA

per i motivi e le considerazioni esposte in narrativa che s'intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. approvare i documenti *Norme tecniche generali per la Produzione Integrata/ Sezione Tecniche Agronomiche* (Allegato 1) e i "*Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania"- sezione "Tecniche Agronomiche" – delle colture floricole e ornamentali (costituito dalle norme generali comuni per tutte le colture floricole ed ornamentali e dalle schede tecniche di garofano, crisantemo, gerbera, gladiolo, lilium, poinsettia, rosa, aralia ed asparago ornamentale, del tabacco Kentucky, del tabacco Burley; delle colture aromatiche: aneto, origano, menta, rosmarino, coriandolo, salvia e timo (Allegato 2);*

2. disporre l'aggiornamento dei disciplinari specifici di coltura già approvati con la DGR n. 348 del 19.07.2011 e con il DRD n. 50 del 02.02.2015 per renderli conformi alle *Norme tecniche generali per la Produzione Integrata/ Sezione Tecniche Agronomiche* dell'anno 2016 e la loro pubblicazione sul portale dell'Assessorato Agricoltura;

3. di inviare telematicamente il presente decreto all'Assessore all'Agricoltura, per opportuna conoscenza, ai Servizi territoriali provinciali per l'agricoltura, all'UDCP Segreteria di Giunta – Ufficio III Affari Generali – Archiviazione Decreti Dirigenziali per compiti consequenziali, all'UDCP Segreteria di Giunta - Ufficio V – Bollettino Ufficiale B.U.R.C. ai fini del D.Lgs n 33/2013 artt. 26 e 27.

PASSARI

Allegato 1

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

NORME TECNICHE GENERALI PER LA PRODUZIONE INTEGRATA

-SEZIONE TECNICHE AGRONOMICHE-

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

La produzione integrata è un sistema di produzione agroalimentare che utilizza i metodi ed i mezzi produttivi volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

I disciplinari di produzione integrata della Regione Campania sono redatti in conformità alle "Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata" vigenti, approvate dall'Organismo Tecnico Scientifico per la Produzione Integrata istituito con la Legge nazionale n. 4 del 03/02/2011. Esse sono costituite dalle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture/ difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" e dalle "Linee Guida Nazionali di produzione Integrata/Sezione Tecniche Agronomiche".

Qualora le "Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata" siano revisionate e/o aggiornate, anche le presenti norme tecniche saranno aggiornate con apposito provvedimento regionale.

E' fatto obbligo alle aziende agricole della Campania che producono seguendo i principi della produzione integrata, di rispettare le Norme tecniche generali, in cui sono descritti vincoli e norme comuni a tutte le colture e i disciplinari di coltura, in cui sono descritte le modalità di coltivazione, dalla scelta dell'ambiente di coltivazione fino alla raccolta, vigenti per l'anno in corso.

Le indicazioni riportate nei disciplinari si distinguono in norme obbligatorie (vincoli e divieti) ed in consigli tecnici.

All'interno del testo, sia delle Norme tecniche generali che dei disciplinari di coltura, i vincoli ed i divieti sono evidenziati con una retinatura come quella che evidenzia questo capoverso.

Le restanti indicazioni, pur non essendo vincolanti, sono da considerarsi funzionali al raggiungimento di una produzione ecosostenibile.

I disciplinari di produzione integrata sono disponibili sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura all'indirizzo: http://www.agricoltura.regione.campania.it (pagine della Produzione Integrata).

Tutte le operazioni colturali dovranno essere riportate in un registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino.

DEROGHE

In caso di eventi straordinari che determinano situazioni fitosanitarie tali da richiedere l'impiego di prodotti fitosanitari non previsti nelle schede di coltura contenute nelle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" possono essere concesse deroghe di carattere aziendale o, se la problematica coinvolge ampi territori, di valenza territoriale.

Prima di autorizzare l'esecuzione di un trattamento in deroga occorre verificare che la situazione fitosanitaria presenti condizioni problematiche straordinarie che non possano essere risolte adottando le strategie di difesa prevista dalle Norme tecniche regionali.

Le deroghe possono essere concesse solo su situazioni accertate e mai in modo preventivo rispetto al manifestarsi della problematica fitosanitaria. In caso di nuove emergenze fitosanitarie, i provvedimenti adottati dall'UOD 10 Fitosanitario Regionale hanno effetto immediato anche sull'applicazione delle Norme tecniche di difesa, senza l'esigenza di ulteriori provvedimenti.

La richiesta di deroga per quanto attiene la difesa ed il diserbo deve essere indirizzata all'UOD 10 Fitosanitario Regionale.

Le deroghe hanno validità temporanea.

Le deroghe di valenza territoriale sono pubblicate sul Portale dell'Agricoltura all'indirizzo *https://www.agricoltura.regione.campania.it* nella pagina dedicata alla Difesa integrata.

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITA'

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze delle colture interessate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

MANTENIMENTO DELL'AGROECOSISTEMA NATURALE

La biodiversità è una risorsa naturale da preservare anche nei sistemi agricoli, nei quali può contribuire a ridurre l'uso delle sostanze chimiche di sintesi, attraverso la salvaguardia degli organismi utili al contenimento naturale delle avversità, a tutelare le risorse ambientali e a rispettare l'agroecosistema naturale.
Il mantenimento di siepi, filari e fasce boscate, oltre a caratterizzare il paesaggio agrario e a preservare la biodiversità, costituisce anche fonte di reddito attraverso la produzione di legna da ardere o da opera, la produzione di miele da parte di insetti pronubi.
Per il mantenimento dell'agroecosistema naturale sarà necessario porre in essere una serie di interventi quali:
- azioni di tipo ambientale, come il consolidamento delle sponde dei canali, il controllo della perdita di nutrienti attraverso i canali di scolo, la protezione dall'azione dannosa del vento e delle acque ruscellanti;
- azioni di tipo agrobiologico, per favorire il ricovero di un maggiore numero di specie di uccelli e di artropodi rispetto a quella delle aree coltivate, con presenza di predatori e parassitoidi che possono contribuire al controllo di specie fitofaghe sulle circostanti colture agrarie.

Le specie vegetali da preferire nell'impianto di siepi, filari e fasce boscate sono quelle già adattate e presenti nel territorio, in grado di favorire la permanenza e la moltiplicazione dell'entomofauna utile, in grado di produrre frutti e/o foglie appetiti da animali selvatici, con fioritura ricca e differenziata nel tempo per favorire i pronubi, con chioma favorevole ad accogliere l'avifauna utile.

È auspicabile che ogni azienda destini, nel rispetto della tutela e della conservazione della biodiversità, all'interno della propria Superficie Agricola Utilizzata (SAU), almeno il 5% di superficie investita ad aree naturali o "zone-rifugio di ausiliari" come siepi, boschetti e filari alberati.

Al fine di preservare il contenuto di sostanza organica dei suoli e la fauna selvatica non è ammessa la bruciatura delle stoppie.

SCELTA VARIETALE E MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE

L'Unione Europea per evitare l'introduzione e la diffusione dei parassiti delle piante ha disciplinato, tra l'altro, la produzione, la circolazione, l'importazione, l'esportazione e la riesportazione di piante, parti di piante e semi. Per specifici organismi nocivi, soprattutto quando sono ancora confinati in piccoli areali e c'è un serio rischio di diffusione, la stessa Unione emana specifiche misure fitosanitarie di eradicazione.
Queste normative comunitarie sono trasposte nella normativa nazionale.
Pertanto l'utilizzo di materiale di propagazione sano è il primo elemento per assicurare la buona riuscita della coltivazione e prevenire la diffusione di organismi nocivi.

Le ditte vivaistiche sono obbligate a produrre e/o commercializzare materiale vivaistico, nel rispetto di specifiche norme che prevedono, tra l'altro il possesso di:
- autorizzazione fitosanitaria (Decreto legislativo n. 214/05);
- iscrizione al registro ufficiale dei produttori (Decreto legislativo n. 214/05);
- autorizzazione all'uso del passaporto delle piante (Decreto legislativo n. 214/05);
- iscrizione al registro Ufficiale dei fornitori – Accreditamento (R.U.F- - DD.MM. 14/04/1997 e D.M. 09/08/2000).

E' obbligatorio acquistare il materiale di moltiplicazione da fornitori autorizzati dai Servizi Fitosanitari Regionali. Tali materiali devono essere accompagnati, secondo i casi, dal "Passaporto delle Piante"e dal "Documento di Commercializzazione".
Gli acquirenti hanno l'obbligo di conservare la predetta certificazione fitosanitaria per almeno un anno dalla data di acquisto.
Per la semina diretta di colture erbacee ed ortive è obbligatorio ricorrere all'uso di semente certificata.

Il Passaporto delle piante " attesta l'assenza di organismi nocivi da quarantena.
Il "Documento di commercializzazione"attesta la corrispondenza varietale e l'assenza di organismi nocivi pregiudizievoli alla qualità delle produzioni agricole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).

Si consiglia di scegliere il materiale di moltiplicazione in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione. Ove disponibili si può far ricorso alle liste varietali consigliate consultando il sito web istituzionale dell'Assessorato all'Agricoltura. Per alcune colture erbacee la pratica dell'innesto consente di contenere alcune avversità telluriche.

Le autoproduzioni vivaistiche orticole

Ai sensi della normativa vigente in materia di commercializzazione di sementi di varietà orticole, queste ultime possono essere commercializzate solo se appartengono a una varietà iscritta ufficialmente nello specifico registro nazionale o comunitario.

Per gli ecotipi locali, non iscritti al registro nazionale o comunitario, l'uso delle sementi autoriprodotte in azienda è consentito esclusivamente per il reimpiego aziendale.

L'agricoltore che intende utilizzare piantine proveniente da seme autoprodotto in azienda, può trasferirlo "in conto lavorazione" presso un vivaio autorizzato.

Lo spostamento del materiale vegetale deve essere preventivamente notificato al Servizio Fitosanitario competente per territorio (riferito sia alla sede legale dell'azienda agricola che a quella del vivaista).
Il materiale prodotto deve essere destinato esclusivamente al reimpiego aziendale, con esclusione di ogni forma di cessione a terzi. Il vivaista è obbligato a tenere tale partita in conto lavorazione separata dalle restanti produzioni vivaistiche.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con gli obiettivi di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo evitando fenomeni erosivi e di degrado e vanno definiti in funzione della tipologia del suolo, delle colture interessate, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area. Devono inoltre contribuire a mantenere la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.
A questo scopo dovrebbero essere utilizzati, se disponibili, gli strumenti cartografici in campo pedologico.
Gli eventuali interventi di correzione e di fertilizzazione di fondo devono essere eseguiti nel rispetto dei principi stabiliti al paragrafo "Fertilizzazione".
Quando la preparazione del suolo comporta tecniche di lavorazione di particolare rilievo sull'agroambiente naturale come lo scasso, il movimento terra, le rippature profonde, ecc., queste operazioni devono essere attentamente valutate sia per il rispetto del territorio che per il mantenimento della fertilità.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Una corretta successione delle colture rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, la biodiversità, prevenire le avversità e salvaguardare/migliorare la qualità delle produzioni.

L'adesione alla produzione integrata dell'intera azienda comporta l'adozione di un avvicendamento quinquennale che comprenda almeno tre colture e preveda al massimo un ristoppio per ogni coltura.

Nei casi di seguito indicati alle lettere a), b) e c) è consentito invece ricorrere ad un modello di successione che preveda, nel quinquennio, due colture con al massimo un ristoppio per coltura. In tali casi è inoltre possibile avere due ristoppi della stessa coltura a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi appartenga a una famiglia botanica diversa.
a) Terreni ricadenti nelle zone montane e svantaggiate così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE;
b) indirizzi colturali specializzati, come ad esempio le colture orticole, floricole e il tabacco;
c) colture erbacee foraggere di durata pluriennale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ad integrazione di quanto indicato si precisa che:
- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati colture analoghe;
- le colture erbacee poliennali tecnicamente non avvicendabili non sono soggette ai vincoli rotazionali;
- ai fini dell’avvicendamento, gli erbai sono considerati colture di durata annuale;
- le colture erbacee poliennali avvicendate e il maggese sono considerate, ai fini del conteggio, come una singola coltura;
- le colture erbacee foraggere di durata pluriennale devono essere seguite da una coltura diversa;
- le colture protette all’interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall’obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni) o altre pratiche non chimiche di contenimento delle avversità;
- per le colture orticole pluriennali (es. carciofo, asparago) è necessario un intervallo minimo di almeno due anni, ma negli impianti dove sono stati evidenziati problemi fitosanitari è necessario adottare un intervallo superiore;
- per le colture orticole a ciclo breve è ammissibile la ripetizione di più cicli nello stesso anno e ciascun anno con cicli ripetuti viene considerato come un anno di coltura; nell’ambito della stessa annata agraria, la successione fra colture orticole a ciclo breve appartenenti a famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa ortiva, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento;
- le colture da sovescio che normalmente occupano il terreno per un breve periodo di tempo non vengono considerate ai fini della successione colturale; qualora il loro ciclo (da emergenza a interramento inclusi) sia superiore ai 120 giorni rientrano invece tra le colture avvicendate

Nel caso di reimpianto di colture arboree, qualora non specificamente indicato nei disciplinari di coltura, si consiglia di:
- lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio;
- asportare i residui radicali della coltura precedente;
- effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;
- sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;
- utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.

Per ragioni agronomiche, o per evitare l’insorgenza di problematiche fitosanitarie, i disciplinari specifici di coltura possono definire in alcuni casi specifici intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni nelle successioni delle diverse colture.

SEMINA, TRAPIANTO, IMPIANTO

Le modalità di semina e trapianto (per esempio epoca, distanze, densità) consigliate per le colture annuali negli specifici disciplinari, consentono il raggiungimento di rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l’impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l’uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico.
Nel perseguire le medesime finalità, anche nel caso delle colture perenni si consiglia di rispettare le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerate.

GESTIONE DEL SUOLO E PRATICHE AGRONOMICHE PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l’efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Nel rispetto di queste finalità, fatte salve specifiche situazioni pedologiche e colturali, si devono rispettare le seguenti disposizioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite:
- per le colture erbacee esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura;
- per le colture arboree all'impianto, sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente
- per le colture arboree nella gestione ordinaria è obbligatorio l'inerbimento, inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci;

negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione;
- negli appezzamenti dedicati alle colture erbacee è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri o prevedere, in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione;
-per le colture arboree è obbligatorio l'inerbimento nell'interfila (inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci). In condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), il vincolo dell'inerbimento non si applica su terreni a tessitura argillosa, argillosa-limosa, argillosa-sabbiosa, franco-limosa-argillosa, franco-argillosa e franco-sabbiosa-argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.

nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni;

sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento_nell'interfila delle colture arboree sono ammessi interventi localizzati di interramento dei concimi.

I trattamenti con prodotti fitosanitari al terreno e quelli per il controllo delle erbe infestanti sono riportati nelle singole schede di coltura delle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria e il diserbo integrato delle colture". L'uso eventuale di fitoregolatori, qualora ritenuto imprescindibile, sarà indicato nei disciplinari specifici delle colture per i quali sono previsti.
Qualora si ricorra alla tecnica della pacciamatura, si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti naturali, o di materiali biodegradabili o riciclabili.

GESTIONE DELL'ALBERO E DELLA FRUTTIFICAZIONE

Le cure destinate alle colture arboree quali potature, piegature e altre pratiche quali l'impollinazione e il diradamento sono praticate con le finalità di favorire un corretto equilibrio delle esigenze quali-quantitative delle produzioni e di migliorare lo stato sanitario della coltura.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità.
Una conduzione degli interventi di fertilizzazione secondo i criteri sotto indicati, unitamente alla gestione delle successioni, consente di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio secondo quanto indicato nella vigente "Guida alla concimazione" della Campania (Allegato 1 alle presenti Norme tecniche).

L'impostazione del piano di concimazione comporta la definizione dei seguenti elementi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) Dati identificativi degli appezzamenti

All’interno della superficie aziendale devono essere individuate le aree omogenee per caratteristiche pedologiche ed agronomiche, così come indicato nella “Guida alla concimazione”, ed identificati gli appezzamenti che le compongono.

b) Caratteristiche del terreno e dotazione in elementi nutritivi

Le analisi del terreno, effettuate su campioni rappresentativi e correttamente interpretate, sono funzionali alla stesura del piano di concimazione, pertanto é necessario che siano disponibili prima della redazione dello stesso.

Per la predisposizione del piano di concimazione è necessario effettuare un’analisi chimico fisica almeno per ciascuna area omogenea individuata. In particolare:
- per le colture erbacee le analisi devono essere eseguite almeno ogni 5 anni;
- per le colture arboree le analisi devono essere eseguite all’impianto o, nel caso di impianti già in essere, all’inizio del periodo di adesione alla produzione integrata.

Sono ritenute valide anche le analisi eseguite nei 5 anni precedenti l’inizio dell’impegno.
L’analisi fisico-chimica del terreno deve contenere almeno le seguenti determinazioni: tessitura, pH, carbonio organico, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile.
Per l’elaborazione dei piani di concimazione di colture diverse che insistono sullo stessa “area omogenea”, è sufficiente effettuare una sola determinazione analitica.
Non è richiesta l’esecuzione delle analisi nel caso in cui non vi siano apporti di fertilizzanti. Tale indicazione va riportata nel registro delle operazioni colturali per l’annata in corso specificando la coltura o le colture non fertilizzate.

Dopo 5 anni dalla data di esecuzione delle analisi del terreno, occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: carbonio organico, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile (analisi semplificata); mentre per quelle proprietà del terreno che non si modificano sostanzialmente (tessitura, pH, calcare attivo e totale), non sono richieste nuove determinazioni. Qualora vengano posti in atto interventi di correzione del pH, quest’ultimo valore andrà nuovamente determinato.

c) Individuazione dei fabbisogni delle colture per azoto, fosforo e potassio in funzione della resa prevista.

I fabbisogni dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio) sono determinati sulla base della produzione ordinaria attesa indicata per singola coltura e degli assorbimenti/asportazioni indicati nella “Guida alla concimazione”.
Qualora l’azienda, nel calcolo delle unità fertilizzanti, utilizzi produzioni ordinarie attese più elevate rispetto a quelle indicate nella “Guida alla concimazione”, esse dovranno essere dimostrate con documentazione probante.
Nel caso di doppia coltura (es. principale e intercalare) o di più cicli di coltivazione della stessa coltura ripetuti (es. orticole a ciclo breve), gli apporti di fertilizzanti devono essere calcolati per ogni coltura/ciclo colturale.
Nel caso delle colture di IV gamma non si devono superare le quantità massime di 450 unità di azoto, 350 unità di P_2O_5 e 600 unità di K_2O per anno.

Fertilizzanti impiegabili

I fertilizzanti impiegabili sono tutti quelli ammessi al commercio ai sensi del decreto legislativo n. 75/2010 e ai sensi del Reg. Ce 834/07 relativo ai metodi di produzione biologica. È inoltre ammesso l’uso dei sottoprodotti aziendali e di allevamento per i quali le norme vigenti prevedono l’utilizzo agronomico. Non è

fonte: http://burc.regione.campania.it

ammesso l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione ad eccezione dei fanghi provenienti dall'industria agroalimentare.

Per la loro capacità di migliorare la fertilità del suolo, è consigliato l'impiego dei fertilizzanti organici.
Inoltre l'utilizzo di prodotti biostimolanti e corroboranti può contribuire a migliorare lo stato fisiologico e nutrizionale delle colture. Una coltura che si trova in uno stato fisiologico-nutrizionale ottimale risulta maggiormente protetta dall'attacco di fisiopatie e fitopatologie; l'opportunità di disporre di mezzi tecnici innovativi, in grado di migliorare tale stato fisiologico-nutrizionale costituisce uno strumento indiretto al fine di indurre una maggiore resistenza delle colture agli stress biotici ed abiotici nella difesa integrata.
In particolare:
- i biostimolanti concorrono a stimolare i processi naturali nel sistema suolo-pianta ed a migliorare l'efficienza d'uso dei nutrienti da parte della coltura;
- i corroboranti proteggono la coltura dagli stress abiotici (es. idrici, termici, ecc.) o ne potenziano la naturale difesa dagli stress biotici mediante meccanismi indiretti esclusivamente di tipo fisico-meccanico.

Modalità ed epoche di distribuzione.
Si consigliano modalità e epoche di distribuzione dei fertilizzanti in relazione alle dinamiche di assorbimento delle colture e all'andamento meteorologico in modo tale da massimizzare l'efficienza della concimazione.

Concimazione azotata

Epoche e modalità di distribuzione
Una volta stimato il fabbisogno di azoto della coltura occorre decidere come e quando soddisfarlo. Per ridurre al minimo le perdite per lisciviazione e massimizzare l'efficienza della concimazione occorre distribuire l'azoto nelle fasi di maggior necessità delle colture e frazionarlo in più distribuzioni se i quantitativi sono elevati.

Il frazionamento delle dosi di azoto è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha per le colture erbacee ed orticole e i 60 Kg/ha per le colture arboree; questo vincolo non si applica alle quote di azoto a lenta cessione.

Le concimazioni azotate sono consentite solo in presenza della coltura o al momento della semina in quantità contenute.
In particolare sono ammissibili distribuzioni di azoto in pre-semina/pre-trapianto nei seguenti casi:
- colture annuali a ciclo primaverile estivo, purché la distribuzione avvenga in tempi prossimi alla semina;
- uso di concimi organo-minerali o organici qualora sussista la necessità di apportare fosforo o potassio in forme meglio utilizzabili dalle piante; in questi casi la somministrazione di N in presemina non può comunque essere superiore a 30 kg/ha;
- colture a ciclo autunno vernino in ambienti dove non sussistono rischi di perdite per lisciviazione e comunque con apporti inferiori a 30 kg/ha;
- per le colture arboree in preimpianto non sono ammessi apporti di azoto, salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.
- Nella fase di allevamento gli apporti di azoto devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e sono ridotti rispetto alle quantità somministrate in piena produzione.
- Nelle colture di IV gamma non si deve effettuare nessuna applicazione azotata per due cicli dopo l'eventuale letamazione.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi di azoto distribuibili previsti dal "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) e non è ammesso superare i 170 kg/ha/anno di azoto apportato con effluenti zootecnici, inteso come quantitativo medio aziendale, integrando eventuali maggiori esigenze solo con concimi minerali.

Eventuali ulteriori specifiche sull'impiego dei fertilizzanti azotati possono venire indicate nelle norme dei disciplinari specifici di coltura.

Efficienza dell'azoto apportato con i fertilizzanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per l’efficienza dell’azoto apportato con i fertilizzanti si veda quanto riportato nella Guida alla concimazione vigente

Concimazione fosfopotassica

Epoche e modalità di distribuzione

In relazione alla scarsa mobilità del P e del K, e tenendo presente l’esigenza di adottare modalità di distribuzione dei fertilizzanti che ne massimizzino l’efficienza, nelle colture erbacee a ciclo annuale non sarchiate (ad es. cereali autunno-vernini) sono consentite solo le distribuzioni durante la lavorazione del terreno.

Per il fosforo si ammette la localizzazione alla semina e l’impiego, fino alla fase di pre-emergenza, dei concimi liquidi.

Nelle colture orticole, in relazione sia alla brevità del loro ciclo vegetativo e sia al fatto che in genere vengono sarchiate, benché sia fortemente consigliato apportare questi elementi durante la preparazione del terreno, ne è tuttavia consentita la distribuzione in copertura.

In caso di avvicendamenti che includono colture particolarmente esigenti in P o K la quantità da distribuire può essere ridotta o annullata sulle colture meno esigenti e concentrata su quelle maggiormente esigenti, all’interno di un piano di fertilizzazione pluriennale

Nelle colture pluriennali è raccomandato anticipare, almeno in parte all'impianto (rispettando i massimali annuali sotto indicati per l'arricchimento) le asportazioni relative all'intero ciclo; sono parimenti consentiti anche gli apporti in copertura.

Colture pluriennali in pre impianto

Considerata la scarsa mobilità del fosforo e del potassio, occorre garantirne la localizzazione nel volume di suolo esplorato dalle radici. Per questo motivo nelle colture pluriennali (es. arboree, prati, ecc.) in pre-impianto, in terreni con dotazioni scarse o normali, è possibile anticipare totalmente o in parte le asportazioni future della coltura.

Se la dotazione è elevata, le anticipazioni con P e K non sono, in genere, da ammettere; fanno eccezione quei casi in cui l’esubero di detti elementi nel terreno non è particolarmente consistente e risulta inferiore alle probabili asportazioni future che si realizzeranno durante l’intero ciclo dell’impianto.

Le anticipazioni effettuate in pre-impianto devono essere opportunamente conteggiate (in detrazione) agli apporti che si effettueranno in copertura.

In ogni caso, anche quando si facciano concimazioni di arricchimento e/o anticipazioni, non è consentito effettuare apporti annuali superiori ai 250 kg/ha di P_2O_5 e a 300 kg/ha di K_2O.

Colture arboree in allevamento

Nella fase di allevamento degli impianti frutti-viticoli l’apporto di fosforo e potassio, al fine di assicurare un’adeguata formazione della struttura della pianta, può essere effettuato anche in assenza di produzione di frutti.

Se la dotazione del terreno è scarsa e in preimpianto non è stato possibile raggiungere il livello di dotazione normale apportando il quantitativo massimo previsto, è consigliato completare l’apporto iniziato in pre impianto. Pertanto, oltre alla quota annuale prevista per la fase di allevamento, è possibile distribuire anche la parte restante di arricchimento.

In condizioni di normale dotazione del terreno, devono essere apportati indicativamente i quantitativi riportati di seguito, espressi come percentuale dell’apporto totale consentito nella fase di produzione.

P_2O_5	I anno 30%	II anno: 50%
K_2O	I anno 20%	II anno: 40%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qualora la fase di allevamento si prolunghi non è ammesso superare le dosi indicate per il secondo anno.

Fertilizzazione organica

Tale pratica consiste nell'apportare sostanza organica per mantenere o migliorare la fertilità del terreno. La fertilizzazione organica è una pratica da favorire tenendo conto però che apporti eccessivi possono determinare rischi di perdite di azoto e di inquinamento ambientale.
Tra i materiali organici maggiormente impiegati per la fertilizzazione organica ci sono gli effluenti zootecnici (letami e liquami) e gli ammendanti (ammendanti compostati verdi, ammendanti compostati misti, ammendanti vegetali semplici non compostati,ecc.)
Le funzioni svolte dalla sostanza organica sono principalmente due: quella nutrizionale e quella strutturale. La prima si esplica con la messa a disposizione delle piante, degli elementi nutritivi in forma più o meno pronta e solubile (forma minerale), la seconda permette invece di migliorare la fertilità fisica del terreno. Le due funzioni sono in antagonismo fra loro, in quanto una facile e rapida degradabilità della sostanza organica dà origine ad una consistente disponibilità di nutrienti, mentre l'azione strutturale si esplica in maggior misura quanto più il materiale organico apportato è resistente a questa demolizione. I liquami sviluppano principalmente la funzione nutrizionale mentre i letami e gli ammendanti quella strutturale.

Funzione strutturale della materia organica

L'apporto di ammendanti con lo scopo di mantenere e/o accrescere il contenuto di sostanza organica nei terreni è una pratica da favorire. D'altra parte apporti eccessivi effettuati con una logica di "smaltimento" aumentano i rischio di perdite di azoto e di inquinamento ambientale.
Si ritiene quindi opportuno fissare dei quantitativi massimi utilizzabili annualmente in funzione del tenore di sostanza organica del terreno

Dotazione del terreno in sostanza organica	**Apporti massimi annuali**
Bassa	13
Normale	11
Elevata	9

Per l'utilizzo di ammendanti organici non vengono fissati vincoli specifici relativi all'epoca della loro distribuzione e al frazionamento. Occorre, comunque, operare in modo da incorporarli al terreno e rispettare le norme igienico sanitarie.

Funzione nutrizionale della sostanza organica

I fertilizzanti organici contengono, in varia misura, tutti i principali elementi nutritivi necessari alla crescita delle piante. Nella tabella che segue sono riportati valori indicativi dei diversi fertilizzanti organici, utilizzabili qualora non si disponga di valori analitici.

Caratteristiche chimiche medie di letami, materiali palabili e liquami

Matrici organiche	SS (% t.q.)	Azoto (kg/t t.q.)	P (kg/t t.q.)	K (kg/t t.q.)
Letame				
- bovino	20 - 30	3 - 7	0,4 – 1,7	3,3 – 8,3
- suino	25	4,7	1,8	4,5
- ovino	22 - 40	6 - 11	0,7 – 1,3	12 - 18
Materiali palabili				
- lettiera esausta polli da carne	60 - 80	30 - 47	13 - 25	14 - 17
- pollina pre-essiccata	50 - 85	23 - 43	9 - 15	14 - 25
Liquame				
- bovini da carne	7 - 10	3,2 – 4,5	1,0 – 1,5	2,4 – 3,9
- bovini da latte	10 - 16	3,9 – 6,3	1,0 – 1,6	3,2 – 5,2
- suini	1,5 – 6,0	1,5 – 5,0	0,5 – 2,0	1,0 – 3,1
- ovaiole	19 - 25	10 - 15	4,0 – 5,0	3,0 – 7,5

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'effettiva disponibilità di nutrienti per le colture è però condizionata dai processi di mineralizzazione a cui deve sottostare la sostanza organica e dall'entità, anche consistente, che possono assumere le perdite di azoto (es. per volatilizzazione) durante e dopo gli interventi di distribuzione.

Per ciascuna tipologia di matrice organica è importante pertanto tenere conto dei coefficienti di efficienza riportati nella Guida alla concimazione.

L'elemento "guida" che determina le quantità massime di fertilizzante organico che è possibile distribuire è l'azoto. Una volta fissata detta quantità si passa ad esaminare gli apporti di fosforo e potassio.

Nella pratica si possono verificare le seguenti situazioni:

- le quote di P e K apportate con la distribuzione dei fertilizzanti organici determinano il superamento dei limiti ammessi. In questo caso il piano di fertilizzazione è da ritenersi conforme, ma non sono consentiti ulteriori apporti in forma minerale.
- le quote di P e K da fertilizzanti organici non esauriscono la domanda di elemento nutritivo, per cui è consentita l'integrazione con concimi minerali, fino a coprire il fabbisogno della coltura.

Utilizzo degli effluenti zootecnici

Per l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici (liquami e letami), relativamente ai quantitativi da distribuire, nonché alle modalità ed epoche relative alla distribuzione, vige quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali (LR n. 14/2010, DGR 771/2012).

Casi particolari

Per la concimazione fosfatica e potassica si possono utilizzare i concimi organo minerali che contengono nella loro formulazione una matrice organica umificata.
La presenza della sostanza organica, che contrasta i fenomeni di immobilizzazione e di retrogradazione che si verificano nel terreno a carico in particolare del fosforo, determina una buona efficienza di detti concimi.
All'azoto della frazione organica vengono aggiunte generalmente piccole quantità di azoto minerale e quindi tali prodotti risultano caratterizzati da un titolo di azoto basso che però non è trascurabile.
Esistono delle situazioni in cui l'apporto di azoto non è previsto (stima di un fabbisogno nullo, epoca di distribuzione lontana da quella di intenso assorbimento, specie leguminosa in simbiosi con batteri azoto fissatori, ecc.) e quindi in questi casi l'impiego degli organo minerali sarebbe precluso.

In relazione alle considerazioni relative all'efficienza sopra esposte, l'impiego dei fertilizzanti organominerali è ammesso solo nelle situazioni in cui sia necessaria la concimazione fosfatica e/o potassica, con apporti massimi di 30 kg/ha di N.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Per i nuovi impianti di colture arboree è vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento ad eccezione di quelli alimentati da consorzi di bonifica che non garantiscono continuità di fornitura.
Negli impianti arborei già in essere e nelle colture erbacee l'irrigazione per scorrimento è ammissibile solo se vengono adottate le precauzioni necessarie alla massima riduzione degli sprechi

Si consiglia di adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione.

E' opportuno verificare la qualità delle acque per l'irrigazione, evitando l'impiego sia di acque saline, sia di acque batteriologicamente contaminate o contenenti elementi potenzialmente inquinanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il bilancio idrico può essere ottenuto:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al piano regionale di consulenza all'irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda.

- L'azienda deve irrigare nelle epoche e con i volumi indicati dal servizio.

- Gli interventi irrigui dovranno essere documentati sul registro delle operazioni colturali e conservando la stampa della pagina del servizio che indica la data di irrigazione e il volume consigliato.

2) attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina meteorologica, oppure servendosi di dati forniti da servizi meteo ufficiali in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (come riportato nel paragrafo "Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui".
- L'azienda deve irrigare nelle epoche e con i volumi risultanti dalla suddetta metodologia per la valutazione conservando i dati di temperatura e precipitazioni utilizzati.
- Gli interventi irrigui dovranno essere documentati sul registro delle operazioni colturali.

- Nel caso di aziende che utilizzano- irrigazione per aspersione e per scorrimento deve essere registrata la data e il volume di irrigazione utilizzato per ogni intervento. Per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro può essere indicato il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale indicando le sole date di inizio e fine irrigazione.
- Nel caso di aziende che utilizzano microirrigazione (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) può essere registrato il solo volume di irrigazione per l'intero ciclo colturale (o per intervalli inferiori) prevedendo l'indicazione delle sole date di inizio e fine irrigazione;
    -Nella gestione consortile o collettiva dei volumi di adacquamento: i dati su indicati possono essere forniti dalla struttura che gestisce la risorsa idrica.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$\mathbf{ETo * kc - P}$$

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secondo la seguente formula:

$$\mathbf{ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000}$$

$$\mathbf{ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000}$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore il **Valore massimo di adacquamento** (**Vmax**) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Vmax è disponibile o in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura oppure può essere messo in relazione al tipo di terreno secondo i seguenti valori tabellari:

Tipo di terreno	**Vmax** (m^3/ha)	pari a millimetri
terreno sabbioso, (sabbioso, sabbioso franco, franco sabbioso)	350	35
terreno franco, (franco, franco limoso, limoso)	450	45
terreno argilloso, (franco sabbioso argilloso, franco argilloso, franco limoso argilloso, argilloso, argilloso sabbioso, argilloso limoso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

Irrigazione in coltura protetta

Per le colture protette non è prevista la redazione del bilancio irriguo.
- In caso presentino impianti irrigui per aspersione è previsto esclusivamente il rispetto dei volumi massimi di adacquamento in relazione al tipo di terreno.

Caratteristiche delle acque di irrigazione

Ai fini di un'irrigazione razionale é importante conoscere alcune caratteristiche dell'acqua, soprattutto la salinità.

La salinità dell'acqua rappresenta il contenuto salino espresso come residuo salino fisso o contenuto in sali totali disciolti (STD) espresso in mg L^{-1}. Essa è correlata alla conducibilità elettrica dell'acqua (EC) espressa in dS m^{-1}.

Salinità	**STD** [mg L^{-1}]	**EC** [dS m^{-1}]
Molto bassa	< 500	< 0,75
Bassa	500 - 1000	0,75 – 1,5
Moderata	1000 - 2000	1,5 – 3,00
Elevata	> 2000	> 3,00

La sensibilità delle colture ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

L'idoneità delle acque irrigue non è solo funzione della quantità dei sali in esse presenti, ma anche dal tipo degli stessi, in particolare dal rapporto tra alcuni dei cationi in soluzione. Un utile indice, di uso comune, è il

fonte: http://burc.regione.campania.it

rapporto di assorbimento del sodio (SAR) che viene determinato tramite il rapporto tra i cationi sodio, calcio e magnesio:

$$SAR = Na^{+} / [(Ca^{2+} + Mg^{2+})/2]^{½}.$$

In base ai valori assunti dal SAR, l'acqua irrigua può essere classificata in 4 categorie:

Categoria	SAR
S_1	0 - 10
S_2	11 - 18
S_3	19 - 26
S_4	> 26

Le acque di categoria S_1 sono idonee per l'irrigazione di tutti i tipi di terreni.

Colture non irrigue e interventi di soccorso

In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento.

Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che rendano necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, è richiesta la registrazione dell'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.

DIFESA INTEGRATA DELLE COLTURE

La difesa e il diserbo delle colture sono contenute nelle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo fitosanitario delle colture". Tali Norme sono costituite dalle Norme Comuni a tutte le colture, di seguito riportate, e dalla parte speciale che è distinta in specifiche schede per la difesa e il diserbo di ciascuna delle colture considerate.

Norme comuni

Per tutte le colture vengono adottate le misure di seguito riportate.

1. Concia delle sementi e materiale di moltiplicazione

E' consentita la concia di tutte le sementi ed il trattamento del materiale di moltiplicazione con i prodotti registrati per tali impieghi, tranne per le colture per le quali tale impiego è specificatamente vietato.

2 Ratticidi

E' consentito l'impiego di ratticidi regolarmente registrati per questo impiego.

3. Repellenti

E' consentito l'uso di "grasso di pecora" come repellente a cervi, daini, caprioli e camosci.

4. Vincoli e consigli nella scelta dei prodotti fitosanitari

La scelta delle sostanze attive inserite nelle singole norme di coltura e sulle singole avversità è effettuata tenendo conto della disponibilità di valide alternative ai fini della gestione complessiva di adeguate strategie di difesa, limitando, per quando possibile, i prodotti (miscele, così come definite dalla classificazione CLP) che:

- contengono sostanze attive "candidate alla sostituzione" ai sensi del Reg. 408/2015/UE e successive integrazioni (smi);
- sono caratterizzati dalla presenza sull'etichetta del simbolo di pericolo o pittogramma "teschio con tibie incrociate" (corrispondente al pittogramma GHS06);
- sono classificati "CORROSIVI" /o H314 (gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) e H318 (gravi lesioni oculari).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre sarà opportuno favorire la limitazione di prodotti con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull’uomo che, secondo il nuovo sistema di classificazione CLP, sono:

H350i Può provocare il cancro se inalato,
H351 Sospettato di provocare il cancro;
H340 Può provocare alterazioni generiche;
H341 Sospettato di provocare alterazioni generiche
H360 Può nuocere alla fertilità o al feto;
H360D Può nuocere al feto;
H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.
H360F Può nuocere alla fertilità.
H360FD Può nuocere alla fertilità. Può nuocere al feto.
H360Fd Può nuocere alla fertilità. Sospettato di nuocere al feto.
H361 Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto
H361d Sospettato di nuocere al feto.
H361f Sospettato di nuocere alla fertilità
H361fd Sospettato di nuocere alla fertilità; sospettato di nuocere al feto.

Per quel che riguarda i formulati commerciali che vengono commercializzati secondo il vecchio sistema di classificazione, DPD, le frasi di rischio interessate sono: R40, R60, R61, R62, R63, R68.

Il vincolo di dare preferenza alle formulazioni migliori quando della stessa sostanza attiva esistano formulazioni a diversa classe tossicologica con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull’uomo (frasi di rischio CLP: H350, H351, H360 e H361; frasi di rischio con il vecchio DPD: R40, R60, R61, R62, R63, R68) **è sospeso per l’anno 2016**.

Le sostanze attive da utilizzare vanno scelte esclusivamente tra quelli riportati nelle schede di coltura, per la difesa e per il diserbo.

5. Prodotti autorizzati in agricoltura biologica

Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste dall’Allegato II del Regolamento (CE) n. 889 del 5 settembre 2008 e ss.mm.ii., a condizione che siano regolarmente autorizzati in Italia.

6. Smaltimento scorte

E’ autorizzato l’impiego dei prodotti fitosanitari previsti nelle norme tecniche stabilite per un anno, ma esclusi nell’anno seguente. Tale indicazione deve intendersi valida esclusivamente per l’esaurimento delle scorte presenti e registrate nelle schede di magazzino alla data dell’entrata in vigore delle nuove norme o per le quali sia dimostrabile l'acquisto prima di tale data. Tale autorizzazione, valida solo per una annata agraria, non può intendersi attuabile qualora siano venute meno le autorizzazioni all'impiego e può essere applicata utilizzando le sostanze interessate secondo le modalità previste nelle norme tecniche nell’anno precedente.

7 Uso delle trappole

L'impiego delle trappole è obbligatorio tutte le volte che le catture sono ritenute necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento. Le aziende che non installano le trappole obbligatorie per accertare la presenza di un fitofago non potranno richiedere nessuna deroga specifica.

L'installazione a carattere aziendale non è obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia possibile fare riferimento a monitoraggi previsti nelle norme tecniche regionali. Inoltre l'installazione non è obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia previsto, in alternativa, il superamento di una soglia d’intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nelle tabelle seguenti si riportano alcune raccomandazioni relative al numero di trappole da utilizzare in base alla superficie da monitorare.

Senza confusione						
Parassita	*<= 1 ha **	*> 1,6 a 3 ha*	*> 3,6 a 6 ha*	*> 6,6 a 10 ha*	*> 10,6 a 20 ha*	*Oltre ***
Cydia pomonella	2	3	4	5	n° ha /2	1 ogni 10 ulteriori ha
Pandemis cerasana	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha
Archips podanus	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha
Argyrotaenia pulchellana	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha
Cydia molesta	2	3	4	5	n° ha /2	1 ogni 10 ulteriori ha
Anarsia lineatella	2	3	4	5	n° ha /2	1 ogni 10 ulteriori ha
Cydia funebrana	2	3	4	5	n° ha /2	1 ogni 10 ulteriori ha
Lobesia botrana	1	1	3	4	n° ha /3	1 ogni 10 ulteriori ha
Tignola della patata	1	1	2	3	n° ha /4	1 ogni 10 ulteriori ha

Con confusione o distrazione				
Parassita	*<= 1 ha*	*> 1,6 a 6 ha*	*> 6,6 a 10 ha*	*Oltre*
Cydia pomonella	1	2	3	n° ha /4
Pandemis cerasana				
Archips podanus				
Argyrotaenia pulchellana				
Cydia molesta	1	2	3	n° ha /4
Anarsia lineatella	1	2	3	n° ha /4
Cydia funebrana	1	2	3	n° ha /4
Lobesia botrana	1	2	3	n° ha /4
Tignola della patata				

Trappole cromotropiche

Parassita	*=< 1,5ha*	*1,5-3,5 ha*	*3,5-6,5 ha*	*6,5-10 ha*	*Oltre*
Mosca del ciliegio	1	2	3	4	n°ha /3
Tripidi delle colture orticole	1-2 per serra				

(*) quando la dimensione di una coltura in un'azienda non supera i 3000 metri quadrati, deve intendersi decaduta l'obbligatorietà delle trappole a condizione che sia possibile utilizzare i dati di cattura relativi a trappole installate in appezzamenti o aziende limitrofe.
(**) il dato va sempre corretto per eccesso o difetto: esempio con 13 ha si devono installare 6 trappole di *Cydia pomonella*

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Vincoli da etichetta

Nell'applicazione delle norme tecniche devono comunque sempre essere rispettate le indicazioni riportate sulle etichette dei formulati commerciali approvate con decreto del Ministero della Salute vigente.

9. Modifiche di etichetta

Dal 1 giugno 2015 è in vigore il Regolamento (CE) 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele pericolose (Regolamento CLP o semplicemente CLP).
Tutte le registrazioni avvenute dopo il 1 giugno 2015 riportano in etichetta unicamente la nuova classificazione.
Fino al 30 maggio 2017 restano in commercio formulati la vecchia classificazione DPD.
A partire dal 1 giugno 2017 tutte le etichette in commercio riporteranno esclusivamente la nuova classificazione.

10. Le schede di difesa integrata

Le strategie di difesa integrata delle singole colture vengono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

- Avversità: sono riportate le avversità, con indicazione in italiano e nome scientifico, nei confronti delle quali si propongono le strategie di difesa; sono considerate le principali avversità normalmente diffuse in ambito regionale.
- Criteri di intervento: per ciascuna avversità sono specificati i criteri di intervento che si propone di adottare per una corretta difesa integrata. In particolare si evidenziano eventuali soglie economiche di intervento.
- S.a. e ausiliari: per ciascuna avversità sono indicati: mezzi di difesa da utilizzare tra cui gli ausiliari, esche proteiche, sistemi di disorientamento, confusione sessuale e prodotti fitosanitari.
- Note e limitazioni d'uso: sono riportate indicazioni (es. rischi di fitotossicità, effetti sull'entomofauna utile, effetti su altri parassiti ecc.) e limitazioni d'uso dei mezzi di difesa richiamati nella colonna precedente.

È ammesso l'uso delle sole sostanze attive indicate nella colonna S.a. e ausiliari

La singola sostanza attiva potrà essere utilizzata da sola o in varie combinazioni con altre sostanze attive presenti nella stessa colonna nelle diverse formulazioni disponibili sul mercato senza limitazioni se non per quanto specificamente indicato.
Nella colonna "S.a. e ausiliari", i numeri riportati a fianco di alcune sostanze attive (s.a.), indicano il corrispondente numero della nota, riportata nella colonna "Limitazioni d'uso e note", da riferirsi a quella specifica sostanza.
Quando lo stesso numero è riportato a fianco di più s.a., la limitazione d'uso si riferisce al numero complessivo di trattamenti realizzabili con tutti i prodotti indicati. Il loro impiego deve quindi considerarsi alternativo.

Es. Difesa del pomodoro dalla peronospora:

Azoxystrobin (1)	**(1)Al massimo due interventi l'anno**
Pyraclostrobin (1)	

Azoxystrobin e Pyraclostrobin, complessivamante non possono essere usati più di due volte all'anno (nessun trattamento con Pyraclostrobin e due con Azoxystrobin; oppure un trattamento con Pyraclostrobin e uno con Azoxystrobin; oppure due con 2 Pyraclostrobin e nessuno con Azoxystrobin;) quindi i due prodotti devono intendersi alternativi fra loro.

Le singole sostanze attive sono utilizzabili solo contro le avversità per le quali sono stati indicati nella tabella "Difesa integrata" e non contro qualsiasi avversità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Possono essere impiegati anche prodotti fitosanitari pronti all'impiego o miscele estemporanee contenenti una miscela di sostanze attive purché queste siano indicate per la coltura e per l'avversità.
Le dosi di impiego delle sostanze attive sono quelle previste nell'etichetta dei formulati commerciali. Ove tecnicamente possibile si utilizzeranno preferibilmente le dosi minori.

11.-Le schede del controllo delle infestanti

Le strategie per il controllo delle infestanti delle singole colture sono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

- Periodo d'intervento: è riportata la fase fenologica a cui si riferisce la strategia di controllo delle infestanti consigliata (pre semina, pre emergenza della coltura, post emergenza della coltura, pre trapianto della coltura, post trapianto della coltura);
- Principio attivo: per ciascuna infestante (o gruppo di infestanti) è indicato il mezzo di difesa da utilizzare tra cui in particolare i prodotti fitosanitari;
- % di p.a.: è indicata la percentuale di sostanza attiva sulla base della quale è impostata la dose di intervento; questa indicazione, non vincolante, è individuata tenendo come riferimento uno dei formulati commerciali contenenti il p.a. in oggetto e normalmente utilizzati;
- Dose di formulato commerciale L o kg/ha: in relazione alla colonna precedente è indicata la dose di utilizzo a cui possono essere impiegati i p.a. per ciascuna applicazione;
- Modalità di assorbimento e traslocazione: è indicata la modalità di assorbimento e traslocazione dei principi attivi indicati;
- Infestanti controllate: sono riportate le tipologie delle infestanti nei confronti delle quali viene impostata la strategia di controllo proposta;
- Stadio delle infestanti: è indicato lo stadio fenologico delle infestanti da controllare.

Per quanto riguarda gli erbicidi, la quantità complessiva di sostanza attiva impiegabile ad ettaro è quella indicata nelle schede, a prescindere dalle formulazioni utilizzate. Questa indicazione vale anche per l'utilizzo di formulati commerciali con concentrazioni di sostanza attiva diverse da quelle indicate nelle schede stesse.

Sono consentite le miscele estemporanee tra le diverse s.a. ammesse per il diserbo; la dose di ogni s.a. non potrà superare la dose massima prevista per ciascuna coltura, sempre che non sia indicato altrimenti nelle norme tecniche.

Per quanto riguarda le modalità di lettura delle schede valgono le modalità già richiamate per la interpretazione delle schede di "Difesa Integrata".

ALTRI METODI DI PRODUZIONE E ASPETTI PARTICOLARI

Coltivazioni sotto serra

La Regione Campania ha promulgato una Legge Regionale concernente " *Norme per la realizzazione di impianti serricoli funzionali allo sviluppo delle attività agricole*" (24/3/1995, n. 8) e successive modifiche ed integrazioni ed il relativo regolamento di attuazione (Regolamento 6 dicembre 2013, n. 8) che disciplina i principali aspetti legati alla realizzazione e alla corretta conduzione di un impianto serricolo.
Si raccomanda di utilizzare film plastici di copertura ad elevato rendimento termico, elevata trasparenza e media durata (non più di due anni). Tra i materiali più largamente disponibili, si citano l'etilenvinilacetato (EVA) e i coestrusi, il cui spessore è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. In stagioni particolarmente fredde, si può ricorrere alla doppia copertura con fogli aggiuntivi disposti all'interno della struttura, in EVA o anche

fonte: http://burc.regione.campania.it

in PE; può risultare utile anche l'applicazione di polipropilene ('tessuto-non-tessuto') sulla coltura, con l'avvertenza che la luminosità viene ridotta fino al 50%, rispetto all'esterno.
I combustibili ammessi per il riscaldamento delle serre sono esclusivamente il metano, olio e gasolio a basso contenuto di zolfo, i combustibili di origine vegetale (pigne, pinoli, altri scarti di lavorazione del legno) e tutti i combustibili a basso impatto ambientale. Sono consigliati inoltre tutti i sistemi di riscaldamento che impiegano energie rinnovabili (geotermie, energia solare ecc.).

Coltivazioni fuori suolo (o senza suolo o in idroponica)

È ammessa l'applicazione del sistema di produzione integrata alla tecnica di produzione fuori suolo ponendo attenzione in particolare:
- alla scelta dei substrati e loro riutilizzo o smaltimento;
- alla gestione della fertirrigazione;
- alla gestione delle acque reflue (percolato)

Substrati

Al fine di consentire alla pianta di accrescersi nelle migliori condizioni i requisiti più importanti che devono essere valutati per la scelta di un substrato sono i seguenti:
- costituzione;
- struttura;
- capacità di ritenzione idrica;
- potere assorbente;
- pH;
- contenuto in elementi nutritivi e EC;
- potere isolante;
- sanità;
- facilità di reperimento e costi;

Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici.

Sono da preferire i substrati naturali che, esaurita la propria funzione, possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda.

I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle norme vigenti.

Fertirrigazione

Nella tecnica di produzione nel fuori suolo la fertirrigazione assolve alle funzioni di:
- soddisfacimento del fabbisogno idrico della coltura;
- apporto degli elementi fertilizzanti;
- dilavamento del substrato.

La concentrazione degli elementi fertilizzanti presenti nella soluzione nutritiva varia in funzione della specie coltivata e della naturale presenza di sali disciolti nell'acqua. Viene misurata attraverso la conducibilità elettrica (EC) utilizzando come unità di misura il siemens (millisiemens o microsiemens).
Per ogni coltura vi sono dei valori soglia il cui superamento può portare a fenomeni di fitotossicità.
Nella tabella sottostante sono riportati i valori soglia indicativi riferiti alle principali colture:

coltura	Pomodoro	Peperone	Cetriolo	Melone	Zucchino	Melanzana	Fagiolo	Fragola	Vivaio	Taglio
EC (mS)	2.30	2.20	2.20	2.30	2.20	2.10	1.70	1.60	2.40	3.30

dati ricavati da *"Principi tecnico-agronomici della fertirrigazione e del fuorisuolo"* edito da Veneto Agricoltura

Gestione delle acque reflue (percolato)

Le acque reflue derivanti dal percolato durante il periodo di coltivazione normale e/o dal dilavamento del substrato, qualora si riutilizzi per la coltura successiva, hanno ancora un contenuto in elementi fertilizzanti significativo rispetto alla soluzione nutritiva distribuita e pertanto possono essere ancora utilizzate ai fini nutrizionali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- nel riciclaggio interno sulla coltura (ciclo chiuso), previa verifica della idoneità dal punto di vista fitosanitario, sottoponendole se necessario a filtrazione, clorazione, trattamento con UV;
- mediante distribuzione per il mantenimento del tappeto erboso della serra, se presente. La presenza del tappeto erboso sotto la coltura fuori suolo garantisce una azione climatizzante sottochioma e favorisce lo sviluppo di insetti/acari antagonisti;
- per la fertilizzazione di altre colture.

Coltivazioni di IV gamma e coltivazioni in vaso

Per i consigli e gli obblighi si rimanda ai disciplinari specifici di coltura.

RACCOLTA

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.
Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Guida alla concimazione per la produzione integrata (anno 2016)

1. Istruzioni per il campionamento dei terreni e l’interpretazione delle analisi

2. Bilancio e piano di concimazione aziendale

3. Coefficienti di assorbimento e asportazione delle colture per N, P_2O_5 e K_2O

4. Rese di riferimento

5. Comuni della Campania e rese di riferimento

6. Dosi massime di azoto per coltura nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

1. Istruzioni per il campionamento dei terreni e l’interpretazione delle analisi

Identificazione di un’area omogenea

La determinazione delle caratteristiche fisico-chimiche di un suolo, mediante le relative analisi, viene eseguita su campioni di terreno rappresentativi del sito o, più specificamente, di porzioni omogenee di questo.

A tal fine è indispensabile dare una definizione di un’area omogenea che è “quella parte della superficie aziendale che presenta elementi ambientali comuni e per la quale si ritiene che i terreni abbiano caratteristiche chimico-fisiche pressoché uguali”.

Indiscussa è l’estrema variabilità spaziale (verticalmente ed orizzontalmente) delle caratteristiche fondamentali di un suolo, pertanto l’identificazione delle aree omogenee risulta spesso difficoltosa.

Tuttavia, in un’azienda l’individuazione di aree omogenee può essere fatta sia sulla base di osservazioni visive di immediato riscontro, quali *colore* e *aspetto fisico*, sia sulla base di informazioni relative a *ordinamento colturale*, *fertilizzazioni ricevute in passato* e *vegetazione coltivata e spontanea*.

In generale l’area omogenea prescinde dall’utilizzazione agricola del suolo.

Poiché un’azienda può presentare uno o più aree omogenee, per una completezza di informazioni sarà opportuno eseguire le analisi fisico-chimiche per ciascuna area omogenea individuata.

Qualora si disponga della cartografia pedologica, la zona di campionamento deve comunque ricadere all’interno di una sola unità pedologica.

Attrezzature

Gli strumenti devono essere costruiti con materiali e modalità che non devono influenzare le caratteristiche del suolo che si vogliono determinare. Sono necessari: sonda o trivella; vanga; secchio con volume non inferiore a 10 litri; telone asciutto e pulito di circa 2 m^2; sacchi di capacità di almeno un litro, con adeguato sistema di chiusura; etichette.

Qualunque sia la superficie della zona da campionare, effettuare almeno 15 campioni elementari, prelevando non meno di 6 campioni per ettaro ed utilizzando uno degli schemi proposti di seguito.

Modalità di campionamento

La fase immediatamente successiva all’individuazione delle aree omogenee consiste nel prelievo vero e proprio dei campioni di terreno. Prima di tutto è fondamentale stabilire il momento del campionamento. In linea generale, il campionamento deve essere effettuato almeno 3 mesi dopo l’ultimo apporto di concimi o 6 mesi dopo l’ultimo apporto di ammendanti o correttivi. Altrettanto fondamentale è stabilire i punti dell’area/appezzamento in cui effettuare il prelievo del campione di terreno. Per la scelta dei luoghi di prelievo si può fare riferimento a tre schemi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1) Campionamento sistematico: Suddividere idealmente la zona di campionamento nel numero prescelto di unità di campionamento, utilizzando un reticolo di dimensioni opportune: le unità devono avere approssimativamente la medesima dimensione. All’interno di ogni unità di campionamento prelevare casualmente un campione.
2) Campionamento non sistematico a X o W: individuare i punti di ciascun prelievo lungo un ipotetico percorso ad X o, meglio ancora, a W all’interno dell’area omogenea, seguendo i criteri di esclusione successivamente indicati. Anche questa procedura, però, può portare ad una copertura non completa della superficie da investigare e si limita quindi a fornire dati orientativi.
3) Campionamento randomizzato: prelievo di ogni singolo sub-campione in maniera completamente casuale.

In ogni caso, è buona norma evitare di prelevare campioni in prossimità dei bordi dell’appezzamento, dove può esserci una minore omogeneità delle caratteristiche da analizzare per l’influenza di fattori esterni all’appezzamento stesso (“effetto bordo”), ed evitare, per quanto possibile, di prelevare campioni in zone che possono presentare delle anomalie: aree a quota inferiore o superiore alla media; aree dove sono stati accumulati fertilizzanti o prodotti o sottoprodotti dell’attività agricola; aree dove hanno stazionato animali; aree da affioramento del sottosuolo; aree aventi differenze di irrigazione e/o di drenaggio; aree dove ristagna l’acqua.

Se vi sono residui colturali in campo, prima di procedere al prelievo è bene ripulire la zona interessata, per facilitare le operazioni.

Profondità di campionamento

Nel caso di prima caratterizzazione di un suolo mediante determinazione delle sue caratteristiche fisico-chimiche, è consigliato effettuare prelievi di terreno a profondità diverse, che potranno essere scelte in funzione della tipologia di coltura da impiantare:

- ✓ erbacee e/o ortive: può essere conveniente effettuare 3 prelievi alle profondità 0-20, 20-40 e 40-60 cm;
- ✓ arboree: è necessario approfondire ulteriormente i campionamenti, tenuto conto del fatto che le radici di queste specie possono arrivare al metro ed oltre di profondità, per cui si potranno effettuare 4 prelievi ma a 0-30, 30-60, 60-90 e 90-120 cm.

Negli anni successivi è sufficiente effettuare campionamenti a profondità in cui si ha generalmente il massimo sviluppo dell’apparato radicale (0-40 cm per ortive e parte delle erbacee; 0-60 cm per le arboree e la rimanente parte delle erbacee).

La determinazione delle caratteristiche fisico-chimiche potrà essere fatta, più appropriatamente su ogni singolo sub-campione, mediando solo successivamente per ciascuna profondità di riferimento i valori ottenuti dalle analisi, oppure più semplicisticamente si possono inizialmente mescolare i sub-campioni, tenendoli sempre separati per profondità, ed eseguire poi sull’unico campione finale le analisi necessarie; in quest’ultimo caso si procederà come di seguito riportato:

Prelievo del campione elementare

Una volta individuato il sito di campionamento eliminare, se necessario, la vegetazione che ricopre il suolo. Introdurre verticalmente la sonda o la trivella fino alla profondità voluta ed estrarre il campione elementare di suolo. Nel caso di terreni sabbiosi la sonda può essere introdotta diagonalmente, ponendo attenzione a rispettare la profondità scelta. Nel caso di terreni molto compatti o con elevata presenza di scheletro, che non permettono l’uso della sonda, scavare con la vanga una piccola buca a pareti verticali fino alla profondità prescelta. Prelevare quindi una fetta verticale che interessi tutto lo strato, mantenendo costante la frazione di terreno proveniente dalle diverse profondità.

- **Formazione del campione globale:** inserire i diversi campioni elementari, man mano che vengono prelevati, nel secchio; rovesciare il secchio su una superficie solida, piana, asciutta e pulita, coperta con il telone; mescolare il terreno ed omogeneizzarlo accuratamente.

- **Formazione del campione finale:** se non è necessaria una riduzione, ogni campione globale costituirà un campione finale; se il campione deve essere ridotto, stendere il terreno omogeneizzato e prelevare casualmente una decina di campioni di 50 g ognuno, distribuiti su tutta la superficie e che interessino tutto lo spessore del campione globale; unire questi prelievi per costituire uno o più campioni finali del peso di circa 500 g ognuno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Condizionamento dei campioni finali

Inserire ciascun campione finale in un contenitore asciutto, pulito, che non interagisca con il terreno e sia impermeabile all’acqua e alla polvere. Chiudere l’imballaggio e predisporre due etichette uguali nelle quali sia chiaramente identificato il campione. Collegare un’etichetta al sistema di chiusura ed attaccare l’altra alla superficie esterna del contenitore. Non inserire mai etichette all’interno del contenitore ed a contatto con il suolo. Nel caso sia necessario sigillare il campione effettuare l’operazione in maniera tale che non sia possibile aprire il contenitore senza violare il sigillo, al quale deve essere incorporata una delle etichette. Sulle etichette porre dei riferimenti biunivoci al verbale di campionamento.

Analisi del terreno

L’analisi chimico fisica del terreno è un supporto indispensabile alla elaborazione di un corretto piano di concimazione. Le analisi del terreno permettono: di orientare meglio le lavorazioni, l’irrigazione, la scelta delle varietà colturali e dei portainnesti; di individuare gli elementi nutritivi eventualmente carenti e quindi in grado di limitare le produzioni agricole; di rilevare se vi sono elementi presenti in dosi elevate, tali da permettere di contenere le concimazioni; di concorrere ad una corretta diagnosi di eventuali alterazioni o affezioni delle colture, attraverso l’individuazione di carenze, squilibri od eccessi di elementi.
In particolare, le determinazioni analitiche indispensabili alla caratterizzazione di un suolo sono quelle riportate nella tabella seguente (analisi completa).

Determinazioni analitiche di base per la caratterizzazione dei suoli

Determinazione analitica	Unità di misura
Tessitura (sabbia, limo e argilla)	g kg^{-1}
Reazione del suolo (pH in acqua)	
Carbonio organico	g kg^{-1}
Calcare totale	g kg^{-1}
Calcare attivo	g kg^{-1}
Azoto totale	g kg^{-1}
Potassio scambiabile	mg kg^{-1}
Fosforo assimilabile	mg kg-1
CSC	meq.100 g^{-1}

Qualora le caratteristiche del terreno e la specificità della coltura lo richiedano, è consigliabile eseguire ulteriori determinazioni analitiche quali ad esempio la conducibilità , il contenuto di magnesio, ferro e altri elementi.

Frequenza dell’esecuzione delle analisi del terreno
Per le colture arboree è necessario eseguire le determinazioni analitiche riportate in tabella (analisi completa), la cui validità è di cinque anni, prima dell’impianto o anche con coltivazione in atto, se non sono mai state eseguite in precedenza.
Per le colture erbacee è necessario eseguire almeno un’analisi completa, la cui validità è di cinque anni.
Sia per le colture arboree che per le colture erbacee, dopo cinque anni, occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: carbonio organica, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile (analisi semplificata).
Qualora vengano posti in atto interventi di correzione del pH, quest’ultimo valore andrà nuovamente determinato.

Le metodiche ufficiali di analisi del suolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le analisi chimiche

Le analisi chimiche dovranno essere eseguite secondo quanto previsto dai “Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo” (MUACS) D.M. del 13/09/99 - riportati in Gazzetta Ufficiale n. 185 del 21 ottobre 1999 e successive modifiche.

Le analisi fisiche

Le analisi fisiche dovranno essere eseguite secondo quanto previsto dai “Metodi ufficiali di analisi fisica del suolo” (MUAFS) D.M. del 01/08/97 riportati in Gazzetta Ufficiale n. 204 del 2 settembre 1997.

Tessitura o granulometria

La **tessitura** è una proprietà statica del terreno che svolge un ruolo fondamentale nel determinare alcune caratteristiche fisico-chimiche del terreno stesso come struttura, parametri idrologici, capacità di scambio cationico, etc.).

Le particelle del terreno vengono in genere classificate in base al diametro secondo scale convenzionali, di cui le più diffuse sono il sistema classificatorio di Atterberg (adottato anche dalla Società Internazionale della Scienza del Suolo - SISS) e il sistema classificatorio proposto dall’USDA (United States Department of Agriculture). La classificazione USDA è quella maggiormente utilizzata e prevede la seguente distinzione:

- scheletro: particelle > 2mm;
- sabbia molto grossa: particelle comprese tra 2 e 1 mm;
- sabbia grossa: particelle comprese tra 1 e 0.5 mm;
- sabbia media: particelle comprese tra 0.5 e 0.25 mm;
- sabbia fine: particelle comprese tra 0.25 e 0.10 mm;
- sabbia molto fine: particelle comprese tra 0.10 e 0.05 mm;
- limo grosso: particelle comprese tra 0.05 e 0.02 mm;
- limo fine: particelle comprese tra 0.02 e 0.002 mm;
- argilla: particelle < 0.002 mm.

Tuttavia, per le analisi utili alla redazione dei piani di concimazione, è sufficiente determinare solo le tre principali frazioni granulometriche della cosiddetta **terra fine**:

- sabbia: particelle comprese tra 2 e 0.05 mm;
- limo: particelle comprese tra 0.05 e 0.002 mm;
- argilla: particelle < 0.002 mm.

La diversa proporzione di sabbia, limo e argilla,conferisce caratteristiche diverse al suolo. Una volta determinate le percentuali di questi tre componenti, per attribuire la classe tessiturale al suolo è necessario avvalersi del triangolo tessiturale di seguito riportato.

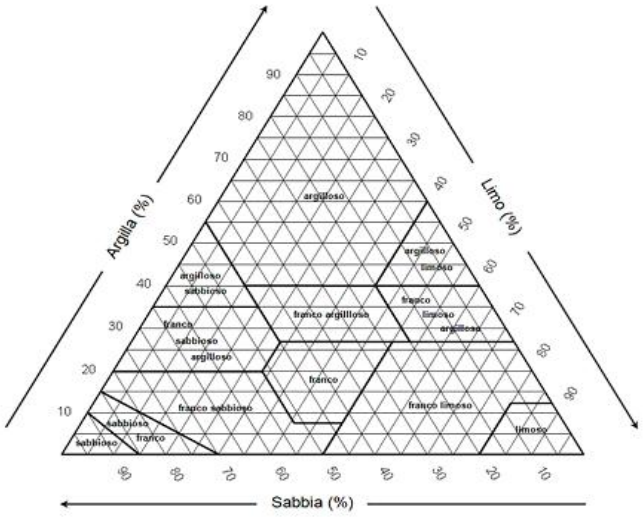


Diagramma tessiturale USDA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le diverse classi tessiturali possono essere raggruppate come indicato nella tabella che segue:

Raggruppamento	**tessitura**
Grossolana	- sabbioso - sabbioso franco
moderatamente grossolana	- franco sabbioso
Media	- franco - franco limoso - limoso
moderatamente fine	- franco sabbioso argilloso - franco argilloso - franco limoso argilloso
Fine	- argilloso - argilloso sabbioso - argilloso limoso

Fonte Regione Campania "Linee guida per la valutazione della capacità d'uso dei suoli mediante indagine pedologica sito specifica"

Reazione del terreno (pH)

Indica la concentrazione di ioni idrogeno nella soluzione circolante nel terreno; il suo valore dà un'indicazione sulla disponibilità di molti macro e microelementi ad essere assorbiti. Il pH influisce sull'attività microbiologica (ad es. i batteri azotofissatori e nitrificanti prediligono pH subacidi-subalcalini, gli attinomiceti prediligono pH neutri-subalcalini) e sulla disponibilità di elementi minerali, in quanto ne condiziona la solubilità e quindi l'accumulo o la lisciviazione.

pH	**Classificazione**
< 5,4	fortemente acido
5,4-6,0	acido
6,1-6,7	leggermente acido
6,8-7,3	neutro
7,4-8,1	leggermente alcalino
8,2-8,6	alcalino
> 8,6	fortemente alcalino

Carbonio organico

La determinazione del carbonio organico è necessaria per stimare il contenuto di sostanza organica presente nel terreno. Comunemente infatti il contenuto in sostanza organica viene stimato indirettamente moltiplicando la concentrazione di carbonio organico per un coefficiente di conversione pari a 1,724.

La sostanza organica rappresenta circa l'1-3% della fase solida in peso e il 12-15% in volume di un terreno. Ciò significa che essa costituisce una grossa parte delle superfici attive del suolo e, quindi, ha un ruolo fondamentale sia per la nutrizione delle piante (mineralizzazione e rilascio degli elementi nutritivi, sostentamento dei microrganismi, trasporto di fosforo e dei microelementi alle radici, formazione del complesso di scambio dei nutrienti) e sia per la struttura del terreno, in quanto migliora l'areazione, aumenta la capacità di ritenzione idrica nei suoli sabbiosi, limita la formazione di strati impermeabili nei suoli limosi, limita il compattamento e l'erosione nei suoli argillosi.

La dotazione di sostanza organica di un terreno si valuta in funzione della sua tessitura, come riportato nella tabella seguente:

Dotazione	**Classi tessiturali USDA**		
	sabbioso,	franco	argilloso

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sabbioso-franco franco-sabbioso		franco-sabb.-argilloso franco-limoso argilloso-sabbioso limoso		franco-argilloso argilloso-limoso franco-arg.-limoso	
	carbonio organico (g/kg)	sostanza organica (g/kg)	carbonio organico (g/kg)	sostanza organica (g/kg)	carbonio organico (g/kg)	sostanza organica (g/kg)
scarsa	< 7	< 12	< 8	< 14	< 10	< 17
normale	7-9	12-16	8-12	14-21	10-15	17-26
buona	9-12	16-21	12-17	21-29	15-22	26-38
molto buona	> 12	> 21	> 17	> 29	> 22	> 38

Calcare

Si analizza come “calcare totale” e “calcare attivo”.

Per calcare totale si intende la componente minerale costituita prevalentemente da carbonati di calcio e in misura minore di magnesio e sodio.

Se presente nella giusta quantità il calcare è un importante costituente del terreno, in grado di neutralizzare l’eventuale acidità e di fornire calcio e magnesio. Entro certi limiti agisce positivamente sulla struttura del terreno, sulla nutrizione dei vegetali e sulla mineralizzazione della sostanza organica; se presente in eccesso inibisce l’assorbimento del ferro e del fosforo rendendoli insolubili e innalza il pH del suolo portandolo all’alcalinizzazione.

Il calcare attivo, in particolare, è la frazione del calcare totale facilmente solubile nella soluzione circolante e, quindi, quella che maggiormente interagisce con la fisiologia dell'apparato radicale e l'assorbimento di diversi elementi minerali. Per la maggior parte delle piante agrarie, un elevato contenuto di calcare attivo ha l'effetto di deprimere, per insolubilizzazione, l'assorbimento di molti macro e micro-elementi (come fosforo, ferro, boro e manganese).

Valutazione agronomica di un suolo in funzione della dotazione (g/kg) in calcare totale e calcare attivo

Calcare totale (g/kg)		**Calcare attivo (g/kg)**	
<25	povero	<50	basso
25-100	mediamente dotato	50-150	medio
100-150	ben dotato	>150	elevato
150-250	ricco		
>250	eccessivamente ricco		

Azoto totale

Esprime la dotazione nel suolo delle frazioni di azoto organico. Il valore di azoto totale può essere considerato un indice di dotazione azotata del terreno, comunque non strettamente correlato alla disponibilità dell’azoto per le piante ed ha quindi di per sé un limitato valore pratico nella pianificazione degli apporti azotati.

Un’eccessiva disponibilità di N nel suolo provoca un ritardo di fioritura, fruttificazione e maturazione, una minor resistenza al freddo e ai parassiti, un aumento dei consumi idrici e un accumulo di nitrati nella pianta.

Azoto totale (g/Kg)	**Dotazione**
<0,5	Molto bassa
0,5-1,0	Bassa
1,0-1,5	Media
>1,5	Elevata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rapporto C/N

Questo parametro, ottenuto dividendo il contenuto percentuale di carbonio organico per quello dell’azoto totale, è utilizzato per quantificare il grado di umificazione del materiale organico nel terreno.

Tale rapporto è generalmente elevato in presenza di notevoli quantità di residui vegetali indecomposti (paglia, stoppie, ecc.), dato il basso contenuto in sostanze azotate, e diminuisce all’aumentare dei composti organici ricchi d’azoto (letame, liquami), in caso di rapida mineralizzazione della sostanza organica o di un’ingente presenza di azoto minerale.

I terreni con un valore compreso tra 9 e 12 hanno una buona dotazione di sostanza organica, ben umificata ed abbastanza stabile nel tempo.

Rapporto C/N		
< 9	basso	mineralizzazione veloce
9-12	equilibrato	mineralizzazione normale
>12	elevato	mineralizzazione lenta

Potassio scambiabile

Il potassio (K) è presente nel suolo in diverse forme: non disponibile (all’interno di minerali primari), poco disponibile (negli interstrati dei minerali argillosi) e disponibile (sotto forma di ioni scambiabili o disciolto nella soluzione del suolo). La sua disponibilità per le piante dipende dal grado di alterazione dei minerali e dal contenuto di argilla. La forma utile ai fini analitici è quella scambiabile, ossia quella quota di K presente nel suolo cedibile dal complesso di scambio alla soluzione circolante o da questa restituita e quindi più disponibile all'assorbimento.

Il K nella pianta regola la permeabilità cellulare, la sintesi di zuccheri, proteine e grassi, la resistenza al freddo e alle patologie, il contenuto di zuccheri nei frutti.

Spesso la carenza di K è solo relativa, nel senso che la pianta manifesta sintomi da carenza di K, ma in realtà la causa non è la bassa dotazione di tale elemento nel terreno, bensì l’antagonismo con il magnesio (Mg), che se presente ad alte concentrazioni viene assorbito in grande quantità a discapito del K.

Valutazione agronomica della dotazione in potassio scambiabile (mg/kg) di un suolo in funzione della sua tessitura

Valutazione	**Potassio scambiabile (mg/kg di K_2O)**		
	Sabbia > 60%	Franco	Argilla > 35%
basso	< 102	< 120	< 144
normale	102-144	120-180	144-216
elevato	144-180	181-217	217-265
molto elevato	> 180	> 217	> 265

Fosforo assimilabile

Questo elemento si trova nel suolo in forme molto stabili e quindi difficilmente solubili (la velocità con cui il fosforo viene immobilizzato in forme insolubili dipende da pH, contenuto in Ca, Fe e Al, quantità e tipo di argilla e di sostanza organica).Il fosforo è presente sia in forma inorganica (fosfati minerali), sia in forma di fosforo organico (in residui animali e vegetali); la mineralizzazione del fosforo organico aumenta all’aumentare del pH. Agevola la fioritura, l’accrescimento e la maturazione dei frutti oltre che un miglior sviluppo dell’apparato radicale.

La disponibilità di fosforo per le piante è fortemente condizionata oltre che dal pH del terreno anche dalla presenza di calcare; quindi, la quantità di P assimilabile dalle piante dipende solo parzialmente dal contenuto totale dell’elemento nel terreno. Per la determinazione analitica del fosforo si usa generalmente il metodo Olsen per terreni con pH>7 ed il metodo Bray-Kurtz per terreni con pH<7. In ogni caso è stato recentemente dimostrato che i valori analitici ottenuti applicando il metodo Olsen ai suoli delle regioni mediterranee sono correlati ai relativi asporti colturali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione agronomica della dotazione (mg/kg) in P_2O_5 (estratto con metodo Olsen) di un suolo

P_2O_5 (mg/kg)	**Valutazione**
< 6	molto basso
6-13	basso
13-25	Medio
25-40	Alto
> 40	molto alto

Capacità di scambio cationico (CSC)

Esprime la capacità del suolo di trattenere sulle fasi solide, ed in forma reversibile, una certa quantità di cationi, in modo particolare calcio, magnesio, potassio e sodio.

La CSC è correlata al contenuto di argilla e di sostanza organica, per cui più risultano elevati questi parametri e maggiore sarà il valore della CSC. Un valore troppo elevato della CSC può evidenziare condizioni che rendono non disponibili per le colture alcuni elementi quali potassio, calcio, magnesio. Viceversa un valore troppo basso è indice di condizioni che rendono possibili perdite per dilavamento degli elementi nutritivi. E' necessario quindi tenere conto di questo parametro nella formulazione dei piani di concimazione, ad esempio prevedendo apporti frazionati di fertilizzanti nei suoli con una bassa CSC.

Pertanto una buona CSC garantisce la presenza nel suolo di un pool di elementi nutritivi conservati in forma labile e dunque disponibile per la nutrizione vegetale.

Capacità Scambio Cationico (meq/100 g)	
< 5	molto bassa
5-10	Bassa
10-20	media
>20	alta

Conducibilità

La determinazione analitica della conducibilità consente di avere un'indicazione sulla salinità del terreno, tenuto conto dei danni che i i sali possono determinare alle colture, sia morfologici che fisiologici.

La tolleranza alla salinità delle colture varia ampiamente in relazione a diversi fattori: specie e varietà; stadio biologico in cui si trova la pianta quando si verifica lo stress salino; tipo e livelli dei sali; condizioni ambientali, climatiche e pedologiche; esercizio e metodo irriguo. Tra gli altri effetti, elevate concentrazioni saline nella soluzione del suolo (>4 dS/m), riducono significativamente la produzione di biomassa, la resa economica e la complessiva sopravvivenza della pianta. Tuttavia, la determinazione della conduttività è indispensabile per la classificazione dei terreni salini ed alcalini che si basa anche sulla misura del pH e della percentuale di sodio scambiabile (ESP).

Classificazione dei suoli in funzione della conduttività elettrica, della percentuale di sodio scambiabile e del pH

Tipo di suolo	**Conduttività [$dS\ m^{-1}$]**	**ESP**	**pH**
Salino	> 4	< 15	< 8,5
Sodico	< 4	> 15	> 8.5
Salino-sodico	> 4	> 15	< 8,5

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Bilancio e Piano di concimazione aziendale

A) CONCIMAZIONE DELLE COLTURE ERBACEE ANNUALI ED ORTIVE

CONCIMAZIONE AZOTATA

Il calcolo delle unità di azoto complessive da distribuire alla coltura viene determinato sulla base di un bilancio che prevede i seguenti elementi:

Apporti:

- Apporti provenienti dalla mineralizzazione della sostanza organica (B)
- Apporti provenienti dalla fertilità del suolo (C)
- Residui della coltura dell'anno precedente (D)
- Azoto da fertilizzazioni organiche effettuate negli anni precedenti (E)
- Apporti da deposizioni atmosferiche (precipitazioni, ecc.) (F)

Perdite:

- Fabbisogni della coltura (A)
- Immobilizzazioni e dispersioni (G)
- Lisciviazione (H)

Quindi, la dose da somministrare risulterà dalla seguente espressione:

Concimazione azotata = A - B - C - D - E – F + G + H

- DETERMINAZIONE DI A

Il fabbisogno della coltura è calcolato moltiplicando il valore degli assorbimenti/asportazioni unitarie per la produzione attesa (capitoli 4 e 5).

A = Assorbimenti/asportazioni colturali unitari x produzione attesa

Per le colture erbacee è utilizzato il coefficiente di assorbimento colturale unitario, con il quale si intende la quantità di azoto, per unità di prodotto, assorbita dalla pianta e localizzata nei frutti e negli altri organi (culmo, fusto, foglie e radici).
Per le colture orticole è utilizzato il coefficiente di asportazione colturale unitario, con il quale si intende la quantità di azoto, per unità di prodotto, asportata dalla parte commerciale della pianta.

- DETERMINAZIONE DI B

È indicato con **B** la quantità di azoto mineralizzato ogni anno (kg ha^{-1} $anno^{-1}$), a partire dalla sostanza organica presente nel terreno, che viene reso disponibile per la coltura. La quantità annualmente distrutta viene definita da un coefficiente detto "*coefficiente di distruzione annuo"* o "*coefficiente di mineralizzazione"*, che si esprime con il simbolo K_2. Tale coefficiente varia da 0,7% a 2,0%, in relazione al tipo di terreno ed è più elevato nei terreni sabbiosi e sciolti e più basso nei terreni argillosi e pesanti.

Tabella 1. Valori del coefficiente K_2 in funzione di diverse tipologie di terreno

Terreno	argilla (%)	calcare (%)	pH	K_2 (%)
Sabbioso neutro	5	0,2	7,0	2,0
Sabbioso acido	5	0,0	5,0	1,0
Sabbioso calcareo	5	10,0	8,0	1,7
Limoso medio	15	0,2	7,5	1,6
Limoso argilloso	22	0,2	7,5	1,3
Limoso calcareo	10	30,0	8,1	0,9
Argilloso	38	0,2	7,5	1,0

fonte: http://burc.regione.campania.it

Argilloso calcareo	30	15,0	8,0	0,7

Il coefficiente K_2 è calcolabile con la seguente formula *(Remy e Martin-la Fleche, 1974).*

$$K_2 = 1200/[(argilla+20)*(calcare+20)]$$

Nella formula il contenuto di argilla e calcare è espresso in %. Pertanto il dato delle analisi chimico fisiche del terreno, espresso in g kg^{-1} deve essere diviso per 10.

La formula da applicare per la determinazione dell'azoto apportato dalla mineralizzazione della sostanza organica (B) è la seguente:

$$B\ ^{1} = Pr\ [m] * d.a * S.O\ [\%] * K_2 * 50$$

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale (vedi capitolo 5).
- d.a è la densità apparente. In assenza di un valore "misurato", si riportano in tabella 2 i valori di densità apparente comunemente utilizzati in funzione della tipologia di terreno.
- S.O è la sostanza organica.

Tabella 2. Valori di densità apparente in funzione di diverse tipologie di terreno

Tipo di terreno	**densità apparente (t m^{-3})**
terreni argillosi	1,2
terreni medi	1,3
terreni sabbiosi	1,4

Poiché gli apporti di azoto derivanti dalla mineralizzazione della sostanza organica (B) sono disponibili per la coltura esclusivamente nel periodo in cui essa si sviluppa, il valore di B si moltiplica per il coefficiente **n/12** dove n è il numero di mesi in cui la coltura è effettivamente presente in campo durante i 12 mesi dell'anno (per esempio per un mais con ciclo colturale da aprile ad agosto, quindi 5 mesi, tale coefficiente sarà 5/12 = 0,42).

- DETERMINAZIONE DI C
Con **C** si indica la quantità di azoto presente nel terreno in una forma prontamente disponibile per le colture (kg ha^{-1}); esso si calcola in funzione del contenuto in azoto totale del terreno e della sua tessitura.
Per un suolo:

- tendenzialmente sabbioso:

$$C = 28,4 * N\ totale\ [‰]$$

- franco:

$$C = 26,0 * N\ totale\ [‰]$$

- tendenzialmente argilloso:

$$C = 24,3\ x\ N\ totale\ [‰]$$

Il dato ottenuto va moltiplicato per il coefficiente tempo (**n/12**) che deriva dal rapporto tra il numero di mesi in cui la coltura è realmente presente in campo ed i 12 mesi dell'anno.

- DETERMINAZIONE DI D
In seguito ad interramento, i residui della coltura precedente subiscono un processo di degradazione microbica che porta alla liberazione di azoto in tempi più o meno brevi. La quantità di azoto (kg ha^{-1}) reso disponibile dai residui della coltura è indicato con la lettera **D**. Tale quota è in relazione al rapporto C/N dei

[1] La formula riportata è ottenuta dalla semplificazione della seguente espressione:
B = profondità radicale [m] * 10.000 *densità apparente * %S.O./100 * %N-S.O./100 * K_2 /100 * 1.000.
N-S.O. è la quota di azoto contenuta nella sostanza organica (S.O), pari al 5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

residui colturali. Nel caso in cui tali residui siano caratterizzati da un rapporto C/N elevato si ha una temporanea indisponibilità di azoto, rappresentata in tabella con il segno negativo. Nella tabella che segue è riportata la quantità di azoto disponibile (kg ha^{-1}) in funzione di diverse specie

Tabella 3. Azoto disponibile in funzione della coltura in precessione (kg ha^{-1})

Coltura	N da residui (kg ha^{-1})
Barbabietola	30
Cereali autunno-vernini	
- paglia asportata	-10
- paglia interrata	-30
Colza	20
Girasole	0
Mais	
- stocchi asportati	-10
- stocchi interrati	-40
Prati	
- medica in buone condizioni	80
- polifita con leguminose > 15% o medicaio diradato	60
- polifita con leguminose dal 5 al 15%	
- polifita con leguminose < 15%	40
- di breve durata o trifoglio	15
	30
Patata	35
Pomodoro e altre orticole (cucurbitacee, liliacee, etc.)	30
Orticole minori a foglia	25
Soia	10
Leguminose da granella (pisello, fagiolo, lenticchia, etc.)	40
Sorgo	-40
Sovescio di leguminose (in copertura autunno-invernale o estiva)	50

- DETERMINAZIONE DI E

L'azoto derivante dalla mineralizzazione dei residui di fertilizzanti organici che sono stati distribuiti negli anni precedenti varia in funzione delle quantità e del tipo di fertilizzante impiegato e nel caso di distribuzioni regolari nel tempo anche della frequenza (uno, due o tre anni). Il coefficiente di recupero si applica alla quantità totale di azoto contenuto nel prodotto ammendante abitualmente apportato nel caso di apporti regolari (tab. 4) o alla quantità effettivamente distribuita l'anno precedente per apporti saltuari (vedi "disponibilità nel 2° anno " di tab. 5).

Questo supplemento di N si rende disponibile nell'arco di un intero anno e va opportunamente ridotto in relazione al ciclo del singolo tipo di coltura.

Tale valore fornisce una stima della fertilità residua derivante dagli apporti organici effettuati gli anni precedenti e non include l'azoto che si rende disponibile in seguito ad eventuali fertilizzazioni organiche che si fanno alla coltura per la quale si predispone il bilancio dell'azoto.

Tab. 4 - Apporti regolari di fertilizzanti organici: coefficiente % di recupero annuo della quantità di elementi nutritivi mediamente distribuita

Matrici organiche	tutti gli anni	ogni 2 anni	ogni 3 anni
Ammendanti	50	30	20
Liquame bovino	30	15	10
Liquame suino e pollina	15	10	5

Tab. 5 – Apporti saltuari di fertilizzanti organici: coefficiente % di recupero

Disponibilità nel 2° anno
20

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si riportano, nella tabella che segue, le caratteristiche chimiche medie di alcune matrici organiche che possono essere utilizzate come riferimento per la determinazione di E.

Matrici organiche	SS (% t.q.)	Azoto (kg/t t.q.)	P (kg/t t.q.)	K (kg/t t.q.)
Letame				
- bovino	20 - 30	3 - 7	0,4 – 1,7	3,3 – 8,3
- suino	25	4,7	1,8	4,5
- ovino	22 - 40	6 - 11	0,7 – 1,3	12 - 18
Materiali palabili				
- lettiera esausta polli da carne	60 - 80	30 - 47	13 - 25	14 - 17
- pollina pre-essiccata	50 - 85	23 - 43	9 - 15	14 - 25
Liquame				
- bovini da carne	7 - 10	3,2 – 4,5	1,0 – 1,5	2,4 – 3,9
- bovini da latte	10 - 16	3,9 – 6,3	1,0 – 1,6	3,2 – 5,2
- suini	1,5 – 6,0	1,5 – 5,0	0,5 – 2,0	1,0 – 3,1
- ovaiole	19 - 25	10 - 15	4,0 – 5,0	3,0 – 7,5

- DETERMINAZIONE DI F

La quantità di azoto che arriva al terreno con le precipitazioni (**F)** è normalmente stimata in 10-20 kg ha^{-1}, e varia in funzione soprattutto della località e della vicinanza a centri urbani ed industriali.

- DETERMINAZIONE DI G

Con **G** (kg ha^{-1}) si indica la quantità di azoto che viene immobilizzato dalla biomassa e/o dal terreno per processi di adsorbimento chimico-fisico, nonché l'azoto perso per processi di volatilizzazione e denitrificazione e dell'effetto negativo che la mancanza di ossigeno causa sui processi di mineralizzazione della sostanza organica. Si calcola come quota di tutti gli apporti azotati utilizzando la formula seguente:

G = (B + C + D + E + F) * fattore correttivo

Il **fattore correttivo** è funzione della tessitura del terreno e del drenaggio ed è riportato nella tabella che segue.

Tabella 6. Fattore correttivo da utilizzare per valutare l'immobilizzazione e la dispersione dell'azoto nel terreno.

DRENAGGIO*	**Tessitura**		
	tendenzialmente sabbioso	Franco	tendenzialmente argilloso
Lento o impedito	0,35	0,40	0,45
Normale	0,20	0,25	0,30
Rapido	0,15	0,20	0,25

- DETERMINAZIONE DI H

Con **H** si indica la quantità di azoto (kg ha^{-1} $anno^{-1}$) perso per lisciviazione in funzione della facilità di drenaggio e della tessitura del terreno. Si riportano nella seguente tabella i valori stimati di **H**.

Tabella 7. Quantità di azoto (kg ha^{-1} $anno^{-1}$) perso annualmente per lisciviazione in funzione della facilità di drenaggio e della tessitura del terreno.

DRENAGGIO*	**Tessitura**		
	tendenzialmente sabbioso	Franco	tendenzialmente argilloso
Lento o impedito	30	20	10
Normale	40	30	20
Rapido	50	40	30

fonte: http://burc.regione.campania.it

** L’entità del drenaggio può essere desunta da documenti cartografici e di descrizione delle caratteristiche dei suoli, ove disponibili, o determinata con un esame pedologico.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONCIMAZIONE FOSFATICA

Il calcolo delle unità di fosforo complessive da distribuire alla coltura, espresso in P_2O_5, viene determinato sulla base di un bilancio che prevede i seguenti elementi:

Apporti:

- Apporti provenienti dalla fertilità del suolo (B)
- Apporti da fertilizzazioni organiche effettuate negli anni precedenti (E)

Perdite:

- Fabbisogni della coltura (A)
- Immobilizzazione dovuta al calcare (C)

Inoltre, in funzione della dotazione iniziale in fosforo del terreno, potrebbe essere necessario somministrare una quota aggiuntiva o riduttiva di questo elemento nutritivo:

- Quota di arricchimento o riduzione (D).

Pertanto, la dose finale di fosforo da somministrare alla coltura risulta dalla seguente espressione:

Concimazione fosfatica = A – B + B * (C - 1)-E (con dotazione normale)	↗ ↘	**in caso di arricchimento**:	**+ (D1 * C)**
		in caso di riduzione:	**– D2**

- DETERMINAZIONE DI A

Il fabbisogno colturale viene calcolato moltiplicando il valore degli assorbimenti/asportazioni per la produzione attesa (vedi capitoli 4 e5).

A = Assorbimenti colturali unitari x produzione attesa

- DETERMINAZIONE DI B

Con **B** si indica la quantità di fosforo mineralizzato ogni anno (kg ha^{-1} $anno^{-1}$), a partire dalla sostanza organica presente nel terreno, e che viene reso disponibile per la coltura.
Come per l'azoto, la quantità annualmente distrutta viene definita da un coefficiente detto "*coefficiente di distruzione annuo"* o "*coefficiente di mineralizzazione"* che si esprime con il simbolo K_2 (Tab. 1).

La formula da applicare per la determinazione del fosforo apportato dalla mineralizzazione della sostanza organica è la seguente:

B [2]= Pr [m] * d.a * S.O [%] * K_2 * 10

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale (vedi capitolo 5).
-d.a è la densità apparente. In assenza di un valore "misurato", si riportano in tabella 2 i valori comunemente utilizzati in funzione della tipologia di terreno.
- S.O è la sostanza organica.

Poiché gli apporti di fosforo derivanti dalla mineralizzazione della sostanza organica sono disponibili per la coltura esclusivamente nel periodo in cui essa si sviluppa, il dato, precedentemente ottenuto, va moltiplicato per un coefficiente che tiene conto dei mesi in cui essa è realmente presente in campo, come descritto in precedenza per la concimazione azotata.

[2] La formula riportata è ottenuta dalla semplificazione della seguente espressione:
B = profondità radicale [m] * 10.000 *densità apparente [t m^{-3}]* %S.O./100 * % P_2O_5-S.O./100 * K_2 /100 * 1.000.
P_2O_5-S.O. è la quota di fosforo contenuta nella sostanza organica (S.O.), pari a 1%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- DETERMINAZIONE DI C

Il parametro **C** tiene conto della quantità di fosforo derivante dagli apporti, sia di quelli provenienti dalla dotazione in sostanza organica sia di concimi, che, per specifici processi fisico-chimici in funzione della dotazione di calcare totale, non è disponibile per la coltura. Essa può essere calcolata con la seguente formula:

$$C = a + (0{,}02 * \text{Calcare totale}[\%])$$

Dove:
a = 1,2 in terreni tendenzialmente sabbiosi
a = 1,3 in terreni franchi
a = 1,4 in terreni tendenzialmente argillosi

- DETERMINAZIONE DI D

Al fine di calcolare la quota di arricchimento/riduzione, nella tabella seguente si suddividono le colture in 5 classi, escluse le floricole, in funzione della loro esigenza in termini di fosforo e potassio.

Tabella 8. Classificazione delle colture in funzione della loro esigenza in fosforo e potassio

CLASSE 1	frumento duro; frumento tenero; sorgo; avena; orzo
CLASSE 2	mais ceroso; mais granella; soia; girasole
CLASSE 3	barbabietola; bietola
CLASSE 4	tabacco; patata; pomodoro da industria; pisello fresco ; pisello da industria; asparago; carciofo; cipolla; aglio; spinacio; lattuga; cocomero; melone; fagiolino da industria; fagiolo da industria; fragola; melanzana; peperone; cavolfiore
CLASSE 5	medica ed altri erbai

Quindi, in funzione della classe di appartenenza della coltura e della tessitura del suolo, si individua il livello di dotazione di fosforo.

Tabella 9. Limiti inferiore e superiore della classe di dotazione "normale" in P_2O_5 (mg/kg) in funzione di tessitura e classe colturale.

Classe coltura	**TERRENO**		
	tendenzialmente sabbioso	franco	tendenzialmente argilloso
1	18-25	23-28	30-39
2	11-21	18-25	23-30
3	23-30	30-39	34-44
4	25-30	30-35	35-40
5	34-41	41-50	46-55

Pertanto, se la dotazione è:

- **più bassa** del limite inferiore di dotazione: si calcola la quota di arricchimento (D1);
- **più alta** del limite superiore di dotazione: si calcola la quota di riduzione (D2).

Quota di arricchimento (D1)

La quota di arricchimento corrisponde alla quantità di elemento che è necessario apportare al terreno per portarlo al limite inferiore della normalità.
La formula è la seguente:

$$D1 = (Pr * d.a * Q)$$

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale della coltura (vedi capitolo 5)
- d.a è la densità apparente del terreno (tab. 2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Q è la differenza tra il valore del limite inferiore di normalità del terreno (Tab. 9) e la dotazione risultante dalle analisi.

Quota di riduzione (D2)
Costituisce la riduzione da calcolare, nel caso in cui la dotazione del terreno sia abbondante, al fine di diminuire la quota di asportazione della quantità eccedente la normalità.
La formula è uguale a quella utilizzata per il calcolo della quota di arricchimento, ma preceduta dal segno negativo:

$$D2 = -(Pr * d.a * Q)$$

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale (vedi capitolo 5)
- d.a è la densità apparente del terreno (in mancanza di un dato misurato fare riferimento alla tabella 2).
- Q è la differenza, in valore assoluto, tra la dotazione del terreno ed il valore del limite superiore di normalità.

DETERMINAZIONE DI E
Il fosforo derivante dalla mineralizzazione dei residui di fertilizzanti organici che sono stati distribuiti negli anni precedenti varia in funzione delle quantità e del tipo di fertilizzante impiegato e nel caso di distribuzioni regolari nel tempo anche della frequenza (uno, due o tre anni). Il coefficiente di recupero si applica alla quantità totale di fosforo contenuto nel prodotto ammendante abitualmente apportato nel caso di apporti regolari (tab. 4) o alla quantità effettivamente distribuita l’anno precedente per apporti saltuari (vedi “disponibilità nel 2° anno ” di tab. 5).

Questo supplemento di fosforo si rende disponibile nell’arco di un intero anno e va opportunamente ridotto in relazione al ciclo del singolo tipo di coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONCIMAZIONE POTASSICA

Il calcolo delle unità di potassio complessive da distribuire alla coltura, espresso in K_2O, viene determinato sulla base di un bilancio che prevede i seguenti elementi:

Apporti:
- Apporti da fertilizzazioni organiche effettuate negli anni precedenti (E)

Perdite:

- Fabbisogni della coltura (A)
- Lisciviazione (H)
- Immobilizzazione (C)

Inoltre, in funzione della dotazione iniziale in potassio del terreno, si deve somministrare una quota aggiuntiva o riduttiva di questo elemento nutritivo:

- Quota di arricchimento (D1) o riduzione (D2)

Pertanto, la dose finale di potassio da somministrare alla coltura risulta dalla seguente espressione:

		in caso di arricchimento:	**+ (C * D1)**
Concimazione potassica = A + H-E (con dotazione normale)	↗ ↘		
		in caso di riduzione:	**– D2**

- DETERMINAZIONE DI A

Il fabbisogno colturale viene calcolato moltiplicando il valore degli assorbimenti/asportazioni per la produzione attesa (vedi capitolo 5).

A = Assorbimenti colturali unitari x produzione attesa

- DETERMINAZIONE DI H

Per il potassio una perdita è costituita dalla quota che si allontana per fenomeni di lisciviazione. Questa quota può essere stimata in funzione della facilità di drenaggio (Tab. 10) o in funzione del contenuto in argilla del terreno (Tab. 11).

Tabella 10. Perdite annuali di potassio (kg ha^{-1}) in funzione della facilità di drenaggio (questa può essere desunta da documenti cartografici e di descrizione delle caratteristiche dei suoli ove disponibili o determinata con un esame pedologico)

DRENAGGIO	**TERRENO**		
	tendenzialmente sabbioso	franco	tendenzialmente argilloso
normale, lento od impedito	25	15	7
rapido	35	25	17

Tabella 11 Perdite annuali di potassio (kg ha^{-1}) in funzione del contenuto in argilla

% Argilla	**K_2O** (kg ha^{-1})
0-5	60
5-15	30
15-25	20

fonte: http://burc.regione.campania.it

> 25	10

- DETERMINAZIONE DI C

Il parametro **C** tiene conto della quantità di potassio che, per specifici processi fisico-chimici in funzione del contenuto in argilla, non è disponibile per la coltura. Il parametro C, applicato alla sola quota di arricchimento (D1), necessaria quando la dotazione è più bassa del limite inferiore di dotazione (tab. 12), può essere calcolato con la seguente formula:

$$C = 1 + (0{,}018 * \text{Argilla}[\%])$$

- DETERMINAZIONE DI D

Al fine di calcolare la quota di arricchimento/riduzione, si fa riferimento al limite inferiore e superiore di una dotazione potassica "normale" in funzione della tessitura del suolo, come riportato nella tabella che segue:

Tabella 12. Limiti inferiore e superiore della classe di dotazione "normale" in K_2O (mg kg^{-1}) in funzione di tessitura e classe colturale.

Classe coltura	TERRENO		
	tendenzialmente sabbioso	franco	tendenzialmente argilloso
Tutte	102 - 144	120 - 180	144 - 216

Pertanto, se la dotazione è:

- **più bassa** del limite inferiore di dotazione, si calcola la quota di arricchimento (D1);
- **più alta** del limite superiore di dotazione, si calcola la quota di riduzione (D2).

Quota di arricchimento (D1)

La quota di arricchimento corrisponde alla quantità di elemento che è necessario apportare al terreno per portarlo al limite inferiore della normalità.
La formula è la seguente:

$$D1 = (Pr * d.a * Q)$$

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale della coltura (vedi capitolo 5)
- d.a è la densità apparente del terreno (Tab. 2).
- Q è la differenza tra il valore del limite inferiore di normalità del terreno (Tab. 12) e la dotazione risultante dalle analisi.

Quota di riduzione (D2)

Costituisce la riduzione da calcolare, nel caso in cui la dotazione del terreno sia abbondante, al fine di diminuire la quota di asportazione della quantità eccedente la normalità.
La formula è uguale a quella utilizzata per il calcolo della quota di arricchimento, ma preceduta dal segno negativo:

$$D2 = -(Pr * d.a * Q)$$

- Pr è la profondità di terreno maggiormente interessata dallo sviluppo radicale della coltura (vedi capitolo 5)
- d.a è la densità apparente del terreno (Tab. 2).
- Q è la differenza, in valore assoluto, tra la dotazione del terreno ed il valore del limite superiore di normalità (Tab. 12).

DETERMINAZIONE DI E

Il potassio derivante dalla mineralizzazione dei residui di fertilizzanti organici che sono stati distribuiti negli anni precedenti varia in funzione delle quantità e del tipo di fertilizzante impiegato e nel caso di distribuzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

regolari nel tempo anche della frequenza (uno, due o tre anni). Il coefficiente di recupero si applica alla quantità totale di potassio contenuto nel prodotto ammendante abitualmente apportato nel caso di apporti regolari (tab. 4) o alla quantità effettivamente distribuita l’anno precedente per apporti saltuari (vedi “disponibilità nel 2° anno ” di tab. 5).

Questo supplemento di potassio si rende disponibile nell’arco di un intero anno e va opportunamente ridotto in relazione al ciclo del singolo tipo di coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B) CONCIMAZIONE DELLE COLTURE ARBOREE

1. Concimazione di allevamento

Le quantità di macroelementi da distribuire in fase di allevamento delle colture arboree costituiscono una percentuale dei quantitativi calcolati secondo il metodo del bilancio utilizzato per le colture erbacee.

Azoto: indicativamente la percentuale dei quantitativi di previsti nella fase di piena produzione non deve superare il 40% nel primo anno di allevamento ed il 50% negli anni successivi che precedono la fase di piena produzione (variabile in funzione della specie).
Fosforo: indicativamente la percentuale dei quantitativi di previsti nella fase di piena produzione non deve superare il 30% nel primo anno di allevamento, ed il 50% negli anni successivi che precedono la fase di piena produzione (variabile in funzione della specie).
Potassio: indicativamente la percentuale dei quantitativi di previsti nella fase di piena produzione non deve superare il 20% nel primo anno di allevamento, ed il 40% negli anni successivi che precedono la fase di piena produzione (variabile in funzione della specie).

Per la determinazione delle asportazioni, per le specie arboree è sempre utilizzato il coefficiente di assorbimento colturale unitario (vedi capitolo 5).
Si riportano inoltre nelle tabelle che seguono i limiti inferiori e superiori di dotazione “normale” di fosforo e potassio del terreno, utili alla determinazione delle eventuali quote di arricchimento o riduzione di tali elementi.

Tabella 13. Limiti inferiore e superiore della classe di dotazione “normale” in P_2O_5 (mg kg^{-1})

Classe coltura	TERRENO		
	tendenzialmente sabbioso	franco	tendenzialmente argilloso
Arboree	16-25	21-39	25-48

Tabella 14. Limiti inferiore e superiore della classe di dotazione “normale” in K_2O (mg kg^{-1})

Classe coltura	TERRENO		
	tendenzialmente sabbioso	franco	tendenzialmente argilloso
Arboree	102-144	120-180	144-216

2) Concimazione di produzione

Le quantità di macroelementi da distribuire in fase di produzione delle colture arboree è calcolato secondo il metodo del bilancio utilizzato per le colture erbacee utilizzando per le concimazioni fosfatiche e potassiche i valori riportati nelle precedenti tabelle 13 e 14.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C) EFFICIENZA DELL'AZOTO APPORTATO CON I FERTILIZZANTI

Calcolate le unità di azoto con il metodo del bilancio, per la determinazione della quantità effettiva di fertilizzante azotato da somministrare alla coltura è necessario tener conto del suo titolo e del suo coefficiente di efficienza.

Efficienza dei concimi di sintesi
Per i concimi minerali di sintesi si assume un valore di efficienza del 100%

Efficienza dei liquami zootecnici
Per i liquami zootecnici si deve considerare che, pur essendo caratterizzati da azione abbastanza "pronta", simile a quella dei concimi di sintesi, presentano rispetto a questi, per quanto riguarda l'azoto, una minore efficienza.
Per determinare la quantità di azoto effettivamente disponibile per le colture, è necessario prendere in considerazione un coefficiente di efficienza che varia in relazione all'epoca/modalità di distribuzione, alla cultura, al tipo di effluente e alla tessitura del terreno.
Bisogna dapprima individuare il livello di efficienza (bassa, media e alta) in relazione alle modalità ed epoche di distribuzione dei liquami (tabella 16).
Successivamente si sceglie, in funzione del tipo di liquame e della tessitura il valore del coefficiente da utilizzare.
Poiché apporti consistenti in un'unica soluzione hanno per diversi motivi una minor efficacia rispetto alle distribuzioni di minor entità e frazionate in più interventi, volendo essere maggiormente precisi, si tiene conto come ulteriore fattore che incide sul coefficiente di efficienza anche della quantità di azoto distribuita nella singola distribuzione (tabelle 16a, 16b, 16c).
Per l'utilizzo agronomico dei liquami zootecnici vige in Campania quanto previsto dalla disciplina tecnica regionale (DGR 771/2012), emanata ai sensi del DM del 7 aprile 2006, e il relativo Allegato tecnico (DRD n.160/2013) in cui sono definiti i divieti, le epoche, le dosi e i coefficienti di efficienza minimi per l'utilizzo dei liquami.

Tabella 16 – Livello di efficienza della fertilizzazione azotata con liquami in funzione della coltura, epoca e modalità di distribuzione [1]

Gruppo colturale e ciclo	**Modalità di distribuzione in relazione alla coltura e all'epoca**	**Efficienza**
Primaverili – estive (es. mais, sorgo, barbabietola)	Su terreno nudo o stoppie prima della preparazione del terreno e semina nell'anno successivo	bassa
	Sui residui pagliosi prima della preparazione del terreno e semina nell'anno successivo [2]	media
	Prima della preparazione del terreno e semina nel medesimo anno	alta
	In copertura con fertirrigazione	media
	In copertura con fertirrigazione a bassa pressione	alta
	In copertura con interramento	alta
	In copertura in primavera senza interramento	media
	In copertura in estate senza interramento	bassa
Autunno – vernine (es. grano, colza)	Su terreno nudo o stoppie prima della preparazione del terreno	bassa
	Sui residui pagliosi prima della preparazione del terreno [2]	media
	Presemina	bassa
	In copertura nella fase di pieno accestimento (fine inverno)	media

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gruppo colturale e ciclo	**Modalità di distribuzione in relazione alla coltura e all'epoca**	**Efficienza**
	In copertura nella fase di levata	alta
Secondi raccolti	Presemina	alta
	In copertura con interramento	alta
	In copertura con fertirrigazione	media
	In copertura senza interramento	bassa
Pluriennali erbacee (es. prati, erba medica)	Su terreno nudo o stoppie prima della preparazione del terreno e semina nell'anno successivo	bassa
	Sui residui pagliosi prima della preparazione del terreno e impianto nell'anno successivo [2]	media
	Prima della preparazione del terreno e semina nel medesimo anno	alta
	Ripresa vegetativa e tagli primaverili	alta
	Taglie estivi o autunnali precoci	media
	Tardo autunno (> 15/10)	bassa
Arboree	Pre-impianto	bassa
	In copertura in primavera su frutteto inerbito o con interramento	alta
	In copertura in estate su frutteto inerbito o con interramento	media
	In copertura nel tardo autunno (>15/10)	bassa
	In copertura su frutteto lavorato senza interramento	bassa

Fonte: Decreto ministeriale 7 Aprile 2006.

1) I livelli di efficienza riportati in tabella possono ritenersi validi anche per i materiali palabili ed ammendanti, ovviamente per quelle epoche e modalità che ne permettano l'incorporamento al terreno.

2) Per ottenere un'efficienza media la quantità di N non deve essere superiore ai 15 kg per t di paglia.

Tabella. 16a: Coefficienti di efficienza dei liquami suinicoli(%)

	Tessitura grossolana	Tessitura media	Tessitura fine
Efficienza(1)			
Alta	73	65	57
Media	53	48	42
Bassa	33	31	28

Tab. 16b: Coefficienti *di efficienza dei liquami bovini (%)*

	Tessitura grossolana	Tessitura media	Tessitura fine
Efficienza(1)			
Alta	62	55	48
Media	45	41	36
Bassa	28	26	24

Tab. 16c: *Coefficienti di efficienza dei liquami avicoli (%)*

	Tessitura grossolana	Tessitura media	Tessitura fine
Efficienza(1)			
Alta	84	75	66
Media	61	55	48
Bassa	38	36	32

1) La scelta del livello di efficienza (Alta, Media o Bassa) deve avvenire in relazione alle epoche/modalità di distribuzione (vedi tabella 16).

Fonte Decreto Ministeriale 7 Aprile 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Efficienza degli ammendanti organici

Ai fini dell’utilizzazione agronomica si considerano ammendanti quei fertilizzanti, come ad esempio il letame bovino maturo, in grado di migliorare le caratteristiche del terreno e che diversamente da altri effluenti zootecnici come i liquami e le polline rilasciano lentamente ed in misura parziale l’azoto in essi contenuto. Come caratteristiche minime di riferimento si può assumere che detti materiali debbano avere un contenuto di sostanza secca > al 20% ed un rapporto C/N maggiore di 11.

Per gli ammendanti organici ed i letami il coefficiente di efficienza è pari al 40%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Coefficienti di assorbimento e asportazione delle colture per N, P_2O_5 e K_2O (espressi in kg/q) *

Gruppo colturale	Coltura	N	P2O5	K2O	Tipo coeff. **
arboree	Actinidia solo frutti	0,15	0,04	0,34	asp.
arboree	Actinidia frutti, legno e foglie	0,59	0,16	0,59	ass.
arboree	Albicocco solo frutti	0,09	0,05	0,36	asp.
arboree	Albicocco frutti, legno e foglie	0,55	0,13	0,53	ass.
arboree	Arancio solo frutti	0,13	0,05	0,22	asp.
arboree	Arancio frutti, legno e foglie	0,28	0,13	0,39	ass.
arboree	Castagno solo frutti	0,84	0,33	0,86	asp.
arboree	Ciliegio solo frutti	0,13	0,04	0,23	asp.
arboree	Ciliegio frutti, legno e foglie	0,67	0,22	0,59	ass.
arboree	Clementine solo frutti	0,15	0,04	0,16	asp.
arboree	Clementine frutti, legno e foglie	0,28	0,13	0,43	ass.
arboree	Fico solo frutti	0,10	0,04	0,23	asp.
arboree	Fico frutti, legno e foglie	1,14	0,75	1,00	ass.
arboree	Kaki solo frutti	0,07	0,03	0,15	asp.
arboree	Kaki frutti, legno e foglie	0,58	0,20	0,60	ass.
arboree	Limone solo frutti	0,12	0,03	0,21	asp.
arboree	Limone frutti, legno e foglie	0,25	0,10	0,35	ass.
arboree	Mandarino solo frutti	0,10	0,03	0,18	asp.
arboree	Mandarino frutti, legno e foglie	0,28	0,13	0,94	ass.
arboree	Mandorlo solo frutti	2,97	1,06	0,79	asp.
arboree	Mandorlo frutti, legno e foglie	0,45	0,35	0,70	ass.
arboree	Melo solo frutti	0,06	0,03	0,17	asp.
arboree	Melo frutti, legno e foglie	0,29	0,08	0,31	ass.
arboree	Nespolo solo frutti	0,06	0,02	0,27	asp.
arboree	Nespolo frutti, legno e foglie	0,80			ass.
arboree	Nettarine solo frutti	0,14	0,06	0,34	asp.
arboree	Nettarine frutti, legno e foglie	0,64	0,14	0,53	ass.
arboree	Nocciolo solo frutti	2,82	0,43	1,25	asp.
arboree	Nocciolo frutti, legno e foglie	3,10	1,35	2,90	ass.
arboree	Noce da frutto solo frutti	1,48	0,50	0,47	asp.
arboree	Noce da frutto frutti, legno e foglie	3,20	1,00	1,30	ass.
arboree	Olivo solo olive	1,00	0,23	0,44	asp.
arboree	Olivo olive, legno e foglie	2,48	0,48	2,00	ass.
arboree	Pero solo frutti	0,06	0,03	0,17	asp.
arboree	Pero frutti, legno e foglie	0,33	0,08	0,33	ass.
arboree	Pesco solo frutti	0,13	0,06	0,16	asp.
arboree	Pesco frutti, legno e foglie	0,58	0,17	0,58	ass.
arboree	Pioppo	0,55			asp.
arboree	Pioppo da energia	0,60			asp.
arboree	Susino solo frutti	0,09	0,03	0,22	asp.
arboree	Susino frutti, legno e foglie	0,49	0,10	0,49	ass.
arboree	Uva da tavola solo grappoli	0,05	0,01	0,15	asp.
arboree	Uva da tavola grappoli, tralci e foglie	0,51	0,06	0,48	ass.
arboree	Vite per uva da vino (collina e montagna) solo grappoli	0,27	0,07	0,30	asp.
arboree	Vite per uva da vino (collina e montagna) grappoli, tralci e foglie	0,57	0,26	0,67	ass.

fonte: http://burc.regione.campania.it

arboree	Vite per uva da vino (pianura) solo grappoli	0,20	0,07	0,30	asp.
arboree	Vite per uva da vino (pianura) grappoli, legno e foglie	0,62	0,28	0,74	ass.
erbacee	Avena	1,91	0,67	0,51	asp.
erbacee	Avena pianta intera	2,12	0,93	2,19	ass.
erbacee	Barbababietola da zucchero (pianta intera)	0,31	0,14	0,33	asp.
erbacee	Barbabietola da zucchero (radici)	0,22	0,14	0,21	asp.
erbacee	Canapa da fibra	0,43	0,20	0,60	asp.
erbacee	Cavolo abissino	6,91			asp.
erbacee	Cece	3,68	1,08	1,74	asp.
erbacee	Colza	3,39	1,28	0,99	asp.
erbacee	Colza pianta intera	6,21	2,66	7,86	ass.
erbacee	Farro	2,57	0,87	0,52	asp.
erbacee	Farro (pianta intera)	2,70	0,98	1,53	ass.
erbacee	Favino	4,30	1,00	4,40	ass.
erbacee	Girasole (acheni)	2,80	1,24	1,15	asp.
erbacee	Girasole (pianta intera)	4,31	1,90	8,51	ass.
erbacee	Grano duro (granella)	2,28	0,83	0,56	asp.
erbacee	Grano duro (pianta intera)	2,94	1,04	1,90	ass.
erbacee	Grano tenero (granella)	2,10	0,80	0,50	asp.
erbacee	Grano tenero (pianta intera)	2,59	1,01	1,88	ass.
erbacee	Grano tenero biscottiero (granella)	1,70	0,80	0,50	asp.
erbacee	Grano tenero biscottiero pianta intera	2,30	0,97	1,87	ass.
erbacee	Grano tenero FF/FPS (granella)	2,41	0,80	0,50	asp.
erbacee	Grano tenero FF/FPS (pianta intera)	2,96	0,98	1,87	ass.
erbacee	Lenticchia (granella)	4,21	0,95	1,22	ass.
erbacee	Lino fibra	2,59	1,80	3,20	ass.
erbacee	Lino granella	3,63	1,40	1,30	ass.
erbacee	Lupino	4,30	1,00	4,40	ass.
erbacee	Mais da granella (granella)	1,56	0,69	0,38	asp.
erbacee	Mais da granella (pianta intera)	2,27	1,00	2,23	ass.
erbacee	Mais dolce (spighe)	0,85	0,42	0,23	asp.
erbacee	Mais dolce (pianta intera)	1,42	0,54	0,98	ass.
erbacee	Mais trinciato	0,39	0,15	0,33	asp.
erbacee	Orzo (granella)	1,81	0,80	0,52	asp.
erbacee	Orzo (pianta intera)	2,24	0,98	1,89	ass.
erbacee	Panico	1,49	0,39	4,79	ass.
erbacee	Pisello proteico	3,42	0,88	1,28	asp.
erbacee	Pisello proteico + paglia	4,55	1,16	4,23	ass.
erbacee	Rafano (da sovescio)	0,13	0,09	0,44	ass.
erbacee	Riso (granella)	1,38	0,70	0,55	asp.
erbacee	Riso (granella+paglia)	2,03	0,92	2,07	ass.
erbacee	Segale	1,93	0,70	0,50	asp.
erbacee	Segale pianta intera	2,78	1,23	3,11	ass.
erbacee	Soia (granella)	5,82	1,36	2,01	asp.
erbacee	Soia (pianta intera)	6,30	1,76	3,05	ass.
erbacee	Sorgo da foraggio	0,30	0,10	0,35	ass.
erbacee	Sorgo da granella (solo granella)	1,59	0,73	0,43	asp.
erbacee	Sorgo da granella (pianta intera)	2,47	0,95	1,57	ass.
erbacee	Tabacco Bright	2,00	0,60	3,50	asp.
erbacee	Tabacco Bright pianta intera	2,62	1,04	4,09	ass.
erbacee	Tabacco Burley	3,37	0,30	3,70	asp.
erbacee	Tabacco Burley pianta intera	3,71	0,62	5,11	ass.
erbacee	Triticale	1,81	0,70	0,50	asp.
erbacee	Triticale pianta intera	2,54	1,10	3,00	ass.

fonte: http://burc.regione.campania.it

foraggere	Erba mazzolina	1,89	0,47	2,81	asp.
foraggere	Erba medica	2,06	0,53	2,03	asp.
foraggere	Erbai aut. Prim. Estivi o Prato avv. Graminacee	2,07	0,55	2,45	asp.
foraggere	Erbai aut. Prim. Misti o Prato avv. Polifita	1,79	0,75	2,70	asp.
foraggere	Festuca arundinacea	2,04	0,65	1,22	asp.
foraggere	Loglio da insilare	0,90	0,40	0,80	asp.
foraggere	Loiessa	1,53	0,69	2,25	asp.
foraggere	Prati di trifoglio	2,07	0,60	2,45	asp.
foraggere	Prati pascoli in collina	2,27	0,39	2,30	asp.
foraggere	Prati polifiti >50% leguminose	2,48	0,47	2,30	asp.
foraggere	Prati polifiti artificiali_collina	2,25	0,51	2,04	asp.
foraggere	Prati stabili in pianura	1,83	0,72	1,81	asp.
orticole	Aglio	1,08	0,27	0,95	asp.
orticole	Asparago verde (turioni)	1,41	0,32	0,83	asp.
orticole	Asparago verde (pianta intera)	2,56	0,66	2,24	ass.
orticole	Basilico	0,37	0,13	0,39	asp.
orticole	Bietola da coste	0,27	0,19	0,51	asp.
orticole	Bietola da foglie	0,54	0,30	0,55	asp.
orticole	Broccoletto di rapa (cime di rapa)	0,41	0,16	0,49	asp.
orticole	Broccolo	0,52	0,17	0,57	asp.
orticole	Cappuccio	0,53	0,19	0,53	asp.
orticole	Carciofo	0,81	0,21	1,08	asp.
orticole	Cardo	0,59	0,11	0,53	asp.
orticole	Carota	0,41	0,16	0,69	asp.
orticole	Cavolfiore	0,47	0,15	0,56	asp.
orticole	Cavolo Rapa	0,44	0,19	0,41	asp.
orticole	Cetriolo	0,18	0,09	0,25	asp.
orticole	Cicoria	0,44	0,32	0,88	asp.
orticole	Cipolla	0,31	0,12	0,32	asp.
orticole	Cocomero	0,19	0,12	0,29	asp.
orticole	Endivie (indivie riccia e scarola)	0,47	0,32	0,85	asp.
orticole	Fagiolino da industria	0,75	0,25	0,75	asp.
orticole	Fagiolino da mercato fresco	0,75	0,20	0,68	asp.
orticole	Fagiolo	0,75	0,27	0,75	asp.
orticole	Fagiolo secco	6,60	3,55	5,95	asp.
orticole	Fava	0,74	0,21	0,42	asp.
orticole	Finocchio	0,58	0,11	0,81	asp.
orticole	Fragola	0,45	0,23	0,71	asp.
orticole	Lattuga	0,31	0,09	0,50	asp.
orticole	Lattuga coltura protetta	0,31	0,09	0,50	asp.
orticole	Melanzana	0,52	0,19	0,62	asp.
orticole	Melone	0,39	0,17	0,57	asp.
orticole	Patata	0,42	0,16	0,70	asp.
orticole	Peperone	0,38	0,10	0,46	asp.
orticole	Peperone in pieno campo	0,38	0,14	0,50	asp.
orticole	Pisello da industria (grani)	0,73	0,27	0,44	asp.
orticole	Pisello mercato fresco	4,75	0,79	2,25	asp.
orticole	Pomodoro da industria	0,26	0,13	0,37	asp.
orticole	Pomodoro da mensa a pieno campo	0,26	0,12	0,41	asp.
orticole	Pomodoro da mensa in serra	0,26	0,10	0,40	asp.
orticole	Porro	0,38	0,14	0,36	asp.
orticole	Prezzemolo	0,24	0,14	0,45	asp.
orticole	Radicchio	0,46	0,30	0,45	asp.
orticole	Rapa	0,31	0,26	1,20	asp.

fonte: http://burc.regione.campania.it

orticole	Ravanello	0,46	0,19	0,36	asp.
orticole	Scalogno	0,27	0,13	0,27	asp.
orticole	Sedano	0,54	0,20	0,75	asp.
orticole	Spinacio da industria	0,61	0,18	0,70	asp.
orticole	Spinacio da mercato fresco	0,59	0,17	0,69	asp.
orticole	Verza	0,55	0,20	0,57	asp.
orticole	Verza da industria	0,41	0,21	0,55	asp.
orticole	Zucca	0,39	0,10	0,70	asp.
orticole	Zucchino da industria	0,49	0,17	0,85	asp.
orticole	Zucchino da mercato fresco	0,44	0,16	0,78	asp.
baby leaf	Lattuga	0,27	0,08	0,47	asp.
baby leaf	Rucola 1° taglio	0,43	0,13	0,45	asp.
baby leaf	Rucola 2° taglio	0,54	0,15	0,60	asp.
baby leaf	Spinacio	0,34	0,13	0,71	asp.
baby leaf	Valerianella	0,49	0,15	0,58	asp.
baby leaf	baby leaf generica	0,39	0,12	0,57	asp.
frutti minori	Lampone	0,16	0,12	0,26	asp.
frutti minori	Lampone biomassa epigea	0,30	0,30	0,70	ass.
frutti minori	Mirtillo	0,14	0,07	0,19	asp.
frutti minori	Mirtillo biomassa epigea	0,30	0,20	0,50	ass.
frutti minori	Ribes	0,14	0,10	0,44	asp.
frutti minori	Ribes biomassa epigea	0,40	0,40	1,00	ass.
frutti minori	uva spina biomassa epigea	0,30	0,30	0,60	ass.
frutti minori	Rovo inerme	0,21	0,11	0,31	asp.
frutti minori	Rovo inerme biomassa epigea	0,40	0,40	0,70	ass.

*) I coefficienti di asportazione sono quelli che considerano le quantità di elemento che escono dal campo con la raccolta della parte utile della pianta; mentre sono considerati di assorbimento quando comprendono anche le quantità di elemento che si localizzano nelle parti della pianta non raccolte e che rimangono in campo.

**) la classificazione proposta è puramente indicativa ma può variare perché dipende da quali sono le parti di pianta effettivamente raccolte e allontanate dal campo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 Rese di riferimento

Le rese di riferimento di ciascuna coltura sono distinte in tre colonne a ciascuna delle quali sono correlati i comuni della Campania come riportati nel successivo capitolo 6

Coltura	rese di riferimento (t/ha) colonna 1	rese di riferimento (t/ha) colonna 2	rese di riferimento (t/ha) colonna 3	profondità radicale (m)
Piante arboree				
Actinidia	20,0	15,0	18,0	0,4
Albicocco	25,0	24,0	17,0	0,4
Arancio	30,0	24,0	0,0	0,4
castagno da frutto	3,5	3,5	3,5	0,4
clementine	25,0	20,0	0,0	0,4
ciliegio	15,0	11,0	14,0	0,4
fico	8,0	5,0	5,0	0,3
kaki	35,0	28,0	0,0	0,4
limone	30,0	24,0	0,0	0,4
mandarino	25,0	20,0	0,0	0,4
melo	30,0	24,0	24,0	0,4
nettarine	22,0	20,0	20,0	0,4
nocciolo	3,5	3,5	3,5	0,4
noce	4,0	3,0	4,0	0,4
olivo	4,0	3,0	3,0	0,4
pero	28,0	21,0	21,0	0,4
pesco	27,0	25,0	25,0	0,4
susino	20,0	17,0	17,0	0,3
vite (uva da tavola)	13,0	13,0	15,0	0,4
Vite (uva da vino)	15,0	11,0	10,0	0,4
vigneti DOC	-	-	-	0,4
Taurasi	10,0	10,0	10,0	0,4
Greco di Tufo	10,0	10,0	10,0	0,4
Fiano di Avellino	10,0	10,0	10,0	0,4
Solopaca	15,0	15,0	15,0	0,4
Taburno e/o Aglianico del Taburno	10,0	10,0	10,0	0,4
Guardiolo (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Guardiolo (rossi)	12,0	12,0	12,0	0,4
S. Agata dei Goti	10,0	10,0	10,0	0,4
Falerno	10,0	10,0	10,0	0,4
Asprinio di Aversa	12,0	12,0	12,0	0,4
Ischia (bianchi)	10,0	10,0	10,0	0,4
Ischia (rossi)	9,0	9,0	9,0	0,4
Vesuvio o Lacryma Christi del Vesuvio	10,0	10,0	10,0	0,4
Capri	12,0	12,0	12,0	0,4
Campi Flegrei (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Campi Flegrei (rossi)	10,0	10,0	10,0	0,4
Penisola Sorrentina (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Penisola Sorrentina (rossi)	11,0	11,0	11,0	0,4
Cilento	10,0	10,0	10,0	0,4
Castel S. Lorenzo (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Castel S. Lorenzo (rossi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Costa d'Amalfi (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Costa d'Amalfi (rossi)	11,0	11,0	11,0	0,4
Sannio (bianchi)	15,5	15,5	15,5	0,4

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sannio (rossi)	13,5	13,5	13,5	0,4
Galluccio (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Galluccio (rossi)	11,0	11,0	11,0	0,4
Irpinia (senza indicazione vitigno)	14,0	14,0	14,0	0,4
Irpinia (con indicazione vitigno) (bianchi)	12,0	12,0	12,0	0,4
Irpinia (con indicazione vitigno) (rossi)	11,0	11,0	11,0	0,4

Piante erbacee da pieno campo	rese di riferimento (t/ha) colonna 1	rese di riferimento (t/ha) colonna 2	rese di riferimento (t/ha) colonna 3	profondità radicale (m)
avena	4,0	3,5	3,0	0,3
barbabietola	45,0	0,0	0,0	0,4
carciofo	21,0	14,0	19,0	0,4
cece	3,0	2,0	2,0	0,3
colza	3,5	2,5	2,0	0,3
erbai misti	10,0	8,0	8,0	0,3
erbai di graminacee	10,0	8,0	8,0	0,3
erba medica	22,0	13,0	17,0	0,3
fagiolo da granella fresco	10,0	7,0	7,0	0,3
favino	3,0	3,0	2,0	0,3
frumento duro	4,0	4,0	4,0	0,3
frumento tenero	5,0	5,0	5,0	0,3
mais granella	9,0	6,0	6,0	0,3
mais trinciato	65,0	50,0	50,0	0,3
orzo	4,0	3,0	2,5	0,3
patata	42,0	33,0	31,0	0,3
pisello consumo fresco	5,0	4,0	4,0	0,3
pomodoro da industria	70,0	59,0	59,0	0,3
pomodoro da mensa	80,0	0,0	0,0	0,3
prato avvicendato di graminacee	8,0	6,0	6,0	0,4
prato polifita (leguminose> 50%)	6,0	5,0	5,0	0,4
prato-pascolo	0,0	4,0	4,0	0,4
soia	3,5	0,0	0,0	0,3
sorgo granella	4,0	3,0	3,0	0,3
tabacco bright	4,0	4,0	4,0	0,3
tabacco burley	6,0	4,0	4,0	0,3

Orticole	rese di riferimento (t/ha) colonna 1	rese di riferimento (t/ha) colonna 2	rese di riferimento (t/ha) colonna 3	profondità radicale (m)
aglio	10,0	6,0	6,0	0,3
anguria	60,0	0,0	0,0	0,3
asparago	8,0	0,0	0,0	0,3
bietola	30,0	0,0	0,0	0,3
carota	25,0	0,0	0,0	0,3
cavolfiore	34,0	19,0	26,0	0,3
cavolo broccolo	30,0	0,0	0,0	0,3
cavolo cappuccio	29,0	26,0	24,0	0,3
cavolo verza	25,0	0,0	0,0	0,3
cetriolo	40,0	38,0	0,0	0,3
cipolla	40,0	40,0	40,0	0,3
fagiolino	9,0	0,0	0,0	0,3
fava	13,0	10,0	10,0	0,3
finocchio	30,0	0,0	0,0	0,3
fragola	37,0	37,0	0,0	0,3
indivia	25,0	0,0	0,0	0,3

fonte: http://burc.regione.campania.it

lattuga	27,0	23,0	23,0	0,3
melanzana	40,0	33,0	33,0	0,4
melone	50,0	42,0	42,0	0,4
spinacio da mercato fresco	15,0	0,0	0,0	0,3
peperone	30,0	25,0	25,0	0,3
zucca	70,0	30,0	30,0	0,3
zucchino da mercato fresco	25,0	24,0	24,0	0,3

IV Gamma	resa (t/ha)			Profondità radicale (m)
rucola	6,0 (per taglio)	0,0	0,0	0,3
valerianella	8,0 (per taglio)	0,0	0,0	0,3
lattughino	10,0 (per taglio)	0,0	0,0	0,3
spinacino	10,0 (per taglio)	0,0	0,0	0,3
baby leaf generica	10,0 (per taglio)	0,0	0,0	0,3

Colture in ambiente protetto	Resa (t/ha)			Profondità radicale (m)
asparago	10,0	0,0	0,0	0,3
anguria	100,0	0,0	0,0	0,3
cetriolo	120,0	0,0	0,0	0,3
cavolo rapa	40,0	0,0	0,0	0,3
fagiolo	10,0	0,0	0,0	0,3
fragola	43,0	0,0	0,0	0,3
lattuga	40,0	0,0	0,0	0,3
melanzana (ciclo 6 mesi)	100,0	0,0	0,0	0,3
melanzana (ciclo 10 mesi)	140,0	0,0	0,0	0,3
melone	40,0	0,0	0,0	0,3
peperone (ciclo 7 mesi)	100,0	0,0	0,0	0,3
peperone (ciclo 9 mesi)	140,0	0,0	0,0	0,3
pomodoro ciliegino	80,0	0,0	0,0	0,3
pomodoro grappolo	100,0	0,0	0,0	0,3
pomodoro tondo	140,0	0,0	0,0	0,3
pomodoro lungo	130,0	0,0	0,0	0,3
zucchino	80,0	0,0	0,0	0,3

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Elenco dei comuni della Campania e rese di riferimento

Nella tabella che segue si riportano le colonne, indicate nel precedente capitolo 4, a cui fare riferimento per le rese delle colture relative a ciascun comune della Campania.

Comune	Provincia	Colonna relativa alla resa di riferimento)
Acerno	SA	2
Acerra	NA	1
Afragola	NA	1
Agerola	NA	1
Agropoli	SA	1
Aiello del Sabato	AV	3
Ailano	CE	2
Airola	BN	3
Albanella	SA	2
Alfano	SA	2
Alife	CE	2
Altavilla Irpina	AV	3
Altavilla Silentina	SA	2
Alvignano	CE	2
Amalfi	SA	1
Amorosi	BN	3
Anacapri	NA	1
Andretta	AV	2
Angri	SA	1
Apice	BN	2
Apollosa	BN	3
Aquara	SA	2
Aquilonia	AV	2
Ariano Irpino	AV	2
Arienzo	CE	1
Arpaia	BN	3
Arpaise	BN	3
Arzano	NA	1
Ascea	SA	2
Atena Lucana	SA	2
Atrani	SA	1
Atripalda	AV	3
Auletta	SA	2
Avella	AV	3
Avellino	AV	3
Aversa	CE	1
Bacoli	NA	1
Bagnoli Irpino	AV	2
Baia e Latina	CE	2
Baiano	AV	3
Barano d’Ischia	NA	1
Baronissi	SA	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Baselice	BN	2
Battipaglia	SA	1
Bellizzi	SA	1
Bellona	CE	1
Bellosguardo	SA	2
Benevento	BN	3
Bisaccia	AV	2
Bonea	BN	3
Bonito	AV	3
Boscoreale	NA	1
Boscotrecase	NA	1
Bracigliano	SA	3
Brusciano	NA	1
Bucciano	BN	3
Buccino	SA	2
Buonabitacolo	SA	2
Buonalbergo	BN	2
Caggiano	SA	2
Caianello	CE	1
Caiazzo	CE	2
Cairano	AV	2
Caivano	NA	1
Calabritto	AV	2
Calitri	AV	2
Calvanico	SA	3
Calvi Risorta	CE	2
Calvi	BN	3
Calvizzano	NA	1
Camerota	SA	2
Camigliano	CE	2
Campagna	SA	2
Campolattaro	BN	2
Campoli del Monte Taburno	BN	3
Campora	SA	2
Camposano	NA	1
Cancello ed Arnone	CE	1
Candida	AV	3
Cannalonga	SA	2
Capaccio	SA	1
Capodrise	CE	1
Caposele	AV	2
Capri	NA	1
Capriati al Volturno	CE	2
Capriglia Irpina	AV	3
Capua	CE	1
Carbonara di Nola	NA	3
Cardito	NA	1
Carife	AV	2
Carinaro	CE	1
Carinola	CE	1
Casagiove	CE	1
Casal di Principe	CE	1
Casal Velino	SA	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Casalbore	AV	2
Casalbuono	SA	2
Casalduni	BN	2
Casaletto Spartano	SA	2
Casalnuovo di Napoli	NA	1
Casaluce	CE	1
Casamarciano	NA	3
Casamicciola Terme	NA	1
Casandrino	NA	1
Casapesenna	CE	1
Casapulla	CE	1
Casavatore	NA	1
Caselle in Pittari	SA	2
Caserta	CE	1
Casola di Napoli	NA	1
Casoria	NA	1
Cassano Irpino	AV	2
Castel Baronia	AV	2
Castel Campagnano	CE	3
Castel di Sasso	CE	2
Castel Morrone	CE	3
Castel S. Giorgio	SA	1
Castel San Lorenzo	SA	2
Castel Volturno	CE	1
Castelcivita	SA	2
Castelfranci	AV	2
Castelfranco in Miscano	BN	2
Castellabate	SA	2
Castellammare di Stabia	NA	1
Castello del Matese	CE	2
Castello di Cisterna	NA	1
Castelnuovo Cilento	SA	2
Castelnuovo di Conza	SA	2
Castelpagano	BN	2
Castelpoto	BN	3
Castelvenere	BN	3
Castelvetere in Val Fortore	BN	2
Castelvetere sul Calore	AV	2
Castiglione dei Genovesi	SA	3
Cautano	BN	3
Cava de’ Tirreni	SA	1
Celle di Bulgheria	SA	2
Cellole	CE	1
Centola	SA	2
Ceppaloni	BN	3
Ceraso	SA	2
Cercola	NA	1
Cerreto Sannita	BN	2
Cervinara	AV	3
Cervino	CE	1
Cesa	CE	1
Cesinali	AV	3
Cetara	SA	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Chianche	AV	3
Chiusano San Domenico	AV	2
Cicciano	NA	1
Cicerale	SA	2
Cimitile	NA	1
Ciorlano	CE	2
Circello	BN	2
Colle Sannita	BN	2
Colliano	SA	2
Comiziano	NA	1
Conca dei Marini	SA	1
Conca della Campania	CE	2
Contrada	AV	3
Controne	SA	2
Contursi Terme	SA	2
Conza della Campania	AV	2
Corbara	SA	1
Corleto Monforte	SA	2
Crispano	NA	1
Cuccaro Vetere	SA	2
Curti	CE	1
Cusano Mutri	BN	2
Domicella	AV	3
Dragoni	CE	2
Dugenta	BN	3
Durazzano	BN	3
Eboli	SA	1
Ercolano	NA	1
Faicchio	BN	2
Falciano del Massico	CE	1
Felitto	SA	2
Fisciano	SA	3
Flumeri	AV	2
Foglianise	BN	3
Foiano di Val Fortore	BN	2
Fontanarosa	AV	2
Fontegreca	CE	2
Forchia	BN	3
Forino	AV	3
Forio	NA	1
Formicola	CE	2
Fragneto l’Abate	BN	2
Fragneto Monforte	BN	2
Francolise	CE	1
Frasso Telesino	BN	3
Frattamaggiore	NA	1
Frattaminore	NA	1
Frigento	AV	2
Frignano	CE	1
Furore	SA	1
Futani	SA	2
Gallo Matese	CE	2
Galluccio	CE	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gesualdo	AV	2
Giano Vetusto	CE	2
Giffoni Sei Casali	SA	3
Giffoni Valle Piana	SA	3
Ginestra degli Schiavoni	BN	2
Gioi	SA	2
Gioia Sannitica	CE	2
Giugliano in Campania	NA	1
Giungano	SA	2
Gragnano	NA	1
Grazzanise	CE	1
Greci	AV	2
Gricignano di Aversa	CE	1
Grottaminarda	AV	3
Grottolella	AV	3
Grumo Nevano	NA	1
Guardia Lombardi	AV	2
Guardia Sanframondi	BN	3
Ischia	NA	1
Ispani	SA	2
Lacco Ameno	NA	1
Lacedonia	AV	2
Lapio	AV	2
Laureana Cilento	SA	2
Laurino	SA	2
Laurito	SA	2
Lauro	AV	3
Laviano	SA	2
Letino	CE	2
Lettere	NA	1
Liberi	CE	2
Limatola	BN	3
Lioni	AV	2
Liveri	NA	3
Luogosano	AV	2
Lusciano	CE	1
Lustra	SA	2
Macerata Campania	CE	1
Maddaloni	CE	1
Magliano Vetere	SA	2
Maiori	SA	1
Manocalzati	AV	3
Marano di Napoli	NA	1
Marcianise	CE	1
Mariglianella	NA	1
Marigliano	NA	1
Marzano Appio	CE	2
Marzano di Nola	AV	3
Massa di Somma	NA	1
Massa Lubrense	SA	1
Melito di Napoli	NA	1
Melito Irpino	AV	2
Melizzano	BN	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mercato San Severino	SA	1
Mercogliano	AV	3
Meta	NA	1
Mignano Monte Lungo	CE	2
Minori	SA	1
Mirabella Eclano	AV	3
Moiano	BN	3
Moio della Civitella	SA	2
Molinara	BN	2
Mondragone	CE	1
Montaguto	AV	2
Montano Antilia	SA	2
Monte di Procida	NA	1
Monte San Giacomo	SA	2
Montecalvo Irpino	AV	2
Montecorice	SA	2
Montecorvino Pugliano	SA	1
Montecorvino Rovella	SA	3
Montefalcione	AV	3
Montefalcone di Val Fortore	BN	2
Monteforte Cilento	SA	2
Monteforte Irpino	AV	3
Montefredane	AV	3
Montefusco	AV	3
Montella	AV	2
Montemarano	AV	2
Montemiletto	AV	3
Montesano sulla Marcellana	SA	2
Montesarchio	BN	3
Monteverde	AV	2
Montoro	AV	3
Morcone	BN	2
Morigerati	SA	2
Morra de Sanctis	AV	2
Moschiano	AV	3
Mugnano del Cardinale	AV	3
Mugnano di Napoli	NA	1
Napoli	NA	1
Nocera Inferiore	SA	1
Nocera Superiore	SA	1
Nola	NA	1
Novi Velia	SA	2
Nusco	AV	2
Ogliastro Cilento	SA	2
Olevano sul Tusciano	SA	3
Oliveto Citra	SA	2
Omignano	SA	2
Orria	SA	2
Orta di Atella	CE	1
Ospedaletto d’Alpinolo	AV	3
Ottati	SA	2
Ottaviano	NA	1
Padula	SA	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Paduli	BN	2
Pagani	SA	1
Pago del Vallo di Lauro	AV	3
Pago Veiano	BN	3
Palma Campania	NA	3
Palomonte	SA	2
Pannarano	BN	3
Paolisi	BN	3
Parete	CE	1
Parolise	AV	3
Pastorano	CE	1
Paternopoli	AV	2
Paupisi	BN	3
Pellezzano	SA	1
Perdifumo	SA	2
Perito	SA	2
Pertosa	SA	2
Pesco Sannita	BN	2
Petina	SA	2
Petruro Irpino	AV	3
Piaggine	SA	2
Piana di Monte Verna	CE	2
Piano di Sorrento	NA	1
Piedimonte Matese	CE	2
Pietradefusi	AV	3
Pietramelara	CE	2
Pietraroja	BN	2
Pietrastornina	AV	3
Pietravairano	CE	1
Pietrelcina	BN	3
Pignataro Maggiore	CE	1
Pimonte	NA	1
Pisciotta	SA	2
Poggiomarino	NA	1
Polla	SA	2
Pollena Trocchia	NA	1
Pollica	SA	2
Pomigliano d’Arco	NA	1
Pompei	NA	1
Ponte	BN	3
Pontecagnano Faiano	SA	1
Pontelandolfo	BN	2
Pontelatone	CE	2
Portici	NA	1
Portico di Caserta	CE	1
Positano	SA	1
Postiglione	SA	2
Pozzuoli	NA	1
Praiano	SA	1
Prata di Principato Ultra	AV	3
Prata Sannita	CE	2
Pratella	CE	2
Pratola Serra	AV	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presenzano	CE	2
Prignano Cilento	SA	2
Procida	NA	1
Puglianello	BN	3
Quadrelle	AV	3
Qualiano	NA	1
Quarto	NA	1
Quindici	AV	3
Ravello	SA	1
Raviscanina	CE	2
Recale	CE	1
Reino	BN	2
Riardo	CE	2
Ricigliano	SA	2
Rocca d’Evandro	CE	2
Rocca San Felice	AV	2
Roccabascerana	AV	3
Roccadaspide	SA	2
Roccagloriosa	SA	2
Roccamonfina	CE	2
Roccapiemonte	SA	1
Roccarainola	NA	3
Roccaromana	CE	2
Rocchetta e Croce	CE	2
Rofrano	SA	2
Romagnano al Monte	SA	2
Roscigno	SA	2
Rotondi	AV	3
Rutino	SA	2
Ruviano	CE	3
S. Giorgio a Cremano	NA	1
Sacco	SA	2
Sala Consilina	SA	2
Salento	SA	2
Salerno	SA	1
Salvitelle	SA	2
Salza Irpina	AV	2
San Bartolomeo in Galdo	BN	2
San Cipriano d’Aversa	CE	1
San Cipriano Picentino	SA	3
San Felice a Cancello	CE	1
San Gennaro Vesuviano	NA	1
San Giorgio del Sannio	BN	3
San Giorgio la Molara	BN	2
San Giovanni a Piro	SA	2
San Giuseppe Vesuviano	NA	1
San Gregorio Magno	SA	2
San Gregorio Matese	CE	2
San Leucio del Sannio	BN	3
San Lorenzello	BN	2
San Lorenzo Maggiore	BN	3
San Lupo	BN	3
San Mango Piemonte	SA	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

San Mango sul Calore	AV	2
San Marcellino	CE	1
San Marco dei Cavoti	BN	2
San Marco Evangelista	CE	1
San Martino Sannita	BN	3
San Martino Valle Caudina	AV	3
San Marzano sul Sarno	SA	1
San Mauro Cilento	SA	2
San Mauro la Bruca	SA	2
San Michele di Serino	AV	3
San Nazzaro	BN	3
San Nicola Baronia	AV	2
San Nicola la Strada	CE	1
San Nicola Manfredi	BN	3
San Paolo Bel Sito	NA	3
San Pietro al Tanagro	SA	2
San Pietro Infine	CE	2
San Potito Sannitico	CE	2
San Potito Ultra	AV	3
San Prisco	CE	1
San Rufo	SA	2
San Salvatore Telesino	BN	3
San Sebastiano al Vesuvio	NA	1
San Sossio Baronia	AV	2
San Tammaro	CE	1
San Valentino Torio	SA	1
San Vitaliano	NA	1
Sant’Agata dei Goti	BN	3
Sant’Agnello	NA	1
Sant’Anastasia	NA	1
Sant’Andrea di Conza	AV	2
Sant’Angelo a Cupolo	BN	3
Sant’Angelo a Fasanella	SA	2
Sant’Angelo a Scala	AV	3
Sant’Angelo all’Esca	AV	2
Sant’Angelo d’Alife	CE	2
Sant’Angelo dei Lombardi	AV	2
Sant’Antimo	NA	1
Sant’Antonio Abate	NA	1
Sant’Arcangelo Trimonte	BN	2
Sant’Arpino	CE	1
Sant’Arsenio	SA	2
Sant’Egidio del Monte Albino	SA	1
Santa Croce del Sannio	BN	2
Santa Lucia di Serino	AV	3
Santa Maria a Vico	CE	1
Santa Maria Capua Vetere	CE	1
Santa Maria la Carità	NA	1
Santa Maria la Fossa	CE	1
Santa Marina	SA	2
Santa Paolina	AV	3
Santo Stefano del Sole	AV	3
Santomenna	SA	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sanza	SA	2
Sapri	SA	2
Sarno	SA	1
Sassano	SA	2
Sassinoro	BN	2
Saviano	NA	1
Savignano Irpino	AV	2
Scafati	SA	1
Scala	SA	1
Scampitella	AV	2
Scisciano	NA	1
Senerchia	AV	2
Serino	AV	3
Serramezzana	SA	2
Serrara Fontana	NA	1
Serre	SA	2
Sessa Aurunca	CE	1
Sessa Cilento	SA	2
Siano	SA	1
Sicignano degli Alburni	SA	2
Sirignano	AV	3
Solofra	AV	3
Solopaca	BN	3
Somma Vesuviana	NA	1
Sorbo Serpico	AV	2
Sorrento	NA	1
Sparanise	CE	1
Sperone	AV	3
Stella Cilento	SA	2
Stio	SA	2
Striano	NA	1
Sturno	AV	2
Succivo	CE	1
Summonte	AV	3
Taurano	AV	3
Taurasi	AV	2
Teano	CE	1
Teggiano	SA	2
Telese Terme	BN	3
Teora	AV	2
Terzigno	NA	1
Teverola	CE	1
Tocco Caudio	BN	3
Tora e Piccilli	CE	2
Torchiara	SA	2
Torella dei Lombardi	AV	2
Torraca	SA	2
Torre Annunziata	NA	1
Torre del Greco	NA	1
Torre le Nocelle	AV	3
Torre Orsaia	SA	2
Torrecuso	BN	3
Torrioni	AV	3

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tortorella	SA	2
Tramonti	SA	1
Trecase	NA	1
Trentinara	SA	2
Trentola Ducenta	CE	1
Trevico	AV	2
Tufino	NA	3
Tufo	AV	3
Vairano Patenora	CE	1
Vallata	AV	2
Valle Agricola	CE	2
Valle dell’Angelo	SA	2
Valle di Maddaloni	CE	1
Vallesaccarda	AV	2
Vallo della Lucania	SA	2
Valva	SA	2
Venticano	AV	3
Vibonati	SA	2
Vico Equense	NA	1
Vietri sul Mare	SA	1
Villa di Briano	CE	1
Villa Literno	CE	1
Villamaina	AV	2
Villanova del Battista	AV	2
Villaricca	NA	1
Visciano	NA	3
Vitulano	BN	3
Vitulazio	CE	1
Volla	NA	1
Volturara Irpina	AV	2
Zungoli	AV	2

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Dosi massime di azoto per coltura nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

Si riportano di seguito le dosi massime di azoto per coltura nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in base alla ripartizione comunale (DGR n. 209/2007 ad oggetto: Approvazione del programma d'azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Linee di indirizzo ai sensi del D.M. 7 aprile 2006. Rimodulazione Delibera di Giunta Regionale N. 182/2004 – Allegato.

ZVNOA ricadenti nei seguenti comuni:

Provincia di Caserta: Arienzo; Aversa (T); Caianello; Cancello ed Arnone; Capodrise; Capua; Carinaro; Casal di Principe; Casaluce (T); Casapesenna (T); Caserta; Castel Volturno; Cellole; Cesa (T); Frignano (T); Grazzanise; Gricignano di Aversa (T); Lusciano (T); Macerata Campania; Maddaloni; Marcianise; Mondragone; Orta di Atella; Parete; Portico di Caserta; Recale; San Cipriano d'Aversa (T); San Felice a Cancello; San Marcellino (T); San Marco Evangelista (T); San Nicola La Strada; San Tammaro; Santa Maria Capua Vetere; Santa Maria La Fossa; Sant'Arpino (T); Sessa Aurunca; Succivo; Teano; Teverola (T); Trentola-Dugenta; Vairano Patenora; Villa di Briano; Villa Literno (T); Vitulazio;

Provincia di Napoli: Acerra (T); Afragola (T); Arzano (T); Bacoli; Boscoreale (T); Boscotrecase; Brusciano (T); Caivano; Calvizzano; Camposano (T); Cardito (T); Casalnuovo di Napoli (T); Casandrino (T); Casavatore (T);Casola di Napoli; Casoria; Castellammare di Stabia; Castello di Cisterna (T); Cercola (T); Cicciano; Cimitile (T); Comiziano (T); Crispano (T); Ercolano (T); Frattamaggiore (T); Frattaminore (T); Giugliano in Campania; Gragnano; Grumo Nevano (T); Lettere; Marano di Napoli; Mariglianella (T); Marigliano (T); Melito di Napoli; Mugnano di Napoli; Napoli; Nola; Ottaviano; Poggiomarino (T); Pollena Trocchia; Pomigliano d'Arco (T); Pompei (T); Portici (T); Pozzuoli; Qualiano; Quarto; San Gennaro Vesuviano (T); San Giorgio a Cremano (T); San Giuseppe Vesuviano; San Sebastiano al Vesuvio; San Sebastiano al Vesuvio; San Vitaliano (T); Santa Maria La Carità (T); Sant'Anastasia; Sant'Antimo (T); Sant'Antonio Abate; Saviano (T); Scisciano (T); Somma Vesuviana (T); Striano (T); Terzigno; Torre Annunziata (T); Torre del Greco; Trecase; Villaricca; Volla (T);

Provincia di Salerno: Agropoli; Angri; Baronissi; Battipaglia; Bellizzi; Capaccio; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Corbara; Eboli; Mercato San Severino; Montecorvino Pugliano; Nocera Inferiore; Nocera Superiore; Pagani; Pontecagnano Faiano; Roccapiemonte; Salerno; San Marzano sul Sarno (T); San Valentino Torio (T); Sant'Egidio del Monte Albino; Sarno; Scafati (T); Siano;

(T) comuni la cui superficie territoriale è designata come totalmente vulnerabile

COLTURA	dosi massime di azoto ammesse (kg/ha anno)
actinidia	188,8
aglio e scalogno	268,8
albicocco	122,6
arancio	69,4
asparago	100,2
avena	57,8
barbabietola da zucchero	215,8
broccoletto di rapa	153,8
carciofo	193,8
carota e pastinaca	118,8
cavolfiore	153,8
cavolo broccolo	133,8
cavolo cappuccio	203,8
cavolo di bruxelles	93,8
cavolo verza	143,8
cetriolo	53,8
ciliegio	121,1
cipolla	128,8
clementine/mandarino	63,8
cocomero	93,8

fonte: http://burc.regione.campania.it

erba medica (fieno) irriguo	68,8
fagiolino	68,8
fagiolo (da sgusciare)	88,7
fava (da sgusciare)	117,9
fico	83,8
finocchio	242,3
fragola	218,8
frumento duro	102,6
frumento tenero	104,0
indivia	118,8
kaki	179,8
lattuga	109,3
limone	61,3
mais da granella	203,8
mais insilato	153,8
mandarino	63,8
mandorlo	11,8
melanzana	272,8
melo	77,8
melone	205,8
nettarine	178,8
nocciolo	117,8
noce	68,8
olivo	83,8
orzo	77,8
patata	196,3
peperone	164,0
pero	72,2
pesco	168,8
pisello	73,1
pomodoro	161,8
pomodoro da industria	209,8
ravanello	193,8
sedano	233,8
spinacio	174,7
susino	122,6
tabacco	148,1
vite	97,3
zucca	383,8
zucchino	143,8

ZVNOA ricadenti nei seguenti comuni:

Provincia di Avellino: Frigento; Montemarano; Castelvetere sul Calore; Bagnoli Irpino; Flumeri; Sturno; Montella; Volturara Irpina;

Provincia di Benevento: Apice; Faicchio; Fragneto Monforte; Paduli; Pesco Sannita

Provincia di Caserta: Gioia Sannitica; Piedimonte Matese; Riardo; Rocchetta e Croce; San Potito Sannitico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Provincia di Salerno: Albanella; Altavilla Silentina; Ascea; Atena Lucana; Buonabitacolo; Campagna; Casal Velino; Casalbuono; Castelcivita; Castelnuovo; Cilento; Ceraso; Cicerale; Controne; Contursi Terme; Gioi; Giungano; Lustra; Monte San Giacomo; Montesano sulla Marcellana; Ogliastro Cilento; Omignano; Orria; Padula; Perito; Polla; Postiglione; Roccadaspide; Rutino; Sala Consilina; Salento; San Pietro al Tanagro; San Rufo; Sant'Arsenio; Sanza; Sassano; Serre; Sessa Cilento; Teggiano;

COLTURA	dosi massime di azoto ammesse (kg/ha anno)
actinidia	136,8
aglio e scalogno	97,3
agrumi	51,7
albicocco	79,3
avena	51,3
broccoletto di rapa	59,3
carciofo	163,3
cavolfiore	107,3
cavolo cappuccio	155,3
cece (granella)	87,3
ciliegio	74,4
cipolla	107,3
erbai monofiti (fieno)	185,3
erbai polititi	207,3
erba medica (fieno) irriguo	32,3
erba medica (fieno) non irriguo	11,3
fagiolo (da sgusciare)	60,3
fava (da sgusciare)	82,2
favino	9,2
fico	47,3
fragola	212,3
frumento duro	96,1
frumento tenero	97,5
girasole	137,3
lattuga	85,3
mais da granella	218,3
mais insilato	107,3
mandorlo	5,3
melanzana	222,9
melo	48,9
melone	162,2
nettarine	172,3
nocciolo	111,3
noce	54,8
olivo	57,3
orzo	71,3
patata	189,8
peperone	135,3
pero	48,9
pesco	162,3
pisello	48,3
pomodoro	131,3
pomodoro da industria	143,3
prati polifiti (fieno)	166,0
soia	137,3
sorgo	90,9
susino	99,3

fonte: http://burc.regione.campania.it

tabacco	107,3
vite	90,8
zucca	187,3
zucchino	127,3

ZVNOA ricadenti nei seguenti comuni:

Provincia di Avellino: Avella; Avellino; Baiano; Cesinali; Contrada; Domicella; Forino; Grottaminarda; Marzano di Nola; Mercogliano; Monteforte Irpino; Montoro Inferiore; Montoro Superiore; Mugnano del Cardinale; Pago del Vallo di Lauro; Quadrelle; San Michele di Serino; Santa Lucia di Serino; Santo Stefano del Sole; Serino; Sirignano; Solofra; Sperone;

Provincia di Benevento: Solopaca; Amorosi; Benevento; Calvi; Castelvenere; Forchia; Pago Veiano; Pietrelcina; Puglianello; San Giorgio del Sannio; San Leucio del Sannio; San Nicola Manfredi; San Salvatore Telesino; Sant'Angelo a Cupolo; Telese;

Provincia di Napoli: Carbonara di Nola; Casamarciano; Liveri; Palma Campania; Roccarainola; San Paolo Bel Sito; Tufino;

Provincia di Salerno: Bracigliano; Calvanico; Fisciano; Giffoni Sei Casali; Giffoni Valle Piana; Montecorvino Rovella; San Cipriano Picentino; San Mango Piemonte.

COLTURA dosi massime di azoto ammesse (kg/ha anno)

COLTURA	dosi massime di azoto ammesse (kg/ha anno)
actinidia	160,0
aglio e scalogno	101,0
albicocco	83,0
avena	55,0
broccoletto di rapa	63,0
carciofo	167,0
cavolfiore	111,0
cavolo cappuccio	159,0
cece (granella)	91,0
ciliegio	91,5
cipolla	111,0
colza	114,4
erba medica (fieno) irriguo	45,0
erba medica (fieno) non irriguo	24,0
erbai monofiti (fieno)	145,0
erbai polititi	266,0
fagiolo (da sgusciare)	64,0
fava (da sgusciare)	85,9
fico	51,0
frumento duro	99,8
frumento tenero	101,3
lattuga	89,0
mais da granella	201,0
mais insilato	111,0
mandorlo	9,0
melanzana	226,6
melo	52,6
melone	165,9

fonte: http://burc.regione.campania.it

nettarine	176,0
nocciolo	115,0
noce	66,0
olivo	61,0
orzo	75,0
patata	193,5
peperone	139,0
pero	52,6
pesco	166,0
pisello	52,0
pomodoro	135,0
pomodoro da industria	147,0
prati polifiti (fieno)	169,8
sorgo	94,6
susino	103,0
tabacco	128,2
vite	115,2
zucca	191,0
zucchino	131,0

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2

REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA

-SEZIONE TECNICHE AGRONOMICHE-

fonte: http://burc.regione.campania.it

FLORICOLE E ORNAMENTALI

Il presente disciplinare è costituito dalle norme tecniche generali comuni a tutte le colture floricole ed ornamentali, e dalle schede tecniche specifiche per ciascuna coltura.

NORME TECNICHE GENERALI

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della specie, sia in pien'aria che in ambiente protetto, al fine di ridurre al minimo gli interventi correttivi durante la coltivazione. Per valutare la possibilità di introdurre la coltura è necessario:
- verificare che l'area interessata all'impianto presenti caratteristiche idonee per il raggiungimento di adeguati standard produttivi;
- raccogliere alcune informazioni di base sull'ambiente pedologico per verificare la compatibilità dello stesso con le esigenze della specie. Informazioni di larga massima possono essere desunte dalla cartografia dei suoli.

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.
In presenza di impianti serricoli è auspicabile il ricorso a piantumazioni di barriere vegetali (siepi e filari) lungo le aree perimetrali di confine dell'azienda, compatibilmente con le esigenze di coltivazione, al fine di mitigare l'impatto degli impianti stessi e delle attività nei confronti dei contesti urbani e rurali circostanti. Non si ritiene opportuno porre dei limiti alla diffusione delle diverse colture in quanto la variabilità del materiale genetico a disposizione del produttore è quasi sempre tale da consentire un'ampia adattabilità alle diverse condizioni ambientali.

COLTURA PROTETTA

Nel caso di colture protette, le aziende che aderiscono al presente disciplinare devono essere in regola con la normativa regionale vigente in materia di realizzazione degli impianti serricoli. In particolare:
- L.R. 24 marzo 1995, n. 8 (Norme per la realizzazione di impianti serricoli funzionali allo sviluppo delle attività agricole);
- L.R. 21 marzo 1996, n. 7 (Modifiche ed integrazioni della legge regionale 24 marzo 1995 n. 8, concernente" norme per la realizzazione di impianti serricoli funzionali allo sviluppo delle attività agricole");
- L.R. 22 novembre 2010, n. 13 (Regolarizzazione degli impianti serricoli);
- L.R. 18 dicembre 2012, n. 33 (Modifiche alla legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 concernente "norme per la realizzazione di impianti serricoli funzionali allo sviluppo delle attività agricole");
- L.R. 6 maggio 2013, n. 5 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania "legge finanziaria regionale per l'anno 2013").
- Regolamento 6 dicembre 2013, n. 8 (BURC n. 70 del 9 Dicembre 2013)

Si raccomanda di costruire serre e impianti il più possibile rispettosi dell'ambiente e nell'ottica del risparmio energetico, e di prevedere la regolare manutenzione di tutti gli impianti. E' ammessa l'utilizzazione di serre con strutture e rapporti volumetrici di vario tipo, nel rispetto delle normative vigenti.

Tutti gli apprestamenti protetti e i relativi impianti interni (elettrico, riscaldamento, irrigazione etc.) devono rispettare norme e vincoli nazionali e locali

Materiali di copertura degli impianti serricoli

E' consigliabile che la serra abbia un'altezza alla gronda non inferiore ai 2,5 metri.
La scelta del materiale di copertura è influenzata, naturalmente, dal tipo di struttura portante e dai sistemi di collegamento tra la struttura e la copertura (portavetri, profili ad omega, tendifilm). I materiali di copertura utilizzabili sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vetro: è lo storico materiale di copertura delle serre. Se ne distinguono due tipi fondamentali: lucido e giardiniera, (per entrambe le tipologie di vetro è previsto l'utilizzo di lastre temperate, secondo quanto previsto dalle vigenti normative in materia di sicurezza). Il vetro giardiniera dà luogo ad un'illuminazione diffusa ed è utilizzato preferibilmente nelle regioni meridionali a più alto irraggiamento.
Lastre in plastica rigida: in questo gruppo sono comprese le lastre, piane o ondulate, realizzate in PVC, PMM, in poliestere stratificato e policarbonato alveolare. I migliori risultati si ottengono con il polimetacrilato di metile (PMM) e con il cloruro di polivinile biorientato (PVC), che hanno trasmissioni luminose simili a quelle del vetro ed una stabilità ottica piuttosto elevata. Con le lastre semplici la formazione di condensa è maggiore rispetto a quella sotto vetro per cui le falde devono avere una sufficiente pendenza.
Film plastici trasparenti: i film plastici più utilizzati, anche in funzione del loro basso costo, sono quelli in polietilene (PE). Essi hanno tuttavia una durata ed una resistenza a sollecitazioni meccaniche piuttosto limitata. Inoltre presentano una minore trasparenza e quindi minori rendimenti termici. Recentemente sono stati migliorati tramite schermatura all'infrarosso, così da aumentare la loro capacità di "trattenere" il calore (effetto serra). Film plastici realizzati con materiali capaci di migliori prestazioni (trasmittanza totale alle radiazioni solari visibili ed ultraviolette lunghe) sono quelli in PVC ed in EVA (etilenvinilacetato).
Si raccomanda di utilizzare film plastici di copertura ad elevato rendimento termico, elevata trasparenza e media durata (non più di due anni). Tra i materiali più largamente disponibili, si citano l'etilenvinilacetato (EVA) e i coestrusi, il cui spessore è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. In stagioni particolarmente fredde, si può ricorrere alla doppia copertura con fogli aggiuntivi disposti all'interno della struttura, in EVA o anche in PE; può risultare utile anche l'applicazione di polipropilene ('tessuto-non-tessuto') sulla coltura, con l'avvertenza che la luminosità viene ridotta fino al 50%, rispetto all'esterno.

I materiali plastici, dopo l'utilizzazione ed alla fine della loro vita economica, vanno conferiti ad un Consorzio di recupero. E' assolutamente vietato disperderli nell'ambiente o bruciarli.

Impiantistica per la regolazione dei fattori climatici in serra
La regolazione dei fattori climatici in serra è di fondamentale importanza per la riuscita della coltivazione. A seconda delle specie e dei processi produttivi adottati è consigliabile, per ottenere una produzione di qualità, disporre di impianti con caratteristiche adeguate alle esigenze di crescita e sviluppo delle piante come di seguito riportati:

IMPIANTI CONSIGLIATI	**FUNZIONE**
Aperture di colmo della serra	Contenimento degli eccessi termici in estate per l'effetto camino (rapido allontanamento dell'aria più calda)
Aperture laterali	Arieggiamento della serra nelle ore più calde per impedire ristagni di umidità
Riscaldamento basale	Mantenimento di temperature al colletto di 14-16°C
Riscaldamento con areotermi	Contenimento della umidità relativa interna alla serra, riduzione della condensa
Impianto coibentazione/ anticondensa	Riduzione della condensa e coibentazione
Impianto di illuminazione e oscuramento	Illuminazione: per garantire un minimo di lux all'apice vegetativo. Oscuramento: con telo nero per la programmazione dell'induzione fiorale
Impianti di umidificazione dell'ambiente (cooling/fog)	Regolazione dell'umidità

Riscaldamento nelle colture protette
I combustibili ammessi sono esclusivamente il metano, olio e gasolio a basso contenuto di zolfo, i combustibili di origine vegetale (pigne, pinoli, altri scarti di lavorazione del legno) e tutti i combustibili a basso impatto ambientale. Sono consigliati inoltre tutti i sistemi di riscaldamento che impiegano energie alternative (geotermia, energia solare, ecc.).
Al fine di ridurre l'apporto di imput energetici, è necessario provvedere all'impiego di schermi termici, che assolvono alla duplice funzione di coibentazione e ombreggiamento.

Regimazione delle acque meteoriche

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi dell'art. 3 del Regolamento 6 dicembre 2013, n. 8 (BURC n. 70 del 9 Dicembre 2013), gli impianti serricoli devono essere provvisti di opere di deflusso e raccolta delle acque meteoriche e di esercizio.

La realizzazione di vasche e/o serbatoi per il recupero dell'acqua piovana di gronda, consente sia di limitare l'impatto determinato dai grossi volumi d'acqua non assorbiti dalle aree coperte, sia di riutilizzare per l'irrigazione l'acqua meteorica a basso contenuto di salinità. Gli impianti di desalinizzazione (osmosi inversa) risultano necessari nei casi di cattiva qualità dell'acqua di irrigazione e nelle aziende che adottano tecniche di coltivazione fuori suolo.

SCELTA VARIETALE E MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE

E' obbligatorio acquistare il materiale di moltiplicazione da fornitori autorizzati dai Servizi Fitosanitari Regionali. Tali materiali devono essere accompagnati, secondo i casi, dal "Passaporto delle Piante"e dal "Documento di Commercializzazione".
Gli acquirenti hanno l'obbligo di conservare la predetta certificazione fitosanitaria per almeno un anno dalla data di acquisto.

All'arrivo delle piantine in azienda si raccomanda di controllare la presenza di insetti (larve di minatrice fogliare e neanidi di mosca bianca), di nematodi o di patologie fungine. In linea di massima la provenienza meristematica del materiale di moltiplicazione fornisce comunque buone garanzie di sanità.

Non è consentito l'uso di materiale geneticamente modificato (OGM)

SISTEMAZIONE E LAVORAZIONI DEL TERRENO
Nella sistemazione del terreno si dovranno tenere in considerazione i seguenti parametri:
- livellamento del terreno tale da permettere un adeguato drenaggio di eventuali acque in eccesso (lieve pendenza, generalmente inferiore al 2 per mille) e soprattutto tale da evitare ristagni idrici in zone depresse;
- installazione di dreni nel caso il terreno sia troppo pesante e presenti problemi di insufficiente franco di coltivazione in determinati periodi dell'anno;
- in pre-impianto si consiglia una lavorazione profonda non oltre i 40 cm seguita da lavorazioni superficiali per la preparazione del letto di semina o trapianto. In caso di presenza di strati inerti in profondità si consiglia di evitare qualsiasi intervento che porti in superficie tale materiale. Per favorire il drenaggio delle acque, in terreni non sabbiosi, può essere utile effettuare una ripuntatura.

SEMINA, TRAPIANTO, IMPIANTO
Le modalità di semina e trapianto, consigliate nelle schede specifiche di coltura, consentono il raggiungimento di rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l'impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l'uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico. Le predette modalità devono rispettare le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerata, nonchè limitare l'utilizzo di fitoregolatori di sintesi e in particolare dei prodotti che contribuiscono ad anticipare, ritardare e/o controllare lo sviluppo delle produzioni vegetali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE
La successione colturale rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, la biodiversità, prevenire le avversità e salvaguardare/migliorare la qualità delle produzioni.
Tanto premesso, l'alto livello degli investimenti in strutture ed impianti comporta per il floricoltore la necessità di adottare un ordinamento produttivo ad alto valore unitario per mq di produzione e, inoltre, di motivare le scelte relative alla specie ed alle varietà da impiantare in base all'andamento del mercato e alla posizione della propria azienda.

Le colture floricole e ornamentali ottenute all'interno di strutture fisse sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni) o altre pratiche non chimiche di contenimento delle avversità.
Per le colture floricole e ornamentali ottenute in pien'aria in indirizzo colturale specializzato è consentito ricorrere ad un modello di successione che preveda nel quinquennio due colture con due ristoppi a

fonte: http://burc.regione.campania.it

condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi appartenga ad una famiglia botanica diversa.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione e la lavorazione del suolo durante il ciclo colturale deve consentire di migliorare le condizioni di adattamento della coltura, massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti, evitandone perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendone erosione e smottamenti, favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Durante le lavorazioni bisogna porre attenzione a non danneggiare l'apparato radicale superficiale; inoltre occorre evitare, nel caso di specie a portamento arboreo o arbustivo, di ferire il colletto delle piante, in quanto, molto spesso, queste ferite costituiscono il primo punto di ingresso di patogeni fungini.

Per la disinfezione pre-impianto del terreno sono da preferire mezzi rispettosi dell'ambiente (mezzi fisici quali solarizzazione, vapore, ecc); la fumigazione con prodotti chimici è consentita solo nei casi e alle condizioni specificate nelle schede di difesa. Nel caso si preveda il ricorso alla pacciamatura è raccomandato l'impiego di materiali biodegradabili, compresi film plastici derivanti da risorse naturali rinnovabili, che consentono di ottenere un buon effetto pacciamante e di essere incorporati nel suolo a fine ciclo evitando la necessità di rimozione e smaltimento.

Per le coltivazioni in vaso devono essere utilizzati substrati di cui siano note le principali caratteristiche fisico-chimiche al fine di verificarne l'idoneità alla coltura e minimizzare l'impiego e la perdita di nutrienti nell'acqua di drenaggio. Si ricorda che sono disponibili in commercio anche vasi in materiali plastici biodegradabili derivanti da risorse naturali rinnovabili il cui impiego è raccomandato in quanto contribuisce alla sostenibilità ambientale.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Per le coltivazioni in vaso non è necessario effettuare le analisi del terreno, attenendosi a quanto riportato nelle schede tecniche di coltura.

Per le coltivazioni fuori suolo e in vaso è necessario prevedere il recupero e il riutilizzo della soluzione nutritiva.

Per la concimazione organica preferire i fertilizzanti ben compostati, in modo da evitare fenomeni di fitotossicità dovuti ad una ripresa della fermentazione. Le concimazioni in copertura si effettuano con rapporti diversificati di NPK, secondo se si tratti di fase vegetativa o produttiva. Si consiglia l'utilizzo di fertirrigatori o di pompe dosatrici, che permettono una distribuzione più efficiente delle unità fertilizzanti.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Si consiglia di adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione. E' opportuno

fonte: http://burc.regione.campania.it

verificare la qualità delle acque per l'irrigazione, evitando l'impiego sia di acque saline, sia di acque batteriologicamente contaminate o contenenti elementi inquinanti.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il Valore massimo di adacquamento (Vmax) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Coefficienti colturali medi per le specie floricole di cui alle schede tecniche di coltura

Specie floricola	**Kc**
Gerbera	0,4-0,6
Crisantemo	0,4-0,6
Poinsettia	0,3
Garofano	0,4-0,6
Lilium	0,4-0,6
Gladiolo	0,1-0,3
Rosa	0,4-0,6
Aralia	0,4-0,6
Asparago ornamentale	0,4-0,6

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

Nelle coltivazioni in vaso in pieno campo è sconsigliata la fertirrigazione per aspersione, mentre è raccomandata la distribuzione tramite sistemi irrigui localizzati direttamente in vaso o altri sistemi, che limitino la dispersione di acqua e fertilizzanti.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" vigenti in Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOLTA, SELEZIONE E CONFEZIONAMENTO

Le informazioni specifiche per la raccolta, la selezione e il confezionameto per le specie floricole sono riportate nelle schede tecniche di coltura. In particolare per quanto riguarda gli standard qualitativi di prodotto e di confezionamento delle varie categorie merceologiche, si fa riferimento alle schede dei fiori definite nell’ambito del progetto Marchio:“STANDARD GARANTITO-FIORI DELLA CAMPANIA®” (in linea con quanto previsto dal MiPAAF nell’ambito del “Programma per la definizione di “Standard di Qualità nel settore florovivaistico”)

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDE TECNICHE DI COLTURA

GERBERA da fiore reciso in serra

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	Non inferiore ai 40-50 cm
Drenaggio	Buono
Tessitura	terreno sabbioso, franco-sabbioso, franco
Calcare	da assente a mediamente calcareo (<5% $CaCO_3$ totale)
pH	5,5-6,5
Conducibilità elettrica	1,5-2,0 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	2-3%

Esigenze climatiche

L'esigenza climatica è riferita, principalmente, alla necessità di avere una buona luminosità (soprattutto in inverno); i parametri relativi alla temperatura e all'umidità relativa possono essere controllati tramite l'impianto di riscaldamento e la ventilazione interna alla serra.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	8-10°C (al di sotto si rallenta l'attività vegetativa). Per ottenere una produzione invernale bisogna comunque assicurare almeno 14-15°C a livello del suolo e 16-18°C nell'ambiente
Temperatura massima	28-30°C (la specie soffre molto gli eccessi termici); in estate, dalla seconda decade di maggio alla prima di settembre, è necessario ombreggiare per contenere le temperature in serra)
Umidità	Deve essere contenuta al di sotto del 70-75%
Luminosità	Si avvantaggia di elevate luminosità con produzioni migliori sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo (soprattutto in inverno)

Scelta varietale

Le cultivar possono essere classificate in base a:

- numero di petali del fiore (a fiore semplice, doppio o semidoppio);
- colore dei petali (sono diponibili tutti i colori tranne l'azzurro) e del disco centrale (nella maggior parte delle varietà è verde o giallo, particolarmente pregiato il "cuore nero");
- dimensioni del fiore (tipi normali, midi, mini e mini-mini);
- larghezza dei petali (tipi normali e "gerspider", dal fiore simile al crisantemo spider).

Le giovani piante arrivano in azienda già acclimatate in vasetto retato o in vasetto di torba, pronte per il trapianto. Le piantine possono essere conservate per qualche giorno in ambiente fresco, prima di essere trapiantate. In caso di tempi di conservazione si prolunghi, la soluzione più rispondente è, comunque, rappresentata dal mantenimento in cella frigo a temperatura di 5-6°C e umidità relativa pari al 70-80%, in condizioni che garantiscono un migliore stato di conservazione delle piantine.

Trapianto

Il terreno, una volta amminutato, va sistemato in aiuole rialzate larghe 60 cm, con interfila di circa 40 cm. L'aiuola dovrà essere tanto più alta quanto più alte sono le condizioni di umidità del terreno e dell'aria. In alcuni casi, per rendere più soffice lo strato superficiale di terreno coltivato e per ridurre il valore del pH, è buona norma ammendare con torba bionda.

Il trapianto può essere effettuato da aprile a fine luglio. In linea di massima si sceglie il trapianto precoce nel caso si voglia ottenere la produzione nel periodo estivo (in serra fredda) ed il trapianto tardivo (non si consiglia comunque di superare la seconda decade di luglio) per la programmazione della raccolta invernale (in serra calda).

Occorre tenere presente che occorrono tra le 6 e le 8 piante per mq lordo di serra. Le piantine vengono messe a dimora in file binate sulle aiuole, distanziandole di 20-25 cm sulla fila e 30-40 cm sulla bina. Il vasetto va adagiato nella piccola buca predisposta lasciando che il bordo sfiori o superi leggermente la superficie del terreno. Vanno evitati trapianti troppo profondi per evitare marciumi al colletto. All'arrivo dei vasetti in

fonte: http://burc.regione.campania.it

azienda e nelle primissime fasi di attecchimento è importante evitare che la torba del vasetto si disidrati diventando idrorepellente.

Cure colturali

Le cure colturali immediatamente successive alla messa a dimora delle piantine sono rappresentate da nebulizzazioni atte a ridurre lo stress da trapianto. Nel periodo estivo (specie nei mesi caldi di giugno e luglio), è buona norma prevedere l'ombreggiamento della coltura per ridurre gli elevati livelli termici e l'insolazione diretta della coltura. Le cure colturali della gerbera rientrano tra quelle normalmente adottate per gli ordinamenti floricoli (irrigazioni, fertirrigazioni, trattamenti antiparassitari, raccolta). Particolare attenzione deve essere posta nella regolazione delle condizioni termoigrometriche all'interno della serra agendo sul riscaldamento e sull'apertura l'apertura/chiusura delle sportellature laterali e di colmo. Nel periodo estivo la gerbera può essere sottoposta alla pratica della sfogliatura, che consiste nella eliminazione delle foglie, soprattutto quelle vecchie ed inattive, allo scopo di ridurre la massa fogliare e di meglio arieggiare la coltura. una diretta conseguenza di operazioni di sfogliature troppo accentuate sono l'abbattimento dei consumi idrici ed una riduzione del diametro dei capolini nei flussi di fioritura immediatamente successivi.

Fertilizzazione

La gerbera necessita di periodici e frequenti interventi di concimazione. Per le coltivazioni su suolo la frequenza degli interventi di fertirrigazione dipende dal tipo di terreno e dalla stagione.

Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi relativi ad una coltivazione biennale:

Tipo di prodotto	Asportazioni (Kg/pianta)	**N**	P_2O_5	K_2O
Pianta intera		0,00375	0,00093	0,00626

Pertanto, i tre elementi base della fertilità vengono asportati in rapporto 1:0,25:1,67; tale rapporto nutritivo dovrà essere preso di riferimento per l'esecuzione dei trattamenti di fertirrigazione, regolando i quantitativi di potassio e di azoto, secondo le diverse fasi vegetative della pianta. Il numero di interventi annui oscilla tra i 20 ed i 30 (cadenza 10-15 gg), con una concentrazione tra l'1 e il 2 ‰ (corrispondente a conducibilità elettriche comprese tra 1500 e 3000 dS/m) in funzione della concentrazione di sali già presente nell'acqua di irrigazione.

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione

La gerbera è molto sensibile alla qualità dell'acqua di irrigazione. In linea di massima una buona acqua dovrebbe presentare i seguenti requisiti:

- Conducibilità elettrica <750 dS/m;
- S.A.R. inferiore a 2;
- basso tenore in sodio (<50 mg/L) ed in cloro (<70 mg/L);
- basso contenuto di bicarbonati (intorno a <200 mg/L).

Metodi irrigui

Si consiglia l'adozione di impianti a goccia, soprattutto nei terreni con difficoltà di drenaggio e nelle serre che presentano condizioni di umidità elevate dell'ambiente. Su terreni sciolti si può utilizzare anche un impianto del tipo per aspersione sottochioma, controllando i volumi irrigui massimi per intervento.

Volumi di adacquamento e turni

I volumi di adacquamento sono orientativamente pari a 15 l/mq (massimo 20 lt/mq) per i sistemi ad aspersione sotto chioma, con turni bisettimanali o anche trisettimanali nel periodo estivo e in terreni particolarmente sciolti. In inverno il numero di interventi irrigui dipende essenzialmente dal regime termico al quale è sottoposta la coltura. Il turno può avere cadenza quindicinale o anche superiore nel caso si tratti di coltivazioni in serra fredda.

Per quanto concerne gli impianti a goccia in linea di massima i volumi sono orientativamente pari a 5 l/mq, con consumi settimanali di 15-20 l/mq.

Raccolta

Il fiore viene raccolto con la mano, escludendo l'uso del coltello, disarticolando il picciolo dalla sua inserzione con la base della pianta, operando con una leggera torsione verso l'alto dello stelo. Fare attenzione a non lasciare parti di stelo sulla pianta, con conseguenti rischi di marcescenza. E' preferibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

raccogliere quando le piante presentano condizioni di turgore dei tessuti.
Il capolino può essere raccolto quando i primi due giri di fiori maschili (sul disco) mostrano le antere mature. In condizioni ottimali la raccolta ha inizio 45-60 gg. dopo il trapianto e prosegue poi ininterrottamente con flussi continui, più o meno ravvicinati e abbondanti in funzione della luce e della temperatura. Nel periodo invernale, generalmente i fiori presentano un inferiore diametro dei capolini e una ridotta lunghezza degli steli, anche se aumenta la loro durata in vaso.
Subito dopo la raccolta deve essere limitata al minimo indispensabile la permanenza dei fiori in serra. Va assolutamente evitato di lasciarli a terra o esposti all’insolazione diretta. E’ consigliabile porli subito in un carrello con acqua e quindi spostarli in un magazzino fresco. Per le aziende attrezzate è buona norma conservare il prodotto, sempre immerso in acqua (nel carrello), in frigorifero a 5-6°C.

Selezione e Confezionamento
Il gambo va tagliato alla base per pochi centimetri. Per la valutazione qualitativa e l’attribuzione della categoria commerciale, i parametri da tenere presenti sono quelli di seguito indicati:
- diametro del capolino;
- diametro dello stelo e suo portamento;
- giusto grado di maturazione del fiore;
- assenza di difetti (bordatura petali, fasciazione, ecc.)

La categoria extra è costituita da fiori ben formati e di diametro minimo di 10 cm (9 cm nel periodo invernale), con lunghezza minima dello stelo di 45 cm.
La prima è costituita sempre da fiori ben formati, di diametro minimo pari a 10 cm, con lunghezza minima dello stelo superiore ai 40 cm.
La seconda è costituita da fiori anche con leggere malformazioni, con diametro < a 10 cm e lunghezza minima di 35 cm.
Il confezionamento dei fiori di gerbera viene realizzato sistemando gli steli, uniformi rispetto alla categoria commerciale, negli appositi cartoni o sostegni in acquapack. Nel confezionamento in scatole di cartone, generalmente si dispongono 50 pezzi per cartone, suddivisi in due “padelle” da 25 steli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CRISANTEMO da fiore reciso in serra (multiflora)

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	non inferiore ai 40 – 50 cm
Drenaggio	buono
Tessitura	terreno sabbioso, franco-sabbioso
Calcare	da assente a mediamente calcareo (<5% $CaCO_3$ totale)
pH	6-7
Conducibilità elettrica	1,5 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	2-3%

I suoli più adatti alla coltivazione del crisantemo sono i suoli tendenzialmente sabbiosi e senza ristagni idrici.

Esigenze climatiche

Il crisantemo è particolarmente sensibile alla temperatura ed alla luminosità. In particolare si fa presente che la velocità di sviluppo è influenzata dalla temperatura, mentre il fotoperiodo determina la differenziazione fiorale (pianta brevidiurna).

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	+10°C (al di sotto di tale valore è compromessa la differenziazione fiorale)
Temperatura massima	+30°C (al di sopra di tale valore aumenta il rischio di formazione di steli ciechi)
Umidità	Da mantenere costante. - Prime settimane 80-85%UR - successivamente 60-70%UR
Luminosità	Garantire 12 ore di buio

Scelta varietale

Le varietà di crisantemo commercializzate per fiore reciso possono essere distinte in uniflore (con un fiore per stelo) e multiflore (con più fiori per stelo). Altra suddivisione è invece possibile facendo riferimento alla forma del fiore. Vi sono varietà "a margherita", le più diffuse per la programmazione, "ad anemone", "a palla", "spider" o a ragno, "a pompon". Le piantine possono essere conservate per qualche giorno in ambiente fresco, prima di essere trapiantate. In caso i tempi di conservazione si prolunghino, la soluzione più rispondente è, comunque, rappresentata dal mantenimento in cella frigo a temperatura di 5-6°C e umidità relativa pari al 70-80%, in condizioni che garantiscono un migliore stato di conservazione delle piantine.

Trapianto

Dopo aver proceduto alla pulizia del terreno ed alla asportazione di eventuali residui della coltura precedente è indispensabile la lavorazione alla profondità minima di 25-30 cm. La fresatura consente, tra l'altro, lo sminuzzamento di eventuali residui della coltivazione precedente (radici, cubetti, ecc.)

Le piantine arrivano in azienda già radicate in cubetto di torba e vengono messe prontamente a dimora sul terreno in precedenza lavorato. All'arrivo dei vasetti in azienda e nelle primissime fasi di attecchimento è importante evitare che la torba del vasetto si disidrati diventando idrorepellente. Vanno evitati trapianti troppo profondi per evitare marciumi al colletto. Si consiglia la formazione di porche di coltivazione rialzate di almeno 10 cm per migliorare l'arieggiamento basale e distanziate tra loro di circa 40 cm. Il trapianto può essere continuo tenendo conto del ciclo delle diverse varietà. Per le coltivazioni in piena aria occorre trapiantare 10/12 settimane prima della ricorrenza dei defunti. In pien'aria la densità di impianto varia da 30 a 50 piante a mq se trattasi di uniflore o multiflore. In coltura programmata e in serra, il ciclo di coltivazione dura, mediamente, 15 settimane, con densità massima consigliata di 55 piante a mq.

Cure colturali

Le cure colturali immediatamente successive alla messa a dimora delle piantine sono rappresentate da

fonte: http://burc.regione.campania.it

nebulizzazioni atte a ridurre lo stress da trapianto. In coltura programmata si ricorre all'illuminazione e all'oscuramento per l'induzione fiorale. Per alcune varietà multiflore si ricorre all'asportazione del fiore centrale per favorire lo sviluppo e la formazione di quelli laterali. Vengono effettuati trattamenti brachizzanti a secondo della stagione e della varietà, almeno un trattamento per ciclo di coltivazione. In serra deve essere posta attenzione alla regolazione delle condizioni termoigrometriche agendo sul riscaldamento e sull’apertura/chiusura delle finestrature laterali e di colmo.

Fertilizzazione
Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi:

Tipo di prodotto	Asportazioni (kg/pianta)	**N**	P_2O_5	K_2O
Pianta intera		0,0020	0,0014	0,0016

Nella concimazione di copertura è necessario praticare fertirrigazioni settimanali con concentrazioni intorno a 1,5 per mille.

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione
Il crisantemo è sensibile alla qualità dell'acqua, che deve essere povera di calcare e a salinità ridotta. Nel caso si disponga solo di acque dure e saline, le possibili soluzioni sono:
- vasche di recupero acqua piovana di gronda; il recupero dell'acqua piovana di gronda è sempre consigliabile oltre che per motivi tecnico-agronomici (elevata qualità essendo priva di sali) anche per motivi ecologico-ambientali (eliminazione di problemi alle reti fognarie per la confluenza dei volumi d'acqua nelle aree serricole durante le piogge);
- impianti di desalinizzazione.

Metodi Irrigui
Sono sempre raccomandati gli impianti a microportata per ridurre i costi di gestione e per consentire il risparmio delle risorse idriche. Come per molte floricole si consiglia, oltre l'impianto sotto chioma, anche quello sopra chioma per aspersione per ridurre le condizioni di stress nelle fasi successive al trapianto.

Volumi di adacquamento e turni
I volumi vanno controllati per evitare sprechi. Ci si deve regolare in funzione delle caratteristiche del terreno e del substrato. I turni debbono essere controllati in funzione dello stato del terreno e non prefissati. Orientativamente, con impianti del tipo ad aspersione sotto chioma i volumi per singolo intervento irriguo si aggirano tra i 15 ed i 20 lt/mq.

Raccolta
Per le varietà uniflore viene eseguita mediante taglio quando il fiore è quasi completamente aperto. Per le varietà multiflora si procede allo strappo della pianta che deve avere 6/9 fiori completamente aperti e successivo taglio al di sopra del colletto.In magazzino, si procede alla cernita, alla selezione ed al confezionamento in fasci da 5 steli che a loro volta vanno posti in carrelli con acqua.

Selezione e confezionamento
Lo stelo deve essere pulito dalle foglie basali per circa 20 cm. Per la valutazione qualitativa e l’attribuzione della categoria commerciale, i parametri da tenere presenti sono:
- la categoria extra è costituita da fiori con steli rubusti e ben formati, con almeno 9 fiori per infiorescenza in grado di aprire di cui 5 già aperti in estate e 3 o 4 in inverno, con un peso medio per stelo pari a 75 gr, e lunghezza unica 75/80 cm.

La categoria prima è costituita sempre da fiori con steli rubusti e ben formati, con almeno 6 fiori per infiorescenza in grado di fiorire, con un peso medio per stelo pari a 70 gr, e lunghezza unica minima 70 cm.
Per il confezionamento le unità di confezionamento sono mazzi singoli da 5 steli, legati con elastico, pari di testa e pari di piede, in buste microforate, assemblati in cartoni 80 - 100 steli, posti in 5 mazzi sciolti tra loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

GAROFANO in serra

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	non inferiore ai 40-50 cm
Drenaggio	buono
Tessitura	tutti i tipi di terreno eccetto quelli argillosi
Calcare	da assente a mediamente calcareo (<5% $CaCO_3$ totale)
pH	7,0-7,5
EC	<2,0 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	2-3%

I suoli più adatti alla coltivazione del garofano sono i suoli tendenzialmente sabbiosi e senza ristagni idrici.

Esigenze climatiche

Il garofano è specie adatta al clima mediterraneo, per cui richiede elevata luminosità e bassa umidità.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	la temperatura minima biologica è 4°C. La temperatura ottimale è di 10-12°C di notte e di 18-21°C di giorno
Temperatura massima	soffre oltre i 35°C
Umidità	soffre molto i climi umidi. La U.R. andrebbe tenuta, specie in serra, sempre al di sotto del 70%.
Luminosità	non reagisce al fotoperiodo (pianta a giorno indifferente) e si adatta a diverse condizioni di luminosità (purché correlate con le temperature). Si avvantaggia di luminosità piuttosto elevate (30.000-45.000 lux).

Scelta varietale

Le varietà di garofano maggiormente coltivate appartengono al grande gruppo dei "mediterranei"; al gruppo "altri garofani" sono da ascriversi le coltivazioni di miniature (uniflore e multiflore) e di specie diverse da D. Caryophillus. Le barbatelle possono essere conservate per qualche giorno in ambiente fresco, prima di essere trapiantate. In caso di tempi di conservazione si prolunghi, la soluzione più rispondente è, comunque, rappresentata dal mantenimento in cella frigo a temperatura di 5-6°C e umidità relativa pari al 70-80%, in condizioni che garantiscono un migliore stato di conservazione delle piantine. In linea di massima la provenienza meristematica delle talee radicate (barbatelle) fornisce, comunque, buone garanzie di sanità. All'arrivo delle piantine in azienda è buona pratica controllare l'assenza di insetti (larve di minatrice fogliare e neanidi di mosca bianca), di nematodi o di patologie fungine (Fusarium, Verticillium, Phytium, Rhizoctonia). In particolare, viste le crescenti difficoltà nell'attuare interventi di geodisinfezione, si raccomanda l'utilizzo di varietà geneticamente selezionate in funzione della resistenza fitopatologica e alle avversità telluriche.

Trapianto

In pre-impianto si consiglia una lavorazione profonda con vangatrice (40 cm) seguita da lavorazioni secondarie per la preparazione del letto di semina. Per la preparazione del letto di semina il terreno, una volta amminutato, va sistemato in aiuole rialzate larghe 50 cm, alternate a passaggi di 50 cm. Per agevolare il trapianto è preferibile sistemare sulla superficie dell'aiuola la rete di sostegno delle piante, ciò consente di visualizzare lo spazio disponibile e di posizionare al meglio le talee. Le aiuole dovranno essere tanto più rialzate quanto più umide sono le condizioni del terreno e dell'ambiente di coltivazione. In condizioni di non eccessiva umidità e buon drenaggio, per aumentare il sesto d'impianto, si possono realizzare aiuole più larghe fino a 90 cm, utilizzando reti di plastica per il tutoraggio delle piante a quattro luci.
Il terreno deve essere sufficientemente umido affinché le giovani piantine possano agevolmente superare la crisi da trapianto, al fine di limitare al massimo interventi correttivi.
Relativamente all'epoca di trapianto, questa si differenzia in base alla tecnica colturale:
<u>Coltura di piena aria</u>

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo tipo di coltivazione, sempre meno diffusa, viene praticata per la produzione estiva, il trapianto viene effettuato in aprile-inizio maggio. La densità consigliata è di 20 piante/mq lordo.

Coltura in serra

Nella coltivazione in serra, per la produzione invernale, il trapianto può essere effettuato in maggio-giugno (con densità di impianto di 22 piante/mq lordo) oppure in luglio (con densità di 26 piante/mq lordo). E' conveniente comunque non superare la seconda decade di luglio.

Devono essere evitati trapianti troppo profondi poiché aumentano la possibilità di insorgenza di marciumi pedali; il colletto delle piante deve rimanere fuori dal terreno, soprattutto se si opera in condizioni di ristagno idrico. Subito dopo il trapianto vanno effettuate frequenti nebulizzazioni al fine di rinfrescare l'ambiente e ridurre la traspirazione e favorire il rapido superamento della fase di attecchimento.

Cure colturali

Particolare cura va posta nella fase immediatamente successiva alla messa a dimora delle piantine, con nebulizzazioni, di breve durata e frequenti, atte a superare rapidamente la crisi da trapianto.

Le cure colturali rientrano tra quelle normalmente adottate per le specie floricole (irrigazioni, fertirrigazioni, trattamenti antiparassitari, raccolta). La regolazione delle condizioni termoigrometriche all'interno della serra (arieggiamento attraverso l'apertura/chiusura delle aperture di colmo e laterali) costituisce, inoltre, un'operazione particolarmente importante, al fine di migliorare la qualità delle produzioni, prevenire le malattie fungine e condizionare i livelli termici.

La cimatura

La cimatura dei getti principali deve essere effettuata scalarmente, man mano che questi mostrano il boccio (abbozzi fiorali). In linea di massima si distingue una cimatura bassa (effettuata lasciando 3-4 nodi sulla pianta), adatta a varietà a maggiore sviluppo vegetativo ed a trapianti precoci, ed una cimatura alta (lasciando 5-6 nodi sulla pianta, adatta a varietà a più lento accrescimento ed a trapianti tardivi).

La cimatura di tutti i getti secondari viene effettuata solo su varietà molto precoci. Per le cultivar attuali è bene comunque non cimare più della metà dei getti secondari, limitando tale operazione ai soli trapianti di giugno. Nei trapianti tardivi si effettua generalmente la sola cimatura del getto principale.

La sbocciolatura

E' una pratica che consiste nella asportazione dei bocci laterali, formatisi successivamente a quello principale, quando questi hanno raggiunto le dimensioni di un pisello. L'operazione, effettuata anche una volta alla settimana, deve essere tempestiva e serve ad anticipare leggermente la fioritura e ad ottenere fiori più grandi e diritti sullo stelo.

Fertilizzazione

Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi:

Tipo di prodotto	Asportazioni (kg/pianta)	**N**	P_2O5	K_2O
Pianta intera		0,00132	0,00054	0,00195

Pertanto i tre elementi base della fertilità vengono asportati in rapporto 1:0,4:1,5; questo rapporto nutritivo dovrà quindi essere rispettato nella fertirrigazione, con maggiori apporti di potassio nella fase produttiva. Nel periodo invernale gli interventi di fertirrigazione hanno cadenza quasi mensile, mentre nel periodo primaverile-estivo raggiungono cadenze settimanali, con concentrazioni della soluzione circolante compresa tra 1 e 2‰ (corrispondente a conducibilità elettriche comprese tra 1500 e 3000 dS/cm) in funzione della concentrazione di sali già presente nell'acqua di irrigazione.

Particolare attenzione va posta nella scelta dei fertilizzanti organici. Il garofano, come la maggior parte delle specie floricole, si avvantaggia di somministrazioni di sostanza organica al terreno. Gli eccessi possono tuttavia portare ad un eccessivo lussureggiamento della coltura e ad una qualità inferiore (steli troppo "teneri"). E' necessario utilizzare sempre prodotti ben compostati, così da evitare fenomeni di fitotossicità dovuti ad una ripresa della fermentazione o ad aumenti di acidità organica.

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione

Il garofano è tra le specie floricole più resistenti alla salinità dell'acqua di irrigazione. In linea di massima una buona acqua dovrebbe presentare i seguenti requisiti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Conducibilità elettrica <1200 ms/cm
- S.A.R. tra 1,5 e 2
- basso tenore in sodio (<50 ppm) ed in cloro (<70 ppm)
- basso contenuto di bicarbonati (<250 ppm)

Nel caso in cui i parametri dell’acqua da utilizzare divergano significativamente da quelli sopra indicati le possibili soluzioni sono:
- vasca di recupero dell’acqua piovana;
- adozione impianto di desalinizzazione (osmosi inversa).

Metodi Irrigui
Sono sempre raccomandati gli impianti a microportata per ridurre i costi di gestione e per consentire il risparmio delle risorse idriche. Si consiglia l’adozione di impianti a goccia. Su terreni molto sciolti si può utilizzare anche un impianto del tipo per aspersione sottochioma. Generalmente, l’impianto di irrigazione sottochioma per la coltivazione del garofano è integrato da linee aeree di ali piovane, particolarmente idonee per la nebulizzazione della coltura nella fase di trapianto. Non si consiglia l’irrigazione per infiltrazione laterale, che comporta un notevole dispendio di acqua e la creazione di forti condizioni di umidità in serra

Volumi di adacquamento e turni
I volumi di adacquamento si aggirano intorno ai 15 lt/mq (massimo 20 lt/mq) con i sistemi ad aspersione, con turni anche bisettimanali nel periodo estivo. In inverno il numero di interventi irrigui si riduce notevolmente, fino ad una cadenza quasi mensile.
Nel caso degli impianti a goccia si riducono le quantità di acqua somministrazione, mentre aumenta la frequenza degli interventi. Per questi ultimi, in linea di massima, i volumi si aggirano intorno ai 5 lt/mq, con consumi settimanali di 15-20 lt/mq.

Raccolta
Le modalità prevedono che il fiore viene raccolto recidendo lo stelo con un coltellino (o con la mano all’altezza di un nodo, se lo stelo è abbastanza turgido) in prossimità di un nodo a 7-10 cm dalla base dello stelo. Gli steli devono essere recisi in condizioni di turgore della pianta, facendo attenzione a non provocare lesioni nella raccolta e nell’asportazione attraverso i palchi di rete sistemati per il sostegno delle piante.
Il fiore può essere raccolto quando i petali più esterni si aprono formando una specie di “pennello”. Nella coltivazione in piena aria le raccolte hanno inizio generalmente con la festa della mamma (primi di maggio) e proseguono poi per tutto il periodo estivo fino alle prime piogge.
Nella coltivazione invernale in serra le raccolte iniziano con la ricorrenza dei defunti (primi di novembre, per i trapianti di maggio-giugno) e proseguono poi fino alla festa della mamma dell’anno successivo.
Subito dopo la raccolta, deve essere limitata al minimo indispensabile la permanenza dei fiori in serra. Va assolutamente evitato di lasciarli per troppo tempo appoggiati sulle reti o peggio ancora al sole. E’ consigliabile porli subito in un carrello con acqua e quindi spostarli in un magazzino fresco. Per le aziende attrezzate è buona norma conservare il prodotto, sempre immerso in acqua (nel carrello), alla temperatura di 5-6°C.

Selezione e confezionamento
Per la valutazione qualitativa e l’attribuzione della categoria commerciale, i parametri da tenere presenti sono:
- altezza e buona conformazione dello stelo;
- giusto grado di maturazione del fiore;
- assenza di getti ascellari;
- pulizia delle foglie e delle parti verdi;
- assenza di difetti (calice scoppione, ecc.).

I *garofani a gran fiore (o standard)* da 20 (raramente vengono ancora confezionati in mazzi da 50). Le categorie sono:
- extra: fiori ben formati, con uniforme ed adeguato grado di apertura, stelo diritto e robusto della lunghezza minima di 60 cm, foglie pulite ed assenza di attacchi parassitari.
- prima: fiori ben formati, con uniforme ed adeguato grado di apertura, stelo diritto e robusto, della lunghezza minimo ammesso 50 cm;
- seconda: fiori ben formati, con giusto grado di apertura, lunghezza minima ammessa 45 cm

fonte: http://burc.regione.campania.it

I *garofani delle cvs. miniature multiflore* vanno confezionati in mazzi da 10, riuniti in pacchi da 5. Le categorie sono:
- extra: fiori ben formati (che mostrano il colore) in numero non inferiore a 4 per stelo, stelo diritto e robusto della lunghezza minima di 55 cm, foglie pulite ed assenza di attacchi parassitari;
- prima: fiori ben formati (che mostrano il colore) in numero non inferiore a 3 per stelo, con uniforme ed adeguato grado di apertura, stelo diritto e robusto, della lunghezza di circa 45 cm;
- seconda: fiori ben formati, lunghezza minima ammessa 35 cm

Infine i garofani delle cvs. miniature uniflore vanno confezionati in mazzi da 10 fiori riuniti in pacchi da 5. Per tutte le classificazioni la parte basale dello stelo deve essere pulito per 5-10 cm.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ROSA da fiore reciso in serra

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	non inferiore ai 50 cm
Drenaggio	buono
Tessitura	la possibilità di scegliere tra diversi portainnesti permette la coltivazione in terreni di ogni tipo, con la sola esclusione di quelli molto argillosi e poveri di sostanza organica
Calcare	da moderatamente calcareo a calcareo (5-10% CaCO3 totale)
pH	compreso tra 6,5 e 7 in funzione dell'adattabilità dei portainnesti
Conducibilità elettrica	<2,0 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	non inferiore al 3%

Esigenze climatiche

Le temperature ottimali sono: 14-16 °C di notte e 21-24 °C di giorno.
L'impiego di pacciamatura con materiali organici e con film plastici esplica effetti positivi in quanto rende più uniforme la temperatura del suolo.
L'aborto dei boccioli (steli ciechi) ed il fiore malformato (bullhead) risultano collegati ad insufficiente temperatura dell'aria (<14°C) e del terreno. L'aborto dei boccioli è determinato da ridotta luminosità e potatura molto corta.
Condizioni di elevata umidità (> al 90%) di notte e di scarsa umidità di giorno (< al 60%) favoriscono l'insorgenza di patologie fungine. Per migliorare le condizioni di crescita preferire serre ad elevato volume unitario (3-4 m3/m2). Per regolare l'umidità ricorrere al riscaldamento e utilizzare impianti del tipo fog e/o cooling per umidificare l'ambiente serra.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	al di sotto 8-10°C si arresta la crescita. Per ottenere una produzione invernale bisogna comunque assicurare almeno 13-15°C a livello del suolo e 14-16°C nell’ambiente
Temperatura massima	30-35°C (la specie soffre molto gli eccessi termici); in estate, dalla seconda decade di maggio alla prima di settembre, è necessario ombreggiare al 50 % per contenere le temperature in serra
Umidità	Compresa tra 60 e 85% alla ripresa vegetativa 80-85%; in fioritura 60-70%
Luminosità	Pianta a giorno indifferente. Si giova di elevate luminosità : 30.000-44.000 lux

Scelta varietale

Le rose da fiore reciso si distinguono in base alla grandezza del fiore:

- rose a fiore grande suddivise in tre grandi gruppi: ibridi di tea, floribunda e grandiflora. La quasi totalità delle rose coltivate appartiene al gruppo degli ibridi di tea;
- rose a fiore piccolo suddivise in mansuiniane o uniflore e poliantha o multiflore.

Utilizzare piantine già innestate e brancheggiate di 1 anno di età, avendo cura di prepararle al momento dell'impianto (eliminare gli steli danneggiati, accorciare gli altri lasciando 2-3 gemme per ramo, accorciare le radici lasciando non meno di 10 cm).

Trapianto

Si effettua in settembre -ottobre o in gennaio febbraio. Impianto a fila semplice con interfila non inferiore a 1,30 m e distanza sulla fila di 10-15 cm per una densità di impianto di 6 piante/mq. Si procede allo scavo di una trincea di 25 cm di profondità; si riempie la trincea per circa la metà, si adagiano le piante con le radici rivolte verso il basso e a contatto con il terreno, si ricopre la trincea per intero costipando leggermente il terreno attorno alle radici e lasciando fuori del terreno il punto d'innesto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cure colturali

Le cure colturali immediatamente successive alla messa a dimora delle piantine sono rappresentate da nebulizzazioni atte a ridurre lo stress da trapianto. Nel periodo estivo (specie nei mesi caldi di giugno e luglio), è buona norma prevedere l'ombreggiamento della coltura per ridurre gli elevati livelli termici e l'insolazione diretta della coltura. Le cure colturali della rosa rientrano tra quelle normalmente adottate per gli ordinamenti floricoli (irrigazioni, fertirrigazioni, trattamenti antiparassitari, raccolta). Particolare attenzione deve essere posta nella regolazione delle condizioni termoigrometriche all'interno della serra agendo sul riscaldamento e sull'apertura l'apertura/chiusura delle sportellature laterali e di colmo.

Coltura a raccolta continua

Potatura: si mira ad ottenere una produzione continua durante tutto l'anno con un brevissimo periodo di riposo estivo; in tal caso la potatura viene effettuata attraverso la raccolta regolando l'altezza del taglio in rapporto alle caratteristiche varietali; generalmente si taglia lo stelo al di sopra della 2ª foglia completa, ma quando l'altezza della pianta si è elevata troppo è necessario ritornare in basso eliminando una porzione dello stelo divenuto improduttivo.

Coltura a raccolta discontinua: può realizzarsi in serra riscaldata o fredda e consiste nell'effettuare potature e cimature a date stabilite in modo da ottenere gran parte della fioritura (generalmente in un arco di 20-30 giorni) ad epoche più convenienti dal punto di vista commerciale.

Fertilizzazione

La rosa necessita di periodici e frequenti interventi di concimazione. Per le coltivazioni su suolo la frequenza degli interventi di fertirrigazione dipende dal tipo di terreno e dalla stagione, generalmente con cadenza variabile da 8 a 15-20 giorni.

Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi relativi ad una coltivazione pluriennale:

Tipo di prodotto	Asportazioni (g/pianta)	**N**	P_2O_5	K_2O	CaO	anno
Pianta intera	g/pianta	1,72	0,33	0,98	1,88	1°
Pianta intera	g/pianta	4,31	0,95	2,8	5,6	2°
Pianta intera	g/pianta	7,05	1,5	3,88	7,47	3°
Pianta intera	g/pianta	5,57	1,76	3,66	5,5	4°
Pianta intera	g/pianta	4,74	0,72	3,95	3,19	5°

Il numero di interventi annui oscilla tra i 20 ed i 30 (cadenza 10-15 gg), con una concentrazione tra l'1 e il 2 ‰ (corrispondente a conducibilità elettriche comprese tra 1500 e 3000 dS/m) in funzione della concentrazione di sali già presente nell'acqua di irrigazione.

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione

La gerbera è molto sensibile alla qualità dell'acqua di irrigazione. In linea di massima una buona acqua dovrebbe presentare i seguenti requisiti:

- Conducibilità elettrica <750 dS/m
- S.A.R. inferiore a 2
- basso tenore in sodio (<50 mg/L) ed in cloro (<70 mg/L)
- basso contenuto di bicarbonati (intorno a <200 mg/L)

Metodi Irrigui

Si consiglia l'adozione di impianti a goccia, soprattutto nei terreni con difficoltà di drenaggio e nelle serre che presentano condizioni di umidità elevate dell'ambiente. Su terreni sciolti si può utilizzare anche un impianto del tipo per aspersione sottochioma, controllando i volumi irrigui massimi per intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Volumi di adacquamento e turni

I volumi di adacquamento sono orientativamente pari a 15 L/mq (massimo 20 lt/mq) per i sistemi ad aspersione sotto chioma, con turni bisettimanali o anche trisettimanali nel periodo estivo e in terreni particolarmente sciolti. In inverno il numero di interventi irrigui dipende essenzialmente dal regime termico al quale è sottoposta la coltura. Il turno può avere cadenza quindicinale o anche superiore nel caso si tratti di coltivazioni in serra fredda.

Per quanto concerne gli impianti a goccia in linea di massima i volumi sono orientativamente pari a 5L/mq, con consumi settimanali di 15-20 L/mq.

Raccolta

Il fiore viene raccolto con la mano, escludendo l’uso del coltello, disarticolando il picciolo dalla sua inserzione con la base della pianta, operando con una leggera torsione verso l’alto dello stelo. Fare attenzione a non lasciare parti di stelo sulla pianta, con conseguenti rischi di marcescenza. E’ preferibile raccogliere quando le piante presentano condizioni di turgore dei tessuti.

Il capolino può essere raccolto quando i primi due giri di fiori maschili (sul disco) mostrano le antere mature. In condizioni ottimali la raccolta ha inizio 45-60 gg. dopo il trapianto e prosegue poi ininterrottamente con flussi continui, più o meno ravvicinati e abbondanti in funzione della luce e della temperatura. Nel periodo invernale, generalmente i fiori presentano un inferiore diametro dei capolini e una ridotta lunghezza degli steli, anche se aumenta la loro durata in vaso.

Subito dopo la raccolta deve essere limitata al minimo indispensabile la permanenza dei fiori in serra. Va assolutamente evitato di lasciarli a terra o esposti all’insolazione diretta. E’ consigliabile porli subito in un carrello con acqua e quindi spostarli in un magazzino fresco. Per le aziende attrezzate è buona norma conservare il prodotto, sempre immerso in acqua (nel carrello), in frigorifero a 5-6°C.

Selezione e confezionamento

Il taglio deve avvenire obliquamente sullo stelo portante il bocciolo e non sul legno “vecchio”. Per la definizione delle diverse categorie di qualità non si fa riferimento alla lunghezza dello stelo; si potranno avere, cioè, confezioni extra, prima e seconda con diverse lunghezze degli steli, specificate dai codici apposti.

Per la valutazione qualitativa e l’attribuzione della categoria commerciale, parametri da tenere presenti sono:

- lunghezza e diametro dello stelo (robustezza, verticalità cioè in asso con l’apice del fiore, soppressione di bottoni o gemme ascellari, presenza di palchi fogliari e spine, stelo pulito alla base per 10 cm);
- la lunghezza dello stelo, a prescindere dalla categoria commerciale, è indicata con un codice;
- dimensione e conformazione del bocciolo (calibro);
- giusto grado di maturazione del fiore (tale da assicurare una completa apertura dello stesso) ;
- assenza di difetti sul fiore e sulle foglie;

Le unità di confezionamento sono in fasci da 10 – 20 steli disposti in file pari di piede e pari di testa. I fasci sono avvolti da foglio di carta microforata , assemblati in pacchi da 2, 3 o 5 unità di confezionamento. In caso di confezionamento a file, è ammessa la differenza di 10 cm per la lunghezza degli steli in un mazzo. In confezioni pari di testa non è ammessa differenza di lunghezza tra gli steli di un mazzo, mentre per il confezionamento a file la lunghezza minima è quella della categoria (codice).

fonte: http://burc.regione.campania.it

LILIUM da fiore reciso

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	Non inferiore ai 40 cm
Drenaggio	Buono
Tessitura	Terreno sabbioso, franco- sabbioso, franco
Calcare	da assente a mediamente calcareo (<5% $CaCO_3$ totale)
pH	5,5 – 7,5
EC	<2,0 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	2-3%

I suoli più adatti alla coltivazione del lilium sono quelli tendenzialmente sabbiosi e senza ristagni idrici.

Esigenze climatiche

Il lilium è specie adatta al clima mediterraneo, per cui richiede elevata luminosità e bassa umidità. Se il pH è superiore a 7,5 provvedere alla sua correzione, ad es. con zolfo; se inferiore correggere ad es. con composti a base di calcio. La coltivazione può realizzarsi in pien'aria, in serra di vetro o plastica.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	8-10 C° (al di sotto si arresta la vegetazione). Per ottenere una produzione invernale bisogna garantire almeno 14-15 °C a livello del suolo e 16-18°C nell'ambiente.
Temperatura massima	Soffre oltre i 28 – 30°C; da maggio a settembre ombreggiare per contenere gli eccessi termici.
Umidità	Deve essere tenuta sempre al di sotto di 70 – 75%.
Luminosità	In inverno si giova di elevata luminosità per la qualità e quantità dei fiori. La carenza di luce in inverno può causare abscissione fiorale; in tal caso illuminare fino a raggiungere 7500 mW/mq con lampade a vapori di sodio ad alta pressione. In estate ombreggiare al 50%

Scelta varietale

Orientare la scelta su quelle varietà che presentano caratteri di resistenza nei confronti delle principali fitopatie, al fine di evitare l'eccessivo ricorso ai trattamenti chimici.

I principali gruppi di lilium coltivati sono:

- Asiatici, più comuni, a foglia stretta;
- Orientali, di maggior pregio, a foglia più larga;
- Longiflorum, con fiori a trombetta;
- LA, ibridi di L. longiflorum e asiatici

Evitare l'impiego di bulbi auto riprodotti in azienda.

I bulbi all'arrivo devono essere piantati in terreno umido, altrimenti conservare al massimo per 3 settimane a 0-2 °C oppure per 1 settimana a 2-5 °C.

Per non incorrere in danni alla successiva coltivazione si consiglia di evitare: la conservazione oltre i limiti indicati, il disseccamento, la ricongelazione dei bulbi in torba umida a – 2°C

Trapianto

In pre-impianto si consiglia una lavorazione tra 30-40 cm seguita da lavorazioni secondarie per la preparazione del letto di semina. Per la preparazione del letto di semina il terreno, una volta amminutato, va sistemato in aiuole rialzate larghe 50-60 cm, alternate a passaggi di 40-50 cm; si consigliano porche più alte in condizioni di maggior ristagno di acqua e aria. Si consiglia l'utilizzo di bulbi di diamentro maggiore nel periodo invernale. Le date d'impianto dipendono dalle condizioni climatiche, dalle varietà e dai periodi desiderati di entrata in produzione. Nel periodo estivo con temperature più alte utilizzare varietà con sviluppo di steli più lunghi e ricchi di foglie. La densità d'impianto è diversa a seconda delle varietà, del calibro dei bulbi, dalle poche d'impianto; generalmente, in estate si utilizzano densità d'impianto maggiori (fino a 60 bulbi per mq per ibridi asiatici con bulbi calibro 10-12) mentre in autunno inverno densità

fonte: http://burc.regione.campania.it

d'impianto minori (25-35 bulbi a mq per gli ibridi orientali, lilium speciosum, longiflorum con bulbi calibro 22+)
D'inverno piantare ad una profondità di 6-8 cm, d'estate 8-10 cm.
Si raccomanda l'utilizzo di bulbi con radici sane in quanto sono proprio quest'ultime a provvedere all'alimentazione della pianta durante le prime 3 settimane, prima di lascire il posto alle radici dello stelo. Per favorire il superamento della crisi da trapianto i bulbi, principalmente nel periodo estivo, possono essere piantati in cassette con torba e fatti radicare in ambiente controllato a 9-13 °C per 3 settimane fino al raggiungimento di una altezza di 10 cm dello stelo e non prima che si siano sviluppate le radici dello stelo.

Cure colturali
Dopo l'impianto bagnare più volte assicurandosi che il terreno aderisca bene ai bulbi. Assicure sempre il giusto grado di umidità durante e dopo lo sviluppo delle radici dello stelo.
Per alcune varietà è necessario tutorare le piante con reti di plastica. Per il controllo delle infestanti si consiglia di pacciamare.

Fertilizzazione
Il lilium necessita di pochi nutrienti nelle prime 3 settimane. Dopo tale periodo somministrare azoto per favorire la levata. Si consiglia di utilizzare concimi contenenti basso tenore di fluoro. Apportare sostanza organica, preferibilmente letame bovino in ragione di 10kg /mq
Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi per varietà appartenenti ai seguenti gruppi:

Tipo di prodotto		**N**	P_2O_5	K_2O
Asiatici – pianta intera	Asportazioni (g/mq)	10,09	1,00	10,7
Speciosum – pianta intera		16,1	1,71	15,1

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione
Il lilium è sensibile alla salinità. In linea di massima si consigliano i seguenti valori:
- Conducibilità elettrica <0,75 dS/m,
- tenore in cloro: fino a 200 mg/litro in serra e fino a 450 mg/litro in pien'aria.

Nel caso in cui i parametri dell’acqua da utilizzare divergano significativamente da quelli sopra indicati le possibili soluzioni sono:
- vasca di recupero dell’acqua piovana;
- adozione impianto di desalinizzazione (osmosi inversa);
- aumentare la frequenza e i volumi d'irrigazione;

Metodi Irrigui
Sono sempre raccomandati gli impianti a microportata per ridurre i costi di gestione e per consentire il risparmio delle risorse idriche. Si consiglia l’adozione di impianti a goccia. Su terreni molto sciolti e in estate si può utilizzare anche un impianto per aspersione soprachioma per mitigare le alte temperature.

Volumi di adacquamento e turni
Si consigliano volumi di irrigazione non superiori a 15- 20 litri/mq. Turni irrigui ogni 3-4 giorni nel periodo estivo mentre in inverno ogni 7-8 giorni.
Nel caso degli impianti a goccia si riducono le quantità di acqua, mentre aumenta la frequenza degli interventi. Per questi ultimi, in linea di massima, i volumi si aggirano intorno ai 5 lt/mq.

Raccolta
Raccogliere nelle ore fresche e limitare al minimo la conservazione a secco prima della selezione e del confezionamento (non più di un'ora). Lo stadio di maturazione ottimale è non appena i primi boccioli si sono ben colorati. I fiori, anche se appena aperti, possono danneggiarsi durante il trasporto. Per l'imballaggio utilizzare cartoni forati per allontanare l'etilene che accellera la maturazione. Il trasporto deve avvenire in cella frigo e all'arrivo i fiori devono essere posti in acqua dopo aver reciso obbliquamente lo stelo. Si consiglia di utilizzare sempre acqua di conservazione pulita per evitare l'occlusione dei vasi da parte dei batteri con conseguente appassimento dei fiori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Selezione e confezionamento

Per quanto riguarda la valutazione qualitativa e l'attribuzione della categoria commerciale, i principali parametri da tenere presenti sono i seguenti:

- altezza e buona conformazione dello stelo;
- eliminazione delle foglie basali;
- numero di boccioli sulla spiga;
- giusto grado di maturazione dei boccioli.

Prima del confezionamento si eliminano le foglie basali per circa l0 cm. Si confezionano in mazzi da 10 steli o 20 steli (uniflori), non rag- gruppati in pacchi, e conservati in frigorifero a basse temperature.

Le categorie di qualità sono le seguenti:

- "extra": lunghezza minima > 80 cm (asiatici e longiflorum) e > di 60 cm (uniflori), con stelo dritto e robusto, foglie pulite ed assenza di attacchi parassitari, con spighe portanti almeno 6 boccioli fiorali (asiatici) o 4 boccioli (orientali e longiflorum) ben formati (cioè in grado di aprirsi);
- "prima": lunghezza minima 80 cm (asiatici), 80 cm (longiflorum) e 60 cm (uniflori), stelo diritto e robusto, con almeno 4 boccioli ben formati (asiatici), almeno 3 boccioli (orientali e longiflorum);
- "seconda": prodotto meno vigoroso ma portante minimo 3 boccioli ben formati (asiatici) e 2 boccioli (orientali e longiflorum).

fonte: http://burc.regione.campania.it

GLADIOLO

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	Non inferiore ai 40 cm
Drenaggio	E' richiesto un buon drenaggio anche per la necessità di allontanare, mediante irrigazioni dilavanti, i sali in eccesso che si accumulano nel terreno in coltura protetta.
Tessitura	Il gladiolo non ha particolari esigenze di terreno anche se predilige i terreni areati e profondi
Calcare	Da assente a moderatamente calcareo <5% $CaCO_3$
pH	6,0-7,5 ottimale 6,5
Conducibilità elettrica	Alte concentrazioni saline hanno un effetto negativo sull'accrescimento della pianta. La quantità totale di sali, espressa come conducibilità elettrica dell'estratto saturo (ECe) deve essere compresa tra 0,5 e 1,5 dS/m
Sostanza organica	2-3%

Esigenze climatiche

Il gladiolo può essere coltivato sia in serra (fredda o riscaldata per ottenere le più pregiate produzioni invernali) che in piena aria. Non predilige eccessivi innalzamenti della temperatura, specie in condizioni di bassa luminosità.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura	Vanno distinte le esigenze in funzione della luminosità disponibile, pertanto: - temperatura minima: -1/-2°C, al di sotto di 5°C si arresta la vegetazione - temperatura ottimale: 10/12°C di notte e 16/20°C di giorno - temperatura massima: 35°C (30°C con scarsa luminosità)
Umidita'	Non superiore a 70-75%. All'interno delle serre l'UR deve essere mantenuta il più possibile costante attorno al valore del 60%, con tolleranza del ±10% fra giorno e notte.
Fotoperiodo	Si tratta di una pianta longidiurna (minimo 14-16 ore di luce)
Luminosita'	Si avvantaggia di luminosità piuttosto elevate (30-45.000 lux), durante il periodo estivo in alcune zone dell'Italia meridionale può essere necessario l'ombreggiamento.

Scelta varietale

Nella scelta delle varietà da utilizzare, generalmente si tiene conto dell'epoca di coltivazione e dei colori maggiormente richiesti in corrispondenza del periodo previsto in base alla programmazione della fioritura, che vista la grande disponibilità di cultivar, può essere assicurata in tutti i periodi dell'anno. Al fine di assicurare il buon esito della coltivazione, altro parametro che assume sempre maggiore importanza nella scelta delle varietà è sicuramente la valutazione dei caratteri di resistenza nei confronti delle principali fitopatie Infatti, attraverso il conseguente contenimento dei quantitativi di fitofarmaci utilizzati, si persegue sia l'obiettivo di contenere l'impatto ambientale, che quello della riduzioni dei costi di produzione.

Inoltre le varietà si possono suddividere in 3 grandi gruppi commerciali:

- ibridi a gran fiore;
- ibridi di Primulinus;
- ibridi Gladiolus x Colvillii.

I gladioli di gran lunga più utilizzati sono gli ibridi a gran fiore, che possono essere ulteriormente classificati in base a:

- calibro del bulbo (da 10 a 14+);
- durata del ciclo (70 gg. precoci; 90 gg. medio-precoci; 120 gg. tardivi)
- colore:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impianto

Il gladiolo viene riprodotto per bulbetti. I bulbi vengono prodotti da ditte specializzate e sono generalmente coperte da brevetti. Generalmente dopo l'arrivo i bulbi devono essere piantati in terreno umido, ma possono essere frigoconservati per una settimana ad una temperatura fra i 2°C e 5°C, fino ad un massimo di tre settimane ad una temperatura compresa fra 0 e 2°C. Si consiglia di evitare l'impiego di bulbi autoriprodotti in azienda.

In merito all'epoca e alla densità d'impianto bisogna fare un distinguo tra:

Coltivazione in piena aria

Gli impianti avvengono solitamente in 2 periodi:

- estivo (giugno-luglio), al fine di ottenere la fioritura in corrispondenza della ricorrenza dei defunti.
- primaverile (da gennaio a marzo), per la produzione estiva.

Coltivazione in coltura protetta

Di solito si procede all'impianto nella prima metà di settembre in modo da ottenere la fioritura in dicembre-gennaio, evitando di orientare la scelta su quelle cultivar particolarmente esigenti in fatto di luminosità (rischio di produzione di "steli ciechi). La durata della coltivazione è strettamente connessa alla cultivar utilizzata ed all'epoca d'impianto, infatti il ciclo produttivo oscilla tra 70 ed 120 giorni, con una certa variabilità in funzione del tipo di coltivazione (piena aria, serra fredda, serra riscaldata).

La densità ottimale è di 25-30 bulbi/mq lordo in estate e 20-25 bulbi/mq lordo per colture autunno-vernine. Le modalità di impianto sono comuni a tutti i tipi di coltivazione, mentre varia, essenzialmente, la densità di trapianto (bulbi/m^2), in funzione del calibro prescelto e del periodo (generalmente si adottano calibri dei bulbi, per impianti autunno invernali di 14 o +14 e per impianti estivi calibri di10-12. Il bulbo deve essere piantato ad una profondità pari alla sua altezza, evitando trapianti troppo profondi per la possibilità di insorgenza di marciumi ai bulbi e alle radici.

Il terreno viene sistemato in porche baulate per evitare ristagni, con larghezze di circa 50 cm, lasciando un passaggio di 50 cm, mentre le file vengono distanziate tra loro, secondo il sesto prescelto, tra i 15 ed i 30 cm, con una le distanza sulla fila di 10-15 cm. L'impianto può realizzarsi anche in file semplici distanziate di circa 50 cm, con distanze tra i bulbi sulla fila di circa 10 cm.

Cure colturali

In fase di impianto il terreno deve essere sufficientemente fresco, infatti successivamente si effettuano frequenti nebulizzazioni al fine di rinfrescare l'ambiente, ridurre la traspirazione e la conseguente crisi di trapianto.

Altre operazioni che si possono rendere necessarie durante il ciclo colturale sono le seguenti:

- la sarchiatura:
- la rincalzatura: è una operazione facoltativa, viene fatta quando le piante hanno formato la terza foglia ed è particolarmente utile in estate; spesso viene effettuata in pieno campo per evitare l'uso dei sostegni;
- eliminazione dei bulbi laterali: viene effettuata sui gladioli a fiore grande per avere un prodotto di migliore qualità;
- eliminazione dei germogli laterali: si esegue specialmente nelle piantagioni tardive.

Fertilizzazione

La concimazione del gladiolo, in considerazione della brevità del ciclo colturale, viene in gran parte realizzata in pretrapianto che riveste una enorme importanza per il buon esito della coltivazione. In copertura si effettuano al massimo 2-4 interventi di fertirrigazione, con fertilizzanti idrosolubili ed in giusto rapporto N:P:K durante le fasi vegetativa e produttiva.

All'impianto va evitato l'utilizzo di concimi fosfatici e potassici quando dall'analisi del terreno risultino dotazioni, rispettivamente, superiori a 100 mg/kg (= ppm) di P_2O_5 e potassici con dotazioni superiori a 360 mg/kg di K_2O (metodo acetato di ammonio).

Può essere utile procedere ad una correzione del pH se superiore ai valori ottimali, (indicativamente 50-100 g/m^2 di zolfo o 100-150 g/m^2 di solfato ferroso o 3 – 4 g/m^2 di acido citrico in fertirrigazione)

La quantità di elementi asportati varia spesso considerevolmente con la cultivar, tuttavia, nella concimazione di copertura si possono tenere presenti le seguenti asportazioni medie:

Tipo di prodotto	asportazione g/pianta	**N**	**P_2O_5**	**K_2O**
Intera pianta		0,66	0,63	2,5

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se la coltura viene effettuata su un terreno per il quale è stata effettuata una buona concimazione di base, si potrà intervenire in copertura durante il germogliamento e la levata con 3-4 interventi in fertirrigazione con concimi idrosolubili, con rapporto consigliato N:P:K 1:0,7:2 alla concentrazione dell'1-1.5 ‰ (1-1.5 kg per 1000 l di acqua). In fase produttiva si può intervenire con apporti di concimi più ricchi di potassio e magnesio per favorire una buona colorazione e formazione della spiga. Il gladiolo, come la maggior parte delle specie floricole, si avvantaggia di apporti di sostanza organica al terreno nella fase di pretrapianto con prodotti ben compostati.

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione

Il gladiolo, come tutte le bulbose, è molto sensibile alla qualità dell’acqua di irrigazione. In linea di massima sono utilizzabili per l’irrigazione le acque con le seguenti caratteristiche:

- conducibilità elettrica (ECw) pari a 0.75-1 dS/m (corrispondente ad una salinità di 0.5-0.6%o) e S.A.R. inferiore a 1,5-2;
- basso tenore in sodio (intorno alle 20-30 mg/L) ed in cloro;
- basso contenuto di bicarbonati;

La tolleranza massima di cloro nell'acqua utilizzata per l'irrigazione in serra è di 200 mg/L e in piena aria di 450 mg/L. Acque irrigue con ECw superiori 0.75 e fino a 2 dS/m o con valori di cloro superiori a quelli indicati sono ancora utilizzabili ma occorre aumentare la frequenza delle irrigazioni ed il volume di adacquamento di circa il 15-25%.

Metodi Irrigui

E’ importante assicurare una uniforme distribuzione dell'acqua d’irrigazione. E' preferibile adottare sistemi a microportate di erogazione (goccia, microspruzzatori e simili), anche per una migliore razionalizzazione della pratica della fertirrigazione. Su terreni molto sciolti si può utilizzare anche un impianto del tipo per aspersione sottochioma. In pieno campo è possibile ricorrere anche all'irrigazione per scorrimento.

Volumi di adacquamento e turni

I quantitativi sono funzione della natura del terreno (più o meno sabbioso) e dello sviluppo della pianta. I volumi di adacquamento si aggirano intorno ai 15 l/m^2 (massimo 20 l/m^2) per i sistemi ad aspersione sottochioma, con turni bisettimanali nel periodo estivo. In inverno il numero di interventi irrigui si riduce notevolmente. Per quanto concerne gli impianti a goccia i volumi si aggirano intorno ai 5 l/mq, con consumi settimanali di 15-20 l/mq.

Raccolta

Si procede all'estirpazione dell'intera pianta e al taglio poco al di sopra del bulbo, eliminando eventuali residui di terra. La raccolta va effettuata quando i primi fiori (1-2) iniziano l'antesi (apertura) e mostrano appena il colore. I gladioli devono essere tenuti in posizione eretta, poichè l'apice del fiore si orienta nelle direzione della luce.

Selezione e Confezionamento

Per la selezione e confezionamento, come prima operazione si eliminano le foglie basali per circa 10 cm. Le unità di confezionamento sono i mazzi da 10 steli o da 20 steli, facoltativamente assemblati in pacchi da 2, 3 o 5 unità e si conservano in frigorifero a basse temperature (4°C).

Le categorie merceologiche sono:

- "Extra": lunghezza minima di 120 cm, con stelo diritto e robusto, foglie pulite ed assenza di attacchi parassitari, con spighe portanti almeno 7-8 boccioli fiorali ben formati (cioè in grado di aprirsi);
- "Prima": lunghezza minima 100 cm, stelo diritto e robusto, con almeno 5-6 boccioli ben formati;
- "Seconda": prodotto meno vigoroso ma portante minimo 3-4 boccioli ben formati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

POINSETTIA

Esigenze pedologiche

La Poinsettia (*Euphorbia pulcherrima*) è una pianta piuttosto sensibile alle malattie fungine ed agli stress in genere, pertanto andrà posta grande cura nelle pratiche di invasatura.

- Fare molta attenzione a non piantare troppo profondamente.
- Rincalzare il substrato solo in prossimità dei bordi del vaso (dunque lontano dal colletto)

Per evitare stess climatici:

- Umidificare la serra prima di disporre i vasi
- Disporre, subito dopo l'invaso, i vasi uno contro l'altro così da creare un microclima ideale ed una rapida ripresa vegetativa.
- Utilizzare esclusivamente talee ben radicate così da ridurre al minimo i danni al colletto durante il maneggiamento delle stesse per l'invaso. Le Poinsettie richiedono substrati di coltivazione con elevate qualità fisico/chimiche. Le caratteristiche fisiche sono determinate dalla scelta dei componenti del substrato mentre quelle chimiche possono essere corrette durante la coltivazione mediante adeguate concimazioni. Le caratte ristiche di un substrato adatto alla Poinsettia sono:
- Capacità di ritenzione dell'acqua non deve mai superare il 50% del volume. In tal modo si elimina il rischio di asfissia radicale e si riduce notevolmente la capacità di aggressione di malattie fungine quali *Pythium, Thielaviopsis basicola, Rhizoctonia, Phytophtora* e *Botrytis*.
- Contenuto salino del substrato - non deve mai superare i 2 g/L.

Infatti, pur considerando la Poinsettia una pianta tollerante la alta salinità, un eccesso di concentrazione provoca nelle radici una cresci- ta ridotta ed una predisposizione alle malattie fungine.

Composizione del substrato - I substrati vanno definiti in funzione del sistema di irrigazione; al proposito, potremmo schematizzare così:

- per irrigazione tradizionale, si suggerisce di utilizzare substrati a base di esclusiva torba, misti di torba chiara e scura, a struttura fine clfe garantiscano una buona ritenzione idrica nella stagione calda. E' assolutamente necessario bagnare con cautela, soprattutto nella stagione autunnale. In questi substrati la maggior capacità di assorbimento rende meno probabile l'eccesso di salinità e compensa meglio le variazioni del pH.
- per irrigazione a goccia, si suggerisce l'uso di un substrato come quello per l'irrigazione tradizionale ma con una maggior percentuale di torba chiara e arricchito con argilla colloidale di qualità che consen- ta la produzione di piante più compatte e stabili, anche in questo caso la maggior capacità di assorbimento diminuisce sensibilmente il rischio di eccessi di salinità.
- per irrigazione a flusso e riflusso, si suggerisce l'uso di substrati a base di torba chiara, di buona struttura, che garantiscano solitamente una crescita rigogliosa e veloce. Chi è dotato di questi impianti solitamente riesce a controllare perfettamente la salinità, ciononostante è consigliabile l'arricchimento di questi substrati con argilla di qualità e con perlite o polistirolo per ridurne la capacità di ritenzione.

Valore del pH. Il valore ideale del pH dovrà essere compreso tra 5,5 e 6,5. Un pH troppo basso o troppo alto causa facilmente delle carenze nutrizionali che si evidenzieranno sulla pianta con bordi fogliari schiari- ti ed ampie deformazioni della foglia. In caso di pH troppo basso si potrà aggiungere al substrato del carbonato di calcio; in caso di valore di pH troppo alto, bisognerà intervenire sulla soluzione di fertirrigazione cor- regendola con dell'acido nitrico.

Esigenze climatiche

La temperatura ha un'importanza fondamentale nella coltura della Poinsettia. In questo paragrafo, si procederà prima ad una rapida ricognizione dei parametri fondamentali e, dunque, si passerà a verificare i rapporti tra le diverse fasi della coltivazione, la luce e gli altri fattori critici della coltivazione.

Il criterio di base di qualsiasi tecnica colturale è di rapportare, nella giusta misura, i diversi parametri "energetici" della specie: temperatura/umidità, luce e nutrizione.

-Inizio coltura

Per favorire una buona ripresa della vegetazione si suggerisce di mantenere la temperatura ad un minimo notturno di 18° C.

-Fase di sviluppo

Durante l'estate la Poinsettia sopporta piuttosto bene le alte temperature. È da rilevare che ad un aumento della temperatura bisogna intervenire con un adeguato aumento di U.R., un incremento della luminosità (in estate normalmente è di tipo naturale), ed una abbondante irrigazione integrata con le dovute concimazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decisamente più delicate per la buona riuscita della coltivazione sono le fasi di induzione a fiore e di sviluppo delle brattee, fino alla fioritura.

-Influenza della temperatura sull'induzione a fiore

La fioritura delle Poinsettie avviene in un ampio range di temperature (da 14 a 25 °C). Tuttavia si ritiene ottimale una temperatura diurna/notturna da 20 a 22 °C.

Può, alle volte, rendersi necessario anticipare o ritardare la fioritura per errori i programmazione o per andamento stagionale particolare; a tal proposito è fondamentale tener presente combinazioni di temperature con diurna più bassa della notturna favoriscono la fioritura, (sebbene non programmato, in annate con autunno particolarmente freddo, questo capita in quelle aziende che abitualmente accendono le caldaie esclusivamente in serata). Combinazioni di temperatura con diurna più alta e notturna più bassa, vice-versa rallentano la fioritura (questo avviene negli anni in cui gli autunni miti inducono i coltivatori a rinviare l'avvio stagionale delle caldaie); temperature particolarmente calde (oltre i 24 - 25 °C) provocano un ritardo critico dell'induzione a fiore. In sostanza, insieme all'accorcia- mento del giorno, la pianta ha la necessità di "sentire" la riduzione della temperatura per avviarsi alla fioritura.

Per condizioni artificiali di giorno corto (circa 10 ore di luce), si consiglia comunque di indurre un seppur lieve abbassamento della tempera- tura notturna arieggiando le serre durante la notte.

-Influenza della temperatura e della luce sulla grandezza delle piante e sulla loro capacità di germogliare

La grandezza delle piante di Poinsettia (altezza e diametro) viene determinata in sostanza dalla temperatura media diurna e dalla quantità di luce a disposizione. Combinazioni di temperatura con diurna più alta e notturna più bassa provocano una crescita più vigorosa (piante più lunghe e foglie più grandi) rispetto a temperature diurne e notturne uguali a pari temperatura media giornaliera. In sostanza, l'altezza delle piante sarà determinata dalla temperatura durante la coltivazione nel periodo di giorno lungo, mentre il numero e la qualità dei germogli secondari sono determinati dalla quantità di luce ed in misura assolutamente minore dalla temperatura. Potremmo dunque dire che una buona gestione della temperatura e della luce porterà alla formazione di piante di buona taglia, ben accestite e di buona qualità.

-Influenza della temperatura e della luce sullo sviluppo della brattea e sulla sua grandezza

Alte temperature diurne e notturne (superiori ai 22 °C) durante lo sviluppo delle brattee stimolano una fioritura precoce ed un maggior sviluppo della superficie delle brattee. Contemporaneamente, un simile andamento della temperatura provoca una caduta precoce dei ciati ed una più facile comparsa di malattie fungine legata ad un indebolimento generale della struttura cellulare delle foglie.

Per ovviare a questo inconveniente e produrre comunque in breve tempo delle brattee di buone dimensioni, sono da consigliare temperature notturne più basse rispetto a quelle diurne, durante la fase di sviluppo delle brattee. Un riferimento ideale sarà: 24 °C di giorno e 16 °C di notte.Una simile gestione delle temperature consentirà anche un notevole risparmio energetico. Va comunque tenuto presente che le brattee si sviluppano essenzial- mente in condizione di luce intensa. La luce debole in questa fase può portare ad un ritardo di due o più settimane. Sarà dunque buona norma, durante il mese di ottobre, eliminare l'ombreggiamento.

Fattori influenzati dalle temperature predominanti

Organizzazione delle foglie	preferibilmente tra 20 e 25 °c
Sviluppo di foglie e di fiori	ideale avere temperatura diurne e notturne uguali alla temperatura medla giornaliera
Incremento della crescita	si suggerisce una combinazione con temperatura diurna più alta rispetto a lla temperatura notturna
Crescita superficie foglie	si suggerisce una combinazione con temperatura diurna più alta rispetto alla temperatura notturna
Immagazzinamento riserve	temperatura diurna medio alta ma anche notturna più bassa
Serbevolezza pianta	suggerisce una combinazione con temperatura diurna più alta rispetto alla temperatura notturna
Periodo di fioritura	per fioritura regolare temperatura costante durante il periodo di indicazione. Per anticipare la fioritura differenziata di temperatura negativa (notturna più alta della diurna). Per ritardare la fioritura differenza di temperatura positiva (diurna più alta della notturna). Alle nostre latitudini ottenere una

fonte: http://burc.regione.campania.it

	differenza di temperatura negativa è sempre piuttosto complesso.
Altezza delle Piante	temperatura media diurna nella fase di crescita medio/alta

L'effetto cool morning
Un abbassamento della temperatura per un periodo anche solo di due o tre ore durante le prime ore del mattino, comporta una riduzione della crescita delle piante in altezza, dando un effetto "brachizzante" che in molti casi può sensibilmente migliorare la qualità globale della piaQta aumentandone la compattezza.
È evidente che tale pratica si può conseguire esclusivamente in paesi piuttosto freddi; infatti, nelle calde giornate estive la possibilità di abbas- sare considerevolmente la temperatura diurna esiste solo nei paesi del Nord-Europa.
L'effetto "cool morning" appare tanto più evidente quanto più a lungo e maggiormente si può abbassare la temperatura. La temperatura media diurna desiderata deve comunque essere raggiunta, altrimenti si provocherà un allungamento del tempo di coltivazione.
- Nel periodo dell'induzione, che è sicuramente quello maggiormente critico nella coltivazione della Poinsettia, devono essere perseguite delle temperature diurne costanti da 18 a 20 °C. In tal frangente intervenire così: temperatura di ventilazione o raffrescamento da 18 a 20°C, temperatura di riscaldamento da 16 a 18 °C. Nel periodo successivo, a minor intensità luminosa, per il buon sviluppo della brattea è necessario aumentare le temperature suindicate di un paio di gradi, ad esempio: temperatura di ventilazione da 20 a 22 °C, temperatura di riscaldamento da 18 a 20 °C.
Va comunque tenuto presente che per la produzione di piante compatte con germogli di lunghezza uniforme è assolutamente indispensabile effettuare trattamenti brachizzanti.

Scelta varietale e tipologia di prodotto
La molteplicità delle forme e dei tipi che negli ultimi anni sono giunti sul mercato ha causato una sorta di "confusione linguistica" nel denominare e, quindi nell'individuare, singole forme particolari. Sembra indispensabile pertanto definire un raggruppamento dei tipi più comuni e di maggior interesse.
- *Mini multigermoglio*: - allevata in vasi da 6, 7 e 8 cm di diametro
- *Mini unigermoglio*: allevata in vasi da 5,5 e 6 cm di diametro
- *Midi* (poinsettia da tavolo) - allevata in vasi da 9 e 10 cm di diametro
- *Alberelli - piccoli* : potati una sola volta, alti fino a cm 50
- *Alberelli - medioalti:* potati una sola volta, alti fino a cm 100-120
- *Alberelli - alti*: potati una sola volta, alti fino a cm 120-150
- *Piramidi*: piante piccole in vasi da 14 o 16 cm di diametro e piante grandi in contenitori
da l a 3 litri di volume.
- *Pendenti* :allevate solitamente in basket da 20/25 cm di diametro.
Per tutte le tipologie sopra indicate bisogna considerare che prima di procedere al diradamento delle piantine si provvede alla cimatura delle stesse lasciando dalla 7 alle 10 foglie (a seconda del tipo di piante che si vuole ottenere). Appena le piantine cominciano a sviluppare nuove foglie si procede al diradamento onde evitare probblemi di "filatura”.
Si ritiene opportuno analizzare con attenzione i procedimenti colturali per la produzione delle "forme particolari". È da tener presente che per tutte le colture da effettuarsi in vasi di diametro inferiore a 12 cm, l'irrigazione deve necessariamente essere fatta per imbibizione del substrato, quindi con bancali a flusso e riflusso.

Mini multigermoglio

Materiale di moltiplicazione
Si raccomanda l'uso di piante giovani, radicate direttamente in vasi finali, e ben provviste di radici. Si coltiva usualmente tanto in vaso da 7 cm che in vaso da 8 cm, ma si preferisce, di solito, quello da 8 cm per motivi di opportunità commerciale.

Impianto
Spazio occorrente
Per vasi da 7 cm di diametro da 35 a 42 piante/m2
Per vasi da 8 cm di diametro da 28 a 34 piante/m2

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cure colturali
Inizio della coltivazione
Le “mini multigermoglio” vanno di regola consegnate e piantate dalla 32° alla 38° settimana. La durata della coltivazione va normalmente da dieci a dodici settimane.
Le “mini multigermoglio” devono essere potate al più presto dopo essere state piantate. È sufficiente prevedere un breve periodo di acclimatamento di l - 2 settimane prima della potatura. Si deve provvedere ad una lieve spuntatura asportando da 1,2 a 1,6 cm dalla punta del germoglio.
Trattamenti brachizzanti
Per una coltivazione "normale" (che vada a conclusione nel petiodo natalizio) non devono essere effettuati trattamenti con prodotti a base di clormequat dopo il l5 ottobre.
Giorno corto
Questa forma di coltivazione può essere effettuata anche per vendita in periodi diversi da quello natalizio (sebbene tale mercato è, in Italia, praticamente inesistente). A tal fine si inizia l'oscuramento quando i germogli laterali hanno raggiunto una lunghezza di circa 1,5 cm. Di regola questo accade tra la 3° e la 4° settimana dopo la potatura. Quando l'obiettivo è di produrre una pianta molto piccola si potrà iniziare l'oscuramento anche subito dopo la potatura.

Fertilizzazione
Il mantenimento con sostanze nutritive, uniforme e costante nel tempo, è particolarmente importante causa la piccola quantità di substrato contenuta nei vasi. Si ricomincerà con la concimazione 2 - 3 giorni dopo aver piantato. Si consiglia di concimare con sali minerali con rapporto 15:11:15 (N:P:K), integrati con chelati di ferro e microelementi.
La concentrazione della soluzione di irrigazione non deve comunque superare i 1.800 mS ed il pH dovrà essere corretto in un range da 5,5 a 6,5 (valore, quest'ultimo, da non superare assolutamente).

Metodi irrigui
Un innaffiamento equilibrato ed omogeneo nei vasi piccoli è estremamente difficile e richiede la massima cura. Si consiglia pertanto la coltivazione su bancali a flusso e riflusso o al limite su tappetino assorbente, sebbene le piante non debbano in alcun caso essere innaffiate esageratamente.

Volumi di adacquamento e turni
A secondo dell'anda- mento stagionale si procede al massimo a due cicli di irrigazione giornalieri.

Mini unigermoglio
Materiale di moltiplicazione
Si raccomanda l'uso di piante giovani radicate direttamente in vasi finali e ben provviste di radici. Si sconsiglia l'uso di talee da radicare o con callo. Questi prodotti, infatti, comportano il trasferimento di un rischio parziale dall'azienda di produzione di giovani piante a quella di produzione di piante finite.

Impianto
Si possono piantare da 50 a 70 piante/m2 (la densità dipende dalle varietà che si scelgono, dalla settimana di consegna e dallo scopo di produzione).

Cure colturali
Le mini unigermoglio non devono essere potate. Sono consentiti trattamenti brachizzanti, eseguiti contemporaneamente alla concimazione, con formulati a base di clormequat (2-3 interventi a distanza di circa 14 giorni). Il trattamento va interrotto 3 - 4 settimane prima della vendita.
Giorno corto: Questa forma di coltivazione può essere effettuata anche per vendita in periodi diversi da quello natalizio. (sebbene tale mercato è in Italia praticamente inesistente). Si potrà iniziare l'oscuramento subito dopo l'im- pianto in serra delle piante radicate.

Fertilizzazione
Il mantenimento con sostanze nutritive, uniformi e costanti nel tempo, è particolarmente importante causa la piccola quantità di substrato contenuta nei vasi. Si ricomincerà con la concimazione 2 - 3 giorni dopo aver piantato. Si consiglia la concimazione con sali minerali con rapporto 15 : 11 : 15 (N : P : K) integrati con chelati di ferro e microelementi. La concentrazione della soluzione di irrigazione non deve comunque superare i 1.800 mS ed il pH dovrà essere corretto in un range da 5,5 a 6,5 (valore, quest'ultimo, da non superare assolutamente).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodi Irrigui
Un innaffiamento equilibrato ed omogeneo nei vasi piccoli è estrema- mente difficile e richiede la massima cura.

Volumi di adacquamento e turni
Si consiglia pertanto la coltivazione su bancali a flusso e riflusso o al limite su tappetino assorbente, sebbene le piante non debbano in alcun caso essere innaffiate esageratamente.

Midi - poinsettia da tavolo
Materiale di moltiplicazione
Talee ben radicate.

Impianto
Si piantano di regola dalle 24 alle 30 piante/m^2. Si utilizza il vaso da 9 cm di diametro ma, anche quello da 10 cm è altrettanto adatto.

Cure colturali
All’inizio della coltivazione, le “midi” vanno di regola piantate dalla 32^a alla 36^a settimana. La durata della coltivazione va normalmente da dodi- ci a quattordici settimane e si consiglia substrato speciale per Poinsettie. Le “midi” devono essere potate dal 12° al 16° giorno dopo essere state piantate. È buona norma non potare in modo lieve. Asportare almeno l ,5 - 2,0 cm dall'apice del germoglio.
Giorno corto. Questa forma di coltivazione può essere effettuata anche per vendita in periodi diversi da quello natalizio. (sebbene tale mercato è in Italia praticamente inesistente). A tal fme si inizia l'oscuramento quando i germogli laterali hanno raggiunto una lunghezza di circa 1,5 cm. Di regola questo accade tra la 3^a e la 4^a settimana dopo la potatura. Quando l'obiettivo è di produrre una pianta molto piccola si potrà iniziare l'oscuramento anche 5 o 10 giorni dopo la potatura.
Per la Fertilizzazione, Metodi Irrigui e i Volumi di adacquamento e turni**,** le tre procedure vengono effettuate come per la coltivazione di Poinsettia Standard

Alberelli
Materiale di moltiplicazione
Talee ben radicate

Impianto
Grandezza dei vasi
Si piantano sempre in vasi da 10- 11 cm di diametro per poi trapiantarle. Si possono anche piantare direttamente nei vasi definitivi ma bisogna prevedere un allungamento dei tempi di coltivazione di circa 2 settimane.
Di regola si utilizzano, per:
- Alberelli piccoli vasi da 13 cm
- Alberelli medio/alti vasi da 3 litri
- Alberelli alti vasi da 8 litri

Cure colturali
Sfrondatura
Nel caso degli alberelli, come evidente, le pratiche di potatura sono assolutamente diverse da quelle previste per qualsiasi altra coltivazione. In realtà si procederà all'eliminazione di tutti i germogli laterali al di sotto della corona, non facendo mai superare ad essi la lunghezza di cm 2. Si lasceranno, nella parte alta, solo 8 – l0 germogli, necessari per la formazione della corona.
Le foglie del gambo dei germogli laterali vengono lasciate fino a circa 4 settimane dalla vendita. In quel periodo saranno sfrondate con un coltello molto tagliente.
Potatura
L'epoca di potatura determina l'altezza del prodotto desiderato. Per i piccoli alberelli a gambo corto essa avviene una sola volta tra la 6^{a}e la 7^a settimana di coltivazione. Per ottenere gambi medio/alti e alti si poterà corrispondentemente più tardi per raggiungere l'altezza voluta.
Dopo la prima spuntatura sono consentiti trattamenti brachizzanti con formulati a base di clormequat (2-3 interventi a distanza di circa 14 giorni).

Fertilizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si suggerisce di concimare due volte alla settimana con concime minerale in rapporto 15:11:15 (N: P:K), completo di ferro e microelementi. La concimazione dovrà cominciare due settimane dopo l'invaso e dovrà terminare quando metà delle brattee sono formate.
I gambi delle Poinsettie hanno bisogno di un grande apporto di sostanze nutritive.
I contenuti di sostanze nutritive dovranno essere:

inizio della coltivazione	fine della coltivazione
Salinità totale da 1500 a 2000	Salinità totale da 2500 a 3000
Azoto da 100 a 200	Azoto da 100 a 150
Fosforo da l00 a 200	Fosforo da 150 a 300
Potassio da l00 a 300	Potassio da 150 a 250

N.B. i contenuti sono espressi in mg/L

Piramidi

Materiale di moltiplicazione
Talee ben radicate.

Impianto
In funzione della grandezza desiderata della pianta, si puo mvasare dalla 24ª alla 27ª settimana. Piantando alla 24ª settimana si otterrà, se ben coltivata, una pianta di circa 75 cm di altezza.
Si consiglia l'invaso in vasi da 10 - 11 cm per far seguire il trapianto nel contenitore definitivo dopo 3 - 4 settimane. Per varietà a crescita vigo- rosa si utilizzeranno contenitori finali da litri 5 mentre, per varietà a crescita medio/lenta, si preferiranno contenitori da litri 3. Per Piramidi di misura inferiore si potrà utilizzare un vaso da cm 16 di diametro. Per la misura standard (h = 75 cm) si potranno coltivare da tre a cinque piante a m2 netto di serra.

Cure colturali
Potatura e formazione
Il germoglio principale non viene potato. Staccando i singoli germogli e potando oculatamente la cima dei germogli laterali si arriverà alla costituzione di una forma piramidale. In alcuni casi, e per alcune varietà, si potranno potare anche i germogli singoli al fine di promuovere la fonna- zione di maggiore massa vegetante.

Fertilizzazione
Si suggerisce di concimare due volte alla settimana con concime minerale in rapporto 15:11:15 (N:P:K), completo di ferro e microelementi.
La concimazione dovrà cominciare due settimane dopo l'invaso e dovrà terminare quando metà delle brattee saranno formate.
I gambi delle Poinsettie hanno bisogno di un grande apporto di sostanze nutritive. È buona norma effettuare con regolarità analisi di controllo del terreno.

Piante Pendenti

Materiale di moltiplicazione
Talee ben radicate.

Impianto
L'impianto va effettuato dalla 29ª alla 33ª settimana, in relazione al momento di fioritura e alla dimensione desiderata del prodotto finale.
Per piantare viene adoperato un contenitore a cio- tola, provvisto di una serie di aperture sulla parte inferiore. Il diametro del vaso sarà da 20 a 25 cm (in Italia non sono in produzione).

Cure colturali
Comunque, per la formazione delle piante, sono necessarie almeno 5 - 7 settimane prima dell'inizio del giorno corto. In base al diametro del contenitore, si possono piantare dalle 5 alle 7 piantine. È essenziale che le piante siano molto uniformi. I contenitori sono appesi, opportunamente liberi, fin da principio. Le Potatura devono essere potate al più presto dopo essere state piantate. È sufficiente prevedere un breve periodo di acclimata- mento di l - 2 settimane prima della potatura. Si deve provvedere ad una lieve spuntatura asportando da l ,2 a l ,6 cm dalla punta del germoglio. Dopo la prima spuntatura sono consentiti trattamenti brachizzanti con formulati a base di clormequat (2-3 interventi a distanza di circa 14 giorni).

Fertilizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il mantenimento con sostanze nutritive, uniformi e costanti nel tempo, è particolarmente importante a causa della piccola quantità di substrato contenuta nei vasi. Si ricomincerà a concimare 2 - 3 giorni dopo aver piantato. Si consiglia la concimazione con sali minerali con rapporto 15:11:15 (N:P:K), integrati con chelati di ferro e microelementi.
La concentrazione della soluzione di irrigazione non deve comunque superare mai i 1.800 mS ed il pH dovrà essere corretto in un range da 5,5 a 6,5 (valore, quest'ultimo, da non superare assolutamente).

Metodi Irrigui
Trattandosi di contenitori appesi, risulta evidente la necessità di un impianto di irrigazione a goccia. Per una maggiore omogeneità nell'irrigazione, si suggerisce, di prevedere due punti acqua per vaso.
La costanza nell'effettuare questi trattamenti porterà ad una maggiore uniformità delle piante.

Selezione e Confezionamento
Durante i vari stadi della filiera possono venirsi a creare dei cambiamenti microclimatici in grado di modificare le potenzialità di durata delle piante. Al fine di garantire nel tempo le caratteristiche qualitative del prodotto, che rappresentano un vantaggio competitivo che rafforza il mercato delle pian- te fiorite, la pianta deve essere protetta da busta di polietilene a sezione trapezioidale di dimensioni variabili in relazione al vaso e alla tipologia di pro- dotto e posta in scatola. Il confezionamento in scatole di cartone facili da maneggiare rappresenta la soluzione ideale per ottimizzare il trasporto, in quanto evita il maltrattamento del prodotto (ammaccature, rotture dei petali, ecc) e quindi garantisce la migliore qualità al consumatore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARALIA (Fatsia japonica)

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	Non inferiore ai 40-50 cm
Drenaggio	Buono
Tessitura	Franco, terreno sciolto e permeabile
Calcare	da assente a mediamente calcareo (<5% CaCO3 totale)
pH	leggermente acido o intorno alla neutralità, pH ottimale 6,5-7,5
Conducibilità elettrica	1,5-2,0 dS/m (estratto in pasta satura)
Sostanza organica	ricco di sostanza organica (>2-3%)

Esigenze climatiche

L'aralia viene coltivata in pien'aria sotto rete ombreggiante ed una pianta pluriennale (durata media in coltivazione 4-5 anni) e pertanto, essendo una pianta rustica, non necessita di particolari cure colturali, si può coltivare all'aperto, al riparo però dai raggi diretti del sole, nei luoghi che non siano sottoposti ad intense gelate, anche se sopporta temperature di pochi gradi sotto lo zero se la vegetazione è ferma, in tali casi evitare i ristagni di umidità pena la perdita dei germogli.

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI CONSIGLIATI
Temperatura minima	La temperatura minima 5°C, al di sotto si arresta la vegetazione, anche se sopporta temperature di pochi gradi sotto lo zero. La temperatura ottimale è di circa 18 - 20° C di giorno e 14 - 16° C di notte.
Temperatura massima	Soffre oltre i 28 - 30°C;
Umidità	Tollera umidità relative del 70 - 75%.
Luminosità	Non gradisce la luce diretta del sole; l'intensità luminosa ottimale è di 8.000 - 11.000 lux, pertanto viene coltivata in pien'aria sotto rete ombreggiante.

Scelta varietale

Oltre al tipo "classico" dalle foglie verde scuro, di gran lunga il più diffuso, se ne conoscono due varietà originatesi per mutazione:
"Variegata aurea" : caratterizzata dalla foglia bordata di giallo, uso per fronda recisa;
"Moseri ": nana, utilizzata per la produzione di vasi come pianta ornamentale.

Impianto

II sesto di impianto più comune prevede una distanza tra le file delle piante singole di 100-120 cm, mentre sulla fila tra i 70 ed 100 cm. La densità di impianto si aggira quindi intorno ad 1 pianta/m^2.
L'impianto può essere realizzato in giugno-luglio utilizzando piantine provenienti da: seme, talea apicale e polloni. Quando si utilizzano piantine da talea, la formazione delle foglie da taglio è più rapida, anche se di durata economica della coltivazione è leggermente inferiore. Per le piante che si ottengono dal seme, questo viene raccolto generalmente a settembre, si effettua la semina in vasetti di torba (4-5 semi per vaso) e dopo circa un anno le piantine vengono trapiantate direttamente nel terreno in primavera. Il seme ha una percentuale di germinazione del 60%. È importante disinfettare preventivamente il terreno ed effettuare buche di 30 x 30 cm profonde 30 cm, riempite con torba e pomice in parti uguali per favorire un ambiente subacido e un buon drenaggio. Le buche sono disposte su 2 file con un sesto d'impianto di 70 x 70 - 100 cm, e un passaggio di 120 cm, pertanto nel caso il sesto di impianto sia il minimo (70 x 70 cm), la densità di impianto arriva a circa 2 piante/ mq. La pianta entra in produzione dopo circa un anno. Per ottenere una produzione fogliare di qualità superiore è necessario diminuire la densità di impianto.

Cure colturali

La durata economica della coltivazione in piena terra per foglia recisa è in media 4 anni, anche oltre nel caso di habitat particolarmente favorevoli (permeabilità del suolo) e sesti di impianto non eccessivamente fitti. La durata è leggermente inferiore per la varietà "variegata aurea".
Si possono distinguere due diverse tipologie di coltivazione:
- coltura in piena terra per foglia recisa;
- coltura in vaso per pianta ornamentale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

La preparazione del terreno potrà essere effettuata come riportato schematicamente di seguito:
- Asportazione residui della coltura precedente
- Lavorazione: non inferiore a 40-50 cm
- Disinfezione
- Distribuzione di correttivi ammendanti e fertilizzanti
- Indispensabile procedere all'analisi del terreno in pre-impianto. Se necessario correggere il pH.
- Somministrare sostanza organica e fertilizzanti minerali.
- Lavorazione: fresatura, con conseguente interro dei concimi a non meno di 20-25 cm.
- Preparazione delle porche: è consigliabile realizzare una baulatura sufficientemente alta, in quanto la specie soffre il ristagno idrico.

E’ necessario dotare la coltivazione di:
- un impianto ombreggiante con rete al 70%, con struttura alta almeno 3 m, con reti nere che garantiscano un valore di Lux non superiore a 9.000 – 10.000.
- un impianto d’irrigazione per aspersione per prevenire possibili fisiopatie e per abbassare la temperatura ambientale della coltura nelle giornate più calde.

La potatura si effettua nel breve riposo vegetativo invernale, eseguendo una forma di capitozzatura a 80-100 cm di altezza, per mantenere la pianta bassa e favorire la produzione laterale delle foglie.
Un intervento di tecnica colturale dalla cui riuscita dipende la durata economica della coltivazione è costituito dalla capitozzatura, che viene effettuata al secondo anno e permette di prolungare per altri due o più anni la coltivazione senza che la pianta si allunghi eccessivamente (può raggiungere anche i 2,5 m di altezza). Due sono gli accorgimenti da attuare: effettuare il taglio a ripresa vegetativa già iniziata, di solito negli ambienti meridionali questo avviene nel mese di aprile; disinfettare la superficie di taglio (ad esempio con una delle paste in commercio) per evitare la discesa del secco.

Fertilizzazione

Per il calcolo del quantitativo di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi (kg ha^{-1} $anno^{-1}$) per le foglie, relativi ad una coltivazione quadriennale:

Asportazioni di elementi nutritivi in *Aralia japonica*

N	P	K
44,4	9,9	51,3

Ogni anno è consigliabile, prima della ripresa vegetativa, effettuare una concimazione organica (es. cornunghia) miscelata con della torba per acidificare il terreno. Le maggiori carenze riscontrate nella coltura dell’aralia sono determinate dalla mancanza dei seguenti elementi:
Ferro: entra nella costituzione di vari enzimi e regola numerosi processi bio-chimici tra i quali la sintesi della clorofilla e la fotosintesi. La carenza di ferro è legata ad un eccesso di fosforo nel terreno, a ristagno idrico, ed elevata presenza di microelementi antagonisti (Mn, Cu, Zn, Mo). Sintomo di questa carenza è la presenza nelle foglie giovani di diffusi ingiallimenti internervali, le nervature inizialmente rimangono verdi ma in seguito ingialliscono.
Magnesio: è il costituente centrale della molecola della clorofilla. L’assorbimento è ostacolato da grandi quantità di potassio e calcio. In caso di carenza sulle foglie vecchie si manifestano ingiallimenti o clorosi internervali che in alcuni casi necrotizzano.
Manganese: favorisce la sintesi della clorofilla e la fotosintesi clorofilliana. Gli eccessi di ferro ne determinano una carenza e le calcitazioni del terreno ne riducono l’assorbimento. La carenza di manganese si manifesta sulle foglie con clorosi internervali, le nervature rimangono verdi conferendo alla foglia un aspetto intensamente reticolato. Nella coltivazione dell’aralia è di fondamentale importanza l’apporto di ferro durante l’accrescimento, che si verifica in concomitanza con l’aumentare delle temperature, in quanto con il caldo diminuisce la mobilità di questo elemento all’interno della pianta. È stato effettuato un monitoraggio sulla situazione e sull’evoluzione della clorosi ferrica (classico sintomo della carenza di Ferro) su un campione abbastanza ampio di aziende attraverso rilevazioni effettuate in due periodi diversi del ciclo di sviluppo.
L’aralia è particolarmente sensibile alla salinità e alle variazioni di pH, pertanto si consiglia di utilizzare in fertirrigazione un correttivo per modificare la salinità e dell’acido citrico per abbassare il pH.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodi Irrigui

E’ consigliabile coltivare questa specie grazie all’utilizzo di forme di irrigazione localizzate ad alta efficienza. Le irrigazioni devono essere regolari ed abbondanti nel periodo più caldo dell’anno, mantenendo il terreno costantemente umido, ma evitando i ristagni d’acqua che potrebbero creare problemi all’apparato radicale. In inverno invece sarà bene diradare le operazioni di irrigazione, provvedendo solo di tanto in tanto e nebulizzando le foglie in caso di clima secco.

Impianto di irrigazione per aspersione sottochioma: razionale distribuzione dell’acqua e della soluzione nutritiva (fertirrigazione), utile anche per contenere gli eccessi termici in estate (ma se l’acqua è calcarea può sporcare le foglie).

Volumi di adacquamento e turni

Le irrigazioni si susseguono generalmente con turno bisettimanale in estate, diradandosi notevolmente in inverno (visto che, essendo in piena aria, riceve l’apporto meteorico). Durante il periodo più caldo dell’anno è consigliabile praticare, anche più volte al giorno, soprachioma, nebulizzazioni con la funzione principale di ridurre la temperatura.

Raccolta

La produzione si aggira intorno alle 20-30 foglie/m^2 all’anno, a partire dal 2° anno d’impianto, il primo giro di raccolta si effettua a giugno-luglio e si continua fino all’estate successiva con un breve riposo invernale. Il taglio va effettuato quando la foglia è completamente distesa, di colore verde scuro e di consistenza coriacea.

Selezione e Confezionamento

Le foglie idonee alla commercializzazione come reciso, devono avere lembi fogliari interi, lancinature assenti, essere pulite senza macchie da eventuali residui (fitofarmaci, di sostanze disciolte nelle acque, ecc.), colore verde scuro lucido, mature cioè non eccessivamente tenere, ben formate, nella fase di raccolta il taglio alla base netto e senza la parte allargata del picciolo (più bianca). La grandezza delle foglie in una unità di presentazione deve essere uniforme.

Per il confezionamento il criterio di scelta è il codice (minimo) di larghezza, rappresentato dalla misura del diametro più esterno delle foglie e varia in una scala di 5cm, il minimo è 15 cm e almeno cinque punte dei lembi fogliari, devono rientrare all’interno della circonferenza fatta dal diametro del codice di larghezza ed il picciolo deve essere lungo almeno il 50% della misura del codice di larghezza indicato. Le foglie vengono confezionate a decine legate con un piccolo elastico e possono essere assemblate in pacchi da 5 decine, tutte nello stesso verso, pagina inferiore su pagina superiore

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASPARAGUS

Le principali specie di asparago coltivato per le sue fronde sono: *Asparagus plumosus, Asparagus sprengeri, Asparagus meyeri.*

Esigenze pedologiche

PARAMETRI PEDOLOGICI	Specie	VALORI CONSIGLIATI
Profondità utile alle radici	*Asparagus plumosus*	> 40-50 cm
	Asparagus sprengeri	> 40-50 cm
	Asparagus. meyeri	> 40-50 cm
Drenaggio	*Asparagus plumosus*	molto permeabili in quanto teme i ristagni di umidità
	Asparagus sprengeri	A differenza dell'A. plumosus resiste meglio al contenuto argilloso del terreno
	Asparagus. meyeri	Più resistente ai ristagni idrici rispetto a A. plumosus
Tessitura	*Asparagus plumosus*	sciolti, profondi
	Asparagus sprengeri	sciolti, profondi
	Asparagus. meyeri	sciolti, profondi
Calcare	*Asparagus plumosus*	da assente a mediamente calcareo (<5% CaCO3 totale)
	Asparagus sprengeri	A differenza dell' A. plumosus resiste meglio al calcare del terreno
	Asparagus. meyeri	Come A. meyeri
pH	*Asparagus plumosus*	acido con un pH ottimale di 5.5-6.5
	Asparagus sprengeri	pH ottimale va da 6 a 7
	Asparagus. meyeri	pH ottimale va da 6 a 7
Sostanza organica	*Asparagus plumosus*	ricco di sostanza organica (>2-3%)
	Asparagus sprengeri	ricco di sostanza organica (>2-3%)
	Asparagus. meyeri	ricco di sostanza organica (>2-3%)

Esigenze climatiche

Asparagus plumosus

È una pianta sciafila, pertanto necessita di ombreggio con reti al 60-75% per ottenere una luminosità compresa tra gli 11.000 e i 33.000 lux. La temperatura ottimale è di 18-20° C e l'umidità relativa intorno al 75 %. Predilige terreni freschi, sciolti, poveri di calcare e ricchi di ferro, profondi e molto permeabili in quanto teme i ristagni di umidità.

Asparagus sprengeri

E' più rustico in quanto ad esigenze di terreno ed è più resistente alle basse temperature rispetto all'Asparagus plumosus. Trova impiego anche come pianta da vaso.

Asparagus. meyeri

In confronto con *A. plumosus* è meno esigente rispetto al tenore di sostanza organica del terreno. Il suo rapporto nutrizionale può anche aumentare per contenuto in azotati.

Impianto

Asparagus plumosus - Nella maggior parte dei casi, la propagazione di *A. plumosus* avviene per seme. Altri sistemi potenzialmente utilizzabili sono la divisione del cespo e il ricorso a talee; in quest'ultimo caso è consigliabile ricorrere a porzioni erbacee di fusto, dotate almeno di 2 o 3 nodi, che vanno poste a radicare in inverno in substrati leggeri ben drenati, a temperatura ambientale di 16-18°C. L'utilizzazione dei semi, consente di ottenere piante più vigorose, qualitativamente più pregiate e anche più produttive. Inoltre, la crescita delle piante nate da seme è più rapida e richiede un minor numero di interventi colturali. Le piante nate da seme presentano però una elevata variabilità fenotipica; infatti, praticamente non esiste una produzione specializzata di seme di A. plumosus, essendo di solito il prodotto secondario di colture da fronda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Semina: la germinabilità dei semi di A. plumosus si mantiene, di norma, entro limiti piuttosto ridotti (50-60%), mentre il processo avviene con molta lentezza (20-35 gg) ed è distribuito in un lasso di tempo molto ampio (10-15 gg). I valori sono molto variabili a conferma dell'influenza che le tecniche produttive hanno sulle caratteristiche dei semi. La semina si effettua in marzo-aprile, in cassette in cui si sia disposto un buon terriccio sano e molto permeabile per uno strato di 20-25 cm. E' di fondamentale importanza effettuare una concia al seme. L'impianto si effettua da marzo a luglio, generalmente con piante derivanti da seme.
Asparagus sprengeri - Molto simile per esigenze e tecnica colturale all' *A. plumosus*, dal quale differisce per la presenza dei rami molto più lunghi, sarmentosi, che possono superare 1,50 m, con cladodi piatti ed appuntiti, del tutto simili a foglie lanceolate molto strette. Le radici sono inserite su di un corto rizoma, sono carnose con grossi tubercoli acquosi che servono come riserva.
Asparagus meyeri – La densità di impianto è generalmente minore di quella adottabile in *A. plumosus.*

Cure colturali
Prima dell'impianto è necessario effettuare una corretta preparazione del terreno, con una lavorazione profonda a 70 cm, una disinfezione e una fresatura finale per interrare la concimazione di fondo. È importante piantare le giovani piante superficialmente, evitare la disidratazione delle piantine e irrigare subito dopo l'impianto evitando allo stesso tempo ristagni di umidità. È poi necessario completare l'impianto con reti ombreggianti al 60-75% (a seconda dell'esposizione) e un impianto d'irrigazione per aspersione.
L'impianto viene effettuato da marzo a luglio inoltrato. Subito dopo l'impianto occorre ombreggiare e mantenere un buon livello di umidità nel terreno e nell'aria per favorire la ripresa vegetativa. Una tecnica molto utilizzata è quella della pacciamatura che non solo consente un miglior bilancio idrico e termico del terreno, ma rende superfluo il ricorso alle sarchiature meccaniche, cui la specie è particolarmente sensibile.
Prima del risveglio vegetativo si può praticare il diserbo chimico. Per il plumosus è poi necessario eseguire la spuntatura dei rami, che se non cimati danno luogo alle corone. I rami spuntati non richiedono sostegno e si sviluppano meglio dal punto di vista vegetativo.

Fertilizzazione
L'Asparagus risulta essere una coltura molto sensibile alla salinità: sia per la permanenza sullo stesso terreno per parecchi anni, sia per la coltivazione in ambiente protetto e quindi difficilmente esposto all'azione dilavante delle piogge. Inoltre, non potendo effettuare lavorazioni superficiali e sottoponendo la pianta a cicli alterni di irrigazione ed asciutta in funzione del ciclo vegetativo annuale, notevoli sono i rischi legati all'accumulo di elementi in superficie che poi vengono soltanto parzialmente disciolti dalle abbondanti irrigazioni eseguite ad inizio ripresa vegetativa. Quindi risulta di fondamentale importanza razionalizzare le concimazioni privilegiando l'apporto degli elementi in fertirrigazione, monitorare i contenuti di nutrienti nel terreno attraverso periodiche analisi ed optare per prodotti che presentano il più basso indice di salinità.

Asportazioni di elementi nutritivi in asparago ornamentale
Per il calcolo dei quantitativi di elementi fertilizzanti da somministrare alla coltura, è necessario fare riferimento alle asportazioni, di cui si riportano di seguito i valori medi per pianta:

Asportazioni (g/pianta/anno)

	N	**P2O5**	**K2O**
I anno	153.0	22.6	87.6
II anno	283.3	37.8	167.5
III anno	177.2	32.1	139.5

Caratteristiche dell'acqua d'irrigazione
Elevate sono, invece, le esigenze idriche; l'irrigazione richiede estrema cura, poiché la specie non sopporta i ristagni di umidità, anche per breve tempo.

Metodi irrigui, volumi di adacquamento e turni
L'irrigazione è localizzata; tenuto conto che l'apparato radicale è molto superficiale si consiglia di evitare irrigazioni abbondanti che possono provocare dannosi ristagni di umidità, per cui in funzione del terreno occorrono circa 15-20 l/m^2 ogni 7-8 giorni.

Raccolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di particolare importanza è la scelta del momento ottimale di raccolta delle fronde. La raccolta deve essere effettuata man mano che le fronde raggiungono la maturità fisiologica, cioè quando la fronda si presenta consistente e di colore verde scuro. Se, infatti, la raccolta è troppo ritardata, le fronde risultano ormai ingiallite e il loro valore commerciale è fortemente ridimensionato, mentre anche la successiva ripresa vegetativa della pianta può risultare ritardata. Al contrario, una raccolta troppo anticipata fornisce un prodotto di minore durata e determina un ridotto accumulo di materiali di riserva a livello dei rizomi. La tecnica ideale di raccolta è quella scalare, che però comporta costi di manodopera elevati. La quantità e la qualità della produzione variano, inoltre con l’invecchiamento della pianta: generalmente nei primi tre anni le produzioni sono quali-quantitativamente migliori, mentre negli anni successivi, oltre a diminuire la quantità, si ottengono produzioni di minor pregio.
In particolare, nella coltivazione di *A. plumosus* è necessario eseguire la spuntatura dei rami, che se non cimati danno luogo alle corone. I rami spuntati non richiedono sostegno e si sviluppano meglio dal punto di vista vegetativo; mediamente si producono 250-300 fronde/mq all’anno.

Selezione e Confezionamento
Asparagus plumosus
Il fogliame di *Asparagus plumosus* può essere presentato sotto forma di
- palme (rami di forma regolare, paragonabile ad una foglia di palma),
- rami privi di apice (rami la cui estremità superiore è stata spuntata e che hanno l'aspetto di una ghirlanda di fronde). Il fogliame deve essere ben sviluppato, con stelo ben guarnito di fronda ed essere provvisto di cladodi solidamente attaccati.

Le palme non devono essere spuntate né presentare vegetazioni secondarie.
La raccolta si effettua quando gli steli hanno completato il loro sviluppo e hanno raggiunto il colore verde scuro.
Le unità di confezionamento sono a decina e a 50 steli. L’assemblaggio avviene a 5 unità, senza nessun involucro.
Asparagus meyeri
Si presenta con fusti filiformi, arcuati, ricadenti, con piccole spine uncinate, ricoperti di cladodi rigidi e lineari con cladodi di colore verde tenue. La raccolta si effettua quando gli steli sono ben formati e le foglie non troppo giovani (tenere), cioè steli rigidi, provvisti di apice, ben ricoperti dalle foglie di colore verde, esenti da semi, puliti alla base per 10 cm. Il criterio di scelta è la lunghezza dello stelo, minimo 30 cm e varia asecondo le classi di lunghezza Le unità di confezionamento sono a decina e l’assemblaggio sono a pacco da 5 unità. L’involucro, il sacchetto di plastica è facoltativo
Asparagus sprengeri
Il fogliame di Asparagus sprengeri deve avere le seguenti caratteristiche qualitative:
- ben sviluppato, non spuntato e senza vegetazioni secondarie,
- ben guarnito di cladodi solidamente attaccati,
- esente da ingiallimento,
- esente da semi.

I rami di Asparagus sprengeri presentati in mazzi devono avere lunghezze sensibilmente omogenee.
Il fogliame di Asparagus sprengeri deve essere presentato in mazzi di 100, 250 o un multiplo di 250g.
in mazzi di 100, 250 o un multiplo di 250g.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABACCO KENTUCKY

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifica per la produzione integrata di tabacco Kentucky.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle "norme tecniche generali della produzione integrata".

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o di nuovi gruppi varietali nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Il tabacco Kentucky trova le migliori condizioni, oltre che nei terreni franchi, anche negli areali con terreni tendenzialmente argillosi purché ben dotati di sostanza organica, ed è molto sensibile ai ristagni di umidità. Anche per la coltivazione del tabacco Kentucky è da scartare qualsiasi terreno che contenga cloruri che ne deprimono fortemente la combustibilità. Il tabacco Kentucky preferisce un pH di 6,0-6,5 ma tollera anche condizioni di alcalinità.

Esigenze climatiche

Il tabacco, essendo una specie a ciclo primaverile-estivo, ha esigenze termiche abbastanza elevate. La temperatura minima di germinazione è 13°C, mentre quella ottimale è 25-30°C e la massima 38°C. Per lo sviluppo delle piantine post-trapianto sono necessarie temperature del terreno superiori a 12-14°C e medie giornaliere atmosferiche sopra i 16°C. Temperature diurne di 25-30°C e notturne di 16-20°C sono ottimali per l'accrescimento del tabacco Kentucky.
In pieno campo il tabacco è in grado di resistere anche a bruschi abbassamenti di temperatura ma ciò comporta un ritardo dello sviluppo vegetativo, soprattutto se questi eventi sono prolungati. Le minime notturne non dovrebbero scendere sotto i 13°C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

La scelta varietale si esegue valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera, individuando quelle cultivar che si distinguono per caratteristiche superiori, intese come produttività, qualità e resistenza a fitopatie, per poter in ogni caso essere pronti a rispondere alle mutevoli condizioni del mercato. Nelle aree interne, caratterizzate da una stagione vegetativa breve, bisogna tenere soprattutto conto della precocità delle cultivar.
Nell'areale campano, tipico per la coltivazione di questo tabacco, è molto diffuso l'ecotipo Riccio beneventano. Tra i materiali disponibili, la cultivar SKL, che è stata valutata molto positivamente dall' ex Unità per le Colture alternative al tabacco (CRA CAT) per l'uso in areale beneventano.

Per gli ecotipi locali, non iscritti al registro nazionale o comunitario, l'uso delle sementi autoriprodotte in azienda è consentito esclusivamente per il reimpiego aziendale.

L'agricoltore che intende utilizzare piantine proveniente da seme autoprodotto in azienda, può trasferirlo "in conto lavorazione" presso un vivaio autorizzato.

Lo spostamento del materiale vegetale deve essere preventivamente notificato al Servizio Fitosanitario competente per territorio (riferito sia alla sede legale dell'azienda agricola che a quella del vivaista). Il materiale prodotto deve essere destinato esclusivamente al reimpiego aziendale, con esclusione di ogni forma di cessione a terzi. Il vivaista è obbligato a tenere tale partita in conto lavorazione separata dalle restanti produzioni vivaistiche.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO

Subito dopo la raccolta della coltura precedente, si deve eseguire l'aratura del terreno ad una profondità variabile in funzione della sua tessitura tra 35 e 40 cm. Essendo importante anticipare l'epoca di trapianto, con le lavorazioni si dovrà favorire, oltre al deflusso dell'acqua, un'anticipata preparazione del letto di trapianto. Nei terreni di medio impasto, o tendenzialmente argillosi, è consigliabile eseguire una

fonte: http://burc.regione.campania.it

lavorazione a doppio strato (ripuntatura più aratura superficiale) o un'aratura tradizionale prima dell'inverno, entrambe seguite da un'estirpatura e una o due erpicature con erpice rotante per un'ottimale preparazione del letto di trapianto. Durante il ciclo colturale sono solitamente eseguiti dei lavori consecutivi, ovvero una o più sarchiature che permettono sia il controllo delle erbe infestanti sia l'interruzione delle perdite di acqua per risalita capillare. Se è adottato il sovescio, si consiglia di procedere di norma ad una rippatura (al fine di rompere la suola di lavorazione dell'aratro e favorire così lo sgrondo delle acque) e fresatura autunnale per la semina della specie da sovescio seguita dall'aratura primaverile per l'interramento del sovescio, con successivo lavoro di affinamento per il trapianto del tabacco.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

L'avvicendamento colturale ha l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza ed alla specializzazione delle infestanti, malattie e fitofagi, migliorare la qualità delle produzioni.

Per il tabacco in indirizzi specializzati, nel quinquennio è consentita una successione con un'altra coltura, prevedendo al massimo un ristoppio per ciascuna di esse.
Sono ammessi due ristoppi del tabacco a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi non appartenga alla famiglia delle solanacee.

SEMINA

Attualmente la pratica più diffusa di produzione delle piantine è il Float System che consiste nell'allevare piantine in contenitori alveolati da 190-220 fori riempiti con un substrato costituito da una miscela di torba scura e torba bionda. I contenitori sono fatti galleggiare su una soluzione acquosa di elementi fertilizzanti in vasche che sostituiscono le tradizionali aiuole. L'investimento ideale è di 1000-1200 piante a metro quadrato. Le soluzioni nutritive presentano specifiche caratteristiche di conducibilità elettrica e rapporto tra i principali nutrienti (N:P:K). In particolare, la profondità dell'acqua nelle vasche è almeno inizialmente pari a 10-15 cm, con una conducibilità elettrica tra 0,40 e 1,00 dS cm^{-1}, pH tra 5,5-6,5 e un rapporto tra gli elementi nutritivi di 2:1:2 (N:P:K). Di solito tutti e tre gli elementi nutritivi sono distribuiti all'immissione dei vassoi in acqua alle dosi di 120-150 g m^{-3} di azoto e di potassio e 50-75 g m^{-3} di fosforo. Allo stadio di crocetta si aggiungerà azoto in quantità variabili tra 50 e 100 g m^{-3}.

TRAPIANTO

L'epoca di trapianto è influenzata principalmente dalle condizioni pedoclimatiche; tuttavia c'è la tendenza ad anticipare, per quanto possibile il trapianto, al fine di anticipare anche le fasi successive del ciclo. In Campania, in virtù anche del clima tipicamente mediterraneo, in annate ordinarie le piantine sono trapiantate entro la fine di aprile-inizi di maggio, per evitare o comunque limitare i periodi di carenza idrica.
La scelta dell'investimento ottimale è fondamentale perché da questo dipendono la quantità e qualità del prodotto.
Densità di semina consigliate sono: da 0,9 – 1 m tra le file e 0,9-1,0 m sulla fila, per un investimento variabile tra 10000-12000 piante ha^{-1}.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura L'apporto di azoto, data la sua elevata mobilità nel suolo, deve essere basato sulle reali esigenze della pianta stabilendo la più appropriata dose e momento di intervento. Questo vuol dire che le applicazioni devono essere frazionate e si consiglia di intervenire in almeno due fasi colturali: al trapianto ed all'inizio della fase di allungamento dello stelo (momenti di massima richiesta dell'elemento da parte della coltura).
Gli eccessi di azoto sono da evitare sempre perché da un lato deprimono la qualità (riduzione di aroma, gusto, combustibilità, potere di riempimento etc.), senza peraltro migliorare in alcun modo la risposta in termini quantitativi, dall'altro incrementano inutilmente i costi colturali (acquisto di prodotti e loro distribuzione) ed ambientali (inquinamento di acque e suoli).
Relativamente agli altri elementi, meritano speciale attenzione il potassio, che favorisce una migliore combustibilità, ed il calcio che in giuste quantità migliora l'aroma ma, se in eccesso, deprime la

fonte: http://burc.regione.campania.it

combustibilità. In entrambi i casi, le giuste dosi vanno individuate dal rapporto dotazioni naturali/esigenze della coltura (piani di concimazione).

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Fertilizzazione organica

Buona pratica da incentivare soprattutto per il Kentucky è il ritorno alla concimazione organica. La concimazione organica si può eseguire mediante sovescio, letamazione e impiego di compost.
Nel sovescio, diffuso in zone ad agricoltura relativamente intensiva, l'utilizzo di leguminose, che rimane una delle forme più economiche per migliorare il bilancio dell'azoto, è praticabile solo se non deve sostituire colture da reddito. In pieno campo il periodo utile è settembre-aprile, quando è possibile coltivare leguminose microterme, come favino, lupino e veccia. La pratica della letamazione è di grande beneficio per il tabacco, ma si dovrà porre particolare attenzione alla scelta del letame da distribuire per quanto riguarda origine e stato di maturazione. Bisogna evitare, per l'elevato contenuto di cloruri, l'utilizzazione di liquami e pollina. La concimazione organica mediante l'impiego di compost maturo è una pratica di grande valore ambientale, che apporta grandi quantità di sostanza organica al terreno. Gli apporti massimi annuali devono variare in funzione della dotazione in sostanza organica, (bassa dotazione di sostanza organica: 13 t s.s. ha^{-1} - normale dotazione di sostanza organica del terreno: 11 t s.s. ha^{-1} - elevata dotazione di sostanza organica: 9 t s.s. ha^{-1}), ma anche dell'N totale contenuto.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del tabacco.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Post-trapianto	15	0,3-0,5
Da inizio levata al bottone fiorale	30	0,6-0,8
Fino al 50% di foglie raccolte	50	1,0-1,2
Oltre	50	0,6-0,8

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il Valore massimo di adacquamento (Vmax) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si riportano di seguito i volumi di adacquamento massimi per intervento (m^3/ha):

Tipo di terreno	Post-trapianto	Da inizio levata al bottone fiorale	Fino al 50% di foglie raccolte	Oltre
Argilloso	100,0	200,0	350,0	350,0
Franco	90,0	185,0	300,0	300,0
Sabbioso	75,0	150,0	250,0	250,0

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

L'utilizzo di volumi di adacquamento ridotti, determinando stress idrici controllati, potrebbero consentire la produzione di tabacchi con maggiore contenuto di nicotina.
L'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 1.0 dS/m, tuttavia i decrementi di resa sono abbastanza contenuti all'aumentare del livello di conducibilità.

DIFESA E DISERBO

Nel caso del Kentucky particolare attenzione va messa nel controllo della pulce (*Epytrix hirtipennis*) che è influenzata dalla tempestività degli interventi, in relazione all'andamento delle popolazioni, e non dal numero degli stessi. Negli areali con presenza dell'insetto porre maggiore attenzione alla manipolazione delle foglie per evitare incrementi dei danni da rottura.

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

CIMATURA E CONTROLLO DEI GERMOGLI

Per una buona gestione di questa coltura, un'operazione fondamentale è la *cimatura* che dovrebbe avvenire generalmente intorno alle 12-14 foglie. La cimatura precoce dà origine a un numero inferiore di foglie ed un più alto contenuto di alcaloidi.
Dopo la cimatura, è necessario eseguire il controllo dei germogli che si originano dalle gemme situate all'ascella delle foglie e si sviluppano in conseguenza della rimozione della dominanza apicale. La presenza di germogli determina riduzioni delle rese e peggioramento qualitativo dovuto alla bassa presenza nelle foglie di amido e di conseguenza di zuccheri riduttori. La tecnica per il controllo dei germogli si basa sull'impiego di fitoregolatori in 1 o 2 passaggi. Tenere sempre presente all'atto dell'applicazione le norme vigenti che regolano le deroghe per l'uso di questi presidi chimici.

RACCOLTA E CURA

Per avere una buona qualità è fondamentale raccogliere foglie al giusto grado di maturazione.
Non raccogliere alcuna foglia prima che sia trascorso l'intervallo di sicurezza (periodo di carenza) dei diversi prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa della coltura e per il controllo dei germogli.
Nel Kentucky la raccolta si esegue preferibilmente nel pomeriggio, iniziando dalle foglie apicali per procedere poi verso il basso; è preferibile raccogliere il tabacco leggermente immaturo per avere un minor contenuto in nicotina; va assolutamente evitata la raccolta di tabacco molto maturo.
Nel Kentucky la cura si esegue a fuoco diretto ("fire cured"); le essenze arboree consigliate sono quelle "forti", costituite da quercia, cerro, ecc. Sono da escludere legni resinosi che conferiscono aromi indesiderati alle foglie.
Fondamentale per una buona cura è evitare la costipazione del tabacco che può causare ristagno di umidità, innalzamento della temperatura e difficoltà di arieggiamento. Il tabacco deve essere predisposto nei locali di cura in maniera uniforme. Il processo di cura si svolge in quattro fasi successive come di seguito riportate:
- ingiallimento della lamina: si dispongono le foglie nel locale che si tiene chiuso per 2-4 giorni a temperatura ambiente con temperature ottimali intorno ai 35-36°C e umidità molto elevata (87-88 %);
- ammarronamento**:** dopo la fase di ingiallimento si accendono dei piccoli fuochi avendo cura che si

fonte: http://burc.regione.campania.it

produca soprattutto fumo. La temperatura intorno ai 30°C è mantenuta per circa 36 ore; successivamente è portata gradualmente a 38-40 °C in modo da evitare la fuoriuscita di acqua dalle foglie. Questa fase dura 4-5 giorni con un’umidità elevata (circa 90%).

- essiccazione della lamina**:** quando l’ammarronamento è completato si alza progressivamente la temperatura (incrementi ottimali sono 2 gradi ora) che non dovrebbe superare i 50°C, avendo cura di aprire gradualmente le feritoie per favorire l’uscita dell’acqua; quando la lamina è completamente essiccata, i fuochi si spengono e si chiudono le aperture; anche se la costola non è essiccata si può procedere alla sfornatura.
- essiccazione della costola**:** l’essiccazione della costola, se la stagione non è umida, può avvenire in locali coperti e ben arieggiati. In alcuni casi, si può procedere alla riaccensione del fuoco, si aprono le aperture e così di seguito per 3-4 volte, fino a quando anche la costola non è completamente secca; la temperatura non dovrebbe superare i 40-42°C; la durata di questa fase è di 5-6 giorni nelle condizioni più favorevoli.
- **r**invincidimento**:** permette di ottenere di nuovo la consistenza pastosa della foglia facendogli riassorbire dell’umidità.

Allestimento del prodotto

La sfilzatura del tabacco deve avvenire in ambiente con umidità relativa tale da favorire il recupero di elasticità e il corretto grado di umidità affinché la manipolazione avvenga senza provocare rotture. Le foglie devono essere separate per corona fogliare allo scopo di avere colli omogenei eliminando foglie di colore verde-marcato, nere e sostanze estranee diffuse. Per l’ottenimento di un prodotto di alta qualità e integro è indispensabile porre attenzione a eventuali sostanze estranee nel tabacco onde evitare assolutamente la presenza di spaghi e legacci, erbe infestanti, terra e sassi, gomma, metallo, olio idraulico.
Bisogna evitare un’elevata densità del tabacco all’interno del collo per impedire un’eccessiva costipazione che può determinare un deterioramento della qualità in funzione della temperatura e dell’umidità. Il numero di foglie per mannocchi deve variare a seconda della classe merceologica, di appartenenza delle foglie.

Conservazione del tabacco curato

Per una buona conservazione del tabacco i locali devono essere asciutti, ben arieggiati e non contenere sostanze che possono cedere odore al tabacco, come nafta, vernici, antiparassitari etc. Si deve garantire l’igiene e l’assenza di qualsiasi potenziale fonte di contaminazione del tabacco sia di origine organica (animale o vegetale) che inorganica. I colli devono essere sistemati su pedane ed essere facilmente ispezionabili.
Il rispetto di tali disposizioni associato al controllo della temperatura e dell’umidità all’interno del locale consente la corretta conservazione del tabacco curato.

Riduzione delle nitrosammine

La cura a fuoco diretto consente un accumulo potenziale più elevato di nitrosammine specifiche del tabacco (TSNA) che la cura ad aria. Sono coinvolte temperature superiori, che aumentano la velocità delle reazioni chimiche e biologiche, inoltre gas di ossido di azoto (NOx) prodotti dalla combustione del legno, fanno aumentare la nitrosazione degli alcaloidi del tabacco.

Le seguenti pratiche contribuiscono ad abbassare le TSNAs:

• Non usare più azoto di quanto necessario;
• cimare correttamente;
• raccogliere a giusta maturazione indispensabile per il tabacco scuro fire-cured;
• sistemare nel locale il tabacco quanto prima dopo la raccolta;
• evitare un carico eccessivo nel locale e mantenere uniforme distanza tra le filze;
• curare a fuoco il tabacco scuro non più del necessario;
• cercare di iniziare la cura entro sette giorni dalla sistemazione nel locale;
• cercare di mantenere le temperature nel locale di cura a fuoco a temperature inferiori a 54°C;
• sfilzare, imballare e consegnare il tabacco nel più breve tempo possibile per evitare eventuali stazionamenti nei locali di conservazione;
• mantenere bassa l'umidità del tabacco curato assicurandosi che sia al di sotto del livello previsto dal contratto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABACCO BURLEY

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifica per la produzione integrata del tabacco Burley.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

Introduzione

Il tabacco Burley coltivato in regione Campania (provincia di Caserta e areali vocati nelle aree interne) è un prodotto apprezzato dai manifatturieri di tutto il mondo per alcune caratteristiche merceologiche peculiari quali: la gentilezza del tessuto, l'assenza di gomme, il gusto neutro, il basso tenore di alcaloidi, l'elevato potere di riempimento e l'alta combustibilità. Tali qualità ne fanno un prodotto insostituibile come riempitivo (“filler”) nelle sigarette american-blend, che costituiscono la massa della produzione corrente nei paesi ricchi.
Per ottenere un tabacco Burley della qualità più richiesta occorrono particolari condizioni agro-ecologiche e tecniche di produzione e cura adatte all’ambiente di produzione.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell’area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o di nuovi gruppi varietali nell’ambiente di coltivazione.

Suolo

Il tabacco Burley trova le migliori condizioni pedoclimatiche negli areali di pianura con terreni franchi e fertili con reazione prossima alla neutralità (6.8-7.5). Buoni risultati produttivi possono essere ottenuti anche su terreni tendenzialmente argillosi, purché privi di ristagni idrici. Sono da evitare in ogni caso terreni con elevato contenuto di cloruri, che deprimono fortemente la combustibilità del tabacco curato.

Esigenze climatiche

Il tabacco, essendo una specie a ciclo primaverile-estivo, ha esigenze termiche abbastanza elevate. La temperatura minima di germinazione è 13°C, quella ottimale 25-30°C. Per lo sviluppo delle piantine post-trapianto sono necessarie temperature del terreno superiori a 12-14°C. La crescita e lo sviluppo del tabacco sono marcatamente influenzati dalle temperature notturne: basse temperature (<13°C), associate a condizioni di elevata umidità del terreno, anticipano la fioritura e causano la diminuzione del numero di foglie per pianta. La temperatura dell'aria ha ovviamente una forte influenza sull'accumulo di sostanza secca e sull'espansione fogliare. Le temperature ottimali diurne per l'accrescimento del tabacco sono 25-30 °C e quelle notturne 16-20°C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

La scelta varietale si esegue valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera, individuando quelle cultivar che si distinguono per caratteristiche superiori, intese come produttività, qualità intrinseca (azoto totale, alcaloidi totali, nitrati, combustibilità etc) e resistenza a fitopatie, per poter in ogni caso essere pronti a rispondere alle mutevoli condizioni del mercato. Nelle aree interne, caratterizzate da una stagione vegetativa più breve, bisogna tenere soprattutto conto della precocità delle cultivar.
Risultano iscritte al Registro varietale una decina di cultivar di cui due, la F3117 e F3119 a sviluppo semideterminato ed adatte al futuro sviluppo della raccolta meccanizzata. Le altre linee sono del tipo a sviluppo indeterminato e quindi caratterizzate da un numero elevato di foglie con portamento cilindrico o tronco conico, adatte ad elevati investimenti. Per la loro scelta è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali condotti in Campania a cura dell’ ex Unità di ricerca per le colture alternative al tabacco (CRA-CAT). Nell'areale casertano sono presenti in coltivazione almeno 2 tipologie di tabacco Burley ascrivibili all'ecotipo "casertano", caratterizzati da elevata vigoria, produttività e rusticità.

Per gli ecotipi locali, non iscritti al registro nazionale o comunitario, l’uso delle sementi autoriprodotte in azienda è consentito esclusivamente per il reimpiego aziendale.

L’agricoltore che intende utilizzare piantine proveniente da seme autoprodotto in azienda, può trasferirlo “in conto lavorazione” presso un vivaio autorizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo spostamento del materiale vegetale deve essere preventivamente notificato al Servizio Fitosanitario competente per territorio (riferito sia alla sede legale dell'azienda agricola che a quella del vivaista). Il materiale prodotto deve essere destinato esclusivamente al reimpiego aziendale, con esclusione di ogni forma di cessione a terzi. Il vivaista è obbligato a tenere tale partita in conto lavorazione separata dalle restanti produzioni vivaistiche.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO

Normalmente le lavorazioni principali consistono in un'aratura alla profondità di 30-40 cm per i terreni tendenzialmente argillosi, anche leggermente inferiore per quelli franchi o sabbiosi. Vista la diffusione del sovescio, sugli appezzamenti coltivati a tabacco si consiglia di procede di norma ad una rippatura (al fine di rompere la suola di lavorazione dell'aratro e favorire così lo sgrondo delle acque) e fresatura autunnale per la semina della specie da sovescio, seguita dall'aratura primaverile per l'interramento del sovescio, con successivo lavoro di affinamento per il trapianto del tabacco.
Durante il ciclo colturale sono solitamente eseguiti dei lavori consecutivi, ovvero una o più sarchiature che permettono sia il controllo delle erbe infestanti sia la riduzione delle perdite di acqua per risalita capillare.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

L'avvicendamento colturale ha l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza ed alla specializzazione delle infestanti, malattie e fitofagi, migliorare la qualità delle produzioni.

Per il tabacco in indirizzi specializzati, nel quinquennio è consentita una successione con un'altra coltura, prevedendo al massimo un ristoppio per ciascuna di esse.
Sono ammessi due ristoppi del tabacco a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi non appartenga alla famiglia delle solanacee.

SEMINA

Attualmente la pratica più diffusa di produzione delle piantine è il Float System che consiste nell'allevare piantine in contenitori alveolati da 190-220 fori riempiti con un substrato costituito da una miscela di torba scura e torba bionda. I contenitori sono fatti galleggiare su una soluzione acquosa di elementi fertilizzanti in vasche che sostituiscono le tradizionali aiuole. L'investimento ideale è di 1000-1200 piante a metro quadrato,
Le soluzioni nutritive presentano specifiche caratteristiche di conducibilità elettrica e rapporto tra i principali nutrienti (N:P:K). In particolare, la profondità dell'acqua nelle vasche è almeno inizialmente pari a 10-15 cm, con una conducibilità elettrica tra 0,40 e 1,00 dS cm^{-1}, pH tra 5,5-6,5 e un rapporto tra gli elementi nutritivi di 2:1:2 (N:P:K). Di solito tutti e tre gli elementi nutritivi sono distribuiti all'immissione dei vassoi in acqua alle dosi di 120-150 g m^{-3} di azoto e di potassio e 50-75 g m^{-3} di fosforo. Allo stadio di crocetta si aggiungerà azoto in quantità variabili tra 50 e 100 g m-3.

TRAPIANTO

L'epoca di trapianto è influenzata principalmente dalle condizioni pedoclimatiche; tuttavia c'è la tendenza al trapianto precoce per anticipare anche le fasi successive del ciclo. In Campania, in virtù anche del clima tipicamente mediterraneo, in annate ordinarie le piantine sono trapiantate entro la fine di aprile-inizi di maggio, per evitare o comunque limitare i periodi di carenza idrica.
La scelta dell'investimento ottimale è fondamentale per la resa e la qualità del prodotto. Per il tabacco Burley le distanze comunemente adottate tra le file variano tra i 0,75 e i 0,90 m nell'interfila per consentire l'impiego dei mezzi meccanici. La distanza sulla fila sarà scelta in modo da ottenere un investimento di 36.000-40.000 piante per ettaro.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di: garantire produzioni di elevata qualità e quantità di essere economicamente sostenibile, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'apporto di azoto, data la sua elevata mobilità nel suolo, deve essere basato sulle reali esigenze della pianta stabilendo la più appropriata dose e momento di intervento. Questo vuol dire che le applicazioni devono essere frazionate e si consiglia di intervenire in almeno due fasi colturali: al trapianto ed all'inizio della fase di allungamento dello stelo (momenti di massima richiesta dell'elemento da parte della coltura).
Gli eccessi di N sono da evitare sempre perché da un lato deprimono la qualità (riduzione di aroma, gusto, combustibilità, potere di riempimento etc.), senza peraltro migliorare in alcun modo la risposta in termini quantitativi, dall'altro incrementano inutilmente i costi colturali (acquisto di prodotti e loro distribuzione) ed ambientali (inquinamento di acque e suoli).
Relativamente agli altri elementi, meritano speciale attenzione il potassio che favorisce una migliore combustibilità, ed il calcio che in giuste quantità migliora l'aroma ma, se in eccesso, deprime la combustibilità. In entrambi i casi, le giuste dosi vanno individuate dal rapporto dotazioni naturali/esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.
Il tabacco Burley ha un ciclo primaverile-estivo e quindi, considerando la quantità annuale delle precipitazioni negli areali di coltivazione della Campania e, soprattutto, la loro non uniforme distribuzione stagionale (scarse o assenti precipitazioni in primavera ed estate) deve sempre essere irrigato per esprimere al meglio le sue produttività e qualità potenziali. L'irrigazione è per questa coltura una necessità fondamentale e gli interventi non devono mai essere decisi in modo empirico (lo spreco della risorsa idrica ha costi sociali molto elevati), ma programmati secondo una appropriata programmazione irrigua.
Per effettuare un'efficiente programmazione irrigua, è necessario conoscere alcuni aspetti di questa coltura: 1) l'80% delle radici funzionanti delle piante è concentrato nello strato di suolo 0-0,50 m (ciò definisce il massimo volume di suolo nel quale è consigliato reintegrare le riserve idriche consumate); 2) la pianta è in grado di assorbire, da questo strato, senza sforzi, una quantità d'acqua pari al 40% di quella disponibile (se non si vuole che la pianta vada mai in stress non bisogna oltrepassare questo limite); 3) il massimo delle esigenze idriche sono raggiunte dopo circa 8 settimane dal trapianto (nella fase di fine allungamento dello stelo-fioritura).
Va aggiunto poi che la pianta di tabacco è in grado di resistere a brevi periodi di stress idrico moderato, in tutte le principali fasi di crescita (allungamento dello stelo, fioritura, maturazione delle foglie, formazione del seme) mentre, se lo stress è prolungato, si producono inconvenienti quali: la fioritura anticipata, ridotta espansione delle foglie, blocco della traslocazione delle sostanze dalle foglie alle altre parti della pianta, inibizione della maturazione delle foglie (le foglie non virano al giallo) e alterazione del normale andamento della fase riproduttiva (sviluppo di capsule e semi).
E' preferibile distribuire l'acqua utilizzando turni e volumi variabili (quando sia disponibile acqua non turnata) e con metodi di irrigazione a goccia che, a fronte di un maggior costo di impianto rispetto a metodi gravitazionali come infiltrazione laterale da solchi e aspersione, permettono: 1) riduzione di ore lavoro e costi relativi; 2) risparmio di combustibile; 3) risparmio di acqua (per riduzione del volume di suolo bagnato).

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

fonte: http://burc.regione.campania.it

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del tabacco.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Post-trapianto	15	0,3-0,5
Da inizio levata al bottone fiorale	30	0,6-0,8
Fino al 50% di foglie raccolte	50	1,0-1,2
Oltre	50	0,6-0,8

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il Valore massimo di adacquamento (Vmax) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Si riportano di seguito i volumi di adacquamento massimi per intervento (m^3/ha):

Tipo di terreno	Post-trapianto	Da inizio levata al bottone fiorale	Fino al 50% di foglie raccolte	Oltre
Argilloso	100,0	200,0	350,0	350,0
Franco	90,0	185,0	300,0	300,0
Sabbioso	75,0	150,0	250,0	250,0

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

L'irrigazione influenza notevolmente le caratteristiche quanti-qualitative delle foglie di tabacco Burley, in particolare essa incrementa le rese, conferisce elasticità ai tessuti (migliore qualità) e modulando l'assorbimento, l'assimilazione, la ripartizione e l'utilizzazione dell'azoto da parte della coltura, allunga le fasi vegetative, riduce il contenuto di nicotina e generalmente migliora le caratteristiche qualitative estrinseche dei prodotti curati (grana più aperta, tessuto più gentile).
Come già detto, le esigenze idriche sono crescenti nella fase di levata (formazione e sviluppo delle foglie) ma dopo l'inizio delle raccolte, riducendosi la superficie traspirante per allontanamento di foglie ancora parzialmente funzionanti, diminuisce l'evapotraspirazione e quindi i consumi idrici.
Indipendentemente dal bilancio idrico, qualora si ritenesse necessario, sono consentiti:
- 1-2 interventi irrigui post-trapianto per favorire l'attecchimento delle piantine;
- la sospensione dell'irrigazione sino all'inizio della levata (periodo variabile dai 10 ai 15 giorni) per stimolare un buon sviluppo radicale.

Relativamente alla qualità dell'acqua, oltre al già citato problema di combustibilità dovuto all'accumulo di cloro nelle foglie, quando allevato su terreni ricchi di cloruro di sodio, studi recenti condotti su tabacco Burley campano, attestano che si tratta di una specie intermedia tra il moderatamente sensibile e tollerante alla salinità e che incrementi di conducibilità del terreno sino a 2,8 dS m^{-1} determinano decrementi di resa abbastanza contenuti (entro il 10%).
Si consiglia, laddove possibile, di utilizzare per l'irrigazione acque di conducibilità elettrica massima di 1.0 dS m^{-1}.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA E CURA

Nel tabacco la maturazione delle foglie è scalare e procede dal basso verso l’alto, pertanto per ottenere la migliore qualità, la raccolta deve essere effettuata in più passaggi (da 3 a 4), man mano che le foglie maturano. Le foglie della pianta di tabacco manifestano con segni precisi quando hanno raggiunto la maturità merceologica: tendono a ricadere verso il basso per l'aumento di sostanza secca; la nervatura centrale tende a schiarirsi; assumono una colorazione verde tenue/giallastra. In genere si procede per "corone" o palchi fogliari a partire da fine giugno con cadenza di 10-15 giorni. In tutti i casi non basta raccogliere le foglie al loro giusto grado di maturazione, ma è necessario non danneggiarle nel delicato passaggio del post-raccolta ricorrendo alla loro legatura in fasci leggeri, evitando sovraccarichi nei trasporti e giacenze al sole prima dell'operazione di infilzatura. Le filze ottenute sono poste a "curare" sotto apprestamenti o serre coperti con telo di polietilene che durante i mesi di luglio e agosto sono schermati con reti ombreggianti oppure con prodotti specifici per l'ombreggiamento veicolati in soluzioni acquose. La cura consiste in una serie di processi per i quali si passa dalla foglia verde a un prodotto avente tutte le caratteristiche merceologiche del tabacco curato. Il fenomeno più appariscente è la progressiva riduzione di umidità, ma si verificano tutta una serie di trasformazioni chimiche che portano alle caratteristiche definitive del prodotto: colore, odore, combustibilità, ecc.

La cura del tabacco Burley passa per le seguenti fasi:
-Ingiallimento della lamina. Le foglie devono arrivare senza danni alle strutture di cura. Tutte le cause che portano alla rapida morte dei tessuti (rotture in raccolta e affasciamento, colpi di sole, disidratazione rapida sia per eccesso di temperatura che di ventilazione) impediscono le complesse trasformazioni biochimiche proprie di questa fase. Umidità relativa del locale di cura alta (80-85%) e temperatura compresa tra 18 e 35° centigradi rappresentano le condizioni migliori per questa fase della cura che dura dai 7 (foglie basali) ai 12 giorni (foglie apicali).
-Ammarronamento e prosciugamento della lamina. L'ingiallimento completo della lamina coincide con la completa degradazione delle sostanze di riserva accumulate. Da questo momento nelle foglie avvengono solo trasformazioni di natura chimica e fisica. In questa fase si fissa il colore che diviene tipico dei prodotti. In questa fase l'umidità relativa se troppo scarsa porta a fissare il colore giallo mentre se troppo elevata contribuisce a fissare un colore marrone troppo carico ed è causa di focolai di miceti agenti di muffe del locale di cura. E' assolutamente da evitare la presenza nello stesso locale di cura di materiale disforme per grado di maturità e fase di cura. Le condizioni ottimali in cui si realizzano i processi di questa fase sono temperature dai 25 ai 35°C e umidità relativa dell'aria tra 65 e 75%.
-Essiccamento della costola**:** per la sua particolare costituzione (tessuti sostanziosi) perde acqua con difficoltà soprattutto tramite il lembo fogliare con alternanze di prosciugamenti e rinvincidimenti. Alte temperature prossime ai 40° centigradi e bassa umidità relativa (30-40%) sono le condizioni che favoriscono l'essiccamento della costola. Queste condizioni ambientali sono facilmente ottenibili nei locali di cura chiudendo i laterali e creando una corrente d'aria tra le due aperture frontali. Tutto il processo di cura dura dai 25 (foglie basali) ai 45-50 giorni (foglie apicali).

Allestimento

La sfilzatura del tabacco deve avvenire in ambiente con umidità relativa tale da favorire il recupero di elasticità e il corretto grado di umidità affinché la manipolazione avvenga senza provocare rotture. Le foglie devono essere separate per corona fogliare allo scopo di avere colli omogenei eliminando foglie di colore verde-marcato, nere e sostanze estranee diffuse. Per l’ottenimento di un prodotto di alta qualità e integro è indispensabile porre attenzione ad eventuali sostanze estranee nel tabacco onde evitare assolutamente la presenza di spaghi e legacci, erbe infestanti, terra e sassi, gomma, metallo, olio idraulico.
Bisogna evitare un’elevata densità del tabacco all’interno del collo per evitare un’eccessiva costipazione che può determinare un deterioramento della qualità in funzione della temperatura e dell’umidità

Conservazione del tabacco curato

Per una buona conservazione del tabacco i locali devono essere asciutti, ben arieggiati e non contenere

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostanze che possono cedere odore al tabacco, come nafta, vernici, antiparassitari etc. Si deve garantire l’igiene e l’assenza di qualsiasi potenziale fonte di contaminazione del tabacco sia di origine organica (animale o vegetale) che inorganica. I colli devono essere sistemati su pedane, ed essere facilmente ispezionabili.
Il rispetto di tali disposizioni associato al controllo della temperatura e dell’umidità all’interno del locale consente la corretta conservazione del tabacco curato

Riduzione delle nitrosammine.
Ai fini della riduzione delle nitrosammine bisogna applicare le seguenti accorgimenti:
- gestire in maniera ottimale dosi e forma di azoto da apportare alla coltura, perché un’alta disponibilità di azoto per la pianta, può contribuire ad elevare i contenuti di composti azotati nelle foglie e di conseguenza il contenuto di nitrosammine;
- gestire in maniera razionale la cura poiché entrando in azione processi microbici, la durata della cura e le condizioni ambientali, come temperatura e umidità relativa, hanno notevole influenza sull’incremento delle nitrosammine. Si dovranno evitare fenomeni di concalda e favorire la circolazione dell’aria all’interno dei locali di essiccazione;
- tenere sotto controllo sia prima che dopo l’imballaggio l’umidità e la temperatura delle masse di tabacco, in quanto questi parametri influenzano l’attività microbica, portando ad un innalzamento del contenuto di nitrosammine. Si dovrà evitare una densità eccessiva delle foglie all’interno dei colli.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANETO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata dell'aneto.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle "norme tecniche generali della produzione integrata".

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

L'aneto (*Anethum graveolens* L.) viene coltivato come aromatica per la porzione epigea fresca o essiccata (foglie e porzioni erbacee) e per gli acheni, in pieno campo o in strutture protette.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

L'aneto preferisce terreni profondi, di buona struttura, preferibilmente leggeri, di buona fertilità, bene esposti al sole, con pH compreso tra 6,0 e 7,0.

Esigenze climatiche

L'aneto è una specie erbacea annuale della famiglia delle Apiaceae, tendenzialmente longidiurna, abbastanza resistente alle basse temperature ma che può subire danni da gelate. Il ciclo colturale può essere primaverile-estivo negli ambienti più freddi ed autunno-primaverile negli ambienti ad inverno mite o in strutture protette.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
Sul mercato sono presenti numerose varietà di aneto con caratteristiche differenti.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

L'aneto si moltiplica per seme.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l'eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

L'aneto ha durata annuale. Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio è consentita una successione che prevede almeno un'altra coltura, con al massimo un ristoppio per coltura. Sono ammessi due ristoppi dell'aneto se la coltura inserita tra i due ristoppi appartiene ad una famiglia botanica diversa.
Negli altri casi si applica una successione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA

Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 20 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive o

fonte: http://burc.regione.campania.it

direttamente con lavorazioni che permettono il buon sminuzzamento del terreno, tenuto conto della dimensione del seme.

SEMINA

L'aneto si impianta per semina diretta in autunno o primavera anticipata o per trapianto di piantine ottenute da seme in primavera.

La densità di investimento dipende dalla destinazione del prodotto (foglie, intera pianta, acheni) ed è compresa tra 350.000 e 800.000 piante/ha. La distanza tra le file è compresa tra 40-50 cm ma può essere ridotta per le colture da foglia. Per favorire l'uniformità dell'impianto è utile l'irrigazione per garantire l'emergenza o l'attecchimento delle piantine.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.

Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell'apparato radicale, alla dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo.

La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione. Si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all'impianto e la restante quantità frazionata durante l'accrescimento o dopo gli sfalci .

Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 20 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Foglie	4-5	15
Pianta intera (uso erboristico/distillazione)	8-10	25
Frutti	0,5-1	90

fonte: http://burc.regione.campania.it

Asportazioni medie (prodotto secco)	N (kg/t)	P_2O_5(kg/t)	K_2O (kg/t)
porzione epigea della pianta	25	23	23

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	Profondità radicale prevalente (cm)	Kc
Fasi iniziali di accrescimento	10	0.4
Accrescimento	20	0.6

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta avviene mediante il taglio periodico delle sommità prima della fioritura o della intera porzione vegetativa ad altezza di pochi centimetri dal suolo.

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORIGANO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata dell’origano.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

L’origano viene coltivato per la porzione epigea (infiorescenze, foglie, porzione erbacea dei fusti), in pieno campo o in strutture protette.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

Preferisce terreni franchi, ben strutturati, anche calcarei, esposti in pieno sole. È importante la permeabilità dei suoli e la buona sistemazione in quanto soffre il ristagno idrico.

Esigenze climatiche

L’origano è un suffrutice della famiglia delle Lamiaceae, tipico dell’area mediterranea, molto diffuso allo stato spontaneo in alta collina, anche nel territorio campano, fino a 1000 m s.l.m. L’ambiente di vegetazione ideale è rappresentato da condizioni di clima caldo, poco piovoso. E’ una specie longidiurna.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
La tassonomia dell’origano è molto complessa; in Italia allo stato spontaneo si trova principalmente *l’Origanum vulgare* con le sottospecie *vulgare* (a fiore prevalentemente rosa), *hirtum*, *viride* e *virens* (a fiore bianco), poco omogenee e caratterizzate dalla presenza di chemotipi con composizione differente dell’olio essenziale. In coltivazione viene utilizzato prevalentemente l’origano a fiore bianco, caratterizzato da un contenuto in olio essenziale più elevato, per la preparazione del prodotto essiccato raccolto in fioritura. Per il prodotto da foglia fresco possono venire utilizzati tipi appartenenti alle diverse sottospecie, a fiore bianco o rosa.
Le sottospecie ed i differenti biotipi si differenziano per grandezza delle foglie, sviluppo della pianta, composizione dell’olio essenziale che sono influenzati anche dall’ambiente di coltivazione.
L’ utilizzazione di cultivar locali, anche provenienti dalla riproduzione di materiale spontaneo, raccolto nel rispetto delle normative regionali e nazionali, può contribuire alla conservazione della biodiversità, tenendo conto delle esigenze del mercato per le tipologie di prodotto desiderate.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

L’origano può essere riprodotto per seme e più raramente per divisione di cespo.

Le piantine ed i materiali di moltiplicazione utilizzati devono essere acquisiti da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.
E' ammessa l'autoriproduzione per l’esclusivo reimpiego aziendale del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l’eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

La durata della coltivazione si aggira in media intorno a 3-4 anni in dipendenza della tecnica colturale. La coltura può avere una durata maggiore ma le rese diminuiscono.
Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio è consentita una successione che prevede almeno un'altra coltura, con al massimo un ristoppio per coltura. Sono ammessi due ristoppi dell'origano se la coltura inserita tra i due ristoppi appartiene ad una famiglia botanica diversa.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA
E' importante procedere alla sistemazione del suolo in modo da evitare ristagni idrici ai quali la coltura è sensibile. Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo prevalente dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 30 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive.

SEMINA
L'impianto dell'origano può essere fatto per semina diretta o per trapianto di piantine ottenute da seme. Il trapianto garantisce maggiore uniformità di investimento. Il trapianto può essere effettuato in autunno o alla fine dell'inverno su terreno preparato in modo da evitare i ristagni idrici. La densità di investimento è pari a 50.000-80.000 piante/ha in relazione alla destinazione del prodotto. La distanza tra le file può essere regolata in modo da permettere il controllo meccanico delle piante infestanti .

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell'apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo, tenendo conto della durata prevista della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione, con somministrazioni durante la fase di accrescimento. Nel primo anno si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all'impianto se effettuato a fine inverno e la restante quantità frazionata durante l'accrescimento.
Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 20 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Biomassa epigea	5-6	30

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	17	20	20

IRRIGAZIONE
L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente (cm)**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	15	0.4
Accrescimento (dal 2° anno)	20	0.6

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta avviene mediante il taglio periodico delle sommità prima della fioritura o della intera porzione vegetativa; è opportuno non effettuare il taglio rasoterra per favorire la capacità di ricaccio della pianta.
Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.
Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MENTA

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata della menta.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La menta viene coltivata per la porzione epigea (foglie e porzioni erbacee della pianta), fresca o essiccata, in pieno campo o in strutture protette.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

La menta preferisce terreni profondi, di buona struttura, preferibilmente leggeri. Tuttavia possono essere utilizzate numerose specie appartenenti al genere *Mentha* che si adattano a tipi diversi di suolo e pH da sub acido a sub alcalino. L'aroma è influenzato dalla specie, dalla cultivar e dalla natura del suolo. La menta è mediamente resistente alla carenza idrica.

Esigenze climatiche

Al genere *Mentha*, famiglia Lamiaceae, appartengono molte specie, generalmente perenni, stolonifere. Alcune specie sono molto presenti allo stato spontaneo nel bacino del Mediterraneo altre, come la *Mentha piperita*, sono meno diffuse, spesso in forma inselvatichita. Pertanto si adatta ad ambienti diversi con esclusione dei climi molto freddi.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
Al genere *Mentha* appartengono numerose specie, a volte ibridate, che possono essere utilizzate a fini condimentari e che presentano caratteristiche organolettiche e aromatiche molto differenti. Nel settore agroalimentare generalmente vengono preferite le diverse tipologie appartenenti alla *M. spicata*.
Possono essere utilizzate cultivar anche provenienti dalla riproduzione di materiale spontaneo, raccolto nel rispetto delle normative regionali e nazionali. L’utilizzazione di cultivar locali può contribuire alla conservazione della biodiversità, tenendo conto delle esigenze del mercato per le tipologie di prodotto desiderate.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

La menta si propaga prevalentemente per via agamica per divisione del cespo e più spesso mediante stoloni che vengono utilizzati direttamente o per la preparazione di piantine.

Le piantine ed i materiali di moltiplicazione utilizzati devono essere acquisiti da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.
E' ammessa l'autoriproduzione per l’esclusivo reimpiego aziendale del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni.

Per l’eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

La menta ha durata poliennale ma è preferibile adottare un ciclo colturale di 1-2 anni in quanto dal secondo anno, in genere, si registra una produzione eccessiva di stoloni, portamento prostrato, elevata presenza di infestanti e attacchi fungini. Alla fine del primo anno, in autunno, può essere effettuata una lavorazione superficiale in modo da ridurre la quantità di stoloni e prolungare la vita del menteto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio è consentita una successione che prevede almeno un’altra coltura, con al massimo un ristoppio per coltura. Sono ammessi due ristoppi della menta se la coltura inserita tra i due ristoppi appartiene ad una famiglia botanica diversa.
Negli altri casi si applica una successione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA

E' importante procedere alla sistemazione del suolo in modo da evitare ristagni idrici ai quali la coltura è sensibile. Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 20 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive.

IMPIANTO

L'impianto della menta può essere fatto direttamente con gli stoloni in autunno o alla fine dell'inverno o per trapianto di piantine in primavera, su terreno preparato in modo da evitare i ristagni idrici. La densità di investimento è pari a 150.000-200.000 piante/ha. La distanza tra le file è di 40-50 cm. La distanza tra le file può essere regolata in modo da permettere il controllo meccanico delle piante infestanti.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L’azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell’apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo, tenendo conto della durata prevista della coltura.
La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione, con somministrazioni durante la fase di accrescimento. Nel primo anno si suggerisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

di somministrare 1/3 del fabbisogno all'impianto, se effettuato a fine inverno, e la restante quantità frazionata durante l'accrescimento.
Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 20 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Sommità prima della fioritura	7-10	15
Biomassa (uso erboristico/distillazione)	15-20	25

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	35	25	40

IRRIGAZIONE
L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente cm**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	20	0.4
Accrescimento	20	0.8

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta avviene mediante il taglio periodico prima della fioritura delle sommità o della intera porzione vegetativa ad altezza di pochi centimetri dal suolo. La menta può essere destinata al mercato sia del prodotto fresco che essiccato. Per il prodotto destinato alla distillazione il taglio viene effettuato in fioritura.

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ROSMARINO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata del rosmarino.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Il rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L.) viene coltivato per la porzione epigea della pianta, fresca o essiccata, generalmente in pieno campo ma anche in strutture protette. Possono essere utilizzati i rametti, le cimette, le foglie o l’intera pianta in relazione alla destinazione d’uso tra cui prevalgono quella alimentare, erboristica, estrattiva.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura ed alla qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

Si adatta a terreni con pH diverso, da subacidi a subalcalini (5.5-8.5), anche poco profondi, preferibilmente sciolti o anche argillosi purché ben drenati. L'aroma è influenzato dalla natura del suolo oltre che dal genotipo. Il rosmarino è abbastanza resistente alla carenza idrica e moderatamente tollerante alla salinità.

Esigenze climatiche

Il rosmarino è una specie arbustiva perenne della famiglia delle Lamiaceae, sempreverde, molto rustica, xerofila, presente allo stato spontaneo nel bacino del Mediterraneo dal livello del mare fino a 1200 m s l.m. Pertanto si adatta ad ambienti molto diversi con esclusione dei climi molto freddi ed umidi.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura, sia per la rispondenza alle richieste del mercato, sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
Per la produzione destinata al mercato delle aromatiche fresche vengono preferite le cultivar appartenenti alla tipologia eretta e foglie grandi, anche provenienti dalla riproduzione di materiale spontaneo, raccolto nel rispetto delle normative regionali e nazionali. L’utilizzazione di cultivar locali può contribuire alla conservazione della biodiversità, tenendo conto delle esigenze del mercato per le tipologie di prodotto desiderate.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

Il rosmarino viene generalmente riprodotto per talea o per seme. Le talee, della lunghezza di circa 15 cm, vengono poste a radicare in vivaio all’inizio della primavera o dell’autunno. La moltiplicazione per talea garantisce piante identiche al genitore, omogenee e con apparato radicale più sviluppato rispetto alla riproduzione per seme.

Le piantine ed i materiali di moltiplicazione utilizzati devono essere acquisiti da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.
E' ammessa l'autoriproduzione per l’esclusivo reimpiego aziendale del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l’eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

La durata della coltivazione si aggira in media intorno a 5-6 anni ma può arrivare fino a 10 anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Il ritorno del rosmarino sullo stesso appezzamento è consentito solo dopo una coltura appartenente ad una famiglia botanica diversa.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL’IMPIANTO

E' importante procedere alla sistemazione del suolo in modo da evitare ristagni idrici ai quali la coltura è sensibile. Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 30 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive.

IMPIANTO

L'impianto del rosmarino si ottiene preferibilmente per trapianto di piantine ottenute da talee radicate o da seme. Il trapianto può essere effettuato in autunno o alla fine dell'inverno su terreno preparato in modo da evitare i ristagni idrici. La densità di investimento è pari a 15.000-20.000 piante/ha. La distanza tra le file può essere regolata in modo da permettere il controllo meccanico delle piante infestanti. Al momento del trapianto può essere utile l’irrigazione per favorire l’attecchimento delle piantine.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L’azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell’apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo e del bilancio, tenendo conto della durata prevista della coltura.
La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione, con somministrazioni durante la fase di accrescimento. Nel primo anno si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all’impianto se effettuato a fine inverno e la restante quantità frazionata durante l’accrescimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 30 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Rametti/cimette prima della fioritura	8-10	30
Biomassa epigea (uso erboristico/distillazione)	10-15	35

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	23	18	22

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	15 cm	0.4
Accrescimento (dopo il 1o anno)	20 cm	0.6
Accrescimento (dopo il 3o anno)	30 cm	0.8

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta va fatta in funzione della destinazione del prodotto. Il rosmarino può essere destinato al mercato sia del prodotto fresco che di quello essiccato. Può essere raccolta periodicamente la porzione epigea della pianta durante la fase vegetativa sotto forma di rametti e cimette o l’intera pianta in pre-fioritura o fioritura per il prodotto erboristico e per la distillazione, rispettivamente.

Nel caso di raccolta dell’intera porzione epigea il taglio va effettuato a circa 25-30 cm dal suolo.

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CORIANDOLO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata del coriandolo.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle "norme tecniche generali della produzione integrata".

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Il coriandolo (*Coriandrum sativum* L.) viene coltivato come aromatica per la porzione epigea fresca o essiccata (foglie e porzioni erbacee) e per il frutto, in pieno campo o in strutture protette.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

Il coriandolo preferisce terreni profondi, di buona struttura, franchi, di buona fertilità, bene esposti al sole, con pH vicino alla neutralità.

Esigenze climatiche

Il coriandolo è una specie erbacea annuale o biennale della famiglia delle Apiaceae, adatta alle zone a clima temperato in quanto poco resistente alle basse temperature, con temperatura minima di vegetazione pari a 5^{o}C; il ciclo colturale, pertanto, è preferibilmente primaverile-estivo anche se la pianta non tollera gli stress idrici. La somma termica dalla semina alla maturazione dei frutti è circa 1780 ^{o}C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
Sul mercato sono presenti numerose varietà di coriandolo con caratteristiche differenti in relazione alla resistenza al freddo, alla produzione di olio, alla grandezza del frutto.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

Il coriandolo si moltiplica per seme.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l'eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Il coriandolo ha durata annuale, il ciclo si compie in 110-140 giorni fino alla maturazione del frutto. Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio è consentita una successione che prevede almeno un'altra coltura, con al massimo un ristoppio per coltura. Sono ammessi due ristoppi del coriandolo se la coltura inserita tra i due ristoppi appartiene ad una famiglia botanica diversa.
Negli altri casi si applica una successione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA

Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 20 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive o direttamente con lavorazioni che permettono il buon sminuzzamento del terreno, tenuto conto della dimensione del seme.

SEMINA

Il coriandolo si impianta preferibilmente per semina diretta all'inizio della primavera o per trapianto di piantine ottenute da seme in primavera. Tuttavia può essere seminata in autunno dove non vi sono temperature troppo basse durante il periodo invernale.

La densità di investimento dipende dalla destinazione del prodotto (foglie, intera pianta, frutto) ed è compresa tra 250.000 e 700.000 piante/ha, con la densità maggiore per le coltivazioni da foglia. La distanza tra le file è compresa tra 40-50 cm ma può essere ridotta per le colture da foglia. Per favorire l'uniformità dell'impianto è utile l'irrigazione per garantire l'emergenza o l'attecchimento delle piantine .

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.

Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell'apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo e del bilancio.

La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione. Si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all'impianto e la restante quantità frazionata durante l'accrescimento, ad eccezione dei concimi a lenta cessione, o dopo gli sfalci.

Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 20 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto	**t/ha**	**s.s. %**

fonte: http://burc.regione.campania.it

fresco)		
Foglie	5-10	12
Pianta intera (uso erboristico/distillazione)	10-12	20
Frutti	1-1,5	90

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	45	16	40

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente cm**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	10	0.4
Accrescimento	20	0.6

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m^3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" vigenti in Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOLTA

La raccolta avviene in funzione della destinazione del prodotto mediante il taglio periodico delle sommità prima della fioritura o della intera porzione vegetativa alla maturazione cerosa per il prodotto da destinare alla distillazione, oppure alla maturazione dei frutti.

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SALVIA

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata della salvia.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle "norme tecniche generali della produzione integrata".

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La salvia (*Salvia officinalis* L.) viene coltivata per la porzione epigea (foglie, cimette, pianta intera) fresca o essiccata, generalmente in pieno campo ma anche in strutture protette. Possono essere utilizzati i rametti, le cimette, le foglie o l'intera pianta in relazione alla destinazione d'uso tra cui prevalgono quella alimentare, erboristica ed estrattiva. Dopo il primo anno e con una corretta gestione della coltivazione è possibile effettuare due sfalci per anno.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

Preferisce terreni sabbioso o franchi, anche calcarei, esposti in pieno sole. È importante la permeabilità dei suoli e la buona sistemazione in quanto è molto sensibile al ristagno idrico.

Esigenze climatiche

La salvia è un suffrutice cespuglioso della famiglia delle Lamiaceae, molto diffusa nell'area mediterranea, presente allo stato spontaneo in alta collina, anche nel territorio campano, fino a 1000 m s.l.m. L'ambiente di vegetazione ideale è rappresentato da condizioni di clima caldo, poco piovoso. In funzione dell'andamento climatico presenta stasi vegetativa autunno-vernina più o meno accentuata. La temperatura influenza la qualità dell'olio; temperature maggiori determinano percentuale in olio essenziale e contenuto in canfora più elevati.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
Per la produzione destinata al mercato delle aromatiche fresche vengono utilizzati prevalentemente tipi con foglie lunghe, più o meno larghe, anche provenienti dalla riproduzione di materiale spontaneo, raccolto nel rispetto delle normative regionali e nazionali. La utilizzazione di cultivar locali può contribuire alla conservazione della biodiversità, tenendo conto delle esigenze del mercato per le tipologie di prodotto desiderate.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

La salvia può essere riprodotta per seme e per talea. La riproduzione per talea garantisce una maggiore uniformità dell'impianto.

Le piantine ed i materiali di moltiplicazione utilizzati devono essere acquisiti da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.
E' ammessa l'autoriproduzione per l'esclusivo reimpiego aziendale del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l'eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

La durata della coltivazione si aggira in media intorno a 4 anni in dipendenza della tecnica colturale. La coltura può avere una durata maggiore ma le rese diminuiscono.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative, con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica, rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Il ritorno della salvia sullo stesso appezzamento è consentito solo dopo una coltura appartenente ad una famiglia botanica diversa.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL’IMPIANTO

E' importante procedere alla sistemazione del suolo in modo da evitare ristagni idrici ai quali la coltura è molto sensibile. Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo prevalente dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 30 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive.

IMPIANTO

L'impianto della salvia va fatto preferibilmente per trapianto di piantine, ottenute da seme o da talee radicate. E’ sconsigliabile la semina diretta. Il trapianto può essere effettuato in autunno o alla fine dell'inverno su terreno preparato in modo da evitare i ristagni idrici. La densità di investimento è pari a 60.000-100.000 piante/ha. La distanza tra le file può essere regolata in modo da permettere il controllo meccanico delle piante infestanti.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L’azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell’apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo, tenendo conto della durata prevista della coltura.
La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione, con somministrazioni durante la fase di accrescimento. Nel primo anno si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all’impianto se effettuato a fine inverno e la restante quantità frazionata durante l’accrescimento. Negli anni successivi gli interventi di concimazione azotata vanno effettuati alla ripresa vegetativa primaverile e dopo il I sfalcio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori medi di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione annuale tenuto della profondità radicale pari mediamente a 30 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Biomassa epigea I sfalcio dell'anno	10-12	25
Biomassa epigea II sfalcio dell'anno	8-9	25

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	23	18	24

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente (cm)**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	15	0.4
Accrescimento (dal 2° anno)	30	0.8

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il **Valore massimo di adacquamento** (Vmax) espresso in m3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E’obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta avviene mediante il taglio periodico delle sommità prima della fioritura o della intera porzione vegetativa; il taglio alto favorisce la qualità della produzione e la capacità di ricaccio della pianta. Per questo tipo di utilizzazione, dopo il primo anno, è possibile effettuare due sfalci per anno,

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TIMO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata di tale specie.
Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle "norme tecniche generali della produzione integrata".

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Il timo viene coltivato per la porzione epigea (foglie ed altre porzioni erbacee della pianta), in pieno campo o in strutture protette.
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è importante in relazione alle esigenze della coltura e della qualità e quantità delle produzioni.

Suolo

Preferisce terreni sabbiosi o franchi, ben strutturati, anche calcarei, soleggiati È importante la permeabilità dei suoli e la buona sistemazione in quanto soffre il ristagno idrico.

Esigenze climatiche

Il timo è un suffrutice con fusti ramificati della famiglia delle Lamiaceae, tipico dell'area mediterranea, molto diffuso allo stato spontaneo, dal mare alla collina su terreni aridi e sassosi, anche nel territorio campano. Il timo vegeta bene in ambienti con inverno mite, poco piovoso.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI RIPRODUZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura sia per la rispondenza alle richieste del mercato sia per l'adattamento all'ambiente di coltivazione e la resistenza a parassiti animali e vegetali.
In coltivazione si trova generalmente il timo volgare (*Thymus vulgaris* L.) caratterizzato da differenti chemotipi con composizione diversa dell'olio essenziale, ma possono essere utilizzate anche altre specie
I differenti biotipi si differenziano per grandezza delle foglie, sviluppo della pianta, composizione dell'olio essenziale che sono influenzati anche dall'ambiente e dalla tecnica di coltivazione.
Possono essere utilizzate cultivar provenienti dalla riproduzione di materiale spontaneo, raccolto nel rispetto delle normative regionali e nazionali, tenendo conto delle esigenze del mercato per le tipologie di prodotto desiderate. La utilizzazione di cultivar locali può contribuire alla conservazione della biodiversità.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale di riproduzione

Il timo può essere riprodotto per seme, per talea e per divisione di cespo.

Le piantine ed i materiali di moltiplicazione utilizzati devono essere acquisiti da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.
E' ammessa l'autoriproduzione per l'esclusivo reimpiego aziendale del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni.

Il seme deve essere acquisito da fornitori autorizzati dai Servizi fitosanitari regionali.

Per l'eventuale autoriproduzione di ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

La durata della coltivazione si aggira in media intorno a 3- 4 anni in dipendenza della tecnica colturale. La fase iniziale di crescita della coltura è molto lenta. La durata può essere maggiore ma la pianta tende a lignificare eccessivamente.
Il mantenimento della fertilità dei suoli attraverso tecniche di coltivazione conservative con particolare attenzione alla gestione della sostanza organica rappresenta un obiettivo fondamentale della produzione. In

fonte: http://burc.regione.campania.it

questa ottica vanno privilegiate le tecniche che permettono di raggiungere ed ottimizzare questo obiettivo evitando il ristoppio e praticando il sovescio.

Il ritorno del timo sullo stesso appezzamento è consentito solo dopo una coltura appartenente ad una famiglia botanica diversa.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALLA SEMINA E ALL’IMPIANTO

E' importante procedere alla sistemazione del suolo in modo da evitare ristagni idrici ai quali la coltura è sensibile. Per la preparazione del suolo è opportuno adottare lavorazioni conservative che tengano conto dello sviluppo prevalente dell'apparato radicale e del controllo delle infestanti. La preparazione del letto di semina, quindi, può essere effettuata con una lavorazione non superiore a 30 cm seguita dalle opportune lavorazioni consecutive.

SEMINA/IMPIANTO

L'impianto del timo può essere fatto per semina diretta o per trapianto di piantine ottenute da seme, da talea o da divisione di cespo. Il trapianto garantisce maggiore uniformità di investimento. Il trapianto può essere effettuato in autunno o alla fine dell'inverno su terreno preparato in modo da evitare i ristagni idrici. La densità di investimento è pari a circa 10.000 piante/ha. La distanza tra le file può essere regolata in modo da permettere il controllo meccanico delle piante infestanti.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche e della dotazione del terreno e delle esigenze della coltura.

L’azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili previsti dal “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati) .

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il fosforo ed il potassio, se necessari, vanno somministrati in corrispondenza della preparazione del terreno, in relazione alla profondità dell’apparato radicale, della dotazione di elementi nutritivi presenti nel suolo , tenendo conto della durata prevista della coltura.
La concimazione azotata va frazionata in modo da seguire i ritmi di assorbimento della coltura e ridurre i rischi di lisciviazione, con somministrazioni durante la fase di accrescimento. Nel primo anno si suggerisce di somministrare 1/3 del fabbisogno all’impianto se effettuato a fine inverno e la restante quantità frazionata durante l’accrescimento.
Quando possibile è utile adottare la fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e ridurre la lisciviazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori di riferimento delle rese e le asportazioni per la redazione del piano di concimazione tenuto della profondità radicale pari mediamente a 20 cm.

Rese di riferimento per sfalcio (prodotto fresco)	**t/ha**	**s.s. %**
Biomassa epigea	5-7	35

Asportazioni medie (prodotto secco)	**N (kg/t)**	**P_2O_5 (kg/t)**	**K_2O (kg/t)**
porzione epigea della pianta	22	22	22

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando i volumi di irrigazione sulla base di un bilancio idrico che tenga conto delle differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (in tabella), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, ovvero moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Stadi fenologici	**Profondità radicale prevalente (cm)**	**Kc**
Fasi iniziali di accrescimento	15	0.4
Accrescimento (dal 2° anno)	20	0.6

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (ETo * kc – P) raggiunge il Valore massimo di adacquamento (Vmax) espresso in m3/ha:

Somma giornaliera (ETo * kc – P) = Vmax

Volumi di adacquamento massimi (Vmax) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sopra riportati, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata e per le colture protette; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata) per i quali non è necessario effettuare il bilancio idrico.

DIFESA E DISERBO

fonte: http://burc.regione.campania.it

E’ obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” vigenti in Regione Campania.

RACCOLTA

La raccolta va fatta in funzione della destinazione del prodotto. Il timo può essere destinato al mercato sia del prodotto fresco che di quello essiccato. Può essere raccolta periodicamente la porzione epigea della pianta durante la fase vegetativa sotto forma di rametti e cimette o l’intera pianta in pre-fioritura o fioritura per il prodotto erboristico e per la distillazione, rispettivamente.

E’ opportuno effettuate il taglio all’altezza di 5-10 cm in modo da raccogliere anche le foglie basali ma salvaguardare le porzioni legnose dalle quali avranno origine i ricacci.

Le corrette modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative del prodotto.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 15 del 22/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 10 - UOD Fitosanitario regionale

Oggetto dell'Atto:

DGR 388/2010: COORDINAMENTO FITOSANITARIO PER IL RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI DI CONTRASTO CONTRO L'INTRODUZIONE E LA DIFFUSIONE DI NUOVI ORGANISMI NOCIVI IN CAMPANIA (URCOFI) - PROSIEGUO DELLE ATTIVITA' - APPROVAZIONE PIANO D'AZIONE FITOSANITARIO 2016

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) con DGR n. 388 del 23/02/2010 è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa fra la Regione Campania, il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (D.E.Z.A.) e il Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Ar.Bo.Pa.Ve.), oggi Dipartimento di Agraria, il C.N.R. – Istituto per la Protezione delle Piante (IPP), oggi Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP), e il Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA), oggi Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), per la costituzione di una "Unità di coordinamento e potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario" URCoFi;
b) il Comitato Tecnico Scientifico del gruppo URCoFi nelle riunioni del 2 dicembre 2011 e del 6 dicembre 2011 ha elaborato il "Programma di attività complessivo proposto dai partner URCOFI" con la definizione delle attività da svolgere per il rafforzamento delle azioni di contrasto contro l'introduzione e la diffusione di nuovi organismi nocivi in Campania con una previsione di spesa stimata per il primo anno di attività in € 400.000,00;
c) con nota n. 09556128 del 16 dicembre 2011 il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ha comunicato di essere disponibile a svolgere il ruolo di capofila per l'attuazione del programma di attività;
d) con D.R.D. n. 128 del 17/04/2012 è stato approvato lo schema di accordo di collaborazione (giusta art. 15 della Legge 241/90) elaborato sulla base dello schema approvato dall'ex-Settore "Consulenza legale e documentazione" con nota n. 2011.0471315 del 15/06/2011 che discende dal protocollo d'intesa di cui innanzi, stipulato il 13/06/2011;
e) per il prosieguo del Programma di cui alla lettera b), con DRD 541 del 18/12/2012 è stata impegnata, per la realizzazione di una seconda annualità delle attività, l'ulteriore somma di € 400.000,00 a favore del Dipartimento di Entomologia e Zoologia agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", oggi "Dipartimento di agraria". Con lo stesso atto si rimandava a successivi provvedimenti l'approvazione dell'accordo di collaborazione per la realizzazione delle attività da svolgersi nell'ambito del protocollo d'intesa URCOFI;
f) con Decreto Regionale Dirigenziale n. 8/2014 è stato approvato il "Piano tecnico – economico annuale per il potenziamento e il funzionamento della U.O.D. Fitosanitario Regionale", che prevedeva anche il prosieguo delle attività da realizzare nell'ambito del protocollo d'intesa URCOFI fino alla sua naturale scadenza, a meno delle necessarie modifiche finanziarie ed operative che sarebbero state approvate con atti monocratici entro l'inizio di ciascuna annualità ove necessario;
g) con DRD n. 9 del 3 giugno 2014 è stato approvato, nell'ambito del Protocollo d'intesa URCoFi e per la seconda annualità, lo schema di accordo di collaborazione, elaborato sulla base dello schema approvato dall'ex-Settore "Consulenza legale e documentazione" con nota n. 2011.0471315 del 15/06/2011 che discende dal protocollo d'intesa di cui innanzi, stipulato il 13/06/2011, nonché il Piano d'azione e il Piano finanziario;
h) il predetto accordo di collaborazione è stato registrato in data 04/06/2014 al n. 23 dello specifico Registro degli atti negoziali della Direzione Generale 06.
i) con DRD 526 del 14/12/2015 è stato approvato lo schema di integrazione dell' accordo di collaborazione URCoFi approvato con DRD n. 9 del 3 giugno 2014;
j) con DRD 82 del 14/12/2015 è stata Impegna la somma di € 400.000,00 a favore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria - Portici per il prosieguo delle azioni di coordinamento fitosanitario (Programma URCoFi 2016)

CONSIDERATO che il succitato schema di integrazione dell' accordo di cui al DRD 526 del 14/12/2015 prevede, tra l'altro, all'art. 2 - MODALITA' DI ATTUAZIONE:

a) l'approvazione preventiva da parte della UOD Fitosanitario regionale del "Piano d'azione fitosanitario 2016" nella sua veste definitiva entro i termini di avvio delle attività;
b) per ogni singola attività prevista dal "Piano" è individuato un "referente regionale" e un "referente partner scientifico" afferenti, rispettivamente, al Fitosanitario regionale e alle Istituzioni scientifiche;
c) il "Piano", preventivamente all'approvazione, è condiviso e sottoscritto dai partner URCoFi ed è successivamente notificato ai "referenti regionali" ed ai "referenti partner scientifici" per l'attuazione delle singole attività in esso contemplate.
d) per ogni singola attività prevista dal "Piano", il "referente partner scientifico" competente assicurerà la stesura del progetto esecutivo di intesa con il "referente regionale".
e) il "Piano" esecutivo complessivo, costituito dai singoli Progetti esecutivi, sarà redatto dal Dipartimento di Agraria, in qualità di capofila, d'intesa con il Fitosanitario regionale per la condivisione finale, entro il 31/12/2015, e conterrà per ogni singola attività il cronoprogramma, le modalità di attuazione, le risorse umane e tecnico finanziarie necessarie e le eventuali partecipazioni delle risorse umane coinvolte ad altri Progetti aventi tematiche comuni.

PRESO ATTO che con email del 18 marzo 2016 prot. 2016.191380 è stato trasmesso alla UOD 10 "Fitosanitario regionale" il Piano d'azione fitosanitario 2016 sottoscritto dai Partner URCoFi nelle persone del Prof. Francesco Pennacchio, la Dott.ssa Michelina Ruocco e del Dott. Marco Scortichini, rispettivamente per il Dipartimento di Agraria di Portici, il CNR – IPSP e il CREA;

CONSIDERATO che il "Piano d'azione fitosanitario 2016" risponde alle esigenze e agli obiettivi dell'accordo di collaborazione di cui al DRD n. 9 del 3 giugno 2014 così come integrato dal DRD 526 del 14/12/2015;

RITENUTO di dover approvare il "Piano d'azione fitosanitario 2016" che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO altresì, di dover rimandare a successivi provvedimenti l'approvazione del "Piano d'azione fitosanitario esecutivo" redatto conformemente a quanto previsto dal succitato Art. 2, lettera e) dell' integrazione dell' accordo;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'UOD Fitosanitario Regionale

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo, di:

1) approvare il "Piano d'azione fitosanitario 2016" che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2) rimandare a successivi provvedimenti l'approvazione del "Piano d'azione fitosanitario esecutivo" redatto conformemente a quanto previsto dal succitato Art. 2, lettera e) dell' integrazione dell' accordo;
3) disporre la notifica del presente provvedimento ai "referenti regionali" e ai "referenti dei partner scientifici" per l'attuazione delle singole attività;
4) di inviare il presente Atto a:
   - Segreteria di Giunta - Ufficio III Affari Generali - archiviazione decreti dirigenziali
   - Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

BRUNO DANISE

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

UOD FITOSANITARIO REGIONALE

PIANO D'AZIONE URCoFi

2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Pag.
0.0	Premessa	4
1.0	Normativa di riferimento	6
1.1	Normativa a carattere generale	6
1.2	Normativa di riferimento per Misure di emergenza e lotte obbligatorie	11
2.0	Obiettivi	20
3.0	I soggetti attuatori del Piano d'Azione Fitosanitario	21
4.0	Controlli fitosanitari all'importazione	22
4.1	Programma delle attività	23
5.0	Controlli fitosanitari all'esportazione	27
5.1	Programma delle attività	28
6.0	Controlli e certificazione dei vegetali alla produzione per la circolazione comunitaria	30
6.1	Periodicità dei controlli fitosanitari	30
6.2	Priorità delle visite aziendali	30
6.3	Autocontrolli	30
7.0	Monitoraggio e sorveglianza del territorio nei confronti di organismi nocivi	32
7.1	Informatizzazione delle attività di monitoraggio e sorveglianza	35
8.0	Organismi nocivi di allerta fitosanitaria e di interesse strategico	37
8.1	Organismi nocivi: Insetti	38
8.2	Agenti Batterici	72
8.3	Agenti Fungini	87
8.4	Agenti Virali	101
8.5	Fitoplasmi	113

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.6	Nematodi	118
9.0	Approfondimenti per colture	123
9.1	Risanamento varietà di viti autoctone “Forastera” e “Biancolella”	123
10.0	Azioni di contrasto all’introduzione ed alla diffusione delle piante aliene ed infestanti nei territori della Regione Campania	125
11.0	Sviluppo di un sistema di controllo e gestione geospaziale dei dati agrometeorologici finalizzato allo sviluppo di modelli previsionali	127
12.0	Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	129
13.0	Attività di formazione e aggiornamento	131
14.0	Attività d’informazione e comunicazione	132
14.1	Revisione e aggiornamento del Sito Web	132
14.2	Convegni	132
14.3	Schede tecniche fitosanitaria	132
14.4	Mappe della distribuzione delle patologie da quarantena	132
14.5	Bollettini Fitosanitari	132
15.0	Attività del Laboratorio Fitopatologico Regionale con annessa serra	134
16.0	Approvazione e sottoscrizione del Piano da parte dei Partner URCOFI	136

fonte: http://burc.regione.campania.it

0.0 - Premessa

La globalizzazione è un fenomeno che mostra i suoi effetti non solo nel campo economico, ma anche nel campo fitosanitario, favorendo l'introduzione e la diffusione di nuovi organismi nocivi per il mondo vegetale così come delle cosiddette "piante aliene".
Al fine di dare delle rapide risposte tecnico scientifiche alle crescenti problematiche fitosanitarie derivanti dalla globalizzazione, soprattutto per gli organismi nocivi regolamentati e di nuova introduzione, così come per le "piante aliene", si è ritenuto utile attivare una collaborazione istituzionale tra la Regione Campania – Servizio fitosanitario e le istituzioni scientifiche maggiormente rappresentative nel campo della difesa fitosanitaria ed operanti in Campania.
Tale collaborazione è finalizzata all'esecuzione congiunta di compiti comuni e retti esclusivamente dall'interesse pubblico nel rispetto delle competenze ordinamentali, in particolare:
per la Regione Campania c'è l'interesse ad un potenziamento delle attività di sorveglianza del territorio attraverso monitoraggi specifici nei confronti dei principali parassiti e delle piante aliene;
per gli altri partner scientifici c'è l'interesse a svolgere ricerca applicata sulle nuove emergenze fitosanitarie e sulle altre attività istituzionali del Servizio fitosanitario che meritano approfondimenti scientifici.
Di interesse comune, e che quindi andranno svolte in modo congiunto, sono anche le azioni di validazione di protocolli tecnici, sperimentazione di campo, monitoraggio, sviluppo di modelli previsionali, formazione e aggiornamento in campo fitosanitario, compresa la corretta applicazione della normativa di merito, attese le conseguenze di ordine fitosanitario che discendono dal non rispetto degli obblighi previsti.
A tal fine con DGR n. 388 del 23/02/2010 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa fra la Regione Campania e il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", il Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (oggi confluiti nel Dipartimento di Agraria), il C.N.R. – Istituto per la Protezione delle Piante (IPP) e il Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) per la costituzione di una "Unità di coordinamento e potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario" (URCoFi).
Il Protocollo d'intesa predetto è stato stipulato in data 23/04/2010 ed ha una durata di sei anni.
Successivamente, in base all'art. 4 dello stesso Protocollo, con DRD 345 del 09/09/2011, è stato ufficialmente istituito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS), sulla base delle designazioni delle singole istituzioni firmatarie. Con lo stesso atto sono state anche individuate le aree tematiche di intervento ed i relativi responsabili.
Per l'attuazione della predetta collaborazione, per il primo anno di attività è stata stimata una spesa di € 400.000,00. Con nota n°09556128 del 16/12/2011 il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ha comunicato di essere disponibile a svolgere ruolo di capofila per l'attuazione del programma di attività.
Con DRD n. 492 del 21/12/2011 (AGC 11 Settore 01) è stata impegnata la somma di € 400.000 a favore del Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria "Filippo Silvestri" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per il rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo fitosanitario per il primo anno di attività. Con lo stesso DRD si è rimandato a successivo provvedimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

l’approvazione di un accordo di collaborazione con il Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria “Filippo Silvestri”, previa intesa con gli altri firmatari URCoFi, per regolamentare l’attività da svolgersi ed i rapporti tra la Regione Campania ed i soggetti coinvolti.
Con D.R.D. n. 128 del 17/04/2012 è stato approvato lo schema di accordo di collaborazione (giusta art. 15 della Legge 241/90) sul quale l’allora Settore “Consulenza legale e documentazione” aveva espresso parere positivo con nota n. 2011.0471315 del 15/06/2011 che discende dal protocollo d’intesa di cui innanzi.
Le attività di cui al citato accordo di collaborazione sono iniziate il 01/11/2012 e dovevano concludersi il 01/11/2013. Successivamente questo termine è stato differito al 31/05/2014.
Per assicurare una continuità nella realizzazione dell’iniziativa per il secondo anno di attività, con DRD 541 del 18/12/2012 è stata impegnata la somma di € 400.000,00 a favore del Dipartimento di Entomologia e Zoologia agraria “Filippo Silvestri” dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, oggi “Dipartimento di Agraria”. Con lo stesso atto si rimandava a successivi provvedimenti l’approvazione dell’accordo di collaborazione con il Dipartimento succitato per regolamentare l’attività da svolgersi ed i rapporti con la Regione Campania con il relativo piano finanziario e Piano d’azione. Tale attività si è protratta per tutto il 2015.
Successivamente con:
- Decreto regionale dirigenziale n. 526 del 14/12/2015 è stato approvata l’integrazione allo schema di accordo, di cui al DRD n. 09 del 03 giugno 2014, tra la Regione Campania e il Dipartimento di Agraria dell’ Università degli Studi di Napoli "Federico II " per l'attuazione di un coordinamento regionale delle attività fitosanitarie (URCoFi);
- Decreto regionale dirigenziale n. 82 del 14/12/2015 è stata impegnata la somma di € 400.000,00 a favore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria - Portici per il prosieguo delle azioni di coordinamento fitosanitario (Programma URCoFi 2016). Lo stesso decreto rimanda a successivi provvedimenti ed entro i termini di inizio attività l'approvazione delle azioni fitosanitarie previste dal presente “Piano d’azione fitosanitario 2016”, che i firmatari URCoFi sono tenuti a svolgere per l’anno 2016 e che è stato redatto d’intesa tra la UOD 10 “Fitosanitario regionale” ed il Dipartimento di Agraria nell’ambito del Programma di attività complessivo di cui alla DGR 388 del 23/02/2010.
Nel presente Piano d’azione, redatto per l’anno 2016, sono riportate le attività che i partner URCoFi assicureranno con l’obiettivo di svolgere in maniera sinergica compiti comuni, retti esclusivamente dall’interesse pubblico, ciascuno sulla base delle proprie competenze. Proprio nel rispetto delle rispettive competenze per il 2016 è prevista anche la collaborazione del:
- CRISP - Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla “Earth Critical Zone” per il Supporto alla Gestione del Paesaggio e dell’Agroambiente afferente al Dipartimento di Agraria dell’Università di Napoli Federico II;
- CREA - Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale di Roma già Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.)
Per l’attuazione del Piano sono previsti esclusivamente gli eventuali rimborsi dei costi sostenuti per l’esecuzione delle attività oggetto dell’accordo di cooperazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.0 - Normativa di riferimento

1.1 - Normativa a carattere generale

Direttiva 68/193/CEE del Consiglio, del 09/04/1968, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite.

Decreto Ministeriale 14/04/1997. Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/48/CEE del 23/06/1993, n. 93/64/CEE del 05/07/1993 e n. 93/79/CEE del 21/09/1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto (G.U. n°126 del 02/06/1997, S.O.).

Decreto Ministeriale 14/04/1997. Recepimento delle direttive della Commissione n°93/61/CEE del 02/07/1993 e n°93/62/CEE del 05/07/1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi (G.U. n°126 del 02/06/1997, S.O.).

Direttiva 2000/29/CE del Consiglio del 08/05/2000 concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L169 del 10/07/2000).

Decreto legislativo del 19/05/2000, n°151. Attuazione della direttiva 98/56/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali (G.U. n°137 del 14/06/2000).

Decreto Ministeriale del 09/08/2000. Recepimento delle direttive della Commissione n°99/66/CE, n°99/67/CE, n°99/68/CE e n°99/69/CE del 28/06/1999, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del decreto legislativo del 19/05/2000, n°151 (G.U. n°261 del 08/11/2000).

Direttiva 2002/11/CE del Consiglio del 14/02/2002 che modifica la direttiva 68/193/CEE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite e che abroga la direttiva 74/649/CEE.

Direttiva 2002/36/CE della Commissione del 29/04/2002 recante modifiche agli allegati della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L116 del 03/05/2002).

Direttiva 2002/55/CE del Consiglio del 13/06/2002 relativa alla commercializzazione delle sementi di ortaggi (G.U. L193/33 del 20/07/2002).

Direttiva 2002/89/CE del Consiglio del 28/11/2002 che modifica la direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L355 del 30/12/2002).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamento (CE) N. 882/2004 del parlamento europeo e del consiglio del 29/04/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali e s.m.i.

Decreto Ministeriale 08/02/2005 "Norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite" (che istituisce il Servizio Nazionale di Certificazione della Vite e detta le norme per i controlli di qualità afferenti gli aspetti genetico - fitosanitari del materiale di moltiplicazione).

Direttiva 2005/43/CE della Commissione del 23/06/2005 che modifica gli allegati della direttiva 68/193/CEE del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite.

Decreto legislativo 19/08/2005, n°214. “Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali” - G.U. n°248 del 24/10/2005 - Suppl. Ordinario (allegati 1-7 sostituiti dal D.M. del 12/04/2006; allegato 20 sostituito dal D.M. del 12/04/2006; allegati 9, 10 e 12 modificati dal D.M. del 12/11/2009).

Decreto Ministeriale del 12 aprile 2006. “Modifica dell’allegato XX del decreto legislativo del 19/08/2005, n°214, relativo all’attuazione della direttiva 2002/89/CE, concernente le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali” (G.U. n°153 del 04/07/2006).

Decreto Ministeriale del 12/04/2006. “Modifica degli allegati I, II, III, IV, V, VI e XIII/A del decreto legislativo 19/08/2005, n°214, in applicazione di direttive e decisioni comunitarie, concernenti le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali” - G.U. n°163 del 15/07/2006 - Suppl. Ordinario (allegati 1-6 sostituiti dal D.M. del 26/09/2006).

Decreto Ministeriale del 07/07/2006 "Recepimento della direttiva n°2005/43/CE della Commissione del 23/06/2005, che modifica gli allegati della direttiva n°68/193/CEE del Consiglio, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite".

Decreto Ministeriale del 26/09/2006. “Modifica degli allegati I, II, III, IV, V e VI del decreto ministeriale del 12/04/2006, in applicazione di direttive e decisioni comunitarie concernenti le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali” - G.U. n°276 del 27/11/2006 - Suppl. Ordinario (allegati 1-5 sostituiti dal D.M. del 07/09/2009).

Decreto Ministeriale del 07/07/2006 “Recepimento della direttiva n°2005/43/CE della Commissione del 23/06/2005, che modifica gli allegati della direttiva n°68/193/CEE del Consiglio, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite”.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direttiva 2008/90/CE del Consiglio del 29/09/2008 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti (G.U. L267/8 del 08/10/2008).

Direttiva 2009/7/CE della Commissione del 10/02/2009 che modifica gli allegati I, II, III, IV e V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L169 del 10/07/2000).

Decreto Ministeriale del 07/09/2009. "Modifica degli allegati I, II, III, IV e V del decreto legislativo del 19/08/2005, n°214, in applicazione di direttive e decisioni comunitarie concernenti le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" (G.U. n°277 del 27/11/2009 - Suppl. Ordinario n°219).

Direttiva 2009/118/CE della Commissione del 09/09/2009 che modifica gli allegati da II a V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L239 del 10/09/2009).

Decreto Ministeriale del 12/11/2009. "Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali" - G.U. n°68 del 23/03/2010 (modifica gli allegati 9, 10 e 12 del D.M. 214).

Direttiva 2010/1/UE della Commissione del 08/01/2010 che modifica gli allegati II, III e IV della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L7 del 12/01/2010).

Decreto legislativo del 25/06/2010, n°124. Attuazione della direttiva 2008/90 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.

Decisione della Commissione del 26/10/2010 che proroga la decisione 2002/499/CE per quanto riguarda i vegetali di *Chamaecyparis* Spach, *Juniperus* L. e *Pinus* L. nanizzati naturalmente o artificialmente, originari della Repubblica di Corea (G.U. L281/98 del 27/10/2010).

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/11/2010, n°242. Definizione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi che concorrono all'assolvimento delle operazioni di importazione ed esportazione (G.U. n°10 del 04/01/2011).

Decreto Ministeriale del 13/12/2011 "Linee guida per l'esecuzione di analisi fitosanitarie sui campi di piante madri dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, ai sensi del decreto del 07/07/ 2006, allegato I".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Legislativo del 09/04/2012 n°84 (G.U. n°248 del 24/10/2005 Suppl. Ordinario n°169 e G. U. n°147 del 26/06/2012).

Decisione di esecuzione del 18/02/2013, n°2013/92/Ue (G.U.C.E. del 20/02/2013 L47) concernente la sorveglianza, i controlli fitosanitari e le misure da adottare in relazione al materiale da imballaggio in legno effettivamente utilizzato nel trasporto di prodotti specificati originari della Cina.

Direttiva di esecuzione 2014/20/UE della Commissione del 06/02/2014 (G.U. 38/32 del 07/02/2014 che determina classi dell'Unione di tuberi-seme di patate di base e certificati nonché i relativi requisiti e le relative denominazioni.

Regolamento (U.E.) n°652/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/05/2014 che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n°178/2002, (CE) n° 882/2004 e (CE) n°396/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, nonché il regolamento (CE) n°1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio - artt. 19-24.

Direttiva di esecuzione 2014/78/UE della Commissione del 17/06/2014 che modifica gli allegati I, II, III, IV e V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L169 del 10/07/2010).

Direttiva di esecuzione della Commissione del 25/06/2014 che modifica gli allegati I, II, III, IV e V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (G.U. L169 del 10/07/2010).

Legge n°116 del 11/08/2014 (G.U. n°192 del 20/08/2014) modifica il Decreto Legislativo n°214 del 2005 estendendo l'obbligo dell'autorizzazione fitosanitaria regionale a chi commercializza imballaggi a marchio IPPC/FAO.

D.M. del 19/09/2014. Modifica degli allegati I, II, III, IV e V del decreto legislativo del 19/08/ 2005, n°214, in applicazione di direttive comunitarie concernenti misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali: recepimento delle direttive 2014/78/UE e 2015/83/UE.

Direttiva di esecuzione 2014/96/UE della Commissione del 15/10/2014 relativa alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura e imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio (G.U. L298/12 del 16/10/2014).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direttiva di esecuzione 2014/97/UE della Commissione del 15/10/2014 recante modalità di esecuzione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda la registrazione dei fornitori e delle varietà e l'elenco comune delle varietà (G.U. L298/12 del 16/10/2014).

Decisione di esecuzione della Commissione del 15/12/2014 che stabilisce norme dettagliate per l'attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto concerne la notifica della presenza di organismi nocivi e delle misure adottate o di cui è prevista l'adozione da parte degli Stati membri (G.U. L.360/59 del 17/12/2014).

Decisione di esecuzione della Commissione del 15/12/2014 che stabilisce norme dettagliate per l'attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto concerne la notifica della presenza di organismi nocivi e delle misure adottate o di cui è prevista l'adozione da parte degli Stati membri [notificata con il numero C(200114) 9460] (2014/917/UE).

Decisione di esecuzione della Commissione del 16/12/2014 che prevede una deroga a talune disposizioni della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto riguarda il legname e la corteccia di frassino (*Fraxinus* L.) originari del Canada e degli Stati Uniti d'America (G.U. L363/170 del 18/12/2014).

Direttiva di esecuzione (UE) 2015/179 della Commissione del 04/02/2015 che autorizza gli Stati membri a prevedere una deroga a talune disposizioni della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto concerne il materiale da imballaggio in legno di conifere (Coniferales) in forma di scatole di munizioni originarie degli Stati Uniti d'America sotto il controllo del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti (G.U. L.30/38 del 06/02/2015).

Decisione di esecuzione (UE) 2015/226 della Commissione dell'11/02/2015 che modifica la decisione di esecuzione 2012/535/UE per quanto riguarda la definizione di legname sensibile e le misure da adottare nelle zone delimitate (G.U. L37/21 del 13/02/2015).

CIRCOLARI MINISTERIALI

Nota tecnica 35067 del 07/09/1999: Emissione di certificati fitosanitari destinati a paesi terzi, per prodotti di origine vegetale che hanno subito una trasformazione complessa.

Nota tecnica 0022899 del 22/11/2013 di applicazione in Italia della Decisione di Esecuzione della Commissione 2013/92/UE relativa al materiale da imballaggio di prodotti specificati originari della Cina.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 - Normative di riferimento per Misure di emergenza e lotte obbligatorie

Anoplophora spp.:
1. Decreto Ministeriale del 09/11/2007 “Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cerambicide asiatico *Anoplophora chinensis* (Thomson)” (G.U. n°40 del 16/02/2008).
2. Decisione di esecuzione (UE) n°2012/138 della Commissione del 01/03/2012 relativa alle misure d’emergenza per impedire l’introduzione e la diffusione nell’Unione di *Anoplophora chinensis* (Forster).
3. Decisione di esecuzione (UE) n°2014/356 della Commissione del 12/06/2014 che modifica la decisone di esecuzione n°2012/138 sulle condizioni di introduzione e circolazione all’interno dell’Unione di determinate piante al fine di impedire l’introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster).

Apple proliferation Phytoplasma (scopazzi del melo):
1. Decreto Ministeriale del 23/02/2006. Misure per la lotta obbligatoria contro il fitoplasma Apple Proliferation Phytoplasma (G.U. n°61 serie generale del 14/03/2006).

Aromia bungii:
1. Decreto Dirigenziale del 14/11/2012 n°426. Misure fitosanitarie regionali per la lotta al cerambicide *Aromia bungii* in Campania ai sensi del decreto legislativo del 19/08/2005, n°214 e sue modifiche.
2. Decreto Dirigenziale del 05/02/2014 n°330. Aggiornamento delle misure fitosanitarie regionali di controllo ed eradicazione di *Aromia bungii* (Faldermann) in Campania - Decreto Legislativo del 19/8/2005, n°214 e sue modifiche.
3. Decreto Dirigenziale del 01/12/2014 n°46. Aggiornamento delle misure fitosanitarie regionali di controllo ed eradicazione di *Aromia bungii* (Faldermann) in Campania - Decreto Legislativo del 19/8/2005, n°214 e sue modifiche.

Bursaphelenchus xylophilus (nematode del pino):
1. Decisione della Commissione del 13/02/2006 che prescrive agli Stati membri di adottare, a titolo provvisorio, misure supplementari contro la propagazione di *Bursaphelenchus xylophilus* (Steiner e Buhrer) Nickel et al. (nematode del pino) per quanto riguarda le regioni del Portogallo diverse da quelle notoriamente indenni da questo organismo (2006/133/CE) - G.U. Unione Europea L 52 del 23/2/2006.
2. Decisione della Commissione del 28/05/2009 che modifica la decisione 2006/133/CE che prescrive agli Stati membri di adottare, a titolo provvisorio, misure supplementari contro la propagazione di *Bursaphelenchus xylophilus* (Steiner e Buhrer) Nickel et al. (nematode del pino) per quanto riguarda le regioni del Portogallo diverse da quelle notoriamente indenni da questo organismo (2009/420/CE) - G.U. Unione Europea L 135 del 30/05/2009.
3. Decisione di esecuzione della Commissione del 23/03/2012 che modifica la decisione 2006/133/CE che prescrive agli Stati membri di adottare, a titolo provvisorio, misure supplementari contro la propagazione di *Bursaphelenchus xylophilus* (Steiner e Buhrer) Nickle et al. (nematode del pino) per quanto riguarda le regioni del Portogallo diverse da quelle notoriamente indenni da questo organismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ceratocystis platani ex *Ceratocystis fimbriata* f. s. *platani* (cancro colorato del platano):
1. Decreto del 29/02/2012. Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del cancro colorato del platano causato da *Ceratocystis fimbriata*.
2. Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 06/07/2015, recante Modifica del decreto 29/02/2012 recante misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del cancro colorato del platano causato da *Ceratocystis fimbriata* - G.U. Serie generale n°222 del 24/09/2015.

Clavibacter michiganensis subsp. *sepedonicus* (marciume anulare della patata):
1. Decreto Ministeriale del 28/01/2008. Lotta obbligatoria contro il marciume anulare della patata (*Clavibacter michiganensis* ssp. *sepedonicus*). Recepimento della direttiva della Commissione 2006/56/CE. - G.U. n°76 del 31/03/2008.

Dryocosmus kuriphilus (cinipide del castagno):
1. Decreto Ministeriale del 30/10/2007. Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, nel territorio della Repubblica italiana. Recepimento della decisione della Commissione 2006/464/CE - G.U. n°42 del 19/02/2008.
2. Circolare Prot. 2008.0567110 del 02/07/2008 del SeSIRCA - Servizio fitosanitario - Lotta al cinipide galligeno del castagno - Procedure per il rilascio del "Passaporto delle piante" e del "Documento di commercializzazione".
3. D.R.D. n°428 del 15/11/2011. Nuova delimitazione delle "zone" ai sensi del Decreto ministeriale del 30/10/2007 - Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* - Situazione al 28/10/2011 (con allegati).
4. Decisione di esecuzione (UE) n°2014/690 della Commissione del 30/09/2014 che abroga la decisione 2006/464/CE che stabilisce misure di emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu.

Erwinia amylovora (colpo di fuoco batterico):
1. Decreto Ministeriale del 10/09/1999, n°356. "Regolamento recante misure per la lotta obbligatoria contro il fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) nel territorio della Repubblica" - G.U. n°243 del 15/10/1999.
2. Regolamento (CE) n°690/2008 della Commissione del 04/07/2008 relativo al riconoscimento di zone protette esposte a particolari rischi in campo fitosanitario nella Comunità - G.U.C.E. n°193 del 22/07/2008.

Gibberella circinata (cancro resinoso del pino):
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2007/433 della Commissione del 18/06/2007 che stabilisce misure d'emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Gibberella circinata* Nirenberg & O'Donnell.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pepino Mosaic Virus (PeMV):
1. Decisione della Commissione del 27/02/2004 relativa a misure di lotta contro l'introduzione e la propagazione nella Comunità del virus del mosaico del pepino (2004/200/CE) - G.U.C.E. L64 del 02/03/2008.

Phytophthora ramorum (disseccamento del rododendro):
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2002/757 della Commissione del 19/09/2002 relativa a misure fitosanitarie provvisorie di emergenza volte ad impedire l'introduzione e la propagazione nella Comunità di *Phytophthora ramorum* Werres, De Cock & Man in 't Veld sp. nov. - G.U.C.E. L252 del 20/09/2002.
2. Decreto Ministeriale del 28/11/2002. Misure fitosanitarie provvisorie di emergenza volte ad impedire l'introduzione e la propagazione nella Comunità di *Phytophthora ramorum* Werres, De Coek & Man in 't Veld sp. nov.
3. Rettifica della Decisione 2004/426/CE della Commissione, del 29/04/2004, che modifica la decisione 2002/757/CE relativa a misure fitosanitarie provvisorie di emergenza volte ad impedire l'introduzione e la propagazione nella Comunità di *Phytophthora ramorum* Werres, De Cock & Man in 't Veld sp. nov. - G.U.C.E. L 189 del 27/05/2004.
4. Decisione della Commissione del 27/03/2007 recante modifica della decisione n°2002/757 relativa a misure fitosanitarie provvisorie di emergenza volte ad impedire l'introduzione e la propagazione nella Comunità di *Phytophthora ramorum* Werres, De Cock & Man in 't Veld sp. nov. - G.U.C.E. L 90 del 30/03/2007.

Potato Spindle Tuber Viroid (PSTVd - Viroide delle solanacee ornamentali):
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2007/410 della Commissione del 12/06/2007 sulle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di Potato Spindle Tuber Viroid - G.U.C.E. L155 del 15/06/2007.
2. Decreto Ministeriale del 28/01/2008. Attuazione della decisione della Commissione 2007/410 del 12/06/2007, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione all'interno della Comunità del viroide dell'affusolamento dei tuberi di patata - G.U. n°76 del 31/03/2008.
3. Decisione di esecuzione (UE) n°2015/749 della Commissione del 07/05/2015 che abroga la decisione n°2007/410.

Ralstonia solanacearum (marciume bruno della patata):
1. Direttiva 2006/63/CE del 14/07/2006. Consiglio Direttivo 98/57/EC (Allegati da II a VII) sul controllo di *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. - G.U.C.E. L206 del 27/07/2006.
2. Decreto Ministeriale 30 ottobre 2007. Lotta obbligatoria contro Ralstonia solanacearum (Smith) Yabuuchi et al. Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE. Supplemento ordinario n. 40 alla G.U. n. 43 del 20 febbraio 2008.

Rhynchophorus ferrugineus (punteruolo rosso delle palme):
1. Decisione della Commissione n°2007/365 del 25/05/2007 che stabilisce misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Decisione della Commissione n°2008/776 del 06/10/2008 che modifica la decisione n°2007/365 che stabilisce misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier).
3. Decisione della Commissione n°2010/467 del 17/08/2010 che modifica la decisione n°2007/365 relativamente ai vegetali sensibili e alle misure da adottare nei casi in cui è identificato il *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier).
4. D.M. del 07/02/2011. Misure di emergenza per il controllo del Punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier). Recepimento della decisione della Commissione n°2007/365 e sue modifiche.
5. Piano d'azione nazionale per contrastare l'introduzione e la diffusione del *Rhynchophorus ferrugineus* - dicembre 2010, protocollo Mipaaf n°607 del 11/01/2011.
6. Piano d'azione regionale per la lotta al *Rhynchophorus ferrugineus* - nuova delimitazione delle aree interessate - Decreto n°6 del 18/01/2011.

Marchalina hellenica
1. D.M. del 27/03/1996. "Lotta obbligatoria contro la cocciniglia *Marchalina hellenica* (Genn.), nel territorio della Regione Campania".

Plum Pox Virus (Sharka, vaiolatura delle drupacee):
1. D.M. del 28/07/2009. Lotta obbligatoria per il controllo del virus Plum Pox Virus (PPV) agente della "Vaiolatura delle drupacee" (Sharka) - G.U. n°235 del 09/10/2010.
2. D.R.D. n°771 del 22/12/2010. Definizione dello stato fitosanitario del territorio della Regione Campania relativamente alla vaiolatura delle drupacee (Plum Pox Virus – Sharka) -

Traumatocampa (*Thaumetopoea*) *pytiocampa* (processionaria del pino):
1. D.M. del 30/10/2007. Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa* (*Thaumetopoea*) *pityocampa* (Den. et Schiff.) - G.U. n°40 del 16/02/2008.

Grapevine flavescence dorèe phytoplasma (Flavescenza Dorata della vite):
1. D.M. n°32442 del 31/05/2000. Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della vite.
2. D.D.R. n°71 del 21/03/2011. Applicazione del D.M. del 31/05/2000 recante "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della vite nel territorio dell'isola d'Ischia".

Pseudomonas syringae pv. *actinidiae*:
1. D.M. del 07/02/2011. Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione del cancro batterico dell'actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*.
2. D.M. del 20/12/2013. Misure per impedire l'introduzione e la diffusione di *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* nel territorio della Repubblica italiana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Xylella fastidiosa
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2015/789 della Commissione del 18/05/2015. Misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Wells et al.) [notificata n°C(2015) 3415].
2. Decisione di esecuzione (UE) n°2015/2417 della Commissione del 17/12/2015 che modifica la decisione di esecuzione (UE) 2015/789 relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Wells et al.).
3. D.M. del 19/06/2015. Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Wells et al.) nel territorio della Repubblica italiana.

Pomacea:
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2012/697 della Commissione del 08/11/2012, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione del genere *Pomacea* (Perry).

Epitrix cucumeris (Harris), *Epitrix similaris* (Gentner), *Epitrix subcrinita* (Lec.) ed *Epitrix tuberis*:
1. Decisione di esecuzione (UE) n°2012/270 della Commissione del 16/05/2012 relativa alle misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione di *Epitrix cucumeris* (Harris), *Epitrix similaris* (Gentner), *Epitrix subcrinita* (Lec.) ed *Epitrix tuberis* (Gentner).
2. Decisione di esecuzione (UE) n°2014/679 della Commissione del 25/09/2014 che modifica la decisione di esecuzione n°2012/270 per quanto riguarda il suo periodo di applicazione e il trasporto verso gli impianti di imballaggio dei tuberi di patate originari di zone delimitate al fine di impedire la diffusione nell'Unione di *Epitrix cucumeris* (Harris), *Epitrix similaris* (Gentner), *Epitrix subcrinita* (Lec.) ed *Epitrix tuberis* (Gentner).
Definizioni

a) vegetali:
1) le piante vive;
2) le parti di piante vive che comprendono: a) i frutti, in senso botanico, diversi da quelli conservati con surgelamento b) le verdure, diverse da quelle conservate con surgelamento c) i tuberi, i bulbi, i rizomi d) i fiori recisi e) i rami con foglie f) gli alberi tagliati, con foglie g) le foglie e il fogliame h) le colture di tessuti vegetali

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) il polline vivo l) le gemme, le talee, le marze
3) le sementi, intese in senso botanico, come i semi destinati alla piantagione; *
b) prodotti vegetali:
i prodotti di origine vegetale non trasformati o che hanno subito un trattamento semplice, purché non si tratti di vegetali;
c) piantagione:
qualsiasi operazione per la messa a dimora di vegetali allo scopo di assicurarne la crescita o la riproduzione o la moltiplicazione;
d) vegetali destinati alla piantagione:
1) vegetali già piantati e destinati a rimanere piantati o ad essere ripiantati dopo la loro introduzione; 2) vegetali non ancora piantati al momento della loro introduzione, ma destinati ad essere piantati i n seguito;
e) organismi nocivi:
qualsiasi specie, ceppo o biotipo di vegetale, animale o agente patogeno dannoso per i vegetali o i prodotti vegetali;
f) specie aliena
qualsiasi specie vivente (animale, vegetale o fungo) che, a causa dell'azione dell'uomo (intenzionale o accidentale), si trova in un territorio diverso dal suo areale storico
g) passaporto delle piante:
etichetta ufficiale atta a dimostrare che le disposizioni previste dal D.lgs 214/2005 sono state rispettate;
h) zona protetta:
una zona del territorio nazionale, riconosciuta dall'Unione europea, nella quale: 1) nonostante condizioni favorevoli al loro insediamento, non abbiano carattere endemico, né siano insediati, uno o più organismi nocivi menzionati nel presente decreto e insediati in una o più parti del territorio nazionale o dell'Unione europea; 2) esista il pericolo di insediamenti di taluni organismi nocivi a motivo di condizioni ecologiche favorevoli per quanto riguarda colture particolari, nonostante che tali organismi non abbiano

fonte: http://burc.regione.campania.it

carattere endemico, ne' siano insediati in altre aree dell'Unione europea;
i) constatazione o misura ufficiale:
una constatazione effettuata, o un provvedimento adottato: 1) da rappresentanti dell'organizzazione nazionale ufficiale per la protezione delle piante di un Paese terzo o, sotto la loro responsabilità, da altri pubblici ufficiali tecnicamente qualificati e debitamente autorizzati da detto ufficio nazionale ufficiale per la protezione delle piante, nel caso di affermazioni o misure connesse con il rilascio di certificati fitosanitari e certificati fitosanitari di riesportazione, o il loro equivalente elettronico; 2) da ispettori/agenti fitosanitari del Servizio fitosanitario nazionale;
l) punto di entrata:
il luogo, ufficialmente riconosciuto, di introduzione per la prima volta nel territorio doganale comunitario dei vegetali, prodotti vegetali o altre voci,. Può trattarsi dell'aeroporto in caso di trasporto aereo, del porto in caso di trasporto marittimo o fluviale, della stazione in caso di trasporto ferroviario o del luogo in cui si trova l'ufficio doganale competente della zona in cui è valicata la frontiera interna comunitaria nel caso di qualsiasi altro tipo di trasporto;
m) organismo ufficiale del punto di entrata:
il Servizio fitosanitario regionale competente per territorio;
n) organismo ufficiale di destinazione:
l'organismo ufficiale responsabile per il settore fitosanitario nell'area di competenza dell'ufficio doganale di destinazione;
o) ufficio doganale del punto di entrata:
l'ufficio del punto di entrata quale definito alla lettera i);
p) ufficio doganale di destinazione:
l'ufficio di destinazione ai sensi dell'articolo 340-ter, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 2454/93, della Commissione europea, e successive modificazioni;
q) partita/lotto:
un numero di unità di una singola merce, identificabile per l'omogeneità della composizione e dell'origine e facente parte di una spedizione;
r) spedizione:
quantitativo di merci contemplato da un unico documento necessario per le formalità doganali o per altre formalità, quale un certificato fitosanitario unico o un documento o marchi alternativi

fonte: http://burc.regione.campania.it

unici; la spedizione può essere composta da una o più partite;
s) destinazione doganale:
la destinazione doganale ai sensi dell'articolo 4, punto 15 del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario, e successive modificazioni, di seguito denominato «Codice doganale comunitario»;
t) transito:
la circolazione delle merci soggette a controllo doganale da un punto all'altro del territorio doganale di cui all'articolo 91 del Codice doganale comunitario;
u) centro aziendale:
unità produttiva autonoma stabilmente costituita presso la quale sono tenuti i registri ed i documenti previsti;
v) mercato locale:
commercializzazione effettuata dai «piccoli produttori» nell'ambito del territorio della provincia ove è ubicata l'azienda;
z) vegetali preparati e pronti per la vendita al consumatore finale:
le piante o le loro parti destinate, direttamente o tramite la rete commerciale, al consumatore finale non coinvolto professionalmente nel processo produttivo.
aa) piante aliene
pianta aliena che a causa dell'azione dell'uomo (intenzionale o accidentale) si trova ad abitare e colonizzare un territorio diverso dal suo areale storico.

*Cereali in granella (ai sensi del Codice Doganale Comunitario) o leguminose in granella non destinati alla semina: decisione gruppo di lavoro Porti ed interporti (riunione del 24/05/2012)

ab) Sorveglianza
processo ufficiale che raccoglie e registra dati sulla presenza o assenza di organismi nocivi basati su indagini specifiche, monitoraggi o altre procedure compreso tutte quelle informazioni che permettono di conoscere lo status di un organismo nocivo;
ac) Ispezione
esame visivo ufficiale di piante, prodotti vegetali od altri articoli soggetti a regolamentazione, per determinare se sono presenti organismi nocivi o per verificare la conformità con le norme fitosanitarie e qualora vi siano sospetti di infezione o di infestazioni di organismi nocivi regolamentati o di nuova introduzione, nel prelievo di campioni e nell'esecuzione di analisi. Tali

fonte: http://burc.regione.campania.it

ispezioni ed analisi sono effettuate dal Servizio fitosanitario regionale o sotto la sua sorveglianza ufficiale;
ad) Controllo Ufficiale
la fattiva applicazione delle norme fitosanitarie obbligatorie e l'applicazione delle procedure fitosanitarie obbligatorie con l'obiettivo di eradicare o contenere i parassiti da quarantena o di gestire i parassiti non da quarantena regolamentati;
ae) Monitoraggio
azione rientrante nella sorveglianza del territorio basata principalmente su controlli regolari e pianificati, controlli mirati e controlli occasionali svolti dagli Ispettori fitosanitari o sotto la loro sorveglianza ufficiale
af) URCoFi
Unità Regionale Coordinamento Fitosanitario
ag) Personale URCoFi
personale strutturato o a tempo determinato, impiegato nell'attuazione del presente Piano, afferente alla Regione Campania, al Dipartimento di Agraria – Portici, al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA ex CRA) e all'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.0 - Obiettivi

Le attività previste dal presente piano sono state predisposte sulla base degli accordi volti a disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività istituzionali e di interesse comune, anche al fine di migliorare l'efficienza, l'operatività e la presenza sul territorio.

L'obiettivo della Regione Campania – Servizio fitosanitario è quello di dare attuazione alla normativa europea in materia di controlli sulle merci in import – export, monitoraggio e sorveglianza del territorio, obiettivo dei restanti attuatori del Piano è quello di trarre il massimo beneficio scientifico dall'azione di affiancamento al Servizio fitosanitario nell'espletamento delle principali attività istituzionali, quali ad esempio:

1) l'applicazione sul territorio delle direttive fitosanitarie recepite nell'ordinamento nazionale e delle altre normative espressamente loro affidate;

2) il controllo e la vigilanza ufficiale sullo stato fitosanitario dei vegetali coltivati e spontanei, nonché dei loro prodotti nelle fasi di produzione, conservazione e commercializzazione, al fine di verificare la presenza di organismi nocivi, anche attraverso l'esecuzione di analisi fitosanitarie specialistiche;

3) la messa a punto, la definizione e la divulgazione di strategie di profilassi e di difesa fitosanitaria;

4) la raccolta e la divulgazione di dati relativi alla presenza e alla diffusione di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali, anche attraverso l'effettuazione di indagini sistematiche;

5) il supporto tecnico-specialistico in materia fitosanitaria agli enti pubblici;

6) la predisposizione di relazioni periodiche sullo stato fitosanitario del territorio di competenza o su singole colture da inviare al Servizio fitosanitario centrale secondo i termini da questo fissati;

7) l'aggiornamento degli Ispettori fitosanitari.

L'attuazione del presente Piano d'azione si prefigge anche di costituire inoltre un sistema permanente di sorveglianza del territorio che oltre a monitorare gli organismi nocivi già presenti possa costituire un sistema di allerta efficace ed efficiente in grado di prevenire nuove introduzioni di organismi nocivi e in caso di nuovi ritrovamenti mettere in essere procedure immediate di eradicazione o, se del caso, il contenimento della diffusione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.0 - I soggetti attuatori del Piano d'Azione Fitosanitario

Il coordinamento del PIANO D'AZIONE FITOSANITARIO 2016 è affidato alla Unità Operativa Dirigenziale - UOD “Fitosanitario Regionale” che, in virtù dell’accordo di cooperazione stipulato con gli altri soggetti URCoFi, per le attività di interesse pubblico comune, collabora con questi. Talune attività di monitoraggio e divulgazione, possono essere svolte anche in collaborazione con le UOD dei Servizi territoriali provinciali, d'intesa con i rispettivi Dirigenti.
Sulla base delle diverse esigenze fitosanitarie individuate dal presente Piano, nonché della dotazione finanziaria appostata per la sua realizzazione e destinata esclusivamente a coprire i costi vivi sostenuti per l’esecuzione delle attività oggetto dell’accordo di cooperazione, gli Enti firmatari dell'accordo, attraverso il proprio personale istituzionale, collaboreranno per i seguenti aspetti:
a) formazione e aggiornamento per ispettori fitosanitari, giovani laureati e tecnici del settore agricolo, da realizzare attraverso corsi di aggiornamento, seminari, esercitazioni pratiche ed esame di casi studio, che prevedano anche la normativa fitosanitaria e la sua corretta applicazione;
b) monitoraggio del territorio relativamente alla presenza di problematiche di ordine fitosanitario;
c) collaudo e implementazione del portale regionale per la gestione dei monitoraggi;
d) sviluppo di modelli previsionali anche attraverso elaborazioni di dati provenienti da capannine agrometeorologiche;
e) sviluppo di sistemi di allerta fitosanitaria.
La collaborazione sarà attuata rinsaldando la stretta sinergia che si è già sviluppata negli anni precedenti, per la realizzazione di attività di reciproco interesse per le quali gli altri soggetti URCoFi potranno avvalersi anche di collaborazioni temporanee da attuarsi attraverso specifici istituti contrattuali stipulati a termini di legge. Le risorse umane preposte alla realizzazione delle attività comuni potranno svolgere dette attività presso qualsiasi delle sedi dei soggetti interessati, sempreché queste siano le più idonee al loro svolgimento. In particolare, la UOD Fitosanitario Regionale mette a disposizione di tutti i partner dell’accordo il Laboratorio Fitopatologico Regionale ed il Centro Agrometeorologico Regionale, così da sfruttare al meglio le potenzialità di tali strutture e gettare le basi per lo sviluppo di poli tecnologici altamente qualificati.
Gli altri soggetti pubblici facenti parte di URCoFi, dal canto loro, renderanno disponibili per lo svolgimento delle attività comuni il personale e le relative dotazioni logistiche e strumentali.

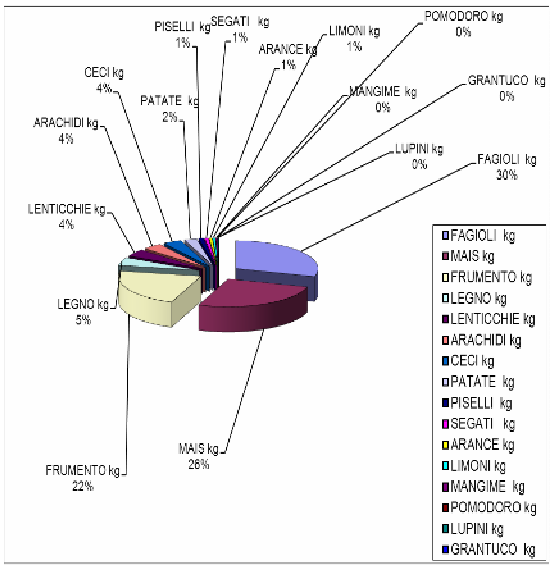
fonte: http://burc.regione.campania.it

4.0 - Controlli fitosanitari all'importazione

I controlli dei vegetali e dei prodotti vegetali ed altre voci regolamentate sono effettuati presso le dogane portuali di Napoli, Salerno, Pozzuoli (NA) e Torre Annunziata (NA) e presso la dogana aeroportuale di Napoli - Capodichino.
Le procedure tecnico-amministrative sono attivate su iniziativa o su richiesta dell'Agenzia delle Dogane o degli Importatori anche attraverso i loro agenti doganali su tutte le partite di vegetali e prodotti vegetali provenienti da Paesi terzi e riportati negli allegati V e XXI del D.L.vo 214/05 o che sono oggetto di Misure di Emergenza o sono oggetto di specifiche deroghe ai divieti di importazione.
Anche i privati cittadini, Aziende o Enti pubblici o di diritto privato che importano piccoli quantitativi di vegetali ad uso hobbistico o sperimentale sono tenuti a segnalare l'intenzione di introdurre vegetali o prodotti vegetali regolamentati.
Inoltre, sono effettuati i controlli fitosanitari sui materiali sementieri di cui all'allegato I del D.M 04/06/1997 "Trasferimento alle regioni del nulla-osta per l'importazione di materiale sementiero originario di Paesi terzi".
Tutte la gestione del flusso delle informazioni inerenti i controlli fitosanitari in import, come del resto in export e riexport, dalla richiesta di controllo fitosanitario al rilascio e stampa dei certificati fitosanitari sono gestiti dal software "Procedura per il rilascio dei certificati fitosanitari" operante all'indirizzo http://www.serviziofitosanitariocampania.it
L'accesso al sito sarà consentito, previa specifica richiesta, anche ai referenti scientifici dell'URCoFi in modo da poter valutare preventivamente, in base alle tipologie merceologiche oggetto di richiesta di controllo, il rischio fitosanitario specifico e valutare l'opportunità di disporre azioni più mirate di controllo anche per fini puramente scientifici.
Nell'anno 2013 sono state effettuate complessivamente 2.758 importazioni di cui 1.694 per il Punto di entrata di Napoli (compreso gli altri Punti di entrata della Provincia di Napoli) e 1.064 importazioni per il Punto di entrata di Salerno.

Principali prodotti importati con grafico anno 2013

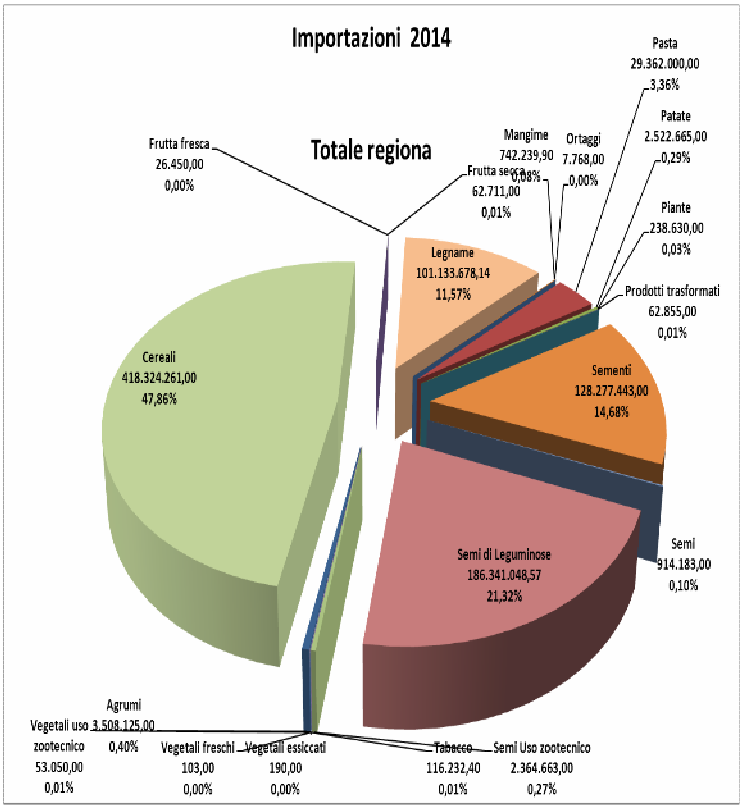
FAGIOLI	Kg	143.486.075
MAIS	Kg	126.708.217
FRUMENTO	Kg	107.186.897
LEGNO	Kg	22.568.285
LENTICCHIE	Kg	20.563.797
ARACHIDI	Kg	18.355.008
CECI	Kg	17.821.288
PATATE	Kg	11.698.361
PISELLI	Kg	4.683.051
SEGATI	Kg	3.484.637
ARANCE	Kg	2.658.147
LIMONI	Kg	2.427.020
MANGIME	Kg	1.544.912
POMODORO	Kg	107.206
LUPINI	Kg	911.058
GRANTURCO	Kg	26.000



fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'anno 2014 sono state effettuate complessivamente 3130 importazioni, di cui 2007 attraverso il Punto di entrata di Napoli (compreso gli altri Punti di entrata della Provincia di Napoli) e 1123 attraverso quello di Salerno.

Somma di Quantità	
Categoria	Totale/Kg
Agrumi	3.508.125,00
Cereali	418.324.261,00
Frutta fresca	26.450,00
Frutta secca	62.711,00
Legname	101.133.678,14
Mangime	742.239,90
Ortaggi	7.768,00
Pasta	29.362.000,00
Patate	2.522.665,00
Piante	238.630,00
Prodotti trasformati	62.855,00
Sementi	128.277.443,00
Semi	914.183,00
Semi di Leguminose	186.341.048,57
Semi Uso zootecnico	2.364.663,00
Tabacco	116.232,40
Vegetali essiccati	190,00
Vegetali freschi	103,00
Vegetali uso zootecnico	53.050,00
Totale complessivo	874.058.296,01



Sulla base di tali tipologie merceologiche saranno predisposti gli specifici accertamenti e, al fine di emettere il nulla osta all'importazione, dovranno essere assicurati tre differenti livelli di controllo:

a. controlli di identità
b. controlli documentali
c. controlli fitosanitari

4.1 - Programma delle attività

Il programma di attività per il 2016 prevede:
a) controllo di tutte le partite di vegetali e prodotti vegetali ed altre voci regolamentate oggetto di importazione e transito, provenienti da Paesi terzi;
b) controllo a campione, d'intesa con la Dogana, su vegetali e prodotti vegetali non regolamentati oggetto di importazione e provenienti da Paesi terzi o in circolazione;
c) prelievo sistematico di campioni su matrici vegetali sintomatiche da sottoporre ad analisi di laboratorio;
d) prelievo a campione su matrici vegetali asintomatiche da sottoporre ad analisi di laboratorio;
e) controllo a campione sui mezzi e passeggeri provenienti da Paesi terzi, previa campagna informativa all'Autorità portuale e alle Dogane;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le tipologie di materiali più rappresentati che saranno oggetto di allerta fitosanitaria sono:

- Frutta ed ortaggi;
- Legnami;
- Patate da consumo;
- Leguminose e cereali secchi in granella;
- Imballaggi in legno;
- Piante o parti di piante vive destinate all'impianto;
- Semi e sementi;

Al fine di poter meglio programmare le attività di controllo nei Punti di entrata è stata schematizzata la tempistica media dei controlli fitosanitari (controlli documentali, d'identità e fitosanitari) secondo le seguenti tipologie di vegetali:

Tipologia vegetale:	n. ore per singola partita
Talee, piantine, giovani piante	3
Alberi, piante legnose da vivaio	3
Bulbi, rizomi, tuberi	2
Sementi	2
Altre piante da piantagione	3
Fiori recisi	2
Foglie, ortaggi, vegetali da foglie	2
Frutta, ortaggi	2
Tuberi patate (esame visivo con taglio tuberi)	3
Legname	1
Terra e terreno aderente o associato	1
Granella di leguminose o cereali	1

Il personale che effettua i controlli fitosanitari sono gli Ispettori fitosanitari così come previsto dal D.lgs 214/2005.
La collaborazione tecnico scientifica degli altri soggetti URCoFi, che interverranno per le loro finalità di studi scientifici, migliorerà sicuramente il livello di allerta sul rischio di introduzione di nuovi organismi nocivi.
Tale collaborazione si esplicita direttamente presso i Punti di entrata, su segnalazione del personale ispettivo quando emergono specifiche problematiche fitosanitarie.
Il responsabile scientifico URCoFi per questo tipo di attività, di concerto con il referente regionale, predispone preventivamente una procedura generale su come organizzare il lavoro e come trasferire le informazioni.
Trimestralmente, lo stesso responsabile, redige un report sulle attività svolte evidenziando le eventuali problematiche di interesse scientifico e, contestualmente, criticità, carenze ma anche

fonte: http://burc.regione.campania.it

eventuali buone pratiche riscontrate durante le attività, proponendo eventuali azioni migliorative in termini di efficacia ed efficienza dei controlli.
Tale report sarà trasmesso al Servizio fitosanitario.
Il personale degli altri soggetti firmatari dell'intesa URCoFi a supporto del controllo congiunto, preventivamente effettua uno studio dei potenziali organismi nocivi che interessano la specie in importazione in relazione al luogo di origine. A tale scopo potranno essere utilizzate anche le "Linee guida per i controlli presso i punti di entrata "Parte A e parte B" - www.importfito.it
A prescindere dalla procedura informatizzata potrà essere effettuata una valutazione specifica del rischio fitosanitario utilizzando i parametri sotto riportati:

	DETERMINAZIONE DEL RISCHIO FITOSANITARIO DI UNA PARTITA			
				Rischio*
Partita	Composta da "materiale regolamentato" di diverse varietà, provenienti da zone geografiche differenti	SI	NO	
1	Esaminare separatamene ogni partita/lotto	SI	NO	
2	Esaminare la partita come lotto unico	SI	NO	
3	Presenza di organismi nocivi nel paese esportatore (rif. EPPO PQR)	SI	NO	
4	Presenza di organismi nocivi nella regione ecologica in cui si trova il paese esportatore (rif. EPPO PQR)	SI	NO	
5	Esportazione realizzata da un esportatore abituale e composta da lotti di dimensioni regolari	SI	NO	
6	Esportazione occasionale o nuova	SI	NO	
7	Intercettazioni effettuate su altre partite dello stesso tipo e con la medesima provenienza (rif. EUROPHYT)	SI	NO	
8	Informazioni specifiche sui metodi d'ispezione e sui sistemi di lotta adottati (trattamenti) nel paese esportatore (rif. All. IV, sez. A dir. 2000/29/CE)	SI	NO	
9	Stagione di importazione favorevole all'insediamento degli organismi nocivi	SI	NO	

Rischio*

fonte: http://burc.regione.campania.it

RR = rischio fitosanitario ridotto
RM = rischio fitosanitario medio
RE = rischio fitosanitario elevato

Risultati attesi

Individuazione ed identificazione di organismi alieni, blocco in entrata di piante con stadi vivi di organismi alieni. Scheda sintetica e segnalazione EPPO di eventuali nuove specie rilevate, con foto e breve descrizione delle specie ritrovate. Supporto al personale regionale nell'identificazione di organismi dannosi alieni.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	Tutti i giorni	
Altro personale URCoFi	50	24 giornate uomo per controlli in situ, 10 per lavoro in ufficio, 16 per eventuali analisi

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

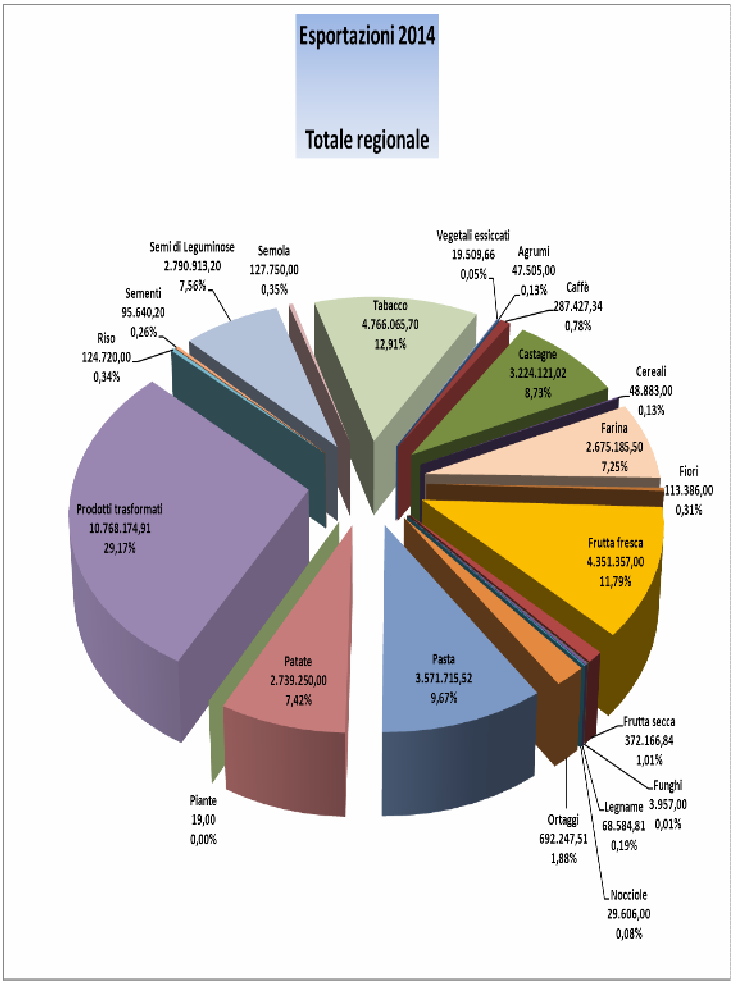
5.0 - Controlli fitosanitari all'esportazione

I controlli fitosanitari all'Export sono finalizzati al rilascio del Certificato fitosanitario, riconosciuto a livello internazionale in base agli accordi della FAO, e richiesto dai Paesi terzi per l'introduzione sul proprio territorio di vegetali e prodotti vegetali.
Durante l'ultimo quinquennio sono stati effettuati i seguenti controlli in esportazione:

	2010	2011	2012	2013	2014
AVELLINO	438	387	398	378	408
BENEVENTO	118	103	96	62	85
CASERTA	74	145	170	166	128
NAPOLI	848	825	881	859	866
SALERNO	292	422	456	457	654
TOTALE	**1770**	**1882**	**2001**	**1922**	**2141**

In particolare per il 2014

Somma di Quantità	Kg
Categoria	Totale
Agrumi	47.505,00
Caffè	287.427,34
Castagne	3.224.121,02
Cereali	48.883,00
Farina	2.675.185,50
Fiori	113.386,00
Frutta fresca	4.351.357,00
Frutta secca	372.166,84
Funghi	3.957,00
Legname	68.584,81
Nocciole	29.606,00
Ortaggi	692.247,51
Pasta	3.571.715,52
Patate	2.739.250,00
Piante	19,00
Prodotti trasformati	10.768.174,91
Riso	124.720,00
Sementi	95.640,20
Semi di Leguminose	2.790.913,20
Semola	127.750,00
Tabacco	4.766.065,70
Vegetali essiccati	19.509,66
Totale complessivo	36.918.185,20



fonte: http://burc.regione.campania.it

L’attività di controllo è svolta presso i singoli operatori esportatori in quanto pochi sono i magazzini collettivi o altre forme di aggregazione o semplicemente piattaforme logistiche per l'export.
Tale tipo di servizio rappresenta una priorità delle attività in quanto influisce direttamente sulla competitività delle aziende esportatrici campane ed i controlli devono essere effettuati in modo puntuale, in linea con i requisiti richiesti dai Paesi importatori.
Infatti, una eventuale contestazione per motivi fitosanitari (un'intercettazione ufficiale) può rappresentare un danno d'immagine ed economico non solo al singolo esportatore italiano, ma al sistema Italia per cui il Paese importatore, per evitare il rischio fitosanitario collegato a determinati vegetali, può adottare la misura del divieto di importazione con conseguente chiusura di un mercato.
I controlli all'esportazione devono essere eseguiti anche sulla base dei monitoraggi del territorio in quanto molte volte devono essere attestati requisiti fitosanitari legati alla conoscenza del luogo di produzione o della zona di produzione o del Paese di origine.

5.1 – Programma delle attività

I controlli fitosanitari all'esportazione vedono il coinvolgimento di tutti gli ispettori fitosanitari in servizio che provvedono ad evadere, entro 24 ore dal ricevimento, le richieste inoltrate dalle ditte esportatrici attraverso il software on line "Procedura per il rilascio dei certificati fitosanitari".
Al fine di poter meglio programmare le attività dei controlli fitosanitari in esportazione o riesportazione è stata schematizzata la loro tempistica media (controlli documentali, d'identità e fitosanitari) secondo le seguenti tipologie di vegetali:

Tipologia vegetale:	n. ore per singola partita
Talee, piantine, giovani piante	3
Alberi, piante legnose da vivaio	3
Bulbi, rizomi, tuberi	3
Sementi orticole, floricole, ornamentali	2
Altre piante da piantagione	3
Fiori recisi	3
Foglie, ortaggi, vegetali da foglie	2
Frutta, ortaggi	2
Tuberi patate (esame visivo con taglio tuberi)	2
Legname (tavolame, manici, pale, martelli, ecc.)	1
Terra e terreno aderente o associato	1
Granella di leguminose o cereali	1
Prodotti trasformati (caffè, olio, farine, ecc.)	1

Nel corso del 2016 il programma delle attività sarà così articolato:
a) Controlli fitosanitari di tutte le partite oggetto di esportazione;
b) Prelievo campioni sulle partite di vegetali per le quali sono richieste dichiarazioni supplementari, in particolare:

- analisi per produzioni sementiere
- analisi su frutti di castagne

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	Tutti i giorni	
Altro personale URCoFi	1	

Referente regionale Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.0 - Controlli e certificazione dei vegetali alla produzione per la circolazione comunitaria

Nel 2016 è previsto l'aggiornamento della banca dati delle ditte iscritte al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP) e dei Fornitori (RUF).
Oltre a prevedere il rilascio del passaporto delle piante e/o del documento di commercializzazione (DDC) occorre avere una maggiore conoscenza delle reali attività svolte come produttore, importatore e commerciante, le specie oggetto di autorizzazione, la distinzione dei passaporti per centro aziendale, i riferimenti cartografici, la distinzione per i soggetti autorizzati in base all'art. 19 diversi da quelli dell'art. 20 del D.lgs. 214/2005.

6.1 - Periodicità dei controlli fitosanitari

Il numero di ispezione da effettuarsi sono:

a. quattro, per i vivai autorizzati all'emissione del Passaporto per le palme - DECRETO 7 febbraio 2011 - Misure di emergenza per il controllo del Punteruolo rosso della palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier). Recepimento decisione della Commissione 2007/365/CE e sue modifiche.
b. almeno uno per ciascun centro aziendale iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori e autorizzati all'emissione del Passaporto delle piante;

A tale attività di controllo periodico deve aggiungersi l'attività di controllo finalizzata al rilascio e all'aggiornamento delle diverse autorizzazioni fitosanitarie.
Nel corso del controllo si procederà a verificare sia il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, sia i requisiti fitosanitari dei vegetali e dei prodotti vegetali allo scopo di consentirne l'impiego per le specifiche destinazioni EXPORT dichiarate dall'iscritto.
Controlli a campione verranno inoltre condotti sulle altre aziende iscritte ai registri ufficiali e sui piccoli produttori.

6.2 - Priorità delle visite aziendali

Le priorità delle attività di controllo sono per le aziende vivaistiche che producono:

a. materiale di moltiplicazione e piantine destinate alle coltivazioni professionali;
b. piante ospiti di organismi nocivi oggetto di disposizioni di Misure di emergenza regolamentate;
c. specie ortive/ornamentali/forestali con passaporto delle piante e DDC;
d. materiali di moltiplicazione (barbatelle, astoni, talee, marze ecc.) di vite, pomacee e drupacee;
e. materiale di moltiplicazione forestale;

6.3 - Autocontrolli

Al fine di migliorare il servizio di controllo interno è istituito un gruppo ispettivo costituito da cinque Ispettori fitosanitari individuati dal dirigente della UOD Fitosanitario regionale, i quali come primo atto andranno a formalizzare una check list di cose da controllare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il gruppo ispettivo vero e proprio sarà costituito da due Ispettori non operanti nella Provincia dove ricade il vivaio da controllare e svolgerà almeno 1 visita per Provincia, congiuntamente all'Ispettore ordinariamente designato.
Tale attività di autocontrollo riguarderà i controlli documentali, di identità e fitosanitari e le valutazioni non saranno associate all'operato dell' Ispettore designato al controllo del vivaio ma faranno riferimento al sistema di controllo generale adottato in Campania.
Tale tipo di attività è semplicemente un sistema per evidenziare criticità delle procedure e proporre miglioramenti.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	Tutti i giorni	
Altro personale URCoFi	5	Campionamenti e analisi di laboratorio

Referente regionale: dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.0 - Monitoraggio e sorveglianza del territorio nei confronti di organismi nocivi

L'attività di monitoraggio si prefigge l'obiettivo di:
a) conoscere la diffusione degli organismi nocivi presenti sul territorio campano;
b) individuare tempestivamente l'eventuale introduzione di nuovi organismi nocivi in zone esenti del territorio regionale mediante un sistema di allerta fitosanitaria (Planth Health Alert System);
c) applicare i decreti di lotta obbligatoria;
d) applicare misure fitosanitarie di emergenza;
e) predisposizione con il supporto scientifico dei firmatari URCoFi del Pest report con l'individuazione delle misure fitosanitarie più opportune.

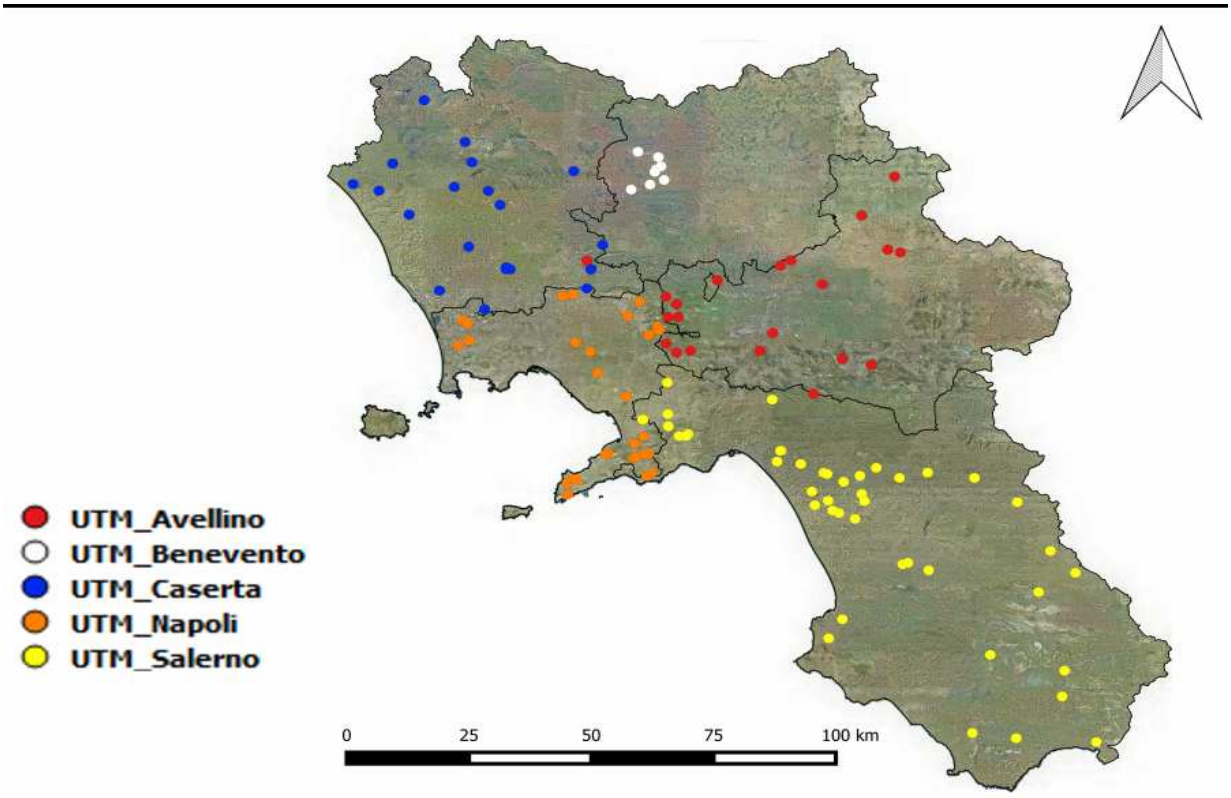
Le attività di monitoraggio sono attuate e coordinate dal Servizio fitosanitario regionale con la collaborazione degli altri soggetti firmatari dell'accordo di collaborazione "URCoFi" i quali trarranno da tale attività tutte quelle informazioni utili per sviluppare ricerca applicata e di pubblica utilità.
Le analisi a supporto delle attività di sorveglianza del territorio sono eseguite prioritariamente presso il Laboratorio fitopatologico del Servizio fitosanitario, anche con il supporto scientifico di altri soggetti URCoFi. In ogni caso le analisi potranno essere eseguite anche presso i laboratori afferenti ad altri soggetti URCoFi sempreché i campioni ed i risultati transitino formalmente attraverso il Laboratorio fitopatologico regionale.
Le risultanze delle analisi effettuate presso i laboratori dei partner URCoFi vanno trasmesse con una tempistica consona ai protocolli tecnici standard mentre le risultanze di eventuali approfondimenti o ripetizioni, con valenza più scientifica, sono trasmessi a fine attività.
Le attività di monitoraggio saranno svolte in siti dove le osservazioni possano essere rappresentative delle diverse problematiche fitosanitarie e in primis presso le Unità Territoriali di Monitoraggio (UTM), aziende agricole di riferimento per il Piano regionale di Lotta Fitopatologica Integrata. Tali Unità sono punti di osservazione attivati su tutto il territorio regionale, nelle aree omogenee individuate per i principali agroecosistemi campani, nelle quali vengono effettuate tutte le osservazioni ed i campionamenti previsti dai disciplinari di difesa integrata per conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie. In questo modo è possibile attuare una difesa fitosanitaria mirata, utilizzando prodotti specifici, della classe tossicologica più bassa possibile e con il minore impatto ambientale. Il numero di UTM per coltura e per provincia è proporzionato alla consistenza e alla rilevanza economica rivestita dalle colture stesse nei territori provinciali.
L'attività di monitoraggio presso le UTM prevede il rilievo periodico dei dati fenologici e fitopatologici, al fine di poter redigere un bollettino fitosanitario. Le risultanze dei monitoraggi sono inserite nel **S**istema **I**nformativo per il **M**onitoraggio **Fito**sanitario – **S.I.M.*Fito***, meglio descritto di seguito.
Le osservazioni predette saranno anche di supporto per lo sviluppo dei modelli previsionali previsti nell'ambito delle attività del Centro Agrometeorologico Regionale.
Nel 2016 si procederà alla riorganizzazione dell'intera rete di monitoraggio sulla base delle disposizioni del PAN e delle altre normative fitosanitarie e delle indicazioni fornite dai partner URCoFi secondo una spazializzazione del territorio campano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

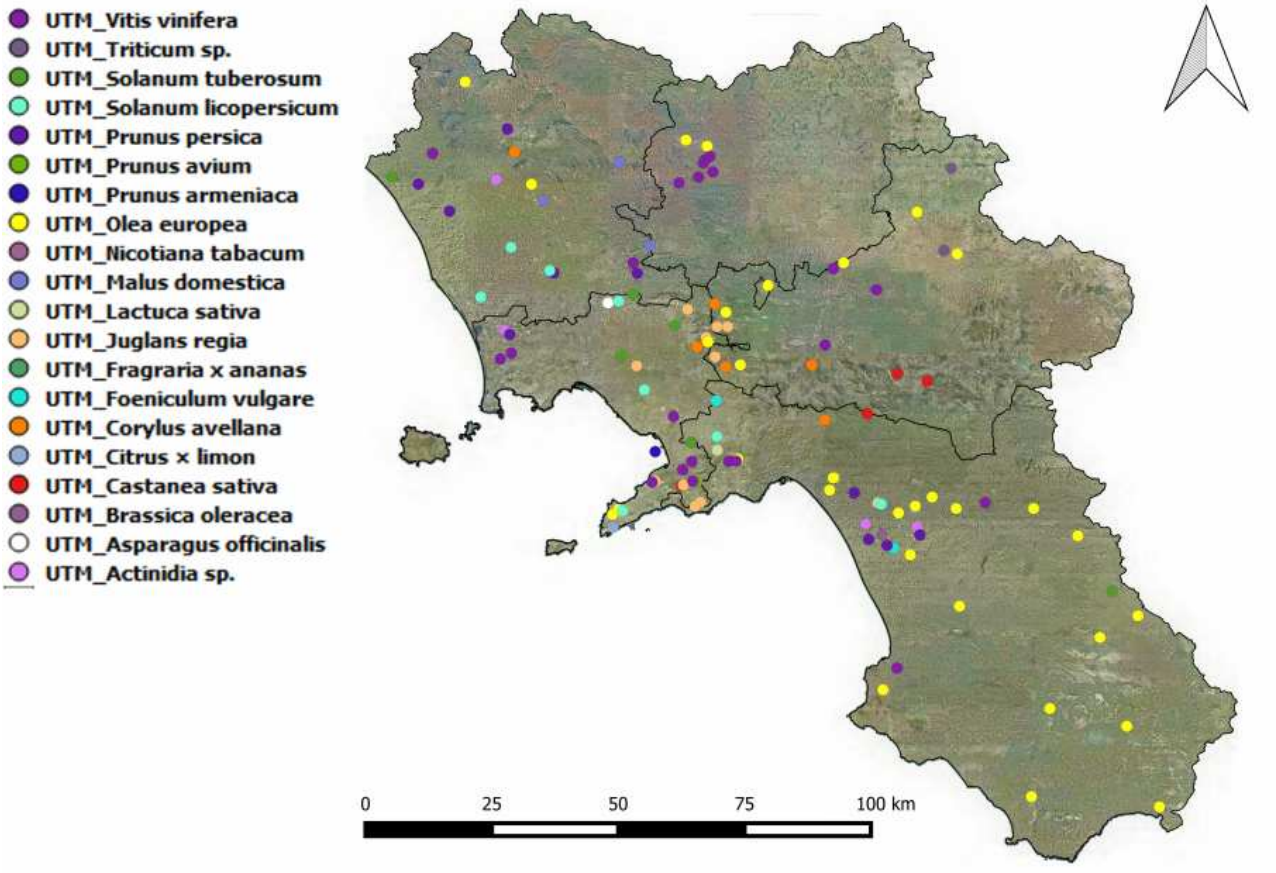
UTM anno 2015

	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO	TOT
Actinidia sp.	0	0	3	1	2	6
Asparagus officinalis	0	0	0	1	0	1
Brassica oleracea	0	0	0	0	2	2
Castanea sativa	6	0	1	2	0	9
Citrus x limon	0	0	0	1	0	1
Corylus avellana	9	0	2	2	2	15
Foeniculum vulgare	0	0	0	0	2	2
Fragaria x ananas	0	0	1	0	0	1
Juglans regia	3	0	0	8	0	11
Lactuca sativa	0	0	0	0	2	2
Malus domestica	0	0	6	0	0	6
Nicotiana tabacum	0	0	0	1	0	1
Olea europea	9	2	8	3	20	42
Prunus armeniaca	0	0	0	1	0	1
Prunus avium	0	0	0	1	0	1
Prunus persica	0	0	6	1	4	11
Solanum licopersicum	0	0	3	3	3	9
Solanum tuberosum	0	0	2	2	2	6
Triticum sp.	4	0	0	0	0	4
Vitis vinifera	10	6	5	7	4	32
Totali UTM						**163**

fonte: http://burc.regione.campania.it



Dislocazione UTM per coltura



fonte: http://burc.regione.campania.it

E' opportuno precisare che i dati acquisiti sia in termini di monitoraggio che di controllo in import, export e transito confluiranno ai sensi dell'art. 44 del Regolamento CE 882/2004 e in considerazione degli orientamenti fissati dalla Decisione 2008/654/CE nella relazione annuale al Piano Nazionale Integrato redatto dal Ministero della Salute che riunisce i risultati delle attività di controllo ufficiale svolte dalle diverse Amministrazioni coinvolte nei rispettivi ambiti di attività in materia di sicurezza e qualità degli alimenti e dei mangimi, benessere e sanità animale, sanità delle piante.
Tale piano è strumento anche di programmazione dei controlli ufficiali sulla base di una valutazione dei rischi in quanto lo stesso fornisce un quadro di insieme dei risultati di tutte le attività svolte nelle diverse tematiche.

7.1 - Informatizzazione delle attività di monitoraggio e sorveglianza

Dall'anno 2014 è iniziato l'inserimento ufficiale dei dati dei monitoraggi all'interno del database relazionale geografico **S**istema **I**nformativo per il **M**onitoraggio **Fito**sanitario – **S.I.M.*Fito***.
Il progetto è nato dalla necessità di realizzare una piattaforma web-based per l'informatizzazione della gestione del monitoraggio dello stato fitosanitario del territorio campano, supportando le attività di vigilanza e controllo svolte dal Servizio Fitosanitario Regionale.
Le tecniche utilizzate nel progetto si basano sulla consapevolezza che il monitoraggio degli ambienti agro-forestali ha ricevuto un notevole impulso grazie allo sviluppo e alla diffusione dei Geographical Information Systems (GIS) che rendono possibile la gestione e l'analisi di elevate quantità di dati permettendo di analizzare le variazioni spazio-temporali delle popolazioni di organismi nocivi e i loro effetti sull'economia e la salute umana (Liebhold et al., 1993). L'utilizzo dei GIS rappresenta un ausilio fondamentale per tale scopo, vista l'importanza di gestire informazioni spazializzate in ambienti di notevole estensione caratterizzati da un'esposizione al rischio d'attacco fortemente eterogeneo (Barry Lyons et al., 2002). Infatti, i protocolli e le procedure di raccolta e trattamento dei dati, i modelli matematici e statistici e i Sistemi Informativi Territoriali rappresentano un insieme di strumenti e conoscenze necessarie per la gestione razionale delle strategie di controllo, permettendo al servizio di struttura di essere in grado di governare al meglio le attività collegate alla gestione fitosanitaria e alla valorizzazione del territorio.
La creazione di un Geodatabase degli organismi nocivi per un ampio comprensorio quale quello dell'intera regione consente di:

- avere una situazione costantemente aggiornata sugli organismi nocivi presenti in regione e sulla loro diffusione sul territorio campano;
- pianificare ed adottare con maggiore consapevolezza i mezzi di lotta che tengano conto anche della dinamica degli organismi nocivi;
- fornire le informazioni necessarie per la compilazione dei reports periodici sulle attività fitosanitarie svolte dal settore.

Affinché al database regionale sia garantita la massima inter-operabilità con altri strumenti già adottati dal settore e con i più aggiornati database esistenti a livello internazionale e in accordo con la legislazione esistente, si è scelto di utilizzare come riferimento l'elenco degli organismi nocivi regolamentati dalla direttiva 2000/29 del Consiglio Europeo, da specifiche Misure di emergenza e le liste della European and Mediterranean Plant Protection Organization (EPPO).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attraverso tale sistema, sarà possibile:

- la compilazione del database geografico mediante l'inserimento on-line delle schede di monitoraggio e/o ispezione da parte dei tecnici autorizzati;
- eseguire elaborazioni statistiche, anche su base temporale, dei dati raccolti e loro visualizzazione mediante Reports stampabili
- eseguire analisi GIS per l'individuazione degli organismi nocivi regolamentati e le relative piante ospiti diffuse sul territorio, delimitare le aree infestate con aree buffer, effettuare analisi temporali sulla diffusione degli organismi nocivi;
- avere una banca dati per la documentazione della situazione del monitoraggio fitosanitario in Regione in accordo con gli impegni nazionali ed europei.

Tempistica:

- inserire le schede di rilevamento di campo non oltre due giorni successivi dalla data di sopralluogo. Attività di campo che dovrà avere sempre tracciata e rintracciabile nelle amministrazioni di appartenenza.
- entro settembre formulare eventuali proposte di aggiornamenti del programma sulla base delle esperienze maturate e su nuove esigenze che si andranno a riscontrare anche per valorizzare da un punto di vista scientifico i dati acquisiti negli anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.0 - Organismi nocivi di allerta fitosanitaria e di interesse strategico

Sulla base del Plant Health Alert System (PHAS) attivato con la precedente programmazione sono state ridefinite le liste degli organismi nocivi da controllare nel 2016.. Tale lista può essere rivista e rimodulata in caso di nuove emergenze fitosanitarie.
Tale lista, basata anche sugli adempimenti obbligatori discendenti da normative comunitarie o nazionali nonché sulla base della Valutazione del rischio fitosanitario (PM 5/1- guidelines on pest risk analysis), è sempre finalizzata a contrastare l'introduzione di nuovi organismi nocivi nel territorio regionale o la loro diffusione, se già presenti in parte del territorio regionale.
La Regione Campania, in base al Regolamento (UE) n° 652/2014 del Parlamento e Consiglio Europeo del 15 maggio 2014 partecipa per il 2016 e per diversi organismi nocivi al programma di monitoraggio nazionale - "Survey Programme 2016". Nelle schede seguenti è riportato sotto l'indicazione dell'organismo nocivo la seguente didascalia:

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

- Nelle specifiche schede è riportata anche la schematizzazione dei parametri tecnici per l'attuazione dell'attività che è aggiuntiva a quella ordinariamente svolta dagli ispettori fitosanitari.
- Per tali monitoraggi va predisposta specifica rendicontazione tecnica ed amministrativa da parte del personale regionale inerente il personale utilizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1 – Organismi nocivi: Insetti

Aromia bungii (Faldermann) Cerambice delle drupacee

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

***Diffusione in Campania*: presente**

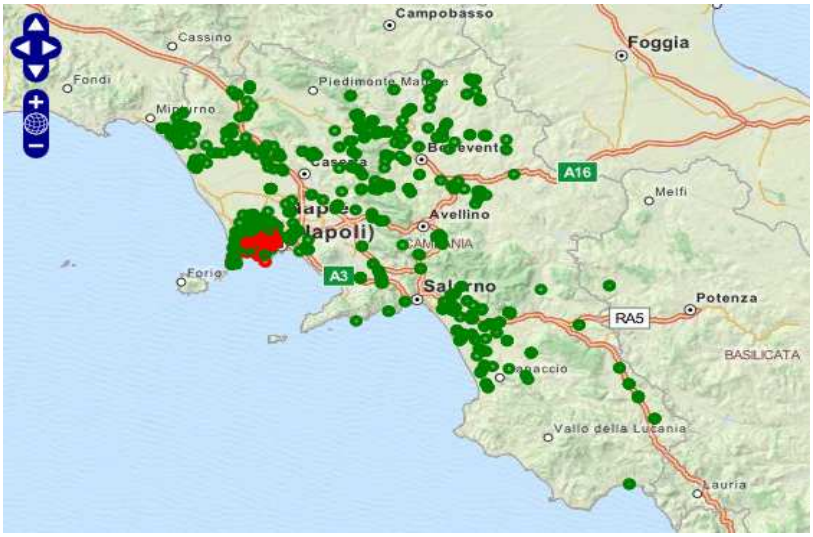
Aromia bungii è un coleottero xilofago appartenente alla famiglia Cerambycidae. Vive a carico di tronchi e branche di piante afferenti a famiglie e generi differenti tra le quali si segnalano numerosi *Prunus* coltivati, albicocco, ciliegio, pesco e susino, *Olea* sp. e *Populus* spp. Nel 2010 un sito web rende noto il ritrovamento di un adulto del cerambice nell'area flegrea,, ma dalla fine del 2012 è stata accertata la sua presenza in Campania, inizialmente su piante di albicocco e susino, successivamente anche su pesco. La polifagia del fitofago potrebbe risultare preoccupante per le colture suindicate.

Ambito

Frutteti (*Prunus* spp.), pioppeti, oliveti e tutte le piante incluse nella lista degli ospiti indicati in letteratura tenendo conto anche delle piante ornamentali.

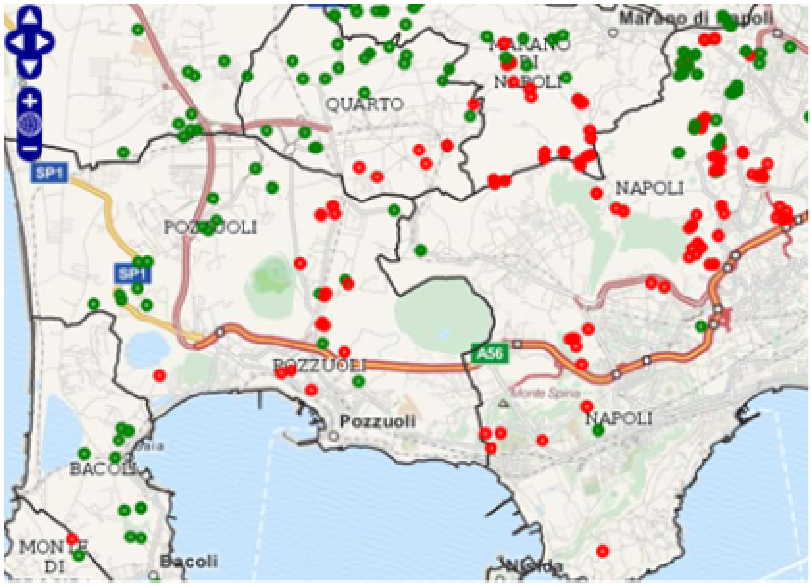
Attività svolta nel 2015

L'attività di monitoraggio per l'*Aromia bungii* ha interessato tutto il territorio regionale, per un totale di 884 siti. Allo stato attuale l'infestazione, resta confinata solo in una parte della provincia di Napoli, dove sono stati individuati 160 siti positivi.



Monitoraggio 2014 -2015 di *Aromia bungii* in Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it



Esito del monitoraggio 2014 - 2015 di *Aromia bungii* nell'area focolaio

Attività prevista

L'attività prevista interesserà l'intero territorio regionale ed è aggiuntiva alle ordinarie attività di sorveglianza. Oltre alle attività di controllo previste nelle aree infestate da parte degli Ispettori fitosanitari si prevede di monitorare almeno **altri 110 siti**, della zona tampone e della zona libera, con la presenza di piante ospiti, principalmente del genere *Prunus*, in frutteti più o meno specializzati ubicati principalmente nel casertano, nel napoletano e nel salernitano. Inoltre vanno monitorate anche piante isolate in ambito agricolo e urbano.

Nelle zone cuscinetto e nelle zone libere va posta particolare attenzione alla sintomatologia sospetta, come la presenza di segatura sul tronco o alla base della pianta, non attribuibile con certezza ad *A. bungii*. In questo caso si cercherà di estrarre dalla pianta la larva responsabile del rosume per l'identificazione in laboratorio. Per le determinazioni analitiche di laboratorio sulle larve si procederà nello sviluppo di test molecolari, disegnando dei primer specifici e, nello stesso affrontare l'identificazione della specie anche tramite il rosume con l'obiettivo di superare le difficoltà riscontrate nei tentativi finora effettuati di isolare il DNA dalla matrice vegetale, a causa di inibitori della presenza di sostanze inibenti. Tale attività risulta essere di interesse sia per il Servizio fitosanitario (rapidità del metodo e identificazioni certe), sia per i partner scientifici (UNINA e IPSP-CNR) interessati a validare metodiche analitiche su nuove matrici.

Per quanto riguarda la sperimentazione di misure di controllo, saranno realizzate prove sperimentali di laboratorio e di campo per verificare l'efficacia del controllo del cerambicide mediante l'uso di nematodi entomopatogeni, in un sito preventivamente individuato e messo in quarantena da parte del SFR Campania.

Risultati attesi

A) verificare l'evoluzione della distribuzione di A. bungii sul territorio regionale;
B) realizzare una chiave per il riconoscimento delle varie specie xilofaghe infestanti le stesse matrici ospiti del cerambice cinese delle drupacee;
C) possibili metodiche analitiche molecolari da mettere a punto per larve e rosume;
D) valutazione efficacia bioinsetticidi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Misura tecnica	Indicatore	Quantità
Ispezione visiva	N° giornate/persona	125
Raccolta campioni	N° di campioni	100

Laboratorio	Indicatore	Quantità
Identificazione al microscopio	N° di test	100
Test molecolare	N° di test	50

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	
Ispettori fitosanitari	100	Vivai e adozione Misure ufficiali
Altro personale URCoFi	180	Monitoraggio fitosanitario del territorio regionale Sviluppo test molecolari Prove di controllo

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)
Collaborazione scientifica: Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anoplophora chinensis

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Evitare l'introduzione e la diffusione dell'organismo nocivo sul territorio campano.

Ambito

Il SFR provvederà a monitorare i produttori e gli importatori di piante ospiti a rischio in particolare latifoglie: *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Alnus* spp., *Betula* spp., *Carpinus* spp., *Citrus* spp., *Corylus* spp., *Cotoneaster* spp., *Fagus* spp., *Lagerstroemia* spp., *Malus* spp., *Platanus* spp., *Populus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus* spp., *Salix* spp. e *Ulmus* spp.

Attività svolta nel 2014/2015

Durante il biennio 2014-2015, nell'ambito di altre attività istituzionali sono state effettuate circa 700 osservazioni di campo, che hanno dato sempre esito negativo.



Esito del monitoraggio 2014 -2015 di *Anoplophora chinensis* sul territorio regionale

Attività prevista

Il programma di monitoraggio sarà svolto secondo le Linee guida per la realizzazione dei monitoraggi annuali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modalità

Il monitoraggio avverrà attraverso una serie di controlli delle piante sensibili presenti in aree pubbliche e private. I controlli riguarderanno oltre a tutti i vivai anche tutti i garden e punti vendita. Inoltre in caso di rilevamento di larve su piante ospiti sono previsti prelievi di campioni per l'identificazione al microscopio.

Oltre all'inserimento della scheda su portale SIMFiTo dovranno essere acquisite le informazioni che possano permettere l'elaborazione del report al Ministero, il cui modulo è scaricabile dallo stesso software – foglio excel "**regolamentazione monitoraggi speciali**"

Indicatori

Il personale URCoFi controllerà almeno 50 siti in Parchi e giardini, pubblici e privati e boschi, mentre gli Ispettori fitosanitari controlleranno almeno altri 50 siti tra produttori ed importatori di bonsai e in vivaio. Particolare attenzione va posta in siti in cui sono presenti piante ospiti ubicate nelle vicinanze dei Punti di entrata.

Risultati attesi

Conferma dell'assenza della specie dal territorio campano.

Misura tecnica	**Indicatore**	**Quantità**
Ispezione visiva	N° giornate/persona	50
Raccolta campioni	N° di campioni	20

Laboratorio	**Indicatore**	**Quantità**
Identificazione al microscopio	N° di test	20
Test molecolare	N° di test	0

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	
Altro personale URCoFi	80	

Referente regionale: Dott. ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anoplophora glabripennis

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Diffusione in Campania: assente

Scopo

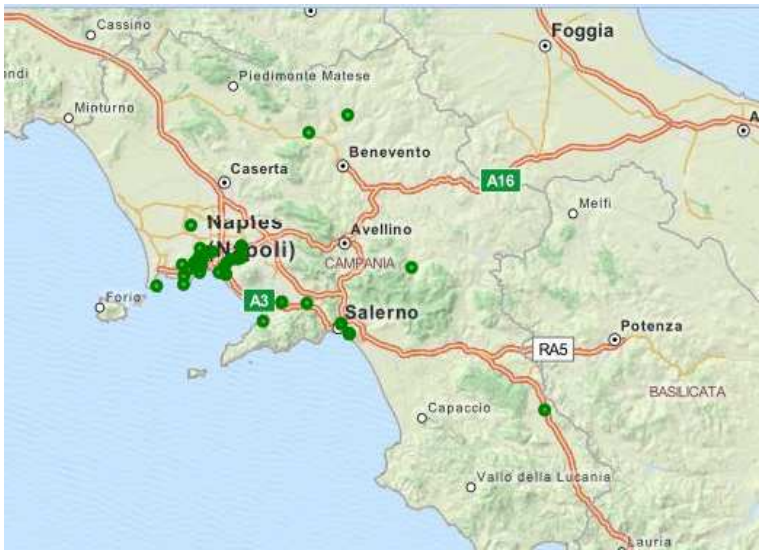
Evitare la diffusione dell'organismo nocivo sul territorio campano.

Ambito

Il SFR provvederà a monitorare i produttori e gli importatori di piante ospiti a rischio in particolare latifoglie: *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Alnus* spp., *Betula* spp., *Carpinus* spp., *Citrus* spp., *Corylus* spp., *Cotoneaster* spp., *Fagus* spp., *Lagerstroemia* spp., *Malus* spp., *Platanus* spp., *Populus* spp., *Prunus* spp., *Pyrus* spp., *Salix* spp. e *Ulmus* spp.

Attività svolta nel 2014/2015

Durante il biennio 2014-2015, nell'ambito di altre attività istituzionali sono state effettuate circa 50 osservazioni di campo, che hanno dato sempre esito negativo.



Esito del monitoraggio 2014 - 2015 di *Anoplophora glabripennis* sul territorio regionale

Attività prevista

Il programma di monitoraggio sarà svolto secondo le Linee guida per la realizzazione dei monitoraggi annuali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modalità

Il monitoraggio avverrà attraverso una serie di controlli delle piante sensibili presenti in aree pubbliche e private. I controlli riguarderanno oltre a tutti i vivai anche tutti i garden e punti vendita. Inoltre in caso di rilevamento di larve su piante ospiti sono previsti prelievi di campioni per l'identificazione al microscopio.

Oltre all'inserimento della scheda su portale SIMFito dovranno essere acquisite le informazioni che possano permettere l'elaborazione del report al Ministero, il cui modulo è scaricabile dallo stesso software – foglio excel "**regolamentazione monitoraggi speciali**".

Indicatori

Il personale URCoFi controllerà almeno 50 siti/anno in Parchi e giardini, pubblici e privati e boschi, mentre gli Ispettori fitosanitari controlleranno almeno altri 50 siti tra produttori ed importatori di bonsai e in vivaio. Particolare attenzione va posta in siti in cui sono presenti piante ospiti ubicati nelle vicinanze dei Punti di entrata.

Risultati attesi

Conferma dell'assenza della specie dal territorio campano.

Misura tecnica	**Indicatore**	**Quantità**
Ispezione visiva	N° giornate/persona	50
Raccolta campioni	N° di campioni	20

Laboratorio	**Indicatore**	**Quantità**
Identificazione al microscopio	N° di test	20
Test molecolare	N° di test	0

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	
Altro personale URCoFi	0	Attività da svolgere associata a *Anoplophora chinensis*

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo

Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anthonomus eugenii

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

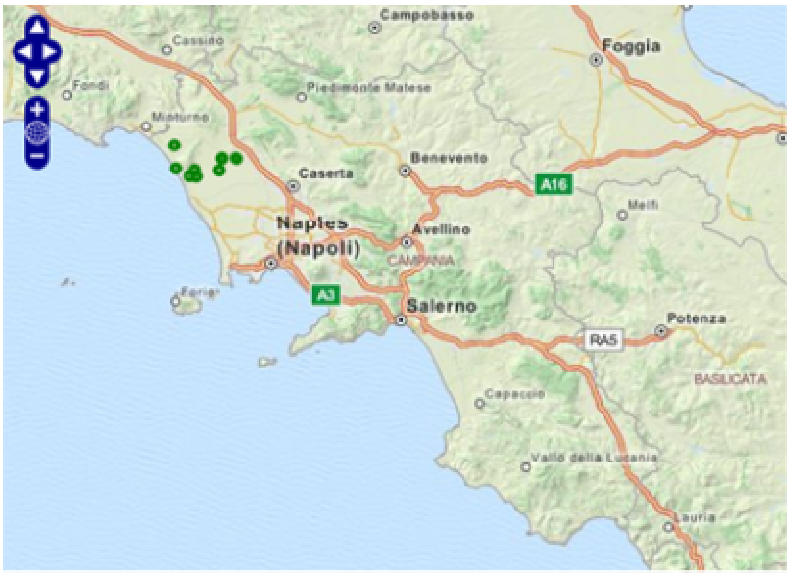
Nel giugno 2012 e nel 2013 diversi attacchi di *Anthonomus eugenii* (Cano) sono stati rilevati in Olanda in serre di peperone.

Nello stesso anno "Il Punteruolo del Peperone" *A. eugenii* , è stato ritrovato su coltivazioni di peperone in serra e pieno campo nel Basso Lazio. Data la pericolosità di questo fitofago è opportuno effettuare sopralluoghi in aziende orticole campane interessate alla solanacea per accertare l'eventuale presenza della specie sul territorio regionale.

L' *A. eugenii* è segnalato come fitofago anche a carico della melanzana e da adulto è riportato infeudato su altre Solanaceae tra le quali: patata, pomodoro, petunia, tabacco e datura (Patrock & Schuster, 1992).

Attività svolta 2015

Sono stati effettuati controlli nelle zone a maggiore vocazione alla coltivazione del peperone.



Attività prevista

L'attività nel 2016 prevede un monitoraggio su tutto il territorio regionale, in particolar modo nelle zone vocate alla produzione del peperone, come la provincia di Caserta. Il numero di siti da controllare periodicamente sarà di 20. Per il partner scientifico si delinea la possibilità di svolgere ulteriori 10 monitoraggi nelle aree di coltivazione. L'UNINA, mette a disposizione del Laboratorio Fitopatologico Regionale la propria competenza per quanto riguarda l'identificazione dell'insetto con la possibilità di ricevere dal suddetto Laboratorio materiale infestato e/o adulti di *A. eugenii* raccolto a seguito delle attività di monitoraggio svolte dagli ispettori fitosanitari. Il materiale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

opportunamente sigillato e siglato dal raccoglitore, sarà trattato con le dovute cautele al fine di evitare diffusioni accidentali.
L'UNINA, su richiesta dal partner Regionale, può mettere a disposizione del personale dedicato al monitoraggio, una scheda che riporti le principali caratteristiche dell'insetto e degli attacchi a carico delle bacche.

Risultati attesi

Si prevede che al termine dell'attività di monitoraggio **sia confermata l'assenza del fitofago**. Qualora si dovesse viceversa verificare la presenza del fitofago, sarà necessario rivedere il piano al fine di mettere in atto un monitoraggio puntuale con un aumento sostanziale di punti di raccolta dei dati di presenza del coleottero e con l'utilizzazione di trappole a feromoni.

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	Vivai e adozione di eventuali Misure ufficiali
Altro personale URCoFi	35 (10 aree campionate + attività di riconoscimento campioni positivi)	Monitoraggio regionale

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof.ssa Stefania Laudonia (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Gonocerus acuteangulatus – Palomena prasina – Nezara viridula* (*Cimiciato del noccioleto*)**

Diffusione in Campania: presente

Scopo

Verificare il reale grado di diffusione delle cimici e l'incidenza delle alterazioni da "cimiciato" e/o valutazione di altri difetti nelle nucule come l'avvizzimento, rancido, vizio occulto, aborto fisiologico, bucato (afferente al Balanino – *Curculio nucum*).

Ambito

Il monitoraggio sarà concentrato nelle fasi di pre-raccolta delle nocciole presso le aziende agricole oggetto di rilevamento in qualità di Unità Territoriali di Monitoraggio ubicate tra le provincie di Napoli, Avellino e Caserta.

Modalità

Le attività di monitoraggio saranno svolte in concomitanza con i controlli di routine anche di altri agenti, con ispezioni visive e modalità di campionamento random eseguite esclusivamente dal personale tecnico regionale seguendo uno specifico protocollo precostituito considerando almeno come fattori discriminanti:
-le cultivar
-altitudine della UTM
-peso sgusciato
-vicinanza con areali boschivi-quanti e quali trattamenti fitoiatrici effettuati nell'annata agraria,
-conoscenza dell'andamento meteo stagionale, anche utilizzando per singole aree omogenee alcuni data logger già in dotazione alle singole UOD territoriali.

Attività previste

Si effettueranno campionamenti per la provincia di Napoli, Avellino e Caserta, in modo tale che ci potrà essere un dato rappresentativo della presenza del fitofago.

Risultati attesi

Visite in campo con segnalazione di presenza puntuale dei fitofagi e/o campionamenti discontinui in zone con problematiche particolari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Tecnici agricoli, Ispettori fitosanitari	20	
Altro personale URCoFi	5	

Referente regionale: Dott.ssa Flavia Tropiano
Referente partner scientifico: Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Drosophila suzukii* (Moscerino dei piccoli frutti) ditteri fitofagi dei fruttiferi, ed altri carpofagi delle drupacee (*Cydia* spp., *Anarsia lineatella*, ecc.)**

Diffusione in Campania* (*Drosophila s.*)*: presente

Scopo

Verificare la diffusione di *D. suzukii* in Campania e valutare la dannosità alle colture da frutto. Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di strategie di difesa sostenibile che integrino il controllo biologico e biotecnico con quello agronomico e chimico. Allo stesso tempo sarà valutata la presenza, i danni e l'efficienza delle attuali strategie IPM nel controllo di altri carpofagi (es. *Ceratitis capitata*, *Rhagoletis cerasi*, cidie dei fruttiferi).

Ambito

Il monitoraggio sarà svolto nelle principali aree frutticole della regione prestando maggior attenzione alle coltivazioni di piccoli frutti, fragola, drupacee e vite.

Modalità

I monitoraggi per valutare la diffusione di *D. suzukii* saranno effettuati con trappole-esca attivate con sostanze attrattive varie (es. aceto di mele, Droskidrink). Le trappole-esca appositamente predisposte (es. bottiglie in plastica adeguatamente forate; trappole presenti in commercio) saranno collocate in prossimità di aree boschive e di colture suscettibili all'attacco (perimetralmente al campo coltivato, internamente in prossimità dei frutti, esternamente nella vegetazione spontanea). I campionamenti dei frutti orientati alla valutazione della dannosità del fitofago saranno effettuati dall'invaiatura alla raccolta commerciale. I frutti campionati saranno incubati ed osservati in laboratorio per accertare la presenza di *D. suzukii*.

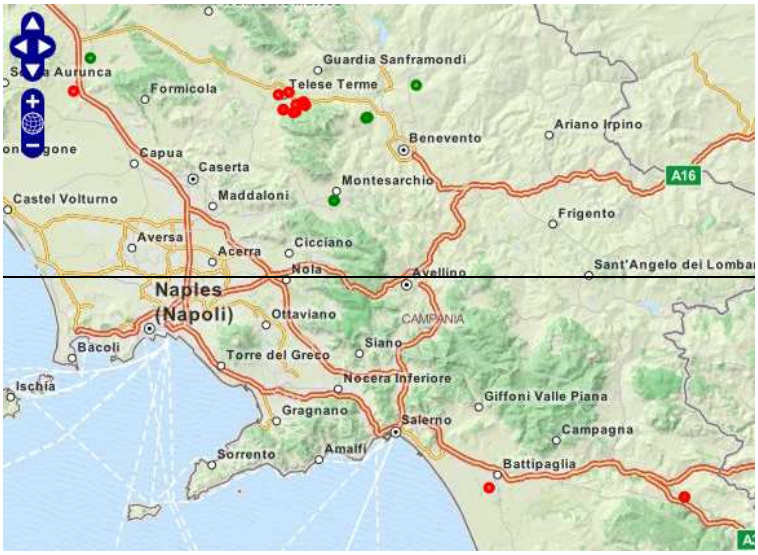
Indicatori

Il monitoraggio prevede il controllo delle UTM delle colture potenzialmente suscettibili, in particolare fragola, fragolina, piccoli frutti, vite, drupacee (ciliegio), ecc.

Attività 2015

Le attività di monitoraggio con trappole-esca condotte dal 2012 al 2015 hanno evidenziato la presenza di *D. suzukii* in tutte le province della regione Campania. I campionamenti sui frutti condotti dal 2014 al 2015 hanno messo in evidenza, tra le drupacee, il ciliegio come coltura più suscettibile. Non è stata osservata presenza di *D. suzukii* su frutti di pesco e di albicocco a maturazione commerciale, anche su frutti ipoteticamente sintomatici. Su albicocco si è osservato attacco di *D. suzukii* su frutti molto maturi non raccolti. Colture in serra di piccoli frutti, in particolare mora, sono risultate molto danneggiate. Danni economici su fragola sono stati registrati su produzioni, essenzialmente fuori suolo, raccolte nel periodo estivo-autunnale. Su vite, sviluppo di *D. suzukii* negli acini è stata osservato nel 2014 (annata favorevole al fitofago), mentre nel 2015 (annata siccitosa, sfavorevole al fitofago) non è stato osservato attacco diretto agli acini, nonostante la presenza dell'insetto nei territori campionati.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività previste

L'attività prevista è concentrata essenzialmente nelle UTM delle specie suscettibili . Per il Servizio fitosanitario, attraverso tale attività c'è l'interesse di monitorare la presenza dei fitofagi che sono in sensibile aumento, nonché di definire l'origine di alcuni danni sui frutti in fase di maturazione che si sono presentati nell'ultimo biennio su drupacee e pomacee. L'individuazione certa delle cause, potenzialmente ascrivibili ad attacchi di *D. suzuki* potrà evitare allarmismi ed inutili trattamenti fitosanitari. L'attività di monitoraggio sarà strutturata secondo uno schema che prevede la segnalazione delle UTM da parte del referente regionale al referente scientifico e il successivo campionamento che sarà realizzato dal personale URCOFI o dal personale regionale. Il materiale campionato verrà tenuto in osservazione e identificato nei laboratori del CNR-IPSP. Inoltre, saranno realizzati campionamenti anche in aziende selezionate non UTM ed in aziende per le quali dovessero giungere segnalazioni al referente regionale da parte di agricoltori e di tecnici di campo. Complessivamente, saranno eseguiti 15 campionamenti di frutti suddivisi tra le diverse specie potenzialmente suscettibili.

Nel corso dell'attività di campionamento saranno acquisite informazioni sulla bio-ecologia di *D. suzukii*: ospiti alternativi (vari frutti di specie selvatiche e ornamentali); principali antagonisti naturali e loro potenziale attività in campo; capacità di diffusione di patogeni agenti di marciumi (ad es. muffa grigia su fragola e marciume acido su vite); prime informazioni sulla correlazione tra andamento climatico, dinamica di popolazione e dannosità di *D. suzukii*. Inoltre, potrà essere valutata l'efficienza di cattura di alcuni tipi di trappole allo scopo di acquisire informazioni di base per l'applicazione della cattura massale di *D. suzukii*, in pieno campo (es. per il ciliegio) e in serra (es. per la fragola). Nell'ambito delle osservazioni condotte nelle UTM sarà valutata l'efficacia del controllo chimico realizzato con i principi attivi autorizzati dal piano regionale di lotta integrata.

Risultati attesi

Approfondita conoscenza della reale dannosità di *D. suzukii* in Campania.

Informazioni sulla biologia, ecologia ed etologia di *D. suzukii* e sugli antagonisti naturali

Valutazione di mezzi di controllo sostenibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	50	
Altro personale URCoFi	30	Campionamenti; esame in laboratorio dei campioni di frutti e valutazione della % di danno; supporto al laboratorio del servizio fitosanitario per la diagnostica; studio della bio-eco-etologia di *D. suzukii* e di strategie di controllo sostenibile

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Dott. Massimo Giorgini (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Epitrix cucumeris, Epitrix similaris, Epitrix subcrinita, Epitrix tuberis

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Controllo del materiale importato da paesi terzi per evitare l'introduzione delle specie del gen. *Epitrix* non presenti nel territorio e monitoraggio delle coltivazioni di patata o altre colture sensibili.

Ambito

Il monitoraggio verrà condotto in UTM pataticole e, dietro segnalazione del Servizio Fitosanitario Regionale o direttamente dai referenti dei Porti di Napoli o Salerno, su materiale di importazione da paesi terzi.

Modalità

Controlli visivi sui tuberi di patata e campionamento di materiale vegetale con presenza di sintomi. Eventuali organismi associati al danno verranno preparati ed identificati. Una metodica di identificazione rapida (qPCR o PCR end point) verrà messa a punto sulla base di materiale identificato ottenuto da istituzioni straniere, al fine di complementare l'identificazione microscopica delle specie in questione. Per tali acquisizioni non si procede ad inoltrare la richiesta di autorizzazione prevista dal Titolo X del D.Lgs. 214/2005 e s.m.i. in quanto materiale non vitale conservato in alcool. Comunque saranno prese in considerazione le linee guida previste dall'"Intentional import of organisms that are plant pests or potential plant Pests" - PM 3/64 dell'EPPO.

Attività previste

Monitoraggio di aziende pataticole e presso i porti su patate in importazione. Tale attività sarà integrata con le attività già previste per i controlli in importazione il cui referente scientifico è il Dott. Umberto Bernardo e il referente regionale il Dott. Raffaele Griffo.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	Campionamenti
Altro personale URCoFi	51	Campionamento ed analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo

Referente partner scientifico: Dott. Paolo Alfonso Pedata (IPSP), Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Marchalina hellenica* (Cocciniglia greca del pino)**

Diffusione in Campania: presente nell'isola d'Ischia

Questa specie è tipicamente infeudata al genere *Pinus* e, in particolare modo, al pino domestico. Dalla sua introduzione accidentale ad Ischia, la diffusione è sempre stata limitata ai territori isolani. Nel 2006, è stato introdotto dalla Grecia un piccolo nucleo del dittero camemide *Neoleucopis kartliana* (Tanasijtshuk), predatore di uova e degli stadi preimmaginali della cocciniglia greca dei pini. Il predatore si è rapidamente insediato e dal 2010 è stato registrato un ridimensionamento delle popolazioni di *M. hellenica*. Dati biologici preliminari riportati per la specie antagonista, indicano che essa è in grado di svolgere più generazioni per anno, predando sia le uova negli ovisacchi cerosi che gli stadi giovanili protetti sotto le scaglie della corteccia dei pini.

Attività 2014/2015

Durante l'anno 2015 sono state effettuate circa 60 osservazioni di campo, di queste solo alcune sulle isole.

Negli anni passati la presenza del predatore *N. kartliana* è stata accertata in tutti i siti di campionamento dell'Isola d'Ischia.



Esito del monitoraggio 2014 - 2015 di *Marchalina hellenica* sul territorio regionale

Ambito

In occasione di altri accertamenti sarà valutata anche l'eventuale presenza della cocciniglia greca su pinete e parchi pubblici dell'isola d'Ischia, di Procida e Capri nonchè sui pini del restante territorio regionale.

Modalità

Il monitoraggio avverrà attraverso una serie di controlli in aree pubbliche e private. Le attività di campionamento svolte dal Altro personale URCoFi saranno svolte congiuntamente alla valutazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

del ruolo dell'antagonista tendenti ad approfondire la biologia di *N. kartliana*, nonché il suo ruolo nel contenimento delle popolazioni di *M. hellenica*.

Attività previste

Si controlleranno almeno 40 siti/anno anche in occasione di altri rilievi su *Pinus* sp.
La Regione Campania ha un interesse di mantenere costante ed attenta la vigilanza sul territorio in questione, altri partner scientifici hanno l'interesse a monitorare la diffusione dei parassitoidi.

Risultati attesi

Aggiornamento sulla diffusione ad Ischia e conferma dell'assenza della specie dal restante territorio campano.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	5	Nei vivai
Altro personale URCoFi	5	Almeno 20 siti da effettuarsi prevalentemente in occasione di altri sopralluoghi, soprattutto *Toumeyella parvicornis*. Specifiche missioni ad Ischia.

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Megaplatypus mutatus* (Platipo)**

Diffusione in Campania: presente nella provincia di Caserta, Napoli, Benevento e Salerno

Scopo

Il *Megaplatypus mutatus* è un coleottero appartenente alla famiglia Platypodidae originario del Sudamerica dove è conosciuto anche con il nome volgare di "**taladrillo grande delle forestali**". Dall'anno 2000 è stata segnalata la sua presenza anche in Europa ed in Italia, dove è stato segnalato in alcuni pioppeti della provincia di Caserta. Negli anni successivi la specie ha ampliato il suo areale e dal 2011 è stata segnalata anche nei comuni a nord di Napoli. Nel corso del 2013 la specie è stata rinvenuta anche in prov. di Benevento e Salerno, oltre che nella regione Molise. Nel 2016 e nel 2017 verrà svolto un monitoraggio per conoscere la sua reale distribuzione sul territorio e l'entità dei danni.

Il personale regionale sarà di supporto anche nelle attività di campo in materia di sperimentazione di semiochimici ed efficacia di prodotti fitosanitari; attività svolta dal Dipartimento di Agraria di Foggia nell'ambito dello specifico progetto di studio.

Ambito

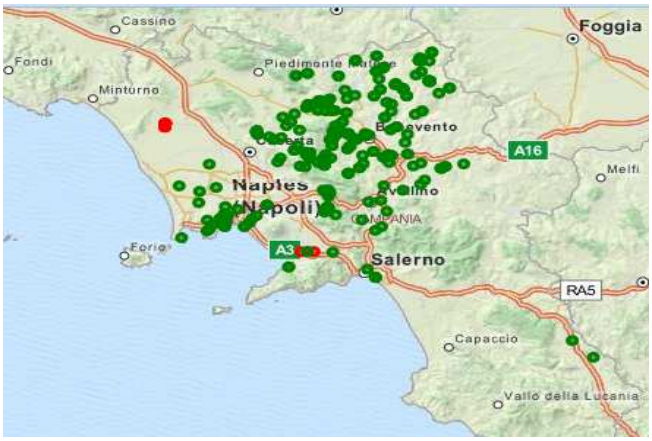
Saranno monitorate prevalentemente Latifoglie in Provincia di Caserta, Napoli, Benevento e Salerno. Si favoriranno collaborazioni con le Regioni limitrofe per stimolare attività congiunte, come già realizzato nel caso del Molise.

Modalità

Il monitoraggio avverrà attraverso una serie di controlli delle piante sensibili presenti in aree pubbliche e private. Nei vivai l'attività sarà rivolta alle piante ornamentali di latifoglie ~~del~~ con diametro del tronco superiore ai 10/15 cm. Le attività di monitoraggio saranno svolte congiuntamente allo sviluppo di sistemi di lotta con sostanze odorose.

Attività svolte 2014/2015

Durante il biennio 2014-2015, nell'ambito di altre attività istituzionali sono state effettuate circa 300 osservazioni di campo, soprattutto in area libera. Da tali osservazioni è emersa una diminuzione dell'intensità dell'attacco nel casertano e nel napoletano. Nel 2015 è stata realizzata una prima prova di efficacia con diverse sostanze attive insetticide già autorizzate sulle colture oggetto del trattamento.



Esito del monitoraggio 2014-2015 di *Megaplatypus mutatus* in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività previste

È prevista la continuazione della collaborazione tra il SFR, il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Foggia e il Dipartimento di Agraria di Portici.

In linea generale non sono previste attività di campo specifiche per cui il personale del Servizio fitosanitario e di URCoFi, in occasione di altri monitoraggi del territorio su latifoglie, verificheranno la presenza anche del *M. mutatus*, compilando le apposite schede SIMFito.

Risultati attesi

Confermare la presenza della specie nel territorio campano. Accertamento di eventuali nuovi focolai in comuni finora non interessati dagli attacchi del fitofago.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	Attività associata
Altro personale URCoFi	5	Attività associata

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo

Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Monochamus* spp. - *Bursaphelenchus xylophilus* (Nematode del Pino)**

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Accertare, l'eventuale presenza del nematode del pino e dei suoi vettori: i coleotteri cerambicidi del genere *Monochamus* spp, rappresentati in Europa da 4 specie indigene e da una dozzina di specie extra-europee di temuta introduzione. Il monitoraggio riguarderà i popolamenti di conifere (ad eccezione dei generi *Thuya* e *Taxus),* le adiacenze di aree a forte rischio, quali segherie, industrie di lavorazione del legno, dogane aeroportuali e portuali, oltre al controllo degli imballaggi legnosi originari di Paesi dove il nematode risulta insediato.

Ambito

Il monitoraggio interesserà i popolamenti arborei di *Pinus spp*., con particolare attenzione alle aree colpite da bostrico o comunque deperite, i vivai forestali, le segherie e i depositi di legname, i punti di controllo degli imballaggi in importazione in particolare quelli provenienti dal Portogallo, alberi morti o caduti in bosco da non più di 6 mesi. Lo standard EPPO di riferimento per il monitoraggio fitosanitario è il **PM 8/2(2) Coniferae**, aggiornato al settembre 2014, che specifica i requisiti che devono possedere i vegetali e i prodotti vegetali commercializzati, rispetto al nematode da quarantena. Esso riguarda piantine, grosse branche tagliate, corteccia isolata, e vari tipi di legname di conifere da sottoporre a controlli per impedire la diffusione di specie dannose regolamentate.

Modalità

Le indagini saranno svolte nel corso dell'anno, concentrandosi sui potenziali mezzi favorenti l'ingresso e la diffusione del nematode e/o dei suoi vettori. Ovvero i controlli saranno concentrati nei punti di ingresso dei prodotti vegetali e delle merci, su materiale con sintomatologia sospetta e durante il periodo dell'anno in cui maggiormente si possono evidenziare (primavera inoltrata – estate). Nei casi di assenza di sintomi riconducibili al nematode, le osservazioni si focalizzeranno su legname con manifestazioni dell'attività di specie xilofaghe, come quelle del genere *Monochamus.*

È importante che il campione da esaminare sia quanto più rappresentativo di una data località ed il prelievo costituito da una matrice legnosa da sottoporre ad analisi andrà inviato presso il Laboratorio Fitopatologico Regionale.

Le indagini territoriali dedicate alla presenza di *Monochamus* sp. saranno concentrate su: alberi danneggiati ed indeboliti da cause fitopatologiche (es. cancri), meteoriche o meccaniche; siti che presentano materiale a rischio (residui vegetali, legname abbandonato, ceppi di legname ecc.); alberi in siti non forestali (parchi, giardini, alberature stradali, ecc.), limitrofi a potenziali punti di ingresso; diffusione di legname infestato.

L'uso di apposite trappole a feromone, da impiegare per la verifica della presenza di cerambicidi del genere *Monochamus sp.*, potrebbe consentire di ottenere campioni biologici per valutare l'eventuale presenza di *B. xylophilus* nel corpo dei vettori catturati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

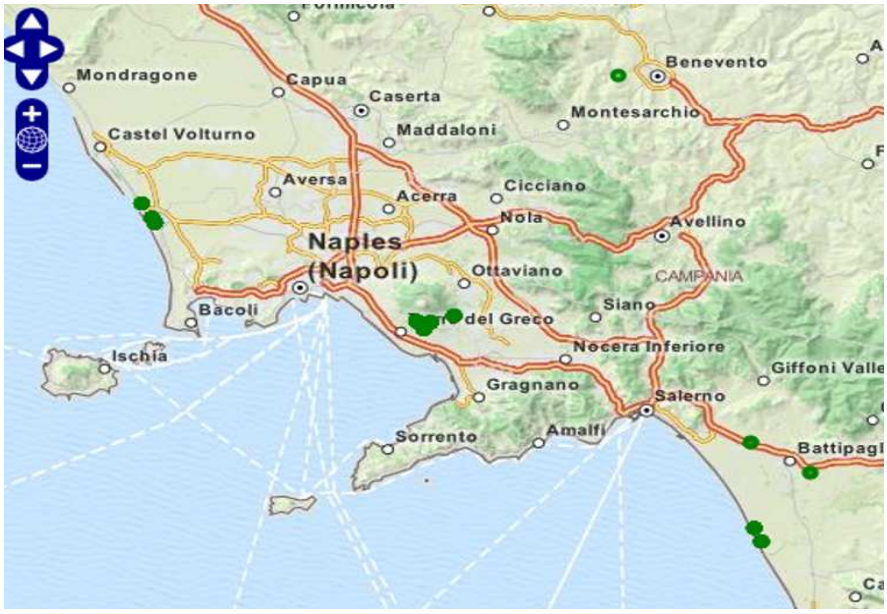
Attività 2015

L'attività svolta ha riguardato circa 200 siti monitorati per la ricerca di sintomi di *B. xylophilus* ed hanno interessato tutto il territorio regionale

Dai dati inseriti nel database SIMFito tutte le 200 ispezioni sono risultate negative alla presenza del nematode. Per quanto concerne il monitoraggio di coleotteri del genere *Monochamus* spp. indigeni ed alloctoni, potenziali vettori di *B. xylophilus*, sono stati monitorati 10 siti con esito negativo.



Esito del monitoraggio 2014 -2015 di *Bursaphelenchus xylophilus* sul territorio regionale



Siti monitoraggio 2015 di *Monochamus* spp. con trappole innescate con GALLOPROTECT PACK

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività 2016

L'attività prevista è indirizzata sia alla ricerca di sintomi diretti ascrivibili alla presenza di *B. xylophilus* con ispezioni che interesseranno tutto il territorio regionale e sia alle specie di *Monochamus* spp. specie europee e non, potenziali vettori del nematode.

Indicatori

Per la ricerca di *B. xylophilus* verranno ispezionati 50 siti tra boschi e siti produttivi con il prelievo di almeno 30 campioni provenienti da corteccia ed imballaggi in importazione che saranno processati dal Laboratorio Fitopatologico Regionale. Il numero di siti da monitorare sul territorio per la ricerca di *Monochamus* spp. sarà almeno di 20, con almeno 40 trappole (Crosstrap o similare), 2 per sito, innescate da attrattivi specifici e generici che dovranno essere acquistati. Gli attrattivi generici favoriscono la cattura anche di altri insetti xilofagi.

È prevista la determinazione al microscopio dei campioni prelevati dalle trappole, sia per i *Monochamu*s spp. e sia per un'indagine più complessa estesa alle specie xilofaghe dei pini.

Risultati attesi

Conferma dell'assenza delle specie alloctone in questione dal territorio campano. Identificazione della fauna xilofaga dei pini. Identificazione degli antagonisti naturali. Valutazione della biodiversità per alcuni biotopi regionali. Possibile rinvenimento di specie alloctone.

Misura tecnica	**Indicatore**	**Quantità**
Trappolaggio	N° di trappole	40
Identificazione al microscopio	N° di test	20

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	Ispezione siti produttivi Prelievo campioni
Altro personale URCoFi	130	Monitoraggio quota trappole da maggio a ottobre ogni 10 giorni. Esame e classificazioni campioni

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo

Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Paysandisia archon

Diffusione in Campania: limitata a sporadiche segnalazioni negli anni passati

Scopo

Verificare la diffusione dell'insetto sul territorio campano. Particolare attenzione verrà prestata nelle aziende vivaistiche nell'ambito dei controlli per *Rhynchophorus ferrugineus*.

Ambito

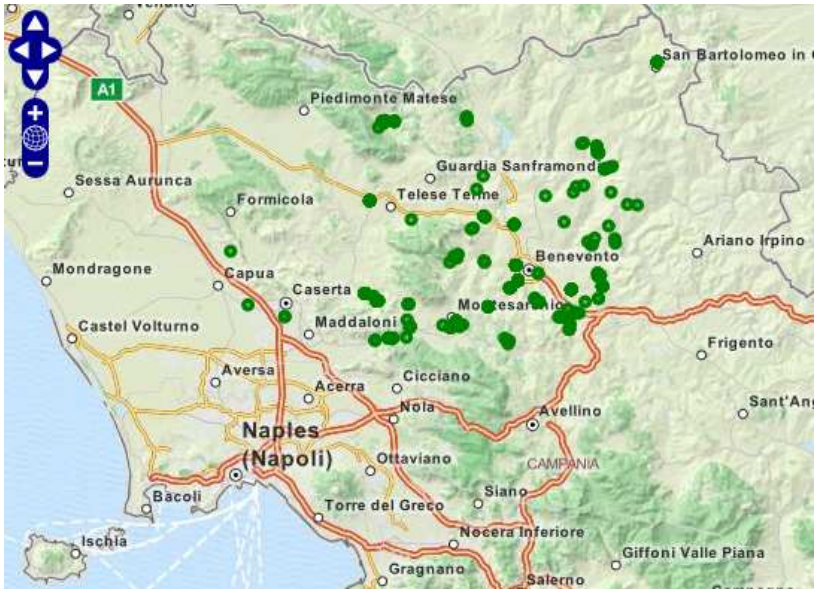
Il monitoraggio riguarderà la piante di palme situate principalmente nei vivai.

Modalità

Non esistono trappole per il monitoraggio dell'insetto e quindi l'osservazione sarà esclusivamente visiva. La manifestazione più caratteristica delle infestazioni di *Paysandisia archon* è la presenza di abbondante rosura all'esterno dello stipite delle piante. Un altro sintomo dell'infestazione è la presenza di esuvie abbandonate nella parte esterna della pianta. Effettuando sezioni del rachide fogliare di palme del genere *Phoenix* si possono vedere fori circolari in corrispondenza delle gallerie scavate dalle larve. Sintomi di perforazione del lembo fogliare sono causati dalle giovani larve, tuttavia questi possono essere confusi con quelli provocati da un altro lepidottero minatore.

Attività 2015

Nel 2015 sono state effettuate 322 ispezioni, tutte con esito negativo.



Attività previste

Almeno tutte le aziende autorizzate all'uso del "passaporto palme".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	25	
Altro personale URCoFi	5	

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof. Emilio Caprio (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pityophthorus juglandis - Geosmithia morbida

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Congiuntamente a *Rhagoletis completa* (Mosca delle noci), *Coptodisca lucifluella* (fillominatore del noce) e *Brenneria nigrifluens* (Cancro corticale del noce).

Diffusione: assente in Campania

Scopo

Nell'autunno 2013 varie piantagioni di noce nero (*Juglans nigra*) presenti in provincia di Vicenza (Bressanvido ed altre città) sono state trovate infette da "cancro rameale del noce" (Thousand Cankers Disease), una fra le malattie più gravi a carico dei noci. La malattia è causata dal fungo ascomicete *Geosmithia morbida* e veicolata dal coleottero scolitide *Pityophthorus juglandis*, entrambi originari degli Stati Uniti sud-occidentali e del Messico settentrionale. Tale ritrovamento in Italia rappresenta la prima segnalazione europea sia per il fungo patogeno che per l'insetto vettore (Montecchio e Faccoli, 2014). Nel 2015 il predetto fungo e il relativo vettore sono stati segnalati anche in Piemonte e Lombardia. Tenuto conto che su lunghe distanze l'insetto vettore e il fungo patogeno possono essere veicolati, dando origine a nuovi focolai, mediante il trasporto di ramaglia, tronchi e semilavorati di noce con corteccia, particolare attenzione deve essere posta su tale tipo di materiale in movimentazione.

Ambito

Ispezionare le aree a vocazione e realizzare campagna divulgativa.

Modalità

Il monitoraggio è realizzato nelle UTM e in altre aziende rappresentative della nocicoltura campana. Controlli sono previsti anche nei luoghi di lavorazione del legno di noce. I principali sintomi utili al riconoscimento della malattia sono il rapido disseccamento di parti di chioma a partire dalle porzioni più giovani, i cui rametti presentano abbondanti e piccoli fori dovuti all'insetto vettore. Le corrispondenti foglie disseccano senza cadere a terra, assumendo un portamento a bandiera.

Indicatori

Verranno controllati almeno 20 siti.

Attività svolta 2015

Per *Geosmithia morbida* e per il vettore scolitide *Pityophthorus juglandis* sono stati effettuati accertamenti congiunti ai monitoraggi per la *R. completa*, arrivando ad un numero di circa 100 osservazioni, di cui 43 sono risultate positive alla presenza del dittero tefridite. Tali osservazioni fanno riferimento ad un numero limitato di siti monitorati. Mentre nessun positivo è stato rilevato per *G. morbida* e per il vettore scolitide *P. juglandis*

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività prevista

L'attività prevista è concentrata essenzialmente nelle UTM delle specie sensibili

Misura tecnica	**Indicatore**	**Quantità**
Ispezione visiva	N° giornate/persona	10
Raccolta campioni	N° di campioni	10
Identificazione al microscopio	N° di test	10
Terreno di coltura selettivo	N° di test	10

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	
Ispettori fitosanitari	10	Nei depositi di legname e nei vivai
Altro personale URCoFi	40	

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Dott. Umberto Bernardo (IPSP), Prof. Felice Scala (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Rhynchophorus ferrugineus* (Punteruolo rosso delle Palme)**

Diffusione in Campania: ampiamente presente

Scopo del monitoraggio
Adempimenti connessi alle Misure di emergenza.

Ambito
Tutto il territorio regionale. Verranno eseguiti dagli ispettori fitosanitari i controlli delle palme presenti presso i vivai ai fini dell'emissione del passaporto della piante. Accertamenti saranno anche effettuati in zona libera, zona cuscinetto e zona infestata.

Modalità
Per il controllo del territorio ci si avvale della collaborazione delle Amministrazioni comunali che sono state allertate in maniera capillare negli scorsi anni.
Oltre all'inserimento della scheda sul portale SIMFiTo dovranno essere acquisite le informazioni che possano permettere l'elaborazione del report al Ministero, il cui modulo è scaricabile dallo stesso software – foglio excel "**regolamentazione monitoraggi speciali**".

Attività prevista
Verifica trimestrale vivai palme.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	25	
Altro personale URCoFi	5	

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof. Emilio Caprio (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Thaumetopoea pityocampa **(Processionaria del pino)**

Diffusione in Campania: presente

La processionaria del pino è un lepidottero defogliatore dei pini, diffusa in gran parte dell'Europa meridionale e nei Paesi mediterranei. In Campania colpisce soprattutto il pino nero di rimboschimento, anche se si rinviene su altre conifere forestali (pini mediterranei) e ornamentali (cedri).
In Campania la processionaria è diffusa in tutta la zona litoranea e nelle zone appenniniche interne. Le larve possono produrre defogliazioni più o meno vistose, in seguito alle quali le piante possono indebolirsi, divenendo più suscettibili agli attacchi di fitopatie o di altri insetti. L'impatto economico, limitato per quanto riguarda i rischi sul popolamento arboreo è invece rilevante per quanto riguarda l'impatto sulla fruizione dei boschi gravemente infestati e i possibili danni alla salute per i residenti prossimi a piante infestate.

Ambito

Vivai e popolamenti arborei in cui l'insetto minaccia seriamente la produzione o la sopravvivenza delle piante. Inoltre sarà svolta eventuale attività di supporto agli enti gestori di Pinete in aree turistiche (parchi naturali, litorali), alberature e giardini in ambiente urbano se richiesta.

Modalità

Ordinari controlli nei vivai piante sensibili. Divulgazione delle tecniche di prevenzione e contenimento dell'insetto. Controlli in boschi e su richiesta in aree pubbliche e private.

Attività svolta 2015

Il piano di monitoraggi ha interessato circa 160 siti, di cui 7 sono risultati positivi.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività prevista

L'attività prevista è effettuata su richieste specifiche o in occasione di altri accertamenti in ambito forestale o di verde urbano.

Indicatori

Nel 2016 si controlleranno almeno 20 siti in aree boschive.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	3	

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Torymus sinensis - Dryocosmus kuriphilus* (Cinipide del castagno)**

Diffusione in Campania: presente

Scopo

Le Misure di emergenza per quanto concerne il *D. kuriphilus* sono state abrogate per cui anche le attività risultano ridimensionate. Occorre invece continuare a verificare il grado di parassitizzazione del Cinipide galligeno del castagno da parte del *Torymus sinensis.* Scientificamente verranno effettuate delle indagini per capire i fattori che influenzato l'insediamento del *T. sinensis* con ~~%~~ percentuali molto differenti da areale ad areale.

Ambito

L'intero territorio regionale con particolare riferimento ai territori del casertano, salernitano, avellinese e beneventano.

Attività previste

Si continueranno le attività atte a determinare l'acclimatamento del parassitoide.

Il campionamento sarà effettuato in due periodi, quello invernale e quello primaverile-estivo il primo per valutare l'avvenuto acclimatamento del parassitoide. Il secondo per valutare l'eventuale mancata estivazione allo stadio di pupe e l'entità di tale fenomeno. Il secondo campionamento sarà svolto solo in alcune delle zone che risulteranno positive al primo campionamento a discrezione del referente del CNR.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	45	Azione di supporto per l'individuazione dei siti di lancio e raccolta galle
Altro personale URCoFi	45	

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

Toumeyella parvicornis

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diffusione in Campania: presente nel napoletano e casertano

Scopo

Il primo ritrovamento è stato effettuato durante il periodo dicembre 2014 – gennaio 2015. Dai campioni raccolti, costituiti da germogli di pino domestico, provenienti da svariate località della provincia di Napoli, vistosamente ricoperti di melata e fumaggine, è stata riscontrata la presenza della cocciniglia di origine neartica *Toumeyella parvicornis*, nota come cocciniglia tartaruga dei pini. I sopralluoghi, effettuati soprattutto in ambiente urbano, hanno evidenziato imbrattamenti e annerimenti anche di branche e tronchi degli stessi pini e del suolo sottostante. L'esame del materiale vegetale ha determinato la presenza, in alcuni casi ad elevata densità, del coccide in tutti gli stadi di sviluppo. Questa specie è tipicamente infeudata alle specie del genere *Pinus* e, in particolare modo, al pino domestico.

Il Servizio fitosanitario regionale ha approvato con Decreto n. 52 del 29/07/2015 un "Piano d'azione" per il contenimento delle infestazioni.

Questa specie è tipicamente infeudata al genere *Pinus* e, in particolare modo, al pino domestico.

Al 30 settembre 2015 i comuni interessati dall'infestazione sono:

Napoli, Ercolano, Aversa, Saviano, San Nicola La Strada, Giugliano in Campania, Portici, Torre Annunziata, Nola, San Giorgio a Cremano, Afragola, Torre Del Greco, Marcianise, Caivano, San Sebastiano al Vesuvio, Scisciano, Casoria, Cercola, Pozzuoli, Arzano, San Felice a Cancello, Sant'Anastasia, Acerra, Tufino.



Distribuzione 2014-2015 di *Toumeyella parvicornis* in Campania

Modalità

Il monitoraggio avverrà attraverso una serie di controlli in aree pubbliche e private.

Nelle aree infestate sono previste attività di campionamento ai fini scientifici, svolte dal personale URCoFi afferente alle rispettive istituzioni, per la valutazione del ruolo di eventuali antagonisti e per approfondimenti sulla biologia e dell'accertamento del numero di generazioni svolte dal nuovo organismo nocivo. La conoscenza del tipo di evoluzione biologica del coccide in Campania è indispensabile per la valutazione di eventuali procedure di controllo da sperimentare e suggerire e dei momenti ottimali di intervento. I maggiori disagi, legati alla presenza del coccide e riscontrati durante il 2015 sono dovuti alle enormi quantità di melata prodotta dalle piante infestate ubicate lungo le principali strade di comunicazione e in parchi e giardini urbani. Tenuto conto che le piante

maggiormente infestate sono quelle ubicate lungo le principali strade di comunicazione, saranno sensibilizzati i soggetti proprietari ad una proficua collaborazione affinché il personale scientifico URCoFi sia messo nelle condizioni di poter recuperare numerosi campioni dalla periodica potatura dei pini (ANAS, Autostrade, Comuni, Città Metropolitana di Napoli, ecc. ecc.). La presenza dell'organismo nocivo si manifesta soprattutto nella fase di abbondante produzione di melata (che si verifica più volte all'anno ad opera delle femmine in maturazione ovarica), quando le chiome dei pini, riflettendo la luce solare, appaiono lucide e permettono così di evidenziare l'infestazione.

Attività previste

Nel 2016 si controlleranno almeno 100 siti. In linea generale non verranno effettuati accertamenti specifici nelle aree già riconosciute infestate.

Nelle zone libere sarà valutata l'eventuale presenza dell'organismo nocivo principalmente in occasione di altri accertamenti fitosanitari.

Una campagna di informazione sarà svolta presso i vivaisti delle aree delimitate per far ottemperare alle prescrizioni previste dal Piano d'azione.

Ai fini di indagini scientifiche svolte dal personale URCoFI di UNINA, in linea con gli obiettivi che si intendono perseguire, si procederà all'individuazione di aree rappresentative che saranno monitorate regolarmente nel corso del 2016, per integrare i dati biologici riguardanti il coccide, ancora molto carenti, e quelli sugli antagonisti naturali che sono stati individuati durante il 2015 (identificazione, censimento, diffusione e ruolo, etc.).

Risultati attesi

A. verificare l'evoluzione della distribuzione di *T. parvicornis* sul territorio regionale;
B. Bio-etologia del coccide dei pini;
C. Studio ed identificazione morfo-molecolare di antagonisti;
D. Messa a punto di tecniche di lotta.

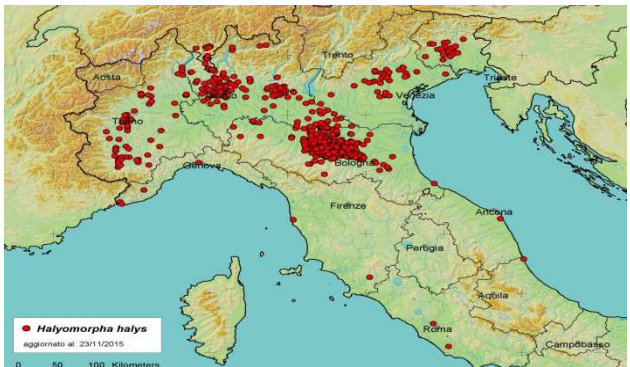
Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	2	Nei vivai e per nuove segnalazioni
Altro personale URCoFi	100 (+60 di laboratorio)	Monitoraggio fitosanitario Studi bio-etologici Prove di controllo

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof. Antonio Pietro Garonna (UNINA)
Collaborazione scientifica: Dott. Emilio Guerrieri (IPSP)

***Halyomorpha halys* - Cimice marmorata**

Diffusione in Campania: assente



fonte: http://burc.regione.campania.it

Scopo

La cimice marmorata (*Halyomorpha halys*) è un insetto pentatomide di origine asiatica, di recente introduzione nel territorio nazionale, che può provocare seri danni alle colture frutticole e orticole. Negli Stati Uniti sta creando seri problemi su diverse coltivazioni, soprattutto nei frutteti. Si tratta di specie non inserita in allegato I e II della Direttiva 2009/29/EC, ma già segnalata dall'EPPO, anche se cancellata dall'Alert list.

In Italia è stata segnalata la prima volta nel 2012. Il fitofago si è ormai diffuso sull'intero territorio della pianura padana. Al momento è stata osservata e monitorata in Friuli, Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Limitate presenze sono state rilevate anche nel centro Italia, mentre per il momento non si rilevano particolari presenze nelle zone pedo-montane (Alto Adige, Trentino e Valle D'Aosta). Danni importanti sono riportati in Piemonte, specie su pesco, ma i problemi più gravi si sono avuti in Emilia Romagna, nel modenese, dove si sono rilevati danni anche del 50 – 70 della produzione

Il monitoraggio, nelle zone infestate, è stato esteso anche ad altre coltivazioni in quanto *Halyomorpha halys* è una specie altamente polifaga che si sposta molto rapidamente tra le colture. È stata trovata in numerosi appezzamenti di soia, mais, ma anche su alcuni impianti di pero, pesco, vite e actinidia . Inoltre può risultare fastidiosa anche in ambiente urbano, in quanto può annidarsi in abitazioni laddove esistono popolazioni molto numerose.

L'introduzione di tale fitofago può ritenersi molto probabile nei prossimi mesi visti gli scambi commerciali tra le aree infestate della penisola italiana e la regione Campania.

Ambito

Coltivazioni di fruttiferi prevalentemente in provincia di Napoli, Caserta e Salerno, magazzini di lavorazione, mercati. Piante spontanee e ornamentali attrattive per la cimice.

Modalità

E' importante monitorare i frutteti ed i vigneti al fine di valutarne la reale presenza e di seguire un'eventuale strategia di difesa insetticida. Attualmente non esistono sostanze attive registrate per il controllo di *Halyomorpha halys*, tuttavia in bibliografia si rileva, da prove effettuate negli Stati Uniti, che quelle ad ampio spettro possono controllare questa cimice. Risulta pertanto importante per il Servizio fitosanitario segnalarne subito la presenza, per affrontare al meglio una strategia di controllo e di contenimento della diffusione del fitofago. Nel contempo, le istituzioni scientifiche, avrebbero la possibilità di studiare le dinamiche di popolazione e la bioetologia del nuovo fitofago.

Attività previste

Nel 2016 si controlleranno a campione le specie vegetali suscettibili d'attacco, preferendo i frutteti in prossimità di stabilimenti e magazzini dove abitualmente si svolge il traffico commerciale e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

lavorazione della frutta. Sono previste anche ispezioni in circa 40 aziende agricole con coltivazione di pesco, melo, pero e vite o altre piante sensibili(es. pomodoro, peperone, mais, ecc).. Tali siti saranno in primis le UTM .
Inoltre, potranno essere allestite stazioni di monitoraggio con l'impiego di trappole innescate con specifici attrattivi chimici.

Risultati attesi
Sorveglianza del territorio. Il monitoraggio di *H. halys* sulle specie da frutto sarà in gran parte effettuato in concomitanza ai campionamenti di *Drosophila suzukii.*

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	10	

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico:_Dott. Massimo Giorgini (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2 - Agenti Batterici

***Clavibacter michiganensis* subsp. *michiganensis* (Batteriosi del Pomodoro)**

Diffusione in Campania: presente

Scopo

Prevenire l'insediamento in Campania delle batteriosi del pomodoro attraverso il monitoraggio delle coltivazioni e delle importazioni di semente.

Clavibacter michiganensis* subsp. *michiganensis	**Ospiti**	**Periodo di campionamento**	**Materiale di prelievo**
Importazione	Semente di pomodoro proveniente da Paesi Terzi	Tutto l'anno	Semente
Coltivazione	Piante di pomodoro in pieno campo e coltura protetta	Durante la stagione vegetativa	Pianta intera, parti di pianta, frutti

Ambito

I controlli riguarderanno:

1. sementi di pomodoro provenienti da paesi terzi (Sud Est asiatico, Stati Uniti, Cina) in arrivo nei punti di ingresso frontalieri.
2. Piante di pomodoro sintomatiche prelevate durante i monitoraggi in pieno campo o in coltura protetta.

Modalità

Per il campionamento di semente di pomodoro verranno seguite le modalità indicate nella circolare applicativa. Per il monitoraggio in pieno campo si prevede il controllo visivo e il prelievo di eventuali piante sintomatiche da inviare al laboratorio del SFR per l'analisi.

Attività 2015

Sono state effettuate circa 20 ispezioni, controllando diversi siti.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività 2016

Per quanto riguarda il pomodoro si prevede di monitorare 50 ha di coltivazioni in pieno campo e di effettuare 40 controlli a campione sulle sementi provenienti da Paesi terzi.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	
Altro personale URCoFi	20	

Referente regionale: Dott. ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Astolfo Zoina (IPSP)

***Candidatus liberibacter solanacea rum* (CaLsol)**

Diffusione in Campania: assente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scopo

"Candidatus Liberibacter solanacearum" (CaLsol) è un batterio Gram-negativo che causa gravi malattie in numerose specie di Solanaceae (e.g. patata e pomodoro) ed Apiaceae (e.g. carota e sedano). Attualmente sono riconosciuti cinque aplotipi (A, B, C , D, E) di cui A e B, trasmessi dalla Psillidae *Bactericera cockerelli*, infettano le Solanaceae e sono stati rinvenuti nelle Americhe ed in Nuova Zelanda; mentre C, D ed E, trasmessi da *Trioza apicalis* e *Bactericera trigonica*, causano ingenti danni alle colture di Apiaceae. Gli aplotipi A e B e il vettore *Bactericera cockerelli* sono nella lista EPPO A1 tra i patogeni da quarantena non presenti in Europa e nel Bacino del Mediterraneo. Dal 2008 ad oggi gli aplotipi C, D ed E sono stati rinvenuti in numerosi stati europei (Finlandia, Norvegia, Svezia, Spagna, Francia e Germania) su carota e sedano. A tutt'oggi, fortunatamente, non sono state effettuate segnalazioni di CaLsol in piante coltivate in Italia benché recentemente il nostro centro di ricerca (CREA-PAV) ed il Servizio fitosanitario della Regione Lombardia abbiano individuato sementi di carote positive per CaLsol. Ulteriori indagini hanno permesso la caratterizzazione degli aplotipi di appartenenza degli isolati di CaLsol identificati presso il CREA-PAV. Studi condotti in Spagna hanno dimostrato che CaLsol è trasmesso per seme in carota (Bertolini *et al*., 2014 Plant. Pathol. 64:276-285). La trasmissibilità per seme di questo patogeno rende essenziale la messa a punto di tecniche di diagnosi sensibili ed efficaci per l'intercettazione precoce di sementi infette.

Ambito

Aziende produttrici di semi e altro materiale di propagazione. Prelievi eventuali di sementi di specie ospiti in import presso i punti di entrata definiti in regione Campania.

Attività prevista per il 2016

Ottimizzazione dell'estrazione del DNA da seme di Apiaceae (carota, sedano, finocchio, prezzemolo). Ricerca di '*Candidatus* Liberibacter solanacearum' in semi di Apiaceae mediante test molecolari (PCR convenzionale, real time PCR). Confronto di diverse tecniche molecolari per l'identificazione di una tecnica sensibile e specifica. Analisi di sementi di Apiaceae di interesse per la Regione Campania per la ricerca di CaLsol. Nel caso di identificazione di CaLsol sarà possibile la caratterizzazione molecolare per assegnare l'aplotipo di appartenenza mediante sequenza nucleotidica ed analisi single nucleotide polymorphisms (SNPs).

Sintesi

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	40	

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott.ssa Marina Barba (CREA - PAV)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Erwinia amylovora* (Colpo di fuoco batterico)**

Diffusione in Campania: assente

Scopo

L'obiettivo del monitoraggio è mantenere lo status di "Zona Protetta" da *Erwinia amylovora* riconosciuto al territorio della Campania.
A tale scopo è indispensabile:
- mantenere attiva la rete di monitoraggio permanente riducendo a circa 100 i punti d'osservazione distribuiti sul territorio regionale, costituiti da piante sensibili al colpo di fuoco batterico;
- effettuare controlli sistematici nei vivai di piante ospiti;
- attuare un piano di monitoraggio dei frutteti.

Ambito

Il Programma di monitoraggio prevede:
a) il monitoraggio dei vivai di produzione di piante ospiti presenti nella ZP autorizzate ad emettere passaporto;
b) il controllo dei punti della rete di monitoraggio permanente presente nella Zona Protetta (ZP).

Modalità

Le indagini mirate ad accertare la presenza del colpo di fuoco batterico devono essere eseguite in primavera (dal 15 maggio al 31 luglio) e in autunno (dal 15 settembre al 31 ottobre) compilando l'apposita scheda di monitoraggio e/o le schede su **S.I.M.Fito.**
In caso di accertamento di sintomi sospetti della malattia è necessario procedere al prelievo di campioni sintomatici da inviare tempestivamente al laboratorio del Servizio fitosanitario.
Le aziende vivaistiche iscritte al RUP ed autorizzate all'uso del passaporto delle piante UE ZP devono essere controllate dagli Ispettori fitosanitari due volte l'anno nei periodi sopra indicati. Il controllo prevede l'esame visivo di tutte le piante ospiti presenti in vivaio e la compilazione del verbale di ispezione e prelevamento campione.
I tecnici di campo e gli Ispettori fitosanitari saranno dotati di kit lateral flow (forniti dal Laboratorio fitopatologico regionale) per la diagnostica rapida, i campioni positivi saranno inviati al Laboratorio per la conferma della diagnosi.

Attività 2014/2015
Dai controlli effettuati non sono state accertate infezioni sul territorio. Il controllo del materiale importato ha dato esito negativo.
Il numero delle osservazioni effettuate nel 2014 e nel 2015 sono state 900.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività previste

I controlli riguarderanno:

a) i vivai produttori iscritti al RUP autorizzati a emettere passaporto ZP;

b) 100 punti della rete di monitoraggio permanente situati su tutto il territorio regionale.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	50	Attività associata
Altro personale URCoFi	0	Attività associata

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Alstolfo Zoina (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (Cancro Batterico Del Kiwi)**

Diffusione in Campania: presente nel territorio campano

Scopo

Valutare la presenza del batterio PSA nel territorio campano E mettere in atto quelle strategie di controllo che limitino la diffusione della batteriosi nelle coltivazioni campane di Kiwi, mediante il monitoraggio nei frutteti e nei vivai che producono materiale di propagazione.

Ambito

Frutteti di actinidia e vivai che producono materiale di propagazione.
Il territorio campano interessato alla coltivazione dell'actinidia è di circa 1170 ettari (fonte ISTAT 2011) distribuito fra le province di Salerno (ha 461), Caserta (ha 408), Napoli (ha 257), Benevento (ha 27), Avellino (ha 17).

Modalità

Si ripropone l'attività di controllo dei campi di produzione vivaistica e degli actinidieti dislocati sul territorio campano.
Verranno eseguite osservazioni visive delle piante e degli astoni, prelievo di materiale sintomatico. E' prevista per questa attività la collaborazione tecnico scientifica con CREA – FRC – Caserta soprattutto per quanto riguarda la difesa.

Attività svolte nel 2014/2015

I frutteti sono stati monitorati effettuando osservazioni visive sulle piante e prelevando materiale potenzialmente sospetto con sintomi della malattia. In particolare sono stati prelevati organi legnosi (rami) e parti verdi (germogli e foglie).
Le operazioni di prelievo sono state svolte in condizioni e con comportamenti dell'operatore tali da evitare ogni possibile diffusione del patogeno verso altre aziende. Per l'occasione, sono stati indossati indumenti e guanti monouso asettici.
I monitoraggi effettuati, nell'ambito del progetto URCoFi, nel corso del 2015 presso le aziende produttrici di Actinidia sono stati oltre una cinquantina e hanno consentito di accertare la presenza più o meno diffusa di *P. syringae* pv. *actinidiae* (PSA) nei principali areali produttivi della Campania. Al momento l'entità della malattia è circoscritta principalmente alla sola presenza di maculature fogliari e, in rari casi, di cancri longitudinali lungo i rami. Inoltre, nei casi in cui il batterio era già stato segnalato precedentemente all'indagine oggetto del progetto, si è provveduto ad attuare le dovute prescrizioni ufficiali. Durante la fase vegetativa sono stati effettuati i monitoraggi tramite osservazioni visive e prelievi di materiale potenzialmente sospetto (organi legnosi e parti verdi) seguendo i protocolli utili ad evitare la diffusione del patogeno.
Durante le operazioni di monitoraggio si è provveduto, inoltre, ad informare gli addetti ai lavori sulle tecniche colturali da adottare per impedire la trasmissione del batterio fornendo loro materiale divulgativo aggiornato.
Nell'anno 2014 e fino 22 ottobre 2015 risultano dalla banca dati SIMFiTo che sono stati effettuati 247 accertamenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività prevista

Oltre al controllo dei vivai sarà ripetuto il monitoraggio relativo al Cancro batterico dell'Actinidia da *P. syringae* pv. *actinidiae* (PSA) nelle aziende già visitate nel 2015. Saranno effettuati monitoraggi in actinidieti (*Actinidia deliciosa, A. chinensis, A. kolomikta, A. arguta*) ubicati nelle quattro province campane (Napoli, Caserta, Benevento e Salerno) prelevando materiale potenzialmente sospetto (organi legnosi e parti verdi) sia in aziende già monitorate negli anni precedenti sia in actinidieti di nuovo impianto eventualmente segnalati dai Servizi fitosanitari regionali. I sopralluoghi saranno svolti sia durante il periodo invernale per il rilievo della presenza di eventuali essudati sospetti, sia durante il periodo primaverile-estivo per il rilievo di eventuali attacchi su foglie e/o rami dell'anno. Particolare attenzione sarà dedicata al materiale prodotto nelle aziende vivaistiche. Il monitoraggio sarà anche esteso ad actinidieti di nuovo impianto eventualmente segnalati dai Servizi fitosanitari regionali. Saranno effettuati monitoraggi in actinidieti (*Actinidia deliciosa, A. chinensis, A. kolomikta, A. arguta*) ubicati nelle quattro province campane (Napoli, Caserta, Benevento e Salerno) prelevando materiale potenzialmente sospetto (organi legnosi e parti verdi) sia in aziende già monitorate negli anni precedenti sia in actinidieti di nuovo impianto eventualmente segnalati dai Servizi fitosanitari regionali. I campioni prelevati saranno sottoposti ad analisi di laboratorio consistenti in isolamenti su substrati specifici e test molecolari applicati sia su materiale vegetale che su colonie batteriche sviluppatesi sui substrati di isolamento. Le attività saranno svolte come riportato di seguito.

Indicatori
Verranno controllati circa 150 ha.

Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae	**Ospiti**	**Periodo di campionamento**	**Materiale di prelievo**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coltivazioni e vivai di Actinidia	*A.chinensis* *A.deliciosa* *A.arguta* *A.kolomikta*	Fase vegetativa Fase di riposo invernale	Organi legnosi con cancri, parti verdi (germogli, foglie) Legno con presenza di cancri

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	Nei vivai e per nuove segnalazioni
Altro personale URCoFi	150	Almeno 150 ettari

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Dott. Marco Scortichini (CREA - FRC)

***Ralstonia solanacearum, Clavibacter michiganense* subsp. *sepedonicus* (Batteriosi delle patate)**

Diffusione in Campania: assenti

Scopo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prevenire l'insediamento in Campania delle batteriosi delle patate attraverso il monitoraggio delle produzioni, delle importazioni dei tuberi seme di patata e dei tuberi di patate da consumo di provenienza egiziana.

Ambito

I controlli riguarderanno:

1 - i tuberi-seme di patata con controllo delle partite introdotte in Campania per la determinazione di *Ralstonia* (*Pseudomonas*) *solanacearum e di Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*;

2 - le patate da consumo e da industria prodotte in Campania, le patate da consumo e da industria originarie dell'Egitto, commercializzate o lavorate sul territorio regionale (produzione locale ed extraregionale) per la determinazione di *Ralstonia solanacearum*.

Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus* *Ralstonia solanacearum	**Ospiti**	**Periodo di campionamento**	**Materiale di prelievo**
Importazione	Patata	febbraio	Tuberi seme
Importazione	Patate di produzione egiziana da consumo e da industria	gennaio - maggio	Tuberi
Coltura di pieno campo	Patate da consumo e da industria di produzione nazionale	Durante il periodo di coltivazione	Pianta intera, tuberi

Modalità

Oltre alle previste ispezioni visive nelle varie fasi fenologiche è previsto il prelievo dei campioni di tuberi di patata effettuato dagli Ispettori Fitosanitari seguendo le modalità indicate nell'apposita circolare ed utilizzando la modulistica prevista. I tecnici di campo saranno dotati di kit lateral flow per la diagnostica rapida del batterio *Ralstonia solanacearum*, i campioni positivi saranno inviati al Laboratorio per la conferma della diagnosi.

Le attività saranno svolte nel rispetto dello "**Standard tecnico per il controllo fitosanitario delle patate**" emanato dal Mipaaf con nota 7406 del 30 marzo 2012.

Attività 2014/2015

Dai controlli effettuati non sono state accertate infezioni sul territorio. Il controllo del materiale importato ha dato esito negativo.

Il numero dei siti controllati tra il 2014 e il 2015 è stato di 150.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività prevista

Per quanto riguarda la patata, si prevede di monitorare 200 ha di coltivazioni in pieno campo e di prelevare 100 campioni di tuberi seme da sottoporre ad analisi per la ricerca di *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis* subsp. *sepedonicus*. Per le patate di provenienza egiziana si provvederà al controllo delle partite pervenute sul territorio campano (non definibile a priori).

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note attività associata
Ispettori fitosanitari	50	Attività associata
Altro personale URCoFi	5	Attività associata

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo

Referente partner scientifico: Prof. Astolfo Zoina (IPSP)

Xylella fastidiosa

Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Valutare la presenza del batterio nel territorio campano attualmente indenne e mettere in atto quelle strategie di controllo che evitino l'introduzione della batteriosi nelle coltivazioni campane di olivo, mediante il monitoraggio negli oliveti e nei vivai che producono materiale di propagazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività 2014/2015

Tra il 2014 e il 2015 sono stati effettuati complessivamente 425 accertamenti di campo e tutti con esito negativo. Nel 2014 e nel 2015 sono state effettuate rispettivamente 197 e 249 analisi di laboratorio a conferma della negatività.



Ambito

Oliveti e vivai che producono materiale di propagazione. Ospiti secondari e piante ornamentali suscettibili.

Attività prevista

Per l'anno 2016 è prevista un'attività di sorveglianza del territorio che rientra nel Regolamento (UE) n° 652/2014 del Parlamento e Consiglio Europeo del 15 maggio 2014 - "Survey Programme 2016".

Le attività programmate sono previste sia per il monitoraggio della presenza di insetti vettori positivi a *X. fastidiosa* e sia indagini dirette su piante ospiti dei batterio in questione.

Le ispezioni visive, la raccolta campioni e le determinazioni analitiche di laboratorio sono previste sia su piante di olivo e sia su altre piante ospiti e piante specificate di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione UE del 18.05.2015 n° 789 così come modificata dalla Decisione di Esecuzione 2015/2417 del 17 dicembre 2015 e saranno realizzate secondo le procedure e i protocolli indicati dai vari Decreti Ministeriali recentemente pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Per l'anno 2016, inoltre, la Regione Campania darà la disponibilità a collaborare con Istituzioni scientifiche pugliesi che parteciperanno a progetti nazionali o comunitari per il telerilevamento della batteriosi.

Misura tecnica	Indicatore	Quantità
Ispezione visiva	N° giornate/persona	250

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccolta campioni (tra vegetali e vettori)	N° di campioni	200
Trappolaggio	N° di trappole	0
Identificazione al microscopio	N° di test	50
Test molecolare	N° di test	100
ELISA	N° di test	200

Le determinazioni analitiche di cui sopra si riferiscono anche all'attività di monitoraggio e di controllo della positività nei confronti di aphrophoridae e cicadellidi probabili vettori, come ad es. *Philaenus spumarius, Cicadella viridis,* ecc.
Le attività di cui sopra, ad eccezione dei controlli nei vivai, per i grossi risvolti scientifici che la problematica può avere, saranno svolte esclusivamente dal personale URCoFi non afferente alla Regione, ma tale personale sarà comunque accompagnato da ispettori regionali, ed interesseranno una superficie di almeno 500 ettari. I responsabili scientifici relazioneranno periodicamente sulle attività svolte e programmate al Servizio fitosanitario regionale.

Attività sull'agente batterico
Monitoraggio. I dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2010 riportano una superficie coltivata ad olivo in Campania di 72.230 ettari e colloca la Campania al sesto posto, tra le regioni italiane. È da sottolineare la forte frammentazione aziendale del comparto infatti oltre il 30% della superficie riguarda aziende di dimensioni inferiori ai 2 ha. Per tale motivo risulterà fondamentale effettuare una mappatura estesa e precisa delle aree olivicole grazie alla quale individuare le aree maggiormente a rischio per diversi fattori: clima favorevole, presenza accertata degli insetti vettori, vicinanza geografica ai territori infetti, strade di comunicazione Campania-Puglia sia per gli scambi commerciali che per i flussi turistici soprattutto nel periodo estivo.
Sarà inoltre importante estendere il monitoraggio alle specie ospiti note per essere suscettibili al ceppo europeo di Xylella effettuando rilievi anche nei vivai di piante ornamentali e nelle aree limitrofe, nelle aree urbane e nelle aree lungo le arterie di comunicazione Campania-Puglia.
I campioni vegetali prelevati saranno immediatamente trasferiti al laboratorio fitopatologico regionele dove saranno analizzati secondo i protocolli ufficiali.
Formazione e aggiornamento. Per i tecnici e gli ispettori saranno previsti incontri periodici di formazione per stabilire le linee guida per un corretto campionamento; per discutere di eventuali problematiche che possano incorrere in corso d'opera; per aggiornare sull'eventuale diffusione del patogeno oltre la zona dichiarata infetta e su eventuali novità scaturite dalle ricerche in corso.
Divulgazione. Si prevede la messa a punto e la diffusione di materiale divulgativo corredato di foto esplicative e indicazioni sul comportamento da adottare in caso di campione sospetto. Sarà importante dare ampia diffusione del materiale soprattutto agli olivicoltori che dovrebbero essere attenti nel segnalare tempestivamente eventuali casi sospetti. Queste attività saranno coordinate e concordate con i responsabili del Servizio fitopatologico regionale.
A questa linea di attività, fino a tutto il mese di luglio 2016, collaborerà la Dott.ssa Lucia Cozzolino assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività sui vettori

Monitoraggio. Allo scopo di valutare l'eventuale presenza di individui infetti di *Philaenus spumarius,* sarà effettuato un accurato monitoraggio in oliveti inerbiti. Il monitoraggio sarà effettuato in diverse zone della Campania con una particolare attenzione dedicata alle zone più a rischio e quindi a quelle lungo le principali arterie di collegamento con la Puglia e quelle in cui l'analisi potenziale di diffusione, secondo quanto evidenziato in Bosso *et al.*, 2015, indica i rischi più alti. Il campionamento sarà focalizzato sul ritrovamento e il prelievo di *P. spumarius*. I campioni saranno raccolti mediante l'uso di un retino da sfalcio. I presunti individui di *P. spumarius* saranno isolati singolarmente in provette ed uccisi immediatamente in alcool.

Alcun materiale vivo sarà portato in laboratorio. Gli individui raccolti ed isolati in eppendorf saranno sistemati dopo l'etichettatura in un frigo portatile per essere trasportati presso il nostro laboratorio. Si procederà al campionamento di almeno 4 individui adulti per campo che saranno analizzati a coppie. I campionamenti inizieranno intorno alla metà di maggio e si prolungheranno fino alla raccolta delle olive. In settembre il campionamento prevederà anche il prelievo di piante spontanee tra cui *Conyza canadensis* con lo scopo di valutare le deposizioni del fitofago e ritrovare ed identificare eventuali parassitoidi oofagi. In questo caso piante erbacee o parti di essa saranno prelevate ed isolate in buste etichettate, la raccolta sarà seguita da forte scuotimento allo scopo di allontanare eventuali esemplari vivi dell'Aphophoridae. I campioni saranno isolati in frigo box in celle climatiche o tenuti in frigo box nelle serre a contenimento. I campioni vegetali saranno inseriti in una doppia busta e tenuti in frigo durante il viaggio di ritorno. Gli eventuali parassitoidi oofagi saranno identificati sia a livello morfologico sia molecolare.

Lo scopo di questi campionamenti sarà soltanto quello di valutare la presenza del fitofago e l'eventuale infezione da *Xylella fastidiosa* var. pauca, tuttavia nel caso in cui si dovessero ritrovare durante il campionamento esemplari di olivo o di altre piante spontanee con evidenti sintomi di attacco questi saranno prelevati e inviati ai colleghi patologi per le indagini del caso.

Il numero di zone campionate per parti vegetali sarà uguale a quello delle zone per cui riceveremo campioni di insetti dai colleghi patologi.

I campioni di insetti saranno identificati morfologicamente in laboratorio, in seguito due coppie di esemplari per campo saranno utilizzati per l'estrazione del DNA totale e sottoposti a pcr con primer specifici per la *Xylella*. In caso di amplificazione positiva l'aliquota sarà inviata a Perugia per il sequenziamento presso il Polo d'Innovazione Genomica, Genetica e Biologia Società Consortile R.L. Tale sequenziamento dovrebbe confermarci i campioni positivi. Le pcr diagnostiche saranno effettuate solo quando almeno 10 campioni saranno disponibili.

Risultati attesi. Al momento si conosce poco sulla biologia dei vettori ai nostri climi, questi rilievi ci permetterebbero di studiarne il ciclo. Questi campionamenti possono favorire anche lo studio genetico delle popolazioni di *P. spumarius* e l'eventuale scoperta di specie criptiche spesso ipotizzate per la variabilità riscontrata nella livrea degli adulti. Inoltre tale monitoraggio permetterebbe di iniziare gli studi sui parassitoidi oofagi in particolare con il prelievo di piante di *Conyza canadensis* che sembra essere una delle piante su cui il fitofago depone.

Lo studio della popolazione di *P. spumarius* e dei suoi parassitoidi oofagi porterà a pubblicazioni scientifiche se effettuato per almeno due anni.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ispettori fitosanitari	30	Nei vivai e per nuove segnalazioni
Altro personale URCoFi	450	Almeno 500 ettari

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Astolfo Zoina (IPSP), Dott. Umberto Bernardo (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.3 - Agenti Fungini

Ceratocystis platani (Cancro colorato del platano)

Diffusione in Campania: presente in tutte le province campane

Scopo

Identificare le piante infette allo scopo di procedere all'eliminazione della fonte di inoculo. Prevenire la diffusione con il controllo di tutte le operazioni a rischio che interessano tale essenza ornamentale in ambito urbano e agricolo.

Ambito

Gli accertamenti vengono effettuati nei vivai e sulle alberature stradali di tutto il territorio regionale.

Modalità

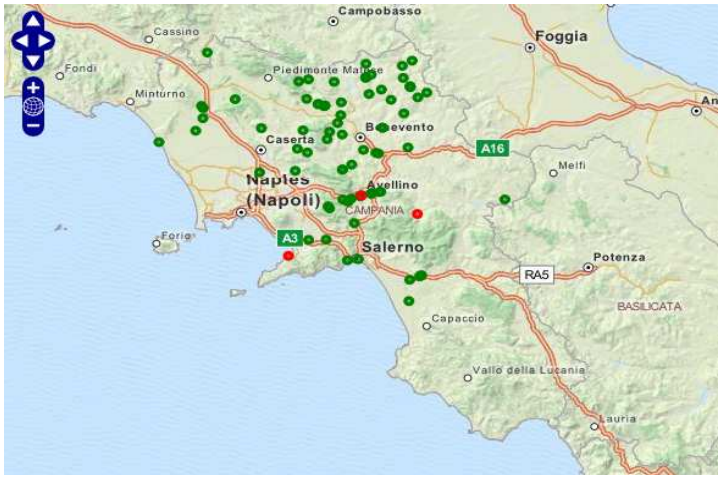
Il personale del Servizio Fitosanitario eseguirà i controlli su iniziativa propria o a seguito di una specifica richiesta da parte di Enti pubblici, Enti privati o privati cittadini.
Eventuali campioni prelevati verranno analizzati presso il Laboratorio Fitopatologico Regionale.
Nel caso di rinvenimento di focolai della malattia, il Servizio fitosanitario provvede ad emanare l'ordinanza di abbattimento delle piante infette e di quelle immediatamente contermini, ai sensi dell'art. 4 del DM. 17.04.98. Particolare importanza per la prevenzione della diffusione della malattia riveste il controllo di tutti gli interventi a carico delle piante: potature, abbattimento di piante non infette, scavi che interessano gli apparati radicali, ecc. che dovranno essere preventivamente autorizzati dal SFR.

Indicatori

Poiché i controlli avvengono per lo più su richiesta, non è possibile preventivarne esattamente il numero. Basandosi sull'esperienza pregressa è ipotizzabile di effettuare controlli su circa 100 siti.

Attività 2015

Nel 2015 sono state svolte attività su tutto il territorio regionale, monitorando 82 siti. Di questi 82 siti, 3 sono risultati positivi, il resto negativi.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività previste

Durante l'attuazione del presente piano continueranno le azioni di controllo del territorio e saranno, nell'ambito delle "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del cancro colorato del platano" di cui agli articoli 6 e 9 del decreto ministeriale 29 febbraio 2012, svolte azioni di informazione e di divulgazione per rendere noto che nelle zone focolaio e' vietata la piantagione di piante di platano, ad eccezione della varieta' resistente *'Vallis Clausa*'.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	Monitoraggio
Altro personale URCoFi	5	Isolamento e diagnosi

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico:Prof. Felice Scala (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deuterophoma tracheiphila* (Mal secco) D.M. 17/04/98 sin. *Plenodomus tracheiphilus

***Diffusione in Campania*: presente**

Scopo
Verificare la presenza del patogeno allo scopo di adottare misure idonee ad evitarne la diffusione.

Ambito
Il monitoraggio verrà condotto su almeno 20 ha aziende agrumicole, associando i monitoraggi ai sopralluoghi sul CTV.

Modalità
Campionamento di campioni vegetali sintomatici.

Indicatori
Verranno eseguiti almeno 20 campionamenti.

Attività effettuate 2015
Sono state effettuate 75 verifiche di campo con un positivo.



Attività previste
Saranno controllati i vivai che producono agrumi e agrumeti commerciali.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ispettori fitosanitari	30	Monitoraggio
Altro personale URCoFi	5	Isolamento e diagnosi

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Felice Scala (UNINA)

***Guignardia citricarpa* (Citrus Black Spot) (*Phyllosticta citricarpa*)**

Diffusione in Campania*: *assente

S*copo*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Verificare la presenza del patogeno.

Ambito

Il monitoraggio del fungo patogeno da quarantena prevede l'esame di tutte le spedizioni in importazione dei frutti di agrumi.

In ambito dei controlli interni, in occasione di altri accertamenti fitosanitari in agrumeti e presso ditte che commercializzano frutta iscritte al RUP, saranno svolte anche specifiche indagini visive e su eventuali casi sospetti, analisi di laboratorio.

Modalità

Campionamento di vegetali sintomatici in importazione e durante i sopralluoghi di campo.

Attività 2014/2015

Tutte le partite di agrumi importate sono state controllate e nessuna di essa è risultata sintomatica. Si è provveduto ad analizzare anche campioni asintomatici il cui esito è stato negativo.

Attività prevista

Il monitoraggio di questo fungo fitopatogeno da quarantena (presente nella lista A1 dell'EPPO), sarà svolto su agrumi in importazione, da Paesi in cui il patogeno è presente, e su agrumi in pieno campo.

Indicatori

Verranno eseguiti controlli su materiale da importazione ed in almeno 10 agrumeti.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	50	Ispezione visiva e raccolta materiale negli agrumeti e nei Porti
Altro personale URCoFi	60	Ispezione visiva e raccolta materiale di campo, analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Prof. Felice Scala (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gibberella circinata (**Cancro Resinoso del Pino)**

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Accertare la presenza in Campania di *Gibberella circinata* nei popolamenti di vegetali naturali (boschi) e artificiali (alberature urbane e vivai) del genere *Pinus* L. e della specie *Pseudotsuga menziesii* (circa 47 specie appartenenti al genere *Pinus* e con minore intensità, anche l'Abete di Douglas, *Pseudotsuga menziesii*), destinati alla piantagione, compresi le sementi e i coni utilizzati ai fini della moltiplicazione. Tali attività saranno svolte per ottemperare a quanto previsto dalla Decisione 2007/433/CE ed conformi alle linee guida del campionamento specifico.

Ambito

I controlli verranno svolti in Campania nei vivai di piante ornamentali e forestali (40 ispezioni), nelle aree boschive e urbane dove sono a dimora piante ospiti (genere *Pinus* e della specie *Pseudotsuga menziesii*) (100 ettari e 2 campioni).Verranno campionati e analizzati i lotti di seme appartenenti alle piante ospiti importati e commercializzati in Italia dalle ditte sementiere regionali.

Attività svolte 2014/2015

Nell'anno 2014 e nel primo semestre 2015 sono state effettuate 309 osservazioni di campo le quali hanno dato esito negativo.



Attività prevista

Per il 2016 sono previsti 40 controlli in vivai con 3 campioni analitici e 100 ettari tra boschi e aree urbane; attività da svolgere insieme alle attività su *Bursaphelenchus xylophilus.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modalità

In funzione del tipo di materiale da campionare possono essere utilizzati diversi metodi (Riferimento Standard EPPO PM 7/91):

a. Per porzioni legnose da tronchi e branche di ospiti arborei prelevare tessuti vegetali in corrispondenza dei cancri che emettono resina scegliere il punto di passaggio tra sano e malato dove il fungo è maggiormente attivo.
b. Le porzioni di floema e xilema devono essere asportate con uno scalpello o lama sterile e riposti, avvolgendoli in carta assorbente asciutta, in un sacchetto o contenitore sterile a chiusura ermetica.
c. Per porzioni vegetali costituite da getti e rametti prelevare tessuti e/o porzioni vegetali che comprendano il punto di passaggio tra sano e malato avvolgerli in carta assorbente asciutta e riporli in un sacchetto sterile a chiusura ermetica.
d. Nel caso di piante e piantine di piccole dimensioni (semenzali) prelevarle interamente, dove è possibile mantenere intatto il pane di terra in questo modo si prolunga la conservazione del campione. Riporre il campione in una sacchetto sterile a chiusura ermetica
e. Per semi di piante ospiti prelevare un campione rappresentativo della partita, il numero raccomandato da metodologia ISTA è di 400 semi. Riporre i semi in un sacchetto sterile.

Indicatori

Verranno ispezionati almeno 40 vivai di piante ornamentali e forestali da parte degli Ispettori fitosanitari e 100 ettari di boschi da parte del Altro personale URCoFi che svolgerà attività di monitoraggio per *Bursaphelenchus xylophilus* e vettori. I campioni sospetti verranno analizzati da Altro personale URCoFi.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	Nei vivai
Altro personale URCoFi	10	Attività da svolgere insieme alle attività su *Bursaphelenchus xylophilus* e vettori

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Felice Scala (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diplodia africana

Diffusione in Campania: presente

Scopo
Verificare la diffusione del fungo già presente nelle pinete del Parco Nazionale del Vesuvio e valutare il grado di dannosità.

Ambito
Il monitoraggio sarà svolto nel Parco Nazionale del Vesuvio.

Modalità
I monitoraggi ed i campionamenti verranno effettuati durante tutto l'anno.

Indicatori
Il monitoraggio prevede il controllo di almeno 10 siti con almeno il prelievo di 10 campioni per sito.

***Tempi di campionamento*:** tutto l'anno.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	5	
Altro personale URCoFi	10	

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo e Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Prof. Gennaro Cristinzio (UNINA)

***Phytophthora ramorum* (Disseccamento Del Rododendro)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diffusione in Campania*: *assente

Scopo

Accertare l'eventuale presenza su piante suscettibili ad eccezione dei frutti e delle sementi, di *Acer macrophyllum* Pursh, *Acer pseudoplatanus* L., *Adiantum aleuticum* (Rupr.) Paris, *Adiantum jordanii* C. Muell., *Aesculus californica* (Spach) Nutt., *Aesculus hippocastanum* L., *Arbutus menziesii* Pursch., *Arbutus unedo* L., *Arctostaphylos* spp. Adans, *Calluna vulgaris* (L.) Hull, *Camellia* spp. L., *Castanea sativa* Mill., *Fagus sylvatica* L., *Frangula californica* (Eschsch.) Gray, *Frangula purshiana* (DC.) Cooper, *Fraxinus excelsior* L., *Griselinia littoralis* (Raoul), *Hamamelis virginiana* L., *Heteromeles arbutifolia* (Lindley) M. Roemer, *Kalmia latifolia* L., *Laurus nobilis* L., *Leucothoe* spp. D. Don, *Lithocarpus densiflorus* (Hook. & Arn.) Rehd., *Lonicera hispidula* (Lindl.) Dougl. ex Torr.&Gray, *Magnolia* spp. L., *Michelia doltsopa* Buch.-Ham. ex DC, *Nothofagus obliqua* (Mirbel) Blume, *Osmanthus heterophyllus* (G. Don) P. S. Green, *Parrotia persica* (DC) C.A. Meyer, *Photinia x fraseri* Dress, *Pieris* spp. D. Don, *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco, *Quercus* spp. L., *Rhododendron*spp. L., ad eccezione di *Rhododendron simsii* Planch., *Rosa gymnocarpa* Nutt., *Salix caprea* L., *Sequoia sempervirens* (Lamb. Ex D. Don) Endl., *Syringa vulgaris* L., *Taxus* spp. L., *Trientalis latifolia* (Hook), *Umbellularia californica* (Hook. & Arn.) Nutt., *Vaccinium ovatum* Pursh e *Viburnum* spp. L.;
«legname sensibile»: il legname di *Acer macrophyllum* Pursh, *Aesculus californica* (Spach) Nutt., *Lithocarpus densiflorus* (Hook. & Arn.) Rehd., *Quercus* spp. L. e di *Taxus brevifolia* Nutt.;
«cortecce sensibili»: cortecce isolate di *Acer macrophyllum* Pursh, *Aesculus californica* (Spach) Nutt., *Lithocarpus densiflorus* (Hook. & Arn.) Rehd., *Quercus* spp. L. e di *Taxus brevifolia* Nutt. importate o prodotte sul territorio regionale e su piante presenti in vivai, garden centers, giardini e parchi pubblici e privati, ambiti forestali per l'indagine ufficiale prevista dalle Decisioni della Commissione 2057/2002/CE,2004/426/CE , 2007/201/CE 2007 .

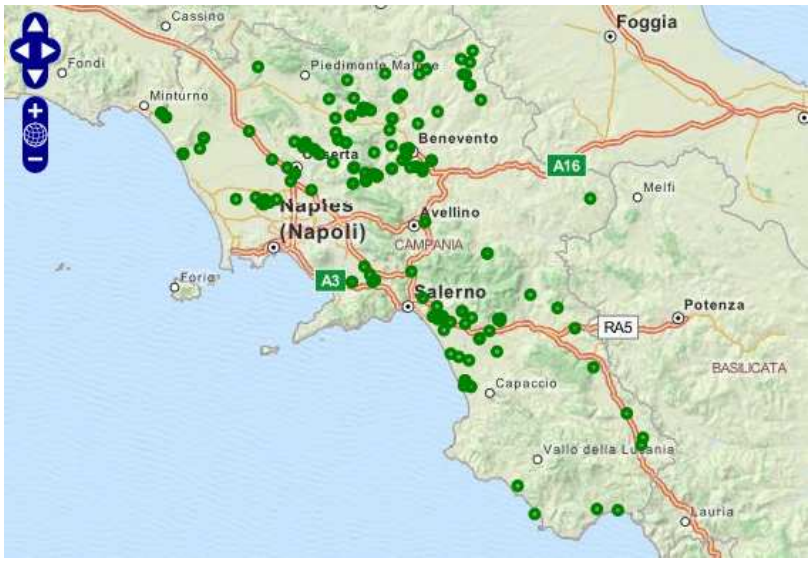
Ambito

a) Controllo delle piante suscettibili in vivaio e controllo finalizzato all'emissione del passaporto per le specie: *Camellia* spp., *Rhododendron* spp L., ad eccezione di *Rhododendron simsii* Planch., *Viburnum* spp L.
b) Controllo delle piante sensibili, del legname sensibile e cortecce sensibili importate e in circolazione comunitaria, provenienti da aree a rischio (Regno Unito, Paesi Bassi), con particolare riferimento ai vivai, garden centers, parchi pubblici, privati, giardini botanici ,ambiti forestali.
c) Controllo delle piante ospiti, affette da disseccamenti rameali o fogliari o da cancri o da marciumi basali, consegnati al laboratorio fitosanitario regionale da parte dei tecnici o da Enti Parco, Giardini botanici, Amministrazioni comunali, privati cittadini.

Attività svolta

Tra l'anno 2014 e il primo semestre 2015 sono stati effettuati 165 rilievi per l'accertamento della presenza del fungo, tutti con esito negativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Attività prevista

Modalità

Nei vivai il controllo è finalizzato all'emissione del passaporto per le specie: *Camellia* spp., *Rhododendron* spp L., ad eccezione di *Rhododendron simsii* Planch., *Viburnum* spp L. Negli altri ambiti, le piante ospiti individuate affette da disseccamenti potranno essere inviate al Laboratorio Fitopatologico da Enti Parco, Giardini botanici, Amministrazioni comunali e privati cittadini.

In funzione del tipo di materiale da campionare possono essere utilizzati diversi metodi (Riferimento Standard Eppo PM7/66(1):

a) Per porzioni legnose da tronchi di ospiti arborei prelevare tessuti vegetali in corrispondenza dei cancri che emettono essudati (bleeding cankers), scegliere il punto di passaggio tra sano e malato. Le porzioni di floema e xilema devono essere asportate con uno scalpello o lama sterile e riposti in un sacchetto o contenitore sterile a chiusura ermetica.

b) Per porzioni vegetali costituite da getti e rametti prelevare tessuti e/o porzioni vegetali che comprendano il punto di passaggio tra sano e malato.

c)Per campioni fogliari raccogliere 7-8 lamine che mostrano alterazioni e sintomi a "diversi stadi".

d) I tecnici di campo saranno dotati di kit lateral flow per la diagnostica rapida, i campioni positivi saranno inviati al Laboratorio per la conferma della diagnosi.

Altro personale URCoFi

Per campioni fogliari raccogliere 7-8 lamine che mostrano alterazioni e sintomi a "diversi stadi".

Riepilogo delle attività di monitoraggio di *P. ramorum*

Ambito del controllo	Ospiti	Periodo di campionamento	Materiale di prelievo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vivai Garden centers	*Acer macrophyllum, A.pseudoplatanus, Adiantum aleuticum,, A.jordanii, Aesculus californica, A. hippocastanum, Arbutus menziesii, A.unedo, Arctostaphylos* spp., *Calluna vulgaris, Camellia* spp., *Castanea sativa, Fagus sylvatica, Frangula californica , F.purshiana, Fraxinus excelsior, Griselinia littoralis, Hamamelis virginiana, Heteromeles arbutifolia, Kalmia latifolia, Laurus nobilis, Leucothoe* spp., *Lithocarpus densiflorus, Lonicera hispidula, Magnolia* spp., *Michelia doltsopa, Nothofagus obliqua, Osmanthus heterophyllus, Parrotia persica, Photinia x fraseri, Pieris* spp., *Pseudotsuga menziesii, Quercus* spp., *Rhododendron* spp. ad eccezione di *Rhododendron simsii, Rosa gymnocarpa, Salix caprea , Sequoia sempervirens, Syringa vulgaris, Taxus* spp., *Trientalis latifolia, Umbellularia cali fornica, Vaccinium ovatum, Viburnum* spp.	Dal 15/3 al 31/06 Dal 1/09 al 15/11	Foglie Rami Porzioni legnose
Verde pubblico Parchi	*Acer macrophyllum, A. pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Arbutus unedo, Camellia* spp., *Fraxinus excelsior, Laurus nobilis, Leucothoe* spp., *Magnolia* spp., *Osmanthus heterophyllus, Parrotia persica, Photinia x fraseri, Pieris* spp., *Pseudotsuga menziesii, Quercus* spp., *Rhododendron* spp. ad eccezione di *Rhododendron simsii, Salix caprea, Sequoia sempervirens, Syringa vulgari , Taxus* spp., *Viburnum* spp.	Dal 15/3 al 31/06 Dal 1/09 al 15/11	Foglie Rami Porzioni legnose

Ambito del controllo	**Ospiti**	**Periodo di campionamento**	**Materiale di prelievo**
Forestale	*Acer macrophyllum , A.pseudoplatanus, Arbutus unedo, Calluna vulgaris, Castanea sativa, Fagus sylvatica, Fraxinus excelsio,r Laurus nobilis, Pseudotsuga menziesii, Quercus* spp., *Salix caprea, Taxus* spp.	Dal 15/3 al 31/06 Dal 1/09 al 15/11	Foglie Rami Porzioni legnose
Legname sensibile (importato)	*Acer macrophyllum, Aesculus californica, Lithocarpus densifloru,s Quercus* spp., *Taxus brevifolia*	Tutto l'anno	Porzioni di legno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cortecce sensibili (importato)	*Acer macrophyllum, Aesculus californica, Lithocarpus densiflorus, Quercus* spp., *Taxus brevifolia*	Tutto l'anno	Porzioni di corteccia

Indicatori

Verranno controllati almeno 50 siti in bosco e vivai.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	
Ispettori fitosanitari	30	Nei vivai e casi sospetti
Altro personale URCoFi	10	

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Felice Scala (UNINA)

***Monilinia fructicola, M. fructigena, M. laxa* (Brown rot – Marciume bruno dei frutti)**

***Diffusione in Campania* : presente/da definire**

Scopo

Verificare la presenza del patogeno in relazione ad un razionale controllo nei frutteti.

Ambito

Monilinia fructicola causa il marciume bruno dei frutti, una delle malattie fungine più importanti delle drupacee (*Prunus* spp.) e delle pomacee (*Pyrus* e *Malus* spp.).
La malattia può comunque essere causata anche da altri due funghi appartenenti al genere *Monilinia* (*M. fructigena* e *M. laxa*), e dall'anamorfo *Monilia polystroma* (van Leeuwen *et al.*, 2002), specie molto vicina a *M. fructigena*, presente in Giappone e recentemente segnalata anche in Europa (Anonymus, 2011).

fonte: http://burc.regione.campania.it

All'interno dei paesi dell'Unione Europea *M. fructicola era* indicato come un patogeno da quarantena per la sua grande virulenza. Fino a poco tempo fa era assente dall'Europa, e solo nel 2001fu ufficialmente segnalata come presente in alcuni frutteti di peschi nel sud della Francia (EPPO, 2002). E' stata poi segnalata in Spagna (De Cale *et al.*, 2009; EPPO, 2006), in Svizzera e in Ungheria su frutti di drupacee importati (Bosshard *et al.*, 2006; Petroczy & Palkovics, 2006) e nella Repubblica Cecoslovacca durante una indagine condotta nel 2006 (Duchoslavova *et al.*, 2007; EPPO, 2008). Più recentemente è stata segnalata la sua presenza per la prima volta in Svizzera (Hilber- Bodmer *et al.*, 2010) e in Italia, in Piemonte, su pesche nettarine cultivar Sweet Red and Orion (Pellegrino *et al.*, 2009), in Emilia Romagna ed infine nel Lazio in campioni raccolti nel 2011 e 2012 (Marinelli *et al.*, 2013). In Campania risulta ancora ufficialmente assente, anche se approfondimenti in tal senso sono in corso. *M. fructigena* è presente invece in Europa e in parti dell'Asia, ma è assente in Sud America, Australia e Nuova Zelanda (CABI/EPPO, 2000). *M. laxa* è produzione di drupacee e pomacee (CABI/EPPO, 1991). *M. fructicola* in genere attacca maggiormente pesche e nettarine, *M. fructigena* mele e pere, e *M. laxa* albicocche e tutte e tre le specie sono però in grado di infettare una vasta gamma di roseacee appartenenti ai generi *Prunus, Malus, Pyrus, Chaenomeles, Crataegus, Cydonia e Eriobotrya*, ed esistono segnalazioni di *M. fructicola* su uve, fragola e lampone.
Per quanto riguarda i rischi di introduzione e stabilizzazione del fungo nel territorio UE, il P.R.A. ha concluso che "le merci che hanno più probabilità di essere responsabili della diffusione internazionale del patogeno sono le piante radicate e la frutta fresca, e che, con l'eccezione della frutta secca, la probabilità di ingresso è molto alta. La probabilità di stabilirsi è anche molto alta a causa delle condizioni ambientali nel territorio UE adatte e per la presenza diffusa di specie ospite, suscettibili per la maggior parte dell' anno. Le pratiche colturali e le misure di controllo attualmente applicate contro le altre specie di *Monilinia* non possono impedire la stabilizzazione di *M. fructicola*. La probabilità di diffusione è anche molto elevata a causa dei molteplici modi di dispersione del fungo. L'impatto complessivo in caso di diffusione si considera essere moderato, anche se nell'ultimo biennio si sono verificate perdite di raccolto, soprattutto nei pescheti con varietà medio-tardive. Anche se per il controllo del marciume bruno non sarebbero necessari né misure colturali supplementari, né un aumento dei trattamenti fungicidi, si rileva una perdita sensibile di efficacia dei prodotti fitosanitari utilizzati.

Modalità
E' importante monitorare i frutteti, ed in particolare i pescheti con varietà medio-tardive, al fine di valutarne la reale presenza delle tre tipologie di patogeni, soprattutto la *M. fructicola*, e di impostare una razionale strategia di difesa. Infatti si nota attualmente una diminuzione di efficacia dei prodotti fungicidi registrati per le monilie, o per un aumento delle resistenze nei confronti dei p.a. utilizzati, o appunto per la presenza di *M. fructicola* specie nuova per l'areale campano. Risulta pertanto importante per il Servizio fitosanitario e per la ricerca verificare la presenza e incidenza delle tre specie e valutare l'efficacia delle sostanze attive disponibili verso tutte e tre le specie, verificando una eventuale aumento di resistenza da parte delle due specie notoriamente presenti. Le altre istituzioni scientifiche oltre ad accedere ad una quantità di casi studio superiori a quelli disponibili, ne possono studiare il ciclo nonché accertare la presenza di ricombinate popolazioni meno sensibili ai fungicidi attualmente utilizzati in Campania con prove di sensibilità in vitro ed eventualmente in pieno campo.

Attività prevista
Il monitoraggio di questi funghi patogeni, sarà svolto in frutteti, soprattutto pescheti con varietà medio tardive, e presso i magazzini di stoccaggio di ditte iscritte al Rup, in occasione di attività di ispezione per merce all'export. Sono previsti studi di laboratorio e di campo di durata pluriennale come la definizione della eventuale distribuzione delle specie di monilia individuate, l'approfondimento di aspetti epidemiologici negli ambienti peschicoli campani e la conseguente messa a punto di adeguate pratiche colturali e misure di lotta più mirate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'ambito di un programma di attività annuali si prevede di continuare uno studio già avviato circa la individuazione delle specie di monilia presenti nelle principali aree peschicole della regione e la valutazione in vitro della loro sensibilità ai principali anticrittogamici impiegati in regione. Saranno effettuati isolamenti da frutti di specie diverse prelevate in campo e in magazzino e, compatibilmente con i tempi amministrativi del progetto, saranno applicate sugli isolati tecniche molecolari, già sperimentate e messe a punto, per identificare le specie fungine responsabili dei marciumi. Su un numero rappresentativo di isolati saranno avviati saggi di sensibilità in vitro agli anticrittogamici più diffusi in Campania.
A questa linea di attività, fino a tutto il mese di luglio 2016, collaborerà la Dott.ssa Lucia Cozzolino assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II.

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	50	Frutteti e magazzini
Altro personale URCoFi	40	Analisi di laboratorio e valutazione in vitro dell'efficacia di prodotti fitosanitari

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Prof. Astolfo Zoina (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.4 - Agenti Virali

Citrus Tristeza Virus (CTV) (Tristezza degli agrumi)

Diffusione in Campania: assente

Scopo

Gli agrumi sono elementi insostituibili del paesaggio sorrentino e la loro presenza e salvaguardia costituisce un importante fattore di sviluppo economico. Individuazione ed aggiornamento dello stato fitosanitario delle malattie virali e viroidali, in particolare tristezza, exocortite, cachessia-xiloporosi, psorosi nonché del fungo *Phyllosticta citricarpa*. Contemporaneamente va sorvegliato Citrus huanglongbing (ex citrus greening), malattia batterica diffusa nelle americhe il cui vettore è stato di recente riscontrato in Spagna e Portogallo.

Ambito

I campionamenti riguarderanno le aziende vivaistiche e di produzione.

Modalità

I controlli saranno effettuati sulla base di uno schema guida, riportante tra l'altro le specifiche sintomatologie indotte dall'agente da monitorare, prodotto e approvato da partners scientifici di URCoFi

Attività svolte 2015

Durante il 2015 sono stati controllati circa 150 siti; in nessuna delle piante analizzate è stata evidenziata la presenza di CTV.



Attività previste

Almeno 30 ha di agrumeti; 5 specie, 50 campioni. I campionamenti verranno effettuati da marzo ad ottobre esclusi i periodi caldi. Verranno campionate piante sintomatiche ed asintomatiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’attività per il 2016 prevede di continuare il monitoraggio del Virus della tristezza degli agrumi (**CTV**) utilizzando test sierologici classici e/o rapidi (Tissue print e lateral flow) che saranno forniti dall’UNINA. Nel caso di campioni positivi verranno effettuati anche saggi molecolari (RT-PCR).

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	20	Nei vivai
Altro personale URCoFi	20	Negli agrumeti e di supporto nei vivai

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof.ssa Daniela Alioto (UNINA)

***Plum Pox Virus* (SHARKA delle drupacee)**

Diffusione in Campania: presente

Scopo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutare la diffusione della malattia nelle aree del territorio campano considerate ancora indenni dal virus.

Ambito

Nelle zone indenni le ispezioni ufficiali annuali, devono essere effettuate prioritariamente:

a. nei campi di piante madri e nei campi collezione (Istituti di ricerca ed università);
b. nei vivai;
c. nei frutteti di nuovo impianto adiacenti a vivai.

Modalità

E' previsto il controllo annuale di tutte le aziende vivaistiche iscritte al RUP e in possesso di autorizzazione all'emissione del passaporto delle piante per il genere *Prunus*.
Nel caso di aziende che inoltrano la richiesta per la dichiarazione di zona esente da focolai per le fonti di approvvigionamento di materiali di moltiplicazione (campi di prelievo di marze, gemme e talee di portainnesti), il controllo deve interessare, oltre al vivaio e al campo di prelievo, anche i frutteti o i vivai che si trovino a distanza inferiore ad 1 km dal campo di prelievo.
I controlli verranno eseguiti su foglie e frutti di albicocco, ciliegio, pesco e susino nei mesi di giugno e luglio. Verrà eseguito il controllo fiorale solo in alcuni appezzamenti a fiore rosaceo in cui vi sia stato negli anni precedenti il sospetto dell'infezione.
I tecnici di campo saranno dotati di kit lateral flow per la diagnostica rapida, i campioni positivi saranno inviati al laboratorio fitopatologico regionale che prenderà contatti con il referente scientifico (Dott. Parrella) per la identificazione dei ceppi via RT-PCR e sequenziamento.

Attività prevista 2016

Continueranno i campionamenti negli areali Campani. Si prevede di analizzare almeno 40 campioni composti da foglie e/o fiori.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	50	Campionamenti
Altro personale URCoFi	10	Analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)

Virus, Viroidi e Fitoplasmi del crisantemo

VIRUS: *Chrysanthemum stem necrosis virus* (CSNV), *Tomato spotted wilt tospovirus* (TSWV) e *Impatiens necrotic spot virus* (INSV)

VIROIDI: *Chrysanthemum stunt viroid* (CSVd)

FITOPLASMI: diverse specie di fitoplasmi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Diffusione in Campania: CSVV, INSV e CSVd assenti su crisantemo. Fitoplasmi del gruppo Aster Yellow (AY), segnalati in passato su crisantemo in Campania.

Scopo
Controllare il materiale di propagazione importato da paesi terzi per evitare l'introduzione di virus, viroidi e fitoplasmi non presenti nel territorio e monitoraggio delle coltivazioni realizzate con materiale proveniente da paesi della CE.

Ambito
Il monitoraggio verrà condotto in aziende floricole e, dietro segnalazione dei Servizi Fitosanitari Regionali, su materiale di importazione da paesi terzi (dogane e porti).

Modalità
Campionamento di materiale vegetale sintomatico ed asintomatico. I campioni verranno saggiati mediante tecniche RT-PCR, usando inneschi specifici per CSNV e CSVd, o con nested-PCR, impiegando prima inneschi generici per i fitoplasmi e successivamente inneschi specifici per identificare la specie (*Candidatus*) di fitoplasma. L'analisi per TSWV e INSV verrà condotta mediante test sierologici e mediante tecniche RT-PCR, usando inneschi specifici.

Indicatori
Verranno eseguiti almeno 100 campioni provenienti da almeno 8 aziende diverse

Attività previste
Saranno controllate le aziende floricole che producono crisantemo, margherite (*Argyranthemum frutescens*), lisianthus e gerbera.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari		
Altro personale URCoFi	20	Campionamento ed analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof.ssa Daniela Alioto (UNINA), Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)
Concavità Gommosa (CG) degli agrumi

Diffusione in Campania: presente

Scopo

Gli agrumi rappresentano una coltura di notevole interesse per la regione Campania non solo da un punto di vista produttivo ma anche paesaggistico. Sono soggetti a numerose malattie virali e virus-simili, alcune delle quali ad eziologia ancora sconosciuta. Poiché gli agrumi sono propagati per via vegetativa, la certificazione dello stato sanitario del materiale di propagazione è fondamentale per prevenire la diffusione di pericolose malattie, alcune delle quali possono causare notevoli perdite economiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La concavità gommosa (Concave Gum, CG), nota anche come “blind pocket”, è una malattia nota da anni, ma il cui agente patogeno non è mai stato identificato. Numerose evidenze sperimentali (graft-transmission e cross-protection) indicano che la malattia sia di origine virale anche se, nel corso di quasi un secolo di ricerche, mai nessun virus è stato isolato dai tessuti malati. Le piante che generalmente si presentano asintomatiche in una fase giovanile, da adulte manifestano gravi deformazioni dei tronchi, con concavità più o meno profonde, abbondante produzione di gomma e riduzione della produzione. Attualmente, in assenza di precise informazioni sull’agente eziologico di questa malattia, la diagnosi di CG in campo si basa sull’osservazione dei sintomi, mentre nei programmi di certificazione sanitaria si realizza mediante saggi biologici utilizzando piante indicatrici, come regolato dai Decreti ministeriali 14 aprile 1997, 24 luglio 2003, 4 maggio 2006 e 20 novembre 2006. L’identificazione dell’agente responsabile di CG è di fondamentale importanza per la messa a punto e la validazione di protocolli diagnostici rapidi e sensibili.

1) Sequenziamento del genoma virale individuato mediante sequenziamento ad alta prestazione (deep sequencing o next generation sequencing).
2) Messa a punto e validazione di protocolli diagnostici molecolari (RT-PCR con diverse coppie di primer e ibridazione con sonde molecolari).
3) Monitoraggio del virus su piante di agrumi sintomatiche ed asintomatiche appartenenti a diverse specie e varietà e dislocate in diverse aree del territorio campano al fine di confermare l’associazione virus/malattia.
4) Monitoraggio del virus presso aziende vivaistiche che commercializzano piante certificate.

Ambito

Il monitoraggio sarà effettuato in campo e presso le aziende vivaistiche che commercializzano piante certificate

Modalità

Lo schema di campionamento coprirà le fasi fenologiche della coltura utili alle indagini da effettuare.

Indicatori

Per la ricerca del virus verranno ispezionati almeno 15 siti tra campi e vivai e verranno prelevati almeno 10 campioni per sito.

Tempi di campionamento

Tutto l’anno.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altro personale URCoFi	90	Campionamento/analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Prof.ssa Daniela Alioto, Dott. Francesco Di Serio (IPSP)

Virosi delle Solanacee

Diffusione in Campania: presenti **(**CMV, TSWV, TYLCV, TYLCSV, TICV, ToCV ToMV, TMV, AMV, PVX, PVY, PMoV, PZSV, EMDV, ToLCNDV)

Eradicato: PepMV

Scopo
Le virosi possono rappresentare un fattore limitante per la produzione commerciale di tutte le solanacee. In passato, alcune epifizie virali che hanno colpito le coltivazioni campane di pomodoro sono state causate dall'accidentale introduzione di materiale vivaistico già infetto e proveniente da vivai ubicati in altre regioni italiane (es. piantine infette da PePMV e TYLCV, provenienti dalla Sicilia) o da paesi terzi (es. piantine infette con CMV, importate da vari paesi). Fortunatamente, nel caso del PepMV il tempestivo intervento di distruzione delle coltivazioni trovate infette, coordinato dal Servizio Fitosanitario Regionale, ha scongiurato il rischio di diffusione ed insediamento della malattia in Campania, dimostrando l'efficacia delle azioni di monitoraggio e di diagnosi della malattia, operate secondo quanto previsto dal piano d'intesa URCOFI tra CNR e Regione Campania. Da quanto esposto e soprattutto considerando che nuove temibili virosi del pomodoro

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono state recentemente segnalate in Sicilia, con riferimento in particolare al *Tomato torrado virus* (ToTV), identificato nel 2009 e di nuovo nel 2010, associato a sintomi di sviluppo ridotto e necrosi sistemica delle piante, ed al *Southern tomato virus* (STV), identificato nel 2015 sempre in coltivazioni protette di pomodoro della Sicilia, per di più associato sempre ad altri virus quali TMV, PepMV o TICV, l'attività di monitoraggio deve necessariamente continuare, con l'obiettivo di prevenire l'introduzione e la diffusione in Campania di questi nuovi temibili organismi nocivi. Inoltre, l'attività di sorveglianza delle coltivazioni di solanacee risulta particolarmente necessaria in Campania, poiché i dati raccolti degli ultimi due anni hanno chiaramente messo in evidenza che alcune virosi del pomodoro e del peperone (i.e. quelle causate da PMoV, TSWV e TYLCV) hanno aumentato considerevolmente la loro incidenza nelle coltivazioni, con particolare riferimento a quelle realizzate in serra. Inoltre, nel caso specifico del TYLCV, è stato recentemente dimostrato che esso si trasmette per seme con frequenze molto elevate, fino al 100%. Per altri geminivirus ospiti del pomodoro, non ancora presenti sul territorio nazionale, non è stata ancora investigata la trasmissibilità tramite seme e quindi il rischio connesso all'introduzione di materiale importato come semi o semenzali infetti. E' necessario dunque, anche per questi motivi, procedere con ispezioni, campionamenti ed analisi in laboratorio del materiale vegetale importato nel nostro territorio da paesi terzi (es. piantine di pomodoro importate dal nord Africa) al fine di scongiurare l'introduzione di nuovi geminivirus (ma anche di altre virosi) non ancora presenti sul territorio nazionale.
Inoltre, secondo quanto previsto dalla direttiva 2000/29/CE dell'8/5/2000, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità, è previsto che ogni stato membro debba attuare misure di protezione contro i seguenti organismi nocivi delle solanacee:

-popolazioni non europee di *Bemisia tabaci*, specie vettrice di diversi begomovirus;
-diverse virosi della patata, compresi isolati non europei dei virus A, M, S, V, X, Y (tutti i ceppi) e PLRV.

Ambito
La ricerca delle virosi delle solanacee verrà effettuata mediante controlli a campione sulle sementi importate da paesi terzi, sulle piantine prodotte nei vivai e presso i produttori di pomodoro, peperone e melanzana in serra e in pieno campo nonché su bacche di pomodoro ai punti vendita se importato da altri paesi (es: Spagna, Marocco). Altri controlli saranno eseguiti sui tuberi di patata importati dai paesi terzi. Inoltre, si ispezioneranno coltivazioni di solanacee, in pieno campo e in apprestamenti protetti, presenti sul territorio campano, realizzate sia con semenzali di qualità CE che con seme autoprodotto.

Modalità
Il monitoraggio verrà sviluppato sia in sede di controllo all'importazione, che all'interno del programma di controllo dei vivai di piantine ortive di qualità CE, sia durante i controlli di campo in concomitanza ai rilievi effettuati per le batteriosi delle solanacee previsti anch'essi dal piano URCOFI. I tecnici di campo saranno dotati di kit lateral flow (LF) per la diagnostica rapida dei seguenti agenti: CMV, PeMV, ToMV, TSWV, PVY e PVX, i campioni positivi al primo screening

fonte: http://burc.regione.campania.it

ed i campioni con sintomi ad eziologia virale risultati negativi al LF saranno inviati al Laboratorio del CNR-IPSP per la identificazione del tipo di ceppo virale o del virus (es. ceppi *resistance breaking* RB di TSWV su pomodoro, lista EPPO A2; nuovi geminivirus, lista EPPO A1) o per la diagnosi molecolare di nuove virosi emergenti, per le quali non sono disponibili metodi di diagnosi sierologica (es. PMoV).

Campionamenti dei vettori di Begomovirus

In base a quanto esplicitamente richiesto agli stati CE dalla direttiva 2000/29/CE dell'8/5/2000, contemporaneamente al monitoraggio delle virosi delle solanacee, verrà altresì monitorata la presenza di *B. tabaci*, in particolare nelle produzioni protette di pomodoro, per identificare il genotipo delle popolazioni del vettore trovate associate alle coltivazioni e di escludere la presenza di varianti non-europee in Campania.

Indicatori

100 ha controllati per quanto riguarda i campi in produzione, tutti i vivai produttori di piantine di pomodoro ed altre solanacee sensibili.

Risultati attesi

Monitoraggio delle virosi delle solanacee in campo, nel materiale vivaistico prodotto in Campania e nel materiale vivaistico importato da paesi terzi (es. nord Africa), allo scopo di identificare l'incidenza delle stesse nelle coltivazioni. Caratterizzazione biologico-molecolare di nuove virosi individuate su solanacee in Campania (in corso) e definizione dell'areale di diffusione. Sviluppo di sistemi di diagnosi molecolare per quelle virosi di cui non sono disponibili kit di diagnosi sierologica (es. PMoV, STV, ecc.). Conoscenza delle dinamiche di alcune virosi (es. quelle che causano l'accartocciamento fogliare giallo del pomodoro, TYLCD) e delle popolazioni dei vettori associati (genotipi di *B. tabaci*) presenti in Campania e registrate già nel corso dei precedenti monitoraggi.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	Campionamenti
Altro personale URCoFi	140	Campionamenti ed analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Paola Spigno
Referente partner scientifico: Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Plantago Asiatica Mosaic Virus* (PlAMV)**

Diffusione in Campania: in eradicazione

Scopo

Verificare l'efficacia degli interventi attuati nel corso del 2014-15 per eradicare il PlAMV dalle coltivazioni campane di *Lilium* e verificarne la presenza sul materiale vegetale di importazione olandese destinato alle coltivazioni protette campane.

Ambito

La ricerca del PlAMV verrà effettuata mediante controlli realizzati direttamente nelle coltivazioni di *Lilium*, in particolare ritornando nei siti di coltivazione dove il virus è stato individuato per la prima volta, nonché, per quanto possibile, verrà ricercato a campione anche nei bulbi importati dall'olanda e destinati alla semina diretta in apprestamenti protetti.

Modalità

I campionamenti consisteranno nel prelevare dalle coltivazioni le piante con sintomi ascrivibili a PlAMV. Considerando che non esiste ancora un antisiero commerciale specifico per tale virus, la diagnosi verrà realizzata utilizzando la tecnica diagnostica sviluppata ed applicata in precedenza per la identificazione di PlAMV (RT-PCR con primers specifici) applicabile ad un numero di campioni però esiguo (circa 20 alla volta). Per saggiare i bulbi, per i quali è necessario un'approccio diagnostico diverso, ed anche allo scopo di saggiare un numero maggiore di campioni, verrà

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppato un sistema di diagnosi molecolare che prevede la produzione di una sonda molecolare specifica per PlAMV da impiegare in saggi di ibridazione a macchia degli acidi nucleici estratti dalle foglie e dai bulbi. Tale tecnica consentirà di saggiare un numero di campioni molto più elevato e quindi di monitorare la presenza della malattia in maniera più efficace.

Risultati attesi

Verifica dell'efficacia degli interventi di eradicazione attuati nel 2014 e sviluppo di un sistema di diagnosi molecolare specifico e sensibile per la diagnosi del virus dai bulbi.

Indicatori

Verranno monitorate almeno 10 aziende di produzione di *Lilium* e saggiati 50 campioni fogliari prelevati da singole piante. Si inizieranno i saggi di identificazione molecolare del virus dai bulbi al fine di definire e validare un protocollo di diagnosi per il virus.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	50	Analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il ruolo delle piante aliene nella epidemiologia dei fitovirus

Scopo

È noto che la diffusione di una specie vegetale aliena in un nuovo habitat può alterarne l'equilibrio, entrando in competizione con le biocenosi indigene, alterandone le dinamiche e causando addirittura l'estinzione delle specie più sensibili. Oltre a questi impatti più diretti ed eclatanti, altre problematiche ecologiche, da non sottovalutare, possono essere legate alla diffusione delle piante aliene. Alcune di esse, infatti, in seguito alla loro introduzione in determinati ambienti agro-ecologici, possono svolgere un ruolo rilevante nella conservazione e nella successiva diffusione di importanti patologie vegetali, aumentandone di fatto la loro incidenza nelle coltivazioni agrarie. Tali aspetti sono stati fino ad ora tenuti scarsamente in considerazione e assai poco investigati. Un esempio in tal senso è rappresentato da *Arauija sericifera*, una pianta originaria del Sud America, introdotta in Italia come pianta ornamentale in parchi e giardini, ma attualmente considerata altamente invasiva. Questa esotica è stata recentemente identificata come ospite di importanti fitovirus altamente polifagi come il CMV e AMV, trasmessi in maniera non persistente da un numero elevato di specie afidiche, ricoprendo un ruolo importante nella conservazione in campo di tali virus e nella successiva diffusione verso colture di interesse agrario.

Ambito

A. sericifera verrà monitorata in Campania durante tutto l'arco dell'anno, concentrando l'attività di indagine specialmente in prossimità di coltivazioni di pieno campo di colture suscettibili alle virosi descritte.

Modalità

Campioni sintomatici e non sintomatici di *A. sericifera* verranno raccolti durante il campionamento, fotografati e conferiti in laboratorio per le analisi necessarie per la diagnosi virologica. Altresì verrà verificata la presenza di popolazioni afidiche infestanti le piante e le specie coinvolte verranno identificate morfologicamente e molecolarmente. Le colture suscettibili presenti nelle prossimità verranno monitorare nel corso del tempo per verificare la presenza di infezioni causati da virus provenienti dalle piante *A. sericifera*. A tale scopo verrà confrontata la similarità genetica tra gli isolati virali individuati in *A. sericifera* e quelli individuati nelle colture trovate infette dallo stesso virus.

Contatori

Verranno identificati almeno 20 siti in Campania dove *A. sericifera* è stata identificata nelle vicinanze (distanze da 0 a 5 Km) di coltivazioni suscettibili alle virosi individuate nella specie invasiva. In tali siti verranno prelevati nel periodo primaverile-estivo, campioni fogliari sintomatici e non sintomatici di *A. sericifera* (per un totale almeno di 100) e campioni sintomatici della coltura agraria adiacente. I campioni verranno classificati (data, località, coordinate UTM, foto dei sintomi se presenti, ecc.) e caratterizzati biologicamente (gamma di ospiti), sierologicamente (DAS-ELISA) e molecolarmente (RT-PCR con inneschi specifici).

Risultati attesi: la definizione del ruolo di alcune specie aliene nella conservazione in campo di alcuni temibili virus potrebbe suggerire di intervenire con programmi di eradicazione mirata di

fonte: http://burc.regione.campania.it

alcune specie aliene, specie in determinati contesti agroecologici, come strategia per la prevenzione ed il controllo di importanti virosi in campo.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	50	Analisi di laboratorio

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo
Referente partner scientifico: Dott. Giuseppe Parrella (IPSP)
Collaborazione scientifica: Prof. Riccardo Motti (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.5 - Fitoplasmi

Apple Proliferation Phytoplasma (Scopazzi del Melo)

Diffusione in Campania: assente

Scopo

La lotta contro l'Apple proliferation phytoplasma (di seguito denominata APP) è obbligatoria nel territorio della Repubblica italiana, al fine di contrastarne la diffusione.

Il Servizio fitosanitario regionale accerta la presenza di APP e comunica gli esiti di tali accertamenti al Servizio fitosanitario centrale entro il 28 febbraio di ogni anno.

Ambito

Tutte le aree melicole della regione nonché vivai di melo

Modalità

Il monitoraggio e il campionamento verranno effettuati nel periodo compreso tra la metà di settembre e la fine di ottobre.

Indicatori

Controllo di 10 ha di meleti in produzione. Nei vivai che producono o commercializzano materiale di moltiplicazione di piante sensibili.

Attività 2015

Nel 2015 sono stati monitorati 140 siti. In particolare nel mese di giugno sono stati effettuati monitoraggi presso 4 siti nella provincia di Caserta incentrandosi sull'accertamento in campo dei tipici sintomi. I campioni analizzati in laboratorio, tramite metodi molecolari, hanno dato risultati negativi.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività prevista 2016

In altri impianti di melo della provincia di Caserta si effettueranno monitoraggi interessanti il fitoplasma "**apple proliferation**".

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	10	

Referente regionale: Dott.ssa Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Dott. Marco Scortichini (CREA - FRC), Dott.ssa Maria Pastore (CREA - FRC)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Grapevine Flavescence Dorèe Phytoplasma* (Flavescenza Dorata della Vite)**

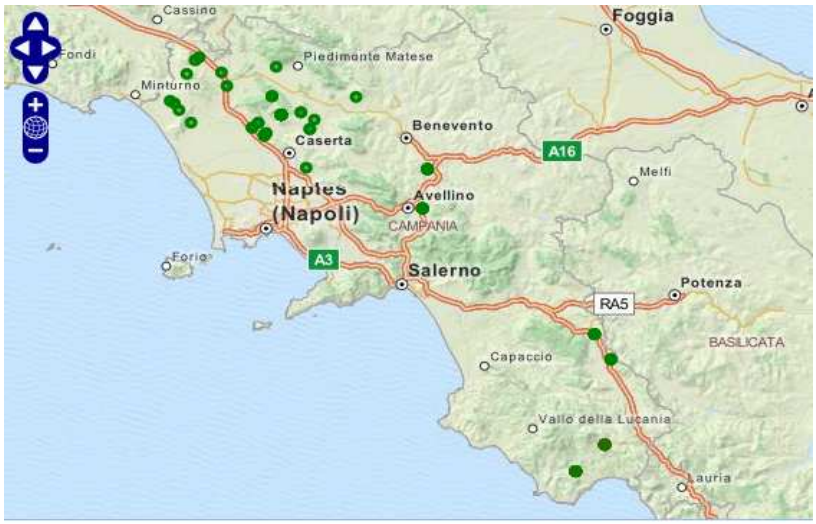
Organismo nocivo rientrante nel programma di sorveglianza 2016 presentato alla Commissione Europea – Regolamento (UE) 652/2014

Diffusione in Campania: presente a Ischia

Scopo
Accertare l'areale di diffusione della malattia con particolare attenzione all'isola d'Ischia.
Ambito
Il monitoraggio della Flavescenza e dei giallumi della vite interesserà a campione le superfici vitate delle principali aree viticole campane.
Modalità
Il numero delle aziende da monitorare, al fine di raccogliere dati rappresentativi dell'area è stato definito sulla base della valutazione del rischio epidemico, in funzione dei seguenti fattori:

I. aree focolaio (isola d'Ischia);
II. aree da cui si preleva materiale vivaistico;
III. altre aree.
IV.

Le osservazioni dovranno essere svolte avendo cura di considerare comunque i vitigni maggiormente rappresentativi della zona.
Il periodo indicativo per l'effettuazione dei rilievi è da luglio a fine settembre.
La presenza della cicalina sarà accertata con osservazioni dirette sulla vegetazione e l'uso di trappole cromotropiche.
Nell' isola di Ischia, le trappole dovranno essere inviate al Laboratorio fitopatologico regionale al fine di identificare l'eventuale presenza del fitoplasma nell'insetto vettore in modo da determinarne anticipatamente il reale rischio fitosanitario.
Nelle diverse aree viticole regionali saranno raccolti campioni di vite da sottoporre ad analisi molecolare per stabilire la presenza dei fitoplasmi dei giallumi e identificarli.
Attività 2015
Tra maggio ed ottobre sono stati condotti i monitoraggi in aziende vitivinicole regionali. In tutto il territorio sono stati monitorati 24 siti per un totale di 200 ispezioni.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività prevista 2016

Saranno ripetuti i sopralluoghi in aziende dell'isola d'Ischia estendendo le visite a zone non esplorate nel 2015. Nelle aziende focolaio il monitoraggio sarà finalizzato principalmente alla valutazione dell'incidenza della malattia analizzando anche campioni prelevati da piante asintomatiche vicine a quelle che presentano evidenti sintomi della malattia. Il prelievo dei campioni sarà orientato anche alla valutazione della presenza delle principali virosi già accertate nei vigneti dell'isola. Particolare attenzione sarà rivolta al monitoraggio in campo, in primis nelle UTM, per l'individuazione delle neanidi e ninfe di ***S. titanus*** ed alla collocazione e all'esame di trappole cromotropiche al fine di rilevare con precisione la comparsa e l'evoluzione delle popolazioni del vettore. I dati rilevati serviranno a definire con precisione i momenti più efficaci degli interventi insetticidi da effettuare. Saranno effettuati sopralluoghi (ed eventuali analisi di laboratorio) in per il monitoraggio della malattia e del suo vettore nelle principali zone viticole della regione per una superficie complessiva non meno di 125 ettari.
L'attività di ricerca da attuare nel 2016 potrà essere la sperimentazione da effettuare presso alcune aziende viticole dell'isola di Ischia già contattate e disponibili a realizzarla, e consisterà nella somministrazione per via radicale e/o fogliare di prodotti fertilizzanti, a base di zinco e rame complessati da acido citrico, a diverse piante già individuate e risultate positive a FD tramite analisi di laboratorio. Il prodotto sarà somministrato in diverse epoche del ciclo vegetativo delle viti contemporaneamente o in sostituzione di trattamenti antiperonosporici. Durante e alla fine del ciclo vegetativo sarà valutata la presenza di sintomi visibili e sarà accertata la presenza del fitoplasma nelle piante trattate attraverso analisi di laboratorio. Piante non trattate fungeranno da testimone negativo nella sperimentazione

Indicatori

La superficie complessiva interessata dal monitoraggio sarà di 125 ettari, 15 vivai e almeno il 10% dei campi di piante madri. Le trappole saranno 100, con 50 test molecolari sui vettori e sulle foglie di vite.
A questa linea di attività, fino a tutto il mese di luglio 2016, collaborerà la Dott.ssa Lucia Cozzolino, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II**.** Parteciperà, inoltre, la Prof.ssa Stefania Laudonia, del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, per tutti gli aspetti entomologici relativi alla malattia.

Monitoraggio		
Misura tecnica	Indicatore	
Ispezione visiva	N° giornate/persona	100
Raccolta campioni	N° di campioni	50
Trappolaggio	N° di trappole	100
Test molecolare	N° di test	50

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	
Altro personale URCoFi	60	

Referente regionale: Dott. Giuseppina Gargiulo
Referente partner scientifico: Prof. Astolfo Zoina (IPSP)
Collaborazione scientifica: Prof.ssa Stefania Laudonia (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.6 - Nematodi

***Ditylenchus dipsaci* (Kühn) Filipjev (Nematode degli steli e dei bulbi)**

Diffusione in Campania: presente

Scopo
Verificare l'eventuale presenza del nematode allo scopo di adottare misure idonee ad evitarne la diffusione.

Ambito
Il monitoraggio verrà condotto su almeno 40 ha.

Modalità
Essendo nematodi endoparassiti possono essere ricercati preferibilmente a sul materiale vegetale anche se possono essere presenti forme libere nel terreno circoscritto all'apparato radicale del vegetale.

Ospiti
Sementi e bulbi di *Allium ascalonicum* L., *Allium cepa* L., *Allium schoenoprasum* L. e *Allium porrum* L. ecc.

Attività 2015
Le attività si sono svolte presso 7 siti con un numero di osservazione pari a 14.



Attività prevista 2016
Verranno eseguiti almeno 30 campioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	5	Supporto al laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Paola Spigno
Referente partner scientifico : Dott. Alberto Troccoli (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Ditylenchus destructor* (Nematode dei tuberi di patate)**

Diffusione in Campania: assente

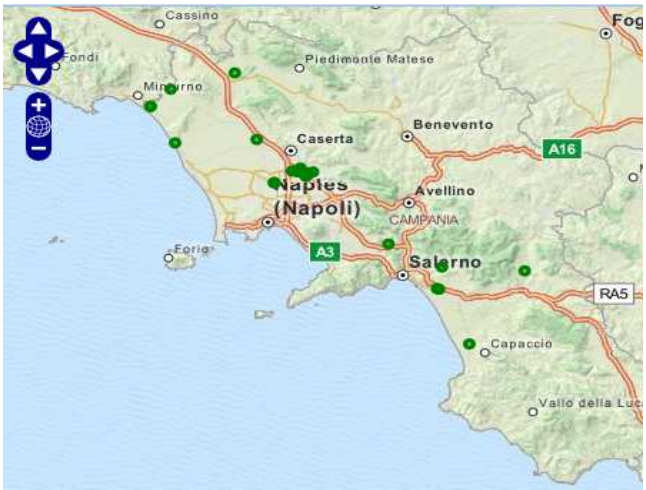
Scopo
Verificare l'eventuale presenza del nematode allo scopo di adottare misure idonee ad evitarne la diffusione.

Ambito
Il monitoraggio verrà condotto nell'ambito degli altri controlli sul vegetale.

Modalità
Essendo nematodi endoparassiti possono essere ricercati preferibilmente a sul materiale vegetale anche se possono essere presenti forme libere nel terreno circoscritto all'apparato radicale del vegetale.

Ospiti
Solanum tuberosum, *Crocus* spp., *Gladiolus* spp. , ecc.

Attività 2016
Verranno eseguiti almeno 20 campioni.



Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	5	Supporto al laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Paola Spigno
Referente partner scientifico: Dott. Alberto Troccoli (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

***Globodera rostochiensis* (Wollenweber) Behrens, *Globodera pallida* (Stone) Behrens (Nematodi cisticoli della Patata)**

Diffusione in Campania: presenti

Scopo
Verificare l'eventuale presenza del nematode allo scopo di adottare misure idonee ad evitarne la diffusione.

Ambito
Il monitoraggio verrà condotto su almeno 50 ha i cui risultati dovranno essere restituiti entro il 01.12.2016 e dovranno contenere tutti i dati rilevanti per la reportistica nazionale e comunitaria.

Modalità
Campionamento dei terreni secondo quanto previsto dalla Direttiva 2007/33/CE e dal Decreto legislativo n°186/10.
Le attività saranno svolte nel rispetto dello "Standard tecnico per il controllo fitosanitario delle patate" emanato dal Mipaaf con nota 7406 del 30 marzo 2012.

Piante ospiti con radici: *Capsicum* spp., *Lycopersicon lycopersicum, Solanum melongena, Allium porrum, Beta vulgaris, Brassica* spp., *Fragaria, Asparagus officinalis.*

Bulbi, tuberi e rizomi: *Allium ascalonicum, Allium cepa, Dahlia* spp., *Gladiolus tourn, Hyacinthus* spp., *Iris* spp., *Lilium* spp., *Narcissus, Tulipa.*

Attività 2015
Per quanto riguarda la *Globodera pallida* sono state svolte 69 ispezioni su tutto il territorio regionale. Mentre per la *Globodera rostochiensis* sono 54 i siti monitorati. Per entrambi gli organismi monitorati i risultati sono sempre stati negativi.



Attività 2016
Verranno eseguiti almeno 30 campioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	30	
Altro personale URCoFi	5	Supporto al laboratorio

Referente regionale: Dott.ssa Paola Spigno
Referente partner scientifico: Dott. Alberto Troccoli (IPSP)

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.0 - Approfondimenti per colture

9.1 - Risanamento varietà di viti autoctone “Forastera” e “Biancolella”

Diffusione in Campania*: *varietà tipiche dell'isola di Ischia

Scopo

Ottenere piante (cloni) delle varietà di vite Forastera e Biancolella esenti dai virus di qualità della vite ed idonee per una eventuale omologazione.

Ambito

Biancolella e Forastera sono i due vitigni più importanti e tipici dell'isola di Ischia. Si tratta di due vitigni importanti molti anni fa, il Biancolella dalla Corsica, del Forastera, come indica il suo nome "forestiero", non si conosce l'origine ma è stato introdotto ad Ischia dopo gli attacchi di fillossera di metà ottocento in virtù di una certa resistenza a questo insetto. Entrambi i vitigni, in purezza o insieme ad altre varietà, danno origine a vini di pregiatissima qualità e valore che caratterizzano la viti-vinicoltura di Ischia. Da un punto di vista sanitario non esistono piante esenti da virus di queste due varietà. L'ambito ristretto dell'isola ha fatto si che le stesse piante, probabilmente arrivate già infette, siano state continuamente propagate dando luogo ad una endemia dei virus presenti all'interno delle stesse. In precedenti progetti regionali (1995-2004) sono stati condotti molteplici sopralluoghi in praticamente tutti gli areali di coltivazione dei due vitigni, senza mai trovare una pianta "sana" sebbene siano stati individuati "presunti cloni" di elevato valore agronomico. I presunti cloni sono stati raccolti in un campo collezione presso l'Istituto Agrario di Avellino.

Modalità

Il fatto che non esistano cloni virus-esenti di Forastera e Biancolella rappresenta un grave handicap per il vivaismo ed i viticoltori campani. Dal momento che esiste il campo collezione di Avellino, si può ipotizzare di tentare il risanamento di alcuni presunti cloni di ogni vitigno partendo dal materiale già selezionato in anni passati e conservato nel campo dell'istituto Agrario.

Attività prevista 2016

Si prevede di sottoporre a risanamento 1-2 presunti cloni di Forastera e Biancolella prelevando il materiale dal campo collezione suddetto. In particolare si tenteranno due metodiche di risanamento: per termoterapia in vitro + coltura d'apice e termoterapia in vivo + coltura d'apice. Per il primo metodo verranno prelevati campioni di germogli apicali in primavera che verranno poi posti in vitro e sottoposti a termoterapia (37°C) per 1-2 mesi e successivamente da tali piantine verranno prelevati apici vegetativi di 0,2-0,3 mm che verranno coltivate in vitro. Per la seconda metodica, durante il riposo vegetativo verrà prelevato materiale legnoso che sarà fatto germogliare a 37°C per 45-60 giorni e dai germogli saranno prelevati apici di 0,5-1 mm che verranno coltivati in vitro. Su

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutto il materiale verranno eseguiti saggi diagnostici in pre e post trattamenti per un periodo di un anno.

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	10	
Altro personale URCoFi	90	• analisi di laboratorio pre trattamento (8 virus x ogni accessione disponibile in collezione) • prelievo materiale, trasferimento in vitro • risanamento con le due tecniche • analisi laboratorio post trattamento (ripetute almeno tre volte)

Referente regionale: Dott. Raffaele Griffo e Ispettore Carlo Sardo
Referente partner scientifico: Dott.ssa Marina Barba (CREA - PAV)

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.0 - Azioni di contrasto all'introduzione ed alla diffusione delle piante aliene ed infestanti nei territori della Regione Campania

Premessa

Sono dette *aliene* (sinonimi esotiche o alloctone) tutte quelle piante che si trovano al di fuori dei loro ambiti di dispersione naturale, sulla cui diffusione interviene deliberatamente o involontariamente l'uomo. Le piante *infestanti*, invece, sono quelle specie, aliene o native, che si trovano in siti dove la loro presenza non è desiderata.
In attuazione della direttiva 2002/89/CE, il Decreto Legislativo 214 del 19/08/2005 e s.m.i. ha affidato ai Servizi Fitosanitari Regionali le competenze miranti ad impedire l'ingresso e l'espansione degli organismi invasivi, ivi comprese le piante aliene.

Attività previste

Il programma delle attività che si intende svolgere nell'ambito del piano d'azione URCoFi 2016 si articola nelle linee di ricerca di seguito riportate.

A) Applicazione del rilevamento precoce delle piante aliene nei punti di ispezione frontaliera e presso le aziende agrarie e vivaistiche della regione Campania
Di concerto con gli Ispettori Fitosanitari della Regione Campania, saranno eseguiti controlli nei punti di ispezione frontaliera (PIF, porti e aeroporti), presso le aree di pertinenza di aziende agricole e vivaistiche regionali e negli ambienti naturali del territorio campano. Nel primo caso i controlli sono strategici e miranti a proibire che, con le entità alloctone, vengano introdotti agenti patogeni sconosciuti e di natura esiziale. Nel caso specifico delle aziende, invece, saranno effettuate indagini di campo consistenti in rilevamenti floristici in aree di saggio scelte a caso ed aventi forma circolare di circa 500 m^2. In corrispondenza di ogni area di campionamento sarà georeferenziato il punto centrale (datum UTM WGS84) rilevandone la presenza od assenza delle specie aliene. Il materiale vegetale raccolto sarà trasferito presso l'*Herbarium Porticense* dell'Università di Napoli Federico II dove verranno eseguite le analisi diagnostiche (riconoscimento), la preparazione dei campioni (essicazione e allestimento exsiccata) e l'archiviazione dei saggi in erbario.
A ciascuna esotica rilevata in Campania sarà attribuito lo status invasivo mediante la valutazione delle caratteristiche eco-biologiche della specie ed il monitoraggio nel tempo delle popolazioni.
Le suddette attività saranno eseguire secondo il cronoprogramma di seguito riportato:

Risultati attesi

A. elenco delle specie aliene rilevate;
B. georeferenziazione delle specie aliene rilevate;
C. attribuzione dello status di naturalizzazione alle specie aliene rilevate;
D. stoccaggio dei campioni raccolti nell'Herbarium Porticense per futuri confronti.

B) Censimento delle piante infestanti le colture ad alto e medio reddito della regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di concerto con gli Ispettori Fitosanitari della Regione Campania, saranno effettuare indagini di campo dopo aver individuato in via preliminare le colture (legnose ed erbacee) maggiormente vulnerabili. Il lavoro di campo consisterà in rilievi da eseguirsi in aree di saggio scelte a caso aventi forma quadrata di 25 m^2. In corrispondenza di ogni area di campionamento sarà georeferenziato il punto centrale (datum UTM WGS84) e saranno rilevate le specie indicandone la presenza e la consistenza (valore di copertura percentuale). Il materiale vegetale raccolto sarà trasferito presso l'*Herbarium Porticense* dell'Università di Napoli Federico II dove verranno eseguite le analisi diagnostiche (riconoscimento), la preparazione dei campioni (essicazione e allestimento exsiccata) e l'archiviazione dei saggi in erbario.
Le suddette attività saranno eseguire secondo il cronoprogramma di seguito riportato:

Risultati attesi

A. elenco delle specie infestanti rilevate nelle diverse colture indagate;
B. georeferenziazione delle specie infestanti rilevate nelle diverse colture indagate;
C. valutazione dell'abbondanza delle specie infestanti rilevate nelle diverse colture indagate;
D. stoccaggio dei campioni raccolti nell'Herbarium Porticense per futuri confronti.

Sintesi

PERSONALE COINVOLTO	Giorni uomo	Note
Ispettori fitosanitari	70	
Altro personale URCoFi	240	80 giorni uomo personale strutturato UNINA 160 giorni uomo n°1 unità di personale a contratto

Referenti regionali: Dott. Raffaele Griffo, Dott. Giuseppe D'Auria
Referente partner scientifico: Prof. Riccardo Motti (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.0 Sviluppo di un sistema di controllo e gestione geospaziale dei dati agrometeorologici finalizzato allo sviluppo di modelli previsionali

La Regione Campania ha la necessità di produrre su larga scala modelli previsionali per le avversità che colpiscono le diverse colture del territorio regionale. E' quindi necessario, in un'ottica di medio-lungo periodo, procedere a sviluppare tutte quelle procedure geospaziali che dovranno portare all'elaborazione dei suddetti modelli geospaziali previsionali su buona parte del territorio regionale.

Il ripristino e la messa a disposizione dei dati agrometereologici datati 2016 è un primo passo verso questo obiettivo.

Allo stato attuale la Regione Campania ha diverse tipologie di stazioni agrometeorologiche con una sensoristica variabile, diversi standard di acquisizione e di controllo dei dati; inoltre sussiste la necessità di includere in un unico dataset anche altre tipologie di stazioni, come quelle della Protezione Civile che risultassero idonee al servizio agrometeo. Inoltre, i dati agrometeorologici ottenuti dalle 28 stazioni attualmente attive (integrati eventualmente da quelli prodotti dalla Protezione Civile) si riferiscono a osservazioni puntuali. Tali limitate osservazioni puntuali non possono descrivere le variabili climatiche in tutti i punti del nostro territorio regionale, notoriamente molto variabile e complesso per orografia e di conseguenza per clima. È quindi necessario costruire un sistema geospaziale che – utilizzando lo stato dell'arte delle tecnologie geospaziali – consenta di controllare la coerenza interna del dataset in ingresso per poi estendere e stimare in tutto il territorio regionale le variabili climatiche più importanti dal punto di vista fitosanitario, partendo dalla temperatura che è senza dubbio la variabile relativamente più semplice da spazializzare, sempre con l'obiettivo di medio-lungo periodo di produrre su larga scala modelli previsionali per le avversità che colpiscono le diverse colture della Campania.

Con riferimento al 2016, per poter raggiungere quest'importante obiettivo generale, si intende procedere con la costruzione di un primo sistema di controllo e gestione geospaziale dei dati agrometorologici finalizzato allo sviluppo di modelli previsionali

Nel dettaglio è necessario procedere al controllo e alla gestione automatica dei dati climatici partendo dai dati grezzi registrati dai sensori e realizzando una banca dati geospaziale omogenea e testata per i suoi aspetti geospaziali da utilizzare per i modelli previsionali delle fitopatologie.

Tuttavia, considerando l'evidenza che i dati provengono da più tipologie di stazioni (diversi standard di acquisizione e di controllo dei dati), è indispensabile sviluppare un sistema capace di effettuare una pre-elaborazione automatica dei dati indipendente dalle piattaforme di acquisizione e dall'intervento dell'operatore, il quale interviene solo per verifiche a campione.

In particolare, i dati climatici grezzi - misurati dalle stazioni regionali – verranno reindirizzati dal responsabile del server agenzia regionale al server del CRISP[1]. I dati verranno poi elaborati secondo i seguenti passi:

1. Recupero. Ad ogni evento t nel tempo, un protocollo di trasferimento sicuro dei file (SFTP) recupera il report corrente di dati climatici da elaborare.

2. Divisione. Quest'attività consiste suddividere il dataset creando una tabella per ogni parametro climatico.

[1] (Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla "Earth Critical Zone" per il supporto alla gestione del Paesaggio e dell'Agroambiente, gestito dall'Università di Napoli e dal CNR)

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Decodifica. Ogni record viene inserito nel database secondo il suo parametro climatico e a seconda della sua posizione spazio-tempo (ad es. precipitazione al giorno t per stazione s).

4. Controllo della coerenza interna tra i dati ottenuti tra diverse tipologie di stazione.

5. Controllo per ogni tipologia di stazione. Controllo delle serie temporali per separare i dati misurati da quelli mancanti e/o anomali. Le anomalie sono da considerarsi come dati misurati anomali e vengono rilevati utilizzando un set di controlli di varia tipologia (logica, climatologica, spaziale, temporale), e controlli di persistenza.

6. Ricostruzione. La presenza di vuoti all'interno del dataset - causata da dati mancanti e anomali già segnalati come dati persi - sono ricostruiti utilizzando due (o più) tecniche di interpolazione competitiva: (i) un metodo deterministico (ad esempio media mobile semplice con kernel crescente e il valore medio per quella stazione e quel giorno Giuliano o (ii) metodo statistico (regressione multilineare esempio utilizzando i dati provenienti da altri indicatori dopo una procedura di ottimizzazione).

7. Costruzione del nuovo database geospaziale integrato finalizzato alla successiva mappatura con visualizzazione web-gis dei dati.

8. Spazializzazione e produzione delle mappe digitali. Il risultato è un insieme (stack) multitemporale di mappe spaziali (giornaliere) di una o più parametri climatici richiesti. L'inferenza spaziale si basa su metodi competitivi e alternativi tra i quali il *metodo inverso della distanza pesato*, *kriging multivariato* e approccio tipo *PRISM*

9. Costruzione di un sistema geospaziale regionale sui modelli previsionali per le avversità delle piante. In questa fase si svilupperanno modelli empirici e deterministici per le principali fitopatie campane (specie quelle influenzate dagli aspetti ambientali) utilizzando: (i) approcci già testati e validati nella letteratura tecnica e scientifica nazionale ed internazionale, (ii) nuovi modelli costruiti ad hoc con il supporto degli esperti della biologia degli specifici parassiti. Questi modelli si alimenteranno dei seguenti dati di base: (i) dati ottenuti dal sistema geospaziale climatico (ad es. piogge, temperature, radiazione), (ii) dati relativi al sistema suolo- pianta (come quelli prodotti da modelli SPA per lo stato idrico delle colture).

I punti dall'1 al 6 verranno sviluppati durante il 2016, mentre quelli dal 7 al 9 saranno sviluppati negli anni successivi una volta messo a punto il sistema.

Referente regionale: Dott.ssa Flavia Tropiano
Referente partner scientifico: Prof. Fabio Terribile (CRISP - UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.0 - Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

La direttiva 2009/128/CE ha istituito un quadro comunitario per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
Con il Decreto Legislativo n.150 del 14 agosto 2012 tale direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano. All'art. 6 il decreto stabilisce che le disposizioni attuative fossero contenute nel Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).
Il PAN è stato approvato con il Decreto del Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero della Salute il 22 gennaio 2014.

Il PAN definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi legati all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, l'ambiente e la biodiversità. Il Piano promuove inoltre lo sviluppo della tecniche di produzione agricola a basso impatto ambientale, cioè la difesa integrata e l'agricoltura biologica.

Le azioni previste dal PAN sono :
Formazione degli utilizzatori professionali, distributori di prodotti fitosanitari e dei consulenti;
Programmi di informazione e di sensibilizzazione
Controlli funzionali delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari
Irrorazione aerea
Misure per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dei prodotti fitosanitari in aree specifiche :
Difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale (difesa integrata e agricoltura biologica).
Il Servizio fitosanitario svolge azioni di supporto tecnico finalizzate ad un corretto impiego dei prodotti fitosanitari nell'ottica di un'agricoltura ecocompatibile traducendo in azioni concrete le indicazioni sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari per quanto attiene la difesa integrata e il controllo funzionale delle macchine irroratrici (punti A3 e A7.2)
Le attività poste in essere a riguardo alla difesa integrata riguardano pertanto:
La predisposizione ed aggiornamento delle "Norme Tecniche di difesa fitosanitaria e diserbo integrato delle colture che rappresentano parte integrante e sostanziale dei Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania previsti dalla Difesa Integrata volontaria (punto A.7.3 del PAN). Le Norme sono aggiornate in conformità alle Linee Guida Nazionali di Difesa Integrata elaborate dal Gruppo Difesa Integrata istituito presso il Mipaaf ai sensi del DM 2722 del 17.04.08.
Attuazione della Rete di Monitoraggio sullo sviluppo delle avversità di 10 colture di interesse regionale. Il monitoraggio verrà attuato aziende di riferimento denominate UTM (Unità Territoriali di Monitoraggio) dislocate su tutto il territorio regionale. Il monitoraggioviene eseguito durante tutto il corso dell'anno con visite settimanali nel periodo marzo-ottobre e quindicinale nel periodo novembre- febbraio. Esso prevede installazione delle trappole e dei campionamenti delle parti vegetali (foglie, fiori, frutti) secondo quanto previsto dai disciplinari regionali di difesa integrata.
I dati del monitoraggio in campo sono informatizzati utilizzando il programma SIMFITO e rappresentano la base per l'elaborazione dei bollettini di difesa.
Redazione di bollettini fitosanitari zonali distinti in edizioni territoriali.
Aggiornamento delle pagine del sito web dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania relativamente alla difesa integrata delle colture.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Realizzazione di incontri divulgativi, seminari e convegni in materia difesa integrata e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
Realizzazione di brochure e opuscoli divulgativi in materia fitosanitaria e di difesa integrata.
Partecipazione al Gruppo difesa integrata istituito presso il Mipaaf ai sensi del DM 2722 del 17.04.08 per l'aggiornamento delle Linee Guida Nazionali di Difesa Integrata e per l'aggiornamento dei disciplinari regionali di difesa integrata.

Personale coinvolto: Ispettori fitosanitari, Altro personale URCoFi
Referente regionale: Dott.ssa Flavia Tropiano

fonte: http://burc.regione.campania.it

13.0 - Attività di formazione e aggiornamento

La rapida evoluzione del quadro normativo europeo in materia fitosanitaria richiede una sempre migliore formazione dei tecnici impegnati presso il Servizio Fitosanitario Regionale, siano essi ispettori o divulgatori, nonché un aggiornamento puntale e costante.
La globalizzazione dei mercati ha portato un incremento inoltre nello scambio di merci e di materiale vegetale con conseguente aumento della possibilità di introduzione di nuovi parassiti nocivi per le colture agrarie, nonostante la vigilanza effettuata nei punti d'ingresso frontalieri.
Ogni anno si assiste all'esplosione di nuovi parassiti mai riscontrati prima nella nostra regione che, non trovando nemici naturali in grado di contenerli, danno vita a pullulazioni che pregiudicano il buon esito delle colture agrarie in campo.
E' importante pertanto che i tecnici siano opportunamente informati sui parassiti di recente introduzione o di temuta introduzione e siano in grado di riconoscerli e segnalarli.
Ma la sorveglianza fitosanitaria e l'azione di contrasto all'introduzione di organismi nocivi da sole non sono sufficienti, si deve associare ad esse un costante monitoraggio fitosanitario del territorio regionale. Il monitoraggio in campo è del resto un pilastro della difesa integrata che è diventata obbligatoria a partire dal 2014, così come previsto dalla direttiva 128/2009 sull'uso sostenibile dei pesticidi in agricoltura.
Si prospetta pertanto, nell'ambito delle attività di formazione previste dall'accordo istitutivo dell'URCoFi, di stabilire un calendario di incontri di formazione e aggiornamento per i tecnici impegnati sul territorio, sia nelle attività di controllo ai sensi del Decreto legislativo 214/ 2005, che in quelle di monitoraggio dello stato fitosanitario delle colture agrarie previsto dal Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Regionale.
L'attività di aggiornamento degli ispettori fitosanitari e del personale di supporto sia regionale che dei firmatari URCoFi sarà realizzata con giornate di aggiornamento periodiche, stage in campo e con la partecipazione a meeting nazionali ed internazionali, corsi specifici presso istituti universitari, laboratori specializzati e centri di ricerca.
L'aggiornamento continuo sarà basato sulla consultazione di testi specializzati, riviste scientifiche, ma anche internet per la consultazione degli Standard internazionali e della normativa di settore.
Inoltre, a supporto delle attività fitosanitarie, le quali per la maggior parte discendono da normative nazionali e comunitarie, occorre assicurare un supporto tecnico legale attraverso anche il coinvolgimento di figure specialistiche in materia.
In sintesi i principali argomenti che si andranno a trattare:
- controlli all'importazione
- controlli alla circolazione
- programmi di sorveglianza del territorio
- PAN

Referente regionale: Dott. Eduardo Ucciero
Referente partner scientifico: Dott. Riccardo Jesu (UNINA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

14.0 - Attività d'informazione e comunicazione

Pubblicazione di articoli sulle maggiori riviste del settore a livello nazionale o internazionale.

14.1 - Revisione e aggiornamento del Sito Web

http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/difesa/difesa.html

Tale azione ha lo scopo di informare gli agricoltori, i tecnici, gli Ispettori fitosanitari, i tecnici di supporto, i ricercatori sulle attività ed emergenze del Servizio fitosanitario.

14.2 - Convegni

Partecipazione a convegni, seminari e incontri tecnici rivolti agricoltori, i tecnici, gli Ispettori fitosanitari, i tecnici di supporto, i ricercatori sulle attività ed emergenze del Servizio fitosanitario. Per particolari tematiche che interessano in verde urbano saranno coinvolti anche gli operatori e i gestori delle arre verdi, pubbliche e private.

14.3 - Schede tecniche fitosanitarie

Pubblicazione su Web e su stampa delle schede tecniche fitosanitarie rivolte agli agricoltori, ai tecnici, agli Ispettori fitosanitari, e ai tecnici di supporto.

14.4 - Mappe della distribuzione delle patologie da quarantena

Aggiornamento e pubblicazione su Web delle mappe contenenti la distribuzione sul territorio Campano delle attuali patologie da quarantena dei vegetali e prodotti vegetali, rivolti alle aziende agricole ed ai tecnici.

14.5 - Bollettini Fitosanitari

Come previsto dal punto A7.2.2 del Piano d'Aziona Nazionale sull'uso sostenibile del prodotti fitosanitari la Regione Campania assicura la disponibilità di bollettini che, sulla base dei risultati delle elaborazioni dati del monitoraggio in campo, forniscono informazioni sull'applicazione della difesa integrata di alcune colture di interesse regionale.

Il "Bollettino" ha le seguenti caratteristiche:

- cadenza periodica sulla base delle esigenze della difesa fitosanitaria di almeno 10 colture nei riguardi delle principali avversità;
- valenza territoriale;
- informazioni agrometeorologiche riguardanti la settimana precedente la compilazione del "Bollettino", relativamente alla loro influenza sullo sviluppo dei parassiti e delle malattie delle piante. Il riepilogo settimanale dei dati agrometeorologici forniti dalle centraline della Rete Agrometeorologica Regionale sono disponibili sul Portale dell'Assessorato all'Agricoltura all'indirizzo: www.agricoltura.regione.campania.it Servizi Agrometeorologia;
- fase fenologica delle colture, situazioni epidemiologica della principali avversità;
- indicazioni sul momento più opportuno in cui effettuare eventuali trattamenti;
- eventuali raccomandazioni sui prodotti fitosanitari utilizzabili.

La pubblicazione del "Bollettino" è settimanale nel periodo1°marzo - 31 ottobre, quindicinale o mensile nel periodo 1° novembre - 28 febbraio.

Il"Bollettino" è articolato in diverse edizioni territoriali, legate alla distribuzione delle colture sulle territorio regionale.

Sul frontespizio del "Bollettino" è riportata la zona omogenea cui si riferisce, specificando i relativi comuni.

Alla redazione del "Bollettino" possono partecipare anche tecnici esterni, ad esempio appartenenti ad Organizzazioni di Produttori, che portano i dati del monitoraggio eseguito presso le aziende da loro seguite, purché si impegnino a utilizzare la modulistica regionale da compilare durante i campionamenti e di attenersi alle modalità di monitoraggio previste dalle Norme Tecniche. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

contributo dei tecnici privati contribuisce ad avere un quadro più completo della situazione fitosanitaria in campo.
I "Bollettini" sono pubblicati sul Portale dell'Assessorato all'Agricoltura all'indirizzo: www.agricoltura.regione.campania.it e vengono spediti via Internet a tutti gli interessati che ne abbiano fatto specifica richiesta.
Presso la UOD 10 esiste l'archivio di tutti i bollettini redatti.

Referente regionale: Dott.ssa Flavia Tropiano

fonte: http://burc.regione.campania.it

15.0 - Attività del Laboratorio Fitopatologico Regionale con annessa serra

L'attuale organigramma del personale impegnato nel Laboratorio fitopatologico regionale con annessa serra è il seguente:

- Responsabile del Laboratorio: Dott.ssa Paola Spigno
- Sezione di batteriologia: Dott.ssa P. Spigno
- Sezione di entomologia e acarologia: Dott. Giuseppe D'Auria e Dott.ssa Paola Spigno
- Sezione di malerbologia: Dott. Giuseppe D'Auria
- Sezione di micologia: Dott.ssa Paola Spigno
- Sezione nematologia: Dott.ssa Maria Fantini
- Sezione virologia: Dott. Gennaro Cennamo
- Amministrativo: sig.ra Maria Rapesta
- Gestione serra: Ditta in via di aggiudicazione

Principali dotazioni del Laboratorio

- Microscopi Polivar,
- Microscopi Leica e Nikon a fluorescenza dotati di fotocamera;
- Stereomicroscopi Leica dotati di fotocamera e Nikon;
- Cappe: chimica, a flusso laminare, per biologia molecolare;
- Autoclave;
- Bidistillatore e bagnomaria;
- Centrifughe a diverse velocità, accessoriate e/o refrigerate;
- Frigoriferi standard;
- Congelatori a -20°C e –80°C;
- Stufe e incubatori;
- Cella fito-climatica;
- Lavavetreria e macchina del ghiaccio;
- Contenitori per azoto liquido;
- Spettrofotometri: per test sierologici e per Biologia molecolare;
- Camere per elettroforesi orizzontale e verticale;
- Acquisitore di immagine Gel Doc ;
- Thermomixer;
- Thermocycler
- Estrattore semiautomatico per la preparazione dei campioni
- Real Time PCR Detection

Attività svolte distinte per sezioni di indagine:

1. Virologia,
2. Nematologia,
3. Micologia,
4. Batteriologia,
5. Entomologia e acarologia,
6. Malerbologia
7. Biologia Molecolare per fitoplasmi e viroidi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi realizzate dal Laboratorio fitopatologico regionale nell'ultimo quinquennio

N° Analisi/ Sezioni di indagine	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Micologiche	950	486	1061	945	1101
Batteriologiche	696	377	1473	2059	1176
Nematologiche	553	519	1212	1351	868
Virologiche	1551	606	1105	2095	1115
Entomologiche	349	89	50	169	113
Biologia molecolare	263	165	102	182	183
Totali	**4362**	**2242**	**5003**	**6772**	**4556**

Le analisi sono svolte secondo protocolli ufficiali definiti a livello nazionale, comunitario o internazionale (EPPO), compreso sistemi di estrazione e di identificazione:
1. Polimerase chain reaction (PCR) diretta e nested;
2. Enzyme-Linked ImmunoSorbent Assay (ELISA)
3. test biologici su piante indicatrici
4. Immunofluorescenza;
5. Inoculazione su terreni selettivi

Fase di elaborazione del referto

Il referto, elaborato grazie ad un programma informatico, contiene dati su:

3. campione,
4. provenienza,
5. azienda,
6. tecnico di campo
7. sintomatologia manifestata,
8. tipologia di analisi effettuata,
9. metodi impiegati,
10. diagnosi,
11. profilassi e/o terapia secondo le indicazione dei disciplinari di difesa integrata.

I dati delle risultanze del laboratorio sono inseriti e gestiti da **S**istema **I**nformativo per il **M**onitoraggio **Fito**sanitario – **S.I.M.Fito - Lab**

Referente Regionale: Dott.ssa Paola Spigno

fonte: http://burc.regione.campania.it

16.0 - Approvazione e sottoscrizione del Piano da parte dei Partner URCOFI

Ai sensi dell'art. 2 comma 3 dell'integrazione dell'accordo URCOFI, il presente Piano è condiviso e sottoscritto dai partner URCOFI

Per il Dipartimento di Agraria, Prof. Francesco Pennacchio .....

Per il C.N.R. - I.P.S.P, Dott.ssa Michelina Ruocco .....

CNR - IPSP - Portici
Il Responsabile della Sezione
Dott.ssa Michelina Ruocco

Per il CREA, Dott. Marco Scortichini .....

Per l' U.O.D. Fitosanitario Regionale, Dott. Bruno Danise .....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 29 del 15/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 19 - UOD Servizio territoriale provinciale Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013 - PIRAP. MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI IN AMBIENTE FORESTALE" - PIRAP. PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013. CONCESSIONE CONTRIBUTO A FAVORE DEL COMUNE DI SANTA MARINA. TITOLO PROGETTO: "RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'ECOSISTEMA DEL BASSO CORSO DEL BUSSENTO E INTERVENTI INTEGRATI PER LA FRUIZIONE DEL PARCO FLUVIALE". APPROVAZIONE VARIANTE ALLA DICA N° 862166 DEL 16/12/2013 MISURA 227/A. ALLEGATO QUADRO ECONOMICO DI

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013 – PIRAP
MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI IN AMBIENTE FORESTALE"- PIRAP. PERIODO 29/09/2012 – 15/03/2013. Concessione contributo a favore del **Comune di Santa Marina**. Titolo Progetto "***Riqualificazione ambientale dell'ecosistema del basso corso del Bussento e interventi integrati per la fruizione del parco fluviale*".**
Approvazione variante alla DICA n° **862166 del 16/12/2013** Misura **227/A**

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013;
- con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 è stata disciplinata l'applicazione del Reg 1698/2005;
- con deliberazione n° 1 del 11 gennaio 2008 la Giunta ha preso atto che la Commissione UE, con Decisione n. C(2007)5712 del 20 novembre 2007, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013;
- con deliberazione 283 del 19 marzo 2010 la Giunta regionale ha Preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20-XI-2007; con Decisione C (2007) n°5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007 - 2013;
- il citato PSR al punto 3.2.3.2 prevede la presentazione di progetti di investimento collettivi, a carattere locale, definiti Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette – PIRAP predisposti sulla base di un approccio integrato e volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale;
- con delibera n°1131 del 19 giugno 2009 la Giunta Regionale della Campania ha approvato le "linee guida per l'attuazione dei progetti integrati di filiera (PIF) e Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)";
- con DRD n° 64 dell'11 agosto 2009 e ss. mm. ii., pubblicato sul BURC n° 51 del 24/08/2009, sono stati approvati l'avviso pubblico per la promozione dei parteraniati pubblici PIRAP e presentazione dei relativi progetti ed il disciplinare relativo agli indirizzi operativi per l'esecuzione delle attività PIRAP di competenza degli Enti Parco;
- con DRD n°3 del 20/01/2010 pubblicato sul BURC n° 8 del 25/01/2010 è stato approvato il manuale per l'attuazione dei PIRAP;
- con delibera del 19/07/2011 n° 350, resa esecutiva in data 31/01/2012 la GRC ha, tra l'altro approvato i PIRAP valutati positivamente dal nucleo di valutazione appositamente costituito;
- con DRD n° 40 del 25/05/2102 pubblicato sul BURC n° 35 del 04/06/2012 sono stati adottati i formato dei bandi per la presentazione dei progetti esecutivi;

Vista la DICA n° **862166** del 16/12/2013, di cui si confermano tutti i contenuti normativi contenuti nelle premesse;
Visto il bando della Misura 227 ed in particolare l'azione "**A**" ivi prevista e disciplinata;
Vista la Delibera di approvazione della variante n°140 del 02/12/2014 trasmessa con nota n°1583 del 24/02/2016 ed acquisita al protocollo al n° 133427 del 25/02/2016, dove a seguito del nulla osta di questa U.O.D. prot. n°516606 del 24/07/2014, è stata approvata la perizia di variante senza aumento di spesa;
Visto l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;
Visto il DRD n. 70 del 15.11.2010 del Coordinatore dell'AGC 11;
Visti la D.G.R. n°427 del 27/09/2013 e il D.P.G.R. n°2 11 del 31/10/2013;
Alla stregua della istruttoria fatta che ha ritenuto di approvare la variante in corso d'opera.

DECRETA

Art. 1) **La narrativa** costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta,
Art. 2) **Di approvare** la perizia di variante, come da quadro economico allegato al presente a firma del RUDA Dott. Giuseppe Gallo;

Restano fermi tutti gli altri impegni ed obblighi previsti dalla DICA n° **862166 del 16/12/2013**.

Il presente provvedimento viene notificato al **Comune di Santa Marina** quale Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per il seguito di competenza alle U.O.D. "Gestione economico-contabile e finanziaria in raccordo con la D.G. Risorse Finanziarie" e "Foreste" ed alle U.O.D. "Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il pubblico (URP)" per la pubblicazione del presente decreto ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013 e "Affari Generali e Gestione del Personale" della Segreteria di Giunta per l'archiviazione.

Giuseppe GORGA

Misura 227 - PIRAP I Santa Marina DICA n°862166 de l 16/12/2013						
QUADRO ECONOMICO DI VARIANTE						
A	**Lavori**	**Spesa ammessa**	**% ribasso**	**Economie definitive**	**Importo di variante approvato**	**Importo rimodulato**
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 165.274,70	0,07416	€ 12.256,77	€ 159.077,31	€ 153.017,93
	2-Oneri per la sicurezza	€ 12.218,63		€ 0,00	€ 12.218,63	€ 12.218,63
	Totale A (1+2) Importo lavori	€ 177.493,33		€ 12.256,77	**€ 171.295,94**	€ 165.236,56
B	**Somme a disposizione della stazione appaltante:**					
	1-Imprevisti (max. 5% di A)	€ 8.874,67		€ 2.815,28	€ 0,00	€ 8.874,67
	2-Spese generali(max 12% di A1+A2+B1)	€ 22.364,16			€ 22.364,16	€ 22.364,16
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 31.238,83			**€ 22.364,16**	€ 31.238,83
	Totale investimento (A+B)	€ 208.732,16		**€ 15.072,05**	**€ 193.660,10**	€ 196.475,39
C	**Spesa per IVA**					
	C1 - IVA su A	€ 39.048,53			€ 37.685,11	€ 36.352,04
	C2 - IVA su B1	€ 1.952,43			€ 0,00	€ 1.952,43
	C3 - IVA su B2	€ 4.920,12			€ 4.920,12	€ 4.920,12
	IVA in corso di riconoscimento	€ 45.921,08		**€ 3.315,85**	**€ 42.605,22**	€ 43.224,59
IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO	**€ 254.653,24**				**€ 236.265,32**	€ 239.699,97

Il Responsabile UDA
Dott. Giuseppe Gallo

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 78 del 17/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 17 - UOD Servizio territoriale provinciale Caserta

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE DI LOTTA FITOPATOLOGICA INTEGRATA (P.R.L.F.I.). VARIAZIONE DELL'ELENCO DELLE DITTE ADERENTI AL P.R.L.FI. (D.R.D. N. 33 DEL 15/02/2016) PER LA PROVINCIA DI CASERTA PER L'ANNO 2015.

IL DIRIGENTE U.O.D.

PREMESSO

- che con D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 è stato approvato l'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per la provincia di Caserta per l'anno 2015;

CONSIDERATO

- che nell'elenco allegato al D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 con il simbolo (*) nella colonna INCONTRO DI AGGIORNAMENTO, è stata segnalata la mancata partecipazione all'incontro di aggiornamento per l'anno 2015;
- che nell'elenco delle ditte ammesse al P.R.L.F.I. per la provincia di Caserta per l'anno 2015, per mero errore materiale, è stato apposto il simbolo (*) alla ditta Torretta Mariano nato il 21/09/1971 e residente a Lusciano (CE) partita IVA n. 01938470612;

pur avendo regolarmente partecipato all'incontro di aggiornamento e rispettato tutti gli impegni previsti dal Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per l'anno 2015;

PRESO ATTO

- dell'errore che si è determinato;

VISTA

la comunicazione inviata dall'Ufficio periferico di Santa Maria Capua Vetere (CE) dell'U.O.D. 17 di Caserta avente ad oggetto: Rettifica non ammissibilità ditta per il P.R.L.F.I. anno 2015, acquisita al protocollo regionale n. 0187358 del 16/03/2016;

RITENUTO

- pertanto, di dover modificare il D.R.D. n. 33 del 15/02/2016, nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al P.R.L.F.I. per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente: Torretta Mariano nato il 21/09/1971 e residente a Lusciano (CE) partita IVA n. 01938470612; non viene apposto il simbolo (*);

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 3/6/2000 ad oggetto: "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale" e la conseguente circolare n. 5 del 12/06/2000;

VISTO il Decreto Dirigenziale di delega n. 57 del 7/2/2001 del Coordinatore dell'Area Sviluppo Attività Settore Primario;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

- di modificare il D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente: Torretta Mariano nato il 21/09/1971 e residente a Lusciano (CE) partita IVA n. 01938470612, non viene apposto il simbolo (*);
- di inviare il presente Decreto all'U.O.D. n. 05 "Supporto alle imprese settore agro- alimentare" ed all'U.O.D. n. 10 "Fitosanitario Regionale", per quanto di rispettiva competenza.

il presente Decreto viene inviato:

- all'Assessore all' Agricoltura,

- al Settore Stampa per la relativa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- al Servizio 04 Registrazione atti monocratici, archiviazione, decreti dirigenziali.

- dott. Giampaolo PARENTE -

Decreto Dirigenziale n. 79 del 17/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 17 - UOD Servizio territoriale provinciale Caserta

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE DI CONSULENZA ALLA FERTILIZZAZIONE AZIENDALE (P.R.C.F.A.). VARIAZIONE DELL'ELENCO DELLE DITTE ADERENTI AL P.R.C.F.A, (D.R.D. N. 34 DEL 15/02/2016) PER LA PROVINCIA DI CASERTA PER L'ANNO 2015.

IL DIRIGENTE U.O.D.

PREMESSO

- che con D.R.D. n. 34 del 15/02/2016 è stato approvato l'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale P.R.C.F.A. per la provincia di Caserta per l'anno 2015;

CONSIDERATO

- che nell'elenco allegato al D.R.D. n. 34 del 15/02/2016 con il simbolo (**) nella colonna ANALISI DEL TERRENO, è stata segnalata la mancata consegna delle analisi del terreno necessarie alla compilazione del Piano di Concimazione Aziendale – P.C.A. per l'anno 2015;
- che nell'elenco delle ditte ammesse al P.R.C.F.A. per la provincia di Caserta per l'anno 2015, per mero errore materiale, è stato apposto il simbolo (**) per la ditta: PRATA Gaetano nato il 11/08/1958 e residente a Falciano del Massico (CE) partita IVA n. 00117368061;

pur avendo regolarmente provveduto alla consegna delle analisi del terreno e rispettato tutti gli impegni previsti dal Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (P.R.C.F.A.) per l'anno 2015;

PRESO ATTO

- dell'errore che si è determinato;

RITENUTO

- pertanto, di dover modificare il D.R.D. n. 34 del 15/02/2016, nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al P.R.C.F.A. per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente PRATA Gaetano nato il 11/08/1958 e residente a Falciano del Massico (CE) partita IVA n. 00117368061, non viene apposto il simbolo (**);

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 3/6/2000 ad oggetto: "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale" e la conseguente circolare n. 5 del 12/06/2000;

VISTO il Decreto Dirigenziale di delega n. 57 del 7/2/2001 del Coordinatore dell'Area Sviluppo Attività Settore Primario;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

- di modificare il D.R.D. n. 34 del 15/02/2016 nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (P.R.C.F.A.) per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente: PRATA Gaetano nato il 11/08/1958 e residente a Falciano del Massico (CE) partita IVA n. 00117368061 non viene apposto il simbolo (**);
- di inviare il presente Decreto all'U.O.D. n. 05 "Supporto alle imprese settore agro- alimentare" ed all'U.O.D. n. 09 "Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo", per quanto di rispettiva competenza.

il presente Decreto viene inviato:

- all'Assessore all' Agricoltura,
- al Settore Stampa per la relativa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- al Servizio 04 Registrazione atti monocratici, archiviazione, decreti dirigenziali.

- dott. Giampaolo PARENTE -

Decreto Dirigenziale n. 86 del 21/03/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 17 - UOD Servizio territoriale provinciale Caserta

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE DI LOTTA FITOPATOLOGIA INTEGRATA (P.R.L.F.I.). VARIAZIONE DELL'ELENCO DELLE DITTE ADERENTI AL P.R.L.F.I. (D.R.D. N. 33 DEL 15/03/2016) PER LA PROVINCIA DI CASERTA PER L'ANNO 2015.

IL DIRIGENTE U.O.D.

PREMESSO

- che con D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 è stato approvato l'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per la provincia di Caserta per l'anno 2015;

CONSIDERATO

- che nell'elenco allegato al D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 con il simbolo (*) nella colonna INCONTRO DI AGGIORNAMENTO, è stata segnalata la mancata partecipazione all'incontro di aggiornamento per l'anno 2015;
- che nell'elenco delle ditte ammesse al P.R.L.F.I. per la provincia di Caserta per l'anno 2015, per mero errore materiale, è stato apposto il simbolo (*) alla ditta CAVALLO Giovanni nato il 26/12/1965 e residente a Calvizzano (NA) partita IVA n. 0559889215;

pur avendo regolarmente partecipato all'incontro di aggiornamento e rispettato tutti gli impegni previsti dal Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per l'anno 2015;

PRESO ATTO

- dell'errore che si è determinato;

RITENUTO

- pertanto, di dover modificare il D.R.D. n. 33 del 15/02/2016, nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al P.R.L.F.I. per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente: CAVALLO Giovanni nato il 26/12/1965 e residente a Calvizzano (NA) partita IVA n. 0559889215; non viene apposto il simbolo (*);

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 3/6/2000 ad oggetto: "Attribuzione di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale" e la conseguente circolare n. 5 del 12/06/2000;

VISTO il Decreto Dirigenziale di delega n. 57 del 7/2/2001 del Coordinatore dell'Area Sviluppo Attività Settore Primario;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

- di modificare il D.R.D. n. 33 del 15/02/2016 nel senso che nell'elenco delle ditte aderenti al Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (P.R.L.F.I.) per la provincia di Caserta per l'anno 2015 in corrispondenza del nominativo seguente: CAVALLO Giovanni nato il 26/12/1965 e residente a Calvizzano (NA) partita IVA n. 0559889215 non viene apposto il simbolo (*);
- di inviare il presente Decreto all'U.O.D. n. 05 "Supporto alle imprese settore agro- alimentare" ed all'U.O.D. n. 10 "Fitosanitario Regionale", per quanto di rispettiva competenza.

il presente Decreto viene inviato:

- all'Assessore all' Agricoltura,
- al Settore Stampa per la relativa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- al Servizio 04 Registrazione atti monocratici, archiviazione, decreti dirigenziali.

- dott. Giampaolo PARENTE -

Decreto Dirigenziale n. 5 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 9 - Reti viarie e viabilità Regionale

Oggetto dell'Atto:

D. LVO N. 285/1999 E D.P.R. N. 495/1999. COMUNE DI PORTICO DI CASERTA (CE) - DECLASSIFICAZIONE DI UN TRATTO DELLA SP N. 208.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

– l'articolo 2 del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285 e ss.mm.ii. ha individuato i criteri per la classificazione delle strade e le circostanze che determinano la loro declassificazione;

- l'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495, prevede che le strade non statali siano declassificate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dei competenti organi regionali o delle province o dei comuni interessati per territorio e che, con lo stesso decreto, siano nuovamente classificate;

- l'articolo 2, comma 9, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285, prevede che quando le strade, o tratti di esse, non corrispondono più all'uso ed alle tipologie di collegamento previste dal comma 6 dello stesso articolo, sono declassificate.

PREMESSO altresì che

- con nota prot. n. 77385 del 05/10/2015, la Provincia di Caserta ha chiesto la declassificazione del tratto della S.P. n. 208 attraversante il territorio del Comune di Portico di Caserta (CE) e trasmesso, in allegato, copia della deliberazione del Consiglio Provinciale di Caserta n. 25 del 11/09/2015, della deliberazione del Consiglio Comunale di Portico di Caserta n. 6 del 22/04/2015, del verbale di consegna definitivo del 02/10/2015 e della planimetria della zona con l'indicazione del seguente tratto di strada da declassificare:

  ▪ *tratto della S.P. n. 208 denominata "SS 7 - Ponteselice", ricadente nel Comune di Portico di Caserta e avente i seguenti capisaldi:*
  dall'intersezione della SP n. 208 con le strade comunali di Portico di Caserta via S Giovanni e via Salice (altezza impianto semaforico) fino all'incrocio (compreso) con viale dell'Indipendenza al confine con i Comuni di Capodrise e Marcianise, della lunghezza complessiva di km 0,710, così come individuata nella planimetria allegata alla nota prot. n. 77385 del 05/10/2015;

- dalla deliberazione di C.P. n. 25/2015 si evince la volontà di procedere alla declassificazione del tratto di strada indicato, con la conseguente acquisizione dello stesso al patrimonio del Comune di Portico di Caserta, giusta volontà espressa dall'Amministrazione comunale con delibera consiliare n. 6/2015.

PRESO ATTO

- della volontà espressa dall'Amministrazione Provinciale di Caserta con la deliberazione di C.P. n. 25/2015 e della volontà espressa dall'Amministrazione Comunale di Portico di Caserta con delibera consiliare n. 6/2015;

- del verbale di consegna definitivo del 02/10/2015.

RITENUTO

- di dover provvedere alla declassificazione del tratto di strada in parola, ai sensi dell'art. 2, comma 9, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285 e articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495, in quanto lo stesso ha perso le caratteristiche di strada provinciale di cui all'art. 2, c. 6, lett C, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285.

DATO ATTO che:

- con D.G.R. 612/2011 è stato approvato il Regolamento n. 12 "ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
- con D.G.R. n. 478/2012 modificata dalla D.G.R. n. 528/2012 è stata approvata, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;

- in particolare, ai sensi della citata delibera le funzioni amministrative in materia di viabilità e strade regionali sono state attribuite alla Direzione Generale Mobilità – 53 07 UOD 03;
- con D.G.R. n. 488/2013 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali ed attribuiti alle nuove Direzioni Generali i capitoli di bilancio corrispondenti alle attuali funzioni;
- con D.G.R. n. 420 del 16/09/2015, suddette funzioni sono state attribuite alla UOD 09 - Reti viarie e viabilità regionale.

VISTI

– Il D.Lgs. 30/04/1992, n. 285, concernente il Nuovo Codice della Strada;
– Il D.P.R. 16/12/1992 n. 495, concernente il Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 09 e delle risultanze e degli atti richiamati in premessa costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, la cui regolarità è attestata dal Responsabile del Procedimento a mezzo dell'invio del presente atto alla firma del dirigente

D E C R E T A

per le motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di declassificare il seguente tratto della SP n. 208 ricadente nel Comune di Portico di Caserta (CE), ai sensi dell'articolo 2, comma 9, del D.Lgs. n. 285/92 e dell'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495:

▪ *tratto della S.P. n. 208 denominata "SS 7 - Ponteselice", ricadente nel Comune di Portico di Caserta e avente i seguenti capisaldi:*
dall'intersezione della SP n. 208 con le strade comunali di Portico di Caserta via S Giovanni e via Salice (altezza impianto semaforico) fino all'incrocio (compreso) con viale dell'Indipendenza al confine con i Comuni di Capodrise e Marcianise, della lunghezza complessiva di km 0,710, così come individuata nella planimetria allegata alla nota prot. n. 77385 del 05/10/2015;

2. di classificare come strada comunale il sopra indicato tratto di strada, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495;

3. di precisare che, ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.P.R. 16/12/92 n. 495, il presente provvedimento ha effetto dal secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino regionale;

4. di trasmettere il presente provvedimento:
   a. al BURC per la pubblicazione;
   b. al Responsabile del Procedimento per la successiva trasmissione, entro un mese dalla la circolazione e la sicurezza stradale) ai fini della
   c. alla Provincia di Caserta;
   d. al Comune di Portico di Caserta (CE);
   e al Capo dipartimento per le Politiche territoriali;
   f. all'Assessore ai Trasporti e Viabilità.

Dott. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 3 del 19/02/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 9 - Reti viarie e viabilità Regionale

Oggetto dell'Atto:

PROCEDURA ESPROPRIATIVA - STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTASALERNO (A30) - DECRETO DI OCCUPAZIONE D'URGENZA PREORDINATA ALL'ESPROPRIAZIONE PER UN SECONDO GRUPPO DI AREE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- In adesione alle esigenze manifestate dai Comuni facenti parte del Vallo di Lauro in merito alla necessità di garantire l'attuazione di piani di emergenza, il Commissario Straordinario di Governo per l'emergenza Idrogeologica nella Regione Campania (delegato ex OO.P.C.M. nn. 2499/97, 2787/98, 2994/99 e 3088/2000) ha avviato l'intervento denominato "Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Salerno-Caserta (A30)";
- l'intervento stradale di cui trattasi è stato inserito nell'ambito del Programma Regionale della Viabilità assicurandone, al contempo, la relativa copertura finanziaria per il tramite di appositi Accordi di Programma Quadro "Infrastrutture per la Viabilità" stipulati con il Ministero dello Sviluppo ed il Ministero delle Infrastrutture;
- con D.G.R. n. 1681 del 06.11.2009, pubblicata sul BURC n. 70 del 23.11.2009 è stato preso atto che l'Assessorato ai Trasporti è stato istituzionalmente titolato ad esercitare le funzioni relative al completamento dell'intervento di cui trattasi e, per l'effetto, a subentrare in ogni posizione e rapporto contrattuale inerente lo stesso;
- con la medesima delibera è stato preso atto che la Società Consortile "Vallo di Lauro S.p.A." è soggetto attuatore dell'intervento di cui sopra;
- con atto rep. n. 14271 del 29.10.2010, l'Area Generale di Coordinamento Trasporti e Viabilità della Giunta Regionale della Campania, attuale Direzione Generale Mobilità, è subentrata nella Convenzione rep. 13657 del 25.02.2005 e nel relativo Atto Aggiuntivo rep. n. 13938 del 27.02.2007, in sostituzione del Commissario di Governo Delegato;

DATO ATTO che

- con verbale n.1 del 28.02.2014, la Struttura Tecnica, ex art. 6 della L. R. n. 3/2002, ha approvato in linea tecnica ed economica la perizia di variante tecnica e suppletiva n. 2 della costruenda "Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Salerno-Caserta (A30)", con un incremento di costo pari a € 4.942.678,55 di cui € 1.190.634,13 per il primo lotto ed € 3.752.044,42 per il secondo lotto, dando atto che detto incremento viene finanziato con una riduzione dei lavori previsti nel secondo lotto, più in particolare con la eliminazione del tratto di strada tra la Rotatoria svincolo "D" ed il Comune di Domicella, e che detta riduzione non compromette la funzionalità del primo e del secondo lotto dell'opera;
- con Decreto Dirigenziale della Direzione Generale per la Mobilità del Dipartimento Territoriale della Giunta Regionale della Campania n. 44 del 12.06.2014 è stata approvata la suddetta variante tecnica e suppletiva n. 2 ed è stata autorizzata la variazione del Quadro Economico necessaria ad incrementare la voce "Espropri", come dianzi specificato, per un importo di € 4.942.678,55 di cui € 1.190.634,13 per il primo lotto ed € 3.752.044,42 per il secondo lotto;
- con il medesimo Decreto è stata, pertanto, dichiarata la Pubblica Utilità dell'intervento "Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Salerno-Caserta (A30)", le cui particelle e ditte interessate sono state indicate nell'allegato piano particellare;
- con il suddetto Decreto, è stata fissata al 31.03.2017 la data di ultimazione delle attività inerenti la realizzazione dell'intervento ed è stato dato atto che trattasi di un'opera strategica avente duplice funzione di via di fuga in caso di calamità naturali, nonché volano di sviluppo economico di un'area depressa quale quella del Vallo di Lauro;
- con il Decreto Dirigenziale n. 140 del 17.06.2015 è stata disposta l'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione ex art. 22 bis del D.P.R. n. 327/2001 per un primo gruppo di aree di cui al citato decreto dirigenziale n. 44 del 12.06.2014, ed in particolare per quelle aree

dettagliatamente individuate con la nota della Società Vallo di Lauro S.p.a. n. 64/2015 VC/bb del 22.04.2015;

- con nota n. 210/2015 VC/bb del 10.09.2015, acquisita al protocollo regionale n. 0608476 del 14.09.2015, la Società Vallo di Lauro S.p.a ha comunicato che le occupazioni delle particelle individuate dal suddetto D.D. n. 140 del 17.06.2015 sarebbero state ultimate l'11.09.2015, entro il termine previsto, e che, al termine delle attività, sarebbero stati trasmessi tutti i relativi verbali di consistenza ed immissione in possesso;
- con nota n. 223/2015 VC/bb del 22.09.2015, acquisita al prot. Reg. n. 0635529 del 23.09.2015, la suddetta Società Vallo di Lauro S.p.a ha trasmesso copia dei suddetti verbali di consistenza ed immissione in possesso;
- con nota n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, acquisita al protocollo regionale n. 0038503 del 20.01.2016, la Società Vallo di Lauro, nel confermare che le occupazioni di cui al D.D. n. 140 del 17.06.2015 sono state eseguite entro il termine previsto, ha, inoltre, comunicato che in data 18.12.2015 si è proceduto alla consegna dei lavori afferenti il secondo lotto dell'opera;

DATO ATTO altresì che

- con il richiamato D.D. n. 44 del 12.06.2014 è stato dato mandato alla Società Vallo di Lauro S.p.A. di procedere a tutti gli adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di espropri;

TENUTO CONTO che

- per consentire l'attivazione di un secondo stralcio delle procedure espropriative inerenti l'acquisizione delle aree occorrenti per l'esecuzione dell'opera in oggetto, la Società Vallo di Lauro S.p.A ha richiesto, con la suddetta nota n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, l'emanazione di un Decreto di Occupazione d'urgenza ai sensi dell'art. 22 bis del D.P.R. n. 327/2001 per un secondo gruppo di aree, con indicazione dei beni, dei proprietari e delle indennità da offrire in via provvisoria come previsto dal richiamato articolo 22 bis del D.P.R. n. 327/2001;
- con nota n. 0072729 del 02.02.2016 la Direzione Generale per la Mobilità, ha preso atto di quanto dichiarato dalla Società Vallo di Lauro S.p.a. con la nota n. 11/2016 in merito alla consegna delle aree del secondo lotto e al completamento entro il termine previsto di tutte le occupazioni di cui al Decreto Dirigenziale n. 140 del 17.06.2015, ritenendo che la realizzazione dei lavori sia di particolare urgenza;
- dalla documentazione di cui alla nota della Società Vallo di Lauro S.p.A. n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, emerge che i destinatari del procedimento espropriativo sono in numero superiore a cinquanta;

CONSIDERATO che

- ai sensi dell'articolo 22-bis, comma 2 del D.P.R. n.327 del 2001, il decreto che determina in via provvisoria l'indennità di espropriazione e che dispone anche l'occupazione anticipata dei beni immobili necessari può essere emanato ed eseguito in base alla determinazione urgente dell'indennità di espropriazione, senza particolari indagini o formalità, allorché il numero dei destinatari della procedura espropriativa sia superiore a 50, come nel caso di specie;
- ai sensi del comma 4 del citato articolo 22-bis, l'esecuzione dell'occupazione di urgenza deve aver luogo entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto medesimo;
- ai sensi del comma 5 del citato articolo 22-bis, per il periodo intercorrente tra la data di immissione in possesso e la data di corresponsione dell'indennità di espropriazione o del

corrispettivo, stabilito per l'atto di cessione volontaria, è dovuta l'indennità di occupazione, da computare ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del medesimo D.P.R.;

- ai sensi del citato articolo 50, comma 1, nel caso di occupazione di un'area, è dovuta al proprietario una indennità per ogni anno pari ad un dodicesimo di quanto sarebbe dovuto nel caso di espropriazione dell'area e, per ogni mese o frazione di mese, una indennità pari ad un dodicesimo di quella annua;

RITENUTO

- di dover stabilire che le indennità di espropriazione, determinate in via provvisoria, da offrire alle ditte espropriande dovranno essere rispondenti a quanto stabilito in materia dalla vigente normativa regionale e nazionale e, comunque, compatibili con la voce "Espropri" del quadro economico approvato con il D.D. n. 44 del 12.06.2014 richiamato in premessa;
- di poter, pertanto, disporre l'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione per un secondo gruppo di aree interessate dall'intervento infrastrutturale di cui al citato decreto dirigenziale n. 44 del 12.06.2014, ed in particolare per quelle aree dettagliatamente individuate con la suddetta nota n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, unita al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale, con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:
  - l'occupazione sarà eseguita, a pena di perdita di efficacia della presente disposizione, entro e non oltre tre mesi dalla data del presente decreto;
  - l'indennità di occupazione per ogni anno è pari ad un dodicesimo dell'indennità di espropriazione dell'area e, per ogni mese o frazione di mese, è pari ad un dodicesimo di quella annua;

VISTI

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 8 giugno 2001;
- la Convenzione rep. n. 13657 del 25/02/2005;
- la Convenzione rep. n. 13938 del 27/02/2007;
- la Convenzione rep. n. 14271 del 29/10/2010;
- il Decreto Dirigenziale n. 44 del 12.06.2014;
- tutti gli atti richiamati in narrativa.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta, la cui regolarità amministrativa è attestata dal Responsabile del Procedimento ed allegata al presente atto

DECRETA

- di prendere atto di quanto dichiarato dalla Società Vallo di Lauro con nota n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto, in merito alle attività connesse alle procedure espropriative per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione della "Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Salerno-Caserta (A30)", dichiarata di Pubblica Utilità con Decreto dirigenziale n. 44 del 12.6.2014;
- di disporre l'occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione per un secondo gruppo di aree interessate dall'intervento infrastrutturale di cui al citato decreto dirigenziale n. 44 del 12.06.2014, ed in particolare per quelle aree dettagliatamente individuate con la suddetta nota n. 11/2016 VC/bb del 18.01.2016, unita al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che le indennità di espropriazione, determinate in via provvisoria, da offrire alle ditte espropriande dovranno essere rispondenti a quanto stabilito in materia dalla vigente

normativa regionale e nazionale e, comunque, compatibili con la voce “Espropri” del quadro economico approvato con il D.D. n. 44 del 12.06.2014 richiamato in premessa, con l’osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. l’occupazione sarà eseguita, a pena di perdita di efficacia della presente disposizione, entro e non oltre tre mesi dalla data del presente decreto;
2. l’indennità di occupazione per ogni anno è pari ad un dodicesimo dell’indennità di espropriazione dell’area e, per ogni mese o frazione di mese, è pari ad un dodicesimo di quella annua.

- di trasmettere il presente provvedimento:

alla Società Vallo di Lauro S.p.A. per l'esecuzione e per tutti gli adempimenti consequenziali prescritti dalla normativa vigente in materia di espropri;

al Responsabile del Procedimento;

al Direttore Generale per la Mobilità, al Dipartimento per le Politiche Territoriali e all'Assessore ai Trasporti e Viabilità per opportuna conoscenza;

alla UOD 06;

- di inviare il presente provvedimento alla UDCP-UOD 05-Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Dott. R. Bartocci

Dipartimento delle Politiche Territoriali
Direzione Generale per la Mobilità

Si attesta che per gli atti avente ad oggetto :

Procedura espropriativa - Strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'Autostrada Caserta-Salerno (A30) – Decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione per un secondo gruppo di aree.

A seguito dell'istruttoria effettuata è stata accertata la regolarità amministrativa.

Il Funzionario
Ing. Guglielmo Giuntoli

fonte: http://b

Vallo di Lauro Sviluppo S.p.A.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2016. 0038503 20/01/2016 10,59
Mitt. : VALLO DI LAURO SVILUPPO SPA
Ass. : 530709 UOD Reti viarie e viabilità Re...

ACCOMANDATA PEC

bett.le
irezione Generale per la Mobilità
Giunta Regionale della Campania
Centro Direzionale Isola C/3
80143 NAPOLI
dg.07@pec.regione.campania.it

Prot. 11/2016 VC/bb

del 18/01/2016

OGGETTO: **Strada a scorrimento veloce, per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Salerno – Caserta (A30). 1° e 2° lotto**
Convenzione Rep. n. 14271 del 29/10/2010
Richiesta emissione decreto di occupazione d'urgenza

In riferimento all'intervento in oggetto, tenuto conto:

- Che con Decreto Dirigenziale n. 44 del 12/06/2014 Codesta Amministrazione ha approvato la Perizia di Variante n. 2, unitamente al relativo piano particellare di esproprio, con contestuale dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;
- Che il Comune di San Gennaro Vesuviano, atteso che la richiamata approvazione comportava variazioni allo strumento urbanistico vigente, con Deliberazioni di Consiglio Comunale n. 17 del 08/09/2014 e n. 46 del 29/12/2014 ha prima preso atto dell'intervenuta variante urbanistica e, quindi, disposto l'efficacia del nuovo strumento urbanistico;
- Che il Comune di Palma Campania, atteso che la richiamata approvazione comportava variazioni allo strumento urbanistico vigente, con Deliberazioni di Consiglio Comunale n. 43 del 27/07/2014 e n. 81 del 17/12/2014 ha prima preso atto dell'intervenuta variante urbanistica e, quindi, disposto l'efficacia del nuovo strumento urbanistico;
- Che il Comune di Nola, atteso che la richiamata approvazione non comportava variazioni allo strumento urbanistico vigente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 30/09/2014 ha disposto la reiterazione dei vincoli urbanistici;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 1522 del 28/10/2014 il Settore Provinciale Ecologia e Tutela dell'Ambiente della regione

fonte: http://b

Campania ha approvato il piano di bonifica e rimozione rifiuti, redatto a cura della scrivente, relativo alle aree sottoposte a sequestro;

- Che in data 18/12/2014 ci è stato notificato il provvedimento del 12/12/2014 con cui il Tribunale di Nola ha disposto il dissequestro delle aree del secondo lotto, subordinando la ripresa dei lavori infrastrutturali in parola all'esecuzione delle su menzionate opere di bonifica e rimozione rifiuti;
- Che in data 30/12/2014 è stata sottoscritta tra la convenzione tra Vallo di Lauro Sviluppo S.p.A. e Autostrade per l'Italia S.p.A. disciplinante la realizzazione delle opere interferenti con l'Autostrada A30;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 140 del 17/06/2015 Codesta Amministrazione ha emanato un Decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione per un primo gruppo di aree;
- Che sono state portate a termine le occupazioni delle particelle individuate dal Decreto Dirigenziale n. 140 del 17/06/2015 entro il termine previsto e così come comunicato con ns. nota n. 210/2015 VC/bb;
- Che con Decreto Dirigenziale n. 45 del 25/10/2015 è stato disposto il pagamento del rateo relativo al primo lotto dell'intervento;
- Che in data 18/12/2015 si è proceduto alla consegna dei lavori afferenti il secondo lotto dell'opera.

Tutto ciò premesso, per consentire l'attivazione di un secondo stralcio delle procedure espropriative inerenti l'acquisizione delle aree occorrenti per l'esecuzione dell'opera in oggetto, così come determinate per effetto dell'approvazione della perizia di variante n. 2, Vi chiediamo, sulla scorta delle su esposte motivazioni, di provvedere all'emanazione del Decreto di occupazione d'urgenza ai sensi dell'art. 22 bis del D.P.R. 327/01 e s.m.i., relativamente agli immobili di cui al piano di esproprio approvato unitamente alla richiamata perizia di variante n. 2 con Decreto Dirigenziale n. 44 del 12/06/2014 e ricompresi nei seguenti fogli di mappa:

- Comune di San Gennaro Vesuviano (NA), F. 9 (Primo lotto, Tav. ESP. 2.1)
- Comune di San Gennaro Vesuviano (NA), F. 8 (Primo lotto, Tav. ESP. 2.2)
- Comune di Palma Campania (NA), F. 15 (Primo lotto, Tav. ESP. 2.9)
- Comune di Palma Campania (NA), F. 17 (Primo lotto, Tav. ESP. 2.10)

fonte: http://b

- Comune di San Gennaro Vesuviano (NA), F. 9 (Primo lotto, Tav. ESP. 2.1)

I tecnici incaricati dalla scrivente per la redazione dei verbali di consistenza e per l'immissione in possesso sono: Ing. Marco Clemente Basile, Ing. Luca Basile, Geom. Carmine Botteri, Geom. Bernardino Delle Curti, Geom. Biagio Porfidia.

Si rappresenta che le particelle sopra indicate sono solo una parte di quelle individuate nel piano particellare nell'ambito del primo lotto dell'intervento, al fine di garantire la completa attivazione del Decreto di occupazione nei termini di legge: gran parte delle particelle contenute negli elaborati allegati, così come quelle per le particelle residuali del promo lotto, non sono state oggetto di precedenti occupazioni in quanto legate alla Convenzione con ASPI e, pertanto, le relative attività di consistenza ed immissione in possesso richiederanno un congruo lasso di tempo per essere portate compiutamente a termine.

Restando a Vostra disposizione per quanto ulteriormente necessario, cogliamo l'occasione per porgerVi distinti saluti.

VALLO DI LAURO SVILUPPO S.p.A.
Il Presidente
Avv. Giuseppe Ferraro

Allegati: c.s.

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie			Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
				Ha	a	ca							
1	Cirelli Margherita nata a Napoli il 25/06/1954, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	15	57	00	30	30	Sem. irr. 2^	32,08 €	23,47 €	171 mq	Sem. irr.	2.265,75 €	1.402,20 €
2	Lovriso Nicola nato a Napoli il 3/8/1975 proprietà per 1/2; Lovriso Nicola nato a Sarno il 11/4/1985 proprietà per 1/2 *(già Ferrara Giuseppe nato a Palma Campania il 23/05/1912, proprietà per 1000/1000)*	15	114	00	62	17	Vigneto arb.	168,57 €	83,48 €	452 mq	Vign. arb.	5.989,00 €	1.233,96 €
3	Lovriso Nicola nato a Napoli il 3/8/1975 proprietà per 1/2; Lovriso Nicola nato a Sarno il 11/4/1985 proprietà per 1/2 *(già Iervolino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 08/01/1944, proprietà per 200/1000; Iervolino Domenico nato a San Gennaro Vesuvia*	15	50	00	32	80	Sem. irr. 2^	34,73 €	25,41 €	343 mq	Sem. irr.	4.544,75 €	2.812,60 €
4	Comune di Palma Campania con sede in Palma Campania, proprietà per 1/1	15	88	00	99	34	Sem.Arb.Irr.2^	205,22 €	61,57 €	42 mq	Sem.arb.irr.	(*)	(*)
5	Iovino Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 28/06/1955, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	15	129	00	20	76	Vigneto 1^	49,86 €	20,37 €	88 mq	Vigneto	1.166,00 €	303,60 €
6	Iovino Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 28/06/1955, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	15	130	00	03	36	Vigneto 1^	8,07 €	3,30 €	14 mq	Vigneto	268,80 €	48,30 €
7	Iovino Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 28/06/1955, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	15	107	00	21	40	Vigneto 1^	51,39 €	21,00 €	67 mq	Vigneto	1.286,40 €	231,15 €
8	Iovino Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 28/06/1955, proprietà per 1/1 *(già Franzese Luigi nato a Palma Campania il 28/08/1934, proprietà per 1000/1000)*	15	354	00	70	20	Vigneto arb.	190,34 €	94,26 €	56 mq	Vign. arb.	1.075,20 €	152,88 €
9	Iovino Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 28/06/1955, proprietà per 1/1 *(già Franzese Luigi nato a Palma Campania il 28/08/1934, proprietà per 1/1 bene personale)*	15	204	00	19	48	Vigneto arb.	52,82 €	26,16 €	79 mq	Vign. arb.	1.516,80 €	215,67 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie			Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
				Ha	a	ca							
10	Ferrante Ferdinando nato a Palma Campania il 13/08/1951, proprietà per 1000/1000	15	352	00	19	20	Vigneto arb.	52.06 €	25.78 €	93 mq	Vign. arb.	1.785,60 €	253,89 €
11	Ferrante Ferdinando nato a Palma Campania il 13/08/1951, proprietà per 1000/1000	15	351	00	17	19	Vigneto arb.	46.61 €	23.08 €	80 mq	Vign. arb.	1.536,00 €	218,40 €
12	Ferrante Ferdinando nato a Palma Campania il 13/08/1951, proprietà per 1000/1000	15	350	00	14	68	Vigneto 1^	35.25 €	14.41 €	67 mq	Vigneto	1.286,40 €	231,15 €
13	Ferrante Ferdinando nato a Palma Campania il 13/08/1951, proprietà per 1000/1000	15	349	00	13	93	Vigneto 1^	33.45 €	13.67 €	93 mq	Vigneto	1.785,60 €	320,85 €
14	Ferrante Ferdinando nato a Palma Campania il 13/08/1951, proprietà per 1000/1000	15	348	00	07	70	Vigneto 1^	18.49 €	7.56 €	52 mq	Vigneto	998,40 €	179,40 €
15	Franzese Giuseppe fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Luigi fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Pietro fu Antonio, proprietà per 1/3	15	261	00	05	22	Sem. Arb.	10.78 €	4.85 €	66 mq	Sem. Arb.	1.267,20 €	363,60 €
16	Franzese Giuseppe fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Luigi fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Pietro fu Antonio, proprietà per 1/3	15	346 (ex 200)				Sem. Arb.			47 mq	Sem. Arb.	902,40 €	216,20 €
17	Franzese Giuseppe fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Luigi fu Antonio, proprietà per 1/3; Franzese Pietro fu Antonio, proprietà per 1/3	15	344 (ex 68)				Vigneto arb.			11 mq	Vign. arb.	211,20 €	30,03 €
18	Tronco di strada compreso tra le particelle 57 e 114	15								18 mq		238,50 €	
										1.839 mq		28.124,00 €	8.153,88 €

(*) Acquisizione da disciplinare in Convenzione

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
1	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	630	00	22	24	Frutteto 1^	66,04 €	24,69 €	275 mq		(*)	(*)
2	Franzese Giuseppa nata a Ottaviano il 4/8/1959 proprietà per 1000/1000 *(già Franzese Albertina nata a Ottaviano il 16/4/1963 nuda proprietaria per 2/21; Franzese Filomena nata a Ottaviano il 15/6/1965 nuda proprietaria per 2/21; Franzese Francesca nata a Ottaviano il 4/8/1959 nuda proprietaria per 2/21; Franzese Francesco nato a Ottaviano il 20/02/1967 nudo proprietario per 2/21; Franzese Giovanni nato a Ottaviano il 19/02/1961 nudo proprietario per 2/21; Franzese Giuseppa nata a Ottaviano il 4/8/1959 nuda proprietaria per 2/21; Franzese Rosa nata a San Giuseppe Vesuviano il 20/11/1970 nuda proprietaria per 2/21; Intestazione parziale)*	17	637	00	21	85	Frutteto 1^	64,89 €	24,26 €	88 mq	Frutteto	1.166,00 €	431,20 €
3	Galileo Aniello nato a Poggiomarino (NA) il 10/02/1957, proprietà per 1/1	17	667 (ex 16)	00	11	20	Frutteto 1^	33,26 €	12,44 €	48 mq	Frutteto	636,00 €	235,20 €
4	Boccia Raffaele nato a San Giuseppe Vesuviano il 01/01/1939; Giugliano Maria Felice nata a San Giuseppe Vesuviano il 03/01/1944 ciascuno per i propri diritti	17	6	00	86	54	Frutteto 1^	256,99 €	96,09 €	278 mq	Frutteto	3.683,50 €	1.362,20 €
5	Regione Campania - Demanio Regionale Ramo Strade con sede in Napoli, proprietà per 1000/1000	17	818	00	14	26	Frutteto 1^	42,35 €	15,83 €	107 mq		(*)	(*)
6	Regione Campania - Demanio Regionale Ramo Strade con sede in Napoli, proprietà per 1000/1000	17	817	01	01	43	Frutteto 1^	301,21 €	112,63 €	61 mq		(*)	(*)
7	Boccia Raffaele nato a San Giuseppe Vesuviano il 01/01/1939, proprietà per 1/2; Giugliano Maria Felice nata a San Giuseppe Vesuviano il 03/01/1944 proprietà per 1/2	17	624	00	10	98	Frutteto 2^	27,50 €	11,62 €	426 mq	Noceto	5.644,50 €	2.087,40 €
8	Ferrara Rubina nata a Palma Campania il 19/6/1940, proprietà per 1000/1000	17	733	00	05	42	Vigneto 2^	6,27 €	3,64 €	35 mq	Vigneto	463,75 €	120,75 €
9	Ferrara Rubina nata a Palma Campania il 19/6/1940, proprietà per 1000/1000	17	732	00	07	55	Vigneto 2^	8,73 €	5,07 €	45 mq	Vigneto	596,25 €	155,25 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
10	Ferrara Teresa nata a Palma Campania il 17/2/1926 proprietà per 1000/1000	17	302	00	02	83	Vigneto 2^	3.27 €	1.90 €	6 mq	Vigneto	79.50 €	20.70 €
11	Maffettone Giuseppe nato a Napoli il 20/3/1974 proprietà per 1/1	17	701	00	38	12	Vigneto 2^	44.10 €	25.59 €	576 mq	Vigneto	7.632.00 €	1.987.20 €
12	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	702	00	01	45	Vigneto 2^	1.68 €	0.97 €	145 mq		(*)	(*)
13	Aliperti Nunziata nata a Ottaviano il 14/9/1933, proprietà per 334/1000; Franzese Luigi nato a Ottaviano il 2/10/1966 proprietà per 333/1000; Franzese Vincenza nata a Ottaviano il 9/9/1962 proprietà per 333/1000	17	670	00	25	13	Noccioleto 2^	38.81 €	15.57 €	2.513 mq	Noccioleto	33.297.25 €	21.988.75 €
14	Franzese Luigi nato a Ottaviano il 2/10/1966 proprietà per 333/1000	17	730	00	21	71	Vigneto 2^	25.12 €	14.58 €	47 mq	Vigneto	622.75 €	162.15 €
15	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	671	00	08	20	Noccioleto 2^	12.66 €	5.08 €	820 mq		(*)	(*)
16	Aliperti Nunziata nata a Ottaviano il 14/9/1933, proprietà per 334/1000; Franzese Luigi nato a Ottaviano il 2/10/1966 proprietà per 333/1000; Franzese Vincenza nata a Ottaviano il 9/9/1962 proprietà per 333/1000	17	668	00	29	20	Noccioleto 2^	45.09 €	18.10 €	1.315 mq	Noccioleto	17.423.75 €	11.506.25 €
17	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	669	00	04	12	Noccioleto 2^	6.36 €	2.55 €	241 mq		(*)	(*)
18	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	785	00	42	39	Frutteto 2^	106.18 €	44.88 €	4.239 mq		(*)	(*)
19	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	786	00	10	80	Frutteto 2^	27.05 €	11.43 €	1.080 mq		(*)	(*)
20	De Vivo Carlo nato a Ottaviano il 1/1/1949 proprietà per 1/2; Esposito Maria nata a Ottaviano il 2/1/1951 proprietà per 1/2	17	535	00	17	10	Frutteto 2^	42.83 €	18.10 €	910 mq	Frutteto	12.057.50 €	4.459.00 €
21	Boccia Michele nato a San Giuseppe Vesuviano il 24/6/1934 proprietà per 500/1000; Boccia Rachele nata a San Giuseppe Vesuviano il 27/3/1937 proprietà per 500/1000	17	334	00	64	77	Frutteto 2^	162.24 €	68.57 €	625 mq	Frutteto	8.281.25 €	3.062.50 €
22	Cepparulo Rosario nato a Ottaviano il 1/1/1955 proprietà per 1000/1000	17	537	00	11	81	Frutteto 2^	29.58 €	12.50 €	868 mq	Frutteto	11.501.00 €	4.253.20 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
23	Cepparulo Rosario nato a Ottaviano il 1/1/1955 proprietà per 1000/1000	17	539	00	11	58	Frutteto 2^	29.01 €	12.26 €	1.047 mq	Frutteto	13.872,75 €	5.130,30 €
24	Cepparulo Rosario nato a Ottaviano il 1/1/1955 proprietà per 1000/1000	17	541	00	11	40	Frutteto 2^	28.55 €	12.07 €	922 mq	Frutteto	12.216,50 €	4.517,80 €
25	Romito Armando nato a Ottaviano il 12/2/1950 proprietà per 200/1000; Romito Giovanni nato a Ottaviano il 19/5/1957 proprietà per 200/1000; Romito Michele nato a Ottaviano il 22/6/1952 proprietà per 200/1000; Romito Paolo nato a Ottaviano il 12/8/1959 proprietà per 200/1000; Romito Speranza nata a Ottaviano il 17/4/1951 proprietà per 200/1000	17	768	00	13	70	Frutteto 2^	34.32 €	14.50 €	461 mq	Frutteto	6.108,25 €	2.258,90 €
26	Romito Armando nato a Ottaviiano il 12/2/1950 proprietà per 200/1000; Romito Giovanni nato a Ottaviano il 19/5/1957 proprietà per 200/1000; Romito Michele nato a Ottaviano il 22/6/1952 proprietà per 200/1000; Romito Paolo nato a Ottaviano il 12/8/1959 proprietà per 200/1000; Romito Speranza nata a Ottaviano il 17/4/1951 proprietà per 200/1000	17	767	00	13	70	Frutteto 2^	34.32 €	14.50 €	357 mq	Frutteto	4.730,25 €	1.749,30 €
27	Ambrosio Vincenza nata a Ottaviano il 28/6/1925 proprietà per 666/1000; Casillo Anna nata a Ottaviano il 28/2/1960 proprietà per 67/1000; Casillo Francesco nato a Ottaviano il 3/11/1965 proprietà per 66/1000; Casillo Maria nata a Ottaviano il 14/4/1955 proprietà per 67/1000; Casillo Nunzio nato a Pompei il 24/1/1987 proprietà per 34/1000; Casillo Raffaele nato a Ottaviano il 12/1/1951 proprietà per 67/1000; Casillo Vincenza nata a Scafati il 26/9/1984 proprietà per 33/1000	17	547	00	14	64	Frutteto 2^	36.67 €	15.50 €	206 mq	Frutteto	2.729,50 €	1.009,40 €

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI PALMA CAMPANIA

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
28	Ambrosio Vincenza nata a Ottaviano il 28/6/1925 proprietà per 666/1000; Casillo Anna nata a Ottaviano il 28/2/1960 proprietà per 67/1000; Casillo Francesco nato a Ottaviano il 3/11/1965 proprietà per 66/1000; Casillo Maria nata a Ottaviano il 14/4/1955 proprietà per 67/1000; Casillo Nunzio nato a Pompei il 24/1/1987 proprietà per 34/1000; Casillo Raffaele nato a Ottaviano il 12/1/1951 proprietà per 67/1000; Casillo Vincenza nata a Scafati il 26/9/1984 proprietà per 33/1000	17	549	00	05	17	Vign. Arb.	14.02 €	6.94 €	30 mq	Vigneto Arborato	397.50 €	81.90 €
29	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	615	00	06	91	Semin. Irr. 2^	11.78 €	5.35 €	310 mq		(*)	(*)
30	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	562	00	03	25	Semin. Irr. 2^	5.54 €	2.52 €	325 mq		(*)	(*)
31	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	564	00	00	93	Semin. Irr. 2^	1.59 €	0.72 €	93 mq		(*)	(*)
32	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	566	00	00	94	Semin. Irr. 2^	1.60 €	0.73 €	94 mq		(*)	(*)
33	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	568	00	00	86	Semin. Irr. 2^	1.4 €	0.67 €	86 mq		(*)	(*)
34	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	570	00	01	45	Frutteto 1^	4.31 €	1.61 €	145 mq		(*)	(*)
35	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	572	00	02	35	Frutteto 1^	6.98 €	2.61 €	165 mq		(*)	(*)
36	Regione Campania con sede in Napoli, proprietaria per 1/1	17	613	00	04	36	Noccioleto 2^	6.73 €	2.70 €	176 mq		(*)	(*)
										19.165 mq		143.139.75 €	66.579.35 €

(*) Acquisizione da disciplinare con Convenzione

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie			Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
				Ha	a	ca							
1	Casalino Angela nata a Carbonara di Nola il 02/12/1920, usufrutto per 1000/1000; Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09 1963, nuda proprietà per 1000/1000	8	222	00	25	06	Frutteto 1^	76,36 €	27,83 €	5 mq	Frutteto	96,00 €	24,50 €
2	Area di Enti Urbani e promiscui *(già De Luca Michele nato a Palma Campania il 29/10/1918, proprietà per 1000/1000)*	8	197	00	20	22	E.U.			23 mq		441,60 €	
3	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1/1	8	225	00	10	98	Frutteto 1^	33,46 €	12,19 €	14 mq	Frutteto	268,80 €	68,60 €
4	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1/1	8	254	00	27	00	Frutteto 1^	82,27 €	29,98 €	61 mq	Frutteto	1.171,20 €	298,90 €
5	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1/1	8	251	00	02	54	Frutteto 1^	7,74 €	2,82 €	18 mq	Frutteto	345,60 €	88,20 €
6	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1000/1000	8	276	00	10	10	Frutteto 1^	30,78 €	11,21 €	108 mq	Frutteto	2.073,60 €	529,20 €
7	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1000/1000	8	56	00	14	64	Frutteto 1^	44,61 €	16,26 €	183 mq	Frutteto	3.513,60 €	896,70 €
8	Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/09/1963, proprietà per 1000/1000	8	256	00	06	78	Vigneto 2^	8,05 €	4,55 €	56 mq	Vigneto	1.075,20 €	193,20 €
9	Area di Enti Urbani e Promiscui	8	763	00	97	78	E.U.			2.159 mq		41.452,80 €	
10	Cozzolino Michelina nata a Ottaviano il 08/01/1972, proprietà per 1000/1000	8	245	00	28	22	Vigneto 2^	33,52 €	18,95 €	489 mq	Vigneto	9.388,80 €	1.687,05 €
11	D'Avino Carmela nata a San Gennaro Vesuviano il 15/11/1943, proprietà per 1/1	8	144	00	20	34	Vigneto 2^	24,16 €	13,66 €	625 mq	Vigneto	12.000,00 €	2.156,25 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	Superficie a	Superficie ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
12	Franzese Francesco nato a Napoli il 14/5/1979 proprietà per 1/4; Franzese Francesco nato a Roma il 2/7/1975 proprietà per 1/4; Franzese Francesco nato a San Gennaro Vesuviano il 9/11 1969 proprietà per 1/4; Franzese Francesco nato a Scafati il 3/2/1989 proprietà per 1/4 *(già Ferrante Gelsomina fu Pietro, proprietà; Nunziata Lucia fu Arione ved. Ferrante, usufruttuario parziale)*	8	54	00	42	72	Frutteto 1^	130,17 €	47,44 €	2.195 mq	Frutteto	42.144,00 €	10.755,50 €
13	Iovino Francesca nata a San Gennaro Vesuviano il 09/11/1946, proprietà per 1000/1000	8	244	00	09	76	Vigneto 2^	11,59 €	6,55 €	416 mq	Vigneto	5.512,00 €	1.435,20 €
14	Iovino Assunta Luisa nata a Napoli il 18/8/1939 proprietà per 500/1000; Iovino Luigi nato a Napoli il 3/2/1936 proprietà per 500/1000 *(già Iovino Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 12/10/1904, proprietà per 1000/1000)*	8	243	00	09	16	Vigneto 2^	10,88 €	6,15 €	364 mq	Vigneto	4.823,00 €	1.255,80 €
15	Iovino Michele nato a San Gennaro Vesuviano il 24/02/1928, proprietà per 1000/1000	8	242	00	09	17	Vigneto 2^	10,89 €	6,16 €	449 mq	Vigneto	5.949,25 €	1.549,05 €
16	Iovino Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 08/09/1890, proprietà per 1000/1000	8	241	00	04	66	Vigneto 2^	5,54 €	3,13 €	222 mq	Vigneto	2.941,50 €	765,90 €
17	Nunziata Angelo nato a San Gennaro Vesuviano il 02/05/1926, proprietà per 1/2; Nunziata Carmine nato a San Gennaro Vesuviano il 23/02/1923, proprietà per 1/2	8	240	00	18	42	Sem. irr. 2^	27,59 €	14,27 €	984 mq	Sem. irr.	13.038,00 €	8.068,80 €
18	Iovino Agnese nata a San Gennaro Vesuviano il 18/11/1906, usufrutto; Maione Luisa nata a Nola il 13/04/1942, proprietà	8	25	00	02	40	Sem. irr. 2^	3,59 €	1,86 €	167 mq	Sem. irr.	2.212,75 €	1.369,40 €
19	Iovino Agnese nata a San Gennaro Vesuviano il 18/11/1906, usufrutto; Maione Luisa nata a Nola il 13/04/1942, proprietà	8	346	00	08	80	Sem. irr. 2^	13,18 €	6,82 €	574 mq	Sem. irr.	7.605,50 €	4.706,80 €
20	Iovino Agnese nata a San Gennaro Vesuviano il 18/11/1906, usufrutto; Maione Agnesina nata a Nola il 04/06/1934, proprietà	8	172	00	11	20	Sem. irr. 2^	16,77 €	8,68 €	855 mq	Sem. irr.	11.328,75 €	7.011,00 €
21	Parisi Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 28/03/1954, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	8	160	00	21	29	Sem. irr. 2^	31,89 €	16,49 €	1.445 mq	Sem. irr.	19.146,25 €	11.849,00 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
22	Parisi Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 28/03/1954, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	8	21	00	09	62	Frutteto 1^	29.31 €	10.68 €	75 mq	Frutteto	993,75 €	367,50 €
23	Parisi Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 28/03/1954, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	8	239	00	01	79	Sem. irr. 2^	2,68 €	1,39 €	21 mq	Sem. irr.	278,25 €	172,20 €
24	Parisi Antonio nato a San Gennaro Vesuviano il 28/03/1954, proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni	8	238	00	12	06	Frutteto 1^	36,75 €	13,39 €	550 mq	Frutteto	7.287,50 €	2.695,00 €
25	Mascia Filippo fu Carmine, proprietà per 1000/1000	8	281	00	00	97	Frutteto 1^	2,96 €	1,08 €	97 mq	Frutteto	1.285,25 €	475,30 €
26	Mascia Filippo fu Carmine, proprietà per 1000/1000	8	369 (ex 352, ex 20)				Frutteto 1^			93 mq	Frutteto	1.785,60 €	455,70 €
27	Mascia Filippo fu Carmine, proprietà per 1000/1000	8	352 (ex 20)				Frutteto 1^			250 mq	Frutteto	1.225,00 €	1.225,00 €
28	Mascia Filippo fu Carmine, proprietà per 1000/1000	8	20	00	34	73	Frutteto 1^	105,83 €	38,56 €	2.062 mq	Frutteto	10.103,80 €	10.103,80 €
29	Mascia Filippo fu Carmine, proprietà per 1000/1000	8	X (ex 20)				Frutteto 1^			190 mq		(*)	(*)
30	Ferrara Genoveffa nata a San Paolo Bel Sito il 01/03/1967, proprietà per 1000/1000	8	X (ex 16)				Sem. irr. 2^			194 mq		(*)	(*)
31	Swing Jeans S.r.l. con sede in San Gennaro Vesuviano, proprietà per 1/1	8	419	00	25	60	FU da accert.			165 mq		3.168,00 €	
32	Isernia Maddalena nata a Palma Campania il 31/10/1930, proprietà per 1000/1000	8	420	00	02	43	Noccioleto 2^	3,83 €	1,51 €	243 mq		(*)	(*)
33	Swing Jeans S.r.l. con sede in San Gennaro Vesuviano, proprietà per 1/1	8	757 (ex 418)	00	30	45	Noccioleto 3^	22,02 €	14,15 €	42 mq	Noccioleto	806,40 €	367,50 €
34	Swing Jeans S.r.l. con sede in San Gennaro Vesuviano, proprietà per 1/1	8	X (ex 418)				Noccioleto 2^			98 mq		(*)	(*)
35	Area di enti urbani e promiscui	8	701	00	72	59	E.U.			234 mq		4.492,80 €	
										15.726 mq		217.954,55 €	70.571,05 €

(*) Acquisizione da disciplinare in Convenzione

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie			Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
				Ha	a	ca							

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie			Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
				Ha	a	ca							
1	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Lanzaro Adelina di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Alfredo di Michele proprietario per 1/10; Lanzaro Antonietta di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Emilia di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Ernesta di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Gemma di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzaro Raffaele di Michele proprietario per 1/10; Lanzaro Rosa di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Saverio di Michele proprietario per 1/10; Ruggiero Metello di Dionisio proprietario per 1/10)*	9	106 (ex 49)	00	33	45	Sem. irr. 2^	35.41 €	25.91 €	918 mq	Sem. irr.	12.163,50 €	7.527,60 €
2	Sorrentino Pietro nato a Carbonara di Nola il 18/08/1949, proprietà per 1000/1000 (già *Lanzaro Adelina di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Alfredo di Michele proprietario per 1/10; Lanzaro Antonietta di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Emilia di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Ernesta di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Gemma di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzaro Raffaele di Michele proprietario per 1/10; Lanzaro Rosa di Michele proprietaria per 1/10; Lanzaro Saverio di Michele proprietario per 1/10; Ruggiero Metello di Dionisio proprietario per 1/10)*	9	119 (ex 49)	00	40	13	Frutteto 1^	122.28 €	44.56 €	286 mq	Frutteto	3.789,50 €	1.401,40 €
3	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario generale; Mosca Rita di Donato Domenico proprietaria; Masco Santa di Antonio usufruttuaria generale)*	9	104	00	29	80	Sem. irr. 2^	31.55 €	23.09 €	948 mq	Sem.irr.	12.561,00 €	7.773,60 €
4	Alterio Rosa nata a Ottaviano il 13/04/1930 comproprietario per 1/8	9	48	00	01	88	Sem. irr. 2^	1.99 €	1.46 €	123 mq	Sem.irr.	1.629,75 €	1.008,60 €
5	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Alterio Gaetano nato a Ottaviano il 01/10/1940 proprietario per 1000/1000)*	9	147	00	03	41	Sem. irr. 2^	3.61 €	2.64 €	57 mq	Sem.irr.	755,25 €	467,40 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
6	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Avino Luisa di Francescantonio proprietà per 1/9; Lanzano Adelina di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Alfredo di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Antonietta di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Emilia di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzano Raffaele di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Rosa di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Saverio di Michele proprietà per 1/9; Ruggiero Metello di Dionisio proprietà per 1/9)*	9	101	00	31	25	Sem. irr. 2^	33,09 €	24,21 €	759 mq	Sem.irr.	10.056,75 €	6.223,80 €
7	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Avino Luisa di Francescantonio proprietà per 1/9; Lanzano Adelina di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Alfredo di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Antonietta di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Emilia di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzano Raffaele di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Rosa di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Saverio di Michele proprietà per 1/9; Ruggiero Metello di Dionisio proprietà per 1/9)*	9	100	00	20	79	Sem. irr. 2 ^	22,01 €	16,11 €	471 mq	Sem.irr.	6.240,75 €	3.862,20 €
8	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 *(già Avino Luisa di Francescantonio proprietà per 1/9; Lanzano Adelina di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Alfredo di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Antonietta di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Emilia di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzano Raffaele di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Rosa di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Saverio di Michele proprietà per 1/9; Ruggiero Metello di Dionisio proprietà per 1/9)*	9	99	00	20	79	Sem. irr. 2 ^	22,01 €	16,11 €	482 mq	Sem.irr.	6.386,50 €	3.952,40 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
9	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 3/7; Nappi Chiara Rosanna nata a San Gennaro Vesuviano il 21/02/1948, proprietà per 1/7; Nappi Maria Maddalena nata a San Gennaro Vesuviano il 11/05/1950, proprietà per 1/7; Nappi Patrizia nata a San Gennaro Vesuviano il 24/12/1959, proprietà per 1/7; Nappi Rosa Maria nata a San Gennaro Vesuviano il 29/03/1949, proprietà per 1/7 (già *Avino Luisa di Francescantonio propietà per 1/9; Lanzano Adelina di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Alfredo di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Antonietta di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Emilia di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzano Raffaele di Michele proprietà per 1/9 Lanzano Rosa di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Saverio di Michele proprietà per 1/9; Ruggiero Metello di Dionisio proprietà per 1/9*)	9	98	00	20	79	Sem. irr. 2 ^	22.01 €	16.11 €	613 mq	Sem.irr.	8.122.25 €	5.026,60 €
10	Alfa Marmi s.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1 (*già Marigliano Luisa nata a Ottaviano il 24/03/1934, proprietà per 500/1000; Metello Antonietta nata a Ottaviano il 14/08/1956, proprietà per 500/1000; già Avino Luisa di Francescantonio propietà per 1/9; Lanzano Adelina di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Alfredo di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Antonietta di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Emilia di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Michele fu Saverio usufruttuario parziale; Lanzano Raffaele di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Rosa di Michele proprietà per 1/9; Lanzano Saverio di Michele proprietà per 1/9; Ruggiero Metello di Dionisio proprietà per 1/9*))	9	14	00	20	79	Sem. irr. 2 ^	22.01 €	16.11 €	1.149 mq	Sem.irr.	15.224.25 €	9.421.80 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
11	Franzese Elvirea nata a Palma Campania il 03/04/1968, proprietà per 111/1000; Franzese Fiore Aniello nato a Palma Campania il 07/03/1963, proprietà per 111/1000; Franzese Giulio nato a Palma Campania il 24/09/1936, proprietà per 334/1000; Franzese Michelina nata a Palma Campania il 11/01/1958, proprietà per 111/1000; Franzese Nicola Francesco nato a Palma Campania il 25/03/1965, proprietà per 111/1000; Franzese Pietro nato a San Paolo Bel Sito il 25/12/1969, proprietà per 111/1000; Franzese Salvatore nato a Palma Campania il 24/03/1961, proprietà per 111/1000 (già *Donnarumma Angelina nata a Palma Campania il 11/05/1939 proprietaria per 1000/1000*)	9	67	00	01	09	Frutteto 1^	3,32 €	1,21 €	109 mq	Frutteto	534,10 €	534,10 €
12	Franzese Elvirea nata a Palma Campania il 03/04/1968, proprietà per 111/1000; Franzese Fiore Aniello nato a Palma Campania il 07/03/1963, proprietà per 111/1000; Franzese Giulio nato a Palma Campania il 24/09/1936, proprietà per 334/1000; Franzese Michelina nata a Palma Campania il 11/01/1958, proprietà per 111/1000; Franzese Nicola Francesco nato a Palma Campania il 25/03/1965, proprietà per 111/1000; Franzese Pietro nato a San Paolo Bel Sito il 25/12/1969, proprietà per 111/1000; Franzese Salvatore nato a Palma Campania il 24/03/1961, proprietà per 111/1000 (già *Donnarumma Angelina nata a Palma Campania il 11/05/1939 proprietaria per 1000/1000*)	9	3	00	32	90	Noccioleto 2 ^	51,82 €	20,39 €	167 mq	Noccioleto	1.461,25 €	1.461,25 €
13	D'Ambrosio Elvira fu Antonio maritata Donnarumma proprietaria per 1000/1000	9	116	00	04	95	Noccioleto 2 ^	7,80 €	3,07 €	19 mq	Noccioleto	251,75 €	166,25 €

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
14	Iovino Teresa di Vincenzo comproprietario; Iovino Teresa di Vincenzo usufruttuario parziale; Nappi Anna Maria nata a San Gennaro Vesuviano il 26/05/1952 comproprietario; Nappi Mariantonia nata il 02/12/1939 comproprietario; Nappi Pietro nato a San Gennaro Vesuviano il 20/08/1941 comproprietario; Nappi Teresa nata a San Gennaro Vesuviano il 24/02/1951 comproprietario; Parisi Caterina fu Luigi comproprietario; Parisi Michelina fu Luigi comproprietario; Parisi Pietro fu Luigi comproprietario; Parisi Raffaele fu Luigi comproprietario	9	121	00	01	20	Frutteto 1 ^	3,66 €	1,33 €	120 mq	Frutteto	1.590,00 €	588,00 €
15	Alterio Rosa nata a Ottaviano il 13/04/1930 comproprietario per 1/8	9	102	00	01	57	Sem. irr. 2 ^	1,66 €	1,22 €	1 mq	Sem.irr.	13,25 €	8,20 €
16	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	196	00	02	10	Vigneto 2 ^	2,49 €	1,41 €	148 mq		(*)	(*)
17	Buonaiuto Adelina nata a Palma Campania il 14/7/1955 proprietà per 1000/1000	9	197	00	07	50	Vigneto 2 ^	8,91 €	5,04 €	119 mq	Vigneto	2.284,80 €	410,55 €
18	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	198	00	02	30	Vigneto 2 ^	2,73 €	1,54 €	231 mq		(*)	(*)
19	Maffettone Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 18/6/1940 proprietà per 1000/1000	9	199	00	06	10	Vigneto 2 ^	7,25 €	4,10 €	252 mq	Vigneto	4.838,40 €	869,40 €
20	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	200	00	02	10	Vigneto 2 ^	2,49 €	1,41 €	210 mq		(*)	(*)
21	Maffettone Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 18/6/1940 proprietà per 1000/1000	9	74	00	32	52	Sem. irr. 3 ^	34,43 €	24,35 €	465 mq	Vigneto	6.161,25 €	1.604,25 €
22	Maffettone Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 18/6/1940 proprietà per 1000/1000	9	201	00	10	70	Frutteto 1^	32,60 €	11,88 €	1.070 mq	Frutteto	20.544,00 €	5.243,00 €
23	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	202	00	05	00	Frutteto 1^	15,24 €	5,55 €	500 mq		(*)	(*)
24	Maffettone Anna nata a San Gennaro Vesuviano il 18/6/1940 proprietà per 1000/1000	9	203	00	33	79	Frutteto 1^	102,96 €	37,52 €	1.998 mq	Frutteto	38.361,60 €	9.790,20 €
25	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	204	00	04	50	Frutteto 1^	13,71 €	5,00 €	450 mq		(*)	(*)
26	Alfa Marmi S.a.s. di Allocca Michele e C. proprietà per 1/1	9	205	00	67	93	Vigneto 2 ^	80,69 €	45,61 €	2.198 mq	Vigneto	29.123,50 €	7.583,10 €
27	Regione Campania con sede in Napoli, proprietà per 1/1	9	206	00	02	97	Vigneto 2 ^	3,53 €	1,99 €	224 mq		(*)	(*)

fonte: http://t

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI								SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
28	Giamundo Elvira nata a San Giuseppe Vesuviano il 14/2/1962 proprietà; Miranda Giovanna nata a San Giuseppe Vesuviano il 3/8/1926 usufrutto	9	56	00	09	10	Frutteto 1^	27,73 €	10,10 €	309 mq	Frutteto	4.094,25 €	1.514,10 €
29	Giuliano Luisa nata a Nola il 7/6/1966	9	107	00	19	36	Frutteto 1^	58,99 €	21,50 €	1.267 mq	Frutteto	16.787,75 €	6.208,30 €
30	Nunziata Caterina usufruttuaria per 1/1; Pesce Vincenzo nato a San Gennaro Vesuviano il 16/10/1950 proprietario per 1/1; Scarciello Concetta nata a San Gennaro Vesuviano il 23/09/1925 usufruttuaria per 1/1	9	42	00	19	36	Frutteto 1^	58,99 €	21,50 €	619 mq	Frutteto	8.201,75 €	3.033,10 €
31	D'Avino Caterina nata a San Gennaro Vesuviano il 24/09/1925 proprietaria per 1000/1000	9	81	00	28	44	Frutteto 1^	86,66 €	31,58 €	73 mq	Frutteto	967,25 €	357,70 €
										16.355 mq		212.144,40 €	86.036,90 €

(*) **Acquisizione da disciplinare in Convenzione**

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA - VALLO DI LAURO SVILUPPO S.P.A.

STRADA A SCORRIMENTO VELOCE PER IL COLLEGAMENTO DEL VALLO DI LAURO CON L'AUTOSTRADA CASERTA SALERNO (A 30)

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO - COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

N°	DITTA CATASTALE	DATI CATASTO TERRENI							SUPERFICIE DA OCCUPARE	INDENNITA'		
		Foglio	Particella	Superficie Ha	a	ca	Qualità e classe	R.D.	R.A.	Esproprio	Coltura catastale	Principale	Aggiuntiva
1	Regione Campania con sede in Napoli proprietà per 1/1	10	677	00	07	47	Vigneto 2^	8,87 €	5,02 €	747 mq		(*)	(*)
2	Giugliano Maria nata a San Giuseppe Vesuviano il 3/3/1955 proprietà per 1/1	10	584	00	05	36	Vigneto 2^	6,37 €	3,60 €	13 mq	Vigneto	172,25 €	44,85 €
3	Lauri Agostino nato a Palma Campania il 2/1/1951 proprietà per 1000/1000	10	586	00	06	83	Vigneto 2^	8,11 €	4,59 €	37 mq	Vigneto	490,25 €	127,65 €
4	Caldeo Giovanni nato a Pollena Trocchia il 12/12/1979 proprietà per 1/4: Caldeo Michele nato a Torre del Greco il 29/10/1984 proprietà per 1 4: Giugliano Francesco nato a San Giuseppe Vesuviano il 2 4/1952 proprietà per 2/4	10	476	00	57	73	Frutteto 1^	175,91 €	64,10 €	1.659 mq	Frutteto	21.981,75 €	8.129,10 €
5	Di Palma Giuseppe nato a Ottaviano il 27/5 1943 proprietà per 1000/1000	10	101	00	43	0	Semin. Irr. 3^	45,53 €	32,20 €	402 mq	Semin. Irr.	5.326,50 €	3.296,40 €
6	Area di enti urbani e promiscui	10	634	00	39	86	E.U.			672 mq		8.904,00 €	
7	Regione Campania con sede in Napoli proprietà per 1/1	10	682	00	22	11	FU da accert.			2.211 mq		(*)	(*)
										5.741 mq		36.874,75 €	11.598,00 €

(*) Acquisizione da disciplinare in Convenzione

fonte: http://t

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 6 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 9 - Reti viarie e viabilità Regionale

Oggetto dell'Atto:

D.LVO N. 285/1999 E D.P.R. N. 495/1999. COMUNE DI MARCIANISE (CE) - DECLASSIFICAZIONE DI UN TRATTO DELLA SP N. 185

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

– l'articolo 2, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285 e ss.mm.ii. ha individuato i criteri per la classificazione delle strade e le circostanze che determinano la loro declassificazione;

- l'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495, prevede che le strade non statali siano declassificate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dei competenti organi regionali o delle province o dei comuni interessati per territorio e che, con lo stesso decreto, siano nuovamente classificate;

- ai sensi dell'art. 4, comma 4, del D.P.R. n. 495/1992, i tratti di strade statali, regionali o provinciali che attraversano centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti, individuati a seguito della delimitazione del centro abitato prevista dall'art. 4 del codice, sono classificati quali strade comunali con la stessa deliberazione della Giunta municipale con la quale si procede alla delimitazione medesima;

- con deliberazione n. 303 del 23/10/1997, la Giunta Comunale di Marcianise (CE) ha provveduto a delimitare il proprio centro abitato, ai sensi dell'art. 4, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285.

PREMESSO altresì che

- con nota prot. n. 86546 del 16/11/2015 la Provincia di Caserta – Settore Viabilità ha chiesto la declassificazione del tratto della SP n. 185 "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7" ricadente all'interno del centro abitato del Comune di Marcianise (CE), con popolazione superiore a 10.000 abitanti e trasmesso in allegato copia della deliberazione del Presidente della Provincia n. 29 del 08/10/2015 e la planimetria con l'indicazione del seguente tratto di strada da declassificare:

  tratto della SP n. 185 denominato "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7", (via San Pasquale), ricadente per metà carreggiata nel centro abitato del Comune di Marcianise, avente i seguenti capisaldi:
  inizio dall'intersezione con via G. Marconi e termine all'incrocio con via Nazario Sauro, della lunghezza complessiva di km 0,790, così come individuata nella specifica planimetria;

- dalla deliberazione del Presidente della Provincia n. 29/2015 si evince la volontà di procedere alla declassificazione del tratto di strada indicato, con la conseguente acquisizione dello stesso al patrimonio del Comune di Marcianise;

PRESO ATTO

- della volontà espressa dall'Amministrazione Provinciale di Caserta con la delibera presidenziale n. 29/2015, di declassificare il tratto di strada in parola;

- della deliberazione n. 303 del 23/10/1997, con la quale la Giunta Comunale di Marcianise ha provveduto a delimitare il proprio centro abitato, all'interno del quale ricade metà carreggiata del tratto della SP n. 185 "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7" (via San Pasquale), ai sensi dell'art. 4, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285.

RITENUTO

- di dover provvedere alla declassificazione del tratto di strada in parola, in esito alla richiesta della Provincia di Caserta – Settore Viabilità, di cui alla nota prot. n. 86546 del 16/11/2015, in quanto il tratto di strada in oggetto, per metà carreggiata, ricade all'interno del centro abitato del Comune di Marcianise, con popolazione superiore a 10'000 abitanti.

DATO ATTO che:

- con D.G.R. 612/2011 è stato approvato il Regolamento n. 12 “ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania”;
- con D.G.R. n. 478/2012 modificata dalla D.G.R. n. 528/2012 è stata approvata, tra l’altro, l’articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
- in particolare, ai sensi della citata delibera le funzioni amministrative in materia di viabilità e strade regionali sono state attribuite alla Direzione Generale Mobilità – 53 07 UOD 03;
- con D.G.R. n. 488/2013 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali ed attribuiti alle nuove Direzioni Generali i capitoli di bilancio corrispondenti alle attuali funzioni;
- con D.G.R. n. 420 del 16/09/2015, suddette funzioni sono state attribuite alla UOD 09 - Reti viarie e viabilità regionale.

VISTI

– Il D.Lgs. 30/04/1992, n. 285, concernente il Nuovo Codice della Strada;
– Il D.P.R. 16/12/1992 n. 495, concernente il Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 09 e delle risultanze e degli atti richiamati in premessa costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, la cui regolarità è attestata dal Responsabile del Procedimento a mezzo dell'invio del presente atto alla firma del dirigente

D E C R E T A

per le motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di declassificare il seguente tratto di S.P. ricadente all'interno del centro abitato del Comune di Marcianise, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 e dell’art. 4, comma 4, del D.P.R. n. 495/1992:

   tratto della SP n. 185 denominato “Ponteselice Cantone Marcianise SS 7”, (via San Pasquale), ricadente per metà carreggiata nel centro abitato del Comune di Marcianise, avente i seguenti capisaldi:
   inizio dall'intersezione con via G. Marconi e termine all'incrocio con via Nazario Sauro, della lunghezza complessiva di km 0,790, così come individuata nella specifica planimetria;

2. di classificare come strada comunale il sopra indicato tratto di strada, ai sensi dell’articolo 3, c. 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495;

3. di precisare che, ai sensi dell’art. 3 comma 5 del D.P.R. 16/12/92 n. 495, il presente provvedimento ha effetto dal secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino regionale;

4. di trasmettere il presente provvedimento:
   a. al BURC per la pubblicazione
   b. al Responsabile del Procedimento per la successiva trasmissione, entro un mese dalla pubblicazione sul BURC, alla Direzione Generale Strade ed Autostrade del Ministero delle Infrastrutture (ex Ispettorato Generale per la circolazione e la sicurezza stradale) ai fini della registrazione nell’archivio nazionale delle strade;
   c. alla Provincia di Caserta;
   d. al Comune di Marcianise (CE);
   e. al Capo dipartimento per le Politiche Territoriali;
   f. all’Assessore ai Trasporti e Viabilità.

Dott. Ruggero Bartocci

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 4 del 17/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 9 - Reti viarie e viabilità Regionale

Oggetto dell'Atto:

D. L.VO N. 285/92 E DPR N. 495/92. COMUNE DI CAPODRISE (CE). DECLASSIFICAZIONE DI UN TRATTO DELLA SP N. 185.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

– l'articolo 2, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285 e ss.mm.ii. ha individuato i criteri per la classificazione delle strade e le circostanze che determinano la loro declassificazione;

- l'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495, prevede che le strade non statali siano declassificate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dei competenti organi regionali o delle province o dei comuni interessati per territorio e che, con lo stesso decreto, siano nuovamente classificate;

- ai sensi dell'art. 4, comma 4, del D.P.R. n. 495/1992, i tratti di strade statali, regionali o provinciali che attraversano centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti, individuati a seguito della delimitazione del centro abitato prevista dall'art. 4 del codice, sono classificati quali strade comunali con la stessa deliberazione della Giunta municipale con la quale si procede alla delimitazione medesima;

- con deliberazione n. 36 del 25/07/2003, il Consiglio Comunale di Capodrise (CE) ha provveduto a delimitare il proprio centro abitato, ai sensi dell'art. 4, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285.

PREMESSO altresì che

- con nota prot. n. 86546 del 16/11/2015 la Provincia di Caserta – Settore Viabilità ha chiesto la declassificazione del tratto della SP n. 185 "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7", ricadente all'interno del centro abitato del Comune di Capodrise (CE) con popolazione superiore a 10.000 abitanti e trasmesso in allegato copia della deliberazione del Presidente della Provincia n. 28 del 08/10/2015 e la planimetria con l'indicazione del seguente tratto di strada da declassificare:

  tratto della SP n. 185 denominato "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7", (via San Pasquale), ricadente per metà carreggiata nel centro abitato del Comune di Capodrise, avente i seguenti capisaldi:
  inizio dall'intersezione con via F. Giannini e termine all'incrocio con via Nazario Sauro, della lunghezza complessiva di km 0,790, così come individuata nella specifica planimetria;

- dalla deliberazione del Presidente della Provincia n. 28/2015 si evince la volontà di procedere alla declassificazione del tratto di strada indicato, con la conseguente acquisizione dello stesso al patrimonio del Comune di Capodrise;

PRESO ATTO

- della volontà espressa dall'Amministrazione Provinciale di Caserta con la delibera presidenziale n. 28/2015, di declassificare il tratto di strada in parola;

- della deliberazione n. 36 del 25/07/2003, con la quale il Consiglio Comunale di Capodrise ha provveduto a delimitare il proprio centro abitato, all'interno del quale ricade metà carreggiata della SP n. 185 "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7" (via San Pasquale), ai sensi dell'art. 4, del D. Lgs. 30/04/1992, n. 285.

RITENUTO

- di dover provvedere alla declassificazione del tratto di strada in parola, in esito alla richiesta della Provincia di Caserta – Settore Viabilità, di cui alla nota prot. n. 86546 del 16/11/2015, in quanto il tratto di strada in oggetto ricade all'interno del centro abitato del Comune di Capodrise con popolazione superiore a 10'000 abitanti.

DATO ATTO che:

- con D.G.R. 612/2011 è stato approvato il Regolamento n. 12 "ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";

- con D.G.R. n. 478/2012 modificata dalla D.G.R. n. 528/2012 è stata approvata, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
- in particolare, ai sensi della citata delibera le funzioni amministrative in materia di viabilità e strade regionali sono state attribuite alla Direzione Generale Mobilità – 53 07 UOD 03;
- con D.G.R. n. 488/2013 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali ed attribuiti alle nuove Direzioni Generali i capitoli di bilancio corrispondenti alle attuali funzioni;
- con D.G.R. n. 420 del 16/09/2015, suddette funzioni sono state attribuite alla UOD 09 - Reti viarie e viabilità regionale.

VISTI
- Il D.Lgs. 30/04/1992, n. 285, concernente il Nuovo Codice della Strada;
- Il D.P.R. 16/12/1992 n. 495, concernente il Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 09 e delle risultanze e degli atti richiamati in premessa costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, la cui regolarità è attestata dal Responsabile del Procedimento a mezzo dell'invio del presente atto alla firma del dirigente

D E C R E T A

per le motivazioni esposte in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di declassificare il seguente tratto di S.P. ricadente all'interno del centro abitato del Comune di Capodrise, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 e dell'art. 4, comma 4, del D.P.R. n. 495/1992:

   tratto della SP n. 185 denominato "Ponteselice Cantone Marcianise SS 7", (via San Pasquale), ricadente per metà carreggiata nel centro abitato del Comune di Capodrise, avente i seguenti capisaldi:
   inizio dall'intersezione con via F. Giannini e termine all'incrocio con via Nazario Sauro, della lunghezza complessiva di km 0,790, così come individuata nella specifica planimetria;

2. di classificare come strada comunale il sopra indicato tratto di strada, ai sensi dell'articolo 3, c. 3, del D.P.R. 16/12/1992, n. 495;

3. di precisare che, ai sensi dell'art. 3 comma 5 del D.P.R. 16/12/92 n. 495, il presente provvedimento ha effetto dal secondo mese successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino regionale;

4. di trasmettere il presente provvedimento:
   a. al BURC per la pubblicazione
   b. al Responsabile del Procedimento per la successiva trasmissione, entro un mese dalla pubblicazione sul BURC, alla Direzione Generale Strade ed Autostrade del Ministero delle Infrastrutture (ex Ispettorato Generale per la circolazione e la sicurezza stradale) ai fini della registrazione nell'archivio nazionale delle strade;
   c. alla Provincia di Caserta;
   d. al Comune di Capodrise (CE);
   e. al Capo dipartimento per le Politiche Territoriali;
   f. all'Assessore ai Trasporti e Viabilità.

Dott. Ruggero Bartocci

Decreto Dirigenziale n. 44 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

DITTA CEMENTIR ITALIA SPA. CAVA DI CALCARE SITA IN LOCALITA' LAURETO - PINTIME DEI COMUNI DI MADDALONI (CE) E CASERTA. DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO DI CUI ALL'ART. 18 DELLA L.R. N.54/85 S.M.I. DOVUTO AI COMUNI DI MADDALONI (CE) E CASERTA SUL VOLUME DI MATERIALE ESTRATTO DAL 01.01.2015 AL 31.12.2015

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che la Regione Campania con la L.R. 13/12/1985, n. 54, modificata ed integrata dalla L.R. 13/04/1995, n. 17 e dalla L.R. 27/01/2012, n. 1, ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443;
b. che, per effetto dell'art. 2 della citata L.R. 54/1985 s.m.i., con Ordinanza n.11 del 07.06.2006 (B.U.R.C. n.27 del 19.06.2006) del Commissario ad Acta è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (di seguito: PRAE);
c. che l'art.18 della citata L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, al comma 1, che «*fra il richiedente l'autorizzazione o la concessione e il Comune o i Comuni interessati, viene stipulata una convenzione … nel quale sarà previsto che il titolare dell'autorizzazione o della concessione è tenuto a versare, in unica soluzione entro il 31 dicembre di ogni anno, al Comune o ai Comuni interessati, un contributo sulla spesa necessaria per gli interventi pubblici ulteriori, rispetto alla mera ricomposizione dell'area*»;
d. che il comma 2 del medesimo art.18 prescrive che «*il suddetto contributo verrà determinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato in relazione al tipo, qualità o quantità del materiale estratto nell'anno ed in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta regionale*»;
e. che il comma 4 del medesimo art.18 della L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, altresì, che «*il mancato pagamento comporta, comunque, la revoca della concessione o dell'autorizzazione*»;
f. che il comma 5 del richiamato art.18, infine, prescrive che «*in caso di mancato pagamento entro il termine previsto al comma 1, il Comune o i Comuni interessati chiedono alla Giunta regionale il versamento della somma dovuta, da prelevarsi dal deposito cauzionale di cui all'articolo 6 della presente legge e da reintegrare entro e non oltre 15 giorni, pena la sospensione dell'attività estrattiva*»;
g. che, con Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013, il Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (oggi UOD 53/08/07 Gestione tecnico – amministrativa di cave, torbiere, miniere e geotermia) ha specificato che gli Uffici del Genio Civile, competenti a dare attuazione all'art. 18, co.2 della L.R. n. 54/85 s.m.i., devono limitarsi a quantificare i contributi dovuti al Comune, ai sensi dell'art. 18 della predetta legge, fermo restando l'obbligo dell'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18.

PREMESSO ALTRESI' che:

a. con Decreto Dirigenziale n.38 del 09.09.2009 con scadenza 30.09.2012 – all'esito favorevole della conferenza di servizi – sono state autorizzate attività di residua coltivazione e contestuale recupero ambientale dei restanti n.3 gradoni di cava "Vittoria";
b. con Decreto Dirigenziale n.74 del 07.10.2011 con scadenza 31.07.2016, come da cronoprogramma autorizzato che si integra con quello di cui al predetto decreto n.38/2009 per una durata complessiva di anni 7 – all'esito favorevole della conferenza di servizi – sono stati autorizzati gli interventi di abbassamento del piazzale di cava "Vittoria" ed un progetto di coltivazione con microgradoni e contestuale ricomposizione ambientale in un'area di ampliamento, ubicata sul versante orientale della collina di S. Michele in comune di Maddaloni (CE), ai sensi e per gli effetti dell'art.27, commi 3 e 4, delle NdA del PRAE;
c. con Decreto Dirigenziale n. 9 del 21.05.2015 la Cementir Italia SpA è stata autorizzata all'esecuzione della variante al progetto di coltivazione e ricomposizione ambientale della cava di calcare denominata "Vittoria", sita alla località "Laureto Pintime" dei comuni di Caserta e Maddaloni (CE), autorizzato con decreto n.74 del 07.10.2011 ai sensi dell'art.27 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive;
d. al punto **9** del decretato del suddetto decreto è dettata la prescrizione per la quale *«la Cementir Italia SpA provveda entro il 31 dicembre di ogni anno, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n.1/2008, al pagamento del contributo ambientale determinato sul volume estratto annualmente, in aggiunta al contributo dovuto ai Comuni interessati, previsto dall'art. 18 della L.R. 54/1985 e s.m.i., ed al contributo regionale di cui all' art. 17 della L.R. 15/2005»*;

e. la Cementir Italia SpA ha stipulato convenzione con il Comune di Caserta, ai sensi dell'art.18 della L.R. 54/1985 e s.m.i. e secondo lo schema approvato con D.G.R.C. n.778 del 24.02.1998, registrata al n.10819 atti - serie III 1a RIP/NE - in data 19.12.2000, ritenuta comunque efficace con il decreto n.74 del 07.10.2011;
f. la Cementir Italia SpA ha stipulato convenzione con il Comune di Maddaloni, ai sensi dell'art.18 della L.R. 54/1985 e s.m.i. e secondo lo schema approvato con D.G.R.C. n.778 del 24.02.1998, registrata al Rep. n. 120 del 26.11.2011 ritenuta comunque efficace con il decreto n.74 del 07.10.2011;
g. con nota prot. n. 77366 del 03.02.2016 è stata data comunicazione alla Ditta Cementir Italia SpA ed ai Comuni di Caserta e Maddaloni (CE), dell'Avvio del procedimento (art. 7 L.241/90 s.m.i.) per la determinazione del contributo da versare in favore dei suddetti comuni ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.54/85 per il periodo gennaio 2015 – dicembre 2015, assegnando un tempo di giorni 30 per la presentazione di eventuali documentate osservazioni;

CONSIDERATO che:

a. l'art. 2 dello schema di convenzione allegato alla Deliberazione di G.R.C. n. 778 del 24.02.1998 stabilisce che il contributo viene determinato con provvedimento del Dirigente della UOD Genio Civile competente;
b. per l'anno 2015 la Società ha trasmesso a questo Ufficio:
   a. il calcolo del volume estratto nell'anno 2015 in data 22.01.2016 prot. reg. 46827;
c. la Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 3 del 31.03.2014 ha stabilito che per i calcari gli esercenti debbano corrispondere al Comune interessato la somma di € 0.185 al mc.;
d. eseguiti i calcoli, ne scaturisce il seguente quadro riepilogativo:

Anno	mc		Tariffa (€/mc)	Importo dovuto (€)	
	Comune di Maddaloni	Comune di Caserta		Comune di Maddaloni	Comune di Caserta
2015	196.376,90	79.815,40	0,185	36.329,73	14.765,85
TOTALI	**196.376,90**	**79.815,40**		**36.329,73**	**14.765,85**

VISTO IL DPR. N. 128 DEL 09/08/1959;
VISTA LA L.R. 54 DEL 13/12/1985 S.M.I.;
VISTO IL DLGS. N.624 DEL 25/11/1996;
VISTO IL DLGS. N.165 DEL 30/03/2001

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento delle attività connesse all'incarico di Posizione Professionale "Determinazione dei volumi estratti da attività di cava e determina dei relativi contributi art.18 L.R.54/85, art.17 L.R.15/2005, art.19 L.R.1/2008" e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. NP. 2370 del 22.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento - delle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

a. ai sensi dell'art. 2 lett. b) dello schema di convenzione, allegato alla Deliberazione di G.R. n. 778 del 24.02.1998, è determinato, relativamente al periodo 01.01.2015 - 31.12.2015, il volume di materiale estratto dalla Ditta Cementir Italia SpA in **276.192,30** di cui **196.376,90 mc** estratti sul tenimento comunale di Maddaloni e **79.815,40 mc** estratti sul tenimento comunale di Caserta;
b. gli importi conseguentemente dovuti dalla Cementir Italia SpA per le attività estrattive eseguite per il sopraindicato periodo assommano a **euro 51.095,58** *(cinquantaunomilazeronovantacinque/58)*

come da specifica indicata nella tabella in narrativa ripartite in **€ 36.329,73** in favore del Comune di Maddaloni ed in **€ 14.765,85** in favore del Comune di Caserta;

c. ai sensi della Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013 richiamata alla lettera "g" del "Premesso" spetta all'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18;

d. il presente decreto viene consegnato in via telematica:
   alla Cementir Italia SpA, avente sede legale in Corso Francia, 200 nel Comune di Roma;
   al Sindaco del Comune di Caserta, per conoscenza e competenza;
   al sindaco del Comune di Maddaloni, per conoscenza e competenza;
   alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile 53/08;
   alla UOD 53/08/07 Gestione tecnico amministrativa di cave, miniere, torbiere, geotermia;
   al Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul BURC

e. avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica dello stesso;

f. per quanto prescritto dal D.Lgs.33/13 e ss.mm.ii., per il presente provvedimento si dispone la pubblicazione di quanto richiesto dall'art.23 dello stesso decreto legislativo.

Ing. Sergio Caiazzo

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 43 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

DITTA COLACEM SPA. CAVA DI CALCARE IN LOCALITA' MONTE CASTELLONE DEL COMUNE DI CIORLANO (CE). DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO DI CUI ALL'ART. 18 DELLA L.R. N.54/85 S.M.I. DOVUTO AL COMUNE DI CIORLANO (CE) SUL VOLUME DI MATERIALE ESTRATTO DAL 01.01.2015 AL 31.12.2015

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che la Regione Campania con la L.R. 13/12/1985, n. 54, modificata ed integrata dalla L.R. 13/04/1995, n. 17 e dalla L.R. 27/01/2012, n. 1, ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443;
b. che, per effetto dell'art. 2 della citata L.R. 54/1985 s.m.i., con Ordinanza n.11 del 07.06.2006 (B.U.R.C. n.27 del 19.06.2006) del Commissario ad Acta è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (di seguito: PRAE);
c. che l'art.18 della citata L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, al comma 1, che «*fra il richiedente l'autorizzazione o la concessione e il Comune o i Comuni interessati, viene stipulata una convenzione … nel quale sarà previsto che il titolare dell'autorizzazione o della concessione è tenuto a versare, in unica soluzione entro il 31 dicembre di ogni anno, al Comune o ai Comuni interessati, un contributo sulla spesa necessaria per gli interventi pubblici ulteriori, rispetto alla mera ricomposizione dell'area*»;
d. che il comma 2 del medesimo art.18 prescrive che «*il suddetto contributo verrà determinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato in relazione al tipo, qualità o quantità del materiale estratto nell'anno ed in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta regionale*»;
e. che il comma 4 del medesimo art.18 della L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, altresì, che «*il mancato pagamento comporta, comunque, la revoca della concessione o dell'autorizzazione*»;
f. che il comma 5 del richiamato art.18, infine, prescrive che «*in caso di mancato pagamento entro il termine previsto al comma 1, il Comune o i Comuni interessati chiedono alla Giunta regionale il versamento della somma dovuta, da prelevarsi dal deposito cauzionale di cui all'articolo 6 della presente legge e da reintegrare entro e non oltre 15 giorni, pena la sospensione dell'attività estrattiva*»;
g. che, con Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013, il Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (oggi UOD 53/08/07 Gestione tecnico – amministrativa di cave, torbiere, miniere e geotermia) ha specificato che gli Uffici del Genio Civile, competenti a dare attuazione all'art. 18, co.2 della L.R. n. 54/85 s.m.i., devono limitarsi a quantificare i contributi dovuti al Comune, ai sensi dell'art. 18 della predetta legge, fermo restando l'obbligo dell'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18.

PREMESSO ALTRESI' che:

a. con Decreto Dirigenziale n.10 del 17.03.2010, rilasciato all'esito di conferenza di servizi, la Colacem SpA è stata autorizzata alla prosecuzione delle attività di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare sita alla località Monte Castellone nel Comune di Ciorlano (CE), ai sensi delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), il cui termine di scadenza era fissato al 23 maggio 2015;
b. in seguito ai tempi di sospensione delle attività imposti dallo scrivente Ufficio nelle more del rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica scaduta il 07.11.2010, e, tenuto conto della sospensione delle attività estrattive e di recupero ambientale di cui al decreto n.10/2010 presso la cava *de qua* nel periodo compreso tra il 15.09.2010 ed il 13.10.2010 "*…. a causa del sequestro di parte dell'area di cantiere e dei mezzi di escavazione, effettuato dai Carabinieri della Stazione di Prata a seguito dell'incendio dei mezzi di lavorazione ….*", con Decreto Dirigenziale n. 30 del 22.03.2013 la scadenza è stata prorogata al 30.12.2017;
c. al punto **12** del decretato del D.D. n.10/2010 è dettata la prescrizione «*che la COLACEM S.p.A. provveda, ai sensi dell'art. 10 commi 12 e 13 delle N.d.A. del P.R.A.E. così come modificato dall'art. 19 della L.R. 1/2008, al pagamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, del contributo ambientale determinato sul volume di materiale estratto annualmente, in aggiunta al contributo dovuto al Comune, previsto dall'art. 18 della L.R. 54/85 e s. m. e i., e del contributo regionale, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 15/2005*»;

d. la Colacem SpA,ha stipulato con il Comune di Ciorlano, in data 27.11.1998, la convenzione di cui all'art.18 della L.R. 54/1985 e s.m.i. secondo lo schema previsto dalla D.G.R. Campania n.778 del 24.02.1998;
e. con nota prot. n. 77412 del 03.02.2016 è stata data comunicazione alla Ditta Colacem SpA ed al Comune di Ciorlano (CE), dell'Avvio del procedimento (art. 7 L.241/90 s.m.i.) per la determinazione del contributo da versare in favore del suddetto comune ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.54/85 per l'anno 2015, assegnando un tempo di giorni 30 per la presentazione di eventuali documentate osservazioni;

CONSIDERATO che:

a. l'art. 2 dello schema di convenzione allegato alla Deliberazione di G.R.C. n. 778 del 24.02.1998 stabilisce che il contributo viene determinato con provvedimento del Dirigente della UOD Genio Civile competente;
b. per l'anno 2015 la Ditta ha trasmesso a questo Settore:
   a. il calcolo del volume estratto nell'anno 2015 in data 29.12.2015 prot. reg. 905053;
c. che la Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 3 del 31.03.2014 ha stabilito che per i calcari gli esercenti debbano corrispondere al Comune interessato la somma di € 0.185 al mc.;
d. eseguiti i calcoli, ne scaturisce il seguente quadro riepilogativo:

Anno	mc	Tariffa (€/mc)	Importo dovuto (€)
2015	8000	0.185	1.480,00
TOTALI	**8000**		**1.480,00**

VISTO IL DPR. N. 128 DEL 09/08/1959;
VISTA LA L.R. 54 DEL 13/12/1985 S.M.I.;
VISTO IL DLGS. N.624 DEL 25/11/1996;
VISTO IL DLGS. N.165 DEL 30/03/2001

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento delle attività connesse all'incarico di Posizione Professionale "Determinazione dei volumi estratti da attività di cava e determina dei relativi contributi art.18 L.R.54/85, art.17 L.R.15/2005, art.19 L.R.1/2008" e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. NP 2369 del 22.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento - delle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

a. ai sensi dell'art. 2 lett. b) dello schema di convenzione, allegato alla Deliberazione di G.R. n. 778 del 24.02.1998, è determinato, relativamente al periodo 01.01.2015 - 31.12.2015, il volume di materiale estratto dalla Ditta Colacem SpA in **8.000 mc;**
b. gli importi conseguentemente dovuti al Comune di Ciorlano (CE) dalla Colacem SpA per le attività estrattive eseguite per il sopraindicato periodo assommano a **euro 1.480,00** *(millequattrocentoottantaeuro/00)* come da specifica indicata nella tabella in narrativa;
c. ai sensi della Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013 richiamata alla lettera "g" del "Premesso" spetta all'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18;
d. il presente decreto viene consegnato in via telematica:
   alla Colacem SpA, avente sede legale in Via Della Vittorina, n.60 nel Comune di Gubbio (PG);
   al Sindaco del Comune di Ciorlano, per conoscenza e competenza;
   alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile 53/08;
   alla UOD 53/08/07 Gestione tecnico amministrativa di cave, miniere, torbiere, geotermia;

al Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul BURC

e. avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
f. per quanto prescritto dal D.Lgs.33/13 e ss.mm.ii., per il presente provvedimento si dispone la pubblicazione di quanto richiesto dall'art.23 dello stesso decreto legislativo.

Ing. Sergio Caia

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 45 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

DITTA BETON ME.CA SRL. CAVA DI CALCARE SITA IN LOCALITA' MONTE MAIUOLO DEL COMUNE DI CASTEL DI SASSO (CE). DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO DI CUI ALL'ART. 18 DELLA L.R. N.54/85 S.M.I. DOVUTO AL COMUNE DI CASTEL DI SASSO SUL VOLUME DI MATERILE CAVATO DAL 01.01.2015 AL 31.12.2015

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. la Regione Campania con la L.R. 13/12/1985, n. 54, modificata ed integrata dalla L.R. 13/04/1995, n. 17 e dalla L.R. 27/01/2012, n. 1, ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443;
b. per effetto dell'art. 2 della citata L.R. 54/1985 s.m.i. con Ordinanza n.11 del 07.06.2006 (B.U.R.C. n.27 del 19.06.2006) del Commissario ad Acta è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (di seguito: PRAE);
c. l'art.18 della citata L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, al comma 1, che «*fra il richiedente l'autorizzazione o la concessione e il Comune o i Comuni interessati, viene stipulata una convenzione … nel quale sarà previsto che il titolare dell'autorizzazione o della concessione è tenuto a versare, in unica soluzione entro il 31 dicembre di ogni anno, al Comune o ai Comuni interessati, un contributo sulla spesa necessaria per gli interventi pubblici ulteriori, rispetto alla mera ricomposizione dell'area*»;
d. il comma 2 del medesimo art.18 prescrive che «*il suddetto contributo verrà determinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato in relazione al tipo, qualità o quantità del materiale estratto nell'anno ed in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta regionale*»;
e. il comma 4 del medesimo art.18 della L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, altresì, che «*il mancato pagamento comporta, comunque, la revoca della concessione o dell'autorizzazione*»;
f. il comma 5 del richiamato art.18, infine, prescrive che «*in caso di mancato pagamento entro il termine previsto al comma 1, il Comune o i Comuni interessati chiedono alla Giunta regionale il versamento della somma dovuta, da prelevarsi dal deposito cauzionale di cui all'articolo 6 della presente legge e da reintegrare entro e non oltre 15 giorni, pena la sospensione dell'attività estrattiva*»;
g. che, con Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013, il Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (oggi UOD 53/08/07 Gestione tecnico – amministrativa di cave, torbiere, miniere e geotermia) ha specificato che gli Uffici del Genio Civile, competenti a dare attuazione all'art. 18, co.2 della L.R. n. 54/85 s.m.i., devono limitarsi a quantificare i contributi dovuti al Comune, ai sensi dell'art. 18 della predetta legge, fermo restando l'obbligo dell'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18.

PREMESSO ALTRESI' che:

a. con Decreto Dirigenziale n.66 del 06.09.2011 la BETON ME.CA Srl è stata autorizzata agli interventi di coltivazione e ricomposizione ambientale nella cava di calcare sita in località Monte Maiuolo nel Comune di Castel di Sasso (CE) secondo il progetto approvato in sede di conferenza di servizi ai sensi degli articoli 24 – comma 3 – e 89 – commi 4 e 5 – delle N.d.A. del P.R.A.E. per un periodo di 5 anni e 6 mesi a decorre dalla data di pubblicazione della suddetta autorizzazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania o da quella di notifica dell'autorizzazione alla ditta, se effettuata antecedentemente alla suddetta pubblicazione;
b. al punto **11** del decretato è dettata la prescrizione per la quale «*che la Società BETON ME.CA. S.r.l. provveda entro il 31 dicembre di ogni anno, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n.1/2008, al pagamento del contributo ambientale determinato sul volume estratto annualmente, in aggiunta al contributo dovuto al Comune, previsto dall'art. 18 della L.R. 54/85 e s.m.i., ed al contributo regionale, ai sensi dell' art. 17 della L.R. 15/2005*»;
c. la medesima ditta ha stipulato la convenzione di cui alla L.R. n.54/1985 s.m.i. con l'Amministrazione Comunale di Castel di Sasso (CE) registrata al n. 3854 del 30.07.1999;

CONSIDERATO che:

a. l'art. 2 dello schema di convenzione allegato alla Deliberazione di G.R.C. n. 778 del 24.02.1998, concordemente con il combinato disposto dell'art. 18, co.1 e art. 38bis, co.1 della L.R. n.54/85, stabilisce che il contributo viene determinato con provvedimento del Dirigente del Genio Civile competente per territorio;
b. per l'anno 2015 la Ditta ha trasmesso a questo Ufficio:

d1 il calcolo del volume estratto nell'anno 2015 in data 08.03.2016 prot. reg. 160936;

c. che la Regione Campania, con Decreto Dirigenziale n. 3 del 31.03.2014 ha stabilito che per i calcari gli esercenti debbano corrispondere al Comune interessato la somma di € 0.185 al mc.;

d. eseguiti i calcoli ne scaturisce il seguente quadro riepilogativo:

Anno	mc	Tariffa (€/mc)	Importo dovuto al 31 dicembre (€)
2015	89.667,71	0.185	16.588,53
TOTALI	**89.667,71**		**16.588,53**

VISTI

- la L.R. 13 dicembre 1985, n.54 s.m.i.
- la L.R. 13 aprile 1995, n.17
- la L. 7 agosto 1990, n.241 s.m.i.
- la deliberazione di Giunta Regionale n.3153 del 12.05.1995
- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165 s.m.i.
- le Norme di Attuazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania;
- la L.R. 30 gennaio 2008, n1

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento delle attività connesse all'incarico di Posizione Professionale "Determinazione dei volumi estratti da attività di cava e determina dei relativi contributi art.18 L.R.54/85, art.17 L.R.15/2005, art.19 L.R.1/2008" e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con NP 2371 del 22.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento - delle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

a. ai sensi dell'art. 2 lett. b) dello schema di convenzione, allegato alla Deliberazione di G.R. n. 778 del 24.02.1998, è determinato, relativamente al periodo 01.01.2015 - 31.12.2015, il volume di materiale estratto dalla Ditta BETON ME.CA S.r.l. in **89.667,71 mc;**

b. gli importi conseguentemente dovuti al Comune di Castel di Sasso (CE) dalla BETON ME.CA srl per le attività estrattive eseguite per il sopraindicato periodo 01.01.2015 – 31.12.2015 assommano a **euro 16.588,53** *(sedicimilacinquecentoottantaotto/53)* come da specifiche indicate nelle tabelle in narrativa;

c. ai sensi della Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013 richiamata alla lettera "g" del "Premesso" spetta all'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18;

d. il presente decreto viene consegnato in via telematica:
alla Beton Me.Ca srl, avente sede legale in Via Nazionale Appia, km 197 nel Comune di Vitulazio (CE);
al Sindaco del Comune di Castel di Sasso (CE), per conoscenza e competenza;
alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile 53/08;
alla UOD 53/08/07 Gestione tecnico amministrativa di cave, miniere, torbiere, geotermia;
al Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul BURC

e. avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica dello stesso;

f. per quanto prescritto dal D.Lgs.33/13 e ss.mm.ii., per il presente provvedimento si dispone la pubblicazione di quanto richiesto dall'art.23 dello stesso decreto legislativo.

Ing. Sergio Caiazzo

Decreto Dirigenziale n. 29 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 9 - UOD Genio civile di Avellino; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007 - 2013 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.5 - INTERVENTO ID26 "SANTO STEFANO DEL SOLE (AV) - LAVORI URGENTI PER IL RIPRISTINO DELLA FUNZIONALITA' IDRAULICA DEL VALLONE FOSSO CARBONARA DELLE TOPPOLE - CODICE SMILE 19 - CUP B99H10000980003 - D.P.R. N.327/2001. PROVVEDIMENTI FINALIZZATI ALLA RESTITUZIONE E REIMMISSIONE IN POSSESSO DELLE PORZIONI DEI TERRENI INTERESSATI DALLA ESECUZIONE DEI LAVORI, OCCUPATE IN VIA SOLO TEMPORANEA PER IL PERIODO DI ESECUZIONE DEGLI STESSI, NONCHE' DI QUELLE, PUR OCCUPATE IN PREVISIONE DELL'ESPROPRIO, LE QUALI, A SEGUITO

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. con Delibera G.R. n. 496 del 22.11.2013, ad oggetto "POR Campania FESR 2007-2013: iniziative di accelerazione della spesa DD. G.R. nn. 148 e 378 del 2013 – Adempimenti", è stato approvato un elenco di progetti potenzialmente coerenti, da ammettere a finanziamento nell'ambito POR FESR, tra i quali figura, individuato con il codice ID 26, quello denominato "Santo Stefano del Sole (AV) – Lavori urgenti per il ripristino della funzionalità idraulica del vallone Fosso Carbonara delle Toppole";

b. il Direttore Generale D.G. 08 – "Lavori Pubblici e Protezione Civile", Dirigente "ratione materiae" in ambito POR, con D.D. n. 248 del 08.04.2014, ha preso atto dell'intervento in argomento e del relativo quadro economico, riconoscendone la coerenza con l'Obiettivo Operativo 1.5, nonché la conformità ai criteri di selezione delle operazioni del POR Campania FESR 2007/2013, approvati con Deliberazione G.R. n.879/2008, ammettendolo a finanziamento per l'importo complessivo di € 1.444.000,00;

c. il Dirigente della U.O.D. "Gestione tecnico – amministrativa dei LL.PP. – Osservatorio regionale appalti", con D.D. n. 2 del 28.04.2014, ha delegato il soggetto attuatore U.O.D. Genio Civile di Avellino per l'esercizio di tutti i poteri espropriativi, in relazione all'intervento in oggetto;

d. in data 24.06.2014 prot. n. 432234, questo Ufficio ha trasmesso al Comune di Santo Stefano del Sole il rende noto "Dichiarazione di Pubblica utilità" in uno ai piani particellari - grafico e descrittivo - di esproprio;

e. con successiva nota prot. n.695121 del 20.10.2014, veniva inviato al Comune di Santo Stefano del Sole ulteriore avviso relativo alla dichiarazione di pubblica utilità in uno ai piani particellari - grafico e descrittivo – per i proprietari di cui era ignota la residenza;

f. l'atto di approvazione del progetto esecutivo dei lavori in oggetto è stato notificato alle ditte interessate dalle attività espropriative delle quali era noto l'indirizzo di residenza, contestualmente comunicando la determinazione provvisoria dell'indennità di esproprio e l'invito a condividere la stessa;

g. la quasi totalità delle ditte interessate dagli espropri ha condiviso l'indennità determinata da questo Ufficio, sottoscrivendo verbale di concordamento e consenso all'immissione in possesso;

h. con D.D. n.8 in data 05.03.2015, la U.O.D. Genio Civile di Avellino ha disposto, in relazione ai beni interessati dall'esecuzione dei lavori, sia l'occupazione temporanea preordinata all'esproprio che quella per il solo periodo di esecuzione dei lavori, dettando i consequenziali provvedimenti;

i. con D.D. n. 9 del 06/03/2015, la U.O.D. Genio Civile di Avellino, in qualità di Soggetto Attuatore, ha provveduto a rimodulare il quadro economico del progetto alla luce del nuovo prezzario dei lavori pubblici in Campania, approvato con D.G.R. n. 713 del 30.12.2014, in BURC n. 1 del 05.01.2015 (Prezzario Regionale della Campania anno 2014), proponendo, pertanto, con D.D. n. 175 del 30/03/2015, un impegno di spesa per l'importo complessivo pari ad € 1.410.000,00,

j. l'importo totale di progetto ammonta ad €1.410.000,00 di cui €974.906,74 per lavori ed €435.093,26 per somme a disposizione, di cui €69.510,00 per acquisizione aree o immobili (espropriazioni);

k. con D.D. n. 459 del 30/04/2015 l'Autorità di Gestione POR FESR 2007 – 2013 ha disposto l'impegno di spesa per un importo complessivo di € 1.410.000,00;

l. con D.D. n.100 del 24.11.2015, la U.O.D. Genio Civile di Avellino ha approvato la variazione del piano particolareggiato grafico e descrittivo di esproprio. Il provvedimento suddetto è stato notificato alle ditte interessate con note raccomandate A/R, con invito a condividere la nuova indennità di esproprio;

CONSIDERATO CHE:

a. i lavori, eseguiti, giusta contratto d'appalto rep. n. 14453 in data 16.07.2015, dall'impresa Edil De Pascale s.r.l., con sede in Mercato S. Severino (SA), sono stati consegnati con verbale in data 24.08.2015 e ultimati con verbale in data 18.12.2015;

b. l'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Avellino – Territorio, con atto protocollo 2015/173502 in data 10.12.2015, acquisito al protocollo regionale il 16.12.2015, n. RI 7501, ha approvato il tipo di frazionamento – atto di aggiornamento, per le particelle 370, 397, 450, 470, 1457 del foglio di mappa n.12;

c. in data 04.02.2016, La D.L. rilasciava il certificato di regolare esecuzione dei lavori in argomento, acquisito al protocollo regionale in data 12.02.2016, n. AL 10;

d. l'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Avellino – Territorio, con atto protocollo 2016/13808 in data 02.02.2016, acquisito al protocollo regionale il 22.02.2015, n. RI 1216, ha approvato il tipo di frazionamento – atto di aggiornamento, per le particelle 613, 1407, 1412, 114, 115, 421, 116, 119, 529, 530, 560, 559, 1144, 1143, 122, 126, 128, 771, 781, 770, 695, 1203, 1209, 289, 1067, 1068, 291, 292, 510, 1385, 298, 493, 299, 300, 217, 218, 208, 209, 195, 697, 192, 193, 772, 773, 1271 e 1272 del foglio di mappa n.12;

e. a seguito dell'approvazione dei tipi di frazionamento di cui sopra, il geom. Antonio Matarazzo, assegnato alla P.O. "Espropri", ha proceduto alla redazione di una tabella, dalla quale risultano le porzioni di terreni interessati dai lavori, occupate in via solo temporanea e da restituire alle ditte proprietarie, nonché quelle, pur occupate in previsione dell'esproprio, le quali, a seguito del frazionamento, risultano non espropriate e, dunque, da restituire agli aventi diritto. Detta tabella, sottoscritta per condivisione dal responsabile della P.O. Espropri, Dr. Gerardo Coluccini e dal RUP ex D. Lgs. n.163/2006, Ing. Antonio E. Pasquale, viene allegata al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

RITENUTO

a. che sussistono i presupposti per procedere, nei confronti delle ditte interessate, alla restituzione e reimmissione in possesso delle porzioni di terreni interessati dai lavori, occupate in via solo temporanea nonché di quelle, pur occupate in previsione dell'esproprio, le quali, a seguito del frazionamento, risultano non espropriate e, dunque, da restituire agli aventi diritto, quali risultano dalla tabella allegata;

VISTO

a. il D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e ss.mm.ii.;
b. il D.lgs. n. 163/2006;
c. il D.P.R. n.207/2010; .
d. le DD.G.R. nn. 170, 427, 428, 488 /2013;
e. le DD.G.R. nn. 148, 378 e 496/2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile della P.O. Espropri, Dr. Gerardo Coluccini, di concerto con il RUP ex D. Lgs. n.163/2006, Ing. Antonio E. Pasquale, delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dai funzionari suddetti, rispettivamente prott. nn. RI 1810 DEL 18.03.2016 e RI 1876 del 22.03.2016 (alle quali sono anche allegate le dichiarazioni, rese dagli stessi e dal sottoscritto Dirigente U.O.D. Genio civile di Avellino - delle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento);

DECRETA

Per le motivazioni su esposte, che qui si intendono integralmente riportate e confermate

1) di procedere, nei confronti delle ditte interessate, alla restituzione e reimmissione in possesso delle porzioni dei terreni interessati dalla esecuzione dei lavori in argomento, occupate in via solo temporanea per il periodo di esecuzione degli stessi, nonché di quelle, pur occupate in previsione dell'esproprio, le quali, a seguito del frazionamento, risultano non espropriata e, dunque, da restituire agli aventi diritto, quali risultano dalla tabella allegata al presente provvedimento;
2) di disporre che alle relative operazioni si provveda a mezzo di verbale di restituzione e reimmissione in possesso, schema del quale viene allegato al presente provvedimento, da redigersi in contraddittorio con le ditte interessate ovvero, in caso di loro assenza, con l'assistenza di due testimoni;
3) di incaricare, anche disgiuntamente, per l'effettuazione delle operazioni, il R.U.P. Ing. Antonio E. Pasquale, il D.L., Geom. Michelangelo La Rosa, e i geomm. Pietro Cirino e Antonio Matarazzo;
4) di disporre l'invio del presente provvedimento:

4.1 alla D.G. 51 - 03 per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale - Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FESR 2007-2013, per opportuna conoscenza;

4.2 alla Segreteria di Giunta per l'archiviazione;

4.3 al BURC per la pubblicazione;

4.4 al Comune di S. Stefano del Sole, per l'affissione all'Albo Pretorio;

4.5 alle ditte interessate.

Il Dirigente

Dr.ssa Claudia Campobasso

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
1	FEMINA Roberto	1000/1000	12	**397**	1890	922	**1499** **1500** **1501** **1502** **1503**	 1500 1501 1502 1503	 280 82 2 2	556	1524
2	INGINO Antonella Marilena INGINO Gaetano DI MEO Rosa	(nuda proprietà) (usufr. 500/1000) (usufr. 500/1000)	12	**470**	1700	1049	**1504** **1505** **1506**	 1505 1506	 280 173	596	1247
3	GILIBERTI Olimpia GILIBERTI Rosa Bianca Maria	500/1000 500/1000	12	**1457**	3571	1146	**1496** **1497** **1498**	 1497 1498	 345 138	663	3088
4	D'ALESSIO Anna Maria CIMMINIELLO Carlo Antonio CIMMINIELLO Giuseppina	334/1000 333/1000 333/1000	12	**450**	2733	1325	**1493** **1494** **1495**	 1494 1495	 383 185	757	2165

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
5	MARINELLI Giovanna	1000/1000	12	**217**	9818	327	**1701** **1702**	1702	326	1	9492
6	ROMANO Vito	1000/1000	12	**1203**	509	79	**1675** **1676**	1676	75	4	434
7	NASTA Luciano	1000/1000	12	**493**	200	30	**1695** **1696**	1696	29	1	171

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
8	FIORE Mariannina ROMANO Camillo ROMANO Davide ROMANO Mariacristina	333/1000 167/1000 167/1000 333/1000	12	**193**	249	15	**1715** **1716**	1716	13	2	236
9	VINCENTI Antonio POTENZA Carmela	500/1000 500/1000	12	**122**	4230	224	**1661** **1662**	1662	222	2	4008
10	TADDIO Giuseppe	1000/1000	12	**1068**	135	11	**1683** **1684**	1684	8	3	127

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
11	FIORE Carla ROMANO Camillo ROMANO Davide	666/1000 167/1000 167/1000	12	**128**	1312	66	**1665** **1666**	1666	63	3	1249
12	PISACRETA Gerarda DE FEO Giuseppina	500/1000 500/1000	12	**529**	865	111	**1649** **1650**	1650	102	9	763
				530	152	36	**1651** **1652**	1652	34	2	118
13	GERARDO Carmine	1000/1000	12	**292**	700	28	**1687** **1688**	1688	27	1	673
				510	266	29	**1689** **1690**	1690	27	2	239

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
14	VIGORITA Isabella	1000/1000	12	**116**	443	21	**1645 1646**	1646	18	3	425
				119	1146	65	**1647 1648**	1648	62	3	1084
15	VIGORITA Silvana	1000/1000	12	**115**	983	38	**1641 1642**	1642	35	3	948
				421	982	45	**1643 1644**	1644	43	2	939
				613	1239	88	**1633 1634**	1634	82	6	1157

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
16	VIGORITA Isabella VIGORITA Silvana	500/1000 500/1000	12	**1407**	870	96	**1635** **1636**	1636	70	26	800
				1412	1148	58	**1637** **1638**	1638	50	8	1098
17	PISACRETA Francesco	1000/1000	12	**781**	936	93	**1669** **1670**	1670	91	2	845

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
18	IALLONARDO Domenica Stefana	1000/1000	12	**208**	689	80	**1705 1706**	1706	78	2	611
				218	2167	204	**1703 1704**	1704	193	11	1974
19	DI MAIO Francesco	1000/1000	12	**209**	1217	70	**1707 1708**	1708	69	1	1148
20	ROMANO Donato	1000/1000	12	**559**	1246	54	**1655 1656**	1656	53	1	1193
21	ROMANO Donato LUPARELLI Maria	500/1000 500/1000	12	**560**	966	57	**1653 1654**	1654	56	1	910

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania Dipartimento delle Politiche Territoriali Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile
U.O.D. Genio Civile di Avellino – Presidio di Protezione Civile

OGGETTO: POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.5 - Intervento ID 26 "Santo Stefano del Sole (AV) - Lavori urgenti per il ripristino della funzionalita' idraulica del vallone Fosso Cabonara delle Toppole" – Codice SMILE 19 – CUP B99H100009800

RESTITUZIONE SUPERFICI OGGETTO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA -
ELENCO DELLE DITTE PROPRIETARIE INTERESSATE E RELATIVE PARTICELLE

n. ordine	DITTA PROPRIETARIA	% Proprietà - diritti reali	Foglio	n. particella originaria occupata	Superficie Totale particella mq	Superficie complessiva occupazione prevista mq	n. particelle da frazionamento	n. particella occupazione definitiva	Superficie occup. def. mq	**Superficie da restituire mq**	Superficie residua proprietà ditta
22	ROMANO Carmine	1000/1000	12	**114**	524	26	**1639** **1640**	1640	23	3	501
23	D'ONOFRIO Maria Rosaria	1000/1000	12	**300**	134	34	**1699** **1700**	1699 1700	32	2	102
24	CIMMINIELLO Orazio	1000/1000	12	**1143**	3391	80	**1659** **1660**	1660	77	3	3314
25	PERNA Giovanni	1000/1000	12	**1385**	3391	69	**1691** **1692**	1692	65	4	1241

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 46 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

DITTA EUROCAVE SRL. CAVA DI CALCARES ITA IN LOCALITA' MASSERIA LA CARITA' DEL COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE). DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. N.54/85 S.M.I. DOVUTO AL COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE (CE) SUL VOLUME DI MATERIALE ESTRATTO DAL 01.01.2015 AL 31.12.2015

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che la Regione Campania con la L.R. 13/12/1985, n. 54, modificata ed integrata dalla L.R. 13/04/1995, n. 17 e dalla L.R. 27/01/2012, n. 1, ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443;
b. che, per effetto dell'art. 2 della citata L.R. 54/1985 s.m.i., con Ordinanza n.11 del 07.06.2006 (B.U.R.C. n.27 del 19.06.2006) del Commissario ad Acta è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (di seguito: PRAE);
c. che l'art.18 della citata L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, al comma 1, che «*fra il richiedente l'autorizzazione o la concessione e il Comune o i Comuni interessati, viene stipulata una convenzione … nel quale sarà previsto che il titolare dell'autorizzazione o della concessione è tenuto a versare, in unica soluzione entro il 31 dicembre di ogni anno, al Comune o ai Comuni interessati, un contributo sulla spesa necessaria per gli interventi pubblici ulteriori, rispetto alla mera ricomposizione dell'area*»;
d. che il comma 2 del medesimo art.18 prescrive che «*il suddetto contributo verrà determinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato in relazione al tipo, qualità o quantità del materiale estratto nell'anno ed in conformità alle tariffe stabilite dalla Giunta regionale*»;
e. che il comma 4 del medesimo art.18 della L.R. n.54/1985 s.m.i. dispone, altresì, che «*il mancato pagamento comporta, comunque, la revoca della concessione o dell'autorizzazione*»;
f. che il comma 5 del richiamato art.18, infine, prescrive che «*in caso di mancato pagamento entro il termine previsto al comma 1, il Comune o i Comuni interessati chiedono alla Giunta regionale il versamento della somma dovuta, da prelevarsi dal deposito cauzionale di cui all'articolo 6 della presente legge e da reintegrare entro e non oltre 15 giorni, pena la sospensione dell'attività estrattiva*»;
g. che, con Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013, il Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (oggi UOD 53/08/07 Gestione tecnico – amministrativa di cave, torbiere, miniere e geotermia) ha specificato che gli Uffici del Genio Civile, competenti a dare attuazione all'art. 18, co.2 della L.R. n. 54/85 s.m.i., devono limitarsi a quantificare i contributi dovuti al Comune, ai sensi dell'art. 18 della predetta legge, fermo restando l'obbligo dell'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18.

PREMESSO ALTRESI':

a. che con decreto n.1 del 25.01.2011, rilasciato all'esito di conferenza di servizi, la EUROCAVE Srl è stata autorizzata all'esecuzione del progetto di coltivazione e recupero ambientale presso la cava di calcare sita alla località Masseria la Carità nel Comune di Pignataro Maggiore (CE), ai sensi dell'art.27 delle Norme di Attuazione (NdA) del PRAE, il cui termine di scadenza è fissato al 30 gennaio 2019;
b. che al punto **9.** del decretato è dettata la prescrizione per la quale «*la Società EUROCAVE S.r.l. provveda, ai sensi dell'art.10 commi 12 e 13 delle N.d.A. del P.R.A.E. così come modificato dall'art.19 della L.R. n.1/2008, al pagamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, del contributo ambientale determinato sul volume estratto annualmente, in aggiunta al contributo dovuto al Comune, previsto dall'art.18 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii., e del contributo regionale, ai sensi dell' art.17 della L.R. 15/2005*»;
c. che la medesima ditta, vista l'inerzia da parte dell'Amministrazione Comunale di Pignataro Maggiore (CE) per la stipula della convenzione di cui alla L.R. n.54/1985 s.m.i., ha depositato presso il predetto Comune in data 08.07.2004, prot. n.7884, Atto d'Obbligo ai sensi dell'art.36bis, comma 4, della medesima L.R. n.54/1985 s.m.i.;
d. che con nota prot. n. 77385 del 03.02.2016 è stata data comunicazione alla Ditta Eurocave s.r.l. ed al Comune di Pignataro Maggiore (CE), dell'avvio del procedimento (art. 7 L.241/90 s.m.i.) per la determinazione del contributo da versare in favore del Comune di Pignataro Maggiore ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.54/85 per il periodo 01.01.2015 – 31.12.2015, assegnando un tempo di giorni 30 per la presentazione di eventuali documentate osservazioni;

CONSIDERATO:

a. che l'art. 2 dello schema di convenzione allegato alla Deliberazione di G.R.C. n. 778 del 24.02.1998, concordemente con il combinato disposto dell'art. 18, co.1 e art. 38bis, co.1 della L.R. n.54/85, stabilisce che il contributo viene determinato con provvedimento del Dirigente del Genio Civile competente per territorio;
b. che per l'anno 2015 la Ditta ha trasmesso a questo Ufficio:
   d1 il calcolo del volume estratto nell'anno 2015 in data 27.01.2016 prot. reg. 56006;
c. che la Regione Campania, con Decreto Dirigenziale n. 3 del 31.03.2014 ha stabilito che per i calcari gli esercenti debbano corrispondere al Comune interessato la somma di € 0.185 al mc.;
d. che, eseguiti i calcoli, ne scaturisce il seguente quadro riepilogativo:

Anno	mc	Tariffa (€/mc)	Importo dovuto al 31 dicembre (€)
2015	25.098,20	0,185	4.643,17
TOTALI	**25.098,20**		**4.643,17**

VISTO IL DPR. N. 128 DEL 09/08/1959;
VISTA LA L.R. 54 DEL 13/12/1985 S.M.I.;
VISTO IL DLGS. N.624 DEL 25/11/1996;
VISTO IL DLGS. N.165 DEL 30/03/2001

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento delle attività connesse all'incarico di Posizione Professionale "Determinazione dei volumi estratti da attività di cava e determina dei relativi contributi art.18 L.R.54/85, art.17 L.R.15/2005, art.19 L.R.1/2008" e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con NP 2372 del 22.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento - delle quali si prende atto - di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

a. ai sensi dell'art. 2 lett. b) dello schema di convenzione, allegato alla Deliberazione di G.R. n. 778 del 24.02.1998, è determinato, relativamente al periodo 01.01.2015 - 31.12.2015, il volume di materiale estratto dalla Ditta Eurocave s.r.l. in **25.098,20 mc;**
b. gli importi conseguentemente dovuti al Comune di Pignataro Maggiore (CE) dalla Eurocave s.r.l. per le attività estrattive eseguite per il sopraindicato periodo assommano a **euro 4.643,17** *(quattromilaseicentoquarantatre/17)* come da specifica indicata nella tabella in narrativa;
c. ai sensi della Direttiva prot. reg. 364342 del 23.05.2013 richiamata alla lettera "g" del "Premesso" spetta all'Amministrazione comunale di reclamare eventuali importi non corrisposti, ovvero lavori non eseguiti a scomputo dei contributi di cui allo stesso art. 18;
d. il presente decreto viene consegnato in via telematica:
   alla Eurocave srl, avente sede legale in Via G. Ferraris n.187 nel Comune di Napoli;
   al Sindaco del Comune di Pignataro Maggiore, per conoscenza e competenza;
   alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile 53/08;
   alla UOD 53/08/07 Gestione tecnico amministrativa di cave, miniere, torbiere, geotermia;
   al Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul BURC
e. avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
f. per quanto prescritto dal D.Lgs.33/13 e ss.mm.ii., per il presente provvedimento si dispone la pubblicazione di quanto richiesto dall'art.23 dello stesso decreto legislativo.

Ing. Sergio Caiazzo

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 47 del 24/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CARINARO - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO ZONA D2 - VIA SAN SALVATORE - R.I.957 - PARERE AI FINI DELLA VERIFICA DI COMPATIBILITA' EX ART. 89 D.P.R. N.380/2001 E ART. 15 COMMA 2, L.R. 9/1983

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con nota prot. N. 7247 del 17.11.2015 il Comune di Carinaro ha richiesto il parere di compatibilità tra le previsioni degli strumenti urbanistici e le condizioni geomorfologiche del territorio ai fini della prevenzione del rischio sismico ex art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. e art. 15 c. 2 L.R. 9/1983 (pratica acquisita al prot. N. 0804070 del 20.11.2015);
b. che con nota prot. N. 0124998 del 23.02.2016 sono state richieste integrazioni alla documentazione trasmessa dal Comune di Carinaro con la nota di cui al punto precedente;
c. che con nota prot. N. 1422 del 29.02.2016 (acquisita al prot. N. 0154011 del 04.03.2016) il Comune di Carinaro ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
d. che, a seguito delle integrazioni tutte, l'elenco finale degli elaborati prodotti dal Comune di Carinaro è riportato nell'Allegato A al presente atto;

PREMESSO ALTRESÌ che con D.G.R. n°635 del 21/04/2005 è stato stabil ito che le funzioni di cui all'art. 15 c. 2, della L.R. 9/83, già esercitate dalle Sezioni Provinciali del Comitato Tecnico Regionale, siano oggi svolte dall'Ufficio del Genio Civile competente per territorio, in conformità all'art. 89 del D.P.R n°380/2001 e s.m.i.;

CONSIDERATO:

a. che, all'esito delle attività istruttorie tecnico–amministrative, la documentazione prodotta è risultata esaustiva e che, in particolare, lo studio geologico è risultato redatto nel rispetto della normativa vigente, presentando carattere di esaustività;
b. che si può pertanto procedere al formale rilascio del parere richiesto;
c. che, all'esito del raffronto tra le condizioni geomorfologiche e le previsioni dello strumento urbanistico, si può esprimere parere favorevole ai fini della verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. e dell'art. 15 c. 2 L.R. 9/1983;

VISTO:

a. gli artt. 11, 12, 13, 14 e 15 della L.R. 9/1983 s.m.i. – "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico";
b. l'art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. – "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";
c. la Delibera G.R.C. n. 635 del 21.04.2005 – "Ulteriori direttive disciplinanti l'esercizio delle funzioni delegate in materia di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 22/12/2004, n. 16 - Chiarimenti sull'interpretazione in fase di prima applicazione della legge regionale n. 16/04 (con allegati)";
d. il D.M. 14.01.2008 s.m.i. – "Nuove norme tecniche per le costruzioni";

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. N. NP.2016.0002432 del 24.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – delle quali si prende atto – di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n°380/2001 s.m.i. e dell'art. 15 c. 2 L.R. 9/1983 s.m.i., il parere favorevole ai fini della verifica di compatibilità tra le previsioni dello strumento urbanistico in oggetto e le condizioni geomorfologiche;
2. di specificare che il seguente parere non esonera dall'acquisizione di pareri, nulla – osta, autorizzazioni, concessioni o atti di assenso comunque denominati, di competenza di altre amministrazioni o dell'Ufficio del Genio Civile, ivi compresi autorizzazioni o concessioni relative al

demanio idrico di competenza regionale, autorizzazione per la costruzione ed esercizio di linee elettriche di competenza regionale o impianti di pubblica illuminazione, autorizzazioni o depositi sismici di competenza regionale di cui alla L.R. n°9/83 s.m.i.;

3. di dare notizia al comune di Carinaro della conclusione del procedimento, affinché provveda al ritiro del presente provvedimento, in uno con gli atti di cui all'allegato "A" vistati dall'Ufficio;
4. di disporre, per il presente decreto, la pubblicazione di quanto prescritto dall'art.23 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i..

Ing. Sergio Caiazzo

Comune di Carinaro – Piano Urbanistico Attuativo – Zona D2 – Via San Salvatore – R.I.957 – Parere ai fini della verifica di compatibilità ex art. 89 D.P.R. n°380/2001 e art. 15 comma 2, L.R. 9/1983 – **Elaborati Finali**.

N. Elab.	Descrizione
1	Certificazione sui vincoli [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
2	Copia deliberazione di giunta n° 119 del 22/10/2015. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
3	Tavola n°1- Relazione tecnica illustrativa. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
4	Tavola n°2- Adesione alla lottizzazione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
5	Tavola n°3- Stralcio P.U.C., Catastale e google earth. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
6	Tavola n°4- Rilievo plano-altimetrico. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
7	Tavola n°5- Relazione geologica. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
8	Tavola n°6- Relazione acustica. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
9	Tavola n°7- Tabella dati di progetto. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
10	Tavola n°8- Planimetria di progetto. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
11	Tavola n°9- Planimetria di progetto aree a standard. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
12	Tavola n°10- Planovolumetrico di progetto. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
13	Tavola n°11- Planimetria e particolari rete fognaria . [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
14	Tavola n°12- Planimetria e particolari rete idrica e gas. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
15	Tavola n°13- Planimetria e particolari rete elettrica, telefonica e pubblica illuminazione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
16	Tavola n°14- Relazione tecnica specialistica impianti.[*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
17	Tavola n°15- Profili regolatori. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
18	Tavola n°16- Rendering fotorealistici. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
19	Tavola n°17- Norme tecniche di attuazione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
20	Tavola n°18- Computo metrico estimativo. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
21	Tavola n°19- Elenco prezzi unitari. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
22	Tavola n°20- Schema di convenzione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
23	Tavola n°21- Relazione illuminotecnica. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
24	Tavola n°22- Planimetria e particolari vasche di laminazione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
25	Tavola n°23- Relazione tecnica vasche di laminazione. [*prot. n. 0804070 del 23.11.2015*]
26	Stralcio zonizzazione P.U.C. [*prot. n. 0154011 del 04.03.2016*]
27	Dichiarazione sostitutiva Mod I. [*prot. n. 0154011 del 04.03.2016*]
28	Dichiarazione sostitutiva Mod II. [*prot. n. 0154011 del 04.03.2016*]
29	Planimetria ubicazione sondaggi. [*prot. n. 0154011 del 04.03.2016*]
30	Stralcio studio geologico del P.R.G.C. [*prot. n. 0154011 del 04.03.2016*]

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 42 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 11 - UOD Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI PIGNATARO MAGGIORE - PIANO URBANISTICO ATTUATIVO - LOCALITA' NOCITO - VIALE DELLA LIBERTA' - REP.493 - PARERE AI FINI DELLA VERIFICA DI COMPATIBILITA' EX ART. 89 D.P.R. N.380/2001 E ART. 15 COMMA 2 L.R. 9/1983

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che con nota prot. N. 327 del 14.01.2016 il Comune di Pignataro Maggiore ha richiesto il Parere di compatibilità tra le previsioni degli strumenti urbanistici e le condizioni geomorfologiche del territorio ai fini della prevenzione del rischio sismico ex art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. e ex art. 15 c. 2 L.R. 9/1983 (pratica acquisita al prot. N. 0032937 del 18.01.2016);
b. che con nota prot. N. 0112942 del 17.02.2016 sono state richieste integrazioni alla documentazione trasmessa dal Comune di Pignataro Maggiore con la nota di cui al punto precedente;
c. che con nota prot. N. 1568 del 26.02.2016 (acquisita al prot. N. 0141807 del 01.03.2016) il Comune di Pignataro Maggiore ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
d. che, all'esito delle integrazioni, l'elenco degli elaborati finali prodotti dal Comune di Pignataro Maggiore è riportato nell'Allegato A al presente atto;

PREMESSO ALTRESÌ che con D.G.R. n°635 del 21/04/2005 è stato stabil ito che le funzioni di cui all'art. 15 c. 2, della L.R. 9/83, già esercitate dalle Sezioni Provinciali del Comitato Tecnico Regionale, siano oggi svolte dall'Ufficio del Genio Civile competente per territorio, in conformità all'art. 89 del D.P.R n°380/2001 e s.m.i.;

CONSIDERATO:

a. che, all'esito delle attività istruttorie tecnico–amministrative, la documentazione prodotta è risultata esaustiva e che, in particolare, lo studio geologico è risultato redatto nel rispetto della normativa vigente, presentando carattere di esaustività;
b. che si può pertanto procedere al formale rilascio del parere richiesto;
c. che, all'esito del raffronto tra le condizioni geomorfologiche e le previsioni dello strumento urbanistico, si può esprimere parere favorevole ai fini della verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. e dell'art. 15 c. 2 L.R. 9/1983;

VISTO:

a. gli artt. 11, 12, 13, 14 e 15 della L.R. 9/1983 s.m.i. – "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico";
b. l'art. 89 del D.P.R. 380/2001 s.m.i. – "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";
c. la Delibera G.R.C. n. 635 del 21.04.2005 – "Ulteriori direttive disciplinanti l'esercizio delle funzioni delegate in materia di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 22/12/2004, n. 16 - Chiarimenti sull'interpretazione in fase di prima applicazione della legge regionale n. 16/04 (con allegati)";
d. il D.M. 14.01.2008 s.m.i. – "Nuove norme tecniche per le costruzioni";

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo responsabile del procedimento con prot. N. NP.2016.0002027 del 10.03.2016 (alla quale sono anche allegate le dichiarazioni, rese da questi e dal sottoscrittore del presente provvedimento – delle quali si prende atto – di assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, per il presente procedimento)

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n°380/2001 s.m.i. e dell'art. 15 c. 2 L.R. 9/1983 s.m.i., il parere favorevole ai fini della verifica di compatibilità tra le previsioni dello strumento urbanistico in oggetto e le condizioni geomorfologiche;
2. di specificare che il seguente parere non esonera dall'acquisizione di pareri, nulla – osta, autorizzazioni, concessioni o atti di assenso comunque denominati, di competenza di altre

amministrazioni o dell'Ufficio del Genio Civile, ivi compresi autorizzazioni o concessioni relative al demanio idrico di competenza regionale, autorizzazione per la costruzione ed esercizio di linee elettriche di competenza regionale o impianti di pubblica illuminazione, autorizzazioni o depositi sismici di competenza regionale di cui alla L.R. n°9/83 s.m.i.;

3. di dare notizia al comune di Pignataro Maggiore della conclusione del procedimento, affinché provveda al ritiro del presente provvedimento, in uno con gli atti di cui all'allegato "A" vistati dall'Ufficio;
4. di disporre, per il presente decreto, la pubblicazione di quanto prescritto dall'art.23 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i..

Ing. Sergio Caiazzo

Comune di Pignataro Maggiore – Piano Urbanistico Attuativo – Località Nocito – Viale della Libertà – Rep.493 – Parere ai fini della verifica di compatibilità ex art. 89 D.P.R. n°380/2001 e art. 15 comma 2, L.R. 9/1983 – **Elaborati Finali**.

N. Elab.	Descrizione
1	Certificazione sui vincoli [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
2	Stralcio dalla cartografia del P.R.G. [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
3	Stralcio dalle Norme di Attuazione del P.R.G. [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
4	Stralcio dalla cartografia del Rischio di Frana dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano - Volturno [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
5	Stralcio dallo studio geologico per il P.R.G. [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
6	Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Mod I) [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
7	Tav. n° 1 – Relazione tecnica + V.A.S. [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
8	Tav. n° 2 – Localizzazioni planimetriche [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
9	Tav. n° 3 – Rilievo e profili plano-altimetrici [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
10	Tav. n° 4 – Lotti e Standards [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
11	Tav. n° 5 – Aree da cedere al Comune [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
12	Tav. n° 6 – Planimetria d'assieme planovolumetrico [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
13	Tav. n° 7 – Sezioni significative [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
14	Tav. n° 8 – Progetto stradale e sezioni tipo [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
15	Tav. n° 9 – Rete fognaria [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
16	Tav. n° 10 – Rete elettrica [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
17	Tav. n° 11 – Rete pubblica illuminazione [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
18	Tav. n° 12 – Rete metano [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
19	Tav. n° 13 – Rete telefonica [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
20	Tav. n° 14 – Rete idrica ed antincendio [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
21	Tav. n° 15 – Norme tecniche di attuazione [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
22	Tav. n° 16 – Convenzione tipo [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
23	Tav. n° 17 – Computo metrico [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
24	Tav. n° 18 – Relazione geologico-tecnica [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
25	Tav. n° 18bis – Relazione geologico-tecnica Allegato Geognostico [*prot. n. 0032937 del 18.01.2016*]
26	Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Mod II) [*prot. n. 0141807 del 01.03.2016*]

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 25 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI CORBARA. LAVORI DI ADEGUAMENTO IGIENICO SANITARIO LOCALI SCUOLA ELEMENTARE. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4508556.00

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 978 del 03/06/2010, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2004, al Comune di Corbara per i lavori di "adeguamento igienico sanitario locali scuola elementare" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 90.000,00** (posizione CDP n. 4508556.00), imputando la prima annualità pari a **€ 7.274,76** sul residuo dell'impegno n. 5611 del 10/12/2004 assunto sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2004 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Corbara, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 2173 del 09/04/2013 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - delibera della G.C. 90 del 21/12/2006;
   - determina n. 96 del 22/06/2009;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4508556.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 1.320,93**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:

- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195740 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 88.679,07**, con una economia di **€ 1.320,93** sul contributo totale di **€ 90.000,00** concesso al comune di Corbara con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 978 del 03/06/2010.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4508556.00:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 90.000,00** ad **€ 88.679,07;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 7.274,76** ad **€ 7.167,99**;
   - Semestralità da **€ 3.637,38** ad **€ 3.583,99;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 978 del 03/06/2010 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195740 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Corbara; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	CORBARA			
Lavori	ADEGUAMENTO IGIENICO SANITARIO DEI LOCALI DELLA SCUOLA ELEMENTARE.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4508556/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	978
c			Data	03/06/2010
d		Importo contributo	Totale Euro	90.000,00
e		Importo annualità	Euro	7.274,76
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	88.679,07
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	1.320,93
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	88.679,07
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	7.167,99
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	3.583,99

Decreto Dirigenziale n. 28 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI ROCCARAINOLA. LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO AL CIMITERO COMUNALE. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4463822.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 102 del 09/02/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2003, al Comune di Roccarainola per i lavori di "realizzazione del parcheggio al cimitero comunale" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 428.178,84** (posizione CDP n. 4463822.00), impegnando la prima annualità pari a **€ 21.408,94** sulla U.P.B. 1.1.6. sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2003 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Roccarainola, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 3096 del 19/04/2012 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina dell'Ufficio Tecnico n. 20 del 20/05/2011;
   - certificato di rendicontazione prot. n. 2087 del 14/03/2012
   - report della CDP del 05/03/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4463822.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 56.478,37;**

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195764 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 371.700,47**, con una economia di **€ 56.478,37** sul contributo totale di **€ 428.178,84** concesso al comune di Roccarainola con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. 102 del 09/02/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4463822.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 428.178,84** ad **€ 371.700,47;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 21.408,94** ad **€ 18.585,02**;
      - Semestralità da **€ 10.704,47** ad **€ 9.292,51;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 102 del 09/02/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195764 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Roccarainola; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Regione Campania – Dipartimento 53 Politiche Territoriali – Direzione Generale 08 LL.PP. e Protezione Civile – UOD 08 Gestione tecnico-amministrativa dei LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	ROCCARAINOLA			
Lavori	REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO AL CIMITERO COMUNALE.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4463822/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	102
c			Data	09/02/2012
d		Importo contributo	Totale Euro	428.178,84
e		Importo annualità	Euro	21.408,94
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	371.700,47
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	56.478,37
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	371.700,47
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	18.585,02
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	9.292,51

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 26 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI ROCCARAINOLA. LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZETTA MIELE CON RELATIVA AREA A PARCHEGGIO. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4521005.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 103 del 10/02/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2007, al Comune di Roccarainola per i lavori di "riqualificazione della piazzetta Miele con relativa area a parcheggio" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 245.398,77** (posizione CDP n. 4521005.00), impegnando la prima annualità pari a € **12.269,93** sulla U.P.B. 1.82.227. cap. 2117 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Roccarainola, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 3096 del 19/04/2012 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina dell'Ufficio Tecnico n. 29 del 23/03/2010;
   - certificato di rendiconto prot. 2087 del 14/03/2012;
   - report della CDP del 15/04/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4521005.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 1.559,92** ;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195785 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 243.838,85**, con una economia di **€ 1.559,92** sul contributo totale di **€ 245.398,77** concesso al comune di Roccarainola con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 103 del 10/02/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4521005.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 245.398,77** ad **€ 243.838,85;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 12.269,93** ad **€ 12.191,93**;
   - Semestralità da **€ 6.134,965** ad **€ 6.095,97;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 103 del 10/02/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195785 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Roccarainola; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	ROCCARAINOLA			
Lavori	RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZETTA MIELE CON RELATIVA AREA A PARCHEGGIO.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	45210005/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	103
c			Data	10/02/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	245.398,77
e		Importo annualità	Euro	12.269,93
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	243.838,85
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	1.559,92
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	243.838,85
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	12.191,93
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	6.095,97

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 29 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

: D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI ROCCARAINOLA. LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI UN IMMOBILE IN VIA PIZZOLUNGO. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4513573.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1537 del 13/11/2008, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2005, al Comune di Roccarainola per i lavori di "manutenzione straordinaria di un immobile in via Pizzolungo" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 540.740,00** (posizione CDP n. 4513573.00), impegnando la prima annualità pari a **€ 27.037,00** sulla U.P.B. 1.82.227. sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2005 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Roccarainola, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 3096 del 19/04/2012 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina dell'Ufficio Tecnico n. 53 del 04/11/2011;
   - report della CDP del 15/04/2012;
   - certificazione di rendicontazione prot. 2087 del 14/03/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4513573.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 32.763,53;**

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195772 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 507.976,47**, con una economia di **€ 32.763,53** sul contributo totale di **€ 540.740,00** concesso al comune di Roccarainola con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1537 del 13/11/2008.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4513573.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 540.740,00** ad **€ 507.976,47;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 27.037,00** ad **€ 25.398,82**;
   - Semestralità da **€ 13.518,50** ad **€ 12.699,41;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1537 del 13/11/2008 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195772 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Roccarainola; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	ROCCARAINOLA			
Lavori	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI UN IMMOBILE IN VIA PIZZOLUNGO.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4513573/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	1537
c			Data	13/11/2008
d		Importo contributo	Totale Euro	540.740,00
e		Importo annualità	Euro	27.037,00
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	507.976,47
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	32.763,53
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	507.976,47
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	25.398,82
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	12.699,41

Decreto Dirigenziale n. 17 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI SAN GIOVANNI A PIRO. LAVORI DI SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI VIA POZZO AL CAPOLUOGO. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4525308.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 2641 del 28/12/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78, 1/2008 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno2007, al Comune di San Giovanni a Piro per i lavori di "sistemazione e riqualificazione di via Pozzo al capoluogo" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 318.900,00** (posizione CDP n. 4525308.00), imputando la prima annualità pari a € **24.299,34** nel modo seguente:
    - € 12.269,93 sul residuo dell'impegno n. 2232 del 15/06/2007 assunto sul cap. 2117 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
    - € 12.029,41 sul residuo dell'impegno n. 2229 del 15/06/2007 assunto sul cap. 2111 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di San Giovanni a Piro, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 3335 del 19/04/2012 ha prodotto:
    - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
    - determina dell'Ufficio Tecnico n. 168/2011 e n. 169/2011;
    - certificazione di rendiconto con nota n. 2520 del 22/03/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4525308.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 395,68**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:

- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
-

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195754 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 318.504,32**, con una economia di **€ 395,68** sul contributo totale di **€ 318.900,00** concesso al comune di San Giovanni a Piro con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 2641 del 28/12/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4525308.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 318.900,00** ad **€ 318.504,32;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 24.299,34** ad **€ 24.269,19**;
   - Semestralità da **€ 12.149,67** ad **€ 12.134,60;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 2641 del 28/12/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195754 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di San Giovanni a Piro; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	SAN GIOVANNI A PIRO			
Lavori	SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI VIA POZZO AL CAPOLUOGO.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4525308/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	2641
c			Data	28/12/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	318.900,00
e		Importo annualità	Euro	24.299,34
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	318.504,32
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	395,68
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	318.504,32
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	24.269,19
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	12.134,60

Decreto Dirigenziale n. 18 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI SAN GIOVANNI A PIRO. LAVORI DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO - SISTEMAZIONE DEL TRATTO DI VIA ROMA E REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO IN LOC. TORNITO.POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4519773.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1113 del 21/05/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78, 1/2008 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2005, al Comune di San Giovanni a Piro per i lavori di "recupero del centro storico del capoluogo – sistemazione del tratto di via Roma e realizzazione del parcheggio in loc. Tornito" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 353.000,00** (posizione CDP n. 4519773.00), imputando la prima annualità pari a € **27.353,20** sul residuo dell'impegno n. 5302 del 24/10/2005 assunto sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2005 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di San Giovanni a Piro, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 3335 del 19/04/2012 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina dell'Ufficio Tecnico n. 247 del 09/12/2010;
   - con nota n. 3337 del 19/04/2012 ha prodotto certificazione di rendiconto finale;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4519773.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 31.356,18** ;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195749 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 321.643,82**, con una economia di **€ 31.356,18** sul contributo totale di **€ 353.000,00** concesso al comune di San Giovanni a Piro con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1113 del 21/05/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4519773.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 353.000,00** ad **€ 321.643,82;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 27.353,20** ad **€ 24.923,48**;
      - Semestralità da **€ 13.676,60** d **€ 12.461,74;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1113 del 21/05/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195749 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di San Giovanni a Piro; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	SAN GIOVANNI A PIRO			
Lavori	RECUPERO DEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO – SISTEMAZIONE TRATTO DI VIA ROMA E REALIZZAZIONE DEL PARCHEGGIO NEL RIONE TORNITO.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4519773/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	1113
c			Data	21/05/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	353.000,00
e		Importo annualità	Euro	27.353,20
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	321.643,82
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	31.356,18
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	321.643,82
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	24.923,48
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	12.461,74

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 19 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME. LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI NELLE ZONE PERRONE, MARINA E TRESTA. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4500392.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1726 del 12/07/2007, rettificato con il D.D. n. 2473 del 22/10/2007 e D.D. n. 1556 del 04/10/2010, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2005, al Comune di Casamicciola Terme per i lavori di "manutenzione straordinaria delle Strade comunali nelle zone Perrone, Marina e Tresta" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 290.740,00** (posizione CDP n. 4500392.00), impegnando la prima annualità pari a **€ 14.537,00** sulla U.P.B. 1.82.227 sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2005 (codice di bilancio 3 – 02 - 01, codice gestionale 3212);
b) il Comune di Casamicciola Terme, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, nonché prot. n. 2082 del 04/01/2016, con nota n. 2567 del 08/03/2016 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - certificazione di rendicontazione prot. n. 3807 del 23/03/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4500392.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 1.461,07;**

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195689 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 289.278,93**, con una economia di **€ 1.461,07** sul contributo totale di **€ 290.740,00** concesso al comune di Casamicciola Terme con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1726 del 12/07/2007, rettificato con il D.D. n. 2473 del 22/10/2007 e D.D. n. 1556 del 04/10/2010.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4500392.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 280.740,00** ad **€ 289.278,93;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 14.537,00** ad **€ 14.463,95**;
   - Semestralità da **€ 7.268,50** ad **€ 7.231,97;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1726 del 12/07/2007, rettificato con il D.D. n. 2473 del 22/10/2007 e D.D. n. 1556 del 04/10/2010 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195689 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Casamicciola Terme; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	CASAMICCIOLA TERME.			
Lavori	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI IN ZONA PERRONE, MARINA E TRESTA.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4500392/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	1556
c			Data	04/10/2010
d		Importo contributo	Totale Euro	290.740,00
e		Importo annualità	Euro	14.537,00
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	289.278,93
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	1.461,07
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	289.278,93
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	14.463,95
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	7.231,97

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 20 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME. LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI MONTE TABOR ED ALTRE. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4523797.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1549 del 04/10/2010, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2006, al Comune di Casamicciola Terme per i lavori di "Lavori di manutenzione straordinaria delle strade comunali Monte Tabor ed altre" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 290.674,00** posizione CDP n. 4523797.00), imputando la prima annualità pari a **€ 14.533,70** sul residuo dell'impegno n. 605 del 22/03/2006 assunto sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2006 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Casamicciola Terme, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, nonché con prot. n. 2082 del 04/01/2016, con nota n. 2567 del 08/03/2016 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - dichiarazione di certificazione prot. n. 3806 del 29/03/2012;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4523797.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 5.024,93** ;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195676 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 285.649,07**, con una economia di **€ 5.024,93** sul contributo totale di **€ 290.674,00** concesso al comune di Casamicciola Terme con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1549 del 04/10/2010.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4523797.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 290.674,00** ad **€ 285,649,07**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 14.533,70** ad **€ 14.282,45**;
      - Semestralità da **€ 7.266,85** ad **€ 7.141,23**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 1549 del 04/10/2010 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195676 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Casamicciola Terme; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Regione Campania – Dipartimento 53 Politiche Territoriali – Direzione Generale 08 LL.PP. e Protezione Civile – UOD 08 Gestione tecnico-amministrativa dei LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	CASAMICCIOLA TERME			
Lavori	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI MONTE TABOR ED ALTRE.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4523797/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	1549
c			Data	04/10/2010
d		Importo contributo	Totale Euro	290.674,00
e		Importo annualità	Euro	14.533,70
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	285.649,07
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	5.024,93
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	285.649,07
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	14.282,45
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	7.141,23

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 21 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI SANTA MARIA A VICO. LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA FOGNATURA IN VICO SGAMBATI. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4524521.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 946 del 29/04/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2007, al Comune di Santa Maria A Vico per i lavori di "costruzione della fognatura in Vico Sgambati" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 67.536,73** (posizione CDP n. 4524521.00), imputando la prima annualità pari a **€ 5.083,02** sul residuo dell'impegno n. 2232 del 15/06/2007 assunto sul cap. 2117 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Santa Maria A Vico, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con prot. n. 6560 del 14/05/2013 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina n. 456 del 06/07/2010
   - certificazione di rendiconto prot. n. 4419 del 31/03/2011;
   - report della CDP del 27/03/2011;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4524521.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 8.648,40**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195705 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 58.888,33**, con una economia di **€ 8.648,33** sul contributo totale di **€ 67.536,73** concesso al comune di Santa Maria A Vico con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 946 del 29/04/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4524521.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 67.536,73** ad **€ 58.888,33;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 5.083,02** ad **€ 4.432,12**;
      - Semestralità da **€ 2.541,51** ad **€ 2.216,06;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 946 del 29/04/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195705 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Santa Maria A Vico; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	SANTA MARIA A VICO			
Lavori	COSTRUZIONE DELLA FOGNATURA IN VICO SGAMBATI.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4524521/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	946
c			Data	29/04/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	67.536,33
e		Importo annualità	Euro	5.083,02
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	58.888,33
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	8.648,40
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	58.888,33
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	4.432,12
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	2.216,06

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 22 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

: D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI SANTA MARIA A VICO. LAVORI DI RIFACIMENTO DELL' IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE IN TRAVERSA DI VIA NOVARESE. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4524523.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 942 del 29/04/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2007, al Comune di Santa Maria A Vico per i lavori di "rifacimento dell'impianto di pubblica illuminazione in Traversa di via Novarese" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 60.000,00** (posizione CDP n. 4524523.00), imputando la prima annualità pari a € **4.515,78** sul residuo dell'impegno n. 2232 del 15/06/2007 assunto sul cap. 2117 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Santa Maria A Vico, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con prot. n. 6560 del 14/05/2013 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina n. 763 del 16/11/2010;
   - ha prodotto altresì certificazione di rendicontazione con prot. n. 4420 del 31/03/2011;
   - report. della CDP del 27/03/2011
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4524523.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 19.000,78**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195714 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 40.999,22**, con una economia di **€ 19.000,78** sul contributo totale di **€ 60.000,00** concesso al comune di Santa Maria A Vico con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 942 del 29/04/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4524523.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 60.000,00** ad **€ 40.999,22;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 4.515,78** ad **€ 3.085,72**;
      - Semestralità da **€ 2.257,89** ad **€ 1.542,86;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 942 del 29/04/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195714 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Santa Maria A Vico; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	SANTA MARIA A VICO			
Lavori	RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE IN TRAVERSA DI VIA NOVARESE.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4524523/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	942
c			Data	29/04/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	60.000,00
e		Importo annualità	Euro	4.515,78
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	40.999,22
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	19.000,00
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	40.999,22
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	3.085,72
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	1.542,86

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 23 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ALL' ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI SANTA MARIA A VICO. LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA SAN MARCO. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4524526.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 948 del 29/04/2009, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2007, al Comune di Santa Maria a Vico per i lavori di "sistemazione della piazza San Marco" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 99.000,00** (posizione CDP n. 4524526.00), imputando la prima annualità pari a **€ 7.451,06** sul residuo dell'impegno n. 2230 del 15/06/07 assunto sul cap. 2112 del bilancio di competenza per l'anno 2007 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Santa Maria a Vico, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con prot. n. 6560 del 14/05/2013 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina dell'Ufficio Tecnico n. 480 del 12/07/2010;
   - ha prodotto altresì certificazione di rendiconto prot. n. 4421 del 31/03/2011;
   - report della CDP del 27/03/2011;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4524526.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 5.842,18**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:
- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195720 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 93.157,82**, con una economia di **€ 5.842,18** sul contributo totale di **€ 99.000,00** concesso al comune di Santa Maria a Vico con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 948 del 29/04/2009.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4524526.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 99.000,00** ad **€ 93.157,82;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
   - Annualità da **€ 7.451,06** ad **€ 7.011,36**;
   - Semestralità da **€ 3.725,53** ad **€ 3.505,68;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 948 del 29/04/2009 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195720 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Santa Maria a Vico; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	SANTA MARIA A VICO			
Lavori	SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA SAN MARCO			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4524526/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	948
c			Data	29/04/2009
d		Importo contributo	Totale Euro	99.000,00
e		Importo annualità	Euro	7.451,06
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	93.157,82
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	5.842,18
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	93.157,82
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	7.011,36
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	3.505,68

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 24 del 22/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 2 - UOD tecnico-amm.va LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Oggetto dell'Atto:

D.G.R. N. 125 DEL 20.03.2012. RIDETERMINAZIONE DEI CONTRIBUTI PLURIENNALI CONCESSI AI SENSI DELLA L.R. N. 51 DEL 1978 E DELLA L.R. N. 3 DEL 2007 SUCCESSIVAMENTE ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. N. 1 DEL 2008. COMUNE DI CORBARA. ACQUISTO DI UNA AUTOVETTURA PER IL COMANDO DI POLIZIA LOCALE. POSIZIONE MUTUO CASSA DEPOSITI E PRESTITI N. 4497031.00.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a) la deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 stabilisce di rideterminare i contributi pluriennali concessi, tra l'altro anche con la L.R. n. 51 del 31/10/1978 e con la L.R. n. 3 del 27/02/2007, successivamente all'entrata in vigore della legge regionale del 31 gennaio 2008, n. 1, nella misura della effettiva spesa sostenuta o da sostenere dagli enti locali per la realizzazione dell'opera/fornitura finanziata al netto del ribasso d'asta;
b) la medesima deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012 da mandato alle Aree Generali di Coordinamento di procedere alla ricognizione di tutte le posizioni di contributo concessi agli enti interessati e ancora in essere, rilevando le notizie certificate relative alle economie realizzate sui lavori a seguito dei ribassi d'asta, ovvero dell'eventuale rendicontazione finale dei lavori;
c) la deliberazione di Giunta regionale n. 125/2012 dispone altresì di adeguare il rimborso delle rate dei mutui al contributo rideterminato nella misura di cui al punto precedente;

CONSIDERATO CHE

a) con con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 979 del 03/06/2010, è stato concesso ai sensi delle L.R. n. 51/78 e 3/07, per il piano esecutivo di finanziamento per l' anno 2004, al Comune di Corbara per "Acquisto di una autovettura per il comando di polizia locale" il contributo ventennale, sul mutuo di **€ 25.000,00** (posizione CDP n. 4497031.00), imputando la prima annualità pari a **€ 2.020,76** sul residuo dell'impegno n. 6346 del 29/12/2004 assunto sul cap. 2111 del bilancio di competenza per l'anno 2004 (codice di bilancio 2 – 02 - 03, codice gestionale 2234);
b) il Comune di Corbara, su richiesta del Settore C.T.R. prot. 253000 del 02/04/2012, con nota n. 2173 del 09/04/2013 ha prodotto:
   - scheda di ricognizione dei mutui, compilata secondo le modalità della D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
   - determina n. 96 del 22/06/2009;
c) da tali atti, che comprendono tra gli altri il mutuo Cassa Depositi e Prestiti posizione n. 4497031.00, risulta l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata con una economia di **€ 52,00**;

RITENUTO:

a) sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente, di dover prendere atto dell'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata e delle economie realizzate;
b) di dover allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di dover rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nell'allegata scheda;

PRECISATO CHE

a) con D.G.R. n. 612 del 29/10/2011 e succ. m. e i., è stato approvato il Regolamento n. 12 "*Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania*", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;
b) con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dal citato Regolamento n.12/2011, ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;
c) con D.G.R. n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/09/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi di dirigente delle nuove strutture ordinamentali, poi formalizzati con successivi D.P.G.R.C.;
d) le competenze istituzionali dell'ex Settore CTR, di cui al presente provvedimento, nel previgente ordinamento di cui alla L.R. 11/91, sono confluite nella scrivente U.O.D.;
e) con D.D. n. 442 del 30/05/2014 è stato assegnato il personale alla scrivente UOD;

VISTO:

- la L.R. n. 51 del 31/10/1978 ora abrogata;

- il Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001 art. 4;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3 del 27/02/2007;
- la L.R. n. 1 del 31/01/2008;
- il D.P.G.R.C. n. 58 del 24/03/2010 (Regolamento n. 7/2010 di attuazione della L.R. 3/2007);
- la L.R. n. 4 del 21/03/2011, art. 1, co. 248;
- la D.G.R. n. 125 del 20/03/2012;
- la D.G.R. n. 123 del 27/05/2013;
- il regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania", pubblicato sul BURC n. 77 del 16/12/2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento geom. Francesco Guarino matr. n. 6483 e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal responsabile del procedimento medesimo prot. n. 195732 del 21/03/2016.

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente richiamato e sulla scorta delle notizie certificate dall'Ente beneficiario:

1. Di prendere atto che l'effettivo fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera in oggetto indicata è di **€ 24.948,00**, con una economia di **€ 52,00** sul contributo totale di **€ 25.000,00** concesso al comune di Corbara con Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 979 del 03/06/2010.
2. Di allineare l'indebitamento all'effettivo fabbisogno e, pertanto, di rideterminare il contributo concesso adeguandolo all'effettivo costo di realizzo dell'opera in oggetto indicata, come riportato nella scheda allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.
3. In osservanza di quanto disposto con deliberazione di Giunta regionale n. 125 del 20/03/2012, con riferimento all'opera in oggetto indicata ed al mutuo Cassa Depositi e Prestiti **posizione n. 4497031.00**:
   a) di rideterminare il contributo totale da **€ 25.000,00** ad **€ 24.948,00;**
   b) di adeguare il rimborso delle rate del mutuo al contributo come sopra rideterminato, nella misura che segue:
      - Annualità da **€ 2.020,76** ad **€ 2.016,56**;
      - Semestralità da **€ 1.010,38** ad **€ 1.008,28;**
   c) di autorizzare, per quanto di competenza, analoga riduzione dell'indebitamento per la quota a carico dell'Ente beneficiario.
4. Di stabilire, altresì, che resta fermo tutto quant'altro disposto dal precitato Decreto Dirigenziale del Settore C.T.R. n. 979 del 03/06/2010 di concessione del contributo.
5. di dare atto che il Responsabile del Procedimento, Geom. Guarino Francesco matr. 6483 ha reso la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6/bis della L. 241/1990 e dell'art. 6 co. 2 D.P.R. 62/2013, assunta al prot n. 195732 del 21/03/2016.
6. Di trasmette il presente provvedimento, per il prosieguo di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie 55 13; alla UOD Gestione delle spese regionali 55 13 04; alla Direzione Generale LL.PP. e Protezione Civile 53 08; al Comune di Corbara; al BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente della UOD
(Ing. Celestino Rampino)

Regione Campania – Dipartimento 53 Politiche Territoriali – Direzione Generale 08 LL.PP. e Protezione Civile – UOD 08 Gestione tecnico-amministrativa dei LL.PP. Osservatorio Regionale Appalti

Deliberazione di Giunta Regionale n. 125 del 20 marzo 2012
Ricognizione mutui coperti da finanziamento ai sensi della L.R. 51/1978 e L.R. 3/2007

SCHEDA DI RIDETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Comune	CORBARA			
Lavori	ACQUISTO AUTOVETTURA PER IL COMANDO DI POLIZIA LOCALE.			
a	**Posizione Cassa Depositi e Prestiti**		N°	4497031/00
b	**Concessione Contributo**	Decreto Settore C.T.R.	N°	979
c			Data	03/06/2010
d		Importo contributo	Totale Euro	25.000,00
e		Importo annualità	Euro	2.020,76
f		Anni mutuo	N°	20
g	**Ammortamento**	Data inizio	gg/mm/aa	01/01/2009
h		Data fine	gg/mm/aa	31/12/2028
i	**Importo a rendiconto finale / Importo al netto del ribasso d'asta**		Totale Euro	24.948,00
l = d - i	**ECONOMIE**		Totale Euro	52,00
m = i	**RIDETERMINAZIONE del contributo totale al netto delle economie**		Totale Euro	24.948,00
n = (m*e)/d	**ADEGUAMENTO annualità da rimborsare**		Euro	2.016,56
o = n / 2	**ADEGUAMENTO semestralità da rimborsare**		Euro	1.008,28

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 58 del 24/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI EBOLI (SA) - CONCESSIONE DEL TERRENO DEMANIALE DI MQ 32.500, UBICATO ALLA LOCALITA' FIOCCHE, POSTO IN DESTRA IDRAULICA DEL FIUME SELE, INDIVIDUATO IN CATASTO AL FOGLIO 54, CONFINANTE CON LE PARTICELLE NN.80 E 209, PER USO AGRICOLO. DITTA PARAGGIO LUCIO - PRAT. 2503 BD

IL DIRIGENTE DELL' U. O. D. GENIO CIVILE DI SALERNO PRESIDIO DI PROTEZIONE CIVILE

Premesso

a) Che con istanza acquisita agli atti di questa U.O.D. in data 04.02.2013, prot. n. 82893, il sig. Paraggio Lucio nato a Eboli il 18.08.1961 ed ivi residente alla via Tavoliello n. 129, C.F. PRG LCU 61M18 D390P, titolare dell'Impresa Individuale Paraggio Lucio con sede in Eboli, contrada Torre Palladino, 141, C.F, PRG LCU 61M18 D390P, ha chiesto la concessione del terreno demaniale di mq 32,500, ubicato alla località Fiocche, posto in destra idraulica del fiume Sele, individuato in catasto al foglio 54, confinante con le particelle nn.80 e 209, per uso agricolo;
b) Che con nota prot. n.140668 del 26.02.2013 questa U.O.D. ha comunicato alla ditta richiedente l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 8 della L.241/90 e s.m. e i. e nell'indicare tutti i dati e notizie prescritti per legge, chiedeva al comune di Eboli, per quanto di competenza, se vi fossero motivi ostativi al rilascio della concessione in uso dell'area demaniale in argomento;
c) Che in merito a tale istanza il comune di Eboli non ha fatto pervenire alcuna comunicazione non dando riscontro, nei termini stabiliti, alla sopracitata richiesta;
d) Che al fine di verificare la possibilità di rilasciare il richiesto provvedimento concessorio funzionari di questa U.O.D., in data 07.03.2013, eseguirono sopralluogo in zona nel corso del quale emersero le condizioni per aderire all'istanza di concessione in quanto l'area demaniale richiesta risultava costituita da un' ampia zona golenale, perfettamente pianeggiante, separata dal corso d'acqua da una fascia di alberatura ripariale di notevole larghezza;
e) Che questa U.O.D., con nota prot. n. 327904 del 13.05.2015, nel comunicare alla ditta richiedente il parere favorevole alla concessione dell'area demaniale, ha subordinato l'emissione del provvedimento di concessione al nulla osta dell'Autorità di Bacino Campania Sud, alla corresponsione delle indennità di occupazione, a partire dall'anno 2013, ed alla costituzione del deposito cauzionale.

Considerato

a) Che la ditta richiedente ha provveduto al pagamento delle indennità di occupazione relative al periodo 2013 - 2015 con tre distinti versamenti in CCP:
   1) Versamento di € 2.145,00, codice tariffa 1517, comprensivo della tassa regionale di cui all'art. 1 della L. R. n. 1/72, eseguito in data 29.07.2015, VCYL 0220, c/o l'Ufficio Postale 57/074, eseguito sul C/C n. 21965181 intestato alla Regione Campania - Servizio Tesoreria – Napoli;
   2) Versamento di € 2.164,31, codice tariffa 1517, comprensivo della tassa regionale di cui all'art. 1 della L. R. n. 1/72, eseguito in data 13.11.2015, VCYL 0144, c/o l'Ufficio Postale 57/074, eseguito sul C/C n. 21965181 intestato alla Regione Campania - Servizio Tesoreria – Napoli;
   3) Versamento di € 2.168,63, codice tariffa 1517, comprensivo della tassa regionale di cui all'art. 1 della L. R. n. 1/72, eseguito in data 24.11.2015, VCYL 00215, c/o l'Ufficio Postale 57/074, eseguito sul C/C n. 21965181 intestato alla Regione Campania - Servizio Tesoreria – Napoli.
b) Che la ditta richiedente ha provveduto, altresì, al pagamento del deposito cauzionale di € 3.900,00, codice tariffa 1519, con versamento eseguito in data 14.03.2016, VCYL 0123, c/o l'Ufficio Postale 57/074, eseguito sul C/C n. 21965181 intestato alla Regione Campania - Servizio Tesoreria – Napoli.
c) Che non si è ritenuto necessario chiedere o acquisire il parere dell'Autorità di Bacino Campania Sud, competente sull'area demaniale in questione, in quanto per richieste di concessione analoghe. quindi a scopo agricolo, relative ad aree demaniali anche limitrofe a quella in argomento, la stessa ha testualmente risposto " Atteso che le attività da porre in essere nelle aree demaniali in argomento non prevedono piani o interventi di cui ai richiamati articoli 24 e 25 delle NdA, non è prevista l'espressione del parere di competenza di questa Autorità";
d) Che la ditta Paraggio Lucio ha prodotto dichiarazione sostitutiva di certificazione in riferimento alla sua posizione nei confronti della vigente normativa antimafia;
e) Che l'area in argomento, nell'ambito del Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Sud, ricade, per la maggior parte, in zona Fascia Fluviale A;

f) Che l'utilizzazione del terreno demaniale in argomento è compatibile con la natura idraulica dell'area.

Visto

- il Regio Decreto n. 368 del 08.05.1904;
- il Regio Decreto n. 523 del 25.07.1904;
- la Legge n. 281 del 16.05.1970;
- la Legge Regionale n. 1 del 26.01.1972;
- la Legge n. 319 del 1976;
- l'art. 89 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24.07.1977;
- la Legge n. 165 del 26.06.1990 (minimo ricognitorio);
- la Legge n. 241 del 07.08.1990;
- l'art. 10 della Legge n. 537 del 24.12.1993 (rideterminazione del canone);
- il Decreto Legislativo n.112 del 31.03.1998;
- la Circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12.10.2000;
- il Decreto Legislativo n. 165 del 30.03.2001;
- la Legge Regionale n. 7 del 30.04.2002;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 2075 del 29.12.2002;
- il Regolamento Regionale n. 12 del 15.11.2011 e s.m. e i. "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
- la Legge Regionale n. 1 del 18.01.2016;
- la Legge Regionale n.2 del 18.01.2016;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 52 del 15.02.2016;
- la Dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi del Dirigente dell'U.O.D. acquisita al protocollo interno della stessa U.O.D. Genio Civile di Salerno in data 22.03.2016, prot. n.371;
- la Dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi del Responsabile del Procedimento acquisita al protocollo interno dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno in data 22.03.2016, prot. n.372;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta dal P.I. Francesco De Ruberto, delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile della U.O. 08 arch. Baldo Amato, nella qualità di Responsabile del Procedimento

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare all'Impresa Individuale Paraggio Lucio con sede in Eboli, contrada Torre Palladino, 141, C.F, PRG LCU 61M18 D390P, titolare Paraggio Lucio nato a Eboli il 18.08.1961 ed ivi residente alla via Tavoliello n. 129, C.F. PRG LCU 61M18 D390P, la concessione del terreno demaniale di mq 32.500, ubicato alla località Fiocche del comune di Eboli, posto in destra idraulica del fiume Sele, individuato in catasto al foglio 54, confinante con le particelle nn.80 e 209 dello stesso foglio.
Il presente decreto di concessione è condizionato alla tassativa osservanza delle seguenti clausole e condizioni:
Art.1 - il cespite demaniale in argomento, così come sopra individuato e come rappresentato sui grafici allegati alla richiesta di autorizzazione che restano depositati presso questa U.O.D., è dato in concessione esclusivamente per uso agricolo.
Sono tassativamente vietate:
a) ogni destinazione diversa da quella stabilita;
b) modificazioni alla quota topografica del terreno in concessione;
c) la realizzazione di opere o manufatti anche di tipo precario.

Art.2 - la concessione ha la durata di anni 6 (sei), con decorrenza dal 01.01.2015 e scadenza il 31.12.2020. Al termine la ditta concessionaria dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo, a sue complete spese, a meno che non si fornisca di nuova concessione che dovrà essere richiesta almeno tre mesi prima della scadenza;
Art.3 - la concessione è subordinata al pagamento annuale del canone, codice tariffa 1517, che per l'anno 2015 è stabilito in € 2.168,63, comprensivo della Tassa Regionale del 10%, e che sarà di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT. Il deposito cauzionale di € 3.900,00, già corrisposto dalla ditta, pari al doppio del canone annuo base, codice tariffa 1519, costituito a garanzia del pagamento dei canoni e dell'esatta osservanza di tutte le disposizioni contenute nel presente provvedimento, è infruttifero e sarà restituito, a richiesta dell'interessato, al rilascio dell'area demaniale, previo accertamento da parte di funzionari dell' Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;
Art.4 - per gli anni successivi il pagamento del canone, aggiornato secondo gli indici ISTAT e con l'applicazione della tassa regionale vigente, salvo eventuali conguagli, dovrà effettuarsi entro il 31 Marzo di ogni anno sul C/C postale n° 21965181 oppure, mediante bonif ico bancario o postale, sul conto corrente delle Poste Italiane S.p.A. – Codice IBAN IT59A0760103400000021965181, intestati a Regione Campania - Servizio Tesoreria Napoli, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;
Art.5 - è espressamente vietata ogni forma di sub-concessione o uso diverso dell'area demaniale. In caso di inosservanza del divieto, salva la facoltà della Regione Campania, in seguito denominata Amministrazione, della risoluzione del contratto e salvo il diritto di risarcimento dell'eventuale ulteriore danno, il concessionario è tenuto al pagamento di una penale pari all'ammontare del deposito cauzionale;
Art.6 - l'Amministrazione ha la facoltà di rivedere ed aggiornare le condizioni contrattuali, in dipendenza di diverse disposizioni legislative, nonché di sottoporre gli atti, se del caso, all'esame di congruità. Il concessionario sarà, in tal caso, tenuto a pagare l'eventuale maggiorazione;
Art.7 - l'Amministrazione resta sollevata da qualsiasi danno derivante dall'uso dell'area, sia in dipendenza di eventi naturali, sia in dipendenza di eventi prodotti da attività umana;
Art.8 - il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, di tutti i danni derivanti, direttamente ed indirettamente, dall'uso del diritto concesso, sia nei confronti dei terzi che della Pubblica Amministrazione ed è tenuto ad indennizzare in proprio, con esonero dell'Amministrazione da qualsiasi responsabilità ed obbligo di indennizzi di sorta;
Art.9 - la concessione viene rilasciata ai sensi dei RR.DD. n. 368 del 08/05/1904 e n. 523 del 25/07/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o pareri previsti dalle vigenti leggi;
Art.10 - il concessionario è tenuto alla perfetta osservanza delle norme vigenti in materia di opere idrauliche, di bonifica e sulle acque pubbliche ed in particolare ai Regolamenti n. 368/1904 e n. 523/1904 che si intendono qui integralmente trascritti, e dovrà permettere l'accesso al personale degli Enti che hanno competenza sulla sorveglianza dei beni dello Stato;
Art.11 - il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
Art.12 - l'Amministrazione si riserva la facoltà di eseguire sull'area concessa qualsiasi iniziativa di interesse pubblico che fosse necessaria, nonché di modificare od alterare in qualunque tempo e modo, per qualsiasi motivo, le modalità e le cose concesse;
Art.13 - nel caso che, durante il periodo di concessione e per qualsiasi motivo, la superficie dell'area concessa venisse aumentata di oltre un ventesimo, il canone sarà aumentato proporzionalmente alla superficie stessa, con decorrenza dall'annualità successiva alla esecuzione degli stessi;
Art.14 - la concessione può essere sospesa, modificata o revocata in ogni momento dall'Amministrazione con le procedure stabilite dalla L.241/1990 e ss.mm. e ii. se:

- si manifestano esigenze di pubblico interesse che impongano la sottrazione dell'area concessa all'utilizzazione privatistica;
- il concessionario contravviene alle disposizioni elencate nel presente decreto;
- l'Amministrazione, per ragioni di disciplina idraulica del corso d'acqua interessato, non ritenga più compatibile la presente concessione.

In tali casi nessun diritto di rimborso o di risarcimento spetterà al concessionario;
Art.15 - in caso di cessazione o revoca della concessione, il concessionario è obbligato, nel termine che gli verrà assegnato e a sue spese, a demolire ogni opera eventualmente eseguita, rimettendo il terreno nelle condizioni antecedenti alla concessione. Rimane ferma comunque, la facoltà dell'Amministrazione di acquisire a sua scelta e gratuitamente, le opere medesime senza pretenderne la demolizione. Il concessionario potrà rinunciare alla concessione prima del termine di scadenza, di cui all'art. 2, dandone formale comunicazione da inviare all'Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno - Presidio di Protezione Civile, che dovrà pervenire almeno tre mesi prima della fine dell'anno solare. In caso di rinunce pervenute oltre tale termine il concessionario sarà comunque tenuto al pagamento per intero del canone relativo all'anno successivo;
Art.16 - La riconsegna del bene demaniale da parte del concessionario, in caso di mancato rinnovo della concessione o se si verificano le circostanze di cui all'art.14, dovrà avvenire nei 60 giorni successivi alla naturale scadenza della concessione o alla notifica del provvedimento di revoca. In tale periodo il concessionario dovrà provvedere alla sorveglianza e salvaguardia dell'area demaniale oggetto della concessione ed eventuali danni alla stessa, compiuti in tale periodo, saranno addebitati al concessionario medesimo. La riconsegna avverrà previa redazione di regolare verbale steso in contraddittorio tra i funzionari dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno e il concessionario che potrà avvalersi dell'assistenza di un tecnico di fiducia. Se il concessionario, nel giorno fissato per la riconsegna, non interviene al sopralluogo, le operazioni di verifica verranno ugualmente svolte dai funzionari regionali ed il relativo verbale, redatto dagli stessi, sarà notificato nei termini di legge al concessionario che dovrà obbligatoriamente accettarne gli esiti. Nel caso, in corso di sopralluogo, sia accertata sull'area demaniale in concessione la realizzazione di opere e/o interventi contrastanti con le clausole e condizioni stabilite dal presente decreto, vale quanto stabilito all'art.15. In caso di inadempienza da parte del concessionario verrà attuata la procedura prevista dall'art. 35 del DPR 380/2001 e l'Amministrazione procederà ad incamerare il deposito cauzionale di cui all'art. 3 fatto salvo il diritto al risarcimento di tutti i danni prodotti al bene demaniale;
Art.17 - il concessionario rinunzia fin da ora a qualsiasi indennità per migliorie, addizioni e trasformazioni che, sempre nel rispetto dei predetti divieti, dovesse apportare all'area;
Art.18 - è vietato al concessionario di imporre e/o permettere che altri impongano servitù di qualsiasi natura sull'area concessa, con obbligo di denunciare quelle servitù abusive che riscontrasse esistere sulla stesso, sotto pena dei danni e delle spese;
Art.19 - per quanto non espressamente previsto nel presente atto, valgono e si intendono qui richiamate tutte le norme vigenti in materia di amministrazione dei beni del Demanio dello Stato, urbanistiche e, ove occorra, quelle del codice civile;
Art.20 - la concessione è rilasciata facendo salvi i diritti demaniali e dei terzi, nonché il ripristino delle servitù prediali e demaniali;
Art.21 - tutte le eventuali spese relative al presente atto sono a carico del concessionario;
Art.22 - il presente decreto è vincolante ed impegnativo sin da questo momento per il concessionario per quanto attiene agli obblighi assunti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di gg. 60 dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di gg. 120 dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento viene inviato, per competenza in via telematica:

- al Dipartimento delle Politiche Territoriali;
- alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e Protezione Civile;
- alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
- al BURC per la pubblicazione.

Tramite PEC:

- all'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Campania;
- al comune di EBOLI;

In forma cartacea:

- all'Impresa Individuale Paraggio Lucio

Il Dirigente
Biagio FRANZA

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 34 del 09/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE PER LO SCARICO NEL FOSSO IMPERATORE (Q=12,00 L/S) DELLE ACQUE SUPERFICIALI PROVENIENTI DALL'AREA DESTINATA A OFFICINA MECCANICA IN VIA MASSERIA PULITO DI S. VALENTINO TORIO. RICHIEDENTE: OFFICINA ODIERNA INTERNATIONAL S.R.L. - PRAT. 7240/C.

Il Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno - Presidio Protezione Civile

PREMESSO:
- che il sig. Andrea Odierna, in qualità di legale rappresentante della società "Officina Odierna International S.r.l.", con sede legale in Via Variante Curti s.n.c., San Valentino Torio, Partita IVA 04401680659, (di seguito indicato anche con "ditta" o "concessionario"), con istanza acquisita in data 25/02/2016 n. 131866, ha fatto richiesta di concessione per lo scarico nel Fosso Imperatore (Q=12,00 l/s) delle acque superficiali provenienti dall'area destinata a officina meccanica sita in Via Masseria Pulito di S. Valentino Torio;
- che la pratica è stata registrata al n. 7240/C;
- che la ditta ha effettuato, in data 03/03/16, il versamento di € 136,40 per oneri di concessione comprensivi dell'addizionale di cui alla L. R. n. 1/72 e il versamento del deposito cauzionale di €.248,00, pari a 2 annualità del canone base, a favore della Tesoreria della Regione Campania, mediante bonifico bancario.

CONSIDERATO:
- che, dalla relazione idraulica emerge che l'entità dello scarico è limitata a 12,00 l/s; l'invarianza idraulica con T=100 è assicurata dal sistema di condotte di raccolta e canalizzazione delle acque nonché da una vasca di laminazione del volume di 15,00 mc;
- che, trattandosi di opera che occupa stabilmente area del demanio fluviale, si rende necessario il rilascio di apposita concessione a titolo oneroso con obbligo di versamento del relativo canone;
- che non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio della concessione;
- che, con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5154 del 20.10.2000 per l'emissione dei Decreti di concessione in materia di opere idrauliche veniva delegato il Genio Civile di Salerno;
- che risulta acquisita agli atti la dichiarazione del Dirigente U.O.D. (prot. interno n. 221 del 02/03/16) e del Responsabile del Procedimento e titolare del provvedimento (prot. interno n. 222 del 02/03/16) ai sensi dell'art. 6/bis della Legge 241/1990 e dell'art. 6 comma 2 del D.P.R. 62/2013;

Dato atto dell'intervenuta verifica dell'assenza di conflitto di interessi;

Visto il R.D. n. 523 del 25.7.1904 (T.U. sulle opere idrauliche);
Visto il D. Lgs. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.
Visto l'art. 89 D.P.R. n. 616 del 24.07.1977;
Visto l'art. 19 della L. R. n. 29 del 14.05.1975;
Vista la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
Visto il D. Lgs 112 del 31.03.1998;
Vista la Legge n. 183/1989;
Vista la circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
Vista la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5784 del 28.11.2000;
Visto il D. L.vo n. 165 del 30.03.2001;
Vista la L. R. n. 7 del 30.04.2002;
Vista la Delibera di G. R. n. 2075/2005;
Vista la Delibera di G.R. n. 488 del 31.10.2013;
Vista la L. R. n. 3 del 16.01.2014;
Vista la L.R. n. 4 del 16.01.2014;
Vista la Delibera di G.R. n.92 del 01.04.2014;
Vista la L. R. n. 1 del 18/01/2016;
Vista la L. R. n. 2 del 18/01/2016;

Ritenuto che l'istanza possa essere accolta;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di P.P. 14 geom. Renato Sarconio e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare alla "Officina Odierna International S.r.l.", come sopra generalizzata, la concessione ai sensi del R.D. 523/1904 per lo scarico nel Fosso Imperatore (Q=12,00 l/s) delle acque superficiali provenienti dall'area destinata a officina meccanica sita in Via Masseria Pulito di S. Valentino Torio, fg. 8 part. 2076, secondo gli elaborati che, timbrati e vistati, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, ed alle condizioni nel seguito riportate:

- la concessione ha decorrenza dalla data del presente decreto e scadenza al 31.12.2035; al termine il concessionario dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese, a meno che non si fornisca di nuova concessione da richiedersi almeno un anno prima della scadenza;
- la concessione viene rilasciata ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o parere previsti dalle vigenti leggi, con particolare riferimento all'atto di competenza del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- la concessione è subordinata al pagamento del relativo canone, esso dovrà essere corrisposto ogni anno anticipatamente (entro il 31 marzo) mediante versamento sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria, Napoli Codice Tariffa 1520, ovvero mediante bonifico bancario, nonché degli importi a conguaglio che, eventualmente, dovessero essere richiesti a qualsiasi titolo, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;
- l'importo del canone, stabilito in via provvisoria e salvo conguaglio per l'anno 2016 in €136,40 comprensivi della maggiorazione di cui alla L.R. n. 1/72, e salvo eventuali conguagli, viene di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT;
- Il deposito cauzionale è infruttifero e verrà restituito, a richiesta del concessionario, previa rimozione dell'opera ed accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;
- il concessionario è tenuto, per quanto di eventuale competenza, agli adempimenti di cui al D. L.vo n. 152/06, in applicazione del comma 250 della L.R. 15/03/11 n. 4 e rimane pertanto unico responsabile della verifica della qualità delle acque immesse;
- Il concessionario è sempre tenuto ad osservare ed attuare le finalità per le quali è rilasciata la presente concessione e non può destinare il bene demaniale oggetto di concessione per altri usi non espressamente consentiti;
- è fatto comunque divieto di usi o atti che possano risultare in contrasto con il buon regime delle acque, con le esigenze della difesa idraulica e con altri usi dei beni del demanio idrico legalmente assentiti;
- sono fatti salvi i diritti demaniali, quelli dei terzi, nonché eventuali servitù prediali e demaniali;
- sono cause della cessazione della titolarità della concessione idraulica le seguenti fattispecie: scadenza senza rinnovo; revoca; rinuncia. La scadenza della concessione comporta l'effetto risolutivo automatico della concessione stessa, in mancanza di un formale atto di rinnovo, con conseguente estinzione del titolo concessorio. La concessione potrà essere revocata dal Genio Civile, previa notifica all'interessato per: a) violazione delle norme di cui al R.D. n. 523 del 25.07.1904; b) incompatibilità con sopravvenute necessità di pubblica utilità; c) accertamento di effetti dannosi causati dalle opere al regime del corso d'acqua; d) riscontro di inerzia grave, cui non si è ottemperato entro 3 (tre) mesi dalla data di comunicazione di diffida da parte del Genio Civile, in relazione ad inadempienze o mancato rispetto degli obblighi cui è tenuto il concessionario; e) mutamento, senza autorizzazione, dell'uso previsto e autorizzato. La rinuncia alla concessione idraulica deve essere comunicata in forma scritta. L'obbligo di pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia;
- la Regione Campania si riserva altresì il diritto di sospendere o modificare la concessione, anche parzialmente e in qualunque momento, qualora intervengano ragioni di disciplina idraulica del corso d'acqua interessato e/o si presentino ragioni di pubblico interesse e/o di ordine pubblico e/o di sicurezza e/o di igiene e/o di sanità, secondo le modalità previste dalla L. 07/08/1990, n. 241 e s.m.i.;
- è possibile il rinnovo della concessione con atto formale, a meno di motivi ostativi, a condizione che il concessionario produca, 1 anno prima della scadenza, formale richiesta indirizzata alla Giunta regionale della Campania – Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno, completa degli atti amministrativi e tecnici normativamente previsti, previa espressa istruttoria da parte del Genio Civile stesso. E' escluso il rinnovo tacito;

- ⇧ in relazione alla fase esecutiva delle opere, il concessionario è altresì tenuto: a comunicare al Genio Civile di Salerno con lettera scritta, prima dell'inizio dei lavori, il nominativo del tecnico abilitato incaricato della direzione dei lavori, che dovrà controfirmare la comunicazione stessa; a garantire la sicurezza dei luoghi a seguito degli eventi meteorici che dovessero interessare il bacino idrografico del corso d'acqua in parola; a garantire la costante ed accurata pulizia delle sponde e dell'alveo nel tratto interessato dai lavori; ad eseguire, a propria cura e spese, le eventuali modifiche alla zona ed alle opere autorizzate, che a giudizio dell'Amministrazione si rendessero necessarie a garantire il libero deflusso e lo scorrimento delle acque; a consentire l'accesso al cantiere dei lavori da parte del personale incaricato del Genio Civile di Salerno, per lo svolgimento delle attività di competenza istituzionale; ad inviare, entro 15 giorni dalla data di ultimazione dei lavori, la dichiarazione di fine lavori, unitamente a certificato di conformità delle opere redatto da tecnico professionista abilitato;
- ⇧ la dichiarazione di fine lavori dovrà contenere una relazione circa l'avvenuto rispetto delle prescrizioni imposte, in particolare per quanto attiene il dimensionamento della sezione di deflusso, corredata da documentazione fotografica;
- ⇧ in relazione alla fase di esercizio delle opere, il concessionario è altresì tenuto: a mantenere in regolare stato di funzionamento tutte le opere ed i manufatti oggetto di concessione, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria, rimanendo esclusivo responsabile di qualsivoglia danno possa derivare a pregiudizio di persone e/o cose, alla proprietà pubblica e/o privata, e ponendo in essere tutte le misure necessarie allo scopo, anche in caso di danni dipendenti dal regime idraulico del corso d'acqua; ad adottare ogni cautela ed accorgimento atto a garantire la salvaguardia del bene oggetto di concessione da qualunque manomissione anche da parte di terzi, tali da alterarne la qualità e consistenza, anche economica, e la funzionalità che lo caratterizza;
- ⇧ le opere non potranno essere modificate rispetto ai grafici che, agli atti di Ufficio, costituiscono parte integrante del presente decreto;
- ⇧ il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, per tutti i danni che dovessero verificarsi, a persone o cose, in conseguenza di deficienze tecniche o costruttive o per carente manutenzione delle opere;
- ⇧ il concessionario dovrà consentire in qualsiasi momento al personale regionale o del Consorzio di Bonifica di poter accedere all'opera di scarico per eventuali verifiche;
- ⇧ l'Amministrazione Regionale resta sollevata da ogni e qualsiasi danno possa arrecarsi al concessionario per eventuali periodiche impossibilità o difficoltà ad operare lo scarico dovute, ad esempio, alle variazioni del tirante del corpo idrico ricettore o a qualsiasi altra causa;
- ⇧ il concessionario resta obbligato a tutti gli adempimenti derivanti dalle disposizioni normative nelle materie urbanistico-edilizia, paesaggistica, artistica, storica, archeologica, sanitaria, ambientale ed in genere vigenti per le opere in argomento, essendo la presente concessione resa esclusivamente ai sensi del R.D. 523/1904;
- ⇧ il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
- ⇧ è fatto obbligo al concessionario di adempiere a tutte le prescrizioni contenute in pareri e nulla osta rilasciati da altri Enti, che si intendono integralmente richiamate nel presente decreto;
- ⇧ i lavori di realizzazione della vasca di laminazione di mc 15,00 dovranno avere inizio entro 15 gg dalla data del presente decreto ed essere ultimati entri i successivi 15 gg;
- ⇧ tutte le spese in conseguenza del presente atto sono a carico della Officina Odierna International S.r.l.", in Via Variante Curti s.n.c., San Valentino Torio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento viene inviato:

- al Dipartimento delle Politiche Territoriali; (53)
- alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile; (53 - 08);
- al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; (55)
- alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 - 13);
- alla Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle Entrate Regionali (55 - 13 - 03);
- al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- al Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- al Comune di S. Valentino Torio.

Biagio Franza

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 35 del 09/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE PER LO SCARICO NEL RIO PALAZZO (Q=28,00 L/S) DELLE ACQUE SUPERFICIALI PROVENIENTI DALL'AREA ADIBITA A CENTRO DI RIABILITAZIONE SITO IN VIA BEVERATURO DEL COMUNE DI SARNO. RICHIEDENTE: CENTRO RIABILITAZIONE LARS - PRAT. 7239/C.

Il Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno - Presidio Protezione Civile

PREMESSO:
- che la sig.ra Buonaiuto Raffaela, in qualità di amministratore unico della società "Centro di riabilitazione LARS s.r.l.", con sede in Sarno, Via Beveraturo s.n.c., Partita IVA 02394520650, (di seguito indicato anche con "ditta" o "concessionario"), con istanza acquisita in data 25/02/2016 n. 131715, ha fatto richiesta di concessione per lo scarico nel Rio Palazzo (Q=27,00 l/s) delle acque superficiali provenienti dall'area adibita a centro di riabilitazione sito in Via Beveraturo del Comune di Sarno, fg. 23 part. 231;
- che la pratica è stata registrata al n. 7239/C;
- che la ditta ha effettuato, in data 04/03/16, il versamento di € 136,40 per oneri di concessione comprensivi dell'addizionale di cui alla L. R. n. 1/72 e il versamento del deposito cauzionale di €.248,00, pari a 2 annualità del canone base, a favore della Tesoreria della Regione Campania, mediante bonifico bancario.

CONSIDERATO:
- che, dalla relazione idraulica emerge che l'entità dello scarico è limitata a soli 27,00 l/s per una superficie totale asservita di 42.900 mq, dei quali 29540 a verde, in ragione del limite imposto dal Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno con deliberazione n. 351 del 18/07/06;
- che tale limite risulta cautelativo in relazione alla portata teorica di circa 85,80 l/s che comunque garantirebbero il rispetto dell'invarianza idraulica;
- che le acque in eccesso vengono convogliate in un invaso in terra "laghetto" e in una canaletta di deflusso, il cui volume complessivo di mc. 625,06 garantisce la laminazione per un tempo superiore al tempo di ritardo dell'area;
- che, trattandosi di opera che occupa stabilmente area del demanio fluviale, si rende necessario il rilascio di apposita concessione a titolo oneroso con obbligo di versamento del relativo canone;
- che non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio della concessione;
- che, con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5154 del 20.10.2000 per l'emissione dei Decreti di concessione in materia di opere idrauliche veniva delegato il Genio Civile di Salerno;
- che risulta acquisita agli atti la dichiarazione del Dirigente U.O.D. (prot. interno n. 219 del 02/03/16) e del Responsabile del Procedimento e titolare del provvedimento (prot. interno n. 220 del 02/03/16) ai sensi dell'art. 6/bis della Legge 241/1990 e dell'art. 6 comma 2 del D.P.R. 62/2013;

Dato atto dell'intervenuta verifica dell'assenza di conflitto di interessi;

Visto il R.D. n. 523 del 25.7.1904 (T.U. sulle opere idrauliche);
Visto il D. Lgs. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.
Visto l'art. 89 D.P.R. n. 616 del 24.07.1977;
Visto l'art. 19 della L. R. n. 29 del 14.05.1975;
Vista la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
Visto il D. Lgs 112 del 31.03.1998;
Vista la Legge n. 183/1989;
Vista la circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
Vista la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5784 del 28.11.2000;
Visto il D. L.vo n. 165 del 30.03.2001;
Vista la L. R. n. 7 del 30.04.2002;
Vista la Delibera di G. R. n. 2075/2005;
Vista la Delibera di G.R. n. 488 del 31.10.2013;
Vista la L. R. n. 3 del 16.01.2014;
Vista la L.R. n. 4 del 16.01.2014;
Vista la Delibera di G.R. n.92 del 01.04.2014;
Vista la L. R. n. 1 del 18/01/2016;
Vista la L. R. n. 2 del 18/01/2016;

Ritenuto che l'istanza possa essere accolta;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di P.P. 14 geom. Renato Sarconio e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare al Centro di riabilitazione LARS s.r.l., come sopra generalizzato, la concessione ai sensi del R.D. 523/1904 per lo scarico nel Rio Palazzo (Q=27,00 l/s) delle acque superficiali provenienti dall'area adibita a centro di riabilitazione sito in Via Beveraturo del Comune di Sarno, fg. 23 part. 231, secondo gli elaborati che, timbrati e vistati, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, ed alle condizioni nel seguito riportate:

- la concessione ha decorrenza dalla data del presente decreto e scadenza al 31.12.2035; al termine il concessionario dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese, a meno che non si fornisca di nuova concessione da richiedersi almeno un anno prima della scadenza;
- la concessione viene rilasciata ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o parere previsti dalle vigenti leggi, con particolare riferimento all'atto di competenza del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- la concessione è subordinata al pagamento del relativo canone, esso dovrà essere corrisposto ogni anno anticipatamente (entro il 31 marzo) mediante versamento sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria, Napoli Codice Tariffa 1520, ovvero mediante bonifico bancario, nonché degli importi a conguaglio che, eventualmente, dovessero essere richiesti a qualsiasi titolo, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;
- l'importo del canone, stabilito in via provvisoria e salvo conguaglio per l'anno 2016 in €136,40 comprensivi della maggiorazione di cui alla L.R. n. 1/72, e salvo eventuali conguagli, viene di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT;
- Il deposito cauzionale è infruttifero e verrà restituito, a richiesta del concessionario, previa rimozione dell'opera ed accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;
- il concessionario è tenuto, per quanto di eventuale competenza, agli adempimenti di cui al D. L.vo n. 152/06, in applicazione del comma 250 della L.R. 15/03/11 n. 4 e rimane pertanto unico responsabile della verifica della qualità delle acque immesse;
- Il concessionario è sempre tenuto ad osservare ed attuare le finalità per le quali è rilasciata la presente concessione e non può destinare il bene demaniale oggetto di concessione per altri usi non espressamente consentiti;
- è fatto comunque divieto di usi o atti che possano risultare in contrasto con il buon regime delle acque, con le esigenze della difesa idraulica e con altri usi dei beni del demanio idrico legalmente assentiti;
- sono fatti salvi i diritti demaniali, quelli dei terzi, nonché eventuali servitù prediali e demaniali;
- sono cause della cessazione della titolarità della concessione idraulica le seguenti fattispecie: scadenza senza rinnovo; revoca; rinuncia. La scadenza della concessione comporta l'effetto risolutivo automatico della concessione stessa, in mancanza di un formale atto di rinnovo, con conseguente estinzione del titolo concessorio. La concessione potrà essere revocata dal Genio Civile, previa notifica all'interessato per: a) violazione delle norme di cui al R.D. n. 523 del 25.07.1904; b) incompatibilità con sopravvenute necessità di pubblica utilità; c) accertamento di effetti dannosi causati dalle opere al regime del corso d'acqua; d) riscontro di inerzia grave, cui non si è ottemperato entro 3 (tre) mesi dalla data di comunicazione di diffida da parte del Genio Civile, in relazione ad inadempienze o mancato rispetto degli obblighi cui è tenuto il concessionario; e) mutamento, senza autorizzazione, dell'uso previsto e autorizzato. La rinuncia alla concessione idraulica deve essere comunicata in forma scritta. L'obbligo di pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia;
- la Regione Campania si riserva altresì il diritto di sospendere o modificare la concessione, anche parzialmente e in qualunque momento, qualora intervengano ragioni di disciplina idraulica del corso d'acqua interessato e/o si presentino ragioni di pubblico interesse e/o di ordine pubblico e/o di sicurezza e/o di igiene e/o di sanità, secondo le modalità previste dalla L. 07/08/1990, n. 241 e s.m.i.;

- ⇧ è possibile il rinnovo della concessione con atto formale, a meno di motivi ostativi, a condizione che il concessionario produca, 1 anno prima della scadenza, formale richiesta indirizzata alla Giunta regionale della Campania – Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno, completa degli atti amministrativi e tecnici normativamente previsti, previa espressa istruttoria da parte del Genio Civile stesso. E' escluso il rinnovo tacito;
- ⇧ in relazione alla fase di esercizio delle opere, il concessionario è altresì tenuto: a mantenere in regolare stato di funzionamento tutte le opere ed i manufatti oggetto di concessione, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria, rimanendo esclusivo responsabile di qualsivoglia danno possa derivare a pregiudizio di persone e/o cose, alla proprietà pubblica e/o privata, e ponendo in essere tutte le misure necessarie allo scopo, anche in caso di danni dipendenti dal regime idraulico del corso d'acqua; ad adottare ogni cautela ed accorgimento atto a garantire la salvaguardia del bene oggetto di concessione da qualunque manomissione anche da parte di terzi, tali da alterarne la qualità e consistenza, anche economica, e la funzionalità che lo caratterizza;
- ⇧ le opere non potranno essere modificate rispetto ai grafici che, agli atti di Ufficio, costituiscono parte integrante del presente decreto;
- ⇧ il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, per tutti i danni che dovessero verificarsi, a persone o cose, in conseguenza di deficienze tecniche o costruttive o per carente manutenzione delle opere;
- ⇧ il concessionario dovrà consentire in qualsiasi momento al personale regionale o del Consorzio di Bonifica di poter accedere all'opera di scarico per eventuali verifiche;
- ⇧ l'Amministrazione Regionale resta sollevata da ogni e qualsiasi danno possa arrecarsi al concessionario per eventuali periodiche impossibilità o difficoltà ad operare lo scarico dovute, ad esempio, alle variazioni del tirante del corpo idrico ricettore o a qualsiasi altra causa;
- ⇧ il concessionario resta obbligato a tutti gli adempimenti derivanti dalle disposizioni normative nelle materie urbanistico-edilizia, paesaggistica, artistica, storica, archeologica, sanitaria, ambientale ed in genere vigenti per le opere in argomento, essendo la presente concessione resa esclusivamente ai sensi del R.D. 523/1904;
- ⇧ il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
- ⇧ è fatto obbligo al concessionario di adempiere a tutte le prescrizioni contenute in pareri e nulla osta rilasciati da altri Enti, che si intendono integralmente richiamate nel presente decreto;
- ⇧ tutte le spese in conseguenza del presente atto sono a carico della Centro di riabilitazione LARS s.r.l.", con sede in Sarno, Via Beveraturo s.n.c..

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento viene inviato:

- al Dipartimento delle Politiche Territoriali; (53)
- alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile; (53 - 08);
- al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; (55)
- alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 - 13);
- alla Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle Entrate Regionali (55 - 13 - 03);
- al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- al Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- al Comune di Sarno.

Biagio Franza

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 36 del 09/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

CONCESSIONE IN SANATORIA PER LA PERCORRENZA CON UNA CONDOTTA STAFFATA AL MURO SPONDALE SINISTRO DEL RIO PETRARO IN CAVA DE' TIRRENI, PER LO SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE NELLO STESSO ALVEO. RICHIEDENTE: PANCRAZIO S.P.A. - PRAT. 7233/C.

Il Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno - Presidio Protezione Civile

PREMESSO:
- che la ditta Pancrazio S.p.A., con sede in via L. Angeloni 1, zona industriale di Cava de' Tirreni, partita IVA 00277230652, con istanza acquisita in data 19/01/2016 n. 36096, ha fatto richiesta di concessione in sanatoria per la percorrenza con una condotta staffata al muro spondale sinistro del Rio Petraro in Cava de' Tirreni, per lo scarico delle acque meteoriche nello stesso alveo;
- che la pratica è stata registrata al n. 7233/C;

CONSIDERATO:
- che, dalla relazione tecnica-idraulica a firma dell'ing. Antonio Ariano emerge che la condotta è costituita da una tubazione ancorata alla parete sinistra del Rio Petraro con un diametro di 250 mm per i primi 10 metri e di 200 mm per i successivi 310 metri. Dalle verifiche idrauliche risulta che la condotta non interferirà con il deflusso delle acque;
- che, per quanto attiene lo scarico delle acque nel Rio Petraro, la competenza al rilascio della relativa concessione è del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- che, trattandosi di richiesta in sanatoria e tenuto conto del fatto che la condotta di che trattasi risulta in opera da oltre 5 anni, con nota n. 128790 del 24/02/16 la ditta Pancrazio è stata invitata a provvedere al pagamento degli oneri di concessione con decorrenza 2011, ai sensi dell'art. 2948 del C.C.;
- che l'importo annuale della concessione è stato determinato in conformità a quanto stabilito con Deliberazione n. 1273 del 7/10/05 dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio, pubblicata sul BURC n. 55 del 3110/05, opportunamente aggiornato con gli indici ISTAT, e in applicazione dell'art. 6 della L.R. 3/11/93 n. 38;
- che la ditta ha provveduto a quanto richiesto effettuando, in data 26/02/16, il versamento di € 1108,30 per oneri di concessione comprensivi dell'addizionale di cui alla L. R. n. 1/72, relativi agli anni 2011-2016 e il versamento del deposito cauzionale di € 352,00, pari a 2 annualità del canone base, a favore della Tesoreria della Regione Campania;
- che, trattandosi di opera che occupa stabilmente area del demanio fluviale, si rende necessario il rilascio di apposita concessione a titolo oneroso con obbligo di versamento del relativo canone;
- che non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio della concessione;
- che, con delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5154 del 20.10.2000 per l'emissione dei Decreti di concessione in materia di opere idrauliche veniva delegato il Genio Civile di Salerno;
- che risulta acquisita agli atti la dichiarazione del Dirigente U.O.D. (prot. interno n. 135 del 23/02/16) e del Responsabile del Procedimento e titolare del provvedimento (prot. interno n. 136 del 23/02/16) ai sensi dell'art. 6/bis della Legge 241/1990 e dell'art. 6 comma 2 del D.P.R. 62/2013;

Dato atto dell'intervenuta verifica dell'assenza di conflitto di interessi;

Visto il R.D. n. 523 del 25.7.1904 (T.U. sulle opere idrauliche);
Visto il D. Lgs. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.
Visto l'art. 89 D.P.R. n. 616 del 24.07.1977;
Visto l'art. 19 della L. R. n. 29 del 14.05.1975;
Vista la L. R. n. 47 del 25.10.1978;
Visto il D. Lgs 112 del 31.03.1998;
Vista la Legge n. 183/1989;
Vista la L.R. 3/11/93 n. 38;
Vista la circolare n. 5 del 12.06.2000 dell'Assessore Regionale al Personale;
Vista la Delibera di G. R. n. 3466 del 03.06.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5154 del 20.10.2000;
Vista la Delibera di G. R. n. 5784 del 28.11.2000;
Visto il D. L.vo n. 165 del 30.03.2001;
Vista la L. R. n. 7 del 30.04.2002;
Vista la D. n. 1273 del 7/10/05 dell'A.G.C. Demanio e Patrimonio;
Vista la Delibera di G. R. n. 2075/2005;
Vista la Delibera di G.R. n. 488 del 31.10.2013;
Vista la L. R. n. 3 del 16.01.2014;
Vista la L.R. n. 4 del 16.01.2014;

Vista la Delibera di G.R. n.92 del 01.04.2014;
Vista la L. R. n. 1 del 18/01/2016;
Vista la L. R. n. 2 del 18/01/2016;

Ritenuto che l'istanza possa essere accolta;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di P.P. 14 geom. Renato Sarconio e delle risultanze degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso in qualità di Responsabile del Procedimento,

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, di rilasciare alla Pancrazio S.p.A., come sopra generalizzata, la concessione ai sensi del R.D. 523/1904 per la percorrenza con una condotta della lunghezza complessiva di m. 320 staffata al muro spondale sinistro del Rio Petraro in Cava de' Tirreni, per lo scarico delle acque meteoriche nello stesso alveo, secondo gli elaborati che, timbrati e vistati, costituiscono parte integrante del presente provvedimento, ed alle condizioni nel seguito riportate:

- la concessione ha decorrenza dal 01/01/2011 e scadenza al 31.12.2029; al termine il concessionario dovrà rimettere il tutto allo stato primitivo a sue complete spese, a meno che non si fornisca di nuova concessione da richiedersi almeno un anno prima della scadenza;
- la concessione viene rilasciata ai soli fini idraulici ai sensi del R.D. n. 523 del 25/07/1904 e pertanto il concessionario è tenuto a munirsi di ogni altra autorizzazione e/o parere previsti dalle vigenti leggi;
- la concessione è subordinata al pagamento del relativo canone, esso dovrà essere corrisposto ogni anno anticipatamente (entro il 31 marzo) mediante versamento sul CC postale n. 21965181 intestato alla Regione Campania, Servizio Tesoreria, Napoli Codice Tariffa 1520, ovvero mediante bonifico bancario, nonché degli importi a conguaglio che, eventualmente, dovessero essere richiesti a qualsiasi titolo, rimossa qualunque eccezione per qualsiasi causa, ciò anche nel caso di pendente contestazione giudiziale per pretesi compensi ed abbuoni;
- l'importo del canone, stabilito in via provvisoria e salvo conguaglio per l'anno 2011 in € 176,00, viene di anno in anno rivalutato secondo gli indici ISTAT;
- Il deposito cauzionale è infruttifero e verrà restituito, a richiesta del concessionario, previa rimozione dell'opera ed accertamento da parte di funzionari del Genio Civile di Salerno circa l'avvenuto rispetto di tutte le clausole e condizioni contenute nel presente decreto;
- il concessionario è tenuto, per quanto di eventuale competenza, agli adempimenti di cui al D. L.vo n. 152/06, in applicazione del comma 250 della L.R. 15/03/11 n. 4 e rimane pertanto unico responsabile della verifica della qualità delle acque immesse;
- Il concessionario è sempre tenuto ad osservare ed attuare le finalità per le quali è rilasciata la presente concessione e non può destinare il bene demaniale oggetto di concessione per altri usi non espressamente consentiti;
- è fatto comunque divieto di usi o atti che possano risultare in contrasto con il buon regime delle acque, con le esigenze della difesa idraulica e con altri usi dei beni del demanio idrico legalmente assentiti;
- sono fatti salvi i diritti demaniali, quelli dei terzi, nonché eventuali servitù prediali e demaniali;
- sono cause della cessazione della titolarità della concessione idraulica le seguenti fattispecie: scadenza senza rinnovo; revoca; rinuncia. La scadenza della concessione comporta l'effetto risolutivo automatico della concessione stessa, in mancanza di un formale atto di rinnovo, con conseguente estinzione del titolo concessorio. La concessione potrà essere revocata dal Genio Civile, previa notifica all'interessato per: a) violazione delle norme di cui al R.D. n. 523 del 25.07.1904; b) incompatibilità con sopravvenute necessità di pubblica utilità; c) accertamento di effetti dannosi causati dalle opere al regime del corso d'acqua; d) riscontro di inerzia grave, cui non si è ottemperato entro 3 (tre) mesi dalla data di comunicazione di diffida da parte del Genio Civile, in relazione ad inadempienze o mancato rispetto degli obblighi cui è tenuto il concessionario; e) mutamento, senza autorizzazione, dell'uso previsto e autorizzato. La rinuncia alla concessione idraulica deve essere comunicata in forma scritta. L'obbligo di pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia;
- la Regione Campania si riserva altresì il diritto di sospendere o modificare la concessione, anche parzialmente e in qualunque momento, qualora intervengano ragioni di disciplina idraulica del corso

d'acqua interessato e/o si presentino ragioni di pubblico interesse e/o di ordine pubblico e/o di sicurezza e/o di igiene e/o di sanità, secondo le modalità previste dalla L. 07/08/1990, n. 241 e s.m.i.;

- ⇧ è possibile il rinnovo della concessione con atto formale, a meno di motivi ostativi, a condizione che il concessionario produca, 1 anno prima della scadenza, formale richiesta indirizzata alla Giunta regionale della Campania – Unità Operativa Dirigenziale Genio Civile di Salerno, completa degli atti amministrativi e tecnici normativamente previsti, previa espressa istruttoria da parte del Genio Civile stesso. E' escluso il rinnovo tacito;
- ⇧ in relazione alla fase di esercizio delle opere, il concessionario è tenuto: a mantenere in regolare stato di funzionamento tutte le opere ed i manufatti oggetto di concessione, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria, rimanendo esclusivo responsabile di qualsivoglia danno possa derivare a pregiudizio di persone e/o cose, alla proprietà pubblica e/o privata, e ponendo in essere tutte le misure necessarie allo scopo, anche in caso di danni dipendenti dal regime idraulico del corso d'acqua; ad adottare ogni cautela ed accorgimento atto a garantire la salvaguardia del bene oggetto di concessione da qualunque manomissione anche da parte di terzi, tali da alterarne la qualità e consistenza, anche economica, e la funzionalità che lo caratterizza;
- ⇧ le opere non potranno essere modificate rispetto ai grafici che, agli atti di Ufficio, costituiscono parte integrante del presente decreto;
- ⇧ il concessionario è l'unico responsabile, sotto il profilo civile e penale, per tutti i danni che dovessero verificarsi, a persone o cose, in conseguenza di deficienze tecniche o costruttive o per carente manutenzione delle opere;
- ⇧ il concessionario dovrà consentire in qualsiasi momento al personale regionale o del Consorzio di Bonifica di poter accedere all'opera di scarico per eventuali verifiche;
- ⇧ la presente concessione non è in alcun modo in relazione allo scarico delle acque, che dovrà avvenire con ulteriore atto di concessione da rilasciarsi a cura del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- ⇧ il concessionario è inoltre tenuto, per quanto di eventuale competenza, agli adempimenti di cui al D. L.vo n. 152/06, in applicazione del comma 250 della L.R. 15/03/11 n. 4 e rimane pertanto unico responsabile della verifica della qualità delle acque immesse;
- ⇧ il concessionario resta obbligato a tutti gli adempimenti derivanti dalle disposizioni normative nelle materie urbanistico-edilizia, paesaggistica, artistica, storica, archeologica, sanitaria, ambientale ed in genere vigenti per le opere in argomento, essendo la presente concessione resa esclusivamente ai sensi del R.D. 523/1904;
- ⇧ il presente decreto di concessione dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti e funzionari dello Stato e della Regione;
- ⇧ è fatto obbligo al concessionario di adempiere a tutte le prescrizioni contenute in pareri e nulla osta rilasciati da altri Enti, che si intendono integralmente richiamate nel presente decreto;
- ⇧ tutte le spese in conseguenza del presente atto sono a carico della Pancrazio S.p.A. con sede in Via L. Angeloni n. 1, Cava de' Tirreni.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale competente nel termine di 60 gg. dalla notifica o pubblicazione o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica o pubblicazione.

Il presente provvedimento viene inviato:

- al Dipartimento delle Politiche Territoriali; (53)
- alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile; (53 - 08);
- al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; (55)
- alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 - 13);
- alla Unità Operativa Dirigenziale Gestione delle Entrate Regionali (55 - 13 - 03);
- al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- al Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno;
- al Comune di Cava de' Tirreni.

Biagio Franza

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 32 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - COOPERATIVA EDILIZIA S. CATALDO

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Battipaglia (SA) dalla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo** con sede in **Battipaglia (SA) alla via P. Baratta 137**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Battipaglia (SA) dalla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660226 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Battipaglia promosso dalla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo con sede in Battipaglia (SA) alla via P. Baratta 137** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società Cooperativa Edilizia S. Cataldo** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Battipaglia promosso dalla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo con sede in Battipaglia (SA) alla Via P. Baratta 137** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Battipaglia promosso dalla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo con sede in Battipaglia (SA) alla Via P.**

Baratta 137 perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

4.1 **alla società Cooperativa Edilizia S. Cataldo con sede in Battipaglia (SA) alla via P. Baratta 137** tramite PEC;

4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 34 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - COMUNE DI SERINO

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale presentata dal **Comune di Serino**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

a) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

b) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso dal **Comune di Serino (AV)** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

c) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660251 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **promosso dal Comune di Serino (AV)** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte del **Comune di Serino** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Serino promosso dal Comune di Serino (AV), Piazza Cicarelli, Serino,** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Serino promosso dal Comune di Serino (AV) , Piazza Cicarelli, Serino,** perché non ammissibile ad agevolazione o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **al Comune di Serino** tramite PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 33 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - DITTA: SOCIETA' ABITA COOP

IL DIRETTORE GENERALE

Archiviazione proposta progettuale di nuova edificazione ai sensi della Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008. - Ditta: Società ABITA COOP

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Cava de' Tirreni dalla Società ABITA COOP, con sede in Salerno alla via Guglielmo da Ravenna 1**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Cava de' Tirreni dalla Società ABITA COOP**, denominato "Quartiere ecologico", comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0775117 del 12.11.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione, denominato "Quartiere ecologico", **localizzato nel Comune di Cava de' Tirreni promosso dalla Società ABITA COOP con sede in Salerno alla via Guglielmo da Ravenna 1** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **Società ABITA COOP** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione, denominato "Quartiere ecologico", **localizzato nel Comune di Cava de' Tirreni promosso dalla Società ABITA COOP con sede in Salerno alla via Guglielmo da Ravenna 1** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione denominato "Quartiere ecologico", **localizzato nel Comune di Cava de' Tirreni promosso da Società ABITA COOP con sede in Salerno alla via Guglielmo da Ravenna 1** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **alla ditta Società ABITA COOP con sede in Salerno alla via Guglielmo da Ravenna 1** tramite PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 35 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA: SOCIETA' ARCHINOVENGINNERING S.R.L

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Sant'Antonio Abate dalla società Archinovenginnering s.r.l con sede in Pompei alla via Lepanto 53**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Sant'Antonio Abate dalla società Archinovenginnering s.r.l** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660236 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Sant'Antonio Abate promosso dalla società Archinovenginnering s.r.l con sede in Pompei alla via Lepanto 53** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società Archinovenginnering s.r.l** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Sant'Antonio Abate promosso dalla società Archinovenginnering s.r.l con sede in Pompei alla via Lepanto 53** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Sant'Antonio Abate promosso dalla società Archinovenginnering s.r.l con sede in Pompei alla via Lepanto 53** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **alla società Archinovenginnering s.r.l con sede in Pompei alla via Lepanto 53 tramite** PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 47 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONEAI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. COMUNE DI AVELLINO. DITTA: LO PILATO ELISA.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;
d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale promossa nel comune di Avellino dalla società Lo Pilato Elisa con sede in Avellino alla via G. Zigarelli 12A, giunta alla quarta fase di valutazione.

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;
b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";
c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;
d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;
e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel Comune di Avellino dalla società Lo Pilato Elisa comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;
f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria.

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con nota prot. n. 0660248 del 02.10.2015 è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Avellino promosso dalla ditta Lo Pilato Elisa con sede in Avellino alla via G, Zigarelli 12A perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;
b) che risulta pervenuta la nota di osservazioni da parte della ditta Lo Pilato Elisa assunta al prot. reg. n. 752125 del 05/11/2015 con la quale il proponente osserva che:

   b.1) il comma 153 dell'art. 1 della L.R. n. 5/2013 non trova applicazione al caso di specie, in quanto si riferirebbe a contributi o agevolazioni di natura esclusivamente economica, mentre l'intervento in oggetto non richiede contributi o agevolazioni economiche, ma solo di tipo urbanistico.

c) che, a seguito dell'istruttoria in merito alla citata osservazione, è stato evidenziato che:

   c.1) l'osservazione non è accoglibile, in quanto il comma 153 richiamato, non fa espresso riferimento alla natura esclusivamente economica dell'agevolazione, né esclude dall'applicazione del divieto di concessione le agevolazioni di natura urbanistica, che sono invece espressamente contemplate nel provvedimento normativo che disciplina la materia degli aiuti nel campo dell'edilizia sociale, quale è il citato D.I.M. 22/04/2008.
d) che, pertanto, il RUP propone di procedere all'archiviazione della proposta ai fini della procedura de quo.

RITENUTO:

a) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta Lo Pilato Elisa, per le motivazioni espresse nel Rilevato;
b) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Avellino promosso dalla ditta Lo Pilato Elisa con sede in Avellino alla via G, Zigarelli 12A, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;
b) La legge n. 241/90 e s.m.i;
c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008.
d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall'arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta Lo Pilato Elisa, per le motivazioni espresse in premessa;
2) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Avellino promosso dalla ditta Lo Pilato Elisa con sede in Avellino alla via G. Zigarelli 12A perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;
3) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

4) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;
5) di trasmettere il presente atto:
   5.1 alla ditta Lo Pilato Elisa con sede in Avellino alla via G, Zigarelli 12A;
   5.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;
   5.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 46 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA :RUSSO MARIA

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;
d) che, tra le altre, è pervenuta l'istanza progettuale localizzata nel Comune di Angri promossa dalla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109, giunta alla quarta fase di valutazione.

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;
b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "*In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione*";
c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;
d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari, ma anche, le agevolazioni di tipo urbanistico, così come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale);
e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento localizzato nel Comune di Angri promosso dalla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109, comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;
f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria.

RILEVATO:

a) che, con nota prot. n. 0660221 del 02.10.2015, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109, perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che risulta pervenuta la nota di osservazioni da parte della ditta Russo Maria assunta al prot. reg. n. 707573 del 21/10/2015 con la quale il proponente osserva che:

b.1) il comma 153 non trova applicazione in quanto la procedura di approvazione del programma in questione si è conclusa ben prima dell'approvazione della L.R. n. 5/2013, ritenendo a ciò sufficiente la conclusione della quarta fase – elaborazione e validazione della proposta definitiva- di cui alle Linee Guida per la formazione dei Programmi approvate con la DGR 396/09.

b.2) che l'intervento in oggetto non configurerebbe un'agevolazione urbanistica, in quanto ricadente in zona C di espansione del PRG vigente.

c) Che, a seguito dell'istruttoria in merito alle citate osservazioni, è stato evidenziato che:

c.1) l'osservazione di cui al punto b.1) non è accoglibile, in quanto la procedura prevista dalle citate Linee Guida prevede che l'atto integrante e sostanziale per la conclusione del procedimento sia l'Accordo di Programma – necessario per l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Nel caso in esame, l'Accordo di Programma non è stato mai stipulato.

c.2) l'osservazione di cui al punto b.2) non è accoglibile, in quanto l'istruttoria regionale ha invece evidenziato che, pur ricadendo in zona C del PRG vigente, il progetto di Russo Maria, comporta comunque variante urbanistica poiché, così come affermato nella relazione predisposta dal RUP del Comune di Angri e datata 16.03.2011, "*la realizzazione di superfici residenziali è in deroga al vigente PRG adeguato al PUT, in quanto in base ad esso non è possibile edificare sul territorio ulteriori vani residenziali*". Per tale motivo, concretizzandosi la fattispecie dell'agevolazione urbanistica, l'attuazione dell'intervento costruttivo di nuova edificazione non è compatibile con la norma sopravvenuta.

d) che, pertanto, il RUP propone di procedere all'archiviazione della proposta ai fini della procedura de quo.

RITENUTO:

a) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta Russo Maria, per le motivazioni espresse nel Rilevato;

b) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008.

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall'arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta Russo Maria, per le motivazioni espresse in premessa;
2) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;
3) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR per la Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;
4) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;
5) di trasmettere il presente atto:
   5.1 alla ditta Russo Maria con sede in Angri, al C.so Vittorio Emanuele 109;
   5.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;
   5.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 45 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA : ME.CA. S.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;
d) che, tra le altre, è pervenuta l'istanza progettuale localizzata nel comune di Pellezzano (SA), promossa dalla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35, giunta alla quarta fase di valutazione.

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;
b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "*In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione*";
c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;
d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari, ma anche, le agevolazioni di tipo urbanistico, così come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale);
e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento localizzato nel comune di Pellezzano (SA), promosso dalla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35, comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;
f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria.

RILEVATO:

a) che, con nota prot. n. 0660230 del 02.10.2015, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Pellezzano (SA), promosso dalla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35, perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che risulta pervenuta la nota di osservazioni da parte della ditta ME.CA. assunta al prot. reg. n. 0707593 del 21/10/2015 con la quale il proponente osserva che:

b.1) la proposta progettuale presentata riguarda un'area industriale dismessa (attività estrattiva), che ha concluso le attività nel dicembre 2014, e pertanto l'intervento configura la riqualificazione di un ambito urbano dismesso e non consuma nuovo suolo.

c) Che, a seguito dell'istruttoria in merito alle citate osservazioni, è stato evidenziato che:

c.1) l'osservazione non è accoglibile, perchè, pur prevedendo in tutto o in parte il reimpiego della manodopera precedentemente impiegata, il progetto, per non consistere in nuova edificazione con consumo di nuovo suolo, deve corrispondere all'entità di superfici e volumi esistenti, nella fattispecie a quelli precedentemente utilizzati per attività produttive, che siano cessate o trasferite in altra sede. Non è questo il caso in quanto, come afferma lo stesso proponente, "*il Programma proposto investe l'area dismessa di un'attività industriale, che per la natura stessa dell'attività è libera da volumi*".

d) che, pertanto, il RUP propone di procedere all'archiviazione della proposta ai fini della procedura de quo.

RITENUTO:

a) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta ME.CA., per le motivazioni espresse nel Rilevato;

b) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Pellezzano (SA), promosso dalla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008.

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall'arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di non accogliere le osservazioni presentate dalla ditta ME.CA., per le motivazioni espresse in premessa;

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Pellezzano (SA), promosso dalla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR per la Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;
3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;
4) di trasmettere il presente atto:
   5.1 alla ditta ME.CA. s.r.l. con sede in Salerno, alla via G.A. Papio 35;
   5.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;
   5.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelin

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 44 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA: SOCIETA' INGEGNERIA & SVILUPPO S.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;
d) che, tra le altre, è pervenuta l'istanza progettuale localizzata nel comune di Frattamaggiore (NA), promossa **dalla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l.** con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283, giunta alla quarta fase di valutazione.

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;
b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "*In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione*";
c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;
d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari, ma anche, le agevolazioni di tipo urbanistico, così come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale);
e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento localizzato nel comune di Frattamaggiore (NA), promosso dalla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l. con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283, comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;
f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria.

RILEVATO:

a) che, con nota prot. n. 0660233 del 02.10.2015, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Frattamaggiore (NA), promosso dalla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l. con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283, perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che risulta pervenuta la nota di osservazioni da parte della società Ingegneria & Sviluppo assunta al prot. reg. n. 748939 del 04/11/2015 con la quale il proponente osserva che:

b.1) il comma 153 non trova applicazione in quanto la procedura di approvazione del programma in questione si è conclusa ben prima dell'approvazione della L.R. n. 5/2013, ritenendo a ciò sufficiente la conclusione della quarta fase – elaborazione e validazione della proposta definitiva- di cui alle Linee Guida per la formazione dei Programmi approvate con la DGR 396/09.

b.2) chiede l'applicazione della deroga di cui al comma 153 bis introdotto dalla L.R. n. 17/2014.

c) Che, a seguito dell'istruttoria in merito alle citate osservazioni, è stato evidenziato che:

c.1) l'osservazione di cui al punto b.1) non è accoglibile, in quanto la procedura prevista dalle citate Linee Guida prevede che l'atto integrante e sostanziale per la conclusione del procedimento sia l'Accordo di Programma – necessario per l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Nel caso in esame, l'Accordo di Programma non è stato mai stipulato.

c.2) l'osservazione di cui al punto b.2) non è accoglibile, in quanto la deroga transitoria al divieto posto dal comma 153, di cui al successivo comma 153 bis introdotto dalla L.R. n. 17/2014, invocata dal proponente, non può trovare applicazione al caso di specie, in quanto limitata espressamente ai procedimenti avviati ai sensi del decreto Ministero Infrastrutture 26.03.2008 n. 31941 e ai sensi del decreto Presidente Consiglio dei Ministri 16.07.2009 n. 40251.

d) che, pertanto, il RUP propone di procedere all'archiviazione della proposta ai fini della procedura de quo.

RITENUTO:

a) di non accogliere le osservazioni presentate dalla società Ingegneria & Sviluppo, per le motivazioni espresse nel Rilevato;

b) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Frattamaggiore (NA), promosso dalla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l. con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008.

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall'arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di non accogliere le osservazioni presentate dalla società Ingegneria & Sviluppo, per le motivazioni espresse in premessa;

2) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel comune di Frattamaggiore (NA), promosso dalla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l. con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.
3) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR per la Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;
4) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;
5) di trasmettere il presente atto:

   5.1 alla società Ingegneria & Sviluppo s.r.l. con sede in San Vitaliano, alla via Nazionale delle Puglie, Parco Violante 283;

   5.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   5.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 43 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA: SOCIETA' DE COLA COSTRUZIONI S.N.C.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;
b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;
c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;
d) che, tra le altre, è pervenuta l'istanza progettuale promossa nel comune di Angri (SA) dalla società De Cola Costruzioni s.n.c. con sede in Angri, alla via Cupa Maestro Gennaro 5F, giunta alla quarta fase di valutazione.

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;
b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "*In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione*";
c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;
d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari, ma anche, le agevolazioni di tipo urbanistico, così come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale);
e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel Comune di Angri dalla società De Cola Costruzioni s.n.c. comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;
f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria.

RILEVATO:

a) che, con nota prot. n. 0660222 del 02.10.2015, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla società De Cola Costruzioni s.n.c. con sede in Angri, alla via Cupa Maestro Gennaro 5F, perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che risulta pervenuta la nota di osservazioni da parte della società De Cola Costruzioni s.n.c. assunta al prot. reg. n. 707546 del 21/10/2015 con la quale il proponente osserva che:

b.1) il comma 153 non trova applicazione in quanto la procedura di approvazione del programma in questione si è conclusa ben prima dell'approvazione della L.R. n. 5/2013, ritenendo a ciò sufficiente la conclusione della quarta fase – elaborazione e validazione della proposta definitiva- di cui alle Linee Guida per la formazione dei Programmi approvate con la DGR 396/09.

b.2) che l'intervento in oggetto non configurerebbe un'agevolazione urbanistica, in quanto ricadente in zona C di espansione del PRG vigente.

c) Che, a seguito dell'istruttoria in merito alle citate osservazioni, è stato evidenziato che:

c.1) l'osservazione di cui al punto b.1) non è accoglibile, in quanto la procedura prevista dalle citate Linee Guida prevede che l'atto integrante e sostanziale per la conclusione del procedimento sia l'Accordo di Programma – necessario per l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Nel caso in esame, l'Accordo di Programma non è stato mai stipulato.

c.2) l'osservazione di cui al punto b.2) non è accoglibile, in quanto l'istruttoria regionale ha invece evidenziato che, pur ricadendo in zona C del PRG vigente, il progetto di De Cola Costruzioni s.n.c., comporta comunque variante urbanistica poiché, così come affermato nella relazione predisposta dal RUP del Comune di Angri e datata 16.03.2011, "*la realizzazione di superfici residenziali è in deroga al vigente PRG adeguato al PUT, in quanto in base ad esso non è possibile edificare sul territorio ulteriori vani residenziali*". Per tale motivo, concretizzandosi la fattispecie dell'agevolazione urbanistica, l'attuazione dell'intervento costruttivo di nuova edificazione non è compatibile con la norma sopravvenuta.

d) che, pertanto, il RUP propone di procedere all'archiviazione della proposta ai fini della procedura de quo.

RITENUTO:

a) di non accogliere le osservazioni presentate dalla società De Cola Costruzioni s.n.c., per le motivazioni espresse nel Rilevato;

b) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla società De Cola Costruzioni s.n.c. con sede in Angri, alla via Cupa Maestro Gennaro 5F, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013.

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008.

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall'arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di non accogliere le osservazioni presentate dalla società De Cola Costruzioni s.n.c., per le motivazioni espresse in premessa;
2) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel Comune di Angri promosso dalla società De Cola Costruzioni s.n.c. con sede in Angri alla via Cupa Maestro Gennaro 5F, perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;
3) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR per la Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;
4) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;
5) di trasmettere il presente atto:
   5.1 alla società De Cola Costruzioni s.n.c. con sede in Angri, alla via Cupa Maestro Gennaro 5F;
   5.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;
   5.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 42 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - DITTA: SOCIETA' GIUSTINO COSTRUZIONI S.P.A.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Benevento dalla società Giustino Costruzioni S.p.A. con sede in Napoli alla via Giustino Domenico 3**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Benevento dalla società Giustino Costruzioni S.p.A.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660244 del 02/10/2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso della società Giustino Costruzioni S.p.A. con sede in Napoli alla via Giustino Domenico 3** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società Giustino Costruzioni S.p.A.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società Giustino Costruzioni S.p.A. con sede in Napoli alla via Giustino Domenico 3** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società Giustino Costruzioni S.p.A. con sede in Napoli alla via Giustino Domenico 3**

perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

4.1 **alla società Giustino Costruzioni S.p.A. con sede in Napoli alla Via Giustino Domenico 3** tramite pec**;**

4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 41 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. DITTA: B. BROTHERS IMMOBILIARE S.P.A.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Benevento dalla società Brothers Immobiliare S.p.A.,** con sede in **Pietradefusi (AV) alla via Casamonvisi 1**, giunta alla quarta fase di valutazione

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Benevento dalla società B. Brothers Immobiliare S.p.A** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660243 del 2/10/2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società B. Brothers Immobiliare S.p.A con sede in Pietradefusi (AV) alla via Casamonvisi 1** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **Società B. Brothers Immobiliare S.p.A** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società B. Brothers Immobiliare S.p.A con sede in Pietradefusi (AV) alla via Casamonvisi 1** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla Società B. Brothers Immobiliare S.p.A con sede in Pietradefusi (AV) alla via Casamonvisi 1** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

4.1 **alla società B. Brothers Immobiliare S.p.A con sede in Pietradefusi (AV) alla via Casamonvisi 1** tramite PEC;

4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 40 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - DITTA::SOCIETA' INGEGNERIA E SVILUPPO S.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Mugnano di Napoli dalla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l. con sede in Mugnano di Napoli alla via Ritiro 170**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Mugnano di Napoli dalla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660235 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Mugnano di Napoli promosso dalla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l. con sede in Mugnano di Napoli alla via Ritiro 170** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società Ingegneria e Sviluppo s.r.l.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Mugnano di Napoli promosso dalla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l. con sede in Mugnano di Napoli alla via Ritiro 170** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Mugnano di Napoli promosso dalla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l. con sede in Mugnano di Napoli alla via**

Ritiro 170 perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

4.1 **alla società Ingegneria e Sviluppo s.r.l. con sede in Mugnano di Napoli alla via Ritiro 170** tramite PEC;

4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 39 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - SOC. COOPERATIVA COMPARTO C/4 N.1 S.C.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Cava de' Tirreni dalla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L. con sede in Cava de' Tirreni (SA) alla via Canonico Avallone 18**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune Cava de'Tirreni (SA) dalla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660225 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Cava de'Tirreni (SA) promosso dalla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L. con sede in Cava de' Tirreni (SA) alla via Canonico Avallone 18** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Cava de' Tirreni (SA) promosso dalla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L. con sede in Cava de' Tirreni (SA) alla via Canonico Avallone 18** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Cava de'Tirreni (SA) promosso dalla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L. con sede in Cava de' Tirreni (SA) alla via Canonico Avallone 18** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **alla Società Cooperativa Comparto C/4 n.1 S.C.R.L. con sede in Cava de' Tirreni (SA) alla via Canonico Avallone 18** tramite PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 38 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - DITTA: CONSORZIO ETRURIA S.C.A.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale promossa **nel comune di Benevento dalla società Consorzio Etruria s.c.a.r.l** con sede in **Montelupo Fiorentino (Fl) alla Via Sammontana 15**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Benevento dalla società Consorzio Etruria s.c.a.r.l.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660246 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società Consorzio Etruria s.c.a.r.l. con sede in Montelupo Fiorentino (FI) alla via Sammontana 15** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della società **Consorzio Etruria s.c.a.r.l.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società Consorzio Etruria s.c.a.r.l. con sede in Montelupo Fiorentino (FI) alla Via Sammontana 15** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Benevento promosso dalla società Consorzio Etruria s.c.a.r.l. con sede in Montelupo Fiorentino (FI) alla via Sammontana 15** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

4.1 **al Consorzio Etruria s.c.a.r.l. con sede in Montelupo Fiorentino (FI) alla via Sammontana 15** tramite PEC;

4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 37 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - SOC. COOPERATIVA LIRA A.R.L.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Montoro dalla società Cooperativa Lira a.r.l. con sede in San Cipriano Picentino (SA) alla via Parlamento 9**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto

interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Montoro dalla società Cooperativa Lira a.r.l.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660249 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Montoro promosso dalla società Cooperativa Lira a.r.l. con sede in San Cipriano Picentino (SA) alla via Parlamento 9** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società Cooperativa Lira a.r.l.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Montoro promosso dalla società Cooperativa Lira a.r.l. con sede in San Cipriano Picentino (SA) alla via Parlamento 9** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione perché non ammissibile a contributo o agevolazione **localizzato nel Comune di Montoro promosso dalla Soc. Cooperativa Lira a.r.l. con sede in San Cipriano Picentino (SA) alla via Parlamento 9** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **alla Soc. Cooperativa Lira a.r.l. con sede in San Cipriano Picentino (SA) alla via Parlamento 9** tramite PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 36 del 23/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 4 - UOD Programmaz attuaz,monit in materia di riqualif urb,ambient centri stori

Oggetto dell'Atto:

ARCHIVIAZIONE PROPOSTA PROGETTUALE DI NUOVA EDIFICAZIONE AI SENSI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI CUI AL DD N. 294 DEL 03/07/2008. - DITTA: SOCIETA' CDE S.R.L

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO:

a) che la Regione Campania in armonia con le disposizioni nazionali, già con D.G. n. 231 del 06/02/2008, ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano esistente nonché dei problemi di mobilità, per perseguire obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del P.T.R. nonché con la programmazione territoriale del POR Campania 2007/2013;

b) che la ex A.G.C. Governo del Territorio, settore Edilizia Pubblica Abitativa, con D.D. n. 294 del 03/07/2008, ha emanato un avviso per manifestazione di interesse, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di edilizia residenziale sociale coerenti con le linee guida di cui alla delibera di G.R. n. 231 del 06/02/08;

c) che con D.G.R. n. 396 del 6 marzo 2009 sono state approvate le "Linee guida e procedure attuative per la formazione di programmi di edilizia residenziale e sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi", recanti, tra l'altro, i criteri per l'esame delle istanze pervenute e la procedura di valutazione, articolata in quattro fasi preliminari e nella conclusiva approvazione dell'Accordo di Programma;

d) che tra le altre è pervenuta l'istanza progettuale **promossa nel comune di Caserta dalla società CDE s.r.l. con sede in Caserta al C.so Trieste 187**, giunta alla quarta fase di valutazione;

CONSIDERATO:

a) che nel corso del procedimento regionale finalizzato all'approvazione delle proposte progettuali attraverso la conclusione di specifici Accordi di Programma, sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di consumo di suolo, che hanno modificato il quadro legislativo di riferimento;

b) che precisamente il comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale del 6 maggio 2013, n. 5, specificatamente recita: "In attesa dell'adozione di una disciplina organica sul contenimento dell'uso del suolo in attuazione della legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania, è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione";

c) che la procedura regionale in oggetto è finalizzata all'approvazione di programmi di edilizia sociale in variante o in deroga alla strumentazione urbanistica, in quanto localizzati in aree destinate ad usi diversi dall'edilizia residenziale, ovvero in ambiti urbani saturi;

d) che per "agevolazioni" riferite all'edilizia sociale, da concedere ai soggetti attuatori, si intendono non solo i contributi finanziari ma anche, come indicato al comma 3 dell'articolo 1 del decreto interministeriale 22 aprile 2008 (recante la definizione di alloggio sociale), agevolazioni di tipo urbanistico;

e) che l'istruttoria regionale, su questo aspetto, ha evidenziato che l'intervento promosso nel **Comune di Caserta dalla società CDE s.r.l.** comporta consumo di nuovo suolo, in quanto prevede nuova costruzione in aree libere non ancora edificate;

f) che ciò è in contrasto con il dettato normativo sopra riportato e, pertanto, lo stesso non può proseguire l'iter regionale, attraverso il quale avrebbe dovuto conseguire la variante urbanistica necessaria;

RILEVATO:

a) che, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e s.m.i., con **nota prot. n. 0660238 del 02.10.2015** è stato comunicato l'avvio del procedimento di archiviazione del progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Caserta promosso dalla società CDE s.r.l. con sede in Caserta al C.so Trieste 187** perché non ammissibile a contributo o agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

b) che non risultano pervenute memorie scritte e/o documenti da parte della **società CDE s.r.l.** entro il termine di 15 giorni dal ricevimento dell'avviso di avvio del procedimento di archiviazione di cui al precedente punto a);

RITENUTO:

di archiviare il progetto di nuova edificazione **localizzato nel Comune di Caserta promosso dalla società CDE s.r.l. con sede in Caserta al C.so Trieste 187** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

VISTI:

a) Il vigente Statuto regionale;

b) La legge n. 241/90 e s.m.i;

c) La Manifestazione d'Interesse di cui al DD n. 294 del 03/07/2008;

d) la legge regionale n. 5/2013;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla P.O. competente dott. Maurizio Russo, nonché dall'espressa regolarità resa dall' arch. Donata Vizzino dirigente della UOD 04, in qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1) di archiviare il progetto di nuova edificazione localizzato nel **Comune di Caserta promosso dalla società CDE s.r.l. con sede in Caserta al C.so Trieste 187** perché non ammissibile ad agevolazione a norma del comma 153 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2013;

2) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso giurisdizionale al TAR Campania nel termine di 60 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla ricezione o piena conoscenza dell'atto;

3) per l'esercizio del diritto di accesso è competente la UOD 04 della Direzione Generale Governo del territorio con sede in Napoli al Centro Direzionale Isola A/6;

4) di trasmettere il presente atto:

   4.1 **alla società CDE s.r.l. con sede in Caserta al C.so Trieste 187** tramite PEC;

   4.2 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

   4.3 all'Ufficio XIII Affari Generali, Servizi di Supporto B.U.R.C. per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Pietro Angelino

Decreto Dirigenziale n. 2 del 25/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 7 - UOD Vigilanza e repressione abusivismo edilizio

Oggetto dell'Atto:

ART 109 LR N 10-2004 COMUNE DI NAPOLI-LAVORI EDILIZI ABUSIVI CONSISTENTI IN TRE SOPPALCHI REALIZZATI IN NAPOLI PIAZZETTA DEL LEONE A MERGELLINA N. 6 DI PROPRIETA' ANNA CRISPO- OTTEMPERANZA ORDINANZA COMUNALE N. 194/2011-PROROGA TERMINI PROCEDIMENTO REPRESSIVO PER IL COMMISSARIO AD ACTA FRANCO MICHELE LEFANO

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

1. con Decreto Dirigenziale n. 4 del 21/02/2013 il Settore Urbanistica dell'A.G.C. Governo del Territorio, ha nominato Commissario ad acta il geom. Franco Michele Lefano, nato a Castelforte (LT) il 12/02/1953, per l'esercizio del Potere Sostitutivo in materia di Abusivismo Edilizio di cui all'art. 31 comma 8 del D.P.R. n. 380/2001, regolamentato dall'art.10 della L.R. 10/2004, per la repressione dei lavori edilizi abusivi consistenti in numero tre soppalchi realizzati in Napoli, Piazzetta del Leone a Mergellina n. 6 - Ord. Comunale di Demolizione n.194 del 07/06/2011;

CONSIDERATO CHE

- con Decreto Dirigenziale di Proroga N. 3 del 25/07/2014 il termine veniva prorogato fino a tutto il 01/08/2015;
- con Decreto Dirigenziale di Proroga n.4 del 09/04/2015 il termine veniva prorogato di un anno ;
- ccon nota del 18/3/2016 assunta al protocollo generale al n. 212220 del 25/3/2016 il commissario ad acta ha chiesto una proroga al predetto mandato fino al 01/8/2017;

RITENUTO di poter accogliere la richiesta effettuata dal Commissario ad acta con l'attribuzione di una proroga fino al 01/8/2017;

VISTI:

a) il D.P.R. n. 380/2001;
b) la legge regionale n. 10/2004 ;
c) la legge regionale 24/2005;
d) Il D.D. n. 98 del 28/01/2014

alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla U.O.D 07

DECRETA

per i motivi espressi in premessa che si intendono di seguito riportati e trascritti:

a) di concedere al Commissario ad acta geom. Franco Michele Lefano una proroga fino al 01/8/2017 per la repressione delle opere abusivamente realizzate dalla Ditta indicata nella narrativa del presente Decreto;

b) che per l' espletamento dell'incarico, il Commissario ad acta farà riferimento a tutto quanto previsto all'art. 10 della legge regionale n. 10/2004;

c) che entro il termine di cui sopra il Commissario dovrà concludere il procedimento repressivo in oggetto;

d) che le spese ed i compensi spettanti al Commissario, ai sensi dell'articolo 10, comma 11, della L.R. 10/2004, sono posti a carico del Comune inadempiente che provvederà a liquidarle nel termine previsto per legge;

e) che per le spese e competenze professionali del Commissario ad Acta si seguiranno i criteri di liquidazione stabiliti dalla Regione con note prot. n. 814926 del 28.09.2007 e n. 259918 del 01.04.2011, mentre per le spese e competenze riferite all'eventuale attività di topografia si seguiranno i criteri stabiliti nella nota prot. n. 30342 del 14.01.2009;

f) di inviare copia del presente atto

6.1 al Comune di Napoli per quanto di competenza;
6.2 alla Direzione Generale per il Governo del territorio;
6.3 alla U.O.D. 7 Vigilanza e Repressione Abusivismo Edilizio-Condono Edilizio per la notifica al Commissario ad acta;
6.4 all'Ufficio V della Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
6.5 all'Ufficio III della Segreteria della Giunta Regionale per l'archiviazione dell'atto;
6.6 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza.

D.ssa Maura Formisano

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 1 del 25/03/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

U.O.D. 7 - UOD Vigilanza e repressione abusivismo edilizio

Oggetto dell'Atto:

ART. 10 LR N. 10-2004-COMUNE DI NAPOLI-LAVORI EDILIZI ABUSIVI CONSISTENTI NELLA SOSTITUZIONE DI UN SOLAIO REALIZZATO IN NAPOLI PIAZZETTA DEL LEONE A MERGELLINA N. 6 DI PROPRIETA' ANNA CRISPO-ACCERTAMENTO COMUNE DI NAPOLI PROT. N. 3394/2010 E SUCCESSIVA ORDINANZA DI DEMOLIZIONE N. 194/2011-PROROGA TERMINI PROCEDIMENTO REPRESSIVO PER IL COMMISSARIO AD ACTA GEOM. FRANCO MICHELE LEFANO

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) con Decreto Dirigenziale n. 30 del 28/10/2013 il Settore Urbanistica dell'A.G.C. Governo del Territorio, ha nominato Commissario ad acta il geom. Franco Michele Lefano, nato a Castelforte (LT) il 12/02/1953, per l'esercizio del Potere Sostitutivo in materia di Abusivismo Edilizio di cui all'art. 31 comma 8 del D.P.R. n. 380/2001, regolamentato dall'art.10 della L.R. 10/2004, per la repressione dei lavori edilizi abusivi consistenti nella sostituzione di un solaio, ubicato al secondo piano di un fabbricato condominiale, all'interno dell'immobile residenziale di proprietà della ditta Crispo Anna realizzato in Napoli, Piazzetta del Leone a Mergellina n. 6 – Accertamento Comune di Napoli, prot. N. 3394 del 30/09/2010 e successiva Ordin. n. 194/2011;

b) con Decreto Dirigenziale di Proroga n.278 del 29/04/2014 il termine veniva prorogato a tutto il 28/04/2015;

c) con Decreto Dirigenziale di Proroga n.3 del 09/04/2015 il termine veniva prorogato a tutto il 09/4/2016;

CONSIDERATO CHE

a) con nota del 18 marzo 2015 assunta al protocollo generale al n. 212238 del 25/03/2016, il Commissario ad Acta ha chiesto una proroga del proprio mandato al 01/8/2017;

RITENUTO di poter accogliere la richiesta effettuata dal Commissario ad acta per l'attribuzione di una proroga al suo mandato ;

VISTI:
- il D.P.R. n. 380/2001;
- la legge regionale n. 10/2004 ;
- la legge regionale 24/2005;
- Il D.D. n. 98 del 28/01/2014

alla stregua dell'istruttoria effettuata dalla U.O.D 07

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che si intendono di seguito riportati e trascritti:

1. di concedere al Commissario ad acta geom. Franco Michele Lefano una proroga fino al 01/8/2017 per la repressione delle opere abusivamente realizzate dalla Ditta indicata nella narrativa del presente Decreto;

2. che per l'espletamento dell'incarico, il Commissario ad acta farà riferimento a tutto quanto previsto all'art. 10 della legge regionale n. 10/2004;

3. che entro il termine di cui sopra il Commissario dovrà concludere il procedimento repressivo in oggetto;

4. che le spese ed i compensi spettanti al Commissario, ai sensi dell'articolo 10, comma 11, della L.R. 10/2004, sono posti a carico del Comune inadempiente che provvederà a liquidarle nel termine previsto per legge;

5. che per le spese e competenze professionali del Commissario ad Acta si seguiranno i criteri di liquidazione stabiliti dalla Regione con note prot. n. 814926 del 28.09.2007 e n. 259918 del 01.04.2011, mentre per le spese e competenze riferite all'eventuale attività di topografia si seguiranno i criteri stabiliti nella nota prot. n. 30342 del 14.01.2009;

6. di inviare copia del presente atto
- 6.1 al Comune di Napoli per quanto di competenza;
- 6.2 alla Direzione Generale per il Governo del territorio;
- 6.3 alla U.O.D. 7 Vigilanza e Repressione Abusivismo Edilizio-Condono Edilizio per la notifica al Commissario ad acta;all'Ufficio V della Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- 6.4 all'Ufficio III della Segreteria della Giunta Regionale per l'archiviazione dell'atto;
- 6.5 all'Assessore al Governo del Territorio per opportuna conoscenza;

D.ssa Maura Formisano

Decreto Dirigenziale n. 131 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007/2013. OBIETTIVO OPERATIVO 2.2 - LIQUIDAZIONE IN FAVORE DELLA SOCIETA' DOMINO S.R.L. IN STATO DI FALLIMENTO MANDANTE DELL'A.T.S. CON CAPOFILA MEGARIDE S.R.L., PER LA CORRESPONSIONE DEL SALDO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO NELL'AMBITO DEL "BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI IN ATTUAZIONE DELLA MISURA 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 NELL'AMBITO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE. METADISTRETTO DEL SETTORE ICT" PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "PUBLIC HEALTH DISTRIBUTED DATA MANAGEMENT SYSTEM (ADAMS) CODICE SMILE 64, CUP

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che, con la Decisione C(2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;
b) che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 09/11/2007, n. 166 del 04/04/2012, n. 226 del 19/07/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;
c) che con Deliberazione n. 879 del 16/05/2008 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con le risorse previste nel Piano finanziario del P.O.R. FESR 2007/13;
d) che, con D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009 e ss.mm.ii. la Giunta Regionale ha approvato il Manuale di attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007/2013;
e) che, con la Decisione C(2013)4196 del 05/07/2013 la Commissione europea ha, tra l'altro, rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;
f) che, con D.G.R. n. 548 del 10/11/2015, la Giunta ha modificato il modello organizzativo del POR FESR 2007/2013 attribuendo la titolarità dei capitoli di spesa e dei relativi stanziamenti in conto competenza e cassa nonché dei residui ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle operazioni finanziate con il POR FESR 2007/2013;
g) che, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, è stato approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018 della Regione Campania;
h) che, con D.G.R. n. 52 del 15/02/2016, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

PREMESSO altresì

a) che, con deliberazione n. 7132 del 21.12.2001 la Regione ha adottato il "Piano strategico per la Società dell'Informazione", successivamente attualizzato con deliberazione di G.R. n. 2376 del 22.12.2004;
b) che, in coerenza con gli indirizzi programmatici del suddetto documento, con deliberazione n. 2213 del 03.12.2004 la Giunta Regionale ha disposto l'approvazione dello schema relativo all'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di E-Government e Società dell'Informazione nella Regione Campania;
c) che, in data 20 dicembre 2004, è stato sottoscritto, tra Governo e Regione Campania, l'*Accordo di Programma Quadro in materia di E-Government e Società dell'Informazione*, quale strumento promosso in attuazione di una Intesa Istituzionale finalizzata alla realizzazione di un programma esecutivo di interventi di comune interesse;
d) che, con deliberazione di Giunta Regionale n. 699 del 20/06/2005, è stato approvato lo schema dell'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di E-Government e Società dell'Informazione nella Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) che, in data 5 agosto 2005 è stato sottoscritto, tra Governo e Regione, l'Atto Integrativo I dell'Accordo di Programma Quadro in materia di E-Government e Società dell'Informazione nella Regione Campania;
f) che, nell'ambito del predetto Atto Integrativo I è stato previsto, tra l'altro, l'attuazione dell'Intervento identificato con il codice SD08 "Metadistretto ICT - Realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo nel settore dell'ICT" finanziato dal programma "ICT per l'eccellenza dei territori";
g) che, per la realizzazione dell'intervento, sono state stanziate risorse pari complessivamente ad € 42.500,000,00 di cui € 13.000.000,00 assegnate con delibera CIPE 20/2004, € 15.500.000,00 con delibera CIPE 8/2004, € 14.000.000,00 dai fondi del POR Campania 2000/2006 Misura 3.17;
h) che, con deliberazione n. 2083 del 29/12/05 e successiva n. 1850 del 23/11/2006, è stata disposta l'approvazione del "Disciplinare per la concessione degli aiuti alle PMI in materia di ricerca e sviluppo nell'ambito della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006", Aiuti esentati dalla notificazione alla CE ai sensi del regolamento CE n. 364/2004" ;
i) che, con la medesima deliberazione la Giunta Regionale ha altresì approvato i criteri per l'emanazione del bando e autorizzato l'impegno delle risorse appostate sul capitolo 254 UPB 6.23.54 del bilancio 2005, pari complessivamente ad € 5.500.000,00 per il finanziamento di ulteriori progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo nel settore dell'ICT, nonché per gli oneri derivanti dalla gestione delle procedure operative;
j) che, con decreto dirigenziale n. 626 del 30/12/2005 e successivo n. 52 del 03/03/2006, è stato approvato il "*Bando per la concessione degli aiuti alle PMI in attuazione della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di E-Government e Società dell'Informazione. Progetto Metadistretto del Settore ICT*" pubblicato sul BURC n. 14 del 20/03/2006;
k) che, la gestione delle procedure operative connesse all'erogazione dei contributi, al monitoraggio degli interventi nonché alla verifica ed al controllo dei rendiconti di spesa, è stata affidata al R.T.I. (Centrobanca S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Nuova S.p.A., Banca di Credito Popolare S.p.A., Studio Progetti Finanziari SPF s.r.l.);
l) che, a seguito dell'istruttoria formale delle domande pervenute e della successiva valutazione dei progetti svolta dal Comitato Tecnico Scientifico, con decreto dirigenziale n. 288 del 24/12/2007, è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati in risposta al *Bando*, pubblicata sul BURC n. 4 del 28/01/2008;
m) che, con decreto dirigenziale n.25 del 28/02/2008 sono stati ammessi a cofinanziamento per l'importo complessivo di € 45.377.190,00 i progetti inseriti progressivamente dal n. 1 al n. 79 della succitata graduatoria;
n) che, in relazione al cospicuo numero di progetti risultati idonei, la Giunta Regionale, con deliberazione n.2227 del 21/12/2007, ha disposto lo stanziamento ulteriore di 20,00 M€ a valere sulle risorse del P.O. 2007/2013, per il cofinanziamento di ulteriori progetti collocatisi utilmente in graduatoria;
o) che, a tal fine, con decreto dirigenziale n. 146 del 10/06/2008, è stata impegnata sul capitolo 2626 UPB 22.84.245 del bilancio 2008, la somma di € 20.000.000,00 e con decreto

dirigenziale n. 219 del 26/06/2008 è stato disposto l'ammissione al finanziamento dei progetti inseriti progressivamente dal n. 80 al n. 121 della graduatoria;

p) che, con le risorse liberatosi a seguito di provvedimenti di revoca, con decreto dirigenziale n. 317 del 30/07/2009, sono stati ammessi a cofinanziamento comunitario i progetti inseriti progressivamente dal n. 122 al n. 128 della predetta graduatoria;
q) che, con D.D. n.261 del 11/05/2012 è stata impegnata sul capitolo 2626 UPB 22.84.245 del bilancio 2012 la somma di € 14.116.558,96;
r) che, tra i progetti ammessi alle agevolazioni, è compreso quello denominato ***"Public Health Distributed Data Management System (ADAMS)"***, presentato dalla **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.** e per il quale il finanziamento concesso è pari ad € 435.000,00;

PRESO ATTO

a) che, con Nota del 10/07/2008 n.600040, il Settore Ricerca Scientifica ha comunicato alla **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.**, l'avvenuta ammissione a cofinanziamento del progetto presentato;
b) che, con nota del 30/07/2008, acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica, la A.T.S. ha accettato i contributi concessi e riconfermato gli impegni a suo tempo assunti con la domanda e gli allegati;
c) che, con nota del 11/08/2008 Prot. n.0695875, acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica, i beneficiari hanno trasmesso l'atto costitutivo dell'Associazione Temporanea di Scopo mediante conferimento di mandato collettivo speciale, con rappresentanza sottoscritta in data 30/07/2008 per Ambrogio Romano, Notaio in Benevento, registrato a Benevento il 30/07/2008 al n.7092/1T;
d) che, con il medesimo atto, è stata altresì disposta la ripartizione dei costi relativi alle attività di ricerca & sviluppo da realizzare a carico di ciascun dei seguenti soggetti attuatori: 1) **Megaride s.r.l.** 2) **Domino s.r.l.** 3) **Studio Impresa s.r.l.** 4) **ICTDotNet Soc. coop. a r.l.** 5) **Università degli Studi del Sannio, Dipartimento di Ingegneria**;
e) che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa vigente, il Settore Ricerca Scientifica ha provveduto a generare il Codice Unico di Progetto *(CUP)*, che per il progetto in essere è ***B27I05000050007***;
f) che, al contempo, è stato altresì disposto l'inserimento dei dati attinenti al progetto nel sistema di monitoraggio *SMILE* che ha generato il relativo ***codice ID: 64***;

CONSIDERATO

a) che, in data 29/07/2010, la **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.** ha trasmesso al Settore Ricerca Scientifica la documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento agevolato nonché la relazione finale delle attività di ricerca svolte;
b) che, a tal fine con nota Prot. n.0770105 del 22/10/2012, acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica, la A.T.S. ha richiesto la liquidazione del saldo;
c) che, a seguito del controllo documentale effettuato dal R.T.I. gestore delle procedure operative del bando, sono stati accertati costi ammissibili pari complessivamente ad €

693.513,39 come risulta dalla scheda di rendicontazione trasmessa con nota del 21/09/2011 da Centrobanca S.p.A.;

d) che, nel merito delle attività di ricerca realizzate e sulla congruità e pertinenza dei costi sostenuti dai Beneficiari dei contributi, il Settore Ricerca Scientifica ha acquisito il prescritto parere di competenza del Comitato Tecnico Scientifico espresso nella seduta del 02/12/2011 e di cui al verbale n.47;
e) che, sulla base dei costi ammissibili, ritenuti congrui e pertinenti dal Comitato Tecnico Scientifico, pari complessivamente ad € 660.898,62, alla A.T.S. spetta un contributo di € 395.455,82, di cui € 195.019,52 per la Ricerca Industriale ed € 200.436,30 per lo Sviluppo Precompetitivo;
f) che, con Decreto Dirigenziale n.262 del 07/11/2012, è stata disposta la liquidabilità della somma di € 177.955,82 in favore della precitata A.T.S., a titolo di saldo dei contributi concessi per la realizzazione del progetto di R&S;
g) che, a seguito del controllo della documentazione giustificativa di spesa svolta dall'Unità Centrale per i Controlli di I Livello sono state accertate spese ammissibili pari complessivamente ad € 624.043,02 di cui € 230.012,82 per la Ricerca Industriale ed € 394.030,20 per lo Sviluppo Precompetitivo;
h) che, per la liquidazione del saldo dei contributi, il Dirigente del Servizio 02 dell'AGC 09, con Nota Prot. n.0561557 del 01/08/2013 ha richiesto al R.O.O. 2.2 di rettificare il richiamato Decreto Dirigenziale n. 262/2012;
i) che, con Nota Prot. n.441346 del 08/06/2012, il Responsabile del Team dei Controlli di I Livello, al fine di verificare il rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni previsto all'art.8 del bando, ha richiesto al Responsabile dell'O.O. 2.2 di acquisire, agli atti del Settore, apposita dichiarazione rilasciata dai legali rappresentanti delle PMI beneficiarie dei contributi;
j) che, al riguardo, con nota acquisita agli atti del Settore al Prot. n.0513408 del 15/07/2013, le società **Megaride s.r.l.**, **Domino s.r.l.**, **Studio Impresa s.r.l.** e **ICTDotNet Soc. coop. a r.l.** hanno trasmesso la succitata dichiarazione;
k) che, sulla base di quanto dichiarato dalla società **Domino s.r.l.**, gli uffici, per il tramite il R.T.I. gestore delle procedure operative del bando, hanno rideterminato nuovamente i costi ammissibili a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007/2013 O.O. 2.2, in **€ 608.883,50**, di cui € 224.687,05 per la Ricerca Industriale ed € 384.196,45 per lo Sviluppo Precompetitivo;
l) che, con nota Prot. n.87/14 del 07/07/2014, acquisita agli atti degli uffici della *Direzione Generale per l'Università la Ricerca e l'Innovazione* in data 09/07/2014 al Prot. n.0477705, l'**A.T.S. con capofila Megaride s.r.l.** ha richiesto la liquidazione del saldo finale dei contributi al netto della quota spettante alla società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**, partner dell'A.T.S., in quanto dichiarata fallita a seguito di sentenza del Tribunale di Benevento n.84/2012;
m) che, con nota acquisita agli atti degli uffici al Prot. n.0477705 del 09/07/2014, il curatore fallimentare della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** Avv. Andrea Feo, ha rappresentato che:

- nell'ambito dell'attività di formazione del passivo fallimentare, l'Equitalia Sud SpA ha, per conto dell'INPS, chiesto l'insinuazione al passivo dei crediti relativi al mancato pagamento delle contribuzioni relative ai dipendenti della Domino srl, per l'importo di € 33.691,21;
- con stato passivo reso esecutivo in data 29/04/2014, il Tribunale Fallimentare di Benevento ha riconosciuto il credito vantato dall'istituto e lo ammetteva in via privilegiata;

ATTESO

a) che, con nota del 08/10/2014, acquisita agli atti degli uffici della *Direzione Generale per l'Università la Ricerca e l'Innovazione* in data 09/10/2014 al Prot. n.0670516, il curatore fallimentare della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** Avvocato Andrea Feo, ha espresso parere favorevole in ordine all'attivazione degli adempimenti necessari per l'erogazione dei contributi in favore degli altri partners dell'A.T.S., precisando, al contempo, che tale decisione non è da intendersi quale rinuncia al proprio diritto di erogazione della quota di contributo spettante alla società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**;
b) che, con Decreto di Dirigenziale n.127 del 17/11/2014, è stata disposta, tra l'altro, l'approvazione del rendiconto delle spese sostenute dalla **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.** per la realizzazione del progetto in parola, pari complessivamente ad **€ 608.883,50**;
c) che, con il medesimo decreto, è stata disposta la liquidabilità del saldo dei contributi, in favore della **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.**, al netto della quota di contributo spettante alla società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**;
d) che, in ordine alla liquidazione del saldo dei contributi, in favore del succitato beneficiario, il Team di Controllo di I Livello, con nota Prot. n.0810468 del 28/11/2014, ha espresso parere favorevole;
e) che, con decreto Dirigenziale n.433 del 24/04/2015 a cura del *D.G. 51 03*, è stata disposta la liquidazione della somma di **€ 119.667,87** in favore della **A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.**, al netto della quota di contributo spettante alla società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** pari ad **€ 23.445,64**;
f) che, con nota Prot. n.63/15 del 15/10/2015, trasmessa in pari data a mezzo *pec*, la società **MEGARIDE S.R.L.** ha rappresentato che la quota di contributo, di competenza della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**, fosse erogata alla società stessa in luogo della capofila della A.T.S.;
g) che, con nota n.0718164 del 23/09/2011 la A.T.S. beneficiaria ha comunicato di aver adempiuto agli *"obblighi di informazione e pubblicità circa l'aiuto ottenuto"*;

DATO ATTO

a. che, con il presente provvedimento si liquida la spesa (in conto residui), con riferimento ad un atto di ammissione a finanziamento ed al conseguente impegno contabile assunti in epoca antecedente l'adozione e l'entrata in vigore del D. Lgs. 14/03/2013, n. 33;

b. che, pertanto, detta fattispecie non rientra tra quelle soggette agli obblighi di pubblicazione discendenti dagli articoli 26 e 27 del D. Lgs. 14/3/2013, n. 33;
c. che nella fattispecie oggetto del presente provvedimento non ricorre l'obbligo di indicare il CIG;

RITENUTO

a) di dover liquidare, in favore della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** mandante dell'**A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.**, la somma di **€ 23.445,64** a titolo di saldo del contributo spettante per la realizzazione del progetto in parola;
b) di far gravare l'onere conseguente la spesa nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato D.D. n.261/2012 sul seguente capitolo del Bilancio 2015:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	COFOG	TIT DPCM	IV livello piano dei conti	SIOPE	Codice ident. Transazioni UE
2713	14	05	04.9	2	2.03.03.03.000	2.03.02	3

c) di precisare che la spesa, in virtù della decisione comunitaria C (2012) 6248 è riferita per il **75%** alla quota di cofinanziamento della UE e per **25%** alla quota di cofinanziamento Stato-Regione;
d) di precisare altresì che agli investimenti in parola risultano attribuiti:

- **Codice SMILE "64"** (O.O. 2.2);
- **CUP B27I05000050007**

e) di autorizzare l'accredito della somma di **€ 23.445,64** sul conto corrente **IBAN IT23R0503415001000000000310** acceso c/o il **Banco Popolare Società Cooperativa** ed intestato a **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**;
f) di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 11/05/2012-31/12/2012;

VISTO che, con nota Prot. n.0673307 del 08/10/2015, rimasta a tutt'oggi inevasa, gli uffici hanno avanzato formale richiesta di rilascio del certificato antimafia alla Prefettura territorialmente competente per la società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**;

VISTA la Dichiarazione sostitutiva di Certificazione, resa dal curatore della società, acquisita in data 29/09/2015, attestante l'iscrizione della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** alla C.C.I.A.A. di Benevento;

VISTI

a. Il D.P.G.R. n.106 del 24/04/2014;
b. il D.P.G.R. n.438 del 15 Novembre 2013;
c. la L.R. n. 1 del 05/01/2015;
d. la D.G.R. n. 47 del 09/02/2015;
e. la D.G.R. n. 548 del 10/11/2015;
f. la DGR n. 723 del 16/12/2015;
g. il DM 30/01/2015 art. 5 comma 2;
h. la circolare INPS n.126 del 26/06/2015 avente ad oggetto *"DM 30/01/2015 – semplificazione in materia di Documento Unico di Regolarità Contributiva"*;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.2 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di liquidare, in favore della società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** mandante dell'**A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.**, la somma di **€ 23.445,64** a titolo di saldo del contributo spettante per la realizzazione del progetto in parola;
2. di liquidare la precitata somma a valere sull'impegno assunto con il Decreto n.261 del 11/05/2012, caratterizzato dai seguenti elementi identificativi della transazione elementare, integrata, ai fini della contabilità economico-patrimoniale, dall'indicazione del V livello del piano dei conti

Capitolo	2713
Missione	14
Programma	05
Titolo	2
IV livello del piano dei conti	2.03.03.03.000
V livello del piano dei conti	2.03.03.03.999
COFOG	04.9
Codice identificativo transazione UE	3
SIOPE	2.03.02

per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del ***"Bando per la concessione degli aiuti alle PMI in attuazione della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di E-Government e Società dell'Informazione. Progetto Metadistretto del Settore ICT"*** - per la realizzazione del progetto ***"Public Health Distributed Data Management System (ADAMS)"*** - Codice Smile "**64**", **CUP B27I05000050007**, specificando che il pagamento, in virtù della Decisione comunitaria C(2013)4196 richiamata in premessa, è riferito per il **75,00%** alla quota di cofinanziamento dell'UE e per la restante quota a carico del cofinanziamento nazionale;

3. di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 11/05/2012 - 31/12/2012;

4. di incaricare, pertanto, l'UOD Gestione delle Spese regionali di emettere il mandato di pagamento per l'importo di **€ 23.445,64**, a valere sulle risorse del bilancio per il corrente esercizio finanziario, in favore società **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento** (mandante dell'**A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L.)**, avente C.F. 01289760629, sita in San Giorgio del Sannio (Bn) alla Via dei Sanniti, 32 – C.A.P. 82018, da accreditare mediante bonifico sul c/c avente l'**IBAN IT23R0503415001000000000310** acceso c/o il **Banco Popolare Società Cooperativa** ed intestato a **Domino s.r.l. in Stato di Fallimento**;

5. di trasmettere il presente atto all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07), al Beneficiario, all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 51, Dir. Gen. 16), all'Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale – Ufficio Relazioni col Pubblico (Cod. 40 03 05 00) ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C.;

e per opportuna conoscenza:

- ✓ all'Assessore all'Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia;
- ✓ al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali;

6. di specificare che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile dell'O.O. 2.2
Dr. Giuseppe Russo

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE UOD

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

DIPART.	54	DIR.GEN.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' DOMINO S.R.L. IN STATO DI FALLIMENTO mandante dell'A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del "BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI IN ATTUAZIONE DELLA MISURA 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 NELL'AMBITO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

METADISTRETTO DEL SETTORE ICT" per la realizzazione del progetto "Public Health Distributed Data Management System (ADAMS) Codice Smile 64, CUP B27I05000050007.

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
DOMINO SRL	01289760629		VIA PIERMARINI	BENEVENTO	23.445,64	,00

TOTALI	**23.445,64**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
DOMINO SRL	***CC Bancario, IBAN : IT23R0503415001000000000310***	**2016**	**2713**

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE U.O.D.

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dipart.	54	Dir. Gen.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' DOMINO S.R.L. IN STATO DI FALLIMENTO mandante dell'A.T.S. con capofila MEGARIDE S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del "BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI IN ATTUAZIONE DELLA MISURA 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 NELL'AMBITO DELL'ACCORDO DI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI E-GOVERNMENT E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE. METADISTRETTO DEL SETTORE ICT" per la realizzazione del progetto "Public Health Distributed Data Management System (ADAMS) Codice Smile 64, CUP B27I05000050007.

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA
2016	2713	2	14	5	203	2.03.03.03.000	04.9	2.03.02	0	3	23.445,64	,00

TOTALE	23.445,64	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
2012	-	261

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 132 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007/2013. OBIETTIVO OPERATIVO 2.2 - LIQUIDAZIONE IN FAVORE DELLA SOCIETA' COVERTEC S.R.L., PER LA CORRESPONSIONE DEL SALDO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO NELL'AMBITO DEL BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO IN ATTUAZIONE DELLA MIS. 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "INNOVATIVO PROCESSO PER STAMPA IMPATTO AMBIENTALE NULLO SU FILM POLIMERICO" CODICE SMILE 87, CUP B57I10000120007.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, con la Decisione C(2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;

b. che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 09/11/2007, n. 166 del 04/04/2012, n. 226 del 19/07/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;

c. che con Deliberazione n. 879 del 16/05/2008 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con le risorse previste nel Piano finanziario del P.O.R. FESR 2007/13;

d. che, con D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009 e ss.mm.ii. la Giunta Regionale ha approvato il Manuale di attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007/2013;

e. che, con la Decisione C(2013)4196 del 05/07/2013 la Commissione europea ha, tra l'altro, rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;

f. che, con D.G.R. n. 548 del 10/11/2015, la Giunta ha modificato il modello organizzativo del POR FESR 2007/2013 attribuendo la titolarità dei capitoli di spesa e dei relativi stanziamenti in conto competenza e cassa nonché dei residui ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle operazioni finanziate con il POR FESR 2007/2013;

g. che, con D.G.R. n.690 del 04/12/2015 è stato spostato tra gli altri, il residuo di € 4.236.242,59 relativo all'impegno di pertinenza, dal capitolo 2626 al Cap. 2713, la cui classificazione risulta coerente alla spesa, in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011 n.118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014 n. 126;

h. che, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, è stato approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018 della Regione Campania;

i. che, con D.G.R. n. 52 del 15/02/2016, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

PREMESSO altresì

l) che, con Decreti Dirigenziali n. 343 del 20/12/2006 e successivo n. 11 del 16/02/2007 è stato approvato il *"Bando per la concessione degli aiuti alle PMI per la realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006"*, per il quale lo stanziamento previsto è pari complessivamente a 16,3 M€;

m) che, con Deliberazione di Giunta Regionale n.1859 del 18/12/2009, lo stanziamento posto a copertura del bando, pari complessivamente a 16,3M€ è stato fatto gravare sulle risorse del P.O. FESR 2007/20013, Obiettivo Operativo 2.2, attività a) in luogo di quelle previste dalla programmazione 2000/2006;

n) che, con Decreto Assessorile n. 32 del 10/02/2009 e ss.mm.ii. è stato istituito il Comitato tecnico Scientifico, che in sede di valutazione ex ante dei progetti ha approvato la congruità e la pertinenza dei costi;

o) che, a seguito dell'istruttoria formale delle domande pervenute e della successiva valutazione dei progetti svolta dal Comitato Tecnico Scientifico, con Decreto Dirigenziale n.282 del 24/05/2010, sono state approvate le graduatorie dei progetti presentati in risposta al *Bando*, pubblicate sul BURC n. 41 del 31/05/2010;
p) che, con il medesimo decreto, sono stati ammessi a cofinanziamento comunitario, a valere sull'O.O. 2.2, n. 62 progetti inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato B e n. 40 inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato C, per un ammontare complessivo di 16,3 M€;
q) che, con il richiamato D.D. n. 282 del 24/05/2010 è stato altresì disposto l'impegno della somma di € 16.300.000,00 sul Cap. 2626, UPB 22.84.245 del Bilancio 2009;
r) che con Decreto Dirigenziale n. 49 del 08/03/2011 e ss.mm.ii. è stata approvata la nota per la rendicontazione dei costi connessi alla realizzazione dei succitati progetti e la relativa modulistica;
s) che, tra gli interventi ammessi alle agevolazioni con il succitato Decreto Dirigenziale n. 282/2010, è compreso quello denominato ***"Innovativo processo per stampa impatto ambientale nullo su film polimerico"*** presentato in risposta al bando, dalla società **COVERTEC S.R.L.**;
t) che, con Decreto Dirigenziale n.71 del 24/03/2011 è stato concesso alla società **COVERTEC S.R.L.** il contributo di **€ 124.986,54**, per la realizzazione del progetto, i cui costi complessivi ammontano complessivamente ad **€ 300.000,00**;
u) che, con il medesimo decreto l'onere, conseguente la spesa è stato fatto gravare sul capitolo 2626, UPB 22.84.245, nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato Decreto Dirigenziale n.282/2010;

PRESO ATTO

a) che con nota del 30/03/2011 Prot. n.0251836, il Settore Ricerca Scientifica ha comunicato alla società **COVERTEC S.R.L.**, l'avvenuta ammissione a cofinanziamento del progetto presentato;
b) che, con nota acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica al Prot. n.0360484 del 06/05/2011, la società **COVERTEC S.R.L.** ha accettato i contributi concessi e riconfermato gli impegni a suo tempo assunti con la domanda e gli allegati;
c) che, a seguito dell'espletamento degli adempimenti disposti dalla normativa vigente, si è provveduto a generare il **Codice Unico di Progetto (CUP)** per il progetto in essere che è ***B57I10000120007***;
d) che si è provveduto all'inserimento dei dati attinenti al progetto nel sistema di monitoraggio **SMILE** che ha generato il relativo ***codice ID: 87;***

CONSIDERATO

a) che, con nota Prot. n.0399356 del 05/06/2013, la società **COVERTEC S.R.L.** ha trasmesso la documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento agevolato nonché la relazione finale delle attività di ricerca svolte;

b) che, a tal fine con nota Prot. n.0470735 del 01/07/2013, acquisita agli atti degli uffici, la società ha richiesto la liquidazione del saldo;
c) che, a seguito del controllo documentale effettuato dal R.T.I. gestore delle procedure operative del bando, sono stati accertati costi ammissibili pari complessivamente ad € 280.462,20 come risulta dalla scheda di rendicontazione trasmessa con nota del 17/11/2014 da *UBI Banca S.c.p.a.*;
d) che, nella seduta del 09/10/2015, il C.T.S. ha espresso parere favorevole in ordine alle attività di ricerca realizzate dalla società, previa verifica in loco effettuata in data 18/09/2015 presso la sede operativa della società **COVERTEC S.R.L.**;
e) che, sulla base dei costi ammissibili, ritenuti congrui e pertinenti dal Comitato Tecnico Scientifico di cui al Verbale n. XXIII del 09/10/2015, pari complessivamente ad **€ 280.462,20**, alla società spetta un contributo di **€ 121.163,94**;
f) che, si rende necessario liquidare, a titolo di saldo dei contributi concessi per la realizzazione del progetto di R&S, l'importo complessivo di **€ 121.163,94**;
g) che, con note Prot. n.0842901 del 04/12/2015 e n.0848625 del 07/12/2015, la società beneficiaria ha comunicato di aver adempiuto agli *"obblighi di informazione e pubblicità circa l'aiuto ottenuto"*;

DATO ATTO

a. che, con il presente provvedimento si liquida la spesa (in conto residui), con riferimento ad un atto di ammissione a finanziamento ed al conseguente impegno contabile assunti in epoca antecedente l'adozione e l'entrata in vigore del D. Lgs. 14/03/2013, n. 33;
b. che, pertanto, detta fattispecie non rientra tra quelle soggette agli obblighi di pubblicazione discendenti dagli articoli 26 e 27 del D. Lgs. 14/3/2013, n. 33;
c. che, nella fattispecie oggetto del presente provvedimento non ricorre l'obbligo di indicare il CIG;

RITENUTO

a) pertanto, di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla società **COVERTEC S.R.L.** per la realizzazione del progetto, ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 280.462,20** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
b) di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 121.163,94** il contributo spettante alla società;
c) di dover liquidare, in favore della società **COVERTEC S.R.L.**, la somma di **€ 121.163,94** a titolo di saldo del contributo spettante per la realizzazione del progetto in parola;
d) di far gravare l'onere conseguente la spesa nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato D.D. n.282/2010 sul seguente capitolo del Bilancio 2015:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	COFOG	TIT DPCM	IV livello piano dei conti	SIOPE	Codice ident. Transazioni

							UE
2713	14	05	04.9	2	2.03.03.03.000	2.03.02	3

e) di precisare che la spesa, in virtù della decisione comunitaria C (2012) 6248 è riferita per il **75%** alla quota di cofinanziamento della UE e per **25%** alla quota di cofinanziamento Stato-Regione;

f) di precisare altresì che agli investimenti in parola risultano attribuiti:

- **Codice SMILE "87"** (O.O. 2.2);
- **CUP B57I10000120007**

e) di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;

e) di autorizzare l'accredito della somma di **€ 121.163,94** sul conto corrente **IBAN IT93P0200875051000500021862** acceso c/o Unicredit S.p.A. ed intestato a **COVERTEC S.R.L.**;

VISTO che, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal DLgs 159/2011, per la concessione e l'erogazione di contributi di importo pari o inferiore ad € 150.000,00, non è richiesta l'acquisizione della Certificazione Antimafia;

VISTA la Dichiarazione sostitutiva di Certificazione, resa dal Legale Rappresentante della società, acquisita in data 26/10/2015, attestante l'iscrizione della società **COVERTEC S.R.L.** alla C.C.I.A.A. di Caserta, nonché l'assenza di procedure concorsuali in corso, a carico della predetta società;

VISTO che, in ordine alla regolarità dei versamenti previdenziali e assistenziali, è stato acquisito agli atti degli uffici, il D.U.R.C. per la società **COVERTEC S.R.L.**, richiesto in data 26/11/2015 con scadenza validità al 25/03/2016 e da cui risulta la regolarità dei versamenti INAIL ed INPS;

VISTA

a. Il D.P.G.R. n.106 del 24.04.2014;
b. il D.P.G.R. n.438 del 15 Novembre 2013;
c. la L.R. n. 1 del 05/01/2015;
d. la D.G.R. n. 47 del 09/02/2015;
e. la D.G.R. n. 548 del 10/11/2015;
f. la D.G.R. n. 690 del 04/12/2015;
g. la D.G.R. n.723 del 16/12/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.2 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla società **COVERTEC S.R.L.** per la realizzazione del progetto ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 280.462,20** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
2. di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 121.163,94** il contributo spettante alla società;
3. di liquidare la somma di **€ 121.163,94**, a valere sull'impegno assunto con il Decreto n.282/2010, caratterizzato dai seguenti elementi identificativi della transazione elementare, integrata, ai fini della contabilità economico-patrimoniale, dall'indicazione del V livello del piano dei conti

Capitolo	2713
Missione	14
Programma	05
Titolo	2
IV livello del piano dei conti	2.03.03.03.000
V livello del piano dei conti	2.03.03.03.999
COFOG	04.9
Codice identificativo transazione UE	3
SIOPE	2.03.02

per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del **Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006** - per la realizzazione del progetto *"Innovativo processo per stampa impatto ambientale nullo su film polimerico"* - Codice Smile "**87**", **CUP B57I10000120007**, specificando che il pagamento, in virtù della Decisione comunitaria C(2013)4196 richiamata in premessa, è riferito per il **75,00%** alla

quota di cofinanziamento dell'UE e per la restante quota a carico del cofinanziamento nazionale;

4. di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;

5. di incaricare, pertanto, l'UOD Gestione delle Spese regionali di emettere il mandato di pagamento per l'importo di **€ 121.163,94**, a valere sulle risorse del bilancio per il corrente esercizio finanziario, in favore della società **COVERTEC S.R.L.**, avente C.F. 02267040612, sita in Sessa Aurunca (CE) alla Strada Prov.le Cellole/Piedimonte Km 3 Località Quintola, C.A.P. 81037, da accreditare mediante bonifico sul c/c avente l'**IBAN IT93P0200875051000500021862** acceso c/o Unicredit S.p.A. ed intestato a **COVERTEC S.R.L.**;

6. di trasmettere il presente atto all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07), al Beneficiario, all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 51, Dir. Gen. 16); all'Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale – Ufficio Relazioni col Pubblico – Cod. 40 03 05 00 ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C.;

e per opportuna conoscenza:

- ✓ all'Assessore all'Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia;
- ✓ al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

7. di specificare che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile dell'O.O. 2.2
Dr. Giuseppe Russo

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE UOD

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

DIPART.	54	DIR.GEN.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' COVERTEC S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "Innovativo processo per stampa impatto ambientale nullo su film polimerico" Codice Smile 87, CUP B57I10000120007.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
COVERTEC SRL	02267040612		-	-	121.163,94	,00

TOTALI	**121.163,94**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
COVERTEC SRL	***CC Bancario, IBAN : IT93P0200875051000500021862***	**2016**	**2713**

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE U.O.D.

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dipart.	54	Dir. Gen.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' COVERTEC S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "Innovativo processo per stampa impatto ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

nullo su film polimerico" Codice Smile 87, CUP B57I10000120007.

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA
2016	2713	2	14	5	203	2.03.03.03.000	04.9	2.03.02	0	3	121.163,94	,00

TOTALE	121.163,94	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
2010	-	282

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI
SOCIETA' COVERTEC S.R.L.

VOCE DI SPESA	COSTO R.I. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO R.I. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	R.I. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS	COSTO S.P. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO S.P. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	S.P. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS
A) Personale dipendente	€ 40.376,85	€ 42.681,43	€ 42.681,43	€ 98.923,28	€ 106.920,23	€ 106.920,23
B) Personale non dipendente						
C) Strumentazioni, attrezzature	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.376,85	€ 0,00	€ 0,00
D) Competenze tecniche	€ 13.728,13	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 16.150,74	€ 20.000,00	€ 20.000,00
E) Consulenze servizi di ricerca	€ 12.113,06	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
F) Brevetti e licenze d'uso	€ 8.075,37	€ 6.666,67	€ 6.666,67	€ 40.376,85	€ 33.333,33	€ 33.333,33
G) Spese generali	€ 5.652,76	€ 7.660,59	€ 7.660,59	€ 24.226,11	€ 28.199,95	€ 28.199,95
TOTALE DEL PERIODO	**€ 79.946,17**	**€ 92.008,69**	**€ 92.008,69**	**€ 220.053,83**	**€ 188.453,51**	**€ 188.453,51**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 133 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

PO FESR CAMPANIA 2007/2013 OB. OP. 2.1. - D.D. N.182 DEL 29/07/2015 - INTERVENTO "IL POTENZIAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA" - RIPROPOSIZIONE D.D. 692 DEL 21/12/2015-LIQUIDAZION DELLE DITTE: MANUDIRECT SRL MEDIMAR SRL

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione Europea, con Decisione C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007 ha approvato la proposta relativa al Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 (di seguito POR FESR), successivamente modificata con le Decisioni C(2012) 1843 del 27 marzo 2012, C (2012) 6248 del 21 settembre 2012 e C(2013) 4196 del 5 luglio 2013;
- che la Giunta regionale con D.G.R. n. 879/2008 e s.m.i. ha approvato i criteri di selezione delle operazioni da includere nel POR FESR;
- che la Giunta regionale con DGR n. 1715 del 20/11/ 2009 ha approvato il Manuale di Attuazione del POR FESR, modificato in seguito con D.D. AGC 09 n. 158 del 10/05/2013;
- che la Regione Campania nell'ambito della strategia dell'Asse 2 del POR Campania FESR 2007 – 2013 ha previsto il potenziamento del sistema della ricerca nonché lo sfruttamento delle continue evoluzioni tecnologiche al fine di innalzarne il livello degli standard operativi;
- che i criteri di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito del POR FESR, approvati con DGR n. 879/2008 e s.m.i., stabiliscono, relativamente all' Asse 2 – Obiettivo Operativo 2.1 del POR FESR, di dare priorità agli interventi che favoriscono la diffusione e sfruttamento dei risultati e delle ricadute delle attività di ricerca;
- che il POR FESR al Cap.5.3.1. "Selezione delle operazioni", punto 4), prevede tra le modalità di individuazione del beneficiario e delle operazioni da finanziare le "Procedure concertative/negoziali";
- che a fronte dell'attuale sfavorevole contesto economico di riferimento la Giunta regionale ha approvato la DGR n. 148 del 27/05/2013, nell'intento di fornire un impulso all'accelerazione della spesa del POR FESR, individuando come ambiti prioritari di intervento l'ambiente, il sostegno al tessuto produttivo, l'efficientamento energetico, i trasporti sostenibili, la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo urbano;
- che con DPGR n. 139 del 01/07/2013 e ss.mm.ii., è stato costituito il Gruppo di Lavoro di cui alla DGR n. 148/2013 coordinato dall'AdG del POR FESR e costituito da Dirigenti individuati *ratione materiae*, ai fini di dare attuazione alle Iniziative di accelerazione della spesa di cui alla DGR n. 148/2013;
- che la DGR n. 378 del 24/09/2013, di attuazione della DGR n. 148/2013, ha ritenuto selezionabili, in prevalenza con procedura negoziale, progetti di immediata attuazione, con crono-programmi coerenti con i termini di ammissibilità della spesa e con gli orientamenti di chiusura di cui alla Decisione C (2013) 1573 del 20/03/2013;
- che la DGR n. 18 del 7/02/2014 ha previsto nell'ambito delle risorse afferenti alla programmazione unitaria, misure di salvaguardia delle operazioni in overbooking da allocare, previa verifica di compatibilità e anche a seguito di suddivisione in fasi, a valere sulle risorse del Piano Azione Coesione – ivi comprese quelle relative all'anticipazione della Regione Campania di cui al Decreto IGRUE n. 48/2013 di

"Rideterminazione del finanziamento a carico del Fondo di rotazione, di cui alla legge n. 183/1987 per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Azione Coesione, disposto con decreto n. 25/2013" – e/o del Fondo Sviluppo Coesione e/o della programmazione comunitaria 2014 – 2020;

PRESO ATTO

- che la Regione Campania ha avviato percorsi per potenziare e riqualificare il sistema della infrastrutture nel settore dell'istruzione, della formazione e della ricerca a valere sul POR FESR;
- che il Presidente della Giunta regionale della Campania e l'Assessore all'Università e alla Ricerca Scientifica, con nota prot n. 12070/UDCP/GAB/CG del 2 luglio 2014 hanno richiesto ai Rettori delle Università Federico II, Seconda Università di Napoli, Università di Salerno, Parthenope, Orientale, Suor Orsola Benincasa, Università del Sannio e ai Presidenti del C.N.R., I.N.G.V., I.N.A.F., l'I.N.F.N., Stazione zoologica A. Dohrn (di segui OdR) una dettagliata quantificazione dei fabbisogni delle dotazioni di cui al punto precedente;
- che con DGR n.248 del 4 luglio 2014 si è provveduto all'Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa tra Regione Campania e gli OdR sopra menzionati al fine di avviare le procedure amministrative di acquisto;
- in data 24 ottobre 2014 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa fra la Regione Campania e l'Universita' Federico II, la Seconda Universita' di Napoli, l'Universita' di Salerno, la Parthenope, l'Orientale, la Suor Orsola Benincasa, l'Universita' del Sannio, il C.N.R., l'I.N.G.V., l'I.N.A.F., l'I.N.F.N. e la Stazione zoologica A. Dohrn.
- la DGR n. 248 del 04/07/2014 demandava al Dirigente *ratione materiae* dott. Giuseppe Russo l'istruttoria finalizzata all'emissione del decreto di ammissione a finanziamento per gli interventi previsti nel Protocollo di Intesa, di cui al punto precedente, a valere sulle risorse dell' Obiettivo Operativo 2.1 del POR FESR;
- che presso gli Uffici regionali del POR FESR O.O. 2.1 sono pervenute le richieste delle strumentazioni scientifiche da parte degli OdR per un ammontare complessivo di oltre Ml€ 170;
- che si è reso necessario procedere ad una classificazione di dette strumentazioni per tipologie analoghe attraverso delle schede di descrizione merceologica dei prodotti;
- che in fase di classificazione si è evidenziata la presenza di una considerevole quantità di strumentazioni caratterizzate dal requisito dell'"unicità" o del produttore o del distributore sul territorio nazionale o infine di prodotto complementare di strumentazione già in uso;
- che con decreto dirigenziale n. 182 del 29 luglio 2015 si è provveduto all'ammissione a finanziamento dell'intervento "Il potenziamento e la riqualificazione del sistema delle infrastrutture nel settore dell'istruzione, della formazione e della ricerca" a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 2.1 del POR FESR 2007/2013 per un importo pari a 150 Mln/€, così come programmato con DGR 248/2014;

CONSIDERATO

- che fra le società produttrici/fornitrici delle strumentazioni in unicità, per le quali è stata condotta idonea istruttoria formale di ammissibilità, rientrano le Società di cui all'oggetto del presente decreto, descritte nell'Allegato che forma parte integrante del presente atto;
- che non sono intervenuti ricorsi in merito all'unicità di dette strumentazioni
- che dette Società risultano essere le uniche fornitrici/distributrici in Italia delle strumentazioni per le quali le stesse hanno ricevuto ordine di acquisto;
- che fra la Regione Campania e la Ditte descritte in Allegato sono stati sottoscritti i contratti che hanno regolato il rapporto fra le parti;

RILEVATO

- che per le medesime Società sono stati acquisiti presso l'INPS i DURC regolari descritti nell'Allegato;
- che le stesse risultano iscritte alle CCIAA come si evince dai certificati camerali acquisiti agli atti degli Uffici regionali;
- che per le medesime sono state inoltrate, se del caso, richieste di certificazione antimafia presso la Prefettura di appartenenza;
- che per l'intervento oggetto del presente decreto è stato attivato presso il portale ANAC un CIG dedicato per ciascuna delle Ditte, come riportato nell'Allegato prospetto riepilogativo;

RILEVATO ancora

- che per rendere attuabile l'intervento oggetto del presente decreto a valere sulle risorse del POR FESR 2007/2013 O.O. 2.1 con DGR n. 693 del 10/12/2015 si è disposto di reiscrivere in bilancio, in termini di competenza, ai sensi dell'art.6, comma 1, lett. h) della L.R.1/2015 sul capitolo 2708 l'importo complessivo di € 72.000.000,00 (euro settantadue milioni/00);
- con decreto dirigenziale n.601 del 14/12/2015 si è disposto per il corrente esercizio finanziario l'impegno contabile sul capitolo 2708 POR FESR 2007/2013 per l'ammontare complessivo di € 52.115.604,12 oltre IVA (€ 11.465.432,91) pari a complessivi € 63.581.037,03 (FESR 75% - Stato+Regione 25%) CODICE GESTIONALE 2323 a favore delle Società dettagliate nell'Allegato al predetto decreto 601/2015, fra le quali rientrano le Ditte dettagliate in oggetto;
- che le Ditte hanno regolarmente consegnato, installato e collaudato le attrezzature per le quali hanno ricevuto ordine, producendo le fatture che si allegano al presente atto a formarne parte integrante;
- che con decreto dirigenziale n.692 del 21/12/2015 si è provveduto a liquidare un ammontare di € 422.000,00 oltre IVA pari a € 92.840,00 e quindi per un totale complessivo di € 514.840,00;

- che tra i provvedimenti inesitati e restituiti dalla U.O.D. 55.13.04.00 "Gestione delle spese regionali" con nota prot. reg. n. 0074136 del 03/02/2016 figura anche il Decreto Dirigenziale n. 692 del 21/12/2015;
- che non sono ammissibili a valere sulle risorse finanziarie del POR Campania FESR 2007/13 le spese documentate dai beneficiari non già quietanzate al 31 dicembre 2015;

RILEVATO altresì

- che, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 62 del 15 febbraio 2016 sono state programmate, a valere sulle dotazioni del Piano di Azione e Coesione della Campania secondo il piano finanziario al 31 dicembre 2015 e fino alla concorrenza di € 165.944.280,01, risorse finanziarie da destinare alle operazioni avviate del POR FESR 2007-2013;
- che, con riferimento alle risorse di cui alla DGR n. 62/2016 sono state iscritte, in conto competenza e cassa, somme per complessivi € 3.410.893,05 sul capitolo di spesa 8318 del bilancio gestionale 2016 la cui titolarità è stata assegnata allo Staff AA/GG e controllo di gestione del Dipartimento 54 (54-91)

RITENUTO pertanto

- di dover riproporre la liquidazione disposta con il Decreto Dirigenziale n. 692 del 21/12/2015 – restituito dalla U.O.D. 55.13.04.00 "Gestione delle spese regionali" con nota prot. n. 0074136 del 03/02/2016 – nei limiti del 64,08 % dell'importo indicato nel medesimo provvedimento e di rimandare ad analogo successivo atto la riproposizione del saldo spettante;
- di procedere all'impegno e contestuale liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 8318 "*Piano di Azione e Coesione – Misure di salvaguardia della spesa del POR FESR 2007/2013 – Altre imprese – Ricerca e Innovazione*" del bilancio per il corrente esercizio finanziario per l'ammontare di € 270.422,32 oltre IVA pari a € 59.492,91, per un totale complessivo di € 329.915,23 (FESR 75% – Stato+Regione 25%) di cui € 270.422,32 a favore delle seguenti società:

MANUDIRECT Srl

MEDIMAR Srl

e € 59.492,91 da versare direttamente all'erario in applicazione del c.d. ***splyt payment*** ai sensi dell'art.1, comma 629 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015);

di prevedere l'attestazione, in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 23/06/2011, n.118 e al D.P.C.M. 28/12/2011, la seguente codifica della transazione elementare dell'intervento:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	CODICE ID. SPESA UE	COFOG	SIOPE	CODICE GESTIONALE	RICORRENTI	PERIMETRO SANITA'
8318	1	12	2	203	2.03.03.03.999	8	01.03	02.03.02	2323	4	3

- di dover stabilire ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, ai sensi delle circolari prot. reg. n. 908447 del 30/12/2015 e n. 101701 del 12/02/2016, che l'impegno di cui al presente provvedimento presenta la seguente competenza economica: 01/01/2016-31/12/2016;

- di prevedere che l'efficacia del presente decreto sia nulla nell'eventualità le risultanze delle certificazioni antimafia richieste per le suddette Società denuncino situazioni di inaffidalità ai sensi di legge;

VISTI

a) il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e s.m.i.;
b) la Decisione della Commissione dell'11/09/2007, C (2007) 4265;
c) il D.Lgs n.118/2011;
d) la Decisione della Commissione del 27/03/2012, C (2012) 1843;
e) la Decisione della Commissione del 21/09/2012, C (2012) 6248;
f) la Decisione della Commissione del 20/03/2013, C (2013) 1573;
g) la Decisione della Commissione del 05/07/2013, C (2013) 4196;
h) la Decisione della Commissione del 30/04/2015, C (2015) 2771;
i) il Piano di Azione Coesione di cui alla III ed ultima riprogrammazione - Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati - dicembre 2012;
j) la D.G.R. n. 148 del 27/05/2013;
k) la D.G.R. n. 378 del 24/09/2013;
l) il D.P.G.R. n. 139 del 1/07/2013 e ss.mm.ii.;
m) la D.G.R. n. 18 del 07/02/2014;
n) la nota prot n. 12070/UDCP/GAB/CG del 2 luglio 2014 del Presidente della Regione Campania;
o) il verbale del Gruppo di Lavoro ex DPGR n.139/2013 e s.m.i. del 3/06/2014;
p) la D.G.R. n. 248 del 4/07/2014 e smi;
q) il Decreto Dirigenziale n. 182 del 29/07/2015
r) la DGR n. 723 del 16/12/2015

VISTI inoltre

1. la DGR n. 548/2015
2. il decreto dirigenziale n.601 del 14/12/2015
3. la L.R. 1 del 18/01/2016
4. la L.R. 2 del 18/01/2016
5. la DGR 17 DEL 26/01/2016

6. la DGR 52 del 15/02/2016
7. la DGR 62 del 15/02/2016

DECRETA

per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

- di riproporre la liquidazione disposta con il Decreto Dirigenziale n. 692 del 21/12/2015 – restituito dalla U.O.D. 55.13.04.00 "Gestione delle spese regionali" con nota prot. n. 0074136 del 03/02/2016 – nei limiti del 64,08 % dell'importo indicato nel medesimo provvedimento e di rimandare ad analogo successivo atto la riproposizione del saldo spettante;
- di procedere all'impegno e contestuale liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 8318 "*Piano di Azione e Coesione – Misure di salvaguardia della spesa del POR FESR 2007/2013 – Altre imprese – Ricerca e Innovazione*" del bilancio per il corrente esercizio finanziario per l'ammontare di € 270.422,32 oltre IVA pari a € 59.492,91, per un totale complessivo di € 329.915,23 (FESR 75% – Stato+Regione 25%) di cui € 270.422,32 a favore delle seguenti società:
- MANUDIRECT Srl
- MEDIMAR Srl

e € 59.492,91 da versare direttamente all'erario in applicazione del c.d. ***splyt payment*** ai sensi dell'art.1, comma 629 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015);

- di prevedere l'attestazione, in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 23/06/2011, n.118 e al D.P.C.M. 28/12/2011, la seguente codifica della transazione elementare dell'intervento:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	CODICE ID. SPESA UE	COFOG	SIOPE	CODICE GESTIONALE	RICORRENTI	PERIMETRO SANITA'
8318	1	12	2	203	2.03.03.03.999	8	01.03	02.03.02	2323	4	3

- di dover stabilire ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, ai sensi delle circolari prot. reg. n. 908447 del 30/12/2015 e n. 101701 del 12/02/2016, che l'impegno di cui al presente provvedimento presenta la seguente competenza economica: 01/01/2016-31/12/2016
- di prevedere che l'efficacia del presente decreto sia nulla nell'eventualità le risultanze delle certificazioni antimafia richieste per le suddette Società denuncino situazioni di inaffidalità ai sensi di legge;
- di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

- all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07);
- al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali – Codice: 54 00 00 00;
- alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione – Codice: 54 10 00 00;
- alla Struttura di "Staff AA.GG. e Controllo di Gestione" – Codice: 54 00 00 01;
- all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 – Codice: 51 16 00 00;
- alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – Codice: 55 13 00 00;
- al Gabinetto del Presidente per gli adempimenti consequenziali relativi alla registrazione – Codice: 40 01 00 00;
- al BURC per la pubblicazione
- di specificare che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art.37 del D. Lgs. n. 33/2013.

Dott. Giuseppe RUSSO

ALLEGATO A														
FORNITORE	**NUMERO DECRETO**	**IMPORTO DECRETO ORDINE (NETTO IVA)**	**imponibile pagamento ex dgr 62/2016**	**IVA**	**iva pagamento ex dgr 62/2016**	**TOTALE**	**pagamento ex dgr 62/2016**	**CIG**	***DURC***	**n. fattura**	**data fattura**	**P.IVA**	**SEDE LEGALE**	**IBAN**
MANUDIRECT srl	331 DEL 25/09/2015	400.000,00	256.324,47	88.000,00	56.391,38	488.000,00	312.715,85	639735505B	Prot. 0193367 del 18/03/2016	1/E	28.10.2015	04150510263	VIA DIAZ 21 - 31100 TREVISO	IT36G0200812020111101946967
MEDIMAR SRL	555 DEL 18/11/2015	22.000,00	14.097,85	4.840,00	3.101,53	26.840,00	17.199,37	6476770FAB	Prot. 0192462 del 18/03/2016	2015641	23.11.2015	06064180968	Via Rutilia 10 - 20141 Milano	IT65S0558401651000000003310
		422.000,00	**270.422,32**	92.840,00	**59.492,91**	**514.840,00**	**329.915,23**							

fonte: http://burc.regione.campania.it

FATTURA ELETTRONICA

Versione 1.1

Dati relativi alla trasmissione

- Identificativo del trasmittente: IT04530950486
- Progressivo di invio: 1
- Formato Trasmissione: SDI11
- Codice Amministrazione destinataria: DCXWEQ
- Telefono del trasmittente: 0556812565
- E-mail del trasmittente: info@infosvil.it

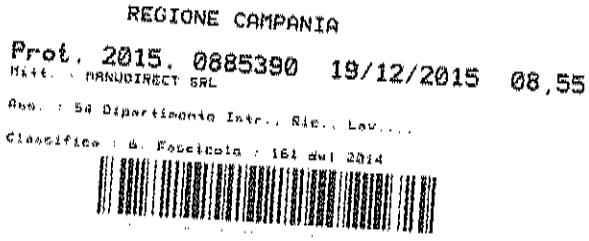
Dati del cedente / prestatore

Dati anagrafici

- Identificativo fiscale ai fini IVA: IT04150510263
- Codice fiscale: 04150510263
- Denominazione: Manudirect Srl
- Regime fiscale: RF01 (ordinario)

Dati della sede

- Indirizzo: Via A. Diaz n.21
- CAP: 31100
- Comune: Treviso
- Provincia: TV
- Nazione: IT



Dati di iscrizione nel registro delle imprese

- Provincia Ufficio Registro Imprese: TV
- Numero di iscrizione: 326877
- Capitale sociale: 10000.00
- Numero soci: SM (più soci)
- Stato di liquidazione: LN (non in liquidazione)

Recapiti

- Telefono: 390422447341
- E-mail: segr@manudirect.eu

Dati del cessionario / committente

fonte: http://b

Dati anagrafici

- Codice Fiscale: 80011990639
- Denominazione: Giunta Regionale della Campania - Dpt 54 Staff 01

Dati della sede

- Indirizzo: Via Santa Lucia, 81
- CAP: 80132
- Comune: Napoli
- Provincia: NA
- Nazione: IT

Dati del terzo intermediario soggetto emittente

Dati anagrafici

- Identificativo fiscale ai fini IVA: IT04530950486
- Codice Fiscale: 04530950486
- Denominazione: InfoSvil Srl

Soggetto emittente la fattura

- Soggetto emittente: TZ (terzo)

Versione prodotta con foglio di stile SdI www.fatturapa.gov.it
Versione 1.1

Dati generali del documento

- Tipologia documento: TD01 (fattura)
- Valuta importi: EUR
- Data documento: 2015-10-28 (28 Ottobre 2015)
- Numero documento: 1/E
- Importo totale documento: 488000.00

Dati dell'ordine di acquisto

- Identificativo ordine di acquisto: 1
- Codice Unitario Progetto (CUP): B26D14000800009
- Codice Identificativo Gara (CIG): 63973550505B

Dati del documento di trasporto

- Numero DDT: 3
- Data DDT: 2015-10-28 (28 Ottobre 2015)

fonte: http://b

Dati relativi alle linee di dettaglio della fornitura

Nr. linea: 1

- Descrizione bene/servizio: SIMSL50 - MICRO LASER SINTERING MACHINE - Micro sinterizzazione di polveri metalliche e ceramiche con lutilizzo di fascio laser
- Quantità: 1.00
- Unità di misura: N.
- Valore unitario: 400000.00
- Valore totale: 400000.00
- IVA (%): 22.00

Nr. linea: 2

- Descrizione bene/servizio: Rif. PO FESR CAMPANIA 2007/2013. OB. OP.2.1. - D.D. n. 20 del 26/01/2015 - Intervento II potenziamento e la riqualificazione del sistema delle infrastrutture nel settore dellistruzione, della formazione e della ricerca - SMILE 48 CUP B26D14000800009 - CIG 639735505B
- Valore unitario: 0.00
- Valore totale: 0.00
- IVA (%): 22.00

Dati di riepilogo per aliquota IVA e natura

- Aliquota IVA (%): 22.00
- Totale imponibile/importo: 400000.00
- Totale imposta: 88000.00
- Esigibilità IVA: S (scissione dei pagamenti)
- Riferimento normativo: art. 17-ter D.P.R. 633/72

Dati relativi al pagamento

- Condizioni di pagamento: TP02 (pagamento completo)

- **Dettaglio pagamento**
  - Modalità: MP05 (bonifico)
  - Importo: 488000.00
  - Codice IBAN: IT36G0200812020111101946967

Dati relativi agli allegati

- Nome dell'allegato: TRACCIABILITA.pdf

Versione prodotta con foglio di stile SdI www.fatturapa.gov.it

fonte: http://

Da "sdi10@pec.fatturapa.it" <sdi10@pec.fatturapa.it>
A "DIP54.STAFF01@PEC.REGIONE.CAMPANIA.IT" <DIP54.STAFF01@PEC.REGIONE.CAMPANIA.IT>
Data venerdì 18 dicembre 2015 - 12:53

Invio File 26420817

Allegato(i)

IT01394200362_4A5YH_MT_001.xml (496 bytes)
IT01394200362_4A5YH.xml.p7m (91 Kb)
BodyPart.txt (2 Kb)



fonte: http://b

FATTURA ELETTRONICA

Versione 1.1

Dati relativi alla trasmissione

- Identificativo del trasmittente: IT01394200362
- Progressivo di invio: 4A5YH
- Formato Trasmissione: SDI11
- Codice Amministrazione destinataria: DCXWEQ

Dati del cedente / prestatore

Dati anagrafici

- Identificativo fiscale ai fini IVA: IT06064180968
- Codice fiscale: 06064180968
- Nome: MEDIMAR
- Cognome: SRL
- Regime fiscale: RF16 (IVA per cassa P.A.)

Dati della sede

- Indirizzo: VIA RUTILIA 10/8
- CAP: 20141
- Comune: MILANO
- Provincia: MI
- Nazione: IT

Dati di iscrizione nel registro delle imprese

- Provincia Ufficio Registro Imprese: MI
- Numero di iscrizione: 1867328
- Numero soci: SM (più soci)
- Stato di liquidazione: LN (non in liquidazione)

Dati del cessionario / committente

Dati anagrafici

- Codice Fiscale: 80011990639
- Denominazione: GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Dati della sede

fonte: http://b

- Indirizzo: VIA DON BOSCO
- Numero civico: 9/e
- CAP: 80141
- Comune: NAPOLI
- Provincia: NA
- Nazione: IT

Dati del terzo intermediario soggetto emittente

Dati anagrafici

- Identificativo fiscale ai fini IVA: IT01394200362
- Codice Fiscale: IT01394200362
- Denominazione: SATA APPLICAZIONE TECNOLOGIE AVANZATE S.R.L.

Soggetto emittente la fattura

- Soggetto emittente: TZ (terzo)

Versione prodotta con foglio di stile SdI www.fatturapa.gov.it
Versione 1.1

Dati generali del documento

- Tipologia documento: TD01 (fattura)
- Valuta importi: EUR
- Data documento: 2015-11-23 (23 Novembre 2015)
- Numero documento: 2015641
- Importo totale documento: 26840.00
- Arrotondamento su Importo totale documento: 0.00
- Causale: LUOGO DI DESTINAZIONE MERCE NUOVO POLICL. DIV.CHIRURG.GENER. OBESITA VIA PANSINI, 5 1 PIANO EDIF. 17 80131 NAPOLI NA
- Causale: FATTURA PA DPT 54 STAFF 01-O.O.2.1 DEL POR FESR 2007/2013

Dati dell'ordine di acquisto

- Identificativo ordine di acquisto: PO FERS CAMP 07/13 O
- Data ordine di acquisto: 2014-07-04 (04 Luglio 2014)
- Codice Unitario Progetto (CUP): B26D14000800009
- Codice Identificativo Gara (CIG): 6476770FAB

Dati del documento di trasporto

- Numero DDT: 417
- Data DDT: 2015-11-23 (23 Novembre 2015)
- Numero linea di fattura a cui si riferisce: 1

Dati relativi alle linee di dettaglio della fornitura

Nr. linea: 1 Codifica articolo Tipo: CODValore: G-HRAM

fonte: http://

CUP: B26D14000800009 C/O Prof Ludovico Docimo Dip. Di scienze mediche chirurgiche neurologiche metaboliche e dell'invecchiamento Divisione chirurgia generale e dell'obesita' Edificio 17 primo piano nuovo policlinico Via pansini 5 80131=

- Quantità: 1.00
- Valore unitario: 22000.00
- Valore totale: 22000.00
- IVA (%): 22.00

Dati di riepilogo per aliquota IVA e natura

- Aliquota IVA (%): 22.00
- Totale imponibile/importo: 22000.00
- Totale imposta: 4840.00
- Esigibilità IVA: S (scissione dei pagamenti)

Dati relativi al pagamento

- Condizioni di pagamento: TP02 (pagamento completo)

- **Dettaglio pagamento**
  - Modalità: MP05 (bonifico)
  - Data scadenza pagamento: 2016-02-23 (23 Febbraio 2016)
  - Importo: 22000.00
  - Codice IBAN: IT65S0558401651000000003310

Dati relativi agli allegati

- Nome dell'allegato: IT06064180968@005431_12172015105240.pdf
- Formato: PDF

Versione prodotta con foglio di stile SdI www.fatturapa.gov.it

fonte: http://

AVVISO DI PREINFORMAZIONE E/O LA DELIBERA A CONTRARRE:

DGR 248 DEL 04/07/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 136 del 25/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007/2013. OBIETTIVO OPERATIVO 2.2 LIQUIDAZIONE IN FAVORE DELLA A.T.S. CON CAPOFILA TECNOSISTEM S.P.A., PER LA CORRESPONSIONE DEL SALDO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO NELL'AMBITO DEL BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO IN ATTUAZIONE DELLA MIS. 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "COMPO.S.I.T.ES." - CODICE SMILE 104, CUP B67I10000210007.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, con la Decisione C(2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;

b. che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 09/11/2007, n. 166 del 04/04/2012, n. 226 del 19/07/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;

c. che con Deliberazione n. 879 del 16/05/2008 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con le risorse previste nel Piano finanziario del P.O.R. FESR 2007/13;

d. che, con D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009 e ss.mm.ii. la Giunta Regionale ha approvato il Manuale di attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007/2013;

e. che, con la Decisione C(2013)4196 del 05/07/2013 la Commissione europea ha, tra l'altro, rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;

f. che, con D.G.R. n. 548 del 10/11/2015, la Giunta ha modificato il modello organizzativo del POR FESR 2007/2013 attribuendo la titolarità dei capitoli di spesa e dei relativi stanziamenti in conto competenza e cassa nonché dei residui ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle operazioni finanziate con il POR FESR 2007/2013;

g. che, con D.G.R. n.690 del 04/12/2015 è stato spostato tra gli altri, il residuo di € 4.236.242,59 relativo all'impegno di pertinenza, dal capitolo 2626 al Cap. 2713, la cui classificazione risulta coerente alla spesa, in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011 n.118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014 n. 126;

h. che, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, è stato approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018 della Regione Campania;

i. che, con D.G.R. n. 52 del 15/02/2016, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

PREMESSO altresì

l) che, con Decreti Dirigenziali n. 343 del 20/12/2006 e successivo n. 11 del 16/02/2007 è stato approvato il *"Bando per la concessione degli aiuti alle PMI per la realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006"*, per il quale lo stanziamento previsto è pari complessivamente a 16,3 M€;

m) che, con Deliberazione di Giunta Regionale n.1859 del 18/12/2009, lo stanziamento posto a copertura del bando, pari complessivamente a 16,3M€ è stato fatto gravare sulle risorse del P.O. FESR 2007/20013, Obiettivo Operativo 2.2, attività a) in luogo di quelle previste dalla programmazione 2000/2006;

n) che, con Decreto Assessorile n. 32 del 10/02/2009 e ss.mm.ii. è stato istituito il Comitato tecnico Scientifico, che in sede di valutazione ex ante dei progetti ha approvato la congruità e la pertinenza dei costi;

o) che, a seguito dell'istruttoria formale delle domande pervenute e della successiva valutazione dei progetti svolta dal Comitato Tecnico Scientifico, con Decreto Dirigenziale n.282 del 24/05/2010, sono state approvate le graduatorie dei progetti presentati in risposta al *Bando*, pubblicate sul BURC n. 41 del 31/05/2010;
p) che, con il medesimo decreto, sono stati ammessi a cofinanziamento comunitario, a valere sull'O.O. 2.2, n. 62 progetti inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato B e n. 40 inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato C, per un ammontare complessivo di 16,3 M€;
q) che, con il richiamato D.D. n. 282 del 24/05/2010 è stato altresì disposto l'impegno della somma di € 16.300.000,00 sul Cap. 2626, UPB 22.84.245 del Bilancio 2009;
r) che con Decreto Dirigenziale n. 49 del 08/03/2011 e ss.mm.ii. è stata approvata la nota per la rendicontazione dei costi connessi alla realizzazione dei succitati progetti e la relativa modulistica;
s) che, tra gli interventi ammessi alle agevolazioni con il succitato Decreto Dirigenziale n. 282/2010, è compreso quello denominato ***"COMPO.S.I.T.ES."*** presentato in risposta al bando, dalla **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.**;
t) che, con Decreto Dirigenziale n.62 del 24/03/2011 è stato concesso alla **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.** il contributo di **€ 135.345,91**, per la realizzazione del progetto, i cui costi complessivi ammontano complessivamente ad **€ 300.000,00**;
u) che, con il medesimo decreto l'onere, conseguente la spesa è stato fatto gravare sul capitolo 2626, UPB 22.84.245, nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato Decreto Dirigenziale n.282/2010;

PRESO ATTO

a) che con nota del 30/03/2011 Prot. n.0251949, il Settore Ricerca Scientifica ha comunicato all'**A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.**, l'avvenuta ammissione a cofinanziamento del progetto presentato;
b) che, con nota acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica al Prot. n.0351237 del 04/05/2011, **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.** ha accettato i contributi concessi e riconfermato gli impegni a suo tempo assunti con la domanda e gli allegati;
c) che, con nota del 13/01/2011, i beneficiari hanno trasmesso l'atto costitutivo dell'Associazione Temporanea di Scopo mediante conferimento di mandato collettivo speciale, con rappresentanza sottoscritta in data 12/01/2011 per Stefano Santangelo, Notaio in Napoli, registrato a Napoli in data 13/01/2011 al n.807/1T;
d) che, con il medesimo atto, è stata altresì disposta la ripartizione dei costi relativi alle attività di ricerca & sviluppo da realizzare a carico di ciascun dei seguenti soggetti attuatori: 1) **TECNOSISTEM S.P.A.** 2) **COSTRUIRE S.P.A.** 3) **Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura Di.St. (già Dipartimento di Ingegneria Strutturale)**;

e) che, a seguito dell'espletamento degli adempimenti disposti dalla normativa vigente, si è provveduto a generare il **Codice Unico di Progetto (CUP)** per il progetto in essere che è ***B67I10000210007***;
f) che si è provveduto all'inserimento dei dati attinenti al progetto nel sistema di monitoraggio **SMILE** che ha generato il relativo ***codice ID: 104***;
g) che, con nota del 05/05/2011, la A.T.S. ha richiesto la liquidazione del I Acconto, pari al 50% del contributo concesso, trasmettendo, a tal fine, polizza fideiussoria di importo pari all'acconto richiesto, rilasciata in data 27/04/2011 dalla **Assicurazioni Generali S.p.A.**;
h) che, con Decreto Dirigenziale del Settore Ricerca Scientifica n. 259 del 17/11/2011, sono stati liquidati **€ 67.672,95**, a valere sulle risorse del P.O. FESR 2007/2013 Obiettivo Operativo 2.2, a titolo di I Acconto;

CONSIDERATO

a) che, con nota Prot. n.680108 del 03/10/2013, la **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.** ha trasmesso la documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento agevolato nonché la relazione finale delle attività di ricerca svolte;
b) che, a tal fine con nota Prot. n.0791422 del 18/11/2015, acquisita agli atti degli uffici, la A.T.S. ha richiesto la liquidazione del saldo;
c) che, a seguito del controllo documentale effettuato dal R.T.I. gestore delle procedure operative del bando, sono stati accertati costi ammissibili pari complessivamente ad € 281.082,22 come risulta dalla scheda di rendicontazione trasmessa con nota del 17/11/2014 da *UBI Banca S.c.p.a.*;
d) che, nella seduta del 24/07/2015, il C.T.S. ha espresso parere favorevole in ordine alle attività di ricerca realizzate dall'A.T.S., previa verifica in loco effettuata in data 17/07/2015 presso la sede operativa della società capofila **TECNOSISTEM S.P.A.**;
e) che, sulla base dei costi ammissibili, ritenuti congrui e pertinenti dal Comitato Tecnico Scientifico di cui al Verbale n. XIV del 24/07/2015, pari complessivamente ad **€ 281.082,22**, alla A.T.S. spetta un contributo di **€ 132.545,06**;
f) che, si rende necessario liquidare, a titolo di saldo dei contributi concessi per la realizzazione del progetto di R&S, l'importo complessivo di **€ 64.872,11**;
g) che, con nota Prot. n.0791422 del 18/11/2015, la A.T.S. beneficiaria ha comunicato di aver adempiuto agli *"obblighi di informazione e pubblicità circa l'aiuto ottenuto"*;

DATO ATTO

a. che, con il presente provvedimento si liquida la spesa (in conto residui), con riferimento ad un atto di ammissione a finanziamento ed al conseguente impegno contabile assunti in epoca antecedente l'adozione e l'entrata in vigore del D. Lgs. 14/03/2013, n. 33;
b. che, pertanto, detta fattispecie non rientra tra quelle soggette agli obblighi di pubblicazione discendenti dagli articoli 26 e 27 del D. Lgs. 14/3/2013, n. 33;

c. che, nella fattispecie oggetto del presente provvedimento non ricorre l'obbligo di indicare il CIG;

RITENUTO

a) pertanto, di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.** per la realizzazione del progetto, ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 281.082,22** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
b) di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 132.545,06** il contributo spettante alla A.T.S.;
c) di dover liquidare, in favore della **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.**, la somma di **€ 64.872,11** a titolo di saldo del contributo spettante per la realizzazione del progetto in parola;
d) di far gravare l'onere conseguente la spesa nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato D.D. n.282/2010 sul seguente capitolo del Bilancio 2015:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	COFOG	TIT DPCM	IV livello piano dei conti	SIOPE	Codice ident. Transazioni UE
2713	14	05	04.9	2	2.03.03.03.000	2.03.02	3

e) di precisare che la spesa, in virtù della decisione comunitaria C (2012) 6248 è riferita per il **75%** alla quota di cofinanziamento della UE e per **25%** alla quota di cofinanziamento Stato-Regione;
f) di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;
g) di precisare altresì che agli investimenti in parola risultano attribuiti:
   - **Codice SMILE "104"** (O.O. 2.2);
   - **CUP B67I10000210007**

i) di autorizzare l'accredito della somma di **€ 64.872,11** sul conto corrente **IBAN IT24F0200803475000101422500** intestato a **TECNOSISTEM S.P.A.**;

VISTO che, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal DLgs 159/2011, per la concessione e l'erogazione di contributi di importo pari o inferiore ad € 150.000,00, non è richiesta l'acquisizione della Certificazione Antimafia;

VISTA la Dichiarazione sostitutiva di Certificazione, resa dal Legale Rappresentante della società, acquisita in data 19/10/2015, attestante l'iscrizione della società **TECNOSISTEM S.P.A.** alla C.C.I.A.A. di Napoli, nonché l'assenza di procedure concorsuali in corso, a carico della

predetta società;
VISTA la Dichiarazione sostitutiva di Certificazione, resa dal Legale Rappresentante della società, acquisita in data 12/10/2015, attestante l'iscrizione della società **COSTRUIRE S.P.A.** alla C.C.I.A.A. di Napoli, nonché l'assenza di procedure concorsuali in corso, a carico della predetta società;

VISTO che, in ordine alla regolarità dei versamenti previdenziali e assistenziali, è stato acquisito agli atti degli uffici, il D.U.R.C. per la società **TECNOSISTEM S.P.A.**, richiesto in data 29/02/2016 con scadenza validità al 28/06/2016 e da cui risulta la regolarità dei versamenti INAIL ed INPS;
VISTO che, in ordine alla regolarità dei versamenti previdenziali e assistenziali, è stato acquisito agli atti degli uffici, il D.U.R.C. per la società **COSTRUIRE S.P.A.**, richiesto in data 09/12/2015 con scadenza validità al 07/04/2016 e da cui risulta la regolarità dei versamenti INAIL ed INPS;

VISTA

a. Il D.P.G.R. n.106 del 24.04.2014;
b. il D.P.G.R. n.438 del 15 Novembre 2013;
c. la L.R. n. 1 del 05/01/2015;
d. la D.G.R. n. 47 del 09/02/2015;
e. la D.G.R. n. 548 del 10/11/2015;
f. la D.G.R. n. 690 del 04/12/2015;
g. la D.G.R. n.723 del 16/12/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.2 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.** per la realizzazione del progetto ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 281.082,22** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
2. di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 132.545,06** il contributo spettante alla società;
3. di liquidare la somma di **€ 64.872,11**, a valere sull'impegno assunto con il Decreto n.282/2010, caratterizzato dai seguenti elementi identificativi della transazione elementare,

integrata, ai fini della contabilità economico-patrimoniale, dall'indicazione del V livello del piano dei conti

Capitolo	2713
Missione	14
Programma	05
Titolo	2
IV livello del piano dei conti	2.03.03.03.000
V livello del piano dei conti	2.03.03.03.999
COFOG	04.9
Codice identificativo transazione UE	3
SIOPE	2.03.02

per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del **Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006** - per la realizzazione del progetto *"COMPO.S.I.T.ES."* - Codice Smile "**104**", **CUP B67I10000210007**, specificando che il pagamento, in virtù della Decisione comunitaria C(2013)4196 richiamata in premessa, è riferito per il **75,00%** alla quota di cofinanziamento dell'UE e per la restante quota a carico del cofinanziamento nazionale;

4. di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;

5. di incaricare, pertanto, l'UOD Gestione delle Spese regionali di emettere il mandato di pagamento per l'importo di **€ 64.872,11**, a valere sulle risorse del bilancio per il corrente esercizio finanziario, in favore della **A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A.**, avente C.F. 01207120633, sita in Napoli al Vico II San Nicola alla Dogana 9, C.A.P. 80133
COSTRUIRE S.P.A. avente C.F. 03516700634, sita in Napoli al Vico II San Nicola alla Dogana 9, C.A.P. 80133
l'**Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura Di.St.** C.F. e P.I. 00876220633, sita in Napoli in Via Claudio 21, da accreditare mediante bonifico sul c/c avente l'**IBAN IT24F0200803475000101422500** intestato a **TECNOSISTEM S.P.A.**;

6. di precisare, in relazione ai costi ammissibili del progetto, le seguenti quote di partecipazione dei partners dell'A.T.S.: 1) **82,67%** per **TECNOSISTEM S.P.A.** 2) **8,00%** per **COSTRUIRE S.P.A.** 3) **9,33%** per l'**Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura Di.St.**;

7. di trasmettere il presente atto all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07), al Beneficiario, all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 51, Dir. Gen. 16); all'Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale – Ufficio Relazioni col Pubblico – Cod. 40 03 05 00 ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C.;
e per opportuna conoscenza:

- ✓ all'Assessore all'Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia;
- ✓ al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

8. di specificare che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile dell'O.O. 2.2
Dr. Giuseppe Russo

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE UOD

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

DIPART.	54	DIR.GEN.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 Liquidazione in favore della A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "COMPO.S.I.T.ES." - Codice Smile 104, CUP B67I10000210007.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
TECNOSISTEM SPA	01207120633		VICO II SAN NICOLA ALLA DOGANA	NAPOLI	64.872,11	,00

TOTALI	**64.872,11**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
TECNOSISTEM SPA	***CC Bancario, IBAN : IT24F0200803475000101422500***	**2016**	**2713**

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE U.O.D.

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dipart.	54	Dir. Gen.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 Liquidazione in favore della A.T.S. con capofila TECNOSISTEM S.P.A., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "COMPO.S.I.T.ES." -

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Codice Smile 104, CUP B67I10000210007.

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA
2016	2713	2	14	5	203	2.03.03.03.000	04.9	2.03.02	0	3	64.872,11	,00

TOTALE	64.872,11	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
2010	-	282

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI
A.T.S. CON CAPOFILA TECNOSISTEM S.P.A.

VOCE DI SPESA	COSTO R.I. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO R.I. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	R.I. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS	COSTO S.P. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO S.P. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	S.P. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS
A) Personale dipendente	€ 46.383,65	€ 70.665,15	€ 70.665,15	€ 103.616,35	€ 106.334,85	€ 106.334,85
B) Personale non dipendente						
C) Strumentazioni, attrezzature	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 37.500,00	€ 4.494,00	€ 4.494,00
E) Consulenze servizi di ricerca	€ 30.000,00	€ 18.000,00	€ 18.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
D) Competenze tecniche	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 28.000,00	€ 28.000,00
F) Brevetti e licenze d'uso	€ 45.000,00	€ 48.000,00	€ 48.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
G) Spese generali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 7.500,00	€ 5.588,22	€ 5.588,22
TOTALE	**€ 121.383,65**	**€ 136.665,15**	**€ 136.665,15**	**€ 178.616,35**	**€ 144.417,07**	**€ 144.417,07**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 135 del 25/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007/2013. OBIETTIVO OPERATIVO 2.2 - LIQUIDAZIONE IN FAVORE DELLA SOCIETA' FERRAIOLI & C S.R.L., PER LA CORRESPONSIONE DEL SALDO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO NELL'AMBITO DEL BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO IN ATTUAZIONE DELLA MIS. 3.17 DEL POR CAMPANIA 2000/2006 PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "AMS - APPLICAZIONI MANIFATTURIERE DELLE SCHIUME METALLICHE" - CODICE SMILE 157, CUP B47I10001060007.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che, con la Decisione C(2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;

b. che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 09/11/2007, n. 166 del 04/04/2012, n. 226 del 19/07/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;

c. che con Deliberazione n. 879 del 16/05/2008 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con le risorse previste nel Piano finanziario del P.O.R. FESR 2007/13;

d. che, con D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009 e ss.mm.ii. la Giunta Regionale ha approvato il Manuale di attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007/2013;

e. che, con la Decisione C(2013)4196 del 05/07/2013 la Commissione europea ha, tra l'altro, rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;

f. che, con D.G.R. n. 548 del 10/11/2015, la Giunta ha modificato il modello organizzativo del POR FESR 2007/2013 attribuendo la titolarità dei capitoli di spesa e dei relativi stanziamenti in conto competenza e cassa nonché dei residui ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle operazioni finanziate con il POR FESR 2007/2013;

g. che, con D.G.R. n.690 del 04/12/2015 è stato spostato tra gli altri, il residuo di € 4.236.242,59 relativo all'impegno di pertinenza, dal capitolo 2626 al Cap. 2713, la cui classificazione risulta coerente alla spesa, in applicazione di quanto specificato dal punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D. Lgs. 23 giugno 2011 n.118, come modificato e integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014 n. 126;

h. che, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, è stato approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016/2018 della Regione Campania;

i. che, con D.G.R. n. 52 del 15/02/2016, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

PREMESSO altresì

l) che, con Decreti Dirigenziali n. 343 del 20/12/2006 e successivo n. 11 del 16/02/2007 è stato approvato il *"Bando per la concessione degli aiuti alle PMI per la realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Misura 3.17 del POR Campania 2000/2006"*, per il quale lo stanziamento previsto è pari complessivamente a 16,3 M€;

m) che, con Deliberazione di Giunta Regionale n.1859 del 18/12/2009, lo stanziamento posto a copertura del bando, pari complessivamente a 16,3M€ è stato fatto gravare sulle risorse del P.O. FESR 2007/20013, Obiettivo Operativo 2.2, attività a) in luogo di quelle previste dalla programmazione 2000/2006;

n) che, con Decreto Assessorile n. 32 del 10/02/2009 e ss.mm.ii. è stato istituito il Comitato tecnico Scientifico, che in sede di valutazione ex ante dei progetti ha approvato la congruità e la pertinenza dei costi;

o) che, a seguito dell'istruttoria formale delle domande pervenute e della successiva valutazione dei progetti svolta dal Comitato Tecnico Scientifico, con Decreto Dirigenziale n.282 del 24/05/2010, sono state approvate le graduatorie dei progetti presentati in risposta al *Bando*, pubblicate sul BURC n. 41 del 31/05/2010;
p) che, con il medesimo decreto, sono stati ammessi a cofinanziamento comunitario, a valere sull'O.O. 2.2, n. 62 progetti inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato B e n. 40 inclusi utilmente nella graduatoria di cui all'Allegato C, per un ammontare complessivo di 16,3 M€;
q) che, con il richiamato D.D. n. 282 del 24/05/2010 è stato altresì disposto l'impegno della somma di € 16.300.000,00 sul Cap. 2626, UPB 22.84.245 del Bilancio 2009;
r) che con Decreto Dirigenziale n. 49 del 08/03/2011 e ss.mm.ii. è stata approvata la nota per la rendicontazione dei costi connessi alla realizzazione dei succitati progetti e la relativa modulistica;
s) che, tra gli interventi ammessi alle agevolazioni con il succitato Decreto Dirigenziale n. 282/2010, è compreso quello denominato ***"AMS – Applicazioni manifatturiere delle schiume metalliche"*** presentato in risposta al bando, dalla società **FERRAIOLI & C S.R.L.**;
t) che, con Decreto Dirigenziale n.282 del 22/11/2012 è stato concesso alla società **FERRAIOLI & C S.R.L.** il contributo di **€ 142.085,83**, per la realizzazione del progetto, i cui costi complessivi ammontano complessivamente ad **€ 340.000,00**;
u) che, con il medesimo decreto l'onere, conseguente la spesa è stato fatto gravare sul capitolo 2626, UPB 22.84.245, nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato Decreto Dirigenziale n.282/2010;

PRESO ATTO

a) che con nota del 05/12/2012 Prot. n.0899788, il Settore Ricerca Scientifica ha comunicato alla società **FERRAIOLI & C S.R.L.**, l'avvenuta ammissione a cofinanziamento del progetto presentato;
b) che, con nota acquisita agli atti del Settore Ricerca Scientifica al Prot. n. 0032909 del 15/01/2013, la società **FERRAIOLI & C S.R.L.** ha accettato i contributi concessi e riconfermato gli impegni a suo tempo assunti con la domanda e gli allegati;
c) che, a seguito dell'espletamento degli adempimenti disposti dalla normativa vigente, si è provveduto a generare il **Codice Unico di Progetto (CUP)** per il progetto in essere che è ***B47I10001060007***;
d) che si è provveduto all'inserimento dei dati attinenti al progetto nel sistema di monitoraggio **SMILE** che ha generato il relativo ***codice ID: 157;***

CONSIDERATO

a) che, con nota Prot. n.0300376 del 30/04/2015, la società **FERRAIOLI & C S.R.L.** ha trasmesso la documentazione giustificativa delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento agevolato nonché la relazione finale delle attività di ricerca svolte;
b) che, a tal fine con nota Prot. n.0728269 del 28/10/2015, acquisita agli atti degli uffici, la società ha richiesto la liquidazione del saldo;

c) che, a seguito del controllo documentale effettuato dal R.T.I. gestore delle procedure operative del bando, sono stati accertati costi ammissibili pari complessivamente ad € 168.282,87 come risulta dalla scheda di rendicontazione trasmessa con nota del 02/09/2015 da *Spf Studio Progetti Finanziari s.r.l.* (mandante del RTI *UBI Banca S.c.p.a.*);
d) che, nella seduta del 09/10/2015, il C.T.S. ha espresso parere favorevole in ordine alle attività di ricerca realizzate dalla società, previa verifica in loco effettuata in data 02/10/2015 presso la sede operativa della società **FERRAIOLI & C S.R.L.**;
e) che, sulla base dei costi ammissibili, ritenuti congrui e pertinenti dal Comitato Tecnico Scientifico di cui al Verbale n.XXIII del 09/10/2015, pari complessivamente ad **€ 168.282,87**, alla società spetta un contributo di **€ 73.549,44**;
f) che, si rende necessario liquidare, a titolo di saldo dei contributi concessi per la realizzazione del progetto di R&S, l'importo complessivo di **€ 2.506,44**;
g) che, con nota Prot. n.0786278 del 17/11/2015, la società beneficiaria ha comunicato di aver adempiuto agli *"obblighi di informazione e pubblicità circa l'aiuto ottenuto"*;

DATO ATTO

a. che, con il presente provvedimento si liquida la spesa (in conto residui), con riferimento ad un atto di ammissione a finanziamento ed al conseguente impegno contabile assunti in epoca antecedente l'adozione e l'entrata in vigore del D. Lgs. 14/03/2013, n. 33;
b. che, pertanto, detta fattispecie non rientra tra quelle soggette agli obblighi di pubblicazione discendenti dagli articoli 26 e 27 del D. Lgs. 14/3/2013, n. 33;
c. che, nella fattispecie oggetto del presente provvedimento non ricorre l'obbligo di indicare il CIG;

RITENUTO

a) pertanto, di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla società **FERRAIOLI & C S.R.L.** per la realizzazione del progetto, ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 168.282,87** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
b) di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 73.549,44** il contributo spettante alla società;
c) di dover liquidare, in favore della società **FERRAIOLI & C S.R.L.**, la somma di **€ 2.506,44** a titolo di saldo del contributo spettante per la realizzazione del progetto in parola;
d) di far gravare l'onere conseguente la spesa nei limiti dell'impegno assunto con il richiamato D.D. n.282/2010 sul seguente capitolo del Bilancio 2015:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	COFOG	TIT DPCM	IV livello piano dei conti	SIOPE	Codice ident. Transazioni UE
2713	14	05	04.9	2	2.03.03.03.000	2.03.02	3

e) di precisare che la spesa, in virtù della decisione comunitaria C (2012) 6248 è riferita per il **75%** alla quota di cofinanziamento della UE e per **25%** alla quota di cofinanziamento Stato-Regione;

f) di precisare altresì che agli investimenti in parola risultano attribuiti:

- **Codice SMILE "91"** (O.O. 2.2);
- **CUP B87I10000130007**

e) di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;
e) di autorizzare l'accredito della somma di **€ 2.506,44** sul conto corrente **IBAN IT22R0200876271000401093579** acceso c/o Unicredit – Nocera Inferiore ed intestato a **FERRAIOLI & C S.R.L.**;

VISTO che, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal DLgs 159/2011, per la concessione e l'erogazione di contributi di importo pari o inferiore ad € 150.000,00, non è richiesta l'acquisizione della Certificazione Antimafia;

VISTA la Dichiarazione sostitutiva di Certificazione, resa dal Legale Rappresentante della società, acquisita in data 12/01/2016, attestante l'iscrizione della società **FERRAIOLI & C S.R.L.** alla C.C.I.A.A. di Salerno, nonché l'assenza di procedure concorsuali in corso, a carico della predetta società;

VISTO che, in ordine alla regolarità dei versamenti previdenziali e assistenziali, è stato acquisito agli atti degli uffici, il D.U.R.C. per la società **FERRAIOLI & C S.R.L.**, richiesto in data 29/02/2016 con scadenza validità al 28/06/2016 e da cui risulta la regolarità dei versamenti INAIL ed INPS;

VISTA

a. Il D.P.G.R. n.106 del 24.04.2014;
b. il D.P.G.R. n.438 del 15 Novembre 2013;
c. la L.R. n. 1 del 05/01/2015;
d. la D.G.R. n. 47 del 09/02/2015;
e. la D.G.R. n. 548 del 10/11/2015;
f. la D.G.R. n. 690 del 04/12/2015;
g. la D.G.R. n.723 del 16/12/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.2 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal medesimo

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare il rendiconto delle spese sostenute dalla società **FERRAIOLI & C S.R.L**. per la realizzazione del progetto ammesso alle agevolazioni del bando in parola, il cui ammontare è pari complessivamente ad **€ 168.282,87** e secondo quanto risulta dall'allegato prospetto, che forma parte integrante del presente provvedimento;
2. di determinare, in relazione ai costi ammissibili succitati, in **€ 73.549,44** il contributo spettante alla società;
3. di liquidare la somma di **€ 2.506,44**, a valere sull'impegno assunto con il Decreto n.282/2010, caratterizzato dai seguenti elementi identificativi della transazione elementare, integrata, ai fini della contabilità economico-patrimoniale, dall'indicazione del V livello del piano dei conti

Capitolo	2713
Missione	14
Programma	05
Titolo	2
IV livello del piano dei conti	2.03.03.03.000
V livello del piano dei conti	2.03.03.03.999
COFOG	04.9
Codice identificativo transazione UE	3
SIOPE	2.03.02

per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del **Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006** - per la realizzazione del progetto *"Ricerca e sviluppo di serramenti a taglio termico ecocompatibile"* - Codice Smile **"157"**, **CUP B47I10001060007**, specificando che il pagamento, in virtù della Decisione comunitaria C(2013)4196 richiamata in premessa, è riferito per il **75,00%** alla quota di cofinanziamento dell'UE e per la restante quota a carico del cofinanziamento nazionale;

4. di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione ha la seguente competenza economica: 24/05/2010-31/12/2010;

5. di incaricare, pertanto, l'UOD Gestione delle Spese regionali di emettere il mandato di pagamento per l'importo di **€ 2.506,44**, a valere sulle risorse del bilancio per il corrente esercizio finanziario, in favore della società **FERRAIOLI & C S.R.L.**, avente C.F. 02266870654, sita in Angri (SA) alla Via S. Maria Area PIP snc, da accreditare mediante bonifico sul c/c avente l'**IBAN IT22R0200876271000401093579** acceso c/o Unicredit – Nocera Inferiore ed intestato a **FERRAIOLI & C S.R.L.**;

6. di trasmettere il presente atto all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07), al Beneficiario, all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 51, Dir. Gen. 16); all'Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale – Ufficio Relazioni col Pubblico – Cod. 40 03 05 00 ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C.;

e per opportuna conoscenza:

- ✓ all'Assessore all'Università e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova Economia;
- ✓ al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

7. di specificare che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile dell'O.O. 2.2
Dr. Giuseppe Russo

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE UOD

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

DIPART.	54	DIR.GEN.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' FERRAIOLI & C S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "AMS - Applicazioni manifatturiere delle schiume metalliche" - Codice Smile 157, CUP B47I10001060007.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
FERRAIOLI & C. SRL	02266870654		-	-	2.506,44	,00

TOTALI	**2.506,44**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
FERRAIOLI & C. SRL	***CC Bancario, IBAN : IT22R0200876271000401093579***	**2016**	**2713**

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO **Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.**

CAPO DIPARTIMENTO **Dott. Oddati**

DIRETTORE GENERALE **Dott. Russo Giuseppe**

DIRIGENTE U.O.D.

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dipart.	54	Dir. Gen.	91

OGGETTO

POR Campania FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 2.2 - Liquidazione in favore della societa' FERRAIOLI & C S.R.L., per la corresponsione del saldo del finanziamento concesso nell'ambito del Bando per la concessione degli Aiuti alle PMI per la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Precompetitivo in attuazione della Mis. 3.17 del POR Campania 2000/2006 per la realizzazione del progetto "AMS - Applicazioni manifatturiere delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

schiume metalliche" - Codice Smile 157, CUP B47I10001060007.

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA
2016	2713	2	14	5	203	2.03.03.03.000	04.9	2.03.02	0	3	2.506,44	,00

TOTALE	2.506,44	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
2010	-	282

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANDO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI ALLE PMI
SOCIETA' FERRAIOLI & C S.R.L.

VOCE DI SPESA	COSTO R.I. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO R.I. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	R.I. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS	COSTO S.P. AMMESSO IN ISTRUTTORIA CTS	COSTO S.P. APPROVATO DA RTI CENTROBANCA S.P.A.	S.P. COSTO CONGRUO APPROVATO CTS
A) Personale dipendente	€ 78.743,32	€ 30.471,00	€ 30.471,00	€ 91.256,68	€ 55.909,73	€ 55.909,73
B) Personale non dipendente						
C) Strumentazioni, attrezzature	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 103.360,00	€ 450,00	€ 450,00
D) Competenze tecniche	€ 13.600,00	€ 28.130,75	€ 28.130,75	€ 2.040,00	€ 21.509,25	€ 21.509,25
E) Consulenze servizi di ricerca						
F) Brevetti e licenze d'uso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 17.000,00	€ 0,00	€ 0,00
G) Spese generali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 34.000,00	€ 31.812,14	€ 31.812,14
TOTALE DEL PERIODO	**€ 92.343,32**	**€ 58.601,75**	**€ 58.601,75**	**€ 247.656,68**	**€ 109.681,12**	**€ 109.681,12**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 134 del 25/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 91 - Direzione di Staff Affari Generali e Controllo di Gestione

Oggetto dell'Atto:

PO FESR CAMPANIA 2007/2013 OB. OP. 2.1 -D.D. N.182 DEL 29/07/2015 - INTERVENTO "IL POTENZIAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA" - INTEGRAZIONE DD. 133 DEL 23/03/2016- RIPROPOSIZIONE D.D. 692 DEL 21/12/2015-LIQUIDAZION DELLE DITTE: MANUDIRECT SRL MEDIMAR SRL

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- Che con Decreto Dirigenziale n. 11 del 23/03/2016 si disponeva:

- di riproporre la liquidazione disposta con il Decreto Dirigenziale n. 692 del 21/12/2015 – restituito dalla U.O.D. 55.13.04.00 "Gestione delle spese regionali" con nota prot. n. 0074136 del 03/02/2016 – nei limiti del 64,08 % dell'importo indicato nel medesimo provvedimento e di rimandare ad analogo successivo atto la riproposizione del saldo spettante;
- di procedere all'impegno e contestuale liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 8318 "*Piano di Azione e Coesione – Misure di salvaguardia della spesa del POR FESR 2007/2013 – Altre imprese – Ricerca e Innovazione*" del bilancio per il corrente esercizio finanziario per l'ammontare di € 270.422,32 oltre IVA pari a € 59.492,91, per un totale complessivo di € 329.915,23 (FESR 75% – Stato+Regione 25%) di cui € 270.422,32 a favore delle seguenti società:

- MANUDIRECT Srl
- MEDIMAR Srl

e € 59.492,91 da versare direttamente all'erario in applicazione del c.d. ***splyt payment*** ai sensi dell'art.1, comma 629 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015);

PRESO ATTO

- che con Decreto Dirigenziale n. 2 del 24/03/2016 si sono accertate le spese in entrata sul capitolo 2068 che consentono l'attuazione di quanto disposto con il decreto

RITENUTO pertanto

- di autorizzare, fermo in ogni sua parte quanto disposto con il suddetto decreto, l'integrazione al decreto dirigenziale n.133 del 23/03/2016 con quanto disposto dal decreto dirigenziale n.2 del 24/03/2016

VISTI

a) il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e s.m.i.;
b) la Decisione della Commissione dell'11/09/2007, C (2007) 4265;
c) il D.Lgs n.118/2011;
d) la Decisione della Commissione del 27/03/2012, C (2012) 1843;
e) la Decisione della Commissione del 21/09/2012, C (2012) 6248;
f) la Decisione della Commissione del 20/03/2013, C (2013) 1573;
g) la Decisione della Commissione del 05/07/2013, C (2013) 4196;
h) la Decisione della Commissione del 30/04/2015, C (2015) 2771;
i) il Piano di Azione Coesione di cui alla III ed ultima riprogrammazione – Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati – dicembre 2012;
j) la D.G.R. n. 148 del 27/05/2013;

k) la D.G.R. n. 378 del 24/09/2013;
l) il D.P.G.R. n. 139 del 1/07/2013 e ss.mm.ii.;
m) la D.G.R. n. 18 del 07/02/2014;
n) la nota prot n. 12070/UDCP/GAB/CG del 2 luglio 2014 del Presidente della Regione Campania;
o) il verbale del Gruppo di Lavoro ex DPGR n.139/2013 e s.m.i. del 3/06/2014;
p) la D.G.R. n. 248 del 4/07/2014 e smi;
q) il Decreto Dirigenziale n. 182 del 29/07/2015
r) la DGR n. 723 del 16/12/2015

VISTI inoltre

1. la DGR n. 548/2015
2. il decreto dirigenziale n.601 del 14/12/2015
3. la L.R. 1 del 18/01/2016
4. la L.R. 2 del 18/01/2016
5. la DGR 17 DEL 26/01/2016
6. la DGR 52 del 15/02/2016
7. la DGR 62 del 15/02/2016
8. il D.D. n. 2 del 24/03/2016

DECRETA

per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

- di autorizzare, fermo in ogni sua parte, l'integrazione al decreto dirigenziale n.133 del 23/03/2016 con quanto disposto dal decreto dirigenziale n.2 del 24/03/2016
- di riproporre la liquidazione disposta con il Decreto Dirigenziale n. 692 del 21/12/2015 – restituito dalla U.O.D. 55.13.04.00 "Gestione delle spese regionali" con nota prot. n. 0074136 del 03/02/2016 – nei limiti del 64,08 % dell'importo indicato nel medesimo provvedimento e di rimandare ad analogo successivo atto la riproposizione del saldo spettante;
- di procedere all'impegno e contestuale liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 8318 "*Piano di Azione e Coesione – Misure di salvaguardia della spesa del POR FESR 2007/2013 – Altre imprese – Ricerca e Innovazione*" del bilancio per il corrente esercizio finanziario per l'ammontare di € 270.422,32 oltre IVA pari a € 59.492,91, per un totale complessivo di € 329.915,23 (FESR 75% – Stato+Regione 25%) di cui € 270.422,32 a favore delle seguenti società:

- MANUDIRECT Srl
- MEDIMAR Srl

e € 59.492,91 da versare direttamente all'erario in applicazione del c.d. ***splyt payment*** ai sensi dell'art.1, comma 629 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015);

- di prevedere l'attestazione, in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 23/06/2011, n.118 e al D.P.C.M. 28/12/2011, la seguente codifica della transazione elementare dell'intervento:

CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	CODICE ID. SPESA UE	COFOG	SIOPE	CODICE GESTIONALE	RICORRENTI	PERIMETRO SANITA'
8318	1	12	2	203	2.03.03.03.999	8	01.03	02.03.02	2323	4	3

- di dover stabilire ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, ai sensi delle circolari prot. reg. n. 908447 del 30/12/2015 e n. 101701 del 12/02/2016, che l'impegno di cui al presente provvedimento presenta la seguente competenza economica: 01/01/2016-31/12/2016
- di prevedere che l'efficacia del presente decreto sia nulla nell'eventualità le risultanze delle certificazioni antimafia richieste per le suddette Società denuncino situazioni di inaffidalità ai sensi di legge;
- di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

  - all'UOD Gestione delle Spese regionali (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 04), all'Autorità di Certificazione del POR FESR 2007/2013 (Dip. 55, Dir. Gen. 13, UOD 07);
  - al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali – Codice: 54 00 00 00;
  - alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione – Codice: 54 10 00 00;
  - alla Struttura di "Staff AA.GG. e Controllo di Gestione" – Codice: 54 00 00 01;
  - all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013 – Codice: 51 16 00 00;
  - alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – Codice: 55 13 00 00;
  - al Gabinetto del Presidente per gli adempimenti consequenziali relativi alla registrazione – Codice: 40 01 00 00;
  - al BURC per la pubblicazione

Dott. Giuseppe RUSSO

Decreto Dirigenziale n. 27 del 24/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 8 - UOD Tutela e sicurezza lavoro Pol per immigraz e emig e inclus di sogg svan

Oggetto dell'Atto:

GARANZIA GIOVANI 2014/2015 - PAR CAMPANIA - APPROVAZIONE 13° ELENCO ATTI DI ADESIONE E PROGETTI DI TIROCINI FORMATIVI AMMESSI E NON AL FINANZIAMENTO - AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVAZIONE DEI PROGETTI AMMESSI AL FINANZIAMENTO

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di Gestione del PON YEI, ha individuato la Regione Campania quale Organismo Intermedio per l'attuazione di un unico Programma Operativo Nazionale nell'ambito di Garanzia Giovani;
b) con Decreto Direttoriale n. 237/Segr. DG/2014 del 04/04/2014 sono state ripartite le risorse del "Piano di attuazione italiano della garanzia per i Giovani" tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano determinando che la dotazione finanziaria complessiva del PAR YEI Campania è pari ad € 191.610.955;
c) con D.G.R. n. 117 del 24/04/2014, pubblicata sul B.U.R.C. n. 29 del 29/04/2014, la Regione Campania ha approvato il Programma Attuativo "Garanzia Giovani" assumendo il ruolo di Organismo Intermedio ai sensi di quanto disposto dal comma 7 dell'art. 123 del Regolamento Europeo 1303/13;
d) con Decreto Dirigenziale n. 566 del 01/08/2014, pubblicato sul B.U.R.C. n. 56 del 04/08/2014, la Regione Campania ha approvato l'"Avviso ai datori di lavoro pubblici e privati per l'adesione al Programma per l'attivazione dei percorsi di inserimento dei giovani attraverso i tirocini e le assunzioni incentivate ex D.L. 76/2013", sinteticamente denominato "Garanzia Giovani Progetto", finalizzato a:

- promuovere lo sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo dei giovani destinatari del programma;
- richiedere ai datori di lavoro pubblici e privati di manifestare interesse a partecipare alle operazioni attivate dal programma;

CONSIDERATO che

a) ai sensi delle disposizioni di cui al Par. 8 dell'Avviso, la Regione autorizzava la realizzazione del progetto, accertato che vi sia la disponibilità di risorse finanziarie e che esso sia coerente con le funzioni e le dimensioni del soggetto ospitante;
b) il format "Garanzia Giovani Progetto" costituisce uno strumento che i datori di lavoro utilizzano per inoltrare le richieste a valere sulle Misure PAR Garanzia Giovani Campania riguardanti i tirocini (Misura 5), le assunzioni (Misura 3) e la formazione per l'inserimento lavorativo (Misura 2) ed è pertanto suddiviso in tre sezioni, ciascuna riguardante nello specifico le tre Misure sopra indicate;
c) accluso al succitato Avviso si forniva un format denominato Allegato A "Garanzia Giovani Progetto" da compilare ed inviare alla Regione Campania utilizzando la piattaforma Avvisi e Bandi all'indirizzo www.bandidg11.regione.campania.it sottoscritto con firma digitale (formato P7m) secondo le specifiche in vigore disposte dall'Agenzia per l'Italia Digitale;
d) l'invio del progetto ha validità, per le sezioni da compilare richiamate nel citato Avviso, sia ai fini della presentazione delle istanze di beneficio che ai fini del riconoscimento del datore di lavoro quale soggetto aderente al programma Garanzia Giovani;
e) il progetto inviato resta nella disponibilità del soggetto richiedente che potrà richiamarlo dalla piattaforma, aggiornarlo per le parti consultive ed informative ed integrarlo per le parti interessate a successivi avvisi o interventi previsti dal programma;

DATO ATTO che

a) sono beneficiari delle operazioni previste dal citato Avviso:

soggetti ospitanti tirocini identificati da tutti i datori di lavoro pubblici o privati che possiedono i requisiti di cui all'art. 4 del Regolamento Regionale n. 7/2013. Ad essi saranno riconosciute le spese relative alla copertura degli oneri assicurativi obbligatori per i tirocinanti;

operatori dei servizi per il lavoro che hanno preso in carico i giovani e/o dei soggetti promotori di tirocini con essi convenzionati. Tali soggetti sono beneficiari dei finanziamenti relativi ai servizi di promozione e di accompagnamento all'inserimento in tirocinio dei giovani destinatari;

b) sono destinatari delle azioni finanziabili i giovani che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani e vengono presi in carico dai servizi per il lavoro di cui al D.D. n. 448/2014;
c) ai fini del riconoscimento del contributo finanziario di cui al PAR Garanzia Giovani, in Campania il tirocinio deve risultare attivato nell'ambito di un Piano di Intervento Personalizzato (PIP) che il giovane aderente alla Garanzia Giovani ha stipulato con il servizio per il lavoro competente che lo ha preso in carico nel rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 117/2014 e al D.D. 448/2014;
d) l'Avviso è a sportello ed ha validità fino al 31 dicembre 2015. Gli atti di adesione valutati come non ammissibili possono, pertanto, essere ripresentati, integrati o corretti ai fini dell'ammissione nelle successive scadenze se sussistono le condizioni ed i requisiti di ammissibilità richiesti dall'Avviso;
e) che è in data 13/11/2014 prot. n.39/4197 è stata sottoscritta la Convenzione tra MLPS, Regione Campania e Inps per l'erogazione dell'indennità di tirocinio nell'ambito del Piano italiano di attuazione della c.d Garanzia Giovani;

PRESO ATTO

f) dell'istruttoria svolta congiuntamente dall'U.O.D. 54.11.08 e dall'Arlas in liquidazione sugli atti di adesione e sui progetti presentati attraverso i sistemi informatici in gestione all'Arlas in liquidazione, come da Programma attuativo (D.G.R. n. 117 del 24/04/2014) ed effettuata con i controlli di conformità alle prescritte modalità di presentazione ed ai requisiti richiesti dall'Avviso;
g) dell'ammissibilità dei progetti al finanziamento attuata in conformità delle norme previste dal Regolamento Regionale n. 7 del 29/11/2013 in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro;

RILEVATO che

h) nel periodo compreso tra il 22/10/2015, e il 31/10/2015 data di completamento della tredicesima istruttoria, risulta che n. 534 datori di lavoro hanno presentato l'atto di adesione e l'allegato progetto in modo conforme alle prescrizioni dell'Avviso;
i) i progetti presentati riguardano, per tutti i 534 datori di lavoro, l'attivazione di tirocini per un totale di 1469 tirocinanti richiesti;
j) con riferimento alle manifestazioni di interesse per le assunzioni finalizzate con D.L.76/2013 e con riferimento ai fabbisogni formativi manifestati dai datori di lavoro, nelle more della definizione delle procedure attuative delle misure collegate, l'approvazione ai fini dell'ammissione ai benefici previsti dal Programma dovrà essere rinviato a successivi atti della D.G. 54.11.00 ed all'emanazione di specifiche disposizioni;
k) in conformità delle norme previste dal Regolamento Regionale n. 7 del 29/11/2013 in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro, ad esito dell'istruttoria, si è proceduto alla riparametrazione del numero dei tirocinanti ammessi al finanziamento, sulla base del rapporto con il numero dei dipendenti a tempo indeterminato dichiarato dal datore di lavoro richiedente;
l) A seguito, di richieste di integrazione di tirocinanti non ammessi nei precedenti decreti dirigenziali, ma ammissibili e finanziabili solo ai sensi dell'art.6 c.1.3 del regolamento regionale n.7/2013, dopo il riesame delle istanze e delle motivazioni documentate, si è proceduto all'integrazione di 17 tirocinanti precedentemente non ammessi;
m) Con riferimento alle disposizioni del decreto dirigenziale n. 28 del 22/05/2015 si precisa che nei casi di decadenza dei destinatari dai tirocini assegnati per motivi diversi inerenti alla attivazione in altre politiche attive, alla rinuncia o alla uscita dal programma per mancanza di requisiti, si procederà alla sostituzione degli stessi attraverso l'approvazione dei Piani di intervento

personalizzato e i relativi nominativi saranno indicati, ai fini della trasmissione all'Inps, in successivo atto.

n) con il presente Decreto si provvederà, esclusivamente, all'approvazione dell'esito dell'istruttoria per l'ammissione delle richieste di finanziamento riguardanti la Misura "Tirocini" contenute nell'Allegato A dell'Avviso di cui al D.D. 566/2014, così come riportato nei seguenti :

Allegato A: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammessi a finanziamento ai sensi art. 4 Regolamento Regionale 7/2013;
Allegato B: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammissibili ma finanziabili solo ai sensi art. 6 c.1.3 Regolamento Regionale n.7/2013;
Allegato C: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini esclusi dal finanziamento;

RITENUTO

a) di dover procedere all'approvazione degli elenchi di cui ai seguenti allegati che costituiscono parte integrante del seguente atto:

Allegato A: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammessi a finanziamento ai sensi art. 4 Regolamento Regionale 7/2013;
Allegato B: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammissibili ma finanziabili solo ai sensi art. 6 c.1.3 Regolamento Regionale n.7/2013;
Allegato C: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini esclusi dal finanziamento;

b) di dover dichiarare, a seguito dei controlli suindicati, ammessi a partecipare al PAR "Garanzia Giovani Campania" i datori di lavoro di cui all'Allegato A e B ed autorizzati ad attivare, nell'ambito della Misura "Tirocini" del PAR, il numero di tirocini indicati nell'Allegato A e B;
c) di dover disporre, in conformità a quanto indicato all'art. 8 dell'Avviso di cui al citato D.D. n. 566 del 01/08/2014, che, all'atto della pubblicazione del presente decreto sul B.U.R.C., il soggetto ospitante o il soggetto promotore del tirocinio sono tenuti a pubblicare la proposta di tirocinio ammessa sul portale www.cliclavoro.lavorocampania.it compilando il format di proposta con l'indicazione, in un'apposita casella dello stesso, della dizione " Garanzia Giovani";
d) di dover disporre che, una volta completate le operazioni di individuazione dei tirocinanti, i soggetti ospitanti ammessi al finanziamento attivino i tirocini seguendo la procedura di cui al Regolamento Regionale 7/2013, con l'invio al sistema informativo CO, presente sul portale www.cliclavoro.lavorocampania.it , per ciascun tirocinante, della comunicazione obbligatoria con modulo "Unilav", con allegati la Convenzione tra il soggetto promotore ed il soggetto ospitante e il Progetto formativo di cui all'allegato A al Regolamento Regionale 7/2013;
e) di dover disporre che la Regione tramite l'Arlas in liquidazione ai sensi art. 12 R.R. 7/2013, accerti sia la regolarità di svolgimento delle operazioni di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 8 dell'Avviso di cui al D.D. n. 566/2014, sia l'invio del modulo Unilav con allegati la Convenzione e il Progetto formativo, nonché l'avvenuta presentazione e validazione dei Piani di Intervento Personalizzati (PIP) relativi ai tirocinanti;
f) di dover autorizzare, a conclusione del suddetto procedimento, il pagamento delle indennità di partecipazione ai tirocinanti da parte dell'INPS, dandone comunicazione al soggetto ospitante unitamente alle indicazioni sul tracciato dati che deve essere compilato e trasmesso, direttamente o tramite la Regione, all'INPS quale organismo pagatore;
g) al fine di assicurare il più qualificato e ampio utilizzo della misura finanziata dal Par Garanzia Giovani Campania , in coerenza con gli indirizzi indicati nelle raccomandazioni europee nelle linee guida di cui all'accordo in sede di conferenza Stato-Regioni del 24/01/2013 e in coerenza con le disposizioni normative nazionali e regionali, si ritiene che possano essere ammessi al finanziamento i tirocini di cui al Regolamento Regionale n.7/2013 art. 2 comma 5, lettera e, relativi ai periodi di pratica professionale e i tirocini per l'accesso alle professioni ordinistiche; per detti tirocini si debbano applicare disposizioni analoghe a quanto previsto all'art. 6 comma 4

lettera a, del regolamento Regionale e consentire pertanto, ai datori di lavoro senza dipendenti a tempo indeterminato, di ospitare un tirocinante; pertanto si dispone che gli atti di adesione e le istanze di finanziamento dei tirocini di cui agli allegati B dei Decreti dirigenziali DG 11 UOD 8 n. 1015 del 24/11/2014, n. 1 dell'8/1/2015 e n. 6 del 03/02/2015, n. 11 del 02/03/2015, n. 43 del 27/03/2015, n. 16 del 16/04/2015, n. 203 del 28/05/2015, n. 441 del 27/08/2015, n. 81 del 12/10/2015, n. 89 del 10/11/2015, n.99 del 15/12/2015 siano ammessi al finanziamento per un numero massimo di 1 tirocinante, previo invio, tramite posta certificata, all'indirizzo dg11.uod08@pec.regione.campania.it di una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante, ai sensi del DPR 445/2000, nella quale si attesti, indicando il numero identificativo dell'istanza presentata, che il tirocinio rientra nella tipologia di cui all'art.2 comma 5 lettera e) del Regolamento Regionale n.7/2013;

h) con riferimento ai profili professionali che rientrano nel gruppo 8 (personale non qualificato) della codifica Istat CP2011 adottata in attuazione dell'avviso 566/2014, si è inteso definire con ampiezza il campo di applicazione del tirocinio extracurriculare allo scopo di ampliare la diffusione delle opportunità di inserimento lavorativo e di esperienza formativa per i giovani "neet", in coerenza con gli obiettivi specifici della misura indicata nel PON e nel PAR, pertanto l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di intervenire sulle operazioni relative ai tirocini evidenziati per bassa qualificazione formalizzando la necessità di integrazioni in riferimento ai contenuti e agli obiettivi formativi. Integrazioni che possono essere formulate a partire dalla pubblicazione degli annunci sul portale cliclavoro Campania, oltre che nella stesura dei progetti formativi che accompagnano l'attivazione dei tirocini;
i) di dover disporre, anche con riferimento agli atti di approvazione fin qui adottati, che le istanze ammesse saranno finanziate rispettivamente a valere sulle risorse del PON YEI e del Piano di Azione e Coesione di cui alla DGR n.422 del 22/9/2014 dell'Art.3 comma 1 lettera c) DL 76/2013, di cui ai Decreti Direttoriali della Direzione Generale delle Politiche attive, i Servizi per il lavoro e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 9/SegrDG/2015 del 23/01/2015 e n. 73/II/2015 del 20 marzo 2015, coerentemente alle regole di ciascuna fonte di finanziamento.

j) di dover ribadire che l'accesso al contributo finanziario previsto dalla misura 5 del PAR Campania, ha validità fino al 31 dicembre 2015 e ad esaurimento delle risorse disponibili così come previsto dal decreto n. 566/2014.

VISTI

a) il Regolamento (UE) n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013;
b) il Regolamento (UE) n. 1304 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013;
c) il Regolamento (UE – EURATOM) n. 1311 del Consiglio del 02/12/2013;
d) il Decreto Legislativo n. 181 del 21 aprile 2000 "Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, cooma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144";
e) il Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";
f) la Legge n. 92 del 28 giugno 2012 recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";
g) la L.R. n.14 del 18 novembre 2009 "Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro";
h) il Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 8 – Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera a);
i) il Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 9 – Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera b);
j) la D.G.R. n. 242 del 22 luglio 2013 di approvazione del "Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro";

k) la D.G.R. n. 195 del 23 aprile 2012 di approvazione delle Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (le FP);
l) la D.G.R. n. 83 del 14 marzo 2013 “Approvazione Linee Guida per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali in Campania”;
m) la D.G.R. n. 243 del 22 luglio 2013 “Modifiche al Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 9 - Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera b) “Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro” - Disciplina dei Tirocini di formazione e orientamento;
n) la D.G.R. n. 117 del 24 aprile 2014 “Garanzia Giovani Programma di attuazione e Linee Guida” con allegati Piano di attuazione e Linee Guida;
o) il D.D. n. 448 del 24 giugno 2014 Dip. 54 DG 11 U.O.D. 05 Servizi per il Lavoro recante “Approvazione Avviso per la partecipazione degli operatori alla attuazione del Piano Garanzia Giovani Campania” e dei relativi allegati;
p) il D.D. n. 566 del 01 agosto 2014 Dip. 54 DG 11 U.O.D. 08 recante “Garanzia Giovani 2014/2015 – PAR Campania. Approvazione “Avviso ai datori di lavoro pubblici e privati per l'adesione al Programma e per l'attivazione dei percorsi di inserimento dei giovani attraverso i tirocini e le assunzioni incentivate ex art. 1 D.L. 76/2013” e relativi allegati;
q) il D.P.G.R. n. 220 del 31 ottobre 2013 di nomina del Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
r) la D.G.R. n. 488 del 31 ottobre 2013 di nomina dei responsabili delle U.O.D.;
s) il D.D. n. 566 del 01 agosto 2014 di attribuzione al Dirigente della U.O.D. 54.11.08 la competenza di R.U.P. per tutte le attività relative all'esecuzione dell'Avviso di cui allo stesso D.D. n. 566;
t) i Decreti Direttoriali della Direzione Generale delle Politiche attive, i Servizi per il lavoro e la Formazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 9/SegrDG/2015 del 23/01/2015 e n. 73/II/2015 del 20 marzo 2015 di riparto delle dell’art.3 comma 1 lettera c) del DL 76/2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Arlas in liquidazione e dall'U.O.D 08 Direz. Gen. 54-11;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di procedere all'approvazione degli elenchi di cui ai seguenti allegati che costituiscono parte integrante del presente atto:

Allegato A: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammessi a finanziamento ai sensi art. 4 Regolamento Regionale 7/2013;
Allegato B: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini ammissibili ma finanziabili solo ai sensi art. 6 c.1.3 Regolamento Regionale n.7/2013;
Allegato C: Elenco degli atti di adesione e dei progetti di tirocini esclusi dal finanziamento;

2. di dichiarare, a seguito dei controlli suindicati, ammessi a partecipare al PAR “Garanzia Giovani Campania” i datori di lavoro di cui all'Allegato A e B ed autorizzati ad attivare, nell'ambito della Misura “Tirocini” del PAR, il numero di tirocini indicati nell'Allegato A e B;
3. di disporre, in conformità a quanto indicato all'art. 8 dell'Avviso di cui al citato D.D. n. 566 del 01/08/2014, che, all'atto della pubblicazione del presente decreto sul B.U.R.C., il soggetto ospitante o il soggetto promotore del tirocinio sono tenuti a pubblicare la proposta di tirocinio ammessa sul portale www.cliclavoro.lavorocampania.it compilando il format di proposta con l'indicazione, in un'apposita casella dello stesso, della dizione “ Garanzia Giovani”;

4. di disporre che, una volta completate le operazioni di individuazione dei tirocinanti, i soggetti ospitanti ammessi al finanziamento attivino i tirocini seguendo la procedura di cui al Regolamento Regionale 7/2013, con l'invio al sistema informativo CO, presente sul portale www.cliclavoro.lavorocampania.it , per ciascun tirocinante, della comunicazione obbligatoria con modulo "Unilav", con allegati la Convenzione tra il soggetto promotore ed il soggetto ospitante e il Progetto formativo di cui all'allegato A al Regolamento Regionale 7/2013;
5. di disporre che la Regione tramite l'Arlas in liquidazione, ai sensi art. 12 R.R. 7/2013, accerti sia la regolarità di svolgimento delle operazioni di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 8 dell'Avviso di cui al D.D. n. 566/2014, sia l'invio del modulo Unilav con allegati la Convenzione e il Progetto formati,nonché l'avvenuta presentazione e validazione dei Piani di Intervento Personalizzati (PIP) relativi ai tirocinanti;
6. di autorizzare, a conclusione del suddetto procedimento, il pagamento delle indennità di partecipazione ai tirocinanti da parte dell'INPS, dandone comunicazione al soggetto ospitante unitamente alle indicazioni sul tracciato dati che deve essere compilato e trasmesso, direttamente o tramite la Regione, all'INPS quale organismo pagatore;
7. di disporre che i datori di lavoro non ammessi possono regolarizzare la propria posizione sia ripresentando l'atto di adesione ed il progetto ad esso allegato sia integrando e/o correggendo la documentazione dichiarata non ammissibile, per conseguire l'ammissione a finanziamento con i successivi decreti di approvazione;
8. di disporre a seguito, delle richieste di integrazione, nell'allegato A, di n. **17** tirocinanti richiesti perché ammissibili e finanziabili solo ai sensi dell'art.6 c.1.3,1.4 a), b) del regolamento regionale n.7/2013;
9. di disporre con riferimento alle disposizioni del decreto dirigenziale n. 28 del 22/05/2015 che nei casi di decadenza dei destinatari dai tirocini assegnati per motivi diversi inerenti alla attivazione in altre politiche attive, alla rinuncia o alla uscita dal programma per mancanza di requisiti, di procedere alla sostituzione degli stessi attraverso l'approvazione dei Piani di intervento personalizzato e i relativi nominativi saranno indicati, ai fini della trasmissione all'Inps, in successivo atto.
10. di disporre al fine di assicurare il più qualificato e ampio utilizzo della misura finanziata dal Par Garanzia Giovani Campania , in coerenza con gli indirizzi indicati nelle raccomandazioni europee nelle linee guida di cui all'accordo in sede di conferenza Stato-Regioni del 24/01/2013 e in coerenza con le disposizioni normative nazionali e regionali, che possono essere ammessi al finanziamento i tirocini di cui al Regolamento Regionale n.7/2013 art. 2 comma 5, lettera e, relativi ai periodi di pratica professionale e i tirocini per l'accesso alle professioni ordinistiche. Per detti tirocini si devono applicare disposizioni analoghe a quanto previsto all'art. 6 comma 4 lettera a, del regolamento Regionale e consentire pertanto, ai datori di lavoro senza dipendenti a tempo indeterminato, di ospitare un tirocinante. pertanto si dispone che gli atti di adesione e le istanze di finanziamento dei tirocini di cui agli allegati B dei Decreti dirigenziali DG 11 UOD 8 n. 1015 del 24/11/2014, n. 1 dell'8/1/2015 e n. 6 del 03/02/2015, n. 11 del 02/03/2015, n. 43 del 27/03/2015, n. 16 del 16/04/2015, n. 203 del 28/05/2015, n. 441 del 27/08/2015, n. 81 del 12/10/2015, n. 89 del 10/11/2015, n.99 del 15/12/2015 siano ammessi al finanziamento per un numero massimo di 1 tirocinante, previo invio, tramite posta certificata, all'indirizzo dg11.uod08@pec.regione.campania.it di una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante, ai sensi del DPR 445/2000, nella quale si attesti, indicando il numero identificativo dell'istanza presentata, che il tirocinio rientra nella tipologia di cui all'art.2 comma 5 lettera e) del Regolamento Regionale n.7/2013;
11. di disporre con riferimento ai profili professionali che rientrano nel gruppo 8 (personale non qualificato) della codifica Istat CP2011 adottata in attuazione dell'avviso 566/2014, di definire con ampiezza il campo di applicazione del tirocinio extracurriculare allo scopo di ampliare la diffusione delle opportunità di inserimento lavorativo e di esperienza formativa per i giovani "neet", in coerenza con gli obiettivi specifici della misura indicata nel PON e nel PAR, pertanto l'Amministrazione potrà valutare l'opportunità di intervenire sulle operazioni relative ai tirocini evidenziati per bassa qualificazione formalizzando la necessità di integrazioni in riferimento ai contenuti e agli obiettivi formativi. Integrazioni che possono essere formulate a partire dalla

pubblicazione degli annunci sul portale cliclavoro Campania, oltre che nella stesura dei progetti formativi che accompagnano l'attivazione dei tirocini;

12. di dover disporre, anche con riferimento agli atti di approvazione fin qui adottati, che le istanze ammesse saranno finanziate rispettivamente a valere sulle risorse del PON YEI e del Piano di Azione e Coesione di cui alla DGR n.422 del 22/9/2014 dell'Art.3 comma 1 lettera c) DL 76/2013, di cui ai Decreti Direttoriali della Direzione Generale delle Politiche attive, i Servizi per il lavoro e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 9/SegrDG/2015 del 23/01/2015 e n. 73/II/2015 del 20 marzo 2015, coerentemente alle regole di ciascuna fonte di finanziamento.
13. di ribadire che l'accesso al contributo finanziario previsto dalla misura 5 del PAR Campania, ha validità fino al 31 dicembre 2015 e ad esaurimento delle risorse disponibili così come previsto dal decreto n. 566/2014.
14. di disporre la pubblicazione del presente atto e l'allegata documentazione sul B.U.R.C. e sui siti istituzionali della Regione Campania e dell'Arlas in liquidazione;
15. di trasmettere il presente atto all'ADG FSE Campania ed all'Arlas in liquidazione.

Dott.ssa Fiorella Coppola

ALLEGATO A – ELENCO ATTI DI ADESIONE E PROGETTI DI TIROCINI AMMESSI A FINANZIAMENTO AI SENSI ART.4 REGOLAMENTO REGIONALE 7/2013 -

RAGIONE SOCIALE	COD. DOMANDA	TIROCINI AMMESSI	NUMERO SEDI	SEDE COMUNE	PROVINCIA	NOTE
IMPRESA EDILE MA. AG. DI NICOLA IMPRODA	DD566/2014/16197	1	1	TEVEROLA	CE	
CAVIT SUD SRLS	DD566/2014/16179	1	1	CASAGIOVE	CE	
PERONE GENOVEFFA	DD566/2014/16184	1	1	SANTA MARIA A VICO	CE	
SACCO MARIO ANTONIO	DD566/2014/16201	1	1	SAN MARTINO VALLE CA	AV	
DÂ€™ALESSIO AMELIO & C. S.A.S.	DD566/2014/16200	1	1	ROCCABASCERANA	AV	N.1 SVANTAGGIATO
DUEBI DI BONGOOTTONE E BONGO ANNA S.N.C	DD566/2014/15721	1	1	ARIANO IRPINO	AV	
GO GO DI CIPOLLETTA BIAGIO	DD566/2014/16202	2	1	MUGNANO DI NAPOLI	NA	
CIPRIANO TURISMO S.R.L. - SOCIETA' UNIPERSONALE	DD566/2014/16207	1	1	MONTESARCHIO	BN	
FERRARO TRUCK SYSTEM SRL	DD566/2014/16211	1	1	ATENA LUCANA	SA	
ASD CENTRO SPORTIVO PLAY OFF	DD566/2014/16027	1	1	POZZUOLI	NA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANNA BUSCICCHIO	DD566/2014/16071	1	1	PORTICI	NA	ARTIGIANO
INTER SERVICE SRL	DD566/2014/12997	2	1	TERZIGNO	NA	
2M S.R.L.	DD566/2014/15844	9	1	NAPOLI	NA	
FRANCESCO COMUNE PARK S.R.L.	DD566/2014/16215	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
BENESSERE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/16216	2	1	BENEVENTO	BN	1 SVANTAGGIATO
CENTRO GENESIS SRL	DD566/2014/16214	1	1	CASERTA	CE	
DIMAPLAST 2000 S.R.L.	DD566/2014/16123	3	1	NAPOLI	NA	
AVVOCATO FRANCESCO DEL GROSSO	DD566/2014/15921	1	1	BENEVENTO	BN	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
NUOVA SICAM SRL	DD566/2014/16225	1	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	
DFP ENGINEERING SRL	DD566/2014/16223	1	1	NAPOLI	NA	RIPARAMETRATO
BARRETTA LILIANA	DD566/2014/16232	1	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	
RIPOSANDO DI PAGANO CIRO	DD566/2014/16241	28	1	NAPOLI	NA	
FORNO TELESINO SAS	DD566/2014/16221	1	1	SOLOPACA	BN	

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI SALERNO E AVELLINO	DD566/2014/15321	2	3	SALERNO	SA	
SALVATORE VINCENZINA	DD566/2014/16245	24	1	SAN NICOLA BARONIA	AV	
FARMACIA DE ROSA DI FRANCESCO RUSSO	DD566/2014/16251	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
ITIS A. PACINOTTI	DD566/2014/16238	1	1	SCAFATI	SA	
NEWFORM SVILUPPO E FORMAZIONE SRL	DD566/2014/16248	1	1	MONTESARCHIO	BN	
VIAGGI STREGATI S.A.S. DI MARIGLIANO DARIO MARIA & C.	DD566/2014/16257	1	1	BENEVENTO	BN	
DE PRISCO ALFONSO	DD566/2014/16259	1	1	SAN MARZANO SUL SAR	SA	
M.& L. DI MICHELE PUNZO & CO.SAS	DD566/2014/14420	22	1	SAN GIORGIO A CREMA	NA	
AVVOCATO GIOVANNI GRILLO	DD566/2014/16261	3	1	CASORIA	NA	
ISISS P.A. DE LUCA	DD566/2014/16262	20	1	AVELLINO	AV	RIPARAMETRATO
WINGS SRL	DD566/2014/16266	2	1	SALERNO	SA	
ISTITUTO COMPRENSIVO N. 1 A. ORIANI	DD566/2014/16132	1	4	SANT'AGATA DE' GOTI	BN	RIPARAMETRATO
EDILARTE SNC	DD566/2014/15210	1	1	APICE	BN	

TECNO ENERGIA SRL	DD566/2014/16268	1	1	NAPOLI	NA	
P.S.B. SRL	DD566/2014/16236	10	1	NAPOLI	NA	
TECNO INNOVATION SRL	DD566/2014/16269	2	1	NAPOLI	NA	
IQUEST S.R.L.	DD566/2014/9551	1	1	NAPOLI	NA	
SCALA ENTERPRISE S.R.L.	DD566/2014/16260	1	1	NAPOLI	NA	
SOCIETA' AGRICOLA FONTANA DEI FIERI S.R.L.	DD566/2014/15952	2	1	BENEVENTO	BN	
EDILING S.R.L.	DD566/2014/15366	1	1	CASTELNUOVO CILENTO	SA	
GREEN ENERGY SRL	DD566/2014/16271	1	1	ALBANO TERME	PD	
CULTURA FORMAZIONE E PROGRESSO SOCIETA' COOPERATIVA	DD566/2014/2531	18	1	BENEVENTO	BN	
STUDIO COMMERCIALISTA VAIA GIOVANNI	DD566/2014/16272	3	1	MARIGLIANELLA	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
DE MATTEIS AGROALIMENTARE SPA	DD566/2014/15856	1	1	AVELLINO	AV	
TECNO ACCISE SRL	DD566/2014/16278	1	1	NAPOLI	NA	
A.B.M. TECNOLOGY S.R.L.	DD566/2014/16270	1	1	SAN FELICE A CANCELLO	CE	

STOCK HOUSE SOCIETA' SRLS	DD566/2014/16277	1	1	ANGRI	SA	
HC SERVICE S.N.C. DI CAMMARANO GIUSEPPE E LEONI STEFANO	DD566/2014/16275	1	1	CASTELNUOVO CILENTO	SA	
STUDIO COMMERCIALISTA ESPOSITO GIUSEPPE	DD566/2014/16280	1	1	MARIGLIANO	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
C.F.P. RICERCA E INNOVAZIONE S.R.L.	DD566/2014/2502	1	1	AIROLA	BN	
SUNDAY CLOSED SERVICE S.A.S. DI TAGLIAFIERRI DOMENICO	DD566/2014/16127	1	1	CASERTA	CE	
STUDIO ODONTOIATRICO	DD566/2014/16284	1	1	BRUSCIANO	NA	
RAFFAELE RUSSO	DD566/2014/15475	1	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
FLA.MEC DI ANGELLOTTI ANDREA S.A.S.	DD566/2014/15218	1	1	TORRE ANNUNZIATA	NA	
IL GIARDINO DEI FIORI DI SABETTI NICOLINA	DD566/2014/16240	1	1	PIETRELCINA	BN	
ALAIA FILOMENA	DD566/2014/16219	1	1	AVELLINO	AV	
IAVARONE INDUSTRIA LEGNAMI S.P.A.	DD566/2014/16096	4	1	NAPOLI	NA	
TECNO-NOBILE S.R.L.	DD566/2014/16286	1	1	MONTESARCHIO	BN	
MIRIADE SPA	DD566/2014/16195	1	4	NAPOLI	NA	

COOP.AGRICOLA LA MISENATE	DD566/2014/16285	1	1	FRATTAMAGGIORE	NA	
FRATELLI PIETRO E LORENZO SPERANZA & C. - S.N.C.	DD566/2014/16290	5	1	TORRE ORSAIA	SA	
SACCOMANNO NICOLINA	DD566/2014/16288	2	1	MONTESARCHIO	BN	ARTIGIANO
INSEGNARE DI CARAMICO DIEGO	DD566/2014/15703	1	1	CASTEL SAN GIORGIO	SA	
PORT ROSE GROUP SRL	DD566/2014/16295	1	1	GRAGNANO	NA	
CHARLIE'S ANGELS DI LONGO MARIA	DD566/2014/15191	1	1	NAPOLI	NA	
GEOMETRA ANTONIO LOPATRIELLO	DD566/2014/16298	1	1	SESSA AURUNCA	CE	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
NEED SRL	DD566/2014/16300	2	1	BOSCOREALE	NA	
COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/15586	1	1	PALMA CAMPANIA	NA	
ASSOCIAZIONE VILLAGGIO DEI PUFFI	DD566/2014/16292	1	1	SIANO	SA	
"HAIR TECNIC" DI GARGIULO MATTEO	DD566/2014/16301	1	1	ANGRI	SA	
PASQUALE PENNA	DD566/2014/16303	1	1	MONTORO	AV	
D'AMATO VALENTINA	DD566/2014/16299	1	1	BENEVENTO	BN	

FLY AGENCY DI DIEGO MILONE	DD566/2014/16304	5	1	SANTA MARIA LA CARIT	NA	
LA CERTOSA DI GUARNO MARIO & C. SAS	DD566/2014/16306	2	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	
COOP. SOCIALE ARKE' ONLUS	DD566/2014/16239	1	1	ISCHIA	NA	
G.C. CARNI S.R.L.	DD566/2014/16305	1	1	VITULANO	BN	
D.L. COSTRUZIONI SRL	DD566/2014/16212	1	1	MIGNANO MONTE LUNG	CE	
TODA CAFFE' SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA" UNIPERSONALE	DD566/2014/16310	5	1	SPARANISE	CE	
VERTOLOMO MICHELE	DD566/2014/16313	1	1	SCAFATI	SA	
RAGGIO DI SOLE - SOCIETÃ COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	DD566/2014/16315	5	1	AFRAGOLA	NA	
TEAMWORKS S.R.L.S.	DD566/2014/16316	1	1	AVERSA	CE	
ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO - IMPRESA SOCIALE	DD566/2014/16317	1	1	CASORIA	NA	
GLT SRLS	DD566/2014/11324	1	1	NAPOLI	NA	
SRL	DD566/2014/16319	1	1	ARIANO IRPINO	AV	
ERMECO SOCIETÃ COOPERATIVA DI LAVORO A R.L.	DD566/2014/13942	1	1	SAN GIORGIO A CREMA	NA	

ENTE BILATERALE ARTIGIANATO CAMPANIA	DD566/2014/16867	2	1	NAPOLI	NA	
COPPOLA MARIANGELA	DD566/2014/16871	9	1	RUVIANO	CE	
SOCIETÃ AGRICOLA BELLARIA S.R.L.	DD566/2014/1594	4	1	ROCCABASCERANA	AV	
COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITA'	DD566/2014/2580	5	1	SANTA MARIA LA CARIT	NA	RIPARAMETRATO
OLTREMARE TOUR OPERATOR	DD566/2014/16499	1	1	POZZUOLI	NA	
TRE S S.R.L.	DD566/2014/8643	1	1	SANTA MARIA CAPUA VE	CE	
PLANETPRINT S.R.L. A CAPITALE RIDOTTO	DD566/2014/16282	1	1	TEGGIANO	SA	
IDROCLIMA DI SCARPA ROBERTO	DD566/2014/11664	1	1	SCAFATI	SA	
FIVE SYSTEM DI LUGI CIRILLO & C. S.A.S.	DD566/2014/12532	1	1	TRECASE	NA	
CUOMOFRANCESCO SNC	DD566/2014/12642	1	1	ISCHIA	NA	
F. & F. COSTRUZIONI S.R.L.	DD566/2014/13103	2	1	CASSANO IRPINO	AV	
ASSOCIAZIONE CULTURALE-EDUCATIVA WALT DISNEY	DD566/2014/13759	1	1	CASALUCE	CE	
MARANO SERVICE SRL	DD566/2014/13971	1	1	CASORIA	NA	

ERMECO SOCIETÃ COOPERATIVA DI LAVORO A R.L.	DD566/2014/13942	1	1	SAN GIORGIO A CREMA	NA	
VDM PHARMACONSULTING S.R.L.	DD566/2014/13943	1	1	SAN SEBASTIANO AL VE	NA	RIPARAMETRATO
ING PROGETTI S.R.L.	DD566/2014/14290	1	1	NAPOLI	NA	
LA CERTOSA DI GUARNO MARIO & C. SAS	DD566/2014/14221	6	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	
SUR AMERICA SAS	DD566/2014/16618	1	1	SALERNO	SA	
COMUNE DI ANDRETTA	DD566/2014/14327	1	1	ANDRETTA	AV	
RAUCCI ANDREA	DD566/2014/14485	1	1	MARCIANISE	CE	
INFOTEK DI SABATINO DANIELA	DD566/2014/14500	12	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	ARTIGIANO
SCHIOPPA GIUSEPPE	DD566/2014/14691	1	1	NAPOLI	NA	
DIREZIONE DIDATTICA IV CIRCOLO SCAFATI	DD566/2014/14712	1	6	SCAFATI	SA	RIPARAMETRATO
NETWORK WORLD	DD566/2014/16396	4	1	VICO EQUENSE	NA	
DI MONDA RAFFAELE	DD566/2014/15031	2	1	NAPOLI	NA	
HACHE' SRL	DD566/2014/16397	1	1	NAPOLI	NA	

M.G.M. S.R.L.	DD566/2014/14987	1	1	CAIANELLO	CE	
COSTA ERSILIO	DD566/2014/14976	2	1	SANT'ANTIMO	NA	
STUDIO CIOFFI - RAGIONIERE COMMERCIALISTA	DD566/2014/14981	1	1	MARZANO APPIO	CE	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
CALVI SUPERMERCATI S.R.L.	DD566/2014/14977	19	1	TEANO	CE	
PERRINO VITANTONIO	DD566/2014/15169	1	1	SAN MARZANO SUL SAR	SA	ARTIGIANO
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - S. ANTIMO 2 "LEOPARDI"	DD566/2014/16346	1	1	SANT'ANTIMO	NA	
NOLA UTILITY SOCIETÃ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	DD566/2014/15155	1	1	CASERTA	CE	
FRANCO S.R.L.	DD566/2014/15185	1	1	NAPOLI	NA	
LABORATORIO ANALISI DOTT.SSA CAPUANO S.R.L.	DD566/2014/15232	7	1	SIANO	SA	
GUARINO MAURIZIO	DD566/2014/15326	2	1	TORRE ANNUNZIATA	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
VUOLO TADDEO S.R.L.	DD566/2014/15325	2	1	GRAGNANO	NA	
CDG NAPOLI S.R.L.	DD566/2014/15291	1	1	NOLA	NA	
IDENTITY DI PAPARONE VINCENZO SAS	DD566/2014/15331	1	1	NAPOLI	NA	

CONSORZIO SAN DIODATO	DD566/2014/15544	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
LST CONSULTING SRLS	DD566/2014/15478	1	1	QUARTO	NA	
ANNA MARIA GUERRIERO	DD566/2014/16700	20	1	AVELLINO	AV	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
AGRITURISMO PAINO DI GIUSEPPE ANIELLO	DD566/2014/16398	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
ISTITUTO COMPRENSIVO PONTECAGNANO S.ANTONIO	DD566/2014/15527	1	6	PONTECAGNANO FAIA	SA	
ROSSELLA SAS DI CAPASSO ANGELO	DD566/2014/15763	2	1	SAN CIPRIANO D'AVERS	CE	
UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI ONLUS	DD566/2014/15964	1	1	NAPOLI	NA	
FIREBELL SAS DI PASQUALE ACAMPORA	DD566/2014/15808	1	1	NAPOLI	NA	
MEA SRL	DD566/2014/15929	26	1	CASAPULLA	CE	
NOUVELLE IDEE SRL	DD566/2014/15988	1	1	NAPOLI	NA	
CASA DI CURA SANTA RITA	DD566/2014/16891	1	1	ATRIPALDA	AV	
LOMBARDI PATRIZIA	DD566/2014/15991	1	1	PADULA	SA	
AESTETICS TIME	DD566/2014/16693	1	1	ANGRI	SA	ARTIGIANO -

FRIENDS CAFE' SRL	DD566/2014/16072	25	1	SALERNO	SA	
MILLEVOGLIE S.N.C. DI FORLINGIERI IGOR	DD566/2014/16080	1	1	CAIANELLO	CE	
ISIS BAIANESE LAURO	DD566/2014/16108	1	5	LAURO	AV	
CIADER S.A.S. DI DE ROSA FERDINANDO E F.LLI	DD566/2014/16412	2	1	CASORIA	NA	
OFFICINA DE STEFANO DI MARIO DE STEFANO	DD566/2014/16090	1	1	VALLATA	AV	
POSITIVO S.R.L.	DD566/2014/16133	1	1	SALERNO	SA	
CLAUDIO TROISI	DD566/2014/16154	1	1	CAVA DE' TIRRENI	SA	
ELECTRIC IMPIANTI SYSTEM SRL	DD566/2014/16142	1	1	MONTEMARANO	AV	
FONDAZIONE NAPOLI NOVANTANOVE ONLUS	DD566/2014/16126	1	1	NAPOLI	NA	
IN.CO.SE.T.	DD566/2014/16185	1	1	CAVA DE' TIRRENI	SA	
LABONIA SIMONE	DD566/2014/16196	1	1	SALERNO	SA	AVVOCATO
ROMANO VINCENZO	DD566/2014/16189	2	1	NAPOLI	NA	
IL CENTRO CONTABILITA' SRL	DD566/2014/16220	10	1	POMIGLIANO D'ARCO	NA	

I.D.A.L. GROUP S.C.A.R.L.	DD566/2014/16222	2	1	CASOLA DI NAPOLI	NA	
ISTITUTO SALESIANO SACRO CUORE DI MARIA	DD566/2014/16230	1	1	CASERTA	CE	RIPARAMETRATO
PIROMAGIA S.R.L.	DD566/2014/16235	3	1	PANNARANO	BN	
DEM ESTETICA & CHINESIOLOGIA SRL	DD566/2014/16291	1	1	AMOROSI	BN	
LE PIRAMIDI SRL	DD566/2014/16267	1	1	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	
MEDICAL CENTER S.R.L	DD566/2014/16370	1	1	BRACIGLIANO	SA	
EUROMEDICAL SERVICE SRL	DD566/2014/16213	1	1	MARANO DI NAPOLI	NA	
LUCE ADV SRL	DD566/2014/16255	1	1	ISCHIA	NA	
DIANCOLOR SRL	DD566/2014/16276	1	1	TEGGIANO	SA	
CIRCOLO UNSIC ZONALE BENEVENTO	DD566/2014/16279	1	1	BENEVENTO	BN	
TOPVIEW SRL START UP INNOVATIVA	DD566/2014/16273	5	1	SAN NICOLA LA STRADA	CE	
I TURCHI NAPOLETANI DI CONVENTI FRANCESO	DD566/2014/16281	2	1	NOLA	NA	
IST.POLIDIAGNOSTICO DR.A.D'AGOSTO & DR.R. MARINO SNC	DD566/2014/16614	6	1	NOCERA INFERIORE	SA	

R.I.F.I.SRL	DD566/2014/16289	23	1	MONTEFORTE IRPINO	AV	
BAMAR ITALIA S.R.L.	DD566/2014/16323	1	1	SALERNO	SA	
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO FUCINI RONCALLI	DD566/2014/16327	4	1	GRAGNANO	NA	
FERRAIUOLO RAFFAELE	DD566/2014/16328	2	1	PIEDIMONTE MATESE	CE	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
RAGGIO DI SOLE COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/16331	15	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
TISO MARIO SRL	DD566/2014/16341	2	1	ARIANO IRPINO	AV	
ISTITUTO COMPRENSIVO "A. DE BLASIO"	DD566/2014/16344	1	1	GUARDIA SANFRAMOND	BN	RIPARAMETRATO
DI.BI. SRL	DD566/2014/16293	18	2	GROTTAMINARDA	AV	
A.S.I. GLOBAL	DD566/2014/16319	21	1	ARIANO IRPINO	AV	
I.C.SANT'ANASTASIA4	DD566/2014/16332	1	3	SANT'ANASTASIA	NA	
ISTITUTO COMPRENSIVO ONOFRIO FRAGNITO	DD566/2014/16333	15	6	SAN GIORGIO LA MOLA	BN	
COLLEGIO PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI DI NAPOLI	DD566/2014/16335	1	1	NAPOLI	NA	
3Â° CIRCOLO DIDATTICO STATALE - ANTONIO DE CURTIS	DD566/2014/16339	2	2	MELITO DI NAPOLI	NA	

RUGGIERO GABRIELE	DD566/2014/16340	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
MONACO GAS S.R.L.	DD566/2014/16343	1	1	SAN BARTOLOMEO IN G	BN	
IZZO RAFFAELE	DD566/2014/16345	1	1	ARPAIA	BN	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
STUDIO DESIGN SNC DI D'AMBROSA BENITO E VESSELLA ALESSANDRO	DD566/2014/16348	1	1	PIEDIMONTE MATESE	CE	
MICRON SAS DI PANDOLFI VITO LIVIO & C.	DD566/2014/16353	2	1	SALENTO	SA	
SCHIAVONE ABBIGLIAMENTO SRL	DD566/2014/16355	25	1	SALERNO	SA	
EVOLUZIONE SRL	DD566/2014/16356	16	1	SAN PRISCO	CE	
SCUOLA MEDIA STATALE SAN G. BOSCO- SUMMA VILLA	DD566/2014/16367	17	5	SOMMA VESUVIANA	NA	
ISTITUTO SCOLASTICO STATALE	DD566/2014/16368	2	1	SANT'ANTIMO	NA	
ERREZETAUNO SRL	DD566/2014/16363	1	2	NAPOLI	NA	
EVOLUTION SAS	DD566/2014/16372	1	1	PELLEZZANO	SA	
SOGNI DI SAPONE DI FRAGOLINO FRANCESCA	DD566/2014/16324	18	1	NOCERA INFERIORE	SA	
HAITI - SOC.COOP.	DD566/2014/16325	2	1	BENEVENTO	BN	

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE S. ANTIMO 3 "DON MILANI"	DD566/2014/16329	1	3	S. ANTIMO	NA	
R.T.R. SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	DD566/2014/16338	23	1	AVERSA	CE	
IMMA PARRUCCHIERI DI COVIELLO IMMACOLATA	DD566/2014/16350	1	1	TRENTOLA DUCENTA	CE	
IC GRAGNANO 3 STAGLIE PARCO IMPERIALE	DD566/2014/16366	1	5	GRAGNANO	NA	
I VIAGGI DI GIORGIA	DD566/2014/16371	2	1	SALA CONSILINA	SA	
CENTRO ANALISI CHIMICO CLINICHE BIOCHIMICA S.R.L	DD566/2014/16374	1	1	PADULA	SA	
D'AMBROSCA COSTRUZIONI S.R.L.	DD566/2014/16358	1	1	CASAL DI PRINCIPE	CE	
"TIPOGRAFIA TIRRENA" DI TRAPANESE ANTONIETTA	DD566/2014/16365	1	1	CAVA DE' TIRRENI	SA	
DITTA INDIVIDUALE SUPINO ARMANDO	DD566/2014/16379	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
RED ROCK CAFE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	DD566/2014/16380	1	1	NAPOLI	NA	
DITTA INDIVIDUALE SARANIERO SALVATORE	DD566/2014/16385	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
DOTT.SSA LOMBARDI	DD566/2014/16390	2	1	NAPOLI	NA	
HAIR'S MODE	DD566/2014/16400	1	1	NAPOLI	NA	

MULTIMEDIA SOC.	DD566/2014/16403	1	1	AVERSA	CE	
SUESSA IMMOBILARE S.R.L.	DD566/2014/16404	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
BAR MERIDIANO SRL	DD566/2014/16407	2	1	SANT'EGIDIO EL MONTE	SA	
VILLA LIIVIA EVENTS SRL	DD566/2014/16408	1	1	POZZUOLI	NA	
DOLCIARIA ARTIGIANALE VARONE SAS DI VARONE GENNARO & C.	DD566/2014/16410	1	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	
ELDOM.P. S.R.L.	DD566/2014/16413	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
GE.PRA.S.R.L.	DD566/2014/16391	2	1	SESSA AURUNCA	CE	
ORAZZO GIAMPIERO	DD566/2014/16416	1	1	POMPEI	NA	
SIDERURGICA SRL	DD566/2014/16418	1	1	SCAFATI	SA	
FERRARA GENNARO	DD566/2014/16428	1	1	FURORE	SA	
STUDIO CATONE CASTRESE	DD566/2014/16429	1	1	QUALIANO	NA	
SOMMA MAURIZIO	DD566/2014/16444	1	1	GRAGNANO	NA	
FOGLIA DOTT. FRANCESCO	DD566/2014/16446	1	1	NOLA	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE

CRC PRODUZIONI SRLS	DD566/2014/16447	2	1	CASANDRINO	NA	
BOCA SAS	DD566/2014/16438	1	1	SAN GIUSEPPE VESUVIA	NA	
CHIERCHIA	DD566/2014/16439	4	1	PIMONTE	NA	
SIMEONE ALFONSO	DD566/2014/16448	3	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
IPEM SERVIZI	DD566/2014/16435	1	1	NAPOLI	NA	
L'OASI FELICE	DD566/2014/16409	1	1	MARCIANISE	CE	
UNICA TOUR SNC	DD566/2014/16411	1	1	MADDALONI	CE	
IFOI PARRUCCHIERI	DD566/2014/16414	1	1	NAPOLI	NA	
GE.IM. SRL	DD566/2014/16415	1	1	VOLLA	NA	
G.A.DI.SO BEVERAGE SRL	DD566/2014/16445	1	1	SANT'AGNELLO	NA	
V & V GROUP SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	DD566/2014/16452	3	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
NOCERINO VINI DI NOCERINO MARCO VINCENZO	DD566/2014/16474	1	1	SOMMA VESUVIANA	NA	
BTL ITALIA S.R.L.	DD566/2014/16463	3	1	SALERNO	SA	

FAST BET DI CALLEGARI LUCA	DD566/2014/16465	2	1	TORRE DEL GRECO	NA	
SOLAR SERVICE	DD566/2014/16471	1	1	SAN GIORGIO A CREMA	NA	
SOL SPA	DD566/2014/16472	1	1	MARCIANISE	CE	
MEDIASISTEMI	DD566/2014/16479	1	1	POLLENA TROCCHIA	NA	
LULLO RAFFAELE	DD566/2014/16378	1	1	COLLIANO	SA	
OTTICA CAPUTO S.R.L. UNIPERSONALE	DD566/2014/16381	1	1	PAGANI	SA	
LAB. ACHILLE GAETA	DD566/2014/16386	1	1	AVELLINO	AV	
CENTRO FITNESS ARIANO SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA A RESPONSABILITA' LIMITATA	DD566/2014/16394	1	1	ARIANO IRPINO	AV	
STUDIO LEGALE AVV. NUZZO	DD566/2014/16427	1	1	SANTA MARIA A VICO	CE	
ARTE GELATO SRL	DD566/2014/16431	1	1	SALERNO	SA	
SCARPISSIMA S.R.L.	DD566/2014/16441	8	1	MUGNANO DEL CARDIN	AV	
OPEN ASSOCIAZIONE ONLUS	DD566/2014/16492	1	1	SALERNO	SA	
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA - COTTOLENGO	DD566/2014/16505	1	1	TRENTOLA DUCENTA	NA	

DI NARDO ANNUNZIATA	DD566/2014/16420	1	1	NAPOLI	NA	
ART. MURATORE DI VALENTE RAFFAELE	DD566/2014/16421	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
STUDIO ASSOCIATO DI ODONTOIATRIA	DD566/2014/16423	1	1	SAN GIUSEPPE VESUVIA	NA	
COSTRUZIONI ARTIGIANE DI MUCCIO GIACOMO	DD566/2014/16424	4	1	SANT'ANGELO A CUPOL	BN	
ASS. ROSA DELL'AMORE	DD566/2014/16430	1	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	RIPARAMETRATO
ITIS A. PACINOTTI	DD566/2014/16460	3	1	SCAFATI	SA	
FARMACIA DEL CORSO	DD566/2014/16473	1	1	FRATTAMAGGIORE	NA	
GHP S.R.L.	DD566/2014/16498	5	1	NAPOLI	NA	
ARIANO GIUSEPPE DAVIDE	DD566/2014/16503	1	1	POLLENA TROCCHIA	NA	
AVICOLA MAURO SRL	DD566/2014/16511	1	1	PAOLISI	BN	
ITEM SNC DI COPPOLA NICOLA E DI ARIENZO MARIO	DD566/2014/16518	4	1	OMIGNANO	SA	
TEGAZZINI ALESSANDRO	DD566/2014/16520	1	1	POZZUOLI	NA	
REDER SAS DI REDER LUIGI	DD566/2014/16521	1	1	QUARTO	NA	

PESCHERIA PIZZI PIZZI DI D'ANNA VINCENZO	DD566/2014/16526	6	1	NAPOLI	NA	
DOTT. COMMERCIALISTA ANTONINO BENVENUTO	DD566/2014/16535	1	1	SANT'ANTONIO ABATE	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
LA FONTE DOLCIARIA S.R.L.	DD566/2014/16537	1	1	AIROLA	BN	
ECCLESIAINFOOD DI PADUANO GENNARO	DD566/2014/16504	1	1	NAPOLI	NA	
ROMANO CATELLO	DD566/2014/16534	1	1	GRAGNANO	NA	
ECOLOGIA DIVA SRL	DD566/2014/16545	1	1	SAN VALENTINO TORIO	SA	
ASSOCIAZIONE NO PROFIT	DD566/2014/16567	1	1	CASERTA	CE	
M.V. PROJECT & BUILDING SOCIETA' COOP.	DD566/2014/16560	3	1	SALERNO	SA	
DIGITALGRAPHIC DI MOSCARIELLO MARZIA GERARDA & C. S.A.S.	DD566/2014/16556	2	1	MONTELLA	AV	
MARTINITT SOC.COOP. SOCIALE	DD566/2014/16558	1	1	SCAFATI	SA	
PILTRADE SRL	DD566/2014/16566	1	2	VITULAZIO/PORTICI	CE/NA	
BOSCAGLIA FRANCESCO	DD566/2014/16571	1	1	QUALIANO	NA	
HAIR GIORDANO S.A.S.	DD566/2014/16572	1	1	NAPOLI	NA	

SAPORE ANTICO DI STRAZZELLA GUIDO S.N.C.	DD566/2014/16573	16	1	VALLATA	AV	
FREE POST DI IERVOLINO GIOVANNA	DD566/2014/16459	1	1	OTTAVIANO	NA	
ISTITUTO MAGISTRALE VIRGILIO	DD566/2014/16461	1	1	POZZUOLI	NA	
A & K A SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	DD566/2014/16467	1	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
S.A.I.G.A. DI ARMANDO IULIANO S.A.S.	DD566/2014/16478	1	1	SAN NICOLA LA STRADA	CE	
3R SAS DI ARDENTE RAFFAELLA & C.	DD566/2014/16536	1	1	NAPOLI	NA	
IMBIMBO MASSIMO	DD566/2014/16697	1	1	AVELLINO	AV	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
SCOGNAMIGLIO STEFANIA	DD566/2014/16587	24	1	NAPOLI	NA	
IORIO FRANCESCO	DD566/2014/16588	5	1	NOLA	NA	
ISTITUTO CASORIA 5 - LUDOVICO DA CASORIA SUCCURSALE	DD566/2014/16589	1	5	CASORIA	NA	
COOPERATIVA SOCIALE III MILLENNIO	DD566/2014/16590	25	1	LIMATOLA	BN	1 SVANTAGGIATO
GRUPPO LOMBARDO SRL	DD566/2014/16591	1	1	NAPOLI	NA	
IPSAR LE STREGHE	DD566/2014/16596	1	1	BENEVENTO	BN	

BENESSERESPA S.R.L.	DD566/2014/16600	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
STUDIO TRIVELLONE SRLS	DD566/2014/16601	8	1	ALIFE	CE	RIPARAMETRATO
DITTA INDIVIDUALE SCHEGGE SAMANTHA	DD566/2014/16603	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
LA TORRE S.R.L.	DD566/2014/16607	6	1	AVELLINO	AV	
DACMATIC SLOT S.R.L.	DD566/2014/16485	1	1	FRATTAMAGGIORE	NA	
O.S.A.R.A. SRL	DD566/2014/16500	1	1	NAPOLI	NA	
KIRA SRL	DD566/2014/16578	5	1	TORRE DEL GRECO	NA	
BIKINI COUTURE SRL	DD566/2014/16522	3	1	GRAGNANO	NA	
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA T.M.A. GROUP	DD566/2014/16523	2	1	SAN GIORGIO A CREMA	NA	RIPARAMETRATO
GERUNDO SRL	DD566/2014/16524	1	1	ROCCAGLORIOSA	SA	
IL GENIO DEL GELO DI DONNARUMMA MARIO SNC	DD566/2014/16550	7	1	PIMONTE	NA	
DOTT. NAPOLITANO	DD566/2014/16604	1	1	CASERTA	CE	
ALBATROS SUPERMERCATI S.R.L.	DD566/2014/16610	1	1	LIONI	AV	

BAR 75 SAS	DD566/2014/16611	1	1	SALERNO	SA	
CLS DI FARINA TOMMASO	DD566/2014/16612	1	1	BARONISSI	SA	
CREACON PROJECT LTD S.R.L	DD566/2014/16613	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
LA MAGICA FRUTTA GOLD DI CASTORO MARIA	DD566/2014/16615	1	1	CASORIA	NA	
SAMMARIA DOMENICO	DD566/2014/16617	2	1	PIMONTE	NA	
GUADAGNO MARIA GRAZIA	DD566/2014/16619	2	1	CERVINARA	AV	
STAR TEAM S.R.L.	DD566/2014/16620	1	1	CASERTA	CE	
FGM2 S.R.L.	DD566/2014/16622	1	1	PAGANI	SA	
PICCERILLO SALVATORA	DD566/2014/16626	1	1	MACERATA CAMPANIA	CE	
FUNZIONE PUBBLICA BENEVENTO - C. G. I. L.	DD566/2014/16489	1	1	BENEVENTO	BN	
DAFNY	DD566/2014/16595	1	1	OTTAVIANO	NA	
FEDERFRIGO DI BALESTRIERI FEDERICO	DD566/2014/16742	1	1	GRAGNANO	NA	
ACLI TERRA ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA	DD566/2014/16630	5	1	CASERTA	CE	

L.G.M S.R.L.	DD566/2014/16599	1	1	POMPEI	NA	
MERCURIO SUPERMERCATI S.R.L.	DD566/2014/16602	1	1	ATRIPALDA	AV	
SOLE MULTISERVIZI SOCIETÃ COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/16638	1	1	SAPRI	SA	
AVV. GIANLUCA CONDRÒ	DD566/2014/16779	1	1	NAPOLI	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
LA GUSTOSA DI BISOGNO SRL	DD566/2014/16547	19	1	CAVA DE' TIRRENI	SA	
VPS GROUP S.R.L.	DD566/2014/16551	1	1	SAN MARZANO SUL SAR	SA	
ISTITUTO COMPRENSIVO MADDALONI 1 - VILLAGGIO	DD566/2014/16553	1	1	MADDALONI	CE	
AVV. PELLICCIA	DD566/2014/16557	1	1	NAPOLI	NA	
ALFREDO DI NOLA	DD566/2014/16559	4	1	POMPEI	NA	
AVV. SGRO' BRUNO	DD566/2014/16561	1	1	NAPOLI	NA	
TIFATA PLASTICA SRL	DD566/2014/16564	1	1	SAN PRISCO	CE	
KELLER ARCHITETTURA DI MARTINIELLO ANTONIO GIUSEPPE	DD566/2014/16583	1	1	CIMITILE	NA	
CMT S.A.S. DI MARIO TODISCO	DD566/2014/16593	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	

REDAM S.R.L.	DD566/2014/16737	1	1	LACEDONIA	AV	
4 D SOLUZIONI DENTALI	DD566/2014/16632	1	1	POMPEI	NA	
CIOFFI ANTONIO	DD566/2014/16634	1	1	AIROLA	BN	
PIZZERIA DA CIRO DI SACCO IMMACOLATA	DD566/2014/16635	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
IRPINIAPHARM SRL	DD566/2014/16716	1	1	AVELLINO	AV	
SCOGNAMIGLIO STEFANIA	DD566/2014/16637	1	1	NAPOLI	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
GALLUCCIO CARMINE	DD566/2014/16541	1	1	AVELLINO	AV	ARTIGIANO
CHIAROLANZA MARIO	DD566/2014/16544	2	1	SAN CIPRIANO D'AVERS	CE	
ANDROID DI PALUMMO ROBERTA	DD566/2014/16796	2	1	PIMONTE	NA	
MARMI STABILE SAS DI STABILE SAVERIO	DD566/2014/16797	1	1	MARCIANISE	CE	
BROTHER SRL	DD566/2014/16802	1	1	CASERTA	CE	
MATERIALI EDILI DI DONNARUMMA STEFANO	DD566/2014/16805	1	1	PIMONTE	NA	
S&P TECH STORE DI CLELIO PONTILLO	DD566/2014/16744	14	1	CASERTA	CE	

NET ENJOY IT SERVICE SNC DI FABIO MORMILE & C.	DD566/2014/16748	4	1	AVERSA	CE	
IC 3 SANT' ANASTASIA 3 D' ASSISI	DD566/2014/16762	1	1	SANT'ANASTASIA	NA	
BELLABONA S.R.L.	DD566/2014/16773	1	1	AVELLINO	AV	
POLO SUD DI VARUZZA GIOVANNI	DD566/2014/16771	1	1	ATENA LUCANA	SA	
ASSOCIAZIONE UNIVERSITA' POPOLARE DI CASERTA	DD566/2014/16780	2	1	CASERTA	CE	
FEDERICA RICCARDI	DD566/2014/16781	4	1	NAPOLI	NA	
EURO METAL S.R.L.	DD566/2014/16782	3	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
PRE.ART. METALLI - SOCIETÃ COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/16791	2	1	VILLA DI BRIANO	CE	RIPARAMETRATO
MEDINOK S.R.L.	DD566/2014/16811	1	1	VOLLA	NA	
LA FONTE DEL DOLCE SRL	DD566/2014/16813	1	1	AVERSA	CE	
IG IMPIANTI S.A.S. DI IANNANTUONO GIUSEPPE	DD566/2014/16810	1	1	SAN BARTOLOMEO IN G	BN	
GIOVANNI SICILIANO	DD566/2014/16815	2	1	MONTESARCHIO	BN	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
PISANO GIOVANNI	DD566/2014/16819	1	1	NAPOLI	NA	

SORRENTINO ORLANDO	DD566/2014/16790	3	1	POMPEI	NA	
CARTO PLASTIC DI CACCIOPPOLI CIRO	DD566/2014/16812	1	1	PIMONTE	NA	
BAR "LA SCOGLIERA" DI LEONELLI ANGELO	DD566/2014/16828	1	1	SORRENTO	NA	
MTD DIAGNOSTIC SRL	DD566/2014/16833	1	1	SAN MARCO EVANGELIS	CE	
PARC IMPIANTI DI MUSELLA PASQUALE	DD566/2014/16835	4	1	NAPOLI	NA	
STUDIO AMMINISTRAZIONE SNC DI FLAVIO D'AQUINO E MAURIZIO BOCCIA	DD566/2014/16837	15	1	TORRE ANNUNZIATA	NA	
ISTITUTO SUORE FRANCESCANE DI S. ANTONIO	DD566/2014/16839	1	1	PAGANI	SA	
2Â° CIRCOLO DIDATTICO STATALE GIANNI RODARI VILLARICCA (NA)	DD566/2014/16840	1	1	VILLARICCA	NA	
SO.I.B.A. DI OLIVA FELICE & C. S.N.C.	DD566/2014/16841	1	1	MERCATO SAN SEVERIN	SA	
FERRARO GIOVANNI	DD566/2014/16845	1	1	CASAL DI PRINCIPE	CE	
NOCERINO MASSIMILIANO	DD566/2014/16847	12	1	SOMMA VESUVIANA	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
AVITABILE LUIGI	DD566/2014/16809	1	1	GRAGNANO	NA	ARTIGIANO
LICEO STATALE GALILEO GALILEI	DD566/2014/16820	23	1	PIEDIMONTE MATESE	CE	

BARESE ANTONIO E C. SNC	DD566/2014/16829	26	1	NAPOLI	NA	
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "N.ROMEO-P.CAMMISA"	DD566/2014/16850	4	1	SANT'ANTIMO	NA	
ISTITUTO COMPRENSIVO ST. ED. DE AMICIS	DD566/2014/16870	1	1	SUCCIVO	NA	
D'ARENA SRL	DD566/2014/16873	1	1	VALLO DELLA LUCANIA	SA	
EVERSUN GROUP SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	DD566/2014/16875	1	1	SANTA MARIA LA CARIT	NA	
ACDL S.R.L.	DD566/2014/16882	18	1	NAPOLI	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
FREDA CARMINE	DD566/2014/16885	1	1	AULETTA	SA	
GE.P.O.S. S.R.L.	DD566/2014/16892	1	1	TELESE TERME	BN	
MICHELE SABATINO	DD566/2014/16898	1	1	MONTESARCHIO	BN	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
SOLUTIONS SRL	DD566/2014/16899	1	1	NAPOLI	NA	
ROMEO LENO	DD566/2014/16900	1	1	POMPEI	NA	
CUCCIOLITO PARRUCCHIERI SAS DI CAPASSO RAFFAELLO	DD566/2014/16904	1	1	NOLA	NA	
EDIL86 SRL	DD566/2014/16909	16	1	MADDALONI	CE	

BETTI MARIA	DD566/2014/16821	2	1	CRISPANO	NA	
SCUOLA PUBBLICA- SEC. DI SECONDO GRADO	DD566/2014/16857	1	2	AVERSA	CE	
ISTITUTO COMPRENSIVO DON LORENZO MILANI	DD566/2014/16859	1	1	SAN MARTINO VALLE CA	AV	2 SOGGETTI SVANTAGGIATI
ASSOCIAZIONE IN COMPAGNIA DEL SORRISO	DD566/2014/16872	1	1	SANT'AGATA DEI GOTI	BN	
ARCHITETTO GIANLUCA MARANGI	DD566/2014/16911	2	1	NAPOLI	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
I.M.A.R.G. DI CARANDENTE TARTAGLIA MICHELE & C. S.A.S.	DD566/2014/16912	2	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
SATA SERVICE S.R.L.	DD566/2014/16926	2	1	PAGANI	SA	
FILVIT S.R.L.	DD566/2014/16822	1	1	SALERNO	SA	
CO.DE.CO. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	DD566/2014/16831	1	1	AVELLINO	AV	
ROSATO ANTONIO	DD566/2014/16826	1	1	NAPOLI	NA	
MOMO CAFFE' SRL	DD566/2014/16832	1	1	NAPOLI	NA	
BASILE LUIGI	DD566/2014/16876	1	1	VOLLA	NA	ARTIGIANO
FARMACIA DR.SSA MUNICINO' SILVANA	DD566/2014/16880	1	1	NAPOLI	NA	

ACHEO GIUSEPPE	DD566/2014/16884	2	1	CAIAZZO	CE	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
SARNO ANTONIO	DD566/2014/16887	3	1	MONTEMARANO	AV	
LAVORITALIA SRL UNIPERSONALE	DD566/2014/16903	2	1	CANCELLO ED ARNONE	CE	
TECNO SERVICE ILLUMINAZIONI SOCIETA' COOPERATIVA	DD566/2014/16907	1	1	SANTA MARIA LA CARIT	NA	
SOMMA RAFFAELE	DD566/2014/16908	3	1	PIMONTE	NA	
MA.FI. CONSULTING SAS DI DI BELLO P.	DD566/2014/16913	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	
EDIL MED S.R.L.	DD566/2014/16864	1	1	SANT'ANTIMO	NA	
ANTONIO DONNARUMMA	DD566/2014/16877	1	1	SANTA MARIA LA CARIT	NA	
GIORDANO CARMINE	DD566/2014/16921	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
DOLCE NOTTE - BOTTEGA ARTIGIANA DI DI LORENZO RAFFAELE	DD566/2014/16881	1	1	SANT'ANTIMO	NA	
LAVA PREZIOSA DI RAPICANO VINCENZO & C. SAS	DD566/2014/16917	1	1	POMPEI	NA	
GIORDANO FILIPPO	DD566/2014/16920	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
B & B AL CENTRO DI ADRIANA IMPARATO	DD566/2014/16563	1	1	SORRENTO	NA	

SORRENTINO GERARDO	DD566/2014/16568	1	1	POMPEI	NA	
LOMBARDI LEOPOLDO	DD566/2014/16569	1	1	POMPEI	NA	
ASS. FORMA MENTIS	DD566/2014/16570	1	1	NAPOLI	NA	
ECO CAR SUD S.R.L.	DD566/2014/16606	1	1	SAN VALENTINO TORIO	SA	
L.F.I. S.R.L.	DD566/2014/16642	2	1	LACEDONIA	AV	
LOMBARDO SALVATORE	DD566/2014/16582	1	1	TORRE DEL GRECO	NA	
TREMATERRA STAMPI SRL	DD566/2014/16616	1	1	CASERTA	CE	
SOLUZIONI SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	DD566/2014/16644	1	1	ROTONDI	AV	
STUDIO PROFESSIONALE ANTONINO IMPARATO	DD566/2014/16652	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
STONE ART SRL	DD566/2014/16653	1	1	NAPOLI	NA	
HIRPUS S.R.L.	DD566/2014/16654	1	1	CERVINARA	AV	
IANUALE ANTONIO	DD566/2014/16656	1	1	SANTA MARIA CAPUA VE	CE	
SCOGNAMIGLIO GIOVANNI	DD566/2014/16659	1	1	SALA CONSILINA	SA	

TEDESCO CONCETTA	DD566/2014/16660	2	1	SAN MARTINO VALLE CA	AV	
CUTRUPI GIUSEPPE STUDIO COMMERCIALE	DD566/2014/16661	1	1	NAPOLI	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
LA ZAGARA S.A.S	DD566/2014/16663	1	1	SESSA AURUNCA	CE	
LUCCI DONATELLA	DD566/2014/16664	1	1	QUARTO	NA	
PRESTIGE SERVIZI	DD566/2014/16669	1	1	NAPOLI	NA	
BLUE MOON CAFE DI GAGLIARDE GRAZIANO	DD566/2014/16671	1	1	TORRECUSO	BN	
BE ONE SRL	DD566/2014/16628	1	1	POMPEI	NA	
STILNOVO ACCONCIATORI DI COCCHIARO PASQUALE	DD566/2014/16670	1	1	MACERATA CAMPANIA	CE	ARTIGIANO.
ODONTOIATRICO DELL'INTERNAZIONALE	DD566/2014/16677	1	1	NAPOLI	NA	
MAMA'S INDIA VIAGGI	DD566/2014/16678	1	1	MASSA DI SOMMA	NA	
DELTA PONTEGGI SRL	DD566/2014/16680	1	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
FUSCO SRL	DD566/2014/16681	3	1	MONTEMARANO	AV	
VEZI BASHKIM	DD566/2014/16686	1	1	SAPRI	SA	ARTIGIANO.

FASHION GALLERY RICEVIMENTI SRL	DD566/2014/16695	1	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
IDRO TERMO CLIMA LUISI S.R.L.	DD566/2014/16705	3	1	MONTESARCHIO	BN	
C.F.C. MEDICAL SRL	DD566/2014/16712	2	1	NAPOLI	NA	
MARTINITT SOC.COOP. SOCIALE	DD566/2014/16720	1	1	SCAFATI	SA	
SOS. COOPERATIVA EDITORIALE	DD566/2014/16643	1	2	VENTICANO	AV	
ESPOSITO FRANCESCO	DD566/2014/16675	1	1	VOLLA	NA	
CENTRO ESTETICO ANNA DI GALOTTO ANNA	DD566/2014/16717	1	1	CASTEL SAN GIORGIO	SA	ARTIGIANO
INSIEME S.R.L	DD566/2014/16690	2	1	POMIGLIANO D'ARCO	NA	
PASSARETTI ERNESTO	DD566/2014/16721	1	1	FALCIANO DEL MASSIC	CE	
LA BRASSERIE DI VARALLO IVANO	DD566/2014/16799	1	1	MONTELLA	AV	
ZANZIBAR DI FLAVIA MILONE RAFFAELE	DD566/2014/16726	2	1	SARNO	SA	
MOLISSO DOMENICO	DD566/2014/16729	1	1	CASALNUOVO DI NAPOL	NA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
L.P.S. LINEA PLASTICA SCUDIERI S.R.L.	DD566/2014/16730	2	1	OTTAVIANO	NA	

STONE REAL ESTATE S.R.L.	DD566/2014/16731	1	1	NAPOLI	NA	
EREDI PESENTI SRL	DD566/2014/16732	1	1	GRAGNANO	NA	
A2POWER S.R.L.	DD566/2014/16735	1	1	NOCERA INFERIORE	SA	
DALI' VIAGGI DI RITA CARBONE	DD566/2014/16679	2	1	AVELLINO	AV	
LA CASALINGA DI VACCHIANO GIUSEPPE E VACCHIANO RAFFAELE & C. S.N.C.	DD566/2014/16658	1	1	SAPRI	SA	
IRPINIA PLASTIK DI CARBONE GABRIELE ENZO	DD566/2014/16698	2	1	MONTELLA	AV	
D.M.A SERVICE DI DI LEVA NUNZIA	DD566/2014/16699	14	1	ORTA DI ATELLA	CE	
TEKNO PRINT SRL	DD566/2014/16701	1	1	SAN GENNARO VESUVIA	NA	
OFFICINE MECCANICHE IRPINE SRL	DD566/2014/16704	27	1	LACEDONIA	AV	
BAR DOLCE VITA CAFFE'	DD566/2014/16710	1	1	CASTELLAMMARE DI ST	NA	
IC DI AIELLO DEL SABATO	DD566/2014/16711	9	7	AIELLO DEL SABATO	AV	
TERMICA IMPIANTI SERINESES.A.S. DI CALVO MARIO ANTONIO & C.	DD566/2014/16751	19	1	SAN MICHELE DI SERIN	AV	
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE GIOVANNI PAOLO XXIII	DD566/2014/16757	1	2	MONTEFALCIONE	AV	

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE COLLE SANNITA	DD566/2014/16759	2	4	COLLE SANNITA	BN	
FONTANELLA ANTONIO	DD566/2014/16760	14	1	ANGRI	SA	
PREMIATO PASTIFICIO AFELTRA S.R.L.	DD566/2014/16765	1	1	GRAGNANO	NA	
ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE	DD566/2014/16766	9	1	NAPOLI	NA	RIPARAMETRATO
PRESTIGE POPERTY CARE	DD566/2014/16672	1	1	NAPOLI	NA	
FLEGREA LAVORO S.P.A.	DD566/2014/16676	2	1	BACOLI	NA	
IZZO ALFONSO	DD566/2014/16688	1	1	PAGANI	SA	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
LA CITTA' DEI BAMBINI IN PROGRESS S.R.L. - IMPRESA SOCIALE	DD566/2014/16691	1	1	NAPOLI	NA	
AGRI FER GENTILE SRL UNIPERSONALE	DD566/2014/16694	1	1	BUONABITACOLO	SA	
TELEMANAPOLI SRL	DD566/2014/16696	1	1	NAPOLI	NA	
PONTE GIOVANNA	DD566/2014/16706	22	1	AVELLA	AV	ACCESSO ALLE PROFESSIONI ORDINISTICHE
VALIANTE MARTINO	DD566/2014/16707	3	1	SANTA MARIA CAPUA VE	CE	
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SAN MARCO DEI CAVOTI	DD566/2014/16752	1	4	SAN MARCO DEI CAVOT	BN	

SO.GE.R.T. SPA	DD566/2014/16775	29	1	GRUMO NEVANO	NA	
RIGILLO ANGELA	DD566/2014/16776	23	1	VALLATA	AV	
CMR SPA	DD566/2014/16777	1	1	SANT'AGATA DE' GOTI	BN	
CASA DI CURA PRIVATA VILLA MARGHERITA	DD566/2014/16783	1	1	BENEVENTO	BN	
ROXY BAR S.A.S DI CATALANO ASSUNTA & C.	DD566/2014/16784	1	1	SARNO	SA	
T-WASH & SERVICE SRLS	DD566/2014/16749	1	1	SANTA MARIA CAPUA VE	CE	
STUDIO TECNICO ASSOCIATO NACLERIO-FUSCO	DD566/2014/16685	1	1	AGEROLA	NA	
COLELLA CARMELA	DD566/2014/16689	15	1	FORINO	AV	ARTIGIANO.
MARTUCCI MASSIMO	DD566/2014/16692	3	1	NAPOLI	NA	ARTIGIANO.
SALERNO CONTAINER TERMINAL SPA	DD566/2014/16763	6	1	SALERNO	SA	
DIALMA S.R.L.	DD566/2014/16767	1	1	SAN CIPRIANO D'AVERS	CE	
TENDITALIA SRL	DD566/2014/16789	1	1	VITULAZIO	CE	
DE VITA GIUSEPPE GIULIANO	DD566/2014/11714	1	1	BENEVENTO	BN	

GIAMPIERO NUZZO	DD566/2014/10654	1	1	CASELLE IN PITTARI	SA	INTEGRAZIONE
FABIO GIAQUINTO	DD566/2014/15584	1	1	SANT'AGATA DE' GOTI	BN	INTEGRAZIONE
VIVA SRLS	DD566/2014/14922	1	1	NAPOLI	NA	INTEGRAZIONE
MARGHERON UGO	DD566/2014/15276	1	1	NAPOLI	NA	INTEGRAZIONE
DONADIO DONATELLA	DD566/2014/14270	1	1	ANGRI	SA	INTEGRAZIONE
GIORDANO ERNESTO	DD566/2014/14688	1	1	EBOLI	SA	INTEGRAZIONE
CENNAMO CRISTINA	DD566/2014/10479	1	1	NAPOLI	NA	INTEGRAZIONE
D'AMBROSIO SILVANA	DD566/2014/15714	1	1	ANGRI	SA	INTEGRAZIONE
TECNOPONTI SRL	DD566/2014/11557	1	1	CAIVANO	NA	INTEGRAZIONE
SPARANO LUIGI	DD566/2014/14449	1	1	NAPOLI	NA	INTEGRAZIONE
TELESCO GIULIA	DD566/2014/14143	1	1	MUGNANO	NA	INTEGRAZIONE
GUARIGLIA ANTONIO	DD566/2014/16198	1	1	VALLO DELLA LUCANIA	SA	INTEGRAZIONE
VALLETTA ZACCARIA	DD566/2014/16020	1	1	GIUGLIANO IN CAMPANI	NA	INTEGRAZIONE

COMUNE DI STRIANO	DD566/2014/1907	2	1	STRIANO	NA	INTEGRAZIONE
GIEFFEGI SRL	DD566/2014/15226	1	1	MUGNANO	NA	INTEGRAZIONE
LOGO COSTRUZIONI DI LONGOBARDI ALFONSO	DD566/2014/16009	1	1	TERZIGNO	NA	INTEGRAZIONE
GIORGIO CRISCUOLO	DD566/2014/8165	1	1	MAIORI	SA	INTEGRAZIONE

ALLEGATO B – ELENCO ATTI DI ADESIONE DEI PROGETTI DI TIROCINIO AMMISSIBILI MA FINANZIABILI SOLO AI SENSI ART. 6 c 1.3 REGOLAMENTO REGIONALE N. 7/2013

RAGIONE SOCIALE	COD. DOMANDA	TIROCINI AMMESSI	NUMERO SEDI	SEDE COMUNE	PROVINCIA
DELIZIE DEL MARE DI DOLENTE PAOLO	DD566/2014/16199	1	1	CARDITO	NA
MICHELINO SALVATORE	DD566/2014/16206	1	1	NAPOLI	NA
GALCOIN SRL	DD566/2014/15977	1	1	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA
BORRIELLO VIRNA	DD566/2014/16158	1	1	SAN GIORGIO A CREMANO	NA
DOTT. GIANLUCA FONZO	DD566/2014/16233	1	1	BENEVENTO	BN
NASTI FABIO	DD566/2014/15656	1	1	VILLARICCA	NA
ANZELMO CATERING	DD566/2014/16307	1	1	SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA
COPPOLA MARIANGELA	DD566/2014/16871	1	1	RUVIANO	CE
DEBORA DEL PRATO	DD566/2014/5069	1	1	NAPOLI	NA
TO BE UP DI VENEZIANO GERARDO	DD566/2014/12271	1	1	PAGANI	SA

EPS ENGINEERING SRL	DD566/2014/13678	1	1	AVERSA	CE
SIMONETTI SALVATORE	DD566/2014/16252	1	1	PALMA CAMPANIA	NA
G&G TECNOSYSTEM DI GIANFRANCO GARGIULO	DD566/2014/16263	1	1	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA
GREEN DI.NA. SRL	DD566/2014/16309	1	1	CASAL DI PRINCIPE	CE
GAIA	DD566/2014/16322	1	1	NOCERA INFERIORE	SA
NUNZIATA REGA SANTOLO	DD566/2014/16364	1	1	PALMA CAMPANIA	NA
ALFIERI GIORGIO	DD566/2014/16347	1	1	ERCOLANO	NA
SOGNI DI SAPONE DI FRAGOLINO FRANCESCA	DD566/2014/16324	1	1	NOCERA INFERIORE	SA
FATTORUSSO TECH SRL	DD566/2014/16334	1	1	ANGRI	SA
MAURIZIO GIANLUCA LEO	DD566/2014/16377	1	1	SIANO	SA
PANACEA SUD DEL DOTT. AGOSTINO ESPOSITO	DD566/2014/16399	1	1	NAPOLI	NA
GRASSANO GROUP S.A.S. DEI F.LLI GRASSANO & C. DI GRASSANO GIUSEPPE	DD566/2014/16425	1	1	SALERNO	SA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO NVPC LA FOLGORE	DD566/2014/16464	1	1	STRIANO	NA

DI SIMONE COSTRUZIONI S.A.S. DI DI SIMONE ERMENEGILDO	DD566/2014/16466	1	1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA
CAGNO VINCENZO	DD566/2014/16598	1	1	NAPOLI	NA
ASS. MENHIR	DD566/2014/16585	1	1	NAPOLI	NA
ASS. NO LIMITS	DD566/2014/16586	1	1	NAPOLI	NA
MACCHIULELLA	DD566/2014/16552	1	1	NAPOLI	NA
ROSELLA LUCA DITTA BOSCHIVA	DD566/2014/16807	1	1	PIETRASTORNINA	AV
SPINA GIOVANNI	DD566/2014/16804	1	1	PROCIDA	NA
BOCCIA BARBARA	DD566/2014/16830	1	1	NAPOLI	NA
CALORICO VITTORIO	DD566/2014/16906	1	1	GRAGNANO	NA
PIZZERIA F.LLI SOMMA DI SOMMA MICHELE E C. SAS	DD566/2014/16915	1	1	PIMONTE	NA
ANTONIO FRANCO	DD566/2014/16918	1	1	MONTESARCHIO	BN
MULTIMEDIA DI SERGIO LETTIERI	DD566/2014/16923	1	1	ROFRANO	SA
EPS DI DE STEFANO TIZIANA	DD566/2014/16647	1	1	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA

BIOTECNOLOGY DI GIAQUINTO A & C SNC	DD566/2014/16668	1	1	RUVIANO	CE
CACCAVALE GIUSEPPE	DD566/2014/16651	1	1	NAPOLI	NA
METROPOLYS SAS DI MICHELE DE MARTINO &C	DD566/2014/16682	1	1	ANGRI	SA
CE.S.AG. DI MASTROIANNI CARMINE ROSARIO E C SAS	DD566/2014/16747	1	1	CAIAZZO	CE
TREMATERRA MICHELE	DD566/2014/16673	1	1	NAPOLI	NA
FASULO MICHELE	DD566/2014/16709	1	1	SESSA AURUNCA	CE
KONOHA SNC DI NICOLELLA E IANNUZZI	DD566/2014/16778	1	1	NAPOLI	NA

ALLEGATO C – ELENCO ATTI DI ADESIONE E PROGETTI DI TIROCINI ESCLUSI DAL FINANZIAMENTO

RAGIONE SOCIALE	COD. DOMANDA	NOTE
PEOPLE'S S.R.L.	DD566/2014/16227	NON HA COMPILATO LA PARTE ANAGRAFICA
COOPERATIVA SOCIALE ASAT ISCHIA O.N.L.U.S.	DD566/2014/16243	NON È POSSIBILE VISUALIZZARE IL PROGETTO
CORCIONE S.R.L.S.	DD566/2014/11960	LA PARTE ANAGRAFICA NON E' COMPILATA
MAR.NI.NA. VIAGGI DI AIELLO ORNELLA	DD566/2014/16049	IL PROGETTO NON E' COMPILATO
LA BOTTE DI PEDICINI NICOLA & C. SAS	DD566/2014/16321	IL PROGETTO NON E' COMPILATO
PETRILLO S.A.S DI PETRILLO GIUSEPPE & C.	DD566/2014/16351	IL PROGETTO NON E' COMPILATO
ROYAL GARDEN DI ANTONIO MAISTO	DD566/2014/16387	LA PARTE ANAGRAFICA NON E' COMPILATA
ASS. ROSA DELL'AMORE	DD566/2014/16627	MASSIMO DI TIROCINAMNTI AMMISSIBILI. ERRORE INFORMATICO - RAGIONE SOCIALE:ASSOCIAZIONE ROSA DELL'AMORE; LEGALE RAPPRESENTANTE: PICCOLO FILOMENA.
NUOVI ORIZZONTI	DD566/2014/16640	TIROCINANTI AMMISSIBILI. ERRORE INFORMATICO - RAGIONE SOCIALE: NUOVI ORIZZONTI SOC. COOP. SOCIALE; LEGALE RAPPRESENTANTE: ZOPPO ANGELO.
RE MATTO S.R.L	DD566/2014/16641	NON HA COMPILATO LA PARTE ANAGRAFICA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "LUIGI VANVITELLI"	DD566/2014/16764	NON HA COMPILATO LA PARTE ANAGRAFICA
ALLA VIOLETTA S.A.S.	DD566/2014/16823	RAGGIUNTO NUMERO MASSIMO DI TIROCINANTI AMMISSIBILI
RE MATTO S.R.L	DD566/2014/16636	MANCA IL PROGETTO.
PREMIATO PASTIFICIO AFELTRA S.R.L.	DD566/2014/16715	MANCA IL PROGETTO.
VILLANI VINCENZO	DD566/2014/16740	NON HA COMPILATOLA PARTE ANAGRAFICA
COOPERATIVA DELFINO-SOCIETÃ COOPERATIVA SOCIALE	DD566/2014/16758	RAGGIUNTO NUMERO MASSIMO DI TIROCINANTI AMMISSIBILI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 28 del 24/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 8 - UOD Tutela e sicurezza lavoro Pol per immigraz e emig e inclus di sogg svan

Oggetto dell'Atto:

GARANZIA GIOVANI 2014/2015 PAR CAMPANIA MIS. 5 TIROCINI - RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 14 DEL 24/02/2016.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di Gestione del PON YEI, ha individuato la Regione Campania quale Organismo Intermedio per l'attuazione di un unico Programma Operativo Nazionale nell'ambito di Garanzia Giovani;
b) con Decreto Direttoriale n. 237/Segr. DG/2014 del 04/04/2014 sono state ripartite le risorse del "Piano di attuazione italiano della garanzia per i Giovani" tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano determinando che la dotazione finanziaria complessiva del PAR YEI Campania è pari ad € 191.610.955;
c) con D.G.R. n. 117 del 24/04/2014, pubblicata sul B.U.R.C. n. 29 del 29/04/2014, la Regione Campania ha approvato il Programma Attuativo "Garanzia Giovani" assumendo il ruolo di Organismo Intermedio ai sensi di quanto disposto dal comma 7 dell'art. 123 del Regolamento Europeo 1303/13;
d) con Decreto Dirigenziale n. 566 del 01/08/2014, pubblicato sul B.U.R.C. n. 56 del 04/08/2014, la Regione Campania ha approvato l'"Avviso ai datori di lavoro pubblici e privati per l'adesione al Programma per l'attivazione dei percorsi di inserimento dei giovani attraverso i tirocini e le assunzioni incentivate ex D.L. 76/2013", sinteticamente denominato "Garanzia Giovani Progetto",
e) Con Decreto Dirigenziale n. 14 del 24/02/2016 si è disposto la decadenza dal beneficio del finanziamento ai datori di lavoro sia pubblici che privati che non hanno attivato alla data del 31/01/2016 la misura 5 PAR garanzia giovani Campania, relativa ai decreti approvati con DD. n. 1015 del 24/10/2014, DD. n. 1 dell' 8/01/2015, DD. n. 6 del 03/02/2015, DD. n. 11 del 02/03/2015, DD. n. 43 del 27/03/2015, DD. n. 16 del 16/04/2015, DD. n. 203 del 28/05/2015, DD. n. 62 del 23/07/2015;

CONSIDERATO che

f) Per mero errore materiale sono state inserite nell'allegato A del decreto dirigenziale n. 14 del 24/02/2016, n. 105 istanze per n. 379 tirocini che non rientrano nella situazione di decadenza dal beneficio dato che hanno attivato la misura 5 PAR nei tempi stabiliti. Pertanto devono essere riammesse;

PRESO ATTO che

g) E' necessario rettificare il Decreto Dirigenziale n. 14 del 24/02/2016 estrapolando le 105 istanze per n. 379 tirocini, così come indicate nell'allegato che fa parte integrante del presente decreto riammettendole al finanziamento ed autorizzandole all'attivazione di tirocini formativi;

VISTI

α) il Regolamento (UE) n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013;
β) il Regolamento (UE) n. 1304 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013;
χ) il Regolamento (UE – EURATOM) n. 1311 del Consiglio del 02/12/2013;
δ) il Decreto Legislativo n. 181 del 21 aprile 2000 "Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, cooma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144";
ε) il Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";
φ) la Legge n. 92 del 28 giugno 2012 recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";
γ) la L.R. n.14 del 18 novembre 2009 "Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro";

η) il Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 8 – Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera a);
ι) il Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 9 – Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera b);
φ) la D.G.R. n. 242 del 22 luglio 2013 di approvazione del "Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro";
κ) la D.G.R. n. 195 del 23 aprile 2012 di approvazione delle Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (le FP);
λ) la D.G.R. n. 83 del 14 marzo 2013 "Approvazione Linee Guida per la costituzione dei Poli Tecnico Professionali in Campania";
μ) la D.G.R. n. 243 del 22 luglio 2013 "Modifiche al Regolamento Regionale del 02 aprile 2010, n. 9 - Regolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009, art. 54, comma 1 lettera b) "Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" - Disciplina dei Tirocini di formazione e orientamento;
ν) la D.G.R. n. 117 del 24 aprile 2014 "Garanzia Giovani Programma di attuazione e Linee Guida" con allegati Piano di attuazione e Linee Guida;
ο) il D.D. n. 448 del 24 giugno 2014 Dip. 54 DG 11 U.O.D. 05 Servizi per il Lavoro recante "Approvazione Avviso per la partecipazione degli operatori alla attuazione del Piano Garanzia Giovani Campania" e dei relativi allegati;
π) il D.D. n. 566 del 01 agosto 2014 Dip. 54 DG 11 U.O.D. 08 recante "Garanzia Giovani 2014/2015 – PAR Campania. Approvazione "Avviso ai datori di lavoro pubblici e privati per l'adesione al Programma e per l'attivazione dei percorsi di inserimento dei giovani attraverso i tirocini e le assunzioni incentivate ex art. 1 D.L. 76/2013" e relativi allegati;
θ) il D.P.G.R. n. 220 del 31 ottobre 2013 di nomina del Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
ρ) la D.G.R. n. 488 del 31 ottobre 2013 di nomina dei responsabili delle U.O.D.;
σ) il D.D. n. 566 del 01 agosto 2014 di attribuzione al Dirigente della U.O.D. 54.11.08 la competenza di R.U.P. per tutte le attività relative all'esecuzione dell'Avviso di cui allo stesso D.D. n. 566;
τ) i Decreti Direttoriali della Direzione Generale delle Politiche attive, i Servizi per il lavoro e la Formazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 9/SegrDG/2015 del 23/01/2015 e n. 73/II/2015 del 20 marzo 2015 di riparto delle dell'art.3 comma 1 lettera c) del DL 76/2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Arlas in liquidazione e dall'U.O.D 08 Direz. Gen. 54-11;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. Di disporre la rettifica del Decreto Dirigenziale n. 14 del 24/02/2016 estrapolando le 105 istanze per n. 379 tirocini, così come indicate nell'allegato che fa parte integrante del presente decreto riammettendole al finanziamento ed autorizzandole all'attivazione di tirocini formativi;
2. Di disporre la pubblicazione del presente atto e l'allegata documentazione sul B.U.R.C. e sui siti istituzionali della Regione Campania e dell'Arlas in liquidazione;
3. Di trasmettere il presente atto all'ADG FSE Campania ed all'Arlas.

Dott.ssa Fiorella Coppola

ALLEGATO – Istanze riammesse al finanziamento

codDomanda	RAGIONESOCIALE	Tipologia	Decreto ammissione istanza	Numero di tirocini ammessi	Data pubblicazione Vacancy
DD566/2014/1225	COMUNE DI PERDIFUMO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	3	13/01/2016
DD566/2014/1308	COMUNE DI CESA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	5	04/01/2016
DD566/2014/962	COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	3	07/01/2016
DD566/2014/1613	NICE SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	1	27/01/2016
DD566/2014/1621	COMUNE DI RUVIANO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	3	14/01/2016
DD566/2014/1632	AMBITO TERRITORIALE C8	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	1	31/01/2016
DD566/2014/1685	COMUNE DI BRUSCIANO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	9	31/01/2016
DD566/2014/1726	COMUNE DI SANT'AGNELLO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	7	26/01/2016
DD566/2014/1647	COMUNE DI BUONALBERGO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	1	11/01/2016
DD566/2014/1823	COMUNE SANTA MARIA LA FOSSA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	3	28/01/2016
DD566/2014/1719	COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	30	07/01/2016
DD566/2014/1855	SCATOLOFICIO 2 P	Privato	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	1	07/01/2016
DD566/2014/1722	COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	6	07/01/2016
DD566/2014/1778	COMUNE DI ANACAPRI	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	10	22/01/2016
DD566/2014/2169	COMUNE DI ALVIGNANO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	3	26/01/2016
DD566/2014/2297	COMUNE DI TEVEROLA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	6	11/01/2016
DD566/2014/2534	COMUNE DI CORLETO MONFORTE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	3	29/01/2016
DD566/2014/2627	COMUNE DI VILLARICCA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	7	15/01/2016
DD566/2014/2629	COMUNE DI VILLARICCA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	7	15/01/2016
DD566/2014/2633	COMUNE DI VILLARICCA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	5	15/01/2016
DD566/2014/2705	COMUNE DI ACERRA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	23	14/01/2016
DD566/2014/2695	COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	6	15/01/2016
DD566/2014/2706	COMUNE DI ACERRA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	20	14/01/2016
DD566/2014/2745	MATERA VINCENZO SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 6 del 03/02/2015	2	31/12/2015
DD566/2014/3068	COMUNE DI ROCCADASPIDE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 11 del 02/03/2015	7	20/01/2016

DD566/2014/1040	COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 11 del 02/03/2015	8	22/01/2016
DD566/2014/3192	MISTEL S.R.L	Privato	Decreto Dirigenziale n. 11 del 02/03/2015	1	12/01/2016
DD566/2014/2959	RGF S.R.L	Privato	Decreto Dirigenziale n. 11 del 02/03/2015	2	28/01/2016
DD566/2014/3442	PACKINGRAF SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 11 del 02/03/2015	1	28/12/2015
DD566/2014/3706	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	23	14/01/2016
DD566/2014/3218	COMUNE DI GRUMO NEVANO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	11	30/01/2016
DD566/2014/3122	MANIOLA SMART SENSING SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	1	15/01/2016
DD566/2014/3978	LOMBARDO SALVATORE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/3997	METASOFTWARE DI S.RICCIO E C. S.N.C.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	1	18/022015
DD566/2014/4101	LINGO COMMUNICATIONS SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	4	21/04/2015
DD566/2014/4086	MULTI GLOBAL SERVICE DI CANDELA GIOACCH	Privato	Decreto Dirigenziale n. 43 del 27/03/2015	1	26/01/2016
DD566/2014/4565	COMUNE DI VALVA	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	5	19/01/2016
DD566/2014/4584	COMUNE DI SACCO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	2	19/02/2016
DD566/2014/322	COMUNE DI POSITANO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	6	26)01/2015
DD566/2014/4657	IZZO FARMACIA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	1	15/01/2016
DD566/2014/5267	AUFIERO ANTONIO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	0	26/01/2016
DD566/2014/5159	MEDIATELECOM SOC.COOP	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	4	08/01/2016
DD566/2014/5050	PLURICOM SAS DI CANCRO P. & C.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	5	09/01/2016
DD566/2014/5340	SUPERMERCATO SAN VITO 2 SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015 e	1	26/01/2016
DD566/2014/5699	IL GRAND TOUR S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	2	18/05/2015
DD566/2014/5893	MACCHIULELLA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DIL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	1	21/01/2016
DD566/2014/5840	BAR DEL LOTTO DI MUTO AMALIA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	12/01/2016
DD566/2014/6043	C P S DI D'AURIA FRANCESCO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	6	11/01/2016
DD566/2014/5556	FABRIZIO MIRARCHI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	07/01/2016
DD566/2014/6120	AL GRAFICA DI TORRE ALESSANDRO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	12/01/2016
DD566/2014/6128	SBARAGNAU SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	05/01/2016
DD566/2014/6259	LABORATORIO TOSCANO SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	2	08/01/2016
DD566/2014/6328	M.P.M. SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	29/01/2016
DD566/2014/5367	BABY GRIFFE DI FIUME ANTONIETTA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	22/01/2016

DD566/2014/6579	TUCCIA LUIGI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	28/01/2016
DD566/2014/6406	SACCO ANTONIO & FIGLI SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	21/01/2016
DD566/2014/6869	LOGISTICA I SARRASTRI SOC. COOP.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	3	16/09/2015
DD566/2014/7347	ASSOCIAZIONE NO LIMITS ONLUS	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/7584	COMUNE DI PRESENZANO	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	4	06/01/2016
DD566/2014/7518	GRUPPO I CIPRESSI SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	2	21/12/2015
DD566/2014/7622	CILENTO SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/7679	HOTEL SCAPOLATIELLO SNC DI GIUSEPPE SCA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 203 del 28/05/2015	2	12/01/2016
DD566/2014/7064	CASA DI CURA VILLA MARIA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	5	28/01/2016
DD566/2014/3932	COOPERATIVA SOCIALE INTESA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	5	15/01/2016
DD566/2014/7886	DEL PRIORE MARIA GRAZIA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	29/01/2016
DD566/2014/2903	CENTRO DI MEDICINA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	14/01/2016
DD566/2014/7995	SE.MA F.LLI SEPE S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	2	15/01/2016
DD566/2014/8087	SUPPORTING COMPANY SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/8120	CO.SE.VI .ZI. S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	05/01/2016
DD566/2014/8155	L'ANGOLO D'ORO DI LUISA PERROTTA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	01/10/2015
DD566/2014/8308	MULTISERVICE AMICA COOPERATIVA SOCIALE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	3	22/12/2015
DD566/2014/8339	UNIT SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	5	31/01/2016
DD566/2014/1573	COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE	Pubblico	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	14	22/01/2016
DD566/2014/8492	VILLA MARIA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	22/01/2016
DD566/2014/8658	GIEMME AMBIENTE SRL UNIP0ERSONALE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	27/01/2016
DD566/2014/8610	DITTA INDIVIDUALE DI SALAMONE AMELIA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	08/01/2016
DD566/2014/8697	INTERANTIONAL TRANSPORT AGENCY SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	2	14/01/2016
DD566/2014/8720	STUDIOMARIELLO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	08/01/2016
DD566/2014/8733	GE.VI.TUR-S.R.L	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	2	07/01/2016
DD566/2014/8870	ING. CODA FRANCESCO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	16/01/2016
DD566/2014/8897	STUDIO MANNARA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	27/01/2016
DD566/2014/9027	AUTOLAVAGGIO SAN CIRO DI CANDIO GIORGI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/8866	GEDEV S.N.C. DI GIULIO GENTILE, FRANCESC	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	27/01/2016

DD566/2014/9271	LA MACCHIA SOCIETA' COOPERATIVA DI SOLI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	16/01/2016
DD566/2014/9254	DE LUCA PICIONE GIOVANNA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	29/01(2016
DD566/2014/9372	C.M.F. S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	4	28/01/2016
DD566/2014/9387	SICILIANI CARMINE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	28/01/2016
DD566/2014/9419	RUGGIERO EMILIANO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	19/01/2016
DD566/2014/9481	MERYKISS SPORT PLANET S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	29/01/2015
DD566/2014/9504	OFTALMICA IOVINO S.N.C. DI MARCO G. IOVI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	27/01/2016
DD566/2014/9490	AD MAIORA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	2	29/01/2016
DD566/2014/9476	CENTRO GAMMA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	18/01/2016
DD566/2014/9619	MCG CONSULTING SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	28/01/2016
DD566/2014/9676	TEC MULTIMEDIA DI SODANO ANTONIO	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	13/01/2016
DD566/2014/9722	M.G COSTRUZIONI DI MAUTONE GIUSEPPE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	07/01/2016
DD566/2014/9862	CAFFETTERIA SANTA TERESA S.A.S. DI FABIAN	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	27/01/2016
DD566/2014/9995	GIMA S.R.L.	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	12/01/2016
DD566/2014/9654	AVV. FRANCESCO CANDELA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	29/01/2016
DD566/2014/10214	ISA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	08/01/2016
DD566/2014/9583	F.LLI MORGESE S.R.L	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	15	29/01/2016
DD566/2014/5815	LA COLLINA	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	7	
DD566/2014/9325	DELLA MARCA MARMI	Privato	Decreto Dirigenziale n. 62 del 23/07/2015	1	
DD566/2014/4472	SERRAMENTI 2C SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 16 del 16/04/2015	1	
DD566/2014/410	RGM SRL	Privato	Decreto Dirigenziale n. 1015 del 24/11/201	1	
DD566/2014/1283	TILMA RAPPRESENTANZE	Privato	Decreto Dirigenziale n. 1 del 08/01/2015	1	

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 75 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

Oggetto dell'Atto:

DD N. 85 DEL 16 APRILE 2015 E DD N. 354 DEL 22 LUGLIO 2015 - INTEGRAZIONE D.D. NN. . 45-46-47--46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59 DEL 10/3/2016 E N. 66 DEL 15/3/2016

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. la Giunta Regionale con deliberazione 21 dicembre 2012 n. 756 ha preso atto dell'adesione della Regione Campania al PAC – Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati, che prevede la riprogrammazione e la riduzione del cofinanziamento statale dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati dal Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) per un importo complessivo pari a 1.838 milioni di euro, di cui 1.688 milioni di euro a valere sul programma FESR e 150 milioni di euro a valere sul programma FSE;

b. con deliberazione n. 495 del 22.11.2013 la Giunta Regionale della Campania ha, tra l'altro:

c. preso atto della rimodulazione delle risorse a valere sulla terza ed ultima riprogrammazione del PAC, alla luce del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 99;

d. attribuito alle strutture amministrative di cui all'allegato 2, parte integrante e sostanziale del provvedimento, l'attuazione degli interventi a valere sul Piano di Azione Coesione e le relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute;

e. dato mandato alle strutture amministrative di cui all'allegato 2 di utilizzare, per le Azioni del PAC I e III a titolarità regionale, in via generale il SIGECO del Programma FSC 2007-2013 e, per gli interventi che potrebbero essere oggetto di rendicontazione sui P.O. FESR e FSE 2007-2013, i SIGECO già validati per i medesimi Programmi;

f. con deliberazione n. 542 del 9.12.2013 la G.R. ha istituito, nel bilancio gestionale 2013, i nuovi capitoli di entrata e di spesa relativi alle attività finanziate dal Piano di Azione e Coesione con l'indicazione delle strutture regionali competenti;

g. con deliberazione n. 151, del 26/05/2014, la Giunta Regionale ha disposto l'iscrizione delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione, nel triennio 2014-2016, del Piano Azione Coesione, apportando le variazioni, anche compensative, in termini di competenza e di cassa, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, lettere l) ed m) della legge regionale n. 6/2013 e dell'art. 5, comma 1, della legge regionale n.4/2014, agli stanziamenti dei capitoli di entrata e di spesa del corrente bilancio gestionale 2014-2016 così come indicato negli allegati sub B1 e sub B2, che costituiscono parte sostanziale e integrante della medesima deliberazione n.151/2014;

h. che lo stesso Comune non risulta inserito nell'elenco dei debitori nei confronti della Regione Campania sia per forniture idriche che per canoni di depurazione e fognatura di cui alla nota protocollo n. 2013.0728426 del 22.10.2013 – della UOD Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale prodotta ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 380/2012;

i. con decreto dirigenziale n. 85 del 16 aprile 2015 è stato emanato l'Avviso pubblico con il quale si intende sostenere, ai sensi del decreto dirigenziale n. 1227 dell'11.12.2014 di approvazione delle "*Linee di indirizzo delle politiche attive per la ricollocazione e il reintegro dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali anno 2014 /2015*", i lavoratori che versano in situazioni di grave disagio economico attraverso l'assegnazione di "voucher" per prestazioni di lavoro, con priorità a coloro che sono maggiormente in difficoltà dal punto di vista economico;

j. il decreto dirigenziale n. 85/2015 ha destinato risorse finanziarie per far fronte all'intervento di cui al DD n. 85/2015 quantificate in Euro 5.100.000 a valere sul Piano di Azione e Coesione III^ riprogrammazione - Azione "Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga" - Codice Linea: 31001 - Codice Azione: 40003 - N. I.2;

k. il decreto Dirigenziale n. 8/2016 ha, tra l'altro, stabilito di destinare risorse finanziarie per le succitate attività fino a euro 9.500.000,00 e di inserire nelle liste dei beneficiari anche i percettori di AA.SS. in deroga dell'anno 2015, che nell'anno 2016 non siano titolari di alcun sostegno al reddito

PRESO ATTO della nota prot. 908447 del 30/12/2015 a firma del Direttore Generale Vicario per le Risorse Finanziarie;

CONSIDERATO che nei decreti dirigenziali n. 45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59 del 10/3/2016 e nel n. 66 del 15/3/2016 non è indicata la relativa competenza economica, così come indicato nella nota prot. 908447 del 30/12/2015;

RITENUTO di dover integrare i decreti n. 45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59 del 10/3/2016 con la dicitura "*di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno di cui al presente punto b) presenta la seguente competenza economica: 10/3/2016 – 31/12/2016*" e di dover integrare il D.D. n. 66 del 15/3/2016 con la dicitura "*di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno di cui al presente punto b) presenta la seguente competenza economica: 15/3/2016 – 31/12/2016*"

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del procedimento

D E C R E T A

per le motivazioni di cui alle premesse, che si intendono di seguito parimenti riportate:

di integrare i decreti n. 45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59 del 10/3/2016 con la dicitura "di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno di cui al presente punto b) presenta la seguente competenza economica: 10/3/2016 – 31/12/2016" e di integrare il D.D. n. 66 del 15/3/2016 con la dicitura "di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno di cui al presente punto b) presenta la seguente competenza economica: 15/3/2016 – 31/12/2016"

di inviare il presente atto:

a. per gli adempimenti di rispettiva competenza:
   - alla UOD Gestione delle Spese Regionali della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 – 13 – 04);
   - al Responsabile della Programmazione Unitaria (40 - 01 – 03);
   - all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 (51 – 03);
   - all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali ;
   - alla UOD Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, per la pubblicazione sul BURC (40 – 03 – 05);

b. per opportuna conoscenza:
   - al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54);
   - all'Assessore alle Risorse Umane e al Lavoro;
   - al Capo di Gabinetto del Presidente.

Dott. Antonio Oddati

Decreto Dirigenziale n. 74 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 6 - UOD Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

AVVISO PUBBLICO SECONDA EDIZIONE PROGETTO E.L.F.I., D.D. N. 732 DEL 17/09/2014 - REVOCA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. Che con la deliberazione di G.R. n. 647 del 13/11/2012, in attuazione del Piano regionale "Campania al Lavoro!", è stato approvato uno stanziamento di € 5.000.000,00 per la realizzazione del programma di interventi denominato ELFI - Formazione e lavoro per lo sviluppo locale, a valere sul POR FSE 2007-2013;
b. Che con Decreto Dirigenziale n. 4 del 22/01/2013 è stato approvato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali nell'ambito del progetto ELFI;
c. Che con Delibera n. 166 del 03/06/2014 la Giunta Regionale della Campania ha previsto uno stanziamento di € 5.000.000,00 a valere sul POR FSE 2007-2013 per finanziare una seconda edizione del programma di interventi ELFI;
d. Che, con Decreto Dirigenziale n. 732 del 17/09/2014 è stato approvato l'avviso pubblico per la seconda edizione del progetto;
e. Che la Delibera della Giunta Regionale n. 422 del 22/09/2014, nel prendere atto dell'incremento della dotazione finanziaria del Piano di Azione e Coesione per la Regione Campania, stanzia € 10.000.000,00 per l'azione Formazione e lavoro per lo sviluppo locale (ELFI) inserito nella linea di intervento *II – Salvaguardia*, al numero *II.5*;
f. Che pertanto il programma in questione risulta transitato dal POR FSE 2007-2013 al PAC Campania;

CONSIDERATO

a. Che nel corso della valutazione delle proposte progettuali presentate sono state riscontrate numerose incongruenze dell'Avviso Pubblico che hanno fortemente rallentato le attività di disamina dell'ammissibilità dei progetti;
b. Che, in particolare, la possibilità concessa ai Soggetti Proponenti di proporre qualifiche professionali non previste o non ancora presenti nell'ambito del repertorio regionale delle qualificazioni, in via di definizione, potrebbe comportare problemi successivi nella gestione dei progetti e nel riconoscimento delle qualifiche;
c. Che, inoltre, alcuni criteri di previsti dall'art. 9 dell'Avviso Pubblico, nel lasciare un margine troppo ampio alla discrezionalità del valutatore, non consentono di avere una valutazione oggettiva ed espongono l'amministrazione al contenzioso da parte dei soggetti proponenti di eventuali azioni formative non ammesse a finanziamento;
d. Che i ritardi nella valutazione dei progetti e dunque la mancata assunzione del relativo impegno di spesa entro il 31/12/2015 sulle risorse stanziate a valere sul Piano di Azione e Coesione hanno determinato il venir meno della disponibilità di tale fonte di finanziamento;

RITENUTO di dover revocare l'Avviso Pubblico per la seconda edizione del progetto E.L.F.I., approvato con Decreto Dirigenziale n. 732 del 17/09/2014, in considerazione dei problemi riscontrati nella fase di valutazione, oltre che della sopraggiunta mancanza di copertura finanziaria;

VISTI

a) La D.G.R. n. 647 del 13/11/2012;
b) Il Decreto Dirigenziale n. 732 del 17/09/2014;
c) la DGR n. 612 del 29/10/2011 di approvazione del Regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";

d) il DPGR n. 220 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico al Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli uffici dell'UOD Formazione Professionale e sulla scorta della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Responsabile della medesima UOD:

DECRETA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1. di revocare l'Avviso Pubblico per la seconda edizione del progetto E.L.F.I., approvato con Decreto Dirigenziale n. 732 del 17/09/2014, in considerazione dei problemi riscontrati nella fase di valutazione, oltre che della sopraggiunta mancanza di copertura finanziaria;
2. di trasmettere il presente provvedimento:
   i. all'Assessore alla Formazione Professionale;
   ii. al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali;
   iii. al Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
   iv. alla Segreteria di Giunta – UOD Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Prof. Antonio Oddati

Decreto Dirigenziale n. 23 del 17/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 8 - UOD Tutela e sicurezza lavoro Pol per immigraz e emig e inclus di sogg svan

Oggetto dell'Atto:

LIQUIDAZIONE DEL 50% A FAVORE DEL COMUNE DI GRECI (AV) PER LA REALIZZAZIONE DL PROGETTO NJE' HORE NJE' GHIH - UN PAESE UNA LINGUA

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e lo Sport - con circolare DAR 0002241 P-4.2.15.6 del 18/02/2014, forniva alle amministrazioni territoriali e locali le linee guida per la predisposizione delle richieste di accesso ai fondi di cui agli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999 n°482 - annualità 201 4;

a. che in data 29/04/2014 il Comune di Greci (AV), cosi come previsto dalle citate linee guida, inviava alla Regione Campania, per farla valutare, la documentazione del progetto denominato “Njé horé njé ghiuh” “ Un paese una lingua” con una richiesta di finanziamento di importo pari ad €. 29.520.00==;

b. che in data 23/06/2014 la Regione Campania, dava una valutazione positiva al progetto e lo trasmetteva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e lo Sport;

c. che la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e lo Sport, con propria nota, acquisita agli atti della Regione Campania con protocollo n° 98216 del 12/02/2015, trasmetteva la scheda tecnica con valutazione positiva del progetto ma con una assegnazione finanziaria pari ad €. 14,970,00, inferiore a quella richiesta chiedendone, quindi, la rimodulazione;

d. la Regione Campania con nota del 12/02/2015 n° 9 8250 girava al Comune di Greci la scheda tecnica di valutazione del progetto con la richiesta di rimodulazione;

e. il Comune di Greci, in data 19/03/2015 trasmetteva all'Amministrazione Regionale il progetto rimodulato nel rispetto dell'importo assegnato;

f. che lo stesso comune non risulta inserito nell'elenco dei debitori nei confronti della regione Campania sia per forniture idriche che per canoni di depurazione e fognatura di cui alla nota prot. n° 2013.0728426 del 22/13/2013 del Dipartimento 52 Direzione Generale 05 - UOD 10, prodotta ai sensi della D.G.R. n°380/12.

PRESO ATTO CHE:

a. il Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali con nota del 03/04/2015 n°233388 comunicava di aver proceduto alla regolarizzazione dell'importo complessivo di 14.970,00==

b. che la predetta somma è stata accertata (n. accertamento 3458/2014) e riscossa nell’E.F. 2015 sul capitolo gestionale delle entrate n. 806 correlato al capitolo di spesa 8026

c. che con delibera di Giunta Regionale n°448 del 06/ 10/2015 sono stati reiscritti nel bilancio i fondi assegnati al Comune di Greci per la realizzazione del progetto denominato “Njé horé njé ghiuh” “ Un paese una lingua” per un importo di €. 14.970,00==

d. il Comune di Greci (AV), con nota del 26/10/2015 – prot. n°2609, ha chiesto l'accreditamento dell'anticipazione del 50% dell'importo assegnato, pari ad €. 7.485,00==

e. che al predetto progetto è stato assegnato il “CUP” n°B56G14001510001

f. che con decreto dirigenziale n°96 del 04/12/2015 s i è proceduto all'impegno della somma destinata al finanziamento del progetto pari ad euro 14.970,00 e si chiedeva la liquidazione del 50% dell'importo assegnato pari ad euro 7.485,00==;

g. che con nota del 14/01/2016, prot. n°22762 la Dire zione Generale delle Risorse Finanziarie -UOD 04 – Gestione delle Spese Regionali comunicava che l'impegno definitivo era il n°6746 del capitolo 8026 – esercizio 2015 e che non era stato possibile procedere alla liquidazione del 50% del finanziamento in quanto la richiesta era pervenuta oltre la data del 1°dicembre 2015;

RITENUTO, pertanto:

a. di disporre la liquidazione a favore del Comune di Greci (AV), C.F. 81001030642 – P.IVA 01749600647, della somma di €. 7.485,00== pari al 50% dell'importo impegnato sul capitolo 8026 dell'esercizio finanziario 2015, n°6746, acc reditandola sul conto di tesoreria provinciale dello stato con codice 0304548;

b. di autorizzare la Direzione Generale delle Risorse Finanziarie - UOD 04 – Gestione delle Spese Regionali di prelevare la somma di €. 7.485,00== a valere sul capitolo 8026, con codificazione di transazione elementare della spesa e codice gestionale SIOPE di cui al sottostante prospetto:

CAP.	TIT	Missione	Progr.	Macro aggregat o	V livello piano dei conti	COF OG	Codice UE	SIOPE Bilanco	SIOPE Gestionae	Ric/non ric	Perimetro Sanità
8026	1	5	2	104	1.04.01.02. 003	08.2	8	01.05.03	1535	4	3

c. Di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio della competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione presenta la seguente competenza economica 01/01/2016 – 31/12/2016

- **VISTO**
- La L.R. 7/2002;
- Il D.P.G.R. n. 220 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione il lavoro e le Politiche giovanili al Prof. Antonio Oddati;
- il D.P.G.R. n°430 del 17/06/2014 di delega alla Di rigente della UOD 08 alla Dott.ssa Firella Coppola;
- la circolare DAR 0002241 P-4.2.15.6 del 18/02/2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e lo Sport
- che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 1 del 5 gennaio 2015, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 52 del 15/02/2016" Approvazione documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di Previsione Finanziario per il triennio 2015-2017 della Regione Campania. Approvazione Bilancio Gestionale per glia anni 2016, 2017 e 2018;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 448 del 06/10/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 08

D E C R E T A

per le motivazioni di cui alle premesse, che si intendono di seguito parimenti riportate:

a. di disporre la liquidazione a favore del Comune di Greci (AV), C.F. 81001030642 – P.IVA 01749600647, della somma di €. 7.485,00== pari al 50% dell'importo impegnato sul capitolo 8026 dell'esercizio finanziario 2015, n°6746, accredit andola sul conto di tesoreria provinciale dello stato con codice 0304548;

b. di autorizzare la Direzione Generale delle Risorse Finanziarie - UOD 04 – Gestione delle Spese Regionali a liquidare la somma di €. 7.485,00== a liquidare a favore del comune di Greci (AV), C.F. 81001030642 – P.IVA 01749600647, la somma di €. 7.485,00== pari al 50% dell'importo assegnato, accreditandola sul conto di tesoreria provinciale dello stato con codice 0304548

CAP.	TIT	Missione	Progr.	Macro aggregato	V livello piano dei conti	COFOG	Codice UE	SIOPE Bilanco	SIOPE Gestionae	Ric/non ric	Perimetro Sanità
8026	1	5	2	104	1.04.01.02.003	08.2	8	01.05.03	1535	4	3

c. Di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio della competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione presenta la seguente competenza economica 01/01/2016 – 31/12/2016

d. di dare atto che il presente provvedimento è in linea con le direttive imposte con D.G.R. 186 del 05/06/2014, giusti punti 8 e 9 della medesima e che la spesa di che trattasi rientra tra le fattispecie soggette agli obblighi di pubblicità di cui agli artt. 26 e 27 del DLgs. N. 33/2013;

e. di notificare il presente provvedimento al Comune di Greci (AV);

f. di inviare il presente atto:
   a. per gli adempimenti di rispettiva competenza:
      a. alla UOD Gestione delle Spese Regionali della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie (55 – 13 – 04);
      b. all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali ;
      c. alla UOD Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, per la pubblicazione sul BURC (40 – 03 – 05);
   b. per opportuna conoscenza:
      d. al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54);
      e. al Capo di Gabinetto del Presidente.

Dott.ssa Fiorella Coppola

Decreto Dirigenziale n. 29 del 25/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 8 - UOD Tutela e sicurezza lavoro Pol per immigraz e emig e inclus di sogg svan

Oggetto dell'Atto:

PROGETTO 1X900 - PROG-106607 - FEI AZIONE 2/2013 - INCENTIVI AI DESTINATARI MAGGIORENNI AVENTI DIRITTO - SECONDA TRANCHE

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. con DD.87 di impegno e liquidazione del 26/10/2015 della DG54.11 UOD 08 sono stati impegnati (impegno 4872/2015) i fondi FEI necessari a liquidare incentivi ai destinatari dei percorsi di orientamento attuati nel corso del progetto "1x900" PROG-106607 finanziato dal Ministero dell'Interno;

b. che su detto impegno n.4872/2015 sono stati liquidati parte degli incentivi, pari ad un totale di €3.952,00 sull'esercizio finanziario 2015;

CONSIDERATO

a. necessario provvedere alla liquidazione della restante parte di € 2.132,00 degli incentivi ai 41 destinatari risultati impagati nel corso dell'esercizio finanziario 2015 come da tabella A allegata formante parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO

a. di dover liquidare la somma totale di € 2.132,00 a valere sull'impegno 4872 assunto con DD87 del 26/10/2015 su Capitolo 8048 dell'Esercizio Finanziario anno 2016 ai 41 beneficiari di cui alla richiamata tabella A indicando come di seguito gli elementi delle transazioni elementari ai sensi del D.lgs 23 giugno 2011 n. 118:

Missione	Programma	TIT DPCM	Macro Aggregato	V Livello Piano dei Conti	COFOG	Codice ID spesa UE	SIOPE codice bilancio	Ric/n.Ric	Perimetro Sanità
12	4	2	203	2.03.02.01.001	10 7	3	02.03.03	4	3

b. Di dover stabilire che la liquidazione venga effettuata con rimessa diretta da parte del Tesoriere regionale ai destinatari elencati nelle liste allegate, parte integrante del presente atto, mediante mandato in circolarità;

DATO ATTO

a) di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio di competenza economica, che l'impegno sul quale è imputata la presente liquidazione presenta la seguente competenza economica: anno 2015;

VISTO

a. La L.R. 7/2002;
b. La L.R. 14/2009;
c. La D.G.R. n.1001/2010;
d. Il D.P.G.R. n. 220 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione il lavoro e le Politiche giovanili al Prof. Antonio Oddati;
e. Il D.D.n.430 - 17/06/2014 di delega da parte del Direttore Generale (resp. Progetto "1x900") ai dirigenti delle UOD della D.G.54.11, per quanto di rispettiva competenza "ratione materiae", della funzione di "adozione di atti e provvedimenti amministrativi quali la stipula di contratti e convenzioni nonché tutti gli atti di gestione degli stessi e le eventuali procedure di revoca e contenziosi";
f. la DGR n.226 del 05/05/2015;
g. l'impegno n4872/2015 di cui al DD n.87 del 26/10/2015;
h. la LR1/2016;
i. la LR2/2016;
j. la DGR n.52/2016;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente ripetuto e trascritto:

1. di liquidare la somma totale di € **2.132,00** a valere sull'impegno 4872 assunto con DD87 del 26/10/2015 su Capitolo 8048 dell'Esercizio Finanziario anno 2016 ai **41** beneficiari di cui alla richiamata tabella A indicando come di seguito gli elementi delle transazioni elementari ai sensi del D.lgs 23 giugno 2011 n. 118:

Missione	Programma	TIT DPCM	Macro Aggregato	V Livello Piano dei Conti	COFOG	Codice ID spesa UE	SIOPE codice bilancio	Ric/n.Ric	Perimetro Sanità
12	4	2	203	2.03.02.01.001	10 7	3	02.03.03	4	3

2. Di dover stabilire che la liquidazione venga effettuata con rimessa diretta da parte del Tesoriere regionale ai destinatari elencati nelle liste allegate, parte integrante del presente atto, mediante mandato in circolarità;

3. di imputare la spesa sul seguente Capitolo 8048 dell'Esercizio Finanziario anno 2016, correlato ai capitoli di entrata 1162 e 1164 del corrente esercizio finanziario, avente sufficiente disponibilità:

Cap. spesa	Denominazione	Missione	Programma	TIT DPCM	Macro Aggregato	V Livello Piano dei Conti	COFOG	Codice ID spesa UE	SIOPE codice bilancio	Ric/n.Ric	Perimetro Sanità
8048	Fondo FEI – azione 2/2013-Progetto 1x900 Trasferimento Famiglie	12	4	2	203	2.03.02.01.001	10 7	3	02.03.03	4	3

4. Di stabilire che la liquidazione venga effettuata con rimessa diretta di **€52,00** ad ognuno dei n.41 destinatari elencati nelle liste di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto, da parte del Tesoriere regionale, mediante mandato in circolarità;

5. di dare mandato al Tesoriere regionale di trasmettere i cinque elenchi relativi ai beneficiari appartenenti alle 5 provincie alle seguenti filiali sul territorio per il pagamento in circolarità:
   - Banco Napoli filiale di Napoli;
   - Banco Napoli filiale di Avellino;
   - Banco Napoli filiale di Benevento;
   - Banco Napoli filiale di Caserta;
   - Banco Napoli filiale di Salerno;

6. di autorizzare la Direzione generale per le Risorse finanziarie al pagamento di quanto qui liquidato;

7. di trasmettere il presente atto alla Direzione generale per le Risorse finanziarie, alla Segreteria di Giunta per il seguito di competenza, al BURC per la pubblicazione ai sensi del D.L. 14 marzo 2013 n.33 – artt. 26 e 27.

IL DIRIGENTE
D.ssa Fiorella Coppola

BANCO NAPOLI – FILIALE DI NAPOLI

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI 2007-2013
Azione 2/2013 - Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità

Regione Campania- Città Metropolitana di Napoli
Prog-106607 – 1x900

Scheda riepilogativa di monitoraggio dei percorsi individualizzati

€ 208,00

Cognome	Nome	Codice Fiscale	Genere	Luogo di nascita/Nazionalita'	Data di nascita	Tipologia destinatari	INCENTIVI DA ASSEGNARE	firma per ricevuta	note
BENJAMI	KONJOS	BNJKJS70C25Z325L	M	Monrovia (LIBERIA)	25/03/70	INOCCUPATO	€ 52,00		
DELOF	BENJAMIN	DLFBJM77CO5Z318D	M	Dormaa (GHANA)	05/03/77	INOCCUPATO	€ 52,00		
COULIBALY	MOUSSA	CLBMSS86T31Z329Z	M	MALI	31/12/86	INOCCUPATO	€ 52,00		
COULIBALY	MAKAN	CLBMKN87BO2Z329Z	M	Kai Mali (MALI)	02/02/87	INOCCUPATO	€ 52,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANCO NAPOLI – FILIALE DI AVELLINO

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI 2007-2013

Azione 2/2013 - Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità

Regione Campania- Provincia di Avellino

Prog-106607 – 1x900

Scheda riepilogativa dei destinatari dei percorsi individualizzati

€ 208,00

Cognome	Nome	Codice Fiscale	Genere	Luogo di nascita/Nazionalita'	Data di nascita	Tipologia destinatari	INCENTIVI DA ASSEGNARE	firma per ricevuta	note
ACHOUB	AYOUB	CHBYBA92E02Z330F	M	Casablanca(MAROCCO)	02/05/92	DISOCCUPATO	€ 52,00		
PIR	MUHAMMAD	PRIMMM89C13Z236O	M	PAKISTAN	13/03/89	TIT.PERMESSO SOGG. MOTIVI UMANITARI	€ 52,00		
VICIEDO PALACIOS	ANAMERCY	VCDNRC72B65Z504X	F	CUBA	25/02/72	DISOCCUPATA	€ 52,00		
HABIB	ASIF	HBBSFA84T12Z236K	M	PAKISTAN	12/12/84	TIT.PERMESSO SOGG. MOTIVI UMANITARI	€ 52,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANCO NAPOLI – FILIALE DI BENEVENTO

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI 2007-2013

Azione 2/2013 - Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità

Beneficiario Finale	REGIONE CAMPANIA prov. Benevento	**Scheda riepilogativa di monitoraggio dei percorsi individualizzati**	
Codice progetto	Prog-106607	€ 364,00	

Dati anagrafici									
Cognome	**Nome**	**Codice Fiscale**	**Genere**	**Luogo di nascita/Nazionalita'**	**Data di nascita**	**Tipologia Destinatari**	**INCENTIVI DA ASSEGNARE**	**firma per ricevuta**	note
SABALLY	ABASS	SBLBSS87T13Z317Q	M	GAMBIA	13/12/87	ADULTO	€ 52,00		
SAIDY KHAN	ABDOULIE	SDYBDL97S04Z317B	M	GAMBIA	04/11/97	ADULTO	€ 52,00		
FERNANDO	WARNAKULASURYA	FRNWNK69L57Z209V	F	SRI LANKA	17/07/69	ADULTO	€ 52,00		
SATARASINGHE	CHAMPIKA NILANTH	STRCMP68T52Z209Q	F	SRI LANKA	12/12/68	ADULTO	€ 52,00		
SIRAJ	FATIMA AZZAHARA	SRJFMZ90H57Z330M	F	MAROCCO	17/06/90	ADULTO	€ 52,00		
EL KALEI	MOHAMED	LKLMMD87C01Z330O	M	MAROCCO	01/03/87	ADULTO	€ 52,00		
BENTADOUI	SOUFIANE	BNTSFN86L25Z330V	M	MAROCCO	25/07/86	ADULTO	€ 52,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANCO NAPOLI – FILIALE DI CASERTA

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI 2007-2013

Azione 2/2013 - Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità

	REGIONE CAMPANIA – provincia di Caserta
	Prog-106607 – 1x900

Scheda riepilogativa dei destinatari dei percorsi individualizzati

€ 1.196,00

Cognome	Nome	Codice Fiscale	Genere	Luogo di nascita/Nazionalita'	Data di nascita	Tipologia Destinatari	INCENTIVI DA ASSEGNARE	firma per ricevuta	note
SEONE	SANI	SNESNA93A02Z354S	M	BURKINA FASO	02/01/93	UMANITARIO	€ 52,00		
KOLENE	HAMADO	KLNHMD74A01Z354Z	M	Tounougou (BURKINA FASO)	01/01/74	UMANITARIO	€ 52,00		
HALIDOU	GALLBANI	HLDGLB78A01Z354O	M	Bittou-BURKINA FASO)	01/01/78	UMANITARIO	€ 52,00		
OSMAN	SULEMAN	SMNSMN91T21Z318B	M	Bauku (GHANA)	21/12/91	UMANITARIO	€ 52,00		
SEONE	ABDOUL WAHBOU	SNEBLW89A01Z354G	M	Bittou-Boulgou (BURKINA FASO)	01/01/89	UMANITARIO	€ 52,00		
LEMBONE	IBRAHIM	LMBBHM85A01Z354N	M	Bittou(BURKINA FASO)	01/01/85	UMANITARIO	€ 52,00		
DIABRE	ISSAKE	DBRSSK90D18Z354U	M	"Wagadou (BURKINA FASO)	18/04/90	UMANITARIO	€ 52,00		
YIOGO	HAYOUBA	YGIHYB93A01Z354W	M	Nouaho(BURKINA FASO)	01/01/93	UMANITARIO	€ 52,00		
GASSOUMI	LAROUSSI	GSSLSS93A05Z352K	M	El Garea (TUNISIA)	05/01/93	UMANITARIO	€ 52,00		
SAMANDOULGOU	DASMANE	SMNDMN85A01Z354T	M	Bagre (BURKINA FASO)	01/01/85	UMANITARIO	€ 52,00		
SARE	OUMAROU	SRAMRO90T21Z354R	M	BURKINA FASO	21/12/90	UMANITARIO	€ 52,00		
CEESAY	LAMIN	CSYLMN88H09Z317W	M	Fayi Kunda (GAMBIA)	09/06/88	UMANITARI	€ 52,00		
DARKSON	KOFFI	DRKKFF68H02Z348Y	M	Nimbule (SUDAN)	02/06/68	UMANITARI	€ 52,00		
OMOGO	CHIEDIEBERE MOSES	MGOCDB82H14Z335L	M	NIGERIA	14/06/82	UMANITARI	€ 52,00		
AGBEBOR	MARVELLOUS	GBBMVL94E06Z335Q	M	Wan (NIGERIA)	06/05/94	UMANITARI	€ 52,00		
OSAZUWA	MERCY	SZWMCY75H46Z335Y	F	Benin City (NIGERIA)	06/06/75	LAV. AUTONOMO	€ 52,00		
NDIAYE	ABLAYE	NDYBLY77A17Z343G	M	Dakar (SENEGAL)	17/01/77	UMANITARI	€ 52,00		
Blue	Andrew	BLUNRW73L11Z325M	M	Nimbaku(LIBERIA)	11/07/73	umanitari	€ 52,00		
Iratei	Abdoul Kassim	RTIBLK78B03Z351A	M	Bafilou (TOGO)	03/02/78	umanitari	€ 52,00		
Awuah	Yusif	WHAYSF66B03Z318V	M	Nsoatre (GHANA)	03/02/66	umanitari	€ 52,00		
Obeng	Simon	BNGSMN76D12Z318J	M	Bandagabao (GHANA)	12/04/76	umanitari	€ 52,00		
Rabu	Ahmid	RBAHMD85L01Z351Z	M	Togo (TOGO)	01/07/85	umanitari	€ 52,00		
LAL	PREM	LLAPRM67A30Z222L	M	Balachaur (INDIA)	30/01/67	lav.subordinato	€ 52,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BANCO NAPOLI – FILIALE DI SALERNO

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI 2007-2013

Azione 2/2013 - Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità

REGIONE CAMPANIA – prov.Salerno

Prog-106607

Scheda riepilogativa dei destinatari dei percorsi individualizzati

€ 156,00

Cognome	Nome	Codice Fiscale	Genere	Luogo di nascita/Nazionalita'	Data di nascita	Tipologia Destinatari	INCENTIVI DA ASSEGNARE	firma per ricevuta	
KADDOURI	RADOUANE	KDDRDN71R10Z330J	M	Ben Slimane (MAROCCO)	10/10/71	Disoccupato	€ 52,00		
STRYZHAK	MARIYA	STRMRY74D66Z138X	F	Pogaizi (UCRAINA)	26/04/74	Disoccupato	€ 52,00		
CRUZ IGLESIAS	MARISOL AMERICA	CRZMSL52S56Z504S	F	Lahabana (CUBA)	16/11/52	Disoccupato	€ 52,00		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 53 del 25/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 6 - UOD Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE LINEE GUIDA ESPLICATIVE DELLA D.G.R. N.808 DEL 23/12/2015.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che (normativa nazionale)

a) la Legge 21 dicembre 1978, n.845 “Legge quadro in materia di Formazione Professionale” disciplina l’esercizio da parte delle regioni, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, della potestà legislativa in materia di orientamento e di formazione professionale;
b) il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca del 13 febbraio 2013 recepisce l'Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 20 dicembre 2012, in tema di referenziazione del sistema italiano delle Qualificazioni al Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF);
c) il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n.13 definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali e informali nonché degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’art.4, commi 58 e 68 della Legge 92/2012;
d) il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 30 giugno 2015, pubblicato in G.U. n.166 del 20/07/2015, ha provveduto alla “Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle Qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei Titoli di Istruzione e Formazione e delle Qualificazioni professionali di cui all'art.8 del Decreto Legislativo 16 gennaio, n.13”.

PREMESSO altresì che (normativa regionale)

a) la D.G.R. n.315 del 21 giugno 2011 (B.U.R.C. n.49 del 01/08/2011) disciplina le “Nuove disposizioni per l'autorizzazione e la vigilanza delle attività di Formazione Professionale Autofinanziata” approvando, tra l'altro, le “Linee guida per la vigilanza delle attività di Formazione Professionale Autofinanziata”;
b) la D.G.R. n.223 del 27/06/2014 (B.U.R.C. n.44 del 30/06/2014), istitutiva del Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni approva, tra le altre, le Linee di indirizzo per la standardizzazione delle qualificazioni professionali regionali approvate in sede di IX Conferenza Stato-Regioni;
c) la D.G.R. n.808 del 23/12/2015 (B.U.R.C. n.2 del 11/01/2016), in forza del disposto della D.G.R. 223/2014, nel quadro della Riforma del Sistema della Formazione Professionale, approva gli Standard formativi minimi generali (ex Allegato A) e fornisce disposizioni integrative alla D.G.R. 315/2011 con riferimento alle procedure di autorizzazione, gestione e vigilanza delle attività di Formazione Professionale "Autofinanziata" (ex Allegato B).

PRESO ATTO che

a) con D.G.R. n.808 del 23/12/2015, alla luce della Riforma della Formazione Professionale in atto, la Giunta Regionale della Campania ha provveduto:
   1. all'individuazione degli Standard minimi generali per Livello EQF, nelle more della definizione degli Standard formativi di dettaglio, ai fini della progettazione didattica dei percorsi formativi da parte delle Agenzie formative accreditate ai sensi della normativa vigente e operanti su territorio regionale;
   2. all’approvazione di Disposizioni in tema di autorizzazione, gestione e vigilanza di attività di Formazione Professionale Autofinanziata, da intendersi integrative del disciplinato ex D.G.R. n.315 del 21 giugno 2011.

VISTI (normativa nazionale)

a) la Legge 21 dicembre 1978, n.845 “Legge quadro in materia di Formazione Professionale”;
b) la Legge 7 agosto 1990, n.241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

c) il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n.76, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della Legge 28 marzo 2003, n.53";
d) l'Accordo in sede di Conferenza unificata del 27 luglio 2011 riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n.226;
e) l'Accordo in sede di Conferenza unificata del 20 dicembre 2012 sulla referenziazione del sistema italiano delle Qualificazioni al Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) recepito con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 13 febbraio 2013;
f) il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n.13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art.4, commi 58 e 68 della Legge 92/2012";
g) il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 30/06/2015, GU n.166 del 20/07/2015 "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle Qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei Titoli di Istruzione e Formazione e delle Qualificazioni professionali di cui all'art.8 del Decreto Legislativo 16 gennaio, n.13".

VISTI altresì (normativa regionale)

a) la D.G.R. n.315 del 21/06/2011 "Nuove disposizioni per l'autorizzazione e la vigilanza delle attività di Formazione Professionale Autofinanziata";
b) la D.G.R n.488 del 31/10/2013 di conferimento degli incarichi di Responsabili delle UU.OO.DD. e di responsabile delle strutture di Staff;
c) il D.P.G.R. n.220 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili – 00-11-54 - al Prof. Antonio Oddati;
d) il D.P.G.R. n.342 del 13/11/2013 di conferimento dell'incarico di Dirigente della UOD Formazione Professionale - 06-11-54 - al Prof. Prospero Volpe;
e) il D.D. n.430 del 17/06/2014 di assegnazione di delega ai Dirigenti delle UU.OO.DD.;
f) la D.G.R. n.223 del 27/06/2014 "Indirizzi sul sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione" istituisce il riferimento univoco della Formazione Professionale in Campania in coerenza alle disposizioni europee sul tema ed assume i criteri costruttivi e descrittivi per la standardizzazione di Titoli e Qualificazioni professionali regionali come sancito in sede di IX Commissione "Istruzione e Lavoro";
g) la D.G.R. n.808 del 23/12/2015 "D.G.R. 223/2014 - Riforma del Sistema della Formazione Professionale - Approvazione Standard formativi e ulteriori disposizioni per l'autorizzazione, la gestione e la vigilanza delle attività di Formazione Professionale "Autofinanziata".".

RILEVATO

a) di dovere approvare le Linee Guida esplicative della D.G.R. n.808 del 23/12/2015 – **Allegato 1** -, da intendersi parte integrante e sostanziale del presente atto - al fine di precisare le differenti modalità procedurali ai fini di una corretta attuazione dei percorsi formativi da parte delle Agenzie formative accreditate ai sensi della normativa vigente e operanti su territorio regionale.

DECRETA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1. di approvare le Linee Guida esplicative della D.G.R. n.808 del 23/12/2015 – **Allegato 1** - , da intendersi parte integrante e sostanziale del presente atto al fine di precisare le differenti modalità procedurali ai fini di una corretta attuazione dei percorsi formativi da parte delle Agenzie formative accreditate ai sensi della normativa vigente e operanti su territorio regionale;
2. di demandare agli Uffici della UOD 06-11-54 di porre in essere tutti gli adempimenti conseguenti all'approvazione del presente atto;
3. di trasmettere, per opportuna conoscenza, il presente atto:

3.1 all'Assessore al ramo Formazione Professionale;

3.2 all'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo considerato il Repertorio in implementazione quale riferimento regionale univoco per la programmazione e l'adempimento delle *condizionalità ex ante* previste dal Regolamento sui Fondi strutturali e le disposizioni generali sul FSE;

4. di inviare il presente atto:

4.1 al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54-00-00-00);

4.2 alla Direzione Generale dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54-11-00-00);

4.3 alla UOD Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, per la pubblicazione sul BURC (40–03–05-00);

5. di stabilire che la pubblicazione sul BURC del presente atto ha valore di notifica nei confronti degli enti interessati.

Prof. Prospero Volpe

Allegato 1

1. PREMESSA DI CONTESTO

Con le presenti Linee Guida, si intende armonizzare la regolamentazione di cui alla D.G.R. n.315 del 21/06/2011 con gli adempimenti connessi alla Riforma del Sistema della Formazione ex D.G.R. n.223 del 27/06/2014 e successiva D.G.R. n.808 del 23/12/2015.
L'obiettivo consiste nell'assicurare efficacia ai nuovi modelli di riferimento ex D.Lgs 13 del 16/01/2013 e successivo D.M. del 30/06/2015 (G.U. n.166 del 20/07/2015).

Le Agenzie formative operanti su territorio regionale ai sensi dell'Accreditamento vigente, progettano i percorsi formativi nel rispetto degli standard professionali ex D.G.R. 223/2014 e formativi minimi generali ex D.G.R. 808/2015.

Le stesse si intendono tuttavia autorizzate, ai sensi della D.G.R. 808/2015, ad erogare percorsi formativi in regime di proroga entro il termine indifferibile del 30/06/2016 (inclusi Esami finali entro il 20/07/2016).

Le presenti Linee Guida sono da intendersi a garanzia della corretta attuazione delle azioni formative ai sensi della nuova disciplina normativa nell'ottica di un graduale passaggio ad una "didattica per competenze" e sono rivolte tanto ad attività formative già avviate quanto ad attività formative da avviarsi successivamente alla pubblicazione delle stesse.

Si intendono confermate le regolamentazioni disposte con D.G.R. 315/2011 per tutto quanto non disciplinato nelle presenti Linee Guida.

2. DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

Le Agenzie che operano in regime di transitorietà con autorizzazione in essere ovvero autorizzazione scaduta, si intendono autorizzate alla proroga al 30/06/2016 (inclusi Esami finali entro il 20/07/2016) ai sensi della D.G.R. 808/2015.

Il rilascio di "nuove autorizzazioni" ad erogare percorsi formativi in Regione Campania richiede l'inoltro da parte dell'Agenzia Formativa di apposita domanda da cui si evinca il possesso dell'accreditamento regionale vigente della/e sede/i formativa/e e suo rinnovo per motivi legati anche a variazioni di sede a cui occorre allegare il progetto formativo secondo lo Schema ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015. La domanda va trasmessa con propria PEC alla PEC ***formazione.autofinanziata@pec.regione.campania.it***.

L'Agenzia Formativa richiedente riceverà formale comunicazione dell'esito della richiesta entro i successivi sessanta (60) giorni, da parte del Dirigente della UOD 06-11-54, a seguito dell'istruttoria della UOD medesima.

In caso di attività già avviate, la riformulazione del progetto formativo, secondo lo Schema ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015, potrà essere richiesta da questa Amministrazione Regionale qualora dovessero intervenire modifiche con riferimento agli standard formativi e/o professionali, dovute alla definizione di standard formativi di dettaglio e/o alla manutenzione ordinaria/straordinaria del Repertorio regionale comportante modifiche alla Scheda del Titolo/Qualificazione di riferimento.

L'Agenzia formativa indica, in fase di compilazione del punto *3.4. Dettaglio Stage* dello Schema ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015, il/i Soggetto/i presso cui presume di effettuarlo. Ha però possibilità di variare quanto pianificato con la trasmissione del Modello I.C. allegando la/e relativa/e Convenzione/i stipulata/e con il/i Soggetto/i ospitante/i. La variazione determinerà la verifica da parte degli Uffici preposti della congruenza del/degli eventuale/i nuovo/i Soggetto/i ospitante/i con la tipologia corsuale attivata e con le specificità del rapporto riportato in Convenzione.

In sede di redazione puntuale dello standard formativo di dettaglio, la UOD preposta valuterà, per specifico Titolo/Qualificazione, se prevedere lo Stage e, quando lo preveda, secondo quale specifico monte percentuale di impatto lo stesso inciderà sul monte ore complessivo del percorso formativo.

Entro detti parametri, l'Agenzia formativa accreditata/il Soggetto ospitante lo Stage, dovrà essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro oltreché con la normativa di cui alla Legge 68/99 e ss.mm.ii.

3. TITOLI/QUALIFICAZIONI "REGOLAMENTATI" E "NON REGOLAMENTATI" DA NORMATIVA STATALE E/O ACCORDO STATO REGIONI

Si riportano di seguito le varie casistiche individuate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1 Titoli/Qualificazioni NON rientrati in Repertorio regionale
Conclusione attività formative ENTRO il 30/06/2016 e svolgimento Esami finali ENTRO il 20/07/2016

I percorsi formativi si intendono automaticamente autorizzati secondo la precedente impostazione normativa con rilascio della **Attestazione in uscita prevista**.

Al fine dell'attuazione/prosecuzione dei percorsi formativi, l'Agenzia formativa NON è tenuta a presentare il Format di Scheda di Progettazione ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015.

3.2 Titoli/Qualificazioni NON rientrati in Repertorio regionale
Conclusione attività formative OLTRE il 30/06/2016

I percorsi formativi si intendono automaticamente autorizzati secondo la precedente impostazione normativa con rilascio, però, della sola **Attestazione di Frequenza per i titoli non regolamentati su scala nazionale** ovvero **Attestazione di Abilitazione** (Es.: *R.E.C., R.A.C., Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Responsabile tecnico impresa Gestione rifiuti, ...),* ovvero, **per i percorsi cosiddetti "regolamentati", della specifica Attestazione in uscita prevista dalla normativa nazionale di riferimento** (Es.: O.S.S., Estetista III Anno specializzazione, Acconciatore III Anno Specializzazione, ecc.).

Per i percorsi formativi da avviare in data successiva al 30 giugno 2016, volti al rilascio della Attestazione di Abilitazione, l'Agenzia formativa, se già in possesso di autorizzazione, opera in regime di proroga.

3.3 Titoli/Qualificazioni rientrati in Repertorio regionale
Conclusione attività formative ENTRO il 30/06/2016

I percorsi formativi si intendono automaticamente autorizzati secondo la precedente impostazione normativa con rilascio della **Attestazione in uscita prevista**.

Al fine dell'attuazione/prosecuzione dei percorsi formativi, l'Agenzia formativa NON è tenuta a presentare il Format di Scheda di Progettazione ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015.

L'Agenzia formativa ha, però, **facoltà** di progettare ai sensi del D.Lgs 13/2013. In tal caso, i percorsi formativi si intendono autorizzati solo ed esclusivamente se superano l'istruttoria della UOD preposta**.** L'attestazione in uscita prevederà il rilascio della **Certificazione in uscita del Titolo** ovvero **Qualificazione** ovvero **specifica Competenza prevista**.

L'Agenzia formativa, al fine dell'attuazione/prosecuzione dei percorsi formativi, è tenuta a presentare il progetto formativo redatto secondo il Format di Scheda di Progettazione ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015 compilato in tutte le sue parti.

3.4 Titoli/Qualificazioni rientrati in Repertorio regionale
Conclusione attività formative OLTRE il 30/06/2016

L'Agenzia formativa ha **obbligo** di operare ai sensi del D.Lgs 13/2013. In tal caso, i percorsi formativi si intendono autorizzati solo ed esclusivamente se superano l'istruttoria della UOD 06-11-54**.** L'attestazione in uscita prevederà il rilascio della **Certificazione in uscita del Titolo** ovvero **Qualificazione** ovvero **specifica/che Competenza/e prevista/e**.

Al fine dell'attuazione/prosecuzione dei percorsi formativi, l'Agenzia formativa è tenuta a presentare il progetto formativo - con propria PEC – redatto secondo il Format di Scheda di Progettazione ex Allegato A alla D.G.R. 808/2015 compilato in tutte le sue parti.

4. IL SIGNIFICATO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA LUCE DELLA RIFORMA IN ATTO

Le autorizzazioni sono concesse a tutte le Agenzie formative operanti in Regione Campania dotate, ai sensi dell'Accreditamento regionale, di attrezzature e/o di laboratori indispensabili alla attuazione delle specifiche tipologie corsuali per le quali si presenta il progetto formativo.

Ove vi fosse la necessità di utilizzo di laboratori specifici, gli stessi vanno preventivamente accreditati ai sensi della disciplina regionale sull'Accreditamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In caso di variazioni di sede, le Agenzie formative si avvalgono della disciplina regionale sull'Accreditamento.

L'autorizzazione che inerisce un percorso formativo già rientrato nel Repertorio ex D.G.R. 223/2014, si intende concessa allorquando l'Agenzia formativa articoli il progetto formativo ai sensi del Format ex Allegato A alla D.G.R 808/2015 e lo inoltri con propria PEC alla PEC *formazione.autofinanziata@pec.regione.campania.it*.

L'Agenzia Formativa richiedente riceverà formale comunicazione, entro i successivi trenta (30) giorni, dal Dirigente della UOD 06-11-54, dell'esito della richiesta, a seguito dell'istruttoria della UOD medesima.

Ogni specifica autorizzazione per tipologia corsuale è da intendersi ANNUALE salvo revoca motivata da parte degli Uffici preposti ovvero riformulazione del percorso formativo per specifiche modifiche normative intercorse (vedi Paragrafo 2 punto 3.) e lo inoltri per le validazioni di rito secondo quanto sopra previsto.

Con riferimento specifico allo Stage, a seguito di istanza debitamente motivata da parte dell'Agenzia formativa richiedente, la UOD 06-11-54 potrà valutare la concessione di apposita autorizzazione allo svolgimento al di fuori del perimetro regionale, previa indicazione dell'Organo deputato ai controlli in loco.

4.1 Formazione a Distanza (FaD)

Come specificato nell'Allegato A alla D.G.R. 808/2015 "*... la Formazione a Distanza (FAD), in termini di impatto percentuale sul totale della formazione d'aula, è da considerarsi modalità formativa oggetto di autorizzazione specifica (*con riferimento alla formazione c.d. Autofinanziata*), ovvero determinata in forza dello specifico disposto dell'Avviso o Bando pubblico di riferimento (*con riferimento alla formazione c.d. Finanziata*).*

Nell'ambito della formazione c.d. AUTOFINANZIATA, l'autorizzazione per specifico percorso formativo è concessa dal Dirigente della UOD 06-11-54 a seguito di istruttoria da parte della stessa UOD.

La verifica riguarderà la rispondenza ai requisiti minimi individuati dall'Amministrazione regionale con D.G.R. 808/2015, nelle more della definizione degli standard formativi minimi di dettaglio per singolo Titolo in uscita.

5. IL GRUPPO TECNICO REPERTORIO (GTR) REGIONALE E IL RUOLO DELLE AGENZIE FORMATIVE

Premesso che, ai sensi del punto d. del "RILEVATO che" della D.G.R. 223/2014, tra i referenti del **Gruppo Tecnico Repertorio (GTR) regionale**, è contemplata la presenza del Partenariato economico e sociale e che in esso, tra gli altri, si intendono incluse le Agenzie formative operanti su territorio ai sensi dell'Accreditamento regionale vigente, le stesse hanno titolo a presentare alla UOD preposta:

- proposte di nuovi Titoli/Qualificazioni per la conseguente verifica della correlabilità al DBQc nazionale gestito da ISFOL;
- osservazioni e/o proposte di modifica per non conformità riscontrate con riferimento a Titoli/Qualificazioni proposti ovvero già rientrati nel Repertorio regionale.

Le proposte formative vanno redatte secondo il Format approvato con D.D. n.687 del 03/09/2014 (B.U.R.C. n. 64 del 15/09/2014) e NON VANNO COMPILATE NELLE SEZIONI "AREA DI ATTIVITA'", "PROCESSO", "SEQUENZA DI PROCESSO".

La UOD 06-11-54 valuta le proposte e, ad esito positivo dell'istruttoria, provvede al consolidamento delle costanti (AdA, processo, sequenza di processo, referenziazioni ISTAT-ATECO, Livello EQF) per la riconoscibilità del Titolo/Qualificazione su scala nazionale proponendone la presentazione in Sub-Commissione per la definitiva approvazione.

Le proposte ritenute ammissibili, ripartite per Settore Economico Professionale ex Accordo Stato Regioni 27.07.2011 (Allegato 1 D.M. 30.06.2015), vengono discusse in sede di Tavolo di confronto con il Gruppo Tecnico Repertorio (GTR) regionale anche ai fini della rilevazione delle eventuali non conformità riscontrate, ovvero delle modifiche da apportare e vengono validate mediante redazione di apposito Verbale.

Si comunica che, entro i termini per l'approvazione degli standard formativi di dettaglio, si procederà ad una disamina puntuale di tutti i Titoli rientrati in Repertorio volta ad espungere quelli NON a titolarità regionale e, pertanto, non traducibili in percorsi formativi erogabili dalle Agenzie formative accreditate in Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

Gli Esami finali che saranno svolti a partire dal 21 luglio 2016 prevederanno la certificazione di Titoli/Qualificazioni/Competenze ai sensi del disposto del D.Lgs 13/2013 e successivo D.M. 30/06/2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 42 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 3 - UOD Promozione e valorizzazione di beni culturali

Oggetto dell'Atto:

DGR N. 541 DEL 10/11/2014 "PAC CAMPANIA - RIMODULAZIONE E RETTIFICA DGR N. 422/2014" - DGR N. 134 DEL 28/3/2015 - ALTRE AZIONI COERENTI CON IL PAC CULTURA - SISTEMA INTEGRATO DI MOSTRE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI MUSEALI DEL MIBACT IN CAMPANIA - INTERVENTO "INCONTRI CON CARAVAGGIO" - CUP: F68F10000050007 - C.L. SMOL: PAC III 33001.13.22 - BENEFICIARIO: MUSEO DI CAPODIMONTE GIA' SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTA' DI

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. con la Decisione C (2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;
b. rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 9/11/2007, n. 166 del 4/4/2012, n. 226 del 19/7/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta Regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione Europea;
c. in particolare, con la Decisione C(2013)4196 del 5/7/2013 la Commissione Europea ha, tra l'altro, rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;
d. con L.R. n. 1 del 5/1/2015 il Consiglio Regionale ha approvato il "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015/2017 della Regione Campania;
e. con DGR n. 47 del 9/2/2015, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017, attribuendo alla DG 51-03 la titolarità dei capitoli di spesa relativi al POR FESR 2007/2013;
f. il Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 al capitolo 5 individua le modalità e le procedure di attuazione e, nello specifico, al punto 5.3.5 stabilisce che "*sono designati, quali Responsabili di Obiettivo Operativo, i dirigenti di Settore, che, con il coordinamento dell'Autorità di Gestione, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'Obiettivo Operativo e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento*";
g. in attuazione di siffatta riorganizzazione, con le Delibere di Giunta regionale n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/9/2013, n. 487 del 31/10/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali delle nuove strutture amministrative;
h. alla luce della riorganizzazione degli uffici e delle strutture regionali, al fine di consentire l'attuazione del POR Campania FESR 2007/2013, con DPGR n. 437 del 14/11/2013, come modificato dal DPGR n. 438 del 15/11/2013, dal DPGR n. 456 del 28/11/2013 e dal DPGR n. 90 del 9/4/2014, si è provveduto all'individuazione dei dirigenti delle nuove strutture regionali cui affidare l'incarico di Responsabile di Obiettivo Operativo;
i. l'Asse 1 del POR FESR 2007/2013 – Obiettivo Specifico 1d - contempla l'Obiettivo Operativo 1.9:"BENI E SITI CULTURALI" - Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici;
j. nell'ambito del predetto Obiettivo Operativo 1.9 è individuata anche la seguente attività:

j1. Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO);

k. con Deliberazione n. 1371 del 28/08/2008, la Giunta Regionale ha approvato le "Linee di indirizzo per l'attuazione delle attività afferenti gli obiettivi operativi 1.9, 1.11 e 1.12 dell'obiettivo Specifico 1d dell'Asse 1 – POR Campania FESR 2007-2013";

l. nel documento allegato alla predetta Deliberazione, la Regione ha individuato, nell'ambito dell'attività "a" dell'Obiettivo Operativo 1.9, un'apposita linea d'intervento, denominata "Interventi di promozione dei beni di valore storico - archeologico - ambientale e monumentale", che prevede azioni di valorizzazione aventi evidenti connessioni e sinergie con le azioni di cui all'attività "a" e "b" dell'Obiettivo Operativo 1.12 e riconducibili alle seguenti tipologie:

l.1. diffusione della conoscenza dei beni culturali mediante la promozione di studi, mostre, esposizioni e ricerche di rilevante interesse scientifico;

l.2. promozione del sistema dei beni culturali della Campania sui mercati nazionali ed internazionali;

l.3. valorizzazione e diffusione della conoscenza dei beni e dei siti di interesse storico, artistico, architettonico, archeologico e demoetnografico della Campania attraverso l'organizzazione di iniziative, eventi e itinerari culturali strettamente connessi ai beni e ai siti culturali, anche in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, gli Enti Pubblici Territoriali e con gli Enti competenti per il turismo;

m. con deliberazione n. 536 del 2/07/2010, la Giunta Regionale ha approvato il percorso tematico denominato "Le Quattro Stagioni – Estate 2010. La riscoperta del patrimonio culturale";

n. il predetto percorso è comprensivo dell'intervento "Incontri con Caravaggio", dell'importo complessivo pari ad € 395.692,52 di cui € 300.000,00 a valere sui fondi del POR Campania FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 1.9, con beneficiario del finanziamento la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli;

o. con DD n. 275 del 16/07/2010 è stato disposto l'ammissione a finanziamento e l'impegno della somma complessiva di € 300.000,00 sul cap. 2616 – UPB 22.84.245 dello stato di previsione della spesa del Bilancio Gestionale per l'EF 2010 in favore della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, giusta DGR n. 536 del 2/07/2010 per la realizzazione dell'intervento "Incontri con Caravaggio";

p. in data 21/07/2010 il ROO 1.9 e il legale rappresentante della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per il Polo Museale della città di Napoli hanno sottoscritto la convenzione con cui sono regolamentati i rapporti tra la Regione e il Beneficiario che è stata registrata in pari data al rep. n.21;

PREMESSO, inoltre, CHE:

a. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 495 del 22 novembre 2013 si è preso atto della rimodulazione delle risorse a valere sulla terza ed ultima riprogrammazione del PAC, alla luce del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 99;

b. con la citata Deliberazione 495/13 sono state individuate le strutture amministrative preposte all'attuazione degli interventi a valere sul Piano di Azione e Coesione con le relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute; è stato altresì definito il SIGECO da impiegare per la corretta rendicontazione delle spese;

c. a seguito dell'adozione del Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella Legge n. 99 del 9 agosto 2013, la Regione Campania ha avviato una seconda riprogrammazione del POR Campania FSE 2007-2013 aumentando la quota di adesione al Piano di Azione Coesione per ulteriori 100 Meuro con l'obiettivo, tra l'altro, di ampliare le prospettive di formazione e di occupazione;

d. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 180 del 12 settembre 2014 si è provveduto ad individuare quale referente unico del PAC il Direttore pro tempore della D.G. Internazionalizzazione e rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale – Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;

e. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 422 del 22 settembre 2014 si è preso atto dell'incremento del piano finanziario aggiornato del PAC trasmesso con nota prot. 7684 dal 1° agosto 2014 dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e si è modificato l'Allegato 2 alla Deliberazione n. 495/2013, individuando ulteriori interventi finanziati a valere sul PAC con l'indicazione delle relative risorse;

f. con Deliberazione n. 541 del 10 novembre 2014 la Giunta Regionale ha disposto di approvare, rettificando la Deliberazione n. 422/2014, in ragione della proposta di cui alla nota prot. 2014-

0019806/UDCP/GAB/CG del 7/11/2014 della Programmazione Unitaria, la rimodulazione del PAC Campania;

g. con la suddetta Deliberazione n. 541/2014 sono state individuate le strutture incaricate dell'attuazione dei singoli interventi del PAC ai fini dell'attribuzione delle relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute, secondo l'Allegato A alla medesima deliberazione;

CONSIDERATO CHE:

a. fra gli interventi descritti, nella citata Deliberazione n. 541/2014, nella Linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001- Codice Azione 100001 - n. III.13.g - vi è l'azione denominata "Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania" con dotazione finanziaria pari a €.8.000.000,00;

b. con Deliberazione n. 134 del 28 marzo 2015 la GR ha:

b.1. destinato, a valere sulle risorse del PAC III di cui alla DGR n. 541 del 10/11/2014, a favore dei competenti organi periferici del MIBACT il complessivo importo di € 8.000.000,00 per la realizzazione di un "Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania";

b.2. dato mandato alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero di provvedere, a seguito dell'istruttoria da parte degli uffici preposti, all'adozione degli atti conseguenti;

b.3. disposto di procedere, alla luce della DGR 541/2014 e del presente atto, a de-programmare dal POR Campania FESR 2007-2013 gli interventi relativi alle azioni inizialmente programmate sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 1.9, rimandando a successivo atto l'eventuale sistemazione contabile tra le diverse fonti di finanziamento;

CONSIDERATO inoltre CHE:

a. con Decreto Dirigenziale n.790 del 4.12.2015 la Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero ha disposto:

a.1. la revoca dei decreti di ammissione a finanziamento sul POR FESR 2007/2013 degli interventi, di cui all'allegato elenco parte integrante del su detto decreto, che risultano coerenti con la tipologia di interventi descritti nel citato allegato A nella linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001-Codice Azione 100001-n.III.13.g – azione denominata "Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania";

a.2. il disimpegno della somma di € 6.108.261,68 sul capitolo 2616 del POR FESR 2007/2013;

a.3. il rinvio a successivo atto, d'intesa con la Direzione Generale per l'internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale e la Direzione Generale Risorse Finanziarie, la compensazione contabile relativa alla quota di costo degli interventi già trasferita ai beneficiari a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007/2013;

a.4. l'impegno della somma complessiva di € 6.108.261,68 per la realizzazione degli interventi in favore dei beneficiari indicati in allegato, sul capitolo di spesa 8237 "Piano Azione e Coesione III – Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania";

a.5. il rinvio, altresì, a successivi e singoli atti l'ammissione a finanziamento degli interventi di cui all'elenco allegato;

RILEVATO CHE:

a. l'intervento "Incontri con Caravaggio" risulta inserito nell'elenco allegato al decreto dirigenziale n. 790 del 4.12.2015 per un importo pari ad € 300.000,00, con beneficiario del finanziamento il Museo di Capodimonte già Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, in quanto coerente con la tipologia di interventi descritti nell'allegato alla DGR 541/2014, nella linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001-Codice Azione 100001-n.III.13.g – azione denominata "Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania";

b. per l'intervento oggetto del presente provvedimento non è stata liquidata alcuna somma a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013;

RITENUTO, pertanto, di dover

a. ammettere a finanziamento l'intervento "Incontri con Caravaggio" - CUP: F68F10000050007 del Museo di Capodimonte già Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, per l'importo complessivo pari ad € 395.692,52 di cui € 300.000,00 a valere sulle risorse del PAC Campania, Linea di intervento "Nuove Azioni" – Codice Linea 33001 – Codice Azione N. 100001 – Azione III.13.g "Sistema Integrato Di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania", il cui Quadro Economico Finale è stato approvato con decreto del Soprintendente n. 31 del 07/10/2011;

b. disporre la pubblicazione dei dati riguardanti la concessione del finanziamento oggetto del presente provvedimento sul sito istituzionale della Regione Campania nella sezione relativa ad atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro, come indicato dagli artt. 26, comma 2, e 27 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

c. stabilire per il Museo di Capodimonte, nella persona del legale rappresentante dell'Ente e del RUP, l'osservanza dei seguenti obblighi: I) la conformità delle procedure alle norme di settore, in particolare in materia di concorrenza, mercati pubblici, tutela dell'ambiente, pari opportunità e gare d'appalto; II) il rispetto, nell'esecuzione degli interventi, delle disposizioni normative richiamate in premessa e segnatamente la disciplina in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE; III) un sistema di contabilità separata per l'operazione e la costituzione di un conto di tesoreria e/o conto corrente per entrate e uscite relative esclusivamente all'operazione di che trattasi ed afferente al finanziamento PAC III, nonché la tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della Legge n. 136 del 13/08/2010 e ss.mm.i..; IV) l'indicazione su tutti i documenti di spesa riferiti al progetto del PAC III, del titolo dell'operazione, del codice ad essa associato e del codice identificativo di gara (CIG), ovvero l'apposizione sugli originali dei documenti di spesa del timbro recante la dicitura "Intervento cofinanziato dal PAC III - Operazioni di valorizzazione dei beni culturali a favore di amministrazioni locali"; in proposito, si precisa che il timbro deve essere apposto sugli originali, la copia dei quali (con debita attestazione di conformità all'originale) deve essere trasmessa al DG; V) l'invio al DG, alle scadenze comunicate e con le modalità richieste dal DG, dei dati relativi all'attuazione delle attività/operazioni finanziate, necessari ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico; VI) l'inserimento nel sistema

informativo dei dati finanziari, fisici e procedurali di propria competenza; VII) l'attestazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nel periodo di riferimento, unitamente alla copia della documentazione tecnico/amministrativa/contabile relativa alle attività/operazioni finanziate; VIII) l'istituzione del fascicolo di progetto contenente la documentazione tecnica, amministrativa e contabile in originale; IX) l'inoltro al DG, nei tempi da questo prescritti, unitamente al rendiconto finale dettagliato delle attività/operazioni eseguite ovvero dei beni acquisiti, di una relazione tecnica delle stesse accompagnata dall'attestazione di regolare esecuzione delle attività effettuate ovvero dall'attestazione di regolare fornitura dei beni acquisiti e la regolare esecuzione dei lavori; X) la conservazione della documentazione relativa all'operazione fino ai tre anni successivi alla chiusura del Piano Azione e Coesione III e, in ogni caso, fino al 31.12.2020; XI) l'impegno a presentare la documentazione inerente al progetto de quo e la sua rendicontazione in copia conforme all'originale, secondo quanto prescritto dall'art. 18 del D.P.R. n. 445/2000; pertanto, il pubblico ufficiale autorizzato alla relativa attestazione dovrà indicare la data e il luogo del rilascio, il numero dei fogli impiegati, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita nonché apporre la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio; XII) garantire alle strutture competenti della Regione e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE) l'accesso a tutta la documentazione, amministrativa, tecnica e contabile, connessa all'operazione finanziata, nonché l'accesso a tutti i documenti necessari alla valutazione del Programma agli esperti o organismi deputati alla valutazione interna o esterna del Piano Azione e Coesione III; XIII) prestare la massima collaborazione nelle attività svolte dai soggetti incaricati dei controlli fornendo le informazioni richieste e gli estratti o copie dei documenti o dei registri contabili;

d. di stabilire inoltre che il mancato rispetto degli obblighi di cui al punto precedente comporta la revoca del finanziamento e il recupero delle somme indebitamente versate;

VISTO:

a. il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e s.m.i.;
b. la Decisione della Commissione dell'11/09/2007, C (2007) 4265;
c. la Decisione della Commissione del 27/03/2012, C (2012) 1843;
d. la Decisione della Commissione del 21/09/2012, C (2012) 6248;
e. la Decisione della Commissione del 20/03/2013, C (2013) 1573;
f. la Decisione della Commissione del 05/07/2013, C (2013) 4196;
g. i Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e n. 1081/2006 e ss.mm.ii.;
h. le Decisioni della Commissione n. 5478/2007, n. 3000/2013 e n. 9483/2013;
i. il Piano di Azione Coesione;
j. il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 di cui al D.D. n. 2219/2015
k. il Sistema di Gestione e Controllo del Fondo Sviluppo e Coesione (SI.GE.CO. FSC) di cui alla DGR n. 603/2012 e ss.mm. e ii.;
l. la DGR N. 541/2014
m. la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015;
n. la DGR n. 427 DEL 27/09/2013 con la quale, nell'ambito del nuovo Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania sono stati conferiti gli incarichi di Direttore Generale di responsabile delle Strutture di Staff ai Dipartimenti e di responsabile delle strutture di Staff alle Direzioni Generali;
o. il DPGR n. 209 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero;

p. la DGR n. 495 del 22/11/2013 con la quale, tra l'altro, sono state attribuite alle strutture amministrative l'attuazione degli interventi a valere sul Piano di Azione e Coesione e le relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute; ;
q. il DPGR n. 227 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Responsabile della posizione di Staff con funzioni di supporto tecnico- amministrativo alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero;
r. il DPGR n. 303 del 10/12/2014 di conferimento dell'incarico ad interim di Dirigente della UOD 03 "Promozione e valorizzazione dei beni Culturali" della Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero";
s. le DDGR n. 47/2015, n. 173/2015, n. 205/2015, n. 215/2015 e n. 236/2015;
t. la DGR n. 6 del 12/1/2016 di ulteriore proroga senza soluzione di continuità dell'incarico ad interim di Dirigente della UOD 03 "Promozione e valorizzazione dei Beni Culturali" della "Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero";
u. la L.R. n. 2 del 18 gennaio 2016 "Bilancio di previsione finanziario della Regione Campania per il triennio 2016-2018";
v. la DGR n. 17 del 26 gennaio 2016 di approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
w. la DGR n. 52 del 15/02/2016 - Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'ufficio e sulla scorta della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente della UOD 03 Promozione e valorizzazione dei Beni Culturali,

D E C R E T A

per i motivi esposti in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

1. **di ammettere a finanziamento** l'intervento **"Incontri con Caravaggio"** - CUP: F68F10000050007 - C.L. SMOL: PAC III 33001.13.22 del Museo di Capodimonte (C.F. 95219190634) già Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, per l'importo complessivo pari ad € 395.692,52 di cui € 300.000,00 a valere sulle risorse del PAC Campania, Linea di intervento "Nuove Azioni" – Codice Linea 33001 – Codice Azione N. 100001 – Azione III.13.g "Sistema Integrato di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania", come da Quadro Economico Finale, approvato con decreto del Soprintendente n. 31 del 07/10/2011:

PAC Campania Nuove Azioni - Codice Linea 33001- Codice Azione 100001 - n. III.13.g - vi Sistema Integrato Di Mostre per la valorizzazione dei siti museali del MIBACT in Campania		
Museo di Capodimonte GIA' Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli		
"Incontri con Caravaggio" - CUP: F68F10000050007		
QUADRO ECONOMICO		
VOCI DI COSTO	**FONDI PAC**	**COFINANZIAMENTO**
Organizzazione	€ 166.826,85	€ 50.672,60
Gestione	€ 16.806,80	€ 7.903,00
Catalogo	€ 5.508,00	€ 4.320,00
Promozione	€ 60.879,45	€ 16.827,07
TOTALE NETTO	**€ 250.021,10**	**€ 79.722,67**
IMPONIBILE IVA AL 20%	€ 250.021,10	€ 79.722,67
IVA AL 20%	**€ 50.004,22**	**€ 15.944,53**
TOTALE GENERALE	**€ 300.025,32**	**€ 95.667,20**
RICAVI		
Regione Campania	€ 300.000,00	
Altri fondi (incassi biglietterie, sponsor privati)	€ 95.692,52	
TOTALE RICAVI	**€ 395.692,52**	

2. **di stabilire,** per il Museo di Capodimonte, nella persona del Legale Rappresentante dell'Ente e del RUP, l'osservanza degli obblighi di cui ai punti I) -XIII) esposti in narrativa;
3. **di stabilire** che il mancato rispetto degli obblighi di cui al punto precedente comporta la revoca del finanziamento e il recupero delle somme indebitamente versate;
4. **di trasmettere** il presente atto, per notifica e accettazione degli obblighi di cui al precedente punto 2. al Museo di Capodimonte che avrà cura di restituirlo alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero – UOD Promozione e Valorizzazione dei Beni Culturali - debitamente firmato in ogni sua pagina dal Legale Rappresentante dell'Ente e dal Responsabile del Procedimento;
5. **di disporre** la pubblicazione dei dati riguardanti la concessione del finanziamento oggetto del presente provvedimento sul sito istituzionale della Regione Campania nella sezione relativa ad atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo

superiore a mille euro, come indicato dagli artt. 26, comma 2, e 27 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

6. **di inviare** il presente atto per gli adempimenti di rispettiva competenza: al Responsabile della Programmazione Unitaria; al Direttore Generale per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale, Referente Unico del PAC Campania/Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 (51 – 03); all’UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali; alla UOD Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, per la pubblicazione sul BURC (40 – 03 – 05);
7. **di inviare** il presente atto per opportuna conoscenza: al Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico (51); al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali (54); al Capo di Gabinetto del Presidente.

ROMANO

Decreto Dirigenziale n. 41 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 3 - UOD Promozione e valorizzazione di beni culturali

Oggetto dell'Atto:

DGR N. 541 DEL 10/11/2014 "PAC CAMPANIA - RIMODULAZIONE E RETTIFICA DGR N. 422/2014" - DGR N. 134 DEL 28/3/2015 - ALTRE AZIONI COERENTI CON IL PAC CULTURA - AZIONI DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PALAZZO REALE DI NAPOLI E DEL REAL TEATRO DI SAN CARLO - INTERVENTO "ASCOLTARE I BISOGNI DEL CUORE" - CUP: F68C10000190009 - C.L. SMOL: PACIII - 33001.15.02 - BENEFICIARIO: SEGRETARIATO REGIONALE PER LA CAMPANIA GIA' DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA -

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. con la Decisione C (2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2013)4196 del 5/7/2013 e C(2014)8168 del 29/10/2014, ne ha approvato le successive proposte di modifica;
b. rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 9/11/2007, n. 166 del 4/4/2012, n. 226 del 19/7/2013 e n. 657 del 23/12/2014, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;
c. in particolare, con la Decisione C(2013)4196 del 5/7/2013 la Commissione europea ha tra l'altro rideterminato il tetto massimo di cofinanziamento comunitario per ogni asse prioritario;
d. con L.R. n. 1 del 5/1/2015 il Consiglio Regionale ha approvato il "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015/2017 della Regione Campania;
e. con DGR n. 47 del 9/2/2015, la Giunta ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017, attribuendo alla DG 51-03 la titolarità dei capitoli di spesa relativi al POR FESR 2007/2013;
f. il Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 al capitolo 5 individua le modalità e le procedure di attuazione e, nello specifico, al punto 5.3.5 stabilisce che "*sono designati, quali Responsabili di Obiettivo Operativo, i dirigenti di Settore, che, con il coordinamento dell'Autorità di Gestione, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'Obiettivo Operativo e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento*";
g. in attuazione di siffatta riorganizzazione, con le Delibere di Giunta regionale n. 614 del 19/10/2012, n. 427 del 27/9/2013, n. 487 del 31/10/2013 e n. 488 del 31/10/2013 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali delle nuove strutture amministrative;
h. alla luce della riorganizzazione degli uffici e delle strutture regionali, al fine di consentire l'attuazione del POR Campania FESR 2007/2013, con DPGR n. 437 del 14/11/2013, come modificato dal DPGR n. 438 del 15/11/2013, dal DPGR n. 456 del 28/11/2013 e dal DPGR n. 90 del 9/4/2014, si è provveduto all'individuazione dei dirigenti delle nuove strutture regionali cui affidare l'incarico di Responsabile di Obiettivo Operativo;
i. l'Asse 1 del POR FESR 2007/2013 – Obiettivo Specifico 1d - contempla l'Obiettivo Operativo 1.9:"BENI E SITI CULTURALI" - Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici;
j. nell'ambito del predetto Obiettivo Operativo 1.9 è individuata anche la seguente attività:
   - Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO);
k. con deliberazione n. 1371 del 28/08/2008, la Giunta Regionale ha approvato le "Linee di indirizzo per l'attuazione delle attività afferenti gli obiettivi operativi 1.9, 1.11 e 1.12 dell'obiettivo Specifico 1d dell'Asse 1 – POR Campania FESR 2007-2013";
l. nel documento allegato alla predetta deliberazione, la Regione ha individuato, nell'ambito dell'attività "a" dell'Obiettivo Operativo 1.9, un'apposita linea d'intervento, denominata "Interventi di promozione dei beni di valore storico - archeologico - ambientale e monumentale", che prevede azioni di valorizzazione aventi evidenti connessioni e sinergie con le azioni di cui all'attività "a" e "b" dell'Obiettivo Operativo 1.12 e riconducibili alle seguenti tipologie:

   l.1. diffusione della conoscenza dei beni culturali mediante la promozione di studi, mostre, esposizioni e ricerche di rilevante interesse scientifico;

   l.2. promozione del sistema dei beni culturali della Campania sui mercati nazionali ed internazionali;

l.3. valorizzazione e diffusione della conoscenza dei beni e dei siti di interesse storico, artistico, architettonico, archeologico e demoetnografico della Campania attraverso l'organizzazione di iniziative, eventi e itinerari culturali strettamente connessi ai beni e ai siti culturali, anche in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, gli Enti Pubblici Territoriali e con gli Enti competenti per il turismo;

m. con deliberazione n. 833 del 26/11/2010 la Giunta Regionale ha approvato il percorso tematico denominato "Contrasti", così come da proposta formulata dal Tavolo Istituzionale di concertazione di cui alla D.G.R. n. 714/2010, costituito da più manifestazioni, interessanti tutto il territorio regionale, opportunamente raccordate fra di loro e racchiuse nell' arco temporale delle festività natalizie;

n. il predetto percorso è comprensivo dell' intervento "Ascoltare i bisogni del cuore", dell'importo complessivo pari a € 560.000,00 di cui € 400.000,00. a valere sui fondi del POR Campania FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 1.9, con beneficiario del finanziamento la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;

o. con D.D. n.373 del 23/12/2010 si è provveduto a disporre l'ammissione a finanziamento dell'iniziativa in oggetto, per la somma complessiva di € 560.000,00 di cui € 400.000,00. a valere sui fondi del POR Campania FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 1.9 e ad approvare lo schema di convenzione, con cui sono regolamentati i rapporti tra la Regione e il Beneficiario;

p. in data 13/01/2011 il legale rappresentante della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania ha sottoscritto la su richiamata convenzione registrata in pari data al rep. n. 2;

q. con Decreto Dirigenziale n. 141 del 13/09/2011 è stato disposto l'impegno della somma complessiva di € 400.000,00 sul capitolo 2616 dello stato di previsione della spesa del bilancio gestionale EF 2011 - UPB 22.84.245, in favore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania per la realizzazione dell'intervento "Ascoltare i bisogni del cuore";

PREMESSO, inoltre, CHE:

a. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 495 del 22 novembre 2013 si è preso atto della rimodulazione delle risorse a valere sulla terza ed ultima riprogrammazione del PAC, alla luce del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 99;

b. con la citata deliberazione 495/13 sono state individuate le strutture amministrative preposte all'attuazione degli interventi a valere sul Piano di Azione e Coesione con le relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute; è stato altresì definito il SIGECO da impiegare per la corretta rendicontazione delle spese;

c. a seguito dell'adozione del Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella Legge n. 99 del 9 agosto 2013, la Regione Campania ha avviato una seconda riprogrammazione del POR Campania FSE 2007-2013 aumentando la quota di adesione al Piano di Azione Coesione per ulteriori 100 Meuro con l'obiettivo, tra l'altro, di ampliare le prospettive di formazione e di occupazione;

d. con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 180 del 12 settembre 2014 si è provveduto ad individuare quale referente unico del PAC il Direttore pro tempore della D.G. Internazionalizzazione e rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale – Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013;

e. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 422 del 22 settembre 2014 si è preso atto dell'incremento del piano finanziario aggiornato del PAC trasmesso con nota prot. 7684 dal 1° agosto 2014 dal

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e si è modificato l'Allegato 2 alla Deliberazione n. 495/2013, individuando ulteriori interventi finanziati a valere sul PAC con l'indicazione delle relative risorse;

f. con Deliberazione n. 541 del 10 novembre 2014 la Giunta Regionale ha disposto di approvare, rettificando la Deliberazione n. 422/2014, in ragione della proposta di cui alla nota prot. 2014-0019806/UDCP/GAB/CG del 7/11/2014 della Programmazione Unitaria, la rimodulazione del PAC Campania;

g. con la suddetta Deliberazione n. 541/2014 sono state individuate le strutture incaricate dell'attuazione dei singoli interventi del PAC ai fini dell'attribuzione delle relative responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute, secondo l'Allegato A alla medesima deliberazione;

CONSIDERATO CHE:

a. fra gli interventi descritti, nella citata deliberazione n. 541/2014, nella Linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001- Codice Azione 100001 - n. III.13.i - vi è l'azione denominata "*Azioni di promozione e valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo*" con dotazione finanziaria pari a €.1.000.000,00;

b. con Deliberazione n. 134 del 28 marzo 2015 la GR ha:

b.1 destinato, a valere sulle risorse del PAC III di cui alla DGR n. 541 del 10/11/2014, a favore dei competenti organi periferici del MIBACT il complessivo importo di € 1.000.000,00 per la realizzazione di "***Azioni di Promozione e Valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo***";

b.2 dato mandato alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero di provvedere, a seguito dell'istruttoria da parte degli uffici preposti, all'adozione degli atti conseguenti;

b.3 disposto di procedere, alla luce della DGR 541/2014 e del presente atto, a de-programmare dal POR Campania FESR 2007-2013 gli interventi relativi alle azioni inizialmente programmate sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 1.9, rimandando a successivo atto l'eventuale sistemazione contabile tra le diverse fonti di finanziamento;

CONSIDERATO inoltre CHE:

a. con decreto dirigenziale n.990 del 11.12.2015 la Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero ha disposto:

a.1. la revoca dei decreti di ammissione a finanziamento sul POR FESR 2007/2013 degli interventi, di cui all'allegato elenco parte integrante del su detto decreto, che risultano coerenti con la tipologia di interventi descritti nel citato Allegato A nella Linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001- Codice Azione 100001 - n. III.13.i - azione denominata "Azioni di Promozione e Valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo";

a.2. il disimpegno della somma di 600.000,00 sul capitolo 2616 del POR FESR 2007/2013;

a.3. il rinvio a successivo atto, d'intesa con la Direzione Generale per l'internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale e la Direzione Generale Risorse Finanziarie , la compensazione contabile relativa alla quota di costo degli interventi già trasferita ai beneficiari a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007/2013;

a.4. l'impegno della somma complessiva di € 665.400,00 sul capitolo 8241 per gli interventi e i beneficiari designati nell'allegato elenco;

a.5. il rinvio, altresì, a successivi e singoli atti l'ammissione a finanziamento degli interventi di cui all'elenco allegato;

RILEVATO CHE:

a. l'intervento "Ascoltare i bisogni del cuore" risulta inserito nell'elenco allegato al decreto dirigenziale n. 990 del 11.12.2015 per un importo pari ad € 400.000,00, con beneficiario del finanziamento il Segretariato Regionale per la Campania già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, in quanto coerente con la tipologia di interventi descritti nell'allegato alla DGR 541/2014, nella linea di intervento "Nuove Azioni" Codice Linea 33001-Codice Azione 100001-n.III.13.i – azione denominata *Azioni di promozione e valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo";*

b. per l'intervento oggetto del presente provvedimento non è stata liquidata alcuna somma a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013;

RITENUTO, pertanto, di dover

a. ammettere a finanziamento l'intervento "Ascoltare i bisogni del cuore" **-** CUP: F68C10000190009 del Segretariato Regionale per la Campania già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, per l'importo complessivo pari a € 560.000,00 di cui € 400.000,00 a valere sulle risorse del PAC Campania, Linea di intervento "Nuove Azioni" – Codice Linea 33001 – Codice Azione N. 100001 – Azione III.13.i *"Azioni di promozione e valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo",* approvato con decreto del Direttore Regionale n 5424 del 21/04/2010

b. disporre la pubblicazione dei dati riguardanti la concessione del finanziamento oggetto del presente provvedimento sul sito istituzionale della Regione Campania nella sezione relativa ad atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro, come indicato dagli artt. 26, comma 2, e 27 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

c. stabilire per il Segretariato Regionale per la Campania, nella persona del legale rappresentante dell'Ente e del RUP , l'osservanza dei seguenti obblighi: I) la conformità delle procedure alle norme di settore, in particolare in materia di concorrenza, mercati pubblici, tutela dell'ambiente, pari opportunità e gare d'appalto; II) il rispetto, nell'esecuzione degli interventi, delle disposizioni normative richiamate in premessa e segnatamente la disciplina in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE; III) un sistema di contabilità separata per l'operazione e la costituzione di un conto di tesoreria e/o conto corrente per entrate e uscite relative esclusivamente all'operazione di che trattasi ed afferente al finanziamento PAC III, nonché la tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della Legge n. 136 del 13/08/2010 e ss.mm.i..; IV) l'indicazione su tutti i documenti di spesa riferiti al progetto del PAC III, del titolo dell'operazione, del codice ad essa associato e del codice identificativo di gara (CIG), ovvero l'apposizione sugli originali dei documenti di spesa del timbro recante la dicitura "*Intervento cofinanziato dal PAC III - Operazioni di valorizzazione dei beni culturali a favore di amministrazioni locali*"; in proposito, si precisa che il timbro deve essere apposto sugli originali, la copia dei quali (con debita attestazione di conformità all'originale) deve essere trasmessa al DG; V) l'invio al DG, alle scadenze comunicate e con le modalità richieste dal DG, dei dati relativi all'attuazione delle attività/operazioni finanziate, necessari ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico; VI) l'inserimento nel sistema informativo dei dati finanziari, fisici e procedurali di propria competenza; VII) l'attestazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nel periodo di riferimento, unitamente alla copia della documentazione tecnico/amministrativa/contabile relativa alle

attività/operazioni finanziate; VIII) l'istituzione del fascicolo di progetto contenente la documentazione tecnica, amministrativa e contabile in originale; IX) l'inoltro al DG, nei tempi da questo prescritti, unitamente al rendiconto finale dettagliato delle attività/operazioni eseguite ovvero dei beni acquisiti, di una relazione tecnica delle stesse accompagnata dall'attestazione di regolare esecuzione delle attività effettuate ovvero dall'attestazione di regolare fornitura dei beni acquisiti e la regolare esecuzione dei lavori; X) la conservazione della documentazione relativa all'operazione fino ai tre anni successivi alla chiusura del Piano Azione e Coesione III e, in ogni caso, fino al 31.12.2020; XI) l'impegno a presentare la documentazione inerente al progetto de quo e la sua rendicontazione in copia conforme all'originale, secondo quanto prescritto dall'art. 18 del D.P.R. n. 445/2000; pertanto, il pubblico ufficiale autorizzato alla relativa attestazione dovrà indicare la data e il luogo del rilascio, il numero dei fogli impiegati, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita nonché apporre la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio; XII) garantire alle strutture competenti della Regione e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE) l'accesso a tutta la documentazione, amministrativa, tecnica e contabile, connessa all'operazione finanziata, nonché l'accesso a tutti i documenti necessari alla valutazione del Programma agli esperti o organismi deputati alla valutazione interna o esterna del Piano Azione e Coesione III; XIII) prestare la massima collaborazione nelle attività svolte dai soggetti incaricati dei controlli fornendo le informazioni richieste e gli estratti o copie dei documenti o dei registri contabili.

d. di stabilire inoltre che il mancato rispetto degli obblighi di cui al punto precedente comporta la revoca del finanziamento e il recupero delle somme indebitamente versate;

VISTO:

a. il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e s.m.i.;
b. la Decisione della Commissione dell'11/09/2007, C (2007) 4265;
c. la Decisione della Commissione del 27/03/2012, C (2012) 1843;
d. la Decisione della Commissione del 21/09/2012, C (2012) 6248;
e. la Decisione della Commissione del 20/03/2013, C (2013) 1573;
f. la Decisione della Commissione del 05/07/2013, C (2013) 4196;
g. i Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e n. 1081/2006 e ss.mm.ii.;
h. le Decisioni della Commissione n. 5478/2007, n. 3000/2013 e n. 9483/2013;
i. il Piano di Azione Coesione;
j. il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 di cui al D.D. n. 2219/2015
k. il Sistema di Gestione e Controllo del Fondo Sviluppo e Coesione (SI.GE.CO. FSC) di cui alla DGR n. 603/2012 e ss.mm. e ii.;
l. la DGR N. 541/2014
m. la L.R. n. 1 del 5 gennaio 2015;
n. la DGR N. 427 DEL 27/09/2013 con la quale , nell'ambito del nuovo Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania sono stati conferiti gli incarichi di Direttore Generale di responsabile delle Strutture di Staff ai Dipartimenti e di responsabile delle strutture di Staff alle Direzioni Generali,
o. il DPGR n. 209 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero;
p. la DGR N. 495 del 22/11/2013 con la quale , tra l'altro, sono state attribuite alle strutture amministrative l'attuazione degli interventi a valere sul Piano di Azione e Coesione e le relative

responsabilità di gestione amministrativa e contabile, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione delle spese sostenute; ;

q. il DPGR N. 227 del 31/10/2013 di conferimento dell'incarico di Responsabile della posizione di Staff con funzioni di supporto tecnico- amministrativo alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero;
r. il DPGR N. 303 del 10/12/2014 di conferimento dell'incarico ad interim di Dirigente della UO 03 "Promozione e valorizzazione dei beni Culturali" della Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero";
s. le DDGR n. 47/2015, n. 173/2015, n. 205/2015, n. 215/2015 e n. 236/2015;
t. la DGR n. 6 del 12/1/2016 di ulteriore proroga senza soluzione di continuità dell'incarico ad interim di Dirigente della UOD 03 "Promozione e valorizzazione dei Beni Culturali" della "Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero";
u. la L.R. n. 2 del 18 gennaio 2016 "Bilancio di previsione finanziario della Regione Campania per il triennio 2016-2018";
v. la DGR n. 17 del 26 gennaio 2016 di approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
w. la DGR n. 52 del 15/02/2016 - Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dall'ufficio e sulla scorta della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente della UOD 03 Promozione e valorizzazione dei Beni Culturali,

D E C R E T A

per i motivi esposti in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

1 di ammettere a finanziamento l'intervento "Ascoltare i bisogni del cuore" **-** CUP: F68C10000190009 - C.L. SMOL: PACIII - 33001.15.02 - Beneficiario***:*** Segretariato Regionale per la Campania già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania (C.F. 94220470630), per l'importo complessivo pari a €.560.000,00, di cui € 400.000,00 a valere sulle risorse del PAC Campania, Linea di intervento "Nuove Azioni" – Codice Linea 33001 – Codice Azione N. 100001 – Azione III.13.i "*Azioni di promozione e valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo"* approvato con decreto del Direttore Regionale n 17042 del 15.12.2010 come da seguente Quadro Economico:

PAC Campania Nuove Azioni - Codice Linea 33001- Codice Azione 100001 - n. III.13.i - "*Azioni di promozione e valorizzazione del Palazzo Reale di Napoli e del Real Teatro di San Carlo*	
Segretariato Regionale per la Campania già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania	
"*Ascoltare i bisogni del cuore"* - CUP: F F68C10000190009	
QUADRO ECONOMICO	
Dettaglio Costi	
Costi inerenti all'idea progetto, artistici di ideazione e contenuti	€ 290.000,00
Costi tecnico – allestitivi	€ 200.000,00
Costi di comunicazione	€ 70.000,00
Totale Costi	**€ 560.000,00**
Dettaglio Ricavi	
Risorse Regione Campania	€ 400.000,00
Ricavi da Biglietteria	€ 70.000,00
Risorse private /quota Fus	€ 90.000,00
Totale Ricavi	**€ 560.000,00**

2. **di stabilire,** per il Segretariato Regionale per la Campania, nella persona del legale rappresentante dell'Ente e del RUP , l'osservanza degli obblighi di cui ai punti I) -XIII) esposti in narrativa;
3. **di stabilire** che il mancato rispetto degli obblighi di cui al punto precedente comporta la revoca del finanziamento e il recupero delle somme indebitamente versate;
4. **di trasmettere** il presente atto, per notifica e accettazione degli obblighi di cui al precedente punto 2. al Segretariato Regionale per la Campania che avrà cura di restituirlo alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero – UOD Promozione e Valorizzazione dei Beni Culturali - debitamente firmato in ogni sua pagina dal Legale Rappresentante dell'Ente e dal Responsabile del Procedimento;
5. **di disporre** la pubblicazione dei dati riguardanti la concessione del finanziamento oggetto del presente provvedimento sul sito istituzionale della Regione Campania nella sezione relativa ad atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro, come indicato dagli artt. 26, comma 2, e 27 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n.

33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

6. **di inviare** il presente atto per gli adempimenti di rispettiva competenza: al Responsabile della Programmazione Unitaria; al Direttore Generale per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale, Referente Unico del PAC Campania/Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007-2013 (51 – 03); all’UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali; alla UOD Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale - Ufficio Relazioni con il Pubblico, per la pubblicazione sul BURC (40 – 03 – 05);
7. **di inviare** il presente atto per opportuna conoscenza: al Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico (51); al Dipartimento dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (54); al Capo di Gabinetto del Presidente.

ROMANO

Decreto Dirigenziale n. 49 del 21/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 2 - UOD Welfare dei servizi e pari opportunità

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO "SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI" MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA DELLE FAMIGLIE CON CARICHI DI CURA A FAVORE DI MINORI, ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI E PERSONE CON DISABILITA" (ALLEGATO 1), E I RELATIVI ALLEGATI (ALLEGATI A E B).

IL DIRIGENTE

Premesso

a) che, con la D.G.R. n. 531 del 10/11/2014 recante “Servizi socio-educativi per la prima infanzia e interventi a favore delle famiglie. Programmazione unitaria del Fondo per le politiche della famiglia” sono state programmate le risorse derivanti dalla sottoscrizione delle Intese relative al Fondo Nazionale Politiche per la Famiglia, attraverso una programmazione unitaria suddivisa per le specifiche azioni: 1) Potenziamento dei servizi per nidi e prima infanzia; 2) Sostegno a persone non autosufficienti; 3) Supporto ai servizi domiciliari;

b) che nello specifico, con la sopra richiamata deliberazione sono state destinate risorse pari ad €1.499.000,00 a favore del sostegno al terzo settore per azioni a supporto dei servizi domiciliari;

c) che, con la deliberazione di G.R. n. 401 del 02/09/2015 recante “Azioni regionali atte a migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità” sono state programmate le risorse pari ad € 1.450.000/00 derivanti Fondo Nazionale Politiche Sociali per la disseminazione di buone prassi territoriali per le famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con elevate caratteristiche di efficacia, sviluppo e promozione dei servizi alla persona;

d) che, al fine di favorire l’armonizzazione degli interventi in materia di politiche per le famiglie e l’utilizzo efficace delle risorse, l’Assessore alle Politiche Sociali ha chiesto, con la nota prot. n. 101/SP del 12/10/15, alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero di predisporre una programmazione unitaria in materia di politiche per la famiglie e a sospendere ogni procedimento in corso, non ancora giunto a conclusione, di attuazione della DGR n. 531/2014;

e) che con la D.G.R. n. 492 del 21/10/2015 “Programmazione unitaria interventi e risorse a sostegno delle azioni regionali per la disseminazione di buone prassi territoriali atte a migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita’” sono state modificate ed integrate rispettivamente le deliberazione di G.R. n. 531/2014 e n. 401/2015;

f) che, con la deliberazione di G.R. n. 869 del 29/12/2015 è stato approvato Piano sociale regionale 2016-2018, che definisce i nuovi indirizzi ed obiettivi triennali della programmazione sociale regionale;

Considerato

- che, la Regione Campania persegue la finalità di promuovere e sostenere l'offerta dei servizi alle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, attraverso le risorse stanziate nell'ambito dell'Intesa Famiglia, di cui al Rep. Atti n.48/CU del 19.04.2012 ed al Rep. Atti n. 103/CU del 05/08/2014, e delle risorse a valere del FNPS programmate con la richiamata deliberazione n. 401/2015;
- che, con la deliberazione di G.R n. 492 del 21/10/2015 è stato definita, in particolare, una nuova strategia di intervento regionale per armonizzare gli interventi in materia di politiche per le famiglie, procedendo al contempo ad una programmazione unitaria degli interventi e ad una riprogrammazione parziale delle risorse individuate attraverso la D.G.R. n. 531/2014;
- che, sulla base degli elementi fin qui delineati e degli atti richiamati in premessa, si intendono porre in essere tutte le azioni necessarie per favorire la promozione di un sistema territoriale integrato di interventi e misure che garantiscano la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, alleggeriscano i carichi familiari e sostengano la genitorialità;

RITENUTO, pertanto

- di dover approvare l' Avviso pubblico "*SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI - Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita*'"(allegato 1), e i relativi allegati (allegati A e B), che formano parte integrante e sostanziale del presente decreto;
- di dover nominare il Responsabile del Procedimento nella persona della Dott.ssa Fortunata Caragliano, dirigente della U.O.D. 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità" della Direzione Generale 12;
- di dover ritenere disponibili per il presente Avviso risorse pari a € 2.949.000/00, di cui € 1.450.000/00 a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e € 1.499.000/00 a valere sul Fondo Politiche per la Famiglia, iscritte alla Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglie", rispettivamente Programma 7 e Programma 5 del bilancio regionale;
- di dover stabilire che tali risorse saranno impegnate con successivi atti dirigenziali a valere dei capitoli di spesa rispettivamente 7870 e 7858 che presentano sufficiente disponibilità;
- di dover rinviare a successivi atti monocratici del dirigente dell'UOD 02 della Direzione Generale 12 ogni ulteriore adempimento amministrativo per l'attuazione del presente avviso;

Viste

(a) la normativa, nonché le deliberazioni ed i decreti dirigenziali indicati in premesso e sentito il Direttore Generale in merito;
(b) l'Intesa tra il Governo e le Regioni concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e azioni a favore degli anziani e della famiglia (Rep. Atti n.48/CU del 19.04.2012);
(c) l'Intesa tra il Governo e le Regioni concernente l'utilizzo di risorse stanziate sul Fondo per le politiche della famiglia anno 2014 (Rep. Atti n. 103/CU del 05/08/2014);

(d) la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e s.m.i.;
(e) la legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 “Legge per la dignità e la cittadinanza sociale;
(f) la D.G.R. 427 del 27/09/2013 e il successivo D.P.G.R. n. 209 del 31/10/2013 con cui è stato conferito l’incarico di Direttore Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero alla dr.ssa Romano Rosanna;
(g) la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013 di conferimento e la D.G.R. n. 6 del 12/01/2016 di proroga, tra gli altri, dell’incarico alla dott.ssa Fortunata Caragliano di dirigente ad interim della UOD “Welfare dei Servizi e Pari Opportunità”;
(h) la legge regionale 18 gennaio 2016, n. 1 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016”;
(i) la L.R. n. 2 del 18.01.16 “Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania”;
(j) la D.G.R. n. 17 del 26.01.2016 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania";
(k) la D.G.R. n. 52 del 15.02.2016 "Approvazione bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018";
(l) la D.G.R n. 492 del 21/10/2015 "Programmazione unitaria interventi e risorse a sostegno delle azioni regionali per la diffusione di buone prassi territoriali atte a migliorare la qualita' della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità (Modifica ed integrazione DGR 531/2014 e 401/2015)";
(m) la nota della Presidenza del consiglio dei Ministri - DIPOFAM 0000262 P – A del 03.02.2016 – di trasferimento della I quota di finanziamento della programmazione unitaria delle risorse statali, di cui all’Accordo del 08 ottobre 2015;

Alla stregua dell’istruttoria compiuta dagli Uffici nonché dell’espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della Unità Operativa Dirigenziale

DECRETA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare l’ Avviso pubblico “*SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI - Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita”*(allegato 1), e i relativi allegati (allegati A e B), che formano parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. di nominare il Responsabile del Procedimento nella persona della Dott.ssa Fortunata Caragliano, dirigente della U.O.D. 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità" della Direzione Generale 12;

3. di ritenere disponibili per il presente Avviso risorse pari a € 2.949.000/00, di cui € 1.450.000/00 a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e € 1.499.000/00 a valere sul Fondo Politiche per la Famiglia, iscritte alla Missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglie”, rispettivamente Programma 7 e Programma 5 del bilancio regionale;
4. di stabilire che tali risorse saranno impegnate con successivi atti dirigenziali a valere dei capitoli di spesa rispettivamente 7870 e 7858 che presentano sufficiente disponibilità;
5. di rinviare a successivi atti monocratici del dirigente dell'UOD 02 della Direzione Generale 12 ogni ulteriore adempimento amministrativo per l’attuazione del presente avviso;
6. di inviare il presente provvedimento, per le rispettive competenze, all’Assessore alle Politiche sociali, alla Direzione Generale 54-12, al BURC per la pubblicazione del presente atto.

All.1

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIP. 54 – DIREZIONE 12 PER LE POLITICHE SOCIALI, POLITICHE CULTURALI, PARI OPPORTUNITÀ E TEMPO LIBERO.

AVVISO PUBBLICO

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI
Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita'

La Regione Campania adotta il presente avviso in coerenza ed attuazione dei seguenti atti:

- Intesa tra il Governo e le Regioni concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e azioni a favore degli anziani e della famiglia concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia (Rep. Atti n.48/CU del 19.04.2012);
- Intesa tra il Governo e le Regioni concernente l'utilizzo di risorse stanziate sul Fondo per le politiche della famiglia anno 2014 (Rep. Atti n. 103/CU del 05/08/2014);
- L.R. del 23 ottobre 2007, n. 11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, n. 328";
- D.G.R. n. 27 del 07/02/2014 "Approvazione regolamento di esecuzione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11"
- D.G.R. n. 107 del 23/04/2014 "Approvazione catalogo dei servizi di cui al Regolamento di esecuzione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11"
- D.G.R. n. 531 del 10 novembre 2014 "Servizi socio-educativi per la prima infanzia e interventi a favore delle famiglie. Programmazione unitaria del Fondo per le politiche della famiglia.";
- D.G.R. n. 401 del 02/09/2015 "Azioni regionali atte a migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persona con disabilità";
- D.G.R. n. 492 del 21/10/2015 "Programmazione unitaria interventi e risorse a sostegno delle azioni regionali per la disseminazione di buone prassi territoriali atte a migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita' (Modifica ed integrazione DGR 531/2014 e 401/2015);

- D.G.R n. 869 del 29/12/2015 "Piano sociale regionale 2016-2018,"

Articolo 1

Finalità

1. Il presente Avviso è finalizzato a promuovere e sostenere la diffusione di buone prassi territoriali per le famiglie, con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, attraverso le risorse stanziate nell'ambito dell'azione "Supporto ai servizi domiciliari", di cui alla D.G.R. n. 492 del 21/10/2015.

Articolo 2

Oggetto

1. Oggetto del presente avviso è il finanziamento di progetti per la diffusione di buone prassi territoriali per le famiglie, con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, realizzati in coerenza con l'Allegato alla D.G.R. n. 531 del 10/11/2014, con quanto previsto dalla D.G.R. n. 492 del 21/10/2015 e con il "Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari" di cui alla D.G.R. n.107 del 23/04/2014:

- **Interventi a favore dei minori**
  - sostegno alla qualificazione del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (0-36 mesi) attraverso l'offerta di servizi integrativi quali servizi di pre e post accoglienza, spazio bambini e bambine, centro per i bambini e le famiglie;
  - servizi di sostegno alla genitorialità per le famiglie con minori in difficoltà (disturbi dell'apprendimento, forme di disabilità, ecc...).
- **Interventi a favore degli anziani non autosufficienti (over 65) e delle persone con disabilità**
  - azioni di sostegno e counselling alle famiglie con responsabilità di cura;
  - sostegno alle forme aggregative di auto aiuto e di contrasto all'isolamento e alla solitudine;
  - servizi di e-care come telesoccorso e tele-assistenza;
  - consulenze e contributi per l'allestimento di ausili tecnologici finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle persone non autosufficienti e per facilitare il lavoro di cura;
  - promozione di modelli riguardanti la partecipazione alla vita sociale mediante interventi di cittadinanza attiva;
  - promozione di percorsi di vita indipendente e sana;
  - sperimentazione di forme di volontariato che prevedano il coinvolgimento dei giovani, finalizzati al consolidamento del rapporto tra le generazioni attraverso la solidarietà, il dialogo e la trasmissione di esperienze.

2. Il contributo massimo che può essere richiesto per ciascun progetto, pena l'esclusione, è pari ad **€ 40.000,00**. Le attività progettuali dovranno prevedere una durata non superiore a dodici mesi, a partire dalla data di sottoscrizione nell'atto di concessione con l'Amministrazione regionale.

Articolo 3

Soggetti beneficiari

1. Possono presentare proposte progettuali, pena l'esclusione, esclusivamente i soggetti del Terzo Settore:

- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- gli organismi della cooperazione;
- le cooperative sociali;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- altri soggetti privati non a scopo lucrativo.

2. Ai fini dell'ammissibilità della domanda i predetti soggetti devono, alla data di presentazione della stessa, possedere i seguenti requisiti:

- requisiti di onorabilità consistenti:
  - nel non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali;
  - nel non essere incorso in alcuno dei divieti previsti dall'art. 67 del D.lgs. n. 159/2011 s.m.i.;
  - nel non essere incorso nel divieto di contrarre con la pubblica amministrazione previsto dall'art. 32-quater Codice penale;

- requisiti gestionali consistenti:
  - sede legale e/o operativa sul territorio della Regione Campania;
  - essere in regola con quanto richiesto dai regolamenti regionali in materia di erogazione dei servizi sociali ed iscritti negli appositi registri, laddove previsto

- requisiti costitutivi consistenti:
  - in un atto costitutivo ed in uno statuto dai quali emerga che l'organismo opera nello specifico settore dei servizi di cura;

Articolo 4

Termini e contenuto della domanda di contributo

1. La proposta progettuale dovrà essere redatta utilizzando esclusivamente la modulistica predisposta dalla UOD 54.12.02 “Welfare dei servizi e Pari Opportunità” e allegata al presente Avviso.

La proposta dovrà essere inviata, pena l’esclusione, a mezzo PEC all’indirizzo dg12.uod02@pec.regione.campania.it , entro e non oltre le ore 12 del 45° giorno a decorrere dal giorno successivo dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC della Regione Campania. Nell’oggetto della PEC dovrà essere indicata la dicitura “Avviso pubblico Supporto ai Servizi domiciliari”.

La domanda di partecipazione, redatta esclusivamente secondo l'Allegato A al presente Avviso, sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante del soggetto proponente, dovrà essere corredata, a pena di esclusione, dalla seguente documentazione:

- fotocopia del documento di identità in corso di validità del Legale Rappresentante del Soggetto proponente;
- formulario di presentazione del progetto (Allegato B), comprensivo di budget, sottoscritto in originale dal Legale Rappresentante del Soggetto proponente;
- certificato attestante l'iscrizione nei competenti registri o albi, se non regionali.
- la dichiarazione di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, redatta ai sensi del DPR n. 445/00,
- la dichiarazione di non essere incorso in alcuno dei divieti previsti dall'art. 67 del D.lgs. n. 159/2011 e s.m.i., redatta ai sensi del DPR n. 445/00;
- la dichiarazione di non essere incorso nel divieto di contrarre con la pubblica amministrazione previsto dall’art. 32-quater Codice penale, redatta ai sensi del DPR n. 445/00;
- copia dell’atto costitutivo e dello statuto dai quali emerga che l’organismo opera nello specifico settore dei servizi di cura.

2. Ciascun soggetto richiedente può presentare, a pena di esclusione, una sola domanda associata ad un solo progetto. Successivamente all’approvazione delle proposte progettuali da parte della Regione Campania, e fino alla conclusione dell’intervento, non saranno, in nessun caso, ammessi subentri nella titolarità del contributo.

3. La domanda ed il formulario sono disponibili sul sito della Regione Campania **www.regione.campania.it** e possono essere richiesti via e-mail all’indirizzo dg12.uod02@pec.regione.campania.it

Articolo 5

Modalità di presentazione delle domande

1. La mancata osservanza del termine di presentazione previsto dall'art. 4, così come le modalità di trasmissione di completezza della richiesta e dei documenti, costituiscono motivo di esclusione. Saranno dichiarate inammissibili le domande ed i progetti che riportano informazioni incomplete e/o incongrue.

2. Eventuali integrazioni della documentazione o informazioni utili alla valutazione del progetto ed alla formazione delle graduatorie, eventualmente inoltrate successivamente al termine di scadenza fissato, o comunque inoltrate difformemente da quanto previsto al presente articolo, saranno ritenute irricevibili. La ricezione della domanda di contributo non obbliga in alcun modo l'Amministrazione regionale nei confronti degli interessati.

Articolo 6

Copertura finanziaria

1. La copertura finanziaria del presente Avviso è di € 2.949.000/00, di cui € 1.450.000/00 a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali e € 1.499.000/00 a valere sul Fondo Politiche per la Famiglia, iscritte alla Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglie", rispettivamente Programma 7 capitolo di spesa 7870 e Programma 5 capitolo di spesa 7858 del bilancio regionale, nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno della Regione Campania.

Le risorse stanziate nell'ambito Fondo Politiche per la Famiglia sono riservate nella misura di almeno € 600.000/00 (seicentomila/00) per la realizzazione di interventi a favore dei minori compresi nella fascia di età 0 – 36 mesi.

Articolo 7

Spese ammissibili

1. Sono ammissibili a contributo le seguenti spese effettuate a partire dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione di cui al successivo art. 10:

- spese per il personale coinvolto direttamente nelle attività connesse alla realizzazione del progetto (a titolo esclusivamente esemplificativo, esperti, operatori, coordinamento, ecc…);
- costi dei materiali e delle forniture utilizzati, se direttamente imputabili al progetto, incluso il noleggio di attrezzature informatiche;
- rimborsi spese del personale volontario impiegato;
- costi connessi ad azioni di sensibilizzazione, comunicazione e diffusione dei risultati;

- spese per l’organizzazione di incontri, seminari e per altri servizi direttamente connessi allo svolgimento delle attività;
- spese generali (a titolo esemplificativo, spese postali, utenze, ecc…) nella misura massima del 10% del valore del progetto.

2. Tutte le spese imputabili al progetto saranno riconosciute al netto di Iva, salvo i casi in cui tale imposta costituisca un costo non recuperabile da parte del soggetto e nella misura di tale costo. Tale condizione va comunque attestata alla Regione Campania mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte del beneficiario del finanziamento.

3. Sono in ogni caso escluse dal finanziamento le seguenti spese:

- spese per imposte e tasse;
- spese legali per contenziosi, infrazioni, interessi;
- spese di rappresentanza;
- spese per realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- spese inerenti attività di formazione professionale.

Articolo 8

Ammissibilità e valutazione dei progetti

1.Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) procederà d’ufficio alla verifica delle domande pervenute con riferimento alla regolarità della trasmissione e al rispetto dei termini di scadenza previsti dal presente Avviso, quindi procederà alla trasmissione delle domande risultate ricevibili alla Commissione di ammissione e valutazione - di seguito Commissione – costituita ai sensi del presente articolo. Agli esclusi per motivi concernenti l’irricevibilità delle domande verrà data comunicazione sul sito istituzionale: http://www.regione.campania.it, che avrà valore di notifica a tutti gli effetti di legge.

2. Le proposte progettuali saranno valutate da un’apposita Commissione di valutazione istituita presso l'UOD 02 “welfare dei Servizi e pari opportunità”, composta da un Presidente e sei componenti interni all'Amministrazione regionale, nominata con provvedimento del Direttore Generale della direzione 54 12, successivamente alla data di scadenza del termine previsto per l'invio delle domande.

Saranno ritenuti ammissibili i soli progetti redatti e pervenuti secondo quanto previsto ai precedenti articoli 4, 5 e 7. Saranno, altresì, ritenuti ammissibili i soli progetti presentati dai soggetti di cui all’art. 3. I progetti ritenuti ammissibili saranno valutati dalla suddetta Commissione con un metodo di calcolo «a punteggio». I progetti con un punteggio inferiore a 50 (cinquanta) saranno ritenuti non finanziabili anche in presenza di somme residuali a valere sulla copertura finanziaria del presente Avviso. I progetti valutati positivamente saranno inseriti in un’apposita graduatoria e ritenuti finanziabili, a partire da quello con il punteggio più elevato, fino ad esaurimento delle risorse disponibili di cui all’art. 6. Al termine delle valutazioni il progetto potrà pertanto risultare:

- ammesso a contributo;
- ammissibile a contributo, ma non finanziabile, per esaurimento delle risorse disponibili;
- non ammissibile per punteggio inferiore a 50;
- non ammissibile per mancanza dei requisiti di cui agli artt. 3, 4 e 5 del presente Avviso.

3. Il punteggio è determinato sulla base dei seguenti criteri:

DESCRIZIONE CRITERI	**Punteggio massimo attribuibile**
a) **Qualità della proposta (max 50 punti)**	
a.1Qualità della proposta progettuale (presentazione, metodologia, pianificazione delle attività, organizzazione, risultati attesi)	**Punti max 30**
a.2 Coerenza della proposta con le finalità indicate all'art. 1	**Punti max 20**
b. Titoli ed esperienza del personale preposto (max 10 punti)	
b.1Profili professionali del personale impiegato nell'attuazione del progetto	**Punti max 10**
c) Sostenibilità nel tempo e coerenza tra costi e risultati attesi (max 10 punti)	
c.1 Disponibilità di risorse umane e strumentali adeguate al fine di poter garantire la prosecuzione delle attività progettuali oltre la durata del finanziamento	**Punti max 5**
c.2 Coerenza dei costi previsti con i risultati attesi e il numero delle/dei destinatarie/ri finali	**Punti max 5**
d) Elementi distintivi dell'intervento (max 10 punti)	
d.1 Raccordo strutturato con i servizi socio-educativi/ socio-sanitari pubblici e privati previsti sul territorio	**Punti max 10**

4. Il punteggio massimo conseguibile è di 80 punti. È fatta salva la facoltà della Regione Campania di revocare, in qualsiasi momento, il presente Avviso. La mera ricezione o valutazione della domanda di contributo non obbliga in alcun modo l'Amministrazione regionale nei confronti degli interessati. L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di revocare in qualsiasi momento il presente Avviso, senza alcun obbligo nei confronti degli interessati.

Articolo 9

Esiti delle valutazioni

1. Gli esiti delle valutazioni di cui al precedente art. 8 saranno approvati con provvedimento dal Dirigente competente *ratione materiae* e pubblicati sul BURC. Le pubblicazioni di cui al presente articolo sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (**www.regione.campania.it**) valgono quali comunicazioni agli interessati (art. 8 c. 3 della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii). Non verranno date ulteriori comunicazioni ai soggetti interessati.

Articolo 10

Modalità di erogazione del finanziamento

1. Il contributo sarà erogato in due tranches secondo il seguente schema:
   - **70%** alla comunicazione di inizio attività;
   - **30%** a saldo su presentazione della rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute.

2. Il soggetto beneficiario del contributo è tenuto al rispetto degli obblighi contenuti nell'atto di concessione da sottoscrivere a seguito dell'avvenuta ammissione a finanziamento.

Articolo 11

Revoca del contributo

1. Il contributo sarà revocato nei casi di seguito specificati:
   - mancato avvio delle attività o realizzazione di attività ritenute dall'Amministrazione significativamente difformi da quelle descritte nel progetto presentato;
   - mancata presentazione della rendicontazione contabile e della relazione descrittiva, nei tempi e nei modi stabiliti dall'amministrazione;
   - mancato rispetto degli obblighi stabiliti dal successivo atto di concessione sottoscritto;
   - avvenuti subentri nella titolarità del contributo.

2. La revoca del contributo determina l'immediata restituzione di tutte le risorse eventualmente già trasferite al beneficiario, secondo le modalità previste per legge, senza il riconoscimento di alcuna spesa da parte dell'Amministrazione regionale. L'avvio del procedimento di revoca del contributo sarà comunque comunicato nei modi previsti dalla Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.

Articolo 12

Responsabile del procedimento

1. Ai sensi della legge n. 241/1990 smi, Responsabile del procedimento del presente Avviso è la Dott.ssa Fortunata Caragliano Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Welfare dei Servizi e Pari Opportunità Direzione Generale 12 Dip 54- Tel. 0817963603 – e-mail: dg12.uod02@pec.regione.campania.it

Articolo 13

Tutela della Privacy

1. La Regione Campania tratterà le informazioni relative al presente Avviso unicamente al fine di gestire il rapporto contrattuale, strumentale al perseguimento delle proprie finalità istituzionali riconosciute dallo Statuto Regionale e dalla Legge Regionale 11/91 e successive modifiche ed integrazioni. La conoscenza di tali informazioni è necessaria per gestire contratti, ordini, arrivi e spedizioni, fatture, nonché per adempiere ai connessi obblighi derivanti da leggi e regolamenti civilistici e fiscali. Per il perseguimento delle predette finalità la Regione Campania raccoglie i dati personali dei partecipanti in archivi informatici e cartacei e li elabora con le modalità strettamente necessarie alle indicate finalità. I predetti dati non saranno diffusi né saranno trasferiti all'estero. Tutte le informazioni suddette potranno essere utilizzate da dipendenti della Regione Campania coinvolti nel procedimento per il compimento delle operazioni connesse alle finalità del trattamento. La Regione Campania potrà inoltre comunicare alcuni dei dati in suo possesso a Pubbliche Autorità e all'Amministrazione finanziaria, per l'adempimento degli obblighi di legge. Tali Enti agiranno in qualità di distinti "Titolari" delle operazioni di trattamento. L'art. 7 del D.Lgs. 196/03 riconosce al titolare dei dati l'esercizio di alcuni diritti, tra cui:

a. ottenere dalla Regione Campania la conferma dell'esistenza dei suoi dati personali e la loro ottenere l'indicazione degli estremi identificativi del titolare e dei responsabili;
b. avere conoscenza dei soggetti ai quali i dati possono essere comunicati;
c. ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge;
d. ottenere l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati;
e. opporsi, per motivi legittimi, al trattamento.

2.Titolare del trattamento è la Regione Campania – Dip. 54 – Direzione 12-UOD 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità". Per l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/03 l'interessato potrà rivolgersi in ogni momento al Titolare per avere piena chiarezza sulle operazioni effettuate sui dati riferiti.

Articolo 14

Foro Competente

1. Per ogni controversia è competente il Foro di Napoli.

Articolo 15

Informazione e pubblicità

1. Il presente avviso è pubblicato sul BURC e sul sito internet della Regione Campania.

Articolo16

Rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente Avviso si fa rinvio alla normativa nazionale e regionale vigente che disciplina le materie oggetto del presente avviso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato_A

A cura dell'ufficio (non compilare)
Protocollo: 201___/_____
Del _____

Domanda di ammissione all'Avviso pubblico

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilita'

Informazioni sul trattamento dei dati

I dati contenuti nel presente modello saranno utilizzati unicamente per la gestione dei progetti e per interazioni tra Regione Campania ed Ente_____

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a a _____**(__)** il _____ nella qualità di legale rappresentante del Soggetto proponente denominato _____ con sede in:

_____

sede legale e/o operativa _____

CAP _____

Iscritto al registro/accreditato per (se del caso) _____

Telefono _____ Fax _____ e – mail _____

referente da contattare _____

tel. _____ Fax _____ e – mail _____

CHIEDE

che, con riferimento *all'Avviso in* epigrafe, il progetto di cui all'Allegato B e di seguito descritto, venga ammesso alla selezione prevista dall'*Avviso* medesimo e, a tal fine, ai sensi del DPR n. 445/2000 ss.mm.ii

DICHIARA

che tutte le informazioni riportate nella presente domanda e nell'allegato formulario e dichiarazioni corrispondono al vero e di aver preso visione dell'Avviso pubblico in oggetto indicato e di accettarne, senza riserva alcuna, tutte le condizioni.

Titolo del progetto: _____

Durata dell'intervento:_____

Finanziamento richiesto: € _____

Fanno parte integrante della domanda i seguenti allegati:

1) fotocopia del documento di identità in corso di validità del Legale Rappresentante del Soggetto proponente;

2) formulario di presentazione del progetto (Allegato B), comprensivo di budget, sottoscritto in originale dal Legale Rappresentante del Soggetto proponente;
3) certificato attestante l'iscrizione nei competenti registri o albi, se non regionali.
4) la dichiarazione di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, redatta ai sensi del DPR n. 445/00;
5) la dichiarazione di non essere incorso in alcuno dei divieti previsti dall'art. 67 del D.lgs. n. 159/2011 e s.m.i., redatta ai sensi del DPR n. 445/00,
6) la dichiarazione di non essere incorso nel divieto di contrarre con la pubblica amministrazione previsto dall'art. 32-quater Codice penale, redatta ai sensi del DPR n. 445/00;
7) copia dell'atto costitutivo e dello statuto dai quali emerga che l'organismo opera nello specifico settore dei servizi di cura.

Per il Soggetto proponente
Il Legale Rappresentante

Timbro e firma

Data

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

Allegato B
FORMULARIO

Prot. n. _____

Data _____
A cura degli uffici regionali

SEZIONE A
INFORMAZIONI GENERALI

A.1 TITOLO DEL PROGETTO

A. 2 TERRITORIO CUI SI RIFERISCE IL PROGETTO

CITTA' _____ AMBITO TERRITORIALE_____

A. 3 SOGGETTO PROPONENTE

denominazione e ragione sociale: _____
natura giuridica: _____
rappresentante legale: _____

Sede legale e/o operativa: _____
città: _____ prov. _____ cap. _____

tel.: _____ fax: _____
referente del progetto: _____
tel.: _____ fax: _____
e-mail: _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

SEZIONE B

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'INTERVENTO

B.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO (max 2.500 caratteri)

(dettagliare il campo sulla base delle azioni previste all'art.2 dell'avviso)

B.2 CATTERISTICHE DEI DESTINATARI

(specificare il target di riferimento e il numero dei destinatari)

minori

anziani non autosufficienti

persone con disabilità

B.3 ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO (max 3500 caratteri)

(descrivere gli elementi qualitativi della proposta secondo quanto indicato all'art.8 comma 3 punto a dell'avviso)

B.4 COMPETENZE, TITOLI_PROFESSIONALI ED ESPERIENZE DEL/DEI COORDINATORE/I E DEL PERSONALE CHE SI PREVEDE DI IMPEGNARE NELLA ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

RISORSA (NOME E COGNOME)	*RUOLO NEL PROGETTO*	*QUALIFICA ED ESPERIENZE (descrivere le esperienze e la capacità operativa del personale)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

B.5 SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO E COERENZA TRA COSTI E RISULTATI ATTESI (max 2.500 caratteri)

(Descrivere la strategia di sostenibilità dei risultati attesi, con particolare riferimento alla disponibilità di risorse umane e strumentali secondo quanto indicato all'art. 8 comma 3 punto c dell'Avviso)

B.6 ELEMENTI DISTINTIVI DELL'INTERVENTO (MAX 2.500 CARATTERI)

(Descrivere gli elementi distintivi dell'intervento secondo quanto indicato all'art.8 comma 3 punto d dell'Avviso)

B.7 RISULTATI FINALI ATTESI E IMPATTO DELLA PROPOSTA PROGETTUALE NEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (MAX 1.500 CARATTERI)

(descrivere i risultati attesi relativamente agli utenti ed al contesto di riferimento secondo quanto indicato all'art.8 comma 3 punto C dell'Avviso)

B.8 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

(Descrivere gli indicatori e il i meccanismi per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei risultati delle azioni)

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

B.8 CRONOGRAMMA DEL PROGETTO:

PERIODO / *ATTIVITÀ*	*GEN.*	*FEB.*	*MAR.*	*APR.*	*MAG.*	*GIU.*	*LUG.*	*AGO.*	*SET.*	*OTT.*	*NOV.*	*DIC.*	*GEN.*	*FEB.*	*MAR.*	*APR.*	*MAG.*	*GIU.*	*LUG.*	*AGO.*	*SET.*	*OTT.*	*NOV.*	*DIC.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUPPORTO AI SERVIZI DOMICILIARI

Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità

SEZIONE C		
SEZIONE C DEL FORMULARIO - PREVENTIVO DI SPESA		
	Spesa totale progressiva	**% Spesa su Importo progetto**
Spese per il personale coinvolto direttamente nelle attività connesse alla realizzazione del progetto (es. esperti, operatori, coordinamento, ecc..)	0,00	
Rimborsi spese del personale volontario impiegato	0,00	
Costi dei materiali e delle forniture	0,00	
Costi relativi al noleggio di attrezzature informatiche	0,00	
Costi connessi alla sensibilizzazione, comunicazione e diffusione dei risultati	0,00	
Spese per l'organizzazione di incontri o seminari	0,00	
Costi relativi ad altri servizi direttamente connessi allo svolgimento delle attività (specificare)	0,00	
Spese generali nella misura massima del 10% del valore del progetto (es. spese postali, utenze, ecc…)	0,00	
Totale Progetto	**0,00**	

Firma del Legale Rappresentante del soggetto proponente

_____

N.B. Questo formulario è **l'unico strumento ammissibile** per la presentazione dei progetti. **Non saranno ammessi progetti redatti a mano.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 53 del 23/03/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 12 - Direzione Generale politiche sociali,culturali,pari opportunità,tempo liber

U.O.D. 2 - UOD Welfare dei servizi e pari opportunità

Oggetto dell'Atto:

PROROGA DEL SERVIZIO DI "GESTIONE DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITA' SOCIO-FORMATIVE DELL'ISTITUTO PAOLO COLOSIMO" AFFIDATO CON DECRETO DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA N. 953 DEL 21 DICEMBRE 2009 (CIG 0349418CD7) A FAVORE DI GESCO CONSORZIO COOP. SOC.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- l'Opera, il Patrimonio ed il personale dell'ex Patronato Regina Margherita pro ciechi "Istituto Paolo Colosimo", riconosciuto con R.D. n. 946 del 1 aprile 1920, sono stati destinati alla Regione Campania, con l'obbligo di mantenerne i fini istituzionali, per effetto del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, della Legge n. 641 del 21 ottobre 1978, del D.P.C.M. del 31 luglio 1979;
- la Regione Campania, destinataria delle funzioni e del patrimonio dell'ex Ente Patronato Regina Margherita, ha la responsabilità della gestione e del funzionamento dell'Istituto "Paolo Colosimo" che esplica attraverso le competenti Direzioni Generali della Giunta Regionale, in particolare la Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero per la gestione delle attività e dei servizi volti a rispondere alle esigenze delle persone videolese;
- con deliberazione n. 738 del 22 aprile 2009 la Giunta Regionale, alla luce di una complessiva rivisitazione dell'intera problematica inerente la gestione dell'Istituto "Paolo Colosimo", ha dato mandato al Dirigente del Settore Assistenza Sociale di espletare le procedure di evidenza pubblica necessarie ad individuare un soggetto con qualificata esperienza nel settore, cui affidare per un quinquennio i servizi e le attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo;
- con Decreto n. 953 del 21 dicembre 2009 il Dirigente del Settore Assistenza Sociale ha disposto l'aggiudicazione definitiva a favore di GESCO Consorzio Coop. Soc. (capofila ATI) del servizio denominato "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo" di cui al Capitolato d'Appalto ed al Bando di gara approvato con Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009;

CONSIDERATO che

- con nota n. 831222 del 05/12/2014 è stato richiesto all'Avvocatura regionale, per il tramite del Dipartimento 54, parere sul capitolato di gara relativo ai servizi e attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo;
- l'Avvocatura regionale ha espresso il relativo parere con nota n. 881481 del 29/12/2014 (PS 140/54 – 00/2014);
- nelle more dell'approvazione del capitolato di gara, si è provveduto a richiedere il codice CIG relativo al bando di gara per la gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo, che risulta essere il seguente: 6075753DF9;
- con decreto n. 1096 del 30/12/2014 si è provveduto ad effettuare una proroga tecnica del servizio di "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo" affidato con Decreto Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 953 del 21 dicembre 2009 (CIG 0349418CD7) a favore di GESCO Consorzio Coop. Soc. - P.IVA 06317480637 - quale capofila dell'ATI costituita altresì da soc. coop. Centro di Medicina Psicosomatica, fino alla conclusione delle procedure di individuazione del nuovo aggiudicatario, e comunque non oltre il 30/06/2015, agli stessi patti e condizioni dell'attuale affidamento, di cui al capitolato d'appalto ed al bando di gara approvato con Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009, che aveva la sua naturale scadenza al 31/12/2014;
- con decreto n. 113 del 11/03/2015 si è provveduto ad approvare il capitolato di gara ed altri documenti tecnici necessari alla gara, e ad affidare alla centrale unica acquisti della Regione Campania, operante presso la U.O.D. 06 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, l'incarico di svolgere la procedura di gara relativa all'affidamento triennale del servizio di "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo";

CONSIDERATO altresì che

- con decreto n. 47 del 04/06/2015, la Centrale unica acquisti della Regione Campania, operante presso la U.O.D. 06 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, ha provveduto all'approvazione del bando di gara per la gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo, inviandolo in pari data alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE);

- con decreto n. 163 del 08/06/2015, nelle more della conclusione della gara, si è provveduto ad effettuare una proroga tecnica del servizio di "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo" affidato con Decreto Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 953 del 21 dicembre 2009 (CIG 0349418CD7) a favore di GESCO Consorzio Coop. Soc. - P.IVA 06317480637 - quale capofila dell'ATI costituita altresì da soc. coop. Centro di Medicina Psicosomatica, fino alla conclusione delle procedure di individuazione del nuovo aggiudicatario, e comunque non oltre il 31/12/2015, agli stessi patti e condizioni dell'attuale affidamento, di cui al capitolato d'appalto ed al bando di gara approvato con Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009;
- con nota n. 864878 del 14/12/2015 è stato chiesto alla Centrale Unica acquisti della Regione Campania una stima dei tempi necessari alla conclusione della gara;
- con nota n. 868185 del 15/12/2015 la Centrale Unica Acquisti della Regione Campania ha comunicato di ritenere che il provvedimento di aggiudicazione possa essere adottato entro la fine dell'anno in corso;
- a tale termine andavano aggiunti i tempi necessari per le verifiche successive all'aggiudicazione definitiva e quelli occorrenti per la stipula del contratto ed il conseguente avvio del servizio;
- con decreto n. 241 del 16/12/2015, nelle more della conclusione della gara, si è provveduto ad effettuare una proroga tecnica del servizio di "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo" affidato con Decreto Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 953 del 21 dicembre 2009 (CIG 0349418CD7) a favore di GESCO Consorzio Coop. Soc. - P.IVA 06317480637 - quale capofila dell'ATI costituita altresì da soc. coop. Centro di Medicina Psicosomatica, fino alla conclusione delle procedure di individuazione del nuovo aggiudicatario, e comunque non oltre il 31/12/2015, agli stessi patti e condizioni dell'attuale affidamento, di cui al capitolato d'appalto ed al bando di gara approvato con Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009;
- con decreto n. 7 del 01/02/2016, la Centrale unica acquisti della Regione Campania, operante presso la U.O.D. 06 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, ha provveduto a prendere atto dei verbali della Commissione di gara e ad aggiudicare in via definitiva la procedura aperta per l'affidamento "dei servizi socio-educativi presso l'istituto regionale Paolo Colosimo" a favore del RTI GESCO Consorzio di Cooperative Sociali (Mandataria) / CMP Centro Medicina Psicosomatica (Mandante) / Icaro Consorzio Cooperative Sociali (Mandante) con sede legale in Napoli, alla via Vicinale S. Maria del Pianto;
- con nota n. 170040 del 10/03/2016, si è trasmesso al Capo Dipartimento per l'istruzione, la ricerca, il lavoro, le politiche culturali e le politiche sociali, per il successivo inoltro all'Avvocatura regionale, lo schema di contratto per l'esecuzione del servizio;
- con nota n. 179620 del 14/03/2016 il Capo Dipartimento per l'istruzione, la ricerca, il lavoro, le politiche culturali e le politiche sociali ha trasmesso il citato schema di contratto all'Avvocatura regionale;

RITENUTO che

- nelle more della conclusione dell'iter finalizzato all'avvio del servizio conseguente alla stipula del contratto, occorra garantire la continuità dei servizi presso l'Istituto regionale Paolo Colosimo;

PRESO ATTO

- che le somme occorrenti per il servizio in questione sono appostate in bilancio di previsione triennale e nel connesso bilancio gestionale sulla competenza del capitolo di spesa 7816 – Missione 12 Programma 2 - attributo alla UOD 02 Welfare dei Servizi e Pari Opportunità della Direzione Generale 12 per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero;
- delle visure camerali relative a GESCO Consorzio Coop. Soc. e a Soc. Coop. Centro di Medicina Psicosomatica, acquisite dal registro delle imprese della CCIAA di Napoli, in corso di validità, dalle quali risulta che non vi sono procedure concorsuali o fallimentari in corso;
- che per GESCO Consorzio Coop. Soc. è stata richiesta informativa antimafia con nota prot. n. 419750 del 17/06/2015, e che, in risposta, la Prefettura di Napoli, con nota acquisita al protocollo

regionale con n. 88080 del 08/02/2016, ha informato che l'ente in questione risulta iscritto nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (white list), pubblicato sul sito della Prefettura - sezione amministrazione trasparente - e pertanto non è necessario acquisire per lo stesso alcuna ulteriore informazione antimafia;

- che i DURC relativi a GESCO Consorzio Coop. Soc. e soc. coop. Centro di Medicina Psicosomatica, in corso di validità, risultano regolari;
- che all'interno del fascicolo del procedimento, sono presenti le dichiarazioni relative all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, rese dai dipendenti incaricati e dai responsabili del procedimento e del provvedimento secondo quanto richiesto dalla circolare n. 6/2014 del Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta Regionale della Campania (art. 6 bis della L. 241/90 e art. 6 co. 2 del DPR 62/2013);

VISTE

- la L.R. n. 1 del 18/01/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016- 2018 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2016";
- la L.R. n. 2 del 18/01/2016 "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania";
- la D.G.R. n. 17 del 26/01/2016 "Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania";
- la D.G.R. n. 52 del 15/02/2016 "Approvazione bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018";
- la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013 di conferimento e la D.G.R. n. 6 del 12/01/2016 di proroga, tra gli altri, dell'incarico alla dott.ssa Fortunata Caragliano di dirigente ad interim della UOD "Welfare dei Servizi e Pari Opportunità";

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli uffici della Unità Operativa Dirigenziale 02 – Welfare dei servizi e pari opportunità, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della Unità Operativa Dirigenziale medesima;

DECRETA

per quanto esposto in narrativa che si intende qui integralmente riportato

1. di prorogare il servizio di "Gestione dei servizi e delle attività socio-formative dell'Istituto Paolo Colosimo" affidato con Decreto Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 953 del 21 dicembre 2009 (CIG 0349418CD7) a favore di GESCO Consorzio Coop. Soc. - P.IVA 06317480637 - quale capofila dell'ATI costituita altresì da soc. coop. Centro di Medicina Psicosomatica, fino alla conclusione delle procedure di stipula del contratto, e comunque non oltre il 31/05/2016, agli stessi patti e condizioni dell'attuale affidamento, di cui al capitolato d'appalto ed al bando di gara approvato con Decreto Dirigenziale n. 664 del 9 luglio 2009;
2. di rinviare l'assegnazione, l'impegno e la liquidazione delle somme occorrenti al servizio in questione, in relazione al periodo di servizio che sarà prestato, a successivi atti della UOD 02 della Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero, al verificarsi delle condizioni previste dal capitolato di gara;
3. di comunicare il presente decreto alla UOD 01 ai fini della eventuale pubblicazione nella sezione relativa a bandi di gara e contratti ai fini di quanto previsto dal D. L.vo 33/2013;
4. di trasmettere il presente atto alla Segreteria di Giunta per l'archiviazione, al BURC per la pubblicazione, alla Direzione Generale Risorse Finanziarie, a GESCO Consorzio Coop. Soc.

Napoli, ……

Il Dirigente della UOD 02
Dr.ssa Fortunata Caragliano
(f.to)

Decreto Dirigenziale n. 50 del 24/03/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 15 - Direzione Generale per le risorse stumentali

U.O.D. 3 - UOD Patrimonio regionale

Oggetto dell'Atto:

ADEMPIMENTI RUOLO FITTI PASSIVI ANNO 2016 - I SEMESTRE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che la Regione Campania conduce in locazione immobili adibiti ad uffici per il proprio personale;
b. che la Direzione Generale per le Risorse Strumentali U.O.D. 03 ha predisposto, come per gli anni precedenti, il Ruolo di Spesa fissa per il pagamento dei canoni locativi, per ***n. 21*** *r*apporti contrattuali, ciascuno contraddistinto da un numero di posizione nel ruolo di spesa fissa;
c. che l'onere globale per il ruolo di spesa fissa esercizio 2016, ammonta a **€ 11.681.108,26;**
d. che l'importo complessivo di **€ 11.681.108,26** (Cap. 140 e Cap.150) I e II semestre 2016) è comprensivo della quota relativa ai canoni di locazione pari a **€ 11.180.907,57** e di **€ 500.200,69** per IVA al 22% per le posizioni locative nn. 241, 281, 283, 309 e 310 come da allegato prospetto;
e. che pertanto**,** occorre provvedere ad impegnare la somma di **€ 11.681.108,26** relativa al I e II semestre del ruolo fitti Passivi esercizio 2016 di cui:
   Cap. 140 I semestre 2016 pari **€ 4.568.574,52** di cui **€ 4.552.002,31** per canoni e **€ 16.572,21** per IVA;
   Cap. 150 I semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,43** di canone e **€ 239.571,73** di IVA;
   Cap. 140 II semestre 2016 pari a **€ 4.455.465,42** di cui **€ 4.450.980,41** e **€ 4.485,01** per IVA;
   Cap.150 II semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,42** e **€ 239.571,74** per IVA;
f. che l'immobile ubicato in Napoli al Centro direzionale Torre C/5 Pos. 309 di proprietà della SNAM Italgas S.p.A. è stato dismesso il 07/03/2016 come da nota prot. n.0549513 del 05/08/2015;
g. che l'immobile ubicato in Napoli al Centro direzionale Torre C/5 Pos. 281 di proprietà della SNAM Italgas S.p.A. sarà dismesso il 28/03/2016 come da nota prot. n.0606790 del 11/09/2015;
h. che l'immobile ubicato in località Padula di Vallata (AV) Pos. 258 di proprietà della Sig.ra Muscaritolo Michelina sarà dismesso il 16/05/2016 come da nota prot. n. 0722454 del 27/10/2015;
i. che l'immobile ubicato in Roma alla via Poli n.29 Pos. 317 di proprietà della Sig.ra Carla Ascarelli sarà dismesso il 27/05/2016 come da nota prot. n.0112956 del 17/02/2016;
j. che l'immobile ubicato in Castellammare di Stabia (NA) alla Via S. Maria dell'Orto n.4 Pos. 287 di proprietà della Sig.ra Marotta Rosa Maria sarà dismesso il 15/07/2016 come da nota prot. n.0879337 del 17/12/2015;
k. che l'immobile ubicato in Boscoreale (NA) alla Via Marra n.59 Pos. 265 di proprietà del Sig. Tafuro Giacomo sarà dismesso il 18/07/2016 come da nota prot. n.0879306 del 17/12/2015.

CONSIDERATO

a. che in ossequio al D.P.R. n.633/72 modificato dall'art. 9 del D.L. n.83 del 22/06/12 e alla circolare n.22 del 28/06/13 dell'Agenzia delle Entrate, il legislatore ha inteso stabilire un regime facoltativo di imponibilità I.V.A. sui canoni di locazione delle società proprietarie, per cui le Pos. 244, 254, 260, 261 e 299 saranno esenti da IVA;
b. che la spesa de quo non rientra nella casistica prevista dal decreto leg.vo n.33 del 14/03/2013 artt. 26 e 27 e quindi non soggetta a pubblicazione;

c. che la Legge n.89 del 23/06/2014 art. 24 comma 4 stabilisce che i contratti di locazione passiva (ad uso istituzionale) stipulati dalle Regioni e dagli enti strumentali regionali, sono ridotti del 15% a partire dal 1° luglio 2014 ;
d. che per effetto del Decreto Legge del 30/12/2015 n.210 cd. "Milleproroghe", l'art. 1 comma 4 convertito in Legge n.21 del 25/02/2016, ha stabilito la proroga a tutto il 31/12/2016 dell'esenzione dell'adeguamento ISTAT per le locazioni ad uso istituzionale;
e. che con L.R. n. 2 del 18.01.2016 il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio per il triennio 2016-2018.
f. con D.G.R.C. n. 52 del 15.02.2016 la Giunta Regionale della Campania ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016 – 2018 della Regione Campania;

RITENUTO

a. per tutto quanto esposto, di dover impegnare la somma complessiva di **€ 11.681.108,26** relativa alla prima e seconda semestralità Capitolo 140 e 150 dell'esercizio finanziario 2016 di cui:
Cap. 140 I semestre 2016 pari € **4.568.574,52** di cui € **4.552.002,31** per canoni e **€ 16.572,21** per IVA;
Cap. 150 I semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui € **1.088.962,43** di canone e **€ 239.571,73** di IVA;
Cap. 140 II semestre 2016 pari a **€ 4.455.465,42** di cui **€ 4.450.980,41** e **€ 4.485,01** per IVA;
Cap.150 II semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,42** e **€ 239.571,74** per IVA;
b. di dover imputare l'onere della spesa sull'impegno assunto con il presente atto;
c. di dover pertanto, liquidare l'importo di **€ 5.897.108,68** relativamente ai cap. 140 e 150 della prima semestralità 2016 di cui:
Capitolo 140 per un totale complessivo di **€ 4.568.574,52** di cui **€ 4.552.002,31** quali canoni ed **€ 16.572,21** quale IVA a rivalsa per le seguenti posizioni: nn. 241, 281, 283, 309, 310;

CODIFICAZIONE DELLA TRANSAZIONE ELEMENTARE DI BILANCIO											
Cap	Miss.	Progr.	Cofog	Titolo	Macroagg.	V livello piano dei conti	Codice Siope di Bilancio	Codice Siope Gestionale	Identific. Transaz. UE	Ricorrenti	Perim. Sanità
140	01	05	01.3	1	103	1.03.02.07.001	1.04.01	1411	8	3	3

Capitolo 150 per un totale complessivo di **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,43** quale canone ed **€ 239.571,73** quale IVA a rivalsa per la posizione n.283, come da allegato prospetto;

CODIFICAZIONE DELLA TRANSAZIONE ELEMENTARE DI BILANCIO											
Cap	Miss.	Progr.	Cofog	Titolo	Macroagg.	V livello piano dei conti	Codice Siope di Bilancio	Codice Siope Gestionale	Identific. Transaz. UE	Ricorrenti	Perim. Sanità
150	01	05	01.3	2	202	2.02.04.09.002	2.01.01	2109	8	4	3

d. di dover autorizzare la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie UOD 04 Gestione della Spesa Regionale al pagamento della somma di **€ 5.897.108,68** come da tabulato allegato al presente atto.

VISTO

a) la L.R. n.07 del 30.04.2002 – Ordinamento contabile della Regione.
b) la D.G.R.C. n.2075/2005 modificata dalla D.G.R.C.n.211/2008 di revisione dei codici SIOPE.
c) il D. Lgs. n. 33 del 14.03.2013 - Attuazione della trasparenza amministrativa.
d) la D.G.R.C. n.427 del 27.09.2013 – Determinazioni conferimento incarichi dirigenziali.
e) la D.G.R.C. n.488 del 31.10.2013 – Determinazioni conferimento incarichi di Responsabile delle U.O.D. e di Responsabile delle Strutture di Staff;
f) la L.R. n.1 del 16.01.2016 – Approvazione del Bilancio di Previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016-2018;
g) la D.G.R.C. n. 52 del 15.02.2016 – Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;
h) il D.P.G.R.C. n.10 del 25/01/2016;
i) il D.D. n.20 del 26/02/2016.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della Posizione Organizzativa Roberto Trombetti nella qualità di Responsabile Unico del Procedimento Amministrativo, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente della U.O.D. 03 dott. Luigi Riccio;

D E C R E T A

per tutto quanto in narrativa richiamato che si intende integralmente ripetuto e trascritto nel presente dispositivo:

1. **approvare** il ruolo di spesa fissa per l'anno 2016 per i canoni locativi, per l'importo globale di **€ 11.681.108,26** come da prospetto allegato composto di **n. 28** pagine;
2. di impegnare l'importo complessivo di **€ 11.681.108,26** relativo alla prima e seconda semestralità del Ruolo fitti Passivi esercizio 2016 di cui:

Cap. 140 I semestre 2016 pari **€ 4.568.574,52** di cui **€ 4.552.002,31** per canoni e **€ 16.572,21** per IVA;
Cap. 150 I semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,43** di canone e **€ 239.571,73** di IVA;
Cap. 140 II semestre 2016 pari a **€ 4.455.465,42** di cui **€ 4.450.980,41** e **€ 4.485,01** per IVA;
Cap.150 II semestre 2016 pari a **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,42** e **€ 239.571,74** per IVA.

3. di liquidare pertanto, la I semestralità del Ruolo di spesa fissa esercizio 2016 secondo le scadenze e le modalità degli allegati prospetti, trattandosi nella fattispecie di spese ricorrenti a scadenza fissa, per un importo pari a **€ 5.897.108,68** così di seguito specificato:

Capitolo 140 per un totale complessivo di **€ 4.568.574,52** di cui **€ 4.552.002,31** quali canoni ed **€ 16.572,21** quale IVA a rivalsa per le seguenti posizioni: nn. 241, 281, 283, 309, 310;
Capitolo 150 per un totale complessivo di **€ 1.328.534,16** di cui **€ 1.088.962,43** quale canone ed **€ 239.571,73** quale IVA a rivalsa per la posizione n.283, come da allegato prospetto;

4**. di imputare** la spesa di che trattasi a valere sull'impegno assunto come sopra riportato;
5. **di rimandare** a successivo atto monocratico la liquidazione per il Capitolo 140 e 150, relativamente alla II semestralità 2016;
6. **di autorizzare** la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie UOD 04 Gestione della Spesa regionale a disporre l'ordinazione ed il pagamento, alle fissate scadenze, con le modalità indicate nell'allegato Ruolo di Spesa, in esecuzione della Delibera di Giunta Regionale n.52 del 15/02/2016;

7. **di autorizzare**, mediante l'allegato Modello F24, il pagamento del canone per la Pos.159 - Agenzia del Demanio di Santa Maria Capua Vetere (CE), di **€ 2.843,18** relativo alla prima semestralità 2016;
8. di stabilire, ai fini dell'applicazione del principio della competenza economica, che l'impegno di cui al punto precedente presenta la seguente competenza economica 01.01.2016 – 31.12.2016;
9. di trasmettere il presente atto alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie UOD 04 Gestione della Spesa Regionale;
10. di trasmettere il presente atto alla Segreteria di Giunta per il seguito di competenza.

- Dr. Luigi Riccio -

Decreto Dirigenziale n. 18 del 21/03/2016

Dipartimento 55 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali

Direzione Generale 81 - DATORE DI LAVORO

Oggetto dell'Atto:

IMPEGNO PER LE SPESE PER ORGANIZZAZIONE CORSI BLS-D IN FAVORE DI UNIV. STUDI NAPOLI FEDERICO II DIPARTIMENTO SCIENZE BIOMEDICHE AVANZATE- IMPORTO EURO 9000,00 CAP 203 E.F. 2016

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO DEL DATORE DI LAVORO

PREMESSO

a. che la morte cardiaca improvvisa, provocata da fibrillazione ventricolare, è un'evenienza rara, ma temibile, rispetto alla totalità delle cause di morte, nella regione Campania colpisce circa 5000 abitanti/anno; I dati disponibili nella letteratura scientifica indicano che la precocità della defibrillazione è un fattore determinante per aumentare in modo significativo la sopravvivenza (in alcune casistiche fino a oltre il 30 %);

b. che la popolazione dei dipendenti della Giunta Regionale della Campania, suddivisa per classi di età, presenta attualmente una distribuzione di frequenza accentrata nelle classi 41-50 e 51-60 anni e, a seguito della recente normativa previdenziale, che prevede l'innalzamento dell'età di uscita dal lavoro legata all'aspettativa di vita, si può stimare che nei prossimi anni tale accentramento possa riguardare l'intervallo compreso tra i 45-65 anni;

c. che la stima di cui al precedente capoverso induce a ritenere, da un punto di vista strettamente probabilistico, che possa verificarsi un incremento della casistica, fino ad ora osservata, di arresto cardiaco improvviso, in occasione di lavoro, tenuto conto anche del numero delle ore lavorative effettuate quotidianamente dai dipendenti della Giunta Regionale;

PRESO ATTO

a. che il Legislatore è intervenuto in più occasioni (L. n. 120/2001, L. n. 69/2004, L. n. 189/2009), autorizzando l'uso dei Defibrillatori Semi automatici (DEA) anche da parte di personale sanitario non medico e che all'attività legislativa è seguita una disciplina regolamentare (mediante Decreti Ministeriali) che ha definito i contenuti e le modalità della formazione del personale non sanitario addetto all'uso dei defibrillatori semiautomatici, nonché gli adempimenti da compiere per l'istallazione e l'uso di tali apparecchiature;

b. che la Giunta Regionale della Campania con DGR n. 621 del 15-11-2011, con allegati, ha approvato il Programma Unico Regionale per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni di cui al Decreto Interministeriale del 18.3.2011, individuando tra gli enti, già provvisoriamente accreditati, che possono effettuare l'attività formativa obbligatoria prevista per il personale non sanitario da abilitare all'uso dei D.E.A. le AA.UU.PP.;

c. che l'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale ha dotato di defibrillatori semiautomatici le sedi degli uffici della Giunta Regionale in cui è più numerosa la presenza di unità di personale ed è più alta l'affluenza di pubblico, per incrementare la protezione dei lavoratori e del pubblico che accede agli uffici;

d. che è stato già realizzato un corso di formazione (BLS-D) per l'abilitazione all'uso dei defibrillatori semiautomatici a n. 128 dipendenti regionali;

CONSIDERATO

a. che sono pervenute ulteriori richieste di lavoratori (n. 240) che hanno offerto la disponibilità a garantire il primo soccorso con l'uso del DAE durante l'orario di lavoro in caso di bisogno e che occorre quindi procedere alla loro formazione secondo le modalità previste dalla vigente normativa;

b. che le OO.SS. maggiormente rappresentative hanno auspicato la possibilità di abilitare un maggior numero di lavoratori, rispetto a quelli già abilitati, sia per garantire una più efficace prevenzione del rischio di morte cardiaca improvvisa in servizio, sia per mantenere, visto il numero di unità lavorative poste in quiescenza per raggiunti limiti di età, adeguati livelli numerici di lavoratori abilitati all'uso dei defibrillatori semiautomatici;

c. che occorre altresì procedere al corso di aggiornamento dei 128 lavoratori che hanno già conseguito l'abilitazione all'uso dei defibrillatori;

d. che le Linee di Indirizzo della Conferenza Stato Regioni sull'argomento stabiliscono i contenuti e le modalità di effettuazione della formazione ivi comprese le esercitazioni pratiche;

VALUTATO

a. che, nell'ambito di una collaborazione già sperimentata, l'effettuazione delle attività formative in parola possa essere proficuamente svolta congiuntamente dall'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale, per la segreteria organizzativa dei corsi, e dall'AUP Federico II, Dipartimento di Scienze Biomediche avanzate, per il tramite del Responsabile Scientifico della formazione all'uso del DAE e alle manovre cardio-rianimatorie (Dott M Santomauro), per quanto concerne la didattica teorica e pratica;

b. che in adesione alle citate Linee di Indirizzo della Conferenza Stato-Regioni occorre prevedere non meno di 8 gruppi-classe per lo svolgimento effettivo dei corsi da tenersi presso sedi di lavoro della Giunta regionale per l'effettuazione di esercitazioni pratiche sul campo;

RITENUTO

a. di dover promuovere la realizzazione dei corsi di formazione BLS-D per il personale della Giunta regionale che si è reso disponibile;

b. di dover procedere all'aggiornamento dei 128 lavoratori che hanno già conseguito l'abilitazione all'uso dei defibrillatori.

c. di dover dare atto che l'attività formativa in questione, finalizzata a consentire l'uso di presidi salva-vita installati in strutture in cui sono allocati uffici della Giunta regionale, è, in definitiva, finalizzata ad incrementare i livelli di sicurezza del lavoro e di tutela della salute dei lavoratori;

d. di dover disporre che la suddetta attività formativa venga realizzata in collaborazione con AUP Federico II, Dipartimento di Scienze Biomediche avanzate, per il tramite del Responsabile Scientifico della formazione all'uso del DAE e alle manovre cardio-rianimatorie (Dott. M. Santomauro), per quanto concerne la didattica teorica e pratica;

e. di prendere atto che l'intervento formativo sarà svolto a titolo gratuito e che quindi non sono previsti compensi economici per le attività relative alla docenza dei corsi;

f. di dover prendere atto che per l'intervento formativo de quo occorre disporre l'impegno della spesa occorrente all'organizzazione;

g. di dover impegnare l'importo necessario alle sole spese sostenute per l'organizzazione dei corsi BLS-D per complessivi € 2.000,00 per l'aggiornamento dei lavoratori già abilitati e € 7.000,00 per i lavoratori da abilitare per complessivi **€ 9.000,00** (novemila/00) in favore dell' UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE AVANZATE Via Pansini 5, 80131 Napoli - P.I. 00876220633 – **CIG ZB31913E08** ;

h. di dover imputare la spesa di cui al precedente punto alla **competenza economica dell'esercizio finanziario 2016 (1/01/16-31/12/16)**, sul capitolo 203 del bilancio 2016 secondo la seguente imputazione contabile:

IMPORTO	CAPITOLO	Titolo	Missione	Programma	Macro aggregato	IV LIV. PIANO CONTI	COFOG	Cod.ident Trans.UE	Codice Bilancio SIOPE	Codice Gestionale SIOPE	IMPUTAZIONE CONTABILE
€ 9.000,00	203	1	01	10	103	U. 1.03.02.04.003	01.3	4	1.02.05	1251	Competenza Economica E.F. 2016

i. di dover incaricare il Dirigente dell'U.O.D. Sorveglianza Sanitaria a procedere al perfezionamento delle intese organizzative necessarie alla realizzazione delle attività in oggetto;

VISTI

a) Il Decreto Interministeriale 18-03-2011;

b) la DGR Campania n. 621 del 15-11-2011;

c) Le Linee di Indirizzo della Conferenza Stato Regioni sull'argomento;

d) la L.R. 7/2002 concernente il Nuovo Ordinamento Contabile;

e) la L.R. n. 1 del 18/01/2016;

f) la D.G.R. 52 del 15/02/2016;

g) la D.G.R. n. 28 del 26.01.16 riguardante la soppressione dell' Ufficio Speciale Datore di Lavoro e l'istituzione presso il Dipartimento delle Risorse finanziarie umane e strumentali del suddetto Ufficio;

h) la D.G.R. n. 29 del 26.01.16 concernente la conferma dell'incarico di Responsabile dell'Ufficio del Datore di Lavoro al dott. Paolo Gargiulo;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente della UOD Sorveglianza Sanitaria (01) e dal Dirigente dell'Ufficio del Datore di Lavoro nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente dell'Ufficio medesimo;

D E C R E T A

Per quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato,

1. di promuovere la realizzazione dei corsi di formazione BLS-D per il personale della Giunta regionale che si è reso disponibile;
2. di procedere all'aggiornamento dei lavoratori già abilitati all'uso dei defibrillatori semiautomatici;
3. di disporre che la suddetta attività formativa venga realizzata in collaborazione con AUP Federico II, Dipartimento di Scienze Biomediche avanzate, per il tramite del Responsabile Scientifico della formazione all'uso del DAE e alle manovre cardio-rianimatorie (Dott M Santomauro), per quanto concerne la didattica teorica e pratica;
4. di prendere atto che l'intervento formativo sarà svolto a titolo gratuito e che quindi non sono previsti compensi economici per le attività relative alla docenza dei corsi;
5. di prendere atto che per l'intervento formativo de quo occorre disporre l'impegno della sola spesa occorrente all'organizzazione dei corsi de quo;
6. di dare atto che l'attività formativa in questione, finalizzata a consentire l'uso di presidi salva-vita da installare in strutture in cui sono allocati uffici della Giunta regionale, è finalizzata ad incrementare i livelli di sicurezza del lavoro e di tutela della salute dei lavoratori;
7. di impegnare l'importo necessario alle sole spese sostenute per l'organizzazione dei corsi BLS-D per complessivi € 2.000,00 per l'aggiornamento dei lavoratori già abilitati e € 7.000,00 per i lavoratori da abilitare per complessivi **€ 9.000,00** (novemila/00) in favore dell' UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE AVANZATE Via Pansini 5, 80131 Napoli - P.I. 00876220633;
8. di imputare la spesa di cui al precedente punto alla **competenza economica dell'esercizio finanziario 2016 (1/01/16-31/12/16)**, sul capitolo 203 del bilancio 2016 secondo la seguente imputazione contabile:

IMPORTO	CAPITOLO	Titolo	Missione	Programma	Macro aggregato	IV LIV. PIANO CONTI	COFOG	Cod.ident Trans.UE	Codice Bilancio SIOPE	Codice Gestionale SIOPE	IMPUTAZIONE CONTABILE
€ 9.000,00	203	1	01	10	103	U. 1.03.02.04.003	01.3	4	1.02.05	1251	Competenza Economica E.F. 2016

9. di dare atto che la spesa di cui al precedente punto rientra nei quattro dodicesimi dell'importo indicato nella colonna "*competenza libera 2016"* del bilancio gestionale 2016-2018;
10. di incaricare il Dirigente dell'U.O.D. Sorveglianza Sanitaria a procedere al perfezionamento delle intese organizzative necessarie alla realizzazione delle attività in oggetto;
11. di inviare il presente provvedimento:

    11.1 al BURC per la pubblicazione;

    11.2 al *Webmaster* al fine di assicurare la pubblicità del presente decreto ai sensi dell'articolo 23 e 37 del D. Lgs. 33/2013;

    11.3 alla Direzione Generale Risorse Finanziarie UOD Gestione Spese Regionali, per l'esecuzione;

    11.3 alla Segreteria di Giunta in adempimento alle disposizioni di cui al punto 4 della deliberazione di G.R. n. 2410 del 25/07/2003.

Dott. Paolo Gargiulo

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO BENEFICIARI

DIPARTIMENTO **Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali**

CAPO DIPARTIMENTO **dott.ssa Salerno Maria**

DIRETTORE GENERALE **Dr. Gargiulo Paolo**

DIRIGENTE UOD

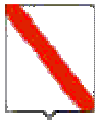
RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

DIPART.	55	DIR.GEN.	81

OGGETTO

Impegno per le spese per organizzazione corsi BLS-D in favore di Univ. Studi Napoli Federico II Dipartimento Scienze Biomediche Avanzate- Importo Euro 9000,00 CAP 203 E.F. 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Nominativo	C.F./ P.Iva	Codice MONIT	Indirizzo	Comune	LORDO	RITENUTA
UNIV.STUDI FEDERICO II NA DIPART. SCIENZE BIOMEDICHE AVANZAT	00876220633		VIA PANSINI	NAPOLI	9.000,00	,00

TOTALI	**9.000,00**	**,00**

Nominativo	Modalità di Pagamento	Esercizio e Capitolo di Spesa	
		2016	**203**
UNIV.STUDI FEDERICO II NA DIPART. SCIENZE BIOMEDICHE AVANZAT	***Da definire***		

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania

ALLEGATO DATI CONTABILI

DIPARTIMENTO **Dipartimento delle Risorse Finanziarie,Umane e Strumentali**

CAPO DIPARTIMENTO **dott.ssa Salerno Maria**

DIRETTORE GENERALE **Dr. Gargiulo Paolo**

DIRIGENTE U.O.D.

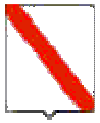
RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dipart.	55	Dir. Gen.	81

OGGETTO

Impegno per le spese per organizzazione corsi BLS-D in favore di Univ. Studi Napoli Federico II Dipartimento Scienze Biomediche Avanzate- Importo Euro 9000,00 CAP 203 E.F. 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania

Eserc.	Cap.	Tit.	Missione	Progr.	M.Aggr.	P. Conti	Cofog	SIOPE B.	SIOPE G.	Cod. UE	IMPORTO	RITENUTA
2016	203	1	1	10	103	1.03.02.04.000	01.3	1.02.05	0	8	9.000,00	,00

TOTALE	9.000,00	,00

Impegno di Riferimento

Esercizio	Capitolo	Numero
-	-	-

Il Responsabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

AVVISO

Con Decreto Dirigenziale n.343 del 20/05/2014, conformemente alle risultanze della Conferenza di Servizi conclusasi in data 03/03/2014**,** la U.O.D " Energia e Carburanti" della Giunta Regionale della Campania, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.387/2003 e s.m.i., ha autorizzato la E2i Energie Speciali S.r.l.**,** con sede legale in Via Dante 15, c.a.p. 20123 - Milano, R.E.A. C.C.I.A.A. n. 1595386, Registro delle Imprese di Milano n. 01890981200, P. IVA n. 12921540154, a costruire ed esercire il parco eolico nel Comune di MONTEFALCONE DI VAL FORTORE (BN) e le opere connesse nel Comune di San Giorgio La Molara, Molinara, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano e Ariano Irpino, con dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle aree interessate dall'opera.
Per quanto sopra, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. si comunica l'efficacia del vincolo espropriativo apposto sugli immobili interessati dalla realizzazione dell'impianto ai signori proprietari – ditte catastali – **risultati irreperibili perché deceduti o sconosciuti**, con le modalità previste all'art. 16 – commi 7 e 8 - del D.P.R. n. 327/2001 cit. e ad ogni buon fine, si pubblica l'elenco dei cespiti interessati come riferiti nei registri catastali dei rispettivi comuni.
Gli interessati hanno facoltà di visionare la documentazione presso gli uffici tecnici dei comuni di San Giorgio La Molara, Molinara, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano e Ariano Irpino, oppure presso la sede della UOD " Energia e Carburanti" della Giunta regionale della Campania (Centro Dir.le di Napoli - Is. A/6 Napoli), previa richiesta di accesso agli atti; il responsabile del presente procedimento è il Dirigente dell' UOD " Energia e Carburanti".

Comune di Montefalcone di Valfortore:

IMMOBILE		DATI ANAGRAFICI INTESTAZIONE CATASTALE				
Foglio	Particella	Cognome	Nome	nato nel Comune di	in Data	
21	**4**	GARRAMONE	ADA	Genova	29/04/1984	reperibile
	166	GARRAMONE	PIETRO	Genova	30/09/1986	reperibile
21	**47**	CORSO	ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	12/10/1946	reperibile
21	**100**	CORSO	ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	12/10/1946	reperibile
21	**87**	GARIBALDI	ORAZIO	San Giorgio La Molara	04/10/1957	reperibile
21	**101**	CODUTI	MICHELINA	Montefalcone di V. F.	01/02/1967	reperibile
21	**186**	CODUTI	CARMINE ROCCO	Montefalcone di V. F.	12/07/1930	reperibile
21	**187**	CODUTI	ROCCO FILIPPO	Montefalcone di V. F.	27/01/1935	reperibile
21	**192**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/02/1974	reperibile
21	**180**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/02/1974	reperibile
21	**176**	CODUTI	CARMINE ROCCO	Montefalcone di V. F.	12/07/1930	reperibile
21	**177**	CODUTI	CARMELA	Benevento	28/02/1965	reperibile
		CODUTI	GAETANO	Benevento	31/05/1966	reperibile
		CODUTI	MARIA ROSA CARMELA	Montefalcone di V. F.	15/07/1934	reperibile
21	**20**	POZZELLA	MICHELINA	Montefalcone di V. F.	20/12/1975	reperibile
21	**27**	DOTA	IMMACOLATA			reperibile
		TUDISCO	MICHELE			reperibile
21	**28**	CIARMOLI	MARIA LUCIA	Montefalcone di V. F.	08/02/1962	reperibile
		CIARMOLI	MARIA LUCIA	Montefalcone di V. F.	08/02/1962	reperibile
		PICUCCIO	GIOVANNA	Montefalcone di V. F.	15/06/1943	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

21	**85**	CIARMOLI	AGOSTINO	Montefalcone di V. F.	02/10/1947	reperibile
		CIARMOLI	BIAGIO	Montefalcone di V. F.	24/01/1950	reperibile
		CIARMOLI	CARMINE ANTONIO	Montefalcone di V. F.	08/07/1960	reperibile
		CIARMOLI	LEONARDO	Montefalcone di V. F.	30/10/1961	reperibile
		CIARMOLI	MARIA CARMELA	Montefalcone di V. F.	09/12/1922	reperibile
		CIARMOLI	MARIA FILOMENA	Montefalcone di V. F.	06/02/1953	Sconosciuto
21	**166**	DITTA N. 01				
21	**167**	CODUTI	CARMELA	Benevento	28/02/1965	reperibile
		CODUTI	GAETANO	Benevento	31/05/1966	reperibile
		CODUTI	MARIA ROSA CARMELA	Montefalcone di V. F.	15/07/1934	reperibile
21	**168**	CODUTI	MARIA ANTONINA	Benevento	10/05/1968	reperibile
21	**207**	CODUTI	MICHELINA	Montefalcone di V. F.	01/02/1967	reperibile
21	**216**	CODUTI	MARIA ANTONINA	Benevento	10/05/1968	reperibile
21	**217**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/02/1974	reperibile
21	**37**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**40**	**SOPPRESSO**				reperibile
	221 219	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**42**	MICELI	CARMELA			Sconosciuto
		MICELI	GIUSEPPE			Sconosciuto
		MICELI	MICHELINA			Sconosciuto
21	**61**	CODUTI	CARMELA	Benevento	28/02/1965	reperibile
21	**62**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**63**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**64**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	01/01/1945	reperibile
21	**116**	ALTOBELLI	DOLORES	Montefalcone di V. F.	22/09/1955	reperibile
		CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	01/01/1945	reperibile
21	**117**	ALTOBELLI	DOLORES	Montefalcone di V. F.	22/09/1955	reperibile
		CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	01/01/1945	reperibile
21	**118**	CODUTI	CARMELA	Benevento	28/02/1965	reperibile
21	**65**	CIARMOLI	SANDRA LUIGINA	Montefalcone di V. F.	02/11/1970	reperibile
		PICUCCIO	GIOVANNA	Montefalcone di V. F.	15/06/1943	reperibile
21	**66**	CODUTI	LEONARDO	Montefalcone di V. F.	11/06/1923	reperibile
21	**68**	CODUTI	ANTONIETTA	Montefalcone di V. F.	19/01/1971	reperibile
21	**70**	DI VIZIO	ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	23/12/1954	reperibile
21	**71**	CODUTI	ANTONIETTA	Montefalcone di V. F.	19/01/1971	reperibile
21	**72 201**	BRILLI	GIORGIO	San Giorgio La Molara	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	ANTONELLA	Benevento	06/06/1985	reperibile
		BRILLI	CARMELINA	San Giorgio La Molara	19/07/1979	reperibile
		BRILLI	DOMENICO	San Giorgio La Molara	27/06/1977	reperibile
		BRILLI	GRAZIA	San Giorgio La Molara	05/11/1975	emigrata
		BRILLI	SALVATORE	Benevento	18/12/1986	reperibile
22	**59**	BRILLI	GIORGIO	San Giorgio La Molara	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	ANTONELLA	Benevento	06/06/1985	reperibile
		BRILLI	CARMELINA	San Giorgio La Molara	19/07/1979	reperibile
		BRILLI	DOMENICO	San Giorgio La Molara	27/06/1977	reperibile
		BRILLI	GRAZIA	San Giorgio La Molara	05/11/1975	emigrata
		BRILLI	SALVATORE	Benevento	18/12/1986	reperibile
23	**61**	BRILLI	GIORGIO	San Giorgio La Molara	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	ANTONELLA	Benevento	06/06/1985	reperibile
		BRILLI	CARMELINA	San Giorgio La Molara	19/07/1979	reperibile
		BRILLI	DOMENICO	San Giorgio La Molara	27/06/1977	reperibile
		BRILLI	GRAZIA	San Giorgio La Molara	05/11/1975	emigrata
23	**61**	BRILLI	SALVATORE	Benevento	18/12/1986	reperibile

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

21	**131**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**133**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**135**	MICELE	NARDINA	Montefalcone di V. F.	05/11/1943	reperibile
21	**137**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**140**	MICELE	LUCIA	Montefalcone di V. F.	21/10/1937	reperibile
21	**158**	POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile
		POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile
		VIRGILIO	CARMELA	Montefalcone di V. F.	20/08/1941	reperibile
21	**159**	MICELE	CARMELA	Montefalcone di V. F.	27/08/1934	reperibile
21	**136**	MICELE	LUCIA	Montefalcone di V. F.	21/10/1937	reperibile
21	**138**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**139**	POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile
		POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile
		VIRGILIO	CARMELA	Montefalcone di V. F.	20/08/1941	reperibile
21	**199**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**80**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**10**	CODUTI	ROCCO FILIPPO	Montefalcone di V. F.	27/01/1935	reperibile
21	**155**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**156**	FIGLIOLA	FILIPPO	Montefalcone di V. F.	09/04/1947	reperibile
		FIGLIOLA	FILIPPO	Montefalcone di V. F.	14/03/1941	reperibile
		FIGLIOLA	MARIA CRISTINA	Montefalcone di V. F.	25/09/1938	reperibile
21	**81**	CODUTI	MICHELINA	Montefalcone di V. F.	01/02/1967	reperibile
21	**169**	CODUTI	CARMINE ROCCO	Montefalcone di V. F.	12/07/1930	Deceduto
21	**6**	BELPERIO	ROSA	San Giorgio La Molara	02/03/1948	Sconosciuto
		MOFFA	GRAZIA	San Giorgio La Molara	06/02/1968	Sconosciuto
		MOFFA	LUCIA	San Giorgio La Molara	17/02/1974	Sconosciuto
21	**201**	DITTA N. 37				
21	**195**	BRILLI	PAOLO	San Giorgio La Molara	22/04/1954	reperibile
21	**153**	CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	14/06/1938	reperibile
21	**154**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
21	**157**	CODUTI	MARIO	Montefalcone di V. F.	18/021974	reperibile
22	**1**	PARADISO	ASSUNTA	San Giorgio La Molara	28/02/1928	reperibile
22	**39**	CICCARELLO	LUIGI	San Giorgio La Molara	13/09/1954	reperibile
22	**40**	PARADISO	IMMACOLATA	San Giorgio La Molara	04/12/1934	reperibile
22	**41**	PARADISO	ASSUNTA	San Giorgio La Molara	28/02/1928	reperibile
22	**30**	BRILLI	PAOLO	San Giorgio La Molara	22/04/1954	reperibile
	2					reperibile
22	**3**	BRILLI	SALVATORE	Benevento	18/12/1986	reperibile
22	**146**	PESCHETA	ANTONIO	Benevento	01/04/1974	Sconosciuto
22	**132**	RUSSO	CONCETTA	SAN GIORGIO	02/10/1942	Sconosciuto
22	**143**	MIRESSE	ANGELO	Montefalcone di V. F.	21/11/1960	Emigrato
		MIRESSE	ANGELO	Montefalcone di V. F.	21/11/1960	
		MIRESSE	ANTONINA	Montefalcone di V. F.	16/09/1956	Emigrata
		MIRESSE	ANTONINA	Montefalcone di V. F.	16/09/1956	Emigrata
		MIRESSE	CRISTINA	Montefalcone di V. F.	20/04/1953	Emigrata
		MIRESSE	CRISTINA	Montefalcone di V. F.	20/04/1953	Emigrata
		MIRESSE	PIETRO	Montefalcone di V. F.	26/06/1950	Emigrata
		MIRESSE	PIETRO	Montefalcone di V. F.	26/06/1950	Emigrata
		MIRESSE	RENNA ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	17/04/1958	Emigrata
		MIRESSE	RENNA ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	17/04/1958	
22	**54**	MICELE	LUCIA	Montefalcone di V. F.	21/10/1937	Emigrata
22	**55**	BARTEMUCCI	CONCETTA	San Giorgio La Molara	23/08/1955	Sconosciuto
22	**56**	MICELE	CARMELA	Montefalcone di V. F.	27/08/1934	reperibile
22	**57**	POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		POZZELLA	BAMBINA	Montefalcone di V. F.	11/03/1961	reperibile
		VIRGILIO	CARMELA	Montefalcone di V. F.	20/08/1941	reperibile
22	**58**	MICELE	ANTONIETTA	Montefalcone di V. F.	15/09/1927	Emigrata
22	**59**	DITTA N. 37				
22	**60**	MICELE	CARLO	Montefalcone di V. F.	11/12/1929	Emigrato
22	**560**	D'ALOIA	LUIGI	San Giorgio La Molara	26/04/1934	Sconosciuto
22	**9**	D'ALOIA	LUIGI	San Giorgio La Molara	26/04/1934	
22	**63**	MICELE	MARIA	Montefalcone di V. F.	29/05/1940	Emigrata
	66	**SOPPRESSO**				
22	***573***	FINECO LAESING S.P.A.		con sede in BRESCIA (BS)		Sconosciuto
		MICELE	MARIA	Montefalcone di V. F.	29/05/1940	Emigrata
		UNICREDIT LEASING S.P.A.		con sede in BOLOGNA (BO)		Sconosciuto
22	**115**	PICUCCIO	LEONARDO	Montefalcone di V. F.	18/11/1962	reperibile
22	**116**	MICELE	MARIA	Montefalcone di V. F.	29/05/1940	Emigrata
22	**52**	**SOPPRESSO**				
	571	FINECO LAESING S.P.A.		con sede in BRESCIA (BS)		Sconosciuto
		PICUCCIO	LEONARDO	Montefalcone di V. F.	18/11/1962	reperibile
		UNICREDIT LEASING S.P.A.		con sede in BOLOGNA (BO)		Sconosciuto
22	**42**	CODUTI	BIAGIO	Montefalcone di V. F.	21/01/1940	Emigrato
22	**43**	ALTOBELLI	DOLORES	Montefalcone di V. F.	22/09/1955	reperibile
		CODUTI	MICHELE	Montefalcone di V. F.	01/01/1945	reperibile
22	**44**	CODUTI	BIAGIO	Montefalcone di V. F.	21/01/1940	reperibile
23	**23**	BRILLI	GIORGIO	San Giorgio La Molara	28/09/1951	reperibile
		CODUTI	MICHELINA	Montefalcone di V. F.	14/05/1907	reperibile
		DE LUCA	NATALIA MARENZIANA	Montefalcone di V. F.	21/12/1933	reperibile
		FIGLIOLA	ANNARITA	Benevento	31/07/1981	reperibile
		FIGLIOLA	ANTONELLA	Benevento	17/04/1979	reperibile
		PAOLETTI	CARMELA	Montefalcone di V. F.	20/12/1958	reperibile
		PAOLETTI	LEONARDA	Montefalcone di V. F.	05/11/1943	reperibile
		PAOLETTI	LEONARDO FRANCESCO	Montefalcone di V. F.	03/10/1904	reperibile
		PAOLETTI	LEONARDO ROSARIO	Montefalcone di V. F.	14/05/1964	reperibile
		PAOLETTI	LUCIA	Montefalcone di V. F.	15/12/1930	reperibile
		PAOLETTI	ROCCO	Montefalcone di V. F.	03/08/1933	reperibile
		TULINO	TERESA	Montefalcone di V. F.	22/01/1931	reperibile
23	**60**	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile
23	**61**	DITTA N. 37				
23	**36**	LA RUFESA SOC.AGRICOLA SEMPLICE		Sede Montefalcone di V. F.		Sconosciuto
23	**73**	LA RUFESA SOC.AGRICOLA SEMPLICE		Sede Montefalcone di V. F.		
23	**74**	CIARMOLI	ROCCO	Montefalcone di V. F.	14/09/1968	reperibile
	104	**SOPPRESSO**				
23	**883**	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile
	884	PROVINCIA DI BENEVENTO		Benevento		reperibile
	34	**SOPPRESSO**				
23	**881**	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile
	882	PROVINCIA DI BENEVENTO		Benevento		reperibile
	35	**SOPPRESSO**				
23	**879**	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile
	880	PROVINCIA DI BENEVENTO		Benevento		reperibile
23	**37**	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

23	**38**	DI BRITA	Antonio			reperibile
		MIRESSE	Maria	Montefalcone V. F.	29-04-1976	reperibile
		MIRESSE	Nicolina	Montefalcone V. F.	28-01-1980	reperibile
23	**41**	IANZITO	SONIA	SVIZZERA (EE)	02/11/1974	Emigrata
23	**42**	IANZITO	SONIA	SVIZZERA (EE)	02/11/1974	
23	**43**	GARIBALDI	ORAZIO	San Giorgio La Molara	04/10/1957	Sconosciuto
23	**45**	SCIANCALEPORE	MARIA	San Ferdinando di Puglia	04/05/1946	Sconosciuto
		ZEPPA	CARMELA	SVIZZERA (EE)	04/05/1970	Emigrata
		ZEPPA	DONATO	Montefalcone di V. F.	15/06/1953	Emigrato
		ZEPPA	LUCIANO	Montefalcone di V. F.	06/11/1939	Emigrato
23	**46**	SCIANCALEPORE	MARIA	San Ferdinando di Puglia	04/05/1946	Sconosciuto
		ZEPPA	CARMELA	SVIZZERA (EE)	04/05/1970	Emigrata
		ZEPPA	DONATO	Montefalcone di V. F.	15/06/1953	Emigrato
		ZEPPA	LUCIANO	Montefalcone di V. F.	06/11/1939	Emigrato
23	**105**	**SOPPRESSO**				
	877	MARTUCCI	ANTONIETTA	Ginestra Degli Schiavoni	09/11/1968	reperibile
	878	PROVINCIA DI BENEVENTO		Benevento		reperibile
23	**106**	**SOPPRESSO**				
	875	VECCHIOLLA	ANTONIO			Sconosciuto
	876	VECCHIOLLA	ANTONIO			Sconosciuto
23	**33**	VECCHIOLLA	ANTONIO			Sconosciuto
23		Area comunale		Comune di Montefalcone di Val Fortore		reperibile
23	**97**	CARUSO	ALBERTA ANNAMARIA	Montefalcone di V. F.	27/04/1954	reperibile
		SACCHETTI	ANTONIO	Montefalcone di V. F.	02/09/1977	reperibile
		SACCHETTI	MARIA ADDOLORATA	Montefalcone di V. F.	01/03/1984	reperibile

Comune di San Giorgio La Molara:

IMMOBILE		DATI ANAGRAFICI INTESTAZIONE CATASTALE				
Foglio	Particella	Cognome	Nome	nato nel Comune di	in Data	
1	**30**	CARETTI	Immacolata	San Giorgio La Molara (BN)	10/12/1957	reperibile
	153	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile

Il Dirigente ad interim della UOD "Energia e carburanti"
Dr. Sergio Mazzarella

Consiglio Regionale della Campania

Collegio dei Revisori dei Conti

Prot.n. 163 /SCRC

Del 21 dicembre 2015

On. Vincenzo De Luca

Presidente della Giunta Regionale della Campania

On. Rosetta D'Amelio

Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Dott. Ciro Valentino

Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti

Dott. Bruno Rosati

Dirigente Direzione Generale per le risorse finanziarie(55.13)-

-Giunta Regionale della Campania-

Dott.ssa Lucia Corretto

Direzione Generale risorse umane , finanziarie e strumentali

Al Dirigente U.D. Risorse finanziarie

-Consiglio Regionale della Campania-

Loro Sedi

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2015.0016995/A
Del 22/12/2015 10 45 59
Da CR A SFRASS

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 19 del 29 Marzo 2016

PARTE I

OGGETTO: Trasmissione Copie Verbali –Riunioni del Collegio dei Revisori della Regione Campania-

-verbale n.7 del 21 dicembre 2015

In ottemperanza a quanto disposto dall'art.72, n.5 del Decreto Legislativo del 23 giugno 2011 e ss.mm.ii., si trasmette, in allegato, quanto specificato in oggetto.

F.to d'ordine del Presidente CRC

Dott.ssa Elena Perrella

22/12/15 us Amelio

fonte: http://b

COLLEGIO DEI REVISORI

Verbale n. 7/2015

In data 21 dicembre 2015, alle ore 12,00 circa, presso la sede del Consiglio Regionale Campania, Direzione Generale Attività Legislative del Consiglio Regionale, Centro Direzionale di Napoli, Isola F/8, si è riunito il Collegio dei revisori della Regione Campania per la stesura della Relazione dell'Organo di Revisione sulla proposta di BILANCIO DI PREVISIONE 2016-2018 della REGIONE CAMPANIA.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I

Sono presenti:

Dott. Antonio Porcaro - Presidente
Dott.ssa Vittoria Salvato - Componente
Dott. Enrico Severini - Componente

Lo schema del bilancio di previsione annuale e pluriennale 2016-2018 approvato dalla Giunta Regionale in data 30 novembre 2015 con delibera n. 611 è pervenuto al Collegio in data 07/12/2015;

Il Collegio, ha iniziato la verifica del contenuto del bilancio e dei suoi allegati nel corso della riunione tenuta il 9/12/2015 e nei giorni 10, 11, 14, 15, 16, 18, 19 e 20 in audioconferenza;

Visto il D. Lgs 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42;

Visto il D. Lgs 10 agosto 2014, n. 126, recante disposizioni integrative e correttive del D. Lgs 23 giugno 2011, n. 118, che, tra l'altro, ha disciplinato nel Titolo III l'ordinamento finanziario e contabile delle Regioni;

Vista la legge della Regione Campania 30 Aprile 2002, n. 7;

Visto lo Statuto della Regione Campania;

il Collegio, preliminarmente richiama l'attenzione dell'Ente a prevedere nell'ordinamento contabile un termine adeguato per rilasciare il parere dell'Organo di revisione, in analogia con l'art. 239, lett. d) del TUEL n. 267/2000;

fonte: http://b

Completato l'esame della documentazione a disposizione il Collegio, all'unanimità

APPROVA

l'allegata relazione, che costituisce parte integrante del presente verbale.

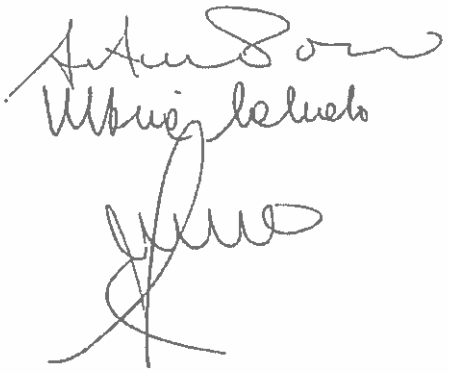
Il Collegio, infine, delega la dott.ssa Elena Perrella a trasmettere, ai sensi dell'art. 72 del D. Lgs. 118/2011, copia del presente verbale al Presidente della Regione, al Consiglio Regionale, alla sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, ai responsabili finanziari della Regione e del Consiglio Regionale.

Il presente verbale, viene letto, confermato e sottoscritto alle ore 16,00 circa.

Dott. Antonio Porcaro - Presidente

Dott.ssa Vittoria Salvato - Componente

Dott. Enrico Severini - Componente



fonte: http://b

Consiglio Regionale della Campania

RELAZIONE DELL'ORGANO DI REVISIONE

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I

SULLA PROPOSTA DI

BILANCIO DI PREVISIONE 2016-2018

E DOCUMENTI ALLEGATI

fonte: http://b

VERIFICHE PRELIMINARI

I sottoscritti revisori

ricevuto lo schema del bilancio di previsione per il triennio 2016-2018 approvato dalla Giunta Regionale in data 30 novembre 2015 con delibera n. 611 unitamente ai seguenti allegati:

- Articolato del D.D.L. " Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 e relativa relazione;
- D.D.L. "Legge di stabilità regionale 2016;
- Quadro generale riassuntivo delle entrate e spese;
- Nota integrativa;
- Scheda analisi Tecnico Normativa;
- Tabella equilibri di bilancio:
- Tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto:
- Elenco delle spese obbligatorie;
- Elenco delle spese vincolate;
- Nota informativa sugli strumenti finanziari ai sensi dell'art. 62, D.L. 25/062008, n. 112, con legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 6/08/2008, n. 133, come ll'articolo 3 delle legge 22 dicembre 2008, 203;

- Bilancio entrate;
- Bilancio spese e riepilogo per titoli;
- Bilancio spese riepilogo per missioni
- Composizione per missioni e programmi;
- Composizione dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità;
- Prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento;

visti:

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42;
- il D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, recante disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 che, tra l'altro, ha disciplinato nel Titolo III l'ordinamento finanziario e contabile delle regioni;
- il D.Lgs. n. 118/2011 coordinato con il D. Lgs. n. 126/2014 ove all'art. 67 statuisce l'autonomia contabile del Consiglio Regionale, che deve adottare il medesimo sistema contabile e gli stessi schemi di bilancio previsti per le regioni adeguandosi ai medesimi principi contabili generali e applicati;
- la L.R. 7/2002 relativa all'ordinamento contabile della Regione della Campania, attualmente vigente esclusivamente nelle parti in cui non risulta in contrasto con il D.Lgs. 118/2011 e quindi principalmente in materia di disposizioni procedurali interne;
- visto lo Statuto della Regione;

hanno effettuato le seguenti verifiche al fine di redigere la presente relazione.

fonte: http://b

Il nuovo Titolo III del d.lgs. 118/2011 introdotto ad opera del d.lgs. 126/2014, disciplina l'ordinamento contabile delle Regioni a statuto ordinario.

La necessità di disciplinare in maniera uniforme l'ordinamento contabile dello Stato e degli enti territoriali è resa ancora più evidente dal fatto che la finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e opera in coerenza con i vincoli che ne derivano.

Nel rispetto del principio cardine della programmazione della gestione, le Regioni, adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale (DEFR).

In relazione alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, le Regioni adottano altresì una legge di stabilità regionale che contiene il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 19 del 29 Marzo 2016

...abile garantisce la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto il profilo finanziario, economico e patrimoniale.

Il sistema di bilancio si avvale del bilancio di previsione finanziario che rappresenta il quadro delle risorse della Regione e del Consiglio Regionale su base almeno triennale, del Documento tecnico di accompagnamento del bilancio, costituito dalla ripartizione delle unità di voto del bilancio in categorie e macroaggregati, e del bilancio finanziario gestionale in base al quale si provvede alla ripartizione in capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione. Per ciascun esercizio, il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario di competenza.

L'assestamento delle previsioni di bilancio è approvato dalla Regione con legge, entro il 31 luglio, dando atto del permanere degli equilibri generali di bilancio e, in caso di accertamento negativo, assume i necessari provvedimenti di riequilibrio.

I termini per l'emanazione degli strumenti di programmazione delle regioni sono i seguenti:

a) entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per le conseguenti deliberazioni;

b) la Nota di aggiornamento del DEFR, da presentare al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio;

c) il disegno di legge di stabilità regionale, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio dello Stato;

d) il disegno di legge di bilancio, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dall'approvazione del disegno di legge di stabilità dello Stato;

e) il piano degli indicatori di bilancio, ai sensi degli articoli 17 e 18 del DPCM del 28 dicembre 2011, è approvato dalla giunta entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e dall'approvazione del rendiconto e comunicato al Consiglio;

f) il disegno di legge di assestamento del bilancio, presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno;

fonte: http://b

g) gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio;

j) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, da presentare al Consiglio entro il mese di gennaio di ogni anno.

Il Titolo III del d.lgs. 118/2011 disciplina inoltre il risultato di amministrazione (in merito alla ripartizione in fondi e all'accertamento), l'esercizio e la gestione provvisoria, la classificazione delle entrate in titoli e tipologie e la classificazione delle spese in missioni e programmi, il Fondo crediti di dubbia esigibilità, il Fondo di riserva, i Fondi speciali.

Il Titolo III richiama i limiti posti dal quadro normativo per il ricorso al debito e disciplina le condizioni per l'autorizzazione di nuovo indebitamento.

I risultati della gestione sono dimostrati dal Rendiconto generale che deve essere approvato con legge regionale entro il 31 luglio dell'anno successivo all'esercizio cui si riferisce, mentre per quanto attiene i rendiconti degli enti strumentali, lo statuto e l'ordinamento contabile regionale ne definiscono i termini. Infine il bilancio consolidato relativo al Gruppo della Regione costituito dagli enti strumentali, le aziende e le società controllate e partecipate deve essere approvato entro il 30 settembre dell'anno successivo.

fonte: http://b

GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2015

Nella tabella che segue viene evidenziato il presunto risultato d'amministrazione derivante dalla gestione 2015

1) Determinazione del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2015		
(+)	**Risultato di amministrazione iniziale dell'esercizio 2015**	**2.980.085.073,78**
(+)	**Fondo pluriennale vincolato iniziale dell'esercizio 2015**	**445.383.509,92**
(+)	Entrate già accertate nell'esercizio 2015	12.789.383.651,99
(-)	Uscite già impegnate nell'esercizio 2015	13.118.814.831,45
+/-	Variazioni dei residui attivi già verificatesi nell'esercizio 2015	167.952.131,29
-/+	dei residui passivi già verificatesi nell'esercizio 2015	-18.153.437,18
Risultato di amministrazione dell'esercizio 2015 alla data di redazione del bilancio di previsione dell'anno N		**2.909.931.835,77**
+	Entrate che prevedo di accertare per il restante periodo dell'esercizio 2015	1.671.883.603,60
-	Spese che prevedo di impegnare per il restante periodo dell'esercizio 2015	1.507.705.381,80
+/-	Variazioni dei residui attivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2015	234.602.180,17
-/+	Variazioni dei residui passivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2015	-109.132.451,47
-	Fondo pluriennale vincolato finale presunto dell'esercizio 2015 (1)	306.386.888,39
A) Risultato di amministrazione presunto al 31/12/2015		**3.111.457.800,82**
2) Composizione del risultato di amministrazione presunto al 31/12 N-1:		
	Parte accantonata	
	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2015	683.493.072,93
	Fondo residui perenti al 31/12/2015	510.951.888,04
	Fondo rischi da contenzioso AL 31/12/2015	254.791.094,85
	Fondo per gli oneri futuri del contratto derivato o per l'estinzione anticipata dello stesso (principio 3.23 della Contabilità finanziaria)	11.938.303,36
	Fondo D.L. 35/2013 art. 3 AL 31/12/2015	1.306.355.303,62
	B) Totale parte accantonata	**2.767.529.662,80**
	Parte vincolata	
	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.360.989.638,50
	Vincoli derivanti da trasferimenti	261.214.195,79
	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0,00
	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	89.640.977,43
	Altri vincoli da specificare	
	C) Totale parte vincolata	**1.711.844.811,72**
	Parte destinata agli investimenti	
	D) Totale destinata agli investimenti	**0,00**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I

fonte: http://b

	E) Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	-1.367.916.673,70
Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare		
3) Utilizzo quote vincolate del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2015		
	Utilizzo quota vincolata	
	Utilizzo vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0,00
	Utilizzo vincoli derivanti da trasferimenti	0,00
	Utilizzo vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0,00
	Utilizzo vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,00
	Utilizzo altri vincoli da specificare	0,00
	Totale utilizzo avanzo di amministrazione presunto	0,00

EQUILIBRIO DI CASSA ESERCIZIO 2016

Il bilancio di previsione, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 risulta essere di competenza per gli 018 e di cassa per il primo anno del triennio.

L'equilibrio di cassa risulta rispettato in sede previsionale.

Il saldo di cassa presunto al 1 gennaio 2016 risulta essere pari a € 800.000,00.

Gli incassi presunti dell'esercizio 2016 risultano essere pari a € 28.646.558.717,88.

I pagamenti presunti dell'esercizio 2016 risultano essere pari a € 27.294.411.273,90.

Il saldo di cassa presunto finale al 31/12/2016 risulta essere pari a € 2.152.147.443,98.

EQUILIBRIO DI COMPETENZA ESERCIZI 2016-2018

L'equilibrio di competenza risulta rispettato in sede previsionale per il triennio 2016-2018.

Per l'esercizio 2016 le entrate e spese presunte (comprese le partite di giro) risultano essere pari a € 20.050.747.458,02.

Per l'esercizio 2017 le entrate e spese presunte (comprese le partite di giro) risultano essere pari a € 19.792.681.832,85.

Per l'esercizio 2018 le entrate e spese presunte (comprese le partite di giro) risultano essere pari a € 19.399.121.907,12.

Le partite di giro presunte risultano essere pari a € 5.344.311.000,00 nel 2016, ad € 5.341.866.000,00 nel 2017 e ad € 5.341.429.900,00 nel 2018 sia nelle entrate che nelle spese.

BILANCIO DI PREVISIONE 2016-2018

Verifica pareggio finanziario ed equivalenza dei servizi per c/terzi e delle partite di giro

fonte: http://b

Il bilancio rispetta, come risulta dal successivo quadro generale riassuntivo delle previsioni di competenza 2016-2018, il principio del pareggio finanziario e dell'equivalenza fra entrate e spese per servizi per conto terzi e delle partite di giro.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2016 - 2017 - 2018

ENTRATE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	800 000 000,00			
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		306 386 888,39	268 937 807,94	0,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria contributiva e perequativa	13 349 708 757,22	11 629 487 907,61	11 637 352 907,61	11 642 182 007,61
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1 912 676 700,01	952 585 347,01	912 445 505,21	898 130 715,75
Titolo 3 - Entrate extratributarie	2 126 661 527,37	544 435 795,13	545 875 013,09	456 518 701,31
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4 853 575 354,79	273 430 519,88	88 094 599,00	60 749 682,45
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	110 000,00	110 000,00	110 000,00	110 000,00
Totale entrate finali	22 242 732 339,39	13 400 049 569,63	13 183 878 024,91	13 057 692 007,12
	13 760 108,87	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	5 390 068 269,62	5 344 311 000,00	5 341 866 000,00	5 341 429 900,00
Totale titoli	28 646 558 717,88	19 744 360 569,63	19 525 744 024,91	19 399 121 907,12
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	29 446 558 717,88	20 050 747 458,02	19 792 681 832,85	19 399 121 907,12
Fondo di cassa finale presunto	2 152 147 443,98			

SPESE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Disavanzo di amministrazione		54 068 073,75	54 068 073,75	54 068 073,75
Titolo 1 - Spese correnti	16 262 070 691,15	12 356 811 073,19	12 341 364 776,77	12 242 254 768,61
- di cui fondo pluriennale vincolato		1 500 000,00	1 500 000,00	0,00
Titolo 2 - Spese in conto capitale	3 729 275 819,75	1 023 853 711,78	773 896 643,78	477 300 675,52
- di cui fondo pluriennale vincolato		265 437 807,94	243 768 857,94	0,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	3 111 636,51	110 000,00	110 000,00	110 000,00
Totale spese finali	19 994 458 149,41	13 380 774 784,97	13 115 371 420,55	12 719 665 464,13
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	271 593 599,30	271 593 599,30	281 376 338,55	283 959 469,24
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00	1 000 000 000,00
Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	6 028 359 525,19	5 344 311 000,00	5 341 866 000,00	5 341 429 900,00
Totale titoli	27 294 411 273,90	19 996 679 384,27	19 738 613 759,10	19 345 053 833,37
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	27 294 411 273,90	20 050 747 458,02	19 792 681 832,85	19 399 121 907,12

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I

fonte: http://b

Verifica equilibrio corrente ed in conto capitale anni 2016, 2017, 2018

Il bilancio rispetta, negli anni 2016-2018, come risulta dal successivo prospetto l'equilibrio di parte corrente ed in conto capitale.

EQUILIBRI DI BILANCIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Utilizzo risultato di amministrazione presunto vincolato per il finanziamento di spese correnti	(+)	-		
Ripiano disavanzo presunto di amministrazione	(-)	54.068.073,75	54.068.073,75	54.068.073,75
vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	-	1.500.000,00	-
Entrate titoli 1-2-3	(+)	13.126.509.049,75	13.095.673.425,91	12.996.832.324,67
Entrate in conto capitale per Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche [2]	(+)	-	-	-
Entrate Titolo 4.03 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	43.500.000,00	-	-
Entrate in c/capitale destinate all'estinzione anticipata di prestiti [3]	(+)	-	-	-
Entrate per accensioni di prestiti destinate all'estinzione anticipata di prestiti	(+)	-	-	-
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	-	-	-
Spese correnti	(-)	12.356.811.073,19	12.341.364.776,77	12.242.254.788,61
- di cui fondo pluriennale vincolato		*1.500.000,00*	*1.500.000,00*	-
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	210.961.440,19	195.120.102,93	195.367.342,76
Rimborso prestiti	(-)	271.593.599,30	281.376.338,55	283.958.469,24
- di cui per estinzione anticipata di prestiti		-	-	-
A) Equilibrio di parte corrente		**276.574.863,32**	**225.244.133,91**	**320.024.751,55**
Utilizzo risultato presunto di amministrazione vincolato per il finanziamento di spese d'investimento	(+)	-	-	-
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	306.386.888,39	265.437.807,94	-
Entrate in conto capitale (Titolo 4)	(+)	273.430.519,88	88.094.599,00	60.749.682,45
Entrate Titolo 5.01.01 - Alienazioni di partecipazioni	(+)	-	-	-

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 19 del 29 Marzo 2016 PARTE I

fonte: http://b

Entrate per accensioni di prestiti (titolo 6)	(+)	-	-	-
Entrate in conto capitale per Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche [2]	(-)	-	-	-
Entrate in c/capitale destinate all'estinzione anticipata di prestiti [3]	(-)	-	-	-
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	-	-	-
Entrate per accensioni di prestiti destinate all'estinzione anticipata di prestiti	(-)	-	-	-
Entrate Titolo 4.03 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	43.500.000,00	-	-
Spese in conto capitale	(-)	1.023.853.711,78	773.896.643,78	477.300.675,52
- di cui fondo pluriennale vincolato		*265.437.807,94*	*243.768.867,94*	-
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	210.961.440,19	195.120.102,93	195.367.342,76
Spese Titolo 3.01.01 - Acquisizioni di partecipazioni e conferimenti di capitale	(-)	-	-	-
Fondo pluriennale vincolato di spesa derivante da debito autorizzato e non contratto (presunto)	(-)	-	-	-
B) Equilibrio di parte capitale		**276.574.863,32**	**225.244.133,91**	**221.183.650,31**
Utilizzo risultato presunto di amministrazione vincolato al finanziamento di attività finanziarie	(+)	-	-	-
Entrate titolo 5.00 - Riduzioni attività finanziarie	(+)	110.000,00	110.000,00	110.000,00
Spese titolo 3.00 - Incremento attività finanziarie	(-)	110.000,00	110.000,00	110.000,00
Entrate Titolo 5.01.01 - Alienazioni di partecipazioni	(-)	-	-	-
Spese Titolo 3.01.01 - Acquisizioni di partecipazioni e conferimenti di capitale	(+)	-	-	-
C) Variazioni attività finanziaria		**-**	**-**	**-**
EQUILIBRIO FINALE (D=A+B)		**0,00**	**0,00**	**98.841.101,24**

fonte: http://b

VERIFICA COERENZA DELLE PREVISIONI

Verifica della coerenza interna

L'organo di revisione ricorda che gli obiettivi indicati nella nota integrativa e le previsioni per il triennio 2016-2018 devono essere coerenti con gli atti di programmazione.

Verifica adozione strumenti obbligatori di programmazione di settore e loro coerenza con le previsioni

Programmazione del fabbisogno del personale

Il fabbisogno di personale nel triennio 2016-2018 e il rispetto dei vincoli disposti per le assunzioni e le cessazioni di personale, non essendo presente tra gli allegati, né nella nota integrativa alcuna documentazioni in merito, saranno valutati successivamente all'approvazione del bilancio gestionale.

Verifica contenuto informativo ed illustrativo della nota integrativa e della coerenza con le previsioni

La nota integrativa contiene l'illustrazione della previsione delle risorse e degli impieghi contenute nel bilancio per il triennio 2016-2018, nella considerazione che si tratta per la quasi totalità di risorse vincolate.

In particolare la nota integrativa:

a) *Dopo aver introdotto lo scenario economico regionale passa alla trattazione delle entrate e delle spese;*

b) *Per quanto attiene le entrate, in essa è contenuta la disamina delle previsioni triennali riportate poi nel bilancio in oggetto;*

c) *Per quanto attiene la spesa, dopo l'elencazione delle spese per gli anni 2016-2017-2018, riporta una tabella di riepilogo delle spese distinte per missioni e programmi;*

d) *la nota prosegue con l'indicazione del fondo spese obbligatorie e del fondo per le spese impreviste;*

e) *è allegata una tabella dove è indicata la parte vincolata della spesa distintamente per leggi e trasferimenti;*

f) *viene segnalato che in base a recenti leggi le regioni possono effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalla regioni, aventi alcune caratteristiche, la cui copertura è assicurata dalle risorse provenienti dall'assunzione di un apposito mutuo da stipulare con il MEF.*

fonte: http://b

VERIFICA ATTENDIBILITA' E CONGRUITA' DELLE PREVISIONI ANNO 2016

Ai fini della verifica dell'attendibilità delle entrate e congruità delle spese previste per l'esercizio 2016-2018, alla luce della manovra disposta dall'ente, sono state analizzate in particolare le voci di bilancio appresso riportate e rilevate dal bilancio e dalla nota integrativa.

ENTRATE CORRENTI

entrate tributarie

Tassa automobilistica – LL. RR. 18/01/1991, n. 3 e 7/12/1993, n. 45- art. 17, comma 16, legge 27/12/1997, n. 449 (cap. 14)

La nota integrativa segnala una significativa flessione che si trascina dal 2011 e in riferimento agli ultimi dati negativi vengono inquadrati nell'ambito di una diffusa sofferenza della crisi economica. Gli stanziamenti riferiti all'anno 2015, alla data del 15/11, può ritenersi attendibile una entrata non superiore a 352 Meuro complessivi, ripartiti euro 325 attinenti al capitolo 14 e 32,2 relativi al capitolo 25 intestato ai proventi derivanti dall'incremento del 10% della tassa di cui alle legge regionale n. 1/2012.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 19 del 29 Marzo 2016
PARTE I

Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili(IRESA) – art. 1, commi 169-177. L.R. 6 maggio 2013, n. 6 e ss. Mm. Ii. (cap. 16)

L'IRESA è stata oggetto di altri due interventi legislativi e precisamente l'art. 7 della L.R. n. 4 del 16/01/2014 e articoli 1, commi da 155 a 158, della L.R. n. 16 del 07/08/2014. L'imposta si è resa operativa durante l'anno 2015 con la stipula delle convenzioni previste dall'art. 1, comma 177 della L.R. n. 5/2013, con le gestioni degli aeroporti di Napoli e Salerno. La stima delle previsioni è stata operata in riferimento al primo semestre 2015.

Addizionale sull'imposta di consumo gas-metano (L.R. 03/04/1991, n. 7 e D.L. 20/01/1992, n. 11 (cap. 42)

La previsione di € 26.000.000,00 tiene conto dell'andamento dei pagamenti spontanei realizzati negli anni precedenti.

Tassa regionale per il diritto allo studio universitario (art. 3, comma 20, legge 28/12/1995, n. 549 (cap.- 45)

I proventi di tale tassa, sommati ai finanziamenti ministeriali sono destinati a finanziare le borse di studio. In riferimento alle entrate degli anni precedenti risulta attendibile una previsione di € 30.000.000,00.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (art. 3, L.R. 24/12/2003, n. 28, cap. 61)

Risulta attendibile la previsione di € 17.000.000,00 per l'anno 2016 in riferimento ai pagamenti degli anni precedenti e alle modifiche legislative intervenute nel tempo.

fonte: http://b

ENTRATE COLLEGATE AL C.D. " FEDERALISMO FISCALE"

Imposta regionale sulle attività produttive (D.Lgs 15/12/1997, n. 446 –cap. 53)

La previsione è di € 2.030.295.008,61. L'importo di € 1.231.862.730, destinati al finanziamento della sanità tiene conto della proposta CIPE di riparto delle disponibilità finanziarie per l'anno 2015 elaborata dal Ministero della Salute.

In base alla stima del gettito delle manovre fiscali, per € 112.063.000,00 elaborazione MEF, e a seguito delle maggiorazioni dell'aliquota dello 0,92% e dello 0,15 rispettivamente per € 96.323.000,00 15.740.000,00.

Addizionale regionale all'IRPEF (art. 50 D. Lgs 15/12/1997, n. 446 – cap. 57)

La previsione è di € 922.619.000,00, di cui 538.660.000,00 per il finanziamento della sanità sulla base alla proposta CIPE del Ministero della Salute per l'anno 2015.

Compartecipazione al gettito IVA – art. 2, comma 4, lett. a) D.Lgs 18/02/2000, n. 56 ex cap. 72 e fondo perequativo ex art. 7 D.Lgs 18/02/2000, n.56 –cap. 166)

La stima previsionale di euro 8.194.520.899,00 quale compartecipazione al gettito IVA e a titolo di fondo perequativo, importo destinato al finanziamento della sanità

TRASFERIMENTI CORRENTI

I trasferimenti correnti ammontano per l'anno 2016 ad euro 952.585.347,01, per l'anno 2017 ad euro 912.445.505,21 e per l'anno 2018 ad euro 896.130.715,75.

Tra le entrate correnti si segnala il fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale , anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, pari ad euro 545.034.652,98.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue (cap. 2012)

Risulta attendibile la previsione di € 72.390.550,32 in base al valore volumetrico medio di circa 220M di metri cubi, tariffa di € 0,3449 €/mc, con un moltiplicatore tariffario pari 0,9, come determinato dall'AEEGSI.

Servizio di erogazione all'ingrosso di acqua potabile- cap. 2004.

La previsione è stata stimata in € 62.837.496,36 in applicazione al valore volumetrico medio di circa 360 milioni di metri cubi, la tariffa di € 0.1821 €/mc, con un moltiplicatore tariffario pari a 0,9.

fonte: http://b

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER LA GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO

Si tratta di canoni di concessione di acqua pubblica versati dagli utenti.

La previsione di entrata, pari ad € 2.0000.000,00, del capitolo 2415 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto, stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER GLI INTROITI CORRELATI AI VERSAMENTI INERENTI IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI E PARERI EX DPR 203/88 E SS.MM.II.

Con la deliberazione n. 1317/2000 è stato previsto, tra l'altro, che i richiedenti le autorizzazioni ex D.P.R. 203/88 e successive modifiche ed integrazioni, sono tenuti al versamento a favore della

le degli importi di seguito specificati, per spese amministrative di istruttoria.

A tale riguardo, nel Bilancio di Previsione delle Regione Campania relativo all'anno 2000 è stato istituito il Capitolo n. 70 dello Stato di Previsione dell'Entrata, per l'accantonamento degli introiti ex D.P.R. 203/88 e successive modifiche ed integrazioni;

Gli importi da versare, diversificati a seconda della tipologia delle varie autorizzazioni, sono i seguenti:

1. € 15,49 (ex Lire 30.000) per le comunicazioni ex art. 2 del D.P.R. 25/7/91 (I.A.P.S.);

2. € 77,47 (ex Lire 150.000) per le richieste di autorizzazione ex art. 4 del D.P.R. 25/7/91 (R.I.A.);

3. € 154.94 (ex Lire 300.000) per le richieste di autorizzazione ex artt. 6, 12 e 15 del D.P.R. 203/88.

Pertanto, la previsione di entrata, pari ad € 50.000,00, del capitolo 70 del Bilancio gestionale 2016, è stata stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER GLI ONERI DELLE ATTIVITA' DI ISTRUTTORIA E CONTROLLO PER IL RILASCIO DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (d. Lgs. 3/4/2005 n. 152, art. 33)

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha emanato il DM 24.04.2008 con il quale sono state determinate le "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

Pertanto, la previsione di entrata, pari ad € 100.000,00, del capitolo 106 del Bilancio gestionale 2016 è stata stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni pregressi.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER GLI ONERI CONNESSI ALLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VAS (D. LGS. 152/2006 E DPGR 17/2009), VIA (D. LGS. 152/2006 E REG. REG. 2/2012), VI (DPR 357/1997 E REG. REG. 1/2010)

fonte: http://b

La D.G.R. n. 683 del 08/10/2010 ha revocato la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005, che definiva le spese istruttorie per le procedure di valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, ed ha individuato le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania. La quantificazione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza prevede la determinazione di un importo fisso e di uno variabile differenziato in relazione al tipo di procedimento attivato.

La previsione di entrata, pari ad € 400.000,00, del capitolo 2412 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto, stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni pregressi.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER I DIRITTI AMMINISTRATIVI PER LE PROCEDURE DI NOTIFICA, SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DEI RIFIUTI

Con il D.M. 370/98 è stato emanato il Regolamento recante norme concernenti le modalità di prestazione della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti. Le società versano gli oneri amministrativi previsti nello stesso.

La previsione di entrata, pari ad € 50.000,00, del capitolo 2617 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto, stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE PER I DIRITTI AMMINISTRATIVI PER LE PROCEDURE DI RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA PER GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI

Con Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59 è stato emanato il Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

La previsione di entrata, pari ad € 25.000,00, del capitolo 2619 del Bilancio gestionale 2016, è pertanto, una stima previsionale degli introiti che si avranno nel corrente esercizio finanziario.

ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Per quanto riguarda le entrate in conto capitale, le stesse si attestano in euro 461.919.403,89 di cui euro 456.919.403,89 per contributi agli investimenti ed euro 5.000.000,00 da entrate da alienazione di beni materiali ed immateriali

ALTRE ENTRATE

Non risultano accesi prestiti, mentre risulta formalmente iscritta una anticipazione di cassa da richiedere all'istituto tesoriere fino alla concorrenza di euro 1.000.000.000,00 benchè la Regione, dal 2012, non richiede anticipazioni di cassa al proprio tesoriere.

Risultano, infine, iscritti euro 5.344.311.000,00 nelle entrate per conto terzi e partite di giro.

Per quanto riguarda le previsioni di entrata relative agli anni 2017 e 2018 si rimanda ai prospetti allegati al bilancio.

fonte: http://b

PREVISIONI DI SPESA

Le spese correnti per l'anno 2016 ammontano ad euro 12.356.891.073,19, quelle in conto capitale ammontano ad euro 1.023.773.711,78, quelle per incremento attività finanziarie ad euro 110.000,00, quelle per rimborso prestiti e mutui ad euro 271.593.599,30, quelle per anticipazioni di tesoreria ammontano ad euro 1.000.000.000,00 e quelle per partite di giro ammontano ad euro 5.344.311.000,00, per un totale complessivo di euro 19.996.679.384,27.

A tali spese va aggiunta la somma di euro 54.204.221,25, pari al 10 per cento dell'ammontare del disavanzo di amministrazione emerso in sede di riaccertamento straordinario dei residui e del primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità effettuato in applicazione dei nuovi principi contabili introdotti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Complessivamente per il 2016 le spese ammontano ad euro 20.050.747.458,02.

enti per l'anno 2017 ammontano ad euro 12.364.776,77, quelle in conto capitale euro 774.006.643,78, quelle per incremento attività finanziarie ad euro 110.000,00, quelle per rimborso prestiti e mutui ad euro 281.376.338,55, quelle per anticipazioni di tesoreria ammontano ad euro 1.000.000.000,00 e quelle per partite di giro ammontano ad euro 5.341.866.000,00, per un totale complessivo di euro 19.738.613.759,10.

A tali spese va aggiunta la somma di euro 54.068.073,75, pari al 10 per cento dell'ammontare del disavanzo di amministrazione emerso in sede di riaccertamento straordinario dei residui e del primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità effettuato in applicazione dei nuovi principi contabili introdotti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Complessivamente per il 2017 le spese ammontano ad euro 19.792.681.832,85.

Le spese correnti per l'anno 2018 ammontano ad euro 12.242.254.788,61, quelle in conto capitale ammontano ad euro 477.410.675,52, quelle per incremento attività finanziarie ad euro 110.000,00, quelle per rimborso prestiti e mutui ad euro 283.958.469,24, quelle per anticipazioni di tesoreria ammontano ad euro 1.000.000.000,00 e quelle per partite di giro ammontano ad euro 5.341.429.900,00, per un totale complessivo di euro 19.345.053.833,37.

A tali spese va aggiunta la somma di euro 54.068.073,75, pari al 10 per cento dell'ammontare del disavanzo di amministrazione emerso in sede di riaccertamento straordinario dei residui e del primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità effettuato in applicazione dei nuovi principi contabili introdotti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126.

Complessivamente per il 2018 le spese ammontano ad euro 19.399.121.907,12.

fonte: http://b

Nella tabella che segue si riepilogano le spese correnti, distinte per missioni e programmi.

MISSIONE / PROGRAMMA	Stanziamenti di competenza 2016		
	2016	2017	2018
Programma 01.01 - Organi istituzionali	75.013.622,00	75.015.736,00	75.015.736,00
Programma 01.03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	30.843.640,00	29.764.340,00	29.714.700,00
Programma 01.04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	20.907.000,00	20.232.000,00	20.212.000,00
Programma 01.05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	19.317.000,00	19.317.000,00	19.317.000,00
Programma 01.06 - Ufficio tecnico	4.680.700,00	4.680.700,00	4.680.700,00
Programma 01.07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	3.866.476,51	1.987.900,00	
Programma 01.08 - Statistica e sistemi informativi	9.379.000,00	9.062.647,77	9.079.590,88
Programma 01.09 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	50.000,00		
Programma 01.10 - Risorse umane	318.700.948,34	312.997.231,02	307.243.721,25
Programma 01.11 - Altri servizi generali	6.409.022,59	6.952.022,59	6.952.022,59
Totale Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	**489.167.409,44**	**480.009.577,38**	**472.215.470,72**
Programma 03.01 - Polizia locale e amministrativa	682.000,00	682.000,00	682.000,00
Totale Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza	**682.000,00**	**682.000,00**	**682.000,00**
Programma 04.02 - Altri ordini di istruzione	20.500.000,00	20.500.000,00	20.500.000,00
Programma 04.04 - Istruzione universitaria	50.176.500,00	52.676.500,00	52.676.500,00
Totale Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio	**70.676.500,00**	**73.176.500,00**	**73.176.500,00**
Programma 05.02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	27.199.308,36	19.079.656,36	19.349.656,36
Totale Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	**27.199.308,36**	**19.079.656,36**	**19.349.656,36**
Programma 07.01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	11.515.000,00		
Totale Missione 07 – Turismo	**11.515.000,00**		
Programma 08.01 - Urbanistica e assetto del territorio	436.584,45	463.692,45	466.971,45
Programma 08.02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Totale Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	**446.584,45**	**473.692,45**	**476.971,45**
Programma 09.01 - Difesa del suolo	12.198.362,74	12.098.362,74	12.098.362,74
Programma 09.02 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1.720.703,00	1.543.856,00	1.411.200,00
Programma 09.03 – Rifiuti	65.725.000,00	66.225.000,00	305.000,00
Programma 09.04 - Servizio idrico integrato	137.456.140,00	137.456.140,00	137.456.140,00
Programma 09.05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	20.384.957,30	20.453.026,30	20.450.692,30

fonte: http://b

Programma 09.06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	1.553.500,00	1.553.500,00	1.553.500,00
Programma 09.08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Programma 09.09 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	383.500,00	383.500,00	208.500,00
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	**239.522.163,04**	**239.813.385,04**	**173.583.395,04**
Programma 10.01 - Trasporto ferroviario	319.090.399,78	319.090.399,78	319.090.399,78
Programma 10.02 - Trasporto pubblico locale	318.643.698,62	318.643.698,62	318.643.698,62
Programma 10.03 - Trasporto per vie d'acqua	13.856.786,70	13.856.786,70	13.856.786,70
Programma 10.04 - Altre modalità di trasporto	5.585.000,00	5.585.000,00	5.585.000,00
Totale Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	**657.175.885,10**	**657.175.885,10**	**657.175.885,10**
Programma 11.01 - Sistema di protezione civile	3.953.400,00	3.948.000,00	3.948.000,00
Programma 11.02 - Interventi a seguito di calamità naturali	25.000,00	25.000,00	25.000,00
[illegible]ioccorso civile	3.978.400,00	3.973.000,00	3.973.000,00
[illegible]nterventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	3.200.000,00		
Programma 12.02 - Interventi per la disabilità	2.125.000,00	1.600.000,00	1.600.000,00
Programma 12.05 - Interventi per le famiglie	1.016.500,00		
Programma 12.06 - Interventi per il diritto alla casa	4.597.693,05	2.805.373,22	2.805.373,22
Programma 12.07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	50.401.000,00	17.440.000,00	17.440.000,00
Totale Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	**61.340.193,05**	**21.845.373,22**	**21.845.373,22**
Programma 13.01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	10.351.258.748,44	10.356.218.726,47	10.340.153.937,01
Programma 13.02 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	3.330.974,85	3.190.974,85	3.190.974,85
Programma 13.07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	1.299.050,00	1.299.050,00	1.299.050,00
Totale Missione 13 - Tutela della salute	**10.355.888.773,29**	**10.360.708.751,32**	**10.344.643.961,86**
Programma 14.01 - Industria PMI e Artigianato	2.426.000,00	2.425.000,00	2.425.000,00
Programma 14.02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1.025.000,00	1.025.000,00	1.025.000,00
Programma 14.04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	787.081,93	87.453,55	
Totale Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	**4.238.081,93**	**3.537.453,55**	**3.450.000,00**
Programma 15.01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	1.863.000,00	1.563.000,00	1.563.000,00
Programma 15.02 - Formazione professionale	55.950,00	55.950,00	55.950,00
Programma 15.03 - Sostegno all'occupazione	29.853.000,00	17.353.000,00	17.353.000,00
Totale Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	**31.771.950,00**	**18.971.950,00**	**18.971.950,00**
Programma 16.01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	15.009.700,00	15.029.700,00	15.029.700,00

fonte: http://b

Programma 16.02 - Caccia e pesca	1.013.000,00	1.020.500,00	1.043.000,00
Programma 16.03 - Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Totale Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	**16.027.700,00**	**16.055.200,00**	**16.077.700,00**
Programma 17.01 - Fonti energetiche	340.000,00	340.000,00	340.000,00
Totale Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	**340.000,00**	**340.000,00**	**340.000,00**
Programma 18.01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	17.389.841,42	17.389.841,42	17.389.841,42
Totale Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	**17.389.841,42**	**17.389.841,42**	**17.389.841,42**
Programma 20.01 - Fondo di riserva	8.859.270,73	48.657.088,79	44.580.989,08
Programma 20.02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	62.338.347,45	62.344.949,13	62.455.781,06
Programma 20.03 - Altri fondi	19.946.050,74	48.492.659,08	49.878.430,85
Totale Missione 20 - Fondi e accantonamenti	**91.143.668,92**	**159.494.697,00**	**156.915.200,99**
Programma 50.02 - Quota interessi ammortamento mutui e prestiti	276.907.614,19	267.637.813,93	260.987.882,45
Totale Missione 50 - Debito pubblico	**276.907.614,19**	**267.637.813,93**	**260.987.882,45**
Programma 60.01 - Restituzione anticipazione di tesoreria	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Totale Missione 60 - Anticipazioni finanziarie	**1.000.000,00**	**1.000.000,00**	**1.000.000,00**
TOTALE MISSIONI	**12.356.411.073,19**	**12.341.364.776,77**	**12.242.254.788,61**

Nella tabella che segue si riepilogano le spese in conto capitale e per incremento attività finanziarie libere e vincolate, distinte per missioni e programmi.

MISSIONE / PROGRAMMA	Stanziamenti di competenza 2016		
	2016	2017	2018
Programma 01.03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	868.000,00	908.000,00	908.000,00
Programma 01.04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	100.000,00	50.000,00	50.000,00
Programma 01.05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	2.657.068,33	2.657.068,33	2.657.068,33
Programma 01.06 - Ufficio tecnico	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
Programma 01.08 - Statistica e sistemi informativi	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Programma 01.10 - Risorse umane	3.139.750,00	4.049.500,00	4.049.500,00
Totale Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	**8.844.818,33**	**9.744.568,33**	**9.744.568,33**
Programma 03.01 - Polizia locale e amministrativa	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Programma 03.03 - Politica regionale unitaria per la giustizia	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Totale Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza	**130.000,00**	**130.000,00**	**130.000,00**

fonte: http://b

Programma 04.08 - Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio	14.995.066,00		
Totale Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio	**14.995.066,00**	-	-
Programma 05.02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	3.055.000,00	1.596.297,00	1.596.297,00
Programma 05.03 - Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e attività culturali	5.974.476,48		
Totale Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	**9.029.476,48**	**1.596.297,00**	**1.596.297,00**
Programma 07.01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	5.689.550,85		
Totale Missione 07 – Turismo	**5.689.550,85**		
Programma 08.01 - Urbanistica e assetto del territorio	2.244.444,44	2.244.444,44	2.200.000,00
Programma 08.02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	95.865.880,25	44.203.079,02	25.331.128,90
Totale Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	**98.110.324,69**	**46.447.523,46**	**27.531.128,90**
Programma 09.01 – Difesa del suolo	48.080.000,00	4.580.000,00	4.580.000,00
tela, valorizzazione e recupero ambientale	860.000,00	860.000,00	860.000,00
Programma 09.03 – Rifiuti	8.080.000,00	7.580.000,00	-
Programma 09.04 - Servizio idrico integrato	11.067.845,71	11.067.845,71	11.067.845,71
Programma 09.05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	1.465.419,18	1.326.949,18	1.326.535,18
Programma 09.08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	1.300.000,00	1.050.000,00	900.000,00
Programma 09.09 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	20.780.261,60	4.565.000,00	-
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	**91.633.526,49**	**31.029.794,89**	**18.734.380,89**
Programma 10.01 - Trasporto ferroviario	5.658.265,54	-	-
Programma 10.02 - Trasporto pubblico locale	16.906.133,50	9.035.477,00	9.035.477,00
Programma 10.04 - Altre modalità di trasporto	350.000,00	350.000,00	350.000,00
Programma 10.05 - Viabilità e infrastrutture stradali	2.040.512,47	1.380.088,89	850.000,00
Totale Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	**24.954.911,51**	**10.765.565,89**	**10.235.477,00**
Programma 11.01 - Sistema di protezione civile	25.154.251,12	20.000.000,00	3.667.557,30
Totale Missione 11 - Soccorso civile	**25.154.251,12**	**20.000.000,00**	**3.667.557,30**
Programma 13.04 - Servizio sanitario regionale - Ripiano disavanzo sanitario relativo ad esercizi pregressi	194.841.440,19	195.100.102,93	195.347.342,76
Programma 13.07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Totale Missione 13 - Tutela della salute	**194.891.440,19**	**195.150.102,93**	**195.397.342,76**
Programma 14.01 - Industria PMI e Artigianato	1.453.894,00	-	-
Programma 14.02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Totale Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	**1.488.894,00**	**35.000,00**	**35.000,00**

fonte: http://b

Programma 15.04 - Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	68.690.485,61		
Totale Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	**68.690.485,61**	-	-
Programma 16.01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	7.694.538,54	7.789.237,84	7.789.237,84
Programma 16.02 - Caccia e pesca	1.669.300,00	1.669.300,00	1.669.300,00
Programma 16.03 - Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	15.851.133,02	-	-
Totale Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	**25.214.971,56**	**9.458.537,84**	**9.458.537,84**
Programma 17.01 - Fonti energetiche	2.000,00	-	-
Totale Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	**2.000,00**	-	-
Programma 18.01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	211.301.709,37	205.880.385,50	200.880.385,50
Totale Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	**211.301.709,37**	**205.880.385,50**	**200.880.385,50**
Programma 19.01 - Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo	63.417,64		
Totale Missione 19 - Relazioni internazionali	**63.417,64**		
Programma 20.03 - Altri fondi	243.768.867,94	243.768.867,94	-
Totale Missione 20 - Fondi e accantonamenti	**243.768.867,94**	**243.768.867,94**	-
TOTALE MISSIONI	**1.023.963.711,78**	**774.006.643,78**	**477.410.675,52**

SPESA DEL PERSONALE - Titolo 1- Programma 10

La spesa del personale prevista per gli esercizi 2016-2018 sarà verificata successivamente all'approvazione del bilancio gestionale.

In particolare l'organo di revisione provvederà ad accertare che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa e:

- dei vincoli disposti dall'art. 76 del D.l. 112/2008 sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato;
- dei vincoli disposti dall'art. 9, comma 28 del D.l. 78/2010 sulla spesa per personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- dell'obbligo di riduzione della spesa di personale disposto dall'art. 1 comma 557 della legge 296/2006;
- dei vincoli disposti dal D. Lgs. 165/2001;
- del vincoli in materia di mobilità disposti dal decreto 14/9/2015;

fonte: http://b

- degli oneri relativi alla contrattazione decentrata.

Tutti i vingoli di cui sopra oltre all''incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti, saranno attenzionati in un unico conteggio unitamente ai dati del bilancio del Consiglio Regionale.

Dagli schemi messi a disposizione si rileva la seguente spesa nel triennio 2016-2018

	Previsione
Anno 2016	318.700.948,34
Anno 2017	312.997.231,02
Anno 2018	307.243.721,25

personale sopra indicata, Il Collegio esprime una riserva di giudizio, non avendo rinvenuto tra i documenti allegati al bilancio, alcuna nota o prospetto sull'analisi della programmazione del fabbisogno del personale e dei vincoli disposti dal D.L. n. 112/2008 sulle assunzioni del personale a tempo indeterminato, dei vincoli disposti dall'1/1/2011 dall'art. 9, comma 28 del D.L. n. 78/2010 e successive modificazioni e lo stato della contrattazione decentrata, come sulla spesa del personale a tempo determinato e contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Inoltre non vi è alcuna indicazione in merito all'obbligo di riduzione della spesa di personale di cui all'art. 1, comma 557 della legge n. 293/2006 e gli oneri relativi alla contrattazione decentrata e comunque su tutte le disposizione che disciplinano la gestione della spesa in tema di personale.

Il Collegio ha richiesto alla Direzione risorse umane documenti idonei a quanto prescritto dalle leggi vigenti.

A tal fine l'Organo di revisione, prende atto della deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 676 del 4/12/2015, con la quale è stato costituito il fondo delle risorse decentrate destinate alla incentivazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane e delle determinazioni dirigenziali nn. 1 e 2 del 29/10/2015.

FONDO SPESE OBBLIGATORIE

Anno 2016 euro 3.000.000,00

Anno 2017 euro 3.000.000,00

Anno 2018 euro 3.000.000,00

Sul fondo spese obbligatorie sopra indicato, Il Collegio esprime una riserva di giudizio, non avendo rinvenuto tra i documenti allegati al bilancio, alcuna nota o prospetto in merito.

FONDO SPESE IMPREVISTE

fonte: http://b

Anno 2016 euro 5.859.270,73

Anno 2017 euro 45.657.088,79

Anno 2018 euro 41.580.989,08

Sul fondo spese impreviste sopra indicato non risalta allegato al bilancio, alcuna nota o prospetto in merito.

Si ricorda che possono essere finanziate con il fondo di riserva delle spese impreviste le seguenti spese:

- Spese correnti non prevedibili al momento della predisposizione del bilancio;
- Spese di investimento non prevedibili al momento della predisposizione del bilancio;
- Spese indifferibili e urgenti intervenute successivamente all'approvazione del bilancio;
- Spese per calamità e interventi di emergenza.

FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'

Il fondo crediti di dubbia esigibilità iscritto in bilancio è diretto ad evitare che le entrate di dubbia esigibilità, previste ed accertate nel corso dell'esercizio, possano finanziare delle spese esigibili nel corso del medesimo esercizio.

Nel corso di ciascun esercizio, il fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) impedisce l'utilizzo di entrate di dubbia e difficile esazione esigibili nell'esercizio, a copertura di spese esigibili nel medesimo esercizio. Il FCDE è disciplinato dettagliatamente nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, n. 3.3 e dall'esempio n. 5, con riferimento:

all'accantonamento nel bilancio di previsione;

all'accantonamento nel risultato di amministrazione effettuato in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione.

Con riferimento all'accantonamento nel bilancio di previsione, il principio applicato n. 3.3 precisa che tra le spese di ciascun esercizio deve essere stanziata un'apposita posta contabile (di parte corrente e in c/capitale), denominata "accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità", il cui ammontare è determinato in relazione:

a) alla dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti di dubbia e difficile esazione che si prevede si formeranno nell'esercizio ;

b) alla loro natura;

c) alla capacità di riscossione dei crediti di dubbia e difficile esazione nei precedenti cinque esercizi.

Ai fini della determinazione del fondo, la scelta del livello di analisi dei crediti (tipologia, categoria, capitolo) è lasciata al singolo ente. Non richiedono l'accantonamento al fondo, in quanto considerate entrate sicure:

fonte: http://b

- i crediti da altre amministrazioni pubbliche in quanto entrate destinate ad essere accertate a seguito dell'assunzione dell'impegno da parte dell'amministrazione erogante;

- i crediti assistiti da fidejussione;

- le entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi, sono accertate per cassa;

- Le entrate riscosse per conto di altro ente da versare al beneficiario.

Relativamente al bilancio 2016-2018, la Regione Campania oltre ad elencare negli allegati 10a, 10b e 10c le somme ivi imputate, nella nota integrativa evidenzia la seguente procedura seguita che si espone di seguito:

a) Sono state preliminarmente individuate, per ogni tipologia di entrata, le entrate che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, escludendo dal calcolo, in ossequio a quanto previsto dal principio contabile della competenza finanziaria di cui al D.Lgs. 118/2011, le previsioni di entrata relative ai crediti da altre amministrazioni pubbliche, ai crediti assistiti da fidejussione e alle entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi, sono accertate per cassa.
b) Successivamente, si è proceduto a calcolare, per ogni tipologia di entrata, la media ponderata tra incassi e accertamenti degli ultimi 5 esercizi, anche in tal caso escludendo dal incassi e gli accertamenti relativi ai crediti da altre amministrazioni pubbliche, ai crediti assistiti da fidejussione e alle entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi, sono accertate per cassa.
   La media è stata calcolata utilizzando i pesi indicati dal principio contabile della competenza finanziaria (0.35 in ciascuno degli anni del biennio precedente e 0.10 in ciascuno degli anni del primo triennio).
c) Infine, si è proceduto ad applicare alle previsioni 2016/2018 di ogni tipologia di entrata di cui al punto a) una percentuale pari al complemento a 100 della media individuata, per ciascuna tipologia di entrata, con i criteri di cui al punto b).

Il Collegio prende atto della metodologia seguita in adesione al principio contabile della competenza finanziaria di cui al decreto legislativo n. 118/2011 e che dal calcolo sono state escluse le previsioni di entrata relative ai crediti di altre pubbliche amministrazioni, ai crediti assistiti da fidejussione e alle altre entrate tributarie che, in ossequio ai nuovi principi contabili, sono accertate per cassa.

FONDO PLURIENNALE VINCOLATO (FPV)

Con il D. Lgs. 118/2011 è stato disciplinato il Fondo Pluriennale Vincolato. Tale fondo, contabilizzato all'interno delle previsioni di spesa, consente di trasferire agli esercizi successivi quote di spesa che non si realizzano o che non vanno in scadenza entro l'esercizio di previsione.

Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate e le relative obbligazioni passive dell'ente già impegnate ed esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Trattasi di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, consentendo di applicare il nuovo principio della competenza finanziaria e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

A regime, l'ammontare complessivo del Fondo è pari alla sommatoria delle singole così dette economie registrate nei capitoli di spesa intestati ai singoli fondi pluriennali vincolati alla

fonte: http://b

realizzazione di specifiche spese, appostati nei singoli programmi di bilancio cui si riferiscono le spese.

Sui capitoli di spesa intestati ai singoli fondi pluriennali vincolati non è possibile assumere impegni ed effettuare pagamenti.

Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso (la cui copertura è costituita dalle entrate accertate nel medesimo esercizio finanziario) e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi (la cui copertura è effettuata dal fondo).

Le variazioni agli stanziamenti del fondo pluriennale vincolato dell'esercizio in corso e dell'esercizio precedente necessarie alla reimputazione delle entrate e delle spese riaccertate sono effettuate con provvedimento amministrativo della giunta entro i termini previsti per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente.

Il fondo riguarda prevalentemente le spese in conto capitale, ma può costituirsi anche per garantire la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa.

a, 9b e 9c sono evidenziate gli importi, suddivisi in base agli esercizi di competenza, ivi imputati.

ORGANISMI PARTECIPATI

Nei documenti allegati al bilancio vengono elencate le partecipazioni detenute dalla Regione Campania con l'indicazione della percentuale di partecipazione della Regione ed il dipartimento di riferimento e l'elenco dei soggetti pubblici che hanno l'obbligo di trasmissione dei bilanci alla Regione.

A tal proposito si invita l'Ente a dare seguito agli obblighi normativi in tema di razionalizzazione delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Campania (ex art. 1, commi 611-614, della legge n. 190 del 2014).

STRUMENTI DERIVATI FINANZIARI

Per quanto concerne gli oneri finanziari da contratti in strumenti derivati si rinvia al prospetto allegato 16) al bilancio. In tale prospetto si dà conto con una nota informativa ai sensi dell'art. 62, D.L. 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 6 agosto 2008, n. 203.

INDEBITAMENTO

Non è previsto, per l'anno 2016, il ricorso all'indebitamento per finanziare le spese di investimento. Inoltre, non sono previste prestazioni relative a garanzie principali o sussidiarie a favore di enti e di altri soggetti.

fonte: http://b

Nel prospetto che segue viene riportata la dimostrazione dei vincoli di indebitamento delle regioni e delle province autonome che riporta il **DEBITO TOTALE DELLA REGIONE AL 31/12/2015 pari a euro 4.581.317.746,67.**

ALLEGATO 11

REGIONE CAMPANIA - BILANCIO DI PREVISIONE 2016-2018

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME Dati da stanziamento bilancio 2016	
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE 2016 art. 62, c. 6 del D.Lgs. 118/2011	
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	12.174.522.560,59
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	10.140.630.069,19
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' (A - B)	2.033.892.491,40
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI	
...ammo di spesa annuale (pari al 20% di C)	406.778.498,28
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/2015	532.053.962,75
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	0,00
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	0,00
H)Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	0,00
I) Contributi contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	24.390.004,03
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	177.836.297,42
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)	76.950.836,58
TOTALE DEBITO	
Debito contratto al 31/12/2015	4.581.317.746,67
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	0,00
Debito autorizzato dalla Legge in esame	0,00
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE	4.581.317.746,67
DEBITO POTENZIALE	
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento	0,00

fonte: http://b

PERENZIONE AMMINISTRATIVA

Il Collegio, osserva, inoltre, che è stato iscritto il Fondo residui perenti al 31/12/2015 per euro 510.951.888,04.

A tal fine si richiamano le sentenze della Corte Costituzionale rispettivamente n. 250 del 2013 e n. 70 del 2012, con le quali la Consulta nel dichiarare l'illegittimità costituzionale di alcune leggi regionali, afferma che il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione è obiettivo prioritario secondo la normativa comunitaria e nazionale- direttiva 16 febbraio 2011, n. 2011/7/UE e decreto legislativo 9 ottobre 202, n. 231. Viene riaffermato il conseguente indefettibile principio di conservazione delle risorse necessarie per onorare il debito della pubblica amministrazione della corretta copertura della spesa, del pareggio e dell'equilibrio tendenziale.

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

L'organo di revisione, dopo avere dato atto che il bilancio di previsione è sicuramente l'atto di programma più importante in quanto traduce le volontà politiche in scelte di indirizzo e distribuzione delle risorse, non può prescindere dal fatto che detto documento è stato redatto in una situazione di grande criticità non solo locale, ma internazionale e sulla scorta di quanto esposto nei precedenti paragrafi, nel prendere atto delle risultanze, al fine di conseguire efficienza, produttività ed economicità della gestione dell'Ente, nonché del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, suggeriscono quanto segue:

- vigilanza costante della gestione di cassa e della competenza al fine di consentire il rispetto degli equilibri disposti dalla Legge 243/2012;
- verifica costante dei residui attivi e di quelli passivi al fine di controllare la loro esistenza giuridica e, quindi, rispettivamente la reale esigibilità e l'obbligazione della spesa;
- vigilanza costante della gestione contabile al fine di consentire il rispetto degli obbiettivi di finanza pubblica;
- vigilanza sulla gestione e controllo dei risultati delle Società e degli Enti partecipati. In merito alla gestione delle Società ed Enti partecipati la Regione deve pianificare le scelte strategiche, mediante l'adozione di linee guida di indirizzo di breve e medio periodo, tali da assicurare alle società una adeguata redditività e soprattutto, quel "controllo strutturale", che non può limitarsi agli aspetti formali relativi alla nomina degli organi societari. Particolare attenzione va posta nei confronti dei risultati economici conseguiti dalle partecipate;
- relativamente al programma degli investimenti e delle ipotizzate dismissioni patrimoniali, di pianificare obbiettivi che siano coerenti con la effettiva capacità di realizzazione degli stessi

fonte: http://b

nell'esercizio di competenza;

- in merito all'attività di controllo delle entrate tributarie l'organo di revisione invita l'Ente a incrementare l'attività degli uffici al fine del recupero e contrasto dell'evasione dei tributi regionali.
- circa il SISTEMA INFORMATIVO CONTABILE si ravvisa la necessità e l'urgenza di mettere in atto un sistema che possa consentire la verifica, da parte dell'Organo di revisione, degli obiettivi di finanza pubblica fissati dalle norme comunitarie e dalle leggi nazionali.
- In merito al contenzioso civile e amministrativo in atto in cui la Regione è parte, si raccomanda di procedere ad una verifica analitica per valutare i rischi di passività potenziali sia per le spese legali sia per le eventuali soccombenze. I risultati di tale indagine dovranno essere utilizzati per valutare l'impatto dell'esito di tale contenzioso sulla spesa corrente dei futuri esercizi e quindi sulla politica di bilancio che dovrà essere adottata per fronteggiarlo. Non bisogna sottovalutare i risvolti di carattere finanziario sia per spese legali e soprattutto per eventuali soccombenze nel merito, in considerazione dei costi che il suddetto contenzioso comporta per la Regione. A tale scopo si invita l'ente, alla luce dell'indagine, ad adeguare il fondo rischi.
- in ordine agli obblighi imposti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive integrazioni e modificazioni, si invita l'amministrazione ad una attenta vigilanza per consentire il rispetto delle disposizioni ivi previste e per far si che le disposizioni non siano viste come un adempimento da subire ma come uno strumento per pianificare e migliorare il controllo

- **infine si invita ad un rigoroso rispetto dei principi e dei postulati previsti nel D. Lgs. 118/2011 nonché, nel futuro, ad un rigoroso rispetto delle procedure e dei tempi per l'approvazione del bilancio di previsione cosi come illustrato nell'allegato 4/1 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio;**
- **Un'ultima raccomandazione riguarda il perseguimento di ogni sforzo possibile orientato al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa corrente ed al rispetto dei vincoli normativi emanati dal Legislatore nazionale in tema di finanza pubblica.**

fonte: http://b

CONCLUSIONI

L'organo di revisione, a conclusione delle verifiche esposte nei punti precedenti, considera:

a) Riguardo alle previsioni

Che le previsioni di entrata e spesa, pur complessivamente attendibili e congrue, devono essere costantemente verificate, adottando immediato provvedimento di riequilibrio nel caso si rivelassero insufficienti per mantenere l'equilibrio economico-finanziario complessivo.

b) Riguardo al sistema informativo contabile

Tenuto conto che il bilancio preventivo 2016-2018 è stato elaborato, relativamente alla spesa: per titoli, missioni e programmi, il Collegio non è in grado di verificare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica relativamente al decreto legge n. 78 del 31/05/2010, convertito nella legge n. 122 del 30/07/2010. La verifica relativa sarà effettuata dopo l'approvazione del bilancio gestionale, con raccomandazione all'Ente di verificare costantemente, durante l'esercizio, il rispetto di tutti i limiti imposti dal D.L. 78/2010 e dalle altre norme di finanza pubblica.

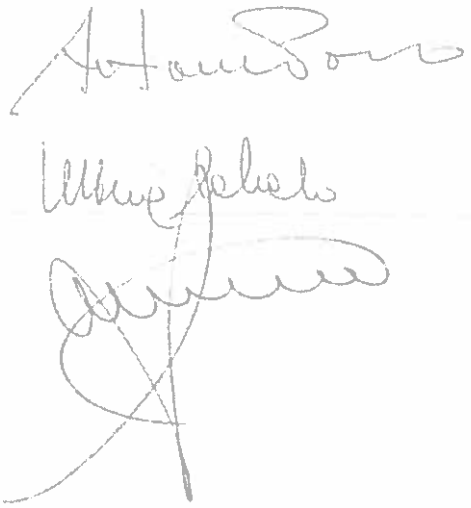
Napoli, li 21 dicembre 2015

L'ORGANO DI REVISIONE

Dott. Antonio Porcaro - Presidente

Dott.ssa Vittoria Salvato - Componente

Dott. Enrico Severini - Componente



fonte: http://b



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

AVVISO

Con Decreto Dirigenziale n.342 del 20/05/2014, conformemente alle risultanze della Conferenza di Servizi conclusasi in data 03/03/2014**,** la U.O.D " Energia e Carburanti" della Giunta Regionale della Campania, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.387/2003 e s.m.i., ha autorizzato la E2i Energie Speciali S.r.l.**,** con sede legale in Via Dante 15, c.a.p. 20123 - Milano, R.E.A. C.C.I.A.A. n. 1595386, Registro delle Imprese di Milano n. 01890981200, P. IVA n. 12921540154, a costruire ed esercire il parco eolico nel Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA (BN) e le opere connesse nel Comune di Molinara, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano e Ariano Irpino, con dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle aree interessate dall'opera.
Per quanto sopra, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. si comunica l'efficacia del vincolo espropriativo apposto sugli immobili interessati dalla realizzazione dell'impianto ai signori proprietari – ditte catastali – **risultati irreperibili perché deceduti o sconosciuti**, con le modalità previste all'art. 16 – commi 7 e 8 - del D.P.R. n. 327/2001 cit. e ad ogni buon fine, si pubblica l'elenco dei cespiti interessati come riferiti nei registri catastali dei rispettivi comuni.
Gli interessati hanno facoltà di visionare la documentazione presso gli uffici tecnici dei comuni di San Giorgio La Molara, Molinara, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano e Ariano Irpino, oppure presso la sede della UOD " Energia e Carburanti" della Giunta regionale della Campania (Centro Dir.le di Napoli - Is. A/6 Napoli), previa richiesta di accesso agli atti; il responsabile del presente procedimento è il Dirigente dell' UOD " Energia e Carburanti".

Comune di San Giorgio La Molara:

IMMOBILE		DATI ANAGRAFICI E INTESTAZIONE CATASTALE				
Foglio	Particella	Cognome	Nome	nato nel Comune di	in Data	
1	**8**	CARUSO	Pietro	Fù Alessandro		reperibile
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**214**	CARETTI	Carmine	San Giorgio La Molara (BN)	14/07/1962	reperibile
1	**10**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		GIROLAMO	Pasqualina	Fù Rocco Luigi		Sconosciuto
		PIRRO	Concetta	Fù Cosimo Vedova Girolamo Rocco Luigi		Sconosciuto
1	**156**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		GIROLAMO	Donato	Molinara (BN)	16/10/1928	Sconosciuto
1	**157**	GALLUCCIO	Concetta	Molinara (BN)	06/11/1954	Sconosciuto
1	**11**	CARETTI	Graziella	Benevento	03/04/1982	reperibile
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**27**	CARETTI	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	02/10/1922	deceduto
		CARETTI	Pietro	San Giorgio La Molara (BN)	13/07/1982	reperibile
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**28**	CARETTI	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	02/10/1922	deceduto
		CARETTI	Pellegrino	San Giorgio La Molara (BN)	29/06/1925	deceduto
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**29**	D'ONOFRIO	Donato	Fù Pasquale		Sconosciuto
		MERCOLELLA	Lucio	San Giorgio La Molara (BN)	27/05/1956	reperibile
		MERCOLELLA	Pietro	San Giorgio La Molara (BN)	27/03/1954	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

1	**30**	CARETTI	Immacolata	San Giorgio La Molara (BN)	10/12/1957	reperibile
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**228**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**112**	BALDINO	Nicolina	Molinara (BN)	22/01/1949	Sconosciuto
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
1	**206**	BORRILLO	Nicola	Molinara (BN)	21/01/1954	sconosciuto
1	**203**	LONGO	Donato	Molinara (BN)	16/12/1954	sconosciuto
1	**204**	D'ONOFRIO	Carmela	Molinara (BN)	10/03/1939	sconosciuto
1	**224**	IONNO	Angelo	Benevento	27/04/1970	sconosciuto
		IONNO	Antonio	Benevento	24/03/1965	Sconosciuto
1	**126**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		SPAGNOLETTI	Tommasina	Molinara (BN)	15/10/1925	Sconosciuto
1	**226**	CICCARELLO	Giuseppe	San Giorgio La Molara (BN)	19/03/1959	reperibile
		MOFFA	Felicia N.	San Giorgio La Molara (BN)	21/12/1971	reperibile
1	**139**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		CIROCCO	Giuseppantonia fù Michele Mar. Girolamo			Sconosciuto
1	**140**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		VORRASI	Antonio	Benevento	07/07/1977	reperibile
1	**216**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MOFFA	Costantino	San Giorgio La Molara (BN)	26/04/1936	reperibile
3	**146**	CARETTI	Carmine	San Giorgio La Molara (BN)	14/07/1962	reperibile
3	**1**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		BRILLI	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	Antonella	Benevento	06/06/1985	reperibile
		BRILLI	Carmelina	San Giorgio La Molara (BN)	19/07/1979	Emigrata a Montefalcone
		BRILLI	Domenico	San Giorgio La Molara (BN)	27/06/1977	reperibile
		BRILLI	Grazia	San Giorgio La Molara (BN)	05/11/1975	Emigrata a Ortona
		BRILLI	Salvatore	Benevento	18/02/1986	reperibile
3	**18 2**	MOFFA	Felicia	San Giorgio La Molara (BN)	21/12/1971	reperibile
3	**3**	DOMIZIO Antonio fù Tommaso				Sconosciuto
3	**4**	DOMINO	Carmine	San Giorgio La Molara (BN)	15/08/1966	reperibile
3	**5**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		BRILLI	Paolo	San Giorgio La Molara (BN)	22/04/1954	reperibile
3	**6**	BRILLI	Paolo	San Giorgio La Molara (BN)	22/04/1954	reperibile
3	**264 258**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
3	**226**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MOFFA	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	09/04/1959	reperibile
3	**26 196**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		VORRASI	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	16/07/1932	reperibile
		VORRASI	Grazia	San Giorgio La Molara (BN)	29/10/1929	Deceduta
3	**69**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MOFFA Annantonia fù Michelangelo ved. Fragnito				Sconosciuto
		ZOTTI Carmela di Angelo				Sconosciuto
		ZOTTI Libero di Angelo				Sconosciuto
3	**186**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		MERCOLELLA	Anna	San Giorgio La Molara (BN)	20/07/1947	reperibile
		MERCOLELLA	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	25/02/1942	reperibile
		MERCOLELLA	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	01/03/1940	Deceduto
		MERCOLELLA	Incoronata	San Giorgio La Molara (BN)	03/09/1944	reperibile
3	**102 103 104**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MOFFA	Costantino	San Giorgio La Molara (BN)	26/04/1936	reperibile
3	**115**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MERCOLELLA	Anna	San Giorgio La Molara (BN)	20/07/1947	reperibile
		MERCOLELLA	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	25/02/1942	reperibile
		MERCOLELLA	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	01/03/1940	Deceduto
		MERCOLELLA	Incoronata	San Giorgio La Molara (BN)	03/09/1944	reperibile
		DE CICCO Grazia fù Carmine				Sconosciuto
3	**176 13**	MERCOLELLA	Linda	Australia	31/08/1969	Sconosciuto
3	**157 158**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio la Molara 00113230627				reperibile
		MERCOLELLA	Biagio	Benevento	12/04/1969	reperibile
		MERCOLELLA	Carmela	San Giorgio La Molara (BN)	24/08/1962	reperibile
		MERCOLELLA	Giovanna	San Giorgio La Molara (BN)	12/10/1960	reperibile
		MERCOLELLA	Filomena	San Giorgio La Molara (BN)	10/12/1938	Sconosciuta
3	**159**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		ZILLANTE Libero Maria fù Giorgio				Deceduto
3	**169**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MERCOLELLA	Antonio	San Giorgio la Molara (BN)	25/02/1942	reperibile
		MERCOLELLA	Mario	San Giorgio la Molara (BN)	03/09/1964	reperibile
3	**14**	MERCOLELLA	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	25/02/1942	reperibile
		MERCOLELLA	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	01/03/1940	Deceduto
3	**15**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MERCOLELLA	Antonio	San Giorgio la Molara (BN)	25/02/1942	reperibile
		MERCOLELLA	Donato	San Giorgio la Molara (BN)	01/03/1940	reperibile
3	**16**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MERCOLELLA	Pasquale	San Giorgio la Molara (BN)	21/01/1932	reperibile
3	**19**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		MERCOLELLA	Mario	San Giorgio la Molara (BN)	03/09/1964	reperibile
3	**56**	MERCOLELLA	Andrea Biagio	San Giorgio La Molara (BN)	30/01/1931	reperibile
3	**228**	MERCOLELLA	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	01/09/1959	reperibile
3	**42**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		MERCOLELLA	Luciano	San Giorgio La Molara (BN)	11/12/1941	Emigrato
		MERCOLELLA	Margherita	San Giorgio La Molara (BN)	15/01/1927	Emigrata
		MERCOLELLA Nicola fù Andrea				Deceduto
		MERCOLELLA	Pasqualina	San Giorgio La Molara (BN)	03/01/1930	Deceduta
		MERCOLELLA	Pietro	San Giorgio La Molara (BN)	07/11/1935	reperibile
3	**54**	MERCOLELLA	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	01/09/1959	reperibile
3	**64**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		ZILLANTE	Concetto Donato	San Giorgio La Molara (BN)	07/12/1926	Emigrato-Deceduto
3	**215**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				Reperibile
		ZILLANTE	Cristina	San Giorgio La Molara (BN)	21/02/1940	Emigrata-Deceduta
		ZILLANTE	Grazia	San Giorgio La Molara (BN)	18/07/1951	Emigrata-

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

						Deceduta
		ZILLANTE	Maria Rosaria	San Giorgio La Molara (BN)	29/07/1942	Emigrata-Deceduta
3	**216**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		BALDINO	Chiara	Molinara (BN)	21/12/1947	Sconosciuto
3	**187**	GARIBALDI	Maria	San Giorgio La Molara (BN)	16/09/1961	reperibile
3	**175**	VELLA	Carmine	San Giorgio La Molara (BN)	09/07/1947	reperibile
3	**184**	GALLARELLO	Onofrio	San Giorgio La Molara (BN)	09/02/1941	reperibile
6	**165**	BELPERIO	Ermando	San Giorgio La Molara (BN)	21/07/1955	reperibile
6	**221**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	07/03/1964	reperibile
6	**223**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	07/03/1964	reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. Con sede in Milano				
6	**226**	BRILLI	Ludovico M.	San Giorgio La Molara (BN)	08/04/1938	reperibile
6	**238**	D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1956	reperibile
6	**259**	CARETTI Carmine fù Giovanni				Sconosciuto
		CARETTI Giovannina fù Girolamo				Sconosciuto
		Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA				reperibile
		PARADISO Biagina di Angelopellegrino Ved. Caretti Girolamo				Sconosciuto
6	**248**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		D'AGOSTINO	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	13/08/1959	Sconosciuto
		D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1956	reperibile
		D'AGOSTINO	Filomena	San Giorgio La Molara (BN)	21/06/1935	Sconosciuto
6	**246**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		BELPERIO	Camillo	San Giorgio La Molara (BN)	02/03/1953	reperibile
		BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara (BN)	19/01/1963	reperibile
6	**245 243**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		D'AGOSTINO	Rosanna	San Giorgio La Molara (BN)	04/06/1978	reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. Con sede in Milano				
6	**244**	D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1956	reperibile
7	**1**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
7	**245**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		GAGLIARDI	MariaRosaria di Pasquale Mar. Domino			Sconosciuto
7	**247**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		GAGLIARDI	MariaRosaria	San Giorgio La Molara (BN)	22/09/1920	reperibile
7	**81**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		VICARIO	Concetto	San Giorgio La Molara (BN)	07/12/1951	reperibile
7	**79**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		CORRENTE	Carmela	San Giorgio La Molara (BN)	28/02/1960	Sconosciuto
7	**167**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		GALLARELLO	Pasqualina	San Giorgio La Molara (BN)	08/12/1939	Deceduta
7	**82**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara (BN)	21/01/1951	reperibile
7	**83**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		PALMA	Giuseppina	San Giorgio La Molara (BN)	03/03/1955	reperibile
		PARADISO	Michele	San Giorgio La Molara (BN)	27/04/1953	reperibile
7	**84**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		PARADISO	Maria Antonia	San Giorgio La Molara (BN)	08/06/1928	Deceduta

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

7	**85** **102** **103** **105** **107** **106**	MERCOLELLA	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	01/09/1959	reperibile
7	**86**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		GIROLAMO	Mariagrazia			Sconosciuto
7	**87**	VICARIO	Giovanni	Benevento	17/03/1977	reperibile
7	**114**	D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1956	reperibile
7	**115**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		FACCHINO	Achille	San Giorgio La Molara (BN)	14/09/1951	reperibile
7	**118**	DOMINO	Tommaso	San Giorgio La Molara (BN)	09/10/1962	Sconosciuto
7	**121**	Comune di SAN GIORGIO LA MOLARA con sede in San Giorgio La Molara				reperibile
		BELPERIO	Filomena	San Giorgio La Molara (BN)	16/02/1938	reperibile
		DE VIZIO	Anna	San Giorgio La Molara (BN)	01/04/1963	reperibile
		DE VIZIO	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	18/02/1959	reperibile
		DE VIZIO	Giovannina	San Giorgio La Molara (BN)	17/06/1969	reperibile
		DE VIZIO	Giuseppina	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1961	Emigrata
		DE VIZIO	Colomba	San Giorgio La Molara (BN)	16/02/1940	Emigrata
		DE VIZIO	Giovanni	San Giorgio La Molara (BN)	20/06/1937	Deceduto
		DE VIZIO	Girolamo	San Giorgio La Molara (BN)	03/04/1932	Emigrato
		DE VIZIO	Grazia	San Giorgio La Molara (BN)	12/09/1929	Emigrata
		DE VIZIO	Nazzareno	San Giorgio La Molara (BN)	24/03/1934	Deceduto
7	**122**	BRILLI	Paolo	San Giorgio La Molara (BN)	22/04/1954	reperibile
7	**242**	BRILLI	Paolo	San Giorgio La Molara (BN)	22/04/1954	reperibile
		Comune di San Giorgio la Molara				reperibile
7	**241**	BRILLI	Giorgio	San Giorgio La Molara (BN)	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	Antonella	Benevento	06/06/1985	reperibile
		BRILLI	Carmelina	San Giorgio La Molara (BN)	19/07/1979	Emigrata
		BRILLI	Domenico	San Giorgio La Molara (BN)	27/06/1977	reperibile
		BRILLI	Grazia	San Giorgio La Molara (BN)	05/11/1975	Emigrata
		BRILLI	Salvatore	Benevento	18/02/1986	reperibile
		Comune di San Giorgio la Molara				reperibile
7	**252**	PALMA	Mario	San Giorgio La Molara (BN)	29/11/1965	reperibile
		ITALIAN VENTO POWER CORPORATION SRL con sede in AVELLINO				Sconosciuto
7	**269** **270**	BELPERIO	Donato	Benevento	15/10/1975	reperibile
7	**140**	D'AGOSTINO	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	13/08/1959	reperibile
		D'AGOSTINO	Nicola	San Giorgio La Molara (BN)	11/09/1956	reperibile
		PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara (BN)	21/06/1935	reperibile
7	**139**	GARIBALDI	Michelina	San Giorgio La Molara (BN)	07/05/1964	reperibile
7	**108**	BRILLI	Paolo	San Giorgio La Molara (BN)	22/04/1954	reperibile
		CARETTI	Luigi			sconosciuto
		FACCHINO	Achille	San Giorgio La Molara (BN)	14/09/1951	reperibile
7	**109**	FACCHINO	Achille	San Giorgio La Molara (BN)	14/09/1951	reperibile
7	**111**	BRILLI	Ludovico Mario	San Giorgio La Molara (BN)	08/04/1938	reperibile
7	**112**	BRILLI	Ludovico Mario	San Giorgio La Molara (BN)	08/04/1938	reperibile
		BRILLI	Ludovico Mario	San Giorgio La Molara (BN)	08/04/1938	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		Comune di San Giorgio la Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
7	**147**	REVERUZZI	Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	15/09/1963	Sconosciuto
		ZOTTI	Giorgina	San Giorgio La Molara (BN)	23/04/1945	Deceduta
7	**258**	PALMA	Biagio Carmine	San Giorgio la Molara (BN)	02/01/1934	deceduto
7	**257**	PALMA	Michele	San Giorgio La Molara (BN)	12/11/1943	reperibile
7	**259**	PALMA	Giuseppina	San Giorgio La Molara (BN)	03/03/1955	reperibile
7	**159**	PALMA	Giorgio	Benevento	15/07/1993	reperibile
		PALMA	Massimo	Telese Terme (BN)	29/11/1995	reperibile
15	**19**	D'AGOSTINO	Alessandro	Benevento	31/10/1989	reperibile
		D'AGOSTINO	Antonio	Benevento	14/01/1986	reperibile
		D'AGOSTINO	Donato	San Giorgio La Molara (BN)	21/05/1958	reperibile
		GARIBALDI	Giovanni Antonio	San Giorgio La Molara (BN)	01/06/1930	reperibile
		GARIBALDI	Giuseppe	San Giorgio La Molara (BN)	10/03/1928	Deceduto
		GARIBALDI	Orazio	San Giorgio La Molara (BN)	04/10/1957	reperibile
15	**241 250 283 248 236 257 258 254**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
15	**237**	LEPPA	Giorgio	Benevento	03/05/1965	reperibile
15	**267**	BELPERIO	Antonietta	San Giorgio La Molara (BN)	06/01/1968	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
15	**268**	BELPERIO	Antonietta	San Giorgio La Molara (BN)	06/01/1968	reperibile
15	**256**	VORRASI	Santo	San Giorgio la Molara	02/11/1950	reperibile
15	**38**	BELPERIO	Donato	Benevento	15/10/1975	reperibile
15	**39**	BOFFA	Felice	San Giorgio la Molara	02/02/1958	reperibile
15	**261**	BOFFA	Liberatore	San Giorgio la Molara	15/08/1924	Deceduto
15	**235**	BELPERIO	Vincenzo	San Giorgio la Molara (BN)	16/01/1951	reperibile
15	**269**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
15	**51 52 53 54**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		LAUDONIO	Maria Rosaria	San Giorgio la Molara (BN)	27/04/1955	reperibile
		LEPPA	Dante	San Giorgio la Molara (BN)	21/05/1952	reperibile
15	**55**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		SOC. GAIA ENERGIE UNO SRL con sede in Montefalcone Val Fortore (BN)				Sconosciuto
15	**56**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		BOFFA	Felice	San Giorgio la Molara (BN)	02/02/1958	reperibile
15	**57**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		BELPERIO	Vincenzina	San Giorgio la Molara (BN)	13/01/1968	reperibile
15	**72**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		PESCHETA	Grazia	San Giorgio la Molara (BN)	25/02/1924	Deceduta
15	**85 100**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		PESCHETA	Donato	San Giorgio la Molara (BN)	14/11/1937	reperibile
15	**115 133**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		LEPPA	Giuseppina	San Giorgio la Molara (BN)	23/11/1973	reperibile
15	**204 202**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		PESCHETA	Vittorio	San Giorgio La Molara	24/04/1940	reperibile
15	**183**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		GARIBALDI	Giovanni Antonio	San Giorgio La Molara	01/06/1930	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		GARIBALDI	Giuseppe	San Giorgio La Molara	10/03/1928	Deceduto
		GARIBALDI	Orazio	San Giorgio La Molara	04/10/1957	reperibile
		SPINA	Maria Cristina	San Giorgio La Molara	14/06/1900	Sconosciuto
15	**203**	PESCHETA	Vittorio	San Giorgio La Molara	24/04/1940	reperibile
15	**201**	BELPERIO	Filomena	San Giorgio La Molara	19/01/1922	Sconosciuto
15	**200**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		PESCHETA	Salvatore	San Giorgio La Molara	19/08/1925	Deceduto
15	**199**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		SANTILLO	Francesco			Sconosciuto
15	**198** **197**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		BELPERIO	Rosa			Sconosciuto
15	**196**	BELPERIO	Rosa			Sconosciuto
15	**195** **252**	CARETTI	Antonietta	San Giorgio La Molara	16/08/1915	Deceduta
		ZOTTI	Celestino	San Giorgio La Molara	04/08/1936	Deceduta
		ZOTTI	Rita	San Giorgio La Molara	09/05/1939	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
15	**193**	CARETTI	Antonietta	San Giorgio La Molara	16/08/1915	Deceduta
		ZOTTI	Celestino	San Giorgio La Molara	04/08/1936	Emigrata
		ZOTTI	Rita	San Giorgio La Molara	09/05/1939	reperibile
15	**192** **191**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	23/01/1961	Emigrata
		PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	29/05/1963	reperibile
15	**190** **189**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Antonio Lucio	San Giorgio La Molara	12/12/1961	reperibile
15	**188**	BELPERIO	Antonio Lucio	San Giorgio La Molara	12/12/1961	reperibile
15	**187**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	09/04/1938	Sconosciuto
15	**228**	PESCHETA	Giorgio Orazio	San Giorgio La Molara	30/06/1968	reperibile
15	**229**	BIASCO	Angelantonio			Sconosciuto
		BIASCO	Giorgio			Sconosciuto
15	**226** **227**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
15	**206** **230**	BALDINO	Antonio	Napoli	05/06/1939	Sconosciuto
		BALDINO	Antonio	Napoli	22/04/1932	Sconosciuto
		BALDINO	Giovanni	Napoli	27/04/1942	Sconosciuto
		BALDINO	Giuseppe	San Vitaliano (NA)	02/01/1946	Sconosciuto
		BALDINO	Maria	San Giorgio La Molara	04/05/1914	Sconosciuto
		BALDINO	Nazzareno	Napoli	02/01/1935	Sconosciuto
		BALDINO	Vincenzo	Napoli	12/04/1937	Sconosciuto
16	**158** **151**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	16/01/1951	reperibile
						reperibile
15	**233** **232**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		CICCONE	Giovannino	San Giorgio La Molara	02/01/1952	reperibile
16	**298** **296** **297**	BELPERIO	Rosaria	San Giorgio La Molara	18/09/1940	reperibile
		BELPERIO	Salvatore	San Giorgio La Molara	17/04/1933	reperibile
16	**330**	BRILLI	Mario	San Giorgio La Molara	09/01/1945	Emigrato
		EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede in MILANO				
16	**312**	BRILLI	Mario	San Giorgio La Molara	09/01/1945	Emigrato
17	**260** **262**	CICCONE	Carmelina L.	San Giorgio La Molara	01/05/1949	Emigrata

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

17	**1** **41**	GUIDA	Anna Vittoria	Canosa di Puglia (BN)	20/04/1948	Deceduta
		LOMBARDI	Achille	San Giorgio La Molara	13/02/1935	Deceduto
		LOMBARDI	Antonella	Benevento	18/10/1982	reperibile
		LOMBARDI	Concetta	San Giorgio La Molara	25/10/1944	Deceduta
		LOMBARDI	Emilia	Benevento	12/07/1975	reperibile
		LOMBARDI	Filomena	San Giorgio La Molara	26/02/1937	Emigrata
		LOMBARDI	Giorgio	San Giorgio La Molara	19/09/1952	reperibile
		LOMBARDI	Giusy	Benevento	15/01/1990	reperibile
		LOMBARDI	Leda	San Giorgio La Molara	28/01/1957	reperibile
		LOMBARDI	Leonardo	San Giorgio La Molara	07/01/1949	reperibile
		LOMBARDI	Ottaviano	San Giorgio La Molara	31/08/1940	reperibile
		LOMBARDI	Paolo	San Giorgio La Molara	27/06/1954	reperibile
		LOMBARDI	Salvatore	San Giorgio La Molara	25/08/1950	reperibile
17	**287**	CICCONE	Michele	San Giorgio La Molara	08/05/1953	reperibile
17	**9**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
		PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	21/06/1935	reperibile
17	**64**	PESCHETA	Vittorio	San Giorgio La Molara	24/04/1940	reperibile
17	**65**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
		PESCHETA	Grazia	San Giorgio La Molara	25/02/1924	Deceduta
17	**66**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
		PESCHETA	Salvatore	San Giorgio La Molara	19/08/1925	Deceduto
17	**67**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
		PESCHETA	Antonia	San Giorgio La Molara	24/03/1922	Deceduta
17	**68**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
		PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	21/06/1935	reperibile
		PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	29/05/1963	reperibile
17	**69**	DE VIZIO	Antonio	San Giorgio La Molara	29/05/1954	reperibile
17	**80**	DE VIZIO	Carmen	Benevento	11/02/1985	Emigrata
17	**47**	SCARINO	Filomena	San Giorgio La Molara	10/12/1938	reperibile
17	**265**	MARCIANO	Ermanda	Benevento	24/03/1987	reperibile
		MARCIANO	Mariarosaria	Benevento	24/03/1987	reperibile
17	**49**	BARTEMUCCI	Costanza	San Giorgio La Molara	14/01/1935	Deceduta
17	**279** **280** **282** **281**	EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede a Milano				
		SCARINO	Raffaele	San Giorgio La Molara	15/10/1911	Deceduto
17	**290**	SCARINO	Giuseppina	San Giorgio La Molara	06/12/1948	reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede a Milano				reperibile
17	**270**	SCARINO	Giuseppina	San Giorgio La Molara	06/12/1948	reperibile
17	**292**	LEPPA	Michele	San Giorgio La Molara	25/02/1958	reperibile
17	**21**	BELPERIO	Rosario	San Giorgio La Molara	20/10/1951	reperibile
17	**83** **63** **59**	BELPERIO	Maria	Benevento	14/11/1971	reperibile
		BELPERIO	Mario	San Giorgio La Molara	01/09/1951	reperibile
		BELPERIO	Nicola	San Giorgio La Molara	14/04/1955	reperibile
		BELPERIO	Rosina	San Marco dei Cavoti	23/05/1974	Emigrata
		DE VIZIO	Rita	San Giorgio La Molara	08/05/1949	reperibile
17	**44**	BELPERIO	Luigi Nazzareno	San Giorgio La Molara	10/04/1922	Emigrato
17	**86**	DITTA MANCANTE particella soppressa e unita alle strade				
17	**35**	PALMA	Giovanna	San Giorgio La Molara	07/11/1955	Sconosciuto
17	**36**	BELPERIO	Carmine	San Giorgio La Molara	10/04/1963	reperibile
17	**254**	BELPERIO	Concetto	San Giorgio La Molara	12/01/1947	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

	283	EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede a Milano				
17	**38**	BELPERIO	Carmine	San Giorgio La Molara	02/08/1949	Emigrato
17	**247** **278**	BELPERIO	Grazia	San Giorgio La Molara	17/10/1926	Emigrata
		EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede a Milano				
17	**276**	DE VIZIO	Antonio	San Giorgio La Molara	29/05/1954	reperibile
		DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
17	**82**	BELPERIO	Michelina	San Giorgio La Molara	03/04/1960	reperibile
		DE VIZIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	02/01/1961	Sconosciuto
17	**81**	DE VIZIO	Carmen	Benevento	11/02/1985	Emigrata
17	**40**	DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
19	**68**	BELPERIO	Marcello	San Giorgio La Molara	25/07/1952	reperibile
20	**1213** **1215** **1210** **1214**	BELPERIO	Camillo	San Giorgio La Molara	02/03/1953	reperibile
		BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara	19/08/1963	reperibile
20	**1216**	BELPERIO	Camillo	San Giorgio La Molara	02/03/1953	reperibile
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	22/04/1951	Emigrato
		BELPERIO	Giovanna	San Giorgio La Molara	16/11/1948	Sconosciuta
		EDISON ENERGIE SPECIALI SPA con sede a Milano				reperibile
20	**7**	LEPPA	Dante	San Giorgio La Molara	21/05/1952	reperibile
20	**33**	PESCHETA	Salvatore	San Giorgio La Molara	19/08/1925	Deceduto
20	**30**	CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
	28	PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	21/06/1935	reperibile
20	**21**	BELPERIO	Angelo			Sconosciuto
		BELPERIO	Carmine	San Giorgio La Molara	15/08/1945	Deceduto
		BELPERIO	Giorgio			Sconosciuto
		BELPERIO	Vincenzo	San Giorgio La Molara	16/01/1951	reperibile
		GAGLIARDI	Vitantonia			Sconosciuto
20	**31**	PESCHETA	Salvatore	San Giorgio La Molara	19/08/1925	Deceduto
		CARETTI	Libera	San Giorgio La Molara	07/09/1898	Deceduta
20	**16**	BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
	17	MARCIANO	Antonio	San Giorgio La Molara	12/10/1971	reperibile
		MARCIANO	Camillo	San Giorgio La Molara	25/11/1927	reperibile
20	**18**	FUSCO	Carmine	San Giorgio La Molara	01/01/1945	reperibile
		FUSCO	Giuseppe A.	San Giorgio La Molara	10/11/1935	reperibile
20	**19**	FUSCO	Carmine	San Giorgio La Molara	01/01/1945	reperibile
		FUSCO	Giuseppe A.	San Giorgio La Molara	10/11/1935	reperibile
20	**20** **8**	LA FALCE	Michele	San Giorgio La Molara	24/09/1966	reperibile
20	**41**	LA FALCE	Eugenio	San Giorgio La Molara	18/12/1968	reperibile
		IGNELZI	Ginevra Gemma	Ginestra degli Schiavoni	04/02/1932	reperibile
		LA FALCE	Elena Concetta	San Giorgio La Molara	23/02/1964	reperibile
		LA FALCE	Maria Antonia	San Giorgio La Molara	13/08/1959	reperibile
		LA FALCE	Michele	San Giorgio La Molara	24/09/1966	reperibile
20	**12**	GUIDA	Anna Vittoria	Canosa di Puglia (BN)	20/04/1948	Deceduta
	13	LOMBARDI	Achille	San Giorgio La Molara	13/02/1935	Deceduto
		LOMBARDI	Antonella	Benevento	18/10/1982	reperibile
		LOMBARDI	Concetta	San Giorgio La Molara	25/10/1944	Deceduta
		LOMBARDI	Emilia	Benevento	12/07/1975	reperibile
		LOMBARDI	Filomena	San Giorgio La Molara	26/02/1937	Emigrata
		LOMBARDI	Giorgio	San Giorgio La Molara	19/09/1952	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		LOMBARDI	Giusy	Benevento	15/01/1990	reperibile
		LOMBARDI	Leda	San Giorgio La Molara	28/01/1957	reperibile
		LOMBARDI	Leonardo	San Giorgio La Molara	07/01/1949	reperibile
		LOMBARDI	Ottaviano	San Giorgio La Molara	31/08/1940	reperibile
		LOMBARDI	Paolo	San Giorgio La Molara	27/06/1954	reperibile
		LOMBARDI	Salvatore	San Giorgio La Molara	25/08/1950	reperibile
20	**42**	PESCHETA	Giorgio Orazio	San Giorgio La Molara	30/06/1968	reperibile
20	**43** **45**	VORRASI	Incoronata	San Giorgio La Molara	22/04/1961	reperibile
20	**1209**	BELPERIO	Domenico	San Giorgio La Molara	16/11/1955	reperibile
20	**1208**	BELPERIO	Antonio Lucio	San Giorgio La Molara	12/12/1961	reperibile
20	**44**	BELPERIO	Marcello	San Giorgio La Molara	25/07/1952	reperibile
21	**26**					reperibile
21	**23**	MARCIANO	Antonio	San Giorgio La Molara	12/10/1971	Sconosciuto
21	**32** **29** **30** **130**	SCINTO	Fedele	Castelfranco in Miscano	15/09/1973	Sconosciuto
		SCINTO	Pasquale	Castelfranco in Miscano	11/04/1969	Sconosciuto
		SCINTO	Pasquale	Castelfranco in Miscano	11/04/1969	Sconosciuto
		SCINTO	Fedele	Castelfranco in Miscano	15/09/1973	Sconosciuto
22	**99**	RICCIO	Carmela	Castelfranco in Miscano	29/01/1964	reperibile
22	**70**	ANTONUCCI	Dante	Ginestra degli Schiavoni	11/02/1943	Sconosciuto
22	**44**	ESPOSITO	Fortunata	Ginestra degli Schiavoni	28/01/1953	reperibile
28	**306**	CASIERO	Michele	San Giorgio La Molara	07/01/1955	reperibile
28	**2** **3**	CASIERO	Michele	San Giorgio La Molara	07/01/1955	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**4**	CICCONE	Donato	San Giorgio La Molara	31/05/1955	reperibile
		LA FALCE	Elena Concetta	San Giorgio La Molara	23/02/1964	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**5**	CICCONE	Donato	San Giorgio La Molara	31/05/1955	reperibile
28	**6**	GALLARELLO	Lina	Benevento	08/05/1978	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**7**	CICCONE	Giuseppina	Benevento	27/09/2001	reperibile
		CICCONE	Marco	Benevento	02/01/2000	reperibile
28	**8**	PESCHETA	Vittorio	San Giorgio La Molara	24/04/1940	reperibile
28	**9**	REVERUZZI	Nicola	San Giorgio La Molara	02/01/1956	Emigrato
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**11**	BELPERIO	Rosaria			Sconosciuto
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**10**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	10/06/1945	reperibile
		BELPERIO	Luigi	San Giorgio La Molara	08/04/1936	reperibile
		BELPERIO	Mario	San Giorgio La Molara	17/09/1941	Deceduto
		BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
		BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara	21/08/1938	Emigrata
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**12** **13**	PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	23/01/1961	reperibile
		PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	29/05/1963	Emigrata
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**14**	DE IONNO	Luigia	San Giorgio La Molara	27/10/1944	reperibile
		VELLA	Antonio	San Giorgio La Molara	10/07/1938	reperibile
	26	VELLA	Carmine	San Giorgio La Molara	14/11/1973	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**15**	PESCHETA	Donato	San Giorgio La Molara	14/11/1937	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede IN San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**43**	BELPERIO	Anna	San Giorgio La Molara	17/07/1936	reperibile
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	07/02/1939	Emigrato
		BELPERIO	Giovanni	San Giorgio La Molara	14/02/1907	Deceduto
		PESCHETA	Giorgio Biagio	San Giorgio La Molara	29/01/1921	Sconosciuto
		PESCHETA	Pietro	San Giorgio La Molara	29/12/1912	Deceduto
28	**181**	REVERUZZI	Anna	San Giorgio La Molara	01/01/1968	reperibile
		REVERUZZI	Antonia	San Giorgio La Molara	17/05/1956	Emigrata
		REVERUZZI	Carmine	San Giorgio La Molara	22/02/1945	reperibile
		REVERUZZI	Cristina	San Giorgio La Molara	23/08/1958	Emigrata
		REVERUZZI	Luigia	San Giorgio La Molara	26/01/1962	Emigrata
		REVERUZZI	Mario	San Giorgio La Molara	17/05/1950	reperibile
		REVERUZZI	Michelina	San Giorgio La Molara	07/05/1948	Sconosciuto
28	**195**	LEPPA	Giuseppina	San Giorgio La Molara	23/11/1973	reperibile
28	**196** **55**	LEPPA	Donatangelo	San Giorgio La Molara	13/11/1905	Deceduto
28	**194**	D'ALOIA	Giuseppe	San Giorgio La Molara	17/04/1891	Deceduto
		LEPPA	Antonietta	San Giorgio La Molara	09/06/1938	Deceduta
		LEPPA	Cristina	San Giorgio La Molara	16/12/1924	Deceduta
		LEPPA	Giovanni	San Giorgio La Molara	02/03/1931	reperibile
		PALMA	Antonio	San Giorgio La Molara	02/05/1956	reperibile
		PALMA	Giovanna	San Giorgio La Molara	07/11/1951	reperibile
		PALMA	Giuseppina	San Giorgio La Molara	03/03/1955	reperibile
		PALMA	Nicola	San Giorgio La Molara	29/05/1960	reperibile
28	**80**	LEPPA	Giorgio	San Giorgio La Molara	21/01/1957	reperibile
28	**103**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
28	**116**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
28	**115**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Pasquale			Sconosciuto
28	**182**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Giuseppina	San Giorgio La Molara	23/11/1973	reperibile
28	**114** **113**	LEPPA	Giorgio	Benevento	03/05/1965	reperibile
28	**184**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	23/06/1975	reperibile
28	**112** **111** **110**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	12/02/1953	reperibile
28	**109**	BELPERIO	Giuseppina	San Giorgio La Molara	20/03/1975	reperibile
28	**191**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Anna I.	San Giorgio La Molara	08/12/1963	reperibile
28	**108**	REVERUZZI	Anna	San Giorgio La Molara	01/01/1968	reperibile
		REVERUZZI	Antonia	San Giorgio La Molara	17/05/1956	Emigrata
		REVERUZZI	Carmine	San Giorgio La Molara	22/02/1945	reperibile
		REVERUZZI	Cristina	San Giorgio La Molara	23/08/1958	Emigrata
		REVERUZZI	Luigia	San Giorgio La Molara	26/01/1962	Emigrata
		REVERUZZI	Mario	San Giorgio La Molara	17/05/1950	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		REVERUZZI	Michelina	San Giorgio La Molara	07/05/1948	Sconosciuto
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**107**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Giorgio	Benevento	03/05/1965	reperibile
28	**185**	LEPPA	Anna I.	San Giorgio La Molara	08/12/1963	reperibile
28	**106**	EDISON ENERGIE SPECIALI con sede in MILANO				reperibile
		LEPPA	Benito	San Giorgio La Molara	31/08/1971	reperibile
		LEPPA	Donatangelo	San Giorgio La Molara	09/10/1967	reperibile
28	**91**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	22/11/1935	Emigrato
		PARADISO	Pietro	San Giorgio La Molara	02/07/1958	reperibile
28	**199**	BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara	19/08/1963	reperibile
28	**90**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Rosaria	San Giorgio La Molara	18/09/1940	reperibile
28	**206**	PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	02/09/1957	reperibile
28	**205** **125**	VORRASI	Gina	Benevento	04/03/1988	reperibile
28	**127**	PARADISO	Pietro	San Giorgio La Molara	02/07/1958	reperibile
28	**309**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Vincenzina	San Giorgio La Molara	13/01/1968	reperibile
28	**308**	CARETTI	Vincenzo	San Giorgio La Molara	17/11/1951	reperibile
		CASIERO	Giorgio	San Giorgio La Molara	29/10/1954	Deceduto
		CASIERO	Leonarda	San Giorgio La Molara	23/09/1925	Deceduta
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**187** **121**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI con sede in MILANO				reperibile
		GAGLIARDI	Anna	San Giorgio La Molara	02/05/1948	reperibile
		GAGLIARDI	Giuseppe	San Giorgio La Molara	12/05/1955	reperibile
		GAGLIARDI	Pasquale	San Giorgio La Molara	01/08/1942	reperibile
28	**120** **123**	BELPERIO	Paolo	San Giorgio La Molara	29/06/1942	reperibile
28	**122**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		LEPPA	Cristina	San Giorgio La Molara	16/12/1924	Deceduta
28	**126**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	22/11/1935	Emigrato
		PARADISO	Pietro	San Giorgio La Molara	02/07/1958	Sconosciuto
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. con sede in MILANO (MI)				reperibile
28	**208**	BELPERIO	Domenico	San Giorgio La Molara	16/11/1955	reperibile
28	**207**	BELPERIO	Antonia	Benevento	09/05/1970	reperibile
28	**137**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Maria	San Giorgio La Molara	04/09/1944	reperibile
28	**162**	LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	07/03/1955	reperibile
28	**163**	LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	07/03/1955	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
28	**161**	BELPERIO	Giuseppina	Benevento	20/03/1975	reperibile
28	**179**	Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	28/03/1931	reperibile
28	**172**	BELPERIO	Angelo			Sconosciuto
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	28/03/1931	reperibile
		BELPERIO	Girolamo	San Giorgio La Molara	21/02/1937	reperibile
		BELPERIO	Maria			Sconosciuto

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		BELPERIO	Maria Cristina	San Giorgio La Molara	15/02/1947	reperibile
		BELPERIO	Maria Giuseppa	San Giorgio La Molara	13/03/1908	Deceduta
		BELPERIO	Orazio			Sconosciuto
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
29	**59**	CASIERO	Angelo	Benevento	04/04/1983	reperibile
29	**2**	BELPERIO	Marcello	San Giorgio La Molara	25/07/1952	reperibile
29	**3**	LEPPA	Anna Imm.	San Giorgio La Molara	08/12/1963	reperibile
29	**4**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	11/02/1933	reperibile
		BELPERIO	Liberatore	San Giorgio La Molara	01/01/1928	Deceduto
		BELPERIO	Vincenzo	San Giorgio La Molara	03/05/1925	reperibile
		LEPPA	Giovannantonio	San Giorgio La Molara	09/09/1926	Deceduto
		LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	21/01/1951	reperibile
29	**5**	BELPERIO	Antonietta	San Giorgio La Molara	17/01/1935	Deceduta
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	18/07/1958	Emigrato
		BELPERIO	Grazia	San Giorgio La Molara	22/01/1962	Emigrata
		BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara	18/07/1956	Emigrata
29	**69**	BELPERIO	Paolo	San Giorgio La Molara	29/06/1942	reperibile
		RITMO	Fernanda	San Giorgio La Molara	09/06/1936	reperibile
		RITMO	Italia	San Giorgio La Molara	28/02/1931	Deceduta
		RITMO	Reparata	San Giorgio La Molara	31/12/1928	Emigrata
29	**68**	BELPERIO	Donato	Benevento	15/10/1975	reperibile
29	**8**	BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
29	**33**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	10/06/1945	reperibile
		BELPERIO	Luigi	San Giorgio La Molara	08/04/1936	reperibile
		BELPERIO	Mario	San Giorgio La Molara	17/09/1941	Deceduto
		BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
		BELPERIO	Reparata	San Giorgio La Molara	21/08/1938	Emigrata
29	**12**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
29	**9** **76** **63**	BELPERIO	Rosario	San Giorgio La Molara	20/10/1951	reperibile
29	**78**	BELPERIO	Rosario	San Giorgio La Molara	20/10/1951	reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. con sede in MILANO (MI)				reperibile
29	**65**	LEPPA	Rosaria	San Giorgio La Molara	04/10/1958	reperibile
29	**34**	LEPPA	Cristina	San Giorgio La Molara	16/12/1924	Deceduta
29	**13**	PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	23/01/1961	Emigrata
		PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	29/05/1963	reperibile
29	**50**	BELPERIO	Antonio Lucio	San Giorgio La Molara	12/12/1961	reperibile
29	**46**	BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	30/11/1966	reperibile
29	**47**	HONDY	Maria	San Giorgio La Molara	28/03/1949	reperibile
29	**35**	BELPERIO	Angelo Raffaele	San Giorgio La Molara	05/02/1919	reperibile
29	**15**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		LEPPA	Pasquale	San Giorgio La Molara	30/03/1929	Deceduto
30	**1**	LEPPA	Concetta	San Giorgio La Molara	02/02/1955	reperibile
		LEPPA	Giorgio	Benevento	03/05/1965	reperibile
30	**2**	VORRASI	INCORONATA	San Giorgio La Molara	22/04/1961	reperibile
30	**3**	LEPPA	Giorgio	Benevento	03/05/1965	reperibile
30	**20**	DE VIZIO	Andrea	San Giorgio La Molara	12/03/1926	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

30	**21 5**	LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	07/03/1955	reperibile
30	**22**	LEPPA	Donatangelo	San Giorgio La Molara	09/10/1967	reperibile
30	**33**	CASIERO	Leonarda	San Giorgio La Molara	23/09/1925	Deceduta
		CASIERO	Maria Rosaria	San Giorgio La Molara	01/09/1927	reperibile
		CASIERO	Giorgio	San Giorgio La Molara	29/10/1954	Deceduto
		Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
30	**906 929**	BELPERIO	Anna	San Giorgio La Molara	17/07/1936	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. con sede in MILANO (MI)				reperibile
30	**6**	LEPPA	Michele	San Giorgio La Molara	25/02/1958	reperibile
		LEPPA	Nicolino	San Giorgio La Molara	11/11/1981	reperibile
30	**913 914**	BELPERIO	Salvatore	San Giorgio La Molara	17/04/1933	reperibile
30	**8 93**	BELPERIO	Luigi	San Giorgio La Molara	09/11/1939	reperibile
30	**9**	LEPPA	Benito	San Giorgio La Molara	31/08/1971	reperibile
30	**931**	LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. con sede in MILANO (MI)				reperibile
30	**921**	LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
		Comune di San Giorgio La Molara con sede in San Giorgio La Molara (BN)				reperibile
30	**11**	DE VIZIO	Antonio	San Giorgio La Molara	29/05/1954	reperibile
		DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
30	**131**	CASIERO	Lina	San Giorgio La Molara	18/04/1962	reperibile
30	**14**	BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
		MARCIANO	Lucia	San Giorgio La Molara	21/01/1959	reperibile
30	**13**	BELPERIO	Pasqualina	San Giorgio La Molara	08/04/1934	reperibile
		MARCIANO	Antonio	San Giorgio La Molara	12/10/1971	reperibile
		MARCIANO	Camillo	San Giorgio La Molara	25/11/1927	reperibile
30	**919 920**	LA FALCE	Eugenio	San Giorgio La Molara	18/12/1968	reperibile
		IGNELZI	Ginevra Gemma	Ginestra degli Schiavoni	04/02/1932	reperibile
		LA FALCE	Elena Concetta	San Giorgio La Molara	23/02/1964	reperibile
		LA FALCE	Maria Antonia	San Giorgio La Molara	13/08/1959	reperibile
		LA FALCE	Michele	San Giorgio La Molara	24/09/1966	reperibile
30	**16**	LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
30	**910**	BELPERIO	Michele	San Giorgio La Molara	09/02/1971	reperibile
30	**933**	BARTEMUCCI	Concetta	San Giorgio La Molara	23/08/1955	reperibile
		CICCARELLO	Adelina	San Giorgio La Molara	07/02/1931	Deceduta
		DALOIA	Antonio	San Giorgio La Molara	04/01/1947	reperibile
		DALOIA	Giuseppa	San Giorgio La Molara	20/04/1956	reperibile
		DALOIA	Raffaele	San Giorgio La Molara	17/10/1948	reperibile
		PALMA	Giovanna	San Giorgio La Molara	07/11/1951	reperibile
30	**23**	LEPPA	Donatangelo	San Giorgio La Molara	09/10/1967	reperibile
30	**28**	CICCARELLO	Adelina	San Giorgio La Molara	07/02/1931	Deceduta
		D'ALOIA	Carmela	San Giorgio La Molara	25/04/1950	reperibile
		LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
		LEPPA	Mario	San Giorgio La Molara	15/09/1947	reperibile
30	**34**	CARETTI	Vincenzo	San Giorgio La Molara	17/11/1951	reperibile

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

30	**35**	BELPERIO	Angelo Raffaele	San Giorgio La Molara	05/02/1919	reperibile
30	**900**	BARTEMUCCI	Giorgio	San Giorgio La Molara	09/02/1961	Emigrato
30	**37**	REVERUZZI	Emilio	San Giorgio La Molara	25/04/1960	Emigrato
30	**899**	BARBATO	Eugenia	San Giorgio La Molara	21/02/1935	Sconosciuto
		BARBATO	Giovannantonio	San Giorgio La Molara	13/12/1929	Sconosciuto
		BARBATO	Grazia	San Giorgio La Molara	01/07/1931	Sconosciuto
		BELPERIO	Camillo	San Giorgio La Molara	02/03/1953	reperibile
		BELPERIO	Giorgio	San Giorgio La Molara	22/04/1951	Decedduto
		BELPERIO	Giovanna	San Giorgio La Molara	16/11/1948	Emigrata
		LEPPA	Maria			Sconosciuto
		PESCHETA	Fiorangelo	di Biagio		Sconosciuto
30	**38**	BELPERIO	Giuseppe	San Giorgio La Molara	17/03/1975	reperibile
30	**39**	BARTEMUCCI	Giovanni Antonio	San Giorgio La Molara	28/03/1915	deceduto
		BARTEMUCCI	Giorgina	San Giorgio La Molara	23/02/1932	Deceduto
		BARTEMUCCI	Giuseppe	San Giorgio La Molara	26/02/1943	reperibile
		BARTEMUCCI	Maria	San Giorgio La Molara	02/03/1923	Sconosciuto
		BARTEMUCCI	Maria Rosaria	San Giorgio La Molara	29/09/1939	Sconosciuto
		PALMA	Carmina	Pago Veiano (BN)	09/08/1905	Sconosciuto
		MAZZACANO	Antonio	San Giorgio La Molara	01/08/1944	Deceduto
		MAZZACANO	Carmine	San Giorgio La Molara	19/01/1941	Emigrato
		MAZZACANO	Michele	San Giorgio La Molara	07/10/1946	Sconosciuto
30	**40**	LEPPA	Dante	San Giorgio La Molara	21/05/1952	reperibile
30	**41**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		GAGLIARDI	Michelangelo			Sconosciuto
30	**42**	DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	12/02/1953	reperibile
	101					reperibile
30	**102**	FONTANELLA	Maria	Afragola (NA)	14/11/1976	reperibile
30	**43**	PESCHETA	Filomena	San Giorgio La Molara	23/01/1961	Sconosciuto
		PESCHETA	Libera	San Giorgio La Molara	29/05/1963	reperibile
		PESCHETA	Vittorio	San Giorgio La Molara	24/04/1940	reperibile
30	**44**	BELPERIO	Vincenzo	San Giorgio La Molara	02/08/1950	reperibile
30	**45**	GAGLIARDI	Giuseppe	San Giorgio La Molara	25/07/1940	reperibile
	46					reperibile
	68					reperibile
30	**47**	DE VIZIO	Antonio	San Giorgio La Molara	29/05/1954	reperibile
		DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
30	**48**	VICARIO	Tommaso	San Giorgio La Molara	23/12/1978	reperibile
30	**49**	MOFFA	Giovanni	Benevento	15/12/1978	reperibile
30	**51**	BELPERIO	Maria Michela	San Giorgio La Molara	30/04/1934	reperibile
30	**69**	LEPPA	Dante	San Giorgio La Molara	21/05/1952	reperibile
30	**67**	GALLARELLO	Lina	Benevento	08/05/1978	reperibile
		LAUDONIO	Domenico	San Giorgio La Molara	02/09/1954	reperibile
		VICARIO	Federico	San Giorgio La Molara	24/01/1930	Deceduto
		VICARIO	Laura	San Giorgio La Molara	15/02/1923	Deceduta
30	**66**	LEPPA	Giuseppina	San Giorgio La Molara	23/11/1973	reperibile
30	**65**	LEPPA	Anna Immac.	San Giorgio La Molara	08/12/1963	reperibile
	64					
30	**918**	PAPILLO	Rosario	San Giorgio La Molara	30/10/1947	reperibile

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

	917					
30	**62**	REVERUZZI	Antonio	San Giorgio La Molara	15/09/1963	Sconosciuto
30	**61**	BELPERIO	Marianna	San Giorgio La Molara	17/09/1961	reperibile
		CASIERO	Michele	San Giorgio La Molara	07/01/1955	reperibile
30	**60** **59**	LEPPA	Donatangelo	San Giorgio La Molara	09/10/1967	reperibile
31	**1**	BELPERIO	Antonio			Sconosciuto
		BELPERIO	Liberatore			Sconosciuto
		BELPERIO	Vincenzo			Sconosciuto
31	**3**	BELPERIO	Gianni	Benevento	24/10/1979	reperibile
31	**14**	CASIERO	Luigi	San Giorgio La Molara	13/05/1968	reperibile
		CASIERO	Nicola	San Giorgio La Molara	26/12/1964	reperibile
		EDISON ENERGIE SPECIALI S.P.A. Con sede In Milano (MI)				reperibile
31	**13**	CASIERO	Luigi	San Giorgio La Molara	13/05/1968	reperibile
		CASIERO	Nicola	San Giorgio La Molara	26/12/1964	reperibile
31	**113**	FRAGNITO	Rosa			Sconosciuto
		LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	21/01/1951	reperibile
31	**135** **134**	BELPERIO GIUSEPPANTONIA fù Rosario				Sconosciuto
		BELPERIO LUIGI fù Rosario				Sconosciuto
		LEPPA	Dante	San Giorgio La Molara	21/05/1952	reperibile
		LEPPA	Vincenzo	San Giorgio La Molara	21/01/1951	reperibile
31	**66**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		COOPT	Carmine	San Giorgio La Molara	16/07/1940	reperibile
31	**67**	VORRASI	Antonio	San Giorgio La Molara	30/03/1964	reperibile
		VORRASI	Pellegrina	San Giorgio La Molara	15/03/1970	reperibile
31	**101**	BELPERIO	Antonia	Benevento	09/05/1970	reperibile
31	**102**	Comune di San Giorgio La Molara				reperibile
		BELPERIO	Maria	San Giorgio La Molara	04/09/1944	reperibile
31	**77**	BELPERIO	Carmine	San Giorgio La Molara	10/04/1963	reperibile
31	**70**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	11/02/1933	reperibile
		BELPERIO	Liberatore	San Giorgio La Molara	02/01/1928	Deceduto
		BELPERIO	Vincenzo	San Giorgio La Molara	03/05/1925	reperibile
31	**71**	LEPPA	Anna Imm.	San Giorgio La Molara	08/12/1963	reperibile
32	**2**	SOC ANONIMA AGRICOLA INDUSTRIALE				Sconosciuto
32	**60**	VELLA	Bice	San Giorgio La Molara	20/05/1972	Emigrata
32	**38**	GRAZIANO	Elvida	Granbretagna	20/08/1952	Emigrata
		GRAZIANO	Giorgio	Granbretagna	20/08/1952	Emigrato
		GRAZIANO	joseph Antonio	Granbretagna	29/12/1948	Emigrato
		GRAZIANO	Maria	San Giorgio La Molara	02/09/1940	Emigrata
32	**16**	D'AGOSTO	Ilvana	San Giorgio La Molara	30/05/1950	reperibile
		MOFFA	Claudio	San Giorgio La Molara	28/10/1981	reperibile
		MOFFA	Giovanna	San Giorgio La Molara	03/10/1977	reperibile
		MOFFA	Marcello	San Giorgio La Molara	26/12/1978	reperibile
		MOFFA	Maria Lucia	San Giorgio La Molara	12/10/1931	Emigrata
		MOFFA	Veronica	Benevento	25/06/1986	reperibile
32	**19**	DEL PRETE	Mario	San Giorgio La Molara	17/10/1975	reperibile
32	**37**	DE VIZIO	Luca	San Giorgio La Molara	01/03/1951	reperibile
32	**17**	BELPERIO	Michelina	San Giorgio La Molara	03/04/1960	Sconosciuto

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

32	**41**	BELPERIO	Marianna	San Giorgio La Molara	09/03/1957	Sconosciuto
		BELPERIO	Rita	San Giorgio La Molara	20/05/1948	Sconosciuto
		PESCHETA	Grazia	San Giorgio La Molara	25/02/1924	Deceduta
32	**42**	RUSSO	Filomena	San Giorgio La Molara	14/05/1951	reperibile
32	**43**	BELPERIO	Antonietta	Benevento	12/01/1986	Emigrata
		BELPERIO	Gina	Benevento	22/10/1980	reperibile
		BELPERIO	Lina	San Giorgio La Molara	05/11/1975	reperibile
		BELPERIO	Maria	Benevento	13/09/1977	Emigrata
		D'ALOIA	Rosaria	San Giorgio La Molara	02/10/1953	reperibile
32	**18** **14**	BELLONIA	Maria	San Giorgio La Molara	15/10/1948	reperibile
		MOFFA	Gino	Benevento	17/09/1981	Emigrato
		MOFFA	Gioconda	Svizzera	13/10/1970	Emigrata
		MOFFA	Giorgio	San Giorgio La Molara	07/05/1975	reperibile
		MOFFA	Italo	San Giorgio La Molara	02/02/1943	reperibile
		MOFFA	Lucia	San Giorgio La Molara	20/07/1940	reperibile
		MOFFA	Orazio	San Giorgio La Molara	02/07/1976	Emigrato
		MOFFA	Teodolinda	San Giorgio La Molara	26/04/1938	reperibile
		MOFFA	Vera	San Giorgio La Molara	14/04/1945	reperibile
		MOFFA	Vincenzina	San Giorgio La Molara	18/10/1972	Emigrata
32	**44**	MAZZACANE	Antonio	Benevento	09/01/1975	Emigrato
		MAZZACANE	Giorgio	Benevento	27/11/1972	reperibile
32	**45**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	16/01/1951	reperibile
32	**46**	BELPERIO	Donato	Benevento	15/10/1975	reperibile
32	**47**	BELPERIO	Antonio	San Giorgio La Molara	26/12/1938	Sconosciuto
		BELPERIO	Giuseppe	San Giorgio La Molara	12/09/1945	reperibile
		BELPERIO	Paolo	San Giorgio La Molara	29/06/1942	reperibile
32	**48**	BRILLI	Giorgio	San Giorgio La Molara	28/09/1951	reperibile
		BRILLI	Antonella	Benevento	06/05/1985	reperibile
		BRILLI	Carmela	San Giorgio La Molara	19/07/1979	Emigrata
		BRILLI	Grazia	San Giorgio La Molara	05/11/1975	Emigrata
		BRILLI	Salvatore	Benevento	18/12/1986	reperibile
		BRILLI	Domenico	San Giorgio La Molara	27/06/1977	reperibile
32	**49**	BELPERIO	Maria Rosa	San Giorgio La Molara	01/09/1919	Deceduta
32	**50**	LEPPA	Giorgio	San Giorgio La Molara	21/01/1957	reperibile
		LEPPA	Michele	San Giorgio La Molara	25/02/1958	reperibile
32	**40**	LEPPA	Giorgio	San Giorgio La Molara	21/01/1957	reperibile
		LEPPA	Michele	San Giorgio La Molara	25/02/1958	reperibile
33	**73**	LEPPA	Giorgio	San Giorgio La Molara	21/01/1957	reperibile
		LEPPA	Michele	San Giorgio La Molara	25/02/1958	reperibile
33	**1**	CARETTI	Giuseppina			reperibile
		PERITO	Vito			Deceduto
33	**81** **88** **87** **86**	RICCIO	Carmela	Castelfranco in Miscano (BN)	29/01/1964	reperibile
33	**90**	SPINA	Benito	Torino	01/01/2000	reperibile

Comune di Molinara:

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

IMMOBILE		DATI ANAGRAFICI E INTESTAZIONE CATASTALE				
Foglio	Particella	Cognome	Nome	nato nel Comune di	in Data	
6	**115**	CIROCCO	Luca	Molinara	17/02/1940	reperibile
6	**116**	SPAGNOLETTI	Angelo	Molinara	06/11/1947	reperibile
6	**117**	CAPORASO	Lucia	Molinara	23/04/1934	Deceduta
6	**118**	SIMILE	Angelo			Emigrato
		SIMILE	Carmelo			Emigrato
		SIMILE	Cristina			Emigrata
		SIMILE	Giuseppe			Emigrato
		SIMILE	Grazia			Emigrata
6	**120**	D'ONOFRIO	Cristina	Molinara	30/12/1915	Deceduta
6	**121**	ADDABBO	Cosimo	Molinara	12/09/1939	reperibile
	114	LILLO	Lucia	Molinara	21/04/1944	reperibile
6	**180**	CIROCCO	Cosimo	Molinara	14/09/1951	reperibile
	339					
	179					
6	**467**	LEONARDIS	Cosimo	Molinara	01/11/1929	reperibile
6	**331**	CALLISTO	Carmela	Molinara	20/02/1933	Emigrata
		CALLISTO	Cosimo	Molinara	18/12/1930	Emigrato
		CALLISTO	Rocco	Molinara	15/08/1940	Emigrato
6	**330**	VERRILLO	Filomena	Molinara	17/06/1962	reperibile
	154					
	155					
6	**161**	CIROCCO	Nicola	Molinara	09/03/1947	reperibile
6	**163**	IANZITO	Andrea	Molinara	12/05/1949	Emigrato
		IANZITO	Andrea	Molinara	12/05/1949	Emigrato
		MIRESSE	Giuseppe	San Giorgio La Molara	06/11/1957	reperibile
6	**165**	GIROLAMO	Antonio	Molinara	23/10/1939	reperibile
6	**172**	IONNO	Angelo	Benevento	27/04/1970	reperibile
		IONNO	Antonio	Benevento	24/03/1965	reperibile
6	**346**	GIROLAMO	Antonio	Molinara	23/10/1939	reperibile
		SOC. IVPC srl				Sconosciuto
6	**174**	LILLO	Carmelo	Molinara	13/07/1939	reperibile
6	**175**	LEPORE	Reparata	Molinara	08/02/1958	reperibile
6	**160**	FACCHIANO	Carmine P.R.	Foiano di Val Fortore	30/09/1966	reperibile
6	**182**	GALLUCCIO	Maddalena			Sconosciuto
6	**181**	CIROCCO	Cristina	Benevento	21/11/1973	Emigrata
		CIROCCO	Rocco	Benevento	30/01/1968	Emigrato
		FAIOLI	Donata	Foianno di Val Fortore	09/08/1947	reperibile
6	**184**	SIMILE	Angelo			Emigrato
		SIMILE	Carmelo			Emigrato
		SIMILE	Cristina			Emigrata
		SIMILE	Giuseppe			Emigrato
		SIMILE	Grazia			Emigrata
6	**186**	IANNICELLI	Michele			Sconosciuto
	191					
6	**192**	ADDABBO	Antonina	Molinara	27/11/1916	Deceduta

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		SPAGNOLETTI	Antonio	Molinara	18/10/1939	Emigrato
6	193	LO IUCCO	Clara	Averva (CE)	12/08/1892	Deceduta
		SANTORO	Alfonso	Molinara	17/09/1904	Emigrato
		SANTORO	Anna	Molinara	13/07/1915	Sconosciuto
		SANTORO	Francesco	Molinara	05/05/1909	Deceduto
		SANTORO	Giuseppe	Molinara	15/08/1907	Sconosciuto
		SANTORO	Nicola	Molinara	24/03/1911	Emigrato
6	194 315	ROSATI	Maria Rosa			reperibile
6	326	ADDABBO	Donato			Sconosciuto
6	195	ADDABBO	Carmelo	Molinara	15/07/1946	Emigrato
		ADDABBO	Pasqualina	Molinara	02/03/1943	reperibile
6	348	LA BELLA	Antonio	San Giorgio La Molara	02/03/1958	reperibile
		LA BELLA	Girolamo	San Giorgio La Molara	17/12/1956	reperibile
		SOC. IVPC srl con sede in Avellino				Sconosciuto
6	228 229	DE IONNO	Giorgio	San Giorgio La Molara	30/10/1950	Sconosciuto
6	230	GENTILCORE	Pasquale	Molinara	07/09/1946	reperibile
6	197	CALLISTO	Cristina			Deceduta
		CALLISTO	Damiano	Molinara	01/05/1942	reperibile
		CALLISTO	Donato	Molinara	20/05/1948	Emigrato
		CALLISTO	Giovanni	Molinara	24/03/1945	Emigrato
		CALLISTO	Incoronata	Molinara	31/01/1899	Deceduta
		CALLISTO	Pasquale			Sconosciuto
		CALLISTO	Raffaele			Sconosciuto
		CALLISTO	Rocco	Molinara	09/07/1936	Deceduto
		CALLISTO	Rosaria			Deceduta
6	231	DE IONNO	Giorgio	San Giorgio La Molara	30/10/1950	Sconosciuto
6	232 233 469	DE VIZIO	Grazia	San Giorgio La Molara	27/06/1961	Sconosciuto
6	235	SACCO	Lea	Molinara	14/06/1955	Emigrata
6	236	L'ONGO	Cristina	Molinara	30/09/1896	Sconosciuto
6	460	DE IONNO	Giorgio	San Giorgio La Molara	30/10/1950	Sconosciuto
6	237 335	LONGO	Caterina	Molinara	17/03/1947	Emigrata
		LONGO	Donata	Molinara	12/08/1952	reperibile
6	238	ADDABBO	Cosimo	Molinara	12/09/1939	reperibile
		ADDABBO	Maria Cristina	Molinara	02/03/1946	Emigrata
6	239	GENTILCORE	Carmine	Fù Giovanni		Sconosciuto
		GENTILCORE	Cosimo	Fù Giovanni		Sconosciuto
		GENTILCORE	Giovanni	Molinara	22/06/1940	reperibile
		GENTILCORE	Maria	Fù Angelo Maria		Emigrata
6	336 337	CIROCCO	Rosa	Molinara	02/05/1951	reperibile
6	240	BORRILLO	Rosaria	Benevento	24/04/1967	reperibile
		BORRILLO	Vincenzo	Benevento	10/07/1971	Emigrato
6	320	GENTILCORE	Giuseppina	Molinara	17/03/1941	reperibile
6	241	GENTILCORE	Francesco	Molinara	05/02/1928	Deceduto
		SPAGNOLETTI	Angelo	Molinara	31/03/1944	reperibile
		SPAGNOLETTI	Cristina	Molinara	19/07/1954	Emigrata

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

6	**242**	CALLISTO	Damiano	Molinara	01/05/1942	reperibile
7	**1**	IAROSSI	Angela Maria	Castelvetere in Val Fortore	29/04/1907	sconosciuto
7	**2**	GIROLAMO	Cristina	Molinara	04/02/1913	Sconosciuto
		GIROLAMO	Dorotea	Molinara	09/03/1908	Deceduta
		GIROLAMO	Filomena	Molinara	28/05/1917	Deceduta
		GIROLAMO	Graziella	Svizzera	22/08/1979	reperibile
		GIROLAMO	Nicolina	Molinara	08/03/1915	Deceduto
		MENECHELLA	Lucia			Emigrata
		MENECHELLA	Maria			Sconosciuto
		MINOCCHIA	Franco	Benevento	20/05/1950	Sconosciuto
7	**3**	SPAGNOLETTI	Ilda	Molinara	28/06/1950	reperibile
7	**4**	CALLISTO	Maria			Deceduta
		GENTILCORE	Carmela	Molinara	30/10/1920	reperibile
7	**6**	GALLARELLO	Onofrio	San Giorgio La Molara	09/02/1941	reperibile
7	**7** **83**	IAROSSI	Angela Maria	Castelvetere in Val F.	29/04/1907	Sconosciuto
7	**162**	CIROCCO	Maria Cristina	Benevento	19/08/1968	Emigrata
		Soc. I.V.P.C. srl				Sconosciuto
7	**5**	CIROCCO	Angelo	Molinara	08/04/1935	Emigrata
		CIROCCO	Antonio	Molinara	25/06/1938	Sconosciuto
		CIROCCO	Biagio	Molinara	03/04/1942	Deceduto
		CIROCCO	Carmine	Molinara	12/04/1930	Emigrato
		CIROCCO	Cristina	Molinara		Sconosciuto
		CIROCCO	Donata	Molinara	14/06/1928	reperibile
		CIROCCO	Grazia	Molinara	29/03/1932	Emigrata
		CIROCCO	Maddalena	Molinara	15/05/1907	Sconosciuto
		CIROCCO	Mario	Molinara	19/09/1940	Sconosciuto
		CIROCCO	Nina	Molinara	02/01/1938	Sconosciuto
		CIROCCO	Pellegrino	Molinara	24/01/1906	Sconosciuto
		CIROCCO	Rocco Luigi	Molinara	17/07/1898	Emigrato
		CIROCCO	Valentina	Molinara	02/03/1944	Emigrata
7	**9**	CARAPELLA	Emanuela	Molinara	18/09/1945	reperibile
		CARAPELLA	Giovanna	Molinara	06/04/1950	Emigrata
		CASAMASSA	Antonia	Foiano di Val Fortore	15/08/1910	Sconosciuto
		CASAMASSA	Carolina G.	Foiano di Val Fortore	01/10/1919	Sconosciuto
		EMANUELE	Carmelo	Molinara	17/09/1925	Sconosciuto
		EMANUELE	Pasquale	Molinara	04/06/1975	Sconosciuto
		EMANUELE	Emanuela G.	Molinara	06/01/1947	Sconosciuto
		EMANUELE	Giovanni V.	Molinara	30/10/1951	reperibile
		IANZITI	Angelo	Molinara	02/07/1897	Sconosciuto
		IANZITI	Filomena	Molinara	23/04/1914	Sconosciuto
		IANZITI	Germano	Molinara	06/03/1908	Deceduto
		IANZITI	Giorgino	Molinara	01/11/1905	Sconosciuto
		MATTEO	Maria A.	Molinara	10/10/1905	Sconosciuto
		ROSAMILIA	Vincenzo	Teora (AV)	27/08/1942	Emigrato
7	**164**	SEBASTIANO	Matteo	Molinara	14/01/1915	Deceduto
		Soc. IVPC SRL				Sconosciuto
7	**26** **159**	GALLARELLO	Onofrio	San Giorgio La Molara	09/02/1941	reperibile
7	**27**	GIROLAMO	Damiana A.	Molinara	06/11/1934	Emigrata

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale 02

"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"

U.O.D. "Energia e Carburanti"

Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

7	**28** **47**	LONGO	Maria	Molinara	13/02/1938	Emigrata
		LONGO	Rocco	Molinara	25/04/1934	Sconosciuto
		LONGO	Vittoria	Molinara	26/05/1941	reperibile
7	**29**	GENTILCORE	Angelo			Sconosciuto
		GENTILCORE	Giovanni			Sconosciuto
		GENTILCORE	Lucia			Sconosciuto
		GENTILCORE	Luigi			Sconosciuto
		GENTILCORE	Modestino			Sconosciuto
		GENTILCORE	Pellegrino			Sconosciuto
		GENTILCORE	Rocco			Sconosciuto
		IANNICELLI	Maria Michela			Sconosciuto
		MATTEO	Carmela	Molinara	14/07/1935	Sconosciuto
		MATTEO	Filomena	Molinara	21/01/1923	Sconosciuto
		MATTEO	Giuseppe	Molinara	12/11/1897	Sconosciuto
7	**46**	GIROLAMO	Maria Amelia	Molinara	05/01/1958	Emigrata
7	**48**	GIROLAMO	Lucia	Molinara	21/02/1922	Deceduta
7	**161**	GIROLAMO	Pasqualina	Molinara	07/10/1924	reperibile
7	**157**	MERLETTI	Caterina	San Giorgio La Molara	20/10/1961	Sconosciuto
7	**50**	GIROLAMO	Filomena	Molinara	07/05/1927	Emigrata
7	**85**	BORRILLO	Antonio	Molinara	15/11/1922	reperibile
7	**86** **87**	IANNICELLI	Maria	San Giorgio La Molara	23/03/1969	reperibile
7	**130** **141**	SPAGNOLETTI	Cosimo	Molinara	20/11/1942	reperibile
7	**172**	SPAGNOLETTI	Cosimo	Molinara	20/11/1942	reperibile
		SCO. I.V.P.C. srl				Sconosciuto
7	**140**	SPAGNOLETTI	Cosimo	Molinara	20/11/1942	reperibile
		SPAGNOLETTI	Lucia	Molinara	21/04/1974	reperibile
		SPAGNOLETTI	Luigia	Molinara	21/01/1962	Emigrata
		SPAGNOLETTI	Maria	Benevento	06/01/1969	reperibile
7	**95**	DE IONNO	Giorgio	San Giorgio La Molara	30/10/1950	Sconosciuto
7	**132**	ROSATO	Carmela	Molinara	29/10/1944	Emigrata
7	**104**	CIROCCO	Cristina	Molinara	04/08/1928	Sconosciuto
		CIROCCO	Domenico	Molinara	29/05/1926	Emigrato
		CIROCCO	Giuseppe	Molinara	12/03/1933	Emigrato
		CIROCCO	Incoronata	Molinara	27/03/1939	Sconosciuto
		CIROCCO	Lucia	Molinara	29/05/1937	Emigrata
		CIROCCO	Matteo	Molinara	15/06/1930	Sconosciuto
		CIROCCO	Michele	Molinara	16/12/1944	reperibile
7	**105**	CALLISTO	Concetta	Molinara	18/12/1949	reperibile
7	**110**	CIROCCO	Angelo			Sconosciuto
		CIROCCO	Donata			Sconosciuto
		CIROCCO	Francesco			Sconosciuto
		CIROCCO	Rocco			Sconosciuto
7	**111**	EMANUELE	Antonietta	Molinara	04/11/1939	reperibile
		EMANUELE	Cristina	Molinara	24/07/1944	Emigrata
		EMANUELE	Damiana	Molinara	25/05/1947	Emigrata
		EMANUELE	Lucia	Molinara	13/02/1956	reperibile
		EMANUELE	Maria Lucia	Molinara	07/06/1950	Emigrata

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

		EMANUELE	Pasqualina	Molinara	23/03/1953	Emigrata
		EMANUELE	Pellegrino	Molinara	14/09/1937	reperibile
7	**112**	GENTILCORE	Giovanni	Molinara	22/06/1940	reperibile
		GENTILCORE	Maria	Molinara	21/11/1943	Emigrata
7	**143**	TRABELLO	Angelo Rosario	Molinara	03/10/1931	reperibile
7	**60**	IANZITO	Andrea	Molinara	12/05/1949	Emigrato
7	**170**	CIROCCO	Pellegrino	Molinara	17/05/1947	Emigrato
7	**67**	VICARIO	Annalisa	Benevento	18/07/1987	reperibile
7	**68** **69**	MARTUCCI	Saverio	Foiano di Val Fortore	11/05/1952	reperibile
7	**180**	SERVODIO	Donatella	Venezuela	08/08/1959	Emigrata
7	**76**	PETRILLO	Cristina Lucia	San Giorgio La Molara	23/07/1969	Sconosciuto
7	**77**	CIROCCO	Antonio	Molinara	11/06/1938	reperibile
7	**79** **80**	CIROCCO	Mario	Molinara	02/10/1960	reperibile
7	**81**	BALDINO	Nicolina	Molinara	22/01/1949	reperibile
7	**82**	FACCHIANO	Pietro Luciano	Foiano di Val Fortore	04/01/1963	reperibile
7	**78** **160**	CARETTI	Antonio	San Giorgio La Molara	28/07/1973	Sconosciuto
		CARETTI	Concetta	San Giorgio La Molara	27/02/1954	Sconosciuto
		CARETTI	Graziella	Benevento	03/04/1982	Sconosciuto
		CARETTI	Igino	San Giorgio La Molara	23/09/1975	Sconosciuto
		GENTILCORE	Biase	Molinara	22/02/1913	reperibile
		GENTILCORE	Maria Rosaria	Molinara	01/06/1949	Emigrata
		GENTILCORE	Pasquale	Molinara	06/01/1947	reperibile
		GIROLAMO	Antonio	Molinara	17/07/1930	reperibile
		GIROLAMO	Filomena	Molinara	20/03/1924	Emigrata
		GIROLAMO	Maria Donata	Molinara	04/08/1921	reperibile
		GIROLAMO	Pellegrino	Molinara	11/10/1964	Emigrato
		GIROLAMO	Pellegrino	Molinara	22/01/1890	Deceduto
		LONGO	Katia	Benevento	27/09/1976	reperibile
		LONGO	Maria Donata	Benevento	30/05/1970	reperibile

Comune di Foiano di Val Fortore:

IMMOBILE		DATI ANAGRAFICI E INTESTAZIONE CATASTALE				
Foglio	Particella	Cognome	Nome	nato nel Comune di	in Data	
36	**46**	FRAGNITO	Pellegrino	Molinara	05/02/1948	Sconosciuto
36	**126**	ANTONUCCI	Antonio	Ginestra degli Schiavoni	10/02/1944	reperibile
37	**95** **94** **93**	FERRO	Pasquale	Foiano di Val Fortore	26/03/1970	reperibile
37	**28**	CASAMASSA	Antonia Maria R.	Foiano di Val Fortore	16/05/1943	reperibile
37	**65**	CILENTI	Emanuele Carlo	Foiano di Val Fortore	10/08/1949	reperibile
		CILENTI	Emilia Maria A.	Foiano di Val Fortore	23/08/1942	reperibile
37	**76**	IVPC Srl con sede in Avellino				Sconosciuto

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 02
"Sviluppo Economico ed Attività Produttive"
U.O.D. "Energia e Carburanti"
Centro Direzionale , isola A\6 80143 NAPOLI

Il Dirigente ad interim della UOD "Energia e carburanti"
Dr. Sergio Mazzarella

COMUNE DI MELITO DI NAPOLI

Provincia di Napoli

PROPOSTA DI CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto : APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI LOTTI TRA VIA S. DI GIACOMO - VIA VIENNA - VIA ATENE DEL COMUNE DI MELITO DI NAPOLI. PROPOSTA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DI VARIANTE SEMPLIFICATA AL VIGENTE P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 19 COMMA 3 DEL D.P.R. N. 327//01.

Relazione istruttoria

Premesso che:

- il Comune di Melito di Napoli è dotato di Piano Regolatore Generale vigente approvato con DPAP n. 12 del 06.10.1987;

Considerato che:

- con nota acquisita al n. 0000007 del protocollo generale dell'Ente in data 04.01.2016 è stato presentato progetto per la "*Realizzazione di un centro sportivo e verde attrezzato"* sito nei lotti tra via S. Di Giacomo e via Vienna - via Atene del Comune di Melito di Napoli;
- l'intervento proposto riguarda aree ricadenti in zona territoriale omogenea classificata "C 167" del vigente P.R.G. di cui all'art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- che le attività edilizie connesse all'attuazione del Piano per l'edilizia economica e popolare ex. L. 167/62 risultano da tempo esaurite;
- il territorio di Melito soffre di una grave carenza di dotazione di aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport, come accertato in sede di relazione al Preliminare di P.U.C. in corso di approvazione;

Considerato, altresì, che:

- il progetto preliminare in questione prevede un intervento di riqualificazione urbana attraverso la "*Realizzazione di un centro sportivo e verde attrezzato"*, su un'area di proprietà privata censita al Catasto al Foglio 1, particelle 1395, 1396,1401,1410, 1412, 1424, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466,1469, 1470;
- l'area di intervento si trova, infatti, in un contesto urbano degradato e, pertanto, oltre a determinare la riqualificazione urbana dell'intera zona, contribuisce a potenziare sensibilmente la dotazione di standard per attrezzature sportive e verde pubblico;
- La presenza degli alloggi residenziali nel comparto C/167 senza il preventivo piano di zona previsto dalle norme vigenti, ha determinato una carenza di spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (art. 3 Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444);
- lo schema di convenzione proposto dal soggetto attuatore per la realizzazione del progetto prevede:

- ✓ la realizzazione a totale carico del proponente di un'area a verde attrezzato di circa mq 1100 e di aree parcheggio ad uso pubblico di circa mq 600, con le modalità previste dalla convenzione urbanistica allegata;
- ✓ l'utilizzo, a titolo gratuito, prioritario rispetto ad altri utenti, di un campo polifunzionale per gli istituti scolastici di Melito di Napoli durante il regolare orario di lezione;
- ✓ l'utilizzo, a titolo gratuito, da concordare preventivamente, di un campo polifunzionale per le iniziative organizzate direttamente dall'Amministrazione Comunale e dalle Parrocchie del Comune di Melito di Napoli;
- ✓ l'utilizzo di tutte le strutture a tariffe agevolate in favore della classi sociali disagiate, come individuate con apposito regolamento dell'Amministrazione Comunale;

- lo schema di Convenzione urbanistica predisposto ed allegato risulta completo di tutte le prescrizioni, clausole e garanzie necessarie ad una corretta realizzazione dell'intervento;

Rilevato che:

- con l'approvazione del progetto preliminare si dà avvio al procedimento di adozione della variante urbanistica relativa all'area interessata dal progetto, riportato in catasto al foglio 1 p.lla 1395, 1396,1401, 1410, 1412, 1424, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466,1469, 1470;
- la variante è finalizzata ad imprimere la destinazione d'uso ad "Attrezzature di interesse collettivo" (H) del suolo di cui alla particella catastale del foglio n. 1 precedentemente classificata quale ZTO 167;
- al fine di perseguire gli scopi in parola si è provveduto a predisporre l'allegata tavola Stralcio della Zonizzazione PRG vigente (SCALA 1:5.000) a parziale modifica dell'attuale Zonizzazione PRG (SCALA 1:5.000)

Verificato che il progetto contiene gli elaborati minimi prescritti:

- dall'art. 19 comma 2 del DPR 327/2001 al fine dell'adozione della corrispondente variante al P.R.G.;
- dall'art. 21 e seguenti del DPR 207/2010;

Dato atto

- che questo Ente nella qualità di amministrazione procedente ha accertato:
  - ✓ la conformità della variante in parola alle leggi e regolamenti e agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore ai sensi dell'art. 3 comma 1 del regolamento regionale n. 5 del 4 agosto 2001 nonché alle strategie a scala sovra comunale (giusta deliberazione di Giunta Provinciale n.628 dell'11/10/2013 nonché la dichiarazione del soggetto proponente della variante in parola e che la stessa rientra nella fattispecie di cui all' articolo 2, comma 5, lettera f del Regolamento regionale n. 17/2009 di "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica – VAS"
  - ✓ l'esistenza dei presupposti di esclusione dal processo di VAS in quanto la variante proposta è relativa all'uso di un'area di rilevanza locale, che non produce impatti significativi sull'ambiente e non comporta variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente in quanto il progetto dell'opera non ricade nel vincolo archeologico;

Visti

- l'art 19 comma 3 del D.P.R. 327/01 e ss.mm. e ii. "*Se l'opera non è di competenza comunale, l'atto di approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte della autorità competente è trasmesso al Consiglio Comunale, che può disporre l'adozione della corrispondente variante allo strumento urbanistico";*
- la Delibera della Giunta Provinciale n. 35 del 26 Febbraio 2014, recante "Indirizzi operativi in ordine ai criteri e alle modalità riguardanti progetti di opere pubbliche in variante alla strumentazione urbanistica comunale generale vigente ai sensi dell'art.19 D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., in combinato disposto con il regolamento regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011", in particolare l'art. 3, che recita: << *Se l'opera pubblica o di pubblica utilità da realizzare non risulti prevista nello strumento urbanistico comunale generale, o in un atto di natura ed efficacia equivalente, non potrà giuridicamente configurarsi il vincolo preordinato all'esproprio, né si produrranno gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, occorrendo in tal caso procedere ad una variante dello strumento urbanistico:*

1. *omissis;*

2. *Ovvero, con l'adozione di variante semplificata in relazione alla singola opera pubblica o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dall'art. 19, comma 2 e 3 del T.U., che testualmente di seguito si riporta:*
   "L'approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte del consiglio comunale, costituisce adozione della variante allo strumento urbanistico.
3. *Se l'opera non è di competenza comunale, l'atto di approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte della autorità competente è trasmesso al consiglio comunale, che può disporre l'adozione della corrispondente variante allo strumento urbanistico.*
   Nei casi previsti dai commi 2 e 3, se la Regione o l'ente da questa delegato all'approvazione del piano urbanistico comunale non manifesta il proprio dissenso entro il termine di novanta giorni, decorrente dalla ricezione della delibera del consiglio comunale e della relativa completa documentazione, si intende approvata la determinazione del consiglio comunale, che in una successiva seduta ne dispone l'efficacia">>.

- la Legge 17 Agosto 1942, n.1150 e ss.mm. e ii.;
- la Legge 19 Novembre 1968, n. 1187;
- la Legge Regionale 20 Marzo 1982, n.14;
- la Legge Regionale 22 Dicembre 2004, n.16;
- il D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327;
- la Legge Regionale n.1 2011 di modifica della Legge Regionale n. 19/2009;

Nei termini che precedono si rassegna la relazione tecnica istruttoria relativa all' "Approvazione del progetto preliminare di riqualificazione urbana dei lotti tra via S. Di Giacomo - via Vienna - via Atene del Comune di Melito di Napoli. Proposta di avvio del procedimento di adozione di variante semplificata al vigente P.R.G. ai sensi dell'art. 19 comma 3 del D.P.R. n. 327//01".

Il Responsabile del Settore V
"Assetto e sviluppo del territorio"
Arch. Francesco Mattiello

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Vista la relazione istruttoria che precede;
Ritenuto dover provvedere all'approvazione del progetto preliminare per la "*Realizzazione di un centro sportivo e verde attrezzato"* sito nei lotti tra via S. Di Giacomo e via Vienna - via Atene del Comune di Melito di Napoli e, per l'effetto, avviare il procedimento di adozione di variante urbanistica al vigente P.R.G. per l'area interessata dal progetto in epigrafe e relativo alla particella catastale riportate al foglio 1 p.lla 1395, 1396,1401, 1410, 1412, 1424, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1469, 1470;

propone al Consiglio di

DELIBERARE

1. di approvare il progetto preliminare per la "*Realizzazione di un centro sportivo e verde attrezzato"* sito nei lotti tra via S. Di Giacomo e via Vienna - via Atene del Comune di Melito di Napoli relativo alle particelle catastali riportate al foglio 1 p.lla 1395, 1396,1401, 1410, 1412, 1424, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1469, 1470; (prot. 0000007 del 04/01/2016, costituito dagli elaborati richiamati in premessa ed allegati al presente atto;
2. di avviare, per l'effetto, il procedimento di adozione di variante urbanistica al vigente P.R.G. per l'area interessata dal progetto in epigrafe;

3. di approvare lo schema di convenzione allegato al citato progetto;
4. di disporre ai sensi dell'art.3, co.2, del Regolamento Regionale n. 5/2011 la pubblicazione del presente atto e del richiamato progetto nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'Amministrazione procedente; il deposito di tali atti presso il Settore competente e la pubblicazione all'albo pretorio on line dell'Ente;
5. di provvedere a dare notizia del deposito di che trattasi nelle forme sopradette comunicando la facoltà concessa, a chiunque ne abbia interesse, di presentare entro il termine del periodo di deposito, ai sensi del combinato disposto co. 3 art. 7 e co. 2 art. 4 del Regolamento regionale n. 5/2011 (30 giorni), le osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta variante;
6. di trasmettere la presente Deliberazione alla Città Metropolitana di Napoli per l'acquisizione del parere previsto dal comma 4 dell'art. 3 del Regolamento Regione Campania n° 5/2011;
7. di dare atto che la deliberazione non comporta assunzione di impegno di spesa.
8. di dichiarare la presente immediatamente eseguibile.

L'Assessore all'Urbanistica
Marina Mastropasqua

OGGETTO DELLA PROPOSTA DI DELIBERA:

PARERE SULLA REGOLARITA' TECNICA (art. 49 T.U.E.L. n.267/2000)
SETTORE _____

( ) si esprime parere FAVOREVOLE
( ) si esprime parere SFAVOREVOLE per il seguente motivo :

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Melito li _____

PARERE SULLA REGOLARITA' CONTABILE (ART.49 T.U.E.L. n° 267/2000)
SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO

( ) si esprime parere FAVOREVOLE
( ) si esprime parere CONTRARIO per il seguente motivo : _____

( ) atto estraneo al parere contabile in quanto non comporta né impegno di spesa né diminuzione di entrata

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA
Dott.ssa Natalia Matassa

Melito li _____

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA
SETTORE/SERVIZIO ECONOMICO - FINANZIARIO

Codice n° _____ Cap. PEG n° _____Art. _____
Competenza/anno _____
Rif. Ex cap. n°_____

Prenotazione Impegno di spesa (ex art 183-co. 3-del T.U.E.L.n.267/00) n°_____ per € _____

Assunzione Impegno di spesa (ex art. 183 - co. 1 e 6-del T .U .E .L.. n. 267/00) n°_____ per € _____

( ) si attesta che esiste la copertura finanziaria
( ) atto estraneo alla copertura finanziaria

IL RESPONSABILE
Dott.ssa Natalia Matassa

PARERE SULLA CONFORMITA' DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA ALLE LEGGI, ALLO STATUTO ED AI REGOLAMENTI
(ART. 97 – COMMA 2 – DEL T . U. E. L . n. 267/2000)

Nulla da osservare

Il SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Vania De Cocco

Melito li _____

Comune di Vico Equense

OGGETTO: Adozione Piano di Protezione Civile. Provvedimenti.

PREMESSO:

- Che con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27.05.2013 si attivavano le procedure di cui al P.O.R. FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 1.6 – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici – Supporto alle Provincie ed ai Comuni per la redazione, aggiornamento e diffusione dei Piani di Protezione Civile;
- che con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n° 695 del 13.10.2014 il Comune di Vico Equense è stato beneficiario di un finanziamento pari ad € 59.869,72, nell'ambito del POR-FESR Campania 2007-2013, Obiettivo operativo 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici";
- che il finanziamento concesso ha consentito di aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile ed adeguarlo alle linee guida approvate dalla Giunta Regionale della Campania con propria deliberazione n° 146 del 27.05.2013 e di predisporre piani di diffusione e informazione alla cittadinanza, nonché il potenziamento del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile;
- che con delibera di Giunta Comunale n° 176 del 17.12.2015 la Giunta Comunale ha preso atto dell'avvenuta redazione del piano di protezione civile di cui all'avviso pubblico emanato con D.D. n. 60 del 29.01.2014 dalla Giunta Regionale della Campania, consegnato al Comune in data 11 Dicembre 2015 con n° di protocollo 39246, approvando contestualmente l'attività eseguita;

RILEVATO che il piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale, così come stabilito dal D. L.vo 100/2012, che, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile), prescrive che: "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile", e ribadisce il ruolo del Sindaco quale autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3 dell'art. 15, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite..

PRESO ATTO che il Piano redatto dal gruppo di lavoro, costituito dai professionisti incaricati con il supporto dell'Ufficio Protezione Civile, consegnato in data 11.12.2015 con numero di prot.llo in entrata 39246, è costituito dai seguenti elaborati:

- RE 01 Relazione Generale;
- RE 02 Lineamenti della Pianificazione e Modello, scala 1:5.000;
- TAV01 – ELAB. A – Carta delle strutture e infrastrutture di interesse, scala 1:5.000;
- TAV01 – ELAB. B – Carta R delle strutture e infrastrutture di interesse, scala 1:5.000;
- TAV02 – ELAB. A – Carta del rischio idrogeologico, scala 1:10.000;
- TAV02 – ELAB. B – Carta del rischio idrogeologico, scala 1:5.000;
- TAV03 – ELAB. A – Carta del rischio sismico, scala 1:10.000;
- TAV03 – ELAB. B – Carta del rischio sismico, scala 1:5.000;

- TAV04 – ELAB. A – Carta del rischio da incendi boschivi e di interfaccia, scala 1:10.000;
- TAV04 – ELAB. B – Carta del rischio da incendi boschivi e di interfaccia, scala 1:5.000;
- TAV05 – ELAB. A – Carta del modello di intervento, scala 1:10.000;
- TAV05 – ELAB. A – Carta del modello di intervento, scala 1:5.000;
- ALL. 1 – Schede tecniche aree di Protezione Civile;
- ALL. 2 - Progetto Tendopoli Campo Sportivo Massaquano;

CONSIDERATA pertanto l'opportunità, l'obbligo e la necessità di approvare l'attività eseguita e adottare il Piano Comunale di Protezione Civile, così come redatto dai professionisti incaricati, e dare corso e piena attuazione anche ai successivi interventi finalizzati e relativi all'applicazione, all'informazione ed alla diffusione del Piano di Protezione Civile, in special modo verso la popolazione come prescritto dalla D.G.R. Campania n. 146 del 27-05-2013;

RICHIAMATA la delibera di Giunta Municipale n° 176 del 17/12/2015;

ACQUISITO il parere di regolarità tecnica dei Servizi competenti ai sensi dell'art.49 D.Lgs.267/2000;

VISTO:

- I commi 1 e 3 dell'art. 15 della legge 24/02/1992 n. 225 (Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile) che individuano il Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile e stabiliscono che al verificarsi dell'emergenza, egli assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari;
- Il D. M. 28 Maggio 1993, di attuazione del D. L.vo 30/12/92, n. 504, che stabilisce che il Servizio di Protezione Civile rientra tra i servizi indispensabili dei Comuni;
- Il comma 1, lett. c) dell'art. 108 del D. L.vo 31/03/1998 n. 112, che attribuisce ai Sindaci il compito di predisporre i Piani di emergenza al fine di provvedere al primo soccorso alla popolazione colpita da un evento calamitoso;
- Il D. L.vo 18/08/2000 n. 267;
- il vigente Statuto Comunale;

Si propone che la Giunta Comunale

D E L I B E R I

1) La premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e si intende integralmente riportata e trascritta;
2) Di rettificare la delibera di Giunta Municipale n° 176 del 17.12.2015 confermando che la stessa è atto di approvazione delle attività eseguite e finalizzate alla redazione del Piano di Protezione Civile, così come consegnato dai professionisti incaricati, e acquisito al protocollo generale al n. 39246 del 11.12.2015, comprensivo degli elaborati progettuali e della cartografia, come già elencati specificatamente in premessa e nella delibera di G. C. n° 176/2015, e **atto di adozione dello stesso**, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27.05.2013.
3) Di approvare i correlati e conseguenti interventi finalizzati alla specifica applicazione, divulgazione e diffusione del Piano di Protezione Civile, in special modo alla popolazione, come prescritto dalla D.G.R. Campania n. 146 del 27.05.2013 e nelle previsioni del P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.6".

4) Di incaricare il Responsabile del Servizio di Protezione Civile degli ulteriori adempimenti propedeutici all'approvazione definitiva del Piano di Protezione Civile da parte del Consiglio Comunale;
5) Di disporre che venga data la più ampia diffusione del Piano di Emergenza Comunale, anche mediante pubblicazione sul sito internet del Comune, al fine di dare la massima pubblicità al Piano e consentire eventuali osservazioni da parte di chiunque sia legittimato in tale azione.
6) Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. L.vo n° 267/2000;

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo) C.F.: 95109910638
Deliberazione del Direttore Generale n.6 del 11/03/2016
Oggetto: esecutività delle deliberazioni ARCADIS n. 24 del 23/12/2015 e n. 25 del 30/12/2015, ai sensi dell'art. 9 comma 2 lett. f) della legge regionale 19/2014.

VISTO :
- l'art. 5, comma 5, della legge della Regione Campania 12 novembre 2004 n. 8;
- l'art. 33 della legge della Regione Campania 30 gennaio 2008 n.1;
- l'art. 1, commi 253 e 254, della legge della Regione Campania 15 marzo 2011 n. 4;
- la legge della Regione Campania 8 agosto 2014 n. 19, recante "Definizione dei compiti e delle funzioni dell'Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo (ARCADIS)";
- lo Statuto dell'ARCADIS, approvato con Deliberazione del Direttore Generale n. 4 del 14/05/2015 (BURC n. 31 del 18/05/2015);
- il decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 30 del 16.02.2015 di nomina del Direttore Generale dell'Agenzia Regionale Campana per la Difesa del Suolo;
- la legge della Regione Campania 30 aprile 2002 n. 7, recante l'Ordinamento contabile della Regione Campania;
- la Deliberazione del Commissario ARCADIS n. 4 del 24.04.2013 e ss.mm.ii. recante la disciplina dell'organizzazione amministrativa dell'Agenzia Regionale Campana per la Difesa del Suolo;
- la Deliberazione del Direttore Generale ARCADIS n. 15 del 15/10/2015 di adozione del bilancio di previsione 2016 resa esecutiva con deliberazione del Direttore Generale n.20 del 16/12/2015;

VISTO altresì:
- lo Statuto dell'ARCADIS;
- il decreto legislativo n. 165 del 30/03/2001 smi, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- il D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 smi, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";

CONSIDERATO:
- che, l'art. 4, comma 3, della legge regionale n. 19/2014, assegna al direttore generale il compito di predisporre e provvedere, tra l'altro, all'adozione dei regolamenti previsti dallo Statuto, alla individuazione dei criteri per la definizione della dotazione organica ed all'articolazione delle strutture tecniche ed amministrative dell'ARCADIS;
- che l'art. 12, comma 5, dello Statuto dell'ARCADIS prevede l'adozione -tra gli altri- dei seguenti regolamenti:
  - *regolamento per l'accesso agli atti e ai documenti di ARCADIS;*
  - *regolamento per la disciplina dei contratti;*
  - *regolamento di contabilità;*
  - *regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19;*
- che a tanto si provvedeva, pertanto, con l'adozione dei seguenti provvedimenti:
  - *1) deliberazione ARCADIS n. 22 del 22/12/2015, avente ad oggetto: "Adozione del regolamento per la disciplina dei contratti";*
  - *2) deliberazione ARCADIS n. 23 del 22/12/2015, avente ad oggetto: "Adozione del regolamento per l'accesso agli atti ed ai documenti di ARCADIS";*
  - *3) deliberazione ARCADIS n. 24 del 23/12/2015, avente ad oggetto: "Adozione del regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19";*
  - *4) deliberazione ARCADIS n. 25 del 23/12/2015, avente ad oggetto: "Adozione del regolamento di contabilità";*
- che tali provvedimenti, con nota prot. 244 del 08/01/2016, venivano trasmessi al Presidente della Giunta Regionale nonché al Vice Presidente – Assessore all'Ambiente *ai fini del controllo di legittimità, previsto dall'art. 9, comma 2, lett. f) della legge regionale n. 19/2014*;
- che, ai sensi dell'indicato art. 9 comma 2 lett. f) della legge regionale n. 19/2014, *la Giunta regionale esercita il controllo di legittimità sotto il profilo della conformità alle norme vigenti ed alle proprie direttive sugli atti di cui al richiamato art. 4 comma 3, che divengono esecutivi se, entro trenta giorni dalla data di ricezione, la Giunta regionale non ne pronuncia l'annullamento o non chiede chiarimenti*;

- che, in data 04/02/2016, veniva acquisita al prot. ARCADIS n. 1253 la nota prot. 0077324 del 03/02/2016 trasmessa dal Capo Dipartimento Vicario delle Politiche Territoriali della Giunta Regionale della Campania, recante osservazioni afferenti agli indicati *regolamento di contabilità* ed *al regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione* di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19;
- che, alla richiesta su indicata, si dava tempestivo riscontro con nota ARCADIS prot. 1432 del 08/02/2016, con la quale, in riferimento al regolamento di contabilità, si illustravano le motivazioni ivi indicate in ordine al Collegio dei Revisori e, in riferimento al regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione, veniva adeguato il relativo articolo 9 in aderenza alle necessità rappresentate dagli Uffici regionali, ai fini del contenimento della spesa pubblica, aggiungendo, alla fine del primo comma, le parole "*e del personale degli Uffici Regionali della Regione Campania*";
- che, ricorrendo i presupposti di cui all'indicato art.9, comma 2, lett. f) - L.R. 19/2014 per il *regolamento per l'accesso agli atti e ai documenti di ARCADIS* e per il *regolamento per la disciplina dei contratti*, con deliberazione n. 2 del 24/02/2016 sono state dichiarate esecutive -ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. f) della legge regionale n. 19/2014- le corrispondenti richiamate deliberazioni n. 22 del 22/12/2015 e n. 23 del 22/12/2015;
- che, allo stato, ricorrono i presupposti di cui all'indicato art. 9, comma 2, lett.f) - L.R. 19/2014 anche per il *regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione, di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19*, come modificato all'art. 9 con prot. 1432 dell'8/02/2016 e per il *regolamento di contabilità*;

DATO ATTO CHE

- in relazione al presente procedimento, non sussistono situazioni di conflitto di interesse, in atto o potenziali, in capo al Responsabile del Procedimento e all'Organo competente ad adottare il presente provvedimento;

RITENUTO per tutto quanto visto e considerato:

- di dovere dichiarare esecutivi i seguenti atti, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. f) della legge regionale n. 19/2014:
    - deliberazione ARCADIS n. 24 del 23/12/2015, avente ad oggetto: *"Adozione del regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19",* come modificato all'art. 9 con prot. 1432 dell'8/02/2016, che inserisce, alla fine del primo comma, le parole "*e del personale degli Uffici Regionali della Regione Campania*"*;*
    - deliberazione ARCADIS n. 25 del 23/12/2015, avente ad oggetto: *"Adozione del regolamento di contabilità";*

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal funzionario dr.ssa Teresa Carboncino, titolare di P.O. giusta determinazione ARCADIS n.573/2015, nonché sulla scorta della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente dell'Ufficio "ragioneria generale e risorse umane" e dal Dirigente dell'Ufficio "affari generali e legali", rispettivamente indicati con determinazioni nn. 575/2015 e 574/2015.

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui di seguito integralmente riportati:

- di dichiarare esecutivi i seguenti atti, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. f) della legge regionale n. 19/2014:
    - deliberazione ARCADIS n. 24 del 23/12/2015, avente ad oggetto: *"Adozione del regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione di cui al comma 3 dell'art.12 della legge regionale 8 agosto 2014 n.19",* come modificato all'art. 9 con prot. 1432 dell'8/02/2016, che inserisce, alla fine del primo comma, le parole "*e del personale degli Uffici Regionali della Regione Campania*"*;*
    - deliberazione ARCADIS n. 25 del 23/12/2015, avente ad oggetto: *"Adozione del regolamento di contabilità";*
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta aumento di spesa o diminuzione di entrata;
- di dare atto che in relazione al presente procedimento, non sussistono situazioni di conflitto di interesse, in atto o potenziali, in capo al Responsabile del Procedimento e all'Organo competente ad adottare il presente procedimento;

di trametterе il presente provvedimento al Responsabile del procedimento per la pubblicazione sull'"*albo online* – *pubblicità legale*" dell'ARCADIS e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC).

Il dirigente
l'ufficio ragioneria generale e risorse umane
dr. Giovanni Fusco

il dirigente
l'ufficio affari generali e legali
avv. Luca Martino

Il direttore generale
Ing. Pasquale Marrazzo

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo) C.F.: 95109910638
REGOLAMENTO DISCIPLINANTE IL CONFERIMENTO DI INCARICHI INDIVIDUALI, CON CONTRATTI DI LAVORO AUTONOMO DI NATURA OCCASIONALE O COORDINATA E CONTINUATIVA, AI SENSI DELL'ART. 7, COMMA 6, DEL D.LGS N. 165/2001, E S.M.I., E DELL'ART. 12, COMMA 3 DELLA L.R. N. 19/2014

Articolo 1
Principi

1. L'Amministrazione, in conformità ai principi generali in materia di pubblico impiego e di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, utilizza e valorizza prioritariamente le risorse tecnico professionali interne.

2. Al fine di un'effettiva e ottimale valorizzazione delle risorse professionali interne all'Ente, l'Amministrazione promuove ogni forma di integrazione e coordinamento tra le diverse strutture, per favorire l'apporto tecnico, amministrativo e giuridico dei propri funzionari, ancorché appartenenti a strutture diverse.

3. Nei casi in cui non sia possibile far fronte con il proprio personale dipendente in servizio, l'ARCADIS procede al conferimento di incarichi esterni individuali ai sensi del presente regolamento.

Art. 2
Oggetto, finalità, ambito applicativo

1. Il presente regolamento definisce e disciplina i criteri, i requisiti e le procedure per il conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, per prestazioni d'opera ad esperti esterni di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, in correlazione a quanto previsto dall'art. 7, comma 6, del D.Lgs n. 165/2001, e s.m.i., e dall'art. 12 comma 3 della L.R. 08/08/2014 n. 19 (d'ora in avanti "incarichi").

2. I contratti di lavoro autonomo di natura occasionale, si identificano in prestazioni d'opera intellettuale, rese senza vincolo di subordinazione e senza coordinamento con l'attività del committente; i relativi incarichi sono conferiti ai sensi e per gli effetti degli artt. 2222 e seguenti e degli artt. 2230 e seguenti del codice civile e generano obbligazioni che si esauriscono con il compimento di una attività circoscritta e destinata a non ripetersi, ancorché prolungata nel tempo, e sono finalizzati a sostenere e migliorare i processi decisionali dell'ente.

3. Gli incarichi di lavoro autonomo occasionale si articolano secondo le seguenti tipologie:
a) incarichi di studio, afferenti a specifiche indagini, esami ed analisi su un oggetto o un particolare problema d'interesse dell'AGENZIA, con la finalità di produrre un risultato che diverrà proprietà dell'ente e sarà da questo utilizzato; il requisito essenziale è la predisposizione di una relazione scritta finale, nella quale sono illustrati i risultati dello studio e le soluzioni proposte;
b) incarichi di ricerca, riguardanti lo svolgimento di attività di speculazione e di approfondimento relative a determinate materie e la prospettazione dei relativi risultati e soluzioni, i quali presuppongono la preventiva definizione di specifici programmi da parte dell'Agenzia;
c) consulenze, consistenti nell'acquisizione, tramite prestazioni professionali, di pareri, valutazioni, espressioni di giudizio su una o più specifiche questioni proposte dall'Agenzia.

4. I contratti di lavoro autonomo di natura coordinata e continuativa, si identificano in prestazioni d'opera, rese nell'ambito di rapporti di collaborazione di carattere sistematico e non occasionale, che si estrinsecano in prestazioni d'opera rese con continuità e sotto il coordinamento del committente, ma senza vincolo di subordinazione, conferite ai sensi e per gli effetti degli artt. 2222 e seguenti e degli artt. 2229 e seguenti del codice civile.

5. Il contratto d'opera disciplina la decorrenza, il termine per il conseguimento della prestazione, l'oggetto della prestazione, i rapporti tra Committente e Contraente ed il compenso pattuito.

6. Il contratto d'opera è espletato senza vincolo di subordinazione o sottoposizione al potere organizzativo, direttivo e disciplinare del Committente. Tali contratti non comportano obbligo di osservanza di un orario di lavoro, né l'inserimento nella struttura organizzativa del Committente e possono essere svolti, nei limiti concordati, anche nella sede del Committente.

Art. 3
Esclusioni, totali o parziali, dall'ambito applicativo del presente Regolamento

1. Non soggiacciono all'applicazione delle disposizioni del presente regolamento, gli incarichi ai componenti degli organismi di controllo interno.

2. Sono altresì esclusi gli incarichi per le collaborazioni meramente occasionali che si esauriscono in una prestazione episodica, caratterizzata da un rapporto *"intuitu personae*" che consente il raggiungimento del fine e che comportano, per la loro stessa natura, una spesa equiparabile a un rimborso spese, quali ad esempio la partecipazione a convegni e seminari, la singola docenza, la traduzione di pubblicazioni e simili. Il conferimento di tali incarichi non comporta l'utilizzo delle procedure comparative per la scelta del collaboratore.

3. Per il conferimento degli incarichi di progettazione in materia di lavori pubblici, di direzione lavori e collaudo, di cui all'art. 90 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, rimangono vigenti le previsioni normative, relative alle specifiche attività, che determinano i requisiti dei collaboratori o le procedure per l'affidamento dell'incarico, anche per quanto riguarda l'evidenza pubblica.

Art. 4
Oggetto degli incarichi esterni
1. L'Agenzia può stipulare contratti di lavoro autonomo, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge.

Art. 5
Determinazione della spesa massima per l'affidamento degli incarichi esterni

La spesa massima che può essere destinata al finanziamento degli incarichi esterni è fissata nei bilanci di previsione dell'Agenzia e non può superare annualmente l'importo corrispondente all'1,50% delle entrate correnti dell'ARCADIS per il medesimo esercizio finanziario. Non rientrano in tale tetto di spesa gli incarichi conferiti per lo svolgimento di attività che sono finanziati da altre Pubbliche Amministrazioni. Il rispetto del tetto di spesa è verificato dai competenti uffici dell'Agenzia su ogni singola determinazione di conferimento di incarichi, unitamente all'attestazione di regolarità contabile.

Art. 6
Ricorso ad incarichi esterni

1. La competenza all'affidamento degli incarichi esterni è del Direttore Generale, il quale può ricorrervi solo nell'ambito delle attività istituzionali stabilite dalla legge.

Art. 7
Presupposti per il conferimento di incarichi esterni

1. Gli incarichi esterni di cui al presente regolamento possono essere conferiti:
a) ad esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria, in possesso di laurea magistrale o altro titolo equivalente, a docenti universitari, ad esperti in possesso del titolo di studio o dei requisiti professionali espressamente previsti dalla legge;
b) a liberi professionisti, singoli o associati, iscritti negli albi o negli elenchi previsti da specifiche disposizioni di legge, quando trattasi di incarichi per l'esecuzione dei quali sia richiesta l'iscrizione nei medesimi albi o elenchi;
c) ad istituti o enti che, per le loro caratteristiche e per documentata esperienza, diano fondato affidamento circa lo svolgimento degli incarichi da assegnare;
d) alle Università o loro strutture o articolazioni organizzative interne.

2. Si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria in caso di stipulazione di contratti con professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, fermo restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore. Rimangono vigenti tutte quelle previsioni normative che per specifiche attività determinano i requisiti dei collaboratori o anche le procedure per l'affidamento dell'incarico.

3. I presupposti per il conferimento degli incarichi esterni, la cui verifica deve analiticamente risultare all'atto di conferimento, sono i seguenti:
a) l'oggetto della prestazione d'opera intellettuale deve corrispondere alle competenze istituzionali attribuite dall'ordinamento all'Agenzia;
b) l'Agenzia deve avere preliminarmente accertato l'inesistenza, all'interno della propria organizzazione, delle strutture e delle figure professionali idonee allo svolgimento dell'incarico ovvero l'impossibilità di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;
c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata; a tal fine si considerano prestazioni di alta qualificazione quelle connesse a professioni intellettuali per le quali sono richieste la laurea o eventualmente anche particolari abilitazioni, autorizzazioni o qualificazioni, anche comportanti l'iscrizione in ordini e/o albi. Nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali occorre accertare la maturata esperienza nel settore.
d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.
e) gli incarichi devono essere conferiti nel rispetto della procedura comparativa di cui all'art. 10, salvo quanto previsto dal successivo art.11.

Art. 8
Requisiti

1. Agli incarichi disciplinati dal presente regolamento possono accedere persone in possesso dei requisiti previsti in generale per l'accesso al pubblico impiego e, in particolare:
- età non inferiore agli anni diciotto;
- di norma, cittadinanza italiana o di uno stato membro dell'Unione Europea;
- godimento dei diritti politici;
- assenza di condanne penali, interdizione o altre misure che precludano l'accesso al pubblico impiego;
- non essere stati destituiti, dispensati, dichiarati decaduti o licenziati per motivi disciplinari dall'impiego presso una pubblica amministrazione;
- essere a conoscenza di non essere sottoposto a procedimenti penali (in caso contrario indicazione del procedimento in corso);
- essere in possesso, se del caso, del requisito della particolare e comprovata specializzazione universitaria ovvero dell'iscrizione in ordini e albi strettamente correlata al contenuto della prestazione richiesta.

Art. 9
Accertamento delle condizioni per la utilizzazione delle risorse interne

1. Si potrà ricorrere al conferimento degli incarichi esterni qualora venga documentata, previa espressa ricognizione, l'impossibilità di utilizzare personale dipendente dell'Agenzia e del personale degli Uffici Regionali della Regione Campania.

2. Allo scopo di accertare l'inesistenza, sotto il profilo qualitativo o quantitativo, all'interno della propria organizzazione, delle strutture e delle figure professionali idonee allo svolgimento dell'incarico o, comunque, l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane già disponibili ed in servizio all'interno dell'Agenzia, viene seguita la seguente procedura:
a) il Direttore Generale invia ai Dirigenti ed ai responsabili delle strutture amministrative in servizio presso l'Agenzia apposita richiesta di accertamento in ordine alla presenza di dipendenti in possesso della professionalità richiesta;
b) i Dirigenti forniscono una documentata e motivata illustrazione dell'esito, positivo o negativo, dell'accertamento.

3. Gli incarichi possono essere conferiti solo all'esito negativo della verifica condotta dal Direttore Generale e, comunque, decorsi 5 giorni dalla richiesta inoltrata, ai sensi del comma precedente senza aver ottenuto alcuna attestazione.

Articolo 10
Competenza – determinazione a contrattare

1. Gli incarichi esterni oggetto del presente regolamento sono conferiti con apposita determinazione a contrattare proposta dal Responsabile del Procedimento competente in ragione dell'oggetto dell'incarico medesimo.

2. La determinazione deve essere congruamente motivata, con espressa indicazione delle ragioni per le quali si ricorre all'incarico esterno.

3. Nella determinazione di cui ai commi precedenti sono indicati l'oggetto dell'incarico, le qualità professionali del soggetto incaricato, con le specifiche competenze richieste, i presupposti giuridici e di fatto dell'affidamento, viene verificata la congruità della spesa, impegnate le risorse necessarie e fissati i limiti temporali ed il compenso dell'incarico stesso, nonché ogni altro elemento necessario.

Articolo 11
Modalità di affidamento

1. Gli incarichi esterni oggetto del presente regolamento possono essere conferiti a seguito di:
a) procedura aperta con avviso pubblico;
b) procedura negoziata;
c) affidamento diretto.

2. In via ordinaria, ed in ogni caso quando l'importo dell'incarico, al netto dell'IVA, sia superiore ad euro 20.000,00 (ventimila), si procede all'affidamento a seguito di procedura aperta, previa pubblicazione di un apposito avviso, sulla base delle offerte e dei curricula pervenuti, nonché, eventualmente, dei colloqui effettuati e degli altri elementi di valutazione richiesti.

3. L'avviso di cui al comma precedente deve essere pubblicato sul BURC e sul sito istituzionale dell'ARCADIS per almeno dieci giorni consecutivi e, se del caso, inviato al relativo ordine professionale territorialmente competente. Esso deve contenere:
a) l'oggetto dell'incarico;
b) i titoli, i requisiti professionali e le esperienze richiesti per la partecipazione alla procedura selettiva e comparativa;
c) la durata, la natura e le modalità di realizzazione dell'incarico;
d) il compenso complessivo lordo presunto;
e) le modalità ed i termini, non inferiori a dieci giorni, per la presentazione delle domande di partecipazione, corredate dei curricula e di ogni altra eventuale documentazione richiesta;
f) i criteri di affidamento dell'incarico;
g) ogni altro elemento ritenuto necessario per il conferimento e per lo svolgimento dell'incarico e per la presentazione delle domande.

4. In caso di motivata urgenza, il responsabile del procedimento può disporre la riduzione dei termini di cui al precedente terzo comma, comunque non oltre la metà.

5. Gli incarichi di importo pari o inferiore ad euro 20.000,00 (ventimila), al netto dell'IVA, possono essere conferiti, quando vi siano comprovate ragioni di celerità o di economicità, ovvero altre motivate esigenze di pubblico interesse, a seguito di proceduta negoziata previo espletamento di un'indagine di mercato fra almeno tre soggetti idonei, invitati dal responsabile del procedimento a presentare la loro offerta mediante l'invio di un'apposita lettera d'invito contenente gli elementi previsti dal precedente terzo comma.

6. L'affidamento dell'incarico a seguito di procedura aperta o negoziata viene disposto, di norma, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo conto, oltre che delle condizioni

economiche offerte, anche dell'esperienza acquisita nel settore di interesse o in settori analoghi, dei requisiti professionali e attitudinali risultanti dal curriculum o dall'eventuale colloquio, nonché di ogni altro elemento richiesto e fornito, relativo sia alle qualità del soggetto interessato che alle modalità di svolgimento dell'incarico.

+

8. In tutti i casi previsti dai commi precedenti, qualunque sia la procedura prescelta e qualunque siano le modalità di individuazione del soggetto incaricato, deve essere garantito il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, concorrenza e parità di trattamento.

9. Gli incarichi oggetto del presente regolamento possono essere conferiti a mezzo di affidamento diretto esclusivamente nei seguenti casi:
a) quando si tratti di prestazioni meramente occasionali, che si esauriscono in una prestazione episodica, non riconducibili a fasi o programmi dell'Amministrazione, a condizione che l'importo dell'incarico, al netto dell'IVA, sia inferiore a euro 5.000,00 (cinquemila) e non vi siano motivi particolari che rendano comunque necessario, o più conveniente, il ricorso alla procedura aperta o negoziata;
b) quando siano andate deserte o siano state infruttuose le procedure aperte o negoziate di cui ai commi precedenti;
c) in caso di particolare urgenza, debitamente motivata, risultante da eventi non prevedibili, da scadenze ravvicinate non dipendenti dall'ARCADIS o da particolari condizioni o circostanze, tali da non consentire l'utile e tempestivo esperimento delle procedure aperte o negoziate;
d) quando si tratti di incarichi di particolare specificità o specializzazione, di natura tecnica, artistica o culturale, non comparabili in ragione delle qualità, delle abilità, dell'esperienza o della notorietà del prestatore d'opera, ovvero delle sue interpretazioni ed elaborazioni;
e) quando vi sia un'evidente consequenzialità o complementarietà con altri incarichi svolti in precedenza dallo stesso prestatore d'opera ed aventi lo stesso oggetto, tale da rendere necessaria la continuità della prestazione;
f) quando trattasi di incarichi relativi a programmi o progetti finanziati, cofinanziati o gestiti da altri enti o dall'Unione Europea, tali da non consentire il ricorso alle procedure aperte o negoziate previste dal presente articolo.

10. L'esito della procedura comparativa deve essere pubblicato all'Albo pretorio e sul sito internet dell'Agenzia per un periodo non inferiore a 15 giorni.

Art. 12
Liste di accreditamento di esperti *(short list)*

1. L'Agenzia può istituire, con provvedimento del Direttore Generale, una o più liste di accreditamento di esperti esterni con requisiti professionali e di esperienza minimi da essa stabiliti, eventualmente suddivise per tipologie di settori di attività. Le liste sono, di norma, aggiornate semestralmente ed adeguatamente pubblicizzate.

2. La iscrizione nelle liste avviene automaticamente e in ordine alfabetico dei candidati.

Art. 13
Disciplinare di incarico
1. Il Direttore Generale formalizza l'incarico conferito mediante stipulazione di un disciplinare, inteso come atto di natura contrattuale nel quale sono specificati gli obblighi per il soggetto incaricato.

2. Il disciplinare di incarico, stipulato in forma scritta, contiene i seguenti elementi:
a) le generalità del contraente;
b) la precisazione della natura del rapporto;
c) il termine di esecuzione della prestazione e/o di durata dell'incarico;
d) il luogo in cui viene svolta la prestazione;
e) l'oggetto della prestazione professionale;
f) le modalità specifiche di esecuzione e di adempimento delle prestazioni e delle eventuali verifiche;

g) l'ammontare del compenso per la collaborazione e gli eventuali rimborsi spese nonché le modalità per la relativa liquidazione;
h) le modalità di pagamento del corrispettivo;
i) la specifica accettazione delle disposizioni del presente regolamento;
j) la definizione dei casi di risoluzione contrattuale per inadempimento;
k) il foro competente in caso di controversie;
l) le modalità di trattamento dei dati personali e i diritti dell'interessato ai sensi del D.Lgs 196/2003;
m) il rispetto del segreto d'ufficio e delle regole di riservatezza a proposito di fatti, informazioni, notizie di cui l'incaricato prenda conoscenza, che, in alcun modo, possono essere ceduti a terzi;
n) le modalità dell'eventuale utilizzo delle strutture e degli strumenti messi a disposizione dall'Agenzia.
Nel caso di collaborazioni coordinate e continuative, il disciplinare contiene anche:
o) le modalità di rimborso spese per eventuali missioni, secondo le regole valide per i lavoratori dipendenti;
p) eventuali casi e modalità di sospensione temporanea della prestazione (infortunio, malattia, maternità ecc.);
q) casi e modalità di recesso e di risoluzione del contratto con i relativi termini di preavviso;
r) eventuale clausola relativa a situazioni di conflitto d'interesse;
s) impossibilità di svolgimento di attività che creino danno all'immagine o pregiudizio all'amministrazione;
t) eventuale possibilità di accedere a corsi di formazione ed aggiornamento organizzati per il personale dipendente.

3. Il rinnovo del contratto di collaborazione è ammesso per una sola volta e per un periodo di tempo di pari durata, ai medesimi patti e condizioni, ove il committente ravvisi un motivato interesse e previo assenso dell'interessato.

Art. 14
Verifica dell'esecuzione e del buon esito dell'incarico

1. Il Direttore Generale, anche attraverso i Dirigenti in servizio presso l'Agenzia, verifica periodicamente il corretto svolgimento dell'incarico, particolarmente quando la realizzazione dello stesso sia prolungata nel tempo.

2. Qualora i risultati delle prestazioni fornite risultino non conformi a quanto richiesto sulla base del disciplinare di incarico ovvero siano del tutto insoddisfacenti, il Direttore Generale può richiedere al soggetto incaricato di integrare i risultati entro un termine stabilito, comunque non superiore a novanta giorni, ovvero può risolvere il contratto per inadempienza.

3. Qualora i risultati siano soltanto parzialmente soddisfacenti, il Direttore Generale può chiedere al soggetto incaricato di integrare i risultati entro un termine stabilito, comunque non superiore a novanta giorni, ovvero, sulla base della esatta quantificazione delle attività prestate, può provvedere alla liquidazione parziale del compenso originariamente stabilito.

Art. 15
Regime particolare per i contratti di lavoro autonomo di natura coordinata e continuativa

1. Gli incarichi possono essere conferiti con rapporti di lavoro autonomo di natura coordinata e continuativa, nel rispetto della disciplina del presente regolamento, quando le prestazioni d'opera intellettuale e i risultati richiesti all'incaricato devono essere resi con continuità e sotto il coordinamento del Direttore Generale o dei Dirigenti in servizio presso l'Agenzia.

2. Le prestazioni sono svolte senza vincolo di subordinazione e sono assoggettate a un vincolo di coordinamento funzionale agli obiettivi/attività oggetto delle prestazioni stesse, secondo quanto stabilito dal disciplinare di incarico e dal Direttore Generale.

3. All'incaricato non possono essere affidati poteri gestionali autonomi né compiti di rappresentanza dell'Agenzia.

4. L'incaricato non è tenuto al rispetto di un orario predeterminato; la sua attività può essere esercitata presso le sedi dell'Agenzia, secondo le direttive impartite dal Direttore Generale o dal responsabile competente, che mettono eventualmente a disposizione i locali, le attrezzature e gli impianti tecnici strettamente funzionali all'espletamento dell'incarico.

5. Gli eventuali obblighi di iscrizione alla gestione separata INPS di cui alla legge n. 335/1995, e s.m.i., sono a carico dell'incaricato, che è tenuto a darne idonea comunicazione all'Agenzia. Gli eventuali obblighi di iscrizione all'INAIL sono a carico dell'Agenzia, che è tenuta a darne idonea comunicazione all'incaricato. L'incaricato è altresì tenuto a dare idonea certificazione delle deduzioni eventualmente spettanti nonché degli altri dati ritenuti necessari.

6. I diritti e i doveri dell'Agenzia e dell'incaricato, le modalità di svolgimento delle prestazioni, i casi di sospensione e di estinzione del rapporto sono disciplinati dal provvedimento di conferimento dell'incarico e dal Disciplinare d'incarico.

Articolo 16
Pubblicità e condizioni di efficacia

1. Il nominativo del consulente, l'oggetto dell'incarico ed il relativo compenso sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ARCADIS. I contratti di consulenza sono efficaci a decorrere dalla data della suddetta pubblicazione.

2. In caso di omessa pubblicazione ai sensi del comma precedente, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente regolamento costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del responsabile dell'Ufficio o Dipartimento competente preposto.

3. Gli atti di spesa relativi ad incarichi di consulenza di importo superiore ad euro 5.000,00 (cinquemila) sono trasmessi, a cura del responsabile del procedimento, alla competente sezione della Corte dei Conti.

Articolo 17
Sanzioni

L'affidamento di incarichi effettuato in violazione delle disposizioni del presente regolamento costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Art. 18
Disposizioni finali

1. Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le altre disposizioni regolamentari, anche contenute in altri regolamenti dell'Agenzia, concernenti la disciplina, i criteri, i requisiti e le procedure per il conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa incompatibili con le disposizioni del presente regolamento.

Il direttore generale

ARCADIS (Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo) C.F.: 95109910638
REGOLAMENTO DI CONTABILITA'

CAPO I
FINALITA' E CONTENUTO

Articolo 1 – Scopo e ambito di applicazione

1) Il presente regolamento reca disposizioni per la disciplina della contabilità dell'Agenzia Regionale Campana per la Difesa del Suolo, di seguito ARCADIS, in applicazione della legge regionale agosto 2014 n. 19 art. 7 e dello statuto approvato con deliberazione del Direttore Generale n. 4 del 14 maggio 2015 (BURC n. 31 del 18 maggio 2015).

2) Il regolamento stabilisce le procedure e le modalità per la formazione del bilancio di previsione, della sua gestione e del rendiconto generale, indicando il sistema di scritture contabili, di rile

CAPO II
BILANCIO DI PREVISIONE

Articolo 2 – Principi Generali

1) Il bilancio di previsione, conformemente alle disposizioni di cui all'art. 8 della legge della Regione Campania n. 19 del 08 agosto 2014, recante la "definizione dei compiti e delle funzioni dell'agenzia regionale campana per la difesa del suolo (ARCADIS)" ed ai sensi dell'art. 11, comma 2, dello Statuto dell'ARCADIS, è redatto in conformità alle disposizioni della legge regionale n. 7 del 30 aprile 2002 e ss.mm.ii. recante l'"Ordinamento contabile della Regione Campania, articolo 34, comma 1, Decreto Legislativo 28 marzo 2000, n. 76" ed è trasmesso al collegio dei revisori per il parere di competenza.
2) Il bilancio di previsione, corredato del parere del collegio dei revisori è adottato dal Direttore generale.
3) L'esercizio finanziario dell'ARCADIS coincide con l'anno solare ed avrà quindi inizio il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Articolo 3 – Criteri di formazione del Bilancio

1) Il bilancio annuale è redatto a legislazione vigente ed è formulato in termini di competenza e di cassa.

2) Il bilancio annuale si compone degli stati di previsione, rispettivamente per le entrate e per le spe

3) L'unità elementare del bilancio è rappresentata dal capitolo.

4) Per ciascuna unità previsionale di base e per le contabilità speciali gli stati di previsione indicano:

a) l'ammontare presunto dei residui attivi o passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

b) l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare e delle spese di cui si autorizza l'impegno nell'esercizio cui il bilancio si riferisce;

c)l'ammontare delle entrate che si prevede di riscuotere e delle spese di cui si autorizza il pagamento nel medesimo esercizio, senza alcuna distinzione tra riscossioni e pagamenti in conto competenza e in conto residui;

d) tra le entrate o le spese di cui alla lettera b) del comma 3) è iscritto il presunto avanzo o disavanzo di amministrazione;

e)tra le entrate di cui alla lettera c) è iscritto l'ammontare presunto della giacenza di cassa all'inizio dell'esercizio a cui il bilancio si riferisce.

Articolo 4 – Principi del bilancio

1) I bilanci dell'ARCADIS sono predisposti uniformandoli ai principi dell'annualità, universalità, unità, pareggio finanziario, veridicità, integrità, pubblicità e trasparenza.

Articolo 5 – Classificazione delle entrate

1) Le somme oggetto di previsione di entrata si iscrivono nel bilancio annuale ripartendole nei seguenti titoli:

I- Entrate caratteristiche.
Trasferimenti vincolati alla realizzazione di interventi di lavori e/o servizi, che rappresentano l'attività tipica dell'Agenzia.
II- Entrate per trasferimenti dalla Regione.
Entrate per il finanziamento delle spese per il funzionamento dell'Agenzia.
III- Entrate diverse.
Entrate non afferenti all'attività istituzionale dell'Agenzia.
IV- Entrate da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossioni di crediti e da trasferimenti in conto capitale.
V- Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie.
VI- Entrate per contabilità speciali.
2) Nell'ambito dei primi cinque titoli, le entrate sono ripartite in categorie, secondo la natura dei cespiti ed in unità previsionale di base, in relazione ad aree omogenee di attività.

Articolo 6 – Classificazione delle spese

1) Le somme oggetto delle previsioni di spesa sono iscritte nel bilancio annuale ripartendole in funzioni obiettivo ed in unità previsionali di base. Le funzioni obiettivo rappresentano le missioni istituzionali perseguite dall'ARCADIS. Le unità previsionali di base rappresentano le unità fondamentali di classificazione della spesa e sono definite secondo le diverse finalità della spesa in relazione al carattere, vincolante o obbligatorio della stessa e in relazione alla diversa natura economica, in modo da tenere distinte le spese correnti e quelle in conto capitali.

Articolo 7 – Contabilità Speciali (partite di giro)

1) Le contabilità speciali comprendono le entrate e le spese che l'Agenzia compie con l'incarico di sostituto d'imposta, di sostituto di dichiarazione ovvero per conto di terzi, le quali costituiscono al tempo stesso un debito e un credito per l' Agenzia e sono rappresentate in bilancio mediante capitoli.

Articolo 8 – Fondi di Riserva

1) I fondi di riserva si distinguono in:
a) Fondo di riserva per spese obbligatorie e per reiscrizione di residui perenti;
b) Fondo di riserva per spese impreviste;
c) Fondo di riserva di cassa.
2) I fondi di riserva di cui alle lettere a) e b) del precedente comma sono iscritti in bilancio in termini sia di competenza che di cassa; il fondo di riserva di cui alla lettera c) è iscritto in soli termini di cassa. Ciascun fondo di riserva costituisce distinta unità previsionale di base di parte corrente.

Articolo 9 – Assestamento e variazioni di bilancio

1)Entro il 30 giugno di ogni anno l'ARCADIS adotta l'assestamento del bilancio di previsione;taleadozione è subordinata all'approvazione del rendiconto ed avviene con le stesse modalità.
2) Con l'assestamento di bilancio si provvede:
a) all'aggiornamento dell'avanzo di amministrazione, della giacenza di cassa risultante all'inizio dell'esercizio cui il bilancio si riferisce, dei residui attivi e passivi come risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente a quello in corso;
b) all'adeguamento delle entrate che si prevede di incassare e delle spese che si prevede di pagare nell'anno cui il bilancio si riferisce;
c) all'utilizzo dell'avanzo o al ripiano del disavanzo per la parte non ancora applicata, risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio precedente;
d) ad apportare le altre opportune variazioni alle entrate e alle spese iscritte in bilancio.
3) Le variazioni al bilancio annuale di previsione e di competenza e di cassa possono essere approvate entro il mese di novembre e sono adottate con le stesse modalità dell'adozione del bilancio di previsione.
4) Durante l'ultimo mese dell'esercizio finanziario non possono essere adottati provvedimenti di variazione al bilancio, salvo casi eccezionali o urgenti da motivare.

Articolo 10 – Esercizio provvisorio

1) Qualora, per giustificati motivi, il bilancio di previsione non sia approvato entro il 31 dicembre di ogni anno l'Agenzia è autorizzata, con provvedimento del Direttore Generale, per non oltre quattro mesi, all'esercizio provvisorio del bilancio.
2) L'esercizio provvisorio del bilancio deve avvenire sulla base del bilancio approvato nell'anno precedente, ivi comprese le variazioni intervenute fino alla chiusura dell'anno finanziario.
3) L'autorizzazione è limitata, per ogni mese, ad un dodicesimo dello stanziamento di spesa di ciascuna unità previsionale di base, ovvero nei limiti della maggiore spesa necessaria, ove si tratti di spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento.

CAPO III – Gestione Finanziaria

Articolo 11 – Procedimento di acquisizione delle entrate

1) L'acquisizione delle entrate passa attraverso le fasi dell'accertamento della riscossione e del versamento. Le entrate sono accertate considerato la ragione del credito, il titolo giuridico che supporta il credito, il soggetto debitore, l'ammontare del credito e la relativa scadenza nell'anno o negli anni successivi.

2) La riscossione dell'entrata consiste nella percezione della relativa somma da parte del debitore ed è effettuata tramite il tesoriere, ente o soggetto autorizzato per legge.

3) Il versamento delle somme dovute ad ARCADIS consiste nell'acquisizione delle stesse al servizio di tesoreria.

Articolo 12- Emissione reversali di incasso

1) Le reversali di incasso, numerate in ordine progressivo per ciascun esercizio, devono essere firmate dal Direttore Generale e dal Dirigente l' Ufficio Ragioneria e Risorse Umane o dal suo sostituto.

2) Le reversali che si riferiscono ad entrate di competenza dell'esercizio in corso sono tenute distinte da quelle relative ai residui.

3) Le reversali d'incasso non riscosse entro il termine dell'esercizio vengono restituite dal tesoriere o cassiere all'Agenzia per l'eventuale emissione in conto residui.

4) Le reversali contengono le seguenti altre indicazioni:

a) esercizio finanziario;
b) capitolo di bilancio;
c) codice meccanografico del capitolo;
d) nome e cognome o ragione sociale del debitore;
e) causale della riscossione;
f) importo;
g) data di emissione;
h) eventuali vincoli di destinazione delle entrate.

5) le reversali sono cronologicamente registrate nell'apposito giornale di cassa e nei partitari d'entrata prima dell'invio al tesoriere a mezzo elenco.

6) L'agenzia può adottare reversali informatiche.

Articolo 13– Minori entrate e residui attivi

1) Tutte le somme iscritte tra le entrate di competenza del bilancio e non accertate entro il termine dell'esercizio costituiscono minori accertamenti rispetto alle previsioni e a tale titolo concorrono a determinare i risultati finali della gestione.

2) Costituiscono residui attivi le somme accertate e non riscosse entro l'esercizio.

Articolo 14 – Procedimento di realizzazione delle spese

1) La realizzazione di tutte le spese passa attraverso le fasi dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento.

Articolo 15 – Parere di regolarità contabile

1) Su ogni proposta di decreto, determinazione, deliberazione o di altro provvedimento che comporti entrate o spese, il dirigente dell'ufficio finanziario esprime parere di regolarità contabile previa verifica:

- della relativa copertura finanziaria;
- della regolarità della documentazione;

- dell'esistenza del presupposto dal quale sorge il diritto dell'obbligazione;
- della corretta imputazione della entrata e della spesa;
- della conformità alle norme fiscali;
- del rispetto delle norme del presente regolamento.

2) Gli atti di cui al comma uno del presente articolo devono essere correlati del parere di regolarità contabile a pena di assoluta inefficacia.

Articolo 16 – Impegni di spesa

1) Gli impegni di spesa sono assunti con determinazione del Direttore Generale nei limiti degli stanziamenti di competenza iscritti nei pertinenti capitoli.
2) L'atto d'impegno costituisce accantonamento delle relative somme per le spese individuate e determina l'indisponibilità delle stesse per altri scopi.
3) Con l'approvazione del bilancio e delle successive variazioni, costituiscono impegno sui relativi stanziamenti nell'anno cui il bilancio si riferisce, senza necessità di ulteriori atti le spese per: il trattamento economico tabellare attribuito al personale dipendente e i relativi oneri riflessi, i corrispettivi di contratti e le somme dovute sulla base di disposizioni di legge.
4) Durante la gestione possono essere prenotati impegni relativi a procedure in via di espletamento. I provvedimenti relativi per i quali entro il termine dell'esercizio non sia stata assunta obbligazione di spesa verso terzi decadono e costituiscono economia di bilancio. Quando la prenotazione di impegno è riferita a procedura di gara bandita prima della fine dell'esercizio e non conclusa entro tale termine, la prenotazione si tramuta in impegno e conservano validità gli atti ed i provvedimenti relativi alla gara già adottati.

Articolo 17 – Liquidazione delle spese

1) Mediante la liquidazione della spesa è verificata l'esigibilità del credito, è individuato il creditore ed è determinato l'esatto importo della somma da pagare, sulla base di idonea documentazione e dei titoli comprovanti il diritto del creditore stesso.
2) La liquidazione è disposta con atto del Direttore Generale, nei limiti dell'impegno a cui essa si riferisce e con separata imputazione, a seconda che il relativo pagamento sia da effettuare in conto competenza o in conto residui.
3) Nel caso in cui la spesa da liquidare ad estinzione dell'obbligazione risulti inferiore all'originario impegno, l'atto di liquidazione dichiara la relativa economia di impegno e dispone il disimpegno della somma qualora l'impegno sia stato assunto sulla competenza dell'esercizio.

Articolo 18 – Ordinazione delle spese

1) L'ordinazione consiste nella disposizione impartita al tesoriere di provvedere al pagamento della spesa. A tal fine il Direttore Generale congiuntamente al Dirigente l'Ufficio Ragioneria Generale e Risorse Umane, o suo sostituto delegato dal Direttore Generale, emette i relativi mandati di pagamento, imputandoli agli originari impegni assunti sulla base di atti divenuti esecutivi, ovvero dichiarati immediatamente eseguibili.
2) I mandati di pagamento sono emessi, separatamente per competenza e residui, sulla base dell'atto di liquidazione e nei limiti dell'originario impegno e della disponibilità degli stanziamenti di cassa iscritti nei pertinenti capitoli del bilancio in corso.
3) Prima dell'approvazione del rendiconto, è possibile emettere mandati di pagamento in conto residui, purché, sulla base delle registrazioni contabili, il relativo importo risulti da mantenere tra i residui passivi ai fini della predisposizione del rendiconto stesso.
4) I mandati di pagamentocontengono le seguenti altre indicazioni:

a) esercizio finanziario;
b) capitolo di bilancio distinto per residui e competenza;
c) codice meccanografico del capitolo;
d) nome e cognome, data e luogo di nascita e di residenza, o denominazione, codice fiscale del creditore;
e) causale del pagamento;
f) importo in cifre e in lettere;
g) modalità di estinzione del titolo;
h) data di emissione;
i) data di scadenza ove necessaria.

5) I mandati di pagamenti sono cronologicamente registrati sull'apposito giornale di cassa e nei partitari di spesa, prima dell'invio all'istituto cassiere o tesoriere, tenendo distinti quelli che si riferiscono alla competenza a quelli relativi ai residui.
6) L'agenzia può adottare mandati elettronici.
7) I mandati di pagamento non estinti entro il termine dell'esercizio sono restituiti dall'istituto cassiere o tesoriere all'ARCADIS per l'annullamento e la remissione sul conto dei residui.

Articolo 19 – Pagamento delle spese

1) Al pagamento delle spese provvede l'istituto cassiere o tesoriere in base a mandati di pagamento legittimamente emessi e in conformità alla convenzione con cui il servizio è stato affidato.

2) I mandati di pagamento sono estinti secondo modalità idonee ad evitare la produzione di mandati inestinti alla fine dell'esercizio.

3) Ogni mandato di pagamento è corredato a seconda dei casi, dei documenti comprovanti la regolare esecuzione dei lavori, forniture e servizi e/o di ogni altro documento idoneo a documentare la spesa.

4) L'ARCADIS può disporre, su richiesta scritta del creditore e con espressa annotazione scritta sui titoli che i mandati di pagamento siano estinti mediante:

a) commutazione in vaglia cambiario, non trasferibile all'ordine del creditore;

b) accreditamento in conto corrente postale a favore del creditore.

5) La dichiarazione d'accreditamento o di commutazione che sostituisce la quietanza del creditore, deve risultare sul mandato di pagamento da annotazione recante gli estremi relativi all'operazione ed il timbro del tesoriere o cassiere.

6) Le spese derivanti dalle particolari modalità di estinzione descritte ai punti 4 e 5 del presente articolo sono poste a carico dei richiedenti.

Articolo 20 – Residui passivi

1) Costituiscono residui passivi le somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Non è ammessa la conservazione nel conto dei residui di somme non impegnate entro il termine dell'esercizio nel cui bilancio esse furono iscritte.

Articolo 21 – Economie di spesa

1) Tutte le somme iscritte negli stanziamenti di competenza del bilancio e non impegnate entro il termine dell'esercizio costituiscono economie di spesa e a tale titolo concorrono a determinare i risultati finali della gestione.

Articolo 22 – Risultato di amministrazione

1) Il risultato di amministrazione di ciascun esercizio finanziario è accertato con l'approvazione del rendiconto e può consistere in un avanzo o in disavanzo di amministrazione. Esso è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi.

2) L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione può avvenire soltanto quando ne sia dimostrata l'effettiva disponibilità con l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

3) Del presunto disavanzo di amministrazione deve tenersi obbligatoriamente conto all'atto della formulazione delle previsioni al fine del relativo ripiano.

CAPO IV
SERVIZIO DI TESORERIA-CASSA ECONOMALE

Articolo 23 – Servizio di Tesoreria

1) Le contabilità speciali detenute da ARCADIS sono disciplinate dalle norme statali vigenti in materia.

2) Per le entrate detenibili al di fuori delle contabilità speciali indicate al comma precedente e per l'effettuazione dei pagamenti, l'Agenzia provvede ad affidare il proprio servizio di cassa /tesoreria ricorrendo al sistema bancario o postale.

Articolo 24 – Fondo Economale

1) Alle minute spese per il funzionamento e il mantenimento degli uffici dell'agenzia si può provvedere mediante il fondo economale.

2) Il Direttore Generale dell'ARCADIS autorizza l'istituzione di un servizio di cassa economale interno.

3) Il dirigente dell'ufficio Ragioneria Generale e Risorse Umane dell'ARCADIS esegue almeno una volta ogni semestre una verifica alla cassa e ai valori e alle scritture del cassiere.
4) Le verifiche effettuate devono constatare di apposito verbale.
5) La gestione della cassa economale avviene sulla base di uno specifico regolamento.

Articolo 25 – Scritture Contabili

1) Il sistema di contabilità, utilizzando anche i sistemi informatici e relativi supporti, deve consentire la rilevazione dell'attività amministrativa sotto l'aspetto finanziario, patrimoniale ed economico.
2) Le scritture finanziarie rilevano, con riferimento ai capitoli interessati:
a) per le entrate, le somme accertate, le somme rimaste da accertare, le reversali
b) per le spese, le somme impegnate e quelle rimaste da impegnare, le somme
3) Le scritture patrimoniali consentono la rilevazione della consistenza patrimoniale al termine dell'esercizio finanziario evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso esercizio rispetto alla consistenza iniziale per effetto della gestione del bilancio o per altre cause.
4) Le scritture contabili sotto l'aspetto economico consentono la rilevazione di componenti positivi o negativi secondo i criteri della competenza economica.

CAPO V
rendiconto generale

Articolo 26 – Rendiconto Generale

1) Le risultanze della gestione sono dimostrate nel rendiconto generale annuale dell'ARCADIS.
2) Il rendiconto generale, è costituito dal conto del bilancio relativo alla gestione finanziaria, dal conto del patrimonio ed è corredato da una relazione illustrativa predisposta dal direttore dell'ente.
3) Il rendiconto generale, corredato del parere del collegio dei revisori, è adottato dal Direttore Generale dell'ARCADIS entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello cui il consuntivo si riferisce, ed è trasmesso entro quindici giorni dall'adozione alla Giunta regionale.

Articolo 27 – Conto del bilancio

1) Il conto del bilancio comprende il risultato della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa secondo lo schema previsto dalle vigenti disposizioni normative.
2) Il conto del bilancio rileva il risultato contabile di gestione e quello di amministrazione.

Articolo 28 – Conto del patrimonio

1) Il conto generale del patrimonio espone i risultati della gestione dell' ARCADIS e riassume la consistenza patrimoniale al termine dell'esercizio finanziario evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso esercizio, rispetto alla consistenza iniziale per effetto della gestione del bilancio o per altre cause.
2) Al conto generale del patrimonio è allegato un elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare e mobiliare appartenenti all'ARCADIS.

Articolo 29 – Rendiconto del tesoriere / cassiere e degli agenti contabili

1) Il tesoriere / cassiere, l'economato, i consegnatari di beni ed ogni altro agente contabile interno o esterno incaricato del maneggio di denaro o della gestione di beni devono rendere il conto della propria gestione.

CAPO VI
collegio dei revisori

Articolo 30 – Collegio dei Revisori

1) La costituzione, l'organizzazione e i compiti del collegio dei revisori sono stabiliti dall'art. 6 della legge regionale n. 19 del 8 agosto 2014 e dallo Statuto dell'Agenzia.

CAPO VII
disposizioni finali

Articolo 31 – <u>disposizioni finali</u>

1) Per quanto non previsto nel dettaglio della presente disciplina, si rinvia alle norme vigenti in materia.
2) Copia del presente Regolamento, ad intervenuta esecutività, sarà pubblicato sul BURC e sul sito istituzionale dell'ARCADIS. Entra in vigore il giorno successivo all'indicata pubblicazione sul BURC.

AZIENDA AUTONOMA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO
POZZUOLI
LARGO MATTEOTTI, 1/a - 80078 POZZUOLI (NA)
C.F.80100030636

DELIBERA DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE N.06 DEL 02.02.2016

OGGETTO: Bilancio di previsione pluriennale per il periodo 2016-2018.

L'anno 2016, il giorno 02 del mese di Febbraio in Pozzuoli, nella sede dell'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo

Il Commissario Liquidatore

Avv. Corrado Grande, in virtù dei poteri conferiti con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.213 dell'8/10/2014 e con D.P.G.R.C. n.35 del 22/02/2015 e n. 143 del 07/08/2015, confermati con Decreto del Presidente G.R.C. n. 13 del 27/01/2016, assistito dal Coordinatore dell'Azienda, dr. Bruno Buonaiuto, ha adottato il seguente provvedimento:

PRESO ATTO che l'Ente dal 1° gennaio 2016, è sottoposta al regime della riforma contabile prevista dal D.lgs n. 118/2011, integrato e modificato dal D.lgs n. 126/2014;

CHE il bilancio di Previsione pluriennale per gli esercizi finanziari 2016-2018 è stato predisposto nei nuovi schemi di bilancio in osservanza al D.lgs n. 118 del 23 giugno 2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Ufficio Ragioneria, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Coordinatore;

D E L I B E R A

Per quanto esposto in premessa e che si intende qui di seguito integralmente riportato e trascritto:

1) di approvare il Bilancio di Previsione pluriennale per gli esercizi finanziari 2016-2018, allegato alla presente deliberazione , con le seguenti determinazioni finali:

ENTRATA	**2016**	**2017**	**2018**
Fondo pluriennale vincolato	88.178,60	88.178,60	88.178,60
Titolo 2°- Trasferimenti correnti	697.450,00	697.450,00	697.450,00
Titolo 9°-Entrate per c/terzi e P.giro	324.300,00	324.300,00	324.300,00
Totale generale dell'Entrata	**1.109.928,60**	**1.109.928,60**	**1.109.928,60**
USCITE			
Titolo 1 –Spese correnti	680.950,00	650.950,00	650,950,00
-di cui fondo pluriennale vincolato	83.328,64	83.328,64	83.328,64
Titolo 2 – Spese in conto capitale	16.500,00	16.500,00	16.500,00
di cui FPV	4.849,96	4.849,96	4.849,96
Titolo 7 – uscite per c/terzi e P.giro	324.300,00	324.300,00	324.300,00
Totale generale dell'Uscita	**1.109.928,60**	**1.109.928,60**	**1.109.928,60**

2) di prendere atto del parere di regolarità contabile espresso dal Revisore Unico, Prof. Bruno Del Giudice, nominato con D.P.G.R. della Campania n. 5 del 13/3/2015;

3) di inviare la presente deliberazione all'E.P.T. per il parere ed alla Regione Campania per gli atti conseguenziali, ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n.1042 del 27.8.1960 art. 10, e di pubblicare la delibera sul proprio sito istituzionale **www.infocampiflegrei.it** - Sez. Bilanci.

Il Coordinatore — Il Commissario Liquidatore

f.to Dr. Bruno Buon aiuto — f.to Avv. Corrado Grande

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORIGINALE

CITTA' DI VICO EQUENSE

Provincia di Napoli

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

DELIBERAZIONE N. 19 DEL 07/03/2016

OGGETTO: STATUTO COMUNALE - MODIFICA

L'anno **duemilasedici**, il giorno **sette** del mese di **Marzo** alle ore **08:00**, nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, in seconda convocazione, si è legalmente riunita il Consiglio Comunale nelle persone dei sottoindicati signori:

N.	Nominativo	P/A	N.	Nominativo	P/A
1	LOMBARDI FRANCESCO	SI	9	CRISTALLO MARIA LORA	NO
2	CINQUE MAURIZIO	SI	10	SAVARESE LUIGI	SI
3	DI PALMA CIRO	SI	11	EUSEBIO MARIATERESA	NO
4	STARACE GIOVANNI	SI	12	LAURO ANDREA	NO
5	CASO ANGELO	SI	13	CUOMO FRANCESCO	SI
6	BALESTRIERI ANDREA	SI	14	SCARAMELLINO CLAUDIA	NO
7	CIOFFI VINCENZO	SI	15	MARESCA NATALE	NO
8	DE SIMONE GIOVANNI	SI	16	CIOFFI GIUSEPPE	SI

Totale Presenti 11 **Totale Assenti 5**

Presiede la seduta **Il Presidente del Consiglio Comunale Francesco Lombardi**.

Partecipa alla seduta **Il Segretario Comunale dott. Luigi Salvato**.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e invita i convocati a deliberare sull' oggetto all' ordine del giorno, inizio ore 09:34.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005, del T.U. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è conservato digitalmente e rintracciabile negli archivi informatici dell'Ente

fonte: http://burc.regione.campania.it

OGGETTO: STATUTO COMUNALE - MODIFICA

IL CONSIGLIO COMUNALE

AVVERTITA l'esigenza di procedere ad un urgente modifica statutaria circa la necessità di prevedere la figura istituzionale che possa assumere i poteri di sostituzione del Vice Sindaco e/o Sindaco ff., in tutti i casi di sua assenza e/o impedimento;
VERIFICATO che il vigente Statuto Comunale all'art. 47, intitolato "Il Vice Sindaco" nulla dice circa la sostituzione dello stesso in tutti i casi di assenza ed impedimento;
LETTO altresì l'art. 54 comma 8 del Testo Unico Enti Locali – Decreto Legislativo 267/2000 – addetto: "Attribuzioni del Sindaco nelle funzioni di competenza statale" - che così recita: <<<Chi sostituisce il sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo>>>;
VISTO il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 ed in particolare l'art. 6, comma 4 che disciplina le modalità e i termini per l'approvazione dello Statuto e/o sue modifiche ed integrazioni;
VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica reso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 del Segretario Generale nella sua qualità di Direttore del settore Segreteria Generale;

UDITA la proposta di deliberazione;

SENTITI gli interventi di cui all'allegato resoconto del dibattito;

EFFETTUATA la votazione di rito;

PRESENTI N. 12 - ASSENTI N. 4 (Cristallo-Eusebio-Lauro-Maresca)

CON N. 12 VOTI FAVOREVOLI/UNANIMITA'

DELIBERA

A. di modificare/integrare, per le ragioni in premessa, l'art. 47 del vigente dello Statuto Comunale - intitolato "Il Vice Sindaco" - nel modo che segue:
   1. Il Vice Sindaco sostituisce, in tutte le sue funzioni, il Sindaco temporaneamente assente, impedito o sospeso dall'esercizio delle funzioni, ai sensi dell'art. 15, comma 4-bis, della legge 19 marzo 1990, n.55 e successive modificazioni;
   2. Altresì, nel caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, le funzioni dello stesso sono svolte dal Vice Sindaco sino alla elezione del nuovo Sindaco;
   3. In caso di assenza o impedimento del Vice Sindaco e/o Sindaco f.f. alla sua sostituzione - in tutte le sue funzioni, comprese quelle di cui all'art. 54 del T.U. Enti Locali - provvede l'assessore più anziano di età.

B. di procedere alla pubblicazione della modifica adottata, con le modalità previste dall'art 6, comma 5 del D. Lgs 18 agosto 2000, n. 267;

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005, del T.U. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è conservato digitalmente e rintracciabile negli archivi informatici dell'Ente

Verbale di seduta del Consiglio Comunale del 07/03/2016

ORE 9.34

Resoconto Argomento n.7: Stattuto Comunale Modifica

Presenti 11 - Assenti 5 (Cristallo-Eusebio-Lauro- Maresca-Scaramellino)
Alle ore 9.35 rientra il consigliere Scramellino.
Presenti 12 - Assenti 4 (Cristallo-Eusebio-Lauro-Maresca)

PRESIDENTE: passiamo al prossimo argomento all'ordine del giorno, Statuto Comunale. Modifica. Il Consiglio Comunale avvertita l'esigenza di procedere ad un urgente modifica statutaria circa la necessità di prevedere la figura istituzionale che possa assumere i poteri di sostituzione del Vice Sindaco e/o Sindaco ff., in tutti i casi di sua assenza e/o impedimento. Verificato che il vigente Statuto Comunale all'art.47, intitolato il Vice Sindaco nulla dice circa la sostituzione dello stesso in tutti i casi di assenza ed impedimento. Letto altresì l'art.54 comma 8 del testo unico Enti locali D.Lgs. 267/2000, addetto. Attribuzioni del Sindaco nelle funzioni di competenza statale che così recita. Chi sostituisce il Sindaco esercita anche le funzioni di cui la presente articolo. Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 ed in particolare l'art. 6, comma 4 che disciplina le modalità e i termini per l'approvazione dello Statuto e/o sue modifiche ed integrazioni. Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica reso, ai sensi dell'art. 49 D.Lgs.267/2000 del Segretario Generale nella qualità di Direttore del settore Segreteria Generale. Udita la proposta di deliberazione. Delibera di modificare/integrare, per le ragioni in premessa, l'art. 47 del vigente dello Statuto Comunale intitolato. Il Vice Sindaco nel modo che segue. Il Vice Sindaco sostituisce, in tutte le sue funzioni, il Sindaco temporaneamente assente, impedito o sospeso dall'esercizio delle funzioni, ai sensi dell'art.15, comma 4 – bis, della legge 19 marzo 1990, n.55 e successive modificazioni. Altresì, nel caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, le funzioni dello stesso sono svolte dal Vice Sindaco sino alla elezione del nuovo Sindaco. In caso di assenza o impedimento del Vice Sindaco e/o Sindaco ff. Alla sua sostituzione in tutte le sue funzioni, comprese quelle di cui all'art.54 del T.U Enti Locali, provvede l'assessore più anziano di età. Di procedere alla pubblicazione della modifica adottata, con le modalità previste dall'art.6, comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267. Ci sono interventi prego consigliere Cioffi Vincenzo.

Cons. Cioffi V.zo: cioè praticamente nello Statuto esisteva questa lacuna che tra il titolare e il Vice che allorquando assumeva la figura del Sindaco non poteva esercitare tutte quelle funzioni che gli sono state riconosciute dalla legge al Sindaco giusto. E' una lacuna che noi dobbiamo sanare perché è presente nel nostro Statuto… nella legge va bene.

PRESIDENTE: invito anche l'opposizione di votare a favore su questo punto all'ordine del giorno, per ragioni effettive che c'è bisogno di avere in mancanza del Sindaco di chi firma, grazie. Presenti in aula 12. Voti a favore all'unanimità.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005, del T.U. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è conservato digitalmente e rintracciabile negli archivi informatici dell'Ente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente del Consiglio Comunale
Francesco Lombardi
Documento firmato digitalmente
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

Il Segretario Comunale
dott. Luigi Salvato
Documento firmato digitalmente
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 7/03/2005 n. 82 e s.m.i.)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005, del T.U. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è conservato digitalmente e rintracciabile negli archivi informatici dell'Ente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 29 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **29 del 15/02/2016 -** intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

Omissis

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 7.691,59 (euro settemilaseicentonovantuno/59) a favore dei proprietari: CASILLO Antonio e AMMIRATI Maddalena - per indennità di espropriazione dei suoli non edificatori identificati al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno Foglio 20 particella 971 di mq 330 e particella 973 di mq 320, entrambi derivati a seguito frazionamento prot. num. 34795/2015 dalle originarie consistenze di cui alle particelle 413 e 713, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 30 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **30 del 15/02/2016 -** intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

OmissisEstratto del decreto di pagamento n. 29 del 15/02/2016

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 5.395,77 (euro cinquemilatrecentonovanta-cinque/77) a favore dei proprietari: PAGANO Raffaele e CARLINO Concetta - per indennità di espropriazione del suolo non edificatorio identificato al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno Foglio 20 particella 1026 di mq 456 derivato a seguito frazionamento prot. num. 56257/2015 dalla originaria consistenza di cui alla particella 389, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 31 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **31 del 15/02/2016 -** intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

Omissis

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 3.147,82 (euro tremilacentoquarantasette/82) a favore dei proprietari: ESPOSITO Maria Rosaria e ESPOSITO Adelaide - per indennità di espropriazione dei suoli non edificatori identificati al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno Foglio particelle 969 e 1090 rispettivamente di mq 253 e 13, derivate a seguito frazionamento n. 42/2010 del 28-1-2010 dalle originarie consistenze di cui alle particelle 427 e 436, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 32 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **32 del 15/02/2016 -** intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

Omissis

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 2.662,50 (euro duemilaseicentosessantadue/50) a favore dei proprietari: DI GIORGIO Luigi e SORRENTINO Angela - per indennità di espropriazione del suolo non edificatorio identificato al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno Foglio 20 particella 966 di mq 225 derivato a seguito frazionamento prot. num. 34758/2011 dalla originaria consistenza di cui alla particella 357, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 33 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **33 del 15/02/2016 -** intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

Omissis

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 4.129,91 (euro quattromilacentoventinove/91) a favore dei proprietari: ALLEANZA Salvatore e RUSSO Anna Maria - per indennità di espropriazione del suolo non edificatorio identificato al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno Foglio 20 particella 1024 di mq 349, derivata a seguito frazionamento prot. num. 56257/2015 dalla originaria consistenza di cui alla particella 347, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

Oggetto: Presidenza del Consiglio dei Ministri -- Unità Tecnica-Amministrativa Codice Fiscale: 95105340632 -- **Decreto di Pagamento indennità di esproprio n. 35 del 15/02/2016** - Estratto del decreto di pagamento n. **35 del 15/02/2016** - intervento di realizzazione della viabilità di accesso alla discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno - “Cava Sari” e “Cava Vitiello”.

IL CAPO DELL’UNITA’ TECNICA-AMMINISTRATIVA

Omissis

Emettere ordinativi di pagamento di complessivi Euro 8.863,09 (euro ottomilaottocentosessantatre/09) a favore dei proprietari: DE Marco Elena - SIRICO Maria Antonietta Gloria - SIRICO Vincenzo - VITIELLO Anastasia - VITIELLO Anna e VITIELLO Aurelia - per indennità di espropriazione del suolo non edificatorio identificato al Catasto dei Terreni del Comune di Terzigno foglio 20 p.lla n.1036 (parte della soppressa e frazionata p.lla n.479), della superficie catastale di are 7 e centiare 49, previa acquisizione della trascrizione, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità Tecnica Amministrativa, dell’atto di cessione volontaria.

Il Capo dell’Unità Tecnica-Amministrativa
f.to *Nicola Dell’Acqua*

PROVINCIA DI SALERNO – Settore Viabilità e Infrastrutture – Servizio Espropri
Via Roma n. 104 – 84100 Salerno – C.F. 80000390650.
Oggetto: Procedura espropriativa inerente i Lavori di ripristino e messa in sicurezza dei versanti del torrente "Taranzo in ambito dei comuni di Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano (SA) – attraversamento S.P. 428 al Km. 1+270".
Pubblicazione, per estratto, ai sensi dell'art. 26 comma 7 del DPR 327 del 2001, della determinazione n. 72 del 15 febbraio 2015 - C.I.D. 34141 e della determinazione n. 73 del 15 febbraio2015 - C.I.D. 34145, di ordine di deposito delle indennità di espropriazione e di occupazione, presso il Servizio Depositi Definitivi del Ministero dell'Economia e delle Finanze Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Salerno per soggetto espropriato che non ha accettato la determinazione dell'indennità provvisoria di esproprio, di cui al decreto di occupazione d'urgenza protocollo n. PSA201200175573 del 25 luglio 2012.
Nell'ambito del procedimento di cui in oggetto, la Provincia di Salerno con le sopracitate determinazioni, adottate dal Dirigente del Settore Viabilità e Infrastrutture, ha disposto la liquidazione delle indennità di espropriazione e di occupazione, giusto art. 20 comma 6 del D.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001 e successive modificazioni ed integrazioni, per le seguente ditta che ha condiviso la determinazione ai sensi dell'art. 22 bis comma 3 del D.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001 e successive modificazioni ed integrazioni:
determinazione n. 72 del 15 febbraio 2015 - C.I.D. 34141 - Signor Budetta Aldo, nato a Montecorvino Rovella (SA) il 27 settembre 1940, C.F. BDTLDA40P27F481K, proprietario per la quota di 1/1, dell'immobile riportato in Catasto Terreni del Comune di Olevano Sul Tusciano al foglio 13 p.lla n. 1685 (ex 989), il quale non ha condiviso l'indennità provvisoria di esproprio e di occupazione, per un totale pari a **€. 10.127,08**;
determinazione n. n. 73 del 15 febbraio2015 - C.I.D. 34145 - Signor Bufano Marcello, nato a Salerno il 14 marzo 1968, C.F. BNFMCL68C14H703S, proprietario per la quota di 1/1, dell'immobile riportato in Catasto Terreni del Comune di Montecorvino Rovella al foglio 23 p.lla n. 1570 (ex 44), il quale non ha condiviso l'indennità provvisoria di esproprio e di occupazione, per un totale pari a **€. 1.339,76**;
Il provvedimento in parola diventerà esecutivo decorsi trenta giorni dal compimento della presente pubblicazione se non è proposta dai terzi l'opposizione per l'ammontare dell'indennità, ai sensi dell'articolo 26 comma 8 del DPR 327 del 2001 e s.m. ed i.
f.to il Dirigente del Settore Viabilità e Infrastrutture
(dottor Domenico Ranesi)

PROVINCIA DI SALERNO – Settore Viabilità e Infrastrutture – Servizio Espropri
Via Roma n. 104 – 84100 Salerno – C.F. 80000390650.
Oggetto: Procedura espropriativa inerente i lavori per il "collegamento dell'area dell'aeroporto di Pontecagnano Faiano con il nuovo svincolo dell'autostrada SA-RC".
Pubblicazione, per estratto, ai sensi dell'art. 26 comma 7 del DPR 327 del 2001, della determinazione n. 125 del 3 marzo 2015 - C.I.D. 34370 di liquidazione dell'indennità di espropriazione ai soggetti espropriati che ha accettato la determinazione dell'indennità provvisoria di esproprio.

Nell'ambito del procedimento di cui in oggetto, la Provincia di Salerno con la sopracitata determinazione, adottata dal Dirigente del Settore Viabilità e Infrastrutture, ha disposto la liquidazione delle indennità di espropriazione, giusto art. 20 comma 8 del D.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001 e successive modificazioni ed integrazioni, per i seguenti soggetti che ha condiviso la determinazione ai sensi dell'art. 20 comma 5 e comma 8 del D.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001 e successive modificazioni ed integrazioni:

determinazione n. 125 del 3 marzo 2015 - C.I.D. 34370 - Signor Di Rosario Serafino, nato a Serre (SA) il 14 aprile 1920, C.F. DRSSFN20D14I666Q, proprietario per la quota di 1/2 e signora Passannanti Celestina nata a Salerno l' 1 dicembre 1924, C.F. PSSCST25T41H703V, proprietaria per ½, dell'immobile riportato in Catasto Terreni del Comune di Pontecagnano Faiano al foglio 10 p.lla n. 1409 (ex 1280), il quale ha condiviso l'indennità provvisoria di esproprio, per un totale pari a **€. 19.995,00**;

Il provvedimento in parola diventerà esecutivo decorsi trenta giorni dal compimento della presente pubblicazione se non è proposta dai terzi l'opposizione per l'ammontare dell'indennità, ai sensi dell'articolo 26 comma 8 del DPR 327 del 2001 e s.m. ed i.

f.to il Dirigente del Settore Viabilità e Infrastrutture
(dottor Domenico Ranesi)

CO[illegible]LA SILENTINA (SA) - C.F. 00510570658 - AVVISO PUBBLICO - ATTIVITÀ' DI CONSULTAZIONE CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E CON IL PUBBLICO INTERESSATO IN MERITO AL PRELIMINARE DI PUC.

E' indetto

un tavolo di consultazione con gli individuati Soggetti Competenti in Materia Ambientale nei giorni 31/03/2016 e 05/05/2016 alle ore 10.30 presso la sede del Comune di Altavilla Silentina;
un tavolo di consultazione con il pubblico interessato il giorno 31/03/2016 alle ore 16.00 presso l'Aula Consiliare sita in Piazza Don Giustino Russolillo del Comune di Altavilla Silentina.
Gli elaborati del preliminare di Puc, il rapporto preliminare ambientale con il questionario, e gli atti amministrativi sono consultabili sul sito WEB del comune, all'indirizzo www.comune.altavillasilentina.sa.it. nella sezione piano urbanistico comunale.

L'Autorità Procedente
Ing. Alessandro Fusco

COMUNE DI NAPOLI - BANDO DI GARA – CIG: 6613264E15.

I.1) Servizio SACUAG – AREA ACQUISTI, Via S. Liborio n. 4 – cap 80134 Napoli; tel. 0817956650-76-63– fax 0817956671. Sito internet: www.comune.napoli.it – Punti di contatto ove sono disponibili ulteriori informazioni: Area Acquisti via S. Liborio n. 4, email mariarosaria.cesarino@comune.napoli.it e/o acquisti@comune.napoli.it. Responsabile unico del procedimento (RUP): Dirigente Area Acquisti d.ssa Mariarosaria Cesarino; Bando, Disciplinare di Gara (di seguito Disciplinare), che ne costituisce parte integrante e sostanziale, Capitolato Speciale d'Appalto (d'ora in poi, **C.S.A.**) ed Allegati sono disponibili all'indirizzo www.comune.napoli.it/bandi. Le offerte dovranno pervenire al Protocollo Generale Gare del Comune di Napoli – P.zza Municipio - Palazzo S. Giacomo, 80133 Napoli. **I.2)** Tipo di Amministrazione aggiudicatrice: Autorità locale. **II.1.1)** Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice: "Tabelloni elettorali". **II.1.2)** Tipo di appalto: servizi - Luoghi di svolgimento delle attività: Napoli **II.1.5)** Breve descrizione dell'appalto: "Procedura aperta, ai sensi dell'art.55 D. Lgs. 163/2006, per l'acquisizione del **servizio di allestimento dei tabelloni elettorali occorrenti per la propaganda elettorale in occasione delle elezioni amministrative**". **II.1.6)** CPV: 22821000-1. **II.1.8)** Divisione in Lotti: no. **II.2.1)** Importo a base d'asta € 122.950,82 oltre IVA. Dalla redazione del DUVRI gli oneri per la sicurezza risultano pari a € 0,00. **II.3)** Durata dell'appalto: 60 giorni e, comunque, commisurata alla tempistica delle consultazioni elettorali a cui si riferisce e alla realizzazione delle attività secondo le modalità descritte nel Capitolato Speciale d'Appalto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

III.1.1) Cauzione e garanzie richieste: i concorrenti dovranno prestare, a pena di esclusione, una cauzione provvisoria pari al 2% dell'importo posto a base di gara (o del singolo lotto a cui si partecipa), da prestare con le modalità previste dall'art. 75 del D.Lgs. 163/06. Si rimanda, per maggiori dettagli, al par. **10** del Disciplinare. **III.1.2)** Principali modalità di finanziamento e pagamento: bilancio comunale. **III.1.3)** In caso di raggruppamento temporaneo di imprese e consorzi ordinari di concorrenti, gli stessi dovranno uniformarsi a quanto previsto dall'art. 37 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. **III.2.1)** Sono ammessi a partecipare gli operatori economici di cui al **par. 4** del Disciplinare. Condizioni e requisiti di partecipazione: : **Istanza di partecipazione** alla gara secondo le modalità di cui al **par. 13.2** del Disciplinare, allegando alla stessa tutte le **Dichiarazioni** contenute al par. **13.3** del Disciplinare, nonché **tutta la documentazione** prevista ai par. **13.1, 13.4, 13.5, 13.5, 13.6, 13.7, 13.8, 13.9 e 13.10** del Disciplinare**. III.2.2) Capacità economico-finanziaria**: come richiesto al par. **8.2** del Disciplinare. **III.2.3) Capacità tecnico-professionale**: come previsto al par. **8.3** del Disciplinare. **IV.1.1)** Tipo di procedura: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 comma 5 del D.lgs 163/06. **IV.2.1)** Criterio di aggiudicazione: **prezzo più basso**, ai sensi dell'art. **82 comma 2 lett. b) del D.Lgs. 163/2006**. Il prezzo offerto deve essere determinato al netto del costo del personale, ai sensi dell'art.82 comma 3 bis. In caso di gara deserta al primo esperimento si procederà mediante procedura negoziata, senza pubblicazione del bando, ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera a) del D.Lgs. 163/06 s.m.i. **IV.3.1)** Determinazione Dirigenziale n. 27 del 03/03/2016 (i.g. n. 184 del 08/03/2016). **IV.3.4)** Le

offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore **12:00** del **04/04/2016,** in un unico plico sigillato al seguente indirizzo: Comune di Napoli, Protocollo Generale – Gare, Palazzo S. Giacomo, Piazza Municipio 80133 Napoli, con qualsiasi mezzo, anche la consegna a mano (le informazioni relative alla modalità di produzione del plico e al contenuto dello stesso sono riportate nel **Disciplinare dal par. 12 al par. 14**. **IV.3.7)** Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta: 180 giorni dalla data di esperimento della gara. **IV.3.8)** Modalità apertura offerte: la gara si svolgerà presso la sede del Servizio Autonomo Centro Unico Acquisti e Gare – Area Gare Forniture e Servizi, sito in Napoli, alla Via San Giacomo, 24 – III piano, alle ore **10,00** del **05/04/2016**, in prima seduta pubblica e nelle sedute che saranno successivamente comunicate. Saranno ammessi ad assistere alle sedute pubbliche di gara un solo soggetto per ciascun concorrente, munito di apposita delega, se diverso dal legale rappresentante. **VI.3) Informazioni complementari**: Ai fini della normativa applicabile al presente appalto, si richiama e si intende integralmente riportato il contenuto del **par**. **18 del Disciplinare**. Al presente bando si applicano esclusivamente le cause tassative di esclusione di cui all'art. 46 comma 1 bis del D.Lgs. 163/2006. Per quanto non contenuto nel presente bando, si rinvia al Disciplinare di Gara, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e agli atti che unitamente ad esso sono in visione sul sito Internet www.comune.napoli.it/bandi. **VI.4.1)** Responsabile delle procedure di ricorso: Foro competente di Napoli.

Il Dirigente del SACUAG-Area Gare Forniture e Servizi *dott.ssa Annalisa Cecaro*

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI NAPOLI - BANDO DI GARA - CIG 65676070C0 - I.1) Servizio Servizio Autonomo CUAG - Area Acquisti - Via S. Liborio n. 4 - 80134 Napoli - Tel. 0817956650/6681/6676-fax0817956671. Sito internet: www.comune.napoli.it – Punti di contatto ove sono disponibili ulteriori informazioni: Servizio di cui sopra; email: acquisti@comune.napoli.it; pec:area.acquisti@pec.comune.napoli.it; Responsabile unico del procedimento (RUP): dott.ssa Mariarosaria Cesarino; Bando, Disciplinare di Gara (di seguito Disciplinare), che ne costituisce parte integrante e sostanziale, Capitolato Speciale d'Appalto (d'ora in poi, **C.S.A.**) ed Allegati sono disponibili all'indirizzo www.comune.napoli.it/bandi. Le offerte dovranno pervenire al Protocollo Generale Gare del Comune di Napoli – P.zza Municipio - Palazzo S. Giacomo, 80133 Napoli. **I.2)** Tipo di Amministrazione aggiudicatrice: Autorità locale. **II.1.1) Procedura aperta per la concessione degli spazi idonei all'installazione dei distributori automatici di bevande e snack da collocarsi nelle strutture del Comune di Napoli.** Luoghi di svolgimento delle attività: Napoli. **II.1.6)** CPV: 42968100-0. **II.1.8)** Divisione in Lotti: unico lotto. **II.2.1)** L'importo complessivo del canone dovuto, per la durata di cinque anni, a titolo di rimborso per consumi di energia elettrica ed acqua sostenuti dal concessionario, è pari ad € 143.750,00. Tale importo è presunto, atteso che esso è subordinato al numero effettivo dei distributori che la ditta aggiudicataria installerà. La suddetta stima è determinata stabilendo - a titolo di canone concessorio, per il ristoro dei consumi idrici ed elettrici - un canone annuale pari a € 150,00 per ogni distributore di bevande fredde e snack (stimati nel numero di 61) e pari a € 400,00 per ogni distributore di

bevande calde (stimati nel numero di 49). Non sono previsti oneri per la sicurezza in quanto non sono rilevabili rischi da interferenza per i quali sia necessario adottare le relative misure di sicurezza e/o redigere il DUVRI.
II.3) Durata della concessione: cinque anni. **III.1.1)** Cauzione e garanzie richieste: i concorrenti dovranno prestare, a pena di esclusione, una cauzione provvisoria pari al 2% di € 143.750,00, da prestare con le modalità previste dall'art. 75 del D.Lgs. 163/06. Si rimanda, per maggiori dettagli, al par. **10** del **Disciplinare**. **III.1.3)** In caso di raggruppamento temporaneo di imprese e consorzi ordinari di concorrenti, gli stessi dovranno uniformarsi a quanto previsto dall'art. 37 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. **III.2.1)** Sono ammessi a partecipare gli operatori economici di cui al **par. 4** del **Disciplinare**. Condizioni e requisiti di partecipazione: **Istanza di partecipazione** alla gara secondo le modalità di cui al **par. 13.2** del **Disciplinare**, allegando alla stessa tutte le **Dichiarazioni** contenute al par. **13.3 del Disciplinare**, nonché **tutta la documentazione** prevista ai par. **13.1, 13.4, 13.5, 13.5, 13.6, 13.7, 13.8, 13.9, 13.10 e 13.11** del **Disciplinare. III.2.2) Capacità economico-finanziaria**: Referenze bancarie, di cui al par. 8.2 del Disciplinare **III.2.3) Capacità tecnico-professionale**: Dichiarazione di cui al par. 8.3 del Disciplinare. **IV.1.1)** Tipo di procedura: Procedura aperta. **IV.2.1)** Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, secondo i criteri di valutazione contenuti nel **par. 16** del **Disciplinare**. La concessione sarà aggiudicato anche in presenza di una sola offerta se ritenuta valida e adeguata. Il concorrente, la cui offerta tecnica, avrà totalizzato un punteggio complessivo inferiore o uguale a **40**, sarà escluso dalla gara perché ritenuta inadeguata.

IV.3.1) Determinazione Dirigenziale n. 2 del 27/01/2016. **IV.3.4)** Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore **12:00** del **30/03/2016,** in un unico plico sigillato al seguente indirizzo: Comune di Napoli, Protocollo Generale – Gare, Palazzo S. Giacomo, Piazza Municipio 80133 Napoli, con qualsiasi mezzo, anche la consegna a mano (le informazioni relative alla modalità di produzione del plico e al contenuto dello stesso sono riportate nel **Disciplinare dal par. 12 al par. 15**. **IV.3.7)** Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta: 180 giorni dalla data di esperimento della gara. **IV.3.8)** Modalità apertura offerte: la gara si svolgerà presso la sede del Servizio Autonomo Centro Unico Acquisti e Gare – Area Gare Forniture e Servizi, sito in Napoli, alla Via San Giacomo, 24 – III piano, alle ore **10:00** del **31/03/2016**, in prima seduta pubblica e nelle sedute che saranno successivamente comunicate. Saranno ammessi ad assistere alle sedute pubbliche di gara un solo soggetto per ciascun concorrente, munito di apposita delega, se diverso dal legale rappresentante. **VI.3) Informazioni complementari**: Ai fini della normativa applicabile alla presente gara, si richiama e si intende integralmente riportato il contenuto del **par**. **19 del Disciplinare**. Al presente bando si applicano esclusivamente le cause tassative di esclusione di cui all'art. 46 comma 1 bis del D.Lgs. 163/2006. Per quanto non contenuto nel presente bando, si rinvia al Disciplinare di Gara, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e agli atti che unitamente ad esso sono in visione sul sito Internet www.comune.napoli.it/bandi. **VI.4.1)** Responsabile delle procedure di ricorso: Foro competente di Napoli. **Il Dirigente del SACUAG-Area Gare Forniture e Servizi *Dott.ssa Annalisa Cecaro***

COMUNE DI PONTELATONE
Provincia di Caserta
Via Torre, 1 - 81040 **Pontelatone** – Tel.: (0823) 876163 – Fax: (0823) 876558
Sito web: *http://www.comune.pontelatone.ce.it*
E-mail: *ufficiotecnico@comune.pontelatone.ce.it*

Prot. n. 798
Del 14/03/2016

Repubblica Italiana
Bollettino Ufficiale Regione Campania
Via S. Lucia n. 81
80132 Napoli
Inserzioni.burc@pec.regione.campania.it

Oggetto: Richiesta pubblicazione avviso di gara.

Si trasmette in allegato alla presente l'avviso del bando di gara per la pubblicazione sul prossimo Bollettino Ufficiale Regione Campania, relativo ai:

" Servizio di raccolta differenziata, con modalità "porta a porta", trasporto e smaltimento dei RSU e assimilati, nonché servizio di spazzamento strade e manutenzione verde pubblico.

Si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Pontelatone 14/03/2016

Il Responsabile del Servizio
Ing. Raffaele Marra

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI ROCCADASPIDE (SA)
Cod. Fisc.: 82001710654
Via G. Giuliani 6 – tel 0828948201 – fax 0828948237
BANDO DI GARA

OGGETTO DELL'APPALTO: LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA EDIFICIO SCOLASTICO TEMPALTA - Importo complessivo (compreso oneri per la sicurezza): Euro 197.508,74, di cui Euro 193.643,56 per lavori soggetti a ribasso, Euro 3.865,63 per oneri della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta) CUP : H46E12000410001 -CIG : 6600355141
Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della esecuzione dei lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (ex art. 53, comma 2, lett. a) e art. 83 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.; l.r. n. 3/07 e s.m.i.)

Amministrazione aggiudicatrice: comune di Roccadaspide
I.1) Denominazione e indirizzo ufficiale:
Comune di Roccadaspide Ufficio Tecnico, Sett. llpp Via G. Giuliani, 6 Roccadaspide 84069 Tel.0828/948201 Fax.947105 utc.roccadaspide@libero.it www.comune.roccadaspide.sa.it.
I.2) Provvedimento di approvazione della procedura e fonti di finanziamento
Determinazione dell'Area Tecnica – settore ll.pp. n. 75 del 03.03.2016– reg. gen. 194 del 08.03.2016, approvazione schema di bando e indizione procedura di gara e n 80 del 10.03.2016– reg. gen. 207 del 10.03.2016
Fonte di finanziamento: programma straordinario stralcio degli interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza ed alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici , secondo stralcio Regione Campania – Delibera Cipe n° 06/2012 pubblicata sulla GURI del 14.04.2012 n° 88
I.3) Pubblicazione del bando e dell'esito ai sensi dell'art. 66, comma 7, e dell'art. 122, comma 5, del D.Lgs 163/06
I.4) Luogo di svolgimento della gara
Le sedute della commissione di gara saranno comunicate ai concorrenti partecipanti con avviso inviato via fax o pec e pubblicato all'Albo on line almeno tre giorni prima dell'apertura delle offerte, in quanto va costituita la commissione, da nominarsi successivamente alla scadenza di ricezione delle offerte
1.5) Termine di presentazione delle offerte : Le offerte dovranno pervenire entro le **ore 12,00 del giorno 11/04/2016**
II.1) Oggetto e luogo di esecuzione : L'appalto riguarda la esecuzione delle opere relative alla sistemazione dei locali di un edificio comunale sito in Roccadaspide località Tempalta .
II.2) Durata dell'appalto e tempi di esecuzione: tempo utile per ultimare i lavori compresi nell'appalto è quello definito in sede d'offerta ed accettato dall'amministrazione aggiudicatrice. Il tempo utile per ultimare i lavori compresi nell'appalto è quello definito in sede d'offerta ed accettato dall'amministrazione aggiudicatrice. Esso non dovrà essere superiore a 60 (sessanta) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna e comunque non inferiore a 42 (quarantadue giorni) a garanzia della qualità e della buona riuscita a regola d'arte delle lavorazioni. I giorni sono naturali e consecutivi e decorrono dalla data di consegna dei Lavori.
III.1) Importo a base di gara Importo a base d'appalto: **€ 197.508,7**
a) per lavori (soggetto a ribasso): € **193.643,56** + IVA lavori a misura
b) per oneri inerenti i piani di sicurezza (non soggetti a ribasso): € **3.865,63** + IVA
III.2) Categorie delle lavorazioni
II.1.2)Lavori edili categoria prevalente OG1 Cl.I – importo €. 152.098,91 - Impianti tecnologici OG11 - Cl I – importo €. 45.409,83
III.3) Categorie valevoli ai fini del rilascio del certificato di esecuzione lavori (art. 22, DPR 34/2000 e s.m.i.):
OG1 – Cl1 - OG11 - Cl I
III.4) Subappalto
Il sub-appalto è ammesso nel rispetto dell'art. 118 del DLgs 163/06 e s.m.i. e secondo le disposizioni di cui al bando di gara

fonte: http://burc.regione.campania.it

IV.1) Documenti di gara I documenti a base dell'appalto sono: Il progetto esecutivo, il capitolato speciale, il bando di gara, lo schema di contratto, ecc..

V.1) Soggetti ammessi alla gara

Sono ammessi a partecipare alla procedura di affidamento i soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs n. 163/2006 in possesso dei requisiti specificati ai successivi punti della presente SEZIONE e secondo le modalità di cui agli artt. 92, 93 e 94 del DPR 207/2010 e s.m.i..

Sono altresì ammessi i concorrenti costituiti da imprese che intendono riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'art. 37 del DLgs 163/06 e s.m.i., nonché i concorrenti stabiliti in altri Stati, ai sensi dell'art. 34 comma 1, lett. f-bis del DLgs 163/06 e s.m.i. alle condizioni di cui all'art. 3, comma 7, del D.P.R. 34/2000. In tal caso, l'impegno a costituire l'A.T.I. o il raggruppamento, al fine di garantire l'immodificabilità ai sensi dell'art. 37, comma 9, del DLgs 163/06 e s.m.i., deve specificare il modello (orizzontale, verticale o misto) e se vi siano imprese cooptate ai sensi dell'art. 92, 4° comma, del D.P.R. 207/2010 e s.m.i., nonché specificare le parti dell'opera secondo le categorie di cui al punto III.2) che verranno eseguite da ciascuna associata.

La mancata o insufficiente indicazione dei suddetti elementi relativi alla forma di associazione, costituisce motivo di esclusione dalla gara.

Sono esclusi dalla partecipazione alla gara i soggetti che si trovano nelle cause di esclusione di cui all'art. 38 del DLgs 163/06 e s.m.i..

V.2) Concorrente italiano o stabilito in Italia.

Tutti i soggetti partecipanti alla gara, in forma singola, riuniti o consorziati, devono essere in possesso di attestazione S.O.A. ai sensi del DPR 207/2010 e s.m.i..

I concorrenti, all'atto dell'offerta, devono possedere l'attestazione per attività di costruzione rilasciata da società di attestazione (SOA) di cui al D.P.R. 207/2010 e s.m.i. regolarmente autorizzata e in corso di validità che documenti il possesso della qualificazione nelle categorie di opere generali e nelle categorie di opere specializzate di lavori a loro attribuite secondo gli importi di cui alla precedente SEZIONE III.

VIII.1) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE

L'aggiudicazione sarà effettuata **a misura**, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 53, comma 4, e dell'art. 83 del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri di valutazione e la relativa ponderazione di cui alla SEZIONE VIII.2.1.

VIII.2.1) Valutazione dell'offerta

L'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa verrà effettuata ai sensi degli artt. 86, 87, 88 e 89 del DLgs 163/06 e s.m.i..

VIII.2.1) Valutazione dell'offerta

Conformemente a quanto previsto dal bando di gara, la Commissione di gara procederà alla valutazione delle offerte in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base degli elementi di valutazione di seguito indicati:

a) prezzo
b) pregio tecnico
c) tempo

Ai sensi dell'art. 84 del DLgs 163/06 e s.m.i., la valutazione della migliore offerta è demandata ad una commissione giudicatrice.

VIII.3) MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:

L'aggiudicazione avverrà in favore dell'offerta che, avendo ottenuto il punteggio totale più alto, verrà ritenuta economicamente più vantaggiosa in base alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, tenendo conto dei criteri di cui al precedente punto VIII.2.1).

Si procederà all'aggiudicazione della gara anche in presenza di una sola offerta valida, purché ritenuta congrua e conveniente dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 81 comma 3 del DLgs 163/06 e s.m.i.. (ovvero) La stazione appaltante potrà non procedere all'aggiudicazione ai sensi dell'art. 55, comma 4, del DLgs 163/06 e s.m.i..

Nel caso di offerte con uguale punteggio totale, l'aggiudicazione avverrà in favore dell'offerta che presenta il ribasso maggiore.

Qualora anche i ribassi dovessero essere uguali l'aggiudicatario sarà individuato direttamente tramite pubblico sorteggio in deroga alle previsioni di cui all'art. 77 del R.D. 827/1924.

Il migliore offerente verrà così individuato, fatta salva l'idoneità della documentazione richiesta per la partecipazione alla gara.

Sezione X – Informazioni di carattere amministrativo
Presentazione dell'offerta
L'offerta dovrà essere redatta in lingua italiana e presentata in un plico chiuso controfirmato e sigillato con bolli di ceralacca o simili sui lembi di chiusura a pena di esclusione, recante all'esterno :
- denominazione del soggetto offerente;
- oggetto della gara;
- il giorno e l'ora della gara;
- numero telefonico e numero di fax al quale far pervenire le eventuali comunicazioni;
- il seguente indirizzo:

Al **Comune di ROCCADASPIDE – Via Giuliani, 6 - 84069 ROCCADASPIDE (SA)**;

Il plico conterrà: n. **quattro buste opache**, anch'esse controfirmate e sigillate con bolli di ceralacca o simili sui lembi di chiusura a pena di esclusione, sul cui frontespizio dovrà essere chiaramente indicato il relativo contenuto che le contraddistingue e precisamente:
Busta 1 -Documentazione amministrativa (vedi punto XI.2).
Busta 2- Documentazione Tecnica (vedi punto XI.3).
Busta 3 -Offerta economica (vedi punto XI.4)
Busta 4 -Offerta Tempo (vedi punto XI.5)
Il plico dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 11/04/2016 al seguente indirizzo: Comune di ROCCADASPIDE – Via Giuliani, 6 - 84069 ROCCADASPIDE (SA), con recapito a mano, a mezzo posta raccomandata o mediante agenzia di recapito.
XI.1) Termine di validità dell'offerta
L'offerta è valida per 180 giorni, ai sensi dell'art. 75, comma 5, del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.) decorrenti dalla data di presentazione dell'offerta.
Gli offerenti avranno la facoltà di svincolarsi dalla propria offerta decorso il suddetto termine.
XI.2) Documentazione amministrativa (BUSTA n. 1)
(vedi bando)
XI.3 – DOCUMENTAZIONE TECNICA (BUSTA n. 2)
(vedi bando)
XI.4 - OFFERTA ECONOMICA (BUSTA n. 3)
(vedi bando)
Sezione XII – Esclusione dalla gara
(vedi bando)
SEZIONE XVI – Trattamenti dei dati personali
Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dati personali), la Stazione Appaltante informa che procederà al trattamento dei dati personali forniti da ciascun concorrente con la presentazione dell'offerta. I suddetti dati saranno sottoposti a trattamento, automatizzato e non, esclusivamente per le finalità gestionali e amministrative inerenti la presente procedura di gara.
Si rammenta che il conferimento di dati ha natura facoltativa, ma un eventuale rifiuto da parte della ditta concorrente non consentirà alla Stazione Appaltante di prendere in esame l'offerta. I suindicati dati non saranno comunicati a terzi, fatta eccezione per le competenti Pubbliche Autorità o soggetti privati in adempimento ad obblighi di legge. I dati non saranno oggetto di diffusione. Relativamente al trattamento dei dati raccolti con la presente procedura, i concorrenti avranno la facoltà di esercitare il diritto di accesso e tutti gli altri diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03. Titolare del trattamento è l'ing. Tommaso Maria Giuliani, responsabile dell'area tecnica- settore Tecnico Manutentivo dell'Amministrazione appaltante.
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ai sensi dell'art. 10 del DLgs 163/06 e s.m.i. e degli artt. 4 e 6 della legge 241/90, Responsabile Unico del Procedimento è: Ing. Tommaso Maria Giuliani (tel. 0828-948201, fax 0828-947105, e-mail utc.roccadaspide@libero.it al quale è possibile chiedere informazioni e chiarimenti relativi alla gara in oggetto.
RICHIESTA CHIARIMENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Saranno prese in considerazione solo le richieste di chiarimento pervenute entro 7 giorni dalla scadenza di presentazione delle offerte. Le richieste di chiarimenti dovranno recare nell'oggetto e, ove spedite per lettera, sulla busta, la dicitura "Richiesta chiarimenti gara Lavori di manutenzione straordinaria edificio scolastico TEMPALTA ”.
Le risposte alle richieste di chiarimento pervenute in tempo utile saranno fornite a mezzo fax (da comunicare nella richiesta)

Firmato
Il Responsabile dell’Ufficio Tecnico
Ing. Tommaso Maria Giuliani

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SAVIANO – Provincia di Napoli – CF 84003230632 - Avviso di Gara con procedura aperta - CIG 6541810862 - "Servizio di ricovero, mantenimento e cura dei cani randagi".

1. Ente Appaltante: Comune di Saviano – Piazza XI Agosto 1867 – Saviano – Na – Telefono: 0818203811 - 0818203817 Fax: 0818203821 - 0818201025 - Posta elettronica: pm@comune.saviano.na.it - Indirizzo internet/sito web (URL): www.comune.saviano.na.it .
2. Oggetto: "Servizio di ricovero, mantenimento e cura dei cani randagi".
3. Disposizioni legislative di riferimento: Legge 281/91; D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. – ;
4. Durata: mesi diciotto (18 mesi) a far data dalla data di avvio/consegna; **- 5.** Finanziamento: fondi del bilancio comunale.
6. Importo a base d'asta: **€ 2,16** (Euro Due/16) I.V.A. esclusa, per la retta giornaliera di ogni cane ricoverato. <<Casi particolari in Capitolato>>; - **7.** Valore appalto: circa € 35.510,40 oltre IVA come per legge, per il ricovero, mantenimento e cura di un numero presunto di 30 cani ed una durata di diciotto mesi. Costi della sicurezza per rischi da interferenza pari a zero.
8. Procedura di gara e criterio di aggiudicazione: L'appalto sarà affidato, con il sistema di procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i, con aggiudicazione in favore del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 c. 2 lett. b. D.Lgs. n. 163/06 e s.m.i., alla ditta che avrà praticato il maggior ribasso sulla retta giornaliera posta a base di asta pari ad €. 2,16 (euro duevirgolasedici) oltre IVA come per legge, per ogni cane. Non sono ammesse offerte in aumento. L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida ritenuta congrua e conveniente per l'Amministrazione. **- 9.** Validità offerta: 180 giorni. **- 10.** Subappalto: non è ammesso. **- 11.** Soggetti ammessi a partecipare: Possono partecipare alla gara tutti i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. in possesso dei requisiti di ordine generale per la partecipazione a pubblici appalti. **- 12.** Requisiti di partecipazione: **<<Si rimanda alla documentazione di gara>>**. - **13.** Avvalimento: Si .

14. Documentazione di gara: Bando di gara, allegati e Capitolato Speciale di Appalto possono essere ritirati presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Saviano (Na). Gli stessi sono visionabili e scaricabili dal sito web del Comune di Saviano (Na) all'indirizzo internet - sito web www.comune.saviano.na.it, ovvero, www.comune.saviano.napoli.it .

15. OFFERTE: **Termine presentazione: 11/04/2016 ore 12:00** - Indirizzo: Protocollo Generale del Comune di Saviano – piazza XI Agosto 1867 – cap 80039 – Saviano (Na).
- **Apertura Offerte: 12/04/2016 ore 10:30** .

16. Cauzione: L'offerta deve essere corredata da una cauzione provvisoria, pari al 2% dell'importo complessivo dell'appalto e pertanto ammontante a € 710,21. **<< Si rimanda alla documentazione di gara >>**

17. Modalità di partecipazione: Per la partecipazione alla gara le ditte interessate dovranno far pervenire al Protocollo generale di questo Comune entro e non oltre il giorno e l'ora indicati al punto 15 del presente Bando di gara, a mano o per mezzo posta raccomandata, plico debitamente sigillato con ceralacca e controfirmato sui lembi di chiusura, indirizzato a: Comune di Saviano – Comando Polizia Municipale – Piazza XI Agosto 1867 – cap 80039 - Saviano (Na) , con sopra riportante la seguente scritta: "offerta per la gara del giorno 12/04/2016 relativa all'appalto del servizio di ricovero, mantenimento e cura dei cani randagi". Detto plico dovrà a sua volta contenere altre due buste, e precisamente: **Busta A) – Documentazione -**, contenente i documenti e requisiti richiesti ; **Busta B) – Offerta economica -**, contenente l'offerta e quanto richiesto a corredo. Per modalità, dettagli ed altro **<< Si rimanda alla documentazione di gara >>.**

Per: - 18. Privacy **- 19.** Responsabile procedimento **- 20.** Altre informazioni **- 21.** Forme di pubblicità **- 22.** Ulteriori disposizioni **- 23.** Norme finali, e per tutto quanto non espressamente indicato: **<< Si rimanda alla documentazione di gara >>**.

Responsabile del procedimento:
Dott. Salvatore Ambrosino

COMUNE DI CAPRIATI A VOLTURNO

Provincia di Caserta

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA

Vista la determinazione n. 99, in data 09/10/2015 con la quale venne indetta gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori di: **Affidamento del servizio di direzione dei lavori e coordinamento di sicurezza in fase di esecuzione e servizi connessi, dei lavori di "Realizzazione di strutture complementari allo sviluppo ed al potenziamento dell'area P.I.P. realizzazione incubatore di impresa nel comune di Capriati a Volturno" POR Campania FESR 2007/2013 - Obiettivo Operativo 2.5 - CUP G36J13000690002 - CIG 6419726D79**

Vista la determinazione del responsabile del servizio n. 28, in data 07/03/2016 con la quale è stato approvato definitivamente il verbale di aggiudicazione, ai sensi dell'art. 11, comma 8 del D.lgs. n. 163/2006;

Visti gli articoli: 66, comma 7 e 122, comma 3 del codice dei contratti, emanato con D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

RENDE NOTO

Alla gara, tenuta il giorno **23 dicembre 2015** in seduta pubblica, hanno partecipato n. **7,** tra professionisti e studi associati di ingegneria ed architettura;

La gara è stata indetta secondo quanto stabilito dall'art. 54 mediante la selezione degli operatori economici con la procedura aperta in applicazione dell'art. 55 del codice dei contratti, con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa;

È stata affidata in favore dell'Arch. Nicola Guglielmi (CAPOGRUPPO) con il punteggio complessivo pari a 78,86 e per un importo complessivo di €. 77.347,55 per onorari comprensivo dei costi della sicurezza aziendali espressi in percentuale, da tenere all'atto della stipulazione del contratto, alle condizioni previste nel bando di gara. Ai sensi dell'art. 79, comma 5-ter, del Codice dei contratti, inserito

dall'art. 2, comma 1, lettera d), del D.Lgs. 20 marzo 2010, n. 53, si comunica che il termine dilatorio per la stipulazione del contratto scade il **11-04-2016.**

L'avviso esito gara per estratto è pubblicato, oltre che sul BURC, sulla G.U.R.I. V^ Serie, e sui quotidiani nazionali e locali, ed è consultabile unitamente agli atti di esito sul Sito internet: www://comune.capriatiavolturno.ce.it. e sul sito del Ministero delle infrastrutture dei Trasporti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Pietro Minchella

COMUNE DI FRATTAMINORE (Provincia di Napoli)
C.F. 01107670638 – P.I. 01251551212 - Via Di Vittorio, 21 – C.A.P.: 80020 FRATTAMINORE (NA)
ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

OGGETTO: **Procedura aperta per l'appalto del servizio di refezione scolastica per tre anni –**
Importo a base d'asta: €433.014,00 + IVA - C.I.G. **5510971522**

Offerte ricevute: 6 - ammesse:6 escluse: 0 - Data aggiudicazione appalto 20.02.2015 – Aggiudicatario: GELI PASTI di Parmentola Ferdinando. A seguito di cessione del ramo d'azienda da parte della suddetta ditta, l'affidamento del servizio è stato acquisito da G.F.I. Food srl avente sede in Castellamare di Stabia 31/a , P.I. 03283091217– Prezzo di aggiudicazione : 2,5031 oltre IVA a pasto.

L'avviso è stato inviato alla GUCE in data 10.03.2013 e pubblicato integralmente all'albo del Comune e nel sito web www.comune.frattaminore.na.it - sezione amministrazione trasparente
Info: Tel. Fax 081/505840 - PEC: politichesociali.frattaminore@asmepec.it

Il Responsabile del Servizio
(dott. Alessandro Bitani)

COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO
Avviso relativo agli appalti aggiudicati

La Comunità Montana Calore Salernitano, Via Cesine 3, 84069 Roccadaspide (SA); Telefono + 390828941000; Fax: + 390828947514 rende noto che l'appalto indetto mediante procedura aperta, con aggiudicazione al prezzo più basso, avente ad oggetto "intervento di risanamento idrogeologico e sistemazione idraulico-forestale in agro di Magliano Vetere" - CIG: 6006013EB4, pubblicato su GURI 5 Serie Speciale n. 142 del 12/12/2014, è stato aggiudicato in data 23.10.2015 alla ditta Italcantieri s.r.l. con sede in Via F. Petrarca 14 CAP 80029 S.Antimo (NA) al prezzo di € 998.957,19 IVA esclusa. Offerte ricevute: 84.

Documentazione integrale disponibile sul sito: www.cmcalore.it.

Il dirigente del settore tecnico

ing. Francesco Salerno

COMUNE DI NAPOLI - AVVISO DI ESITO DI GARA - CIG 62393992F0. I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Comune di Napoli – Servizio Attività Amministrative Municipalità X Via B.Cariteo, 51 – cap 80125 Napoli; tel. 081/7950732– fax 081/7950702. II.1.1) Determinazione Dirigenziale di indizione n. 4 del 29/04/2015 del Servizio Attività Amministrative della Municipalità X. II.1.2) Tipo di appalto e luogo: Servizi - Luogo: territorio comunale II.1.5) Breve descrizione dell'appalto: **Gestione del servizio di ludoteca presso gli asili nido della Municipalità X.** IV.1.1) Tipo di procedura: aperta. IV.2.1) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 IV.3.1) Determina Dirigenziale di Aggiudicazione n.17 del 31/12/2015 - V.2) Numero di offerte ricevute: tre (3). V.3) Aggiudicataria: RTI Società Coop. sociale "Il Quadrifoglio"/Società Coop. sociale "Gialla", via Diocleziano 328 Napoli (NA); V.4) Valore totale inizialmente stimato dell'appalto: € 191.524,32 oltre IVA. Valore finale dell'appalto: € 166.875,14 oltre IVA. **VI.3)** Informazioni complementari: a seguito della riduzione dei tempi delle attività previste l'importo di aggiudicazione è stato rimodulato in € 111.250,09 oltre IVA. – Il presente avviso e' stato pubblicato ai sensi dell'art.19 della L.R. n.3 del 27/02/2007.

Il Dirigente dell'Area Gare - Forniture e Servizi

dott.ssa Annalisa Cecaro

COMUNE DI NAPOLI - AVVISO ESITO DI GARA - CIG: 64285818DB.

I.1) Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza – Vico Santa Margherita a Fonseca 19 – cap 80136 Napoli; tel. 081.7959537 – fax 081.7959941. Sito internet: www.comune.napoli.it. **II.1.1)** Procedura aperta per l'affidamento del servizio di **Attività di prevenzione e intervento nel campo del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia**, indetta con Determinazione Dirigenziale n. 69 del 14/10/2015 e s.m.i. Disposizione Dirigenziale n. 183 del 17/11/2015. **II.1.2)** Tipo di appalto: Servizi - Luogo: Napoli. **IV.1)** Tipo di procedura: aperta. **IV.2.1)** Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs 163/2006. **V.1)** Determinazione Dirigenziale di aggiudicazione definitiva n. 1 del 03/02/2016 (i.g. n. 44 del 16/02/2016). **V.2)** Numero di offerte ricevute: 1. **V.3)** Aggiudicazione dell'appalto a favore di Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori - con sede legale in Milano a Largo Gemelli, 1 – che ha conseguito il punteggio complessivo pari a 74,50/100. **V.4)** Valore inizialmente stimato dell'appalto: € 138.571,76 IVA; valore finale dell'appalto: € 137.878,90 oltre IVA. **Il Dirigente del Servizio Autonomo C.U.A.G. - Area Gare Forniture e Servizi** ***Dott.ssa Annalisa Cecaro***

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA
Avviso di aggiudicazione di app

Sezione I amministrazione aggiudicatrice I.1) Stazione appaltante: Comune di Somma Vesuviana, Ufficio Pubblica istruzione, via S. Giovanni De Matha Tel: 081/8939211, fax: 081/8939201.
Sezione II oggetto dell'appalto II.1.1) Oggetto: servizio di "trasporto scolastico con accompagnatore" anni: 2016, 2017 – CIG 6443807DBE.
Sezione IV Procedura IV.1.1) Procedura: aperta. IV.3.2) Bando di gara pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 127 del 28/10/2015.
SEZIONE V Aggiudicazione V.1) Data aggiudicazione: 05/01/2016. V.2) Offerte ricevute: 2. V.3) Aggiudicatario: A.T.I. RAIA VIAGGI S.R.L/VIOLA VIAGGI S.A.S da Somma Vesuviana. V.4) Prezzo di aggiudicazione: € 385.634,21 oltre IVA.
SEZIONE VI altre informazioni VI.4) Invio alla GUUE: 22.02.2016.
Il responsabile di P.O.5
arch. Monica D'Amore

NAPOLI SERVIZI S.P.A.

Avviso relativo agli appalti aggiu

La Napoli Servizi Spa, Società che opera in regime di “house providing” per conto del Comune di Napoli, Via G. Porzio – CDN Napoli – Isola C1 32/33/34 Piano – 80143 – Napoli Tel: 081-19703197 ha aggiudicato la gara avente ad oggetto: “l’elaborazione del piano di manutenzione e controllo dei materiali contenenti amianto presenti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli" - CIG 6469970425.
Procedura: aperta con aggiudicazione all’offerta economicamente più vantaggiosa. Bando pubblicato in G.U.R.I. n. 137 del 20/11/2015.
Data di aggiudicazione: 18/02/2016. Offerte ricevute: 01.
Aggiudicatario: Ingegnere Martello Francesco – Via Palizzi, 56 - Napoli.
Importo di aggiudicazione: € 100.000,00 oltre IVA.
L’amministratore unico
dott. Domenico Allocca

Avviso di aggiudicazione

SEZIONE I: ENTE AGGIUDICATORE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Comunità Montana Vallo di Diano, Viale Certosa, 1 - 84034 Padula (SA) posta@pec.montvaldiano.it www.montvaldiano.it - Tel. (+39) 0975577111 - FAX: (+39) 0975577240.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO

II.1.1) Denominazione dell'appalto: affidamento dei Servizi Tecnici di Direzione dei lavori, Contabilità e Assistenza al Collaudo relativamente ai lavori di completamento della Sede comprensoriale di Protezione Civile COM 13 della Comunità Montana Vallo di Diano - CIG 6069275C29 - CUP D39G13003010006.

II.1.2)Tipo appalto: (C) Servizi - Categoria dei Servizi 12.

II.8 Quantitativo/entità totale**: €** 65.400,00, compreso Cassa, IVA esclusa.

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1.1) Tipo di procedura**:** aperta**.**

IV.2) Criterio di aggiudicazione**: a**ppalto a corpo con il criterio dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 83 del D.L.vo 163/2006.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO

V.1) Data di aggiudicazione: 26/06/2015.

V.2) Numero di offerte ricevute**:** 5.

V.3)Aggiudicatario**:** RTP: 1) SAAB Architettura Società Cooperativa (capogruppo-mandataria)Via Duomo, 133 - 80138 Napoli; 2)Ing. Giacomo Bianchino, Via Mezzacapo, 61 - Sala Consilina (SA); 3) Ing. Luigi Vanacore, Via Nazionale, 109/A Padula (SA) .

V.4) Importo di aggiudicazione: € 62.130,00 compreso Cassa , IVA esclusa.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

VI.1) Informazioni su finanziamento: fondi PO Campania FESR 2007-2013.

VI.3.1) Organismo responsabile procedure di ricorso**:** TAR Campania Salerno.

Il Responsabile del procedimento: Ing. Michele Rienzo

fonte: http://burc.regione.campania.it

So.Re.Sa. SpA
PI/CF 04786681215
AVVISO RELATIVO AD ESITO DI GARA

SEZIONE I:AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.a.), Centro Direzionale Isola C 1 Torre Saverio - 80143 Napoli (Italia) – tel.081- 2128174; All'attenzione di: Centrale di Committenza Sanità, 80143 Napoli, ITALIA; posta elettronica: ufficiogare@pec.soresa.it; fax. 081/7500012

I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Organismo di diritto pubblico;

I.3) Settore di attività: Salute.

I.4)concessione di un appalto a nome di altre amministrazioni aggiudicatrici: SI

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO

II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice: "affidamento del servizio quadriennale di rilevazione e gestione dei dati della spesa farmaceutica da destinare alle aa.ss.ll. della Regione Campania.;

II.1.2) Tipo di appalto: Servizi; Luogo principale di esecuzione dei lavori, di consegna delle forniture o di prestazione dei servizi: AA.SS.LL. della Regione Campania; Codice NUTS: ITF3

II.1.5) CPV (Vocabolario comune per gli appalti): 72512000.;

II.2.1) Valore finale totale dell'appalto: € 4.762.521,92, oltre IVA

SEZIONE IV: PROCEDURA

IV.1.1) Tipo di procedura: *APERTA*.

IV.2.1) Criteri di aggiudicazione: *PREZZO PIU' BASSO*.

IV.3.2) Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto: Bando di gara; Numero dell'avviso nella GUUE: 2015/S 094-170170 del: 16/05/2015;

Sezione V: AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO

V.1) Data di aggiudicazione: 23/10/2015;

V.3) Nome e recapito dell'operatore economico in favore del quale è stata adottata la decisione di aggiudicazione dell'appalto;

denominazione ufficiale: S2 Italia srl

V.4) Informazione sul valore dell'appalto: Valore totale inizialmente stimato dell'appalto: € 8.792.165,55, oltre IVA; Valore finale dell'appalto: € 4.762.521,92, oltre IVA.

V.5) Informazione sui subappaltanti: È possibile che l'appalto venga subappaltato. NO

VI.4) Data di spedizione del presente avviso:
24/02/2016 - ID:2016-023915

Il Direttore Generale
Ing. Renato Di Donna

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DELLA SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTITA IVA –COD. FISCALE 06908670638

BANDO AVVISO PUBBLICO

di Mobilità Interregionale, per titoli e colloquio, a tempo determinato per un anno eventualmente prorogabile per n. 5 dirigenti medici con specializzazione in ginecologia ed ostetricia, per le esigenze dell'UOC di Ginecologia ed Ostetricia di questa AOU

Art.1

Si rende noto che in esecuzione della delibera 251/cs del 16.3.2016 è stato indetto avviso di Mobilità Interregionale, per titoli e colloquio, a tempo determinato per un anno eventualmente prorogabile di n. 5 dirigenti medici con specializzazione in ginecologia ed ostetricia, per le esigenze dell'UOC di Ginecologia ed Ostetricia di questa AOU

Art. 2

L'attività di detto incarico sarà espletata presso l'UOC di Ginecologia ed Ostetricia, diretta dal Professor Nicola Colacurci afferente al DAI "Materno Infantile"

Art. 3

Requisiti di ammissione

Per l'ammissione all'avviso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- **Requisiti generali**

1. Di essere dipendenti in servizio a tempo indeterminato presso Aziende Ospedaliere, IRCCS Pubblici o AASSLL del Servizio Sanitario Nazionale nel profilo professionale interessato;
2. il possesso della idoneità fisica alla funzione da espletare, l'esistenza di eventuali limitazioni, la natura temporanea (indicando la durata) o definita di eventuali limitazioni e che le stesse non costituiscono ostacolo all'espletamento dei compiti connessi alla funzione da svolgere;
3. di aver superato il periodo di prova;
4. di non aver cause ostative al mantenimento del rapporto di pubblico impiego;

- **Requisiti specifici**

a) Laurea in Medicina e Chirurgia con Specializzazione in ginecologia ed ostetricia

Tutti i requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione all'Avviso di Selezione ed essere autocertificati ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000.

L'esclusione dal suddetto avviso per difetto dei requisiti prescritti è disposta con Delibera motivata dal Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria.

Art. 4

Domanda di ammissione - Presentazione e termini di scadenza

La domanda di presentazione e la documentazione ad essa allegata, redatta in carta semplice, firmata dal candidato di proprio pugno, deve essere indirizzata al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria della Seconda Università degli Studi di Napoli, Via S.M. di Costantinopoli, 104 c.a.p. 80138 – Napoli entro le ore 12.00 del quindicesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente bando sul BURC, all'Albo Pretorio dell'Azienda nonché sul sito aziendale www.policliniconapoli.it. Farà fede il timbro dell'Ufficio Postale accettante. In alternativa la domanda potrà essere consegnata pro manibus presso l'Ufficio Protocollo sito in Via S.M. di Costantinopoli n.104 c.a.p. 80138 Napoli .
Sul plico deve essere indicato: Cognome, Nome e domicilio del candidato, nonché la dicitura:

Avviso pubblico di mobilità interregionale, per titolo e colloquio, a tempo determinato per un anno eventualmente prorogabile per n. 5 dirigenti medici con specializzazione in ginecologia ed ostetricia, per le esigenze dell'UOC di Ginecologia ed Ostetricia dell'AOU/SUN

Nella domanda di ammissione, sottoscritta senza l'autenticazione della firma, ex art. 39 del D.P.R. 445/2000, i candidati, consapevoli delle responsabilità penali in cui incorrono nel caso di rilascio di dichiarazioni mendaci e/o di atti falsi, giusto art. 76 del D.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dei benefici eventualmente conseguiti in forza di dichiarazione non veritiera, giusto art.75 del D.P.R. 445/2000, sotto la propria penale responsabilità devono dichiarare ai sensi di quanto disposto in materia dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000.

1) il cognome e il nome;
2) il luogo e la data di nascita;
3) essere cittadino italiano, salvo le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea;
4) iscrizione nelle liste elettorali. Non possono accedere alla procedura per il conferimento del contratto coloro i quali siano stati esclusi dall'elettorato attivo;
5) avere il godimento dei diritti politici. I cittadini di stati membri della Unione Europea devono godere dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza o di provenienza;
6) dichiarazione circa l'esistenza o meno di condanne penali;
7) l'Azienda Ospedaliera, l'IRCCS Pubblico o la ASL del Servizio Sanitario Nazionale di appartenenza;
8) il profilo professionale di inquadramento;
9) l'Unità Operativa di assegnazione lavorativa,
10) il superamento del periodo di comporto;
11) il possesso della idoneità fisica alla funzione da espletare, l'esistenza di eventuali limitazioni, la natura temporanea (indicando la durata) o definita di eventuali limitazioni e che le stesse non costituiscono ostacolo all'espletamento dei compiti connessi alla funzione da svolgere;

12) i titoli che conferiscono il diritto di preferenza o precedenza nella nomina;
13) di accettare le condizioni previste dal bando;
14) di non trovarsi in situazione di incompatibilità con il Servizio Sanitario Nazionale secondo le vigenti disposizioni di legge.
15) di prestare il proprio consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D. Lgs. N. 196/2003;
16) il domicilio e l'indirizzo e-mail presso il quale si desidera siano trasmesse tutte le eventuali comunicazioni attinenti al presente avviso;
17) di non trovarsi in alcuna delle condizioni ostative di inconferibilità previste dal D.L. 39/2013
oppure
specificare_____

L'omissione, anche parziale, di una delle dichiarazioni succitate o la mancata sottoscrizione della domanda di partecipazione alle procedure, comportano l'esclusione dal presente Avviso Pubblico di Mobilità Interregionale

Art. 5
documentazione da allegare alla domanda.

Alla domanda di partecipazione i candidati devono allegare:

1. copia del documento di riconoscimento;
2. curriculum formativo e professionale in carta semplice datato e firmato, nonché debitamente documentato. Di tale documento saranno valutate le attività professionali e di studio, formalmente documentate;
3. autocertificazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestante il servizio prestato nell'ENTE di appartenenza con il rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel profilo professionale, l'Unità Operativa di assegnazione lavorativa, il superamento del periodo di prova ed il trattamento economico in godimento;
4. Ogni altro titolo di merito che il candidato ritenga opportuno allegare al fine della valutazione;
5. La dichiarazione dell'atto di autenticità delle copie dei documenti e titoli, presentati in allegato alla domanda di partecipazione. La dichiarazione in parola deve essere formulata ai sensi di quanto disposto dal DPR 445/2000 e deve essere accompagnata da copia fotostatica non autenticata di valido documento di identità o di riconoscimento, previsto dagli artt.1 e 35 del DPR n. 445 del 28/12/2000 e smi;
6. Elenco datato e firmato dei documenti e titoli presentati, redatto in carta semplice e in triplice copia.

Non sarà ammesso alcun riferimento a documentazione prodotta per la partecipazione ad altre procedure concorsuali, anche precedenti.

Non saranno valutati titoli e autocertificazioni presentati oltre il termine di scadenza del presente Avviso. La generica dichiarazione di essere in possesso di tutti i requisiti, la mancanza di sottoscrizione e la mancanza della

domanda di partecipazione, determina l'invalidità della domanda stessa con l'esclusione dell'aspirante alla selezione.

L'Azienda non assume alcuna responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancanza oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

Art.6

Saranno ammesse alla procedura solo le domande spedite o presentate nei termini indicati all'art.4 e che risulteranno correttamente compilate e conformi alle previsioni di cui ai precedenti articoli.

Art.7
La Commissione Esaminatrice

La commissione Esaminatrice verrà nominata con atto formale dal Commissario Straordinario dell'AOU-SUN.

Art.8
Contenuti e criteri di valutazione

La selezione avviene per titoli e colloquio.

La Commissione Esaminatrice disporrà complessivamente di 100 punti così ripartiti:

- fino a 50 punti per i titoli;
- fino a 50 punti per il colloquio;

Il colloquio, verterà sulle materie inerenti ogni singola disciplina oggetto del presente avviso.

L'idoneità sarà conseguita dai candidati che otterranno un punteggio complessivo non inferiore ai 35/50 dei punti stabiliti.

I candidati che avranno presentato domanda in tempo utile e che risulteranno in possesso dei requisiti previsti dal presente avviso, verranno convocati esclusivamente tramite e-mail.

Art.9
Graduatoria

La commissione formulerà una graduatoria indicando gli idonei in ordine di merito mediante affissione all'albo Aziendale e pubblicazione sul sito web.
L'incarico sarà conferito al candidato che avrà conseguito il punteggio maggiore.

In caso di rinuncia l'incarico sarà conferito al successivo candidato risultato idoneo secondo l'ordine della graduatoria. Ai sensi dell'art.15 comma 7 del

D.P.R. 487/1994, la graduatoria generale di merito rimane aperta per 18 mesi dalla pubblicazione sul sito aziendale per eventuale scorrimento e pertanto, in caso di rinuncia, l'incarico sarà conferito al successivo nominativo idoneo secondo l'ordine della graduatoria. In caso di parità di punteggio l'incarico sarà attribuito al candidato più giovane d'età.

Art.10
Adempimenti dei Vincitori

I candidati dichiarati vincitori dell'avviso di selezione pubblica, saranno invitati dall'Azienda alla stipula del contratto individuale di lavoro previo assenso al trasferimento da parte dell'Amministrazione di appartenenza sensi della normativa vigente.

Art.11
Remunerazione

Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva immissione nell'attività oggetto dell'incarico conferito da svolgersi presso l'U.O.C. di Ginecologia ed Ostetricia, diretta dal Prof. Nicola Colacurci di questa A.O.U./S.U.N.
La remunerazione seguirà la norma del C.C.N.L. del Comparto Universitario.
Solo i candidati assegnatari dell'incarico riceveranno formale comunicazione in merito all'esito della procedura di cui al presente avviso, mentre è consultabile per tutti la graduatoria generale sul sito www.policliniconapoli.it.
l'Azienda Ospedaliera della SUN si riserva la facoltà di prorogare, modificare, sospendere e/o annullare il presente avviso.

Art.12
Normativa in materia di anticorruzione

In applicazione degli art. 6 e 13 del DPR n° 62/2013 (Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici) si fa presente che il concorrente vincitore dovrà rendere le dichiarazioni previste dalla normativa introdotta in materia di anticorruzione.
Si specifica che il Codice di Comportamento Nazionale è pubblicato sul sito Aziendale dell'AOU / trasparenza amministrativa –sezione "Disposizioni Generali" sotto categoria "Atti Generali".

Art.13
Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003, i dati personali forniti dai candidati nella domanda di partecipazione all'avviso di selezione pubblica saranno trattati unicamente per l'espletamento della selezione di cui al presente bando, anche con l'ausilio di strumenti elettronici, esclusivamente da personale autorizzato e con l'impiego di misure finalizzate a garantire la riservatezza dei dati stessi. I dati personali, anche sensibili, forniti dai candidati, potranno essere comunicati ad eventuali soggetti esterni che collaborino con l'Amministrazione per l'espletamento della procedura di selezione, ai privati che esercitino il diritto di accesso ai documenti amministrativi, nel rispetto di quanto stabilito dalle leggi e dai regolamenti in materia.

Art. 14
Norme di salvaguardia

L'Amministrazione si riserva comunque la possibilità di non dar seguito al conferimento dell'incarico, ove sopravvengano circostanze che, a suo

insindacabile giudizio, siano valutate ostative al prosieguo della procedura in argomento.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, si applicano le vigenti disposizioni normative e contrattuali in materia di mobilità.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Maurizio di Mauro

Allegato “A”

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

IL/LA SOTTOSCRITTO/A

Cognome_____

nome_____

nato/a a _____ prov. _____ il _____/_____/____

consapevole che le dichiarazioni mendaci sono punite penalmente ai sensi dell’art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e che codesta Amministrazione si riserva la facoltà di effettuare controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese dai candidati.

DICHIARA:

di essere in possesso del/i sotto indicato/i titolo/i professionale/i e/o culturale/i:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Luogo e data _____

Il Dichiarante[1]

[1] La firma è obbligatoria, pena la nullità della presente dichiarazione sostitutiva dell’atto di certificazione.



COMUNE DI AVERSA
Avviso pubblico D.D. 93 del 08.03.2016

Avviso pubblico: iscrizione all'elenco di esperti per l'affidamento di incarichi ad alto contenuto professionale inerenti interventi rientranti nel campo di applicazione del PIU Europa "Città di Aversa" POR FESR Campania 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.1 - aggiornamento SHORT LIST.
Termine ricezione istanze: entro le ore 12,00 del 15° giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR Campania, all'indirizzo "ufficio protocollo – Comune di Aversa, p.zza Municipio, 34 – Aversa (CE) - C.F. 81000970616.
Tutti i documenti sono disponibili sul sito www.comune.aversa.ce.it e presso la sede del Comune di Aversa, tel. 081.5049111.
Responsabile del procedimento
ing. Raffaele Serpico

AZIENDA OSPEDALIERA "S. G. MOSCATI" - AVELLINO

Avviso per le operazioni di sorteggio dei componenti commissioni esaminatrici

IL DIRETTORE GENERALE

RENDE NOTO

che alle ore 8,30 del 31° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR della Regione Campania, presso l'Aula Magna della Azienda, sita in Avellino - Contrada Amoretta - si procederà alle operazioni di sorteggio, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 10.12.97 n. 483, dei Componenti titolari e supplenti delle Commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici di seguito riportati:

1) il conferimento degli incarichi di Direzione delle seguenti Strutture Complesse:

1) Struttura Complessa "Chirurgia Vascolare";
2) Struttura Complessa "Cardiologia con UTIC";
3) Struttura Complessa "Ortopedia";
4) Struttura Complessa "Ostetricia e Ginecologia";
5) Struttura Complessa "Neuroradiologia";
6) Struttura Complessa "Oculistica";
7) Struttura Complessa "Pediatria".

2) la copertura a tempo indeterminato di:

1) n. 1 posto di Dirigente Medico - disciplina ONCOLOGIA, da assegnare alla S.C. "ONCOLOGIA", per attività di trattamento del tumore del polmone;
2) n. 1 posto di Dirigente Medico - disciplina CARDIOLOGIA, da assegnare alla S.C. "CARDIOLOGIA – UTIC", per attività di Cardiologia interventistica H 24;
3) n. 1 posto di Dirigente Medico - disciplina CHIRURGIA VASCOLARE, da assegnare alla S.C. "CHIRURGIA VASCOLARE", per attività di Chirurgia Endovascolare H 24;
4) n. 1 posto di Dirigente Medico disciplina CARDIOCHIRURGIA, da assegnare alla S.C. "CARDIOCHIRURGIA";
5) n. 1 posto di Dirigente Medico disciplina OTORINOLARINGOIATRIA, da assegnare alla S.C. "OTORINOLARINGOIATRIA";
6) n. 1 posto di Biologo Dirigente con documentata esperienza nel campo della biologia o genetica della Riproduzione maturata presso strutture del S.S.N. ove si praticano attività cliniche di procreazione assistita e conservazione dei gameti in pazienti a rischio di perdita della capacità riproduttiva e possesso di competenze nell'ambito dell'analisi e gestione del rischio nella procedura di procreazione medicalmente assistita,

Si precisa che qualora detto giorno sia festivo il termine verrà prorogato alla stessa ora del primo giorno feriale successivo.
Si informa che in caso di accertato impedimento di uno o più dei componenti sorteggiati, le operazioni di sorteggio, limitatamente all'estrazione del componente indisponibile, verranno ripetute nello stesso luogo e alla stessa ora del 15° giorno successivo (non festivo) alla data del precedente sorteggio.

Il DIRETTORE G.R.U.
Dr. Antonio PASTORE

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Giuseppe ROSATO

COLLEGIO PROVINCIALE IPASVI DI NAPOLI – COD. FISC. 80019280637

AVVISO DI REVOCA CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA DI UN POSTO A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI OPERATORE AMMINISTRATIVO – AREA B E POSIZIONE ECONOMICA B.

Si comunica che, in esecuzione della delibera del Consiglio Direttivo del Collegio Provinciale I.P.A.S.V.I. di Napoli n. 12 del 29/01/2016 questo Collegio ha disposto la revoca del Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto a tempo pieno ed indeterminato di operatore amministrativo – area B e posizione economica B1, indetto con delibera del Consiglio Direttivo n.065 del 11/05/2011, pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (B.U.R.C.) - parte III - n. 53 del 20/08/2012 e, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.R.I.) - 4 a serie speciale "Concorsi ed Esami" - n. 70 del 07/09/2012.
Per eventuali informazioni relative al presente avviso è possibile rivolgersi alla segreteria del Collegio Ipasvi di Napoli al seguente numero: 081 440140.
Si precisa che la presente pubblicazione assume valore di notifica a tutti gli effetti per tutti i candidati che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso in parola.

Napoli, 10 Marzo 2016

IL PRESIDENTE
Dott. Ciro Carbone

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Dipartimento Tecnico dell'Ambiente
P. IVA 01263370635

Estratto istanza di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, presentata dalla sig.ra Antonietta Fattorelli, per la realizzazione di un pozzo per uso irriguo, nel Comune di Pompei.

La sig.ra Antonietta Fattorelli, con nota acquisita al RU della Città Metropolitana in data 12/02/2016 con n. 64072 ha presentato istanza per ottenere autorizzazione, ai sensi del R.D. n. 1775/1933, alla trivellazione di un pozzo ad uso irriguo sul fondo riportato nel NCT con il mappale 225 del foglio 3 del Comune di Pompei.

Copia della documentazione prodotta è consultabile presso gli uffici della Città Metropolitana ubicati in via Don Bosco 4/f, Napoli, Dipartimento Tecnico dell'Ambiente.

Il termine per la presentazione di osservazioni e/o opposizioni è fissato in 30 giorni dalla data di pubblicazione.

Il Funzionario
dott. Salvatore Semprevivo

Il Dirigente
Ing. Maria Teresa Celano

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Dipartimento Tecnico dell'Ambiente
P. IVA 01263370635

Estratto istanza di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, presentata dal sig. Luigi Ferraiuolo, per la realizzazione di un pozzo per uso irriguo, nel Comune di Sant'Agnello.

Il sig. Luigi Ferraiuolo, con nota acquisita al RU della Città Metropolitana in data 16/02/2016 con n. 68855 ha presentato istanza per ottenere autorizzazione, ai sensi del R.D. n. 1775/1933, alla trivellazione di un pozzo ad uso irriguo sul fondo riportato nel NCT con il mappale 109 del foglio 11 del Comune di Sant'Agnello.

Copia della documentazione prodotta è consultabile presso gli uffici della Città Metropolitana ubicati in via Don Bosco 4/f, Napoli, Dipartimento Tecnico dell'Ambiente.

Il termine per la presentazione di osservazioni e/o opposizioni è fissato in 30 giorni dalla data di pubblicazione.

Il Funzionario
dott. Salvatore Semprevivo

Il Dirigente
Ing. Maria Teresa Celano

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto istanza di concessione, presentata da Cirillo Vincenzo, per l'estrazione di acqua da un pozzo per uso irriguo, nel Comune di Boscoreale.

Cirillo Vincenzo – residente a Boscoreale (NA) in via Raiola n. 31 - con nota acquisita al Prot. Gen. della Città Metropolitana di Napoli in data 02/10/2015 con n.143330, ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha presentato istanza per ottenere la concessione per l'emungimento di acque sotterranee ad uso irriguo, da un pozzo sito nel Comune di Boscoreale, al foglio 14, part. 280.
Per l'eventuale visione della domanda e degli elaborati progettuali è possibile rivolgersi alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia.
Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti, ovvero memorie scritte contenenti osservazioni od opposizioni al rilascio della concessione, potranno essere presentate all'Area Ecologia della Città Metropolitana di Napoli entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURC del presente avviso.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto istanza di concessione, presentata da Sorrentino Bruno, per l'estrazione di acqua da un pozzo per uso irriguo, nel Comune di Torre del Greco.

Sorrentino Bruno – residente a Torre del Greco (NA) in via Villa Prota n. 47 - con nota acquisita al Prot. Gen. della Provincia di Napoli in data 04/07/2001 con n.39443 ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha presentato istanza per ottenere la concessione per l'emungimento di acque sotterranee ad uso irriguo, da un pozzo sito nel Comune di Torre del Greco, al foglio 30, part. 262.
Per l'eventuale visione della domanda e degli elaborati progettuali è possibile rivolgersi alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia.
Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti, ovvero memorie scritte contenenti osservazioni od opposizioni al rilascio della concessione, potranno essere presentate all'Area Ecologia della Città Metropolitana di Napoli entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURC del presente avviso.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto istanza di concessione, presentata da Vitagliozzi Antonio, per l'estrazione di acqua da un pozzo per uso irriguo, nel Comune di Torre del Greco.

Vitagliozzi Antonio – residente a Torre del Greco (NA) in via Santa Maria La Bruna n. 8 - con nota acquisita al Prot. Gen. della Provincia di Napoli in data 28/03/1996 con n.17082, ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha presentato istanza per ottenere la concessione per l'emungimento di acque sotterranee ad uso irriguo, da un pozzo sito nel Comune di Torre del Greco, al foglio 30, part. 619.
Per l'eventuale visione della domanda e degli elaborati progettuali è possibile rivolgersi alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia.
Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti, ovvero memorie scritte contenenti osservazioni od opposizioni al rilascio della concessione, potranno essere presentate all'Area Ecologia della Città Metropolitana di Napoli entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURC del presente avviso.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1480 del 07/03/2016. Concessione di dodici anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo igienico e assimilati nel Comune di Saviano (NA). Ditta: Alba Dolciaria S.r.l.

La ditta Alba Dolciaria S.r.l. – con sede in via Provinciale Nola - Scisciano, snc – 80039 Saviano (NA) - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1480 del 07/03/2016 la concessione di dodici anni per prelevare 5.000 m³ annui d'acqua ad uso igienico e assimilati, con una portata complessiva massima di 7,5 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Saviano (NA), al foglio 1, part.6. Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
Dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1478 del 07/03/2016. Concessione di dodici anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo igienico e assimilati nel Comune di Arzano (NA). Ditta: Calzaturificio Nada di Davide Gabriele e Antonio S.r.l.

La ditta Calzaturificio Nada di Davide Gabriele e Antonio S.r.l. - con sede in Piazza Sannazzaro, 200 – 80122 Napoli - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1478 del 07/03/2016 la concessione di dodici anni per prelevare 4.500 m³ annui d'acqua ad uso igienico e assimilati, con una portata complessiva massima di 4,5 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Arzano (NA), al foglio 3, part. 45.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
Dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1471 del 07/03/2016. Concessione di anni quaranta per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo irriguo nel Comune di Pompei (NA). Ditta: Santarpia Giuseppe.

La ditta Santarpia Giuseppe - con sede in via Ponte Persica, 55 – Pompei (NA) - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1471 del 07/03/2016 la concessione di quaranta anni per prelevare 2.952 m³ annui d'acqua ad uso irriguo, con una portata massima di 2,5 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Pompei (NA), al foglio 11, part. 253.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1476 del 07/03/2016. Concessione di dodici anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo igienico e assimilati nel Comune di Ercolano (NA). Ditta: LA.FA.RE. Laboratorio Farmaceutico Reggiano S.r.l.

La ditta LA.FA.RE. Laboratorio Farmaceutico Reggiano S.r.l. - con sede in via Sacerdote Cozzolino Francesco, 77 – 80056 Ercolano (NA) - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1476 del 07/03/2016 la concessione di trenta anni per prelevare 500 m³ annui d'acqua ad uso igienico e assimilati, con una portata massima di 4,00 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Ercolano (NA), al foglio 11, part. 1247.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1477 del 07/03/2016. Concessione di dodici anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo industriale nel Comune di Saviano (NA). Ditta: Basile F. S.r.l.

La ditta Basile F. S.r.l. – con sede a Saviano (NA) in via Provinciale – Nola Scisciano snc – ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1477 del 07/03/2016 la concessione di dodici anni per prelevare 30.000 m³ annui d'acqua ad uso industriale, con una portata complessiva massima di 7,50 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Saviano (NA), al foglio 1, part. 6.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1481 del 07/03/2016. Concessione di quaranta anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo irriguo nel Comune di San Paolo Bel Sito (NA). Ditta: De Ferrante Paolo e De Ferrante Giuseppe.

De Ferrante Paolo e De Ferrante Giuseppe – entrambi residenti a – San Paolo Bel Sito (NA) in via F. Scala, 85 - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, hanno ottenuto con Determinazione n. 1481 del 07/03/2016 la concessione di quaranta anni per prelevare 2009 m³ annui d'acqua ad uso irriguo, con una portata massima di 3,2 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di San Paolo Bel Sito (NA), al foglio 2, part. 1546.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
Dott.ssa Daniela Vitale

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI – Area Ecologia – Direzione Amministrativa - P. IVA 01263370635

Estratto Determinazione n. 1474 del 07/03/2016. Concessione di trenta anni per l'emungimento di acqua da un pozzo a scopo igienico e assimilati nel Comune di Afragola (NA). Ditta: Ecotekno Group S.r.l.

La ditta Ecotekno Group S.r.l. - con sede in via Scafatella snc – 80021 Afragola (NA) - ai sensi del R.D. n. 1775/1933, ha ottenuto con Determinazione n. 1474 del 07/03/2016 la concessione di trenta anni per prelevare 9.072 m³ annui d'acqua ad uso igienico e assimilati, con una portata complessiva massima di 1,8 l/sec., da un pozzo sito nel Comune di Afragola (NA), al foglio 8, part. 73.
Copia integrale del provvedimento e della documentazione inerente la concessione è depositata presso la Città Metropolitana di Napoli - Direzione Amministrativa dell'Area Ecologia, Via Don Bosco 4/F, 80141 Napoli.

Il Funzionario
dott.ssa Daniela Vitale

PROVINCIA DI CASERTA **-** C.F. 80004770618 - Settore Risorse Idriche, Salvaguardia ed utilizzo del Suolo, Protezione Civile -

Istanza di concessione della Ditta Cappello Vincenzo da Caserta (CE) a derivare acqua da 1 pozzo per uso agricolo e uso umano nel Comune di Presernzano (CE) ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 ed art. 7 e ss. del Regolamento Regionale n.12/2012.

IL DIRIGENTE

ai sensi della L.R. 16/82 avvisa che la Ditta Cappello Vincenzo con sede in Caserta (CE) alla Via Giotto n.22, ha fatto richiesta di concessione ex art. 6 e ss. del T.U. 1775/33 ed art. 7 e ss. del Regolamento Regionale n.12/2012, a derivare annualmente circa 17.280 mc di acqua per uso agricolo e uso umano, da 1 pozzo con presa sulla part.lla n. 5012, Fg. n. 23, loc. Marchi, del Comune di Presenzano (CE), con una portata di esercizio di 10 lt/sec.

F.to Il Dirigente Ing. Antonio de Simone

Prot. n. 3268
Comune di Positano
Provincia di Salerno
Via G. Marconi n. 111
Cod. Fisc. 80025630650

Bollo da €16,00
assolto su originale

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 11.03.2016
da affiggersi all'Albo Comunale, all'Albo dell'Ufficio Locale Marittimo e sul BURC

Oggetto: Richiesta di concessione demaniale suppletiva per variazione dell'estensione della zona concessa allo stabilimento balneare, denominato "Bagni da Ferdinando" - località Spiaggia di Fornillo.

Il Sottoscritto Responsabile dell'Ufficio demanio del Comune di Positano :

VISTA: l'istanza prot. n. 2618 del 29.02.2016 relativa alla richiesta di rilascio di concessione demaniale marittima suppletiva per variazioni al contenuto (ampliamento) della concessione demaniale marittima N° 24 del 05.12.2002, mediante l'esecuzione delle seguenti opere: realizzazione di nuovi servizi igienici per il personale e i diversamente abili;
VISTO il regolamento - piano di utilizzazione degli specchi acquei, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 24 del 04.08.2008 e le linee guida ad esso allegate;
VISTA : la vigente normativa in materia di demanio marittimo,

RENDE NOTO

Che il sig. R.F., con istanza assunta al prot. n. 2618 del 29.02.2016, ha formalizzato la richiesta di concessione demaniale marittima suppletiva per variazioni al contenuto (ampliamento) della concessione demaniale marittima N° 24 del 05.12.2002, mediante l'esecuzione delle seguenti opere: realizzazione di nuovi servizi igienici per il personale e i diversamente abili;
In applicazione del disposto dell'art.18 del Regolamento al Codice della Navigazione e successive modificazioni, nonché ai sensi dell'art. 10 della legge 241\90 invita tutti coloro che ritenessero di avervi interesse a presentare per iscritto al Comune di Positano entro 20 giorni dalla data di affissione all'albo e sul BURC quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine stabilito, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti alla richiesta di rinnovo della concessione .
Il predetto termine vale anche ai fini della proposizione di domande concorrenti.
Si informa inoltre che la relativa documentazione è consultabile, da parte di chi abbia un interesse qualificato dall'ordinamento, presso l'Ufficio demanio del Comune di Positano nei seguenti giorni:

- lunedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
- martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

Positano, 11.03.2016

Il Responsabile dell'area
delle attività Produttive e Sociali
dott. Vincenzo Buonocore

Firmato digitalmente da

Vincenzo Buonocore

CN = Buonocore Vincenzo
O = Comune Di Positano/00232340653
C = IT

MODELLO DI AVVISO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (ALLEGATO 2.B AGGIORNATO)

CALCESTRUZZI S.r.l.

Richiesta di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Progetto *Aumento dei quantitativi di rifiuti recuperabili ed adeguamento tecnologico impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/die, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06*
Localizzazione *località Oppido Balzata nel Comune di Lioni (AV)*
Breve descrizione delle caratteristiche del progetto:
Aumento dei quantitativi di rifiuti recuperabili ed adeguamento tecnologico dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi mediante la sola sostituzione dell'impianto di frantumazione senza nessuna variazione dell'area e della superficie attualmente in uso.
Data di trasmissione della documentazione all'autorità competente (*di cui all'art. 20 comma 1 del Dlgs 152/2006 e ss. mm .ii)*: 26.02.2016

La CALCESTRUZZI S.r.l. con sede legale in Via Torino, 31 – 83047 LIONI (AV), ha presentato all'autorità competente, la Regione Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52 05) Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni Ambientali (52 05 07), via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.152/06 e ss. mm. e ii. Il progetto e lo Studio preliminare ambientale sono consultabili presso i seguenti uffici:

- Comune di LIONI (AV)
- Regione Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52 05) Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni Ambientali (52 05 07), via De Gasperi 28 – 80133 Napoli

L'intero progetto preliminare e lo "Studio preliminare ambientale" saranno altresì pubblicati sulle pagine web della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali, all'indirizzo http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Chiunque sia interessato alla realizzazione del citato progetto potrà prendere visione della documentazione e presentare osservazioni entro 45 gg dalla pubblicazione del presente avviso inviandole al seguente indirizzo: Regione Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52 05) Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni Ambientali (52 05 07), via De Gasperi 28 – 80133 Napoli, fax 081 796 30 48, indirizzo pec dg05.uod07@pec.regione.campania.it.

Il richiedente

Lioni, 26.02.2016



REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI CASERTA
LOTTO CIG 6495960BC3
AVVISO DI RETTIFICA ED INTEGRAZIONE, DIFFERIMENTO TERMINI SCADENZA GARA

I.1) Denominazione, indirizzi e punti di contatto: ASL di Caserta – Via Unità Italiana, 28 – 81100 Caserta – Tel 0823/445226/5230- PEC: servizio.provveditorato@pec.aslcaserta.it sito internet www.aslcaserta.it; **I.2) Tipo di amministrazione aggiudicatrice e principali settori di attivita':** Organismo di diritto pubblico-salute; **II.1.1) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice: "**Procedura Aperta per la fornitura triennale, rinnovabile per altri due anni, di sistemi diagnostici in service e reagenti per i laboratori di analisi del Dipartimento di Medicina di laboratorio dell' ASL di Caserta"; **II.1.2) Tipo di appalto e luogo di consegna o di esecuzione:** forniture; ITF 31; ; **IV.2.3)** Avviso a cui si riferisce la presente pubblicazione nella GUUE: Numero dell'avviso nella GUUE: 2015/S 236-427723 del 05/12/2015; Il Bando originale era stato pubblicato sulla GURI del 07/12/2015 numero 144 sulla serie Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale; **SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: VI.3.3) Testo da correggere nell'avviso originale:** Punto in cui modificare il testo: II.2.1) Quantitativo o entità totale: (compresi tutti gli eventuali lotti, rinnovi e opzioni, se del caso): anziché: € 5.655.000,00 - leggi: € 4.860.000,00; **VI.3.4)** Date da correggere nell'avviso originale: punto in cui modificare le date: **IV.3.4)** termine per la presentazione delle offerte: anziché 03/02/2016 ore 12:00 – leggi: **28/04/2016 Ora: 12:00; IV.3.8)** Modalità di apertura delle offerte: anziché 09/02/2016 ore 10:00–leggi: **04/05/2016 Ora: 10:00**; - presso UOC Provveditorato – ASL Caserta – Via Unità Italiana, 28 – 81100 – Caserta, Italia; **VI.4)** Altre informazioni complementari: Questa ASL di Caserta riapre i termini di scadenza del bando di gara per le motivazioni di cui alla Deliberazione del Commissario Straordinario n. 95 del 07/03/2016 con la quale è stato approvato l'Avviso con le integrazioni e modifiche in parte qua apportate al Capitolato Speciale. La Deliberazione, il Disciplinare, lo schema di contratto e gli allegati, unitamente all'Avviso contenente le modificazioni del Capitolato, sono consultabili sul sito internet aziendale all' indirizzo: www.aslcaserta.it – sez. albo pretorio on-line → bandi e gare; **VI.5) Data di spedizione del presente avviso:** GUCE **08/03/2016.**

Il Direttore del Servizio Provveditorato/Economato
(Dr. Maria Di Lorenzo)

Firmato digitalmente da
MARIA DI LORENZO

CN = DI LORENZO MARIA
O = AZIENDA SANITARIA LOCALE DI CASERTA - C.F. 03519500619
C = IT